LUNEDÌ 1.° SETTEMBRE. ANNO 1856. – N. 201.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 corrente, si è graziosissimamente degnata di dare ad una Società di possidenti e capitalisti la definitiva concessione per la costruzione ed amministrazione d'una strada ferrata a locomotive da Vienna per Oedenburg e Grosskanisa ad Essek, indi da Neu-Szoeny per Alba Reale ad Essek, poi da Buda per Grosskanisa alla strada ferrata meridionale, nelle vicinanze di Pöltschach, e finalmente da Essek a Semlino, coll'obbligo dell'eventuale costruzione d'un ramo di strada a Cinquechiese; e di permettere che alla summentovata rete di strade ferrate venga imposto il nome di *Strada ferrata orientale Imperatore Francesco Giuseppe.*

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 28 p. p. giugno, ha nominato notaio, colla residenza in Talmicco, il dott. Luigi di Biasio.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato dott. Antonio Papesso l'impune ritorno negl'II. RR. Stati austriaci e lo scioglimento del sequestro imposto sopra le di lui sostanze.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete, ha trovato di conferire in via provvisoria un posto di computista di Ragionateria provinciale di II classe, al finora computista di III classe, Fabris Carlo, ed un posto di computista di III classe allo scrittore contabile, Barzan Davide.

Nel giorno 20 agosto a. c., fu dispensata e spedita la Puntata VII del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXV, XXVI e XXVII del *Bollettino dell'Impero*, accennate ai NN. 150, 151, 153 e 155 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 52, l'Avviso della Luogotenenza 3 maggio 1856, sull'epoca d'insinuare le istanze per gli esami di Stato degli economi forestali;

Sotto il N. 53, il Decreto 20 giugno 1856 del Ministro della giustizia, sulla forma de' suggelli d'Ufficio, degli stemmi per le Autorità giudiziarie lombardo-venete;

Sotto il N. 54, la Circolare 29 giugno 1856 della Luogotenenza, sul toglimento del divieto di girare nella Svizzera pei garzoni e lavoranti di fabbrica;

Sotto il N. 55, la Circolare 3 luglio 1856 della Luogotenenza, sull'applicazione delle disposizioni 1, 2 e 3 del Decreto del Ministero dell'interno 2 gennaio 1852 N. 129, anche ad individui soggetti a coscrizione appartenenti ai Confini militari.

Sotto il N. 56, la Circolare 15 luglio 1856 della Luogotenenza, contenente la formula, secondo la quale è da rilasciarsi la comunicazione del permesso all'esenzione militare in via di offerta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° settembre.

La Commissione istituita presso quest'I. R. Luogotenenza per l'aggiudicazione dei sussidii ai possidenti veneti, gravemente danneggiati negli anni 1854 e 1855 pel mancato prodotto delle uve, ha, fino dal decorso mese di marzo, ultimato le sue operazioni, a tenore della Sovrana graziosissima Risoluzione 28 dicembre 1855, sulla parte riferibile ai Comuni, cui poteva essere accordato un compenso collettivo a beneficio dei rispettivi censiti.

La tabella, posta in calce, presenta i risultamenti dell'operato dalla Commissione che liquidò:

a) per l'anno 1854 a favor di Comuni censuarii N. 440;

b) per l'anno 1855 a pro' di Comuni censuarii N. 565,

la complessiva somma di austr. L. 2,569,671:64, ordinandone il giro sulle correnti rate prediali, a sollievo immediato dei possidenti danneggiati.

Il sacrificio di sì cospicua somma, che si farà anche maggiore pei compensi in corso di liquidazione a vantaggio di singoli possidenti di altre Comuni colpite dallo stesso disastro, viene a pesare sulle finanze dello Stato in mezzo alle circostanze le più avverse, trovandosi impegnate le sue forze a sostenere le ingenti spese straordinarie, occorse per mantenere la dignità, e conservare la pace dell'Impero, mentre una guerra accanita ardeva ai confini. Se un beneficio è maggiormente apprezzabile quando viene concesso con vero amore, e con quello spirito risoluto che non si arresta agli ostacoli che vi si frappongono, l'atto di munificenza Sovrana ai censiti veneti deve a doppio titolo destare universalmente i sentimenti di gratitudine e di ammirazione verso S. M. I. R. A. il magnanimo Imperatore e Signor nostro, che non volle a nessun altro bisogno posporre quello di attenuare coi soccorsi compatibili le perdite irreparabili, cui soggiacquero pel mancato raccolto di uno dei più importanti prodotti dell'industria agricola.

PROVINCIE.	Numero dei Comuni censuarii	Comuni censuarii non assunti in liquidazione.			Comuni assunti in liquidazione, ma non ammessi a compenso cumulativo.		Comuni annessi a compenso cumulativo. per l'anno 1854.				per l'anno 1855.				Importo complessivo del sussidio accordato per gli anni 1854 e 1855.	OSSERVAZIONI.
		perchè non vinicoli	per volontaria rinuncia	per ministeriali Decreti 2 e 4 febb. 1856, NN. 3029 e 4326 non superando i fondi vitati la metà dell'estimo fondiario.	perchè il danno non raggiunse il terzo.	per denuncie esagerate e non attendibili.	in un quarto (dell'importo dell'annua prediale)	in un terzo	nella metà	in due terzi	in un quarto	in un terzo	nella metà	in due terzi	Lire Cent.	
Venezia	120	22	2	13	39	—	31	—	—	—	49	—	—	—	218,356:33	Le imposte erariali importarono complessivamente:
Padova	145	1	12	5	73	3	22	3	—	—	39	6	—	—	319,408:54	per l'anno 1854, sull'aliquota di C. 40,6454 L. 21,121,782:08
Rovigo	90	7	9	5	62	5	3	—	—	—	5	—	—	—	34,534 44	per l'anno 1855, sull'aliquota di » 40,6300 » 21,121,484:98 — Totale dei due anni. L. 42,243,267:06
Verona	391	110	45	44	52	29	53	24	11	—	64	25	17	—	401,075:28	Sopra il totale delle prediali esatte nei due anni 1854 e 1855, che ammonta alla indicata somma di L. 42,243,267:06, vennero accordate a titolo di sussidio per la malattia delle viti, in detti due esercizii complessivamente L. 2,569,671:64, che corrispondono alla sedicesima parte e mezzo delle prediali stesse.
Vicenza	316	74	—	21	64	11	78	28	10	1	100	29	12	1	869,651:35	
Treviso	285	3	41	18	66	12	78	19	5	—	121	17	1	—	434,584:53	
Belluno	305	282	17	1	13	1	1	—	—	—	1	—	—	—	1,637 47	
Udine	439	247	6	59	25	27	63	8	1	1	61	15	1	1	290,423:70	L'importo degli accordati sussidii viene sottratto dal debito delle ditte nelle rate prediali incominciando
		746	132	166	394	88	329	82	27	2	440	92	31	2		per Padova, » Verona colla II rata di aprile
Totale	2091	1526					440				565				2,569,671:64	» Udine, » Treviso, » Rovigo colla III rata di maggio; » Venezia, » Vicenza, » Belluno colla III rata di giugno.

Bullettino politico della giornata.

Nessuna notizia di conto, relativa alla Francia, ci recarono i giornali di Parigi, in data del 27, ieri ricevuti.

I giornali di Madrid confermano le notizie, date già da' suoi corrispondenti al *Journal des Débats*, e da noi riferite venerdì scorso, circa i gravi provvedimenti politici, che sembrano ormai risoluti dal Governo spagnuolo.

La *Corrispondenza Havas* annunzia che quel Governo « si occupa alacremente della pubblicazione della legge fondamentale, che sarà la Costituzione del 1845, con un supplimento, in cui saranno fatte dichiarazioni importanti in favore de' principii liberali; delle leggi de' Municipii e delle Deputazioni provinciali, intese a ristringere i poteri di quei corpi, privandoli d'ogni intromissione o ingerenza nella politica; infine, della nuova legge sulla stampa. »

Non si sapeva finora in modo positivo che il giornalismo spagnuolo fosse stato sottoposto ad un reggime eccezionale, in conseguenza degli ultimi avvenimenti. Due giornali di Madrid, il *Clamor Publico* ed il *Parlamento*, fanno ora una confidenza, che non può più lasciar dubbio a questo proposito. Ecco quanto si legge in que' due giornali:

« I nostri lettori, dice il *Clamor Publico*, troveranno in un'altra parte del nostro giornale il decreto, che la *Gazzetta* pubblicò ieri sulla milizia nazionale. Lo stato, in cui si trova attualmente il giornalismo, c'impedisce d'esaminarlo come vorremmo. Speriamo che verrà il giorno in cui potrem farlo.

« I nostri lettori già sanno, dice il *Parlamento*, che l'Autorità c'interdisse ogni discussione intorno alle questioni politiche, che il Governo ha a risolvere; ecco perchè serbiamo il silenzio sul decreto reale di scioglimento della milizia nazionale del Regno. Esamineremo un altro giorno, con tutta l'attenzione ch'ella merita, tal importante disposizione, richiesta dall'opinion pubblica, e consentanea a' legittimi interessi del paese. »

A Barcellona, 187 persone furono imbarcate per l'Avana. Esse furono condannate dal Consiglio di guerra « al servigio colonario, a ragione della loro complicità negli ultimi fatti. »

Il *Messager de Bayonne* fa menzione d'una Giunta d'esuli liberali, che sederebbe, a sua detta, a Baionna, e s'occuperebbe « de' mezzi di far iscoppiare, al più presto possibile, una nuova rivoluzione. » Però, e' non nomina, fra' membri di quella spacciata Giunta, se non quattro persone; i sigg. Olozaga, Gurrea, Sagasti e Calvo Asensio; ed è permesso credere, nota la *Presse*, ch'egli esageri alquanto le cose.

Contr'a quanto erasi da prima annunziato, dice la stessa *Presse*, la Prussia non dirigerà, almeno per ora, nessuna spedizione contro i pirati del Riff. Il Governo non piglierà un partito se non dopo il ritorno del Principe Adalberto. Una spedizione contro il Riff presenterebbe d'altra parte, come già abbiamo precedentemente notato, difficoltà grandi, senza probabilità di vero trionfo. Quella costa deserta non ha grandi stabilimenti che si possano attaccare, e, saccheggiando alcuni *duari* mori, non si avrebbe neppur la sicurezza di punire i veri colpevoli, solleciti di ritirarsi nell'interno delle montagne, alla prima minaccia d'una repressione. La Spagna sarebbe meglio in grado di contenere i pirati, assumendo un contegno imponente; ma, non che pensare a dimostrazioni offensive, riesce a stento a difendere i suoi possedimenti di Ceuta e di Melilla contro gli attacchi incessanti degl'indigeni: pur ella troverebbe quivi un utile impiego delle sue forze militari.

La *Gazzetta delle Poste* annunzia, giusta una lettera di Galacz del 13, che, non solamente la Russia ripristirò la contumacia di quattro dì ne' porti del mar Nero, ma estese tal contumacia a tutta la frontiera della Bessarabia, dal lato della Moldavia, benchè lo stato sanitario de' Principati non lasci niente a desiderare tra la frontiera russa e l'austriaca. Giova sperare, dice la *Patrie*, che le istruzioni, di cui il sig. di Butenieff è latore, gli permetteranno di dare ogni sodisfazione a' richiami che furon fatti, e che non ne risulterà nessuna difficoltà grave fra' Governi di Pietroburgo e Costantinopoli.

La *Patrie* cita pure una lettera di Simferopoli, degli ultimi giorni di luglio, secondo la quale le truppe russe, ch'erano ancora in Crimea, hanno pienamente sgombrato quella penisola. A Sebastopoli non v'ha più se non un debole presidio, e ne' punti, già occupati dagli alleati, alcuni gendarmi e una dozzina di Cosacchi bastano a mantener l'ordine. Si sa che il progetto, attribuito al Governo russo, di ricostruire quella città in breve termine, fu smentito da comunicazioni, ricevute direttamente da Pietroburgo.

A Berlino tengono per certo che, nell'occasione degli sponsali del Principe Federico Guglielmo e della Principessa Luisa, i quali debbon seguire nel prossimo settembre, sarà conceduta un'amnistia per tutt'i condannati politici, tuttavia carcerati. Il numero di que' carcerati però è assai piccolo, dice la *Gazzetta della Germania settentrionale.*

Col piroscafo l'*Arabia*, giunto a Liverpool, si ebbero notizie di Nuova Yorck del 13. I giornali pubblicano la Nota del sig. Marcy al signor Sartiges, sulla questione del nuovo diritto marittimo, che già si conosce in Europa da dodici dì. Il sig. Buchanan guadagna terreno, e la sua elezione sembra sicura.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, in data del 27, di cui qui demmo lo spoglio:

« Marsiglia 27 agosto.

« Le notizie d'Africa annunziano che un tremuoto si fè sentire nell'Algeria la sera del 21 corrente. *(V. le Recentissime di giovedì passato.)* Le scosse di quel tremuoto, deboli ad Algeri, più forti a Costantina ed a Bona, furono terribili a Philippeville, ove si rinnovarono 22 volte. Il campanile di Philippeville è in parte crollato; molte case furono danneggiate: ma nessuno perì. Gli spedali e le caserme vennero sgombrate, e la popolazione della città campeggiò o migrò nella campagna. Dicesi che parecchi villaggi francesi de' dintorni di Philippeville siano stati distrutti. »

« Madrid 26 agosto.

« Il ministro attuale di Spagna al Messico fu sollevato dal suo ufficio. Il generale Bassalo fu nominato grancroce dell'Ordine di Carlo III. »

« Berlino 26 agosto.

« La *Gazzetta crociata* si dice autorizzata a smentire tutte le voci, concernenti la Duchessa d'Orléans ed i suoi figli, e propagate da' giornali stranieri. »

Oltre a questi, i sopraddetti giornali hanno dispacci di Marsiglia, che comunican loro notizie di Costantinopoli del 20, che omettiamo, perchè coll'*Osservatore Triestino* ne ricevemmo di più fresche, del 22, che si leggeranno più sotto.

Del resto, anche que' dispacci confermano lo sgombramento di Kars, da parte de' Russi, seguito il 4, l'arrivo dell'ambasciatore russo a Costantinopoli e la imminente partenza del turco per Pietroburgo, gli apparecchi della Porta contro il Montenegro, e fanno menzione de' seguenti fatti, o voci che girano, e che sono confermate anche da' carteggi del precitato *Osservatore Triestino:*

« I Russi fecero saltar in aria le fortificazioni di Tultscha. Il capitano del vapore inglese la *Medina*, veniente dal Danubio, parla della voce, la qual correva, che la città avesse partecipato alla sorte della fortezza.

« Si pretende che i Russi occupino tuttavia una parte dell'isola de' Serpenti. Questo fatto sarebbe stato verificato dagli uffiziali d'un piroscafo inglese.

« La Francia dedicò 120,000 franchi al ristauro del palazzo dell'Ambasciata russa. »

Infine, un dispaccio di Bucarest, 26 agosto, dice che i Russi non hanno ancora sgombrato Bayazid e i dintorni di quella città. Rammentiamo a questo proposito che il termine di sei mesi, assegnato dal trattato di Parigi pel pieno sgombramento de' territorii occupati dalle parti belligeranti, spira soltanto col mese di settembre.

Abbiamo fatto cenno, nelle *Recentissime* d'ier l'altro, della sposizione di motivi, presentata dal Consiglio de' ministri di Spagna alla Regina Isabella, per richiederla d'approvare il decreto, il quale ordinò, non pur lo scioglimento di quella milizia, ma l'intera sua abolizione.

Questo provvedimento, nota la *Patrie*, è il primo atto veramente importante del nuovo Gabinetto; quindi si comprende ch'egli abbia posta special cura nell'addurre tutte le ragioni, che lo indussero ad assumerne la malleveria. Si sa qual parte la milizia nazionale abbia sostenuto in Spagna dacchè si è fondato il reggimento costituzionale: ella fu immischiata in tutti gli avvenimenti, ebbe mano in tutte le sommosse, esercitò un influsso tanto più grande che non conosceva nessuna regola, nessun limite. Fu detto in Francia, sotto l'ultimo regno, che la stampa costituiva un quarto potere; la milizia nazionale in Spagna fu più realmente quel quarto potere, poichè alla deliberazione essa accoppiava l'azione: si adunava, discuteva, operava. La sposizione, di cui parliamo, narra a lungo tutt'i periodi di quell'influsso estracostituzionale, e gli effetti deplorabili ch'ebbe pel Governo, per gl'interessi conservatori, pe' diversi partiti medesimi, che cercano di far prevalere le idee loro co' mezzi legali.

Trattando tale questione così capitale, era impossibile che il Gabinetto non esprimesse le idee di politica generale, giusta le quali intende guidarsi: egli aveva ad inalberare solennemente la sua bandiera, e lo fece collocandosi a distanza da tutt'i partiti estremi. Tal documento può quindi essere considerato, se non come il suo programma politico, almeno come la prima pagina di quel programma; e però crediamo dover metterne i passi principali sotto gli occhi de' nostri lettori:

« Signora,

« Tra le ardue quistioni, che hanno provocato i tristi avvenimenti recentemente accaduti a Madrid e in altre città importanti della Monarchia, questioni, di cui il Governo di V. M. dee affrettare lo scioglimento diffinitivo, la quistione della guardia nazionale è degna d'occupare il primo posto.

« La condotta del Governo darebbe origine ad accuse più o meno speciose, se, con un atto senza motivo o gratuito della sua volontà, egli prendesse oggidì l'iniziativa in tale questione, e se, unicamente stimolato dal vano desiderio d'abolire una delle creazioni della situazione cui pose fine il 14 luglio di quest'anno, ei proponesse a V. M. la soppressione della guardia nazionale: ma ragioni dedotte da un ordine più elevato, ragioni alle quali è completamente straniera l'influenza del sentimento repressivo esagerato, che potesse agitarsi in seno a certe frazioni del corpo informe dei nostri partiti politici, ragioni, che risultano dal fondamento della nostra società, sono precisamente quelle, che, dopo mature e coscienziose deliberazioni, inducono i vostri ministri responsabili a consigliare a V. M. l'adozione di tale misura.

« L'iniziativa dell'aggressione, com'è notorio in Spagna ed in Europa, non è partita dal Governo di V. M.: la milizia cittadina di Madrid, e dietro il suo esempio o simultaneamente la maggior parte della milizia di tutto il Regno, si è sollevata contro l'autorità regia, unicamente perchè V. M. si è degnata di accettare dal presidente dell'antico Gabinetto la dimissione, offerta a varie riprese e con tutti i segni che accompagnano le risoluzioni irrevocabili.

« Il conflitto una volta provocato, il trono attaccato in una delle sue prerogative essenziali, la discussione pacifica convertita in ribellione manifesta e confessata, non rimaneva al Governo di V. M. altra alternativa che di accettare la lotta nel terreno, ove la portava la follia della moltitudine accecata, di salvare l'istituzione monarchica e il principio dell'autorità, di soffocare lo sviluppo minacciante del germe, che racchiudeva nelle sue viscere una spaventosa catastrofe sociale, di rendere finalmente i suoi diritti all'ordine pubblico profondamente sconvolto, riservandosi, dopo aver assicurato l'esistenza di questi oggetti vitali, di esaminare i provvedimenti valevoli a porli al riparo da nuovi e più gravi pericoli.

« Se si studia con calma la storia della guardia nazionale dalla sua introduzione in Spagna fino a questo giorno, vedesi chiaramente che, lungi dal rispondere al pensiero che l'ha fondata, essa ha prodotto risultamenti, che non avevano potuto esser preveduti da coloro, che a varie epoche, recenti e lontane, avevano pensato di buona fede a consolidare con essa la libertà, l'ordine e l'indipendenza della nazione. Se noi eccettuiamo il periodo dell'ultima guerra civile, durante la quale la milizia delle Provincie, afflitte da quel crudele flagello, diede luminose prove di valore e di costanza e suggellò col suo nobile sangue la lealtà de' suoi sentimenti patriottici in favore d'una causa, ch'era il simbolo della doppia legittimità della dinastia e del Governo costituzionale, bisogna convenire, che, in tesi generale, la guardia nazionale è stata un elemento d'incessante perturbazione, lo spirito incarnato della protesta contro tutt'i poteri costituiti, qualunque fosse la loro origine e la loro figliazione politica.

« Egli è tanto vero che il principio di disobbedienza risiede nel cuore stesso di questa istituzione, che, nello stesso tempo della guerra di sette anni, allorchè il trono di V. M. e le libertà nazionali erano l'oggetto d'una lotta sanguinosa, allorchè la stretta e sincera unione di tutt'i legittimi difensori costituivano una delle condizioni del trionfo desiderato, la guardia nazionale non rimase straniera ai movimenti rivoluzionarii, che più d'una volta compromisero l'esito della lotta appiccata.

« Quando la vittoria fu finalmente assicurata, quando svanirono i timori ispirati dal comune nemico, la guardia nazionale si abbandonò pienamente agl'istinti che ribollivano nel suo seno, ed ella coronò una serie d'atti di perturbazione, concorrendo efficacemente al commovimento generale del 1840.

« Obbedendo all'inesorabile legge del suo destino, e cedendo alla vertigine, cui la strascinava la sua irresistibile vocazione, la milizia si sollevò, distrusse ella medesima la situazione, ch'era opera delle sue mani, e innalzò sulla sdrucciolevole base delle sue baionette quella successione non interrotta d'avvenimenti tanto simili gli uni agli altri. Questa particolarità, che distingue sotto il punto di vista politico le manifestazioni della guardia nazionale, e costituisce il carattere dominante della sua storia, non è sfuggita alla sagacità degli uomini più importanti, del partito che aveva fatto di quella istituzione un articolo della sua fede politica.

« E però cotesti uomini, con una franchezza che non sarà mai troppo apprezzata, la levarono dalla lista, ove figurano le prescrizioni fondamentali del sistema politico, al trionfo del quale tendevano i loro sforzi perseveranti.

« L'esperienza del passato vale a dimostrare fino all'evidenza che, senza temere di far un giudizio temerario, la guardia nazionale dev'essere proclamata incompatibile col Governo normale e regolare dello Stato. I consiglieri di V. M., pur limitandosi a registrare, come vien viene, gli elementi, destinati un giorno a comporre la storia del periodo procelloso che traversiamo, potrebbero raccogliere e porre sotto gli occhi della nazione e dell'Europa una moltitudine di fatti concludenti, che corroborano le loro asserzioni. Essi nol faranno: proveranno soltanto che il contegno della guardia nazionale, in tutte le turbolenze provocate dalle passioni rivoluzionarie durante gli ultimi anni, è degno della più severa censura, sotto qualunque aspetto riguardar lo si voglia.

« La demagogia potrà accusarla a ragione della tiepidezza delle sue simpatie mal dissimulate, e i difensori dell'ordine sociale potranno rimproverarle la sua neutralità equivoca e funesta; vale a dire che la guardia nazionale, posta tra le forze protettrici e le forze sovversive della società, trattenendo l'energico impulso delle prime, cooperava efficacemente a far trionfar le seconde; e a meno che il rapido corso degli avvenimenti non la costringesse a rivelare i suoi occulti pensieri, essa fu sempre l'egida tutelare, all'ombra della quale gli eterni nemici della pace e della felicità delle nazioni tramavano ed eseguivano in Spagna i loro iniqui disegni.

« È indubitabile che non era possibile conservare la guardia nazionale, quale essa venne costituita dalla rivoluzione del 1854, ed era dovere d'ogni Governo, degno di questo nome, di modificare essenzialmente la sua organizzazione. Di fatto, la milizia componevasi di elementi eterogenei, che servivano di strumento ad interessi distinti ed opposti; e tra questi elementi dominava in maniera assoluta quello del proletariato, il più formidabile per la sua audacia e per la sua triste docilità alla voce dei perfidi consigli.

« Ogni istituzione, Signora, il cui oggetto, la fine, il carattere, i diritti, i doveri e la missione politica non sono ben diffiniti dall'opinione e dalle leggi, e trovansi per lo contrario falsati e pervertiti costantemente, una tale istituzione è, in virtù d'una regola senza eccezione, anormale, contraddittoria, pericolosa e poco vivace; la sua esistenza artificiale, transitoria e agitata, non apparisce, non si spiega e non si comprende se non nelle grandi crisi, in que' momenti storici, in cui i popoli, travagliati dallo spirito delle rivoluzioni, cercano alla ventura tutti gli esiti, accettano tutte le idee e accolgono tutti i paradossi.

« D'altra parte, oggidì che le Corporazioni provinciali e municipali sono spogliate delle attribuzioni eminentemente politiche, che hanno avuto la loro spiegazione e i loro giorni gloriosi a certe epoche della nostra storia, e ch'esse non sono più chiamate (in virtù della decisione delle Cortes) se non ad agire in una sfera più modesta e a proteggere interessi meglio definiti e più immediati, la guardia nazionale, soggetta agli ordini delle Corporazioni popolari, mancherebbe di ogni scopo reale od apparente, e sarebbe convertita, dalla stessa natura delle cose, in uno strumento delle passioni, degl'interessi egoistici e delle meschine rivalità sventuratamente troppo risentite dalle nostre popolazioni.

« Tuttavia, e non ostante tante considerazioni teoriche e storiche che esigono ad una voce l'abolizione della guardia nazionale, e malgrado l'immenso scandalo e il pernicioso esempio, offerto da quella della capitale, il Governo avrebbe voluto tentare un'ultima prova in favore d'una istituzione, contro la quale nessuno dei suoi membri nutre prevenzioni ostili, ed esso avrebbe tentato di cercare e di trovare i mezzi di risolvere il difficile problema della coesistenza armonica della guardia nazionale e dell'ordine pubblico. Ma, considerando il contegno altamente biasimevole della maggior parte delle guardie nazionali delle Provincie, considerando la facilità, colla quale le classi conservatrici, che vi si trovano rappresentate, si sono lasciate strascinare dalla frenesia della minoranza, il Governo crede

venuto il momento di chiudere la serie degli studii pratici, fatti finora su tale quistione.

« Le classi conservatrici non dissimulano il disgusto, loro ispirato da una istituzione, che loro impone obblighi faticosi, la quale interrompe i loro quotidiani lavori, turba intempestivamente le ore dei loro riposi, loro sottrae una porzione del prezioso capitale rappresentato dal tempo, innesta abitudini di dissipatezza e d'oziosaggine fra' lavoratori, e, trasformando l'individuo in un composto misto di cittadino e di soldato, lo pone in una condizione compromettente ed equivoca, che, sotto il punto di vista economico, divora senza profitto una porzione considerabile delle finanze generali, provinciali e municipali, distraendole dalle loro destinazioni proficue e naturali, e che, finalmente, a cagione della sua cattiva influenza sull'ordine politico, cagiona perdite irreparabili alla ricchezza nazionale e si trae dietro rovinosi crolli pel sistema del credito così pubblico che privato.

« Coloro i quali temono che, colla guardia nazionale, sparisca uno degl'inespugnabili propugnacoli della nostra libertà e della nostra indipendenza, sono degni di compassione. A rispingere l'invasione straniera l'impulsò nazionale non ebbe mai bisogno della guardia nazionale. La stabilità del sistema costituzionale all'interno non sarà dalla soppressione della guardia nazionale, più compromessa dell'inviolabilità del territorio.

« Il trono di V. M., identificato colla causa delle riforme e simbolo del patto, di concordia e d'alleanza, conchiuso tra' due principii, che si agitano nella sfera politica; il trono di V. M., la cui legittimità ereditaria venne proclamata e difesa in nome delle antiche franchigie, le quali, alla vostra voce, hanno incominciato a rinascere; la forza sempre crescente delle idee nuove, il progresso della civiltà morale e materiale delle popolazioni, gl'interessi creati in conseguenza delle scosse rivoluzionarie, l'atmosfera nella quale vive e si muove la nuova generazione, e la mano della Provvidenza, che permette all'umanità di correre una nuova via finora non battuta: tali sono, Signora, le salde basi sulle quali riposa l'edificio rimodernato delle nostre libertà, e gli argini, che non saranno mai rovesciati da una reazione desiderata soltanto dall'egoismo e dal traviamento. »

Il rapporto termina con la conclusione, riferita nelle *Recentissime* di sabato, ed è seguito dal seguente decreto reale:

« Considerando le ragioni, espostemi dal mio Consiglio dei ministri, sulla convenienza e sulla necessità del licenziamento della guardia nazionale, decreto quanto segue:

« Art. 1.° È e rimane disciolta e soppressa definitivamente la guardia nazionale del Regno;

« Art. 2.° Il Governo renderà conto alle Cortes, nella prossima legislatura, dell'adozione e dei motivi determinanti di questa misura.

« Dato dal palazzo il 15 agosto 1856.

« *Sott.* LA REGINA.

« *Sott. il ministro dell'interno,*

« Antonio di Los Rios y Rosas. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Pordenone 30 agosto.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, fino dal 18 agosto, si è degnata accordare, per l'erezione di un nuovo campanile destinato alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Pordenone, un soccorso di austr. L. 900. La generosità dell'eccelsa Donna, la quale, con simiglianti atti quasi giornalmente si manifesta, si può dire inesauribile, ed empiè della più viva e devota riconoscenza, tanto il parroco, che il clero e i fedeli della beneficata parrocchia.

Portogruaro 25 agosto.

Nelle ore pomeridiane del giorno 23 corrente, giunse per la prima volta, in questa città di sua residenza, l'ill. e rev. monsignor Andrea Casasola, Vescovo di Concordia. Le Autorità distrettuali, il clero e gran numero di abitanti mossero ad incontrarlo fino a Cordovato; e, disceso che fu al suo palazzo, gli fecero corona, mentre la civica banda colle solite armonie ne festeggiava l'arrivo. Nella seguente mattina il prelato recossi secondo l'uso a fare il suo ingresso nell'antica cattedrale di Concordia, accompagnato, così nell'andata come nel ritorno, dalla stessa numerosa comitiva, che nel dì innanzi gli si fece incontro. Restituito che fu a Portogruaro, il nob. sig. co. D'Altan, I. R. Delegato provinciale di Venezia, a speciale commissario all'uopo destinato dall'I. R. Luogotenenza, gli conferì il possesso temporale della mensa: quindi s'imbandì un lauto banchetto, a cui il prelato convitò, oltre al sullodato I. R. Delegato, i canonici del Capitolo cattedrale, i funzionarii locali, e parecchi altri cittadini e forestieri. Alla sera, le contrade furono illuminate; si rinnovarono i suoni della banda civica, ed in fine un fuoco d'artificio chiuse la festosa giornata: della quale però l'abbellimento maggiore fu la letizia cordiale, diffusa in tutte le classi degli abitanti, esultanti di possedere finalmente il sospirato prelato, che giungeva ad essi portando con sè la benedizione del Signore, la fama di preclare virtù, e la non fallace speranza di un faustissimo reggimento.

Comitato di Liquidazione della Società anonima della Strada ferrata Centrale italiana.

S'invitano i possessori delle azioni, emesse dalla Società già concessionaria, che non le hanno ancora presentate per la verificazione, e conseguente rimborso, di sollecitarne la esibizione, ricordando loro che, ove lasciassero trascorrere il prossimo mese di settembre senz'averla effettuata, decaderebbero da ogni diritto, secondo il disposto dell'art. 4 del venerato Sovrano Decreto di S. A. I. R. il Granduca di Toscana del 6 aprile, e dell'art. 4 della Notificazione fatta in Modena dalla Commissione internazionale nel 24 maggio di questo anno, che dichiarano perenti i titoli, che non fossero presentati dentro il detto termine di settembre.

Firenze, 16 agosto 1856.

Il Comitato di Liquidazione.

V. AMICI.
S. dott. ANCONA.
CARLO SCHMITZ.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 agosto.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di accordare fiorini 500 per la fabbrica d'ingrandimento della Cappella di S. Anna sul monte di S. Anna presso Lobendau. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene, in data del 28 agosto, il seguente articolo:

« Fra' paesi, coi quali l'Impero austriaco mantiene importanti comunicazioni marittime, il Regno di Napoli, per le condizioni naturali e pegli antichi legami, occupa un posto ragguardevole. I rapporti di commercio e di navigazione fra quei due Stati furono regolati col trattato 4 luglio 1846, il quale si rinnova tacitamente di anno in anno, in quanto la disdetta, riservata ad ambe le parti, nol faccia cessare. Le disposizioni di esso sono nel loro essenziale fondate sul principio del trattamento eguale. In quanto riguarda i navigli carichi, esse accordano quell'eguaglianza di trattamento colla propria bandiera, tanto pei diritti doganali, quanto per le tasse di navigazione al solo commercio diretto. È noto aver avuto luogo, nel 9 febbraio 1856, a Napoli uno scambio di dichiarazioni ministeriali fra il Governo austriaco e quello di Napoli. Per esse, dal giorno di quello scambio, le facilitazioni relative ai diritti doganali ed alle tasse di navigazione, stipulate nel trattato di commercio e di navigazione del 4 luglio 1846 soltanto pel commercio diretto, entrarono in vigore, per tutta la durata di quel trattato, nei porti d'ambe le parti, eziandio pel commercio indiretto, tanto per l'importazione quanto per l'esportazione, senza differenza di origine o di destinazione.

« In forza di ciò, i navigli austriaci nei porti del Regno delle Due Sicilie hanno diritto, per sè e pei loro carichi, senza veruna limitazione, ai vantaggi, finora loro accordati dal trattato pel solo commercio diretto; e ciò per tutti i loro viaggi da quei porti e per essi. Così pure dallo stesso momento, anche i navigli napoletani, nei porti austriaci, godono di trattamento del tutto eguale. Dee per certo ritenersi che quella estensione, data al principio del trattato, arrechi sensibile vantaggio, ravvivi e dia slancio alle scambievoli relazioni di commercio.

« Evidente si è la liberalità di quelle disposizioni, e manifestasi a quest'ora, a quanto udiamo, l'effetto di esse colle più vive ed attive relazioni commerciali col Regno delle Due Sicilie. »

Leggiamo nel *Zeit* di Berlino, in data di Vienna 24 agosto, quanto appresso:

« L'Arciduca Ferdinando Massimiliano è instancabile nel suo intento di aumentare la Marina austriaca. Ed infatti, in quest'anno, ella si accrebbe di tre navigli, cioè, del piroscafo da guerra il *Principe Eugenio*, e delle due fregate ad elice l'*Adria* ed il *Danubio*, ognuna di 30 cannoni e della forza di 300 cavalli. Sicchè lo stato attuale della Marina austriaca si è di 93 bastimenti mobili, ed in un anno sarà giunto a 100, fra' quali 2 vascelli di fila, 8 fregate, 6 corvette e da 12 in 14 piroscafi da guerra.

« Lavorano molto alacremente intorno alla costruzione della nuova Accademia di marina a Fiume, e quella fabbrica sarà terminata in quest'anno.

« Nelle piazze lungo il litorale austriaco, nell'Adriatico, verranno quanto prima istituite Giudicature speciali, con processura sommaria, per tutte le questioni di diritto privato, che non ammettono ritardi, e che si riferiscono ai seguenti argomenti legali; cioè, al noleggio per le merci alla costruzione dei navigli ed agli oggetti, che ne dipendono; agli armatori ed ai contratti con capitani di nave; al nolo pel trasporto delle merci sulla piazza; alle questioni delle mercedi fra committenti lavori e lavoranti; alle questioni sulle stallie, ed in generale su tutte le pretensioni derivanti da affari di merci, che oltrepassano fiorini 300, e che per loro natura non ammettono ritardo. »

Quest'ultima notizia, ridotta alle sue vere proporzioni, altro non è forse se non la ripetizione sfigurata del cenno, contenuto nella *Triester Zeitung* del 28 agosto: avere, cioè, la Camera di commercio di Trieste nella sua sessione del 22 agosto, deciso a voti unanimi di dar sostegno presso il Ministero di commercio in Vienna ad una supplica, diretta da un gran numero di ditte mercantili di quella città all'I. R. Ministero della giustizia, perchè venisse introdotta una processura sommaria e verbale per tutte le cause mercantili e di navigazione, pregando il Ministero del commercio di farla giungere al suddetto Ministero della giustizia, appoggiandola col maggior vigore. »

(Triest. Zeit.)

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Vienna 26 agosto:

« Sulle cose di Napoli circolano due versioni ben differenti, anzi diametralmente opposte. Secondo gli uni, Re Ferdinando, dietro consiglio del Sommo Pontefice, del Granduca di Toscana e di alcuni membri della sua famiglia reale, mostrerebbesi disposto a secondare i desiderii delle Potenze occidentali e dell'Austria, introducendo opportune riforme nell'amministrazione de' suoi Stati; secondo gli altri invece, il Re non vorrebbe sentir parlare di concessioni e sarebbe anzi deciso di resistere ad ogni costo; ei sarebbe in ciò sostenuto anche dalla Russia, che stazionerebbe nei porti napoletani la flottiglia, ch'essa dal mar Baltico sta per inviare nel mar Nero!

« Quasichè la presenza della bandiera russa nel Mediterraneo fosse bastante a intimidire gli Occidentali e a intimar loro di desistere dalle loro pretese, quando stimassero opportuno di farle valere! Vedete che da tutto ciò non risulta un chiaro giudizio. »

Altra del 29 agosto.

Fino all'arrivo del nuovo ambasciatore pontificio, aspettato pei primi di ottobre, la direzione degli affari della Nunziatura fu assunta dal canonico Valenziani, auditore di Nunziatura ed incaricato d'affari del Papa.

(Ostdeut. Post.)

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arriveranno probabilmente a Gratz l'11 settembre. Il programma delle feste progettate, è il seguente: Nel giorno dell'arrivo, solenne apertura della nuova strada Elisabetta, corso ed illuminazione del Schlossberg; il 12, tiro di bersaglio, teatro *parè* e serenata con fiaccole; il 13, festa popolare sulla grande spianata e splendida festa da ballo.

A Clagenfurt si fanno grandiosi preparativi pel ricevimento delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. In quelle piazze e contrade, che saranno percorse il 3 settembre dopo mezzogiorno dal corteo, verranno chiusi tutti i negozii come in giorno di festa, e tutte le case saranno ornate di bandiere coi colori nazionali, di tappeti, di fiori e di ghirlande. Alla sera tanto la città che i sobborghi verranno splendidamente illuminati.

S. M. l'Imperatore si è degnata approvare la riorganizzazione degl'Istituti telegrafici nell'Impero austriaco. A questo fine, verrà istituita in Vienna una speciale Direzione dei telegrafi, la quale starà sotto l'immediata sorveglianza dell'I. R. Ministero del commercio, e dovrà assumersi il regolamento di tutto il servigio telegrafico nell'Impero, come pure il collocamento d'ispettori de' telegrafi. La Direzione di Vienna darà principio alla sua attività col giorno 1.° di settembre. Essa è divisa in due Dipartimenti: l'amministrativo ed il tecnico. Le stazioni telegrafiche verranno ripartite in stazioni principali, ovvero intermedie. Stazioni principali son quelle di Vienna, Linz, Trieste, Verona, Milano, Innsbruck, Salisburgo, Praga, Leopoli, Pest e Temeswar. In ogni stazione principale, la Direzione è affidata ad un amministratore, nelle altre essa è curata da telegrafisti superiori. La manipolazione dei dispacci è d'ora in poi affidata a telegrafisti superiori e telegrafisti. Per facilitare il servigio, verranno accettati anche praticanti. Per la conservazione ed ispezione delle linee si fisserà un dato numero di ispettori. Tanto gl'impiegati che gl'inservienti percepiscono una stabilita paga mensile, ed oltracciò, per ogni dispaccio inviato ad una stazione o da questa spedito, gl'impiegati hanno un abbuono di due carantani; la somma così raccolta viene, alla fine d'ogni mese, ripartita in parti eguali fra tutti gl'impiegati della stazione.

Partì il 26 mattina alla volta di Venezia il professore di quest'I. R. Accademia di belle arti, Carlo Blaas. Molti de' suoi amici lo accompagnarono fino alla stazione della strada ferrata, ove presero da lui congedo. Vienna perde nel professore Carlo Blaas uno dei più distinti suoi artisti.

Il Congresso dei naturalisti e medici alemanni, che andrà ad aprirsi in questa capitale nel venturo settembre, promette di essere brillantissimo. Il numero dei dotti, che vi prenderanno parte, è grandissimo, e contansi, in ispecialità, molti naturalisti e medici francesi.

(Corr. Ital.)

Le leggi comunale e sulle Rappresentanze provinciali in Austria, a quanto scrivono al *Journal de Francfort*, si aspettano quanto prima. Esse, dice quel giornale, supereranno le aspettazioni. Ai Comuni specialmente rimarrà definitivamente l'alto grado d'indipendenza che loro avea conceduto la legge provvisoria del 1849. Non parlasi sotto verun riguardo di ripristinare le signorie fondiarie. Le già signorie rimangono quel che sono attualmente, cioè grandi tenute di beni, i proprietarii delle quali non si distinguono per altro dagli antichi loro sudditi se non per essere grandi possidenti. I Comuni amministreranno gl'interni loro affari indipendentemente, mediante rappresentanti liberamente eletti, e mediante i loro capi eserciteranno diritti e doveri di vere superiorità locali. Non può negarsi che questa costituzione dei Comuni può essere base popolare della Monarchia nel significato migliore della parola. Le Rappresentanze provinciali avranno minor grado d'indipendenza. Ne sono motivo la necessità dell'unità dell'Impero, ed il separatismo avversante quella necessità, che tutte le Provincie hanno più o meno manifestato. Le Diete non saranno se non Corporazioni consulenti. Non si occuperanno per nulla di vera e generale politica; si occuperanno soltanto ognuna degl'interessi materiali e morali della propria Provincia. Verrà però in esse tenuto conto del principio popolare, giacchè vi saranno equabilmente rappresentati tutti i quattro ordini, mentre le Diete, prima di marzo, erano in fatto soltanto Diete di nobili. Si è già fatta importante conquista, giacchè, in avvenire, i rappresentanti di tutti gli ordini parteciperanno con eguale diritto all'amministrazione del patrimonio speciale della Provincia ed ai molteplici importanti stabilimenti degli Stati. Alle Diete, in tutti gli affari provinciali, spetterà la iniziativa; e d'altro lato il Governo, prima d'ogni importante disposizione, domanderà il parere della Rappresentanza provinciale. Nulla, in quanto al diritto di accordare e rispettivamente negare le imposte. Però le Diete esamineranno i preventivi; quindi potranno anche far eccezioni, e loro competerà il diritto di domandare dimostrazione dell'impiego delle somme ripartite. Questo regolamento pei Comuni e per le Diete sarà nei capi principali eguale per tutti i Dominii dell'Impero. Anche l'Ungheria verrà costituita in tal modo. Non avrà però una sola Dieta generale, ma, come la Gallizia, una separata per ogni territorio amministrativo. Il Confine militare, pel suo particolare carattere, non ha tale organizzazione; ed il Regno Lombardo-Veneto conserva l'anteriore costituzione già riorganizzata dei Comuni e delle Congregazioni. Così nell'*Ost-deutsche Post.*

S. M. l'Imperatore ha approvato lo stato dei maestri di religione cattolica e dei loro emolumenti ne' Ginnasii mantenuti dall'Erario o colla dotazione dei fondi, e ciò avuto riguardo all'art. VII del Concordato. La istruzione nelle otto classi ginnasiali può esser data da uno o da due catechisti: ove vi abbia un solo maestro, gli spetta l'intiero soldo sistemato pei maestri ginnasiali; ove vi abbiano due maestri, ognuno, secondo la classe dei Ginnasii, percepisce uno stipendio da 5 ad 800 fiorini. L'Ordinariato vescovile della rispettiva diocesi esamina la idoneità all'insegnamento. Nessun maestro di religione può continuar ad istruire allorchè il Vescovo gliene tolga l'abilitazione. Vengono applicate a' maestri di religione, in riguardo alla loro posizione in faccia a' direttori ed al Governo, le disposizioni generali esistenti pei maestri ginnasiali, ove ordinanze espresse non ne portino eccezione. L'ordinamento dell'istruzione religiosa pel ripartimento fra le singole classi dei testi scolastici ec. viene stabilita dai Vescovi e dalle Autorità governative. *(Ost-deutsche Post.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 agosto.

Vi promisi il racconto d'un tragico fatto avvenuto nella regione de' monti, e sono con questa mia a sdebitarmi.

Una giovanetta di non buona fama era amata da un *facchino da grano*; ma, non saprei come nè perchè, ella rivolse ogni suo affetto ad un amico di lui. Il facchino, di ciò avvedutosi, rimproverava alla giovine il tradimento e l'abbandono non meritato, e quella rispondevagli, esser libera di sè e volersi dare a chi meglio le piacesse. Indi a pochi dì, i due rivali s'incontrarono ed ebbervi fra loro delle male parole; alcuni amici del facchino però li rappaciarono, e tutti uniti andarono ad una bettola, ove si diedero a giocare alle *passatelle*; giuoco di vino usatissimo dal popolo minuto, ed origine sempre di risse, di ferimenti, d'uccisioni. Così giocando, surse fra' due un grave litigio, che non ebbe tristi conseguenze, essendo intervenuto come pacificatore il bettoliere; di guisa che i giocatori si separarono senz'odio. Nel giorno successivo, l'amico del facchino, con una sorella, andarono a bere all'osteria medesima, sulla cui porta si trovò a caso la donna, ch'ebbe cagionato i primi dissapori fra' due amici. In quella abbattevasi a passar di colà il facchino, il quale si volse con ingiurie all'antica sua innamorata, e poscia, dato di piglio alle misure del vino ed ai bicchieri, prese a scagliar tutto contro l'amico, senza per altro colpirlo. Questi avrebbe voluto vendicarsi dell'insulto; se non che la sorella il trattenne così gagliardamente, che non potè svincolarsene. Per mala sorte, capitò giusto allora nella bettola il fratello minore dell'insultato, che, volendo pigliar le difese del proprio fratello, toccò alcune coltellate, menategli dal facchino. Ciò visto, scioglievasi l'altro dalle braccia della sorella, slanciandosi in istrada, appresso a que' due, e non avendo armi, si chinava a raccorre sassi. Nel chinarsi, eccoti un nuovo sopravvenuto, che gli mena un gran colpo di coltello diritto al cuore, di modo che cadde, senza profferir parola, in braccio alla sorella, e spirò. Il feritore allora, tratto a forza della ferita il coltello, tolse a menar coltellate a destra ed a manca, senza guardare a chi; per cui colpì gravemente un suo amico, il quale voleva rattenerlo. Mentre poi il furibondo s'andava ravvolgendo quasi in traccia di chi avesse a percuotere, gli diedero gli occhi nel cadavere del primo ucciso da lui, e sembrandogli ch'egli tenessegli fissi in volto gli sguardi, fu preso da tale un tremito, che non bastò a muovere un sol passo, ed alquanti soldati ivi accorsi lo arrestarono coll'arma in mano, senza incontrare la minima resistenza: anche il facchino, causa primitiva di così sanguinosa scena, cadde in mani alla pubblica forza. In così orribil fatto ebbervi due uccisi, un ferito gravemente.

Certo, il nostro basso popolo è feroce, nè valgono a frenarne l'ira cieca le pene minacciate dalla legge; talchè non erra chi dice doversi attendere ad educarlo per ammansarlo. Questo rimedio però non può più adoperarsi colla generazione attuale, e solo se ne ritrarrà giovamento colla generazione, ch'or viene crescendo. E però, io lodo senza fine i mezzi, che si adoperano per raggiungere un così santo scopo, e soprattutto poi benedico alla istituzione delle *Scuole notturne*, ove i giovanetti dell'infima plebe sono raccolti, cessato che abbiano il lavoro, ed ove da ottimi sacerdoti e secolari sono istruiti nella religione, nel leggere, nello scrivere, nell'aritmetica ed anche un po' nel disegno. Bramerei per altro, e con me il bramerebbero tutti i galantuomini, che sì proficue scuole si moltiplicassero in ispecie nelle regioni di Roma le meno incivilite, e che, seguendo l'esempio del magnanimo Principe, a cui stanno soprammodo a cuore, fossero universalmente protette ed aiutate. Questo dico perchè, co' miei proprii orecchi, ho sentito di quelli che le biasimano, e chi vantasi perfino d'averne impedito, in passato, lo stabilimento in talune parti della città; e su tali persone io voglio ripetere le parole del morente Redentore: *Pater, ignosce illis, quia nesciunt quod faciunt.*

Gli alunni dell'Ospizio apostolico di S. Michele, giorni addietro, si ammutinarono, causa, come si dice, il vitto che si dà loro, non saprei se scarso, o se non buono. Comunque sia la cosa, certo è che, a ricondurre all'ordine gli ammutinati, fu mestieri aver ricorso alla forza armata, ai gastighi ed alle espulsioni.

Crescono sempre più i lamenti del pubblico a cagione dei pessimi sigari d'ogni sorta e d'ogni prezzo, posti in vendita dall'Amministrazione camerale dei sali e tabacchi. Il sig. Ferraiuoli dee porre ben mente a ciò, perchè i lamenti sono giusti, e, non provvedendo prontamente al male, gl'introiti potrebbero di giorno in giorno scemare maravigliosamente, con danno non lieve dell'erario, cui egli promise utili grandi e non punto dubbi.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 agosto.

A Genova il Fisco fece sequestrare il giornale la *Maga* del 26 corrente.

Il 19 corrente partì da Malta un distaccamento di 700 uomini della legione anglo-italiana; s'ignora il luogo, ove saranno diretti.

Il *Malta Mail* pubblica un indirizzo dei Napoletani in lode al loro Re, per la franca risposta da lui data alle Note di Francia ed Inghilterra. I giornali ora dicono vera, ora apocrifa, la risposta del Re di Napoli, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. Questo prova abbastanza che non se ne sa nulla. *(Arm.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 29 agosto.

La repressione, che la R. gendarmeria voleva esercitare contro alcuni giovinastri di Livorno, che la sera del 24 si facevano lecito di turbare la quiete e la decenza pubblica con canti osceni, fece nascere qualche collisione tra la gendarmeria e la gente accorsa; dalla quale sopraffatti, i gendarmi dovettero ritirarsi per chiedere rinforzo, che, prestamente dato dalle RR. truppe, procurò senza contrasto l'arresto di quasi tutt'i perturbatori, e faceva tornare in men di un'ora la consueta tranquillità nel rione di S. Giovanni.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 29 agosto.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Art. 1.° È accordata al consigliere commendatore Giuseppe Franceschinis la domandata dispensa dagl'incarichi di direttore di polizia generale, ch'egli assunse provvisoriamente.

« Art. 2.° Il dott. Luigi Draghi, regio viceprocuratore presso la Corte regia di Piacenza, è nominato direttore della polizia generale.

« Art. 3.° Esso dott. Draghi assumerà il nuovo suo uffizio col giorno primo di settembre prossimo venturo;

« Art. 4.° Il Ministro di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

« Dato a Piacenza, il dì 24 agosto 1856. »

IMPERO RUSSO

Una lettera di Pietroburgo, 18 agosto, riferita dal *Zeit*, reca quanto appresso:

« Gli ambasciatori straordinarii, che qui si trovano per l'incoronazione, non fanno visite in tal loro qualità. Inviano ai ministri ed altri impiegati e personaggi d'importanza i loro viglietti di visita, e quelli che li ricevono sono obbligati ad andare a far visita all'ambasciatore. Le visite, che questo restituisce, non le fa nella sua qualità uffiziale, ma come privato, in vestito da privato.

« Quanto più si approssima il momento dell'incoronazione, tanto più numerosi sono quelli che vanno a Mosca: non si esagera, se si parla di una vera migrazione. Tra' forestieri di distinzione, che trovansi qui in questo momento per assistere al magnifico spettacolo di Mosca, fa d'uopo nominare anche il rinomato storico, dott. Cappenberg, di Amburgo, che prepara una nuova edizione del poeta tedesco Flemming. Intanto i preparativi a Mosca procedono colla maggiore alacrità. Una moltitudine di lavoranti d'ogni genere accorse a Mosca da tutte le parti dell'Impero. Vi trovano lavoro ed utilità, giacchè la loro giornata vien pagata il doppio di prima. Lavorano specialmente nei palchi per gli spettatori dal palazzo Petrowski fino in città, dal primo mattino fino a tarda sera. Sulla campagna di Chodynsk, in vicinanza al suddetto palazzo, havvi numero sterminato di tavole, sulle quali dee essere durante l'antica e consueta festa popolare, dato mangiare a più di 100,000 persone. Anche qui ergonsi palchi eleganti e comodi per coloro, che desiderassero osservare l'andirivieni e le faccende di quel giorno.

« Ne' sobborghi ed al di là di essi, sono accampate le truppe, cosicchè d'intorno a Mosca le tende dei campi, che si estendono, vedute dalla *Poklonnaja Zora*, presentano l'aspetto di un campo, coperto di neve, sul quale spiccano qua e là interrottamente macchie nere, che sono il terreno. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* trae dal *Journal de Constantinople* i seguenti particolari in proposito del fausto anniversario di S. M. I. R. A. in quella metropoli:

« Al 18 corr., l'anniversario della nascita di S. M. l'Imperatore d'Austria fu celebrato nel modo più solenne. All'alba del giorno stesso, il *Curtatone*, battello a vapore da guerra austriaco, di stazione a Buyukderè, fece una salva di 21 colpo di cannone e si pavesò a festa, al pari di tutt'i navigli mercantili austriaci ancorati dinanzi a Buyukderè. Alle 7 ore, S. E. il signor internunzio, come pure tutti gl'impiegati dell'Internunziatura, si portarono a bordo del *Curtatone* a Pera, onde assistere ad una messa solenne ed al *Te Deum* cantato, alle ore 10, nella chiesa di S. Maria da mons. Arcivescovo Mussabini. Dopo la messa, il signor internunzio ricevette le felicitazioni della colonia austriaca, del Corpo diplomatico e di monsig. Arcivescovo Mussabini, il quale, accompagnato dal suo clero, si era recato ad offrire i suoi omaggi al rappresentante dell'Imperatore d'Austria. S. M. il Sultano aveva inviato da S. E. l'internunzio il suo segretario intimo Emin bei, ed il primo dragomanno del Divano imperiale Cabuli effendi, per esprimere i voti del Sultano pel benessere del suo augusto alleato. Alle 3 ore, il sig. internunzio aveva riunito a uno splendido banchetto di 63 coperti tutti gl'impiegati dell'Internunziatura, del Consolato, della Direzione delle poste, nonchè gli ufficiali del *Curtatone*, il clero di S. Maria, gli agenti e i capitani della Società del Lloyd ed i più distinti personaggi della colonia austriaca. Durante il *Te Deum* e verso il finire del banchetto, al momento quando il sig. internunzio portò un brindisi alla prosperità di S. M. l'Imperatore, il *Curtatone* fece una salva di 21 colpo.

« I navigli da guerra francesi, inglesi e turchi, come pure la squadra inglese sotto gli ordini del sig. ammiraglio lord Lyons, ancorata dinanzi a Buyukderè, s'erano pavesati a festa, ed il vascello ammiraglio inglese il *Royal-Albert*, come pure i legni da guerra ottomani fecero salve in onore dell'anniversario della nascita dell'Imperatore. »

Come abbiamo già annunziato, aggiugne l'*Osservatore Triestino*, il sig. di Butenieff, inviato straordinario presso la Porta ottomana, è arrivato al 19 corr., verso mezzogiorno a Buyukderè, con tutto il personale della sua missione, a bordo d'un bastimento a vapore russo, portante la bandiera mercantile, e messo dal Governo a disposizione del ministro. Il sig. di Butenieff era arrivato in Odessa il 13 ed era partito di là il 18. Egli venne ricevuto dal sig. Pisani, direttore della Cancelleria russa. Alle 5 ore, era giunto alla Cancelleria russa in Pera, ed il suo arrivo fu tosto comunicato alla Porta da un dragomanno dell'Ambasciata. Kiamil bei, introduttore delle Ambasciate, si era recato il giorno dopo (20) a complimentare il sig. ministro, in nome della Porta.

Mehmet Kiprisli pascià, ambasciatore straordinario in missione speciale presso la Corte di Russia, doveva partire il 22 a bordo del piroscafo il *Feizi-Bari*, alla volta d'Odessa, onde recarsi di là a Pietroburgo.

L'ammiraglio Ahmed pascià, Abdi pascià e Mustafà pascià, sono giunti il 18 corrente a Costantinopoli, provenienti da Trabisonda a bordo del vapore *Chepper*. Il corpo dell'esercito di Battum venne disciolto, ed a Ciuruksù non rimase che il primo battaglione del 4.° reggimento di linea, sotto gli ordini del colonnello Mustafà bei. Quelle truppe si sono ritirate a Sisana, a causa dei grandi calori.

L'ammiraglio Lyons non abbandonerà il Bosforo colla sua divisione navale, finchè il territorio ottomano non sia completamente sgombrato dalle armi alleate russe, cioè a dire sino al 30 settembre circa. Il contrammiraglio sir Houston Stewart è partito da Trabisonda all'11 corrente, coll'*Hannibal* e lo *Snake*, dirigendosi verso Anapa, incrociando quel mare per uno scopo determinato; e verso la fine della settimana doveva essere raggiunto da altri navigli. Frattanto, stando a lettere di Trabisonda del 10 agosto, i Russi avrebbero sgombrato del tutto la fortezza di Kars dal 4 corrente. Non era ivi rimasto che un solo battaglione; il resto delle truppe, cioè 14,000 uomini, avevano presa posizione nei primieri loro accampamenti fino dalla metà di luglio, a motivo degli eccessivi calori. I Turchi presero quindi in possesso la fortezza il [illegible] agosto.

Lettere di Galacz confermano che i Russi stanno sgombrando Ismail e Reni. Non abbandonarono punto ancora il Banco, situato di facciata a Sulina; le loro sentinelle occupavano tuttora la riva sinistra del fiume. Qui l'*Osservatore Triestino* fa cenno delle voci, relative a Tultscha ed all'isola de' Serpenti, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino politico*.

Lo stesso giornale ha un suo carteggio di Costantinopoli, dal quale togliamo il seguente passo:

« Costantinopoli 22 agosto.

« L'*Osservatore Triestino* fu il primo fra' giornali italiani, che pubblicò esatte e positive notizie sull'ultima mossa d'armi de' Montenegrini contro qualche villaggio della frontiera ottomana. La Sublime Porta prende oggi le più serie misure, e fa grandi provvedimenti per vendicare tante stragi de' suoi popoli e respingere l'invasione.

« Una forte spedizione va ad aver luogo contro il Montenegrino. Ne sarà comandante in capo [illegible] pascià, generale di divisione, quello stesso che sedò l'ultima sommossa della Tessaglia. Oltre alle truppe di cui questo generale attualmente dispone nella sua qualità di governatore militare della Bosnia e dell'Albania, gli si mandano in rinforzo 4 reggimenti, due quelli del corpo dell'armata d'Anatolia, e gli altri due appartenenti al corpo d'armata di Costantinopoli. Questi ultimi, sotto il comando di Nusredin bei, colonnello di stato maggiore, formeranno una colonna, che per via del Danubio si recherà a Brodi, forte ottomano sulla Sava, onde tagliare al nemico ogni comunicazione. Gli altri due reggimenti saranno comandati da Iskender pascià, ed opereranno in altra direzione. Iskender pascià è stato qualche tempo in Bosnia, per istudiare i luoghi, ed è tornato giorni sono a Costantinopoli, onde ricevere i due reggimenti e le ultime istruzioni.

« Intanto i 2 o 3,000 Montenegrini, qui dimoranti, partono tutti alla difesa della loro patria. Già un [illegible] circa di essi abbandonarono questa capitale, e gli altri non tarderanno a seguirli. C'è luogo a sorprendersi per la facilità, che trovano a procurarsi i *teskerè* (passaporti) presso il nostro Ministero di polizia. »

MONTENEGRO.

Dalle notizie del Levante, che pubblichiamo più sopra, i nostri lettori potranno rilevare i grandi preparativi, che va prendendo la Sublime Porta contro i Montenegrini. Ora pare che il Principe Danillo abbia già avuto da più tempo un sentore di questa nuova spedizione, e che tema non poter durare a lungo l'armistizio cogl'Albanesi, del quale abbiamo parlato nel foglio precedente; imperocchè lettere dai confini del Montenegro, in data del 17 corrente, parlano d'un energico proclama, emanato dal Principe in data di Cettigne 14 agosto, in cui invita a prendere le armi tutt'i Montenegrini, che trovansi all'estero, e gli esorta a venir in soccorso della loro patria. Il nostro corrispondente di Costantinopoli fa ascendere il numero de' Montenegrini, che trovansi nella capitale ottomana, a circa 4000. Il Principe diede ordini per considerevoli acquisti di materiali da guerra. Tutto fa supporre che quella popolazione si prepari alla più accanita difesa.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA.

Da un carteggio d'Atene dell'*Osservatore Triestino*, in data del 23 agosto, togliamo quanto appresso:

« L'imperiale flottiglia austriaca, giunta mercoledì (20) sotto il comando del sig. di Bourguignon, trovasi ancorata in Phalerus, ed i giovani scolari di marina vagano in tutt'i sensi per le vie della nostra capitale, ad onta dell'insopportabile caldo e delle nuvole di polvere, in cui Atene è sempre avvolta. Gli ufficiali superiori ebbero iersera l'onore d'essere ricevuti da S. M. la Regina reggente, e furono per oggi convitati alla mensa reale.

« I commercianti, che, in seguito dell'incendio dell'edifizio doganale, soffersero de' danni, si rivolsero al Governo, instando che, in vista della *comprovata* trascuranza degl'impiegati doganali, venissero loro risarciti i danni sofferti.

« I terribili uragani della decorsa settimana danneggiarono, fra altro, anche gli olivi, in modo che non si può più dubitare che il ricolto delle olive sarà meschinissimo, anzi nullo affatto. A questa circostanza devesi attribuire principalmente, ed anzi esclusivamente, il giornaliero aumento del prezzo degli olii. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Brusselles 24 agosto.

Di due importantissime Esposizioni debbo oggi parlarvi: della *industriale* al Museo, e della *economica* al Giardino botanico, inauguratesi entrambe ieri mattina a Brusselles. Nella prima, sono esposti gli oggetti di lusso, i lavori d'oro e d'argento, i lavori intarsiati, le stoffe di velluto e di seta, gli arazzi, i travagliati gioielli; mentre nella seconda spazia l'occhio su mille cose di minor costo, e d'incontrastabile utilità. Nella prima mia visita, raccolsi quanto basta per mandarvi un cenno succinto dell'una e dell'altra, riservandomi a parlarvene più diffusamente in appresso, allorquando, cioè, avrò esaminato gli oggetti, che mi parranno degni di nota.

All'Esposizione d'industria primeggiano i lavori fotografici d'ogni paese, poscia attraggono l'attenzione una coppa d'oro e d'argento del più squisito lavoro, offerta da S. A. R. il Conte di Fiandra al reggimento delle guide di cui è colonnello, ed un mobile ad uso di *toilette*, d'ebano, argento e trapunti, di cui gli operai di Charleroi fecero omaggio a S. A. I. R. la Duchessa di Brabante.

All'Esposizione di economia domestica tutto v'invita all'ammirazione, e direi quasi alla maraviglia; tanti e sì svariati sono gli oggetti, che sfoggiano il loro buon prezzo nelle magnifiche e vaste sale del Giardino botanico. Accontentatevi che io noti adesso soltanto i vantaggi, che vengono al generale commercio da codesta esibizione di oggetti, provenienti da ogni paese, dacchè risvegliano occulte idee, e stimolano al tempo stesso l'emulazione degli artefici in ogni genere. Il Belgio,

l' Inghilterra, l' Austria, il Wirtemberg, la Svizzera, la Lombardia, e qualch' altra nazione, vi sono degnamente rappresentate. Se non che, vuol giustizia che io v' accenni la Lombardia, siccome quella che fornì maggior copia di oggetti, e maggior vantaggio nei prezzi. I velluti lombardi, le terraglie, i cappelli di feltro e di paglia, gl' istromenti aratorii, sono quelli che specialmente attirano l' attenzione dei visitatori. Se i negozianti milanesi avessero avuto oggi un deposito di merci, simili a quelle esposte al Giardino botanico, ne avrebbero vendute a migliaia di franchi, tanto è il divario dei prezzi da quelle a queste.

Per dirvi a qual segno giunga la lotta di economia in quest' arena, ove i manifatturieri gareggiano a chi sa lavorare a più buon mercato, vi basti sapere che un vestito intero d' operaio, cominciando dalle scarpe al cappello, costa soli 12 franchi. E che all' Esposizione si trova una casa, con tutt' i mobili e gli utensili necessarii, dal primo all' ultimo, per la somma che vi additerò più tardi, dacchè oggi non è ancor dato saperlo.

Il 15 del venturo settembre s' apre il Congresso di Brusselles di economia politica e di beneficenza; il 22 dello stesso mese, il Congresso della doganale riforma.

Il Re assistette alla solennità anniversaria di Liegi. Oggi, al castello di Laeken, ha luogo una cerimonia funebre in commemorazione della morte del Re di Francia, Luigi Filippo.

Domani S. M. e la famiglia reale partiranno per Hasselt, e vi rimarranno un intero giorno, per passar poscia al campo di Beverloo. Il campo sarà levato il 30 di agosto, ed il 31 la città di Gand accoglierà nel suo seno gli augusti personaggi.

Quando tutte le feste saran terminate in ogni paese del Belgio, parlasi d' un viaggio del Re Leopoldo, chi dice in Italia, chi a Baden; è certo che S. M. avrà bisogno di profondo riposo, dopo tanto movimento e tante emozioni.

Il Congresso linguistico ad Anversa non terminò ancora le sue dotte lucubrazioni. I savii membri combattono l' origine della lingua olandese e della fiamminga; chi la vuole proveniente dalla scandinava, chi dalla celtica: io penso che l' uno e l' altro linguaggio fossero imitato *in temporibus illi*, da quello de' corvi e delle upupe.

FRANCIA.

Parigi 27 agosto.

Il borgo della Cluse, nelle vicinanze di Nantua, (Ain) trovasi in viva ansietà.

Nella giornata del 19 agosto, alcune porzioni de' terreni rivieraschi del lago di Nantua si sono scoscese verticalmente e vennero inghiottite dalle acque. Alcune fessure si sono prodotte sulla strada imperiale N. 84, vicino alle Cluse, e danno qualche inquietudine per la sua conservazione.

Quattro case, situate tra quella strada ed il lago, sono specialmente minacciate; esse non sono separate dal lago se non da giardini di poca estensione, i quali vanno crollando a piccole masse, e spariscono nelle acque profondissime, in quel sito: dicesi inoltre che grandissimi alberi si siano profondati interamente, conservando la direzione verticale.

Il breve tratto di terra, che separa ancora quelle case dal lago, è tutto a crepacci, e le case stesse presentano molte fenditure, che fanno temer prossima la loro caduta.

Al primo avviso di questo sinistro, il viceprefetto, il podestà di Nantua, l' ingegnere de' ponti e strade, il procuratore imperiale, e il commissario di polizia di Nantua, si sono recati sul luogo; e sono state prescritte tutte le misure convenienti di precauzione contro gli accidenti, che potessero sopraggiungere.

L' Autorità ha fatto sgombrare le case minacciate, delle quali gli abitanti hanno trasferito altrove le masserizie. Tutto il tratto di strada, che poteva sprofondarsi, venne cinto da una palizzata.

Il 20, le case minacciate non erano che a 10 metri al più discoste dal lago; ma finora esse conservano il loro appiombo: la vita delle persone è in qualunque caso al sicuro.

Fuori del Comune di Nantua, in una possidenza del sig. Barras, circa 25 ari di terreno si sono egualmente sommersi nel lago.

Questo sinistro viene attribuito generalmente all' abbassamento delle acque del lago, il cui volume era ai terreni rivieraschi o alle masse galleggianti un sostegno, ch' oggidi va mancando. *(Courr. de l' Ain.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 agosto.

§ Dopo alcuni giorni di tregua, il caldo è tornato, ma, per buona sorte, temperato dalle piogge cadute negli ultimi giorni. Tutto ciò che rimane di Parigi in Parigi, vale a dire tutti coloro che, com' io, vostro servitore, sono inchiodati al loro posto dagl' inesorabili doveri d' una professione quotidiana, giornalisti, impiegati, mercanti, ecc., vanno errando di nuovo, malinconici, sul torrido asfalto dei *boulevard*, trasformati provvisoriamente in laghi di bitume degni dell' inferno di Dante, e aspirano avidamente alcuni rari buffi d' aria, seguendo con mesto sguardo i convogli delle strade ferrate, che trasportano ogni dì migliaia di lieti *touriste* in Spagna, in Italia, sul Reno, in ogni luogo ove sia aria, bel cielo, campagna o vita

Roma non è più in Roma..

come dice il nostro vecchio poeta Corneille. Roma, vale a dire Parigi, è adesso a Spa, a Baden, a Plombières, a Biarritz, a Barèges. Però, la signora Ristori ci giunge da Londra, e l' avremo con noi tutto l' inverno, se piace al cielo. Parigi è infatti la seconda patria della signora Ristori; essa vi fu confermata e proclamata grande artista, e n' ebbe il diploma dell' ingegno e della gloria (!) Perciò, la signora Ristori, che non è ingrata, come furono altre, le quali dovevano più ch' essa non debba a questo buon pubblico di Parigi, oltre il noto suo repertorio e le grandi parti, in cui si mostra tanto mirabile, ci tien in serbo, così ne assicurano, altre sorprese, due o tre creazioni di primo ordine.

Stando a certe voci da scena, il signor Gustavo Waez, secretario generale dell' *Opéra*, inviato a Berlino dal sig. Alfonso Royer, avrebbe riportato dal suo viaggio lo spartito dell' *Africana*, l' opera sì a lungo aspettata del maestro Meyerbeer, ed anzi le prove ne sarebbero già incominciate. Pure, non abbiamo nessuna notizia della scrittura della signora Medori, di cui Meyerbeer faceva una condizione espressa per consegnare il suo spartito. Ve ne informerò, non appena lo sappia.

Certi giornali stranieri annunziarono che il sig. di Persigny era tornato a Londra, incaricato di comunicare al Gabinetto inglese la scontentezza dell' Imperatore Napoleone circa la presenza nel mar Nero della flotta comandata da sir Houston Stewart. Così non è, e la prova che così non è, è semplicissima: il sig. di Persigny non lasciò Carlsbad, ove si trova ancora in questo momento.

Ogn' incertezza riguardo all' avvenire politico della Spagna cessò sopra un punto, dicono i carteggi spagnuoli. O' Donnell dichiarò che intendeva governare colle Cortes e per mezzo delle Cortes; certo, quest' è qualche cosa, ma c' è molte maniere d' eseguire un programma così indeterminato. Aspetteremo alcuni atti per formare un giudizio. Il maresciallo Serrano è finalmente partito da Madrid; ei viene a Parigi a prender possesso della sua Ambasciata.

Avrete certo udito parlare dell' opposizione, recentemente fatta dalla Turchia alla presenza de' commissarii prussiani e sardi nella Giunta, che dee regolare lo stato de' Principati. Tal opposizione può riguardarsi come assai bene fondata, poichè, in quanto concerne la Prussia, non si vede gran fatto perchè, essendosi tenuta in disparte durante la guerra, ell' avesse ad ingerirsi di porre condizioni dopo la pace, e d' altro canto la sua inclinazione, chiaramente provata per la Russia, la priva delle condizioni necessarie d' imparzialità in un regolamento di territorio, come quello che si discute. Quanto alla Sardegna, qual interesse, qual competenza, può ella avere in tale faccenda? Tuttavia, si tiene per certo che il Governo francese, dopo aver ammesso i rappresentanti della Prussia e della Sardegna al Congresso di Parigi, non sia per accampare obbietti contro la partecipazione de' commissarii di quelle Potenze alle deliberazioni della Giunta.

I giornali ci hanno fatto conoscere l' itinerario dell' Imperatore sino a Biarritz, il suo arrivo in quella città, ed il suo ricevimento dalle Autorità civili e militari del Dipartimento; ma quel ch' essi non ci fecer conoscere è l' ardore incredibile de' molti forestieri uniti a Biarritz, per recarsi da per tutto sul passaggio delle LL. MM. Quel corteggio perpetuo e quella curiosità feroce, che niente sazia, terminarono coll' annoiare l' Imperatore, che ne ha anzi una volta o due mostrata qualche impazienza.

La condizione del sig. Comonfort al Messico va sempre peggiorando: ei non può già più durarla; l' opposizione si manifesta da per tutto contr' esso, e da per tutto si chiede la sua decadenza.

GERMANIA.

Il *Giornale di Dresda* scrive che, verisimilmente, sabato 6 settembre avrà luogo la solenne domanda della mano della Principessa Margherita per S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, e quindi felicitazione solenne alla Corte reale di Dresda.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 agosto.*

La *Corrispondenza prussiana* contiene un lunghissimo articolo sulla questione della successione al trono della Grecia. Quell' articolo tende a provare che, a termini della Costituzione greca, il Re Ottone dee professare la religione greca, ma che quest' obbligazione non è imposta a' suoi successori.

La baronessa di Barnim, sposa morganatica del Principe Adalberto, è partita per Londra, per andar a visitare il suo sposo.

REGNO DI BAVIERA. — *Asciaffenburgo 23 agosto.*

In questo punto fu data sepoltura a' cadaveri dei soldati austriaci, stati uccisi nella catastrofe avvenuta ieri sulla strada ferrata. Le sei vittime trovarono una tomba comune. Intorno al vero motivo della sciagura, nulla si potè rilevare di preciso. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Ulma 18 agosto.*

La festa natalizia di S. M. I. R. A. fu oggi solennemente celebrata. Alle 9 e 1/2 vi fu grande parata di chiesa. Dietro invito del Comando delle II. RR. truppe, una gran parte del corpo degli uffiziali ed i capi delle Autorità civili si raccolsero a lieto, festivo e compagnevole desinare, durante il quale il governatore fece un brindisi a S. M. l' Imperatore in mezzo al tonare di 33 colpi di cannone. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Le notizie del Messico fan prevedere nuove rivoluzioni. *(V. sopra il carteggio di Parigi).*

Or ha un anno dacchè il dittatore Santanna perdette il potere per la rivoluzione, che lo incalzò da ogni parte, e si rifuggì all' Avana.

Il *Corriere degli Stati Uniti* del 9 corrente, dice che il nuovo Presidente Comonfort, quegli che espulse i frati e confiscò i beni ecclesiastici, è a sua volta minacciato dalla rivoluzione. Eccone le parole:

« Le ultime notizie di Bragos e Sant' Jago ci annunziano che Vidaurri innalzò la bandiera della rivoluzione contro Comonfort, e si ribellò affatto al Governo federale.

« Vidaurri aveva contribuito assaissimo alla caduta di Santanna, ed ora si ribella contro Comonfort, che segue una politica tutt' affatto contraria al suo antecessore. Perchè dunque si rivolta?...

« L' ambizione lo acceca. Si ribella contro il suo cooperatore nell' abbattere il Governo di Santanna, perchè vuole il primo posto e staccare dal Messico una parte del territorio, per farne una Repubblica, di cui sarebbe capo. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare vicesegretario dell' Istituto delle scienze, lettere ed arti in Venezia il professore Bernardino Zambra.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.º settembre.

Sabato scorso partiva da qui S. E. il Luogotenente, per continuare il suo viaggio d' ispezione nella Provincia di Vicenza.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 28 agosto, i quali nessuna notizia ci recano dell' interno.

I fogli spagnuoli son pieni de' particolari della cerimonia del matrimonio del Principe Adalberto di Baviera e della Principessa Amalia, che seguì il 27. La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo d' un bando del capitano generale di Catalogna, col quale sono disciolte, per riguardo della tranquillità pubblica, tutte le Società di fabbricatori e d' artieri, esistenti in quel Principato. L' *Espana* pubblica un altro bando del capitano generale di Valenza, il quale, per reprimere i furti e gli assassinii numerosi ne' Regni di Valenza e di Murcia, sommette alla giurisdizione del Consiglio di guerra chiunque si renderà colpevole d' attentato contro le persone e gli averi, e proibisce, sotto le più severe pene, portare o ritenere senza licenza armi da fuoco od armi bianche.

La questione del riscatto del pedaggio del Sund piglia una piega favorevole a' disegni del Gabinetto di Copenaghen. Giusta una corrispondenza di quella capitale, il ministro inglese, sig. Buchanan, di cui femmo conoscere il ritorno da Londra, ov' era stato chiamato per dare informazioni, sarebbe entrato in pratiche col Governo danese, l' Inghilterra avrebbe già ammesso in massima il riscatto e la capitalizzazione di quel pedaggio, ed or si starebbe discutendo il *quantum* della somma assegnata.

È noto che le Camere svedesi riconobbero l' utilità di fortificare, giusta un nuovo sistema, la città di Stoccolma, e d' eseguire una serie d' opere di difesa nella valle di Maelar, sulle sponde del lago di tal nome, che comunica col mar Baltico; e furono assegnate somme per gli studii di tali diversi lavori. È stata nominata una Giunta, sotto la presidenza del Principe reale, a fin d' esaminare i disegni del genio militare, a dichiararsi su quelli, che convenga ammettere.

La *Gazzetta di Colonia* smentisce la voce, sparsa da alcuni giornali tedeschi, che il Governo prussiano avesse l' intenzione di fortificare Berlino. Tratterebbesi soltanto di rinforzare le opere di Spandau.

Per via telegrafica, i giornali di Parigi, in data del 28, hanno le notizie seguenti:

« *Madrid 27 agosto.*

« La rinunzia, data dal generale San Miguel al comando degli alabardieri, è diffinitivamente accettata. La tranquillità è generale. »

« *Kiel 26 agosto.*

« I dibattimenti del processo dinanzi il Tribunal superiore d'appello, intentato al consigliere di Stato Scheele, durarono fino a iersera. La sentenza fu pronunziata, ma non se ne conosceva ancora il tenore. »

« *Londra 28 agosto.*

« Il *Times* sostiene la proposta del sig. Marcy concernente la proprietà privata durante la guerra, e manifesta il desiderio di veder il Governo francese scegliere un sito più salubre di Caienna per la deportazione de' forzati. »

Vienna 30 agosto.

S. E. il Ministro dell' interno, barone Alessandro di Bach, ritornò il 28 sera in questa capitale dal viaggio d' ispezione, intrapreso nelle Provincie meridionali dell' Impero. In circoli bene informati si ascrive al presente viaggio d' ispezione del barone di Bach nella Dalmazia l' effettuazione imminente di un importantissimo progetto. Dicesi essersi formato il piano di riunire in un solo complesso il Governo di quella Provincia con quello del Litorale, e di porre alla testa del medesimo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. In questo piano vuolsi scorgere un nuovo passo pel reale incremento della nostra marina mercantile, pel quale racchiude in sè la Dalmazia tanti e sì potenti elementi. *(Corr. Ital)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 30 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103
Londra, una lira sterlina	10 04 —

Borsa di Parigi del 30 agosto — Quattro 1/2 p. % 94 75 — Tre p. % 70 75.

Borsa di Londra del 30 agosto - Consol 95 1/2

Trieste 30 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 3/4 a 3 7/8 p. %.

Parigi 28 agosto.

Berlino 28 agosto. — Il Principe Guglielmo offrirà la collana dell' Ordine del Cigno a S. M. l' Imperatore di Russia.

Madrid 28 agosto. — Il governatore di Navarra e Guipuscoa ha complimentato S. M. l' Imperatore Napoleone a Biarritz. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 29 agosto.

Il *Constitutionnel* annuncia essere il Principe Napoleone giunto a Bergen. Ei doveva, nel 25 corr., partire pel Capo Nord. Il *Moniteur* annuncia che, per favorire la coltura del cotone in Algeria, il Governo, nel 1857 e nel 1858, comprerà ancora cotoni. Ieri sera, rendita 3 per % 70. 37. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 30 agosto.

S. M. l' Imperatore a Biarritz si trattenne in lungo colloquio col generale Serrano. Fu decretata la riunione delle ferrovie francesi colle spagnuole. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 29 agosto.

L' inviato russo barone di Budberg, ebbe ieri a Sanssouci udienza di congedo. *(Corr. austr. lit.)*

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore.

Nel leggere un lungo articolo, inserito nella Gazzetta, circa l' istituzione musicale straordinariamente accelerata, di cui il maestro Angelo Cestari in Montagnana davane un saggio, esitammo per avventura sulla verità del fatto ivi esposto; ma, avendo chiesto imparziali informazioni ed essendocene assicurati, ci venne trasmesso pure un documento, sottoscritto dalla Presidenza stessa di quella Società filarmonica, il quale prova che quant' ella pubblicava è pura e inconcussa verità: la preghiamo quindi ad inserire ne' suoi fogli questo documento, aggiungendo che i lodati giovani bandisti dovettero eziandio cessare dallo studio per due mesi, a motivo del colèra, ed altri due a fine di sonare alla commedia e al ballo in teatro, e perciò meritano l' elogio tributato a loro e insieme al loro istitutore. Tanto a conferma della verità e della stima, che le professiamo.

« Montagnana 11 agosto.

« Certifica la Presidenza della Società filarmonica di questa città che il maestro Angelo Cestari nel frattempo dal giorno 1.º dicembre 1854 al 10 agosto 1856, istituì da per sè solo fin dai primi elementi musicali, sessantotto filarmonici in tutti gl' istrumenti occorrenti tanto ad un' orchestra quanto ad una completa *banda*.

« Sebbene poi non fosse di suo dovere, pure il maestro stesso accondiscese al desiderio della Società per qualche saggio pubblico di esecuzione; in fatti, nel Carnovale decorso, si produsse in questo Teatro Sociale, con esito felice, l' orchestra di 30 sonatori, sotto la direzione del maestro suddetto qual primo violino, e col 10 agosto la banda di 55 filarmonici nella pubblica piazza, ottenendo generale sodisfazione. In tali occasioni, oltre a' pezzi di maestri illustri moderni, ne furono eseguiti varii di composizione del maestro stesso Cestari, che ottennero il pubblico applauso.

Tanto certifica la sottoscritta Presidenza per pura verità e per ogni sentimento di gratitudine.

« *La Presidenza della Società filarmonica.* — E. Prosdocimi. A. Valleresso. P. Foratti. »

Il *Nuovo Emporio*, di Milano, contiene il seguente articolo, che noi crediam utile, diciamo utile per noi di pubblicare:

« Andati uno di questi dì a visitare un nostro amico, distinto ingegno, di cui le lettere italiane altamente si onorano, trovando chiuso l' uscio di sua abitazione, stavamo per bussarvi secondo il solito, quando, vedendovi appiccato un cartello, ci femmo a leggerlo. Era esso dettato in versi e diceva:

Se non apro la porta al primo tocco,
Egli è segno evidente o ch' io son fuora,
O che d' aprire non ho voglia; e allora
È chi segue a picchiar villano o sciocco!

« Femmo allora la prova e ci venne aperto; e seppimo poi come, a togliersi dalle frequenti importunità degli scioperoni, che vanno a fargli perder tempo con visite inconcludenti, fosse stato costretto ad esporre quell' ammonimento. Molti rideranno e tasseranno di stranezza l' amico nostro; ma noi stiamo per adottare l' egual partito, e non sarà certo inutile l' averlo portato a pubblica notizia, da che coloro che lavorano son molti, ma forse abbondano di più gl' importuni e seccatori. »

Sarà certo una buona notizia quella di sapere che, mercè le cure ed il zelo del direttore generale del nostro Archivio centrale, sig. Luigi Osio, si pubblicherà una copiosissima raccolta di documenti interessanti, necessarii ed indispensabili da essere consultati, non solo da accurati scrittori di storia, ma benanco da chiunque ami conoscere le ricchezze della sua patria, della sua nazione e de' suoi antenati. Questa pubblicazione sarà arricchita da note e commenti delle più cospicue nostre capacità intellettuali. *(Emporio)*

Scrivono al *Risorgimento* da Parigi il 27 agosto: « Non potete farvi un' idea dell' immenso successo ottenuto dalla *Ferraris*, la danzatrice italiana, nel nuovo ballo del conte Gabrielli: *Les Elfes* o *L' âme transmise*. Eccoci di nuovo ai bei tempi delle Taglioni e delle Elssler. Ogni sera, chiamate e richiamate e pioggie di fiori a piè dell' astro nascente. Mai non giunse una *débutante* a fanatizzare la folla a tal punto, nè un' artista a giustificare più pienamente il suo trionfo. La *Ferraris* farà epoca negli annali dell' *Opéra*. »

(Articoli comunicati.)

La vita d' un uomo, per quanto illustre egli sia, può sembrare a taluni argomento sterile per lo scrittore, poco interessante pei lettori. Quando non vedasi in fronte al libro un nome, a cui si leghino grandi e gloriosi destini, non molti sono quelli che ne svolgano le pagine, sconfortati dalla certezza di non trovarvi forti emozioni, fatti luminosi, e discussioni brillanti. La biografia d' un buon padre di famiglia, d' un cittadino distinto, d' un artista, d' un medico, che si segnalarono tra' loro pari, è cosa troppo indifferente! Che mai può contenersi d' importante sotto il modesto velo di virtù private? A questa superba opinione io non ho mai potuto acconsentire, convinto come sono che la conquista del vero progresso dev' essere opera di tutti, nè può mai essere senza frutto il conoscere quanto fece un individuo per raggiungere quello scopo sociale: che l' esempio ha una efficacia tutta speciale: che la memoria, accordata alla buona volontà ed alta attività individuale, giova a rassodarne la coscienza e raddappiarne la forza.

E quanto opportuno non è egli un tale argomento, considerato anche nell' aspetto puramente letterario? Dalla narrazione dei fatti sgorgano spontanei quei più utili insegnamenti, che pochi hanno la pazienza di andar cercando tra le oscure teorie e i profondi sistemi

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.º settembre. — È arrivato da Bergen il brig. norv. *Concordia*, cap. Arneson, con baccalà per Bodtker, da Shields il brig. norv. *Augusta*, cap. Christiansen, con carbone fossile per Giovellina, e da Ortona il nap. P. Grillo, con olio e seme di lino per Savini.

Molti affari sabato vennero conchiusi nelle granaglie; de' Frumentoni da l. 13.25 a l. 13.50, e nei frumenti da l. 23 a 24. Si calcolano venduti st. 30,000, e forse più. Conosciamo ancora una vend. di segala viagg. a l. 15, la pronta qui si carica per Marsiglia, per cui là piazza ne rimane d' un tal genere affatto sprovvista. Olii ancora più sostenuti.

In valute ed in pubb. carte nessuna varietà.

Trieste, nella pass. sett., spiegò attività nelle granaglie e negli olii; nelle lane ben anco e nei metalli, i prezzi non variarono. Meno attivo fu il mercato degli zuccheri e quello ancor dei caffè, de' quali aspettansi gli esiti dei mercati d' Olanda. Lo spirito si vendeva da f. 23 1/2 a f. 27 semplice; e doppio, pronto ed a consegna. Cotoni senza varietà.

MONETE. — *Venezia 30 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 3/4
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	91 1/2
» di Sav.	» 32.85	Conv. Vigl. del T. god. 1.º mag	82 1/4
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27 12		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 30 agosto 1856*

Amburgo	eff. 2 9 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 288 1/2
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 288 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 3/4		

Adria 30 agosto. — Maggior sostegno e qualche aumento si manifestò all' odierno mercato dei frumenti, pagandosi da l. 23 a 25. Frumentoni nuovi pronti in ribasso da l. 15 a 16.50, secondo la stagionatura, in dettaglio, e pel solo consumo. I vecchi, e gli esteri di difficile smercio, perchè abbandonati. Avene da l. 8 a 8.15. In calma senza variazione però il riso e risone.

Mercato di LEGNAGO *del 30 agosto 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.—	33.—	34.—
Frumentone	»	21.—	22.16	23.—
Riso nostrano	»	40.—	50.09	59.—
» bolognese	»	40.—	47.50	52.—
» cinese	»	34.—	39.57	43.—
Segala	»	21.—	21.75	22.50
Avena	»	10.50	10.55	10.60
Fagiuoli in gen.	»	—.—	24.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	20.—	—.—
Seme di lino	»	48.—	49.—	50.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 agosto 1856, ore 1 pom — Ad onta dei ribassi sulle piazze estere, la Borsa era in favorevole disposizione, ed i corsi di quasi tutti gli effetti si mantennero fermi; quelli delle carte dello Stato anzi aumentarono di qualche cosa. Sole le Az. della Banca indietreggiarono sino a 1090, però si chiusero più alte ai limiti segnati. Momentaneamente le divise si mostrarono abbastanza tese; verso la fine ribassarono alquanto, ed anche agli ultimi prezzi in generale erano offerte. Le valute, in confronto d' ieri, poco variate.

Prest. nazionale . 5 %	85 9/16	— 85 5/8
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb-ven. . 5	92 1/2	— 93
Obbl. dello Stato 5	83 15/16	— 84
» 4 1/2	73 1/2	— 73 5/8
» 4	65 3/4	— 66
» 3	50	— 50 1/4
» 2 1/2	41 1/2	— 41 5/8
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92 1/2	— 93
» esonero suolo A. I. 5	86 1/2	— 87
» » Gal. Ung ec. 5	77 1/2	— 78
» » altre Pr. 5	81 1/2	— 82
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	256	— 258
» » 1839	126	— 126 1/4
» » 1854	108	— 108 1/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	— 87 1/2
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Danubio 5	84 1/4	— 84 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117	— 118
Azioni della Banca naz.	1091	— 1093
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	391 1/2	391 3/4
» Banca di sconto A. I.	120 1/4	120 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261	- 262
» Ferdin. del Nord	284 1/2	284 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o f. 500	353	— 353 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	110	— 110 1/4
» navigaz. a vapore	589	590
» » 13.ª emiss.	570	572
» del Lloyd.	428	— 430
» ponte catene Pest	68	— 70
» molino a vap. Vienna	92	— 94
» Presb.-Tyr. 1.ª em	20	21
» » 2.ª pr.	35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40	73 1/2	— 74 1/2
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	24 3/4	— 25
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	39	39 1/2
» S. Genois	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	40
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	76	2/m. l.
Amsterdam	85 1/2	2/m.
Augusta	103 1/4	uso
Bucarest	262 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102 1/4	3/m
Livorno	103	2/m
Londra	10. 4 1/2	3/m
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 7/8	2/m
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2-7.5/8	
Napoleoni d' oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.7—10 8	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 27 agosto 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 15/16
» del prest. nazionale	» 5	85 9/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		126 1/2
» » 1854		108 1/2
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	86 5/8
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 3/4
» Banco di Vienna	2 1/2 %	—
Azioni della Banca		1092
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		602
» dell' Istit. di credito austr.		391
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		353 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2840
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		261
» dalla navig. sul Danubio		589
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 27 agosto 1856.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 76	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 85 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 103	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» 148	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 102 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 103 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 4 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 3/4	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	262 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/2	

Londra 30 agosto. (Disp. teleg.) — Cotoni balle 48,000 senza cambiamento, Middling Orleans 6 1/4. Zuccheri più bassi, casse 3800 Avana N. 12 1/2 a 31, 1600 N. 11 a 30 1/4 per questo porto e 1900 N. 16 a 38 1/2 per Trieste. Caffè colorito fermo, ed in loco, più alto, buono ord. Ceylan 51 a 52. Frumento calma, granone Galatz 36 a 36 1/2. Cambio Vienna 10.20 a 22, Trieste 10.21 a 23, consol. 95 5/8 a 3/4.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 28 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Garino di Cocconato cav. Venceslao e di Costigliole co. Francesco, Sardi. — Neneomb Orazio, Americano. — Morgan Daniele ed Hawker Gio., Inglesi. — Adelon Ernesto, avv. alla Corte imp. a Parigi. — Tolliart Ottavio e Binet Paolo, propr. di Parigi. — Renn Luigi, pref. del R. Istit. sordo muti in Monaco. — Demblin march. de Ville co. Enrico, poss. di Strzebovich. — de Bieber Massim., cap. di cavall. bavar. — Holmberg bar. de Beckfelt, propr. oland. — *Da Recoaro:* Monti Angela, poss. di Cremona. — Vecchi Gaetano, poss. di Modena. — Morosini Nicolò poss. di Trieste. — *Da Padova:* Saranelli Giuseppe, poss. di Sebenico. — Negri Antonio, partic. svizz. — Capurro Gaetano, neg. di Genova. — Hemar Enrico, sostit. del proc. I. a Parigi. — Hemar Eugenio, avv. di Parigi. — Lemessich Giov., poss. di Cherso. — *Da Como:* Cooper Arturo, ten. ingl. — *Da Trieste:* Krumpholz Gugl., neg pruss. — Ayers Carlo, Craig Giacomo, Gaddum Teodoro e Gaddum Caslo, Ingl. — Yorck de Wartembourg co. Paolo, pruss. — de Krusentern, eff. consigl. di Stato russo. — Rustem Giasci, neg. ott. — Grimm Arno, dott. in filos. pruss. — de Barth Ignazio, impieg. giudiz. bav. — bar. Enrico de Pelkhoven, teol. bav. — Lauk Giovanni Giacomo, consigl. d' App. bavar. — Scarizza Andrea, poss. di Spalato. — Straulino Emilia, poss. Mapelli Aless. poss. di Bergamo. — *Da Sacile:* Trenti Andrea, poss. di Modena. — *Da Brescia:* Caperton Gio., Amer. — *Da Verona:* Menzies Stewart, Ingl. — *Da Mantova:* Pernat, avv. dei poveri e consigl. alla Corte d' App. — *Da Parma:* Pinget Damiano, avv. sardo. — Rugarli co. Giacomo, propr. — Venturini Cresconio. propr. e sindaco di Varano. — Bianchi Mossimo, propr. — *Da Vicenza:* Bernini Vittorio e Moreni Enrico, poss. di Parma. — *Da Casalmaggiore:* Bocchia Desiderio, neg. di Parma. — *Da Pavia:* Tibaldi Domenica, neg. — *Da Udine:* Valentinis co. Antonio, neg.

Partiti per Milano i signori: Branciforti march. grande di Spagna. — Galli Bernardo, poss. — Griffeo Vincenzo, principe di Partanna di Napoli. — Toot Giorgio, Waite Perciva, Duff Silly ed Ekensteen Paolo, Ingl. — *Per Brescia:* Barozzi Gio. e Salvagni Gaetano, poss. — *Per Innsbruck:* Kobart Gio., poss. pruss. — *Per Modena:* Bertoloni Gio., poss. — *Per Trento:* Pell Claudio, Ingl. — *Per Trieste:* Fick dott. Rodolfo, med. di Cassel. — Thomann Gugl., neg. di Vienna. — Preve Luigi, neg. di Messina. — Lanzoni Nicolò, dirett. teatrale di Roma. Bragaglia Francesco, Barmi Eugenio e Brugnoli Gio., med. di Bologna. — Landaner Gustavo, lett. di Vienna. — Montaigli Adolfo, lett. di Milano. — Assereto Girol., poss. di Genova.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 30 agosto 1856, uscirono i seguenti numeri:

86, 11, 77, 32, 14.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 10 settembre 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 ag. e 1.º, 2 e 3 sett. in *SS. Apost.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 1.º settembre.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 2 corr., ultima recita della stagione. — Ristabilitosi in salute il primo tenore, sig. *Emilio Pancani*, si rappresenterà l' intera opera *Guglielmo Tell.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Sior Todero brontolon.* — *Due goccie d' acqua.* — Alle 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, diretta da E. Meynadier. *Être aimé ou mourir!* — *Pénicaut le somnambule.* — *Je Dine chez ma mère.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Macbeth.* — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 e 31 agosto 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 ag. - 6 ant.	338''', 23	+17°, 6	+15°, 6	67	Sereno	E. N. E.0		6 ant. 5°
2 pom.	338 , 40	21 , 4	16 , 5	56	Sereno	S. E.1		6 pom. 7
10 pom.	338 , 19	18 , 3	14 , 9	62	Sereno	S.1		
31 agosto - 6 ant.	338 , 48	+18 , 0	+16 , 0	70	Nuvolo	N. E.1		6 ant. 8°
2 pom.	338 , 38	22 , 6	17 , 9	58	Nuvolo	S. E.1		6 pom. 7
10 pom.	338 , 30	18 , 5	16 , 6	68	Sereno	S. E.1		

Dalle 6 a. del 27 agosto alle 6 a. del 28: Temp. mass. +21°, 4. » min. +17 , 0; *Età della luna:* Giorni 27. *Fase:*

Dalle 6 a. del 28 agosto alle 6 a. del 29: Temp. mass. +22°, 6. » min. +16 , 6; *Età della luna:* Giorni 28. *Fase:* —

della filosofia. Le attualità della vita aprono feconda vena di questioni morali e sociali, che non sono mai abbastanza sviluppate, e che difficilmente sarebbero apprezzate qualora si presentassero sotto l'arida forma del ragionamento, o affogate nella pompa di lussureggiante erudizione. In breve, una biografia, nel mentre che porge un doveroso tributo di lode a colui che l'ha meritata, è anche un bel campo all'autore per rivelare in essa le sue opinioni, i suoi sentimenti, la sua dottrina, l'anima sua insomma. Sicchè ognuno può vedere come questi vantaggi rendano pregevole tal fatta di lavori.

Così ci sembra l'abbia pensato l'egregio nostro concittadino dott. Leone Mosè Finzi, nella biografia da lui ora scritta e pubblicata del Ferrarese dott. Elia Rossi, giovine medico, che, altamente onorato, altamente onora in lontani paesi la nostra e sua patria. Ben si vede in quest'opera lo studio e l'amore, che l'autore pose in Plutarco, nel quale (come egli dice) *tutto si contiene quanto di bello, di grande, di sublime han presentato gli uomini*. Il suo libro infatti, informato com'è sui modelli immortali del Savio di Cheronea, è un trattato di verità morali, sociali e scientifiche. Non è già che il soggetto principale scomparisca in mezzo a tanto sfoggio, no, perchè naturalmente, dai fatti che discorre, nascon quei commenti, che istruiscono trasportando la mente in più elevato ordine d'idee, svolte dall'autore con quella facilità, che è propria solo di chi a profondi studii accoppia forti convinzioni.

Duolmi che le angustie di questo giornale non mi permettano di offrire un sunto ordinato di questa biografia. Ma basterà ch'io renda conto delle impressioni destatemi da una rapida lettura che ne feci, perchè a colpo d'occhio se ne comprenda l'importanza. Egregii pensieri sulla istruzione io vi ho trovati, nella scorsa che dà l'autore sugli studii del Rossi e sull'ordinamento dei medesimi: ed è rimarchevole la considerazione tutta speciale, in che egli prende l'educazione, facendone consistere la sostanza nello sviluppo del sentimento religioso, nell'insinuazione dei doveri generali dell'uomo in società e particolari del medico, del quale con vigorosi tratti delinea la sublime missione, e gli obblighi strettissimi, e solenni. La prima parte del lavoro è fecondissima sorgente di sani pensieri e di buoni precetti, sopra un sì grave soggetto, trattato con disinvoltura e senza pretensione. Di tratto in tratto sfoga l'autore con sincera eloquenza l'animo suo in alcuni particolari, che più lo commuovono. Quanto è schietta la difesa che fa della poesia, di questa incantatrice, che, ispirando il cuore, lo toglie agli affanni che lo circondano, contro i severi aristarchi, che ne vorrebbero svellere ogni fiore sull'arido sentiero della scienza, quasi come anche la grave e fredda meditazione non avesse talora d'uopo di ritemprarsi al sorriso e alla fragranza d'Elicona? Quanto sono nobili i detti, che vibra contro l'adulazione, veleno che serpeggia nelle viscere della società, mostro che, sotto la larva della convenienza, è sempre là ad ingannare e paralizzare l'ingenuo slancio della schiettezza? Come sentite sono le riflessioni sull'impotenza della sventura ad abbattere l'uomo virtuoso, la cui fama anzi ne riceve maggior prestigio: trista consolazione è questa, ma pur vera e che contiene una grave lezione ai presenti, che si affollano intorno ai mediocri, e lasciando negletti i grandi, abbandonano ai posteri la tarda cura di onorarli degnamente!

Eguale sapere dimostra l'autore in tutte le parti del suo racconto, che si riferiscono a questioni mediche. E infatti, quanto egli sente ed adempie le virtù del medico nell'esercizio, altrettanto è profondo nelle teorie della scienza. È una lode che nessuno della nostra città può rifiutargli. Nè si creda che di questa sua dottrina abbia egli fatto gran pompa. Sobrio anzi e preciso lo trovi in tutte le considerazioni, che vien facendo di mano in mano che o i fatti pratici, o le opere scritte dal Rossi gliene porgono l'occasione. Estranei affatto alla scienza medica ci contenteremo a notare come il Finzi mai non perda il destro di segnalare i servigii, che la sua professione può rendere all'umanità. Le sue vedute sulla igiene pubblica ne porgono una prova: oh! com'è desiderabile un più ampio sviluppo di quei cenni, che qui egli poteva sol brevemente toccare. Questo mio desiderio sarà condonato a me, incompetente in tal materia, in grazia almeno della convinzione che nutro, doversi affrettare tutto ciò che previene i mali fisici e morali, poi risparmiare le difficoltà e il dolore, che si provano in porvi riparo.

In tutte queste, dirò quasi, escursioni, del filosofo e del medico, lo storico non ha però dimenticato il suo ufficio. Egli ha costantemente seguito il suo Rossi nelle peregrinazioni, negli spedali, nelle cure più difficili. Ce lo fa vedere operoso e instancabile nelle desolazioni delle pestilenze; ci ragguaglia dell'opere che diè in luce, e ci pone in grado con brevi analisi di apprezzarle; ci commuove col racconto de' suoi mali, delle sue sciagure e del coraggio, con cui seppe sopportarle. Nulla ha obbliato, non i suoi meriti verso la scienza, indicando gli onori, i premii, i gradi ottenuti dalle Accademie e dai Principi, verso la patria, di cui fu sempre ed è ricordevole, come pure dei molti insigni, che qui lo amarono, verso la famiglia mostrandolo qual è, figlio esemplare, raro fratello, ottimo padre. Con bella delicatezza non obblia nemmeno i nomi di coloro, che porsero la mano al Rossi per aiutarlo nel suo difficile cammino. Vuole, e giustamente, che anche su loro si rifletta la lode, ch'egli tributa al loro amico.

Ma troppo oltre mi sono spinto, obbedendo al corso delle mie impressioni. Altri pregi senza dubbio altri rileveranno nel lavoro del Finzi. Io ho tenuto memoria (tra i molti che vi scorsi) di questi, che più mi colpirono, ben lontano dalla pretesa di averne dato esatto ragguaglio. Nel complesso, ho ammirata vastità di dottrina, attinta alle antiche e moderne fonti, frutto di lunghi e pazienti studii. Si palesa dessa nella molteplice erudizione, nella frequenza di opportune sentenze, e si palesa forse un po' troppo sfarzosa, sebbene a mille doppi più pregevole del vuoto che trovasi in tanti scritti, i quali per giunta non degnano memmanco d'indicare l'autore, a cui presero qualche pensiero per istemperarlo in un diluvio di parole senza senso e di frasi nebulose.

E un altro appunto forse certuni faranno al Finzi per la scelta del soggetto. Leggano prima la vita del Rossi coloro, che la credessero men che tale da doversene serbare memoria. A questi non rispondo; troppo ne dissi da principio in tema generale: e in particolare qui troppo avrei da soggiungere. Piuttosto una parola mi si conceda a quelli, che temessero prematura l'opera del Finzi per essere il Rossi vivo tuttavia e giovine atto a salire più ancora. L'autore non ha potuto resistere ad un sentimento naturale di giusta compiacenza. Fu egli il secondo padre del Rossi, quello che gli schiuse la vita migliore dell'intelletto. Giovinetto appena, lo raccolse e gli impartì i benefizii della istruzione e gli educò il cuore. Nella prima parte della sua biografia ha esposto il metodo e le cure usate in sì nobile ufficio, e non fa meravigliare che successi tanto splendidi l'abbiano coronato. Chi vorrà dunque coglierli cagione per aver gioito dell'opera più bella che possa un uomo compiere quaggiù! D'altronde, non è la sua una manifestazione d'orgoglio egoistico: egli ha sublimata l'opera sua, dirigendola a scopo elevato, e traendone il salutare documento che il lavoro e lo studio indefesso devono essere la vera palestra dell'uomo, qualunque sia l'umiltà della condizione in cui giace, qualunque gli ostacoli che sembrano impedirlo. Da essi aiutati, l'ingegno e la virtù ne lo sollevano, e tosto o tardi lo rallegrano d'immanchevoli frutti.

Che se tristo è il pensiero di dover per lo più migrare dalla patria per andar a raccoglierli in terre straniere, conforta per altro il vedere poi la patria, quasi pentita della sua durezza, offrirne ricompensa con tardivi onori. Debole conforto, è vero! Ma pur basta per l'uomo di costanza e di fede, per cui il presente non è che tempo di lotta, l'avvenire tempo di trionfo. Oh! quando fia che s'impari a secondare chi tenta sollevarsi dal volgo! Non in tutti è abbastanza potente la fede e la costanza, e molti perdono il presente perchè sfiduciati dell'avvenire.

Mira del Finzi fu certamente il confermare questi ultimi, ponendo loro innanzi un bell'esempio. Possa il suo intento essere compreso, e produrre quegli effetti, che gli saranno elogio assai migliore delle povere parole, che scrivemmo ispirati dalla nobiltà de' suoi sentimenti. Chè non pretendemmo già di commendare il suo lavoro, che punto non ne abbisogna, ma solo volemmo porgergli una sincera congratulazione, tributo d'una leale amicizia, che a lui ci lega e che ci onora.

Ferrara 27 agosto 1856.

CARLO dott. BALBONI

NECROLOGIE.

Nel 27 agosto corrente, chiuse gli occhi alla vita, nell'età di anni 66, la nobile marchesa Saibante moglie al nobile Gio. Battista Ninfa Priuli. Sentimenti di estimazione e di riconoscenza vogliono che un affettuoso congiunto manifesti il dovere di ricordarla ad emulazione ed esempio.

Dotata questa donna di una fede fermissima, diede esemplari prove di quella religione, ch'era l'ammirabile fra le virtù, che la distinguevano.

Con perfezione ha adempiuto alle cure e sollecitudini di sua famiglia, all'esempio di quella donna forte, che la Scrittura Santa ci addita. Nelle sue parole e nella sua vita si trovano la onestà di cuore e di fatti, ilarità di spirito, e quella nobiltà di carattere, che la rendeva a tutti carissima, sapendo a tempo usare la istruzione, il precetto e l'esempio. Amorosa, paziente, benefica, virtuosissima moglie, fu sempre dai congiunti ed amici ammirata ed amata.

La di lei mente ed il cuore ebbero sempre presenti le sante leggi, che seppero conoscere, e che la guidarono fino al momento, che le assicurò con una morte di pace il bene del cielo.

« Mulier timens Dominum ipsa laudabitur.
« Fortitudo et decor indumentum eius, et ridebit in die novissimo.
(Prov. Cap. 31.)

PAOLO ZANIBON.

Necrologia.

Questo paese di Chiampo ha fatto una grave perdita nella persona di Angelo Povoleri di Francesco, morto ieri sera. Egli era uno di quelli, che più affezionati sono alla probità che alla vita; era cristianamente benefico e a tutti fratello, affabile ed alla mano con ognuno; fu da tutti, ed amato santamente, e riverito senza invidia.

Di Chiampo, a' 23 agosto 1856.

ORAZIO BRUSAROSCO.

ATTI UFFIZIALI.

(3.ª pubb.)

Il 20 settembre 1856, giorno di sabato, avrà inalterabilmente luogo l'estrazione per la seconda Lotteria, stata aperta a scopi di pubblica utilità dalla Direzione generale del Lotto per veneratissimo ordine di S. M. I. R. A.

A questa gran Lotteria in danaro, il cui reddito netto, per Sovrana disposizione dell'altefata Maestà, è destinato nella sua totalità, ed esclusivamente, all'erezione di uno Stabilimento di bagni pel militare a Carlsbad, vanno unite 6,649 grazie, le quali insieme raggiungono la vistosa somma di fiorini 308,000 in moneta di convenzione.

La grazia principale consiste in 80,000 fiorini; alla medesima ne tengono dietro delle altre di fiorini 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000 e così discendendo.

La più piccola delle grazie da estrarsi importa fiorini 50; la più piccola delle vincite congiunte coll'estrazione delle Serie è di 4 fiorini, quindi d'un importo maggiore al prezzo d'acquisto d'ogni singolo biglietto. Tutti i biglietti senza eccezione giuocano su tutte le vincite.

Il prezzo di ogni biglietto è fissato a 3 fiorini.

I vantaggi *straordinarii*, che questa gran Lotteria in danaro offre a chi vi prende parte, fanno sperare un significante spaccio dei rispettivi biglietti, tanto più che chiunque acquista di questi ultimi, si procura il merito di aver contribuito al realizzamento dello scopo cotanto nobile, al quale tendono le umanissime mire di S. M. I. R. A.

Vienna, il 14 luglio 1856.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto.

GIUSEPPE Cavaliere di SPAUN
I. R. Consigliere aulico effettivo e Direttore del Lotto.
FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere effettivo di Reggenza, Aggiunto alla Direzione suddetta.

N. 24758. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Giusta comunicazione, fatta dall'eccelso I. R. Governo generale, con Ordinanza 13 agosto corr. N. 2279-R., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 3 detto mese, N. 11757-F. M., ha trovato di prolungare per un anno, quindi fino al 31 ottobre 1857, il termine pel ritiro dei Viglietti del Tesoro; e ciò sotto l'osservanza delle modalità accennate nel Decreto del sullodato Ministero 26 marzo 1856, riportato nel *Bollettino provinciale delle leggi*, Parte I, Puntata II, N. 38 e pubblicato nel N. 80 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Tale Superiore determinazione si porta, per opportuna norma, a pubblica notizia.

Venezia 23 agosto 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 2678. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante presso taluno degli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete un posto di vicesegretario provvisorio di Prefettura, con l'annuo soldo di fiorini 800 od eventualmente di fior. 700.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 settembre 1856, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare, nelle vie regolari, le istanze a questa I. R. Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii e particolarmente di aver percorso gli studii politico-legali e le cognizioni pratiche acquistate negli affari di commisurazione, ed indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità sieno congiunti ad impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1856.

N. 15279. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In forza dei combinati decreti 5 luglio e 1.° agosto 1856 NN. 13384 e 15533 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Vicenza durante il biennio dal 1.° novembre 1856 al 31 ottobre 1858. A norma pertantanto dei concorrenti si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in L. 81,419, ripartibili in L. 73,817:79 a favore dell'Erario, e in L. 7601:21 a favore del Comune di Vicenza. L'Impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto e delle tariffe pei generi compresi nell'appalto, i quali atti sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa R. Intendenza.

I concorrenti potranno insinuare le loro offerte tanto in iscritto come a voce, e simili offerte saranno accettate anco se inferiori al canone complessivo di L. 81,419: — tanto se scritte quanto verbali. — Le offerte in iscritto debitamente corredate e suggellate, dovranno essere insinuate al protocollo della Intendenza di Vicenza, avanti le ore 12 meridiane del giorno 5 del prossimo mese di settembre. — Oggetto dell'offerta è soltanto l'importo dell'annuo canone, verso il quale l'offerente intende di assumere il complessivo appalto dell'esazione del dazio erariale e comunale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 18 agosto 1856.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
L'I. R. Segretario, De Vej.

N. 17509. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 agosto corrente N. 21750, e sotto le condizioni portate dall'Avviso sotto pari Numero e data, sarà tenuto nel giorno di venerdì 5 settembre p. v. in questa Residenza delegatizia un esperimento d'asta per appaltare i lavori di novennale manutenzione dei terrazzi e delle stufe appartenenti a questa I. R. Università in base ai prezzi unitarii, importanti a. L. 799:38.

Lo che si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 agosto 1856.
L'I. R. Delegato, G. FINI.

N. 15463. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia
Rende noto:

che si procederà nell'aula di questa Delegazione, e nel giorno 5 settembre 1856, alle ore 12 merid. precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, e per la piazza di Venezia alternativamente in via di diretta fornitura ai RR. magazzini.

(Seguono le condizioni principali d'asta, nonchè la tabella indicante la quantità dei generi da somministrarsi.)

Venezia, 23 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 20266. AVVISO. (2.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell'I. R. Comando generale del 14 agosto corrente anno N. 5120 Sez. III 4, si procederà alle pratiche d'appalto per la fornitura dei generi di sussistenza occorrenti alle II. RR. truppe in questa Provincia, per l'epoca da 1.° ottobre 1856 a tutto luglio 1857 pel pane ed avena alternativamente a tutto settembre 1857. All'effetto, verrà tenuto pubblico appalto per via di offerte il giorno 6 settembre p. v. in Udine presso la R. Delegazione provinciale, anco per le truppe di Pordenone ed Osoppo, coll'intervento dell'Autorità civile e militare per tutti gli altri Distretti della Provincia.

Condizioni d'appalto.

1. Il pubblico appalto, per le offerte comincia alle ore 11 ant. ed avrà termine alle 3 pom.

I concorrenti all'appalto avranno a spedire alla rispettiva Amministrazione del magazzino di provianda le loro offerte in bollo da 75 centesimi suggellate; oltre a ciò separatamente un *vadium* o penale, che importi il valore del 5 p. 0/0 sull'offerta, oppure in moneta sonante, con una I. R. cedola dello Stato dietro il valore in corso, o consistente in assegni con legale ipoteca, o mediante depositi, od eseguiti contamenti presso la più vicina Cassa militare, dal giorno dell'Avviso fino al giorno ed ora del chiudere delle trattative.

Offerte che giungessero più tardi o senza la quietanza del deposito o non coerenti alle pubblicate condizioni, non verranno per verun patto prese in riguardo.

2. Se un concorrente però fosse stato impedito all'insinuazione di un'offerta in iscritto; oppure abbia preferito a fare un'offerta d'Ufficio, avrà ciò da eseguire il giorno dell'appalto, presso la Commissione presente, prima dell'espiro dell'ora soprastabilita, e prima dell'apertura delle offerte in iscritto, per poter essere contemplato al chiudere dell'appalto.

Quest'ultime, quando fossero vantaggiose pel R. Erario, saranno anteposte alle offerte a voce.

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti solite condizioni per detto appalto, come pure appiedi dello stesso la tabella della occorrenza dei generi.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 agosto 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 585. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto di appello 17 luglio corr. N. 11537, viene di nuovo aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Castions di strada nel Distretto di Palma in questa Provincia.

Per l'insinuazione perciò a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate dei prescritti regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche, si prefigge il termine di tre mesi decorribili dal dì della terza pubblicazione del presente, con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 2413:79.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 21 luglio 1856.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 356. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Dietro autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia coll'ossequiato Decreto 31 luglio p. p. N. 13123, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Monselice, cui è inerente il deposito cauzionale di ital. L. 4900:00, pari ad austr. L. 5632:18.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate della tabella di qualifiche, e dei documenti giustificanti i requisiti prescritti dalla circolare appellatoria 30 marzo 1837, N. 5183.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.
Padova, 5 Agosto 1856.
Il presidente, G. O. dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Schinelli.

N. 16959. AVVISO D'ASTA (1ª pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai Regii Magazzini erariali in terraferma e viceversa.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia Sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 11 settembre 1856 alle ore undici antimeridiane un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei Sali e Tabacchi dalle Stazioni della ferrovia nelle diverse città di destinazione, ove di già esistono, come sarebbe in Verona, Vicenza, Padova, Treviso ed ove venissero di poi istituite ai Regii Magazzini provinciali o viceversa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. l'asta verrà aperta sul dato regolatore di centesimi venti per ogni quintale metrico sporco, tanto del sale come del tabacco.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di austr. L. 1200, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà a cauzione dell'impresa per garanzia dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi inerentivi.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valor nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voci, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e della prova, che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia Sali in Venezia;

c) Devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce, far firmare la offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda:

« Offerta per l'impresa delle condotte dei sali e tabacchi « fra le stazioni di ferrovia ed i magazzini di terraferma » corredata del deposito di L. ...... (o della quitanza di Cassa del deposito cauzionale di L. ......)

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d'asta, che speciali d'impresa »;

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Come deliberatario dell'impresa verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia Sali a Venezia.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà resa nota la definitiva accettazione della sua offerta.

6. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

7. Le condizioni speciali d'impresa sono contenute nel Capitolato d'asta di pari numero, di cui potrà prendersi ispezione tanto presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, quanto presso tutte le II. RR. Intendenze di Finanza per le Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura di Finanza,
Venezia, 2 agosto 1856.

N. 10538. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che il nob. Pietro Semenzi del fu Giovanni Maria detto Giorgio, nativo di Treviso, si è assentato fino dal 1851 dagl'II. RR. Stati senza regolare recapito e tutt'ora dimora in Torino, *L'I. R. Delegazione provinciale*,

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Pietro Semenzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente, facendo constare del suo ritorno alle II. RR. competenti Autorità politiche, od a produrre nel termine suddetto alle medesime le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Treviso, 12 luglio 1856.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, TESSARI.

N. 1858. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Pretura di Feltre un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 400 aumentabile ai 500, viene aperto il concorso al posto stesso, per cui gli aspiranti dovranno col tramite di metodo far pervenire al protocollo di questo Tribunale le documentate loro suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale* colla prescritta dichiarazione relativamente ai vincoli di consanguinità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Belluno, 8 agosto 1856.
Pel Presidente in permesso, *Il Consigliere* COMINI.

N. 396 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 6 agosto corrente N. 15339, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio con residenza in Sandrigo, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di aust. L. 2298:85.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta*.

Vicenza, 9 agosto 1856.
Il Presidente, SCHÖFFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 2650. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Dovendovi conferire tre posti di assistente provvisorio presso gl'II. RR. Ufficii forestali delle Provincie venete, coll'annuo stipendio di fior. 600, oltre gli emolumenti accessorii sistematici, od eventualmente di fior. 459 car. 46 1/5 ed accessorii, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 settembre 1856.

Entro siffatto termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, comprovando l'età, gli studii percorsi, i servigii prestati specialmente nel ramo forestale, la buona costituzione fisica, la cognizione della lingua italiana e la prova d'aver subito l'esame forestale o di avere ottenuta dispensa.

Finalmente indicheranno se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino congiunti con impiegati forestali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 14 agosto 1856.

N. 14667. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

dei beni fondi ed annualità descritte nel qui appiedi dettagliato Elenco di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'Eccelso Ministero delle finanze sono centrate nelle sfere di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest'ultima 9 ottobre 1855 N. 22400-5545, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, le sotto descritte proprietà, sul dato fiscale complessivo di a. L. 1935, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di martedì 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 6 agosto 1856.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
L'I. R. Segretario, G. Ovio.

Distinta delle realità poste in vendita.

Campi 9. 2. 0. in tre separati appezzamenti con casa e stalla posti nel Comune di Vallonara, provenienti dal tolto in paga Maroso Ambrogio fu Giacomo, 2 dicembre 1820 e 16 e 20 ottobre 1823, descritti nella Mappa provvisoria, cioè campi 4. 3. 0. ai NN. 1184, 1185, 1187, 1188, 1189, 1190, coll'estimo di L. 0. 0. 5. 3. 5. campi 0. 1. 0. al N. 1181, coll'estimo di L. 0. 0. 0. 0. 1., e campi 4. 2. 0. ai NN. 1216, 1217, 1218, coll'estimo di L. 0. 0. 4. 0. 0., ed in complesso allibrati nel censo stabile ai mappali NN. 516, 647, 648, 649, 659, 660, 661, 875, 876, 877, 1227, in quantità di pertiche metriche 40. 63. colla rendita censuaria di L. 104:82. — Prezzo fiscale L. 1193:80.

Campi 3 — posti nel Comune di S. Luca posti in monte nella contrada Caribolo, procedenti dal tolto in paga Minuzzo Antonio fu Gio. Maria per aggiudicazione 20 ottobre 1823, descritti nella Mappa provvisoria al N. 1377, coll'estimo di L. 0. 0. 0. 3. 0., e nel Censo stabile allibrati al mappale N. 985, in quantità di pertiche metriche 14. 36., colla rendita censuaria di L. 8:47.

N. 6. annualità del reddito in danaro di L. 37:06. — Prezzo fiscale L. 741:20. — Il complessivo prezzo fiscale di L. 1935.

N. 31622. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Conformemente all'abilitazione in massima impartita coll'ossequiato Drecreto 30 gennaio 1853 N. 21329-3104 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel le Provincie Venete, si reca a comune notizia che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione dello stabile posto al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I. R. Ricettoria finanziale, coerenziato dal N. 63 1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. —:44 senza rendita censuaria, ed indicato sulle tavole censuarie per palude, ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4471:64.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 21280. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Devesi procedere ad un appalto per deliberare in due separate imprese il taglio e la vendita della legna esistente in varii appezzamenti boschivi del R. bosco Sacile, ubicato nei possedimenti del Comune di Carlino, Distretto di Palma, e del R. bosco Volpares, posto in pertinenza del Comune di Palazzolo, Distretto di Latisana.

A tale effetto, nel giorno 4 del p. v. settembre, sarà tenuto un esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza, dalle ore 10 alle 3 pom., sotto le seguenti condizioni, che per ciascuna delle due distinte imprese qui si accennano:

Impresa I. del taglio.

1. Questa impresa comprende il taglio, la riduzione, e l'accatastamento in passi ed in fascine dei qui sottoindicati appezzamenti boschivi da recidersi nell'invernata 1856-1857.

Lotto I. costituito dalla presa IX del bosco Sacile del presuntivo prodotto di morello passi 456, e fascine centinaia 228.

Lotto II. costituito dalla presa V del bosco Volpares, del presumibile prodotto di morello passi 589, e fascine centinaia 414.

Lotto III. costituito dalla presa VI del bosco Volpares, dell'approssimativo prodotto di morello passi 632, e fascine centinaia 429.

2. Le produzioni derivanti dal taglio dei suindicati lotti consistono nei seguenti assortimenti:

a) legna morella della lunghezza di piedi veneti 2 1/2 proveniente da polloni di quercia, olmo, frassino e carpine, la quale sarà da accatastarsi giusta le norme tracciate dal normale Capitolato;

b) fascine ad una o due ritorte, e di circa due piedi veneti di circonferenza, dipendenti dalla cimaglia, e dall'altra legna minuta esistente in piedi.

La fabbricazione della corteccia dipendente dai polloni di quercia, starà a carico dell'acquirente dei prodotti, per cui l'assuntore del taglio sarà obbligato a permettere di essere accompagnato nel lavoro da quel numero di operai, che il detto acquirente reputerà opportuno di mandare nel bosco, affine di tener dietro alla detta fabbricazione.

3. Il dato regolatore d'asta si è il corrispettivo che si calcola dovuto:

a) Pel taglio, raccolta ed accatastamento di un passo di legna morello di piedi veneti 6 × 6 × 2:50 ossia del volume di piedi 90 di a. L. 1:45;

b) pel taglio, raccolta, legatura e collocamento in appositi mucchi di 50 fascine delle suddette qualità di a. L. 1:[illegible] per ogni centinaio.

La gara si apre sul prefato corrispettivo dovuto per la legna morella, e sarà deliberata al miglior offerente, ben inteso che il corrispettivo dovuto per ogni centinaio di fascine sarà ridotto in proporzione agli ottenuti risultati per taglio ec. di un passo di detta morella.

4. Gli aspiranti all'asta per taglio dovranno accompagnare le proprie offerte con un deposito di a. L. 400 in danaro per ciaschedun lotto.

5. Si accetteranno le sole offerte benevise alla Stazione appaltante, avvertendosi che il deliberatario non potrà cedere ad altri veruna parte dell'Impresa, senza l'assenso della Stazione stessa, nè aver parte all'acquisto del legname che va ad essere venduto.

Impresa II. della vendita.

6. Questa impresa comprende la vendita della legna [illegible] forte, proveniente dai detti appezzamenti boschivi, divisa nei sotto specificati lotti:

Lotto I. costituito dal prodotto della preindicata presa IX del bosco Sacile, oltre alla corteccia di quercia approssimativamente calcolata in libbre 114,000.

Lotto II costituito dal prodotto della suddetta presa V del bosco Volpares, coll'aggiunta della corteccia, derivabile dai polloni di quercia, valutata presumibilmente in libbre 206,[illegible]

Lotto III. formato dal prodotto della suaccennata presa VI del bosco Volpares e dalla corteccia ricavabile dai polloni di quercia di libbre 221,000 approssimative.

7. Il presuntivo prodotto ritraibile dal taglio dei suddetti tre lotti lo si calcola in

a) legna morella, proveniente dai polloni di quercia, olmo, frassino e carpine passa di veneti piedi 6 × 6 × 2:50 N. 1677;

b) fascine ad una e due ritorte e di due piedi veneti circa di circonferenza, dipendenti dalla cimaglia e da altra legna minuta, esistente in piedi di centinaia 1071;

c) corteccia derivante dai polloni di quercia, libbre, in complesso, 541,000. Rimanendo poi a carico dell'acquirente la fabbricazione della Corteccia, incombe allo stesso di far seguire l'imprenditore del taglio col numero necessario di operai per levare dai polloni la corteccia in parola, di maniera che il detto assuntore del taglio non abbia a soffrir ritardi nel proseguimento della sua impresa.

(Seguono i dati regolatori d'asta per la vendita dei suddetti Lotti.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 agosto 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.

AVVISI DIVERSI.

N. 729 — La Direzione dello Spedale nell'Isola S. Servolo di Venezia rende noto che l'eccelsa I. R. Luogotenenza essendosi compiaciuta con ossequiato suo Dispaccio 9 corrente N.° 23051 approvare il progetto d'ampliazione di questo Stabilimento, in obbedienza allo stesso Dispaccio, nel giorno di giovedì 11 settembre p. v. nell'Ufficio di questa Direzione si terrà a tale scopo un pubblico esperimento d'asta.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane di detto giorno e chiusa alle 2 pomeridiane sul dato complessivo regolatore di L. 45754:87.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 4575.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui eventi a proprio nome patente d'imprenditori idonei e benevisi alla stazione appaltante, e viene proibito qualunque subappalto.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, dal capitolato d'appalto e dai tipi e documenti relativi che sono ispezionabili presso questa Direzione.

5. Le spese dell'asta e del contratto, compreso pure l'importo dell'inserzione dell'avviso nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, dovranno essere supplite dal deliberatario.

6. La delibera sarà data al miglior offerente, salva sempre la sanzione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, alla quale devono essere assoggettati gli atti d'asta.

Dalla Direzione dello Spedale di S. Servolo di Venezia, 21 agosto 1856.

Il Direttore F. PROSDOCIMO dott. SALERIO.

L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:

Che, essendo andati deserti gli esperimenti d'asta per la delibera della novennale affittanza del Palazzo, giardino, e cortile posto in questa città in parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N. 3101, ed anagrafico 3538, sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 11 di mattina presso gli Uffizii della I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d'annuo fitto, e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'odierno avviso pari numero debitamente pubblicato.

Venezia, il 21 agosto 1856.

Il Direttore Dott. NARDO. — *L'Amministratore* SQUERAROLI.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
L'I. R. Commissariato distrettuale

In ordine al delegatizio Decreto 2 andante N. 13654-1570 essere aperto a tutto il 30 p. v. settembre il concorso al vacante posto di chirurgo scientifico per questo Distretto. L'onorario annesso è L. 2000, le Comuni sono 11, con una popolazione di circa 30,000 abitanti dei quali 4/5 poveri, la residenza è obbligatoria nella Città capoluogo, le strade sono tutte buone ed in piano, la nomina è di diritto delle Amministrazioni comunali interessate, ed in generale i diritti e gli obblighi inerenti alla Condotta risultano dal capitolato che fin d'ora resta ostensibile a chiunque presso questo R. Commissariato distrettuale.

Portogruaro, il 12 agosto 1856.

Il R. Commissario RODOLFI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE

ANNO 1856. – N. 202.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nel 28 agosto anno corrente, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere in udienza solenne il principe Callimaki, nominato da S. M. il Sultano ambasciatore straordinario presso la Sovrana sua Corte, e di ricevere dalle sue mani le imperiali lettere credenziali.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano, al conte e marchese Federico Augusto di Piatti.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, il consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, Ignazio Plener, collocato, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo; e ciò in ricognizione dei fedeli ed utili servigii da lui per 50 anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere superiore di finanza ed amministratore delle imposte in Vienna, Agostino Schöbl, consigliere ministeriale; il segretario ministeriale nel Ministero delle finanze, Giovanni Stradiot, consigliere di Sezione; ed il consigliere di finanza della Sezione della Direzione provinciale delle finanze in Presburgo, Antonio Polikan di Plauenwald, segretario ministeriale nell' I. R. Ministero delle finanze.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. degnossi di graziosissimamente conferire al segretario ministeriale nell' I. R. Ministero delle finanze, Giovanni Hahnel, il posto di capo dell' Amministrazione delle imposte a Vienna, cui sono congiunti il grado e gli emolumenti di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l' organizzazione dell' Istituto de' telegrafi dello Stato austriaco, ed a tal fine di ordinare l' istituzione di apposita direzione de' telegrafi in Vienna, la quale, soggetta immediatamente al Ministro del commercio, avrà la direzione del servigio telegrafico in tutta la Monarchia, e così pure l' istituzione d' Ispettorati de' telegrafi ne' Dominii della Corona. La direzione de' telegrafi comincierà l' attività sua col 1.° settembre a. c.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al dottore e notaio, Augusto Hochkoffler, di accettare il posto di console generale del Granducato di Toscana in Trieste, ed impartire l'*Exequatur* imperiale al suo diploma d' installamento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 settembre.

Ieri, arrivava in ottimo stato di salute, proveniente da Trieste, col vapore del Lloyd austriaco il *Trieste*, S. A. I. R. l' Arciduca Leopoldo. Gli mosse incontro il vaporetto il *Gorzkowski*, al porto di Lido, ed imbarcato su questo, S. A. I. visitava le fortezze del nostro litorale, nè fu tra noi che a sera, passate le ore 7. Prese alloggio all' *Albergo Danieli*.

Bullettino politico della giornata.

Nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, la *Patrie*, giuntaci ieri, insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del 28, così compendiava le notizie, da essa quel dì ricevute in riguardo alla questione de' Principati danubiani:

« I giornali di Vienna annunziano che i membri della Giunta, incaricata del riordinamento de' Principati danubiani, sono tutti adunati adesso a Costantinopoli, e non tarderanno a mettersi all' opera.

« Essi assicurano che le istruzioni del barone Koller, che rappresenta l' Austria, gli raccomandano di provocare anzi tutto la formazione de' Divani speciali, previsti dal trattato del 30 marzo. La Giunta dovrà poi raccogliere tutti gli *hat* e Statuti anteriori, concernenti la Moldavia e la Valacchia, ed a tal uopo si recherà a Bucarest. Si procederà poi alla preparazione de' progetti di riordinamento.

« Una corrispondenza, indirizzata da Bucarest al *Frankfürter Journal*, annunzia che in un gran banchetto, dato dal console generale di Francia, in occasione della festa di S. Napoleone, ed a cui assistevano i ministri ed i consoli delle Potenze straniere, fu fatto un brindisi all' unione de' Principati, malgrado il divieto, fatto dal Principe Ghika a tutt' i pubblici impiegati, di prender parte a nessuna dimostrazione in tal senso.

« Si asserisce del pari a Vienna che la questione del canale del Danubio fra Rassova e Kustengi, sarà trattata nello stesso tempo che quella del riordinamento de' Principati. A quanto si dice, la Francia, l' Inghilterra e l' Austria costruirebbero in comune il detto canale, e fortificherebbero la città di Rassova. »

La Giunta sulla determinazione de' confini, era ancora il 7 a Jassy. Il commissario russo, dice il *Nord*, aveva comunicato a' suoi colleghi un dispaccio di Pietroburgo; gli altri commissarii attendevano le loro istruzioni sull' affare di Bolgrad, il quale, giusta gli ultimi avvisi di Costantinopoli, sembra essere in buona via di scioglimento.

Scrivono da Costantinopoli al *Morning-Herald* che i Circassi avevano fatto andar a male un grave attacco de' Russi contro Anapa, e che Herat si teneva ancora contro i Persiani. La più parte de' Cosacchi polacchi, sotto gli ordini di Sadyck pascià, stavano per essere incorporati nella nuova gendarmeria turca.

La *Nuova Gazzetta di Wirzburgo* assicura, contr' a quanto fu annunziato, che lo sgombramento della Grecia è di nuovo differito, e che si rinunzia anzi a diminuire il corpo d' occupazione. Noi lasciamo al citato foglio la malleveria delle sue asserzioni.

Il telegrafo de' giorni passati annunziò essere scoppiata una rivoluzione a S. Domingo; quella notizia traeva un giornale di Parigi alle considerazioni seguenti:

L' ultimo piroscafo degli Stati Uniti, partito da Boston il 15 corrente, ha ricevuto, al momento di porsi in viaggio, un dispaccio telegrafico di Nuova Yorck, colla stessa data del 15, così concepito: « Una formidabile rivoluzione è scoppiata a San Domingo. »

Ma, siccome accade talvolta che gli Americani diano il nome di San Domingo a tutta l' isola d' Haiti, invece di riservarlo, come far si dovrebbe in buona geografia, alla parte orientale dell' isola, che appartiene alla Repubblica domingana, rimangono alcuni dubbi circa al luogo di quella *formidabile rivoluzione*. Si debb' egli intendere che sia minacciato di sovversione l' Impero di Soulouque, o veramente che il seggio presidenziale di Santanna, da lui occupato con un raggiro, sia stato rovesciato da una sommossa? Non si potrà saperlo di preciso fino all' arrivo del prossimo vapore delle Antille.

Incliniamo tuttavia a credere che trattisi di Santanna; ed ecco che cosa cel fa supporre: Santanna, ch' è succeduto più o meno regolarmente al sig. Baez nella Presidenza della Repubblica domingana, ha provocato contro il suo Governo una violenta repulsione, derivata dalle concessioni disorbitanti, da lui fatte agli Stati Uniti.

Di fatti, alcuni mesi addietro, il Presidente Santanna ha conchiuso coll' agente commerciale degli Stati Uniti, sig. Jonathan Elliot, un trattato immensamente vantaggioso per essi, e ciò senza conformarsi alle sagge prescrizioni della Costituzione domingana, la quale esige che nessuna legge venga approvata senza aver sostenuta la prova di tre antecedenti letture; ed il trattato americano venne, per lo contrario, sancito dopo una sola lettura, come cosa d' urgenza. Il testo di quel trattato non fu pubblicato, ma quanto n' è trasparito basta a mostrare che gl' interessi della Repubblica domingana vennero pienamente sacrificati.

Per una strana coincidenza, la qual venne molto osservata, mentre si negoziava il trattato cogli Stati Uniti a San Domingo, una decisione del Consiglio di Stato, composto di creature di Santanna, concedeva a lui stesso, per la durata di cinquant' anni, il godimento e la libera disposizione dell' isola di Soane. Ora, si crede che quell' isola possegga ricchi depositi di guano, ed è noto quanto gl' *Yankee* siano avidi di quel prodotto; lo sono a tal segno, che una risoluzione, presa recentemente dal Congresso, dichiara proprietà degli Stati Uniti ogni isola da guano, scoperta da un Americano. Se l' isola di Soane contiene guano, è evidente che Santanna, divenuto proprietario di quel deposito, ha grande interesse di assicurarsi la clientela degli Americani, che gli pagheranno quel concime a dollari sonanti.

Dal canto loro, gl' *Yankee* cercano più che mai d' avere, a qualsivoglia titolo, un piede sopra un' isola delle Antille. Ma qual altra posizione strategica più bella di Samana, la quale non è separata da Porto Rico se non da un braccio di mare di diciotto leghe marine? Gli Americani potrebbero colà attendere l' occasione di prendere sul molo di San Nicolò, col consenso di Soulouque o senz' esso, una posizione analoga, che li porrebbe a quattordici leghe marine da Cuba.

Tutti questi raggiri non poterono rimaner ignoti alla popolazione domingana. Una violenta reazione n' era conseguita contro il Governo di Santanna, ed alle ultime notizie, il Ministero domingano, piegando innanzi la pubblica riprovazione, aveva dato la sua rinunzia.

Trattavasi persino di porre Santanna in accusa per chiedergli conto insieme e del sangue versato per ordine suo e delle concussioni commesse all' ombra del suo potere assoluto.

Notizie del Canadà furono portate a Liverpool dall' *Indian*, partito da Quebec il 16. La distribuzione delle medaglie francesi, concedute dall' Imperatore Napoleone all' esercito inglese, era stata fatta il 14 al 39.° reggimento: un gran numero di spettatori assistettero a quella cerimonia, e ci avevano preso un grand' interesse. Il Parlamento canadese fu inaugurato di nuovo.

L' *Unione nazionale riformatrice*, in Inghilterra, della quale lord Brougham è presidente, ha tenuto negli scorsi giorni una gran conferenza a Bristol.

Lo scopo dell' *Unione riformatrice* è la ricerca e l' applicazione de' rimedii da opporre all' estensione dei crimini tra' giovani al di sotto di ventun anno. Ell' abbraccia tutte le istituzioni di patronato, d' emenda, d' educazione morale e d' istruzione artiera in favore de' giovani delinquenti.

Lord Brougham, impedito da un' indisposizione di recarsi a Bristol e di presedere all' adunanza, ha inviato al secretario dell' *Unione*, il sig. Hill, una lettera, la quale prova che, se il movimento riformatore può avere promotori più attivi, non ha certo aderenti più calorosi dell' ex gran cancelliere, al quale l' Inghilterra va debitrice di tante importanti riforme nella sua legislazione penale.

In assenza di lord Brougham, lord Stanley, figlio maggiore del conte di Derby, capo del partito *tory*, ha occupato il seggio della presidenza. Lord Stanley, a trent' anni appena, ha preso alla Camera dei comuni il posto, che suo padre aveva illustrato con una eloquenza gagliarda e seducente; ma ei non ha creduto dover raccogliere puramente e semplicemente l' eredità politica del capo di sua famiglia. Senza ripudiare interamente la politica di questo, egli l' ha modificata; procede coi conservatori liberali, che s' imposero la missione di continuar l' opera di sir Robert Peel, senza però astringersi ad un formolario politico troppo preciso. Ma lord Stanley ha un merito ancor maggiore: quello, cioè, di tenere in mediocre stima le riforme puramente politiche, le quali non sono, assai di frequente, se non un velo il qual copre raggiri personali, e di volgere alle questioni sociali, che vannosi intavolando ognor più spiccatamente in Inghilterra, un' attenzione continua ed una pacata e perseverante energia.

Il primo posto, fra coteste questioni sociali, è tenuto dalla riforma penale. È noto che l' Inghilterra ha dovuto, cedendo agl' insistenti richiami delle sue colonie d' oltremare, rinunciar alla deportazione de' condannati; non potendo più liberarsi da quella feccia sociale, ella dee trovar qualche mezzo o di appurarla o di renderla innocua. Ora, i filantropi, che compongono l' *Unione riformatrice*, presero a studiare questo grave problema. Primieramente, hanno circoscritto saviamente la loro azione, a fine di renderla efficace; ed hanno risolto di non occuparsi se non dei giovani delinquenti. Era questo un saggio pensiero; imperocchè, se, come dice Orazio, il giovinetto è *di cera* per ricevere l' *impronta del vizio*, questa medesima qualità lo rende più atto del pari ad essere, in certo modo, rimodellato.

Oltre questa considerazione morale, ha un fatto, provato dalle statistiche giudiziarie, il qual prova che, indirizzandosi alla gioventù, i riformatori s' accostano, senza forse avvedersene, alla fonte più abbondante del delitto. In effetto, risulta dal 19.° rapporto degl' ispettori delle prigioni, che, nel 1853, di 100,000 persone, condannate in Inghilterra, l' 11 e ½ per 100 avevano meno di 14 anni, e che inoltre il 25 per 100 dei delitti commessi, lo sono da persone, che non hanno ancora raggiunto il 21.° anno. Onde, il quarto dei delitti, che poterono essere scoperti, furon commessi da una categoria di persone (di 14 a 21 anno), le quali, nelle tavole statistiche, non rappresentano se non la decima parte della popolazione d' un paese. E se queste indicazioni, che sono attinte al discorso di lord Stanley, sono esatte, ne risulterebbe che il delitto trova tra la gioventù le sue reclute più impressionabili insieme e più numerose.

Una curiosa questione, che si collega all' argomento, è quella dell' influsso, buono o cattivo, delle condanne ad una *breve prigionia*. I criminalisti filantropi inglesi sembrano disposti a dichiararsi contro questo sistema. Uno di essi, il barone Alderson, ha esaminato il registro dei carcerati della prigione di Bridewell, a Glascovia, nel corso di trent' anni: e da quell' esame risulta che, in 100 persone condannate a 15 giorni di prigionia, 75 erano ritornate più tardi in prigione per nuovi delitti; pei condannati a 30 giorni, il numero dei recidivi scendeva al 60 per 100; pei condannati a 50 giorni, essi non erano se non 50 per 100; per 60 giorni, di 40 per 100; per 3 mesi, di 25 per 100; per 6 mesi, di 10 per 100; per un anno di 4 per 100.

A fronte di questi computi affliggenti, i quali confermano la verità del detto della Scrittura: che l' *abisso invoca l' abisso*, il giornale di Parigi, da cui li togliamo, oppone un fatto consolante, che prova almeno la possibilità della riabilitazione; ed e' si rallegra che lord Stanley l' abbia attinto alla Francia. Alla colonia penitenziaria di Mettray, egli dice, in 100 persone, che n' uscirono, 85, secondo un ragguaglio, e 89, secondo un altro, furono perfettamente emendate, e il provarono col loro buon contegno, rese che furono alla libertà. Rimangono 11 per 100, che si perdettero di vista, senza che sia certo per altro ch' esse abbiano commesso nuovi crimini o delitti: tutto ciò che di esse può dirsi, è che si son date al vagabondaggio, che prepara la via al delitto.

Comunque ciò sia, un' opera filantropica, che in pochi anni di esistenza dà tali risultamenti, può venir considerata come un gran beneficio. E se il problema della riforma non è ancora al presente risolto, arditamente può dirsi ch' esso è bene avviato allo scioglimento. Quest' è certo pei filantropi di tutto il mondo un incoraggiamento a raddoppiare i loro sforzi e a porgersi fratellevolmente la mano per ristringere più sempre la cerchia, in cui la società dee rinchiudere il delitto, s' ella non può aspirare a sopprimerlo un giorno del tutto.

Il *Corriere Italiano* pubblica un progetto del sig. Lorenzo Montemerli dei conti Sandonnini, riguardo ad una *Istituzione patrocinatrice delle arti, scienze, industria e letteratura italiana*, da stabilirsi a Londra per mezzo di azioni private, atta a promuovere e far meglio conoscere agli stranieri le arti e le industrie italiane.

L' oggetto della presente proposta, è detto nel programma, è di stabilire in Londra una grande Esposizione o Emporio de' prodotti dell' ingegno italiano contemporaneo, a somiglianza di quelli, che gl' Italiani del medio evo crearono nelle principali stazioni del commercio del mondo. Se non che, le antiche fattorie servivano in principal modo i privilegii commerciali e gl' interessi materiali de' nostri maggiori, giovando solo indirettamente allo sviluppo della loro vita morale e all' incivilimento delle nazioni; la presente istituzione, invece, tende a svolgere sopra tutto gl' interessi morali della nazione italiana, e a dare maggiore realtà alle simpatie e alle relazioni civili, che esistono tra la nostra patria e gli altri paesi d' Europa, e in particolare tra la medesima e l' Inghilterra. Le antiche fattorie erano il risultato di speculazioni private ed arricchivano le case de' mercatanti pisani, genovesi e veneziani, provocando egoismo, gelosie e crudeli passioni tra' membri d' una stessa nazione; la presente istituzione, invece, dev' essere fondata sopra contribuzioni gratuite di soscrittori, e diretta soltanto a promuovere, per mezzo d' incoraggiamenti e di premii, le facoltà creatrici dell' ingegno nelle diverse regioni della vita sociale, mettendo, nello stesso tempo, in contatto sempre più vivo ed operoso la mente della nazione italiana con quella delle altre nazioni civili d' Europa.

« Uno de' caratteri più importanti dell' età nostra è, senza dubbio, la tendenza universale de' popoli a togliere di mezzo le vecchie barriere, che li dividevano, a studiarsi e conoscersi gli uni gli altri, e a mettere a vantaggio dell' incivilimento comune le creazioni delle loro rispettive operosità intellettuali e industriali. . . .

« A questo intento, l' Istituzione patrocinatrice dovrà abbracciare le quattro sezioni principali, che costituiscono il complesso della vita civile in qualunque popolo: 1) l' arte; 2) la scienza; 3) l' industria; 4) la letteratura.

« Appositi compartimenti saranno destinati all' incoraggiamento e alla premiazione dei lavori per ognuna delle divisate sezioni; e l' insieme dell' Istituzione assumerà il carattere di una Esposizione successiva e continua dei prodotti intellettuali e industriali dell' Italia in questa grande capitale del commercio del mondo, dove tutte le nazioni della terra hanno convegno d' interessi e contatto di comune socialità.

« Mentre una tale istituzione servirà, da una parte, d' incentivo possente alle più nobili emulazioni della nazione italiana, ed estenderà la sfera delle relazioni vitali di questa cogli altri popoli, gratificherà, dall' altra parte, le simpatie dell' Inghilterra verso di noi. . . . »

ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DEI CONCORDI IN ROVIGO.

Anche nell' anno accademico 1855-56, le comunicazioni fatte a questo Istituto ci giunsero importantissime; e fummo donati di opere che lasciarono splendide tracce per le vie del progresso.

Il presidente, dott. Alessandro Cervesato, aprendo la tornata, ci ricordava con lieto animo l' aggregazione

APPENDICE.

CRITICA.

Storia della città e della diocesi di Como per Cesare Cantù, edizione corredata ed ampliata, vol. 2. — Firenze, F. Le Monnier, 1856.

Codesta storia, quantunque sia, dopo l' *Algiso*, novella di quattro canti in ottava rima sul gusto delle bellissime del tanto simpatico e compianto Tommaso Grossi, pure di argomento storico e famoso, il primo lavoro e giovanile del sig. Cantù, doveva far presentire a chi seppe leggervi dentro la futura altezza di chi la dettava, contenendone come in germe, a così esprimermi, tutto il potere storico. Fu quindi saggio consiglio quello del diligente e benemerito tipografo fiorentino, sig. Le Monnier, di richiamarla a nuova vita con la stampa, come egli fece in due volumi della solita eleganza, ma non anche al tutto della solita lodata correzione; colpa senza dubbio la lontananza dell' autore. Così ora questa storia, pubblicata la prima volta 27 anni ora sono, cioè nel 1829, dopo la fama grandissima, a cui salì il suo autore per maggiori opere storiche, verrà più ricerca e conosciuta, com' essa merita, giacchè a me sembra offrire un esempio imitabile del modo, onde vanno scritte le istorie municipali. A queste, come in generale agli studii storici, si pone da parecchi anni maggior amore da noi, ed è un gran bene, perchè, se non impossibile, certo è difficilmente sperabile, a mio giudizio, una piena e buona storia d' Italia, sinchè non abbia la sua ben fatta ogni Provincia (le principali almeno e le più importanti).

Oltre alla dignità, alla moderazione e franchezza, che campeggiano in tutte le opere di questo infaticabile e fecondissimo scrittore, vanto e gloria d' Italia, in onta di chi ancora nol vuole, vi si ammira intenso studio e ricerca paziente delle fonti, buona caparra di credibilità, non meno che quella giusta misura, la quale nulla omette di rilevante senza noiare con minuti e troppi particolari, e tale una saggia divisione, che ti mette sott' occhio quale era il popolo ed il paese ne' varii tempi discorsi per ciò che riguarda la condizione politica, sociale, religiosa, letteraria ed artistica. Questa nuova ristampa poi ha il pregio sulla prima edizione di essere condotta fino a' giorni nostri e di avere qualche punto meglio illustrato da documenti, che l' autore industrioso seppe procacciarsi l' autunno del 1855, nell' Archivio de' Frari e in altri Archivii di Venezia, su' quali è ora già pubblico il suo pensiero nella *Scorsa negli Archivii veneti*. Essa senti eziandio il taglio del coltello e il dente della lima di età più matura e posata; caso molto attendibile in uomo di tanti studii e di tanto scrivere, quale è il sig. Cantù. Nè alle doti qui sopra indicate, di dignità, di moderazione e franchezza, manca punto l' autore là altresì, dove parla de' tempi vicinissimi a noi, ed ancor vivi nella memoria di tutti; come sicuro indizio dà egli ad ogni discreto lettore di non servire a nessun partito, di qualunque colore esso sia, ma di essere animato solamente da un franco e libero sentimento del buono, del vero e del giusto, nell' ultimo capitolo, che tratta delle vicende politiche del Canton Ticino dal 1830 al 1855.

Ora, a dire qualche cosa in particolare di codesta storia, il suo autore, in sette dignitose pagine, rende ragione della ristampa, preponendovi a motto assai opportunamente un passo di Heyne, togliendolo dalla prefazione a Tibullo di quel dottissimo critico tedesco. Data poi in brevissimi tratti, quasi dissi, la fisonomia del paese da illustrare storicamente, premette una succosa notizia degli storici, i quali lo precedettero nella stessa fatica, e de' quali rileva anche i pregii liberamente, e non ne tace liberamente pure i difetti. Dopo ciò, porge la divisione del suo lavoro in dieci libri, dove: 1.° discorre de' tempi più remoti sino alla caduta dell' Impero romano; 2.° della invasione de' Barbari fino a Carlo Magno; 3.° da questo Imperatore ad Enrico III di Germania; 4.° da codesto Enrico alla pace di Costanza 1183, periodo di consolidamento delle nostre libertà. Il 5.° poi espone come la libertà degenerasse in tirannide; il 6.° descrive il dominio de' Visconti, il quale passa nel 7.° agli Sforza, finchè ogni indipendenza italiana va perduta ed estinta in Carlo V. I tre ultimi libri finalmente fanno conoscere: l' 8.° i giorni del maggiore nostro svilimento politico sotto la dominazione avara e vanitosa degli Spagnuoli; il 9.° i Francesi e gli Austriaci, sino alla prepotente rivoluzione; e il 10.° i tempi recentissimi sino a noi. — Confessato al principio del libro primo essere le origini de' paesi comaschi avvolte in fitte tenebre, non altrimenti che quelle di tutte le regioni e di tutte le genti, non tace di alcune opinioni in proposito suggerite più dal capriccio e dalla vanità che da ragioni solide, e forma l' antichità di Como sulla testimonianza di Catone, citato da Plinio il Vecchio. Agli aborigeni, quali si fossero, si sovrapposero alla loro volta i Galli invasori, i quali dopo lunghissime lotte furono dai Romani debellati e domi. Così anche Como venne sotto Roma per Marco Claudio Marcello, console, vincitore nel 557 U. C., le sorti della quale divise, da poche varietà in fuori, insieme con le altre Provincie aggregate in tribù alla metropoli; forse sin da principio obbedendo ad un preside e pagando fissi tributi, finchè andò essa pure trasportata e sommersa nella catastrofe generale di tutta Italia, divenuta preda de' Barbari nell' anno 476 dell' êra nostra. Discorsi di tal maniera i fatti politici, tratta poi del governo, della religione, della topografia, degli uomini illustri; e questa distribuzione è seguita pure negli altri libri, se ne eccettui la topografia, non più necessaria, e sostituita invece da' costumi, dalle arti e dalla beneficenza pubblica; cose omai giunte a tale da fermare l' attenzione della storia. Dall' anno 476 al 774, impari a conoscere nel 2.° libro quale era la condizione del Comasco sotto i Galli ed i Longobardi, e nel 3.° passi a vedere altrettanto di Carlo Magno (774-1055) sino propriamente ad Enrico IV, ma III per noi Italiani, che non badiamo nel novero progressivo al II, come non coronato. Di tal maniera, senza che io compendii tutto l' autore, vieni giù sino a' giorni nostri con istruzione e diletto, tante sono e sì varie le cose, di cui la sua storia s' intesse; schiva del troppo minuto e superfluo, e molto studiosa invece di rilevare quanto mette alla buona conoscenza de' tempi e de' luoghi descritti. Fece da ultimo assai bene il sig. Cantù ad aggiungere in appendice de' dati statistici, a maggiore illustrazione delle due Provincie, dalla sua storia abbracciate, quali erano all' uscire del 1854, con un largo prospetto de' lavori di acque e strade dal 1810 al 1855. Così non mancano pure queste notizie interessanti, le quali difficilmente trovar poteano un posto opportuno e conveniente nel corpo dell' opera, senza incepparne il corso libero, e senza pericolo di tornare noiose a molti lettori.

Ora poi, a mostrare ch' io far non voglio il solo uffizio di panegirista (sebbene il sig. Cantù non abbia punto bisogno delle mie povere lodi), con la riverenza dovuta a tant' uomo, mi permetto di appuntare alcune piccole mende, sì di cose che di parole, da me incontrate nella lettura di codesta sua storia. E cominciando dalle cose e dal I vol., mi sembra possa facilmente ingenerare confusione (almeno in me fece siffatto effetto) il chiamare ch' egli fa, a pag. 15, S. Antonio, abate di Leria, *Lerinese*, citandone la vita scritta da Ennodio Vescovo di Pavia, imperocchè al nome di Lerinese la mente subito corre a San Vincenzo, fiorito all' incirca nella stessa età ed autore del famoso *Commonitorio*. Nè esatto mi pare, a pag. 101, lo scrivere: *Como dipendè dalla chiesa d' Aquileia sino a' tempi di Giuseppe II*, perchè si sa che il Patriarcato Aquileiese fu diviso in due Arcivescovati, di Gorizia e di Udine, da Benedetto XIV, nel 1751, a togliere le questioni insorte su quel soggetto tra l' Austria e Venezia. Il sig. Cantù stesso, vol. II, pag. 209, si corregge in tal quale maniera, dicendo: *Fin qui il Vescovo di Como era stato a dipendenza del Patriarca di Aquileia; ma avendo Benedetto XIV abolita quella sede nel* 1751, *e sollevato invece ad Arcivescovato Gorizia, a questa si sottomise Como; ma per poco; giacchè Giuseppe II, nell' eleggere il Bertieri, lo dichiarò suffraganeo di Milano.* Nè affermerei pure esatto il dire, come leggesi a pag. 102, senz' altro e ricisamente, che *a conferire la pienezza del sacerdozio era duopo almeno di tre Vescovi*. È vero che antichi canoni di parecchi Concilii stabilirono quel che scrive il sig. Cantù, ma tuttavia abbiamo esempi nella storia ecclesiastica di Vescovi ordinati da un solo, e quella ordinazione fu riguardata per valida. Ciò si raccoglie fra gli altri dal Bingham, e dal Beveridge, anglicani, e lo si può apertamente arguire dallo stesso Pontificale romano, il quale chiama uno soltanto il Vescovo consacrante, e gli altri due assistenti. Tanto è certa la cosa, che i due Vescovi assistenti possono venire sostituiti da due prelati, con diritto di mitra e pastorale, e mancare anche del tutto per necessità, trattandosi di vescovi nelle parti degl' infedeli, dove basta il Vescovo consacrante. Il Concilio di Clermont, dove si proclamò la prima crociata, fu tenuto da Urbano II nel 1095, e non nel 1096, come vuole la pag. 164.

Ora, quanto al vol. II, trovo dello scultore Andrea Riccio da Como accennate a pag. 165 le due statue di Adamo ed Eva a *San Marco* di Venezia; ma nessuno, con sola quella sì generale indicazione s' immaginerà vedersi quelle due statue, annicchiate ai lati del vôlto di fronte alla magnifica Scala de' Giganti. A pag. 208, not. 2, non so scorgere, nè capire (forse per mera ignoranza) come un Pierantonio Neuroni, Comasco, all' epoca, di cui ivi è discorso, cadesse a Pamplona in guerra contro i Turchi. Ignoro del pari, a pag. 242, not. 1, che un Don Livio Odescalchi sia stato scelto Re di Polonia nel 1697. Conosco io soltanto come il *gran* Re Luigi XIV, alla morte del prode Sobieski, 1696, brogliasse, per mezzo del suo ambasciatore straordinario Polignac, acciò venisse eletto il principe Conti, promettendo anche un 100,000 belle lire a chi vi cooperasse efficacemente; ma tuttavia non vi riuscì, avendola spuntata Augusto II, elettore di Sassonia. A pag. 251, fra le opere del canonico Francesco Rezzano, è scritto *Il trionfo della Chiesa, poema in versi sciolti, del quale tre volumi sono a stampa.* Probabilmente il chiar. autore volle dire tre canti, comprendente ciascuno un secolo di storia ecclesiastica, con annotazioni, ove per altro non esista qualche altra edizione in tre tomi, oltre quella, nè grande, del Graziosi, a Venezia in 4.° p.°, da me conosciuta, e dedicata a Giuseppe II. A pag. 341, trovo *Pietro Nobili di Campestro* (Nobile, e così leggasi anche a pag. 338 vol. I come a pag. 324, vol. II, in luogo di Michele Gioia, Melchiorre) *architettò molto e non bene a Vienna, e fra altre cose la porta della Corte.* Trattandosi di un uomo degno e di un amico caro e provato, quale era il cav. Nobile, mi fo qui a rettificare ed accrescere l' autore. Il Nobile adunque costruì a Vienna la porta della Corte sopra disegno del Cagnola, modificato d' ordine di chi poteva e voleva, per avere la vista delle stalle imperiali; talchè quella porta riuscì alquanto tozza. Di lui è pure a Vienna il tempio di Teseo nel Giardino del Popolo, imitazione più che altro dall' antico, e la Villa Metternich al *Rennweg*; e fuori di Vienna poi, a mia notizia, qualche restauro od abbellimento in questa o in quella villeggiatura del suddetto principe, ed a Trieste la chiesa di S. Antonio. Il principal merito però del nostro Nobile non è dalla pratica felice delle forme architettoniche, ma sì dalla loro vasta conoscenza teoretica. Per questo, anche Vienna a lui deve moltissimo nell' insegnamento di codesta arte, che prima del Nobile era ivi si può dir nulla. Ciò m' intesi ripetere più d' una volta da qualche suo grato scolare, il quale pure riconosceva i meriti del maestro anche allora che il vedea da altri avanzato, troppo presto dimentichi che il presente migliore in questo rispetto era frutto dei semi sparsi dal Nobile. Promosso egli a consigliere delle pubbliche costruzioni, ritenne la direzione della Scuola di architettura, alla quale di suo vivente, negli ultimi suoi anni acciaccati, donò per l' antico affetto, e per giovarla ancora secondo sue forze, la bella raccolta di libri d' arte e massime di architettura, da lui messa insieme con amore a sua istruzione. Nè da ultimo voglio taciuto del Nobile, ch' egli, quantunque sia quasi sempre vissuto lontano dal luogo natio, pure a questo diede ancora di suo vivente un bel segno di affetto efficace, regalando un buon capitale, acciò ne fossero impiegati i frutti a soccorrere nella istruzione artistica qualche giovane povero e promettente. La è cosa certa del capitale, e dell' uso, ma più non ricordo il quanto, il come, nè il dove. Il fatto però torna ad onore troppo di quel buono e bravo uomo, nè io poteva passarlo in silenzio. Ivi stesso, più sotto, leggesi: il *Fossati operò molto a Costantinopoli*, ed io a supplire soggiungo che il cav. Gaspare Fossati, architetto al servigio della Russia, fra l' altre case eresse a Costantinopoli il palazzo dell' Ambasciata di quella grande Potenza, e restaurò, d' ordine del Sultano Abdul Medgid, Santa Sofia. Della quale moschea, un tempo chiesa, pubblicò a Londra presso i sigg. Paolo e Domenico Colnaghi e Comp. un *Album pittoresco*, lavoro splendido e ricco. I disegni sono del Fossati, ed il grande panorama, con altre varie interessanti vedute, è condotto nel migliore stile della litografia a due tinte dal sig. Luigi Haghe.

Ora finalmente, continuando a fare il difficile aristarco e il pedante circa le parole, troverei a ridire nel proemio sulle fibre non ancora *atrofizzate*; sulle frodi *da svettare*: a pag. 6 sul dare per *assentata* una cosa; a pag. 7 sul dubitoso *vero*, dove è apparente contraddizione fra il soggetto ed il predicato; a pag. 46 sulle varie *avvenute* all' Italia, pretto francesismo ed inutile, avendo noi parole nostre a ben significare la cosa; a pag. 104, sul se questi ed altri non sono *veritevoli*, ed a pag. 396 sull' *assolutezza* in luogo di dominio assoluto, del quale osservasi giustamente essere stato sempre ministro il Medeghino in mezzo a tutte le sue prodezze. Non vorrei poi a nessun patto vedere a pag. 415, vol. I, nè il dalla fama *indiziato*, due volte ivi, nè il *regolarizzare* i registri de' battesimi a pag. 142, vol. II, due voci che sentono troppo ed inutilmente il *burò*, ec. ec. Appuntai nel sig. Cantù anche queste piccolezze di lingua, perchè egli, tanto letto e studiato meritamente, non dee senza necessità trascorrere in licenze, ma farsi bel maestro, non solo di cose, ma eziandio di forme sempre elette, molto più ch' egli sa meglio di me, le questioni di lingua essere di ben più alta importanza che di grammatica. Ad ogni modo, continui egli a regalare l' Italia di opere simili a quella ora in corso, ed anche di ristampe pari a questa della storia della città e della diocesi di Como, e la patria gli sarà lungamente grata e riconoscente.

PIETRO MUGNA.

a socio onorario di S. E. il nob. sig. conte Gaetano di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete. Indi imprese a dimostrare sotto quali condizioni e per quali strade possono a' giorni nostri le Accademie scientifico-letterarie adempiere la loro missione, e ben meritare della nazionale riconoscenza.

Il segretario per le scienze e lettere, Gaetano Grigolato, parlò sulle condizioni economico-agrarie, e sulle conseguenze chimico-fisiologiche derivanti dalla malattia delle uve nel Polesine; e chiuse con un concetto di ridenti speranze intorno al prodotto futuro.

Il socio corrispondente, dott. Giuseppe Baruffi, espose delle nozioni teorico-pratiche sulla etiologia e patogenia del cholera;

Il socio ordinario, Vincenzo Giolo, descrisse l'attuale condizione agraria del Polesine;

Il socio corrispondente, prof. Lorenzo Ercoliani, leggeva: *Del continuo diffondersi degli uomini sul globo*;

Il socio ordinario, Domenico Zona, fece comunicazione didascalica sulla coltivazione dei bachi da seta in autunno; presentando il serico bellissimo prodotto da lui ottenuto;

Il socio corrispondente, ab. Filippo Draghi, scrisse Intorno alla pittura cristiana.

Il socio ordinario, Pietro Ferrato versò sulla geografia e sulla storia in relazione al vigente piano degli studii.

Il socio ordinario prof. ab. Pietro Oliva, pronunciò una lezione popolare, scorrendo la storia dei diversi metodi telegrafici; e fermandosi sulla descrizione dell'odierna telegrafia elettrica, eseguì pure degli esperimenti relativi.

Nel dì 7 poi del mese d'agosto, fu chiuso l'anno accademico, colla solenne metodica festività nel sacro tempio comunale, dove fu letta la votiva orazione di laude al patrono S. Gaetano, scritta dal socio corrispondente ab. Alessandro Schiavo.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 31 *agosto.*

Rovigo; non ultima ad accogliere e proteggere ogni utile istituzione, apriva nel passato gennaio una Scuola festiva dominicale.

« Le regie Autorità tutte ed il solerte Municipio davano tale impulso a sì bell'opera, da vederne raggiunto in breve il santissimo scopo La gioventù, volonterosa di apprendere accorse in frotta sul principio alle nuove lezioni e con tale frequenza, da inanimare i precettori a dedicarsi a tutt'uomo pel prosperamente d'una Scuola, alla quale spontaneamente offrirono la loro gratuita prestazione, il che li rende meritevoli sotto ogni aspetto dei superiori riguardi.

Nè il Municipio ristava dal prestare generosa mano pei felici risultati di sì utile istituzione, poichè voleva fosse dato un premio a quello fra' giovani frequentanti la Scuola festiva, il quale distinto si fosse per assiduità e profitto. Mezzo nobile per destare l'emulazione, per animare allo studio la gioventù, per far prosperare un'opera, che torna di vero vantaggio, lustro e decoro alla patria. Chi spezzò bruscamente il filo dell'istruzione elementare per dedicarsi a penosi lavori onde buscarsi un pane, frequentando la Scuola festiva, od apprende ciò che mancavagli al compimento della propria educazione, o torna ad imparare ciò che aveva od avrebbe dimenticato. Chi, condannato fin dall'infanzia a servili occupazioni, ignorava il leggere, lo scrivere, il conteggiare, appara tutto ciò intervenendo alle lezioni della Scuola festiva, senza che sia impedito di guadagnarsi il sostentamento proprio nei giorni feriali. Chi, finalmente, nelle domeniche spreca il tempo su pei trivii e nel bagordare per le bettole, frequentando la Scuola festiva, lo impiega utilmente od ascoltando l'istruzione religiosa, o dedicandosi al disegno se artiere, od occupandosi in ciò che più gli torna dilettevole. Educando per tal maniera il popolo, la società avrà uomini migliori e lo stato buoni sudditi.

In questo dì 31 corrente, chiudevasi pertanto il corso delle lezioni festive, e quantunque non fossero i precettori confortati dalla presenza di quel buon numero di alunni, ch'erano accorsi ad iscriversi, allorchè la Scuola dominicale veniva attuata, pure gustarono la compiacenza che coloro, i quali la frequentarono, avevano bene appreso, e mostravano il desiderio di sempre più apprendere, il che fa a buon diritto supporre che rigogliosa prospererà viepiù questa benefica istituzione, sorretta dalla protezione validissima del benemerito Municipio e dall'opera di zelanti, i quali van lietissimi oltremodo se adoperar si possono per l'altrui bene.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 *agosto.*

S. M. l'Imperatrice Elisabetta si è degnata di largire graziosissimamente fiorini 100 all'Ospitale delle Suore della Misericordia di Gmunden.

S. M. l'Imperatore ha approvata per tre anni la largizione di un sussidio di annui fiorini 500 dal Tesoro dello Stato per promuovere la coltura della seta nell'Austria inferiore.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire L. 4000, per la costruzione della nuova chiesa di Malo. *(FF. di V.)*

A quanto si sa da buona fonte, da parte dell'I. R. Gabinetto austriaco si tenta di nuovo un accordo rispetto all'organizzazione sanitaria sulle basi delle trattative del Congresso di sanità marittima in Parigi; a quanto si dice positivamente, il Governo imperiale manda già manifesti alle Potenze interessate. Le negoziazioni, intavolate per l'adesione dell'Austria alla lega di sanità marittima, furono differite nell'anno 1854 puramente per le circostanze di allora, e la loro ripresa riservata ad un'epoca più favorevole. Questa sembra essere arrivata, ora ch'è finita la guerra in Oriente.

Leggesi nel *Christliche Feierabend* del 21 agosto prossimo passato quanto segue:

« Si sostiene la voce corsa della fondazione di un'Università esclusivamente cattolica. Le ultime versioni in proposito accennano Salisburgo come il luogo a ciò destinato. Come è noto, Salisburgo, parecchi secoli fa, aveva un'Università, che era fornita di molti mezzi in danaro e contava alcuni nomi celebri. Le Corporazioni ecclesiastiche di Salisburgo, cioè i Benedettini, vogliono fare dei passi onde assicurare a Salisburgo la preminenza come avente speciale diritto ad una nuova Università.

« L'Arcivescovo di quella città si è presa a cuore la cosa, ed è anche l'uomo da poter definire l'affare, sia per la sua energia e dottrina, che per l'alta posizione, che Salisburgo da più di un secolo occupa nella Germania. Oltre i mezzi in danaro, di cui vi si dispone, ve ne ha buon dato anche di scientifici, e quel convento di Benedettini ha una biblioteca distinta, oltre a molti apparati e collezioni per le scienze naturali. »

A quanto annunziano i fogli cattolici, nella conferenza, tenutasi a Linz negli ultimi giorni, dai Padri della Società di Gesù, il rev. P. Socio Antonio Schwitzer fu eletto deputato a Roma, a fin di fare rapporto al generale dell'ordine, intorno alla Provincia austro-germanica dell'ordine stesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 30 *agosto.*

In seguito a Sovrana autorizzazione, è stato chiamato a presedere alla nuova direzione de' telegrafi il prof. Brunner Wattenwyl. *(G. Uff. di Vienna.)*

Intorno a' particolari, relativi alla riorganizzazione politica dell'Austria, portati dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino e dal *Journal de Francfort*, e da noi comunicati a' nostri lettori *(V. il N. d'ieri)*, l'*Ost-deutsche Post* toglie alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, il seguente carteggio di Vienna:

« I progetti degli Statuti delle Rappresentanze provinciali per tutt'i Dominii della Corona, sono pronti, e furono anche stampati nelle officine della Stamperia di Stato. Però que' progetti stampati non sono già muniti della Sovrana sanzione, ma sono destinati ad essere distribuiti a' consiglieri dell'Impero singolarmente, ed in corpo a' Ministeri, alle supreme Autorità amministrative e ad uomini di fiducia, e verranno assoggettati a discussione finale nel Consiglio dell'Impero, sebbene questo gli abbia altra volta discussi. Per ogni singolo Dominio della Corona, è preparato un separato Statuto, ed essi tutti sono contrassegnati con lettere progressive, come lo Statuto *A*, lo Statuto *B*, ec. Per quanto posso con precisione assicurare, essi non verranno più pubblicati in quest'anno, giacchè ottener deggiono la sanzione Sovrana, congiuntamente ad una legge su' Comuni, e questa trovasi ancora ne' primi studii di compilazione. Il Ministero dell'interno fa preparare eziandio una sposizione istorica dell'istituzione degli Stati, che finora sussistettero in Austria, e rispettivamente ne' singoli Dominii della Corona, nonchè de' diritti delle città, de' loro rapporti col potere dello Stato, ed una sposizione e motivazione delle Rappresentanze da attivarsi: lavori questi, che deggiono comparire congiuntamente agli Statuti delle Rappresentanze provinciali.

« Questi lavori o non furono cominciati, o non progredirono troppo: sicchè si può dedurne che gli Statuti non verranno tanto presto pubblicati. »

Pare che, nella quistione dei Principati danubiani, le Potenze d'Occidente adottino interamente la opinione dell'Austria e della Turchia. Il progetto di unione sotto un solo Principe della Moldavia e della Valacchia è quindi oppugnato da quei giornali inglesi e francesi, che stanno in grido di essere iniziati. *(Oesterr. Volksfr.)*

Vuolsi sapere che al Congresso de' naturalisti e medici alemanni, il quale andrà ad aprirsi nella seconda metà del mese di settembre, assisterà anche il celebre naturalista e letterato Alessandro di Humboldt. *(Corr Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine* 28 *agosto.*

Sotto questa data, la *Rivista Veneta* di domenica pubblica il seguente suo carteggio.

« L'*Associazione agraria friulana* ebbe la sua prima radunanza generale ed Esposizione agricola; la quale cominciò ad attirare l'attenzione di tutto il paese. Il giorno 24 agosto si fece la solenne distribuzione dei premii per il *merito agricolo*, dopo tre giorni di precedute discussioni agrarie nelle sale del Municipio udinese. Si distribuirono ventiquattro napoleoni d'oro ai migliori produttori di bozzoli di seta: oltre altri dieci napoleoni d'oro per un premio dell'anno antecedente. Poi altri ventidue e mezzo napoleoni d'oro in premii per animali bovini ed altri; ed in fine due altri napoleoni d'oro ad un contadino per una sua invenzione di un aratro. Tutto questo fa L. 1400 in premii.

« Erano destinati altri dodici napoleoni d'oro, ma non furono questa volta assegnati. Dieci di questi erano un dono del co. Alvise Mocenigo al migliore puledro di razza friulana. C'era del buono fra i concorrenti; ma, dopo i trionfi della razza cavallina friulana nelle corse di Udine e delle altre venete Provincie, non si voleva premiare che l'eccellente.

« Il premio venne riservato per il nuovo concorso, che si farà in maggio del 1857 a Pordenone. Si spera che colà la radunanza divenga brillante, essendo agevolato il concorso, mediante la strada ferrata anche da fuori della Provincia.

« Oltre ai premii in danaro si fecero parecchie menzioni onorevoli e si assegnarono quattordici medaglie d'argento. Prima di tutto vi faccio sapere che la medaglia dell'Associazione agraria friulana la sta lavorando il celebre nostro compatriotta Antonio Fabris, il quale farà opera degna del suo nome. Di tali medaglie ne toccarono sei ai produttori di bozzoli; una al primo introduttore delle galline di Convincina; una per l'impianto d'un bel frutteto; due per coltivazione di olivi ed allevamento di api e moltiplicazione delle sanguisughe; due a due parrochi per avere fondato due Scuole domenicali di agricoltura; due infine per iscritti destinati a giovare all'agricoltura coll'allevamento delle api, o colla buona igiene. Tra le menzioni onorevoli, una risguarda l'invenzione d'un granaio-filò, che, messo in atto, avrebbe anche avuto il premio. La medaglia avrebbero avuto certo anche gl'introduttori del primo trebbiatoio a vapore locomobile; ma si trattava d'uno dei presidenti, anzi del presidente della Presidenza, dott. Moretti.

« Dal complesso di questi premii e di queste distinzioni, accordate a persone di varie classi, i cui nomi troverete nell'*Annotatore friulano*, o nel *Bollettino dell'Associazione Agraria*, potete vedere che la Società agraria comincia ad esercitare per bene la sua azione.

« L'Esposizione agricola, per essere ancora una novità nel paese, era abbastanza bene fornita. Vi descrivo in poche parole il suo aspetto generale. Pochi gli animali cavallini, sebbene la Provincia ne dia di eccellenti. . . . . Gli animali bovini erano in numero abbastanza grande, e tali da mostrare, che il miglioramento della razza è in continuo progresso nel Friuli. Tale miglioramento è dovuto principalmente all'introduzione dei prati artificiali nella rotazione agraria, ed alle cure intelligenti di qualcheduno di quei proprietarii, che soggiornano di consueto nella campagna, ed anche alla divisione dei beni comunali. Quello che manca tuttavia, ed in cui può agire favorevolmente l'Associazione agraria, è la scelta scrupolosa degli animali riproduttori. La posizione del Friuli, che può mandare e manda i suoi animali al consumo delle piazze di Venezia e Trieste, è delle più vantaggiose per l'allevamento; e le strade ferrate favoriranno quest'industria, ora che i prezzi dei bovini chiamano a Trieste animali fino da Parma e da Modena.

« Misera era l'Esposizione per altri animali; ma però c'era un bel verro con dei porcellini della razza *New-Leicester* inglese; razza, come tutti gli animali da ingrassarsi, ridotta dagli allevatori inglesi a precocità d'incremento: poca tara di ossa e molta carne e grasso.

« Varie raccolte di fiori comparvero ad ornare l'Esposizione, alcuni pochi ma bellissimi frutti; ma molte macchine agrarie per una prima Esposizione. Di queste le più erano già introdotte da possidenti i più illuminati e teneri dei progressi della nostra agricoltura; altre di fabbricatori. L'Associazione agraria ne comperò qualcheduna della Fabbrica del dott. Collalto. »

Milano 30 *agosto.*

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Quest'oggi, nella grand'aula dell'I. R. Palazzo di Brera, S. E. il sig. barone Luogotenente fece la solenne distribuzione dei premii aggiudicati dall'I. R. Accademia di belle arti.

« In tale occasione, il sig. Mongeri, segretario e f. f. di Presidente dell'Accademia, lesse un dotto ed importante discorso, nel quale, trattando dello studio delle antichità, accennò agli elementi costitutivi dell'arte moderna, che in esse riscontransi; dimostrò in qual modo debbasi procedere in tale studio; e conchiuse sperando che l'istituzione di un Museo di antichità patrie nel Palazzo di Brera debba porgere agli allievi dell'Accademia maggiore opportunità ad applicarvisi. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* riferisce quindi i giudizii accademici, riguardo ai varii concorsi, non che i nomi dei valenti, che nell'onorevol gara si meritarono la palma.

Corre voce che una rispettabile Commissione, rappresentante la città di Crema, la quale, desiderosa di congiungersi con Milano a mezzo del tronco di Treviglio, sarebbe disposta di concedere gratuitamente il fondo occorrente per la collocazione della strada di congiunzione fra Treviglio e Crema a quella Società, che si obbligasse ad intraprendere i lavori entro l'anno 1857, abbia fatto in questi ultimi giorni conforme proposta alla gran Compagnia, invitandola a dichiararsi. Il tronco misurerebbe la lunghezza di 19 chilometri circa. I Comuni del territorio, interpellati, previa la superiore approvazione, avrebbero esternato un voto favorevole alla concessione gratuita del terreno. La spesa risulterebbe modica e buona la strada per la florida zona che percorre. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste* 30 *agosto.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Leopoldo, direttore generale del Genio, ispezionò ieri, accompagnato da S. E. il signor Governatore, tenente-maresciallo barone di Mertens, i varii Stabilimenti militari di questa città, ed è partito questa mattina a bordo d'un vapore del Lloyd alla volta di Pola. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 *agosto.*

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, sempre intenta a promuovere l'industria nel suo Stato, con Sovrano suo rescritto, emesso per organo di S. E. rev. monsig. tesoriere generale, ministro delle finanze, si è degnata di accordare ai signori marchese Paolo Rescalli e conte Giorgio Brembati, di Milano, il privilegio di scavare carbon fossile nelle miniere site nel territorio di Sogliano, Legazione di Forlì. *(G. di R.)*

Nelle ore pomeridiane d'ier l'altro, la Santità di Nostro Signore, dopo di essere stato alla chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi, degnò d'una sua visita l'Ospizio ecclesiastico, presso Ponte Sisto, dalla sua munificenza e liberalità ristaurato per dare ricovero a' poveri sacerdoti vecchi, e fare missioni a coloni dispersi nella campagna romana. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 27 *agosto.*

L'ammutinamento degli alunni dell'Ospizio apostolico di S. Michele, del qual fatto vi diedi cenno in altra mia, non ebbe, è vero, funeste conseguenze, ma poteva averne delle gravissime. Mi viene assicurato da persone degne di fede, che quegli alunni erano stati sobillati da gente d'indole pessima, tanto che avevano risoluto la distruzione delle macchine esistenti negli opificii de' pannilani. Eglino tramarono in secreto l'eseguimento del dannabile disegno, e lo avrebbero posto ad atto, se il caso non gli avesse impediti, facendo trovar loro chiuse le porte degli opificii stessi. Allora que' sedotti levarono uno scandaloso romore, insultarono ad alcuno de' venerandi personaggi, preposti a governarli, ed in mezzo a furibonde grida si diedero a spezzar le vetrate dell'edifizio, in esso scorrendo come forsennati.

La forza è bastata a vincere quel moto disordinato; il castigo di alcuni colpevoli spaventò gli altri: l'espulsione dal pio Istituto dei più colpevoli ed avventati, rimosse affatto il pericolo di mali maggiori, e ristabilì l'ordine nella comunità. Il fatto è brutto e riprovevole assai, giacchè si tratta che i beneficati tentarono volgersi contro i benefattori, e mirarono a distruggere gli elementi di ciò, che serve loro nell'esercizio dell'arte, alla quale sono educati, e da cui un giorno trarranno i mezzi d'onoratamente vivere. Possa l'esempio della punizione giovare per l'avvenire, e fermar bene nella mente degli alunni dell'utilissimo Ospizio di S. Michele la massima che gli uomini ingrati non furono mai buoni cittadini, e che l'ingratitudine mena diritto alla miseria ed al pieno abbandono.

Fin qui non si giunse ad ottenere il pieno numero de' magistrati comunali, giacchè il marchese Filippo Patrizi ed il conte Lavagi, eletti a succedere al luogo del defunto marchese Giambattista Guglielmi ed al dimissionario principe Marcantonio Borghese, non intendono di accettare la dignità, a cui furono chiamati dai voti del Consiglio municipale, e nella quale i Romani vorrebbero vederli collocati. Da ciò nasce che le faccende del Comune di Roma procedano a rilento e zoppe, con pubblico danno, e con molto piacere di que' cervelli stranissimi, per non dir peggio, i quali vorrebbero ch'andasse perduta la nobile istituzione d'un Municipio, largheggiata dal Sommo Pontefice alla città nostra. V'è però luogo a sperare che lo scandalo avrà fine, e che le pessime lingue de' detrattori di essa abbiansi ad ammutolire per sempre.

I nostri politicanti sono per gittarsi al disperato, causa la mancanza di grandi avvenimenti, che porgano pascolo alle loro ardenti fantasie. I meschinelli vanno pescando in tutti i giornali esteri qualche novella capace di elettrizzarli, e, non la trovando, si tengono contenti d'ingoiare certi articoli senza impronta d'uffizialità, i quali parlano intorno alle esigenze delle grandi Potenze, che segnarono il trattato del 30 marzo in Parigi verso alcune Potenze minori, le quali (conforme cantano quegli articoli) non vorrebbero acconciarsi ad appagare le domande, che ad esse vengono rivolte. Non vi dirò quali e quanti commenti eglino appicchino a quegli scritti, e come disputino circa la ragionevolezza delle domande fatte dalle ricordate grandi Potenze, ed intorno alla caparbietà delle Potenze minori, che ricusano d'appagarle. In verità, i politicanti nostri mi fanno pena; e desidero, perchè possano uscire dall'agonia in cui vivono, che alla fin fine si renda palese la verità de' fatti, ripetutamente narrati dai giornali esteri d'ogni colore e d'ogni dimensione, relativamente a quelle esigenze ed a quelle negative: anche qui però è giocoforza aspettare dal tempo la soluzione della quistione.

Gl'increduli circa l'effettuamento delle ferrovie nello Stato papale, cominciano a convertirsi; ma non abbandonano il campo se non che combattendo, e, non potendo ormai negare più che si faranno, dicono ed asseverano che solo i nostri nipoti le vedranno compiute: non andrà molto però, ed anche quest'ultima arma cadrà loro di mano, e dovranno darsi per vinti, se pure non vogliano morire impenitenti fra le beffe universali. Questo vi dico, giacchè so, come cosa certissima, che nell'imminente settembre si comincieranno i necessarii lavori, i quali progrediranno colla massima prestezza, stantechè la Società anonima si è compromessa di dar compiuta la gran linea longitudinale, da Civitavecchia a Bologna, entro sette anni. Riuscirà essa nell'assunto? I denari vi sono ed abbondanti, giacchè le garantie del Governo hanno incoraggiato a maraviglia i grandi capitalisti stranieri; questa è la mia risposta. Ma i ricconi dello Stato pontificio concorreranno alla grande impresa? Certo vi concorreranno, se conservano fior di senno, e se desiderano impiegare onestamente e con tutta sicurezza il loro denaro, piuttosto che trafficarlo in usure, con rischio di perderlo, e di sentirsi, per lo meno, maledire dall'universale degli uomini.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 *agosto.*

Da alcuni giorni, è giunto in Torino S. E. il co. di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso S. M. il Re Vittorio Emanuele. Egli ha preso alloggio in casa Solaro, via della Rocca. *(G. P.)*

Altra del 30 *agosto.*

Ieri mattina (29) S. M. ha ricevuto in udienza particolare il co. Ernesto di Stackelberg, che ha presentato le lettere, che lo accreditano presso la M. S. in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. *(G. P.)*

Il *Diritto* pubblica la seguente notizia: « Dicesi che il Governo pensi a sciogliere la Camera elettiva. In ogni caso, o di scioglimento, o di riconvocazione del Parlamento ad una nuova sessione, le Camere non si radunerebbero che il 2 gennaio 1857. La voce dello scioglimento è sparsa dai galoppini del Ministero per esplorare intanto l'opinione pubblica. Non ci farebbe meraviglia che il Ministero ricorresse alle elezioni generali, sperando di averle favorevoli in questo momento, in cui quella, che ormai ha l'aria d'una commedia della guerra contro l'Austria, alimenta molte speranze e non poche illusioni. » *(Corr. Merc.)*

Leggesi quanto segue ne' fogli piemontesi, in data d'Inglesias 23 agosto:

« In Carloforte, ier l'altro, giorno 21 del volgente agosto, alle ore 10 e 5 minuti di sera, si sentirono due scosse di terremoto in senso ondulatorio. Le oscillazioni ebbero luogo nell'intervallo di due minuti e durarono due o tre secondi: la prima fu preceduta da sordo rumoreggiare, come di tuono lontano. Nell'interno delle case, gli uccelli entro le gabbie svolazzavano e si mostravano inquieti: caddero a terra diverse stoviglie. Fortunatamente però, non si verificò altro danno. Durante la seconda oscillazione, si sentì il suono della campana dell'orologio, che è posta sul campanile della parrocchia.

« Le due scosse di terremoto predette furono pur sentite dai pescatori nelle loro barchette ancorate nella rada. In quell'ora, l'aspetto del cielo era sereno, ed appariva solamente nell'orizzonte, dalla parte del Sud-Ovest, un cordone di fitte nubi, e spirava una leggiera aura di vento dal Sud.

« Anche in questa città d'Iglesias, nella stessa suindicata ora (ore 10 ed un quarto circa di sera del predetto giorno 21) si è intesa da molti la scossa del terremoto, di cui sopra; però più leggiera, abbenchè sia stata sensibilissima. »

In Savoia, e precisamente in una foresta vicina a Rocchetti, è apparso un numero considerevole di orsi. Assicurasi che i più esperti cacciatori di que' dintorni siansi messi d'accordo per dar loro la caccia. *(Unione.)*

I fogli piemontesi parlano d'un proclama murattista, sparso nel Regno di Napoli: dicesi che porti la data di un luogo di Savoia.

Telegrafo sottomarino.

Possiamo aggiungere, oltre la conferma della data notizia *(V. il N. 200)* i seguenti particolari. Quando il sig. Brett si accorse che, per giungere all'isola Galita, mancavano alcuni chilometri di fune, spedì il *Tartare* a Bona per prendere una grossa barca, con ancore, afine di raccomandarvi il capo della fune, finchè non venisse di Londra quanto mancava al compimento del filo telegrafico. O non trovasse a Bona l'occorrente, od altra ragione che fosse, il *Tartare* andò ad Algeri, ed il quarto giorno non era per anco tornato. Il terzo giorno scoppiò la tempesta, che sforzò il vapore del sig. Brett a sbarazzarsi della corda, ed a provvedere alla propria salvezza abbandonando quei paraggi. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 29 *agosto.*

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto granducale, che autorizza il marchese De Flers a costruire ed attivare, nel proprio interesse e a sue spese, rischio e pericolo, una ferrovia da Firenze al confine degli Stati pontificii, per Arezzo, alla quale sarà dato il nome di *Strada Ferdinandea*. Il marchese De Flers potrà costituire una Società anonima, che sottogiacerà all'immediata vigilanza del Governo: ella avrà il diritto di percepire il prezzo de' trasporti di viaggiatori e di merci nel periodo di 99 anni; scorso il quale, il Governo entrerà nel pieno possesso e godimento della strada e opere accessorie.

DUCATO DI MODENA.

Modena 29 *agosto.*

La R. A. dell'augusto Sovrano, con decreto del 18 c. m., si è degnata di nominare a suo ministro residente presso S. M. I. R. A., il conte Teodoro Bayard di Volo, esonerandolo dall'incarico, fino ad ora sostenuto, di regio delegato della Provincia di Modena. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 20 *agosto*

Il Corpo diplomatico, che rappresenterà all'incoronazione i diversi Stati del mondo incivilito, sarebbe affatto completo, se l'inviato del Pontefice Pio IX e l'ambasciatore ottomano non fossero in ritardo: questi due personaggi si recheranno direttamente a Mosca. Le disposizioni più minute sono prese per rendere comodo ed aggradevole il viaggio degli ambasciatori da Pietroburgo a Mosca; si parla, fra le altre cose, d'un gran pranzo di 200 coperte, che sarà preparato a metà strada, onde trattare degnamente gli ospiti stranieri. In questo momento, le gioie della Corona, lo scettro, il globo e le diverse corone, vengono trasportate con gran cerimonia dal palazzo d'inverno alla stazione della strada ferrata, per essere spedite a Mosca. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie ad una corrispondenza privata da Odessa la seguente curiosa notizia: « Il fino ad ora direttore di polizia venne congedato e con lui due capi subalterni; al suo posto venne nominato il colonnello Weinberg. Il giorno dopo un tale cambiamento, il prezzo della carne ribassò da sei copecchi di argento a tre e mezzo per funto. È da deplorarsi che in detta lettera non sia fatto cenno della relazione, in cui sta la caduta del capo di polizia con quella dei prezzi delle carni. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Mostar, il 19 agosto, all'*Osservatore Triestino* quanto segue:

« Ethem pascià fu destituito, e chiamato a Costantinopoli, probabilmente per render conto della sua indolenza; perciò questi poveri Cristiani alzano le mani al Cielo, ringraziando la divina Provvidenza, e l'ottimo Sultano, che si degnò liberarli da un simile flagello. La loro gioia poi s'aumentò dopo l'arrivo d'Isaak pascià, nuovo governatore d'Erzegovina, il quale, fin dal primo momento che venne a Mostar, dimostrò vero carattere da governatore, cominciò ad esercitare la giustizia con energia ed imparzialità, senza mostrarsi venale, ma bensì ligio agli ordini del Sultano, e desideroso di farli eseguire. Ed è questo appunto che i Cristiani desiderano di tutto cuore, come l'unico mezzo di sollevarli dalle angherie non volute ed anzi proibite dal Sultano.

« L'unico timore, che hanno ancora questi poveri Cristiani, si è che i signori turchi di Mostar e di altri luoghi non lo accalappino, come hanno fatto più o meno con tutti i suoi antecessori. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 15 *agosto* (*).

Al veder partire gli ospiti, che per tanto tempo ci spinsero innanzi un po' coll'esempio, un po' colla sferza, di tutto galoppo, e che alla nostra apatia turca comunicavano quasi per iscossa galvanica il movimento e la vita, ogni spirito che pensi si fa la domanda: Quali saranno gli effetti di questi tre anni di contatto colle idee dell'Europa sull'avvenire della Turchia? Gli alleati, lasciandola, vi lasciano un maggior germe di morte e di scomposizione, come a primo aspetto si giudicherebbe, come sarebbe facile spiegare col paragone di due elementi eterogenei messi insieme a fermentare in uno stesso crogiuolo? Oppure le hanno in quella vece aperto il cammino d'un vero progresso, in guisa che il disordinamento, che ora apparisce, lungi dall'essere un indizio di prossima dissoluzione, non è che quel fecondo ribollio in cui si forma la vita nuova, quel rimescolarsi che di fuori pare sfasciamento e dentro è composizione, quel travaglio del parto ch'è necessità storica e naturale di tutte le grandi epoche di transizione?

Io non fo che posare la questione, che nè io nè altri potrà forse sciogliere oggi. Oggi, io dico, perchè il domani, un domani più o men prossimo, ma in ogni caso incalcolabile ed indeterminato, si toglierà il carico di chiarirla, senza l'aiuto delle conghietture degli uomini e dei computi di probabilità.

Del rimanente, in questi giorni di *Curban-Bairam* v'ha ben poca messe di notizie politiche a raggranellare. Il *Curban-Bairam* venne celebrato con ogni più solenne pompa e con grande apparato militare. Si vide per la seconda volta, dopo le ultime feste del *Bairam*, essere ammessi al baciamano imperiale i funzionarii di religione cristiana.

Oggi, giorno festivo dell'Imperatore de' Francesi, i navigli turchi s'imbandierarono e fecero i soliti tiri di saluto richiesti in simili circostanze. Ed eccoti i nostri buoni Cattolici di Pera e di Galata consolarsi che i Turchi anch'essi celebrano la nostra Assunta, la cui solennità coincide oggi appunto, come sapete. Ahimè! pur troppo le nostre Missioni santamente operose fanno ogni sforzo per affrettare l'adempimento del pio desiderio, che, quanto è più vivo e fervente, tanto più facilmente prende sè stesso per un fatto; ma quanto ancora è lontano quel giorno!..

La principale questione dell'oggidì è sempre quella de' Principati: ma è un ferro rovente, a cui temerei scottarmi accostando la mano. A complicarla, come se avesse bisogno di ulteriori complicazioni, si è aggiunto un piccolo incidente, che più ch'altro, ha del ridicolo. Certo Magnan, capitano di marina francese, a cui le ciarlatanerie giornalistiche fecero un nome di grand'uomo di mare, mentre in sostanza gli uomini di mare ed il fatto si ostinano a chiarirlo come perseguitato dalla nemica ed invincibile fatalità di mandare in pezzi ed in[...] fracassare tutti i male avventurati navigli, che cascano sotto il suo comando, questo capitano Magnan si recò con un battello del Rodano, il *Lyonnais* (oggi sfragellato anch'esso come di metodo) in Danubio. Quivi dal cessato Principe della Moldavia si fece concedere non so che privilegio esclusivo per la navigazione del Pruth e del Sereth. In presenza del trattato di Parigi, che dichiara libero il Danubio, era, più che altro, risibile il privilegio accordato per la navigazione di due suoi affluenti. L'Austria naturalmente si oppose, e non può esservi alcun dubbio che il capitano Magnan non altro avrà del preteso privilegio che un pezzo di carta . . . da mettersi in tasca. Ma fece impressione veder pubblicato sopra un giornale di qui un carteggio che, in mezzo alle più strabocchevoli esorbitanze sulle gloriose imprese del capitano Magnan, tocca la questione della privativa, e vorrebbe far credere che questa possa far capitale sull'*appoggio energico* del Governo francese. Per fortuna, il Governo francese sa rispettare le stipulazioni dei trattati e non credo possa ripromettersi grandi vantaggi per la Francia dall'appoggiar un capitano Magnan!

Moriva testè in Padova il dottore in medicina, Giuseppe Alexich, ed alla città, in cui egli chiuse i suoi giorni, si associa Costantinopoli, ove aveva alquanti anni prima dimorato, nel deplorare la perdita di quest'uomo insigne per iscienza non meno che per virtù, scienza, la quale è largamente attestata dall'aver egli esercitato medicina con lode e successo in quella Padova ch'è pure l'antichissima sede d'ogni medica sapienza; virtù, che quando altro mancasse, basterebbe a provare sol questo che nè tanto correr d'anni nè tanta lontananza valsero in Costantinopoli a spegnerne la memoria ed a farne men vivo il desiderio. Ora in effetto, ad onta di sì lunga separazione di tempo e di spazio, la morte del dottor Alexich ci tornò come avvenimento vicino e presente, ed interprete del comun lutto; la signora Giulia Demattei, in attestato di riconoscente amicizia, come quella che più volte e in Costantinopoli ed anche l'anno scorso in Padova aveva avuto a lodarsi delle sue disinteressate mediche cure, fece celebrare una funebre messa in suffragio dell'anima del trapassato. Assistevano alla funzione i numerosi e ri[...]voli amici, portando nel volto e nel cuore il cordoglio dell'acerba perdita e la riconoscenza verso colei, che, con gentile pensiero, offriva loro occasione di unirsi per porgere alla memoria d'un sì caro estinto l'ultimo vale.

(*) Giuntoci colla posta del 22 p. p.

INGHILTERRA

Londra 27 *agosto.*

Leggesi nel *Morning Post*: « Sabato, nel pomeriggio, la Regina ed il Principe Alberto, accompagnati dal Principe di Galles, dalla Principessa reale e da alcuni altri membri della real famiglia, andarono da Osborne a Browndown, per passarvi in rassegna le truppe della legione straniera.

« S. M. è giunta sulla costa di Browndown verso le 4 e 1/2; vi fu ricevuta dal luogotenente governatore, dal maggiore generale Breton, da un gran numero d'alti ufficiali e da una guardia d'onore del 2° reggimento.

« Le truppe si componevano del 1.° e 5.° reggimento della legione anglo-tedesca, che conta più di 2000 uomini.

« Dopo la rassegna, la Regina si recò al campo, ove passeggiò colla sua Corte. S. M. è anche entrata in alcune tende per giudicare della loro disposizione.

« Dopo questa ispezione, la Regina, il Principe ed il loro seguito andarono fino ai nuovi forti in costruzione presso Browndown, e gli esaminarono a lungo tempo.

« La reale comitiva tornò poi alla spiaggia, ove s'imbarcò a bordo del *Fairy* alle 6 e 1/2, fra lo strepito delle salve de' vascelli che si trovavano a Spithead. »

Gli ultimi rapporti, giunti da Gibilterra a Berlino, annunciano che la corvetta la *Danzica* avea continuato il progettato viaggio nel Mediterraneo. Non era partito con essa il solo medico di marina, dott. Berchi, il quale rimase presso il Principe Adalberto per curarlo della sua ferita. Il Principe, dietro le prese disposizioni, pensava di giungere a Berlino nel 12 settembre. *(Ost-deutsche Post.)*

Scrivono da Liverpool, il 21 agosto: « Scoppiò stamane in Liverpool uno dei più considerevoli e più terribili incendii, che da lunga pezza si sieno veduti. Sei persone vi lasciarono sfortunatamente la vita, e non è per anco possibile calcolare il danno materiale. L'incendio continua tuttora i suoi guasti. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta* 20 *agosto.*

In questi ultimi giorni, sono approdati due legni da guerra francesi; la fregata la *Pandore*, portante la bandiera del contrammiraglio francese Pellion, rimorchiata dalla corvetta a vapore il *Berthollet*, proveniente da Costantinopoli, di ritorno in Francia. Essi hanno a bordo gli ultimi militari francesi della spedizione d'Oriente. Ieri, questi due legni sono partiti alla volta di Francia. Tanto nell'entrare come nell'uscire dal porto, furono scambiati coll'ammiraglio francese i consueti saluti da Castel Sant'Angelo e dall'ammiraglio soprintendente dell'arsenale. *(Port. Malt.)*

Finora sono partiti per Genova quattro distaccamenti della legione anglo-italiana, composti i primi tre, tutti di piemontesi. Dicevamo, in un precedente Numero, che era giunto l'ordine al console austriaco in quest'isola di concedere ai legionarii, sudditi dell'Imperatore, passaporti per rimpatriarsi o per andare all'estero. Soggiungiamo ora che a quei passaporti era annessa la condizione di entrare in Italia per la via di Genova. Siccome però il Governo sardo, per ovvie ragioni, insisteva a non voler ricevere nei porti de' suoi Stati, altri che i proprii sudditi, degli uomini della legione, fu spedito ordine dalla metropoli di dirigere i rimanenti legionarii per Inghilterra. Un giornale locale soggiunge però che, in seguito a questa disposizione, il Governo austriaco ha risoluto di ricevere i proprii sudditi per la via di Venezia. Il *City of London* secondo questa versione, al suo ritorno da Genova ripartirà per Venezia. *(Portafoglio Maltese e O. T.)*

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona, il 17 agosto, al *Moniteur Universel* quanto segue:

« La tranquillità è pienamente ristabilita a Lisbona

na, e i saggi provvedimenti, stati presi dal Governo, sembrano assicurare un avvenire più tranquillo al Portogallo. Il *Diario* del 15 ha pubblicato un manifesto del governatore civile, conte da Ponte, che proibisce gli attruppamenti, prescrive agli abitanti la prudenza, minaccia i delinquenti di pene rigorose, e annunzia essersi presa la ferma risoluzione di mantenere l'ordine ad ogni costo.

« Io vi ho annunziato che la sera dell'11 la rivolta pareva repressa. La tranquillità infatti non è stata più turbata, se si eccettua un leggiero subuglio di alcuni istanti. Un ufficiale, che aveva represso, forse un po' brutalmente, le violenze, da alcuni soldati recate ad un panattiere, è stato maltrattato dagli ammutinati, che gli strapparono gli spallini e lo ferirono. Ma, grazie all'intervento di alcuni lancieri, i colpevoli sono stati arrestati e chiusi nella caserma del primo reggimento di cacciatori. Questo incidente non ha avuto alcun seguito.

« Nelle campagne, le popolazioni sono tutte devote al Re Don Pedro, e si può sperare che la fermezza e l'energia, di cui quel Sovrano ha già dato prove, trionferanno delle difficoltà, che lo spirito rivoluzionario e il cattivo stato dei ricolti hanno creato al suo Governo.

« In occasione della festa del 15 agosto, un *Te Deum* è stato cantato a Lisbona nella chiesa di San Luigi de' Francesi. La nave della marina imperiale il *Prince-Jérôme* si è pavesata, e ha celebrato la festa dell'Imperatore con salve d'artiglieria. »

SPAGNA.

Madrid 23 agosto.

Oggi vi è stato a palazzo grande ricevimento del Principe Adalberto. Alle 5 pomerid., è stato firmato il contratto col cerimoniale d'uso.

I sigg. Bravo Murillo e Gonzales Romero, già ministri, debbono lasciar fra breve la Francia e stabilirsi per qualche tempo nelle Provincie basche. Il sig. Manuel Beltran de Lis è atteso da un momento all'altro in questa capitale.

Non è cosa certa che il generale O'Donnell, fratello del presidente del Consiglio, si rechi come capitano generale in Aragona. È più probabile ch'egli vada a Cadice.

La *Gazzetta* pubblica oggi i decreti di nomina di sedici governatori civili, scelti metà fra' progressisti e i moderati. Sette di essi erano stati destituiti per essersi più o meno pronunziati contro il Governo negli ultimi avvenimenti.

Una delle più grandi difficoltà è il furore, con cui si vanno sollecitando gl'impieghi pubblici; i sollicitatori cadono a nembi su' Ministeri, e vi son tali, che non solo un ufficio, ma si credono e si dicono abili ad occuparli tutti. Il Ministero non è in grado di accondiscendere a tutte le domande.

Il generale Urbistondo ha scritto da' bagni di Vichy che, non provando ancora niun miglioramento notevole nello stato di sua salute, gli è impossibile d'accettare la capitaneria generale delle Filippine, che gli venne offerta. Parlasi del generale Aleson per quel comando. *(Corr. Havas.)*

Abbiamo annunziato nelle *Recentissime* d'ieri che il matrimonio dell'Infanta Amalia, sorella del Re, col Principe Adalberto di Baviera, fu celebrato il 26. L'Infanta Amalia è la quarta ed ultima figlia dell'Infante Don Francisco di Paola, fratello del Re Ferdinando VII. Le tre sorelle di questa Principessa hanno sposato, l'una il conte Gurowski, migrato polacco, che ha dimorato lungo tempo a Brusselles; l'altra, il sig. Guelby, ricco negoziante all'Avana; la terza, il Duca di Sessa, figlio d'un grande di Spagna. L'Infanta Amalia, ch'è, dicesi, di una grande bellezza, sarà la prima Principessa di quel ramo cadetto, che avrà contratto un matrimonio reale. È noto che suo marito, il Principe Adalberto, fratello del Re Ottone, dovrà succedergli sul trono di Grecia. Ma i suoi diritti a questa successione reale sono ancora subordinati allo scioglimento della difficoltà, sollevata dalla Costituzione ellenica, a termini della quale il Sovrano di quel paese dee professare la religione greca. *(J. des Déb.)*

Riceviamo la *Regeneracion* di Madrid, 22 agosto: ella contiene solo notizie, e, ove era la polemica, vi sono le colonne in bianco. Un avviso in testa del giornale dice che il governatore di Madrid aveva sequestrato anche quel Numero, e perciò dovette essere pubblicato in quel modo. Aggiungeremo che la *Regeneracion* è un giornale, non solo conservatore, ma religioso, *clericale* e *gesuita*, come si dice. Così l'*Armonia*.

FRANCIA.

Parigi 28 agosto.

È stata proibita la circolazione *(colportage)* di parecchi opuscoli, fra' quali la biografia del generale Cavaignac, che si è venduta a Parigi a molte migliaia d'esemplari. Fu pure imposto alla *Gazette des Tribunaux* nonchè a tutta la stampa periodica in generale di cessare la pubblicazione di un processo politico, condotto presentemente davanti il Tribunale correzionale di Lione, preseduto dal sig. Lagrange, ed in cui trattasi di una vasta Associazione segreta, organizzata a Parigi, Lione, Valenza e Maçon. *(O. T.)*

L'Accademia francese ha tenuto il 28 la sua annua seduta, sotto la presidenza del sig. di Barante. Le letture si fecero coll'ordine seguente: 1.° Rapporto del sig. secretario perpetuo sul concorso; 2.° Lettura di frammenti dell'*Elogio di Vauvenargues*, che ha riportato il premio di eloquenza; 3.° Discorso del sig. direttore sui premii di virtù; 4.° Lettura d'una parte del componimento poetico, che ha riportato il premio di poesia su questo soggetto: *Le reliquie di Sant'Agostino riportate ad Ippona.*

È arrivato qui il 25 agosto il celebre Meyerbeer.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 agosto.

§ Parecchi giornali stranieri e francesi pubblicarono di recente una lettera assai patetica del sig. Luigi Blanc, ex membro del Governo provvisorio del 1848.

In quella lettera, lo scrittore socialista narrava la tragica avventura d'alcuni deportati di Caienna, i quali, ridotti a fuggire per sottrarsi a' mali trattamenti lor usati dalle Autorità della colonia, erano periti sotto le zanne delle belve feroci o nelle torture della fame. L'autore della lettera aggiungeva che quegl'infelici erano tutti condannati politici; e quindi usciva in lamentazioni acerbissime ed eloquentissime contro la barbarie d'un Governo, i cui agenti trattavano in tal modo i prigionieri politici.

Come fu nota a Parigi, la lettera produsse un'impressione profonda, segnatamente nelle alte sfere; si corse a prendere informazioni, e ne risulta che quei condannati, detti politici, erano semplicemente forzati della più pericolosa specie, i quali, essendo riusciti a fuggire, si smarrirono nella lor fuga, e perirono infatti miseramente in un paese deserto. Le vittime diventano per conseguenza assai meno interessanti, ed il sig. Luigi Blanc fe' uno scialo inutile di eloquenza.

Assicurasi che il maresciallo Serrano, nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi, consegnerà le sue credenziali all'Imperatore, passando per Biarritz. *(V. le Recentissime d'ieri.)* In quella città stessa, il signor Olozaga consegnerà le sue lettere di richiamo. Infine, si aggiunge che il sig. Pacheco, ambasciatore di Spagna a Londra, andrà dal canto suo a Biarritz a presentare i suoi omaggi alle LL. MM.

Giusta le nuove informazioni, che potei ottenere, la missione, che il sig. di Hübner adempie in questo momento appresso il Re di Napoli, non sarebbe altrimenti una missione uffiziale, ma una semplice pratica ufficiosa, il cui esito, per conseguenza, non può avere nessun influsso sulle determinazioni ulteriori delle parti interessate, e che lascia a ciascuna ogni libertà d'azione ed anche d'estimazione. Ben considerando, in fatti, si vede che questo modo d'operare è il solo possibile in tal congiuntura, e, che che ne dicano ogni dì i fogli tedeschi ed inglesi, tal questione delicatissima, e che riguarda i più gravi interessi europei, non sarà trattata colla prontezza e la disinvoltura, ch'altri suppone.

S'aspetta intanto con impazienza la nominazione d'un rappresentante diplomatico dell'Inghilterra a Napoli, per sostituirvi sir William Temple, morto di recente a Londra, come avrete saputo. Infatti, tal nominazione attigne alle congiunture un interesse affatto speciale. Si farà ella o non si farà? e se si fa, in qual tempo sarà fatta? *That is the question*, direbbero gl'Inglesi.

I teatri, al verde di spedienti e d'invenzioni, si rassegnano ad attendere il ritorno della folla con quello de' primi freddi. Uno solo, il *Théâtre des Variétés*, sfida gli ardori della canicola, e costringe la gente ad empierlo tutte le sere. L'accorto direttore di quel Teatro, il sig. Ippolito Coignard, ebbe l'ingegnosa idea di rivolgersi al zelo patriottico degli zuavi, e gli zuavi gli risposero, come rispondevano alla chiamata de' lor generali, quando si trattò d'espugnare la torre Malakoff. Gli attori ordinarii del teatro d'Inkermann, durante la guerra, ripresero il corso delle loro rappresentazioni sulla scena delle *Variétés*. Essi rappresentano un componimento in un atto, intitolato *Les Anglaises pour rire*, ed il loro successo dinanzi un pubblico più intendente di quello, che gli applaudiva in Crimea, non fu pur un momento dubbioso. Ei se la cavano da gente, che vide il fuoco da vicino. Gli stranieri, che abbondano in questo momento a Parigi, v'accorrono a calca.

Sembra che la Ristori non abbia ad incominciare la sua campagna drammatica se non nel mese d'aprile: l'aspettazione è assai lunga! Però, giovedì prossimo, 4 settembre, ella darà, sulla scena dell'*Opéra Comique*, una rappresentazione straordinaria della *Medea*, a profitto della Cassa dagli artisti. La gente le saprà grado di tal generoso pensiero: quest'è inaugurar degnamente il suo ritorno a Parigi.

GERMANIA.

Testè fu fondata una Società anglo-americana per la navigazione a vapore fra Danzica e Königsberg da una parte, e fra Hull e Dunkerque dall'altra. Una singolarità di queste nuove linee di trasporto è quella che sulle medesime si evita di pagare il dazio del Sund; le merci vengono spedite da Königsberg innanzi tutto a Flensburgo, e di là colla ferrovia fino a Tonningen, dove vengono caricate nuovamente a bordo dei piroscafi della Società, Con questa linea comunicherà quanto prima una corsa di piroscafi sulla Vistola, che trasporterà merci e passeggieri da e per Thorn e Grandenz. Per questo servizio si stanno costruendo presentemente due piroscafi in Bromberga. *(O. T.)*

Tempo fa, i paesi sassoni (con alla testa il Regno di Sassonia) si proponevano di compilare un Codice civile comune. A quest'uopo istituivasi in Dresda una Commissione, per la quale furono delegati da parte del Weimar due distinti giureconsulti: il presidente della Corte superiore d'appello, Ortloff di Iena; ed il consigliere giudiziario intimo Herbart di Eisenach. Le discussioni durarono fino al principio di questo mese e sono, a quanto si rileva, molto inoltrate verso la desiderata meta. La Commissione riprenderà le discussioni nel corso del mese di novembre. *(O. T.)*

BAVIERA. — *Augusta 22 agosto.*

Ieri alle 2 pom., col treno postale di Norimberga, giunse alla stazione della nostra ferrovia la prima colonna dell'I. R. reggimento austriaco d'infanteria, Principe ereditario di Sassonia n. 11, che da Magonza passa in Italia, composta di 12 uffiziali superiori e circa 370 tra sottuffiziali e soldati, comandata dal sig. capitano Janda. Quella colonna, preceduta dalla banda musicale del reggimento fanti Principe Carlo fu accompagnata in città dal R. comandante della città, generale maggiore Jordan, dal corpo degli uffiziali della guarnigione, e da gran numero di persone di tutt'i ceti, ed ivi fu acquartierata. Nella sera, gli uffiziali della nostra guarnigione, preseduti dal tenente generale bar. di Hohenhausen, diedero a' commilitoni austriaci una festa. Questa mattina, alle ore 8, quelle belle truppe, distinte per tenuta e per pulitezza, abbandonarono Augusta, con treno straordinario. Delle altre 5 sezioni di quel reggimento, delle quali, nel 30 corrente e nel 3, 7, 11, 15 del venturo mese, è annunziata una colonna, che giungerà a questa stazione non ne pernotterà in Augusta se non una, giacchè le altre, dopo fermata d'un'ora, continueranno il loro viaggio con treno straordinario. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 18 agosto.*

Lo stato di salute del Principe ereditario, il quale venne improvvisamente affetto da violenta febbre cattarrale, è ora tale da non ispirare la menoma inquietudine. La malattia prende il suo corso regolare. L'odierno bullettino medico suona: « La malattia di S. A. R. prende finora il suo corso regolare; la notte fu molto inquieta; la febbre meno forte. » *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 2 settembre.

Ecco il solito primo spoglio de' giornali di Parigi, in data del 29, ricevuti questa mattina:

Il *Moniteur* pubblica il rapporto all'Imperatore di S. E. il ministro della guerra, concernente gl'incoraggiamenti da dare a' piantatori di cotone in Algeria, di cui fe' già cenno il telegrafo.

Il foglio uffiziale conferma inoltre la notizia della partenza da Costantinopoli per la Francia degli ultimi reggimenti francesi dell'esercito d'Oriente, che si trovavano ancora sul territorio ottomano. Ecco le precise parole del *Moniteur:*

« La partenza dell'esercito d'Oriente per la Francia è affatto compiuta. Il bastimento, su cui i nostri soldati preser passaggio, è partito il 16 agosto dal Bosforo. Il sig. contrammiraglio Pellion, comandante supremo della marina a Costantinopoli, salpò da quel porto il 12 agosto, lasciando ancora per alcuni giorni soltanto nel Bosforo la fregata la *Belle-Poule* e la fregata a vapore l'*Orenoque*, per regolare diffinitivamente alcune particolarità d'amministrazione. »

Un carteggio dalle rive del mar Nero, citato dalla *Patrie*, contiene alcuni ragguagli sullo sgombramento di Kars. Ismail pascià riprese il 4 od il 5 *(V. la Gazzetta d'ieri)* possesso di quella città, le cui fortificazioni erano state rispettate, ad eccezione della torre del Nord, del bastione N. 3, come pure di due altre opere secondarie. La spiegazione, che i Russi diedero di tal fatto, e che sembra esatta, è che quelle difese, scrollate durante l'assedio, minacciavan ruina, e ch'ei si proponevano eglino stessi di ricostruirle. Del resto, sembra che, al momento della consegna della piazza, tutto sia andato nel modo più leale e cortese fra' rappresentanti delle due nazioni.

Coll'*Atlantic*, giunto a Liverpool, si ricevettero i giornali di Nuova Yorck del 16 agosto e quelli di S. Francisco del 21 luglio. Le cose rimanevano nel medesimo stato in quest'ultima città. Il Comitato di vigilanza continuava ad esercitare un'autorità sempre men contrastata, e ne usava d'altra parte con pari moderazione e discernimento. Nuovi arresti eransi fatti; ma l'impresa dell'appurazione diveniva sempre più facile, in forza della sollecitudine, che un buon numero di persone macchiate avea posto nel lasciare da sè S. Francisco.

Nulla si sa ancor di sicuro circa l'annunziata rivoluzione di S. Domingo, della quale si occupa un giornale, riferito più sopra nel *Bullettino* politico; ma il *Courrier des Etats-Unis* dà i seguenti ragguagli, che possono servire a spiegar quella voce, ed assegna all'agitazione dell'isola una causa diversa da quella, dal sopraddetto giornale presunta:

« Notizie di S. Domingo, che debbonsi tuttavia accogliere con riserva, rappresentano quella città come in preda alla più viva agitazione. A termini d'un trattato, di recente conchiuso fra la Spagna e la Repubblica domingana, i cittadini di quest'ultima, che possono provare la lor discendenza spagnuola, sono ammessi a rivendicare il benefizio della nazionalità de' loro antenati. Ora, il numero di quelli, che si trovano in tal caso, è assai considerevole, e non appena la convenzione, di cui parliamo, fu nota, e' mostrarono la maggior premura d'approfittarne. In pochi giorni, più di 5000 eransi fatti inscrivere al Consolato di Spagna, e le dichiarazioni continuavano a giungere in copia. Questo bastò perchè si spargesse la voce esser quello l'inizio d'un movimento, destinato a rialzare la bandiera spagnuola nell'isola. »

Le notizie di Spagna si riducono a pochissima cosa. Esse non danno se non informazioni ancora troppo poco precise circa l'impressione, prodotta a Madrid dal decreto relativo allo scioglimento della guardia nazionale. Però, la *Corrispondenza Havas* assicura che tal provvedimento, come tutti quelli, che furono presi finora dal Governo, sono generalmente approvati, così a Madrid come nelle Provincie, non solo da' moderati e da' conservatori, ma ancora da' progressisti moderati.

Quanto a notizie telegrafiche, i giornali di Parigi, giunti oggi, non ne hanno alcuna, che il telegrafo non abbia a noi pure già anticipata.

Vienna 31 agosto.

S. M. l'Imperatore partì iermattina alle 6, alla volta di Gran, accompagnato dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando, Massimiliano, Carlo Ferdinando e Guglielmo. Il ritorno da Gran di S. M. l'Imperatore e delle LL. AA. II. RR. seguirà oggi, domenica, a sera. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 1.° settembre

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103
Londra, una lira sterlina	10 04 —

Borsa di Parigi del 30 agosto — Quattro 1/2 p. $^0/_0$ 94 75 — Tre p. $^0/_0$ 70. 75.

Borsa di Londra del 30 agosto — Consol. 95 1/2.

Trieste 30 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 3/4 a 3 7/8 p. $^0/_0$.

Parigi 30 agosto.

L'odierno *Moniteur* reca i seguenti conferimenti della Legion d'onore ad Austriaci, in seguito all'Esposizione di bestiame del 1856; il conte Larisch Mönnisch fu nominato a commendatore, il conte Wrbna ed il dott. Mayer ad ufficiali, il barone Stillfried, il cavaliere di Suttner ed il professore Arenstein a cavalieri. Le LL. MM. ed il Principe imperiale godono ottima salute. L'Imperatore ricevette l'ambasciatore spagnuolo Serrano. Iersera, rendita al 3 p. $^0/_0$ 70. 07. *(Corr. austr. lit.)*

VARIETA'.

Scrivono da Pisa, il 28 agosto al *Corriere mercantile*: « Nella credenza di farvi cosa grata vi partecipo alcune notizie agricole d'una parte del Pontificio.

« Ai primi del corrente, ho visitato Perugia, Todi, Orvieto, Bagnorea con tutti gli altri dintorni del lago di Bolsena, Ficulle ed altre terre, e trovai che il raccolto del grano fu scarso anzi che no, mentre che l'uva è quasi da per tutto abbondante.

« Passando poi in Toscana, per la strada di Radicofani, trovai anche quivi l'uva assai prospera; a Montepulciano ne assaporai qualche acino, che cominciava a maturare; a Siena si conserva pure discretamente bella: ma da Poggibonzi in qua è pressochè tutta invasa dalla crittogama.

« Anche le campagne del Lucchese, che ho visitate, ne sono in parte infette, e lo stesso mi dicono si verifichi nel Massese, nel Carrarese e nella Liguria orientale. » *(Corr. Merc.)*

La trebbiatura de' grani fu sempre riconosciuta fra le operazioni agricole quella, che conveniva effettuare colla maggiore sollecitudine. Quindi gli agricoltori tentarono, da tempo immemorabile, di supplirvi con apposite macchine. La storia de' popoli antichi ci fa conoscere come questi adoperassero macchine in uso ancora a' tempi nostri. Fu solo nel secolo scorso che si tentò d'inventare macchine giusta un sistema differente dall'antico, le quali ottenessero più sollecita e perfetta la trebbiatura. Quelle ideate da Foerster, Hansen, Rey, ec., che trebbiavano a percussione nel sistema de' coreggiati, andarono in disuso, perchè soggette a guasti frequenti. Andrea Meikle, Scozzese, fabbricatore di mulini, alla metà del secolo scorso, immaginò pel primo di ottenere la trebbiatura collo sgranamento delle spiche, producendo sopr'esse un soffregamento mediante un cilindro scanalato. La macchina di Meikle, in diversi modi modificata, è quella che generalmente si adopera. Mossa dapprima con motore animale, poscia per mezzo dell'acqua, e finalmente col vapore, è ora perfezionata da varii fabbricatori, e specialmente dai signori Renaud e Lotz, di Nantes. Il trebbiatoio di Lotz è quello, che meglio si presta per applicarlo alle locomobili, perchè di grande semplicità e leggierezza. Tale è la richiesta dei trebbiatoi, mossi dal vapore di Francia, che i signori Calla, Lotz figlio, Renaud e Lotz, fabbricatori di tali macchine, appena possono sodisfarvi. Lode perciò sia resa al sig. Ulisse Fioruzzi, di Piacenza, perchè, riconosciuti i vantaggi che sarebbe a ritrarre l'Italia dall'introduzione di un tale sistema di trebbiatura, non volle guardare a sacrifizii e fatiche per riuscire nella fabbricazione di una locomobile e del rispettivo trebbiatoio. Per esso potremmo constatare la somma utilità di tale scoperta, e ciascuno, che vide il trebbiatoio ad agire, rimase pienamente sodisfatto. Alcuni però si astennero dall'esaminarne i risultati, o riconosciuti non ne voller convenire, perchè per questi l'introduzione delle macchine, specialmente in agricoltura, vuole con una sventura riguardarsi. Le verità si fanno strada, nullostante le opposizioni altrui, ed è a sperare che anche fra noi un tale sistema di trebbiatura venga generalmente adottato. *(Corr. Ital.)*

L'*Express* dice: « Un nostro corrispondente ci fa sapere che i Francesi hanno perduto molto a Sebastopoli; durante alcuni mesi, ebbero in custodia una chiesa, senza avvedersi di un tesoro stato ivi nascosto, e che ognuno credeva essere stato da loro involato; si credette pure che almeno fosse stato tolto da qualche soldato inglese. Ma, tosto che tornarono, i Russi fecero scavi, e trovarono il tesoro intatto vicino all'altare. Esso si componeva di vasi d'oro, e di diamanti, destinati ad ornamento di mitre. Si valuta questo tesoro da 20 in 30,000 lire di sterlini. I preti erano tanto lieti di averlo ritrovato, che lo mostravano a tutto il mondo. Fu subito tolto, e portato altrove, sotto la scorta di una guardia d'onore. » *(Catt.)*

ATTI UFFIZIALI.

(2.ª pubb.)

Comitato di Liquidazione della Società anonima della Strada ferrata Centrale italiana.

S'invitano i possessori delle azioni, emesse dalla Società già concessionaria, che non le hanno ancora presentate per la verificazione, e conseguente rimborso, di sollecitarne la esibizione, ricordando loro che, ove lasciassero trascorrere il prossimo mese di settembre senz'averla effettuata, decaderebbero da ogni diritto, secondo il disposto dell'art. 4 del venerato Sovrano Decreto di S. A. I. R. il Granduca di Toscana del 6 aprile, e dell'art. 4 della Notificazione fatta in Modena dalla Commissione internazionale nel 24 maggio di questo anno, che dichiarano perenti i titoli, che non fossero presentati dentro il detto termine di settembre.

Firenze, 16 agosto 1856.

Il Comitato di Liquidazione.

V. Amici.
S. dott. Ancona.
Carlo Schmitz.

N. 2678. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante presso taluno degli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete un posto di vicesegretario provvisorio di Prefettura, con l'annuo soldo di fiorini 800 od eventualmente di fior. 700.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 settembre 1856, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare, nelle vie regolari, le istanze a questa I. R. Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii e particolarmente di aver percorso gli studii politico-legali e le cognizioni pratiche acquistate negli affari di commisurazione, ed indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità sieno congiunti ad impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1856.

N. 20266. AVVISO. (3.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell'I. R. Comando generale del 14 agosto corrente anno N. 5120 Sez. III 4, si procederà alle pratiche d'appalto per la fornitura dei generi di sussistenza occorrenti alle II. RR. truppe in questa Provincia, per l'epoca da 1.° ottobre 1856 a tutto luglio 1857 pel pane ed avena alternativamente a tutto settembre 1857. All'effetto, verrà tenuto pubblico appalto per via di offerte il giorno 6 settembre p. v. in Udine presso la R. Delegazione provinciale, anco per le truppe di Pordenone ed Osoppo, coll'intervento dell'Autorità civile e militare per tutti gli altri Distretti della Provincia.

Condizioni d'appalto.

1. Il pubblico appalto, per le offerte comincia alle ore 11 ant. ed avrà termine alle 3 pom.

I concorrenti all'appalto avranno a spedire alla rispettiva Amministrazione del magazzino di provianda le loro offerte in bollo da 75 centesimi suggellate; oltre a ciò separatamente un *vadium* o penale, che importi il valore del 5 p. $^0/_0$ sull'offerta, oppure in moneta sonante, con una I. R. cedola dello Stato dietro il valore in corso, o consistente in assegni con legale ipoteca, o mediante depositi, od eseguiti contamenti presso la più vicina Cassa militare, dal giorno dell'Avviso fino al giorno ed ora del chiudere delle trattative.

Offerte che giungessero più tardi o senza la quietanza del deposito o non coerenti alle pubblicate condizioni, non verranno per verun patto prese in riguardo.

2. Se un concorrente però fosse stato impedito all'insinuazione di un'offerta in iscritto; oppure abbia preferito a fare un'offerta d'Ufficio, avrà ciò da eseguire il giorno dell'appalto, presso la Commissione presente, prima dell'espiro dell'ora soprastabilita, e prima dell'apertura delle offerte in iscritto, per poter essere contemplato al chiudere dell'appalto.

Quest'ultime, quando fossero vantaggiose pel R. Erario, saranno anteposte alle offerte a voce.

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti solite condizioni per detto appalto, come pure appiedi dello stesso la tabella della occorrenza dei generi.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 agosto 1856.

L'I. R Delegato, Nadherny.

N. 31622. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Conformemente all'abilitazione in massima impartita coll'ossequiato Drecreto 30 gennaio 1853 N. 21329-3104 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel le Provincie Venete, si reca a comune notizia che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione dello stabile posto al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I. R. Ricettoria finanziale, coerenziato dal N. 63. 1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. —: 44 senza rendita censuaria, ed indicato sulle tavole censuarie per palude, ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre. — Ieri arrivarono molte barche, e fra queste, da Molfetta il trab. nap. la *Gioia*, padr. Altomare, con vino per Capriati.

Nessuna varietà importante sul nostro mercato. Un carico granone Braila viagg. giro di polizza venne pagato a f. 4.22, e f. 4.30 sc. 2 per nov. e dic. consegna. Il dettaglio si tenne da l. 13.25 nella roba vecchia di Danubio fino a l. 13 75, con ricerche magg. a lunga consegna; così pure si domandano sempre i frumenti. Vendevasi il riso sardo a l. 49 sc. 3 p. $^0/_0$. L'olio si mantiene al sostegno, ma con pochi affari e senz'arrivi. Spiriti si vendevano a l. 74 posti a Padova. I prezzi reggono da l. 70 a 76 nei semplici e doppi.

Valute senza cambiamenti, le Banconote sempre intorno a 97, Prest. naz. ad 82 1/4.

MONETE. — *Venezia 1.° sett. 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. l.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 $^0/_0$	80 1/2
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/2
» di Sav.	» 32.85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	82 1/4
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	113
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 1.° sett. 1856.*

Amburgo	eff. 1 9 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 288 1/2
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 288 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 agosto 1856, *ore* 1 *pom.* — Gli affari nell'odierna Borsa erano sufficientemente animati. Le carte di Stato si tennero, in generale, ferme. Degli effetti industriali, le Az. di credito, della str. ferr. dello Stato, della str. ferr. sett. e della navig. a vapore sul Danubio erano benevise e quest'ultime pagate con aumento. Anche le Azioni della Banca aumentarono. Le divise e valute rimasero molto fiacche e più lettera che danaro.

Prest. nazionale . 5 $^0/_0$	...	85 1/8 — 85 9/16
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb-ven. 5	...	92 1/2 - 93
Obbl. dello Stato 5	...	83 1/4 — 83 13/16
» 4 1/2	...	73 1/2 — 3 5/8
» 4	...	65 3/4 - 66
» 3	...	50 — 50 1/4
» 2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» 1	...	16 1/2 — 16 5/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — 96
» Oedenburg » 5	...	93 — 94
» Pest » 4	...	93 — 94
» Milano » 4	...	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I. 5	...	86 1/2 — 87
» » Gal. Ung. ec. 5	...	77 1/2 — 77 3/4
» » altre Pr. 5	...	82 — 82 1/2
» del Banco .. 2 1/2	...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	...	257 — 258
» » 1839	...	126 3/8 — 126 1/2
» » 1854	...	108 1/2 — 108 5/8
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Danubio 5		84 — 84 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$		89 — 90
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275		117 — 118
Azioni della Banca naz.		1092 — 1094
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 3/4
» Stab. di cred. aust.		390 3/4 — 391
» Banca di sconto A. I.		120 7/8 — 120 5/8
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261 — 262
» Ferdin. del Nord ..		284 1/4 — 284 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		353 — 353 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$		110 1/8 — 110 3/8
» navigaz. a vapore ..		590 — 591
» » 13.ª em.		571 — 572
» del Lloyd		428 — 430
» ponte catene Pest ..		68 — 70
» molino a vap. Vienna		92 — 94
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20 — 21
» » 2.ª pr.		35 — 36

Vigl. Esterhazy f. 40	73 — 73 1/2	
» Windischgrätz	24 — 24 1/4	
» Waldstein	24 3/4 - 25	
» Keglevich	11 1/2 - 11 5/8	
» Salm	39 — 39 1/2	
» S. Genois	37 — 37 1/2	
» Palffy	39 3/4 - 40	
» Clary	39 1/4 — 39 1/2	
Amburgo	76 1/8	2/m.
Amsterdam	85 1/2	2/m.
Augusta	103 1/8	uso l.
Bucarest	262 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102 1/2	3/m
Livorno	103	2/m.
Londra	10. 3 1/2	3/m.
Milano	102 1/2	2/m.
Parigi	119 3/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini ...	7 1/4 - 7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.3 1/2	
Sovrane inglesi	10.7 — 10 8	
Imperiali russi	8.19 - 8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 28 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $^0/_0$	83 3/4
» del prest. nazionale ..	» 5	85 9/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest ..	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		126 7/16
» » 1854		108 3/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5		—
» » altre Provincie .		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 $^0/_0$		77 3/4
» Banco di Vienna 2 1/2 $^0/_0$ ...		—
Azioni della Banca		1092
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		602 1/2
» dell'Istit. di credito austr. ...		390 1/2
» dello Stato pieno pagamento.		—
» detto in rata		353 3/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .		2842 1/2
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		261
» della navig. sul Danubio ...		590
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 28 agosto 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. .	f.	76 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103 1/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. ...	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	»	—	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	148 7/8	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 4	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 3/4	2/m.
Venezia per 300 l. austr. ...	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		262 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p $^0/_0$	f.	—	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° settembre.* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° sett. - 6 ant.	339''', 90	+ 16°, 9	+ 14°, 5	70	Sereno	S. S. E.[1]		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 1.° sett. alle 6 a. del 2:* Temp. mass. + 21°, 3; min. + 16, 3
2 pom.	339, 80	21, 2	18, 2	56	Sereno	S. S. E.[1]		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 3.
10 pom.	339, 13	18, 6	16, 8	68	Sereno	S. S. E.[1]			*Fase:*

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 29 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Bacolla Giuseppe, rag. di Vercelli. — *Da Verona:* de Wohlgemuth Lamberto, priv. di Neumarkt. — de Fioresi Roberto, poss. di Auer. — Novakovits Gio., vicerett. del Semin. ei Pest. — *Da Padova:* Hösli Fridolin, neg. svizz. — Castelli Ignazio, sostit. avv. dei poveri in Torino. — Marchetti Gio., legale di Torino. — Marchetti Giuseppe, controll. al Controllo gen. in Torino. — Pervarino Carlo, segret. presso la Corte di Cassazione in Torino. — *Da Innsbruck:* Assmann Emilio Gustavo, poss. pruss. — *Da Ferrara:* Poppi Giov., maestro di mus. di Bologna. — Bodin Giacomo Ernesto, propr. di Lione. — Campi Antonio, poss. di Bologna. — *Da Treviso:* de Rothschild bar. Salomone. — *Da Trieste:* Eberhardt Giuseppe, neg. di Praga. — Helmreich Placido, Alpers Maurizio, de Seyfried cav. Leopoldo e Sukup Mass., II. RR. prof. ginn. a Melk. — de Mesic Matteo, prof. d'Agram. — Giadrossich Natale, poss. — Geffeken Woldeman, Americano. — Levi Salomon Vitale, neg. d'Ancona. — Wialkorvski B., ag. di comm. pruss. — de Woyda Casimiro, poss. russu. — Spanudi D. C., neg. ottomano. — Schmidt D., R. med. bavar. — Paulini Augusto, R. consigl. giudiz. pruss. — Pessaro Raffaele, neg di Ferr. — *Da Mantova:* Ferrari Cesare, poss. di Parma. — *Da Trento:* Smith Giorgio, Inglese.

Partiti per Milano i signori: Massoleni Paolo, poss. — Torcelli Giacomo, Broca Saporiti march. e Della Valle Giuseppe, poss. di Torino. — Meulmann Enrico, poss. pruss. — Wegg, leg. pruss. — Vernon Enrico, Sallard Luigi e Leroux Carlo, poss. franc. — *Per Modena:* Diena Ercole, poss. — *Per Brescia:* Bonvard, poss. franc. — *Per Roma:* de Birkin, ten. colonn. russo. — Iwaschkin, poss. russo. Clayhils Emilia, poss. Ingl. — *Per Genova:* Rothschild bar. Gustavo. — *Per Trieste:* Margony Giacomo, ingegn. di Verona. — Schmidt Carlo, notaio di Lipsia. — Nava Ambrogio, poss. di Milano. — Willig Arturo, prof. di med. di Olmütz. — Soher-Thoss co. Manfredo, di Berlino. — Latzl Ignazio, I. R. Consigl. di finanza di Vienna. — Winter Lodovico, medico russo.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 ag. e 1.°, 2 e 3 sett in *SS. Apost.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 27 agosto. — Nob. Saibante-Ninfa-Priuli Camilla fu Ignazio, d'anni 66, civile. — Pavan Caterina di Giacomo, d'anni 2. — Grillo Antonio di Paolo, d'anni 4. — Boccacini Antonio fu Bartolommeo, d'anni 76 mesi 6, civile. — Deazzi Angelo di Antonio, d'anni 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 28 agosto. — Garbato Maria di Domenico, d'anni 1 mesi 9. — Fabbro Caterina fu Domenico, di 50, povera. — Rebufli Caterina fu Giuseppe, di 84, civile. — Grimani Carlo di Francesco, di 44, industriante. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 2 settembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Ultima recita della stagione. — Ristabilitosi in salute il tenore, sig. *Emilio Pancani*, si rappresenta l'intera opera *Guglielmo Tell.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. *Onore per onore.* — *Un servizio all'amico Blanchard.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Macbeth.* — Alle 5 e 1/2.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4471 : 64.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 agosto 1856.
L' I. R Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 17336. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimaste vacanti quattro piazze gratuite presso questo Istituto centrale dei ciechi pei fanciulli poveri, affetti da totale cecità, ed appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso per tutti quelli che volessero profittarne, purchè le loro istanze siano prodotte a questo protocollo delegatizio, entro il 15 settembre venturo, col corredo dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato;

b) dichiarazione della Deputazione comunale, ove ha il domicilio, che il fanciullo appartenga alle venete Provincie;

c) certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso;

d) certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un arte o un mestiere.

f) Attestato parrocchiale, vidimato dalla Deputazione e dal R. Commissariato distrettuale sulla probità dei costumi e sulla regolare condotta;

g) dichiarazione del parroco, se sia stato ammesso, o meno, ai Sacramenti della Cresima, della Penitenza e dell' Eucaristia.

Si avverte poi che l' età, per essere ammesso all' Istituto, è quella dell' ottavo anno compiuto, a tutto il duodecimo: ritenuto che il periodo dell' istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l' allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado con sodisfazione dell' Istituto e della famiglia di essere richiamato in seno alla medesima, ed utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l' aspirante prima di essere definitivamente ammesso nell' Istituto dovrà venire sottoposto all' esame sì del consulente oculista, come del medico primario di esso Istituto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 agosto 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo bar. Fini.

N. 17286. EDITTO. (1.ª pubb.)

Veduto che Marietta Zanella del fu Felice, di questa città, dell' età d' anni 38, di condizione civile, si è permesso di assentarsi senza legale concessione dagli Stati di S. M. I. R. A. in contravvenzione al prescritto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ella viene eccitata col presente Editto a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza nel termine perentorio di mesi 2, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla sullodata Patente.

Il presente verrà pubblicato nella Provincia, affisso nell' albo delegatizio ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali* di Vienna, Verona e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova, 16 agosto 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo bar. Fini.

N. 15279. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In forza dei combinati decreti 5 luglio e 1.° agosto 1856 NN. 13384 e 15533 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Vicenza durante il biennio dal 1.° novembre 1856 al 31 ottobre 1858. A norma pertantanto dei concorrenti si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in L. 81,419, ripartibili in L. 73,817 : 79 a favore dell' Erario, e in L. 7601 : 21 a favore del Comune di Vicenza. L' Impresa sarà regolata in base del presente Avviso d' asta, dei capitoli normali d' appalto e delle tariffe pei generi compresi nell' appalto, i quali atti sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa R. Intendenza.

I concorrenti potranno insinuare le loro offerte tanto in iscritto come a voce, e simili offerte saranno accettate anco se inferiori al canone complessivo di L. 81,419 : — tanto se scritte quanto verbali. — Le offerte in iscritto debitamente corredate e suggellate, dovranno essere insinuate al protocollo della Intendenza di Vicenza, avanti le ore 12 meridiane del giorno 5 del prossimo mese di settembre. — Oggetto dell' offerta è soltanto l' importo dell' annuo canone, verso il quale l' offerente intende di assumere il complessivo appalto dell' esazione del dazio erariale e comunale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 18 agosto 1856.
L' I. R. Intendente, A. Badoer.
L' I. R. Segretario, De Vej.

N. 2216. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 7776 del 1.° agosto 1856 dell' inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficio d' acquisto in Vienna, devesi appaltare il trasporto delle foglie nostrali dai magazzini di Valstagna all' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta a schede segrete, sul dato regolatore di austr. L. 2 : 93 per ogni quintale metrico, e l' apertura delle presentate schede avrà luogo nel giorno 16 settembre a. c. alle ore 2 pomeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente escluso le migliorie e salvo la Superiore approvazione.

3. Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta dall' atto della consegnata scheda segreta, l' I. R. Erario, all' incontro, non lo è, che dopo la Superiore approvazione come sopra.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 900 in denaro od in Obbligazioni di Stato.

5. Le offerte in iscritto devono essere insinuate suggellate, al più tardi, il 16 settembre 1856, ad 1 ora pomerid.; le stesse devono essere suggellate e munite del bollo di cent. 75, e devono contenere:

a) il prezzo richiesto in cifra ed in numero, per 100 libbre metriche;

b) comprendere l' espressa dichiarazione, che l' offerente si assoggetta a tutte quante le condizioni del protocollo d' asta;

c) Deve ogni offerta esprimere con precisione il nome e cognome dell' offerente, la di lui condizione e domicilio.

Offerte, che non corrispondano a queste condizioni o che giungano dopo spirato il termine prefisso, non saranno contemplate.

6. Il contratto sarà duraturo un anno, cioè dal 1.° gennaio 1857 a tutto dicembre 1857.

7. Le spese d' asta stanno a carico del deliberatario.

8. Le ulteriori condizioni sono ostensibili durante le solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 agosto 1856.
Hermann.
Rezori.

N. 2633. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v. al posto di alunno gratuito di Cancelleria presso questa Direzione. Gli aspiranti dovranno documentare

a) di aver compito l' anno diecisettesimo di età;

b) di aver subito con buon successo il corso degli studii ginnasiali, ovvero degli studii politecnici;

c) la moralità;

d) i servigii che avessero prestati;

e) di essere provveduti di decente sostentamento pel tempo del loro servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl' impiegati di questa Direzione, o coi dipendenti Ricevitori del R. Lotto.

Restano poi avvertiti gli aspiranti non potersi loro assicurare, che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Ufficii del Lotto della Monarchia.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 14 agosto 1856.
L' I. R. Direttore, de Pulciani.

N. 2375. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Mancato di effetto il secondo esperimento d' asta pel trasporto dei tabacchi e recipienti vuoti od altro fra Venezia e Trieste, tenutosi nell' Ufficio di codesta R. Ispezione, si avvisa che nel giorno 24 settembre a. c. avrà luogo un terzo esperimento agli stessi patti e condizioni tracciati nell' Avviso d' asta del 14 luglio 1856 N. 1886.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 25 agosto 1856.
Hermann.
Rezori.

N. 19910. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Antonio abate di Chievo, in Comune di S. Massimo, distretto I. di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 agosto 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 34444. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato senza effetto l' esperimento d' asta tenuto nei giorni 20, 21 e 22 agosto corr., in seguito all' Avviso 25 luglio p. p. N. 25914-2168 pel novennale appalto dei diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni e sui dati fiscali, dalla tabella stessa accennati, si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 alle 3 pom., un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precitato Avviso, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 dell' andante agosto, ai NN. 188, 189 e 190, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d' appalto sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' Intendenza nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 agosto 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi

Nel giorno 16 settembre. Portesine alla Fossetta, situate in Comune di S. Michele del Quarto. Prezzo fiscale, a. L. 300. — Passo a S. Stin di Livenza, posto in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, a. L. 30.

Nel giorno 17 settembre. Porte al Cavallino sul Sile, site in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, a. L. 2550. — Palata a S. Giuliano e Marghera pel canal di Mestre, posta in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, a. L. 4520.

N. 21280. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Devesi procedere ad un appalto per deliberare in due separate imprese il taglio e la vendita della legna esistente in varii appezzamenti boschivi del R. bosco Sacile, ubicato nei possedimenti del Comune di Carlino, Distretto di Palma, e del R. bosco Volpares, posto in pertinenza del Comune di Palazzolo, Distretto di Latisana.

A tale effetto, nel giorno 4 del p. v. settembre, sarà tenuto un esperimento d' asta presso quest' I. R. Intendenza, dalle ore 10 alle 3 pom., sotto le seguenti condizioni, che per ciascuna delle due distinte imprese qui si accennano:

Impresa I. del taglio.

1. Questa impresa comprende il taglio, la riduzione, e l' accatastamento in passi ed in fascine dei qui sottoindicati appezzamenti boschivi da recidersi nell' invernata 1856-1857.

Lotto I. costituito dalla presa IX del bosco Sacile del presuntivo prodotto di morello passi 456, e fascine centinaia 228.

Lotto II. costituito dalla presa V del bosco Volpares, del presumibile prodotto di morello passi 589, e fascine centinaia 414.

Lotto III. costituito dalla presa VI del bosco Volpares, dell' approssimativo prodotto di morello passi 612, e fascine centinaia 429.

2. Le produzioni derivanti dal taglio dei suindicati lotti, consistono nei seguenti assortimenti:

a) legna morella della lunghezza di piedi veneti 2 $^1/_2$, proveniente da polloni di quercia, olmo, frassino e carpine, ec., la quale sarà da accatastarsi giusta le norme tracciate dal normale Capitolato;

b) fascine ad una o due ritorte, e di circa due piedi veneti di circonferenza, dipendenti dalla cimaglia, e dall' altra legna minuta esistente in piedi.

La fabbricazione della corteccia dipendente dai polloni di quercia, starà a carico dell' acquirente dei prodotti, per cui l' assuntore del taglio sarà obbligato a permettere di essere accompagnato nel lavoro da quel numero di operai, che il detto acquirente reputerà opportuno di mandare nel bosco, affine di tener dietro alla detta fabbricazione.

3. Il dato regolatore d' asta si è il corrispettivo che si calcola dovuto:

a) Pel taglio, raccolta ed accatastamento di un passo di legna morello di piedi veneti 6 × 6 × 2 : 50 ossia del volume di piedi 90 di a. L. 1 : 45;

b) pel taglio, raccolta, legatura e collocamento in appositi mucchi di 50 fascine delle suddette qualità di a. L. 1 : 30 per ogni centinaio.

La gara si apre sul prefato corrispettivo dovuto per la legna morella, e sarà deliberata al miglior offerente, ben inteso che il corrispettivo dovuto per ogni centinaio di fascine sarà ridotto in proporzione agli ottenuti risultati per taglio ec. di un passo di detta morella.

4. Gli aspiranti all' asta per taglio dovranno accompagnare le proprie offerte con un deposito di a. L. 400 in danaro per ciaschedun lotto.

5 Si accetteranno le sole offerte benevise alla Stazione appaltante, avvertendosi che il deliberatario non potrà cedere ad altri veruna parte dell' Impresa, senza l' assenso della Stazione stessa, nè aver parte all' acquisto del legname che va ad esser venduto.

Impresa II. della vendita.

6. Questa impresa comprende la vendita della legna cedua forte, proveniente dai detti appezzamenti boschivi, divisa nei sotto specificati lotti:

Lotto I. costituito dal prodotto della preindicata presa IX del bosco Sacile, oltre alla corteccia di quercia approssimativamente calcolata in libbre 114,000.

Lotto II costituito dal prodotto della suddetta presa V del bosco Volpares, coll' aggiunta della corteccia, derivabile dai polloni di quercia, valutata presumibilmente in libbre 206,000.

Lotto III. formato dal prodotto della suaccennata presa VI del bosco Volpares e dalla corteccia ricavabile dai polloni di quercia di libbre 221,000 approssimative.

7. Il presuntivo prodotto ritraibile dal taglio dei suddetti tre lotti lo si calcola in

a) legna morella, proveniente dai polloni di quercia, olmo, frassino e carpine passa di veneti piedi 6 × 6 × 2 : 50 N. 1677;

b) fascine ad una e due ritorte e di due piedi veneti circa di circonferenza, dipendenti dalla cimaglia e da altra legna minuta, esistente in piedi di centinaia 1071;

c) corteccia derivante dai polloni di quercia, libbre, in complesso, 541,000. Rimanendo poi a carico dell' acquirente, la fabbricazione della Corteccia, incombe allo stesso di far seguire l' imprenditore del taglio col numero necessario di operai per levare dai polloni la corteccia in parola, di maniera che il detto assuntore del taglio non abbia a soffrir ritardi nel proseguimento della sua impresa.

(Seguono i dati regolatori d' asta per la vendita dei suddetti Lotti.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 agosto 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, Villenik.

AVVISI DIVERSI.

Le Consulat général de Russie à Venise se fait un devoir de prévenir tous les sujets Russes de passage à Venise ou y demeurants, qu' à l' occasion du couronnement de S M. l' Empereur Alexandre II, à l' Église grecque de Venise, sera celébré le 26 (août 7 septembre) de l' année courante à 11 heures une messe avec *Tédeum*.

N. 8516.

CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DI VENEZIA.

Ottenuta dalla Camera, con ministeriale Decreto 5 gennaio a. c. N. 29943, l' autorizzazione di attivare l' esazione della tassa addizionale al Contributo arti e commercio nell' anno in corso 1856, dessa, attenendosi alle norme altra volta ammesse riguardo all' epoca, ne fissa i termini perentorii seguenti:

a tutto 31 agosto corrente pei Distretti e Comuni esterni, e dai 16 ai 30 settembre p. v. pel Comune di Venezia distintamente.

All' effetto quindi di evitare che, per inscienza o dimenticanza, succedano ritardi nei versamenti a danno dei contribuenti, s' invitano gli elettori ed eleggibili a prender notizia dei termini surriferiti.

Le eccezioni relative a questa esazione vengono qui appresso enunciate:

Riguardo ai proprietarii di bastimenti inscritti in I classe sarà, in analogia a quanto fu praticato l' anno decorso, fatto luogo all' abbuono di un

10 per $^0/_0$ ai primi gradi,
20 per $^0/_0$ ai secondi,
30 per $^0/_0$ ai terzi, sul quoto respettivo di tassazione, oltre le consuete modalità per quegli armatori che abbinano più esercizii.

Di più, ai *secondi e terzi gradi* di ogni classe, meno la I, viene accordata in quest' anno la riduzione di un terzo della tassa addizionale a quelli, *cioè ai gradi secondi*, e di due terzi a questi, *cioè ai gradi terzi.*

Gli esattori incaricati dell' esazioni, e in mano dei quali dovrà esser versato il quoto di carico incumbente a cadaun commerciante od industriale, sono:

Pel Distretto di Mestre, il sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala del Distretto di Mirano, il sig. Silvestro Camerini.

Pel Distretto di S. Donà e pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè, del Distretto di Mirano, il sig. Francesco Bressanin.

Pel Distretto di Dolo, il sig. Francesco Charmet.

Pel Distretto di Portogruaro, il signor Giovanni Scarpa.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina, del Distretto di Chioggia, il sig. Natale Busetto detto Giabuto.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, del Distretto di Chioggia, il sig. Domenico Maziero.

Pei Comuni di Burano, Murano e Malamocco, del Distretto di Venezia, il sig. Candido Fassetta, e per esso il sig. Francesco Sacchi.

Pel Comune di Venezia, il sig. Giovanni Battista Fossati, avente la sua residenza nelle stanze terrene del cortile dell' ex ducale Palazzo.

L' interesse, che deve avere cadauno degli elettori ed eleggibili di sodisfare puntualmente a questa contribuzione ordinaria per non incorrere nelle penalità fiscali, e la volonterosità costantemente dimostrata alla Camera dai suoi amministrati, la dispensano dal ripetere quanto fu detto altre volte, sulla necessità di uno spontaneo concorso.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia, il 5 agosto 1856.
Il Vicepresidente, G. Mondolfo.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 50.

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana
Rende noto:

Che in esito all' autorizzazione contenuta nel rispettato delegatizio Decreto N. 12471-1014 del giorno 13 luglio 1856, la mattina del giorno 18 settembre p v. alle ore 9 nel solito locale di residenza di questo Ufficio consorziale al civico N. 1, avrà luogo la convocazione degli interessati onde occuparsi dei seguenti oggetti:

I. Esame e conseguente ammissione del bilancio consuntivo consorziale 1855.

II. Deliberare sull' ammissione in via di grazia del voto esternato dalla R. Direzione delle pubbliche costruzioni sul compenso domandato dall' imprenditore Antonio Piccolo per verificato esame di misurazione e seguito collaudo del primo tronco dell' escavato canal Lugugnana.

III. Rimpiazzo dell' individuo anziano di nomina che in qualità di Presidente ha compiuto il biennio e a cessare dal carico stesso.

Abilitati come sono i consorziati, che non potessero personalmente intervenire alla seduta, di farsi sostituire da persona di loro confidenza munita di regolare procura, vengono gli stessi avvertiti che il deliberato dagli intervenuti è per massima ritenuto obbligatorio anche pegli assenti, e quindi confidasi del loro completo concorso.

Portogruaro, il 28 agosto 1856.
I Presidenti { A. Sidran, Giuseppe Toniatti, A. De Fabris

In occasione della nuova Fiera accordata Superiormente alla Città di Conegliano, nei giorni 22, 23, 24 settembre avranno luogo in quest' anno i seguenti pubblici trattenimenti, che con speciale Avviso verranno più dettagliatamente descritti.

Nel giorno di domenica 21 settembre Estrazione di una Tombola a beneficio del civico Spedale.

Nel giorno di martedì 23 detto Corsa di [illegible] a cavallo detti fantini.

Nel giorno di mercoledì 24 detto Corsa di sedioli.

Durante la Fiera sarà aperto il Teatro con opera in musica e la Banda civica sonerà ogni sera nelle contrade della Città, specialmente il lunedì 22 sul [illegible] della Stazione della ferrovia opportunamente illuminata.

Dal Municipio di Conegliano, il 26 agosto 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16150. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, essendo rimasti deserti, per difetto d' intimazione al creditore inscritto co. Gio. Cittadella nei giorni 19 luglio, 2 e 28 agosto corr. li tre esperimenti d' asta immobiliare accordata dal R. Tribunale di Padova ad istanza 5 luglio 1855 n. 8090, di Laura De Mori fu Giacomo vedova di Giorgio Fugaroli fu Gio. Batt. in confronto di Gio. Batt. Fugaroli pure fu Giuseppe quale erede beneficiario del fu Giorgio Fugaroli di Padova, resta quindi per la effettuazione della medesima d' ufficio redestinato pel primo esperimento il dì 30 settembre, pel secondo il 14 ottobre, pel terzo li 30 ottobre p. f., da tenersi nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione dalle ore 10 alle 2 pom., con avvertenza che saranno venduti tutti gl' immobili descritti nel precedente Editto d' asta 7 luglio 1856 n. 11314 di questa Pretura, stato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 25, 30 giugno, e 3 luglio pp. pp. ai nn. 144, 148, 151, e sotto tutte le condizioni in esso Editto tracciate.

Il presente si pubblichi all' Albo del Tribunale di Padova e Pretorio di Vicenza, nei soliti luoghi di questa Città, in Grisignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 6737. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R Pret. in Schio rende pubblicamente noto che, nei giorni 15, 22 settembre p. v. e 20 ottobre successivo avranno luogo presso l' Ufficio della medesima, dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane tre esperimenti d' asta per deliberare al miglior offerente lo stabile qui in calce descritto, stato esecutato sull' istanza di Giuseppe Zambon e Teresa Berto coniugi di Schio, al confronto delli Gugliembo Talin fu Luigi e Consorti, alle condizioni pure qui sotto riportate.

Descrizione dello stabile.

Una casa di abitazione civile con corticella ed orto ed altre adiacenze, situata in Schio contrà Codalunga, marcata marcata al civ. n. 149, ed in mappa al n. 334, cui confina a mattina eredi di Antonio Zaldi, mezzodì eredi fu Gaetano Garbin ora Matteazzi a ponente strada comunale interna, a tramontana in parte Pietro Greselin successo alli coniugi Gio. Berto ed Anna Sola, ed in parte eredi Angela Maraschin-Talin.

Condizioni dell' asta.

I. Al primo e secondo esperimento non sarà venduto lo stabile che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo poi a qualunque prezzo, in quanto però basti a saziare i crediti inscritti fino all' importo della stima.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante potrà farsi deliberatario senza il previo deposito in monete a tariffa del decimo dell' importo di stima da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri.

III. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in questa Cassa giudiziale entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto e in monete a tariffa. Frattanto il deliberatario pagarà il relativo interesse a 5 per 0|0.

IV. Fino al giorno della delibera l' acquirente conseguirà il possesso dello stabile. La proprietà gli sarà aggiudicata adempiuto che abbia al prescritto dal § 439 del Giud. Reg.

V. A carico del deliberatario correranno le imposte pubbliche dal giorno della delibera. Staranno pure a suo carico le spese ed imposte pel trasferimento della proprietà.

VI. Le spese giudiziali esecutive, e così pure le imposte pubbliche fino al momento dell' asta dovranno esser pagate dal deliberatario alla parte esecutante, o suo procuratore col fatto deposito ed entro 14 giorni.

VII. Non effettuando il deliberatario entro il termine fissato il deposito del prezzo, seguirà nuovo esperimento d' asta a tutto suo rischio e spesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 22 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
F. Fiorasi.
G. Dai Zovi, Diurnista.

N. 6774. 1. pubbl.
EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che nei giorni 20 settembre, 20 ottobre e 20 novembre pp. vv. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di residenza di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d' incanto per la vendita delle ragioni utili infraddescritte, e sotto le condizioni qui pure accennate, ragioni utili esecutate ad istanza di Alessandro Marinovich in danno di Marco Scuster di questa Città.

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civ. n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sovrapposti alli stessi secondo e terzo piano in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell' Arco in Ghetto, tra confini a levante ragioni d' Isach Wollemburg, mezzodì strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tra m Giuseppe Salomon-Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio ai nn. 307, 192, porzione dell' estimo complessivo di l. 413 : 68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert 0 : 12, colla rendita di l. 297 : 28.

Condizioni dell' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore alla stima in l. 5087 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima, purchè valga a cautare li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo Tribunale, e frattanto dovrà corrispondere l' interesse alla ragione del 5 p 0|0 annuo, da essere versato di sei in sei mesi, sempre nei giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale, che gl' interessi in effettive lire austriache, restando frattanto ferme sussistenti, ed operative le ipoteche.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avv. Giuseppe Maria Dr Calvi in effettive, entro giorni dieci dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiedere la tassa giudiziale di detta specifica.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo e degl' interessi versati rimarrà in conto di cauzione.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso dalla descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l' importo che gli sarà di questi imputato l' ammontare sul prezzo

IX Siccome recentemente lo stabile sopraddescritto fu svincolato dai due livelli che preesistevano, l' uno di a l. 63 : 72, a favore della Comunione israelitica in Padova, l' altro di a l 137 : 14, verso la Scuola israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di a. l. 4017 : 20, per cui nell' esecutato venne a consolidarsi l' utile col diretto dominio, e d' altra parte non può l' esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata, perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria, in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l' interesse del 5 per 0|0.

X. Ogni tassa e spesa relativa all' aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole, e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo del Tribunale, nonchè nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 24 giugno 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 6579. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende a comune notizia che, mancato avendo il Sacerdote D.n Francesco Disconzi di Gio. Domenico di Vicenza all' adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placidatagli col Decreto 19 settembre 1854 n 11969, in seguito all' asta tenutasi sopra istanza della Direzione ed Amministrazione del Santo Monte di Pietà di Vicenza, contro l' oppignorato predetto Gio. Domenico Disconzi fu Nicolò, ed essendosi da parte della medesima instante Direzione ed Amministrazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con odierno Decreto assentita l' ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438 del G. R. a tutte spese e pericolo del nominato D.n Francesco Disconzi, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l' Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., un nuovo ed unico incanto per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto stabile giudizialmente stimato del complessivo valore di a. l. 15396, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta per il prezzo di a. l. 22,000, pel quale gl' immobili di cui si tratta erano stati deliberati al sig. D.n Francesco Disconzi. Si accetteranno però delle offerte anche inferiori alla somma suddetta, e la delibera potrà seguire per qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito di a. l. 2200.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che venga dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato di nuovo l' atto di riparto che sarà formato in ordine alla graduatoria 31 agosto 1855 n. 3586 pronunciata da questo I. R. Tribunale Prov.

IV. Il deposito però delle a. l. 2200 indicato all' art. 2.° dovrà essere impiegato fino alla concorrenza di a. l. 1426, ed ogni altro eventuale accessorio per dar pagamento al Santo Monte di Pietà di Vicenza della somma da lui esborsata per la ricupera del terreno coltivato ad ortaglia al num. 1262, della mappa stabile ch' era stato fiscalmente venduto, e che forma parte degl' immobili da reincantarsi. Passato quindi in cosa giudicata il Decreto di delibera l' Amministrazione del Santo Monte potrà ottenere senz' altro l' estradazione di detto deposito fino appunto alla concorrenza delle suesposte a. l. 1426, e contengibili accessorii.

V. La parte esecutante non assume alcuna manutenzione in quanto al fondo come sopra fiscalmente venduto, e pel quale venne esercitato il diritto di ricupera autorizzato dal § 72 della S. P. 18 aprile 1816, dovendosi ritenere il deliberatario subentrato nei diritti del Santo Monte per poterli occorrendo esperire in di lui luogo, esclusa sempre anche su questo rapporto qualsiasi responsabilità di detto Pio Istituto.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili da subastarsi nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà poi gli sarà aggiudicata nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l' interesse a 5 per 0|0 in ragione d' anno sul prezzo esistente nelle di lui mani, e questo interesse dovrà essere di semestre in semestre depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale Prov.

VIII. Egualmente dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in poi, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, oltre gli arretrati, che vi fossero, e qualsiasi altro carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero garantiti dai danni degli incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto di rifusione o compenso da chicchessia.

IX. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' accessorii, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 kni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

X. Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

XII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto dal deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Un corpo di case con orto, e terra annessavi della quantità di campi 1 : 3 : 0 : 44 circa in Vicenza contrà Corpus Domini, e Santa Croce al civ. n. 184, descritto nella mappa provvisoria al n. 1112, e nella stabile al n. 1263, e quanto al terreno nella mappa provvisoria al n. 1003, e nella stabile ai nn. 1288 e 1262.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 1 luglio 1856.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir

N. 5630. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza di Gio. Batt. Casoni q.m Giacomo di Bribano, contro i fratelli Pietro e Giovanni Burlon fu Francesco di Baldeniga nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nel giorno 13 settembre 1856 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., procederà al quarto ed ultimo incanto dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, meno i creditori inscritti, dovranno depositare all' offerta a. l. 300 effettive, le quali saranno a diffalco del prezzo, se deliberatarii, restituite in caso inverso.

III. Il prezzo verrà pagato un mese dopo la graduatoria ai creditori fino alla concorrenza delle iscrizioni e relativi accessorii, il di più agli esecutanti.

IV. Il deliberatario potrà farsi aggiudicare gl' immobili deliberatigli, quando avrà soddisfatto al debito, ma il possesso materiale potrà ottenerlo subito dopo la delibera, decorrendo frattanto l' interesse del 5 per 0|0 sul prezzo offerto.

V. Le tasse di traslato, bolli ed altro dovranno essere a carico del deliberatario, così pure le imposte arretrate fino all' ultima rata antecedente alla delibera, il di cui importo per altro sarà scontato dal prezzo; quelle poi dopo la delibera saranno tutte a suo carico.

Descrizione degl' immobili
da esecutarsi.

In Baldeniga Comune di Belluno. Casa di nuova costruzione incompleta ad uso di osteria composta a pian terreno di entrata, cucina con rottonda, sbrattaccucina e stufa sulla destra, cantina ed altra stanza a sinistra; in primo piano a cui si ascende per scala di legno a due rami, di un salotto, e quattro camere discrettamente abitabili, del secondo piano senza travatura e divisioni, coperta a coppi, con stalla aderente a mattina, e tettoia parimenti coperta a coppi, sita presso la R. strada con fondo verso mezzodì ad uso di cortile, piccolo fondo a ortaglia della superficie di passi 727, compresa l' area della casa, tra confini a mattina nob. Giuseppe Pagani, mezzodì Comune di Belluno, sera strada comunale di Socchieva, e settentrione strada Regia, censiti questi immobili nell' estimo stabile ai nn. 158, di pert. 1 : 96, colla rendita di l. — : 31; n. 1492, casa pert. 0 : 24, colla rendita di l 20:08, stimata a. l. 3010.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Belluno e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 4 luglio 1856.
Il Consigliere Dir.
Bortolan.

N. 6086. 3. pubbl.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Udine 29 giugno decorso n. 13768, si rende pubblicamente noto che, in seguito ad istanza dei sigg. Bartolommeo e Francesco fratelli Tommasoni contro Antonio e Luigi padre e figlio Caciti possidenti di Aurava avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 settembre venturo l' esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, e ciò nella sua residenza ed avanti apposita Commissione.

Condizioni d' asta.

I. Nei due primi esperimenti il fondo non potrà esser venduto a prezzo inferiore alla stima di a. l. 2950, risultanti dal protocollo di stima 3 dicembre 1855 n. 21684, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire l' importo dei crediti prenotati sui detti beni.

II. Chiunque vorrà aspirare all' asta dovrà previamente a cauzione depositare in moneta sonante a corso legale il decimo del prezzo d' asta, e il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto, dettrato l' importo del deposito che avrà effettuato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, ed inerenti aggravii.

V. Lo stabile viene venduto come descritto nel protocollo di stima ma senza nessuna garanzia e responsabilità, nè per la quantità, nè per altra causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà provveduto ad un nuovo incanto a suo danno e spese, facendo fronte colla somma depositata nel giorno dell' asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Terreno aratorio detto Comunale ossia Braida del Moro con gelsi situato in pertinenze di Aurava, Comune di S. Giorgio, Distretto di Spilimbergo delineato in mappa di Aurava al n. 242, di pert. 5 : 65, colla rendita di l. 12 : 83, e n. 243, di pert. 6 : 42, colla rendita di l. 11 : 11.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Album, nella piazza in Aurava ed in Spilimbergo, nonchè nel foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 17 luglio 1856.
Cosattini Pretore.
Barbaro, Canc.

(Segue il Supplemento N. 11.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7627-2220. 1.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. quale Giudizio concorsuale dell'oberata eredità del nob. Michele Vendramin-Mosca rende noto che, in seguito ad istanza del D.r Leopoldo Caffi amministratore del concorso, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale Consesso n. XI, innanzi ad apposita Commissione nel **22** (ventidue) settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un esperimento d'asta delle realità sottodescritte alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gl'immobili da vendersi.

II. L'asta si aprirà al prezzo di stima col ribasso di un quinto, menochè per le ragioni utili descritte al n. 1, per le quali sta quanto ivi si legge. Gl'immobili tutti saranno deliberati al miglior offerente al di sopra del prezzo, pel quale viene aperta l'asta.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo da calcolarsi sull'importo di stima, detratto il quinto, ossia sul quoziente, che rimane del lotto, o dei lotti relativi, ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro, o d'argento al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata; importo, che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello, che non restasse deliberatario, rimanendo in riguardo a questo fermo il fatto deposito onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. I beni, che si pongono all'asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti si distinguono in due classi, cioè quelli nei Comuni di Villafranca (Distretto di Padova), Piazzola e Campolongo; e quelli situati nei Distretti di Bassano ed Asolo, pei quali ultimi hanno luogo alcune condizioni diverse dai primi.

V. Quanto ai beni posti nei Comuni di Villafranca, Piazzola e Campolongo distinti nei lotti della classe prima, dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto decorribili dall'atto della delibera presso la Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Padova, in monete d'oro, o d'argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l'intero prezzo di delibera imputando il fatto deposito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato, in cui si attrovano all'epoca della fatta delibera, coi pesi, che vi sono annessi dipendenti da carichi livellarii, od altro, riservato agli offerenti di fare la ispezione dei relativi documenti nei giorni non festivi nell'orario d'Ufficio di questa Registratura.

VII. Il possesso di fatto dei fondi avrà luogo nel deliberatario dal giorno della delibera; obbligato il deliberatario di rispettare le affittanze in corso esclusivamente a tutto 7 ottobre 1856, salvo il maggior tempo di consuetudine, 11 novembre detto anno, se, ed in quanto venisse attendibilmente accampato; ritenuti i conguagli per dietim rispetto agli oneri ed alle rendite dei fondi decorribili a carico od a favore del deliberatario dal giorno della delibera.

VIII. Gli stabili verranno assunti dal deliberatario con tutti i pesi e servitù, che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorta, non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo, e non a misura.

IX Il deliberatario degli accennati beni non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà acquistata, od immissione in possesso, se non che dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

X. Non effettuando esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, il deposito nel termine suindicato, gl'immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di lui, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

XI. I creditori iscritti, o prenotati non saranno tenuti al deposito, di cui la condizione V, per l'importo delle somme, per le quali sono iscritti, o prenotati, e non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione se non dopo l'esito della classificazione.

XII. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto di aggiudicazione, la tassa pel trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

XIII. Siccome i beni nei Distretti di Bassano e di Asolo sono soggetti all'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il carico di Conservatore delle Ipoteche, che era sostenuto dal defunto, la cui eredità si rese oberata, così per detti beni avranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli, riservato agli offerenti di fare la ispezione dei relativi documenti presso l'amministratore D.r Leopoldo Caffi in Padova, contrada Forzatè al n. 3438, palazzo Grompo; e quanto alle stime anco in questa Registratura nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi.

XIV. Il deliberatario di tutti, o dei singoli beni, resta obbligato a trattenere il prezzo fino allo svincolo dell'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione duratura fino al 19 maggio 1860.

XV. Nel tempo intermedio il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo ad ogni sei mesi, depositandone il relativo importo presso l'I. R. Tribunale in Padova (sotto comminatoria della rescissione della delibera, e conseguente aggiudicazione) sino al momento, in cui la classificazione sarà passata in giudicato; dopo il qual tempo il deliberatario dovrà pagare gl'interessi ai creditori a seconda dei risultati della classificazione.

XVI. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione fondiaria per l'importo della metà del prezzo di delibera entro due mesi dalla delibera stessa, e ritenuta la ipoteca dei beni venduti, senza di che non avrà luogo il Decreto di aggiudicazione.

XVII La cauzione fondiaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVIII. Ov'entro due mesi non venga offerta la cauzione, che si trovi soddisfacente alla delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova delibera a tutto carico del deliberatario, che non avrà adempiuto all'accennata condizione.

XIX. Il deliberatario avrà il possesso di fatto e di diritto con conseguente aggiudicazione in esito all'approvazione della cauzione, di cui la condizione XVII, e ritenuta la ipoteca, di cui la condizione XVI; retroattivamente (un tale possesso) al precedente S. Martino 11 novembre, e con questo, che i frutti civili derivanti dalle affittanze conchiuse dall'amministrazione (che dovranno rispettarsi sino al termine dell'anno locativo) siano a vantaggio del deliberatario, e che gl'interessi decorreranno da quel giorno a vantaggio della massa. Dal deliberatario dovranno essere sostenute o rifuse le imposte calcolate nella relativa consegna, e resoconto per parte dell'amministratore.

Descrizione dei beni da subastarsi

Classe I. Beni nei Comuni di Piazzola, Villafranca e Campolongo.

1 Ragioni utili di campi 56 : 3 : 105 con casa colonica posti nel Comune di Villafranca Distretto di Padova, con tutti gli oneri e condizioni dipendenti dall'istromento d'investitura a titolo di locazione ereditaria del dì 3 agosto 1847. Atti notaio Giuseppe Antonio Berti, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai nn. 636, 642, 643, 647, 648, 655, 657, 660 porzione, 661 porzione, 662, 665, 1820, ed in mappa censuaria di Piazzola ai nn. 571, 572, 573, 1202, colla superficie di pert. 219 : 69, colla rendita censuaria di a. l. 678 : 62, stimati a. l. 5058 : 51, da dedursi da questo il canone dovuto al direttario a termini del suddetto istromento 3 agosto 1847, per cui si accetterà qualunque offerta, e si delibererà a qualunque prezzo.

2. Campi 59 : 3 : 201 posti in Villafranca e Campolongo divisi in quattro corpi: il primo di campi 31 : 2 : 58, con fabbriche coloniche ed orto descritto nel Comune censuario di Villafranca ai nn. 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, per la superficie di pert cens. 121 : 85, con la rendita di l. 419 : 21, stimati a. l. 9725 : 68; il secondo di campi 18 : 3 : 33 a. p. v., descritti nel Comune censuario di Villafranca al num. 1686, per la superficie di pert. 72 : 58, colla rendita di l. 180 : 61, stimati a. l. 4216 : 18; il terzo di campi 8 : 1 : 72, con fabbrica colonica, parte arato, piantato, vitato, e parte prato, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai nn. 381, 382, 383, 384, 385, 386, 388, 1788, 1789, con la superficie di pert. 32 : 20, colla rendita di l. 138 : 77, stimati a. l. 2735 : 55, finalmente il quarto di campi 1 : 1 : 37 a. p. v. e parte prato, descritti in Comune censuario di Campolongo ai nn. 1304, 1305, per la superficie di pert. 5, colla rendita di l. 7 : 17, stimati a l. 324 : 77.

Classe II. Beni posti nei Distretti di Bassano e di Asolo.

3. Campi 35 : 0 : 50 con fabbrica colonica, dei quali campi 26 : 2 : 202 in Mussolente, campi 8 : 1 : 73 in Semonzo, descritti i primi nel Comune censuario di Mussolente ai nn. 537, 1039, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, con la superficie di pert. cens. 109 : 68, colla rendita censuaria di a. l. 188 : 15, ed i fondi nel Comune censuario di Semonzo ai nn. di mappa 538, 540, 541, con pert. cens. 34 : 34, colla rendita di l. 45 : 54, stimati a l. 7835 : 60.

4. Campi 3 : 0 : 47 posti in Semonzo, descritti nel Comune censuario locale ai nn 497, 498, con pert. 12 : 61, con la rendita di l. 17 : 67, stimati austr. lire 516 : 98.

5. Campi 6 : 0 : 63, con oascina, stalla e tettoia posti in Solagna ai nn. di quel Comune censuario, era un tempo di Pove, 658, 1659, 1660, 1661, 1664, 1668, con la superficie di pert. cens. 2506, con la rendita di l. 31 : 92, stimati a. l. 1248 : 60.

Locchè si pubblichi mediante affissione, ed inserzione come di legge, e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Padova,

Li 1 luglio 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

N. 2347. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che, con Decreto 13 maggio corr. n. 2602, fu dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso interdetta per mania pellagrosa Giuseppina Berlese moglie di Isidoro Baldo di Cavalier del Comune di Gorgo, alla quale viene deputato in curatore Antonio Baldo di lei cognato.

Si pubblichi nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 19 maggio 1856.

Il R. Pretore

SAGGIOTTI.

N. 7989-9414. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano rende noto che sull'istanza della R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Vicenza contro l'esecutato Giovanni Dall'Agnol fu Gio. Batt. di Cismon avrà luogo nei giorni 23 settembre 14 e 20 ottobre pp. vv. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano, quale risulta dalla stima 4 luglio 1855 erettasi dagl'ingegneri Lorenzo Crescini, e Gio. Batt. Bricito in ordine a Decreto 3 maggio 1855 n. 5306, della R. Pretura di Bassano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 40 ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei Capitolati d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall'oppignorazione in avanti cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza avranno ad essere liquidate d'ufficio dal Giudice.

IV. Nei prossimi trenta giorni successivi a quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso la R. Pretura di Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il cap. III, nonchè l'importo del deposito verificato a termini del cap. II, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell'intimata delibera, ritenuto eziandio che dovrà stare parimenti a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo, nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio quelle qualunque diminuzioni venisse nella cifra stessa stabilito.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima a riconoscere il debito stesso ed a farne l'immediato pagamento imputandone l'ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni da subastarsi, se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l'adempimento delle condizioni suesposte.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo, in base al disposto dal § 438 del Giud. Reg., salva ogni azione che potesse in di lui confronto competere pel risarcimento del danno

Descrizione degl'immobili.

Pert. 1 : 39, coll'estimo di a. l. 0 : 71 pascolo nel censo stabile al n. di mappa 565.

Pert. 0 : 20, coll'estimo di a. l 0 : 01, roccia cespugliata al n. 586, confinanti a mattina al n. 1257, a sera col n. 1259, a mezzodì col n. 550, a tramontana colla strada comunale detta delle Case Vecchie, stimati a. l 173.

Pert. 1 : 48, coll'estimo di a l. 0 : 25, bosco ceduo forte al n. di mappa 649.

Pert. 3 : 24, coll'estimo di a. l. 4 : 24, roccia al n. di mappa 650.

Pert. 0 : 77, coll'estimo di a. l. 0 : 06, boscato forte al n. di mappa 651.

Confinanti a mattina coi nn. 648, 660, a sera coi nn. 652 e 924, a tramontana al n. 1314, a mezzodì col n. 604, posti tutti in Frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al Colle di Gian, stimati a. l. 241 : 20.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Preture di Bassano,

Li 23 agosto 1856.

L'I. R. Cons. Pretore

NORDIS

Barbieri, Canc.

N. 6282. 1 pubbl.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico che, con Decreto 12 corr. n 6282, emesso ad istanza di pari data e numero di Francesco Stroili, rappresentato dall'avv. Celotti, contro Giulia De Michieli moglie di Francesco Chicco di Gemona, venne accordata la vendita della casa sottodescritta, e pegli esperimenti d'asta da tenersi in questa residenza Pretoriale, sono prefissi li giorni 27 settembre, 18 ottobre, e 8 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 6610, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. L'immobile sarà venduto al migliore offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856 n. 817.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

VI Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi.

Casa di abitazione in annesso cortivetto, situato in Gemona in Borgo Portuzza al civ. n. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col n. 612, di cens. pert. — : 21, estimo l. 107 : 95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso numero e quantità, colla rendita di l. 53 : 04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Miserini detto Cincin, stimata come sopra a. l. l. 6610, seimila seicento e dieci.

Il presente Avviso verrà affisso nei soliti luoghi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 12 agosto 1856.

L'I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 12593. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu Carlo Martin di Milano, che, dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti fu, attesa la morte del detto Carlo Martin, ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avvocato Ruffini di una rubrica dell'istanza 12 aprile anno corr. n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a curatore di essi eredi assenti onde abbia a rappresentarli in tale pendenza, essendosi destinata la convocazione pel giorno 20 settembre p v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si riterranno aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà perciò avviso ai detti eredi, affinchè possano, volendo, comparire o provvedere come del caso alle loro ragioni, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 14 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 12594. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia si rende noto col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Domenico Ambrosini di Milano, che dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avvocato Ruffini di una rubrica dell'istanza 12 aprile anno corr n 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale, per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare, nel punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione, lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a di lui curatore, affinchè abbia a rappresentarlo in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera di Commissione n. 3 di questo Tribunale, coll'avvertenza, che i non comparenti si riterranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà quindi avviso al detto Ambrosini perchè possa, volendo, comparire o provvedere come del caso alle sue ragioni, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 14 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 9865. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, in relazione al precedente Editto 30 maggio 1856 n. 3650, che per essere andati a vuoto i due esperimenti d'incanto dei beni in esso precedente Editto descritti si redestinano per altro duplice esperimento d'incanto dei beni stessi ed alle condizioni portate dal ripetuto precedente Editto i giorni 29 settembre ed 11 ottobre anno corrente sempre alle ore 11 ant., nella Camera n. 2 di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 12 agosto 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

N. 5620. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Teresa Sartori-Terren di Gambarare Quarto Mira.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l'oberata sostanza della stessa Sartori-Terren ad insinuarsi fino al giorno 30 settembre futuro inclusivo, a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Pietro Luzzati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 21 agosto 1856.

Il R. Pretore

DE STROBEL.

A. B. Pennato, Canc.

N. 38322. 1. pubbl.

EDITTO.

Restano diffidati tutti gli eredi legatarii, e creditori di Maurizio Allimand, da più anni dimorante in Murano, suddito francese morto nel 15 marzo 1851 di dovere a termini e pegli effetti dei §§ 137, 138, 139, della legge 9 agosto 1854 insinuare entro il mese di ottobre p. v. in Camera 2.ª nelle ore d'Ufficio, le loro pretese; avvertiti che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata alla competente Autorità estera, od a chi dalla stessa sarà incaricato.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. Civile di Venezia,

Li 19 agosto 1856.

Il Consigl. Dirigente

COMBI.

N. 3759. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, l'I. R Tribunale Prov. in Treviso con deliberazione 16 corrente n. 4489, ha levata l'interdizione di Antonio Tessaro fu Gio. Batt. di Colbertaldo che erasi accordato col Decreto 9 settembre 1846 n. 3026, rimettendolo nel pieno godimento dei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 22 agosto 1856.

L'I. R. Consigl Pretore

DE MARTINI.

N 3641. 1. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 21 luglio andante n. 4103, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, fu interdetto Teodoro Baldo di Cavalier Comune di Gorgo, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da questa R. Pretura Antonio Baldo di lui fratello.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 27 luglio 1856.

Il Pretore

SAGGIOTTI.

Schiavi, Canc.

N. 4045 1. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che quali creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marin Pietro fu Antonio di Volpago, morto intestato li 26 luglio 1855 a comparire il dì 23 settembre p. v. ore 10 ant., dinanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si affigga a quest'Albo Pretorio e a quello Comunale di Volpago e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Biadene,

Li 23 luglio 1856.

Il R. Pretore

MELATI.

Zanchi, Canc.

N. 5303. 1. pubbl.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 27 giugno p. p. n. 4888, si porta a pubblica notizia che in luogo dell'avv. D.r Marzin venne sostituito in curatore all'assente e d'ignota dimora Carlo Fantuzzi questo legale Pietro D.r Petracco al quale potranno venir fornite le istruzioni e prove a senso del § 498 Giud. Reg. sulla petizione del sig. D. Gregorio Zamparo pari n. 4888.

Locchè si affigga all'Albo nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 9 luglio 1856.

L'I. R. Pretore

CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 439.-480. p. p. 1. pubbl.

AVVISO.

Si previene il pubblico che nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella stanza d'Ufficio della Presidenza di questo I. R Tribunale Prov. l'esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione la fornitura di n. 60 tendine alle finestre del locale di residenza di questo Tribunale medesimo. La gara avrà per base il prezzo peritale di a. l. 1173 : 55.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in denaro di a. l. 120, e quantunque sia riservata alla Superiorità l'approvazione della delibera, l'ultimo miglior offerente sarà sempre obbligato alla firma del Protocollo alla propria offerta.

La relativa perizia e Capitolato d'appalto sono ostensibili alla Registratura di questo Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città nell'Albo Pretorio, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 21 agosto 1856.

Il Presidente

CO. ECCHELI.

N. 2115. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pret in Ariano porta a pubblica notizia che, il giorno 18 luglio 1855 morì intestato a Tolle Gregorio Braicovich.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lui figlio Pietro, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuati e del curatore avv. Andrea nob. Pasini a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 25 luglio 1856.

Il R. Pretore

CHIMINELLI.

G. Mazzo, Alunno.

N. 28873. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Domenico Chiozzotto capitano mercantile e che venne indicato partito da questa capitale per la Crimea, che sopra istanza di Daniele Marin gli venne deputato in curatore l'avv di questo Foro D.r Cigolotti per l'intimazione della Sentenza 16 marzo 1855 n. 11089, emessa sulla petizione 15 dicembre 1854 n. 46064, per pagamento di a. l. 176, in causa pigioni.

Dall'I R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 5 luglio 1856

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 19968. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si diffidano li creditori dell'eredità di Francesco Piccinali fu Pietro, morto in questa Città il 27 maggio p. p. ad insinuare e provare le loro pretese nel giorno 25 settembre p. v. alle ore 9 ant, a termini del § 813 Cod. Civile e pegli effetti del successivo § 814.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 31 luglio 1856.

L'I R. Cons. Dirigente

POGNICI.

Carnio, Agg

N. 33083. 1. pubbl.

EDITTO.

A termini e sotto le comminatorie dei §§ 813, 814 Codice Civile Generale, si diffidano tutti li creditori verso l'eredità di Giacomo Mazzorin del fu Pietro decesso in questa Città nel 16 luglio 1855, ad insinuare e provare i proprii diritti in confronto dell'eredità stessa entro il mese di settembre p v. in iscritto o verbalmente alla Camera num. 1, in giorno di mercordì e venerdì.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 29 luglio 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

N. 13842. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della ditta Gio. Rosada e figli coll'avv. D.r Alessandri, in confronto del capitano Giuseppe Paluma e creditori Antonio Fattutta, cav. Caiman - Minerbi rappresentante il Comitato di liquidazione della ditta Gopcevich di Trieste, R. Procura di Finanza, ed avv. D.r Fossati curatore degli ignoti creditori, in dipendenza a cambi marittimi, venne fissata comparsa pel giorno 25 settembre p. v. alle 11 ant. nella stanza di Commissione n. 3, per la insinuazione e giustificazione dei crediti spettanti a tutti quelli che credessero di avere diritto sul prezzo di a. l. 11,600, ricavato dalla vendita giudiziale del brigantino austriaco Zwonimir, ed esistente in questi giudiziali depositi sotto il n. 1938 del Maestro.

Se ne rendono col presente Editto avvertiti gli eventuali creditori non noti per loro norma; con avvertenza, che in difetto di loro comparsa, si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo suddetto, provocate dagli istanti sunnominati in concorso dei soli insinuati.

E questo Editto si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,

Li 1 agosto 1856.

Per il sig. Presidente in perm.

BARBARO Consig.

Domeneghini, Dir.

N 7371. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 6 maggio p. p n. 4695, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Martini fu Sebastiano di Breganze, e la scrivente gli ha deputato in curatore Giuseppe Martini fu Pietro dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 22 luglio 1856.

Il Cons. Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 5302. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, avere l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 12 corr. n. 2327, dichiarato interdetto per imbecillità Angelo Calza e che gli fu da questa Pretura deputato in curatore questo Nicola Bianchi fu Bortolo.

Dall'I. A. Pretura di Massa,

Li 21 agosto 1856.

SCAPPINI Pretore.

N. 6122. 1. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, notifica col presente Editto che li nobb. Giuseppe, Alessandro e Girolamo De Salvi del fu Antonio di Vicenza coll'avv. Curti coll'istanza 28 aprile 1856 n. 4518, prodotta al confronto della Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona hanno chiesta l'ammortizzazione dello smarrito libretto d'investita num. 1439, rilasciato dalla Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona alla nob. Laura Palazzi del fu Manfredo era moglie del nob. Nicolò De Salvi di Vicenza, ed appiedi descritto; e perciò vengono eccitati tutti quelli che possedessero detto libretto o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo, e produrlo nel termine di un anno colla comminatoria, che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autrice Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del documento n. 1439

Provincia di Verona - Distretto di Verona

libretto d'investita.

Nella Cassa di Risparmio presso il nuovo Monte dei pegni in Verona in favore della nob. Laura De Salvi.

Registrato in quaderno A, a Carte.

Avvertenza a termini dell'Avviso a stampa 10 maggio 1825 della Congregazione Municipale della R. Città di Verona.

1 La Cassa è aperta in tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom.

2. Non riceve che somme in numeri completi, cioè non frazioni, e non minori di a. l. 3.

3. Le investite si restituiscono o per intero, od in parte secondo la domanda, all'atto in cui viene fatta.

4. Il denaro che riceve, o che paga viene calcolato secondo le vigenti tariffe.

5 Le somme depositate fruttano l'annuo 4 per 0|0, allorchè compongono almeno le lire tre, e l'interesse comincia a decorrere col primo mese successivo all'investita; se vengono poi ritirate a mese cominciato il frutto si conta a tutto il mese precedente.

6. Alla scadenza d'ogni semestre compito, cioè giugno e dicembre di ciascun anno, si pagano gl'interessi, e quelli non riscossi dal depositante, si girano a capitale, onde fruttino anche essi a favore dell'azionista.

7. La Cassa non riconosce altro proprietario del libretto che il presentatore.

In caso di perdita del libretto medesimo, il depositante notifica l'occorrente allo Stabilimento per quelle annotazioni che risulteranno di Giustizia.

8. La Cassa di Risparmio per ogni libretto d'investita, che si consegna ai depositanti non esige per sè che la tassa di centesimi venticinque, allorchè il libretto viene estinto.

Verona, 23 marzo 1832.

La Direzione

Libretto d'investita n. 1439, a favore della nob. Laura De Salvi rilasciato il 23 marzo 1832.

Registrato in quaderno A, a Carte.

Data delle Partite: anno	mese	giorno	Articolo del Giornale di Cassa: entrata	uscita	Titolo ed importo delle Partite scritte in lettere	Capitali	Interessi relativi – decorrenza – principio: anno	mese	giorno	termine: anno	mese	giorno	per mesi	Importare	Capitale ed interessi	Firma del Direttore	Cassiere	Ragioniere
1832	marzo	23			austr. lire trecento . .	300 —	1832	aprile	23									
1832	marzo	23			austr. lire trecento . .	300 —	1832	aprile	23									
1832	marzo	28			austr. lire trecento . .	300 —	1832	aprile	28									
1832	luglio	18			austr. lire trecento . .	300 —	1832	agosto	18									

D. Fantuzzi, Dir.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza,

Li 10 giugno 1856.

N. 6961-8133. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra rapporto n. 4055, del sig. Federico Pagan amministratore del concorso apertosi sulle sostanze di David Romano, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta degl'immobili sottodescritti respettivamente nei giorni 29 del p. v. settembre e del 20 p. v. ottobre sempre dalle 10 ant. alle 3 pom., innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, Consesso n. 11, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi descritti, e più dettagliatamente indicati nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto n 14981, 12 dicembre 1854 di questo I R. Tribunale.

II. La vendita viene fatta in lotti separati, qui sotto indicati, al maggior offerente non al disotto del prezzo di stima attribuito ad ogni singolo lotto.

III. Li beni vengono venduti tali, e quanti, e come sono al momento della delibera colle pertinenze, e diritti annessi, e se vitù e carichi infissi.

IV. Quindi oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i livelli, decima, quartese, pensionatico o posta Pecore cui fossero per avventura soggetti i fondi deliberati, ed in generale tutti li pesi e servitù passive agli stessi inerenti

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima del lotto di cui vorrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera, ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione del concorso contro regolare quitanza entro un mese dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori o deliberatarii che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

VI. Il trasferimento della proprietà, e aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo Capitolato.

VII. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nel diritto alla percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere richiesto a sua cura e spese, in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che li frutti, e rendite dell'annata in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso, e il deliberatario però sopra semplice conto fiduciario dell'amministrazione del concorso, esclusa ogni forma di Giudizio per la relativa liquidazione.

VIII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo.

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl'interessi del 5 per 0|0 all'anno da verificarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministrazione,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale imposto e da imporsi, anche a titolo di prestito, nonchè le imposte consorziali scadenti, e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita, che fosse imposta pel detto residuo prezzo, infine ogni privato e pubblico aggravio inerente ai fondi nessuno eccettuato,

c) di coltivare li beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore, e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità e di lodevole riparazione tanto quelle ad uso colonico sovrapposte alli beni fondi, quanto quelle in Città, di conservare le piantaggioni, sostituendo quelle che venissero a mancare, di mantenere inalterabili li confini, e li scoli delle acque, infine impedire ogni usurpo, abuso e deterioramento. Qualunque miglioria venisse fatta dal deliberatario prima di ottenere l'aggiudicazione dell'immobile acquistato, tanto se riflette ai beni fondi, cioè nuove piantaggioni, escavi, lavori di terra, ed altri lavori in genere, quanto alle fabbriche coloniche, o ad uso civile in Città, quanto anche venissero ampliate, o costrutte di nuovo, il tutto rimarrà a favore della massa, quante volte l'acquirente per un difetto qualunque decadesse dall'acquisto,

d) di assicurare dagl'incendii sul prezzo di delibera e nel giorno successivo a questa la fabbrica, o fabbriche, pagando esattamente il premio relativo, ed in caso d'infortunio si esigerà il compenso dal deliberatario in unione dell'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato, e senza dilazione a rimettere le cose nello stato primitivo, autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nelle polizze di assicurazione, che dovrà essere fatta con la Compagnia delle Assicurazioni Generali in Padova.

IX. Tanto il deposito che li successivi pagamenti per capitali, interessi, ed altro dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro, o d'argento a corso soltanto legale o di tariffa, escluso qualunque surrogato a fronte di qualsiasi disposizione portante effetto contrario.

X. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l'imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive o correnti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, per le quitanze di prezzo, ed interessi.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente Capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione di chiedere ex primo Decreto, sia ordinato il reincanto del lotto o lotti ad esso deliberati a tutto di lui rischio e pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere ad ogni danno e perdita, e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nei beni e fabbriche, e ciò non solo col fatto deposito, e successiva rata pagata, ma ancora con ogni suo altro avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera che per avventura si potessero ottenere ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a sentire il medesimo vantaggio.

Il deliberatario che potesse derivare ai beni fondi, e fabbriche tanto rurali, che in Città, verrà determinato mediante perizia giudiziale, la cui spesa sarà a carico del deliberatario incorso in difetto, avendosi per base della perizia stessa la stima e descrizioni giudiziali, ed il prezzo di delibera su di cui viene regolata la vendita.

Resta permessa ai concorrenti l'ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura del Tribunale degli atti di stima pesi inerenti agl'immobili e condizioni d'asta; permesso pure agli stessi di levarne copia.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 35 : 2 : 153 con fabbriche posti a Saonara in affitto a Domenico Zin, l. 14070 : 37.

Lotto II.

Campi 3 : 1 : 037, con casolare posti a Saonara in affitto a Danieli Angelo e Matteo, lire 1628 : 45

Lotto III.

Campi 19 : 1 : 022 con casa posti a Casalserugo in affitto a Rossetto Angelo, l. 7586 : 95.

Lotto IV.

Campi 3 : 2 : 208 con casolare posti in Casalserugo in affitto a Paggiarin Antonio, l. 1482 68.

Lotto V.

Casa in Padova contrada Forzatè al civ. n. 1454 N, in affitto al sig. Pietro D.r Munegato, l. 10600.

Lotto VI.

Casa in Padova contrada Forzatè al civ. n. 1453 N, in affitto al sig. Bassani, l. 6000.

Lotto VII.

Casa in Padova contrada Maddalene al civ. n. 4983 N, 4304 V, in affitto a Giovanna Rossolato, l. 2407 : 77

Lotto VIII.

Casa in Padova contrada Selciata del Santo al civ. num. 4186 N, 3630 V, in affitto al sig. D.r Serafini, l. 12915

Lotto IX.

Casa in Padova in contrada Patriarcà al civ. n. 760 V. in affitto a Michele Micheli l. 4008.

Lotto X.

Bottega posta in Padova in contrada Santa Croce marcata coi

civ. n. 2190 V, 2459 N, in affitto ad Antonio Dan, l. 507.

Lotto XI.

Porzione di casa posta in Padova contrada dell'Arco al civ. n. 934, in affitto ad Allegra Franchetti, l. 748 : 80.

Lotto XII.

Porzione di casa posta in Padova, contrada dell'Arco al civ. n. 939, in affitto a Giacobbe Consigli l. 1114 : 80.

Lotto XIII.

Casa e bottega posta in Padova. 391 V, 410 N, in contrada S. Canciano in affitto a Grassion Gentili, l. 3027 : 20.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 1 agosto 1856.

Il Presidente
GREGORINA
Giorio.

N. 4375. 2. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 13 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa residenza in sede di onoraria giurisdizione l'esperimento d'asta del fondo e sub diretto sotto descritto di ragione del curatelato Giuseppe Argenti sotto le condizioni che saranno ostensibili nel protocollo di stima senza nessuna garanzia e responsabilità, ne per la quantità, ne per altra causa.

...

Li 1 agosto 1856.

...

N. 5630. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza di Gio. Batt. Casoni q.m Giacomo di Bribano, contro i fratelli Pietro e Giovanni Burlon fu Francesco di Baldenega nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nel giorno 13 settembre 1856 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pron derà al quarto ed ultimo incanto dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, meno i creditori inscritti, dovranno depositare all'offerta a. l. 300 effettive, le quali saranno a diffalco del prezzo, se deliberatari, restituite in caso inverso.

III. Il prezzo verrà pagato un mese dopo la graduatoria ai creditori fino alla concorrenza delle iscrizioni e relativi accessorii, il più sarà pagato all'esecutante.

IV. Il deliberatario potrà farsi aggiudicare l'immobile deliberatogli, quando avrà soddisfatto al debito, ma il possesso materiale potrà ottenerlo subito dopo la delibera, decorrendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo offerto.

V. Le tasse di traslato, bolli ed altro dovranno esser a carico del deliberatario, ed il di lui prezzo arretrate fino all'ultima rata antecedente alla delibera, di cui importo per altro sarà scontato dal prezzo; quelle poi dopo la delibera saranno tutte a carico dello stesso.

Descrizione degli immobili da esecutarsi.

In Baldeniga Comune di Belluno. Casa di nuova costruzione incompleta ad uso di osteria composta a pian terreno di entrata, cucina con rotonda, sbattacucina e stufa sulla destra, cantina ed altra stanza a sinistra; in primo piano a cui si ascende per scala a due rampe, con tre stanze a ..., e quattro camere discretamente abitabili, il secondo piano senza travatura e divisioni, coperto a coppi, con stalla aderente pure a coppi, sita presso la R. strada per cui a sera prato ad uso di cortile, piccolo fondo a ortaglia della superficie di pert. 727, compresa l'area della fabbrica, fra i confini a mattina, Giuseppe Pagani, mezzodì Comune di Belluno, sera strada comunale di Socchieva, e settentrione strada Regia, censiti questi immobili nel censo stabile ai n. 158, di pert. 1 : 96, rendita l. 9 : 90, l. — : 3; ai n. 1492, casa pert. 0 : 24, colla rendita di l. 20 : 08, stimati a. l. 3040.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Belluno e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 4 luglio 1856.

Il Consigliere Dir.
BORTOLAN.

N. 3994. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla sua deliberazione 4 agosto 1856 n. 4371, ha dichiarato interdetto dal libero esercizio dei proprii diritti civili, quale affetto da mania pellagrosa Nicolò Fabris fu Silvestro di Navolè Comune di Meduna al quale fu da questa Pretura deputato in curatore Giuseppe Rossi di Navolè.

Ciò si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente anche nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 11 agosto 1856.

Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 6086. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Udine 29 giugno decorso n. 13768, si rende pubblicamente noto che, dietro ad istanza dei sigg. Bortolommeo e Francesco fratelli Tommasoni contro Antonio e Luigi padre e figlio Cecchi possidenti di Aurava

avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 settembre venturo l'esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, e ciò nella sua residenza e ad avanti apposita Commissione.

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti il fondo non potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima di a. l. 2950, risultanti dal protocollo di stima 3 dicembre 1855 n. 21684, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire l'importo dei crediti prenotati sui detti beni.

II. Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente a cauzione depositare in moneta sonante e corso legale il decimo del prezzo d'asta, e il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto, detratto l'importo del deposito che avrà effettuato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, ed inerenti gravi.

V. Lo stabile viene venduto e deliberato nello stato in cui si trova descritto nel protocollo di stima senza nessuna garanzia e responsabilità, nè per la quantità, nè per altra causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà proceduto alla vendita in un nuovo incanto a suo danno e spese, facendo frontе col deposito come sopra depositato nel di lui nome.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo m. nella piazza in Aurava ed in Spilimbergo, non che nel foglio Ufficiale della Gazzetta Veneta.

Descrizione dello stabile.

Terreno aratorio detto Comunale ... Braida del Moro con gelsi situato in pertinenze di Aurava, Comune di S. Giorgio, Distretto di Spilimbergo delineato in mappa di Aurava al n. 242, di pert. 5 : 65, colla rendita di l. 12 : 83, e n. 243, di pert. 6 : 42, colla rendita di l. 11 : 11.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo m. nella piazza in Aurava ed in Spilimbergo, non che nel foglio Ufficiale della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 17 luglio 1856.

COSATTINI Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 3528. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nella propria residenza nei giorni 17 settembre, 15 e 31 ottobre p. v., verranno tenuti in presenza di apposita Commissione il I, II e III esperimento d'asta delle immobili sotto indicate, per la vendita delle realità esecutate ad istanza di Giuseppe Perotto di Venezia, coll'avv. Bellavitis, contro gli Agata Missio-Fabris, Elisabetta, Pietro Missio di Goricizza, e Teresa Missio-Venier di Gradisca di Codroipo.

Condizioni d'asta.

I. La vendita si farà nei due primi incanti ad un prezzo non inferiore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè arrivi a saziare i creditori inscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni della delibera, ed in pieno soddisfacimento, tolte l'esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in lire effettive il pagamento del prezzo d'acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano, e come apparisce dalla stima giudiziale 10 gennaio 1855 n. 385.

V. Le spese susseguenti all'asta, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario nelle condizioni d'asta, avrà luogo il reincanto a tutto suo spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di averne esattamente adempiute le condizioni portate dalle condizioni d'asta.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Codroipo e di distretto.

1. Una casa costrutta di muri, coperta di coppi situata in Goricizza costrutta ai civ. nn. 36, 37, 38, con cortile, a cui confina a levante strada del Villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte Pironà Gio. Batt., e parte Pirona Gio. Batt., ed a tramontana oltre la parte di questa ragione, descritta in mappa al n. 2398, di cens. pert. 1 : 40, colla rendita di l. 68 : 75.

2. Orto a tramontana della descritta casa a cui confina a levante strada del Villaggio, e a mezzodì la casa antedescritta, a ponente Tam Maria, e Pirona G. Batt., ed a tramontana Venier Consorti in mappa di Goricizza al n. 2399, di cens. p. — cent. 68, colla rendita di l. 2 : 51.

3. Orto a ponente della antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la Veneranda Chiesa di Goricizza, a ponente la strada del Villaggio e della Ditta Pirona Gio. Battista, in detta mappa di Goricizza al n. 2413, di cens. pert. — : 47, colla rendita di a. l. 1 : 54.

Descrizione delle pertinenze di Goricizza di tutti i terreni.

4. Terreno aratorio con gelsi detto Braida in mappa di Goricizza ...

Beni di Campagna in pertinenze di Goricizza.

4. Pezzo di terra aratorio con mori detto Panet, a cui confina a levante Gusetti Gio. Batt., a mezzodì strada comunale per S. Lorenzo, a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana parte di questa ragione, parte Tam Pietro e fratelli, in mappa al n. 2351, di cens. pert. 5 : 22, colla rendita di l. 18 : 08, stimato compresi il vegetabili

in a. l. 613.

5. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo del Lupo, a cui confina a levante Pironà Pietro, a mezzodì strada consortiva, e a tramontana parte Tam Pietro e fratello, in mappa al n. 2350, di cens. pert. 11 : 01, colla rendita di l. 6 : 83, stimato del valore compresi il vegetabili in a. l. 194 : 75.

6. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il confine descritto al n. 4, ed a tramontana strada della consortiva, in mappa al n. 2353, di cens. pert. 4 : 40, colla rendita di l. 6 : 63, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 232 : 50.

7. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo Largo, a cui confina a levante Pellizzoni eredi q.m Gio. Batt., a ponente stradella consortiva ed oltre Pironà Pietro ed a tramontana strada comunale per S. Lorenzo, in mappa al n. 2315, di cens. pert. 5 : 58, colla rendita di l. 8 : 63, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 419 : 35.

8. Pezzo di terra aratorio con mori detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Gio. Batt., a mezzodì Patui Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana Veneranda Chiesa di Goricizza in mappa al n. 2329, di cens. pert. 8 : 69, colla rendita di l. 13 : 20 stimato compresi il vegetabili del valore di a. l. 582 : 50.

9. Pezzo di terra aratorio con mori detto Selva, a cui confina a levante Patui Giovanni e Giuseppe, a mezzodì eredi di Pellizzoni eredi q.m Francesco, a tramontana parte Agnolozzi Sante, e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pert. 5 : 78, colla rendita di l. 9 : 13, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 364 : 50.

10. Pezzo di terra aratorio con mori detto Braida detto Stradone a cui confina a levante Bruno Pietro e consorti, a mezzodì Pellizzoni eredi q.m Francesco e Bullico Domenico, a ponente strada comunale di Goricizza a Codroipo, ed a tramontana Moro Daniele e Gio. Batt. q.m Francesco, in mappa al n. 2226, di cens. pert. 29 : 18, colla rendita di l. 48 : 84, stimato del valore compresi il vegetabili in a. l. 2072.

11. Pezzo di terra aratorio con mori detto Lungagna, a cui confina a levante stradella consortiva oltre Bertoli Valentino ed Antonio, a mezzodì Patui Giovanni e Giuseppe, a ponente parte Pellizzoni eredi, ed a tramontana Piccini Pre Domenico e nipoti, in mappa al n. 1019, di cens. pert. 4 : 14, colla rendita di l. 8 : 07, stimato coi vegetabili del valore di a. l. 2 : 6 da 1.

12. Pezzo di terra aratorio con pochi mori detto Lungagna, a cui confina a levante Bertoli, a mezzodì co. Rota, a ponente Tam Lorenzo, ed a tramontana Patui Giovanni e Giuseppe in mappa al n. 1009, di cens. pert. 1 : 58, colla rendita di l. 7 : 95, stimato il vegetabili del valore in a. l. 227 : 50.

13. Pezzo di terra aratorio con pochi gelsi chiamato Avas, a cui confina a levante strada, a mezzodì parimenti, a ponente stradella della consortiva ed a tramontana Bertoli Leonardo, Tam Antonio ed Agnolozzi, in mappa al n. 963, di cens. pert. 7 : 51, colla rendita di l. 14 : 64, stimato del valore compresi i vegetabili in austr. l. 551 : 2.

14. Pezzo di terra aratorio nudo detto Campo del Ripole, a cui confina a levante Patui Domenico ed altri a mezzodì, a ponente confini territoriale di Codroipo, ed a tramontana Rossi Antonio, in mappa al n. 1084, di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 5 : 15, stimato del valore depurato di a. l. 121 : 50.

15. Pezzo di terra aratorio vitato detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 42, di pert. 6 : 26, compresi il vegetabili di a. l. 13 : 26, compresi il vegetabili del valore di a. l. 355.

16. Pezzo di terra aratorio detto Campo Mato aratorio nudo, di cui confina a levante Cigaina Marco ed Agnolozzi Sante, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnolozzi Sante ed a tramontana la strada in mappa al n. 45, di cens. pert. 3 : 75, colla rendita di l. 24 : 24, stimato del valore depurato di a. l. 144.

17. Pezzo di terra, ora un tempo aratorio, ora pustota, denominato Dorli, con alcuni impianti di vite, ad uso di boschina, a cui confina a levante la pubblica strada, a mezzodì la ragione Pironà Domenico, a mezzodì stradella consortiva, ed a ponente Demanius Giovanni, in mappa ai n. 246, colla rendita di l. 4 : 00, colla rendita di l. 4 : 52, stimato del valore depurato di a. l. 121.

18. Pezzo di terra aratorio arborato, vitato e parte semplice, detto Zardina, a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì confina consortiva, a ponente Lucia Tam-Missio, e parte Tam Pietro e fratello in mappa ai n. 766, 767, di cens. pert. 4 : 87, colla rendita di l. 10 : 02, stimato del valore compresi il vegetabili in a. l. 359 : 80.

19. Pezzo di terra aratorio detto Boorchia fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì e a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, a tramontana Tam, in mappa al n. 755, di cens. pert. 1 : 30, colla rendita di l. 1 : 29, stimato del valore depurato di a. l. 40.

20. Pezzo di terra aratorio con mori detto Brugnolera, a cui confina a levante Freza Candido, a mezzodì parte Pellizzoni G. B., a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, e tramontana Brazzoni nob. Sebastiano e fratelli in mappa al n. 749, colla rendita di l. 1 : 62.

21. Pezzo di terra aratorio

con pochi mori denominato Marcato, a cui confina a levante varii parimenti di Goricizza, a mezzodì Tam Maria e Perina q.m Domenico, a ponente Pellizzoni Antonio, fratelli q.m G. Batt. detti Zoppichin in mappa al n. 2232, di pert. 8 : 74, rendita l. 13 : 37, stimato del valore compresi il vegetabili in a. l. 570.

22. Pezzo di terra aratorio con mori detto Mitàdutta, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona Gio. Batt. ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana strada comunale per Biano, descritto in mappa al n. 2310, di pert. 1 : 88, colla rendita di l. 4 : 85, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 172 : 50.

23. Pezzo di terra aratorio con mori detto Urat, a cui confina a levante Beam Gio. Maria, a mezzodì Scrosoppi Pietro e Trà, a ponente Piccini Pre Daniele e nipote, ed a tramontana parimenti, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4 : 84, colla rendita di l. 8 : 03, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 378 : 50.

In pertinenze di S. Lorenzo.

24. Pezzo di terra arat con mori denominato in Carpagna o Carbona, a cui confina a levante la ragione Perina vedova Rizzo detto Tabarin, ed a tramontana Agnoluzzi Bortolo q.m Giacomo in mappa di S. Lorenzo al num. 120, di cens. pert. 23 : 85, rendita l. 16 : 22, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 1255.

In pertinenze di Pozzo.

25. Pezzo di terra prativo denominato Prato di Codroipo a cui confina a levante fondi comunali di Colroipo, a mezzodì Pellizzoni eredi q.m Gio. Batt. detto Tabarin, a ponente diversi particolari di S. Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa n. 203, di pert. 1 : 20, rendita l. 3 : 96, e n. 206, di pert. 6 : 72, rendita l. 9 : 03, tutto unito di pert. 7 : 92, rendita l. 12 : 99, stimato del valore di a. l. 1 ...

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi in S. degliano all'Albo Pretorio, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 27 giugno 1856.

L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 1854. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia da parte di questo Tribunale Prov. che, sopra istanza del R. Fisco, Paolo ed Anna Maria Maresio-Bazzolle, rappresentati dall'avvocato Dal Vesco, in confronto d'Ignazio Costantini fu Paolo, Rosa, Alessandro, Paolino ed Antonio Moneyo di Giacomo di Longarone, in punto di pagamento d'italiane a. l. 2000 e accessorii, sarà tenuta nei giorni 13, 22 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili alle seguenti

Condizioni.

I Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata a lotti separati quanto sono gli stabili sotto indicati numeri progressivi.

III. L'esecutante non assume veruna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

IV. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima del fondo o fondi a cui fosse per aspirare, ed il terzo, compreso in questo il decimo depositato, entro giorni otto, per cui non che otterrà il possesso dei fondi acquistati.

V. Il rimanente prezzo coll'interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera sarà pagato sul seguente pagato in moneta sonante al corso legale entro giorni otto dal piano della graduatoria passata in giudicato; altrimenti il deliberatario sarà ridotto a mezzo di piazza entro 14 giorni approvato il riparto, ed in difetto si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi in qualità e quantità e confini.

I Comune cens. di Longarone.

1. Rivalta, fabbricato ad uso di magazzino e carbonile al catastale n. ... di mappa 1 : 92, all'interno del fabbricato fra di pert. 1 : 92, e fra i confini a mattina d'Ottavio, all'interno di terra ad impalcato a coppi, ora in di fenile con prato in piano superiore ad uso di fenile con fondo annesso verso settentrione di passi 5, in mappa n. 1070, di pert. 0 : 1 ..., colla rendita di l. 10 : 56, confina a mattina strada comunale, mezzodì stazii delle Seghe, sera stradella, settentrione detto Costantini, del valore di a. l. 226.

2. Gijos o Vedèlo, zappativo in più corpi al catast. n. mappa 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 546 di pert. 1 : 28, e ... confina a mattina Roji e Giacomo De Lazzaro, mezzodì strada, sera strada comunale, settentrione croda, della complessiva rendita censuaria di l. 8 : 02, del valore di a. l. 1202.

3. Chioppa, o sotto le strada dei Forner, prativo in mappa n. 1235, al n. di mappa 634, 635, 636, 675, di pert. 2 : 51, e fondo frasso con ghiaia nuda di pert. 2 : 75, colla rendita di l. 5 : 51, confina a mattina Piave, mezzodì e sera Taddeo Arsiè, settentrione detti fratelli, del valore di a. l. 507 : 90.

4. Longarone, casa di civ. n. 108, al catast. n. 1935, al n. di mappa 192, dell'area di pert. 0 : 05, rendita l. 9 : 36, confina a mattina, mezzodì e sera strada comunale, settentrione Vincenzo Tezza, del valore di a. l. 1230.

5. In Tavella di Pirago, aratorio al catast. nn. 1999, 2000, al n. di mappa 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, di pert. 1 : 1 ..., e prato di pert. 0 : 12, colla rendita censuaria di ... confina a mattina Francesco Saviero De Bona, mezzodì strada e Anna Maria Pella-Fontanella, sera fratelli Mariot q.m Pietro, settentrione ragione della Chiesa del valore di a. l. 448 : 60.

6. Scalon, zappativo in due pezzi al catastale num. 2625, al n. di mappa 1000, di pert. 0 : 40, colla rendita di l. 0 : 19, confina a mattina affittanza Comunale, mezzodì fratelli Mariot, sera eredi Gio. De Lazzero, altri lati comune e Domenico Tezza, del valore di a. l. 41 : 50.

7. Scalon, zappativo e prativo in più corpi al catast. n. 962, al n. di mappa 1056, 1057, 1058, di pert. 0 : 97, rendita l. 0 : 46, confina a mattina e sera Domenico Roa, mezzodì strada, settentrione strada, del valore di a. l. 65.

8. Scalon, zappativo e prativo in parte cespugliato, al catast. n. 3863, al n. di mappa 1045, 1046, 1047, 1048, in tutto pert. 0 : 89, colla rendita di l. 0 : 27, confina a mattina Pietro Tezza fu Antonio, mezzodì strada, sera affittanza, settentrione comune, del valore di a. l. 45.

9. Longarone, casa civile posta in questo paese al civ. n. 160, al catast. nn. del 1097, al n. 316, con adiacente fabbrica ad uso di bosco, stalla per cavalli e fenile, dell'area in complesso di pert. 0 : 25, colla rendita di l. 78, fra confini a mattina R. strada, mezzodì stalla, sera strada Tommaso Malamini, settentrione Vincenzo Sacchet e Gio. Burel, del valore di austr. l. 6850.

10. Longarone, fabbrica ad uso di stalla divisa in due con diritto di passaggio di Gaspare Tezza con stanze e fenile sopra, di cui si va nell'orto superiore, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 317, e dell'area in complesso di pert. 0 : 24, colla rendita di l. 32 : 41, confina a mattina Gaspare Tezza, mezzodì e sera Gio. Batt. Protti, settentrione Luda, del valore di austr. lire 580 : 50.

11. Longarone, fabbrica di recente costrutta sulle tracce di una vecchia con cortile dinanzi, al catast. n. ..., al n. di mappa 245, dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 5 : 04, ... confina a mattina e settentrione fratelli Talamini fu Noè, mezzodì Luda, sera Giuseppe Fagherazzi, del valore di a. l. 289 : 10.

II. Comune cens. di Sofranco.

12. La colonna, zappativo al catast. n. 1006, 1007, al n. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, di pert. 1 : 07, all'interno di pert. 1 : 10, e pascolo di pert. 5 : 04, colla rendita complessiva di a. l. 231 : 90, confina a mattina strada, mezzodì e sera comun settentrione Sacchet Mario e fratelli Piocco, del valore di austr. l. 189 : 10.

13. Oltre il Ponte, zappativo al catast n. 2420, al n. di mappa 2435, di pert. 0 : 60, e prato di pert. 1 : 18, colla rendita censuaria di l. 1 : 90, confina a mattina Val, mezzodì strada, e sera e settentrione fratelli Gio. Tezza di Antonio, del valore di a. l. 125 : 20.

III. Comune cens. d' Igne.

14. Masiere sora Zedal, zappativo al catast. n. 3012 al n. di mappa 1584, di pert. 0 : 13, rendita l. 0 : 77, confina a sera la ragione, e sera Antonio De Bona, fu Francesco, del valore di a. l. 175 : 50.

La Riva d'Igne, prativo e zappativo al catast. n. ..., al n. di mappa 244, 1741, di pert. 0 : 49, rendita l. 0 : 49, confina a mattina Giovanna De Prà Borgo, mezzodì strada, sera Domenico De Bona di Antonio, settentr. Antonio De Bona fu Giacomo e Vincenzo De Min, del valore di a. l. 35.

IV. Comune cens. di Muda Maè.

15. Codore aratorio al catastale nn. 1100, 1310, 1311, al n. di mappa 989, 990, 995 di pert. 0 : 80, colla rendita di l. 0 : 79, confina a mattina e sera di pert. 1 : 2 : 89, fra i confini a mattina fratelli Mariot, fu Matteo, mezzodì Mariot, G. Batt. fu Giacomo, sera strada, settentrione Mariot Apollonia fu Francesco mattina Fontanella del valore di a. l. 253 : 80.

16. Sotto la riva del Mor a Villanova, prato al catast. nn. 1102, 1103, al n. di mappa 810, 811, 1084, di pert. 2 : 05, rendita l. 8 : 86, confina a mattina Bratti Osvaldo e Talamini Antonio, mezzodì e settentrione Talacchini Antonio, sera Bratti Osvaldo e nipote Botter, del valore di a. l. 163 : 35.

17. Sora il Deredan, loco detto Canali, zappativo e prativo al catast. n. 2993, al n. di mappa 732, 733, di pert. 1 : 35, rendita l. 0 : 29, confina a mattina strada d'Armagna, mezzodì Antonio Feltrin, sera comune, settentrione Borgo Arcangelo, del valore di a. l. 60.

V. Comune cens. di Podenzoi.

18. Col Frasal, zappativo al catast. nn. 2092, 2093 al n. di mappa 581, 582, 585, di pert. 0 : 44, rendita di l. 0 : 29, confina a mattina strada, mezzodì Rosa Levis vedova Zilli, settentrione Pietro Zilli.

VI. Comune cens. di Capodiponte con Polpet.

Possessione di e piani di Vedeja lavorati da Boito Alessandro.

19. Navis, aratorio al catast. nn. 22 0, 2211, al n. di mappa 330, di pert. 1 : 77, rendita l. 1 : 02, e prato di pert. 1 : 02, confina a mattina Giovanni Boito, mezzodì strada, sera strada, sera Antonio Maraga, del valore di a. l. 300 : 90.

20. Rui sotto le Salere, aratorio e prativo al catast. nn. 6228, 6229, al n. di mappa 254, di pert. 0 : 48, rendita l. 0 : 90, e prato di pert. 0 : 91, rendita l. 0 : 46, confina a mattina Nicolò Boito, mezzodì Alessandro Menegazzi, sera Luigi di Domenico, settentrione Andrea Collazuol, del valore di a. l. 58 : 50.

21. Sotto la casa del Pian di Vedeja, aratorio al catast. nn. 2202, 2203, al n. di mappa 1636, 1637, 1676, 1677, di pert. 2 : 95, rendita l. 2 : 09, e prato di pert. 0 : 68, rendita l. 0 : 11, confina a mattina comun, mezzodì e settentrione Antonio Costantini, sera R. strada, del valore di a. l. 581.

22. Strop de Mez, prato al catast. n. 2205, al n. di mappa 1648, di pert. 10 : 67, rendita l. 2 : 89, a mattina R. strada, mezzodì Comun, sera comun ed Angelo Davit, settentrione Antonio e Pietro Costantini del valore di a. l. 266 : 75.

23. Alla Volta del Rui, zappativo con varra al catast. n. 2211, al n. di mappa 2553, di pert. 0 : 46, rendita l. 0 : 02, a mattina Gio. Zilli, mezzodì Antonio Da Bait, sera eredi Giacomina Collazuol, settentrione R. strada ed Antonio Costantini, del valore di a. l. 26 : 80.

24. La Campagna dei Molin dei Frari, arativo in più pezzi al catast. nn. 2200, 2201, 2208, 2209, al n. di mappa 1704, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, di pert. 10 : 52, rendita l. 20 : 53, prato di pert. 15 : 41, rendita l. ... e pascolo boscato di pert. 1 : 09, rendita l. ..., confina a mattina ghiaia del Piave, mezzodì Pietro Costantini, sera scarpa della strada erariale, settentrione comunale, del valore di a. l. 1278 : 25.

25. Sora le Case del Pian, aratorio al catast. nn. 2200, 2201, al n. di mappa 1680, 1681, 1682, 1686, di pert. 2 : 07, prato di pert. 8 : 63, e pascolo boscato di pert. 14 : 06, rendita l. 14 : 28, confina a mattina fiume Piave e Pietro Costantini, mezzodì suddetto e la casa di Pietro Costantini, settentrione il suddetto.

26. Pian di Vedeja, casa rustica d'abitazione al colono al catastale n. ..., al n. di mappa 1667, dell'area di pert. 0 : 13, rendita l. 8 : 82, confina a mattina casa di Angelo Davit, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione fondi di questa ragione al n. 1681.

27. Pian di Vedeja, fabbrica ad uso di stalla per le pecore e tezza aderente al catast. n. —, al n. di mappa 1670, dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 5 : 88, confina a mattina e settentrione Antonio Costantini, mezzodì questa ragione al n. 1673, e sera corte consortivo.

28. Pian di Vedeja, altra stalla pei bovini e fenile sopra, al catast. n. ..., al n. di mappa 1666, dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 2 : 25, confina a mattina e settentrione consortivo, mezzodì Antonio Costantini, sera Angelo David.

Queste tre fabbriche in buono stato di conservazione giacciono intorno al cortile al n. 1671, consortivo con altre proprietà.

29. L'orto presso le Case, prato con frutti al catast. n. 2206, al n. di mappa 1672, 1673, di pert. 0 : 70, rendita l. ..., confina a mattina, mezzodì e sera Antonio Costantini, settentrione Cortile e casa al n. 1670.

Tutti i suddetti nn. 1680, 1681, 1682, 1686, 1667, 1670, 1666, 1672, 1673, con cortile comune n. 1671, formano un solo corpo, e come quelli al n. 1671 sono per complessivamente a. l. 1308 : 80.

30. Laste, prato in monte con pascolivo al catast n. 1109, 1110, al n. di mappa 2188, 2189, di pert. 13 : 93, rendita l. 4 : 33 confina a mattina e mezzodì Comune, sera Antonio Costantini, settentrione strada consorziale, valutato a. l. 209 : 20.

31. Fini del Mede, prato in monte al catast. n. 8802, al n. di mappa 2194, di pert. 10 : 16, rendita l. 3 : 15, confina a mattina, mezzodì e sera comunale, settentrione strada e Giovanni Boito, del valore di a. l. 53 : 35.

32. Pramaor e Cal del Car prato in monte per la maggior parte boscato al catast. nn. 1108, 1111, 2831, al n. di mappa 2196, 2197, 2198, di pert. 62 : 30, rendita l. 32 : 15, confina a mattina strada, mezzodì Comune, sera Dal Molin, Comune e Fabbriceria di Cadola, mezzodì la stessa e comun, sera Giovanni Polet e comun, settentrione in parte promiscuo di Capodiponte e Fortogna, del valore a. l. 2187 : 50.

Si osserva che i numeri del catasto sovraccitati 1109, 1110, 8832 1108, 1111, 2831, figurano nel vecchio estimo di Fortogna, come beni di Longarone e nel censimento stabile ai numeri 2188, 2189, 2194, contra posti nn. di mappa in Comune amministrativo di Capodiponte, censuario Capodiponte con Polpet.

Stabili nelle stesso Comune cens. ed affittati a Pietro Zilli fu Antonio di Polpet.

33. Piai grande, prato al catast. n. 6226, al n. di mappa 1777, di pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 16, confina a mattina Gio. Boito, mezzodì Ottavia Alpago-Pagani, sera Antonio Collazuol, settentrione comun, del valore di a. l. 30 : 50.

34. A Polpet sotto il Monte, fabbrica rustica al catast. n. 6429, al nn. di mappa 1892, 1894, dell'area di pert. 0 : 08, rendita l. 2 : 94, con diritto di consorzio alla corte al n. 1902, confina a mattina consortivo, mezzodì e sera Michele Zilli, mezzodì Pietro Zilli, mezzodì consortivo, sera Rosa Levis vedova Zilli, del valore di a. l. 344.

35. A Polpet, area di casa diroccata colle traccie dei muri di cinta al n. catastale del 6211, al n. di mappa 92 e 2042, dell'area di pert. 0 : 05, rendita l. 1 : 87, confina a mattina Andrea Mazzucco, mezzodì Alessandro e Giovanni Boito, sera eredi Loro, e settentrione strada, del valore di a. l. 104.

36. Rui delle Salere, aratorio, vitata con gelsi e prato, al catast. n. 6427, al n. di mappa 1620, 1621, di pert. 0 : 79, dell'interno di pert. 0 : 80, rendita l. 0 : 46, confina a mattina affittanza comunale, mezzodì comune, sera strada, settentrione ... del valore di a. l. 163.

Il presente verrà affisso all'Albo Tribunalizio, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Longarone.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 8 agosto 1856.

Pel sig. Presidente in permesso
COMINI Cons.
Sostero, Agg.

N. 4843. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto che, sopra istanza di Giovanni Gambaretto, Enrico, Caterina, Maria, e Silvestro fu Andrea Gambaretto, i due ultimi minori in tutela della loro madre Apollonia Paudello di Gio. Ilarione, al confronto delli Galiotto Luigi, Francesco, Palma e Teresa fu Gio. Batt., e dei minori Romano e Romolo Galiotto rappresentati dal padre Luigi Galiotto suddetto, quali eredi beneficiati del fu Giuseppe q.m Francesco Galiotto possidenti di S. Gio. Ilarione nell'Ufficio di sua residenza, avrà luogo il giorno 9 settembre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziaria dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni da subastarsi saranno venduti nel quarto incanto a prezzo minore della stima, e cioè al 30 per 0/0 di meno, ove esistano però tutto specificati e valutati.

II. Niuno verrà accettato per oblatore, od oblatori, che previamente non abbia depositato il decimo della stima a ciascheduno lotto attribuito nelle mani del deputato a cauzione dell'offerta. Da tal obbligo saranno su tutti e quattro i lotti sotto indicati esonerati gli esecutanti od istanti Gambaretto.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà il deliberatario o deliberatari depositarsi in Cassa forte di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria, e in moneta sonante, d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la commutazione al § 438 del Giud. Reg. nel caso di concorso del deliberatario o deliberatari.

IV. Il deliberatario o deliberatari dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà od avranno immediatamente il possesso dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà o potranno conseguirlo prima di avere adempiuto a tutte le loro obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite dal giorno della delibera e gli spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato per l'anno agrario incipiente coll'1 novembre sono a carico dei deliberatarii, come pure da quell'epoca le imposte ... e le pubbliche gravezze.

VI. Dovrà il deliberatario o deliberatari ritenere i capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera in poi ogni singolo lotto a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatari dovranno corrispondere sulla parte del prezzo non ancora versato l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versando di anno in anno nel depositorio di questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in riguardo al deliberatario o deliberatari circa al dominio o possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti, come sopra dall'atto della consegna, senza minima pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatari. Le altre esecutive cominciando dalla petizione di ... tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima del deliberatario, in mano degli esecutanti od a loro procuratori; e quanto a questo patto solidariamente ed indivisibilmente.

Beni da subastarsi
Descrizione del lotto I.

Una pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi e frutti denominata Campo sopra Ranfani, in contrà S. Gio. Ilarione e Castello, in mappa stabile al n. 506, tra confini Gambaretto Enrico successori a beni di questa ragione, strada comune, Cavazza Gio. Batt., Fattori Francesco, Damini Giuseppe e Munaretti fratelli, della quantità di pert. cens. 3 : 587, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 02.

Un corpo di case d'abitazione separate a pian terreno da abitazione promiscua e sottoportico, posto in contrà Castello in mappa al n. 640, 643, tra confini strada comune, Lovato eredi fu Giovanni, Galliotto Francesco, e Gambaretto Angelo, con metà d'orto promiscuo pertinente alla quantità di pert. cens. ... a ... n. 941, 942, tra confini Lovato Girolamo Panarotto, strada comune, G. Batt. Panarotto ed Angelo Panarotto, della quantità di pert. cens. 9 : 75, pari a campi 3 : 2/4 : 0 : 20, stimati complessivamente austr. l. 2346.

Lotto II.

Altro corpo di case d'abitazione con annessa corte e metà d'orto e forno posto come la precedente in mappa stabile al n. 667, 668, tra li confini Gechele Antonio, strada comune, Galiotto Francesco e Soprana Alessandro.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi in contrà Varizia posta come li precedenti in mappa stabile al n. 679, 2609, 2600, tra confini strada comune, Galiotto Francesco, Soprana Eugenio e fratelli, e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens. 7 : 12, pari a campi 2 : 1/4 : 0 : 78.

Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi in contrà detta delle Rive, posta come li precedenti in mappa al n. 682, tra confini Galiotto Francesco e Paolo, e beni di questa ragione e Gechele Giulia, della quantità di pert. cens. 0 : 82, pari a campi 0 : 0 : 73.

Altra pezza di terra arativa piantà vignà detta la Strigia sopra

il Numero posta come le precedenti, in mappa al n. 686, tra confini Tessari fratelli, Fattori Giacomo, Gechele Giulio e Galiotto Francesco e Paolo, della quantità di pert. cens. 2 : 01, pari a campi 0 : 2/4 : 0 : 17.

Altra pezza di terra arativa e gelsi detta Campo dei Morari, posta come le precedenti, in mappa al n. 2611, tra confini beni di questa ragione, Soprana Eugenio e fratelli e Galiotto Francesco e Paolo, della quantità di pert. cens. 1 : 03, pari a campi 0 : 1/4 : 0 : 18, stimati complessivamente a. l. 3730.

Lotto III.

Pezza di terra boschiva con cantili di castagno denominata Bosco sopra Gechele, marcata in quella mappa stabile al n. 175, tra confini Francesco Panarotto, strada comune, Teresa Panarotto, della quantità di pert. cens. 3 : 33, pari a campi 1 : 3/4 : 0 : 19.

Pezza di terra rivosa, e zerbo con pochi cespugli denominata Bos o del Gechele posta come la precedente, in mappa al n. 186, tra confini Teresa Panarotto, Francesco Panarotto, e Sopra Panarotto, Antonio Bacco-Piccin e strada comune, della quantità di pert. cens. 3 : 99, pari a campi 1 : 1 : 0 : 28.

Un corpo di terreno arativo arborato vitato con gelsi e frutti detto la Macchia sotto C sa, posto come sopra, in mappa stabile sotto porzione del n. 587 ed in n. 595, 596 tra confini Panarotto Antonio, strada comune e la casa, della quantità di pert. 7 : 06, pari a campi 1 : 3/4 : 0 : 95, spettando l'affitto a Francesco Panarotto fu Antonio.

Piccolo ritaglio di terreno e forse boschivo, posto come sopra, marcato in mappa al n. 589, tra confini Panarotto Francesco, strada comune, della quantità di pert. cens. 0 : 3, pari a tavole 78.

Un corpo di terreno parte arativo arborata vitata con fruttari e parte boschiva forte denominata il Vignaletto, posto come le precedenti in mappa ai n. 599, 601, 602, tra confini Panarotto Francesco, Valle Tanara, Consorti Bacco Antonio, e Giacomo Censi, della quantità di pert. 6 : 15, pari a campi 1 : 2/4, spettando l'altra a n. 600 di mappa a Francesco Censi.

Una pezza di terra parte prativa con salici e parte arativa arborata vitata con poro boschiva denominata Pra Grande, e Campo in cima al Pra, posta come le precedenti in mappa ai nn. 603, 604, 605, 606, 963, tra confini strada comune, Consorti Panarotto, beni di questa ragione, della quantità di pert. 9 : 55, pari a campi 2 : 1/4 : 1/8 : 82.

Un cpo di terreno parte arativo arborato vitato e parte zappativo con fruttari con poco bosco denominato in Bonomo e Rive posto come sopra, in mappa ai nn. 613, 614, 1413, 1439, tra confini Panarotto Francesco, beni di questa ragione e strada comune, della quantità di pert. cens. 10 : 85, pari a campi 2 : 3/4, spettando l'altro n. 608 di mappa, di pert. 1 : 65, a Panarotto Francesco.

Pezza di terra boschiva con poca arativa, denominata Bosco sopra il Banomo e Campetto di Camaule in mappa ai n. 6 1, 1459, tra li confini Francesco Panarotto, Teresa Panarotto, e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens. 7 : 99, pari a campi 2 : 0 : 0 : 58.

Pezza di terra arativa parte boschiva detta delle Rive, posta come le precedenti in mappa ai nn. 616, 617, 629, tra confini sopra, beni comune, Valle, Michele Panarotto, e Francesco Panarotto della quantità di pert. cens. 1 : 67, pari a campi 0 : 1/4 : 1/8 : 48.

Una pezza di terra parte arativa arborata vitata e parte sassosa sterile, denominata Campo al Gechele, posta come le precedenti in mappa al n. 623, 1471, tra confini Panarotto Francesco, Valle Tanara, e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens. 3 : 44, pari a campi 1 : 1/4 : 3/8 : 14.

Casa colonica detta del Gechele con Rusticale annesso composta di cucina, sopraposta stanza a granaio, altro locale attiguo con sopraposto granaio, oltre stalle con fienile ed orto, e portichetto davanti tabbio sopra e fenile coperto a coppo con corte promiscua, posta in contrà Rampi, in mappa ai n. 1083, tra confini Panarotto Francesco e strada e beni di questa ragione, stimati complessivamente austr. l. 5475.

Lotto IV.

Una pezza di terra parte prativa adacquatoria con stroppari, e parte arativa vitata con fruttari denominata Campo di Costante, posta in contrà Rampi, marcata in mappa stabile ai nn. 75, 76, 92, tra confini Cavazza Giuseppe, Panarotto fratelli fu Domenico, e Rampo Francesco, della quantità di pert. cens. 5 : 87, pari a campi 1 : 3/4 : 0 : 25.

Una pezza di terra boschiva mista denominata Bosco di Bordon, posta nel Comune censuario Rampi, in mappa stabile al nn. 941, 942, tra confini Girolamo Panarotto, strada comune, G. Batt. Panarotto, ed Angelo Panarotto, ...

A tra pezza di terra arativa vacua con pochi fruttari, e poca boschiva denominata Campo di Canadore, posta come sopra, in mappa ai nn. 1 : 28, 1267, tra confini Panarotto Santo, Dionisio Dal Pio Luogo mediante vegiola, Prando Domenico, e della quantità di pert. cens. 6 : 08, pari a campi 1 : 2/4 : 0 : 70.

Altra pezza di terra boschiva detta Bosco di Camaule, posta in contrà Camaule in mappa al n. 1271, tra confini Panarotto Francesco, Domenico Panarotto, Dionisio Dal Pio Luogo e Nardi Matteo, della quantità di pert. cens. 1 : 40, pari a campi 0 : 1/4 : 0 : 26, stimati complessivamente a. l. 1044.

Tutti risultanti dal Protocollo di stima peritale giudiziale in Giudizio 19 ... e 26 marzo 1855 n. 2663, che resta libero all'ispezione nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi in Arzignano e S. Gio. Ilarione e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 14 giugno 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.
Stocchiero, Alunno.

N. 4342. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Pamio ... Manzato quale amministratore della massa concorsuale Giuseppe Camella, ... Decreto n. 4342, accordata ... giudizio della nob. Maria Costa ... rini degli Azzoni-Avogaro fu ... Robaredo, ella nob. ... e Giovanni degli Azzoni-Avogaro ... fu Altenier, quest'ultimo ... madre e tutrice ... nore rappresentato dalla ... Treviso, la chiesta vendita ... sottodescritti immobili ... ottobre e 4 novembre p. v. ... e ore 10 di mattina alle ... pom., per tre esperimenti ... seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà liberato se non a prezzo maggiore ... o uguale alla stima ... sempreché con alcun ... soddisfatti tutti i creditori ... carii.

II. Nessuno sarà ammesso ... farsi offerente se non ... vrà depositato a. l. 600 ... trattenersi in possesso ... deliberatario, e restituire ... altri oblatori.

III. Entro giorni otto ... dall'intimazione del Decreto ... della delibera, dovrà ... depositare nell'I. R. Tribunale di Treviso, l'offerto prezzo ... putazione delle a. l. 600 ... posito antedetto.

IV. Il deliberatario dovrà ... eredi e rappresentanti ... a proprio carico, del ... vore della massa concorsuale ... sull'immobile suddetto ... di l. 8 : 82.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo ... sopra istanza della parte ... tenuto e ... responsabile di ogni danno ... non basti a compensarli.

VI. Colla prova del ... prezzo di delibera ... rappresentanti ... bile subastato ... strate e condizione ... largire le settimane ... di manutenzione ...

VII. Tutte le spese ... saranno a carico del ...

VIII. Tutti i pagamenti ... to del deposito ... delle delibera, come ... d'argento esclusa sempre ... ogni ...

Descrizione dello stabile.

Casa con corticella nella Città di Treviso, loco ... S. Stefano ... al civ. n. 882 ... al n. 1253 : 7 ... ai n. 93 : 60 ... Giuseppe Domenico Carella Michele di ... fra i confini ... Vetturi con ... Tiretta ... Rigamonti ... sidente in ... quale immobile ... livello perpetuo ... pinetti una ... venete ... al più ... Il presente ... affisso ... all'Albo ... nella Gazzetta ... di Treviso.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 4 agosto 1856.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 1975. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno si notifica che nel 5 settembre 1855 mancò ai vivi in Sitran d'Alpago, la Giovanna ... Dietro ..., in Sitran ... senza ... Essendo ignoto al Giudizio ... dimora di Giovanni Sitran ... diffida a ... Belluno ... e ... questo Giudizio ... data del presente Editto, ... produrre la propria dichiarazione d'erede, ... sarà ventilata ... dichiarati, e ... Francesco Barcelloni-Corte ... esso deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 7 aprile 1856.

Il Consigliere Dir.
BORTOLAN.

N. 25629. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Civile, si rende pubblicamente noto che ... di lettere ... 2 giugno corrente ... I. R. Tribunale Prov. ... Sezione Civile ... cambiali ... monomania Tranquilla ... Anna Casagrande del Pio Luogo ... Isidoro Lunardi ... fu destinato in ... Ugo cav. Salvioli ...

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 11 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE

ANNO 1856. — N. 205.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Portogallo alla Corte imperiale, barone Roboredo, ebbe il 28 agosto l'onore di presentare a S. M. I. R. A. le sue credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al serenissimo suo cugino, generale di cavalleria, sig. Arciduca Alberto, di accettare e portare le conferitegli insegne militari della grancroce del reale Ordine belgio di Leopoldo e della grancroce dell'Ordine granducale di Baden, della Fedeltà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al parroco arciprete e decano di Muglitz in Moravia, Agostino Wahala, in ricognizione de' suoi meriti verso la Chiesa e le Scuole.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con ossequiato Dispaccio 27 luglio a. c., N. 18538, ha trovato di concedere a Matteo Michel di Saint-Hippolyte du Fort, rappresentato da Antonio Radice di Verona, un privilegio esclusivo per cinque anni, per l'invenzione di trarre la seta dai bozzoli a mezzo del vapore. La descrizione suggellata del privilegio trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 settembre.

S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo partiva questa mattina, colla II corsa della strada ferrata, per Verona.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, giunto ieri, ha nel suo *premier-Paris* le seguenti notizie, che riproduciamo, in quanto occorre, con tutta riserva:

« Parecchi giornali continuano a discutere l'autenticità della Nota, attribuita al Re di Napoli dalla *Gazzetta di Colonia*; ma que' giornali sembrano dimenticare che il foglio tedesco diede quel documento, non come il testo letterale, ma come l'analisi della risposta, che si presume fatta dal Re di Napoli alle Potenze occidentali.

« Si sa che il *Morning Post* dichiarò quel documento apocrifo; ora, il detto giornale giunge fino a pretendere ch'esso sia l'opera d'un falsario. La questione non è ancora pienamente chiarita. Una lettera, indirizzata da Napoli all'*Univers*, presenta a questo proposito un'osservazione, che sembra molto plausibile; cioè, che, avendo i Gabinetti di Parigi e di Londra indirizzato le loro rimostranze al Re di Napoli con Note separate, il Re di Napoli non potè fare a que' due Gabinetti una risposta collettiva ed identica. Il documento, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, potrebbe tutto al più esser riguardato come la risposta particolare, fatta dal Re di Napoli all'Inghilterra.

« In oltre, si è molto parlato da qualche tempo della missione, che il sig. di Hübner si diceva incaricato di compiere appresso il Re di Napoli, allo scopo d'indurlo a fare le concessioni, richieste dalle Potenze occidentali. Il corrispondente dell'*Univers* dà una piena mentita a tutte queste voci; ed afferma che il sig. di Hübner non giungerà prima della fine di settembre a Napoli, ove si reca soltanto per affari personali, e ch'ei non è incaricato di nessuna missione diplomatica appresso il Re Ferdinando.

« Stando alla medesima corrispondenza, la Corte di Napoli non avrebbe fatto finora nessuna concession vera; e, s'è vero che l'Austria adoperi la sua mediazione per appianare le difficoltà, sussistenti fra quella Corte ed i Gabinetti di Londra e Parigi, s'ignora ancora a qual punto siano giunte le negoziazioni, a cui si dà opera. »

Del rimanente, i fogli di Parigi, in data del 29, ieri ricevuti, ridondano contro il consueto di notizie locali; ecco quanto leggiamo nello stesso *Journal des Débats*:

« Si sa che la tornata de' Consigli generali è aperta fin dal 25 corrente. In quasi tutt'i Consigli, in riguardo a' quali abbiamo già ricevuto informazioni, una delle prime questioni promosse è quella, che concerne le importanti modificazioni, ideate nella nostra tariffa doganale. Per mala sorte, le opinioni e le tendenze, che si manifestarono a questo proposito, sono assai divergenti.

« Il ministro delle pubbliche costruzioni ha dato fuori un'ordinanza per l'esecuzione delle mire, esposte dall'Imperatore nella sua lettera relativa alle inondazioni. A tenore di quell'ordinanza, gli studii ed i lavori da eseguirsi sulla Senna, la Garonna, la Loira, il Rodano ed i loro principali affluenti, formeranno servigii speciali, la cui direzione sarà affidata, o ad un ispettor generale, o ad un ingegnere superiore d'acque e strade, che piglierà il titolo di direttore.

« La lista delle soscrizioni a profitto degl'inondati, note finora al Ministero delle finanze, dà una somma di 10 milioni 110,515 fr. 19 c.; ma in quella lista non sono compresi l'introito della Giunta lionese, altre somme ricevute dalle Giunte locali, senza l'intervenzione d'agenti del Tesoro, nè quelle provenienti da questue nelle chiese, o indirizzate a' Vescovi. Quando tutte le somme saranno unite, elle formeranno un capitale di soccorso importante per le vittime di quel gran disastro.

« Quanto alla somma delle perdite, ell'è pur troppo maggiore di quel che si era potuto temere, come prova il rapporto del prefetto delle Bocche del Rodano al Consiglio generale, giusta il quale ella supera i 13 milioni pel Dipartimento. »

Dal canto suo, la *Presse* dà, nel suo *Bulletin du jour*, le notizie seguenti:

« L'*Echo agricole* rende conto dell'adunanza annua de' commercianti di grano, tenutasi di recente a Digione. Dalle informazioni scambiate fra' suoi membri, l'Assemblea conchiuse che, dividendo la Francia in tre parti, si può considerare che un terzo, - il Sud-Ovest, il Mezzodì, le rive del Rodano e della Senna, - abbia avuto cattivo raccolto; un terzo, - il Centro, la Borgogna, il Nivernese, il Berry, le montagne dell'Alvernia e del Limosino, - un raccolto affatto ordinario; ed un terzo, - l'Ovest, la riva destra della Loira, i Dipartimenti circostanti a Parigi, il Nord e la Lorena, - siano stati ben favoriti. Questi computi possono essere esatti; si dee per altro osservare ch'essi non potrebbero avere il valore d'una statistica uffiziale.

« Il Governo dà da qualche tempo grand'incoraggiamenti alla coltura del cotone in Algeria. Un decreto del 1852 prescrisse, fra le altre disposizioni, di comperare a conto dello Stato, per tre anni, cominciando dal 1854, tutt'i raccolti di cotone, a un prezzo determinato prima; poi d'attribuire, per altri due anni, premii all'esportazione in Francia de' cotoni raccolti in Algeria.

« Ora, un nuovo decreto modificò, tali prescrizioni, ed estese agli anni 1857 e 1858 il sistema delle compere dirette, di preferenza al sistema de' premii all'esportazione, a' quali, dice il ministro della guerra, i coloni non sono ancora a sufficienza preparati. »

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino assicura che il Gabinetto di Pietroburgo prepara diverse ordinanze per riordinare l'amministrazione in Crimea. Il Commissariato di guerra d'Elisabethgrad sarà trasferito a Cherson; e si parla d'una modificazione delle leggi doganali, che mitigherà di molto le pene draconiane, ch'erano inflitte in caso di frode.

Si è recentemente annunziato che il Governo russo aveva levato le difficoltà, che si opponevano alla consegna agli stranieri di passaporti per l'interno dell'Impero e per la Polonia. Trattasi principalmente dell'abolizione delle informazioni meticolose, che le Legazioni russe chiedevano finora circa i motivi dello straniero, che desiderava entrare in Russia. « Si spera, dice la *Presse*, che le disposizioni più liberali del Governo affretteranno il progresso industriale, agevolando l'aggiunzione d'artieri esterni a quelli delle officine del paese. »

La *Gazzetta del Weser* ripete che, in questi ultimi tempi, parecchie Note furono scambiate fra' Gabinetti di Vienna e Berlino, al fine di mettersi d'accordo circa le pratiche da fare e le disposizioni da prendere, in ordine alla Costituzione federale dell'Holstein e di Lauenburgo. Sembra, in effetto, che tal accordo sia stabilito ed esista fra' due Gabinetti; e si attribuisce, come ancora dicemmo, il principio di tal accordo all'abboccamento de' due Sovrani a Teplitz.

La Corte disciplinare di Berlino, che ripiglierà i suoi lavori il 15 settembre, s'occuperà immediatamente della causa del direttore della Corte superiore de' conti, il consigliere intimo Seiffarth, involto nel furto de' dispacci a Potsdam. Tal causa debb'essere decisa prima del ritorno delle Camere, di cui il sig. Seiffarth è membro.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che S. M. la Regina ricevette con molta sodisfazione diverse opere d'agricoltura, consegnate al commissario imperiale spagnuolo, il conte di Gonollar, dal ministro del commercio di Francia, a nome di S. M. l'Imperatore Napoleone.

Gli altri giornali spagnuoli non contengono notizia importante. Si limitano a dare vaghe indicazioni su' progetti d'ordinamento, di cui si occupa il Governo, e che, dicono essi, formeranno soggetto di decreti, la cui pubblicazione è prossima.

A misura che si avvicina il tempo della elezione del Presidente agli Stati Uniti, la lotta sembra concentrarsi e guadagnare in intensità quanto va perdendo in estensione. I due candidati, che sembrano dovere rimaner soli nell'arena al momento decisivo, sono il sig. Buchanan, rappresentante del partito *democratico*, e il colonnello Fremont, sostenuto dal partito *repubblicano*.

Abbiamo spiegato in altro Numero il significato *americano* di queste due parole *repubblicano* e *democratico*; ed abbiamo mostrato che, in fin del conto, elle si potevan tradurre, la prima per *avversario*, la seconda per *partigiano della schiavitù*. I democratici sarebbero dunque i difensori dello *statu quo* americano, per quel che riguarda la schiavitù; laddove i repubblicani aspirano ad una modificazione, più o meno prossima, più o meno radicale, di quell'*istituzione particolare*.

Il colonnello Fremont non è tuttavia, com'e' si chiamano un *abolizionista*; è soltanto un *non estensionista*: si oppone che i territorii, i quali domandano attualmente, o potranno domandare in seguito, di far parte dell'Unione, v'entrino come Stati da schiavi; e' vuol rispettare bensì l'istituzione della schiavitù, dov'essa è in vigore da lungo tempo, ma non riconosce in essa il diritto d'impersi a nuovi Stati. Ciò può sembrar logico; ma, in sostanza, la politica, proclamata dal colonnello Fremont e da' suoi aderenti, non riesce a niente meno che all'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti.

In fatti, è nota l'importanza della parte politica del Senato americano. Quel corpo partecipa largamente il potere esecutivo; e, salvo le particolarità più tecniche dell'amministrazione, pon mano in tutti gli atti del Governo. Ora, la sezione 3 dell'art. 1.º della Costituzione americana dice che « il Senato degli Stati Uniti è composto di due « senatori d'ogni Stato, eletti per sei anni dalla « legislatura; ogni senatore ha un voto. »

Avendo tutti gli Stati una rappresentanza eguale nel Senato, qualunque sia la lor estensione territoriale e la loro popolazione, ne risulta che l'ammissione nell'Unione di un nuovo Stato cangia necessariamente l'equilibrio dei partiti. Se il nuovo Stato possiede schiavi, i due senatori, ch'esso invierà a Washington, porteranno il loro voto alla lega del Sud; nel caso contrario, il gruppo abolizionista del Nord vedrà ingrossar le sue file. Ma, se un giorno gli abolizionisti avranno un'assoluta maggioranza nel Senato, chi impedirà loro di proporre e di far accettare provvidenze legislative, acconce a scalzare l'istituzione della schiavitù, finchè venga il momento, in cui potranno abolirla del tutto?

Per gli Stati da schiavi, non acquistare continuo nuovi alleati, è perder terreno. Il tempo, quel grande ausiliario delle cause buone, lavora a lor danno. Perciò non dovette far sorpresa l'udire che il favore, ottenuto nel Nord e nell'Ovest dalla candidatura del colonnello Fremont, ebbe per immediato risultamento di far abbassare non poco il valore della proprietà prediale a Washington e probabilmente in qualche altra città del Sud.

Rimasero maravigliati e scandalezzati in Europa, quando videro gli elettori della Carolina del Sud rieleggere, ad immensa maggioranza, uno de' loro rappresentanti, il sig. Preston Brooks, espulso dalla Camera de' rappresentanti per essersi reso colpevole del noto atto di aggressione brutale contro il signor Summer, governatore del Massaciussè. Riflettendovi un poco, si giunge però a comprendere qual sentimento abbia spinto gli elettori della Carolina del Sud a tale bravata. A lor vedere, il sig. Brooks, percotendo il signor Summer, non aveva fatto se non usare d'un diritto di pura difesa, non personale, ma nazionale. Il suo atto di violenza, condannabile forse sotto l'aspetto privato, era, agli sguardi dei suoi committenti, scusabile, ed anzi lodevole, com'energica affermazione dei diritti del Sud, negati dagli abolizionisti del Nord.

Un giornale, a questo proposito, coglie da tal fatto argomento, per domandare se l'esistenza medesima dell'Unione non fosse per essere minacciata, qualora tali sentimenti prevalessero nelle masse, e si palesassero nelle alte regioni governative con aggressioni simili alla surricordata.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 agosto.

A tenore di dispaccio telegrafico, giunto all'I. R. Ministero dell'interno, S. M. I. R. A. giunse a Gran alle 6 e 1/2 pom. del 30 agosto, accompagnata da molti signori Arciduchi sull'iacht, piroscafo imperiale, l'*Adler*, in mezzo al giubilo senza fine di numeroso popolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Tra le pubblicazioni letterarie di questa capitale tiene uno de' primi posti un giornale, che si pubblica sotto il titolo: *Der Teufel in Wien.* Senza gittarsi in iscurrilità o scendere nel trivio, esso seppe, nel breve tempo da che vide la luce, rendersi accessibile a tutte le classi della popolazione, sebbene non venga scritto in vernacolo, ma nel più puro tedesco. Un altro pregio di questa pubblicazione consiste nell'occuparsi, oltrechè di frivole questioni, anche d'argomenti maggiori, spiegando un tale corredo di sale attico, di ben conditi frizzi, da renderlo bene accetto anche al di là de' confini tedeschi.

Oggi era qui sparsa voce di un incendio a Pest nella stazione della ferrovia.

Altra del 31 agosto.

Un dispaccio telegrafico del 27 agosto, giunto da Parigi a Brusselles, dice essere sparsa a Parigi voce che, nella Commissione europea a Costantinopoli, prevalse il principio della separazione dei Principati danubiani. *(Oesterr. Zeit.)*

Il Governo di Napoli ha deciso d'instituire in quella città un portofranco. *(G. dei sobb. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 1.º settembre.*

Le Congregazioni provinciali e municipali di Milano e Cremona hanno umiliato ai piedi del trono, col mezzo del Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, appositi indirizzi, nei quali si fecero interpreti della generale gioia per la felice nascita d'una seconda Principessa imperiale. *(G. Uff. di Mil.)*

Ieri, l'I. R. Conservatorio di musica diede la grande accademia finale a chiudimento dell'anno scolastico 1855-56. Nella composizione, si distinsero fra tutti gli allievi Mantelli Emilio e Basevi Giulio, producendo per saggio due sinfonie a grande orchestra; nel canto, ebbero campo di mostrare la loro valentia l'allieva Brenna Leonilda, nell'aria composta espressamente dal suddetto Mantelli; Angelica Mora, in una cavatina di Donizetti; gli allievi Zappa Teresa e Bertacchi Temistocle, in un duetto composto dall'allievo Furlani; Perelli Luigia e Limberti Giuseppe, eseguirono un duetto dell'opera i *Masnadieri*, la Perelli un'aria della *Fiorina*, e questa e il Limberti, in unione al Bertacchi e al Maini, un finale di composizione dell'allievo Zuccoli. Nella esecuzione strumentale, si distinsero il Basevi, con un concerto di violino, e il Negri, con una fantasia per contrabbasso. Finita l'accademia, S. E. il sig. barone Luogotenente passò alla distribuzione de' premii. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, la quale pubblica poi la lista de' premiati; fra' quali ebbe uno de' primi premii con medaglia d'argento, *pel canto*, Baldi Angelina, di Venezia.

Leggiamo nel *Nuovo Emporio*: « Noi troviamo ingiustamente negletto un benefico progetto, che è comune desiderio di vedere invece assolutamente in attuazione. Nell'ultimo fascicolo del giornale *Il Veterinario*, leggesi una dotta Memoria, colla quale il chiarissimo dott. Gianelli, I. R. consigliere di Governo, dimostra la somma importanza e la necessità dell'attuazione di una tassa sui cani, quale provvidenza atta a meglio tutelare la pubblica salute. Parla ivi pure dell'idrofobia del cane e di quella dell'uomo, e ne esaurisce l'argomento con una decisa profondità di dottrina e rara erudizione. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 1.º settembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Leopoldo è ritornato questa mattina da Pola; si recò indi, accompagnato da S. E. il sig. Luogotenente, bar. di Mertens, a visitare i lavori dell'acquedotto di Nabresina e proseguì di là, a bordo d'un vapore del Lloyd austriaco, il viaggio alla volta di Venezia. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 agosto.

I forni normali, per Sovrana munificenza aperti ne' rioni più bisognosi di questa nostra città, riuscivano disagevoli ed angusti. L'ottimo Principe quindi, mirando a rendere sempre più facile a' poveri usare di tal benefizio, volle che i detti forni, rimanendo sempre entro i confini assegnati loro, fossero trasferiti in luoghi meglio alla mano ed assai più spaziosi. Se io non vado errato indigrosso, parmi si possa ritenere che, in grazia di essi forni, in grazia della facilità di provvedersi de' grani in paesi esteri, ora che, cessata la guerra, si può fare liberamente, ed in grazia della legge che inibisce l'asportazione de' cereali, nell'inverno non si avrà il pane a così caro prezzo, conforme si temeva. Anche del vino si avrà buon mercato, perchè la vendemmia ne' castelli e ne' luoghi propinqui a Roma promette d'esser più che mediocre, e perchè le Marche e le Romagne avranno un ricolto abbondantissimo di uve. L'olio, per altro, causa l'impozzamento fattone dagli speculatori e la magra raccolta, che ne si presenta delle olive, ho timore che crescerà di costo nella stagione invernale, a meno che il Governo non ne permetta la introduzione dal Regno di Napoli, ove si sente che si avrà un ubertosissimo ricolto.

Il duca Pio Braschi, pronipote della ch. mem. di Pio VI, è fieramente alle prese cogli usurai, suoi creditori, per impedir loro di divorargli quella parte di patrimonio, che ancora gli rimane. Certo è che l'amministrazione de' beni di esso duca non fu delle migliori, il che costrinselo ad avere ricorso spessissimo agli usurai; e questi, non ismentendo punto sè stessi, fecero delle brecce enormi negli averi di lui, ed ora, a quanto si dice, vorrebbero spogliarnelo affatto: i Tribunali però nol permetteranno certamente. Oh! la terribile genia che sono i nostri usurai! Figuratevi, amico mio, che a furia di succiarsi, come tuorli d'uovo, molti grossi patrimonii, anche principeschi, taluni di essi la sfoggiano da gran signori; anzi voglio ricordarmi di aver veduto, che sul petto di qualcuno, con universale stupore, sfolgoreggia non so qual decorazione cavalleresca. Le arti poi, che essi adoprano, sono tali, che quegl'infelici, i quali una volta abbiano dato nelle loro mani, non giungono a liberarsene, se non ispogliandosi fino della camicia. Hanno bracchi destrissimi, i quali annasano la preda da mille miglia lontano, e tanto le si aggirano intorno, tanto la seguono, la incalzano, la stringono, fino ad averla nelle mani. Allora poi cominciano i tormenti, e si appiana la via alla ruina di que' malarrivati. Essi chieggono denari, e questi si fanno veder loro prontissimi: all'atto però di toccarli, e quando il bisogno è per istrangolarli, debbono contentarsi di prenderne solo una

---

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

BIANCHETTI. (Continuazione).

Dei Lettori e dei Parlatori. — Saggi due, ed un' Appendice. — Treviso, 1842. — (Un vol. in 8.º)

Dopo avere indicato nel suo *Scrittore italiano* per quali guise un giovane possa formarsi un vero uomo di lettere, dopo averlo considerato nei quattro libri *sugli uomini di lettere*, come già provetto nell'arte, rivolge il nostro autore la sua attenzione nel 1.º di questi Saggi ad un altro argomento: a quello dei *Lettori*.

Fra lo scrivere ed il leggere vi ha in fatti la più stretta relazione possibile, vale a dire quella di essere a vicenda causa ed effetto l'uno dell'altro.

La lettura vocale (dic'egli, fra le altre cose) è una successione di suoni che forma una specie di musica; la differenza più notabile che esiste fra l'una e l'altra sta in ciò: che la musica non è arte imitatrice, e non ha altro fondamento che l'umana creazione, mentre la lettura vocale imita il parlare, si fonda sopra di esso, e ne trae le sue regole. Talvolta però l'analogia tra queste due arti è tanta, che, in certo modo, esse s'identificano.

Nel secondo Saggio discorre dei varii modi del parlare e del recitare; distingue il parlare pensato dall'improvviso, il solenne dal famigliare; cita esempi di uomini valenti nello esporre a voce le proprie idee, e poco abili nello scriverle, e viceversa; e dà inoltre un'idea della vera conversazione, riportando le parole medesime di Rousseau. Il filosofo ginevrino diceva ritrarla dagli esemplari, che gli stavano sotto gli occhi a Parigi, e si esprimeva così:

« Il tuono della conversazione vi è corrente e « naturale: non è nè pesante, nè frivolo: è dotto sen- « za pedanteria, gaio senza tumulto, pulito senz'affet- « tazione, galante senza scipitezza, scherzoso senza e- « quivoci. Non vi sono dissertazioni nè epigrammi; « vi si ragiona senza argomentare; vi si scherza sen- « za giuochi di parole, vi si associa con arte lo spi- « rito e la ragione, le massime e le arguzie, la de- « stra lusinga, la satira delicata, e la morale austera. « Vi si parla di tutto, perchè ognuno abbia qualche « cosa da dire: non si va al fondo degli argomenti « per paura di annoiare; si propongono come di fu- « ga, si trattano con rapidità: la precisione conduce « all'eleganza. Tutti dicono il loro sentimento e lo « sostengono in poche parole: non v'ha chi attacchi « con calore quello degli altri; non vi ha chi difenda « ostinatamente il suo: si discute per illuminarsi; si « si ferma prima di arrivare alla disputa. Ciascuno s' « istruisce, ciascuno si diverte, ciascuno se ne va con- « tento; ed il saggio può anche portar via qualche « soggetto degno di essere meditato in silenzio. »

In fatti (senza per altro ammettere che ciò si facesse veramente ai tempi di Rousseau, nè che si faccia adesso allo scrupolo a Parigi, nè in altre capitali le più civilizzate) non può negarsi che non sia questo il tipo per eccellenza del conversare, tolto forse a modello, e voltato in massime nel Galateo filosofico del nostro Gioia.

Della Scienza. Saggi. — Venezia, 1846, un vol. in 8.º (coll'aggiunta d'alcuni Discorsi).

Otto sono i saggi intorno alla scienza raccolti in questo volume.

Posto il principio che ogni scienza sia indubitabilmente un più o meno ampio esercizio del pensiero, e che ogni esercizio del pensiero, per quanto ampio, si riferisca ad una scienza, e molto più che costituisca una scienza, l'autore si fa con molta sottigliezza ad indagare che cosa sia veramente che imprime ad un esercizio del pensiero questo suggello, e la cui mancanza lo toglie ad un altro; vale a dire, non che cosa sia questa o quella scienza, ma che cosa sia la scienza.

« La risposta (egli dice) a siffatta domanda non si potrà darla giammai, ove non si abbia prima trovato ciò che appartiene, non a questa o a quella, o a più scienze, ma a tutte quante sono o potranno mai essere le scienze medesime; poichè, siccome tra le verità diversissime vi è qualche cosa per cui ciascuna di esse è verità, così tra le scienze dee pur esistere qualche cosa per cui ciascuna di esse è scienza. Or la ricerca di tal cosa, e lo studio intorno ad essa, è pure un esteso e profondo esercizio del pensiero, che costituisce esso medesimo una scienza, la quale, prendendo in certa guisa sotto di sè tutte le scienze esistenti e possibili, e dominandole tutte, per considerarle indipendentemente dalle loro forme, dal loro contenuto, ed esaminarle soltanto nella comune loro base, a giusto titolo potrà assumere il nome e l'insegne di scienza delle scienze. »

In quanto alle materie discusse in questi Saggi, e spettanti alla parte fisica della scienza, senza farsene mallevadore egli dichiara esser pronto a citare, al caso, le sorgenti da cui le trasse.

Nello stesso volume si trovano inseriti anche sei discorsi di svariato argomento, ma il cui soggetto ha però una certa analogia od attinenza col tema principale.

Della forza umana. — Discorso. — Venezia 1847, in 4.º. (È inserito nel vol. III delle Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.)

« Quando il filosofo pronunzia questa parola di *forza*, sia che l'applichi ad una cosa sensibile o non sensibile, niuno gli domandi quel ch'egli intenda per *forza* (dice il Bianchetti), poichè de' modi e degli effetti di essa ei potrà bene talvolta discorrere, ma tanto gli è dato di definirla, quanto di conoscere la vera essenza delle cose sensibili o non sensibili, vale a dire non gli è dato in nessuna guisa. E nulla di meno non può evitare di rappresentarsi ogni cosa quale una forza, mentre, dall'istante che questo concepimento gli sfuggisse per rispetto ad una cosa qualunque, la cosa medesima cesserebbe d'esistere per lui. Quindi egli si rappresenta Dio come una forza (la forza suprema); l'universo come una forza; il pianeta che abitiamo come una forza, ec. ec. ec. Ora l'uomo, del pari che tutte le cose, non è concepibile che come una forza Ma nel solo uomo, fra tutte le cose, la forza si scorge operare in tre modi diversi, assumere tre diversi aspetti: tanto diversi che si potrebbero chiamare tre forze. Egli ha la forza del braccio, ossia la forza fisica; la forza del pensiero, ossia la forza della mente; la forza del sentimento, o vogliam dire la forza dell'animo. »

Di questi tre modi, ne' quali si palesa questa forza, che costituisce l'essere umano, il nostro autore si fa quindi ad esaminare l'efficacia; ed entrando più specialmente a parlare della forza del pensiero, trova che essa si manifesta sotto moltiplici aspetti:

« Vi è la forza (egli dice) che persiste; vi è quella che si slancia; vi è la forza investigatrice degli esseri sensibili, e quella che li trapassa, e si esercita nelle astrazioni. L'una è potente sopra le cose, l'altra sopra gli uomini; e questa s'interna nelle idee e negli affetti altrui per condurli alla guisa di Nestore, od a quella di Ulisse, alla guisa degli oratori, o a quella dei diplomatici. Vi è la forza che rimane volontieri tra le realtà, per indagarne gli accidenti, scoprirne le leggi ed ascendere ai principii; vi è la forza che delle realtà non si vale che come di altrettanti materiali per crearsi un mondo, in cui li disponga ed architetti a suo grado ed in cui possa attuarsi; vi è la forza che ricorda; vi è quella che ragiona; vi è quella che si distende fuori di sè medesima, e l'altra che si concentra in sè stessa, ec. ec. »

In somma, sono tante e tali le forme sotto a cui può manifestarsi la forza del pensiero e quella dell'animo, che il Bianchetti medesimo la trova materia da ingrossarne parecchi volumi; onde che possiamo dispensarci anche noi, come ci dispensiamo, dall'enumerarle.

Del grado che occupa la letteratura nello scibile. — Discorso. (È inserito negli Atti dell'I. R. Istituto Veneto T. VI, Serie II. Venezia 1855, e fu letto nell'adunanza solenne del giorno 30 maggio dell'anno stesso.)

Fra tutti gl'intendimenti, a cui può volgersi l'ingegno umano, la letteratura occupa senza dubbio il primo luogo. Lo occupa per le singolari doti richieste nell'uomo a bene riuscirvi: lo occupa pel soggetto medesimo, intorno al quale obbliga l'uomo stesso a tener volto l'esercizio della sua propria intelligenza; lo occupa infine pegli effetti, che da essa ne sono derivati, che ne derivano, che possono unicamente da essa derivare.

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 101, 118, 119, 192 e 196.

parte in contante, ed una parte in merci, che i bracchi fingono di vendere per conto de' meschinelli, e sempre con significantissimo scapito. Intanto si firmano quelle benedette lettere-cambiali, contanti due, tre, quattro migliaia di scudi, quantunque non se ne riceva, a dire assai, se non poco più della metà: viene la scadenza di quelle lettere, e non si ha come pagarle: i bracchi le rinnovano, aumentando le cifre: replicato questo giuoco quattro o sei volte, il galantuomo, alle cui spalle si compie, può tenersi spacciato, e si vedrà sfumare innanzi i suoi mobili e stabili, come sfumano i sogni all'atto di destarsi dal sonno. Io non vi feci che un bozzo informe del procedere degli usurai: se tutte volessi raccontarvene le gherminelle, non mi basterebbero dieci volumi in foglio; credo quindi ch'abbiasi a pregar Domeneddio a campare dalle loro unghie, come dalla fame, dalla guerra e dalla peste.

Nel prossimo autunno, avremo una buona Compagnia di prosa nel Teatro Valle. Il Jacovacci, che ne ha l'impresa, ha scritturato appositamente il valente artista drammatico, Gaetano Gattinelli, per far sì che la Compagnia riesca anche migliore. Fin qui la cosa sta bene: vedremo poi quali rappresentazioni ne saranno regalate, ed allora applaudiremo alle cure del Jacovacci, ed al buon senno di chi dirige gli attori.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 31 agosto.

Un movimento continuo e progressivo si manifesta da qualche tempo nella nostra marina mercantile: i cantieri di Sestri Ponente, dacchè la ferrovia gli ha ravvicinati a Genova, danno segni di attività ammirabile.

Presentemente sette grosse navi sono in costruzione, delle quali alcune quasi terminate. I nostri capitani progettano di fare viaggi in taluni mari, dove sino adesso la nostra bandiera non è comparsa; alcuni vogliono lasciare i soliti viaggi per l'America orientale e pel mar Nero, per intraprenderne altri nel grande Oceano e nell'Oceano indiano. L'esempio per altro è stato dato: sappiamo che un grosso naviglio mercantile genovese, il *S. Giorgio*, capitano Opisso, ha percorso felicemente, in 35 giorni, lo stretto di Magellano.

Il *Corriere Mercantile* dà i particolari di questo viaggio, il primo che sia stato fatto da un grosso naviglio mercantile della nostra marina con nostra bandiera. *(FF. PP. e O. T.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 agosto.

Ier l'altro, Sua Serenità il principe di Ligne, ambasciatore straordinario del Re de' Belgi, e il conte di Broglio di Casalborgone, ambasciatore straordinario del Re di Sardegna, ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza da S. M. l'Imperatore e di presentargli in questa occasione le loro credenziali. *(O. T.)*

Ecco il preciso testo della proclamazione, che debbe essere letta su tutte le piazze di Mosca il dì dell'incoronazione, che fu accennata nel foglio di lunedì:

« Il nostro augustissimo, altissimo e potentissimo signore, l'Imperatore Alessandro Nicolaiewitsch, essendo montato sul trono ereditario de' suoi antenati, quello di tutte le Russie, come pure su quelli del Regno di Polonia e del Granducato di Finlandia, che ne sono inseparabili, ha degnato ordinare che l'incoronazione di S. M. I. e la sua consacrazione sieno celebrate il 26 del mese di agosto, facendo partecipare a questa santa cerimonia la sua augusta sposa, l'Imperatrice Maria Alessandrowna.

Questo atto solenne è annunziato colla presente proclamazione a tutti i fedeli sudditi, affinchè in questo avventurato giorno essi raddoppino di fervore nelle loro preghiere al Re dei Re, onde spanda colla sua onnipotenza le sue grazie e benedizioni sopra il Regno di S. M., e mantenga per tutta la sua durata la pace e la tranquillità a gloria del suo santo nome e per la prosperità inalterabile dell'Impero. »

Si parla d'una prossima modificazione del Codice criminale russo. Resta a sapersi se in quest'occasione sarà introdotta la pena di morte, e se all'incontro saranno abolite le pene corporali. Un decreto dell'Imperatrice Elisabetta, emanato nel 1754, abolì la pena di morte, conservandola soltanto per delitti avvenuti sul teatro della guerra e in paesi, in cui sia in vigore la legge marziale. In vece della pena di morte, fu fissato l'esilio in Siberia. Sono ivi due categorie di esiliati: i delinquenti condannati ai lavori forzati; e gli altri condannati, per delitti di minore importanza, a semplice pena correzionale. I primi perdono il loro nome e ricevono in cambio un numero. Vengono soprattutto impiegati nei lavori di miniere. Gli esiliati della seconda categoria sono divisi in cinque classi: operai di fabbrica, manuali, giornalieri, servi e agricoltori. La quinta classe è composta di persone rese inette dalla tarda età o da malattie. Un lungo soggiorno in Siberia uccide le facoltà corporali e intellettuali. *(O. T.)*

Nel 1808, un gentiluomo polacco, Amadio Uliatowski, che otto anni prima essendo al Ginnasio avea fondato una Società segreta, ed avea poscia preso parte alla insurrezione della Polonia, fu condannato alla perdita della nobiltà, alla confisca dei beni, ed all'invio, come soldato comune, in un reggimento. Per valore e buona condotta, pervenne al grado di capitano di seconda classe, senza però ricevere la nobiltà. Fu decorato del distintivo militare di onore, e finalmente, per le sue ferite, fu congedato con un terzo del suo stipendio. Appoggiato ai proprii meriti, domandò che gli fosse tolta la confisca dei beni, ed il Comitato ministeriale ne sostenne la domanda, almeno in quanto gli fosse corrisposta una pensione, ch'equivalesse al reddito dei beni confiscatigli. S. M. l'Imperatore però andò oltre a quella proposta, e gli conferì la nobiltà; e così lo rimise nella pienezza de' suoi diritti. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli il 18 agosto al *J. des Déb.*: « Vi diceva altra volta dell'invio di parecchi giovani impiegati nelle varie Provincie dell'Impero, in qualità di commissarii imperiali, per sorvegliare l'amministrazione; vengo a sapere che una parte importante della loro missione sarà di riuscire all'estirpazione del brigantaggio. Questa piaga da qualche mese si è molto diffusa in varie parti della Turchia d'Europa; si attribuisce generalmente questo male ad una moltitudine di persone, che andavano dietro agli eserciti, e che, trovandosi presentemente senza impiego, trovan più spediente rubare e saccheggiare, che lavorare. Il Governo ha già inviato alcune colonne mobili ad inseguirli, e buon numero cadde nelle mani dell'Autorità, e già una sessantina di essi sono qui giunti. Narrasi intorno a ciò un fatto assai curioso, il quale farebbe credere che alcune macchinazioni, ostili alla Turchia, vengano mosse per ispingere cotal gente al brigantaggio e al disordine. Son essi quasi esclusivamente Cristiani, e una gran parte di quelli, che sono stati arrestati, sono travestiti alla turca; inoltre, le deposizioni di persone, spogliate da essi in parecchie circostanze, provano ch'essi hanno fatto tutto il possibile per farsi credere Turchi. Poichè questo fatto si riproduce in parecchie parti ad un tempo, non ci dev'essere un preconcetto disegno per versar la calunnia contro i Turchi? Il Governo ha dunque dovuto risolversi ad adottare energiche misure: i commissarii imperiali portano seco un firmano, che pone parecchie Provincie sotto il Governo speciale dello stato d'assedio: le truppe saranno poste da per tutto in movimento, sotto la sorveglianza de' commissarii, per inseguire senza posa i masnadieri; chiunque sarà preso colle armi alla mano, ed avrà fatto resistenza alla forza pubblica, verrà tosto fucilato: a tale scopo il firmano prescrive la formazione di Corti di giustizia speciali, di cui i commissarii avranno la presidenza. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco il tenore della lettera, colla quale S. E. il tenente maresciallo Coronini annunzia a S. E. il caimacan della Moldavia il suo ritorno negl'II. RR. Stati:

« Dopo terminata la mia missione, ritorno, per ordine di S. M. l'Imperatore, mio augusto Signore, nel mio Governo civile e militare del Banato e della Serbia.

« Il generale di Marziani assumerà il comando pel tempo, durante il quale le truppe austriache rimarranno ancora nei Principati. Il generale Gablentz si troverà sotto gli ordini di lui

« La ricerco a voler far nota la risoluzione di S. M. alle Autorità civili e militari del paese, perchè il generale Marziani possa, com'io, far capitale della benevola loro cooperazione.

« Colgo questa occasione per pregarla ad esprimer loro per l'ultima volta la mia sodisfazione pe' loro buoni servigii.

« Accolga, Eccellenza, l'assicurazione dell'alta mia estimazione.

« Bucarest 5 agosto 1856.

« CORONINI. » *(Gazz Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 28 agosto.

Il *Morning Post* deplora che debba cessare l'occupazione anglo-francese della Grecia; ei mostra che il presente stato delle cose in quel Regno è qual era nel 1843, e dopo aver ricordata la sollevazione di quel tempo, mercè cui il partito nazionale costrinse il Re a mutare politica, continua:

« Noi non sappiamo... se esista in seno al partito nazionale un accordo qualunque per ricorrere alla violenza. Il patriottismo de' Greci non è forse tanto fermo, tanto saldo, quanto lo era allora che i Capodistria si ragunarono a Napoli di Romania.

« La maggioranza delle Camere è pronta a votare l'annichilamento delle libertà della patria d'Ypsilanti; le classi commercianti sono disposte a trafficare sotto bandiera russa. I patriotti della Grecia sono perseguitati, e sia a torto, sia a ragione, il popolo crede che la maggior Potenza militare dell'Europa vedrebbe con indifferenza distruggere la costituzione.

« In tale stato di cose, l'esercito d'occupazione, s'ei si ritira, lascierà un paese, che ha costato tanto denaro alla Francia ed all'Inghilterra, e testè ha lor cagionato tanti pensieri. Gli alleati non possono, egli è vero, agire in Grecia senza consultare la Russia, come una delle Potenze protettrici; ma le circostanze, nelle quali avvenne l'occupazione, potrebbero certamente dare alle due nazioni, che portano il fardello delle spese della spedizione, il diritto d'imporre al Re Ottone un Governo, che fosse pegno di tranquillità per l'avvenire, non meno che d'una legittima influenza delle Potenze occidentali nel paese, che debb'essere sempre il centro de' grandi interessi in Oriente.

« Comunque sia, l'Inghilterra e la Francia sembrano pagar l'appoggio, ch'esse danno ad un Regno, per favorire la politica d'altre Potenze; e noi possiamo ritenere che, quando le truppe alleate saranno partite, se nessun cangiamento di Ministero venga imposto al Re, coloro che circondano il trono, e si contentano oggidì di esalare timidamente il loro mal umore, daranno bentosto un libero sfogo a' loro insulti, almeno contro all'Inghilterra. »

I fogli inglesi continuano ad occuparsi della Regina d'Aud e del suo seguito. Ecco quanto ne dice il *Daily News*:

« La maggior parte delle persone del seguito della Regina d'Aud hanno fisonomie ebraiche molto intelligenti. L'acconciatura del capo della Regina è magnifica; essa si termina con un uccello di paradiso. S. M. parla con una volubilità notevole.

« Nel seguito figura un individuo di statura gigantesca in un abbigliamento metà musulmano e metà femminino; le sue dita sono adorne di anelli massicci, ed egli tiene in mano un grosso bastone. È questo il primo eunuco della Regina, fiero custode dell'aremme. È voce che questo uomo sia oltremodo ricco.

« Vi sono otto eunuchi nel seguito della Regina; uno di essi è un Nubiano d'una pinguedine straordinaria: indossa un vestimento di velluto azzurro ornato d'oro.

« Molti scrittori fanno parte del seguito della Regina; durante tutto il tragitto, non cessarono di prender note o di fare schizzi dei punti della costa che si scorgevano.

« La comitiva reale consumava ciascun giorno due montoni o agnelli, tre dozzine di volatili e molto riso, ed altri grani e droghe dell'India. Uccidono essi medesimi gli animali, di cui si cibano, e vi è in questa occasione una cerimonia religiosa: un sacerdote legge in un libro sacro, mentre il beccaio, col coltello in pugno, rovescia la testa dell'animale, e a un dato momento di quella edificante lettura gli recide il collo. Le prime persone, scese a terra nel bacino di Southampton, erano i domestici, che sbarcarono i bagagli e rimasero presso i colli per custodirli. Sopra tutti quei colli si leggeva la parola *Aud*. Cotesti Indiani sembrano essere una razza mista; molti hanno del sangue arabo ed alcuni sono maomettani.

« La Regina ed i Principi sono sbarcati alle 3 pomeridiane, S. M. fu trasportata in palanchino dalla nave in una carrozza, condotta vicinissimo al sito dello sbarco. Il sig. Andrew, *mayor* di Southampton, aveva avuta l'attenzione d'inviare anticipatamente due belle carrozze tirate a quattro.

« Due persone, esattamente vestite al pari di mummie egiziane, comparvero per le prime; i loro piccoli piedi calzavano pantofole rialzate all'estremità: non si videro che le loro gambe ed i loro piedi, e furono fatte salire nella carrozza della Regina. Erano le donzelle d'onore di S. M., che comparve ben presto in un palanchino; un magnifico ombrellino scarlatto era tenuto al disopra del palanchino.

« Gli eunuchi e gli ufficiali della Casa reale, in gran tenuta, precedevano e seguivano il palanchino. Gli eunuchi facevano tutti i loro sforzi, affinchè la Regina non fosse veduta da alcuno, e mercè d'un paravento abilmente disposto era riuscito di far salire discretamente la Regina in carrozza, quando si scoperse che due uomini, i quali si erano arrampicati sul sedile del cocchiere, osavano ficcar lo sguardo nella carrozza reale, e che quelli profani avrebbero vista forse la Regina in faccia. Un grido d'orrore e d'indignazione fece fuggire quegl'indiscreti, con gran sodisfazione dei cortigiani. La carrozza è partita subito per *Royal York Hôtel*, ove risederà la Regina durante il suo soggiorno a Southampton.

« Dopo la partenza della Regina, il *mayor* è giunto a bordo dell'*Indus*, e vi è stato presentato ai Principi, che sono veramente uomini bellissimi. L'erede presuntivo ha cinque piedi e sei pollici d'altezza; pare che non abbia oltre i 17 anni; è pallido e ulivastro: i suoi occhi sono vivi ed intelligenti. Suo zio è un uomo assai pingue.

« Ambidue erano riccamente vestiti, e la loro acconciatura del capo (specie di elmo) risplendeva di gemme. La folla era attonita; nè potè astenersi dall'esprimere la sua ammirazione con un *urrà!* Parve che il giovane Principe non comprendesse ciò che questa dimostrazione significava; si fermò, guardandosi attorno con molta dignità. Suo zio portò la mano alla fronte e sorrise.

« Il *mayor* della città ed il maggiore Bord presero posto nella medesima carrozza dei Principi, e si recarono con e si a *Royal York Hôtel*. Tutto il seguito, con suo gran diletto, salì in omnibus, in *cab*, ecc. Una folla immensa circondava l'Albergo, e domandò di vedere i Principi. Questi furono condotti sul poggiuolo dal maggiore Bord, il quale ad alta voce dichiarò alla moltitudine che i Principi venivano in Inghilterra a pregar gl'Inglesi di esaminare i loro titoli e richiami, e a chiedere giustizia. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Voi non avrete al certo mancato di leggere i reclami, che i *padri di famiglia* (almeno così essi si sottoscrivono) fanno tutti i giorni sulle colonne del *Times*, contro le indecenze, di cui è forza esser testimonii andando sulle rive marine di Margate e Ramsgate. Mentre il buon borghese legge, tutto edificato, le feroci denunzie, sugli organi periodici della stampa, contro la laidezza *(filth)* della scena drammatica francese, se esso va nei luoghi suddescritti, capita in un migliaio di pii soscrittori alle « *Reformatory Schools*, » i quali non vollero per anco, bagnandosi, introdurre riforma alcuna nel vestiario del padre Adamo, neppur quella della economica foglia di fico. Ed i Vescovi protestanti, che propongono, tutti i giorni, di por le mutande alla popolazione di gesso e di marmo, che abita il palazzo di Sydenham, confessano, *coram populo*, la loro non apollinea corpulenza, immergendosi nelle salse onde *in puris naturalibus*. Ad onta di ciò, non havvi moglie di curato, la quale non vada a spasso lungo la costa, colle quattordici sue figliuole, che sia offesa da tale spettacolo, come non mancherebbe di essere offesa dalla *Traviata*, e da altre simili *laidezze* francesi. Havvi una sola parola, che spiega questa perenne contraddizione; ed essa è *Inconsistency*, fondo e coperchio del carattere inglese. »

BELGIO

I fogli narrano il seguente episodio della catastrofe, avvenuta sulla ferrovia del paese di Waes. Una signora Rousseau, salvatasi per miracolo, trovavasi con due suoi bambini, una ragazzina e un putto di cinque anni, nella prima carrozza. All'urto violento del convoglio, essa fu lanciata di balzo nel fosso, rasente la via. Tosto ella si rialza, corre verso la carrozza infranta e che aveva già preso fuoco, e vi trova il suo bimbo, serrato fra due pezzi di legno, colla testa in giù. Con uno sforzo supremo, le riesce di rimuovere quei pezzi, che tenevano imprigionato il suo pargolo, ma lo spostamento dei medesimi fece cadere un pezzo di ferro, che la ferì al ginocchio. La coraggiosa madre non vi badò neppure, preoccupata dal pensiero di sua figlia. Che ne era avvenuto? Nuove ricerche tra quelle rovine fumanti. Scopre alfine uno stivaletto grigio. Ah! mia figlia! grida essa, ed eccola travagliarsi per liberarla. E vi riuscì. Il bambino ne uscì con qualche contusione, ma la ragazza restò ferita piuttosto gravemente in una gamba; la madre, ch'era incinta in cinque mesi, fu ferita in più parti.

FRANCIA

Parigi 29 agosto.

Si annunzia come positivo che ai giornali legittimisti fu inculcato di astenersi da ogni corrispondenza o polemica, tendente a consacrare il loro principio, sia mediante la pubblicità, sia mediante la discussione, o a trattare di nuovo la questione della bandiera. *(O. T.)*

Veduto l'accrescimento, sempre più pericoloso, delle Società segrete, il Governo francese è risoluto a dar di piglio a misure più energiche di repressione. In forza della legislazione dell'Impero, tutti gl'individui, condannati dai Tribunali di polizia correzionale per Società segrete, possono essere, per disposizione amministrativa, deportati a Caienna. Ora dicesi che quella misura amministrativa verrà applicata agl'individui, che furono condannati negli ultimi mesi per Associazioni segrete. *(Presse di V.)*

Scrivono da Parigi, in data del 27 agosto, al *Diritto*: « Voi sapete che spesso si è parlato di tentativi contro la vita dell'Imperatore; ma, per le condizioni, in cui trovasi la nostra stampa, quelle voci sorgevano e morivano, senza che alcuno potesse scernere il vero. Eccovi ora un fatto ufficiale, che prova come la voce pubblica non s'ingannasse. L'estratto delle sentenze, pronunziate dalla Corte delle Assise della Senna, che si pubblica e si espone sui muri di Parigi per cura del prefetto e conformemente alla legge, constata la condanna a morte di cinque persone per attentato alla vita dell'Imperatore. Questo incidente produsse una certa commozione fra il pubblico che si affrettava intorno agli affissi giudiziarii per convincersi della realtà del fatto. »

Scrivono all'*Opinione*: « Avrete di sicuro inteso parlare della protesta contro il Principe di Monaco e dell'appello alla opinione pubblica, al Re di Sardegna ed alle cinque grandi Potenze europee sulla legittimità del Sovrano regnante. Io sono informato che questa famiglia fece qualche passo, affinchè il *Moniteur* scrivesse qualche linea, nella quale si riconoscesse, senza entrare nella questione di fondo, che il Principe di Monaco, essendo Sovrano di fatto e riconosciuto nel Congresso di Vienna, non eravi luogo ad occuparsi della protesta recentemente pubblicata. Il Ministero consultò su questo affare l'Imperatore, ma finora la risposta non è ancor giunta (*). I fautori del Duca di Valentinois sostengono che la questione di questo Principato non è ancora abbandonata, ed i suoi amici desiderano che venga ad un qualche componimento anche per l'affare di Mentone e di Roccabruna. » *(Risorg.)*

In un carteggio da Parigi, 22 agosto, del *Zeit* di Berlino, leggiamo quanto segue:

« Raccontano che il Pélissier non sappia far fortuna fra chi circonda l'Imperatore. Egli è troppo senza riguardi e senza complimenti. L'Imperatore e l'Imperatrice continuano però a dimostrargli la loro benevolenza. Così è anche verisimile che, malgrado quel che vien detto in contrario, egli ottenga il posto desiderato in Algeri. L'Imperatrice ha pensato alla felicità domestica del duca. Vuole ammogliarlo colla vedova dell'ammiraglio Bruat, aia del Principe imperiale. Furono a ciò anche fatti i primi passi, e l'aia fu per questo motivo dispensata dal viaggio di Biarritz.

« Il maresciallo Magnan diede martedì una festa nella sua villeggiatura di Lucienne, presso Marly. L'eroe della festa fu il duca di Malakoff, ed eravi fra gli invitati anche l'ammiraglia Bruat. Essa non ha figlie, ed ha soltanto un figlio, che ora avrà circa 40 anni. Il suo defunto marito era all'incirca della stessa età del Pélissier. Anche l'Imperatore desidera che il maresciallo impalmi la sig. Bruat. »

Calais 27 agosto.

Lord Westmoreland s'imbarcò ieri nel nostro porto, siccome pure S. A. la Duchessa d'Hamilton (nata Bonaparte) cugina dell'Imperatore de' Francesi.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Il *Sémaphore* di Marsiglia dà i seguenti particolari del tremuoto, sentito a Philippeville, il 22 agosto: « La notte tra giovedì e venerdì scorso una forte scossa di terremoto che durò da 30 a 40 minuti secondi, colmò di spavento la popolazione. Erano le 10 e mezza. Quella sera vi era recita in teatro, e alle prime oscillazioni il pubblico, colto da grandissima paura, sgombrò tosto la sala. La notte vi furono solo alcune leggiere oscillazioni, e il dì vegnente, a mezzodì meno venti minuti (oggi l'orologio dell'Ospitale segna ancora mezzodì meno venti minuti), si fece sentire una nuova scossa più forte di quella, che si era sentita alle 10 e 1/2 della sera antecedente. Fortuna che fu di più breve durata; nondimeno, tutti si affrettarono di uscire di casa, e in un attimo le piazze pubbliche furono piene di donne desolate e di uomini costernati. Poco stante, circolavano le voci più esagerate, e si parlava nientemeno che della ruina di vie intere; ma quando tornò alquanto di calma, si ebbe la fortuna di conoscere che il danno, ancorchè assai grave, lo era però molto meno di quello che in sulle prime si temeva. Molte case furono screpolate, in altre caddero tutte le pareti interne: in somma si avranno da constatare molti guasti. A Guina, due magnifici fondi, del valore di [illegible] a 150,000 fr., furono scossi. Corre voce che sulle alture sieno crollate parecchie case; mancano tuttavia particolari.

« Nel pomeriggio di venerdì, si sentirono ancora alcune piccole scosse, e la popolazione vedeva a malincuore avvicinarsi la notte. Si temeva una forte scossa, e quindi qualche terribile catastrofe; perchè non v'era dubbio che un nuovo terremoto non fosse per cagionare la ruina di moltissime case.

« Laonde, per tema dei sinistri che potevano succedere, le Autorità fecero pubblicare un bando, col quale invitavano gli abitanti a non pernottare nelle case, e fecero distribuire alla popolazione tutte le tende che si poterono procacciare. Gli ospitali e le caserme furono stati sgomberati. Gli Ufficii della piazza, della polizia, della sottoprefettura e della suddivisione erano tutti accampati a cielo scoperto. Tutti erano corsi sulle pubbliche piazze, aspettando, in mezzo ad un'ansietà mista di spavento, il sorgere della luna. Alle 11, tutti gli sguardi si volgevano verso quell'astro, che produr poteva grandi sciagure; si temeva di veder crollar le case, aprirsi la terra, ed ognuno aveva presenti alla memoria i disastri della Guadalupa e di Brussa. Ma, la Dio mercè, la notte fu quieta; vi furono bensì alcune leggiere scosse, ma non ebbero alcuna funesta conseguenza, e neppure tutti le sentirono.

« Fra gli Stabilimenti più danneggiati, possiamo annoverare il palazzo del comandante supremo; è caduto il frontespizio del campanile della chiesa, guastando i sottoposti cornicioni; il campanile poi è fatto scosso.

« Finalmente, dopo due giorni di angoscia e di penose commozioni, incomincia a tornare la calma; il tempo si è rinfrescato e adesso piove. Si spera che il terribile cimento sia terminato, e tutti tornano alle proprie case.

« Il telegrafo annuncia che a Costantina e a Bona si sentirono scosse, le quali non cagionarono molto danno.

« Finalmente, siamo lieti di potervi annunziare che a quanto si sa non vi furono vittime.

« Furono osservati alcuni strani fenomeni; per esempio, sulla strada che da Philippeville mette a Costantina, il suolo si aperse in varii siti, e da siffatte screpolature uscirono zampilli d'acqua; l'acqua di un pozzo s'innalzò fino all'altezza di un metro 50 centimetri, e un momento dopo quel pozzo era coperto da due metri di sabbia. » *(G. Uff. di Ver.)*

GERMANIA

Leggiamo quanto appresso nel *Zeit* di Berlino: « Sebbene manchi ancora rapporto ufficiale sul fatto di Melilla alla costa d'Africa, pure la narrazione, ieri comunicatane, desunta dalla *Gazzetta di Breslavia*, fatta con tutta tranquillità e senza sfoggio di colori da uno di quelli che parteciparono a quell'affare, ci permette di gittare uno sguardo sulle cause e sull'andamento di quel sanguinoso scontro.

« Vedesi da quella narrazione aver soltanto i selvaggi e ladri abitatori del Riff provocato il combattimento, che costò vittime cotanto preziose alla giovine nostra marina. Essi, in fatti, ricevettero a colpi di fucile le imbarcazioni della *Danzica*, quando volevano, senza ostile intenzione, come altre volte, prender terra su molti punti della costa africana.

« La Prussia trovasi in pace col Governo marocchino. Un solo naviglio, postosi in vista della costa, non era forza tale da manifestare ostili intenzioni. Tanto meno potevano manifestarla le imbarcazioni, da principio guernite di poca gente, che si diressero a terra. Che se, malgrado a ciò, gli abitanti delle coste fecero fuoco su quelle imbarcazioni, questa fu una violazione del diritto delle genti, ed una maligna ed insolente offesa alla bandiera prussiana, che il membro della famiglia reale, cui è principalmente affidato l'onore di quella bandiera, credette di non dover sopportare in silenzio.

« La lotta in sè stessa fu dunque, da parte de' Prussiani, cagionata dal diritto e dalle leggi dell'onore militare. Per quanto grande sia stata la preponderanza del nemico, all'arrivo delle prime notizie sul fatto, i giornali inglesi e francesi furono concordi nel dire essersi i soldati prussiani eroicamente battuti ed aver essi dato alla nostra giovane marina di guerra, col loro sangue, un battesimo, che ha le più ardenti simpatie di tutta la nazione. Non fu già il nemico, che dettò a quegli uomini valorosi la ritirata alle loro imbarcazioni. La dettò la mancanza di polvere adoperabile, giacchè le cartucce, che seco portarono, eransi bagnate nel guadar l'acqua.

« Se, in questa occasione, il nome prussiano mantenne di nuovo la sua gloria militare, non bisogna dimenticare esistere una vergognosa violazione del diritto e dell'ospitalità, ch'esige energica punizione. Il Governo del Marocco apparisce troppo debole per darla. Le forze marittime della Prussia poi non bastano

---

(*) Ricordiamo a questo proposito la dichiarazione, consona appunto alla sopraddetta domanda degli aderenti del Principe, inserita nella *Patrie*, foglio semiuffiziale, e da noi riprodotta nelle *Recentissime* del N. 198. *(Nota della Comp.)*

In quanto alle doti richieste nell'uomo di lettere, il nostro autore crede di poter tacerle, avendone già distesamente parlato altrove; e rispetto al soggetto dello studio esprimesi così: « Consideriamo che il soggetto intorno a cui si aggira la letteratura, com'è il più difficile, così è il più importante; poichè porta, e mantiene, e svolge unicamente il pensiero dell'uomo intorno all'uomo stesso: mentre ciascuna di quelle altre occupazioni dell'ingegno, cui dassi in ispecialità il nome di scienze, può avere ben più o meno di relazione coll'uomo; ma in fatto conduce e tiene di continuo il pensiero di lui fuori di lui medesimo, od almeno fuori di ciò che forma e costituisce propriamente l'uomo, il suo morale. E quindi Napoleone (parla del primo), con uno di que' suoi forti ed istantanei movimenti d'intelletto, donde partivano sì spesso i ferrati strali di sua eloquenza, disse già: *che ciascuna delle scienze è una bella e parziale applicazione dello spirito umano, ma le lettere sono lo spirito umano medesimo*. E così dicendo, che altro fece egli, se non che un rapido e vivo commento a quanto implicitamente era stato già espresso dai Greci, allorchè imposero alle lettere tal nome, che il nostro inconsiderato uso ha ben potuto avvilire, ma non togliergli, di significare il loro alto ufficio d'informatrici l'animo dell'uomo? E che altro ad un tempo fece egli, se non che chiosare, a modo suo, ciò che implicitamente espressero i Latini, ciò che implicitamente esprime il consenso generale di tutt'i popoli civili moderni, quando alle sole lettere, fra tutti gli argomenti di studio, applicano il sublime aggiunto d'*umane*: quando anzi, in via d'istruzione, ad umanità e letteratura non attribuiscono che lo stesso significato?

« Sì, intendimento sommo, intrinseco, materia anzi propria ed esclusiva della letteratura, è l'umanità; l'umanità in tutt'i suoi aspetti, in tutt'i suoi modi; nelle passate generazioni, nelle presenti, nelle future; nel tranquillo e graduato svolgersi delle sue idee, nel vario agitarsi de' suoi sentimenti, nel burrascoso commuoversi delle sue passioni; l'umanità tra le cose che esistono, tra quelle a cui colla fantasia o coll'affetto può dar esistenza ella medesima; l'umanità nel mondo reale, l'umanità nell'ideale. E però la letteratura comprende necessariamente la filosofia; la filosofia nella sua vera efficacia, ec. »

E finalmente, parlando degli effetti: « pensiamo un poco (egli dice) quel che sarebbe della civiltà in generale, se, rimanendo pur qua o là, più o meno coltivate alcune delle scienze, od anche tutte, la letteratura passata e la presente venisse ad un tratto a mancare.

« Non andrebbe forse mancando nel generale ogni delicatezza di sentimento, ogni nobiltà di pensieri, ogni vaghezza d'immagini? E del pure rimastone in alcuni pochi, qual delle scienze potrebbesi rendere la suscitatrice, l'animatrice, per diffonderlo in più molti, rimandandolo di mente in mente, di fantasia in fantasia, di cuore in cuore? E le arti belle, che col loro visibile parlare, di tanto consolano, di tanto confortano questa misera vita, e di tanto pur anche la giovano, da qual delle scienze potrebbero sperare aiuto, addrizzamento o consiglio? Qual di esse porrebbesi in luogo della letteratura, per tributare de' meritati elogii le generose opere, gli alti pensamenti, i nobili sacrifizii? E quale in conseguenza, varrebbe a crearne lo stimolo, ad eccitarne l'emulazione?

« In qual di esse troveremmo la potenza di correggere i pregiudizii, di dirigere la pubblica opinione; al cui effetto non bastano certo nè le buone istituzioni, nè le ottime leggi?

« Quale saria possente ad innalzarsi come un forte impedimento a tanti perversi consigli, a molte scellerate azioni, colla paura dell'infamia diffusa e prolungata, e durabile nei posteri? Quale sarebbe tanto efficace per condurre e mantenere gli animi nella gratitudine, e nel timore verso l'Ente supremo? poichè non bisogna dimenticarsi che la letteratura ha un'immediata, un'intima relazione colla religione; l'aveva presso gli antichi; l'ha presso i moderni; deve necessariamente averla.

« Si ricordino tutti (ei conchiude) che niente di più vale della vera, dell'alta letteratura a far longevi le cittadi e i regni; poichè di essa niente più vale a conservare in credito, a rendere onorato un popolo finchè vive, specialmente se ogni altra cosa la fortuna gli neghi, d'onde possa trovar credito ed onore. Si ricordino tutti che dall'opera della letteratura possono unicamente sperare i popoli di non perir nella memoria dei posteri, di continuare con nome glorioso anche oltre alla tomba. Muoiono i popoli, come muoiono gl'individui. »

« Confesso (dice Nicolò Tommaseo ne' suoi *Studii critici*) che, prima di conoscere di persona Giuseppe Bianchetti, con troppo fredd'occhio di critico io guardavo al suo libro dell'*Uomo di lettere*: parlato che gli ebbi, i pregi dell'uomo mi si sono vie meglio manifestati nell'opera. E già non era di bisogno conoscerlo per sentire la nobiltà degl'intendimenti, conforme alla nota dignità della vita, e per salutare in esso un de' valenti che onorano queste Provincie. »

E ad un altro passo: « Egli è, mi pare, de' pochi singolarmente atti a diffondere nella moltitudine de' leggenti le men cognite verità. Perchè saprebbe tenersi lontano e dall'astruso e dal triviale, saprebbe scrivere non pe' dotti e non pe' frivoli, ma per le anime abbisognanti di pascolo sodo insieme e non grave: saprebbe vestire le dottrine d'immagini; del corpo della scienza non offrire nè sola la pelle nè l'ossa ignude. »

E tutto questo dettava il Tommaseo più che tredici anni fa. Ora, come abbia il Bianchetti da allora in poi risposto al vaticinio dal più intricato sentiero dello scibile, colla eloquenza vittoriosa de' fatti, bastano a provarlo gli ultimi suoi scritti filosofici.

FUOR D'OPERA.

Agli Associati ed agli Associandi.

Così umile di sua natura, così spontaneamente abnegativa è la parte ch'io rappresento in questo Quadro della nostra letteratura (dove non figuro, in ultima analisi, che come un catalogista od un portavoce de' concetti altrui), che nessuno, cred'io, sarà mai per tacciarmi d'arrogante o di presuntuoso, se mi fo ad imitare, in certa guisa, il costume di alcuni antichi pittori, i quali, a fermare un istante l'attenzione dell'osservatore sopra sè medesimi, ritraevano la propria effigie nel sembiante d'un personaggio accessorio, e lo collocavano in qualche angolo de' loro dipinti. Per maggiore modestia io farò anche un passo di più, e mi situerò a dirittura fuor d'opera; purchè mi sia concesso d'intrattenermi a quattr'occhi per un momento col pubblico, renderlo istrutto della mia condizione e de' nostri comuni interessi.

Ciò fatto, mi rivolgo, anzi a tutto, a voi, miei benevoli associati, che degnaste confortarmi della vostra firma per l'acquisto di qualche esemplare a parte del mio lavoro, all'effetto di comunicarvi che riceverete fra poco due fascicoli in una volta della mia nuova impressione, cioè il primo ed il secondo. E dico nuova tutt'altro che per iattanza, ma perchè la prima edizione cessò fatalmente dopo la prima dispensa, atteso il troppo scarso numero di coloro, che l'esuberante vostro incoraggiamento imitassero. Tale una confessione vi parrà forse molto ingenua e confidenziale! ma dovete avvertire che non fu per nulla s'io vi chiamava ad udirmi dietro alle scene. Vi prevengo inoltre che, qualora abbiate pagato il primo fascicolo della prima edizione, lo riceverete *gratis* della seconda; imperciocchè è troppo giusto che tutto il dispendio pel mio primo buco fatto nell'acqua, resti a carico mio. Questi sono i soliti incerti de' poveri autori del mio calibro, ed è una buona lezione per chi si accinge a stampare *sub spe rati*.

Adesso poi tutte le mie batterie si appuntano contro di voi, o troppo distratti, o troppo circospetti associandi della nostra penisola, voi che così teneri, come vi dite, del lustro del nome italiano, non vi accorgeste della mia navicella, carica di tanti allori letterarii mietuti da' nostri scrittori nel nostro secolo, nè mi porgeste ancora una mano amica per aiutarmi a condurla felicemente alla riva. Ma che! aspettavate forse ch'io mi valessi dell'ignobile stromento degli associatori prezzolati per istimolarvi? per dover poscia alle arti loro, od alla loro insistenza, ciò che non mi fosse spontaneamente conceduto dalla vostra volontà? ma questo non lo farò mai, e per la vostra stessa dignità e per la mia. Se il pubblicare, per tratti, la mia Rivista, o Catalogo che vogliate dirlo, in un giornale divulgatissimo, non basta ad invogliarvi di possederla tutta raccolta in un solo libro, e quindi a farmene direttamente la ricerca, non insisterò d'avvantaggio. Riflettete però che si tratta d'un'opera, che può tornar molto comoda così al dotto come all'indotto; che il prezzo che vi ho applicato è così mite da compensarmi appena dell'olio, che arde tutte le notti nella mia lucerna per compilarla; e che se per avventura restassi affatto all'oscuro, non sarà tutta colpa della mia infingardaggine se vado a letto.

Vogliatemi bene, ch'io ve ne voglio assai, e se ne vorrò di più conoscendovi.

FEDERIGO FEDERIGO.

Patti d'associazione:

L'opera sarà divisa in due volumi in 8.° e suddivisa in 12 fascicoli, non minori di pag. 64 per ciascuno, al prezzo di austr. L. 1.25 al fascicolo.

Le associazioni si ricevono direttamente dall'autore in Venezia a S. Zaccaria N. 4960, o dall'Ufficio medesimo della Gazzetta, verso lettera di ricerca, o verso scheda d'associazione firmata.

da sè sole per intraprendere adesso una spedizione contro quella costa traditrice. Ma l' attentato fu diretto non contro la sola Prussia, sibbene contro tutto il mondo civile, che da questo nuovo fatto riconoscerà essere ormai tempo di porre definitivamente freno all' ardita pirateria delle spiagge al Sud-Ovest del Mediterraneo. Quindi speriamo che le grandi Potenze marittime faranno propria la cosa, e si uniranno colla Prussia, non solo per punire, ma eziandio per distruggere quelle colonie d' assassini. »

AMERICA.

Dal *New-York Herald*, del 16 agosto, togliamo le seguenti notizie:

« Il Congresso debbe aggiornarsi lunedì prossimo, 18 di questo mese; perciò nelle due Camere votano frettolosamente alcuni *bill* ed altri indispensabili provvedimenti. Quanto al *budget*, crediamo ch' elle si separeranno senz' accordarsi, poichè ci vennero inseriti assegnamenti per la magistratura e per l' esercito del Kansas, che la Camera dei rappresentanti non consentirà giammai ad accordare. Prima del termine della tornata, debbonsi adunque attendere molte procellose discussioni, provocate dall' interminabile questione dell' organizzazione del Kansas. La maggioranza del Senato vorrebbe farne uno Stato da schiavi e la maggioranza della Camera vuole il contrario.

« Alcuni dispacci, ricevuti da Londra al Dipartimento di Stato, annunciano che le negoziazioni relative all' America centrale proseguono, e che si spera di terminare ogni differenza all' amichevole. Fino ad oggi però nulla è deciso, quando non sia l' assenso della Francia e dell' Inghilterra ad un trattato d' amicizia o di commercio coll' Honduras.

« Quanto alla disposizione delle isole della Baia, l' accomodamento da concludersi avrebbe la forma di una convenzione, e la condizione essenziale stipulerebbe che quelle isole venissero sostituite all' Honduras. Sarebbe questo il punto di partenza, e se l' Inghilterra non vuol consentire a questa concessione, non si verrà a capo d' intendersi.

« Le notizie ricevute dall' America centrale non hanno che un' importanza secondaria.

« Un dispaccio telegrafico di Washington, in data del 14, ci fa sapere che un orrendo uragano ha scoppiato tra Mobile e la Nuova Orléans. Per centodieci ore consecutive la pioggia non ha cessato di cadere a rovesci. È a temersi che abbiano a succedere gravi danni per li raccolti. Le strade, coperte d' acque, impediscono di poter fare le necessarie riparazioni per racconciare il telegrafo, completamente posto in conquasso dalla bufera.

« Il vapore il *Governor Dudley* ha recato da Charleston notizie dell' Avana del 10 di questo mese. La febbre gialla continuava a farvi strage.

« Il prezzo degli zuccheri non aveva variato; i possessori lo mantenevano con fermezza.

« Coll' *Ariel* abbiamo ricevuto mercoledì alcune notizie da San Francisco del 21 luglio, e 1 milione 473,876 dollari in oro. La popolazione s' era grandemente calmata in quest' ultima quindicina.

« Il Comitato di vigilanza conservava l' autorità, di cui lo aveva investito la fiducia degli abitanti di San Francisco; egli ha fatto pubblicare un importante rapporto sulla corruzione ufficiale. Eccone i tratti principali:

« « Enumerare tutte le frodi sarebbe un interminabile lavoro, dice il relatore; ma un breve esame dei libri di contabilità fa vedere che con enormi spese la contea non ha ricevuto che poco o nessuno miglioramento, e che una gran parte del suo debito è o fraudolento od illegale.

« « La contea venne saccheggiata incessantemente e in gran proporzioni: *bill* di carrozze da nolo per trasportare i grandi giurati; onorarii del *coroner* e dello sceriffo; conti di carta ed altri oggetti forniti negli Uffìcii; viaggi e spese de' membri del *Board of supervisors*; onorarii e diritti nei casi criminali; appropriazioni e spese per le strade delle contee; i ponti, i lavori fatti senza l' autorità della legge e ad istanza dei membri del *Board*; stampe e spese per le elezioni, spese d' ogni maniera, sono state raddoppiate, triplicate, poi approvate senza esame, e pagate per lo più con mandati d' una somma doppia de' conti veri, acciocchè i loro possessori potessero verificarli come denaro sonante.

« « È a sperarsi che, prima che la contea paghi, o consolidi i suoi debiti, ne sarà fatto un esame coscienzioso, e che tutte le domande frodolente ed esagerate saranno respinte o ridotte al loro valore reale.

« « È assolutamente necessario di abolire l' attuale sistema di retribuzioni degl' impieghi. Esso è un male dei più disastrosi, che abbiano pesato sulla città e abbiano maggiormente concorso alla corruzione delle stesse Corti superiori.

« « Sarebbe impossibile di giungere alla conchiusione di questo rapporto senza insistere sull' urgenza di assicurare in modo permanente il regolare esercizio del sacro diritto del suffragio.

« « È necessario che vasti locali pel voto siano aperti al pubblico giorno e notte, finchè il risultamento dello squittino sia conosciuto; che le urne elettorali non possano esser oggetto di frodi, che siano trasparenti se giova, e disposte in luogo elevato e guardato da cittadini organizzati a questo oggetto; che tutti possano votare, vedere e controllare! Allora, con registri regolari, noi perverremo a liberarci dai traditori organizzati, che fanno un lucroso traffico delle nostre libertà repubblicane. » »

« C. E. Raud, uno de' compromessi nel sequestro delle armi dello Stato a bordo della scuna la *tulia* era stato obbligato di dar cauzione per 25,000 dollari.

« Ned M' Govan, che aveva preso parte all' omicidio del sig. King, era stato veduto a Santa Barbara, avviato per la Bassa California.

« Subito il Comitato di vigilanza aveva inviato una scuna ad inseguirlo.

« Dal canto suo, l' Autorità regolare s' era adoperata al medesimo scopo; ma tutti quegli sforzi erano ancora senza risultamento alle ultime date. Riguardasi come certa la cattura del colpevole.

« Parlavasi d' un aggiustamento tra il governatore ed altri personaggi da una parte, e il Comitato di vigilanza dall' altra, che avrebbe per risultamento di porre in libertà il giudice Terry. Hopkins, che fu ferito dal giudice, è in buono stato di convalescenza.

« Philander Brace, uno degli uccisori del capitano West, era in potere del Comitato di vigilanza. Attendevasi il suo prossimo supplizio.

« I reggimenti del Comitato mostravansi spesso per le strade, e da per tutto erano bene accolti.

« Le relazioni delle miniere d' oro sono delle più favorevoli, e la prosperità di quelle regioni non può venir posta in dubbio.

« I raccolti sono de' più abbondanti; essi oltrepassano qualunque aspettativa. Per mala sorte parecchi incendii hanno nuovamente cagionato gravi perdite.

« Il 5, centottantasei case sono state distrutte dal fuoco a Placerville: le perdite sono stimate 600,000 dollari; uno degli abitanti è perito nelle fiamme, ed altri sono rimasti gravemente feriti.

« L' 8, settanta case, vale a dire tutto il villaggio di Georgetown, erano ridotte in cenere; perdita 100,000 dollari.

« Il 12, la piccola città di Fair Play, nella contea d' El Borado, provavano la medesima sorte: perdita 70,000 dollari; finalmente, il 16, un gran numero d' abitazioni, valutate a 160,000 dollari, erano divorate dall' elemento distruttore a Marysville.

« Gli affari andavano assai bene. Il commercio coll' interno era attivo. Il mercato è bene approvigionato.

« Le nostre ultime date di San Giovanni di Nicaragua sono del 4 di questo mese. L' istmo era perfettamente tranquillo. Le notizie sono scarsissime; recano soltanto che il gen. Rivas era occupato a fortificare Leon, coll' aiuto di 3,000 Guatimaliani. Attendevasi che Walker gli attaccasse tra poco alla testa di 1,000 Americani.

« Sette navi da guerra inglesi, armate di 180 cannoni, trovavansi a San Giovanni sotto il comando dell' ammiraglio Erskine. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 3 settembre.

La *Presse*, che riceviamo in questo punto, insieme cogli altri giornali e i carteggi di Parigi, in data del 30 agosto, incomincia il suo *Bulletin du jour* con le seguenti considerazioni intorno alla Spagna:

« I fatti seguono in Spagna un andamento, affatto proprio a giustificare i nostri primi pronostici. La situazione del sig. O' Donnell è lontana dal raffermarsi. L' abolizione della guardia nazionale ebbe il doppio effetto di porlo diffinitivamente in rotta co' progressisti e d' incoraggiare il partito moderato a nuovi ardimenti. Le cose giunsero a tale che alcuni giornali reazionarii di Madrid significano apertamente il suo congedo al maresciallo, proprio come faceva, in questi ultimi giorni, l' *Assemblée Nationale*. Il linguaggio d' *El Parlamento* di Madrid non pecca certo d' oscurità: « In tempo di rivoluzione, egli dice, ogni situazione ha il naturale suo capo. Espartero era il capo riconosciuto del partito progressista, ed il suo nome solo riassumeva, in un dato ordine politico, la necessità d' esistenza della milizia nazionale. Or bene! in un ordine politico opposto, il nome del generale Narvaez riassume in sè l' idea d' un esercito forte, disciplinato, devoto anzi tutto al trono ed all' ordine sociale. Se ci troviamo in congiunture tali, che le questioni politiche non si decidono con la discussione, co' discorsi e co' mezzi parlamentarii; se talora il fucile e il cannone hanno ancora ad intervenire nella soluzione di tali quistioni, una tal situazione chiama forzatamente il riordinatore dell' antico esercito, il mentore dell' esercito attuale il generale Narvaez insomma, *nelle mani del quale quell' esercito non soggiacque mai a debolezze nè a traviamenti.* » Si vede che la reazione non perdona al maresciallo O' Donnell il suo movimento del 1854. »

Stando ad una corrispondenza, indirizzata da Pietroburgo al giornale *Le Nord*, la difficoltà relativa all' isola de' Serpenti, di cui un altro foglio annunziava non è guari la soluzione, non sarebbe ancora diffinitivamente regolata. Quella corrispondenza dice che la Russia, nel solo scopo di mantenere la sua dignità, ch' ella reputa involta nella questione, prese il partito di rimetter la decisione alla Conferenza di Parigi.

La Regina d' Inghilterra giunse a Edimburgo, d' onde continuerà il suo viaggio per Balmoral; il suo soggiorno in quella residenza si prolungherà, dicono i giornali di Londra, fino alla ripresa della tornata parlamentaria.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi, oggi ricevuti, sono le seguenti:

« Madrid 28 agosto.

« La *Gazzetta* pubblica la nominazione del sig. Quevedo al posto di ministro di Spagna a Venezuelà. Sono conferite grancroci a diversi uffiziali generali. »

« Berlino 29 agosto.

« Il governatore di Polonia statuì, in vista del Banco di credito ideato, che tutte le Società di commercio, il cui capitale fosse di più che 150,000 rubli, avrebbero bisogno d' essere autorizzate dal Governo. »

« Annover 29 agosto.

« In luogo d' 8 milioni di franchi, che avevansi a soscrivere pel Banco annoverese, furono soscritti 4000 milioni. Erano state chieste truppe per mantenere il buon ordine. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 2 settembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 11/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 1/8
Londra, una lira sterlina	10 04 1/2

Borsa di Parigi del 2 settembre — Quattro 1/2 p. % — — — Tre p. % 70 80.
Borsa di Londra del 2 settembre — Consol. 95 5/8.
Trieste 2 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 3/4 p. %.

Parigi 31 agosto.

Secondo il giornale l' *Epoca*, l' inviato di Spagna al Messico è stato richiamato per non avere la Spagna riconosciuto le fatte concessioni ed averlo disconfessato, sicchè la questione non è ancora composta. Il *Constitutionnel* porta un annunzio da Lisbona del 22 corrente, secondo il quale ivi regnava quiete. Iersera, rendita 3 p. % 70.32. *(Corr. austr. lit.)*

VARIETA'.

Lavoro straordinario dei bachi da seta.

Nel paese di Villalta, frazione del Comune di Gozzo, Distretto di Cittadella, diocesi di Vicenza in una famiglia di certo Mozzo Silvestro furono messi a filare, com' è l' uso, sopra fascine pochi bachi da seta, e al di sopra delle fascine posto orizzontalmente un graticcio di canne sottili, forse quel medesimo, su cui vennero da prima i bachi educati, all' unico fine d' impedire ad essi di troppo innalzarsi e divagare. Nè più loro si pose mente; ma quale fu lo stupore della famiglia, al momento di estrarre i bozzoli già compiti dalle fascine, quando abbassato il graticcio lo si vide tutto coperto di uno stupendo velo di seta di straordinaria grandezza, lavorato da soli diecisette filugelli, che tanti ne furono rinvenuti insieme uniti in un angolo del graticcio? (*) È opera del suo genere meravigliosa e singolare: immaginate un velo lungo precisamente un metro e trentasei centimetri, ed alto pure un metro e due centimetri, regolarissimo in tutta la tessitura, co' suoi quattro angoli giusti e compiti, e tutto all' ingiro contornato da un orlo in rilievo e di maggior consistenza e lucidezza, che, per la spessa orditura e pel suo color giallo, sembra più presto una cordellina d' oro, tessuta dall' arte, che fattura di un baco da seta.

La famiglia Mozzo, benchè povera, rinunciando ad un grosso guadagno, venne subito nella bella determinazione di offrire il portentoso tessuto alla Beata Vergine, che, sotto il titolo del SS. Rosario, si venera nella chiesa di Villalta. Fu il 29 del passato giugno il primo giorno, nel quale venne esposto al pubblico, sul capo della Vergine, il rarissimo velo, che di tal maniera collocato produce all' occhio di chi l' osserva un effetto sorprendente, e per le falde ricco-cascanti dagli omeri della sacra Immagine, lascia appieno vedere quella stupenda tessitura, la quale, sotto certi raggi, appare luminosa e come tutta vagamente arabescata. Onde, da paesi vicini e lontani trae folla di genti ad ammirare il velo portentoso, e ciascheduno conferma non aver mai veduto cosa di simigliante.

Villalta 19 agosto 1856.

Il parroco D. GIOVANNI BAZZON.

Iacopo Cabianca è uno de' più laboriosi e fecondi ingegni di queste provincie. Non sappiam se commettiamo indiscretezza, ma vogliamo svelare a' nostri lettori un secreto. E' sta per pubblicare due drammi in versi: *Il co. di Koenigsmark* ed *Il buon Angelo di Siena*; e un altro n' ha già sul telaio: la *Gaspara Stampa*. Il gentile poeta s' è pure obbligato a scrivere, per essere posti in musica, quattro drammi lirici: il *Manfredi*, e la *Giovanna Shore* pel maestro Casalini; *La riconciliazione* pel maestro Giorza, ed il *Fausto* pel maestro Apolloni. Questo si chiama non perder il tempo e ben adoperare l' ingegno.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sculture del cav. Pietro Zandomeneghi.

Si collocarono a questi giorni, nel magnifico tempio di Santa Maria delle Grazie in Este, sei statue commesse allo scultore Pietro cav. Zandomeneghi dai benemeriti fabbricieri, cui è preside un uomo più presto unico che raro, il rev. parroco don Lorenzo Prata. L' opera artistica non poteva esser meglio allogata. Delle cave veronesi è la pietra, d' onde effigiavansi in colossali proporzioni la *Carità*, la *Preghiera*, l' *Umiltà*, la *Costanza*, nonchè i Profeti *Elia* e *Mosè*; subbietti nobilissimi, che ottennero dallo scarpello tutto lo sviluppo di cui si mostravano capaci. A compendiare le impressioni, suscitate nel pubblico alla vista di quelle sculture, dirò che tutti notarono traspirare nella forma l' idea, verità nel disegno, fantasia negli atteggiamenti, fluidità di tocco, ondeggio naturale di vesti, dignitosa maestà di sembianti, nella rappresentazione delle Virtù il bello ideale della religione, nelle fronti fatidiche il raggio di Dio. All' estetica dell' arte, che suona nel caso nostro poetica ispirazione, s' accoppia mirabilmente nel Zandomeneghi quella diligenza accurata, con cui trae a squisita perfezione i suoi marmi. Diresti che la mano si presta in lui a plasmare le forme identicamente alle immagini preconcette; tant' è naturale che il vero artista non si accontenti mai abbastanza della propria fattura, e con amore instancabile vi riconduca sopra lo scarpello, e quasi carezzandola la riduca, malgrado le renitenze della materia, a raffigurare completa la tipica creazione del pensiero. Tutti ch' ebbero ad ammirare le opere di questo grande scultore ne derivavano una tal convinzione; utile ammaestramento ai giovani, che mettono i primi passi nella palestra delle arti belle, e devono seguire una linea ragionevole fra l' intemperanze di vani e fallaci principii. Este, terra antichissima, che alla santità d' illustri memorie unisce tanta bellezza di cielo, con singolare coraggio invitava in questi ultimi anni a dipingere ne' suoi templi un Demin, a scolpire un Zandomeneghi, e va adesso orgogliosa di possederne i lavori. L' esimio scultore aggradisca in questi cenni brevissimi un attestato di pubblica riconoscenza; chè l' elogio sarebbe sempre inferiore al merito di lui, che seppe imprimere tanta grazia, tanta espressione, tanta spiritualità nelle sue statue, e non ha guari, compiendo il monumento di Tiziano, seppe creare a sè stesso un monumento di gloria.

Este, 28 agosto 1856.

ALCUNI AMMIRATORI.

(*) Un simile fenomene accadde nella bigattiera del signor Garibaldi a Cremona *(V il nostro N. 184, 11 agosto.)*

Se nell' anno decorso recò sorpresa e meraviglia lo spettacolo maestoso, presentato dal devoto popolo miranese, fino a quegli stranieri medesimi che intervennero alle feste magnifiche delle più cospicue metropoli, quanto maggiore sarà lo stupore e la gioia di quanti vorranno essere in quest' anno spettatori di simile festività, che ora si va apprestando con più estesa ed ancor più nobile magnificenza.

In tributo di gratitudine alla gran Madre del Signore, ed a commemorazione che, mercè il di lei benefico patrocinio, nell' anno trascorso l' asiatico morbo quivi prontamente cessava, nel giorno di domenica 7 settembre corrente (ed in caso di tempo avverso nel successivo giorno 8), avrà luogo la celebrazione della sacra funzione medesima.

Alla mattina, vi sarà Messa solenne, cantata in musica, con allusiva panegirica orazione. Nel dopo pranzo, avrà luogo la processione lungo questo abitato, che sarà fregiato di scelti addobbi; e la banda musicale del paese, che tanto rapidamente e felicemente ha esordito, rallegrerà gli spettatori con dolci armoniosi concerti.

Nella sera del giorno medesimo, avrà luogo la brillante generale illuminazione di questi fabbricati sul loro disegno, con archi, guglie, colonne, ed altre eleganti simboliche prospettive, con frammisti giuochi d' acqua.

Basta ricordare l' effetto fortunato, ottenuto nell' anno scorso per avere lusinga di conseguirlo anche migliore nel presente; poichè i lumi sono portati a pressochè ventimila.

Quanti vorranno onorare quest' ameno paese col loro intervento, estatici ammireranno questa meravigliosa *montagna di luce*, e contempleranno commossi quanto possa operare il genio di un popolo, quando sia animato dal sacrosanto sentimento della religione.

Mirano il 1.° settembre 1856.

I direttori della solennità

DOMENICO CIVITACH.
FEDERICO GASPARINI.
MICHIELE SANVITO.
GIOVANNI PERALE.
FRANCESCO FIORAVANTI.

A questo proposito, si avverte che, dietro Ordinanza N. 9830 dell' I. R. Direzione dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete del 1.° corrente, alla mezzanotte del giorno 7 corrente, si fermerà un convoglio nella Stazione di Marano, a comodo di quei viaggiatori, che, dopo la festa di Mirano, intendessero in quella stessa notte di ritornare a Venezia.

NECROLOGIA.

Quanto manchevoli e fallaci gli umani giudizii! Di rado avviene che nella vita l' uomo sia librato giusta il merito. L' onorevole signora Teresa Frapporti, direttrice di questo Educandato di S. Benedetto, o fu troppo lodata vivente o troppo negletta e le più volte disconosciuta e non compresa. Moriva il 16 agosto su' 38 anni, dopo averne consacrati più che venti nello educare le fanciulle, alla cui missione sodisfece ognora sapientemente, siccome quella, che vi si credette da Dio chiamata. Donna di elettissimo ingegno, di squisito sentire, di cultura rara ed invidiata, fu religiosa in ispirito e verità, aliena da superstizione e da fanatismo, e specchio di vita illibatissima. Dotata di forte intelletto, era tenace nel proposito, da cui non dechinava, perchè appuntellato ai più sodi raziocinii e sempre misurato al regolo del giusto e dell' onesto. Laonde, preso un partito, affrontava le traversie, e tetragona ai colpi, vuoi di fortuna, vuoi di nequizia, incedeva imperterrita nella coscienza del sentirsi pura. Era non pertanto affabile e grave ad un tempo, sentenziosa e bella parlatrice. Amò il sacrifizio, chè non pensava a sè nè ai proprii agi; retribuiva i servigii a rigor di giustizia, e si sdebitava con tutti. Fu tenera ed affettuosa ai parenti, agli amici; la madre venerò siccome imagine di Dio, e la ricordava sempre a lagrimarne piamente. Ogni altra o buona o mala ventura accolse con volto eguale, nè fu mai udita dolersi che ai dolori altrui, chè i proprii, e furon lunghi e penosi e squisiti, tollerò da commuoverne gli altri, da non mostrarli ella stessa. Previde il suo fine, nè mosse lamento, eppure per nove mesi fu da morbo travagliata, che a brani la disfece, ed a sorsi a sorsi le fe' trangugiare la morte, - di questa ragionava come di cosa vicina e non temuta; - il letto del dolore fu a lei quasi riposo di persona stanca. La vide appressarsi e le sorrideva; volle apprestata dinanzi e composta la vesta onde bramava scendere sotterra. Invocò devota ed ottenne i sussidii ed i conforti di religione, e nel nome di Gesù e di Maria volò lassuso, dove taciono le passioni, dove le gare meschine non trovano eco, e le sofferenze patite hanno a compenso l' aureola di gloria.

Montagnana, il 30 agosto 1856.

X.

ATTI UFFIZIALI.

(3.ª pubb.)

Comitato di Liquidazione della Società anonima della Strada ferrata Centrale italiana.

S' invitano i possessori delle azioni, emesse dalla Società già concessionaria, che non le hanno ancora presentate per la verificazione, e conseguente rimborso, di sollecitarne la esibizione, ricordando loro che, ove lasciassero trascorrere il prossimo mese di settembre senz' averla effettuata, decaderebbero da ogni diritto, secondo il disposto dell' art. 4 del venerato Sovrano Decreto di S. A. I. R. il Granduca di Toscana del 6 aprile, e dell' art. 4 della Notificazione fatta in Modena dalla Commissione internazionale nel 24 maggio di questo anno, che dichiarano perenti i titoli, che non fossero presentati dentro il detto termine di settembre.

Firenze, 16 agosto 1856.

Il Comitato di Liquidazione.
V. AMICI.
S. dott. ANCONA.
CARLO SCHMITZ.

N. 2633. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v. al posto di alunno gratuito di Cancelleria presso questa Direzione. Gli aspiranti dovranno documentare

a) di aver compito l' anno diecisettesimo di età;
b) di aver subito con buon successo il corso degli studii ginnasiali, ovvero degli studii politecnici;
c) la moralità;
d) i servigii che avessero prestati;
e) di essere provveduti di decente sostentamento pel tempo del loro servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl' impiegati di questa Direzione, o coi dipendenti Ricevitori del R. Lotto.

Restano poi avvertiti gli aspiranti non potersi loro assicurare, che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Uffici del Lotto della Monarchia.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 14 agosto 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 31622. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Conformemente all' abilitazione in massima impartita coll' ossequiato Drecreto 30 gennaio 1853 N. 21329-3104 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel le Provincie Venete, si reca a comune notizia che nell' Uffizio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore, l' alienazione dello stabile posto al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell' I. R. Ricettoria finanziale, coerenziato dal N. 63 1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. —: 44 senza rendita censuaria, ed indicato sulle tavole censuarie per palude, ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4471 : 64.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 agosto 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 17336. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimaste vacanti quattro piazze gratuite presso questo Istituto centrale dei ciechi pei fanciulli poveri, affetti da totale cecità, ed appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso per tutti quelli che volessero profittarne, purchè le loro istanze siano prodotte a questo protocollo delegatizio, entro il 15 settembre venturo, col corredo dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato;
b) dichiarazione della Deputazione comunale, ove ha il domicilio, che il fanciullo appartenga alle venete Provincie;
c) certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso;
d) certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;
e) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un arte o un mestiere.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre. — Entrava in porto un brig. norv., che si crede con carbone, ma ancora non venne riconosciuto. Il vapore ordinario e quello ad elice per Trieste sono partiti. Arrivava quello da Trieste colle merci, malgrado alla burrasca.

Il mercato nelle granaglie si mantiene al sostegno. Venne ceduto una obbligazione di granone di Galatz a f. 4.35, e f. 4.45 sc. 3 per dic. e genn. Un carico viagg., venduto prima a f. 4.20, si riacquistava verso il compenso di circa car. 10 lo staio. Si manifestava ancora un acquisto fattosi giorni prima di staia 10,000 granone, da caricarsi in Danubio da aprile a maggio p. v. al prezzo di f. 4.15. Gli olii vengono bene tenuti; il dettaglio di Bari non al di sotto di d.i 230 sc. 10. Acquistavansi migl. 100 olii mangiabili per consegna nei mesi di maggio e giugno, settembre e nov. anno p. v. al prezzo di d.i 245 sc. 10 p. %.

In valute nessun cambiamento; dicasi altrettanto nelle Banconote e nei pubb. fondi.

Treviso 2 settembre. — Il mercato odierno non offerse notevoli variazioni. I frumenti vennero ancora più sostenuti del precedente mercato sui prezzi di l. 23 e 24, e per le partite anche in maggiore pretesa. I granoni esteri da l. 14 a 15 con poche ricerche, i nuovi indigeni si trovavano da l. 13 50 a 17.50, a seconda della loro stagionatura. Le avene vengono ancora sostenute intorno l. 10 per l' esagerazione nei prezzi dei fieni.

MONETE. — *Venezia 2 sett. 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6 65
» in sorta	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 37.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/4
» di Gen.	» 92 35	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 85	god. 1.° giu	91 1/4
» di Parma	» 24 70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 12	god. 1.° mag.	82 1/4
Tall. di M. T.	» 6 22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	113
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 2 sett. 1856.*

Amburgo	eff. à 9 1/4	Londra	eff. 25 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste a vista	» 288 1/4
Lione	» 116	Vienna a vista	» 288 1/4
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna)

Vienna 29 agosto 1856, ore 1 pom. — In generale, la Borsa era fiaccamente disposta, specialmente verso la fine, e scarsi gli affari. Ad onta di ciò i corsi variarono poco. Anzi salirono i vigl. del 1834 e le Azioni del Lloyd. Le divise erano abbastanza abbondanti; i prezzi di quelle, così anche delle valute, circa come ieri; la situazione pecuniaria favorevole.

Prest. nazionale . 5 %		85 1/2 — 85 9/16
» 1851 S. B. 5		89 — 90
» lomb-ven 5		92 3/4 — 93
Obbl. dello Stato 5		83 11/16 — 83 3/4
»	4 1/2	73 3/8 — 73 1/2
»	4	65 3/4 — 66
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5		95 — 96
» Oedenburg » 5		93 — 94
» Pest » 4		93 — 94
» Milano » 4		92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I. 5		86 — 86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5		77 1/2 — 77 3/4
» » altre Pr. 5		82 — 82 1/2
» del Banco . 2 1/2		61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834		260 — 261
» » 1839		126 1/4 — 126 1/2
» » 1854		108 3/8 — 108 5/8
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5		87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Danubio 5		84 — 84 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		88 — 89
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117 — 118
Azioni della Banca naz.		1090 — 1092
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.		391 3/4 392
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261 262
» Ferdin. del Nord		284 1/4 — 284 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		353 — 353 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		110 1/8 — 110 3/8
» naviga. a vapore		590 — 592
» » 13.ª em.		571 — 573
» del Lloyd		431 — 433
» ponte catene Pest		68 — 70
» molino a vap. Vienna		92 — 94
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20 — 21
» » 2.ª pr.		35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40		73 — 73 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		24 3/4 — 25
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genois		37 — 37 1/2
» Palffy		39 3/4 — 40
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	76 1/8	2/m. l.
Amsterdam	85 1/2	2/m.
Augusta	103	uso
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102 1/4	3/m.
Livorno	103 1/2	2/m.
Londra	10. 4	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d' oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.7 — 10 8	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 29 agosto 1856. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	» 5	85 5/8
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		260
» » 1839		—
» » 1854		108 1/2
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 1/2
» Banco di Vienna 2 1/2 %		—
Azioni della Banca		1091
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		602 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		391 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		353 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2815
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		431 1/4
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna

Del 29 agosto 1856 — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f. 76	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 85 1/2	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	» 103	uso
idem idem	» —	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 102 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	breve
idem idem	» 10 4	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 3/4	2/m
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	262 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 462	
Aggio degl' II. RR. zecchini p % f.	—	

Mercato di LONIGO *del 1.° settemb. 1856.*

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	26.28	27.14	28.28
Frumentone	19.28	20.—	21.—
Riso nostrano	46.—	50.—	56.—
» cinese	37.—	39.—	41.—
Avena	—.—	10.28	—.—

ARRIVI e PARTENZE.

— Nel 31 agosto. Arrivati da Milano i signori: Hamaczek Ernesto e Weingaertner Adolfo, II. RR. prof. ginn. di Praga. — Abocaga Isacco, Ingl. — Morch Federico Gio., R. impieg. giud. pruss. — *Da Mantova:* Norsa Cesare, poss. — *Da Trento:* de Varda Elia Felice, poss. di Mezzolombardo. — *Da Modena:* Bayard conte Teodoro de Volo, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Ferrara:* Toubin Carlo, prof. francese. — *Da Verona:* Cappa Antonio, avv. — *Da Trieste:* de Humboldt bar. Ermanno, propr. pruss. — Bodenstein Luigi, neg. pruss. — Brüel Gugl., consigl. di finanza ad Annover. — de Georges Michele, sudd. ott. — Vander Elst Francesco, neg. Belgio. — Lange Gio., R. impieg. oland. in ritiro. — Salm Abramo, part. oland. — Filippa Giacomo, prof. di musica di Savigliano. — Gosset Ernesto, poss. di Parigi. — Matas Nicolò, poss. di Firenze. — Millanich Gius., consigl. comunale. — Jormann Rodolfo, I. R. prof. di Clagenfurt.

Partiti per Milano i signori: Costigliole co. Francesco, poss. di Torino. — Po co. Luigi, poss. — Joobert Carlo, Girard Luigi e Blaudier Giulio, poss. francesi. — *Per Bologna:* Gratalungo Enricco, poss. franc. — *Per Ferrara:* Gransanti Vincenzo e Pesaro Raffaele, neg. — *Per Innsbruck:* Castenoble Ermanno, neg. di Lipsia. — Ball Giov., membro del Parlam. ingl. — *Per Trieste:* Grimm Arno, dott. in filos. di Breslavia. — Samassa Giuseppe, prof. di Pest. — Hirschberg Ignazio, I. R. commiss. di pol. di Vienna. — Brams Gio., poss. d' Amsterdam. — Paulovich Elisa, moglie d' un I. R. consigl. minister. — Mangili Giuseppe, neg. di Milano.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 ag. e 1.°, 2 e 3 sett. in *SS. Apost.*
Il 4, 5 e 6, in *S. M. de' Derelitti* vulgo *l' Ospedaletto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 agosto. — Sanzonio Pietro di Andrea, d' anni 1 mesi 10. — [illegible] Caterina fu G. B., di 6[illegible] G. B. di S[illegible] [illegible] Carghetta [illegible], civile. — Vianello [illegible]ante, di 32, barcaiuolo. — Seccarello Giovanna di Leonardo, di 22, cucitrice. — Parisio Federico di Agostino, di 18, agente. — Zucchi Angela di Giuseppe, di 16. Giustinian Giorgio fu Francesco, di 75, chirurgo latino. — Gei Luigia fu Francesco, di 64, civile. — Monici Giacomo fu G. B., di 11, tagliapietra. — Cusan Giovanna fu Pietro, di 65. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Mercordì 3 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. *Per diritto di conquista.* — *Il comicomane.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *L' Americana e l' Europea.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 settembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 sett. - 6 ant.	338''', 59	+ 16°, 9	+ 14°, 0	69	Sereno	N.[1]		6 ant. 7	*Dalle 6 a. del 2 sett. alle 6 a. del 3:* Temp. mass. + 21°, 8; » min. + 14, 8
2 pom.	337, 97	21, 8	17, 4	58	Sereno	S. E.[1]		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 4.
10 pom.	337, 00	16 6	15, 2	70	Nuv. lampi	N. N. E.[3]	3''', 63		*Fase:*

f) Attestato parrocchiale, vidimato dalla Deputazione e dal R. Commissariato distrettuale sulla probità dei costumi e sulla regolare condotta;

g) dichiarazione del parroco, se sia stato ammesso, o meno, ai Sacramenti della Cresima, della Penitenza e dell'Eucaristia.

Si avverte poi che l'età, per essere ammesso all'Istituto, è quella dell'ottavo anno compiuto, a tutto il duodecimo: ritenuto che il periodo dell'istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l'allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado con sodisfazione dell'Istituto e della famiglia di essere richiamato in seno alla medesima, ed utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l'aspirante prima di essere definitivamente ammesso nell'Istituto dovrà venire sottoposto all'esame sì del consulente oculista, come del medico primario di sso Istituto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio Argini del Livenza superiore, e del Monticano in Motta, rende noto:

Che nel giorno 29 settembre p. v., alle ore 10 antimer., nel locale d'Ufficio del Consorzio, e coll'intervento dell'I. R. Commissario distrettuale seguirà l'adunanza di tutti gl'interessati per discutere e deliberare sopra i seguenti oggetti:

1.° Esame ed approvazione del conto consuntivo 1854, e del preventivo e consuntivo 1855.

2.° Approvazione della spesa importata dalle opere addizionali eseguite nella costruzione dell'argine detto della Riva-grande.

3.° Sulla domanda del sig. Domenico Lippi di una gratificazione pel prestato servigio come Segretario provvisorio del Consorzio nell'anno 1846, e primo semestre 1847, e pagamento del terzo quadrimestre 1852 dovutogli egualmente qual Segretario.

4.° Esame ed ammissione del progetto di radicale riordino dei due tronchi d'argine sul Livenza detto del Molinello e del Saccon, nonchè del tronco di argine e strada sul Monticano fronte Piamonte, Tagliapietra ed altri.

5.° Gettito per sopperire alla spesa ordinaria 1857 ed a quella importata dai suddetti lavori.

Si avverte che si terranno valide le deliberazioni qualunque sia per essere il numero degli interessati, che interverranno al Convocato.

Motta, il 27 agosto 1856.

I Presidenti { Conte MOCENIGO / ANTONIO GINI

N. 114. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Gorzon superiore.

Dovendosi realizzare per quest'anno l'imposta ritenuta nel preventivo approvato, vengono diffidati tutti i possidenti di questo Consorzio ad effettuarne il pagamento sotto le seguenti norme.

L'imposta stessa distribuita secondo i risultati del nuovo catasto e corrispondente classificazione, carica la classe.

Alta a cent. 32 — Media a cent. 54 — Bassa a cent. 43 — Bassissima a cent. 21 per pertica censuaria.

L'esazione avrà luogo in una sola rata, scadibile a tutto 30 settembre p. v. nella cassa dell'Esattore consorziale sig. Francesco Mondin in Este, al Duomo.

Per le Comuni del Distretto di Montagnana l'esazione si praticherà nei giorni che verranno da esso Esattore indicati nel proprio Avviso.

Il pagamento sarà effettuato a tariffa, e l'esazione sarà regolata sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e posteriori Decreti.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo e letto degli altari a cura dei RR. parrochi.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon superiore;
Este, 25 agosto 1856.

La Presidenza { DOMENICO BANDIERA sost. Co: MOCENIGO / GIO: BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE / ANTONIO FERRARI sost. Co: CORRER

Il Segretario E. Gagliardo.

N. 54. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Gorzon medio.

Dovendo provvedere ai bisogni ordinarii del circondario coll'attivazione dell'imposta approvata nel preventivo di quest'anno.

Previene

Che la tassa consorziale è di centesimi 18 per pertica.

Che va a scadere entro il p. v. mese di settembre.

Che dev'essere pagata a tariffa nella cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin in Este e presso i commessi ch'egli spedirà nelle Comuni del circondario.

Che finalmente la scossa procederà sotto le regole della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e decreti vigenti per le imposte.

Il presente viene pubblicato nei soliti luoghi, e letto dagli altari per favore dei RR. parrochi.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon medio;
Este, 26 agosto 1856.

La Presidenza { Co: ALMORÒ III GIO. GIUSEPPE PISANI / ANTONIO SALOTTO sost. Co: MICHIEL / GIO: BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE

Il Segretario E. Gagliardo.

N. 632 — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il dott. Luigi De Biasio di Sebastiano, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 28 giugno p. p. N.° 13773, partecipato col decreto di Appello veneto 8 p. p. luglio N.° 13367, la nomina in Notaio colla residenza in Ialmicco, Distretto XI di Palma in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. lire 1954:02, depositate nel giorno 22 luglio p. p. nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale ventitrè originali Obbligazioni di Stato del valore nominale complessivo di fiorini 790, e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile colla residenza in Ialmicco.

Udine, il 4 agosto 1856.
Il Presidente ANTONIO TOROSSI.
Il Cancelliere Luigi Giannati.

In sequela del Dispaccio dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 24 giugno p. p. N.° 11911, viene aperto il concorso a due Cattedre civiche, l'una di Chimica applicata alle arti ed ai mestieri, e l'altra di Meccanica industriale.

Alla prima è annesso l'annuo onorario di austr. L. 3000, ed alla seconda quello di austr. L. 2400 col diritto di pensione a seconda delle vigenti norme. Il posto diviene definitivo dopo due anni di sperimentata istruzione.

Il professore di chimica è tenuto all'insegnamento di questa sola scienza; quello di meccanica ne deve congiungere anche tal altro di scienze affini. Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro suppliche entro il giorno 15 settembre prossimo, corredate delle prove degli studii precorsi, de' servigii eventualmente prestati, e della condotta. Chi aspirasse alla cattedra di meccanica deve dimostrare anche la idoneità all'insegnamento, di altre scienze naturali. L'istruzione avrà principio col 1.° novembre 1856. Il diano di questo studio speciale che deve essere pratico e popolare, e che verrà messo in connessione con una Scuola reale inferiore compiuta da attivarsi, è ostensibile in tutte le ore d'Ufficio.

Dal Magistrato civico;
Trento, il 31 luglio 1856.
L'I. R. Pretore POL. *f. f. di Podestà*
Dalla Rosa.

N. 2896.
Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.

Dalla data del presente a tutto 30 novembre 1856 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per la Comune di Pontebba, con l'annuo soldo di austr. L. 1500, e con la residenza in Pontebba.

Gli aspiranti presenteranno le proprie istanze all'I. R. Commissariato distrettuale di Moggio regolarmente bollate, e documentate di fede di nascita, di fede di buona condotta, del privilegio di autorizzazione al libero esercizio cui concorrono, del certificato di esperienza ed autorizzazione all'innesto vaccino, e della dichiarazione di vincolo da ogni altra Condotta, o di ottenerlo entro tre mesi dall'epoca della elezione.

Il circondario della Condotta ha il diametro di miglia geografiche cinque, parte in piano e parte in monte, con strade buone e carreggiabili, e con una popolazione di 1953 anime.

Le condizioni ed obblighi annessi alla medesima sono ostensibili presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale.

Moggio, il 7 agosto 1856.
L'I. R. Commissario AMATI.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale

In ordine al delegatizio Decreto 2 andante N.° 13654-1570 essere aperto a tutto il 30 p. v. settembre il concorso al vacante posto di chirurgo scientifico per questo Distretto. L'onorario annesso è L. 2000, le Comuni sono 11, con una popolazione di circa 3[illegible] abitanti dei quali 4/5 poveri, la residenza è obbli[illegible] toria nella Città capoluogo, le strade sono tutte [illegible] ne ed in piano, la nomina è di diritto delle Amministrazioni comunali interessate, ed in generale i diritti e gli obblighi inerenti alla Condotta risultano dal capitolato che fin d'ora resta ostensibile a chiunque presso questo R. Commissariato distrettuale.

Portogruaro, il 12 agosto 1856.
Il R. Commissario RODOLFI.

N. 2132.
L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:

Che, essendo andati deserti gli esperimenti d'asta per la delibera della novennale affittanza del Palazzo, giardino, e cortile posto in questa città in parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N. 3101, ed anagrafico 35[illegible] sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 11 di mattina presso gli Uffizii della I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d'annuo fitto, e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'odierno avviso [illegible] ri numero debitamente pubblicato.

Venezia, il 21 agosto 1856.
Il Direttore Dott. NARDO. — *L'Amministratore* SQUERAROLI.

A CONEGLIANO

APPIGIONASI

UNO STABILE VASTO, con ampie Rimesse e Stalli, situato nel mezzo alla Contrada di Sant'Antonio: era il grande *ALBERGO LA POSTA.*

Compiuti ora i ristauri, detto Stabile offre comodi e ben ordinati appartamenti; i quali si danno in affitto tanto uniti che separati, e con stallo o senza.

Esso potrebbe anche riaprirsi quale Albergo, tanto più che, oltre al mercato settimanale ed alla fiera di Sant'Urbano, adesso se ne va ad istituire altra fiera in settembre.

Per maggiori notizie basta rivolgersi in Conegliano presso il sig. Ingegnere, Carlo dott. Dal F[illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3991. — 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che, ad istanza di Giorgio Pototsching fu Matteo di Trieste rappresentato dall'avv. Mattei in confronto di Giovanna Camin fu Angelo moglie ad Antonio Forcolin di Musil di Piave, ed in seguito al Decreto appelatorio 15 corr. n. 13595, confermativo quello di I.ª Istanza, avranno luogo nella Sala della stessa Pretura nei giorni 30 settembre, 11 e 16 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degl'immobili sottodescritti alla seguenti

CONDIZIONI.

I. La sesta parte dell'utile dominio de' beni infrascritti viene alienata senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. Senza riguardo al vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia, la delibera non avrà luogo nei due primi incanti per una somma minore del valore di stima cioè di l. 16110:73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853 n. 5194.

III. Al terzo incanto la delibera seguirà anche per un prezzo minore qualora tutti i creditori inscritti vengono coll'offerta somma tacitati dei loro crediti.

IV. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un 10 per 0/0.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno della delibera verificare il deposito dell'intiero prezzo di delibera.

VI. Mancando a quest'obbligo perderà il 10 per 0/0 depositato, e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VII. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo pel quale avvenne la delibera.

VIII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell'istanza con tutti gli atti, presso quest'I. R. Pretura.

Descrizione dei beni situati nel Distretto di S. Donà
Comune censuario di Croce.

N. di mappa	Qualità	superficie	rendita
1.	Arat. arb. vit. fra due argini	37.67	181.09
2.	Casa colonica	—.60	15.30
3.	Arat. arb. vit. fra due argini	—.22	—.76
4.	Pascolo	3.22	3.09
68.	Arat. entro argine	—.15	5.40
81.	Casa colonica	—.15	5.35
108.	Arat. entro argine	7.41	17.49
111.	Arat. arb. entro argine	2.37	2.27
112.	Arat. entro argine	21.40	50.50
113.	Arat. arb. vit. entro argine	29.17	100.64
114.	Simile	5.82	10.07
115.	Prato	135.56	181.72
116.	Prato	60.45	157.17
117.	Arat. arb. vit. entro argine	4.87	16.80
118.	Simile	16.17	7[illegible].81
119.	Casa colonica	1.07	40.32
122.	Arat. entro argine	—.70	40.32
123.	Casa colonica	—.07	4.50
125	Arat. arb. vit. entro argine	—.72	3.36
126.	Pascolo	7.43	6.54
127.	Arat. arb. vit entro argine	36.23	169.20
128.	Casa colonica	1.62	72.—
129.	Arat. entro argine	—.14	—.72
131.	Orto	—.96	5.20
132.	Arat. arb. vit. entro argine	89.07	307.44
133.	Arat. entro argine	—.76	3.08
134.	Casa colonica	1.92	48.96
135.	Arat. arb. vit. entro argine	—.52	2.43
136.	Arat. entro argine	1.65	6.68
138.	Casa colonica	—.13	9.—
139.	Arat. arb. vit. entro argine	—.10	—.47
168.	Arat. entro argine ora strada privata.	2.52	14.26
170.	Prato ora strada privata	5.87	15.26
192.	Casa colonica	—.12	17.28
193.	Arat. arb. vit. entro argine	—.27	—.74
194.	Simile	—.37	1.28
213.	Pascolo	9.50	8.96
214.	Arat. arb. vit. entro argine	34.91	120.44
215.	Arat. entro argine	13.41	40.23
216.	Casa colonica	—.14	10.80
217.	Arat. arb. vit. entro argine	—.18	—.62
218.	Prato	7.03	9.65
219.	Simile	6.73	9.22
367.	Arat. arb. vit. entro argine	211.51	729.71
408.	Prato	1.30	3.38
462.	Casa colonica	—.27	21.60
464.	Arat. entro argine	2.43	9.84
465.	Casa colonica	1.84	57.60
468.	Simile	—.14	15.32
590.	Arat. arb. vit. entro argine	3.07	2.95
594.	Simile	25.05	43.34
615.	Arat. arb. entro argine	1.96	3.39
626.	Pascolo	32.85	28.91
636.	Pascolo	103.50	41.40
649.	Arat. arb. entro argine	4.81	12.96
645.	Simile	8.72	30.08
647.	Arat. entro argine	1.35	5.47
650.	Arat. arb. vit. entro argine	7.82	36.52
651.	Simile	6.96	24.01
654.	Simile	29.37	77.83
751.	Arat. piant. arb. vit.	1.39	2.26
755.	Simile	29.34	77.55
756.	Arat. arb. vit. entro argine	14.84	51.20
757.	Simile	7.79	20.61
758.	Simile	13.61	6.07
759.	Prato	28.59	74.39
806.	Arat. entro argine	4.11	16.64
807.	Prato	7.59	10.40

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà, Noventa e Fossalta, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà, li 23 luglio 1856.
Il R. Pretore DAL SASSO.
G. Folchini, Cancellista.

N. 7092-7132. — 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Este si fa pubblicamente noto, che sopra istanza di Giovanni Kussar fu Giovanni di Arbe in Dalmazia e Consorti coeredi del fu loro zio D.n Giuseppe Kussar era Parroco di Boccon, si terrà esperimento d'asta volontaria nel giorno 18 settembre 1856 e cadendo senza effetto questo nei successivi 2 e 16 ottobre p. v. sempre alle ore 10 ant. in questa residenza avanti una Commissione giudiziale per la vendita dei sottodescritti stabili che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo di prima grida, fissato dagli istanti in a. l. 12325:66, o quanto meno a detto prezzo, colla speciale avvertenza che trattandosi di vendita all'asta volontaria a termini del § 277 Patente 9 agosto 1854, restando riservati ai creditori assicurati sui beni i loro diritti d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Descrizione dei beni posti nel Comune di Vo nella Fazione di Boccon.
Beni di proprietà degli istanti.

Numeri di mappa	Qualità	pertiche censuarie	rendita imponib.
1384.	Aratorio vitato in colle.	2.63	11.78
1473.	Simile	2.13	5.90
1498.	Simile	9.79	24.67
16 9.	Oliveto	6.96	21.89
1620.	Vigna in colle.	3.45	9.90
1630.	Casa colonica	—.85	57.60
1631.	Orto in colle	—.44	1.97
1632.	Vigna con frutti in colle	3.40	13.09
1633.	Simile	16.45	63.33
1634.	Prato vitato in colle	1.06	4.24
2119.	Castagneto.	2.21	5.20
2153.	Simile	5.87	13.44
2260.	Bosco ceduo forte	9.23	7.02
2285.	Simile	35.37	24.88
2287.	Vigna con frutti in colle	14.—	[illegible]3.90
2290.	Bosco ceduo forte	18.46	14.03
2299.	Simile	1.53	1.16
2348.	Simile	1.[illegible]5	—.87
2350.	Simile	1.75	1.31
2353.	Castagneto.	1.91	4.37
235[illegible].	Bosco ceduo forte	4.26	3.24
2369.	Simile	30.44	35.08
2377.	Simile	23.24	17.66
2926.	Simile	14.32	16.47
3027.	Pascolo	—.74	—.38
3028.	Casa colonica	—.62	10.20
3029.	Simile	—.20	10.20
	Somma Pert. Cens.	212.49	435.21

Beni di utile proprietà degl'istanti, e di proprietà diretta di Calaon Bortolo detto Tona.

1531.	Araterio vitato in colle	9.14	40.95

Beni di proprietà utile degl'istanti, e di proprietà diretta Selvatico-Estense nobile Bartolommeo.

1544.	Aratorio vitato in colle.	7.01	31.41

Beni di proprietà diretta degl'istanti, e di proprietà utile di Schiavoni Francesco q.m Sante pupillo in tutela di Spolverato Angela sua madre.

1955.	Vigna in colle	2.59	5.18

Beni di proprietà diretta degl'istanti, e di proprietà utile di Turetta Francesco q.m Giuseppe.

1901.	Porzione di casa colonica	—.04	3.30
1905.	Castagneto.	2.04	4.67
1906.	Aratorio vitato con frutti in colle	6.40	28.93
1908.	Castagneto.	—.56	1.28
3010.	Simile	5.01	8.07
3011.	Pascolo.	1.36	—.71
	Somma Pert. Cens.	15.41	46.96

Beni di diretta proprietà degl'istanti, e di proprietà utile di Facchini Antonio q.m Sante.

1918.	Pascolo	1.26	—.66
1919.	Castagneto	1.83	6.57
1920.	Vigna in colle.	12.58	52.56
1921.	Casa colonica	—.24	7.01
2383.	Bosco ceduo forte	4.41	3.35
	Somma Pert. Cens.	20.32	70.18

Li beni sopraddescritti come dal pubblico istromento 31 maggio 1817, atti Bonato Bernardo notaio di Padova All. I, sono aggravati delli seguenti passivi annui livelli.

1. Al R. Demanio in luogo del Priorato di S. Giovanni al tempio. — italiane L. 9.80
2. Allo stesso in luogo del Convento di S. Francesco Grande di Padova — » 16.37
3. Allo stesso in luogo del Convento di S. Agostino. — » 2.56
4. Allo stesso in luogo del monastero di S. Caterina. — » 27.43
5. Alla Custodia 1.ª Diaconale di Padova, così depurate dal quinto — » 5.73
6. Al nob. marchese Lazzara comprese onoranze — » 34.02
7. Al nob. Zacco — » 22.51
8. Ad Alessandro Martinati, depurate dal quinto — » 5.69
9. A Francesco Cuccato — » 12.53
10. Alla Cappellania di S. Michele in Duomo di Padova depurate dal quinto — » 11.05

Sono in tutto italiane L. 147.69

Li canoni attivi da esigersi sulli beni di diretta proprietà sono in complesso, come dal succitato istromento dell'importo di italiane L. 150.46.

CONDIZIONI.

I. Li beni saranno venduti cumulativamente in un solo lotto.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare un decimo del prezzo a garanzia della sua offerta che gli sarà restituita al chiudersi ove non resti deliberatario, e che sarà invece trattenuto in conto prezzo se ad esso segua la delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà versarsi dall'acquirente nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura a libera disposizione dei venditori in valuta d'oro, o d'argento di giusto titolo e peso al valore della Sovrana tariffa entro giorni tre continui successivi alla approvazione che dovrà essere impartita dall'I. R. Tribunale Prov. di Zara per l'interesse dei minorenni dallo stesso tutelati sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio, spese e pericolo del deliberatario quando mancasse nel detto termine al pagamento.

IV. Le spese tutte dell'asta e quelle d'imposta pel trasferimento della proprietà dei beni subastati del compratore staranno ad esclusivo carico del medesimo, oltre al prezzo di delibera.

V. La definitiva aggiudicazione e rilascio al compratore del documento Ufficiale della seguita vendita non potrà aver luogo se non se dietro istanza del deliberatario colla quale egli documenti legalmente di aver soddisfatto a tutte le condizioni dell'asta: il possesso poi materiale dei frutti e rendite dei beni di che trattasi, e li pesi inerenti avranno effetto pel compratore col giorno 8 ottobre 1856.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città e nel Comune Vo, nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este, li 25 agosto 1856.
Il R. Pretore A. POGNICI.

N. 2882 — 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che sull'istanza 8 luglio 1856 n. 2882, di Antonio fu Giovanni Candiago di Cappella, patrocinato dall'avv. D.r Lustro Montalti, in confronto dei coniugi Giorgio Gallo di Agostino e Maria dal Cin Gallo di Antonio di Sarmede, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 15, 22 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto indicato, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa, del decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trova l'immobile apparente dalla stima 13 giugno 1855, eseguita dagl'ingegneri sigg. Domenico D.r Fioretti e Francesco D.r Pellatis, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per peggioramenti e guasti.

III. Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte alcuna dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle dalla delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d'oro, o d'argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, l'intiero importo dello stabile deliberato meno il decimo che avrà come sopra depositato all'atto dell'asta.

VII. L'esecutante però resta esonerato dal deposito d'asta, ed inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato, e fino alla concorrenza di esso, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive, salva liquidazione e pareggio.

VIII Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà indilatamente al reincanto dello stabile deliberato, senza nuova stima, a qualunque prezzo, e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli ecc. ecc., staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi situato in Sarmede Distretto di Serravalle.

Casa di abitazione con stalla posta fra l'abitato di Sarmede in mappa al n. 684, di pert. 0:15, rendita l. 9:24, stimata austr. l. 600.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in piazza di Sarmede, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 9 luglio 1856.
TON Pretore.

N. 5630. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza di Gio. Batt. Casoni q.m Giacomo di Bribano, contro i fratelli Pietro e Giovanni Burlon fu Francesco di Baldeniga nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nel giorno 13 settembre 1856 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., procederà al quarto ed ultimo incanto dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, meno i creditori inscritti, dovranno depositare all'offerta a. l. 300 effettive, le quali saranno a diffalco del prezzo, se deliberatarii, restituite in caso inverso.

III. Il prezzo verrà pagato un mese dopo la graduatoria ai creditori fino alla concorrenza delle iscrizioni e relativi accessorii, il di più agli esecutanti.

IV. Il deliberatario potrà farsi aggiudicare gl'immobili deliberatigli, quando avrà soddisfatto al debito, ma il possesso materiale potrà ottenerlo subito dopo la delibera, decorrendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo offerto.

V. Le tasse di traslato, bolli ed altro dovranno essere a carico del deliberatario, così pure le imposte arretrate fino all'ultima rata antecedente alla delibera, il di cui importo per altro sarà scontato dal prezzo; quelle poi dopo la delibera saranno tutte a suo carico.

Descrizione degl'immobili da escutarsi.

In Baldeniga Comune di Belluno Casa di nuova costruzione incompleta ad uso di osteria composta a pian terreno di entrata, cucina con rottonda, sbrattacucina e stufa sulla destra, cantina ed altra stanza a sinistra; in primo piano a cui si ascende per scala di legno a due rami, di un salotto, e quattro camere discrettamente abitabili, del secondo piano senza travatura e divisioni, coperta a coppi, con stalla aderente a mattina, e tettoia parimenti coperta a coppi, sita presso la R. strada con fondo verso mezzodì ad uso di cortile, piccolo fondo a ortaglia della superficie di passi 727, compresa l'area della casa, tra confini a mattina nob. Giuseppe Pagani, mezzodì Comune di Belluno, sera strada comunale di Socchieva, e settentrione strada Regia, censiti questi immobili nell'estimo stabile ai nn. 158, di pert. 1:96, colla rendita di l. —:3[illegible]; n. 1492, casa pert. 0:24, colla rendita di l. 20.08, stimata a. l. 3040.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Belluno e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 4 luglio 1856.
Il Consigliere Dir.
BORTOLAN

N. 6086. — 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Udine 29 giugno decorso n. 13768, si rende pubblicamente noto che, in seguito ad istanza dei sigg. Bortolommeo e Francesco fratelli Tommasoni contro Antonio e Luigi padre e figlio Caciti possidenti di Aurava avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 settembre venturo l'esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, e ciò nella sua residenza ed avanti apposita Commissione.

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti il fondo non potrà esser venduto a prezzo inferiore alla stima di a. l. 2950, risultanti dal protocollo di stima 3 dicembre 1855 n. 21681, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire l'importo dei crediti prenotati sui detti beni

II. Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente a cauzione depositare in moneta sonante a corso legale il decimo del prezzo d'asta e il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto, dettrato l'importo del deposito che avrà effettuato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, ed inerenti aggravii.

V. Lo stabile viene venduto come descritto nel protocollo di stima ma senza nessuna garanzia e responsabilità, nè per la quantità, nè per altra causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà provveduto ad un nuovo incanto a suo danno e spese, facendo fronte colla somma depositata nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Terreno aratorio detto Comunale ossia Braida del Moro con gelsi situato in pertinenze di Aurava, Comune di S. Giorgio, Distretto di Spilimbergo delineato in mappa di Aurava al n. 242, di pert. 5:65, colla rendita di l. 12:83, e n. 243, di pert. 6:42, colla rendita di l. 11:11.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, nella piazza in Aurava ed in Spilimbergo, nonchè nel foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 17 luglio 1856.
COSATTINI Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 5258. — 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero si rende noto che, ad istanza del sig. Vittore Collavo quale subingresso alle ragioni Maruzzi, ed al confronto dei debitori Augusta Businari-Collavo, Pietro D.r Businari, Teresa Covin, ed Anna Checchini per sè e quale tutrice ai minori Businari del fu Luigi, e dei creditori inscritti I. R. Delegazione in Padova, Francesco Antonio Bianconi, Domenica, Angela, e Giulia Aguggiaro, Giustina Cabrelle, ed Antonia Macchian in luogo della fu Antonia Aguggiaro avrà luogo nei locali di questo Uffizio nei giorni 10 e 24 settembre, e 29 ottobre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in via esecutiva degl'immobili in seguito descritti, e sotto i capitoli seguenti:

I. Gl'immobili la cui più dettagliata descrizione ed identificazione è contenuta nella stima peritale relativa al protocollo 15 dicembre 1817 al n. 4157, della cessata I. R. Pretura in Piazzola, ed in questi atti custodita, saranno divisi nei XII seguenti lotti.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima in effettiva moneta metallica a corso di tariffa da imputarsi nel prezzo se riuscirà deliberatario, e da restituirsi altrimenti alla chiusura dell'incanto.

III. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima posto di contro ai rispettivi lotti, ed al terzo potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore giusta le risultanze dell'ascolto dei debitori e dei creditori inscritti.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare l'intero prezzo, meno il tratto del deposito, fra dieci giorni dall'intimazione del Decreto di delibera sempre in sonante moneta metallica a corso di tariffa e non altrimenti.

V. L'uso ed il godimento dei fondi avrà principio coll'11 novembre 1856.

VI. Avrà obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti al fondo subastato, e di soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in poi.

VII. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti fissi alle acquistate realità per quanto si estende il prezzo di delibera.

VIII. Tutte le spese di procedura esecutiva a cominciare dall'istanza di pignoramento 4 maggio 1847 n. 1604 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto al censo, ed altre relative saranno pagate dal deliberatario all'avv. procuratore della parte esecutante dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

IX. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse potrà il deliberatario chiedere ed ottenere il dominio delle realità esecutate dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione.

X. Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni d'asta si potrà procedere alla rivendita a tutto di lui danno e spesa anche a prezzo inferiore della stima, ed a senso del § 438 G. R.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi in Comune di Curtarolo, Distretto di Camposampiero Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 2:1 con casetta e capanna in contrada delle Basse o Pieve tenuti in usufrutto da Angela Gelain-Seraggiatto, tra i confini a levante e tramontana Bertolini Loco Lazzara, mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo, ponente eredi Businari, in estimo stabile alla ditta eredi Businari sotto i nn. di mappa 1274, 1275, 1276, 1769, 1389 in parte, colla rendita censuaria di l. 31:20, stimati col riguardo all'onere di usufrutto l. 493.

Lotto II.

Campi 1:2:019 a. v. in contrada suddetta da Covin Teresa, tra i confini a levante queste ragioni col n. 1, mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo, ponente Magarotto e Giustinian, tramontana Bertolini loco Lazzara ai nn. di mappa 1389 in parte, e 1510, della rendita di l. 14:04, stimati l. 429:80.

Lotto III.

Campi 1:1:039 a. a. v. in parte prativo nella stessa contrada, tra i confini a levante Crovato, mezzodì Bertolini loco Lazzara, ponente e tramontana Giustinian e Dolfin sotto i nn. 1392, 1393, 1794 1797, colla rendita di l. 14:73, stimati l. 247:60.

Lotto IV.

Campi 0:3:094 prat. a. v. nella stessa contrada tra i confini a levante Beneficio Parrocchiale di Curtarolo, mezzodì e ponente Bertolini loco Lazzara, tramontana Camerini, ai nn. 1287, 1288, colla rendita di l. 17:82, stimati l. 204:80.

Lotto V.

Campi 0:0:113 arat. in detta contrada, tra i confini a levante, mezzodì e ponente Camerini con carreggiata, tramontana Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo al n. 1271, colla rendita di l. 0:91, stimato l. 46.

Si fa avvertenza che i fondi relativi ai suddetti cinque lotti sono soggetti agli oneri livellarii verso la Chiesa Parrocchiale di Curtarolo di rispettive ex venete l. 60:12, e 7:8.

Lotto VI.

Campi 2:0:25 a. v. con casolare in contrada Lusiana lavorati da Lisetto Paolo, tra i confini a levante Beneficio Parrocchiale di Curtarolo, mezzodì Cristina co. Zigno, ponente e tramontana Martinato loco Favaretto, sotto i nn. 1399, 1400, 1401, 1799, 1800, colla rendita di l. 29:40, stimati l. 796:40.

Lotto VII.

Campi 1:1:100 a. a. v., parte a bosco ed a prato con casa rurale, tra i confini a levante strada comune, mezzodì queste ragioni col lotto VIII, e Bianconi Francesco loco Loviselli, ponente Trieste e Zannini, tramontana Zannini, Trieste e Camerini, sotto i nn. 634, 635, 673, 672, 674, 676, 1607, 1901, 1902, colla rendita di l. 17:07, stimati l. 685.

Lotto VIII.

Campi 0:1:007, pascolo e boschivo con porzione di casa in contrada dell'Osteria tenuto da Francesco Bianconi, tra i confini a levante Bianconi, loco Loviselli, mezzodì e ponente fratelli Zannini, tramontana Zannini, e lotto VII, sotto i nn. 669, 1614, 1615, 1607, 1613, 2, colla rendita di l. 29:24, stimato l. 719:60.

Lotto IX.

Campi 1:0:195 prat. in contrada del Casolin, tra i confini a levante e mezzodì Rossi Giacomo, ponente e tramontana Trieste al n. 186, colla rendita di l. 12:90, stimati l. 289:80.

Lotto X.

Campi 1:0:095 prat. arb. vit. tra i confini a levante Aguggiaro, mezzodì Bertolini, ponente Zaramella, tramontana Naccari, Beneficio Parrocchiale di Curtarolo al num. 179, colla rendita di l. 15:91, stimati l. 180:[illegible]

Lotto XI.

In Comune di Piazzola Distretto e Provincia di Padova.

Campi 1:2:160 prat. in contrada della Fratta tra i confini a levante Crovato, mezzodì Argine strada, ponente Marina, tramontana Favaretti, ai nn. 14[illegible], 145, colla rendita di l. 23:[illegible], stimati l. 455.

Lotto XII.

Campi 3:3:116 prat. [illegible] in detta contrada, tra i confini per un corpo a levante Gen[illegible] Angela, ponente queste ragioni, mezzodì Scolari e Loviselli, tramontana Argine strada, e per l'altro a levante queste ragioni, mezzodì [illegible] ponente Loviselli, tramontana Argine strada, e di là Trieste e Marina, ai nn. 157, 56, colla rendita l. 70:50, stimati l. 10[illegible]

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 28 luglio 1856.
Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 3994. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla sua deliberazione [illegible] agosto 1856 n. 4371, ha dichiarato interdetto dal libero esercizio dei proprii diritti civili, quale affetto da mania pellagrosa Nicolò Fabris fu Silvestro di Navolè Comune di Meduna al quale fu da questa Pretura deputato in curatore Giuseppe Rossi di Navolè.

Ciò si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 11 agosto 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 4375. — 3. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 13 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa residenza in sede di onoraria giurisdizione l'esperimento d'asta del fondo e sub diretto sotto descritto di ragione del curatelato Giuseppe Anzolini sotto le condizioni di cui si darà comunicazione ai concorrenti prima di proclamare l'asta, e di cui potrà qualunque anche prima aver ispezione presso questa Cancelleria.

1. Possessione in Calto detta Bosco, di pert. cens. 188:[illegible], rendita l. 716:94, in mappa ai nn. 875, 876, 877, 878, 109[illegible], 1093, soggetta all'annuo livello di scudi romani 30, valutata l. 10481:79.

2. Sub diretto dominio sopra altro fondo in Calto, di pertiche cens. 239:83, rendita l. 739:13, posseduto ad utile dominio dai fratelli Luigi, Sante, e Pietro Berotti, soggetto a diretto principale verso il sig. Giuseppe Mastella, calcolato l. 5680.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 20 luglio 1856.
Il Pretore
G. SCAPPINI.

N. 4340. — 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 luglio 1855 è morto in Zanè Francesco Vezzaro fu Luigi senza testamento, lasciando i figli Luigi, Gaetano, Giuseppe, Caterina, Angela ed Anna. Essendo ignota la dimora di Gaetano Vezzaro, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato sig. Lorenzo D.r Tovaglia.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 31 maggio 1856.
L'I. R. Pretore
POZZA.
Ortelli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE. ANNO 1856. – N. 204.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere montanistico, con esenzione dalle tasse, all'assessore di Giudizio montanistico, Antonio Stöckl, in ricognizione de' suoi lunghi e zelanti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 5.° reggimento, Emerico Farkas, in ricognizione del salvamento, con pericolo della propria vita operato, di una vita umana dalle fiamme di una casa, che incendiavasi.

Il Ministero dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato Francesco Milcovich, aggiunto pretoriale, in Pretore, e l'aggiunto giudiziario, Pietro Paluello, aggiunto presso le Preture miste in Dalmazia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il maggiore Carlo Pototschnigg, del reggimento fanti Arciduca Alberto N. 44, col carattere di tenente colonnello ad *honores;* ed il capitano di prima classe, Giuseppe Berlekovic, del reggimento fanti barone Airoldi N. 23, in qualità di maggiore. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Nessuna notizia locale importante ci è dato raccogliere da' giornali di Parigi, in data del 30, ieri giunti.

Il *Moniteur* pubblicava parecchie nomine di giudici e supplenti di giudici di pace; e' registrava inoltre il decreto, che conferisce a' commissarii ed espositori stranieri al Concorso agricolo universale del 1856 diversi gradi nell'Ordine imperiale della Legion d'onore. Abbiamo già riferito nelle *Recentissime* d'ier l'altro i nomi degli Austriaci, a cui toccò tale distinzione.

I carteggi di Pietroburgo confermano essere assegnato il 26 agosto per la partenza alla volta di Mosca dell'Imperatore Alessandro e del principe Gortschakoff, che furono già preceduti in quella città dal Corpo diplomatico. Le altre informazioni di Russia continuano a far conoscere le disposizioni prese, in virtù di recenti ukasi, per agevolare l'ingresso dell'Impero a' viaggiatori; disposizioni valevoli pel Regno di Polonia. Quindinnanzi le persone, che fanno giungere artieri e famigli dall'esterno, non avranno più, come per l'addietro, a dar per essi cauzione e fare una dichiarazione in conseguenza.

Il Congresso di Washington ha aggiornato, con uno stesso voto, la strada ferrata del Pacifico e la questione delle tariffe, sì interessante per l'Europa. Il commercio internazionale si dorrà di veder protratta a sei mesi la discussione di quest'ultimo progetto sì liberale. Il sig. Pierce lascierà il potere, senz'aver potuto riuscire in un disegno, in cui si provò due volte durante il suo arringo presidenziale. « Se il sig. Buchanan trionfa, ei sarà » senza dubbio, dice la *Presse*, il continuatore del» le idee liberali dell'Amministrazione presente; ma » se le idee de' *whig* e de' *Know-nothing* la vin« cessero col sig. Fillmore, o se la vittoria toc« casse al sig Fremont, bisognerebbe rimettere « ad altri tempi la speranza d'un nuovo ribasso « delle tariffe. Parecchi giornali d'Europa dimen« ticano questo fatto nelle preferenze, ch'ei ma« nifestano per gli avversarii del sig. Buchanan. »

Abbiamo già detto che i Gabinetti di Vienna e Berlino si erano posti d'accordo circa le osservazioni, da rivolgere in comune alla Danimarca, a riguardo della Costituzione federale de' Ducati tedeschi. Ora, un carteggio, indirizzato da Copenaghen al giornale *Le Nord*, conferma che la risposta del Governo danese alle Note della Prussia e dell'Austria fu diffinitivamente stabilita in un Consiglio de' ministri, tenuto il 22 al castello di Christiansborg; e che il sig. di Bulow, rappresentante della Danimarca alla Dieta germanica, è eletto a notificare quella risposta alle due Corti tedesche.

Il Governo prussiano volge la sua attenzione all'affare di Melilla, e non mancherà di chiedere una sufficiente sodisfazione per gli attentati de' pirati del Riff. Ma a torto, dice la *Nuova Gazzetta prussiana*, alcuni giornali parlarono di pratiche positive, fatte dal Gabinetto di Berlino a questo riguardo, poichè non si conosce ancora uffizialmente quel fatto in tutt'i suoi particolari. La stessa osservazione vale per quanto si disse circa a pratiche fatte dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia.

Parlando del *Memorandum*, che si vuole essere stato presentato alla Conferenza della lega doganale prusso-tedesca, sedente ad Eisenach, un giornale di Vienna asserisce che il Governo bavarese ha, non solo domandato riforme radicali nell'ordinamento del *Zollverein*, ma ancora che sia reso omaggio alla nuova politica mercantile dell'Austria, ed ha espresso il voto di veder in breve quel paese intero nella Lega doganale della Germania.

Si è veduto ieri che, secondo le ultime notizie di Nicaragua, Rivas si fortificava in Leone, ove Walker disponevasi ad attaccarlo; secondo un giornale, si attendeva di veder Costa-Rica invadere di bel nuovo Nicaragua.

Intorno al taglio dell'istmo di Suez, il *Daily News* reca il seguente articolo, che offre un chiaro concetto di quel futuro gigantesco canale:

« Il disegno di scavare un canale navigabile attraverso all'istmo di Suez, riuscirà fecondo, ove lo si ponga ad effetto, di conseguenze del maggior momento, così rispetto al commercio di quel paese, come a tutto quanto l'europeo; e però è nostro animo dare al pubblico que' ragguagli, pei quali ei possa bene intendere il modo, non solo, onde vuolsi dar opera a eseguirlo, ma i passi eziandio già fatti a questo intento.

L'importanza di tal via all'Oceano indiano non era punto sfuggita all'accorta mente del primo Napoleone. Durante la spedizione egiziana, ei non pretermise di esaminare gli avanzi del canale da Suez al Nilo, opera, supponesi, di Faraone, e deputò una Commissione, a capo della quale stava il sig. Lepère, a vedere e riferire se c'era modo di ristaurare l'antico canale o di costruirne un nuovo. La Commissione propugnò il progetto di ristorare il vecchio canale, e avversò quello di aprire una via più diritta tra i due mari, allegando che il livello del mar Rosso avanzava in altezza di dieci giarde quello del Mediterraneo, conforme portavano le imperfette misure, fatte in quell'esame. Lo sgombro dell'Egitto mozzò naturalmente quel progetto, e più non vi si rimise mano da senno fin sotto il regno di Mehemet Alì. Ma l'astuto vecchio pascià oppugnava qualunque disegno, il quale, unendo il Nilo al mar Rosso, avesse a un tempo istesso aperto un canale navigabile alla marina europea, proprio attraverso il cuore del suo territorio; e la credenza generale, benchè combattuta vigorosamente da Laplace, che corresse differenza di altezza fra' livelli de' due mari, fu serio ostacolo, che divertì gli animi dal pensare a una via più diretta.

« Nulladimeno, nel 1841, alcuni ufficiali inglesi verificarono la scoperta, fatta dal maggiore Chesney, che i livelli dei due mari erano quasi eguali, e si costituì una specie di Compagnia, in cui era anche Linant bei, ingegnere francese al servigio del Vicerè, all'intento di perfezionare i disegni e gli studii necessarii a un canale diretto. Nel 1847, il sig. P. Talabot, uno fra' membri di quella Società, pubblicò la relazione dei loro lavori, i quali riuscirono a comprovare, fra le altre cose, che i livelli dei due mari erano eguali, eccetto che nelle vicende delle loro maree. D'allora in poi, quel progetto fu discusso colla maggior lena e e in più forme. Il signor Talabot immaginò un canale, che, movendo da Alessandria e costeggiando la riva occidentale del Nilo, attraversasse questo fiume un po' al di sopra del Cairo, vicino alle cateratte; di là, correndo verso Nord-Est, attraversasse il Vadi Tumilat, avviandosi nella direzione del canale di Traiano, e, passando in mezzo dei laghi salsi, mettesse capo a Suez. Un altro progetto, quello dei signori Barrault, aveva pure fermato il punto di partenza in Alessandria. Pigliando le mosse dal lato orientale di quella città, ossia dal vecchio porto, correva esso attraverso la catena di laghi, che stendonsi sulla riva settentrionale del Delta, e rivolgevasi verso il Sud-Est vicino a Damiata e quindi, attraverso ai laghi Menzalè, Ballàh, Timsà, e i laghi salsi, a Suez. A questo progetto si connetteva un sistema di piccoli canali irrigatorii e di traffico locale, che avrebbe intersecato il paese in più direzioni. Un terzo piano, il solo che tenga qualche probabilità di esser recato ad effetto, è quello, pel quale il signor di Lesseps conseguì un firmano e che fondasi sugli studii fatti da Linant bei e Mongel bei e venne di fresco approvato da una Commissione d'ingegneri, scelti nei principali Stati d'Europa. La linea del signor Lesseps corre da Suez, attraverso ai laghi salsi e al lago Timsà, alla baia di Tinch, il luogo ov'era l'antica Pelusio. Le principali obbiezioni, che si fanno a questa linea, sono le allegate cattive condizioni, che si presentano ai capi estremi del canale, circa la costruzione dei porti necessarii e la difficoltà di aprire canali con tal arte, che non vengano rapidamente ingombrati dal fango, con impedimento e pericolo della navigazione. La bocca settentrionale del disegnato canale risponde nel golfo Persico, che è fiancheggiato, giusta le relazioni della Commissione, da rive di fina sabbia, sopra le quali, in alcuni punti, si rovescia il mare in tempesta, e il letto è pure di fina sabbia, sino a una profondità di 30 piedi, dove comincia il fondo fangoso di quella parte del Mediterraneo. Aggiungesi che quei banchi di sabbia, che circondano il golfo di Pelusio, rimasero inalterabili così nella forma, come nel loro porto, per secoli intieri. Le acque perdono della loro altezza più rapidamente intorno a Tannis, dove lo scandaglio misura 24 piedi a una distanza di 2,500 giarde dalla spiaggia; e questa sorta di fondo si prolunga in direzione occidentale, con poco mutamento, verso Damiata. A Oriente, verso Pelusio, la profondità dell'acque aumenta assai più lentamente; a 7,500 giarde dalla sponda, le acque non passano in altezza 24 piedi, e però mostrano chiaramente che il capo settentrionale del canale dev'essere a Tannis. La Commissione giunse a conchiudere che il canale non porta pericolo d'esser ingombrato dalle sabbie o dal fango, che il Nilo trasporta seco, non essendovi segno che neppur da secoli sia seguito alcun mutamento nella presente forma del fondo: ma aggiunse che piuttosto riesce pericoloso il movimento laterale delle sabbie parallele alle coste, che le tempeste sommuovono, e ad ovviarvi bisognerebbe gettar due moli là dove finisce la sabbia e comincia il fango. La loro direzione sarebbe da N. O. a S. E., e formerebbero un canale largo 400 giarde: il molo settentrionale si stenderebbe 3,000 giarde verso il mare; il meridionale verso il fondo fangoso. Essi sarebbero costrutti di pietre trasportate dalle cave nelle spiagge della Siria, oppure da Cipro o Rodi.

« Il capo meridionale, quello di Suez, non par che presenti serie difficoltà. Gli scandagli variano da 5 a 13 giarde; il fondo è di fango sì tenace, che la *Zenobia*, magazzino di carbone, stette ancorata per tre anni in una fra le parti più esposte della rada, senza che ne seguisse il minimo danno, nè alle sue ancore, nè alle sue gomene. I due moli, per questo capo del canale sarebbero lunghi, l'uno 1600 e l'altro 1200 giarde, a potere raggiungere la profondità di 24 piedi nell'acque. Anche il fondo fangoso di questo porto, a quanto pare, ha patito poco o nessun mutamento per la lunga età. Nondimeno, l'apertura del canale potrebbe alterare quest'importante condizione; ma non sembra che la Commissione abbia timori in questo rispetto: ella dichiara, fondandosi sui proprii esami personali, che affatto chimerici sono i racconti di vaste masse di fango, tenute sospese dalle acque sulle rive del golfo di Pelusio, e d'insalubrità di que' siti. Il canale navigabile misurerebbe intorno a 72 miglia in lunghezza, variando la larghezza da 100 a 130 giarde, e 24 piedi in profondità. In ciascun capo sarebbevi un porto, e un terzo porto sarebbe costruito al lago Timsà, dove risponderebbe anche il canale d'acqua dolce del Nilo, vicino al Cairo, attraverso al Vadi Tumilat, adatto, non solo all'irrigazione, ma anche al traffico interno. La somma, che, giusta il prospetto, bisognerebbe a recar ad effetto questa vasta impresa, importa otto milioni di sterline, compresovi il pagamento degl'interessi del capitale durante la costruzione del canale, essendosi accordato, a condurla a fine, lo spazio di sei anni, da contarsi dalla data del firmano 1.° gennaio 1856. Si obbiettò che un canale da Tannis a Suez annullerebbe il commercio di Alessandria, il cui porto riuscirebbe inutile, eccetto che nei rispetti militari: ma dubitasi che possa seguire alcuna importante differenza, quanto al commercio per terra colle Indie. Il traffico diretto tra Alessandria e il Cairo rimarrebbe probabilmente nei termini, in cui trovasi di presente, poichè la via pel nuovo canale riuscirebbe più lunga e più costosa. Per quanto è al nostro paese, è chiaro che quel canale darebbe vita, non solo ad una rivalità commerciale tra noi e le nazioni sulle coste del Mediterraneo, rispetto al nostro commercio colle Indie, ma inoltre esporrebbe i nostri possedimenti in quel paese ad un assalto improvviso dei Francesi. Noi non ci curiamo molto di quest'ultimo pericolo. Simile impresa richiederebbe troppo ragguardevoli apparecchi nei porti del Mediterraneo, che non potrebbero farsi così segretamente, nè così rapidamente, da impedir che l'Inghilterra vi facesse i necessarii provvedimenti; e inoltre fu particolarmente stipulato che il canale sarà rigorosamente neutrale, come i Dardanelli.

« Senza dubbio, le nazioni dell'Europa meridionale gioverebbersi largamente dei comodi, procacciati loro in tal modo di commerciare attivamente coll'Oriente; ma noi abbiam tanta fiducia nell'energia e nello spirito imprenditore dei nostri mercanti, e nei vantaggi che ci risultano dai loro immensi capitali e dalla loro mirabile costituzione commerciale, che poco o niente temiamo che il nostro proprio commercio ne rimanga danneggiato, mentre quello colle Indie sarà senza dubbio largamente giovato dalle importanti agevolezze di comunicazione con ogni parte dell'Europa, comunicazione che sarebbe guarentita dal compimento del canale dell'istmo di Suez. » *(Corr. Ital.)*

La recente zuffa coi pirati del Riff, e la conseguenza ch'ella può avere, destano naturalmente la curiosità di conoscere quei paesi e que' popoli poco noti. Crediamo perciò che riuscirà grata a' lettori la seguente memoria, scritta, a quanto si vede, da penna maestra, e che l'*Unione* ha tradotto dal tedesco:

« *Mogrib-ul-Aksa* (l'estremo occidente, o all'occidente del tempio di Salomone a Gerusalemme) chiamano gli Arabi la vasta regione, che comprende gli Stati di Fez, Marocco, Segelmessa e Tafilet, come anco le Provincie di Daraa, Guzzula e Sus-ul-Akha, con una superficie di 163,600 miglia quadrate d'Italia. Nella parte settentrionale di questa regione, al Sud-Est della città di Fas o Fez, tra il torrente Mulvia e le sorgenti dei torrenti Warga e Leven, che poi si gettano nel Sebù, si distacca dalla catena principale dell'Atlante un'appendice, che si chiama il Piccolo Atlante, e nella lingua del paese *Er-Rif*, che spaccasi poi in due metà, di cui l'una si prolunga verso il capo delle Tre Forche o *Ras-ud-Deir*, e l'altra verso il capo Spartel. Altre ramificazioni minori formano nel Mediterraneo i promontorii Quilates, Negro e di Ceuta, e sulla costa dell'Oceano il Ras-ud-Durà, la Punta Bianca, il Ras-ul-Hudik o capo Cantin, il Ras-Ferni o capo Ger, e le punte Tafelane, Agulon e Nun.

« Gli Amazinghi o Mazinghi, cioè nobili, liberi, chiamati comunemente ed impropriamente Berberi o Bereberi, sono i legittimi discendenti degli antichi abitatori, non solo del Mogrib-ul-Aksa, sì anche di tutta l'Africa settentrionale, dalla superiore sponda occidentale del Nilo e dalla catena delle Oasi, che percorre all'occidente dell'Egitto sino alla costa dell'Oceano Atlantico, e dalla riva del Mediterraneo, come anco dalle alture dell'Atlante, sino all'orlo meridionale del gran deserto di arena dell'Africa: e se nelle antiche geografie si trovano sotto il nome di Getuli o Melano-Getuli (Getuli neri), pure gli scrittori greci e romani li rammentano altresì colla originaria loro denominazione di Mazyes, Mazisci, Mazyces e Mazichi. Da loro traggono origine tutti gl'indigeni della Mauritania, Numidia e Libia: i Cabaili o Cabili in Algeri, i Zuavi a Tunisi e ne' dintorni dell'isola del Garbo (Gerbi), gli Aleemhi a Tripoli, i Tibbui, Tuarriki e Tuatti nel gran deserto. Quelli, che sono al presente nel Regno di Marocco, si dividono in Berberi e Scellochi. I primi abitano ad ostro della parte boreale dell'Atlante, ove sono chiamati comunemente Riffei dalla montagna di Er-Riff. Di costà si estendono sino alla Provincia di Tedla, ove cominciano i Scellochi, i quali abitano i dintorni di Mekness o Mequinez, quindi anco le falde occidentali di quella montagna, la pianura di Omm-er-Rebeh, il Transift e specialmente le ultime ramificazioni dell'Atlante sino al basso.

« Dirimpetto alla gran catena, e nel Regno di Tafilet e di Segelmessa, come anco nel Bilod-ul-Gerid (paese de' datteri), e nel Hharib, abitano più altre tribù di Amazinghi, tra cui la più importante è quella de' Filleli.

« A tramontana, e fino alle sponde del Mediterraneo, tutta la montagna, colle ubertose sue valli, è posseduta esclusivamente da' Riffei, tra' quali furono, un tempo, famose e potenti le tribù dei Ganeri, Masmudi, Zeneti, Ghirvanni, ecc., tutti nomi che derivano o dai capi che li condussero nel Mogrib, o dalle montagne ove presero stanza.

« La lingua degli Amazinghi, che nella costruzione grammaticale, non però nelle parole, si associa alla famiglia delle lingue semitiche, è parlata da numerose popolazioni, le quali del resto, non sono collegate nè da costumanze, nè da relazioni politiche, ma sono invece divise tra loro da irreconciliabili interesse.

« Di quella lingua sono pur numerosi i dialetti, che soglionsi chiamare atlantici, ma differiscono pochissimo tra di loro; e come differiscono ad un dipresso tra loro, al Sud dell'Europa, la lingua italiana, spagnuola e portoghese; o al nord, la tedesca, danese e svedese: o in Italia, i dialetti genovese, veneziano e napolitano.

« Queste diverse popolazioni di una medesima razza formano, nel Sultanato di Mogrib-ul-Aksa, circa due milioni e mezzo di anime. I Riffei, come in gran parte anche gli altri Berberi, vivono abitualmente sotto tende, e talvolta in caverne poste in alto, in siti poco accessibili, ove conservano l'originaria loro indipendenza; obbediscono ai loro Amazinghi o Amucrani, cioè comandanti od anziani, uno de' quali, or son 35 anni, sostenne una sanguinosa insurrezione contro l'Imperatore di Marocco, che durò più anni. I Riffei sono bianchi, di media statura, di belle forme atletiche, ordinariamente snelli, arditi e vigorosi e pieni di vita. Le capigliature bionde non vi sono rare, a tal che si prenderebbero per abitanti dell'Europa settentrionale, piuttosto che per Africani. Vestono una semplice camicia senza maniche, con pantaloni; si radono la testa, meno la parte posteriore; non portano barba, meno piccoli mustacchi e un pizzetto al mento (moda che forse presero dai Portoghesi o dagli Spagnuoli.) Abitano sulle alture, in capanne o caverne, come gli antichi Trogloditi. Al piano, hanno case di pietra o di legno, cinte da muri in macia, con molte feritoie. Sono impetuosi, audaci e implacabili nell'odio; sono abilissimi nel nuoto, ma la caccia è il principale lor passatempo. Sono estremamente affezionati ai loro fucili, per ornare i quali in argento od avorio spendono assai. Dalla pastorizia traggono il principale loro nutrimento, ma coltivano anche i campi ed allevano molte api. Il loro modo di vivere li rende vigorosi e turbolenti; come Maomettani, sono giurati nemici de' Cristiani, e nell'intolleranza e fanatismo superano di lunga pezza i Mori, che pure sono un popolo tanto rozzo. Il fanatismo, congiunto alla cupidità, è la causa che li stimola alle loro frequenti piraterie sul Mediterraneo, che durano anche di presente, come lo ha dimostrato la sorte del brigantino prussiano la *Flora*, che nel 1852 fu predato da loro, col macello di tutto l'equipaggio. »

Un nostro amico (dice il sopraccitato giornale), che percorse con una riconoscenza francese, comandata dal generale Bugeaud, una parte del paese de' Riffei, ci conferma i ragguagli contenuti in questo articolo, e soggiunge che una spedizione nel Riff è fatica perduta, o da costare immensi sacrifizii senza produrre verun risultato: perchè quei selvaggi da un dirupo si ritirano in un altro, sempre difendendosi validamente dietro i burroni o gli scogli, ove è quasi impossibile di poterli raggiungere, e dove le truppe europee devono percorrere luoghi deserti e quasi sempre penurianti di acqua. I Riffei, sloggiati da un distretto, passano in un altro; e per domarli bisognerebbe conquistare tutto il paese, che, come abbiamo veduto, è assai vasto, e in più siti quasi impraticabile.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO VIII.

Come il signore di Bourganeuf ponesse di bel nuovo una pulce nell'orecchio del signor di Brancas.

Abbiamo detto che il signor di Brancas era rimasto seduto a tavola nella tenda ducale, mentre gli altri commensali ne uscivano; egli era in preda alla più viva agitazione, quando scorse Bufile e gli accennò di restare con lui.

Bufile non sapeva punto di che si trattasse; ma, alla faccia sconvolta del duca, da un lato, dall'altro al turbamento estremo, che gli era paruto osservare nella duchessa, vedendola uscire, indovinò che la gelosia del suo onorato padrone dovess'essere stata stimolata da un qualche pungolo, e tennesi in guardia.

— Bufile!.. chiamò di repente il signor di Brancas.

— Monsignore... rispos'egli con rispetto.

Il duca alzò la testa, girò intorno attento lo sguardo, e vide affatto vuoto il ducal padiglione. Il Duca di Borgogna medesimo era uscito per servir di braccio la signora di Brancas e condurla all'alloggio, ch'erale stato per ordine suo apparecchiato nella parte ancor abitabile del castello di Granson: la qual parte era l'ala, in cui, prima dell'assedio, il comandante della guarnigione svizzera aveva le stanze.

— Siamo soli? chiese il signor di Brancas com'uomo inquieto e sospettoso.

— Capperi! rispose Bufile, vorrei credere.

— Ho a parlare di cose importanti.

— È facile, monsignore, poichè sono d'umor grave oggi.

E Bufile si avviò all'ingresso della sala del banchetto, e si assicurò che nessuno origliasse agli usci. Intanto, il signor di Brancas aveva a poco a poco ricoverati gli spiriti, e convinto di quell'assioma che il miglior mezzo di trovare la verità è cercarla di sghembo, disse sbadatamente a Bufile:

— Ami ancora Perinetta?

— To', to', pensò Bufile, son queste le cose importanti, di cui vuol parlarmi? o veramente, faremmo a farcela? Per Bacco! starò sulle mie.

Indi rispose con un sospiro:

— Ahimè! non si guarisce del mal d'amore in una settimana, monsignore.

— Dunque l'ami ancora?

— Perdutamente... da matto.

— Quand'è così, devi odiare violentemente il visconte Amalrico?

— Sì, e no, ei rispose. Sì, quando penso al mio amore; no, quando mi ricordo che, senza di lui, Bufile ed il duca di Brancas avrebbero terminato l'illustre lor vita in piazza di Grève.

Queste parole, dette alla carlona dal Napoletano, cosparsero di livido pallore la fronte del vecchio duca; ei prese a pensare che, se Amalrico amasse sua moglie, egli, Brancas, ucciderebbe inevitabilmente Amalrico: Amalrico, cui andava debitor della vita.

— Dunque non sei geloso? ei riprese.

— Gelosissimo, monsignore!

— Da senno? sei geloso? esclamò il vecchio duca, gongolando di trovare in altrui come un riflesso del male, che lo rodeva.

— Come tre tigri in una, monsignore.

— Bene! in questo caso, vedi, tu devi odiare il visconte.

E il duca ficcò un acuto sguardo in volto a Bufile, il quale era in quel momento ammirabile per l'impassibilità.

— L'odio e l'amo, disse lo scudiere.

— Se ami Perinetta, mi pare impossibile.

— Pur vi dico la verità.

— Dunque vuol dire che il visconte non ama Perinetta.

Bufile si scosse di nuovo, e stette sempre più all'erta.

— N'è cotto fradicio anzi, rispos'egli franco. Ma...

— Ah! disse il duca, il quale tornò a perdere tosto la pacatezza, che aveva un istante acquistata; c'è un ma?...

— Credo che Perinetta l'ami un po' meno...

Il duca si scosse egli pure.

— E che, proseguì Bufile baldanzoso, ciò sia perch'io le piaccio adesso un po' più.

Il signor di Brancas scorse coll'occhio i vezzi stantii del suo scudiere, indi pensò alla snella e vispa taglia d'Amalrico, e involontariamente, a dispetto della sua agitazione, diessi a ridere in faccia a Bufile.

— Che volete? ripigliò Bufile senza perder iota della superba franchezza, di cui il sappiamo dotato, quella piccina ha un debole per gli uomini di spirito.

— Ella? una cameriera? Oibò!

— Va in dolcezza a' bei versi.

Il duca non dimenticò per poco le sue torture, tanto l'amor di Perinetta per la poesia gli parve piacevole.

— Credi tu forse, bestione, diss'egli, che il visconte sia un imbecille?

— No, egli ha anzi qualche ingegno, rispose il Napoletano con far da protettore, ma non è poeta, ch'io sappia... e la poesia fa girar il capo alle donne.

— Oh! via, ser Bufile, esclamò alteramente il signor di Brancas, perchè non mi dite alla bella prima che la duchessa è invaghita di voi, che verseggiate, in confronto mio, che non ho mai avuto questo difetto?

— Monsignore, disse con gravità lo scudiere, io son vostro servitore obbedientissimo ed umilissimo, e cessi Dio ch'io osi mai dirvi una parola disobbligante; pure...

Il duca aggrottò le ciglia.

— Animo, avanti; pure?... diss'egli in collera.

— Ho conosciuto un bellissimo gentilometto, che verseggiava a maraviglia.

Il pallore del duca s'accrebbe.

— E temo ch'egli abbia verseggiato per la duchessa.

Il duca appoggiò di nuovo la mano rattratta sul manico del suo coltello da tavola, e fu in procinto di recarsi di nuovo il gotto vuoto alle labbra.

— Messer Rodolfino... bisbigliò con mistero Bufile.

L'accesso di subitaneo furore, che s'apprese al signor di Brancas, a questo nome, gli levò quasi dalla mente Amalrico e la sciocca storia del signore di Bourganeuf.

— Bene! pensò Bufile, feci perdere l'orma al bracco.

Ma la gelosia somiglia appunto all'ardore d'un valoroso bracco, il quale può fallar un momento la strada, ma termina sempre col rimettersi sulle fatte; e quindi il duca non tardò a ritornare alla sua idea fissa:

— L'avevi dunque ferito gravemente, il visconte? chies'egli, guardando Bufile con fredda tenacità

Bufile non battè ciglio, e replicò tranquillamente:

— Fu a un pelo che non m'avessi a rimproverar la sua morte.

— E credi... che, prima di te, nessuno...

— Ah! domando scusa, vi capisco, monsignore; prima di me, egli aveva già ricevute alcune correzioni di tal genere...

Il duca fe' un movimento impetuoso, pensando che stava forse per iscovar finalmente il vero.

— Quando pigliai a medicare la sua ferita, continuò Bufile, m'accorsi ch'egli aveva più d'una scalfittura nel corpo: una spadata qua, una stoccata là, ferite un po' da per tutto...

— E quelle ferite... eran esse recenti?

— Oh! tutte rammarginate.

— Animo! pensò il duca, son forse pazzo, ed il gentilometto, di cui parlava Bourganeuf, non ha che far nulla col visconte Amalrico...

Oh! il tremendo supplizio, ch'è il dubbio!

— Ov'è la duchessa? chies'ei poscia di botto.

— Monsignor di Borgogna le offerse la mano per condurla al castello.

— E il visconte... dov'è?

— In verità non so, disse Bufile a ogni evento. Ah! Dio mio, se mai...

E finse un gran turbamento.

— Che è stato? mormorò il duca.

— Temo ch'ei sia... colla Perinetta!

E Bufile lasciò il duca in asso, e fuggì con tal furia, che il sig. di Brancas, sbalordito, non ebbe il tempo di trattenerlo.

— È geloso! pensò il vecchio duca, lieto di trovare suoi simili, e se Amalrico ama veramente Perinetta, ei non può amare...

E il signor di Brancas si fece a meditare colla fronte bassa, col petto ansante, nell'atteggiamento d'uomo, che darebbe la vita per avere la spiegazione d'un enigma.

— Decisamente, pensava dal canto suo Bufile, svignando, la marina è gonfiata; e il meglio era piantare, com'ho piantato, il duca, per andar a *vegliare alla burrasca*, come dicono i marinai della piaggia provenzale.

Il duca di Brancas rimase buon tratto ancora alla tavola deserta, pensoso, meditabondo, tra dubitoso e sperante, e sa Dio quanto tempo sarebbe scorso prima che s'accignesse ad andarsene, se l'arrivo d'un nuovo personaggio non l'avesse dalla sua meditazione distolto.

Quel nuovo personaggio era Bourganeuf, pallido ancora e un po' fremente, il poveraccio, al pensiero di tutte le disgrazie che gli si erano rovesciate addosso; ma egli aveva ricuperato il suo beffardo sorriso, il freddo e pulito aspetto, e abbordò il duca senz'ombra pur d'imbarazzo.

— E così? signor duca, egli disse, voi restate inchiodato a mensa?

Il duca alzò il capo e si lasciò andare ad un'esclamazion d'allegrezza.

— Ah! siete voi, messere?

— Son io, signor duca. A che pensavate voi qui?

— Alla politica, rispose il signor di Brancas, tanto per rispondere, poichè quella interrogazione diretta il poneva in impaccio.

— Al pari di me, disse Bourganeuf, poichè ritorno dal lago, ove m'occupava di politica anch'io.

— E... con chi, di grazia?

— Col signor Scipione, rispose burlevolmente Bourganeuf.

— Lo scudiere dell'ambasciatore del Re di Francia?

— Appunto con lui, messere.

— Lo conoscete dunque?

— Oh! certissimamente... Ci siamo visti a Parigi.

Il duca si sentì inondare di gioia.

— Chi sa, pensò, che Bourganeuf non parlasse di lui a tavola?

— Ah! il conoscevate, sì?

— Da lunghissimo tempo.

— Da vero? E dove foste insieme la prima volta?

— A Parigi, signor duca.

— A Parigi! esclamò vivamente il duca.

— Nel Paese Latino, una sera.

— Affè mia! esclamò il vecchio duca, assumendo un far gioviale, ora indovino.

— Che cosa indovinate, messere?

Il duca strinse l'occhio e guardò Bourganeuf:

— Non è egli desso forse?

— Desso! Chi?...

— Eh! via, desso, quello che...

— Quello che?... ripetè Bourganeuf, facendo le viste di non intendere.

— Lo scolare gentiluomo, di cui parlavate stasera.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199 e 200.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 2 settembre.

Ieri gli allievi di questo Istituto centrale dei ciechi fecero il loro solenne esame, alla presenza del R. barone Delegato, e di altre primarie Autorità, unitamente ad uno scelto numero di persone.

È difficile esprimere il generale interesse, e la pubblica commozione degli astanti, nel sentire giovanetti privi del più bel dono di natura, la vista, a leggere, a scrivere, a far operazioni d'aritmetica con numeri interi e frazioni, a rispondere francamente a molti quesiti di religione, di grammatica, di storia, di geografia, di storia naturale, di fisica popolare, e a distinguere con precisione le varie monete, specificandone il metallo su cui erano coniate.

E perchè alla sorpresa non mancasse il diletto, ognuna delle materie veniva segregata dall'altra con un pezzo di musica dei più rinomati maestri italiani, eseguito dagli stessi ciechi, e quello che è più meraviglioso con qualche pezzo a due e a quattro mani sul pianoforte, composto da un cieco, che serve di ripetitore di musica agli alunni.

L'esercizio però che incontrò e riscosse l'ammirazione comune, fu quello che un cieco dettò alcune frasi musicali ad un altro cieco, e questi le scrisse, e subito dopo le espresse col canto.

Fregiati i più distinti allievi, per mano del predetto R. Delegato, della medaglia d'onore, si esaminarono i prodotti dei loro lavori, i quali consistevano in panieri e cestelli di vimini bellamente intrecciati di una laminetta, in cesti ordinarii di vinco, in oggetti di tornio, ed in cordoncini di varie specie, cose tutte eseguite con sì bella disposizione, da non potersi credere frutto d'individui privi degli occhi.

Sia quindi lode al benemerito istitutore di quello Stabilimento, chiarissimo prof. ab. cav. Configliacchi, che col sagrificio di quanto possedeva l'eresse e lo mantenne, finchè concorse l'eccelsa Autorità superiore a riconoscere l'Istituto, e dotarlo col fondo territoriale; e lode al direttore ab. Candotti, che ora, con vera abnegazione di sè medesimo, si dedica interamente al ben essere avvenire di tanti infelici.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° settembre.

Sua Em. il Cardinale principe Chigi ebbe il 30 agosto una conferenza con S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein.

(O. T.)

Togliamo alla *Gazzetta di Vienna* un prospetto dei servigii, prestati dalla gendarmeria nel trimestre dal 1.° maggio a tutto luglio dell'anno in corso. Da questo risulta una nuova e splendida prova della vantaggiosa attività di tale istituzione, e della benefica sua ingerenza in tutti i punti della sfera, ad essa assegnata. La gendarmeria eseguì, nel periodo suddetto, 409,636 pattuglie, 27,254 scorte di arrestati, 2509 accompagnamenti di viaggiatori e corrieri, 5713 assistenze a dibattimenti giudiziarii, 596 accompagnamenti di piroscafi; gli arresti da essa operati furono: 3 per alto tradimento, 62 per offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa imperiale, 13 per perturbazione della pubblica tranquillità, sollevazione e ribellione, 543 per pubblica violenza, 89 per abuso del potere d'Uffizio, 129 per falsificazione di carte di pubblico credito e di monete, 77 per perturbazione della religione, 257 per istupro, oltraggio al pudore ed altri crimini di libidine, 275 per omicidio ed uccisione, 114 per procurato aborto ed esposizione di un infante, 1268 per gravi lesioni corporali, 258 per appiccato incendio, 26,256 per furto, truffa e infedeltà, 540 per rapina, 10 per bigamia, 39 per calunnia, 421 per diserzione, 1736 per aiuto prestato ad autori di crimini; inoltre 694 per offesa in parole o in fatti di un pubblico impiegato, o inserviente, o di una guardia; 705 per opposizione alla gendarmeria ed offesa della medesima; 11,079 perturbatori della quiete, colpevoli di eccessi, ubbriachi, girovaghi; 50 per volontaria mutilazione; 85,388 accattoni, vagabondi, privi di passaporto; 1642 soggetti a coscrizione; 1620 giocatori d'azzardo; 889 condannati perseguiti giudizialmente; 16 portatori di segni politici e sospetti politici; 996 per contravvenzione alle legge sulle armi, 2181 per contravvenzione alle leggi forestali, di pesca e caccia; 1367 per contravvenzione alle leggi regolanti il commercio girovago; 10,122 per contravvenzioni postali od altre; 215,529 poi per altre azioni punibili, non registrate nelle rubriche antecedenti, contro la pubblica sicurezza, quella di singoli individui e contro la pubblica moralità. Inoltre, la gendarmeria ritrovò 670 cadaveri, 384 fra malati e feriti; prestò poi il suo aiuto in 8,235 perquisizioni domiciliari di ogni specie, 3,472 inviti ai Tribunali onde deporre testimonianze, 68 estimi e tare comunali, 46 esecuzioni di sentenze, 4,761 incendii, 104 inondazioni, 36 coscrizioni. Casi di morte ve ne furono 11, per avere la gendarmeria fatto uso delle armi contro ostinata opposizione o tentativo di fuga.

Il modello in gesso della statua equestre dell'Arciduca Carlo è da qualche tempo terminato dal Fernkorn ed attrae molti attenti osservatori. Esso ha dimensioni colossali. Cavaliere e cavallo, presi insieme, hanno l'altezza di 24 piedi. Il piedestallo avrà la stessa altezza, e sarà circondato da gruppi separati di figure in bel movimento e di un eccellente insieme. L'eminente ingegno dell'artista celebra in quel nuovo progetto uno splendido trionfo. Egli ha rappresentato l'eroe in uno de' più bei momenti della sua gloriosa carriera: nel momento, cioè in cui Lannes, nella seconda giornata d'Aspern, diede urto potente al centro della linea di battaglia degl'imperiali. Dopo che l'artiglieria aveva orribilmente fatto la preparatoria sua parte, il Lannes erasi avanzato, con 12 colonne di reggimento a scaglioni, dall'ala destra, e voleva farsi strada ad ogni prezzo. Il corpo solo dell'Hohenzollern, malgrado ogni valore, resistere non poteva a tale preponderanza di forze. Era già fatto un vuoto, e la peripezia era imminente. Allora, l'Arciduca, prese la bandiera del reggimento Zach, chiuse con quel reggimento il vuoto, la peripezia fu allontanata, e fu aperta la via alla più splendida vittoria. L'artista ha rappresentato quel momento. L'Arciduca, a cavallo, slanciasi, sventolando la bandiera in mezzo alla pugna. Cavaliere e cavallo sono pieni di fuoco e d'entusiasmo. È cosa da maestro la posa di ambedue, nella quale vedesi il massimo concentramento di tutte le forze. Se il monumento, gittato in metallo, riesce com'è riuscito nel modello di gesso, farà buon effetto fra le due *Burgthoren* esteriori sito ottimamente scelto per collocarlo, e sarà nobile ornamento della residenza imperiale. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 2 settembre.*

Ieri fu di passaggio da Monza per Vienna, S. E. il sig. conte Federico conte Thun di Hohenstein, *ad latus* civile di S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky, Governatore generale. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra della stessa data.

Questa mattina ebbe luogo l'apertura degli Asili della prima infanzia, nella contrada di S. Zeno.

Intervennero alla pia e commovente cerimonia l'ill. e rev. mons. Vescovo Benedetto di Riccabona, l'I. R. Delegato cav. barone De Jordis (al quale è dovuta la prima iniziativa di tale istituzione), il sig. Podestà Gio. Battista Ferrari, il molto rev. arciprete di S. Luca, don Angelo Fenzi, quello della SS. Trinità, don Gaetano Giobbe, l'economo spirituale della basilica di S. Zeno, don Francesco Piatti, non che altri religiosi, ed alcune delle zelanti promotrici della parrocchia, i quali tutti espressero lusinghiere attestazioni di aggradimento all'opera della Commissione.

Monsignor don Gio. Battista dei conti Giuliari, allora preside della Commissione, in un breve discorso, detto degli scopi del novello Istituto di carità, infervorò i presenti a zelare l'incremento della pia opera, il cui fine principalissimo è quello di porgere alle povere madri, oneste e laboriose, un mezzo di sussidio nell'allevamento dei proprii bambini, ed alla intelligente pietà dei concittadini un novello campo a manifestare siccome in essi i sentimenti di cristiana filantropia vanno uniti all'intendimento di giovare alla diffusione del lavoro delle classi necessitose.

(G. Uff. di Mil.)

Milano 2 settembre.

Nel giorno di giovedì, 4 settembre, e ne' giorni successivi 5, 6 e 7 dello stesso mese, avrà luogo, per cura della Società d'incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti, l'annunziata Esposizione d'orticoltura.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 2 settembre.*

Questa mattina giunse nel nostro porto la R. fregata a vapore inglese il *Vulture*, proveniente in 4 giorni da Malta, comandata dal capitano di fregata Federico Campbell, con 200 persone di equipaggio e 6 cannoni. Essa ha al suo bordo 107 soldati della legione anglo-italiana. *(O. T.)*

TIROLO — *Trento 2 settembre.*

Questa mattina un incendio invase rapidamente tutta la fronte dei fabbricati lungo la piazza di Fiera, di proprietà del sig. Smalz. Abbenchè sollecite accorressero le Autorità sul luogo, e i cittadini col loro solito slancio si prestassero a frenare la vampa, pure tanta era la forza del fuoco, nudrito da un ammasso di legnami disseccati dall'ardente stagione e dal fieno depositato negli alberghi, che fu soltanto possibile di circoscrivere il disastro, in guisa che verso le ore nove non minacciava di oltre diffondersi.

Importa di registrare un fatto degnissimo fra i meriti distinti del bravo corpo di questa I. R. gendarmeria. Nel trambusto e nella confusione per salvare le masserizie delle case minacciate dalle fiamme, erano andati smarriti all'oste sig. Genari numero 110 pezzi d'oro da venti franchi. Erano lievissimi i sospetti sopra alcuni individui, che si aggiravano attorno al luogo ove stavano riposti dopo il trasporto. Nessun nome e solo alcuni dati incerti. Tanto bastò ai bravi gendarmi per isnidare il monello che gli aveva rubati. Essi lo arrestarono, prima ancora che si recasse alla sua abitazione, col danaro in saccoccia. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 agosto.

Ieri, alle 6 pom., partiva alla volta di Firenze mons. Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, internunzio apostolico presso S. A. I. e R. il Granduca di Toscana. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 29 agosto.

Da parecchi giorni s'ode andare attorno una voce, la quale ogni dì acquista maggiore estensione e credenza, che, cioè, fra non molto, mons. Ferrari, ministro delle finanze, sia per essere sollevato all'onor della porpora Cardinalizia. Gli uomini di senno trovano che quel prelato merita bene il premio del cappello; ma si dolgono poi che in tal guisa s'abbia a perdere un ministro molto esperto, e da cui il pubblico s'aspettava grandissimi vantaggi, avendone come garantia le operazioni, già da lui compiute, e quelle che si proponeva di compiere per racconciare le non troppo prospere faccende del nostro erario. Non voglio tacervi poi che i maligni, e quelli che ne fanno l'eco, vogliono sapere, non procedere l'innalzamento di mons. Ferrari interamente da' suoi meriti, ma che possa avervi parte un qualche dissapore nato fra lui ed il primo ministro. Io non ardisco guarentirvi tutto ciò, perchè le persone, le quali ne parlano, mi sono sospette; ma posso assicurarvi che la promozione del ministro di finanze viene riputata giusta e degnissima da tutti i buoni, quantunque si querelino che le virtù di lui siano causa di far perdere all'erario pubblico un savio ed operoso amministratore.

Domenica prossima avrà luogo nel Foro agonale (vulgo, *Piazza Navona*) l'ultimo spettacolo del lago per quest'anno. L'usanza di così fatto divertimento pubblico risalisce al 1652; ma nel 1676 fu dismesso, perchè si stimò ne derivasse infezione nell'aria. Venne poscia riposto in uso nel 1704, ed ha proseguito sempre costantemente fino a noi. Lo spettacolo consiste in allagare la gran piazza, solo per metà verso il Sud, valendosi all'uopo dell'acqua rigurgitante dalle stupende fontane monumentali che in essa si ammirano: anticamente, il lago non si toglieva il sabato sera, per cui alla domenica era di assai maggior estensione che non oggidì, che si suol votar la piazza la sera del sabato, e riempirla la domenica. Entro il lago, nelle domeniche, si ha un passeggio bellissimo di carrozze, ed all'intorno, tanto alle finestre delle case, quanto in istrada, sono affollati gli spettatori, i quali sono rallegrati, nelle ore pomeridiane, da eccellenti sinfonie, sonate dalla banda musicale de' vigili, o pompieri, dipendenti dal Municipio, a cui spetta eseguire lo spettacolo. Esso poi ricorda, come in miniatura, i giuochi navali, che anticamente si eseguivano nel famoso Circo agonale edificato nel luogo ove ora è la piazza già ricordata. Quel Circo, di cui non si conosce il primo fondatore, ebbe moltissima rinomanza: Vespasiano, mentre era edile, lo ricostruì; Alessandro Severo in seguito lo ristorava, chiamandolo *Mammeo*, dal nome di sua madre.

L'artista drammatico, sig. Gaetano Gattinelli, trovandosi qui in Roma, pubblicava nell'*Eptacordo*, giornale di scienze, lettere, belle arti e teatri, un suo progetto circa la formazione di una Società, diretta a migliorare il teatro italiano, sì riguardo agli autori, e sì riguardo agli attori. Lessi di volo quel progetto, e mi sembrò assennatissimo e capace di raggiungere lo scopo, a cui mira, quante volte lo si ponesse in pratica; ma qui sta il difficile, per non dire l'impossibile. Come trovare fra noi chi voglia porre il suo denaro in un'impresa di simil natura? I nostri ricchi aborrono dal rischiare il denaro in cose che, quantunque utilissime, non offrono loro una sicurezza fisica e morale di ritrarne un frutto, che superi per lo meno dieci volte il frutto legale: eglino amano meglio impinguarsi colle usure e col monopolio, lasciando che ognuno a sua posta gridi contro loro la croce.

Mi viene dato per certo che le rimanenti pitture a fresco, le quali dovranno ornare la risorta basilica Ostiense, in numero di trentasei, siano state allogate, parte ai migliori professori di Roma, parte a giovani artisti, che dettero buon saggio della loro perizia nella pittura. Se così è, non dubito di asserire che la ricordata basilica si vedrà bellamente decorata di ottimi dipinti, perchè i professori porranno ogni studio nelle loro opere, allo scopo di non iscapitare nella riputazione, ed i giovani artefici supereranno sè stessi, spronati da nobile emulazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 agosto.

Nel giorno 15 andante mese, verso le ore 2 pomeridiane, s'intese in Sansevero una lieve scossa di tremuoto, che non produsse il menomo danno.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

La *Patrie* pubblica il seguente suo carteggio da Pietroburgo, in data del 23 agosto:

« Nulla di affatto nuovo dopo la mia ultima lettera; tuttavia martedì abbiamo avuto la partenza delle insegne reali per Mosca.

« Le insegne reali sono le corone in diamanti di tutti i Principati e Granducati, di cui l'Imperatore di Russia è Sovrano. Quelle corone, che stanno ordinariamente a Mosca, erano rimaste a Pietroburgo fino dai funerali dell'Imperatore Nicolò I, ed ora vengono trasportate in gran pompa a Mosca per l'incoronazione.

« Fino dalle dieci della mattina, la circolazione era interrotta sulla Prospettiva Newski, la quale conduce direttamente dal palazzo d'inverno alla strada ferrata di Mosca. A dieci ore e mezzo, il corteggio inoltrava assai lentamente, preceduto da uno squadrone di guardie a cavallo, colla lancia in mano. Dieci carrozze della Corte, tirate da sei cavalli e precedute da lacchè colle livree imperiali, contenevano gli alti funzionarii dello Stato, incaricati di trasportare quelle preziose corone. La marciata terminava con uno squadrone di guardia a cavallo. Questo incominciamento di cerimonia avea alcun poco rallegrato il tristo aspetto, che presenta Pietroburgo in questo momento.

« La partenza dell'Imperatore sembra tuttora fissata al 26 agosto, e l'incoronazione al 7 settembre. Già tutte le grandi Ambasciate sono giunte a Mosca. Lord Granville ha lasciato Pietroburgo martedì scorso, ed il sig. conte di Morny, con tutto il suo seguito, è partito iermattina a sette ore. Essi debbono giungere la stessa sera a nove ore, vale a dire debbono percorrere in quattordici ore un tratto, che i treni ordinarii percorrono in ventidue ore. Questa sera, sabato, a sette ore e mezza, partiranno le Compagnie italiane e francese, che trovansi a pieno numero per l'arrivo dei sigg. Bettini e Tagliafico, dei due Lablache, della signora Bosio; e, pei Francesi, dei sigg. Vernet, Deschamps, e specialmente di madamigella Théric, della quale qui già si parla come d'una meraviglia.

« Maddalena Brohan primeggia sempre in tutte le conversazioni tra francese e russo. Essa fu ricevuta a Peterhoff dal generale, ministro della Casa imperiale, e la nostra leggiadra attrice ha ottenuto di rappresentare *Les Demoiselles de Saint-Cyr*, dramma finora proibita dal Comitato di censura.

« Ecco le notizie più importanti. La mia prossima lettera avrà la data di Mosca, e vi parlerà probabilmente dell'ingresso solenne dell'Imperatore. »

INGHILTERRA

Leggesi nella *Neue Zeitung*: « È infondata la voce secondo cui le Potenze occidentali avrebbero indirizzato un *ultimatum* al Re di Napoli. Nullameno il Governo inglese, a quanto rileviamo, diresse testè a Napoli una Nota concepita in termini assai vivi, in cui si accenna nuovamente ad una *dimostrazione*. »

(O. T.)

POSSEDIMENTI INGLESI.

I giornali del Capo di Buona Speranza riferiscono, in data del 31 maggio, come una comunicazione del governatore della colonia faccia conoscere al Consiglio legislativo e alla Camera che il Governo della Regina offre d'inviare ottomila uomini, scelti fra' più giovani e più robusti della legione tedesca, onde riempire le lacune, che si son fatte nella popolazione dei confini. Per conseguenza, il governatore ha proposto alla Camera di votare quarantamila lire di sterlini, destinate a prendere le disposizioni necessarie pel ricevimento e stabilimento dei nuovi emigranti. Questa proposta fu adottata all'unanimità così dal consiglio Come dalla Camera. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 30 agosto.

Il generale Marchesi, capitano generale della Navarra, venuto a complimentare le LL. MM. II. a Biarritz da parte della Regina Isabella II, fu invitato a pranzo alla Villa Eugenia, e ricevette in questa occasione le insegne di commendatore della Legion d'onore. Il suo aiutante di campo ebbe nel tempo stesso la croce di cavaliere.

Scrivono da Parigi il 29 agosto alla *Bilancia*: « Le vacanze si sentono anche in politica, e se non siamo in perfetta bonaccia, la maretta è scarsissima. Il solo pensiero vivace del mondo politico è quello che eccita l'aspettativa del manifesto, dettato al Conte di Parigi dal sig. Thiers. Questo documento comparirà in questi giorni. Si parla molto de' tentativi, fatti dalla veneranda e venerata vedova di Luigi Filippo per impedire il pronunciamento del suo abiatico; ma si afferma che il buon desiderio non è riuscito. I Duchi di Nemours e di Aumale avrebbero unite indarno le loro istanze a quelle della Principessa lor madre. La Duchessa d'Orléans e il signor Thiers sono rimasti inesorabili, e il Conte di Parigi ha dichiarato che i loro consigli erano legge per lui. Le cose sono a questo segno; nondimeno gli orleanisti fusionisti non disperano ancora di ottenere almeno una dilazione.

« Gli orleanisti puri approvano energicamente i progetti del giovane Principe. Da lungo tempo, il romore, che si fa in proposito della fusione, gl'importuna e gl'irrita; credono essi necessario di mostrare che il partito della Monarchia del 1830 non è scomparso. I tempi paiono loro più favorevoli, ora che il partito legittimista è più diviso; anzi, essi pretendono che molti fusionisti torneranno con loro dall'istante che sarà formalmente stabilito che il Conte di Parigi respinge la fusione. Costoro si sottoporranno all'aggiornamento annunziato, deplorandolo nel medesimo tempo.

« Il Governo lascierà egli pubblicare il manifesto annunziato al suo comparire? È dubbio. Da due o tre mesi, l'Amministrazione superiore ha dimesso molto della sua severità in fatto di stampa. La polemica, impegnata tra diversi giornali sulla bandiera tricolore e la bandiera bianca, e la discussione ch'ebbe luogo tra il *Siècle* e il *Constitutionnel* sul carattere politico della situazione, provano questo rilassamento. Se non che le leggi esistono sempre, e chi oserà violarle? Certamente non il *Journal des Débats*, solo organo degli orleanisti a Parigi; che se questo foglio parlerà, sarà segno che potrà farlo senza pericolo. »

Da' carteggi di Francia rileviamo grandissima essere la commozione di Parigi alla pubblicazione delle sentenze di morte, pronunciate dalla Corte delle Assise della Senna contro cinque individui rei d'aver attentato alla vita di Napoleone III. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 agosto.

§ Parlandovi l'altro dì della morte di sir William Temple, dell'incertezza della sua sostituzione a Napoli, e dell'importanza di tal questione nelle presenti congiunture, io non faceva se non precorrere l'opinion pubblica, che certe voci trapelate stuzzicano adesso in singolar modo.

Mi sarebbe impossibile specificar nulla per ora: tutto ciò che posso affermarvi, per saperlo da fonte che ho ogni motivo di creder ottima, è che le ultime notizie, venute da Napoli, non parvero sodisfacenti, e che la questione, non che chiarirsi, s'è inopinatamente intorbidata. Il Re non sembra punto disposto alle concessioni, che la Francia e l'Inghilterra e, sino ad un certo segno, l'Austria attendon da lui, e ch'esse gli domandarono finora, più per deferenza che per sodisfazione. Giusta le informazioni, che mi furono date, certe voci, e parlo delle men favorevoli al Governo napoletano, sparse da qualche tempo dal giornalismo europeo, si sarebbero confermate in modo, da non lasciar dubbio neppure negli animi meno avversi allo stato di cose, che regna a Napoli: fatti d'alta gravità sarebbero stati additati da un organo grave, quasi ufficiale.

Ora, a chi si dee far risalire codeste voci, la cui esistenza è incontrastabile, il cui fondamento non sembra men solido, ma la cui fonte rimane ostinatamente nascosta? Forse alla presenza del signor di Hübner in Napoli? Interrogata da me a questo proposito, una persona, che la sua condizione pone in grado di sapere molte cose, e di saperle in modo sicuro, mi rispondeva con quel sorriso significativo dell'uomo, che vuol sempre stare in sulla riserva: « Una simigliante supposizione non sarebbe impossibile. In effetto, benchè la missione del sig. di Hübner non abbia nulla d'ufficiale, è impossibile che quel diplomatico non abbia, fin dal suo arrivo, per semplice abitudine, per tradizion di mestiere, cercato di veder le carte [illegible] lo diritto. In tal ipotesi, è possibilissimo ch'egli abbia scoperto fatti, la cui gravità gli sia paruta tale da credersi obbligato d'informarne subito il suo Governo. » Ecco le parole testuali, che ho raccolte. Vi ne lascio l'interpretazione; la vostra sagacia vedrà dove tal riserva diplomatica permetta ragionevolmente d'andare (*).

S. A. il Principe Adalberto di Prussia va guarendo della ferita ricevuta nel suo azzuffamento coi pirati del Riff. Quel singolar fatto continua a preoccupare vivamente l'attenzion pubblica. Tutte le voci, sparse finora, circa un intervento armato della Russia, poi dell'Inghilterra, circa la leva di tre battaglioni prussiani, destinati a punire i pirati, sono prive di fondamento. La questione non è tanto semplice, quanto comunemente s'immagina. L'Imperatore del Marocco esercita su quelli del Riff una sovranità più di nome che di fatto, ma della quale conviene però tener conto: onde bisognerà negoziare con quel Principe, prima d'imprendere nessuna spedizione contro il Riff. Il Governo francese sembra ora disposto ad operare in tal senso: il nostro console a Marocco insiste vivamente per un'intervenzione e pel castigo immediato de' pirati. Questo scioglimento dell'affare vi sembra il più probabile; in effetto, avendo tutti i popoli culti dell'Europa lo stesso interesse d'onore e di sicurezza alla distruzione di quel covo di ladroni, la Francia è, per la vicinanza de' suoi possedimenti nell'Algeria, naturalmente designata ad effettuare tal distruzione.

Il maresciallo Serrano, il nuovo ambasciatore spagnuolo, è a Parigi. Il sig. Olozaga, suo predecessore, e che ritorna, dicesi, in Spagna (?), ebbe l'onore di pranzare a Biarritz, alla tavola delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Gli artisti zuavi del teatro d'Inkermann, che danno in questo momento rappresentazioni sul *Théâtre des Variétés*, stanno per lasciar in breve Parigi: e si recheranno a Londra, ove un contratto li chiama.

Meyerbeer, giunto a Parigi, dirige egli stesso le prove per la ripresa del *Profeta*, in cui canterà la Borghi-Mamo.

SVIZZERA.

TICINO — *Bellinzona 1.° settembre.*

Ieri si è radunata l'Assemblea bellinzonese per deliberare sulle proposizioni da farsi a fine d'ottenere che la residenza governativa sia stabilita in Bellinzona. Essa ha risolto d'offrire di corrispondere allo Stato l'interesse del prezzo di stima del palazzo, in ragione del 5 per %. *(G. T.)*

GERMANIA.

Intorno allo spaventevole infortunio, che ha colpito nel 22 agosto, alle 9 e ½ antimerid., il terzo battaglione dell'I. R. reggimento conte Degenfeld, nella sua marcia sulla ferrovia per Magonza, alla stazione di Laufach, due ore lungi da Asciaffenburgo, giunse alla *Gazzetta di Magonza*, da quell'ultimo luogo, anche la seguente relazione:

Dai 1100 ai 1200 uomini, con cavalli e bagagli, formavano un treno straordinariamente lungo di circa 40 vaggoni. Allorchè esso, venendo da Wirzburgo, entrò nella stazione di Laufach, ove il treno passar doveva per un significante declivio ed in cui i convogli deggiono correre sempre a mezza forza, un vaggone, per la rottura di un freno, altri dicono per estemporaneo e troppo rapido fermarsi, andò del tutto in pezzi, ed altri tre, usciti dalla rotaia, rimasero in parte fracassati. Fra gli uomini di quei vaggoni, 6 rimasero orribilmente mutilati e morti sul colpo, e circa 20 feriti, fra' quali 13 gravemente e 3 mortalmente. L'I. R. medico superiore austriaco, che trovavasi col convoglio, e che, se bene rammento, ha nome Michaelis, fe' tosto levare i morti e i feriti, e procedette a curare questi ultimi. Ad opera dei falegnami del reggimento, il suddetto medico fece subito preparare, coi pezzi dei vaggoni, fracassati, una specie di ospitale improvvisato. I cuscini dei vaggoni servirono da materassi, ed in tempo incredibilmente breve, tutti i feriti furono collocati a letto in quell'Ospitale da campo ed allora il medico austriaco passò tosto alla fasciatura ed all'amputazione, per poter trasportare gl'infelici soldati in Asciaffenburgo nell'Ospitale militare. Più tardi, giunsero anche i medici, dottor Feller di Hessbach, cavaliere di Sicherer, medico di reggimento, ed il consigliere intimo, dott. Gitl, sul luogo dell'infortunio, e colla maggiore volonterosità prestarono

(*) Assai poco lontano; nè occorre molta sagacia a vederlo, per la buona ragione che il sig. di Hübner partiva il 24 da Venezia, giungeva a Trieste il dì stesso, ed il seguente s'avviava a Corfù per recarsi di là a Brindisi e Castellamare: onde il 30 ei non poteva essere a Napoli, e meno ancora potevano aversi riscontri di lui da quella capitale. Queste ragioni tolgono quindi credito anche alle altre voci, che correvano in quella data a Parigi, e di cui qui ci parla il nostro corrispondente; ma le abbiamo riferite appunto perchè si vegga qual assegnamento abbia a farsi sopr'esse, e sopra tutte quelle, che, in difetto di notizie vere e sicure, si spargono e su questo e sopr'altri soggetti. Se non che, l'ufficio de' corrispondenti è di comunicar tali voci, e il nostro fe' il debito suo; con questo ch'egli ebbe anche l'antiveggenza di ricercarne l'origine, nè è sua colpa se altri il trasse in errore. *(Nota della Comp.)*

E il duca guardò Bourganeuf col vezzo d'una donna, che vuol carpire un secreto al suo amante.

— In fatti, rispose questi, egli era scolaro, quello Scipione.

— Ah! esclamò allegro il signor Brancas, vedete bene... desso!

— Ma ei non è gentiluomo; e il mio scolaro, quello di cui ho narrato la storia, lo era...

Il lampo di contentezza, che aveva illuminato il viso del duca, disparve, il dubbio tornò, e la sua fronte si rifè corrugata; indi, si compose ad un atteggiamento di mistero e di confidenza, e disse al signore di Bourganeuf:

— Animo, via, chi era egli?

— Chi?

— Colui, che... scalò la vostra finestra?

— Zitto! disse il Borgognone, voi mi domandate un secreto.

— Certamente, ma... non si può?...

— Non udiste quel che disse testè monsignor Carlo di Borgogna?

— Non mi ricordo... Che disse?

— Che nominare il gentiluomo sarebbe nominare indiscretamente la bella donna, che sospirava per lui, e pregiudicarla gravemente.

— Il Duca di Borgogna aveva ragione, disse il signor di Brancas, poichè allora v'ascoltava un gran numero di dame e di gentiluomini del paese borgognone, i quali potevano benissimo raffigurar subito quella donna più che avventata... Ma noi, uno forestiere, qui siamo soli, la cosa non può recar danno; e vi giuro che nol paleserò a chi che sia.

— Ma potreste indovinare...

— Credete? mormorò il duca, raccapricciando.

— Non si possono mai prevedere le bizzarrie del caso. Io medesimo, che non conosco quella donna...

— Proprio? Non la conoscete?

— Ma forse mi porreste sulla traccia, se io vi ci mettessi.

— Poh! disse il signor di Brancas, con tenacità tutt'affatto donnesca.

— Dio buono! disse con simulato candore Bourganeuf, siete molto curioso, caro duca...

— Il confesso per mia vergogna.

— E mi duol veramente all'anima di non poter appagarvi.

— Non vi lascereste tentare?

— Men guardi il cielo! Monsignor Carlo di Borgogna non mel perdonerebbe; egli è assoluto nella sua opinione sulla riputazion delle donne.

— Scommetto però ch'egli...

— Ha indovinato? È possibilissimo.

— E allora perchè non potrei anch'io?..

Bourganeuf crollò la testa sorridendo del suo brutto sorriso, ed il signor di Brancas comprese che gli era inutile insister più oltre.

— A proposito, riprese Bourganeuf, la signora di Brancas s'è ella già ritirata nel castello, ove il nostro grazioso Sovrano v'ha albergato?

— Sì... sì... balbettò il duca trasalendo ed impallidendo al nome di sua moglie; il Duca Carlo le offerse la mano.

Bourganeuf aggrottò le ciglia con perfida semplicità, e per modo che il signor di Brancas avesse a scorgere quell'inquieta espression del suo volto. Nè occorreva di più per aggiugnere un terror nuovo a' terrori del vecchio gentiluomo, il quale chiese di botto al compagno:

— Il Duca è egli galante?

— Ahimè, sì... sospirò Bourganeuf.

Quell'*ahimè!* sbattè il sangue del signor di Brancas e gli tinse la faccia del color della porpora.

— Vi confiderò fra noi, ripigliò il traditore Bourganeuf, ch'egli è poco rispettoso del bene altrui in questa materia, e n'è prova la storia del conte di Crèvecoeur.

— Che storia è questa? interrogò il duca, il color della cui faccia si mutò improvviso da quel della porpora in quello del latte.

— La più lamentosa che siasi udita. Ma questa sorta di racconti non si fanno qui; venite, vi ricondurrò al castello, e ve la conterò per via.

Il signor di Brancas si alzò traballando, e seguì il signore di Bourganeuf per mezzo al campo, ove incominciava a dominare il silenzio del sonno, turbato solo dal grido e dal misurato passo delle scolte e delle ronde notturne.

— Ascoltate, disse allora il Borgognone con voce sommessa. Il conte di Crèvecoeur era l'amico, il compagno del Duca, il suo consigliere intimo e quello fra' suoi gentiluomini, ch'ei preferiva di gran lungo ad ogni altro, massime dacchè il conte era andato una sera ad inchiodare, in segno di disfida, la sua manopola sulla porta del Re di Francia. Egli era solito dire, parlando di lui: « Se non avessi una figlia, e dovessi morire senza discendenza, lascierei i miei Stati in retaggio a Crèvecoeur, ch'è valoroso tra' più valorosi, ed odia cordialmente mio cugino Luigi l'undecimo. » Or bene, ciò non tolse che monsignor Carlo facesse un assai tristo tiro al suo caro Crèvecoeur...

Qui Bourganeuf fece una pausa, ed il signor di Brancas sentì crescere il suo riprezzo a più doppi.

— Figuratevi, ripigliò il narratore, che, a cinquant'anni, il conte ebbe la pazzia di prender moglie.

— Si ama in ogni età, balbettò il duca.

— Concedo; ma ei prese una sposa giovanissima, la figliuola d'un burgravio del paese di Baden, una bionda e fantastica Alemannina, che credeva alle parole de' galanti, e pigliava per oro pretto i lor discorsi orpellati e falsi...

— Le donne son tutte così! ghignò il signor di Brancas con accento di ferocia selvaggia.

— Il Duca la vide, e se n'accese perdutamente. Il conte era geloso di tutti, eccetto forse del suo Sovrano; almeno ei non diffidò di lui, ed anzi, mentre dovette allontanarsi pel suo servigio, gli raccomandò la custodia della sua giovane sposa.

— Che imprudente! tornò a balbettare il signor di Brancas.

— Imprudente da senno, perchè, quando fu di ritorno in capo a sei mesi, il conte ritrovò la moglie tutta in lacrime: il Duca l'aveva amata, e non l'amava più.. La poveretta era già abbandonata.

— E allora, chiese con rauca voce il signore di Brancas, che fece il conte?

— Il conte, rispose Bourganeuf, si presentò al suo Sovrano, e, dinanzi a lui, s'infisse la spada nel corpo.

— Io avrei ucciso il Duca.

Bourganeuf non rispose a quest'arrabbiata esclamazione del vecchio gentiluomo; ed intanto e' giugnevano all'angusto sentiero, che s'inerpicava per brevi e tortuosi giri dalla valle al poggio di rocche granitiche, su cui sorgeva il castello di Granson mezzo diroccato.

L'ala destra, quella in cui si poteva ancor abitare, e che il Duca aveva assegnata al signor di Brancas, per dimora era illuminata; questi ci vide splendere, nel buio della notte, un lume alle due finestre della stanza della duchessa, e quel chiarore gli fe' venir le vertigini.

Rimpetto a quella parte di casa s'innalzava un avanzo di torre, la piattaforma della quale, come pur la scala che vi conduceva, rimanevano intatte; e da quella piattaforma, solo alquanti metri dalla casa discosta, era facil vedere ciò che accadeva in questa, e massimamente nella camera, occupata dalla duchessa, ove in quel momento, come dicemmo, splendeva un lume.

— Ascoltate, duca, susurrò all'orecchio del signor di Brancas Bourganeuf, il quale già ordiva un'infame trama, lasciatemi darvi un consiglio.

— Parlate... parlate, messere.

— Se monsignor il Duca di Borgogna, quegli che si nomina Carlo il Terribile avesse mai ad occuparsi della signora di Brancas, se un avvenimento qualunque vi facesse paventare la sorte... del conte di Crèvecoeur...

— Ebbene? disse il duca, la cui fronte gocciava di freddo sudore.

— Di giorno o di notte, questa sera o domani, prima che il sole si levi, partite... fuggite...

Bourganeuf, a' raggi della luna, vide la livida faccia del signor di Brancas, ed ebbe un fremito di gioia.

— Ah! a noi adesso, bel visconte Amalrico! sogghignò egli fra sè. Io mantenni il mio giuramento, non v'ho nominato... ma non vi giurai mica, mi pare, d'impedire che il duca vi cogliesse a' piè di sua moglie, ove siete in questo momento, bel seduttore... e non già il mio graziosissimo Sovrano, Carlo di Borgogna, com'ei già crede, ma voi, caro figlioccio del Re, sarete, fra dieci minuti, trafitto dalla spada vendicatrice del marito oltraggiato!..

Il signor di Brancas, il quale, per opera delle perfide suggestioni del signore di Bourganeuf, scorgeva allora un pericolo assai più grande dell'amor d'Amalrico per la duchessa; il signor di Brancas, diciamo, saliva il tortuoso sentiero con passo da febbricitante, e così giunsero alla porta della torre, situata appiè della piattaforma, come una sentinella avanzata.

Il signor di Brancas stava per passar oltre, ma Bourganeuf il fermò.

— Ascoltate, caro duca, ho forse fatto male a narrarvi la storia del conte di Crèvecoeur.

— Male? e perchè, messere?

— Perchè siete già commosso e agitato, come se una disgrazia vi minacciasse.

— Ah! disse il duca fremendo, ho orribili presentimenti.

— Badate a me; c'è un proverbio giustissimo: Non destar il cane che dorme.

Bourganeuf, come si vede, avea pieno il sacco d'antichi proverbii, e parlava sol per sentenze.

— Ora, egli proseguì, è possibilissimo che il Duca Carlo, il quale è or travagliato dalle cure della guerra e della politica, non abbia osservato la squisita bellezza della duchessa. È possibile altresì ch'egli abbia lasciato il castello da un'ora, e mentre la signora di Brancas è sola nelle sue stanze colla sua cameriera, egli faccia una ronda di notte pel campo, secondo il suo solito; cosa, che ci spiegherebbe perchè non fosse ritornato sotto la sua tenda quando ne siamo usciti.

— Lo sperate? chiese il vecchio gentiluomo con giulivo sussulto.

— Torno al mio proverbio: se mai, per lo contrario, il Duca discorresse tranquillamente colla duchessa senza pensar all'amore, e vi vedesse entrare così travolto e pallido, indovinerebbe i vostri spaventi e si accorgerebbe che la signora di Brancas è bella.

— Che debbo far dunque?

— Ecco! Entriamo in questa torre, e montiamo sulla piattaforma; di là vedremo quel che succede in casa della duchessa.

Il signor di Brancas si avventò nella torre, fece a quattro per volta gli scalini della scala, poi, giunto sulla piattaforma insieme col suo compagno, entrambi guardarono...

Una parte dell'ampia sala, in cui si trovava la signora di Brancas, era immersa nell'ombra; ma una lampada rischiarava il sito, da essa in quel momento occupato, e i due gentiluomini poterono vederla seduta in una specie d'ottomana, vicino ad un giovine, che teneva una mano di lei fra le sue e pareva parlarle con fuoco...

Quel giovine era Amalrico! Allora spuntò la luce nella mente del vecchio duca, il quale alzò un grido terribile, mormorando:

— Era dunque lui!

E mentre un diabolico e licenzioso sorriso errava sulle labbra di Bourganeuf, il duca pose la mano sull'impugnatura della spada e si lanciò verso la scala della torre ebbro, di furore, esclamando:

— Finalmente, mi vendicherò!

— Ed io sarò vendicato! aggiunse mentalmente il signore di Bourganeuf, che gli tenne dietro.

(Domani la continuazione)

tenza al medico austriaco. Vi porto soltanto alcuni empi della forza terribile di quell' infortunio. Fra altri, ad un uomo furono tagliate dalle ruote ambidue le gambe, alla parte superiore delle coscie; la sta fu spogliata di tutta la cotenna; la parte superiore delle braccia fu fracassata, e quell' infelice visse cora mezz' ora. A cinque soldati furono spezzate le sce, ed a tre altri le gambe. Allorchè la ferrovia di nuovo libera, il reggimento proseguì la sua marcia per Magonza, ed i feriti furono consegnati dal medico austriaco al medico di reggimento, dott. Sicherer.

Ore 2 pomeridiane. — In questo momento, i sei soldati austriaci uccisi, levati da questa caserma, ov'erano ieri stati trasportati cogli altri feriti, furono nel più solenne modo sepolti da questo militare. La nostra banda musicale aprì il funebre convoglio. Ad essa unissi n distaccamento di soldati con fucili. Seguivano poscia tre ecclesiastici in vestiti pontificali, e dietro di essi, na dopo l' altra, le sei bare ornate di corone e portate ognuna da sei soldati. Dietro l' ultima bara, venivano due soldati austriaci ed un inserviente militare austriaco, poscia i due corpi d' uffiziali della nostra guarnigione e della milizia civica, il corpo della gendarmeria, i soldati di polizia, il corpo degl' invalidi, e finalmente un altro distaccamento di soldati con armi, al quale si unirono gli altri soldati di questo battaglione, non che, malgrado la pioggia che cadeva a torrenti, numero immenso di persone dello stato civile. Giunte al cimitero, le sei bare furono deposte una vicino all' altra in una fossa comune, e benedette dagli ecclesiastici. Dopo le consuete salve di moschetteria, prima la tre Austriaci, poscia da tutti gli uffiziali e sottuffiziali, furono gittate nella sepoltura tre pallate di terra per ognuno. Verso le 3, la funebre funzione era terminata, ed il militare faceva di nuovo ritorno alla caserma Fra gli abitanti di questa città manifestasi la simpatia più generale per quegli sventurati.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 30 *agosto.*

S. A. R. la Principessa ereditaria di Svezia è partita ieri alla volta di Stoccolma. *(O. T.)*

Ier l' altro l' imperiale ambasciatore russo presso la Corte di Berlino, barone di Budberg, ebbe l' onore di consegnare a S. M. il Re in un' udienza privata la lettera del proprio Sovrano, con cui viene richiamato da Berlino. Il barone di Budberg, al quale fu conferito da S. M. l' ordine dell' Aquila rossa di prima classe in brillanti, si recherà il 6 settembre ad assumere il suo nuovo ufficio di ambasciatore presso l' imperiale Corte di Vienna. *(O. T.)*

Fra gli altri preziosi regali, che il nostro Re incaricò il Principe di Prussia d' offrire alla Corte di Russia, nel suo soggiorno a Pietroburgo, figura il collare dell' Ordine del Cigno, stimato 200,000 franchi, e destinato all' Imperatrice regnante. Questo prezioso gioiello è tutto contornato di diamanti, rubini e smeraldi della più bell' acqua. Chiunque lo ha visto ne parla come d' un oggetto d' arte d' una finezza e ricchezza meravigliosa. Il Principe di Prussia offrirà pure, in nome del Re, all' Imperatore Alessandro, suo nipote, una medaglia in oro di quattro pollici di diametro, coll' effigie della doppia aquila russa e dell' aquila di Prussia, ornata di sessanta diamanti d' una grossezza poco comune e d' un valore di 120,000 franchi. Il nostro Re, facendo porre su quella medaglia commemorativa, l' una accanto all' altra, le aquile delle due Potenze Sovrane, ha voluto dare una nuova e manifesta prova dell' indissolubilità della loro unione. *(Risorg.)*

Stettino 29 agosto.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dalle LL. AA. RR. il Principe di Prussia, i Principi Carlo, Federico Carlo ed Alberto di Prussia, nonchè da S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, giunsero qui stasera col loro seguito, e si rimisero tosto in viaggio, recandosi alle manovre militari che hanno luogo presso Stargard, nella Pomerania.

DANIMARCA.

Sarebbe un grande errore il credere che i tentativi, fatti dalle Potenze, per francarsi dall' oneroso pedaggio del Sund, fossero di data recente. La nuova edizione, or ora comparsa, della *Storia di Danimarca*, di Holberg (morto nel 1754), contiene, secondo una nota manoscritta inedita, la relazione seguente d' un passo, fatto dal Governo neerlandese, or son due secoli, presso quello di Svezia, a fine di riuscire all' affrancazione del pedaggio del Sund.

« Nel 1640, dice Holberg, l' Olanda inviò in Svezia un' Ambasciata, la quale venne ricevuta con gran pompa dalla Regina Cristina. Questa anzi aveva inviato incontro all' Ambasciata una fregata, la quale condusse i diplomatici al porto di Stoccolma, ove otto vascelli di linea, schierati in battaglia, la salutarono al loro giungere. Il 3 agosto, essi ottennero la prima udienza, e, dopo i complimenti d' uso, essi esposero l' oggetto della loro missione, ch' era quello di dolersi del pedaggio del Sund; aggiunsero che il tempo era giunto di affrancarsi da quell' imposta, e dacchè la Danimarca non voleva rinunciarvi all' amichevole, conveniva ricorrere alla forza per costringerla.

« Il Governo della Svezia simulò di non voler pigliarsela colla Danimarca, perchè quello Stato non gli e aveva dato alcun motivo; ma, in una conferenza che il cancelliere del Regno ebbe più tardi coll' ambasciatore dell' Olanda, ei gli chiese quali mezzi potrebbersi impiegare contro la Danimarca per conseguire l' intento desiderato.

« L' ambasciatore propose uno strano ed incredibile mezzo: egli voleva che si scavasse attraverso la Svezia un canale dal mare del Nord al Baltico, pel quale si eviterebbe di passare pel Sund. Il cancelliere rispose esser quello un progetto insensato, visto che sarebbe impossibile di costruire un canale lungo 400 miglia (97 chilometri), in un paese ingombro di rupi e di montagne. »

L' apertura di un tal canale è attualmente d' una esecuzione tanto facile, che, alcuni anni or sono, una Compagnia ha offerto d' intraprenderla a proprie spese.

AMERICA.

La candidatura Buchanan ha preso agli Stati Uniti tale sopravvento, da potersi ritenere pressochè indubbiamente che egli sarà l' eletto alla Presidenza. E questa elezione darebbe lusinga di sollecito scioglimento della quistione coll' Inghilterra, per le simpatie, che Buchanan possiede a Londra. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è ritornata, nella notte dal 31 agosto al 1.° settembre, da Gran a Laxenburg.

L' I. R. Ministero delle finanze ha nominato direttore dell' Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette in Milano, il consigliere di finanza della Prefettura delle finanze in Venezia, dott. Filippo Chiesa.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 settembre.

I giornali di Parigi, in data del 31 agosto, or or ricevuti, hanno dispacci di Marsiglia con notizie di Costantinopoli del 21, data per noi già vecchia, ed ecco come la *Patrie* le compendia nel suo *Résumé des nouvelles du jour*:

« Il *Nil* è giunto ieri, 30, a Marsiglia, con le notizie di Costantinopoli del 21, vale a dire d' un giorno in ritardo su quelle, che ricevemmo per la via di Bucarest.

« Giusta le informazioni, recate da quel piroscafo, e che riproduciamo sotto riserva, il sig. Butenieff non avrebbe nè il titolo nè il carattere d' ambasciatore di Russia appresso il Sultano: ei non sarebbe incaricato se non d' una semplice missione particolare, il cui oggetto non è indicato; e Mehmed Kiprisli pascià, di cui si annunziò la partenza per Mosca, sarebbesi recato soltanto ad Odessa, per pigliar parte al componimento delle questioni, che si riferiscono alla determinazione de' confini de' Principati.

« Gli altri ragguagli più importanti dell' Oriente son relativi alla prolungazione del soggiorno della flotta inglese nel Bosforo e nell' Eusino, come pure alla conferma del salvamento del piroscafo il *Lyonnais*, che ci aveva già annunziato il capitano di quel naviglio con una sua lettera. »

La *Presse*, dando ella pure il sunto di quelle notizie, nota l' asserzione della *Stella del Danubio*, secondo cui la Russia rinunzierebbe a Bolgrad; e ricorda a questo proposito che il possesso di quella città è la sola difficoltà un po' grave, che sia insorta fra le Potenze in questi ultimi tempi.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino torna sull' affare dell' isola de' Serpenti per ismentire il giornale *Le Nord*, il quale aveva affermato ch' ei doveva essere regolato diffinitivamente da una Conferenza, la cui sede sarebbe a Parigi. Questo punto di litigio, dice il giornale prussiano, è soggetto di pratiche per via di corrispondenza. In fatti, tal questione si trova già regolata, e la sua soluzione diffinitiva non promuove nessuna difficoltà propria ad esigere la convocazione d' una Conferenza europea.

La destituzione del sig. Alvares, ministro di Spagna al Messico, annunziata da' giornali spagnuoli, dà materia a commenti. Fra le voci, a questo proposito sparse, la più accreditata e la più verisimile, dice il *Journal des Débats*, è che il rappresentante della Spagna sia stato richiamato per non aver seguito strettamente le sue istruzioni nelle pratiche pel componimento della contesa fra la Spagna ed il Messico.

I giornali di Parigi, giunti oggi, oltre i dispacci di Marsiglia qui sopra riassunti, hanno pure il seguente:

« *Londra* 30 *agosto.*

« Giusta certe voci, riferite dal *Morning Post*, la Russia rifiuterebbe di spedire un ambasciatore a Londra per discutere gli affari della Grecia; ma le conferenze sarebbero tenute anche in assenza di quell' ambasciatore. Le stesse voci farebbero credere che lo sgombramento dalla Grecia da parte delle truppe alleate sarà ritardato, e che un cangiamento ministeriale seguirà probabilmente ad Atene. »

Vienna 2 settembre.

Al comparire di queste righe, dice la *Presse*, di Vienna d'oggi, 2 settembre, le LL. MM. si saranno poste in viaggio per la Stiria e la Carintia. Dovunque si apparecchiano a ricevere festosamente l' augusta Coppia imperiale.

Parigi 31 agosto.

Secondo il *Morning Post*, la Nota napoletana fu inviata direttamente sia a Londra che a Parigi. *(Corr. austr. lit.)*

Stando a relazioni di buona fonte, è partita alcuni giorni fa una seconda Nota inglese per Napoli. Essa è scritta in tenore assai vivo, ma la Francia non vi ha ancora aderito. L' Inghilterra sostiene aver le grandi Potenze diritto di entrare negli affari di Napoli, perchè quella Monarchia fu ristabilita due volte per la cooperazione dell' Inghilterra. È chiaro che la Francia non addurrà tal motivo. Così in un carteggio di Parigi, in data del 29 agosto dell' *Ost-deutsche Post.*

Questo medesimo giornale dice che il corrispondente da Parigi della *Gazzetta delle Poste di Francoforte* le annunzia che il Re di Napoli non cederà a verun patto, e ch' è piuttosto inclinato ad abdicare a favore del Duca di Calabria, suo figlio. Il nostro dispaccio telegrafico, che riferiamo qui sotto, smentirebbe però indirettamente queste notizie.

Si sostengono a Parigi le voci d' un nuovo prestito, che verrebbe fatto nel futuro febbraio. *(Donau.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 3 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 1/4
Londra, una lira sterlina	10 04 1/2

Borsa di Parigi del 3 settembre — Quattro 1/2 p. % 94. 50 — Tre p. % 70 80.

Borsa di Londra del 3 settembre — Consol. 95 7/8.

Trieste 2 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 3/4 p. %.

Parigi 2 settembre.

A Kiel, la Corte superiore ha dichiarata la propria incompetenza nel processo del ministro Scheele. L' Inghilterra ha conchiuso un trattato coll' Honduras. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 4 settembre, ore 9 min. 20 ant.

(Ricevuto il 4, ore 12 min. 35 pom.)

Parigi 3. — Secondo il *Morning Post*, le spese della guerra costarono all' Inghilterra 80 milioni di lire di sterlini. L' ambasciatore ottomano è partito oggi da Parigi per Torino, a fin di consegnare presenti preziosi del Sultano al Re di Sardegna. Lo Czar entrò a Mosca il 29 agosto, a 3 ore.

Vienna 3. — L' *Ost-deutsche Post* annunzia che una Nota, indirizzata dal Governo napoletano alla Francia ed all' Inghilterra, dissipa le cattive impressioni anteriori. Brenier se ne mostrerebbe presso che sodisfatto. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

Pubblica mostra delle belle arti di Venezia.

Se cercassi un esordio, e volessi con frasi sonore favellar della pubblica mostra di belle arti, che anche in quest' anno chiamò a sè il fior del paese, non mi mancherebbe il subbietto o nelle poche commissioni, che si veggono date agli artisti, o nel poco pensiero, ch' essi si prendono de' piccoli e de' grandi, dei liberi e de' vincolati concorsi. I quali due fatti paiono a prima giunta contrarii, essendo che il primo accenna il difetto di lavoro e di patrocinio; il secondo d' intelletti e di braccia, che al lavoro munificamente offerto rispondano, e al patrocinio largito si mostrino riconoscenti. Se dunque io mi ponessi a dimostrare che questi due fatti, lunge dall' essere contrarii, provengono dalla medesima causa, perchè il concorso è tacita confessione di lavoro manchevole, e il lavoro offerto sotto il vincolo d' un giudizio, oltre che incerto, intimidisce l' artista e l' umilia, avrei, io mi credo, largo tema a cose nè viete nè inopportune, ma che non gioverebbero più che tanto a quel languore, che i critici lamentano e i mecenati non sembrano disposti ad alleviare nell' arte. Imperciocchè le parole pur troppo sono debile suono, cui nessuno pon mente; e d' altra parte, e' mi conviene affrettarmi, essendomi, non per mia colpa, ma degli eventi, posto all' opera così tardi, che la rivista non viene più come annunzio e guida a chi desidera vedere, bensì quale commemorazione a chi avesse già bello e dimenticato.

Una festa sull'acque, che i pittori veneziani del secolo decimoquinto offrono ad Alberto Durero, ospite illustre, e a Giovanni Bellini, loro venerato maestro, forma l' arduo soggetto d' una larga tela, dipinta da Jacopo De Andrea con intelligenza ed amore. La lieta comitiva è sopra una barca sfarzosamente parata; Durero e Giambellino, seduti da poppa, ragionano insieme dell' arte; Tiziano, Pellegrino da San Daniele, Palma il vecchio, e non so chi altri, lo ascoltano riverenti; sul mezzo Giorgione, ritto della persona e rivolto a' festeggiati, tocca un liuto, ed accompagna il canto de' suoi scolari, mentre a' piedi di lui quella Cecilia, che gli macerava lo spirito e le ossa, se ne sta ascoltando le prime parole d' amore susurrategli dal Zaratto, discepolo infido, con cui più tardi doveva fuggire, abbandonando il tradito maestro. Intorno e da lunge minori barchette, che sembrano partecipare alla festa, sul fondo il palazzo ducale e la piazza.

Dissi non a torto arduo codesto soggetto. E infatti l' idea è generosa; mostra l' antica fratellanza dell' arte alemanna e dell' italiana, quando non gare nazionali e invereconde polemiche, bensì l' amore del bello e il culto indefesso della natura avviavano gl' ingegni, anche stranieri fra loro, sopra un sentiero comune; ma è troppo metafisica, una di quelle astrattezze, che, offrendo largo campo alla meditazione, difficilmente si traducono in atto, e peggio poi col pennello, che, a muovere i riguardanti, addimanda nelle opere proprie semplicità e calore di azione. L' autore se ne addiede; ed è forse per questo che introdusse l' episodio del Giorgione e della Cecilia: ma quell' episodio, non legato necessariamente al soggetto, se lo anima alquanto, ne toglie però l' unità, e svia l' attenzione dal gruppo principale del quadro. Anche il sito scelto per la rappresentazione del fatto, creava ostacoli nuovi all' artista: tutta quella gente in una barca è soverchia; divisa in più avrebbe mutato il quadro storico in una prospettiva storiata, ed ecco che dalle difficoltà del concetto e da quelle del sito ne venne a tutto l' insieme un' angustia, che fu avvisata dal maggior numero degli accorrenti, e da essi in molte guise significata e tradotta. Ma, in onta a ciò, molte e peregrine le bellezze; la figura e l' atteggiamento del Giorgione magistrali; simpatica la testina della Cecilia, benchè d' un' aria più innocente, che forse non le convenga; esprimenti quelle del Durero e del Giambellino; vera e finita quella di Pellegrino da San Daniele: nella composizione poi, meno un po' di soverchio, molta sapienza; il colorito intonato e succoso. L' opera dunque, quanto a me, mi sembra degna di quell' ingegno, che diede belle prove di sè negli anni andati, e non può fallire alle concepite speranze.

Un altro soggetto tolto alla vita di un pittore trattò il nostro valoroso Zona, che dipinse il Lippi intento a sedurre la monaca Lucrezia Buti, che gli serviva da modello per una Madonna. La bella suora se ne sta seduta sopra un seggiolone, nell' atto di respingere dolcemente l' ardito amatore, che le posa già una mano sopra la spalla, e sembra attratto a lei da irresistibile forza. Dall' un de' canti, la conversa addormentata; dall' altro la tela, su cui, non so perchè, lo Zona, dimentico del suo stesso programma, tracciava un ritratto della monaca con soggolo e saltero, invece che una Madonna. Taluno avrebbe voluto meno vulgare l' aspetto del Lippi, meno pesanti e fulvi i capelli; non mancò chi desiderasse più manifesto il tumulto dell' anima nella fisonomia della monaca, che scopre i proprii affetti soltanto con un lieve incarnatino suffuso sui pomelli delle gote, ma nello sguardo accenna piuttosto a rigore; fuvvi finalmente, e forse a torto chi giudicava un po' corte le braccia del Lippi. Ma se gl' incontentabili notavano queste mende, i più ammiravano il sapiente disegno, il parco piegare, il rilievo delle figure, la vivacità della tavolozza, la troppo quieta forse, ma non errata, espressione, pregi tutti, che s' ammirarono altre volte nelle celebrate tele di quest' artista, e che si potevano scorgere dal più al meno anche in quella mezza figura di popolana, dove, se ne vuoi trarre un non so che di duro nel collo, avresti detto che fosse infusa la vita.

Gli artisti trapassati diedero quest' anno di che fare a' viventi: anche il critico, sagace, quantunque non di rado severo, della *Rivista Veneta*, accennava a questa inusitata copia, nè pareva troppo disposto ad approvarla. Il critico ha ragione: que' subbietti non sono nè storici, nè generici; mancano quindi spesso d' un affetto gagliardamente sentito, e ricordano di rado grandi o generose memorie. Gl' illustri trapassati, a mio credere si onoreranno meglio imitandoli che dipingendoli. Non mi tratterrò dunque gran che sul quadro del Valenzin, che rappresenta una visita fatta dal Vasari e dal Michelangiolo allo studio del Tiziano in Roma; e su quell' Irene da Spilimbergo, che collo stesso Tiziano stannosene sulla cima d' un colle a pigliarvi i freschi, o a contemplare il tramonto. Tanto più che nell' uno, se le figure principali del quadro sono lodevolmente condotte e svelano ottime disposizioni nel giovine autore, trascurate, e peggio che abbozzate, sono le secondarie; nell' altro, che è del Moretti-Larese, lodata la spedita maestria del pennello, non ci so vedere più in là d' una bizzarria o d' uno scherzo. Dello stesso Moretti havvi una Precauzione delusa, ed un Arabo, che non vincono l' Irene da Spilimbergo; un paggio invece, che rivela tutta quella potenza artistica, che il Moretti possiede, e qualche volta sembra farsi studio di nascondere o non curarsi di palesare.

Dopo le biografie de' pittori, vennero a dar materia di pittura i romanzi. Il Carlini, artista fecondo e operoso, riprodusse col pennello uno di que' violenti amori creati dalla penna del disperato Guerrazzi. Il soggetto n' è tolto all' Assedio di Firenze, e rappresenta Maria Ricci, quando nel creduto confessore scopre Giovanni Bandini, suo amante. Al Guerrazzi non è a domandare virtù educatrice: dunque nè pure all' arte, che riproduce i suoi gagliardi, ma disordinati concetti. Nell' esecuzione poi tu scorgi una singolare prontezza di pennello, un certo fare sprezzato, ma non incolto, alcune parti stupendamente disegnate e colorite, fra cui la nuda spalla della donna e la testa del Bandini, e in mezzo a questo altre parti scorrette, altre che non vedi e non sai ritrovare, infine nelle vesti donnesche il non serbato costume dell' epoca. Un secondo soggetto l'offriva al Rizzardini la Margherita Pusterla. Il quadretto non è ricco di pregi straordinarii, non attrae a sè gran fatto lo sguardo de' visitatori, ma, come lavoro di giovane, va lodato per certa bella disposizione di parti, un vivace colorito, un disegno, se non corretto, almen diligente.

Quanto alla storia, non ne parliamo: essa non ispirava che un Marino Faliero, il quale poco cavallerescamente se ne va al supplizio senza sollevare da terra la moglie caduta, e una Giulietta de' Capuleti, che prende il sonnifero. Buona notte.

(Sarà continuato.)

Il sig. Augusto Corrodi, uno dei redattori dell' *Alpina* (giornale di S. Gallo) scrive una lettera all' editore della *Gazzetta Ticinese* lagnandosi della passione per la caccia degli augelli, ch' ei trovò dominante nel Ticino:

« Da noi, nella Svizzera tedesca, e' dice, un giovane, che, invece di attendere a' suoi affari, girovaga tutto il dì col fucile ad armacollo, e provasi d' uccidere tutto che intorno a lui svolazza o lieto canta, si attrarrebbe gli occhi ammirati di tutti, nè potrebbe continuare in questa suo mal vezzo un' intera settimana, senza esser tacciato d' ozio scandaloso e di nocevole alla società, e come tale punito.

« Ei sembra che siffatte persone, non solamente non abbiano alcun sentimento per le grazie del canto degli augelletti, ma eziandio nessun' idea del danno che apportano all' economia, e del tutto ignorino quanto con questa sfrenata libidine della caccia aiutino il moltiplicarsi degl' insetti. »

Leggiamo in un giornale di Londra: « Nei giardini del dottor Paterson, ha fiorito una pianta, che non compie questo fenomeno che *ogni sette anni*, e per una notte soltanto. Questa pianta è il *Cactus grandiflora*. Giovedì, dopo il tramonto, del sole cominciarono i fiori ad aprirsi. Tutti gli amatori del vicinato, convocati a vedere quel raro spettacolo, accorsero e osservarono attentamente il processo del fenomeno, che fu completo a mezzanotte. Dipoi incominciò la sfioritura, e all' alba era di già terminata. *Da qui a sett anni*, il *Cactus grandiflora* riaprirà per qualche ora il calice bianco, orlato di giallo, del prezioso suo fiore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9115 AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 8 corrente, le giornaliere corse della Diligenza parmense moventesi fra Parma e Casalmaggiore saranno limitate a soli tre viaggi settimanali, e verrà invece attivato un servizio diretto giornaliero di Diligenza, pure parmense, fra Parma e Mantova per la via di Guastalla, verso la contemporanea soppressione della triplice settimanale staffetta ordinaria moventesi fra Mantova e Guastalla.

Il nuovo corso di Diligenza servirà al trasporto di passeggieri, tramessi e mazzi lettere e partirà da Parma alle 9 sera e da Mantova dopo le ore 11 pomerid., percorrendo l' intiero tratto fra le suddette città in ore otto circa, sì in andata che nel ritorno.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico nel senso anche del Dispaccio 18 p. p. luglio N. 16328-3555 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, li 2 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore sup. ZANONI.

N. 2650. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Dovendovi conferire tre posti di assistente provvisorio presso gl' II. RR. Ufficii forestali delle Provincie venete, coll' annuo stipendio di fior. 600, oltre gli emolumenti accessorii sistematici, od eventualmente di fior. 459 car. 46 1/5 ed accessorii, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 settembre 1856.

Entro siffatto termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, comprovando l' età, gli studii percorsi, i servigii prestati specialmente nel ramo forestale, la buona costituzione fisica, la cognizione della lingua italiana e la prova d' aver subito l' esame forestale o di avere ottenuta dispensa.

Finalmente indicheranno se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino congiunti con impiegati forestali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 14 agosto 1856.

N. 17336. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimaste vacanti quattro piazze gratuite presso questo Istituto centrale dei ciechi pei fanciulli poveri, affetti da totale cecità, ed appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso per tutti quelli che volessero profittarne, purchè le loro istanze siano prodotte a questo protocollo delegatizio, entro il 15 settembre venturo, col corredo dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato;

b) dichiarazione della Deputazione comunale, ove ha il domicilio, che il fanciullo appartenga alle venete Provincie;

c) certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso;

d) certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un arte o un mestiere.

f) Attestato parrocchiale, vidimato dalla Deputazione e dal R. Commissariato distrettuale sulla probità dei costumi e sulla regolare condotta;

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre. — Ieri arrivava da Shields il brig. norv. *Principessa Eugenia*, cap. Bjerk, con carbone ai frat. Brambilla.

Non hanno mancato vendite in granaglie, di cui si pagarono st. 8000 granoni pronti di Galatz a l. 13.50, ed altre partite vendevansi ancora in qualità inferiori da l. 13 a 13.50 in dettaglio. Più vivaci le vendite negli olii, che di S. Maura pagavansi da d.ⁱ 225 a 230, con isc. 12 a 13 p. % di Rossano pronto in tina e viagg. a d.ⁱ 230 sc. 10 a 11 p. %, e di Corfù basso a d.ⁱ 220 sc. 11. Nulla rimane, può dirsi, d' imbott. I dett. poi per l' interno furono molto attivi.

Valute d' oro un poco più offerte, ferme le Banconote a 97, il Prestito naz. da 82 1/8 ad 1/4, ma con pochissime transazioni.

MONETE — *Venezia* 3 *sett.* 1856.

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 5.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/8
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/8
» di Sav.	» 32.85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	82 1/4
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 5.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 3 *sett.* 1856.

Amburgo	eff. 2. 9 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste } vista	» 288 1/4
Lione	» 116	Vienna } vista	» 288 1/4
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		

Rovigo 2 settembre. — Anche oggi si sostennero bene i frumenti; ne furono venduti sacchi 7000 circa da l. 23.50 a 25 il mercantile, e rifiutate l. 26 del fino in partita. Pochi frumentoni dettagliati da l. 15 a 15.50, delle partite però si vorrebbe l. 1 di più. Sacchi 5000 circa di avena da l. 8.15 a 8.50. Segala da l. 16 a 17.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 agosto 1856, *ore 1 pom.* — La settimana si chiuse in animata disposizione. Specialmente ricercati erano i viglietti del 1839 e 1854, e si pagarono con aumento; i primi s' erano elevati sino a 130, per chiudersi alquanto più bassi ai limiti segnati. Degli effetti industriali, assai benevise si mostrarono le Az. della str. ferr. dello Stato, della sett., della navig. a vap. sul Danubio, del Lloyd e specialmente le Az. della Banca di credito. Con affari limitati, le divise e le valute rimasero ad un dipresso come ieri.

Prest. nazionale	5 %	85 9/16	85 5/8
» 1851 S. B	5	89	90
» lomb-ven.	5	92 1/2	.3
Obbl. dello Stato	5	83 3/4 — 83 13/16	
»	4 1/2	73 3/8 — 73 1/2	
»	4	65 3/4 — 66	
»	2	50 — 50 1/4	
»	2 1/2	41 3/4 — 42	
»	1	16 1/2 — 16 3/4	
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96	
» Oedenburg »	5	93 — 94	
» Pest »	4	93 — 94	
» Milano »	4	92 1/2 — 93	
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/2	
» » Gal. Ung. ec.	5	77 3/8 — 77 5/8	
» » altre Pr.	5	82 — 82 1/2	
» del Banco	2 1/2	61 1/2 — 62	
Prest. con lott. 1834		260 — 261	
» » 1839		128 1/2 — 129	
» » 1854		110 1/4 — 110 1/2	
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14	
» ipot. Galizia	4 %	82 — 83	
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87 — 87 1/2	
» Gloggnitz	5	80 — 81	
» nav. vap. Danubio	5	84 — 85	
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 89 1/2	
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117 — 118	
Azioni della Banca naz.		1091 — 1093	
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 3/4	
» Stabil. di cred. aust.		393 3/4 — 394	
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/4	
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261 — 262	
» Ferdin. del Nord		285 — 285 1/4	
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		354 — 354 1/4	
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		110 — 110 1/4	
» navigaz. a vapore		592 — 593	
» » 13.ª em.		571 — 572	
» del Lloyd		431 — 433	
» ponte catene Pest		70 — 72	
» molino a vap. Vienna		92 — 94	
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20 — 21	
» » 2.ª pr.		35 — 36	
Vigl. Esterhazy f. 40		73 1/2 — 74	
» Windischgrätz		23 3/4 — 24	
» Waldstein		24 3/4 — 25	
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2	
» Salm		39 — 39 1/2	
» S. Genois		37 — 37 1/2	
» Palffy		39 3/4 — 40	
» Clary		39 1/4 — 39 1/2	

Amburgo	76 1/8	2/m.
Amsterdam	85 1/2	2/m.
Augusta	103 1/8	uso
Bucarest	262 1/2	31 g.
Costantinopoli	465-463	31 g.
Francoforte	102 1/4	3/m.
Livorno	103	2/m.
Londra	10. 4	3/m
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 7/8	2/m. 1.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 3/8	
Napoleoni d'oro	8.2 1/2-8.3	
Sovrane inglesi	10.7—10 8	
Imperiali russi	8.18-8.19	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 30 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	» 5	85 9/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 3/4
» » 1854		110 3/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	—
Azioni della Banca		1092
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		393 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		354 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2847 1/2
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		—
» della navig. sul Danubio		591
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 30 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	103	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	148 1/2	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 4	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 3/4	2/m
Venezia per 300 l. austr.	»	102 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		262 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		—	

Nuova Yorck 16 *agosto.* — In confronto alle nostre speranze, la posizione delle nostre finanze e quella del nostro commercio sono sempre peggiori. Le operazioni son quasi nulle, e quantunque non manchi il denaro, tutti credono opportuno attendere, anzichè abbandonarsi ad intraprese. L' *Atlantic*, che oggi lascia questo porto, traduce in Europa mezzo milione di doll. La domanda di tratte fu limitata: Parigi 1.15 a 18, Londra 109 a 109 3/4, Brema 79 a 79 1/4, Amsterd. 40 3/4 a 41 1/4, Amburgo 36 7/8 a 37. Si hanno le nuove del 24 di luglio da S. Francesco di California, ove l' occupazione d' affari politici impedisce e pregiudica i commerciali. La esportazione di questo porto, dal 10 al 15, ascese ad 1,740,800 e le importazioni, che diminuiscono, ascesero ancora ad 1,840,700 dollari.

Le farine non furono molto richieste, e se ne vendevano bar. 37,800 senza cambiamento di prezzo; i cotoni sono ricercati, e di questi le vendite ascesero a balle 8000.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 1.° *settembre*

Arrivati da Milano i signori: Conti Luigi, Poss. di Mortarra — Manzillo Raffaele, neg. di Napoli. — Lejolliot Luciano, proprietario di Parigi. — Stephany Ugo Paolo, archit. pruss. — Goodwin Gugl., Austin Tommaso, ed Anderson Aless., Amer. — Cozzi G. B., banch. di Trieste. — *Da Verona:* Melidoni Gio., eccles. ionio. — *Da Mantova:* Manozzi Iacopo, neg. di Firenze. — *Da Crema:* Nicoli Gius., neg. di Milano. — Allocchio Antonio, poss. di Lodi. — *Da Bergamo:* Cavagna Giacomo, Cavaletti Aless., Crescenzi Pietro e Giudici Gio., poss. — *Da Monfalcone:* Contessa Mistruzzi, poss. — *Da Trieste:* S. E. rev. monsig. Celestino Masetti, camer. d' onore di S. Santità. — Trasciatti Alessandro, poss. di Ferr. — Lamb Giacomo, Ingl. — Stuve Ferd. R. consigl. di regg. pruss. — Stieve Francesco, neg. pruss. — Martini Carlo, poss. di Sassonia. — Sthamer Gustavo, d' Amburgo. — Trommer Ermanno, med. di Gran. — Hamerling Roberto, I. R. prof. ginn. di Kirchberg.

Partiti per Milano i signori: Cooper Arturo, Americano. — Stuart e Trenti, cap. ingl. — Neville Fed. Gugl. e Binet Pietro, poss. franc. — Bechfeld bar. de Holmberg, poss. oland. — *Per Firenze:* Bethlen co. Gio., poss. di Leopoli. — *Per Gratz:* Rothkirch co.ª Laura e de Herzogen co.ª Natalina, poss. — *Per Bologna:* Bonacossi co. Elena, poss. di qui. — *Per Innsbruck:* Sibeth Carlo, econ. di Sassonia. — *Per Ferrara:* Dalla Fabbia Ercole, neg. — *Per Trieste:* Dessales d' Essinvix Carlo, neg. — Ginekoff, poss. russa. — Herdl Nicolò, parr. di Arad. — Benetelli Francesco, I. R. prof. di Vienna. — De Valo co. Bayard, ciamb. di Modena.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. M. de' Derelitti* vulgo *l' Ospedaletto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 30 *agosto.* — Carli Costante di Luigi, d' anni 1 mesi 6 — Forlani Antonio fu Marino, d' anni 5. — Battistella Maria fu Gio., di 65, pensionata. — Wassilor Gio. di N., di 24, civile. — Benetelli Edwige di Gio, d' anni 1 mesi 2. — Penso Maria di Antonio, d' anni 2 mesi 9. — Lachin Luigia di Sante, di 15. — Dominis Lucia fu Bartolommeo, di 70, cucitrice. — Gasparini Domenico di Luigi d' anni 2 mesi 1. — Mazzoleni Elisabetta di Cristoforo, d' anni 1 mesi 11. — Girardi Carlotta fu Angelo, di 30, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 31 *agosto.* — Dalle Ore Gius. di Paolo, d' anni 1. — Sartor Angelo di Francesco, di 18, domestico. — Pitteri Teresa fu Antonio, di 58, povera. — Volpi Ida di Gio., d' anni 1 mesi 5. — Rossi Anna fu Sebastiano, di 64, civile. — Piasenti Aless. di Gius., d' anni 9 mesi 6. — Ronchi M. Elisabetta fu Valentino, di 86, ricoverata. — Romanelli Andriana fu Gio., di 77, ricoverata. — Bardini Amalia di Adriano, d' anni 1 mesi 2. — Viani Vittoria fu Pietro, di 53, povera. — Depiccoli Maria di Giacomo, d' anni 2 mesi 3. — Grillo Raimondo di Romolo, d' anni 6. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI — Giovedì 4 settembre

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. *Medea.* — *Lo zio Battista.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Una sorpresa di Abd-el-Kader.* — *Oreste.* — Serata a benefizio dell' attore Francesco Paladini. — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 settembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 sett. - 6 ant.	335‴, 57	+ 14°, 8	+ 12°, 0	64	Burrascoso	N. E.⁵	6″, 53	6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 3 sett. alle 6 a. del 4:* Temp. mass. + 15°, 2; » min. + 10, 4. *Età della luna:* Giorni 5. *Fase:*
2 pom.	338, 51	11, 1	9, 8	70	Pioviggin.	N. N. O.²		6 pom. 10	
10 pom.	338, 68	11, 3	10, 0	68	Semisereno	N. N. O.¹			

g) dichiarazione del parroco, se sia stato ammesso, o meno, ai Sacramenti della Cresima, della Penitenza e dell' Eucaristia.

Si avverte poi che l' età, per essere ammesso all' Istituto, è quella dell' ottavo anno compiuto, a tutto il duodecimo: ritenuto che il periodo dell' istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l' allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado con sodisfazione dell' Istituto e della famiglia di essere richiamato in seno alla medesima, ed utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l' aspirante prima di essere definitivamente ammesso nell' Istituto dovrà venire sottoposto all' esame sì del consulente oculista, come del medico primario di esso Istituto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 agosto 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 34444. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato senza effetto l' esperimento d' asta tenuto nei giorni 20, 21 e 22 agosto corr., in seguito all' Avviso 25 luglio p. p. N. 25914-2168 pel novennale appalto dei diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni e sui dati fiscali, dalla tabella stessa accennati, si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 alle 3 pom., un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precitato Avviso, inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 dell' andante agosto, ai NN. 188, 189 e 190, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d' appalto sono sin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell' Intendenza nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 agosto 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi

Nel giorno 16 settembre. Portesine alla Fossetta, situate in Comune di S. Michele del Quarto. Prezzo fiscale, a. L. 300. — Passo a S. Stin di Livenza, posto in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, a. L. 30.

Nel giorno 17 settembre. Porte al Cavallino sul Sile, site in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, a. L. 2550. — Palata a S. Giuliano e Marghera pel canal di Mestre, posta in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, a. L. 4520.

N. 2216. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 7776 del 1.º agosto 1856 dell' inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficio d' acquisto in Vienna, devesi appaltare il trasporto delle foglie nostrali dai magazzini di Valstagna all' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta a schede segrete, sul dato regolatore di austr. L. 2 : 93 per ogni quintale metrico, e l' apertura delle presentate schede avrà luogo nel giorno 16 settembre a. c. alle ore 2 pomeridiane.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta di martedì 2 corr. N. 202.)

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 12 agosto 1856.
HERMANN.
Rezori.

N. 16959. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)
pel trasporto dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai Regii Magazzini erariali in terraferma e viceversa.

Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia Sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 11 settembre 1856 alle ore undici antimeridiane un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa delle condotte dei Sali e Tabacchi dalle Stazioni della ferrovia nelle diverse città di destinazione, ove di già esistono, come sarebbe in Verona, Vicenza, Padova, Treviso ed ove venissero di poi istituite ai Regii Magazzini provinciali o viceversa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Le condizioni dell' asta si leggono in questa Gazzetta, di lunedì 1. corr., N. 201.)

Dall' I. R. Prefettura di Finanza, Venezia, 2 agosto 1856.

N. 14667. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.)
dei beni fondi ed annualità descritte nel qui appiedi dettagliato Elenco di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' Eccelso Ministero delle finanze sono centrate nelle sfere di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest' ultima 9 ottobre 1855 N. 22400-5545, si espone in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, le sotto descritte proprietà, sul dato fiscale complessivo di a. L. 1935, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di martedì 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 6 agosto 1856.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
L' I. R. Segretario, G. Ovio.

Distinta delle realità poste in vendita.

Campi 9. 2. 0. in tre separati appezzamenti con casa e stalla posti nel Comune di Vallonara, provenienti dal tolto in paga Maroso Ambrogio fu Giacomo, 2 dicembre 1820 e 16 e 20 ottobre 1823, descritti nella Mappa provvisoria, cioè campi 4. 3. 0. ai NN. 1184, 1185, 1187, 1188, 1189, 1190, coll' estimo di L. 0. 0. 5. 3. 5. campi 0. 1. 0. al N. 1181, coll' estimo di L. 0. 0. 0. 0. 1., e campi 4. 2. 0. ai NN. 1216, 1217, 1218, coll' estimo di L. 0. 0. 4. 0. 0., ed in complesso allibrati nel censo stabile ai mappali NN. 516, 647, 648, 649, 659, 660, 661, 875, 876, 877, 1227, in quantità di pertiche metriche 40. 63. colla rendita censuaria di L. 104 : 82. — Prezzo fiscale L. 1193 : 80.

Campi 3 — posti nel Comune di S. Luca posti in monte nella contrada Caribolo, procedenti dal tolto in paga Minuzzo Antonio fu Gio. Maria per aggiudicazione 20 ottobre 1823, descritti nella Mappa provvisoria al N. 1377, coll' estimo di L. 0. 0. 0. 3. 0., e nel Censo stabile allibrati al mappale N. 985, in quantità di pertiche metriche 14. 36., colla rendita censuaria di L. 8 : 47.

N. 6. annualità del reddito in danaro di L. 37 : 06. — Prezzo fiscale L. 741 : 20. — Il complessivo prezzo fiscale è di L. 1935.

AVVISI DIVERSI.

Le Consulat général de Russie à Venise se fait un devoir de prévenir tous les sujets Russes de passage à Venise ou y demeurants, qu' à l' occasion du couronnement de S. M. l' Empereur Alexandre II, à l' Église grecque de Venise, sera celébré le 26 (août 7 septembre) de l' année courante à 11 heures une messe avec *Tédéum*.

RACCOLTA
di
ORAZIONI E PIE OPERE
per le quali sono state concedute dai Sommi Pontefici
LE SS. INDULGENZE
seconda edizione padovana sulla decimaterza romana
accresciuta
di altre concessioni
DEL SOMMO PONTEFICE PIO IX.

Padova, 1856, in 16.mo
Vendibile presso la libreria Sacchetto.

SOCIETA' VENETA
DI BELLE ARTI.

Nelle sale di questa I. R. Accademia di belle arti, concesse gentilmente dalla sua presidenza, il giorno 7 del p. v. settembre, alle ore 1 pom., si terrà il solito convocato per occuparsi dei seguenti argomenti:

1. Rapporto della direzione;
2. Nomina di un direttore in relazione a quanto prescrive lo statuto sociale;
3. Sostituzione agli artisti, eletti nel convocato antecedente, per la giunta d' arte, avendo dichiarato non poter continuare nell' ufficio per ordine della presidenza accademica;
4. Proposta del socio, dott. Antonio Simonetti, di sostituire altro lavoro alla litografia, che si distribuisce annualmente ai socii;
5. Estrazione delle opere acquistate.

Venezia, 22 agosto 1856.
La Direzione
A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES — G. DE REALI.
G. DOLFIN BOLDU'

In occasione della nuova Fiera accordata Superiormente alla Città di Conegliano, nei giorni 22, 23, 24 settembre avranno luogo in quest' anno i seguenti pubblici trattenimenti, che con speciale Avviso vengono più dettagliatamente descritti.

Nel giorno di domenica 21 settembre Estraziona di una Tombola a beneficio del civico Spedale.

Nel giorno di martedì 23 detto Corsa di uomini a cavallo detti fantini.

Nel giorno di mercoledì 24 detto Corsa di sedioli.

Durante la Fiera sarà aperto il Teatro con opera in musica e la Banda civica sonerà ogni sera nelle contrade della Città, specialmente il lunedì 22 sul viale della Stazione della ferrovia opportunamente illuminato.

Dal Municipio di Conegliano, il 26 agosto 1856.

N. 733.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Gambarare
AVVISA

Che, a tutto il giorno 31 ottobre p. v., è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del I.º circondario di questo Comune, a cui va annesso l' annuo onorario di L. 1000, ed alla Condotta ostetrica di tutto il Comune avente l' annuo assegno di L. 200.

Gli aspiranti dovranno corredare il loro concorso dei consueti legali documenti.

Il circondario della Condotta medico-chirurgica ha il diametro di miglia comuni 6 e quello della Condotta ostetrica di miglia 9, con strade buone, essendo parte in ghiaia e parte in sabbia. La popolazione della Condotta medica ammonta a n. 2020 anime, delle quali n. 1300 poveri da curarsi *gratis*, quello della Condotta ostetrica ascende a n. 3690, compreso n. 600 partorienti povere.

Le condizioni ed obblighi annessi alla medesima sono ostensibili presso l' Ufficio della Deputazione.

Gambarare, il 28 agosto 1856.
I Deputati { BELLOCCHIO, CORRER, CESTARI
Sanavio *Segretario.*

N. 478
Cassa Risparmio presso la Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia

Ottenuta la Superiore approvazione il Consiglio d' Amministrazione di questa Cassa Risparmio, anzichè attendere la fine dell' anno, come fece per lo passato, pubblica il Bilancio della propria azienda del primo semestre dell' anno corrente. In questo modo, oltrechè far conoscere più spesso lo stato dell' Amministrazione, la qual cosa riesce soddisfacente ai gestori, viene raggiunto lo scopo della precisione, e piena evidenza dei conti poichè l' azienda della Cassa Risparmio si chiude ad ogni semestre colla consolidazione degli interessi non riscossi nei mesi di gennaio e luglio come all' articolo 20 dello Statuto.

Continuerà quindi il Consiglio questa pubblicazione semestrale, confidando di offrir anche in seguito risultamenti eguali a quelli esibiti nei tre anni ora decorsi dalla nuova sua istituzione, ed anzi ognora maggiori ove si espanda sempre più nella popolazione quello spirito di economia e di previdenza che le Casse di Risparmio intendono di favorire.

BILANCIO della Cassa Risparmio da 1.º gennaio a tutto 30 giugno 1856.

CAPITALI ED INTERESSI
a credito degli Azionisti ed a debito della Cassa Risparmio

	INTROITI		IMPORTO L. austr.	C.		USCITE	IMPORTO L. austr.	C.
2298	Capitali ed interessi giusta bilancio a tutto 31 dicembre 1855		1,624,070	22	370	Capitali ed interessi affrancati durante l' epoca da 1.º gennaio a tutto 30 giugno 1856	434,655	27
650	Nuove investite da 1.º gennaio a tutto 30 giugno 1856	A. L. 468,134 22						
	Competenza interessi da 1.º gennaio a tutto 30 giugno 1856 sopra il cumulo di detti capitali, in ragione del 4 per cento	» 32,210.14	500,344	36				
2948			2,124,414	58				
370	Affrancazioni di contro		434,655	27	370		434,655	27
2578	Residuo a tutto giugno 1856		1,689,759	31				

OSSERVAZIONI
Le sussistenti partite si compongono da

N.	dalle L.	alle L.			N.	dalle L.	alle L.	
N. 276	2	50	L. 10,463.28		N. 1976		Riporto L.	363,275.76
» 319	51	100	» 25,208.97		» 251	601	1000	» 189,532 90
» 836	101	300	» 140,181.18		» 318	1001	6000	» 918,121.80
» 545	301	600	» 187,422 33		» 33	6001	» superiori.	» 218,828.85
N. 1976		da riportarsi	A. L. 363,275.76		N. 2578		Totale L.	1,689,759.34

CAPITALI ED INTERESSI
a credito della Cassa Risparmio ed a debito di varii come segue

INTROITI		IMPORTO L. austr.	C.	USCITE	IMPORTO L. austr.	C.
Capitale rimasto a debito della Direzione del veneto Monte di Pietà a tutto 31 dicembre 1855	L. 1,606,625.—			Interessi esatti dal capitale a debito della Direzione del Monte	40,333	49
Nuove investite presso la stessa durante l' epoca da 1.º gennaio a tutto giugno 1856	» 36,791.66	1,643,416	66	Simile dal Prestito nazionale	150	—
Capitale in cartelle del Prestito nazionale	L. 6,000.—			Simile per sconto cambiali	367	29
Interessi a tutto dic. 1855	» 150.—	6,150	—			
Capitale in cambiali scadenti il 26 agosto 1856		30,000	—			
Competenza interessi di mesi sei, in ragione del 5 per % a scalare sopra il capitale a debito del Monte, cioè a tutto giugno 1856	L. 40,528 45					
simile Prestito nazionale	» 150.—					
simile sconto cambiali al 5 e ½ per cento, per giorni ottantasei	» 367 29	41,045	74			
		1,720,612	40		40,850	78
Importo interessi ritirati come contro		40,850	78			
		1,679,761	62			

RIASSUNTO

Capitali ed interessi a credito della Cassa risparmio		A. L. 1,679,761.62
Rimanenza di Cassa in contante 30 giugno 1856		» 38,756.26
		» 1,718,517.88
Capitali a debito della Cassa Risparmio		» 1,689,759.31
Utile dell' Amministrazione da 1.º luglio 1853 a tutto giugno 1856		» 28,758.57
Utilità dimostrata nel bilancio a tutto dicembre 1855	A. L. 24,535.27	
Simile di mesi sei a tutto giugno 1856	» 4,223.30	
Totale utilità come sopra	» 28,758.57	

Venezia li 14 agosto 1856.
L' assessore municipale presidente Nob. cav. PIER GIROLAMO VENIER.
Consiglieri
Nob. dott. GIO. BATTISTA ANGELI — Nob. PIER LUIGI GRIMANI
Co. cav. FRANCESCO DONÀ DALLE ROSE — Nob. cav. JACOPO TREVES DI BONFILI.
Giuseppe Bampo *ragionato.*

N. 1258. *Comune di Latisana.*

Per rinuncia dell' attuale Condotta, viene aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica ostetrica delle frazioni inferiori a tutto il mese di settembre p. v. col soldo di L. 1200, popolazione 1829, poveri N.º 334 circa, strade per la maggior parte in manutenzione, e le altre in discreto stato.

Il territorio è in piano, lungo miglia 12, largo miglia due.

Dalla Deputazione comunale di Latisana,
il 5 agosto 1856.
I Deputati { DONATI, VALENTINIS, TORELLI
A. Morossi *Segretario.*

N. 70. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Lozzo-Valcinta
Previene

Che l' imposta approvata nel preventivo anno corr. pel Consorzio di Lozzo è di centesimi 93 per pertica censuaria, e per l' unito circondario Valcinta viene ripartita secondo la vigente classificazione, e risulta pei fondi di classe alta in ragione di L. 0.69 — media in ragione di L. —.91 — la bassa in ragione di L. 1.13 per ogni lira d' estimo.

Il pagamento della medesima è fissato in due rate scadibili la I. a tutto 30 settembre e la II. a tutto 30 successivo novembre p. v., e dovrà effettuarsi in monete a tariffa presso l' esattore sig. Francesco Mondin in Este al Duomo, oppure presso i commessi che saranno da lui spediti nelle Comuni tutte del circondario in un giorno prossimo alla scadenza dell' imposta medesima.

La scossa sarà regolata a tenore della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Sarà il presente pubblicato nei luoghi tutti di metodo e letto dagli altari a cura dei RR. parrochi.

Dall' Ufficio consorziale di Lozzo-Valcinta
Este, 25 agosto 1856.
La Presidenza { ALGERO LANCEROTTO sost. Pres., Co: GIO: BATTISTA ALBRIZZI, GIUSEPPE TONIATTI sost. Co: Corr., GIO: BATT. MASOTTO sost. Rev.
Il Segretario E. Gagliardo.

N. 74. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Gorzon inferiore.

Sono diffidati i possidenti di questo Consorzio ad effettuare entro il 30 del veniente settembre il pagamento dell' imposta ritenuta nel preventivo di quest' anno in ragione di centesimi 14 per pertica nella cassa del sig. Francesco Mondin aperta in Este al Duomo, o presso gl' incaricati dell' esattore stesso, che compariranno per la esigenza nelle Comuni del circondario nei giorni, che saranno destinati con apposito Avviso.

La scossa sarà regolata colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e posteriori analoghi decreti, ed ogni pagamento dovrà eseguirsi a tariffa.

Avrà il presente la sua regolare pubblicazione, e sarà letto dall' altare per favore dei RR. parrochi.

Dall' Ufficio consorziale di Gorzon inferiore;
Este, 25 agosto 1856.
La Presidenza { A. GALLO, GIO: BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE
Il Segretario E. Gagliardo.

N. 4945.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in Comune di Azzano, cui va annesso l' onorario di austr. L. 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario, in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, 26 agosto 1856.
Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

DA VENDERSI OD AFFITTARSI
A S. GIROLAMO.

Grande Stabile di recente costruzione, ad uso di abitazione civile in tutto ordine, con grandi Magazzini e due approdi uno sulla Fondamenta, ed uno sulla Laguna con circa un campo di terra scoperto: locchè che può servire anche per qualche fabbrica od altro. Per vederlo e trattare in Rio terrà S. Stin N. 2254.

APPIGIONASI

Pel venturo novembre in TREVISO, alle Stragade, N. 115, un CASINO di recente costruzione, avente nel pian terreno tre tinelli e cucina; nel primo piano quattro stanze da letto con un salotto, e similmente nel secondo. Stalla, rimessa, orto, viale di carpini, acqua corrente, acqua di pozzo, ec.

Chi vi applicasse, rivolgasi al successivo N. 116.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15215. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Stojanovich assente d' ignota dimora che Giuseppe Da Ru coll' avv. D.r Bia produsse in suo confronto la petizione per rilievi 23 maggio p. p. n. 9218 sul reso-conto prodotto dal predetto Stojanovich nel giorno 8 marzo p. p. n. 4607, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Gergotich che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di produrre gli schiarimenti relativi entro il termine di trenta giorni.

Incomberà quindi ad esso Stojanovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 agosto 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir

N. 439.-480. p. p. 2. pubbl.
AVVISO.

Si previene il pubblico che nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella stanza d' Ufficio della Presidenza di questo I. R. Tribunale Prov. l' esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione la fornitura di n. 60 tendine alle finestre del locale di residenza di questo Tribunale medesimo. La gara avrà per base il prezzo peritale di a. l. 1173 : 55.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in denaro di a. l. 1 0, e quantunque sia riservata alla Superiorità l' approvazione della delibera, l' ultimo miglior offerente sarà sempre obbligato alla firma del Protocollo alla propria offerta.

La relativa perizia e Capitolato d' appalto sono ostensibili alla Registratura di questo Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città nell' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 21 agosto 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.

N. 38322. 2. pubbl.
EDITTO.

Restano diffidati tutti gli eredi legatarii, e creditori di Maurizio Allimand, da più anni dimorante in Murano, suddito francese morto nel 15 marzo 1851 di dovere a termini e pegli effetti dei §§ 137, 138, 139, della legge 9 agosto 1854 insinuare entro il mese di ottobre p. v. in Camera 2.ª nelle ore d' Ufficio, le loro pretese; avvertiti che in caso contrario l' eredità sarà rilasciata alla competente Autorità estera, od a chi dalla stessa sarà incaricato.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. Civile di Venezia,
Li 19 agosto 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 7092-7132. 2. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura in Este si fa pubblicamente noto, che sopra istanza di Giovanni Kussar fu Giovanni di Arbe in Dalmazia e Consorti coeredi del fu loro zio D.n Giuseppe Kussar era Parroco di Boccon, si terrà esperimento d' asta volontaria nel giorno 18 settembre 1856 e cadendo senza effetto questo nei successivi 2 e 16 ottobre p. v. sempre alle ore 10 ant. in questa residenza avanti una Commissione giudiziale per la vendita dei sottodescritti stabili che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo di prima grida, fissato dagli istanti in a. l. 12325 : 66, o quanto meno a detto prezzo, colla speciale avvertenza che trattandosi di vendita all' asta volontaria a termini del § 277 Patente 9 agosto 1854, restando riservati ai creditori assicurati sui beni i loro diritti d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Descrizione dei beni posti nel Comune di Vo nella Fazione di Boccon.
Beni di proprietà degli istanti.

Numeri di mappa	Qualità	pertiche censuarie	rendita imponib.
1384.	Aratorio vitato in colle	2.63	11.78
1473.	Simile	2.13	5.90
1498.	Simile	9.79	24.67
16 9.	Oliveto	6.96	21.89
1620.	Vigna in colle	3 45	9.90
1630.	Casa colonica	—.85	57.60
1631.	Orto in colle	—.44	1.97
1632.	Vigna con frutti in colle	3.40	13 09
1633.	Simile	16.45	63.33
1634.	Prato vitato in colle	1.06	4.24
2149.	Castagneto	2.27	5.20
2153.	Simile	5.87	13.44
2260.	Bosco ceduo forte	9.23	7.02
2285.	Simile	35 37	24.88
2287.	Vigna con frutti in colle	14.—	53.90
2290.	Bosco ceduo forte	18.46	14.03
2299.	Simile	1.53	1.16
2348.	Simile	1.15	—.87
2350.	Simile	1.75	1.31
2353.	Castagneto	1 91	4 37
2356.	Bosco ceduo forte	4.26	3.24
2369.	Simile	30.44	35.08
2377.	Simile	23 24	17.66
2926.	Simile	14.32	16.47
3027.	Pascolo	—.74	—.38
3028.	Casa colonica	—.62	10.20
3029.	Simile	—.20	10.20
	Somma Pert. Cens.	212.49	435.21

Beni di utile proprietà degl' istanti, e di proprietà diretta di Calaon Bortolo detto Tona.

1531.	Aratorio vitato in colle	9.14	40.95

Beni di proprietà utile degl' istanti, e di proprietà diretta Selvatico-Estense nobile Bartolommeo.

1544.	Aratorio vitato in colle	7.01	31.41

Beni di proprietà diretta degl' istanti, e di proprietà utile di Schiavoni Francesco q.m Sante pupillo in tutela di Spolverato Angela sua madre.

1955.	Vigna in colle	2.59	5.18

Beni di proprietà diretta degl' istanti, e di proprietà utile di Turetta Francesco q.m Giuseppe.

1901.	Porzione di casa colonica	—.04	3.30
1905.	Castagneto	2.04	4 67
1906.	Aratorio vitato con frutti in colle	6.40	28.93
1908.	Castagneto	—.56	1.28
3010.	Simile	5.01	8.07
3011.	Pascolo	1.36	—.71
	Somma Pert. Cens.	15.41	46.96

Beni di diretta proprietà degl' istanti, e di proprietà utile di Facchini Antonio q.m Sante.

1918.	Pascolo	1.26	—.66
1919.	Castagneto	1.83	6.57
1920.	Vigna in colle	12.58	52 56
1921.	Casa colonica	—.24	7.01
2383.	Bosco ceduo forte	4.41	3.35
	Somma Pert. Cens.	20.32	70.18

Li beni sopraddescritti come dal pubblico istromento 31 maggio 1817, atti Bonato Bernardo notaio di Padova All. I, sono aggravati delli seguenti passivi annui livelli.

1. Al R. Demanio in luogo del Priorato di S. Giovanni al tempio . . . italiane L. 9.80
2. Allo stesso in luogo del Convento di S. Francesco Grande di Padova . . . » 16.37
3. Allo stesso in luogo del Convento di S. Agostino . » 2.56
4. Allo stesso in luogo del monastero di S. Caterina . » 27.43
5. Alla Custodia 1.ª Diaconale di Padova, così depurate dal quinto . . . » 5.73
6. Al nob. marchese Lazzara comprese onoranze . » 34.02
7. Al nob. Zacco . . . » 22.51
8. Ad Alessandro Martinati, depurate dal quinto . » 5.69
9. A Francesco Cuccato . . . » 12.53
10. Alla Cappellania di S. Michele in Duomo di Padova depurate dal quinto . . . » 11 05

Sono in tutto italiane L. 147 69

Li canoni attivi da esigersi sulli beni di diretta proprietà sono in complesso, come dal succitato istromento dell' importo di italiane l. 150.46.

CONDIZIONI.

I. Li beni saranno venduti cumulativamente in un solo lotto.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore all' asta dovrà previamente depositare un decimo del prezzo a garanzia della sua offerta che gli sarà restituita al chiudersi ove non resti deliberatario, e che sarà invece trattenuto in conto prezzo se ad esso segua la delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà versarsi dall' acquirente nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura a libera disposizione dei venditori in valuta d' oro, o d' argento di giusto titolo e peso al valore della Sovrana tariffa entro giorni tre continui successivi alla approvazione che dovrà essere impartita dall' I. R. Tribunale Prov. di Zara per l' interesse dei minorenni dallo stesso tutelati sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio, spese e pericolo del deliberatario quando mancasse nel detto termine al pagamento.

IV. Le spese tutte dell' asta e quelle d' imposta pel trasferimento della proprietà dei beni subastati del compratore staranno ad esclusivo carico del medesimo, oltre al prezzo di delibera.

V. La definitiva aggiudicazione e rilascio al compratore del documento Ufficiale della seguita vendita non potrà aver luogo se non se dietro istanza del deliberatario colla quale egli documenti legalmente di aver soddisfatto a tutte le condizioni dell' asta: il possesso poi materiale dei frutti e rendite dei beni di che trattasi, e li pesi inerenti avranno effetto pel compratore col giorno 8 ottobre 1856.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città e nel Comune Vo, nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Este, li 25 agosto 1856.
Il R. Pretore A. POGNICI.

N. 10830. 3. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno si notifica che, nel 26 aprile 1855, morì a Col di Salce Chiara Vidali fu Giacomo, senza disposizione d'ultima volontà.

Essendosi ignota al Giudizio la dimora di Francesco Gava del vivente Giuseppe, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e di questo notaio D.r Bartolommeo Talamini curatore ad esso deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 3 marzo 1856.
Il Consigliere Dirig.
BORTOLAN.

N. 8535. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essere mancato a' vivi in questa Città nel 19 ottobre 1849 Gio. Batt. Mazzarol fu Silvestro, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì erede per una terza parte Teresa Bonivento-Tiozzo.

Morta l' istituita erede suddetta prima di dichiararsi su detta eredità, succederebbero alla stessa i di lei figli, fra i quali Eugenio Bonivento fu Giuseppe, ed essendo ignoto ove questo dimori, lo si eccita qui a insinuare, entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Papageorgopulo a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 4 marzo 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2168. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Este si porta a pubblica notizia che il giorno 21 dicembre 1854 è morto Gio. Batt. Pasello in Piacenza senza testamento, lasciando a successibili i figli Giacomo, Domenica, Teresa ed Antonio Pasello.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Domenica Pasello, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore D.r Gaetano Naorlato ad essa assente deputato.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 8 marzo 1856.
L' I. R. Aggiunto Dirig.
MANFRIN PROVEDI.

N. 1289. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente Editto all' assente Pasquale Agnolazza di Campea, che il di lui fratello Giovanni Agnolazza, coll' avv. D.r Noale ha prodotto il 10 corrente l' istanza n. 1289 di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di l. 742 : 86 in dipendenza alla carta d' obbligo 10 febbraio 1850, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l' avv. D.r Forcolin, al quale potrà far giungere utilmente le credute sue eccezioni, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 10 aprile 1856.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 5 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 205.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il podestà di Trieste, Muzio Giuseppe Spirito Tommasini, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere, vacante presso il Tribunale d'Appello della Boemia, al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Martino Schebor.

Il Ministro della giustizia ha nominato conservatore delle ipoteche a Lecco l' aggiunto dell' Ufficio delle ipoteche in Varese, Giulio Tamburini.

Per effetto del § 18 del Piano degli studii filosofici del 1824, nessuno può essere ammesso all' esame rigoroso per il grado di dottore negli studii legali e per quello di dottore negli studii filosofici, che non produca un certificato d' un Istituto pubblico, comprovante di aver subito un esame della storia universale ed austriaca.

Per effetto poi del Dispaccio 15 gennaio 1825 N. 247 della cessata I. R. Commissione aulica degli studii, questo esame doveva essere fatto presso l' Università o presso un Liceo.

Colla nuova organizzazione dei Ginnasii liceali, i Licei furono concentrati nei Ginnasii, e gli esami di storia, fatti presso un Ginnasio liceale, non possono più, allo scopo dell' ottenimento della laurea in legge, ritenersi equiparati a quelli subiti in uno dei preesistiti Licei, perchè in questi ultimi esisteva un' apposita cattedra di storia, la quale manca negli attuali Ginnasii liceali.

All' oggetto pertanto di fissare, in proposito di essi studii, una sicura norma per gli aspiranti al grado di dottore di una delle dette categorie, l' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha trovato di dichiarare, con suo Dispaccio 6 corrente N. 5280, quanto segue:

I candidati del grado di dottore in legge, i quali hanno assolto i loro studii medii secondo il nuovo Piano ginnasiale, non devono, fino a tanto che non venga pubblicato un altro Piano sugli studii e sugli esami rigorosi, obbligarsi ad un esame sulla storia universale, ma basterà ch' essi giustifichino di aver sostenuto con buon esito gli esami di storia austriaca presso una Facoltà filosofica.

Riguardo poi ai candidati, che hanno assolto i loro studii ginnasiali secondo il vecchio sistema, come pure a quelli aspiranti alla laurea in filosofia, le disposizioni vigenti precedentemente rimangono sussistenti in ciò, che anche quelli, che vogliano subire gli esami di storia universale, debbano sostenerli presso una Facoltà filosofica.

Locchè si porta a notizia di chi può avervi interesse.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 28 agosto 1856.

Il 27 corrente, fu pubblicata e spedita dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 146, l' Ordinanza del Ministero del culto e dell' istruzione, di data 19 luglio 1856, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, concernente la posizione dei maestri di religione cattolica presso i Ginnasii.

Sotto il N. 147, l' Ordinanza del Ministero di giustizia, del 5 agosto 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, sulla procedura nell' esaminare gli accusati, che si trovano a piede libero e lontani dal luogo del processo finale, giusta il § del Regolamento penale, da parte del preside giudiziario.

Sotto il N. 148, il Dispaccio del Ministero di finanza, dell' 8 agosto 1856, in riguardo alla sede d' Uffizio della fu Sezione della Procura di finanza di Buda-Pest.

Sotto il N. 149, la Notificazione del Ministero delle finanze, in data del 9 agosto 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, compresi nel nesso doganale generale, sulla soppressione della Dogana II in Buda e sul cambiamento nella Direzione della Dogana I di Pest.

Sotto il N. 150, il Dispaccio del Ministero di giustizia, in data del 21 agosto 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, sullo stato giudiziario dei fanciulli illegittimi, dopo la loro uscita da uno Stabilimento pubblico.

Sotto il N. 151, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 21 agosto 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, colla quale viene notificato il giorno, in cui entreranno in attività le Direzioni distrettuali di finanza nel raggio amministrativo della Direzione provinciale delle finanze di Cracovia.

Sotto il N. 152, il Dispaccio del Ministero del commercio, in data del 24 agosto 1856, con cui viene notificato il riordinamento dell' Istituto telegrafico dello Stato austriaco, sancito con Sovrana Risoluzione del 6 luglio 1856, fissandovisi in pari tempo che la nuovamente eretta Direzione dei telegrafi avrà ad entrare in attività il 1.° settembre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 31 agosto, ieri ricevuti, confermano che la questione, relativa all'abolizione de' dazii proibitivi in materia di dogane, è fra quelle, che occupano il primo posto nelle deliberazioni di quasi tutti i Consigli generali di Francia.

Il *Journal des Débats* ripete però quel che abbiamo già detto; vale a dire che le opinioni sembrano finora molto discordi su questo particolare: e nel numero de' Consigli, che già manifestarono voti più o meno opposti al progetto di riforma, il detto giornale afferma poter citare quelli dell' Aisne e del Nord.

Giusta corrispondenze particolari, e conforme a quanto è già stato annunziato dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*, i provvedimenti di rappresaglia contro i pirati del Riff si limiterebbero, pel momento, a rimostranze vigorose, che il Governo prussiano indirizzerà all' Imperator di Marocco; nondimeno sarebbe possibile che forze navali, composte di bastimenti appartenenti a diversi Stati, si concentrassero nelle acque occupate da' pirati, per porger mano all' Imperatore di Marocco, ch' è troppo interessato a mantener buone relazioni con l' Europa per non voler castigare que' ladroni. Il Principe Adalberto è atteso a Berlino il 17 settembre.

I sopraddetti giornali di Parigi danno le notizie della Cina, recate dall' ultima valigia delle Indie, e che, come sappiamo, sono assai favorevoli all' insurrezione. Second' esse, Nankin, uno de' principali punti dell' Impero, restò in poter degl' insorti, benchè le truppe imperiali siano concentrate in vicinanza della città. Elle sono comandate da Sam-qua, l'ex governatore di Sciangai, condannato al bando perpetuo, ma assicurato della sua grazia, se riesce a riprendere Nankin. È questa una particolarità de' costumi cinesi: quando un generale è sconfitto, egli è degradato in massima; però, gli sono lasciati i mezzi di prendere la rivinta, e gli è permesso di conservare il suo comando. Quanto a Sam-qua, è per mala sorte a temere ch' ei non sia obbligato di patir la sua pena, poichè non sembra ch' ei sia in istato di togliere agl' insorti le piazze di Nankin e di Cukiang. Gl' insorti riguadagnarono tanto terreno, che lo sgomento cominciò a diffondersi di nuovo a Sciangai e Canton. (*V. il nostro N.* 200.)

Il Governo americano conchiuse testè un trattato di commercio col Re di Siam, simile a quello, che fu conchiuso l'anno scorso col Governo inglese. Sperasi che la Francia non tarderà neppur essa a legarsi con quel paese con una convenzione del medesimo genere. Il sig. di Montigny, console francese a Sciangai, ch' è incaricato di tal missione diplomatica, sarebbe, giusta le ultime informazioni, ormai giunto a Bangkock. Non si suppone ch' egl' incontri difficoltà, poichè il Re di Siam manifestò disposizioni egualmente favorevoli pe' diversi Stati europei.

Carteggi di Roma, citati dalla *Patrie*, annunziano che il Governo si occupa attivissimamente della costituzione di un esercito nazionale. Compresa la guarnigione della capitale, la cui somma è di 3,820 uomini, l' esercito pontificio, nel suo complesso, si compone attualmente di 14,559 uomini, che formano due reggimenti di linea, due battaglioni sedentarii, un battaglioni di cacciatori, una compagnia d' invalidi, un reggimento di dragoni, un reggimento d' artiglieria, due reggimenti svizzeri, tre legioni di gendarmeria.

In Spagna, continua a dominare la massima tranquillità in tutte le Provincie. La *Gazzetta di Madrid* registra nuove nominazioni di governatori; gli altri giornali annunziano che i capitani e tenenti stanno per ricevere un aumento di soldo. Si attende senza posa ad aumentare l' esercito, del pari che ad organizzar la riserva.

Si potè apprezzare il valor de' motivi, che indussero il Governo spagnuolo ad abolire la guardia nazionale.

Nella sposizione di que' motivi, che abbiam pubblicato, il Gabinetto ripetutamente dichiara che quel provvedimento non è una reazione contr' a' principii liberali, a cui e' vuol rimaner fedele, ma una protezione agl' interessi dell' ordine sociale, posti in pericolo dalla falsa interpretazione di que' principii. La guardia nazionale ha sempre disconosciuto lo scopo della sua istituzione, e pregiudicato l' ordine, ch' ella doveva difendere; abolendola, il Governo non distrugge una guarentigia costituzionale, distrugge soltanto un continuo elemento di perturbazione. Tali sono, in succinto, le spiegazioni date dal Gabinetto.

È difficile sapere qual effetto esse abbiano prodotto a Madrid e nelle Provincie del Regno. Si sa che ogni discussione sugli atti politici del Governo è interdetta al giornalismo fino a nuov' ordine: onde la maggior parte de' giornali serbano il silenzio, rimettendo le loro osservazioni ad altro tempo. Alcuni però approvano in poche righe l' abolizione della guardia nazionale, ma si può credere che differiscano nel modo di giudicare quell' atto importante. Agli occhi degli uni, egli è la distruzione d' un ordigno pericoloso, e nient' altro; la causa del progresso non vi è interessata e non ne patisce. Agli occhi degli altri, egli è un primo passo retrogrado, un ritorno ad idee politiche antiche.

Il Gabinetto aveva previsto quest' ultimo genere d' approvazione, tanto contrario alle mire che il guidano, quanto un' ostilità dichiarata, e se n' è anticipatamente schermito. Si rilegga la sua sposizione de' motivi, e si osserverà con qual cura ei si separi da' partiti estremi, così dagli ultra-progressisti come dagli ultra-moderati. Se questi considerano l' abolizione della guardia nazionale come un trionfo speciale della lor causa, vuol dire ch' ei sono, bisogna confessarlo, di facile composizione. Fu lor detto abbastanza chiaro che si rispingevano le loro *esigenze immoderata*: che non si voleva fare *repressione esagerate;* in una parola, ch' essi null' avevano da pretendere. Dopo un linguaggio si esplicito, i lor canti di vittoria perdon molto del lor valore: il provvedimento fu fatto senz' essi, nè certo per essi.

L' abolizione della guardia nazionale, si può dunque dirlo, non modificò punto la situazione politica del Ministero: ella nol raccostò al tal partito, nè l' allontanò dal tal altro; ha segnato più spiccata la linea di separazione, che il tiene ad eguale distanza dalle idee troppo avanzate e dalle idee retrograde. Ei vuole il progresso, ma senza eccesso; vuol l' ordine, ma senza regresso. Ora, tal posizione intermedia, ch'ei prese per raccozzare a sè intorno tutte le opinioni saviamente liberali e conservatrici, può ella consolidarsi e durare? Qui sta la questione.

Alcuni sembrano dubitarne, e pensano che il Governo sarà impotente dinanzi una colleganza de' partiti estremi, o sarà travolto e ingoiato fatalmente dall' uno o dall' altro di que' partiti. La *Patrie* spera che così non abbia ad essere. La politica del Governo attuale, ella dice, null' ha d' esclusivo; ella si rivolge a tutti gli uomini moderati: non son essi in bastante numero nella Spagna per costituire un nuovo partito, che assicuri finalmente contr' ogni assalto il regno dell' ordine e della libertà?

Il *Journal des Débats* dimostra nel seguente articolo la necessità della costruzione delle strade ferrate nell' Impero russo:

Se dobbiamo credere a' fogli e alle riviste industriali, si tratterebbe alacremente in questo momento dell' esecuzione d' una rete di strade ferrate in Russia. Essa è una naturale conseguenza della pace, una delle più vantaggiose per certo, ch' essa avrà prodotto pegl' interessi di quel paese. V' hanno poche contrade in vero, tra gli Stati di prim' ordine, che, quanto alle strade ferrate, siano rimaste finora più addietro; e tuttavia nessun altro paese, per quanto sappiamo, più imperiosamente richiede, così in ragione delle condizioni geografiche e fisiche del suo territorio, come della natura dei suoi prodotti e del suo commercio, lo stabilimento di queste utili vie di comunicazioni. Due linee, l' una da Mosca a Pietroburgo, l' altra da Varsavia a Cracovia, poi il piccolo tronco di Czarskoeselo: ecco tutte le strade ferrate della Russia, alle quali si dee aggiungere la linea, prossima ad essere terminata, da Varsavia a Pietroburgo; il che in tutto fa circa 2,300 chilometri. Ciò è assai poco per un paese, nel quale la statistica riconosce, nella sola Europa, quasi 80,000 miglia quadrate geografiche o 272,000 chilometri quadrati.

Posto tra l' Europa e l' Asia; attiguo alla Cina all' India, alla Persia, alla Turchia asiatica, egualmente che al gruppo delle nazioni d' Occidente; bagnato al Nord e al Sud da quattro mari, e occupando nel nostro pianeta uno spazio cinque o sei volte maggiore che tutti insieme non fanno gli altri paesi dell' Europa, il vasto Impero russo non ha avuto finora per servire alle sue immense transazioni interne ed esterne, se non la via, spesso difficile, incerta, insufficiente, de' suoi grandi fiumi, i quali, scendendo dagli altipiani dell' interno per iscaricarsi, come la Duna, il Volga, il Dnieper, nei mari del Nord o nel mar Nero e nel Caspio, lasciano così senza mezzi diretti di trasporto una parte considerabile delle relazioni, che si vanno operando dall' Ovest all' Est, e viceversa. Quanto alle strade, ove se ne eccettuino tre o quattro di grandi e veramente ammirabili, può dirsi che la Russia ancor non ne ha, perchè difficilmente si potrebbe dar il nome di strade a sentieri appena tracciati, coperti per lo più di denso fango, che solcano talvolta boschi appena dissodati, e attraversati in mille siti da tronchi d' albero o da rozzi ponti di legno. Per quattro mesi, egli è vero, le nevi, assodandosi, agevolano l' andare dei traini, ma in ogni altro tempo il commercio incontra le maggiori difficoltà a fare i trasporti.

La Russia pertanto è, tra il mondo orientale e il mondo occidentale, un gran paese di transito, o se almeno essa non è tale per ora se non in tenue proporzione, non può dubitarsi che non sia chiamata ad esserlo un giorno. La parte sua naturale, diremmo quasi, se non si avesse troppo spesso abusato di questa parola, la sua missione provvidenziale, è quella di ravvicinare, col vincolo del commercio, alle schiatte incivilite dell' Occidente le schiatte tartare e mongole, dond' essa trae in parte la propria origine, e così pure quelle del Tibet e della Cina Nel 1852, la Russia d' Europa cangiava colle contrade dell' Asia (Persia, Armenia, Anatolia, Tartaria e Cina) per 120 milioni di fr. in mercanzie, un terzo circa delle quali poteva transitare per destinazione; e, dalla parte dell' Europa, la somma dei cambi dell' Impero, di cui una parte andava del pari a spargersi nelle contrade asiatiche, non ascendeva a meno di 732 milioni. Se aggiungasi a questa somma i movimenti del denaro, che co' paesi d' Oriente sono sempre considerevoli, si potrà valutare a più d'un miliardo la somma generale delle transazioni esterne della Russia (compresa la Polonia). Ma, per quanto questa somma sembri importante, la Russia, convien dirlo, è ancora appena dischiusa al commercio estero: la severità delle sue tariffe di dogana (le quali, per altro, non giungono, come le francesi fino alla proibizione), l' ombrosa malfidenza della sua amministrazione verso tutto ciò ch' è forastiero, l' immensità inoltre delle distanze, e, ciò che le rende maggiori, la insufficienza delle vie di comunicazione e di trasporto, hanno conservato finora le sue relazioni entro confini relativamente angusti. In gran proporzione le oltrepassa il movimento del commercio interno, fatto a vicenda da 60 milioni d' abitanti, alimentato da fiere annuali della maggiore importanza, come quella di Nijni-Nowgorod, nella quale nel 1854 si fecero affari per 280 milioni, ed ove il commerciante turco, persiano e cinese fiancheggia quello dell' Ucrania, della Polonia e della Finlandia; come ancora quella di Kiakhta, porta aperta tra la Cina e la Russia tartara, ove i tè e le seterie del Celeste Impero vengono permutati, per valori di ben 2 in 300 milioni, con cotonine, panni da 6, da 5, da 4 fr. il metro delle fabbriche moscovite; come le fiere finalmente del Governo di Karkhoff, che solo ne conta 300; e altre tante ancora.

È ad osservarsi però che, in quel vasto corpo politico, formato, com'egli è, di nazioni così diverse, i grandi centri di produzione e di traffico, lungi dal trovarsi più o meno concentrati in alcune Provincie privilegiate per la vicinanza della metropoli, sono, come la popolazione russa medesima, disseminati presso a poco egualmente in tutta la superficie, e spesso ancora fin nelle parti estreme dell' Impero. Se le fabbriche e le manifatture stanno specialmente intorno a Mosca e Pietroburgo, la maggior parte delle derrate, che costituiscono i principali elementi del commercio della Russia, vengono dalle Provincie più lontane.

Tutte queste ricchezze affluiscono al cuore dell' Impero, donde diffondono, così al Nord che al Sud, a Riga, Cronstadt, Revel, Onega, Kertsch e ne' porti del basso Danubio, i prodotti agricoli, che l' industria occidentale domanda ogni anno alla Russia: legname da costruzione, le potasse, i lini, la canapa, lana, cuoi, sego, rame, ferro, e biade soprattutto, di cui il fertile suolo dell' Impero produce, secondo il sig. Tegoborski, 420 milioni d' ettolitri, fra cui 60 milioni in frumento, e che, in conseguenza del cattivo stato delle strade di comunicazione o dell' insufficienza de' mezzi di trasporto, vendonsi spesso sul luogo a così bassi prezzi, che ci sembrano favolosi: vale a dire 5 e 6 fr. l' ettolitro, e talvolta anche meno, per costare a 12, 15, 18 e 20 fr., secondo lo stato de' raccolti occidentali, nel porto di spedizione.

Quest' ultima osservazione si applica, del resto, alla generalità delle materie agricole di Russia; poichè non si dee perder di vista che tutti questi prodotti, essendo pesanti e facendo un grande ingombro, soffrono pel solo trasporto un enorme aumento di valore, per cui il lor traffico indispensabilmente domanda l' introduzione delle strade ferrate, vale a dire di strade preste, sicure, economiche, che possano trasportare in una sola volta considerevoli masse di merci, immuni sovra tutto dalle gravi difficoltà, che incontrano le merci su tutte le vie per terra e per acqua, per l'intemperie delle stagioni, per la mancanza accidentale delle bestie da tiro, pegl' indugi e per le interruzioni della navigazione, pel rigonfiamento delle acque, le inondazioni, i ghiacci, o per la necessità delle frequenti trasposizioni del carico.

Si vuol sapere, per esempio, come si fanno le spedizioni di canape, che la Russia del Sud invia ogni anno a Riga pel valore di 8 in 10 milioni di franchi? A primavera, tostochè la Duna è navigabile, vale a dire dopo lo sgelamento, un gran numero di barche caricano lunghesso le rive del fiume la canapa, comperata dai mercadanti dell' interno e portata da varie

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO IX.

Il Mistero *del signor Bufile.*

Torniamo un po' indietro.

Il signore di Bourganeuf aveva calunniato un tantino il Duca di Borgogna, asserendo che quest' ultimo non rispettava nulla, in quanto riguardava la roba altrui.

Il Duca, porta ch' ebbe la mano alla signora di Brancas, l' aveva accompagnata, largheggiandole i segni del più profondo rispetto: e la conversazione da esso avuta con lei erasi ristretta a que' luoghi comuni di pura cortesia, di cui il marito più ombroso non si potrebbe far carico. La duchessa gli aveva a mano a mano parlato del Re Renato d' Angiò, della bella città d' Aix, e di quella terra di Cereste, ov' ella si annoiava tanto mentr' era lontano il consorte, e quando il signor Bufile non le recitava i suoi poetici componimenti.

La storia dello scudiere napoletano, che la signora di Brancas gli aveva contata, eccetto certe particolarità da lei stessa ignorate, aveva molto allegrato il Duca e punta la sua curiosità al più alto segno.

— Per Bacco! aveva egli detto alla duchessa, questo scudier bell' ingegno m'è mandato dal cielo.

— Da vero, monsignore? chies' ella ingenuamente; e che ne vuol far Vostra Altezza?

— Voglio ordinargli un *Mistero* (*).

— Un *Mistero*? esclamò la duchessa ridendo.

— Si, signora. Gli Svizzeri non ardiscono venire ad assalirci; io fo lor presentare battaglia, e, in luogo d' accettarla, e' retrocedono e fuggono nelle loro montagne. Prima d' andare a snidarveli, aspetto rinforzi di soldati e d' artiglieria, che non debbono tardar a giugnere... Ma intanto il mio esercito s' annoia, e le belle dame, che ci accompagnano, hanno paturnie che mi rattristano. Bisogna dunque ch' io diverta le nostre belle dame e il mio esercito, e farò loro rappresentar la commedia. Poichè il vostro scudiere è poeta, mi comporrà un *Mistero*, e troveremo attori fra' nostri gentiluomini e le nostre contesse.

— Ah! che bell' idea! esclamò la signora di Brancas; voglio una parte ancor io.

— Allora, il *Mistero* avrà una riuscita stupenda.

Il Duca condusse la signora di Brancas fino all' uscio della sua stanza, poi si ritrasse con gentile riguardo e s' accinse a riprendere la via del campo; ma ne' corridoi si trovò a fronte del signor Bufile, il quale accorreva a *vegliare alla burrasca*, secondo la sua nautica locuzione.

— Ve' ve'! disse il Duca, salutando egli primo; il signor Bufile!

— Altezza!.. balbettò lo scudiere, confuso da tanto onore, e inchinandosi fino a terra.

— Il più gran poeta del nostro tempo, proseguì il Duca.

Bufile divenne del colore dello scarlatto, e tornò ad inchinarsi.

— Sapete, signor iscudiere, che la vostra fama, varcando lo spazio, è giunta sino a me?

Bufile ebbe le vertigini.

— Che diamine m' era fitto in capo, disse fra sè, che il Duca di Borgogna fosse un soldato illetterato, bestia ch' io sono?

E si curvò di nuovo, tutto fremente d' orgoglio.

— Sì, continuò Carlo di Borgogna, io amo la poesia.

— Vostra Altezza, è il più gran Principe della terra, gridò Bufile con entusiasmo, e dimenticando che aveva già dato il medesimo titolo a tutti coloro, che si erano degnati di parlargli de' suoi versi.

— Tento d' essere illuminato, in mezzo alla barbarie del mio secolo, rispose il Duca con modestia.

Bufile esaminava il Duca con ammirazione, e guardando quella faccia severa e marziale, pensava:

— Come l' apparenza inganna! Pure, avrei giurato ch' e' fosse una bestia inetta a distinguere un dattilo da uno spondeo.

Poi, forte e con rispetto:

— Vostra Altezza vedesi innanzi l' uomo più confuso e più indegno de' suoi elogii.

— Pura modestia, caro signore! So, e ne giudicai io medesimo, poichè mi fu recitato un gran numero de' vostri versi; so che siete il poeta più ragguardevole del paese di Provenza, patria famosa de' trovatori; so...

— Ah! monsignore, esclamò Bufile, se Vostra Altezza aggiunge una parola di più, muoio di confusione sul fatto. Non merito queste lodi.

Il Napoletano aveva a cuor di provare al Principe borgognone che un poeta sa, all' uopo, nascondere il suo orgoglio sotto un denso strato d' umiltà.

— Ora, riprese Carlo di Borgogna, io non m' appago, credetemi, d' uno sterile amore e d' una vana ammirazione per le lettere; no, in fede mia, caro signore: io le incoraggio con ogni poter mio

— La storia porrà Vostra Altezza a pari de' più grandi Re dell' antichità.

— Siete gentiluomo, signor Bufile?

— No, monsignore; una cetra è il mio unico stemma.

Il Duca frenò un sorriso, udendo quell' omaccione parlare in tuon patetico della sua cetra; poi esclamò, come sdegnato:

— Come! non si trovò ancora in questo mondo un Sovrano tanto sagace in ordine al merito ed all' ingegno, da conferir un diploma di nobiltà ad un pari vostro?

— Non ho mai sollecitato un tale favore.

— Bene; io, disse il Duca, vi farò nobile e cavaliere del Toson d' oro, per le corna del diavolo!

— Vostra Altezza vuol farmi impazzire, lo veggo.

— No; voglio far giustizia, nient' altro, signor Bufile.

— E pensare, biascicò lo scudiere fra' denti ed alzando con atto sprezzante le spalle, che quel villanzon di Tristano stette per impiccare ignominiosamente e come un vil plebeo un uomo, che i Principi medesimi gridano un gran poeta e sarà domani nobile e cavaliere del Toson d' oro!

— In iscambio, riprese il Duca, sorridendo sempre con una cortesia, che Bufile ascriveva alla deferenza inspiratagli dal proprio suo merito; in iscambio, ho a richiedervi d' un servigio.

— Oh! parlate, monsignore, son cosa di Vostra Altezza in anima e in corpo.

— Lo sapete, caro signore, in questo basso mondo n'ente per niente. Io vi fo nobile e dignitario d' un fra' miei Ordini, ma voi lavorerete per me.

— Quindinnanzi, rispose Bufile, compreso fin d' ora dalla più profonda riconoscenza, dedicherò tutte le mie opere a Vostra Altezza.

— Non vo' dir questo.

— Che dunque desidera l' Altezza Vostra?

— Che componiate un' opera per me.

— Debbo io scrivere la storia del più gran Principe de' tempi moderni? chiese il Napoletano con accorto sorriso, il quale attestava che i poeti son tanto cortigiani quanto il servidorame di tutt' i paesi.

— No, signore; ma mi comporrete un *Mistero*.

— Un *Mistero*! un' opera teatrale?

— Appunto, e ch' io farò tosto rappresentare dinanzi la mia Corte e il mio esercito.

— Per Bacco! monsignore, la cosa è facile.

— Si può farla presto?

— In ventiquattr' ore, rispose con mirabile franchezza Bufile. Improvviso, se occorre.

— Bravo! improvvisate, perchè il tempo stringe.

Il Duca e Bufile vennero interrotti nel loro discorso da un rumor di passi e di voci, ch' echeggiava all' entrata del corridoio, e Bufile raffigurò subito Amalrico e Scipione, il primo de' quali diceva all' altro, non s' accorgendo nè di Bufile nè del Duca di Borgogna:

— Rimani qui, e sta alla vedetta.

— Bene, rispondeva Scipione; nessuno passerà, tel giuro, ch' io non lo vegga.

— Oh! oh! bisbigliò il Duca all' orecchio di Bufile, che vien mai a far qui l' ambasciatore di Francia?

— Non so, disse Bufile, con un candore ottimamente simulato.

— Ora, pensò Carlo di Borgogna, il quale si trovava in buon umore, conosco il gentilometto, di cui parlava Bourganeuf... Briccon fortunato, quell' ambasciatore di venticinque anni! Poh! lasciamogli la sua fortuna e non lo sturbiamo.

E si nascose nella penombra d' una finestra del corridoio, ragione per cui Amalrico non vide lui e scorse il solo Bufile ritto ritto, verso il quale egli mosse, chiedendogli con calore, benchè a mezza voce:

— La duchessa è ella sola?

— Si, ma affrettatevi...

— Perchè affrettarmi?

— Il duca di Brancas è geloso stasera.

— Lo so, disse pacatamente Amalrico.

— Ei sta all' erta... sospetta...

— Gli leverò il sospetto... Resta qui, e se Scipione t' avvisa, entra dalla duchessa. Il signor di Brancas non avrà niente a dire, trovandoti in nostra compagnia.

— Egregiamente! lodò il Napoletano.

Amalrico picchiò pian pianino all' uscio della duchessa, e, avutone il cenno, entrò. Allora, Bufile si fe' presso al Duca, dicendogli sommessamente:

— Ecco, monsignore, che avete scoperto un secreto.

— L' aveva già indovinato!

— Siete un Principe troppo spiritoso, continuò Bufile, per...

E ruppe il discorso a mezzo, guardando il Duca, il quale sorrideva bonariamente:

— Amo gl' innamorati, ei disse; gli amori de' giovini hanno in me sempre un complice. In parola di Duca, sarò muto.

— Siete un gran cuore! mormorò il buon Bufile, il quale provò allora, per questa parola del Duca, un moto di riconoscenza assai più vivo di quello, che provato aveva per tutt' i complimenti, di cui Carlo di Borgogna gli era stato largo poc' anzi.

Ed appressatosi alla finestra, a cui stava il Duca, continuò a discorrere sottovoce.

— A proposito, monsignore, comincio già a trovare un bell' argomento da *Mistero*.

— Ah! ah! disse il Principe, siete fecondo!

— A' servigii di Vostra Altezza, l' ingegno mette le ali.

— Siete un adulatore, signor Bufile.

— Domando scusa, monsignore, dico la verità.

— Udiamo, che argomento è il vostro?

— Eccolo. Il fatto succede al tempo delle crociate. Un giovine cavaliere parte per Terrasanta ed ama una giovane bella e che possiede vaste terre e molti castelli...

— Finocchi! la scelta è spiritosissima.

— Per lo contrario, il giovine cavaliere è povero...

— Il che lo rende ancor più degno di compassione, m' immagino.

— Appunto come dice Vostra Altezza. Ora i beni di questo mondo non hanno che fare nella materia dell' amore...

— Questa fu sempre la mia opinione, caro poeta.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200 e 204.

(*) Si chiamavano così allora i primi componimenti teatrali, che furono rappresentati a cielo aperto dagli scolari e da'confratelli della Passione. (*Nota dell' A.*)

parti della Piccola Russia. Ognuna di quelle barche porta quanta merce è necessaria per caricare un bastimento di 300 in 350 tonnellate; sono esse rozzamente costrutte con alberi appena rimondi della scorza e delle radici; e poi che sono vuote del carico, si fanno a pezzi, e vendonsi alla meglio come legna da ardere, ricostruendosene ed inviandosene di nuove l'anno seguente. . . .

Ecco, per terminare, quanto si sa circa la rete delle strade ferrate, che si progetta di costruire in Russia; e la cui esecuzione, vista la costituzione fisica del territorio, in generale poco alpestre, nonchè la mano d'opera a bassissimo prezzo, sarà facile, e relativamente poco costosa. Ella sarà composta di quattro linee principali, le quali tutte partiranno da Mosca. La prima dirigerebbesi alla volta delle Provincie del Nord per Tula e Kaschira; la seconda, guadagnando le Provincie del Sud per Kursk e Karkhoff, attraverserebbe il Dnieper, terminando ad Odessa sul mar Nero, con diramazione sull'importante bacino di carbon fossile del Don; la terza linea attraverserebbe le Provincie dell'Est, per Saratow, tra il Don e il Volga; la quarta, finalmente, guadagnerebbe l'Ovest per Dunaburg, e si prolungherebbe, mediante la linea di Riga, fino al Baltico. La linea del Nord avrebbe una lunghezza di 340 verste; quella del Sud 1000; quella dell'Est, 820; e quella dell'Ovest, 800: il che formerebbe una estensione totale di 2,960 verste, o 3,167 chilometri, ossia finalmente 792 leghe.

Basta gettar gli occhi sulla carta per vedere che tale insieme di strade ferrate congiungerebbe le parti più importanti e più produttive dell'Impero ai principali corsi d'acqua, che lo attraversano. È superfluo dire qual grande influenza esso eserciterebbe sulla prosperità del paese, e come, dando un vivo impulso alle sue industrie agricole e minerali, farebbe scaturire dal suolo della Russia sorgenti novelle, ricchezze ancora ignote, o meglio rimaste inaccessibili finora alle speculazioni del lavoro.

Intorno all'avvenire della Russia, un giornale pubblica le considerazioni seguenti:

L'avvenire della Russia è nell'Asia. Questo è il pensiero, questa è la convinzione degli uomini più dotti e più chiaroveggenti di questo vastissimo Impero. Coloro, che biasimavano la guerra orientale, temevano, e non a torto, che le complicazioni politiche nell'Europa potessero recar danno, e fors'anche rovina irreparabile, ai conquisti nell'Asia.

Come un'immensa valanga, la Russia si addensa e si spinge sulle Provincie meridionali dell'antico emisfero. Al mar Nero verso il Bosforo, nel Caucaso verso le pianure dell'Eufrate, al Caspio nelle regioni ubertose della Persia, nella grande pianura dell'Iran, verso la catena montuosa che fronteggia l'Impero indo-britannico, e più in là dal lato orientale verso il fiume Amur, che è la via più spedita al centro della Cina e del Giappone, da per tutto i Russi avanzano, sostando quel tempo ch'è necessario per edificare fortezze e stabilire presidii di Cosacchi.

Il confine meridionale della Siberia presso il lago di Balkatsch è vicino alle bocche dell'Indo più che a quelle dell'Obi, e a Calcutta più che a Pietroburgo. La Siberia occidentale si estende dal mar Glaciale sopra trenta gradi di latitudine, dal regno degli orsi marini fino a quello della tigre, dai pascoli delle renne fino alla regione del cammello, sopra un territorio uguale almeno a quello dei possedimenti anglo-indiani.

Adesso soltanto, dopo che i Russi stanno nella periferia dell'influenza indo-britannica, dopo che fu combattuta una guerra disastrosa, in cui migliaia e migliaia di soldati furono spenti senza alcun frutto, e avvennero tali cose che destano stupore, adesso finalmente la pubblica opinione si risveglia nella Gran Brettagna, e volge lo sguardo e le cure all'India. La Gran Brettagna ha un navilio poderosissimo, eccellenti marinai e soldati, ma uffiziali e magistrati mediocri o inetti. Chi osserva attentamente la politica inglese nell'Asia, nell'Africa e nell'America scorge segni di decadimento e di decrepitezza. Mentre l'aristocrazia e i supremi magistrati del Regno osteggiano il progetto del canale di Suez, tutta la gente di affari e di esperienza riconosce la necessità di avvicinare, a costo di qualunque sacrificio, la grande colonia indo-britannica alla madre patria coi telegrafi elettrici, colle strade ferrate, colla navigazione a vapore. Le regioni dell'Asia meridionale devono compensare la Gran Brettagna di ciò ch'essa perde ogni anno nell'America e nell'Australia, e dei pericoli che le apprestano dal settentrione i Russi, e dal grande Oceano gli Americani. Finora la potenza dei Britanni all'Indo, al Gange, al Brahmaputra, e la loro preponderanza sui fiumi Giallo e Azzurro, riposavan sul fatto, che nessun'altra nazione del globo potesse radunare in quelle regioni eserciti poderosi contro il volere dell'Inghilterra.

Il dominio dei mari era per essa la chiave dei suoi possedimenti indiani. Il pensiero della Russia di minacciare questa Potenza dall'Asia centrale fu ritenuto una chimera, al pari dell'idea che trasse Napoleone il Grande a invadere l'Egitto e assalire la Russia. Ma il tempo ha fatto palese la rettitudine di queste vedute, e verrà un giorno, in cui il cozzo delle armi russe e britanniche nell'Asia darà ad esse il suggello della verità. *(E. della B.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 settembre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, in occasione della sua presenza a Francoforte, ha consegnato al reverendo parroco della città, e consigliere ecclesiastico, Beda Weber, la somma di fior. 1000 per la costruzione del duomo.

Sua Maestà l'Imperatore fece rimettere al prefetto di Strasburgo una preziosa tabacchiera d'oro, colla sua cifra in brillanti, in memoria della gentile e cordiale accoglienza, fatta da quella città nella decorsa primavera, a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, fratello della Maestà Sua.

L'Arcivescovo principe Chigi, che, durante il suo soggiorno in questa capitale, ebbe continue conferenze con S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, co. Buol-Schauenstein, e con altri distinti diplomatici, partì ieri sera, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, alla volta di Pietroburgo.

Le LL. EE. i Ministri co. Buol-Schauenstein, bar. di Bach e cav. di Toggenburg, ritornarono oggi da Gran. S. E. il Ministro delle finanze bar. di Bruck abbandonò il suo soggiorno di Baden, e restituissi a Vienna. Domani vi sarà da S. E. il Ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, co. Buol-Schauenstein, uno splendido banchetto diplomatico, al quale, oltre a molte altre Autorità civili e militari, prenderanno parte l'ambasciatore ottomano, principe Callimaki, gli ambasciatori portoghese e brasiliano, e il generale d'artiglieria, co. Wimpffen.

Assicurasi che una Società, composta de' seguenti personaggi: S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo Schwarzenberg, il principe Frdinando Lobkowitz, il co. Thun, possessore della signoria di Klösterle, e la Casa bancaria di Dessau, Kettig, rappresentata dal sig. Nuland, chiese ed ottenne la concessione pe' lavori preliminari per un ferroviario da Teplitz a Carlsbad. La è cosa nota che la Società, alla quale venne impartita la concessione della strada ferrata Teplitz-Aussig, chiese contemporaneamente il permesso di poter intraprendere i lavori preparatorii per l'ulteriore costruzione della ferrovia da Teplitz a Carlsbad. Dicesi che la Società Teplitz-Aussig, alla notizia essersi formata, in suo confronto, un'altra Società in istato di farle concorrenza, siasi mostrata propensa ad una fusione.

Assicurasi che l'affare pendente riguardo alla concessione per la costruzione della strada ferrata della Carinzia, da Villaco a Cilli, venne evaso da parte dei rispettivi Ministeri, e che ora esso venne sottoposto all'esame del Comando in capo dell'armata. Si crede che la Sovrana sanzione del progetto in discorso verrà impartita durante la presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice a Clagenfurt. *(Corr. Ital.)*

Un corrispondente viennese dell'*Hamburger Börsenhalle*, sul proposito dei motivi, che ritardarono l'udienza del principe Esterhazy a Pietroburgo, dando così luogo ad erronee supposizioni, reca quanto segue: « Il principe Esterhazy non aveva nulla trascurato per giungere in tempo a Pietroburgo, e prevenire i suoi colleghi inglese e francese. Avendo egli preso la via di Varsavia, erasi convenuto nel Ministero degli affari esterni di spedirgli addietro le credenziali per mezzo d'un corriere, che prendesse la via più breve di Stettino. Ma, per l'urgenza degli affari, che vanno accumulandosi nel Ministero anzidetto, accadde che fosse straordinariamente ritardata la stesa degli atti diplomatici pel principe Esterhazy, in modo che il corriere potè arrivare solo allorquando i conti Morny e Granville aveano già chiesto le loro udienze. Quindi hanno torto coloro, i quali asserirono che il ritardo provenisse dall'aver il principe dimenticate le sue credenziali a Vienna. » *(G. Uff. di Mil.)*

Del foglio periodico l'*Espero*, che vien pubblicato a Torino, fu proibita la distribuzione in tutta l'estensione della Monarchia austriaca. Non possono dunque riceversi abbonamenti a quel giornale, nè può essere spedito per le II. RR. Poste. *(G. Uff. di Vienna.)*

Una Notificazione dell'I. R. Luogotenenza della Transilvania pubblicò che, alla metà d'agosto, si era riprodotta in Gallizia la epizoozia bovina in tre siti del Circolo di Zloizow ed in uno del Circolo di Zotkiew. *(Corr. austr. lit.)*

Attendesi che sia pubblicato in breve lo Statuto organico del culto elvetico ed augustano, fondato sul sistema presbiterale. *(Oesterr. Volksfr.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 3 settembre.*

Ieri è arrivato a Verona, proveniente da Venezia, S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, I. R. tenente-maresciallo e direttore generale del genio. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 3 settembre.

Nella mattina del giorno 28 agosto p. p., una straordinaria affluenza di eletti cittadini traeva al borgo di S. Calocero, per assistere al pubblico saggio, che si dà ogni anno dagli allievi dei due sessi nell'I. R. Istituto de' sordo-muti. La solenne funzione scolastica era preseduta dal sig. barone di Kübeck, Vicepresidente della Luogotenenza.

L'esperimento durò ben cinque ore, e in questo tempo gli alunni e le alunne diedero prove manifeste del loro profitto nella religione, nella grammatica italiana, nella storia naturale, nella geografia, nell'aritmetica e nel linguaggio articolato. Questo lor saggio fu coronato da quel benemerito sig. direttore, abate Gio. Battista Costardi, con eloquente discorso, nel quale svolse maestrevolmente la tesi, qual sia più infelice o il sordo-muto abbandonato a sè stesso, o il cieco-nato. L'affollato uditorio, che lo aveva ascoltato con grande attenzione, lo applaudì vivamente. *(G. Uff. di Mil.)*

Ieri, nell'aula dell'I. R. Palazzo di Brera, facevasi la solenne distribuzione dei premii agli alunni dell'I. R. Ginnasio liceale di Porta Nuova. La funzione era preseduta dal sig. dott. Giovanni Pagliari, I. R. Consigliere luogotenenziale, e veniva aperta da un dotto ed elaborato discorso del prof. sac. Donnino Crippa, tendente a provare l'azione esercitata dalla Provvidenza sul progresso della società. Il prof. dott. Luigi Rolla, f. f. di direttore, rivolse quindi alcuni pochi, ma affettuosi ricordi alla studiosa gioventù; dopo di che si procedette alla distribuzione dei premii ed alla proclamazione dei nomi degli allievi, che più si distinsero per profitto e buona condotta. La festa fu onorata da scelto e numeroso concorso di cittadini. *(G. Uff. di Mil.)*

Il professore dottor Carlo Ravizza dispose dell'annua rendita di franchi 700, con cui premiare ogni anno la Memoria, che meglio risponda a un quesito di scienze morali.

La Commissione, formatasi a tal uopo sotto la presidenza del direttore del Liceo di S. Alessandro, uniformandosi anche alle intenzioni del benemerito istitutore, ha creduto cominciare da un quesito generale, di cui ne' successivi concorsi potessero proporsi gli sviluppi. Nell'intento adunque di ottenere un leale esame della filosofia italiana in que' suoi rappresentanti, che meglio ne conservarono il carattere, e di dedurne una scienza, che abbia il merito principalmente di servire alla pratica individuale, in relazione all'universale Società, propone a tutti gli studiosi il seguente quesito:

« Quali fondamenti dare ad una filosofia, che, ri-
« ferendosi alle dottrine tradizionali italiane, meglio
« conduca alle applicazioni sociali e civili? »

Ad ogni Italiano è libero il concorrere, eccettuati i membri della Commissione.

Le soluzioni dovranno essere mandate, per la fine del maggio 1858, *alla Direzione del Ginnasio liceale di S. Alessandro in Milano*, anonime e contraddistinte da un motto, il quale si riproduca sopra una scheda suggellata, entro la quale siano indicati il nome, cognome e abitazione dell'autore della Memoria.

Il nome dell'autore della Memoria, giudicata degna di premio, sarà proclamato alla solenne chiusura dell'anno scolastico 1858. Egli ottiene il premio di franchi 700; e conserva la proprietà del suo lavoro, purchè lo pubblichi entro un anno; scorso il qual termine, la Commissione stessa avrà la facoltà di pubblicarlo.

Delle Memorie non premiate restano ignoti gli autori, i quali potranno ritirarle entro sei mesi.

Milano, il 22 agosto 1856.

ANTONIO ODESCALCHI, *Presidente.*
CESARE CANTU' — GIUSEPPE SACCHI
FRANCESCO RESTRELLI — FELICE MANFREDI.

Togliamo dalle corrispondenze della *Gazzetta Uffiziale di Verona* le seguenti notizie:

« Milano 3 settembre.

« Mi affretto a comunicarvi una notizia abbastanza importante nella crescente attività di favorire gl'interessi materiali. Ieri partirono da questa capitale, diretti alla volta d'Innsbruck, i signori Talabot e Basche, per incontrarsi colà giovedì, 4 corrente, col signor ingegnere Tatti, dirigente la costruzione della strada ferrata tirolese.

« Scopo di questo convegno è quello di procedere uniti all'ispezione del passo del Brenner. È ovvio lo scorgere di quanta importanza sia questa strada ferrata, che, varcando le Alpi, dee mettere in più diretta e celere comunicazione i paesi della Germania meridionale coll'Italia.

« Finora, le corrispondenze commerciali fra queste due regioni si spiegavano a rilento, contrastavano coi rispettivi interessi, fatti ormai un bisogno pel prepotente sviluppo della libertà del commercio, e tenevano ancora in vita un resto di volgari pregiudizii. La mercè quindi di codesto nuovo ferroviario sarà tolto ogni inciampo, ogn' indugio, non che scomparirà qualsivoglia malumore, figlio di meschini e corti intelletti. Voi lo sapete, i popoli devono alla perfine conoscersi, intendersi e far luogo fra essi a reciproco mercato. E però bramiamo ardentemente che questa nuova via di comunicazione non tardi ad essere aperta, sodisfacendo per tal modo alla generale concorrenza mercantile.

« Nè abbiamo motivi di sorta per versare in alcun dubbio sulla realizzazione di questo progetto, che, affidato alle cure delle sunnominate persone, lo consideriamo già prossimo ad essere annoverato nel cartellone dei fatti compiuti. »

« Mantova 3 settembre.

« Un turbine questa mattina ha rovesciato una casa nel cuore della città e scoperchiatone altre due. Si lavora alacremente a smuovere quelle macerie, per dissotterrarvi le vittime, delle quali alcune meno sventurate vennero di già condotte all'Ospitale per essere possibilmente guarite dalle gravi contusioni e ferite. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 3 settembre.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante in capo dell'I. R. Marina, giunse ieri felicemente, alle ore 5 pomeridiane, fra noi, dopo l'assenza di varii mesi, reduce dai suoi viaggi in varie capitali dell'Europa, ed in ultimo da Vienna.

Una compagnia d'onore dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Rainieri, colla bandiera e la banda musicale dell'I. R. Marina, rendevano i prescritti onori alla villa di residenza dell'A. S. I., ove la medesima veniva ossequiata dai capi delle primarie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Gran numero di equipaggi de' più distinti cittadini si portarono spontanei ad incontrare l'amato Principe, tanto impazientemente atteso, i quali, in atto di rispettoso omaggio, lo seguirono fino alla sua residenza; e ben maggiore ne sarebbe stato il numero, se l'A. S. non avesse anticipato il suo arrivo dall'ora, in cui era stato in precedenza annunziato. *(O. T.)*

DALMAZIA. — *Zara 29 agosto.*

S. E. il signor ambasciatore austriaco presso la Corte di Francia, barone di Hübner, nella sosta di poche ore nel suo viaggio verso Corfù, visitò i più notevoli monumenti antichi, di ch'è adorna la nostra città. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Roma 22 agosto, le seguenti notizie, delle quali non assumiamo la malleveria:

« Stando a sicure relazioni, vi sarebbe una tal quale diversità d'opinione fra il Cardinale segretario di Stato ed il ministro delle finanze. *(V. il nostro carteggio d'ieri.)* La questione alimentaria sarebbe cagione di quella diversità. Il Cardinale segretario di Stato, che vede più d'ogni altro la situazione politica sovente turbata pel pretesto della mancanza e del caro dei viveri, proibì, in nome del Sovrano, l'esportazione dei cereali dello Stato, lasciandone libero il commercio interno fra le Provincie. Il ministro delle finanze invece, che dà grande importanza alle condizioni economiche e che crede il ricolto più che sufficiente al bisogno, insistette per la libertà dell'esportazione dei grani fino ad un certo limite, riscuotendo il Tesoro dello Stato un tallero di dazio per ogni rubbio di grano esportato. Dicesi inoltre aver dispiaciuto al Cardinale una circolare del Ministero delle finanze ai presidenti delle Provincie, relativa alla riscossione della tassa arti e mestieri, che ritenne troppo forte e compromettente. In seguito a tale disunione, che avrebbe degenerato in vero conflitto e che toglierebbe al Gabinetto la necessaria unità, è opinione di molti che monsignor Ferrari verrà allontanato dal Ministero.

« Dopo che però mons. Grassellini è divenuto Cardinale, monsignor Ferrari ottenne il grado di prelato di fiocchetto, colla qualità di tesoriere dello Stato e ministro delle finanze. È quindi chiaro che, secondo l'antico *ius quaesitum* della Curia romana, passerà tosto dalla dignità di tesoriere dello Stato nel Collegio dei Cardinali. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 1.º settembre.

Ieri, a mezzogiorno, S. E. rev. mons. Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, presentò a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, il breve di S. S. il Sommo Pontefice, che accredita quel prelato in qualità d'internunzio apostolico presso la Corte granducale. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Al banchetto di 60 posate, dato nel dì natalizio di S. M. l'Imperatore a Costantinopoli dall'I. R. internunzio, bar. di Prokesch-Osten, questo tenne in lingua italiana un discorso, così riferito dalla *Triester Zeitung* e dietro di essa dalla *Oesterreichische Zeitung*:

« In questo giorno solenne, vuole l'antico uso che noi, rappresentanti in terra straniera dei molti milioni di sudditi di S. M. il nostro Imperatore e Signore, diamo parole ed espressione ai nostri desiderii pel ben essere di essa e per la gloria sempre crescente della sua Casa. Sollevata dai bisogni del tempo, con propria sorpresa sul trono non fu una corona senza spine quella, che cinse la fronte del giovane eroe. La Provvidenza gli pose al tempo stesso in mano la spada e l'obbligò a cogliere allori per intrecciarne un legame infrangibile e benefico pel riunito e tranquillato Impero.

« Addio, mia bella gioventù. Ecco la commovente parola, da lui pronunciata, quando ascese i gradini dorati del suo trono. Il suo motto fu quello di *Viribus unitis*, quando dall'altezza di quel trono comprese con uno sguardo la toccatagli faticosa missione ed i mezzi onde adempierla.

« Non allettato dal fulgore delle armi, si propose lo scopo più nobile e più salutare d'ispirare nuova gioventù all'antico suo Impero, scopo raggiungibile solo con chiara sapienza, con assennata moderazione, con irremovibile costanza.

« A queste virtù ed alla fiducia nella propria forza, ad esse unita, l'Europa è debitrice del ritorno della pace, condizione preliminare di ogni regolato svolgimento ed ogni prosperità.

« Tranquillo, ma pronto all'azione, frappose l'ulivo fra le parti contendenti, ed ecco acquietarsi le onde tempestose del mare dall'ostro all'occaso.

« Questo linguaggio dei fatti è intelligibile a tutti. A noi però, sudditi fedeli di S. M., dà diritto di portar alto il capo e dal profondo del cuore esclamiamo: *Viva l'Imperatore!* »

A ciò rispose un grido interminato di gioia da parte dell'adunanza. La musica sonò l'inno nazionale, e dal porto, nel quale la moltitudine dei piroscafi e navigli imbandierati mostrò una porzione delle forze dell'Austria, i cannoni mandarono di nuovo i loro tonanti saluti.

INGHILTERRA

Scrivono da Southampton, il 30 agosto, al *Globe*: « La famiglia reale d'Aud parte questa sera per Londra. Un convoglio speciale sarà pronto alla stazione pel trasporto della ex-Regina, de' Principi e di tutto il seguito. Harley-House, antica residenza del Duca di Brunswick, è stato appigionato per essi. Crediamo che il maggiore Bird accompagnerà la famiglia. »

Lunedì, una delle Principesse indiane del seguito della Regina d'Aud si è recata al bagno nel *Vardey's Hôtel* in città. Essa vi fu condotta in carrozza, avvolta in densi veli, e scortata da un eunuco. È giovanissima e bella. L'eunuco non l'ha lasciata un solo momento.

I Principi d'Aud hanno molto ammirato i dintorni di Southampton. Gli eunuchi e tutt'i loro servitori li scortano armati nelle loro gite. Pochi pure ne hanno il privilegio di poter mangiar carne; ad alcune altre è permesso di mangiar pesce. Le caste inferiori non si nutrono che di legumi e sovra tutto di riso. Il pollame debb'essere ucciso 24 ore prima di esser mangiato.

I cuochi indiani sembrano molto istruiti e molto raffinati nell'arte culinaria. Essi condiscono le loro vivande con una moltitudine d'ingredienti e di droghe che danno loro svariati sapori. Gl'Indiani si alzano assai di buon'ora, allo spuntare del sole, e non vanno a letto che a mezzanotte; nel dopo pranzo fanno un sonnellino, spesso assai prolungato. Durante il giorno girano per le botteghe; è curioso vederli seduti e gravemente ascolto al venditore, che celebra il proprio articolo e cerca di far loro conoscere il prezzo. Ci erano nel seguito due eunuchi mori, i quali si rassomigliano così perfettamente che tutti li prendono per due fratelli; e non sono neppur parenti. Tutte le persone, che giungono all'albergo, sono salutate all'orientale. Gl'Indiani dicono: « Salaam! » e poi toccano il loro turbante col dito.

Codesti uomini sono generalmente affabili e tranquilli; e, benchè serii, tuttavia lor piace ridere. Essi non adoprano per mangiare nè coltelli, nè forchette, ma a tavola fanno frequentissime abluzioni. La Regina vedova d'Aud crede che la Regina d'Inghilterra le accorderà un abboccamento. Essa pretende che, se la Compagnia delle Indie orientali ebbe ragione di trovare suo figlio colpevole e di dimetterlo dalle sue funzioni reali, essa non avrebbe dovuto, almeno, diseredare suo nipote, ch'è personalmente incolpabile ed è il discendente d'una lunga serie di Re.

Le vestimenta de' Principi d'Aud sono magnifiche e varie. Parecchie sono vesti ereditarie, che rimontano a più che cent'anni, e trasmesse di generazione in generazione. Una persona agiata debbe avere un vestito per ogni cerimonia della vita, e queste cerimonie a Luknow e in altre città d'Aud sono moltiplici e molto solenni. *(Daily News)*

La *Triester Zeitung* contiene il seguente carteggio da Porstmouth 28 agosto:

« La mattina dell'8, la fregata-*propeller* di S. M. I. R. A. il *Radetzky* giunse nella rada di Spithead, ove gittò l'ancora fra molti vascelli di fila inglesi. La distinta bellezza e la cura, con cui è tenuto quel naviglio, furono ammirate dalla nostra popolazione, la quale ben se n'intende. Lo si riconobbe alle espressioni di lode da parte degli uffiziali, ed alla gentile attenzione di molti abitanti della città, che in numerosi *iacht* e legni da diporto giravano intorno ad essa. Le nostre Autorità fecero visita al comandante, capitano di fregata cav. di Preu, e ad una parte dello stato maggiore, e li trattarono colla cortesia più cordiale, dando loro informazioni tecniche e scientifiche tanto sull'arsenale quanto sulla flotta.

« Il nostro viceammiraglio, sir G. Seymour, veterano benemerito della marina britannica, non contentossi di porre a disposizione degli uffiziali austriaci i più acconci mezzi, ma seppe eziandio colla sua attenzione dimostrare l'ospitalità inglese e l'estimazione, che nutre sempre per l'Austria.

« Così il generale maggiore Breton, governatore militare di Portsmouth, non mancò in nulla, e gli uffiziali austriaci per certo conserveranno gradita rimembranza di lui nella loro patria.

« L'imperiale viceconsole autriaco Van der Bergh approfittò, dal suo lato, della sua influente posizione per procurare agli uffiziali austriaci trattenimenti e liete impressioni. A mezzo suo vi ebbero in onore di essi due belle feste di ballo.

« Il dì natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria fu dalla fregata il *Radetzky* solennizzato per due giorni con bandiere e salve. La fregata olandese il *De Ruyter*, trovantesi in rada, la R. corvetta sarda l'*Aquila*, tutta la flotta inglese e le batterie della fortezza, presero con cortesia parte a quella festa nazionale.

« Una delle suddette feste di ballo ebbe luogo quel giorno, e convennero in essa, oltre ai più distinti abitanti della città ed agli uffiziali della flotta e della guarnigione anche lo stato maggiore della fregata *De Ruyter*.

« Le sale erano decorate colle bandiere delle nazioni rispettive, e l'amicizia più cordiale provò la simpatia pegli ospiti, e l'impotenza di quegli accenti, che nello stesso giorno cercavano in giornali inglesi di scuotere la fiducia e la pace dell'Europa e di lanciare dardi spuntati contro l'Austria.

« Il capitano di fregata, di Preu, radunò nello stesso giorno numerosa società a bordo della fregata alla sua tavola, ove furono fatti brindisi entusiastici a S. M. I. R. A.

« Nel 24, la fregata ci abbandonò, dopo aver fatta sotto ogni aspetto su tutti la migliore impressione. Ne facciamo cenno con piacere tanto maggiore, in quanto che pur troppo la bandiera imperiale austriaca è tanto raramente rappresentata nei nostri porti, ed ora siamo convinti che a rappresentanti come gli uffiziali austriaci riuscir dee di guadagnare alla loro patria, oltre all'estimazione, anche la simpatia del popolo inglese. »

Il *Friend of China* pubblica curiosi ragguagli sulla crociera del commodoro Elliot nel golfo di Tartaria. La sua squadra era composta della *Sybille*, della *Pique* e del *Barracounta*.

Il 10 maggio, quella squadra è giunta al capo Lemanon, e l'11 essa ha trovato una magnifica baia con istrettissimo ingresso. Tostochè le navi gettarono l'ancora, gl'indigeni (*Ghiliaek*) sopraggiunsero, offrendo del pesce, in permuta di biscotti, dei quali sopratutto mostravansi desiderosi. Alcuni avevano bottoni ...

— Ma la giovane bella e facoltosa, la quale riama il giovine cavaliere collo stesso amore, con cui è amata da lui, ha un padre duro, brutale, avaro, un castellano, il quale non istima gli onori se non a peso di saccocce piene d'oro; e quel padre ha giurato ch'ella non isposerà mai altri che un castellano ricco al pari di lui.

— Quel padre è un cialtrone . . . Che diamine vuol egli fare di tante castella e di tanto oro?

— Quel padre, prosegui Bufile, è il personaggio faceto del *Mistero*: ei dee divertire e far ridere gli spettatori colla sua sordida spilorceria.

— A maraviglia, disse il Duca.

Bufile s'accingeva a tirar innanzi il suo racconto, quando mandò un grido soffocato, che fe' scuotere il Duca: egli aveva scorto sulla piattaforma della torre vicina i due profili del signor di Brancas e del signore di Bourganeuf, ed aveva inteso l'esclamazione di rabbia del vecchio marito.

— Dio mio! ei susurrò trangosciato all'orecchio del Duca, ei vide la duchessa . . . vide la duchessa . . . forse li vide in atto di stringersi la mano . . . Ah! monsignore, la è spacciata!

Il Duca aveva scorto i due profili ancor egli, indi visti gli aveva sparire.

— Corro a salvarli, e' disse a Bufile; e, nella prima impressione della sua ruvida e selvaggia natura, che però aveva sempre splendidi lampi di generosità, obbedendo a quell'istinto ch'era in lui e lo spingeva incontro al pericolo, il Duca si avventò, aperse di lancio l'uscio della camera della duchessa, e la sorprese mentre abbandonava ambedue le mani ad Amalrico, il quale, inginocchiatole dinanzi, vi stampava un sonoro bacio.

La subitanea comparsa di Carlo di Borgogna strinse di tal vergogna e spavento i due amanti, ch'e' rimasero immoti e incantati, Amalrico sempre in ginocchio, e la duchessa impotente a tirare a sè le tremanti sue mani . . .

— In nome del cielo, lor disse il Duca, il quale restò con Bufile sulla soglia; in nome del cielo, non vi movete . . . Signora, lasciate che il visconte vi baci le mani; visconte, rimanete alle ginocchia della duchessa . . . Il signor di Brancas sta per giugnere; fingete di non vederlo, e dite alla duchessa con passione: « Oh! sì, io vi amo . . . Bianca! »

I due amanti guardavano il Duca, e non capivano: eran come aggelati!

— Perdonatemi d'aver carpito il vostro secreto per salvarvi . . . ne va la vostra vita, visconte; l'onor vostro, signora . . . e, se m'obbedite, rispondo di tutto, in fede di Duca!

L'accento di Carlo di Borgogna era sì franco, e sincero, e rispettoso insieme, che ambidue furono convinti e obbedirono: la duchessa si rife' un po' tranquilla e Amalrico le restò alle ginocchia.

— Voi provate una scena del *Mistero*, che maestro Bufile compone per dare un po' di spasso al mio esercito; terminò il Duca affinch' eglino ben comprendessero la lor parte.

Indi fe' segno a Bufile, ed ambidue, lasciando schiuso l'uscio e l'entrata libera, si ritrassero a mezzo in quella penombra della sala, ove gli occhi ardenti del signor di Brancas non avevano potuto penetrare dall'alto della torre, ed attesero con fermo animo la burrasca.

La burrasca giunse coll'impeto della folgore: si vide capitare il signor di Brancas, colla spada ignuda, all'ingresso del corridoio, e allora, ad un segno del Duca, Amalrico esclamò con forza:

— Oh! sì, io vi amo, Bianca . . . io vi amo!

Il vecchio marito diè un rugghio da leone trafitto, e corse a furia, brandendo la spada, addosso a' due rei; ma, nel momento, in cui passava il limitar della sala, ed era ormai a breve distanza da' due amanti, il braccio robusto del Duca l'arrestò di netto, e, vedendosi a fronte del Principe, il signor di Brancas restò percosso di stupore, e la spada, scappandogli di mano, rotolò sullo spazzo. A quello strepito, il visconte e la duchessa si alzarono sbigottiti.

— Oh! oh! disse il Duca di Borgogna, con chi la volete, messere, che venite a spada sguainata?

Il vecchio gentiluomo era stupidito, nè si sapeva render ragione della presenza del Principe a quella scena: nessuna parola si potè sprigionare dalle sue labbra, nessun suono passare per l'inaridita sua gola; ma, con eloquente gesto, mostrò Amalrico, il quale, ormai intrinsecato nel personaggio, che toccavagli fingere, erasi ricollocato alle ginocchia della duchessa e ripeteva:

— Sì, Bianca, io vi amo . . .

Il duetto rispose con uno scroscio di risa strepitoso all'atto dell'ambasciatore, e Bufile convertì il duetto in terzetto; ed allora, la stupefazione del signor di Brancas giunse all'apice, ravvisando il suo proprio scudiere.

— Son pazzo o fo un sogno? mormorò egli.

— Nè una cosa nè l'altra, rispose il Duca più ancora ridendo; siete geloso, ecco!

Il signor di Brancas era petrificato.

— Siete geloso, e venite in assai mal punto, continuò il Duca, poichè stavamo provando la più bella scena del *Mistero* che il vostro scudiere Bufile, ch'è qua, compone per procacciar un passatempo al mio campo.

— Un *Mistero!* barbogliò il signor di Brancas, ricuperando alla fine l'uso della favella.

— Che sarà rappresentato domani . . .

— Onde, ell'era . . .

— Una pura commedia, messere.

Il signor di Brancas guardava a muta il Duca e Bufile, i quali ridevano, Amalrico, appien tranquillo e signore di sè, e la duchessa, la quale, riavendo ella medesima quella imperturbabilità maravigliosa, ch'è l'appannaggio delle donne e lor permette di far fronte alle più tremende procelle, gli sorrideva del suo più inebbriante sorriso.

Allora, la sua faccia, travolta dalla collera e illividita, riprese a poco a poco la sua espression naturale, ed e' si sentì smarrito e confuso.

— Credereste forse, gli disse a quel punto il Duca, che se la signora di Brancas ed il visconte avessero a farsi dichiarazioni amorose, ci piglierebbero, Bufile e me, per confidenti?

Quest'ultimo argomento diè alla bilancia il tracollo, ed il signor di Brancas, convinto, sentì le vampe della vergogna infocargli la fronte.

— Perdono, monsignore, ei balbettò, era pazzo . . .

— Dovreste piuttosto domandar perdono alla signora di Brancas prima e poi al visconte, a cui foste per fare un brutto scherzo colla vostra spada nuda, e infine all'autore del *Mistero*, di cui scompigliaste l'opera nel suo più bel momento . . . Meritereste anzi, conchiuse il Duca, che non vi fosse permesso di assistere alla rappresentazione, che si farà doman da sera, poichè sì mal pigliate la cosa . . .

E il duca continuò a ridere.

Il signor di Brancas s'approssimò allora a sua moglie, pose un ginocchio in terra, e le baciò la mano; quella mano prese a tremare, e la giovane moglie arrossì, poich'ella si sentiva quasi colpevole, malgrado la sua purezza.

Indi il vecchio porse la destra ad Amalrico, il quale anch'egli ebbe un istante di turbamento e di commozione, come quegli, che del pari sentivasi reo. Per buona sorte, l'amor suo per la duchessa gli venne in aiuto: non era necessario salvarla? Egli accettò quindi con calma le scuse del sig. di Brancas.

Allora Bufile sguizzò alle spalle del suo padrone, e gli susurrò all'orecchio:

— Bisogna confessare, monsignore, che mancate di gratitudine; poco mancò che uccideste un uomo, il quale impedì che lasciaste il capo in piazza di Grève.

Il signor di Brancas piegò la testa a quel rimprovero, e non rispose.

— Animo, disse giovialmente il Duca di Borgogna, lasciamo stare il *Mistero* fino a domani. Congedo il signor ambasciatore di Francia, caro duca, e rimarrò alcuni momenti con voi per dar sesto ad alcune faccende politiche.

Il Duca fe' un cenno della mano, e Amalrico s'inchinò con profondo rispetto dinanzi la duchessa, il che terminò di mandar in dileguo i sospetti del signor di Brancas; poi salutò il Principe e uscì, seguito da Bufile.

— Affè, gli disse questi, com'ei furono nel corridoio, il Re di Francia, vostro padrino, detesterebbe un po' meno suo cugino di Borgogna, scommetto, se sapesse di che candelotto gli andaste oggi debitore, messere!

— È vero, mormorò Amalrico, il Duca è un uomo di cuore.

Così discorrendo, giunsero a capo del corridoio, e quivi restarono attoniti in vedere Scipione, che teneva un uomo addossato al muro, e lo stringeva alla gola.

Quell'uomo era il signore di Bourganeuf, il prudente gentiluomo, il quale aveva seco medesimo fatto saviamente ragione, scendendo la scala della torre dietro il signor di Brancas, ebbro di furore, che questi non avrebbe nessun bisogno di lui per ammazzare Amalrico, e l'aveva lasciato andar solo.

Ma Scipione l'aveva visto, aveva issofatto indovinato che il Borgognone non era estraneo al furore del signor di Brancas, e, di nuovo ghermendolo fra le robuste sue mani, avevagli detto:

— Finalmente sarò nobile, questa volta!

Alla vista dell'ira di Scipione, Bourganeuf erasi creduto giunto all'ultima ora; ma, per sua fortuna, una parola, suggeritagli dalla sua maravigliosa serenità di mente, gliela fe' scapolare:

— Il testamento non è ancor fatto! ei disse.

— Ah! diavolo! esclamò Scipione; aspetterò dunque Amalrico: ma sta tranquillo, non ti lascierò.

E continuò a tenerlo immobile, anelante, senza voce, finchè Amalrico finalmente comparve.

Lo stupore d'Amalrico non durò a lungo, quando raffigurò il suo implacabil nemico, il signore di Bourganeuf.

— Ah! ah! e' gli disse, m'immaginava, bel sere, che aveste intinto nel tradimento, che fu per cogliermi.

— È vero, rispose il Borgognone, ma non mancai al mio giuramento e feci guerra leale.

— Nol nego.

— Per conseguenza, mormorò Bourganeuf con voce strozzata, voi abusate . . .

— Ah! perdono, interruppe Amalrico; lascialo, Scipione.

— Buon per lui, disse questi esitando, ch'ei non ha ancor fatto il testamento; altrimenti . . .

La parola testamento diè a riflettere ad Amalrico:

— In fatti, aspetta un poco, Scipione; abbiamo a discorrere con questo caro signore di Bourganeuf. Stringi anzi un po' più, affinch'ei non possa gridare, poichè il suo onorato padrone, il Duca di Borgogna, potrebbe udirlo, e non la finiremo più colle spiegazioni.

Le dita di Scipione si rattrapparono, sì che il signore di Bourganeuf si trovò nell'impossibilità di chiamare in aiuto; e allora Amalrico il guardò e gli disse:

— Caro signore, voi siete una di quelle bestie velenose che conviene schiacciare con tutt'i mezzi possibili. Avete sol una qualità, quella d'essere gentiluomo e di esser ligio per conseguenza, alla vostra parola. Me l'avete data per riguardo al testamento; è presso la mezzanotte, siamo dunque a domani, e n'esigo l'osservanza. Vi condurremo al mio alloggio, e potrete stendere con tutto comodo l'atto, che molto mi preme.

Bourganeuf volse ad Amalrico un iroso sguardo; egli aveva sperato d'ucciderlo o farlo uccidere prima di trovarsi al punto d'adempier la sua promessa, e non sapeva capacitarsi del miracoloso modo, in cui il suo nemico sottratto si era alla vendetta del duca di Brancas.

Quanto a Bufile, non capiva neppur egli la storia del testamento, ma poco gliene caleva: ei pensava al suo *Mistero*.

— Animo, signor mio, sbrighiamoci; fate un segno di consenso e seguitemi.

Stretto alla gola, il signor di Bourganeuf fe' di necessità virtù, e accennò d'acconsentire: in conseguenza, le dita di Scipione si distesero, e l'onorevole gentiluomo fu reso alla libertà.

— Venite, gli disse Amalrico. Il signor Bufile, ch'è un letteratone, scriverà il testamento per far più presto, e basterà che il sottoscriviate. Per dinci! il Re, mio padrino, è nato vestito; la fortuna gli vien mentre dorme, poich'egli dorme sicuramente a quest'ora nel suo bel castello di Plessis-les-Tours.

— *Amen!* disse Bufile, il quale trovava che Amalrico avea buono stile.

(Domani la continuazione.)

ratteri russi, il che prova che i Russi eranvisi recati da non molto tempo.

Il giorno seguente, il sig. Freeman, capitano del *Barracounta*, è disceso a terra, ed ha trovato sulla spiaggia un gran numero di case di legno solidamente fabbricate. Quelle case erano state di recente occupate; c'erano in un magazzino alcune botti vuote col nome di Portsmouth e colla data del 1852.

Dietro e un poco a sinistra di quelle case c'era una piccola piattaforma per una batteria d'8 cannoni. A qualche distanza a destra, trovavasi un'opera simile destinata per una batteria di 10 cannoni. Fra l'uno e l'altra, e all'ancora in 10 braccia d'acqua, erano gli avanzi d'una grossa fregata di 200 piedi di lunghezza: credesi che quella fregata abbia dovuto essere la *Pallas*.

Il *Barracounta* ha raccolto d'in sul ghiaccio un'aquila a due teste e parecchi attrazzi. È evidente che i Russi avevano distrutto quella nave da poco tempo. C'erano sull'altura vicina numerose sepolture indicate da croci greche. Parecchie portavano la data del 1853.

I *Ghiliaek*, a forza di segni, hanno fatto comprendere all'equipaggio del *Barracounta* che i Russi erano partiti da sette settimane. *(Daily-News.)*

SPAGNA.

Madrid 26 agosto.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto seguente:

« Approvando le ragioni, che mi sono state esposte dal mio primo secretario di Stato degli affari esterni, col parere del Consiglio dei ministri, ordino che il sig. Miguel di Los Santos Alvarez desista dalle sue funzioni di mio inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Repubblica messicana.

« Dato in palazzo, il 23 agosto.

« *Sott.* La Regina. »

Questo decreto è contrassegnato dal ministro degli affari esterni, sig. Pastor Diaz.

Leggesi relativamente a questo decreto nel *Journal de Madrid*:

« In mezzo agli incagli, che lo stato d'assedio impone all'espansione della politica interna del nostro paese, la questione esterna, suscitata da qualche tempo per le differenze col Messico, è insorta con novello interesse, nello stesso momento, in cui si attendeva uno scioglimento completo ed amichevole.

« Il Governo, in conseguenza del decreto contenuto nella Gazzetta d'oggi, riprova e destituisce il suo rappresentante, sig. Miguel Alvarez, senza dubbio per aver fatto concessioni incompatibili coll'orgoglio nazionale e col diritto, che sostiene la Spagna nei suoi richiami.

« La mediazione, che la Francia, per comune accordo delle parti, era chiamata ad esercitare nella controversia, sembra dover essere inefficace, dietro il rapporto dell'incaricato d'affari al Messico.

« La querela ridestasi adunque in tutta la sua primiera acerbezza, e potrebbe benissimo non trovare il suo scioglimento se non sul terreno della forza. »

L'*Epoca*, dal canto suo, considera la destituzione del sig. Alvarez come una disapprovazione da parte del Governo.

Altra del 27 agosto.

La Regina ha posto ieri a disposizione dei due illustri sposi, l'Infanta Amalia e il Principe Adalberto di Baviera, numerosi servitori, che debbono accompagnarli nella loro piccola gita in Spagna e dipoi fino alle frontiere della Baviera per la Francia.

Le Provincie sono tranquille, senza eccezione; tuttavia il Governo, che non teme i carlisti, ma che ben sa come sono ciechi e temerarii gli sforzi rivoluzionarii, sta sempre in guardia: esso aumenta l'esercito, organizza la riserva, mette un'attenzione affatto particolare nella nomina dei governatori, e sta parato a tutti gli avvenimenti.

Si fanno mille commenti sulla destituzione del sig. Alvarez dalla Legazione del Messico. La cosa più probabile è ch'egli non siasi conformato strettamente alle istruzioni, ch'erangli state date per esigere la rivocazione, senza condizione, degli atti attentatorii al diritto ed alla dignità della Spagna, che il Governo messicano s'era permesso verso i sudditi spagnuoli. Il Governo spagnuolo non ha mai variato su questo punto. Tuttavia nulla è ancora risolto su questa grande quistione.

Sembra che, invece della Legazione, che ha la Spagna nell'Uruguai, si istituiranno tre importanti Consolati a Montevideo, a Buenos Ayres ed a Parana.

Verrà istituita all'Università centrale una cattedra di lingua sanscrita, da occuparsi dal sig. Manuel d'Assas. Ciò prova che la Spagna vuol entrare nel movimento degli studii, coltivati con tanto profitto in Francia, in Inghilterra e in Germania. *(Corr. Havas.)*

L'Imperatore Napoleone III, dice la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, ha, com'è noto poco dopo la vittoria delle truppe nella resistenza armata a Madrid, scritto una lettera alla Regina Isabella, nella quale, secondo un carteggio da quella capitale, deggiono notarsi tre punti. L'Imperatore si congratula colla Regina pel trionfo dell'autorità, che considera come una garantia di durevole felicità pel paese. Raccomanda poscia moderazione dopo il trionfo, perchè il Governo crear possa un partito nazionale fuor dei partiti, e non ispaventi i veri e bene intenzionati patriotti. Finalmente, la lettera dell'Imperatore chiaramente esprime che la Francia, nel caso, in cui l'anarchia ottenesse il sopravvento, accorrerebbe in aiuto della Regina.

FRANCIA

Parigi 31 agosto.

Noi abbiamo, al pari d'altri giornali, dice il *Journal des Débats*, fatto parola d'una sentenza di condanna a morte, pronunciata dalla Corte d'assise della Senna contro parecchi individui contumaci, accusati di attentato assassinio contro la persona dell'Imperatore, sentenza ch'è stata affissa conforme alla legge. Il *Constitutionnel* dice oggi che quella sentenza si riferisce a' fatti detti dell'*Hyppodrome* e dell'*Opéra-Comique*. Ignoriamo se trattisi veramente di que' fatti; quanto possiamo dire è che la sentenza, alla quale si allude, è del 17 marzo 1856.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal capitano di vascello, di La Roncière-le-Nourri, comandante il piroscafo imperiale la *Reine-Hortense*, un rapporto in data di Lerwick (Shetland) 21 agosto, e che contiene ragguagli sul viaggio, che S. A. I. il Principe Napoleone fa a bordo di quella nave.

« La *Reine-Hortense* partì da Reikiawick (Islanda) il 17 luglio scorso per la Groenlandia; era il 21 a vista del capo Farewell, a cui potè avvicinarsi fino alla distanza di 21 miglia, volteggiando in mezzo dei ghiacci, il che è raramente praticabile; il piroscafo s'indirizzò quindi sopra Frederickshaab, ma un forte colpo di vento di Sud-Ovest essendosi dichiarato, e niuno Eschimese avendo potuto uscire per indicare i canali di passaggio del porto, bisognò far rotta per Godthaab, capoluogo degli Stabilimenti della costa.

« Da Godthaab, il piroscafo si è recato a Fiskerness, poi a Frederickshaab, ove si trovavano il piroscafo d'avviso il *Cocyte*, e la nave carboniera inglese la *Tasmania*. Dopo aver visitato il Fiordayut, la *Reine-Hortense*, il 2 agosto, si diresse verso l'uscita dello stretto di Davis, facendo rotta per le Feroe; ma, a 20 leghe al Sud-Est del capo Farewell, essa fu assalita da una serie di colpi di vento d'Est violentissimi, che la costrinsero a lasciarsi condurre sopra Reikiawick, ove si ancorò il 12 agosto.

« La corvetta l'*Arthémise*, il brick *Aigle* ed il legno da trasporto la *Perdrix*, come anche la pirocorvetta olandese il *Merapi*, montata da S. A. R. il principe d'Orange, erano ancorati sulla rada. Quella unione inusitata di legni da guerra diè un grande splendore alla celebrazione della festa del 15 agosto, alla quale tutti quei legni cooperarono imbandierandosi e facendo salve colla loro artiglieria, mentre un *Te Deum* era cantato dopo la messa a bordo dell'*Arthémise*.

« Il 16 agosto la *Reine-Hortense* fece rotta per le isole Feroe, ove incontrò il *Cocyte*, che tornava direttamente dalla Groenlandia, e poscia per Lerwick (Shetland), ove si ancorò il 26 agosto. La spedizione è partita da questo porto il 21 per Bergen (Norvegia), ove giunse il 23. Deve essere ripartita il 25 per continuare il suo viaggio verso il Capo Nord. »

Un giornale francese pubblica le seguenti notizie sullo stato delle varie Provincie vinicole in Francia:

« Beaugency 16 agosto.

« I guasti operati dalla infezione furono esagerati, e il nostro raccolto è tale da sodisfare i più esigenti. La stagione fu oltremodo favorevole alle viti, attesa la continua vicenda di calore e di pioggia. Credesi che, all'avvicinarsi della vendemmia, i prezzi ribasseranno alquanto.

« Bordeaux 16 agosto.

« Sebbene si riconosca che i danni, recati dall'*oidium*, furono esagerati, i prezzi si tengono alti e allontanano i compratori. In ispirito non vi sono affari propriamente detti.

« Draguignan 16 agosto.

« Noi non abbiamo nessuna ragione di lamento; i nostri vigneti procedono bene, la vendemmia sarà abbondante e la qualità perfetta. L'*oidium* tende a dileguarsi. »

« Lione 16 agosto

« I nostri vigneti, sebbene abbiano sofferto, sono in condizioni da lasciare ancora delle speranze; la malattia non ha fatto progressi, ma la siccità incomincia a far risentire tristamente i suoi effetti; per buona sorte, abbiamo i segni precursori della pioggia, che ci salverà.

« Rochercorbon (Indre-et-Loire) 16 agosto.

« L'*oidium* si manifestò ne' nostri vigneti, ma non fece progressi. La caldura è favorevole alle nostre uve, e se il raccolto non sarà abbondante, sarà almeno di ottima qualità. »

GERMANIA.

BAVIERA. — *Augusta 31 agosto.*

La seconda colonna dell'I. R. reggimento austriaco d'infanteria, Principe ereditario di Sassonia, che passa da Magonza in Italia, comandata dal maggiore Tobias, e composta di 14 uffiziali superiori e 376 tra sottuffiziali e soldati, giunse ieri, verso le 1 pom., con treno straordinario, alla nostra stazione della ferrovia. Dopo la fermata di tre quarti d'ora, durante la quale sonò la banda musicale del reggimento cavalleggieri del Re, partì alla volta di Campidonia. *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 settembre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 1.°, ma poverissimi di notizie.

La *Presse* incomincia il suo *Résumé des nouvelles du jour*, rettificando come segue le notizie del Levante, da lei riferite, però sotto riserva, nel precedente suo Numero, e da noi riprodotte nelle *Recentissime* d'ieri:

« Le notizie di Pietroburgo, del 25 agosto, pubblicate dal *Nord*, annunziano che il Governo russo era stato informato, per dispaccio telegrafico, che « l'ambasciatore turco, incaricato « di rappresentare il Sultano all'incoronazione dell'Imperatore « Alessandro, » aveva sbarcato il dì prima ad Odessa. Queste informazioni smentiscono quelle di Costantinopoli, le quali, come dicevamo ieri, pretendevano che la missione di Kiprisli pascià si riferisse soltanto alla determinazione delle frontiere de' Principati e della Bessarabia.

« Un carteggio particolare dalle rive del mar Nero, del 16, ci fa conoscere lo stato delle cose relativamente all'isola de' Serpenti. Il Governo russo ha dichiarato, dicesi, che la questione doveva essere sottomessa all'interpretazione delle grandi Potenze, e, fino alla lor decisione, fe' ritirare la truppa, ch'era andata a pigliarne possesso. I Turchi, rimasti soli, come già abbiamo annunziato, piantarono sull'isola un fanale provvisorio, ch'ei si propongono di sostituire, giusta l'ordinamento, ch'ei fecero di recente, delle coste dell'Impero ottomano, con un fuoco girante di second'ordine. »

Di Francia e d'Inghilterra, nessuna notizia. In Spagna, aspettavano sempre di veder comparire, da un giorno all'altro, nel foglio uffiziale, i decreti relativi allo scioglimento delle Cortes costituenti ed alle elezioni, che dovranno farsi per la formazione d'una nuova Assemblea. Nondimeno, l'*Epoca* adduce a motivo del ritardo, che sembrano provare tali importanti disposizioni, necessità costituzionali, che potrebbero avere per effetto d'obbligare il Governo a differire le elezioni sino al mese di novembre. *(V. sotto il nostro dispaccio.)*

I giornali di Parigi, oggi arrivati, hanno solo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra* 1.° *settembre.*

« La Regina d'Aud giunse a Londra.

« L'*Asia*, che giunse a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 20 agosto, reca che il Congresso degli Stati Uniti era stato convocato in tornata straordinaria pel domani, 21.

« Il *Morning Post* assicura che la Grecia non sarà sgombrata, per ora, dalle truppe della Francia e dell'Inghilterra.

« Mentre il *Morning Post* annunzia che le Potenze occidentali acconsentono all'unione de' due Principati danubiani, l'*Observer* ripete, per lo contrario, che la Francia e l'Inghilterra non parteggiano per quell'unione. »

Vienna 3 settembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice abbandonarono iermattina, alle 6 ore, la residenza estiva di Laxenburg ed intrapresero il viaggio alla volta della Carintia e della Stiria. *(Corr. Ital.)*

S. E. il Luogotenente della Stiria a S. E. il Ministro dell'interno a Vienna.

« Bruck 2 settembre.

« S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice giunsero oggi, alle ore 9 e minuti 27 antimeridiane, in ottimo stato di salute, alla stazione di Mürzzuschlag, in mezzo alla gioia interminabile della popolazione, accorsa in gran numero e piena del più vivo giubilo. Le LL. MM., accompagnate da Sua Serenità il generale comandante principe Liechtenstein e da me, proseguirono, alle 9 e 41 minuto, il viaggio per qui. Le LL. MM. vi giunsero alle 10 e minuti 30, e furono ossequiosamente ricevute dal reverendissimo principe Vescovo di Seckau, dalle Autorità civili e militari, e da una moltitudine di popolo pieno d'entusiasmo. Fatta colazione, le LL. II. RR. MM. degnaronsi di onorare di benigna visita il bersaglio, e di continuar poscia, in mezzo alle benedizioni della popolazione, il viaggio per Judenburgo. »

(G. Uff. di Vienna.)

Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* in data del 3 settembre: « Secondo un dispaccio telegrafico qui arrivato sarebbe scoppiata a Neuchâtel una sommossa, in conseguenza della quale il partito realista si sarebbe impadronito del Governo e del castello, ed una forte divisione del partito stesso sarebbe in marcia sopra Chaux-de-Fonds. » *(V. sotto il nostro dispaccio.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 4 settembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 1/4
Londra, una lira sterlina	10 04 1/2

Borsa di Parigi del 4 settembre — Quattro 1/2 p. % 95 — Tre p. % 70 80.

Borsa di Londra del 4 settembre Consol. 94 7/8.

Trieste 4 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 3 3/4 a 3 7/8 p. %.

Parigi 2 settembre.

Secondo il *Siècle*, sarebbero sorti dissidii fra O'Donnell e Rios Rosas, che impediscono le imminenti misure governative. Il *Constitutionnel* non ritiene possibile una spedizione contro i pirati del Riff se non da maggio ad ottobre. La Francia, l'anno venturo, intraprenderà una spedizione contro i Cabaili. Ieri a sera, rendita 3 per % 71 12 1/2.

Calais 30 agosto.

Il piroscafo l'*Imperatrice* è giunto da Douvres, con 100 uomini della legione anglo-germanica, che questa sera partiranno sulla ferrovia per Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 5 settembre, ore 9 min. 45 ant.
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 15 pom.)

Parigi 4. — È avvenuta un'insurrezione a Neuchâtel. L'Autorità ha trionfato, e riprese la città ed il castello. Pourtalès, capo del movimento, è prigioniero.

Madrid 3. — Fu pubblicato il decreto, che ordina lo scioglimento delle Cortes.

L'Imperatrice vedova di Russia è aspettata a Nizza, dopo l'incoronazione. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

Nuovi dipinti nella chiesa di S. Luca in Venezia.

Chi dal vedere, negli appena trascorsi mesi di luglio ed agosto, il continuo avvicendarsi di freschi, di serenate, di luminarie, di pubblici giuochi, di danze, di teatrali spettacoli, co' quali Venezia rallegrava in mille guise diverse il soggiorno de' forestieri, che non pure da ogni italica regione, ma da più remote contrade eziandio, qui convenivano in numero portentoso per chieder salute alle placide nostre acque; e dal mirare la letizia spontanea, con cui i cittadini d'ogni ordine concorrevano a crescere colla loro frequenza la vaghezza e lo splendore di quegl'insoliti e magnifici passatempi, avesse voluto trarre argomento a giudicar l'indole dell'odierno popolo veneziano, avrebbe dovuto senz'altro conchiudere: ch'egli, fedele alle sue antiche tradizionali memorie, non si lascia vincere da chi che sia negli ufficii della ospitalità più generosa e cordiale; che l'antica dominatrice dei mari, colei che tenne in sua mano il commercio del mondo, che fu per sì lunga stagione baluardo di Europa, propugnacolo di civiltà, serba pur sempre in tutto una originalità inimitabile, ed affatto sua propria.

Se però, fra quei molti ospiti nostri, v'ebbe taluno (e non pochi certo ve n'ebbero), che, non pago di soli spassi e baldorie, una qualche parte del tempo fra noi speso concedesse anche a trattenimenti più gravi ed allo studio più specialmente degl'insigni capolavori, onde l'arte italiana, venuta quasi in nobile gara colla natura, ad ogni passo arricchiva questa singolare città; io penso che entrando le nostre chiese, le quali sono pur tanta parte dell'artistica nostra dovizia, rattener non potesse l'esclamazione: Oh! mutino pure a lor voglia i tempi e le cose, ma questa Venezia non muta: sempre ugualmente ospitale e magnifica; sempre ugualmente religiosa e devota. Ed in vero, di questa sua pietà religiosa, quando altri l'avrebbe creduta immersa fino alla gola nei sollazzi, dei quali ora appunto diceva, Venezia porgeva ad un tratto due nuovi e nobilissimi esempi. Fu precisamente in que' giorni che, mentre nella chiesa di S. Maria Formosa si poneva mano con larga spesa a nuove opere di abbellimento, nell'altra di S. Luca (che, mercè specialmente le incessanti ed amorose sollecitudini del benemerito e zelantissimo Parroco, mons. Giuseppe canonico Lazzari, ormai da più anni, deterso l'antico squallore, si arricchisce con sempre nuovi ed appropriati ornamenti), lo spontaneo desiderio e le generose offerte di alcune tanto gentili quanto pie e virtuose abitatrici della parrocchia, alle quali un sentimento di affezione divota qualche altra anche non parrocchiana associava, davano vigoroso impulso a nuovi lavori, i quali non possono che tornare a sempre maggior decoro di quel sacro tempio. Intendo con queste parole accennare alla dipintura a fresco delle sei lunette delle arcate laterali di quella chiesa, non occupate da altari, commessa al noto valore del consigliere ordinario della nostra Accademia di belle arti, sig. Sebastiano Santi, e da lui condotta con quella maestria, di cui la ben meritata sua fama, e le tante altre lodate sue opere, esser dovevano anticipata caparra. Incominciando pertanto dalla prima lunetta a destra di chi entra dalla porta maggiore, e proseguendo in giro fino all'ultima, che riesce la prima a sinistra di chi entra dalla porta stessa, veggonsi, coll'ordine, con cui qui si accennano, raffigurati S. Pietro Orseolo, il B. Gregorio Barbarigo, il B. Jacopo Salomoni, il B. Pietro Acotanto, il protomartire d'Ungheria S. Gherardo Sagredo, e S. Girolamo Emiliani. Per tal modo, se altri monumenti ed altre memorie qua e colà ci ricordano il valor militare e la sapienza civile de' nostri gloriosi progenitori, la chiesa di S. Luca, che attribuisce la prima sua fondazione ad un'antica veneziana famiglia, ed in cui già da gran tempo si venera l'immagine del proto Patriarca S. Lorenzo Giustiniani, ci ricorderà altresì la loro eroica virtù religiosa.

Non tocca però a me giudicare minutamente del merito di queste nuove opere del Santi. Scoperte oggi appunto alla vista del pubblico, altri giudici di me più adatti ne daranno più autorevol sentenza.

Io intanto rammenterò che tutti gli affreschi, onde si abbellisce oggidì la chiesa di S. Luca, sono opera di un solo pennello, essendosi fin dalle prime allo stesso Santi allogato il gran quadro del soffitto, rappresentante il Vangelista titolare, ed i SS. Paterniano e Benedetto, dai quali prendevano il nome le altre due antiche parrocchie, concentratesi in quella di S. Luca; e successivamente gli affreschi della maggior Cappella, che raffigurano Cristo nell'Orto e gli Angeli, che portano gli stromenti della Passione; e quello, per ultimo, degli spazii sovrapposti alle arcate delle Cappelle, che fiancheggiano la maggiore, ed alle finestre, che loro stanno di fronte al lato opposto della chiesa, i quali ci offrono le immagini dei quattro Profeti maggiori. Queste cose non erano in verità necessarie a dirsi, nell'atto di annunziare le nuove pitture del Santi. Parvemi nondimeno ben fatto notarle, affinchè si vegga con quanto senno monsignor Lazzari procedesse anche nella scelta delle pitture, colle quali volle adornata la sua chiesa. Chi ben le considera, scorge in esse ingegnosamente compendiata la storia della religione di Cristo. I Profeti annunziano la sua venuta: Cristo all'Orto mostra l'adempimento della profezia: il Vangelista e gli altri Santi rappresentano i promulgatori della nuova legge. Se, cogli ultimi sei dipinti, nell'atto di appagare il pio desiderio delle generose oblatrici, volle rendere un tributo di onore ad altrettanti nostri concittadini, illustri per santità e per carità del prossimo, non vi sarà, io credo, chi ricusi far plauso ad un così lodevole intendimento.

Venezia 5 settembre 1856. X . . .

ATTI UFFIZIALI.

(3.ª pubb.)

Si avvicina il momento, in cui avrà luogo l'estrazione per la seconda gran Lotteria in danaro, stata aperta a scopi di pubblica beneficenza dall'I. R. Direzione generale del Lotto, per espresso e veneratissimo ordine di S. M. I. R. Apostolica.

I vantaggi, offerti al pubblico che prende parte a questa Lotteria, come dal relativo programma, sono straordinariamente grandi e rilevanti. Le vincite, ripartite in 6,649 grazie, raggiungono insieme la somma di fiorini 308,000. La prima grazia consiste in 80,000 fior., ed alla stessa ne seguono una di fior. 30,000, una di fior. 20,000, due di fior. 10,000, tre di fior. 8,000, cinque di fior. 5,000, dieci di fior. 1,000, ec. ec.

Ogni singolo biglietto costa soltanto 3 fior., e giuoca senza distinzione in tutte le vincite.

L'estrazione seguirà inalterabilmente il 20 settembre p. v., giorno di sabato.

Motivi per isperare un significante spaccio di biglietti, trovansi non solo nei vantaggi sovra accennati, ma ben anche, ed in ispecialità, nello scopo, al quale è destinato il reddito netto della Lotteria di cui si tratta, dovendo questo reddito, per espressa disposizione di S. M. I. R. A., essere per intiero ed esclusivamente impiegato nell'erigere a Carlsbad uno Stabilimento di bagni pel militare, dove ai militi infermi e feriti della nostra valorosa ed impareggiabile armata sien porti i mezzi di ricuperare o consolidare la perduta o mal ferma loro salute; il perchè chiunque acquista anche solo un biglietto, oltre i vantaggi che gli offre il giuoco, si procura eziandio il merito d'aver contribuito al realizzamento delle umanissime mire della altefata Maestà.

N. 2633. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v. al posto di alunno gratuito di Cancelleria presso questa Direzione. Gli aspiranti dovranno documentare

a) di aver compito l'anno diecisettesimo di età;

b) di aver subito con buon successo il corso degli studii ginnasiali, ovvero degli studii politecnici;

c) la moralità;

d) i servigii che avessero prestati;

e) di essere provveduti di decente sostentamento pel tempo del loro servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl'impiegati di questa Direzione, o coi dipendenti Ricevitori del R. Lotto.

Restano poi avvertiti gli aspiranti non potersi loro assicurare, che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Ufficii del Lotto della Monarchia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 14 agosto 1856.
L'I. R. Direttore, de Pulciani.

N. 34444 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato senza effetto l'esperimento d'asta tenuto nei giorni 20, 21 e 22 agosto corr., in seguito all'Avviso 25 luglio p. p. N. 25914-2168 pel novennale appalto dei diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni e sui dati fiscali, dalla tabella stessa accennati, si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 alle 3 pom., un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precitato Avviso, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 16, 18 e 19 dell'andante agosto, ai NN. 188, 189 e 190, condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi

Nel giorno 16 settembre. Portesine alla Fossetta, situate in Comune di S. Michele del Quarto. Prezzo fiscale, a. L. 300. — Passo a S. Stin di Livenza, posto in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, a. L. 30.

Nel giorno 17 settembre. Porte al Cavallino sul Sile, site in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, a. L. 2550. — Palata a S. Giuliano e Marghera pel canal di Mestre, posta in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, a. L. 4520.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre. — Nulla di nuovo in granaglie, di cui vendevansi granoni di Galatz a l. 13.50 pronti, e di Braila 1854 a l. 13.25. Olii richiesti pronti con vend. di Bari a d.ⁱ 230 sc. 10, e più ancora, per consegne nell'anno venturo, di cui conchiudevasi anche qualche vendita, ora sono in pretesa maggiore. Manifestasi qualche ricerca negli spiriti a tarda consegna, il pronto doppietto si pagava a l. 70, doppio intorno l. 74.

Le valute d'oro invariate, le Banconote sempre ferme, il Prestito naz. si pagava ad 82 1/4, tutte le pubb. carte poco richieste.

MONETE. — *Venezia 4 sett. 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.29	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/2
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/2
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 21.70	god. 1.° mag.	82 1/4
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 4 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 199 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 516	Marsiglia	» 115 1/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 288 1/4
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 288 1/4
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		

Trieste 3 settembre.

Deposito delle principali mercanzie in questo porto.

Caffè sacchi 93,800, di cui 62,000 di Brasile; *frumenti* st. 41,000; *granoni* st. 82,000; *seme di lino* st. 6000; *cotoni* balle 17,600; *olio di oliva* bar. 42,500, di cui bar. 17,000 fini di Puglia e bar. 18,000 di Levante; *seta* colli 65; *zuccheri* raffinati cent. 27,500, da fabbrica cent. 19,500; *cere* 120 cent.; *lane e peli*, in tutto, balle 3300; *acciaio* casse 2000; 400 casse *bande stagnate*; *ferro* migl. 3900; *piombo* pani 1000; *rame* cent. 1200; *stagno* pani 800.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° settembre 1856, ore 1 pom. — In generale, l'odierna Borsa non era molto animata. Fra gli effetti di Stato, molto domandato si mostrò solo il Prestito con lott. dell'anno 1854, che salì sino a 111 1/4. Prestito naz. 85 5/8. Anche negli effetti industriali gli affari non furono rilevanti. In confronto degli ultimi corsi, le Az. della Banca di credito retrocedettero di 1 %, a 392 3/4; così pure le Az. di sconto che si chiusero a 119 1/4. I corsi delle divise si spiegarono alquanto tesi; però potè essere sodisfatta a sufficienza la limitata domanda. La Londra rimase, alla chiusa, a 10.4 1/4.

Prest. nazionale . 5 %	85 1/2 —	85 5/8
» 1851 S. B. 5	89 —	90
» lomb-ven. 5	92 3/4 —	93
Obbl. dello Stato 5	83 3/4 —	83 7/8
» 4 1/2	73 3/4 —	73 7/8
» 4	65 3/4 —	66
» 3	50 —	50 1/4
» 2 1/2	41 5/8 —	41 7/8
» 1	16 1/4 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95 —	96
» Oedenburg » 5	93 —	94
» Pest » 4	93 —	94
» Milano » 4	92 1/2 —	93
» esen. suolo A. I. 5	86 —	86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	77 3/8 —	77 5/8
» » altre Pr. 5	82 —	82 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2 —	62
Prest. con lott. 1834	258 —	260
» » 1839	128 3/4 —	129
» » 1854	111 1/4 —	111 1/2
Vigl. rendita di Como	13 3/4 —	14
» ipot. Galizia 4 %	82 —	83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 —	87 1/2
» Gloggnitz . . . 5	81 —	81 1/2
» nav. vap. Danubio 5	84 1/2 —	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 —	89 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117 1/2 —	118

Azioni della Banca naz.	1091 —	1092
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 —	99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	392 3/4	393
» Banca di sconto A. I.	119 1/4 —	119 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	262
» Ferdin. del Nord	284 1/4	284 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	353 3/4 —	354
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	109 7/8 —	110
» navigaz. a vapore	591 —	592
» » 13.ª em.	572 —	573
» del Lloyd	430 —	433
» ponte catene Pest	70 —	72
» molino a vap. Vienna	92 —	94
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20 —	21
» » 2.ª pr.	35 —	36
Vigl. Esterhazy f. 40	73 1/2 —	74
» Windischgrätz	24 —	24 1/4
» Waldstein	24 3/4 —	25
» Keglevich	11 1/2 —	11 3/4
» Salm	39 —	39 1/2
» S. Genois	37 —	37 1/2
» Palffy	39 3/4 —	40
» Clary	39 1/4 —	39 1/2

Amburgo	76 1/2	2/m.
Amsterdam	85 1/2	2/m.
Augusta	103 1/2	uso
Bucarest	262 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102 3/8	3/m.
Livorno	103 1/4	2/m.
Londra	10. 4	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 7/8	2/m. 1.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 3/8	
Napoleoni d'oro	8.3-8.3 1/2	
Sovrane inglesi	10 9 - 10 10	
Imperiali russi	8.19-8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 1.° settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	» 5	85 9/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	65 7/8
»	» 2 1/2	—

Prestito con lotteria 1834	259
» » 1839	129
» » 1854	111 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	86 1/2
» » altre Provincie	82
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %	77 1/2
Azioni della Banca	1092
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	598 3/4
» dell'Istit. di credito austr.	392 3/4
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	—
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr Bud.-Linz-Gmünd.	—
» » Elisab.	220
» dalla navig. sul Danubio	59 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 1.° settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	103 3/8	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 4	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 7/8	2/m
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 262			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f.		—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 2 settembre*

Arrivati da Milano i signori: il duca di Richelieu Francesco, Cousin Eugenio, Ferry-Millon Edoardo ed Anau Giulietta, propr. francesi. — Cune Vittorio, prof. del Liceo d'Angers. — Venini Giovanni, poss. — *Da Verona:* Wilke Carlo Augusto, consigl. giudiz. pruss. — Clark Riccardo, Morris Riccardo, Godfrey Giuseppe G. e Jones Carlo, Ingl. — Frapporti Enrico, dott. in legge di Milano. — *Da Cologna:* Carletti Agostino, neg. di Ferr. — *Da Brescia:* Conter Clemente, poss. — *Da Trieste:* de Beaulieu, R. magg. d'art. d'Annover. — de Beaulieu Giorgio, R. consig. giudiz. d'Annover. — de Voltz Federico, R consigl. di Stato bavar. — Gödecke Gustavo Adolfo, neg. di Sass. — de Schmuek Giov., I. R. prof. ginn. a Capodistria. — Morossi Francesco, I. R. dirett. della Cont. di Stato. — Jablonowsky princ. Stanislao. — Corona Antonio, Tavera R. e Zires Agostino, Mess. — Chappell Giuseppe, Ralli Pietro e Ralli P., Ingl. — Goldschmidt Adolfo Gustavo, neg. di Winterthur. — Zimmermam G., arch. di Praga. — Schoulz Giacomo, neg. franc. — *Da Castelfranco:* Pensa Enrico, poss. di Milano. — *Da Udine:* di Ghetaldi bar. Anna, dama della Croce stellata. — *Da Trento:* Oehmichen Federico Gugl., poss. sass. — *Da Parma:* Antonio Gonzalves da Silva Neto, sacerdote, e Rocha J., Brasil. — *Da Mantova:* Meirelles Vittore, Brasil. — *Da Vicenza:* Paolo dei Marchesi Farinola, poss. di Firenze.

Partiti per Milano i signori: Peters I. R., Americano. — Benet Gugl., Barnes Tommaso, Chester Enrico e Cave Ambrogio, Ingl. — Zucchelli Antonio, neg. di qui. — Sohurioll D., dott. in med. di Ulma. — Brüel Gugl., consigl. di finanza. — *Per Verona:* Strauss Seligmann, neg. di Ulma. — *Per Bologna:* Bragaglia dott. Francesco e Baroni dott Eugenio, med. — Poppi Gio., maestro di mus. — Bragnoli Gio., profess. — *Per Trieste:* Barnes Tommaso e Morgan Daniele, Ingl. — Pozza co. Matteo, poss. di Ragusa. — Navoka Antonio, I. R. agg. giudiz. di Praga. — Nomaczeck Ernesto, prof. di Lipsia. — Hebra dott. Ferd, prof. di med. in Vienna.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6, in *S. M. de' Derelitti* vulgo *l'Ospedaletto.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 5 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. *Giacomo I e la Pretendente.* — *Un Don Giovanni.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Macbeth.* — Quinta ed ultima replica. — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 settembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 sett. - 6 ant.	338‴, 03	+ 10°, 5	+ 9°, 6	68	Nuvolo	N. O.⁵		6 ant. 8°
2 pom.	337, 55	15, 8	11, 8	53	Nuvolo	S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	337, 50	11, 2	10, 0	66	Semisereno	N. O.¹	0‴, 12	

Dalle 6 a. del 4 sett. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 15°, 8; » min. + 11, 0.
Età della luna: Giorni 6.
Fase.

N. 24970. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nelle Provincie venete si è reso vacante un posto provvisorio di ragioniere provinciale di II classe coll' annuo soldo di fiorini 900.

Si apre pertanto il concorso pel coprimento di un tale posto e di quelli che ne possono essere di risulta sino a quello di computista di III classe, a tutto 30 settembre, avvertendo che i concorrenti dovranno far pervenire la documentata loro istanza col mezzo dell' Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 24 agosto 1856.

N. 993. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 17 settembre a. c., per ordine dell' Eccelso I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sezione Verona, in data 17 agosto 1856 N. 9990 terzo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno venduti 3100 funti austriaci di ferro vecchio, 240 funti austriaci ritagli di corami, 1000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 29 agosto 1856.
Il Comandante del deposito del treno militare
KHEIL, *Capitano.*
Visto. *Il Commiss. di guerra* De Fustinioni. — *Il Controll. del deposito* Hakl, *tenente.*

N. 3808. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto p. p. N. 9051 dell' Eccelso I. R. Governo centrale marittimo, debbonsi appaltare i lavori di ristauro, occorrenti nella R. fabbrica di porto e sanità di Goro, per cui restano ostensibili presso questa R. Direzione provinciale i tipi e Capitolati d' appalto.

L' asta seguirà, sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di martedì 23 settembre corr., alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio, avvertendo, che andando senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 24 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 25 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 967 : 09.

Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 40 oltre L. 20 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, pendente la quale, resterà obbligato il deliberatario all' offerta verso la Stazione appaltante.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera, una garanzia o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti dello Stato.

Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno tosto corrisposte dalla R. Cassa di porto e sanità in Venezia, verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all' esito definitivo del verbale di laudo.

Il deliberatario, nel sottoscrivere l' atto d' asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Rovigo, 1.° settembre 1856.
L' I. R. ingegnere in capo, CATTANEO.

N. 23534. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un secondo esperimento d' asta per l' appalto dell' impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di N. 1900 passa circa di legno morello, nonchè per la vendita a misura dei medesimi, derivanti dal taglio degli appezzamenti boschivi infrascritti, da recidersi nell' anno boschivo 1856-57, si porta a pubblica notizia quanto segue:

L' asta in proposito sarà tenuta nel giorno 11 del p. v. mese di settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza di questa Autorità provinciale di finanza, a di cui scelta e piacere potrà l' asta continuarsi nei successivi giorni 12 e 13 dello stesso mese di settembre.

(Segue la descrizione dei Lotti, che riportammo nelle nostre Gazzette *NN.* 194, 195 *e* 196 *dei giorni* 23, 25 *e* 26 *agosto p. p.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 agosto 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 9115 AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 8 corrente, le giornaliere corse della Diligenza parmense moventesi fra Parma e Casalmaggiore saranno limitate a soli tre viaggi settimanali, e verrà invece attivato un servizio diretto giornaliero di Diligenza, pure parmense, fra Parma e Mantova per la via di Guastalla, verso la contemporanea soppressione della triplice settimanale staffetta ordinaria moventesi fra Mantova e Guastalla.

Il nuovo corso di Diligenza servirà al trasporto di passeggieri, tramessi e mazzi lettere e partirà da Parma alle 9 sera e da Mantova dopo le ore 11 pomerid., percorrendo l' intiero tratto fra le suddette città in ore otto circa, sì in andata che nel ritorno.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico nel senso anche del Dispaccio 18 p. p. luglio N. 16328-3555 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, li 2 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore sup., ZANONI.

N. 2650. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Dovendovi conferire tre posti di assistente provvisorio presso gl' II. RR. Ufficii forestali delle Provincie venete, coll' annuo stipendio di fior. 600, oltre gli emolumenti accessorii sistematici, od eventualmente di fior. 459 car. 46 1/5 ed accessorii, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 settembre 1856.

Entro siffatto termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, comprovando l' età, gli studii percorsi, i servigii prestati specialmente nel ramo forestale, la buona costituzione fisica, la cognizione della lingua italiana e la prova d' aver subìto l' esame forestale o di avere ottenuta dispensa.

Finalmente indicheranno se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino congiunti con impiegati forestali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 14 agosto 1856.

N. 14667. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)
dei beni fondi ed annualità descritte nel qui appiedi dettagliato Elenco di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' Eccelso Ministero delle finanze sono centrate nelle sfere di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest' ultima 9 ottobre 1855 N. 22400-5545, si espone in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, le sotto descritte proprietà, sul dato fiscale complessivo di a. L. 1935, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di martedì 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 6 agosto 1856.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
L' I. R. Segretario, G. OVIO.

Distinta delle realità poste in vendita.

Campi 9. 2. 0. in tre separati appezzamenti con casa e stalla posti nel Comune di Vallonara, provenienti dal tolto in paga Maroso Ambrogio fu Giacomo, 2 dicembre 1820 e 16 e 20 ottobre 1823, descritti nella Mappa provvisoria, cioè campi 4. 3. 0. ai NN. 1184, 1185, 1187, 1188, 1189, 1190, coll' estimo di L. 0. 0. 5. 3. 5. campi 0. 1. 0. al N. 1181, coll' estimo di L. 0. 0. 0. 0. 1., e campi 4. 2. 0. ai NN. 1216, 1217, 1218, coll' estimo di L. 0. 0. 4. 0. 0., ed in complesso allibrati nel censo stabile ai mappali NN. 516, 647, 648, 649, 659, 660, 661, 875, 876, 877, 1227, in quantità di pertiche metriche 40. 63. colla rendita censuaria di L. 104:82. — Prezzo fiscale L. 1193 : 80.

Campi 3 — posti nel Comune di S. Luca posti in monte nella contrada Caribolo, procedenti dal tolto in paga Minuzzo Antonio fu Gio. Maria per aggiudicazione 20 ottobre 1823, descritti nella Mappa provvisoria al N. 1377, coll' estimo di L. 0. 0. 0. 3. 0., e nel Censo stabile allibrati al mappale N. 985, in quantità di pertiche metriche 14. 36., colla rendita censuaria di L. 8 : 47.

N. 6. annualità del reddito in danaro di L. 37 : 06. — Prezzo fiscale L. 741 : 20. — Il complessivo prezzo fiscale è di L. 1935.

AVVISI DIVERSI.

N. 729 — La Direzione dello Spedale nell' Isola S. Servolo di Venezia rende noto che l' eccelsa I. R. Luogotenenza essendosi compiaciuta con ossequiato suo Dispaccio 9 corrente N.° 23051 approvare il progetto d' ampliazione di questo Stabilimento, in obbedienza allo stesso Dispaccio, nel giorno di giovedì 11 settembre p. v. nell' Ufficio di questa Direzione si terrà a tale scopo un pubblico esperimento d' asta.

1. L' asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane di detto giorno e chiusa alle 2 pomeridiane sul dato complessivo regolatore di L. 45754 : 87.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 4575.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patente d' imprenditori idonei e benevisi alla stazione appaltante, e viene proibito qualunque subappalto.

4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, dal capitolato d' appalto e dai tipi e documenti relativi che sono ispezionabili presso questa Direzione.

5. Le spese dell' asta e del contratto, compreso pure l' importo dell' inserzione dell' avviso nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* dovranno essere supplite dal deliberatario.

6. La delibera sarà data al miglior offerente, salva sempre la sanzione dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, alla quale devono essere assoggettati gli atti d'asta.

Dalla Direzione dello Spedale di S. Servolo di Venezia, 21 agosto 1856.
Il Direttore F. PROSDOCIMO dott. SALERIO.

N. 15.
La Presidenza del Consorzio Alicorno.

Bisognosa essendo di ristauro la Chiavica di erogazione delle acque del Canale Alicorno come di riordino, e di escavo il Canale stesso: la Presidenza legalmente istituita trova opportuno per evitare maggiori spese di approfittare del tempo che restano in asciutto i canali per opere che inferiormente si eseguiscono dal R. Erario.

Essendo prossimo l' asciugamento per erariali disposizioni, e d' altronde mancante di fondo il Consorzio. venne esso autorizzato ad imporre un gettito di austr. L. 7380, da applicarsi ai singoli contribuenti secondo il più recente riparto operato dall' ingegnere Neri che qui appiedi viene a norma degli interessati trascritto, salvo conguaglio in seguito a rettifica proposta dall' I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Padova con Nota 17 aprile 1853 N. 907, del 1851.

A questo gettito vi dovrà concorrere il circondario del Consorzio che esisteva nel 1813, sotto la denominazione di Orti di Vanzo per ragione di Scolo, la somma spettante a questo circondario sarà supplita dai contribuenti sulla rendita censuaria in corso per le pubbliche imposte.

Questo gettito si pagherà in tre eguali rate: La prima entro il giorno 10 settembre p. v. La seconda entro il giorno 25 settembre stesso. La terza entro il mese di novembre p. v.

Il sig. cav. Silvestro Camerini si presterà ad esigere la presente imposta entro i termini precedentemente fissati, il quale tiene ogni giorno aperto il suo Ufficio in Padova contrada di S. Gaetano.

I morosi saranno escussi cogli atti fiscali a termini di legge.

Il presente Avviso sarà pubblicato in Padova nei luoghi soliti, e perchè sia a cognizione di tutti sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dalla Presidenza del Consorzio Alicorno:
Padova, il 22 agosto 1856.
I Presidenti { G. BUCCHIA. / G. CECCHINI - PACCHIEROTTI.

Tabella dimostrante i carati d' applicarsi ai singoli contribuenti, secondo la più recente ripartizione operata dall' ingegnere Neri.

Contribuenti	*Titolo del contributo*	*Carati attribuiti*	*Imposte per carato*	*Importo*
I. R. Casa degli Invalidi	Per irrigazione ed usi domestici	12 —	60 —	720
Cecchini Pacchierotti sig. Giuseppe	Per idem	3 —	„ —	180
Congregazione dei PP. Armeni	Per idem	15 —	„ —	900
Veneranda Arca di S. Antonio	Per opificii al Maglio	7 ½	„ —	450
Giuseppe Bazzaro	Per idem	7 ½	„ —	450
Golfetto sig. Pietro	Per opificii a Ponte Corbo	15 —	„ —	900
Marcon Antonio e fratelli	Per foli e filatoi ai Gesuiti	10 —	„ —	600
Meneghini Nachich	Per molini ai Gesuiti	5 —	60 —	300
I. R. Università di Padova	Per Idroforo agli usi dell' I. R. Orto botanico	15 —	„ —	900
Municipio di Padova	Per l'acqua circuente il Prato della Valle	6 —	„ —	360
Fraglia dei Burchieri e per essa la R. Finanza / id. dei Barcaiuoli e per essa la R. Finanza	Per l' attiraglio e navigazione	15 —	„ —	900
Orti di Vanzo	Per diritto di scolo	12 —	„ —	720
				A L. 7380

N. 30. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Valgrande
Rende noto agl' interessati:

Che viene attivata l' imposta ordinaria di lire una per campo già stabilita nel preventivo dell' anno in corso.

Che la riscossione si farà in due eguali rate, la I. a tutto 30 settembre, la II. a tutto 30 novembre p. v.

Che i pagamenti dovranno farsi nelle mani dell' esattore consorziale sig. Francesco Mondin, o de' suoi rappresentanti, al quale effetto resterà aperto il solito locale d' Ufficio situato al Duomo, durante le ore di metodo, e sarà spedito nelle Comuni del circondario apposito commesso in taluno degli ultimi tre giorni precedenti la scadenza, come sarà comunicato con apposito avviso.

Che i debitori morosi potranno essere escussi coi metodi fiscali a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed alle successive disposizioni in proposito.

Ciocchè sia diffuso colla stampa e pubblicato dai RR. parrochi.

Dall' Ufficio consorziale di Valgrande;
Este, 25 agosto 1856.
La Presidenza { L. LEGNARO sost. PISANI Co: VETTOR / Nob. VENIER Dott. PIETRO / PACCAGNELLA Dott. GIUSEPPE
Il Segretario E. Gagliardo.

N. 28. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Brancaglia inferiore
Rende noto;

Che in conseguenza all' imposta ritenuta nel preventivo dell' anno in corso vengono richiamati i sigg. possidenti del Consorzio al pagamento dell' imposta stessa che deve rispondere alle ordinarie passività.

Che l' imposta, distribuita secondo le norme della vigente classificazione, carica la classe

Alta a cent. 16 — Media a cent. 40 — Bassa a cent. 28 — Bassissima a cent. 16 per pertica censuaria.

Che l' esazione si farà in una sola rata, che maturerà col 30 p. v. settembre nella cassa dell' esattore sig. Francesco Mondin in Este, o presso il di lui commesso che sarà spedito nel Comune di Ospedaletto come sarà notificato da apposito avviso.

Che in fine sarà proceduto a carico dei difettivi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e posteriori Decreti.

Il presente sarà diramato come è di metodo per comune notizia.

Dall' Ufficio consorziale di Brancaglia inferiore;
Este, 25 agosto 1856.
La Presidenza { A. REGAZZOLA. / ANTONIO BEZZATI sost. MANZONI
Il Segretario E. Gagliardo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7627-2220. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. quale Giudizio concorsuale dell' oberata eredità del nob. Michele Vendramin-Mosca rende noto che, in seguito ad istanza del D.r Leopoldo Caffi amministratore del concorso, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale Consesso n. XI, innanzi ad apposita Commissione nel 22 (ventidue) settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un esperimento d' asta delle realità sottodescritte alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gl' immobili da vendersi.

II. L' asta si aprirà al prezzo di stima col ribasso di un quinto, menochè per le ragioni utili descritte al n. 1, per le quali sta quanto ivi si legge. Gl' immobili tutti saranno deliberati al miglior offerente al di sopra del prezzo, pel quale viene aperta l' asta.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell' importo da calcolarsi sull' importo di stima, detratto il quinto, ossia sul quoziente, che rimane del lotto, o dei lotti relativi, ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro, o d'argento al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata; importo, che verrà restituito tosto chiusa l' asta a quello, che non restasse deliberatario, rimanendo in riguardo a questo fermo il fatto deposito onde assicurare gli effetti dell' asta.

IV. I beni, che si pongono all' asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti si distinguono in due classi, cioè quelli nei Comuni di Villafranca (Distretto di Padova), Piazzola e Campolongo; e quelli situati nei Distretti di Bassano ed Asolo, pei quali ultimi hanno luogo alcune condizioni diverse dai primi.

V. Quanto ai beni posti nei Comuni di Villafranca, Piazzola e Campolongo distinti nei lotti della classe prima, dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto decorribili dall' atto della delibera presso la Cassa depositi dell' I. R. Tribunale in Padova, in monete d' oro, o d' argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l' intero prezzo di delibera imputando il fatto deposito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato, in cui si attrovano all' epoca della fatta delibera, coi pesi, che vi sono annessi dipendenti da carichi livellarii, od altro, riservato agli offerenti di fare la ispezione dei relativi documenti nei giorni non festivi nell' orario d' Ufficio di questa Registratura.

VII. Il possesso di fatto dei fondi avrà luogo nel deliberatario dal giorno della delibera; obbligato il deliberatario di rispettare le affittanze in corso esclusivamente a tutto 7 ottobre 1856, salvo il maggior tempo di consuetudine, 11 novembre detto anno, se, ed in quanto venisse attendibilmente accampato; ritenuti i conguagli per dietim rispetto agli oneri ed alle rendite dei fondi decorribili a carico ed a favore del deliberatario dal giorno della delibera.

VIII. Gli stabili verranno assunti dal deliberatario con tutti i pesi e servitù, che per avventura essero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorta, non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo, e non a misura.

IX. Il deliberatario degli accennati beni non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà acquistata, od immissione in possesso, se non che dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

X. Non effettuando esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, il deposito nel termine suindicato, gl' immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di lui, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

XI. I creditori iscritti, o prenotati non saranno tenuti al deposito, di cui la condizione V, per l' importo delle somme, per le quali sono iscritti, o prenotati, e non potranno ottenere il Decreto d' aggiudicazione se non dopo l' esito della classificazione.

XII. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto di aggiudicazione, la tassa pel trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

XIII. Siccome i beni nei Distretti di Bassano e di Asolo sono soggetti all' iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il carico di Conservatore delle Ipoteche, che era sostenuto dal defunto, la cui eredità si rese oberata, così per detti beni avranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli, riservato agli offerenti di fare la ispezione dei relativi documenti presso l' amministratore D.r Leopoldo Caffi in Padova, contrada Forzatè al n. 3438, palazzo Grompo; e quanto alle stime anco in questa Registratura nell' orario d' Ufficio dei giorni non festivi.

XIV. Il deliberatario di tutti, o dei singoli beni, resta obbligato a trattenere il prezzo fino allo svincolo dell' iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione duratura fino al 19 maggio 1860.

XV. Nel tempo intermedio il deliberatario dovrà pagare l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo ad ogni sei mesi, depositandone il relativo importo presso l' I. R. Tribunale in Padova (sotto comminatoria della rescissione della delibera, e conseguente aggiudicazione) sino al momento, in cui la classificazione sarà passata in giudicato; dopo il qual tempo il deliberatario dovrà pagare gl' interessi ai creditori a seconda dei risultati della classificazione.

XVI. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione fondiaria per l' importo della metà del prezzo di delibera entro due mesi dalla delibera stessa, e ritenuta la ipoteca dei beni venduti, senza di che non avrà luogo il Decreto di aggiudicazione.

XVII. La cauzione fondiaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVIII. Ov' entro due mesi non venga offerta la cauzione, che si trovi soddisfacente alla delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova delibera a tutto carico del deliberatario, che non avrà adempiuto all' accennata condizione.

XIX. Il deliberatario avrà il possesso di fatto e di diritto con conseguente aggiudicazione in esito all' approvazione della cauzione, di cui la condizione XVII, e ritenuta la ipoteca, di cui la condizione XVI; retroattivamente (un tale possesso) al precedente S. Martino 11 novembre, e con questo, che i frutti civili derivanti dalle affittanze conchiuse dall' amministrazione (che dovranno rispettarsi sino al termine dell' anno locativo) siano a vantaggio del deliberatario, e che gl' interessi decorreranno da quel giorno a vantaggio della massa. Dal deliberatario dovranno essere sostenute o rifuse le imposte calcolate nella relativa consegna, e resoconto per parte dell' amministratore.

Descrizione dei beni da subastarsi

Classe I. Beni nei Comuni di Piazzola, Villafranca e Campolongo.

1. Ragioni utili di campi 56 : 3 : 105 con casa colonica posti nel Comune di Villafranca Distretto di Padova, con tutti gli oneri e condizioni dipendenti dall' istromento d' investitura a titolo di locazione ereditaria del dì 3 agosto 1847. Atti notaio Giuseppe Antonio Berti, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai nn. 636, 642, 643, 647, 648, 655, 657, 660 porzione, 661 porzione, 662, 665, 1820, ed in mappa censuaria di Piazzola ai nn. 571, 572, 573, 1202, colla superficie di pert. 219 : 69, colla rendita censuaria di a. l. 678 : 62, stimati a. l. 15058 : 51, da dedursi da questo il canone dovuto al direttario a termini del suddetto istromento 3 agosto 1847, per cui si accetterà qualunque offerta, e si delibererà a qualunque prezzo.

2. Campi 59 : 3 : 201 posti in Villafranca e Campolongo divisi in quattro corpi: il primo di campi 31 : 2 : 58, con fabbriche coloniche ed orto descritto nel Comune censuario di Villafranca ai nn. 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, per la superficie di pert. cens. 121 : 85 con la rendita di l. 419 : 21, stimati a. l. 9725 : 68; il secondo di campi 18 : 3 : 33 a. p. v., descritti nel Comune censuario di Villafranca al num. 1686, per la superficie di pert. 72 : 58, colla rendita di l. 180 : 61, stimati a. l. 4216 : 18; il terzo di campi 8 : 1 : 72, con fabbrica colonica, parte arato, piantato, vitato, e parte prato, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai nn. 381, 382, 383, 384, 385, 386, 388, 1788, 1789, con la superficie di pert. 32 : 20, colla rendita di l. 138 : 77, stimati a. l. 2735 : 55, finalmente il quarto di campi 1 : 1 : 37 a. p. v. e parte prato, descritti in Comune censuario di Campolongo ai nn. 1304, 1305, per la superficie di pert. 5, colla rendita di l. 7 : 17, stimati a l. 324 : 77.

Classe II. Beni posti nei Distretti di Bassano e di Asolo.

3. Campi 35 : 0 : 50 con fabbrica colonica, dei quali campi 26 : 2 : 202 in Mussolente, campi 8 : 1 : 73 in Semonzo, descritti i primi nel Comune censuario di Mussolente ai nn. 537, 1039, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, con la superficie di pert. cens. 109 : 68, colla rendita censuaria di a. l. 188 : 15, ed i fondi nel Comune censuario di Semonzo ai nn. di mappa 538, 540, 541, con pert. cens. 34 : 34, colla rendita di l. 45 : 54, stimati a l. 7835 : 60.

4. Campi 3 : 0 : 47 posti in Semonzo, descritti nel Comune censuario locale ai nn 497, 498, con pert. 12 : 61, con la rendita di l. 17 : 67, stimati austr. lire 516 : 98.

5. Campi 6 : 0 : 63, con cascina, stalla e tettoia posti in Solagna ai nn. di quel Comune censuario, era un tempo di Pove, 1658, 1659, 1660, 1661, 1664, 1668, con la superficie di pert. cens. 2506, con la rendita di l. 31 : 92, stimati a. l. 1248 : 60.

Locchè si pubblichi mediante affissione, ed inserzione come di legge, e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov di Padova,
Li 1 luglio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 7989-9414. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano rende noto che sull' istanza della R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza di Vicenza contro l' esecutato Giovanni Dall' Agnol fu Gio. Batt. di Cismon avrà luogo nei giorni 23 settembre 14 e 20 ottobre pp. vv. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano, quale risulta dalla stima 4 luglio 1855 erettasi dagl' ingegneri Lorenzo Crescini, e Gio. Batt. Bricito in ordine a Decreto 3 maggio 1855 n. 5306, della R. Pretura di Bassano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 40 ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei Capitolati d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall' oppignorazione in avanti cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza avranno ad essere liquidate d' ufficio dal Giudice.

IV. Nei prossimi trenta giorni successivi a quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare presso la R. Pretura di Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il cap. III, nonchè l' importo del deposito verificato a termini del cap. II, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell' intimata delibera, ritenuto eziandio che dovrà stare parimenti a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo, nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio quelle qualunque diminuzioni venisse nella cifra stessa stabilito.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima a riconoscere il debito stesso ed a farne l' immediato pagamento imputandone l' ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni da subastarsi, se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l' adempimento delle condizioni suesposte.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo, in base al disposto dal § 438 del Giud. Reg., salva ogni azione che potesse in di lui confronto competere pel risarcimento del danno

Descrizione degl' immobili.

Pert. 1 : 39, coll' estimo di a. l. 0 : 71 pascolo nel censo stabile al n. di mappa 565.

Pert. 0 : 20, coll' estimo di a. l. 0 : 01, roccia cespugliata al n. 566, confinanti a mattina al n. 1257, a sera col n. 1259, a mezzodì col n. 550, a tramontana colla strada comunale detta delle Case Vecchie, stimati a. l. 173.

Pert. 1 : 48, coll' estimo di a. l. 0 : 25, bosco ceduo forte al n. di mappa 649.

Pert. 3 : 21, coll' estimo di a. l. 4 : 24, roccia al n. di mappa 650.

Pert. 0 : 77, coll' estimo di a. l. 0 : 06, boscato forte al n. di mappa 651.

Confinanti a mattina coi nn. 648, 660, a sera coi nn 652 e 924, a tramontana al n. 1314, a mezzodì col n. 604, posti tutti in Frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al Colle di Gian, stimati a. l. 241 : 20.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Preture di Bassano,
Li 23 agosto 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
NORDIS
Barbieri, Canc.

N. 2347. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che, con Decreto 13 maggio corr. n. 2602, fu dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso interdetta per mania pellagrosa Giuseppina Berlese moglie di Isidoro Baldo di Cavalier del Comune di Gorgo, alla quale viene deputato in curatore Antonio Baldo di lei cognato.

Si pubblichi nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 19 maggio 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.

N 7371. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 6 maggio p. p n. 4695, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Martini fu Sebastiano di Breganze, e la scrivente gli ha deputato in curatore Giuseppe Martini fu Pietro dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 22 luglio 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 7092-7132. 3. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura in Este si fa pubblicamente noto, che sopra istanza di Giovanni Kussar fu Giovanni di Arbe in Dalmazia e Consorti coeredi del fu loro zio D.n Giuseppe Kussar era Parroco di Boccon, si terrà esperimento d' asta volontaria nel giorno 18 settembre 1856 e cadendo senza effetto questo nei successivi 2 e 16 ottobre p. v. sempre alle ore 10 ant. in questa residenza avanti una Commissione giudiziale per la vendita dei sottodescritti stabili che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo di prima grida, fissato dagli istanti in a. l. 12325 : 66, o quanto meno a detto prezzo, colla speciale avvertenza che trattandosi di vendita all' asta volontaria a termini del § 277 Patente 9 agosto 1854, restando riservati ai creditori assicurati sui beni i loro diritti d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Descrizione dei beni posti nel Comune di Vo nella Fazione di Boccon.
Beni di proprietà degli istanti.

Numeri di mappa	Qualità	pertiche censuarie	rendita imponib.
1384.	Aratorio vitato in colle	2.63	11.78
1473.	Simile	2.13	5.90
1498.	Simile	9.79	24.67
16[illegible]9.	Oliveto	6.96	21.89
1620.	Vigna in colle	3.45	9.90
1630.	Casa colonica	—.85	57.60
1631.	Orto in colle	—.44	1.97
1632.	Vigna con frutti in colle	3.40	13.09
1633.	Simile	16.45	63.33
1634.	Prato vitato in colle	1.06	4.24
2149.	Castagneto	2.27	5.20
2153.	Simile	5.87	13.44
2260.	Bosco ceduo forte	9.23	7.02
2285.	Simile	35.37	24.88
2287.	Vigna con frutti in colle	14.—	53.90
2290.	Bosco ceduo forte	18.46	14.03
2299.	Simile	1.53	1.16
2348.	Simile	1.15	—.87
2350.	Simile	1.75	1.31
2353.	Castagneto	1.91	4.37
2356.	Bosco ceduo forte	4.26	3.24
2369.	Simile	30.44	35.08
2377.	Simile	23.24	17.66
29[illegible]6.	Simile	14.32	16.47
3027.	Pascolo	—.74	—.38
3028.	Casa colonica	—.62	10.20
3029.	Simile	—.20	10.20
	Somma Pert. Cens.	212.49	435.21

Beni di utile proprietà degl' istanti, e di proprietà diretta di Calaon Bortolo detto Tona.

Numeri di mappa	Qualità	pertiche censuarie	rendita imponib.
1531.	Araterio vitato in colle	9.14	40.95

Beni di proprietà utile degl' istanti, e di proprietà diretta Selvatico-Estense nobile Bartolommeo.

Numeri di mappa	Qualità	pertiche censuarie	rendita imponib.
1544.	Aratorio vitato in colle	7.01	31.41

Beni di proprietà diretta degl' istanti, e di proprietà utile di Schiavoni Francesco q.m Sante pupillo in tutela di Spolverato Angela sua madre.

Numeri di mappa	Qualità	pertiche censuarie	rendita imponib.
1955.	Vigna in colle	2.59	5.18

Beni di proprietà diretta degl' istanti, e di proprietà utile di Turetta Francesco q.m Giuseppe.

Numeri di mappa	Qualità	pertiche censuarie	rendita imponib.
1901.	Porzione di casa colonica	—.04	3.30
1905.	Castagneto	2.04	4.67
1906.	Aratorio vitato con frutti in colle	6.40	28.93
1908.	Castagneto	—.56	1.28
3010.	Simile	5.01	8.07
3011.	Pascolo	1.36	—.71
	Somma Pert. Cens.	15.41	46.96

Beni di diretta proprietà degl' istanti, e di proprietà utile di Facchini Antonio q.m Sante.

Numeri di mappa	Qualità	pertiche censuarie	rendita imponib.
1918.	Pascolo	1.26	—.66
1919.	Castagneto	1.83	6.57
1920.	Vigna in colle	12.58	52.56
1921	Casa colonica	—.24	7.01
2383.	Bosco ceduo forte	4.41	3.35
	Somma Pert. Cens.	20.22	70.18

Li beni sopraddescritti come dal pubblico istromento 31 maggio 1817, atti Bonato Bernardo notaio di Padova All. I, sono aggravati delli seguenti passivi annui livelli.

		italiane L.
1.	Al R. Demanio in luogo del Priorato di S. Giovanni al tempio	9.80
2.	Allo stesso in luogo del Convento di S. Francesco Grande di Padova	16.37
3.	Allo stesso in luogo del Convento di S. Agostino	2.56
4.	Allo stesso in luogo del monastero di S Caterina	27.43
5.	Alla Custodia 1.ª Diaconale di Padova, così depurate dal quinto	5.73
6.	Al nob. marchese Lazzara comprese onoranze	34.02
7.	Al nob. Zacco	22.51
8.	Ad Alessandro Martinati, depurate dal quinto	5.69
9.	A Francesco Cucrato	12.53
10.	Alla Cappellania di S. Michele in Duomo di Padova depurate dal quinto	11[illegible]
	Sono in tutto italiane L.	147[illegible]

Li canoni attivi da esigersi sulli beni di diretta proprietà sono in complesso, come dal succitato istromento dell' importo di italiane l. 150.46.

CONDIZIONI.

I. Li beni saranno venduti cumulativamente in un solo lotto.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore all' asta dovrà previamente depositare un decimo del prezzo a garanzia della sua offerta che gli sarà restituita al chiudersi ove non resti deliberatario, e che sarà invece trattenuto in conto prezzo se ad esso segua la delibera.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà versarsi dall' acquirente nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura a libera disposizione dei venditori in valuta d' oro, o d' argento di giusto titolo e peso a valore della Sovrana tariffa entro giorni tre continui successivi alla approvazione che dovrà essere impartita dall' I. R. Tribunale Prov. di Zara per l' interesse dei minorenni dallo stesso tutelati sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio, spese e pericolo del deliberatario quando mancasse nel detto termine al pagamento.

IV. Le spese tutte dell' asta e quelle d' imposta pel trasferimento della proprietà dei beni subastati del compratore staranno ad esclusivo carico del medesimo, oltre al prezzo di delibera.

V. La definitiva aggiudicazione e rilascio al compratore del documento Ufficiale della seguita vendita non potrà aver luogo se non se dietro istanza del deliberatario colla quale egli documenti legalmente di aver soddisfatto a tutte le condizioni dell' asta: il possesso poi materiale dei frutti e rendite dei beni di che trattasi, e li pesi inerenti avranno effetto pel compratore col giorno 8 ottobre 1856.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città e nel Comune Vo, nei luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Este, li 25 agosto 1856.
Il R. Pretore A. POGNICI.

N. 439.-480. p p. 3. pubbl.
AVVISO.

Si previene il pubblico che nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella stanza d' Ufficio della Presidenza di questo I. R. Tribunale Prov. l' esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione la fornitura di n. 60 tendine alle finestre del locale di residenza di questo Tribunale medesimo. La gara avrà per base il prezzo peritale di a. l. 1173 : 55.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in denaro di a. l. 120, e quantunque sia riservata alla Superiorità l' approvazione della delibera, l' ultimo miglior offerente sarà sempre obbligato alla firma del Protocollo alla propria offerta.

La relativa perizia e Capitolato d' appalto sono ostensibili alla Registratura di questo Tribunale in ogni giorno ed ora d' Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città nell' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 21 agosto 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.

N. 5462. 3. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con istanza 26 aprile p. p. n. 3843, li nob. sigg. Della Chiave Bernardo e Francesco di Udine assistiti dall' avv. Politi hanno chiesto l' ammortizzazione dello smarrito Certificato portante il n. 2113, della somma di fior. 150, cautato con fior. sette e k.ni trenta intestato al nome di essi Della Chiave, inscritto presso l' I. R. Cassa di Finanza in Udine pel prestito nazionale apertosi colla Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse in suo potere il soddetto Certificato a produrlo a questo Tribunale nel termine di un anno, coll' avvertenza che in caso contrario verrà il Certificato stesso irremissibilmente dichiarato nullo, ed il R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Ufficio di spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 17 giugno 1856.
Il Presidente
VENTURI
Resenfeld.

N. 38322. 3. pubbl.
EDITTO.

Restano diffidati tutti gli eredi, legatarii, e creditori di Maurizio Allimand, da più anni dimorante in Murano, suddito francese morto nel 15 marzo 1851 di dovere a termini e pegli effetti dei §§ 137, 138, 139, della legge 9 agosto 1854, insinuare entro il mese di ottobre p. v. in Camera 2.ª nelle ore d' Ufficio, le loro pretese; avvertiti che in caso contrario l' eredità sarà rilasciata alla competente Autorità estera, od a chi dalla stessa sarà incaricato.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. Civile di Venezia,
Li 19 agosto 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 2725. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 30 aprile p d. n. 5256 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania vaga con tendenza al suicidio Felice Tietto detto Sgambo di Pernumia, e che da questa Pretura fu destinato in suo curatore il di di lui figlio Domenico Tietto dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 6 maggio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 6 SETTEMBRE. ANNO 1856. – N. 206.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di permettere al possidente in Gallizia, Iacopo Sienrriginowski, di prevalersi ulteriormente, per sè e per la legittima discendenza, della già confermatagli antica sua nobiltà polacca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottoindicati individui, di accettare e portare decorazioni straniere, loro conferite; cioè:

Al presidente dell' I. R. Tribunale provinciale di Lodi, dott. Francesco Gallardi-Rivolta, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al segretario-aggiunto della Congregazione municipale di Bergamo, Iacopo Sartori, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al proprietario della Fabbrica di porcellane a Pirkenhammer, Lodovico Haag, l' Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di III classe.

Al tempo stesso, S. M. I. R. A. graziosissimamente degnossi di accordare:

Al barone Werner Federico di Riese-Stallburg, di portare il distintivo dell' Ordine di famiglia, che gli compete come membro della Società nobile della famiglia Frauenstein a Francoforte sul Meno;

All' I. R. ciambellano Orsatto di Bonda, di portare la già conferitagli croce d' onore dell' Ordine dei Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 settembre

NB. — *Per la festa della NATIVITÀ DI M. V., lunedì non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Nel dare ieri, nelle *Recentissime*, il solito spoglio de' giornali di Parigi, in data del 1.°, ieri stesso arrivati, accennavamo com' ei fossero poverissimi di notizie.

Tale povertà non è però straordinaria; ell' è lamentata da un pezzo, tanto che il *Journal des Débats* ha già preso da più giorni il partito di lasciar la politica per occuparsi d' interessi amministrativi, e in cima a tutti delle deliberazioni de' Consigli generali, in Francia di presente adunati. Or ecco in qual modo quel giornale rende di tal suo partito ragione a' lettori; e noi riproduciamo le sue parole, perchè, sottosopra, possono valere anche per noi, così in questo, come in molti altri argomenti:

« Da alcuni giorni, i nostri lettori poterono osservare che abbiam dato poco luogo in questa rivista alla politica; e ne avranno facilmente indovinato il motivo: la colpa è della politica, non è nostra.

« In questo momento, la politica sciopra presso che in tutta l' Europa; i Parlamenti ed i Gabinetti sono da per tutto in vacanza. Solo i Consigli generali hanno la parola, e non vediamo niente di meglio da fare che ascoltare alla lor porta. Ecco perchè abbiamo lasciato la politica per l' amministrazione, la diplomazia per l' agricoltura, la questione italiana e la questione de' Principati per quelle della sfognatura e de' boschi. Sappiamo che le questioni agricole, come tutte quelle che compongono il programma de' Consigli generali, hanno poca attrattiva per un certo numero di lettori; ma noi siamo obbligati di stare all' ordine del giorno e d' obbedire alla forza delle cose. Non si dee disputare de' gusti, e noi non ne dispregiamo nessuno: gli ammettiamo, li comprendiamo tutti, e cerchiamo di sodisfarli alternatamente, secondo i tempi e le congiunture; ma, per far che facciamo, è certo che non possiamo contentarli tutti in una volta, e la nostra consolazione è di pensare che, quando abbiam torto cogli uni, abbiam ragione cogli altri.

« Per ora, abbiamo buoni motivi di credere che un gran numero de' nostri lettori ci sapranno miglior grado di tenerli a giorno de' progressi, che la sfognatura fa in Francia, che non di raccogliere ne' giornali stranieri eterne e fastidiose ciarle sull' isola de' Serpenti e sulla risposta del Re di Napoli. Questa non è politica. »

Come si vede, il *Journal des Débats* ha egli pure questa matta ambizione, che, con la debita distanza, abbiamo anche noi, di appagar tutti i gusti; e, per verità, e' ci riesce benissimo. Così noi potessimo parimenti riuscirci! Del resto, quel ch' egli dice delle cose politiche ed amministrative, può a maggior diritto ancora applicarsi alle letterarie e scientifiche, a tutte le materie da giornale in somma; ma queste applicazioni lasciamo alla sagacità de' nostri lettori, contenti, per parte nostra, d' avere, come dice il *Journal des Débats*, ragione, un dì per l' altro, con tutti. Ed altri pur cianci!

Le pratiche, relative al pedaggio del Sund, continuano alacremente fra il Governo danese ed i rappresentanti delle nazioni interessate. La sola difficoltà, che ritardava ancora la soluzione di tal affare internazionale, è la spartizione della somma di riscatto del pedaggio fra le varie nazioni marittime; spartizione fondata sul numero e sul tonnellaggio delle navi, ch' esse hanno rispettivamente inviati nel Baltico, durante i venti ultimi anni.

Scrivono dalla frontiera di Polonia, dice la *Patrie*, che, prima di partire per Varsavia, il principe Gortschakoff fece significare la sua riconoscenza alla nobiltà polacca per la premura ch'ella mostrava nel recarsi alle feste dell' incoronazione, e per assicurarla che una simigliante manifestazione non poteva non avere i migliori risultamenti. Il principe governatore porta a Mosca molti progetti di riforme, relative a diversi rami dell' amministrazione e dell' economia pubblica.

Si sa che un conflitto parlamentario sorse fra gli Stati d' Annover ed il Governo di quel paese, in occasione del progetto d' istituzione di leggi eccezionali. La seconda Camera, coerente a' suoi voti anteriori, conchiuse per lo scartamento di quelle leggi. Un articolo della *Dorfzeitung*, che porta un' impronta uffiziale, non lascia dubbio sulle intenzioni del Governo. Giusta quel giornale, essendo tutt' i mezzi di conciliazione esauriti, e nuovi tentativi di componimento altro non potendo che viepiù complicare la situazione, il Ministero si vedrà obbligato a tornare alla legislazione del 1840.

Queste sono le poche, e certo non molto rilevanti notizie, che ci fu dato razzolare ne' fogli di Parigi, ieri giunti. Però, a' giornali supplì un poco il telegrafo, il quale ci annunziò, benchè secco secco, essere scoppiata a Neuchâtel un' insurrezione, della quale l' Autorità aveva trionfato, riprendendo la città ed il castello. Ciò faceva naturalmente supporre ch' e' fossero prima stati presi dagl' insorti: e così infatti apparisce dal cenno della *Gazzetta Ticinese*, ieri, insieme col dispaccio, inserito nelle *Recentissime*, il quale aggiungeva che la sommossa era opera del partito regio, o prussiano che dir si voglia, una forte divisione del quale erasi posta in cammino per Chaux-de-Fonds. È da supporre che questa, incontratasi per via nelle truppe del Governo, ne sia stata sconfitta, e che ciò abbia avuto per effetto la ripresa della città e del castello. Ad ogni modo, quest' è una semplice congettura, e ci converrà aspettare i particolari del fatto a formarne un equo giudizio.

Altra notizia importante ci recò pure il telegrafo, ed è quella del decreto, con cui il Governo spagnuolo ha disciolto le Cortes. Ecco un' altra questione decisa; resta a sapere s' egli ne ha convocato di nuove, e, nel caso affermativo, giusta quali norme avrannosi a far le elezioni. Notiamo intanto essere questa un' altra fra le previsioni de' corrispondenti del *Journal des Débats*, a suo tempo riferite, che si è avverata. È probabile che si avverino del pari anche le altre.

L' Inghilterra, come accennammo nella Gazzetta d' ier l' altro, sta per fare un tentativo di colonizzazione militare ne' suoi possedimenti dell' Africa settentrionale.

Le lettere ed i giornali del Capo di Buona Speranza, in data del 21 maggio scorso, giunti di questi dì in Inghilterra, danno interessanti ragguagli sul disegno, proposto dal Governo metropolitano, e già ammesso dal Consiglio legislativo e dall' Assemblea della colonia.

Trattasi di mandare al Capo la legione anglo-tedesca, forte di quasi 10,000 uomini, i quali, dopo la conchiusione della pace, trovansi senza impiego militare, e la cui ferma non è spirata. È ben inteso che nessuno degli uomini, componenti quel corpo ausiliario, non sarà trasportato per forza al Capo; ma si spera che i vantaggi pecuniarii ed altri, che saranno offerti a' coloni militari, gl' indurranno ad accettar quell' ingaggio. Il Governo del Capo, nel suo messaggio all' Assemblea colonaria, fa capitale d' 8000 coloni militari, non compresi gli uffiziali. La maggior parte di que' coloni militari sono ammogliati; quelli che, ancora celibi, volessero contrarre matrimonio prima di partire, riceveranno per ciò tutte le agevolezze.

Lo scopo, che il Governo inglese si prefigge, è di piantare sul confine della Caffreria, le cui torme selvagge desolano gli stabilimenti inglesi, villaggi militari, occupati da gruppi formati dalla legione anglo-tedesca. Que' soldati-coloni verranno ivi mandati, col loro corredo militare completo, compresa una carabina d' Enfield. Il Governo farà accompagnar i legionarii da un drappello d' ingegneri e soldati del genio, per presedere al loro accasamento e dar loro aiuto e protezione, in caso di bisogno. Si ha in animo di trasformare la gratificazione, che sarà dovuta ad ogni uomo al termine della sua ferma, in una paga di 6 pence al giorno (circa 62 centesimi di Francia), per tre anni. Tal assegnamento permetterà a' coloni d' aspettare che le terre, loro concesse, diano pien frutto. Il primo anno saranno date loro razioni in natura, o compensi in danaro. Inoltre, si costruirà in ogni villaggio, a spese del Governo, una chiesa, una scuola, ed un *blockouse*. Per tutto il tempo che i migranti riceveranno una paga dal Tesoro, saranno soggetti ad una certa disciplina militare, e tenuti a fare periodicamente l' esercizio.

Tal è la sostanza delle proposte, fatte all' Assemblea colonaria, in nome del Governo della Regina. L' Assemblea le approvò per acclamazione, e stanziò all' istante un sussidio di 40,000 lire di sterlini (1 milione di franchi), chiesto dal Governo metropolitano ad oggetto di recare tal disegno ad esecuzione.

Non è fuor di proposito ricordare che la guardia della frontiera della Caffreria ha sempre costituito, per la colonia del Capo, una delle maggiori difficoltà, e furon necessarie, di quando in quando, spedizioni rovinose pel Tesoro, e che non diedero sempre le risultanze che se ne aspettavano.

Se il disegno è attuato, ed ha per effetto di porre la frontiera del Capo al sicuro dagl' insulti e da' saccheggi dei Caffri, il Governo inglese avrà con poco spendio raggiunto uno scopo, cui mira invano da anni, e che gli costò già oltre 100 milioni di franchi.

Dopo le ore 2 pom. del giorno 4 corrente, vennero solennemente insediati i nuovi canonici del nostro Capitolo nella basilica di S. Marco. Sono questi: D. Gio. Andreotta, rettore e professore di teologia morale e pastorale nel Seminario patriarcale; mons. D. Antonio Ciconi, protonotario apostolico e cameriere segreto di S. S. Pio IX, parroco de' SS. Apostoli; e D. Giovanni Lucchini, arciprete, vicario foraneo di Caorle.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell' ordinaria adunanza del giorno 7 dello spirato agosto, il sig. Luigi De Cristoforis, facendo seguito alla proposta, da lui promossa circa la introduzione fra noi di pubbliche fontane, passa in rivista i varii sistemi più generalizzati di trombe; accenna quanto lascino a desiderare; consiglia l' adozione, per gli usi privati, delle trombe aspiranti e prementi, con cassa d' aria e tronco di cono simile all' adottato dai zappatori-pompieri, onde viepiù guarentire le case dai danni dell' incendio; e termina coll' indicare una nuova disposizione meccanico-idraulica, di cui presenta contemporaneamente i disegni, per le trombe loco-mobili, e per le stabili, dimostrandone i vantaggi, quali sono d' una maggiore leggierezza per le prime, e per entrambe d' una euritmetica disposizione, combinata colla maggiore facilità dei ristauri, e con un più grande effetto utile.

In seguito, è letta una Memoria del signor dott. Paolo Lanfossi *intorno ai Crocieri a doppia fascia*. L' autore, dopo aver esposte le opinioni di diversi ornitologi relativamente alle *Loxiae leucopterae* e bifasciate, che in generale si ritengono distinte dalle *Loxiae curvirostrae*, passa ad esporre il risultamento del suo esame sopra molti individui di diverse località.

Una lettera di Galileo a fra' Micanzio del novembre 1637, ov' egli asserisce d' avere stromenti con cui ottener ne' tempi e negli spazii l' esatta misura fin de' minuti terzi, e più se più piace, dà poi occasione al cav. Cantù d' interpellare i colleghi, e specialmente il segretario, che in modo particolare [illegible] discussione, fosse possibile allora una precisione, irraggiungibile anche oggi; donde si conchiude che l' asserto di quel grande va forse considerato come una maniera iperbolica d' esprimere il sommo grado di esattezza, ch' egli sapeva conseguire in quella misura.

L' adunanza successiva ebbe luogo nel giorno 21 dello stesso mese. In essa, il prof. Paolo Frisiani presenta una sua Memoria sulla determinazione delle altezze dei monti col mezzo del barometro, della quale legge un semplice estratto, ove prende a disamina la modificazione apportata alla nota espressione della pressione atmosferica dai signori professori Zech e Peters, esposta nel n. 963 del giornale *Astronomische Nachrichten*.

Gli succede poi il cav. Cesare Cantù, il quale, facendo seguito al suo discorso sui politici e gli economisti del seicento, prende in esame quelli del secolo passato.

In seguito, il prof. Veladini parla *degli scappamenti liberi a forza costante*, coi quali ottiensi la più esatta misura del tempo ne' moderni cronometri portatili e orologi astronomici a pendolo.

Il cav. Carlini ha colta quest' occasione per presentare diversi documenti tratti dall' Archivio dell' I. R. Osservatorio, e relativi, tanto alla prima costruzione della meridiana del Duomo, quanto alla ripristinazione, operata dall' ingegnere Pestagalli, colle avvertenze suggeritegli dall' astronomo Cesaris.

Le comunicazioni accademiche di quest' adunanza sono chiuse dalla lettura di una lettera del prof. Mainardi, relativa alla sua Memoria *sugl' integrali comuni a molti problemi di meccanica*, inserita nell' ultimo fascicolo del *Giornale dell' I. R. Istituto*: tale lettera sarà pubblicata nel fascicolo prossimo ad uscire.

In entrambe queste adunanze, il Corpo accademico, dopo le letture scientifiche, si occupò di affari interni ed anche di oggetti sottoposti al suo esame dalla pubblica Amministrazione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 settembre.

Da alcuni giorni trovasi fra noi l' I. R. tenente maresciallo, e Governatore della Dalmazia, bar. di Mamula. Un carteggio da Vienna della *Börsenhalle* d' Amburgo conghiettura, non senza motivo, che la sua venuta qui non sia accidentale, ma che abbia relazione cogli ultimi sanguinosi fatti di Kuci. In via confidenziale, giunse notizia essere la Porta risoluta a punire l' ultima scorreria de' Montenegrini, e che prepari una rilevante spedizione contro la popolazione avida di rapine di Cernagora. Siccome il probabile teatro della guerra è, per così dire, a ridosso del confine austriaco, è più che verisimile che l' imperiale Governo austriaco voglia quanto prima collocare colà un corpo d' osservazione, al quale scopo il generale Mamula, che risiede a Zara, sarebbe qui chiamato. Credesi inoltre che quanto prima avranno luogo alcuni importanti mutamenti nell' amministrazione del Regno di Dalmazia. Essi starebbero in connessione col progetto d' ingrandire la nostra Marina di guerra. Tutto il Dominio della Dalmazia, che, com' è noto, ha un eccellente litorale, sarebbe unito col litorale illirico in un solo territorio governativo, sotto gli ordini dell' ammiraglio Arciduca Ferdinando Massimiliano. Si passerebbe poscia immediatamente a formare alcuni porti di guerra sulle coste della Dalmazia. La popolazione dalmata, in avvenire, supplirebbe sola al bisogno degli equipaggi della I. Marina di guerra, e sarebbe liberata da ogni servigio nell' esercito di terra. Che i Dalmatini sieno distintamente qualificati pel servigio di mare, è fatto noto. Ne offre prova la circostanza che la maggior parte de' marinai della Marina mercantile austriaca è tolta dalla popolazione delle coste della Dalmazia. L' ultima visita del Ministro bar. di Bach, nel suddetto Dominio, avrebbe avuto a motivo i preliminari esami pe' cangiamenti amministrativi, che s' attendono in quella Provincia. Tanto leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung*, del 1.° settembre, e lo ripetiamo con tutta riserva e senz' assumerne la malleveria. Del resto, di quest' ultimo progetto fe' cenno anche il *Corriere Italiano*, di cui riferimmo l' articolo nelle *Recentissime* di lunedì scorso.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data del 1.° corrente, quanto appresso: [illegible] ciali, che saranno il compimento della riorganizzazione dell' Austria, è stato negli ultimi tempi il tema principale di numerosi carteggi di Vienna nei giornali fuori di quest' Impero. Un foglio di Francoforte ed uno di Berlino scrissero che i lavori preliminari, relativi alla pubblicazione di quegli Statuti, erano già giunti a compimento. Venne poscia un carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, che dichiarò immature tutte quelle notizie, e che presentò come molto lontana quella pubblicazione. Un carteggio della *Gazzetta della Borsa* di Berlino non bada a quelle notizie, e scrive di bel nuovo quanto appresso:

« « Manca d' ogni fondamento di fatto tutto quel che scrivono quei carteggi circa le consulte, alle quali gli Statuti, già stampati nella Stamperia imperiale, dovrebbero essere assoggettati nel Consiglio dell' Impero, e presso impiegati superiori dell' Amministrazione. Tutti gli stadii preparatorii furono a quest' ora percorsi, e gli Statuti, ad essere promulgati, non abbisognano se non della Sovrana sanzione di S. M. l' Imperatore. » »

Riferiamo tutte queste voci, lasciandone, ben s' intende, la malleveria a chi spetta.

Altra del 3 settembre.

Leggiamo nell' *Ost-deutsche Post*: « Intorno alla situazione recente dell' affare di Napoli, ci giunse oggi, 3, una lettera da fonte sicura, dalla quale siamo però autorizzati a pubblicare soltanto alcune notizie. Da parte del Gabinetto di Napoli fu negli ultimi giorni consegnata una nuova Nota a' Gabinetti di Londra e Parigi. Essa è di natura mansueta, e cerca di togliere l' impressione della precedente. Fu comunicata all' inviato francese a Napoli, sig. Brenier, che se ne è dichiarato sodisfatto. Non essendovi attualmente inviato inglese alla Corte di Napoli, lo stesso non si potè fare coll' Inghilterra. Non si sta senza pensieri sul punto se il Gabinetto inglese si mostrerà sodisfatto per tal nuova Nota. Circa alla Nota che le Potenze d' Occidente diressero al Governo di Napoli, vien detto trovarvisi un passo, che direbbe all' incirca così: « « Non furono pubblicati, è vero, i nomi di quelli, cui recentemente S. M. il Re di Napoli concedette amnistia. Non si dubita però che fra essi vi sarà quello del noto già ministro Poerio. » » Dubitano a Napoli dell' arrivo del barone di Hübner in missione diplomatica. » È inutile avvertire che quest' articolo dell' *Ost-deutsche Post* è quello, di cui il telegrafo ne anticipò il sunto col dispaccio inserito l' altr' ieri.

S. M. l' Imperatrice ha trovato di graziosamente largire l' importo di fiorini 50 al *Kreuzerverein* di soccorso degli artieri viennesi.

L' aiutante di S. M. l' Imperatore, capitano di cavalleria conte Szapary, inviato ad Asciaffemburgo onde fare rapporto sullo stato dei soldati, che riportarono ferite e contusioni nella disgrazia, giorni sono avvenuta sulla strada di ferro presso quella città, fece ormai ritorno in questa capitale. Tredici soldati, tra i quali ve ne sono alcuni, le cui gravi ferite ispirano forti inquietudini, sono tuttora sotto cura medica. Il conte Szapary lasciò agli infelici una grossa somma di danaro, loro inviata da S. M. Nel suo passaggio per Asciaffemburgo, l' Imperatrice Carolina Augusta mandò a prendere informazioni sullo stato di salute dei feriti, e fece rimettere all' Amministrazione della strada ferrata di Francoforte-Hanau la somma di fiorini cento, da ripartirsi fra i medesimi, all' istante in cui, ricuperata la primiera salute, avranno ad abbandonare l' Ospitale di quella città.

L' *Oesterreichische Volksfreund* annunzia che S.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO X.

Le trombe d' Uri e d' Unterwalden.

Amalrico scese primo l' angusto sentiero, che dal castello di Granson conduceva al campo.

Benchè il signore di Bourganeuf fosse, in pieno, un assai tristo capo, ei manteneva scrupolosamente la data fede; seguì quindi Amalrico, e dietro gli andarono Scipione e Bufile, il quale, ignaro affatto della storia del testamento, ne chiese all' antico scolaro dilucidazioni.

Scipione gli rispose con far astuto:

— Caro signore, avete a sapere che il signore di Bourganeuf è, alla fin fine, un bonissimo diavolo: ei non ama punto Amalrico, il figlioccio del Re, ma, in cambio, ama moltissimo il Re, e gli è sommamente devoto.

— Benone! pensò Bufile, tutti adesso hanno il ticchio d' essere arguti e infarinati di politica. Odi questo bietolone, che tenta fare il diplomatico!

— Ora, continuò Scipione, il signore di Bourganeuf, non avendo figli, stimò conveniente di fare suo erede il Re.

— Ah! ah! disse Bufile, con un sembiante d' ingenuità, a cui Scipione si lasciò cogliere.

— Ma, lo sapete, signor iscudiere, il Re ama tanto suo figlioccio, da non poter ammettere che gli sia legata un' eredità qualunque, se il visconte non vi dee aver la sua parte...

— Oh! oh! disse fra sè Bufile, questo galuppo mi par ingegnoso oggi; ei mente, ch' è una maraviglia.

— Dunque, il Re non volle accettare l' eredità del signore di Bourganeuf, se non a patto che questi lasciasse un qualche legato a suo figlioccio Amalrico...

Questa volta, impietrato da tanta audacia nell' arte di mentire, Bufile non istette più in gangheri, e si rivolse vivamente ad Amalrico:

— Caro visconte, dicendogli con la familiarità di chi ha la coscienza d' essere indispensabile, pregate, per cortesia, il vostro scudiere di considerarmi come vostro amico e di non ficcarmi panzane grosse come zucche.

— Scipione, rispose Amalrico, il quale aveva udito la spiegazione, che il suo scudiere dava a Bufile, t' avverto che il Re, se continui ad aver tanto spirito, non ti nobiliterà mai.

Scipione si morse le labbra.

— Di' la verità, aggiunse Amalrico; il signor Bufile è un poeta, nol nego, e come tale è poco degno dell' amicizia, che gli ho concessa: pure, egli l' ha, e non occorre che tu gli occulti i nostri affarucci.

— Peccato! brontolò Scipione. Era proprio in vena di provare che ho qualche fantasia al signor Bufile, il quale pretende, per lo contrario, che Perinetta non possa amarmi, poich' ell' ha una propensione dichiarata per le persone di spirito.

Bene! pensava intanto Bufile, il viscontino si burla di me adesso! Io fo servigio a tutti, inganno il mio padrone per gli uni, compongo *Misteri* per gli altri, e sono il semplicione della commedia. Le son cose da far diventar cattivo il miglior uomo del mondo.

Il Duca di Borgogna aveva assegnato per alloggio temporario ad Amalrico una tenda spaziosa e sfarzosamente addobbata, non lontana dalla sua. Gli armigeri, che accompagnavano l' ambasciatore del Re di Francia, ne avevano preso possesso, mentr' egli, Amalrico, sedeva alla mensa del Duca; ond' egli entrava allora per la prima volta nella sua nuova dimora, in compagnia di Bufile, di Scipione e del signore di Bourganeuf, quest' ultimo tutto vergognoso e sconfitto.

Amalrico passò primo il limitare della sua tenda, poi, con la più raffinata cortesia, additò una sedia al Borgognone, il quale s' inchinò in silenzio e sedette.

— Caro messere, incominciò allora il figlioccio del Re, v' ho già detto che il signor Bufile è un letteratone, un vero sapiente; ed egli ci stenderà il testamento, senza che vi manchi punto nè virgola.

Poi, voltandosi a Bufile:

— Scipione, aggiunse, v' ha presso a poco contato la storia, non è egli vero?

— Ma vi pose lo strascico, notò il Napoletano.

— Sì, per quel che riguarda il mio legato particolare.

— Per questo soltanto, messere?

— Credo almeno. Il signore di Bourganeuf ama sommamente il Re, e per conseguenza gli lascia il suo: la cosa è semplice, naturale e generosa.

— Capisco, mormorò Bufile, il signore di Bourganeuf è presentemente una volpe, pigliata alla tagliuola in un pollaio.

— Può darsi. Ma perchè mo s' impiccia egli negli amori altrui?

— Ah! disse Bufile, il quale aveva sul cuore certe maniere un po' sprezzanti del signore di Bourganeuf, che l' aveva umiliato, col suo fare da gentiluomo, la sera, in cui, a Parigi, egli il condusse dal duca di Brancas; è certo che, per un uomo sì brutto, la è una strana occupazione.

Il signore di Bourganeuf non si degnò nè d' alzare il capo, nè di rispondere al calcio dello scudiere.

— Quest' ottimo uomo, proseguì Amalrico, lascia dunque tutta la roba sua, dopo la sua morte ben inteso, al mio grazioso padrino, il Re di Francia; ma egli è troppo gentiluomo per esser pratico nella scienza degli scrivani, come siete voi, sig. Bufile, e ci farete la gentilezza di stendere il testamento.

— Sono a' vostri comandi, rispose il poeta.

Amalrico indicò una tavola, su cui erano penne e pergamene, e Bufile andò a sedervisi.

— Non possedete voi, caro signore, continuò il visconte, indirizzandosi a Bourganeuf, non possedete un castello a due leghe da Digione?

— Sì, rispose Bourganeuf con un segno.

— Un altro nel Charolais?

— Sì, tornò a rispondere Bourganeuf.

— Un bosco nell' Auxerrois, due villaggi nel paese di Morvand e tre leghe quadrate di prati nella diocesi d' Autun? Più, un superbo palazzo a Digione, un altro nella città di Gand, ed un borgo nelle Fiandre, ne' dintorni di Bruges?

— Pur troppo! sospirò il Borgognone.

— Avete inteso, signor Bufile? proseguì Amalrico. Scrivete che il signore di Bourganeuf lega per testamento e in retaggio a S. M. Luigi l' undecimo, Re di Francia, i suoi castelli del paese di Digione e di quello del Charolais, il suo bosco dell' Auxerrois, i suoi due villaggi del Morvand, i suoi prati della diocesi d' Autun, i suoi due palazzi di Digione e di Gand ed il suo borgo delle Fiandre.

— È fatto, rispose Bufile, in capo a brevi momenti.

— Caro signore, disse allora Amalrico a Bourganeuf, prendete questa penna e sottoscrivete.

Un lampo di collera s' accese nel feroce sguardo del Borgognone, e la sua faccia si tinse di nuovo in quel livido e paonazzo colore, che in lui dinotava le commozioni procellose; ma aveva giurato, era fedele alla sua parola, e sottoscrisse.

Amalrico prese la pergamena, su cui sparse la sabbia, la scosse, poi la piegò in quattro e la pose in sopraccoperta; il che fatto, sedè alla tavola, a cui aveva scritto Bufile, e vergò la lettera seguente, che indirizzava al suo regale padrino Luigi di Francia.

« Sire, Re, mio padrino,

« Il violento cordoglio, che mi cuoce nell' essere separato da Vostra Maestà, non mi turba la testa a segno di farmi dimenticare quanto le debbo, e di trascurar l' occasione di riuscirle gradito, dedicandomi al suo servigio. Vostra Maestà ebbe, credo, qualche ragione di fare dello scolaro Amalrico un uomo politico, qualora si considerino gli effetti.

« Sire, immaginatevi che trovai nel paese borgognone un gentiluomo di vostra conoscenza, il quale, - dopo avermi fatto un assai brutto giuoco e favorito d' una superba spadata, di cui sarei morto senza le cure della signora duchessa di Brancas, che mi raccolse in sua casa, e si collocò al mio capezzale fino alla piena mia guarigione, - n' ebbe sì gran pentimento che volle istituirmi suo erede e legarmi tutt' i suoi beni, che sono assai ragguardevoli. Io rifiutai, come ben pensate, poichè Vostra Maestà m' arricchì oltre le mie speranze, donandomi la terra di Lourmarin; ma il signore di Bourganeuf, - è questo il suo nome, - si mostrò talmente offeso del mio rifiuto, ch' io mi tenni obbligato di trovare un ripiego e un compenso per appagarlo. Gli consigliai di lasciar a voi la sua eredità, ch' è molto grassa, ed egli s' arrese di buon grado alle mie preghiere, come potrete argomentare dal suo testamento, che vi spedisco.

« Il portatore del detto testamento e di questa lettera è il mio scudiere Scipione, a cui la Maestà Vostra promise un diploma di nobiltà. Confiderò sottovoce a Vostra Maestà che il povero diavolo sente un odio profondo pel signore di Bourganeuf, a cagione d' una querela d' amore, ch' ebbe con lui per non so che baccelliera. Ora, Scipione s' è fitto in capo che il miglior merito, ch' egli acquistar potesse agli occhi di Vostra Maestà per ottenere il diploma, ch' ei brama con tanto ardore, sarebbe d' uccidere il signore di Bourganeuf, affinchè la sua eredità vi tocchi più presto. E siccome io desidero che Vostra Maestà lo distolga da sì malvagio proponimento, e in pari tempo auguro lunga e felice vita ad un uomo sì generoso come il signore di Bourganeuf, le mando Scipione perch' ei non possa mandare il reo suo disegno ad effetto.

« Con questo, sono, sire, di Vostra Maestà, l' umilissimo, obbedientissimo, fedelissimo suddito ed affettuosissimo figlioccio,

« AMALRICO, *visconte di Lourmarin, ed altri siti.* »

— Aggiungo *altri siti*, pensò Amalrico, affinchè il Re, compreso di riconoscenza, s' avvegga che un uomo del mio me-

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204 e 205.

Em. il Cardinale Arcivescovo Viale Prelà, prima della sua partenza da Vienna, diede in dono alla Società di S. Severino un busto, in grandezza naturale, di S. S. il Pontefice regnante. Esso è quello stesso busto, che trovavasi nella sala delle sedute, al tempo delle conferenze generali dei Vescovi dell' Impero nell' I. R. palazzo di Corte. Il dono venne accompagnato da S. Em. con una lettera, diretta al presidente della Società, co. O'Donnell. La lettera fu pubblicata per esteso dal *Volksfreund* e da essa rilevasi in quanta stima sia tenuta da S. Em. quella Società « che, come dice il Cardinale, diede motivo a quella riunione di Vescovi, e che vi prese si viva parte. »

Il Principe Giorgio Ypsilanti, nipote de' noti Principi greci Alessandro e Demetrio, arrivò giorni sono in questa capitale, di passaggio, da Parigi e da Londra. Assicurasi che il suo viaggio abbia avuto per iscopo la questione di successione al trono di Grecia, alla quale avrebbe alcuni diritti, ove l' eventuale successore al trono bavarese sposasse una Principessa sassone (?) Il Principe Giorgio Ypsilanti conta ora venti anni di età, e può disporre d' incalcolabili ricchezze.

Si annuncia la scoperta nella Moravia di varie miniere di metalli nobili. Questa scoperta assicurasi devoluta al semplice caso. Dagli esami fatti sembra risultare che i contorni di Tischnowitz siano ricchi di abbondanti quantità d' oro e di argento.

Al prossimo Congresso de' naturalisti, che andrà fra giorni ad aprirsi in questa capitale, prenderanno parte varii membri dell' Istituto di Francia, de' quali giunsero ormai alcuni in questa città. *(FF. di V.)*

Non era consueto, dice il *Donau*, che i giornali inglesi fossero contrarii ai tentativi d' insurrezione in Italia ed alla tattica delle guerriglie del Mazzini e consorti. Se ciò stava in qualche modo in armonia colla momentanea politica del Gabinetto inglese, o colla tattica di quella frazione di partito, di cui qualcuno di quei giornali era organo, parlavano perfino a favore dell' assassinio politico. Appunto negli ultimi tempi, non erano molto riguardosi, e specialmente quando trattavasi di lusingare le voglie di egemonia del Piemonte, o di sciogliere il freno contro Napoli, eran soliti a dichiararsi gagliardamente contro questo o quell' esistente Governo, e sui mezzi per rovesciarlo.

Quindi recar dee sorpresa che il *Times*, organo ... che dà il tuono alla stampa inglese, volti agitatori. Discutendo sul tentativo di Massa, e sulla tattica del Mazzini, quel giornale si esprime così: « Protestiamo in nome dell' umanità, nel più energico modo, contro le inutili e crudeli vittime umane, che sono conseguenza del sistema del Mazzini. Gli è libero sacrificare la propria vita sull' altare della patria, ma non abbiamo veduto che il sig. Mazzini, od uno dei suoi compagni si sieno fatti vedere le sentinelle morte di Massa, Carrara od Orbitello. Principalmente non siamo fra coloro, che attendono il miglioramento in Italia dai profughi o dagli agitatori di mestiere. Nella loro infelice posizione, havvi qualche cosa, che intacca il loro carattere e le loro forze intellettuali. Essi sono uomini inaspriti ed illusi, in guerra con sè stessi e col mondo. Il loro polso non batte più unisono col polso della nazione, che si danno la pretensione di rappresentare. Vivono fra gli stranieri, e si muovono in piccole frazioni di partito, delle quali l' una ammira l'altra, e che si fanno ammirare da giovani dame, sofferenti di nervi. In tal bella ed onorevole società, l' immaginazione vince presto la ragione, ed il risultamento consiste in isforzi prodotti dal delirio, e che il delirio solo può compatire. »

Questo improvviso rivolgimento del gran giornale della *City* non dovrebb' egli riguardarsi come segno che a Londra non vogliono immischiarsi più negli affari italiani, che vogliono costruirsi un ponte per la ritirata, e che preparar vogliono la pubblica opinione pel momento, in cui sarà evidente non volersi ricorrere a più stringenti misure verso Napoli, quando quel Governo non volesse dar ascolto alle frequenti e spesso ripetute rimostranze della diplomazia? Deggiono a *Downing's-Street* essersi convinti che la Francia e l' Austria non porranno in moto altri mezzi diplomatici oltre ai finora usati. Quindi, per non rimaner affatto isolati, pensano di limitarsi a un contegno passivo, simile a quello dell' Austria e della Francia. *(Donau.)*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Vienna 1.° settembre:

« . . . Le strade ferrate si vanno aumentando in Austria in modo sorprendente. Non passa, si può dire, settimana senza intender parlare di nuove imprese. Nella *Gazzetta di Vienna* d' ieri avrete trovata la pubblicazione della concessione sancita da S. M. della strada di Teplitz-Carlsbad. Quel tratto di via dev' essere compito nello spazio di 18 mesi, e posto, al più tardi, dopo ancora 3 mesi in esercizio. La Società concessionaria ne avrà il possesso per ottant' anni, scorsi i quali la ferrovia diverrà proprietà dello Stato senza riscatto: volendo lo Stato divenirne padrone, lo potrà anche dopo dodici anni, però con un riscatto nelle modalità stabilite dalla legge.

« A proposito di strade ferrate, odo parlare in modo strano degli assuntori delle ferrovie italiane. Mi dicono che il Consiglio d' amministrazione tiene sedute sopra sedute senza mai conchiuder niente; che nel seno d' esso regna discordia; che taluni dei fondatori della Società s' atteggiano da padroni assoluti, volendo far alto e basso a loro piacimento, che... ma non la finirei, più se volessi addurre qui tutti i gravami, che si portano contro il Comitato francese, nel quale figurano i Rothschild e Talabot e Galliera. Ve lo scrissi nel marzo, che il Consiglio d' amministrazione, come esso è costituito, darebbe sempre causa vinta ai Francesi in confronto degl' Italiani.

« Il consigliere di Noy combatte da forte per la causa italiana, ma temo pur troppo che le sue intenzioni non siano coronate da felice successo. Parmi però che l'Amministrazione dello Stato, vivamente interessata in proposito, v' entrerà a definire quistioni, dalle quali può dipendere buona parte dell' esito dell' impresa; e sperasi che S. E. il Ministro di Bruck non vorrà tollerare che alcuni Francesi vengano a godersi la cuccagna a spese nostre. »

DALMAZIA. — *Lesina 30 agosto.*

Col piroscafo il *Dalmata* del Lloyd austriaco giungeva qui di passaggio, nel dopo pranzo del 27 corrente, S. E. il sig. barone di Hübner, I. R. ambasciatore austriaco alla Corte di Parigi. S. E., mediante l' imbarcazione dell' I. R. Deputazione sanitaria, scendeva a terra coll' I. R. deputato sanitario, sig. G. Baglich, e coll' agente del Lloyd, signor Sim. Desecco, che avevano avuto l' onore di ossequiare l' E. S. a bordo del piroscafo al suo arrivo. Durante la breve sosta del vapore, l' E. S. aveva la bontà di visitare ciò che di più pregevole offre la nostra città in genere di monumenti e di oggetti di belle arti. *(O. T.)*

TIROLO — *Trento 3 settembre.*

L' incendio d' ieri, di cui si fece cenno nel penultimo Numero di questa Gazzetta, verso il mezzodì ripigliò a riaccendersi; ma accorsi di nuovo i cittadini col loro pronto ed efficace aiuto spensero anche quest' ultima vampa, e in poche ore non restarono se non le tracce del fuoco devastatore.

Dobbiamo qui rettificare un fatto, da noi esposto erroneamente, come però ci fu riferito sul luogo dell' incendio. I danari, smarriti nei primi momenti dal sig. Gennari, erano stati fra un capezzale ed un materasso gettati dalle finestre nella sottoposta strada postale, furono raccolti da un garzone muratore, e da questo consegnati ad un gendarme, che ivi trovavasi pel mantenimento dell' ordine pubblico. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 26 agosto passato al *Messaggiere di Modena*: « Verso la metà del prossimo settembre vi sarà Concistoro. I Cardinali Rauscher, Arcivescovo di Vienna e Viale-Prelà, Arcivescovo di Bologna, verranno in Curia per ricevere il cappello e saranno creati alcuni Vescovi del Regno di Polonia. È poi fama che monsig. De Silvestri, decano della sacra Rota, sia designato Vescovo di Padova e Cardinale, ma probabilmente somiglievole promozione non avrebbe effetto nel prossimo Concistoro, bensì in quello di Natale. Quanto alla sede metropolitana di Firenze, da molti si congettura che sarà data a monsignor Barboloni di Montauto, al presente elemosiniere segreto di Sua Santità. »

REGNO DI SARDEGNA.

Si legge nel *Nizzardo*, 29 agosto: « Ieri sera è giunto nella città di Nizza l' intendente generale della lista civile, sig. Nigra, per ordinare i lavori necessarii nel palazzo del Governo, che sarà probabilmente quello in cui, oltre il nostro Re, prenderà alloggio l' Imperatrice di Russia.

« La Tesoreria, gli Archivii e l' Uffizio di pubblica sicurezza saranno trasferiti al palazzo del Vescovo; gli altri Ufficii dell' Intendenza generale alla casa Cauvin in piazza Massena. Si dice pure che saranno abbattute le due piccole case, che stanno di fronte al palazzo del Governo dalla parte del Corso.

« Si parla inoltre di un arco trionfale, che la città farà erigere sulla via per cui S. M. farà la sua entrata. »

Genova 2 settembre.

Si legge nell' *Italia e Popolo*: « Ieri venne perquisito a domicilio ed arrestato l' emigrato politico Majolini, romano. Ne ignoriamo il motivo. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 agosto

Si crede generalmente che, nell' occasione dell' incoronazione verrà pubblicata un'amnistia. Un' altra voce, qui molto diffusa, attribuisce all' Imperatore l' intenzione di fondare un Ordine di Nicolò, il quale, come un Ordine di primo grado, verrebbe conferito nell' occasione dell' incoronazione a parecchi Monarchi europei ed ai più distinti personaggi civili e militari russi. Quantunque questa voce sia d' una certezza molto problematica, nullameno vengono designati già quali aspiranti nazionali del nuovo Ordine il conte Nesselrode, il principe Gortschakoff, luogotenente di Polonia, ed il generale Murawieff. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Antivari, in data del 22 agosto, all' *Agramer Zeitung*:

« Ieri 21 agosto corr., entrava in questo porto un naviglio da guerra turco, con 600 uomini di truppe del *nizam*. Oggi si attendono altri due navigli, e per il 15 settembre verranno qui sbarcati in tutto 50,000 uomini, sotto il comando in capo di Omer pascià, che assunse il titolo di *Rumeli Valessi*. Questo esercito sarebbe destinato a ristabilire la quiete nell' Albania, a difendere i Cristiani e ricondurre l' Albania dallo stato d' anarchia ad un' amministrazione regolare. Se la parte montuosa e belligera dell' Albania si unisce al comandante ottomano, il che dovrebbe aver luogo, essendo la medesima abitata per lo più da Cristiani, in questo caso la vittoria della Porta è assicurata; nel caso contrario, la spedizione andrebbe fallita.

« Dopo la soggezione dell' Albania, le truppe, a quanto si assicura, opereranno contro il Montenegro. Alcuni dicono che si tratterà col Montenegro un' esatta regolazione dei confini; ma questa versione apparisce inverisimile, giacchè in questo modo la Porta riconoscerebbe il Montenegro *di fatto* come uno Stato indipendente. Certo è che il richiamo dei Montenegrini assenti sta in stretta relazione colla spedizione d' Omer pascià, e che sarebbe imprudente da parte della Porta il disarmare l' Albania, mentre il Montenegro osserva un' attitudine permanentemente nemica. I lavori di costruzione della chiesa cattolica sono tuttora sospesi. »

(G. Uff. di Ver.)

SPAGNA.

Intorno alla posizione della Francia e dell' Inghilterra nella quistione spagnuola, un carteggio di Madrid dice quanto appresso: « L' Inghilterra osserva tutto tacendo. Pare essere tacitamente convenuto fra essa e la Francia di non far uscire da' confini spagnuoli le battaglie diplomatiche, ch' esse si danno in Spagna. L' avvicendarsi de' politici avvenimenti in quella penisola facilita all' una ed all' altra diplomazia, che trovasi battuta, l' osservare e l' attendere tranquillamente. La rivoluzione del 1854 fu di vantaggio all' Inghilterra. La controrivoluzione del 1856, è una vittoria per la Francia. L' Inghilterra sostiene i progressisti, che cercano di sollevarsi dall' aspro colpo, di raccogliersi e d' ordinarsi di nuovo. Molti progressisti pensano ancora alla unione, caldamente desiderata nel paese, del Portogallo colla Spagna coll' innalzare al trono della Regina Isabella il Re Don Pedro. A quel che so da buona fonte, tal segreto pensiero de' progressisti è conosciuto alle Tuilerie tanto bene, quanto da noi nel palazzo in *Plaza de Oriente.* » *(G. dei sobb. di V.)*

Com' è noto, Zapatero, capitano generale di Barcellona, promulgava un' ordinanza, vietando nel modo più formale la riunione delle Società di mutuo soccorso attivate fra gli operai. Alcuni momenti dopo la pubblicazione di quella ordinanza, è la *Gazzetta Uffiziale* che così si esprime, Zapatero, in seguito ai reclami d' un gran numero di operai, annullò le disposizioni poc' anzi prescritte. *(O. T.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° settembre.

Pongo in capo a codesto carteggio, che v' invio dalle placide e maestose rive della Senna, la solita rubrica del *Belgio*, acciò i vostri lettori sappiano a primo tratto qual sia lo scrivente, e non pensino che abbiate per avventura accresciuto il numero dei vostri corrispondenti di Francia, i quali sanno sì bene e sì briosamente compiere il loro ufficio, da rendere inutile un' appendice venuta dalle Fiandre. I miei articoli, dati da Parigi, non saranno altra cosa che scrittarelli di vacanze, osservazioni, cioè, storico-contemporanee, letterarie ed artistiche, meteorologiche e teatrali, zappando tanto leggiermente il terreno ch' ei s' alzi appena dal suo livello, e non lasci traccia di coltivazione straniera.

A rannodare le fila del precedente mio articolo, in cui vi ho parlato dell' Esposizione d' economia domestica a Brusselles, e a darvi una prova che, quantunque io abbia posto il piede sull' asfalto parigino, so stender la mano alla terra ... argomento, onde riconfermarvi il preconizzato trionfo della Società d' incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti di Milano; la quale espose una folla di oggetti, dinanzi a cui il pubblico volontieri s' arresta.

Son saggi di tessuti di cotone della Casa Costanza Cantoni; tele fabbricate a Valsassina; bottoni di metallo, di stoffa, di corno, di osso, di madreperla, della Fabbrica di Ambrogio Binda a Milano; velluti e tele d' Archinto presso di Vaprio; cappelli di paglia e di salice, di Pasqual Novi di Milano; gonne, camicie, mutande della Casa Faccenda a Poggio Mantovano; panni di Gandino; sete greggie e trame di Maggioni-Trombini; pettini di Giorgio Tanche; cuoio di Codogno; sandali di Mantova; zoccoli, medaglie, stoffe, carretti, nastri, cordoncini, scarpe, stivali, fazzoletti, pantofole, fascie, berretti, e cent' altre cose, di cui sarebbe troppo lunga e faticosa l' enumerazione.

E tutto codesto emporio avente un prezzo così ristretto, da far gridare al miracolo: a modo d' esempio, un cappello di paglia da contadino è valutato dal fabbricatore dodici centesimi; e via così per ogni altra cosa sovraccitata. Al cospetto di un sì prodigioso numero di oggetti lombardi, io chieggo a me stesso perchè nulla ci sia venuto dal Veneto, ove l' industria è sì feconda di produzioni.

Aggiungerò, per terminare i miei cenni sull' interessante argomento, che a codesta Esposizione figurano in prima classe piani di case rurali o di scuole, rapporti e documenti sull' igiene e sulla pubblica salubrità, saggi di mattoni e modelli di costruzione, disegni e piani di bagni e di lavanderie, materiali di terra cotta e cementi, tegole e chiodi, porcellane e stoviglie, pietre per lastricare e mosaici, finestre e serrature, campioni di zinco ed altri articoli di metallo ad uso di costruzione.

Gli utensili sono disposti nella seconda classe, nella terza i vestimenti e la biancheria, nella quarta gli alimenti, fra cui primeggiano i legumi conservati di Francia, nella quinta gl' istromenti di agricoltura, in cui vuolsi notare le produzioni del Belgio, e nella sesta finalmente tutto quanto spetta all' educazione del popolo, cioè mobili per le scuole e pegli asili, carte, mappamondi, stampe, libri, giuochi di ginnastica ed istromenti di musica.

Codeste classi son lungi dall' essere complete, dacchè alcuni fabbricatori, che avevan dapprima promesso il loro concorso, indietreggiarono davanti all' obbligo d' indicare i lor prezzi, ed altri non ebber l' agio d' inviare a tempo utile i loro prodotti, finalmente, a cagione della ristrettezza del luogo, alcuni articoli furono ricusati all' Esposizione. Con tutto ciò, il presente saggio offre, fuor di dubbio un grande interesse ed un' innegabile utilità; ed oso affermare che l' istituzione di economia domestica sarà altrove imitata, e, perfezionandosi sempre più, condurrà immancabilmente all' istituzione di Musei economici permanenti.

Vedete da quanto scrissi che, in luogo di parlarvi di danze e di mimi, di feste campestri, di Campi Elisi, di bosco di Boulogne, della Ristori e della Rachel, del bel tempo, dove non so, e della pioggia a Parigi, v' intrattenni soltanto di Brusselles, come s' io tracciassi le presenti linee sotto le vôlte del Passaggio di Sant' Uberto. Ma cangerò fra poco il tasto e le melodie sul mio stridente strumento.

FRANCIA.

Parigi 1.° settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ci scrivono da Biarritz che i bagni di mare sono di molto giovamento all' Imperatrice, e che il clima è favorevolissimo alla salute del Principe imperiale. »

L' emiro Mansur Ismael-Kaid bei, futuro capo dei Maroniti del Libano, è giunto a Parigi, accompagnato da Domenico Kadra, suo aio. Il giovine Principe, che ha soli 14 anni, venne immediatamente collocato in una scuola cattolica per le cure dell' Arcivescovo di Parigi.

I giornali accennarono ad una lettera scritta dal sig. Proudhon ad una cavallerizza dell' Ippodromo, che gli aveva chiesto consigli. Ora la *Presse* ci reca una risposta dello stesso filosofo socialista, diretta ad un figlio di famiglia, che lo pregava di volerlo dirigere nella scelta di una opinione e di un partito politico. Siffatta risposta ci sembra meriti di essere posta sotto gli occhi de' nostri lettori. Eccone pertanto la fedele traduzione:

Al sig. B. figlio, della Ferté-Bernard.

« Conciergerie, 18 marzo 1850.

« Signore,

« Se io avessi l' onore di conoscervi, se potessi prendere sul serio le vostre parole, e prestar fede alla sincerità della vostra domanda, eccovi quanto mi farei lecito di rispondervi:

« Voi dite di non aver ancora diciassette anni e volete adottare una opinione ed abbracciare un partito politico, e a tal uopo mi venite chiedendo consigli.

« Ebbene, signore, io voglio avvertirvi di non aspettarvi da me una tal compiacenza. Farò più, vi farò noti i miei motivi.

« Non ispetta a voi, o giovane, battere la via della politica ed abbracciare una opinione, soprattutto se essa è opposta a quella de' vostri genitori; non avete l' età, in cui sia lecito ad un figlio di famiglia seguire le proprie inclinazioni, e, nonchè poter invocare in vostro favore la precocità della vostra giovane esperienza, la vostra lettera mi dimostra precisamente voi ignorare che cosa sieno i nostri statisti, nè sapere i migliori scrittori esser quelli, che più a lungo furono immersi nelle cose serie prima di por mano alla penna.

« Sieno così fatte realtà fisica, storia, matematica, industria, commercio o lavoro, poco monta; la politica altro non è fuorchè la veste più o meno piacevole ed assettata, con cui si vestono le idee positive somministrate dal lavoro intellettuale e morale; e voi, ... voi che appena entrate nella vita, l' esordire avventurarvi in un partito? E a me vi rivolgete onde ottenere consigli? Ma sappiate, o signore, che, prima di essere giornalista, fui quindici anni stampatore e sedici anni commesso, e che, stante l' insufficienza della mia carriera industriale, mi trovo tuttavia inferiore di molto all' opera mia.

« Quanto poi alle mie opinioni politiche, cui voi credete simili a quelle di Robespierre e di Ledru-Rollin, una cosa sola ho da dirvi, ed è che io sono l' antipodo di Robespierre, e che parecchie volte oppugnai le tendenze di Ledru-Rollin, o, a dir meglio, degli uomini del partito di lui. Ben vedete adunque quanto bisogno abbiate di riflettere ancora a lungo prima di poter esprimere, rispetto a questi delicati argomenti, un giudizio coscienzioso e fondato.

« Io non voglio pertanto darvi consigli, perchè, oltre al non aver voi l' età nè l' esperienza necessaria alla politica, nel caso che i miei consigli non fossero consentanei alle mire ed a' sentimenti del vostro signor padre intorno alla vostra persona, potrei farmi involontariamente reo di seduzione di minorenne e d' un vero attentato contro le leggi della famiglia e dell' autorità paterna.

« Io faccio punto, esternandovi il dubbio che la vostra lettera altro non sia fuorchè una mistificazione a me diretta; nel qual caso, o signore, la menoma riparazione, che dobbiate farmi, consiste nell' attignere a miglior fonte le vostre informazioni rispetto alla mia persona; verrete certamente a cognizione me essere esente da ogni ciurmeria, e la mia vita e le mie intenzioni potere fino ad ora sfidar la calunnia.

« Vi saluto.

« *Sott.* — P. J. PROUDHON. »

(G. Uff. di Ver.)

Intorno alla pubblicazione della sentenza contro cinque individui condannati a morte in contumacia per attentato alla vita dell' Imperatore Napoleone, dopo aver quel misterioso affare affaccendato per alcuni giorni tutta Parigi, corre voce che uno dei condannati, Marc-Michel Regnier abbia ripetutamente tenuto dietro a S. M., coll' intenzione d' assassinarla. Risulta però dal processo essergli riuscito di fuggire prima di essere arrestato. In quanto agli altri quattro nomi, essi furono scoperti fra le carte rinvenute nell' abitazione di Regnier. Non si potè però impadronirsi di coloro che portavano quei nomi, nè si sa nemmeno se i nomi stessi sieno reali o finti. *(Oesterr. Zeit.)*

I dibattimenti del processo di Lione per Società segrete e per detenzione d' armi si chiusero con la sentenza, che condanna 35 dei 46 accusati, da quattro mesi fino a quattro anni di prigionia.

GERMANIA.

Il gran Sinodo protestante, che deve dare una organizzazione indipendente alla Chiesa protestante e formare in certa guisa un' Assemblea costituente di quella Chiesa, debb' essere convocato tra brevissimo tempo dal Consiglio ecclesiastico superiore di Berlino. Il Sinodo si adunerà a Berlino nel mese di gennaio.

Scrivono da Berlino, il 19 agosto, al *Giornale di Dresda*: « Parlasi molto nei circoli militari d' una invenzione nell' artiglieria. Essa consiste in pezzi da campagna leggieri, posti su piccole ruote, che un uomo può tirare e manovrare, e che portano con giustezza a mille passi. Trattasi di dare di questi pezzi alla fanteria e deesi cominciare dalla guardia, di cui ciascun battaglione avrà due di detti pezzi. » *(Risorg.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 26 agosto

Il Ministero per lo Schleswig ha fatto un altro passo, che non può farlo amar troppo. Venne d' improvviso in pensiero al nuovo ministro, sig. Wolffshagen, di emanare l' ordine che nessuno in futuro viaggiar possa nel Ducato di Schleswig, quando il suo passaporto dica « per andare nello Schleswig-Holstein. » I gendarmi e le Autorità, ebbero con circolare ministeriale del 21 corrente, l' istruzione di rispingere senza riguardo i latori di siffatti passaporti. Come debbano essere respinti, la circolare nol dice. Risulta dalla circolare, pubblicata ieri nella *Gazzetta Uffiziale di Berling*, che il ministro per l' Holstein e Lauenburgo, il cui processo cominciò ieri a Kiel davanti a numeroso uditorio, seguirà presto l' esempio di Wolffshagen. Siamo, a dir vero, molto curiosi di sapere come in avvenire si dovranno chiamare, per non essere respinti, quelle antiche Provincie germaniche, le quali per secoli portarono con onore e senza opposizione quel nome. *(Donau.)*

Altra del 27 agosto.

L' altr' ieri arrivò S. A. R. il Granduca ereditario di Toscana, sotto l' incognito di Conte dell' Albarese, accompagnato da numeroso seguito, fra cui l' inviato toscano a Vienna, sig. Lenzoni.

(G. Uff. di Vienna)

AMERICA.

Leggesi nell' *Echo du Pacifique*: « Un dispaccio telegrafico annunziò Placerville essere stata distrutta domenica da un incendio. Il fuoco cominciò ad *Union Hôtel* alle 11 antimerid. Tranne poche case, tutta la città fu ridotta in cenere.

« Una lettera diretta da Placerville a Sacramento, e telegrafata al *Bullettino* della sera, conferma il fatto. Sembra che parecchie persone abbiano perduta la vita in quel sinistro.

« La *Sacramento-Union* calcola i danni cagionati dall' incendio di Placerville ad un milione di dollari. Otto o dieci case sono già riedificate (?) e una cinquantina si stanno fabbricando. »

Il medesimo giornale dà la notizia di un altro incendio: « Tutta la città di Georgetown, ad eccezione di una cinquantina di case, fu preda delle fiamme. Pare certo che quel sinistro sia opera degl' incendiarii. Il fuoco si manifestò lunedì alle 11 antimeridiane in una gran casa, posta nel centro della città, e nota sotto il nome di *Bank Exchange*. Il numero ... dollari. I mercatanti di abiti sono i soli che abbiano potuto mettere in salvo le loro merci. »

Togliamo dall' *Osservatore Triestino* queste notizie, le quali mancano della data.

Una lettera di Nuova Yorck, pubblicata dal *Nord*, contiene il tratto seguente, relativo a certi abusi notati nell' Amministrazione californiana dal Comitato di vigilanza di San Francisco:

« Il Comitato di vigilanza pubblica una curiosa storia delle frodi delle dilapidazioni, delle stravaganze, commesse nell' amministrazione della giustizia e de' denari della città di San Francisco. Enumerarle tutte sarebbe troppo lunga fatica; non ne riporteremo che alcune: per esempio, furon dati stipendii a commessi che mai non seppero scrivere; si è pagata una carta geografica, che non venne eseguita giammai; simularonsi seppellimenti per ritrarne i lucri; falsificaronsi i libri; finalmente andò saccheggiata tutta la contea, in proporzioni le più larghe e le più frodolenti; e siccome in ogni cosa succede che la parte buffa si accoppia alla parte seria, nel capitolo delle spese della giustizia comparisce la fornitura di legni fatta ai giurati.

« È nota la mania degli scolari e di certi artisti di tagliare in tutti i corpi duri nei quali si abbattono. Ciò che non è in altri paesi se non un privilegio dei ragazzi e di certi uomini di cervello sventato, che vogliono passare per istravaganti, è una vera malattia americana. Nelle sale del Congresso, gli uscieri hanno l' abitudine di porgere ad ogni membro una certa quantità di leggiadri pezzetti di legno, piacevoli al tatto, che i membri tagliuzzano a pezzetti, durante i lunghi discorsi politici. La spesa va computata fra quelle della Presidenza del Congresso, ed essa è tanto meglio acconcia che, senza di essa, al termine delle tornate, non rimarrebbe più nulla delle sedie e dei tavoli. Ma questa malattia non aveva ancora invaso le Corti di giustizia. Sembra adunque che in California e nel dodicesimo distretto i giurati avessero fatto alle suppellettili di legno tal guasto, che si è dovuto decidersi a seguire anche con essi le usanze parlamentarie, e si è impiegata una somma non indifferente nell' acquisto del legno, il quale si è trasformato pur esso in ischegge. »

Togliamo dalla *Presse*, in data del 31 agosto passato, il seguente articolo:

« Lettere di Rio Janeiro annunciano che la sottoscrizione al *Cours familier de littérature* desta un entusiasmo straordinario al Brasile. Una lettera del sig. di Lamartine, pubblicata nel *Diario*, ha prodotto un vero movimento di simpatia, e non si potrebbe descrivere l' impazienza, colla quale l' opera è attesa.

« Il direttore del *Diario*, il dottor di Alencar e suo fratello, sig. Lionel di Alencar, ebbero il bel pensiero di commettere ad un distinto calligrafo francese un *Album*, destinato all' illustre autore delle *Meditazioni*, il quale dee contenere i nomi di tutt' i sottoscrittori al *Cours familier de littérature*, il cui numero giunge ad oltre i millecinquecento a Rio, e che sarà più che raddoppiato fra pochi giorni.

« Il sig. Lionel di Alencar si è portato, a nome della Redazione del *Diario*, a pregare S. M. di voler essa pure partecipare alla dimostrazione brasiliana, indirizzata ad uno de' più grandi poeti del secolo. S. M. Don Pedro ha preso con premura la penna, ed ha tracciato il verso seguente:

Les siècles sont à toi, le monde est ta patrie.

« È questa, aggiunge il nostro corrispondente, una giustizia resa al genio ed un monumento innalzato da un ...

---

rito non può possedere una sola terra.

Poi, mostrò la lettera a Bufile, che la lesse ad alta ed intelligibile voce.

— Lo vedete, disse Amalrico a Bourganeuf, invito il Re a calmare un poco l' irritazion di Scipione, poichè quest' ultimo sarà qui fra otto o dieci giorni, ed è ostinato fuor di misura; onde potrebbe continuar ad immaginarsi che la vostra morte fosse gradita al Re.

Bourganeuf rispose con un' occhiata carica d' odio, ma tacque; poscia si alzò, salutò Amalrico con la gentilezza d' un nemico bene educato, ed andossene.

— Or di', chiese candidamente Scipione, pensi tu da senno, Amalrico, che farei dispiacere al Re, strangolando a dirittura quel caro signore di Bourganeuf?

— Caro mio, rispose Amalrico, queste non son cose mie, ne parlerai col Re stesso. Per ora, va a sellare il cavallo e parti. La notte è bella, fa un chiaro di luna stupendo e l' ora è piacevolissima per viaggiare: se il tempo ti par lungo in viaggio, penserai a Perinetta.

— Che! disse Bufile, mordendosi le labbra e chinandosi all' orecchio d' Amalrico, volete dunque farmi credere all' ingratitudine degli uomini?

— Avete ragione, mormorò Amalrico, ma che volete? Un gran poeta, qual è il signor Bufile, debb' esser preparato a tutte le ingratitudini: la poesia è un mistero, che il volgo non capirà mai.

— A proposito di mistero, biascicò il Napoletano, mentre Scipione usciva per andar sellare il cavallo, bisogna ch' io componga il mio. Il Duca vuol farlo rappresentare domani sera, ed eccomi tornato alla mia vita da lazzarone: ho a improvvisare.

Nel tempo della nostra storia, l' arte drammatica era nata appena, e le *farse*, che gli autori componevano sotto la denominazione di *Misteri* pel diletto degli spettatori, non erano nè piene d' avvenimenti e d' episodii, che ne difficultassero l' esecuzione, nè di tal lunghezza da obbligare a grande studio gli attori.

E però, quando il Duca aveva voluto che un *Mistero* non ancora scritto fosse rappresentato il dì seguente, e quando Bufile aveva promesso di comporlo e metterlo in iscena in sì breve tempo, l' uno e l' altro erano stati solo a metà prosontuosi.

Ritiratosi Bourganeuf e partito Scipione, Bufile, da poeta che si rispetta e non potrebbe lavorare senza la cooperazione della luna e delle stelle, andò a meditare in riva al lago per un' ora, indi tornò, si pose bravamente all' opera, e terminò alla grossa, vale a dire con alquante negligenze, verso il fare del giorno.

Allora si occupò della scelta degli attori, i quali erano cinque soli: un padre avaro, una giovane castellana, presa del suo cavaliere, il cavaliere innamorato della sua dama, l' arcangelo Michele, il celeste guerriero, e finalmente Satanasso, imperocchè il diavolo entrava naturalmente in tutt' i *Misteri*.

Ora, in quel tempo, i grandi personaggi si recavano a onore di partecipare ad una rappresentazione di tal genere, e Bufile non presunse troppo dell' importanza del suo lavoro, destinandone la parte principale, quella del *deus ex machina*, a Carlo di Borgogna: il Duca doveva quindi rappresentare l' arcangelo S. Michele. Indi venivano gli altri personaggi: e qui andava da sè che Amalrico e la Duchessa figurassero il castellano amoroso e povero e la giovane castellana ricca e invaghita.

Bufile, come il più spiritoso, poich' era l' autor del componimento, si assegnò la parte di Satanasso, la quale domandava appunto molto spirito, stante che l' angelo delle tenebre doveva tentar di sedurre una donna coll' immaginazione e la vanità, cosa facile in apparenza, in realtà molto difficile. Rimaneva il personaggio del padre avaro:

— Ah! per Bacco, disse Bufile, il signore di Bourganeuf vi sarebbe acconcissimo. L' arcigna faccia, ch' egli faceva ieri, mentre donava la sua eredità al Re, mostra chiaro ch' egli è una lappola delle grosse, onde rappresenterà il personaggio a perfezione. L' essenziale è ch' egli accetti.

E Bufile andò in cerca di Bourganeuf, che trovò nella sua tenda, accigliato e tristo come chi è ridotto all' ultima doppia, e n' è altrui debitore.

— Caro signore, ei gli disse, volete piacere al vostro grazioso Sovrano, il Duca di Borgogna?

— Che s' ha a fare per questo?

— Incaricarvi d' una parte nel mio *Mistero*.

— Che *Mistero*, di grazia?

— Quello che ho composto, e che rappresenteremo stasera.

— Che parte è questa?

— La parte d' un padre avaro.

— Che? esclamò Bourganeuf, trasalendo, e sospettando già qualche brutta celia.

— So bene, disse Bufile, che una parte d' avaro non si conviene ad un signore prodigo come voi, che lascia così generosamente il suo al Re di Francia; ma che volete? si piglia i suoi attori dove si può, e d' altra parte avete la figura opportuna, poichè un padre avaro non ha ad essere nè bello, nè giovine, nè grasso, nè . . .

Bourganeuf interruppe con gesto iroso Bufile:

— Buffone! dicendo, pretendi forse . . .

— Non pretendo io, ma il Duca.

— Come? il Duca vuole? . .

— Il Duca ha egli pure una parte nel *Mistero*,

— Sia dunque, rispose Bourganeuf nel tenor d' uomo, a cui nulla più cale.

Bufile lasciò Bourganeuf, e andò dal Duca, a cui lesse il suo *Mistero*, e che ne rimase incantato.

— Caro signore, ei gli disse, voi siete pieno d' ingegno e d' arguzia, ed il vostro *Mistero* è un capolavoro. Onde, in fede di Duca, atterrò la promessa, vi farò spedire il diploma e vi farò cavaliere del Toson d' oro.

Bufile s' inchinò rispettoso.

— Vostra Altezza, diss' egli, non ha più se non ad imparar la sua parte e a ordinare la costruzione d' un teatro.

— Il teatro sarà pronto prima di sera; gli ordini sono già dati. Quanto alle parti, le impareremo in comune, qua nella mia tenda. Oggi, depongo la corona e il comando per farmi confratello della Passione (*); proibirò l' ingresso nel mio padiglione a chiunque vorrà parlarmi d' altri affari; e se gli Svizzeri, per impossibile, mi mandassero a chieder battaglia, credo che li manderei al diavolo.

— Ecco, pensò Bufile, un Principe illuminato e letterato, che antepone alle scempiaggini della politica ed alle brutalità della guerra i magici splendori della poesia.

Il Duca mantenne la parola. Prima che il giorno finisse, un teatro venne in mezzo al campo costrutto, e ad esso poser mano duecento artieri: ei non era però se non un vasto palco, da sei in otto piedi sopra terra, e su cui montar dovevano gli attori soltanto.

Quanto agli spettatori, e' dovevano assistere alla rappresentazione seduti su gradini più o meno alti, secondo il grado e la qualità loro, e protetti dalle intemperie da immense tettoie d' assi: e tutte le preziose stoffe, gli arazzi arabi e spagnuoli, che il Duca possedeva nella sua tenda, erano stati usati all' addobbo di quella sala da spettacolo, d' improvviso allestita.

Dalle cinque della sera, vale a dire sul far della notte, il campo, per cui la voce della rappresentazione erasi diffusa fin dal mattino; il campo, diciamo, era tutto in trambusto, e soldati od ufficiali, nobili dame o semplici borghesi del paese borgognone, poichè, il ripetiamo, un numero grande di dame seguivano l' esercito del Duca, eran corsi verso quel teatro, piantato in poche ore, ed impazienti aspettavano che se ne aprisser le porte. Le trombe ed i pifferi dell' esercito dovevano far le veci d' orchestra.

La giornata intera era stata spesa dagli attori nello studio delle lor parti: Amalrico e la duchessa vi si provavano sotto gli occhi di Bufile, in presenza del signor di Brancas, i cui gelosi sospetti eransi dileguati; il signor di Bourganeuf studiava solo in un canto del castello di Granson, e il Duca nel suo padiglione.

Se non che, quest' ultimo attendeva a un tempo e agli affari e a' piaceri. Verso mezzodì, egli aveva mandato per due suoi luogotenenti, nel valore e nella risolutezza de' quali riponeva assoluta fiducia, il signore di Rosimbos ed il barone di Château-Guyon, ed avea detto loro:

— Monterete a cavallo con duemila arcieri e mille armigeri, e vi avanzerete verso Neuchâtel, ov' è il nerbo dell' esercito degli Svizzeri. Proporrete loro di nuovo la battaglia: se accettano, me ne manderete avviso; se rifiutano e danno addietro, spingerete innanzi, e domani all' alba mi porrò in cammino per raggiungervi e spalleggiarvi. Stimo affatto inutile lasciarmi assalir nel mio campo da quella canaglia.

Gli ordini del Duca erano stati appuntino obbediti dal signore di Rosimbos e dal barone di Château-Guyon. A 2 ore dopo mezzodì, essi erano partiti alla testa del lor piccolo corpo d' esercito, sperando giungere sotto le mura di Neuchâtel verso sei o sett' ore, ed appiccar zuffa, se occorresse, di notte; mentre il Duca, dal canto suo, aveva fatto in secreto, e senza voler turbare la sicurezza del campo, e soprattutto delle donne che vi si trovavano, tutti gli apparecchi, i quali potessero essere necessarii, in caso di battaglia.

Non pertanto, egli aveva un tale disprezzo de' montanari svizzeri, era talmente persuaso ch' e' fuggirebbero spaventati dinanzi a lui, che non aveva punto, in quanto il concerneva, negletto lo spettacolo, il quale stava per darsi. Dotato di prodigiosa memoria, aveva imparato la parte dell' arcangelo Michele in poche ore; poi aveva assistito ad una prova generale del componimento, e, terminata quella prova, Bufile aveva fatto sicurtà d' una clamorosa riuscita.

A ott' ore, il Duca invitò a cena l' eletta della sua aristocrazia, ed a mensa aveva avuto a destra la duchessa di Brancas ed Amalrico a sinistra. Dal giorno innanzi, Amalrico dava molto nel genio al Duca, ed il signor di Brancas medesimo, la cui gelosia erasi dissipata, il trovava spiritoso oltremodo.

Alle dieci incominciò lo spettacolo. Le porte del teatro erano aperte da un pezzo, gli spettatori avevan preso già posto, e, siccome l' arcangelo Michele è un guerriero, il Duca aveva dovuto indossare la sua armatura, di maniera che era bell' e pronto a montare a cavallo.

Ma, nel momento stesso in cui lo spettacolo stava per avere principio, uno strano fracasso, un fracasso squillante e lontano, rimbombò di botto, e pose gli astanti in iscompiglio e spavento.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) Così si chiamavano i primi attori. *(Nota dell' A.)*

popolo giovane, ammiratore del bello, del grande, del sublime, che rimarrà eternamente impresso a lettere d'oro nella storia dei Brasiliani. » A quella dell'Imperatore, debbono seguire le soscrizioni dei ministri, consiglieri di Stato, senatori, diplomatici stranieri, ec. ec.

« Il nostro corrispondente aggiunge in un poscritto che, nel momento della partenza del vapore, gli era giunto notizia che nelle Provincie facevansi numerose soscrizioni. « Ognuna gareggia a chi darà un maggior numero di soscrizioni. »

Per dare un' idea della frequenza delle comunicazioni tra l' Europa e l' America, il *Courier and Enquirer* pubblica un riassunto delle traversate fatte da Nuova Yorck e Boston a Liverpool, l' Havre, Brema e Glascovia, da battelli a vapore, dal 1.° aprile fino al 1.° agosto 1856.

Ecco la ricapitolazione del numero dei passeggieri, trasportati così dal nuovo mondo nel vecchio, a mezzo dei vapori:

A Liverpool	3,598
A Brema o Southampton	821
All' Havre o Southampton	136
A Glascovia	424
All' Havre	1,294
Totale	6,273

Seimila duecento sessantadue passeggieri per l' Europa in quattro mesi! esclama il *Courier*. Più di mille cinquecento al mese, quasi quattrocento per settimana, stranieri ricchi od eminenti, che ritornano a casa loro, dopo aver visitato l' America, Americani in condizioni simili, che recansi a vedere l' Europa, uomini d' affari delle due contrade, che fanno d' un viaggio transatlantico un' eventualità quotidiana, letterati delle due contrade, che ritornano istrutti, o vanno ad istruirsi.

Veniamo a sapere che al Messico sono state scoperti immensi depositi d' oro puro, nella parte meridionale dello Stato di Guerrero. Rivolgesi l' attenzione sugli strati di solfo, che esistono intorno al vulcano di Popocatepol, i quali diconsi inesauribili. Se i Messicani volessero seriamente far lo scavo di quelle miniere, otterrebbesi una miglior qualità di solfo che quello d' Italia, e a minor prezzo. *(Morning Chronicle)*.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 6 settembre.

Ecco l' estratto delle notizie, recateci da' giornali di Parigi, in data del 2, in questo momento ricevuti:

Il *Moniteur* pubblica la legge, che modifica parecchie disposizioni del Codice d' inquisizione criminale, e ch' era stata stanziata dal Corpo legislativo il 18 giugno.

La *Patrie* cita una lettera di Vienna, del 28 agosto, la quale annunzia che il sig. di Bourqueney fu ricevuto con gran cerimoniale dall' Imperatrice d' Austria, ed ha consegnato a S. M. una lettera autografa dell' Imperatrice de' Francesi.

La *Patrie* medesima dice che « la Giunta, incaricata di decidere sull' ordinamento de' Principati, incomincierà fra pochi giorni i suoi lavori. Si sa che « la Moldavia e la Valacchia non sono rappresentate « nella Giunta, ma i membri di questa non verranno « a decisione prima che i voti delle popolazioni siansi « manifestati. Giusta il *Morning Post*, l' Inghilterra e « la Russia avrebbero riservata la loro opinione, fino a « più ampie informazioni, in riguardo a certi punti; l' « Austria e la Porta sarebbero opposte all' unione; e « le altre Potenze starebbero per quest'ultimo provve- « dimento. » Sappiamo già per esperienza che il *Morning Post* non è la bocca della verità; e vedemmo ieri che l' *Observer* dice, per lo contrario, che la Francia e l' Inghilterra non parteggiano per l' unione.

A proposito del *Morning Post*, abbiamo fatto ieri stesso menzione, giusta un dispaccio telegrafico, d' una sua nota, relativa alle cose della Grecia. Ecco ora il testo di quella nota, qual è recata da' fogli d' oggi:

« Crediamo dire il vero, annunziando che le truppe delle Potenze alleate non saranno ritirate, per ora, dalla Grecia. Sappiamo da parte sicura che non si ha in animo di prendere questa disposizione, che sarebbe affatto inopportuna nello stato presente delle cose ad Atene e nel resto della Grecia. »

Circa le cose della Grecia, troviamo nel *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie* le seguenti notizie:

« Secondo una corrispondenza di Baviera, le negoziazioni, intavolate con le Potenze interessate al regolamento della successione al trono di Grecia, continuerebbero attivamente.

« Nondimeno, nulla sarebbe diffinitivamente risoluto prima del ritorno a Monaco del Principe Adalberto, il quale, dicesi, avrebbe manifestata un' assai viva opposizione, in riguardo agli obblighi, cui dovrebbe assoggettarsi, nel caso che le sue pretensioni alla corona ellenica fossero ammesse.

« Il Re Ottone è tuttavia in Germania, ove il suo soggiorno doveva prolungarsi ancora alcuni mesi; ma si scrive da Atene ch' ei tornerà quanto prima in quella città, e si fanno interminabili congetture sui motivi, che poterono produrre tal mutamento nelle intenzioni di S. M. »

I giornali di Madrid annunziano che il Principe Adalberto di Baviera e l' Infanta Amalia, sua sposa, che si supponeva dover fare un viaggio in Spagna prima di recarsi a Monaco, rinunziarono a quel disegno, e si porranno fra brevissimo in viaggio per la Francia, fermandosi a Biarritz, per fare una visita alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi.

Dicemmo a suo tempo che i membri della Grandezza di Castiglia, considerando la rarità ed il caro de' viveri, e volendo porsi in salvo da ogni sospetto d' accaparramento, risolvettero, in un' adunanza, tenuta in casa del conte d' Altamira, di porre in vendita tutt' i lor grani. Ora, la *Gazzetta di Madrid* pubblica i ringraziamenti, che ne ha lor fatti la Regina Isabella.

I giornali americani, giunti coll' *Asia*, danno la spiegazione della convocazione straordinaria del Congresso, annunziata ieri per dispaccio telegrafico. A motivo d' una mala intelligenza fra le due Camere, il Congresso aveva raggiunto l' epoca stabilita per la sua chiusura, senz' avere stanziati gli assegnamenti militari, e per istanziar appunto tali assegnamenti, il Presidente l' ha convocato di nuovo.

Per la stessa via si hanno notizie di Nicaragua, che rappresentano lo stato di Walker come sommamente precario. Ei non è seguito da più di 1200 uomini, tutto compreso, mentre Rivas, che si pretende solo Presidente legittimo, si fortifica a Canendagua, e ha 3000 uomini di truppe bene armati.

Gli avvisi di Porto Principe sono del 1.° agosto; e' non contengono nulla d' importante. L' Imperatore Soulouque e i Domingani ripigliavano le lor relazioni amichevoli, e s' adoperavano a rendere quelle buone relazioni durevoli.

Le notizie di Lisbona, del 25 agosto, rappresentano quella città come pienamente tranquilla. Il cholera diminuiva.

Ecco ora i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi giunti oggi:

« *Amburgo 2 settembre.*

« La Corte suprema di Kiel si divise in due parti eguali; nell' impossibilità d' intendersi, ella dichiarò stasera la sua incompetenza nel processo del ministro Scheele. » *(V. il N. 204.)*

« *Londra 2 settembre.*

« Giusta il *Daily News*, l' Inghilterra conchiuse un trattato coll' Honduras. *(V. il N succitato)* La questione dell' America centrale è risoluta senza l' intervenzione aperta degli Stati Uniti. »

« *Madrid 1.° settembre.*

« La *Gazzetta* smentisce la notizia del sequestro del Numero del giornale *La Espana*, che conteneva la difesa del duca di Valenza (Narvaez), e della condanna del suo editore a una multa. Il sig. Zambrano è nominato ministro di Spagna a Costa-Rica, il sig. Goni è nominato allo stesso ufficio nel Chilì ed il sig. Romea all' Equatore. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 5 settembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 3/8
Londra, una lira sterlina	10 04 1/2

Borsa di Parigi del 5 settembre — Quattro 1/2 p. % 94.85 — Tre p. % 70 80.

Borsa di Londra del 5 settembre — Consol. 95 — *Trieste 4 settembre.* — Aggio dei da 20 carantani 3 3/4 a 3 7/8 p. %.

Parigi 3 settembre.

La *Patrie* annuncia essere il Principe Napoleone arrivato a Cristiania. Rinunziò al viaggio al Capo Nord pei persistenti violenti venti settentrionali, e perchè si avvicinava il giorno prestabilito al suo ritorno. Il Principe fa le sue visite a Stoccolma. Ieri sera, rendita 3 p. % 70 . 82 1/2. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 settembre.

Londra 4 settembre. — Il *Times* smentisce la voce corsa essere intenzione della Francia di far dichiarare la neutralità dell' isola dei Serpenti.

(G. Uff. di Ver)

VARIETA'.

Storia documentata di Venezia di S. Romanin. — Venezia, Tipografia Naratovich. — Fascicolo XIII.

Non ci verrà fatto carico, speriamo, se seguiamo con amore la pubblicazione di quest' opera, che dee tanto interessare ogni Veneziano, e già ottenne il suffragio dei cultori degli storici studii, in Italia e fuori. E a dare una idea dell' importanza eziandio di questo fascicolo, basti il toccare anche solo di volo delle materie in esso trattate, che sono principalmente: la guerra di Ferrara del 1482, sull' appoggio di nuovi documenti; quella con Sigismondo d' Austria; l' acquisto di Cipro; i fatti della Catterina Cornaro; le vicende dei figliuoli di Re Jacopo di Lusignano, che finora si credettero spacciati per veleno dalla Repubblica, e ai quali invece il Consiglio de' Dieci assegnava pensione e onorevole trattamento, e l' un d' essi moriva vecchissimo a Venezia, tal che può già aversi un saggio del come siasi scritta finora la storia veneziana. Formano altre parti interessanti di questo libro i viaggi marittimi e le scoperte d' America e del Capo, mettendo l' autore in chiaro, per dispacci e scritti contemporanei, quali ne fossero le conseguenze per Venezia, quali i pensieri del popolo, quali i mezzi adoperati dal Governo ad arrestarne possibilmente i funesti effetti, e quali condizioni di cose gl' impedissero di appigliarsi a provvedimenti vigorosi e diversi da quelli che furono adottati. Il Capitolo VI è dedicato a considerazioni generali sullo stato della Repubblica nel secolo XV, relativamente alla popolazione, al territorio, alle rendite; vi si parla delle magistrature, della legislazione, dei provvedimenti di sanità e per favorire la prosperità delle Provincie, del commercio, dell' industria, della magnificenza pubblica e privata, delle belle arti, delle scienze e delle lettere, chiudendo il libro, e con esso il volume IV, con parecchi documenti tratti dall' Archivio dei Frari, dalla Marciana, dall' Archivio di S. Fedele a Milano, da quello di Vienna, e da altri di veneti patrizii, importantissimi o per convalidare il racconto o a maggiore schiarimento di qualche parte, o curiosi per rispetto linguistico e dello stile diplomatico di allora.

Sta per uscire dalla premiata Tipografia di G. Cecchini la *Storia dei Savorgnani*, scritta da B. Vollo, e già annunziata da altri giornali.

Meyerbeer compose una cantata pel matrimonio della Principessa Luigia di Prussia; col Principe reggente di Baden. *(Ital. Mus.)*

Ebbe lieto successo a Trieste una nuova commedia di F. Cameroni, intitolata: *Le metamorfosi di Bertoldo.* *(Ital. Mus.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Abbiamo letto nei NN. 191 e 196 di questo giornale due articoli sul Teatro di Vicenza, che, apertosi la sera del 27 luglio passato coi principali artisti di canto, la *Cortesi, Mirate* e *Cresci*, e con quelli di ballo, la *Maywood*, la *Morosini*, ed il *Lepri*, diede per primo spettacolo il *Don Sebastiano*, col ballo il *Fausto*, e per secondo la *Medea*, col ballo la *Rita Gauthier*.

Non possiamo negare a quegli articoli vivacità e castigatezza di stile; però dobbiamo con vivo nostro rincrescimento confessare che correrebbe in gravissimo errore chi credesse di trovare nei medesimi quella verità, quella imparzialità, quel senno, che non devono scompagnar mai le oneste relazioni, che dei fatti proprii si danno gratuitamente ad altrui.

Pur troppo, le sorti del Teatro di Vicenza, da qualche anno, si mostrano avverse; ma non, come farebbe supporre l'articolista, per la scelta degli spartiti, che hanno già corso con applauso le principali scene d' Europa; nè per la capacità degli artisti, degni di qualunque primario Teatro, nè pel modo, con cui l'orchestra ha saputo esprimere i solenni ed armoniosi concetti musicali del *Donizetti* e del *Pacini*; nè finalmente per la generale decorazione dello spettacolo, assai propria, e sott' ogni riguardo lodevole.

Nell' attuale mancanza di nuove composizioni musicali, in tanta esigenza degli attori principali, nel dispendio assai limitato, la scelta degli spartiti non poteva esser fatta altrimenti, ed attori, orchestra, impresario adempierono esuberantemente il dover loro.

Il gran male del Teatro di Vicenza, diciamolo pur francamente, deriva dalle leggi, che governano la Presidenza del Teatro, deriva dalla sconsigliata volontà di alcuni pochi cittadini, i quali, per partito preso, non vogliono teatro di sorta, e perciò colgono qualunque pretesto per farsi apostoli del mal umore, seminando menzogne, scontenti e recriminazioni. È questa una verità dolorosa a dirsi, ma che il tacerla più a lungo sarebbe vergogna e colpa; perchè, dall'apparente trionfo di questa minima parte della popolazione, gravissimo danno deriva alla città intera, la quale ogni anno più va sprofondandosi in uno stato di decadimento, che ben presto le minaccia una irreparabile rovina.

Il teatro è un pubblico bene; conciossiachè non vi ha alcuno, per quanto sia breve di mente, che voglia considerare il teatro qual solo mezzo di passatempo, o di divertimento; esso è un potente mezzo di socievolezza, d' incivilimento e di educazione; esso involge eminenti riguardi politici di pubblica e di privata economia; ned una città popolosa e colta può dispensarsi dal teatro senza commettere un solenne errore sociale ed economico.

Il teatro poi in una città, nella stagione di fiera, non è soltanto di pubblica convenienza, ma di necessità, poichè esso è un valido aiuto per conseguire lo scopo della fiera, ch' è appunto di richiamare il maggiore possibile concorso di persone e di cose. Anche i capoluoghi di Distretto, e perfino i Comuni, nei giorni della lor fiera o mercato, fanno del loro meglio, ed aprono improvvisate sale teatrali, pur di dare spasso ed intrattenere più a lungo, con qualche pubblico divertimento, le persone, che vi accorrono.

Come sarebbe mai possibile che Vicenza, la gentile, la elegante, la colta Vicenza, avesse a tener chiuso il suo teatro nella stagione della fiera? Ci si opporrà che la fiera di Vicenza è ormai decaduta, e che da qualche anno, della fiera non rimane più che il nome; ragione di più per avere un buono spettacolo al teatro, il quale, per l'attrattiva della novità e del divertimento, riconduca la gente dei limitrofi Distretti e dalle Provincie vicine, e sia un eccellente stimolo per ravvivare e rimettere la fiera, com' era pel passato.

Per quest' unica ed essenziale ragione, il comune e la Provincia hanno fin qui sussidiato di danaro la Società del Teatro, la quale, pel proprio Statuto e coi soli suoi mezzi, non avrebbe in questi ultimi anni potuto mai dare spettacolo di sorta. Poichè, coll' assai tenue dote di L. 17,000 la Società richiede uno spettacolo d' opera grande e di ballo eroico, con artisti di cartello; se manchi l' una o l' altra condizione, i socii hanno diritto di dispensarsi dal pagamento del canone. Ora, chiunque sia un po' addentro negli affari teatrali, ben conosce che uno spettacolo grandioso d' opera e ballo, condotto da artisti di cartello, per ventiquattro sere, non può costare oggidì meno di Lire 60,000 per far fronte alle quali, oltre alle 17,000 Lire di dote, il Teatro di Vicenza non può contare che sovra un circa 8,000 Lire di abbonamenti ed austr. L. 16,000 al più d' ingressi, locchè fa ascendere la totale attività ad Austr. L. 41,000. Il Comune, accordando alla Società del Teatro, per lo spettacolo della fiera L. 8000, e la Provincia L. 6,000, cercarono di render possibile l' effettuazione di uno spettacolo buono e decoroso.

Ma questa possibilità è continuamente attraversata dalla ostinazione del partito, che non vuole il teatro, e dalle interminabili esigenze della Presidenza del Teatro stesso, la quale, con un volere e disvolere continuo, conduce le trattative per la impresa più a lungo che può, fino al momento in cui convien pure decidersi, cioè un venti giorni prima che lo spettacolo debba esser posto in iscena; ed allora, come avviene sempre a chi, non sapendosi condurre da sè, si lascia condurre, è pur giocoforza si appigli all' ultimo partito, ch' è sempre il peggiore e più dispendioso.

E convien dire che l' autore degli articoli sovraccennati fosse assai male informato, allorchè con acerba ironia parla d' impresarii e di Casse aperte del Comune e della Provincia. L' impresario del teatro è un solo; il prezzo di dotazione è determinato in una somma fissa, a tutto rischio e pericolo dell' impresario; nè le interessate pubbliche Amministrazioni sono da rimproverarsi se, non avendo da questo potuto ottenere le prescritte garantie, imitando l' esempio degli altri principali teatri, hanno posto tali vincoli sulla di lui amministrazione, da non permettere che nessuna somma venga in altro disposta che a pagamento delle spese dello spettacolo. Con ciò, esse non hanno fatto che sostituire ad una cauzione ibrida ed illusoria una cauzione reale; e son degne di lode perchè hanno, assai meglio che pel passato, provveduto al buono e regolare andamento dello spettacolo. Se non che, qualora l' impresario abbia adempiuti i suoi obblighi ed il teatro rimanga deserto di spettatori, non per ragioni intrinseche allo spettacolo, ma per partito preso ancor prima che il contratto d' appalto fosse stato conchiuso, è ben giusto ch' egli chiegga ed ottenga una indennizzazione, essendovi vera lesione di contratto.

Noi abbiamo svelate le miserie del Teatro di Vicenza, senza pensiero di offendere alcuno, ed all' unico oggetto che, conosciuto il vero male, e donde proviene, si pensi seriamente ad opporvi rimedio. E noi abbiamo piena fiducia nell' intelligenza degl' individui, che presiedono la Società del Teatro e che dirigono la comunale e provinciale Amministrazione: noi speriamo che la loro assennata parola avrà efficacia di far cessare lo stato anomalo, in cui trovasi presentemente il nostro Teatro, inducendo la Società a riformare il proprio Statuto, ad accontentarsi di uno spettacolo decoroso e proporzionato alle proprie forze, a non volere l' impossibile, ma ad adoperare i mezzi migliori per conseguire ciò ch' è possibile e giusto; avranno l' efficacia di persuadere tutti i cittadini della necessità di tenere aperto il Teatro nelle consuete stagioni, e particolarmente in quella della fiera, e quindi della convenienza di accontentarsi di quanto può loro esser dato e di sostenere lo spettacolo colla loro frequenza al Teatro, e coll' assecondare ed agevolare l'opera di coloro, che certamente, non per capriccio, ma per vero amore del loro paese prendono interesse del pubblico bene.

Y.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungai, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Michele Mandl, impiegato comunale a Gloggnitz, invenzione di un congegno, per mezzo del quale i liquidi da spillarsi vengono portati da sè medesimi nel luogo di vendita, il 3 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

2. A Giovanni Lodovico Jordan, fabbricatore di carta a Tetschen, invenzione del così detto sapone di natron d' olio di Palma, il 3 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

3. A Lupo Bender, ingegnere in Vienna, miglioramento delle coppie di ruote pei veicoli delle ferrovie, mediante il quale ottiensi gran diminuzione dell' attrito nelle curve e la possibilità di collocare gli assi più discosti che finora non si facesse, il 3 settembre 1855, per un anno, ostensibile.

4. A Raimondo Hainschwarg, fonditore di metalli in Vienna, miglioramento delle già esistenti ritirate in odori con tubi di gomma elastica, il 3 settembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

5. Al dottor Carlo Frombold, in Pest, invenzione di un' acqua cosmetica da lavarsi, detta *Anefelica*, il 4 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

6. A Giuseppe Schröfle, negoziante in Vienna, invenzione di rendere impermeabile una stoffa qualunque di lana, nonchè abiti fatti della medesima, e cappelli di feltro o di seta, senza che perciò siavi impedimento al passaggio dell' aria o alla traspirazione del corpo, il 4 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

7. A Guglielmo Pless, direttore di una manifattura in Vienna, miglioramento dell' apprettatura con soluzione di lacca per uso della tela di fodera nella fabbricazione dei cappelli di seta, il 4 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

8. A Carlo Franesck, tecnico in Pest, invenzione d' una macchina da sceverare le bucce dal grano, il 4 settembre 1855, per 2 anni, ostensibile.

9. A Giovanni Bedina, di Cremona, invenzione nella fabbricazione di scarpe, alle quali la suola è attaccata per mezzo di punte, il 4 settembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

10. A Venceslao Bachmann, coreggiaio e lavorante in bronzo, a Vienna, miglioramento nella fabbricazione di oggetti di alpak, e nella doratura dei medesimi, il 4 settembre 1855, per 5 anni, segreto.

11. A Carlo Egle, garzone fornaio in Vienna, invenzione nella costruzione di un forno di ghisa, il 4 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

12. A Jacopo Francesco Enrico Hemberger, sensale d' affari in Vienna, invenzione e miglioramento delle macchine da cardare materie filamentose, il 4 sett. 1855, per 5 anni, segreto.

13. Ad Adamo Pollak e Jacopo Busch, proprietario della priv. Fabbrica di scarpe a viti in Praga, miglioramento nella fabbricazione delle medesime, e nelle macchine a ciò destinate, il 4 settembre 1855, per 2 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 24970. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nelle Provincie venete si è reso vacante un posto provvisorio di Ragioniere provinciale di II classe coll' annuo soldo di fiorini 900.

Si apre pertanto il concorso pel coprimento di un tale posto e di quelli che ne possono essere di risulta sino a quello di Computista di III classe, a tutto 30 settembre, avvertendo che i concorrenti dovranno far pervenire la documentata loro istanza col mezzo dell' Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 24 agosto 1856.

N. 2375. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Mancato di effetto il secondo esperimento d' asta pel trasporto dei tabacchi e recipienti vuoti od altro fra Venezia e Trieste, tenutosi nell' Ufficio di codesta R. Ispezione, si avvisa che nel giorno 24 settembre a. c. avrà luogo un terzo esperimento agli stessi patti e condizioni tracciati nell' Avviso d' asta del 14 luglio 1856 N. 1886.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 25 agosto 1856.

HERMANN. Rez ori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre. — Arreca sorpresa vedere l' insistente incantesimo e leggiero declinio nei pubb. fondi, mentre la tranquillità politica e l' abbondanza generale di denaro dovrebbero portarne la ricerca e gli aumenti. Una tale posizione devesi dire irregolare; si attenda dunque molto vicino il risveglio. Il Prestito si è pagato 82 1/4 e sebben con pochi venditori, neppure molti gli acquisti. Le Banconote da 96 5/4 a 7/8. Poco o nulla si faceva d' altre carte; soltanto nelle Azioni del nostro Stabilimento ottenevasi il prezzo di 107 1/2. Le valute d' oro ferme intorno 3 1/10 ad 1/8, lo sconto sempre più facile a 5 %.

Olii. — Molti affari si sono conchiusi in questo liquido, di cui hanno mancato gli arrivi. Vendevansi olii di S. Maura, Ortona e Corfù da d.ⁱ 220 da tina fino a d.ⁱ 225 da botte, con isc. da 10 a 13 p. %, anzi pel S. Maura si raggiunse anche il prezzo da d.ⁱ 230. Que' di Bari, Corfù, Rossano e Brindisi pronti e viagg. da d.ⁱ 230 a 232, ed il dettaglio persino col solo 10 p. % di sc. in vista di ascesa. Mancano in barca gli olii di Dalmazia. Più vendite seguirono a consegne in maggio e giugno, sett., ott. e nov. del nuovo anno, al prezzo di d.ⁱ 245 sc. 10, e manifestansi nuovi compratori massime per le consegne nel primo semestre del nuovo anno; ma gli obbliganti hanno elevate le loro pretese, per modo che riusciranno difficili nuove contrattazioni. Il nostro deposito in ogni qualità si ristrigne a poco sopra migl. 2000.

Granaglie. — Avevamo presentito il movimento ascendente nella passata relazione. Molti affari vennero conchiusi, massime nei frumentoni, che raggiunsero i prezzi di lire 13.50 nei migliori di Galatz, da l. 13 a 13.25 que' di Braila pronti. Le lunghe consegne sono in maggiore ricerca, ma le pretese del pari, e in seguito agli aumenti in Danubio, d' Inghilterra, di Spagna e Portogallo. I frumenti si pagarono da l. 23.50 a 24, in vista di sostegno. Fiacco il riso, dopo il permesso di esportazione della Romagna. Pel sardo appena si offrono l. 48, pel cinese da l. 35 a l. 41, cui si vendevano. Poche spedizioni si fanno all' estero, e poco si fa nel seme di lino, sostenendosi prezzi maggiori di Trieste.

Coloniali. — Non molti affari negli zuccheri pesti, che viagg. si vendevano a f. 24 VZ, e f. 24 1/4 VO, i finissimi f. 25. Sostegno nei caffè buoni, ma con pochi affari, trovasi ognora il caffè S. Domingo a f. 33.

Spiriti. — Obbligavansi emeri 1000 spirito doppio di marca primaria, per consegna in nov. e dic. al prezzo di f. 27 1/4, sc. 2, ricevuto in Dogana di Trieste, con 2 fior. di premio perduto e dieci giorni di preavviso. Emeri 1000 ancora assolutamente a f. 27 1/2 posto a Venezia in dic. e genn. Il pronto doppietto si paga a l. 70, il doppio a 74 e 75.

Pelli. — Continua la ricerca in quelle di bue e vacca, e s' è fatta maggiore dopo le contrattazioni seguite per l' anno 1857. I possessori esigono l. 1.60 per le leggiere, l. 1.70 per le grevi. Le pelli di vitello da l. 2.10 a 2.25, secondo il peso. Corami a valorea da l. 2.30 a 2.50, grossi a l. 2. Vacchette concie bianche da l. 3.30 a 3.50, tutto a libbra grossa veneta in da 20 fr. a l. 24 senza sconto.

Sete. — Sostenutissime, rifiutavasi dal possessore il prezzo di f. 10 1/4 in Banconote di partita buona di Levante, e vuolsi che partita classica indigena si vendesse a l. 38.

Canapè. — Grosso acquisto venne fatto da una nostra Casa di circa un milione a prezzo ignoto, che si presume di bav. 44. Molte ricerche si hanno per Inghilterra di roba mondata ed apparecchiata uso Russia.

Generi diversi. — Salumi invariati nel baccalà, con consumo maggiore. Vendevasi qualche carico di vino, ma con ricerche stentate. Lane sostenute; i metalli in tutto ancora più; i carboni da l. 68 a 70; le mandorle in pretesa di f. 45; le sode ricercatissime senza deposito; il sego del pari, che di Odessa viagg. si pagava f. 31 eff.; i legnami hanno un esito regolare e continuo, come il lavoro delle nostre fabbriche degli zuccheri, delle conterie, delle pelli, nè langue alcun altro nostro lavoro.

MONETE. — *Venezia 5 sett. 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/2
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 1/8
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/2
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	82
» di Parma	» 24 70		
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 5 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 2 9 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 288
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		—

SETE. — *Milano 27 agosto 1856.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI	B. corr.	Second.	ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
16/18	L. 45.75	L. 44:75	18/22	L. 44:15	L. 43:—
16/20	» 45:40	» 44:25	20/24	» 43:40	» 42:85
18/20	» 44:30	» 43:20	22/26	» 42:70	» 41:60
18/22	» 43.85	» 42.60	24/28	» 42:40	» 41:60
20/22	» 43.20	» 42:—	26/30	» 42:65	» 40:60
20/24	» 42.85	» 41:50	28/32	» 40:10	» 39:15
22/26	» 42:20	» 41:—	GREGGIE.	B. corr.	Second.
24/28	» 41:50	» 40:40	16/20	L. —:—	L. —:—
26/30	» 40:60	» 39:50	18/20	» 40:50	» —:—
28/32	» 40:25	» 39:15	18/22	» 40:—	» 39:—
30/34	» 39:75	» 38:60	20/22	» 39:40	» 38:60
32/36	» 38:80	» 37:75	20/24	» 39:—	» 37:50
36/40	» —:—	» 37:50	22/26	» 38:50	» 37:20
40/45	» —:—	» —:—	24/28	» 38:—	» 36:75
TRAME.	B. corr.	Second.	26/30	» 37:50	» 36:20
16/20	L. 43:50	L. 42 50	28/32	» 35:40	» 35:50
18/20	» 42:50	» 41:75	30/34	» 36:30	» 35:—
18/22	» 42:25	» 41:50	32/36	» 36:15	» 34:70
20/22	» 42:10	» 41:25	36/40	» 35:50	» 34:25
20/24	» 41:60	» 41:—	40/45	» 33:40	» 32:25
22/26	» 41:40	» 39:75	45/50	» 33:25	» 32:20
24/28	» 40:30	» 39:25	50/60	» —:—	» —:—
26/30	» 39:75	» 38:75	60/70	» —:—	» —:—
28/32	» 39:20	» 38:15	Dopp. gregg.	Strazze.	
30/34	» 38:30	» 37:65	1.ª sor.	L. —:—	L. —:—
32/36	» 38:50	» 37:40	2.ª	» —:—	» —:—
36/40	» 39:—	» 37:25	3.ª	» —:—	» —:—
40/45	» 35:65	» 34:35	STRUSE.	A vap.	A fuoco.
45/50	» 35:15	» 33:30	1.ª sor.	L. —:—	L. —:—
50/60	» 33:30	» 32:25	2.ª	» —:—	» —:—
60/70	» 32:25	» 31:20	3.ª	» —:—	» —:—
70/80	» 31:20	» 30:15			

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 settembre 1856, ore 1 pom. — Negli effetti dello Stato abbastanza rilevanti furono oggi le transazioni. Le metall. 5 % ed il Prest. naz. rimasero ferme, 83 3/4 e 85 5/8. I vigl. del Prest. con lott. del 1854, in seguito a realizzazioni d' utili, dal corso raggiunto ieri di 111 1/2, indietreggiarono a 110 1/2. Gli effetti industriali non erano tenuti più alti, però, con poche eccezioni, benevisi. Az. della Banca di credito 393; della str. ferr. sett. 283 3/4. Le Az. della Società del ponte a catene di Pest erano ricercate a 75; oggi mancano i prezzi di questa qualità. Le divise rimasero invariate; Augusta 103 1/8, Londra 10.4 1/2.

Prest. nazionale . 5 %	85 9/16	— 85 5/8
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb-ven. . 5	92 3/4	— 93
Obbl. dello Stato 5	83 3/4	— 83 13/16
» 4 1/2	73 3/8	— 73 1/2
» 4	65 3/4	— 66
» 3	50	— 50 1/2
» 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92 1/2	— 93
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	77 1/2	— 77 1/2
» » altre Pr. 5	82	— 82 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	258	— 259
» » 1839	129	— 129 1/4
» » 1854	110 3/4	— 110 7/8
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	81	— 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	— 87 1/2
» Gloggnitz 5	81	— 81 1/2
» nav. vap. Danubio 5	84	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 89 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117	— 118
Azioni della Banca naz.	1092	— 1093
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	393	— 393 1/4
» Banca di sconto A. I.	119 1/4	— 119 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	— 262
» Ferdin. del Nord	283 3/4	284
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	355	— 355 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	110	— 110 1/2
» navigaz. a vapore	590	— 591
» » 13.ª em.	571	— 572
» del Lloyd	430	— 433
» ponte catene Pest	75	— —
» molino a vap. Vienna	92	— 94
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	— 21
» » 2.ª pr.	35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40	73 1/2	— 74
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	24 3/4	— 25
» Keglevich	11 1/2	— 11 3/4
» Salm	39 1/4	— 39 3/4
» S. Genois	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	— 40
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	76 1/4	2/m.
Amsterdam	85 5/8	2/m.
Augusta	103 1/8	uso
Bucarest	261	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102 3/4	3/m.
Livorno	103 1/4	2/m.
Londra	10. 4 1/2	3/m.
Milano	102 1/4	2/m.
Parigi	119 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8-8.3 1/2	
Sovrane inglesi	10.9—10.10	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 2 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	85 1/2
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 3/4
» » 1854		110 13/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 5/8
Azioni della Banca		1091 1/2
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		597 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		392 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		355 3/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2846 1/4
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» » Elisab.		220 1/2
» della navig. sul Danubio		590
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 2 settembre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 103 1/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 102 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 4 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 7/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, pari 261 1/2		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 7 1/8-3/8		

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 3 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Phibbs Riccardo, magg. ingl. — Canadelli Giuseppe, neg. — *Da Verona:* Desprez Claudio, prof. al Liceo d' Angers. — *Da Vicenza:* Trombetta G. B., poss. di Firenze. — *Da Coccaglio:* Valeriano Dapri, poss. di Brescia. — *Da Trento:* Schroff Carlo, I. R. prof. in Vienna. — *Da Trieste:* Sossich Domenico, poss. di Capodistria. — Serafini Giuseppe e Pozzi Muigi, poss. di Trento. — Dierzer de Traunthal, pres. del Cons. della Camera di comm. in Linz. — Witchead Gugl., Ingl. — Dinner Baldassare, neg. di Glarona. — Müller Ermanno, poss. pruss. — Mezger Edoardo, consigl. dell' Intend. suprema dei palazzi di S. M. il Re di Baviera.

Partiti per Milano i signori: Buzzi Carlo, neg. — Witchkowsky ed Hansk co.ª Carolina, poss. russi. — *Per Parma:* Bianchi Davide, poss. di Venezia. — *Per Firenze:* Anderson Alessandro, Goodwin Gugl. ed Austin Tommaso, Amer. — *Per Mantova:* Valpot Ferdinando, Ingl. — *Per Genova:* Ramelli Alessandro, poss. — *Per Trieste:* Soott Giorgio, Ingl. — Oppenheimer Carlo, I. R. commiss. sup. di finanza. — Moritz Federico, avv. di Posca. — Daygalscky, consigl. di giust. pruss. — De Pellegrini dott. Aless., ex prof. in pensione.

Nel 4 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Pringsheim Luigi, neg. di Breslavia. — Cheron, neg. di Parigi. — Gabriel Francesco, legale di Wismar. — Nissen Federico Augusto, poss. di Schleswig. — Glupe Adolfo e Popendick Augusto, econ. pruss. — visc. Goderich, Power Davide, Crozier Giorgio, Crozier Gugl. e Webster Bullock Francesco, Ingl. — Petars Stefano Petrovich, poss. di Bucarest. — Iken Corrado, sacerd. di Pietroburgo. — Tommasini Degna Gio.v, poss. — de Fleurieu co. augusto Leone, propr. di Lione. — Hennes Enrico Gio., maestro ginn. a Magonza. — *Da Trento:* Braghetti Alvise, poss. — *Da Trieste:* Hook S. P. B., Ingl. — Schmemann, med. russo. — Lucas Gustavo Federico, neg. russo. — Berger Lina, Russo. — Lambert Favier, neg. franc. — Hage Alfredo, console e consigl. della Corona di Danim. — Kennedy Gugl., part. Belgio. — Eram Vincenzo, neg. ott. — *Da Vicenza:* Bradaska Francesco, prof. ginn. ad Agram. — *Da Strigno:* Minati Ermenegildo, poss. — *Da Udine:* Levi Gabriele, neg. di Cento. — *Da Padova:* Abocaja Isacco, Ingl. — *Da Bergamo:* Ziegler Carlo e Sulzer Edoardo, Svizzeri.

Partiti per Milano i signori: Taubert Alfredo, Adelon Ernesto e Follart Ottavio, poss. di Parigi. — Dinner Baldassare, neg. svizz. — Evans Federico, Ingl. — Viale Luca, neg. sardo. — Oliva Pietro, poss. di qui. — Belincioni Cesare, neg. di Bologna. — Pancani Emilio, artista di canto. — *Per Firenze:* Mattas Carlo, prof. — *Per Parigi:* Vianello Giuseppe, neg. di qui. — Vialette Pietro, poss. — *Per Trieste:* John Riccardo, prof. di legge di Königsberg. — Goldschmidt Gustavo, neg. svizzero. — Hector co. Giorgio, poss. franc. — De Carli Tito, neg. di Genova. — Lucez Gio., I. R. concep. minist. — Polloa Pietro, neg. di Milano.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 4, 5 e 6, in *S. M. de' Derelitti* vulgo *l' Ospedaletto.*

Il 7, in *S. Luca Evangelista.*

L' 8, 9 e 10, in *S. M. Madre del Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° settembre. — Pettenello Teresa di Celeste, d' anni 1 mesi 6. — Bolcato Pietro, fu Gius., di 40, manuale. — Bragato Teresa di Natale, di 22, sarta. — Frollo Maria fu Giorgio, di 37, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 2 settembre. — Venier Silvestro fu Francesco, d' anni 55. — Dall' Angelo Domenico fu Antonio, di 49, industriante. — Pianura Giovanna fu Giov., di 70, villica. — Rumiato Teresa di Domenico, di 32, industriante. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 6 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *La Czarina e Pietro il Grande.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La figlia dell' infortunio.* — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 settembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 sett. - 6 ant.	337'", 90	+11°, 9	+10°, 0	67	Nubi spars	S. E.³		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 5 sett. alle 6 a. del 6:* Temp. mass. + 15°, 6; » min. + 11, 0.
2 pom.	338, 51	15, 4	12, 0	57	Sereno	S. E.¹		6 pom. 9	*Età della luna:* Giorni 7.
10 pom.	338, 70	13, 2	11, 3	64	Semisereno	S. S. E.⁰			*Fase:*

N. 993. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 17 settembre a. c., per ordine dell'Eccelso I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sezione Verona, in data 17 agosto 1856 N. 9990 terzo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno venduti 3100 funti austriaci di ferro vecchio, 240 funti austriaci ritagli di corami, 1000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 29 agosto 1856.

Il Comandante del deposito del treno militare KHEIL, *Capitano.*

Visto. *Il Commiss. di guerra* De Fustinioni. *Il Controll. del deposito* Hakl, *tenente.*

N. 9115 AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 8 corrente, le giornaliere corse della Diligenza parmense moventesi fra Parma e Casalmaggiore saranno limitate a soli tre viaggi settimanali, e verrà invece attivato un servizio diretto giornaliero di Diligenza, pure parmense, fra Parma e Mantova per la via di Guastalla, verso la contemporanea soppressione della triplice settimanale staffetta ordinaria moventesi fra Mantova e Guastalla.

Il nuovo corso di Diligenza servirà al trasporto di passeggieri, tramessi e mazzi lettere e partirà da Parma alle 9 sera e da Mantova dopo le ore 11 pomerid., percorrendo l'intiero tratto fra le suddette città in ore otto circa, sì in andata che nel ritorno.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico nel senso anche del Dispaccio 18 p. p. luglio N. 16328-3555 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,

Verona, li 2 settembre 1856.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore sup., ZANONI.

N. 2216. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 7776 del 1.º agosto 1856 dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficio d'acquisto in Vienna, devesi appaltare il trasporto delle foglie nostrali dai magazzini di Valstagna all'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta a schede segrete, sul dato regolatore di austr. L. 2 : 93 per ogni quintale metrico, e l'apertura delle presentate schede avrà luogo nel giorno 16 settembre a. c. alle ore 2 pomeridiane.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta di martedì 2 corr. N. 202.)

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 12 agosto 1856.

HERMANN. Rezori.

N. 16959. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

pel trasporto dei sali e tabacchi dalle Stazioni della ferrovia ai Regii Magazzini erariali in terraferma e viceversa.

Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia Sali in Venezia sarà tenuta nel giorno 11 settembre 1856 alle ore undici antimeridiane un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei Sali e Tabacchi dalle Stazioni della ferrovia nelle diverse città di destinazione, ove di già esistono, come sarebbe in Verona, Vicenza, Padova, Treviso ed ove venissero di poi istituite ai Regii Magazzini provinciali o viceversa, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Le condizioni dell'asta si leggono in questa Gazzetta, di lunedì 1 corr., N. 201.)

Dall'I. R. Prefettura di Finanza, Venezia, 2 agosto 1856.

N. 23534. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto dell'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di N. 1900 passa circa di legno morello, nonchè per la vendita a misura dei medesimi, derivanti dal taglio degli appezzamenti boschivi infrascritti, da recidersi nell'anno boschivo 1856-57, si porta a pubblica notizia quanto segue:

L'asta in proposito sarà tenuta nel giorno 11 del p. v. mese di settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza di questa Autorità provinciale di finanza, a di cui scelta e piacere potrà l'asta continuarsi nei successivi giorni 12 e 13 dello stesso mese di settembre.

(Segue la descrizione dei Lotti, che riportammo nelle nostre Gazzette NN. 194, 195 e 196 dei giorni 23, 25 e 26 agosto p. p.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 24 agosto 1856.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

Le Consulat général de Russie à Venise se fait un devoir de prévenir tous les sujets Russes de passage à Venise ou y demeurants, qu'à l'occasion du couronnement de S. M. l'Empereur Alexandre II, à l'Église grecque de Venise, sera celébré le 26 (soût 7 septembre) de l'année courante à 11 heures une messe avec *Tédéum.*

LA QUESTIONE D'ORIENTE

STORIA CONTEMPORANEA

Che descrive le cause della questione

e ne segue l'andamento diplomatico fino alla conchiusione della pace, analizzandone gli argomenti in dodici separati Capitoli; ***raccoglie gli atti tutti delle Conferenze,*** quali sono i Protocolli, i Trattati, ec.; ***traccia in fine le Biografie dei plenipotenziarii,*** con in fronte i loro ritratti.

Un volume in 8.º di circa pag. 300. Prezzo italiane lire 3.

Venezia, 28 agosto 1856.

L'Editrice TERESA GATTEI.

N.º 128 — La Presidenza del Teatro filarmonico in Verona avverte gl'impresarii teatrali, che resta tuttora aperto il concorso per l'appalto degli spettacoli del p. v. carnovale quaresima, a tenore del già pubblicato Avviso 27 maggio p. p., e che ove trascorresse il corrente mese di settembre senza che fosse presentato un soddisfacente progetto, sarà chiuso il concorso, e si procederà a quelle determinazioni, che saranno trovate più oppurtnue.

Tale termine perentorio non toglie la facoltà di accordare la delibera dell'appalto anche prima della scadenza del termine stesso, qualora il progetto tornasse gradito.

Verona 3 settembre 1856.

Il Presidente PELLEGRINI.

A. Barbarich *Cancelliere.*

N. 23. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Frattesina.

Dovendosi disporre l'esigenza dell'imposta ritenuta nel preventivo dell'anno in corso, si richiama ogni possidente consorziato ad effettuarne il corrispondente pagamento entro il p. v. settembre, sotto avvertenza:

Che l'imposta è determinata in ragione di centesimi 18 per pertica.

Che dev'essere versata a tariffa nella cassa dell'esattore sig. Francesco Mondin in Este, oppure nelle mani di quei commessi dell'esattore medesimo che per un giorno prossimo alla scadenza si troveranno in ogni Comune del circondario come sarà comunicato da apposito suo avviso.

Che la scossa procederà sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e posteriori Decreti.

Il presente sarà pubblicato dove è di metodo e letto dagli altari nelle rispettive parrocchie per favore dei RR. parrochi.

Dall'Ufficio consorziale di Frattesina;

Este, 25 agosto 1856.

La Presidenza { L. TAPPARI. D. TOFFANIN sost. GRADENIGO.

Il Segretario E. Gagliardo.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

per la Carbonizzazione dei combustibili fossili, terziarii, torbe, ligniti, ec., fabbricazione e vendita del Gaz-luce, sia col sistema di tubulazione, sia portatile, compresso, o non compresso, coi processi privilegiati del chimico sig. G. G. Guillet.

A norma del § 8 dello Statuto sono invitati i signori Azionisti a versare il terzo decimo nell'importo di lire cinquanta austriache per ogni azione alla cassa d'Amministrazione posta in contrada dell'Olmetto N.º 3958, che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal 1.º al 10 p. v. ottobre, esclusi i giorni festivi, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i certificati interinali per i relativi annotamenti.

Milano, il 20 agosto 1856.

Il Consiglio d'ispezione

Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI Presidente — Ing. ANACLETO BIANCHI — ANTONIO MARTINEZ — Dott. GIUSEPPE CIOJA Segret.

Il Direttore Ing. EMANUELE ODAZIO.

Deposito PIANOFORTI da vendere e noleggiare

A PIEDI DEL PONTE SS. APOSTOLI N. 5631.

Il sottoscritto, oltrechè avere fornito il suo Deposito di scelti PIANOFORTI, d'ogni forma e legno, de' primissimi fabbricatori di Francia e di Germania, avvisa tenere in vendita anche Organi *Melodium* di Parigi, del celebre *Alexandre.*

I PIANOFORTI di Germania sono tutti muniti di ricapito, e quindi possono sortire franchi di dazio nella Terraferma. FRANCESCO MALIPIERO.

AVVISO PER CHI VOLESSE ACQUISTARE

I.º 184 partite Canna e Smalti, fra cui comprendonsi preparazioni chimiche; II.º La partita Avventurina o Stellaria, del rinomato Stefano Miotti, e due altre ancora. Chi si fosse rivolto in Ruga Rialto, Calle delle Spade e delle Scimie N. 230, secondo piano, ed avesse trattato col sig. Gio. De Angeli, siccome a questo il proprietario levò il mandato, così dovrà rivolgersi al N. 1485, Calle Ramo-Primo-Cavalli, nella stessa parrocchia.

I. R. p. p. FABBRICA

CANDELE STEARICHE DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue CANDELE, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo che quelle praticano sono illusorie ed insussistenti.

Il Deposito principale in VENEZIA presso A. TRAUNER.

FABBRICA E VENDITA

ALL'INGROSSO

DI ACETO FRANCESE

CALLE DELLA NAVE S. LIO, 5681 rosso.

Questo nuovo Aceto, ch'è *chiaro, schietto* e *limpido*, è esente di sostanze nocive.

Viene fabbricato senza le tanto usate droghe, senza sali nè acidi minerali.

Atteso la perfetta sua qualità ed il limitato suo prezzo si raccomanda questo Aceto *ai Rivenditori, agli Stabilimenti pubblici, agli Ospedali, alla Farmacopea ed a tutti i Consumatori in generale.*

Un giovine tedesco, di tutta moralità, che tanto in teoria che in pratica conosce perfettamente la fabbricazione della birra, ed oltre di ciò la tenitura semplice e doppia dei libri, il quale inoltre sarebbe anche in istato di deporre cauzione, desidera un collocamento corrispondente alle sue cognizioni in uno dei suddetti rami.

Più precisi dettagli sono ottenibili con lettera affrancata diretta

I. R. — *Kufstein (Tirolo).*

(Poste restante).

Girolamo Ferrari, proprietario dell'antico e rinomato Albergo all'insegna *LA ROSA*, nella Città di Ceneda, vorrebbe affittare od anche vendere detto suo Albergo molto bene addobbato di mobiglie, rami, biancheria ed argenteria. L'acquirente potrà rivolgersi al detto Albergo, assicurando che il prezzo è il più conveniente possibile. In detto Albergo avvi pure la stazione postale e la confluenza degli *Omnibus.*

MANCIA DI AUSTR. L. 300.

Venendo da Trieste col mezzo del vapore Lloyd è stato smarrito un Baule grande, entro contenente uniforme del Corpo del Genio in vestiti blu con le mostre di velluto chermesino, nonchè vestiti da signore in stoffe di seta e biancherie come pure alcune Obbligazioni di Stato.

Il ricapito per la riconsegna in Casa del Genio a S. Angelo.

DENTI e DENTATURE ARTIFIZIALI

di rara bellezza e durata, vengono fatte dal sottoscritto a prezzi discretissimi.

Allievo del celebre Carabelli, fu dentista della Corte imperiale a Vienna, esso si offre all'esatto compimento di ogni lavoro di riparatura, di politura ed immissione di denti.

I suoi denti artifiziali superano tutti gli altri di simil fatta per giovare di molto più al parlare, all'adornamento del viso, e principalmente alla masticazione.

Qualunque commissione anche se dovesse essere eseguita fuori di Venezia, sarà scrupolosamente accettata.

AUGUSTO ILLIC

Dentista meccanico, S. Luca, Calle Cavalli, N. 4085.

DA VENDERE.

CASA DOMINICALE di recente costruzione, FABBRICHE adiacenti, Cortile con pozzo perenne, ORTO GRANDE e GIARDINO, con Casino e appendo esclusivo, Padiglione, Cedraia e Conserve con stufa, a S. MARIA MAGGIORE presso il CAMPO DI MARTE, N. 328.

Per l'ispezione e trattative, nella stessa Casa.

N. 5532.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova.

È aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni in calce indicati pel triennio 1857 1858 1859 a tutto il 30 settembre p. v.; e chi fosse disposto di aspirare dovrà presentare al protocollo di questo R. Ufficio le istanze corredate di regolari documenti entro il termine suddetto.

Padova, il 10 agosto 1856.

Il R. Commissario distrettuale CALVI.

DISTRETTO	Comune	Estensione in miglia Lung.	Estensione in miglia Larg.	Qualità delle strade	Residenza	Popolazione	Numero approssim. dei poveri	Soldo annuo		OSSERVAZIONI
PADOVA	Campolongo con	3½	2	in piano buone	Villafranca	1141	600	450	—	Promiscua ai due Comuni inscritti.
	Villafranca	7	3	idem		2056	800	700	—	
	Ponte S. Nicolò	3	3	idem	Ponte S. Nicolò	1928	1000	1200		
	Saccolongo	3	3	idem	Saccolongo	1709	1000	1060		
	Veggiano	4	3	idem	Veggiano	1334	900	1200	—	

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16097. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente a Vettore Zanetti d'ignota dimora che dietro istanza p. n. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, dal detto amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, la quale istanza non fu ad esso Zanetti intimata per irreperibilità quantunque dietro le indicazioni dell'amministratore Colli sul suo domicilio nel Comune d'Isola in Piemonte, sia stata all'uopo requisita anche l'Autorità Sarda, e che l'avv. suddetto gli fu nominato in curatore affinchè abbia a rappresentarlo in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre corrente alle ore 11 ant., presso la Camera n. 3 di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti, si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò lo si rende inteso perchè possa volendo, comparire, o provvedere come del caso al suo interesse, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 3 settembre 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Frattin, Agg.

N. 15422. 1.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 26 settembre p. v. alle ore 10 della mattina nello Stabilimento Sanquirico in questa Città a S. Salvatore, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente a prezzo non inferiore di stima sotto le condizioni che saranno rese note al momento dell'asta.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 29 settembre stesso egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore della stima stessa si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 2 ottobre successivo alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla detta stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, nel qual prezzo sarà imputato il previo deposito del decimo del valore di stima a cui sarà tenuto ogni oblatore.

Effetti da vendersi.

Quadri, statue, specchii, mobili antichi, porcellane, cristalli, anticaglie di ogni genere, ec. ec.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 agosto 1856.

Il Presidente DE SCOLARI

Domeneghini, Dir.

N. 16096. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente a Rachele Bussi maritata Chiodi di Milano, ora d'ignota dimora, che dietro istanza pari num. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso di Pietro e fratelli Marietti fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a di lei procuratore affinchè abbia a rappresentarlo in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 corr. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Comm. di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò quindi la si avverte, affinchè possa volendo, comparire o provvedersi come del caso, restando altrimenti a di lei carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 settembre 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Fratin, Agg.

N. 5636. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 19 settembre, 17 ottobre, e 7 novembre pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da Barnabò Gaspare De Mejo di Lozzo, a danni di Apollonia fu Pietro da Rin di Laggio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima bensì al terzo, salvi peraltro i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Regolamento

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso questa Cancelleria, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intero prezzo offerto in moneta sonante a tariffa sotto pena di reincanto a sue spese, e ciò presso l'I. R. Tribunale Prov. di Belluno ed in base alla prova relativa ritirerà il deposito d'asta.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo offerto si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione situata in Laggio composta di cucina ed andito di entrata a pian terreno, una camera in primo piano sopra la cucina con loggia di entrata alla medesima.

Confina la cucina altro locale di questa proprietà, mezzodì andito di entrata, sera e tramontana anditi consortivi.

Una caneva a pian terreno ed altra cucina in primo piano sopra la caneva stessa; confina a mattina Maria Giovanna Da Rin, mezzodì la stessa, sera l'altra cucina sopraddescritta, e tramontana anditi consortivi.

Una soffitta soprapposta e coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 512 : 22, il terzo spettante all'esecutata è di a. l. 170 : 74.

2. Un fenile contiguo a detta casa composta a pian terreno di una stalla in primo piano, fenile, aia e penizzi con soffitta sovrapposta e coperto, nonchè letamaio a tramontana del fenile di passi 5 : 8, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 575 : 25, il terzo spettante all'esecutato è di a. l. 191 : 75.

Confina a mattina e tramontana transiti, mezzodì strada, sera Valentina Pupel.

Somma totale a. l. 362 : 49.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo, a quello del Comune di Vigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 6 agosto 1856.

Il Pretore G. MACCA'.

N. 5600. 1. pubbl.

EDITTO.

Sulle istanze di Pietro Bedin contro Giovanni Castelli si terranno nel locale di residenza di questa Pretura sotto apposita Commissione nei giorni 19 e 26 settembre e 15 ottobre pp. vv. dalle ore 9 ant alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi incanti l'immobile da vendersi e sottodescritto, non potrà venire deliberato a prezzo minore del prezzo attribuitogli nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n. 3054.

II. Tutti li concorrenti per essere ammessi ad offrire per l'acquisto dell'immobile da subastarsi dovranno previamente verificare alla delegata Commissione il deposito corrispondente ad un 20 per 0|0 del valore attribuito allo stabile della relativa stima. Da tale deposito viene eccettuato l'istante Pietro Bedin, e gli altri creditori ipotecarii inscritti saranno soltanto tenuti a verificare il deposito, in quanto il deposito stesso eccedesse l'importo del relativo capitale inscritto e per la somma solamente che vi fosse eccedente.

III. L'acquirente sotto le penalità comminate dal § 438 del Regolamento sul Processo Civile, dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto dedotto l'importo del verificato previo deposito entro otto giorni dacchè la relativa graduatoria tra i creditori sarà passata in cosa giudicata, a meno chè altri dei creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti prima del termine stipulato, rispetto l'importo dei crediti stessi

IV. Verrà all'acquirente o deliberatario deferito tosto il materiale possesso dell'immobile deliberatogli fin dal giorno della fatta delibera, ma sarà ad esso incombente l'interesse del 5 per 0|0 dal giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno stesso sul prezzo dovuto al giorno dell'effettivo di lui pagamento.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera e che si riferiscono all'aggiudicazione.

VI. Tutti li pagamenti sia per depositi che per interessi e per prezzo dovranno effettuarsi in effettivo denaro sonante con monete d'oro, o d'argento, non sospette a richiamo escluso qualunque altro surrogato al corso plateale di Feltre.

Descrizione dell'immobile da subastarsi Comune amministrativo e censuario di S. Giustina

Casa ad uso di osteria ed abitazione con portico e stalla unita ad uso di stallaio, posta in Ignan di S. Giustina censita in mappa al n. 1403 b, di pert. 0 : 70, colla rendita di a. l 0 : 21, stimata a. l. 11000.

Il chè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 17 luglio 1856.

SOTTI.

Miari, Canc.

N. 8586. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si previene Francesco Strullo fu Giovanni detto Parisotto di Monte di Malo ora assente e d'ignota dimora, che il notaio D.r Giacomo Bullico, ha presentato contro di lui e Consorti la petizione pari data e numero per pagamento di a. l. 7607 : 24 ed accessorii, e che gli viene nominato in curatore speciale questo avv. D.r Antonio Fusinato, e fissato contraddittorio all'Aula 19 settembre p. v. ore 9 ant.; e ciò onde possa esso assente Strullo o munire il nominatogli curatore dei necessarii ricapiti, o nominare altro pr curatore, sotto l'avvertenza che in difetto si riterrà come di lui rappresentante il curatore suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 2 agosto 1856.

L'I. R. Pretore F. FIORASI.

G. Dai Zovi, Diur.

N. 10968. 1. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Girolamo Press essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto di Pietro e fratelli Marietti un'istanza nel giorno 12 aprile p. p. al n. 10968, colla quale in obbedienza al Decreto 26 novembre 1855 n. 19028, ricerca la convocazione ad una sessione di tutti i creditori del concorso per la nomina di due delegati stabili, e deliberare, se convenga assumere lo Stabilimento vetrario di privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Press Girolamo è stato nominato ad esso l'avv. D.r Gio. Batt. Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che, possa rappresentarlo nella suddetta convocazione.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile sudd. prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant., e che mancando esso creditore d'insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 16 giugno 1856.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Ferretti, Dirett.

N. 5153. 1.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che, con odierna deliberazione pari numero venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte mobili e stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Luigi Meneghini di Dignano, invitandosi perciò tutti coloro che vantassero dei diritti contro l'oberato ad insinuare le loro pretese entro il giorno 20 settembre in confronto dell'avv. D.r Carnier nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma anche il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand'anche competesse ai non insinuati il diritto di pegno, di proprietà, o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbero tenuti di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori, e dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente deputato, si fissa il giorno 25 settembre 1856 ore 9 antimerid., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 6 luglio 1856.

Il R. Pretore COLBERTALDO.

Lazzaron, Canc.

N. 4750. 7. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende noto che, nel giorno 20 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo il terzo esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti del compendio del concorso Fontanin Francesco alle condizioni seguenti:

I. I fondi saranno divisi in tre lotti.

II. I fondi saranno venduti lotto per lotto, a qualunque prezzo il primo, gli altri due a prezzo non minor della stima.

III. Qualunque aspirante non sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del decimo del valore di stima, ad eccezione dei creditori iscritti, i quali potranno offrire anche senza deposito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'importo in moneta a tariffa nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminatoria di reincanto a proprie spese. Rendendosi deliberatario un creditore iscritto dovrà in quella vece versare l'importo della delibera in mano dell'amministratore, entro tre giorni dall'intimazione del riparto, in quanto superi la somma nel riparto stesso ad esso assegnata.

Descrizione dei beni da vendersi

Lotto I.

Fabbricato in Maniago in contrada di Colle, cioè stanza terrena ad uso di tessitore, altra fabbrichetta composta di stanza terrena con granaio sopra, ed attigua stalla, fenile e corte ai nn. 2795, 2796, stimato austr. lire 741 : 50.

Lotto II.

Orto e centale ed annessi diritti di transito faciente parte del n. 2802 stimato austr. lire 144 : 58.

Lotto III.

Terreno aratorio detto Vial in mappa di Maniago al n. 2130, di cens. pert. 5 : 93, estimo l 112 : 97, confina a levante e tramontana Gio. Batt. Mez, mezzodì Sebastiano Rosa-Fauzza, ponente Antonini, stimato austr. l. 758 : 95.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 13 luglio 1856.

L'I. R. Pretore ROMANO.

Nascimbeni, Canc.

N. 4437. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Dolo si notifica che sopra istanza 5 settembre 1854 n. 5398, di Adelaide Fornoni moglie a Luigi D.r Fossati di Venezia assistita dall'avv. marchese D.r Bia e contro Antonio D.r Zanadio del fu Bonaventura dom. in Venezia, restano fissati li giorni 26 settembre, 17 ottobre, e 14 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per li tre esperimenti d'asta degl'immobili appiedi descritti situati in questa Giurisdizione dietro le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà divisa in dieci lotti e la vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto.

II. L'asta sarà aperta sul valor fissato dalla stima per ciascun lotto.

III. Al primo e secondo incanto ogni lotto non verrà deliberato a prezzo minore della stima da versarsi in pezzi da 20 k.ni, ed al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima purchè siano cautati i creditori prenotati sugl'immobili fino al valore o prezzo di stima ritenuto sempre il prezzo da versarsi in pezzi da 20 k.ni.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza aver previamente depositato il decimo della stima relativamente al lotto per cui si farà offerente.

V. Entro 15 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà versare l'intiero importo della delibera stessa all'I. R. Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia detratto l'importo del deposito che verrà girato a favore del deliberatario.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubbli e privati dal giorno della delibera.

VII. Li beni appiedi descritti vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante relativamente ai pesi inerenti agli stessi e riportandosi per la loro descrizione alla stima.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese esecutive dall'atto di oppignorazione sino alla vendita dietro liquidazione del Giudice e verranno pagate al procuratore col deposito esistente a cauzione della delibera.

IX. Verificato l'intiero deposito il deliberatario potrà a tutte sue spese ottenere l'aggiudicazione definitiva dell'immobile deliberatogli.

X. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato all'art. 5.º, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degl'immobili in Comune amministrativo e censuario di Gambarare.

Lotto I.

a) N. di mappa 3531 a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 5 : 22, pari a campi Padovani 1 : 1 : 85, con rendita cens. di l. 29 : 91, stimati a. l. 527.

b) N. di mappa 3550 p. a. senza fabbriche di pert. 2 : 35, pari a campi 0 : 2 : 91, con rendita di l. 3 : 71, stimati a l. 150.

c) N. di mappa 3517, 3526 a. a. v. senza fabbriche, di pert. 26 : 04, pari a campi 6 : 2 : 203, con rendita di l. 149 : 21, stimati a. l. 2700.

Importo complessivo di stima a. l. 3377.

Lotto II.

costituito dai nn. di mappa 3551, 3561, 3563, 3564, 3568, 3569, 3570, 3611, 4663, 4664, a. a. v. e parte prativi senza fabbriche di pert. 82 : 93 ossia campi 21 : 1 : 85, colla rendita di l. 381 : 57, stimati a. l. 7533.

Lotto III.

costituito dai nn. di mappa 3527, 3528, 3529, 4659 a. p orto, cortile e fabbriche di pert. 5 : 76, ossia campi 1 : 1 : 203, colla rendita di a. l. 80 : 76, stimati a. l. 4612.

Lotto IV.

a) li nn. di mappa 3554, 3556, 3602, 4000, 4662, a. a. v. con fabbriche di pert. cens. 10 : 66, ossia campi 2 : 3 : 8, con rendita cens. l. 66 : 54, stimati a. l. 1100.

b) il n. di mappa 4023, a. v. senza fabbriche di pert. 4 : 15, ossia campi 1 : 0 : 62, con rendita di l. 18 : 22, stimati a. l. 385.

Importo complessivo di stima a. l. 1485.

Lotto V.

a) li nn. di mappa 3605, 3606, 3639, 4668, a. a. v. prativi senza fabbriche di pert. cens. 16 : 22, ossia campi 4 : 0 : 167, con rendita di l. 75 : 01, stimati a. l. 1386.

b) il n. di mappa 3638, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 3 : 04, pari a campi 0 : 3 : 31, con rendita di l. 13 : 35, stimati a. l. 240.

c) il n. di mappa 4237, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 3.78, pari a campi 0 : 3 : 192, con rendita di l. 11 : 76, stimati a. l. 340.

Importo complessivo di stima a. l. 1966.

Lotto VI.

costituito dai nn di mappa 4204, 4231, 4242, 4735, a. a. v con fabbriche, di pert. cens. 12 : 36, pari a campi 3 : 0 : 168, rendita di l. 67 : 39, stimati a. l. 1430.

Lotto VII.

a) li nn. di mappa 3627, 3628, a. a. v. senza fabbriche, di pert. cens. 11 : 76, pari a campi 3 : 0 : 37, con rendita censuaria di l. 31 : 62, stimati a. l. 1000.

b) il n. di mappa 3634, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 1 : 92, pari a campi 0 : 1 : 207, con rendita di l. 5 : 97, stimati a. l. 170.

c) il n. di mappa 3636, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 19 : 74, pari a campi 5 : 0 : 93, con rendita di l. 61 : 39, stimati a. l. 1500.

d) il n. di mappa 3662, a. a. v. senza fabbriche, di pert 22 : 01, pari a campi 5 : 3 : 146, con rendita di l. 68 : 45, stimati a. l. 1716.

e) li nn. di mappa 4549, 4555, 4556, a. a. v. con fabbriche, di pert. cens. 27 : 62, pari a campi 7 : 0 : 127, con rendita di l. 125 : 44, stimati a. l. 2698.

Importo complessivo di stima a. l. 7084.

Lotto VIII.

a) al n. di mappa 3650, a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 1 : 0 : 5, pari a campi 0 : 1 : 18, con rendita cens. di l. 3 : 27, stimati a. l. 94.

b) il n. di mappa 4674, a. a. v. senza fabbriche di pert. 10 : 62, pari a campi 2 : 3, con rendita cens. di l. 33 : 03, stimati a. l. 1100

c) li nn. di mappa 3646, 4673, a. a. v. senza fabbriche di pert. 31 : 01, pari a campi 8 : 0 : 24, con rendita cens. di l. 133 : 52, stimati a. l. 2835.

Importo totale a. l. 4029.

Lotto IX.

a) li nn. di mappa 1049, 1050, 1051, a. a v. con fabbriche, di pert. cens. 9 : 99, pari a campi 2 : 2 : 72, con rendita di l. 70 : 52, stimati a. l. 3040.

b) il n. di mappa 1046, a a. v. senza fabbriche, di pert. 5 : 02 pari a campi 1 : 1 : 42, con rendita di a. l. 22 : 04, stimati a. l. 390.

c) il n. di mappa 824, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 5 : 94, pari a campi 1 : 2 : 32, con rendita di l. 26 : 08, stimati a. l. 480.

d) il n. di mappa 1139, a a. v. senza fabbriche, di pert. 37 : 87, pari a campi 9 : 3 : 46, con rendita cens. di l. 166 : 25, stimati a. l. 3430.

Importo totale a. l. 7340.

Lotto X

a) il n. di mappa 4538, a. a. v. senza fabbriche, di pert. cens. 7 : 18, pari a campi 1 : 3 : 91, con rendita di l. 41 : 14, stimati a. l. 690.

b) il n. di mappa 4562, a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 14 : 25, pari a campi 3 : 2 : 159 con rendita cens. di l. 62 : 56, stimati a. l. 1310

c) il n di mappa 1359, a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 1 : 43, pari a campi 0 : 1 : 101, rendita l. 6 : 28, stimati a. l. 160.

Importo totale di stima austr. l. 2760.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare, e s'inserisca per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 10 luglio 1855.

Pel R. Pretore impedito NEU-MAYR Aggiunto.

Ant. Pennato, Canc.

N. 7128. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 10 maggio corrente morì in questa Città mons. Canonico P. Cristoforo Polonia del fu Antonio nativo di Villa in Carnia Distretto di Tolmezzo, era Decano del Rev. Capitolo di questa insigne Collegiata, il quale lasciò due disposizioni olografe di ultima volontà l'una in data 11 settembre 1849 con appendice 8 aprile 1850, cassata in tutto il suo contesto, colla sottoscrizione, e l'altra 8 agosto 1854 non viziata, in forza della quale dopo varii legati Pii e privati ordinò all'esecutore testamentario di realizzare la sua residua sostanza consistente in soli mobili e crediti e di passare il ricavato a mani di questa Rev. M.e Superiora delle Orsoline, la quale impiegherà il ricavato senza resa di conto in tante sante Messe a comodo delle discepole esterne.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto di successione legittima sulla sostanza, si diffidano col presente tutti quelli che vi avessero titolo ad insinuarsi entro un anno dall'ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale, mentre l'eredità sarà ventilata altrimenti in concorso di chi si dichiarasse erede a termini del testamento, e del D.s Giovanni De Portis destinato in curatore agli eredi ignoti.

Locchè si pubblighi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 14 giugno 1856.

Il Pretore STEIN.

N. 5745. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo si notifica che morì in Castelnuovo nel 6 marzo a. c. Gio. Batt. Del Tatto q.m Francesco lasciando una disposizione di ultima volontà nella quale istituì eredi per una metà i figli Domenico e Francesco e per l'altra gli stessi unitamente agli altri figli.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Lucia Del Tatto di lui figlia, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del fratello di lei Francesco Del Tatto curatore ad essa deputato.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 22 luglio 1856.

COSATTINI Pretore.

Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 207.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Alessandro Vitalis l'impune ritorno negl'II. RR. Stati, la riammissione alla cittadinanza austriaca, e lo scioglimento del sequestro imposto sopra le di lui sostanze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 settembre

Oggi S. E. il sig. co. di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, è di qui partita per visitare la Provincia di Belluno.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo oggi a dare l'estratto de' fogli di Parigi di due giorni, in data del 3 e del 4 settembre, ier l'altro ed ieri arrivati.

Notizie précise, accertate, ne hanno poche, pochissime; ma ciarle e voci a bocca che vuoi, e da un dì all'altro, nel dì stesso, contraddizioni delle più madornali: noi le riferiamo perch'ei ci pare uno studio comparativo, se non importante, almeno curioso e istruttivo.

Per esempio, il *Journal des Débats*, in data del 3, così diceva nella sua rivista:

« Il principale organo del giornalismo inglese dà l'intera sua approvazione al decreto, che abolisce la guardia nazionale in Spagna.

« Lo stesso giornale annunzia che i Governi di Francia e d'Inghilterra sono decisi a rinnovare le rimostranze, che già indirizzarono al Re di Napoli. Una corrispondenza d'un giornale belgio dice che i rappresentanti delle due Potenze sollecitarono indarno il Re di Napoli a ritirar la risposta, che aveva fatta, e che fu recentemente pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. L'autenticità di quella Nota fu contrastata; ma, se si dee credere al sopraddetto giornale belgio, il linguaggio del Re delle Due Sicilie sarebbe stato piuttosto attenuato che esagerato. Il giornale *Le Nord* ricevette, dal canto suo, corrispondenze di Napoli, giusta le quali il Re sarebbe appieno rassicurato circa le disposizioni delle Potenze occidentali.

« La medesima lucidità si riscontra nelle varie voci, che corrono in riguardo alla condizione degli Stati romani. Alcune corrispondenze, benissimo informate, dicono che le truppe francesi si dispongono a lasciar Roma, e non si terranno se non a Civitavecchia; ma altre corrispondenze, benissimo informate del pari, annunziano che la guarnigione francese sta per essere accresciuta d'una brigata. A petto di tal conflitto d'opinioni diverse, ci riconciliamo coll'obbligo di non ne manifestare nessuna. »

Ora, in riguardo alle cose di Napoli, la *Presse* del seguente giorno, 4, così scriveva, riferendosi all'annunzio dato dall'*Ost-deutsche Post*, circa la nuova Nota del Re di Napoli; annunzio già conosciuto da' nostri lettori:

« Correvano ieri voci assai cattive in ordine alle cose di Napoli. Oggi tutto è cangiato: il Governo napoletano dissipò, con una nuova Nota, le impressioni prodotte dalla Nota anteriore; il sig. Brenier si dichiara sodisfatto e la missione del sig. di Hübner è aggiornata. Queste notizie son date dall'*Ost-deutsche Post*; ma son elle più esatte di quelle d'ieri? »

Prima di passare ad altro argomento, noteremo che, a tenore di carteggi di Londra, il Governo inglese, preoccupandosi vivamente della nominazione del successore di sir W. Temple a Napoli, avrebbe pensato per quell'ufficio a lord John Russell; ma, avendo questi rifiutato, si tratterebbe ora di sir James Hudson, inviato d'Inghilterra appo la Corte di Torino.

Veniamo ora agli affari anglo-americani. La *Presse* del 4, nel suo *Bulletin du jour*, registrava quanto appresso:

« La soluzione della differenza anglo-americana, relativamente all'America centrale, non fu ancora ufficialmente annunziata; ma crediamo che si possa tuttavia considerarla come un fatto consumato. Il *Morning Post* rivendica bensì ancora i diritti dell'Inghilterra sulle isole della Baia; ma la sua conclusione è che, per mantenere le relazioni mercantili e il buon accordo fra gli Stati Uniti e l'America, si può fare un sacrifizio. È verisimile quindi che il sacrifizio sia già fatto. Si nota, da alcuni dì, un notevole raddolcimento nel linguaggio del giornalismo inglese verso gli Stati Uniti. »

Lo stesso giorno, la *Patrie* aveva invece, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, le notizie seguenti:

« L'Inghilterra, che si mostrò sì conciliativa nell'affare degli arrolamenti, non sembra voler accettare con tanta longanimità la pretensione degli Americani sull'America centrale. Una corrispondenza di Greytown (San Juan di Nicaragua) ci annunzia che una squadra inglese d'undici bastimenti, con 294 cannoni, giunse d'improvviso, il 28 luglio scorso, nelle acque di quella città, con grande gioia de' suoi abitanti. Quella squadra, alcune navi della quale venivan dal Baltico, e portavano truppe di marina, sembra aver per missione di finirla coll'invasione di Walker e di far rispettare l'indipendenza dell'America centrale. Gli abitanti di Greytown sperano inoltre ch'essa provocherà la liquidazione del risarcimento, che fu loro promesso pel bombardamento del 1854, e ch'essi attendono invano da due anni, a malgrado dei più giusti richiami. »

Ce n'è veramente per tutti, ed il lettore può scegliere a suo talento. Per parte nostra, non ci diam fretta; e ne concludiamo solo che non si sa niente di niente.

Quanto alle cose di Spagna, la *Presse* del 3, quando la notizia dello scioglimento delle Cortes costituenti non le era ancor giunta, diceva:

« Fu detto assai spesso che la Spagna era il paese dell'imprevisto. A noi pare, per lo contrario, che la politica vi segua, in questo momento, una logica pronta e inflessibile. Fra' progressisti, ch'ei s'è alienati, e i moderati, che aspirano a succedergli, il Gabinetto è ridotto ad una radicale impotenza.

« Il *Journal des Débats* ci fa sapere che le elezioni furono differite al mese di febbraio, « perchè, « se si facessero in questo momento, riuscirebbero infallibilmente contro il Gabinetto, a causa dell'astinenza d'un gran numero di regii costituzionali, e « perchè occorrerà ancora assai tempo per unire i regii « costituzionali in un medesimo sentimento, *pur supponendo che vi si riesca.* Le elezioni si faranno nel « mese di dicembre, se nel frattempo le congiunture « divenissero più propizie. » Una tal situazione parla da sè, ed è inutile insistervi.

« È assai dubbio che l'accordo si ripristini tra le diverse frazioni del partito moderato, se ne giudichiamo dal linguaggio del *Parlamento*, il quale pone in campo più che mai chiara la candidatura del maresciallo Narvaez:

« In grazia degli ultimi due anni d'anarchia, il partito rivoluzionario vide le sue forze aumentarsi e divenne più ardito. Bisogna dunque apparecchiarsi con dolore, ma con risoluzione, a una nuova lotta, e in tal combattimento supremo fra lo spirito d'innovazione e quello di conservazione, fra il principio rivoluzionario ed il principio d'autorità, questo debb'essere necessariamente rappresentato da uomini, che mai non dubitaron di esso, che s'astennero sempre di lusingare i sentimenti e le istituzioni rivoluzionarie.

« La vita politica del duca di Valenza è segnalata per tale unità; poichè, dopo aver influito in maniera decisiva negli avvenimenti del 1843, dopo aver prodotto lo scioglimento della guardia nazionale, mai non si pose nella condizione d'esser forzato ad acclamare quell'istituzione; perchè non dovette mai protestare contro la qualificazione di moderato, ch'egli, per lo contrario, rivendicò sempre con orgoglio; perchè il generale Narvaez, non solo si fe' distinguere come militare e come sostegno della Monarchia, ma ancora pel suo costituzionalismo e pel suo rispetto delle immunità e delle prerogative delle Cortes; infine, i conservatori lo riconoscono come capo per l'avviamento, ch'ei diede, ad una politica vigorosa, celebre e altamente spagnuola, nelle nostre relazioni esteriori. »

« Si vede che l'organo degli ultra-moderati sembra fare a O'Donnell un delitto del suo contegno negli ultimi avvenimenti di Madrid. Pure, a chi profittarono essi? Ecco la riconoscenza de' partiti! Il *Clamor publico*, organo de' progressisti, protesta in termini vivacissimi, per di sopra al capo del Gabinetto, contro la candidatura del maresciallo Narvaez.

« Un tratto caratteristico della situazione è che il Governo è obbligato di usar rigore contro i giornali di tutt'i partiti. Ei sequestrò la *Discussion* per un articolo in favore della guardia nazionale, e l'*Espana* per uno contro la vendita de' beni del clero. *Las Novedades*, l'*Iberia*, il *Leon espanol*, furono oggetto di rigori simili. »

Il giorno seguente, la *Presse* medesima così annunziava lo scioglimento delle Cortes:

« Il Gabinetto spagnuolo prese finalmente un partito relativamente alle Cortes costituenti; il decreto del loro scioglimento fu pubblicato. Non sembra però ch'egli stabilisca il tempo delle nuove elezioni, poichè il dispaccio, che abbiamo ricevuto, non avrebbe passato sotto silenzio questo fatto importante. »

Del rimanente, quel dispaccio, qual è inserito ne' fogli di Parigi del 4, asserisce che il decreto fu bene accolto, ed aggiunge che un altro decreto accetta la rinunzia del sig. Corradi all'ufficio di ministro di Spagna a Lisbona.

Le ultime notizie di Portogallo, ricevute il 3 a Southampton, sono di poca importanza; esse annunziano che la tranquillità continuava a dominare nella capitale, e che il prezzo del frumento aveva avuto una diminuzione di circa 10 p. %.

Lo stato d'assedio è stato levato in Crimea e Bessarabia. Quelle due Provincie erano rimaste finora in quello stato eccezionale, decretato dall'*ukase* del 1.º dicembre 1853. I rapporti regolari fra l'Amministrazione civile e gli abitanti furono ristabiliti con altro *ukase*, che porta la data del 19 agosto.

Una corrispondenza di Berlino, citata dalla *Patrie*, dà alcuni ragguagli, di cui la *Patrie* stessa declina ogni malleveria, circa l'esito delle pratiche diplomatiche, a cui s'afferma aver dato motivo l'affare dell'isola de' Serpenti. La Russia acconsentirebbe a rinunziare in maniera formale a quell'isola e ad ogni altra del Danubio, non mentovata nel trattato di Parigi, ma a condizione che, dal canto loro, gli alleati non abbiano a comprendere la città di Bolgrad nella parte della Bessarabia, che debb'essere ceduta alla Moldavia.

Abbiamo riferito che la Baviera aveva presentato alla Conferenza dell'Unione doganale prusso-tedesca una Memoria, in cui quella Potenza domanda notevoli cangiamenti nella costituzione del *Zollverein*. La *Nuova Gazzetta di Monaco* conferma tale notizia, aggiungendo che la proposta bavarese altro non è che la riproduzione della Memoria, stesa nel 1853 dalla Prussia. La *Patrie* nota a questo proposito che, a quel tempo la Baviera combattè vivamente il progetto di riforma, ch'ella adesso propugna.

Finora, la Francia, l'Inghilterra e la Russia erano le sole Potenze, che avessero accreditati ambasciatori appresso la Dieta germanica a Francoforte. Stando ad un foglio tedesco, la Sardegna starebbe per farsi rappresentare ancor essa appo quell'Assemblea.

Oltre a notizie di Costantinopoli del 25 agosto, anteriori a quelle venuteci coll'*Osservatore Triestino*, che giungono fino al 29, e che inseriamo a suo luogo, i giornali di Parigi, ricevuti ne' due scorsi giorni, hanno i seguenti dispacci:

« Pietroburgo 1.º settembre.

« Il ministro delle finanze fu autorizzato ad emettere tre nuove serie di carta monetata: le serie 46, 47 e 48, che ascendono a nove milioni di rubli d'argento. »

« Königsberg 3 settembre.

« Si annunzia da Pietroburgo, in data del 2, che l'ingresso solenne dell'Imperatore a Mosca seguì il 29 agosto, a 3 ore pom. Le lettere di franchigia, concedute a Riga, Revel, Dorpat, Pernau, vennero confermate. »

« Londra 3 settembre.

« Il *Times* ed il *Morning-Post* smentiscono ufficialmente la voce che il Portogallo avesse chiesto l'invio d'una squadra inglese nel Tago. Il *Morning Post* stima che le spese dell'ultima guerra ascendano a 80 milioni di lire di sterlini. » (*V. il nostro dispaccio nel N. 294.*)

« Madrid 2 settembre.

« La *Gazzetta* pubblica la sanzione reale alla legge, che dichiara linee di servigio generale di prima classe quelle di Cadice per Cordova e Siviglia. Ella contiene pure un decreto, che accetta la rinunzia data dal sig. Aguiar Mello, e nomina il sig. Bayarri vice-segretario di Stato di grazia e giustizia. La tranquillità è generale. »

« Dresda 31 agosto.

« Gli ambasciatori di Francia a Londra ed a Roma, sig. di Persigny e sig. di Rayneval, giunsero qui da Carlsbad, per condursi a Parigi. »

I detti giornali di Parigi hanno pure un dispaccio, che dà il primo annunzio della sommossa di Neuchâtel; sotto la rubrica di SVIZZERA, riportiamo i ragguagli che ne dà la *Gazzetta Ticinese*.

Si è spesse volte rimproverato agl'Inglesi di mostrarsi noncuranti in riguardo a' pregiudizii religiosi, e sino alle pratiche evidentemente condannabili, de' popoli soggetti alla loro autorità.

Tal eccessiva tolleranza fu principalmente notata nel modo, in cui essi amministrano il loro immenso Impero indiano. La poligamia, il sacrifizio delle vedove sul rogo de' lor mariti, ed altri atti d'un fanatismo feroce, vi si perpetuarono sino a' dì nostri, sotto gli occhi d'un esercito benissimo disciplinato, d'un'amministrazione bene ordinata, di Corti giudiziarie piantate da un capo dell'Impero all'altro. A che dunque serve quella potente istituzione, che si chiama l'onorevole Compagnia? ed il potere assoluto su quasi 150 milioni di creature umane non le è egli toccato se non per mungere quelle razze imbastardite e cavarne la maggior quantità d'oro possibile, per procacciare stipendii principeschi a' suoi servitori, e dare a' suoi azionisti grossi frutti del lor capitale? Ecco il rimprovero, che fu di frequente rivolto alla Compagnia delle Indie, e, uopo è convenirne, con buon fondamento.

Se non che, ammettendo la giustizia di tal accusa nel passato, giustizia vuol pure si riconosca che, in questi ultimi tempi, i governatori generali, del pari che gli uffiziali superiori della Magistratura, dell'Amministrazione, della Chiesa, e fin dell'esercito, fecero gagliardi e perseveranti sforzi per combattere i più odiosi fra tali abusi. E quegli sforzi ebber buona riuscita, poichè, ne' dominii diretti della Compagnia, le vedove or più non s'immolano sul rogo de' mariti, e le sanguinose e omicide processioni degl'idoli di Jaggernatt e d'altri santuarii pagani, rinomati nelle Indie, vennero abolite.

Adesso il governo della Compagnia fa un altro passo importante, e si volge alla poligamia, una delle più antiche istituzioni dell'Indie. La *Patrie* cita recenti lettere di Calcutta, le quali annunziano che il Governo è risoluto a *ristringere*

APPENDICE.

Rivista scientifica.

IV.

Allorchè da qualche punto elevato di questa terra, come dall'albero d'una nave ancorata, l'uomo caccia lo sguardo nel profondo de' cieli, e vi scruta la natura, il numero e il cammino degli astri, io credo ch'egli possa a diritto andar superbo del proprio intelletto, e credersi tuttavia appellato al dominio dell'universo. Infatti le enormi distanze, che valica col pensiero, da null'altro guidato che da un fievole raggio di luce; i corpi che per quegli spazii di continuo discopre; le nozioni precise, che acquista, non solo sulla fisica costituzione ma sulla loro probabile formazione, ci fanno piena fede essere l'astronomia quell'ala potente, che più lo aiuta a rompere i vincoli della materia, e a levarsi ad inaccessibili altezze. Una specie d'istinto attrasse sempre l'uomo verso la patria perduta, e fosse egli nomade per gli alti piani dell'Asia, o raccolto in antichissime società nell'estrema Cina e sulle sponde del Nilo, fu prima e più diletta sua cura arrestare l'occhio meditabondo sulla stellata volta del cielo. Nè quest'amore per la contemplazione de' celesti fenomeni venne meno in lui col progredire della civiltà e coll'estendersi delle industrie e de' traffichi; chè anzi, vuoi coscienza del valore di codesti studii, vuoi riconoscenza delle utilità, che ne derivano alla geografia, alle marittime peregrinazioni e a' commercii, non vi fu generazione, che non si tenesse in onore di coltivarli, perfezionando gli stromenti e i metodi della ricerca, nè Governo, che, per decoro ed utile suo, non si reputasse in debito di caldeggiarli. Da ciò le portentose scoperte moderne, che di tanto arricchirono il sistema solare, e gli ampliati cataloghi delle stelle, e le svelate gravitazioni de' corpi posti agli ultimi confini del creato, e le belle osservazioni sulla varia intensità della luce, e sulle diverse sue qualità, e sui rapidi cangiamenti, cui essa soggiace, e le meditazioni intorno a quelle nebulosità misteriose, che non sai bene se siano avanzi di mondi dispersi, o materia preparata alla formazione di mondi novelli.

Ma forse di tutte le scoperte moderne la fonte più a noi vicina, più inesauribile, più degna di particolare attenzione si è quella zona di corpicciuoli, che s'aggirano fra Marte e Giove e fanno al sole leggiadra ed imperitura corona. Vi ho già detto altra volta che cosa sieno questi asteroidi, taluni picciolissimi, altri maggiori, ma che non toccano il volume del nostro satellite, e che pure, per la moltiplicità loro e per la mutua posizione, abbracciano co' loro perpetui giri uno spazio presso che eguale a quello, che divide Marte dal Sole. V'ho detto eziandio del singolare aspetto, che tutte quelle orbite variamente intrecciate impartiscono al sistema solare; come lo separino in due gruppi distinti, uno de' quali comprende i quattro pianeti minori, che si dicono interni, l'altro i quattro maggiori od esterni; come esse, nel misurato ordine di questi, occupino quel tratto, che, secondo la pretesa legge di Bode, appariva vacuo e manchevole; e come infine il numero loro, dopo lunga sosta, siasi in questi ultimi tempi rapidamente, e fuor d'ogni credere, moltiplicato.

E già quest'anno, non meno ricco degli altri, ne udì finora annunciati cinque: i due primi scoperti il 12 gennaio e l'8 febbraio, all'Osservatorio di Parigi, dal Chacornac, e battezzati per Leda ed Eucari; i due seguenti veduti dal Goldschmidt il 31 marzo e il 22 maggio, ed appellati uno, in memoria del fresco trattato di pace, Armonia, l'altro Dafne; il quinto, dovuto al Pogson d'Oxford, che l'osservava per la prima volta il 23 maggio, e lo chiamava Iside, divinità egiziana simboleggiante la natura, più propria forse di tanti altri a denominare un corpo celeste, e che gli astronomi, non si sa come, avevano fino al dì d'oggi dimenticata. Di codesti asteroidi, simili a stelline di decima o di undecima grandezza, furono già esattamente calcolate le orbite, le quali nulla hanno in sè che valga menzione, se ne vuoi trarre quella dell'Armonia, che, per la vicinanza sua al Sole, occupa il secondo posto, cioè viene dopo di Flora. Così omai gli asteroidi sommano a quarantadue; numero ragguardevole in vero, ma ben lunge ancora dal comprenderli tutti, o la parte maggiore, almeno se si voglia prestare fede all'autorevole parola del Leverrier, il quale, fidando nella fortunata perizia degli osservatori, tiene per fermo che a tutto il 1860 se ne saranno scoperti presso che cento. Forse la fiducia del Leverrier è soverchia; imperciocchè quand'anche se ne scoprissero a termine medio otto per anno, cioè quanti se ne rinvennero nel più fecondo di tutti, il 1852, ciò nulla meno ci vorrebbe ancora buon tratto a raggiungere la cifra annunziata da quell'illustre. Quindi non dobbiamo prendere quell'affermazione troppo alla lettera, bensì ricordarla siccome quella, che fondata sugli argomenti della scienza e dell'esperienza, ci dà un'idea abbastanza sicura della dignità, che vanno ogni dì più acquistando que' pianetini nell'economia del sistema solare.

Ed è appunto questa dignità nuova, tratta dal crescente loro numero, e dalla loro circolazione nel medesimo verso, e insieme ai maggiori pianeti intorno del Sole, che consigliava il nostro valentissimo astronomo Plana a ricordare di fresco la nota cosmogonia del Laplace, dov'è parlato eziandio sulla loro probabile formazione, parendo a lui che, nelle incessanti scoperte degli asteroidi quel sublime concetto avesse una inaspettata conferma. In sulle prime, quando non si conoscevano che quattro di questi pianeti, Olbers imaginava che fossero frammenti di un solo maggiore, spaccatosi per urto di cometa o per violenta esplosione avvenuta nella sua massa. Lo confermavano in quest'ipotesi quella grande lacuna, già notata fra Marte e Giove, che così veniva felicemente riempiuta; la media distanza delle quattro masse, che corrispondeva press'a poco a quella d'un pianeta collocato in quel sito; e più che tutto la singolare circostanza che la linea dei loro nodi cadeva in un determinato punto del cielo, fra l'ala settentrionale della Vergine e la costellazione della Balena. Imperciocchè, dovete appunto sapere che, qualunque si fosse la direzione che, pel nuovo impulso, avessero preso i frammenti, siccome il moto si opera sempre in un piano, così tutte quelle orbite avrebbero dovuto ritornarsene verso l'origine loro, o, ciò che suona lo stesso, verso il punto dove il pianeta si fosse in così strana guisa spaccato. Ma questa legge, che con certa latitudine di applicazione pareva verificarsi pei quattro primi asteroidi, fece difetto nei successivi, quindi essa non regge ai rigori del metodo induttivo e vuol essere abbandonata.

Il Laplace partiva invece da altri principii, ed abbracciava campo più largo. Quel potente intelletto, fatto suo pro' delle belle osservazioni di Herschel sul lento condensarsi di qualche nebulosa, che termina col mutarsi in istella, imaginò essere stato il nostro sistema una di queste nebulose stellari, roteanti sul proprio asse, e cercò l'origine comune di tutt'i pianeti e de' loro satelliti nel raffreddamento e condensamento delle molecole vaporose, abbandonate dall'atmosfera solare sui diversi suoi limiti, di mano in mano che si andava ritraendo verso l'astro, che le serve di centro. Codeste molecole, divenute libere, non si disperdettero per lo spazio, perchè la loro forza centrifuga era tenuta in bilico dalla gravitazione, ma continuarono, raccolte in confini sempre più stretti, a girare nell'antica direzione intorno del Sole. Se non che, le molecole, situate presso i paralleli dell'equatore solare, non potevano così facilmente sottrarsi al patito dominio, essendo ivi la gravitazione più energica, e perciò, obbligate dal proprio peso sempre crescente per successiva condensazione ad abbassarsi coll'atmosfera solare, non cessarono di appartenerle se non quando giunsero, secondo ogni verisimiglianza, nella loro mutua attrazione, a formare degli anelli concentrici circondanti il Sole, e mossi in giro sovra sè stessi. Ora se queste molecole vaporose si fossero sempre condensate senza disgiungersi, avrebbero, col correre de' secoli, formata un'unica massa liquida o solida, e il sistema solare rassomiglierebbe per questa parte a quel di Saturno. Ma la regolarità, richiesta nelle parti degli anelli e nel loro raffreddamento per una simile formazione, se fu possibile altrove, non parve che ivi lo fosse, e quindi ciascun anello di vapore, rotto in più masse, diede origine a tanti centri attrattivi, che a poco a poco si mutarono in nuclei, ingranditi poi per la lenta condensazione dell'atmosfera, che li circondava. Questi nuclei, non sono nè più nè meno che quegli asteroidi, la cui numerosa coorte desta tanta meraviglia in noi, quando ci facciamo con riposato animo a meditarvi. Ecco l'ipotesi del Laplace, ch'io tentai d'esporvi succintamente e alla meglio: essa vi parrà, io spero, anche nella genesi degli asteroidi, più atta che quella dell'Olbers a spiegare i fatti, come sono oggidì, e d'altra parte nella sua sublime semplicità più degna interprete della natura.

Del resto è da credersi che, a formare e a mantenere codesti anelli, occorressero molte e difficili circostanze, poichè in tutto il sistema solare non ne abbiamo altro esempio che quel di Saturno! Quale meraviglia dunque se questo misterioso pianeta mettesse a prova la solerte pazienza degli osservatori, e desse occasione a tante e sì ingegnose scoperte? Già fino dal giorno, in cui il Galileo lo riconobbe diverso dagli altri, e badando alla due anse, che per effetto di proiezione l'anello gli faceva dai lati, lo dichiarò tricorporeo, gli astronomi non si stancarono di studiarlo, desiderosi di afferrare il segreto delle sue uniche e strane apparenze. E infatti sapemmo per essi come quell'astro fosse, nel piano del suo equatore, circondato da un anello lucido; come quest'anello, che in sulle prime reputavasi unico, si componesse di due anelli concentrici, larghi, ma sottilissimi; come anche questi apparissero listati per guisa da crederli suddivisi in altri minori; come rotassero intorno il pianeta; come questo non occupasse esattamente il loro centro, ma piegasse un po' dal lato, verso il quale si muove. Più tardi poi l'Americano Bond e l'Inglese Dawes scopersero un terzo anello nell'interno dei due, e concentrico ad essi, che, per antitesi agli altri sparsi di lume più vivo, appellarono nebuloso. Finalmente, l'astronomo Struve di Pulkova, nell'esaminare, che fece, quanto dagli antichi e dai moderni si osservò, si misurò e si scrisse sopra Saturno, non dubitò d'affermare essere i diametri dell'anello in continua e rapida diminuzione, e quindi accostarsi esso sempre più al proprio pianeta.

A queste osservazioni sono ora da aggiungersi quelle, fatte non ha guari in Roma dal P. Secchi, astronomo diligente, operoso, eruditissimo, uno di quegli eletti ingegni, che, in tal genere di nobilissime speculazioni, onorano tuttavia la penisola, e mantengono intera ed intemerata la fama del Galileo e del Cassini. E prima, colpito da' risultamenti, che, come dicemmo, otteneva lo Struve, paragonando fra loro le varie misure dell'anello, del pianeta e dello spazio, che li divide, e più le antiche colle moderne, volle egli stesso rifare le costui osservazioni e gli studii; per decidere da sè quanta fede si meritasse l'ardita ipotesi o se tornasse meglio l'abbandonarla. Ora da questi nuovi suoi studii, e specialmente dal confronto fra le misure attuali, e quelle prese con meravigliosa esattezza fino dal 1664 da un nostro italiano, il Campani, venne anch'egli nello stesso dubbio dello Struve, che, cioè, l'orlo interno dell'anello siasi d'alcun che avvicinato al pianeta, ma non gli parve che quell'avvicinamento si operasse nella progressiva e rapida foggia annunziata dall'astronomo di Pulkova. Anzi, notando tali differenze, oltre che nelle altrui, nelle sue stesse misure, che non potevano nè dall'ipotesi dello Struve essere spiegate, nè tutte attribuirsi ad errori inseparabili da osservazioni così squisite e lontane, cadde alla volta sua in altra e forse più fondata dubitazione, che quelle irregolarità, le quali per soprassello parevano obbedienti al ritorno di certi determinati periodi, dipendessero da periodica dilatabilità dell'anello, o da sua elitticità, o da ambedue queste cagioni, e che quindi le differenze notate traessero origine da osservazioni instituite nel *minimum* o nel *maximum* dell'espansione, oppure quando l'anello, nel suo moto rotatorio, ci presenta ora il più breve ora il più lungo diametro.

Per sapere la verità intorno a ciò, il Secchi non risparmiò osservazioni e confronti, ed ebbe a persuadersi che gli anelli sono elittici, e l'esterno ha larghezza variabile. Le quali mutazioni, non difficili a concepirsi in corpi, che hanno indigrosso la costituzione e la densità delle nostre nubi, gli sembrano scemare d'assai il timore di vedere, per lo restringimento progressivo dello spazio chiuso fra gli anelli e il pianeta, toccarsi presto o tardi gli uni coll'altro e confondersi; benchè non sia irragionevole affatto il supporlo in un sistema, come quel di Saturno, non giunto ancora, per quanto apparisce, alla piena stabilità delle forme.

Oltre a ciò, il Secchi osservava la sottile linea, che divide i due anelli, non essere assolutamente nera, ma d'un colore tendente a quel dell'anello nebuloso, la quale apparenza, avvertita anche dal Lassel e dal capitano Jacob, non potrebbe in altra guisa spiegarsi se non che ammettendo un'atmosfera circondante l'anello, e capace, perchè non trasparente del tutto, di tramandare fino a noi un qualche debile lume. Questa congettura del Secchi viene anche avvalorata da un altro fatto, ed è, che quando l'anello, posto di taglio, sparisce, perchè sottilissimo, nè più si vede che ne' telescopii potenti, tosto una zona larga ed oscura cinge a mezzo Saturno, e prende il luogo di quello. Ora questa fascia misteriosa qual altra cosa potrebbe essere che un'atmosfera involgente gli anelli?

Da ultimo, il Secchi, esaminando con felice attenzione la sottil ombra proiettata dal pianeta sovra gli anelli, s'accorse, non solo non essere il contorno suo regolare, ma l'ombra stessa presso la divisione di quelli subitamente interrotta. La prima di queste osservazioni sarebbe nuova conferma all'ipotesi, già da altri annunziata, che la superficie dell'anello non sia piana, ma irregolare e da ondeggiamenti interrotta; la seconda dimostrerebbe ad evidenza non trovarsi gli anelli sul medesimo piano, ma essere l'esterno alquanto più inclinato che l'interno sull'equatore del proprio pianeta. Per tal guisa, gli astronomi, inoltrandosi cautamente nell'esame del lontano Saturno, che, colla unicità e mutabilità delle forme, pareva dover essere il proteo del sistema solare, e deludere gli sforzi loro congiurati a conoscerlo, veggono ogni dì più svelato il secolare mistero, e possono nutrire speranza che qualche fenomeno tuttavia inesplicato (siccome la maggiore lucidità dell'orlo interno dell'anello in confronto a quella della zona, che gli sta appresso) non tarderà ad avere quella spiegazione, che oggimai la natura non sa negare a chi degnamente, e senza stancarsi, la interroga.

(*Sarà continuato.*)

per via di legge la poligamia, finchè possa abolirla del tutto. Per ora, la *restrizione* è in fatti la sola cosa possibile, ed ecco perchè. È dogma, fra' più importanti del braminismo, che ogni uomo aver debba un figliuolo per succedergli e compiere i riti e le cerimonie, destinati ad assicurare, nella credenza loro, al defunto la beatitudine eterna; e però, il settatore di Brama, la cui moglie è sterile o partorisce soltanto femmine, è abilitato a pigliarne un'altra. Questa forma della poligamia dovrà, nell' opinione de' promotori della legge nuova, essere rispettata; ma, fuor di questo caso, la poligamia sarà vietata, ed anzi, assicurasi, con sanzioni penali. La convenienza e l' opportunità di tal provvedimento sono oppugnate da persone molto esperte delle cose dell' Indie; tuttavia, si crede ch' esso verrà stanziato, e, ove sia messo in pratica con prudente fermezza, se ne attendono ottimi effetti. Egli sarà, da principio, esclusivamente locale, e varrà solo per la Presidenza del Bengala: ma va da sè che, qualora l' esperienza riesca, gli altri siti non tarderanno ad ammetterlo.

Del rimanente, se il Governo anglo-indiano comincia a mostrare una certa sollecitudine pel progresso morale de' suoi sudditi indiani, intende accuratamente, d' altra parte, ad evitare tutto ciò che avesse faccia d' intempestivo proselitismo. Così, a Bombay, che novera fra' suoi abitanti più autorevoli un numero grande di Parsi, discepoli di Zoroastro, molto si commossero da ultimo de' tentativi di propaganda cristiana, attribuiti ad un professore dell' *Elphinston Institution*. Fu aperta, d' ordine del governatore, un' inquisizione, la quale, non che provare la verità dell' accusa, fece scoprire che certi professori cadevano in un eccesso contrario, e sopprimevano dall' insegnamento loro tutto ciò, che si riferiva al Cristianesimo. Il Governo biasimò tal riserva eccessiva, che lasciava sussistere un deplorabile vuoto, sotto il riguardo *letterario* e *storico*, nell' educazione de' giovani, che sono al postutto sudditi della Corona d' Inghilterra. Fra una propaganda fanatica ed una trascuraggine deliberata, ha una via media di buon senso, nella quale gli uomini sagaci, che l' Inghilterra prepone all' amministrazione de' suoi possedimenti dell' India, sembrano risoluti a tenersi fermi, e al di qua o al di là della quale non lascierannosi trarre.

Or poichè l' Inghilterra dà opera a togliere costumi ed abusi contrarii veramente alla civiltà de' tempi nostri, giova credere ch' ella farà parimenti cessare le crudeltà, ond' è accompagnata nelle Indie l' esazione delle imposte, e che furono già da un pezzo denunziate al tribunale dell' opinion pubblica. Questo, a parer nostro, preme assai più.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 settembre.

La *Gazzetta Serale di Vienna* reca il seguente dispaccio telegrafico dell' I. R. Luogotenente in Carintia a S. E. il sig. Ministro dell' interno:

« Clagenfurt 4 settembre.

« S. M. I. R. A. e S. M. l' Imperatrice sono arrivate qui ieri, nel pomeriggio, alle ore 3 minuti 5, nel più prospero stato di salute, in mezzo al massimo giubilo della popolazione. »

I giornali di Vienna pubblicano inoltre il seguente dispaccio telegrafico:

« Clagenfurt 4 settembre.

« Il Comitato centrale della strada ferrata della Carintia, avente alla testa S. E. il conte Thurn, venne oggi graziosissimamente ricevuto in udienza speciale da S. M. l' Imperatore, ed ottenne la gradita assicurazione della risoluzione prossima relativamente alla concessione della strada ferrata della Carintia. »

S. M. l' Imperatore venne ossequiato in Gran da S. Em. il Cardinale primate d' Ungheria, in nome di tutte le notabilità raccolte, con un discorso in lingua ungherese. S. M. vi rispose, parimenti in ungherese, assicurando di essere venuto ad assistere alla cerimonia della consacrazione della cattedrale, onde mostrare quanto gli stia a cuore la Chiesa cattolica ed il benessere dell' Ungheria. Le parole del Monarca vennero interrotte da fragorosissimi *Eljen*. S. M. degnossi quindi di assicurare tutti gli astanti della sua particolare grazia e protezione. *(O. T.)*

Da Padova venne condotta una linea telegrafica per Rovigo ai confini dello Stato pontificio, nella direzione di Ferrara, ed ora ha luogo l' immediata congiunzione delle linee telegrafiche colle pontificie ai confini presso Pontelagoscuro.

Per questa nuova linea di comunicazione telegrafica ora aperta, la tassa attuale dei dispacci, destinati per lo Stato pontificio e il Regno delle Due Sicilie, è ridotta quasi da per tutto a 3 fiorini pel dispaccio semplice. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 6 settembre.

La *Gazzetta di Vienna* del 5 corrente pubblica, nella sua parte ufficiale, in italiano ed in tedesco, il testo di due trattati conchiusi fra l' Impero d' Austria ed il Ducato di Modena nel 23 giugno 1856. Il primo riguarda la vicendevole consegna dei delinquenti, disertori e refrattarii; il secondo la esecuzione del primo trattato, nel caso in cui le truppe dell' una o dell' altra delle parti contraenti operino o stanzino nei dominii dell' altra.

Il corrispondente di Vienna della *B. H.* assicura aver l'ambasciatore ottomano, principe Callimaki, avuto ordine dal suo Governo di uffizialmente avvertire il Gabinetto imperiale d' Austria della spedizione guerresca, divisata dalla Turchia contro il Montenegro. A quanto dicesi, il corpo turco di spedizione, avente forze ragguardevoli, starà sotto il comando di Abdi pascià e comincierà le sue operazioni in autunno. Se prima non havvi componimento fra la Porta ed il Principe Danillo, non l' andrà molto bene per l' ultimo, essendo questa volta sparita ogni speranza d' intervento a favor suo. Così l' *Osterreichische Zeitung*.

Dal rendiconto della Banca nazionale rileviamo che la provvigione di moneta sonante e di verghe metalliche ammonta presentemente a 75,928,615 fior., contro fiorini 66,999,906 dello scorso mese. La provvigione in argento aumentò, nel corso delle ultime quattro settimane, di 8,928,709, e nelle ultime otto settimane di fiorini 14,831,673. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 6 settembre.*

Ieri è partito per Legnago, S. A. I. R. l' Arciduca Leopoldo, I. R. tenentemaresciallo e direttore del genio. *(G. Uff. di Ver.)*

Giunse in Verona, in missione d' Ufficio, il cav. Luigi Negrelli, I. R. consigliere ministeriale ed ispettore generale delle strade ferrate della Monarchia.

Gl' impiegati, che furono suoi nelle due Direzioni, quando seppero l' arrivo di esso, mossero ad incontrarlo e a Vicenza, e a S. Martino, ed alla Stazione. Parte oggi per Milano, recar dovendosi in Piemonte per la già intesa congiunzione di quelle ferrovie colle nostre. *(Idem.)*

Milano 6 settembre.

La *Società d' incoraggiamento di scienze, lettere ed arti*, che poc' anzi organizzò un' Esposizione di oggetti d' economia domestica e rurale, la quale adesso è vantata come la più importante alla grande Esposizione di Brusselles, ne pose in piedi una di genere diverso, quella di fiori. È mirabile segno delle ricchezze latenti nel nostro paese il veder come, quasi d' improvviso, siensi potuti raccorre tanti bellissimi soggetti, tante collezioni, tante preziose varietà. Il pratico loda, il ricco compra, il curioso ammira la elegante disposizione nella sala e nel giardino, sia di vasi, sia di fiori sciolti o in mazzi: tutti gli accorrenti dicono, *Non ci aspettavamo tanto;* quei che l' architettarono badano a ciò che vi manca, e dicono: *Un' altra volta faremo assai più.* *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 4 settembre.

Un grave infortunio, che aver poteva conseguenze ancor più funeste, è accaduto ieri mattina in questa città.

Poco dopo le ore cinque, mentre infuriava un turbine impetuoso, ebbe a crollare l' alta ed estesa muraglia, che formava la prospettiva al giardino dell' antico palazzo Agnelli, ora Donesmondi, situato sul Corso Pradella. La parte posteriore di questa muraglia guardava lo stretto vicolo dell' *Agnello*, verso del quale venne la muraglia stessa fatalmente rovesciata dalla foga del vento. Nel cadere, essa piombò sopra una casa, fracassandone il tetto ed il piano superiore, e strascinando seco non piccola parte anche delle altre due case laterali. Erano queste abitate da persone del basso popolo, alcune delle quali per buona sorte si trovavano fuori per le giornaliere loro occupazioni. Abbiamo però a deplorare la perdita di due povere donne, le quali rimasero pur troppo sepolte sotto l' ammasso dei ruderi. Tre altre persone riportarono più o men gravi contusioni, non però tali da porre in pericolo la loro vita. Una donna, che giaceva in letto con un bambino in una stanza verso corte, rimase del tutto illesa, perchè l' urto della mole caduta ne spinse il letto in fondo alla stanza di contro al cammino, che servì ad essa di riparo.

Non è a dirsi con quanta sollecitudine le Autorità locali accorressero a dare quei provvedimenti, ch' erano richiesti dalla gravità del disastro. *(G. di Mant.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 6 settembre.*

Questa mattina S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante in capo dell' I. R. Marina, degnavasi portarsi a bordo della nave del sig. Opuich, fregiata del nome dello stesso Principe serenissimo. S. A. I. al dipartirsi venne salutata da 21 colpo di cannone della suddetta nave, cui risposero le artiglierie del guardaporto.

A quanto udiamo, la prefata A. S. I. degnavasi portarsi ieri nell' I. R. arsenale di Muggia per visitare l' andamento del lavoro delle due pirofregate il *Donau* e l' *Adria*, che ivi si stanno costruendo per cura dell' I. R. Marina. Il sig. Giuseppe Tonello ebbe l' onore di ricevere allo sbarco il serenissimo Arciduca e di accompagnarlo coll' aiutante ad ispezionare il lavoro.

Ci viene detto che l' eccelso Principe si sarebbe degnato di esprimere all' egregio imprenditore sig. Tonello il proprio aggradimento e l' alta sua sodisfazione pel progresso trovato nella solida e sollecita costruzione di que' colossali navigli. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Secondo la *Gazzetta di Presburgo*, riuscì agli sforzi uniti, e specialmente alla grande operosità della sezione dell' I. R. corpo di pionieri, qui stanziata, di vincere ieri verso sera l' incendio di carbone, che, dalle ore 5 e $^1/_2$ antim. di giovedì, infierì in vicinanza di questa stazione della ferrovia. Da un lato, l' elemento distruggitore fu soffocato nella parte ardente della massa del carbone, col coprirla di sabbia; dall' altro lato, le quantità, non ancora attaccate dal fuoco, furono separate dalle già attaccate, in modo da non esservi più timore che l' incendio più oltre si estenda. *(Donau)*

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica la convenzione, conchiusa fra il Governo della Santa Sede e quello di S. M. I. R. A., per istabilire e regolare la reciproca trasmissione di dispacci telegrafici dalla parte di Ferrara.

Il Tribunale della S. Consulta ha condannato il tenente svizzero dell' artiglieria pontificia, sig. Elger, a 5 anni di ferri, oltre la degradazione e radiazione dai ruoli, per titolo di arrolamento settario. Con altra sentenza, ha condannato alla pena capitale certo Caprano, detto *Civettola*, sotto l' incolpazione d' aver ucciso un agente di polizia. *(G. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Nella mattina del 25 agosto passato, una dama milanese, la sig. P. . ., che, in compagnia di due sue congiunti, faceva sulle rive del Lago Maggiore, fra Suna e Pallanza, una passeggiata mattutina a cavallo ebbe la sventura di precipitare in un sito stretto alto e non chiuso della strada, insieme col cavallo, sulle sottoposte ripide rocce del Lago. Malgrado il pronto aiuto, la sventurata dama non potè essere richiamata in vita. *(Triester Zeit.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

I giornali meglio informati affermano che il sig. Brenier, inviato francese presso il Gabinetto delle Due Sicilie, diede tali ragguagli sulla stabilità del trono di Napoli, sulla popolarità che gode quel Re, e sull' impossibilità di tentare con successo una rivoluzione, da far passare il ticchio all' Inghilterra, se pure vi ha mai pensato, di mandare nel porto di Napoli legni da guerra. *(Vero Amico.)*

IMPERO RUSSO

Una lettera di Mosca, inserita nella *Presse* di Parigi dà i seguenti ragguagli, che ci parve pregio dell' opera riferire.

« Mosca 10 (22) agosto.

« Egualmente che nel 1826, l' incoronazione venne annunciata da un manifesto imperiale, e venne istituita una Commissione per fare il programma delle feste e dirigerne i preparativi. Ora, questi preparativi esigono immensi lavori, continue cure. Io non posso muover un passo nelle strade di questa grande città, ch' io non urti in qualche armatura e non mi trovi tra numerosi crocchi di lavoratori.

« L' affluenza degli stranieri impartisce alla vecchia città una vivacità straordinaria, e tuttavia quest' affluenza è ancora un nulla, paragonandola colle Deputazioni, Corporazioni e visitatori che viaggiano soli o colle loro famiglie, i quali incominciano a giunger qui da tutte le parti del suolo moscovita. Le più considerevoli carovane vengono dalle più lontane Provincie. Una massa innumerabile di curiosi ha di già invaso gli alberghi, e perfino le tende erette d' intorno a Mosca.

« All' incoronazione dell' Imperator Nicolò, tutt' i Sovrani d' Europa erano rappresentati da personaggi d' altissimo grado; il Papa stesso aveva inviato un nunzio. Lo czarewitch Taimuray rappresentava la Grusia; i principi Turiel Dadian e Guriel Mamia, la Mingrelia; i due chan Sartai Tchingissoff e Tchanghir Bujekoff i Chirghisi; tutte le tribù cosacche avevano inviato deputazioni. Un esercito di 50,000 uomini accampava intorno al palazzo Petrowski, ove l' Imperatore si trattenne parecchi giorni e presedette a grandi esercizii prima di fare il suo ingresso solenne a Mosca.

« Come suo padre, Alessandro II si tratterrà a Petrowski; ma vi rimarrà minor tempo. Intanto, qui soprattutto si attende con somma cura ad assicurare i mezzi di trasporto nel movimento, ch' è per succedere. Sulla sola via da Varsavia a Mosca, lunghissima, e sulla quale trovasi un gran numero di stazioni postali, ogni stazione ha ottocento cavalli disponibili per sodisfare ai bisogni dei viaggiatori. Questi numeri vi porgeranno un' idea della copia di cavalli, che possiede la Russia.

« L' antica costumanza di presentare il *chleb-sol* (il pane e il sale) è il primo atto ospitale della santa città verso il suo Imperatore. Il clero l' attende sotto il peristilo della cattedrale dell' Assunzione *(Usbenski-Ssobor)*, gli porge a baciare il Crocifisso e l' introduce in chiesa. Lo Czar fa le sue divozioni innanzi a due imagini, una delle quali è un quadro del Salvatore, che ha varii secoli, e l' altro l' imagine della Vergine di Vladimiro. Dopo quell' adorazione, le deputazioni della nobiltà e della borghesia presentano sopra piatti d' oro il *chleb-sol* al Sovrano; e dopo l' offerta, il corteggio s' avvia verso il palazzo.

« Già conoscete, per certo, il programma dell' incoronazione, qui pubblicato da tre giorni, e diffuso in Europa a migliaia di esemplari (*) La pubblicazione venne fatta, secondo la tradizione, da due araldi, vestiti nel costume pittoresco dell' antica Corte degli Czari, preceduti da trombettieri e scortati da due squadroni di cavalleria. Essi, partendo dal Kremlin, fermaronsi in tutti i crocchi e in tutte le piazze, ove hanno letto il proclama imperiale. Gli araldi erano accompagnati dal gran maestro delle cerimonie e da otto maestri di cerimonie: il popolo accoglieva la proclamazione con entusiastici *urrà*.

« La vigilia dell' incoronazione, vien celebrato un servigio religioso solenne e in gran pompa in tutte le chiese di Mosca, la quale non ne comprende meno di 293, delle quali 6 sono cattedrali, 21 chiesa conventuale e 30 templi pe' culti non cristiani. Queste chiese sono generalmente troppo anguste per la folla che vi si reca sollecita. Per lo che vedesi, nei giorni di gran cerimonia, una gran moltitudine di gente attendere, al di fuori, col capo scoperto, di poter entrare nel tempio, ove recansi a pregare il cielo di proteggere l' Imperatore e la sua famiglia.

« In tal giorno, l' Imperatore e l' Imperatrice assistono al servigio divino nella chiesa del Santissimo Salvatore, detta anche *Solotaja res-chotka* (grata d' oro), ch' è la principale chiesa del Kremlin. In quello stesso giorno, si trasportano nella sala d' udienza del palazzo i diamanti e gli oggetti preziosi della Corona. Sono essi la catena dell' Ordine di Sant' Andrea, lo stendardo dell' Impero, il sigillo, la spada, il globo, lo scettro, il manto dell' Imperatore, il manto dell' Imperatrice, la piccola corona e la gran Corona imperiale.

« Il giorno seguente, giorno dell' incoronazione, 21 colpo di cannone annunciano l' ingresso delle truppe nel Kremlin. Schieransi esse in battaglia a tutti gli sbocchi. Seimila persone circa, munite di biglietti, vanno a prender posto negli appositi palchi, eretti dall' una e dall' altra parte dei viali. Il popolo nero *(tchornuiharod)*, quello che il signor Thiers ha chiamato in Francia la vil moltitudine, si affolla al di fuori delle barriere e assiste di lontano a quello spettacolo, del quale è tanto curioso.

« Poco dopo, un brillante corteggio esce dal palazzo; egli è quello dell' Imperatrice madre, la quale cammina sotto un baldacchino sorretto da dodici aste. A capo procede il clero. L' Imperatrice è coperta del manto imperiale ricamato d' aquile russe; è circondata dalle sue dame d' onore, dai suoi ciambellani, dagli alti dignitarii della sua Casa e dai suoi paggi. Essa entra la prima nella cattedrale, ove fu incoronata trent' anni sono. I Principi e le Principesse affini della famiglia imperiale, i rappresentanti delle famiglie Sovrane dell' Europa entrano dopo di lei nella chiesa e ne riempiono la navata.

« Comparisce dipoi il corteggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice, composto delle guardie del corpo, dei paggi, dei funzionarii della Corte, delle diverse Deputazioni, degli araldi, ec. ec.

« L' Imperatore porta l' assisa di generale; egli procede allato all' Imperatrice, circondato da' suoi figli e dai suoi fratelli, sotto un magnifico baldacchino, ch' io ho già potuto ammirare, e che, sorretto da sedici aste, dev' essere portato da sedici luogotenenti generali. Sedici generali maggiori ne tengono i cordoni

« I soldati della guardia formano una doppia fila lungo il passaggio del corteggio imperiale, e presentano le armi alle LL. MM., le quali vengono ricevute sotto il peristilo della cattedrale del Kremlin dal metropolitano di Novogorod, che tiene in mano la croce, dal metropolitano di Kiew che tiene l' acqua santa, e dal metropolitano di Mosca, che presenta la croce al bacio dell' Imperatore e dell' Imperatrice, secondo un' antica costumanza, e spandono l' acqua santa sul suolo, che sta per esser tocco dai loro piedi.

« Allora il metropolitano di Mosca indirizza alle LL. MM. II. un discorso di congratulazioni, e invoca sovr' essi le benedizioni celesti. I cori della Cappella imperiale, composti di scelti cantori, cominciano i cantici, e il corteggio entra in chiesa. Differisco la descrizione della cerimonia al giorno, in cui essa succederà; ma fin da adesso posso parlarvi della chiesa dall' Assunzione.

« La cattedrale, ove si fanno i preparativi dell' incoronazione, è una fabbrica di greco stile, la costruzione della quale risale al 1475; essa è dovuta ad un architetto appellato Aristotil, e dato le venne il nome di *Usbenski-Ssobor* (chiesa dell' Assunzione.) La cattedrale non ha smisurate proporzioni; tuttavia essa è di assai osservabile altezza: quattro grosse colonne, il cui fusto è ornato di affreschi, ne sorreggono la cupola. Sui muri della chiesa l' occhio si ferma su più che duecento quadri di Santi di grandezza naturale, dipinti su fondo d' oro, secondo lo stile bisantino.

« La vivacità dei colori, lo splendore delle dorature, la bellezza dei disegni producono una viva impressione. L' altar maggiore, l' iconostasio, sito delle immagini, consiste, come in tutte le chiese del rito greco, in una chiudenda *(templon)*, che separa il santuario dalla navata principale. Nella cattedrale dell' Assunzione, la chiudenda s' innalza fino alla volta, e presenta un' immensa varietà d' immagini di Santi, riccamente dorate, in cinque piani. Oltre il ritratto della Madonna di Vladimiro, attribuito all' evangelista S. Luca, ed il ritratto del Salvatore, del quale è ignota la provenienza, l' Assunzione possiede ancora l' antico seggio degli Czari.

« Questo tempio, originale così per l' architettura che per lo splendore della decorazione, il numero e la varietà de' suoi dipinti, e soprattutto per le memorie storiche, che vi si annettono, solletica vivamente l' attenzione, e dir potrei l' ammirazione del *touriste*. In nessun' altra parte ho veduto nulla di simigliante e tuttavia non l' ho ancora veduta sgombra dalle armature gremite di lavoratori; ma giudico di ciò ch' ella è da quanto ne ho potuto vedere.

« L' Imperatrice Alessandra Feodorowna, l' Imperatore e l' Imperatrice Maria sederanno sopra tre troni, che ricordano le più belle memorie della storia dell' Impero. Il primo, quello dell' Imperatrice madre, appartiene al 1605. Esso è un dono d' Abbas, Scià di Persia, allo Czar Boris Godunoff: ha la forma d' una seggiola antica senza spalliera, ed è, alla lettera, coperto di pietre preziose e di piastre d' oro massiccio.

« Il secondo, quello dell' Imperatrice regnante, ha la forma d' un altissimo seggio: 1,500 rubini, 800 turchine e 4 ametiste di gran valore ne formano i principali ornamenti. Questo trono venne lavorato per lo Czar Michele Feodorowitch, avo di Pietro il Grande.

« Il trono sul quale sederà Alessandro II, porta il nome di Trono dei diamanti. Una unione di commercianti d' Ispahan l' offerse, nel 1660, allo Czar Michailowitch, padre di Pietro I. Sulla spalliera del seggio imperiale è incisa la seguente iscrizione: *Al potentissimo ed invittissimo Czar dei Moscoviti, che regna felicemente sopra la terra. Possa questo trono, capolavoro dell' arte, essergli un' arra della sua felicità in cielo ed in terra!*

« Sopra un rialto, rimpetto all' iconostasio, sono disposti, uno accanto all' altro, i troni di Alessandro II e dell' Imperatrice Maria. Quello dell' Imperatrice vedova è un poco a destra, di faccia alla tavola, sulla quale sono deposte le insegne della corona.

« Lo stendardo dell' Impero è di seta gialla, di tessuto grossissimo, e riccamente ornato di ricami e frange d' oro. Egli rappresenta nel mezzo l' aquila a due teste, con lo scudo di San Giorgio intorniato della catena dell' Ordine di Sant' Andrea. Ai quattro angoli stanno le armi di tutt' i Regni e territorii, che fanno parte della Russia: Vladimiro, Vitepsk, la Siberia, Kiew, Novogorod, Smolensko, Kasan, Astrakan, Pskoff, l' Estonia, la Finlandia, Twer, Perm, la Livonia, Mosca, ecc.

« Il tesoro della corona degli Czari contiene, in pietre preziose, un valore considerevole. Uno dei due principali diamanti ha la grossezza d' un uovo di piccione tagliato a faccette; i Russi lo chiamano *Orloff*. L' altro ha la forma d' un prisma irregolare; esso è chiamato lo *Scià* ed ha la grossezza e la lunghezza d' un dito. Quest' ultimo apparteneva un tempo ai Sofi di Persia, e, ultimamente, a Nadir-Scià. Dopo l' uccisione di quel Sovrano, i suoi diamanti scomparvero. Un giorno, un Afgano propose ad un Armeno di vendergli la *Luna delle montagne* a modico prezzo. Questi lo pregò di ritornare un' altra volta, ma l' Afgano non ritornò. L' Armeno lo trovò più tardi a Bagdad, nel momento in cui aveva venduti i suoi diamanti per 65,000 piastre; egli si fece insegnare la casa del compratore, e non potendo indurlo a cedergli il fatto acquisto, lo uccise coll' aiuto de' suoi fratelli; essi si disfecero egualmente del soldato afgano co' veleno.

« Essendo i tre fratelli venuti a contesa pel loro tesoro, il maggiore levò di mezzo gli altri due, e si fuggì a Costantinopoli, poi in Olanda. In quest' ultimo paese Caterina II intavolò le negoziazioni pel diamante la *Luna delle montagne*. L' Armeno venne chiamato a Pietroburgo, e fu conchiuso un contratto tra esso e il gioielliere di Corte. Questi diveniva cessionario del famoso diamante mediante una rendita vitalizia di 10,000 rubli, un capitale di 500,000 rubli, pagabili per decime parti di anno in anno, e lettere di nobiltà. L' Armeno domandava 600,000 rubli. Il ministro Panin fece andar in lungo le cose, e spinse il venditore in tante spese ch' ei fu bentosto pieno di debiti. Si credeva che l' Armeno non potesse uscire dal territorio russo senza aver liquidati i suoi conti; ma codest' ultimo vide il tranello, al quale s' era lasciato cogliere, e piuttosto che ceder il diamante per meno del suo valore vendette tutte le altre pietre preziose, pagò i suoi debiti, e fuggì colla *Luna delle montagne*.

« Il Governo russo lo fece inseguire, e diede ordine a parecchi de' suoi agenti di ricondurlo; ma niuno di essi ha potuto sapere che fosse avvenuto di lui. Dieci anni di poi egli era ad Astrakan e si apparecchiava a passare in Turchia. Il famoso diamante più non era con esso; dichiarò di averlo altrove depositato. Caterina II fu costretta adunque a fargli nuove offerte, le quali questa volta vennero accettate, ed essa ottenne la *Luna delle montagne* in cambio delle lettere di nobiltà, di 600,000 rubli d' argento, e 70,000 in carta; in tutto due milioni e mezzo di franchi. La pensione vitalizia venne soppressa.

« La sorte dell' Armeno non fu avventurata. Egli si ammogliò ed ebbe sette figlie. I suoi generi lo spogliarono; uno di essi lo tossicò con funghi velenosi. I suoi discendenti vivono ancora, ad Astrakan, nella maggiore miseria.

« Ho fatto, dopo la mia ultima lettera, parecchie gite per Mosca. Come v' ho detto, la città santa occupa una grande estensione di terreno. Il Kremlin giace nel centro; gli altri tre grandi quartieri sono la città cinese *(Kitaigorod)*, la città bianca *(Belaigorod)* e la città dei contadini *(Semlannoigorod)*. I sobborghi sono immensi e in numero di trenta. Il quartiere del Kremlin è pieno di basiliche e di palazzi.

« Le pigioni rincariscono ancora! Tuttavia debbo correggere un errore d' un giornale inglese, il quale fa ascendere a 320,000 fr. il prezzo dell' alloggio fermato da lord Granville, ambasciatore d' Inghilterra, per due mesi. Il prezzo reale è il quarto soltanto di questa somma, e a me pare abbastanza esagerato.

« I cavalli e le carrozze della Corte cominciano a giugnere. Ogni convoglio ce ne reca da Pietroburgo; lo stesso avviene de' cocchi dei rappresentanti dei Sovrani stranieri.

« Sono attesi gli artisti drammatici russi, italiani e francesi. La Compagnia pel ballo è giunta ieri. Tutti i teatri saranno aperti nel medesimo tempo ed hanno composto il programma delle loro rappresentazioni in modo da far onore allo scelto pubblico, che v' interverrà. »

(*) Ne demmo già il sunto a suo tempo. *(Nota della Comp.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ricevette il 4 corrente coll' *Egitto* la posta del Levante. In esso leggiamo:

« Le nostre corrispondenze di Costantinopoli portano la data del 29 agosto. E in esse, e ne' giornali, troviamo varie relazioni intorno alle visite, fatte ed alle buone impressioni prodotte dall' ambasciatore russo, sig. di Butenieff, sugli animi de' ministri e degli alti dignitarii dell' Impero. Questo abile diplomatico, dopo aver fatte le usitate visite presso il granvisir e gli altri ministri, venne presentato il 25 corr. al Sultano, cui ebbe l' onore di consegnare le sue credenziali. Alle 2 ore pom. del giorno suddetto, il sig. Butenieff si portò, a bordo del vapore il *Taman*, al palazzo imperiale di Dolma-Baksce, unitamente al consigliere di Legazione principe Labanoff, a due segretarii ed a due dragomanni. Ivi venne ricevuto da Kismil bei, introduttore degli ambasciatori, e condotto in una sala, ove gli furono fatti gli onori da Fuad pascià, ministro degli affari esterni. Indi il sig. Butenieff fu introdotto, col suo seguito, presso il Sultano, ove pronunciò un discorso di circostanza, al quale il Sultano rispose con distinzione e benevolenza. Il signor Butenieff rimise poi nelle mani del Sultano le lettere, che lo accreditano in qualità d' inviato straordinario della Russia presso la sua persona. Infine presentò a S. M. I. le persone della Missione. Assistevano a quell' udienza Fuad pascià, Cabuli effendi, dragomanno del Divano imperiale, e Kismil bei. *(V. sotto il carteggio nostro.)*

« La voce sparsasi d' una modificazione nel Ministero turco, pubblicata in una notizia telegrafica in data di Costantinopoli 27 agosto, da' fogli viennesi, non si conferma punto.

« Come scorgesi dalla nostra corrispondenza, il signor Butenieff si è posto in trattative colla Sublime Porta, per ottenere il passaggio di alcuni navigli pei due Stretti.

« L' ambasciatore straordinario Kiprisli pascià, che si recò a Mosca onde rappresentare il Sultano in occasione dell' incoronazione dell' Imperatore Alessandro, dovrà spiegare ogni possibile sfarzo, avendo preso seco delle cambiali pel valore di 90,000 lire di sterlini.

« S. E. il barone Koller era giunto al 29 agosto in Costantinopoli.

« Il 28 p. p. era giunto a Costantinopoli un naviglio da guerra prussiano.

« L' ammiraglio inglese Houston-Stewart era ritornato a bordo dell' *Hannibal*, il 28 agosto, a Buyukderè, di ritorno dal mar Nero, per cui sembra che tutte quelle piccole vertenze, concernenti lo sgombro di alcuni punti per parte de' Russi, siano state appianate perfettamente.

« Una notizia telegrafica de' giornali viennesi annunziava ieri, in data di Costantinopoli 27 agosto, che la Società degli azionisti della Banca, da istituirsi, si era sciolta infruttuosamente. Il *Journal de Constantinople*, del 28 agosto, invece scrive che appunto al 27 s' erano riunite alla Borsa di Galata le persone che avevano sottoscritto il progetto di Banca e che nominarono a maggioranza di voti una Commissione, composta di 12 soscrittori, incaricata di fare le loro offerte al Governo imperiale. *(V. sotto il succitato nostro carteggio.)*

« Il ministro della guerra, seguito da Omer pascià e da alcuni ufficiali del suo stato maggiore, ha distribuito nel Serraschierato, con grande solennità ed in presenza del Sultano, martedì (26 agosto) le medaglie militari alle truppe egiziane, prima della loro partenza per Alessandria, per dove vengono imbarcate di mano in mano che il Governo può disporre de' suoi bastimenti a vapore. Tutti gli ufficiali superiori ricevettero, in presenza del Sovrano, la decorazione del Megidiè di quarta classe. Congi bei, medico in capo di quel corpo d' armata, ha ricevuto pure la stessa decorazione. Il ministro della guerra espresse, in nome del Sultano, le felicitazioni per la disciplina ed il buon contegno di quelle truppe.

« L' ambasciatore di Francia, sig. di Thouvenel, diede al 24 agosto uno splendido banchetto nel suo palazzo di Terapia, in occasione dell' arrivo del sig. di Butenieff.

« L' ex-sceriffo della Mecca, Abdul Mutalib, che era stato esiliato giorni sono a Salonicco, è arrivato a Costantinopoli al 25 agosto, essendovi stato richiamato per ordine del Sultano. »

Il governatore di Mossul intercettò ultimamente una lettera che il Curdo Abdullah bei dirigeva al proprio padre Sceriff bei, esiliato tempo fa come ribelle a Ghumrusch Kassac, e poscia riuscito con danaro ad evadere, ed a rifuggirsi e tenersi finora nascosto in Karput. La lettera mette sulle tracce d' una sollevazione, che avrebbe dovuto prossimamente scoppiare in quelle contrade. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 29 agosto.

Nel giorno 18 di questo mese fu celebrato in questa capitale l' anniversario della nascita di S. M. l' augusto Monarca Francesco Giuseppe.

Nella chiesa austriaca di Santa Maria di Pera, dove intervenne S. E. il sig. bar. di Prokesch-Osten, tenente maresciallo, ed I. R. internunzio, accompagnato da tutti gl' impiegati dell' eccelsa I. R. Internunziatura e dell' I. R. Consolato, in grande uniforme, non che dai sudditi e protetti austriaci, e toscani, fu cantata messa solenne, accompagnata dalla banda della Società teutonica.

Per la prima volta, un Arcivescovo assistette a questa funzione, e fu S. E. monsignore Mussabini, Arcivescovo di Smirne, e provicario apostolico in Costantinopoli. Nè solo dal trono prelatizio ha monsignore assistito alla messa, ma, dopo questa, assunti gli abiti pontificali, intonò il *Te Deum*, e diede la benedizione col SS. Sacramento.

In grande uniforme, decorarono la sacra funzione con la loro presenza anche i rappresentanti delle varie Potenze.

Ritornato S. Em. l' I. R. internunzio al palazzo di sua residenza in Pera, con tutto il seguito d' impiegati, sudditi e protetti delle due colonie, pronunziò un dotto discorso, analogo alla circostanza, particolarmente dimostrando in quali difficili circostanze sia S. M. salita al trono, come sia sempre stato, e sia e sarà suo scopo la felicità dei sudditi ed il maggior lustro e gloria dell' Impero, ed ogni suo volere conforme alla giustizia e clemenza; doversi quindi amare ed obbedire un sì grande Monarca, e pregare l' Altissimo per la sua conservazione e felicità.

Il cav. avvocato Pietro dott. Zerman, a nome delle due colonie, rispose nei seguenti termini:

« Eccellenza,

« Tutti i sudditi e protetti austriaci e toscani fanno eco a' sentimenti dall' Eccellenza Vostra esternati in questa solenne occasione.

« Tutti riconoscono che non ci voleva che il genio rigeneratore di S. M. il cavalleresco Sovrano, per vincere tanti ostacoli, e porre rimedio a' mali, dai quali era afflitto l' Impero, quando salì al trono.

« S. M. l' Imperatore e Re Francesco Giuseppe proclamò l' eguaglianza di tutt' i sudditi, assoggettandoli alle stesse leggi, agli stessi tribunali, a' medesimi pesi, senza distinzione al grado. Tutti vennero posti nella possibilità di meritare le più alte cariche dello Stato, ed i maggiori gradi ed onori.

« Tutte le nuove leggi pubblicate, e tutte le fatte riforme, tendono al grande scopo del bene generale de' sudditi.

« Le arti, l' industria ed il commercio animati e protetti fioriscono: il pubblico credito ogni di più si accrebbe, a fronte delle passate eccezionali circostanze.

« L' alta politica di S. M., la neutralità dignitosa ed imponente, sostenuta nella passata guerra, furono certo le potentissime cause, che ridonaron la pace all' Europa.

« E per tanti grandiosi titoli la colonia austriaca è talmente legata all' augusto Monarca, con gratitudine, devozione e rispettosissimo affetto che non può che innalzare continui, e fervidi voti all' Altissimo per la sua conservazione e piena felicità, e ciò tanto più in questo giorno solenne di festosa ricordanza.

« Che dirò poi della sovrana clemenza, per la quale tante lagrime vennero a tante famiglie asciugate?

« Ma v' ha di più, le colonie austriaca e toscana di Costantinopoli sentono un particolare dovere di gratitudine a S. M. per essersi degnata di dare ad esse il suo rappresentante nella persona dell' E. V., che con indefesse cure cerca mai sempre di promuovere i possibili vantaggi de' sudditi e protetti austriaci e toscani, e ne sostiene con tutta energia i diritti.

« Degnatevi, Eccellenza, d' accogliere con la solita bontà quest' espressioni, che sono il sentimento di tutti, e d' innalzarle all' augusto Monarca, che Dio lungamente conservi. »

Dopo questo discorso, S. E. Mussabini presentò personalmente le sue felicitazioni all' I. R. internunzio per S. M. il Sovrano.

Alle ore 3 pom., vi fu magnifico pranzo nazionale, al quale S. Em. l' I. R. internunzio invitati aveva i principali fra gli Austriaci e Toscani. Fu bello il vedere 68 commensali attorniare il rappresentante di S. M., ma più bello ancora l' ammirare la bontà, con la quale S. E. l' internunzio rivolgeva ad ognuno parole di benevolenza.

Espressivo, toccante e pieno di sublimi sentimenti fu il brindisi, che la prelodata E. S. fece per la sempre maggiore prosperità del Monarca, ed al quale tutti, con espansione d' animo, risposero, facendo frigorosi replicati viva, mentre dal vapore austriaco da guerra la *Custozza* rimbombavano le consuete salve. *(V. la Gazzetta di venerdì.)*

Terminato il banchetto, tutti gl' invitati si recarono nel giardino del palazzo a far corona a S. E. il bar. di Prokesch-Osten, e vi rimasero fino a notte.

Così ebbe compimento la solenne festa di questo giorno, del quale tutti conserveranno la più cara memoria.

Il 22, S. E. il sig. Butenieff, inviato straordinario dell' Imperatore delle Russie, accompagnato dal principe Labanoff, consigliere di Legazione e dal sig. Argyropulo, primo dragomanno, andò in grande uniforme a visitare S. E. il granvisir, il ministro degli affari esteri, ed il presidente del Consiglio di Stato, e fu per la prima volta salutato dalle batterie di terra.

Il 24, il prelodato inviato straordinario fu ricevuto da S. M. il Sultano, in solenne udienza, accompagnato da tutto il personale della Legazione. *(V. sopra.)*

La confidenza, che inspira questo conosciutissimo rappresentante di S. M. lo Czar, è generale, e si ha sicurezza che, col suo mezzo, la pace verrà viepiù rassodata, e torneranno fra la Russia e la Turchia le antiche amichevoli relazioni.

Il 26, ebbe luogo la prima adunanza per l' instituzione della Banca nazionale. Pensiero fu questo particolarmente de' sudditi austriaci, cav. Teodoro Baltazzi, ed Aristide Baltazzi, primarii banchieri di questa capitale, e nel quale vennero secondati dagli altri banchieri e negozianti di ogni nazione qui domiciliati.

La sottoscrizione per 2 terzi di 60 milioni di fr., designati per questa istituzione, si ottenne in 24 ore, ed oggi non vi sono più azioni disponibili.

In questa generale adunanza doveasi scegliere il Comitato, composto di 12 individui, onde da questi far approvare il progetto da S. M. il Sultano.

A voti unanimi fu proclamato presidente della seduta il cav. Teodoro Baltazzi, e quindi vennero eletti a membri del Comitato i signori Alaverdi, con voti 270; O. Tuiftin, con 263; Teodoro Baltazzi, con 255; G. Haason, con 254; Isc. Alleon, con 253; Black, con 253; Zariffi, con 249; Marutt, con 219; Tubini, con 200; Aristide Baltazzi, con 184; Psichari, con 162; David Glavany, con 159.

Non è a dubitare che il Governo ottomano non approvi il progetto, dappoichè esso è utilissimo sotto ogni riguardo, ed è il solo, che precluda l' adito a speculazioni individuali, le quali non potrebbero che tornare a danno dei privati, e del commercio di questa capitale.

Oggi si dice anzi che S. M. il Sultano prenderà particolare interesse nella Banca, e che desidera che sieno interessati ancora tutti i pascià. In questo caso dovranno cedere una parte delle azioni i Baltazzi, i Tubini, Alleon, Camondo ed Alaverdi, che ne hanno quasi la metà.

Costantinopoli tornò nello stato normale, non essendovi più nè legni da guerra, nè soldati francesi; e fra due giorni non vi saranno neppur Inglesi. L' eccessivo prezzo però dei generi e dei fitti di case e di magazzini continua non solo, ma si accresce.

REGNO DI GRECIA.

Le notizie di Atene sono del 30 agosto. Una corrispondenza dell' *O. T.* gli annunzia che, nella notte del 23 al 24 agosto, era scoppiato un incendio anche nel palazzo del Ministero delle finanze, unico edifizio erariale rimasto finora illeso dal fuoco nella capitale. Per ordine del ministro delle finanze fu tosto incamminata un' inquisizione. Benchè la Cassa fosse stata trovata in perfetto ordine, pure tutti gl' impiegati della Cassa generale furono dimessi.

La nomina d' un nuovo comandante di piazza al Pireo produsse dei malumori fra l' ammiraglio francese ed il Governo. L' ammiraglio si rifiuta di riconoscere un comandante greco al Pireo, e paralizzò la nomina di questo coll' istituire un comandante della guarnigione francese.

Nel Senato si mostra una notevole opposizione contro il Ministero Bulgaris. Fra gli oppositori si distinguono specialmente i signori Psilas e Privilegios, entrambi già ministri e uomini d' un carattere onorato.

Per evitare le misure finanziarie, che le Potenze occidentali minacciano voler introdurre in Grecia, il Governo si è dichiarato pronto di voler pagare il prestito guarentito dalle Potenze occidentali. Dicesi che in questo anno saranno pagate 300,000 dramme, e così ogni anno aumentando l' importo, fin che pel 1860 sarà restituito un milione. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 30 *agosto.*

Il mese sta spirando e le truppe anglo-francesi occupano tranquillamente le loro stazioni. Il generale comandante aveva bensì annuoziato alle medesime la loro partenza agli ultimi del corrente agosto; ma posciachè disposizione alcuna non fu finora presa per l' imbarco, torto non avevano i chiaroveggenti di mettere tuttora in dubbio lo sgombramento della Grecia, chi sa per quanto tempo ancora! Che se indagare si vuole il motivo della dilazione, non è difficile trovarlo, ed ognuno sa dove. Meno male però che almeno il pretesto del brigantaggio ormai viene tolto di mezzo dal fatto; poichè, ad onta delle false notizie che si spargono, ed a confusione di certi giornali, che ad arte vogliono far credere alla comparsa di nuove bande, tanto nella greca Albania, che nel Peloponneso, dall' ultimo fatto d' Atene in poi, nulla successe di consimile.

Diremo anzi che, stante l' attività delle colonne mobili, i contadini ed i possidenti, tanto nella Provincia d' Acarnania, quanto nel Peloponneso, accudiscono tranquillamente, da un mese in qua, al più ricco ed importante ramo della greca agricoltura, al raccolto, cioè, delle uve passe, vivendo con tutta sicurezza ne' villaggi, e ne' piccoli isolati loro campestri casini; e che, possessori in gran parte d' ingenti somme, loro pagate dagli acquirenti, non temono d' essere al certo derubati dalle bande di briganti: bensì succedendo alcune volte che i contadini si derubino fra loro, si cerca in tali circostanze dare a fatti estranei al brigantaggio, e da per tutto comuni, quel colore, che più s' addice alle mire dell' opposizione.

Se da una parte quindi, la pubblica sicurezza si può dire assicurata, dall' altra, ad onta delle ferie e delle campestri faccende, tanto attive in questa stagione, S. M. la Regina reggente, assecondata da' suoi *ministri*, alacremente prosegue nell' intrapresa opera di *migliorare* l' attual situazione delle popolazioni.

Il bel tempo ed il caldo eccessivo continuando tutt' ora, il raccolto delle uve passe, anche le più tardive, fra pochi giorni sarà intieramente terminato. Da Patrasso partirono già con carico per Londra tre bastimenti inglesi ad elice, ed altri tre sono vicini alla partenza. Ora però, cessata la pressante necessità degli acquisti, le Case inglesi e greche non offrono più che dalle 65 alle 70 dramme il migliaio; e poichè il quantitativo supera le anteriori previsioni, sarà alla fin fine giocoforza ai detentori d' accettare le offerte, anche in vista che, procrastinando le vendite, i prezzi potranno diminuire.

BELGIO

Il nostro corrispondente belgio ci scrive da Parigi, in data del 2 settembre:

« S. M. il Re Leopoldo visitò Liegi ed Hasselt, ove l' accolsero le usate pompe e l' usato entusiasmo. In quest' ultima città, ebbe luogo un singolare spettacolo, che attrasse la particolare attenzione della famiglia reale. Sul far della notte, una vasta piazza, sparsa di pini e coperta di macchie, fu rischiarata da fuochi di bivacco. Una turba di guerrieri, sotto le pesanti armature degli antichi Franchi, passeggiavano il campo, gli uni a cavallo, gli altri a piedi, traendo seco i prigionieri in catene, o guidando i carri dei loro bottini. Una tenda accoglieva i principali uomini d' arme, fra cui primeggiava il lor capo sotto le spoglie di Clodoveo.

« Al passaggio del Re, codesti soldati della prima razza mandaron grida selvagge, che giunsero gradite al cuor del Sovrano, il quale le interpretò, quali furono infatti; cioè l' espressione di un amore, divenuto quasi delirio, del popolo verso il suo Re. »

FRANCIA

Parigi 4 *settembre.*

L' editore arbitrario d' una corrispondenza litografata e direttore del *Bureau* centrale per la Germania, di nome Löwenfels, fu condannato a 4 mesi di arresto e a una multa di 300 franchi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 *settembre.*

§ Poichè tutto l' interesse politico è concentrato a Biarritz, ove l' Imperatore soggiorna, trasportiamoci anche oggi a Biarritz.

Il maresciallo Serrano, ambasciatore di Spagna, vi si trova ancora presentemente: la notizia del suo arrivo a Parigi era immatura; fatto sta che vi era atteso; ma ch' egli non vi entrerà se non al ritorno dell' Imperatore. A Parigi soltanto, in presenza del ministro degli affari esterni, secondo l' uso, il maresciallo presenterà le sue credenziali, ed il sig. Olozaga, suo predecessore, le sue lettere di richiamo. Quest' ultimo s' è anch' egli recato a Biarritz da alcuni giorni, e la distinta accoglienza, che gli fu fatta dalle LL. MM. II., basta a smentir certe voci, secondo le quali il signor Olozaga non sarebbe stato estraneo all' ultimo movimento insurrezionale della Spagna, ed avrebbe anzi accettato la presidenza d' alcune delle Giunte organizzate per aiutare il movimento.

Non ignorate essere stato deciso d' accordo, fra le Potenze protettrici del Regno di Grecia, che la sorte di quello Stato avesse ad essere regolata in conferenze, che debbonsi tenere a Londra. L' epoca del cominciamento di quelle conferenze, sì impazientemente aspettate, e sì necessarie, non solo per l' interna tranquillità della Grecia, ma sì ancora per quella de' paesi vicini, non è finora fissata. La Russia, che dee naturalmente pigliarvi parte, mostra molta esitazione; ned è a stupirsene. La Russia dee provar qualche scrupolo nel contribuire, per parte sua, alle disposizioni, che saranno prese per la repressione d' un Governo, che le die' tanti pegni di simpatia durante l' ultima guerra; ma qui, come da per tutto, la ragione di Stato finirà col vincere, poichè, in sostanza, l' esitazione della Russia dipende piuttosto dal rispetto delle convenienze, che non da una vera affezione pel Re Ottone e la sua politica. Non si conosce neppure la data delle conferenze di Parigi, ove dee trattarsi in ultima istanza l' affare dell' isola de' Serpenti. Del resto, sapete che tali conferenze non si terranno se non qualora le difficoltà, ch' elle debbono sciogliere, non possano esserlo co' mezzi ordinarii della diplomazia. Aggingete infine che non se ne potrà stabilire il tempo, finchè durerà l' assenza del sig. di Hübner, necessariamente chiamato a farne parte. In riguardo a quest' ultimo, ad eccezione di quanto vi diceva nell' ultima mia, nulla d' uffiziale è ancor traspirato circa la sua presenza e la sua missione a Napoli (*). Quest' affare è la preoccupazione politica più grave di Parigi in questo momento; il mistero, che circonda ancora il viaggio di quel diplomatico, desta vivamente la curiosità, e l' aspettazione di quella classe, più sempre numerosa, il cui destino felice od infelice si regola al quadrante della Borsa.

Eccovi la storia d' un processo di stampa, che diverti per quindici giorni questo scioperatone, che si chiama Parigi. Conoscete il *Figaro*, quel giornale malizioso, beffardo, audace, temerario, e che finora aveva goduto il privilegio esclusivo d' assalire, di mordere e di farsi condannare per diffamazione. Or bene! il *Figaro* fu superato di primo lancio da un oscuro giornaletto, il *Télégraphe*. Questo foglio, questo cencio, ieri ancora ignoto a tutti, compariva il domani qual trionfatore co' piedi sulla gola del *Figaro*, vinto, ansante, sconfitto. Le Prince, direttore del *Télégraphe*, aveva senza gridar *bada!* scagliato in faccia al sig. di Villemessant, direttore del *Figaro*, una vera metraglia d' ingiurie e di sanguinose accuse, delle quali offriva di dare la prova; raccontava ogni dì storie di trufferia, di furto al giuoco, d' abuso di fiducia, e legava senza pietà il suo avversario, tutto sbalordito dalla violenza dell' assalto, alla gogna dell' opinion pubblica. La faccenda ebbe fine innanzi al tribunale: *Figaro*, il diffamatore, intentò lite per diffamazione al *Télégraphe*, e Le Prince fu condannato in contumacia a due anni di prigione e 1000 franchi di multa. Da tutto ciò non iscaturisce gran che di buono per l' onoratezza de' giornalisti, che vi sono interessati. *Figaro*, in fin del conto, non guadagnò la causa se non dinanzi al tribunale di prima istanza, e se si potè dire della calunnia che ne rimane sempre qual cosa, si può dire della diffamazione che ne riman sempre assai.

La stagion morta de' teatri è presso al suo termine. L' *Odéon* ed il *Théâtre Lyrique* stanno per riaprire al pubblico le lor porte. La nuova Amministrazione dell' *Odéon*, diretta dal sig. C. Larounat, di cui avete saputo a suo tempo le delusioni e la ludificazione al Ministero di Stato, è ricco di zelo e speranze, finchè diventi ricco d' altra cosa. Un dramma in cinque atti, intitolato *Le Médecin de l' âme*, dovuto alla collaborazione de' sigg. Leone Guillard e Desvignes, gli servirà a cominciare.

Rossini segue l' esempio di Meyerbeer. Si annunzia il suo prossimo ritorno a Parigi, e si aggiunge pure che, per accasarvisi diffinitivamente, egli abbia detto un eterno addio all' Italia. Rossini dire addio alla patria del sole e del canto! Si dee egli crederlo?

SVIZZERA.

Ecco, come li troviamo nella *Gazzetta Ticinese* i primi ragguagli su' fatti di Neuchâtel:

Il 3 settembre giungeva in Berna la sorprendente notizia che dai realisti di Neuchâtel era stata intrapresa una rivoluzione, la quale era riuscita al punto che 200 in 300 uomini, che la notte precedente erano stati veduti marciare nella Sagne, avevano sorpreso ed occupato il castello, ed incarcerato tre o quattro membri del Consiglio di Stato, fra' quali il presidente Piaget.

Il prefetto di Neuchâtel, sig. Matthey, il quale pure doveva essere incarcerato, potè fuggire.

Contemporaneamente, un migliaio circa d' uomini doveva marciare sulla Chaux-de-Fonds.

A queste natizie, il Consiglio federale delegava immediatamente i nuovi membri, sigg. Fornerod e Frey-Herosé a recarsi a Neuchâtel per ristabilirvi l' ordine costituzionale.

Chiamava alle armi due battaglioni di Berna e due di Vaud, per essere a disposizione de' commissarii per ogni occorrenza. Dava immediatamente avviso del decretato intervento federale al prefetto di Chaux-de-Fonds, cui ordinava d' impedire ogni collisione.

I primi dispacci colle notizie di Neuchâtel erano arrivati da Chaux-de-Fonds per Basilea e Berna, la via di Neuchâtel essendo interrotta. Anche questa però era ben presto riaperta.

Il direttore di polizia di Neuchâtel si è salvato in Morat.

La valle di Travers resiste alla rivoluzione, ed ha chiesto truppe da Vaud.

Queste notizie sono del *Bund*, la *Suisse* aggiunge:

« Berna 3 settembre.

« *Ore* 1 *pom.* — I signori commissarii federali sono partiti per Neuchâtel.

« *Ore* 3. — Un dispaccio elettrico da Chaux-de-Fonds annuncia che la montagna è pronta a marciare in soccorso de' suoi magistrati.

« *Ore* 4. — La bandiera prussiana fu innalzata a Neuchâtel, ed un proclama, sottoscritto Pourtalès, circola nel capoluogo. »

In una nostra corrispondenza da Berna 3 settembre si legge:

« Eccovi i pochi dettagli, qui arrivati per mezzo degl' impiegati postali di Neuchâtel e Ginevra sui fatti Neuchâtel:

« Nella passata notte (ore 2) gl' insorti si sono insignoriti del castello, ed hanno imprigionato i membri del Governo, impadronendosi del potere. Contemporaneamente, una colonna d' insorti si dirigeva sulla Chaux-de-Fonds, ed una terza si formava sul confine di Vaud pronta a marciare.

« Il Consiglio federale ha risolto di comprimere immediatamente la ribellione e di ripristinare il Governo. A tale effetto ha mandato due de' suoi membri, i sigg. Frei-Herosé e Fornerod, con pieni poteri, compreso quello di levare truppe e di servirsi di quelle già radunate ad Yverdun.

« Per tal modo l' azione federale sarà pronta, energica e capace di togliere lo scandalo in brevi istanti. »

Sonosi inoltre ricevuti i seguenti dispacci, il primo de' quali del Consiglio federale al Governo del Ticino:

« Da Berna 4 settembre, ore 10 min. 25.

« L' ultimo rapporto dei nostri commissarii di questa mattina, alle ore 6 e min. 45, annuncia che il Governo di Neuchâtel è nuovamente in esercizio, ed il castello fu di nuovo occupato dai volontarii sotto il comando del colonnello Denzler. Vi furono morti e feriti. Per ora però, noi non diamo ancora contrordine alle truppe chiamate in servigio. »

« Altra del 5, ore 0 (?) min. 55.

« A Neuchâtel tutto è finito. Nello scontro rimasero morti 8 insorti, uno de' Pourtalès è ferito, l' altro è ucciso. Sono stati fatti prigionieri uffiziali prussiani in uniforme. Le due frazioni del partito repubblicano sonosi unite per combattere il nemico comune. I commissarii federali hanno pubblicato un proclama. L' ordine è ristabilito. »

(*) E nulla, torniamo a dirlo, ne poteva traspirare, perchè, in data del 30 agosto, e la lettera di Parigi è del 2 settembre, il sig. di Hübner, non ch' essere a Napoli, trovavasi a Lesina, come dicemmo nella Gazzetta di sabato. Del resto, ci rimettiamo alla nota apposta all' altro carteggio di Parigi, inserito venerdì. *(Nota della Comp.)*

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 31 *agosto.*

Nella villa *Grünenburg*, abitata presentemente dalla baronessa Rothschild di Vienna, fu commesso di questi giorni un furto di gioie ed altri oggetti preziosi, del valore di centomila fiorini. *(O. T.)*

AMERICA.

Il rifiuto del Governo di Washington d' intervenire nel conflitto, insorto in California tra il governatore di quello Stato e il Comitato di vigilanza, ispira al *Courrier des Etats-Unis* dell' 8 agosto le riflessioni seguenti:

« Il rifiuto del Governo di Washington di prestare mano forte al governatore di California contro il Comitato di vigilanza non è universalmente approvato. V' ha chi lo biasima, come unicamente acconcio ad eternare uno stato di cose violento ed anormale. Noi non vediamo in modo alcuno che sia così.

« La risposta del potere esecutivo federale indica, in termini assai precisi, al sig. Johnson la via ch' egli doveva seguire sin da principio e che dee seguire ancora oggidì. Questa via è così semplice quanto facile; essa consiste a convocare la legislatura e a rimettere nelle sue mani la cura di sciogliere il nodo.

« Lungi che si debba temere di veder il Comitato rifiutarsi a questo modo di scioglimento, è noto ch' esso fu il primo a proporre che vi si avesse ricorso. Se il sig. Johnson non avesse ricusato di prestar ascolto a quella proposizione, la crisi oggimai toccherebbe alla fine; solo una vana ostinazione l' ha prolungata. V' hanno fatti, che le menti anche più devote alla legalità debbono per forza accettare: quelli, che accaddero a San Francisco, sono di questo genere. S' essi dovessero aggravarsi ancor più, la principale responsabilità dovrebbe ricadere su quelli, che non avessero saputo transigere a tempo con un male, senza dubbio troppo vero e reale, ma inevitabile e prodotto dalla forza medesima delle cose.

« Vediamo con vivo rincrescimento ricomparire su questo proposito le accuse, formulate a parecchie riprese contro la popolazione francese di San Francisco. Non contenti di avvilupparla nella censura generale, ch' essi infliggono al Comitato di vigilanza, certi giornali rappresentano quella popolazione come formata dalla feccia de' sobborghi parigini, pronta a tutto e capace di tutto.

« Noi non siamo in istato di sostenere una tesi di statistica sull' elemento francese in California; ma noi sappiamo, e nessuno vorrà negarlo, che, in mezzo alle critiche circostanze, che hanno preseduto all' infanzia della civiltà californiana, nessun' altra nazionalità ha dato meno argomento di lagno e più argomento di lode che la nostra.

« Soli forse di tutti gli stranieri, gettati confusamente sulle coste del Pacifico, i nostri compatriotti hanno saputo costantemente farsi rispettare per la ferma dignità del loro contegno e per la loro laboriosa tranquillità.

« Tutti ad una voce resero loro giustizia a questo riguardo, in ben venti occasioni. Abbiano avuto ragione o torto di prendere la difesa del Comitato di vigilanza, ell' è una questione, che noi non abbiamo a decidere. Ma pretendere di fare oggidì di quella popolazione, così notoriamente pacifica, un mucchio di masnadieri, o presso a poco, egli è un andare contro l' evidenza e fare una gratuita diffamazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrano Autografo 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere della Luogotenenza in Venezia, Giuseppe Franceschinis, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei distinti servigii da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al comandante de' pompieri civici in Venezia, co. Giuseppe Sanfermo, in ricognizione della sua bravura e della operosità, con sagrifizio di sè stesso e con pieno successo dimostrata nel dirigere le macchine da estinguere gl' incendii, onde domare l' incendio, scoppiato il 9 marzo a. c. in quell' Arsenale.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 *settembre.*

I giornali di Parigi, in data del 5, che riceviamo all' istante, s' occupano principalmente de' casi di Neuchâtel, di cui non avevano ancor avuti se non i primi ragguagli; noi ne riferiamo, e più sopra e più sotto, di più recenti, tolti alla *Gazzetta Ticinese*.

Nel resto, null' hanno d' importante; notano che la *Gazzetta di Madrid* smentisce la voce del sequestro di parecchi giornali, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino politico*, ed annunziano l' arrivo de' giornali di Nuova Yorck del 23 agosto. « Il Congresso, dice la *Presse*, s' è adunato in tornata straordinaria, conforme al proclama del Presidente; ma le due Camere non avevano potuto ancora porsi d' accordo sul voto del bilancio militare. S' elle durano nella lor dissensione, il Presidente sarà obbligato a licenziar l' esercito ed abbandonare i forti, gli arsenali e la marina. Si sa che la questione della schiavitù trovasi in fondo di tal differenza. » La guerra civile continuava nel Kansas.

I giornali inglesi annunziano la sospensione de' pagamenti d' una Casa di banco, la *Royal British Bank*, che non bisogna, per buona sorte, confondere col Banco d' Inghilterra.

I dispacci telegrafici, che troviamo ne' fogli di Parigi, oggi arrivati, oltre a notizie già per altra via ricevute, recano le seguenti:

« *Londra* 4 *settembre.*

« Il Principe Adalberto di Prussia è giunto a Southampton. Il *Morning Chronicle* annunzia che il Re Ottone apparecchia una Nota per la Francia e l' Inghilterra intorno all' occupazione della Grecia. »

« *Berlino* 4 *settembre.*

« Il Principe di Coburgo-Gotha è qui giunto e partì iersera per la Provincia di Prussia, a fin d' assistere agli esercizii militari. »

Svizzera.

Circa le cose di Neuchâtel, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* del 6 settembre:

Il Consiglio federale, nella sua tornata del 4, ha risolto di sottoporre alle Assise federali gl' individui compromessi nell' attentato di rivoluzione a Neuchâtel. Il sig. Amiet, procuratore generale, e il sig. Duplan-Veillon, giudice instruttore, furono incaricati dell' inchiesta.

Leggesi nel *Bund* del 4 settembre: « I commissarii federali arrivarono il 3, alle ore 5, in Neuchâtel. Essi trovarono il castello occupato da 4 in 500 insorti. Una prima intimazione de' commissarii rimase vana.

« Verso le ore 7 della sera, giunse innanzi di Neuchâtel un battaglione di montanari di Chaux-de-Fonds (presumibilmente dopo aver represso l' insurrezione in Locle) in buon ordine, e circondò la città.

« Durante la notte giunsero nuovi rinforzi dalla valle di Travers, dalla valle di Ruz e dai monti: appartenevano ai partiti repubblicano e degli indipendenti. Il colonnello Denzler si pose alla testa di tutta l' armata repubblicana.

« La mattina del 4, alle ore 5 e 1/2, i repubblicani, in numero di 1,500, sotto la condotta del colonnello Denzler, mossero all' assalto del castello. Questo fu preso dopo breve lotta. I ben diretti colpi de' carabinieri hanno deciso.

« I realisti perdettero 8 morti, 13 feriti e 158 prigionieri. I repubblicani non hanno alcuna perdita. Il conte Pourtalès è prigioniero; de Meuron è fuggito. Molti realisti sono incarcerati.

« Il Governo repubblicano è ristabilito nelle sue funzioni.

« La truppa de' realisti è specialmente de' Comuni La Sagne, Locle, Chaux-du-Milieu e Brévine. I prigionieri sono nella chiesa: il loro aspetto è meschino.

« Il popolo della campagna accorre in massa nella città.

« Questa mattina, le truppe federali della scuola di Colombier, per ordine de' commissarii del Consiglio federale, hanno preso possesso del castello di Neuchâtel.

« Le truppe federali state chiamate aspettano in Yverdun, Ins e S. Immers, l' ordine di entrare nel Cantone di Neuchâtel.

« *PS.* — Dietro rapporti del Governo di Neuchâtel (ma di data antecedente dei succitati) si lamentano 15 morti, alcuni feriti, fra cui due Pourtalès e Wesdehlen e 2 in 300 prigionieri. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 6 *settembre*

Obbligazioni metalliche al 5 p. 0/0	83 13/16
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	85 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 3/8
Londra, una lira sterlina	10 04 1/2

Borsa di Parigi del 6 *settembre* — Quattro 1/2 p. 0/0 —.— — Tre p. 0/0 70 70.

Borsa di Londra del 6 *settembre* — Consol. 95 —

Trieste 6 *settembre.* — Aggio dei da 20 carantani 3 7/8 a p. 0/0.

Parigi 7 *settembre.*

Baionna 7 *settembre.* — Le LL. MM. non partiranno da Biarritz prima di ottobre. Il ministro degli affari esterni in Svezia ha data la sua dimissione. Monsignor Flavio è arrivato a Varsavia. *(Spec. d' Ital.)*

Correzione. — Nelle prime copie della Gazzetta di sabato fu sbagliato il titolo dell' I. R. Istituto. Doveva leggersi *I. R. Istituto lombardo*, e non *veneto*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19910. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Antonio abate di Chievo, in Comune di S. Massimo, distretto I. di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 11 agosto 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 *settembre.* — Gli ultimi arrivi furono da Shields il bark norv. *Principessa Giuseppina*, con carbone a Brambilla, da Braila brig. austr. *Dika*, cap. Martnolich, con granone a Rocca, da Drontheim il norv. *Nidaros*, cap. Larsen, con baccalà, e da Trapani il brig. austr. *Ringiovanito*, cap. Gavagnin, con sale p. N. Gavagnin. Ieri stavano in vista due navi Americane, una di queste si ritiene con Tabacco da Richemond, ed altro brig. più lontano; finora ne mancano precisioni.

Ci si manifestano altre vendite d' olii a consegnare, e pronte ancora di S. Maura a d. 225 sc. 10, ed anche di Taranto viagg. Granaglie ferme senza ribassi.

Nelle valute non si hanno cambiamenti e neppure nelle Banconote, che si vendevano da 96 3/4 a 7/8.

Trieste, nella passata sett., offerse molte vendite nei caffè. Rio da f. 24 a 30 1/2; calma nel resto. Poco nei frumenti; più si faceva nei granoni, massime a consegna lunga, e per Venezia sui prezzi da f. 4.05 a f. 4.30. Orzo di Danubio si pagava da f. 3.10 a f. 3.20. Cotoni Makò da f. 35 a 37 1/2. Lana da f. 40, grossa, fino a 60 mezzofina di Nissa. D' olio molte vendite con aumento nei Dalmazia da f. 32 a 33 1/2, ed ancora negli spiriti pronti semplici e doppi da f. 23 a f. 25, per consegne a f. 27 1/2 nov. e dicembre.

Adria 6 *settembre.* — Seguita il sostegno nei frumenti, e con acquisti al nostro mercato d' ieri dalle austr. l. 23 alle 25. Frumentoni nuovi pronti da l. 15.50 a 16.25, secondo la stagionatura. Avene da l. 8 a 8.15 per dettaglio, in maggior sostegno e pretesa per le partite, con qualche comodo al ricevimento. Riso e risone meglio tenuto dello scorso mercato; il nostrano da l. 40 a 44, ed il cinese da l. 32 a 36. Risone nostrano da l. 19 a 21, cinese da l. 16 a 18.

MONETE — Venezia 6 sett. 1856.

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 5 20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 5 65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 p. 0/0	80 1/2
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/2
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. d. T. god. 1.° mag.	82
» di Parma	» 24.70	Sconto	5
Luigi nuovi	» 27 12		
Tall. di M. T.	» 6.22		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 6 sett. 1856.

Amburgo	ef. 2 9 1/2	Londra	ef. 2[illegible] 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100	Roma	» 515
Genova	» 115 5/8	Trieste (Vista)	» 288
Lione	» 116	Vienna (Vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 *settembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — La Borsa s' aperse e si chiuse in fiacca disposizione. Le Az. della Banca di credito, depresse dalla contromina, rimasero a 391 1/2. Le azioni della str. ferr. sett. del pari più fiacche a 283 1/2. Le carte di Stato e le Az. della Banca si mostrarono ferme. Il Prestito naz. a 85 1/2 sempre danaro. I vigl. del 1854 retrocessero a 109 3/4; si chiusero però di nuovo a 110 dan. Anche quelli del 1839 subirono un declinio da 129 a 128. Le Azioni del ponte a catene di Pest assai domandate, s' elevarono ad 80. L' oro era molto domandato pegli affari di granaglie, e di 1/4-1/2 0/0 più alto d' ieri. Le divise ai corsi della chiusa d' ieri in maggior parte più lett. che dan., ad eccezione delle piazze orientali.

Prest. nazionale . 5 0/0	85 1/2	85 5/8
» 1851 S. B. 5	89	90
» lomb-ven. 5	92 3/4	93
Obbl. dello Stato 5	83 5/8	83 3/4
» 4 1/2	73 3/4	74
» 4	66	66 1/4
» 3	50	50 1/4
» 2 1/2	41 1/2	41 3/4
» 1	16 1/4	16 3/4
» Glogg. itz, rest. 5	95	96
» Oedenburg » 5	93	94
» Pest » 4	93	94
» Milano » 4	92 1/2	93
» esonero suolo A. I. 5	86	86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	77 1/2	77 3/4
» » altre Pr. 5	82	82 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2	62
Prest. con lott. 1834	258	259
» » 1839	128	128 1/4
» » 1854	110	110 1/8
Vigl. rendita di Como	13 3/4	14
» ipot. Galizia 4 0/0	81	82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	87 1/2
» Gloggnitz 5	81	81 1/2
» nav. vap. Danubio 5	84	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 0/0	89	89 1/2
» » 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275	117	118
Azioni della Banca naz.	1092	1093
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	391 1/2	391 3/4
» Banca di sconto A. I.	119 1/4	119 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	262
» Ferdin. del Nord . .	283	283 1/4
» della St. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	353 1/4	353 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 0/0	109 7/8	110
» navigaz. a vapore	591	593
» » 13.ª em.	572	573
» del Lloyd	430	433
» ponte catena Pest	80	82
» molino a vap. Vienna	92	94
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	21
» » 2.ª pr.	35	36
Vigl. Esterhazy f. 40	73 1/2	74
» Windischgrätz	24	24 1/4
» Waldstein	24 3/4	25
» Keglevich	11 1/2	11 3/4
» Salm	39 1/4	39 1/2
» S. Genoies	37	37 1/2
» Palffy	39 3/4	40
» Clary	39 1/4	39 1/2

Amburgo	76 1/4	2/m.
Amsterdam	85 5/8	2/m.
Augusta	103 1/4	uso
Bucarest	261 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102 3/8	3/m.
Livorno	103 1/4	2/m.
Londra	10. 4 1/2	3/m.
Milano	102 5/8	2/m. l.
Parigi	119 7/8	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2-7 5/8	
Napoleoni d' oro	8.3 1/2	
Sovrane inglesi	10.9—10.10	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 *settembre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 0/0	83 3/4
» del prest. nazionale	» 5	85 9/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	66 1/16
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		128
» 1854		110 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 0/0		77 9/16
Azioni della Banca		1092
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 0/0 12 m.		99 1/2
Azioni della Società di sconto		597 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		391 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		354 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		—
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» » Elisab.		220
» della navig. sul Danubio		591 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 *settembre* 1856

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	»	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»		breve
idem idem	»	10. 4 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 7/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	102 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		260 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. 0/0 f.		7 1/2	

Mercato di LEGNAGO *del* 6 *settembre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . . . . al sacco		32.25	33.08	34.—
Frumentone	»	21.—	22.—	23.—
Riso nostrano	»	40.—	48.10	60.—
» bolognese	»	40.—	46.83	52.—
» cinese	»	34.—	38.40	44.—
Segala	»	—.—	22.—	—.—
Avena	»	10.25	10.45	10.60
Fagiuoli in gen.	»	19.—	21.50	24.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	21.—	—.—
Seme di lino	»	48.—	48.75	49.50
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	18.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale

Londra 6 *settembre.* (*disp. tel.*) — Cotoni balle 84,000, una sola partita 1/8 più alta. Middling Orleans 6 3/8. Caffè fermo Ceylan 52, colorito più alto. Zuccheri in loco più bassi, con più affari alla chiusa; carico viagg. tenuto fermo, e poca roba in piazza. In frumenti da otto giorni indigeni 8 a 10 scell. più bassi; straniero 2 a 4 scell. più basso. Granone Galatz arrivato, venduto 35 1/4. Cambio Vienna 18.20 a 22, Trieste 10.23 a 24, Consol. 94 7/8 a 95.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 5 *settembre*

Arrivati da Milano i signori: Sussan bar. Matilde, poss. di Neusatz. — Toscani Pietro e Salvini Dotti Leone, poss. — Moretto Bartolommeo, neg. di Genova. — Hahn barone Riccardo, Russo. — *Da Innsbruck:* de Angelini Antonio, I. R. consigl. in pens. — *Da Vienna:* Pasetti de Friedenburg cav. Floriano, I. R. consigl. di Sez. nel Minist. di commercio. — *Da Udine:* Mitscherlich Gustavo Carlo, med. pruss. — *Da Merano:* Leighton Federico, Inglese. — *Da Ferrara:* Ferrari Vincenzo, poss. di Bologna. — *Da Trieste:* Schick Ignazio, medico di Neubyedzow. — Palese Francesco Gius., poss. Kafka Edoardo, avv. in Vienna. — Gold Sigismondo, neg. di Totio. — de Rodakowska Maria, poss. di Leopoli. — de Ettenreich cav. Gius., di Vienna. — Viezzoli Francesco, poss. di Pirano. — Mancher Carlo Ignazio, I. R. consigl. giudiz. in Vienna. — Büxenstein Ermanno e Nou Fesdinando, neg. pruss. — Walpole Laura e Culle Tommaso, Ingl. — Walpole Federico, colonn. ingl. — de Wachter Giorgio, audit. stab. bavarese.

Partiti per Milano i signori: Bronzi Giuseppe, neg. — Vill. D. Francesco, sacerdote sardo. — il principe Stourdza, di Bucarest. — Vacconnet Antonio e Favry Nicolò, poss. franc. — *Per Trieste:* Croppi Giocondo, neg. di Forlì. — Behrendl Giuseppe e Meyer Adolfo, neg. pruss. — Canodelli Giuseppe, poss. di Milano. — Bruel Guglielmo, consigl. di finanza in Ancona. Petrovich Pietro, poss. di Bucarest. — Deprez Claudio e Cune Vittore, prof. franc. — Vaiva Mariano, poss. di Napoli. — *Per Brescia:* Onofrio Giov., poss. — *Per Ferrara:* Marchetti Gio. e Castelli Ignazio, neg. — *Per Innsbruck:* Beaulieux Giorgio, poss. francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 *settembre* . . . . . Arrivati . . . . 1000 — Partiti 1220

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, in *S. Luca Evangelista.*

L' 8, 9 e 10, in *S. M. Madre del Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 3 *settembre.* — Mengo Orsola di Francesco, d' anni 2 mesi 7. — Moro Teresa di Carlo, d' anni 1 mesi 4. — Olivieri Elisabetta fu Giuseppe, di 50, civile. — Capitanio Girolamo fu Francesco, di 80, ricoverato. — Mazin Vincenzo fu Domenico, di 66, muratore. — Pettenaro Anna fu G. B., di 38, industriante. — Tagliapietra Elisabetta fu Michele, di 31, domestica. — Mossetto Maria fu Andrea, di 25, industriante. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 *settembre.* — Molin Elisabetta di Luigi, d' anni 1 mesi 6 — Cimarosto Maria fu Antonio, di 76, civile. — Pampanin Teresa fu Pietro, di 51, ricoverata. — Parroco Giuseppina di Giuseppe, d' anni 1 mesi 3. — Visentini Vittoria di Giuseppe, di 21, civile. — Badalin Vincenzo fu Gius., di 67, villico. — Callegari Marco di Antonio, d' anni 2 mesi 4. — Olivo detto Busetto Domenico di Nicolò, d' anni 1 mesi 1. — Strametto Maria fu Paolo, di 78, lavandaia. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì* 9 *settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Riabilitazione!* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Maria Giovanna.* — Alle 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Elenco della Compagnia, formata dall' Impresa Marzi, per la prossima stagione di carnevale-quaresima:

Compagnia di canto:

Luigia Bendazzi, 1.ª donna; *Carlo Negrini*, 1.° tenore; *Leone Giraldoni*, 1.° baritono; *Giuseppe Echeverria*, 1.° basso profondo. — Maestri che scriveranno espressamente: *Giuseppe Verdi* ed *Enrico Petrella.*

Compagnia di ballo:

Giuseppe Rota, coreografo; *Elisa Albert-Bellon* ed *Antonio Lorenzone*, primi ballerini; *Assunta Razzanelli*, *Carolina Gabba*, *Giuseppe Rota* e *Ferdinando Pratesi*, primi mimi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il* 6 *e* 7 *settembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 sett. - 6 ant.	338''', 60	+12°, 0	+10°, 4	69	Burrascoso	N. E.²		6 ant. 9°
2 pom.	338, 29	15, 3	13, 0	66	Nuvolo	N. E.²	0''', 24	6 pom. 10
10 pom.	337, 90	14, 6	13, 2	69	Nuvolo	N. E.¹		
7 sett. - 6 ant.	337, 40	+12, 9	+12, 4	70	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	337, 28	17, 9	15, 2	61	Nuvoloso	S. O.²		6 pom. 9
10 pom.	336, 30	16, 2	14, 0	70	Piogg. lam.	E. N. E.²	1''', 62	

Dalle 6 *a. del* 6 *sett. alle* 6 *a. del* 7: Temp. mass. +16°, 0. » min. +12, 0; *Età della luna:* Giorni 8. *Fase:* .

Dalle 6 *a. del* 7 *sett. alle* 6 *a. dell'* 8: Temp. mass. +18°, 0. » min. +13, 9; *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:* P. Q. ore 4. 41 pom.

N. 24970. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nelle Provincie venete si è reso vacante un posto provvisorio di Ragioniere provinciale di II classe coll'annuo soldo di fiorini 900.

Si apre pertanto il concorso pel coprimento di un tale posto e di quelli che ne possono essere di risulta sino a quello di Computista di III classe, a tutto 30 settembre, avvertendo che i concorrenti dovranno far pervenire la documentata loro istanza col mezzo dell'Autorità dalla quale immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 24 agosto 1856.

N. 2375. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Mancato di effetto il secondo esperimento d'asta pel trasporto dei tabacchi e recipienti vuoti od altro fra Venezia e Trieste, tenutosi nell'Ufficio di codesta R. Ispezione, si avvisa che nel giorno 24 settembre a. c. avrà luogo un terzo esperimento agli stessi patti e condizioni tracciati nell'Avviso d'asta del 14 luglio 1856 N. 1886.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 25 agosto 1856.
HERMANN. Rezori.

N. 993. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 17 settembre a. c., per ordine dell'Eccelso I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sezione Verona, in data 17 agosto 1856 N. 9990 terzo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno venduti 3100 funti austriaci di ferro vecchio, 240 funti austriaci ritagli di corami, 1000 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 29 agosto 1856.
Il Comandante del deposito del treno militare
KHEIL, *Capitano*.
Visto. *Il Commiss. di guerra* De Fustinioni. *Il Controll. del deposito* Hakl, *tenente*.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio Argini del Livenza superiore, e del Monticano in Motta, rende noto:

Che nel giorno 29 settembre p. v., alle ore 10 antimer., nel locale d'Ufficio del Consorzio, e coll'intervento dell'I. R. Commissario distrettuale seguirà l'adunanza di tutti gl'interessati per discutere e deliberare sopra i seguenti oggetti:

1.° Esame ed approvazione del conto consuntivo 1854, e del preventivo e consuntivo 1855.

2.° Approvazione della spesa importata dalle opere addizionali eseguite nella costruzione dell'argine detto della Riva-grande.

3.° Sulla domanda del sig. Domenico Lippi di una gratificazione pel prestato servigio come Segretario provvisorio del Consorzio nell'anno 1846, e primo semestre 1847, e pagamento del terzo quadrimestre 1852 dovutogli egualmente qual Segretario.

4.° Esame ed ammissione del progetto di radicale riordino dei due tronchi d'argine sul Livenza detto del Molinello e del Saccon, nonchè del tronco di argine e strada sul Monticano fronte Piamonte, Tagliapietra ed altri.

5.° Gettito per sopperire alla spesa ordinaria 1857 ed a quella importata dai suddetti lavori.

Si avverte che si terranno valide le deliberazioni qualunque sia per essere il numero degli interessati, che interverranno al Convocato.

Motta, il 27 agosto 1856.
I Presidenti { Conte MOCENIGO / ANTONIO GINI

N. 1096. *Provincia di Vicenza.*
Distretto e Comune di Marostica.
La Deputazione Amministrativa comunale.

Approvatosi dall'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 4 luglio p. p. N. 12954 l'aumento di salario al posto vacante di maestro di questa denominativa, viene riaperto il concorso a tutto settembre p. v., essendo ora l'onorario di austr. L. 600.

Gli aspiranti non dovranno aver oltrepassata l'età degli anni 40, avendo il Comune adottato le direttive austriache per le pensioni.

Dalla Deputazione comunale;
Marostica, 22 agosto 1856.
I Deputati { MATTEAZZI / CUMAN / VAJENTI
Il Segretario Giov. Canevari.

N. 5008 IX.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna

Avvisa, che fino al 30 settembre corrente resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Arcade, assistita dal salario annuo di L. 1200, con una popolazione di N. 2606 abitanti, dei quali metà aventi diritto alla gratuita assistenza.

Il 4 settembre 1856.
Il R. Commissario in missione, ZARAMELLA.

N. 632 — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il dott. Luigi De Biasio di Sebastiano, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 28 giugno p. p. N.° 13773, partecipato col decreto di Appello veneto 8 p. p. luglio N.° 13367, la nomina in Notaio colla residenza in Ialmicco, Distretto XI di Palma in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. lire 1954 : 02, depositate nel giorno 22 luglio p. p. nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale ventitrè originali Obbligazioni di Stato del valore nominale complessivo di fiorini 790, e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile colla residenza in Ialmicco.

Udine, il 4 agosto 1856.
Il Presidente ANTONIO TOROSSI.
Il Cancelliere Luigi Giannati.

N. 733.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gambarare
AVVISA

Che, a tutto il giorno 31 ottobre p. v., è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del I.° circondario di questo Comune, a cui va annesso l'annuo onorario di L. 1000, ed alla Condotta ostetrica di tutto il Comune avente l'annuo assegno di L. 200.

Gli aspiranti dovranno corredare il loro concorso dei consueti legali documenti.

Il circondario della Condotta medico-chirurgica ha il diametro di miglia comuni 6 e quello della Condotta ostetrica di miglia 9, con strade buone, essendo parte in ghiaia e parte in sabbia. La popolazione della Condotta medica ammonta a n. 2020 anime, delle quali n. 1300 poveri da curarsi *gratis*, quello della Condotta ostetrica ascende a n. 3690, compreso n. 600 partorienti povere.

Le condizioni ed obblighi annessi alla medesima sono ostensibili presso l'Ufficio della Deputazione.

Gambarare, il 28 agosto 1856.
I Deputati { BELLOCCHIO / CORRER / CESTARI
Sanavio *Segretario*.

N. 1258. *Comune di Latisana.*

Per rinuncia dell'attuale Condotta, viene aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle frazioni inferiori a tutto il mese di settembre p. v. col soldo di L. 1200, popolazione N.° 829, poveri N.° 334 circa, strade per la maggior parte in manutenzione, e le altre in discreto stato.

Il territorio è in piano, lungo miglia 12, largo miglia due.

Dalla Deputazione comunale di Latisana,
il 5 agosto 1856.
I Deputati { DONATI / VALENTINIS / TORELLI
A. Morossi *Segretario*.

N. 4945.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di austr. L. 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, 26 agosto 1856.
Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

RACCOLTA
di
ORAZIONI E PIE OPERE
per le quali sono state concedute dai Sommi Pontefici
LE SS. INDULGENZE
seconda edizione padovana sulla decimaterza romana
accresciuta
di altre concessioni
DEL SOMMO PONTEFICE PIO IX.

Padova, 1856, in 16.mo
Vendibile presso la libreria Sacchetto.

MANCIA DI AUSTR. L. 300.

Venendo da Trieste col mezzo del vapore Lloyd è stato smarrito un Baule grande, entro contenente uniforme del Corpo del Genio un vestito blu con le mostre di velluto chermesino, nonchè vestiti da signore in stoffe di seta e biancherie come pure alcune Obbligazioni di Stato.

Il ricapito per la riconsegna in Casa del Genio a S. Angelo.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà il giorno 9 ottobre 1856 alle ore 10 antimeridiane e successive fino alle 3 pomeridiane, in Padova nello studio del notaio Giuseppe dott. Lorenzi posto in Corte di Garzaria al civico N.° 503, d'una Possessione di pertiche censuarie 165.88, colla rendita censuaria di L. 767 : 33, in Comune di Maserà Distretto di Padova, Contrada Bolzani detta il Casino, discosta miglia 5 da Padova, proprietà ed abitazione dell'ora defunto sig. Augusto Achard, posta un poco internamente ed a sinistra della strada che conduce da Padova alla Battaglia, un miglio incirca al di là del Ponte della Fabbrica, tutta unita. Viene venduta all'asta per espressa volontà del suddetto sig. Achard contenuta nel suo testamento.

I campi sono aratorii, arborati e vitati, con gelsi, di buon fondo, e sempre lavorati in casa dal proprietario, bene piantati e ricchi di legname.

Sopra i detti campi havvi casa dominicale abbastanza grande e comoda per villeggiare, con boschetto vicino per ricrearsi nei calori estivi, vasca per bagno, oratorio ed adiacenze relative; casa rurale, boaria, e due piccole altre fabbriche.

L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 34,000.

Presso il suddetto Notaio saranno ostensibili ed il capitolato d'asta, ed i documenti relativi, in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

N. 5532.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova.

È aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni in calce indicati pel triennio 1857 1858 1859 a tutto il 30 settembre p. v.; e chi fosse disposto di aspirare dovrà presentare al protocollo di questo R. Ufficio le istanze corredate di regolari documenti entro il termine suddetto.

Padova, il 10 agosto 1856.
Il R. Commissario distrettuale CALVI.

DISTRETTO	Comune	Estensione in miglia		Qualità delle strade	Residenza	Popolazione	Numero approssim. dei poveri	Soldo annuo	OSSERVAZIONI
		Lung.	Larg.						
PADOVA	Campolongo con	$3^1/_2$	2	in piano buone	Villafranca	1141	600	450	Promiscua ai due Comuni infrascritti.
	Villafranca	7	3	idem		2056	800	700	
	Ponte S. Nicolò	3	3	idem	Ponte S. Nicolò	1928	1000	1200	
	Saccolongo	3	3	idem	Saccolongo	1709	1000	1060	
	Veggiano	4	3	idem	Veggiano	1334	900	1200	

Un giovine tedesco, di tutta moralità, che tanto in teoria che in pratica conosce perfettamente la fabbricazione della birra, ed oltre di ciò la tenitura semplice e doppia dei libri, il quale inoltre sarebbe anche in istato di deporre cauzione, desidera un collocamento corrispondente alle sue cognizioni in uno dei suddetti rami.

Più precisi dettagli sono ottenibili con lettera affrancata diretta

I. R. — *Kufstein (Tirolo)*.
(Poste restante).

DA VENDERE.

La Tenuta detta Nappi posta nei contigui Comuni di Castelnovo e Massa, quest'ultimo Capo distretto nella Provincia di Rovigo; due terzi aratoria arborata vitata, e pel resto aratoria semplice e prativa con mori. In complesso di pertiche metriche 8073:53, censita L. 28814 :53, divisa in diciotto distinte Possessioni, accessibili in massima parte per strade a ghiaia, ognuna fornita a dovizia delle occorrenti fabbriche coloniche quasi tutte di nuova costruzione.

Essa Tenuta è fornita da palazzo padronale con case fattorali, adiacenze, estesi magazzini, e granai per la raccolta in un sol centro di tutti i prodotti, e questi fabbricati in uno a due delle indicate Possessioni nell'insieme di pertiche metriche 900 circa, sono site a meno di un miglio distanti dalla piazza dell'indicato Capoluogo di Massa.

L'immobile è di piena proprietà, e quasi per intero esente anche dell'ordinaria Decima, e solo è aggravata di un capital censo di scudi 45,000 fruttante il $4^1/_2$ per 100, affrancabile anche in dettaglio.

La vendita verrebbe fatta tanto ripartitamente, quanto cumulativamente col possesso a piacimento degli acquirenti in virtù d'essere la Tenuta condotta ad economia, e gli aspiranti possono dirigersi in Massa all'ingegnere Domenico Zacchi abilitato ad esepirla anche con respiro al pagamento.

DA VENDERSI OD AFFITTARSI
A S. GIROLAMO.

Grande Stabile di recente costruzione, ad uso di abitazione civile in tutto ordine, con grandi Magazzini e due approdi uno sulla Fondamenta, ed uno sulla Laguna con circa un campo di terra scoperto: Locale che può servire anche per qualche fabbrica od altro. Per vederlo e trattare in Rio terrà S. Stin N. 2251.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3759. 2. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con deliberazione 16 corrente n. 4489, ha levata l'interdizione di Antonio Tessaro fu Gio. Batt. di Colbertaldo che erasi accordato col Decreto 9 settembre 1846 n. 3026, rimettendolo nel pieno godimento dei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 22 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.

N. 3641. 2. pubbl.
EDITTO.

Colla deliberazione 21 luglio andante n. 4103, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, fu interdetto Teodoro Baldo di Cavalier Comune di Gorgo, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da questa R. Pretura Antonio Baldo di lui fratello.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 27 luglio 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 5303. 2. pubbl.
EDITTO.

In relazione al precedente Editto 27 giugno p. p. n. 4888, si porta a pubblica notizia che in luogo dell'avv. D.r Marzin venne sostituito in curatore all'assente e d'ignota dimora Carlo Fantuzzi questo legale Pietro D.r Petracco al quale potranno venir fornite le istruzioni e prove a senso del § 498 Giud. Reg. sulla petizione del sig. D. Gregorio Zamparo pari n. 4888.

Locchè si affigga all'Albo nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 9 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 6737. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pret. in Schio rende pubblicamente noto che, nei giorni 15, 22 settembre p. v. e 20 ottobre successivo avranno luogo presso l'Ufficio della medesima, dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane tre esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente lo stabile qui in calce descritto, stato esecutato sull'istanza di Giuseppe Zambon e Teresa Berto coniugi di Schio, al confronto delli Gugliembo Talin fu Luigi e Consorti, alle condizioni pure qui sotto riportate.

Descrizione dello stabile.

Una casa di abitazione civile con corticella ed orto ed altre adiacenze, situata in Schio contrà Codalunga, marcata marcata al civ. n. 149, ed in mappa al n. 334, cui confina a mattina eredi di Antonio Zaldi, mezzodì eredi fu Gaetano Garbin ora Matteazzi a ponente strada comunale interna, a tramontana in parte Pietro Greselin successo alli coniugi Gio. Berto ed Anna Sola, ed in parte eredi Angela Maraschin-Talin.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo e secondo esperimento non sarà venduto lo stabile che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo poi a qualunque prezzo, in quanto però basti a saziare i crediti inscritti fino all'importo della stima.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante potrà farsi deliberatario senza il previo deposito in monete a tariffa del decimo dell'importo di stima da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri.

III. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in questa Cassa giudiziale entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto e in monete a tariffa. Frattanto il deliberatario pagarà il relativo interesse a 5 per 0/0.

IV. Fino al giorno de la delibera l'acquirente conseguirà il possesso dello stabile. La proprietà gli sarà aggiudicata adempiuto che abbia al prescritto dal § 439 del Giud. Reg.

V. A carico del deliberatario correranno le imposte pubbliche dal giorno della delibera. Staranno pure a suo carico le spese ed imposte pel trasferimento della proprietà.

VI. Le spese giudiziali esecutive, e così pure le imposte pubbliche fino al momento dell'asta dovranno esser pagate dal deliberatario alla parte esecutante, o suo procuratore col fatto deposito ed entro 14 giorni.

VII. Non effettuando il deliberatario entro il termine fissato il deposito del prezzo, seguirà nuovo esperimento d'asta a tutto suo rischio e spesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 22 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Diurnista.

N. 16097. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente a Vettore Zanetti d'ignota dimora che dietro istanza p. n. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, dal detto amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, la quale istanza non fu ad esso Zanetti intimata per irreperibilità quantunque dietro le indicazioni dell'amministratore Colli sul suo domicilio nel Comune d'Isola in Piemonte, sia stata all'uopo requisita anche l'Autorità Sarda, e che l'avv. suddetto gli fu nominato in curatore affinchè abbia a rappresentarlo in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre corrente alle ore 11 ant., presso la Camera n. 3 di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti, si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò lo si rende inteso perchè possa volendo, comparire, o provvedere come del caso al suo interesse, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Frattin, Agg.

N. 15422. 2.ª pubbl.
AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 26 settembre p. v. alle ore 10 della mattina nello Stabilimento Sanquirico in questa Città a S. Salvatore, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente a prezzo non inferiore di stima sotto le condizioni che saranno rese note al momento dell'asta.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 29 settembre stesso egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore della stima stessa si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 2 ottobre successivo alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla detta stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, nel qual prezzo sarà imputato il previo deposito del decimo del valore di stima a cui sarà tenuto ogni oblatore.

Effetti da vendersi.

Quadri, statue, specchii, mobili antichi, porcellane, cristalli, anticaglie di ogni genere, ec. ec.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 6 agosto 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 16096. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente a Rachele Bussi maritata Chiodi di Milano, ora d'ignota dimora, che dietro istanza pari num. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso di Pietro e fratelli Marietti fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a di lei procuratore affinchè abbia a rappresentarlo in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 corr. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Comm. di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò quindi la si avverte, affinchè possa volendo, comparire o provvedersi come del caso, restando altrimenti a di lei carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Frattin, Agg.

N. 5636. 2. pubbl.
EDITTO

Si rende noto che, nei giorni 19 settembre, 17 ottobre, e 7 novembre pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da Barnabò Gaspare De Mejo di Lozzo, a danni di Apollonia fu Pietro da Rin di Laggio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima bensì al terzo, salvi peraltro i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso questa Cancelleria, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intero prezzo offerto in moneta sonante a tariffa sotto pena di reincanto a sue spese, e ciò presso l'I. R. Tribunale Prov. di Belluno ed in base alla prova relativa ritirerà il deposito d'asta.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo offerto si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione situata in Laggio composta di cucina ed andito di entrata a pian terreno, una camera in primo piano sopra la cucina con loggia di entrata alla medesima.

Confina la cucina altro locale di questa proprietà, mezzodì andito di entrata, sera e tramontana anditi consortivi.

Una caneva a pian terreno ed altra cucina in primo piano sopra la caneva stessa; confina a mattina Maria Giovanna Da Rin, mezzodì la stessa, sera l'altra cucina sopradescritta, e tramontana anditi consortivi.

Una soffitta soprapposta e coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 512 : 22, il terzo spettante all'esecutata è di a. l. 170 : 74.

2. Un fenile contiguo a detta casa composta a pian terreno di una stalla in primo piano, fenile, aia e penizzi con soffitta sovrapposta e coperto, nonchè letamaio a tramontana del fenile di passi 5 : 8, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 575 : 25, il terzo spettante all'esecutato è di a. l. 191 : 75.

Confina a mattina e tramontana transiti, mezzodì strada, sera Valentina Pupel.

Somma totale a. l. 362 : 49.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo, a quello del Comune di Vigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 6 agosto 1856.
Il Pretore
G. MACCA'.

N. 5600. 2. pubbl.
EDITTO

Sulle istanze di Pietro Bedin contro Giovanni Castelli si terranno nel locale di residenza di questa Pretura sotto apposita Commissione nei giorni 19 e 26 settembre e 15 ottobre pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi incanti l'immobile da vendersi e sottodescritto, non potrà venire deliberato a prezzo minore del prezzo attribuitogli nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n. 3 54.

II. Tutti li concorrenti per essere ammessi ad offrire per l'acquisto dell'immobile da subastarsi dovranno previamente verificare alla delegata Commissione il deposito corrispondente ad un 20 per 0/0 del valore attribuito allo stabile della relativa stima. Da tale deposito viene eccettuato l'istante Pietro Bedin, e gli altri creditori ipotecarii inscritti saranno soltanto tenuti a verificare il deposito, in quanto il deposito stesso eccedesse l'importo del relativo capitale inscritto e per la somma solamente che vi fosse eccedente.

III. L'acquirente sotto le penalità comminate dal § 438 del Regolamento sul Processo Civile, dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto dedotto l'importo del verificato previo deposito entro otto giorni dacchè la relativa graduatoria tra i creditori sarà passata in cosa giudicata, a meno chè altri dei creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti prima del termine stipulato, rispetto l'importo dei crediti stessi.

IV. Verrà all'acquirente o deliberatario deferito tosto il materiale possesso dell'immobile deliberatogli fin dal giorno della fatta delibera, ma sarà ad esso incombente l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno dell'effettivo di lui pagamento.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera e che si riferiscono all'aggiudicazione.

VI. Tutti li pagamenti sia per depositi che per interessi e per prezzo dovranno effettuarsi in effettivo denaro sonante con monete d'oro, o d'argento, non sospette a richiamo escluso qualunque altro surrogato al corso plateale di Feltre.

Descrizione dell'immobile da subastarsi Comune amministrativo e censuario di S. Giustina

Casa ad uso di osteria ed abitazione con portico e stalla unita ad uso di stallaio, posta in Ignan di S. Giustina censita in mappa al n. 1403 b, di pert. 0 : 70, colla rendita di a. l. 0 : 21, stimata a. l. 11000.

Il che si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 17 luglio 1856.
SOTTI.
Miari, Canc.

N. 8586. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si previene Francesco Strullo fu Giovanni detto Parisotto di Monte di Malo ora assente e d'ignota dimora, che il notaio D.r Giacomo Billico, ha presentato contro di lui e Consorti la petizione pari data e numero per pagamento di a. l. 7607 : 24 ed accessorii, e che gli viene nominato in curatore speciale questo avv. D.r Antonio Fusinato, e fissato contraddittorio all'Aula 19 settembre p. v. ore 9 ant.; e ciò onde possa esso assente Strullo o munire il nominatogli curatore dei necessarii ricapiti, o nominare altro pr curatore, sotto l'avvertenza che in difetto si riterrà come di lui rappresentante il curatore suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 2 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 10968. 2. pubbl.
EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Girolamo Press essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto di Pietro e fratelli Marietti un'istanza nel giorno 12 aprile p. p. al n. 10958, colla quale in obbedienza al Decreto 26 novembre 1855 n. 19028, ricerca la convocazione ad una sessione di tutti i creditori del concorso per la nomina di due delegati stabili, e deliberare, se convenga assumere lo Stabilimento vetrario di privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Press Girolamo è stato nominato ad esso l'avv. D.r Gio. Batt. Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che, possa rappresentarlo nella suddetta convocazione.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile sudd. prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant., e che mancando esso creditore d'insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 16 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti, Dirett.

N. 5153. 2.ª pubbl.
EDITTO

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che, con odierna deliberazione pari numero venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte mobili e stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Luigi Meneghini di Dignano, invitandosi perciò tutti coloro che vantassero dei diritti contro l'oberato ad insinuare le loro pretese entro il giorno 20 settembre in confronto dell'avv. D.r Carnier nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma anche il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand'anche competesse ai non insinuati il diritto di pegno, di proprietà, o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbero tenuti di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori, e dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente deputato, si fissa il giorno 25 settembre 1856 ore 9 antimerid., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 6 luglio 1856.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Lazzaron, Canc.

N. 4750. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende noto che, nel giorno 20 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo il terzo esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti del compendio del concorso Fontanin Francesco alle condizioni seguenti:

I. I fondi saranno divisi in tre lotti.

II. I fondi saranno venduti lotto per lotto, a qualunque prezzo il primo, gli altri due a prezzo non minor della stima.

III. Qualunque aspirante non sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del decimo del valore di stima, ad eccezione dei creditori iscritti, i quali potranno offrire anche senza deposito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'importo in moneta a tariffa nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminatoria di reincanto a proprie spese. Rendendosi deliberatario un creditore iscritto dovrà in quella vece versare l'importo della delibera in mano dell'amministratore, entro tre giorni dall'intimazione del riparto, in quanto superi la somma nel riparto stesso ad esso assegnata.

Descrizione dei beni da vendersi
Lotto I.

Fabbricato in Maniago in contrada di Colle, cioè stanza terrena ad uso di tessitore, altra fabbrichetta composta di stanza terrena con granaio sopra, ed attigua stalla, fenile e corte ai nn. 2795, 2796, stimato austr. lire 741 : 50.

Lotto II.

Orto e centale ed annessi diritti di transito faciente parte del n. 2802, stimato austr. lire 144 : 58.

Lotto III.

Terreno aratorio detto Vial in mappa di Maniago al n. 2130, di cens. pert. 5 : 93, estimo l. 112 : 97, confina a levante e tramontana Gio. Batt. Mez, mezzodì Sebastiano Rosa-Fauzza, ponente Antonini, stimato austr. l. 758 : 95.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 13 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
ROMANO
Nascimbeni, Canc.

N. 7128 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 10 maggio corrente morì in questa Città mons. Canonico P. Cristoforo Polonia del fu Antonio nativo di Villa in Carnia Distretto di Tolmezzo, era Decano del Rev. Capitolo di questa insigne Collegiata, il quale lasciò due disposizioni olografe di ultima volontà l'una in data 11 settembre 1849 con appendice 8 aprile 1850, cassata in tutto il suo contesto, colla sottoscrizione, e l'altra 8 agosto 1854 non viziata, in forza della quale dopo varii legati Pii e privati ordinò all'esecutore testamentario di realizzare la sua residua sostanza consistente in soli mobili e crediti e di passare il ricavato a mani di questa Rev. M.e Superiora delle O. soline, la quale impiegherà il ricavato senza resa di conto in tante sante Messe a comodo delle discepole esterne.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto di successione legittima sulla sostanza, si diffidano col presente tutti quelli che vi avessero titolo ad insinuarsi entro un anno dall'ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale, mentre l'eredità sarà ventilata altrimenti in concorso di chi si dichiarasse erede a termini del testamento, e del D.s Giovanni De Portis destinato in curatore agli eredi ignoti.

Locchè si pubblighi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 14 giugno 1856.
Il Pretore
STEIN.

N. 5745. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo si notifica che morì in Castelnuovo nel 6 marzo a. c. Gio. Batt. Del Tatto q.m Francesco lasciando una disposizione di ultima volontà nella quale istituì eredi per una metà i figli Domenico e Francesco e per l'altra gli stessi unitamente agli altri figli.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Lucia Del Tatto di lui figlia, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del fratello di lei Francesco Del Tatto curatore ad essa deputato.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 22 luglio 1856.
COSATTINI Pretore
Barbaro, Canc.

N. 2347. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che, con Decreto 13 maggio corr. n. 2602 fu dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso interdetta per mania pellagrosa Giuseppina Berlese moglie di Isidoro Baldo di Cavalier del Comune di Gorgo, alla quale viene deputato in curatore Antonio Baldo di lei cognato.

Si pubblichi nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 19 maggio 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.

N. 7371. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con deliberazione 6 maggio p. p. n. 4695, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Martini fu Sebastiano di Breganze, e la scrivente gli ha deputato in curatore Giuseppe Martini fu Pietro dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 22 luglio 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 6413. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, nel 16 agosto 1855, mancò a' vivi a Polegge di questa giurisdizione Giacomo Gaffo fu Angelo, era marito di Teresa Basso posteriormente defunta, senza testamento.

Essendo ignoti i legittimi successibili del Gaffo, si diffidano tutti coloro, che credono di poter vantare diritti sull'eredità medesima, d'insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, comprovando il diritto alla successione, altrimenti l'eredità medesima verrà aggiudicata agl'insinuati nelle rappresentanze di Teresa Basso di lui moglie morta posteriormente.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 5 aprile 1856.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 3447. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 14 corrente n. 7139, fu dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova interdetta per mania Teresa Corsale vedova di Giacomo Berto detto Bussolo di qui, e che da questa Pretura le fu destinato a curatore il di essa cugino Gio. Batt. Corsale pure di Monselice.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 18 giugno 1856.
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 3331. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Con deliberazione 11 marzo p. p. nn. 1432 e 1492, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine dichiarò interdetto per prodigalità Giuseppe Sturam del vivente Luca di Sorzento, a cui da questa Pretura fu deputato in curatore Giovanni di Giuseppe Sturam di detto luogo.

Locchè si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura in Cividale, Li 1 aprile 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDI 10 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 208.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. capitano in pensione, Venceslao Papesch, la nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, e col predicato di Pappelberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 agosto a. c. si, è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Sezione nell'I. R. Ministero delle finanze, Eduardo Puchnovsky, il titolo e il carattere di consigliere ministeriale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere di polizia della Direzione di polizia di Vienna, Giuseppe barone di Debén, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine dei Guelfi, conferitagli da S. M. il Re d'Annover.

S. M. I. R. A., con Ordine Sovrano del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di prescrivere che venga sciolto il Giudizio militare provinciale di Gratz. Colla Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., degnossi poi d'approvare che, al finire dell'anno solare 1856, gli affari del suddetto Giudizio militare vengano passati a' Giudizii provinciali militari di Vienna e di Verona, in modo che tutti gli oggetti, già pendenti fino al 31 dicembre 1856 presso il Giudizio militare provinciale di Gratz, senza differenza di Provincia, vengano passati al Tribunale militare provinciale di Vienna, e che colà debbano essere trattati fino alla definitiva loro cessazione, e che, per lo contrario, i nuovi oggetti, prodottisi dal 1.° gennaio 1857, debbano trattarsi ed esaurirsi, per quel che riguarda le Provincie di Stiria e del Tirolo col Vorarlberg, dal Tribunale militare provinciale di Vienna, e per quel che riguarda la Carintia, la Carniola, il Litorale ed il Friuli, presso il Tribunale militare provinciale in Verona.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Ministro del commercio ha nominato direttore provinciale delle costruzioni in Milano, il direttore provinciale delle costruzioni in Zara, Pietro Dal Bosco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 settembre

Bullettino politico della giornata.

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che i giornali di Parigi, in data del 5, s'occupavano principalmente de' fatti di Neuchâtel.

Ecco in qual modo que' fatti, intorno a' quali noi abbiamo più freschi ragguagli (parte già pubblicati, parte riferiti più innanzi), erano epilogati nella sua rivista dal *Journal des Débats*:

« Il movimento, scoppiato a Neuchâtel ier l'altro, e che un dispaccio ci ha già fatto conoscere, fu tosto represso, e se ne seppe in pari tempo il cominciamento ed il termine.

« Il Re di Prussia non rinunziò mai a' suoi diritti od alle sue pretensioni sulla sovranità del Cantone o del Principato di Neuchâtel, e l'ultima insurrezione fu opera de' suoi partigiani. La sorpresa è in sulle prime riuscita, e gl' insorti s'impadronirono della città, del castello e de' primarii magistrati. Il Consiglio federale, ricevendo tali notizie, incaricò due commissarii d'andar a ristabilire a Neuchâtel il Governo repubblicano, e diede loro i poteri e le forze occorrenti. Sembra che il loro intervento non sia stato neppur necessario, e che i volontarii repubblicani avessero già ripreso la città ed il castello, e fatto prigioniero il conte Pourtalès, capo del movimento. *(Noi sappiamo che così fu veramente.)* Dicesi che dodici Prussiani siano periti nello scontro. La tranquilità è ora affatto ripristinata.

« Non è questa la prima volta che la condizione indecisa e anormale del Cantone di Neuchâtel, almeno nel riguardo diplomatico, genera difficoltà. Nell'ultimo Congresso di Parigi, il plenipotenziario prussiano aveva voluto introdurre tale questione nelle deliberazioni, ma la sua proposta non ebbe corso. »

Il *Nord*, di Brusselles, confuta vivamente un articolo del *Morning Post*; si tratta sempre di quel povero affare dell'isola de' Serpenti:

« Manterremo i Turchi nel possesso dell'isola « de' Serpenti, aveva detto il *Morning Post*, ed i no« stri vascelli rimarranno nel mar Nero fino a che sia « eseguita l'ultima condizione, per l'adempimento della « quale la presenza loro fosse utile. Il Governo russo « aveva preso l'abitudine di figurarsi che la Francia e « l'Inghilterra non potessero operare separatamente; « ma sarebbe grand'errore supporre che noi non a« vessimo nè il mezzo nè la volontà di far valere i « nostri diritti, e ciò, se occorresse, colla nostra po« tenza individuale. »

Il giornale inglese concludeva, del resto, proclamando la Francia l'alleata fedele, sincera e stabile dell'Inghilterra.

Il *Nord* oppone al *Morning Post* le condizioni de' trattati del 30 marzo e del 15 aprile:

« Con qual diritto, egli dice, a petto della con« venzione formale del trattato del 15 aprile, l'Inghil« terra pretenderebb'ella, verso la Francia, d'aver pie« namente il diritto, senza preoccuparsi del parere di « questa, di far entrare i suoi legni da guerra nel mar « Nero, sotto pretesto di tutelare l'integrità del ter« ritorio ottomano? Con qual diritto fec'ella passare « gli Stretti a' suoi vascelli, dopo lo sgombro de' ter« ritorii, non ha guari occupati dagli eserciti alleati; e « con qual diritto manterrebb'ella le sue navi nel mar « Nero, senza un preliminare accordo, a questo propo« sito, con le Potenze soscrittrici del trattato del 30 « marzo? »

In riguardo a questa eterna storia dell'isola de' Serpenti, leggiamo pure nel *Journal des Débats* nella sua rivista de' fogli inglesi:

« I fogli inglesi continuano a dare un'importanza, che ci pare un po' esagerata, all'affare dell'isola de' Serpenti. Noi non crediamo che nessuna Potenza abbia voglia di ricominciare la guerra per tal questione, che la Russia è la prima a rimettere alla decisione della Conferenza, che dovrà aprirsi a Parigi.

« Il principale giornal inglese si lagna con amarezza che il ministro a Costantinopoli, lord Redcliffe, siasi posto in guerra aperta colle Autorità turche, e che il Sultano, il suo Governo ed i suoi ministri siano ormai passati sotto l'influsso preponderante della Francia.

« Lo stesso giornale insiste perchè la nominazione, da farsi al posto vacante di ministro inglese a Napoli, sia tale da significare la ferma risoluzione dell'Inghilterra di continuar nelle sue rimostranze, e, occorrendo, nelle sue minacce. »

La *Patrie* ha, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, le seguenti notizie, che, in quanto occorre, riproduciamo con riserva:

« Ne' crocchi politici di Vienna si asserisce di nuovo, secondo scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che le truppe austriache non lascieranno i Principati se non quando la Russia si sarà formalmente obbligata di cedere Bolgrad per la regolazione delle frontiere di Bessarabia; ma non s'indica su qual documento si fondi tal voce, che sembra assai inverisimile, poichè i territorii orientali son di presente sgombrati dalle Potenze occidentali.

« Ad onta delle asserzioni contrarie d'alcuni giornali tedeschi, sembra deciso che nessun ritardo sarà recato a' lavori della Giunta europea, incaricata dell'esame e della soluzione di tutte le questioni, che si riferiscono alla libera navigazione del Danubio. Carteggi di Bucarest annunziano che i membri di quella Giunta eransi adunati il 20 agosto a Sulinà, e che, in conseguenza dell'avanzata stagione, dovevano immediatamente incominciare le loro operazioni, sotto la presidenza del consigliere di Bitter, inviato della Prussia.

« La sentenza della Corte suprema di Kiel nella causa del ministro di Scheele, non troncò il conflitto fra' Ducati ed il Ministero danese. In fatti, dichiarandosi incompetente, la Corte lasciò la questione in sospeso, ed è probabile ch'ella si presenterà di nuovo, così alla Dieta dell'Holstein, come dinanzi la Dieta germanica. Intanto, scrivono da Copenaghen che la maggior parte de' membri dell'ordine equestre, ch'eransi adunati a Kiel come interessati in tal gran processo, sono ripartiti per le lor terre, dopo la prolazione della sentenza. »

A questo proposito, la *Presse* osserva ch'è da temere non tale scioglimento ravvivi l'animosità e gli odii nazionali, che separano in sì spiccato modo le popolazioni tedesche da quelle della Danimarca propriamente detta.

La sospensione de' pagamenti della *Royal British Bank*, che abbiamo ieri annunziato nelle *Recentissime*, produsse naturalmente una grande impressione nel mondo finanziario di Londra. Quell'Istituto, che, malgrado il suo titolo, è un Istituto privato, aveva annunziato, poco tempo fa, un dividendo di 4 p. %, ed accusata una riserva considerevole; il che rende il sinistro ancor più difficile a spiegarsi. Il *Sun* ed il *Globe* annunziano, del resto, una prossima ripresa de' pagamenti.

I giornali di Pietroburgo pubblicano un avviso del Consiglio dell'Impero, che dà nuove agevolezze per l'importazione delle merci straniere. A tenore di quell'avviso, la facilità del deposito può essere conceduta alle merci per cinquanta giorni, contati dal loro arrivo.

La *Patrie* di Parigi, pur dichiarando di non voler dare il valor d'un assioma al famoso verso di Corneille

Fra gli Stati, il peggior è il popolare,

dice doversi però riconoscere che accadono di tempo in tempo nello *Stato popolare* per eccellenza, agli Stati Uniti d'America, cose che non si veggono in nessun'altra parte fra gl'inciviliti paesi; e che la Costituzione, tanto liberale, della Confederazione americana può dar appicco ad imbarazzi inestricabili e a difficoltà assolutamente insolubili nelle vie legali. Ed in vero, il modo, in cui venne chiusa la tornata ordinaria del 34.° Congresso, il 18 agosto passato, ne somministra un osservabile esempio.

È noto che il territorio del Kansas rappresenta in questo momento, sull'ampio desco degli Stati Uniti, la parte del pomo, lanciato dalla Discordia sulla tavola delle nozze di Teti e Peleo, con questo ch'ei non dev'essere aggiudicato *alla più bella*, ma sì al più ardito. Da ciò, gara di celerità e di audacia tra' coloni del Sud, padroni di schiavi, e i coloni abolizionisti del Nord.

In questa lotta, che degenerò più d'una volta in sanguinosi conflitti, il Presidente Pierce, sostenuto dal Senato, ebbe il torto di lasciar trapelare una certa parzialità a favore delle pretensioni del Sud. Per lo contrario, la Camera dei rappresentanti, la cui maggioranza è abolizionista, ha seguito la parte dei coloni liberi del Nord; e siccome essa è quella, che apre e chiude la borsa, ebbe cura d'introdurre in tutti i *bill* di assegnamenti pei diversi servigii civili e militari, che le vennero assoggettati, una clausola addizionale, intesa a impedir ch'essi potessero venir applicati ad intervenire negli affari interni del Kansas.

Quando quei *bill*, così emendati, sono giunti al Senato, questo fu sopr'ogni cosa sollecito di cancellare quella clausola addizionale, allegando, com'era giusto, ch'ella costituiva una intrusione della Camera de' rappresentanti negli ufficii amministrativi, esclusivamente riservati dalla Costituzione al Presidente.

I *bill*, così modificati, erano adunque rinviati alla Camera dei rappresentanti, la quale, dal canto suo, si ostinava ad inserirvi la clausola addizionali. Quell'andirivieni poteva durare indefinitamente, e tanto accadde di fatto. Tuttavia, negli ultimi giorni della tornata ordinaria, si è potuto intendersi circa il voto senza condizioni degli assegnamenti destinati ai servigii civili; ma, pegli assegnamenti militari, riuscì impossibile ogni accordo, e sonò l'ora della serrata, senza che il bilancio della guerra, che ascendeva alla somma di 12 milioni di dollari (60 milioni di franchi) fosse stato stanziato.

In tale perplessità, il Presidente Pierce non aveva se non un partito da prendere: convocare una tornata straordinaria, per dare alle due Camere il tempo di terminare la lor differenza all'amichevole, s'era possibile; e tanto appunto egli fece colla proclamazione seguente:

« Considerando che, mentre durano ostilità colle diverse tribù indiane sulla frontiera dell'Unione, e mentre la pace pubblica è in sul serio minacciata, il Congresso si è aggiornato senza stanziare il bilancio dell'esercito, lasciando così il potere esecutivo nell'impossibilità di adempiere le sue obbligazioni per la difesa comune e la pubblica sicurezza, convoco in conseguenza, con questo proclama, le due Camere, acciocchè abbiamo ad unirsi al Campidoglio nella città di Washington, il giovedì 21 agosto corrente; richiedendo colla presente i senatori e i rappresentanti di convenirsi per consultarsi e determinare quali provvedimenti dovranno essere ordinati dal paese.

« *Sott.* — FRANKLIN PIERCE. »

Ora, che cosa succederà se il Senato e la Camera de' rappresentanti durano nella loro ostinazione?

In un paese, retto a Governo rappresentativo, ci sarebbero parecchi mezzi di far cessare il conflitto. Il capo dello Stato, o licenzierebbe il suo Ministero, scegliendone uno nella maggioranza della Camera elettiva, se l'opposizione fosse diretta contro il suo Governo; o modificherebbe la maggioranza della Camera alta, con alcune promozioni al pariato; o scioglierebbe la Camera bassa. Ma agli Stati Uniti, ove i tre poteri scaturiscono dall'elezione popolare, nessuno di questi spedienti è possibile; nè può attendersi una soluzione se non dalla stanchezza delle parti, o da un accesso di buon senso, di cui non è a farsi gran capitale.

Vedendo la lotta, appiccata fra' partigiani e gli avversarii della schiavitù, benchè per un semplice accessorio, un giornale di Londra domanda se questo sia per avventura il principio della fine. La *Patrie* non consente in quest'opinione, perchè, dic'ella, « la schiatta anglo-sassone è troppo schiava dell'abitudine, troppo aliena dalla logica assoluta, troppo nemica delle soluzioni ricise ed irrevocabili per terminarla così d'un tratto. È quasi mezzo secolo che agli Stati Uniti tirano innanzi con compromessi, per quel che concerne la schiavitù; e tal sistema può durare ancora un certo tempo. Chi sa se l'industria, la quale ha già compiuto tanti prodigii, non sia per recare, quand'altri meno l'aspetta, una soluzione, che appaghi tutti gl'interessi, senza il sacrificio d'alcuno, e, rendendo possibile il lavoro dei bianchi nelle regioni tropicali, tolga alla schiavitù della schiatta nera il precipuo suo fondamento? »

PS. — Avevamo terminato di mettere in carta quest'articolo, quando ci giunse il *Journal des Débats*, in data del 5, il quale si occupa egli pure del conflitto fra il Congresso ed il Senato degli Stati Uniti, riguardo al bilancio militare. Riferendosi alle ultime notizie di Nuova Yorck, accennate nelle *Recentissime* d'ieri, egli così conchiudeva le sue osservazioni:

« Si hanno oggi notizie della riapertura del Congresso, e la lotta sembra dover continuare colla medesima ostinazione. Il Presidente, nel suo Messaggio, dichiarò che il rifiuto del bilancio produrrebbe il disordinamento dell'esercito. Dal canto suo, la Camera de' rappresentanti, come se nessuna interruzione fosse avvenuta, riprese la discussione al punto cui era rimasta, e stanziò il bilancio della guerra con la stessa riserva. La questione non fe' dunque un passo, e, per lo contrario, s'è aggravata. »

APPENDICE.

Rivista scientifica.

IV.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri).

Le narrate scoperte, benchè importanti, non sono le sole che dobbiamo al Secchi, e che meritano un nostro ricordo: egli s'è posto ora all'ardua impresa di costruire una carta selenografica, facendo copiare le parti lunari da un abile disegnatore, che le sta guardando col grande equatoriale di Mertz montato paralatticamente, e quindi esatto seguace di tutti i movimenti dell'astro. Il primo saggio, già condotto a termine, ci offre una copia fedele di quella macchia lunare, appellata Copernico, la quale null'altro è che un vasto cratere. Il disegno venne eseguito sopra una triangolazione micrometrica dei principali punti della macchia, coll'ingrandimento di circa un migliaio di volte, e nella proporzione di uno a seicento e sessantacinquemila; il disegnatore cercò da prima di cogliere l'insieme, cioè l'aspetto delle grandi masse sotto l'angolo più favorevole; poi attese a ciascuna parte separatamente, delineandone i più minuti accidenti di elevazione, di pendii, di avvallamenti e di luce; infine coll'unione di queste parti ricostrusse l'insieme. L'intero disegno poi, confrontato colla superficie lunare in quella stessa età dell'astro, in cui erasi la prima volta eseguito, e pazientemente toccato e ritoccato, finchè l'occhio più attento non sapesse discernere differenza dalla copia all'originale, fu per opera della fotografia riprodotto con tutta precisione, e mandato in dono ai principali Osservatorii d'Europa. Il lavoro ebbe compimento in sette lunazioni, e dimandò le cure più diligenti, in chi vi diede mano, a fuggire gli errori provenienti dalle ombre delle alture lunari, mutantisi coll'avanzare delle ore, e dalla librazione dell'astro, che, diversa nella diversa età, cangia in notabile modo l'aspetto apparente delle distanze.

Un'occhiata anche superficiale al disegno discopre tosto in esso una duplice cinta di monti, di cui l'esterna più bassa ha quarantotto secondi di diametro, pari a miglia italiane trentotto; l'interna più alta, formante gli orli del cratere, trentotto, che corrispondono a trenta miglia. L'interno del cratere ripido, ronchioso, presenta anch'esso un triplice girone di rocce spezzate, e nel fondo grossi frammenti ammonticchiati, come fossero precipitati a valle dal vertice delle circostanti montagne. Sul fondo del cratere, largo ben undici miglia, e alle due estremità del diametro, che va da settentrione a meriggio, si scorgono due larghi crepacci, ai cui lati stanno alcuni crateri minori ed accoppiati. Questa disposizione, che ricorda l'aspetto vulcanico dei dintorni di Roma, vale a dimostrarci la natura parimenti vulcanica del nostro satellite, e a farci fede di que' grandi sobbollimenti, che travolsero e spaccarono in sì strana foggia la sua superficie. Ma non è questo soltanto, che ci venga dal lavoro del Secchi: per esso, compiuto che sia, potremo finalmente conoscere, se le forze vulcaniche sieno nella luna spente od attive; imperciocchè, essendo allora in poter nostro il porre a riscontro lo stato attuale della sua superficie con quello di qualche anno avvenire, ci sarà dato di notare ogni picciola differenza, che i tremuoti, i sollevamenti e le eruzioni vulcaniche avessero in essa prodotto. E poi, se altro non fosse, codesto penetrare, non coll'occhio dell'intelletto ma con quello del senso, nei misteri d'un mondo collocato a tanta distanza, e conoscerne famigliarmente l'aspetto più che di qualche parte del nostro pianeta, non è tal cosa che suscita l'ammirazione, e aggrandisce a' nostri occhi la razza pigmea, cui apparteniamo?

Anche il lontanissimo Urano, vigile scolta per mezzo secolo ai limiti del sistema solare, ed ora sostituito dal più remoto Nettuno, ch'esso medesimo colle proprie perturbazioni svelava, diede occasione di nuovi studii all'Houzeau, che ne determinava la rotazione diurna. Tale determinazione però non è, nè poteva essere precisa, essendo che Urano, per l'estrema sua lontananza, non lascia scorgere sulla propria superficie alcuna di quelle macchie, che servono di punto fermo agli osservatori per seguire il moto dell'astro, e danno a conoscere con una intera rivoluzione le ore impiegate a percorrerla. L'Houzeau dunque, traendo partito dalle misure micrometriche del disco d'Urano, ottenute dal Maedler nell'anno 1842 e nel susseguente; dal tempo di rivoluzione del quarto satellite, determinato dal Lamont; dall'inclinazione e dalla longitudine del nodo dell'equatore d'Urano, calcolate nel 1814 da Herschel, s'accontentò di assegnare il limite minimo e massimo alla durata della rivoluzione diurna, che trovò essere da sette ore e un quarto a dodici e mezzo, ciò che darebbe un giorno medio di circa dieci ore. Ed ecco allora, oltre l'ampio volume e la poca densità, e il molto numero dei satelliti, una nuova rassomiglianza fra questo pianeta e gli altri due esterni, Giove e Saturno, nella durata quasi egualmente breve dei giorni!

Che se adesso volessimo uscire dal nostro sistema planetario e levarci alle regioni stellari, piene ancora di tanti misteri, avremmo tosto occasione di ricordare gli studii del Doufour sulla scintillazione degli astri. Voi certo, alzando gli occhi alla volta celeste, seminata di que' mille punti luminosi, che ne rendono durante la notte così solenne l'aspetto, avrete le tante volte chiesto a voi stessi perchè quella luce, che vi giunge incessante da corpi così lontani e immutabili, tremoli di continuo, e per guisa tale da somigliare ad una facella agitata dal vento, e quasi vicina ad ispegnersi. A tale domanda, che non solo voi a voi, ma gli astronomi fecero e fanno a sè stessi, non fu mai data risposta, che tolga ogni dubbio, e venga da tutti accettata. L'Arago, distinguendo due differenti sensazioni nel fatto, cioè le subite estinzioni e riapparizioni dell'astro, e i suoi mutamenti di colore, attribuirebbe la scintillazione all'interferenza dei raggi moventisi con diversa velocità nell'atmosfera, i quali, dove s'incontrano, urtano in direzione opposta e con pari forza un atomo d'etere, e, lasciandolo in riposo, cessano per un istante ogn'impressione sulla retina, e rendono intermittente la sensazione della luce. Altri, come ad esempio il Montigny, non trovando nell'interferenza la spiegazione di quella mutabilità del fenomeno or vivacissimo, or fievole, e quando anche nullo a seconda della diversa latitudine, dell'altezza, da cui gli astri si osservano, dello stato igrometrico o termometrico dell'aria, che ne circonda, cercherebbe la cagione di quel vario splendore nella varia trasparenza degli strati atmosferici, che ora danno passaggio ai raggi luminosi, ora, disperdendoli o deviandoli, intercidono ad essi il cammino. Nè manca chi finalmente con più ragione lo creda prodotto da tutte codeste cause, e forse anche da peculiari qualità inerenti agli astri o alla luce. Oggi il Doufour, senza emettere nuove ipotesi, ma ripetendo le osservazioni, che furono ben tredicimila, annunzia nuovi e sicuri fatti, i quali gioveranno certo più che ogni astratta dimostrazione a rischiarare il controverso argomento. Intanto egli, per istudiare con certo ordine, e dare a' proprii studii un solido fondamento, incominciò dal distinguere dieci gradi di scintillazione, e in questa scala d'intensità dispone tutte quelle stelle, in cui egli potè osservare il fenomeno. Se il Doufour ci avesse accennate le basi del metodo seguito nella classificazione, e la qualità dello stromento misuratore, questo suo lavoro avrebbe inarrivabile pregio; ma per isventura egli si tace, e quel silenzio ci fa supporre non avere avuto altro scintillometro che l'occhio suo, il quale, perchè esercitatissimo, merita bensì molta fiducia, ma non dà alle osservazioni quell'impronta di sicurezza, che oggi richiede la scienza. Ad ogni modo, i corollarii, che trae dal proprio lavoro, ci paiono degni di considerazione, benchè, nè tutti nuovi, nè tutti scevri da imperfezioni. Egli dunque notò che la scintillazione vivacissima presso l'orizzonte diminuisce coll'avvicinarsi dell'astro allo zenit; che nella intensità del fenomeno il primo posto compete a Procione, poi a Wega, alla Capra, ad Alderaban, ad Orione, ad Arturo, e così via discorrendo; che questa intensità è proporzionale al prodotto ottenuto, moltiplicando (son sue parole) la refrazione per la spessezza dello strato atmosferico traversato dal raggio luminoso; che a pari condizioni le stelle rosse scintillano men che le bianche; che infine, oltre all'influenza dei colori, hannovi differenze, che paiono provenire dalle stelle medesime, sia che ciò avvenga per la diversa distanza o pel differente diametro.

Finalmente, i giornali scientifici annunziarono la scoperta d'una stella variabile nella costellazione del Toro. Quest'astro veduto prima dall'Hind, poi osservato dal Goldschmidt, ha uno splendore, che scema ed aumenta in 325 giorni con periodica e regolare vicenda. L'ultima volta esso toccava il suo massimo nel 30 gennaio 1856, e aveva l'aspetto d'una stella di ottava grandezza: quindi, dopo essersi a poco a poco affievolito tanto da spegnersi, si raccenderà e ritornerà il 20 dicembre di questo stesso anno al suo pieno fulgore. Anche questa variabilità, come potete immaginarvi, o lettori, è un mistero non minore degli altri, e tanto più sorprendente che l'uomo, uso a vedere stesa ogni notte sul suo capo quella immensa tenda trapunta di soli, risplendenti sempre della medesima luce e posti sempre nel medesimo sito, s'accostumò a credere nella loro immutabilità, e li chiamò stelle fisse. E pure nè essi sono immobili nè immutabili; anche que' soli, al pari d'ogni umile pianeta, corrono con incredibile velocità attraverso lo spazio, dove accostandosi e dove allontanandosi fra di loro; nè rado è che la storia ricordi qualche mutazione nella intensità e nel colore della lor luce. Alcuni, che si numeravano fra i più splendidi, e si dicevano di prima grandezza, ora sono di seconda e di terza; altri, ch'erano di quarta, discesero all'ottava; viceversa parecchi di sesta e di settima hanno oggi raggiunto la quarta; e quanto al colore abbiamo, per dire di uno, l'esempio di Sirio, che gli antichi dissero sanguigno, e noi vediamo bianchissimo.

Le quali variazioni ora sono lente, ora rapide; qualche stella, per discendere dal massimo splendore al minimo affievolimento, e da questo tornarsene a quello, impiega oltre un anno; altre compiono il periodo in men che tre giorni. Ve ne hanno, che si spengono affatto, indi da lì a pochi giorni riappariscono; altre, apparse splendidissime ed improvvise, continuano a rilucere indebolendosi, per qualche mese, poi spariscono e non ritornano che dopo tre o quattro secoli. Alcune in questa strana vicenda conservano sino alla fine candidi i loro raggi; il numero maggiore prende, morendo, questo o quello fra' colori dell'iride. Qualche stella finalmente apparisce improvvisa, splende per alcun tempo, indi gradatamente si spegne e più non ritorna, siccome quella che, venuta ai tempi d'Ipparco, lo persuase a dar mano al primo catalogo delle stelle; qualche altra, che splendeva immutata da secoli, come fosse cosa mortale, andò illanguidendo, e per sempre s'estinse. Ora quante gravi questioni in codesti fatti! Che sublime subbietto di meditazione non offrono essi al filosofo! Dove se n'è ita l'idea aristotelica della incorruttibilità dei firmamenti, che li paragonava a sfere cristalline, su cui la mano del sommo Artefice si fosse compiaciuta di chiovare tutti que' fulgidi soli? La scienza moderna franse que' meschini cristalli; allargò indefinitamente lo spazio; lo sparse di enormi masse erranti in regolari giri per esso, libere e pure congiunte, a null'altro affidate che ad una forza insita in esse, che a vicenda le attrae e le respinge; e questa forza, che le affatica e le tramuta, ma non le distrugge, valse più che le incorruttibili sfere a conservare operoso e insieme stabile l'universo.

Ma se la scienza potè con ostinato studio e con felici ardimenti cogliere il gran segreto, e svelare le poche e semplici leggi, che reggono i corpi celesti, non riuscì del pari a conoscere le arcane cagioni, che producono gli accennati mutamenti, e accendono o spengono di continuo nell'azzurra vòlta dei cieli quelle vivaci fiammelle. Molte ipotesi furono imaginate a spiegare la variabilità, la periodicità, la temporaria apparizione e l'estinzione lenta o subita delle stelle; però, se alcuno di questi fatti straordinarii trovò in esse una plausibile spiegazione, altri si mostrarono ribelli e delusero in qualche loro particolare apparenza la legge prestabilita. L'Arago, ad esempio, leggendo nella descrizione, fatta da Ticone Brahe, della nuova stella apparsa nel 1572, come, prima di spegnersi, mutasse parecchie fiate colore, e di bianca si facesse gialliccia, poi rossa, argomentò che succedessero importanti fisici mutamenti alla sua superficie, da cui forse la totale disparizione; ma quest'argomento, che pareva incontrovertibile, non resse per la nuova stella del 1604, osservata e descritta dal Keplero, la quale si conservò candida sino alla fine. Nè più fortunati furono coloro, che imaginarono le stelle variabili, o periodiche, o nuove, essere dischi parte luminosi e parte oscuri, mostranti or questa or quella faccia, nel roteare che fanno intorno a sè stessi; o chi li suppose masse larghe e schiacciate, che si presentano a noi or di fronte or di taglio; o chi li reputò temporariamente infievoliti dall'interposizione di nubi cosmiche, o interamente celati dal passaggio di corpi oscuri moventisi nello spazio al pari dei luminosi, o chi li giudicò di recente formati per condensamento di nebulose; o chi li credette stelle percorrenti orbite allungatissime, le quali, dopo essersi avvicinate a noi, e quindi fatte più grandi, si allontanassero pressochè in via rettilinea, diminuendo la loro luce in ragione inversa del quadrato delle distanze.

Imperciocchè tutte queste ipotesi, cimentate coi fatti, procedono tarde e sciancate, quando valevoli e quando inefficaci a spiegare, senza anche parlare dell'ultima, che l'Arago dimostrava erronea coll'onnipossente eloquenza dei numeri. Forse la verità non è nè in questa, nè in quella, ma in tutte; forse quelle difficoltà, che ci arrestano oggi, spariranno domani, quando nuove e più accurate indagini verranno a guarentirci dalle illusioni dei sensi e dagli errori dell'intelletto: ad ogni modo questi fatti ci schiudono una nuova ed importante pagina nella storia dell'universo, pagina, ch'è dilettevole e bello il conoscere, siccome quella, che allarga i confini della creazione, e ci mostra da per tutto la natura viva, operante, in continua e rapida tramutazione, così in quel mondo infinitamente picciolo d'infusorii, che nuota in un bicchiere di acqua, come in quello infinitamente grande degli astri disseminati per l'immensità dello spazio.

30 agosto 1856.

A. BERTI *medico*

Appena uscita da una gran guerra, in cui ha potuto illustrarsi, la Porta s'avvolgerà ella in una piccola guerra, che nulla può per l'onore delle sue armi? Le voci corse d'una spedizione contro il Montenegro divengono ognor più probabili. Si assicura che il principe Callimaki, ambasciatore ottomano a Vienna, abbia esposto al Gabinetto austriaco i motivi di tale spedizione, che sarebbe fissata al mese venturo. Numerose truppe verranno poste sotto gli ordini di Abdi pascià, ed è noto che, dal canto suo, il Principe Danillo fa tutti i necessarii apprestamenti per opporre una vigorosa resistenza.

Abbiamo narrato l'origine del conflitto: avendo i Montenegrini voluto punire quelli di Kuci, i quali si rifiutarono di pagare le imposte e riconoscere la sovranità loro, un certo numero di Turchi hanno parteggiato pei Kuciani; e ne seguirono eccessi sanguinosi, dei quali adesso si vuol trarre vendetta. Questa non è cosa nuova; ell'è presso a poco la storia delle incessanti ostilità, scoppiate, da più d'un secolo, tra gli abitanti della *Montagna Nera* e gli Ottomani; ostilità, che si rinnoveranno sotto il menomo pretesto, fino a tanto che la condizione dei Montenegrini, rispetto alla Porta, non sarà bene determinata e finchè non verranno presi dall'una e dall'altra parte impegni solenni.

Sono circa cent'anni che il Montenegro ha infranto i vincoli, che lo legavano alla Turchia, e ha cessato di pagarle il tributo. Ma tale indipendenza di fatto non venne riconosciuta a Costantinopoli, e, se la Porta l'ha tollerata, fu per impotenza. Ella non ha mai rinunciato a' suoi diritti, assai tenui per altro, poichè non costituiscono a suo profitto se non una rendita annua; ed ogni volta ch'essa ha avuto occasione di pigliarsela co' Montenegrini, l'ha colta con sollecitudine. Questi, dal canto loro, le hanno dato pur troppo motivi di lamento colle loro incursioni, colle loro abitudini di violenza e rapina; per tal modo, le ostilità, avvicendate da tregue, si sono perpetuate fino a' dì nostri. Forse farà meraviglia che una nazione, come la Turchia, la quale dispone di una forza militare comparativamente grandissima, non abbia potuto trionfare, da un secolo, d'una popolazione di cento in centoventimila anime, e che novera al più da quindici in ventimila guerrieri. Di tal lunga resistenza dei Montenegrini non rendono ragione soltanto, come talvolta si disse, le difficoltà, che il loro paese presenta ad un'invasione.

Senza dubbio, le gole della loro Montagna, e le posizioni naturalmente fortificate, sono preziosi vantaggi per la difesa; ma, più d'una volta, i Turchi hanno trionfato di quegli ostacoli, e, malgrado l'indomabile energia dei Montenegrini ed il loro coraggio proverbiale, essi penetrarono nel cuore del paese e lo han devastato. La vera forza dei Montenegrini derivò soprattutto dallo stato d'anarchia delle Provincie turche limitrofe. Nulla ha più favorito la loro indipendenza, quanto le turbolenze, di cui la Bosnia e l'Erzegovina sono state così di frequente l'arena.

Le dissensioni tra gli abitanti dell'Albania settentrionale, gli uni Cristiani e gli altri Musulmani, hanno del pari giovato a proteggere il Montenegro. Questo fu sempre un luogo d'asilo, un campo sempre aperto ai vinti di tutte le cause. Se aggiungasi inoltre che l'Austria ha sempre adoperato il suo influsso per frenare gli sforzi de' Montenegrini, mentre, per lo contrario, la Russia, allo scopo di suscitare imbarazzi alla Porta, gli ha sempre sottomano sostenuti, è agevole scorgere com'essi abbiano potuto resistere per sì lungo tempo ai lòro potenti nemici.

Nè solo hanno resistito, ma, spinti dai loro bellicosi istinti e dalla necessità d'ingrandirsi, hanno fatto la parte d'aggressori, ed hanno a mano a mano annesso alla Montagna Nera parecchi circostanti distretti; onde non dee far certo sorpresa che sorgano frequenti risse fra le tribù di quei siti, alcune delle quali conservano sentimenti favorevoli ai Turchi, e che il possedimento stesso di que' territorii, i quali la Porta non cessa di rivendicare, sia cagione di frequenti ostilità.

Tal è di presente lo stato delle cose, e sembrano risoluti a Costantinopoli di porvi un termine con un valido colpo. La *Patrie* è peraltro d'avviso che gioverebbe meglio alla Turchia rinunziare ad ogni spedizione, e acconsentire, sotto la garantia delle Potenze interessate, ad una rettificazione della frontiera, la quale stabilisse definitivamente tutti i diritti e facesse per tal modo cessare tutte le imprese; tanto più che le riforme, delle quali la Turchia ha preso l'inizio, debbono tranquillarla rispetto alla cooperazione, tacita o dichiarata, che il Montenegro ha spesso trovato in Bosnia, nell'Erzegovina e in Albania.

Infatti, se la maggior forza de' Montenegrini nei loro assalti contr' alla Turchia è lor derivata dalle interne turbolenze di quelle Provincie, ove la pace e la sicurezza vi siano ricondotte, ove le schiatte finora ostili si uniscano, ove le popolazioni, divise dalle credenze religiose e dagl'interessi politici, si ravvicinino; insomma, ove il *hat humayum* riceva, come vuole il Sultano, una larga e liberale esecuzione, il Montenegro troverà, nello stato forte e tranquillo delle sue Provincie, la barriera più insuperabile.

Il giorno 5 del corrente si fece al Ginnasio Liceale di S. Caterina la solenne distribuzione de' premii a' giovani alunni più meritevoli. Ad essa intervennero S. E. il sig. co. di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, il co. Altan, R. Delegato, S. E. il sig. co. Correr, Podestà di Venezia, il Consigliere di Luogotenenza, referente del culto e della pubblica istruzione de Carina, il Direttore generale de' Ginnasii, Poli, ed altri illustri personaggi. La solennità fu aperta dal professor Merlo, con un dotto ed eloquente discorso, in cui il chiaro dicitor dimostrava come l'istruzione letteraria, storica e scientifica è dal Ministero ordinata in guisa da promuovere la morale cultura. L'orazione, nella quale del par s'ammiravano la forza degli argomenti, e la bellezza ed eleganza della dizione, meritò gli applausi più vivi e sinceri.

Appresso la dispensa de' premii, di cui più sotto riferiamo il Prospetto, S. E. il sig. Luogotenente compiacevasi di visitare la Biblioteca e i Gabinetti di fisica e di storia naturale.

La dissertazione, posta in fronte al programma di questa I. R. Scuola, è un Riassunto storico delle opinioni sulla parte che spetta agli studii naturali nella educazione. Consultando la storia dell'istruzione, e fatta una breve, ma vivace pittura della povera condizione, a cui eran tratte le scienze nel XV secolo, l'erudito autore, il chiarissimo professor Rossi, attribuisce all'Italia, e più specialmente a Vittorino da Feltre, a Maffeo Vegi, e ad Enea Silvio Piccolomini, l'onore, d'aver dato maggior lustro all'insegnamento, allargandone i confini, e comprendendo in esso, oltre che gli studii classici, a' quali fino allora ei limitavasi, ogni altra fonte di sapere. Questo metodo d'istruzione si diffuse d'Italia per tutta l'Europa, e per due secoli si mantenne; finchè il natural progresso delle scienze e le nuove scoperte ampliarono nelle scuole il dominio delle naturali discipline; e « questa volta, dice l'autore, l'Alemagna e la Svizzera hanno sopra tutto il merito di *descriver fondo* al tema gravissimo. » Invano gli umanisti, gli adoratori fanatici dell'antichità, ciechi incontro al nuovo sol della scienza, vollero arrestarne il corso; gli studii naturali progredirono. Esaminato ciò che a pro' loro e in favore della *popolare* coltura si fece in Germania ed in Francia; considerato lo stato di quegli studii nella Danimarca, nella Sassonia, in Prussia, in Olanda, in Toscana, l'autore accenna i contrarii pareri di chi vorrebbe applicarli alle classi inferiori, o per l'opposto alle superiori, mentr'altri gli accomunerebbe, in grado e modo diverso, tanto alla primaria che alla secondaria istruzione; e conchiude deplorando l'incertezza di tali giudizii, svelandone le cause e desiderando che li rischiari la luce.

Alla dissertazione segue l'ode del Parini *La Tempesta*, voltata in latino dal professore Francesco Filippi, con quella fedeltà d'immagini, purità e ricchezza di modi, con quell'aurea latinità, infine, in cui l'illustre professor non ha pari.

Prospetto degli studenti che riportarono il premio o la menzione onorevole:

CLASSE VI.

Premiati. — Luzzato Luigi di Venezia; Tirolese Domenico, di Villatorta, nella Provincia di Padova.

Menzione onorevole. — Bolla Prospero, di Venezia; Boldrin Gustavo, di Dolo, *convittore;* Memmo co. Marcello, di Venezia, *conv.*

CLASSE V.

Premiati. — Benetti Giacomo di Venezia; Luzzato Giuseppe di Venezia.

Menzione onorevole. — Chelotti Pietro di Venezia, *conv.*; De Colle Silvio di Palmanova; Porcia co. Carlo di Mantova; Graziani Emilio di Venezia.

CLASSE IV.

Premiati. — Lattes Elia Aronne di Venezia; Pivetta Emilio di Venezia.

Menzione onorevole. — Vasilicò Angelo di Venezia; Sennoner Nicolò di Venezia, *conv.*; Rosmini nob. Emilio di Udine, *conv.*

CLASSE III.

Premiati. — Catticich Giovanni di Venezia; Randegger Edoardo di Fiorenzuola, nel Ducato di Parma.

Menzione onorevole. — Cucito Alberto di Venezia; Montemerli Giovanni di Cittadella, *conv.*; Jäger nob. Giacomo di Venezia.

CLASSE II.

Premiati. — Toniolo Giuseppe di Treviso, *conv.*; Occioni Luigi di Conegliano, *conv.*

Menzione onorevole. — Boldrin Arturo di Thiene, *conv.*; Rondolini Francesco di Trieste, *conv.*

CLASSE I.

Premiati. — Lattes Moisè di Venezia; Malliani Primo di Venezia; Domeneghini Angelo di Venezia.

Menzione onorevole. — Tiepolo co. Lorenzo di Venezia; Dalla Rosa Giovanni di Venezia; Sicher Francesco di Venezia; Tacchi Carlo di Roveredo, *conv.*

ESAMI DI MATURITA'.

In questo Ginnasio liceale si tennero esami di maturità dal giorno **11 al 21** di agosto, non solamente per gli alunni che vi furono ascritti, ma si ancora per quelli che appartennero ai Ginnasii Liceali vescovili di Treviso, di Concordia, di Feltre e di Ceneda, e per alcuni chirurghi maggiori ammessi per concessione ministeriale.

Gli studenti di questo Ginnasio, che vennero dichiarati idonei, sono i seguenti:

« Altenburger bar. Eugenio, Bonetti Federico, Brusch Ant., Calvi Stefano, Candiani Gius., Canella Gius., Castagna Giovanni, Cesareni Franc., Chiaradia Emidio, Chisini Angelo, Crico Antonio, Dall'Acqua Antonio, *conv*, Dall'Armi Gio. Battista, Eccheli co. Enrico, Fabris Cecilio, Galanti Ferdinando, Galvagna bar. Francesco, Gialinà Ferdinando, Granziotto Carlo, *conv.*, Guadagnini Angelo, Kriska Costantino, Levi Abramo, Menicoff Francesco, Occioni Bonaffons Giuseppe, Polo Nicolò, Ravà Graziadio, Rutzki Edoardo, Santini Girolamo, Sartori Candido, Scopinich Matteo, Segati Giuseppe, Selvi Tobia, Sugana co. Girolamo, Tevini Giovanni, Toaldo nob. Gaetano, Urbanis Domenico, Vidacovich Girolamo, Weiss Giuseppe. »

Gli studenti del Ginnasio liceale vescovile di Treviso, che vennero dichiarati idonei, sono i seguenti:

« Ceccarel Pietro, Crovato Gio. Battista e Usoni Domenico. »

Gli studenti del Ginnasio liceale vescovile di Concordia, che vennero dichiarati idonei, sono:

« Gobbo Pietro e Scarpa Giacomo. »

Del Ginnasio Liceale vescovile di Feltre, venne dichiarato idoneo lo studente

« Dal Ponte Pietro. »

Del Ginnasio Liceale vescovile di Ceneda, venne dichiarato idoneo lo studente

« Ferrari Achille. »

Sospeso il giudizio per l'I. R. chirurgo maggiore militare.

« Rumbold Ferdinando Giuseppe. »

Il giorno appresso, 6 corrente, seguì la premiazione degli alunni dell'I. R. Ginnasio di S. Procolo. Ne daremo ragguaglio domani.

Pubblichiamo nella 4.ª faccia la tavola dell'estrazione delle opere, acquistate dalla Società veneta di belle arti.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Seduta del 28 agosto.

Letto il processo verbale dell'anteriore seduta di lettura, il socio cav. Radice, presidente interinale, legge una Memoria sotto il titolo di *Studii all'Esposizione universale di Parigi sulle sete greggie e lavorate,* con appendice sui *cascami di seta.*

In seguito, il socio corrispondente, sacerdote Cesare Cavattoni, legge una Memoria, già scritta dal co. Aventino Fracastoro, che fu cancelliere de' provveditori del nostro Comune, e da esso cancelliere intitolata del *Commercio veronese,* ed indiritta il 10 ottobre 1770 al nobil uomo Alvise Mocenigo, che allor presso noi rappresentava la Signoria veneta.

Questo scritto è conferma e dichiarazione maggiore delle anagrafi del 1766 e 1770, intorno le quali il Cavattoni l'anno passato lesse due volte.

(Estr. dalla *G. Uff. di Ver.)*

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

In seguito all'Avviso, pubblicato nella Gazzetta 24 aprile a. c. N. 95, la Direzione dello Stabilimento mercantile ha il piacere di annunziare essere disposta fino da questo giorno a dare sovvenzioni sopra merci a tenore del proprio Regolamento.

I generi, sui quali per ora andrà ad attivarsi la sovvenzione sono: *cotoni, canapi, lino e generi coloniali.*

Le norme stabilite sono tracciate al § 47 dello Statuto, e chi desiderasse approfittarne potrà rivolgersi all'Ufficio dello Stabilimento onde informarsene e porsi d'accordo per l'esecuzione.

La Direzione

ABRAM ERRERA — GIO. KARRER — LUIGI IVANCICH — ANGELO LEVI — ARONNE D.r LATTIS

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Malo 1.° settembre.

Proveniente da Recoaro, arrivava qui, verso le ore 8 di questa mattina, S. E. il Luogotenente delle venete Provincie accompagnato dal benemerito e chiarissimo nostro Delegato, cav. de Piombazzi, dal suo segretario nob. Caboga, e dal proprio figlio percorrendo la nuova strada di Priabona, che congiunge ora la fertile e popolosa vallata dell'Agno, con questa del Timonchio, dell'Astico e del Brenta. Incontrata l'E. S. dai RR. Commissario e Pretore di Schio al confine del Distretto e dalle Rappresentanze comunali di Malo e Monte di Malo, nonchè da altre rispettabili persone, manifestò tosto la sua compiacenza pel bel lavoro stradale, che ognor più le compariva dinanzi, e intorno al quale le dava dettagliati ragguagli il sig. Gio. Batista Cita, ingegnere civile di Vicenza, che con somma lode lo diresse. Vie maggiormente ebbe a compiacersi del medesimo per la facilità dell'ascesa e discesa del monte, e vedendosi in meno di un'ora in faccia a questo paese, mentre da pochi mesi indietro non sarebbero bastate, tenendo l'unica via per Vicenza, con cambio di cavalli, quattro ore di viaggio. Osservò sopra tutto il ponte, prossimo al suo compimento, sul vicino torrente Livergon, il quale, per la sua mole e pel suo buon gusto, meritava veramente tale distinzione. Sulla piazza della chiesa parrocchiale, edifizio di recentissima e non ancora finita costruzione, attendeva la illustre comitiva una moltitudine di gente, colla nostra banda, che, diretta e sostenuta da più anni da molto abile maestro, fa onore al paese, e seppe anche in questa occasione corrispondere pienamente al comune desiderio, meritandosi le lodi del sig. conte Luogotenente, e di quanti lo seguirono. Disceso egli di carrozza, e fattosi appena alla porta maggiore della chiesa, diede manifesti segni della sua sorpresa in vista dell'ordine architettonico, della grandezza e decorazione della medesima; e movendo, dopo l'adorazione del SS. Sacramento, a visitarla partitamente, non cessò di confortare il nostro degnissimo arciprete, che la vide sorgere dalle fondamenta, con umanissime parole, e fin anco con una generosa spontanea offerta per la continuazione dei lavori, e quale prova non dubbia della sua pienissima approvazione dell'opera grandiosa. Visitò poscia l'Ufficio della Deputazione comunale, ove si degnò accettare un conveniente rinfresco, per tale avventurosa circostanza predisposto, informandosi in pari tempo di varie cose, riferibili a questi abitanti e a questi luoghi, e dimostrando a tutti gl'intervenuti molta benignità di tratto, e vera sodisfazione per l'accoglienza, che andava ricevendo. In appresso si portò alle Scuole elementari maschili e femminili compiacendosi di sentire qualche saggio della ricevuta istruzione da quei fanciulli e fanciulle, e di animare i signori maestri e maestra all'esercizio della carità e pazienza nella loro opera faticosa; e visitata finalmente, sempre in mezzo ad una folla di spettatori, e fra l'addobbo festivo delle nostre contrade, la caserma dell'I. R. gendarmeria, partì alla volta del capoluogo del Distretto; lasciando in questi abitanti una dolcissima impressione delle rare sue qualità, e un'idea sempre più chiara e fondata dell'alto senno del Sire augusto, che ci governa, e che sa farsi rappresentare in ogni parte del vastissimo Impero da soggetti di gran mente e di gran cuore, fra' quali tiene distinto luogo il sig. co. Gaetano di Bissingen.

Vicenza 6 settembre.

S. E. il signor conte Gaetano di Bissingen, Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete, ultimando la sua visita d'ispezione nella Provincia di Vicenza, onorava di sua presenza nei giorni 30 e 31 agosto, 1, 2 e 3 settembre corrente i Distretti di Valdagno, Schio, Asiago, Thiene, Marostica e Bassano.

Accompagnata dall'I. R. consigliere ministeriale, Delegato provinciale, cavaliere di Piombazzi, e festeggiata dovunque colle più calde dimostrazioni di riverenza e di affetto per parte delle popolazioni, accorse giulive al suo passaggio, la prelodata E. S. ispezionava gli Ufficii e i pubblici Stabilimenti, nonchè le cose più rimarchevoli dei singoli paesi, accogliendo benignamente le suppliche, che le venivano presentate, e lasciando in ogni luogo perenne memoria dell'alta sua perspicacia e singolare affabilità di modi.

Reduce dalla visita de' suaccennati Distretti, la prefata E. S. giungeva la sera del 3 corrente a Vicenza, dove veniva accolta da tutte le Magistrature e dai più distinti cittadini, mossi ad incontrarla al confine comunale in numeroso seguito di carrozze, e salutata dai festivi concerti della civica banda. Sceso dalla carrozza al palazzo delegatizio, e ricevute le Autorità tutte ecclesiastiche, civili e militari, S. E. contemplava dai veroni di quella gran sala lo spettacolo della piazza maggiore straordinariamente illuminata a gas e la basilica palladiana, che, rischiarata dai fuochi del bengala, discopriva le meraviglie della sua architettura.

S. E. il sig. Luogotenente onorava poi lo spettacolo d'opera nel Teatro Eretenio, sfarzosamente illuminato, trattenendovisi sino alla fine del ballo.

Nel successivo giorno 4 corrente, S. E, dopo di aver udita la santa Messa nel Santuario del Monte Berico, recavasi a visitare gl'II. RR. Ufficii ed altri pubblici Stabilimenti, i migliori capi d'arte, fra' quali la Rotonda, il Museo civico, il Teatro Olimpico, ed assisteva pure agli esercizii del Corpo dei pompieri civici.

Restituivasi poi la sera del giorno stesso a Venezia, accompagnata dai voti di questa popolazione, lieta di aver accolto fra le sue mura il degno rappresentante di S. M.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 8 settembre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, a quanto annuncia la *Gazzetta del Palatinato,* ha fatto un dono di zecchini 20 alla povera chiesa cattolica di Otterberg in Baviera.

Il *Corriere Italiano* del 7 contiene, circa le cose di Napoli, il seguente articolo:

« Le ultime notizie da Napoli non sono per nulla tranquillanti; e ciò non da parte delle popolazioni, le quali, quantunque in preda a qualche effervescenza derivante da influenze sì interne che esterne, si mantengono tranquille. Quello ch'è in grado di allarmare, è il contegno di Francia e d'Inghilterra, che sembrano decise a non abbandonare la questione, ma ad ogni costo ottenere dal Re delle concessioni. Non sappiamo se le Potenze occidentali si siano chiaramente espresse quali riforme, secondo loro, dovrebbero essere accordate dalla Corona; ma, se non siamo male informati, è un cangiamento assoluto nella politica interna ed un rilassamento di rigori, che dovrebbe avere principio colla grazia di Poerio, che viene chiesto dai Gabinetti di Parigi e Londra in modo perentorio. In quanto all'Austria, crediamo che, se anche direttamente non intende immischiarsi negli affari di Napoli, ella nondimeno desideri di non vedere il Re Ferdinando spingere le cose agli estremi e provocare una rottura di relazioni diplomatiche fra il Regno delle Due Sicilie e la Francia e l'Inghilterra, di cui sarebbe difficile prevedere le conseguenze. »

Leggesi a questo proposito nel *Donau*: « La quistione italiana prende d'improvviso grave piega. Il bar. Hübner, a quanto scrive la *Oesterreichische Zeitung,* non andrà a Napoli. Sembra quindi che il Governo austriaco si ritiri da quel dilicato e complicato affare. La Francia, a quanto saper pretende la *Indépendance belge,* pensa di aderire alle pretensioni dell'Inghilterra riguardo al Regno delle Due Sicilie, purchè questa le lasci libertà di azione in Spagna. Dicesi considerato come prima conseguenza di tale mutamento l'aumento della guarnigione francese a Roma. Non si sa per ora se le Potenze d'Occidente passeranno a dimostrazioni.

« Comunque vadano le cose di Spagna, non si può disconoscere sembrare che il Governo francese voglia seriamente sostenere il Gabinetto O'Donnell. »

All'imminente Congresso dei naturalisti e medici alemanni, prenderanno parte, a giudicare dagli annunzii finora inviati al Comitato, circa 3000 fra membri ed invitati. Il programma delle feste, che si daranno in quella occasione, venne ormai stabilito e quanto prima comparirà alla luce. Al Congresso prenderanno parte molti membri dell'I. R. Istituto geologico, essendochè i rilievi e le misurazioni nei varii Stati della Corona sono presso al loro termine. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 9 settembre.*

L'Accademia fisio-medico-statistica, nella seduta del 28 agosto 1856, ha trasmesso nel proprio vicepresidente, dottor Cesare Castiglioni, la facoltà di rappresentarla al Congresso dei naturalisti e medici, che dee in settembre tenersi a Vienna.

Leggesi nel *Bullettino settimanale della Borsa di Milano* del 6 settembre:

« Nella rivista del 30 agosto p. p. accennavamo alla voce corsa d'un'offerta gratuita, fatta alla Compagnia concessionaria delle strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto del fondo stradale occorrente per un tronco di ferrovia da Crema a Treviglio, quando però la Compagnia fosse disposta ad intraprenderne i lavori entro il 1857.

« Un gentil foglio trasmessoci ne fa ora conoscere che la voce corsa appoggiavasi al vero.

« Una Commissione infatti, composta dai signori nobile Giacomo Guarini, podestà di Crema, Stefano Bolzoni, deputato alla Congregazione provinciale di Lodi e Crema, avvocato Luigi Griffini, avvocato conte Paolo Masazzi, Fortunato Albergoni, ingegnere Carlo Donati de' Conti, nominata dal Municipio di Crema, e munita delle necessarie facoltà, ebbe fin dal 20 agosto p. p. a presentare alla Sezione amministrativa di Milano, che vuolsi credere l'avrà tosto spedita al Consiglio d'Amministrazione in Vienna, formale proposta nei termini da noi precedentemente espressi.

« La strada progettata correrebbe in linea retta da Crema a Treviglio pel tratto di 19 chilometri, in paese piano, non intersecato da fiumi, ed attraverso fondi di non grande valore.

La spesa di costruzione calcolerebbesi in poco più di 2 milioni di lire; e però di L. 100,000 circa al chilometro.

« L'area, occupabile dalla sede stradale, sarebbe, in base agli studii fatti dagl'ingegneri cremonesi Pezzini, Fieschi e Ciboldi, di ettari 14 circa (corrispondenti a pertiche censuarie 140), ed importerebbe un sacrifizio approssimativo pei Comuni concorrenti di austriache L. 70,000 almeno. »

I famigerati grassatori Stringhini e Mezzadri, che infestano con la loro masnada l'agro cremonese, hanno commessa un'aggressione, anche nella passata settimana, quasi sotto la porta di Pizzighettone. Con una singolare audacia, essi passano per li paesi e luoghi abitati, ed una delle scorse sere, entrambi, armati di tutto punto, si sono presentati in una bottega da caffè di Soresina e vi hanno bevuto birra. Dal tutto assieme si raccoglie che i miserabili complici de' loro fatti criminosi, non costituiscono bande regolarmente organizzate, ma di volta in volta formate di malviventi tolti qua e là al momento, e che dopo il delitto commesso ritornano alle loro case. Con ciò è spiegato il perchè l'Autorità non abbia mai potuto rinvenire questa banda e disperderla. Lo Stringhini e il Mezzadri sono due disertori, e ciò va detto ad escludere la supposizione, fatta per molti, che avesser potuto appartenere ad una classe distinta della società. *(Nuova Emp.)*

STIRIA. — *Gratz 3 settembre.*

La *Gazzetta di Praga* riferisce, sotto questa data, quanto appresso:

« Lieto e ridente, come l'animo degli abitatori della bella valle di Mürz, brillò oggi il sole sul verde paese, che si estende dal Semmering alla Mur.

« Già coi primi albori monti e valli erano pieni di vita, ed il popolo accorreva a fitte schiere alla ferrovia, sulla quale poco dopo passar dovevano le LL. MM. II. RR. Quindi la Stazione dalla ferrovia era ornata a festa di bandiere, di frondi e di ghirlande di fiori, ed anche i mille e mille individui, che con cuor palpitante attendevano il padre della patria, aveano indossato i loro festivi vestiti.

« Quanto più si alzava il sole, tanto più vivace era il movimento nella valle. Poco dopo le 9, il treno imperiale discendeva romoreggiando il meridionale declivio del Semmering. Archi trionfali si alzavano sopra gli augusti viaggiatori. Ognuno giubilava alla vista della Coppia imperiale, il cui viaggio fu un trionfo.

« A Mürzzuschlag, che tutto aveva fatto per solennizzare degnamente l'ingresso delle LL. MM. nella Stiria, giunsero esse alle ore 9 min. 25. Furono ossequiosamente accolte da S. E. il sig. Luogotenente, conte Strasoldo, e da S. S. il sig. comandante di corpo d'esercito, tenentemaresciallo principe Liechtenstein. Dopo breve sosta, continuarono il viaggio per Bruck, accompagnate dai suddetti due signori e dalle maggiori benedizioni della popolazione.

« Alle ore 10 min. 30, il treno degli augusti viaggiatori fermossi alla Stazione di Bruck, ornata e decorata nel più ingegnoso ed elegante modo, specialmente la sala d'aspetto, ove le LL. MM. recaronsi fra una viva spalliera, formata da fanciulle bianco-verde vestite.

« Prima che le LL. MM. entrassero nella sala d'aspetto, furono ossequiosamente ricevute dalle Autorità. Anche il rev. principe Vescovo di Seckau, Ottocaro Maria conte Attems, e l'I. R. ciambellano, conte Wolf di Stubenberg, attendevano le LL. MM.; ed oltre ai capi del Comune, salutò qui la popolazione della città e dei dintorni l'arrivo felice dell'amata Coppia imperiale, con vero entusiastico giubilo, che fu lunge trasportato dal tonar dei cannoni.

« Le LL. MM. erano visibilmente liete pel cordiale ricevimento, e S. M. l'Imperatore degnossi di ricevere con umanità e degnazione, che guadagnarono i cuori, una poesia presentatale su cuscino ricamato da un fanciullo. A S. M. l'Imperatrice fu presentato da una fanciulla un mazzetto di fiori; il che diede occasione alla M. S. di profferire alcune graziose parole, che rimarranno eternamente impresse nella memoria dei fanciulli.

« All'Albergo di Bernauer, presso alla ferrovia, ove le LL. MM. si erano ritirate, degnossi poscia S. M. di farsi presentare i notabili ed i capi degli Uffizi, e poi di fare *déjeûner dînatoire,* al quale ebbero l'onore di essere invitati il rev. principe Vescovo, il preposto di Bruck, il capitano del Circolo, il capitano di piazza, il direttore distrettuale delle finanze, il capo del Distretto ed il borgomastro della città. Il sig. Luogotenente ed il sig. comandante di corpo d'esercito avevano, prima del *déjeûner,* preceduto le LL. MM. a Judenburgo.

« Poscia fu fatta visita al nuovo bersaglio civico, ove le LL. MM. si recarono per la città festosamente ornata in cocchio. Erano eretti archi trionfali, e da per tutto sventolavano bandiere, pendevano dalle finestre tappeti, e l'occhio era rallegrato dal lieto verde del bosco e dal molteplice colore dei fiori. Il bersaglio porta i nomi dell'augusta Coppia imperiale, ed è sorto bello e spazioso sul sito, dove l'antico bersaglio rovinò nel 1852.

« Qui le LL. MM. furono di nuovo ossequiosamente ricevute dal rev. principe Vescovo, dal capitano del Circolo, dal rev. preposito della città, dai capi degli Ufficii e del Comune, e dalla Direzione e da numerosi membri della Società dei bersaglieri, in mezzo ai concenti dell'inno popolare. S. M. degnossi di aprire il primo bersaglio solenne, predisposto per l'occasione della Sovrana visita, facendo quattro tiri nel bersaglio.

« Dopo essersi S. M. espressa con sodisfazione intorno al bersaglio ed al suo ordinamento, la Coppia imperiale felicitò quella Società, sottoscrivendo gli augusti nomi nel registro delle memorie.

« Erano giunte le 12 e ¼, e le LL. MM. proseguirono il loro viaggio per Judenburgo, in mezzo alle acclamazioni di giubilo della popolazione, entusiasmata per la benignità dell'augusta Coppia imperiale. *(G. Uff. di Vienna.)*

CARINTIA. — *Clagenfurt 3 settembre.*

In questo punto sono giunte nella capitale provinciale di Clagenfurt, nel più prospero stato di salute, in mezzo al giubilo generale ed entusiastici applausi, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. All'arco trionfale fuor del sobborgo di S. Vito, furono ossequiosamente ricevute dal sig. borgomastro, alla testa del Consiglio comunale. Il lieto corteo andò per le contrade della città, magnificamente ornate e piene di numerosa popolazione, al palazzo degli Stati, ove le LL. MM. furono ossequiosamente ricevute dalle più alte dignità ecclesiastiche e secolari della Provincia e dall'alta nobiltà. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'I. R. Luogotenente della Carintia a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.

• Spital 5 settembre.

« Le LL. MM. II. RR. giunsero qui oggi alle 2 ½ pom. Il viaggio ebbe luogo con ottimo tempo ed in mezzo al giubilo più vivo della popolazione accorsa in numero infinito. Le LL. MM. furono nel più solenne modo ricevute nei paesi, ornati a festa. Fra altre cose, le LL. MM. visitarono l'I. R. Stabilimento degli stalloni. Giunsero qui al palazzo del principe Alfonso Porcia, ove pernotteranno. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Una lettera da Roma annunzia la morte del principe Carlo Doria, il quale era solito a distribuire ciascun anno una somma di 40,000 fr. in elemosine. Egli era un *saccone*; e, non contento delle largizioni che facea del proprio, andava attorno per la città a piedi scalzi e in rozzo vestito a implorare la pubblica beneficenza a favore de' poveri. È questo uno di que' portenti di carità e fervore evangelico, di cui non v'ha esempio fuori del cattolicismo. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo ne' giornali piemontesi che il dottor Masi, esplorando gli Appennini, scoperse nella terra di Deiva una miniera di rame. I primi esperimenti, che ne fece, riuscirono appagantissimi, per cui diedesi mano alle gallerie, ed a quest'ora ne fu estratta un'immensa quantità di metallo.

Il dott. Masi opina che sia lo stesso filone della miniera di Monte-Catini, ch'è la miniera più produttiva che si conosca, rendendo il 25 ed il 30 p. %, mentre le più produttive non rendono che il 13 p. %.

Nella miniera di Deiva non trovasi nè schisto ferruginoso, nè quarzo, ma pressochè tutta serpentina, che, essendo facile ad infrangersi, facilita il processo della separazione del metallo.

S'è vero quanto mi venne riferito in Sestri Levante, l'ingegnere Signorile, direttore delle miniere dello Stato, avendo visitato quella di Deiva, avrebbe detto essere essa la più ricca miniera che abbiamo.

Vuolsi ora che il solerte dott. Masi ne abbia rinvenuta una di piombo argentifero *(galena),* ed una di lignite. È certo che l'Appennino ove fosse un po' meglio esplorato e studiato, diventerebbe una fonte di ricchezza.

A questo proposito, la *Gazzetta di Genova* faceva, in un posteriore suo Numero, le seguenti rettificazioni:

« Da persone bene informate sappiamo che la nuova miniera di rame, scoperta nel Mandamento di Sestri Levante, non è a Deiva, ma bensì appartiene al gruppo delle miniere che sono nel Comune di Castiglione, e particolarmente quella del Monte Loreto già verbalizzata dall'ingegnere sig. Signorile. »

Genova 6 settembre.

Il nostro Tribunale provinciale, con sentenza di ieri, ha condannato in contumacia Gardella Gio. Battista, gerente del giornale *La Maga*, a due mesi di carcere e lire 300 di multa, siccome convinto d'ingiurie e di diffamazione a pregiudizio di Giuseppe Cabellini e della sua famiglia. *(G. di G.)*

Ivrea 4 settembre.

È giunta dal Ministero dei lavori pubblici l'approvazione del tracciato della strada ferrata da Chivasso ad Ivrea. L'intendente generale ne comunicò al Municipio il disegno, affichè si metta in condizione di deliberare, entro dieci giorni, intorno al locale dello scalo. In caso contrario, delibererà inappellabilmente, secondo il Capitolato, il sig. ministro dei lavori pubblici. *(Risorg.)*

DUCATO DI PARMA.

Piacenza 5 settembre.

Ier l'altro a sera giunse in questa città S. E. il sig. co. Ernesto di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso la Corte di Torino; e ieri, mezz'ora dopo il meriggio, ebbe l'onore d'essere ricevuto in udienza particolare, presente S. E. il Ministro di Stato per gli affari esterni, da S. A. R. l'augusta nostra Duchessa Reggente, e di consegnare all'A. S. le lettere, che lo accreditano anche presso questa R. Corte nelle accennate qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il sig. co. di Stackelberg intervenne nello stesso dì al pranzo di Corte. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Alle feste dell'incoronazione dello Czar a Mosca, nell'esecuzione dell'inno nazionale che verrà sonato da tutte le bande musicali, s'impiegheranno anche i cannoni, facendoli tonare in battuta a modo di bassi profondi. A tal uopo, si disporranno fili elettrici, mediante i quali un individuo intelligente di musica potrà a tempo debito sparare i cannoni posti in comunicazione colla batteria elettrica. Così nel *Nuovo Emporio.*

IMPERO OTTOMANO

Dall'or ora terminato esame dei testimonii sul noto rapimento della giovane greca, avvenuto a Varna, risulta la perfetta innocenza di Salih pascià nell'attribuitogli misfatto. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Intorno all'arrivo, già annunziato della Regina d'Aud a Londra, que' giornali del 1.° danno i seguenti ragguagli:

« Sabato a sera, poco oltre le ore 11, sono giunti alla stazione di Waterloo della strada ferrata Sud-Ovest la Regina d'Aud e il suo seguito, col convoglio speciale che era partito da Southampton, alle 8 pom. S. M. col suo seguito lasciò la stazione per recarsi al Hasley-house (New-Road), già residenza del Duca di Brunswick. Tutti erano in carrozze chiuse, in omnibus ed altri legni, ove le donne erano state collocate con tutte le precauzioni usate in Oriente per impedire che si vedessero i loro volti. Le dame del seguito erano uscite nell'indietro fuori delle vetture della strada ferrata affinchè gl'impiegati e la folla de' curiosi non avessero il piacere di guardarle.

« La Regina portava un abito a strascico di seta

grigia inargentata, e fibbie a' piedi. O sia che S. M. paresse stanca del viaggio, o altrimenti, essa era tutta avviluppata diligentemente in una carrozza, le cui sottili persiane erano calate. L'illustre comitiva era accompagnata dal maggiore Bird, ed un piccolo esercito d'impiegati e di servi, che erano giunti col precedente convoglio, si tenea pronto a ricevere tutti que' personaggi, alcuni de' quali si erano scostati dalle usanze dell'Oriente fino a sorseggiare le bevande squisite, che loro offerivano le sale di rinfresco de' sigg. Clarke. » *(G. P.)*

Si annunzia la morte di sir John Ross, l'esploratore del polo artico. L'intrepido navigatore aveva 79 anni.

SPAGNA.

Madrid 30 agosto.

I giornali di Madrid, in difetto di notizie politiche, recano i particolari del ballo, che S. M. la Regina di Spagna ha dato la sera innanzi, per festeggiare il matrimonio del Principe Adalberto colla Infanta Amalia.

A questo ballo, che fu splendidissimo, assistevano gli alti dignitarii dello Stato, tutto il Corpo diplomatico straniero, e un gran numero di uomini politici di tutte le opinioni. Il Re e la Regina vi furono accolti col massimo entusiasmo.

I nuovi sposi, dopo aver ricevuto da per tutto prove di simpatia, sono partiti oggi per la Granja e Segovia. Dovranno essere di ritorno lunedì a Madrid per assistere ad una gran corsa di tori. Da Madrid è probabile che si recheranno a Toledo, e sabato prossimo è il giorno fisso della loro partenza per l'Alemagna.

(Per tal modo, sono contraddette le notizie, date da' giornali di Parigi, e riferite nelle *Recentissime* di sabato.)

Il *Journal des Débats* pubblica una nuova corrispondenza da Madrid, nella quale è fatto cenno della scissura, esistente fra il partito moderato, e dell'opposizione, che fa alle viste di Rios-Rosas la frazione più retrograda di quel partito, a' membri della quale il *Journal des Débats* dà il titolo di *liberali-conservativi.* Ecco perchè questi *liberali* fanno opposizione a Rios-Rosas. Il Gabinetto risolse di rimettere in vigore la Costituzione del 1845; ma, siccome otto anni d'applicazione mostrarono quanto ella sia difettosa, Rios-Rosas vorrebbe modificarla, al doppio scopo di consolidare l'Autorità reale e di dare, con giusto compenso, garantie alle pubbliche libertà. Ma i *liberali* non la intendono così. Essi ammettono le prime modificazioni; ma, in quanto alle seconde, concernenti le garantie per le pubbliche libertà, non vogliono udirne parlare. Una delle prime conseguenze di queste scissure è il ritardo delle elezioni per le nuove Cortes. Al dire dunque del *Journal des Débats,* si sarebbe provvisoriamente fissato, quale epoca per la lotta elettorale, il mese di febbraio prossimo. *(V. il Bullettino politico d'ieri). (Corr. Ital.)*

FRANCIA.

Parigi 5 settembre.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il Consiglio generale dell'Hérault, che si era già fatto notare gli anni precedenti con voti fortemente motivati per la riforma della tariffa doganale, rinnovò quest'anno l'espressione della propria opinione, insistendo in particolar modo perchè sia adottato il progetto di legge, che sopprime le proibizioni, e che, presentato al Corpo legislativo, fu poscia aggiornato. Il voto di questo Consiglio generale è accompagnato da una serie di considerazioni che meritano di essere segnalate per la loro fermezza ed il loro vigore, e che in pari tempo attestano un vero spirito di moderazione, poichè ivi è detto e ripetuto che il porre in pratica la libertà commerciale, per cui il Consiglio generale dell'Hérault si dichiara altamente, dev'essere successivo e graduale. Nello stesso pensiero di moderazione, il Consiglio generale dell'Hérault fa notare che si tratta, non già di sopprimere la tariffa doganale, ma bensì di renderla più produttiva pel Tesoro, ed elimina in tal modo tutte le obbiezioni finanziarie. »

Scrivono da Nantua, il 28 agosto, al *Courrier de l'Ain*:

« Alla Cluse, iersera, verso dieci ore e mezzo, tutto lo sterrato, i giardini e i prati, dalla parte di Nantua, delle case minacciate, inabissarono quasi improvvisamente. L'acqua bagna al presente una parte della strada maestra, nella quale un piede più innanzi della leggiera fenditura precedente, se n'è aperta un'altra grandissima, che visibilmente si allarga e minaccia seriamente il passaggio sopr'essa strada.

« La fenditura dalla parte di Nantua va sino agli scavi fatti per trovare la sorgente della Maladière, le cui acque sotterranee contribuiscono forse a questo avvallamento del suolo.

« Nelle case minacciate non avvenne altro movimento nuovo; ma questa mattina vedesi ancora la cima di due pioppi inghiottiti la notte, i quali giacevano alle due estremità dello scoscendimento.

« Tutto accenna che questi accidenti sono prodotti in sostanza dal terreno di alluvione, sul quale è fabbricato il casale della Cluse, il quale s'appoggia ad una striscia di rocce molto declivi.

« Il cattivo stato di tutte le case della Cluse e di Port indica inoltre che frequentemente, in antecedenza, successero movimenti di terreno nei depositi dell'imboccatura del lago.

« La strada imperiale N. 84 venne guasta in una parte della sua larghezza nell'ultima sommersione. Il movimento continua in modo molto inquietante; e la strada dovrà venire spostata fino alla radice della montagna e sul sito delle case addossate alla rupe, le quali per altro sono di poco valore. »

Un impiegato dell'Amministrazione dei telegrafi di Parigi, il sig. Leseurre, immaginò un nuovo mezzo di corrispondenza telegrafica, che si appoggia sul riflesso dei raggi solari, proiettanti a considerevole distanza una luce splendidissima. La ripetizione di questi lampi luminosi, la lunghezza o la brevità loro, formano un particolare alfabeto, che serve a comporre caratteri convenzionali. Il telegrafo solare fu ideato all'uopo di stabilire una rapida corrispondenza in quei paesi, ove l'uso della telegrafia elettrica viene contrastato da gravi e quasi insuperabili difficoltà; e s'applicherebbe specialmente nell'Africa, con immensi vantaggi dell'esercito francese. *(Nuovo Emp.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 settembre.

§ Nulla di nuovo nelle sfere politiche. Tutt'i grandi Corpi dello Stato sono in vacanza; il Sovrano è assente dalla capitale: la vita pubblica sembra sospesa.

Solo i Consigli generali de' Dipartimenti, che hanno terminato le loro tornate, animarono un poco i quindici giorni, ultimamente trascorsi. In generale, quelle Assemblee s'intrattennero de' grandi interessi agricoli del paese; la questione della sfognatura venne particolarmente agitata. Del resto, il Governo ne aveva già dato l'esempio: sapete che, con decreto recente, venne deciso d'assegnare una somma di cento milioni all'ampliazione di questo importante miglioramento territoriale, i cento milioni saranno distribuiti, a titolo di prestito, agli agricoltori, affittaiuoli o possidenti, che desiderassero eseguire la sfognatura nei loro terreni, e che, d'altra parte, offerissero garantie sufficienti.

Annunciasi il prossimo arrivo del nostro ambasciatore a Londra, sig. di Persigny. Il sig. di Persigny soggiornerà qualche tempo a Parigi prima di tornare al suo posto. Il suo incontro con S. M. il Re Ottone alle acque di Carlsbad ha dato origine ad una voce assai singolare. Alcuni giornali stranieri hanno preteso che il sig. di Persigny avesse avuto col Re di Grecia numerose conferenze, in conseguenza delle quali questi avrebbe abbreviato il suo soggiorno a Carlsbad e si sarebbe affrettato di ritornare ne' suoi Stati. Posso affermarvi che nulla di tutto questo è accaduto. Il signor Persigny e S. M. il Re Ottone non hanno avuto insieme se non le relazioni, che possono stringersi alle acque fra tutti i bagnanti, più o meno augusti, che il caso vi aduna.

Secondo un'altra diceria, il Gabinetto inglese avrebbe gli scorsi giorni indirizzato al Governo napoletano una Nota molto energica, quasi minacciosa. Io nulla ho udito di simile, benchè sia ricorso alle migliori fonti per sapere a che attenermi su questo punto. Convien dire che gli autori della notizia la debbano a informazioni non ancora a noi pervenute. In ogni caso, è bene notare che, per sentimento generale, si attendono, in riguardo a tale questione, gravi, e forse anche vicinissimi, avvenimenti. Così si dice; vedremo.

Lo scioglimento dell'affare de' Principati non tarderà senza dubbio ad essere conosciuto. La questione principale è, in questo argomento, quella dell'unione. Nei Principati, si vuole che gli abitanti si dichiarino per essa ognor più. Tuttavia, non si dee dissimulare che, in tale questione, sarà difficile stabilire l'accordo fra tutte le parti interessate. Di tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, la Francia sola finora si è dichiarata, dicesi, per l'unione de' Principati. La Russia non vi si oppone, benchè l'unione debba contrariare i suoi interessi, opponendo un nuovo argine alla sua futura ambizione. L'Inghilterra vi è avversa in massima; tuttavia, la sua opposizione non reggerà contro l'opinione del paese direttamente interessato, se questa opinione è intieramente favorevole alla unione. Rimangono l'Austria e la Turchia, fermamente opposte all'unione: nondimeno si crede che l'opposizione delle due Potenze non resisterà più che quella dell'Inghilterra, qualora il voto dei Principati si manifesti con sincerità ed evidenza (*).

Venne affisso a Parigi il cartellone della Compagnia italiana per la prossima stagione: i nomi, che ci abbiamo osservato, sono quelli di *Mario* e delle signore *Alboni* e *Frezzolini.*

Del resto, null'altro che pioggia, la quale cade a torrenti, e procaccia il piacere di un bagno forzato a tutti coloro, che non possono andar a' bagni di mare.

SVIZZERA.

Ecco i due proclami, che circolavano il 3 settembre a Neuchâtel, e di cui la *Suisse* pretende che già si conoscesse il tenore a Berlino:

« Con Dio, per il Re e la patria:

« Neusciatellesi! L'ora della liberazione è finalmente sonata. Il grido di *Viva il Re!* sia la vostra parola di convegno. Alle armi i fedei! Io dichiaro il territorio del Principato in istato d'assedio. Ogni Comune procederà all'immediato stabilimento d'un Comitato, che eserciterà l'Autorità in nome del Re, ed informerà il castello di Neuchâtel del suo ingresso in funzioni.

« La Sagne 2 settembre 1856.

« *Il comandante in capo*

« conte FED. di POURTALÈS, *colonnello.* »

« Viva il Re! La bandiera del Re sventola di nuovo sul castello dei nostri Principi neusciatellesi! Rendiamone grazie a Dio.

« I fedeli vengano a me!

« *Il comandante de' tre primi circondarii*

« DE MEURON, *ten. colonnello.* »

Il Consiglio federale ha indirizzato ai Governi cantonali la seguente circolare:

« Ci troviamo nella spiacevole necessità di doverví informare che, secondo diversi dispacci arrivatici, il partito realista nel Cantone di Neuchâtel ha assalito, nella notte, a mano armata, la residenza del Governo, ed arrestato la maggior parte de' membri di quell'Autorità.

« La nostra condotta, in simili congiunture, è tracciata tanto chiaramente dall'art. 16 della Costituzione federale, che non sapremmo esitare un istante sulle misure che dobbiamo prendere. Abbiamo pertanto delegato i nostri colleghi, consiglieri federali Fornerod e Frey-Herosé, in qualità di commissarii federali in quel Cantone, colla missione di adoperarsi, facendo all'uopo uso della forza armata, all'immediato ristabilimento dell'ordine costituzionale nel Cantone di Neuchâtel, e perchè le Autorità costituzionali siano ristabilite nell'esercizio delle loro funzioni. Abbiamo messo il colonnello Bourgeoix-Doxat ad Yverdun a disposizione de' signori commissarii federali, in qualità di capo militare.

« I Cantoni di Berna e di Vaud sono stati immediatamente richiesti di tener ciascuno due battaglioni pronti a ricevere gli ordini de' sig. commissarii federali.

« Facendoci un dovere di rendervi noto questi avvenimenti spiacevoli, cogliamo questa occasione, ecc.

« Berna, 3 settembre 1856. »

Intorno a questa mal riuscita sommossa al *Gazzetta Ticinese* ricevette la seguente corrispondenza:

« Berna 4 settembre.

« Avrete ricevuto notizia della pronta fine della rivoluzione di Neuchâtel, impresa mal pensata, che per sicuro non contava su altro successo che di suscitar imbarazzi alla Confederazione.

« In un colpo di mano, quale si è quello praticato a Neuchâtel, qualunque Governo svizzero potrebbe essere sorpreso e fatto prigioniero per un momento. Ma, per una rivoluzione, ci vuole la cooperazione del popolo; ora, nel caso pratico, si sono bensì mossi i partigiani o i *fedeli*, come li chiama il proclama di Pourtalès, ma la massa del popolo non già, nè nel capoluogo nè altrove.

« Ieri, al riceversi dei due proclami sottoscritti da due notabilità dell'aristocrazia neusciatellese (Pourtalès e di Meuron), dovendosi supporre che l'impresa avesse molto più consistenza e ramificazioni forse estese, il Consiglio federale decretava l'aumento delle forze militari chiamate in servizio.

« A quest'ora, l'affare si considera per finito; ma, non essendo ancora arrivati rapporti dettagliati dei commissarii federali, il Consiglio federale non ha creduto opportuno di dare contrordini. »

Ieri sera alle ore 9, dopo compiuta la stampa della *Gazzetta* (così la *Gazzetta Ticinese* del 6 corrente), ci giungeva il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 5 settembre ore 4 pom.

« Tutto è terminato a Neuchâtel. I commissarii federali volevano che si desse tempo agl'insorti di ravvedersi; ma i repubblicani, capitanati da Denzler, vollero dare immediatamente l'assalto al castello, e vinsero. Nello scontro, 15 realisti sono rimasti morti: i prigionieri sono 300 circa. Il loro comandante Pourtalès è ferito e prigioniero. L'antico Governo ha ripreso le sue funzioni: ha pubblicato un proclama, con cui promette che giustizia sarà fatta. I commissarii federali sforzansi di calmare la popolazione. Truppe federali occupano Neuchâtel. I battaglioni di Berna e di Vaud sono entrati nel Cantone. Il procuratore generale è arrivato a Neuchâtel. »

TICINO — *Lugano 6 settembre.*

Lugano, da alcuni giorni, fu arricchita d'un nuovo monumento: la statua di Guglielmo Tell, opera del rinomato scultore ticinese Vincenzo Vela. Essa adorna la fontana; dirimpetto all'albergo del Parco, in riva al lago. Il liberatore dell'Elvezia è ritratto nel momento in cui ha scoccato il colpo fatale a Gessler. Penetrato della grandezza e dell'importanza dell'atto compiuto, sembra che dalla rupe, su cui poggia, ei rivolga al trafitto le parole, attribuitegli dal tragico tedesco:

« Tu conosci l'arciero. Un'altra mano
« Non incolpar. Son liberi i tugurii,
« Sicura è l'innocenza, e tu non sei
« Mai più di questo popolo il flagello. »

(G. T.) (SCHILLER, *traduz. del cav. Maffei.)*

(*) Quest'è, s'intende, l'opinione del nostro corrispondente, e per sua la diamo; noi riserviamo la nostra. *(Nota della Comp.)*

AMERICA.

I giornali inglesi danno il seguente estratto delle notizie di Nuova Yorck del 20 agosto, recato a Liverpool, dal piroscafo l'*Asia*:

« Si sono ricevuti particolari sulla tempesta, scoppiata a Nuova Orléans. Sembra che le conseguenze ne siano state terribili. Last-Island, luogo di piacere nell'estate, è stato intieramente inondato, e 200 persone circa vi hanno perduto la vita. L'isola del Grand-Caillou, altro luogo frequentato pei bagni di mare, è stato pure maltrattato, e vi son perite circa 300 persone. Il piroscafo il *Nautilus* naufragò nella tempesta, colla morte di tutti i passeggieri, che aveva a bordo.

« Si può ora fare una stima del ricolto del grano agli Stati Uniti. Una superficie maggiore era stata seminata lo scorso anno; la somma del ricolto era però molto inferiore a quella dell'anno corrente, avendo la metà degli Stati del Nord avuto i loro prodotti troppo danneggiati per essere venduti. In quest'anno, i ricolti si sono fatti nelle migliori condizioni possibili. Il *Price-Courant* di Cincinnati li stima del 10 p. % superiori a quelli dell'anno passato. Il medesimo giornale assicura che la qualità è buona, il grano pieno, lucido, perfettamente secco e sano.

« La febbre gialla continua ad infierire all'Avana.

« Le notizie di Valparaiso vanno sino al 16, e quelle del Perù sino al 26 luglio.

« Le notizie del Chilì hanno un carattere intieramente locale. La elezione degl'individui, incaricati di nominare il Presidente della Repubblica del Chilì, ha avuto luogo il 25 e il 26, in mezzo alla più gran calma. Tutti i candidati del Governo sono stati eletti senza opposizione, e Don Emanuel Monti (?), Presidente della Repubblica attuale, è stato rieletto per 5 anni.

« Il ministro degli affari esterni era stato interpellato in Congresso sui rumori, che si erano sparsi, di una spedizione, che stavasi preparando contro il Perù. Il ministro rispose che il Governo aveva mandato istruzioni a tutte le Autorità di Valparaiso, della Concezione e di Atacama, per prevenire ogni tentativo d'aggressione contro quella Repubblica.

« Interpellato eziandio riguardo al provvedimento, adottato dal Governo relativamente alle rimostranze del Chilì, in seguito al macello de' cittadini chiliani in California, il ministro rispose che il Governo aveva chiesto spiegazioni ufficiali e categoriche al console del Chilì in California, e che il rappresentante degli Stati Uniti presso il Governo chiliano aveva spedito al suo Governo dispacci in proposito.

« Il trattato di commercio e di navigazione, conchiuso cogli Stati Uniti e sottoposto al Congresso, è stato pienamente approvato. Un altro trattato di commercio, stato conchiuso col Re di Sardegna, aveva già ottenuto l'approvazione del Consiglio di Stato.

« È stato riconosciuto che i dollari e mezzi dollari del Perù sono di bassa lega. Il Governo del Chilì ne ha proibita l'accettazione alla Casse pubbliche.

« Il Perù è tranquillo e sembra vada prosperando. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 10 settembre.

Anche i giornali di Parigi, in data del 6, che ci giungono in questo mentre, s'occupano de' fatti di Neuchâtel, i particolari de' quali ci son già noti.

La *Presse*, riferendosi alla notizia ricevuta a Parigi per via telegrafica, e concernente l'autorizzazione, chiesta dall'inviato russo, sig. di Butenieff, alla Porta, di far passare per gli Stretti dieci navigli, provenienti dal mar Baltico, nota che si tratta forse de' bastimenti leggieri, che debbon servire, insieme con una squadriglia turca, alla polizia del mar Nero; ma in tal caso il numero indicato le sembra esagerato. « Forse, ella « dice, convien leggere mar Nero, in luogo di mar « Baltico; ed allora si tratterebbe de' vascelli, che si « trovano a Nikolajeff, e che, a tenore del trattato, « non possono essere impiegati nel mar Nero. » Noteremo, a questo proposito, che la notizia, come fu data dall'*Osservatore Triestino*, e da noi riprodotta nella Gazzetta d'ieri, dice semplicemente che il sig. di Butenieff aveva intavolato pratiche con la Porta a fin d'ottenere il passaggio d'alcuni navigli pe' due Stretti.

Il Sultano sta per ricevere l'Ordine della Giarrettiera, dato per la prima volta ad un Principe non cristiano. Dal canto loro, i Sultani eransi interdetto d'accettare decorazioni; ma Abdul Megid ha già una prima volta derogato alla tradizione, ricevendo il grancordone della Legion d'onore.

Il *Globe* di Londra conferma l'aggiustamento degli affari dell'America centrale. La cessione delle isole in litigio fu negoziata direttamente co' rappresentanti d'Honduras. Per le altre questioni pendenti, il Gabinetto inglese accolse le proposizioni del Gabinetto di Washington.

Come si vede, le notizie, recateci oggi da' giornali di Parigi, sono assai misere, ed il telegrafo non fu più generoso di essi; il solo dispaccio, ch'essi contengano, è il seguente:

« *Madrid 4 settembre.*

« Il Governo approvò il progetto relativo al primo tronco della ferrovia del Settentrione, da Madrid a Vagliadolid. Il generale Aleson fu nominato generale delle isole Filippine. Il Gabinetto è perfettamente d'accordo in tutte le questioni, e possiede la piena fiducia del trono. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 9 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 13/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 5/8
Londra, una lira sterlina	10 05

Borsa di Parigi del 9 settembre — Quattro 1/2 p. % 92.50 — Tre p. % 71 15.

Borsa di Londra del 9 settembre — Consol. 94 7/8

Trieste 9 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a 3 3/4 p. %.

Pietroburgo 7 settembre.

Alle 3 di quest'oggi, com'era annunziato, ebbe luogo in Mosca la solenne incoronazione dell'Imperatore Alessandro II. Era bellissimo il tempo; magnifica e splendida la cerimonia.

In tale occasione il conte Orloff fu nominato principe dell'Impero, Woronzoff feldmaresciallo, Sumorokoff conte dell'Impero, ed al conte di Adlerberg fu conferito l'Ordine di S. Andrea in diamanti. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 7 settembre

L'inviato di Prussia, bar. di Hatzfeld, è partito per la Germania, a fin d'assistere alle nozze della Principessa reale di Prussia. Il *Courrier de Bayonne* assicura che l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale ritorneranno solo il 1.° ottobre a Parigi. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Ieri sera, rendita 3 per % 70 65. Pochi affari. *(Corr. austr. lit.)*

Carlsruhe 6 settembre

Con Patente d'ieri l'altro, S. A. il Reggente ha assunto la dignità granducale ed il titolo di Granduca di Baden. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 9 settembre, ore 2 min. 30 pom. (*)

(Ricevuto il 9, ore 4 min. 30 pom.)

Parma 9. — Fu pubblicato un decreto, che leva lo stato d'assedio, incominciando da domani. I processi politici sono rimandati a' Tribunali ordinarii.

Londra 8. — La scissura del Presidente Pierce col Congresso continua. *(Agenzia Stefani.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 17286. EDITTO. (2.ª pubb.)

Veduto che Marietta Zanella del fu Felice, di questa città, dell'età d'anni 38, di condizione civile, si è permesso di assentarsi senza legale concessione dagli Stati di S. M. I. R. A. in contravvenzione al prescritto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ella viene eccitata col presente Editto a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza nel termine perentorio di mesi 2, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla sullodata Patente.

Il presente verrà pubblicato nella Provincia, affisso nell'albo delegatizio ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali* di Vienna, Verona e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 16 agosto 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 9599. AVVISO. (1.ª pubb.)

Ottenuta la Superiore approvazione, verranno attivate anche in questa città le salutari discipline che sono in altri luoghi in vigore riguardo ai domestici, e quindi si trova opportuno di pubblicare a norma di tutti quanto segue:

1. In esecuzione dei veglianti regolamenti verrà proceduto ad un'esatta iscrizione di tutti i domestici d'ambo i sessi esistenti attualmente in questa città; ed in conseguenza ogni domestico nazionale o forestiero che sia, dovrà presentarsi personalmente al Commissariato di Polizia per esservi debitamente riconosciuto ed iscritto.

2. A tale oggetto verrà aperto, col giorno 16 settembre p. v., un apposito registro di iscrizione presso questo I. R. Commissariato di Polizia.

3. Sotto la denominazione di domestici s'intendono senza distinzione i camerieri, cuochi, staffieri, portinai, i così detti yokey, i servitori di piazza, facchini, le cameriere, cuoche, fantesche ed altre donne di servigio, e generalmente tutti coloro che prestano l'opera propria per un dato tempo, cioè all'anno, al mese ed anche al giorno, verso una pattuita mercede, sia in case particolari, sia in alberghi, osterie, caffetterie, od in altri pubblici luoghi.

4. I domestici obbligati all'iscrizione ordinata all'art. 1 dovranno, se in attualità d'impiego, produrre valido documento o certificato in iscritto, comprovante il servigio cui sono addetti, e l'epoca in cui ebbero ad entrarvi.

Se poi fossero forestieri, dovranno inoltre essere muniti di regolare recapito dall'Autorità del luogo cui appartengono.

5. Quelli che all'atto dell'iscrizione primitiva mancassero da qualche tempo di servigio, dovranno produrre il certificato dell'ultimo loro padrone, facendo constare i motivi pei quali non si sono dappoi rioccupati.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre. — Eccovi il nome degli arrivi d'ieri: da Richemond nave amer. *Arcole,* cap. Pittmann, con tabacco per la I. R. Fabbrica, da Nuova Orleans il bark amer. *Dehenam,* cap. Davis, con cotoni per Basevi e Comp. Sono entrati ancora un brig. che si ritiene essere greco, con granaglie, ed un bark pure con carbone.

Si manifestarono acquisti di granoni di Braila per consegna in dic., genn., febb. e marzo da l. 13.60 a 13.70. Altra vend. si disse ancora per marzo ed apr. a f. 4.30 in Banconote. I pronti si pagavano a l. 13.25 di Braila, ed un carichetto a l. 13 per ispeculazione. Per consegne future si è rifiutato il prezzo di l. 13.75, pretendendosi l. 14. Negli olii continua il favore per mancanza di arrivi; il Bari buono in pretesa di d.ⁱ 235. Salumi da l. 28 a 29 nei baccalà, i cospettoni vengono dettagliati da l. 195 a l. 190 la botte.

Le valute d'oro vennero molto richieste, pagavasi il da 20 fr. da l. 23.32 a 33, le Banconote più offerte a 96 3/4 si vendevano 96 3/5 per la consegna al 15 corr., il Prest. naz. ad 82 1/5.

Treviso 9 settembre. — Nell'odierno mercato punto non variarono i frumenti, ma con pochissimi affari anco di consumo. I granoni esteri parimenti si mantennero da l. 14 a 14.50 per consumi, ma le maggiori vendite si son fatte dei nuovi ad egni prezzo. In generale nessuna importanza d'affari.

MONETE. — *Venezia 9 sett. 1856.*

Sovrane	l. 40.67	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 31	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/4
» di Gen.	» 92.40	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19 96	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.70	god. 1.° mag.	82 1/4
Luigi nuovi	» 27.14	Sconto	5
Tall. di M. T.	» 6 22		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 9 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 219 1/2	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	»	Parigi	» 116
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 288
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 288
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		

Rovigo 9 settembre. — I frumenti sono molto sostenuti, ed in ispecialità le qualità fine che vengono pagate a l. 26, le mercantili da l. 23.50 a 25. Qualche dettaglio di frumentone pronto da l. 15.75 a 16; in obbligazione da l. 16 a 16.50 il gialloncino; da l. 17 a 17.25 il pignoletto. Avene in pretesa di l. 8.50 ma con compratori e qualche comodo a sole l. 8.30.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 settembre 1856, ore 1 pom. — La disposizione della Borsa era, specialmente al principio, assai depressa negli effetti industriali; più tardi subentrò un miglioramento. Più colpite dalla fiacchezza furono le Azioni della Banca di credito, della str. ferr. sett. e della str. ferr. dello Stato. All'incontro, le carte di Stato e le Az. della Banca si mostrarono di continuo ferme. Le divise erano offerte da più parti, e rimasero a prezzi poco variati, in parte più lettera che danaro. Le condizioni pecuniarie erano favorevoli. Delle valute, l'oro aumentò.

Prest. nazionale . 5 %	85 1/2	— 85 9/16
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb-ven. . 5	92 1/2	— 93
Obbl. dello Stato 5	83 3/4	— 83 13/16
» 4 1/2	73 5/8	— 73 7/8
» 4	66	— 66 1/4
» 3	50	— 50 1/2
» 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92 1/2	— 93
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/4
» » Gal Ung ec. 5	77 1/4	— 77 1/2
» » altre Pr. 5	82	— 2 1/2
» del Banco 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	257	258
» » 1839	128	— 128 1/4
» » 1854	109 7/8	110
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 1/2	81	— 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	— 87 1/2
» Gloggnitz 5	81	— 81 1/2
» nav. vap. Danubio 5	84	— 84 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116 1/2	— 117 1/2
Azioni della Banca naz.	1093	— 1094
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	288 3/4	— 289
» Banca di sconto A. I.	119	— 119 1/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	— 262
» Ferdin. del Nord	283	— 283 1/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500	352 3/4	— 353
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	109 7/8	— 110
» navigaz. a vapore	591	— 592
» » 13.ª em.	572	— 574
» del Lloyd	432	— 435
» ponte catene Pest	79	— 80
» molino a vap. Vienna	92	— 94
» Prest.-Tyr. 1.ª em.	20	— 21
» » 2.ª pr.	35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40	73 1/2	— 74
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	24 3/4	— 25
» Keglevich	11 1/4	— 11 3/4
» Salm	39 1/4	39 1/2
» S. Genois	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	— 40
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	76 1/4	2/m l.
Amsterdam	85 5/8	2/m.
Augusta	103 1/4	uso
Bucarest	261	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102 3/8	3/m.
Livorno	103 1/4	2/m.
Londra	10. 4 1/2	3/m.
Milano	102 1/4	2/m.
Parigi	119 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 -8	
Napoleoni d'oro	8.4-8.5	
Sovrane inglesi	10 10—10.12	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 4 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	» 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	» 5	85 9/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128
» » 1854		110
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 3/8
Azioni della Banca		1093
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		389 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		354 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2835
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		—
» della navig. sul Danubio		590 1/2
» del Lloyd in Trieste		435
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	149 1/16	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	119 5/8	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 4 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 5/8	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/4	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	119 7/8	2/m
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		260	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	[illegible]	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 6 settembre*

Arrivati da Milano i signori: Lazzell Giorgior Carlo ed Ellis Flower, Ingl. — Macaulay Babington Tommaso, membro del Parl. ingl. — Schnapper Antonio Maurizio, banch. di Francof. — Descauriet G. B., poss. di Baionna. — de Dyhrn co. Carlo Arturo di Gotha. — Chevalier Leone Carlo, impiegato cont. di Parigi. — *Da Verona:* Alwens Carlo, impieg. giudiz. bavar. — Stiebel S. F., consigl. int. di Francof — *Da Belluno:* Carraro Antonio, I. R. consigl. del Trib. prov. — *Da Vienna:* Götze Enrico, I. R. consigl. di Trib. — *Da Trieste:* S. E. il co. Berger, I. R. ciamb. e magg. di S. M. Imperatrice Maria Anna. — Porter Giorgio, Abdy Channing Alberto e Mitchell Giacomo, Ingl. — Fraser Alessandro, Amer. — Antongini Carlo, poss. sardo. — Meuron Napoleone, poss. di Lucca. — Frola Francesco, avv. di Torino. — Catone Paolo, poss. sardo. — de Grape, ten. colonn. pruss. — Hässel Adolfo, neg. di Lipsia. — Kabilio Elischan, sudd. ott. — Gräfe Enrico Luca, neg. d'Amb. — de Schubert Federico, colonn. pruss. — de Wilizek co.ª Francesca nata co.ª Chorinsky, di Lubiana. — Sigmund Carlo, I. R. prof. in Vienna. — *Da Recoaro:* Tamanini Adelaide e Pangrazzi Maddalena, poss. di Cles. — *Da Rovigo:* Burci Francesco, poss. di Firenze. — *Da Innsbruck:* Pöppig Edoardo, prof. e dirett. del Museo di Lipsia. — *Da Vicenza:* Cattaneo Giuseppe, avv. di Torino. — Corso Rosa e Corso Elisabetta, poss. di Torino. — *Da Stelvio:* Becker Federico, med. d'Annover. — *Da Ferrara:* Moricci Gio., poss. di Firenze. — Palatiano Antonio, sudd. ionio. — *Da Padova:* de Triqueti Enrico, propr. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: Villani nob. Federico e Benini Giov, poss. — Bernardi Giuseppe, neg. sardo. — Haskell Laughdon, Ingl. — *Per Como:* Clarke Gugl., poss. ingl. — *Per Modena:* S. E. il co. Riccini, ex governatore. — *Per Bologna:* Prauce Couctenay Conell e Prauce Reginaldo, Ingl. — *Per Trieste:* Himmer Gugl., neg. d'Aug. — di Krusenstern, consigl. di Stato russo. — di Altenburger Alberto, I. R. consigl. d'Appello di qui. — Sohroff dott. Carlo, I. R. prof. di Vienna. — Metzer Maurizio, prof. d'Aug. — Giamari Pietro, poss. di Firenze. — Trotter dott. Vittore, legale di Vienna. — Marchesan Antonio, consigl. d'App. di Zara. — Eudödy co. Giov., I. R. ciambellano di Zagabria.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 settembre ..... Arrivati ..... 900; Partiti 1000

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10, in *S. M. Madre del Redentore.*

L'11, 12 e 13, in *S. Gio. Grisostomo.*

SPETTACOLI — *Mercordì 9 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Il Fornaretto.* — Recita a beneficio della prima attrice Antonietta Robotti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Le donne curiose.* — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 8 e 9 settembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 sett. - 6 ant.	335''', 80	+14°, 0	+13°, 2	70	Nuvoloso	N.^{2}		6 ant. 10°
2 pom.	335, 50	19, 3	16, 4	61	Burrascoso	O.^{1}	0''', 86	6 pom. 10
10 pom.	335, 80	14, 2	13, 2	72	Piogg. lam.	E. S. E.^{1}		
9 sett. - 6 ant.	337, 40	+12, 9	+12, 4	70	Nubi spars	N. N. E.^{1}		6 ant. 8°
2 pom.	337, 28	17, 9	15, 2	61	Nuvolo	S. O.^{2}		6 pom. 9
10 pom.	336, 30	16, 2	14, 0	70	Nuvolo	E. N. E.^{2}	1''', 62	

Dalle 6 a. del 7 sett. alle 6 a. del 8: Temp. mass. +19°, 3. » min. +13, 2; *Età della luna:* Giorni 10. *Fase:*

Dalle 6 a. del 7 sett. alle 6 a. dell'8: Temp. mass. +18°, 0. » min. +13, 9; *Età della luna:* Giorni 11. *Fase:*

6. Qualora sieno ammissibili le loro giustificazioni, saranno dessi obbligati a dedicarsi, entro un congruo termine, a nuovo e stabile servigio, e mancando a tale ingiunzione, nè potendo provare altri legittimi mezzi di sussistenza, verranno considerati e trattati come vagabondi e sospetti, e se forestieri, senz'altro espulsi e rinviati alla patria loro.

7. Tutti i domestici, uomini o donne che sieno, riceveranno all'atto dell'iscrizione un documento a stampa, conformato a guisa di libretto, da rilasciarsi *gratis*, in cui oltre ai loro connotati personali, verranno riportate le principali discipline, imposte ai domestici ed ai rispettivi loro padroni, onde non possano mai allegarne ignoranza.

8. Questo documento, che verrà intitolato: *Libretto di servigio*, dovrà essere consegnato al padrone, il quale sarà in obbligo di custodirlo, e cessando il domestico dal proprio servigio, dovrà farlo pervenire direttamente entro le successive 24 ore a questo Commissariato di polizia in un al regolare certificato di servigio, e ciò sotto la pena di uno a cinque fiorini di multa.

9. Tale certificato, esteso sopra carta con bollo da cent. 30, dovrà esprimere, oltre la qualità e durata del servigio prestato, anche il grado di fedeltà, assiduità e buona condotta, dimostrata dal domestico, e servirà di norma al Commissariato di polizia per le opportune annotazioni nel libretto di servigio.

10. Ogni domestico che rimanesse privo di collocamento, dovrà, nel termine di 48 ore dopo il suo congedo, presentarsi immancabilmente alla polizia per dichiarare la sua intenzione, o di passare a nuovo servigio, o di appigliarsi ad altra professione o mestiere, e ciò sotto la comminatoria, d'arresto, mancando. In tale incontro gli verrà consegnato a propria garanzia il libretto di servigio con opportuna annotazione sul tempo che gli viene concesso di qui rimanere onde cercarsi un altro servigio.

Chiunque darà alloggio ad un domestico fuori di servigio non munito di libretto indicante il permesso di permanenza, verrà sottoposto ad una multa o ad un proporzionato arresto.

11. Scorsi 15 giorni senza che il domestico di cui sopra siasi procurato un altro servigio presso altro padrone, dovrà egli presentarsi alla polizia per giustificare le cause del ritardato suo collocamento, e ciò sotto comminatoria, in difetto, delle conseguenze indicate all'art. 6. Dedicandosi però ad altra professione, dovrà denunziarlo alla polizia, onde sia cancellato dal registro della servitù.

12. Qualora il domestico abbia prodotto una dichiarazione da chi lo assume in servigio, e nella quale verrà indicato il giorno in cui dovrà entrarvi e la qualità del medesimo, sull'appoggio di questa dichiarazione, della quale a comodo dei padroni, l'Ufficio domestici somministrerà *gratis* la modula a stampa, egli otterrà sul libretto di servigio il visto occorrente ad autorizzarlo ad assumere le nuove mansioni.

13. È vietato a chiunque di prendere in servigio un domestico che non sia regolarmente munito del prescritto libretto di servigio, o che avendo servito altro padrone non siasi curato di ritirare nuovamente dalla polizia il visto prescritto dall'art. 12, non bastando all'uopo il semplice permesso di permanenza, contemplato dall'art. 10. Quel padrone che avesse a contravvenire ad una tale disposizione, verrà indistintamente sottoposto ad una multa di uno a cinque fiorini, e sarà inoltre tenuto responsabile delle ulteriori conseguenze che potessero derivare dalla sua ommissione a termini di legge.

14. I così detti domestici o servitori di piazza, riconosciuti che sieno idonei al loro mestiere, dovranno scegliersi e precisare uno stabile domicilio, e farsi garantire da un albergatore o da altro onesto cittadino.

15. I padroni possono incaricare i loro intendenti di casa, se ne tengono, di sodisfare agli obblighi loro imposti da questa Autorità.

16. Ultimata che sia la primitiva iscrizione per la quale viene accordato il perentorio termine di 45 giorni cioè a tutto ottobre p. v., si procederà contro coloro che avessero mancato di presentarsi quando non possano attendibilmente giustificare la loro mancanza, o con multa da uno a cinque fiorini o con arresto da 24 ore a tre giorni.

17. Quando tutte le pagine del libretto di servigio saranno riempiute, il domestico lo produrrà all'Uffizio dal quale ne riceverà un nuovo. Sulla perdita del libretto sarà proceduto a norma delle circostanze, e dovrà questa, tosto avvenuta, essere denunziata al Commissariato di Polizia.

18. L'Ufficio domestici accetterà ogni lagnanza, reclamo o denunzia dei padroni contro i domestici, e di questi contro quelli derivanti però da tale loro vicendevole rapporto, e procederà a quelle misure e provvidenze, che a norma dei casi saranno suggerite dalle vigenti leggi e regolamenti.

19. Tutte le multe verranno dai contravventori versate dietro speciale Ordinanza del Commissariato di polizia, nella Cassa della Congregazione municipale, la quale rilascierà tosto alla parte una ricevuta corrispondente, che verrà staccata da apposito bollettario a madre e figlia, presso di essa esistente, e riferirà al Commissariato di Polizia l'eseguito versamento.

20. Col ricavato delle multe verrà alla fine d'ogni anno, incominciando dal venturo 1857, proporzionatamente ricompensato uno o più fra' domestici che maggiormente si saranno distinti per fedeltà, onoratezza, capacità ed assiduità nel servigio

Una tale rimunerazione verrà indicata nel rispettivo libretto.

Dall'I. R. Commissariato di polizia,

Padova, 30 agosto 1856.

L'I. R. Consigliere di Polizia, MALANOTTI.

AVVISI DIVERSI.

ISTITUTO ROBIATI

Convitto e Scuole pel commercio ed industria.

Col prossimo anno scolastico, dietro Snperiora approvazione, oltre alle già esistenti

SCUOLA ELEMENTARE, SCUOLA REALE COMPLETA E GINNASIO LICEALE.

Viene aperto una nuova Scuola di commercio ed industria con unito Convitto, sulle norme dei tanto reputati Collegii di Svizzera e di Germania. Scopo di questa nuova Scuola si è di educare gli alunni in tutti gli affari commerciali ed industriali su sistema più ampliato e conforme allo spirito ed ai bisogni dei nostri tempi. Un tale Istituto non si deve confondere cogli ordinarii Corsi di commercio limitati all'insegnamento di poche materie; ma è modellato su quanto si pratica nei più rinomati stabilimenti oltramontani. Comprende tre corsi di tre anni ciascuno; gli studii vi sono ripartiti in così graduate proporzioni, che ad ogni scolaro riuscirà facile l'apprenderli. Oltre le lingue *italiana, francese, tedesca ed inglese*, le quali ogni alunno dovrà francamente parlare, vi si insegnano: *religione, letteratura, storia, le scienze naturali, esatte, di economia, di statistica, di diritto, le materie grafiche*; non che la pratica applicazione per la parte industriale. Vi sarà apposita istruzione per la corrispondenza da tenersi nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese, per la lingua tedesca l'insegnamento sta affidato al sig. Wild il quale fu già addetto all'Istituto di Zurigo.

Questa Scuola fondata nel centro di ricche Provincie offre un bell'avvenire ai giovani che si dedicano al commercio, il quale esige attualmente più estese cognizioni in fatto di scienze ed industria.

Nelle ferie autunnali il Convitto si trasporta nella villeggiatura posta sul lago di Como di proprietà dello stesso direttore.

Le norme ed i regolamenti speciali pel Convitto e per le singole scuole sono ostensibili presso la Direzione dell'Istituto, in contrada S. Paolo, N. 947, Milano.

Il Direttore proprietario
Ingegnere Prof. ROBIATI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Estrazione seguita il giorno 7 settembre 1856 delle Opere acquistate dalla Società coi fondi sociali dell'anno 1856.

N.° progr.°	Cognome e nome dell'Autore	Soggetto dell'Opera	Num. dell'estrazione	Cognome e nome del vincitore
1	Aston Luigi	Veduta di un lago tra monti	441	Thurn. co.ª Polissena
2	Butti Lorenzo	Spiaggia del Nord	392	Rossi Giuseppe
3	Camino Giuseppe	Paludi nei dintorni di Bombardone	192	Ferracini Ferdinando
4	Cabianca Vincenzo	Barca peschereccia	316	Morpurgo Isacco Vita
5	Comirato Marco	Una conversazione in campagna, acquerello	445	Tomas Antonio
6	Canella Francesco	Una maschera	172	Dolfin-Boldù co. Francesco
7	De Carli Giovanni	La preghiera — gesso	55	Becker cav. Enrico
8	De Biasio Domenico	Il saluto al mattino	335	Orlandi dott. Giovanni
9	De Nicolò Tommaso	Gruppo in terra cotta	47	Antonini co. Francesco
10	Ghedina Giuseppe	La vedova	86	Bognolo dott. Vincenzo
11	Lelli Gio. Battista	Paese nella Svizzera	307	Mocenigo co. cav. Pietro
12	Locatello Gianfrancesco	Un opera della misericordia	257	Lazzari-Wucovich cav. Franc.
13	Madalozzo Eugenio	Veduta di Belluno	98	Busetto Giuseppe
14	Moretti-Larese Eugenio	Tiziano e Irene da Spilimbergo	380	Revoltella Pasquale
15	Matscheg Carlo	Sala del Magg. Consig. nell'ex Palazzo ducale	88	Bonaldi Pietro
16	Mazza Salvatore	Animali	20	S. A. l'Arciduca Giovanni
17	Rizzardini Giordano	Margherita Pusterla	214	Garzadori nob. Giuseppe
18	Viviani Luigi	L'unica speranza perduta	274	Malvezzi Giuseppe
19	Visconti Antonio	Una mattina d'autunno — Paese	306	Mocenigo co. Ottaviano
20	Valentini Gottardo	Pianura nella Lombardia	308	Mocenigo co. Giovanni
21	Zanin Francesco	Veduta nella chiesa di S. Marco	110	Candiani Vendramino
22	Zaninovich Francesco	Raffaello — Busto in marmo	352	Pellanda Ambrogio
23	Brocca Giovanni	Battisterio in S. Maria Toscanella — Vincita della Società di Belle arti in Milano	48	Bagatti-Valsecchi Pietro
24	Sacco Luigi	Pollo e accessorii — proprietà della Società Veneta	77	Bianchini co.ª Elena
25	———	Album — della Società di Torino 1854	432	Stecchini dott. Girolamo
26	———	simile — simile 1855	180	Dubois Carlo
27	———	Litografia della Società di Praga 1854	209	Gallo Pietro
28	———	simile simile 1855	83	Blumenthal fratelli

La Direzione

A. SAGREDO — A. CITTADELLA-VIGODARZERE
G. TREVES — G. DE REALI
G. DOLFIN-BOLDÙ

N. 5532.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova.

È aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei Comuni in calce indicati pel triennio 1857 1858 1859 a tutto il 30 settembre p. v.; e chi fosse disposto di aspirare dovrà presentare al protocollo di questo R. Ufficio le istanze corredate di regolari documenti entro il termine suddetto.

Padova, il 10 agosto 1856.

Il R. Commissario distrettuale CALVI.

DISTRETTO	Comune	Estensione in miglia Lung.	Larg.	Qualità delle strade	Residenza	Popolazione	Numero approssim. dei poveri	Soldo annuo	OSSERVAZIONI
PADOVA	Campolongo con	$3^{1}/_{2}$	2	in piano buone	Villafranca	1141	600	450	Promiscua ai due Comuni infrascritti.
	Villafranca	7	3	idem		2056	800	700	
	Ponte S. Nicolò	3	3	idem	Ponte S. Nicolò	1928	1000	1200	
	Saccolongo	3	3	idem	Saccolongo	1709	1000	1060	
	Veggiano	4	3	idem	Veggiano	1334	900	1200	

N. 4945.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.

I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di austr. L. 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, 26 agosto 1856.

Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

N.° 128 — La Presidenza del Teatro filarmonico in Verona avverte gl'impresarii teatrali, che resta tuttora aperto il concorso per l'appalto degli spettacoli del p. v. carnovale quaresima, a tenore del già pubblicato Avviso 27 maggio p. p., e che ove trascorresse il corrente mese di settembre, senza che fosse presentato un soddisfacente progetto, sarà chiuso il concorso, e si procederà a quelle determinazioni, che saranno trovate più oppurtnue.

Tale termine perentorio non toglie la facoltà di accordare la delibera dell'appalto anche prima della scadenza del termine stesso, qualora il progetto tornasse gradito. — Verona 3 settembre 1856.

Il Presidente PELLEGRINI.

A. Barbarich *Cancelliere.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7627-2220. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. quale Giudizio concorsuale dell'oberata eredità del nob. Michele Vendramin-Mosca rende noto che, in seguito ad istanza del D.r Leopoldo Caffi amministratore del concorso, avrà luogo nella residenza di questo Tribunale Consesso n. XI, innanzi ad apposita Commissione nel 22 (ventidue) settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un esperimento d'asta delle realità sottodescritte alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà in lotti separati con ordine progressivo, con cui sono in seguito ripartiti gl'immobili da vendersi.

II. L'asta si aprirà al prezzo di stima col ribasso di un quinto, menochè per le ragioni utili descritte al n. 1, per le quali sta quanto ivi si legge. Gl'immobili tutti saranno deliberati al miglior offerente al di sopra del prezzo, pel quale viene aperta l'asta.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante preventivo deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo dell'importo da calcolarsi sull'importo di stima, detratto il quinto, ossia sul quoziente, che rimane del lotto, o dei lotti relativi, ai quali intendesse di aspirare, in valuta d'oro, o d'argento al corso legale, esclusa qualsiasi carta monetata; importo, che verrà restituito tosto chiusa l'asta a quello, che non restasse deliberatario, rimanendo in riguardo a questo fermo il fatto deposito onde assicurare gli effetti dell'asta.

IV. I beni, che si pongono all'asta, e che sono in seguito descritti nei rispettivi lotti si distinguono in due classi, cioè quelli nei Comuni di Villafranca (Distretto di Padova), Piazzola e Campolongo; e quelli situati nei Distretti di Bassano ed Asolo, pei quali ultimi hanno luogo alcune condizioni diverse dai primi.

V. Quanto ai beni posti nei Comuni di Villafranca, Piazzola e Campolongo distinti nei lotti della classe prima, dovrà il deliberatario depositare entro giorni otto decorribili dall'atto della delibera presso la Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Padova, in monete d'oro, o d'argento al corso legale, esclusa qualunque carta monetata, l'intero prezzo di delibera imputando il fatto deposito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato, in cui si attrovano all'epoca della fatta delibera, coi pesi, che vi sono annessi dipendenti da carichi livellarii, od altro, riservato agli offerenti di fare la ispezione dei relativi documenti nei giorni non festivi nell'orario d'Ufficio di questa Registratura.

VII. Il possesso di fatto dei fondi avrà luogo nel deliberatario dal giorno della delibera; obbligato il deliberatario di rispettare le affittanze in corso esclusivamente a tutto 7 ottobre 1856, salvo il maggior tempo di consuetudine, 11 novembre detto anno, se, ed in quanto venisse attendibilmente accampato; ritenuti i conguagli per dietim rispetto agli oneri ed alle rendite dei fondi decorribili a carico ed a favore del deliberatario dal giorno della delibera.

VIII. Gli stabili verranno assunti dal deliberatario con tutti i pesi e servitù, che per avventura fossero inerenti ai fondi venduti senza poter pretendere abbuono di sorta, non prestando la massa dei creditori alcuna garanzia neppure sulla quantità precisa dei beni, che restano venduti a corpo, e non a misura.

IX. Il deliberatario degli accennati beni non potrà ottenere, nè verrà a lui rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà acquistata, od immissione in possesso, se non che dopo che avrà effettuato il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

X. Non effettuando esso deliberatario, in relazione al precedente articolo, il deposito nel termine suindicato, gl'immobili ad esso deliberati saranno nuovamente posti al pubblico incanto a tutte spese di lui, che si renderà responsabile dei danni derivati, al cui fine verrà prima di tutto erogato il fatto deposito.

XI. I creditori iscritti, o prenotati non saranno tenuti al deposito, di cui la condizione V, per l'importo delle somme, per le quali sono iscritti, o prenotati, e non potranno ottenere il Decreto d'aggiudicazione se non dopo l'esito della classificazione.

XII. Resta a carico del deliberatario il bollo del Decreto di aggiudicazione, la tassa pel trasferimento della proprietà, ed ogni altra spesa successiva alla delibera.

XIII. Siccome i beni nei Distretti di Bassano e di Asolo sono soggetti all'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione per il carico di Conservatore delle Ipoteche, che era sostenuto dal defunto, la cui eredità si rese oberata, così per detti beni avranno luogo le condizioni speciali contenute nei seguenti articoli, riservato agli offerenti di fare la ispezione dei relativi documenti presso l'amministratore D.r Leopoldo Caffi in Padova, contrada Forzatè al n. 3438, palazzo Grompo; e quanto alle stime anco in questa Registratura nell'orario d'Ufficio dei giorni non festivi.

XIV. Il deliberatario di tutti, o dei singoli beni, resta obbligato a trattenere il prezzo fino allo svincolo dell'iscrizione sussistente a favore della pubblica amministrazione duratura fino al 19 maggio 1860.

XV. Nel tempo intermedio il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo ad ogni sei mesi, depositandone il relativo importo presso l'I. R. Tribunale in Padova (sotto comminatoria della rescissione della delibera, e conseguente aggiudicazione) sino al momento, in cui la classificazione sarà passata in giudicato; dopo il qual tempo il deliberatario dovrà pagare gl'interessi ai creditori a seconda dei risultati della classificazione.

XVI. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione fondiaria per l'importo della metà del prezzo di delibera entro due mesi dalla delibera stessa, e ritenuta la ipoteca dei beni venduti, senza di che non avrà luogo il Decreto di aggiudicazione.

XVII. La cauzione fondiaria sarà esaminata dalla delegazione dei creditori del concorso, e soltanto colla sua approvazione sarà accettata.

XVIII. Ov'entro due mesi non venga offerta la cauzione, che si trovi soddisfacente alla delegazione dei creditori, si procederà ad una nuova delibera a tutto carico del deliberatario che non avrà adempiuto all'accennata condizione.

XIX. Il deliberatario avrà il possesso di fatto e di diritto con conseguente aggiudicazione in esito all'approvazione della cauzione, di cui la condizione XVII, e ritenuta la ipoteca, di cui la condizione XVI; retroattivamente (un tale possesso) al precedente S. Martino 11 novembre, e con questo, che i frutti civili derivanti dalle affittanze conchiuse dall'amministrazione (che dovranno rispettarsi sino al termine dell'anno locativo) siano a vantaggio del deliberatario, e che gl'interessi decorreranno da quel giorno a vantaggio della massa. Dal deliberatario dovranno essere sostenute o rifuse le imposte calcolate nella relativa consegna, e resoconto per parte dell'amministratore.

Descrizione dei beni da subastarsi

Classe I. Beni nei Comuni di Piazzola, Villafranca e Campolongo.

1. Ragioni utili di campi 56 : 3 : 105 con casa colonica posti nel Comune di Villafranca Distretto di Padova, con tutti gli oneri e condizioni dipendenti dall'istromento d'investitura a titolo di locazione ereditaria del dì 3 agosto 1847. Atti notaio Giuseppe Antonio Berti, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai nn. 636, 642, 643, 647, 648, 655, 657, 660 porzione, 661 porzione, 662, 665, 1820, ed in mappa censuaria di Piazzola ai nn. 571, 572, 573, 1202, colla superficie di pert. 219 : 69, colla rendita censuaria di a. l. 678 : 62, stimati a. l. 15058 : 51, da dedursi da questo il canone dovuto al direttario a termini del suddetto istromento 3 agosto 1847, per cui si accetterà qualunque offerta, e si delibererà a qualunque prezzo.

2. Campi 59 : 3 : 201 posti in Villafranca e Campolongo divisi in quattro corpi: il primo di campi 31 : 2 : 58, con fabbriche coloniche ed orto descritto nel Comune censuario di Villafranca ai nn. 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, per la superficie di pert. cens. 121 : 85, con la rendita di l. 419 : 21, stimati a. l. 9725 : 68; il secondo di campi 18 : 3 : 33 a. p. v., descritti nel Comune censuario di Villafranca al num. 1686, per la superficie di pert. 72 : 58, colla rendita di l. 180 : 61, stimati a. l. 4216 : 18; il terzo di campi 8 : 1 : 72, con fabbrica colonica, parte arato, piantato, vitato, e parte prato, descritti in mappa censuaria di Villafranca ai nn. 381, 382, 383, 384, 385, 386, 388, 1788, 1789, con la superficie di pert. 32 : 20, colla rendita di l. 138 : 77, stimati a. l. 2735 : 55, finalmente il quarto di campi 1 : 1 : 37 a. p. v. e parte prato, descritti in Comune censuario di Campolongo ai nn. 1304, 1305, per la superficie di pert. 5, colla rendita di l. 7 : 17, stimati a. l. 324 : 77.

Classe II. Beni posti nei Distretti di Bassano e di Asolo.

3. Campi 35 : 0 : 50 con fabbrica colonica, dei quali campi 26 : 2 : 202 in Mussolente, campi 8 : 1 : 73 in Semonzo, descritti i primi nel Comune censuario di Mussolente ai nn. 537, 1039, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, con la superficie di pert. cens. 109 : 68, colla rendita censuaria di a. l. 188 : 15, ed i fondi nel Comune censuario di Semonzo ai nn. di mappa 538, 540, 541, con pert. cens. 34 : 34, colla rendita di l. 45 : 54, stimati a. l. 7835 : 60.

4. Campi 3 : 0 : 47 posti in Semonzo, descritti nel Comune censuario locale ai nn. 497, 498, con pert. 12 : 61, con la rendita di l. 17 : 67, stimati austr. lire 516 : 98.

5. Campi 6 : 0 : 63, con cascina, stalla e tettoia posti in Solagna ai nn. di quel Comune censuario, era un tempo di Pove, 1658, 1659, 1660, 1661, 1664, 1668, con la superficie di pert. cens. 2506, con la rendita di l. 31 : 92, stimati a. l. 1248 : 60.

Locchè si pubblichi mediante affissione, ed inserzione come di legge, e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 1 luglio 1856.

Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 7989-9414. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano rende noto che sull'istanza della R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Vicenza contro l'esecutato Giovanni Dall'Agnol fu Gio. Batt. di Cismon avrà luogo nei giorni 23 settembre 14 e 20 ottobre pp. vv. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano, quale risulta dalla stima 4 luglio 1855 erettasi dagl'ingegneri Lorenzo Crescini, e Gio. Batt. Bricito in ordine a Decreto 3 maggio 1855 n. 5306, della R. Pretura di Bassano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 40 ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei Capitolati d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall'oppignorazione in avanti cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza avranno ad essere liquidate d'ufficio dal Giudice.

IV. Nei prossimi trenta giorni successivi a quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso la R. Pretura di Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il cap. III, nonchè l'importo del deposito verificato a termini del cap. II, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell'intimata delibera, ritenuto eziandio che dovrà stare parimenti a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo, nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio quelle qualunque diminuzioni venisse nella cifra stessa stabilito.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima a riconoscere il debito stesso ed a farne l'immediato pagamento imputandone l'ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni da subastarsi, se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l'adempimento delle condizioni suesposte.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo, in base al disposto dal § 438 del Giud. Reg., salva ogni azione che potesse in di lui confronto competere pel risarcimento del danno.

Descrizione degl'immobili.

Pert. 1 : 39, coll'estimo di a. l. 0 : 71 pascolo nel censo stabile al n. di mappa 565.

Pert. 0 : 20, coll'estimo di a. l. 0 : 01, roccia cespugliata al n. 566, confinanti a mattina al n. 1257, a sera col n. 1259, a mezzodì col n. 550, a tramontana colla strada comunale detta delle Case Vecchie, stimati a. l. 173.

Pert. 1 : 48, coll'estimo di a. l. 0 : 25, bosco ceduo forte al n. di mappa 649.

Pert. 3 : 20, coll'estimo di a. l. 4 : 24, roccia al n. di mappa 650.

Pert. 0 : 77, coll'estimo di a. l. 0 : 06, boscato forte al n. di mappa 651.

Confinanti a mattina coi nn. 648, 660, a sera coi nn 652 e 924, a tramontana al n. 1314, a mezzodì col n. 604, posti tutti in Frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al Colle di Gian, stimati a. l. 241 : 20.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Preture di Bassano,

Li 23 agosto 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS
Barbieri, Canc.

N. 5636. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 19 settembre, 17 ottobre, e 7 novembre pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da Barnabò Gaspare De Mejo di Lozzo, a danni di Apollonia fu Pietro da Rin di Laggio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima bensì al terzo, salvi peraltro i riguardi dei §§ 140, 422 del Giud. Regolamento.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso questa Cancelleria, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intero prezzo offerto in moneta sonante a tariffa sotto pena di reincanto a sue spese, e ciò presso l'I. R. Tribunale Prov. di Belluno ed in base alla prova relativa ritirerà il deposito d'asta.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque genere.

VI. Dal prezzo offerto si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione situata in Laggio composta di cucina ed andito di entrata a pian terreno, una camera in primo piano sopra la cucina con loggia di entrata alla medesima.

Confina la cucina altro locale di questa proprietà, mezzodì andito di entrata, sera e tramontana anditi consortivi.

Una caneva a pian terreno ed altra cucina in primo piano sopra la caneva stessa; confina a mattina Maria Giovanna Da Rin, mezzodì la stessa, sera l'altra cucina sopraddescritta, e tramontana anditi consortivi.

Una soffitta soprapposta e coperto stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 512 : 22, il terzo spettante all'esecutata è di a. l. 170 : 74.

2. Un fenile contiguo a detta casa composta a pian terreno di una stalla in primo piano, fenile, aia e penizzi con soffitta sovrapposta e coperto, nonchè letamaio a tramontana del fenile di passi 5 : 8, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti a. l. 575 : 25, il terzo spettante all'esecutato è di a. l. 191 : 75.

Confina a mattina e tramontana transiti, mezzodì strada, sera Valentina Pupel.

Somma totale a. l. 362 : 49.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo, a quello del Comune di Vigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 6 agosto 1856.

Il Pretore
G. MACCA'.

N. 5600. 3. pubbl.

EDITTO

Sulle istanze di Pietro Bedin contro Giovanni Castell si terranno nel locale di residenza di questa Pretura sotto apposita Commissione nei giorni 19 e 26 settembre e 15 ottobre pp. vv dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi incanti l'immobile da vendersi e sottodescritto, non potrà venire deliberato a prezzo minore del prezzo attribuitogli nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n. 3054.

II. Tutti li concorrenti per essere ammessi ad offrire per l'acquisto dell'immobile da subastarsi dovranno previamente verificare alla delegata Commissione il deposito corrispondente ad un 20 per 0/0 del valore attribuito allo stabile della relativa stima. Da tale deposito viene eccettuato l'istante Pietro Bedin, e gli altri creditori ipotecarii inscritti saranno soltanto tenuti a verificare il deposito, in quanto il deposito stesso eccedesse l'importo del relativo capitale inscritto e per la somma solamente che vi fosse eccedente.

III. L'acquirente sotto le penalità comminate dal § 438 del Regolamento sul Processo Civile, dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto dedotto l'importo del verificato previo deposito entro otto giorni dacchè la relativa graduatoria tra i creditori sarà passata in cosa giudicata, a meno chè altri dei creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti prima del termine stipulato, rispetto l'importo dei crediti stessi.

IV. Verrà all'acquirente o deliberatario deferito tosto il materiale possesso dell'immobile deliberatogli fin dal giorno della fatta delibera, ma sarà ad esso incombente l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno dell'effettivo di lui pagamento.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera e che si riferiscono all'aggiudicazione.

VI. Tutti li pagamenti sia per depositi che per interessi e per prezzo dovranno effettuarsi in effettivo denaro sonante con monete d'oro, o d'argento, non sospette a richiamo escluso qualunque altro surrogato al corso plateale di Feltre.

Descrizione dell'immobile da subastarsi Comune amministrativo e censuario di S. Giustina

Casa ad uso di osteria ed abitazione con portico e stalla unita ad uso di stallaio, posta in Ignan di S. Giustina censita in mappa al n. 1403 b, di pert 0 : 70, colla rendita di a. l 0 : 21, stimata a. l. 11000.

Il che si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 17 luglio 1856.

SOTTI.
Miari, Canc.

N. 6737. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pret. in Schio rende pubblicamente noto che, nei giorni 15, 22 settembre p. v. e 20 ottobre successivo avranno luogo presso l'Ufficio della medesima, dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane tre esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente lo stabile qui in calce descritto, stato esecutato sull'istanza di Giuseppe Zambon e Teresa Berto coniugi di Schio, al confronto delli Gugliembo Talin fu Luigi e Consorti, alle condizioni pure qui sotto riportate

Descrizione dello stabile.

Una casa di abitazione civile con corticella ed orto ed altre adiacenze, situata in Schio contrà Codalunga, marcata marcata al civ. n. 149, ed in mappa al n. 334, cui confina a mattina eredi di Antonio Zaldi, mezzodì eredi fu Gaetano Garbin ora Matteazzi, a ponente strada comunale interna, a tramontana in parte Pietro Greselin successo alli coniugi Gio. Berto ed Anna Sola, ed in parte eredi Angela Maraschin-Talin.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo e secondo esperimento non sarà venduto lo stabile che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo poi a qualunque prezzo, in quanto però basti a saziare i crediti inscritti fino all'importo della stima.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante potrà farsi deliberatario senza il previo deposito in monete a tariffa del decimo dell'importo di stima da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri.

III. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in questa Cassa giudiziale entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato il riparto e in monete a tariffa. Frattanto il deliberatario pagarà il relativo interesse a 5 per 0/0.

IV. Fino al giorno della delibera l'acquirente conseguirà il possesso dello stabile. La proprietà gli sarà aggiudicata adempiuto che abbia al prescritto dal § 439 del Giud. Reg.

V. A carico del deliberatario correranno le imposte pubbliche dal giorno della delibera. Staranno pure a suo carico le spese ed imposte pel trasferimento della proprietà.

VI. Le spese giudiziali esecutive, e così pure le imposte pubbliche fino al momento dell'asta dovranno essere pagate dal deliberatario alla parte esecutante, o suo procuratore col fatto deposito ed entro 14 giorni.

VII. Non effettuando il deliberatario entro il termine fissato il deposito del prezzo, seguirà nuovo esperimento d'asta a tutto suo rischio e spesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 22 giugno 1856.

L'I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Diurnista.

N. 8586. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si previene Francesco Strullo fu Giovanni detto Parisotto di Monte di Malo ora assente e d'ignota dimora, che il notaio D.r Giacomo Billico, ha presentato contro di lui e Consorti la petizione pari data e numero per pagamento di a. l. 7607 : 24 ed accessorii, e che gli viene nominato in curatore speciale questo avv. D.r Antonio Fusinato, e fissato contraddittorio all'Aula 19 settembre p. v. ore 9 ant.; e ciò onde possa esso assente Strullo o munire il nominatogli curatore dei necessarii ricapiti, o nominare altro procuratore, sotto l'avvertenza che in difetto si riterrà come di lui rappresentante il curatore suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 2 agosto 1856.

L'I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 15422. 3.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 26 settembre p. v. alle ore 10 della mattina nello Stabilimento Sanquirico in questa Città a S. Salvatore, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente a prezzo non inferiore di stima sotto le condizioni che saranno rese note al momento dell'asta.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 29 settembre stesso egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore della stima stessa si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 2 ottobre successivo alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla detta stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, nel qual prezzo sarà imputato il deposito del decimo del valore di stima a cui sarà tenuto ogni oblatore.

Effetti da vendersi.

Quadri, statue, specchi, mobili antichi, porcellane, cristalli, anticaglie di ogni genere, ecc. ecc.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 6 agosto 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 16096. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente a Rachele Bussi maritata Chiodi di Milano ora d'ignota dimora, che dietro istanza pari num. di Antonio Coli amministratore nel Veneto del concorso di Pietro e fratelli Marietti fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a di lei procuratore affinchè abbia a rappresentarla in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 29 corr. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Comm. di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò quindi la si avverte, affinchè possa volendo, comparire o provvedersi come del caso, restando altrimenti a di lei carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 settembre 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 11055. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza di Giovanni Zaniol fu Francesco si rende pubblicamente noto che, il concorso aperto sulle di lui sostanze con Editto 21 marzo passato n. 4847, venne chiuso con Decreto 12 giugno corrente n. 10766, per concordo degl'insinuatisi creditori.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale e nei soliti luoghi, come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 16 giugno 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

(Segue il Supplemento N. 12.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5558 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 27 giugno p. p. n. 1555, ha dichiarato interdetta per mania Lucia Cortina di Cirillo, di qui, vedova Dal Pont, e che le venne deputato in curatore dal Pont Antonio fu Giacomo da Castions.

Sia affisso all'Albo Pretorio e per tre volte diverse inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 1 luglio 1856.

L'I. R. Consigl. Dirig.

BORTOLAN.

N. 7825. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento di subasta degl'immobili sottodescritti esecutati dietro istanza del sig. Ercole Boccalari fu Giuseppe coll'avv. Curti, in pregiudizio del i Alessandro, e Teresa Scopin fu Antonio di Vicenza, e figli nati e nasciturí dal suddetto Alessandro Scopin rappresentati dal loro curatore avv. Gio. Batt. Corato, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta nei lotti sottoindicati, e la delibera potrà aver luogo anche col ribasso di un 20 per 0[0 dal prezzo di stima attribuito a cadaun lotto purchè basti a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del prezzo di stima in denaro sonante.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 novembre 1856 l'interesse a 5 per 0[0 facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno il deposito prezzo l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austria i sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati col giorno 11 novembre 1856, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterlo disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre 1856 in poi, le imposte prediali, di qualsiasi specie, ed i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L'imposta pel trasferimento della proprietà, ed ogni spesa per la voltura censuaria, staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Canove Vecchie marcata col civ. n. 927 nero e 761 rosso, nella mappa stabile al n. 775, colla rendita censuaria di l. 50 : 40, stimata a. l. 2094 : 40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo o Copparie vecchie, marcata col civ. n. 2151 nero e 1870 rosso, con due corticelle, nella mappa stabile al n. 2023, colla rendita cens. di l. 714 : 24, stimata a. l. 15520 : 60.

Lotto III.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Copparie o Duomo, marcata al civ. n. 2155 nero, e 1872, 1873 rossi, con corticella, nella mappa stabile al n. 2026, colla rendita cens. di l. 627 : 84, stimata a. l. 12066 : 20.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo Santa Croce marcate ai civ. nn. 42, 42, 44, 45, 46, 47 neri, e 38, 39, 39 A, 40, 41 rossi, composte di varii piani, e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce al n. 1146, colla rendita cens. di l. 235 : 20, stimato il tutto a. l. 6131 : 20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo S. Croce, marcate ai civ. nn. 30, 31, 32, 33 neri, e 27 28, 29, 30 rossi, composto di varii piani, e diviso in quattro corpi di casa con adiacenze, corti, e terreno arativo arborato vitato, della quantità di pert. met. 1 : 60, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce ai nn. 1157, 1158, 1159, stimato il tutto a. l. 8534 : 40.

Lotto VI.

Casa nel circondario esterno di Vicenza contrada Borgo di S. Felice e Fortunato, marcata col civ. n 57 nero e 58 rosso, con corte e poco terreno prativo nella mappa stabile del Comune censuario di S. Felice e Fortunato ai nn. 100, 101, colla superficie di pert. met. 1 : 09, colla complessiva rendita cens. di l. 225 : 26, stimato il tutto a. l. 4535 : 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 22 luglio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 1961 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. di Belluno porta a pubblica notizia che in seguito al Decreto dell'I. R. Pretura di Ceneda 6 andante mese n. 4005, emesso sull'istanza 9 spirato maggio n. 2435, prodotta dalla Pretura suddetta, delli signori Bernardo, Giulia, Adele, Chiara e Chiara Maria fu Pietro Talamini tutelati da mons. Don Gio. Maria Talamini rappresentato dall'avv. Montalti, contro Antonio di Agostino Sandi di Castellavazzo nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella Sala di questo Tribunale si terranno in tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa, del decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano gl'immobili apparenti dalla stima 13, 14, 16, 18, 21 agosto 1855, eseguita dagl'ingegneri sigg. Antonio Frezza e Bonaventura Panciera, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per pignoramenti o guasti.

III. Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte alcuna dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle della delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d'oro, o d'argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, l'intiero importo degli stabili deliberati, meno il decimo che avrà come sopra depositato all'atto dell'asta.

VII. L'esecutante però resta esonerato dal deposito d'asta, ed inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato, e fino alla concorrenza di esso, e delle spese tutte senteziate ed esecutive, salva liquidazione e pareggio.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà indilatamente al reincanto degli stabili deliberategli, senza nuova stima, a qualunque prezzo, e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggindicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli ecc. ecc., staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune amministrativo di Belluno.

Nel Comune cens. di Sossai In Gat. Prato ai nn. di mappa 726, 727, di pert 3 : 07, rendita l. 3 : 07, a levante Antonio Gasperin, mezzogiorno e tramontana Calbo-Crotta, ponente Rui, stimato a. l. 92 : 10.

Nel Comune cens. di Caleip Riz. Prato ai nn. di mappa 1136, 1137, di pert. 13 : 56, rendita l. 8 : 03, a levante e tramontana diversi, mezzogiorno Fabbriceria di Castion e ponente Domenico Castrodardo stimato austr. l. 339 : 90

Idem Valasia. Prato ai nn. di mappa 1706, 1707, di pert. 8 : 35, rendita l. 3 : 84, a levante Pace, mezzogiorno cav. Bertoldi, ponente eredi Daniele Cantilena, settentrione diversi, stimato a. l. 208 : 75.

Nel Comune cens. di Castion alla Riva di Cina da Villetta e Bersaglio. Aratorio in varii pezzi vitato e parte semplice di pert. 21 : 26, prato in parte fruttiferato e parte semplice con gelsi da fusto e da siepe di pert. 26 : 40. Saletti, ossia ghiaia cespugliata boscata e pascoliva in parte corrosa dal Piave, di pert. 100 : 75, con due case rustiche una al Bersaglio ad uso di legnaia e fenile sopra con coperti a coppi, l'altra sulla Riva di Cina consistente nell'abitazione del Colono, con tezza annessa e stalla con fenile sopra coperta a coppi.

Il tutto in un solo recinto limitato da muro e siepe verso la strada ed ai nn. di mappa 1131, 1132, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1244, 1266, 1535, 1543, 1592, 1818, fra i confini a levante fondo comunale, mezzogiorno strada, eredi Francesco Lauto e Maria Capraro, sera Canonici di Belluno e Gio. Batt. Quatrari, tramontana fiume Piave, stimati a. l. 8955 : 50.

Somma totale a. l. 9596 : 25.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 23 agosto 1856.

Pel sig. Presidente in perm.

COMINI Cons.

Sostero, Agg.

N. 11399. 1.* pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si fa pubblicamente noto che, in esito ad istanza di Bernardo Dedin prodotta il 3 novembre 1854 sotto il n. 20734, in confronto di Gio. Batt., Apollonio, Pietro ed Angelo Rebellin, e di Carlotta Flangini, ed in evasione pure al P. V. 17 giugno p. p. n. 5954, nei giorni 15 e 29 ottobre, e 5 novembre pp. vv. dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., presso quest'Aula giudiziale, si terranno tre esperimenti d'asta degl'immobili qui appiedi descritti, che non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo della stima, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in cinque lotti,

II. Nessuno sarà ammesso alla gara, se non avrà depositato in pria il decimo del valore di stima del lotto o lotti, di cui si rendesse offerente, deposito che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo del lotto o lotti deliberatigli, imputando in esso il depositato 10 per 0[0 come al capo 2.°. Mancando a ciò avrà diritto l'esecutante di procedere a nuovo reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario moroso al qual effetto resterà infrattanto vincolato il fatto deposito del 10 per 0[0.

IV. Nei pagamenti del prezzo di delibera, nel deposito del 10 per 0[0 a cauzione delle offerte, non si accettano che pezzi da 20 k.ni d'argento.

V. Nessuna manutenzione viene prestata dall'esecutante.

VI. Tutte le spese di traslato censuario, tassa percentuale, e qualunque altra relativa al fondo deliberato staranno a carico del deliberatario.

VII. Dopo versato il prezzo potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso dell'immobile deliberato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, Città di Venezia, Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia SS. Gervasio e Protasio, circondario S. Baseggio.

Lotto I

Casa ai nn. 1635 anagrafico, 2320 civico, del 1339 a, di mappa della superficie di pert. metr. — : 13, colla rendita censuaria di l. 52 : 57, stimata austr. lire 2975 : 80.

Deposito per l'asta austr. l. 297 : 50.

Lotto II.

Casa ai n. 1630 anagrafico, 2041 civico, del 1339 b, di mappa, della superficie di pert. met. — : 02, colla rendita cens. di l. 37 : 97, stimata a. l. 2111.

Deposito per l'asta austr. l. 211.

Lotto III.

Casa ai nn. 1631 anagrafico, 2042 civico, del 1339 c, di mappa, della superficie di pert. metr. — : 06, colla rendita censuaria di l. 35 : 05, stimata austr lire 1312 : 20,

Deposito per l'asta austr. l. 134.

Lotto IV.

Casa ai nn. 1550 anagrafico, 2075 civico, del 1339 f, di mappa, con orto al n. 1344, pure di mappa, della superficie complessiva di pert. met. — : 63, colla rendita censuaria di austr. l. 37 : 60, stimata a. l. 4312.

Deposito per l'asta austr. l. 431.

Lotto V.

Casa ai nn. 1549 anagrafico, 2076 civico, del 1339 e, di mappa, della superficie di pert. metr. — : 12, colla rendita censuaria di l. 33 : 60, stimata a. l. 1371 : 20.

Deposito per l'asta austr. l. 137.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 10 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Fratin, Agg.

N. 6147. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 13 settembre 1855 è morto intestato in Venzone Paolo di Bernardo fu Giovanni lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto ove dimori il di lui figlio Giovanni di Bernardo, indicato trovarsi assente da circa 13 anni, diretto alla volta della Croazia, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso del curatore Leonardo fu Valentino Pascolo-Nole di Venzone a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 7 agosto 1856.

L'I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 6097. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 29 luglio p. p. num. 6702, trovò d'interdire Maria Baldassi fu Giuseppe moglie di Francesco Cramazzi di Gemona per mania legalmente riconosciuta, e che questa Pretura le deputò in curatore Santo Marchetti di Giovanni pure di Gemona.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 5 agosto 1856.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 8218-8911. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Gemona si reca a notizia che, sull'instanza 29 aprile p. p. n. 3435, ed in evasione al protocollo 9 luglio p. p. n. 5376, assunto dalla stessa I. R. Pretura di Gemona con gl'esecutanti D.r Nicolò Marzona, ed Elisabetta Franceschini per sè, e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo, e Nicolò fu Gio. Batt. Marzona di Venzone, al confronto delli Don Giovanni, Domenico e Nicolò fu Leonardo Talotti, domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà dinanzi questa I. R Pretura nel dì 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita delle realità sotodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà tanto della metà complessiva, che nella metà di ciascun lotto sotto descritto.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima.

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà otteperlo occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto di aggiudicazione per disporne da possessore. La proprietà poi gli sarà giudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Reg.

V. Il prezzo della delibera fino alla concorrenza del capitale di cui la presente esecuzione, e degli altri crediti di ragione dell'esecutante compresi i relativi interessi tuttora insoluti, e le relative spese di lite già liquidate, posteriori, e di esecuzione, dovrà dal deliberatario pagarsi ad essa esecutante, ed al suo domicilio in Venzone, in denaro sonante, in monete d'oro e d'argento, escluso ogni altro surrogato, la carta e la moneta piccola, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso, qualora la parte esecutante all'atto della delibera, assente a tale dilazione, nel qual caso pagherà alla stessa nelle monete, ed al suo domicilio come sopra gl'interessi dei capitali suddetti tuttora insoluti dal giorno della delibera, e fino all'affranco di sei mesi in sei mesi anticipati dalla delibera medesima; e non essendolo, tale prezzo ed in ogni caso il sovraprezzo dovrà entro otto giorni successivi dalla delibera medesima essere depositato nella Cassa forte della R. Pretura esecutante, sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno di esso deliberatario.

VI. Se sarà deliberataria la parte esecutante sarà esonerata dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera di cui gli art. II e IV, e ciò fino alla concorrenza del credito che esecuta, e degli altri di lei crediti inscritti compreso, capitali, relativi interessi insoluti, spese di lite, posteriori ed esecutive.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Metà indivisa della casa di abitazione serviente ad uso stabilimento per bagni posta in Arta, con metà dell'orto, e della corte annessa in quella mappa ai nn. 2206, 2207, in complesso di pert. 1 : 40, estimo l. 94 : 90, della complessiva stima di austr. lire 9417 : 50.

Lotto II.

Metà indivisa terreno prativo in monte detto Feleteit in mappa di Arta al n. 125, 1 e 2, di complessive cens pert. 15 : 33, estimo l. 14 : 87, stimato complessivamente a. l. 536 : 55.

Lotto III.

Metà indivisa del terreno zappativo sito in dette pertinenze detto Chiamp-Major in mappa di Arta al n. 2242, sub 1 e 2, di complessive pert. 1 : 44, estimo l. 14 : 76, del valore complessivo di a. l. 498 ; 60.

Lotto IV.

Metà indivisa di terreno arativo, e prativo detto Pislung in mappa di Arta ai nn. 2299, 2300, di complessive pert 5 : 10, estimo l. 35 : 27, stimato in complesso a. l. 611 : 05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Arta, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 2 agosto 1856.

L'I. R. Consigl. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 8676. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra instanza di Luigi Giuliani di Forni di Sotto, contro Luigi di Osvaldo Polo di detto luogo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 29 settembre, 13 ottobre e 3 novembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il creditore, dovrà previamente depositare a. l. 100 a garanzia delle spese nel caso di reincanto.

II. Al I e II esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Li beni verranno venduti cumulativamente, ed anche in lotti dietro l'ordine progressivo con cui stanno descritti nel protocollo d'estimo, assumendo il deliberatario tutti li pesi inerenti alli beni medesimi; ritenuto, che la vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà venir soddisfatto immediatamente a mani della Commissione delegata all'asta, con monete a corso legale, esonerato l'esecutante da tale obbligo, il quale potrà trattenerselo fino alla definitiva aggiudicazione, con obbligo però in lui di depositare in Giudizio l'eventuale rimanenza dopo saziato del suo credito ed accessorii.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione con corte situata nella Borgata di Vico in mappa di Forni di Sotto al n. 2476, di pert. — : 08, rendita l. 2 : 50, al civ. n. 157, eretta a muri, coperta a tavolette, composta a pian terreno di cucina, e superiormente da due camere, con soffitta sovrapposta, stimata a. l. 402 : 20.

2. Stalla e fenile in detta Borgata al n. 7581, di pert. — : 02, rendita l. 1 : 07, eretta a muri coperta a scandole, stimata austr. l. 305 : 54.

3. Roncecco di Sopra, campo in detta mappa al n. 7554, di pert. — : 01, rendita l. — : 01, stimato a. l. 2 : 50.

4. Roncecco di Sopra, campo in detta mappa al n. 7555, di pert. — : 17, rendita cent 16, valutato a. l. 48.

5. Roncecco di Sotto in detta mappa al n. 7562, di pert. — : 04, rendita cent. 04, valutato a. l. 10.

6. Stalla e fenile in detta mappa al n. 7618, di pert — : 30, rendita cent. 30, valutato a. l. 20.

7. Drugne, prato in detta mappa al n. 7750, di pert. — : 21, rendita cent. 09, valutato a. l. 13 : 80.

8 Gasaradat, prato in detta mappa al n. 7782, di pert. — : 31, rendita cent. 12, valutato a. l. 20 : 66.

9 Gasaradat, prato in detta mappa al n. 7784, di pert. — : 06, rendita cent. 06, valutato a. l. 15.

10. Taronde, campo in detta mappa al n. 7824, di pert. — : 15, rendita cent. 23, valutato a. l. 75 : 90.

11. Campo Taronde in detta mappa al n. 7825, di pert. — : 07, rendita cent. 07, valutato a. l. 17 : 50.

12. Campo Ladron in detta mappa al n. 7861, di pert. — : 04, rendita cent. 06, stimato a. l. 19 : 80.

13. Campo Ladron in detta mappa al n. 7862, di pert. — : 03, rendita cent. 05, valutato a. l. 16 : 50.

14. Campo Soribes in detta mappa al n. 7885, di pert. — : 04, rendita cent. 07, valutato a. l. 23 : 10.

15. Campo Soribes in mappa al n. 7887, di pert. — : 45, rendita cent. 09, stimato a. l. 22 : 27.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 luglio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 35567. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che il giorno 1.° dicembre 1832, morì in questo Civico Ospitale Maria Tesserin fu Giuseppe vedova Albinoni lasciando una disposizione codicillare in data 20 novembre 1832.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la di lei figlia Maria Albinoni moglie a Giovanni Antonio Zanotti, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Colli a lei deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 agosto 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 30744. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, il giorno 12 maggio 1855 morì in Venezia la nob. Laura Perulli maritata Calchera, senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori Giacomo Calchera di lei figlio, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. D.r Cigolotti a lui deputato

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 8 luglio 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 6580. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che, con deliberazione 29 luglio 1856 n. 6974, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine vennero dichiarati interdetti per imbecillità i fratelli Gio. Batt. e Lucia figli di Gio. Maria Fabrici Jacomuz di Clauzetto e che venne dalla scrivente deputato in loro curatore il sig. Gio. Fabrici-Dat dello stesso luogo

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 20 agosto 1856.

L'I. R. Pretore

COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 12868. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. locale, sopra proposta di questa Pretura, con deliberazione 17 giugno corr. nn. 6260 e 5136, concorrendovi gli estremi dei §§ 172 173 del Codice Civile ha prorogata a tempo indeterminato per difetto di corpo e di mente la minor età di Gabriele Pala di Pietro nato in Vicenza il 26 luglio 1832, e che lo si ritiene ulteriormente sotto la patria podestà, ed in quanto ai beni sotto l'amministrazione del deputatogli curatore nob. Flaminio Anti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 23 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente

MURANI.

N. 6058. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, con decisione 22 p. p. luglio n. 8947, l'I. R Tribunale Prov. in Padova dichiarò interdetta per mania pellagrosa Maria Falasco fu Giuseppe detta Volpin di Piove, e che questa Pretura le nominava in curatore il di lei cognato Francesco Dante fu Sante di qui, con deliberazione in data odierna pari numero.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 8 agosto 1856.

Il R. Pretore

CAVAZZOCCA.

N. 6464. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, avere l'I. R. Tribunale Prov. di Padova, con deliberazione 5 corr. agosto n. 9152, interdetta dai civili diritti per monomania pellagrosa Antonia Formica fu Agostino di Bovolenta, e conseguentemente averle questa Pretura nominato in curatore il D.r Antonio Maria Marcolini, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 8 agosto 1856.

CAVAZZOCCA Pretore.

N. 3400. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Occhiobello quale Giudizio di ventilazione si porta a pubblica notizia che, il giorno 5 settembre 1855, è morto in Fiesso Lodovico Mattioli fu Francesco senza testamento lasciando successibili la ved Lucia Paraluppi, il fratello Andrea, e la sorella Teresa.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino li predetti Andrea, e Lucia Mattioli vengono eccitati ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Migliorini di Fiesso ad essi deputato.

Il presente verrà affisso, e pubblicato, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 5 luglio 1856.

Il R. Pretore

PASQUALIGO

Ferroni, Canc.

N. 3764. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 1.° luglio corr. n. 8018, venne dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova interdetto per mentecattagine Luigi Masin villico di Granze di Pernumia, e che da questa Pretura gli fu con odierno Decreto destinato in curatore il di lui padre Giovanni Masin dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 5 luglio 1856.

Il R. Pretore

CAVAZZANI.

L. Dionese, Alunno.

N. 7533. 1. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazioni del precedente Decreto 6 luglio p. p. n. 5992, pubblicato coll'Editto sotto pari data e numero non ebbe oggi luogo il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili esecutati dalla ditta Paolo Vanotti di Verona in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenato era di Trissino, e quindi si redeputa all'uopo il giorno 14 ottobre p v. ore 9 ant., rimessi gli aspiranti per le condizioni, e descrizione dei fondi da vendersi, all'Editto primitivo 5 marzo 1856 n. 1864, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia coi nn. 76, 77 e 78 del 1856.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 18 agosto 1856.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 6724. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel dì 11 marzo 1854 mancò a'vivi in questa Città Pietro Brando fu Giuseppe con testamento noncupativo. Fra i successibili trovasi Maria Rosa Brando demiciliata in Torreate nel Regno di Napoli.

Si diffida quindi la detta assente a dichiararsi sull'eredità stessa entro un anno poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e dell'avv. di questo Foro D.r Pellizzari che le fu destinato a curatore.

Dall'I R. Pretura Urbana di Padova,

Li 2 agosto 1856.

Il R. Cons. Dirigente

POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 5820. 1. pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta prefinita all'8 agosto corrente dall'Editto 24 maggio p. p. n. 3654, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 30 giugno 1 e 3 luglio detto per difetto di prova della seguita intimazione a tutti i creditori iscritti, e per errore corso nell'Editto pubblicato nella Gazzetta, nel quale era stato indicato il giorno 11 luglio anzichè l'8 agosto come sopra, si fa noto che, nei locali di questa Pretura avrà luogo nel giorno 11 ottobre p. v dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento per la vendita all'asta delle realità già descritte nel suddetto Editto riportato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni sopraccitati, ed alle stesse condizioni in quello esposte.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e sinserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 13 agosto 1856.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Naccari, Canc.

N. 7838. 1. pubbl

EDITTO.

Per parte dell'I. R Tribunale Prov. Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del trafficante girovago Luigi q.m Vittore Nigris di Ampezzo e di stabile dimora in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Nigris ad insinuarla fino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giulio Manin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avv. D.r Giacomo Levi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 31, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del sig. Francesco Orter ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 28 agosto 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 3125. 1. pubbl

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Bortolo Gallina assente e d'ignota dimora quale rappresentante la ditta B e D fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll'avv. Carobbio produsse in confronto della ditta stessa la petizione 4 aprile 1856 n. 2002, per pagamento entro tre giorni di a. l. 320 in pezzi da 20 fr. ad a. l. 24 l'uno oltre agli accessorii di legge, e che dietro istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Tonelli, che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell'avv. D.r Dalla Verde.

Incomberà quindi ad esso R. C. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro patrocinatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 6 giugno 1856.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 8520. 1.* pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente al nob. Angelo Campolongo era domiciliato in Vicenza ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, che dalla Deputazione Comunale di Sant'Orso, e dalli D.n Luigi Marcolongo Arciprete di Sant'Orso, e D.n Francesco Dall'Amico Cappellano pro tempore del Santuario della Beata Vergine di Sant'Orso, tutti patrocinati dall'avv. Minozzi, fu prodotta nel dì 6 agosto corr. sotto pari numero protocollare, ed in confronto di lui, nonchè in confronto del nobile Giulio Ippolito Campolongo, e della nob. Giulia Marzari Campolongo, la petizione sopra li otto seguenti ivi proposti punti:

1. Non potere la coimpetita Marzari Campolongo opporsi all'effetto delle Sentenze 5 febbraio 1847 n. 10673, di questo Tribunale, 3 novembre 1847, num. 15916, dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello Veneto, e 21 giugno 1845 num 665, dell'I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, e ciò riguardo alla prima nelle parti, nelle quali essa è o dalla seconda, o dalla terza confermata, e riguardo alla seconda nelle parti, in cui essa è dalla terza confermata.

2. Dover quindi essa coimpetita dimettersi rispetto ai beni nei capi secondo e terzo da detta Sentenza contemplati da qualsiasi pretesa, che coll'effetto delle dette Sentenze come sopra fosse in opposizione.

3. Dovere la coimpetita stessa permettere che in margine all'intestazione censuaria di detti beni, di cui al capo secondo di dette Sentenze, ed in petizione descritti sub A e B, sia fatta l'annotazione che ne appartiene rispettivamente l'usufrutto ai Cappellani pro tempore del Santuario di Sant'Orso in ordine al testamento 10 maggio 1825 del fu D. Giulio Marzari e più precisamente che spetta l'usufrutto di quelli descritti sub A, quanto alla casa per la metà, e quanto al resto per l'intero alla prima Cappellania istituita da D. Giulio Marzari rappresentata dall'Arciprete, e dalla Deputazione Comunale di Sant'Orso, o in attual godimento del Rev. D.n Francesco Dall'Amico, e di quelli descritti sub B, per intero alla seconda Cappellania istituita, e rappresentate come sopra, e attualmente vacante, e coll'indicazione sì per gli uni, come per gli altri che le imposte erariali devono essere supplite dai fratelli Campolongo proprietarii, e qualora dentro 14 giorni dall'intimazione della sentenza definitiva su questo capo terzo la coimpetita suddetta non annotasse apposito atto in forma pubblica, potere gli attori procedere all'esecuzione delle volture censuarie colla sola scorta della Sentenza medesima, e salvo di procedere alla divisione della casa, come di ragione.

4 Essere quindi buoni, e validi i sequestri accordati dall'I. R. Pretura in Schio coi Decreti 12 dicembre 1851 n. 12241, e 13 maggio 1852 n. 4646.

5. Doversi procedere alla divisione in due parti eguali della casa dominicale di abitazione del defunto testatore D. Giulio Marzari con tutte le necessarie adiacenze specialmente di corte, ed orto, posta in Sant'Orso, contrà piazza Marzari, censita in mappa stabile ai nn. 927, 928, di quel Comune censuario e dettagliatamente individuata, e descritta nel giudiziale protocollo di perizia assunto d'ordine dell'I. R. Pretura in Schio li 23 marzo 1850 alleg. sub O, salvo alla coimpetita Marzari Campolongo di dichiarare, se voglia, che rispetta le divisioni già fatte in detto protocollo.

6. Doversi a tale scopo nominare i periti.

7. Doversi assegnare a mezzo della sorte ed in quanto li Convenuti in ciò non convengano, a mezzo del Giudice, alla parte attrice una delle due metà della casa come sopra, o per effetto della petizione, e relativa Sentenza, o per adesione della coimpetita Marzari Campolongo al protocollo suddetto sub alleg O divisa, e ciò perchè la parte attrice possa disporre del semplice godimento nei sensi del testamento 10 maggio 1825 del fu D. Giulio Marzari fino alla verificazione del caso ivi contemplato, e fermo a carico dei fratelli Campolongo il pagamento delle pubbliche imposte prediali, o erariali a termini del testamento 10 maggio 1825 suddetto, e delle relative.

8 Dovere la metà come sopra assegnata venirle rilasciata, e consegnata dai fratelli Campolongo e non potere la coimpetita Marzari Campolongo opporsi al rilascio e consegna dei predetti.

Gli si notifica inoltre che questo aditosi Tribunale col dare corso regolare alla petizione, ne ordinò la personale intimazione alli tre Convenuti, e per esso assente d'ignota dimora all'avv. D.r Vincenzo Fontana quale nominato suo curatore, e prescrisse loro di produrre la scrittura di risposta dentro giorni 90 congiuntamente in un sòlo atto sotto le avvertenze dei §§ 32, 495 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccita quindi esso nobile Angelo Campolongo a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 agosto 1856.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 10954. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, nei giorni 15 e 29 ottobre, e 5 novembre pp. vv. presso l'Aula di questo Tribunale alle ore 12 meridiane, avranno luogo i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui appiedi descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. La porzione di stabile sarà deliberata al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in a. l. 4243 : 80, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto venisse deliberata, potrà nel terzo incanto essere deliberata ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Tutti gli aggravii pubblici aggravanti la suddetta porzione di casa staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

III. Staranno a tutto peso del deliberatario tutte le spese precedenti e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere d'ogni aspirante di depositare presso questo I. R. Tribunale all'apertura dell'asta in monete d'oro o d'argento a tariffa il sesto del prezzo di stima.

V. Resta obbligato il deliberatario di versare nella Cassa di questo Tribunale entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti di prezzo offerto in moneta pure d'oro, o d'argento a tariffa.

VI. Ad eccezione dei crediti inscritti, starà a carico del deliberatario qualunque peso che eventualmente aggravasse la porzione di casa da subastarsi.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrata dietro specifica da liquidarsi

VIII. Nel caso che la esecutante aspirasse all'asta, sarà esonerata dall'osservanza degli articoli 4 e 5 sopra tracciati fino all'esito della graduatoria.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della porzione di casa da subastarsi, se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, potrà farsi rivendere la porzione di casa subastata a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabili da subastarsi nella R. Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco, Parrocchia di S. Salvatore, calle del Gambaro.

Due metà di terzo appartamento di casa marcata coi civici nn. 4087, 4079, nel cessato catasto ai nn. 31965, 31966, colla cifra di a. l. 78 : 479, per ciascuna metà in totale a. l. 156 : 958, e nella vigente mappa descritta per porzione di casa che si estende sopra parte del n. 615, al n. 617, subalterno 3, colla rendita di l. 137 : 35, all'anagrafico n. 4095, fra i confini: sud-est calle del Gambaro, sud ovest calle dei Fabbri, nord-est e nord-ovest, proprietà fratelli Binetti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 23 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 7650. 1.* pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nel solito locale presso l'Aula di questo I. R. Tribunale si procederà nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposita Commissione alla subasta giudiziale degli infrascritti beni immobili oppignorati ad istanza della ditta Tositti Masini e Compagno di Treviso coll'avv. Giorgio Tonini, in pregiudizio di Giuseppe Uderzo fu Gio. Batt. di Vicenza, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in sei lotti separati, e comprendendo ciascuno lo stabile, a cui si riferisce.

II. L'asta stessa seguirà in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, e sarà fatta la delibera al miglior offerente.

III. Qualunque offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima di ciascun lotto a cauzione della sua offerta, il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione di creditori, coll'obbligo però di versare di sei in sei mesi dal giorno della delibera nell'Ufficio depositi di questo Tribunale gl'interessi del 5 p. 0[0 sul prezzo insoluto detratto l'importo del fatto deposito.

IV. I deliberatarii o deliberatario conseguiranno il possesso e godimento degl'immobili da subastarsi all'atto della delibera, la proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse, restando a debito del deliberatario o deliberatarii di far annotare una tale condizione nelle tavole censuarie.

V. I deliberatarii sottostaranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggetti e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ristauro di cui le case potessero abbisognare.

VI. L'esecutato non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii, ai quali starà l'aver cura di procurarsi le opportune nozioni sulla validità del loro acquisto.

VII. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inscritti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non fossero tenuti ad accettare il rimborso dei loro capitali.

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera, e relativi interessi dovrà seguire con moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante metallica.

IX Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento cioè di stima e di subasta, dovranno essere pagate dal deliberatario o deliberatarii, in proporzione del loro acquisto alla parte esecutante entro 14 giorni dalla delibera, e previa liquidazione giudiziale, e saranno detratte dal prezzo di delibera.

Starà poi a tutto carico del deliberatario l'imposta del trasferimento della proprietà di quell'immobile, che come maggiore offerente gli venisse deliberato.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interessi e spese potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente articolo III, qualunque poi si fosse la miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire, non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio restando a tutto beneficio dei creditori e dell'esecutato.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

A.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al num, 988, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e colla rendita cens. di a. l. 84, confinante a mattina cogli eredi Rossi Vincenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodì Bertolini con mura di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada padovana, stimata austr. l. 3920

Lotto II.

B.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova, descritta in censo stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0 : 27, e colla rendita di a. l. 154 : 56, confinante a mattina con Canton, Rossi e Gianello eredi, mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno beni degli eredi Gianello, a sera con beni degli eredi di Basso Luigi mediante muri di questa proprietà, e dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni, a tramontana con detti Soave in parte, e parte colla R. strada padovana, stimata a. l. 2520.

Lotto III.

C.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0 : 13, e della rendita di a. l. 134 : 40, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Uderzo Gio. Batt. in parte e parte con Manea mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno colla R strada padovana, a sera con case Spranzi e Faggion mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa suddetta valutata a. l. 5600.

Lotto IV.

D.) Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell'interno di Vicenza, in contrà Fontana Coperta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e della rendita di a. l. 108, confinante a mattina con Sante Piccoli e muro divisorio comune, a mezzodì con Volebele erede Mainenti, a sera fratelli Cocconi, ed a tramontana colla R strada padovana, stimata austr. l. 5780.

Lotto V.

Una casa posta nell'interno di Vicenza in contrà Corte di Roda, in mappa stabile al n. 657, di pert. cens. 0 : 05, colla rendita cens di a. l. 50 : 40, confinante a mattina Signorini, mezzodì con strada comune, sera strada, ed a tramontana con Boghetto mediante muro divisorio comune, per il valore di stima di a. l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Vicenza, in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita cens. di a. l. 159 : 60, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Gio. Batt. Uderzo, e muro divisorio comune, a mezzodì colla R. strada per Padova, a sera con eredi Manea mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della mappa suddetta, stimata a. l. 8800.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 luglio 1856.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 8559. pubbl. unica.

EDITTO.

È chiuso il concorso sui beni di Angelo Caliaro di cui l'Editto 31 maggio 1853 n. 7910.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 22 agosto 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 10199. pubbl. unica.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno Decreto pari numero si dichiarò finito il concorso apertosi sulle sostanze di Francesco Mantovani negoziante in Padova mediante l'Editto 3 maggio 1853 n. 8708.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 22 agosto 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

N. 28873. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Domenico Chiozzotto capitano mercantile e che venne indicato partito da questa capitale per la Crimea, che sopra istanza di Daniele Marin gli venne deputato in curatore l'avv di questo Foro D.r Cigolotti per l'intimazione della Sentenza 16 marzo 1855 n. 11089, emessa sulla petizione 15 dicembre 1854 n. 46064, per pagamento di a. l. 176, in causa pigioni.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 5 luglio 1856.

Il Consigliere Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 33083. 2. pubbl.

EDITTO.

A termini e sotto le comminatorie dei §§ 813, 814 Codice Civile Generale, si diffidano tutti li creditori verso l'eredità di Giacomo Mazzorin del fu Pietro decesso in questa Città nel 16 luglio 1855, ad insinuare e provare i proprii diritti in confronto dell'eredità stessa entro il mese di settembre p. v. in iscritto o verbalmente alla Camera num. 1, in giorno di mercordì e venerdì.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 29 luglio 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

N. 6122. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, notifica col presente Editto che li nob.li Giuseppe, Alessandro e Girolamo De Salvi del fu Antonio di Vicenza coll'avv. Curti coll'istanza 28 aprile 1856 n. 4518, prodotta al confronto della Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona hanno chiesta l'ammortizzazione dello smarrito libretto d'investita num. 1439, rilasciato dalla Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona alla nob. Laura Palazzi del fu Manfredo era moglie del nob. Nicolò De Salvi di Vicenza, ed appiedi descritto; e perciò vengono eccitati tutti quelli che possedessero detto libretto o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo, e produrlo nel termine di un anno colla comminatoria, che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autrice Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del documento n. 1439

Provincia di Verona - Distretto di Verona

libretto d'investita.

Nella Cassa di Risparmio presso il nuovo Monte dei pegni in Verona in favore della nob. Laura De Salvi.

Registrato in quaderno A, a Carte.

Avvertenza a termini dell'Avviso a stampa 10 maggio 1825 della Congregazione Municipale della R. Città di Verona.

1. La Cassa è aperta in tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom.

2. Non riceve che somme in numeri completi, cioè non frazioni, e non minori di a. l. 3.

3. Le investite si restituiscono o per intero, od in parte secondo la domanda, all'atto in cui viene fatta.

4. Il denaro che riceve, o che paga viene calcolato secondo le vigenti tariffe.

5. Le somme depositate fruttano l'annuo 4 per 0|0, allorchè compongono almeno le lire tre, e l'interesse comincia a decorrere col primo mese successivo all'investita; se vengono poi ritirate a mese cominciato il frutto si conta a tutto il mese precedente.

6. Alla scadenza d'ogni semestre compito, cioè giugno e dicembre di ciascun anno, si pagano gl'interessi, e quelli non riscossi dal depositante, si girano a capitale, onde fruttino anche essi a favore dell'azionista.

7. La Cassa non riconosce altro proprietario del libretto che il presentatore.

In caso di perdita del libretto medesimo, il depositante notifica l'occorrente allo Stabilimento per quelle annotazioni che risulteranno di Giustizia.

8. La Cassa di Risparmio per ogni libretto d'investita, che si consegna ai depositanti non esige per sè che la tassa di centesimi venticinque, allorchè il libretto viene estinto.

Verona, 23 marzo 1832.

La Direzione

Libretto d'investita n. 1439, a favore della nob. Laura De Salvi rilasciato il 23 marzo 1832.

Registrato in quaderno A, a Carte.

Data delle Partite: anno	mese	giorno	Articolo del Giornale di Cassa: entrata	uscita	Titolo od importo delle Partite scritte in lettere	Capitali	Interessi relativi, decorrenza, principio: anno	mese	giorno	termine: anno	mese	giorno	per mesi	Importare	Capitale ed interessi	Firma del Direttore	Cassiere	Ragioniere
1832	marzo	23			austr. lire trecento	300	1832	aprile	23									
1832	marzo	23			austr. lire trecento	300	1832	aprile	23									
1832	marzo	28			austr. lire trecento	300	1832	aprile	28									
1832	luglio	18			austr. lire trecento	300	1832	agosto	18									

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza,

Li 10 giugno 1856.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 3991. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che, ad istanza di Giorgio Pototsching fu Matteo di Trieste rappresentato dall'avv. Mattei in confronto di Giovanna Camin fu Angelo moglie ad Antonio Forcolin di Musil di Piave, ed in seguito al Decreto appelatorio 15 corr. n. 13595, confermativo quello di I.ª Istanza, avranno luogo nella Sala della stessa Pretura nei giorni 30 settembre, 11 e 16 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degl'immobili sottodescritti alla seguenti

CONDIZIONI.

I. La sesta parte dell'utile dominio de' beni infrascritti viene alienata senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. Senza riguardo al vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia, la delibera non avrà luogo nei due primi incanti per una somma minore del valore di stima cioè di l. 16110 : 73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853 n. 5194.

III. Al terzo incanto la delibera seguirà anche per un prezzo minore qualora tutti i creditori inscritti vengono coll'offerta somma tacitati dei loro crediti.

IV. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un 10 per 0|0.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno della delibera verificare il deposito dell'intiero prezzo di delibera.

VI. Mancando a quest'obbligo perderà il 10 per 0|0 depositato, e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VII. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo pel quale avvenne la delibera.

VIII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell'istanza con tutti gli atti, presso quest'I. R. Pretura.

Descrizione dei beni situati nel Distretto di S. Donà

Comune censuario di Croce.

N. di mappa	Qualità	superficie	rendita
1.	Arat. arb. vit. fra due argini	37.67	181.09
2.	Casa colonica	—.60	15.30
3.	Arat. arb. vit. fra due argini	—.22	—.76
4.	Pascolo	3.22	3.09
68.	Arat. entro argine	—.15	5.40
81.	Casa colonica	—.15	5.35
108.	Arat. entro argine	7.41	17.49
111.	Arat. arb. entro argine	2.37	2.27
112.	Arat. entro argine	21.40	50.50
113.	Arat. arb. vit. entro argine	29.17	100.64
114.	Simile	5.82	10.07
115.	Prato	135.56	18[illegible].72
116.	Prato	[illegible]	157.17
117.	Arat. arb. vit. entro argine	4.87	16.80
118.	Simile	16.17	75.81
119.	Casa colonica	1.07	40.32
122.	Arat. entro argine	—.70	40.32
123.	Casa colonica	—.07	4.50
125	Arat. arb vit. entro argine	—.72	3.36
126	Pascolo	7.43	6.54
127.	Arat. arb. vit entro argine	36 23	169.20
128.	Casa colonica	1.62	72.—
129.	Arat. entro argine	—.14	—.72
131.	Orto	—.96	5.20
132.	Arat. arb. vit. entro argine	89 07	307.44
133.	Arat. entro argine	—.76	3.08
134.	Casa colonica	1.92	48.96
135.	Arat. arb. vit. entro argine	—.52	2.43
136.	Arat. entro argine	1.65	6.68
138.	Casa colonica	—.13	9.—
139.	Arat. arb. vit. entro argine	—.10	—.47
168.	Arat. entro argine ora strada privata.	2 52	14.26
170.	Prato ora strada privata	5.87	15.26
192.	Casa colonica	—.12	17.28
193.	Arat. arb. vit. entro argine	—.27	—.74
194.	Simile	—.37	1.28
213.	Pascolo	9.50	8.96
214.	Arat. arb. vit. entro argine	34 91	120.44
215.	Arat. entro argine	13.41	40.23
216.	Casa colonica	—.14	10.80
217.	Arat. arb. vit. entro argine	—.18	—.62
218.	Prato	7.03	9.65
219.	Simile	6 73	9.22
367.	Arat. arb. vit. entro argine	2[illegible]1.51	729.71
408.	Prato	1.30	3 38
462.	Casa colonica	—.27	21.60
464.	Arat. entro argine	2 4[illegible]	9.84
465.	Casa colonica	1.84	57.60
468.	Simile	—.14	15.32
590.	Arat. arb. vit. entro argine	3.07	2.95
594.	Simile	25.05	43.34
615	Arat. arb. entro argine	1.96	3.39
626.	Pascolo	32 85	28.91
636.	Pascolo	103.50	41.40
649.	Arat. arb. entro argine	4 8[illegible]	12.96
645.	Simile	8.72	30.08
647	Arat. entro argine	1.35	5.47
650.	Arat. arb. vit. entro argine	7.82	36.52
651.	Simile	6.96	24.01
654.	Simile	29.37	77.83
751.	Arat. piant. arb. vit.	1 39	2 26
755.	Simile	29.34	77.55
756.	Arat. arb. vit. entro argine	14.84	51.20
757.	Simile	7.79	20.64
758.	Simile	13.61	6.07
759.	Prato	28 59	74.39
806.	Arat. entro argine	4.11	16.64
807.	Prato	7.59	10.40

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà, Noventa e Fossalta, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà, li 23 luglio 1856.

Il R. Pretore DAL SASSO.

G. Folchini, Cancellista.

N. 5620 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Teresa Sartori-Terren di Gambarare Quarto Mira.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l'oberata sostanza della stessa Sartori-Terren ad insinuarsi fino al giorno 30 settembre futuro inclusivo, a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Pietro Luzzati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 21 agosto 1856.

Il R. Pretore

DE STROBEL.

A B. Pennato, Canc.

N. 6774. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che nei giorni 20 settembre, 20 ottobre e 20 novembre pp. vv. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di residenza di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'incanto per la vendita delle ragioni utili infraddescritte, e sotto le condizioni qui pure accennate, ragioni utili esecutate ad istanza di Alessandro Marinovich in danno di Marco Scuster di questa Città.

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civ. n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sovrapposti alli stessi secondo e terzo piano in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell'Arco in Ghetto, tra confini a levante ragioni d'Isach Wollemburg, mezzodì strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tram. Giuseppe Salomon-Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio ai nn. 307, 192, porzione dell'estimo complessivo di l. 413 : 68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert. 0 : 12, colla rendita di l. 297 : 28.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in l. 5087 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima, purchè valga a cautare li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo Tribunale, e frattanto dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 p 0|0 annuo, da essere versato di sei in sei mesi, sempre nei giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale, che gl'interessi in effettive lire austriache, restando frattanto ferme sussistenti, ed operative le ipoteche.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avv. Giuseppe Maria D.r Calvi in effettive, entro giorni dieci dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiedere la tassa giudiziale di detta specifica.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo e degl'interessi versati rimarrà in conto di cauzione.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso dalla descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo che gli sarà di questi imputato l'ammontare sul prezzo.

IX. Siccome recentemente lo stabile sopraddescritto fu svincolato dai due livelli che preesistevano, l'uno di a l. 63 : 72, a favore della Comunione israelitica in Padova, l'altro di a. l 137 : 14, verso la Scuola israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di a. l. 4017:20, per cui nell'esecutato venne a consolidarsi l'utile col diretto dominio, e d'altra parte non può l'esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata, perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria, in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l'interesse del 5 per 0|0.

X. Ogni tassa e spesa relativa all'aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole, e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale, nonchè nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 24 giugno 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

N. 15215. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Stojanovich assente d'ignota dimora che Giuseppe Da Ru coll'avv. D.r Bia produsse in suo confronto la petizione per rilievi 23 maggio p. p. n. 9218 sul reso-conto prodotto dal predetto Stojanovich nel giorno 8 marzo p. p. n. 4607, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Gergotich che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di produrre gli schiarimenti relativi entro il termine di trenta giorni.

Incomberà quindi ad esso Stojanovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 22 agosto 1856.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir

N. 19968. 2. pubbl

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si diffidano li creditori dell'eredità di Francesco Piccinali fu Pietro, morto in questa Città il 27 maggio p. p. ad insinuare e provare le loro pretese nel giorno 25 settembre p. v. alle ore 9 ant, a termini del § 813 Cod. Civile e pegli effetti del successivo § 814.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 31 luglio 1856.

L'I. R. Cons. Dirigente

POGNICI.

Carnio, Agg

N. 2115. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pret in Ariano porta a pubblica notizia che, il giorno 18 luglio 1855 morì intestato a Tolle Gregorio Braicovich.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lui figlio Pietro, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuati e del curatore avv. Andrea nob. Pasini a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 25 luglio 1856.

Il R. Pretore

CHIMINELLI.

G. Mazzo, Alunno.

N. 5302. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, avere l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 12 corr. n. 2327, dichiarato interdetto per imbecillità Angelo Calza e che gli fu da questa Pretura deputato in curatore questo Nicola Bianchi fu Bortolo.

Dall'I. A. Pretura di Massa,

Li 21 agosto 1856.

SCAPPINI Pretore.

N. 6282. 2 pubbl.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico che, con Decreto 12 corr. n 6282, emesso ad istanza di pari data e numero di Francesco Stroili, rappresentato dall'avv. Celotti, contro Giulia De Michieli moglie di Francesco Chicco di Gemona venne accordata la vendita della casa sottodescritta, e pegli esperimenti d'asta da tenersi in questa residenza Pretoriale, sono prefissi li giorni 27 settembre, 18 ottobre, e 8 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 6610, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. L'immobile sarà venduto al migliore offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856 n. 817.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi.

Casa di abitazione in annesso cortivetto, situato in Gemona in Borgo Portuzza al civ. n. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col n. 612, di cens. pert. — : 21, estimo l. 107 : 95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso numero e quantità, colla rendita di l. 53 : 04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Miserini detto Cincin, stimata come sopra a. l. l. 6610, seimila seicento e dieci.

Il presente Avviso verrà affisso nei soliti luoghi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 12 agosto 1856.

L'I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 12593. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu Carlo Martin di Milano, che, dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti fu, attesa la morte del detto Carlo Martin, ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avvocato Ruffini di una rubrica dell'istanza 12 aprile anno corr. n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a curatore di essi eredi assenti onde abbia a rappresentarli in tale pendenza, essendosi destinata la convocazione pel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si riterranno aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà perciò avviso ai detti eredi, affinchè possano, volendo, comparire o provvedere come del caso alle loro ragioni, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 14 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 12594 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia si rende noto col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Domenico Ambrosini di Milano, che dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avvocato Ruffini di una rubrica dell'istanza 12 aprile anno corr n. 6344, da esso amministrato e prodotta a questo Tribunale, per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare, nel punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione, lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a di lui curatore, affinchè abbia a rappresentarlo in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera di Commissione n. 3 di questo Tribunale, coll'avvertenza, che i non comparenti si riterranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà quindi avviso al detto Ambrosini perchè possa volendo, comparire o provvedere come del caso alle sue ragioni, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 14 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI

Ferretti.

N. 9865. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, in relazione al precedente Editto 30 maggio 1856 n. 3650, che per essere andati a vuoto i due esperimenti d'incanto dei beni in esso precedente Editto descritti si redestinano per altro duplice esperimento d'incanto dei beni stessi ed alle condizioni portate dal ripetuto precedente Editto i giorni 29 settembre ed 11 ottobre anno corrente sempre alle ore 11 ant., nella Camera n. 2 di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 12 agosto 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

N. 6961-8133. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra rapporto n. 4055, del sig. Federico Pagan amministratore del concorso apertosi sulle sostanze di David Romano, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta degl'immobili sottodescritti respettivamente nei giorni 29 del p. v. settembre e del 20 p. v. ottobre sempre dalle 10 ant. alle 3 pom., innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, Consesso n. 11, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi descritti, e più dettagliatamente indicati nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto n 14981, 12 dicembre 1854 di questo I R. Tribunale.

II. La vendita viene fatta in lotti separati, qui sotto indicati, al maggior offerente non al disotto del prezzo di stima attribuito ad ogni singolo lotto.

III. Li beni vengono venduti tali, e quanti, e come sono al momento della delibera colle pertinenze, e diritti annessi, e se vitù e carichi infissi.

IV. Quindi oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i livelli, decima, quartese, pensionatico o posta Pecore cui fossero per avventura soggetti i fondi deliberati, ed in generale tutti li pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima del lotto di cui vorrà farsi aspirante Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera, ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione del concorso contro regolare quitanza entro un mese dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori o deliberatarii che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

VI. Il trasferimento della proprietà, e aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo Capitolato.

VII. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nel diritto alla percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere richiesto a sua cura e spese, in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che li frutti, e rendite dell'annata in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso, e il deliberatario però sopra semplice conto fiduciario dell'amministrazione del concorso, esclusa ogni forma di Giudizio per la relativa liquidazione.

VIII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo.

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl'interessi del 5 per 0|0 all'anno da verificarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministrazione,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale imposto e da imporsi, anche a titolo di prestito, nonchè le imposte consorziali scadenti, e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita, che fosse imposta pel detto residuo prezzo, infine ogni privato e pubblico aggravio inerente ai fondi nessuno eccettuato,

c) di coltivare li beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore, e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità e di lodevole riparazione tanto quelle ad uso colonico sovrapposte alli beni fondi, quanto quelle in Città, di conservare le piantaggioni, sostituendo quelle che venissero a mancare, di mantenere inalterabili li confini, e li scoli delle acque, infine impedire ogni usurpo, abuso e deterioramento. Qualunque miglioria venisse fatta dal deliberatario prima di ottenere l'aggiudicazione dell'immobile acquistato, tanto se riflette ai beni fondi, cioè nuove piantaggioni, escavi, lavori di terra, od altri lavori in genere, quanto alle fabbriche coloniche, o ad uso civile in Città, quanto anche venissero ampliate, o costrutte di nuovo, il tutto rimarrà a favore della massa, quante volte l'acquirente per un difetto qualunque decadesse dall'acquisto,

d) di assicurare dagl'incendii sul prezzo di delibera e nel giorno successivo a questa la fabbrica, o fabbriche, pagando esattamente il premio relativo, ed in caso d'infortunio si esigerà il compenso dal deliberatario in unione dell'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato, e senza dilazione a rimettere le cose nello stato primitivo, autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nelle polizze di assicurazione, che dovrà essere fatta con la Compagnia delle Assicurazioni Generali in Padova.

IX. Tanto il deposito che li successivi pagamenti per capitali, interessi, ed altro dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro, o d'argento a corso soltanto legale o di tariffa, escluso qualunque surrogato a fronte di qualsiasi disposizione portante effetto contrario.

X. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l'imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, per le quitanze di prezzo, ed interessi.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente Capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione di chiedere ex primo Decreto, sia ordinato il reincanto del lotto o lotti ad esso deliberati a tutto di lui rischio e pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere ad ogni danno e perdita, e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nei beni e fabbriche, e ciò non solo col fatto deposito, e successiva rata pagata, ma ancora con ogni suo altro avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera che per avventura si potessero ottenere ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a sentire il menimo vantaggio.

Il deliberatario che potesse derivare ai beni fondi, e fabbriche tanto rurali, che in Città, verrà determinato mediante perizia giudiziale, la cui spesa sarà a carico del deliberatario incorso in difetto, avendosi per base della perizia stessa la stima e descrizioni giudiziali, ed il prezzo di delibera su di cui viene regolata la vendita.

Resta permessa ai concorrenti l'ispezione nell'orario d'Ufficio presso la Registratura del Tribunale degli atti di stima, pesi inerenti agl'immobili e condizioni d'asta; permesso pure agli stessi di levarne copia.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 35 : 2 : 153 con fabbriche posti a Saonara in affitto a Domenico Zio, l. 14070 : 37.

Lotto II.

Campi 3 : 1 : 037, con casolare posti a Saonara in affitto a Danieli Angelo e Matteo, lire 1628 : 45.

Lotto III.

Campi 19 : 1 : 022 con casa posti a Casalserugo in affitto a Rossetto Angelo, l. 7586 : 95.

Lotto IV.

Campi 3 : 2 : 208 con casolare posti in Casalserugo in affitto a Paggiarin Antonio, l. 1482 :68.

Lotto V.

Casa in Padova contrada Forzatè al civ. n. 1454 N, in affitto al sig. Pietro D.r Munegato, l. 10600.

Lotto VI.

Casa in Padova contrada Forzatè al civ. n. 1453 N, in affitto al sig. Bassani, l. 6000.

Lotto VII.

Casa in Padova contrada Maddalene al civ. n. 4983 N, 4304 V, in affitto a Giovanna Rossolato, l. 2407 : 77

Lotto VIII.

Casa in Padova contrada Selciata del Santo al civ. num. 4186 N, 3630 V, in affitto al sig. D.r Serafini, l. 12915.

Lotto IX.

Casa in Padova in contrada Patriarcà al civ. n. 760 V, in affitto a Michele Micheli l. 4000.

Lotto X.

Bottega posta in Padova in contrada Santa Croce marcata coi civ. nn. 2190 V, 2459 N, in affitto ad Antonio Dan, l. 507.

Lotto XI.

Porzione di casa posta in Padova contrada dell'Arco al civ. n. 934, in affitto ad Allegra Franchetti, l. 748 : 80.

Lotto XII.

Porzione di casa posta in Padova, contrada dell'Arco al civ. n. 939, in affitto a Giacobbe Consiglii l. 1114 : 80.

Lotto XIII.

Casa e bottega posta in Pa. n. 391 V, 410 N, in contrada S. Canciano in affitto a Grassin Gentili, l. 3027 : 20.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Padova,

Li 1 agosto 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

N. 13842. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della ditta Gio Rosada e figli coll'avv. D.r Alessandri, in confronto del capitano Giuseppe Paluma e creditori Antonio Fattutta, cav. Caiman - Minerbi rappresentante il Comitato di liquidazione della ditta Gopsevich di Trieste, R. Procura di Finanza, ed avv. D.r Fossati curatore degli ignoti creditori, in dipendenza a cambi marittimi, venne fissata comparsa pel giorno 25 settembre p. v. alle 11 ant. nella stanza di Commissione n. 3, per la insinuazione e giustificazione dei crediti spettanti a tutti quelli che credessero di avere diritto sul prezzo di a. l. 11,600, ricavato dalla vendita giudiziale del brigantino austriaco Zwonimir, ed esistente in questi giudiziali depositi sotto il n. 1938 del Maestro.

Se ne rendono col presente Editto avvertiti gli eventuali creditori non noti per loro norma; con avvertenza, che in difetto di loro comparsa, si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo suddetto, provocate dagli istanti sunnominati in concorso dei soli insinuati

E questo Editto si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,

Li 1 agosto 1856.

Per il sig. Presidente in perm.

BARBARO Consig.

Domeneghini Dir.

N. 16150. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, essendo rimasti deserti, per difetto d'intimazione al creditore inscritto co. Gio. Cittadella, i giorni 19 luglio, 2 e 28 agosto corr. li tre esperimenti d'asta immobiliare accordata dal R. Tribunale di Padova ad istanza 5 luglio 1855 n. 8090, di Laura De Mori fu Giacomo vedova di Giorgio Fugaroli fu Gio. Batt. in confronto di Gio. Batt. Fugaroli pure fu Giuseppe qual'e erede beneficiario del fu Giorgio Fugaroli di Padova, resta quindi per la effettuazione della medesima d'ufficio [illegible] destinato pel primo esperimento il dì 30 settembre, pel secondo il 14 ottobre, pel terzo li 30 ottobre p. f., da tenersi nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione dalle ore 10 alle 2 pom., con avvertenza che saranno venduti tutti gl'immobili descritti nel precedente Editto d'asta 7 luglio 1856 n. 11314 di questa Pretura, stato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 25, 30 giugno, e 3 luglio pp. ai nn. 144, 148, 151, e sotto tutte le condizioni in esso Editto tracciate.

Il presente si pubblichi all'Albo del Tribunale di Padova e Pretorio di Vicenza, nei soliti luoghi di questa Città, in Grisignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 19 agosto 1856.

Il R. Cons. Dirigente

MURANI.

N. 4045. 2. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che quali creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marin Pietro fu Antonio di Volpago morto intestato li 26 luglio 1855 a comparire il dì 23 settembre p. v. ore 10 ant., dinanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si affigga in quest'Albo Pretorio e a quello Comunale di Volpago e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Biadene,

Li 23 luglio 1856.

Il R. Pretore

MELATI.

Zanchi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 11 SETTEMBRE. — ANNO 1856. — N. 209.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'oro del Merito, nella occasione del suo trasferimento in definitivo stato di riposo, all'ispettore dei boschi in Innsbruck, Giuseppe di Wallpach, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e benemeriti servigii.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di sciogliere il sequestro imposto sopra i beni del profugo politico Gio. Battista Guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 settembre.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R Marina, arrivava, questa mattina, da Trieste, col vapore da guerra il *Vulcano.*

Bullettino politico della giornata.

La *Presse* di Parigi, in data del 6, incominciava il suo *Bulletin du jour* col seguente sunto de' fatti di Neuchâtel:

« Abbiamo oggi particolari sulla impresa de' regii di Neuchâtel; ell'ebbe uno scioglimento sanguinoso. Gl'insorti non cedettero senza pugna; ebbero 12 in 15 morti, 50 feriti e più che 100 prigionieri. Non si conoscono ancora le perdite de' repubblicani. Le truppe federali, che il potere centrale aveva subito messe in moto, giunsero quando tutto già era finito: particolarità avventurata, che non permetterà alla Prussia d'allegare che la sovranità cantonale sia stata soverchiata dal poter federale.

« Sarebbe, del resto, deplorabile di trovare la mano della Prussia in tal tristo agguato; e non ci occorre insistere sul singolare esempio, che darebbe un gran Governo, un de' sostegni della pace pubblica e dell'ordine europeo, fomentando simiglianti rivolte. Noi non crederemo alle istigazioni della Prussia se non quando saranno dimostrate, ma proviamo una dolorosa impressione nel leggere quanto segue in una corrispondenza di Berlino, scritta nel momento, in cui si credeva nel trionfo de' regii:

« Benchè la rivoluzione, scoppiata nel Cantone di Neuchâtel, non sia stata direttamente provocata dalla Prussia, vero è nondimeno che, da assai tempo, si sta in relazione col partito regio di quel Cantone, e che a più riprese deputazioni più o meno uffiziali, d'esso Cantone giunsero qui e furono ricevute. Non appena si è qui saputa la vittoria de' regii di Neuchâtel, si spedì un corriere al Re per chiedergli qual contegno si avesse a tenere in tali congiunture. È molto probabile, visti i noti sentimenti del Re, che la Prussia si risolverà a sostenere la rivoluzione compiutasi a Neuchâtel.

Comunque ciò sia, questi incresciosi fatti daranno senza dubbio motivo a discussioni diplomatiche.

Riferimmo ieri nelle *Recentissime* che, secondo il *Globe*, la questione dell'America centrale era da tenersi per accomodata. Il *Journal des Débats* registra egli pure questo fatto nella sua rivista con le seguenti parole:

« Si annunziò un componimento della questione dell'America centrale fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra; tal notizia sembra dover confermarsi.

« Le due Potenze, che si contendevano il possesso o la protezione del passaggio fra' due Oceani, avrebbero trovato il miglior mezzo di porsi d'accordo, che sarebbe di lasciarne la proprietà ad una Potenza neutrale. Lo Stato di Honduras ha, dicesi, fatto valere i suoi diritti di sovranità e di vicinato; due ministri di quello Stato recaronsi a Londra per negoziare col Governo inglese ed il ministro degli Stati Uniti, e fu conchiuso un trattato, per virtù del quale l'Honduras ripiglierebbe possesso dell'isola di Ruatan e delle isole della Baia, che appartengono all'Inghilterra. In pari tempo, il trattato guarentirebbe la neutralità del passaggio dell'America centrale. Si vede che il Governo inglese avrebbe mostrato in quest'affare tanto spirito di conciliazione, quanto in quello degli arrolamenti militari.

« Ma, se gli Stati Uniti fanno pace co' forestieri, non si può dire che facciano il medesimo in casa loro. La guerra civile continua nel Kansas, e gli abolizionisti sono alla lor volta ritornati in forza sul territorio, per espellerne i partigiani della schiavitù. Abbiamo già detto che le due Camere ed il Presidente non erano riusciti a porsi d'accordo. Il Presidente, nel suo Messaggio, ha esposto che il rifiuto del bilancio lo metteva nella necessità di licenziare l'esercito e tutt'i servigii pubblici, che ne dipendono: ei rappresentò che i confini di parecchi Stati rimanevano senza difesa, e che i territorii di Washington, dell'Oregon, del Nuovo Messico, del Texas e della Florida, dovrebbero essere abbandonati alle incursioni delle tribù indiane. La Camera de' rappresentanti non si è lasciata commuovere. La condizione, ch'ell'ha annessa al bilancio della guerra, non impedisce al Presidente di difendere il territorio; ella non gli vieta se non di dare l'aiuto delle armi federali al Governo usurpatore del Kansas. È impossibile sapere come terminerà il conflitto delle due Camere. La maggioranza, nella Camera de' rappresentanti, è di 5 o 6 voti; ma ella non sembra disposta a cedere. Si dice già che, se il Congresso si separa ancora senz'avere stanziato il bilancio, il Presidente lo convocherà di nuovo.

« Bisognerà probabilmente finirla col rinchiuderlo, senza luce e senza viveri, come un giurì inglese, finchè pigli una determinazione. »

Abbiamo detto, sulla fede de' giornali di Pietroburgo, che il Governo russo aveva concesso al commercio straniero nuove agevolezze per l'introduzione delle merci. Assicurasi che l'eccelso Consiglio dell'Impero esamina in sul serio, in questo momento, la questione della riforma completa della tariffa doganale. Non è dunque esatto, dice la *Patrie*, che lo Czar si rifiuti, come avevano asserito alcuni carteggi tedeschi, ad ogni modificazione a questo proposito, od almeno non voglia acconsentire se non ad insignificanti riduzioni a profitto del commercio prussiano.

Carteggi d'Odessa danno alcune indicazioni sul cerimoniale, osservato da quella città nel ricevimento dell'ambasciatore turco, Mehmed Kiprisli pascià. Giusta gli stessi carteggi, che portano la data del 19 agosto, la Giunta sulle frontiere di Bessarabia avrebbe terminato i suoi lavori preparatorii, e non si tarderebbe a piantar i pali a fin di segnare i confini. Quanto alla città di Bolgrad, nessun nuovo ragguaglio permette ancora di dire con certezza se le difficoltà promosse dalla Russia siano state appianate.

Secondo un carteggio di Berlino 2 settembre, pubblicato dal giornale *Le Nord*, è seguito uno scambio di Note, piuttosto risentite, fra' Gabinetti di Londra e di Pietroburgo; crediamo opportuno riferire qui per disteso il carteggio di quel giornale, le simpatie russe del quale sono appien conosciute:

« Finora non vi ho punto parlato d'una Nota, che un giornale aveva annunciato essere stata indirizzata dal Gabinetto di Pietroburgo a quello di Saint-James. Prima di parlarvene, ho voluto convincermi da me stesso della sua esistenza. Ciò non m'è stato facile, ma, coll'aiuto del caso, ci sono riuscito, ed oggi posso accertarvi che quella Nota, o meglio quel dispaccio, esiste in buona ed ottima forma, come lo sono d'altronde tutti i dispacci diplomatici, che escono dalla Cancelleria russa. Esso deve anzi, all'ora in cui siamo, trovarsi da qualche giorno tra le mani dei membri del Gabinetto di Londra. I ragguagli, che sono riuscito a procurarmi, mi permettono di comunicarvene, se non il contenuto testuale, almeno il riassunto.

« Quella Nota è una risposta ad un'altra Nota, che il Governo britannico aveva egli primo indirizzato a quello di Pietroburgo, dolendosi del ritardo che la Russia, a suo vedere, sembrava voler apportare alla esecuzione degl'impegni, da essa contratti col trattato di Parigi.

« Ricapitolando tutti i lagni del *Foreign-Office*, il principe Gortschakoff gli analizza a uno a uno, e li confuta con una chiarezza, con una precisione e con una fermezza di linguaggio, che dee aver provato al Gabinetto di Londra che, se la Russia desidera intrattenere coll'Inghilterra relazioni amichevoli, essa non intende per ciò di lasciarsi, come volgarmente si dice, porre i piedi sul collo.

« Il principe Gortschakoff prova in irrefragabile modo che la Russia, lungi dall'eseguire a malincuore le stipulazioni del trattato di pace, è in tutto pronta, per lo contrario, ad adempiere i suoi impegni a rigor di parola, come dimostra, del resto, il suo sgombramento di Kars, eseguito con una sollecitudine ed un buon garbo, che gli stessi giornali di Costantinopoli non hanno potuto non riconoscere.

« Quanto all'isola dei Serpenti, il principe Gortschakoff dichiara che la Russia non può riconoscere in una delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi il diritto di sciogliere da sè sola, o di suo proprio capo, una questione, che non potrebbe venir risolta se non da tutte quelle Potenze ad un tempo, come il Congresso di Parigi ha chiaramente specificato.

« D'altra parte, il tracciamento delle nuove frontiere della Bessarabia dee effettuarsi e s'effettua dalla Commissione, che venne istituita a tal oggetto dal Congresso di Parigi, e, per quanto concerne il regolamento della navigazione sul Danubio, e della frontiera russa in Asia, i commissarii della Russia stanno da lungo tempo sui luoghi, ove attendono l'arrivo degli altri delegati per procedere ai loro lavori.

« Tal è, in epilogo, eccetto gli argomenti concludenti e i fatti irrecusabili, allegati in appoggio, la risposta, colla quale il ministro degli affari esterni dell'Imperatore Alessandro II respinge l'accusa, che il Gabinetto britannico ha tentato, con una buona fede poco apparente, in così insolito modo, e scegliendo tanto male il suo tempo, di far cadere sopra la Russia.

« A petto d'un'argomentazione tanto sensata, tanto chiara, tanto concludente, la replica sarà difficile; e non è a stupire se, contro le sue abitudini, il Ministero inglese non abbia creduto di dover pubblicare il suo atto d'accusa, colla risposta russa a riscontro. Ma, assai generalmente, si crede nei nostri circoli politici che, al ritorno del Parlamento, e se il Ministero non cessa di andar cercando lite alla Russia, la Camera dei comuni domanderà comunicazione di tutti i documenti, e ch'essa ne trarrà partito per condannare il Gabinetto, che avrà voluto impedire, con ogni maniera di vessazioni, del pari offensive che gratuite, il ristabilimento delle relazioni d'amicizia tra due paesi, le cui relazioni commerciali, oggidì soprattutto, sono di sì grande importanza.

« È di fatto, signore, che il Gabinetto attuale di Londra tiene una politica tale, di cui il criterio della nazione inglese non può a lungo andare non riconoscere tutti i pericoli. A vedere la persistenza, colla quale ei s'affatica, dopo conclusa la pace, di suscitare da per tutto alle grandi Potenze, ed anche ai suoi stessi alleati, difficoltà ed imbarazzi, di fomentare le turbolenze, di spargere l'inquietudine e la tema, direbbesi che questa pace sia per esso un pericolo, ch'ei vuol ad ogni costo stornare.

« Nel mar Nero, in Grecia, a Napoli, da per tutto in fine, ov'egli crede poter trovare elementi acconci a provocare un nuovo incendio, noi lo vediamo soffiar la discordia, irritare le passioni e venire alle vie di fatto.

« Dal canto d'un Governo, al quale le tradizioni diplomatiche non sono certo straniere, e che ha provato recentissimamente verso gli Stati Uniti com'ei si diporti, quando vuol appianare difficoltà, e fino a qual punto sappia, quando gli giovi, spingere lo spirito di conciliazione, un tale contegno non può essere se non il risultamento d'un disegno stabilito e concertato in antecedenza.. »

Il giorno 6 corrente, come ieri accennammo, ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni più distinti dell'I. R. Ginnasio di S. Procolo di questa città.

Intervennero alla solenne funzione S. E. il Luogotenente, co. di Bissingen, il R. Delegato, co. Altan, S. E. il Podestà, co. Correr, il Consigliere referente del culto e dell'istruzione, de Carina, il Direttore generale de' Ginnasii, ed altri ragguardevoli personaggi. Il discorso venne tenuto dal prof. Demetrio dott. Busoni, ed ebbe per oggetto di mettere in rilievo l'utile, che si ripromette la società dagli studii dei giovani e le onorificenze e i vantaggi, che questi ne ritraggono in ricambio. Le forbite e calde parole del professore furono accolte con applausi.

La dissertazione, premessa al programma, prese a soggetto di esame: « Quali sieno state le cause della decadenza delle belle lettere italiane nel secolo XVII, e se fra esse debba ammettersi l'influenza del dominio spagnuolo in Italia. » Al solo nome del secento corre alla mente l'idea della turgidezza, della corruzione del gusto. Eppure, fu quello un secolo di troppo fino ad ora negletto da chi, facendo eco all'opinione comune, ne rimproverava i difetti, senza conoscerne i pregi. Chè in allora fiorirono al più alto grado le scienze, e si gettarono le fondamenta delle grandi scoperte, che illustrarono i secoli posteriori; e le lettere stesse, se dovettero lamentare gli errori di molti dei loro cultori, alcuni pur ne contarono, i quali, quantunque pochi di numero verso la grande turba dei primi, sono di sì grande merito, da onorare altamente la nostra letteratura e da farci dimenticare in qualche parte i delirii di quel secolo corrotto.

Il chiarissimo autore della dissertazione, il prof. Biasutti, accenna a tali fatti nel corso di essa, e mostra come gradatamente si sviluppasse il cattivo gusto nelle nostre lettere, « mentre i semi di esso erano già sparsi persino nelle opere dei sommi scrittori dei secoli precedenti; gl'imitatori, che, per costume si appigliano al peggio, li raccolsero a bello studio per farli abbondevolmente fruttificare nelle loro scritture, e, condotti da un vano spirito di novità e da un desiderio o più presto follia di voler grandeggiare, sbrigliarono la loro fantasia, lasciandosi trasportare all'ingegno. » Quindi, passando a discutere il quesito, se gli Spagnuoli, che allora dominavano in Italia, abbiano influito sulla corruzione del gusto, egli non trova di ammettere quell'influenza, solo accennata da alcuni senza fondati motivi; e sostiene il suo assunto, tracciando brevemente lo stato delle due letterature e le parti diverse, da esse trattate in quel secolo, conchiudendo che non si vuole poi fare un gran carico agl'Italiani pel cattivo gusto introdotto nelle loro lettere, mentre in ciò non fecero che correre la medesima sorte di tutte le nazioni dell'Europa letteraria, le quali, quasi per contagio reciproco, si trovavano allora più o meno infette dello stesso morbo.

Ecco ora il Prospetto degli scolari, che riportarono il premio o la menzione onorevole:

NELLA CLASSE VI.

Premiato. — Olivotti Giuseppe di Venezia.
Menzione onorevole. — Panciera Ferdinando di Venezia, e Cobau Giuseppe di Venezia.

NELLA CLASSE V.

Premiato. — Teofoli Iacopo di Venezia.

NELLA CLASSE IV.

Premiati. — Cobau Luigi di Venezia e Nerini Filippo di Venezia.
Menzione onorevole. — Ninni Antonio di Venezia.

NELLA CLASSE III.

Premiati. — Grubissich Matteo, Dalmata di Dernis, e Radovani Augusto di Venezia.
Menzione onorevole. — Bosisio Antonio da Borgo di Valsugana, Barozzi nob. Antonio di Venezia, e Tagliapietra Silvio di Treviso.

NELLA CLASSE II.

Premiato. — Witthen Gustavo di Venezia.
Menzione onorevole. — Tuzzo Michele di Schio.

NELLA CLASSE I.

Premiati — Cervellini Pietro da Cendon di Treviso, e Scandolara Silvio di Verona.
Menzione onorevole. — Burri Antonio, di Mestre, Rosenthal Marco di Venezia, Angeli Antonio di Venezia, e Tolotti Cesare di Venezia.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 5 settembre.

Vi parlo di un'istituzione utile per un paese, dov'è numerosa la classe de' possidenti, e di quelli, che si dedicano al commercio; cioè della *Scuola di coltura generale, commercio ed amministrazione privata* diretta dal sig. Giovanni Rizzardi. Iniziata nel passato anno, merita già l'attenzione pubblica pel bene, che ne può derivare, e la simpatia de' genitori, che, col menomo dispendio, vogliono dare una qualche istruzione ai proprii figli. I rami d'insegnamento di questa Scuola sono: lingue italiana, tedesca, francese; corrispondenza mercantile; geografia, con speciale riguardo ai prodotti naturali; storia, in ispecialità delle nazioni moderne industriose e commercianti; aritmetica, mercantile; elementi d'algebra e geometria; tenuta dei libri; mercinomia; elementi di diritto cambiario e commerciale, con riguardo alle leggi doganali austriache. Queste materie vengono insegnate in due Corsi annuali ed in 30 ore per settimana; e tutti i docenti sono superiormente approvati e tali da meritarsi la pubblica fiducia.

Ieri, si tennero gli esami, sotto la presidenza dell'I. R. ispettore scolastico provinciale, mons. Pietro Fabris, dell'abate Iacopo Pirona, I. R. direttore del Ginnasio liceale, e del rev. Zoratti, vicario della metropolitana, i quali signori trovarono motivo di encomiare i discenti, e con ciò confortarono i docenti nel loro difficile magistero. L'I. R. ispettore provinciale dichiarò opportuna questa Scuola per Udine, mentre finora i genitori erano obbligati a separarsi dai proprii figli per inviarli agl'Istituti di simil genere a Lubiana, Fiume, ec.; e l'illustre abate Pirona soggiunse essere sperabile che questa Scuola prosperi, perchè i nostri concittadini si persuaderanno finalmente che anche in Udine si possono imparare le lingue tedesca e francese e la tenuta dei libri, e quindi cesserà, a Dio piacendo, un pregiudizio, che servirebbe a paralizzare ogni tentativo di bene tra noi.

Lamon 9 settembre.

Nella *Rivista agraria montana* del mese passato (*V. la Gazzetta N. 179*) annunziavamo con gioia che i nostri bachi da seta progredirono generalmente bene ed andarono illesi dalla infezione *atrofo-petecchiale*, che serpeggiava nelle terre lombarde e veronesi; e che quindi il raccolto della semente risultò sano e perfetto, da sodisfare pienamente alle aspettative di parecchi sementatori lombardi e veronesi, che si fermarono sul luogo appositamente per fabbricare da sè stessi la semenza.

Della incolumità e perfezione de' nostri bachi ora abbiamo una prova parlante e incontrastabile nello sboccio delle uova recenti e nell'allevamento secondo od autunnale de' bacherini, che nacquero naturalmente, per effetto del soverchio calore estivo, o che si covarono ad arte. Di questi se n'ebbe fra noi più d'una partitella (tra cui un saggio della signora Alba Giobbe, di Lamon), e furono già osservati nascere, crescere e filare regolarmente, come nella passata primavera. I bozzoli sono oggimai compiuti e perfetti, le crisalidi *(bigatti)* sane ed immuni da ogni macchia morbosa, nè le farfalle deggion perciò fallire nella loro integrità e covatura.

Una pruova più certa e rassicurante sulla buona riuscita della nostra semente montana deggiam credere non si possa esigere dai solerti bachicultori, che desiderano farne acquisto per la loro futura campagna.

J. F.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 settembre.

Le addizionali per coprire le esigenze della Provincia e dell'esonero del suolo nei singoli Dominii della Corona per l'anno amministrativo 1857, furono di recente fissate in modo che, per ogni fiorino d'imposte dirette, verranno riscossi in complesso per ambe le categorie:

		car.
Nell'Austria inferiore	per Vienna	15
	per la campagna	16
Nell'Austria sopra l'Enno		24 1/2
Pel Salisburghese		26
Per la Stiria		20 3/4
In Carintia		23 1/4
In Carniola		24
In Istria		16
A Gorizia e Gradisca		20
Nel Tirolo e nel Vorarlberg		10
In Boemia		15 1/2
In Moravia		15
In Slesia		13
Nella Gallizia orientale ed a Lemberg		40
Nella Gallizia occidentale e Cracovia		40
Nella Buccovina		28 1/2
In Dalmazia		2
A Pest e Buda		40
A Presburgo		40
A Oedenburgo		40
A Kaschau		40
A Granvaradino		40
In Transilvania		25
In Croazia e Slavonia		40
Nella Voivodina		30
In Lombardia		5 3/4
Nella Venezia		2

Siccome tali addizionali colpir deggiono anche l'imposta sulla rendita degli emolumenti fissi, le Casse soggette all'I. R. Ministero del commercio, o che fungono per esso, furono istruite a detrarle sugli emolumenti fissi degl'impiegati ed inservienti, cominciando dal 1.° novembre 1856. In quanto alla esazione, versamento e conteggio di quegl'importi fu richiamata l'osservanza d'una prescrizione emanata nel 1852.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 6 settembre:

« Ho saputo da buona fonte che S. E. il signor Ministro dell'interno, barone di Bach, reduce dal suo viaggio d'ispezione per le Provincie italiane a Vienna, ebbe ad esprimersi nel modo più lusinghiero sullo stato in cui egli trovava il Lombardo-Veneto, a ma-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XI.

Alla fine del quale il signore di Bourganeuf comprese ch'egli era daddovero in disgrazia.

Lo strano e lontano fracasso, che aveva di repente rimbombato fino nel campo, parea venir di levante, passava come uragano sulla nevosa cima delle montagne, e somigliava a' muggiti d'un branco di tori giganti, che inseguissero per balze e per valli una giovenca impaurita; poi, nel tempo medesimo, fu visto, in vetta a' monti, accendersi ad uno ad uno quegl'infausti bragieri, che Amalrico, il dì innanzi, aveva mostrati al duca di Brancas; dicendogli:

— Vedrete che gli Svizzeri non sono nemici tanto spregevoli, quant'altri pensa...

Le donne, che occupavano i primi gradini della sala dello spettacolo, gettaron grida a quel formidabile strepito, che faceva tremare gli echi circostanti, e fra le soldatesche del Duca, pur agguerrite e prodi, si sparse in parecchi battaglioni come una specie di superstizioso terrore.

Ma Carlo di Borgogna, quegli che già era chiamato il Terribile, ed a cui la storia impor doveva il soprannome di Temerario, Carlo di Borgogna apparve sul palco acconcio a teatro, e di là, come dall'alto d'una bigoncia, calmò l'ansietà generale con queste parole:

— Sapete che strepito è questo? Egli è il corno del Cantone d'Uri, che risponde a quello d'Unterwalden, due immense trombe, formate delle due corna d'un bue gigantesco, e donate dall'Imperatore Carlo Magno agli Svizzeri.

Que' vili contadini si figurano, soffiandovi dentro a tutta possa de' lor polmoni, che ne avremo una maledetta paura, e rifiuteremo, dal canto nostro, la battaglia, ch'essi cansano già da un mese. Ma possono soffiare a lor agio; domani all'alba non avranno più fiato, vel giuro, o perderò il mio nome e la corona ducale de' miei padri.

Animo dunque, signore, e voi, signori, lasciamo que' goffi montanari sbizzarrirsi a lor posta negli antri e ne' ridotti, che son loro dimora; e poichè siamo qui per assistere alla rappresentazione d'un *Mistero*, non ci occupiamo più oltre di que' mascalzoni e di que' villani.

La parola del Duca aveva quell'autorità ed inspirava quella fiducia, che si derivano dalla forza e dalla prodezza: colui, che il Re Luigi XI chiamava un soldataccio illetterato, godeva nell'animo de' suoi popoli e de' suoi gentiluomini tal concetto di valentia e d'audacia, si sapeva la sua spada tanto poderosa, egli era sì bello e altero in sembiante la mattina d'una battaglia, che, a lui da presso, i più timidi cessavano di tremare, ed i valorosi sarebbero andati, dietro a lui, al conquisto del mondo.

E però, gli spettatori, ch'eransi alzati in tumulto al primo clangor delle trombe d'Uri e Unterwalden, tornarono a' loro seggi; si rifece silenzio nell'ampia sala di tavole, ed il *Mistero* ebbe cominciamento.

— Monsignore, aveva bisbigliato Bufile all'orecchio del Duca, quand'anche Vostra Altezza non mi avesse promesso nè diploma nè Ordine del Toson d'oro, mi stimerei nondimeno adesso il più felice uomo della terra.

— E perchè, signore?

— Perchè Vostra Altezza diede al mondo un grand'esempio.

— Come sarebbe a dire, signor poeta?

— Un altro Sovrano fuor di voi, monsignore, udendo il suono di quelle trombe, che vi rivelano finalmente l'accostarsi d'un nemico atteso da lungo tempo, avrebbe piantato il *Mistero*, dimenticata la sua parte, rimandate le signore alle tende loro, toccato il buttasella e su a cavallo. Vostra Altezza, per lo contrario, non vuol che le arti e le lettere patiscano de' mali della guerra, che Marte soverchi perpetuamente Apollo, ed ella ben sa che un verso vale, in fin del conto, una spadata.

— Vale assai più, signor Bufile, corresse il Duca.

— Vostra Altezza è gentile fuor di misura. Ora, mentre gli Svizzeri soffiano come balordi nelle lor trombe, nel campo del Duca di Borgogna si ascolta con tutta attenzione l'opera dell'umile poeta, del povero diavolo, che tien meglio in mano una cetra che una spada. Però, monsignore, potete credermi, domani, nel bollor della mischia, vedrete Bufile seguirvi e farsi uccidere per voi, se la sua vita vi è utile.

Il dabbene scudiere, il quale perdeva la testa solo per cagion de' suoi versi, e quando gli parlavano di compar Tristano, che aveva preso già in mano la corda unta per impiccarlo; lo scudiere, diciamo, aveva il cuor nobile e ben locato, aveva una reale bravura, e le sue parole erano sincere, quand'egli offriva al Duca la sua spada e la vita.

— Ben detto, signor iscudiere, gli rispose il Duca. Veggo che, facendovi nobile, avrò a ricompensare un bravo soldato nel tempo stesso che un gran poeta.

Bufile s'inchinò petrificato d'ammirazione e di riconoscenza. Se non che, mentre il Duca scambiava queste parole con Bufile nella quinta, — se pur si può dare tal nome all'angusto spazio, che gli artieri avevano apparecchiato dietro il palco per le entrate e le uscite de' personaggi del *Mistero*, — Amalrico e la signora di Brancas erano in iscena, o piuttosto la castellana Bianca ed il suo galante cavaliere Paolo, signore di Kordouan, avevano insieme l'ultimo loro colloquio.

Il signore di Kordouan partiva per Terrasanta, ed aveva già in testa l'elmo ed a fianco la spada, coll'elsa foggiata a croce. Ei giurava a Bianca d'amarla sempre, e Bianca gli prometteva in cambio d'aspettarlo pazientemente e di non impegnar la sua fede a nessun cavaliere, ricco o povero, foss'egli nobile come il Re, o bello come l'Arcangelo Michele medesimo. Era paruto al poeta che fosse garbata e cortesissima cosa proclamare la bellezza del guerriero celeste, poichè il Duca ne doveva rappresentar le sembianze.

Ma, intanto che i due giovani scambiavano quelle dolci promesse d'amore, appariva a un tratto il signore di Bourganeuf, che raffigurava il conte Rodolfo, padre della castellana Bianca. Bourganeuf era, sin dal dì innanzi, di bieco umore così, da sostenere al vero ed al vivo la parte sua, nella quale aveva a far soprammani e soprusi a bizzeffe al visconte Amalrico, e se ne sdebitò, per fermo, in tutta coscienza.

Il furore del conte era al colmo, nell'udir l'amore della figliuola pel signore di Kordouan: trattava lei di figlia ribelle e snaturata; opprimeva del suo disprezzo, rimproverava, come un delitto, la sua povertà a Paolo, il quale, per riguardo a Bianca, pativa pacato e mutolo quelle ingiurie: ed allora, nel parosismo della collera, il conte afferrava per man la figliuola, la traeva seco violentemente, e Paolo, accusando cielo e terra del suo infortunio, rimaneva solo in iscena

A quel punto, il *deus ex machina*, vale a dire il diavolo, giudicava opportuno d'entrare in mezzo. Bufile, il diavolo, era tutto vestito di rosso, e dissimulava alla meglio le sue due corna sotto un largo cappello, rosso del pari, mentre appoggiava l'adunca mano ad un bastone, che sorreggeva la sua caduca vecchiezza.

Egli si accostava bel bello a Paolo, che aveva gonfi gli occhi di pianto e posava fra le palme la mesta fronte; e giuntogli presso, usciva in uno scoppio di risa prettamente satanico:

— Imbecille! ei diceva.

A quest'epiteto poco lusinghiero, Paolo alzava la testa e il guardava attonito, chiedendo:

— Che volete da me?

— Voglio, rispondeva Satanasso, darti un buon consiglio, ed eccolo: Poichè, in questo basso mondo, i poveri sono sempre spregiati da' ricchi, e non si fa nulla senza danaro, il più savio è acquistarne, massime chi vuol essere amato, come tu vuoi.

— Acquistarne! rispondeva Paolo, e come?

— È facile con un po' d'ingegno, continuava Satanasso, in tuono di mistero e di confidenza. Tu vai in Palestina, non è vero? Vai a guerreggiare inutilmente per riconquistare una tomba vuota e perder il fiore de' tuoi begli anni nel ferir di punta e di taglio, sotto un clima infocato e malsano; di maniera che, quando tornerai, la tua gioventù e la tua bellezza ne saranno andate, e la vezzosa Bianca converrà nell'opinione di suo padre e sconoscerà il leggiadro suo cavaliere

E siccome Paolo fremeva, il diavolo usciva in un altro scroscio di risa, e continuava:

— Se, in luogo di partire, vuoi rimanere nel paese brettone, sarai dovizioso, e, divenuto dovizioso, chiederai arditamente la mano di Bianca al conte Rodolfo, che si guarderà dal negartela.

Al che il cavaliere rispondeva:

— Come diverrei dovizioso? Il mio castello cade in rovina, gli usurai, a' quali mio padre diè in pegno le sue terre per alcune monete d'oro, le hanno vendute, e non mi resta altro che la mia spada.

— Oh! diceva allora Satanasso, io conosco, io, un castellano, vecchio e acciaccoso, che non ha figli, nè eredi, nè parenti prossimi o lontani, il quale molto si annoia nel suo castello, e bramerebbe di tutto cuore avere con sè un giovine e bel cavaliere tuo pari, ch'egli amerebbe come suo figlio e farebbe suo erede.

— E chi è questo signore? chiedeva Paolo.

— Io! rispondeva il diavolo.

E pigliava atti e modi paterni ed affabili, faceva bel viso, sorrideva, si calcava il cappello sugli occhi per meglio nasconder le corna, e celava studiosamente gli unghioni.

— Avrai vassalli, avrai campi, e prati, e boschi, proseguiva il diavolo: un bel castello, che ha i muri di marmo e di porfido, e dove farò scolpire il tuo stemma sulla porta d'entrata; e Bianca ne sarà la castellana, e quel vecchiaccio di suo

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205 e 206.

nifestare la più perfetta sodisfazione del ricevimento avuto per ogni dove, a dimostrare la più alta ammirazione delle cose vedute, encomiare precipuamente le istituzioni pubbliche e private, d'insegnamento e di carica, onde va superba in particolar modo la Lombardia, e far conoscere tutta la sua simpatia per quella eletta parte dell'Impero; simpatia che le sarà, speriamo, feconda di bene.

« All'Eccellenza dello stesso Ministro barone di Bach presentossi, di questi giorni, una deputazione del Tirolo, collo scopo patriottico di ottenere pei Comuni e possidenti di quella Provincia la concessione della via ferrata, che da Verona deve compiersi per Innsbruck, concessione che la fama diceva fosse per accordarsi a una Società di speculatori di mestiere, avente alla testa nna ditta bancaria triestina. Da quanto mi viene riferito, la deputazione tirolese sarebbe stata ricevuta da S. E. con particolar benevolenza, e ne avrebbe riportata l'assicurazione che il Governo di S. M. prenderà in giusto riflesso i voti dei Tirolesi e farà tutto il possibile per renderli sodisfatti. Da ciò si dedusse che la concessione verrà data di preferenza a chi ne vanta maggior diritto, e che i furbi speculatori, i cavalieri dell'aggio, non avranno a far la grassa d' lardi altrui. »

Altra dell' 8 settembre.

I bagni sulfurei di Baden ristabilirono completamente in salute il nostro Ministro delle finanze, barone di Bruck, il quale negli ultimi tempi, in seguito alle molte fatiche, trovavasi molto debilitato in salute.

La *Gazzetta di Slesia* accompagna i dispacci telegrafici di Neuchâtel con alcune rimembranze istoriche, Essa crede che l'avvenimento assumerebbe grande importanza, se l'Autorità federale svizzera s'immischiasse negl' interni affari del Cantone per ristabilire l'anteriore Costituzione, guarentita dalla Dieta radunata a Berna nel 10 luglio 1848. La Svizzera ha diritto di assoluta neutralità, fino a che essa non la leda, violando le relazioni legali con altri Stati. Ciò ebbe luogo coll'approvazione della Costituzione di Neuchâtel, la quale, nell'art. 2.°, pronuncia lo scioglimento d'ogni rapporto colla Prussia. L'inviato prussiano, sig. di Sydow, sin dal 2 marzo 1848, protestò, in nome del suo Governo, contro l'insediamento d'un Governo provvisorio. Quando poi il Consiglio di Neuchâtel nel 1850 passò all'alienazione dei beni demaniali del Principato e de' beni ecclesiastici, l'ordinanza del Gabinetto reale del dì 13 luglio 1850 ne dichiarò nulli tutti gli acquisti. Siccome il Governo inglese, sotto Palmerston, ha, fino dal 12 agosto 1847, protestato contro l'intervento di Potenze straniere negli affari interni della Svizzera, in buona logica nemmeno alla Dieta spettar poteva il diritto di annullare le pretensioni della Prussia su Neuchâtel, fino a che il Governo di questo non avesse violato i suoi doveri federali. Quindi l'Inghilterra, congiuntamente alle altre grandi Patenze riconobbe formalmente in conformità ai trattati del 1815, nel protocollo di Londra del 24 maggio 1852, i diritti della Prussia su Neuchâtel. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino annunzia da Vienna che l'affare dei pirati del Riff viene considerato dall'Austria argomento federale, e ch'ei formerà quanto prima soggetto di una esposizione della Presidenza alla Dieta federale. La proposta, che ne verrà in conseguenza formulata, si connetterà col protocollo del 1817 e del 1820, nel quale sono contenute le risoluzioni di quel tempo, relative alla pirateria dei Barbareschi. In riguardo a quei protocolli, e rispettivamente risoluzioni, la Dieta germanica nella qualità di organo centrale dell'Alemagna, se la intenderà coi Gabinetti delle grandi Potenze europee, onde prendere misure generali a fin di castigare quegl' insolenti pirati Quest' argomento, che prova meglio di ogni altro i sentimenti del Gabinetto austriaco verso la Prussia, sarà uno dei primi oggetti da trattarsi, dopo unita l'Assemblea federale. *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Brünn* quanto appresso: « Alcuni giornali sparsero la notizia dello scoprimento di un nuovo Perù o California, con miniere d'argento e perfino d'oro, a Tischnowitz, luogo distante tre ore da Brünn. I minerali, che molto tempo fa abbiamo da quel luogo veduti, mostrano essere di rame più che altro. Credemmo però di serbare il silenzio su quel rinvenimento, fino a tanto che esatte scientifiche indagini avessero accertato il vero stato delle cose, per non diffondere pel mondo voci immature che forse in avvenire non si sarebbero trovate vere. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 7 settembre.*

S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, I. R. tenente-maresciallo e direttore del Genio, è partito per Peschiera. *(G. Uff. di Ver.)*

È arrivato da Vienna fra noi il sig. Paolino Talabot, ufficiale della Legion d'onore, coi sigg. Busche e Bingler, direttore generale il primo, e segretario generale il secondo delle strade ferrate lombardo-venete e della Centrale. Giunsero per la via del Tirolo; e ciò ne fa credere che la grande Compagnia voglia altresì applicare a quella strada ferrata: il che se fosse, massimo sarebbe il beneficio che ne deriverebbe così all'Italia, come alla Germania, che per tal modo sarebbero unite fra loro con quel mezzo di comunicazione, ch' esige l'incremento moderno delle relazioni commerciali. *(Idem).*

Mantova 8 settembre.

Ier l'altro a sera, proveniente da Legnago, giunse in questa città S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, I. R. tenente-maresciallo e direttore del Genio. La prefata A. S. prese alloggio all'Albergo dell'*Aquila d'Oro*; e questa mattina, col primo treno della strada ferrata, partì alla volta di Peschiera. *(G. di Mant.)*

Nel giorno 12 di questo mese avranno principio sul fiume Po, a Borgoforte a sinistra, le grandi manovre per parte dell' I. R. corpo de' pionieri, e dureranno sino al giorno 27 dello stesso mese. *(Idem).*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 9 settembre.*

Rilevasi da comunicazione di questo rev. Ordinariato vescovile, che le LL. II. RR. MM. l'augustissimo Imperatore Ferdinando e l'augustissima Imperatrice Maria Anna si degnarono di far pervenire a mani di questo illustr. e rev. mons. Vescovo il considerevole importo di fior. 300, qual grazioso dono delle MM. LL. destinato per l'addobbo della nuova chiesa filiale in Svonechia nella parrocchia di Castua. *(O. T.)*

TIROLO

Ci scrivono da Trento, in data del 7 settembre corrente, quanto appresso:

« La mattina del 2 corrente vedeva preda delle fiamme tutto il listone di fabbricati, che sta al mezzogiorno della piazza di Fiera. L'incendio s'appalesò verso le ore 7, e in men d'una mezz'ora era giunto al massimo suo grado.

« Non può encomiarsi abbastanza l'attività somma, spiegata dalla popolazione, ed in ispecial modo l'aiuto che coll'opera e col consiglio prestarono non pochi delle classi più elevate. Meritano distinta menzione il conte Antonio Azz, don Gio: Battista Zanella, il dott. Emiliano Rossi, il sig. Giuseppe Picconi, e il dottor Giovanni Caminada, addetti questi due ultimi al corpo tecnico dell'Impresa Gonzales.

« Non può esprimere la parola i sensi di gratitudine, dovuti a queste anime belle . . . Al cielo il rimeritarli. »

UNGHERIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie all'*Oesterreichischer Volksfreund* la seguente descrizione dell'atto della consacrazione della cattedrale di Gran, estesa da penna competente:

« Gran 1.° settembre.

« Gran non ha veduto da secoli nelle sue mura solennità tanto imponente, e tanto splendido numero di ospiti i più distinti, come nei giorni della consacrazione del duomo. Questa ebbe particolare splendore per la presenza di S. M. I. R. A. e dei serenissimi sigg. Arciduchi Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Ernesto e Massimiliano, delle LL. EE. i sigg. Ministri conte Buol, barone di Bach, cav. di Toggenburg, e del capo del supremo Dicastero di polizia, ec., tenente maresciallo di Kempen, e di una schiera di dignità eminenti e di principi della Chiesa. Fra questi ultimi, le LL. EEm. i Cardinali Rauscher, Arcivescovo di Vienna, ed Haulik, Arcivescovo di Agram, le LL. EE. gli Arcivescovi di Posen e Gnesen, di Erlau, di Lemberg, di Kalocsa, di Udine, l'Arcivescovo dei Mechitaristi, i Vescovi di Trento, Brünn, Csanad, Lugos (greco unito), Albareale, Kaschau, Eperies (latino e greco unito), Cinquechiese, Granvaradino (greco unito) Veszprim, Raab, Rosnay (greco unito). Weitzen, Zips, Djakovar, Transilvania, l'arciabate di Martinsberg; inoltre, gli abati di Lokir, Mölk, Heiligenkreuz, il Vescovo suffraganeo di Vienna, Zenner ed ed il parroco di palazzo dott. Kutscker.

« Un magnifico sole sorrise in quel giorno alla festa. Al primo segno de' sacri bronzi, alle 7 del mattino, l'alto clero, il curato di Gran, ed il clero forestiere, cominciarono a collocarsi sulla piazza dirimpetto al duomo. Il clero della parrocchia del duomo e due abati mitrati, in pieni indumenti pontificali, molti Vescovi forestieri ed un clero numeroso in rocchetto e stola, facendo spalliera fino alla Cappella delle reliquie, attendevano l'arrivo di S. E. il Cardinale principe Primate. Tutt' intorno alla piazza, erano erette tribune, nelle quali trovarono posto le signore. Alle 8 del mattino, il tonar dei cannoni ed il suono di tutte le campane annunciarono l'arrivo di S. E. il Cardinale principe Primate, che, in cocchio di gala a tiro sei, portavasi dalla sua residenza al duomo. Gli cavalcava davanti il suo cappellano di Corte, sopra cavallo riccamente bardato, portando la croce. Allorchè il Primate, salutato dall'alto clero, dal Capitolo metropolitano e dal resto del clero discese dal cocchio, recossi tosto, recitando i sette salmi penitenziali, alla Cappella delle reliquie, dove vestissi di camice, di piviale e di mitra, di color bianco. La basilica intanto era chiusa. Nessuno poteva trovarvisi dentro, escluso un solo diacono in dalmatica bianca, che stava al portone principale. Dopo cantati i sette salmi penitenziali, la processione si mosse davanti a quel portone. La consacrazione all'esterno della chiesa cominciò colle litanie di tutti i Santi, colla benedizione dell'acqua e coll'aspergerne il popolo e le esterne muraglie e porte della chiesa. Quindi il Primate battè tre volte al portone principale. Alla terza battuta, il diacono lo aperse fra l'esclamazione generale *aperite, aperite, aperite*, e la processione entrò nella chiesa cantando.

« Al seguito del Cardinale Primate, preceduto da due abati mitrati, trovaronsi sempre tre Vescovi greci con corone sul capo, accompagnati dai loro segretarii, che portavano dalmatiche riccamente ricamate. Allorchè la processione, col saluto *Pax huic domui* entrò in chiesa, il diacono, che stava di dentro, rispose *in introitu vestro*. Tutti risposero *Amen*. Fra il canto della Scuola del duomo *Pax aeterna*, la processione avanzò fino a mezzo la navata della chiesa. Ivi giunta, il Cardinale Primate inginocchiossi ed intonò sotto la magnifica cupola l'inno *Veni Creator Spiritus*, cantato alternativamente dal clero, che stava in due file lungo la navata. Terminato l'inno, furono cantate in ginocchio le litanie dei Santi, e verso la fine di esse, i diaconi, con vagli dorati, sparsero cenere su tutto il suolo della croce della chiesa. Terminate le litanie dei Santi, il consacrante recitò due preghiere ed intonò poscia l'antifona: *O quam metuendus est locus iste*. « Veramente questa non è altro che la Casa di Dio e la porta del cielo. » Dopo di che, il clero cantò il salmo di Zaccaria *Benedictus Dominus Deus Israel*. Durante quel canto il consacrante scrisse sulla cenere, sparsa sul suolo, l'alfabeto greco e latino. Ciò fatto, la processione s'avanzò nel presbiterio davanti all'altar maggiore, e dopo avere ivi il consacrante cantato tre volte *Deus in adiutorium meum intende* ed, il clero risposto *Domine ad adiuvandum me festina*, e dopo avere il consacrante stesso benedetto sale, acqua, cenere e vino, la processione ritornò al portone principale, dove il Cardinale Primate, col suo pastorale, fece al di sopra ed al di sotto del portone, il segno della croce. Recossi quindi egli all'altar maggiore, ed eccitò i presenti a pregare che Dio benedir volesse quella chiesa. Tosto cominciò la consacrazione degli altari. Il consacrante ascese i gradini dell'altar maggiore, e cantò *Introibo ad altare Dei*; « di quel Dio che rallegra la mia gioventù. » Intanto, il clero cantò il salmo *Iudica*. Poscia fu lavata la mensa dell'altare coll'acqua benedetta, e fu cantata anche l'antifona *Asperges*, e dal clero il salmo *Miserere*; finito il quale, il consacrante intonò l'antifona *Haec est domus Domini* (ben edificata su salda pietra), ed il clero cantò il 12.° Salmo. In mezzo al canto dei salmi, il Cardinale Primate percorse co' suoi assistenti la chiesa, e ne asperse le muraglie con acqua benedetta. Ritornato all'altar maggiore, intonò l'antifona *Exsurgat Deus* (Sorga il Signore, ed i suoi nemici si disperderanno, e fuggiranno quelli che l'odiano dinanzi al suo aspetto), ed il clero cantò il salmo 67.° *In Ecclesiis benedicite Dominum*. In mezzo al canto di questo salmo, il consacrante percorse la chiesa per la seconda volta, e ne asperse di nuovo le muraglie con acqua santa. Così per la terza volta, coll'altra antifona *Qui habitat*, e col canto del salmo 90.° Ritornato all'altar maggiore, il consacrante percorse di nuovo la chiesa dall'altar maggiore al portone principale, e poscia le due braccia della croce della chiesa, spargendo acqua santa, e cantando il coro della cattedrale *Domus mea domus orationis vocabitur, ec.* Poscia sedette in mezzo alla chiesa, sotto la cupola e cantò il prefazio, terminato il quale, ritornò all'altar maggiore e continuò la consacrazione dell'altare.

« Quindi il clero in silenzio, preceduto dalla croce, andò alla Cappella delle reliquie fuor del duomo. Dodici abati mitrati, e più di venti Vescovi in paramenti pontificali, resero quella processione la più splendida che mai si fosse veduta. Intanto, erano giunte le ore 10, ed il tonar dei cannoni ed il suono di tutti i sacri bronzi annunciarono l'arrivo di S. M. I. R. A. La M. S., colla più splendida comitiva, e preceduta dal canonico *a latere* conte Forgach, colla croce, giunse al duomo ove, al portone principale, fu ricevuta dal Cardinale Primate e da tutto il clero. Subito dopo l'arrivo di S. M. I. R. A., furono continuate le sacre cerimonie, e dopo che le reliquie furono levate, col canto *Filiae Sion, venite et videte Martyres cum coronis*, cominciò la processione. Dodici abati, colle mitre in capo, portarono sulle loro spalle in tre casse (*Tragbahren*), le sante reliquie, davanti al consacrante, circondato da 24 sacerdoti con torce. Primamente, la processione fece il giro esterno della chiesa, accompagnata dal popolo divoto con bandiere e con canti popolari, col *Kyrie Eleison* e coll' *Alleluia*, mentre il coro della cattedrale cantava il *Filiae Sion*, e *Salvete, Martyres*. Giunta la processione al portone principale della chiesa, il consacrante tenne breve discorso ai circostanti, dopo di che essa entrò in chiesa. Essa fu una processione veramente imponente. Più di venti Vescovi in paramenti pontificali; i Cardinali Rauscher ed Haulik in talare purpurea; il Cardinale Primate co' suoi assistenti; al suo fianco S. M. I. R. A., dietro di essa le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi ed il seguito di S. M. I. R. A., un clero numeroso, ed il popolo con bandiere. Giunti sotto la cupola, gli abati, col corpo di San Valentino, andarono ad uno, e gli abati, col corpo di S. Modestino, all'altro altare laterale, ove le reliquie furono solennemente deposte sotto la mensa. Gli abati, colla terza cassa delle reliquie, recaronsi in processione all'altar maggiore, in mezzo al canto dei salmi 149.° e 150.° Dopo che le reliquie, col documento della consacrazione, furono murate nell'altare, il consacrante incensò tutto l'altare, ed intonò l'antifona *Stetit Angelus*. Poscia fu quattro volte incensato e quattro volte unto l'altare, col canto dell'antifona *Erexit Jacob*, e dei salmi 83.°, 44.°, 54.° e 56.° Cominciò quindi la cerimonia, sommamente imponente e commovente, della consacrazione delle 12 croci.

In mezzo al canto del coro della cattedrale *Lapides pretiosi*, ecc., ed al canto del clero del salmo *Lauda Jerusalem Dominum*, salmo 147.°, il Cardinale Primate andò ad ogni croce, vi fece sopra col santo Crisma il segno della croce, e, disse mentre tutti tacevano, ad alta voce *Sanctificetur et consecretur templum, ecc.* Finita la consacrazione di ogni croce, sonarono timpani e trombe coll'organo, e fu sparato un colpo di cannone dalla fortezza. Mentre il consacrante passava da una croce all'altra, un canonico cantava ogni volta *Lapides pretiosi*. Terminata la consacrazione delle croci, e ritornato il consacrante all'altar maggiore, intonò l'antifona *Aedificavit Moyses*. Quindi benedì candelette in forma di croce, formate di cera ed incenso, le pose sui cinque siti, unti coll'olio dell'altar maggiore, e le accese.

« Tutti tosto si gittarono in ginocchio e cantarono il *Veni Creator Spiritus*. Vi fu poscia canto di salmi, e l'altar maggiore fu adornato, dopo che tutti gli oggetti inservienti ad ornarlo furono benedetti dalla mano del Cardinale Primate. Finalmente, i diaconi, in tuono solenne, cantarono *Benedicamus Domino*, ed il consacrante intonò il *Te Deum*, cantato dal coro, con accompagnamento di organo e di musica.

« Poscia il consacrante ritirossi per ringraziar Dio della consacrazione, felicemente terminata, della chiesa. S. M. I. R. A. assistette alla cerimonia sotto baldacchino, avendo a fianco le LL. EE., il primo aiutante generale di S. M., signor tenente maresciallo conte Grünne, ed il signor tenente maresciallo, barone di Kempen. Fuori della chiesa, vi ebbero poscia prediche in lingua tedesca, slava ed ungherese; dentro, predica in lingua ungherese del reverendissimo Vescovo di Albareale. Ebbe luogo quindi solenne servigio divino con messa del Liszt, capo d'opera musicale, ma non musica sacra. Alle 3, tutto era finito. »

Intorno alle feste per la consacrazione del duomo di Gran, leggiamo nella *Gazzetta di Buda-Pest* la seguente relazione:

« I momenti principali della funzione solenne furono annunciati da salve di artiglieria e di moschetteria per parte di un battaglione di fanti schierati davanti al duomo.

« Dopo la messa, il principe Primate e l'alto clero accompagnarono S. M. fino al portone della chiesa, da dove la M. S., in mezzo al continuo tonar de' cannoni ed alle incessanti grida di *Eljen* della fitta massa, ritornò alla sua residenza.

« Colà giunta, degnossi S. M. di graziosamente ricevere le deputazioni delle due capitali della Provincia e quelle delle altre regie città libere.

« Alle 3 vi fu pranzo solenne, tanto in palazzo quanto in Seminario, nell'Albergo de' bagni e su piroscafi. Il numero degl' invitati sarà stato di circa 1000.

« L'eletta di tutti gli ordini ebbe l'onore di essere invitata al pranzo, al quale S. M. intervenne nella residenza. Da per tutto sonavano bande musicali, ed il brindisi fatto da S. E. il Cardinale Primate alla salute di S. M. l'Imperatore, ed al quale la M. S. rispose con un altro al bene del paese, fu accompagnato da colpi di cannone, dall'inno nazionale e da grida di gioia del popolo.

« Così pure furono fatti molti brindisi alla tavola separata.

« Dopo il pranzo, degnossi S. M. di graziosamente favellare con molti degl' invitati e di assistere poscia alla festa popolare, preparata presso la borgata di S. Georgenfeld. I capi dei Comuni del Comitato di Gran formarono spalliera all'arrivo dell'Imperatore. S. M. felicitò molti con benigni discorsi; e, dopo ottenutone il Sovrano permesso, la festa ebbe il pieno suo corso. Ebbero luogo palii dei cavalli de' campagnuoli, cuccagne, giuochi e simili; furono eziandio, in quanto la folla del popolo il permise, eseguite danze nazionali davanti a S. M. Secondo l'antico uso, furono distribuiti al popolo due bovi arrostiti, ed il vino sgorgava da molte grandi botti. In questa festa, S. M. fu sempre circondata da fitta massa e ricevette nella più ingenua maniera le prove più parlanti di ossequioso attaccamento. Ognuno cercava di avvicinarsi al Monarca e di baciare la mano od almeno di toccare i vestiti di S. M.

« La gioia di tutti aumentò per la benigna espressione di S. M, diffusasi colla rapidità del lampo, voler essa in primavera far più lungo soggiorno nella capitale della Provincia con S. M. l'Imperatrice.

« In quella sera, ebbe luogo splendida illuminazione, favorita dal più bel tempo.

« La magnifica cattedrale rifulgeva maestosamente in mezzo ai fuochi del bengala di varii colori, ed illuminava magicamente ben lunge il monte. Un mare di fiamme inondava la festante città, che in molti siti offerse incantevoli vedute. Sui prossimi monti ardevano fuochi di allegrezza e sul ponte fu incendiato un fuoco artifiziato.

« S. M. e la Corte imperiale osservarono, facendo un giro, in mezzo a grida assordanti di gioia del popolo, la illuminazione. Passarono poscia in cocchio sul ponte di barche illuminato ed andarono al luogo, illuminato ed ornato di Parkani a Rana, ove i serenissimi signori Arciduchi Alberto ed Ernesto ed il Cardinale principe Primate, accompagnarono la M. S.

« Su quella via, e nella Stazione della strada ferrata e presso ad essa, trovaronsi di nuovo migliaia di persone, in mezzo alle benedizioni entusiastiche delle quali, S. M., col suo accompagnamento, alle 10, con treno separato, ripartì per Vienna, momento quello contrassegnato con colpi di cannone.

« Dopo la partenza di S. M, i serenissimi signori Arciduchi Alberto ed Ernesto fecero visita a S. E. il Cardinale principe Primate, e recaronsi sul piroscafo che, accompagnati dalle Autorità militari e civili, gli avea trasportati da Buda-Pest.

« Invece S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Massimiliano d'Este risolvette di passare la seguente mattina a Gran, nella cui basilica trovansi anche le ossa del fratello di lui, pur troppo precocemente morto, S. A. I. l'Arciduca Primate Carlo Ambrogio, al quale la suddetta A. S. I. fa erigere in apposita cappella suntuoso monumento.

« Pur troppo dobbiamo far cenno eziandio di un infortunio, successo però fuori dei confini della festa. Nel 30 agosto, scoppiò nel paese di Hetteny un grande incendio: S. M. lo seppe durante il viaggio per acqua; giunta a Gran, degnossi di ordinare al capo del Comitato, che colà trovavasi, di rilevare il danno. Inviò poscia sul luogo il proprio aiutante maggiore, conte Waldstein, ch'è apportatore di soccorsi pecuniarii assai rilevanti. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Intorno a questo disastro, leggiamo quanto appresso in un altro giornale:

« Al 30 agosto, verso mezzodì, scoppiò un terribile incendio ad Hetteny, nel Comitato di Comorn. La chiesa, la casa parrocchiale e notarile, la scuola, 163 case, i magazzini racchiudenti tutto il raccolto di quest' anno, divennero preda delle fiamme. Oltracciò buon numero di animali cornuti e lanuti, e molti cavalli. Quello, che più di tutto è da deplorarsi, si è la perdita di nove vite umane.

« S. M. l'augusto Imperatore, che trovavasi appunto a Gran, inviò immediatamente sopra luogo il suo aiutante d'ordinanza bar. Waldstein, latore della considerevole somma di fiorini 8000, da distribuirsi agl' infelici danneggiati dalle fiamme. È impossibile descrivere la commozione, prodotta negli animi di tutti gli abitanti al vedere nel loro mezzo l'inviato di S. M., che spargeva a piene mani fra le desolate famiglie, i larghi frutti della Sovrana munificenza. » *(O. T.)*

La medaglia per la consacrazione della cattedrale di Gran, fatta coniare dal Cardinale principe Primate in oro, argento, e bronzo, mostra al rovescio la cattedrale, circondata da luminosa aureola, colla sottoscrizione: *Basilica Strigoniensis.* Sul diritto di essa, stanno le parole *D. O. M. Immaculatae Deiparae V. ad Coelos Assumptae, SS. Stephani P. R. et Adalberti E. M. Honoribus Pio IX P. M. Francisco Josepho Austriae Caesare, Hungariae Rege ap., felici concordia regnantibus, dedicata et consecrata a Joanne Card. Scitowsky, Pr. Primate A. Episcopo Strigon. MDCCCLVI.* *(Ost-deutsche Post)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 settembre.

La *Presse* di Parigi ed il *Galignani* del 30 p. p. hanno ripetuto un articolo della *Gazzetta di Colonia*, nel quale si dice che il Cardinale Viale Prelà è chiamato a Roma a prendere la direzione degli affari esterni dello Stato del Papa, in vece del Cardinale Antonelli, onde respingere in cognizione di causa le istanze, che va facendo il conte di Colloredo, ambasciatore austriaco, per ottenere modificazioni su varii punti del Concordato austriaco. Ma la *Gazzetta di Colonia* è male informata. Il Cardinale pronunzio di Vienna, Viale Prelà, pel giorno 12 corrente sarà a Roma; però non per assumere la direzione degli affari esterni, ma per ricevere il cappello cardinalizio dal Papa nel pubblico Concistoro, che avrà luogo a giorni. E compiuto il Concistoro, e sbrigati gli affari, che risguardano questo Cardinale, specialmente come nunzio presso la Corte di Vienna, egli si recherà alla sua sede di Bologna, dove è tanto desiderato. Ella è proprio una sventura il vedere giornali annunciare cose o false od erronee, e queste poi vedere ripetute da altri diarii con una sollecitudine, che mai la maggiore.

Un tafferuglio nei passati giorni è avvenuto nell'Ospizio di S. Michele a Ripa: ed i corrispondenti ne hanno trovata la cagione, quali nella scarsa somministrazione del vitto, e quali nei rigori de' superiori, ma tutti si sono allontanati dal vero. In ogni numerosa comunità di giovani, di quando in quando avvengono inconvenienti, e allorchè sono moltissimi, bastano pochi a suscitare tumulti e mettere nell'imbarazzo i superiori.

L'altro giorno approdò a Civitavecchia un naviglio, che portava a bordo una parte della legione anglo-italiana, che si stava a Malta. Nessuno dei militi scese a terra, e l'Autorità locale non curossi affatto, come fece quella di Napoli, di prendere nota dei loro nomi. Dopo una fermata di poche ore, il naviglio partì per Genova.

Sono giunti in Roma due regali, che S. M. l'Imperatore Napoleone ha spediti al Sommo Pontefice. Uno consiste in un'ampia tazza per fonte battesimale, di porcellana di Sèvres, magnificamente dipinta, cogli emblemi e le immagini dei quattro Evangelisti: e l'altro consiste in un magnifico arazzo nuovo, rappresentante la deposizione di Croce del Caravaggio, prezioso quadro, che si vede in Vaticano.

La venuta in Roma di S. M. la Regina Maria Cristina ha molta probabilità, avendo qui una delle figlie, ed il marito essendo alla testa della grande impresa delle strade ferrate dello Stato pontificio.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 agosto.

Secondo rapporti da Mosca, l'imperiale famiglia giunse in quella città felicemente l'altra sera, alla mezzanotte, e prese alloggio al palazzo Petrowski, dove si fermerà sino al solenne ingresso, che segue domani alle 3 pomeridiane. Nello stesso giorno arrivò il generale Lüders Il conte Esterhazy, ambasciatore austriaco, si trasferì a Mosca, come l'inviato inglese, con treno separato. *(O. T.)*

Altra del 29 agosto.

Le Gazzette di Mosca empiono le loro colonne di annuncii relativi all'incoronazione. Oggi, giorno dell'ingresso, le strade principali, che saranno percorse dal corteggio, sono chiuse sino dalle undici antimeridiane e si presero tutte le possibili precauzioni per ovviare a disordini. Nella via Twersch, dove sono situati quasi tutti gli alberghi, le abitazioni sono poste all'incanto e accordate al maggior offerente. Qui ebbe luogo una piccola emigrazione di *friseurs*, eccitati dall'esempio di uno dei loro colleghi, che nell'anno 1826 guadagnò in poche settimane 30,000 rubli d'argento. Le festività di Mosca forse sorpasseranno in magnificenza tutto quanto si vide sino ad oggi in Europa in questo genere di feste. *(O. T.)*

Altra del 30 agosto.

Ieri, alle ore 3 pomeridiane, la famiglia imperiale fece il solenne ingresso a Mosca. A quest'uopo, le persone del seguito si erano radunate dopo il mezzodì al palazzo Petrowski. Coll'ingresso delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice nel Kremlin, si compiè il primo atto del grandioso spettacolo dell'incoronazione. Ora subentrano alcuni giorni di quiete, fino agli ultimi tre, che precedono l'incoronazione, cioè i giorni 4, 5 e 6 settembre. Il 4 settembre verrà promulgato solennemente e con gran pompa il giorno dell'incoronazione. *(O. T.)*

Varsavia 2 settembre..

L'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. S. il Pontefice Pio IX presso l'imperiale Corte russa, monsignor Flavio dei principi Chigi, Arcivescovo di Mira, è giunto qui ieri da Roma. Nel suo seguito, si trovano gli addetti all'Ambasciata, principi Lucciardi, Fares, Bianchi, Vespasiani, non che il tenente-colonnello principe Giovanni Chigi, il cavalier Artibani ed il marchese di Gregorio. Essi si recheranno quanto prima a Mosca, per arrivare in tempo all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro. *(O. T.)*

Altra del 3 settembre.

Ieri il clero cattolico di Varsavia complimentò l'ambasciatore pontificio Don Flavio Chigi, il quale si recò poscia nella chiesa dei Cappuccini e vi celebrò unitamente agli ecclesiastici del suo seguito la santa messa, a cui assistette, fra gli altri, anche l'aiutante generale Paniutin. Dopo la messa, si presentarono a monsignore l'amministratore dell'arcidiocesi cattolica di Varsavia, Vescovo Fijalkoski, ed il Vescovo conte Taddeo Lubienski. Nel pomeriggio, l'Ambasciata proseguì il suo viaggio alla volta di Mosca. *(O. T.)*

La principessa Wolkonska, nata principessa Paskewitsch, è partita per Parigi. *(Idem).*

---

padre, quel vigliaccone, quel ribaldo, quello spilorcio, ti saluterà con rispetto perchè sarai più facoltoso di lui.

Satanasso continuava così a svolgere i suoi argomenti di seduzione: beffava un po' tutti, Rodolfo l'avaro e il Re Luigi IX che abbandonava il suo Regno per andar a conquistare un sepolcro; beffava fin sè medesimo: vantava le dolcezze del paese nativo, della pace e dell'amore senza tempeste, per guisa che il giovine, smosso nell'animo, era in procinto di cedere, se l'Arcangelo Michele non si fosse allora mostrato.

L'Arcangelo era armato di tutto punto; aveva sull'elmo la corona ducale, la sua corazza scintillava, ed aveva l'aspetto terribile e dominatore degli eroi armati dal Signore medesimo.

— Parti, diceva egli a Paolo, io sono l'Arcangelo S. Michele, il genio delle battaglie, guiderò i tuoi passi e il tuo braccio, e ti farò sì glorioso e sì grande, che la tua povertà si trasformerà in un manto di porpora, la quale sarà da' Re stessi invidiata.

Paolo, rincorato da queste parole, ributtava Satanasso col gesto, sorgeva, si affibbiava la spada, salutava S. Michele ed usciva, senza neppure guardarsi addietro.

Allora l'Arcangelo squadrava sprezzantemente Satanasso, sbaldanzito e tremante, poi con un cenno gl' imponeva d'uscire: un asse del palco si sprofondava a quel cenno, e Bufile il diavolo spariva, in mezzo agli applausi unanimi de' riguardanti.

— Quel giovine mi è caro, diceva l'Arcangelo rimasto solo; il salverò dalle insidie di Satana e l'unirò a Bianca, la bella castellana.

Una immensa tenda stendevasi fra il palco e gli spettatori, e Bufile, rifattosi macchinista e direttore dello spettacolo, fece levare dagli artieri, messi dal Duca a' suoi servigii, la scena, che rappresentava una stanza del castello di Bianca, e ad essa ne sostituì un'altra.

Questa, in grazia d'una semplice pittura, che si stendeva sopr' una tela illuminata per di dietro, aveva la pretensione di figurare la sponda del mare, a Tunisi; e, all'alzarsi del sipario, si scorgeva il cavalier Paolo senz' armi, prigioniero degli infedeli, strascinare al sole una grossa catena, che l'opprimeva del suo peso, e mandava, strisciando in terra un lugubre suono.

Dopo prodigii di valore, il giovine eroe era caduto in potere de' Tunisini, che l'avevano condotto schiavo e il maltrattavano senza misericordia: le sue lamentazioni eran piene del nome di Bianca; ei domandava al cielo che gli permettesse di rivederla un'ora, e giurava che tornerebbe a ripigliare la sua catena.

Satanasso in quella ricompariva, ma non più vestito di rosso: le sue corna si nascondevano sotto un turbante, portava in dito gioielli di pregio, e aveva accattato la barba bianca, l'aspetto venerabile e le ampie vesti del mercante tunisino, cui Paolo era toccato in ischiavo.

— Can d'un giaurro, gli diceva egli con la usata locuzione, tu mi vedi in un impiccio de' grandi. Il Saltano mi ordinò di darti la morte, e Allà m'è testimonio che l'avrei fatto con gioia, senza la disgrazia che m'incoglie. Mia figlia Fatima, la più bella tra le fanciulle d'Oriente, l'incomparabile Fatima, s'è innamorata di te: ella ti vide una mattina, mentre uscivi dal bagno e andava alla moschea, e d'allora in qua mi chiede la tua libertà e la tua mano. Se ti metto a morte, ella morrà; se ti risparmio, il Sultano farà morir me sotto il bastone, come un can rinnegato. C'è solo un rimedio: abiura la tua fede, diventa discepolo del profeta, e sposa mia figlia.

— Son Cristiano e amo Bianca, rispondeva Paolo; no, mai!

— Senz'aver visto la Bianca, di cui parli, replicava melatamente il diavolo, son sicuro ch'ella è men bella di Fatima.

— È impossibile! esclamava Paolo.

— Bene! continuava il Tunisino con amorevolezza; tu sei prode e leale, starò alla tua parola. Acconsenti a veder Fatima; e, s'ella è men bella di Bianca, ti restituirò la libertà e potrai ritornare nel tuo paese.

La tentazione diveniva terribile, e Paolo era talmente persuaso della maggior bellezza di Bianca, che avrebbe forse ceduto alla domanda di Satanasso, se l'Arcangelo non si fosse tosto mostrato e non avesse detto al cavaliere:

— Io sono S. Michele, e invigilo sopra te; ma bada . . . Fatima è più bella di Bianca.

— In tal caso, rispondeva Paolo, volgendosi al Tunisino, conducetemi a morte; io amo Bianca.

S. Michele esalava un grido di gioia, cacciava il diavolo in mare, ove spariva tra' flutti, poi si raccostava a Paolo e diceva:

— Sei un nobile e valente cavaliere, e il Signore m'incaricò di guiderdonarti. Sei libero, vieni meco, io ti porterò nel paese brettone, ove sposerai Bianca.

Ciò detto, l'Arcangelo pigliava Paolo fra le braccia, spiegava le ali, e la tenda si calava di nuovo fra la scena e gli spettatori, giacchè a quel tempo non erano stati per anco trovati i mezzi di far volare creature terrene, e il Duca di Borgogna pesava troppo a confronto delle sue ali di cartone.

All'atto seguente, ch'era l'ultimo, il teatro rappresentava la prima scena, il castello di Bianca, la quale era immersa nel pianto. Erano scorsi tre anni dopo la partenza di Paolo, nè Paolo fatto aveva ritorno. Invano il conte Rodolfo aveva presentato a sua figlia i più leggiadri, i più eleganti signori della contrada, offerendoglieli un dopo l'altro per isposi; l'inconsolabile Bianca aveva resistito a tutte le seduzioni, a tutte le preghiere, a tutte le minacce.

Ma il diavolo aveva precorso l'Arcangelo ed il suo protetto; egli accorreva ad ali tese, e si presentava in forma di pellegrino alla giovane castellana, dicendole:

— Cara signora, vengo da Terrasanta, e vi reco un' assai trista nuova.

E com'ella impallidiva e vacillava, il pellegrino raccontava la prigionia del cavaliere, l'amore di Fatima per lui, e l'obbligo in cui era di sposarla, se non voleva morire. A tal annunzio, grande era il dolore di Bianca, ma ella rispondeva:

— Preferisco ch'ei muoia anzichè saperlo infedele al suo Dio.

Disperando di tentar Bianca, il diavolo s'indirizzava al conte Rodolfo, e gli diceva:

— Tua figlia rifiuta la mano del ricco e vecchio castellano, tuo vicino di terra, che desidera di farla sua moglie, ma, se vuoi riscattar Paolo e salvarlo, forse ell'accetterà.

Allora Rodolfo gridava e bestemmiava come se il diavolo l'avesse scorticato vivo, ma si dava finalmente per vinto ed andava a proporre a Bianca il riscatto di Paolo; al che Bianca rispondeva:

— Paolo mi ama, lo so, e s'ei non muore dell'estremo supplizio, morrà in udire che l'ho privato del mio amore. Voglio rimanergli fedele. Dio è giusto e buono, e non lascierà perire il suo servo.

Queste belle parole trovavano all'istante il lor premio: l'uscio di prospetto schiudevasi, e si vedeva apparire l'Arcangelo, tenendo il cavaliere per mano,

Paolo era ormai ricco, poichè Luigi IX gli aveva dato, in ricompensa del suo valore, una bella baronìa, con gran numero di vassalli; ed ei si gettava a' piedi di Bianca, offerendole tutti que' beni.

Allora Satanasso gridava con querula voce, mostrando il pugno al guerriero celeste:

— Eccomi burlato e vilipeso da un Angelo, che una volta m'obbediva, prima della mia caduta, quand'io mi chiamava Lucifero! Non vengo più a capo di niente, non posso tentare nessuno, e sono il diavolo più infelice del mondo.

— T'inganni, Satana, rispondeva l'Arcangelo, e vo' darti un'anima, che tormenterai a tuo talento. Piglia quel cialtrone, quel vecchio avaro, quel disgraziato, il cuore del quale è uno scrigno, e fanne quel che più vuoi!

Allora Bufile afferrava Bourganeuf pel collo, l'asse si sprofondava, ed entrambi sparivano, mentre Amalrico stampava un bacio sulla fronte della duchessa, alla presenza dello stesso signor di Brancas, il quale nulla trovava a ridire, e applaudiva battendo le mani l'opera del suo arguto scudiere.

Il *Mistero* era finito, ed un fievol chiarore, che colorava all'orizzonte le vicine montagne, annunziava ch'erano le quattro della mattina.

Un'ora dopo, la sala dello spettacolo era vuota, e il Duca di Borgogna, levandosi le ali di S. Michele, faceva sonare il buttasella pel campo e domandava il suo cavallo di battaglia.

Le famose trombe non avevano rifinito, durante la notte, di mugghiare in lontano e di scuotere gli echi de' monti; allo strepito loro eransi talvolta frammischiato uno strepito di moschetteria, il quale attestava che gli antiguardi de' due eserciti si stavano a fronte ed erano già venuti alle mani.

Il Duca aveva stimato necessario, per non mettere in pericolo il sito fortificato del suo campo, di muovere incontro al nemico, anzichè attenderlo di pie' fermo, e di lasciare una truppa di forse duemila uomini a guardia del castello e della valle di Granson, affidando alla lor protezione le donne, le salmerie, i tesori, ch'erano immensi, e ch'ei traevasi dietro.

Nel momento, in cui il Duca, ancora nel suo padiglione, aspettava il suo cavallo e dava i suoi ultimi ordini, entrarono due uomini, in corazza ed elmo ambidue: il primo era il duca di Brancas, il secondo Amalrico.

— Monsignore, disse l'ambasciator provenzale, avendo il Re, mio signore, concluso un trattato d'alleanza offensiva e difensiva con Vostra Altezza, i vostri nemici son pure i suoi, ed io, che gli appartengo, ho il diritto di sguainare la spada contro di essi.

— Grazie, duca, rispose Carlo di Borgogna, io v'attendeva.

— Vostra Altezza si degnerà ella permettere ch'io combatta alla sua destra?

— Certo, rispose il Duca, ma inforcate un buon cavallo, perchè andremo lontano, vel so dir io.

— Monsignore, disse Amalrico dal canto suo, io appartengo al Re di Francia ed il Re non dichiarò la guerra agli Svizzeri, ma non mi perdonerei in mia vita d'aver udito rimbombare il cannone d'una battaglia e non esservi stato presente. Vostra Altezza vuol ella permettermi ch'io le cavalchi alla sinistra? La mia spada non uscirà dal fodero.

— E se la vostra vita è in pericolo?

— Vostra Altezza mi difenderà, e, se muoio, avrò la consolazione di morire sotto gli occhi d'uno fra' più grandi uomini di guerra del mio tempo.

— Poffare il mondo! esclamò il Duca, tratto ad entusiasmo da tale risposta, mio cugino il Re di Francia non merita d'avere a' suoi servigii tal uomo! A cavallo, signori.

(Domani la continuazione)

INGHILTERRA

Il *Daily News*, in data del 1.° settembre, dava i seguenti particolari circa la partenza della Regina d' Aud da Southampton per Londra:

« La famiglia reale d' Aud e il suo seguito, che sono partiti iersera per Londra con un convoglio speciale, occupavano tre vaggoni di prima classe, due di seconda e due di terza.

« I bagagli riempivano quattro vaggoni. La famiglia reale ed il seguito comprendono 110 persone; i bagagli e tesori compongono 500 colli. Il convoglio costò più di 100 lire di sterlini (2,500 fr.)

« Halford-house, in Regent's-Park, è stato preso a pigione per la residenza della Regina, de' Principi e delle persone del seguito, che potranno esservi alloggiate, mediante 550 lire di sterlini all' anno (13,750 fr.). Il sig. White ricevette 1000 ghinee per la pigione del *Royal York Hôtel* di Southampton, durante il poco tempo che la famiglia reale d' Aud vi si fermò.

« Mentre si trasportavano i bagagli, un operaio entrò per inavvertenza nell' appartamento della Regina; ne fu incontanente scacciato da un eunuco. Quest' uomo non aveva avuto che il tempo di scorgere la Regina, in veste bianca e ritta in mezzo ad un certo nuro di dame indigene.

« Un' immensa folla erasi accalcata dinanzi all' Albergo nel momento della partenza della famiglia reale. I servi inferiori lasciarono pei primi l' Albergo, e la maggior parte si recarono a piedi alla stazione della ferrovia. Venti cabriolè erano stati noleggiati pei Principi, pei loro ufficiali, pei loro eunuchi, per le donne e per le serve. Una carrozza era ritenuta per la Regina, per la prima dama d' onore ed un eunuco.

« Nel velo, che loro copriva il volto, era praticato un buco affinchè potessero vedere e recarsi da' cabriolè a' vaggoni della ferrovia senza cadere a terra. Gli eunuchi le aiutavano a salire in vaggone, ed appena erano sedute che si calavano i cristalli. Nondimeno una delle donne scoperse il suo viso prima che una tale precauzione fosse presa.

« I due Principi, magnificamente vestiti, erano circondati da una brillante scorta d' indigeni, i quali duravano gran fatica ad impedire che la folla si stringesse troppo da vicino agl' illustri viaggiatori. Una gran quistione si sollevò, ed era quella di sapere come si farebbe passar la Regina dalla sua carrozza nel vaggone senza che fosse vista dal pubblico. Gli eunuchi lungamente discussero la quistione colla Regina, la quale parlava colla massima volubilità. Il sig. Brandon, interprete, ebbe parimente cogli eunuchi un lungo colloquio in questo proposito. Si perdette così una mezz' ora.

« Finalmente, si fece avanzar la carrozza della Regina in tal modo ch' ella non avesse più da passare se non la distanza di 20 piedi per giungere al vaggone. Si convenne che si tenderebbero intorno ad essa drapperie, scialli e veli, in modo ch' ella potesse valicar quella distanza senza essere vista.

« Per quanto gli eunuchi procurassero di tener ben tese quelle drapperie, ciò non ha impedito, dicesi, che taluni potessero vedere la testa e i piedi della Regina.

« Lo sportello della carrozza reale si aperse e se ne vide scendere una donna vestita tutta di bianco; era la Begum o Regina vedova d' Aud; la seguitava una dama esattamente vestita nel modo istesso. Gli eunuchi raddoppiarono gli sforzi in quell' istante per contenere la folla indiscreta.

« La Regina colla sua dama d' onore salì nel suo vaggone, i cui cristalli furono calati immantinente. La Regina scoperse una parte del suo viso per guardare al di fuori: ma era buio, nè si potè vederla bene. Il zio del Principe d' Aud pareva molto allegro, ma il giovine Principe era pensoso. » *(G. P.)*

SPAGNA.

L' *Epoca* trae dalla Rivista intitolata *La Marina* le notizie seguenti:

« In conseguenza degli avvenimenti che sono accaduti a Lisbona, il Governo spagnuolo ha dato ordini acciocchè la corvetta il *Mazarredo*, il brick la *Constitucion* e il vapore il *Cortes* rechinsi immediatamente nelle acque del Tago, e siano messi a disposizione del rappresentante della Spagna. Questi bastimenti si troveranno prontamente al luogo di loro destinazione.

« Per decisione del ministro della marina, incominciando da oggi, due piccoli bastimenti da guerra faranno il servizio sulla costa d' Africa; essi avranno il cambio ogni due mesi. Noi ci congratuliamo di questa disposizione, poichè, quantunque quelle forze siano irrilevanti, esse nullameno intimoriranno le barche, che i mori del Riff armano abitualmente.

« Ogni giorno aumenta il numero delle costruzioni marittime, che si eseguiscono nei cantieri della penisola. La marina mercantile acquista un aumento veramente considerevole ed apre per tal maniera un vasto campo di prosperità al nostro commercio. »

FRANCIA.

Arde da qualche tempo un conflitto fra l' *Univers* e l' *Ami de la Religion*; organo il primo del partito cattolico, che in Francia è chiamato ultramontano; il secondo, del clero gallicano propriamente detto.

L' apparente motivo della querela era il sapere se alcuni scrittori dell' *Univers* fossero per la religione utiil difensori, o piuttosto amici compromettenti. L' *Univers* da più giorni studiavasi di raccogliere adesioni del clero, ed aveva già pubblicato 17 lettere d' approvazione di Vescovi e d' Arcivescovi francesi sugli ottantasei, che novera la Francia: l' *Ami de la Religion* asseriva, dal canto suo, di avere per sè un numero maggiore di aderenti. Ma, sul punto in cui schieravasi l' esercito, tra i due fogli « l' un contro l' altro armato », il *Constitutionnel* « . . . fe' silenzio ed arbitro - s' assise in mezzo a lor. » E giudicò che, sotto il comodo velo di una contesa di religione, si celava una discussione politica; pretendendo poi la vittoria rimasta al foglio ultramontano, desidera che il vincitore trionfi con modestia e il vinto si consoli nella sconfitta.

Questo intervento del foglio semi-ufficiale, dicono i carteggi francesi, destò molta sensazione in Parigi; e taluni vi scorgono una cortesia del Governo verso la Corte di Roma, nella speranza che il Sommo Pontefice voglia risolversi ad un viaggio alla metropoli di Francia per l' incoronazione di Napoleone III

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

Nel 2 corrente furono licenziati, guariti, dall' ospitale militare di Asciaffenburgo, tra' feriti austriaci, un uffiziale, un caporale e due soldati. Essi si recarono tosto a Magonza nell' attuale loro guarnigione.

(G. Uff. di Vienna.)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Baden-Baden 3 settembre.*

Il conte Nesselrode, cancelliere dell' Impero russo, giunse qui ieri in compagnia del consigliere di Stato, Grim. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 2 settembre.

S. A. R. il Vicerè è ritornato qui da Drontheim, il dì 30 p. p. S. A. R. la Principessa ereditaria è arrivata qui ieri da Kiel. *(O. T.)*

Ier l' altro giunse qui il Principe Napoleone. Il Vicerè si recò tosto a bordo della *Reine-Hortense*; un' ora dopo, S. A. I. scese a terra presso l' Ufficio doganale, dove trovavasi schierata in suo onore la guarnigione, e si recò poscia a palazzo. Si dice che il Principe imperiale prenderà alloggio nel castello.

(Idem).

Il *Morgenbladet* ha, in data di Kaafjord (Norvegia), 18 agosto passato, quanto segue:

« I missionarii cattolici, che hanno acquistato la tenuta d' Altengaard, hanno preso possesso di quel fondo, non meno osservabile per la grande estensione che per la situazione pittoresca. In tal occasione, essi hanno offerto a' principali abitanti un banchetto, pel quale avevano scelto la festa di Sant' Olao, per rendere omaggio in pari tempo a quel Re, che ha introdotto in Norvegia il Cristianesimo ed ha aperto il primo in quel paese la via dell' incivilimento.

« La mattina, i missionarii hanno celebrato la messa, e di poi hanno recitato le preghiere, che nel medio evo recitavansi in quello stesso giorno.

« Frugale fu il pasto, qual si conviene ad ecclesiastici. Tra' commensali trovavansi tutt' i pubblici funzionarii, eccettuato il pastore di Kaafjord, il quale, benchè invitato, s' era astenuto d' intervenire.

« Il sig. Thomas, membro dello Storthing, ha fatto un brindisi al sig. dott. Etienne, capo della Missione. « « Me ne congratulo co' missionarii, egli disse, pel loro acquisto di Altengaard, e auguro ch' essi possano eseguire i miglioramenti, che si propongono di farvi; spero e sono convinto che la maggiore concordia regnerà mai sempre tra' nuovi possessori d'Altengaard e i loro vicini, malgrado la differenza di religione che esiste tra essi. » »

« Il sig. Elver, direttore delle dogane del circondario di Kaafjord, ha detto: « « La giovane Norvegia conosce tutto ciò che Sant' Olao ha fatto, or sono più secoli, per incivilire e far progredire la Norvegia; egli ha fondato nel nostro paese il regno delle leggi e della libertà; i Norvegi attuali opereranno al medesimo intento, e colla stessa energia che il santo Re, del quale celebriamo la memoria. » »

« Il dottore Etienne ha reso grazie a' convitati per la sollecitudine, colla quale avevano accettato l' invito dei missionarii: « « I nostri sforzi tenderanno mai sempre, egli aggiunse, ad aumentare il vero benessere della Norvegia, e questi sforzi, mi giova pensarlo, riusciranno; poichè la libertà di coscienza, accordata dalle leggi, debbe necessariamente favorire i progressi intellettuali e materiali sotto tutti gli aspetti. La libertà, la sola libertà, ha fatto che gli Stati Uniti d' America del Nord siansi popolati e siano stati dissodati con prestezza e facilità meravigliose, laddove altri paesi, la Russia per esempio, che nel medesimo tempo mancavano di lavoratori, hanno ancora enormi estensioni di terreni sterili, e trovano d' esser rimasti in addietro perchè agli stranieri ripugna di andare a stabilirvisi. In questa occasione, è mio dovere di far omaggio allo spirito di tolleranza, di cui mostrasi animata la maggior parte del clero della Norvegia e della Svezia, e che specialmente si manifesta negli scritti di due eminenti prelati, il sig. Jaell, Vescovo di Tromsoe, e il sig. Reuterdahl, Vescovo di Gothenburg, i quali ci onorano entrambi della loro amicizia. Debbo dire inoltre che, per ogni rispetto, le popolazioni scandinave sembrano avere maggiore affinità coi Cattolici romani, che non ne abbiano le popolazioni protestanti della Germania. » »

« Dopo il banchetto, i commensali hanno visitato lo Stabilimento de' missionarii. Tutto vi è semplice e di buon gusto; essi ammiravano soprattutto una numerosa biblioteca, composta per la massima parte d' opere cattoliche e d' opere dell' antica letteratura scandinava; la gran sala di ricevimento è ornata del ritratto del Papa Pio IX, e d' altri due quadri, rappresentanti, l' uno la basilica di S. Pietro a Roma, l' altro la chiesa di Sant' Olao a Drontheim. »

AMERICA.

Il *New Yorck Herald* ha, intorno alla tornata straordinaria del Congresso le seguenti notizie:

« In conseguenza del proclama del Presidente Pierce, le due Camere del Congresso si sono raccolte giovedì, a mezzogiorno, in tornata straordinaria. Trentotto senatori e centosettantanove membri della Camera hanno risposto all' appello nominale.

« La sessione del Senato non fu che di cortissima durata; egli s' aggiornò dopo aver adottato, d'accordo colla Camera, una risoluzione, che autorizza la soscrizione dei documenti, che non avevano potuto ricevere quella formalità prima della serrata della tornata regolare.

« Nella Camera dei rappresentanti, venne rinviato il Messaggio al Comitato dei mezzi finanziarii; venne quindi adottato, dopo una breve discussione, il bilancio dell' esercito, qual era al tempo dell' aggiornamento del Congresso, vale a dire coll'emenda relativa al Kansas. Questa emenda è concepita nel modo seguente:

« « Purchè per altro, conformemente alla presente dichiarazione, nessuna parte delle forze militari degli Stati, al cui mantenimento è provveduto, venga impiegata a dar vigore ad alcuna misura della pretesa legislatura territoriale del Kansas, finchè quelle misure non siano state approvate e sanzionate dal Congresso.

« « Tuttavia, questo *proviso* non sarà interpretato come tale, che impedisca al Presidente d' impiegare una forza militare conveniente. Solo sarà suo dovere d' impiegarla ad impedire l' invasione del detto territorio da torme armate di non residenti, o da qualsivoglia altro corpo operante, o che pretendesse operare come ausiliarie *(posse comitatus)* di un funzionario qualsiasi nel detto territorio, per dar forza alle misure sopra menzionate, non meno che a proteggere le persone e gli averi in quel territorio e sulle grandi strade nazionali, che vi conducono, contro qualunque perquisizione o sequestro illegali. Sarà egualmente suo dovere di prendere efficaci misure per assicurare la restituzione di tutte le armi degli Stati Uniti, distribuite nel detto territorio, e ne fermerà la distribuzione o l' invio non ostante qualsiasi legge degli Stati Uniti, che autorizzi la distribuzione delle armi agli Stati ed ai territorii. » »

« Come abbiamo già detto, il Senato non acconsentirà mai, e, secondo ogni probabilità, le due Camere rimarranno a fronte nella medesima condizione nella quale trovavansi al tempo del loro aggiornamento. »

Le notizie, che riceviamo dal Kansas per via telegrafica (dice il sopraccitato giornale) sono tristissime; speriamo tuttavia ch' esse siano esagerate e non le diamo se non sotto riserva:

« Lawrence, 21 agosto.

« Ieri, circa 100 *free soilers*, compresi 100 uomini della compagnia del general Lane, hanno assalito il campo de' partigiani della schiavitù al ruscello di Washington: ma, benchè quest' ultimi fossero bene fortificati, hanno preso la fuga. I *free soilers* si sono quindi avviati sopra Lecompton, ove hanno liberato il governatore Robinson e gli altri prigionieri. Lecompton sarà probabilmente distrutto.

« Numerosi corpi di Missuriani si adunano sulle frontiere, per entrare nel Kansas. Parlasi d' un progetto, formato da' partigiani della schiavitù, di abbruciare Lawrence il 20. Alquante forze hanno lasciato Leavenworth per accorrere al luogo minacciato. »

Ecco l' estratto delle notizie di California, recate dall' *Atlantic*; notizie che giungono fino al 21 luglio:

« Alla partenza del vapore, Hopkins, il membro del Comitato di vigilanza che rimase ferito dal giudice Terry, era in istato di convalescenza, dopo aver superato tre o quattro gravissime crisi.

« Questo suo buono stato migliora incontrastabilmente l' avvenire del giudice Terry. Il Comitato di vigilanza procede lentamente nel suo processo; l' accusato ha richiesto che vengano uditi cinquanta testimonii a suo disgravio, e non si è voluto ricusargli nulla in questo riguardo. Credesi che verrà bandito. »

Un incidente gravissimo si collega a questo processo. Tre persone, il general Allen, il dott. Zabriskie e suo fratello, il colonnello James Zabriskie, presentaronsi a San-Francisco come incaricati dal Governo di appianare le differenze, che esistono tra esso e il Comitato di vigilanza. E' si posero in relazione col giudice Terry e procacciarono per rendere la loro missione più facile di ottenere da esso la sua dimissione. Il sig. Terry rispose « ch' egli non deporrebbe giammai le sue attribuzioni, finchè fosse tenuto prigione », ed aggiunse: « Se esco di questa prigione in vita, ne uscirò giudice della Corte suprema dello Stato, e nessun potere sopra la terra mi farà mutar di proposito. »

Del resto, non è questa determinazione che abbia fatto andar a vuoto le trattative, ma bensì il singolare rigore delle condizioni imposte dal governatore al Comitato di vigilanza. Egli domandava le armi dei suoi avversarii; prendeva l' impegno di *consigliare* alle Autorità di non inquisire; prometteva di raccomandare alla legislatura una legge d'amnistia; prometteva inoltre di far grazia a ogni persona che fosse riconosciuta colpevole.

« Il curioso della cosa si è che, or che la missione è fallita, il sig. governatore Johnson sembra voler disconoscere i suoi plenipotenziarii. Il sig. colonnello Zabriskie ha pubblicato un opuscolo, nel quale ei dimostra colla maggiore chiarezza ch' egli ed i suoi colleghi tenevano i loro poteri dal sig. Johnson medesimo, e notate che il sig. Zabriskie è suocero del governatore.

« Attendendo che tutte le difficoltà si appianino, il Comitato di vigilanza prosegue la sua opera di appurazione. Più di venti persone sospette sono state di nuovo bandite dello Stato e imbarcate, sia per Nuova-Yorck, sia per le isole Sandwich e per l'Australia. Unitamente a queste misure di polizia, il Comitato prosegue la sua opera politica, che consiste nello sbarazzare lo Stato dai funzionarii nominati per frode, e nel riuscire ad elezioni nuove, fatte sotto l' impressione della grande rivoluzione morale, che si è compiuta. »

Le ultime notizie dal Nicaragua, osserva il *Times* descrivono la situazione di Walker come molto pericolosa:

« Egli sembra mancare del vero talento diplomatico, e aver dimenticato che, per conservare il potere, sono occorrenti doti del tutto diverse da quelle necessarie per impadronirsene. Una volta divenuto Presidente, doveva deporre il carattere militare, divenire borghese, e prendersi a cuore gl' interessi sociali del paese. Ma avventurieri di classe inferiore sono inetti per questi cambiamenti. I suoi primi successi, e l' appoggio trovato negli Stati Uniti, non bastarono a garantirlo contro gli effetti della sua leggierezza, illegalità e incapacità. Ora dee resistere co' pochi partigiani, che gli restano, alle forze di Rivas, unite a quelle d' Honduras e Guatimala. Il timore d' una conquista anglo-sassone sembra aver unita l' America centrale, mentre l' esempio, offerto da Walker, d' un Governo da filibustieri, le cui deplorabili conseguenze sono, fra le altre, ristrettezze pecuniarie e arenamento negli affari, alienò da Walker i cuori degli abitanti del Nicaragua.

« Se la situazione è veramente come ci viene descritta, il Governo di Washington dovrà convenire che l' intempestivo riconoscimento, da parte sua, del Governo di Walker, fu contrario alla sua dignità. Se siamo bene informati, fu già sottoscritto un trattato fra la Gran Brettagna, gli Stati Uniti e l' Honduras, atto a rimuovere alcune delle principali difficoltà. È dunque oltremodo importante, in vista del sodisfacente appianamento di tale questione, che gli altri Stati dell' America centrale dimostrino sentimenti non meno amichevoli e moderati. Il Governo di Walker, che s' appoggia sopra sentimenti anti-inglesi, forse sarebbe stato in grado di provocare impedimenti e crearci imbarazzi. Ma, come stanno le cose, si può sperare una pronta e sodisfacente soluzione. » *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 11 settembre

I giornali di Parigi, in data del 7, che ci giungono in questo mentre, pubblicano il rapporto de' ministri di Spagna, relativo allo scioglimento, già noto, delle Cortes.

« Questo rapporto, dice il *Journal des Débats*, è seguito da un decreto, con cui la Regina *dichiara le Cortes disciolte e la lor missione terminata*. Questa sentenza è piena di chiarezza nella sua brevità, e contrasta in singolar modo con esso il rapporto, il quale è steso in uno stile metafisico, degno della scolastica del medio evo. Colla miglior volontà del mondo, è difficile seguirne completamente gli svolgimenti; per buona sorte, la conclusione n' è intelligibilissima. »

I giornali inglesi annunziano il naufragio d' un bastimento americano, l' *Ocean-Home*. Il sinistro fu prodotto dall' urto d' un altro bastimento americano, dirimpetto al Capo Lézard. L' equipaggio ed i passeggieri formavano un totale di 150 persone; 77 perirono. L' *Ocean-Home* trasportava migranti agli Stati Uniti.

Per la via d' Inghilterra, si hanno notizie di Buenos-Ayres del 2 agosto. Nella Provincia di Santa Fè scoppiò una rivoluzione, diretta da Juan Lopez, che depose il generale Cullen e prese in mano le redini del Governo. Si prevedeva una guerra civile.

Del rimanente, nulla di nuovo; i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, danno notizie, venuteci già d' altra parte, e comunicate a' nostri lettori.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 10 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	85 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	104
Londra, una lira sterlina	10 06

Borsa di Parigi del 10 settembre — Quattro 1/2 p. % 92. — Tre p. % 70 85.

Borsa di Londra del 10 settembre - Consol. 94 5/8.

Trieste 9 settembre. - Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a 3 3/4 p. %.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 10 settembre, ore 9 min. 10 ant (*)

(Ricevuto il 10, ore 2 min. 45 pom.)

Un' ordinanza reale del 7, estende l' amnistia, concessa agl' insorti di Genova del 1849, alle dieci persone, che n' erano escluse.

Madrid 8. Gli esiliati francesi, dimoranti nelle Provincie basche, furono internati. Il Principe di Baviera è partito. *(Agenzia Stefani.)*

Torino 11 settembre, ore 9 min. 55 ant.

(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 30 pom.)

Vienna 10. — L'*Ost-Deutsche Post* dice che la seconda Nota napoletana, conciliativa nella forma, conchiude in sostanza come la prima. L'Austria sola avrebbe impedito una più forte pressione delle Potenze occidentali.

(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

ATTI UFFIZIALI.

(4.ª pubb.)

Si avvicina il momento, in cui avrà luogo l' estrazione per la seconda gran Lotteria in danaro, stata aperta a scopi di pubblica beneficenza dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per espresso e veneratissimo ordine di S. M. I. R. Apostolica.

I vantaggi, offerti al pubblico che prende parte a questa Lotteria, come dal relativo programma, sono straordinariamente grandi e rilevanti. Le vincite, ripartite in 6,649 grazie, raggiungono insieme la somma di fiorini 308,000. La prima grazia consiste in 80,000 fior., ed alla stessa ne seguono una di fior. 30,000, una di fior. 20,000, due di fior. 10,000, tre di fior. 8,000, cinque di fior. 5,000, dieci di fior. 1,000, ec. ec.

Ogni singolo biglietto costa soltanto 3 fior., e giuoca senza distinzione in tutte le vincite.

L' estrazione seguirà inalterabilmente il 20 settembre p. v., giorno di sabato.

Motivi per isperare un significante spaccio di biglietti, trovansi non solo nei vantaggi sovra accennati, ma ben anche, ed in ispecialità, nello scopo, al quale è destinato il reddito netto della Lotteria di cui si tratta, dovendo questo reddito, per espressa disposizione di S. M. I. R. A., essere per intiero ed esclusivamente impiegato nell' erigere a Carlsbad uno Stabilimento di bagni pel militare, dove ai militi infermi e feriti della nostra valorosa ed impareggiabile armata sien porti i mezzi di ricuperare o consolidare la perduta o mal ferma loro salute; il perchè chiunque acquista anche solo un biglietto, oltre i vantaggi che gli offre il giuoco, si procura eziandio il merito d' aver contribuito al realizzamento delle umanissime mire della altefata Maestà.

N. 610. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di attuario presso altra delle Preture miste del litorale, coll' annuo soldo di fior. 500, viene aperto il concorso a tutto 20 settembre a. c.

Gli aspiranti al posto preaccennato produrranno, entro il predetto termine, le loro domande, dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare di Pisino od a quello di Gorizia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste del litorale,

Trieste, 23 agosto 1856.

N. 14583. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È divenuto vacante il provvisorio posto di chirurgo distrettuale in Kostagne, cui va annessa la paga di fior. 350.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre. — Ieri sono arrivati: d' Avana il bark ingl. *Chaponeas*, cap. Ellen, con zuccheri all' ord., da Braila il brig. moldavo *Evangelistria*, cap. Duca, con granone all' ord., e da Brindisi il nap. cap. Bellomo, con olio a Fanelli. Due legni ancora sono entrati più tardi.

Il mercato nei frumenti si mostrava più sostenuto dopo che si sentiva la vend. fatta per Trieste di st. 12,000 in que' di Po a f. 8.25 qui posti. Nei granoni, al contrario, non ci si manifestava alcuna operazione positiva, per cui se ne indeboliva il mercato. La mancanza d' arrivi d' olii ne alzava le pretese nei possessori, tanto più che ricerche di consumo si fanno più attive. Olii comuni di Bari si pagavano da d.ⁱ 227 a 233, di Corfù comune e di Rossano a d.ⁱ 230 in tina. Il vino si trova molto offerto, gli spiriti senza affari.

Le valute d' oro domandate, le Banconote da 96 1/3 ad 1/4, il Prest. naz. ad 82 ed 81 3/4. Vendevansi a 107 esborso intiero le Azioni vecchie del nostro Stabilim., le nuove a 107 1/2, e si cercavano anche a 107 3/4, ma in pretesa di 108.

MONETE. — *Venezia 10 sett. 1856.*

Sovrane	L. 40.18	Tall. di Fr. I.	L. 6.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/4
» di Gen.	» 92.42	Prest. nazionale	82
» di Roma	» 19.96	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° giu.	82
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.14	god. 1.° mag.	82
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 10 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 2 9 1/4	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/4
Atene	»	Messina	» 16.30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	»	Parigi	» 116
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste a vista	» 287 1/4
Lione	» 116	Vienna a vista	» 287 1/4
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4		

Mercato di LONIGO *del 9 settemb. 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.50	29.50	30.—
Frumentone	19.28	20.—	21.—
Riso nostrano	46.—	50.—	56.—
» cinese	37.—	39.—	41.—
Avena	—.—	10.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 settembre 1856, ore 1 pom. — La Borsa, al principio assai fiacca negli effetti industriali, si migliorò nel seguito e si chiuse con animati affari. Le Az. della Banca di credito, depresse sino a 387 1/4, si rifrancarono ai limiti segnati. Delle carte di Stato, le met. 5 % e Prest. naz. benevise e ferme; i vigl. 1839 perfino pagati più alti. Le Az. della Banca si chiusero fiacche. Le divise si mostrarono molto offerte, ma anche chieste, e nei prezzi sufficientemente stazionarie. L' oro, specialmente al principio, era assai domandato.

Prest. nazionale . 5 %	85 3/8	85 7/16
» 1851 S. B. 5	89	90
» lomb-ven. 5	92 1/2	93
Obbl. dello Stato 5	83 3/4	83 13/16
» 4 1/2	73 1/2	73 3/4
» 4	66	66 1/4
» 3	50	50 1/4
» 2 1/2	41 1/2	41 3/4
» 1	16 1/2	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	96
» Oedenburg » 5	93	94
» Pest » 4	93	94
» Milano » 4	92 1/2	93
» esoner. suolo A. I. 5	86	86 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	77 5/8	77 5/8
» » altre Pr. 5	82	82 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61 1/4	62
Prest. con lott. 1834	258	259
» » 1839	128 7/8	129
» » 1854	110 3/4	110 7/8
Vigl. rendita di Como	13 5/8	14
» ipot. Galizia 4 %	81	82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	87 1/4
» Gloggnitz 5	81	81 1/2
» nav. vap. Danubio 5	84	84 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117	118
Azioni della Banca naz.	1089	1090
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	288	288 1/4
» Banca di sconto A. I.	119	119 1/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	262
» Ferdin. del Nord	283 1/4	283 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 100 o fr. 500	353	353 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	110	110 1/8
» navigaz. a vapore	589	590
» » 13.ª em.	570	572
» del Lloyd	435	436
» ponte catene Pest	79	80
» molino a vap. Vienna	92	94

» Presb.-Tyr. 1.ª em	20	21
» » 2.ª pr	35	36
Vigl. Esterhazy f. 40	73 1/2	74
Windischgrätz	24	24 1/4
Waldstein	24 3/4	25
Keglevich	11 1/2	11 3/4
» Salm	39 1/4	39 1/2
» S. Genois	37	37 1/4
Palffy	39 3/4	40
» Clary	39 1/4	39 1/2

Amburgo	76 1/4	2/m
Amsterdam	85 1/4	2/m
Augusta	103 3/8	uso
Bucarest	260 1/4	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	102 3/4	3/m
Livorno	103 1/4	2/m
Londra	10.4 1/4	3/m
Milano	102 1/4	2/m
Parigi	119 3/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/4	
Napoleoni d'oro	8.4 1/2	
Sovrane inglesi	10.11 — 10.13	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 settembre 1856.

	Medio in M. di C
Obbl. dello Stato . . . a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale » 5	85 1/4
» . . . . . » 4 1/2	73 3/4
» del 1850 con rest. » 4	—
» . . . . . » 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	129
» » 1854	109 3/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %	77 1/4
Azioni della Banca	1091
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	597 1/2
» dell' Ist. di credito austr.	388
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2835
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» » Elisab.	219 1/2
» della navig. sul Danubio	589
» del Lloyd in Trieste	435
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 settembre 1856.

	Medio in M. di C	
Amburgo per 100 marche B. f	76	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 85 1/2	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	» 103 3/8	uso
idem idem	» —	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	» 102 1/2	3/m
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m
Lione p. 300 franchi	» —	2/m
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m
Livorno p. 100 l.	» 103 3/4	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.4 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 5/8	2/m
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/2	2/m
Parigi p. 300 franchi	» 119 3/4	2/m
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	260 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 7 settembre*

Arrivati da Milano i signori: Co. Demblin march. de Ville Enrico, poss. — *Da Gradisca:* de Comelli Federico, ingegn. — *Da Como:* Casnati Andrea, poss. di Milano. — *Da Spluga:* Koch Nicolò, priv. svizz. — *Da Trieste:* Lefebure de Fourcy Carlo e Poirce Carlo, ingegn. franc. — Malletska Adele, ved. d' un ten. gen. russo. — Brack Enrico, neg. di Oernemfoim. — de Morzkowska Valeria, poss. russa. — Schnedermann Giov., neg. annov. — Zechany Simeone e Zechany Pietro, sudd. ott. — Hirsch S., prof. pruss. — Tucker Gugl., Baker Giorgio, Kirk Enrico e Temple Giorgio, Ingl. — Speil Ferdinando, neg. pruss. — Leardi Luigi, poss. di Bologna. — Vacca Mariano, propr. di Napoli.

Partiti per Milano i signori: Brida Francesco, neg. — Antognini Carlo, poss. sardo. — Glupe Adolfo e Gaedeoke Antonio, poss. pruss. — *Per Bergamo:* Lange Enrico, neg. di Trauenfeld. — *Per Verona:* Lebrecht Enrico, neg. di Gallizia. — *Per Modena:* Golla Vincenzo, neg. — *Per Brescia:* Filippi Giacinto, neg. — *Per Bologna:* Galvani Carlo, neg. — *Per Innsbruck:* Wessner Carlo, poss. pruss. — *Per Trieste:* Papanicola Paolo, dirett. teatrale di Bucarest. — Newachovich e Walkoff Wladimiro, segr. coll. russi. — Fischen Giuseppe, poss. di Bruck. — Sassello Antonio, poss. di Milano. — Sauer Francesco, prof. di Pest. — Frommer Ermanno, med. di Gaan. — Börnemann G. B., medico di Erfurt.

Nel 8 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Morel Amadeo, neg. di Lione. — Claus Augusto, impieg. annov. — Zopegni Giacomo, impieg. sardo. — Vigmat Eugenio, membro del Cons. gen. di Loiret. — Stassulewitsch, consigl. aulico russo. — Stillbach Carlo, med. russo. — de Spech cav. Andrea, poss. — Ghisalberti Gius., poss. di Lodi. — *Da Trento:* Perghem Bartolommeo, poss. — *Da Verona:* de Poschinger Lodovico, priv. di Monaco. — *Da Vicenza:* — de Tacchi Cesare, banch. di Trento. — *Da Crema:* Bianchessi Massimil., poss. di Lodi. — *Da Ferrara:* de Galvagni cav. Pietro, poss. di Livorno. — *Da Trieste:* dei Principi Chigi Carlo e Chigi principe Sigismondo, di Macerata. — Kupka Carlo, neg. pruss. — Harris Bindon ed Arnott Moncneff Giacomo, Ingl. — Glües Otto, econ. d' Amb. — de Kremer cav. Gio., I. R. consigl. aulico in Vienna. — Sottykoff co.ª Ida nata princip. Drucka Sokolinska, poss. di Lemberg. — Lanza Francesco, prof. ginn di Spalato. — Sallykof Aless., ten. russo. — Cohen L. Salomone, Americano.

Partiti per Milano i signori: Mitchell Giacomo, Colin Tommaso, Woodward Beniamino e Meymott Gugl., Ingl. — Triquetti Enrico e Caccia co. Gius., poss. sardi. — Haurion Giovanni e Fleurieu Augusto, poss. franc. — Vercellone Bonifazio, poss. di Genova. — *Per Bologna:* Hayessen Augusto, Inglese. — *Per Bolzano:* Tiehl Carlo, poss. pruss. — Hauk A. C., Ingl. — *Per Verona:* Belault Agostina e Moreau Carlo, priv. franc. — *Per Trieste:* Bossano Gio., neg. di Mil. — Godo Francesco, Spagn. — Grinnel Cornelio, Americano. — Savini Leone, poss. di Bologna. — Huber bar. Edoardo, ten. pruss. — Fontana nob. Gius., pres. dell' I. R. Trib. di Verona. — Guglielmi Gugl., neg. di Genova. — Iglor Matteo, neg. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 settembre	Arrivati	930
	Partiti	1700
Il 8 detto	Arrivati	1200
	Partiti	3600

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13, in *S. Gio. Grisostomo.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 10 settembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

38, 69, 36, 73, 6.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 20 settembre 1856.

SPETTACOLI. — *Giovedì 10 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. *Elisa di Chennevieres* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Lazzaro il mandriano.* — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 10 settembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 sett. - 6 ant.	337''', 70	+ 15°, 0	+ 14°, 0	70	Nuvoloso	N. O.¹		6 ant. 5°
2 pom.	337, 92	18, 7	15, 8	62	Quasiser.	S. S. E.²		6 pom. 8
10 pom.	337, 90	15, 8	14, 6	70	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 10 sett. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 18°, 8. — min. + 15, 0.

Età della luna: Giorni 12.

Fase:

Quelli che desiderassero ottenerlo, dovranno produrre, coll' intermedio delle loro Superiorità, fino a tutto il 15 settembre p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le loro suppliche, corredate di autentici documenti, che comprovino la loro età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una I. R Università austriaca in chirurgia ed ostetricia, gl' impieghi finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana, dalmato-illirica e possibilmente della tedesca, nonchè l' impuntabile loro condotta morale e politica.

Si avverte, che sarà data preferenza ai candidati che saranno laureati anche in medicina.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 10 agosto 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 5425.
I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

A tutto 30 settembre p. v. viene aperta la concorrenza alle Condotte ostetriche dei Comuni di Fasana e Pettorazza coll' annuo soldo di L. 400, e di Rosolina coll' annuo soldo di L. 365.

Le condizioni d' aspiro e gli obblighi inerenti alle tre suddette Condotte vengono pubblicate coll' avviso pari data e numero già diramato.

Adria, 25 agosto 1856.
Il R. Commissario distrettuale E. PAGAN.

N. 1450 R. VII. *Provincia di Treviso.*
Congregazione municipale della R. città di Ceneda.

Da oggi a tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle tre fra le Condotte sanitarie di questa Comune, precisate nella sottoposta Tabella, e sotto le condizioni espresse nei capitoli che rimangono ostensibili a chiunque, durante l' orario, nell' Uffizio della stessa Congregazione.

1.º Chi volesse aspirare alla assunzione rispettiva di esse Condotte, dovrà produrre al protocollo della medesima Congregazione entro l' indicato termine, ch' è perentorio, un' istanza, la quale assicurando la liberta del concorrente da vincoli anteriori, sia corredata dagli infrascritti documenti in forma provante e muniti dei bolli competenti; cioè:

a) fede di battesimo;
b) altra di sudditanza austriaca;
c) altra di buona condotta morale;
d) Per la infrascritta Condotta poi al N. 1

Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.

Per quella al N. 2.

Patente di abilitazione all' esercizio dell' alta chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino.

Per quella in fine al N. 3.

Patente di abilitazione all' esercizio di mammana.

2.º Ogni aspirante poi potrà aggiungere documenti ulteriori per comprovare le favorevoli risultanze della sua pratica, od i speciali sui titoli.

3.º La Condotta è triennale, ed il triennio avrà principio col 1.º gennaio 1857.

4.º La nomina, che compete al Consiglio comunale, è sottoposta però alla Delegatizia conferma.

Ceneda, 27 agosto 1856.

Il Podestà FR. ROSSI.
L' Assessore G. Segatti.
Il Segret. municip. Pestazzi.

CONDOTTA	Circondario della Condotta	Luogo di domicilio	Popolazione	Estensione della Condotta in larghezza	Estensione della Condotta in lunghezza	Condizione delle strade	Num. approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita ass'stenza	Assegno annuo
1. Puramente medica.	La città colle frazioni di S. Lorenzo, e Cozzuolo	CENEDA	N. 5883	miglia 3 1/4	miglie 3 1/2	La maggior parte in piano, il resto in collina. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate.	2600 circa	L. 1231 : 00 ripartite in rate mensili
2. Chirurgico-scientifica coll' obbligo anche della Flebotomia nel circondario al N. 1.	L'intero comune denominativo che abbraccia anche le frazioni di S. Giacomo Carpesica, e Formeniga	CENEDA	N. 8103	miglia 6 1/4	miglia 8	Come sopra	3400 circa	L. 1200 : 00 ripartite come sopra
3. Ostetrica.	Ceneda, non escluse le altre frazioni, qualora il bisogno lo richiedesse	CENEDA	Come sopra	idem	idem	Come sopra	In relazione al detto Num. 3400.	L. 400 : 00 ripartite come sopra.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5640. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, nel giorno 26 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, sarà tenuto nella propria residenza un quarto esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti ad istanza di Valentino De Lorenzo-Noto fu Antonio di Candide, in confronto delli Gio Batt. De Martin Fabbro e Maria Osvalda fu Gio. Zandonella iugali, domiciliati a Dosoledo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l' esecutante, ed i creditori inscritti Osvaldo e Giuseppe Ribul-Olzer, dovrà cautare l'asta col previo deposito del decimo del prezzo di stima, imputabile nel prezzo di delibera, ove rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario dovrà entro i 14 giorni, successivi alla delibera, versare all' Ufficio dei depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. di Belluno il rimanente prezzo offerto, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Li soli esecutante, e creditori inscritti Ribul-Olzer potranno trattenere il prezzo, se deliberatarii, fino all' esito della graduatoria.

III. La sostanza sarà venduta al maggior offerente, ed a qualunque prezzo.

IV. Dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte di qualunque genere.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizione ed altro.

VI. Dal prezzo d' asta si preleveranno le spese della procedura esecutiva, da liquidarsi da questa Pretura, dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Porzione di fabbrica di abitazione situata a Dosoledo, composta di cucina con annesso stanzino a pian terreno, una stanza in primo piano divisa questa da tavole formante tre locali, una loggia di entrata, soffitta soprapposta e coperto, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti, la qual fabbrica è costituita parte a muro, parte a gradizzo e legname, stimati a. l. 845 : 06.

Confina a mattina, mezzodì e tramontana anditi consortivi, sera Toma o e fratelli De Martin e Giovanni Zandonella-Recto.

Locchè sarà affisso all' Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo in Villagrande, a quello di Candide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 6 agosto 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 5610. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Panizzoni Luigi fu Giuseppe possidente di Este ed in pregiudizio di Spattin Fidenzio fu Angelo pure di Este, nei giorni di lunedì 29 settembre, di lunedì 27 ottobre e di sabato 29 novembre del corrente anno dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà all' Udienza di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita al maggior offerente dello stabile sottoscritto, alle condizioni pure dedotte in appresso.

Stabile da vendersi.

Casa dominicale con adiacenze, orto, corte, stalla e fenile ed accessorii in Este a piedi del ponte della Girometta al civico n. 1467, fra confini da ogni parte strada pubblica descritta nella mappa censuaria come segue:

N. 549. Orto in piano, pert. — : 36. rendita l. 2.

N. 550. Casa civile, pert. — : 74, rendita l. 201 : 60.

Stimata del valore di austr. l. 8703 : 60.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale al valore di stima ed in valuta d' oro o d' argento al corso legale di tariffa; ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire li creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all' offerta, dovrà ogni aspirante depositare un decimo del valore di stima; tale deposito sarà tosto restituito al chiudersi dell' incanto, meno quello del deliberatario, che sarà tenuto nei giudiziali depositi.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera, si dovrà versare l' intiero prezzo, meno l' importo del fatto deposito, che verrà imputato nel medesimo.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente le spese esecutive, che dovrà rifonderle all' esecutante entro lo stesso termine di giorni otto, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente, quando non si accordassero sulla stessa e così pure staranno a tutto suo carico le spese di delibera, di aggiudicazione e tasse relative.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo e delle spese esecutive come sopra, nel termine prefinito l' esecutante potrà erogare il deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e da incontrarsi e procedere al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Il deliberatario, soltanto dopo verificato il deposito giudiziale dell' intero prezzo e pagata la specifica delle spese, potrà ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato.

VII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante per qualsiasi caso di evizione.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute, e le successive alla delibera ed ogni altro peso inerente allo stabile medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 15 luglio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
A. POGNICI.

N. 4805. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che sulle istanze dell' amministratore del concorso dell'oberato Vincenzo De-Momi e dei creditori inscritti, si terranno nel palazzo di residenza due esperimenti d'asta degl' immobili sottodescritti di ragione della massa nei giorni 30 settembre e 14 ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono posti in vendita separatamente lotto per lotto.

II. Viene aperta l' asta sul dato regolatore della stima e riporterà la delibera chi avrà offerto il prezzo migliore.

III. Ogni aspirante a cadaun lotto dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima con monete metalliche correnti a tariffa in mano alla Commissione delegata che lo restituirà a quelli tra gli offerenti che non riporteranno la delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 14 continui dalla delibera, verificare il pagamento della somma, per la quale gli fu deliberato l' immobile, in monete sonanti a tariffa, imputando il decimo depositato all' atto dell' asta, in mano alla Commissione delegata, e mediante la produzione della relativa quietanza gli verrà data dall' I. R. Tribunale l' aggiudicazione dell' immobile acquistato.

V. Ogni deliberatario avrà il godimento e l' utilizzazione dell' immobile col relativo carico delle pubbliche imposte ed altre gravezze dal dì della delibera.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopra espressi, si procederà al reincanto dell' immobile a di lui rischio, pericolo e danno.

VII. Sono a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, bolli, tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa civile posta alla Madonna di Rovere al n. mappale di Limbraga 243 A, di pertiche cens. 0 : 41, e a l. 162 : 24, con adiacenti pert. cens. 0 : 22, e a. l. 1 : 02, al n. mappale 245 A, stimato a. l. 7000.

Lotto II.

Pert. cens. di terra 11 : 61, nel Comune censuario di Limbraga ai mappali nn. del 7, 10, colla rendita di a. l. 41 : 71, stimato a l. 1008.

Lotto III.

Pert. cens. 6 : 11 di terra nel Comune censuario di Limbraga marcato colla mappa sotto porzioni dei nn. 7, 8, 9, colla rendita censuaria di a. l. 21 : 08, stimato a. l. 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 agosto 1856.
Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

N. 15910. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negro assente d' ignota dimora che, Valentino Rosa coll' avv. Alessandri produsse in di lui confronto e di Domenico Ruvelli di Parigi l' istanza 29 agosto 1856 num. 15910, per diffida al ritiro delle merci esistenti in deposito presso l' istante, e che il Tribunale con odierno Decreto ne ordinò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Bia che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,
Li 7 settembre 1856
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N 16001 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi assente d' ignota dimora che Isach Luzzato d' Angelo rappresentato prima dall' avv. D.r Mattei e poscia dall' avv. Zanadio produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1855 n. 6 54, per pagamento entro tre giorni di n. 66 doppie di Genova in dipendenza a Cambia'e 28 settembre 1853 ed accessorii e che il Tribunale in seguito ad altra istanza 30 agosto p. p. n. 16001, di esso attore Isach d' Angelo Luzzato redeputò pel contraddittorio su quella petizione comparsa a quest' A. V. pel giorno 1.º ottobre p. v. alle ore 11 ant., sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 in oggetti cambiarii, e ne ordinò ora l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 2 settembre 1856
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 16000. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi assente d' ignota dimora che Isach Luzzato di Angelo rappresentato prima dall' avv. D.r Mattei e poscia dall' avv. D.r Zanadio produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1855 n. 6153, per pagamento entro tre giorni di 14 doppie di Genova e mezza sovrana in dipendenza a Cambiale 28 settembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale in seguito ad altra istanza 30 agosto p. p. n. 16000 di esso attore Isach d' Angelo Luzzato redeputò pel contraddittorio su quella petizione comparsa a quest' A. V. pel giorno 1.º ottobre p. v. alle ore 11 ant. sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 in oggetti cambiarii, e ne nè ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Calabi che venne destinato in curatore ad actum di esso Genimi ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 settembre 1856
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N 3032. 1. pubbl.
EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3518, dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetto Giuseppe Castagnotto di Lorenzago dall' amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa e da questa I R. Pretura gli fu deputato in curatore Pietro Selenato di Motta.

Il che s' intimi anche coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 1 settembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Beltrame, Canc.

N. 15697. 1. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero fu dichiarato chiuso il concorso stato aperto coll' Editto 10 gennaio 1855 n. 299, sopra le sostanze di Teresa Zagolin moglie di Ignazio Milani, era allora domiciliata in Padova.

Si affigga, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 3677. 1. pubbl.
AVVISO.

Avendo Francesco Motta prodotta l' istanza 10 maggio a. c. n. 3056, per la dichiarazione di morte di suo fratello Bartolommeo Motta, indicato assente fino dall' anno 1816, si cita col presente il suddetto Bartolommeo Motta a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non presentandosi, o non facendo conoscere a questa Pretura od a questo notaio Giuseppe D.r Fattori, nominato a suo curatore, in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà alla domandata dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 21 agosto 1856.
Il Pretore
G SCAPPINI.

N 9288. 1.ª pubbl
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero, venne dichiarato chiuso il concorso apertosi coll' Editto 10 gennaio 1855 n. 298, sulle sostanze di Ignazio Milani era pizzicagnolo in Padova.

Si affigga, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 4560. 1. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 3 marzo 1854 è morto in Vallonara Giovanni Crestanni del fu Gio. Maria, facendo una disposizione d' ultima volontà colla quale lasciò l' usufrutto della propria sostanza al di lui fratello Antonio, e la proprietà ai di questo figli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Angela Bertoncello moglie del defunto, la si eccita a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli insinuati e del curatore avv. Sasso a lei deputato.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, e in Vallonara, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 7 maggio 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 4709 1. pubbl.
EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 luglio corrente n 8670, dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, l' I. R Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che, nel giorno 26 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane, si procederà al IV esperimento d' asta nel locale di residenza di essa Pretura degli immobili qui sottodescritti oppignorati e stimati ad istanza di Pietro Sonzogno negoziante di Padova, in pregiudizio di Sante Bellini del fu Giacomo di Paluello alle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento gl' immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima rispettivamente a ciascun lotto, ed in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino alla regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse in ragione del 5 per 0/0 annuo da essere versato di sei in sei mesi nei depositi giudiziali pure del Tribunale di Padova restando ferme sussistenti le ipoteche.

IV. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese tutte e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore della ditta istante entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo, e le somme versate per interessi resteranno a cauzione.

VI Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl' intero si come quello del rimanente prezzo di delibera si dovranno effettuare senza eccezione in effettive lire austriache.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi acciocchè a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degl'immobili, per la quale si dovrà avere riguardo ai protocolli di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degl' immobili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, ma avrà il possesso dei fondi deliberatigli, e l' aggiudicazione non potrà ottenerla se non sia emanata la graduatoria o pagato appieno il prezzo di delibera.

IX Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l' importo, che gli sarà di questi imputato l' ammontare nel prezzo.

Lotto II.

Immobili di assoluta proprietà di Sante Bellini, in Distretto di Dolo, Comune di Paluello.

Orto al n. di mappa 788, per pert. 41, colla rendita di l. 2 : 53.

Casa colonica al n. 1 mappa 789, per pert. 65, colla rendita di l 15.

Terreno arborato vitato, per pert. 6 : 72, colla rendita di l. 22 : 51, al n. di mappa 830.

Altro terreno arat. arb. vit., per pert. 11 : 72, colla rendita di l. 37 : 51, al n. di mappa 831, stimati a. l. 2800.

Lotto II.

Descrizione degl' immobili di cui è proprietario Sante Bellini del fu Giacomo, ed usufruttuaria Pierina Olivo q.m Girolamo vedova Teodorovich per cui l' acquirente dovrà rispettare l'usufrutto.

In Distretto di Dolo
Comune di Paluello.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 781, per pert. 6 : 53, colla rendita di l. 30 : 76.

Prato al n. di mappa 782, per pert. 1 : 34, colla rendita di l. 6 : 77.

Casa colonica al n. di mappa 783, per pert. 76, colla rendita di l. 40 : 27.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 785, per pert. 4 : 55 colla rendita di l. 21 : 43.

Terreno arb. vit. al n. di mappa 787, per pert. 22 : 95, colla rendita di l. 108 : 10.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 808, per pert. 1 : 16, colla rendita di l. 5 : 46.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 692, per pert. 3 : 30, colla rendita di l. 5 : 91.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 827, per pert. 5 : 98, colla rendita di l 19 : 14.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 830, per pert. 3, colla rendita di l. 9 : 60.

Stimati compressivamente a. l. 6750 : 80.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Strà, nonchè all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 16 luglio 1856
Pel R. Pretore in permesso
NEU MAYR Aggiunto.
Luigi Turrini, Canc.

N. 4134. 1. pubbl.
AVVISO.

L' avv. Fiscale D.r Giacoboli, per l' interesse dell' I. R. Intendenza della Finanza in Treviso produsse, nel giorno 19 luglio 1856 sub n. 4134, una petizione tendente a far giudicare sussistente la contravvenzione di caccia, e confiscata un' arma da fuoco abbandonata da ignoti contravventori nel giorno 15 giugno p. p. nella località fra Follina e Campea.

S' intima ciò ai detti ignoti contravventori, prevenendoli che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 25 settembre p. v. alle ore 10 ant, dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell' ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il Giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Pov. di Treviso,
Li 21 luglio 1856.
Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

N 4437. 2. pubbl
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Dolo si notifica che sopra istanza 5 settembre 1854 n. 5398, di Adelaide Fornoni moglie a Luigi D.r Fossati di Venezia assistita dall' avv. marchese D.r Bia e contro Antonio D.r Zanadio del fu Bonaventura dom. in Venezia, restano fissati li giorni 26 settembre, 17 ottobre, e 14 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per li tre esperimenti d'asta degl' immobili appiedi descritti situati in questa Giurisdizione dietro le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà divisa in dieci lotti e la vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto.

II. L' asta sarà aperta sul valor fissato dalla stima per ciascun lotto

III. Al primo e secondo incanto ogni lotto non verrà deliberato a prezzo minore della stima da versarsi in pezzi da 20 k.ni, ed al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima purchè siano cautati i creditori prenotati sugl' immobili fino al valore o prezzo di stima ritenuto sempre il prezzo da versarsi in pezzi da 20 k.ni

IV. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza aver previamente depositato il decimo della stima relativamente al lotto per cui si farà offerente.

V. Entro 15 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà versare l' intiero importo della delibera stessa all' I. R Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia detratto l' importo del deposito che verrà girato a favore del deliberatario.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici e privati dal giorno della delibera.

VII. Li beni appiedi descritti vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante relativamente ai pesi inerenti agli stessi e riportandosi per la loro descrizione alla stima.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese esecutive dall' atto di oppignorazione sino alla vendita dietro liquidazione del Giudice e verranno pagate al procuratore col deposito esistente a cauzione della delibera.

IX. Verificato l' intiero deposito il deliberatario potrà a tutte sue spese ottenere l' aggiudicazione definitiva dell' immobile deliberatogli.

X. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato all' art. 5.º, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell' asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degl' immobili in Comune amministrativo e censuario di Gambarare.

Lotto I.

a) N. di mappa 3531 a. a. v. senza fabbriche di pert. cens 5 : 22, pari a campi Padovani 1 : 1 : 85, con rendita cens. di l. 29 : 91, stimati a. l 527.

b) N. di mappa 3550 p. a. senza fabbriche di pert. 2 : 35, pari a campi 0 : 2 : 91, con rendita di l. 3 : 71, stimati a. l. 150.

c) N. di mappa 3517, 3526 a. a. v. senza fabbriche, di pert. 26 : 04, pari a campi 6 : 2 : 203, con rendita di l. 149 : 21, stimati a. l. 2700.

Importo complessivo di stima a. l. 3377.

Lotto II.

costituito dai nn. di mappa 3551, 3561, 3563, 3564, 3568, 3569, 3570, 3611, 4663, 4664, a. a. v. e parte prativi senza fabbriche di pert. 82 : 93 ossia campi 21 : 1 : 85, colla rendita di l. 381 : 57, stimati a. l. 7533.

Lotto III.

costituito dai nn. di mappa 3527, 3528, 3529, 4659 a. p. orto, cortile e fabbriche di pert. 5 : 76, ossia campi 1 : 1 : 203, colla rendita di a. l. 80 : 76, stimati a. l. 4612.

Lotto IV.

a) li nn. di mappa 3554, 3556, 3602, 4000, 4662, a. a. v. con fabbriche di pert. cens. 10 : 66, ossia campi 2 : 3 : 8, con rendita cens l. 66 : 54, stimati a. l. 1100.

b) il n. di mappa 4023, a. v. senza fabbriche di pert. 4 : 15, ossia campi 1 : 0 : 62, con rendita di l. 18 : 22, stimati a. l. 385

Importo complessivo di stima a. l. 1485.

Lotto V.

a) li nn. di mappa 3605, 3606, 3639, 4668, a. a. v. prativi senza fabbriche di pert. cens. 16 : 22, ossia campi 4 : 0 : 167, con rendita di l. 75 : 01, stimati a. l. 1386.

b) il n. di mappa 3638, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 3 : 04, pari a campi 0 : 3 : 31, con rendita di l. 13 : 35, stimati a. l. 240.

c) il n. di mappa 4237, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 3.78, pari a campi 0 : 3 : 192, con rendita di l. 11 : 76, stimati a. l. 340.

Importo complessivo di stima a. l 1966.

Lotto VI.

costituito dai nn. di mappa 4204, 4231, 4242, 4735, a. a. v con fabbriche, di pert. cens. 12 : 36, pari a campi 3 : 0 : 168, rendita di l. 67 : 39, stimati a. l. 1430.

Lotto VII.

a) li nn. di mappa 3627, 3628, a. a. v. senza fabbriche, di pert. cens. 11 : 76, pari a campi 3 : 0 : 37, con rendita censuaria di l. 31 : 62, stimati a. l. 1000.

b) il n. di mappa 3634, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 1 : 92, pari a campi 0 : 1 : 207, con rendita di l. 5 : 97, stimati a l. 170.

c) il n. di mappa 3636, a a. v. senza fabbriche, di pert. 19 : 74, pari a campi 5 : 0 : 93, con rendita di l. 61 : 39, stimati a. l. 1500.

d) il n. di mappa 3662, a. a. v. senza fabbriche, di pert 22 : 01, pari a campi 5 : 3 : 146, con rendita di l. 68 : 45, stimati a. l. 1716.

e) li nn. di mappa 4549, 4555, 4556, a. a. v. con fabbriche, di pert. cens. 27 : 62, pari a campi 7 : 0 : 127, con rendita di l. 125 : 44, stimati a. l. 2698.

Importo complessivo di stima a. l. 7084.

Lotto VIII.

a) al n. di mappa 3650, a a. v. senza fabbriche di pert. cens. 1 : 0 : 5, pari a campi 0 : 1 : 18, con rendita cens. di l. 3 : 27, stimati a. l 94

b) il n. di mappa 4674, a. a. v. senza fabbriche di pert. 10 : 62, pari a campi 2 : 3, con rendita cens. di l. 33 : 03, stimati a. l. 1100

c) li nn. di mappa 3646, 4673, a. a v. senza fabbriche di pert. 31 : 01, pari a campi 8 : 0 : 24, con rendita cens di l. 133 : 52, stimati a. l. 2835

Importo totale a. l. 4029.

Lotto IX.

a) li nn. di mappa 1049 1050, 1051, a a v con fabbriche, di pert cens. 9 : 99, pari a campi 2 : 2 : 72, con rendita di l. 70 : 52, stimati a. l. 3040

b) il n di mappa 1046, a a. v. senza fabbriche, di pert. 5 : 02 pari a campi 1 : 1 : 42, con rendita di a. l. 22 : 04, stimati a. l. 390.

c) il n. di mappa 824, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 5 : 94, pari a campi 1 : 2 : 32, con rendita di l 26 : 08, stimati a l. 480.

d) il n. di mappa 1139, a a. v. senza fabbriche, di pert. 37 : 87, pari a campi 9 : 3 : 46, con rendita cens. di l. 166 : 25, stimati a. l. 3430

Importo totale a. l. 7340.

Lotto X

a) il n. di mappa 4538, a. a. v. senza fabbriche, di pert. cens. 7 : 18, pari a campi 1 : 3 : 91, con rendita di l. 41 : 14, stimati a. l. 690.

b) il n. di mappa 4562, a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 14 : 25, pari a campi 3 : 2 : 159 con rendita cens. di l. 62 : 56, stimati a. l. 1310

c) il n di mappa 1559, a. a. v. senza fabbriche di pert cens. 1 : 43, pari a campi 0 : 1 : 101, rendita l 6 : 28, stimati a. l. 160.

Importo totale di stima austr. l. 2760.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare, e s' inserisca per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 10 luglio 1855.
Pel R. Pretore impedito
NEU-MAYR Aggiunto.
An. Pennato, Canc.

N. 5745. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Spilimbergo si notifica che morì in Castelnuovo nel 6 marzo a. c. Gio. Batt. Del Tatto q.m Francesco lasciando una disposizione di ultima volontà nella quale istituì eredi per una metà i figli Domenico e Francesco e per l' altra gli stessi unitamente agli altri figli.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Lucia Del Tatto di lui figlia, viene essa eccitata ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del fratello di lei Francesco Del Tatto curatore ad essa deputato.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 22 luglio 1856.
COSATTINI Pretore
Barbaro, Canc.

N. 16097. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente a Vettore Zanetti d' ignota dimora che dietro istanza p. n. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l' intimazione all' avv. Ruffini dell' istanza 12 aprile a. c. n. 6344, dal detto amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, la quale istanza non fu ad esso Zanetti intimata per irreperibilità quantunque dietro le indicazioni dell' amministratore Colli sul suo domicilio nel Comune d' Isola in Piemonte, sia stata all' uopo requisita anche l' Autorità Sarda, e che l' avv. suddetto gli fu nominato in curatore affinchè abbia a rappresentarlo in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre corrente alle ore 11 ant., presso la Camera n. 3 di questo Tribunale, coll' avvertenza che i non comparenti, si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò lo si rende inteso perchè possa volendo, comparire, o provvedere come del caso al suo interesse, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 3 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Frattin, Agg.

N. 4750. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago rende noto che, nel giorno 20 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo il terzo esperimento d' asta dei beni qui sotto descritti del compendio del concorso Fontanin Francesco alle condizioni seguenti:

I. I fondi saranno divisi in tre lotti.

II. I fondi saranno venduti lotto per lotto, a qualunque prezzo il primo, gli altri due a prezzo non minor della stima.

III. Qualunque aspirante non sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del decimo del valore di stima, ad eccezione dei creditori iscritti, i quali potranno offrire anche senza deposito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l' importo in moneta a tariffa nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto comminatoria di reincanto a proprie spese. Rendendosi deliberatario un creditore iscritto dovrà in quella vece versare l' importo della delibera in mano dell' amministratore, entro tre giorni dall' intimazione del riparto, in quanto superi la somma nel riparto stesso ad esso assegnata.

Descrizione dei beni da vendersi

Lotto I.

Fabbricato in Maniago in contrada di Colle, cioè stanza terrena ad uso di tessitore, altra fabbrichetta composta di stanza terrena con granaio sopra, ed annessa stalla, fenile e corte ai nn. 2795, 2796, stimato austr. l. 741 : 50.

Lotto II.

Orto e centale ed annessi diritti di transito facente parte del n. 2802 stimato austr. l. 144 : 58.

Lotto III.

Terreno aratorio detto ... in mappa di Maniago al n. 2130, di cens. pert. 5 : 93, colla rendita di l 112 : 97, confina a levante e tramontana Gio. Batt. Mez, mezzodì Sebastiano Rosa-Fauzza, ponente Antonini, stimato austr. l. 758 : 95.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 13 luglio 1856.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 7128 pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 10 maggio corrente morì in questa Città mons. Canonico P. Cristoforo Polonia del fu Antonio nativo di Villa in Carnia Distretto di Tolmezzo, era Decano del Rev. Capitolo di questa insigne Collegiata, il quale lasciò due disposizioni olografe di ultima volontà l' una in data 11 settembre 1849 con appendice 8 aprile 1850, cassata in tutto il suo contesto, e la sottoscrizione, e l' altra 8 agosto 1854 non viziata, in forza della quale dopo varii legati Pii e privati ordinò all' esecutore testamentario di realizzare la sua residua sostanza consistente in soli mobili e crediti, di passare il ricavato a mani di questa Rev. M.e Superiora delle Orsoline, la quale impiegherà il ricavato senza resa di conto in tante sante Messe a comodo delle disposizioni esterne.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto di successione legittima sulla sostanza, si diffidano col presente tutti quelli che vi avessero titolo ad insinuarsi entro un anno dall' ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale, mentre l' eredità sarà ventilata altrimenti in concorso di chi si dichiarasse erede a termini del testamento, e del D.s Giovanni De Portis destinato in curatore agli eredi ignoti.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R Pretura di Cividale,
Li 14 giugno 1856.
Il Pretore
STEIN.

N. 10968. pubbl.
EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez Civile in Venezia

Si notifica col presente Editto a Girolamo Press essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto di Pietro e fratelli Marietti un'istanza nel giorno 12 aprile p. p. al n. 10968, colla quale in obbedienza al Decreto 26 novembre 1855 n. 19028, ricerca la convocazione ad una sessione di tutti i creditori del concorso per la nomina di due delegati stabili e deliberare, se convenga assumere lo Stabilimento vetrario di privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Press Girolamo è stato nominato ad esso l' avv. D.r Gio. Batt. Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che, possa rappresentarlo nella suddetta convocazione.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile sudd. prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant., e che mancando esso creditore d' insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.
Li 16 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti, Dirett.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI 12 SETTEMBRE. — ANNO 1856. — N. 210.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All'esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 settembre.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell' I. R. Marina, giunto come annunziammo, iermattina da Trieste, con seguito, sull' I. R. piroscafo da guerra il *Vulcano*, è tosto partito colla ferrovia per Strà a visitarvi S. M. l' Imperatrice Maria Anna. Di ritorno alle ore sei circa, dalla breve gita, prese alloggio nel Palazzo imperiale.

Bullettino politico della giornata.

Come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi, in data del 7, pubblicano il rapporto, che precede il decreto, con cui furono disciolte le Cortes costituenti di Spagna.

La lunghezza di quel documento non ci permette di pubblicarlo per oggi; ma noteremo intanto che, se alcuni passi ne riescono, come ieri stesso dicemmo, alquanto oscuri e di malagevole intelligenza, il senso generale non ne può sfuggire a nessuno.

Ciò che il Gabinetto spagnuolo rimprovera principalmente all'ultima Assemblea è d' avere disconosciuto i limiti, che le erano naturalmente imposti, d' aver voluto distruggere tutte le leggi fondamentali ed organiche, e fondare un ordine di cose del tutto nuovo, senza tener conto alcuno de' principii essenziali, che avevano fino allora prevalso nella costituzione della Spagna. L' impotenza delle Cortes non ebbe altra cagione che questa onnipotenza illegittima. Importava adunque farla cessare e riporre solidamente la Spagna nelle vie costituzionali, fuor delle quali si tentò di gettarla con un esercizio abusivo de' poteri parlamentarii. Tali sono, in sostanza, le spiegazioni del Gabinetto. Egli annunzia chiarissimamente che la sua missione ha per fine di giungere a' principii abbandonati dalle Cortes, in pari tempo migliorandoli; ma, per assicurarne lo svolgimento, debb' egli proporre la Costituzione del 1845, o quella del 1837? Il rapporto alla Regina nol fa a sufficienza presentire. Del rimanente, il decreto, che tien dietro al rapporto, nulla dice delle prossime elezioni.

La *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*, occupandosi ancora de' fatti di Neuchâtel, ha quanto appresso:

« Ci duole il dirlo, ma sembra ormai impossibile negare le influenze di Berlino. In uno de' bullettini, pubblicati dagl' insorti durante il loro trionfo effimero, leggiamo: « Dicesi che un commissario reale non tar« derà a giungere; il che implica un accordo colle Po« tenze, in riguardo al paese di Neuchâtel » Pare altresì ch' ei promettessero l' arrivo del Re di Prussia pel 15 settembre. Il *National suisse* annunzia che si trovarono nel portafoglio del sig. Pourtalès lettere, che saranno senza dubbio pubblicate. Infine, leggesi nella *Suisse*: « Sembra che parecchi Governi stranieri non « ignorassero gli apparecchi, che si facevano a Neu« châtel, e dobbiamo temere per la Svizzera gravi com« plicazioni. »

Il *Journal des Débats* nota che il linguaggio del giornalismo governativo inglese verso la Russia cresce più sempre in agrezza. « Oggi stesso, egli dice, l'interprete del Ministero inglese dichiara che l' Inghilterra s' incaricherà sola al bisogno, di far eseguire i trattati, e ch' ella non può assoggettarsi alle esigenze, cui altre Potenze possono essere obbligate a sottostare nella politica esterna. » Le solite smargiassate!

L' Ateneo veneto, che racchiude il fiore della cultura in questa città, ha da lungo compreso la missione, cui sono chiamate oggidì le Società scientifico-letterarie; e se più frequenti le adunanze pubbliche, più accurata e più sollecita, permettasi che lo si dica, la pubblicazione de' suoi Atti, avremmo una prova manifesta della concorrenza, sostenuta con decoro, a petto de' più accreditati Corpi accademici della penisola, riguardo, in ispecie, alla ricerca di ciò che altrove si esperimenta per utile.

Più volte, infatti, l' Ateneo fu il primo a dire d' una od altra instituzione, fondatasi qua o là, coll'intento di procurare all' umanità direttamente o indirettamente un vantaggio. Ed egli avvenne appunto in una di queste occasioni, che l' avvocato G. M. Malvezzi tolse a parlare (nell' adunanza ordinaria del 12 dicembre 1850) delle Società contro il maltrattamento degli animali, esistenti in Germania, Inghilterra e Francia, e a dimostrare che scopo precipuo di esse si è la educazione, particolarmente del popolo, per l'effetto di abituar a tenere siccome dannato dalla morale ogni uso delle cose contrario alla ragione, e ad arretrarsi in presenza del dolore, qualunque sia l' ente che lo appalesi.

Ma le parole del Malvezzi non ebbero la sorte di oltrepassare le pareti, entro le quali erano state spese. Il perchè il cav. avv. G. Consolo, cui ferveva bramosia di vedere attuato fra noi anche sì profittevole istituzione, ritoccò (nell' adunanza ordinaria 10 aprile 1856) l' argomento, e discorse risolutamente della convenienza ed utilità d' istituire nelle Provincie venete una Società contro il maltrattamento degli animali.

Nè l' esito questa volta venne meno all' impresa; chè l' eco della Memoria, letta dal Consolo all' Ateneo si ripetè nei circoli più alti della città e da questi in quelli delle Provincie, e ben presto i nomi di S. G. il Principe Andrea Giovanelli, delle LL. EE. il conte Fed. Thun-Hohenstein, il co. Correr, Podestà di Venezia, il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, il cavaliere Luigi Roner, delle dame di palazzo, la contessa Maria Lodovica Bissingen, la contessa Caterina Michiel, la contessa Alba Balbi, la contessa Matilde Orti-Manara, e di molti altri personaggi, cospicui per dignità, grado e dottrina, vennero a deporsi su officiosa scheda, in cui si esprimeva il desiderio che una Società contro il maltrattamento degli animali fosse pure instituita nelle Provincie venete, col centro in Venezia.

Del quale desiderio, poi, non è più a temersi l' appagamento, perchè, fattisi interpreti presso la Presidenza dell' I. R. Luogotenenza gli stessi Consolo e Malvezzi, ormai riportarono l' autorizzazione di costituire una simile Società, che andrà perciò a ricevere quanto prima reale esistenza.

Sulla medaglia, che S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, presidente della Società di Monaco, impartisce *a riconoscimento di comprovata umanità* (*als Anerkennung erwiesener Humanitaet*), e della quale furono donati il dottor Malvezzi da molto tempo e il cav. Consolo non ha guari, vi sta il motto: *Grausamkeit gegen Thiere verhärtet das Gemüth auch gegen die Menschen* (*la crudeltà contro gli animali indura l'animo anche contro gli uomini*), che riepiloga i propositi dell' istituzione; scambierebbe dunque il mezzo col fine chi l' avversasse col pretesto che possa scemare quella carità, ch' è dovuta esclusivamente agli uomini.

Sotto il titolo: *Stato d' assedio di Parma*, leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Verona* il seguente articolo:

I deplorabili fatti, che ultimamente funestarono la città di Parma, avevano costretto S. A. la Duchessa reggente a richiamare in vigore in tutta l' estensione della città e territorio lo stato d' assedio, tolto il 7 giugno del 1855. Era fatto chiaro che la fiducia, per la quale il Governo parmense aveva creduto poter procedere all' abolizione dello stato eccezionale, non aveva trovato corrispondenza alcuna nel partito del malcontento sistematico; anco una volta era provato che la rivoluzione non ammette ravvedimenti, ma solo si piega alla necessità, e il ripristino dello stato d' assedio era divenuto indispensabile a tutelare la sicurezza del Governo, non che quella dei privati.

D' allora in poi ognuno ricorda come il partito della sovversione, sbaldanzito dal nessun risultato che i reprobi suoi conati avevano raggiunto, tutto il fiele della propria animosità siasi dato a sfogare contro le precauzionali misure prese dal Governo ducale, e contro l' energica cooperazione prestatagli dall' Austria. Libidine di tirannide fu detta la gelosia della propria esistenza e della propria sicurezza, e si tentò con ogni mezzo illecito di far credere all' Europa che a sevizie trascorresse il Governo ducale, e che consigliero il Governo imperiale ne fosse; mentre altri con mala fede più satanica ancora hanno voluto sdebitare dei rigori pretesi eccessivi il Governo ducale, e tutta accumularne la responsabilità sul Governo austriaco.

E l' uno e l' altro Governo hanno energicamente protestato contro le suggestioni della rivoluzione; se non che la più forte protesta è l' essersi attualmente dal Governo ducale tolto lo stato d' assedio, e l' essere stati rimessi ai Tribunali ordinarii i processi politici fin qui demandati all' investigazione ed al giudizio di un' apposita Commissione mista.

Questa misura presa dal Governo ducale è indubbio contrassegno che la pubblica tranquillità è ristabilita in guisa da non lasciar sospetto di future sovversioni, ed è perciò lietamente accolta da tutti i buoni, e in primo luogo dal Governo imperiale.

L' Austria, che solo a controvoglia fu da deplorabili circostanze, e specialmente dalla pervicacia dei nemici dell' ordine, costretta a mantener per lungo tempo i possedimenti italiani in uno stato eccezionale, e che sorrise all' epoca fortunata, nella quale le fu dato, per la ripristinata quiete, di restituirli alla loro normale posizione, non può che lamentare che in altri Stati italiani, e specialmente in quelli, coi quali trovasi a più stretto contatto, la pubblica tranquillità corra pericoli, ed esiga rigorose misure preventive e di repressione. Ovunque l' ordine e la tranquillità, ovunque il rispetto più scrupoloso alla legge, ma in pari tempo ovunque perfetto accordo fra i governanti e i governati, ecco le condizioni che l' Austria ama vedere sviluppate, ecco le mire della di lei politica all' estero.

Se i rivoluzionarii amano insorgere, solo pel gusto d' insorgere, e distruggono colla sfiducia di poter riedificare, è questo il carattere della loro missione; carattere, che, mentre condanna i loro tentativi alla perpetua inabilità di realizzarsi, ne condanna gli autori all' esecrazione di quanti sanno apprezzare i veraci interessi della prosperità dei popoli e delle nazioni. Un Governo forte, un Governo saggio, è ridicolo supporre abbia sì improduttive aspirazioni; esso frena quando il bisogno di freno è riconosciuto; ma tosto rallenta quando questo bisogno o cessa o diminuisce. Vorremo chiedere ai detrattori del Governo parmense e dell' austriaco quali interessi possono avere essi Governi a mantenere il paese in uno stato eccezionale; e i Governi si reggono per interessi, non per utopie, o per sogni.

È a sperarsi che questa volta non invano il Governo ducale abbia steso la mano in simbolo di perdono e di fiducia a quelle popolazioni. Ogni movimento contrario all' ordine ed alla tranquillità imprime un urto retrogrado alla prosperità del paese. È specialmente sotto questo punto di vista che i Lombardo-Veneti hanno a ravvisare le cose del Ducato di Parma. Quanti legami stringono le popolazioni de' due Stati! Qual ridente avvenire è in prospettiva dal viepiù stretto annodarsi di questi legami! L' Austria che vuole, e con molteplici fatti ha chiarito questa volontà, far partecipe il Regno Lombardo-Veneto della elevata posizione, che la sua qualità di Stato italiano gli consente, deve necessariamente desiderare, e di cuore lo desidera, che negli Stati, coi quali il Regno Lombardo-Veneto trovasi ad immediato contatto sussista quell' ordine e quel progressivo sviluppo di attività, che ne rendano fecondi gli amichevoli rapporti.

E mentre, dall'una parte, l'aver levato lo stato d' assedio è documento irrefragabile della ripristinata quiete, dall' altra deve essere argomento di simpatia e di riconoscenza da parte delle popolazioni di quello Stato verso il Governo, per la veramente grande fiducia da esso mostrata nelle loro intenzioni, in onta al disinganno, che pareva dovesse essere ingenerato dall' essere cadute più volte vuote d' effetto le speranze concepite sul ristabilimento della tranquillità.

Le condizioni eccezionali, alle quali fu necessità ridurre alcune Provincie d' Italia, vanno a poco a poco cessando per loro natura; giova sperare che quanto prima diverrà superflua anche la straniera occupazione nello Stato della Chiesa; e questi felici risultamenti sono dovuti, non all' imperioso cenno di una Nota inglese, ma al diradarsi delle file rivoluzionarie, diradarsi in gran parte prodotto anzi dal manco di fiducia, al quale da qualche tempo pare che la pubblica opinione vada condannando l' influenza forestiera.

Togliamo alla *Patrie*, del 7 settembre corrente, il seguente articolo, in cui è trattato dell' occupazione della Grecia da parte delle truppe anglo-francesi:

In questi ultimi giorni, i giornali stranieri hanno a vicenda annunciato che l' occupazione anglo-francese in Grecia era per cessare o ch' essa vi sarebbe mantenuta. Quale delle due versioni è la veritiera? Noi l' ignoriamo; ma ciò, di cui possiamo esser certi, si è che i Governi della Francia e dell' Inghilterra, a qualunque determinazione si appigliano, consulteranno unicamente, come l' han sempre fatto, i veri interessí del popolo greco.

Nei primordii dell' occupazione, le nostre intenzioni hanno potuto esser frantese da coloro stessi cui noi pensavamo giovare: costretti a desistere dai progetti dei quali l'esaltazione dell' animo non permetteva loro di calcolare tutti i pericoli, essi hanno subito, come una dura necessità, la presenza delle divise francesi ed inglesi. L' insurrezione si è disarmata fremendo: essa ci ha veduto con occhio ostile. A poco a poco per altro, quando si fu ristabilita la calma, le sinistre prevenzioni sono scomparse o diminuite, e noi crediamo che oggidì si renda generalmente più giustizia ai sentimenti, che ci hanno guidato. Noi non vogliamo dire per certo che la nostra occupazione sia popolare in Grecia, ciò sarebbe trascorrere troppo innanzi; essa ha ancora avversarii segreti e dichiarati: ma la maggioranza degli uomini assennati riconosce ch' essa fu utile, e alcuni ancora non esitano punto a celebrare altamente i suoi servigii.

È comparso il mese scorso ad Atene un opuscolo, senza nome d' autore, intitolato l' *Occupazione*, che ha prodotto una certa impressione. L' autore, partigiano illuminato della politica occidentale, si è proposto di raccontare succintamente le circostanze imperiose, che hanno motivato l' occupazione, i pericoli dai quali essa ha preservati la Grecia, e i vantaggi morali e materiali, ch' essa ha prodotto. Ecco alcuni brani di quell' opuscolo; ne togliamo alcuni tratti un po' vivi, diretti contro i pretesi patriotti d' Atene, e contro certi giornali tedeschi:

« Possiamo altamente affermare che l' occupazione ha salvato la Grecia ed il Regno dall' anarchia e dal saccheggio, col timore ch' essa ha ispirato ai pretesi liberatori dell' Epiro, della Tessaglia e della Macedonia, non meno che ai sanguinarii pirati, che, usciti dalle isole turche, dai paraggi della Turchia d' Europa e dell' Asia Minore, come da tanti ripari, hanno bloccato Sira e le Cicladi, depredando e trucidando, senza distinzione, quanto cadeva sotto le loro mani.

« Chiedasi alle Autorità ed alle popolazioni delle Cicladi, dei due Dipartimenti limitrofi e di quello dell' Eubea, il pericolo che hanno corso la loro vita, il loro commercio, i loro averi da parte dei liberatori dell' Epiro e della Tessaglia, prima che il valoroso e leale capo dell' occupazione, l' ammiraglio Barbier di Tinan, prendesse contro quella pirateria organizzata le energiche misure, ch' ebbero per risultamento la distruzione dei nidi di pirati e dei loro bastimenti.

« La presenza dell' esercito di occupazione non ha soltanto preservato la Grecia, impedendo agl' insorti ed ai pirati di saccheggiare le Provincie e la stessa capitale, secondo il disegno ch' essi avevan formato. Essa l' ha inoltre salvata dall' irritazione delle truppe turche dell' Epiro e della Tessaglia, le quali, dopo avere, quasi senza battaglia, sgominato i ribelli, potevano darsi la rivinta per terra e per mare con alcuni vapori cui la Grecia non avrebbe saputo che opporre. Le Potenze alleate, le cui forze occupavano il Pireo, non si sono limitate soltanto ad impedire che l' esercito turco, comandato da Fuad effendi e Tselios Pittaris, entrasse in Grecia; esse hanno costretto la Porta a trattare con umanità i Cristiani dell' Epiro e della Tessaglia.

« Costantemente animate da benevoli e generosi sentimenti verso la Grecia, codeste stesse Potenze hanno inoltre obbligato il Governo del Sultano a sostituire alle sue pretensioni di risarcimento un trattato di commercio vantaggioso a' due Stati. E tuttavia quante ingiurie non si esalarono contro il sig. Maurocordato e due suoi colleghi, per essere riuscito, col concorso degli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra a Costantinopoli, a rimediare colla sua prudenza alla condizione difficile e precaria del commercio greco e di migliaia di artigiani elleni, i quali trovarono in Turchia mezzi di sussistenza e di guadagno! »

L' autore ricorda appresso i grandi lavori di pubblica utilità, eseguiti al Pireo dalle nostre truppe, delle quali vanta la perfetta disciplina, l' amore dell' ordine e i benevoli sentimenti:

« Prima che vi giungesse l' esercito d' occupazione, il Pireo non era, a così dire, che una tapina bicocca, senza strade nè passeggi, ridondante d' immondezze, che infettavano l' aria e minacciavano la salute degli abitanti. Oggi le sue strade, i suoi edificii, mercè 300,000 dramme mensilmente spese dagli alleati, il giardino Tinan, la via del cimitero, l' asciugamento delle paludi, lavori eseguiti dalle mani industriose e laboriose dei Francesi, il penoso livellamento del Tersiteo, colla piazza e col superbo padiglione eretto di fronte, lavori che renderanno a giusto titolo imperituro il nome del nobile e leale filelleno signor ammiraglio Bouet-Willaumez, hanno fatto del Pireo la prima città del Levante, una scuola pratica pei nostri ingegneri, quand' essi sappiano apprezzarne il bisogno.

« Lasciamo da parte codesti utili servigii, sufficientemente

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XII.

Borgogna, alla riscossa! — Lo stendardo del Duca.

L' alba spuntava nel momento in cui le trombe del campo sonarono la partenza.

Carlo di Borgogna era in sella da un' ora, ed aveva già rassegnato, a corpo a corpo, a battaglione a battaglione, l' esercito, ch' egli esaminava in quel momento con una sola occhiata, avvolgendolo in quello sguardo scintillante e tranquillo ad un tempo, ch' ei pareva accattare all' aquila, regina di quelle alpi, di cui affrontava ed i pacifici ospiti e gli aspri geli. Il Duca aveva, a cavallo, il più superbo aspetto del mondo, ed il suo destriero, negro come la notte, s' impennava, nitrendo d' orgoglio, sotto un tal cavaliere.

Carlo di Borgogna, il Terribile ed il Temerario, aveva allora quarantatrè o quarantaquattro anni, e appena mostravane trenta; tanto era in vista giovane e audace. Ei ritraeva da sua madre, Isabella di Braganza, la tinta ulivigna e la chioma nera, come la penna del corvo, de' Portoghesi; era di statura mezzana, snella, forte, muscolosa: e la bassa fronte, il naso affilato ed ardito, il labbro sdegnoso, rivelavano chiara e perfettamente quell' uomo ostinato, paziente, intero nelle idee come ne' propositi, nulla temente, talora implacabile e crudele, spesso magnanimo e generoso; quel soldato di cieca bravura; quel Sovrano che sprezzava il popolo e non istimava la nobiltà se non perchè valorosa: quell' ultimo Duca di Borgogna in somma, il qual pareva volesse por fine alla sua schiatta, che in esso moriva, col regno più splendido, più luminoso, che avesse mai contraddistinto la prode e gagliarda stirpe de' Valois-Borgogna, al modo medesimo che il bragiere, spegnendosi, lancia uno sprazzo di fiamma abbarbagliante e supremo, prima di confondersi colle tenebre ond' è circondato.

Le truppe, ch' egli capitanava, si componevano di tre corpi d' esercito, comandati ciascuno da un duce illustre: il primo andava sotto gli ordini del duca di Campobasso, suo amico e favorito; il secondo aveva per condottiero Filippo di Crèvecoeur; il terzo obbediva al gran bastardo di Borgogna, fratello naturale del Duca. Carlo aveva per sè tenuto il comando del centro; d' altra parte, egli era solito a combattere come un semplice soldato nella prima schiera, di trarsi dietro i suoi col valido esempio, nè voleva imporsi nessuna cura faticosa, da quella in fuori di sbaragliare chiunque gli si parasse dinanzi.

Il Duca, col sig. di Brancas a destra ed Amalrico a sinistra, corse lentamente, menando il cavallo di passo, le righe del suo esercito ordinato in battaglia nell' interior campo, e le cui ale si spiegavano sulle due erte della valletta, che metteva da Granson a Neuchâtel, cinta a ritta ed a manca da due catene d' alte montagne, ancor frastagliate esse da valli più auguste, in vetta a cui rimbombavano qua e colà, ripercossi da gagliardi echi, gli squilli della tromba d' Uri, che rispondeva alla tromba d' Unterwalden.

Sul vertice de' monti, già illuminati da' primi albori, fiammeggiavano tuttavia quelle gigantesche baldorie, le cui fulgide vampe avevano tutta notte fatto scintillar le ghiacciaie ed eransi spinte a risplendere fin nelle acque del lago. Lo strepito delle artiglierie da campagna, tiratesi dietro dall' antiguardo borgognone, che i signori di Rosimbos e di Château-Guyon comandavano, erasi fatto udire fino dall' alba, e le pesanti colubrine, appostate su' merli delle rocche propugnate dagli Svizzeri, lor rispondevano in lontananza.

— Viva Dio! mormorava il Duca, que' marrani osano dunque discendere alla fine da' loro antri, e potremo farne macello come di bestie da caccia? È tempo di visitarli, colla spada in pugno e il moschetto sulla forcina. Avanti!

Nel momento, in cui il Duca faceva batter la carica, e mentre il primo corpo, movendosi, col suo capo alla testa, pigliava la strada di Neuchâtel, due uomini accorsero presso il Duca: Bufile ed il signore di Bourganeuf.

— Monsignore, dissegli lo scudiere, eccomi a' vostri ordini.

— Per Bacco! signor iscudiere, avete una bella occasione di guadagnare i vostri sproni di cavaliere in poche ore, rispose il Duca, incantato della bella mostra, che di sè faceva in arcioni Bufile. Venite qua, vicino a me... vi condurrò lontano, in fede di Duca!

E mentre Bufile, tutto altero, poneva il suo cavallo da presso a quello del Principe, questi aggiunse:

— Se, per altro, il vostro nobil padrone, messer il duca di Brancas, v' acconsente.

— Perdono, monsignore, rispose il signor di Brancas, bramerei che il mio scudiere rimanesse al campo, insieme colla duchessa.

— Troppo giusto, signor duca.

— Il mio scudiere è bravo, io il so meglio d' ogni altro, e non dubito ch' ei farebbe prodezze a fianco di Vostra Altezza; pure, essendo debito d' uno scudier fedele invigilare su quanto il suo padrone ha di più caro, e la mia cosa più cara essendo la duchessa, supplico umilmente Vostra Altezza d' ordinare a Bufile che rimanga al campo.

— L' ordino di tutto cuore, il Duca rispose; tanto più che non è niente impossibile che, mentre noi moveremo alla volta di Neuchâtel contro gli Svizzeri, una mano del loro esercito venga ad assalire il nostro campo. E allora, terminò sorridendo il Duca, allora, signor Bufile, il valore che vi leggo negli occhi troverà larga occasione di mostrarsi, e viva Dio! guadagnata la battaglia, ci rammenteremo delle nostre promesse.

Bufile curvò il capo in atto veramente doglioso; e fu ventura che Amalrico, il quale conosceva la debolezza dal valentuomo, la vanità, s' affrettasse di soggiugnere, a guisa di conforto, la conclusione seguente alle parole del Duca:

— Il valore del signor Bufile è abbastanza noto perchè, caso non facendo legge, ei s' astenga di farne mostra e di metterlo a prova. I grandi fatti, che Vostra Altezza è senza dubbio in procinto di compier oggi, e i memorabili episodii della giornata che incomincia, avranno bisogno d' uno storico, che li ridica alla posterità, d' un gran poeta, che li canti nobilmente.

A queste parole, Bufile tese gli orecchi e guardò orgogliosamente Amalrico.

— Ove prendere tale storico, ove trovare tal poeta, se, per disgrazia, il signor di Bufile cadesse nella mischia, colto dalla palla o dalla lancia d' un montanaro ignorante, il quale non saprebbe mai qual danno avesse recato al mondo e al futuro?.. Senofonte, mentre capitanava la ritirata dei diecimila, poteva egli esser sicuro di sopravvivere e di scrivere un giorno il racconto di quella fuga eroica?

Amalrico aveva dato nel segno. Il poeta vinse l' uomo di guerra nell' animo del Napoletano, il quale si rassegnò e disse al Duca:

— Obbedisco a Vostra Altezza, e mi ritraggo adesso dal suo servigio per poter servirla in altro momento più sicuramente ancora. Vostra Altezza avrà con sè nobili e grandi cuori, i quali si faranno bravamente uccidere a' suoi fianchi; onde, poichè la vita d' un povero diavolo, come son io, le sarebbe inutile, credo sia meglio ch' io la conservi per adoperarla a scrivere la sua storia.

E Bufile fece tre inchini, voltò briglia, e riprese la via del campo, mentre Bourganeuf s' accostava al suo Sovrano e pareva che volesse seguirlo.

Ma il Duca, che aveva fitta nel cuore la bessaggine del suo antico favorito nel suo viaggio a Parigi e gliene serbava rancore, come gli aveva abbastanza palesato col non commettergli nessun comando nell' esercito operante, il quale si poneva in cammino, gli domandò seccamente:

— Che volete, e che venite a far qui?

— A combattere e morire pel mio Sovrano, rispose Bourganeuf, nel tenor dell' uomo devoto.

— Povero amico, rispose il Duca, a metà commosso dal pentimento, che si manifestava negli occhi del gentiluomo borgognone, sei tanto sfortunato da qualche tempo, che temerei, se ti avessi dallato nella battaglia, che tu mi prendessi per uno Svizzero; nel qual caso, potresti benissimo ficcarmi una palla nel capo, anzichè salvarmi da una spadata. Bada a me, torna al campo e vi piglia il comando del corpo di riserva; vedrai il nemico molto da lontano, e non potrai prendere abbaglio.

In così dire, il Duca spronò il cavallo, e dietro il valoroso suo duce l' esercito borgognone si mosse, la cavalleria di gran trotto, la fanteria a passo di carica, a quel modo correndo quasi tre leghe.

Ma quivi fu giocoforza fermarsi, poichè l' antiguardo, partitosi nottetempo e comandato da' signori di Rosimbos e di Château-Guyon, cedendo ad un primo cozzo, retrocedeva lentamente e domandava soccorso. Carlo di Borgogna era giunto sopra una piccola eminenza, e alla prima occhiata giudicò esser egli in condizione men buona, che non avesse da prima supposto.

Gli Svizzeri difettavano d' artiglieria di campagna, ma avevano piantato sui forti e sugli alti gioghi, che signoreggiavan la valle, grosse colubrine, d' immensa gittata, e che ruttavan continuo una grandine di scaglia sull' antiguardo borgognone. Da tutte le cime, da tutte le forre, e' si vedevano scendere a drappelletti, facendo rotolare sopra il nemico, che stava a valle, massi enormi di rupe. Da tramontana, da levante e ponente, vale a dire dalle tre parti per le quali non isboccavano i Borgognoni, giungevano senza intermissione Svizzeri ad ingrossar le schiere di quelli, che avevano appiccata la zuffa.

Il Duca rimase dieci minuti sull' eminenza ad esaminare pacatamente quell' innumerevole turba di nemici, avendo a sè intorno un dieci suoi luogotenenti, e fra essi un capitano svizzero, il conte Brandolfo di Stein, fatto prigione nell' assedio di Granson, e che il Duca aveva voluto condurre seco.

— A voi, conte, ei gli disse, stendendo a volta a volta la mano verso i diversi punti delle valli circostanti, per dove gli Svizzeri capitavano senza interruzione colle diverse loro bandiere; nominatemi un po' tutta quella gente.

— Monsignore, rispose Brandolfo, ecco prima di tutto gli uomini d' Uri e Unterwalden; quelli che hanno uno stendardo bianco.

— E quelli che l' hanno rosso?

— Son quelli di Glarona. Più lontano, c' è quelli di Sciaffusa e Zurigo.

— E quel popolo selvaggio, che cala dalle alture del levante, mandando grida frenetiche?

— Egli è l' antiguardo delle antiche leghe svizzere, che abitano le alte montagne.

— Come! esclamò il Duca, tutta quella gente è l' antiguardo soltanto?

— Sì, monsignore.

Parve che Carlo, a ciglia aggrondate, noverasse quel subisso di nemici, indi mormorò:

— Se l' antiguardo è sì grande, che sarà mai l' esercito intero? Animo, veggo che avremo un osso duro da rodere. Avanti! chi mi segue?

E tornò a mettersi alla testa del corpo, ch' egli guidava, e che, rimasto un po' indietro, aveva lasciato le sue ali azzuffarsi e andare a sostegno dell' antiguardo.

La vittoria non aveva, fino allora, tradito mai il terribile Principe borgognone; i suoi soldati avevano in lui tal fiducia, che sarebbero andati con esso a capo del mondo. E però e' fu un momento d' impeto frenetico nelle truppe della sua cavalleria, che non aveva ancor dato, ed ella caricò dietro a lui con tal furia, che i primi corpi, i quali già piegavano, ripresero animo e coraggio, e gli Svizzeri piegarono alla lor volta.

Amalrico era accanto al Duca, tranquillo, impassibile, colla spada nel fodero; le palle gli fischiavano agli orecchi, ed una, che gli passò rasente il capo lo fe' sorridere:

— Que' montanari sono malaccorti, egli disse; uccisero quasi un ambasciatore di Francia.

E continuò a seguire Carlo di Borgogna.

Per tre ore, quella battaglia di Morat la fu un' orrida mischia. I Borgognoni pugnavano con tal furore, con accanimento sì grande, che il Duca sperò sterminare gli Svizzeri prima che il giorno finisse.

Ma gli Svizzeri parevano sbucar di sotterra e scender dal cielo al suono delle lor terribili trombe: dieci soldati sani e robusti sorgevano per uno che cadeva, ed i loro scuri quadrati di fanteria, contro i quali percotevano gli squadroni del Duca, si ricommettevano non appena scommessi.

— Piove Svizzeri dunque! esclamò il Duca, dopo tre ore di combattimento ostinato; tre ore, durante le quali i suoi soldati si lasciarono attritare a uno a uno, e indietreggiarono sempre, seminando la via di cadaveri.

Indarno l' artiglieria borgognona cannonava a scaglia que' fitti battaglioni, che si formavano sul fianco de' monti, scendevano urlando nel piano, e stringevano l' esercito del Duca com' entro a una morsa: gli uomini cadevano, altri entravano in luogo loro, i battaglioni diradati erano seguiti da altri battaglioni...

La battaglia si dava in una bella giornata d' inverno, a' raggi d' un sole abbarbagliante, che faceva risplendere le ghiacciaie. Il fumo del cannone e la polvere, sollevata da migliaia di combattenti, avevano formato una densa nebbia, che avvolgeva i due eserciti ed oscurava la luce del giorno. Ma spesso un buffo di vento, spirando per le gole de' monti, veniva a fugar quella nebbia o a squarciarla: allora, il cielo ed i monti apparivano di nuovo, e i Borgognoni vedevano con terrore calar da tutte le bande nuove torme di Svizzeri, i quali, dal canto loro, mandavano grida d' entusiasmo, vedendo accorrer rinforzi.

Quella lotta gigantesca, in cui il numero vinceva il valore, si protrasse fino a sera. Sbaragliati lentamente, a poco a poco, i Borgognoni rinculavano e perdevano campo d' ora in ora; gli Svizzeri continuavano a venir giù dalle alture.

Due uomini, a fianco del Duca, il quale fremeva di collera e di rabbia, e talor gridava che perderebbe la vita anzichè abbandonare il campo di battaglia; due uomini, diciamo, erano rimasti superbi per valentia e intrepidezza: Amalrico e il duca di Brancas.

Il vecchio gentiluomo provenzale combatteva come un leone, proteggendo, colla spada e col petto, da' colpi che contro gli si tiravano, quel valoroso Principe, il quale faceva per la prima volta esperienza de' rovesci della fortuna: pareva che il duca di Brancas fosse ringiovanito di trent' anni e stesse difendendo il suo signore, Renato d' Angiò, per le strade di Napoli, nelle sanguinose ore della rivoluzione spagnuola.

Quanto ad Amalrico, egli era troppo scrupoloso nella materia della neutralità per avere, qualunque tentazion ne avesse provato, sguainata la spada: erasi però trovato in necessità di difendere la vita del Duca una volta, e se n' era sdebitato con un arguto ripiego.

Uno Svizzero, cogliendo il momento in cui Carlo di Borgogna era alle prese con tre avversarii, che lo premevano a un tempo, era sguizzato fino a lui, e stava per trafiggerlo proditoriamente con un colpo di daga in ischiena, quando il visconte il prevenne.

— Non posso, ei disse, arrossar la mia spada nel sangue d' uno Svizzero, ma ben posso ucciderlo senza effusione.

E questa volta cavò la spada, e coll' elsa accoppò lo Svizzero, il quale si accasciò con un grido.

Il Duca era da per tutto: correva alla fronte de' suoi squadroni, incorandoli colla voce, col gesto, coll' esempio, combattendo come un semplice soldato, e cansando mille volte la morte nel modo più miracoloso.

Se non che, ei non si ascondeva la sua disfatta: lo spavento incominciava ad apprendersi al suo esercito, più atterrito dalle trombe, le quali non ristavano di mugghiare, che da' soccorsi del continuo rinnovati, che il nemico riceveva d' ora in ora.

Venne momento, in cui il terrore a tal giunse, che il Duca presentì una prossima rotta; e, voltosi ad Amalrico, che continuava a cavalcargli da costa, gli disse:

— Ascoltate: fra un' ora, io sarò morto od abbandonato da' miei soldati; fra due ore, gli Svizzeri assalteranno il mio campo, e in quel campo c' è donne... capite? Lasciatemi, correte di scappata a Granson, dite a Bourganeuf che gli ordino d' obbedirvi, ch' ei vi segua con cinquecento uomini e conduca con voi le donne a Vaux-Marcus, il solo sito ov' elle saranno al sicuro dalla brutalità degli Svizzeri. Andate, signore, andate! D' altra parte, egli aggiunse piano perchè non l' udisse l' ambasciator provenzale, bisogna che salviate la signora di Brancas!

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206 e 209.

conosciuti da chiunque ha visitato il Pireo. Noi non parleremo degli atti di beneficenza delle truppe alleate verso i Greci indigenti e malati, nè della moralità dei soldati, la condotta dei quali non ha provocato il menomo biasimo, dal giorno in cui hanno posto il piede sul suolo ellenico, benchè tutto il contrario accada d'ordinario in tutti gli eserciti. Noi invitiamo semplicemente i nemici dell'occupazione a dirci se gli Anglo-francesi del Pireo non sono i concittadini e i parenti degli alleati di Navarino, di quei Francesi della spedizione del maresciallo Maison, che, dopo aver liberato il Peloponneso dagli Egiziani, hanno gettato i primi semi dell'esistenza materiale tra le popolazioni della Messenia e della Laconia. »

Da queste citazioni agevolmente s'immagina qual sia la conchiusione dell'opuscolo. L'autore dichiara che, nel suo intimo convincimento, lo stato attuale della Grecia rende ancora indispensabile per un certo tempo la presenza delle truppe anglo-francesi, e prevede nuove sventure pel suo paese, se esse vengono ritirate tra breve. Su questo punto, lo ripetiamo, non abbiamo alcun dato. I Governi di Francia e d'Inghilterra decideranno, dopo maturo esame, che cosa meglio convenga di fare. L'indipendenza della Grecia è in parte l'opera loro: ciò che vogliono entrambi, si è consolidare, fortificare e porre al sicuro da ogni pericolo interno lo Stato, da essi creato e difeso contro tutti i pericoli del di fuori.

Abbiamo il piacere d'annunziare che, fino da sabato, giunse fra noi da Parigi il valente nostro artista, Michele Fanoli.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Bassano 4 settembre.

L'altr'ieri S. E. il conte Gaetano Bissingen di Nippenburg, I. R. Luogotenente nelle Provincie venete, venendo da Asiago, per Thiene e Marostica, accompagnato dal cavaliere di Piombazzi, I. R. consigliere ministeriale e Delegato provinciale e dal nobile sig. Caboga, I. R. Segretario di Luogotenenza, rendeva paghe finalmente le ansiose brame di questa città regia, ove non potè giungere che a tarda sera per la lunghezza della via percorsa e la perversità del tempo.

Ossequiata presso il confine del Comune e corteggiata dal Commissario distrettuale, dalla Congregazione municipale e da buon numero di funzionarii pubblici e notabili cittadini, in quasi trenta carrozze da gala, S. E., entrando per un arco maestoso appositamente eretto in capo al borgo di Angarano, percorreva fra' riverenti plausi di popolo innumerevole e fra il suono de' sacri bronzi e di due bande musicali, le contrade conducenti all'abitazione del cav. di Bombardini, I. R. scudiere e Podestà, nella quale degnavasi di accettare benignamente l'ospitalità offertale, e di ricevere poco appresso i complimenti delle Autorità locali e dei capi dei diversi Ufficii.

Il vento e la pioggia ostinatamente s'opposero alle cure impiegate per una più sfarzosa illuminazione; e tuttavia, durante breve sostare della procella, l'E. S. si compiacque d'intrattenersi per mezz'ora, passeggiando fra la riverente moltitudine degli spettatori lungo lo spalto settentrionale delle mura civiche, d'onde la sottoposta amena valle del Brenta vedeasi brillare per copia e varietà di lumi e fuochi accesi sugli edificii e gli altipiani circostanti, sul vicino castello Ecceliniano, ed altre eminenze suburbane, e sui colli di Campolongo, Solagna, Pove e Romano, che le fanno corona.

Ieri poi di buon mattino, ascoltata con esemplare pietà la santa messa, letta dal rev. arciprete abate mitrato di S. Maria in Colle, il degnissimo rappresentante di S. M. onorò d'una sua visita i diversi Ufficii politici, giudiziarii, camerali e municipali, gli Stabilimenti di pubblica istruzione, la civica Biblioteca e Pinacoteca colle pregevoli collezioni annessevi, e i varii Istituti di religione e di beneficenza; consolando i rispettivi preposti con amorevoli parole di sodisfazione e d'incoraggiamento. Fra le cose più notevoli della città, è il giardino Parolini. In quella stessa mattina, ad onta del tempo burrascoso, S. E. volle visitarlo. Ei vi si condusse, lo percorse in tutta la sua vasta estensione, s'arrestò a' punti di vista più pittoreschi, che lo fan bello, esaminò le piante più ragguardevoli per dimensioni o rarità, e mostrò d'interessarsi a tutto vivissimamente. Ed in vero, se nell'animo di tutti lasciarono perenne riconoscenza i modi umanissimi e gentili del perfetto gentiluomo, destarono anche meraviglia la profonda sapienza amministrativa dell'esimio Magistrato e la vasta sua erudizione.

Levatasi di mensa alle ore due pomerid., l'E. S., col suo seguito, e col primogenito figlio, conte Ferdinando, che in questo viaggio certamente facea tesoro degl'insegnamenti paterni onde percorrere un giorno in servigio del suo Sovrano la splendida carriera del genitore, moveva ieri stesso alla volta di Vicenza, accompagnato dalle rispettose e cordiali felicitazioni de' Bassanesi, i quali sinceramente benedicono al Monarca augustissimo, che viepiù si assicura l'amore e la gratitudine de' sudditi, col farsi rappresentare fra essi da personaggi tanto rispettabili per sagacia e prudenza, quanto cari per affabilità e per zelo del pubblico bene.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 10 *settembre.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Leopoldo è qui giunto ieri sera da Verona, coll'ultimo convoglio della strada ferrata, e prese alloggio all'albergo della *Ville*. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente *Errata-corrige:*

« A rettifica delle poche righe, fatte precedere all'elenco dei premiati all'I. R. Conservatorio di musica, nel N. 209 di questa Gazzetta *(V. il nostro N. 293)*, osservasi che l'aria, eseguita dall'allieva Brenna Leonilda, fu composta dall'allievo Alessandro Martelli, e non dall'Emilio Mantelli, come la somiglianza del nome fece dire erroneamente.

« Cogliam questa occasione per avvertire ad altro sbaglio, cui c'indusse il poco esatto elenco statoci comunicato: in luogo di Angelica Mora, vuol esser letto Angelica Moro. »

STIRIA. — *Gratz 4 settembre.*

Da Bruck, le LL. MM. continuarono senza fermarsi il loro viaggio per Leoben. Ivi furono ricevute col suono delle campane, collo sparo de' cannoni, e colle grida di giubilo della felicitata popolazione. Durante una fermata di quasi sei minuti, degnaronsi d'osservare alcune scene caratteristiche, disposte sulla piazza principale, della vita delle miniere e delle alpi della Stiria. Poscia continuarono il viaggio per Kraubath.

Da' vicini e da' lontani siti, la popolazione era accorsa per veder l'amata Coppia imperiale e per recare così nelle tranquille valli delle loro alpi una impressione, che conserverassi in fresca memoria fino ne' più tardi tempi, in que' luoghi ove la vita non romoreggia e non corre tanto veloce. L'amore e la venerazione de' fedeli Stiriani manifestaronsi da per tutto coll'accorrere festante de' Comuni e della scolaresca. Sulla strada, che va a Kaisersberg, grandiose decorazioni, formate da oggetti appartenenti all'industria, aspettavano la Coppia imperiale. Vicino ad esse i costruttori trovaronsi uniti al personale delle II. RR. Fonderie erariali di S. Stefano. Le loro grida di giubilo si frammischiarono a quelle della popolazione.

Poco prima delle 3 pom., le LL. MM. giunsero a Kraubath, e dopo breve fermata, resa necessaria dal cambio de' cavalli, continuarono il viaggio per Knittenfeld. Anche su questo tratto di via erano stati fatti in siti adatti preparativi pel loro ricevimento.

Le LL. MM. giunsero la sera in ottimo stato di salute a Judenburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

CARINTIA. — *Clagenfurt 4 settembre.*

Le LL. MM. II. giunsero ieri, alle ore 11 ant., all'arco trionfale al confine, ove erano aspettate dal sig. Luogotenente della Carintia, bar. di Schloissnigg, a capo de' rappresentanti dell'alto clero della nobiltà e degli Stati della Carintia. Vi erano state accompagnate da S. E. il co. Strasoldo, Luogotenente della Stiria, e furono ossequiate con adattato discorso, che, proferito dal sig. Luogotenente della Carintia ed accompagnato dal giubilo generale, fu da esse graziosamente accolto.

Consegnò poscia il sig. Luogotenente a S. M. l'Imperatrice, che benignamente la ricevette, una poesia, composta dal co. Ferdinando Egger.

Pur troppo, il tempo fu sfavorevolissimo, e le ricche ed eleganti decorazioni dell'arco trionfale, le numerose bandiere e ghirlande di fiori, furono guastate dalla pioggia, che durò fino a tarda ora pomeridiana. Numerosi archi trionfali, ergevansi lungo la strada dal confine, fino a Clagenfurt; e specialmente poi a Frisach, Hirt, presso a Treibach, Dürnfeld, Hüngerbrunn, S. Vito, nella Fabbrica di biacca de' conti Egger, fuori di quest'ultima città, a Stadlhof, Maria-Saal ed Annabichl. I lavoratori delle miniere del bar. Dickmann erano schierati in gran numero negli eleganti loro vestiti a Dürnfeld, e quelli del conte Gustavo Egger sulla strada presso Treibach, e salutarono le LL. MM. con lieti viva. Da per tutto, le LL. MM. furono ossequiate con gioia ingenua e vivissima cordialità.

A Freisach e S. Vito, le LL. MM. furono ossequiosamente accolte dai capi dei Distretti, dalle Rappresentanze comunali, e da tutte le Autorità militari e civili dei luoghi. Alle 1 e $^1/_2$, esse lasciarono S. Vito, e poco prima delle 2 e $^3/_4$, il suono delle trombe dal campanile della parrocchia della città, il tonar dei cannoni dal Kreuzberg, ed il suono festoso di tutte le campane, annunciarono l'avvicinarsi del corteo imperiale al confine del territorio della città di Clagenfurt. In quel punto era quasi affatto cessata la pioggia.

Quando il cocchio di Corte a tiro sei, giunse all'arco trionfale fuor del sobborgo di S. Vito, fermossi il corteo, e le LL. MM. ricevettero gli ossequiosi e sudditi omaggi della Rappresentanza del Comune. Il signor borgomastro Ferdinando Hauser proferì adatto discorso, al quale benignamente risposero le LL. MM. Una fanciulla, vestita di bianco, recitò poscia una poesia adattata alla circostanza, pure dalla Coppia imperiale benignamente accolta. Indi due fanciulle presentarono alle LL. MM. mazzetti di fiori. Dopo una fermata di alcuni minuti, ebbe luogo l'ingresso nel sobborgo. Qui erano schierate le Corporazioni delle arti colle bandiere, e la cittadinanza. Più in là facevano spalliera i soldati del 13.° battaglione di cacciatori; nella piazza nuova e nella contrada del palazzo, fino al palazzo degli Stati, quelli del patrio reggimento fanti barone Prohaska. Lungo tutta la spalliera, una fitta massa di popolo, accorsa in istraordinario numero da lunge e da presso da tutte le parti della città e dei dintorni, formava una contrada chiusa. Le case d'ambi i lati della strada nel suddetto sobborgo erano festosamente ornate. Fu assai commovente vedere ornate anche tutte le finestre degli abitanti poveri, ed aver tutti fatto ogni possibile cosa, ond'esprimere la suprema gioia generale. Lungo le case, erano piantati alberi di pino. Le finestre erano fregiate di verdi ghirlande intrecciate di fiori. Dai davanzali delle finestre pendevano tappeti variopinti e panni splendidamente adorni. Grandi vasi di fiori d'ogni specie stavano alle finestre e vedevansi numerose bandiere di colori avvicendati. Dal campanile della parrocchia della città pendevano due gigantesche bandiere coi colori austriaci e bavaresi; ad ognuna delle due torri del palazzo provinciale, tre bandiere coi colori dell'Austria, della Baviera e della Carintia. Il festivo ornamento della piazza del Fieno, delle contrade di Vienna e della Merceria, della vecchia e nuova piazza, e della contrada del palazzo, dava loro aspetto d'ampio atrio trionfale. Fiori e corone e ghirlande di rami di pino elegantemente s'intrecciavano, e per tutte le suddette ultime contrade pendevano festoni verdeggianti, posti trasversalmente da ambi i lati delle finestre, sulla strada. Tutte queste contrade, per le quali passarono le LL. MM., erano seminate di fiori e di verdi foglie. Una compagnia d'onore del patrio reggimento fanti barone Prohaska, colla banda musicale del suddetto battaglione di cacciatori, era schierata davanti al palazzo degli Stati. Da tutte le parti altamente risonavano le grida di applauso della popolazione, che vicino al palazzo tramutaronsi in un tuono di viva. Lungo tutto il tragitto, le LL. MM. ringraziavano da una parte e dall'altra nel modo più cordiale e degnevole, e benignamente ordinarono che si procedesse di passo.

Quando il cocchio di Corte fermossi al palazzo degli Stati, dove trovavasi fitta moltitudine di popolo, però nel massimo ordine, le grida di giubilo furono interminabili, specialmente allorchè le LL. MM. discesero e si recarono ai loro appartamenti. Fu sonato l'inno popolare, seguito da viva senza numero. S. M. l'Imperatore, dopo alcuni momenti, discese dinanzi al palazzo a passare in rivista la compagnia d'onore e ne percorse la fronte. Ritornò poscia in palazzo, ove subito dopo ebbe luogo la presentazione delle Autorità militari e civili, del Corpo degli uffiziali, della nobiltà degli Stati della Carintia, di tutte le Autorità e pubbliche Corporazioni, tutti nel modo più clemente ricevuti. Ebbe luogo poscia il banchetto, al quale ebbero l'alto onore d'essere invitati il sig. Luogotenente, il rev. Vescovo di Gurk, coll'alto clero, gli uffiziali di stato maggiore della guarnigione, il capitano comandante la compagnia d'onore, schierata davanti il palazzo, il borgomastro di Clagenfurt ed i capi delle Autorità. La banda musicale del battaglione dei cacciatori sonò durante il pranzo.

Alle 7 di sera, le LL. MM. andarono al teatro degli Stati, sfarzosamente illuminato e decorato, ove ebbe luogo teatro *paré*. All'apparire delle LL. MM. nella loggia di Corte, scoppiarono come da una sola bocca applausi generali. L'orchestra sonò l'inno popolare. Furono rappresentate le commedie *Das Salz der Ehe*, e *Der Hauptmann der Schaarwache*. Le LL. MM. degnaronsi di rimanere in teatro più d'un'ora, e quando si allontanarono l'orchestra sonò di nuovo l'inno popolare, in mezzo ai giubilanti applausi degli spettatori, partendosene poscia egualmente tutto il pubblico. Le LL. MM. passarono per le contrade tramutate in un mare di luce. Sotto le finestre degli appartamenti, fu dalla banda musicale dei cacciatori fata una serenata. Le LL. MM. si mostrarono graziosamente alla finestra, ed accolsero nel più amichevole e benigno modo le acclamazioni di giubilo della moltitudine, anche colà radunata in massa.

Sulla piazza nuova la civica banda eseguì alcuni pezzi di musica. Lunghe processioni di spettatori percorsero le contrade e le piazze, avvolte in magica luce. Alle finestre ed in mezzo alle facciate delle case brillavano bellissimi trasparenti, con figure, allusive inscrizioni e colle iniziali dei nomi delle LL. MM. Pur troppo la illuminazione non potè essere compiuta per la pioggia che durò la maggior parte del giorno. Nella notte però ebbevi cielo chiaro e stellato. Verso mezza notte, a poco a poco gli spettatori si ritirarono nelle loro abitazioni, pieni delle commoventi impressioni del felice avvenimento di possedere le LL. MM. fra le mura della capitale della Carintia.

Oltre a molti altri cavalieri, trovaronsi qui, per ossequiare le LL. MM., Sua Serenità il Principe Federico Liechtenstein e S. E. il conte Federico Thun. *(G. di Clag. e G. Uff. di Vienna.)*

UNGHERIA.

La *Gazzetta di Buda-Pest* pubblica il letterale tenore de' due discorsi, diretti a S. M. I. R. A. da S. Em. il sig. Cardinale principe Primate, in occasione della solennità di Gran, e della risposta di S. M., tutto in idioma ungherese.

Al ricevimento di S. M. nel palazzo arcivescovile, S. Em., in nome degli ospiti adunati, disse quanto appresso:

« Mentre abbiamo la ventura di vedere e di salutare, rendendole omaggio, la sacra persona di V. M. in quest'antica città del Regno, il nostro petto è ripieno de' più dolci sentimenti di gioia illimitata. V. M. degnossi, infatti, con inudita benignità di prender parte a questa sacra solennità ecclesiastica, nel luogo in cui il primo degli augusti antenati della M. S., S. Stefano, nacque e fu educato; in cui divenne grande; ed in cui, congiungendo l'ordinamento del suo Governo a' principii religiosi, pose felicemente la base della pubblica prosperità, dimostrando co' fatti essere principio inseparabile da essa di dare a Cesare ciò ch'è di Cesare ed a Dio quel ch'è di Dio. Questi santi principii stavano e stanno anche adesso nel cuore della nazione. In conformità a ciò, deponiamo oggi il nostro ossequioso suddito omaggio a' piedi di V. M., come, 856 anni fa, l'Ungherese rese omaggio per la prima volta al suo Re apostolico. E come qui, nella Sionne ungherese furono rinnovate e consacrate le case del Signore, distrutte 700 anni fa dall'armi de' nemici infedeli, vengono adesso rinnovati e consagrati i sentimenti della nostra immutabile fedeltà e del nostro filiale attaccamento. Preghiamo V. M. ad accogliere benignamente e paternamente le espressioni del nostro più profondo omaggio, della suddita nostra fede e della nostra sincera gratitudine, e di conservare nella vostra grazia imperiale questa patria, tutti gli abitanti di essa e fra questi anche noi, indegni servi; e tutti, ponendoci a' piedi di V. M., preghiamo il benignissimo Iddio perchè V. M., nostro graziosissimo Signore, Imperatore e Re, lungamente, molto lungamente viva. »

« S. M. degnossi rispondere:

« Sono intimamente lieto di poter partecipare a questa gran festa della Chiesa e della nazione. Seguendo l'esempio del santo Re, al quale la patria va a buon diritto debitrice della sua gloria e della sua felicità, ho anch'io sempre nel cuore di far felici i fedeli miei sudditi. Quindi accolgo con sodisfazione cordiale la espressione della vostra fedeltà e del vostro suddito omaggio, ed assicuro voi e tutti gli abitanti di questo paese della mia grazia imperiale. »

All'ingresso del duomo, S. Em. tenne il seguente discorso:

« La presente comparsa di V. M. I. R. A., su cui dolcemente riposano gli occhi de' mille qui radunati, è veramente mirabile e commovente. Qui sta oggi V. M., qui stanno alcuni membri della gloriosa ed augusta regnante Famiglia; qui i supremi funzionarii del Governo imperiale; qui i primi sacerdoti della Chiesa ungherese e dell'Impero, e cittadini d'ogni ordine. Qui stiamo tutti nel sacro luogo, dove, 856 anni fa, Stefano il Santo, grande antenato di V. M., pose la base del Cristianesimo e de' santi costumi; dov'egli come apostolo diffuse, con illimitata divozione il regno di Dio; dove la pur divota Regina Gisella, con pietosi sensi e fatti, promosse ed appoggiò gli sforzi del grande suo consorte. Qui, in questo luogo, raccomandò egli la nazione alla protezione della Madre di Dio Maria, patrona dell'Ungheria; da qui partirono i Pastori dei dieci Vescovati da lui fondati in tutta l'Ungheria per predicare l'Evangelio di Cristo, e con tale successo, che sotto il suo Governo tutta la nazione pagana inchinossi dinanzi alla Croce di Cristo e cercò in essa la principale sua gloria. In una parola, or sono 800 anni, i grandi fatti di quel glorioso Re santificarono ed illustrarono questo luogo.

« Tutto ciò considerando, confessar dobbiamo essere imperscrutabili le vie e le disposizioni del Signore. Or vedi! Quel che in questa fortezza eravi di santo, di glorioso e di grande, distrusse e desolò, 700 anni fa, il nemico della Croce di Cristo. Il cielo poi ha riservato a V. M. la gloria di veder cessare, nell'epoca de' vostri sforzi e della distinta vostra religione, che proteggono gl'interessi della Chiesa cattolica, il lutto e lo squallore che 300 anni regnarono in questo santo luogo; di veder benedetta, consacrata ed aperta ad onore di Dio la chiesa edificata nel sito dell'antica.

« No, io non sono in grado, graziosissimo Signore, di esprimere a parole i sentimenti della gratitudine di questa imponente moltitudine. Dico quindi soltanto che la comparsa di V. M. a questa solennità presterà nuove forze all'attaccamento per 800 anni dimostrato da questa nazione pe' proprii Sovrani. Questo fatto glorioso di V. M. s'imprime oggi nel cuore della nazione, e vi rimarrà profondamente impresso fino a che qui pietra resterà sopra pietra.

« Ed ora, dopo portate in chiesa le reliquie di quei venerabili martiri, che col sangue suggellarono la loro fede; dopo compiute le cerimonie della consacrazione, nella prima santa messa sul nuovo altare, pregheremo dal profondo del nostro cuore il Re dei Re, che colmi di tutte le celesti benedizioni e consoli dell'amore de' suoi popoli la M. V., amatissimo Signor nostro, S. M. l'Imperatrice, madre adorata del nostro paese, i serenissimi membri della Famiglia regnante, ed anche la giovane Arciduchessa Gisella.

« E voi, Cristiani e fedeli miei cari, lodate Iddio in questo santo suo tempio, e dovunque onorate il Re, prestandogli piena obbedienza. Così darete a Dio quel ch'è di Dio ed a Cesare quel ch'è di Cesare; e così sia. »

Al brindisi, fatto da S. Em., durante il banchetto, alla prosperità di S. M., con calde parole esprimenti i più intensi sentimenti, S. M. degnossi di rispondere:

« Accetto di vero cuore quest'omaggio. Iddio benedica tutta la patria. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 settembre.

L'*Armonia* smentisce la favola della morte di Ciceruacchio: « Ci siamo procurati, ella dice, notizie sicure da chi attestò d'averlo veduto cogli occhi suoi proprii. È questi un Romano, il quale, giunto a Tolone sullo scorcio del maggio p. p. dalla Crimea, dove aveva militato, asserì che il Ciceruacchio, durante la guerra di Crimea, era a Kertsch, alla testa di un ricco magazzino di viveri; e che faceva di grandi denari in quel suo traffico. D'altro lato, siamo assicurati che la moglie del Ciceruacchio, ch'è tuttavia in Roma, non lo ha mai pianto morto; e neppure oggi lo piange come tale. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 9 settembre.

La Gazzetta uffiziale pubblica il decreto, col quale vien tolto lo stato d'assedio, annunciatoci già dal nostro dispaccio telegrafico privato.

S. A. la Duchessa reggente ha nominato commendatore nel R. Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Lodovico, il commendatore Giuseppe Franceschinis, I. R. consigliere presso la Luogotenenza veneta, già direttore provvisorio della polizia generale in Parma, ed il cav. Morpurgo, direttore del Lloyd Austriaco; e cavaliere dello stesso Ordine il cav. Giuseppe di Vintschgau direttore provinciale delle Poste in Venezia.

Piacenza 7 settembre.

Ieri è partito da questa città alla volta di Torino S. E. il sig. conte Ernesto di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso le reali Corti di Parma e di Torino. *(G. di P.)*

Scrivono da Piacenza il 1.° alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Il dì 28, gl'incaricati del Governo lombardo-veneto e del nostro si recarono ad una visita sul Po, del quale si vorrebbe deviare il corso con uno scavo per allontanarlo dal paese di S. Rocco al posto; ma gl'incaricati dei due Governi non si poterono mettere d'accordo, perchè i nostri, veggendo i pericoli gravissimi di che per tali lavori verrebbe minacciata la città nostra, protestarono contro di essi. »

IMPERO OTTOMANO

Una recente decisione del Governo ottomano ha fissato a 100 piastre il valore della lira d'oro turca, segnatamente per li pagamenti fatti alle dogane. Questa disposizione fu comunicata ai rappresentanti degli Stati stranieri. *(NB.* Secondo la tariffa turca, la piastra vale 40 parà e 174 a 175 parà rappresentano un franco.) *(E. della B.)*

EGITTO

Da Alessandria 3 viene scritto alla *Triester Zeitung*: « Ethem, figlio di Abbas pascià, fu chiamato a Costantinopoli. L'Ambasceria birmana partirà domani per la Francia, avendone ottenuto licenza dall'Imperatore dei Francesi. »

MONTENEGRO

I seguenti ragguagli pubblicati dal *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*, sul Montenegro, vengono in appoggio delle osservazioni, da noi presentate alcuni giorni sono, circa la condizione di quel paese:

« In una Memoria emanata dalla Cancelleria del Principe Danillo e riprodotta ne' giornali serbi, si espone che il Montenegro trovasi troppo ristretto nelle sue attuali frontiere e ch'esso appena esiste come Stato. Poco dopo di aver dato fuori questa Memoria, il Principe ha intrapreso di punire le tribù, che non vogliono riconoscere la supremazia della Montagna Nera e propendono maggiormente pe' Turchi, vale a dire quelle che dalla morte del primo Vladika, il quale era nel medesimo tempo Patriarca greco non unito del Montenegro, ricusano di riconoscere l'autorità puramente temporale del Principe Danillo, nipote del Vladika defunto. Già, prima dell'ultima campagna d'Omer pascià, il malcontento divenne generale nel Montenegro; i più prossimi parenti del Principe Danillo cospirarono contro di lui.

« A quel tempo, il secondo zio del Principe, Giorgio Petrowich, presidente del Senato, divenne il salvatore di Danillo, determinando l'Austria ad intervenire in suo favore. D'allora in poi la condotta del Principe ed alcuni degli atti suoi, come l'introduzione d'un nuovo Codice, la ripartizione delle imposte, ed altri, hanno accresciuto il malcontento, e debbesi all'attual presidente del Senato, Giorgio Petrowich, se la guerra civile non è scoppiata nel Montenegro. Il Principe Danillo ha preso la determinazione di punire e di sottomettere tutte le tribù, che si sono staccate. S'egli ci riuscisse, trasporterebbe in poco tempo le sue frontiere fino in Servia, e porrebbe il piede sulle rive del lago di Scutari.

« Il pascià di Bosnia, ed il serraschiere che comanda a Monastir, hanno ricevuto l'ordine di portarsi sulla frontiera con tutte le truppe disponibili per infrenare il Montenegro. Abdi pascià ne tiene il comando in capo; è probabile ch'egli avrà concentrato, verso la fine di settembre, 30,000 uomini nell'Erzegovina e nell'Albania. Il Montenegro sarà naturalmente ridotto alla difensiva, e la quistione è di sapere quanto tempo potrà sostenere un tal blocco. Se l'Austria resta neutra, e se il Principe non è sostenuto che dalla tribù di Petrowich, è probabile che le altre tribù l'abbandoneranno e sceglieranno di nuovo un Vladika Patriarca, che negozierà con Abdi pascià. »

Una corrispondenza del Meno, del 3 settembre, indirizzata alla *Corrispondenza* di Norimberga contiene a questo proposito quanto segue:

« Il Gabinetto austriaco interverrà come mediatore per impedire una guerra tra il Montenegro e la Turchia. L'internunzio austriaco a Costantinopoli, sig. Prokesch-Osten, ha già ricevuto su questo proposito istruzioni da Vienna. I motivi dell'intervento dell'Austria sono attinti dai pregiudizii, che risulterebbero da questa guerra pel commercio della Dalmazia, e dalle conseguenze imprevedute, cui potrebbe dar origine sotto l'aspetto politico. »

Scrivevano quanto appresso da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta:*

« A quanto si sa, da parte per ordinario bene informata, il Governo austriaco dedica grande attenzione alla lotta, che sta per sorgere fra' Montenegrini ed i Turchi. Non gli può essere indifferente che sorga sanguinoso combattimento immediatamente a' suoi confini. Esso ha molti motivi per rivolgere a ciò la propria attenzione. In primo luogo, la Dalmazia è un paese povero, i cui abitanti trovano mezzi da vivere in gran parte nel commercio colla Bosnia e col Montenegro, che spesso vien fatto ne' bazzarri, nella forma primitiva delle permute: essa quindi rimarrebbe nel più sensibile modo colpita da un'interruzione di pacifiche relazioni mercantili. In secondo luogo, negli ultimi tempi, gli sforzi del nostro Governo, e specialmente di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e del bar. di Bruck, sono diretti a ridurre a realtà il principio, ancor contrastato, del gius delle genti che l'Adriatico sia un mare austriaco, ed a raffermare la signoria marittima dell'Austria in quelle acque. Una lotta fra il Montenegro e la Turchia avrebbe forse, in questo particolare, a conseguenza spiacevoli complicazioni. La Turchia infatti approfitterebbe della via più comoda di mare, mediante i porti ottomani di Klek e Sutorina, a fin di sbarcare truppe ed armi. Ora fu principale conquista della missione del tenente maresciallo, conte Leiningen, nel gennaio 1853, che la Turchia accordasse all'Austria di far in comune uso di quei porti; il che dee essere considerato, come forma più mite d'espressione, quale cessione di que' territorii, che, com'è noto, interrompono in due siti il territorio austriaco. Quella stipulazione rimase però lettera morta, durante la questione orientale, poco dopo scoppiata, essendo allora l'attenzione dell'Austria da altra parte rivolta. È chiaro che il far valere efficacemente quella stipulazione è di grande importanza per l'Austria, attese le recenti sue tendenze marittime. Ed è chiaro altresì che, appunto in questo riguardo, una lotta fra la Turchia ed il Montenegro dee darle da pensare.

« A quel che odo, l'Austria non ha intenzione di permettere che truppe turche occupino il territorio del Montenegro. Invece interporrà a Costantinopoli la sua mediazione perchè non segua l'occupazione. Al tempo stesso, farà valere di nuovo la pretensione che venga dato adempimento alla promessa, fatta al conte Leiningen. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 6 settembre.

Ciò che non di raro succede fra gli uomini, accade talvolta ai Governi; vogliamo parlare di quella fatalità, che in un modo o nell'altro dee perseguitarli anche in mezzo alle loro buone azioni, alle rette intenzioni loro, ed al bene evidente che con ogni sforzo procurano ai popoli ed al paese. Fu già reso di pubblica ragione la differenza, insorta fra S. M. la Regina reggente ed il contrammiraglio francese, comandante l'estera occupazione in Grecia. Ma posciachè, a norma delle diverse tendenze, vedesi ed esponesi il fatto con certe quali variazioni, che danno motivo ad interpretazioni diverse, vogliamo noi in poche parole riferirlo nella sua integrità.

Essendo stato comprovato che, nell'incendio dello Stabilimento doganale al Pireo, il comandante di piazza Melingò non aveva fatto il suo dovere, onde, se non evitare, diminuire almeno co' mezzi in suo potere i danni recati dall'accaduto sinistro, S. M. la Regina reggente, d'accordo co' suoi Ministri, fece traslocare il detto comandante nella stessa qualità in Lamia; ed un altro fu tosto nominato ed inviato al Pireo.

Se non che, tale cambiamento, quantunque fosse preventivamente notificato all'ammiraglio comandante, non essendogli andato a garbo, e non interpellando egli che l'assoluta sua volontà, con un ordine del giorno alla popolazione del Pireo vi nominò egli stesso un capitano francese; per cui dopo un tal *fatto compiuto*, null'altro restò al nuovo comandante di piazza greco che restituirsi in Atene.

Venuto il fatto a conoscenza di S. M. e del R. Ministero, si cercò col legale intervento dell'imperiale ministro in Atene, sig. di Mercier, di far retrocedere l'ammiraglio comandante dall'illegale suo procedere. Ma, ad onta che il rappresentante di Francia non fosse totalmente del parere dell'ammiraglio, e tentasse almeno di mitigare le cose, la risoluzione dell'ammiraglio, signor Bouet di Willaumez fu irremovibile.

In tale stato di cose, altro non restava al R. ellenico Ministero che informare dell'accaduto chi spetta, ed inviare formale protesta al rappresentante di Francia. Quale sarà il risultato delle pratiche incamminate dal trono e dal R. ellenico Governo ancora non si sa, posciachè i riscontri non sono per anche giunti.

Lasciando i commenti da fare sull'accaduto all'universale sano raziocinio, ed alla decisione dei Gabinetti il discutere sui diritti internazionali, noi solo leveremo alquanto il velo sul modo, in cui il fatto, che forma l'argomento dell'universale giornaliera polemica, è interpretato in Grecia piuttosto dagli uni che dagli altri, vale a dire dall'opposizione e dagli amici del trono e del paese.

Posciachè, ogni cosa per lieve e di poco conto che sia, che ingombri la retta via che cercasi percorrere, e che possa recare dispiacere o torto al Governo di S. M., è un nuovo raggio di speranza alle indirette mire dell'opposizione, non avvi a sorprendersi se questa attribuisce il trasferimento del comandante di piazza Melingò, non alla sua negligenza durante l'incendio al Pireo, bensì alla troppo condiscendenza ed amicizia che nutriva pei Francesi e il loro comandante; il che naturalmente doveva dispiacere tanto a S. M. quanto al R. ellenico Governo: per cui l'opposizione trova anzi degna d'encomio la risoluzione presa dall'ammiraglio francese. L'altro partito, che in realtà è il più numeroso e potente, confuta l'asserzione, mettendo in chiara luce che il capitano Melingò, debitore alla sola Sovrana grazia e bontà del grado, delle decorazioni, e della posizione sua, non può supporsi che fosse, come si vorrebbe dare ad intendere, venduto alla politica anglo-francese. Che, se anche supporre si possa ch'egli sia del partito così detto francese, il suo sostituto poteva pure essere considerato dello stesso colore; per cui, come l'altro, doveva essere gradito all'ammiraglio. Questo partito, d'altro canto, non transige col rispetto e, co' riguardi dovuti alla maestà del trono, ai diritti internazionali, ed all'offesa fatta ad una nazione indipendente.

Continua la tranquillità in Grecia, nè delle bande di ladri nulla odesi, se non che dalle colonne mobili vengono non di raro ancora catturati alcuni de' nascosti briganti, e consegnati in mano alla giustizia. Se la Porta ottomana quindi farà sì che, in esecuzione del conchiuso trattato, le sue truppe a' confini della Grecia facciano scrupolosamente il loro dovere, avvi buona lusinga che il brigantaggio cesserà totalmente in tutto il Regno greco.

Scrivono da Patrasso che, dopo una sì prolungata siccità, la prima benefica pioggia cadde il 4 corrente, appunto dopo che tutte le uve passe erano sicure ne' magazzini. Il commercio di questo frutto continuava alacremente, e da 14 a 15 carichi erano già partiti per l'Inghilterra, mentre altri stanno allestendosi.

I prezzi però sono diminuiti dai colonnati 65 a 70 il migliaio, e pare che diminuiranno ancora di mano in mano che i carichi giungeranno al loro destino, e avranno avuto sfogo i primi bisogni.

Lungo il litorale della Provincia d'Acaia ed Elide si fecero sentire, negli ultimi giorni, alcune scosse di terremoto ondulatorio, senza però alcun danno di rilievo.

INGHILTERRA

Si legge nel *Times* del 2: « Ieri un gran numero di curiosi era affollato dinanzi ad Harley-house, residenza della famiglia reale d'Aud. Il Principe e suo zio non sono ancora usciti dall'Albergo; soltanto fecero moto ed esercizio nei cortili e nei giardini.

« La Regina madre e le sue donne, in numero di 30, vivono ritiratissime. Si sono fatti venire tappezzieri per mobiliare e arredare gli appartamenti.

« Il Principe reale ha testè compiuti 20 anni; è affabilissimo e pieno di benevolenza, ma timidissimo innanzi agli stranieri. Non parla l'inglese. Il generale suo zio ha 33 anni. La Regina madre ne ha da 50 in 60. È molto pingue, e di carnagione color di rame.

« Oggi comincia per loro il *Mahorrum*, cerimonia ad onore di Maometto, la quale dura 13 giorni. Durante questo tempo, gl'Indiani vivono più appartati che mai.

« La Compagnia delle Indie orientali ha offerto alla famiglia reale d'Aud una somma di 15 *lac* di rupie all'anno, ossia 150,000 lire di sterlini (franchi 3,750,000), a titolo d'indennità per la perdita del suo Regno. La famiglia reale non vuol sapere di codesta indennità, ed attende a preparare ogni cosa per ottenere migliori condizioni, se non la ristaurazione della sua dinastia. »

PORTOGALLO

Si hanno notizie di Lisbona del 29 agosto. Il cholera è completamente scomparso dalla capitale. Citansi parecchi nomi pel posto di governatore civile di Lisbona, divenuto vacante per la dimissione del conte Ponte.

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* comunica le seguenti notizie, in data di Madrid 5 settembre:

« La stampa di tutti i colori ha fatto l'elogio d'un recente decreto del sig. Pastor Diaz pel regolamento della carriera diplomatica.

« Il ministro della marina si adopera alacremente a migliorare il suo Dipartimento; si costruiranno due golette al Ferrol e due altre a Cartagena; son esse destinate a far il servizio di guardacoste.

« Il general Dulce è atteso da un momento all'altro a Madrid.

« Giungono nel nostro porto numerosi bastimenti carichi di grano. La mancanza del pane non è a temersi, nè al presente, nè a più inoltrata stagione.

« Non è vero, come hanno detto certi giornali, che i carlisti apparecchino sollevazioni in Catalogna. Le Autorità tuttavia stanno in guardia. Si sa d'altra parte che sulla frontiera non esiste alcun assembramento di carlisti.

« La *Gazzetta* pubblica oggi il decreto che accetta la dimissione del sig. Corradi, nostro rappresentante in Portogallo.

« Oltre il *Mazarredo*, altre navi si porranno a disposizione del rappresentante di Spagna in Portogallo.

« Il giornale satirico *Padre Cobos* cessa le sue pubblicazioni: un altro giornale politico deve prendere il suo posto. »

FRANCIA.

Parigi 7 settembre.

Il conte d'Escayrac di Lauture è già partito per recarsi in Egitto. Da un mese egli occupavasi in Germania, in Inghilterra e in Francia dei preparativi della grande spedizione, ch'egli dee dirigere, ed il cui scopo è, com'è noto, la ricerca delle sorgenti del Nilo.

In sì breve tempo, egli ha potuto condur a termine felicemente ogni cosa, associarsi valenti medici, naturalisti eruditi, geografi, artisti, marinai sperimentati, e creare, non solo il materiale considerevole, di cui è bisogno per cercare lo scioglimento dei problemi scien-

tifici, ma ancora il materiale tanto svariato, che debbono portar seco coloro, che hanno a rimanere due o tre anni in contrade sconosciute e fra popoli barbari.

Tra pochi giorni, tutta la spedizione avrà lasciata l'Europa, e al principiare di ottobre ella sarà sul Nilo, che per due anni probabilmente non perderà più di vista. I disegni del conte d'Escayrac di Lauture vennero assoggettati il 20 luglio scerso a S. A. il Vicerè d'Egitto, che gli ha approvati intieramente; egli vuole attuare una delle grandi idee di suo padre, e dare a questa spedizione, che contrassegnerà tanto gloriosamente il suo Regno, il carattere internazionale conveniente alle imprese, che non hanno altro scopo che la scienza e l'incivilimento.

Il personale di questa spedizione venne scelto colla massima accuratezza tra le varie nazioni d'Europa, ed ella disporrà d'una scorta bastante a farla rispettare in qualunque incontro. *(J. des Déb.)*

Gli amatori della storia naturale avranno a meditare sopra una scoperta, fatta sulle rive dell'Allier, al tempo delle ultime inondazioni, dopo il ritorno delle acque nel loro alveo: ell'è una testa petrificata d'un animale antidiluviano, che doveva essere, a giudicarne dalle corna e dalla configurazione della fronte, un bove di smisurata grandezza. Quel fossile venne inviato ad un venditore di vino del Comune della Maison-Blanche, da un suo congiunto, possidente sulle rive dell'Allier, ed il vinaio lo tiene esposto nella sua bottega agli sguardi dei curiosi. Così ne' giornali di Parigi.

Secondo il ***Moniteur du Loiret***, l'acqua della Loira, dopo che il fiume è ritornato nel suo alveo, è tanto diversa nella sua chimica composizione, che, dietro l'analisi, essa è trovata perfettamente simile all'acqua di Seltz. Rimane a sapere come le trote e i barbi si acconceranno al nuovo modo di vivere.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* la seguente notizia statistica:

« Il Cantone di Neuchâtel numera 72,000 anime, che professano la maggior parte il protestantismo; al principio del secolo scorso, apparteneva alla famiglia francese dei duchi di Longueville, spenta nel 1707 colla Duchessa di Nemours. Guglielmo III, Re d'Inghilterra, che vantava pretensioni su quel paese, cedette allora ogni suo diritto a Federico I di Prussia, al quale fu poi assicurato il possesso di Neuchâtel dal trattato d'Utrecht (1713).

« Ceduto nel 1806 dal Re di Prussia a Napoleone I, il quale ne fece dono al maresciallo Berthier, tornò il Principato nel 1814 a' suoi antichi padroni. Ma l'anno appresso fu dichiarato Cantone svizzero ed entrò a parte della Confederazione. Da quel dì cominciarono le difficoltà; tre poteri erano di fronte, quelli del Re di Prussia, della Confederazione e del Governo particolare di Neuchâtel. Da quell'istante, la sovranità della Corte prussiana diventò puramente nominale: anzi, nel 1833, la Dieta elvetica occupò militarmente il Cantone, respingendo l'intervento della diplomazia prussiana che si limitò a sterili proteste. Nel marzo 1848 la Svizzera mutò Costituzione, e, nell'interno rivolgimento, esso Cantone si proclamò indipendente dal Re di Prussia. Il Gabinetto di Berlino riprotestò, ma la Confederazione non se ne diè per intesa.

« Il conte di Pourtalès, che fomentò e diresse la ribellione del 2 settembre, è capo di una importante famiglia neuchâtelese, pei mutamenti del 1848 emigrata a Berlino. »

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stoccolma il 29 agosto all'*Oesterr. Zeit.*: « Si serba sempre in Russia qualche rancore verso la Svezia, nè si hanno le idee più amichevoli sul contegno del nostro Gabinetto. Ciò fu fatto già in modo sensibile conoscere al conte di Essen, spedito qual ambasciatore straordinario per la incoronazione. Per certo in conseguenza di ciò, il ministro degli affari esterni, barone di Stjerneld, s'indusse a chiedere da S. M., la propria dimissione. È vero che finora il sig. di Stjerneld continua nelle sue funzioni; ma, a quel che seppi oggi per certo, e che posso guarentirvi, egli ieri, nelle ore pom., presentò di nuovo al Dipartimento civile una supplica, che espressamente insiste sul suo licenziamento. Essendo essa concepita nei termini più fermi e precisi, verrà presto secondata. Il barone di Lagerheim, che gli viene sostituito, è già in viaggio per venir qui, come rilevammo ieri per telegrafo da Copenaghen. »

DANIMARCA.

Scrivono da Amburgo, 2 settembre, all'*Indépendance Belge*: « Vi ho annunziato per telegrafo la sentenza stata pronunziata ieri, alle 3 pom., dalla Corte superiore d'Appello di Kiel (Holstein), con la quale essa si è dichiarata incompetente per giudicare il conflitto costituzionale fra il ministro dei due Ducati tedeschi e l'Assemblea dietale dell'Holstein. Le quistioni sollevate in questo celebre processo, che hanno eccitato al più alto grado le passioni politiche nella parte alemanna della Danimarca, non sono adunque giudiziariamente decise e ravviveranno ancora lo spirito di animosità e gli odii nazionali che separano in modo sì pronunziato le popolazioni tedesche da quelle della Danimarca propriamente detta.

« Nei considerando lungamente motivati della sentenza, la Corte fonda principalmente le sue dichiarazioni d'incompetenza sui capitoli 13 e 14 della Costituzione data dal Re di Danimarca ai Ducati tedeschi, i quali accordano semplicemente ai giudici del Tribunale supremo il diritto di decidere, sopravvenendo il caso, se vi abbia urgenza o no di rendere, con decreti ministeriali, esecutorie leggi organiche durante l'assenza della Dieta legislativa dell'Holstein; ma la Corte non si è creduta autorizzata a pronunziarsi sul conflitto fra la Dieta e il ministro Scheele, il quale, col pretesto d'urgenza, aveva, senza l'assentimento dell'Assemblea deliberante, decretato leggi organiche insistendo colla sua Autorità ministeriale sull'esecuzione immediata presso tutti i funzionarii civili dei Ducati d'Holstein e Lauenburgo, sotto pena di destituzione.

« Come vedete, la sentenza della Corte superiore di Kiel lascia sospesa affatto la decisione di questa grave quistione: ed è a temere che, in tempo più o meno vicino, se si tien conto dell'irritazione degli animi, non ne derivino conseguenze spiacevoli, che obblighino la Dieta germanica a interporre la sua Autorità suprema fra la Danimarca e le popolazioni tedesche, che trovansi, per disposizione del Congresso di Vienna, incorporate in quel Reame.

« Appena conosciuta ad Amburgo la sentenza della Corte superiore di Kiel, tutte le Legazioni straniere accreditate qua ne hanno dato per telegrafo notizia ai loro Governi rispettivi. È noto che il signor Scheele, accusato nella sua qualità di ministro dirigente nell'Holstein e nel Lauenburgo, è incaricato eziandio dal principio di quest'anno del Dipartimento degli affari esterni per tutta la Monarchia danese, e che esercita, dal dì che entrò al potere, la più alta influenza sopra i suoi colleghi e sulla Corte di Danimarca. »

ASIA

Da Bombay riferiscono in data del 12 agosto: « Si sta negoziando un trattato di pace coi capi Momund, ch'eran finora i principali sturbatori della pace al confine del Pengiab.

« Continuando sempre la tranquillità nell'Aud, il commissario propose al Governo inglese che vengano sciolte le numerose forze militari britanniche, ora stanziate colà; e che si formi un esercito più piccolo, diviso in colonne mobili, tenendole nelle stazioni circostanti, in guisa che sian pronte a marciare ad ogni cenno.

« Si annunzia che il Sovrano del Nizam intende aprire a Hyderabad, sua capitale, un'Esposizione dei prodotti manufatturieri del suo Regno nel novembre prossimo. Gli oggetti verranno posti in vendita, sotto certe condizioni. Tal fatto merita menzione, come quello ch'è unico nella storia degli Stati indigeni indiani. Il ministro Salar Jung esborsò più di 20,000 rupie per assicurare il felice successo dell'Esposizione. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 12 settembre.

I giornali di Parigi, in data dell'8, che riceviamo all'istante, hanno per dispacci di Marsiglia, 7, notizie di Costantinopoli, in data del 1.°, di tre giorni posteriori alle ultime, giunte per la via di Trieste. Ecco i loro dispacci:

« *Marsiglia 7 settembre.*

« I Russi occuparono una parte del litorale circasso del mar Nero, come pure Sukkum-Kalè e Redut-Kalè, che lor furono consegnati dalle truppe turche.

« Le notizie d'Atene vanno sino al 30 agosto. Il giornale la *Speranza* denunzia come un tradimento l'opuscolo del sig. Zigomalas, in favore dell'occupazione della Grecia dalle forze alleate. *(Di questo opuscolo diamo appunto più sopra un estratto.)*

« Lo stesso foglio riconosce però il bel contegno de' soldati francesi e nota gli abbellimenti per essi fatti al Pireo. »

« *Marsiglia 8 settembre.*

« La valigia di Costantinopoli, del 1.° settembre, ci annunzia l'arrivo in quella capitale de' generali russi Dainese e Kirikoff, membri della Giunta su' confini. I sigg. Koller e Benzi erano parimenti arrivati, e si aspettava quanto prima il signor Basily, e sir Henry Bulwer.

« La strada ferrata da Smirne a Aidin fu conceduta al sig. Wilkin, rappresentante d'una Compagnia inglese. La concessione è fatta per cinquant'anni, colla facoltà di usufruttare miniere di carbone. Il sig. Wilkin domanda inoltre la concessione della strada ferrata d'Adrianopoli.

« La Provincia di Kars fu sgombrata il 9 da' Russi, che si ritirarono ad Alessandropoli.

« Il corriere della Legazione di Francia in Persia fu arrestato dai Drusi, che lo svaligiarono, percossero e legarono ad un albero. Le strade sono pericolose.

« Il console di Francia entrò solennemente, il 7, ad Erzerum, ove gli fu fatto un pomposo ricevimento. Il console russo rientrerà il 16. »

« *Marsiglia 8 settembre.*

« Il *Gange* reca le notizie seguenti di Costantinopoli, in data del 1.° corrente:

« L'ammiraglio Stewart era tornato, dopo aver lasciato due incrociatori dinanzi l'isola de' Serpenti.

« Correva a Costantinopoli la voce aver dispacci di Londra annunziato che l'Inghilterra rinunziava all'unione de' Principati, oppugnata dalla Porta e dall'Austria. La Turchia persiste nel voler abolire in Moldavia la libertà della stampa, come pure i privilegii de' magnati; il sig. di Thouvenel difese in tal incontro i diritti del Governo moldavo.

« Torme di briganti delle frontiere di Turchia incendiarono il villaggio greco d'Avaritzas.

« Europei comperano a Brussa semente di filugelli a 500 piastre il chilogramma. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, non danno notizie di conto. Hanno solo altri due dispacci telegrafici: uno di Londra, 8, che conferma continuar la scissura fra il Presidente degli Stati Uniti d'America ed il Congresso, ed aggiunge correr voce che il sig. Campbell stenda un nuovo *bill* relativo al mantenimento dell'esercito, senza *proviso* restrittivo annullante le leggi territoriali del Kansas; l'altro di Madrid, 5, il quale annunzia che fu tolto in alcune Provincie il comando civile a' capi militari, e che il gen. O'Donnell ricevette da S. M. l'Imperatore de' Francesi il gran cordone della Legion d'onore.

A proposito della Spagna, le corrispondenze del *Journal des Débats* non fanno più mistero della mala intelligenza che regna fra' ministri: « e' son tutti liberali e regii, esse dicono, ma non intendono tutti « nello stesso modo le condizioni fondamentali d'una « Costituzione monarchica. » V'ebbero dibattimenti per lo scioglimento della guardia nazionale e per quello delle Cortes. La maggioranza del Gabinetto vuol arrestare gli effetti della legge di disammortizzamento in quanto concerne i beni del clero; il sig. Cantero, ministro delle finanze, ne vuol l'esecuzione, ed il sig. Bayarri, ministro della marina, il sostiene.

Il *Journal des Débats* crede alla prossima ritirata di questi due ministri.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 11 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 9/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	104 3/8
Londra, una lira sterlina	10 07

Borsa di Parigi dell'11 settembre — Quattro 1/2 p. % 92.40 — Tre p. % 70 80.

Borsa di Londra dell'11 settembre - Consol. 94 5/8.

Trieste 11 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 7/8 p. %.

Parigi 9 settembre.

Il Persigny ritornerà quanto prima a Londra al suo posto. Secondo il *Constitutionnel*, il co. Walewski non ha lasciato Parigi. Ieri, a celebrare l'anniversario della presa di Sebastopoli, vi fu, sotto la presidenza del Pélissier, banchetto al *Restaurant* del *Palais Royal*. Ieri sera, rendita 3 p. % 70.85.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 11 settembre.

Londra 10 settembre. — Il posto d'ambasciatore a Napoli è destinato a Bulwer, dopo il suo ritorno dai Principati danubiani. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 8 settembre.

Questo Tribunale di Stato, nel processo pel furto de' dispacci di Potsdam, ha condannato l'agente Techen, per tradimento verso il paese, a 8 anni di carcere ed a 10 anni di sorveglianza di polizia.

(Corr. austr. lit.)

Manheim 6 settembre.

Il Granduca Lodovico rinunciò al Governo in favore del Principe reggente. Le truppe sono in armi, onde giurare fedeltà a S. A. R. il Granduca Federico di Baden. Secondo un dispaccio telegrafico, pervenuto da Berlino al *Novellista d'Amburgo*, la Francia e l'Inghilterra si unirono per l'abolizione del dazio del Sund.

(G. Uff. di Vienna.)

VARIETA'.

La Chiesa di Santo Stefano Protomartire, nella mattina dell'8 di questo mese, offerse all'occhio ed al cuore uno spettacolo dei più commoventi.

Quattro vittime dell'infame, e non mai detestato abbastanza, traffico d'umana carne, esposte al mercato di Alessandria in Egitto, vennero colà comperate dal magnanimo sacerdote genovese Niccola Olivieri, tutto pieno dello spirito d'una religione, che insegna la vera filantropia.

Tradotte in Venezia tra il dicembre del 1854 e il marzo del 1855, vennero accolte pietosamente nel prezioso Istituto, ch'ebbe a fondatore e porta il nome di quell'angelo di carità che fu D. Pietro Ciliotta, il cui zelo vive tuttora nel degno suo successore D. Felice Bellemo; Istituto, che ricovera oltre quaranta fanciulle, e porge ad altre moltissime il beneficio dell'insegnamento, e della custodia da mane a sera, senza avere altra dote che le pie largizioni, e il tenue prodotto di alcuni donneschi lavori.

Nomavansi Fatima, Salima, Zaida e Bakita; ma non si può determinarne l'età. Però credesi non andar lunge dal vero, reputando raggiunto dalle prime il duodecimo anno, il settimo dalle seconde.

Dell'origine loro ciò solo si sa, che Fatima, Salima e Bakita nacquero in quella regione della Nigrizia che si appella Darfur, e fa coll'Egitto a mezzo di carovane esteso commercio di schiavi; Zaida nel finitimo Cordofan. Dalle nari forate, cui sogliònsi appendere i muliebri ornamenti, e dalla compostezza della persona, potè subito argomentarsi che Fatima appartenesse a distinta famiglia; ma si seppe in appresso da lei medesima che fu rapita mentr'era a diporto, e che i suoi, accorsi a salvarla, non giunsero in tempo.

Circondate nell'ospite tetto di tutte le cure, che la religione e l'umanità suggerirono al sullodato ottimo sacerdote, ed alla zelantissima direttrice Elisabetta Dal Longo, corrisposero elleno nel miglior modo e diedero a' laboriosi cultori larga messe di vere consolazioni, dappoichè tutte mostrarono più assai d'intelligenza che non si sarebbe pensato, ed animi docili, affettuosi, riconoscenti e felicemente disposti a ricevere quelle sacre istruzioni, che aveano a rendere fortunate le loro sventure.

Vedere queste innocenti ed interessanti creature varcare tranquille, serene, e conscie di ciò che facevano, la soglia del magnifico tempio per ottenervi tutte e quattro il lavacro della loro rigenerazione e la Cresima, e due accostarsi eziandio alla Mensa Eucaristica, saperle strappate dai miracoli della Croce alla crudeltà, alla barbarie, e non ischiudere il cuore ai sentimenti d'una tenerezza pietosa e d'una religiosa esultanza, sarebbe stato impossibile.

E di questi sentimenti si vide compreso l'affollato popolo veneziano, che assistè con occhio fraterno, e non senza qualche lacrima annunciatrice dell'interno commovimento, a que' sacri riti, che vogliono essere particolarmente ricordati anche pel numero delle contemporaneamente rigenerate fanciulle.

Conferiva loro il Battesimo il benemerito parroco, che, tutto fervore per la sua chiesa, protegge paternamente quell'Istituto, apprezzando il tesoro onde va ricca per esso la sua parrocchia.

La Cresima, non potendo prestarvisi il nostro amatissimo Patriarca, fu amministrata dal venerando Arcivescovo ed Abate generale della Congregazione armena Mechitaristica, cospicuo ornamento della nostra città, al quale il parroco ed il suo clero rendono grazie distinte per essersi compiaciuto di assecondare le loro istanze, sebbene avesse a recargli non lieve disagio il doversi ricondurre subito dopo a S. Lazzaro per tenervi pontificale.

Fatima ebbe a madrina la nob. contessa Lugrezia Porto, Salima la nob. contessa Cecilia Muzani, dama della Croce stellata, Bakita la signora Giuseppina Conti, Zaida la signora Elisabetta Palazzi. Tutte ricevettero il nome delle proprie madrine cogli aggiuntivi di Luigia Maria, e tutte trovarono in queste una pienezza di affetto, sicura malleveria anche di futuri conforti; e quando, compiuti i riti, si ridussero con esse nelle stanze sovrastanti alla sagrestia, fu toccantissima cosa l'udirle significare nel nostro dialetto, ma coll'accento natio, la gioia e la gratitudine, ond'eran comprese.

Sia dunque laude ai preposti di quell'Istituto per avere in sì breve periodo tanto e sì bene operato, sia laude alla pietà veneziana che non mai si è smentita, e sia benedetta la Provvidenza, da cui procedono le magnanime ispirazioni, e che ne' suoi arcani consigli fa sorgere non di rado anche dalle maggiori calamità il maggiore dei beni. L.

ARTICOLI COMUNICATI.

L'elogio troppo spinto ed esaltato
Anche a colui, del quale sta in favore,
Se sente onor, non può tornargli grato.

L'articolo inserito in questa Gazzetta il 22 andante mese, datato 18 agosto 1856, ed avente per sottoscrizione le iniziali M. dott. S., merita elogio in quanto che mira ad incoraggiare la Società filarmonica testè istituitasi in Montagnana, ed a palesare i meriti del maestro sig. Angelo Cestari; ma, fatto riflesso che oggi è impossibile il voler far travedere miracoli nella scienza musicale, e che sovente soverchia lode pecca di sarcasmo, a lume del vero ed a reprimere gli effetti di avverse interpretazioni, ci troviamo in dovere di pubblicare il seguente scritto.

Precoce in vero, e contro la comune aspettazione, fu la riuscita dei nuovi filarmonici di questa città a merito del sig. Cestari, e ne resero pubblica testimonianza le fatte comparse.

I pezzi del Cestari, fra cui una sinfonia vanno forniti di armonie e di nuovi canti, nonchè di una filosofia spontanea: non sono però tali da far dimenticare quanto di più elegante e di più soave si è mai sentito, mentre certamente non offuscheranno nè tampoco eguaglieranno le glorie dei celeberrimi classici scrittori *Rossini*, *Bellini*, *Donizetti*, *Mercadante*, *Meyerbeer*, *Verdi*, e lunga altra serie, quantunque nelle composizioni di esso non manchi qualche gemma fulgente al pari delle tante, che adornano il serto dei sullodati autori.

La variazione della cavatina *Raffaello* fu eseguita dal giovane trilustre *Puggin* (clarinetto) in modo sodisfacente ed ammirabile, avuto riguardo al tempo della sua istituzione, non però sì valorosamente da muovere invidia agli artisti provetti, i quali, oltrechè eseguire distintamente la musica, sanno vestirla di un'espressione, che, raddoppiandone il sentimento della filosofia, l'anima estolle a cose non mortali.

Il giovane *Facchini* (bombardino), allievo del maestro Brunello di Este, tanto solo nell'aria dei *Masnadieri*, quanto insieme al *Dagli Osti* (tromba) nel duetto del *Cleto* trattò con lodevole intonazione e maestria i passi più ardui, ma non già come malagevolmente si attenderebbe da spertissimi sonatori. Se ciò fosse, quali filarmonici di grido potrebbe vantare il secolo presente?

Finalmente, tutto il corpo musicale, composto di giovani (si eccettuino cinque o sei) affatto privi di cognizioni in questa scienza, affrontò le difficoltà della marcia del *Profeta* ed eseguì con plauso tutti gli altri pezzi. Egli è perciò che raccomandiamo ai concittadini, ed ove occorra al Municipio, di viepiù sostenerlo ed animarlo, ridondando a decoro della nostra città e preconizzando un successo da muovere invidia a qualche limitrofo paese.

Riguardo al Cestari, non occorre l'incoraggiamento del farlo scrivere per il teatro, dacchè questi ha già scritto: si dica piuttosto che sia dato impulso, onde sull'arduo agone delle scene sieno esposte le opere *Cleto*, *Raffaello*, ed *Assalonne*, dallo stesso già scritte, le quali potranno forse non andare sterili di pubblico applauso.

Noi poi, che dai primordii fino ad oggi fummo testimonii dell'istruzione impartita alla civica nostra banda, cogliamo questa occasione onde interessare la Presidenza d'imporre al maestro che sia ripresa una istituzione veramente fondamentale, ed in particolarità nella parte teorica, essendo necessario e desiderabile che ognuno vada edotto della scienza musicale e ne comprenda il sentimento e la forza.

Voglia ogni lettore accertarsi che quanto esponiamo è pura ed inoppugnabile verità, e che questo articolo ci venne dettato, non già da uno spirito di partito, o di contraddizione, ma da un amore veramente patrio, e per gloria della equità e della ragione, nonchè per rintegrazione dei celeberrimi scrittori musicali e dei filarmonici di fama, i quali, si può dire, vennero posti a paragone, i primi con un maestro, bensì lodevole, ma però istruttore ed autore di composizioni non ancor dal pubblico sancite; i secondi con principianti, che semplicemente suonano con quella materialità, che sola distingue un novello musicante nel desiderio di ripetere un evviva.

Montagnana 31 agosto 1856.

GIO. BATTISTA LORENZATO
ED ALCUNI AMMIRATORI.

Necrologia.

Giovanni Kiriaki, nato nella città di Corfù l'11 marzo 1805 da nobili ed onesti genitori, controllore da ultimo presso l'I. R. Dogana principale della Salute, deponeva in Venezia, il dì 14 agosto cadente, le mortali sue spoglie e rendeva l'anima benedetta al supremo Creatore.

Ei non è più!... ma vive ancora in molti cuori, e specialmente nel mio, ricordevole della preziosa amicizia di che m'onorava e delle sublimi virtù dell'animo suo, che facevan gentile corredo alle belle doti dell'intelletto.

Ottimo marito e padre, d'esemplari costumi, di modi cortesi, umile senza bassezza, ingenuo insieme e prudente, egli fu sempre consigliere amoroso, muto riparatore e sollecito nelle altrui bisogne, integerrimo, equo, attivissimo nel disimpegno dei proprii uffizii. D'ingegno acuto, pronto, svegliato, egli lo rafforzava mercè uno studio indefesso.

Prestò allo Stato utili servigii e la R. Amministrazione, che l'apprezzava condegnamente, l'onorò spesse fiate di speciali e difficili incarichi. Fra gli altri, accennerò quello di attivare la riforma degli Uffizii doganali alle foci del Po e l'istituzione della Ricevitoria principale a Cavanella; quello di fungere da ragioniere presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo; quello d'attuare la Dogana principale in S. Lucia; quello infine di cooperare alla istituzione della libertà di navigazione sul fiume Po.

E in queste missioni il Kiriaki, colla sua distinta intelligenza e sagacia, seppe sì bene riuscire, che riportò onorevolissimi Decreti d'encomio, e sopra gli altri quello di S. E. il sig. Ministro bar. di Bruck, in data 13 gennaio 1851, col quale manifestava al Kiriaki « la piena sua sodisfazione per l'intelligente e « solerte assistenza, che prestò al cav. Negrelli e alla « Commissione internazionale residente in Ferrara, nel « disimpegno delle importanti incombenze riguardo al- « la libera navigazione del Po. »

E una lode magnanima fu nel suo trapasso il compianto sincero di quanti lo conobbero, ma specialmente quello de' suoi superiori e del commercio. Luminoso elogio, che prova quanto quell'uomo sapesse guadagnarsi il cuore di tutti, costretto nel proprio impiego a navigar fra due scogli: il commercio e la legge.

Questo cenno sfuggevole di doti sì rare è il giacinto, che, a sfogo dell'acerba mia doglia, io depongo sull'avello che racchiude la salma di colui, ch'io amava e stimava altamente; e sia questo tributo di qualche conforto alla vedova afflittissima e virtuosa, che, rimasta quaggiù a piangerlo con tre teneri figli, altro non redava che l'intemerata fama dell'estinto marito.

Lì 31 agosto 1856.

UN AMICO AFFETTUOSISSIMO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13645. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte del fu reverendo Don Luigi Ottoboni, ultimo investito, è rimasta vacante la Mansioneria nell'Oratorio succorsale di S. Giuseppe della Molinella nel Circondario della parrocchia di S. Biagio in Lendinara, di asserito patronato della nobile veneta famiglia Giustiniani.

S'invitano quindi tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla Mansioneria stessa, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale, mentre trascorso il termine si passerà alla nomina del mansionario, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre. — Ieri sono arrivati d'Hammerfest la gal. oland. *Jante Berg*, cap. Driesten, con baccalà a Palazzi, da Shields brig. norv. *Nordstjernen*, cap. Van der Ohe, con carbone ai frat. Brambilla, da Trapani il brig. austr. *Leone*, cap. Gavagnin, con sale a N. Gavagnin, da Bari il nap., cap. Milella, con olio a De Piccoli, da S. Vito il nap. cap. Tommaso Colonnello con seme di lino a Della Vida, e da Mola il nap. padr. Leonardo Zuccherino, con olio per lo stesso, da Rossano cap. Violante, con olio a De Piccoli.

Il mercato nelle granaglie manifestavasi fermo per le consegne avvenire; vendevansi a consegnare granoni in marzo ed aprile ai Modenesi a l. 13.75, ed il pronto vecchio di Braila pagavasi a l. 13 in oro, e l. 13 in eff. per la consegna in ottobre. Dettagliavasi ancora il pronto di Braila a l. 13.30, e st. 4500 da oggi a febbr. vendevasi a f. 4. 30 senza tara nè sconto, visitato e piaciuto con carant. 30 di caparra. Niente si faceva in frumenti. Il riso mostrasi in calma maggiore. Olii senz'affari, in pretesa però di d.' 235, pel comune di Puglia.

Le valute intorno 3 %, le Banconote fiacche a 96 1/8, il Prest. naz. ad 81 3/4.

Il deposito complessivo di granaglie in questo nostro porto a tutto 10 settembre, è di st. 232,000, cioè: grano turco di Danubio, st. 164,000, detto indigeno 8500, Romagna 1300, segala naz. 1300, sorgo rosso 1700, fava Egitto, 2200, orzo di Levante 900, avena indigena st. 47,000, fagiuoli bianchi st. 1200, seme di lino di Catania st. 2400, di Puglia st. 1800.

MONETE. — *Venezia 11 sett.* 1856.

Sovrane	l. a. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» [illegible].33	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92 50	Prest. nazionale	81 5/8
» di Roma	» 19.97	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92
» di Sav.	» 32 86	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	82
» di Parma	» 24.70	Sconto	5
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.22		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 11 sett.* 1856.

Amburgo	eff. 2?9 1/2	Londra	eff. 29 24
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16.30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100 1/6	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste 2 m.	» 287
Lione	» 116	Vienna 2 m.	» 287
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/6		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 settembre 1856, *ore 1 pom.* — Gli affari nell'odierna Borsa, senza aver preso precisamente uno slancio rilevante, furono abbastanza animati. Delle carte di Stato, le metall. 5 % erano benevise e ferme; i vigl. del 1859, pagati sino 130, si chiusero alquanto più bassi. Degli effetti industriali, le Az. di str. ferr. rimasero quasi stazionarie; quelle della Banca di cred. pagate sino 389, si chiusero alquanto più basse ai limiti segnati. Le Az. del Lloyd aumentarono. Le divise, ad eccezione d'Augusta ed Amburgo, erano abbastanza offerte. L'oro ribassò alquanto, in confronto d'ieri.

Prest. nazionale	5 %	85 3/8 — 85 7/16
» 1851 S. B	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato	5	83 13/16 — 83 7/8
»	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
»	4	65 7/8 — 66
»	3	50 — 50 1/8
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg	5	93 — 94
» Pest	4	93 — 94
» Milano	4	92 1/2 — 93
» esonerazione suolo A. I.	5	86 — 86 1/4
» » Gal. Ung. ec.	5	77 1/4 — 77 1/2
» » altre Pr.	5	81 1/2 — 82
» del Banco	2 1/2	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834		257 — 258
» » 1839		129 1/2 — 129 3/4
» » 1854		109 7/8 110
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	84 — 84 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 1/4 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117 — 118
Azioni della Banca naz.		1088 1090
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.		388 1/2 388 3/4
» Banca di sconto A. I.		119 1/2 — 119 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		260 261
» Ferdin. del Nord		282 7/8 283 1/8
» dalla Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		353 1/2 353 3/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		109 1/4 — 109 7/8
» navigaz. a vapore		588 — 590
» » 13.ª em.		570 — 571
» del Lloyd		438 — 440
» ponte catene Pest		77 — 79
» molino a vap. Vienna		92 — 94
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20 — 21
» » 2.ª pr.		35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40		73 1/2 — 74
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 3/4 — 25
» Keglevich		11 1/2 — 11 3/4
» Salm		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 — 37 1/2
» Palffy		39 3/4 — 40
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	76 1/4	2/m.
Amsterdam	85 1/2	2/m.
Augusta	103 5/8	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	466-465	31 g.
Francoforte	102 3/8	3/m.
Livorno	103 3/8	2/m.
Londra	10.4 1/2	3/m. l.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.4 1/4-8.5	
Sovrane inglesi	10.11 1/2 — 10.12	
Imperiali russi	8.21-8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 6 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 13/16
» del prest. nazionale	» 5	85 7/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	66
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130
» » 1854		109 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 3/8
Azioni della Banca		1090
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		596 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		388 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2837 1/2
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		219 5/8
» della navig. sul Danubio		590
» del Lloyd in Trieste		440
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 6 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	119	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 4 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 3/4	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	102 3/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		260 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	465 1/2	
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f.		7 7/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 9 settembre*

Arrivati da Milano i signori: Partarrieu Lafosse Isidoro, consigl. alla Corte imp. di Parigi. — Anderst Cristiano Carlo, neg. di Heidelberg. — Remilly Emilio, dott. in med. a Versaglia. — Brauchu Eugenio, neg. di Versaglia. — Partarrieu Edoardo ed Orville G. B., propr. di Parigi. — Taylor Giovanni, Stennet Gugl., Ainsile Gilberto, Nicholls Sara e Lloyd Orazio, Inglesi. — Colli di Follizzano di Vittoria march. Carlo, cap. nello stato magg. sardo. — Jonas Adolfo, pruss. — Benussi Antonio, I. R. agg. del Trib. di Rovigno. — Nicholls Ashton Gio., gent. ingl. — Mauro Giuseppe, propr. nap. — Woldemar de Behr Carlo Felice, poss. pruss. — Bergamn Carlo, neg. sved. — bar. Plato Rokassoffski, ten. gen. russo. — Zingg Roberto, neg. di Lucerna. — de Souza Antonio e Seva Maria Giovanni, Brasil. — *Da Mantova:* Bem Teresa, poss. — Zängerle Alberto Emanuele, neg. bavar. — *Da Trento:* Schröder Fed. Gugl., pruss. — Weit Gustavo, med. di Leobschütz. — *Da Recoaro:* Curti Paolo, poss. sardo. — *Da Verona:* Frauks Gio. ed Hecker Enrico, Ingl. — Bonomi Luigi, poss. di Milano. — *Da Trieste:* Pokerny Gius., neg. di Praga. — Messerschmidt Augusto, poss. di Sechshausen. — Laug Enrico, I. R. cap. del porto in Rovigno. — Sciomachen Michele, neg. di Milano. — de Maltzan bar. Enrico, gentil. di camera di S. M. il Re di Baviera. — Enderlin Gius., neg. di Lugano. — Denis Angelo Maria, prof. di Parigi. — Guillon Adolfo, avv. di Parigi. — Onfroy de Breville Giorgio, avv. alla Corte imp. di Parigi. — Kummer Giuseppina, poss. di Dresda. — Rühl Aless. Massim. neg. di Berlino. — *Da Vicenza:* Frusca Modesto, poss. di Brescia. — *Da Caravaggio:* Manusardi Bonaventura, poss. di Milano. — *Da Innsbruck:* Giffard Giorgio, Ingl. — *Da Treviso:* Mareggiani Luigi, neg. di Bologna. *Da Como:* de Bojanowski Massimil. poss. di Berlino.

Partiti per Milano i signori: Bressani Giuseppe, neg. — Ralli Panteo, Chappell Gius. e Mitealfe Maria, Ingl. — Poggi Domenico, poss. sardo. — Chimot Emilio, poss. franc. — *Per Trieste:* Ramsbothum Enrico, Ingl. — Rasch, avv. di Norv. — Pelldram, deleg. arcivesc. di Berlino. — Ferrari Luigi, neg. di Lodi. — de Restoff Carlo, propr. pruss. — Gambsberg nob. Fed., I. R. Commiss. di polizia di Milano. — Nardi dott. Francesco, prof. di Padova. — Boch Maurizio, neg. sardo. — Höring Gustavo, attuaro giud. di Wirt. — *Per Bologna:* Saproi Domenico e Brezzi Vincenzo, poss. — *Per Innsbruck:* Gereo Costante e Leyherr Enrico, poss. di Baviera. — *Per Modena:* Ostioni Carlo, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 settembre	Arrivati	2400
	Partiti	2000

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
L'11, 12 e 13, in *S. Gio. Grisostomo.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 12 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Il maldicente alla bottega di caffè.* — *La vendetta.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La figlia dell'infortunio.* — Alle 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

Domani, sabato 13, prima rappresentazione del melodramma serio in 4 atti *I Lombardi alla prima crociata* del maestro *Verdi*. Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo grande in 5 atti e 7 scene, *Il giuocatore*, del *Rota*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 settembre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 sett. - 6 ant.	338''', 00	+ 15°, 2	+ 13°, 8	70	Nuvoloso	N E.³		6 ant. 8
2 pom.	337, 80	15 4	13 4	66	Nuvolo	N N E.⁴	0''', 96	6 pom. 8
10 pom.	337, 80	15 2	14 2	70	Sereno	N.¹		

Dalle 6 a. del 11 sett. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 16°, 8; » min. + 15, 2.
Età della luna: Giorni 13.
Fase.

N. 1229. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 10 ant., nella residenza della Sez. penale dell' I. R. Tribunale provinciale in questa città, seguirà l'asta pel lavoro di costruzione di nuove carceri pretoriali in Dolo.

La gara avrà per base il dato peritale di L. 70,499 : 77.

L'opera sarà deliberata al miglior offerente colle norme stabilite dai regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di L. 7000, il quale sarà restituito al termine della gara, meno che al deliberatario, per cui il deposito resterà vincolato fino all' approvazione Superiore dell' atto di collaudazione.

Restano ostensibili agli aspiranti i tipi del nuovo lavoro, la descrizione del medesimo ed il Capitolato d' appalto, durante le ore d' Ufficio.

Ove cadesse senza effetto nel giorno sopraindicato l'esperimento d' asta, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 29, e se questo pure rimanesse inutile, un terzo nel 30 dello stesso mese di settembre, e sempre alle ore 10 antimeridiane.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 25 agosto 1856.
MASSIGNANI, *Aggiunto*.

N. 20099. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Di una casa sita in Marano all' anagr. N. 57 e di Mappa N. 63, della superficie di pert. 0 : 06, che nel catasto provvisorio, figurava coll' estimo di L. 82 : 84, ed ora colla rendita di L. 6.48.

E di un fondo altra volta orto, che nel censo provvisorio figurava sotto il mappale N. 55 di pert. 0 : 13, coll' estimo di L. 6 : 15 e nello stabile censimento colla sup. di pert. 0 : 11, rendita L. 0 : 46, sotto il mappale N. 57.

Procedono i medesimi dall' apprensione seguita a danno Glica Stefano per debito verso il fondo di ammortizzazione qual successo nella rappresentanza delle Fraterne unite di Marano, e sono detenute da Padoan Valentino fu Gio. Battista.

In relazione all' ossequiato Dispaccio 12 luglio anno corr. N. 14766-2493 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si espone in vendita nel locale di quest' I. R. Intendenza, posto in parrocchia del SS. Redentore, le suddette realità, sul dato fiscale di L. 235 : 20 per la casa è di L. 22 : 00, pel fondo in complesso L. 257 : 20, sotto l'osservanza dei capitoli normali d' appalto e delle solite condizioni.

L' asta sarà tenuta il giorno di lunedì 22 settembre p. v. dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 agosto 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.

N. 3808. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto p. p. N. 9051 dell' Eccelso I. R. Governo centrale marittimo, debbonsi appaltare i lavori di ristauro, occorrenti nella R. fabbrica di porto e sanità di Goro, per cui restano ostensibili presso questa R. Direzione provinciale i tipi e Capitolati d' appalto.

L' asta seguirà, sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di martedì 23 settembre corr., alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio; avvertendo che, andando senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 24 detto, e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 25 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 967 : 09.

Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 40 oltre L. 20 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, pendente la quale, resterà obbligato il deliberatario all' offerta verso la Stazione appaltante.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera, una garanzia o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti dello Stato.

Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno tosto corrisposte dalla R. Cassa di porto e sanità in Venezia, verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all' esito definitivo del verbale di laudo.

Il deliberatario, nel sottoscrivere l' atto d' asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Rovigo, 1.º settembre 1856.
L' I. R. ingegnere in capo, CATTANEO.

N. 2818. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante presso la Cassa centrale veneta il posto di aggiunto, coll' annuo stipendio di fior. 900 e coll' obbligo di prestare una cauzione di servigio per l' importo di fior. 1350.

Se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 24 settembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari le istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii, ed indicando se abbiano in pronto la prescritta cauzione, e se ed in qual grado di parentela o di affinità siano congiunti ad impiegati delle Autorità camerali o Casse venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 agosto 1956.

N. 2818. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si sono resi vacanti i posti: 1.º di cassiere presso l' I. R. Cassa di finanza in Vicenza, cui è annesso lo stipendio di fior. 1200 e l' obbligo della prestazione di una cauzione per l' importo di fior. 1800; 2.º di controllore presso l' I. R. Cassa di finanza in Verona, col soldo di fior. 800 e coll' obbligo di prestare una cauzione per l' importo di fior. 1200.

Pel conferimento di questi posti si apre il concorso a tutto il 24 settembre prossimo venturo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver predotto, nelle vie regolari, alla rispettiva Intendenza di Vicenza e di Verona, le loro istanze, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se siano in grado di prestare la voluta cauzione, come pure se ed in qual grado fossero parenti od affini di qualche impiegato delle Autorità camerali o Casse venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 agosto 1856.

N. 18673. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante presso l' I. R. Dogana principale della Salute in Venezia il posto di terzo controllore l' Ufficio superiore, con l' annuo soldo di fior. 1200, verso l' obbligo della regolare cauzione d' impiego nell' importo di un anno del soldo stesso.

Pel rimpiazzo di questo posto, ed eventualmente di altro di eguale categoria e soldo, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 23 settembre 1856.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno aver prodotte le rispettive loro istanze a mezzo degli Ufficii ed Autorità da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subiti con buon successo gli esami sulla procedura daziaria e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati.

Dimostreranno inoltre di poter prestare la voluta cauzione d' impiego, e dichiareranno se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati doganali delle venete Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 agosto 1856.

N. 610. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di attuario presso altra delle Preture miste del litorale, coll' annuo soldo di fior. 500, viene aperto il concorso a tutto 20 settembre a. c.

Gli aspiranti al posto preaccennato produrranno, entro il predetto termine, le loro domande, dirette all' I. R Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare di Pisino od a quello di Gorizia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste del litorale,
Trieste, 23 agosto 1856.

N. 14583. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È divenuto vacante il provvisorio posto di chirurgo distrettuale in Kistagne, cui va annessa la paga di fior. 350.

Quelli che desiderassero ottenerlo, dovranno produrre, coll' intermedio delle loro Superiorità, fino a tutto il 15 settembre p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le loro suppliche, corredate di autentici documenti, che comprovino la loro età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una I. R. Università austriaca in chirurgia ed ostetricia, gl' impieghi finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana, dalmato-illirica e possibilmente della tedesca, nonchè l' impuntabile loro condotta morale e politica.

Si avverte, che sarà data preferenza ai candidati, che saranno laureati anche in medicina.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 10 agosto 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 744. — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giuseppe dott. Meneghetti del fu Ermenegildo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato Dispaccio 11 aprile a. c. N. 7608 dell' eccelso I. R. Ministero della Giustizia avendo verificato a supplemento della prescritta cauzione, presso l' Uffizio depositi di quest' inclito I. R. Tribunale Provinciale, il deposito di austr. lire 344: 61, ed avendo esaurito quanto altro gl' incombeva: ora è traslocato dalla residenza del Comune di Motta, alla residenza nella Città di Conegliano, ambedue in questa Provincia.

Treviso, 4 settembre 1856.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Gio. Battista Perini.

N. 676 — L' I. R. Camera di disciplina notarile in Venezia, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 27 febbraio 1856 Giulio dott. Lisatti del fu Giovanni Carlo nativo e domiciliato in Chioggia, il quale ha esercitato la professione notarile in Chioggia stessa fino alla di lui morte.

Dovendosi perciò, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Cassa del fondo d' ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto in Milano il deposito di lire settemille settecento una centesimi quindici (L. 7701:15), fatto dal Lisatti a cauzione del di lui esercizio di notaio, come da ricevuta 24 maggio 1839 N. 7784; sopra istanza degli eredi del medesimo, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio Giulio dott. Lisatti, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto il 15 dicembre 1856 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Giulio dott. Lisatti di ottenere da questa Camera il certificato di liberazione, e dalla detta I. R. cassa la restituzione del deposito suindicato.

Venezia, 6 settembre 1856.
Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

(3.ª pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

In seguito all'Avviso, pubblicato nella Gazzetta 24 aprile a. c. N. 95, la Direzione dello Stabilimento mercantile ha il piacere di annunziare essere disposta fino da questo giorno a dare sovvenzioni sopra merci a tenore del proprio Regolamento.

I generi, sui quali per ora andrà ad attivarsi la sovvenzione sono: *cotoni, canapi, lino e generi coloniali.*

Le norme stabilite sono tracciate al § 47 dello Statuto, e chi desiderasse approfittarne potrà rivolgersi all' Ufficio dello Stabilimento onde informarsene e porsi d' accordo per l' esecuzione.

La Direzione
ABRAM ERRERA — GIO. KARRER — LUIGI IVANCICH — ANGELO LEVI — ARONNE D.r LATTIS

N. 6494.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro
AVVISA

essere aperti a tutto il 10 p. v. ottobre in ordine al delegatizio Decreto 25 agosto p. p. N. 15299-1764 i concorsi alle Condotte mediche: 1. di Annone coll' annuo assegno di L. 1200, con abitanti N. 2068 dei quali 4/5 circa poveri; 2. Caorle coll'onorario di L. 1200, con abitanti N. 1803 dei quali 4/5 poveri circa; 3. Pramaggiore col salario di L. 1200, con abitanti N. 1742, dei quali 4/5 poveri circa; 4. S. Michele collo stipendio di L. 1400, con abitanti N. 4515, dei quali 3/4 poveri circa; 5. S. Stino coll' emolumento di lire 1200, con abitanti N. 3782, dei quali 4/5 poveri. Gli obblighi ed i diritti sono quelli ritenuti per ogni Condotta in generale; le nomine sono di diritto delle rispettive Rappresentanze comunali; la residenza è obbligatoria nel Capoluogo; i circondarii tutti sono in piano con buone strade, e le paghe vengono soddisfatte a mese posticipatamente.

Portogruaro, 2 settembre 1856.
Il R. Commissario RODOLFI.

N. 2830 IX Sanità.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L' I. R. Commissariato distrettuale,

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte, e gli aspiranti entro il prescritto perentorio termine dovranno produrre l' istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma di laurea, e patente d' abilitazione all' esercizio della professione;

b) Fede di nascita;

c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

e) Pei medici-chirurghi-ostetrici patente d' abilitazione all' innesto vaccino.

Le Condotte sono limitate al servizio gratuito dei poveri e la nomina è riservata al Consiglio comunale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Valdagno, il 20 agosto 1856.
L' I. R. Commissario BREDA.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Brogliano con Cereda, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2595 abitanti, con poveri N. 2200, ha un'estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 2. Annuo soldo L. 1600.

Comune di Castelgomberto, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2460 abitanti, con poveri N. 2100, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 1640.

Comune di Cornedo, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2795 abitanti, con poveri N. 2600, ha un' estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 1600.

Comune di Rovale, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 1600 abitanti, con poveri N. 400, ha un' estensione in lunghezza di miglia 4, ed in larghezza 3. Annuo soldo L. 1000.

Comune di Castelgomberto, Condotta ostetrica, conta una popolazione di N. 2460 abitanti, con poveri N. 300, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 365.

N. B. Tutte le indicate Condotte si estendono per lo più in monte, ed hanno la durata di un triennio che incomincia col primo gennaio 1857.

N. 87.
La Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana.

Abbisognando la cassa del Consorzio di fondi per le spese ordinarie, e per l' escavo dello scolo Rovega deve imporre il gettito di centesimi sei per ogni pertica censuaria.

Si prevengono i contribuenti:

Che l' imposta verrà esatta dall' esattore sig. cav. Camerini o suo procuratore sig. G. Zorzon in una sola rata, che scaderà col 30 settembre p. v.. Ogni ricevuta deve riportare la firma dell' esattore o del suo rappresentante, i quali tengono il proprio Ufficio in Padova in contrada S. Gaetano al N. 3172 aperto tutti i giorni esclusi i festivi.

L' esattore o chi per esso si trasferirà ad esigere il gettito in Monselice nei giorni 29, 30, in Conselve nei giorni 24, 25, in Este il 27, in Battaglia il 26 settembre.

Spirato il termine della scadenza, i debitori morosi incorreranno nelle penali portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e dai rev. parrochi verrà letto dall' altare nei giorni festivi.

Dall' Ufficio; Padova, 31 agosto 1856.

La Presidenza { Co. T. ZACCO, A. ZARA, G. B. SCAPIN, Co. GIUS. FERRI, Cav. GIUS. TREVES
Il Segretario A. Trivellato.

N. 5008 IX.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna

Avvisa, che fino al 30 settembre corrente resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Arcade, assistita dal salario annuo di L. 1200, con una popolazione di N. 2606 abitanti, dei quali metà aventi diritto alla gratuita assistenza.

Il 4 settembre 1856.
Il R. Commissario in missione, ZARAMELLA.

Nei giorni 22 settembre, 6 ottobre e 4 novembre a. c., seguirà nello studio del sottoscritto veneto notaio, sotto le Gallerie Nuove, in Parrocchia di S. Marco, esperimento d' asta per la vendita di un Palazzo in questa R. Città in Campo S. Angelo al civico N. 3029, ed anagrafico N. 3832, nell' attuale stabile censimento al N. 147 di mappa, della superficie di pert. —:30 colla rendita di L. 608, attualmente locato ad uso della tipografia Andreola per annue L. 2800 fino a tutto dicembre 1856, e quindi libero pel 1.º gennaio 1857. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di effettive L. 32,000, e sarà deliberato a chi offrirà di più oltre a questa somma, secondo le condizioni nell' avviso d' asta a stampa già pubblicato.

G. Dott. BISACCO Notaio.

NUOVA FABBRICA ROSOLII IN TREVISO
PREMIATA CON MEDAGLIA
DALL' I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN VENEZIA.

Animato il sottoscritto dall' ottenuto incoraggiamento previene il pubblico di aversi formato un conveniente deposito di Rosolii e Liquori fini d' ogni sorte, molti dei quali di grande novità, per cui è pronto ad accettare quelle commissioni, di cui si volesse onorarlo, assicurando che sarà a praticare ad ognuno, pronte spedizioni, eccellenti qualità, come il più possibile modico prezzo.

Treviso, il 6 agosto 1856.
GIUSEPPE FERRETTO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6418. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Marostica,

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Giuseppe Bernardi fu Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Bernardi predetto ad insinuarla fino a tutto il giorno 2 ottobre in forma di regolare petizione in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Ruffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 ottobre p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non camparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 giugno 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 8676. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che sopra instanza di Luigi Giuliani di Forni di Sotto, contro Luigi di Osvaldo Polo di detto luogo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 29 settembre, 13 ottobre e 3 novembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il creditore, dovrà previamente depositare a. l. 100 a garanzia delle spese nel caso di reincanto.

II. Al I e II esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Li beni verranno venduti cumulativamente, ed anche in lotti dietro l' ordine progressivo con cui stanno descritti nel protocollo d' estimo, assumendo il deliberatario tutti li pesi inerenti alli beni medesimi; ritenuto, che la vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà venir soddisfatto immediatamente a mani della Commissione delegata all' asta, con monete a corso legale, esonerato l' esecutante da tale obbligo, il quale potrà trattenerselo fino alla definitiva aggiudicazione, con obbligo però in lui di depositare in Giudizio l' eventuale rimanenza dopo saziato del suo credito ed accessorii.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione con corte situata nella Borgata di Vico in mappa di Forni di Sotto al n. 2476, di pert. — : 08, rendita l. 2 : 50, al civ. n. 157, eretta a muri, coperta a tavolette, composta a pian terreno di cucina, e superiormente da due camere, con soffitta sovrapposta, stimata a. l. 402 : 20.

2. Stalla e fenile in detta Borgata al n. 7581, di pert. —: 02, rendita l. 1 : 07, ereta a muri coperta a scandole, stimata austr. l. 305 : 54.

3. Roncecco di Sopra, campo in detta mappa al n. 7554, di pert. — : 01, rendita l. — : 01, stimato a. l. 2 : 50.

4. Roncecco di Sopra, campo in detta mappa al n. 7555, di pert. — : 17, rendita cent. 16, valutato a. l. 48.

5. Roncecco di Sotto in detta mappa al n. 7562, di pert. — : 04, rendita cent. 04, valutato a. l. 10.

6. Stalla e fenile in detta mappa al n. 7618, di pert. — : 30, rendita cent. 30, valutato a. l. 20.

7. Drugne, prato in detta mappa al n. 7750, di pert. — : 21, rendita cent. 09, valutato a. l. 13 : 80.

8 Gasaradat, prato in detta mappa al n. 7782, di pert. — : 31, rendita cent. 12, valutato a. l. 20 : 46.

9. Gasaradat, prato in detta mappa al n. 7784, di pert. — : 06, rendita cent. 06, valutato a. l. 15.

10. Taronde, campo in detta mappa al n. 7824, di pert. — : 15, rendita cent. 23, valutato a. l. 75 : 90.

11. Campo Taronde in detta mappa al n. 7825, di pert. — : 07, rendita cent. 07, valutato a. l. 17 : 50.

12. Campo Ladron in detta mappa al n. 7861, di pert. — : 04, rendita cent. 06, stimato a. l. 19 : 80.

13. Campo Ladron in detta mappa al n. 7862, di pert. — : 03, rendita cent. 05, valutato a. l. 16 : 50.

14. Campo Soribes in detta mappa al n. 7885, di pert. — : 04, rendita cent. 07, valutato a. l. 23 : 10.

15. Campo Soribes in mappa al n. 7887, di pert. — : 45, rendita cent. 09, stimato a. l. 22 : 27.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 24 luglio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 7650. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nel solito locale presso l'Aula di questo I. R Tribunale si procederà nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposita Commissione alla subasta giudiziale degli infrascritti beni immobili oppignorati ad istanza della ditta Tositti-Masini e Compagno di Treviso coll' avv. Giorgio Tonini, in pregiudizio di Giuseppe Uderzo fu Gio. Batt. di Vicenza, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in sei lotti separati, e comprendendo ciascuno lo stabile, a cui si riferisce.

II. L' asta stessa seguirà in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, e sarà fatta la delibera al miglior offerente.

III. Qualunque offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima di ciascun lotto a cauzione della sua offerta, il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione di creditori, coll' obbligo però di versare di sei in sei mesi dal giorno della delibera nell' Ufficio depositi di questo Tribunale gl' interessi del 5 p. 0|0 sul prezzo insoluto detratto l' importo del fatto deposito.

IV. I deliberatarii o deliberatario conseguiranno il possesso e godimento degl' immobili da subastarsi all' atto della delibera, la proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse, restando a debito del deliberatario o deliberatarii di far annotare una tale condizione nelle tavole censuarie.

V. I deliberatarii sottostaranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggetti e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ristauro di cui le case potessero abbisognare

VI. L' esecutato non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii, ai quali starà l' aver cura di procurarsi le opportune nozioni sulla validità del loro acquisto.

VII. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inscritti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non fossero tenuti ad accettare il rimborso dei loro capitali.

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all' asta, quanto del prezzo di delibera, e relativi interessi dovrà seguire con moneta d' oro, e d' argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante metallica.

IX Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento cioè di stima e di subasta, dovranno essere pagate dal deliberatario o deliberatarii, in proporzione del loro acquisto alla parte esecutante entro 14 giorni dalla delibera, e previa liquidazione giudiziale, e saranno detratte dal prezzo di delibera.

Starà poi a tutto carico del deliberatario l' imposta del trasferimento della proprietà di quell' immobile, che come maggiore offerente gli venisse deliberato.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interessi e spese potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente articolo III, qualunque poi si fosse la miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire, non potrà deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio restando a tutto benefizio dei creditori e dell' esecutato.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

A.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al num. 988, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e colla rendita cens. di a. l. 84, confinante a mattina cogli eredi Rossi Vincenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodì Bertolini con mura di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada padovana, stimata austr. l. 3920

Lotto II.

B.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova, descritta in censo stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0 : 27, e colla rendita di a. l. 154 : 56, confinante a mattina con Canton, Rossi e Gianello eredi, mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno beni degli eredi Gianello, a sera con beni degli eredi di Basso Luigi mediante muri di questa proprietà, e dei fratelli Soave mediante muri divisorii comuni, a tramontana con detti Soave in parte, e parte colla R. strada padovana, stimata a. l. 2520.

Lotto III.

C.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0 : 13, e della rendita di a. l. 134 : 40 confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Uderzo Gio. Batt. in parte e parte con Manea mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno colla R strada padovana, a sera con case Spranzi e Faggion mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa *suddetta* valutata a. l. 5600.

Lotto IV.

D.) Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell'interno di Vicenza, in contrà Fontana Coperta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e della rendita di a. l. 108, confinante a mattina con Sante Piccoli e muro divisorio comune, a mezzodì con Volebele erede Mainenti, a sera fratelli Cocconi, ed a tramontana colla R. strada padovana, stimata austr. l. 5780.

Lotto V.

Una casa posta nell' interno di Vicenza in contrà Corte di Roda, in mappa stabile al n. 657, di pert. cens. 0 : 05, colla rendita cens di a. l. 50 : 40, confinante a mattina Signorini, mezzodì con strada comune, sera strada ed a tramontana con Baghetto mediante muro divisorio comune, per il valore di stima di a. l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Vicenza, in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita cens. di a. l. 159 : 60, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Gio. Batt. Uderzo, e muro divisorio comune, a mezzodì colla R. strada per Padova, a sera con eredi Manea mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della mappa suddetta, stimata a. l. 8800.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 luglio 1856.
Il C. A. Presidente.
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 8218-8911. 2. pubbl.
EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Gemona si reca a notizia che, sull'instanza 29 aprile p. p. n. 3435, ed in evasione al protocollo 9 luglio p. p. n. 5376, assunto dalla stessa I. R. Pretura di Gemona con gl' esecutanti D.r Nicolò Marzona, ed Elisabetta Franceschini per sè, e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo, e Nicolò fu Gio. Batt. Marzona di Venzone, al confronto delli Don Giovanni, Domenico e Nicolò fu Leonardo Talotti, domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel dì 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il IV esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà tanto della metà complessiva, che nella metà di ciascun lotto sotto descritto.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima.

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto di aggiudicazione per disporne da possessore. La proprietà poi gli sarà giudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Reg

V. Il prezzo della delibera fino alla concorrenza del capitale di cui la presente esecuzione, e degli altri crediti di ragione dell' esecutante compresi i relativi interessi tuttora insoluti, e le relative spese di lite già liquidate, posteriori, e di esecuzione, dovrà dal deliberatario pagarsi ad essa esecutante, ed al suo domicilio in Venzone, in denaro sonante, in monete d' oro e d' argento, escluso ogni altro surrogato, la carta e la moneta piccola, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso, qualora la parte esecutante all' atto della delibera, assente a tale dilazione, nel qual caso pagherà alla stessa nelle monete, ed al suo domicilio come sopra gl' interessi dei capitali suddetti tuttora insoluti dal giorno della delibera, e fino all' affranco di sei mesi in sei mesi anticipati dalla delibera medesima; e non essendolo, tale prezzo ed in ogni caso il sovraprezzo dovrà entro otto giorni successivi dalla delibera medesima essere depositato nella Cassa forte della R. Pretura esecutante, sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno di esso deliberatario.

VI. Se sarà deliberataria la parte esecutante sarà esonerata dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera di cui gli art. II e IV, e ciò fino alla concorrenza del credito che esecuta, e degli altri di lei crediti inscritti compreso, capitali, relativi interessi insoluti, spese di lite, posteriori ed esecutive.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Metà indivisa della casa di abitazione serviente ad uso stabilimento per bagni posta in Arta, con metà dell' orto, e della corte annessa in quella mappa ai nn. 2206, 2207, in complesso di pert. 1 : 40, estimo l. 94 : 90, della complessiva stima di austr. lire 9417 : 50.

Lotto II.

Metà indivisa terreno prativo in monte detto Feleteit in mappa di Arta al n. 125, 1 e 2, di complessive cens. pert. 15 : 33, estimo l. 14 : 87, stimato complessivamente a. l. 536 : 55.

Lotto III.

Metà indivisa del terreno zappativo sito in dette pertinenze detto Chiamp-Major in mappa di Arta al n. 2242, sub 1 e 2, di complessive pert. 1 : 44, estimo l. 14 : 76, del valore complessivo di a. l. 498 : 60.

Lotto IV.

Metà indivisa di terreno arativo, e prativo detto Pislung in mappa di Arta ai nn. 2299, 2300, di complessive pert 5 : 10, estimo l 35 : 27, stimato in complesso a. l. 611 : 05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Arta, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 2 agosto 1856.
L' I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G Milesi, Canc.

N. 5640. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, nel giorno 26 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, sarà tenuto nella propria residenza un quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti ad istanza di Valentino De Lorenzo-Noto fu Antonio di Candide, in confronto delli Gio Batt. De Martin Fabbro e Maria Osvalda fu Gio. Zandonella iugali, domiciliati a Dosoledo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l' esecutante, ed i creditori inscritti Osvaldo e Giuseppe Ribul-Olzer, dovrà cautare l' asta col previo deposito del decimo del prezzo di stima, imputabile nel prezzo di delibera, ove rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario dovrà entro i 14 giorni, successivi alla delibera, versare all' Ufficio dei depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. di Belluno il rimanente prezzo offerto, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Li soli esecutante, e creditori inscritti Ribul-Olzer potranno trattenere il prezzo, se deliberatarii, fino all' esito della graduatoria.

III. La sostanza sarà venduta al maggior offerente, ed a qualunque prezzo.

IV. Dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte di qualunque genere.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizione ed altro.

VI. Dal prezzo d' asta si preleveranno le spese della procedura esecutiva, da liquidarsi da questa Pretura, dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Porzione di fabbrica di abitazione situata a Dosoledo, composta di cucina con annesso stanzino a pian terreno, una stanza in primo piano divisa questa da tavole formante tre locali, una loggia di entrata, soffitta soprapposta e coperto, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti, la qual fabbrica è costituita parte a muro, parte a gradizzo e legname, stimati a. l. 845 : 06.

Confina a mattina, mezzodì e tramontana anditi consortivi, sera Tomaso e fratelli De Martin e Giovanni Zandonella-Recto.

Locchè sarà affisso all' Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo in Villagrande, a quello di Candide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 6 agosto 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Dalla Schiava, Cursore.

N 4709. . pubbl.
EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 luglio corrente n. 8670, dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, l' I. R. Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che, nel giorno 26 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane, si procederà al IV esperimento d' asta nel locale di residenza di essa Pretura degli immobili qui sottodescritti oppignorati e stimati ad istanza di Pietro Sonzogno negoziante di Padova, in pregiudizio di Sante Bellini del fu Giacomo di Paluello alle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento gl' immobili saranno venduti a qualunque. prezzo.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima rispettivamente a ciascun lotto, ed in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino alla regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse in ragione del 5 per 0|0 annuo da essere versato di sei in sei mesi nei depositi giudiziali pure del Tribunale di Padova restando ferme sussistenti le ipoteche.

IV. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese tutte e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore della ditta istante entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo e le somme versate per interessi resteranno a cauzione.

VI. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl' interessi come quello del rimanente prezzo di delibera si dovranno effettuare senza eccezione in effettive lire austriache.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi acciocchè a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degl'immobili, per la quale si dovrà avere riguardo ai protocolli di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degl' immobili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, ma avrà il possesso dei fondi deliberatigli, e l' aggiudicazione non potrà ottenerla se non sia emanata la graduatoria o pagato appieno il prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l' importo, che gli sarà di questi imputato l' ammontare nel prezzo.

Lotto II.

Immobili di assoluta proprietà di Sante Bellini, in Distretto di Dolo, Comune di Paluello.

Orto al n. di mappa 788, per pert. 41, colla rendita di l. 2 : 53.

Casa colonica al n. 1 mappa 789, per pert. 65, colla rendita di l 15.

Terreno arborato vitato, per pert. 6 : 72, colla rendita di l. 22 : 51, al n. di mappa 830.

Altro terreno arat. arb. vit., per pert. 11 : 72, colla rendita di l. 37 : 51, al n. di mappa 831, stimati a. l. 2800.

Lotto II.

Descrizione degl' immobili di cui è proprietario Sante Bellini del fu Giacomo, ed usufruttuaria Pierina Olivo q.m Girolamo vedova Teodorovich per cui l' acquirente dovrà rispettare l'usufrutto.

In Distretto di Dolo Comune di Paluello.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 781, per pert. 6 : 53, colla rendita di l. 30 : 76.

Prato al n. di mappa 782, per pert. 1 : 34, colla rendita di l. 6 : 77.

Casa colonica al n. di mappa 783, per pert. 76, colla rendita di l. 40 : 27.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 785, per pert. 4 : 55, colla rendita di l. 21 : 43.

Terreno arb. vit. al n. di mappa 787, per pert. 22 : 95, colla rendita di l. 108 : 10.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 808, per pert. 1 : 16, colla rendita di l. 5 : 46.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 692, per pert. 3 : 30, colla rendita di l. 5 : 91.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 827, per pert. 5 : 98, colla rendita di l. 19 : 14.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 830, per pert. 3, colla rendita di l. 9 : 60.

Stimati compressivamente a l. 6750 : 80.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Strà, nonchè all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 16 luglio 1856
Pel R. Pretore in permesso
NEU-MAYR Aggiunto.
Luigi Turrini, Canc.

N 9288. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero, venne dichiarato chiuso il concorso apertosi coll' Editto 10 gennaio 1855 n. 298, sulle sostanze di Ignazio Milani era pizzicagnolo in Padova.

Si affigga, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 26 agosto 1856
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 13 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 211.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse, al consigliere di Sezione e direttore della vendita dei prodotti minerali, Giuseppe *Hampe*, all'atto del suo trasferimento nel ben meritato *stato* di riposo, ed in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sacerdote dell'Ordine dei Benedettini, e direttore del Ginnasio di Buda, Padre Teodoro Jassner, in ricognizione delle sue distinte prestazioni e del suo lodevole contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente pensionato di Cancelleria della Direzione provinciale delle finanze in Moravia e Slesia, Francesco Poydar, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretarii ministeriali nel Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, i concepisti ministeriali di quel Ministero, dott. Eduardo Falb, Giovanni Pfeiffer e Francesco Reya nobile di Castelletto.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di sciogliere il sequestro imposto sopra i beni di Marcello Chinaglia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Continua la polemica fra il *Morning Post* ed il *Nord*, ed ella s'inagrisce oltremodo.

Accennammo nel *Bullettino* d'ieri al nuovo articolo, in cui il foglio inglese tornò sull'argomento dell'azione isolata dell'Inghilterra nel mar Nero, e ne prese occasione per dir cose assai singolari sulla politica dell'Inghilterra, ch'egli chiama *la più gran nazione del mondo*. La Francia suole, a dir vero, attribuire a sè quest'appellativo superbo; questione di vanità, che noi non piglieremo a decidere, e in riguardo alla quale lasceremo che i due competitori fra loro s'aggiustino; ma crediamo pregio dell'opera riferire qui alcuni brani dell'articolo del *Morning Post*, il quale sembra voler con esso provare i diritti del suo paese al primato:

« . . . Nella scorsa guerra, dice il *Morning Post*, noi non avevamo pensiero occulto, intendimento secreto; avevamo un solo scopo apertamente dichiarato. Non avevamo a guadagnar nulla, volevamo solo proteggere gli altri.

« L'Inghilterra non era un potere nuovo, un nuovo ordinamento, desideroso d'acquistare una dignità morale, mercè la sua alleanza con Governi più antichi e meglio piantati; non aveva a temere turbolenze interne contro le quali avesse a cercare un rifugio nell'amicizia delle Potenze straniere. Ell'era forte, retta, e confidava solo in sè stessa; s'è posta nella lotta contro l'oppressore.

« La politica esterna della Francia e dell'Inghilterra era la salute della Turchia. Il contegno assunto da quelle Potenze era il solo, che lor convenisse nel giusto svolgimento de' principii ch'esse professano. L'Inghilterra avrebbe potuto trovarsi sola nella difesa di tal politica, ma non avrebbe perciò dato addietro. Se le fosse stato mestieri entrar sola in guerra, sola vi sarebbe entrata. Il sacrifizio sarebbe stato più grande, lo sforzo più penoso; ma il maschio coraggio dell'Inghilterra avrebbe spinto i suoi figli nella via del dovere, affidandosi alla Provvidenza per l'esito. *Quod verum tutum.*

« La politica dell'Inghilterra non è fatta per cedere agli accidenti politici degli altri Stati. S'ell'è, come sosteniamo, la più grande fra le nazioni, ha doveri particolari darivanti dalla sua condizione, ed è spesso della sua dignità e del suo interesse ch'ella sia isolata. Ell'avrà spesso ad operare, quando altri non possono o non vogliono operare.

« Ecco un esempio: cinque potenti Stati appongono la lor sottoscrizione al trattato di Parigi: l'Inghilterra sola è intervenuta per assicurare l'esecuzione di quel trattato; l'Inghilterra sola notificò alla Russia ch'ella non voleva tollerare nè sutterfugii, nè equivoci, nè remore. . .

« Ecco perchè non conviene che gli uomini di Stato dell'Inghilterra si lascino accecare da un sentimento di cortesia esagerata, a segno di cedere, nell'aggiustamento delle questioni straniere, il primo luogo ad un'altra Potenza od a tutte le altre Potenze unite.

« L'Inghilterra dee seguire la sua strada e la sua missione, in maniera ferma ed indipendente, nelle sue relazioni con l'andamento delle cose ordinario, e colla politica europea. Quando congiunture straordinarie si presentano, ella può, secondo l'occasione, formare alleanze che la fortifichino o le permettano di fortificare gli altri Stati, di cui approva la politica.

« Quando la politica degli altri Governi è accordata alla sua, ella va lieta di tal accordo; ma, nel caso contrario, la sola melodia della sua voce le basta, e continua allegramente la sua strada. »

Il *Nord* intima al *Morning Post* di dichiarare s'ei parla in suo proprio nome, o in nome di lord Palmerston. A noi pare che il *Nord* la pigli troppo in sul serio; il *Morning Post* ha detto e disdetto le tante volte, che va da sè ch'egli dica e disdica ancora. D'altra parte, disegni rivelati disegni falliti.

A proposito del carteggio di Berlino del *Nord*, riferito nel *Bullettino* d'ieri, il quale parlò di Note diplomatiche scambiate fra' Gabinetti di Pietroburgo e di Londra circa l'inosservanza di certe convenzioni del trattato del 30 marzo, l'*Indépendance* conferma l'esistenza di quelle Note, e dà su questo particolare spiegazioni, le quali attestano il desiderio sincero del Governo russo di adempiere lealmente tutte le obbligazioni, accettate in suo nome da' suoi rappresentanti al Congresso di Parigi. Si vede che a tal uopo non occorrevano nè le dimostrazioni dell'Inghilterra in mar Nero, nè le Note del suo Governo, e meno ancora le spampanate del *Morning Post*.

Dalla Germania, si ha la notizia dell'aggiornamento delle Camere annoveresi. Il *Journal des Débats* comunica nel seguente modo a' suoi lettori il mutamento di Governo del Granducato di Baden:

« Da quattr'anni, il Granducato di Baden aveva solo un Reggente; egli ha ora un Granduca. Essendo l'ultimo Granduca Leopoldo morto nel 1852, il suo primogenito, il Granduca Luigi, erasi trovato inetto a pigliar le redini del Governo, e da quel tempo la Reggenza era stata esercitata dal secondogenito, il Principe Leopoldo. Il Reggente pubblica ora un decreto, col quale, prendendo in considerazione gl'interessi del paese ed i voti della sua famiglia, egli assume il titolo e la dignità di Granduca. Il fratello primogenito sarà Granduca onorario, e continuerà a portarne il titolo. »

Scrivono da Copenaghen, dice la *Patrie*, non essere certo che il sig. Bille-Brahe abbia recato a Vienna la risposta, che da un mese il Gabinetto di Danimarca aveva promesso di fare alla Nota del Governo austriaco, relativa alla vendita de' dominii pubblici appartenenti a' Ducati tedeschi. Dura tuttavia la convinzione che la Dieta germanica sarà chiamata dall'Austria e dalla Prussia a dare la soluzione di tal affare. Quanto alla questione del pedaggio del Sund, ella continua ad avere buon avviamento; giusta lettere di Berlino del *Novellista d'Amburgo*, la Francia aderì all'opinione dell'Inghilterra, e si dichiarò in favore del riscatto.

Circa i fatti di Neuchâtel, de' quali riferiamo più innanzi i ragguagli, portatici ieri dalla *Gazzetta Ticinese*, un carteggio della *Corrispondenza Havas* da Berlino reca quanto appresso:

« Si ricevettero oggi, (6 settembre) da Neuchâtel ragguagli particolareggiati, in conseguenza de' quali s'inviò al sig. di Sydow, amministratore de' Principati di Hohenzollern, un corriere espresso, che gli reca istruzioni particolari. Assicurasi che il Governo prussiano è fermamente risoluto, poichè il conflitto è finalmente scoppiato a Neuchâtel, di fare ogni poter suo per ripristinare l'ordine legale in quel Principato. Assicurasi anzi che l'ambasciatore di Prussia a Parigi ricevette l'ordine d'intendersi col Governo francese circa le pratiche da farsi in tale riguardo. »

Il *Nord* ha, su quest'argomento, una corrispondenza di Berlino, nella quale è detto:

« Il Governo prussiano, protesterà, come nel 1848, contro la violenza e l'usurpazione, in favore de' suoi legittimi diritti, solennemente riconosciuti dalle grandi Potenze nel protocollo di Londra (28 marzo 1852). Si teme tuttavia non abbiano a destarsi nuove complicazioni, se il partito democratico si avvisa di trattare da ribelli, presi coll'armi alla mano, i molti prigionieri del colonnello Denzler. In questa previsione, la Francia e l'Inghilterra avrebbero tosto indirizzato al Consiglio federale una Nota, per invitarlo a porre in libertà il conte Pourtalès e i suoi commilitoni, togliendo così ogni pretesto a stranieri interventi. Fra poco sapremo in qual modo il Governo svizzero accogliesse l'invito. »

Secondo il *Journal de Madrid*, sembra che, ad onta della necessità riconosciuta d'aumentare l'effettivo della guardia civile, l'obbligo di attenersi alle somme, concesse dal bilancio in vigore, s'opponga per adesso all'effettuazione immediata di tale provvedimento. Il Governo si propone tuttavia di recarlo in atto, e di sodisfare le esigenze dell'opinione pubblica a questo riguardo, non appena le congiunture il permetteranno.

Il Ministero spagnuolo si occupa altresì, a quanto si assicura, della questione d'Africa; ei sembra risoluto a non trascurare alcun mezzo per far rispettare la bandiera spagnuola sulla spiaggia di Marocco, e porre un termine alle piraterie delle tribù selvagge del Riff.

Diamo a suo luogo l'epilogo, che pubblica il *Journal des Débats*, delle sue corrispondenze di Madrid, alle quali abbiamo accennato nelle *Recentissime* d'ieri.

Corre il secondo anno dacchè i vaccinatori veneziani *(Pasqualigo, Ancona, Tolomei)* si occupano nel trasmettere il *vaccino* alle vacche, e servirsi della pustula risultante, per le due vaccinazioni generali di primavera e di autunno.

Protetti dal Municipio di Venezia, ebbero ampio mezzo nella campagna, che circonda la laguna, ed un successo che ha superato l'aspettazione. La insizione nei bambini ha offerto pienamente i caratteri della pustula vera, lunge da quelle molestie, che mancano radamente nello stadio infiammatorio; e lo stesso *pus* spedito, in seguito a ricerche, nelle Provincie, diede risultamenti di tutta sodisfazione.

In quest'anno, il prodotto fu più abbondante, e conservano grande copia di *pus* in fiale bellamente fabbricate in Murano, più comode che non sono i tubi *alla Bretonneau*; e quelle in astucci che assicurano conservazione e spedizione.

Nella speranza di scoprire il *vaccino spontaneo* (men raro che credesi nelle campagne vicine), vanno essi frattanto moltiplicando la insizione artificiale nelle vacche, usata con successo in più siti (siccome a S. Floriano nella Stiria, ch'è celebrata istituzione nella Monarchia:) e, per quanto vogliasi che il vaccino umano ritorni dalla vacca qual era, trovarono per altro, nelle belle pustule ottenute, e nel corso regolare della insizione nei bambini, una prova che il *pus*, passando per l'organismo della vacca, non perde, ma guadagna invece di azione.

Le osservazioni, seguenti ed assidue, daranno ragione di maggiore successo, quando si dimostreranno gli effetti costituenti lo scopo principale della vaccinazione: osservazioni, che attendiamo con fiducia.

Il defunto Giuseppe Rossi, sagace negoziante di Thiene, lasciò alla Casa di ricovero, di recente eretta nella sua patria, il pingue legato di ducati veneti 3000, e Bonollo-Mistrorigo Giovanna terminò la virtuosa sua vita colla largizione di austr. L. 1000, a favore dell'Ospitale degl'infermi.

Esaurite le volute pratiche, e conseguiti di già i due legati, i Presidi di quegl'Istituti, ottenutone l'assenso dalla tutoria Autorità, tributano questo pubblico attestato di gratitudine ai generosi benefattori, sperando che tali nobili esempi di carità siano non di rado imitati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 settembre.

S. M. la Regina vedova di Sassonia arrivò il 5 corrente, alle ore 10 e mezza di mattina, in Linz, e proseguì tosto il viaggio alla volta d'Ischl.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico partirà domattina alla volta d'Ischl.

Altra del 10 settembre.

La *Gazzetta di Clagenfurt* reca particolareggiate descrizioni intorno al viaggio delle LL. MM. La città fu tutta addobbata a festa. S. M. I. R. A. si degnò visitare al 4 corrente i pubblici Dicasteri, l'Ospitale, il Manicomio, la Casa d'inquisizione, indi onorò dell'augusta sua presenza la Fabbrica di cerussa, del barone Herbert, e quella di articoli di sellaio del signor Neuner. Poi visitò le due caserme e l'Ospitale militare. S. M. si è degnata di esprimere dovunque l'alta sua sodisfazione.

Frattanto S. M. l'Imperatrice, accompagnata dal signor Luogotenente e dal principe Vescovo di Gurk, visitava il convento delle Elisabettine, quello delle Orsoline, l'Asilo d'infanzia. Il Museo e la Società storica furono visitate, tanto da S. M. l'Imperatore, quanto da S. M. l'Imperatrice. Alle 12 e tre quarti, le LL. MM. II. si portarono al ponte di Lendhafen, e l'augusta Imperatrice permise graziosamente che a quel ponte venga imposto il nome di *Elisabetta*. S. M. l'Imperatore diede poi numerose udienze alle Corporazioni ed a singoli privati.

Alle 4 ore, ebbe luogo il pranzo, al quale ebbero l'onore di essere ammesse le primarie Autorità civili e militari. Alle 5 e tre quarti, l'augusta Coppia imperiale onorava di sua presenza la festa popolare nello Stabilimento *Francesco Giuseppe* sul Kreuzberg. L'augusto Sovrano degnossi aprire la festa del bersaglio, e fare molti tiri, mentre S. M. l'Imperatrice assisteva al divertimento in un'apposita tribuna. La degnevolezza e la grazia, che ivi, come in altri luoghi, spiegavano le LL. MM., aumentavano più ancora l'amore e la devozione per esse nei cuori di tutti. Benchè la festa fosse stata interrotta dalla pioggia, l'eccelsa Coppia volle ritornare in città in cocchio scoperto, per non togliere l'amato aspetto alla giubilante popolazione. La sera tutta la città fu splendidamente illuminata. Alle 9 e mezza le LL. MM. onorarono di loro augusta presenza la festa da ballo nella Sala degli Stati, ove si fermarono fino alle 10.

La mattina del 6 corr., alle ore 6, S. M. I. R. A. si recò sulla landa, situata fuori del sobborgo di S. Vito, dove stava schierato tutto il militare di guarnigione, che fece degli esercizii a fuoco, finiti i quali, S. M. degnavasi esprimere l'alta sua sodisfazione. Alle ore 6 e $3/4$, S. M. ritornò al palazzo di residenza, ove fu salutata dalle Autorità civili e militari, dal clero e nobiltà, prima della partenza per Ossiach e Villacco, seguita pochi minuti dopo le 7 ore. Presso l'arco trionfale, sulla strada di Moosburg, le LL. MM. vennero ossequiate dal podestà, alla testa della Rappresentanza comunale e del Magistrato. Ivi erano accorsi molti abitanti per esprimere la loro gioia agli augusti viaggiatori. Dal Kreuzberg echeggiava il tonar dei cannoni e in tutti i Comuni si fecero spari di mortaretti. Sull'arco trionfale si leggeva: *La benedizione e la protezione di Dio!* e *Il nostro amore vi accompagni.*

Le LL. MM. giunsero, alle ore 12 e $1/2$, in Villaco, ossequiosissimamente salutate, presso ad un arco trionfale, dai rappresentanti del Comune, con alla testa il podestà, che tenne una breve allocuzione. Indi le LL. MM. si recarono, sempre in cocchio, fino alla piazza, a lento passo, in mezzo all'interminabile giubilo della popolazione. Dopo aver visitata la colonna, formata sulla piazza dei più svariati prodotti montanistici, le LL. MM. proseguirono il viaggio per Paternion, ove giunsero alle ore 2 min. 10 dopo mezzogiorno, rispettosamente ricevute dalle Autorità, dal clero e da numerosissima giubilante popolazione, indi proseguirono il viaggio alla volta di Spital.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno oggi, 10 corr., da Clagenfurt, per Wölkermarkt ed Unterdrauburg, alla volta di Gratz. I grandiosi preparativi, che si fanno nella capitale della Stiria e lungo lo stradale che sarà percorso dalle LL. MM., mostrano ad evidenza che gli abitanti di quello Stato della Corona sanno degnamente apprezzare l'onore loro impartito, accogliendo fra le lor mura ospiti tanto augusti. Tutte le relazioni, che pervengono dalla Carintia non fanno esse pure che contenere particolari sull'entusiastica accoglienza, fatta persino ne' più piccoli luoghi alle LL. MM. I Comuni gareggiarono nel mostrare all'augusta Coppia imperiale quanto vivo e sincero sia l'affetto e la devozione delle popolazioni all'amata Casa regnante.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XIII.

Nel quale Amalrico e Bourganeuf conclusero un trattato d'alleanza momentanea.

Bufile e Bourganeuf erano tornati al campo, mentre il Duca si poneva in cammino per andar ad assalire gli Svizzeri nella pianura di Morat.

Il gentiluomo borgognone era pensoso e mesto; la sua disgrazia gli riusciva tanto più incresciosa, ch'ei sentiva di non l'aver meritata. Il povero sere, in fatti, era stato vittima della fatalità, ed erasi valentemente difeso, giacchè Amalrico non aveva potuto impossessarsi della pergamena se non dopo averlo passato da banda a banda con una maestra spadata.

Quanto a Bufile, ei faceva, da cinque minuti, le riflessioni seguenti, che non mancavano nè di filosofia nè di giustezza:

— La guerra è, in fin del conto, una calamità, da cui non sogliono derivare nè la prosperità, nè la gloria del mondo. Un uomo più, un uomo meno, che cadesse pel servigio del Duca, non gl'impedirebbe d'essere sconfitto, s'egli dee esserlo, o non accrescerebbe d'un iota la sua vittoria. Ora, il Duca di Borgogna è un grandissimo Principe, non si può negarlo; ma il signor Bufile è un gran poeta, e la poesia sarà sempre l'equivalente della gloria, per non dir più. Se il Duca fosse sconfitto dagli Svizzeri, la sarebbe certo una gravissima sventura, un disastro deplorabile per tutt'i conti; ma se, in pari tempo, il poeta Bufile perdesse la vita, il disastro diverrebbe irreparabile, e sfido chiunque a sostenere il contrario: mentre se il Duca vince, Bufile entrerà pur sempre a parte della gloria, poich'egli la canterà, e la cetra val sempre la spada, ch'essa celebra.

E Bufile, affatto racconsolato, aggiunse mentalmente:

— Or vo a far compagnia alla duchessa, ed il miglior mezzo di farle dimenticare che il suo consorte combatte, sarà parlarle d'Amalrico.

Come si vede, mastro Bufile conosceva a perfezione il cuor della donna.

— Caro signore, diss'egli allora a Bourganeuf, che lo raggiungeva, pare che il Duca adoperi con voi, come con me.

— Che vuol dire? sclamò Bourganeuf, punto della comparazione.

— Vuol dire ch'ei rifiuta di avervi seco.

— Perchè mi lascia il comando del campo.

— Ah! capisco. Quanto a me, la è un'altra ragione.

— E quale, signor iscudiere?

— Il Duca pensò che, nella mia qualità di poeta, io canterei un dì le sue imprese.

— Benissimo! ghignò Bourganeuf. Il Duca non poteva addurre un miglior pretesto.

— La parola pretesto è assai sgarbata, caro messere.

— Vi par, sì, signor iscudiere?

— Mi par anzi ch'ella mi spiaccia.

E Bufile guardò di traverso il signore di Bourganeuf.

— Gran peccato, affè mia! brontolò il Borgognone, che aveva legati al dito gli acerbi motteggi del Napoletano.

— Di grazia, replicò questi, vossignoria avrebbe forse la pretensione di metter in dubbio la mia bravura?

— Poh! i poeti non sono soldati, signore.

— Io lo sono, quando se ne dà l'occasione, caro messere, e se volete provarlo...

— Io? Eh! via, biascicò Bourganeuf con disprezzo.

— A dirvela, continuò Bufile, son quasi dieci anni che non ho menato la spada per conto mio; ma, da ieri, io, ch'era vostro amico, vi prendo un po' in uggia.

— Ah! mi fate onore da senno.

— E se ne aveste il ruzzo, potrei cavarvelo, e darvi una buona lezione... in un sito appartato, oggi che non abbiamo gran cosa da fare, nè voi ne io.

Bourganeuf alzò le spalle con un sorriso sprezzante.

— La sbagliate, signor iscudiere, diss'egli, io non combatto se non co' miei pari. Sono gentiluomo, nol dimenticate.

— Bene! rispose Bufile, se non c'è altro, il Duca m'impegnò la sua parola di darmi un bel diploma, che leverà via i vostri scrupoli.

— In tal caso, disse Bourganeuf piccato nel vivo, se volete concedermi un'ora per dare alcuni ordini, avrò anch'io gran piacere di rintuzzar la vostra baldanza, quand'anche dovessi far torto al mio grazioso signore, il Duca di Borgogna, privandolo del suo cantore.

— Questo si chiama parlar come va, esclamò Bufile, fermando il cavallo ad uno de' ponti levatoi del campo. Ove ci troveremo, caro signore?

— Alle porte del castello, rispose Bourganeuf; saliremo su' poggi, che gli soprastanno, e potremo discorrervi a bell'agio.

Bufile e Bourganeuf si salutarono da quegli uomini cortesi ch'erano, e ciascuno andò dalla sua banda.

— Non mi rincresce molestare un poco quell'uomo giallastro, disse il Napoletano, incamminandosi verso il castello di Granson, ove la duchessa era rimasta in compagnia di Perinetta e sotto la protezione d'un centinaio di lanzichenecchi, che il Duca di Borgogna le aveva dati a guardia d'onore.

Isaura della Tour d'Aigues, duchessa di Brancas, compendiava nella sua fragile e dilicata natura il tipo coraggioso e forte, rassegnato e pio, della donna de' tempi storici.

Mentr'ella viveva, la guerra devastava una parte dell'Europa, ed una nobile dama doveva quindi essere preparata a veder l'uomo, ch'ell'amava, cigner la spada e indossar la corazza pel servigio del suo Sovrano e della sua patria. Ella si rassegnava dunque, confidando nella bontà di Dio, a cui domandava di renderle il marito o il promesso sposo, ricolmo di gloria ed incolume; e nel giorno d'una battaglia pregava divotamente, in cambio di versar lacrime, invocava il Signore degli eserciti e non isveniva.

La signora di Brancas, dopo la partenza del suo consorte e d'Amalrico, erasi dunque rinchiusa nel castello di Granson, ove un prete del seguito del Duca aveva celebrato in sua presenza la messa; terminata questa, ell'era rimasta in orazione, umilmente agginocchiata sulle lastre della cappella, ed ivi la ritrovò Bufile.

— Amico, ella gli disse, la lor sorte è nelle mani di Dio, ed egli solo, a quest'ora, potrebbe dire s'ei torneranno vivi od insanguinati e percossi a morte. Rassegniamoci, preghiamo...

Bufile consentiva pienamente nel parere della duchessa; ma egli aveva costume di fare orazioni brevissime, e però, dopo essersi inginocchiato alquanti minuti dinanzi l'altare, pensò ad andar raggiungere il signore di Bourganeuf.

La Perinetta colse un momento di distrazione della duchessa per uscire della cappella e andar dietro al signor Bufile, il quale camminava a passi misurati, come un mazziere delle Università, e gli diè cenno, chiamando:

— Ehi! signor Bufile...

— Ah! sei qui, piccina? Che vuoi, gioia bella?

Perinetta informò le labbra vermiglie al più vezzoso sorriso, e gettò al grosso scudiere un'occhiata furba e lusinghiera.

— Mi potreste dire, ella chiese, se la battaglia segua lontano di qua?

— Lontano quasi cinque leghe, piccina.

— Se ne avrà notizie nella giornata?

— È più che probabile.

— Bene, se volete esser buono, gentile... se volete ch'io vi ami... un pochetto...

— Ah! civettuola, civettuola... capisco tutto. Or che Scipione è partito, vieni con le belle...

— Ma certo, disse candidamente la servetta; una ragazza di spirito non dee mai andare in rotta con un amoroso, qualunque ei sia.

— Poh! l'impertinente!

— Vi diceva dunque, signor Bufile, che sareste molto gentile se, a mano a mano che vi giungesse una notizia, me la portaste.

— Vedi che curiosa!

— Curiosa? No; ma ho tanta paura che accada qualche malanno al nostro caro Amalrico...

— L'ami dunque assai, il tuo caro Amalrico?

— Sì, per tre ragioni almeno.

— Udiamo la prima, signorina.

— La prima è che siamo amici da cinque o sei anni, e ch'ei fu sempre buono con me.

— Veniamo alla seconda.

— La seconda è che la mia cara padrona, la signora duchessa, l'ama tanto, che ne morrebbe s'ei fosse ucciso.

— E la terza?

— Ah! la terza è più difficile a dirsi.

— Oh! oh! disse Bufile, facendo il viso dell'arme.

— Non andrete mica in collera, n'è vero, signor iscudiere?

— No, tel prometto. Di su.

— La terza è ch'ei mi promise che sposerò Scipione.

Maestro Bufile aveva avuto gran torto a promettere che non andrebbe in collera, poichè divenne subito del colore dello scarlatto, e gridò:

— Come! pettegola, pensi ancora a quel manigoldo, e osi dirmelo, a me, il più gran poeta del secolo?

— Ecco! disse Perinetta, fattasi tutta tremante e con le lacrime agli occhi; avete voluto voi ch'io parlassi... io non diceva niente, io...

E Perinetta pianse di buono, il che racchetò l'ira del dabbene e semplice Bufile, il quale le scoccò un bacio in fronte e le disse:

— Animo, piccina, non piangere; ho fatto male... perdonami.

Perinetta, in segno di riconciliazione, si lasciò baciare con buon garbo, e la pace fu fatta.

— Piccina, disse allora lo scudiere, al tempo delle crociate, uno scudiere, che andava a combattere, era solito chiedere alla sua donna un pegno d'amore: o un nastro per legarlo all'elsa della sua spada, od un fazzoletto di fina tela di lino, con su ricamato il suo stemma, od una ciocca de' suoi capelli, ch'ei si poneva divotamente sul petto, fra la corazza ed il camicino... Dammi un pegno d'amore.

— Ma voi non andate mica a combattere, signor Bufile.

— Sbagli, piccina.

— Se il Duca è partito senza di voi?..

— Non importa! Parto col signore di Bourganeuf; il tempo è superbo, avremo un bel sole di primavera per la passeggiata patetica, che abbiamo a fare lassù, sulle ghiacciaie.

— Come! esclamò la Perinetta, siete dunque venuto a contrasto con quel brutto uomo, giallo e verde come un citriuolo? E perchè?

— Non andiamo d'accordo sulle cose della politica.

— Ecco qua, anche voi parlate come Amalrico, disse la Perinetta; quando gli uomini non vogliono contare i fatti loro alle donne, tiran fuori la politica. Si esce più presto d'impaccio così.

Bufile si diè a ridere.

— Ma, esclamò Perinetta, io non voglio che combattiate, io... non lo voglio... S'ei vi ammazzasse... Non sapete dunque ch'io vi amo, signor Bufile... non d'amore, è vero... ma vi amo perchè siete buono... perchè...

— Ah! gridò Bufile, tratto a entusiasmo da quella dichiarazione inopinata, ora non darei dieci bagattini di quel tristaccio di Bourganeuf! Poichè i voti della bellezza m'accompagnano, son sicuro di cantare vittoria... Addio, piccina.

E piantò la Perinetta per andar in cerca del signore di Bourganeuf.

Il signore di Bourganeuf saliva lentamente, a piedi e col pugno sull'anca, la tortuosa strada, che metteva dal campo al castello; e' tornarono a salutarsi l'un l'altro, poi Bourganeuf disse a Bufile:

— Conosco un po' il paese; vi farò da guida, se non v'incresce.

— Accettato, rispose Bufile.

— Vedete, lassù, vicino a quelle ghiacciaie, avremo un prospetto ammirabile, e potremo scernere benissimo i due eserciti, i quali hanno ormai incominciata la pugna, se ne giudico dal cannone, che non cessa di tonare da un'ora. E però, dopo la nostra conversazione, avremo il comodo di vedere ed esaminare.

— Caro signore, io vi trovava brutto una volta, ma non mi eravate punto sgradevole.

— Me ne posso chiamar fortunato davvero.

— Ho anzi provato per voi qualche propensione, il che dipende dal servir che facciamo entrambi presso a poco la medesima causa.

— La ragione mi garba. Continuate, caro signore.

— Ma poi siete divenuto astioso, bersagliate a tutto potere le persone, che mi son care, il visconte di Lourmarin per esempio...

— Ah! il visconte vi è caro?

— Carissimo, signor mio.

— E posso almeno saperne il perchè?

— Dio buono, sì. Egl'impedì ch'io fossi impiccato. So che, per voi altri, gentiluomini illetterati, un poeta più, un poeta meno, è cosa da niente; ma per me, capite bene, la era un'altra minestra, e so molto grado al visconte d'avermi salvato.

— E chi mai voleva impiccarvi, caro signore?

— Compar Tristano, messere.

— Voi! esclamò Bourganeuf, e per qual cagione?

— Ma! a cagione di quella pergamena, che avevate consegnato al Duca, e ch'io aveva l'incarico di portare ad Angers. Tristano fu a un punto di portarmela via.

— E voleva impiccarvi?

— Voleva parlarne col Re, il quale, certamente, gliene avrebbe dato l'ordine. Per ventura, il visconte glielo impedì: egli è un uomo di lettere, che ama la poesia ed i poeti; volle risparmiare al suo Re il delitto d'aver dato la morte ad un luminare del secolo, e salvò la mia cetra.

— Questo buon uomo è assai piacevole, quando parla della sua cetra, pensava Bourganeuf.

— Ora, Bufile riprese, voi detestate il visconte, non so perchè; avete, a quanto pare, narrata un'assurda storia, che destò la gelosia del mio onoratissimo padrone, il duca di Brancas, e mancò un pelo che, per colpa vostra, il duca non lo sbudellasse a' piè di sua moglie. Dunque, caro signore, servigio per servigio: il visconte Amalrico mi liberò dalla corda, io voglio liberarlo da un fastidioso nemico.

— Caro signore, rispose in tuono melato Bourganeuf, voi pigliate un marrone de' grossi in questo momento.

— Perchè mo piglio un marrone?

— Perchè io non odiava il visconte se non per la ragione ch'egli appartiene al Re di Francia, e lo credeva incapace di far un bene a' nemici del Re.

— Pur l'ha fatto, caro signore.

— Ed io ne sono sbalordito, ed il mio odio svanisce.

— Corpo di Bacco! esclamò Bufile, par quasi, messere, che mi chiediate scusa.

— Perchè no? Ogni regola patisce eccezione.

Bufile squadrò Bourganeuf con fare spavaldo, e gli disse:

— Vossignoria avrebbe forse udito parlare della mia fusberta e d'un certo giuoco di daga napoletano, nel quale sono maestro?

— Ah! disse sbadatamente Bourganeuf, vi prego di credere che, se rifiuto di combattere, nol fo propriamente per aver paura.

— Uno lo scommetterebbe, per altro.

— Ed or vedrete che si perderebbe la scommessa, disse pacatamente il Borgognone, seduto sopr'una rupe, dall'alto della quale si scerneva in lontano l'immenso nugolo di polvere e di fumo, che avvolgeva la battaglia.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209 e 210.

Sul viaggio delle LL. MM. giunsero a S. E. il Ministro dell' interno, da parte dell' I. R. Luogotenente della Carintia, i seguenti dispacci telegrafici:

« Heiligenblut 6 settembre.

« Le LL. MM. partirono questa mane a 7 ore da Spital, tennero la strada della valle di Möll, per Obervellach, Stall e Winklern, con tempo favorevole, ed arrivarono qui nello stato migliore di salute, alle ore quattro e mezza pomeridiane, e discesero nella casa parrocchiale, ove pernotteranno.

» Winklern 7 settembre.

« Le LL. MM., dopo udita la santa messa, fecero questa mane alle ore cinque una gita a Pasterzen-Gletscher, ritornarono ad Heilingenblut ad un' ora pomeridiana nello stato migliore di salute, e giunsero qui avanti le quattro del pomeriggio, dove pranzarono e dove pernotteranno.

« Hermagor 8 settembre (di sera).

« Le LL. MM., dopo aver udita la santa messa, abbandonarono questa mane, alle ore 7, Winklern e, presa la via attraverso il monte Iset, entrarono nel Tirolo. Al confine, presso Dölsach, all' ingiù di Lienz, le LL. MM. vennero ricevute ed ossequiate dal presidente circolare di Bressanone, dalle rispettive Autorità tirolesi, e da un gran numero di bersaglieri e di popolo. Presso Oberdrauburg, le LL. MM. rientrarono nella Carintia, e giunte presso Greifenburg, presero la via di Kreutzberg e di Weissbriach alla volta di Hermagor. Le LL. MM. arrivarono qui, in ottimo stato di salute, alle 4 ore del pomeriggio e pernotteranno.

« Il tempo, sereno al 5, al 6 ed al 7, fu quest' oggi, nelle prime ore del pomeriggio, nuvoloso e con pioggia. »

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 11 settembre.*

Ieri, la Rappresentanza municipale e la Deputazione di Borsa ebbero l' alto onore d' essere ricevute da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, per esprimere all' A. S. I. le felicitazioni pel suo ritorno dopo sì lunga assenza. S. A. I. R. ricevette quelle Rappresentanze colla solita sua bontà e degnazione, e s' intrattenne a lungo con esse sugl' interessi più vitali della nostra città, per cui dimostrò, come sempre, la più viva affezione, lasciando tutti altamente ammirati della profonda sua penetrazione e della squisita sua gentilezza. *(O. T.)*

Col piroscafo del Lloyd, partito ieri per Alessandria, imbarcossi per l' Egitto lo statistico, onorevolmente noto, sig. prof. Nardi di Padova, per esaminare le condizioni di quel paese, specialmente in riguardo al canale di Suez. *(Tr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 settembre.

Trovasi a Nizza un ingegnere polacco, incaricato da una Compagnia anglo-francese di studiare un progetto di strada ferrata tra l' Italia e la Francia, per Nizza. Secondo tale progetto, la strada costeggerebbe il mare, traverserebbe la foce del Paglione sopra un ponte molto obbliquo e seguirebbe lateralmente i baluardi della riva sinistra.

Il sig. Brett è riuscito in un' impresa, che sembrava disperata, quella di ripescare la corda sottomarina. Gl' intelligenti assicurano che l' operazione non poteva essere diretta con maggior abilità. Ora sembra vogliasi proporre un' altra linea, fra Cagliari e Malta, a cui il Governo inglese concorrerebbe per una somma importante. Di ciò si tratterà nella prossima assemblea, che debbesi convocare a Parigi il giorno 15 settembre prossimo. *(FF. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 settembre.

Nella notte del 28 dello spirato mese, verso le ore 8 e mezza italiane s' intese, in Bovino e ne' Comuni di Ascoli e Castelluccio de' Sauri una scossa di tremuoto, che non arrecò il menomo danno.

(G. del R. delle D. S.)

Pubblichiamo il seguente dispaccio telegrafico, che troviamo ne' fogli piemontesi, lasciandone loro tutta la responsabilità:

« Parigi 10 settembre.

« Corrispondenze da Napoli recano notizie di grandi preparativi di difesa, che si fanno sulle coste delle Due Sicilie.

« L' isola di Capri, antico soggiorno di Tiberio, viene formidabilmente fortificata. » *(G. Uff. di Ver.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data di Brindisi 6 settembre: « Ieri, verso le ore 8 ant., giunse qui, a bordo del piroscafo austriaco l' *Austria*, S. E. il barone di Hübner, I. R. ambasciatore presso l' Imperatore dei Francesi. Appena giunto il vapore, vi accorsero a bordo l' I. R. viceconsole, con l' agente del Lloyd austriaco, per aver l' alto onore di presentarsi a sì cospicuo personaggio e di mettersi a disposizione di S. E., che in loro unione visitò varii punti notevoli del paese, e dopo breve dimora nella Casa consolare abbandonò questo porto. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 5 settembre:

« Proveniente da Corfù giunse qui il 2 col piroscafo del Lloyd l' *Elleno*, S. E. il sig. bar. di Hübner, I. R. ambasciatore alla Corte di Francia, accompagnato dall' illustre sig. cav. Augusto di Fisenbach, I. R. console generale d' Austria negli Stati Ionii. L' I. R. agente consolare portossi a bordo ad ossequiare S. E., che, in seguito a varie interessanti domande, espresse il desiderio di vedere gli avanzi dell'antica città di Nicopoli, un' ora circa da qui distante.

« L' E. S. ed il sig. console generale scesero a terra, ed onorarono di loro visita l' I. R. Ufficio consolare e del Lloyd e l' abitazione dell' I. R. agente; e nel frattempo, favoriti e pronti i cavalli de' primati turchi, nonchè del gentile e nobile sig. Saunders, reale console di S. M. britannica, alle ore 7 e 1/2 ant., la prefata E. S. partiva pel piccolo bazzarro di Prevesa alla volta di Nicopoli, accompagnata dal sullodato sig. console generale, dall' I. R. agente consolare e da un particolare cavasso.

« La notizia dell' arrivo di personaggi sì cospicui si divulgò tosto per la città.

« La corsa e la dimora durò quattr'ore, nelle quali S. E. il signor barone ha voluto raccogliere qualche schizzo importante di veduta, che con semplice matita ricavò stando nella posizione di quell' antico teatro; non avendo più tempo d' osservare quei frammenti interessanti, rimase nulla ostante sodisfatto; e felicemente ritornati, dopo pochi minuti S. E. si portò a bordo del piroscafo in punto a mezzodì.

« Desiderose le Autorità ottomane locali d' essere presentate, stavano pronte in uniforme da gala; però non ebbero la fortuna d' essere presentate, giacchè S. E. il sig. barone era già a bordo. Solo il nobile sig. Saunders, R. console di S. M. britannica, mercè la propria lancia, come pure l' I. agente consolare di Francia, sig. P. Conemenos, poterono giungere a tempo sul piroscafo per essere presentati a S. E. il signor barone, cui augurarono il viaggio felice. Il piroscafo levò l' àncora ad un' ora pomeridiana, e mosse dal nostro porto per Corfù. »

SPAGNA.

Dicemmo già che i giornali di Madrid pubblicarono la sposizione de' motivi, che precede il decreto che scioglie le Cortes; il documento come già abbiamo accennato, è lunghissimo, onde ci limiteremo a darne un succinto.

Dichiarano in quella sposizione i ministri che l' Autorità reale essendo finalmente ristabilita e consolidata, il Governo si era potuto occupare della sorte delle Cortes. Essi credono che quell' Assemblea abbia ecceduto ne' suoi poteri, e che non abbia tenuto conto delle restrizioni, originariamente fatte al suo mandato dal decreto di convocazione. Conchiudono poi così:

« Il cielo non fece alle Cortes il dono della moderazione e della modestia in questo lungo e critico periodo di due anni fatali. Esse non hanno saputo sostituire al reggime politico distrutto dalla rivoluzione l' uso illuminato di que' poteri, ch' eran loro stati affidati in comune dalla Corona e dal popolo...

« Mai non fu più necessario l' esercizio della prerogativa reale, relativamente al Parlamento. Dopo la scossa generale della nazione, dopo i disordini scoppiati per tutto, dopo i fenomeni sinistri, che accompagnarono la condizione inaugurata nel 1854, dopo le innumerevoli questioni gravi ed ardue, eccitate con lodevole zelo, e decise in generale con abilità dalle ultime Cortes, è naturale che, nell' opinione del popolo e del corpo elettorale, siansi operate delle gravi mutazioni.... E quand' anco le condizioni del nuovo ordine di cose, nato dalla generale combustione, non esigessero la chiusura delle Cortes, questa misura sarebbe reclamata, diciamola una volta, dalla sentenza che hanno esse stesse pronunciata.

« Le cose non potevano non essere così dopo la perniciosa influenza che, nelle sanguinose lotte, di cui furon teatro, oltre Madrid e Barcellona, altre capitali e città, ha esercitato l' attitudine illegale, presa il 14 luglio da una minoranza considerevole di deputati, e dopo l' iniziativa o l' adesione d' altri deputati nelle insurrezioni scoppiate nelle varie Provincie.

« In questa condizione, Madama, i vostri consiglieri responsabili non credono nè prudente, nè possibile il differire più a lungo la chiusura definitiva delle Cortes costituenti, se essi nella via in cui procedono, levando tutti i dubbi, tranquillando tutti gl' interessi, spianando tutti gli ostacoli, devono continuar l' opera della restaurazione del reggime monarchico e costituzionale nelle condizioni più naturali e più franche.

« Fortunatamente, Madama, per giustificare nella sfera della legalità, come si è giustificata agli occhi della ragione, la misura che consigliamo a V. M., non è necessario d' insistere sulle testimonianze della politica e della storia circa i pericoli e il dispotismo di ogni Assemblea, che non dipende che da sè stessa, che non è infrenata da alcuna forza esteriore; non è necessario d' invocare l' autorità moderatrice, che nei tempi di calma, come nei tempestosi, appartiene al Re in tutte le Monarchie.

« Non è necessario fare appello all' esercizio di quella stessa dittatura, usata, giusta il consiglio e sotto la responsabilità dei vostri ministri, da V. M. per convocare le attuali Cortes costituenti; non è necessario infine di dedurre dall' imperiosa forza delle circostanze, dalla salute dello Stato, dall' iniziativa e dall' attività essenziale ad ogni potere costituito, il diritto incontrastabile che compete a V. M.

« Senza invocare questi motivi troppo vaghi ed elastici, ci basta mettere sotto gli occhi della nazione l' esempio legale, costituzionale, memorabile, solenne, del 1837, quando, usando la prerogativa competente a V. M., la Regina reggente, con decreto reale, giudicò dover chiudersi le sedute e proclamare terminata la missione di quelle Cortes costituenti, ec. ec. »

Ecco il succinto delle corrispondenze del *Journal des Débats* sopraccennate nel *Bullettino*:

« Il Ministero non istà inoperoso, ci scrivono, dice quel foglio, i nostri corrispondenti; esso ha dato importanti disposizioni e si comincia a giudicarlo dietro i suoi atti; l' opinion pubblica lo accoglie con favore; approvasi soprattutto il decreto che ha pronunciato lo scioglimento della milizia nazionale, quello che ha disciolto le Cortes costituenti, e quelli che hanno provveduto alla sostituzione dei governatori civili delle Provincie, dimissionarii o colpiti di rivocazione. Le nuove scelte vennero fatte con discernimento, con uno spirito di moderazione, tanto più osservabile quanto non se ne ha l' abitudine. L' atto, pel quale il Governo ha sospeso le elezioni municipali, era indispensabile. Attendesi con una certa impazienza i decreti relativi alla futura organizzazione costituzionale della Spagna; ma nessuno può dire se la pubblicazione di questi decreti succederà tra breve tempo. Tutte queste disposizioni, la cui iniziativa appartiene al sig. Rios-Rosas, sono state adottate ad unanimità dal Gabinetto; ma esse hanno sollevato nel suo grembo vive discussioni, e si è potuto accorgersi, malgrado l' unanimità del voto, che i ministri sono in disparere per molti rispetti e sono anzi divisi da gravi dissentimenti. Ei son tutti liberali e realisti, ma essi non intendono tutti nella stessa guisa le condizioni fondamentali d' una Costituzione monarchica. Perciò, allorchè il ministro dell' interno ha proposto lo scioglimento della milizia nazionale e dell' Assemblea costituente, e la sospensione delle elezioni municipali, parecchi dei suoi colleghi hanno negato il diritto del Governo, e, in appoggio della loro opinione, hanno invocato i principii sui quali riposa la politica dei progressisti puri, senza accorgersi che questi principii sono distruttivi dell' Autorità reale. Dicevasi, per esempio, che il Governo aveva tutt' al più il diritto di riformare la milizia nazionale, se la sua costituzione era viziosa, ma non quello di sopprimerla, perchè la milizia è una delle più sicure garantie del paese contro le usurpazioni del potere. Dicevasi pure che le Cortes costituenti emanavano direttamente dal popolo per la elezione, e che la Corona non aveva alcun diritto sopr' esse; dicevasi infine che i Consigli comunali sono veri corpi politici, investiti di ogni sorta di diritti, e specialmente di quello di giudicare il procedere del Governo, d' illuminarlo coi loro avvertimenti, e di richiamarlo all' ordine colle loro proteste. La discussione ha fatto prontamente giustizia di questi argomenti; ma temesi nullameno che il buon accordo del Consiglio non tarderà ad essere gravemente turbato.

« E lo fu, a proposito della legge della disammortizzazione. Il ministro delle finanze, sig. Cantero, ha dato ordini formali, affinchè l' esecuzione della legge non fosse rallentata; questo ministro ha inoltre raccomandato che l' esecuzione fosse prosegnita sollecitamente ed energicamente in tutte le Provincie senza eccezione, poichè egli fa assegnamento sul prodotto delle vendite per istabilire il suo sistema d' amministrazione finanziaria. Il sig. Cantero, nelle sue istruzioni, non ha punto fatto distinzione tra' beni della Chiesa e quelli che appartengono allo Stato, a' Comuni, agli Stabilimenti d' istruzione pubblica e di beneficenza. Da ciò vivi e pressanti reclami, che hanno trovato potente appoggio nelle più alte regioni. Fecersi valere i privilegii e le immunità del clero e gl' interessi della religione cattolica; ricordaronsi gl' impegni tanto formali presi nel 1851 dal Governo della Regina colla Corte di Roma. Si è insistito sulla necessità di stabilire tra il Governo e la Santa Sede l' armonia, distrutta colla legge della disammortizzazione. Si è fatto ricorso alla coscienza. Accanto a queste considerazioni, se ne presentarono altre attinte ad un ordine d' idee diversissime, ma che hanno prodotto nel medesimo senso una profonda impressione. Si è rappresentata la legge della disammortizzazione come una misura essenzialmente finanziaria ed economica; e da questo lato in ispecie, essa tocca, dicevasi, un interesse politico. Poichè lo Stato non ha interesse politico diretto a spogliarsi de' suoi beni, nè a spogliar i Comuni e i pubblici Stabilimenti, s' egli se ne spossessa, s' egli spossessa i Comuni, gli Ospizii, i Collegii, lo fa unicamente per sovvenire al Tesoro nazionale, i cui imbarazzi influiscono sulla prosperità di tutti e di ciascuno: lo fa per ravvivare il movimento generale degli affari, ponendo in circolazione tanti beni di mano morta, quasi improduttivi nelle mani de' loro antichi possidenti. Il clero venne compreso nella disposizione, solo perchè non si è voluto far ad un principio generale una eccezione, di cui altri non avrebbe mancato di prevalersi. Nessuno ignora che il clero è spodestato da più di quindici anni, e che il Concordato del 1851 ha confermato la vendita de' suoi beni; dopo il Concordato, non rimanevano più al clero se non alcuni immobili senza valore ed un certo numero di censi o rendite fondiarie, stabilite a perpetuità sopra immobili; divenuti da lungo tempo di privata proprietà. Ora, egli è manifesto che il Tesoro non ha a così dire alcun interesse finanziario ed economico a vendere le rendite del clero, il cui valore è quasi nullo, se lo si paragoni all' immenso valore de' beni immobili, che lo Stato, i Comuni e i pubblici Stabilimenti possedevano prima della legge. L' esecuzione di questa potrebbe adunque esser sospesa, in ciò che concerne i beni e le rendite del clero, senza grandi inconvenienti pel Tesoro e senza che le combinazioni del ministro delle finanze provassero sconcerto alcuno. »

« Sembra che il ministro delle finanze non voglia dare la sodisfazione reclamata dal clero, e ch' ei si ostini a mantenere la legge in tutte le sue disposizioni e ad applicarla con tutto il rigore. Il sig. Cantero è un progressista molto inoltrato, e nella sua qualità di progressista egli nulla vorrebbe sottrarre ad una disposizione, votata dalla maggioranza progressista dell' Assemblea. Il sig. Cantero è un uomo timido, e temerebbe di fare una sconcia cosa s' egli sospendesse in un punto qualunque l' esecuzione d' una legge.

« Finalmente, il sig. Cantero sostiene che la legge di disammortizzazione fu concepita con uno scopo politico. Si volle, a suo dire, distruggere l' influenza del clero, nel presente togliendogli le sue possessioni, nell' avvenire interdicendogli di diventar proprietario; innanzi a questo grande scopo della legge, l' interesse finanziario ed economico, che le si attribuisce, sarebbe assai secondario.

« Si accerta che il ministro della marina, signor Bayarri, pensa, parla ed opera come il sig. Cantero; egli difende, dicesi, la legge di disammortizzazione in tutta la sua integrità; insiste col sig. Cantero sulla esecuzione completa ed energica di quella legge; egli non bada, meglio che il sig. Cantero, agl' imbarazzi diplomatici, che potrebbero risultarne pel Governo.

« Il Ministero sarebbe adunque diviso in questa grave questione; diviso, ma non a metà, giacchè la gran maggioranza dei ministri sarebbe d' avviso di sospendere l' esecuzione della legge di disammortizzazione, in ciò che concerne gl' immobili e le rendite fondiarie, che il clero ancora possiede, e d' imprimere un nuovo impulso all' esecuzione della legge, in quanto concerne i beni dello Stato, dei Comuni e dei pubblici Stabilimenti. In pari tempo, aprirebbersi negoziazioni colla Corte di Roma, allo scopo di sciogliere tutte le difficoltà, che possono sussistere tra quella Corte e il Governo della Regina Isabella. Alcune persone, ordinariamente bene informate, assicurano che le discussioni alle quali ha dato origine tale questione, hanno sparso tra i membri del Gabinetto un gran malumore, il quale non cesserà che col ritirarsi dei signori Cantero e Bayarri.

« Credesi che la sostituzione di altri a questi ministri sia divenuta probabile, e non molto lontana.

Un giornale spagnuolo, *El Criterio*, assicura che si annuncia nei crocchi politici, come immediata, la pubblicazione di un decreto, che stabilirà provvisoriamente la condizione della libertà della stampa. Secondo i ragguagli più accreditati, il giurì sarebbe conservato, le soscrizioni dei direttori e dei gerenti del giornale sarebbe sostituita alla responsabilità dello stampatore, e la cauzione sarebbe aumentata.

La nomina del sig. Pascual Bayarri al posto di sottosecretario di Stato del Ministero della giustizia ha dimostrato che pel Gabinetto, preseduto dal conte di Lucena non è un ostacolo l' aver votato contro di lui nella sessione del 14 luglio. *(J. des Déb.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi il 5 settembre alla *G. U. d' Aug.*: « Le Gazzette della Germania sono sempre piene delle più arrischiate notizie su Napoli. La *Gazzetta Universale tedesca* fa aumentare il corpo d' occupazione francese a Roma, ed esser pronta una flotta per le acque di Napoli. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte parla a quest' ora del richiamo da quella città dell' inviato francese, solo aggiungendo che l' Imperatore de' Francesi vorrebbe indugiare per evitare l' apparenza di voler favorire un movimento murattista. Questi spropositati rapporti, si citano soltanto; non meritano confutazione. Il movimento realista a Neuchâtel è qui in supremo grado disapprovato. La Francia non vuole, e non può permettere che, per oggetto di sì piccola importanza, divampi a' suoi confini una guerra civile. »

Siamo lieti di poter annunziare che la controversia tra l' *Univers* e l' *Ami de la Religion* è terminata. L' *Ami de la Religion* annunziava nel suo ultimo Numero di aver terminata la critica, che avea intrapresa, delle dottrine dell' *Univers*. Avrebbe fatto miglior senno, interrompendo questa censura a' primi avvisi, che ebbe da' Vescovi di tacere. Ad ogni modo, meglio tardi che mai. L' *Univers* del 5 enumera i Vescovi, che levarono la voce in sua difesa, che sono i seguenti, secondo l' ordine, in cui vennero pubblicate le loro lettere: i Vescovi d' Arras, di Montauban, i Cardinali Arcivescovi di Reims, di Lione, l' Arcivescovo di Sens, il Vescovo di Saint-Claude, l' Arcivescovo di Auch, il Vescovo di Poitiers, il Cardinale Villecourt, il Vescovo di Beauvais, l' Arcivescovo d' Avignone, i Vescovi di Perpignano e di Fréjus, l' Arcivescovo di Dublino, i Vescovi di Gap, di Soissons, di Solie, oltre ai Vescovi di Mompellieri e di Strasbourg ed il Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, che raccomandarono la pace. L' *Univers* aggiunge che i giornali cattolici del Belgio (un solo eccettuato), i principali giornali cattolici d' Inghilterra, tutti i giornali cattolici dell' Italia e della Spagna, ed il maggior numero dei giornali cattolici della Francia, tennero per l' *Univers*. *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 settembre.

§ Parigi è più povero che mai, quanto a politica interna: da qualunque parte ci rivolgiamo, siam costretti a concludere col celebre motto del sig. Desmousseaux di Givré: Nulla! nulla! nulla! In iscambio, la politica esterna, benchè in apparenza assai agitata, s' aggira sempre sui medesimi avvenimenti e sulle stesse quistioni.

Potè, per un momento, sembrare che il grave fatto di Neuchâtel dovesse trarsi dietro interminabili conseguenze. Il Governo prussiano trovasi in una strana condizione, della quale dicesi ch' egli si proponga di chiedere la soluzione al tribunale de' suoi pari, portando la difficoltà innanzi un Congresso europeo. È assai facile indovinare qual sarebbe in tal caso il ragionamento della Prussia. Ella farebbe senza dubbio valere il suo diritto di supremazia sul paese, nel quale è stata tentata una insurrezione a suo favore; diritto riconosciuto dalle Potenze e sanzionato ancora nel 1852. Forte di tal principio, la Prussia osserverebbe che il movimento, già stato represso, represso fu, non dagli abitanti del paese, ma da truppe, ch' ell' ha il diritto di considerare come straniere, le truppe federali, e contro le quali, per conseguenza, essa potrebbe a rigore spedire un corpo d' esercito, senza che alcuna Potenza straniera avesse ad entrar punto in tale contrasto puramente interiore. Chi oserebbe, per esempio, domandar conto alla Francia d' una spedizione, da essa fatta per opporsi alle invasioni d' una Potenza limitrofa in uno de' suoi Dipartimenti di confine? Ciò ammesso, la Prussia aggiungerebbe, suppongo: In vece d' una chiamata all' armi, io fo ricorso alla diplomazia, e v' invito a regolare la cosa in un protocollo, che voi stenderete. È inutile discuter qui la tesi, che abbiamo brevemente spiegata; si hanno in copia argomenti contro questo ragionamento, e per citarne uno solo, darebbe senza dubbio bella materia a controversia circa tali pretensioni il fatto che la sollevazione di Neuchâtel venne repressa dalle truppe repubblicane del paese. Ma, ripetiamo, non ci tratterremo nè su questo argomento nè su verun altro, per la semplicissima ragione che, se la difficoltà venisse portata innanzi un tribunale europeo, come fu già una volta, verrebbe lasciata nuovamente indecisa: essendo in effetto troppo piccolo l' interesse, che può avere l' Europa a trovarne lo scioglimento, comparativamente alle enormi difficoltà, che converrebbe superare per conseguirlo.

Non posso affermarlo, ma credo che le Potenze occidentali non abbiano ancora indirizzato la loro risposta alla seconda Nota del Re di Napoli, Nota molto più addolcita, quanto alla forma, ma in sostanza presso a poco equivalente alla prima. Questa risposta verrà data però da qui a pochi giorni. Vengo assicurato che, se i Governi di Francia e d' Inghilterra si attenessero esclusivamente a' dispacci de' loro ambasciatori a Napoli, la risposta, che si prepara, sarebbe fatta in modo conciliantissimo; ma sembra prevaler l' opinione che non si debba fidare interamente nelle belle maniere, che il Re Ferdinando adopera nella sua conversazione, e si crede che gli ambasciatori si lascino troppo facilmente blandire dalle garbatezze reali di S. M. *Verba volant.* La Nota, che si prepara per Napoli, sarà dunque stesa in forma non violenta e aggressiva, ma sempre ferma e riservata. Queste sono le voci che corrono oggi; domani forse ne correranno altre: io sono qui semplice rapportatore.

Debbo inoltre accennarvi in brevi parole un fatto dei più originali, a proposito della quistione de' Principati. La Turchia, ostile al principio dell' unione, ha inviato poco tempo fa alle Potenze occidentali una Nota, nella quale ella si lamenta, fra le altre cose, della libertà lasciata ai giornali di que' paesi, i quali predicano il principio contrario. Indovinate mo il mezzo, proposto dal Governo del Sultano per opporsi a questa emancipazione del giornalismo rumuno? Ei fa osservare che, presentemente, i Principati sono ancora soggetti alla giurisdizione russa, e che v' ha luogo d' invocare la legge russa, la quale non ammette libertà alcuna di stampa. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Io non vi narro il fatto se non come una curiosità di questi tempi. Non è ella cosa curiosa in fatti che la Turchia domandi l' applicazione delle leggi dello Czar?

Il *Journal des Débats* ha dato oggi ad intendere che il maresciallo Serrano, giunto a Parigi sabato, e partito la sera stessa per Biarritz, era stato vittima d' un' assenza del ministro degli affari esterni, chiedendo invano da esso un' udienza. Ecco la verità. In risposta alla domanda del maresciallo Serrano, il ministro, che si trovava regolarissimamente al suo posto, ma che non è certo obbligato a ricevere gli ambasciatori nel termine di mezza giornata, il ministro, dico, fece sapere al maresciallo ch' egli lo riceverebbe lunedì ad un' ora. L' ambasciatore fu obbligato di partire la sera stessa per raggiungere la signora Serrano a Biarritz, e incaricò il suo secretario di andare il giorno seguente, domenica, ad esprimere al ministro il suo rammarico di aver dovuto lasciare Parigi sì in fretta.

SVIZZERA.

Ecco nuovi particolari del movimento succeduto a Neuchâtel, dati dalla *Gazzetta Ticinese*:

Verso le ore 5 del 3, le Autorità della Chaux-de-Fonds furono informate della rivoluzione realista avvenuta in Locle. Rapidamente le piazze e le contrade si affollarono di popolo. Gli inscritti nella milizia comparivano in uniforme e con armi, formandosi in corpo. I non inscritti organizzavansi in corpi franchi, e fra essi rimarcavansi molti giovanetti. Le Autorità erano operosissime.

Sulle ore 9, partiva per Locle la prima colonna con due cannoni; cui altre ne tenevano dietro per due ore. Sopraggiungeva il comandante Girard di Revan, con una truppa di patriotti della valle di S. Imier, offerendo il proprio appoggio alle Autorità legali. Girard era nominato comandante di tutte le forze della Chaux-de-Fonds e della Montagna, e questa nomina eccitava sempre più l' animo dei montanari, mentre Girard raddoppiava la sua ben nota energia. Egli emanava, fra altri, il seguente ordine:

« Servizio della Repubblica. Concittadini! Tutti quelli che posseggono armi sono invitati a portarle immediatamente al Municipio, per armare i volontarii. I contravventori saranno trattati da nemici. »

Quanto a Locle si ha che verso le 3 antim. del 3, quegli abitanti erano destati dalle grida di *Viva il Re, abbasso la Repubblica!* Erano i realisti di Locle, La Sagne e de' Ponts, che, a quanto sembra, eransi radunati la sera precedente, alle ore 11. Trovavasi alla loro testa il colonnello Pourtalès *in uniforme prussiana.* Il proclama di quest' ultimo essendo datato del 2 settembre, è da credersi che il 2 gl' insorti fossero usciti da La Sagne, ed alla notte fossero venuti a Locle. Per via furono rafforzati da quelli dei Ponts, di Chaux-le-Milieu e di Brévine, ed in Locle da quelli di questo borgo.

Primo atto de' ribelli in Locle fu l' arresto del prefetto Gorgerot, dell' ex-prefetto Grandjean e del presidente del Tribunale, Jeannerot. Tutte le case realiste furono illuminate, e delle pattuglie costrinsero i repubblicani a fare altrettanto. Sulla torre della chiesa e sul Municipio furono innalzate bandiere prussiane, e venne affisso un proclama portante:

« Il Principe legale è ristabilito. Gli attruppamenti nelle contrade saranno disciolti colla forza. I forestieri, svizzeri od altri, saranno puniti alla prima manifestazione. Quelli che posseggono armi sono invitati a consegnarle per le ore 10. Viva il Re! »

Ma i repubblicani non si lasciarono cader l' animo. Ben presto udivasi nelle contrade il grido di *Viva la Repubblica! all' armi, liberiamo i prigionieri.* I repubblicani d' ogni colore si radunarono e presero un' attitudine risoluta.

Giugneva intanto notizia che Girard si avvicinava coi repubblicani della Chaux-de-Fonds. Allora alcuni dei realisti furono veduti ritrarsi, e quando Girard entrava in Locle, la colonna de' realisti era già in ritirata verso La Sagne.

Contemporaneamente con quelli della Chaux-de-Fonds sopraggiungevano i repubblicani dei Brenets: subito furono liberati i prigionieri, la bandiera prussiana venne atterrata e lacerata, e sostituita dalla federale.

Per via, la colonna di Chaux-de-Fonds aveva purgato Eplateur dell' elemento avverso, poichè ivi pure i realisti eransi pronunciati ed avevano incarcerato i repubblicani. Secondo il *National*, vi sarebbero stati uccisi un repubblicano ed una donna madre di cinque figliuoli.

Liberato Locle, il presidente del Gran Consiglio Huguenin, che vi dimora, convocava a Cret-de-Locle i membri di questo corpo, che appartengono alla Montagna per risolvere eventualmente intorno all' invocare l' intervento federale.

Girard inseguiva intanto i realisti nella loro ritirata. Verso le 4 pom., scriveva dal Municipio di La Sagne alla Chaux-de-Fonds che i realisti continuavano a ritirarsi per i Ponts a Neuchâtel, ed egli continuava ad inseguirli. A Ponts, il sig. Donet aveva letto alla truppa realista un proclama sottoscritto da Pourtalès, con cui annunciava che il conte Petitpierre Vesdhelen era eletto presidente del Consiglio di Stato, ed egli, sig. Donet, commissario del Governo.

Fra le 5 e le 6 della sera Pourtalès entrava nel castello di Neuchâtel con 280 uomini scoraggiati, e già in parte diradati dalla diserzione. Ivi unissi col tenente-colonnello Meuron, che aveva seco 300 uomini.

Quest' ultimo era partito la sera del 2 contemporaneamente con Pourtalès dalla Sagne, ed erasi per sorpresa impadronito del castello di Neuchâtel. La popolazione della città costernata non prendeva parte al movimento.

Intanto che ciò avveniva, i repubblicani delle altre parti del Cantone andavano radunandosi. In Valangin il prefetto di Neuchâtel, sig. Matthey, radunava i repubblicani della valle di Ruz, ed occupata quella chiave della valle, mandava il di più a Neuchâtel. In Ammenier, la compagnia di carabinieri di Neuchâtel, che era in marcia per Iverdun, retrocedeva per porsi a disposizione della Repubblica.

La sommossa scoppiava anche in Hauterive e S. Blaise; ma era subito repressa. Altrettanto avveniva in Colombier, ove due carabinieri furono isolatamente sorpresi dai realisti ed uccisi.

Dalla valle d' Imiers accorrevano in maggior copia gli ausiliarii della Repubblica, sotto gli ordini del colonnello Denzler.

Tutte le colonne repubblicane, eccettuati i distaccamenti che nella notte del 3 al 4 sorvegliarono gli accessi della città, si radunarono in Peseux. Alla sera del 3, vi si contavano 500 uomini della valle di Travers, 350 di Colombier, 250 della valle di Ruz, 500 di Chaux-de-Fonds, 200 di Locle: in tutto 1800, con 6 pezzi da quattro e 2 da due. Denzler ne assumeva il comando.

Alle ore 5 pomerid. del 3, giugnevano in Neuchâtel i commissarii del Consiglio federale. Essi mandavano subito intimazione al castello, ove già trovavasi Pourtalès, di rimettere in libertà il Governo incarcerato, e rimandare le genti alle loro case. Pourtalès rispondeva con un semplice atto di ricevuta.

Alle 12 di notte, comparivano Pourtalès e Meuron chiedendo ai commissarii onorevole capitolazione. Rispondevasi negando ogni accordo, ed insistendo nella già fatta intimazione. Si domandava promessa in iscritto di adempierla.

Alle 2 e 1/2 antimerid. del 4, gl' insorti mandavano un ufficiale a chiedere si accordasse loro libera ritirata ed amnistia generale. I commissarii, rinnovarono la già fatta intimazione, aggiungendo che gl' insorti si ritirassero per drappelli e senz' armi.

Intanto veniva pubblicato il seguente proclama, col quale i commissarii federali annunciavano l' intervento federale:

« Cittadini di Neuchâtel!

« Con profondo rammarico, l' Autorità federale ha sentito che atti anarchici hanno improvvisamente sparso nel vostro Cantone l' agitazione ed il disordine.

« Come sentinella della legge e dell' ordine, chiamato a conservare intatta la pace pubblica ed a vegliare sulla sicurezza interna ed esterna, il Consiglio federale non poteva tollerare questi riprovevoli atti. Egli pertanto ha inviato sul luogo due commissarii, scelti nel suo seno, per prendere le misure atte a ristabilire l' impero delle leggi e della Costituzione.

« Sino a nuovi ordini, che si emaneranno a norma delle circostanze, essi v' invitano, o cittadini, a starvene tranquilli, a mantenervi alieni da ogni compartecipazione a fatti anarchici, ad evitare atti, che potrebbero produrre conflitti e disordini, e non appena siavene fatto appello, a schierarvi intorno alle Autorità legali e costituzionali.

« Essi vi porgono, o cittadini, il loro saluto, ed esprimono i loro voti pel benessere della patria.

« Neuchâtel 3 settembre 1856.

I commissarii federali

« Fornerod.

« Frey-Herosé. »

Intorno all' assalto del castello, un testimonio oculare dà i seguenti particolari:

L' azione principale ebbe luogo dal lato occidentale del castello, al quale ivi non conduce alcuna via artefatta, ma si ascende pe' vigneti. Quivi erano appostati i carabinieri, sotto la condotta personale di Denzler. Questi valorosi vi ascesero intrepidi. Una ventina di essi, essendosi spinti troppo oltre, furono respinti. Allora avanzava più circospetto il grosso de' carabinieri. I suoi colpi coglievano giusto, e vi si rispondeva debolmente.

I carabinieri, vedendo la debolezza della difesa, animavansi ad appressarsi, ed a sostituire la baionetta al fucile. Rapidamente avanzandosi sino alle immediate vicinanze del nemico, e colle baionette in resta, disponevansi a vendicare aspramente l' onta fatta alla Repubblica. In questo istante, Pourtalès viene riconosciuto; esasperati, piombano su lui: ma il colonnello Denzler si precipita frammezzo, ed ordina a' suoi carabinieri d' arrestarsi. La truppa obbedisce, il capo de' realisti è dichiarato prigioniero, e condotto alla vicina chiesa. Pourtalès è salvo, ma è ferito gravemente.

La perdita de' realisti è di 23 messi fuori di combattimento, di cui 9 rimasero morti sul campo. Tra' feriti è il conte Pourtalès. Il capitano Reiff, già capo del Corpo de' pompieri, che volontariamente erasi messo a disposizione degl' insorti, soccombette ad un mortale colpo di sciabola. Il numero de' prigionieri è di 340. Un 150 circa, fra cui Meuron, poterono salvarsi.

Secondo dispacci telegrafici della *Suisse*, il colonnello di Meuron fu arrestato presso Friburgo. Si sarebbe trovato un portafoglio del conte di Pourtalès, contenente parecchi atti importanti ed una parte della sua corrispondenza col Governo di Berlino.

La risoluzione del Consiglio federale circa al processo contro i compromessi in questo attentato, porta: « Doversi costruire una procedura giudiziaria contro gli autori della rivolta in Neuchâtel, ed il procuratore generale della Confederazione essere incaricato d' incoarla, nel convincimento ch' egli si porrà d' accordo col Governo di Neuchâtel circa all' estensione da darsi a questa procedura. »

Diversi de' battaglioni, che furono chiamati in servigio dal Consiglio federale, sono già stati disciolti.

Secondo l' *Indipendente*, i seguenti sono i nomi dei principali capi realisti, che trovansi incarcerati: Pourtalès, Steiger, Pourtalès-Sandoz, Perret della Sagne, Meuron-Terisse tenente-colonnello, Perregueux ex consigliere di Stato, Wesdehlen padre e figlio, Chambrier ex podestà di Chaux-de-Fonds, Chambrier ex podestà di Valangin, Pourtalès-Gorgier, Rougemont di S.t-Aubien, fratelli Bouvet di Areuse, Terresse di Costendar, avv. Lardy, Jeanjacquet banchiere, Wolfrath tipografo, i parrochi Saurain e Guillbert.

Assicurasi che la diplomazia estera s' adoperi per impedire la pubblicazione di alcune lettere compromettenti.

Il Governo di Neuchâtel ha sciolto, provvisoriamente, la borghesia della capitale: non dubitasi che il decreto sarà sancito dal Gran Consiglio. L' *Indipendente* invoca la revisione della Costituzione per opera di una Costituente.

Da Parigi si scrive che non tutt' i membri della diplomazia furono sorpresi della notizia dell' attentato neusciatellese, diversi aspettandoselo, dopo che la Conferenza non volle dar seguito al reclamo, fatto dal rappresentante prussiano per mettere sul tappeto tale questione.

Secondo un dispaccio telegrafico del *Bund*, i realisti neusciatellesi (verisimilmente i moderati, che sembra ignorassero il colpo che preparavasi) fanno petizioni al Re per essere prosciolti dal giuramento di fedeltà.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese*, in data dell' 8 corrente: « La protesta della Prussia a proposito del soffocamento della rivolta a Neuchâtel, è giunta in questa capitale, come già si legge ne' pub-

blici fogli; è anche certo che la Prussia non ha tardato a far su ciò comunicazioni ai ministri esteri di grandi Potenze. Sembra adunque che, quanto al suscitar imbarazzi diplomatici alla Confederazione, il colpo non avrà interamente mancato il suo effetto. »

La Prussia, a quanto dicesi, ha l'intenzione di approfittare dei casi di Neuchâtel onde portare quella quistione davanti alla Conferenza, che si radunerà a Parigi per decidere definitivamente sulla fissazione dei confini in Bessarabia e sui Principati danubiani. La Prussia si limiterebbe a chiedere un indennizzo pe' suoi diritti sul piccolo Principato svizzero, che le furono guarentiti dai trattati di Vienna.

(G. dei sobb. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 settembre.

Ecco lo spoglio de' giornali di Parigi, in data del 9, oggi ricevuti:

Il *Moniteur* pubblica la legge, che autorizza il Dipartimento della Senna a contrarre un prestito di 50 milioni, ed a levare imposte straordinarie.

Una circolare dell'estensore del *Moniteur du Loiret* informa che quel foglio è stato sospeso per due mesi, con decreto del ministro dell'interno. La circolare non dà il tenore del decreto, e nulla dice circa il motivo della sospensione; solo annunzia che la pubblicazione del *Moniteur du Loiret* sarà ripresa il 6 novembre.

I giornali continuano ad occuparsi delle cose di Neuchâtel; ecco quel che ne dicono il *Journal des Débats* e la *Presse*:

Il *Journal des Débats*. — « L'ultimo fatto di Neuchâtel sembra dover eccitare un'impressione più prolungata in Prussia che in Svizzera. Non si crede generalmente che il Governo prussiano abbia avuto mano nell'impresa, ma il partito regio di Berlino vi dee entrare per qualche cosa. La sovranità del Re di Prussia sul Principato di Neuchâtel fu senza dubbio guarentita da' trattati del 1815 e riconfermata di poi; ma c'è molte altre cose ne' trattati del 1815, che disparvero dal diritto pubblico dell'Europa. La sovranità di Neuchâtel non è, del resto, se non un imbarazzo per la Prussia; da gran tempo, essa non sussiste se non per la forma, e, ci si condoni un detto che venne in bocca di tutti, pel Re di Prussia. »

La *Presse*. — « Le ultime notizie di Berlino, affermando che il Governo prussiano non ebbe parte alcuna nella sommossa di Neuchâtel, permettono in pari tempo di pensare che quel Governo non voglia trarre profitto dagli ultimi avvenimenti. « M'assicurano, dice il corrispondente dell'*Indépendance belge*, « che si considera il fatto di Neuchâtel come un emergente, che, « per ora, non avrà altre conseguenze. È positivamente falso « che la cospirazione abbia avuto fila in Prussia, ne' crocchi « influenti; che negoziazioni siano seguite a questo proposito « da più mesi, e che i regii neusciatellesi, d'accordo colle intenzioni del Governo prussiano, possano far assegnamento sul « suo aiuto efficace. » La corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* contiene assicurazioni consimili.

Il Governo inglese si propone di far innalzare nella cattedrale di S. Paolo un monumento alla memoria del duca di Wellington. « Crediamo, dice il *Journal des Débats*, dover recare quest' avviso a notizia « del pubblico, perchè gli artisti di tutt' i paesi sono « chiamati al concorso. »

La *Patrie*, accennando alle voci corse d'un cangiamento di Ministero ad Atene, dice che in quella città non si teneva per improbabile che il generale Calergi ritornasse al Governo. Stando alla *Gazzetta di Colonia*, le voci, che girano a questo proposito, avrebbero per origine la comunicazione, fatta da sir Hamilton Seymour al conte di Buol, che il Governo inglese si dichiarava contrario ad ogni sgombramento del territorio greco dalle truppe alleate, perchè la condizione del paese non offeriva guarentigia sufficiente nel rispetto del mantenimento della tranquillità e della sicurezza pubblica.

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che i soscrittori del protocollo di Londra, relativo alla successione della Danimarca, s' apprestano ad aprire nuove negoziazioni su quel protocollo. Il Gabinetto di Vienna avrebbe preso egli l'iniziativa di tali pratiche, facendo osservare ch'egli aveva sottoscritto il protocollo, riservando espressamente la competenza e i diritti della Germania, e che i provvedimenti, presi dalla Danimarca in riguardo a' Ducati, massime nella questione de' loro beni, erano contrarii alle condizioni, alle quali l'Austria aveva aderito al protocollo di Londra.

La fregata l'*Arthémise*, ch'era di stazione sulla costa d'Islanda, giunse a Copenaghen. Una corrispondenza di quella capitale annunzia che il comandante, sig. Demas, si pose tosto in relazione col ministro di Francia, e attribuisce al Governo francese l'intenzione d'acquistare un territorio sulle coste islandesi, a fine di costruirvi depositi pe' molti navigli francesi, che frequentano quelle acque.

Le notizie degli Stati Uniti d'America, in data del 26 agosto, non annunziano nessuna soluzione del conflitto fra la Camera de' rappresentanti, il Senato ed il Presidente: si dovette nominare una Conferenza per tentare d'accordarsi. Leggiamo a questo proposito nella *Presse*:

« Il Congresso non era ancora riuscito ad intendersi sul bilancio militare; la questione non aveva fatto neppur un passo, o piuttosto par che ne abbia fatto uno verso una soluzione affatto imprevista, l'abolizione assoluta e diffinitiva dell'esercito agli Stati Uniti. Quest'idea è messa innanzi da parecchi giornali, in ispecie dalla *Tribuna*, uno fra' più importanti fogli di Nuova Yorck; ed il nostro corrispondente sembra dare un carattere grave al movimento che si produce. »

Il Principe Adalberto di Prussia, ch'era stato ferito nello scontro co' pirati del Marocco, è di ritorno a Berlino.

I fogli di Parigi d'oggi non hanno alcun dispaccio telegrafico, che non sia già anche a noi pervenuto.

Vienna 11 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dopo aver riportato che S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha accordato al profugo politico Alessandro Vitalis l'impune ritorno negl' II. RR. Stati austriaci, la riammissione alla cittadinanza austriaca e lo scioglimento del sequestro imposto sui suoi beni, aggiunge quanto appresso:

« Dal 1.° aprile a. c., nel periodo dunque di cinque mesi e qualche cosa di più, abbiamo notato nelle nostre colonne 44 simili atti di grazia, esercitati dal sig. Feldmaresciallo, in forza dall'accordatagli prerogativa. Notiamo espressamente che questi nostri annunzii non possono in verun modo considerarsi come compiuti.

« Quegli atti di grazia si ripartirono nel seguente modo:

« S. E. ha conceduto,

« A cinque persone, di ritornare impunemente, di essere riammessi alla cittadinanza austriaca e di vedersi liberati dal sequestro dei beni;

« A cinque, impune ritorno e riammissione alla cittadinanza austriaca;

A cinque impune ritorno e cessazione del sequestro.

« A venticinque, impune ritorno;

« A quattro, scioglimento del sequestro. »

Africa.

Annunziano nel 30 agosto da Gibilterra, che l'Imperatore di Marocco, alla notizia dell'attacco dei pirati contro il Principe Adalberto di Prussia, ha risoluto d'intraprendere una spedizione per terra contro il Riff.

(Donau)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 12 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 p. %	$83\frac{9}{16}$
Prestito nazionale al 5 p. %	85
Augusta, per 100 fiorini correnti	$104\frac{3}{8}$
Londra, una lira sterlina	$10\ 07\frac{1}{2}$

Borsa di Parigi del 12 settembre — Quattro ½ p. % 92. — Tre p. % 70 85.

Borsa di Londra del 12 settembre - Consol. $94\frac{1}{4}$.

Trieste 11 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 a $3\frac{7}{8}$ p. %.

Parigi 10 settembre.

Il *Moniteur* annuncia ottimo essere lo stato di salute delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice e del Principe imperiale.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 11 settembre.

Berlino, 10 settembre. — La *Corrispondenza Prussiana* d'oggi assicura il Governo essere interamente estraneo alla reazione realista di Neuchâtel.

Londra 11 settembre. — Nuovo fallimento della Banca in accomandita di Londra.

(G. Uff. di Ver.)

VARIETA'.

Sul solennissimo Triduo, che celebravasi il 5, 6 e 7 settembre corr., nella concattedrale di S. Pietro di Castello, per la ricorrenza della festa centenaria, in onore di S. Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca e protettor di Venezia.

Quando religione e pietà sono l'anima di un Governo e di un popolo, nel rendersi omaggio a qualche santa e venerata memoria, un secolo corre al pari di un giorno, e quasi colla distanza di un' aurora dall' altra, fresco rimane e vergine il serto, dall' amore intessuto e dalla riconoscenza. Sia che quindi l'origine della centenaria festa, in onore di S. Lorenzo Giustiniani, dati dal decreto del veneto Senato del 1631, che lo invocò Compatrono per la liberazione dal contagio, sia che muova dal culto, ammesso da' Romani Pontefici, poco appresso la morte, avvenuta nel 1456, mancando ogni documento e ogni traccia di storia per precisarne la decorrenza, è giustizia il confessare che, non appena l'Angelo della veneta Chiesa concepiva il pensiero di rinnovarne la solennità, eguale all'antico si manifestava nella città intiera lo spirito di fervore e l'entusiasmo della devozione al primo suo Patriarca. Poichè trascelto, con saggissimo accorgimento, dal venerando attual prelato, alla missione di raccorre il valsente, e consacrarlo al grand' uopo, per le funzioni da celebrarsi, il cav. ab. D. Daniele Canal, come il sacerdote, che per bella fama di pietà ormai più da nessuno si disconosce di Venezia, di cui è in ossequio ed amore, ebbe egli da un canto all'altro della città corrispondenza, a' suoi voti conforme, e dopo l'offerta prima del Comune, tutti cooperarono a gara nelle oblazioni, da ministrargli il mezzo per sopperire al non lieve spendio della solennità straordinaria. La stupenda basilica, un dì cattedrale, di S. Pietro di Castello, non ricordasi da gran tempo adobbata con sì magnifico sfarzo, nel lavoro di fiori, damaschi e soprarricci d'oro per tutta la vasta sua periferia. Sparsi erano per le cornici a modesto ornamento i vasi con arbusti, ad imitazione della semplicità claustrale, e bastava soffermar l'occhio a' più eccelsi e riposti canti delle pareti, per ammirare la diligenza minuta, ond' erano ingentiliti di ornati. Sfavillava di lumi la maggior cappella, di fini marmi fregiata e di sculture, che contiene l'urna marmorea, da varii angioli sorretta, con le preziose spoglie del santo Patriarca, di cui scorgesi il simulacro, con un ginocchio curvo, l'altro alzato, che, a mani aperte, sembra guardare in cielo; e parea, per la disposizion de' doppieri, che su quel candido marmo scintillassero quasi degli astri a ghirlanda. Spiccavano per addobbi e per cerei le parecchie cappelle, per marmi sontuosi, quella del Lando, l'altra di S. Lorenzo, ove fu sepolto il nipote Bernardo, istoriografo, e quella eretta dal Patriarca Vendramin. A tre al giorno ripartite, incedevano le nove Congregazioni processionalmente; il clero tutto di ogni Ordine, regolare e secolare, che in quegli augusti recinti con frequenza mutava l'orme, prendea parte alle funzioni colla copia de' sacrifizii; e il Pastor della diocesi, che, grave d'anni e di meriti, additando nelle proprie sembianze i lineamenti più pronunziati della pietà e della virtù, parea riflettere la dolce imagine del Santo, pontificava nel terzo giorno, in cui intervenne anche la civica Rappresentanza, e intonava alla sera il solenne *Te Deum*. Quel presbiterio allora così pieno per sè di maestà, in cui figurarono un giorno i Cornaro, i Gradenigo, i Sagredo, i Foscari, i Giovanelli, e dove, col magnifico treno della vaticana grandezza, pontificò la prima volta la Santità di Pio VII, dopo creato Gerarca nel Conclave sulle lagune, imponeva anche in tal sera per le prelatizie insegne, e gerarchie ecclesiastiche, col canonicale Capitolo, e il corteo di tutt' i benemeriti parrochi della città: scena grandiosa, che comandava a un tempo l'ammirazione e la riverenza. Riempivano il tempio le armonie di scelta musica, da valente maestro diretta; e tre oratori, noti a Venezia per magistero di facondia, dovizia di erudizione e fuoco di zelo apostolico, l'ab. Fulin, il prof. Merlo, il can. Andreotta, con le orazioni panegiriche seppero intessere ghirlanda alle virtù senza numero, e di prima grandezza, di quel tipo di celeste pietà e di peregrina sapienza. Le quali virtù, con bel pensiero pur questo dell' ab. cav. Canal, che tutto diresse egli solo col suo buon gusto, e tutte sostenne le spese, fino all' ultima e più minuta, erano toccate in alcune iscrizioni (1) sparse pel tempio; fra cui brillava l'umiltà regina, che trasse quel divino dalla oscurità del romitaggio allo splendor della mitra e della dignità patriarcale. E dolce fu il vedere l'afflusso sterminato di popolo, che il tempio stesso non potea capire, quasi l'eco di quattro secoli, fin da quando la Repubblica assisteva colla pompa de' suoi magistrati, e coll' immortale Doge Foscari, al solenne culto, che tosto nel primo dì rendevasi, anzichè ad uomo defunto, a beato cittadino del cielo, avanti che si pronunziasse l'oracolo in Vaticano. Inteneriva poi la vista d'un nobile drappello dei conti Giustiniani, che, intervenuti alla funzione, non ne furono ultimo fregio, essendo essi decoro di Venezia, anzi orgoglio, per le opere di pietà in cui da lunga serie di secoli si segnalarono; nipoti di quei Giustiniani, che il 16 settembre 1690, per la canonizzazione decretata da Alessandro VIII, portarono processionalmente il grande stendardo, mandato a bella posta dal Pontefice, e che sta tuttavia appeso nel mezzo del tempio. Per tal guisa, offriva la basilica una pittoresca scena, che pei sensi parlava all' anima; e Venezia, tenera della devozione del santo suo Patriarca, rinnovava l'esempio splendido del suo culto per lezion dei nepoti, mentre specchiavasi nella pietà longeva degli avi.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

Un brioso ingegno italiano, il sig. Giovanni Fruschina, ha testè pubblicato in Cremona, coi tipi Feraroli, un primo volume del suo *Teatro*, in cui spiccano molte doti certo non comuni. La leggiadria del dialogo, la vivezza e la naturalezza delle situazioni, le quali scorgonsi nelle produzioni del sig. Fruschina, ci assicurano che, se una Compagnia drammatica italiana, anzichè ricorrere agli eterni drammacci francesi, le prendesse a rappresentare, ne coglierebbe applausi e compenso.

(Diritto.)

L'ingegnere Rapaccioli a Torino ha inventato certi specchi *duttili*, che si applicano ad ogni maniera di superficie curve, a cui non potrebbonsi adattare gli specchi ordinarii attesa la loro rigidezza. Questi nuovi specchi, che costerebbero assai meno degli ordinarii, sarebbero ben anco suscettibili d'essere colorati. Risultano di varii strati di gomma, di vernici, di gelatine applicate sopra un tessuto, e ricevono poi l'*amalgama* con istagnatura e mercurio.

(Bil.)

Il primo attore drammatico, Achille Majeroni e sua moglie, Graziosa Bignetti-Majeroni, formeranno parte della Compagnia italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon, dalla quaresima 1858 a tutto il carnovale 1860-1861.

(Italia Music.)

(1) Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente epigrafe:

EJA . AGITE . LAETI . LIBENTES
CIVES . EX . OMNI . ORDINE . ACCOLAE . HOSPITES
UNDIQUE . OCCURRITE . IN . TEMPLUM . FESTO . CULTU . RENIDENS
FERIIS . SEPTEMBRIBUS . V. VI. VII.
QUOD . IN . HONOREM
S. LAURENTII . JUSTINIANI
VENETORUM . CIVIS . SANCTISSIMI
ARCHI . PATRIARCHAE . PRAESTITIS . SOSPITATORIS
OB . QUARTUM . AB . EJUS . OBITU . EXPLETUM . SAECULUM
TRIDUANA . SOLLEMNITAS . AGITUR
TOTIUS . PATRIAE . STUDIO . ET . IMPENSA.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Una lagrima di dolore sincero, un sospiro di viva riconoscenza, è l'unico tributo che prestarsi possa dagli uomini alla virtù de' trapassati. Ed una lagrima ed un sospiro di eterna riconoscenza è ben dovuto alla cara memoria del nob. defunto Marco Calbo Crotta, cui il giorno 6 settembre, nel XIV lustro non ancora compiuto, rapiva la morte all' amplesso degli amici, alla stima dei conoscenti, all' amore de' suoi.

Singolare probità d'animo, nobili sentimenti di ogni religiosa e civile virtù, furono la più bella eredità lasciatagli dagl' illustri suoi maggiori; eredità, che da lui con ogni studio conservata, e con generosa cura illustrata, gli procacciò sempre la stima e l'affetto rispettoso di quanti il conobbero, non meno allora che in età giovanile, con distinta esattezza e con ingegno disinteressato, occupava onorevole posto civile, che quando, per meglio provvedere alla sua salute, si ridusse a vivere privatamente in grembo alla sua famiglia, ch'era la parte più cara del suo cuore, e il principale oggetto delle affettuose sue cure.

D'allora in poi, l'educazione e il collocamento di un suo nipote, di cui con eroica rassegnazione ebbe a piangere la morte immatura, poi quella di un pronipote, che gli rimane superstite, furono il primo oggetto, che più di tutto stavagli a cuore. Del resto, erano prediletta sua occupazione lo studio e quel nobile interesse di giovare altrui, che rendono tanto più deplorabile la sua perdita. Dall' una parte, erasi tanto avvantaggiato, da farsi a buon diritto ammirare, non meno per la copia di variatissime cognizioni, di cui, senza alcun fasto ma colla spontaneità e naturalezza propria di chi sa, faceva mostra senza avvedersene, perfino nei famigliari ragionamenti, che per l'assennatezza de' suoi consigli, e per l'aggiustatezza de' suoi giudizii. Dall' altra, potrebbesi dire che di tutti sollecito, di sè tanto appena curasse quanto la sua condizione e il decoro della nobile famiglia il richiedeva, e talora anche sacrificasse sè stesso a vantaggio de' suoi. Portato naturalmente a un sentimento di compassione per tutti, non è meraviglia se nessun mai, che ricorresse a lui per qualche soccorso, venisse respinto, e questi non fossero sempre per sovvenire a un momentaneo bisogno, ma continuati spesso ed a molti, sicchè si possa dire che l'ultimo dì della sua vita fosse l'ultimo delle sue beneficenze.

Deh! adunque, anima benedetta, che nel cielo ricevi il premio di tante virtù e di tante beneficenze, piacciati di accogliere, in un colle lagrime della sua famiglia, e di tanti che in te perdettero il loro benefattore, anche questo tenue tributo di chi, sebbene troppo tardi abbia avuto la sorte di conoscerti, pure ti conobbe abbastanza per poter apprezzare il tuo merito e deplorar la tua perdita.

GIO. PINGHELLI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungai, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

14. A Teodosia di Papara, possidente in Leopoli, invenzione d'una tastiera di pianoforte per esercizio della positura delle dita, il 5 settembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

15. Alla ditta Pietro Belicard e Comp. in Montmartre presso Parigi, rappresentato dal cav. Pietro de Carro in Vienna, invenzione d'un apparato (cocchiume idraulico, *fausset hydraulique*) per impedire lo sciuparsi o corrompersi di liquidi aromatici e spiritosi, il 5 settembre 1855, per 1 anno, segreto. Questa invenzione è stata patentata in Francia il 18 ottobre 1855, per quindici anni.

16. A Lodovico Jordan, capo della Ditta Jordan e figli in Tetschen, miglioramento del meccanismo per mettere in continuo moto navi e battelli, mediante il vapore o qualunque altra forza, il 5 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

17. A Francesco Lengyel, fabbricatore di fornelli economici; Giovanni Waiss, negoziante, e M. Lobwaver, pure negoziante in Vienna, invenzione di fornelli economici di nuova costruzione, chiamati macchine da cuocere per usi domestici, il 5 settembre 1855, per 3 anni, segreto.

18. A Lorenzo Berr, macchinista in Vienna, miglioramento dei fornelli economici da cucina trasportabili, il 5 settembre 1855, per 3 anni, segreto.

19. Al medesimo, miglioramento delle stufe da camera trasportabili, il 5 settembre 1855, per 3 anni, segreto.

(Sarà continuato.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 settembre. — Sono arrivati ancora da Zante il brig. nap. *Angioletta*, cap. Giannino, con granone per Cipolato, da Bergen il brik sch. norv. *Ellida*, cap. Jacobson, con baccalà a Bodtker, da Molfetta, il trab. cap. *Veloce*, cap. Fornari, con vino a Caprioli, e da Bisceglia trab. nap. *Madonna della Libera*, cap. Pasquali, con vino all'ordine.

Nella sett. è continuato il languore d'affari nei pubb. fondi; il Prest. naz. si pagava persino $81\frac{1}{4}$, le Banconote a $96\frac{1}{4}$. Le valute d'oro vennero richieste a 3 p. %. Le Az. del nostro Stabilimento si pagavano a $107\frac{1}{2}$ a ¾, con pochi venditori. In generale però non furono molti gli affari, neppure in cambi; lo sconto fermo al 5 p. %.

Olii. — Bella settimana d'affari ancor questa; negli olii avemmo un qualche arrivo, da cui ripromettevasi taluna modificazione nei prezzi, ma invece si esternano maggiori pretese. Conosciamo alcuna vendita per consegna in luglio, agosto, sett. ed ott. d'olii di Puglia mangiabili, al prezzo di d.i 245 sc. 10 p. %. Si vendevano olii di Albania da tina migl. 150 al prezzo di d.i 232 sc. 10 p. %, per consegna da oggi a sei mesi, in facoltà de' compratori. Que' di Corfù si pagavano da d.i 220 a 235, a seconda delle qualità, e di Puglia, Brindisi e Rossano da botte e da tina, da d.i 227 a 235, e gli sc. da 10 a 12 p. %. Si esternano pretese per quegli arrivati di d.i 235 e 240, a seconda delle qualità. Molto si ricercano gli olii fini per dettaglio, che si pagano da l. 1.20 daz. fino a l. 1.25 schiavi di dazio. Attivissimi furono i consumi.

Granaglie. — I prezzi si mantengono ognora gli stessi nei frumenti, intorno l. 24, ma con pochi affari. Conosciamo qualche trattativa, che forse avrà avuto effetto, ma lo ignoriamo finora. Gli affari nei granoni pronti si contennero da l. 13 a 13.25 in que' di Braila, e da l. 13.75 a 14 per future consegne. Gli ultimi affari che si conoscono furono d'un carico viagg. di Braila a f. 4.25, ed ancora st. 2000 per consegna in libertà del compratore da oggi a tutto febbr., ricevuto per altro in qualità, al prezzo di f. 4.30 senza tara nè sconto, con 30 car. di caparra. Languono gli affari nel riso, di cui a stento nei dettagli si può mantenere il prezzo di l. 48 pel sardo; anche il cinese è più offerto. Vendevasi una partita orzo di Puglia, ma il prezzo si tiene occulto. Vuolsi sostenere il seme di lino ai prezzi già fatti, ma a questi non si presentano compratori.

Salumi. — Arrivano di frequente carichi di baccalà per cui i prezzi vengono languidamente sostenuti in dettaglio da l. 28 a 29. I cospettoni si spediscono da l. 190 a 195, daziati.

Coloniali. — In questi hanno continuato vendite puramente per dettaglio negli zuccheri pesti, e così pure nei caffè; i prezzi si vogliono mantanere, ma ciò riesce a fatica, massime pegli zuccheri pesti, sebben manchino le aspettative.

Generi diversi. — Le lane vengono ricercatissime; la scopia che si pagava a f. 50, ora è in pretesa di f. 63. Pochi affari nella canapa, di cui non mancano le ricerche, ma gli aumenti avvenuti a Ferrara in causa d'altro milione acquistatosi da una nostra Casa, impediscono la esecuzione delle commissioni. Le sete sembrano arrestate all' interno; nulla si faceva qui in quelle di Levante, sostenute per la mancanza di deposito, non rimanendoci che una decina di balle. I legnami da lavoro sono ognora ricercatissimi, e così pure i metalli. Vendevansi le mandorle in dettaglio a f. 45. Poco si faceva negli spiriti; i pronti senza alcuna varietà. Si offrono molto i vini, che si liquidavano di Puglia da l. 70 a 75. Delle pelli continuano i prezzi forse ancora più elevati, ma gli affari non abbondano. Nelle frutta havvi inerzia d'affari della uva nera, i cui prezzi non convengono nè a distillare, nè alla fabbricazione dei vini, tanto più che si sollecitano i vini all' interno pel tempo cattivo; ed ormai il raccolto si reputa, se non buono, almeno di qualche entità. Le manifatture aumentano in Inghilterra, e qui non risentono l'impressione.

MONETE. — *Venezia 12 sett.* 1856.

Sovrane	l. [illegible] 74	Talli di F. I.	[illegible] 20
Zecch. imp.	13 85	Crocioni	[illegible] 65
» in sorte	13 72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	15	Francesconi	» 6.50
Da 10 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	[illegible]
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	$81\frac{1}{4}$
» di Roma	» 19.97	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92
» di Sav.	» 32 86	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	82
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	$107\frac{1}{2}$
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 12 sett.* 1856.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 24
Amsterdam	» $247\frac{1}{2}$	Malta	» $238\frac{1}{2}$
Ancona	» 616	Marsiglia	» $115\frac{7}{8}$
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» $297\frac{3}{4}$	Milano	» $99\frac{3}{8}$
Bologna	» 618	Napoli	» 550
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» $100\frac{1}{6}$	Roma	» 615
Genova	» $115\frac{3}{4}$	Trieste	» 287
Lione	» 116	Vienna	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» $100\frac{1}{6}$		—

SETE. — *Milano 10 settembre* 1856.
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
16/18	L. 45:75	L. 44:65	18/22	L. 45:15	L. 44:35
16/20	» 45:50	» 44:30	20/24	» 44:65	» 43:10
18/20	» 44:50	» 43:40	22/26	» 43:80	» 41:80
18/22	» 43:85	» 42.60	24/28	» 42:40	» 41:—
20/22	» 43:30	» 42:—	26/30	» 41:90	» 40:75
20/24	» 43:—	» 41:15	28/32	» 41:10	» 39:60
22/26	» 42:10	» 40:40	32/36	» —:—	» 38:50
24/28	» 41:70	» 39:65			
26/30	» 40.85	» 39:15			
28/32	» 40:30	» 38:60			
30/34	» —:—	» 38:10			
32/36	» —:—	» —:—			
36/40	» —:—	» —:—			
40/45	» —:—	» —:—			

TRAME.	B. corr.	Second.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. 43:50	L. 42:40	16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» 43:10	» 41:65	18/20	» 41:—	» —:—
18/22	» 42:85	» 41:40	18/22	» 40:75	» 39:40
20/22	» 42:45	» 41:15	20/22	» 40:50	» 39:—
20/24	» 42:—	» 41:—	20/24	» 40:25	» 38:15
22/26	» 41:50	» 39:80	22/26	» 39:40	» 37:80
24/28	» 40:50	» 39:—	24/28	» 39.25	» 37:30
26/30	» 39:80	» 38.65	26/30	» 38:75	» 36:80
28/32	» 39:—	» 38:20	28/32	» 37:40	» 36:—
30/34	» 38:50	» 37:55	30/34	» 36:40	» 35:—
32/36	» 38:40	» 37:30	32/36	» 36:25	» 34:70
36/40	» 39:—	» 37:15	36/40	» 35:60	» 34:25
40/45	» 35:65	» 34:25	40/45	» 33:50	» 32:25
45/50	» 35:15	» 33:20	45/50	» 33:35	» 32:20
50/60	» 33:30	» 32:15	50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» 31:10	60/80	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» 30:—			

Dopp. gregg.	Strazze.	
1.° sor.	L. —:—	L. —:—
2.° »	» 17:—	» —:—
3.° »	» —:—	» —:—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.° sor.	L. 85:—	L. —:—
2.° »	» —:—	» —:—
3.° »	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 settembre 1856, ore 1 pom. — I ribassi alla Borsa di Francoforte non produssero alcun sensibile declinio dei nostri corsi. Le metall. 5 p. % rimasero ferme ad $86\frac{13}{16}$; però alquanto fiacco si mostrò il Prest. naz. che si chiuse a $85\frac{1}{4}$. Le Azioni della Banca furono cedute a 1085. Nelle carte di str. ferr. regnava molta attività. Si fece per le Azioni del Lloyd 445, della Banca di credito $386\frac{5}{8}$, della str. ferr. sett. $281\frac{1}{4}$, quindi $1\frac{1}{2}$ % più basse. Le divise ferme; Londra $10.5\frac{1}{2}$ domandata; solo Amsterdam offerto a 86. Oro $7\frac{7}{8}$-8.

Prest. nazionale 5 %	$85\frac{1}{4}$	$85\frac{3}{8}$
» 1851 S. B. 5	89	90
» lomb-ven. 5	$92\frac{1}{2}$	93
Obbl. dello Stato 5	$83\frac{3}{4}$	$83\frac{13}{16}$
» $4\frac{1}{2}$	73	$73\frac{1}{4}$
» 4	$65\frac{1}{2}$	$65\frac{3}{4}$
» 3	50	$50\frac{1}{4}$
» $2\frac{1}{2}$	$41\frac{1}{2}$	$41\frac{3}{4}$
» 1	$16\frac{1}{2}$	$16\frac{3}{4}$
» Gloggnitz, rest. 5	[illegible]4	[illegible]5
» Oedenburg » 5	93	94
» Pest » 4	93	94
» Milano » 4	92	93
» eson. suolo A. I. 5	[illegible]5	86
» » Gal. Ung. ec. 5	77	$77\frac{1}{4}$
» » altre Pr. 5	$81\frac{1}{2}$	82
» del Banco 2½	$61\frac{1}{2}$	62
Prest. con lott. 1834	256	257
» » 1839	$128\frac{1}{2}$	$128\frac{3}{4}$
» » 1854	$109\frac{1}{4}$	$109\frac{1}{2}$
Vigl. rendita di Como	$13\frac{3}{4}$	14
» ipot. Galizia 4 %	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	$86\frac{1}{2}$	87
» Gloggnitz 5	81	82
» nav. vap. Danubio 5	84	$84\frac{1}{2}$
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	$8[illegible]\frac{1}{2}$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	117
Azioni della Banca naz.	1083	1085
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	$99\frac{1}{4}$	$9[illegible]\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.	$386\frac{1}{2}$	$386\frac{3}{4}$
» Banca di sconto A. I.	119	$119\frac{1}{4}$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	258	260
» Ferdin. del Nord	$281\frac{1}{2}$	$281\frac{3}{4}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	$352\frac{3}{4}$	353
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	$109\frac{1}{2}$	$109\frac{5}{8}$
» navigaz. a vapore	583	584
» » 13.ª em.	569	570
» del Lloyd	440	445
» ponte catene Pest	76	78
» molino a vap. Vienna	92	94
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	21
» » 2.ª pr.	35	36
Vigl. Esterhazy f. 40	$73\frac{1}{2}$	74
» Windischgrätz	$24\frac{5}{8}$	$24\frac{7}{8}$
» Waldstein	$24\frac{3}{4}$	25
» Keglevich	$11\frac{1}{2}$	$11\frac{3}{4}$
» Salm	$39\frac{1}{4}$	$39\frac{1}{2}$
» S. Genois	$37\frac{3}{4}$	38
» Palffy	$39\frac{3}{4}$	40
» Clary	$39\frac{1}{4}$	$39\frac{1}{2}$

Amburgo	$76\frac{1}{4}$	2/m.
Amsterdam	86	2/m
Augusta	$103\frac{1}{2}$	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	$102\frac{3}{4}$	3/m.
Livorno	$103\frac{3}{8}$	2/m.
Londra	10 5	3/m
Milano	$102\frac{5}{8}$	2/m.
Parigi	120	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{7}{8}$-8	
Napoleoni d'oro	$8.4\frac{1}{2}$-8.5	
Sovrane inglesi	$10.10\frac{1}{2}$ - 10 12	
Imperiali russi	8.21-8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna
Del 9 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$83\frac{13}{16}$
» del prest. nazionale	» 5	$85\frac{5}{16}$
»	» $4\frac{1}{2}$	$73\frac{1}{8}$
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» $2\frac{1}{2}$	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129
» » 1854		$109\frac{9}{16}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		$77\frac{1}{4}$
Azioni della Banca		1086
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—

Azioni della Società di sconto	$597\frac{1}{2}$
» dall' Istit. di credito austr.	$387\frac{1}{2}$
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	$352\frac{5}{8}$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	$2827\frac{1}{2}$
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	$210\frac{1}{2}$
» » Elisab.	$219\frac{1}{2}$
» della navig. sul Danubio	585
» del Lloyd in Trieste	$442\frac{1}{2}$
Cert. della rendita di Como	

Corso dei cambi in Vienna.
Del 9 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	$76\frac{3}{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 o.	»	86	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	$103\frac{5}{8}$	uso
idem idem			3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	150	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$102\frac{3}{4}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	$103\frac{3}{8}$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»		breve
idem idem	»	10 5	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	$119\frac{3}{4}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	$102\frac{5}{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	$102\frac{1}{4}$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 260			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 8			

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 10 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Steimmig Gustavo, commesso viagg. pruss. — Alexandre Isacco, neg. franc. — *Da Verona:* Colmant Antonio, avv. della Corte d'Appello di Brusselles. — Dessardins Ernesto, prof. al Liceo imp. di Macon. — *Da Modena:* Rossoni Leopoldo, neg. di Tripoli. — *Da Padova:* co. Raffaele Ginnasi, camer. segr. di spada e cappa di S. S. — Broccardi-Schelmi cav. Tito, camer. d'onore di S. S. — *Da Treviso:* Gherso Filippo, sudd. ott. — Calogiorgio Giorgio, poss. di Trieste. — *Da Trieste:* Sassi Luigi e Cagnoni Andrea, neg. di Ravenna. — Guscetti Alessandro, neg. di Airolo. — Wiedenfeld Edoardo, avv. di Vienna. — de Stojowski cav. Wladislao, poss. di Krosno. — Tschurtschenthaler Giacomo, neg. di Levico. — de Ferenczy Eugenio, poss. di Pan. — Mens Maurizio e Von der Schulenburg co. Adoldo Gustavo, magg. pruss. — Cannavozzi Matteo, propr. nap. — bar. de Schleinitz, consigl. di regg. pruss. — Brzezinski, avv. russo. — S. E. monsig. Amadio Zangari, Vescovo di Macerata. — *Da Mantova:* Viterbi Alessandro, poss.

Partiti per Milano i signori: Rue Emilio, Chaminoy Alberto, il duca di Richelieu e Poirée Carlo, poss. franc. — Caudy Asbert e Palgrave Juglis, Ingl. — Conti Luigi, poss. di Torino. — *Per Merano:* Grohe Pietro, neg. di Marteim. — *Per Ferrara:* Finzi-Magrini Cesare, poss. — *Per Como:* Szechenyi-Wurmbroudl e Fünfkirchen co. Carolina, di Vienna. — *Per Innsbruck:* Lys Maubroy Giorgio, Ingl. — *Per Firenze:* Malipiero nob. Aless., poss. — *Per Trieste:* Weymar Carlo, poss. di Breslavia. — Ramsbotham Enrico, Ingl. — Bentzer Teodoro, prof. di Gratz. — Grassi Eugenio, poss. di Lodi. — Bör Giovanni, dott. in med. di Troppau. — Sigmund Carlo, prof. di Vienna. — Valpole Federico, colonn. ingl. — Stiebel dott., consigl. intimo di Francof. — Pasetti cav. di Friedenburger, I. R. consigl. minist. — Barberis Gius., avv. di Torino. — Bosio dott. Giulio, poss. di Mantova.

Nell' 11 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Bradford Roberto, Ingl. — Monsig. de Neckere, cam. segr. di S. S. e rett. della chiesa di S. Giuliano dei Belgi a Roma. — Siro Desiderio, e Götze Alvino, neg. sardi. — de Villenfagne bar. Massimil., poss. belgio. — Normann Samuele, console gen. ott. a Danzica. — Fourie Eleonora, poss. di Parigi. — *Da Udine:* Nimis Feliciano, I. R. commiss. sup. di finanza in Milano. — *Da Vicenza:* Jacob Pietro, poss. di Trento. — *Da Sondrio:* Brunasi-Quadrio Francesco, poss. — *Da Trieste:* Ferrari Gio., poss. di Mantova. — Bianchessi Massim., poss. di Lodi. — de Gudenus bar. Ernesto, di Gratz. — de Vizkelety Francesco, I. R. consigl. a Pest. — S. E. Vilczek co. Federico, pres. del dicast. supr. di cont. in Vienna. — Latis Giacomo, neg. di Modena. — Chasseaud G. W., cap. ingl. — Beck Augusto, poss. d'Augusta. — Giamari Pietro, poss. di Livorno. — Schie Annetta, consorte d'un banch. di Sassonia. — Prieck Giulio, neg. d'Amburgo. — Graham Roberto, Armit Enrico Gio., Murray Giacomo, Progers Francesco e Smith Simm Gio., Ingl. — Klostermann Giulio, neg. pruss.

Partiti per Milano i signori: Mapot Pietro Alveny Carlo, Maurice Marco, Dufuy Augusto e Causon bar. Giacomo, poss. franc. — Hage Alfredo, poss. pruss. — Sohnapper Antonio, banch. di Parigi. — Hilson Enrico e Taylor Gio., Ingl. — Marini Gio. e Tommasi Antonio, poss. sardi. — *Per Ferrara:* Baratelli bar. Aldo, poss. — Poschinger Lodovico, poss. di Monaco. — Gentili Tarquino, poss. di Roma. — Brandes dott. Gustavo, consigl. di Sanità di Ancona. — Claus Augusto, cancell. minist. di Ancona. — Wojde, med. russo. — Firks bar. Enrico, poss. di Posen. — Fortis Giov., I. R. commiss. circ. di Zara. — Maiset Ippolito, poss. francese. — Voinovich Costantino, leg. di Ragusa. — Bamberger Enrico, med. di Praga. — Simeoni Luigi, neg. di qui.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 settembre	Arrivati	1400
	Partiti	2000
L' 11 detto	Arrivati	1100
	Partiti	1150

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13, in *S. Gio. Grisostomo.*
Il 14 e 15, in *S. M. e Donato di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 settembre. — Scattola Antonio di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Lusci Maria fu Stefano, di 76, civile. — Nichele Marco fu Domenico, di 38, carrettiere. — Bortoluzzi-Pesan Santa fu Rinaldo, di 25, civile. — Superba Lorenzo fu Gio., di 74, industriante. — Pandian Domenico fu Francesco, di 50, calzolaio. — Simeoni Gio. fu Matteo, di 37, calzolaio. — Zanon Andrea di Gio. Maria, d'anni 1 mesi 2. — Bettia Giovanna di Bonifazio, d'anni 2 mesi 2. — Marella Nicolò di Vincenzo, d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 10.

Nel giorno 6 settembre. — Pantarotto Maria fu Domenico, d'anni 71 mesi 9. — Zanetti Giovanni di Domenico, d'anni 1 mesi 2.

Turri Carlo di Alessandro, d'anni 2 mesi 6. — Zampieri Francesco fu Girolamo, di 53, povero. — Sartorello Giacomo di G. B., d'anni 2 mesi 11. — Voltolina Gio. di Gio., d'anni 1 mesi 9. — Tognana Pietro fu Gio., di 50, vend. di pane. — Schiavolin Angelo di Giuseppe, d'anni 4 mesi 6. — Nob. Calbo Crotta Gio. Marco Ferigo fu Ferigo, di 69, possidente. — Totale, N. 9.

Nel giorno 7 settembre. — Giacomini G. B. di Francesco, d'anni 5 mesi 5. — Ricci Giovanna fu Gio., di 37, cucitrice. — Nodari Francesco fu Andrea, di 58, facchino. — Benetti Angela fu Matteo, di 80, ricoverata. — Zanchi Gio. fu Paolo, di 44, muratore. — Simioni Girolamo fu Carlo, di 60, caffettiere. — Doria Filomena di Vincenzo, d'anni 11, povera. — Fontana Marco di Alessandro, d'anni 1 mesi 8. — Lareze Margarita fu Domenico, di 57, civile. — Franceschina Domenica di G. B., di 34, villica. — Alessandri Innocente fu Giuseppe, di 44, I. R. consigliere Pretore. — Bordon Giacomo di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Borsich Pietro di N., di 50, marinaio. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Sabato 13 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Il medico dei fanciulli.* — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera *I Lombardi alla prima crociata*, del *Verdi*. Ballo; *Il giuocatore*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Riposo.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il 12 settembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 sett. - 6 ant.	337‴, 90	+ 12°, 6	+ 11°, 6	70	Nubi spars	N.²		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 12 sett. alle 6 a. del 13:* Temp. mass. + 19°, 0; » min. + 11, 6.
2 pom.	338, 19	18, 5	15, 4	59	Nubi spars	E. S. E.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 14.
10 pom.	338, 80	15, 4	13, 8	70	Nuvolo	N. N. O.¹			*Fase:*

(4.ª pubb.)

Il 20 settembre 1856, giorno di sabato, avrà inalterabilmente luogo l'estrazione per la seconda Lotteria, stata aperta a scopi di pubblica utilità dalla Direzione generale del Lotto per veneratissimo ordine di S. M. I. R. A.

A questa gran Lotteria in danaro, il cui reddito netto, per Sovrana disposizione dell'altefata Maestà, è destinato nella sua totalità, ed esclusivamente, all'erezione di uno Stabilimento di bagni pel militare a Carlsbad, vanno unite 6,649 grazie, le quali insieme raggiungono la vistosa somma di fiorini 308,000 in moneta di convenzione.

La grazia principale consiste in 80,000 fiorini; alla medesima ne tengono dietro delle altre di fiorini 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000 e così discendendo.

La più piccola delle grazie da estrarsi importa fiorini 50; la più piccola delle vincite congiunte coll'estrazione delle Serie è di 4 fiorini, quindi d'un importo maggiore al prezzo d'acquisto d'ogni singolo biglietto. Tutti i biglietti senza eccezione giuocano su tutte le vincite.

Il prezzo di ogni biglietto è fissato a 3 fiorini.

I vantaggi *straordinarii*, che questa gran Lotteria in danaro offre a chi vi prende parte, fanno sperare un significante spaccio dei rispettivi biglietti, tanto più che chiunque acquista di questi ultimi, si procura il merito di aver contribuito al realizzamento dello scopo cotanto nobile, al quale tendono le umanissime mire di S. M. I. R. A.

Vienna, il 14 luglio 1856.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto.

GIUSEPPE *Cavaliere di* SPAUN

I. R. Consigliere aulico effettivo e Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK

I. R. Consigliere effettivo di Reggenza, Aggiunto alla Direzione suddetta.

N. 14583. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È divenuto vacante il provvisorio posto di chirurgo distrettuale in Kistagne, cui va annessa la paga di fior. 350.

Quelli che desiderassero ottenerlo, dovranno produrre, coll'intermedio delle loro Superiorità, fino a tutto il 15 settembre p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le loro suppliche, corredate di autentici documenti, che comprovino la loro età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una I. R. Università austriaca in chirurgia ed ostetricia, gl'impieghi finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana, dalmato-illirica e possibilmente della tedesca, nonchè l'impuntabile loro condotta morale e politica.

Si avverte, che sarà data preferenza ai candidati, che saranno laureati anche in medicina.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 10 agosto 1856.

N. 610. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di attuario presso altra delle Preture miste del litorale, coll'annuo soldo di fior. 500, viene aperto il concorso a tutto 20 settembre a. c.

Gli aspiranti al posto preaccennato produrranno, entro il predetto termine, le loro domande, dirette all'I. R Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare di Pisino od a quello di Gorizia, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di cousanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste del litorale,
Trieste, 23 agosto 1856.

N. 2818. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante presso la Cassa centrale veneta il posto di aggiunto, coll'annuo stipendio di fior. 9 0 e coll'obbligo di prestare una cauzione di servigio per l'importo di fior. 1350.

Se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 24 settembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari le istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii, ed indicando se abbiano in pronto la prescritta cauzione, e se ed in qual grado di parentela o di affinità siano congiunti ad impiegati delle Autorità camerali o Casse venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 agosto 1956.

N. 18673. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia il posto di terzo controllore d'Ufficio superiore, con l'annuo soldo di fior. 1200, verso l'obbligo della regolare cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo stesso.

Pel rimpiazzo di questo posto, ed eventualmente di altro di eguale categoria e soldo, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 23 settembre 1856.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno aver prodotte le rispettive loro istanze a mezzo degli Ufficii ed Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subiti con buon successo gli esami sulla procedura daziaria e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati.

Dimostreranno inoltre di poter prestare la voluta cauzione d'impiego, e dichiareranno se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati doganali delle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 agosto 1856.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio Argini del Livenza superiore, e del Monticano in Motta, rende noto:

Che nel giorno 29 settembre p. v., alle ore 10 antimer., nel locale d'Ufficio del Consorzio, e coll'intervento dell'I. R. Commissario distrettuale seguirà l'adunanza di tutti gl'interessati per discutere e deliberare sopra i seguenti oggetti:

1.º Esame ed approvazione del conto consuntivo 1854, e del preventivo e consuntivo 1855.

2.º Approvazione della spesa importata dalle opere addizionali eseguite nella costruzione dell'argine detto della Riva-grande.

3.º Sulla domanda del sig. Domenico Lippi di una gratificazione pel prestato servigio come Segretario provvisorio del Consorzio nell'anno 1846, e primo semestre 1847, e pagamento del terzo quadrimestre 1852 dovutogli egualmente qual Segretario.

4.º Esame ed ammissione del progetto di radicale riordino dei due tronchi d'argine sul Livenza detto del Molinello e del Saccon, nonchè del tronco di argine e strada sul Monticano fronte Piamonte, Tagliapietra ed altri.

5.º Gettito per sopperire alla spesa ordinaria 1857 ed a quella importata dai suddetti lavori.

Si avverte che si terranno valide le deliberazioni qualunque sia per essere il numero degli interessati, che interverranno al Convocato.

Motta, il 27 agosto 1856.

I Presidenti { Conte MOCENIGO, ANTONIO GINI }

N. 1493 — Viene riaperto il concorso al posto di maestro di classe I.ª di questa Scuola elementare minore col soldo di austr. L. 400, a tutto il mese di settembre corrente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche coi prescritti allegati a questo protocollo.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Motta, il 9 settembre 1856.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI }

Il Segretario V. Santorio.

N. 8516.

CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DI VENEZIA.

Ottenuta dalla Camera, con ministeriale Decreto 5 gennaio a. c. N. 29943, l'autorizzazione di attivare l'esazione della tassa addizionale al Contributo arti e commercio nell'anno in corso 1856, dessa, attenendosi alle norme altra volta ammesse riguardo all'epoca, ne fissa i termini perentorii seguenti:

a tutto 31 agosto corrente pei Distretti e Comuni esterni, e dai 16 ai 30 settembre p. v. pel Comune di Venezia distintamente.

All'effetto quindi di evitare che, per inscienza o dimenticanza, succedano ritardi nei versamenti a danno dei contribuenti, s'invitano gli elettori ed eleggibili a prender notizia dei termini surriferiti.

Le eccezioni relative a questa esazione vengono qui appresso enunciate:

Riguardo ai proprietarii di bastimenti inscritti in I classe sarà, in analogia a quanto fu praticato l'anno decorso, fatto luogo all'abbuono di un

10 per $^0/_0$ ai primi gradi,
20 per $^0/_0$ ai secondi,
30 per $^0/_0$ ai terzi, sul quote respettivo

di tassazione, oltre le consuete modalità per quegli armatori che abbinano più esercizii.

Di più, ai *secondi* e *terzi gradi* di ogni classe, meno la I, viene accordata in quest'anno la riduzione di un terzo della tassa addizionale a quelli, *cioè ai gradi secondi*, e di due terzi a questi, *cioè ai gradi terzi.*

Gli esattori incaricati dell'esazioni, e in mano dei quali dovrà esser versato il quoto di carico incumbente a cadaun commerciante od industriale, sono:

Pel Distretto di Mestre, il sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala del Distretto di Mirano, il sig. Silvestro Camerini.

Pel Distretto di S. Donà e pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè, del Distretto di Mirano, il sig. Francesco Bressanin.

Pel Distretto di Dolo, il sig. Francesco Charmet.

Pel Distretto di Portogruaro, il signor Giovanni Scarpa.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina, del Distretto di Chioggia, il sig. Natale Busetto detto Giabuto.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, del Distretto di Chioggia, il sig. Domenico Maziero.

Pei Comuni di Burano, Murano e Malamocco, del Distretto di Venezia, il sig. Candido Fassetta, e per esso il sig. Francesco Sacchi.

Pel Comune di Venezia, il sig. Giovanni Battista Fossati, avente la sua residenza nelle stanze terrene del cortile dell'ex ducale Palazzo.

L'interesse, che deve avere cadauno degli elettori ed eleggibili di sodisfare puntualmente a questa contribuzione ordinaria per non incorrere nelle penalità fiscali, e la volonterosità costantemente dimostrata alla Camera dai suoi amministrati, la dispensano dal ripetere quanto fu detto altre volte, sulla necessità di uno spontaneo concorso.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia, il 5 agosto 1856.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. ARNÒ.

N.º 128 — La Presidenza del Teatro filarmonico in Verona avverte gl'impresarii teatrali, che resta tuttora aperto il concorso per l'appalto degli spettacoli del p. v. carnovale quaresima, a tenore del già pubblicato Avviso 27 maggio p. p., e che ove trascorresse il corrente mese di settembre, senza che fosse presentato un soddisfacente progetto, sarà chiuso il concorso, e si procederà a quelle determinazioni, che saranno trovate più oppurtnue.

Tale termine perentorio non toglie la facoltà di accordare la delibera dell'appalto anche prima della scadenza del termine stesso, qualora il progetto tornasse gradito. — Verona 3 settembre 1856.

Il Presidente PELLEGRINI.
A. Barbarich *Cancelliere.*

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

per la Carbonizzazione dei combustibili fossili, terziarii, torbe, ligniti, ec., fabbricazione e vendita del Gaz-luce, sia col sistema di tubulazione, sia portatile, compresso, o non compresso, coi processi privilegiati del chimico sig. G. G. Guillet.

A norma del § 8 dello Statuto sono invitati i signori Azionisti a versare il terzo decimo nell'importo di lire cinquanta austriache per ogni azione alla cassa d'Amministrazione posta in contrada dell'Olmetto N.º 3958, che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal 1.º al 10 p. v. ottobre, esclusi i giorni festivi, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i certificati interinali per i relativi annotamenti.

Milano, il 20 agosto 1856.

Il Consiglio d'ispezione

Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI Presidente — Ing. ANACLETO BIANCHI — ANTONIO MARTINEZ — Dott. GIUSEPPE CIOJA Segret.
Il Direttore Ing. EMANUELE ODAZIO.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà il giorno 9 ottobre 1856 alle ore 10 antimeridiane e successive fino alle 3 pomeridiane, in Padova nello studio del notaio Giuseppe dott. Lorenzi posto in Corte di Garzaria al civico N.º 503, d'una Possessione di pertiche censuarie 165.88, colla rendita censuaria di L. 767 : 33, in Comune di Maserà Distretto di Padova, Contrada Bolzani detta il Casino, discosta miglia 5 da Padova, proprietà ed abitazione dell'ora defunto sig. Augusto Achard, posta un poco internamente ed a sinistra della strada che conduce da Padova alla Battaglia, un miglio incirca al di là del Ponte della Fabbrica, tutta unita. Viene venduta all'asta per espressa volontà del suddetto sig. Achard contenuta nel suo testamento.

I campi sono aratorii, arborati e vitati, con gelsi, di buon fondo, e sempre lavorati in casa dal proprietario, bene piantati e ricchi di legname.

Sopra i detti campi havvi casa dominicale abbastanza grande e comoda per villeggiare, con boschetto vicino per ricrearsi nei calori estivi, vasca per bagno, oratorio ed adiacenze relative; casa rurale, boaria, e due piccole altre fabbriche.

L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 34,000.

Presso il suddetto Notaio saranno ostensibili ed il capitolato d'asta, ed i documenti relativi, in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6418. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Marostica,

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Giuseppe Bernardi fu Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Bernardi predetto ad insinuarla fino a tutto il giorno 2 ottobre in forma di regolare petizione in confronto dell'avv. D.r Giuseppe Ruffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 ottobre p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 giugno 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 8676. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra instanza di Luigi Giuliani di Forni di Sotto, contro Luigi di Osvaldo Polo di detto luogo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 29 settembre, 13 ottobre e 3 novembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante, meno il creditore, dovrà previamente depositare a. l. 100 a garanzia delle spese nel caso di reincanto.

II. Al I e II esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo minore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Li beni verranno venduti cumulativamente, ed anche in lotti dietro l'ordine progressivo con cui stanno descritti nel protocollo d'estimo, assumendo il deliberatario tutti li pesi inerenti alli beni medesimi; ritenuto, che la vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà venir soddisfatto immediatamente a mani della Commissione delegata all'asta, con monete a corso legale, esonerato l'esecutante da tale obbligo, il quale potrà trattenerselo fino alla definitiva aggiudicazione, con obbligo però in lui di depositare in Giudizio l'eventuale rimanenza dopo saziato del suo credito ed accessorii.

Realità da vendersi.

1. Casa di abitazione con corte situata nella Borgata di Vico in mappa di Forni di Sotto al n. 2476, di pert. — : 08, rendita l. 2 : 50, al civ. n. 157, eretta a muri, coperta a tavolette, composta a pian terreno di cucina, e superiormente da due camere, con soffitta sovrapposta, stimata a. l. 402 : 20.

2. Stalla e fenile in detta Borgata al n. 7581, di pert. — : 02, rendita l. 1 : 07, ereta a muri e perta a scandole, stimata austr. l. 305 : 54.

3. Roncecco di Sopra, campo in detta mappa al n. 7554, di pert. — : 01, rendita l. — : 01, stimato a. l. 2 : 50.

4. Roncecco di Sopra, campo in detta mappa al n. 7555, di pert. — : 17, rendita cent. 16, valutato a. l. 48.

5. Roncecco di Sotto in detta mappa al n. 7562, di pert. — : 04, rendita cent. 04, valutato a. l. 10.

6. Stalla e fenile in detta mappa al n. 7618, di pert. — : 30, rendita cent. 30, valutato a. l. 20.

7. Drugne, prato in detta mappa al n. 7750, di pert. — : 21, rendita cent. 09, valutato a. l. 13 : 80.

8 Gasaradat, prato in detta mappa al n. 7782, di pert. — : 31, rendita cent. 12, valutato a. l. 20 : 16.

9. Gasaradat, prato in detta mappa al n. 7784, di pert. — : 06, rendita cent. 06, valutato a. l. 15.

10. Taronde, campo in detta mappa al n. 7824, di pert. — : 15, rendita cent. 23, valutato a. l. 75 : 90.

11. Campo Taronde in detta mappa al n. 7825, di pert. — : 07, rendita cent. 07, valutato a. l. 17 : 50.

12. Campo Ladron in detta mappa al n. 7861, di pert — : 04, rendita cent. 06, stimato a. l. 19 : 80.

13. Campo Ladron in detta mappa al n. 7862, di pert — : 03, rendita cent. 05, valutato a. l. 16 : 50.

14. Campo Soribes in detta mappa al n. 7885, di pert. — : 04, rendita cent. 07, valutato a. l. 23 : 10.

15. Campo Soribes in mappa al n. 7887, di pert. — : 45, rendita cent. 09, stimato a. l. 22 : 27.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 24 luglio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 4709. 3 pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 luglio corrente n. 8670, dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, l'I. R. Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che, nel giorno 26 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane, si procederà al IV esperimento d'asta nel locale di residenza di essa Pretura degli immobili qui sottodescritti oppignorati e stimati ad istanza di Pietro Sonzogno negoziante di Padova, in pregiudizio di Sante Bellini del fu Giacomo di Paluello alle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima rispettivamente a ciascun lotto, ed in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino alla regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l'interesse in ragione del 5 per 0/0 annuo da essere versato di sei in sei mesi nei depositi giudiziali pure del Tribunale di Padova restando ferme sussistenti le ipoteche.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese tutte e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore della ditta istante entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo, e le somme versate per interessi resteranno a cauzione.

VI. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl'interessi come quello del rimanente prezzo di delibera si dovranno effettuare senza eccezione in effettive lire austriache.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi acciocchè a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degl'immobili, per la quale si dovrà avere riguardo ai protocolli di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, ma avrà il possesso dei fondi deliberatigli, e l'aggiudicazione non potrà ottenerla se non sia emanata la graduatoria o pagato appieno il prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo, che gli sarà di questi imputato l'ammontare nel prezzo.

Lotto II.

Immobili di assoluta proprietà di Sante Bellini, in Distretto di Dolo, Comune di Paluello.

Orto al n. di mappa 788, per pert. 41, colla rendita di l. 2 : 53.

Casa colonica al n. 1 mappa 789, per pert. 65, colla rendita di l. 15.

Terreno arborato vitato, per pert. 6 : 72, colla rendita di l. 22 : 51, al n. di mappa 830.

Altro terreno arat. arb. vit., per pert. 11 : 72, colla rendita di l. 37 : 51, al n. di mappa 831, stimati a. l. 2800.

Lotto II.

Descrizione degl'immobili di cui è proprietario Sante Bellini del fu Giacomo, ed usufruttuaria Pierina Olivo q.m Girolamo vedova Teodorovich per cui l'acquirente dovrà rispettare l'usufrutto.

In Distretto di Dolo
Comune di Paluello.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 781, per pert. 6 : 53, colla rendita di l. 30 : 76.

Prato al n. di mappa 782, per pert. 1 : 34, colla rendita di l. 6 : 77.

Casa colonica al n. di mappa 783, per pert. 76, colla rendita di l. 40 : 27.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 785, per pert. 4 : 55, colla rendita di l. 21 : 43.

Terreno arb. vit. al n. di mappa 787, per pert. 22 : 95, colla rendita di l. 108 : 10.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 808, per pert. 1 : 16, colla rendita di l. 5 : 46.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 692, per pert. 3 : 30, colla rendita di l. 5 : 91.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 827, per pert. 5 : 98, colla rendita di l. 19 : 14.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 830, per pert. 3, colla rendita di l. 9 : 60.

Stimati compressivamente a l. 6750 : 80.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Strà, nonchè all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 16 luglio 1856.
Pel R. Pretore in permesso
NEU-MAYR Aggiunto.
Luigi Turrini, Canc.

N. 5640. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, nel giorno 26 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto nella propria residenza un quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti ad istanza di Valentino De Lorenzo-Noto fu Antonio di Candide, in confronto delli Gio. Batt. De Martin Fabbro e Maria Osvalda fu Gio. Zandonella iugali, domiciliati a Dosoledo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l'esecutante, ed i creditori inscritti Osvaldo e Giuseppe Ribul-Olzer, dovrà cautare l'asta col previo deposito del decimo del prezzo di stima, imputabile nel prezzo di delibera, ove rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario dovrà entro i 14 giorni, successivi alla delibera, versare all'Ufficio dei depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Belluno il rimanente prezzo offerto, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Li soli esecutante, e creditori inscritti Ribul-Olzer potranno trattenere il prezzo, se deliberatarii, fino all'esito della graduatoria.

III. La sostanza sarà venduta al maggior offerente, ed a qualunque prezzo.

IV. Dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse ed imposte di qualunque genere.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione ed altro.

VI. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della procedura esecutiva, da liquidarsi da questa Pretura, dietro specifica.

Beni da vendersi.

1. Porzione di fabbrica di abitazione situata a Dosoledo, composta di cucina con annesso stanzino a pian terreno, una stanza in primo piano divisa questa da tavole formante tre locali, una loggia di entrata, soffitta soprapposta e coperto, stimato il tutto coi relativi anditi e transiti, la qual fabbrica è costituita parte a muro, parte a gradizzo e legname, stimati a. l. 845 : 06.

Confina a mattina, mezzodì e tramontana anditi consortivi, sera Tomaso e fratelli De Martin e Giovanni Zandonella-Recto.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, a quello di questo Capoluogo in Villagrande, a quello di Candide, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 6 agosto 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 16150. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, essendo rimasti deserti, per difetto d'intimazione al creditore nscritto co. Gio. Cittadella nei igiorni 19 luglio, 2 e 28 agosto corr. li tre esperimenti d'asta immobiliare accordata dal R. Tribunale di Padova ad istanza 5 luglio 1855 n. 8090, di Laura De Mori fu Giacomo vedova di Giorgio Fugaroli fu Gio. Batt. in confronto di Gio. Batt. Fugaroli pure fu Giuseppe quale erede beneficiario del fu Giorgio Fugaroli di Padova, resta quindi per la effettuazione della medesima d'ufficio redestinato pel primo esperimento il dì 30 settembre, pel secondo il 14 ottobre, pel terzo li 30 ottobre p. f., da tenersi nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione dalle ore 10 alle 2 pom., con avvertenza che saranno venduti tutti gl'immobili descritti nel precedente Editto d'asta 7 luglio 1856 n. 11314 di questa Pretura, stato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 25, 30 giugno, e 3 luglio pp. ai nn. 144, 148, 151, e sotto tutte le condizioni in esso Editto tracciate.

Il presente si pubblichi all'Albo del Tribunale di Padova e Pretorio di Vicenza, nei soliti luoghi di questa Città, in Grisignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 212.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., mediante Lettera di Gabinetto del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo, esente da tasse, di dama onoraria dell'Istituto nobile delle Dame d'Innsbruck, alla contessa Maria Anna d'Inzaghy, dama uscente da quel nobile Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la sodisfazione Sovrana all'alfiere di vascello della Marina da guerra, Guglielmo di Wichede, per la risolutezza dimostrata e pel buon esempio dato nel salvare una vita umana da urgente pericolo d'annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente di Cancelleria della Procura di finanza di Lemberg, Paolo Fresia, in ricognizione de' fedeli ed utili servigii da lui per più di 50 anni prestati.

Il 5 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 153, il Trattato fra l'Austria e Modena, del 23 giugno 1856, colle ratifiche, scambiate a Modena il 31 luglio 1856, concernente la reciproca consegna dei malfattori, disertori e coscritti fuggiaschi.

Sotto il N. 154, il Trattato fra l'Austria e Modena, del 23 giugno 1856, colle ratifiche scambiate a Modena il 31 luglio 1856, concernente l'esecuzione della convenzione, conchiusa contemporaneamente in riguardo alla reciproca consegna dei malfattori, disertori e coscritti fuggiaschi, pel caso che le truppe di una delle parti contraenti operassero o fossero stanziate nel territorio dell'altra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 settembre.

Ieri, alle ore 9 e mezzo di mattina, dopo ascoltata la santa messa nella nostra cattedrale, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano s'imbarcava nel suo vapore e si avviava a Trieste.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, in data del 10 settembre, ricevuti ieri, recano due decreti del *Moniteur*, scopo dei quali è regolare i congedi degli ambasciatori e ministri di Francia, e di riordinar il personale de' secretarii d'Ambasciata e di Legazione.

Il lord podestà di Londra ha spedito al prefetto della Senna una nuova somma di 65,000 fr. per gl'innondati, il che reca la colletta di Londra a 830,000 fr. La somma totale delle offerte, finora raccolte in Francia ed altrove, è di 10 milioni 462,000 franchi.

Ecco un estratto della rivista politica del *Journal des Débats*:

« Da qualche tempo si potè leggere in parecchi giornali esterni che alcuni partigiani del Principe Murat si davan molta faccenda ed avevano anche sparso proclami nel Regno di Napoli. Un giornale di Genova pubblica una lettera del secretario del Principe, che smentisce tutte queste voci e dichiara apocrifo ogni proclama che avesse potuto esser diffuso.

« Abbiamo detto che il Governo inglese era venuto ad un accordo cogli Stati Uniti e colla Repubblica d'Honduras per la questione dell'America centrale. Per tal nuova convenzione, l'Inghilterra rinunzia ad ogni sovranità sull'isola di Ruatan e sulle isole della baia d'Honduras; ma que' territorii avranno sempre guadagnato qualche cosa nella dominazione inglese, poichè l'Inghilterra pattuì ch'essi abbiano a rimanere in possesso della libertà de' culti, della libertà del commercio e del giurì. Non si parla della guardia nazionale, che non è un'istituzione inglese.

« L'*Univers* pubblica notizie del Serraglio, che non mancano d'interesse nè per la sostanza nè per la forma. Ci ricordiamo che, quando la Francia prese possesso di Taiti, il governatore ricevette l'istruzione di tentar di rendere gli uomini più inciviliti e le donne più selvagge. Stando a quel che scrivono all'*Univers*, una raccomandazione di tal genere non sarebbe inutile per la Turchia, e le donne del Gran Turco, dopo la promulgazione del famoso *hat humayun*, si lascierebbero andare a velleità d'emancipazione, che rammenterebbero le scene parigine del 1848: esse vogliono che la Carta di Gulhanè sia ormai una verità.

« Noi lasciamo all'*Univers* la malleveria de' particolari, ch'egli dà su tal rivolta del Serraglio, e abbandoniamo, com'egli, la soluzione di tal grave questione *agli uomini di Stato dell'Europa.* »

La *Presse*, continuando ad occuparsi delle cose di Neuchâtel, e riferendosi alle diverse intenzioni, da alcuni giornali attribuite alla Prussia, e da noi riferite, dice nel suo *Bulletin du jour* del 10:

« Le notizie d'oggi ricollocano in una luce men favorevole le intenzioni della Prussia riguardo al Cantone di Neuchâtel.

« La *Suisse* annunzia che il sig. di Sydow, ministro della Prussia appresso la Confederazione elvetica, ma che da longo tempo non risiede al suo posto, inviò al Consiglio federale un corriere, latore d'una Nota del suo Governo, nella quale quest'ultimo rinnova la riserva, da lui fatta nel 1848, di tutt'i suoi diritti sul Principato di Neuchâtel. In pari tempo scrivono da Berlino alla *Corrispondenza Havas*:

« Essendo fallito il tentativo di ripristinare l'autorità del Re di Prussia a Neuchâtel, certe persone pretendono che il Governo s'interessi poco in tale faccenda. Ma, benchè la piega presa da quegli avvenimenti abbia ispirato alcune considerazioni al Governo, certo è nondimeno che quel fatto darà motivo a pratiche ulteriori da parte della Prussia, nello scopo di ristabilire l'ordine legale nel Principato. »

« Si vede che a Berlino le parole non hanno assolutamente lo stesso significato che altrove. In Svizzera si persuadono che l'ordine legale sia stato turbato da' sigg. di Pourtalès e consorti, e ch'ei sia stato ristabilito dalla popolazione del Cantone. »

La *Presse* medesima ha quanto segue in riguardo al testè finito processo pel furto de' dispacci di Potsdam:

« Eravamo in errore quando ci lusingavamo di trovare, ne' dibattimenti del processo Techen, spiegazioni sul furto de' dispacci di Postdam.

« Que' dibattimenti seguirono a porte chiuse, e i giornali di Berlino non ce ne portano se non una nota al sommo concisa, apparentemente *comunicata*, e che non sembra essere se non un riassunto dell'atto d'accusa. Vi si legge che Techen, per interposizione de' servi del sig. Niebuhr, secretario intimo del Re, e del sig. di Gerlach, aiutante di S. M., avrebbe copiato e trafugato dispacci *a servigio e per conto di Potenze straniere, che l'avrebbero incaricato a tal uopo (im auftrage auswärtiger Mächte)*. Il riassunto aggiunge che, in forza di tale scoperta, l'inquisizione presa avrebbe una piega affatto inaspettata e sorprendente. Questo è un errore evidente. La Memoria, indirizzata dal sig. Seiffarth, vicepresidente della Corte de' conti, al presidente della Corte medesima, e che l'autore non ha smentita, aveva già posta innanzi la stessa ipotesi. Ma, secondo il sig. Seiffarth, che partecipava come testimonio al processo, lo spiamento era organizzato molto tempo prima che Techen, nello scopo di trarre dalla sua industria maggior profitto, avesse pensato a vendere alle Legazioni straniere una parte de' dispacci trafugati.

« I giornali nulla dicono della parte del processo concernente la vendita de' dispacci all'interno, che, al dire del sig. Seiffarth, avrebbe preceduto d'un anno almeno la comunicazione di certi documenti alle Legazioni. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i decreti reali, annunziati già dal telegrafo, che privano le Autorità militari di parecchie Provincie del comando civile, ch'esse conservavano dopo gli ultimi avvenimenti. Questo provvedimento è riguardato come una prova che il Governo crede giunto il momento, in cui le Autorità civili dovranno riavere tutta la loro importanza ed il loro influsso.

Tornano a correre voci di peripezia ministeriale a Madrid, « ma, dice la *Patrie*, elle sono formalmente smentite dalle persone, le cui informazioni sono attinte alle più sicure fonti. » La *Presse* osserva a questo proposito:

« Ci giungono di Spagna voci di mal augurio per la durata del potere del generale O'Donnell. Dicevasi il 6, a Madrid, ch'ei stesse per dare la sua rinunzia ed essere sostituito dal generale Ros di Olano. Tali voci sono, è vero, smentite dalla *Corrispondenza generale*, ma, anche erronee, sono pur sempre un sinistro indizio. »

Si annunzia che la nuova Costituzione spagnuola sarà probabilmente promulgata prima del 15 corrente, e che la pubblicazione delle leggi organiche verrà subito dopo. Si crede pur anco che sarà pubblicato un decreto, il quale ripristinerà i dazii consumo pel 1.° gennaio prossimo. Si tratta sempre delle elezioni municipali; giusta l'*Epoca*, elle seguirebbero dal 20 al 25 ottobre, quelle delle Deputazioni provinciali si farebbero in novembre, e quelle de' deputati alle Cortes nel prossimo gennaio. Il Governo spagnuolo ricevette la dimissione del sig. Escalente, ministro di Spagna agli Stati Uniti.

Alle ultime notizie dell'Avana, gli avvenimenti di Madrid erano conosciuti, benchè sommariamente, tanto nella capitale che nell'isola di Cuba; l'ordine non era stato turbato.

Dal *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie*, togliamo le seguenti notizie:

« I giornali e le corrispondenze di Russia annunziano che, in occasione dell'incoronazione dell'Imperatore Alessandro, saranno prese da S. M. importanti disposizioni, intese a migliorare la sorte de' contadini.

« Intanto, il Governo dello Czar mostra una vera sollecitudine per la sicurezza degli alti interessi mercantili ed industriali del paese. A tal uopo, lo Czar ha dato fuori un *ukase*, il quale statuisce che nessuna Società in accomandita, il cui capitale oltrepasserà 15,000 rubli, non potrà essere istituita se non un autorizzazione speciale. *(V. i NN. precedenti.)*

« La questione de' Principati continua ad essere il principale soggetto della preoccupazione del giornalismo tedesco. I giornali di Vienna e di Berlino assicurano che il commissario russo indirizzò al suo Governo rapporti, i quali dimostrano la gran difficoltà, che presenta l'attuazione del disegno d'unione della Moldavia e della Valacchia. Secondo la *Gazzetta della Borsa*, la Russia, ch'erasi da prima dichiarata per la nazionalità rumuna, si dichiarerebbe ora in favore dello *statu quo*. Non rimarrebbero dunque dal lato de' partigiani dell'unione moldo-valacca se non la Francia ed il Piemonte, se, come afferma la *Gazzetta Universale d'Augusta*, l'Inghilterra consente su questo punto nell'opinione de' Gabinetti di Vienna, di Costantinopoli, di Pietroburgo e Berlino.

« A torto, scrivono da Vienna al *Giornale di Dresda*, si è annunziato che il conte di Bille-Brahe, ambasciatore di Danimarca a Vienna, avesse qui portato la risposta del suo Governo alle Note dell'Austria e della Prussia, relative all'affar de' Ducati. *(V. le Recentissime di sabato.)* Tale risposta sarà portata dal barone di Bulow, rappresentante della Danimarca alla Dieta germanica; il quale giugnerà verso la metà di settembre Stando alle indicazioni preliminari, la risposta della Danimarca sarebbe conciliante. »

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, in data del 10, ieri giunti e di cui qui demmo lo spoglio, annunziano notizie, a noi già pervenute ne' giorni scorsi.

S. E. il sig. co. Federico di Wilczek, Presidente dell'eccelso I. R. supremo Dicastero di controllo in Vienna, nel suo passaggio per Venezia ha onorato, il giorno 13 settembre corrente, di una sua visita questa I. R. Contabilità di Stato.

Ammessi da prima in udienza i signori vicedirettori e capi di Dipartimento, si è compiaciuto indi di recarsi nelle varie Sezioni, in che si riparte questo grande Dicastero, ed accompagnato dal sig. cav. Direttore, gli venne presentato l'intero personale dai Capi di Dipartimento respettivi.

Presa conoscenza di tutto che si riferisce al locale, agl'impiegati ed a ciascuna parte delle trattazioni contabili, S. E. se ne partiva, largendo a tutti parole d'incoraggiamento e di sodisfazione, massimamente per l'ordine e la mirabile regolarità, con che è diretto l'intero Ufficio.

ATENEO DI TREVISO.

Dopo l'ultimo annunzio delle letture, fatte in questo Ateneo durante l'anno accademico 1856, annunzio inserito in questa Gazzetta del 3 luglio, lessero: Il 3 luglio, il socio ordinario signor cavalier Adolfo Berenger *sulla giurisprudenza forestale degli antichi Romani*, parte I. Il 10, il socio corrispondente sig. dott. Pietro Liberali, assessore municipale, *una relazione storico-statistica sull'invasione del cholera morbus, negli anni* 1854-55, *nel Comune di Treviso*. Il 17, il secretario per le scienze, sig. dott. Paolo Marzolo, leggeva i primi capitoli d'un'opera inedita del fu dottor Andrea Boltani *sui rapporti dei mali colle leggi universe.* Il 31, fu letto un *ragionamento sugli studii geografici popolari*, del socio corrispondente sig. ab. Braguti. Il 7 agosto, il socio corrispondente sig. prof. Bernardino Zambra lesse *una Memoria sulle azioni reciproche dei corpi celesti e sulla stabilità del mondo*; e nella solenne tornata del 31, chiudendosi l'anno accademico 1856, lessero: il secretario perpetuo can. Guecello Tempesta *alcuni cenni sull'andamento dell'Ateneo negli ultimi nove anni*; ed il segretario per le scienze, dott. Paolo Marzolo, la *relazione sulle Memorie di argomento scientifico, che lette furono in corso d'anno.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 settembre.

Il ritorno delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in questa capitale, seguirà, a quanto pare, nel corso della prossima settimana. Relativamente al viaggio delle LL. MM., S. E. il Ministro dell'interno ricevette i seguenti dispaccio telegrafici:

« Clagenfurt 9 settembre.

« Le LL. MM. partirono oggi, alle nove e mezza di mattina, da Hermagor e si diressero per Arnoldstein e Villaco a questa volta, dove arrivarono alle sette e mezzo di sera nello stato migliore di salute, e dove pernotteranno. Il tempo è oltremodo favorevole. Lungo tutta la via attraverso la valle del Gail e della Drava, la popolazione stava schierata in masse compatte per salutare gli augusti personaggi.

« Marburg 10 settembre, di sera.

« S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice arrivarono oggi, alle 5 e un quarto, nello stato migliore di salute, e vennero ossequiosamente ricevute presso l'Uffizio circolare, dove fissarono la loro residenza, dal comandante del corpo d'armata, principe di Liechtenstein, fra l'incessante giubilo di masse compatte di popolazione, accorsa dai luoghi vicini e lontani. »

« Gratz 11 settembre.

« Le LL. MM. II. RR. abbandonarono Marburg oggi a mezzogiorno, per proseguire il viaggio sulla strada ferrata alla volta di Gratz. Le LL. MM. furono ossequiosissimamente ricevute alla stazione dalle Autorità civili e militari. Interminabili viva della popolazione, accorsa in grandi masse, accompagnavano gli augusti viaggiatori. S. M. I. R. A. dedicò il mattino all'ispezione degli Uffizii e dei pubblici Stabilimenti. S. M. l'Imperatrice si degnò visitare dopo la S. messa l'Ospitale. Dopo le 3 ore, le LL. MM. II. RR. giunsero in ottimo stato di salute in mezzo alle entusiastiche grida di giubilo della popolazione, accalcatasi sulle piazze e sulle vie, nella capitale della Provincia addobbata a festa e smontarono all'I. R. palazzo, salutate rispettosissimamente da tutte le Autorità della città. »

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano d'Este partì questa mane alla volta di Ebenzweyer, nell'Austria superiore.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando, Granduca ereditario di Toscana, che trattiensi presentemente a Dresda, arriverà in questa capitale nel corso della prossima settimana e si porterà quindi a Firenze.

S. M. il Re Ottone di Grecia, che attualmente soggiorna a Salisburgo, intraprenderà il viaggio di ritorno a' suoi Stati verso la fine del corrente mese di settembre.

Il Conte e la Contessa di Chambord arrivarono in questa capitale, provenienti da Frohsdorf, e nei prossimi giorni si porteranno ad Ebenzweyer, dove, alla fine del corrente settembre, arriverà anche S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, consorte di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando.

Parlasi d'una nuova Nota, diretta dal Divano al nostro Gabinetto e concernente gli affari del Montenegro. Sembra che questa volta i Turchi siano decisi a venire ad una finale soluzione della vertenza cogli abitanti della Cernagora, vertenza che ogni qual tratto viene richiamata in vita dalle semi selvagge orde montenegrine. Assicurasi che questa Nota è espressa nei termini più fermi. *(Corr. Ital.)*

La Legazione russa in Vienna ha, a quanto dicesi, ricevuto intorno al Montenegro dispacci da Pietroburgo. Il minaccioso andamento delle cose pel Montenegro ha destato nel Gabinetto russo, oltre al sentimento pe' suoi correligionarii, altri pensieri. A dedurne da certi segni, se le cose continuano ad andare in sul serio, come vanno, dee temersi una nuova complicazione. Così in un carteggio di Vienna, 7 corrente della *Gazzetta Universale d'Augusta.*

Altra del 12 settembre.

Il trasporto di passeggieri e merci tra Sissek e Semlino coi piroscafi della Società di navigazione a vapore del Danubio, ha luogo nuovamente in piena regola ed a norma della già pubblicata tariffa. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Vienna* ricevè per la pubblicazione il seguente dispaccio telegrafico:

« Pietroburgo 11 settembre.

« Furono levate le quarantene nella Bessarabia, sul litorale del mar Nero, e del mare d'Azof, durante la navigazione del 1856.

« *Sott.* TOLSTOY. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 10 corrente:

« Quando, giorni sono, sulla base di nostre relazioni particolari, smentimmo la notizia, data dall'*Ostdeutsche Post*, avere S. M. il Re di Napoli accettati per buoni i consigli della Francia e dell'Inghilterra, noi ci apponevamo al vero. Ora ci giungono in questo riguardo dei particolari degni di tutta fede, i quali confermano essere bensì la seconda risposta, data dal Re di Napoli alle Potenze occidentali, concepita in termini più miti, ma nondimeno manifestare il fermo proposito di S. M. il Re di non cedere alle domande pervenutegli da Parigi e Londra, ma di riserbarsi piena libertà, intorno all'opportunità in massima del momento per passare a delle concessioni. Crediamo di essere bene informati nel dire che la Francia e l'Inghilterra non furono menomamente sodisfatte di questa seconda ripulsa di S. M. siciliana; anzi sappiamo che tanto il conte Walewski quanto lord Cowley incaricarono i signori Brenier e Peter, presentemente incaricato degli affari d'Inghilterra a Napoli, per insistere nel senso delle Note trasmesse; anzi gli ordini vanno più oltre e specificano quelle riforme che la Francia e l'Inghilterra credono dover chiedere, fra le quali vi sono tanto delle migliorie nei rami industriale e commerciale, quanto di quelle risguardanti la cessazione delle angherie di polizia e di altre pressioni dal lato politico e sociale. In quanto alla parte presa dall'Austria in queste divergenze, se siamo bene informati, e crediamo di esserlo, fu quella di limitarsi ai consigli di moderate concessioni, ed in tale riguardo il conte Buol-Schauenstein trovasi perfettamente appoggiato dal principe Petrulla, i cui consigli meritano tutta la fiducia di S. M. il Re Ferdinando, sì per gli eminenti servigi resi dal predetto diplomatico nel 1849 durante la sua presenza in Londra, non meno che pei suoi atti durante i sette anni che copre la carica di ambasciatore in Vienna.

« L'Austria, sembra, non s'immischierà più oltre in questa deplorabile vertenza, e dopo aver fatto conoscere al Governo di Napoli il suo desiderio di vedere in detto Regno introdotte quelle riforme, che sono richieste dallo spiritto pubblico del giorno e sono compatibili coi diritti inalienabili del Re, dopo avere, dall'altro canto, moderate, per quanto sta in lei, le viste della Francia e dell'Inghilterra, essa attenderà tranquillamente gli avvenimenti. »

Un dispaccio telegrafico annunzia che l'I. R. ambasciatore austriaco in Mosca, principe Paolo Esterhazy, ha ricevuto da S. M. l'Imperatore Alessandro le insegne dell'Ordine di S. Andrea in brillanti. Com'è noto, questa è la più grande distinzione che sussista in Russia. Il principe Paolo Esterhazy era fregiato d'altronde già prima del gran cordone dell'Ordine di S. Andrea. Stando ad un'altra comunicazione telegrafica, ricevettero, nell'incontro dell'incoronazione in Mosca, parecchi membri di quest'Ambasciata russa delle distinzioni. Al consigliere di Legazione, sig. di Balabine, fu conferita la dignità di ciambellano, al barone di Mohrenheim la croce di commendatore dell'Ordine di S. Stanislao, ed il segretario d'Ambasciata sig. Nowosilzoff fu nominato a gentiluomo di Camera. *(O. T.)*

Quanto rapidamente le idee economiche si chiariscano in tutte le classi della popolazione, lo prova anche la lieta circostanza che eziandio la Commissione di questa Camera di commercio si è unanimemente dichiarata per la totale abolizione della legge sulla usura. Ne' soli casi di concorso, i crediti ipotecarii produrrebbero l'interesse del 5 per %, ed i crediti mercantili quello del 6 per %. Anche il Comitato della Camera di commercio di Linz, nella sessione del 1.° settembre, deliberando sulle domande del Ministro della giustizia relative alla Patente sull'usura, propose l'assoluta abolizione delle leggi sopr'essa e l'incamminamento del libero sviluppo delle transazioni pecuniarie in tutto l'Impero, giacchè quella libertà sola può procurare i capitali a prezzo il più possibile discreto. *(Ost-deutsche Post.)*

In un giornale di Francoforte, l'*Azionista*, leggiamo: « Il principale nostro acquirente in argento è ora la Banca nazionale austriaca. Sembra positivo che il Governo di Vienna abbia fissato alla Banca un determinato tempo, durante il quale ella dee essere provveduta di un sufficiente fondo metallico onde sia permesso togliere il corso forzoso delle Note di Banca; da tutte le parti l'argento si versa ora in Austria, essendochè la Casa bancaria, incaricata delle compere, sembra pagare alti prezzi per l'argento. L'Olanda vendette finora dieci milioni d'argento all'Austria. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 settembre.

Ieri mattina, alle 10, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, portossi, avendo seco gli em. e rev. signori Cardinali Barnabò e De Medici, alla chiesa di S. Maria del Popolo per assistervi alla Cappella, che vi ebbe luogo, onde festeggiare la Natività della Immacolata Vergine. Ieri sera la città era illuminata a segno della divozione dei Romani inverso la Vergine Santissima. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 settembre.

È arrivato a Torino, ed ha preso alloggio nell'Albergo Trombetta, l'I. ambasciatore della Sublime Porta, Mehemed Gemil bei, unitamente a Kiasimo bei, Saladino bei, Rauf bei e seguito. Questo alto personaggio viene, come fu già annunziato, a complimentare, in nome del Gransignore, S. M. il Re nostro, recandogli ad un tempo stesso ricchi presenti a testimonio di amicizia ed alleanza. *(L'Armonia.)*

Il giorno 7 corrente fu fatta l'inaugurazione della strada ferrata di Biella. Il convoglio degl'invitati, partito da Torino alle ore 7 antim., giunse a Biella alle 9 e 1/2. De' ministri non intervenne che il commendatore Paleocapa. Molta gente aspettava l'arrivo del convoglio, ma la pioggia, che cominciò a scendere un po' dopo, la sbaragliò. Nella cerimonia religiosa pontificò monsignor Vescovo di Losanna. Il Consiglio d'amministrazione della strada dee essersi dimenticato d'invitare senatori e deputati, perchè, s'è vero quanto si dice, che ha invitato gli Ufficii delle Presidenze, è stato un errore, non essendovi più Ufficii di Presidenza, sino all'apertura della nuova sessione legislativa. È la prima volta che le Camere non sono rappresentate ad una festa d'inaugurazione di strada ferrata. *(Mov.)*

Genova 11 settembre.

Ci scrivono da Alessandria in data del 10 corr.: « Gl'impresarii delle nuove fortificazioni misero mano a' lavori, e contano spingerli colla massima attività. Questa mane giunse il ministro La Marmora, e si recò subito a visitare i lavori degli zappatori sui bastioni verso Marengo, quindi, dopo avere ispezionati altri terreni, si recò in cittadella a passare in rivista l'intera guarnigione, e questa sera sarà di ritorno in città, per ivi pernottare. » *(Corr. Merc.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « Da persona bene informata delle cose della nostra marina militare, seppi che il Governo ha deliberato la costruzione di 6 fregate ad elice, della portata del *Vittorio Emanuele*, ultimamente varata, 4 delle quali da costruirsi ne' nostri cantieri, le altre 2 in quelli d'Inghilterra. Pare che il Governo manderà nel porto di Nizza la pirofregata il *Governolo*, a disposizione della Czarina. » *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Triester Zeitung* dice anch'essa che nel Regno delle Due Sicilie si prendono grandiose misure di difesa, come accennammo nella Gazzetta d'ier l'altro: e dà i particolari seguenti:

« Tre mesi fa, tutti i comandanti delle piazze forti del Mediterran o furono chiamati a Napoli. Non si seppe allora qual fosse lo scopo di quella conferenza. Udiamo adesso essersi trattato di estese fortificazioni alle coste. I lavori relativi furono già principiati con energia straordinaria su tutti i punti di quelle coste.

« Sull'isola di Capri si lavora colla massima alacrità. A Gaeta furono portati 31 cannone di grave calibro. Verranno colà erette batterie. Un gran numero di cannoni fu inviato sulla costa della Calabria, ov'egualmente verranno erette batterie.

« Sembra dunque che il Re non pensi a mostrarsi condiscendente coll'Occidente, ma che aspetti invece che venga fatta contro di lui una dimostrazione armata. »

Secondo lettere da Londra, il marchese Antonini, inviato di Napoli a Parigi, verrà richiamato dal suo uffizio e sostituito da un altro diplomatico. Questo passo è considerato a Parigi quale una concessione fatta al Governo francese.

DUCATO DI PARMA.

Parma 11 settembre.

L'augusta nostra Duchessa reggente, insieme con le AA. RR. del Duca Roberto I e del Conte di Bardi sono quest'oggi a mezzodì giunti felicemente alla residenza di Sala, reduci da Piacenza. *(G. di Parma)*

Altra del 12 settembre.

S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente soffre da tre giorni di angina tonsillare, con febbre, in seguito a raffreddamento; si spera la risoluzione fra pochi giorni.

Sala, 12 settembre 1856, ore 9 ant.

Il medico delle reali persone
Cav. dott. PIETRO FIORETTA.

IMPERO RUSSO

Il governatore militare di Riga e governatore generale di Livonia, Estonia e Curlandia, aiutante generale principe Suwarow, aveva fatto pervenire all'Imperatore, mediante il ministro dell'interno, la preghiera per la conferma dei privilegii delle città di Riga, Revel, Dorpat e Pernau. L'Imperatore esaudì questa preghiera, e ciò non solo, ma confermò anche in pari tempo tutti i diritti, privilegii ed istituzioni di tutte le Provincie del Baltico. *(V. i NN. precedenti.)*

Scrivono alla *Corrispondenza Havas*, da Pietroburgo 1.° settembre:

« A farsi un'idea dell'attività infaticabile dell'Imperatore, converrebbe vedere l'immensa massa di affari civili e militari, che lo Czar ha spediti prima della sua partenza; del resto, egli ha continuato a lavorare durante il suo viaggio in istrada ferrata ed anche dopo il suo arrivo a Mosca, fino al momento del suo ingresso solenne.

« L'Imperatore ha approvato una ordinanza favorevolissima al commercio, in virtù della quale il peso di tutte le mercanzie soggette a dazii sarà ridotto a regole fisse, in guisa che il peso netto potrà essere determinato più facilmente di prima. »

Una lettera da Mosca, in data 29 agosto, al *Globe*, tradotta dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, descrive ne' seguenti termini l'entrata solenne dell'Imperatore Alessandro:

« Il gran giorno 29 agosto spuntò, guasto sulle prime dalla pioggia, che non si ristette per tutta la mattina. Il primo grand'atto di questo dramma solenne della pompa orientale finì un giorno innanzi al termine fermato. Oggi, Alessandro II entrò nella vecchia capitale del suo Impero con tanta magnificenza quanta non fu vista mai in simili occorrenze.

« Fin dalle quattro ore della mattina Mosca, tutta svegliavasi e versava nelle vie la sua immensa popolazione. Alle 3 pom., quello spettacolo, ad ammirare il quale accorsero pellegrini fin dalla muraglia cinese,

attraverso le steppe della Siberia, e i cosmopoliti *Yankee* dagli Stati occidentali dell'Unione americana, mentre, come è probabile, ogni nazione, ogni tribù che sia al mondo, è rappresentata nella folla, che come onda del mare mormora e movesi sotto le mie finestre, quello spettacolo spiegavasi, io dico, sulle tre ore del pomeriggio, in tutta la sua maestà, attraverso la meravigliosa capitale deputata ad esserne il teatro. Seicentomila persone, a dir poco, ne furono testimonii oculari. Lungo la via, che dovea tenere la processione, stava schierata, così da una banda come dall'altra, una doppia fila di soldati a contener la folla, e rilevavano colla loro presenza la maestà dell'entrata trionfale; somigliavan due lunghe schiere di statue. Qua e là, a una distanza di duecento giarde, gendarmi dall'azzurra divisa, colla sciabola nuda in mano e montati sovra stupendi corsièri, scorrazzavano per la via. Dietro essi, dall'una parte e dall'altra delle vie, alzavansi palchi sovra palchi, con sedili per gli spettatori. Prima ancor che si costruissero, se ne erano venduti i biglietti a sodisfare all'avidità del popolo; e i posti nell'ultima fila dei palchi eran venduti e comperati, con piacere, 15 rubli d'argento; que' nella mezzana 20, e 30 nella prima. Le finestre poi pagavansi cento rubli.

« Un primo segnale di 8 colpi di cannone annunciò che la processione cominciava a pigliare le mosse dal palazzo Petrowski, e fe' trasalire per commozione l'agitata popolazione moscovita, che da tanto tempo stava aspettando questo solenne momento. Nel lungo corteo, che finalmente entrò in Mosca, il quinto gruppo eccitò maggiormente la curiosità. Erano i rappresentanti delle stirpi asiatiche soggette alla Russia, e per la loro presenza la solenne processione ritraeva un po' degli antichi trionfi romani. Vi si vedevano Georgiani, Mingrelii, Imerezii, Cosacchi del Caspio e due o tre Tartari di quelle tribù, signore un tempo di Mosca, quando guidavale il terribile Gengiscan. I Russi, a ricordanza del giorno in cui ne furon liberati, veneran tuttora con grande culto la memoria di Ivan III o Ivan Vassilievich. Brillanti e fastosi erano i selvaggi costumi di que' barbari. Gli ornamenti del capo dei deputati imerezii, nelle cui contrade Omer pascià finì i combattimenti della scorsa guerra, erano strani assai e a molti incomprensibili. Essi portavan alto sul fronte un brillante pezzo di cuoio, d'onde pendea, da ciascuna parte, una corda. Son le reliquie delle vesti guerriere d'una razza, a petto alla cui antichità quel che è tenuto più antico fra le sopravviventi nazioni, riesce di fresca memoria. Quelle vesti ricordano i tempi, in cui Rurik non avea ancora sparso il terrore nelle paludose foreste di Novogorod, quando Costantinopoli ancor non avea scambiato Roma. Davvero, Agamennone ebbe a trovarsi di fronte uomini valorosi, fra' i quali i frombatori e gli arcieri del Caucaso. Quella razza era terribile, per la fromba, fin da un tempo che confina coll'epoca del Vecchio Testamento e precede i primi scrittori di storie profane. La fromba era portata a quel modo, sull'alto della fronte, dai cacciatori e dai guerrieri del primitivo Colchide, i cui discendenti cavalcan oggi sotto i miei occhi a crescer maestà al trionfo dell'Autocrata russo. Come prima e' fur passati, l'artiglierie tonarono in distanza; contai settant'un colpo. Alessandro II entrava nella città. Tutte le porte delle chiese lungo la via erano spalancate, l'interno illuminato da migliaia di ceri, la cui luce rifrangevasi in brillanti sprazzi sopra migliaia di pietre preziose e gioielli; i sacerdoti sulla soglia in gran pompa tenean alzate immagini di santi e le croci, che non ha molto, s'inchinarono sui capi dell'armate russe che s'avviavano alla pugna. Vedete ora avanzarsi quelle splendide carrozze, quello sciame di cavalieri e quegli ancor più stupendi cocchi, abbaglianti per oro e per gemme. La folla n ode da lungi il rumore, s'inchina, saluta, ed ecco il giovine Imperatore di 80,000,000 d'uomini apparire a cavallo, accompagnato dal conte Adlerberg e da due generali.

« Gli tengon dietro i suoi due figli, Nicolò e Alessandro, che, insieme coi suoi fratelli Costantino, Nicolò e Michele, il Duca di Leuchtenberg, il Principe Pietro d'Oldemburgo e parecchi altri Principi formano il prossimo gruppo; segue un terzo sciame di cavalieri, in divise da generali, coperti il petto d'Ordini e medaglie, e, dietro ad essi, un baglior d'oro da disgradarne un raggio di sole, avvisa il procedere del cocchio di colei che, trent'anni or sono, nel fior degli anni e della beltà, percorse la medesima via a farsi incoronare a fianco del suo sposo Nicolò. L'Imperatrice madre, come quella che fu già consacrata, precede la consorte di Alessandro, e questa le tien dietro in un simile cocchio, sì l'uno che l'altro tirati da otto magnifici cavalli.

« È impossibile dipingere con parole l'effetto di que' maravigliosi equipaggi, a mano a mano che rotavano su' rozzo lastricato; a ogni minima vibrazione delle lor delicate molli piovea un'onda abbacinante di luce. L'Imperatrice madre è pallida, stanca, melanconica, e pur mi si dice che, dappoi la sua partenza dalla Russia, ove credevasi non sarebbe ritornata se non estinta, la sua salute migliorò visibilmente. La giovine Imperatrice ha un'espressione d'astuzia e di cieco entusiasmo, ed essa è avuta infatto per una donna assai accorta nel maneggio degli affari e devotissima alla religione greco-russa.

« Fo fine a questo carteggio per essere tarda ora di notte, e durando fatica a tener aperti gli occhi stracchi da tanto spettacolo. Ho lasciata tutta quanta Mosca ebbra di gioia . . . e d'altro, nelle vie; quanto all'illuminazione, dappoi quella famosa di Rostoptchine del 1812, non se ne è mai vista una simile al mondo. Tutti gli ambasciatori stanno pranzando nel magnifico palazzo della principessa Kotsciubey. Nessun grande divertimento, anzi nessuno dei grandi divertimenti seguì finora; essi avran luogo sol dopo l'incoronazione. »

Sul solenne ingresso in Mosca, aggiungeremo i seguenti particolari:

« La Principessa Kotschubey aveva invitato in sua casa, per espresso desiderio dello Czar, tutto il Corpo diplomatico, affinchè godesse dalle finestre del suo palazzo dell'imponente spettacolo dell'ingresso. Tutti gli ambasciatori si recarono presso la Principessa in piena gala. Il primo a comparire fu l'inviato austriaco, principe Paolo Esterhazy. Vestiva l'uniforme ungherese di consigliere intimo coll'Ordine del toson d'oro e col nastro turchino di S. Andrea. La sua magnifica carrozza era tirata da sei cavalli bianchi di rara bellezza con fornimenti d'oro. Dietro il cocchio, cavalcavano un lacchè e due usseri vestiti coi colori della casa Esterhazy. D'ambo i lati della carrozza, stavano altri lacchè. L'ambasciatore era accompagnato da suo figlio Nicolò, in uniforme d'ufficiale austriaco degli usseri, col nastro dell'Ordine annoverano dei Guelfi. In altre carrozze da gala e scortate da un ussero e da lacchè si trovava il seguito dall'ambasciatore. Il corteggio austriaco era chiuso dal cocchio dell'ambasciatore stabile, conte Valentino Esterhazy, accompagnato dal conte Szecheny. Entrambi vestivano l'uniforme nazionale ungherese. Poco dopo l'Ambasciata austriaca, giunse l'ambasciatore inglese in carrozza da gala a quattro cavalli, e dietro lui, il suo seguito in molte carrozze a tiro due. L'ultimo a comparire fu il conte Morny, e se pure il suo corteo non fu tanto splendido come quello dell'inviato austriaco, pure destò l'ammirazione generale e corrispose pienamente alle aspettative. Il suo cocchio era tirato da sei magnifici cavalli bai. Le sue livree sono bianche e rosse. La Principessa Kotschubey, assistita da due maestri di cerimonie della Corte, fece gli onori con rara amabilità.

« Passato il corteggio imperiale, si servì un sontuoso pranzo. Il conte Morny fece un brindisi allo Czar Alessandro e un altro all'Imperatrice regnante. Il maestro di cerimonie, conte Potocki, vi rispose in nome del suo Sovrano. Dopo il pranzo, i signori ambasciatori ritornarono alle rispettive case onde svestirsi dell'uniforme e indossare l'abito borghese per ritornare al palazzo della principessa, dove fu chiusa degnamente la giornata con isplendida *soirée dansante.* »

(Corr. Ital.)

La corporazione dei mercatanti di Mosca fece eseguire da un eminente artista due piatti, sui quali presentare all'Imperatore il pane e il sale. Uno è d'argento e l'altro d'oro. Questo, dell'oro più fino, pesa 25 libbre russe (più di dieci chilogrammi). Havvi nel fondo una cesellatura d'oro raffigurante il Kremlino, sul quale sorge risplendente il sole. Sull'orlo vedonsi l'aquila russa e lo stemma di Mosca, tra loro divisi mercè figure a rilievo raffiguranti la Misericordia e la Giustizia. Nè men bello è il piatto d'argento.

(G. Uff. di Ver.)

Leggesi nella *Nuova Gazzetta prussiana:* « Si ha per via telegrafica da Mosca 7 corrente. In questo punto (mezzodì), secondata da un tempo magnifico, l'incoronazione fu effettuata solennemente e pomposamente, in mezzo ad un indicibile giubilo universale. S. M. l'Imperatrice madre sta molto bene di salute, in modo che potè assistere alla solennità da principio a fondo. »

IMPERO OTTOMANO

Coll'*Europa*, giunto l'11 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante: in esso leggiamo:

« I nostri ragguagli di Costantinopoli, che vanno sino al 5, presentano alcuni fatti non privi d'interesse. Si assicura che la Russia continua ad occuparsi attivamente nelle fortificazioni del Bug e di Nikolaieff.

« Un terribile incendio distrusse quasi del tutto l'industre città di Ghemlek, dove di 500 case non ne rimasero che 20.

« La flotta inglese ritornò nel mar Nero, ad eccezione del *Gladiator*, che rimarrà nell'isola dei Serpenti, finchè i Russi l'abbiano sgombrata. Intanto il Sultano volle ricompensare l'ammiraglio Stewart, che diresse l'ultima crociera, donandogli una ricca spada e impartendogli l'Ordine del Megidiè.

« Nella Commissione pel riordinamento de' Principati danubiani, ch'è ora riunita in pien numero a Costantinopoli, si agita la questione di scegliere la presidenza. La Turchia sembra la invochi per sè; ma la Francia pure domanda di presedere la Commissione, fondandosi sulle antecedenze del Congresso di Parigi, e probabilmente si aderirà alla sua richiesta.

« Per decisione del Sultano, qualunque uffiziale e soldato dell'esercito imperiale, che perdette un membro nell'ultima guerra riceverà, vita durante, 1000 piastre (circa 200 franchi) al mese, oltre alla sua pensione di quiescenza.

« Leggesi nel *Journal de Constantinople*: Il contrammiraglio sir Houston Stewart partì oggi, 3, per recarsi a Malta, e quindi in Inghilterra. Nel lasciare il porto di Costantinopoli, fece una salva, che gli fu restituita dal *Danzig*. Dicesi che la squadriglia inglese del mar Nero sia aspettata fra brevissimo qui, e che lord Lyons partirà per l'Inghilterra entro la prossima settimana.

« Il barone di Prokesch-Osten, internunzio austriaco, venne ricevuto, or è qualche settimana, dal Sultano, e gli notificò la nascita della Principessa imperiale d'Austria. Il 4 settembre furono ricevuti dal Sultano il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia, e il sig. di Talleyrand, commissario del Governo francese pel riordinamento dei Principati danubiani.

« Leggiamo nella *Presse d'Orient*: Lettere da Tauris del 6 agosto annunziano che vi si aspettava Ferukkan pel 10 dello stesso mese. Si facevano preparativi per ricevere degnamente l'inviato della Persia presso il Sovrano di Francia. Però i calori erano forti ed opprimenti sì, che si temeva una proroga della partenza dell'ambasciatore e del suo seguito. Il Governo di Tauris, il quale voleva impedire ai Cristiani di far uso delle campane per dar il segnale del servigio religioso, non fu approvato dal Governo persiano.

« Carteggi posteriori dal confine della Persia e da Tiflis riferiscono che nel Caucaso furono sentite violente scosse di tremuoto. »

Togliamo i seguenti particolari dalla corrispondenza dello stesso giornale:

« Si assicura che, non ostante la pace, il Governo russo continua a far lavorare alacremente alle fortificazioni del Bug e di Nikolajeff e che oramai quei due siti importantissimi sono in istato di render vana qualunque spedizione marittima e di sfidare con successo una spedizione terrestre anche più formidabile di quella fatta contro Sebastopoli.

« Leggerete nel *Journal de Constantinople* una corrispondenza da Larissa del 24 agosto, in cui si narrano due nuove invasioni di briganti da quelle parti. La prima ebbe luogo il 5 del detto mese da una banda composta di 45 malfattori: la seconda il 17 da una masnada di 53 individui. « « In quella stes-
« sa notte (cito testualmente la corrispondenza) una
« lettera del mudir di Farsaglia, avvertiva Husny pa-
« scià del fatto. Si battevano da due giorni a Domoko,
« e Larissa non ne conosceva niente! Husny pascià
« aveva quasi desiderio di riunire tutti gl'irregolari
« che si trovava sotto la mano e di partire per Do-
« moko. La lettera del firmano imperiale per la co-
« scrizione non gli permise di mettere il suo progetto
« in esecuzione: ei fece partire un postiglione con
« delle istruzioni per Suleiman bei, e coll'ordine di
« recarsi su' luoghi e di tornare immediatamente a La-
« rissa con notizie precise sullo stato delle cose. » »

PRINCIPATI DANUBIANI — *Galacz 1.° settembre.*

Oggi si principia a piantare i pali per istabilire la linea del fossato, che costituirà i confini in Bessarabia. La convenzione fu firmata a Ackerman il 22 agosto. In quanto a Bolgrad, resta ancora da decidersi dai Governi; frattanto è utile sapere che i commissarii turco, inglese ed austriaco insistono per la cessione, mentre il russo non vuol acconsentire, ed il commissario francese sembra, dietro istruzioni ricevute, condiscendere a lasciare quella città alla Russia purchè essa ceda il terreno sufficiente da fare la strada, che passerà al Sud della medesima. Anche sul lago Burnu-Sola vi è un punto lasciato in sospeso, ed è certo che la discrepanza fra' commissarii farà trionfare la Russia.

(Corr. Ital.)

REGNO DI GRECIA.

Il principal fatto contenuto nel carteggio di Atene, 6, dell'*O. T.* è che il Governo greco ricevette, a quanto assicurasi, la dichiarazione che le truppe anglo-francesi sgombreranno la Grecia non appena sarà stato nominato un altro Ministero, il qual possa avere rapporti più amichevoli cogli ambasciatori delle Potenze occidentali, che non siano quelli esistenti col presente Gabinetto. La risposta del Governo ellenico è attesa fra una decina di giorni, e sperasi che sarà conciliativa.

INGHILTERRA

Londra 2 settembre.

Il *Cork Constitution* annunzia che il bastimento americano l'*Arctic*, il quale ha fatto scandagli da Saint-John's (Terra Nuova) a Valentia sulla costa d'Irlanda, in vista della comunicazione telegrafica sottomarina tra i due emisferi, sta per lasciare Cork a fin di continuare i suoi scandagli al di là di Saint-John's. Si crede che tutta la corda sarà a suo luogo entro il mese del prossimo luglio.

Il sig. Bright, secretario della Compagnia del telegrafo elettrico, ed il sig. Gutteres, l'agente a Cork, giungono da un giro d'ispezione a Valentia e ne' dintorni, a fine di assicurarsi della migliore località per la stazione della corda sottomarina. Attualmente credesi che la linea, seguita dal telegrafo, sarà da Valentia, con fili disposti sotterra, fino a Tralee e di là lungo la linea delle strade ferrate fino a Killarney; ei seguirebbe in seguito il resto della linea fino a Londra.

(Daily-News.)

Leggesi nel carteggio particolare di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data dell'8 settembre:

« Un grande guaio è avvenuto sulla Manica, di cui oggi i fogli ci danno la completa descrizione. Il bastimento l'*Ocean Home*, il quale lasciò Rotterdam il 1.° corr., con 105 persone a bordo, incontrò il *Cherubino*, bastimento di 2000 tonnellate, diretto da Nuova Yorck a Londra. L'*Ocean Home*, in men di 20 minuti disparve sott'acqua, e siccome gran parte de' passeggieri era ancora immersa nel sonno, non poteronsi salvare che 10 uomini della ciurma e 10 de' viaggiatori. Ottanta persone passarono, in un istante, dalla vita alla morte!

« Ieri, domenica, fu, al solito, giornata d'incendii terribili in Londra. Sulla penultima pagina di tutt'i giornali, troverete penosi ragguagli su questi sinistri. »

SPAGNA.

Madrid 4 settembre.

Abbiamo udito dire da persone bene informate, dice l'*Epoca*, che verso il 20 settembre debbe tenersi a Madrid una riunione di persone notevoli del partito progressista, tra le quali si citano i sigg. Olozaga e Gonzales, per porsi d'accordo sulla condotta politica, ch'essi dovranno seguire nelle circostanze attuali.

Il *Journal de Madrid* annunzia che il general Marchesi è giunto a Saragozza per esercitarvi le funzioni di capitan generale.

Il general Dulce, rimettendo i suoi poteri nelle mani del suo successore, ha indirizzato agli abitanti della Provincia l'allocuzione seguente:

« Aragonesi! Separandomi da voi nel momento in cui sono richiamato dal comando temporaneo di questa divisione militare, debbo dirvi che, nell'ufficiale superiore che viene in mia vece, voi troverete l'uomo onorevole, il soldato di cuore, che nulla trascurerà per assicurare la vostra tranquillità e il vostro benessere.

« Quanto a me, Aragonesi, posso assicurarvi che nessuna ricompensa personale varrà giammai la viva sodisfazione, che provo lasciando il paese tranquillo, senza che sia stato necessario versare neppur una goccia di sangue, nè turbare la pace d'una sola famiglia.

« In difficili circostanze, io feci, lo sapete, una chiamata pacifica al vostro retto discernimento ed alla vostra ragione; ed oggi adempio ad un dovere di giustizia, dichiarando che la lealtà del vostro carattere ha risposto alla sincerità dei miei desiderii, come io ne nutriva speranza.

« Porto meco adunque gradite memorie, e dando ragguaglio del mio mandato al Governo di S. M. avrò la dolce consolazione di dirgli che gli Aragonesi sono, come sempre, un popolo laborioso, e tanto generoso quanto prode, e pronto a sostener lealmente il trono costituzionale di Donna Isabella II.

« Saragozza 3 settembre 1856.

« *Sott.* — DOMINGO DULCE. »

Una *Corrispondenza litografata* scrive quanto appresso sulla situazione del Governo spagnuolo: « Gli ultramoderati, che operano per rovesciare O'Donnell, trovano appoggio vigoroso nello stesso Governo. Gli amici di Narvaez si affaccendano a facilitargli di ritornare al potere. Ma verisimilmente i loro sforzi non avranno successo. Narvaez, non solo sarebbe impopolare nel paese, ma è anche odiato dalla Regina, che è contraria all'ostinato suo orgoglio. Sebbene O'Donnell non sia il favorito della Corte, la Regina prenderà partito per lui, ogni qualvolta dovrà scegliere fra esso e Narvaez. Il presente Ministero è insostenibile, eppure non può essere sostituito, nè a destra, nè a sinistra, senza la più violenta commozione.

(Ost-deutsche Post.)

Leggiamo nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* quanto appresso: « Dicevasi qualche tempo fa avere la Corte di Madrid inviato a Roma un agente segreto, coll'incarico di tentare la riconciliazione della S. Sede colla Spagna. A quell'inviato sarebbe riuscito di spianare la via a quella riconciliazione. Scrivono del resto da Roma che il S. Padre nel Concistoro che terrà prima delle ferie di ottobre, farà oggetto della sua allocuzione le cose della Spagna. Egli farà cenno anche delle afflizioni della Chiesa in Piemonte. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazz. dei sobborghi di Vienna*: « Poco consolanti sono le relazioni dalle Provincie spagnuole. Domina ivi profondo malumore, provocato in maggior parte da continui incendii e da illegalità d'ogni fatta. E quelle infernali congiure sono sempre un mistero, giacchè da nessuno degl'incendiarii arrestati può strapparsi una parola di confessione. Essi soffrono la morte, come se un potere segreto loro legasse la lingua. »

FRANCIA.

Parigi 10 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Un giornale parlò della formazione, per l'anno prossimo, d'un campo permanente presso Châlons. Noi possiamo ora dire che abbiamo ogni ragion di credere che è intenzione del Governo di comperare per adesso terreni di 32 in 36 chilometri d'estensione, per istabilirvi un campo di quattro divisioni di fanteria ed una di cavalleria.

« Questa riunione di truppe in grandi proporzioni, sarebbe formata in primavera prossima. Le truppe nel primo anno sarebbero collocate sotto le tende, e non rimarrebbero in posizione che nella bella stagione. Poi, se la cosa fosse praticabile, si costruirebbero trabacche in mattoni, coperte di tegole, sotto le quali, negli anni seguenti, verrebbero a stabilirsi successivamente, per 6 mesi, le truppe d'ogni arma.

« Questo campo, divenuto così uno stabilimento permanente, darebbe agio, in pochi anni, a tutti i reggimenti di acquistare un perfetto accordo ed un'istruzione sempre molto utili. »

Scrivono da Parigi, il 6 settembre, all'*Oesterreichischer Volksfreund*:

« Le voci che l'incaricato francese d'affari a Napoli, sig. Brenier, voglia abbandonare il suo posto per essere divenuta colà la sua posizione insostenibile, sono del tutto inventate. Il barone Brenier nè per domande da Parigi, nè per l'operare della Corte di Napoli, ha pretesto per abbandonare quel posto.

« Un giornale della Germania annuncia scherzando che la Sardegna entrar voglia nella Confederazione germanica. Questo non è altro che uno scherzo. Ma colà ove scherzano così, avrebbero dovuto rammentare che la Russia è stata ed è ancora vicina al punto di entrare nell'Assemblea di Francoforte.

« Sarebbe quindi meglio parlare in sul serio di questa, non molto lontana, contingenza, anzichè scherzare su cose impossibili. »

Leggesi nel *Siècle*: « Parlavamo, quindici giorni fa, d'un progetto, che sarà ben presto in via di eseguimento: della fondazione di 50 villaggi e gruppi di case, eretti al di dentro del muro di cinta, nell'interesse delle classi laboriose, le quali non trovano più da alloggiarsi nè in Parigi nè entro il suburbio. Possiamo ora confermare la nostra asserzione, ed accertare che il progetto sarà eseguito quanto prima. Gli alloggi, composti di due grandi camere ciascuno e di cucina, non potranno, in verun caso, eccedere l'annua pigione di 150 fr. Tutte le case saranno costruite in pietra. Speriamo che coteste nuove costruzioni avranno un duplice vantaggio: serviranno ad alloggiare famiglie, che non sanno ove ricoverarsi, e forzeranno i proprietarii parigini a mostrarsi meno inesorabili nelle loro pretensioni. »

Leggiamo quanto appresso al *Journal des Débats*, del 9 settembre corrente:

« Il Congresso scientifico di Francia, riunito alla Roccella, ha emesso, nella sua sessione del 3 settembre, il voto seguente ad unanimità, giusta proposta del sig. Baruffi, professore all'Università di Torino:

« Considerando che il taglio dell'istmo di Suez, progettato dal sig. di Lesseps sotto gli auspicii di S. A. il Vicerè di Egitto, non può essere che immediatamente utile a tutt'i popoli senza nuocere ad alcuno;

« Considerando che questa impresa è uno de' mezzi più potenti d'incivilimento, che la Provvidenza possa porre nelle mani degli uomini;

« Emette il voto che l'istmo di Suez sia tra breve aperto alla libera navigazione di tutte le nazioni. »

È stata firmata la convenzione di fusione fra la Compagnia del Mediterraneo e di Parigi. Tutto è pronto per l'immediata attuazione, e fra qualche giorno il controllo delle due strade ferrate sarà concentrato a Parigi.

La principessa di Lieven è testè arrivata a Parigi. Vi giunse pure il conte Schuwaloff, segretario dell'Ambasciata russa in Parigi, per assumere il suo ufficio.

Il Principe Napoleone compiè il 9 settembre trentacinque anni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 settembre (*).

Parigi, o gran nome, o gran cosa! vasto soggetto di ammirazione e di spavento, curioso amalgama di grandezze e di miserie, città popolosa e imponente, nel cui seno s'agitano 1,300,000 creature!

Napoleone I diceva a Frochot: « Osservate la Carta d'Europa; Parigi è situata in modo da esserne la capitale: fatemi dunque di Parigi la regina delle arti, del lusso e della ricchezza. » E Napoleone III par voglia continuare l'opera del primo regnante di questo nome, allargando i limiti dell'antica Lutezia e riedificando da un capo all'altro, con una celerità che tien del miracolo. I Campi Elisi diverranno fra poco una seconda città, il Bosco di Boulogne prenderà l'aspetto de' Campi Elisi, e vedremo fra non molto una nuova foresta dissodata e composta a foggia di suburbano passeggio.

Io non so davvero qual pazza idea mi attraversi il cervello, e qual insano ardire mi prenda di volervi parlare oggidì della capitale di Francia, io, destinato alle modeste rubriche delle Fiandre. Se non che, parmi aver già invocato, nella mia prima lettera, il perdono de' vostri lettori, nonchè quello de' vostri corrispondenti parigini, ed imagino d'averlo ottenuto, tanto so gli uni e gli altri facili all'indulgenza.

Le mie non saranno, del resto, che chiacchiere, a cui non oso neppure dar nome di osservazioni, un'abitudine ebdomadaria ed inveterata di penetrare nelle colonne della Gazzetta, un voto che sciolgo, un debito che intendo pagare con cattiva moneta.

Fra' tanti e sì svariati rami dell'arte, che si coltivano in Francia, ho notato essere in grande onore ed in gran voga i lavori in legno scolpito. Se ne fanno d'ogni maniera, letti, tavole, scanni, leggi, orologii, calamai, statuette e cent'altre cose indispensabili e inutili. Forse,

Stolti il saggio li dice, ed io gli approvo,

di far rivivere in belle e studiate forme l'arte dimenticata de' nostri padri.

Una maniera ingegnosa d'attirare gli sguardi, ed accalappiare i più gonzi, si è quella di apporre ad un oggetto qualunque, che si esponga alla vendita, un cartellino con queste cifre: *D'occasion;* egli è certo che il prezzo allora è maggiore del vero, e sovente un quadro, un seggiolone, un arazzo, avente il cabalistico segno, si paga il doppio di quello che vale realmente.

Parigi si spagnolizza: non v'ha passeggio o riunione, ove non s'intendano le voci di *todos* e di *magnana*, a tale da credersi trasportato per avventura alla Puerta del Sol a Madrid, od al Corso di Barcellona. I nipoti di Lopez e di Cervantes valicano adesso i Pirenei, per venire in riva alla Senna, come gl'Italiani passarono le Alpi a' tempi delle de' Medici e de' Cardinali.

Ed a proposito di nazionalità, permettetemi d'accennarvi un singolar controsenso. Qui v'ha il Caffè di Parigi, ove non s'incontrano che Inglesi, il Caffè Inglese, ove s'assidono i Parigini, quello italiano occupato dagli Svizzeri, ed il turco, ch'è il prediletto degli Alemanni.

I teatri non offrono singolari spettacoli, ma son tuttavia pieni zeppi di gente, dagl'imperiali sino a' più modesti delle barriere. A quello dell'*Opéra* vidi un ballo, intitolato *Les Elfes*, assurdo se il concedete, pel suo argomento, ma veramente maraviglioso per la sua esecuzione. Codesto spettacoloso lavoro coreografico mi offrì l'occasione di ammirare la leggiadria dei piedi di *Amalia Ferraris*, l'abilità senza pari della gentile *Beretta*, danzatrice, che salirà fra poco le scene della Fenice, e le graziose movenze d'un reggimento di ninfe, che, sotto le spoglie di silfidi, lasciano intravvedere più o meno le vaghe forme del lor corpicello trilustre.

Quanto prima, la sublime *Medori* e la *Borghi-Mamo* canteranno sullo stesso teatro, e quello italiano si aprirà al primo d'ottobre. Veggo nell'elenco degli artisti gli splendidi nomi della *Frezzolini*, della *Piccolomini*, della *Fiorentini*, della *Valli* e dell'*Alboni*, e fra' maschili quelli di *Mario*, di *Carrion*, di *Lucchesi*, di *Balestra*, di *Graziani*, di *Cuturi*, di *Corsi*, di *Zucchini*, di *Nerini*, e tant'altri, di cui forse ommetto i migliori.

Fra gli spassi a pien'aria, convien citare il *Pré Catelan*, di cui i vostri corrispondenti vi raccontaron le maraviglie, il *Jardin d'Hiver*, il *Bal Mabille* ed i *Concerts Musard*, ove si dan la posta tutte le sere le donne del *mezzo*, del *quarto* e delle *minori frazioni* del mondo, come le chiamano adesso, e delle *Dame dalle camellie*, come chiamavansi un dì. Egli è in codesti Elisi notturni, che s'intrecciano nodi di rose, per isciogliersi l'indomani; egli è in questi luoghi animati e seducenti, che talvolta cominciano drammi, di cui l'ultim'atto ha per scena *La Morgue*, le prigioni di *St.-Lazare* e di *Clichy*.

A Parigi, altre volte, i denti erano, per quelli che ne avean vedove le gengive, un oggetto cui il possesso costava caro alle borse. Oggidì sono a più buon costo: gli abili speculatori francesi spedirono incaricati intimi a farne provvista in Crimea, e ritornarono carchi del prezioso bottino, tolto specialmente dalle mascelle inglesi. Un tempo l'Inghilterra mostrava i denti alla Francia, or glieli vende: notate il progresso.

Senza uscir d'argomento, ogni mattina, per sollecitar gli appetiti ed aguzzare il dente, si vede affissa alle cantonate, nei trivii, e si legge nei giornaletti la lista dei cibi, che s'imbandiscono nelle varie trattorie parigine: la scelta dei manicaretti è libera, e il popol ghiottone ne gongola.

In somma, questa Babilonia gigante mangia, beve, s'agita, si spassa in modo da dimenticare ogni altra molesta cura, e si divide in due grandi categorie: la doviziosa e l'indigente; in quest'ultima potete collocare senza tema coloro, che devono guadagnar l'esistenza a gocce d'inchiostro.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Si è saputo che nella Cabailia avvengono moti gravissimi degl'indigeni; onde apparisce necessaria una prossima spedizione. Il maresciallo Randon domandò persino, a quanto dicesi, al Ministero della guerra un invio di truppe; ma il rinforzo gli fu ricusato e gli diede solamente l'ordine di conservare le sue posizioni.

(*) Scrittaci dal nostro corrispondente d'Anversa. (*V. la Gazzetta N. 206.*) *(Nota della Comp.)*

GERMANIA.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* è stata stabilita la futura residenza della Duchessa d'Orléans e de' suoi due figli. Il venturo inverno lo passeranno a Pisa in Toscana. La Duchessa dapprima sarebbe stata inclinata per Nizza, che si raccomanda pel mite suo clima e per l'aria sana; ma per la vicinanza della Francia ne abbandonò il pensiero. Verisimilmente, essa, ai primi del mese venturo, abbandonerà i bagni di Stackelberg in Svizzera.

(Oesterr. Zeit.)

A Berlino, nel 6 settembre, dinanzi al Tribunale criminale trattossi un processo interessante. È noto che la *Gazzetta de' Tribunali*, il giorno dopo il duello fra' sigg. di Rochow e d'Hinckeldey, portò un articolo intitolato: *La morte violenta del direttore generale della polizia, di Hinckeldey*. Per avviso della Procura di Stato, quell'articolo contiene passi atti a turbare la pubblica pace fra' cittadini ed a destar odio e disprezzo contro la nobiltà della Prussia. Il relativo Numero di quella *Gazzetta* fu allora sequestrato dalla polizia. Adesso il procuratore di Stato propose che venissero dichiarati colpevoli il redattore Gonsch ed il supposto autore dell'articolo, attuaro giudiziale Lietzmann; che questo venga condannato alla multa di 20 talleri, o a 7 giorni di carcere, e che il primo essendo stato punito altra volta per delitto di stampa, il sia a una multa di 30 talleri o a 10 giorni di carcere. Il Tribunale dichiarò invece ambidue gli accusati innocenti, adducendo che nell'articolo la nobiltà della Prussia non era stata offesa come ceto, e meno il corpo degli uffiziali. Il racconto del duello e di ciò che vi diede motivo non riguardare che alcuni giovani individui della nobiltà, e specialmente i membri del così detto *Jockey Club*, ec.

(Ost-deutsche Post.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 6 settembre.*

Giunse qui ier l'altro da Asciaffenburg l'aiutante imperiale conte Szapary, inviato colà da S. M. l'Imperatore d'Austria ai soldati feriti nel lagrimevole infortunio della ferrovia. Ei si recò tosto a Berchtesgaden dal nostro Re per ringraziarlo della cura amorevole, da lui presa pei feriti. Molti fra essi furono licenziati dall'ospitale guariti, e si recarono a Magonza al loro reggimento. Tutti gli altri trovan i in via di miglioramento.

(Oesterr. Zeit.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 6 settembre.*

Il *Giornale di Dresda* annuncia da quella capitale quanto appresso:

« S. M. il Re, S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Margherita degnaronsi oggi, alle 12 e ½ di ricevere in udienza l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, principe Metternich-Winneburg, specialmente incaricato da S. M. I. R. A. di chiedere la mano della Principessa Margherita per S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico.

« L'inviato fu levato dall'I. R. palazzo dell'Ambasciata, dal regio maestro delle cerimonie, in una carrozza di gala. Era accompagnato dal segretario d'Ambasciata, barone di Blittersdorff e dall'addetto straordinario, tenente-colonnello principe di Auersperg, e dallo straordinario segretario d'Ambasciata, conte di Traun, che lo seguivano in cocchio separato.

« Poscia le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Margherita degnaronsi di accogliere le felicitazioni delle dame di Corte ed aventi accesso, de' signori ministri di Stato, del Corpo diplomatico e de' cavalieri e delle dame straniere e nazionali, presentati alla regia Corte.

« Alle 5 ebbevi gran pranzo nella sala di parata del regio palazzo.

« Durante il pranzo, S. M. il Re fece un brindisi a S. M. I. R. A., mentre una batteria, situata sulla sponda destra dell'Elba, facea una salva di 21 colpo di cannone. »

(G. Uff. di Vienna.)

Altra dell'8 settembre.

Nell'udienza, in cui ier l'altro in questo palazzo reale fu fatta domanda della mano di S. A. R. la Principessa Margherita, per S. A. R. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, l'I. R. inviato, principe Metternich, dopo essere stato introdotto da S. E. il ministro di Stato, barone di Beust diresse, alle LL. MM. le seguenti parole:

« Serenissimo Signore e Re! serenissima Signora!

« S. M. l'Imperatore, mio graziosissimo Signore, mi ha dato l'onorevole incarico di chiedere alle VV. MM. la mano della serenissima Principessa Margherita di Sassonia, per S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico. Animata dal desiderio di assicurare l'avvenire del serenissimo suo signor fratello, in modo durevole e che prometta felicità, S. M. l'Imperatore ha accolto colla gioia maggiore la scelta di una Principessa, che unisce le più belle qualità di spirito e di cuore. Questa unione sarà per certo di onore ed eziandio di vantaggio alla due auguste famiglie Sovrane ed ai due vicini paesi. »

S. M. il Re, che portava il grancordone dell'Ordine di S. Stefano, rispose quanto appresso:

« L'onorevole proposta, che per sua bocca ho ricevuto da S. M. l'Imperatore, colma i nostri cuori paterni della più intensa gioia. Troviamo in questa unione, non solo un rinnovamento delle antiche relazioni di amicizia e di parentela fra le famiglie di Absburgo e di Wettin ed ambidue i paesi; ma riconosciamo eziandio nell'eccellente carattere di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, garantia sicura della futura vita felice dell'amata nostra figliuola. Diamo dunque colla più piena fiducia il nostro paterno e materno assenso alla proposta unione, mentre innalziamo al cielo i nostri più caldi augurii pel bene de' fidanzati. »

Poscia l'I. R. inviato si rivolse a S. A. R. la Principessa Margherita colle seguenti parole:

« Serenissima Principessa,

« La mia domanda si dirige al vostro cuore. Mille e mille cuori austriaci palpiteranno col vostro. Con vera impazienza ed ardore il magnifico paese del Tirolo attende poi il momento di ricevere giubilando la consorte del suo Luogotenente. »

S. A. R. la Principessa Margherita rispose quanto appresso:

« Coll'assenso de' miei genitori, do la mia adesione al mio matrimonio con S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, e sarò sempre affezionata col più sincero attaccamento all'augusta Famiglia imperiale ed al magnifico paese, che chiamerò in avvenire mia patria. »

Questo palazzo della Legazione imperiale d'Austria fu la sera del 6 settembre sfarzosamente illuminato.

(Oesterr. Zeit.)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 2 settembre.

Inaspettato ai più, giunse nel 31 agosto un Principe ospite nelle nostre mura. Egli era il Principe Napoleone, che generalmente credeasi in via pel Capo Nord. Invece egli, dopo essere giunto nel 23 a Bergen e la sera del 28 agosto a Christiansand, ed essere passato il 30 per Arendal, giunse domenica a mezzodì nel nostro porto, a bordo della *Reine Hortense*. Il Vicerè, che il giorno prima era ritornato dal suo viaggio pel paese (la Principessa ereditaria era già nel 25 ritornata dall'Aia), recossi a bordo del naviglio francese. Un'ora dopo il Principe Napoleone sbarcò presso il ponte della Dogana, ov'era schierata la guarnigione in parata, ed arrivò al palazzo. (A quanto scrivono da Amburgo, dicevano a Cristiania martedì a mezzogiorno che il Principe vi si sarebbe fermato alcuni giorni.) *(Donau.)*

AMERICA.

Ecco, secondo una corrispondenza del *Times*, il riassunto delle ultime notizie del Kansas, ricevute a Nuova Yorck il 26 agosto:

« Si ricevettero da San Luigi parecchi dispacci relativi agli affari del Kansas. Il primo, dato da San Luigi, 23 agosto, contiene notizie di S. Lorenzo, fino al 17, le quali annunciano che quasi 500 partigiani dell' indipendenza eransi portati il giorno precedente nel luogo appellato il campo di Tito, presso a Lecompton, e che vi avevano fatto prigionieri gli uomini, ch' erano colà assembrati, in numero di venti in tutto. Questi s' erano difesi, trincierati in capanne di legno, e avevano ferito dieci uomini del partito indipendente.

« Cento dragoni degli Stati Uniti erano sopraggiunti, per impedire un assalto contro Lecompton. I *Free state*, o indipendenti, erano ritornati a San Lorenzo coi lor prigionieri. Il governatore Shannon, il maggiore Sedwich ed il dottore Roderich, di Lecompton, eransi recati il 17 a San Lorenzo per chiedere di porre in libertà i prigionieri. Dopo una conferenza, venne convenuto che i prigionieri sarebbero rilasciati, allorchè sei di quelli del partito indipendente, ritenuti dalle Autorità, fossero restituiti, egualmente che gli obizzi, ch' erano stati portati via da San Lorenzo, e quando tutt' i campi dei partigiani armati della schiavitù fossero dispersi.

« Gl' indipendenti contano, dicesi, 2000 uomini nella Provincia, ed essi apparecchiavansi a fortificar San Lorenzo, pel caso in cui convenisse ritirarsi sopra un punto particolare. L' ultimo dispaccio, in data del 25, dice che 400 volontarii partiti dalla contea di Jackson erano entrati nel Kansas. Dicevasi che il reggimento di Lane fortificasse Wakinsa. Il governatore Brown ed altri erano ancora al potere delle truppe del Governo. Il generale Smith aveva fatto avanzare tutte le truppe disponibili fino al forte Leavenworth. »

Il pacchebotto inglese il *Tamar*, partito da Rio Janeiro il 14 agosto, è entrato a Southampton nella giornata del 6 settembre. Ad ogni nuovo viaggio, la linea inglese fa nuovi prodigii di celerità. L' anno scorso, questi stessi vapori di Southampton impiegavano regolarmente un mese a percorrere la distanza, che tragittano oggidì in 23 o in 24 giorni.

Le notizie di Montevideo giungono fino a' primi giorni del mese d' agosto. Le Camere avevano continuato la lor lotta contro il Presidente Pereira fino al tempo fissato per la serrata della tornata. Il potere esecutivo, preoccupato soprattutto del deplorabile stato delle finanze, aveva domandato istantemente che gli si fornissero i mezzi di pagare gl' interessi del debito, ed indicava come spediente supremo numerosi risparmi nelle spese e la creazione di nuove imposte. Tutte queste proposte erano state scartate; i deputati, ognora più avversi al capo del Governo, mantenevano tutte le spese, respingevano ogni nuova tassa, e volevano che si licenziassero i creditori colla promessa d'una nuova liquidazione del debito. Il sig. Pereira erasi energicamente rifiutato d' aderire a questo disegno, che ripugnava alla sua lealtà, e quando giunse l' ora di chiudere la tornata, invece di presedere egli stesso a quella cerimonia, com' era l' uso, egli fece consegnare alle Camere, mediante due suoi aiutanti di campo, un Messaggio, nel quale egli si disobbliga da ogni responsabilità, senza loro risparmiare nè lamenti nè rimproveri.

La rottura tra' due poteri era completa; la città di Montevideo stava in timore d' una nuova crisi: il braccio di Flores stava dietro le manifestazioni delle Camere: d' altra parte, Oribe pronunciavasi apertamente pel Presidente, e aveva 800 uomini della campagna raccolti intorno a sè. In queste circostanze, il general Flores prese una saggia ed ottima risoluzione: scrisse al Presidente ch' egli non voleva che il suo nome servisse di pretesto a nuovi dilaniamenti, e ch' egli era risolto a lasciare momentaneamente il territorio della Repubblica, e che lo pregava d' inviargli i suoi passaporti. Questa lettera e la risposta del Presidente sono state pubblicate da' giornali di Montevideo. I passaporti furono inviati, e il 19 gennaio Flores s' imbarcò per Entre-Rios, ove egli deve, dicesi, acquistar alcune terre e dedicarsi esclusivamente ad una grande speculazione agricola. Possa questo volontario ostracismo rendere al povero Stato orientale un poco di sicurezza! Sono bastanti per esso i suoi inestricabili imbarazzi materiali; e non è troppo il concorso disinteressato di tutti per istrappare le sue finanze alle voragini del *deficit*. Notiamo tuttavia che la tornata or finita non sarà stata del tutto sterile dal canto degl' interessi economici: è stata approvata una legge di dogane, che modifica e attenua in parecchi punti le tariffe.

Lo Stato di Buenos Ayres era tranquillo, e gl' Indiani sembravano sinceramente disposti ad eseguire il trattato da essi conchiuso.

La Confederazione argentina aveva avuto alcuni momenti d' agitazione, in conseguenza d'una insurrezione che aveva cangiato il Governo locale della Provincia di Santa Fe. L' intervenzione di Urquiza aveva acquetato il movimento. Alcuni gravi dispareri esistevano tuttavia tra la Confederazione ed il Paraguai, e il giornale ufficiale dell' Assunzione faceva udire minacce di guerra.

Due diplomatici francesi erano giunti nella Plata. L' uno, il sig. Lefebvre di Bécourt, si recava al suo posto di ministro di Francia presso la Confederazione argentina; l' altro, sig. Devoize, è incaricato nella Plata d' una missione speciale.

Per le cure del console di Francia all' Assunzione, i Francesi, che s' erano recati al Paraguai per fondarvi la colonia della Nuova-Bordeaux, così miseramente abortita, sono stati quasi tutti trasportati nello stato di Corrientes, ove hanno trovato lavoro convenientemente retribuito.

Nelle Camere brasiliane discutevasi un progetto di legge, il quale attesta, serie preoccupazioni de' poteri pubblici dell' Impero circa la colonizzazione. Secondo quel progetto, una somma di 6,000 contos di reis (circa 18 milioni di fr.) sarebbe posta a disposizione del Governo per servir a sviluppare durante tre anni in maggior proporzione l' immigrazione de' coloni. È nostro fermo convincimento che la corrente della colonizzazione non si stabilisce bene se non per lo sforzo sagace e perseverante degl' interessi privati, e che lo Stato, in tal sorta d' affari, spende più e raccoglie meno che i particolari. Ciò è vero così da una parte dell' Atlantico, come dell' altra. Ma l' opera è appena incominciata al Brasile, e i primordi sono difficili e costosi a cagione del caro prezzo delle traversate e della mancanza del suolo acconcio alla coltura. Egli è dunque necessario che lo Stato, e le Provincie le quali hanno finanze proprie, intervengano, con sovvenzioni temporanee, in queste grandi operazioni. Parecchie Assemblee provinciali hanno già preso l' iniziativa degli erborsi, e se, come noi crediamo, il credito domandato all' Assemblea generale è votato, sarà dato l' impulso alle imprese particolari, e questo sarà in sostanza denaro bene impiegato, poichè il Tesoro pubblico lo ricupererà con largo interesse. *(J. des Déb.)*

Il *Nacional* di Buenos-Ayres pubblica una lunga lettera del sig. Sarmiento, uno fra' pubblicisti più eminenti dell' America meridionale, che contiene curiosi e interessanti ragguagli sulla condizione presente e futura del paese. Ne leviamo i seguenti passi:

« Poco dopo la caduta di Rosas, si stabilì la prima linea di bastimenti a vapore, che penetrò nell' interno dei fiumi. V' hanno oggidì tre vapori, che fanno questo servigio, e siccome il Paraguai ha fatto acquisto di altri otto o dieci per una guerra che più non succederà, converrà destinarli, come già si pensa, ad accrescere il movimento commerciale dei fiumi. Il Vermejo venne esplorato due volte e fu trovato navigabile fino ad Orau nella provincia di Salta. Il Salado venne risalito da un vapore fino alla provincia di Santiago del Estero.

« Il Brasile chiede al Paraguai il libero passaggio per acqua, pei prodotti di Mato Grosso.

« Una spedizione di esplorazione nord-americana si occupa a studiare i fiumi, e ben tosto la pubblicazione d' un viaggio nel Parana, nel Paraguai, nel Vermejo e nel Salado ci darà ragguagli più interessanti e più completi di quelli già forniti da Henderson sulle Amazzoni.

« Il Governo inglese fa egualmente tracciar la carta idrografica di questi fiumi, e i lavori procedono rapidamente.

« Tutte queste circostanze continueranno ad estendere il commercio di que' paesi, accelerando i trasporti e diminuendo il prezzo dei noli, che oggidì sono enormi. Come compimento di queste franchigie e dell' espansione della sfera commerciale, di cui Buenos Ayres è il centro, vennero dichiarati portofranchi, per la libera importazione delle mercanzie, Bahia-Blanca, vicino all' imboccatura del rio Colorado, e il villaggio di Patagon, che giace alla foce del rio Negro. Un recente decreto del Governo ordina l' erezione d' una città all' imboccatura del rio Salado, che si getta nell' Atlantico, presso il Capo di Sant' Antonio. Lo scopo di questa decisione è quello di aprire un porto sul mare e di facilitar il commercio di quella parte dello Stato, ch' è ristrettissimo e pieno di difficoltà dalla parte di terra.

« Già si provvede per mare al commercio del Sud, e, con uno stabilimento a Villa Castelli, dogana, arsenale e porto di esportazione, lo sviluppamento delle popolazioni meridionali sarà più rapido, e la frontiera dei Barbari sarà allontanata coll' aumento della popolazione. »

Si sta ora innalzando nella città di Marion (Alabama, Stati Uniti) un monumento alla memoria di un negro che, due anni fa, salvò un gran numero di fanciulli in mezzo alle fiamme. Un incendio divorava il Collegio; egli giurò che salverebbe tutti gli alunni o che vi lascierebbe la vita. Dopo essere uscito più volte dal fabbricato ardente con fanciulli che salvava, fu divorato dall' incendio, in mezzo a quelli che non potè strappargli. Strano invero, grida qui il *Christian Ambassador*, che un uomo dal cuore sì nobile, sì valoroso, sì umano, capace di sacrificarsi così, appartenesse a un altro *uomo*, venduto e comperato come un bue o un cane! *(Risorg.)*

L' Imperatore del Brasile mandò a Lamartine 100,000 franchi, come prezzo di 5,000 abbonamenti al suo *Cours familier de littérature*. *(Corr. Merc.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 settembre

S. E. il signor conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, è ritornato qui ieri, alle 6 pomeridiane, dalla visita fatta alla Provincia di Belluno.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data dell' 11.

La *Presse* accenna ad un carteggio di Vienna dell' *Indépendance belge*, che dava assai buone notizie di Napoli. Secondo quel carteggio, la Francia e l' Inghilterra avevano fatto veramente presentare al Governo di Napoli da' loro inviati una Nota, se non collettiva, almeno identica. Esse chiedevano al Re d' aggiungere alle sue buone intenzioni un' amnistia in favore d' alcuni condannati politici di conto, fra cui Poerio e Settembrini. Il carteggio dell' *Indépendance belge* presenta il Re di Napoli come disposto a cedere a tali istanze; non dice però in qual misura: ma, anzichè durare in un rifiuto assoluto, il Re avrebbe manifestato al rappresentante dell' Austria a Napoli il suo desiderio di uniformarsi a' voti, che gli erano espressi, aggiungendovi il rincrescimento che l' agitazione politica, mantenuta ne' suoi Stati, gli rendesse le concessioni più difficili.

È inutile dire che noi non assumiamo punto la malleveria delle asserzioni del corrispondente viennese dell' *Indépendance belge*: e con l' eguale riserva riproduciamo il seguente carteggio di Parigi della *Gazzetta Universale d' Augusta* sullo stesso argomento:

« È esattissimo che il Re delle Due Sicilie ha indirizzato alle Potenze occidentali una nuova Nota per cancellare il cattivo effetto della prima.

« Questa seconda Nota porta la data del 28 agosto, e fu trasmessa dal marchese Antonini al conte Walewski. Il Re vi manifesta il rincrescimento che le Corti di Parigi e di Londra abbiano potuto vedere, nella sua prima risposta, un' intenzione d' offesa; ei rispinge formalmente ogn' intenzione di tal genere, ed esprime la ferma convinzione che i consigli, dati al Governo napoletano dalla Francia e dall' Inghilterra, nella loro Nota identica, derivassero parimente da buona intenzione.

« Ma il Re aggiunge ch' egli è miglior giudice de' pericoli, di cui i suoi Stati possono essere minacciati, che non i Governi interessati a dipingere alle Potenze occidentali la condizione politica dell' Italia come gravida di tempeste (quest' è un' allusione al Piemonte). Il Re dichiara fermamente ch' ei non ha mai attribuito alle Potenze occidentali l' intenzione d' incoraggiare la rivoluzione, e spera che tali spiegazioni sincere e leali basteranno a ristabilire le antiche relazioni di buona amicizia fra le Potenze occidentali e la Corte delle Due Sicilie.

« Si attribuisce tal passo prudente del Re all' influenza della Corte di Vienna. »

La Nota, di cui qui si pretende riferire il succinto, è evidentemente quella, della quale parlò ripetutamente l' *Ost-deutsche-Post*, dicendo, come infatti apparisce, ch' ell' era conciliativa nella forma, ma eguale alla prima nella sostanza; e in riguardo alla quale rimandiamo i lettori all' articolo del *Corriere Italiano*, riferito più sopra.

Circa le cose di Neuchâtel, la *Presse* ha, nel suo *Bulletin du jour*, quanto appresso:

« Possediamo oggi un indizio ufficiale delle intenzioni del Governo prussiano relativamente a Neuchâtel. La *Corrispondenza prussiana* annunzia ch' egli insisterà « sul ricomponimento « di condizioni, che gli sembrano, non solo essere un pericolo « permanente per la tranquillità dell' Europa, ma sì ancora una « manifesta violazione del diritto, che regola i sudditi del Re. » La *Corrispondenza prussiana* conferma in pari tempo la notizia della Nota già inviata al Consiglio federale dal ministro di Prussia, sig. di Sydow. » *(V. sopra il Bullettino politico)*

Le notizie degli Stati Uniti non annunziano nessun cangiamento nella situazione del Congresso e del Presidente. Il potere esecutivo già diede ordine di licenziare una parte degl' impiegati della guerra, pe' quali non gli furono concessi assegnamenti.

Il Governo inglese, dal canto suo, licenzia volontariamente una parte del suo esercito, e si ripone in assetto di pace. « Nessuna prova, nessuna lezione, dice « il *Journal des Débats*, non potrà riconciliare gl' Inglesi coll' idea d' un esercito stabile, e, finita appe« na la guerra, e' s' affrettano di ridurre le loro forze « ne' limiti strettamente necessarii. »

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, giunti oggi:

« Londra 11 settembre.

« Il nuovo fallimento d' uno fra' Banchi in accomandita produsse un sinistro effetto sulla Borsa, e contribuì molto al ribasso avvenuto ne' Consolidati ieri ed oggi. »

« Madrid 10 settembre.

« Le voci di dissidio nel Gabinetto e fra' generali vicalvaristi sono prive di fondamento. I ministri sono pienamente uniti, e continuano a godere dell' intera fiducia del trono. Un dispaccio telegrafico annunzia che S. M. l' Imperatore de' Francesi era ieri a S. Sebastiano.

« Amburgo 11 settembre.

« Un proclama reale del Governo d' Annover annulla tutti gli articoli della Costituzione del 1849, in riguardo alle finanze. Per decreto reale, la lista civile è stabilita in 600,000 taileri. »

Vienna 13 settembre.

La quistione dei Principati danubiani è appianata. Abbiamo da Costantinopoli, dice la *Oesterreichische Zeitung*, sicura notizia essersi l' Austria, la Francia e la Turchia accordate nel considerare non adatta ai tempi la unione dei Principati. Attualmente, questa opinione delle tre Potenze non troverà opposizione nel Gabinetto inglese. *(V. sopra il Bullettino.)*

Scrivevano da Madrid alla *Gazzetta di Colonia* essere partito un decreto del Governo, diretto alla Malmaison, alla Regina Cristina, che la rimette in possesso de' suoi beni, e le lascia libero di ritornare in Spagna, scegliendone senza limitazione il tempo ed il luogo. Questa notizia merita conferma. *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 13 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 $\%$	83 $^1/_2$
Prestito nazionale al 5 p. $\%$	85 $^1/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	104 $^1/_8$
Londra, una lira sterlina	10 07 $^1/_2$

Borsa di Parigi del 13 settembre — Quattro $^1/_2$ p. $\%$ 92.50 — Tre p. $\%$ 70.80.

Borsa di Londra del 13 settembre - Consol. 93 $^7/_8$.

Trieste 13 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 a $^1/_4$ p. $\%$.

Pietroburgo 9 settembre.

È comparso un manifesto imperiale. A tutti i militari, che presero parte all' ultima guerra, vengono distribuite medaglie di bronzo. Vengono riservati molti disgravii ai Governi della Tauride, di Bessarabia, di una parte di Arcangelo e dei paesi del Baltico. Vengono alle popolazioni di essi condonati arretrati d' imposte e multe; e durante quattr' anni non avrà luogo in essi leva militare. Le sostanze degli amnistiati di recente restano confiscate, ov' abbiano preso parte ai fatti del 1825, 1827 e 1831. Molti condannati, appartenenti ad altre categorie, vengono per intiero graziati. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 settembre.

Fu ufficialmente reso noto che il fuggito cassiere della Società della ferrovia del Nord avea portato via 5747 azioni. Il *Moniteur* dice che, subito dopo avuta notizia del terremoto in Algeri, l' Imperatore risolvette di aprire un credito per indennizzare i coloni. Secondo la *Sentinelle*, la flotta del Mediterraneo si recherà verisimilmente sulla costa di Marocco per farvi crociera. Ier sera rendita 3 per $\%$, 70 70. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 12 settembre.

Le ultime notizie di Nuova Yorck sono in data del 30 agosto. Esse recano che il console americano a Nicaragua è stato assassinato dal partito di Rivas. Un' insurrezione dei Cabaili nel villaggio di Giurgiura è stata vigorosamente repressa. *(G. P.)*

Parigi 12 settembre.

Secondo il *Moniteur*, furono prorogate fino al termine del corrente anno le disposizioni prese in riguardo ai viveri. L' ultimo prospetto della Banca di Francia porta una diminuzione nel fondo pecuniario d' 11 milioni e tre quarti, nel portafoglio di 23 milioni, nella circolazione delle banconote di 10 milioni, ed un aumento del conto corrente del Tesoro di 16 milioni di franchi. Ieri sera, rendita 3 p. $\%$ 70.72 e $^1/_2$.

Berlino 7 settembre.

Lettere da Pietroburgo annunziano che il signor di Tschefkine, successore del generale Kleinmichel nel Dipartimento delle strade e comunicazioni, verrà nominato ministro delle finanze, invece del sig. di Brock. Il generale Doubelt, direttore della Cancelleria della terza Sezione (alta polizia), avrà egualmente un successore.

Copenaghen 7 settembre.

La Dieta del Regno fu, con patente reale 30 agosto, convocata pel 4 ottobre a. c. *(G. Uff. di V.)*

VARIETA'.

Nelle *Notizie diverse* della *Gazzetta Uffiziale di Verona* leggesi un articolo, da cui togliamo i seguenti brani:

« Abbiamo altra volta annunciato come imminente la pubblicazione di un nuovo giornale sotto il titolo: *Regolatore amministrativo*, che sarebbe edito dalla ditta Giuseppe Civelli e C., e che assumerebbe di farsi continuatore del grandioso lavoro, edito dalla stessa ditta sotto lo stesso titolo, e che divenne sì benemerito degl' interessi del Regno Lombardo-Veneto. Ora abbiamo sott' occhi il primo Numero di esso giornale, e in esso, mentre già fin d' ora troviamo pienamente sodisfatte le esigenze del programma, abbiamo altresì un' arra sicura della festosa accoglienza, che tutte le classi di cittadini nel nostro Regno saranno per tributargli. . . .

« Sotto il titolo: *Le Deputazioni comunali*, il primo Numero contiene, tra gli altri, uno splendido articolo, nel quale i doveri e le attribuzioni delle Deputazioni comunali, il loro presente e il loro avvenire, sono tratteggiate con mano veramente maestra. In sei colonne da giornale ponno dirsi compendiate le *Istituzioni* da proporsi ad ammaestramento delle Comuni. Noi vorremmo che di quell' articolo si facesse un' edizione a parte, a caratteri grandiosi, e se ne tenesse un esemplare costantemente affisso nella sala di ciascun Consiglio comunale. . . .

« *Le Leggi* ed *Ordinanze* e la *Giurisprudenza amministrativa*, che formano due rubriche separate, sono svolte con esattezza ed evidenza.

« Chiudono questo primo Numero cinque corrispondenze delle Provincie lombardo-venete, nelle quali è reso conto dello stato attuale di esse Provincie.

« Noi non possiamo che rallegrarci con questo primo Numero, ed in pari tempo raccomandiamo a quella Redazione di non ismettere punto la lena, colla quale si è messa all' opera; il compito è grande, maggiore la responsabilità in faccia alla pubblica opinione: il *Regolatore amministrativo* sodisfa ad un bisogno sociale e con questi non si può transigere. »

Un combattimento a pugni con iscommessa di 100 lire di sterlini, ebbe luogo uno di questi ultimi giorni tra Riccardo Hall di Nottingham e Edwards di Cheltenham, il primo novizio, l' altro sperimentato. Il luogo d' appuntamento era Appledore, nel Kent, a 74 miglia da Londra. La lotta cominciò all' una pomeridiana. Le scommesse erano di 6 e 7 contro 4 per Edwards pratico. Tuttavia, alla seconda ripresa, per poco egli non fu messo fuori di combattimento, avendogli Hall menato sul cranio un pugno siffatto, che ne restò stordito e per qualche istante privo di conoscenza. Si rimise però ancora a tempo: 42 riprese vi erano state in due ore e mezzo. Edwards, saldo sempre di gambe, poteva a mala pena muovere le braccia, ma il suo avversario, assai più malconcio di lui, finì per cascare intieramente spossato; sicchè la palma restava finalmente a Edwards. (Spettacolo veramente civile!)

Nella recente seduta annuale dell' Istituto di Francia, il visconte di Rougé, che rappresentava l' Accademia d' iscrizioni e belle lettere, fece conoscere, così il *Journal des Débats*, un monumento curioso, una vera novità letteraria; un poema egizio, di cui l' eroe è il famoso Sesostri, e l' autore un poeta per nome Pentaur, contemporaneo e favorito del gran Monarca, il quale pare essere stato il contemporaneo di Mosè ed il persecutore degli Ebrei. È facile comprendere l' interesse, che un tal monumento può offrire all' istoria ed all' erudizione; ma, in quanto se ne può giudicare dalla traduzione letta da di Rougé, non è tale da fornirci una troppo alta idea dello sviluppo, che la letteratura egizia aveva raggiunto sotto la diciottesima dinastia. Il fondo della narrazione, le idee e i sensi, messi in bocca all' eroe, sono d' una secchezza e monotonia stucchevoli.

Un giovinetto di 16 anni, dice l' *Abeille* di Nantua (Francia), di piccola statura e debole costituzione, per nome Bouvet-Rigollet, sente gridare al soccorso. Un uomo sta per annegarsi. Il ragazzo si slancia nel lago e lo afferra pel corpo; l' altro si dibatte, si fa lasciar andare, e si sprofonda nell' acqua. Senza perder animo, Bouvet vi s' immerge risolutamente e riconduce l' uomo a fior d' acqua; ma l' individuo, perturbato dalla paura, lotta e lancia un calcio al suo liberatore. Respinto, ritorna alla prova, e finisce coll' esser padrone del suo avversario, che rimena alla riva. Questo tratto di un giovane sedicenne tiene dell' eroico. Il Consiglio municipale di Nantua dee, dicesi, domandare per lui al Governo una ricompensa onorifica.

Un cane era stato istruito ad aspettare sulla strada maestra, che passava innanzi alla casa del suo padrone, la carrozza di posta, che passava di là, e ricevere regolarmente dal conduttore il *Morning Advertiser*. Una volta, come al solito, il conduttore getta il foglio al cane ed osserva che l' animale fiuta il pacchetto, lo getta via con disprezzo, e fissa il conduttore con aria supplichevole. Il conduttore discende dalla carrozza per sapere che cosa si voglia il cane, e con sua maraviglia trova che, per isbaglio, gli aveva gettato il *Morning Chronicle*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre. — È arrivato da Braila il brig. austr. *Oreste*, cap. Cattarinich, con granone a Mondolfo, e da Monopoli il cap. Marasciullo, con olii a de Martino e qualche altro legno.

Si pagavano frumenti a l. 23.25 in qualità mercantili, e l. 92 e 93 a Padova. Olii di Bari a d.[i] 235 sc. 10 in dettaglio. Si hanno aumenti da Corfù. Il riso più sostenuto a cagione dei tempi, e perchè aumentati sì in Adria che a Legnago.

Valute d' oro sempre richieste, le Banconote a 96 $^3/_8$, la Banca alzava lo sc. a 5 $^1/_2$.

Trieste, la passata ottava, presentò calma nelle granaglie, però senza ribasso nei prezzi. Affari animati negli olii, e degli zuccheri da fabbrica, freddezza nei pesti, sostegno nei caffè; poco si è fatto nei cotoni e negli spiriti. S' accordarono ai compratori facilitazioni nelle gomme, per cui non hanno mancato buone vendite. Arrivarono le mandorle nuove dalla Puglia, che si pagarono da f. 49 a 50, le vecchie a f. 46. L' uva passa di Morea da f. 26 a 30.

MONETE. — *Venezia 13 sett.* 1856.

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13 85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 $\%$	80
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	81 $^1/_4$
» di Roma	» 19 97	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32 86		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	82
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia e diss. . . —
» idem nuova » . . 107 $^1/_2$
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 13 sett.* 1856.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29. 24
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 238 $^1/_2$
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $^7/_8$
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 $^3/_4$	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 618	Napoli	» 550
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100 $^1/_6$	Roma	» 615
Genova	» 115 $^3/_4$	Trieste (a vista)	» 287
Lione	» 116	Vienna	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 $^1/_6$		—

Adria 13 settembre. — All' odierno nostro mercato si acquistarono i frumenti con qualche aumento nel pieno in confronto della settimana scorsa, pagandoli da l. 23 a 26, grado e qualità. Frumentoni pronti da l. 15.50 a 17, secondo la stagionatura. Avene in qualche ricerca da l. 8.15 a 8.30, in pretesa di l. 8.50 per le partite con lunghi comodi al ricevimento e pagamento. Riso aumentato; il nostrano da l. 40 a 46, ed il cinese da l. 32 a 37. Risone da l. 19 a 21 i nostrani, e da l. 16 a 17 il cinese.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 settembre 1856, ore 1 pom. — Le carte di Stato si sostennero sufficientemente ai corsi della chiusa d' ieri; all' incontro, in generale, tutti gli altri effetti erano più bassi. L' aumento dello sconto a Francoforte e Berlino reagisce sensibilmente sulla Borsa locale. Az. della str. ferr. sett. 280 $^3/_4$, della Banca di credito si chiusero a 385 $^3/_4$; della Banca naz. 1082. I corsi delle divise, per l' aumentatasi domanda, si mostrarono alquanto tesi. Londra fattosi sino 20.7, rimase a 10 6 lettera. Parigi salì a 120 $^1/_4$, Augusta 104. L' oro era più caro di $^1/_8$ p. $\%$ a 8 $^1/_8$.

Prest. nazionale . 5 $\%$		85 $^1/_4$	85 $^5/_{16}$
» 1851 S. B.	5	89	90
» lomb-ven.	5	92 $^1/_2$	3
Obbl. dello Stato	5	83 $^3/_4$	83 $^{13}/_{16}$
»	4 $^1/_2$	73	73 $^1/_4$
»	4	65 $^1/_2$	65 $^3/_4$
»	3	50	50 $^1/_4$
»	2 $^1/_2$	41 $^1/_2$	41 $^3/_4$
»	1	16 $^1/_2$	16 $^3/_4$
» Gloggnitz, rest	5	[illegible]5	6
» Oedenburg »	5	93	94
» Pest »	4	93	94
» Milano »	4	92 $^1/_2$	93
» esen. suolo A. I.	5	85	85 $^1/_2$
» » Gal Ung ec.	5	77	77 $^1/_4$
» » altre Pr.	5	81	81 $^1/_2$
» del Banco . .	2 $^1/_2$	61 $^1/_2$	62
Prest. con lott. 1834		256	257
» » 1839		128 $^3/_4$	129
» » 1854		109 $^5/_8$	109 $^3/_4$
Vigl. rendita di Como		14	14 $^1/_4$
» ipot. Galizia 4 $\%$		80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 $^1/_2$	87
» Gloggnitz	5	81	82
» nav. vap. Danubio	5	84	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 $\%$		89	90
» » 3 $\%$ della str. ferr. d. St. fr. 275		116	117
Azioni della Banca naz.		1081	1082
» 5 $\%$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 $^1/_4$	99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		386	386 $^1/_4$
» Banca di sconto A. I.		119	119 $^1/_2$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		258	260
» Ferdin. del Nord		280 $^3/_4$	281
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		352 $^3/_4$	353
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $\%$		109 $^1/_2$	109 $^3/_4$
» navigaz. a vapore		578	580
» » 13.° em.		564	566
» del Lloyd		435	440
» ponte catena Pest		76	78
» molino a vap. Vienna		92	94
» Presb.-Tyr. 1.° em.		20	21
» » 2.° pr.		35	36
Vigl. Esterhazy f. 40		73 $^1/_2$	74
» Windischgrätz		24 $^5/_8$	24 $^3/_4$
» Waldstein		24 $^3/_4$	24 $^7/_8$
» Keglevich		11 $^1/_2$	11 $^3/_4$
» Salm		38	39 $^1/_4$
» S. Genois		38	38 $^1/_4$
» Palffy		39 $^3/_4$	40
» Clary		39 $^1/_4$	39 $^1/_2$

Amburgo	76 $^1/_2$	2/m.
Amsterdam	86 $^1/_4$	2/m.
Augusta	104	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 $^1/_4$	3/m.
Livorno	103 $^3/_8$	2/m.
Londra	10.6	3 m. l.
Milano	102 $^3/_4$	2/m.
Parigi	120 $^1/_4$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 $^1/_8$	
Napoleoni d' oro	8.6-8.7	
Sovrane inglesi	10 12 - 10 14	
Imperiali russi	8.25-8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 10 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $\%$	83 $^3/_4$
» del prest. nazionale	» 5	85 $^1/_4$
»	» 4 $^1/_2$	—
» del 1850 con rest.	» 3	50 $^1/_4$
»	» 2 $^1/_2$	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 $^1/_4$
» » 1854		109 $^5/_8$
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 $\%$		77 $^1/_4$
Azioni della Banca		1082
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 $\%$ 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		595
» dell' Istit. di credito austr.		386
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		353
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2807 $^1/_2$
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		218 $^1/_4$
» della navig. sul Danubio		578
» del Lloyd in Trieste		438
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 10 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 $^1/_4$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 $^1/_4$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 $^1/_4$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	119 $^1/_2$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	103 $^1/_2$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»		breve
idem idem	»	10 6	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 $^7/_8$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 $^1/_4$	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	102 $^7/_8$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $\%$ f. 8 $^1/_2$			

Mercato di LEGNAGO *del 13 settembre 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33.—	33.66	34.50
Frumentone	»	22.—	22.40	23.—
Riso nostrano	»	40.—	51.56	59.—
» bolognese	»	40.—	46.08	50.—
» cinese	»	34.—	38.75	45.—
Segala	»	22.25	22.62	23.—
Avena	»	10.25	10.37	10.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	22.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale

Londra 13 settembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 59,000 piuttosto più alti, Middling Orleans 6 $^3/_8$. Zuccheri fermi e più alti N. 14 per porti vicini 34. Caffè domandati, Ceylan 52 53, S. Domingo viaggiante per Amburgo 51 $^3/_4$. Frumento un poco meglio tenuto d' ieri, Tangarog Ghicka arrivato alla costa a 61 Marianopoli 60, Berdianska 62, senz' affari. Granone Galatz offerto a 36. Cambio Vienna 10.21 a 23, Trieste 10.23 a 25, Consolid. 94 $^1/_8$ ad $^1/_4$.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 12 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Amiet F. e Vönder Mühll Alfredo, neg. svizz. — Hofmann Armanno, prof. di Rödelheim. — Sasserno Alfredo, cancell. del Consol. americ. a Nizza. — Gaultier-Passerat Carlo, avv. franc. — Belli Giuseppe, prof. di fisica all' Univ. di Pavia. — Pletzer Enrico e Focke W. Gustavo, med. di Brema. — Eisermann Enrico Ferdinando, neg. pruss. — Philippi Francesco Aless., neg. d' Amb. — Kinger Simeone, part. d' Amb. — Perrodon Claudio Emilio e Bossu Luigi Ottavio, propr. franc. — Misottera Gio., propr. di Corfù. — Becker Carlo, vicecons. del Grand. di Hessen in Amst. — Corinaldi Vittorino, poss. di Modena. — Liskani Elisab., poss. — de Gidofalvi Rosalia, poss. di Klausenburg. — Jenkins Gius., Evans Giacomo Carlo, Badgley Gugl., Burrowes Peter, Templer Okelly Giorgio, Sharkey Pietro e Moss Gugl., Ingl. — Jones Giorgio, Americ. — *Da Padova:* Menici Beato, med.-chir. — Broccardi Sehelmi cav. Tito, poss. e cam. d' onore di S. S. — *Da Ferrara:* de Graziani co. Luigi, Russo. — *Da Mantova:* Vighi Vincenzo, poss. di Parma. — Ronchi Luigi, neg. di Milano. — *Da Verona:* Beugniot Edoardo, ingegn. civ. franc. — Zibetti Giovanni, poss. di Bergamo. — de Ettenreich cav. Gius., priv. di Vienna. — *Da Trieste:* Demidof Paolo, consigl. eff. di Stato russo. — Saltykof Aless., ten. russo. — Engelmann Augusto, ingegn. di Wirtemb. — Witts Federico Gugl. ed Hardwich Carlo, Ingl. — de Döbelm Corrado, R. cap. sved. — Alter Gius., avv. svizz. — Cetta Vincenzo, dott. in med. e prof. ocul. di Torino. — Richter Carlo, canon., pruss. — Trombetta G. B., poss. di Firenze. — Krentz Francesco, maestro di Cöthen. — Schröter Lebrecht, poss di Göthen. — de Dohna co. Adalberto, R. consigl. aul, pruss. — Jurcev Antonio, poss. di Spalato. — Sottykof cont. Idalia nata princip. Drucka-Sokolinska, poss. di Leopoli. — Morpurgo Samuele, poss. di Gradisca. — *Da Como:* Dunker Lodovico, prof. in teol. d' Amb. — *Da Vicenza:* Viti Francesco, neg. di Genova. — *Da Merano:* Tehr-Schmöle Pietro Nicola, console svizz. in Livorno e consorte Ida. — *Da Trento:* Hocke Brown Edoardo e Swewright Giacomo, Inglesi.

Partiti per Milano i signori: Streiff, ten. colonn. svizz. — Martin Enrico, ammir. ingl. — *Per Verona:* Decking duca J. C., pres. della Camera di comm. di Dortecht. — *Per Innsbruck:* Temple Gio, Chasseaud G. W., e Leeghton Federico, Ingl. — Cavallari dott. Saverio, poss. di Bologna. — Schröder Federico, medico. — *Per Trieste:* Heidenreich dott. Gustavo, poss. di Merseburg. — Wahn Teodoro, poss. di Erfurt. — Wright Gius., Amer. — Bader dott. Carlo, med. di Frib. Glaser dott. Giulio, med. di Vienna. — Unger dott. Giuseppe, prof. di Vienna. — Frank Lodovico, archit. — Ranzory Gustavo, arch. di Vienna. — Graham Robert, Ingl. — Waltersharisen Sartorio, prof. di Göttinzen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 settembre . . . . . Arrivati . . . . . 940; Partiti 1200

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15, in *S. M. e Donato di Murano*.
Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Geremia*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 15 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Un duello ai tempi di Richelieu.* — *Patineau.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La signora di San Tropez.* — Alle 5 e $^1/_2$.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il 13 e 14 settembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 sett. - 6 ant.	338''', 60	+ 13°, 2	+ 12°, 3	72	Pioggia	S. E.³	5''', 52	6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 13 sett. alle 6 a. del 14*: Temp. mass. + 16°, 5. » min. + 13, 2; *Età della luna:* Giorni 15. *Fase:*
2 pom.	338, 61	16, 5	14, 5	65	Nubi sparse	S. E.¹	1, 58	6 pom. 9	
10 pom.	338, 42	13, 4	12, 2	70	Nuvoloso	N.¹			
14 sett. - 6 ant.	337, 20	+ 12, 8	+ 11, 6	70	Burrascoso	N. E.³		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 9 sett. alle 6 a. del 10*: Temp. mass. + 13°, 5. » min. + 11, 8; *Età della luna:* Giorni 16. *Fase:* Plenil. ore 2.55 pom.
2 pom.	336, 80	12, 2	12, 0	61	Pioggia	N. E.⁵	11''', 04	6 pom. 7	
10 pom.	336, 74	11, 9	11, 0	70	Pioviggin.	N. E.⁶	18, 44		

ARTICOLI COMUNICATI.

Quanto cara riesce ai genitori quell'annuale seduta, in cui, nei luoghi di educazione bene ordinati, si dà saggio del progresso nel merito dei proprii figli e si dà conto della buona condotta, e dell'avanzamento negli studii! La pubblicità delle ricompense provoca la emulazione al bene, incoraggia ad altri studii, che si vanno ad intraprendere. A noi pure è sempre gradita tale solennità, per modo che ne sarebbe ormai dura cosa tacere quanto abbiamo provato di sodisfazione il giorno 11 corrente nell'Istituto della signora Bertoja.

Questo Istituto, che ha per fondamento lo spirito cristiano cattolico, viene diretto da monsig. arciprete D. Stefano Gritti, e con l'esempio e le cure indefesse dell'ottima direttrice signora Luigia Bertoja. Simile guida nella età che più importa, guarentisce che il cammino della vita non abbia a smarrirsi giammai. Non avvi insegnamento, che s'intralasci ad istituzione ed ornamento di quelle fanciulle per cui tornerebbe vano noverarli a parte a parte. Si distinguono quelle giovanette per la modesta disinvoltura, e per la bella pronunzia italiana e francese; e fummo commossi specialmente alla recita d'una composizione del Capparozzo, onore del clero e della letteratura, che abbiamo sì presto perduto. Come bella! quanto essa fu ben recitata! Non sappiamo staccarcela dalla mente.

Questo Istituto, che ha dato ormai tanti frutti, trovasi sempre fiorente ed apprezzato da ognuno, che senta l'amore del giusto e del vero. A. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2771. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 84 in Vicenza, e precisamente in prossimità del Ponte degli Angeli, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 10,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 settembre p. v., all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso quella dell'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 28 agosto 1856.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 3000 sacchi da carbone, occorrenti all'I. R. Marina di guerra, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina, un concorso, mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell'offerente, che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 30 settembre 1856.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di 100 fiorini m. di c. in note da Banco oppure in Obbligazioni di Stato, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire la scheda medesima.

Il deliberatario avrà l'obbligo di consegnare i sacchi da carbone direttamente all'I. R. Arsenale marittimo in Venezia, alla più lunga, entro il mese di gennaio 1857, e di recarli a tutte sue spese e pericolo, sul luogo destinato alla verificazione delle merci.

I sacchi da carbone dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione ostensibile presso l'I. R. Comando superiore della Marina e presso l'Ammiragliato del porto in Venezia.

Pei sacchi trovati a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in moneta sonante contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d'impresa, al quale scopo egli somministrerà il bollo per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare, al momento della sua firma, la cauzione stabilita in fiorini 300 m. di c. in moneta sonante oppure Obbligazioni di Stato, versandoli nella Cassa filiale di Marina in Venezia oppure nella Cassa della Marina in Trieste, in concambio di che egli riceverà di ritorno l'avallo che andava unito alla sua offerta. La cauzione, all'incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito agli obblighi del contratto; ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, l'Amministrazione marittima, fattovi precedere per due volte analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all'occorrenza, facendo acquisto di sacchi da carbone, ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'Erario d'ogni maggior spesa dall'importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto, si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto, dovranno ventilarsi presso gl'II. RR. Giudizii militari, giusta le vigenti norme.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 29 agosto 1856.

N. 8604. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Capodistria, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 200 ed un pauschale d'annui fior. 24 per la montura.

Chiunque intende aspirare, presenterà, entro tutto settembre p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell'Amministrazione portuale sanitaria nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 agosto 1856.

N. 17921. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso il posto di aggiunto, cui è annesso il soldo di annui fior. 1200 colla classe IX di diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di settembre 1856.

Gli aspiranti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti a questa Prefettura, pel tramite dell'I. R. Ispettoratto suddetto, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con taluno degl'impiegati forestali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1856.

N. 18520. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria un posto di guardaportone presso l'I. R. Palazzo in Venezia, coll'annuo salario di fior. 300 od eventualmente anche, in caso di graduatoria, un posto consimile con fior. 280, ovvero un posto d'inserviente, coll'annuo salario di fior. 250, oppure di fior. 220, ai quali posti tutti vanno annessi gli emolumenti interinali di sistema.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il 30 settembre corrente, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze all'I. R. Intendenza dei RR. Palazzi in Venezia, sia direttamente, sia a mezzo dell'Autorità ed Ufficii da cui dipendono, osservando le vigenti prescrizioni sul bollo, e dichiarando se ed in qual grado si trovassero congiunti in parentela od affinità col personale addetto al servigio degli II. RR. Palazzi del veneto.

Avvertesi espressamente che a siffatti posti potranno aspirare con probabilità di riuscita, soltanto individui che si trovano in attuale servigio dello Stato od in quiescenza.

Venezia, 4 settembre 1856.

N. 2818. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante presso la Cassa centrale veneta il posto di aggiunto, coll'annuo stipendio di fior. 900 e coll'obbligo di prestare una cauzione di servigio per l'importo di fior. 1350.

Se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 24 settembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari le istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii, ed indicando se abbiano in pronto la prescritta cauzione, e se ed in qual grado di parentela o di affinità siano congiunti ad impiegati delle Autorità camerali o Casse venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 agosto 1856.

N. 18673. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia il posto di terzo controllore d'Ufficio superiore, con l'annuo soldo di fior. 1200, verso l'obbligo della regolare cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo stesso.

Pel rimpiazzo di questo posto, ed eventualmente di altro di eguale categoria e soldo, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 23 settembre 1856.

Entro questo termine, gli aspiranti dovranno aver prodotte le rispettive loro istanze a mezzo degli Ufficii ed Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subiti con buon successo gli esami sulla procedura daziaria e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati.

Dimostreranno inoltre di poter prestare la voluta cauzione d'impiego, e dichiareranno se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati doganali delle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 agosto 1856.

N. 17286. EDITTO. (3.ª pubb.)

Veduto che Marietta Zanella del fu Felice, di questa città, dell'età d'anni 38, di condizione civile, si è permesso di assentarsi senza legale concessione dagli Stati di S. M. I. R. A. in contravvenzione al prescritto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ella viene eccitata col presente Editto a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza nel termine perentorio di mesi 2, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla sullodata Patente.

Il presente verrà pubblicato nella Provincia, affisso nell'albo delegatizio ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali* di Vienna, Verona e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 16 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 1229. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 10 ant., nella residenza della Sez. penale dell'I. R. Tribunale provinciale in questa città, seguirà l'asta pel lavoro di costruzione di nuove carceri pretoriali in Dolo.

La gara avrà per base il dato peritale di L. 70,499 : 77.

L'opera sarà deliberata al miglior offerente colle norme stabilite dai regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di L. 7000, il quale sarà restituito al termine della gara, meno che al deliberatario, per cui il deposito resterà vincolato fino all'approvazione Superiore dell'atto di collaudazione.

Restano ostensibili agli aspiranti i tipi del nuovo lavoro, la descrizione del medesimo ed il Capitolato d'appalto, durante le ore d'Ufficio.

Ove cadesse senza effetto nel giorno sopraindicato l'esperimento d'asta, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 29, e se questo pure rimanesse inutile, un terzo nel 30 dello stesso mese di settembre, e sempre alle ore 10 antimeridiane.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 25 agosto 1856.
MASSIGNANI, *Aggiunto.*

N. 19910. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Antonio abate di Chievo, in Comune di S. Massimo, distretto I. di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 3808. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto p. p. N. 9051 dell'Eccelso I. R. Governo centrale marittimo, debbonsi appaltare i lavori di ristauro, occorrenti nella R. fabbrica di porto e sanità di Goro, per cui restano ostensibili presso questa R. Direzione provinciale i tipi e Capitolati d'appalto.

L'asta seguirà, sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di martedì 23 settembre corr., alle ore 10 ant., nel locale d'Ufficio; avvertendo che, andando senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 24 detto, e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 25 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 967 : 09.

Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 40 oltre L. 20 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, pendente la quale, resterà obbligato il deliberatario all'offerta verso la Stazione appaltante.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l'approvazione della delibera, una garanzia o con fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti dello Stato.

Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno tosto corrisposte dalla R. Cassa di porto e sanità in Venezia, verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all'esito definitivo del verbale di laudo.

Il deliberatario, nel sottoscrivere l'atto d'asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Rovigo, 1.° settembre 1856.
L'I. R. ingegnere in capo, CATTANEO.

N. 2818. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si sono resi vacanti i posti: 1.° di cassiere presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza, cui è annesso lo stipendio di fior. 1200 e l'obbligo della prestazione di una cauzione per l'importo di fior. 1800; 2.° di controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Verona, col soldo di fior. 800 e coll'obbligo di prestare una cauzione per l'importo di fior. 1200.

Pel conferimento di questi posti si apre il concorso a tutto il 24 settembre prossimo venturo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotto, nelle vie regolari, alla rispettiva Intendenza di Vicenza e di Verona, le loro istanze, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se siano in grado di prestare la voluta cauzione, come pure se ed in qual grado fossero parenti od affini di qualche impiegato delle Autorità camerali o Casse venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 agosto 1856.

AVVISI DIVERSI.

Il R. Consolato Ellenico per Venezia, rende noto ai sigg. forestieri che si recano in Grecia di dover presentare i loro ricapiti negli Uffizii consolari per la vidimazione, onde non abbiano a incorrere nel pericolo di non essere ricevuti, o di dover sottostare al rigore delle leggi.

Venezia, il 1/13 settembre 1856.

AI GENITORI E TUTORI.

Il sottoscritto si pregia avvertire, che col primo p. v. ottobre, viene riaperto il corso delle lezioni al suo Istituto d'educazione e d'insegnamento.

I pregiati genitori e tutori, che avessero in animo di affidare l'educazione de' loro figli a quest'Istituto, vorranno rivolgersi alla Direzione del medesimo, la quale si affretterà a spedire a maggior evidenza i rispettivi statuti in istampa.

Nella casa N. 287, Piazza del Mercato, trovasi presentemente il locale dell'Istituto, il quale fu comperato a tale oggetto, e può dare luogo ad ottanta allievi convittori.

Lubiana, 1.° settembre 1856.

FERDINANDO MAHR,
Possessore e Direttore dell'Istituto

RACCOLTA
di
ORAZIONI E PIE OPERE
per le quali sono state concedute dai Sommi Pontefici
LE SS. INDULGENZE
seconda edizione padovana sulla decimaterza romana
accresciuta
di altre concessioni
DEL SOMMO PONTEFICE **PIO IX**.

Padova, 1856, in 16.mo
Vendibile presso la libreria Sacchetto.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vaterclosest, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e stabilimenti, con Fonderia, ec.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6771-9571. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata nob. Luigia Antippa-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta delle realità, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale Consesso n. XI, respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

CONDIZIONI.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 n. 13876, e successivi.

II. La vendita vien fatta in lotti separati più sotto indicati al prezzo della stima, dichiarato di contro ad ogni singolo lotto, sempre però al maggior offerente.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, con ogni esistente pertinenza, ed accessorio diritto, ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo, come all'art. 9.° delle presenti condizioni d'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico, e posta-pecore, cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale tutti i pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo ai nn. di mappa 160, 161, 162, 371 in Limena, contrada S. Gaetano, ed ai nn. 290, 291 in detto Comune, contrada Preimbole nel lotto VI, si espone all'incanto la sola proprietà utile, e sarà dovere del deliberatario del lotto VI, di assumere e pagare in aggiunta al prezzo al sig. Elia Hanau di Padova l'annuo canone enfiteotico perpetuo di moggia 2 : 2 : 1 : 6 di frumento.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza previo deposito, nelle mani della giudiziale Commissione, del decimo della stima del lotto cui vorrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbuonato in conto del prezzo, a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale di Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova la istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale o, secondo i casi, generale è passato in giudicato. Detta trattenuta di 4|5 del prezzo non viene accordata se non se rispetto ai lotti, il cui valore di stima superi le a. l. 1000, dovendo quelli che si rendessero acquirenti di partite importanti una somma eguale, o minore, aver pagato sempre mediante deposito, come sopra, tutto l'intero prezzo entro li 14 giorni successivi alla data della delibera medesima.

VII. Il trasferimento della proprietà, ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo Capitolato.

VIII. Fermo intanto, che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'Amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che i frutti e rendite dell'annata in corso si divideranno dietim, ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore.

IX. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo, avrà obbligo:

a) di pagare sui 4|5 del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 0|0 all'anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministratore del concorso,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale, imposto od imponibile anche a titolo di prestito, non che le tasse consorziali scadenti, e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo,

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni, e così pure le acque d'irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) di assicurare dagl'incendii, sul prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio, il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice, di far annotare il presente patto nei registri delle Compagnie d'assicurazione che saranno indicate dal deliberatario all'amministrazione, entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti capitale ed interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata, e che portasse un'effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta pel trasferimento, non che tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, ed altre relative per la quitanza di prezzo e d'interesse.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo Decreto, che sia ordinato il reincanto del lotto o lotti ad esso deliberati, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera, che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

REALITA' DELL'ASTA.

LOTTO I.
In Distretto di Padova, Comune di Limena
Frazione di Limena dentro

Corpo di fabbrica con orto in cui vi si trova una bottega da caffè, e una dal calzolaio, in censo stabile sotto i nn. 9 e 11 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 0 : 37, colla rendita pur complessiva di l. 96 : 49, calcolato del valore di a. l. 5242 : 20.

Lotto II.
Nella suddetta località.

Altro corpo di fabbrica in continuazione all'antecedente, in censo stabile sotto al n. 118 di mappa della superficie di pert. 0 : 10, colla rendita cens. di l. 84 : 45, del valore di a. l. 4486 : 60.

LOTTO III
Nella località medesima.

Casa grande ad uso di osteria con annessa adiacenza, orto e caseta, in cui havvi una bottega da pizzicagnolo, locale ad uso di beccheria, ed altro ad uso di pisteria con forno, in censo stabile sotto i nn. 15, 16 di mappa, della complesiva superficie di pert. 2 : 41, colla rendita di l. 170 : 36, stimata del valore di a. l. 16956.

LOTTO IV.
In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Fuori, contrada al Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 760, 761, 762, colla superficie complessiva di pert. 4 : 92, colla rendita di l. 34 : 21, del valore peritale di a. l. 1392 : 31.

LOTTO V
In Distretto, Comune, e Frazioni suddette, contrada al Vaccarin.

Pezzo di terra arb arat. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 837, 838, 839 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 14 : 95, colla rendita di l. 44 : 46, calcolata del valore di a. l. 2695 : 38.

LOTTO VI.
In Distretto e Comune suddetti
Frazione Limena Dentro, contrada S. Gaetano.

Piccola possessione in un sol corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica ed orto, in qualche distanza da questa, sopra la stessa possessione, fornace da cotto in attività, con casetta contigua, in censo stabile sotto i nn. 160, 161, 162 e 371 di mappa, della complessiva superficie di pert. 122 : 09, colla rendita di a. l. 606 : 39, stimata tutto compreso, del valore di a. l. 19939 : 12.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Dentro, contrada Preimbole.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in censo stabile sotto i nn. 290, 291 di mappa, della complessiva superficie di pert. 12, colla rendita di l. 72 : 03, calcolato del valore di a. l. 2331 : 60.

da cui dedotto il canone verso Elia Hanau di m. 2 : 2 : 1 : 6 di frumento capitalizzato in a. l. 2643 : 80, restano l. 19626 : 29.

LOTTO VII.
In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Fuori, contrada alle Meralde.

Pezzo di terra arat arab. vit. con casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 42, 43, 44, 45 di mappa, della complessiva superficie di pert. 11 : 69, colla rendita di l. 53 : 79, del valor peritale di austr. l. 2298 : 35.

LOTTO VIII.
Nella suddetta località, contrada di S. Stefano.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sopra, ed orto in censo stabile sotto i nn. 586, 587, 588, 589, 897 di mappa della superficie complessiva di pert. 8 : 71, colla rendita pur complessiva di a. l. 40 : 52, del valore di a. l. 1853 : 77.

LOTTO IX.
In Distretto, Comune e contrada suddetti.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile ai nn. 692, 693, 694, della complessiva superficie di pert. 6 : 23, colla rendita di a. l. 28 : 85, calcolato del valore di a. l. 1539 : 24.

LOTTO X.
Nella suddetta località.

Possessione di fondi arat. arb. vit. con grande casa colonica ed orto, in censo stabile sotto i nn. 50, 580, 581, 583, 687 di mappa, della complessiva superficie di pert. 186 : 24, colla rendita di l. 713 : 88, stimata del valore di a. l. 28365 : 21.

LOTTO XI.
In Comune, Distretto e Frazione suddetti, contrada lavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contigua golena a prato, in censo stabile al n. 611 di mappa, della superficie di pert. 8 : 23, colla rendita di a. l. 11 : 10, ridotta del valor peritale di a. l. 745 : 83.

LOTTO XII.
In Distretto, Comune e Frazione suddetti
contrada alla Meralde.

Corpo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 463, 464, 465, 474, 475, 477 di mappa, della complessiva superficie di pert. 39 : 67, colla rendita di l. 111 : 92, del valore peritale di a. l. 6168 : 09.

LOTTO XIII.

Canone livellario, a debito della ditta Breda, di staia 6 di frumento insito sul n. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, sulla superficie di pert. 13 : 06, e colla rendita di l. 35, valutato a. l 600.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente GREGORINA.
Giorio.

N. 16639. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente alla ditta Forcard Weiss d'ignoto domicilio, che dietro istanza p. n. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, dal detto amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, la quale istanza non fu ad essa ditta intimata per irreperibilità, e che l'avv. suddetto le fu nominato in curatore, affinchè abbia a rappresentarla in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre corr. ore 11 ant presso la Camera n. 3 di Comm. di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò la si rende intesa, perchè possa, volendo, comparire o provvedere come del caso, al suo interesse, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 12 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 6774. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che nei giorni 20 settembre, 20 ottobre e 20 novembre pp. vv. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di residenza di esso Tribunale, e dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'incanto per la vendita delle ragioni utili infraddescritte, e sotto le condizioni qui pure accennate, ragioni utili esecutate ad istanza di Alessandro Marinovich in danno di Marco Scuster di questa Città.

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civ. n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sovrapposti alli stessi secondo e terzo piano in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell'Arco in Ghetto, tra confini a levante ragioni d'Isach Wollemburg, mezzodì strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tram. Giuseppe Salomon-Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio ai nn. 307, 192, porzione dell'estimo complessivo di l. 413 : 68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert. 0 : 12, colla rendita di l. 297 : 28.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in l. 5087 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima, purchè valga a cautare li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regolare graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo Tribunale, e frattanto dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 p. 0|0 annuo, da essere versato di sei in sei mesi, sempre nei giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale, che gl'interessi in effettive lire austriache, restando frattanto ferme sussistenti, ed operative le ipoteche.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avv. Giuseppe Maria D.r Calvi in effettive, entro giorni dieci dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiedere la tassa giudiziale di detta specifica.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo e degl'interessi versati rimarrà in conto di cauzione.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso dalla descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo che gli sarà di questi imputato l'ammontare sul prezzo.

IX. Siccome recentemente lo stabile sopraddescritto fu svincolato dai due livelli che preesistevano, l'uno di a l. 63 : 72, a favore della Comunione israelitica in Padova, l'altro di a. l 137 : 14, verso la Scuola israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di a. l. 4017 : 20, per cui nell'esecutato venne a consolidarsi l'utile col diretto dominio, e d'altra parte non può l'esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata, perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria, in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l'interesse del 5 per 0|0.

X. Ogni tassa e spesa relativa all'aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole, e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale, nonchè nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 24 giugno 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 5153. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che, con odierna deliberazione pari numero venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte mobili e stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Luigi Meneghini di Dignano, invitandosi perciò tutti coloro che vantassero dei diritti contro l'oberato ad insinuare le loro pretese entro il giorno 20 settembre in confronto dell'avv. D.r Carnier nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza delle loro pretese, ma anche il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand'anche competesse ai non insinuati il diritto di pegno, di proprietà, o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbero tenuti di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori, e dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente deputato, si fissa il giorno 25 settembre 1856 ore 9 antimerid., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 6 luglio 1856.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaron, Canc.

N. 12593. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu Carlo Martin di Milano, che, dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti fu, attesa la morte del detto Carlo Martin, ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avvocato Ruffini di una rubrica dell'istanza 12 aprile anno corr. n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a curatore di essi eredi assenti onde abbia a rappresentarli in tale pendenza, essendosi destinata la convocazione pel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si riterranno aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà perciò avviso ai detti eredi, affinchè possano, volendo, comparire o provvedere come del caso alle loro ragioni, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 14 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 9865. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, in relazione al precedente Editto 30 maggio 1856 n. 3650, che per essere andati a vuoto i due esperimenti d'incanto dei beni in esso precedente Editto descritti si redestinano per altro duplice esperimento d'incanto dei beni stessi ed alle condizioni portate dal ripetuto precedente Editto i giorni 29 settembre ed 11 ottobre anno corrente sempre alle ore 11 ant., nella Camera n. 2 di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 12 agosto 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 4045. 3. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che quali creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marin Pietro fu Antonio di Volpago, morto intestato li 26 luglio 1855 a comparire il dì 23 settembre p. v. ore 10 ant., dinanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si affigga a quest'Albo Pretorio e a quello Comunale di Volpago e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 23 luglio 1856.
Il R. Pretore
MELATI.
Zanchi, Canc.

N. 12594. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia si rende noto col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Domenico Ambrosini di Milano, che dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avvocato Ruffini di una rubrica dell'istanza 12 april. anno corr. n. 6344, da esso amministrato e prodotta a questo Tribunale, per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare, nel punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione, lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a di lui curatore, affinchè abbia a rappresentarlo in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera di Commissione n. 3 di questo Tribunale, coll'avvertenza, che i non comparenti si riterranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà quindi avviso al detto Ambrosini perchè possa, volendo, comparire o provvedere come del caso alle sue ragioni, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 14 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 15215. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Stojanovich assente d'ignota dimora che Giuseppe Da Ru coll'avv. D.r Bia produsse in suo confronto la petizione per rilievi 23 maggio p. p. n. 9218 sul reso-conto prodotto dal predetto Stojanovich nel giorno 8 marzo p. p. n. 4607, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Gergotich che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di produrre gli schiarimenti relativi entro il termine di trenta giorni.

Incomberà quindi ad esso Stojanovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 agosto 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 2115. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pret. in Ariano porta a pubblica notizia che, il giorno 18 luglio 1855 morì intestato a Tolle Gregorio Braicovich.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lui figlio Pietro, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuati e del curatore avv. Andrea nob. Pasini a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,
Li 25 luglio 1856.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Mazzo, Alunno.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE. ANNO 1856. – N. 213.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, con esenzione delle tasse, all' I. R. consigliere di Reggenza, professore e direttore dell' Istituto di fisica nell' Università di Vienna, dott. Andrea di Ettingshausen in benigna ricognizione della distinta sua operosità scientifica e scolastica.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato maestro ginnasiale il supplente all' I. R. Ginnasio di Porta Nuova in Milano, Pietro Marelli.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha incaricato della direzione provvisoria dell' I. R. Ginnasio superiore di Lodi, il maestro dell' I. R. Ginnasio superiore di Porta Nuova in Milano, Francesco Tagliabue, ed ha conferito quest'ultimo posto, rimasto per tal modo vacante, al maestro ginnasiale in Brescia, Giuseppe Picci.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il candidato al posto di maestro, Giovanni Petrowitz, effettivo maestro e direttore della Scuola reale inferiore a Kremnitz.

L' I. R. Prefettura di finanza veneta ha nominato gl' ingegneri alunni d' Ufficio della veneta I. R. Direzione del Censo, Bonomi Carlo e Binetti Giovanni, a peri i assistenti provvisorii presso l' I. R. Direzione medesima.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu pensionato: il maggiore Francesco di Dydinsky, dello stato maggiore del genio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Nelle *Recentissime* d' ieri abbiamo annunziato che il Governo inglese licenziava una parte del suo esercito e si riponeva in assetto di pace; diamo ora su questo proposito alcuni particolari.

Risulta da uno specchio, di recente stampato per ordine della Camera de' lordi d' Inghilterra che, al 1.° aprile scorso, l' esercito si componeva di 9714 sottuffiziali nella cavalleria, nella fanteria e nel corpo colonario, e di 153,619 soldati. La somma, richiesta allora per compiere l' effettivo, era di 1320 sottuffiziali e 42,270 uomini. Cominciando dal 1.° ottobre prossimo, i reggimenti, che servivano in Crimea, ed erano stati recati a sedici compagnie, non ne conteranno più se non dodici, formanti un insieme di 1000 uomini ciascuna. Tutti i vuoti, che avverranno negli altri corpi, saranno empiuti, quant' è possibile, cogli uffiziali appartenenti alle compagnie licenziate.

Col piroscafo l' *Etna*, arrivato da Liverpool, si ebbero notizie degli Stati Uniti del 27 agosto. Esse, come ieri dicemmo, null'annunziano di nuovo nella situazione generale dell' Unione americana; ma danno alcune indicazioni interessanti intorno alla California ed al Nicaragua. A San Francisco, il Comitato di vigilanza era tuttavia padrone di tutt' i poteri pubblici, e pareva appien risoluto ad ottenere la rinunzia di tutti gli uffiziali dello Stato alle lor funzioni e nuove elezioni governative. Nel Nicaragua, la condizione di Walker diveniva più sempre scabrosa. Le notizie posteriori, ricevute per telegrafo, annunziano però un fatto, che potrebbe esser motivo di nuove complicazioni, e trarre, per avventura, gli Stati Uniti ad intervenire; intendiamo parlare dell' uccisione del console americano a Nicaragua, per opera del partito di Rivas, il competitore di Walker.

Da' giornali svizzeri si raccoglie che l' inquisizione giudiziaria, relativa a' fatti di Neuchâtel, continua attivamente; ma che il giudice federale, incaricato di quell' inquisizione, rimanda a casa coloro, che non presero parte al movimento se non in qualità di semplici soldati. La *Presse* nota a questo proposito:

« Quanto il Governo prussiano sembra coglier con premura l' occasione di ravvivare la questione di Neuchâtel, altrettanto il Governo federale si mostra attento a non somministrare nessun appicco ad una intromissione straniera.

« Ei poteva fondarsi su diversi articoli del Codice penale federale per decretare l' inquisizione relativa agli avvenimenti di Neuchâtel. Poteva fondarsi: 1.° sugli articoli 37 e 73, che preveggono il tentativo di porre una parte della Confederazione sotto la dipendenza d' una Potenza straniera; 2.° sugli articoli 45, 52 e 73, che preveggono il tentativo di rovesciamento d' una Costituzione o d' un Governo cantonale, quando tal tentativo cagionò un intervento federale armato.

« Di queste due classi di testi, il Consiglio federale preferì la seconda, quella che s' applica semplicemente al rovesciamento della Costituzione, e trascurò affatto quella che concerne i maneggi stranieri. »

Carteggi di Pietroburgo annunziano la prossima partenza per Parigi del nuovo ambasciatore russo, il sig. conte di Kisseleff, e del personale della Legazione. Il sig. conte di Morny, dicono gli stessi carteggi, prolungherà ancora per qualche tempo il suo soggiorno alla Corte di Russia, in qualità d' inviato straordinario di S. M. Napoleone III.

Tutte le difficoltà relative all' esecuzione del trattato di Parigi, che avevano dato motivo, o pretesto, al soggiorno della squadra inglese nel mar Nero, sembrano aver ricevuto una soluzione abbastanza sodisfacente perchè il Gabinetto di Londra abbia inviato al contrammiraglio Stewart l'ordine di tornare in Inghilterra. La *Patrie* cita corrispondenze di Costantinopoli, in data del 27 agosto, giusta le quali l' ammiraglio aveva, in conseguenza, prescritto a tutte le navi da guerra inglesi, che si trovavano nel Bosforo, di raggiungere la sua bandiera, e si proponeva di far vela ne' primi giorni di settembre per recarsi a Malta, ove la squadra doveva afferrare. Le ultime notizie del Levante, in data del 5, recateci dall' *Osservatore Triestino* e ieri inserite, annunziano in fatti che il contrammiraglio Stewart era partito per Malta il 3, e che l' ammiraglio Lyons doveva partire la successiva settimana colla flotta.

L' *Invalido russo* porta parecchi documenti relativi a Kars. Il primo è il rendiconto della consegna della fortezza a Ismail pascià, muscir d' Anatolia. Il secondo è un indirizzo di ringraziamento, stanziato dagli anziani della Provincia al colonnello Lorit-Melikoff, lo stesso che si fe' tanto distinguere co' suoi drappelli volanti durante l' assedio di quella formidabile fortezza, pel segnalato modo, col quale adempiè gl' importanti uffizii, che gli erano affidati, come capo della Provincia durante l' occupazione russa. Il terzo, infine, è una lettera indirizzata al suddetto uffiziale superiore da Ismail pascià medesimo, e che esprime eguali sentimenti di riconoscenza e di simpatia. Il *Nord* domanda se, a petto di tali documenti uffiziali, relativi a quanto formò finora soggetto d' uno fra' principali lor lagni contro la Russia, i giornali inglesi si terranno per sodisfatti; ma ne dubita, poichè teme ch' essi obbediscano a idee preconcette.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia essere state aperte negoziazioni fra l' Inghilterra, la Russia e la Turchia per la scelta della Giunta, che, a termini dell' art. 30 del trattato di Parigi, sarà incaricata della rettificazione della frontiera de' possedimenti turchi e russi in Asia. È noto, dice la *Patrie*, che quella Giunta si comporrà di due commissarii russi, di due ottomani, e d' uno inglese, e che i suoi lavori debbono essere terminati nell' ottavo mese, cominciando dall' 8 aprile scorso, data della ratificazione del trattato.

Le elezioni de' tre ordini, che formano, con quello della nobiltà ereditaria, le Camere deliberative della Dieta svedese, sono appien terminate. Ad eccezione d' un piccol numero, gli elettori degli ordini della borghesia e de' contadini rielessero i deputati, che sedevano nell' ultima Assemblea. La maggioranza sembra dunque assicurata al partito liberale, nella prossima adunanza della Dieta nazionale.

Come ieri dicemmo, la Dieta di Danimarca fu convocata in sessione straordinaria pel 4 ottobre. Si asserisce che il Governo farà a quell' Assemblea comunicazioni riguardo alla questione del pedaggio del Sund, che sembra abbastanza bene avviata per far ispirare una pronta soluzione.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Thiene 3 settembre.

Chiunque si fosse fatto a trascorrere le vie di Thiene nel mattino d' ieri, al vederle attraversate da archi trionfali con gusto architettonico eretti, allo scorgere le botteghe fornite a sfoggio, le finestre ornate di pendenti tappeti, al mirare la pressa, il fervore della gente, ben di leggieri sarebbesi addato essere quello pe' Thienesi giorno solenne, e starsene essi in aspettazione d' un fausto avvenimento. S' apprestavano infatti a festeggiare l' arrivo fra loro dell' eccelso I. R. Luogotenente delle venete Provincie, Gaetano conte di Bissingen, che, accompagnato dall' I. R. Delegato provinciale cav. Piombazzi, reduce dalla visita all' alpestre Distretto d' Asiago, stava per onorare di sua presenza anche questo capoluogo. Con lungo ordine di eleganti carrozze, s' erano di già fatte ad incontrarlo fino sulla destra riva dell' Astico tutte le distrettuali e comunali Autorità, unitamente a' più distinti possidenti, bramosi di unirsi al di lui seguito e fargli riverente corteggio.

Annunciato dal giulivo suono de' sacri bronzi, arrivò e percorse la principale contrada, fra le grida di esultanza del numeroso popolo, accorso anche da' vicini villaggi nella brama di saziare gli avidi sguardi nel venerato sembiante di quello, che fra noi rappresenta l' adorato Monarca; brama, che mostrossi sì ardente da non rimanerne ammorzata da una pioggia, che imperperversava dirotta. Smontò al principesco palagio Colleoni-Porto, insigne ornamento di questo paese, in cui venne accolto colla più squisita compitezza dal co. Gentile, che onoravasi d' ospitarlo a nome anco della nobile sua famiglia, e refocillatosi dal disagio del lungo cammino, ammise ad ossequiarlo successivamente le ecclesiastiche e civili Autorità, congedandole tosto, acciò si recassero alle lor sedi, attendendone la visita che stava per intraprendere. Dedicò pochi istanti ad osservare la ricca collezione de' dipinti, che fregiano la magnifica sala in cui trovavasi; e disceso poscia ad una terrena, diede alla sfuggita uno sguardo a' mirabili affreschi del gran Veronese (chiamasi dal nome di questo la Sala di Paolo), e in quel momento fece palese quanto siasi egli addentrato nella conoscenza delle arti belle, ed in quanto pregio le tenga.

Dava principio alla visita col recarsi alla chiesa maggiore, ove, ricevuto all' ingresso dal rev. arciprete, ed accompagnato dal clero, orò dinanzi al Santissimo e si compiacque d' esternare la sua sodisfazione pel recente abbellimento di essa. Portossi di poi al convento de' RR. PP. Cappuccini, e lasciò altamente penetrati quegli austeri claustrali, e della gentilezza de' suoi tratti, e dell'onore, che le povere loro celle ricevevano dalla visita di personaggio cotanto elevato. Passò all' Ospitale, ed alla Casa di ricovero, ed a' presidi di quegli Istituti significò d' essere rimasto appagato per l' ordine, il comodo e la pulitezza con cui sono diretti e provveduti: in ispecie alle Suore della Carità, che ne amministrano l' interna economia, manifestò la sua compiacenza di trovarle in tanti luoghi sempre intente ad alleviare colle loro amorevoli cure i dolori dei loro fratelli. Visitò le Scuole elementari, godendo d' interrogare que' fanciulletti, abbassandosi colle sue domande alla portata di quelle tenere menti e si dilettò delle loro risposte. Volle vedere il Monte di Pietà, i pubblici Ufficii amministrativi, giudiziarii, di finanza e di pubblica sicurezza, e diede a quegl' impiegati manifesti segni d' essere in ogni luogo rimasto pago. Alle Scuole femminili lodò le maestre dell' Istituto di Santa Dorotea, che ne sostengono l' insegnamento, per la loro assidua cura d' instillare nelle fanciulle, oltre alla regolare istruzione, sentimenti di devozione all' augusta Casa regnante, per la quale pregano giornalmente in comune. Ridottosi all' Ufficio municipale, si trattenne colla comunale Rappresentanza, mostrando di prendere interesse a conoscere le condizioni commerciali ed industriali del paese, benignamente ricevendo la presentatagli esposizione de' voti de' Thienesi, lasciando con ciò bene augurare del suo favore onde vengano fatti pieni. Ritornato al sontuoso palazzo, d' onde aveva prese le mosse si degnò di accettare un' imbanditagli colezione, e coi più distinti impiegati sedettesi a mensa, alla quale, se la nobile famiglia Colleoni-Porto, colla dovizia delle scelte vivande e dei vini prelibati attestò all' ospite illustre la sua gratitudine per l' onore da esso impartitole, l' I. R. Luogotenente, col pieno suo aggradimento, fece prova di apprezzare il raffinato gusto e la splendida accoglienza di quella cospicua famiglia. La civica banda eseguiva frattanto allegre sinfonie, che meritarono l' attenzione dell' alto personaggio, a cui onore eran dirette, il quale ne lodò l' abilità e valentia, amando financo sapere il nome dell' istitutore. A sfogo della prorompente letizia, quando erano i commensali maggiormente infervorati nel loro entusiasmo di ammirazione pei modi affabili di S. E., il gentiluomo ospitante eccitò gl' invitati a propinare alla salute dei personaggi eccelsi, che l' onoravano, brindisi accolto e ripetuto da unanimi acclamazioni ed evviva.

Congedatosi colle espressioni della più piena sodisfazione, si avviò alla volta di Breganze, accompagnato da numeroso seguito, e dalle benedizioni del popolo, sulle vie accalcato, che ammirò nell' I. R. Luogotenente quelle esimie doti, colle quali sa cattivarsi l' universale amore e riverenza, e lasciare ovunque si mostri lieta e durevol memoria.

Longarone 9 settembre.

Longarone fu il primo paese della Provincia di Belluno onorato dalla visita di S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente di S. M. I. R. A. Le Autorità regie e comunali ed il clero, colle persone più notevoli, mossero ad incontrare la E. S., con quell' entusiasmo, che per eminenti doti dell' anima e del cuore più che per l' altezza e sublimità del grado ha saputo ovunque destare. Fu accolto dalla banda civica, diretta dal valente maestro Moro di Belluno, passando per archi trionfali, fra le benedizioni degli abitanti, che onoravano in lui il degno rappresentante del nostro augusto Monarca; e la eloquente e dotta penna del sig. Antonio dott. Locatelli, egregio nostro Commissario e socio corrispondente dell' Ateneo di Treviso, ha dettato un sonetto, ove due pensieri d' uno specchio, riflettente la luce imperiale, e d' una reale gemma, vengono unificati, nella chiusa, col saluto alla prefata E. S., qualificata giustamente specchio dell'alto Sire, e gemma del trono. Ecco il sonetto

Del vasto Imperio la Suprema Stella
In te, specchio d' onor, sua luce pose,
E tu la rendi a noi candida e bella
Fra scintille radianti e luminose.

La porpora real, che il trono abbella,
De' suoi fregi una gemma a te depose,
E l' alma tua, d' alte virtù sorella,
Ad illustrarla ogni pensier ripose.

Or dell' astro immortal, che tutto infiora,
Tu ravvivi quest' Alpe, è il nobil dono
D' una gemma regal per noi s' adora.

Salve, o BISSINGEN: tra 'l festevol suono
D' un popol vieni, che qual sei t' onora,
Specchio dell' alto Sir, gemma del trono.

La Deputazione comunale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 settembre.

La *Gazzetta di Presburgo* annunzia: « Sappiamo da fonte sicura che S. M. l' Imperatore si porterà il 23 settembre da Halbthurn per Raab a Comorn, dove prenderà in esame i lavori di regolazione delle parti inferiori dell' isola di Schütt. »

Sul viaggio delle LL. MM. nella Carintia e nella Stiria abbiamo da Clagenfurt, in data 10 corr., quanto appresso:

« Oggi mattina, alle ore 7, ebbe luogo la partenza delle LL. MM. dalla Carintia inferiore per la Stiria, in mezzo al rimbombo dei cannoni ed ai tocchi dei sacri bronzi. Le LL. MM. si degnarono di accettare nella sala del palazzo civico gli omaggi di tutte le Autorità locali, e S. M. l' Imperatore si degnò d' esprimersi nei seguenti benevoli modi sopra il suo soggiorno in Carintia:

« Vi rendo grazie, o signori! Un accoglimento « più fedele e cordiale non avrei potuto desiderare. « Il soggiorno in Carintia mi rimarrà quale una delle « più gradite reminiscenze. »

« Nella stanza da letto di S. M. l' Imperatore fu ieri esposta una ben riuscita veduta di Heiligenblut e del Grossglockner. Gli Stati provinciali della Carintia indirizzano a S. M. l' umilissima preghiera, volesse essa degnarsi di accettare quella veduta quale una memoria del viaggio nella Carintia superiore. S. M. si degnò cortesemente di accettare l' offerta. »

Il ritorno delle LL. MM. dal viaggio intrapreso nella Carintia e nella Stiria, seguirà fra domenica e martedì della prossima settimana. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Presburgo* toglie ad una lettera di Gran la sicura notizia aver S. M. l' Imperatore fatto consegnare, mediante il suo primo aiutante conte Grünne, la sera del 31 agosto, prima della illuminazione al canonico *a latere*, sig. conte Augusto Forgach, incaricato della direzione delle solennità, in segno di sovrana sodisfazione, una tabacchiera d' oro, ornata del ritratto di S. M., contornato da 36 brillanti e da 6 solitarii. Inoltre, S. M. l' Imperatore fece consegnare dal suddetto sig. aiutante al conte Forgach tre anelli di brillanti, uno pel nipote del Cardinale principe Primate, un altro pel maggiordomo di questo, ed un terzo per l' amministratore dei beni primaziali, sig. Adalberto Mathes di Presburgo, che, fra altre cose, fu l' autore dell' arco trionfale al ponte d' ingresso, non che 200 zecchini per la servitù. *(Ost-deutsche Post.)*

Leggiamo nel *Pest. Lloyd*: « In seguito a notizie degne di piena fede, S. M. l' Imperatore soggiornerà in questa capitale tre giorni, cioè il 25, il 26 e il 27. Nell' ultimo di questi giorni vi sarà una grande rivista militare. » Ad altra comunicazione dello stesso giornale, togliamo la notizia che S. M. l' Imperatore, prima di arrivare a Buda-Pest, onorerà di una sua visita la signoria di Ungarisch-Altenburg, appartenente a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell' Ungheria. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Erronea è la notizia da noi nel Num. 207 tolta al *Deutschland*, che S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta abbia largito per la costruzione del duomo di Spira fiorini 20,000. S. M. degnossi di largire per quello scopo fiorini 1500, valuta d' Impero. »

Altra del 13 settembre.

Il progetto di legge che regolerà definitivamente, rapporti del culto protestante in Ungheria, trovò qui per l' umano ed illuminato suo spirito, applauso generale, e si ha diritto d' attendersi che l' impressione, che produrrà, ridurrà al silenzio qualche ingiusta accusa, mossa di recente contro l' Austria. *(Tr. Zeit.)*

L' Ordinanza portata dal *Bollettino delle leggi*, relativa alla commisurazione del dazio consumo pe' liquidi spiritosi distillati, è di molta importanza. I Dominii ungheresi, tedeschi e slavi ne sono poco toccati; di più il Regno Lombardo-Veneto, ove havvi aspettativa di rilevante aumento del reddito del relativo dazio. *(Idem.)*

Un carteggio da Vienna, nella *Gazzetta d' Amburgo*, dice essere in questo momento in corso pratiche fra' Gabinetti delle Potenze d' Occidente, che avranno forse per effetto misure collettive d' esecuzione contro Napoli. Queste consisteranno nell' invio nel golfo di Napoli di una squadra anglo-francese. Quel carteggio parla anch'esso di un ultimo ripiego. Per togliere che la quistione divenga ogni giorno più critica, il Re Ferdinando abdicherebbe a favore del Duca di Calabria. *(Presse di V.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Gratz* che Napoleone III, nel venturo anno andrà a Carlsbad, avendo i medici consigliato que' bagni come confacenti alla salute di S. M.

Il Conte e la Contessa di Chambord partirono alla volta di Ebenzweyer, nell' Austria superiore. *(Corr. Ital)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 12 settembre.*

Or sono due settimane circa, due accreditati e ricchi negozianti di vino all' ingrosso si recarono nel limitrofo Piemonte, all' intento di far rilevanti acquisti di uva, dirigendosi verso Valenza, Asti, Acqui, Stradella, Gattinara ecc., ma stante i prezzi favolosi, cui si pretende tutt' ora sostenere il genere da quei proprietarii, retrocessero senza far luogo al benchè menomo contratto. Essi ci accertano che le viti sono oltremisura cariche di uva di squisita qualità, sanissima anche in alcuni di que' luoghi già colpiti certamente dalla crittogama, la quale insensibilmente disparve, per cui si è certi di un abbondantissimo ricolto.

I negozianti svizzeri, ed anche francesi del Dipartimento di Lione in particolare, già da un mese accapararono in Piemonte grosse partite di uva a prezzo molto rilevante e capriccioso, per cui furono cagione che i Piemontesi alzassero tanto le loro pretese. Del resto, veniamo assicurati che, dopo l' effettuato raccolto, si pagherà il vino alla metà prezzo di quello che facciamo adesso e di qualità molto migliore.

I maestri privati costituiscono una delle classi più utili ed insieme meno compensate nella Società; egli è perciò che noi fummo fra i primi a salutare con patria compiacenza fin dal 1847 il pensiero del professore Ignazio Cantù, che chiedeva al Governo di poter istituire per loro una Società di mutuo soccorso, ma poi le succedentisi condizioni di quell' epoca non permisero di conseguirne il risultato. Ora però rinnovò l' istanza, e l' istanza ebbe esito felice. *(Emporio.)*

In data di Milano 12 settembre, leggiamo nell' *Eco della Borsa* quanto appresso:

« Il 9 corrente sono giunti in questa città l' ingegnere in capo, direttore delle opere tecniche Paulin, Talabot, ingegnere Busche, direttore generale il primo, e segretario generale il secondo delle ferrovie lombardo-venete e della Centrale. La loro presenza è necessaria per decidere una quantità di problemi, studiati, ma finora rimasti in sospeso. È bene che almeno tutto sia pronto per incominciare i lavori, quando la Compagnia vi sia autorizzata. Ma pur troppo temiamo che tutt' al più le operazioni attive si ridurranno alle ultime settimane dell' anno. In questo mese di settembre, il movimento dei passeggeri sulle nostre strade ferrate di Como e di Milano-Brescia fu immenso: sarebbe stato doppiamente proficuo per la Compagnia, se esistesse una riunione colle strade sarde e colla Svizzera, e se la gran ferrovia lombardo-veneta non soffrisse la fatale interruzione di Treviglio a Coccaglio. Il commercio pertanto, eccettuato il movimento serico, finora se ne prevale assai poco: il movimento delle merci si può dir nullo. La nostra Sezione lombarda del Consiglio d' amministrazione, non ha guari, mandava come suo delegato l' avvocato Lissoni a Vienna, onde comunicare a quel Consiglio centrale alcune sue proposte e rassegnare al Ministro delle finanze una Memoria, assai lucidamente ragionata, dicesi, per l' applicazione dell' articolo del contratto, che concerne i limiti entro cui può esercitarsi la facoltà concessa alla Compagnia di avocare a sè la costruzione del tronco da Treviglio a Coccaglio.

« L' avvocato Lissoni è ritornato: ma non è noto l' esito di questa pratica importante. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 settembre.

Sua Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, ha ricevuto da mons. Chigi, Arcivescovo di Mira, ambasciatore di Sua Santità a Mosca, il seguente dispaccio telegrafico:

« Mosca 9 settembre.

« Sono giunto felicemente ieri alle 6 pom. L' udienza di S. M. l' Imperatore è fissata per domani. »

Scrivono da Roma, in data del 7 settembre, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« L' Imperatore d' Austria ha proposto, pel vacante Vescovato di Padova, mons. Pietro di Silvestri, nativo di Rovigo. Egli, dietro nominazione del Governo imperiale, trovasi attualmente nel Tribunale della Rota romana. Il Santo Padre ha ratificato quella proposta. Siccome poi il Silvestri è decano della Rota, credesi che sia anche destinato alla dignità cardinalizia, che spetta a quel posto, secondo usanza generalmente osservata.

« Il nuovo Ministero neerlandese ha deciso di sopprimere il posto d' inviato del Re a Roma e di sostituirvi un semplice Consolato. Dopo la morte del conte Augusto di Liederkerke Beaulieu, gentiluomo del Belgio al servigio olandese, la rappresentanza diplomatica di quel Regno a Roma avea diminuito di dignità.

« Il co. Liederkerke era dal 1832 inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il presente agente del Re, cav. Paolo Duchâtel, non è che provvisorio incaricato d' affari. »

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggiere*, in data di Roma 4 settembre: « Il Santo Padre appalesa mai sempre con nuovi e luminosi argomenti quanto il suo animo sia inchinevole agli atti di generosa clemenza, massimamente col reintegrare nei loro gradi ed ufficii or l' uno or l' altro degl' impiegati civili e militari, che nel 1850, per sentenza del Consiglio censorio, erano stati dimessi. Ultimamente si compiacque assentire che due ufficiali, Camillo Prosperi e Luigi Lopez, i quali per reati politici avevano subita la pena della destituzione, fossero nuovamente inscritti nella famiglia militare, l' uno col grado di capitano, l' altro col grado prossimamente inferiore a quello, che teneva il 15 novembre del 1848. È da sperare che somiglievoli graziose dispensazioni ecciteranno sentimenti di perenne riconoscenza e devozione sincera nell' animo di coloro, che ne risentono il beneficio, e gioveranno eziandio a stringere sempre più i loro compagni d' arme alla causa d' un Principe e padre, che segna il corso del suo pontificato con atti frequentissimi di perdono e di benignità. Non voglio poi tacere che mai non è stata interrotta la benefica somministrazione di pane, carne e di altri viveri, che per espresso volere di S. S. cominciò nel 1851 verso le famiglie degl' impiegati dimessi, che non furono ancora trovati degni della grazia Sovrana e che versano in gravi strettezze della cosa domestica. Questa pia opera, del cui eseguimento fu incaricato monsig. Giannuzzi, uditor generale della Camera, in quanto è presidente della Commissione di grazia, costa all' erario un 14,000 scudi per anno, che si desumono dal fondo allibrato nel bilancio del Ministero delle finanze e destinato per le *spese d' ordine diretto di Sua Santità*. È una delle beneficenze governative, le quali tra nuove e antiche sono tali e tante, che non sarebbe facile impresa delinearne un pieno e distinto prospetto. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 settembre.

Questa mattina, alle ore 6 antimeridiane circa, la legge puniva colla morte, mediante la ghigliottina, due famosi ladroni ed omicidiarii, rei di gravissimi delitti, commessi con animo premeditato. Questi scellerati e perdutissimi uomini ricusarono costantemente i conforti dell' augusta religione nostra, salirono al patibolo senza dar segno di pentimento, ed inconvertiti morirono: ciò, senz' altro, basta a provare quale animo indurato eglino avessero, e come la legge ben facesse a toglierli dal consorzio umano.

Io spero che l' atto di severa giustizia, narrato sopra, porti alcun frutto, sgomentando i perversi; pure non so quanto la mia speranza sia ben fondata. Certo è per altro che, se la legge non aggrava la sua mano sui rei di atroci delitti, Roma fra breve sarà mutata in un bosco di assassini e di ladri. Di questi ultimi infatti, abbiamo molta copia, e non passa giorno che non commettano furti significanti. Nella scorsa settimana, fu aperto il negozio d' un ricco orologiaio e negoziante di oggetti di oreficeria: i ladri, con chiavi falsate, s' introdussero nel suo fondaco, posto sul Corso, portandone via quanto vi trovarono di ricco e prezioso, e poscia richiudendo l' uscio, senza che nulla paresse del furto. Alcune notti sono, pure col mezzo di chiavi falsate, i ladri entrarono in una bottega di tabaccaio, e la svaligiarono: in una parola, e senza fare una nota infinita di ruberie, posso assicurarvi che qui tutti viviamo coll' animo trepidante. Da molti si biasima la polizia perchè poco vigila, e perchè, avuti in mano i ladri, li condanni a miti e brevi pene, le quali compiute, tornano que' birbanti all' antica usanza. Per me, non credo che la polizia meriti l' accusa; ma, quanto alla leggierezza e brevità delle pene, trovo anch' io che le leggi non provvedono abbastanza al male, avuto riguardo alla frequenza dei delitti di simil natura. Taluno, a toglier via dalla radice sì fatta maledizione, con vantaggio del Governo e sicurezza de' cittadini, proporrebbe che i ladri, piuttostochè condannarli alla galera, da dove escono, scontato il delitto, per tornare alle ladronerie, si dovessero trasportare in Africa, o nella California, o nell' Australia: tornar ciò vantaggioso anche ai delinquenti, poichè si aprirebbe loro la via all' ammenda, e così gran parte di essi potrebbe mutar vita, darsi al lavoro e provvedere ai proprii bisogni, senza ricorrere al delitto; che se poi rimanessero ostinati ed incorreggibili, le forche li guarirebbero, stantechè in que' paesi la giustizia punisce il furto presto ed efficacemente. Chi così la discorre non ragiona male, tanto più che il mezzo proposto potrebbesi con ogni agevolezza adoperare, e non mancherebbe di produrre ottimi effetti.

Avvicinandosi il solstizio autunnale, la stagione si vien facendo stravagantissima. A caldi soffocanti, succedono tratto tratto de' giorni e delle notti di un fresco pungente, causa le piogge abbondevoli e le grandini cadute ne' luoghi propinqui a Roma. Quest' alternativa di caldo e di freddo nuoce assai alla salute umana: le febbri di stagione si moltiplicano nel suburbio e nella campagna, per cui nell' Ospitale di Santo Spirito in Sassia sono già un mille e duecento i malati di terzane, fra' quali non pochi terminano colla perniciosa; e ciò riguardo ai soli uomini, giacchè nell' Ospitale di S. Salvatore *ad Sancta Sanctorum* si avrà un numero quasi uguale di donne prese dalla stessa malattia.

Nell' Anfiteatro Correa succedettero alla commedia i giuochi d' equitazione; ma se il tempo dà in isstravaganze, conforme è probabile, temo assai che la Compagnia equestre sia per guadagnare quanto guadagnò la Compagnia comica, quantunque mediocre.

Fra' giorni si apriranno i Teatri di Torre Argentina e di Valle, quello con musica e balletti, questo con prosa. Ci divertiremo, spero, se però l' impresario vorrà smettere il brutto vezzo di regalare al pubblico operacce in musica da straziar gli animi degli uditori, e drammacci esotici ridotti per le nostre scene, al solo scopo d' attirare gran folla in teatro, senza curarsi affattissimo del buon costume e del buon gusto. Per altro, gl' impresarii, a mio giudizio, non sono tanto da biasimare per ciò; siamo noi che meritiamo le staffilate, perchè ci lasciamo cogliere, come le allodole alla fraude de' cristalli ed alle moine della civetta.

È stato pubblicato dal ministro del commercio, lavori pubblici, ec., il Regolamento di polizia per le strade ferrate dello stato papale: non ve ne tengo proposito, perchè quel Regolamento, come per sua natura dev' essere, è simile a quanti se ne pubblicarono e se ne pubblicano dai Governi, riferibilmente al soggetto medesimo. In questo punto poi mi viene assicurato che il duca di Rignano, Mario Massimo, sarà il commissario del Governo, proposto al buon ordinamento ed al retto esercizio delle nostre ferrovie. Ottima fu la scelta, perchè D. Mario Massimo s' intende assaissimo della materia, ed è tal uomo da tenere in freno la Società anonima, quante volte volesse allontanarsi da quanto per obbligo dee fare.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 6 *settembre.*

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* annunzia la morte di S. A. R. la Duchessa Maria Teresa Ferdinanda, penultima figliuola delle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, nella tenera età d' un anno, sette mesi e giorni venticinque.

DUCATO DI PARMA.

Parma 13 *settembre.*

S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente trovasi tuttora molestata da acuta angina tonsillare. Quest' oggi però, quinto giorno di corso, la febbre è rimessa, e sono pure alquanto diminuiti i sintomi più imponenti dell' organismo della deglutizione.

Sala, 13 settembre 1856, ore 12 e min. 45 pom.

Il medico delle reali persone,
(G. di Parma.) Cav. dott. PIETRO FIORETTA.

Certo P. Rocchi fu proditoriamente ucciso in Sassuolo, per vendetta delle delazioni, da lui fatte in giudicio contro certi emigrati politici.

(Bilancia e *Spec. d' It.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco il riassunto della corrispondenza di Costantinopoli, pubblicata nell' *Univers*, di cui ieri parlammo nel *Bullettino*. Noi lo riproduciamo, ma, ben inteso, senza volerne guarentir l'esattezza:

« Le donne turche in generale, e le signore dell' aremme imperiale in particolare, vogliono godere un poco esse pure, da qualche tempo, di quella emancipazione, di cui le leggi del *Tanzimat* han fatto presente ai loro simili del sesso mascolino. Esse hanno incominciato a vestire *yachmak* affatto trasparenti, e ad offrire i loro cuori ad ogni individuo, che porta cappello o fez, purchè la natura gli sia stata cortese de' suoi doni.

« Non c' è libertà, ch' esse non si permettano sotto questo rispetto, e le si odono dal fondo delle loro *taliche* (carrozze del paese) dar appuntamenti alle loro nuove conoscenze europee, greche ed armene, con una disinvoltura veramente straordinaria. La seconda *ikbalè* (favorite che succedono al titolo di *cadine*, quando la morte fa un qualche vuoto tra codest' ultime), si era perdutamente innamorata d' un giovane armeno scismatico, parente del Dadian, mercante di mussoline, del quale frequentava la bottega al bazzarro di Costantinopoli. La sua passione, eccitata dalla riservatezza e dalla necessaria prudenza del giovane, le fece perdere ogni ritegno; le sue visite divennero ognor più frequenti: ed essa gettò co' suoi acquisti una vera ricchezza a' piedi dell' Adone armeno, il quale ebbe il torto, il gran torto, di non togliersi ad una passione tanto compromettente e all' esca del guadagno, ch' essa gli assicurava.

« Emin Agà, intendente del *mabein* imperiale, avendo avuto sentore della cosa (la favorita aveva dato un anello di 150,000 piastre all' Armeno), ordinò, dicesi, ad uno de' suoi *baltagì* (portascure del palazzo imperiale) di uccidere il giovane. Questi ritornava, quindici giorni fa, dai suoi affari, sul far della notte, a Bescitasci, quando, a due passi dalla sua casa, venne assalito da uno degli ufficiali del Serraglio sopra nominati, vestito della sua assisa ufficiale, che gl' immerse un pugnale nella parte sinistra del petto. L' infelice ebbe il tempo di trar l' arma dalla ferita, e di percuoterne con replicati colpi il sicario, che cadde con lui nella lotta. Ma il pugnale, dato in fallo tra le gambe dell' assassino, battè sul terreno con tanta forza, che n' ebbe ricurva la punta.

« Il giovane, portato in sua casa, sopravvisse quattro giorni alla sua ferita; e, cosa inudita, durante la sua malattia, la favorita mandò più volte a chieder di lui, supplicandolo di dargli i connotati del suo assassino: ma la notte aveva impedito all' Armeno di distinguerne i lineamenti.

« La sorella della vittima ha presentato una supplica ai rappresentanti di Francia, Inghilterra e Russia, i quali si sono concertati per domandare spiegazioni ufficiose a Fuad pascià circa questo attentato, commesso contro un Cristiano da un ufficiale del Serraglio nella sua assisa ordinaria, senza punto curarsi di celare donde veniva il colpo.

« Ma ciò non è tutto. Un giovane greco, le cui intelligenze con una donna del Serraglio vennero scoperte, ha ricevuto alcuni giorni sono una pistolettata in mezzo al petto; e altre dodici persone, sospette di essersi dimostrate troppo sensibili alle lusinghe di codeste signore, non osano recarsi ai loro affari, e neppure uscir di casa, per timor d' incontrare la stessa sorte dell' amante della *ikbalè*.

« Supponesi che il Sultano ignori quanto succede. Ma che dir d' un paese, in cui, per ordine d' un uffiziale del Serraglio, si assassinano gli uomini in mezzo alla strada, e ciò perchè è piaciuto ad alcune giovani, che non hanno marito, di fermare gli occhi sovr' essi e di provocarli con tutti i mezzi in loro potere? O questo delitto sarà punito, o no. Nel primo caso, la licenza delle donne turche non conoscerà più limite; nel secondo, che cosa divengono il *Tanzimat*, l' attisceriffo di febbraio, e tutto ciò che ne segue?

« Tocca agli uomini di Stato dell' Europa sciogliere il problema. »

L' *Osservatore Triestino* toglie alla *Gazzetta di Zagabria* le seguenti notizie, in data di Scutari 1.° settembre:

« Appena giunsero qui i primi battaglioni delle truppe di spedizione, e già si principiò a castigare le violenze commesse contro i Cattolici. Oggi fu pubblicato un decreto della Porta, con cui i Musulmani di questa città vengono condannati a pagare 300,000 piastre d' indennizzo pel danno fatto alla chiesa ed al Seminario; oltre a ciò, vengono esiliate nell' Africa 15 delle famiglie ottomane più pericolose. Esse appartengono a quella tribù, che un dì aveva nelle mani tutt' i posti d' onore e la forza, e che al presente si trovano nella massima indigenza. In seguito a ciò, regna qui grande agitazione, per cui le condanne non verranno eseguite fino a tanto che non sia giunto il grande corpo.

« Il famigerato Hamzaga, uno dei più fanatici giannizzeri, si è messo in comunicazione coi Cristiani dell' Albania superiore, per effettuare fra essi una leva in massa; egli promette loro il rispetto della loro fede qualora si oppongano all' introduzione del *Nizam* ed al disarmamento. Non si sa ancora se i Cristiani si metteranno nel partito dei Turchi di qui. Per dire la verità, le truppe regolari, arrivate finora, hanno un tristo aspetto. Esse sono composte di giovani reclute venute per lo più dall' Asia minore, male vestite e peggio armate. I nostri Turchi si ridono di quei soldati deboli, e se l' Albania superiore manda aiuti ai rivoltosi sono inevitabili serii avvenimenti.

« Anche nell' Erzegovina verrà schierato un corpo di 10,000 uomini. Stando a notizie da Costantinopoli, la Porta si sarebbe opposta alla partenza di quei Montenegrini, e solo all' intervento dell' inviato francese si deve se finora partirono già 500 Montenegrini. (*)

« In seguito alle grassazioni ed agli assassinii, che si commettono da qualche tempo in alcune parti dell' Impero ottomano, venne emanato un firmano gransignorile a' governatori di Adrianopoli, Viddino, Silistria, della Rumelia, Salonicco, Giannina e Tricala, con cui quelle Provincie vengono poste in uno stato eccezionale. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 *settembre.*

Eletto all' onore d' indirizzarvi un quotidiano carteggio da questa vasta metropoli, col quale si tengano i leggitori vostri al corrente di quanto occorre fra noi e dell' attitudine del Gabinetto di S. Giacomo, della rappresentanza parlamentare, e finalmente delle varie classi della popolazione verso gli altri Governi e le altre nazioni europee, vi domando, prima di tutto, la permissione di esporre in brevi parole di qual guisa intenda io disimpegnare un sì delicato incarico.

Il vostro corrispondente, signore, si studierà anzi tutto di non lasciarsi indurre in errore da alcun partito nè da alcuna fazione, nemici giurati della imparziale verità e della fredda giustizia. A meglio raggiungere questo supremo scopo, egli di rado si atterrà alla polemica giornalistica, giacchè, comunque i giornali inglesi, assai meno di quelli di qualche nazione a noi vicina, si lascino influenzare da individuali interessi, e raramente subiscano corruzioni pecuniarie, pure eglino rappresentano sempre le opinioni d' una frazione del mondo politico, e spesso i fatti vengono da essi snaturati nell' interesse di questa.

A rettamente giudicare delle intenzioni d' un Governo e dei sentimenti d' un popolo, d' uopo è studiarlo ne' suoi costumi e nell' ordinamento delle sue istituzioni; per ciò sovente io toccherò questo tasto, quasi sempre trascurato dai corrispondenti, o per risparmio di tempo o per mancanza di cognizioni speciali. Nè la cronaca aneddotica verrà dimenticata, perocchè è spesso per la sua breccia soltanto che ne è dato penetrare in quell' adamantina fortezza che si chiama l' umana coscienza, e scoprirne i deboli punti e le nascoste tendenze. Ove la non tocchi alla diffamazione, rocca tarpea dei cronicisti, in cui porrò sommo studio di non scivolare giammai, — la parte aneddotica riesce gustosa a tutt' i palati, e perciò ella procurerà di far atto di presenza in ogni carteggio.

Per le istesse ragioni che sopra vi accennai circa le istituzioni, reputo opportuno fare alle notizie letterarie, artistiche e teatrali una più larga parte di quello che, comunemente non sia praticato a pro' di tali materie, che pur del volto d' una nazione costituiscono le fattezze principali e più pronunziate.

Terminato l' esordio, entro difilato in funzioni, e, per ben cominciare a parlarvi dell' Inghilterra, vi conduco .... in Turchia.

Sì, o signore. Si è in terra di Turchi ch' oggi i Gabinetti d' Europa fan le loro prove, a nome dell' incivilimento, del progresso e del vantaggio dell' umanità. L' equilibrio europeo riconosce il proprio centro di gravità nella cuna di Maometto, e l' Inghilterra, soprattutto, per un tale equilibrio, si disequilibra ella stessa rimpetto alle altre nazioni. L' Oriente costò già caro alla Grande Brettagna: esso le fe' perdere ogni prestigio militare: esso, nelle guerre di cui fu teatro, vide le armi inglesi alla prova, e le fe' riconoscere inferiori d' assai a quel grido, con che sin allora venivano salutate: senza le lotte sanguinose consumatesi ad Inkermann, a Traktir, al Redan, a Sebastopoli, l' esercito inglese, involto, come gli affari del Celeste Impero, in un denso velo, al di qua di cui militano per esso la boria nazionale, le menzogne giornalistiche e le esagerazioni interessate uffiziali e non uffiziali, giudicato soltanto da quello che da esso operasi su sbaldanzite e non armigere popolazioni delle Indie, o sui selvaggi del Capo, giammai avrebbe potuto rivelare lo sfacelo e la disorganizzazione, avvenuti nelle militari istituzioni inglesi, dall' epoca delle guerre peninsulari e napoleoniche in qua: dalla gioventù del duca di Wellington alla vecchiaia di lord Raglan: dai tempi eroici di Nelson a quelli barocchi di sir Carlo Napier.

Dopo aver visto che cosa sia l' esercito nostro, le emule nazioni ed i Gabinetti rivali sono destinati senza dubbio a vedere, nello stesso Oriente, che cosa sia la diplomazia nostra. Se l' uno è decadenza, l' altra è raggiro ed intrigo, e se Pitt e Chatam risorgessero, quali rabbuffi non indirizzerebbero essi a lord Palmerston, che con sì lauta mano fa getto della dignità e dell' antica supremazia della nazione!..

Eccovi in poche parole ciò che succede ora in Oriente, a proposito di diplomazia inglese. Avevamo, ed abbiamo ancora colà, benchè appaia sperabile che sir Enrico-Lytton Bulwer riesca a cacciarnelo, un diplomatico superbo, ringhioso, astioso, permaloso, lord Statford di Redcliffe infine. Questo ministro, prendendo in non retto senso la parola plenipotenziario, ne faceva causa di disturbo e d' importunità a ciascuno, volendo, col potere che ad essa annetteva, fare e disfare il Divano ed aggiustare a mo' suo gl' interessi pubblici, ed un po' anco quelli privati, del Sultano. Finchè la guerra continuò, forza fu soffrire i suoi soprusi, nutrendosi speranza che i reclami, mossi al Governo centrale, le accuse ogni giorno ripetute in Parlamento, indorrebbero Menalca e Titiro, cioè lord Palmerston e Clarendon, a richiamarlo di colà, e se non a tradurlo dinanzi alla Camera de' pari, la quale dovrebbe qualche volta mostrare non aver invano il diritto di costituirsi in suprema Corte di giustizia criminale, almeno mandarlo governatore fra' i Caffri od in Australia, ove avria trovato pane pe' suoi denti. Ma il Gabinetto inglese non volle aver l' aria di cedere ad influenze straniere, e lord Stratford restò, perdendo però egli stesso ogn' influenza, dal momento in cui il Sultano, libero dalle milizie protettrici, non più preoccupato dalle eventualità di una incerta guerra, memore delle umiliazioni patite, e dei veri soprusi inflittigli dal rappresentante nostro, lo lasciò vegetare nel suo splendido palazzo, curandosi di lui quanto del cane che dorme.

(*) Stando alle nostre corrispondenze di Costantinopoli, fino al 5 corrente, sarebbero già partiti circa 1200 Montenegrini per alla volta della loro patria. *(Nota dell' O. T.)*

Ma il cane non dormiva, e tanto latrò, che la sua voce, senza forza oramai in Oriente, rintronò in Occidente, e precisamente in *Downing Street*, sede dei Consigli ministeriali. Per mostrare alla Porta ottomana che il britanno leone ha ancora tutt' i suoi denti ed i suoi artigli, fu pensato non esservi di meglio oltre lo spedire vascelli nel mar Nero, col pretesto dell' invasione dell' isola dei Serpenti: quattro palmi di terreno, guardati da un caporale con quattro soldati! Quella dimostrazione, alla fin fine, altro non significa che una esortazione per via d' intimidazione, altro non è che una eloquente pantomima di baionetta, per far riedere il Governo della mezza luna sotto l' ala protettrice, qualche volta, tal altra soffocante, della politica inglese. È egli opportuno espediente e sarà esso coronato di riuscita?

Intanto, colla sua politica ostile all' estero, il Governo è oggi tutto pacifico in casa, ed un decreto di stamane ci annunzia una nuova diminuzione nell' esercito.

I militi ascolteranno tal nuova con più piacere di quello che i bravi Irlandesi, i veri prodi della Crimea, sentano solleticarsi il palato dalla notizia che stassi per essi preparando un gran pranzo di 3500 coperti, da eclissare quello che i loro commilitoni ebbero l' altro dì, a Londra, nel *Surrey-Garden*. Ahimè! quel pranzo ha davvero uopo d' essere eclissato, dacchè egli fu un ecclisse quasi totale di vivande opportune per istomachi voraci, e di liquori che aiutassero la digestione anzichè ingannare l' appetito!

Ogni politica notizia essendo essa stessa allo stato di eclissi, passo ad altre nebulose.

E prima ch' io finisca di parlarvi di armata, di diplomatici e di guerra d' Oriente, lasciate ch' io vi annunzii un' opera del duca di Newcastle, il quale, come vi rammenterete, dovette dimettersi dal Ministero dietro l' accusa pubblica di aver principalmente contribuito ai disastri, che l' esercito nostro colpirono sulle sponde del mar Nero, due anni fa. Allora, come ora fa l' altra vittima della voce pubblica, condensata in articoli di fondo giornalistici, - lord John Russell, - l' ex ministro della guerra viaggiò per lo mondo, e se ne andò in Spagna e si mise a studiare le istituzioni ed il paese, in ispecie in quanto ha rapporto ad esercito, spedali militari, ec. Le male lingue dicono esser questa una penitenza inflittasi dal nobile duca, in isconto de' suoi peccati verso le vittime mietute dalla fame e dal freddo in Crimea e vestite delle inglesi assise: altre male lingue dicono invece che la penitenza sarà fatta dal pubblico leggente.

Ma la penitenza più terribile, che si possa infliggere ad un lettore di romanzi, si è quella d' obbligarlo a trangugiarsi, sia tutto in un sorso od a centellini, la nuova opera della romanziera metodista di Columbia, mistress Enrichetta Beecher Stowe, intitolata *Dred*. Di quest' immenso sbadiglio, diviso in quattro o cinquecento pagine, io non vi darò al certo l' analisi; solo mi giovi il dirvi che gl' Inglesi lo leggono e se lo strappano a ruba, per l' unica ragione ch' essi non han nient' altro da leggere, le novità letterarie facendo la scimia alle novità politiche, e rimanendo accuratamente nascoste dentro al loro aremme, come la Regina d' Aud e le sue dame. (A proposito di queste signore indostane, i loro maschi appariscono sfacciati quanto pudibonde sono le femmine; ieri i *policemen* ebbero un bel che fare per indurre, quei lerci bipedi, i quali, tutti nudi, ripulivano le adiacenze dell' antico palazzo del duca di Brunswick, in *Vero-Road*, attual residenza della ex Regina, a rimettersi i loro manti, che avevan deposto per terra, con troppo economica sollecitudine.)

Tornando alla Stowe, ecco il calcolo, che mi ha fatto stamane un libraio, il quale non sapeva che, appartenendo io alla sciagurata famiglia degl' imbrattacarte, colla sua aritmetica egli m' infliggeva un supplizio da Tantalo. Appena uscita, nella settimana scorsa, la prima edizione a due scellini e mezzo (tre fr. circa) del sonnifero beecherstoviano, 25,000 copie presero la via delle principali botteghe librarie, da Paternoster Row allo Strand. Il sabato ne sparvero altre 11,000 e mi attengo ad una cifra al disotto del vero, supponendo che altre 20,000 sieno smaltite nella settimana corrente. Prendendo, come profitto, la metà del valore di codeste copie, abbiamo già una somma di 3,500 lire di sterlini di guadagno, realizzato in una settimana! Vedete ch' è tornato conto alla signora Stowe il venire, seguita dalla sua subordinata metà coniugale, il reverendo sig. Stowe, ed una nidata di piccoli Stowe, a fare una gita autunnale in Inghilterra, per vedere i nostri *leoni*, *leoneggiando* ella stessa, per poscia riedere sull Ohio al suono grato di non meno di 7,000 sovrane inglesi, vale a dire 26,000 onnipossenti dollari americani, senza contare tutti gli altri profitti, che dalla sorgente di questo profitto naturalmente scorreranno nelle religiose tasche di questa pedantesca *blue-stockings*. A gennaio, quando sarà tirato, fra l' Inghilterra e l'America, quel miracoloso canapo, che, partendosi da Valentia in Irlanda, si fermerà a San Giovanni di Terranuova, percorrendo 1700 miglia inglesi in linea retta, avremo il piacere di saper telegraficamente, in quattro o sei ore, di quanto le edizioni americane avranno impinguato lo scrigno della pia autrice.

A far concorrenza a *Dred* non è venuta, in edizione da un *penny* il fascicolo, che la traduzione della *Signora dalle Camelie*, romanzo del figlio di Dumas, il quale da nessun traduttore erasi fin qui osato di volger in nostra favella, tanto fu gridato allo scandalo e all' abbominazione dai *reviewers*, allorquando quel libro venne in luce a Parigi. Le polemiche, suscitatesi testè sul capitolo della moralità nel dramma e nel romanzo, a proposito della *Traviata*, copia adulterata della *Dame aux camélias*, tentò finalmente gli editori. Uno, fra' primarii, indietreggiò all' ultima ora e tre quarti, cioè quando il libro stava per uscir fuori; un altro, un di coloro che alimentano quelle impure rivendite di stampe oscene e di libri *idem*, le quali si nascondono nell' oscura viuzza d' *Holywell*, dietro allo Strand, stette in forse un istante, poi « *Ma foi!* dovette egli sclamare — il danaro non attacca la scabbia! » e pubblicò quello che si credeva uno scandoloso emulo dei libri vergognosi del De Sade e del giovane Crébillon.

Oh meraviglia! Il libro venne trovato anche troppo onesto!... Furono ritrovati passaggi da far onore al reverendo Samuele Warren, il romanziere più predicatore che sia al mondo, e il più noioso de' dogmatici novellieri, dopo sir Boanerges Alisow e la Stowe. E quando, nelle prime pagine, venne letta la descrizione della vendita all' asta de' mobili e degli altri più o meno domestici utensili di Maria Duplessis, vendite strane, incredibili, e le quali si credebbero un tratto tutto particolare alla morbida società parigina, gl' Inglesi si ricordarono che, or non fan molti anni, sei duchesse, otto marchese, dieci baronesse, ed una folla di stemmate gonnelle, tutte draghi di virtù e di principii più rigidi delle balene de' loro busti, tutte di purissimo sangue inglese, si affollavano ansiose ed avide come vampiri su' rimasugli di *bijou* e di oggetti di *toelette* d' una aspasiana contessa, morta tutt' altro che in odore di santità, e la quale, durante sua vita, elleno non avrieno voluto toccare neanche colla punta delle molli del loro camminetto, comunque vi si affaccendassero attorno, galanti ganimedi, tutt' i magnati del paese. E anco più recentemente, ieri od ier l' altro, potrei citare altra vendita all' asta, avvenuta in *Birdcage-walk*, degli oggetti di lusso d' una Frine di palco scenico, testè defunta; nella qual vendita la sua posata e tutti i più piccoli mobili, a lei inservienti, venner venduti, non a prezzo d' oro, ma a peso di diamanti, per essere a ciascun d' essi annessa una cronachetta, in cui l' asta non entra per nulla.

Ma il popolo inglese è così fatto. Esso parla bene e pratica male. Nè egli è il solo popolo, disgraziatamente, il quale prenda a modello l' eterno tipo di don Basilio. Ma nessuno lo fa con più esagerazione, sì nell' apparenza che nella sostanza, di quel che lo faccia la nazione britanna.

Due esempi, ed ho finito.

Avete avuto, senza dubbio, i ragguagli dello spaventoso fallimento della Banca reale britanna, il quale pesa gravemente sovra migliaia d' individui, quasi tutti spettanti a classi bisognose.

Ben mi rammento come, allorquando questa Società s' inaugurò, or fa cinque anni, per opera del fondatore della ora fusa Banca, egli, il sig. John Mac Gregor, membro del Parlamento, autore di ventidue rapporti sulle straniere tariffe, ex-alto sceriffo dell' isola del Principe Edoardo, ex-officiale commerciale missionario in Germania, Austria, Parigi e Napoli, ex-segretario del ministro del commercio, ed ex-ogni-sorta-di-cose, accompagnato dal governatore deputato, direttori, segretarii, commessi, spazzini, ec. ec., e, per soprappiù, dal cappellano della Banca (sì signori! era quella una Banca di sconto, col cappellano!) se ne andò processionalmente alla sede dello Stabilimento, e colà, inginocchiati tutti sul limitare e nel peristilio del nuovo tempio, schiuso a Mammona, invocarono sulle sue future operazioni la protezione celeste!..

Chiamasi questo, o no, far mercato di pietà ed ostentazione indecorosa di religione?.. E quanto le speculazioni fatte con simili mezzi riescano proficue, l' accaduto vel prova!...

Ecco l' altro esempio:

Ieri, dopo varii giorni di prigionia, era condotto davanti ad uno de' magistrati delle varie Corti di polizia, che sono sparse per la città, Francisque M..., distinto letterato francese, autore di moltissime opere che ebbero grande voga, e che tuttodì si rileggono con piacere, compilatore assiduo, giornalista studioso, uomo, infine, che sin qui godeva nome di persona intemerata ed illibatissima, sotto la schifosa imputazione di stupro violento in una fanciulla di 14 anni! Dopo un' eloquente difesa, il suo avvocato ad altro non giunse che a farlo mettere in istato di libertà provvisoria, sotto l' enorme cauzione di 800 lire di sterlini (20,000 franchi), coll' obbligo di comparire alle prossime Assise criminali. Per buona sorte, l' infelice professore trovò amici tanto affezionati e danarosi, da dar per lui quella somma, ed egli potè uscire, piangendo dirottamente, dall' infetto ridotto, ove la giustizia inglese va a rannicchiarsi, quando sentenzia correzionalmente e sommariamente, quasi avesse paura d' essere intesa e veduta.

È il M... innocente o no? Io non vo' affermar nulla, ma volentieri inclinerei a credere ch' egli è innocente, giacchè di trappolerie del genere di quella, di cui egli fu forse vittima, è seminato tutto il suolo di Londra, e soprattutto pe' forestieri.

Che cosa mai potè spingere una fanciullina di 14 anni, modesta d' aspetto, di non abbietti natali, a confessare un attentato, il quale non può a meno, che che dir si voglia, di disonorarla per sempre? Che cosa? dite voi. La risposta è pronta: la fame del danaro; quella orribile e snaturata fame, che induce la madre popolana inglese ad inscrivere le sue creature nel libro d' una Società assicuratrice sulla vita, per poscia ucciderla lentamente, affinchè il delitto non si riveli, per percepire il premio; la fame del danaro, la quale popola Londra di aguati, di perigli, di sirti, quali mai n' ebbe foresta di banditi od oceano in burrasca.

Le condanne pronunciate in crimini simili a quello, di cui il M... è accusato, consistono, secondo la penalità inglese, in fortissime multe pecuniarie; perciò le ragazze sono drizzate di buon' ora alla parte di vittime e d' accusatrici. Rotture di promesse di matrimonii, di legami clandestini, e cose simili, figurano settimanalmente su' registri dell' inglese polizia e de' Tribunali del Regno Unito. Ma come noverare que' processi, che non si portano dinanzi a' Tribunali, perchè colui, alla cui borsa è teso il tranello, sacrifica il danaro, anzichè sacrificar la fama dinanzi ad una pubblicità scandalosa?

Tale è Londra, tale la sua società. Donde tanta iattura provenga, ve lo dirò in altra occasione, chè oggi la misura d' un carteggio è davvero oltrepassata. Infrattanto, chi vuole Londra più bella, se la dipinga a mo' suo; io ve la raffiguro quale essa è, non quale potrebb' essere.

PAESI BASSI

I giornali olandesi sono pieni di particolari sulle feste, che si celebrano ad Amsterdam per l' inaugurazione di un monumento destinato a perpetuare la memoria dello spirito, che manifestarono nel 1830-1831 le popolazioni delle Provincie settentrionali dei Paesi Bassi, quando quelle del mezzogiorno si sollevarono per la rivendicazione dei loro diritti. Il monumento consiste in una statua rappresentante la Concordia, e venne inaugurato il 27 agosto, presenti S. M. il Re Guglielmo III e il Principe Enrico, suo fratello. Tutti i ministri, molti alti funzionarii e ufficiali superiori vi assistevano. S. M. ha pronunciato il discorso seguente:

« Signori, prima dell' inaugurazione del monumento, innalzato secondo il mio desiderio all' eccellente spirito, che animava nel 1830-1831 il popolo neerlandese, io provo il bisogno di testimoniarvi tutta la sodisfazione, che io sento in vedermi circondato in questo momento nella mia fedele capitale da tanti uomini, i quali in quei giorni difficili hanno dato splendide prove del loro amore per la patria e del loro vivo attaccamento al Re. La croce di matallo è il solo segno esteriore rimasto di quell' epoca di entusiasmo patriottico.

« Dopo essermi convinto che la riunione di coloro, che sono decorati di questo segno onorifico e commemorativo, altro scopo non aveva che quello di ravvivare l' amore della patria e di tener desta la memoria di antichi compagni, io mi sono dichiarato il protettore di questa riunione, e ho dato la presidenza della Commissione centrale, da me instituita, al mio fratello dilettissimo il Principe Enrico dei Paesi Bassi, perchè, nella qualità di rappresentante della famiglia reale e della Casa d' Orange-Nassau, aveva a cuore di provarvi quanta stima io faccia di quell' amore e di quella fedeltà, che la nazione neerlandese ha attestato in quel tempo alla mia dinastia.

« Possa questa festa, celebrata dai compagni d' armi dell' illustre Principe maresciallo, essere per essi fonti di dolci memorie; ma, soprattutto, possa restringere e fortificare i legami di fedeltà, di unione e di amore, che tengono vincolata la nobile nazione neerlandese al suo suolo natale e a' suoi Principi!

« Questo monumento, che noi abbiamo consacrato allo spirito popolare degli anni 1830 e 1831, possa contribuirvi esso pure. Viva la patria! »

(Indép. Belge.)

Scrivono dall' Aia il 1.° settembre all' *Indèpendance belge* che alle feste di Amsterdam il ministro della giustizia, sig. Van der Brugghen, avendo in un banchetto, al quale assisteva anche S. A. R. il Principe Enrico dei Paesi Bassi, voluto spiegare e giustificare le intenzioni del Governo, che dall' opinione pubblica continuano ad essere credute reazionarie, manifestazioni ostili lo obbligarono a rinunziare al suo progetto e a cambiare tema al discorso. Il borgomastro della capitale, sig. Boot, avendogli risposto, ebbe cura di stabilire che la devozione del popolo olandese alla sua dinastia ha per principale motivo la ben nota lealtà della famiglia d' Orange, i cui rappresentanti, disse l' oratore, non saranno mai spergiuri, non violeranno giammai la libertà del popolo e non accorderanno la loro confidenza ad uomini, che potessero loro consigliare una condotta contraria ai loro doveri.

Una lettera di Batavia, accennata dalla stessa corrispondenza, reca che il residente di Menado ha indirizzato un rapporto al Governo per annunziargli che una terribile eruzione vulcanica nell' isola Sanguir aveva costato la vita a 2806 persone. *(V. i Numeri precedenti.)* La maggior parte di questi sventurati furono sorpresi dai cocenti flutti della lava, mentre attendevano ai loro lavori campestri. Altri rimasero asfissiati sugli alberi, dove avevano cercato rifugio contro la morte, che li minacciava; altri, ch' erano pervenuti a toccare la spiaggia e vi si credevano in sicuro, perirono miseramente nel mare. Nulla quasi potè essere salvato delle piantagioni. Le perdite sono incalcolabili.

Il sig. Pahud, governatore generale delle Indie, era gravemente indisposto, e il sig. Ruloffs, vicepresidente del Consiglio delle Indie, era momentaneamente incaricato della direzione degli affari correnti.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *settembre.*

§ Voi ammirerete come noi le relazioni pompose del corteggio imperiale di Mosca, relazioni che ci giungono a ribocco, e che non possono non aver trovato egualmente la via di Venezia.

Il lusso occidentale insieme ed orientale, spiegato in tal cerimonia, è certamente degno della maestà d' un Impero, che stende così di lontano le braccia nei due continenti. V' ha persone di corta mente o di mal animo, le quali vanno ripetendo che questa ostentazione di splendidezze imperiali pare anzi che no studiata, e somiglia ad uno sforzo per provare all' Europa che in quest' ultima guerra tanto costosa, tanto lunga, la Russia è lontana dall' avere speso il suo ultimo rublo, che gli scrigni dello Czar sono ancora abbondantemente provvisti, e che, al caso, Alessandro II sarebbe tuttora in grado di sostenere la lotta per lungo tempo. Codeste persone hanno la goffaggine di considerare gli affari d' un vasto Impero col medesimo sguardo, con cui considerano i loro interessucci particolari. Noi non pretendiamo per certo che la guerra di Crimea abbia rifiorito le finanze della Russia; ma quale sciocchezza supporre pur un istante che anche centomila cannonate di più ed una perdita ulteriore di alquante migliaia d' uomini avesser potuto scemare sol d' una piuma o d' un gallone la pompa del corteggio di Mosca!

Attendesi tra brevissimo tempo a Parigi il ritorno d' una parte del personale straordinario del seguito del sig. di Morny, il quale è insieme, com' è noto, ambasciatore ordinario ed ambasciatore straordinario. In quest' ultima qualità, di cui continua ad essere investito, benchè l' incoronazione sia passata, il sig. di Morny conserverà al suo seguito alcuni de' personaggi, che lo hanno accompagnato a titolo straordinario. Ora, il sig. di Morny rimarrà egli definitivamente ambasciatore di Francia presso la Corte dello Czar? Ecco ciò che non è ancora possibile di decidere. La mia opinione personale è per la negativa, ma io non sono il Governo francese.

Attendesi pure entro un termine, che non sarà troppo lungo, l' arrivo dell' ambasciatore russo, sig. di Kisseleff. È noto che il principe Paskewitsch, figlio del maresciallo Paskewitsch, principe di Varsavia, è stato addetto, in qualità di secondo secretario, io credo, alla Missione di quel diplomatico; e s' aggiunge che altri parecchi grandi personaggi moscoviti, e soprattutto personaggi ricchissimi, abbiano parimenti a far parte del personale, che debbe accompagnare il sig. di Kisseleff. Ed ecco ancora per coloro, de' quali parlavamo sul cominciare, una bella occasione di dire che la Russia c' invia personaggi, i quali possono versar l' oro a piene mani, a fin di provarci ch' essa non aveva ancora vuotato affatto la borsa. È questa un' idea ridicola, alla quale torno malgrado mio.

A proposito del ritorno del sig. di Morny, dimenticava una voce, che si è molto diffusa. Si tratterebbe, dicesi, d' inviare due fregate francesi a Cronstadt, pretendesi ch' elle debbano essere poste a disposizione del nostro ambasciatore per ricondurlo in Francia. Io non so se due fregate siano sì o no partite per Cronstadt, ma non credo che la loro destinazione sia così precisa, come quella che loro attribuisce. Se ho buona memoria, mi sembra che da lungo tempo fosse deciso che il ritorno del sig. di Morny avesse a farsi per terra. Benchè più lungo, il ministro preferisce tal viaggio, ed io non veggo quali ragioni possano da quel tempo avergli fatto mutar consiglio.

Fin dal cominciamento dell' affare di Napoli, si è parlato parecchie volte di cospirazioni murattiste. Tutto ciò ch' io posso affermarvi, secondo informazioni recentissime e attinte a buona fonte, si è che quelle pretese cospirazioni non sono mai state oggetto di alcuna comunicazione diplomatica. Dal che si può conchiudere che il Re di Napoli dà, e con ragione, poca importanza a tali miserie.

Il sig. di Turgot ritornerà probabilissimamente a dirittura da Biarritz a Madrid. Non parlasi punto, fino al giorno d' oggi, della sua venuta a Parigi, e così neppure di quella del Re Ottone, ch' era già stata annunziata. Io mi credo egualmente bene fondato a smentire la voce corsa d' un' autorizzazione accordata al principe Demidoff di recarsi tra noi.

E dacchè sono in vena di dare smentite, non debbo lasciar trascorrere due piccole asserzioni dell' *Indépendance belge*. Annuncia essa che trattasi d' una permuta tra la Francia e l' Inghilterra, cedendo la prima alla seconda Chandernagor, Mayotte, Pondichéry, la seconda restituendo l' isola Maurizio ai suoi antichi possessori. Di fatti, si ebbe a trattare su qualche cosa di simile; ma è molto tempo, e credo di avervene parlato in allora. Non so perchè l' *Indépendance* risusciti quest' antica storia, di cui non si pensa per ora ad occuparsi menomamente.

A che proposito lo stesso giornale annuncia egli un viaggio del maresciallo Narvaez in Spagna, se non pel piacere di darsi su tal argomento a perfide insinuazioni? Il maresciallo Narvaez assisteva lunedì alla rappresentazione dell' *Opéra*, e da quel giorno egli non ha lasciato Parigi.

Le ultime, notizie che ci giungono da Biarritz, sono del 9. La domenica c' era stata veglia e danza alla Villa Eugenia, e il festino si era prolungato fino a due ore della mattina. Il giorno seguente l' Imperatore uscì di buon' ora e si recò a visitare i lavori ch' egli fa ivi eseguire. Nel corso della giornata, le LL. MM. hanno ricevuto il prefetto delle Lande, i membri del Consiglio generale ed il sig. Olozaga, antico ministro di Spagna. La sera venne offerto un banchetto dalle LL. MM. al 35.° di linea, di guarnigione a Biarritz. L' Imperatrice vi comparve, portando nelle sue braccia il Principe imperiale, ed ella venne salutata, egualmente che l' Imperatore e suo figlio, co' più entusiastici viva. L' infante venne quindi consegnato alla signora di Brancion, e portato di nuovo nelle sue stanze. Le LL. MM. hanno allora visitato il campo in tutte le sue parti, e fecero una passeggiata di quasi una lega sulla spiaggia.

Il martedì, a mezzogiorno, le LL. MM. si sono imbarcate sul *Newton*, e dopo quattro ore e mezzo d' una traversata, eseguita nelle migliori condizioni possibili, elleno sono sbarcate a S. Sebastiano, di cui hanno visitato la chiesa e i principali Stabilimenti. Partite di nuovo a 7 ore della sera, le LL. MM. erano di ritorno a Baionna a undici ore, e a dodici ore e mezzo della notte rientrarono a Biarritz.

SVIZZERA.

Secondo il *Bund*, la protesta che il sig. di Sydow, ambasciatore prussiano, ha spedito da Sigmaringen al Consiglio federale, altro non è che una formalità richiesta dall' attentato avvenuto in Neuchâtel. Se avvenissero passi di qualche importanza, questi dovranno partire da Berlino. Il *Bund* però è d' opinione che l' attuale stato delle cose ed i documenti caduti nelle mani del giudice istruttore indurranno la Corte di Berlino ad astenersene, il suo onore ed interesse richie-

dendo una politica dive
A Locle circola u
di Neuchâtel, con cui si
surrezione siano tenuti
spese cagionate da essa
se un fondo per le pen
degli orfani dei morti,
bidue i partiti: 3.° tut
te diretta od indiretta
rigore di legge e spogli
siano disciolte tutte le
realisti.

Il sig. Fornerod è
na in congedo. Il sig. F
me unico commissario a

Il sig. di Sydow,
la Confederazione, è arr

GI

REGNO DI PRUSSIA.

L' articolo della *Co*
è già stato parlato, ci
seguente tenore:

« I recenti fatti, a
châtel, interruppero imp
subentrato alla fine di
tadini di quel Principat
tuale Governo e di rip
legittimo Sovrano, distr
tativo non venne accom
si possono peranco giud
no finora che le sole r
che, colla forzosa sopp
strò un grado tale di p
i dubbi sull' imparziali
si possono prevedere
eventuali e possibili di
zioni del Governo di S
anzitutto, decisive, giac
sere estraneo ai recenti
contro imperioso l' obb
tanamento di rapporti,
ce generale di Europa
sudditi prussiani. Noi r
se, da parte del nostr
prese risoluzioni in pro
in braccio alla ferma
ranno dirette al finale
rispondente agli esisten
non v' ha dubbio. Non
no 1807, che riconobb
ereditarii regnanti di Ne
in seguito a document
Wagram, segnato a Par
cipato di Neuchâtel, che
al 1814, passò in egua
della Corona di Prussia
sciuto dall' articolo vigesi
di Vienna, articolo il q

« « Il est reconn
» de Prusse, ses hériti
» de nouveau, comme
» et souveraineté les p
» cipauté de Neufchâtel
» tels que leurs fronti
» traité de Paris et pa
» général. » »

« Gli è vero ch
venne più tardi ristrett
che fece del Principato
Confederazione elvetica,
unicamente dal libero v
ne, in quella circostanz
la Costituzione della Sv
Congresso di Vienna. A
adesione della Corona d
gnatarii dell' atto del C
tanto all' attuale Govern
rapporti del Principato,
elvetica. Non vi potrebbe
da sè e per sè sull' ille
paese, se oltracciò la C
ripetute volte levata pr
venuto in opposizione a
appellata ad un nuovo a
compilato a Londra il 2
in vigore i diritti ad es
gresso di Vienna. In fo
il loro vigore le pretese
sia sul Principato di N
lengin ed affinchè quest
runa guisa dai recenti fa
dinario e ministro plen
la Confederazione elveti
di Sydow, senza pregiu
Governo di S. M., dire
corrente mese, al Cons
zione elvetica, la seguen

« Essendo il sottosc
fettivo prussiano ed am
zione svizzera, venuto
gli avvenimenti, di cui
teatro il Principato di
eccelso Governo ogni u

GAZZETTINO ME

Venezia 16 *settembre.* -
austr. *Giuseppe*, cap. Mond
olio, diretto a Musatti.
Dalle ore 2 alle 3 pom
investiva presso la Diga il
cap. Pignatelli, proveniente
circa bigonci 120 vino, di
La barca è perduta; si s
pero; le vite furono salve.
Giasone austr., con vino
getto d' alcune botti; erasi
gno sull' ancora, a poca di
però, abbonacciato il mare,
il ricupero.
Vendevansi olii di Dalm
32 1/2, per que' di Puglia
eguali pretese, ma non si
di entità. Vendevansi frum
a l. 96 e frumentoni di B
aprile la consegna, a f. 4,
sconto. Si verificava qualcl
di roba pronta e a consegn
menti che in frumentoni.
Le valute hanno continu
2.75 a 3/4 di dis., le Ba
96 1/2, il Prest. naz. 81

Az. dello Stab. merc. vecchi
» idem nuova
» della Strada ferrata lom

fatte nell' Osservatorio d

ORE dell' osservazione	BAROME lin. pa
15 sett. - 6 ant.	336''',
2 pom.	338 .
10 pom.	338 .

dendo una politica diversa da quella sinora seguita.

A Locle circola una petizione al Gran Consiglio di Neuchâtel, con cui si chiede: 1.° che i capi dell'insurrezione siano tenuti risponsabili dei danni e delle spese cagionate da essa; 2.° sia instituito a loro spese un fondo per le pensioni dei feriti, delle vedove e degli orfani dei morti, in conseguenza di essa, d'ambidue i partiti; 3.° tutti quelli che hanno preso parte diretta od indiretta nella sommossa siano puniti a rigore di legge e spogliati dei loro diritti civili; 4.° siano disciolte tutte le pericolose Società composte di realisti. *(G. T.)*

Il sig. Fornerod è giunto la sera dell' 8 in Berna in congedo. Il sig. Frey-Herosé rimane intanto come unico commissario a Neuchâtel. *(Idem.)*

Il sig. di Sydow, ambasciatore prussiano presso la Confederazione, è arrivato il 10 corrente in Berna. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 settembre.*

L'articolo della *Corrispondenza prussiana*, di cui è già stato parlato, circa i fatti di Neuchâtel, è del seguente tenore:

« I recenti fatti, avvenuti nel Principato di Neuchâtel, interruppero improvvisamente il silenzio politico subentrato alla fine di lunga e deplorabile lotta. Cittadini di quel Principato tentarono di rovesciare l'attuale Governo e di ripristinare le relazioni col loro legittimo Sovrano, distrutte da una rivoluzione. Il tentativo non venne accompagnato dal successo. I fatti non si possono peranco giudicare: sui medesimi non si hanno finora che le sole relazioni del partito vittorioso, che, colla forzosa soppressione della stampa regia, mostrò un grado tale di passione, da rendere giustificabili i dubbi sull'imparzialità di tali rapporti. Del pari non si possono prevedere completamente le conseguenze eventuali e possibili di quegli avvenimenti. Le risoluzioni del Governo di S. M. in tale proposito saranno, anzitutto, decisive, giacchè, per quanto possa egli essere estraneo ai recenti fatti di Neuchâtel, gli si fa incontro imperioso l'obbligo di colà cooperare all'allontanamento di rapporti, che sembrano pericolosi alla pace generale di Europa e ledono il sentimento dei regii sudditi prussiani. Noi non siamo in caso di assicurare se, da parte del nostro Gabinetto, siano ormai state prese risoluzioni in proposito; possiamo per altro darci in braccio alla ferma credenza che le medesime saranno dirette al finale ripristino dello stato legale, corrispondente agli esistenti trattati internazionali. Di ciò non v'ha dubbio. Non è necessario di ritornare all'anno 1807, che riconobbe i Re di Prussia in Principi ereditarii regnanti di Neuchâtel. Basta il ricordare che, in seguito a documento di abdicazione del Principe di Wagram, segnato a Parigi il 3 giugno 1814, il Principato di Neuchâtel, che esso aveva posseduto dal 1806 al 1814, passò in eguale qualità nel Sovrano possesso della Corona di Prussia, e che il medesimo è riconosciuto dall'articolo vigesimoterzo dell'Atto del Congresso di Vienna, articolo il quale suona:

« « Il est reconnu et déclaré que S. M. le Roi » de Prusse, ses héritiers et successeurs posséderont » de nouveau, comme auparavant, en toute propriété » et souveraineté les pays suivants, savoir: la Principauté de Neufchâtel avec le comté de Valengin » tels que leurs frontières ont été rectifiées par le » traité de Paris et par l'article 76 du présent traité » général. » »

« Gli è vero che un tale diritto di sovranità venne più tardi ristretto dall'Atto 19 maggio 1815, che fece del Principato di Neuchâtel un membro della Confederazione elvetica, ma una tale restrizione partì unicamente dal libero volere della Corona; e l'adesione, in quella circostanza data, è soltanto valevole per la Costituzione della Svizzera, garantita dall'Atto del Congresso di Vienna. Ambedue le cose, cioè la libera adesione della Corona di Prussia e la garantia dei segnatarii dell'atto del Congresso di Vienna, mancano tanto all'attuale Governo di Neuchâtel che agli attuali rapporti del Principato, di contro alla Confederazione elvetica. Non vi potrebbe adunque essere alcun dubbio, da sè e per sè sull'illegalità delle condizioni in quel paese, se oltracciò la Corona di Prussia non avesse ripetute volte levata protesta contro il cangiamento avvenuto in opposizione alla sua volontà, e non si fosse appellata ad un nuovo atto internazionale, il protocollo compilato a Londra il 24 maggio 1852, che richiama in vigore i diritti ad essa garantiti dall'Atto del Congresso di Vienna. In forza di ciò, sussistono in tutto il loro vigore le pretese legali di S. M. il Re di Prussia sul Principato di Neuchâtel e sulla contea di Valengin ed affinchè queste non vengano debilitate in veruna guisa dai recenti fatti, il regio ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Confederazione elvetica, consigliere intimo effettivo di Sydow, senza pregiudizio degli ulteriori passi del Governo di S. M., diresse da Sigmaringen, in data 5 corrente mese, al Consiglio federale della Confederazione elvetica, la seguente

Nota.

« Essendo il sottoscritto regio consigliere intimo effettivo prussiano ed ambasciatore presso la Confederazione svizzera, venuto in questo punto a cognizione degli avvenimenti, di cui fu, negli ultimi decorsi giorni, teatro il Principato di Neuchâtel, riservando al suo eccelso Governo ogni ulteriore risoluzione, trova egli di rinnovare nel modo più positivo e più solenne le proteste di diritto, a cui lo indusse il 2 e il 3 marzo 1848, ed anche più tardi, la rivoluzione di Neuchâtel. Esso lo fa di contro a tutte le passate e le nuove lesioni de' diritti di S. M. il Re di Prussia, quale Sovrano Principe di Neuchâtel e Valengin, da qualsivoglia parte emanino tali lesioni di diritto o da chicchessia vengano esse commesse.

« Nel comunicare, che fa tutto ciò il devoto sottoscritto all'eccelso Consiglio federale svizzero, rinnova al medesimo le assicurazioni della più alta stima ec.

« Sigmaringen, 5 settembre 1856.

« *Sott.* — DI SYDOW. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 8 settembre.*

La *Corrispondenza generale* di Berlino comunica la seguente notizia: « Assicurasi che la faccenda dei Banchi aleatorii sarà discussa in seno alla Dieta germanica poco dopo la riapertura di quell'Assemblea. È seguito un concerto preliminare fra un numero grande di Governi federali per l'abolizione di que' ridotti. » *(G. Uff. di Mil.)*

SVEZIA E NORVEGIA

In riguardo alla notizia, da noi già accennata, che l'Austria abbia promosso pratiche fra' soscrittori del protocollo di Londra relativo alla successione di Danimarca *(V. le Recentissime di sabato)*, l' *Ost-deutche Post* dice: « Anche la Svezia, nella quistione dello Stato unitario danese, si rivolse ai Gabinetti di Parigi e di Londra, allorchè questi stipularono con essa il noto trattato difensivo. La Svezia ha adesso ripetuto le sue proposte, perchè venisse cangiato il protocollo, che anch'essa avea sottoscritto. Non sappiamo se vi abbia motivo, come si sostiene, di porre in connessione i passi della Svezia colla idea non isgradita a Stoccolma, di una unione scandinava. In ogni caso, il sostenerlo potrebbe apparire arrischiato. Ma che quel Gabinetto abbia fatto domande a Londra ed a Parigi, questa è una notizia, che ci giunge da fonte degna di tutta fede. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 16 settembre.

I giornali di Parigi, in data del 12, oggi ricevuti, nulla ci recano, a rigor di parola, che valga la spesa d'essere anticipato. Quanto a dispacci telegrafici, oltre a quelli di Trieste, colle ultime notizie del Levante, da noi già riferite, contengono i seguenti:

« *Liverpool 11 settembre.*

« Il *Baltic* reca notizie di Washington, che annunziano il nuovo voto del Senato sul *proviso* restrittivo, concernente il Kansas. La tornata verrebbe continuata sino al 4 marzo *(sic)*, qualora il *bill* sull'esercito non fosse stanziato prima. »

« *Londra 11 settembre.*

« Le notizie di Nuoya Yorck, recate dal *Baltic*, e che hanno la data del 30 agosto, annunziano che una conferenza del Senato e del Congresso non potè risolvere la difficoltà del *bill* concernente l'esercito degli Stati Uniti. »

« *Madrid 10 settembre.*

« Il ministro del Belgio presentò le sue lettere credenziali. S. M. la Regina non prese ancora nessuna determinazione circa il comando supremo del corpo degli alabardieri nè in riguardo alla Legazione di Washington. »

« *Madrid 11 settembre.*

« Un decreto reale riduce l'esercizio de' poteri straordinarii a' casi gravi. Le riscossioni del Tesoro seguono regolarmente. »

Vienna 14 settembre.

A quanto scrivono da Parigi, non cesserà per ora l'occupazione della Grecia da parte delle truppe alleate. L'Inghilterra rifiutò di aderire in questo riguardo a' desiderii della Francia. Questa doveva o cedere o cacciare colla forza gl'Inglesi dalla Grecia. A Parigi naturalmente sono molto sdegnati coll'Inghilterra. Ciò che fa specialmente cattivo senso, si è il linguaggio della stampa inglese, che, senza riguardo per le Tuilerie, palesa chiaramente le vere mire della Russia, che corteggia la Francia, ed espone così in modo assai sgradevole la Corte di Francia. *(G. de' sobb. di V.)*

Svizzera.

Il Consiglio federale ha risposto alla Nota del sig. di Sydow ch'egli pei motivi esposti nelle Note del Direttorio del 1.° e 6 marzo 1848, non può accettare la protesta, ma la rifiuta con tutta risolutezza. Aggiugne l'espressione del profondo suo rammarico che appunto i deplorevoli avvenimenti summenzionati abbiano dato l'occasione di rinnovare la protesta.

Il sig. di Sydow ha fatto il 10 settembre visita al Presidente della Confederazione, sig. Stämpfli. Senza voler entrare nella sostanza della quistione neusciatellese, il sig. di Sydow espresse il desiderio che l'incoato processo d'alto tradimento fosse abbandonato ed i prevenuti fossero dolcemente trattati. Gli sarebbe stato risposto che anzi nella Svizzera ponevasi grande importanza nel sollecito compimento del processo, e, per ciò che riguarda un benigno trattamento, la Confederazione non essere nel caso di dover ricevere consigli, essendo noto che in essa vige la legislazione penale de' reati politici più umana di tutti gli Stati d'Europa.

Sentesi che il signor di Sydow sia ripartito da Berna. *(G. T.)*

L'inviato di Francia presso la Confederazione svizzera, a Berna, ebbe ordine di rappresentare all'Autorità federale, stare nel suo interesse d'usare moderazione e riguardo per quelli, che presero parte al moto di Neuchâtel, di non confiscare beni e di non infliggere pene severe, onde non obbligare la Prussia a porsi di mezzo per motivo d'onore. *(Ost-deutsche Post.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 15 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 5/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	104
Londra, una lira sterlina	10 07 1/2

Borsa di Parigi del 15 settembre — Quattro 1/2 p. % —.— — Tre p. % 70 92.

Borsa di Londra del 15 settembre - Consol. 93 7/8.

Trieste 15 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 a 3 3/4 p. %

Parigi 13 settembre

Il *Moniteur* annunzia che ambedue le LL. MM. furono in modo cordiale complimentate a S. Sebastiano. Il foglio ufficiale contiene inoltre un rapporto del Randon su un attacco dei Cabaili al forte di Aumale e ad Elmiran, la cui guarnigione però respinse gli assalitori, cagionando loro considerevole perdita. Ier sera, rendita 3 per %, 70 90. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 14 settembre.

Secondo un dispaccio di Stoccolma del 12 corrente, inserito nel *Moniteur*, il Principe Napoleone è in viaggio per ritornare a Parigi, coi due bastimenti della spedizione. Le LL. MM. ritorneranno a Parigi il 6 del venturo ottobre. *(Spec. d' It.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 16 *settembre, ore* 9 *min.* 15 *ant.*

(Ricevuto il 16, *ore* 11 *min.* 45 *ant.)*

Costantinopoli 8. — In conseguenza delle pratiche del sig. di Butenieff e degli altri inviati, la Porta rinunziò al progetto di spedizione contro il Montenegro.

Il sig. di Hübner è giunto a Napoli; il suo ricevimento uffiziale seguì il 9, in pari tempo che quello de' ministri di Spagna e di Portogallo. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

Pubblica mostra delle belle arti di Venezia.

(Continuazione. — V. il N. 204).

La pittura religiosa trovò quest'anno un gagliardo campione in Carlo Blaas, chiamato di recente ad insegnare nella nostra Accademia. Havvi di lui ad olio una Vergine col Bambino, e il corpo di santa Caterina portato in aria dagli Angioli; inoltre molti cartoni, che rappresentano i quattro Evangelisti, il Redentore, e varii fatti della benefica ed umile vita di questo. Il Blaas spiegò negli uni e negli altri la sua multiforme sapienza, il purismo e la grandiosità, il nuovo e l'antico. Egli è innanzi tutto buon disegnatore, benchè a' miei occhi molte figure de' suoi cartoni pecchino di soverchia lunghezza; è colorista efficace, se forse qualche volta le tinte non sono smaglianti; e si studia poi, quanto all'espressione, di raggiungere quell'idealismo, particolare a' quadri de' nostri più antichi pittori, il quale proveniva men dallo studio che da una fede viva e sincera. Il suo tocco è finito; conduce con tale perfezione i chiaroscuri, fonde sì egregiamente la tinte, che i suoi quadretti ti paiono miniature, e pure non v'ha in essi nè leccatura nè stento. La Vergine col Bambino mi pare il migliore de' suoi dipinti; tanto è l'affetto e il sublime raccoglimento della madre, che guarda il divino fanciullo; tanta in questo l'intelligenza commista all'innocenza degli anni infantili! Ne' cartoni invece lo stile si fa largo, solenne; grandi figure, disegno sicuro, maestro piegare, specialmente nel san Giovanni e nel santo Natale: non senza difetti però il san Matteo, e qualche altra figura, che or non ricordo.

Due pale furono esposte quest'anno da due giovani, che per lo passato seppero conciliarsi la pubblica simpatia con graziosi quadri di genere. La Beata Vergine del Rosario e san Domenico furono dipinti dal Rota; dallo Stella invece la B. V. Immacolata e san Luigi Gonzaga. Io non direi che que' due fossero mediocri o cattivi: v'ha nell'uno e nell'altro di molti pregi: splendida tavolozza in prima, poi qualche bella testa, e una certa armonica distribuzione di colori e di parti, meno però quelle pesanti pieghe del negro mantello, in cui lo Stella si compiaque a torto di avvolgere la gracile persona di san Luigi. Temeva egli che lo cogliesse un'infreddatura? Ad ogni modo, benchè nè mediocri nè cattivi, que' soggetti religiosi non parvero degni a' riguardanti di certa attenzione, e lasciarono in essi desiderio di vedere i giovani autori ritornarsene a rappresentazioni di affetti meno celesti.

Anche il nostro veterano Schiavoni dipingeva una santa Cecilia tutto modesta e raccolta in Dio, specie di *mea culpa* di tante figure nè raccolte nè modeste, con cui il brav'uomo compiacevasi abbellire le passate Esposizioni, e attirarsi gli applausi de' buongustai. Nè questa figura è men bella e seducente delle altre; per me anzi metterei in dubbio se più amassi i peccati dello Schiavoni o le sue penitenze.

A compensare la nullità della pittura storica a la tenuità della religiosa, venne bene accetta e feconda la pittura, che diremo civile o domestica. Prima fra tutti si ammirò quella tela del milanese Zuccoli, intitolata *Le conseguenze d'un duello*. Io non mi farò a descriverla: tempo perduto per chi non la vide; superfluo a chi la contemplava, e ne serba in mente la ricordanza. Dirò solo che la lugubre scena è dipinta magistralmente: l'agonia del ferito, l'angoscia de' circostanti, la meditazione intenta e compassionevole del medico, che cerca nel polso una fuggevole traccia di vita; il nobile sdegno di taluno contro la sciagurata follia di cui quell'infelice è caduto vittima; fino l'attitudine di quel cane, che sembra vigilare con affettuosa sollecitudine alla coltre del morente padrone: tutto dimostra nell'artista forti studii e gagliardo sentire. Non per questo la tela è senza difetto: qualche figura riesce oziosa, qualche altro dubbia; nessuno, ad esempio, seppe indovinare chi fosse e che si facesse quell'uomo tarchiato, rubizzo, colle maniche della camicia rimboccate sul gomito, in quel mezzo vestito in cui soglionsi d'ordinario mettere i duellanti: uomo nè di civile nè d'infima condizione, che sembra di pasta violenta, ma buona, e guata l'agonizzante con ira rattenuta, mista a compassione profonda. È forse l'altro duellante, che, poc'anzi amico del ferito, si lasciava per una imprudente parola andare ad uno di quegl'impeti dissennati, che chieggono sangue, e si spengono non appena il sangue è versato? È un testimonio del tristo giuoco, od un pietoso, che raccolse e tradusse a casa il ferito, o un suo amico, o un casigliano suo, o qual si sia avveniticcio? Nessuno il saprebbe; perchè ciascuno lo battezzò per quel che meglio gli parve.

Ed anche sulla tinta generale e uniforme e troppo fredda del quadro, io avrei di che dire. Può essere che taluno trovi troppo vividi i colori della veneta scuola, ed ami luce più quieta; ma, ad ogni modo, quando dalla faccia d'un moribondo a quella dei sani, quando dalle parti illuminate alle ombrose il colore non fa differenza, allora la pittura ad olio diventa un esercizio di chiaro-scuro, e il dipinto una litografia colorata.

Lo Scattola, che negli anni andati inviava alla pubblica mostra quadretti, dove la elevatezza e l'efficacia del concetto andavano congiunte alla verità dell'espressione e alla diligenza del tocco, si mostrò questa volta inferiore a sè stesso, e trovò noncuranza o censura. Non ripeto ciò che già disse la Commissione, incaricata di giudicare i grandi concorsi; quel ch'essa disse, per severo che sia, mi pare verissimo; e solo aggiungo essere ne' quadri di genere prima, indispensabile cura la perspicuità del soggetto, così che non solo gl'intelligenti, ma gl'indotti, e perfino la vulgar femminetta, abbiano tosto a comprendere di che ivi si tratti. Allorchè la comprensione viene tarda o dubbiosa, l'attenzione si stanca, e l'affetto, se pure si desta, non s'accende gran fatto e, come nasce, si muore. Ora i quadri dello Scattola, specialmente quello della *Donna ambiziosa*, difettavano di tale chiarezza, ed erano poco meno che una sciarada.

Più facile e più toccante scena dipingeva il Viviani. Una donna del popolo, che, dalla solitudine in cui si trova e dallo stretto lettuccio, argomenti essere vedova, guata con occhio lagrimoso ed intento una vuota culla, presso cui stanno le ampolline e gli alberelli, contenenti i residui de' farmachi, che non valsero a salvare, *Ultima sua speranza*, un bambino. A maggiore chiarezza del soggetto, tu vedi fuor dell'uscio in lontano il prete e il santese, che portano via la piccola bara. L'unica figura della donna e gli accessorii sono dipinti con rara maestria; solo nel viso della dolente si vorrebbe più significante espressione. Taluni diranno che il Viviani si piace troppo della mestizia; che domanda frequentemente l'ispirazione al dolore e alla morte. Ma che farci? Se quella è la tempera del gentile e triste suo animo; se la vita finora non gli sorrise così, ch'abbia a reputarla una lieta vicenda, vorremo forse obbligarlo a dipingere allegre scene, o a procacciare a noi quel piacere, ch'egli non sente?

« Anche il Ghedina cercò esprimere quell'angoscia d'un anima, che vede spezzato dalla morte in nodo stretto da poco, e che pure nelle soavi estasi dell'amore compiacevasi di credere eterno. La sua *Vedova* ha tale significanza, che mai la maggiore; il dolore è proprio dipinto sullo scarno e pallido volto; ed è assai leggiadro l'atto della bambina, che, inconscia degli affanni, indovina per istinto quel della madre, e si studia di lenirlo, posandole caramente la testa sopra una spalla. Io pongo a dirittura fra' migliori quel quadro.

Il Locatello, simpatico artista, quest'anno più accurato forse nel disegno e più vero nel colorito, espose *Un'opera di misericordia* ed *Una vendetta*. Nel primo è una fanciulla, che dà a bere ad un povero vecchio; due belle teste, che non ti lascierebbero nulla a desiderare se non fosse certo riflesso rosso sui capelli del vecchio, che sembra una macchia di sangue; nel secondo, è una donna, tipo notissimo, ed or non più fresco, ma pur sempre bello, che raccolta in negro zendado va a deporre nella formidata bocca del leone una carta, dove è certo vergata un'accusa politica a danno di chi la tradiva. Il rannuvolato aspetto, un cotal torbido splendore dello sguardo, l'attitudine sospettosa ma risoluta, annunziano a meraviglia il concetto imaginato dal valoroso pittore.

(Domani la fine.)

Ecco, dice la *Guienne*, un commovente racconto che noi riceviamo da Saint-André-de-Cubzac:

« S. E. l'Arcivescovo di Bordeaux s'era recato a Saint-André-de-Cubzac, a distribuire i premii agli alunni del Collegio diretto dall'abate Cluzan.

« Ora, le corone erano già state distribuite; la gioia de' fanciulli e delle lor madri era completa. Ma, a pochi passi dallo Stabilimento, un padre di famiglia piangeva, poichè una perdita immensa, irreparabile lo aveva colpito: egli era un povero gendarme, il cui cavallo era perito in tali circostanze, che quel milite, divenuto risponsabile, doveva sottostare sul suo scarso salario ad una ritenuta proporzionata. Come allora dare il pane a sua moglie e a' suoi figliuoli? Avventurosamente, la Provvidenza ha sempre pronti gli aiuti... Vien presentato a monsignore quell'infelice, e monsignore al racconto del suo infortunio risponde:

« — Amico mio, consolatevi, la vostra perdita sarà riparata; vi dono uno de' cavalli della mia carrozza.

« La parola del Principe della Chiesa era data; conveniva che si verificasse. Il cocchiere è chiamato. Questi, amando i suoi cavalli oltre ogni dire, non si adatta, dapprima, al generoso pensiero del Cardinale:

« — No, monsignore, egli dice, *Atala* non uscirà mai dalla mia scuderia. »

« *Atala*, destinata al gendarme, è un cavallo di perfetta bontà, svelto di forme, senza pecca di sorta. Il prelato sorride e risponde con tutta bontà:

« — Se voi foste un padre di cinque figli, un gendarme ruinato per la perdita del vostro cavallo, che direste voi, Giuseppe, della insensibilità del mio cocchiere.

« La lezione aveva prodotto il suo effetto, e la sera, subito dopo l'arrivo di S. Em. a Bordeaux, *Atala* venne condotto alla gendarmeria di Saint-André-de-Cubzac. Vi lascio immaginare la felicità di quel buon soldato; poichè eccolo bene in sella quanto il suo colonnello, quanto forse lo stesso duca di Malakoff! »

ATTI UFFIZIALI.

(5.ª pubb.)

Si avvicina il momento, in cui avrà luogo l'estrazione per la seconda gran Lotteria in danaro, stata aperta a scopi di pubblica beneficenza dall'I. R. Direzione generale del Lotto, per espresso e veneratissimo ordine di S. M. I. R. Apostolica.

I vantaggi, offerti al pubblico che prende parte a questa Lotteria, come dal relativo programma, sono straordinariamente grandi e rilevanti. Le vincite, ripartite in 6,649 grazie, raggiungono insieme la somma di fiorini 308,000. La prima grazia consiste in 80,000 fior., ed alla stessa ne seguono una di fior. 30,000, una di fior. 20,000, due di fior. 10,000, tre di fior. 8,000, cinque di fior. 5,000, dieci di fior. 1,000, ec. ec.

Ogni singolo biglietto costa soltanto 3 fior., e giuoca senza distinzione in tutte le vincite.

L'estrazione seguirà inalterabilmente il 20 settembre p. v., giorno di sabato.

Motivi per isperare un significante spaccio di biglietti, trovansi non solo nei vantaggi sovra accennati, ma ben anche, ed in ispecialità, nello scopo, al quale è destinato il reddito netto della Lotteria di cui si tratta, dovendo questo reddito, per espressa disposizione di S. M. I. R. A., essere per intiero ed esclusivamente impiegato nell'erigere a Carlsbad uno Stabilimento di bagni pel militare, dove ai militi infermi e feriti della nostra valorosa ed impareggiabile armata sien porti i mezzi di ricuperare o consolidare la perduta o mal ferma loro salute; il perchè chiunque acquista anche solo un biglietto, oltre i vantaggi che gli offre il giuoco, si procura eziandio il merito d'aver contribuito al realizzamento delle umanissime mire della altefata Maestà.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre. — Arrivava il piff. austr. *Giuseppe*, cap. Mondaini, con 26 botti vino, diretto a Musatti.

Dalle ore 2 alle 3 pom. del giorno 14, investiva presso la Diga il trab. nap. *Gallo*, cap. Pignatelli, proveniente da Molfetta, con circa bigonci 120 vino, diretto al sig. Poli. La barca è perduta; si spera qualche ricupero; le vite furono salve. Parimenti il trab. *Giasone* austr., con vino di Dalmazia, fece getto d'alcune botti; erasi abbandonato il legno sull'ancora, a poca distanza dalla Diga; però, abbonacciato il mare, si potè ottenere il ricupero.

Vendevansi olii di Dalmazia da tina a f. 32 1/2, per que' di Puglia si hanno sempre eguali pretese, ma non si manifestano affari di entità. Vendevansi frumenti del padovano a L. 96 e frumentoni di Braila per marzo ed aprile la consegna, a f. 4,30 senza tara nè sconto. Si verificava qualche vendita ancora di roba pronta e a consegnare tanto in frumenti che in frumentoni.

Le valute hanno continua ricerca intorno 1/75 a 3/4 di dis., le Banconote si pagano 96 1/2, il Prest. naz. 81 1/2.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta . .	—

MONETE. — *Venezia 15 sett. 1856.*

Sovrane	L. 40.79	Tall. di Fr. I.	L. 6 20
Zecch. imp.	» 13 85	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13 72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.30
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 7
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92 68	Prest. nazionale	81 1/2
» di Roma	» 20	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32 90		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag	82
Luigi nuovi	» 27 20		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 15 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 24
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 550
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 615
Genova	» 116 3/4	Trieste	» 288
Lione	» 116	Vienna	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 settembre 1856, ore 1 pom. — In generale, la disposizione della Borsa era meno favorevole. Le carte di Stato, al presente, non oggetto di speculazione, si mostrarono di continuo ferme. Metall. 5 % 83 5/8; Prest. naz. 85 1/8. Le carte con lotteria abbastanza invariate. Le Az. della Banca più basse, 1075. Le Az. di str. ferr. depresse per vendite reali e per l'attività della contromina. Le Az. della str. ferr. sett. si chiusero a 278: della str. ferr. dello Stato a 352, della str. ferr. occ. a 108 3/4. Le divise, molto ricercate, aumentarono. Londra 10.7, Aug. 104 3/8, Parigi 120 3/4.

Prest. nazionale	5 %	85	— 85 1/8
» 1851 S. B.	5	89	— 90
» lomb-ven	5	92	— 92 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/2	— 83 5/8
»	4 1/2	73	— 73 1/2
»	4	65 1/2	— 65 3/4
»	3	49 3/4	— 50
»	2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
»	1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95	— 6
» Oedenburg »	5	93	— 94
» Pest »	4	93	— 94
» Milano »	4	92 1/2	— 93
» eson. suolo A.	1.5	86	— 86 1/2
» » Gal. Ung ec.	5	77	— 77 1/4
» » altre Pr.	5	81	— 82
» del Banco	2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834		256	— 257
» » 1839		128 1/4	— 128 1/2
» » 1854		109 1/4	— 109 1/2
Vigl. rendita di Como		14	— 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl pr. s. f. Ferd. N. 5		86 3/4	— 87
» Gloggnitz	5	81	— 82
» nav. vap. Danubio	5	84	— 84 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	— 89 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116	— 117
Azioni della Banca naz.		1074	— 1076

» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	383 1/4	383 1/2
» Banca di sconto A. I.	119 1/4	119 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	262
» Ferdin. del Nord	278	278 1/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	352	— 352 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	108 3/4	— 108 7/8
» navigaz. a vapore	573	— 574
» » 13.ª em.	558	— 560
» del Lloyd.	444	— 445
» ponte catene Pest	76	— 78
» molino a vap. Vienna	92	— 93
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	— 21
» » 2.ª pr.	35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40	73	— 73 1/4
» Windischgrätz	24 5/8	24 3/4
» Waldstein	24 3/4	— 24 7/8
» Keglevich	11 1/2	11 3/4
» Salm	39 1/4	— 39 1/2
» S. Genois	38	— 38 1/2
» Palffy	39 3/4	— 40
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 3/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/2	3/m.
Livorno	103 5/8	2/m.
Londra	10.7	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	120 3/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2-8 1/4	
Napoleoni d'oro	8.6-8.7	
Sovrane inglesi	10.12—10.14	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 11 settembre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 9/16
» del prest. nazionale	» 5	85 3/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 3	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 3/8

Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %	77 1/4
Azioni della Banca	1078
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	99 1/4
Azioni della Società di sconto	596 1/4
» dell'Istit. di credito austr.	384 1/4
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	352
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2785
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	260 1/2
» » Elisab.	217 3/4
» della navig. sul Danubio	575
» del Lloyd in Trieste	444
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 11 settembre 1856.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. . f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	104 3/8	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	103 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 100 l. »	104 1/2	2/m.
Londra p. 1 l. sterl. »		breve
idem idem »	10 7	3/m
Marsiglia p. 300 franchi »	120 3/8	2/m
Milano p. 300 l. austr. »	102 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	120 1/4	2/m.
Venezia per 300 l. austr. »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	260	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	8 1/2	

ARRIVI o PARTENZE. — *Nel* 13 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Surman G., Marsden Tommaso, Murray Carlo Federico e Barry Gugl., Ingl. — de Karacsonyi Antonio, priv. di Pest. — Thirion Auguste Maria, dirett. di str. ferr. a Parigi. — Ritter Lodovico, consigl. pruss. — de Höym co. Lodovico, Antonio, pruss. — Reed Eurico, Americano. — *Da Bologna:* Duncker Armanno, consigl. pruss. — *Da Verona:* Samasani Luigi, prof. presso l'I. R. Ginn. — Angeloni Andrea, poss. di Como. — Sqiure Federico, Ingl. — *Da Padova:* Politeo Giorgio, prof. di Storia a Spalato. — *Da Trieste:* Meissner, med. pruss. — Heintz Federico, med. russo. — Gidoin Enrico, Henegan Federico ed Hallam Enrico, Ingl. — Desarts Gius. Gio., neg. svizz. — Colmant Antonio, avv. alla Corte d'App. a Brusselles. — Münster Massim., neg. libraio d'Amb. — principessa de Leiningen, con seguito. — Cipcich Bragadin Matteo, poss. di Spalato. — Holitscher Maurizio, poss. di Pest. — Nova Ambrogio, poss. di Milano. — Livesey Tommaso, neg. ingl. — Milziade Manziarli de Delinyesti e Cetcovich Paolo, poss. — *Da Ferrara:* Garderes Aless., eccles. franc. — *Da Trento:* Burchard Otto Alberto Ferdinando, med. pruss. — *Da Brescia:* Margiuer Claudio Francesco, natur. di Parigi. — Erdödy co. Teresa, consorte d'un I. R. ciamb. di Gratz. — *Da Rovigo:* Botter Luigi, prof. all'Istit. agrario in Bologna.

Partiti per Milano i signori: de Schubert Federico, poss. di Prussia. — Mayer Carlo e Lüdecff Adolfo, poss. di Baviera. — de Grappe, ten. colonn. pruss. — Maltzolm bar. Enrico, gentil. di camera di Bav. — Partarrieu-Lafosse Gio., consigl. di Corte franc. — Vignat Eugenio, poss. d'Orleans. — Martini Francesco, neg. — *Per Gorizia:* Richetti dott. Giacomo, med. di qui. — *Per Firenze:* Slassalovitz, consigl. di Corte Russo — *Per Bologna:* Bencich G. B., artista di canto di Zara. — *Per Trieste:* Medenus Samuele, I. R. consigl. di finanza di Hermannstadt. — Gabrieli Adolfo, prof. di Leopoli. — Machalsclek Adolfo e Gaul Gustavo, prof. di Vienna. — Belli dott. Gius., prof. di Pavia. — Hoffmann dott. Ermanno, prof. di Gressen. — Brandl, consigl. di Stato, pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 settembre	Arrivati	900
	Partiti	980

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 8 settembre. — Frescura Bartolommeo di Ferdinando, d'anni 1 mesi 2. — Pollo Giuseppe di Gius., d'anni 5. — Babacucci Costantina fu Gio., di 38, civile. — Migliorini Michele di Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Bragadin Luigi di Luigi, di 26, orefice. — Musitelli Santa di Luigi, d'anni 3 mesi 6. — Ragona Antonio di Domenico, di anni 2 mesi 6. — Grindato Gius. fu Francesco, di 74, ricoverato. — Zavattin Martino fu Francesco, di 61, ricoverato. — Nin Domenica di Gio., d'anni 3 mesi 4. — Dal Bianco Nicolò di G. B., d'anni 10. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Martedì 16 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Sulivan.* — *Un Paletot.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *I Lombardi alla prima crociata*, del *Verdi*. Ballo; *Il giuocatore*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il biricchino di Parigi.* — *Oreste.* — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il 15 settembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 sett. - 6 ant.	336''', 20	+12°, 4	+10°, 2	64	Nuvoloso	N. N.³		6 ant 8°	Dalle 6 a. del 15 sett. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 15°, 2; » min. + 11, 9.
2 pom.	338, 46	15, 1	11, 9	58	Quasi ser.	E.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 17.
10 pom.	338, 42	14, 0	12, 4	68	Nuvoloso	E. S. E.¹			*Fase:*

N. 9069. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Ragusa Vecchia nella Dalmazia, cui va congiunto l'emolumento di annui fiorini trecento, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, sino a tutto il 10 ottobre p. v., al Governo centrale marittimo, la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 settembre 1856.

N. 9596. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrivano controllante presso l'I. R. Deputazione portuale sanitaria in Curzola nella Dalmazia, cui va congiunto il salario di fior. trecento cinquanta annui, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare, fino il 10 ottobre p. v., al Governo centrale marittimo, le documentate loro suppliche, comprovando l'età, l'incensurata condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena loro idoneità al detto posto, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nella Dalmazia, e se si trovano in caso di prestare la prescritta cauzione di servigio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 settembre 1856.

N. 14945. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che l'ex ufficiale di Marina Giovanni co. Bevilacqua-Lazise siasi illegalmente assentato dagl'II. RR. Stati;

Questa I. R. Delegazione richiama il detto Giovanni co. Bevilacqua-Lazise a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sullodata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio della *Gazzetta di Vienna*, ed affisso nell'Albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 711. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la pensione accordata al consigliere sig. Giovanni Negri, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere, cui va annesso il soldo di annui fiorini 14.0 aumentabile per ottazione a fiorini 1800.

Si avvertono tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto, di far pervenire col tramite di legge il loro aspiro al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione nelle rispettive *Gazzette Uffiziali* di Vienna e Venezia, corredando le suppliche della prescritta tabella regolarmente documentata, e dalla rispettiva fede di nascita.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 settembre 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 24292. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto: a tenore dei §§ 390 391 del Codice civile generale, che dall'aprile a tutto agosto p. p. furono annunziate siccome rinvenute in questa città e nell'estuario le cose seguenti, affinchè chiunque vantasse diritto sulle cose stesse possa insinuarsi presso questa Direzione e conseguirne la restituzione previa presentazione degli opportuni contrassegni.

Si avverte che, in ogni caso, verrà proceduto a tenore del disposto dal summentovato Codice civile generale.

Rinvenute nell'interno della città: una barca, denominata toppo, abbandonata nella notte del 31 maggio p. p.; una spilla d'oro con ismalto ed una pietra, che sarebbe stata rinvenuta nello scorso carnovale; altra spilla d'oro rinvenuta nel giorno 1.º giugno.

Rinvenute nelle lagune ed estuario: una barca, detta passera, ricuperata nella laguna verso S. Giuliano, nel 23 maggio; un così detto mascolo di ferro ad uso di pielego, ricuperato sulla spiaggia a sottomarina; una partita di legna da fuoco in pezzi, denominati borre, ricuperata dal mare verso sottomarina; un ferro di barca a guisa d'ancora, ricuperato dalla laguna presso i giardini pubblici di Venezia, nei primi dello scorso agosto.

N. 19806. EDITTO. (1.ª pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Bissoni Giuseppe di Gio. Battista, di Verona, d'anni 30; Ongari Pietro di Francesco, di Verona, d'anni 24; Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo, d'anni 19; Zoppi Domenico di Pietro, di Verona, d'anni 30, siensi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi onde giustificarsi dell'illegale assenza a loro imputata, con diffida che, non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente succitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali* di Verona e Venezia e nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 35982. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto a carico del decaduto deliberatario Vincenzo Paties e per la durata d'un quinquennio, si avvisa che nel giorno 30 settembre corrente avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di L. 261, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 agosto p. p. N. 12375-2270, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27, 28 e 29 del decorso agosto NN. 197, 198 e 199, ostensibili a chiunque presso la Sez. IV. Si avverte pure che, ove fosse per tornare deserto anche questo secondo esperimento, se ne terrà un terzo nel giorno 1.º ottob e successivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob Bembo, *Ufficiale*.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Una casa nel Sestiere di Dorsoduro sita in parrocchia di S. M. del Carmine, all'anagr. N. 3915-2967 C. Annua pigione austr. L. 261. Somma da depositarsi austr. l. 26. Decorrenza da 1.º settembre 1856.

N. 18520. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria un posto di guardaportone presso l'I. R. Palazzo in Venezia, co l'annuo salario di fior. 300 od eventualmente anche, in caso di graduatoria, un posto consimile con fior. 280, ovvero un posto d'inserviente, coll'annuo salario di fior. 250, oppure di fior. 220, ai quali posti tutti vanno annessi gli emolumenti interinali di sistema.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il 30 settembre corrente, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze all'I. R. Intendenza dei RR. Palazzi in Venezia, sia direttamente, sia a mezzo dell'Autorità ed Ufficii da cui dipendono, osservando le vigenti prescrizioni sul bollo, e dichiarando se ed in qual grado si trovassero congiunti in parentela od affinità col personale addetto al servigio degli II. RR. Palazzi del veneto.

Avvertesi espressamente che a siffatti posti potranno aspirare con probabilità di riuscita, soltanto individui che si trovano in attuale servigio dello Stato od in quiescenza.

Venezia, 4 settembre 1856.

N. 1229. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 10 ant., nella residenza della Sez. penale dell'I. R. Tribunale provinciale in questa città, seguirà l'asta pel lavoro di costruzione di nuove carceri pretoriali in Dolo.

La gara avrà per base il dato peritale di L. 70,499 : 77.

L'opera sarà deliberata al miglior offerente colle norme stabilite dai regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di L. 7000, il quale sarà restituito al termine della gara, meno che al deliberatario, per cui il deposito resterà vincolato fino all'approvazione Superiore dell'atto di collaudazione.

Restano ostensibili agli aspiranti i tipi del nuovo lavoro, la descrizione del medesimo ed il Capitolato d'appalto, durante le ore d'Ufficio.

Ove cadesse senza effetto nel giorno sopraindicato l'esperimento d'asta, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 29, e se questo pure rimanesse inutile, un terzo nel 30 dello stesso mese di settembre, e sempre alle ore 10 antimeridiane.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 25 agosto 1856.
MASSIGNANI, *Aggiunto*.

N. 19910. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di S. Antonio abate di Chievo, in Comune di S. Massimo, distretto I. di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inscrito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 3000 sacchi da carbone, occorrenti all'I. R. Marina di guerra, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina, un concorso, mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell'offerente, che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 30 settembre 1856.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di 100 fiorini m. di c. in note da Banco oppure in Obbligazioni di Stato, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire la scheda medesima.

Il deliberatario avrà l'obbligo di consegnare i sacchi da carbone direttamente all'I. R. Arsenale marittimo in Venezia, alla più lunga entro il mese di gennaio 1857, e di recarli a tutte sue spese e pericolo, sul luogo destinato alla verificazione delle merci.

I sacchi da carbone dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione ostensibile presso l'I. R. Comando superiore della Marina e presso l'Ammiragliato del porto in Venezia.

Pei sacchi trovati a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in moneta sonante contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d'impresa, al quale scopo egli somministrerà il bollo per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare, al momento della sua firma, la cauzione stabilita in fiorini 300 m. di c. in moneta sonante oppure Obbligazioni di Stato, versandoli nella Cassa filiale di Marina in Venezia oppure nella Cassa della Marina in Trieste, in concambio di che egli riceverà di ritorno l'avallo che andava unito alla sua offerta. La cauzione, all'incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito agli obblighi del contratto; ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, l'Amministrazione marittima, fattovi precedere per due volte analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all'occorrenza, facendo acquisto di sacchi da carbone, ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'Erario d'ogni maggior spesa dall'importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto, si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto, dovranno ventilarsi presso gl'II. RR. Giudizii militari, giusta le vigenti norme.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 29 agosto 1856.

N. 16203. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia

Previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione 29 ottobre 1855 N. 29753 dell'I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 30 sett. 1856 va a scadere la quarta rata prediale dell'anno camerale 1856; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 detto mese, nelle misure indicate nella sottoposta tabella *A*, e che contemporaneamente ed in aggiunta al caricamento generale, portato dalla tabella predetta verranno esatte le sovrimposte per conto dei Comuni, distinte nella qui pure riassuntiva tabella *B*.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia, 5 settembre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell'anno 1856 in Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a L. 6,029,780 : 64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1856 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 8604. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Capodistria, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 200 ed un pauschale d'annui fior. 24 per la montura.

Chiunque intende aspirare, presenterà, entro tutto settembre p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell'Amministrazione portuale sanitaria nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 agosto 1856,

N. 17921. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso il posto di aggiunto, cui è annesso il soldo di annui fior. 1200 colla classe IX di diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di settembre 1856.

Gli aspiranti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti a questa Prefettura, pel tramite dell'I. R. Ispettoratto suddetto, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con taluno degl'impiegati forestali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1856.

N. 2818. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si sono resi vacanti i posti: 1.º di cassiere presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza, cui è annesso lo stipendio di fior. 1200 e l'obbligo della prestazione di una cauzione per l'importo di fior. 1800; 2.º di controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Verona, col soldo di fior. 800 e coll'obbligo di prestare una cauzione per l'importo di fior. 1200.

Pel conferimento di questi posti si apre il concorso a tutto il 24 settembre prossimo venturo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotto, nelle vie regolari, alla rispettiva Intendenza di Vicenza e di Verona, le loro istanze, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se siano in grado di prestare la voluta cauzione, come pure se ed in qual grado fossero parenti od affini di qualche impiegato delle Autorità camerali o Casse venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 agosto 1856.

AVVISI DIVERSI.

Nei giorni 22 settembre, 6 ottobre e 4 novembre a. c., seguirà nello studio del sottoscritto veneto notaio, sotto le Gallerie Nuove, in Parrocchia di S. Marco, esperimento d'asta per la vendita di un Palazzo in questa R. Città in Campo S. Angelo al civico N. 3029, ed anagrafico N. 3832, nell'attuale stabile censimento al N. 147 di mappa, della superficie di pert. —:30 colla rendita di L. 608, attualmente locato ad uso della tipografia Andreola per annue L. 2800 fino a tutto dicembre 1856, e quindi libero pel 1.º gennaio 1857. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di effettive L. 32,000, e sarà deliberato a chi offrirà di più oltre a questa somma, secondo le condizioni nell'avviso d'asta a stampa già pubblicato.

G. Dott. BISACCO Notaio.

SULLA MUFFA ED ALTRI ODORI INFETTANTI I RECIPIENTI VINARII.

Il sottoscritto, mediante replicate pruove, coronate da continuo esito felice, constatato dalla testimonianza di onorevoli ed esperte persone, è sicuro dell'efficacia di un suo preparato, tendente a levare entro un'ora interamente la muffa, e qualsiasi altro odore infettante le botti ed altri arnesi viniferi.

Partecipa compiacente tale interessante scoperta, onde al caso corrispondere coll'opera sua ai desiderii di chi volesse giovarsene con posticipato lieve dispendio e non indifferenti vantaggi.

Pordenone, 12 settembre 1856.

APPIGIONASI

APPARTAMENTO elegantemente ammobigliato **in primo piano, con nove finestre respicienti il** GRAN CANALE **sito sulla Riva del Ferro a Rialto** vicino al **Palazzo Manin composto dei seguenti locali:**

1.º Antisala.
2.º Un Salone da ricevimento.
3.º Tre Stanze da letto, una delle quali con alcova e due retret, le altre due parimenti con retret.
4.º Gabinetto elegantissimo.
5.º Camera da ricevere.
6.º Stanza da pranzo.
7.º Altra stanza da letto.
8.º Grande Terrazza sul Canal Grande.

Per vederlo e trattare rivolgersi al proprietario della casa stessa al N. 5425 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8644. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato dietro istanza di Agostino Manfrin Provvedi fu Giovanni di Montagnana coll'avv. Volebele, in pregiudizio della nob. co. Maria Trissino del fu conte Paninsacco moglie a Vincenzo De Paoli di Verona, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo lotto, e verrà deliberato anche a prezzo inferiore a quello di stima giudiziale semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti sino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia di austr. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa, ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi, starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione annua del 5 per 0|0. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trenta, dacchè la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa che si espone in vendita regolata secondo la giudiziale perizia.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte, ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civ. n. 1378, e censiti ai nn. 392, 393 sub I. della mappa provvisoria, ed ai nn. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto, e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Consortini, Fabris, e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8644. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto a Regina Cuccato fu Pietro che il sig. Agostino Manfrin-Provvedi fu Giovanni I. R. Pretore in Montagnana coll'avv. Volebele ha presentata a questo Tribunale li 9 agosto corrente al n. 8644, istanza al confronto della nob. co. Maria Trissino fu co. Paninsacco moglie a Vincenzo De Paoli di Verona, e dei creditori inscritti per il terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, il quale venne fissato per il giorno 25 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., che sarà tenuto nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, e che non essendo noto il luogo di dimora di essa Caterina Cuccato, rubricata quale creditrice inscritta le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro sig. Paolo D.r Frigo, onde l'affare possa avere il suo corso a termini del vegliante Regolamento di procedura civile.

Viene quindi eccitata essa Regina Cuccato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Descrizione della casa che si espone in vendita, regolata secondo la giudiziale perizia.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze, corte ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civ. n. 1378, e censito ai nn. 392, 393 sub I, della mappa provvisoria, ed ai nn. 559 e 5 0 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto, e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Consortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 5558 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 27 giugno p. p. n. 1555, ha dichiarato interdetta per mania Lucia Cortina di Cirillo, di qui, vedova Dal Pont, e che le venne deputato in curatore dal Pont Antonio fu Giacomo da Castions.

Sia affisso all'Albo Pretorio e per tre volte diverse inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 1 luglio 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

N. 6580. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che, con deliberazione 29 luglio 1856 n. 6974, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine vennero dichiarati interdetti per imbecillità i fratelli Gio. Batt. e Lucia figli di Gio. Maria Fabrici Jacomuz di Clauzetto e che venne dalla scrivente deputato in loro curatore il sig. Gio. Fabrici-Dat dello stesso luogo

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 20 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 3764. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 1.º luglio corr. n. 8018, venne dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova interdetto per mentecattagine Luigi Masin villico di Granze di Pernumia, e che da questa Pretura gli fu con odierno Decreto destinato in curatore il di lui padre Giovanni Masin dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 5 luglio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 6771-9571. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata nob. Luigia Antippa-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta delle realità, ed alle condizioni sotto descritte innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale Consesso n. XI, rispettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

CONDIZIONI.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi intitati, e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 n. 13876, e successivi.

II. La vendita vien fatta in lotti separati più sotto indicati al prezzo della stima, dichiarato di contro ad ogni singolo lotto, sempre però al maggior offerente.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, con ogni esistente pertinenza, ed accessorio diritto, ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo, come all'art. 9.º delle presenti condizioni d'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico, e posta-pecore, cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale tutti i pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo ai nn. di mappa 160, 161, 162, 371 in Limena, contrada S. Gaetano, ed ai nn. 290, 291 in detto Comune, contrada Preimbole nel lotto VI, si espone all'incanto la sola proprietà utile, e sarà dovere del deliberatario del lotto VI, di assumere e pagare in aggiunta al prezzo al sig. Elia Hanau di Padova l'annuo canone enfiteotico perpetuo di moggia 2 : 2 : 1 : 6 di frumento.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza previo deposito, nelle mani della giudiziale Commissione, del decimo della stima del lotto cui verrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbuonato in conto del prezzo, a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale di Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova la istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale o, secondo i casi, generale è passato in giudicato. Detta trattenuta di 4|5 del prezzo non viene accordata se non se rispetto ai lotti, il cui valore di stima superi le a. l. 1000, dovendo quelli che si rendessero acquirenti di partite importanti una somma eguale, o minore, aver pagato sempre mediante deposito, come sopra, tutto l'intero prezzo entro li 14 giorni successivi alla data della delibera medesima.

VII Il trasferimento della proprietà, ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo Capitolato.

VIII. Fermo intanto, che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'Amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che i frutti e rendite dell'annata in corso si divideranno dietim, ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore.

IX. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo, avrà obbligo:

a) di pagare sui 4|5 del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 0|0 all'anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministratore del concorso,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale, imposto od imponibile anche a titolo di prestito, non che le tasse consorziali scadenti, e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo,

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni, e così pure le acque d'irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) di assicurare dagl'incendii, sul prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio, il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice, di far annotare il presente patto nei registri delle Compagnie d'assicurazione che saranno indicate dal deliberatario all'amministrazione, entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti capitale ed interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata, e che portasse un'effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta pel trasferimento, non che tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, ed altre relative per la quitanza di prezzo e d'interesse.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo Decreto, che sia ordinato il reincanto del lotto o lotti ad esso deliberati, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera, che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

REALITA' DELL'ASTA.

LOTTO I.

In Distretto di Padova, Comune di Limena
Frazione di Limena dentro

Corpo di fabbrica con orto in cui vi si trova una bottega da caffè, e una dal calzolaio, in censo stabile sotto i nn. 9 e 11 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 0 : 37, colla rendita pur complessiva di l. 96 : 49, calcolato del valore di a. l. 5242 : 20.

Lotto II.

Nella suddetta località.

Altro corpo di fabbrica in continuazione all'antecedente, in censo stabile sotto al n. 118 di mappa della superficie di pert. 0 : 10, colla rendita cens. di l. 84 : 45 del valore di a. l. 4486 : 60.

LOTTO III.

Nella località medesima.

Casa grande ad uso di osteria con annessa adiacenza, orto e caseta, in cui havvi una bottega da pizzicagnolo, locale ad uso di beccheria, ed altro ad uso di pistoria con forno, in censo stabile sotto i nn. 15, 16 di mappa, della complesiva superficie di pert. 2 : 41, colla rendita di l. 170 : 36, stimata del valore di a. l. 16956.

LOTTO IV.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Fuori, contrada al Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 760, 761, 762, colla superficie complessiva di pert. 4 : 92, colla rendita di l. 34 : 21, del valore peritale di a. l. 1392 : 31.

LOTTO V.

In Distretto, Comune, e Frazioni suddette, contrada al Vaccarin.

Pezzo di terra arb arat. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 837, 838, 839 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 14 : 95, colla rendita di l. 44 : 46, calcolata del valore di a. l. 2695 : 38.

LOTTO VI.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione Limena Dentro, contrada S. Gaetano.

Piccola possessione in un sol corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica ed orto, in qualche distanza da questa, sopra la stessa possessione, fornace da cotto in attività, con casetta contigua, in censo stabile sotto i nn. 160, 161, 162 e 371 di mappa, della complessiva superficie di pert. 122 : 09, colla rendita di a. l. 606 : 39, stimata tutto compreso, del valore di a. l. 19939 : 12.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Dentro, contrada Preimbole.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in censo stabile sotto i nn. 290, 291 di mappa, della complessiva superficie di pert. 12, colla rendita di l. 72 : 03, calcolato del valore di a. l. 2331 : 60.
da cui dedotto il canone verso Elia Hanau di m. 2 : 2 : 1 : 6 di frumento capitalizzato in a. l. 2643 : 80, restano l. 19626 : 29.

LOTTO VII.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Fuori, contrada alle Meralde.

Pezzo di terra arat arab. vit. con casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 42, 43, 44, 45 di mappa, della complessiva superficie di pert. 11 : 69, colla rendita di l. 53 : 79, del valor peritale di austr. l. 2298 : 35.

LOTTO VIII.

Nella suddetta località, contrada di S. Stefano.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sopra, ed orto in censo stabile sotto i nn. 586, 587, 588, 589, 897 di mappa della superficie complessiva di pert. 8 : 71, colla rendita pur complessiva di a. l. 40 : 52, del valore di a. l. 1853 : 77.

LOTTO IX.

In Distretto, Comune e contrada suddetti.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile ai nn. 692, 693, 694, della complessiva superficie di pert. 6 : 23, colla rendita di a. l. 28 : 85, calcolato del valore di a. l. 1539 : 24.

LOTTO X.

Nella suddetta località.

Possessione di fondi arat. arb. vit. con grande casa colonica ed orto, in censo stabile sotto i nn. 50, 580, 581, 583, 687 di mappa, della complessiva superficie di pert. 186 : 24, colla rendita di l. 713 : 88, stimata del valore di a. l. 28365 : 21.

LOTTO XI.

In Comune, Distretto e Frazione suddetti, contrada Iavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contigua golena a prato, in censo stabile al n. 611 di mappa, della superficie di pert. 8 : 23, colla rendita di a. l. 11 : 10, ridotta del valor peritale di a. l. 745 : 83.

LOTTO XII.

In Distretto, Comune e Frazione suddetti
contrada alla Meralde.

Corpo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 463, 464, 465, 474, 475, 477 di mappa, della complessiva superficie di pert. 39 : 67, colla rendita di l. 111 : 92, del valore peritale di a. l. 6168 : 09.

LOTTO XIII.

Canone livellario, a debito della ditta Breda, di staia 6 di frumento insito sul n. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, sulla superficie di pert. 13 : 06, e colla rendita di l. 35, valutato a. l. 600.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente GREGORINA.
Giorio.

N. 16639. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente alla ditta Forcard Weiss d'ignoto domicilio, che dietro istanza p. n. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, dal detto amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, la quale istanza non fu ad essa ditta intimata per irreperibilità, e che l'avv. suddetto le fu nominato in curatore, affinchè abbia a rappresentarla in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre corr. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Comm. di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò la si rende intesa, perchè possa, volendo, comparire o provvedere come del caso, al suo interesse, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 12 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 3032. 2. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3518, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetto Giuseppe Castagnotto di Lorenzago dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa e da questa I. R. Pretura gli fu deputato in curatore Pietro Selenato di Motta.

Il che s'intimi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 1 settembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Beltrame, Canc.

N. 6418. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Marostica,

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Giuseppe Bernardi fu Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Bernardi predetto ad insinuarla fino a tutto il giorno 2 ottobre in forma di regolare petizione in confronto dell'avv. D.r Giuseppe Ruffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui intendesse di essere graduato nell'una o nell'altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 ottobre p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 giugno 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 33083. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini e sotto le comminatorie dei §§ 813, 814 Codice Civile Generale, si diffidano tutti li creditori verso l'eredità di Giacomo Mazzorin del fu Pietro decesso in questa Città nel 16 luglio 1855, ad insinuare e provare i proprii diritti in confronto dell'eredità stessa entro il mese di settembre p. v. in iscritto o verbalmente alla Camera num. 1, in giorno di mercordì e venerdì.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 29 luglio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 5303. 3. pubbl.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 27 giugno p. p. n. 4888, si porta a pubblica notizia che in luogo dell'avv. D.r Marzin venne sostituito in curatore all'assente e d'ignota dimora Carlo Fantuzzi questo legale Pietro D.r Petracco al quale potranno venir fornite le istruzioni e prove a senso del § 498 Giud. Reg. sulla petizione del sig. D. Gregorio Zamparo pari n. 4888.

Locchè si affigga all'Albo nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 9 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 214.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. ciambellano e colonnello pensionato, Eduardo Inkeg di Palin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il sovrano suo Ordine della Corona di ferro di I classe, con esenzione dalle tasse, al presidente del Tribunale d'Appello dell'Austria superiore ed inferiore e di Salisburgo, Francesco barone di Sommaruga, in ricognizione de' fedeli e distinti servigii, da lui per 50 anni prestati.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al delegato provinciale di Verona, Giovanni bar. di Jordis, l'Ordine pontificio di Pio di II classe;

Al regio console generale neerlandese a Vienna, Guglielmo cav. di Henikstein; al medico di Corte di S. A. I. l'Arciduca Alberto Rainieri, cav. di Schmerling; ed al medico della città e dei bagni di Baden, dott. Francesco Habel, la croce di cavalieri dell'Ordine ellenico del Salvatore;

Al professore giubilato in Gorizia, Giovanni Milhharzhizh, l'Ordine di Parma di S. Lodovico di V classe.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro effettivo, nell'I. R. Scuola reale di Zara, il candidato all'uffizio di maestro, Ferdinando Osnaghi.

Il Feldmaresciallo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha nominato Podestà della regia città di Brescia il nobile Angelo Averoldi.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta, al Ricevitore principale di Falconera, Marco Fornaini.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di Ricevitore doganale a Malamocco al controllore della Ricevitoria principale dei Tre Porti, Domenico Pusinich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Cominciamo oggi dal telegrafo, per registrare la buona notizia, ch'egli ci ha ieri recata.

Cedendo a' consigli de' rappresentanti delle Potenze, la Porta rinunziò all'idea della spedizione contro il Montenegro; e per tal modo è rimossa una causa di gravi emergenze, che potuto avrebbero di leggieri turbare la pace europea, appena ristabilita. La contesa verrà quindi composta per via diplomatica; e giova tenere che sarà dato stabile sesto alle relazioni fra il Montenegro e l'Impero ottomano, l'indefinito stato delle quali fu sì spesso cagione o pretesto di litigii fra essi.

Il telegrafo ci annunziò pure l'arrivo a Napoli del sig. di Hübner, arrivo sì spesso a torto affermato, ed intorno al quale si spacciarono le tante fole, che i lettori già sanno. Or che l'arrivo è accertato, altre fole verranno senza dubbio spacciate, circa la missione, che si vuole essergli commessa appo la Corte napoletana; ma, s'è pur vero ch'egli abbia tale missione, cosa da molti negata, sarà prudente aspettare che i fatti il chiariscano. Intanto, è certo il suo arrivo ed il suo ricevimento uffiziale, seguito il 9 corrente.

Quanto a' giornali di Parigi, in data del 12, ricevuti ieri, essi, come dicemmo, non ci recano notizie importanti. Ecco un estratto del *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie*:

« Troviamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* alcune indicazioni, che confermano quelle, che abbiamo date noi pure sulla questione dell'isola de' Serpenti.

« Quel giornale afferma che il Governo austriaco ricevette assicurazioni, le quali permettono di considerare come terminate le difficoltà, sorte in tal occasione. Così, la Russia si limiterebbe a chiedere che il mantenimento del faro sia assicurato per guisa, che risponda a tutti gl'interessi importanti della navigazione, e che l'osservanza di tal prescrizione venga affidata ad un Ispettorato collettivo, stabilito a Jassy.

« La maggior parte de' giornali di Berlino continuano, in nome del Governo prussiano, a rispingere ogni partecipazione, diretta o indiretta, negli avvenimenti di Neuchâtel. Essi assicurano che, di persona, il Re disapprovò vivamente l'insurrezione, non appena n'ebbe contezza, considerando quell'atto come un'usurpazione sulle sue decisioni ed un impedimento alle pratiche, che avrebbero potuto essere intavolate pel regolamento della questione del Principato. Un giornale del Belgio annunzia inoltre che il sig. di Manteuffel non fu meno esplicito nell'espressione de' suoi sentimenti di riprovazione, in riguardo a quel movimento.

« Scrivono da Vienna che l'ambasciatore di Danimarca, il conte Bille-Brahe, ebbe già parecchie conferenze col conte Buol, nelle quali propugnò il contegno, tenuto dal Gabinetto danese in riguardo a' Ducati, come la conseguenza necessaria dell'esistenza della Monarchia generale della Danimarca, riconosciuta da tutte le Potenze europee.

« Ma, stando alla medesima fonte d'informazioni, il conte Buol avrebbe risposto che l'Austria non poteva riconoscere la Monarchia generale della Danimarca, se non in quanto ella rispettasse i diritti de' Ducati e della Germania, e ch'ell'aveva fatto tale riserva nel sottoscrivere il protocollo di Londra. »

Col *Baltic*, giunto a Liverpool, la *Presse* ricevette le sue corrispondenze di Nuova Yorck del 30 agosto. Come ieri accennammo nelle *Recentissime*, le cose rimanevano, a quella data, tal quali a Washington; il Senato e la Camera de' rappresentanti persistevano nel loro antagonismo, e il Governo incominciava a congedare gli artieri degli arsenali, pretessendo la mancanza di danari. A Springfield, il licenziamento di trecento operai produsse scontentezza ed agitazione. Però, un dispaccio telegrafico di Nuova Yorck, 3, che leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona*, giuntaci di poi, e che riferiamo a suo luogo, dà la contesa come composta, ed il bilancio della guerra approvato, senza restrizioni in riguardo al Kansas. Nell'America centrale, Walker sembra di nuovo, come dicemmo, allo stremo di mezzi; ma il corrispondente della *Presse* nota che ha in que' paesi rivolgimenti sì imprevisti, che sarebbe temerario arrischiare nessuna congettura.

Col piroscafo l'*Australia*, i giornali inglesi ricevettero le lor corrispondenze dell'India orientale, della Cina e dell'Australia. Le date sono di Calcutta del 9 agosto, di Hong-Kong del 25 luglio, di Melbourne del 24 giugno. Le notizie delle Indie orientali sono poco interessanti. In Cina, gl'insorti ripresero una superiorità decisa; e' s'impadronirono il 6 luglio di Tanyang, il che pone in lor mano la principale strada del commercio di Sciangai; ed e' tengono bloccata, in giù di Nankin, la flotta imperiale, composta di quaranta vele. In Australia, la produzione dell'oro è sempre considerevole, malgrado le piogge abbondanti, che caddero ad attraversare l'opera de' cercatori. La quantità totale d'oro, ricevuta a Melbourne, dal principio dell'anno sino al 19 giugno, oltrepassava 900,000 oncie; 70,000 furono spedite a Londra nel corso di giugno.

Si parla d'un viaggio all'esterno dell'Infante D. Francisco, padre del Re di Spagna; tal viaggio, dice il *Journal de Madrid*, dà motivo ad ogni maniera di voci e di congetture.

Il benemerito sig. Giuseppe conte Sanfermo, comandante del Corpo dei pompieri nella città di Venezia, ebbe l'onore di ricevere da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano l'autografo, che qui pubblichiamo. Tal atto d'indulgente e magnanima degnazione non ha mestier di commento. Eccone il tenore:

« Sig. conte.

« S. M. l'Imperatore, nostro augusto Monarca, si è compiaciuto di fregiarla del suo Ordine cavalleresco di Francesco Giuseppe, per le meritevoli sue prestazioni all'occasione del fatale incendio, scoppiato nell'Arsenale di Venezia.

« È con vero piacere ch'io la felicito, sig. conte, di tale Sovrana distinzione, cui prende parte vivissima il Corpo tutto dell'I. R. Marina.

« Coll'assicurazione della mia particolare benevolenza.

« Trieste 10 settembre 1856.

« FERDINANDO MASSIMILIANO
Arciduca d'Austria. »

Il 15, nel palazzo del Collegio armeno Raphael, ai Carmini, ebbe luogo la solenne distribuzione de' premii agli alunni di quella Casa filiale della rispettabile Congregazione de' Monaci Mechitaristi di San Lazzaro.

S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete, con la sua innata affabilità e gentilezza, ne rendeva più solenne e più augusta la cerimonia, quasi pegno della protettrice benevolenza dell'augusto Monarca, a conforto e consolazione della studiosa Congregazione, il cui venerando preside, monsignor Arcivescovo abate generale, s'era fatto pregio d'invitarlo ad assistervi. Ad accrescere il corredo della solennità, v'intervenivano altresì il rev. mons. Vicario generale patriarcale e l'onorevole console ottomano, sig. de Breganze.

Lesse eloquente discorso il rev. P. Abramo dott. Giari, direttore del Collegio, sulla necessità della religione a formare la vera educazione: discorso, che fu da tutti applaudito per la sodezza degli argomenti e per la magnificenza delle idee orientali, di cui era tessuto.

Infine, l'anziano degli alunni lesse in lingua francese un grazioso ringraziamento a S. E. il sig. Luogotenente, che aveva decorato della sua onorifica presenza il Collegio e la solennità, la quale fu chiusa col canto del *Te Deum* in lingua e rito armeno.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Verona 15 settembre.

Com'è noto, fu già attivato il telegrafo tra l'Austria e lo Stato pontificio per la via di Rovigo e di Ferrara; in conseguenza di che, le tasse relative tra' due paesi e con Napoli ebbero una sensibile diminuzione, secondo che i pubblici fogli hanno già annunziato.

Noi consideriamo lo stabilimento di questa nuova comunicazione telegrafica come il segnale precursore della ferrovia, che pure sarà costruita lungo quella linea. Come una congiunzione telegrafica tra l'Austria, Roma e Napoli era necessaria per la via di Rovigo e Ferrara, perchè la più diretta: così, per la stessa naturalissima ragione è altresì indispensabile la costruzione di una ferrovia, che segua lo stesso andamento.

Non vi ha strada ferrata, che non abbia il suo telegrafo: e viceversa, non vi ha eziandio linea telegrafica, lungo la quale non vi sia già una strada ferrata, o non si pensi di costruirla, quando pure è fattibile.

Da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna facilissimo è costruire una strada ferrata. Come dunque s'è istituito lungo quella linea un telegrafo, così si costruirà eziandio, non è da dubitarne, lungh'essa un ferroviario.

Le Rappresentanze di Venezia, di Padova e di Rovigo si sono già strette insieme a questo effetto; e quando S. M. l'augusto nostro Sovrano visiterà Venezia (il che si spera, ed è voce comune che seguirà nel prossimo novembre), la grazia principale, che potranno impetrare a beneficio del nostro paese, sarà appunto la costruzione di quella strada ferrata.

Per tal modo, vi ha luogo a sperare che, mediante la munificenza Sovrana, sarà fra breve sodisfatto a un voto comune, e ad un bisogno di primo ordine per il bene di queste Provincie, e per la massima parte eziandio di tutto il resto della nostra Monarchia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 settembre.

S. M. l'Imperatore, prima di partire da Clagenfurt diresse all'I. R. Luogotenente, il bar. di Schloissnigg, il seguente Sovrano Autografo:

« Mio caro bar. di Schloissnigg!

« Il zelo, col quale gli abitanti di ogni classe del mio Ducato di Carintia mostrarono a Me ed all'Imperatrice la loro gioia per la Nostra comparsa nel loro mezzo, e il loro fedele attaccamento, apparterrà, in unione alla profonda impressione in noi fatta dalla bellezza della loro patria, alle più gradite Nostre reminiscenze; e ciò v'incarico d'esprimere, insieme colle Mie grazie, a' Miei bravi abitanti della Carintia.

« Contemporaneamente vi faccio con piacere conoscere la Mia sodisfazione per lo stato degl'Istituti pubblici del paese, come pure per l'ordine osservato nella direzione degli affari.

« Clagenfurt, il 10 settembre 1856.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Come ci fu annunziato per via telegrafica, le LL. MM. arrivarono, alle ore 2 pom. del giorno 11 corr., a Gratz, dove vennero accolte col massimo entusiasmo. Al discorso del borgomastro, S. M. l'Imperatore degnossi rispondere ne' seguenti termini:

« « Tant'Io che l'Imperatrice godevamo nel pensare al Nostro imminente soggiorno a Gratz, ed Io sono convinto che gli abitanti della città approfitteranno d'ogni occasione per dimostrare la loro fedeltà ed il loro attaccamento al Trono. Io ho rilevato con piacere che la popolazione fece con gioia preparativi per salutarci. » »

Le comunicazioni sul viaggio delle LL. MM. alla volta di Venezia si confermano pienamente. La partenza delle LL. MM. da Vienna seguirà alla fine del prossimo ottobre. L'assenza da questa capitale di S. M. l'Imperatore, pel viaggio d'ispezione di truppe in Ungheria, durerà da 10 a 12 giorni. Oltre a Presburgo ed Altemburg, S. M. si porterà a visitare Comorn, Buda e Pest. *(Corr. Ital.)*

Il R. ambasciatore sassone presso la nostra Corte, bar. Könneritz, arriverà dopo domani in questa città, di ritorno da Dresda.

Arrivò, in questa capitale, proveniente da Londra, il capitano Bulwer, che è intenzionato di proseguire la settimana prossima il viaggio alla volta di Costantinopoli.

La serenissima Corte imperiale continua ad affidare a distinti artisti patrii l'esecuzione di lavori, sorreggendo in tal guisa e promovendo le belle arti. Veniamo ora a rilevare che il pittore Tomaselli, di Venezia, ricevette da S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia la commissione di un quadro religioso. Artisti austriaci sono occupati ne' lavori di ornato della cattedrale di Speyer. Anche la somma di fior. 30,000, che S. M. l'Imperatore destinò alla compera degli avanzi della Galleria Manfrin in Venezia, comincia a portare buoni frutti. A quanto udiamo, vennero finora acquistati varii quadri di egregio lavoro, alcuni de' quali sono destinati per Vienna ed altri per l'Accademia di belle arti in Venezia.

Il Congresso dei naturalisti e medici alemanni terrà le sue sedute plenarie nelle II. RR. Sale del Ridotto, le sedute parziali nelle Sale dell'I. R. Istituto politecnico. La redazione del periodico, che uscirà per tutta la durata del Congresso, verrà affidata ai direttori del Comitato, signori Hyrtl e Schötter, e la stampa verrà eseguita nell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato. Ogni membro ed invitato dovrà ricevere gratuitamente un esemplare di questo foglio. Alle sedute plenarie, che avranno luogo al 16, 19 e 22, potranno intervenire, oltre i membri e gl'invitati, anche altre persone, come giornalisti, professori ecc., però verso speciali biglietti d'ingresso. Tanto ai membri che agli invitati, verranno distribuiti speciali biglietti, oltre a quelli di accettazione, per le feste e pei pubblici divertimenti.

I plenipotenziarii della Conferenza monetaria austro-alemanna tennero ieri una sessione, sotto la presidenza del consigliere ministeriale di Brentano. Le sessioni erano interrotte per lo spazio di varii giorni. *(Corr. Ital.)*

Altra del 14 settembre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi, di largire, per la costruzione della nuova chiesa di Barco, parrocchia del Distretto di Levico, fiorini 400. *(G. Uff. di Vienna)*

Le condizioni di Napoli non cangiarono sino ad ora per nulla, ed è falso quanto alcuni giornali vanno ripetendo intorno a promesse di concessioni, fatte da S. M. il Re delle Due Sicilie alle Potenze occidentali. *(Corr. Ital.)*

La Francia e l'Inghilterra sarebbero d'accordo nell'affare di Napoli. La loro Nota collettiva, spedita colà da ultimo, avrebbe chiesto: 1.º la cessazione degli arbitrii e delle pene arbitrarie della polizia; 2.º il miglioramento dell'amministrazione politica e la modificazione della giudiziaria, in riguardo alla procedura per le inquisizioni e le condanne; 3.º il ravvicinamento del commercio e dell'industria avviliti nel Regno, mediante la fondazione di Stabilimenti di Banca e di credito adatti ai tempi; 4.º ritorno impune e riammissione agl'impieghi anteriori e nei diritti civili di tutti gli esiliati ed emigrati, quando spediscano atto di sommissione. Così la *Presse* di Vienna, delle cui asserzioni non ci facciamo mallevadori.

Leggiamo nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* che gli annuncii da Parigi sulle conseguenze, che il Governo prussiano pensa di trarre dai fatti di Neuchâtel, vanno poco d'accordo colle notizie, giunte da Berlino. Mentre in questa capitale non si crede a prossime complicazioni, dicono invece in Francia essere il Governo prussiano fermamente risoluto a trarre profitto dalla occasione, ed a condurre in qualunque modo la quistione a scioglimento. Parlasi per fino della intenzione della Prussia di portar l'argomento davanti alla Confederazione germanica, e di chiedere libero passaggio per gli Stati della Germania ad un corpo di esercito, destinato a sottrarre alla giustizia federale elvetica i realisti, che furono fatti prigionieri a Neuchâtel. Verisimilmente però, a Berlino in questo momento pensano a tutt'altro che a siffatti mezzi violenti, sebbene non lascieranno sfuggire la occasione di assoggettare a nuovo esame diplomatico la quistione di Neuchâtel.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 15 settembre.*

Ieri giunse da Monza, in ottimo stato di salute, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. *(G. Uff. di Ver.)*

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA ITALIANA LETTERATURA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

POLI *profess. Baldassare.*

Sul necessario mutamento della letteratura italiana nel secolo nostro. — Discorso — (Milano 1826.)

La quistione del classicismo e del romanticismo, che agitavasi in quel torno molto vivamente in Italia, diede origine a questa operetta, nella quale l'autore, senza pronunciarsi apertamente nè per l'uno nè per l'altro de' due partiti, occupasi del solo fatto psicologico del mutamento della patria letteratura, siccome un fenomeno dello spirito umano, indipendente da sistemi o da teoriche.

Egli esamina quindi questo mutamento nelle sue *cause*, ne' suoi *progressi*, e nelle sue *conseguenze*, e conchiude: « l'invenzione letteraria dovere, nello stato attuale, attenersi per necessità al vero anzichè al falso, all'obbiettivo anzichè all'ideale, al reale piuttosto che al possibile. »

Saggio filosofico sopra la scuola de' moderni filosofi naturalisti, coll'analisi dell'organologia, della craniologia, della fisiognomia, della psicologia comparata, con una teorica delle idee e dei sentimenti. — Vol. unico. Milano 1847, in 8.º

L'autore ne' suoi ragionamenti intorno ai filosofi-naturalisti, sottopone ad esame l'organologia, la craniologia, la fisiognomia e la psicologia comparata, con che si presume d'aver perfezionata la scienza dello spirito umano.

Nel corso di filosofia fa prova di esporre la scienza in tutta quella estensione di lumi e di sapere che presso tutte le nazioni ha acquistata, e adopera a questo effetto un sistema *misto* d'analisi e di sintesi, di ragione e di esperienza.

« Era necessario (egli dice) istituire prima di tutto l'analisi dei principii e della scienza dei filosofi-naturalisti, perchè il loro spirito filosofico, col prestigio dell'autorità, a troppo lontani sistemi ed a fallaci dottrine potrebbe condurre. Ma qual frutto ne avrà a risultare a pro' della filosofia?

« Questo frutto può essere copiosissimo ove si abbiano quind'innanzi per infallibili canoni le seguenti massime:

« 1.º Che lo studio della natura fisica aiuta moltissimo a quello dell'intellettuale e della morale, sempre che l'uno non attragga l'altro; 2.º Che i fenomeni dello spirito umano, anche nelle più strette loro analogie, essenzialmente diversificano da' fisici; onde sarà sempre falso ed erroneo il sistema di ridurli e di studiarli sotto una legge comune, o sotto un comune identico principio; 3.º Che la natura fisica e la natura morale, quantunque in relazione ed in corrispondenza continua, non permettono fin ad ora di determinar i confini e l'estensione di codesta loro relazione, e meno poi il modo, col quale essa opera e si manifesta; 4.º Che la filosofia dello spirito ha, come tutte le altre scienze, alcuni misteri inesplicabili, e poche verità evidentissime, senza ch'essa perda della sua verità e della sua importanza; 5.º Che il vero metodo di studiare l'uomo e le sue facoltà, è l'osservazione di noi stessi e delle leggi costanti ed universali della natura pensante, onde garantirci dagli errori di coloro, che l'hanno travisate. »

Dopo tutto ciò, trova opportuno l'esporre un'analisi più vera de' fenomeni intellettuali e morali nella teorica delle idee e dei sentimenti; « ma siamo noi (dic'egli) quelli che debbono giudicarla? »

Saggio di un corso di filosofia. — Milano 1828-1832, 4 vol. in 8.º

Scopo precipuo dell'autore nel pubblicare quest'opera quello si fu:

1.º Di dare un corpo di filosofia intero e compiuto, e proporzionato ai lumi e ai progredimenti della scienza;

2.º Di dettare un corso, non tanto utile all'istruzione, quanto interessante a tutti quelli che amano di meditare;

3.º Di esporre una filosofia verace, ma non dogmatica e presuntuosa, che innalzi e non invilisca la dignità dell'uomo nella possibile conoscenza di sè stesso, e nella certezza di quelle verità, che assicurano la sua felicità e la sua perfezione.

A questo effetto accoppiò la filosofia elementare alla sublime, riducendole ad unità di sistema e legandole in modo da disporre la mente a progredire dal più facile al più difficile, senza recar danno al metodo od all'intelligenza; indossò la divisa d'eclettico senza parzialità d'amore per una scuola o per l'altra, seguendo sempre l'intima convinzione della sua coscienza. Ei tolse a considerare Cartesio, Locke, Leibnizio, Condillac, Kant, e Genovesi, come altrettante fiaccole atte a guidarlo nel sentiero della verità, ma di nessuno idolatra, nessuno tolse a considerare od a venerare come il sole.

In quest'opera non si meditano soltanto i fenomeni ordinarii dello spirito, ma eziandio i più vasti sistemi, che su esso sono stati immaginati, e si parla, non solo della comune filosofia, ma anche della nuova, cioè delle umane applicazioni e del reale perfezionamento dell'uomo.

« Rispetto all'intento (egli dice) di esporre una filosofia verace, ma non dogmatica, nè presuntuosa, una filosofia pura che sollevi e che non degradi tra gli assurdi dell'errore e del sofisma, io mi sono sempre messo dal canto della verità e della virtù, perchè fuori di questa non avvi filosofia, nè verace sapere. »

E ad un altro passo: « Sono queste le mie intenzioni e le mie mire nel disegno e nella formazione di quest'opera, che io non ardirò d'intitolare più che un *Saggio*. Io non aspiro con essa nè al vanto della novità, nè alla gloria di ristauratore della filosofia; mi basta di essere annoverato tra quelli che ardentemente desiderano di coltivarla. »

Manuale della storia della filosofia di Guglielmo Tennemann, tradotto da Vincenzo Longhena, con note e supplimenti del prof. Gian Domenico Romagnosi e Baldassare Poli. — Milano, 1832-1836, 3 volumi, in 8.º

Senza toccare affatto dell'originale, perchè opera d'uno straniero, nè della traduzione (poichè il Longhena non voltava in italiano il detto Manuale direttamente dal tedesco, ma dal francese, sopra una versione del Cousin), noi non ci occuperemo esclusivamente che dei supplimenti o delle appendici del prof. Poli, siccome quelli che ragguardano i lavori de' nostri connazionali, e che, protraendo la storia della scienza per non breve tratto nel nostro secolo, ci dispensano dall'enumerare ad uno ad uno parecchi autori, ch'egli trovava magistralmente di poter legare o classificare per gruppi.

« Il risorgimento della filosofia in Italia (egli dice) ha la sua data da Liceto, da Campanella, da Sarpi, ma più ancora dal celebre Galileo e dalla sua scuola. Esso fu tutta opera italiana, ed è anteriore e indipendente dall'epoca comune di Bacone, di Newton e di Cartesio per rispetto alle altre scienze. Quello spirito di reazione, che si fece sentire così potentemente durante la tirannica autorità di Aristotile, fu quel desso che ha iniziato la riforma, o la nuova maniera di filosofare del secolo XVII. Come capi di questa riforma, come precursori della moderna italiana filosofia, noi dobbiamo ricordare soprattutto i già nominati. Essi adoperarono assai diversamente per istabilire l'empirismo o la scuola filosofica dell'esperienza. Gli uni hanno trattato la filosofia sperimentalmente, gli altri non ne hanno proclamato che il metodo o applicatolo soltanto alla fisica. Laonde da' primi, e singolarmente da Campanella, si ha una vera filosofia sperimentale, mentre da Galileo non si ottenne che una logica. Dal che avvenne che la filosofia italiana moderna, quantunque avversa al giogo scolastico, non potesse affrancarsene interamente. »

E qui si fa a noverare ed a sviscerare le opere del Liceto, del Porta, del Sarpi, del Campanella, e del Galileo.

« Il secolo XVII. (aggiunge poscia), quantunque illuminato dalla luce della scuola del Galileo, ciò non di meno non abbandonò ad un tratto lo scolasticismo o l'antica maniera di filosofare. Era ciò impossibile, e perchè tali mutamenti non avvengono che a grado a grado, e perchè la scuola del Galileo, sebbene facesse sentire in Italia il bisogno d'un'altra filosofia, pure ritraeva perfino dallo specularla, atteso il rigore dello stretto metodo sperimentale, che veniva a combattere l'oggetto trascendentale di questa scienza medesima, e perchè in tal secolo furono istituite in Firenze le celebri Accademie de' *Lincei* e del *Cimento*, che tiravano a sè ed allo studio delle nuove discipline i più chiari ingegni. Quindi continuarono alcuni a seguitare tuttavia lo scolasticismo; quindi, mentre trionfarono tra noi la fisica, la matematica, la medicina, l'architettura e la musica, non ebbe gran voga la nuova filosofia, siccome non l'ebbe nemmeno la giurisprudenza, attese le strette relazioni dell'una coll'altra.

« L'empirismo filosofico italiano sulle prime fu la conseguenza dell'empirismo *naturale* della scuola di Galileo (il cui metodo sperimentale avea prodotta la famosa scuola tanto onorata dai nomi di Viviani, di Cavalieri, di Castelli, di Torricelli, di Galiani e di Borelli, e dagli stranieri Keplero, Peiressec, Gassendi e Ugenio, Newton e Fontenelle, che approfittarono successivamente delle sue dottrine), e poi del Gassendismo e del Lockianismo, per mezzo de' quali diventò un generale sistema. Esso tuttavolta fu meno fecondo in questo secolo a paragone del successivo, in cui potè stabilirsi e propagarsi, mercè all'impulso datovi da Locke e da Condillac. »

Locke era già conosciuto in Italia fin da' primordii del secolo XVIII; ma, da un canto la poca conoscenza delle sue dottrine, subito confutate da Paolo Doria tanto commendato dal Vico, e dall'altro l'amore tuttavia sussistente al razionalismo di Cartesio, impedirono che si potessero così subito radicare. Era apprezzata e bramata in Italia la grande riforma di Bacone, intrapresa col metodo sperimentale o induttivo, ed annunziata dallo stesso Vico, quando il Genovesi, e più tardi il Baldinotti ed il Soave, si misero a commentare e a diffondere il *Saggio dell'intelletto* dell'inglese filosofo; per cui si accrebbe la voga dell'empirismo lockiano. Il Soave specialmente tradusse e commentò il detto *Saggio* sino dal 1775, modellando su di esso alcuni suoi *opuscoli* intorno alla ricerca della formazione della società e del linguaggio.

Propagato in tal guisa tra noi lo studio di Locke, non potè a meno di non tirare a sè molti de' nostri fi-

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196 e 203.

Milano 15 *settembre.*

La Congregazione provinciale di Pavia, interprete dei devoti sentimenti di quella popolazione, umiliò ai piedi del trono, col mezzo del Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, apposito indirizzo, nel quale espresse la comune esultanza per la felice nascita di una seconda Principessa imperiale.

Sotto la data del 13 settembre corrente leggiamo nell' *Eco della Borsa* quanto segue:

« E giunto per telegrafo l'ordine di far isloggiare i depositi militari, che ancora avevano stanza nell' I. R. palazzo di Corte, e ciò avvenne immediatamente. Al presente, a quanto dicesi, l' architetto del palazzo fu già incaricato di affrettare colla maggior sollecitudine i ristauri e rinfreschi necessarii a tutte le località dipendenti. Un ragguardevole numero di operai lavora indefessamente tanto dentro che fuori del palazzo. In mezzo alla popolazione industriale, questi nuovi e importanti lavori hanno recato viva sodisfazione: poichè, presentemente, siamo nella morta stagione, e tutt' i ricchi si trovano in campagna. I mercanti di stoffe, di mobili, tappezzieri, pittori, verniciatori, falegnami, fabbri, muratori, ed altre arti, sono occupati e trovano occasione di guadagno.

« Queste repentine disposizioni concordano colla voce, corsa da qualche tempo ne' pubblici fogli, che nel prossimo autunno l' augusta Coppia imperiale possa onorare d' una sua visita le Provincie italiane dell' Impero, e fare qualche soggiorno anche in Milano e nell' I. R. villa di Monza. »

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste* 15 *settembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è ritornato ier sera da Venezia, a bordo d' un piroscafo da guerra. *(O. T.)*

TIROLO — *Innsbruck* 9 *settembre.*

Come è noto, la strada ferrata da Kufstein a Innsbruck deve essere transitabile nell' anno 1858. Con ciò la valle inferiore dell' Eno e la capitale sarebbero congiunte alla grande rete di vie ferrate, che intersecano in tutte le direzioni la Germania e l' Austria, e questa parte della nostra patria sarebbe entrata nel grande consorzio mondiale, come suol dirsi a' nostri dì. Ad eccezione dei ponti a Bichlwang e Brixlegg, i quali richiedono ancora del tempo al loro compimento, i lavori sono compiti, meno le rotaie e le stazioni. Un manufatto distinto su questa linea è il ponte dell' Eno di sotto a Mühlau, ove la strada viene portata sopra circa 200 archi grandiosi per la lunghezza di mezz' ora e più. Questa ferrata però, e così quella da Bolzano a Verona, acquisterà solo importanza quando il Brenner sarà valicato dal vapore; e per questo passaggio, ch' è il più frequentato ed il più basso della catena delle Alpi, le merci della Germania meridionale potranno sopra una ferrovia venir portate alle pianure d' Italia e alle spiagge del mare. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 *settembre.*

Col giorno 15 del corrente settembre avrà luogo l' apertura, a servizio delle corrispondenze telegrafiche private, della linea telegrafica elettrica in diretta comunicazione colle linee telegrafiche II. RR. del Regno Lombardo-Veneto, per la via di Ferrara e Ponte Lagoscuro.

Tutte le corrispondenze telegrafiche dello Stato pontificio per le diverse stazioni della Lega telegrafica austro-germanica, della Svizzera, del Belgio, della Danimarca, della Svezia e Norvegia, della Russia, e dell' Inghilterra (via dell' Aia), verranno istradate per la via di Ferrara, siccome la più diretta e la più economica, e nei soli casi d' interruzione di questa via, seguiranno l' altra per Bologna e pei Ducati.

Presso ciascuna stazione telegrafica saranno ostensibili le tariffe per le diverse stazioni estere per la via di Ferrara. *(G. di R.)*

Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Al signor Girolamo Tasso di Venezia, tipografo editore dell' *Enciclopledia Ecclesiastica*, è stata diretta la seguente lettera:

« Illustrissimo signore,

« In seguito dell' omaggio, fatto da V. S. ill., per mezzo del suo figlio Luigi, alla S. di N. S., del primo volume dell' *Enciclopedia Ecclesiastica*, che, redatta da varii sacerdoti, viene per di lei cura pubblicandosi coi tipi veneti, la stessa S. S. mi ha dato l' onorevole incarico di significarle il pontificio suo gradimento per simile offerta. Inoltre, il Santo Padre, nella fiducia che l' intrapresa opera sia per corrispondere, mercè il divino aiuto, al commendevole fine di giovare specialmente gli studii dell' ecclesiastica gioventù, mentre applaudisce al propostosi divisamento, comparte bene di cuore sì a lei, che a tutti i collaboratori, l' apostolica benedizione.

« Lieto di compiere un tale comando, mi dichiaro con sensi di distinta stima

« Roma, 25 agosto 1856.

« Di V. S. illustrissima,

« *Dev. obb. servo*
« LUCA PACIFICI. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 *agosto.*

* * Ella è una sventura che pe' giornali vi siano molti corrispondenti e pochissime notizie da scrivere. Così avviene che si accolgano volontieri le voci che corrono; e spesso taluni, nel desiderio d' inviare notizie ai periodici, di cui sono corrispondenti, accettano come vero il falso, e come certo ciò che soltanto è una voce, non rade volte sparsa da maligni e qualche fiata anche dagli sciocchi. Onde non faccio nessuna meraviglia nel vedere che i corrispondenti del *Journal des Débats*, dell' *Indépendance belge*, della *Gazzetta d' Augusta* e d' altri giornali, abbiano scritto essere nato serio contrasto fra il Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e monsig. Ferrari, ministro delle finanze. Taluni di questi corrispondenti indicano come origine del nato contrasto alcuni provvedimenti finanziarii, che il Cardinale volea fossero adottati, ma che il Ferrari rigettava; e la *Gazzetta Universale d' Augusta*, credendosi forse meglio informata, indica il motivo nel divieto fatto di esportare i grani, divieto che non volea il Ferrari, perchè toglie alle finanze l' introito, che avrebbe dato la tassa sulla estrazione: e altro motivo indica in una circolare, diretta a' presidi delle Provincie sulla riscossione della tassa delle arti e de' mestieri, circolare che sarebbe assai dispiaciuta al Cardinale Antonelli. E tutti, come conseguenza di tale contrasto, indicano la minacciata rinuncia del ministro Ferrari e la sua non lontana promozione per allontanarlo dalle finanze. Tutto ciò non è fondato che su vaghe voci, ch' erano corse per Roma. Ma guai a' corrispondenti se in Roma porgessero ascolto a tutto ciò che si dice! In questa città, e credo che sia lo stesso altrove, oggi si dice una cosa e poi domani un' altra del tutto contraria. Per cui ci vuole tatto, e non bisogna dare ascolto alle ciance.

Infatti il dissenso fra il Card. Antonelli ed il ministro delle finanze, è una mera invenzione. Il decreto sul divieto dell' esportazione de' grani fu fatto con piena intelligenza del Consiglio de' ministri, dove, se nella discussione vi fu diversità di pensare, nulla di più naturale: è nella discussione che si giunge ad intendersi. Non si dia poi pena il corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta* che la circolare del ministro delle finanze sulla tassa delle arti e mestieri sia troppo forte e compromettente: non compromette per nulla, perchè mitissima; e ne andrebbe convinto il corrispondente, se avessi spazio di qui presentare la tassa, che sulle arti e su' mestieri viene pagata in Francia, in altri paesi, e specialmente in Piemonte: vedrebbe che nello Stato romano è a tutte non poco inferiore.

Si è parlato del grave *deficit* delle nostre finanze: anche questa è una maligna esagerazione. Quest' anno, al ministro delle finanze, per coprire le spese del *budget*, non si trovan mancare che 300,000 scudi. Vedete che molto si è vantaggiato, considerando che, dopo il 1850, qualche anno il *deficit* è salito fino a due e più milioni di scudi. Le finanze pontificie vanno migliorando coll' aumento degl' introiti delle Dogane e dell' Amministrazione de' sali e tabacchi.

Il Papa ha ricevuto un altro regalo, portato da un missionario. Consiste in un calice d' oro massiccio, di forme grossolane, in una croce d' oro tempestata di pietre preziose, e in alcuni anelli. Questo dono gli è stato inviato dall' Imperatore de' Birmani, e fu accompagnato da una bellissima lettera, scritta da' Cattolici, che vivono in quell' Impero.

Il Concistoro è fissato al giorno 18; in esso verrà dato il cappello al Cardinale Viale-Prelà, già nunzio a Vienna, e saranno eletti varii Vescovi. Non vi sarà nessun nuovo Cardinale, ad onta di tutto ciò che cianciano certi male informati corrispondenti.

Finalmente, quest' anno si rivede in Roma l' uva presso i fruttivendoli: nei passati anni era come scomparsa. I paesi vitiferi di Albano, Genzano e Velletri però sono ancora colpiti dalla crittogama: il che è d' un immenso danno a quelle città. La maggior parte della popolazione vive colla coltura delle vigne, e pel mancare da varii anni dell' uva è facile immaginare la miseria; quindi nessuna meraviglia se colla miseria fossero cresciuti i furti e anche avvenisse qualche rapina.

Altra dell' 11 *settembre.*

* * Questa mattina si è tenuta, alla presenza del Papa, una congregazione di Cardinali e di prelati, appartenenti alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii. Non temo d' errare se dico che in essa si sono trattati affari religiosi d' Oriente. Il gran Sultano, che conosce la natura e la condizione del suo Governo, più che qualche Principe cattolico, avendo fra' suoi sudditi moltissimi Cattolici, ha, per mezzo di monsig. Hassun, Arcivescovo latino a Costantinopoli, fatto proposte alla Santa Sede, per iniziare qualche rapporto diplomatico, a fin di tutelare gli interessi cattolici nell' Impero ottomano. Ecco il principio d' una nuova piega, che vanno a prendere le cose religiose in Oriente.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 *settembre.*

Assicurasi (così la *Corresp. Italienne*) che il cavaliere Mossi, ministro residente di S. M. a Costantinopoli, ha già chiesto ed ottenuto un congedo illimitato, per ragioni domestiche. Il Governo del Re ha nominato il luogotenente generale Giacomo Durando, senatore del Regno ed ex-ministro della guerra, alla dignità d' inviato straordinario e di ministro plenipotenziario in Turchia. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Pietroburgo il 4 settembre:

« Assicurasi che l' Imperatore non ritornerà qui l' 11, e ch' egli non lascierà Mosca per tutto il mese di settembre.

« Le modificazioni operate recentemente nell' esercito del Caucaso indicano assai chiaro che vuolsi diffinitivamente prendere l' offensiva da quella parte. Il generale Wreffski, nominato comandante della divisione del Caucaso e che ha dato prova di valentia nelle campagne anteriori e nel posto difficile di wladikavkai, ha preso il comando dell' ala destra della linea del Caucaso opposta alle tribù non sottomesse. Queste hanno ripigliato una preponderanza momentanea, dopo la distruzione delle fortezze russe della costa, e trattasi attualmente di respingerle nelle loro montagne.

« Scrivono dal mare d' Azof che gli avanzi dei bastimenti, distrutti in quel mare durante la guerra, rendono la navigazione difficilissima, e già si parla di varii accidenti.

« La città di Riga ha dovuto contrarre un prestito in conseguenza delle costruzioni, da essa intraprese nel suo porto. Le rendite della città di Mosca, obbligata ad alloggiare in parte le truppe che vi stanno raccolte, saranno intaccate dalle feste dell' incoronazione; quelle feste però saranno pei particolari un' occasione di guadagno considerevole. »

Per ordine dell' Imperatore, fu instituita una Commissione, che dee dirigere la ricostruzione di Sebastopoli, secondo un piano fattone di recente a Pietroburgo. Nel sobborgo dei marinai, in luogo delle piccole capanne, verrà fabbricata una fila di case simmetricamente disposte, che vogliònsi, senza pregiudizio del risarcimento per le perdite sofferte dalle singole famiglie, appigionare ai proprietarii degli antichi locali al 3 per cento della spesa preventivata. A comunicare fra il lato settentrionale ed il meridionale, sarà costruito un grandioso ponte a catene tra i forti Nicolò e Michele. Invece dei 6 bastioni della linea esterna delle fortificazioni, verrà costruito un numero di ospitali, e di case d' invalidi, per quelli che soffersero negli ultimi anni. *(Mil. Zeit.)*

Scrivevano da Pietroburgo, nel 4 settembre, al giornale *Le Nord*, che dicevasi aver la Casa Rothschild ottenuto concessione di costruire 4000 verste di strade ferrate. Il narratore non osava far sicurtà della verità della notizia, giacchè solo dopo le feste dell' incoronazione avrebbesi intorno a ciò qualche cosa di ufficiale. Parlavasi eziandio d' infedeltà commesse da un impiegato superiore di una di quelle Società per azioni. Trattavasi di 60,000 rubli d'argento; ma cercavasi ad ogni potere di sopire la cosa.

Ad un carteggio particolare da Pietroburgo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, togliamo il seguente brano, che onora un nostro concittadino: « Il distinto professore di musica *Edoardo Baveri*, da molti anni maestro di cappella e direttore d' orchestra nel Gran Teatro di Pietroburgo, ha, nell' attuale circostanza dell' incoronazione, composto e dedicato a S. M. l' Imperatore di tutte le Russie una *Marcia trionfale*, che dicesi di un genere grandioso e solenne. La M. S. accettò ed aggradì la dedica. »

In sedici ore, l' Imperatore Alessandro è giunto, senza verun inciampo e con ogni agiatezza, dalle rive della Neva alle mura di Mosca! Chi avrebbe potuto immaginarselo nel 1826? E tuttavia, la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca non è che il primo tronco del complesso di strade ferrate, che dee coprire l' Impero.

REGNO DI GRECIA.

Il *Times*, dell' 11 settembre, pubblica il testo della Nota indirizzata dal sig. Rangabé, ministro degli affari esterni di Grecia, a' ministri delle Potenze occidentali, in occasione della recente emergenza sorta al Pireo. Ecco la Nota:

« Atene 25 agosto.

« Signor ministro, in una conversazione, tenuta ieri al passeggio pubblico tra il sig. ammiraglio Bouet-Villaumez ed il signor colonnello Touret, comandante di piazza ad Atene, l' ammiraglio ha detto ad alta voce, e in modo da essere inteso da un gran numero di astanti, che ce ne hanno informati, ch' egli non soffrirebbe che il Governo cangiasse il comandante della piazza del Pireo; ch' egli era il Re al Pireo, e che, se gli s' inviasse un altro ufficiale, egli lo rinvierebbe scortato dai gendarmi ad Atene. Il colonnello Touret, interrogato in tal argomento, conferma quanto è detto di sopra.

« Per protestare contro queste espressioni, pronunciate in pubblico, e che contengono una lesione diretta dei diritti sovrani della Corona e del rispetto che le è dovuto, la Regina ha immediatamente ordinato di dare un' altra destinazione al sig. Melingos, il quale finora esercitava le funzioni di comandante di piazza al Pireo. S. M. non vuole permettere che esista neppur un' ombra di dubbio ch' ella possa tollerar la menoma lesione alla sua sovranità, deposito sacro, che le venne affidato dal Re.

« Adempiuto al mio dovere di farvi la comunicazione qui sopra contenuta, debbo in pari tempo esprimervi il rammarico, che ha cagionato al Governo una così incresciosa emergenza.

« Ricevete, ec. « *Sott.* — A. R. RANGABÉ. »

SPAGNA.

Il dissenso, manifestatosi in seno del Gabinetto spagnuolo nell'occasione degli atti relativi allo scioglimento della milizia nazionale, e a quello della Cortes, sull' aggiornamento delle elezioni comunali e sull' argomento della legge di disammortizzazione, questo dissenso, dice il *Journal des Débats*, è scoppiato con vie maggior acerbità nelle discussioni delle misure, che il Governo dovrà prendere per preparare il regolamento definitivo della futura organizzazione costituzionale del paese.

Sembra che i ministri siano andati prontamente d'accordo sul ristabilimento della Costituzione del 1845, e sull' opportunità di fare a quella Costituzione le modificazioni, indicate dall' esperienza, mediante un atto addizionale deliberato, e adottato dalle Cortes; laddove essi a grande stento hanno potuto intendersi sulla quistione di sapere se l' atto addizionale sarebbe deferito a Cortes ordinarie, composte delle due Camere, od a Cortes straordinarie, formate da una sola Assemblea e investite d' un potere, a così dire, costituente. Il parere dei ministri, che sostenevano la competenza delle Cortes ordinarie ha prevalso, e quelli che avrebbero voluto una nuova Assemblea costituente, alla fine vi acconsiscesero. In conseguenza, la pubblicazione del decreto, che porta lo scioglimento dell' Assemblea eletta nel 1854, sarebbe seguita dal decreto, che convocherà gli elettori per l'elezione dei membri del futuro Congresso, e il Congresso formerebbe uno dei rami del potere legislativo, mentre il Senato formerebbe l' altro ramo. Il Congresso e il Senato sarebbero chiamati a deliberare sull' atto addizionale alla Costituzione del 1845, proposto dal Governo. Ma i ministri sono rimasti divisi su quest' altra quistione: Di qual Senato si tratta? Si ritornerà puramente e semplicemente al Senato, che esisteva prima del mese di luglio 1854, e, se deesi creare un nuovo Senato, ove prenderà esso la sua origine e di quali elementi sarà composto?

Ecco (continua il *Journal des Débats*) quanto ci scrivono i nostri corrispondenti su tal proposito, in data del 6 settembre:

« Il Senato, che esisteva nel 1854, era composto di oltre a trecento senatori, nominati direttamente dalla Regina, in virtù del diritto della Costituzione del 1845. In ciò, quella Costituzione aveva riformato la Costituzione del 1837, secondo la quale i senatori erano scelti dalla Corona sopra una lista di candidati, proposti dai collegii elettorali. Quel Corpo era troppo numeroso, e la sua composizione aveva dato origine ad alcune censure, che non erano affatto prive di fondamento; i generali e gli uffiziali superiori dell' esercito vi prevalevano in guisa, che si poteva considerarlo come una rappresentanza dell' autorità e della potenza militare. Il Senato era stato disperso dagli avvenimenti del 1854; e, avendolo le Cortes costituenti assorbito, il suo rinascimento non è esso una conseguenza dello scioglimento delle Cortes e del ritorno della Costituzione del 1845, da cui emana? L' affermativa venne debolmente sostenuta nel Consiglio, troppo debolmente sostenuta per riuscire; i timidi sforzi, fatti nell' interesse dell'antico Senato, erano fatti piuttosto per isgravio di coscienza, di quello che fossero il risultamento di un' opinione fondata sopra un sincero convincimento. L' antico Senato venne condannato; a vero dire, non prendevano un vivo interesse alla sua conservazione, che quelli soltanto, che ne facevano parte, e che non hanno probabilità di esser compresi in una nuova organizzazazione.

« Ammessi questi due punti: che non si ritornerebbe all' antico Senato, e che l' antico Senato sarebbe surrogato da un nuovo, si chiese come questo nuovo Senato sarebbe costituito e quale sarebbe la sua origine. Il sig. Rios Rosas ha dichiarato che la quistione era risolta dalla Costituzione del 1845, alla quale era stato deciso di dover far ritorno, e la maggioranza del Consiglio ha adottato senza esitanza il sentimento del ministro dell' interno; ma la minoranza l' ha vivamente combattuto, dicendo che il modo di organizzazione del Senato, creato dalla Costituzione del 1837, era preferibile al modo creato nel 1845; che quest' ultimo modo era irrevocabilmente condannato dall' esperienza; che il sistema d' un'Assemblea, composta d' un numero illimitato di membri, nominati a vita dalla Corona, era impraticabile in Spagna, e non poteva ingenerarvi se non gli abusi più illegali e più funesti; che le disposizioni della Costituzione del 1845, relative all' organizzazione del Senato, erano quelle forse, che esigevano le riforme più pronte e le più radicali; e ch' era dovere del Governo di prenderne l' iniziativa. I membri della minoranza hanno adunque insistito perchè il Governo si conformasse in tal punto alla Costituzione del 1837. Essendo questa proposta stata respinta, la minoranza si è appigliata ad una combinazione mista, secondo la quale la Corona avrebbe nominato direttamente la metà dei senatori, e l' altra metà sarebbe stata nominata secondo il modo creato dalla Costituzione del 1837, vale a dire che la Corona avrebbe fatto la scelta della metà sulle liste presentate dagli elettori. Questo mezzo termine non ebbe miglior riuscita presso la maggioranza; e sino al presente sembra deciso che il Senato sarà composto d' un numero illimitato di membri, che i senatori saranno nominati a vita, e che il diritto di nominarli sarà conservato tra le attribuzioni della Corona.

« Ma queste decisioni sono l' opera della maggioranza del Consiglio. Si assicura che i ministri della minoranza persistono a non aderirvi, e che si riservano di combatterle a tempo e luogo. Il Ministero sarebbe adunque ognor più diviso, non già su semplici atti d' amministrazione, ma sui principii, che debbono dirigere il Governo, il che rende la separazione probabile. È difficile che non ne segua una rottura ed un rimpasto di Gabinetto. Quando sopravvengono tali dissidenze, sembra impossibile che il procedere del Governo non sia imbarazzato. Credesi che il sig. Rios Rosas e il maresciallo O' Donnell risentano in sul vivo una tale molestia, e che pensino a ristabilire l' armonia nei Consigli della Regina, sostituendo altri a quelli tra' loro colleghi, che condannano i lor principii e avversano il compimento dei loro disegni. »

FRANCIA.

Parigi 12 *settembre.*

Al primo sapere i disastri cagionati nell' Algeria dai tremuoti, l' Imperatore è venuto in soccorso delle popolazioni vittime del flagello.

Fu aperto un credito al governator generale per risarcire i coloni d' una parte notabile delle perdite loro; gli venne ingiunto di somministrare tende, baracche ed altri oggetti da accampamento; e la sussistenza loro immediatamente fu assicurata con distribuzioni di viveri fatte dal servigio dell' Intendenza dell' esercito.

Non sarà quindi mancata veruna specie di aiuto alla popolazione della nostra nuova Francia, di mezzo alla dura prova ch' essa ebbe a durare: dalla prontezza e liberalità de' soccorsi profusi, al pari degl' inondati della madrepatria, essa potè riconoscer gli effetti d' una augusta sollecitudine. *(Moniteur)*

La *Revue Contemporaine* annunzia un lavoro del sig. Troplong, intitolato: *Il suffragio universale a Roma.* *(O. T.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nella *Patrie*: « Riceviamo una lettera dell' Algeria, che contiene alcune righe sull' attacco, tentato dai Cabaili contro uno de' villaggi del Giurgiura, occupati dalle nostre truppe. Dopo il termine delle messi, ci dice il nostro corrispondente, i marabutti hanno ricominciato a predicare la guerra santa, ed i Cabaili vennero ad attaccar in gran numero il villaggio di Dra-el-Mizam. Essi furono vigorosamente respinti il 2 settembre di mattina.

« A questa alzata d' insegne, il maresciallo Randon, governatore generale, ha dato all' istante energiche disposizioni; ed alcune truppe sono state inviate a Tizi-Uzan e a Dra-el-Mizam, sotto gli ordini de' generali Yusuf e Renault.

« L' insurrezione nulla può fare contro tali forze. Essa rimane concentrata nella montagna, fino al momento, in cui una spedizione decisiva porrà finalmente un termine alle ostilità di quelle tribù, che si credono nelle loro rupi al sicuro dalle nostre armi. »

La *Patrie* in un N. posteriore aggiunge: « Le nostre corrispondenze d' Algeria accennano ad un nuovo attacco tentato, il 5, da' Cabaili contro le posizioni, ch' essi avevano minacciato la mattina del 2: ma e' vennero ricevuti da forze imponenti ed obbligati prontamente a rinunziare alla loro impresa.

« Ci vien detto che, nel fatto del 2, un battaglione del 45.º di linea ed uno squadrone di cacciatori d' Africa hanno bastato per respingere energicamente il colpo di mano degli Arabi. »

SVIZZERA.

Intorno a' recenti fatti di Neuchâtel, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Il conte Federico di Pourtalès, comandante supremo delle truppe durante la rivolta, è un uomo di 60 anni, di mite animo, senza passioni, senza pretensioni politiche, che tranquillamente e felicemente viveva in seno alla sua famiglia, in una sua terra posta a Muri, e più in Metlen, vicino appunto a Berna. Mediante il suo matrimonio colla signora di Steiger da Berna, egli praticava ne' più amichevoli termini coi patrizii di quella città e sempre fu avuto da tutti quelli che lo conoscono pel più benevolo uomo, che mai si potesse immaginare. I suoi averi, che importano circa 30 milioni di franchi, gli davano il modo di vivere la vita più indipendente, e i poveri del suo paese lo onorano come lor padre e benefattore. Il presidente del costituitosi Consiglio realista di Stato, sig. Petitpierre, conte di Wesdehlen, ha anch' egli presso a poco lo stesso tempo, ed è tenuto uomo di assai accorgimento, destrezza e scienza negli affari e di grande esperienza. Chi potea confortar a quell' impresa questi uomini, onde conosconsi, è vero, i sentimenti realisti e gli stretti vincoli colla Corte di Berlino, ma le cui idee e la cui pietà li ritengono da ogni pazzo partito?

« Finora e' non si può dare una chiara risposta a tal domanda; i carteggi, che si trovarono addosso a Pourtalès, sveleranno il mistero. Dai portamenti del sig. di Pourtalès, in ispecie, non si possono inferire che vaghe supposizioni. Io non tacerò quel che se ne disse, tanto più che tutta quanta la stampa svizzera ne parlò a suo bell' agio. Il sig. di Pourtalès era partito da alcune settimane alla volta di Berlino, e, come ei tornò, i suoi conoscenti lo trovarono assai mutato. Il sì quieto e pacifico Pourtalès versava visibilmente nella massima agitazione. Sua moglie non sapeva cosa alcuna de' suoi disegni. Egli partì alla volta di Neuchâtel, e la sua famiglia ebbe notizia solo mediante il telegrafo dello scoppio della rivoluzione, delle sue ferite e della sua prigionia. Sua moglie partì tosto per Neuchâtel, ove trovò il consorte ne' maggiori patimenti; le sue forze fisiche e morali sono affrante. » *(G. Uff. di Mil.)*

---

losofi, fra' quali il Sarti, il Tettoni, il Bini, il Pavesi, il Capocasale, ed il Briganti; ed a diffonderlo maggiormente, non solo concorsero questi filosofi nazionali, ma eziandio gli stranieri, e fra gli altri i tedeschi Mako e Storchenau, la cui filosofia si usava come testo in alcune scuole, ed era foggiata secondo la logica, o sulla teorica delle *idee Lockiane*; e quindi il Bonnet col suo *Saggio sulle facoltà*: il d' Alembert co' suoi *Elementi di filosofia*: il Rousseau col suo *Emilio* e col suo discorso sulla *disuguaglianza degli uomini*; l' Elvezio e l' Holbach colla *dottrina dell' amor proprio o dell' interesse*; ma soprattutto il Condillac, il cui *sistema della sensazione* dopo l' anno 1778, siccome ricorda il Rezzonico, venne a divulgarsi in Italia per mezzo singolarmente della sua logica tradotta.

Tale sistema di Condillac si raccomandò dapprima agl' Italiani, siccome una continuazione della scuola di Locke, e poscia come una filosofia cattedratica, colla quale volevasi ristretto tutto il corso di questa scienza ad una semplice analisi delle idee. Sicchè per tal modo fu trasportata in Italia, dopo la metà del secolo XVIII, la scuola empirica francese, anche col favore del pubblico insegnamento.

Non mancarono invero d' opporsi a' progressi di questa scuola alcuni seguaci della scolastica, tuttavia veneratori di Aristotile, come il Palmieri, il Carli, il Gerdil, il Falletti, il Draghetti ed altri; ma tale opposizione non fu che indiretta e di nessuna influenza, e l' empirismo procedette a gran passi sempre vittorioso fino a' primi anni del secolo presente. Fautori di esso il Soave, il Rezzonico, il Barkovich, il De Tommaso, il Valdastri, il Prandi, il Corniani ed il Lomonaco (*).

« L' epoca del Soave non sarà certamente (dice il Poli) gloriosa all' italiana filosofia, ma non è nemmanco la più sgraziata, siccome vanno sentenziando troppo severamente alcuni contro la pubblica opinione. Il Soave abbracciò la filosofia empirica sino dagli anni 1775, 1779, allorchè si fece a tradurre il *Saggio* di Locke, da lui chiamato il più grande tra' metafisici, e il cui sistema sulle *idee acquisite* ammise in tutta l' estensione, siccome un sistema compiutamente vittorioso contro Cartesio e Leibnizio. Indi si confermò vie più in questa idea colle sue *Istituzioni*, che abbracciavano un sistema di filosofia *teoretica* e *morale*, e cogli *Opuscoli critici*, con cui offeriva agl' Italiani una confutazione assai giudiziosa del Kantismo, e preparava l' istruzione elementare filosofica per la Lombardia. »

Il merito della filosofia del Soave sta nella chiarezza e nella semplicità, massime rispetto allo scopo della istruzione. Essa è però ristretta e superficiale, alcune volte inesatta ed erronea, e, quel che è più notevole, inconseguente con sè stessa; perchè, mentre da una parte trascorre agli estremi dell' empirismo di Condillac, dall' altra vorrebbe sottrarsi dai suoi errori. Cionnondimeno quest' opera fu il testo per tanto tempo delle scuole, perchè non ve n' era un migliore; mandò grido di sè anco agli stranieri, conquistando al suo autore una durevole, se non distinta riputazione.

A rendere compiuto il trionfo dei proseliti dell' empirismo o del *sensismo*, intervenne anche la ideologia di Destutt di Tracy, tradotta dal cavaliere Compagnoni (Milano 1817; vol. 11 in 8.º), la quale, sostenuta com' è dal prestigio di un' accurata quanto semplice analisi delle umane facoltà, venne a mettere il suggello a tale sistema. Il Compagnoni accrebbe tale ideologia d' un *Catechismo morale*, in cui tratta de' diritti di conservazione, di sicurezza e di soccorso, come fonte di tutti i doveri, e sotto l' unica regola direttiva dell' *amor proprio*. Oltre al Tracy ed al Compagnoni, si videro fiorire in Italia come empiristi o sensisti lo Schedoni colle teoriche morali sparse nell' opera *sulle morali influenze* (Modena, 1810), il conte Giovanni Ferri di San Costante, colle sue gravi *materie etiche*, sebbene sotto forma non veramente scientifica; e prima di tutti questi il Cestari (*Della rigenerazione delle scienze*, Milano, 1804), che mirava a tutte coordinarle, non già col metodo di Bacone, e di D' Alembert, ch' egli confutò con molto accorgimento, ma col metodo proprio, sempre però *oggettivo* ed empirico, che procede dallo studio istorico al filosofico, ovvero che dalle cose visibili trapassa agli esseri e alle intelligenze.

Tra i più rinomati razionalisti, o idealisti italiani originali, quegli che spiccò un volo più ardito, e si sceverò da tutti gli altri in metafisica, fu il P. Ermenegildo Pino, nella sua *Protologia* (Milano, 1803, 3 vol.), diretta ad indagare la prima ragione della verità dei principii e delle scienze; il secondo fu Paolo Ruffini, colla sua opera dell' *immortalità dell' anima* (Modena, 1806), il quale si accinse a calcolare con una specie di metodo matematico, incominciando con cifre algebriche, da un canto le azioni delle diverse cause operanti sulle fibre e sul sensorio, e dall' altro le corrispondenti modificazioni, per venire alla conseguenza dell' anima immateriale.

Tra gli eclettici, o filosofi di niuna setta, del secolo XIX, che il Poli distingue in *negativi* e *positivi*, *razionalisti* — *empiristi*: entra fra i primi Pietro Tamburini (1); il quale attaccò vivamente la morale dei sensi, del piacere e dell' amor proprio di Holbach, riponendo l' obbligazione morale nel bisogno della perfezione, fondato sulla natura umana e sul senso universale, sull' ordine e sulla legge di natura, e si fece a combattere tanto Condillac, quanto Kant, ossia tanto l' epicureismo, quanto lo stoicismo.

L' eclettismo *positivo* ripete la sua origine dall' anno 1815. Fino allora, l' empirismo ed il razionalismo avevano già fatto prova di tutte le loro forze, ed a quest' epoca risorgeva cogli altri studii morali anche la filosofia.

Pasquale Galluppi di Tropea fu tra' primi, che si levò a combattere così la filosofia empirica o del senso, come la trascendentale o kantistica (*Opere di Pasquale Galluppi*; Napoli 1819-1832, vol. 6. — *Filosofia della volontà*, vol. 1, Napoli 1832. — *Lezioni di logica e di metafisica*, vol. 2, Napoli 1832 1833. — *Elementi di filosofia*, tom. 5, Messina 1847. — *Lettere filosofiche*, Messina 1827); e nella *Critica della conoscenza* si propose di rispondere adequatamente alle due grandi questioni: *Posso io saper qualche cosa? Che cosa posso io sapere?*

Quanto alla prima questione, egli dimostra che noi abbiamo una reale conoscenza contro tutt' i sofismi dello scetticismo, costituita dal concorso di cognizioni primitive e razionali; che a tal uopo esistono le facoltà intellettuali, i cui effetti sono le idee; che lo spirito giunge alla verità, allorchè afferma ciò ch' è, e nega ciò che non è, in forza d' un motivo ultimo del giudizio, qual è sempre il *senso intimo* e la *coscienza*, sussistente da sè come un fatto primitivo e non dimostrabile. Egli analizza i fenomeni dell' intelletto, secondo le vere sue leggi, ammette le verità *primitive di esperienza interna*; tra le quali apparisce, per primo, il *me*, e che contengono principii sì *a priori*, che *a posteriori*, contro la filosofia tanto empirica quanto razionale; e passa alle verità dedotte razionali, ovvero di esistenza, ricavando per generale risultamento l' *esistenza della conoscenza*, quindi la falsità dello scetticismo, ec. ec.

Siccome addetti all' eclettismo italiano, ma più positivo ed esplicito di quello del Galluppi, vanno ricordati il Tedeschi, il cav. ab. F. Zantedeschi, il Ricci, il Rivato, il Ricobelli, il De Vincenzi, il Mancino, e lo stesso Poli.

Il Tedeschi (nel *Giornale arcadico* dell'anno 1833) combatte il sensualismo o sensismo, e propone lo scopo e l' oggetto della filosofia, la quale non è altro per lui che la scienza speculativa e pratica dello spirito umano.

Il Zantedeschi (*Elementi di psicologia empirica, di logica e metafisica, e di filosofia morale* Verona, 1832-1834) nel suo *Corso compiuto di filosofia*, veramente distinto per la brevità e per la concisione, sebbene consideri la psicologia empirica come una scienza di pura osservazione dell' anima umana, pure in essa propone un sistema di facoltà dedotto da uno *stimolo primitivo*, e dai tre modi particolari di agire dell' anima, cioè dal *percepire*, dal *sentire* e dall' *appetire*, sensuale, intellettivo e razionale. A conoscere l' oggetto, secondo lui, non basta il senso: vi vuole eziandio l' intelletto, il quale non può internarsi per altro nella sostanza. Nella *logica*, per esso considerata come scienza che dirige la facoltà conoscitiva al suo perfezionamento, discorre dei concetti e dei giudizii analitici e sintetici, come pure dei mezzi atti ad amplificare la stessa facoltà conoscitiva, cioè del metodo *induttivo*, stabilito sulla causalità e sull' analogia. La *metafisica* del Zantedeschi è assai sobria e temperante, come lo deve essere per tutti quelli che insegnano i soli elementi della filosofia. Tale metafisica non è altro che la dottrina dell'*Ente*, lontana dalle idee platoniche e dagli universali aristotelici, e progrediente con tutta sicurezza tra il dommatismo e lo scetticismo, mentre s' accosta, per tale teorica dell' *Ente*, a quella del Vico e degli antichi italiani. La *morale* comprende i principii delle azioni, tra'quali la *coscienza*, la libera *volontà*, e la legge *morale*, che è la stessa volontà di Dio come *sanzione* ed *obbligazione*, ed il comune precetto di non fare agli altri quello che non vorremmo fatto a noi stessi, siccome *direzione*.

Lo stesso prof. Zantedeschi pubblicò inoltre in Milano, nel 1838, una Memoria intitolata: *Dei principii generatori delle umane cognizioni*, dove pone il principio che, dato l' essere sensibile e razionale nei fatti dell' osservazione e della coscienza, è dato ancora il punto di appoggio per collocarci sui confini dell' infinito, e farci presentire la sua immensità.

« Dio (secondo lui) si manifesta alla coscienza del genere umano, come l' esterna natura si disvela al senso dell' uomo: fatto immenso, che non ammette confutazione di sorta. Così l' uomo è l' anello che lega la natura al suo Creatore. La catena incomincia sulla terra e, senza interrompimento, mette capo nel cielo.

« Questo (egli dice) è il mio sistema: che non è che il sistema *istorico*, il sistema *positivo*, il sistema dell' *umanità*, che si fonda sulla realtà delle cose, e non sulle forme del pensiero; sistema ugualmente lontano dal *fenomenismo*, che dal *razionalismo*, tanto *obbiettivo*, in cui Dio è la ragione impersonale, quanto *subbiettivo*, in cui Dio è l' uomo stesso pensante.

FEDERICO FEDERIGO.

(*) *Istituzioni di logica, metafisica ed etica*, di Francesco Soave. Vol. 4 in 8.º, Milano 1810. Tutte le opere vol. 19 in 12.º, Milano, 1815. — Raccolta di operette filosofiche scritte nel secolo XVIII, Milano 1832, vol. 2 in 8.º — Francesco Barkovich. *Saggi sulle passioni* — C. Rezzonico, *Ragionamento sulla filosofia del secolo XVIII* — Mich. De Tommaso, *Istituzioni di metafisica*, Genova, 1804 in 12.º — Idelfonso Valdastri *Lezioni di analisi delle idee.* — *Discorsi filosofici*, Milano, 1806-1807 — Girolamo Prandi. *Lettera critica del senso morale*, Bologna, 1808. — Giambattista Corniani, *Dei piaceri dello spirito, ossia analisi dei principii del gusto*, Verona, 1796 — Tommaso Vincenzo Lomonaco *Analisi, delle sensibilità* — *Discorsi letterarii e filosofici*, Milano, 1809, in 8.º

(1) *Introduzione allo studio della filosofia morale.* — Pavia, 1803, vol. 7. — *Elementa Juris naturae.* — Milano, 1815, 2 vol. — *Cenni sulla perfettibilità dell' umana famiglia.* — Milano, 1823.

Il *Journal de Genève* pubblica sugli altri personaggi, che hanno preso parte alla lotta di Neuchâtel, i seguenti ragguagli, che il corrispondente del giornale assicura aver attinto alle sorgenti più autentiche:

« Il luogotenente colonnello Federico di Meuron è il figlio maggiore del sig. di Meuron-Wolff, antico negoziante e proprietario nel distretto d'Iverdun. Egli entrò al servigio di Prussia nei bersaglieri neusciattellesi della guardia *(Neuchateller Jäger)*, verso il 1818, ne uscì alcuni anni dopo col grado di luogotenente. Passò allora nelle milizie del Cantone di Neuchâtel, e fu ufficiale d'ordinanza del colonnello conte Federico di Pourtalès, zio di quello che comparve come capo del movimento del 3 settembre. Nominato in seguito comandante d'uno dei battaglioni scelti di Neuchâtel, egli figurò in tal qualità al campo di Thoune, tra le altre, nel 1834. È in sull'età di circa 52 anni; ha sposato una signorina Terrisse, figlia d'un antico commesso ed associato della Casa Pourtalès.

« Il capitano Reiff, che venne ucciso, è il figlio d'un artigiano di Neuchâtel, che ha figurato nel 1831, egualmente che i due capi sopra nominati, tra' principali ufficiali, che, sotto la condotta del generale di Pfuel, governatore del Principato, repressero il movimento d'indipendenza svizzero. Il capitano Reiff era fratello del filologo Reiff (Filippo), noto per le sue grammatiche e pe' suoi dizionarii della lingua russa.

« Il colonnello federale Denzler, di Zurigo, è Neusciatellese da pochi anni, per effetto della sua naturalizzazione nel Comune di Fleurier, a Val-de-Travers. Egli ha sposata la vedova d'uno de' signori Bovet, soprannominati *della Cina*, perchè sono stati i primi a fondare una Casa di orologeria a Canton, nel Celeste Impero. Il sig. Denzler è molto stimato nello stato maggiore federale, come eccellente istruttore d'artiglieria. Egli è uno dei principali promotori della strada ferrata delle Vervières, e notissimo all'Imperatore attuale dei Francesi.

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 10 settembre.*

Questa mattina partì da qui, col consueto onorevole accompagnamento, servendosi della ferrovia di Hanau, per continuare il suo viaggio, la divisione dell'I. R. reggimento austriaco d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia, che finora formò parte di questa guarnigione federale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trattarono i fogli più volte intorno l'arrivo a Francoforte d'un inviato piemontese per essere accreditato in qualità di ministro plenipotenziario presso la Dieta germanica; queste pratiche non si sono potute effettuare finora. Fatto sta che il Gabinetto di Torino, sull'entrare d'agosto, spedì persona di sua confidenza a tastare in Francoforte il terreno diplomatico; ma nessun personaggio rivestì fino adesso un carattere ufficiale. Tutto si limitò a conferenze ufficiose tra gl'inviati di alcune Potenze preponderanti in seno alla Dieta, nè prima della sua tornata potrà questa decidere l'ammissione d'un plenipotenziario incaricato di rappresentare la Sardegna a la Confederazione germanica. Nelle conferenze avvenute in proposito, innanzi alle ferie della Dieta, il conte di Rechberg, presidente per l'Austria dell'Assemblea federale, dichiarò sempre di essere senza istruzione per parte del suo Governo. Al contrario, l'inviato prussiano, sig. di Bismark-Schönhausen, sarebbesi chiaramente espresso che il suo Governo non aveva alcun grave ostacolo per ammettere un ministro plenipotenziario sardo presso la Dieta di Francoforte. *(J. de Franc. e G. Uff. di Mil.)*

Lo scrittore italiano B. di Renier, qui da poco dimorante, pubblicherà, in lingua italiana e tedesca, un'opera intitolata: *Il Filantropo, opera logica e morale.* La traduzione tedesca è del Krigar. Il sig. Renier pensa eziandio di tenere un corso di lezioni in italiano sulla moderna letteratura italiana.

DANIMARCA.

Il *Fädrelandet*, giornale danese, esprime in una lettera dall'Islanda la ferma convinzione che i Francesi, i quali si trovano colà in numero di quasi 5000 uomini, hanno il divisamento di prendersi totalmente quelle isole settentrionali, staccandole dalla Danimarca. Su questo proposito, viene ricordato da altra parte che già il sig. Demas, capitano della corvetta francese l'*Arthémise*, di stazione a Reikiavik in Islanda, implorò dall'Assemblea legislativa la cessione d'una parte di territorio, ove le 400 barche pescherecce francesi, che trovansi in que' mari, possano salare i loro merluzzi, cosicchè non abbisognerebbero più di portarli greggi a Dunkerque, ma, mercè le tariffe spagnuole, potrebbero introdurli in Spagna con un dazio più basso, che non per la Francia. Sembra che la cosa passasse inosservata a Copenaghen, ad onta del sufficiente appoggio ch'essa trovò nell'Althing, per essere presentata ai riflessi del Governo. Intanto il Principe Napoleone imprese il suo viaggio scientifico verso l'Islanda, e nel corso di esso fece misurare le coste. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 17 settembre.

Oggi pure, poche, o già per altra via conosciute, son le notizie, che ci recano i giornali di Parigi, in data del 13, in questo mentre ricevuti.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del maresciallo Randon, governator generale dell'Algeria, sul movimento insurrezionale, di cui fu campo la Cabailia.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare, relativa al riordinamento de' Municipii e delle Deputazioni provinciali. Il giornale uffiziale contiene inoltre un decreto reale, il quale ordina che l'Infante D. Enrico fermi la sua dimora a Maiorca, l'Infante D. Isabella a S. Sebastiano, e l'Infanta D. Gioseffa a Granata. Giusta un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 12, era ivi tra breve aspettato il conte Crivelli, ministro d'Austria alla Corte di Spagna.

Del rimanente, nè altri dispacci, nè altre notizie ne' giornali di Parigi giunti oggi.

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 ottobre.

Ieri sera, è arrivato in questa capitale il Cardinale Viale Prelà, che finora fu nunzio a Vienna. Egli andò subito dal Papa, che lo accolse con grande sodisfazione, perchè questo Cardinale, colla sua Nunziatura, ha recato grandi servigii alla Santa Sede. Questa mattina colle carrozze a bandinelle calate (non ha ricevuto ancora il cappello, e quindi non può mostrarsi in pubblico), il Cardinale Viale si è portato da S. Santità, dove è stato ricevuto in solenne udienza. Questo atto richiama in parte i grandi ricevimenti, che ne' secoli passati aveano i Cardinali nunzii, reduci dalla loro missione. Essi erano incontrati fino alle porte della città da' Cardinali e da' privati, e, condotti in pubblico Concistoro, v'erano accolti dal Pontefice in grande formalità. Lunedì questo porporato riceverà le visite di etichetta, e giovedì al Concistoro avrà dal Santo Padre il cappello. In tale Concistoro, sarà eletto Vescovo d'Osimo il Cardinale Brunelli, già nunzio della Santa Sede a Madrid ed ora prefetto della Congregazione degli Studii. Così Osimo, che ha perduto un Vescovo dottissimo nel diritto canonico, quale era il Soglia ne acquista un'altro nel Brunelli. Tanto Soglia, che Brunelli hanno insegnato le scienze canoniche nell'Università romana, e come uno è succeduto all'altro nella cattedra, uno all'altro succede anche nella sede episcopale d'Osimo. Così, nello Stato pontificio, abbiamo sei Vescovi, che sono stati nunzii apostolici, e sono Baluffi, Vescovo d'Imola, già nunzio alla Nuova Granata; Morichini, Vescovo di Jesi, e già nunzio a Monaco; Pecci, Cardinale Vescovo di Perugia, già nunzio a Bruselles; finalmente, Viale Prelà e Brunelli, uno nunzio a Vienna e l'altro a Madrid, e mons. Antonacci, Vescovo d'Ancona, che fu l'ultimo nunzio a Torino. Vi ha poi fra' Vescovi un internunzio, ed è monsig. Belgrado, Vescovo d'Ascoli.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 16 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 1/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	104 1/8
Londra, una lira sterlina	10 07 1/2

Borsa di Parigi del 16 settembre — Quattro 1/2 p. % 92.50 — Tre p. % 70.70.

Borsa di Londra del 16 settembre - Consol. 93 7/8.

Trieste 16 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 3/4 p. %

Pietroburgo 13 settembre.

Una Notificazione ufficiale reca la nominazione del conte Orloff a principe, del barone Berg a governatore della Finlandia, del conte di Woronzoff a feldmaresciallo, del principe Bariatinski a governatore del Caucaso. Il tenentegenerale Dultbe, capo della gendarmeria, fu dimesso. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 settembre.

Nuova Yorck 3 settembre. — Il *budget* per l'armata fu votato senza condizione alcuna concernente il Kansas, che si trova tuttora in critico stato. La situazione di Walker è sempre precaria. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 17 settembre, ore 10 ant.

(Ricevuto il 17, ore 12 min. 35 pom.)

Madrid 16. — Un decreto, in data d'oggi, rimette in vigore la Costituzione del 1845, con un atto addizionale. I delitti di stampa sono deferiti al giurì. Le Cortes saranno convocate entro quattro mesi al più. È necessaria l'autorizzazione delle Cortes pel matrimonio del Sovrano, de' Principi eredi della Corona, e per l'alienazione del patrimonio. *(Agenzia Stefani.)*

È sotto il torchio l'Appendice seconda 1846-1855 al ***DIZIONARIO DELLA LEGISLAZIONE AUSTRIACA INTORNO LA SANITA' PUBBLICA CONTINENTALE E LA PUBBLICA BENEFICENZA:*** compilazione del Dott. Pietro Beroaldi Direttore dello Spedale Civile Provinciale di Venezia.

Questa seconda Appendice del formato, carta e caratteri eguali alla prima, e di un doppio volume di essa, sarà vendibile presso la Tipografia Longo a S. Paterniano, al prezzo di austr. L. 4.

Se ne dà pubblico avviso, perchè ognuna delle persone che trovasi al possesso del Dizionario, possa rivolgersi per l'acquisto all'anzidetta Tipografia deitrice.

VARIETA'.

Pubblica mostra delle belle arti di Venezia.

(Fine. — V. i NN. 204 e 213).

Nella rapida corsa, fatta finora, ho favellato già di ottime produzioni, ma non toccai la parte più ricca della pubblica mostra, che sono le prospettive, i paesaggi e i ritratti, ne' quali possiamo, oltre le straniere, contare con orgoglio qualche gloria concittadina. Ognuno m'intende che voglio accennare al Querena. Questo giovane procede a sì rapidi passi nell'arte, che può oggimai collocarsi fra' migliori, ed anzi nel genere suo dirsi unico, od almeno senza pericolosi rivali. La veduta del Campo dei SS. Giovanni e Paolo, col canale, che termina alla vicina laguna e prospetta la tranquilla isoletta di S. Michele, fu eseguito con inarrivabile verità di tinte e con sì squisita esattezza de' più minuti particolari, che lo diresti opera della fotografia, se quell'arte meccanica potesse dare a' suoi lavori quella vita, che viene soltanto dalla mano dell'uomo e dall'intelletto. Ad animare poi la larga tela, egli toglieva a rappresentare l'ingresso del Pontefice Pio VI, il quale, ivi smontato, veniva solennemente accolto dal serenissimo Doge e dalla Signoria, e da' primarii del clero, con quella magnificenza richiesta dalla somma dignità del personaggio, e dagli usi della sapiente ed ospitale Repubblica. Il popolo accalcato, la devota processione, che muove incontro al Pontefice, le sfarzose barche sparse nel canale, le circostanti case parate a festa, i tappeti, i damaschi, i ricchi piviali, i baldacchini dorati, le varie fogge del vestire cittadinesco, sono dipinti con tale diligenza, che alcuna volta non trovi ne' quadri storici più lodati. Nè queste doti mancavano negli altri tre dipinti del Querena, l'*Interno del Battistero di San Marco*, la *Piazza di Torcello* e l'*Abside de' Frari*, veduto dalla Scuola di San Rocco; anzi, nell'interno del Battistero, la luce, era così sapientemente distribuita, così giusta la prospettiva, che tutto ti pareva pigliare corpo e staccarsi a debita distanza dal fondo. Quel meraviglioso effetto di rilievo, che lo stereoscopio, per legge ottica, produce unificando due imagini, egli, il Querena, otteneva co' suoi pennelli e coll'attenta riproduzione del vero. L'arte, giunta a quel punto, può ben dirsi miracolosa!

Vengono dietro il Querena, e a rispettosa distanza, due acquerelli rappresentanti un *Atrio di stile arabo*, ed *Alcune antiche costruzioni moresche* che ottennero premio nei grandi concorsi: felici composizioni, con fine gusto eseguite, e che perciò vanno ricordate con lode; un tempio di *Vesta in Roma*, del Coen, e gli *Acquedotti di Claudio*, del Corvini non ispogli affatto di pregi; una *Sala del Maggior Consiglio*, del Matscheg, di esecuzione, benchè ardua, abbastanza felice, meno ne' riflessi rossi de' cortinaggi, che paiono fuochi indiani, e nella tradita verità delle vesti senatorie e patrizie.

Primo ne' paesaggi, e caro a noi per antica conoscenza, veniva il Lange con tre tele, dov'era al solito rappresentata quella selvaggia e deserta natura, di cui l'eminente artista sa così bene cogliere le segrete armonie, porre in mostra le forti bellezze. Forse quest'anno le tele non rispondevano al merito del pittore, o almeno non avrebbero sostenuto il paragone delle passate: specialmente di quel morto lago chiuso fra dirupate montagne, su cui l'aquila, stendendo le negre ali, sorvolava, quasi a ricordare sola il movimento e la vita. Però quello fra le tre, in cui le lontane creste dei monti s'indorano ai primi raggi del sole nascente, mentre nel fondo della vallata, sulla superficie del lago, stanno ancora i vapori e la tenebria della notte, ha in sè tanta verità e vaghezza, che danno tosto a vedere la mano del grande pittore.

Altro paesista, che da due anni abbellisce la nostra Esposizione de' suoi dipinti, è il Camino. Egli inviò due vedute di pianura, intrarotte da laghi e da colli, ed eseguite con tocco franco, quasi ardito, con intelligenza singolare degli effetti artistici, spesso meglio conseguiti con pochi e semplici mezzi, che a furia di correggere e di meditare. Il pingue suolo italiano e i ridenti cieli sono riprodotti per eccellenza in que' quadri, i quali non avrebbero difetto se nell'uno fossero meno pesanti le nubi, nell'altro meno forti i riflessi degli alberi sulle acque del lago, e questo men lucido.

Un saggio di ciò che possa ottenere il paesista con piccolissimi mezzi, ce l'offriva anche, e forse più, il Valentini. Non grandi masse di alberi, non annosi tronchi di quercia, non digradati colli, non brulle rupi, non eterne nevi, od acque cadenti, o placidi laghi, o lontani castelli, o maestose ruine, o ricchezza e varietà di macchiette, ma un campo di maturo frumento ed un prato. E pure su quella linea diritta i piani erano così bene distinti, che l'occhio ingannato spaziava per largo orizzonte; fino ad una linea ondulata, che ti figurava qualche lontanissimi colli. Nell'uno e nell'altro, l'uniformità della luce diffusa era rotta da qualche circoscritta ombra di nube. Inferiore al Valentini non si mostrava nè meno per questa parte il cav. Hierschel, dilettante, che ha pieno diritto al nome e all'onore d'artista. Ne' suoi *Dintorni di Vienna*, per non dire d'altro, tu vedevi una macchia di luce così vera da destarti la più singolare illusione. Avresti detto ivi artificiosamente condotto un raggio di sole. E qui non la farei più finita, se volessi ricordarvi quel *Sito alpestre e selvaggio* del Girscher, una delle poche gemme artistiche esposte in quest'anno; quell'ampio paese del Visconti; quella graziosa *Riviera* della Sozzi; quelle belle *Rade* del Butti; quelle stupende marine dello Schmidt, nelle quali l'acqua è così trasparente, e così maestosamente mosse le onde!

Vengono ultimi i ritratti, di cui non è povera mai l'Esposizione, e sovente de' migliori artisti, essendo desiderio d'ognuno possedere rassomigliante e viva la propria effigie, e d'altra parte giovando quell'esercizio agli stessi pittori, che, obbligati a studiare il naturale, ritemperano per così dire l'ingegno, fatto licenzioso dall'imaginazione, nell'attento studio del vero. E infatti c'erano di bellissimi ritratti; quelli del Carlini, dove qualche trascurataggine nel disegno era compensata a dovizia dalle vivide tinte e dalle animate fisonomie; quelli del Locatello; quello rassomigliantissimo del Corradi; quello vivo del Blaas; quelli spediti ma espressivi del Moretti: quello arditamente toccato del Romako: quello infine diligente e pensato del Roi. Quest'ultimo poi era qualche cosa più che un ritratto: una larga tela, con suvvi una figura intera di donna, dipinta in costume d'amazzone, ritta fra marmoree colonne in aperta loggia, donde si domina il circostante paese ed il cielo. Dire con quanta cura il pittore conducesse quest'egregio dipinto, è difficile: essa fu tanta che a taluni parve soverchia. E pure quella soverchiezza per me è un difetto mirabile: io non vo' dire che non avrei amato più anima ne' lineamenti della bella donna, più scioltezza nell'attitudine; non vo' negare nè meno che questo deficiente calore dipendesse da mano troppo rattenuta, da ingegno troppo difficile; ma quando io veggo quelle due manine così perfette, quel finito disegno di tutta la persona, quelle giuste rotondità delle parti, quelle tinte così fuse insieme ed armoniche, quella imitazione felice degli accessorii, quelle pieghe così naturali e severe, quel fondo trattato con tanto amore, quella direi quasi compostezza di tutta la tela, e quell'aria di antico senza imitazioni servili, io dico fra me che costui è pittore. Ora, se oggidì vediamo molti intelletti così proni alla licenza, che ne meniamo alto e meritato lamento, perchè non vorremo tenere in pregio codesto artista, che ama l'arte di vergine affetto, e se ancora non è giunto ad infondervi quella scintilla, che viene dal genio, almeno ne venera la castità delle forme?

Un'ultima parola per la scultura. Un Cristo lodato da' pittori, biasimato dagli scultori; un Adamo con un Angelo, che attendono ambedue a' fatti loro; due bimbi abbracciati, d'una pinguedine non troppo estetica; una graziosa fanciullina inginocchiata ed orante; due busti di fra Mauro Camaldolese, presentati al concorso Priuli, ed uno anche premiato; un altro busto dell'Urbinate, ed un gruppo di due fanciulle del De Nicolò, in cui la venustà della forma è congiunta alla soavità del concetto, ecco tutta la suppellettile artistica, che ci offrì la scultura. E notate che, meno i due bimbi e il busto dell'Urbinate, che sono in marmo, il resto è in gesso od in terra cotta. Iddio mi guardi dal farne agli artisti un rimprovero; in essi è sventura, non colpa: questo sì io dico che, se i ricchi non mutano consuetudini, e' ci fa di mestieri cangiare nome a quest'arte, perch'essa non è scultura, quando non può più scolpire. Y.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè egli-no non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

ATTI UFFIZIALI.

(6.ª pubb.)

Si avvicina il momento, in cui avrà luogo l'estrazione per la seconda gran Lotteria in danaro, stata aperta a scopi di pubblica beneficenza dall'I. R. Direzione generale del Lotto, per espresso e veneratissimo ordine di S. M. I. R. Apostolica.

I vantaggi, offerti al pubblico che prende parte a questa Lotteria, come dal relativo programma, sono straordinariamente grandi e rilevanti. Le vincite, ripartite in 6,649 grazie, raggiungono insieme la somma di fiorini 308,000. La prima grazia consiste in 80,000 fior., ed alla stessa ne seguono una di fior. 30,000, una di fior. 20,000, due di fior. 10,000, tre di fior. 8,000, cinque di fior. 5,000, dieci di fior. 1,000, ec. ec.

Ogni singolo biglietto costa soltanto 3 fior., e giuoca senza distinzione in tutte le vincite.

L'estrazione seguirà inalterabilmente il 20 settembre p. v., giorno di sabato.

Motivi per isperare un significante spaccio di biglietti, trovansi non solo nei vantaggi sovra accennati, ma ben anche, ed in ispecialità, nello scopo, al quale è destinato il reddito netto della Lotteria di cui si tratta, dovendo questo reddito, per espressa disposizione di S. M. I. R. A., essere per intiero ed esclusivamente impiegato nell'erigere a Carlsbad uno Stabilimento di bagni pel militare, dove ai militi infermi e feriti della nostra valorosa ed impareggiabile armata sien porti i mezzi di ricuperare o consolidare la perduta o mal ferma loro salute; il perchè chiunque acquista anche solo un biglietto, oltre i vantaggi che gli offre il giuoco, si procura eziandio il merito d'aver contribuito al realizzamento delle umanissime mire della altefata Maestà.

N. 17921. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso il posto di aggiunto, cui è annesso il soldo di annui fior. 1200 colla classe IX di diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di settembre 1856.

Gli aspiranti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti a questa Prefettura, pel tramite dell'I. R. Ispettoratto suddetto, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con taluno degl'impiegati forestali delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 agosto 1856.

N. 711. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la pensione accordata al consigliere sig. Giovanni Negri, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere, cui va annesso il soldo di annui fiorini 14 0 aumentabile per ottazione a fiorini 1800.

Si avvertono tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto, di far pervenire col tramite di legge il loro aspiro al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione nelle rispettive *Gazzette Uffiziali* di Vienna e Venezia, corredando le suppliche della prescritta tabella regolarmente documentata, e dalla rispettiva fede di nascita.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 settembre 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 25142. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'Asta per l'appalto dell'impresa di taglio, a riduzione ed accatastamento della legna, proveniente dai RR. boschi Arrodola, Olmerutto e Volpares nei Distretti di Palma e Latisana, nonchè per la vendita a misura della legna suddetta; si porta a pubblica notizia, che nel giorno di sabato 20 corrente settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà un terzo esperimento d'asta, alle stesse condizioni espresse nell'Avviso 28 agosto p. p. N. 23534-324, con avvertenza che la Stazione appaltante potrà a sua scelta e piacere continuare l'asta nei giorni successivi 22 e 23.

L'asta di cui sopra, sarà aperta per ciò che spetta il Lotto *primo* sul dato dell'ultima ottenuta offerta di L. 14:20 e pel Lotto *secondo* sulla offerta egualmente ottenutasi di L. 13:70.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 settembre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre. — Ieri è arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Placido*, cap. Ballarin, con merci all'ordine.

Il mercato d'ieri si mostrò vivace negli olii, di cui manifestavasi la vendita di migl. 50 olii di Scilla viagg. come stanno al prezzo di d.ⁱ 235 sc. 10 1/2, e migl. 30 olii di Taranto pure viagg. allo stesso limite. Di Monopoli pronti si pagarono a d.ⁱ 230 sc. 10 1/2 sul principio, ma poi non si vollero accordare a meno di d.ⁱ 235. Si vendevano olii mezzofini a d.ⁱ 250, fini a d.ⁱ 260 con solo 6 e 4 p. % di sc., ed il Bari comune in dettaglio a d.ⁱ 235 sc. 10. Anche in granaglie spiegavasi maggiore la ricerca de' frumenti, che a Padova si pagavano l. 100 il moggio, e qui l. 24 50 lo st., in qualità del Brenta. Granoni viagg. Foxani a f. 4.25, e per consegna da oggi a febbr. a l. 13.50 lo staio, con 2 p. % di sc. in eff. Offerta dei vini, che di Puglia si pagarono meno di l. 60.

Le valute d'oro in ricerca anche a 2.60 di dis. a 65, le Banconote a 95 1/3, il Prest. naz. a 81 1/2.

MONETE. — *Venezia 16 sett. 1856.*

Sovrane	l. 40 80	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	13 85	Crocioni	6.65
» in sorte	13.72	Da 5 franchi	5.81
» veneti	15	Francesconi	6.50
Da 20 franchi	23.36	Pezzi di Spag.	7.
Doppie di Sp.	97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	94.	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	92.70	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	24.75	god. 1.° mag.	82
Luigi nuovi	27.20		
Tall. di M. T.	6.22	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . 107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 16 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	248	Malta	238 1/2
Ancona	616	Marsiglia	115 7/8
Atene	»	Messina	16.30
Augusta	297 3/4	Milano	99 3/8
Bologna	618	Napoli	550
Corfù	603	Palermo	16.30
Costantinop.	—	Parigi	116
Firenze	100 1/4	Roma	615
Genova	[illegible] 5/8	Trieste	288
Lione	116	Vienna	288
Lisbona	—	Zante	601
Livorno	100 1/4		

Treviso 16 settembre. — Vendevansi frumenti da l. 23.25 fino a l. 25 lo st., a seconda delle qualità e condizioni di consegne. Mancarono gli affari nei granoni esteri, ma vennero richiesti gl'indigeni da l. 14 a 16.

Mercato di LONIGO *del 16 settemb. 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.50	29.50	30.50
Frumentone	18.50	20.—	21.50
Riso nostrano	44.—	48.—	56.—
» cinese	35.—	38.—	40.—
Avena	—.—	10.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 settembre 1856, ore 1 pom. — Nelle carte di speculazione si spiegarono rilevanti oscillazioni. Le Az. della Banca di credito fluttuarono fra 381 3/4 e 377 3/4; si chiusero a 378. Quelle della str. ferr. sett. indietreggiarono di quasi 7 p. %, 271 1/2. Le carte di Stato rimasero ferme; met. 5 % 83 1/2 dan.; Prest. naz. 85 1/8. Le divise sempre nella loro tesa situaz.: Londra 10.7 1/2, Augusta 104 1/2, Parigi 120 3/4, oro 8 1/4.

Prest. nazionale	5 %	85	85 1/8
» 1851 S. B	5	89	90
» lomb-ven.	5	92 1/2	93
Obbl. dello Stato	5	83 1/2	83 5/8
»	4 1/2	72 1/4	72 7/8
»	4	65 1/2	65 3/4
»	3	49 3/4	50
»	2 1/2	41 1/2	41 3/4
»	1	16 1/2	16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	15	6
» Oedenburg	5	93	94
» Pest	4	93	94
» Milano	4	92 1/2	93
» eson. suolo A. I.	5	86	86 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	76 1/2	77 1/4
» » altre Pr.	5	81	82
» del Banco	2 1/2	61 1/2	62
Prest. con lott. 1834		256	257
» » 1839		128 1/4	128 1/2
» » 1854		108 3/4	109
Vigl. rendita di Como		14	14 1/4
» ipot. Galizia	4 %	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/2	87
» Gloggnitz	5	81	82
» nav. vap. Danubio	5	84	85
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117	117 1/2
Azioni della Banca naz.		1066	1068
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		378	378 1/4
» Banca di sconto A. I.		119 1/4	119 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		260	261
» Ferdin. del Nord		271 1/2	272
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		351	351 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		108 1/2	108 5/8
» navigaz. a vapore		570	572
» » 13.ª em.		558	560
» del Lloyd		444	445
» ponte catena Pest		74	76
» molino a vap. Vienna		88	90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20	21
» » 2.ª pr.		35	36
Vigl. Esterhazy f. 40		73	73 1/4
» Windischgrätz		24 5/8	24 3/4
» Waldstein		24 3/4	24 7/8
» Keglevich		11 1/2	11 3/4
» Salm		39 1/4	39 1/2
» S. Genois		38	38 1/2
» Palffy		39 3/4	40
» Clary		39 1/4	39 1/2

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	103 1/2	3/m
Livorno	104 1/4	2/m
Londra	10. 7 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	120 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4-8 1/2	
Napoleoni d'oro	8.7-8.8	
Sovrane inglesi	10.14 — 10.15	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 12 settembre 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	83 9/16
» del prest. nazionale	» 5	85 1/16
»	» 4 1/2	72 7/8
» del 1850 con rest.	» 4	65 3/4
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 3/4
» » 1854		109
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77
Azioni della Banca		1076
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		596 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		380 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		351 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2740
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		217
» della navig. sul Danubio		575
» del Lloyd in Trieste		444 3/4
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 12 settembre 1856. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f. 76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	104 3/8	uso
idem idem	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	103 1/4	3/m
Genova p. 300 L. n.	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	—	2/m
Livorno p. 100 l.	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	—	breve
idem idem	10. 7 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	120 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	120 3/4	2/m
Venezia per 300 l. austr.	102 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	260	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	465	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 1/4	

SETE. — *Milano 13 settembre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. 45:50	L. 44:40
16/20	45:—	43:20
18/20	44:50	43:40
18/22	43:25	42:15
20/22	43:10	42:—
20/24	42:50	41:40
22/26	41:75	40:65
24/28	41:20	40:10
26/30	40:50	38:90
28/32	—:—	38:—
30/34	—:—	37:50
32/36	—:—	—:—
36/40	—:—	—:—
40/45	—:—	—:—

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	42:60	42:—
18/22	42:30	41:50
20/22	42:—	41:—
20/24	41:50	40:75
22/26	40:75	39:50
24/28	40:—	39:—
26/30	39:25	38:50
28/32	38:50	38:—
30/34	38:20	37:50
32/36	38:—	37:25
36/40	38:50	37:—
40/45	34:50	33:25
45/50	33:75	33:—
50/60	—:—	32:—
60/70	—:—	31:10
70/80	—:—	30:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. 44:75	L. 43:50
20/24	44:—	42:25
22/26	43:30	41:50
24/28	41:75	41:—
26/30	41:30	40:—
28/32	40:50	39:25
32/36	—:—	—:—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	40:50	—:—
18/22	40:25	39:—
20/22	40:—	38:75
20/24	39:75	37:75
22/26	39:—	37:25
24/28	38:75	37:—
26/30	38:25	35:75
28/32	37:—	35:50
30/34	36:—	34:50
32/36	35:50	34:—
36/40	35:—	33 75
40/45	33:—	32:—
45/50	33:—	32:—
50/60	—:—	—:—
60/80	—:—	—:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1.ª sor.	L. —:—	L. —:—
2.ª	18:—	—:—
3.ª	—:—	—:—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. 80:—	L. 76:50
2.ª	—:—	—:—
3.ª	—:—	—:—

Nuova Yorck 26 agosto. — Ripresero gli affari un aspetto più favorevole, tornava lo sc. di 8, 9 p. % per la carta primaria, e molti acquisti in *coupons* della tesoreria. Arrivava di California un milione e mezzo di doll. in eff. Poco richieste le tratte sopra Europa: Parigi 5.16 1/4 a 15, Londra 109 3/8 a 7/8, Brema 79 1/2 a 1/4, Amsterdam 41 3/4 ad 1/4, Amburgo 36 7/8 a 37. L'esport. 1,340,800, l'importazione 1,249,740.

Farine richieste con vendite di bar. 27,500. Rialzo nei cotoni, e vendute balle 7900.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 14 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Baglione Agostino e Bottino Paolo, poss. di Vercelli. — Hamilton Agostino, cap. Ingl. — Caus Ernesto e Blanc-Ferrouillah Gabriele, propr. di Lione. — Bischoff Gugl., poss. di Basilea. — *Da Verona:* Layrd Enrico, Ingl. — *Da Brescia:* Burr Margherita, Ingl. — *Da Como:* Velzi Carlo, poss. — *Da Rovigo:* Visentini Domenico, poss. di Brescia. — *Da Trieste:* Mauro Giuseppe, poss. di Napoli. — Hamilton Roberto, cap. ingl. — Adams Giorgio, commiss. gen. ingl. — de Drechsel Adolfo Gugl., di Dresda. — Schäffer Federico, poss. sass. — Bauer Carlo, neg. pruss. — Craja Nicolò, neg. di Scutari. — Wachsler Enrico, med. di Pest. — Tettinger Emanuele Leopoldo, neg. di Pest. — Hortis Enrico, avv. — Bart G., poss. di Nostwiz. — Rosenzweig Gugl., poss. di Neustadt. — *Da Bergamo:* Brentani Aless. e Ghidini Pietro, poss. — Bagoini Antonio, med. — *Da Trento:* de Bezzota Alberto, med. d' Würzburg.

Partiti per Milano i signori: Maittand Grogham Gio., Reid Antonio, Nowlett Varney e Babington Tommaso, Ingl. — de Mens Maurizio e de Schulemburg co. Gustavo, magg. pruss. — Vittadini Filippo, poss. — Colmant Antonio, avv. di Bruss. — *Per Firenze:* Micheland Enrico, lett. franc. — *Per Trieste:* Veit dott. Gustavo, prof. di Rossow. — Belli dott. Gius., prof. di Pavia. — Allan Huidl Walter, Ingl. — Valtorta dott. Gaetano e Nardo dott. Luigi, prof. med. di qui. — Scenbaiki, consigl. intimo russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 settembre — Arrivati 900; Partiti 980

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 9 settembre. — Vianello Gius. di Aless., d'anni 1 mesi 9. — Berra Giulia fu Gio., di 18, educanda. — Moro Antonio fu Antonio, di 49, sensale. — Dal Mistro Elena fu Gius., di 57, civile. — nob. De Vivaldi Erminia Panighetti fu co. Venceslao, di 32, possidente. — Scomparin Giovanna fu Antonio, di 28, civile. — Zorzi Gio. fu Antonio, di 44, scrittore. — Valle Elisabetta fu Pietro, di 53, cucitrice. — Ferracina Elisabetta fu Gius., di 32, povera. — Martinelli Luigi fu Simeone, di 47, guardia di finanza. — Biasissi Giuseppe fu Antonio, di 49, industriante. — Sperandio Giovanna fu Francesco, di 32, lavandaia. — Totale, N. 12.

Nel giorno 10 settembre. — Scalabrin Vittoria di Fortunato, d'anni 1 mesi 6. — Torcinovich Maria di Gaetano, d'anni 5 mesi 5. — Sclippa Anna di Gius., di 42, industr. — Vigo Gioachino fu Ventura, di 17, macellaio. — Polece Sante di Lorenzo, di 21, muratore. — Finzi Marco fu Salomone, di 70, negoziante. — Puppa Gioseffa fu Angelo, di 79, ricoverata. — Pasetto Florindo fu Antonio, di 50, villico. — Doardi Adelaide di Prospero, d'anni 2 mesi 6. — Boscan Caterina fu Antonio, di 60, lavandaia. — Fabris Beatrice fu Carlo, di 34, cucitrice. — Prevedello Andrea fu Sebastiano, di 36, vend. di latte. — Totale, N. 12

SPETTACOLI. — *Mercordì 17 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. *Fuoco in casa! — Paolo e Giovanni.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *I Lombardi alla prima crociata*, del Verdi. Ballo; *Il giuocatore*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Bruno filatore. — Le piccole miserie della vita.* — Alle 5 e 1/2.

Domani, giovedì 18, *Il bravo di Venezia.* — Serata a benefizio del primo attore Stefano Riolo.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 16 settembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 sett. - 6 ant.	339''', 70	+12°, 2	+10°, 4	67	Quasi ser.	E. S. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	339, 17	16, 0	13, 6	62	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	338, 80	18, 5	12, 6	68	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 16 sett. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 18°, 5. min. + 10, 4.
Età della luna: Giorni 18
Fase:

N. 8604. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Capodistria, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 200 ed un pauschale d'annui fior. 24 per la montura.

Chiunque intende aspirare, presenterà, entro tutto settembre p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell'Amministrazione portuale sanitaria nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 agosto 1856,

N. 13645. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del fu reverendo Don Luigi Ottoboni, ultimo investito, è rimasta vacante la Mansioneria nell'Oratorio succorsale di S. Giuseppe della Molinella nel Circondario della parrocchia di S. Biagio in Lendinara, di asserito patronato della nobile veneta famiglia Giustiniani.

S'invitano quindi tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla Mansioneria stessa, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale, mentre trascorso il termine si passerà alla nomina del mansionario, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 13778. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 6 ottobre 1854, nel sottoportico della Locanda all'insegna dell'*Aquila d'oro* in Gemona, 1.° N. 3 sacchi, due di caffè Rio del peso di libbre 53 ed uno con zucchero in libbre 73; 2.° una bilancia; 3.° una carrettina, cavallo di mantello baio d'anni 5 e rispettivi finimenti, a termini del § 622, Leg. pen. di finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti generi ed altro, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 25 luglio 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.
L'Inquirente, G. De Lucchi.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Per supplire alle spese dimostrate dal preventivo dell'anno in corso, approvato dalla R. Delegazione provinciale coll'Ordinanza 2 settembre corrente N. 11725-948, sono invitati gl'interessati consorti, a dover soddisfare:

***a)* la metà della seconda rata del gettito dell'anno decorso sospesa coll'avviso 8 ottobre 1855, la di cui prima metà fu attivata coll'altro avviso 16 marzo p. p., entro il mese di settembre corrente.**

***b)* il gettito occorribile in somma di lire 46161:45, per affrontare le spese di questo anno in due eguali rate nei mesi di settembre corrente, e novembre p. v.**

L'esazione sarà effettuata dal sig. Luigi Brunelli esattore a scosso e non scosso, avente Ufficio stabile di esazione tanto in Venezia a S. Barnaba Ponte delle Pazienze, quanto al Dolo.

Si dichiara a norma dei contribuenti consorziati che il gettito suddetto, aggrava la campeggiatura consorziale dell'originario territorio come segue:

di cent. 17 : 2 per cadauno i campi vallivi
» 34 : 4 idem idem bassi
» 86 : — idem idem alti e medii.

Ed il territorio della Noventana di nuova aggregazione:

Le pertiche di classe alta N. 2059 aventi la cifra di L. 12262, cent. 03:6.

Le pertiche di classe media N. 1157 aventi la cifra di L. 3289, cent. 05:5.

Le pertiche di classe bassa N. 397 aventi la cifra di L. 728, cent. 07:5.

L'esattore prima della scadenza ha l'obbligo di recarsi in ciascheduna delle Comuni comprese nel Consorzio nei giorni seguenti.

Distretto di Dolo.

Campagna, e Camponogara, 1.ª rata 23 settembre, 2.ª 20 novembre — Campolongo, 1.ª rata 27 settembre — 2.ª 27 novembre — Strà, 1.ª rata 22 settembre, 2.ª 25 novembre — Fossò, 1.ª rata 27 settembre, 2.ª 27 novembre — Vigonovo, 1.ª rata 22 settembre, 2.ª 25 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Distretto di Piove.

Sant'Angelo, 1.ª rata 18 settembre, 2.ª 24 novembre — Arzergrande, 1.ª rata 21 settembre, 2.ª 19 novembre — Bovolenta, e Brugine, 1.ª rata 20 settembre, 2.ª 20 novembre — Legnaro, 1.ª rata 19 settembre, 2.ª 22 novembre — Codevigo, 1.ª rata 29 settembre, 2.ª 24 novembre — Polverara, 1.ª rata 19 settembre, 2.ª 22 novembre — Pontelongo, 1.ª rata 21 settembre, 2.ª 19 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Piove, 1.ª rata 24 settembre, 2.ª 26 novembre al Caffè del Casino.

Distretto di Padova.

Noventa, Saonara e S. Nicolò, 1.ª rata 26 settembre, 2.ª 25 novembre, presso le Comunali deputazioni.

Padova, 1.ª rata 29 e 30 settembre, 2.ª 28 e 29 novembre, presso il Negozio cambio-valute Bordin.

I morosi incorreranno, non soddisfando il quoto incombente alle prefinite epoche suddette nelle penalità stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1846.

Venezia, 3 settembre 1856.

I Presidenti { GIACOMO CO: BENZON, TADDEO CAV. SCARELLA, GIO: BATTISTA DOTT. ANGELI }
Domenico Manfren *Segretario.*

N. 2481.

I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

Essendo spirato l'ultimo triennio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Varmo, alla quale è annesso l'onorario annuo di austr. L. 1400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v. sotto le condizioni dell'Avviso a stampa pubblicato in questa Provincia sotto questo numero e data.

Codroipo, il 10 settembre 1856.
Il R. Commissario A. BOLOGNINI.

N. 4030. *Provincia di Padova.*

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente il concorso per mancanza di aspiranti a tutto il 15 p. v. ottobre, ai posti di medico-chirurgo condotti dei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti degli onorarii loro controposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Agna medico-chirurgo L. 1300
Arre *idem* » 1200

Conselve, il 9 settembre 1856
L'I. R. Commissario distrettuale G. MICCHINI.

N. 5008 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna

Avvisa, che fino al 30 settembre corrente resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Arcade, assistita dal salario annuo di L. 1200, con una popolazione di N. 2606 abitanti, dei quali metà aventi diritto alla gratuita assistenza.

Il 4 settembre 1856.
Il R. Commissario in missione, ZARAMELLA.

N. 2830 IX Sanità.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L'I. R. Commissariato distrettuale,

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte, e gli aspiranti entro il prescritto perentorio termine dovranno produrre l'istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma di laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;

b) Fede di nascita;

c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

e) Pei medici-chirurghi-ostetrici patente d'abilitazione all'innesto vaccino.

Le Condotte sono limitate al servizio gratuito dei poveri e la nomina è riservata al Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Valdagno, il 20 agosto 1856.
L'I. R. Commissario BREDA.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Brogliano con Cereda, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2595 abitanti, con poveri N. 2200, ha un'estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 2. Annuo soldo L. 1600.

Comune di Castelgomberto, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2460 abitanti, con poveri N. 2100, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 1610.

Comune di Cornedo, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2795 abitanti, con poveri N. 2600, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 1600.

Comune di Rovale, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 1600 abitanti, con poveri N. 400, ha un'estensione in lunghezza di miglia 4, ed in larghezza 3. Annuo soldo L. 1000.

Comune di Castelgomberto, Condotta ostetrica, conta una popolazione di N. 2460 abitanti, con poveri N. 300, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 365.

N. B. Tutte le indicate Condotte si estendono per lo più in monte, ed hanno la durata di un triennio che incomincia col primo gennaio 1857.

N. 6494.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro

AVVISA

essere aperti a tutto il 10 p. v. ottobre in ordine al delegatizio Decreto 25 agosto p. p. N. 15299-1764 i concorsi alle Condotte mediche: 1. di Annone coll'annuo assegno di L. 1200, con abitanti N. 2068 dei quali 4/5 circa poveri; 2. Caorle coll'onorario di L. 1200, con abitanti N. 1803 dei quali 4/5 poveri circa; 3. Pramaggiore col salario di L. 1200, con abitanti N. 1742, dei quali 4/5 poveri circa; 4. S. Michele collo stipendio di L. 1400, con abitanti N. 4515, dei quali 3/4 poveri circa; 5. S. Stino coll'emolumento di lire 1200, con abitanti N. 3782, dei quali 4/5 poveri. Gli obblighi ed i diritti sono quelli ritenuti per ogni Condotta in generale; le nomine sono di diritto delle rispettive Rappresentanze comunali; la residenza è obbligatoria nel Capoluogo; i circondarii tutti sono in piano con buone strade, e le paghe vengono soddisfatte a mese posticipatamente.

Portogruaro, 2 settembre 1856.
Il R. Commissario RODOLFI.

N. 1450 R. VII. *Provincia di Treviso.*

Congregazione municipale della R. città di Ceneda.

Da oggi a tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle tre fra le Condotte sanitarie di questa Comune, precisate nella sottoposta Tabella, e sotto le condizioni espresse nei capitoli che rimangono ostensibili a chiunque, durante l'orario, nell'Uffizio della stessa Congregazione.

1.° Chi volesse aspirare alla assunzione rispettiva di esse Condotte, dovrà produrre al protocollo della medesima Congregazione entro l'indicato termine, ch'è perentorio, un'istanza, la quale assicurando la liberta del concorrente da vincoli anteriori, sia corredata dagli infrascritti documenti in forma provante e muniti dei bolli competenti; cioè:

a) fede di battesimo;
b) altra di sudditanza austriaca;
c) altra di buona condotta morale;
d) Per la infrascritta Condotta poi al N. 1

Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.

Per quella al N. 2.

Patente di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.

Per quella in fine al N. 3.

Patente di abilitazione all'esercizio di mammana.

2.° Ogni aspirante poi potrà aggiungere documenti ulteriori per comprovare le favorevoli risultanze della sua pratica, od i speciali sui titoli.

3.° La Condotta è triennale, ed il triennio avrà principio col 1.° gennaio 1857.

4.° La nomina, che compete al Consiglio comunale, è sottoposta però alla Delegatizia conferma.

Ceneda, 27 agosto 1856.
Il Podestà FR. ROSSI.
L'Assessore G. Segatti.
Il Segret. municip. Pestazzi.

CONDOTTA	Circondario della Condotta	Luogo di domicilio	Popolazione	Estensione della Condotta		Condizione delle strade	Num. approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza	Assegno annuo
				in larghezza	in lunghezza			
1. Puramente medica	La città colle frazioni di S. Lorenzo, e Cozzuolo		N. 5883	miglia 3 1/4	miglie 3 1/2	La maggior parte in piano, il resto in collina. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate.	2600 circa	L. 1231 : 00 ripartite in rate mensili
2. Chirurgico-scientifica coll' obbligo anche della Flebotomia nel circondario al N. 1.	L'intero comune denominativo che abbraccia anche le frazioni di S. Giacomo Carpesica, e Formeniga	CENEDA	N. 8103	miglia 6 1/4	miglia 8	Come sopra	3400 circa	L. 1200 : 00 ripartite come sopra
3. Ostetrica.	Ceneda, non escluse le altre frazioni, qualora il bisogno lo richiedesse		Come sopra	idem	idem.	Come sopra	In relazione al detto Num. 3400.	L. 400 : 00 ripartite come sopra.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5180. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che, in seguito ad istanza 19 aprile p. p. n. 3309, di Giovanni Marchiori contro Angelo Donato fu Domenico quale debitore esecutato, ambidue di Bovolenta, e dietro protocollo di dichiarazioni date il 30 giugno decorso al num. suddetto dai comparsi creditori iscritti, avrà luogo nel giorno di mercoledì 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'incanto, e così nel giorno di mercoledì 19 novembre p. v. in pari ora un quarto, ove non segua la delibera nel primo degli stessi, dell'immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, immobile già descritto nel precedente Editto n. 3317, e ciò sotto le condizioni introdotte nell'Editto medesimo, già inserite nella Veneta Gazzetta al n. 144, e supplementi della stessa ai nn. 5, 6, del 21, 25 e 30 giugno anno decorso, modificata solamente la prima delle condizioni medesime, la quale si avrà del seguente tenore.

Nel terzo esperimento d'incanto lo stabile non sarà deliberato se non che a prezzo eguale o superiore alla stima in austr. l. 5068 : 60, e nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, all'Album, in questa piazza, ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 10 luglio 1856.
CAVAZZOCCA Pretore

N. 8644. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato dietro istanza di Agostino Manfrin Provvedi fu Giovanni di Montagnana coll'avv. Volebele, in pregiudizio della nob. co. Maria Trissino del fu conte Paninsacco moglie a Vincenzo De Paoli di Verona, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo lotto, e verrà deliberato anche a prezzo inferiore a quello di stima giudiziale semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti sino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia di austr. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa, ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi, starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione annua del 5 per 0/0. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trenta, dacchè la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa che si espone in vendita regolata secondo la giudiziale perizia.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte, ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civ. n. 1378, e censiti ai nn. 392, 393 sub I, della mappa provvisoria, ed ai nn. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto, e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Consortini, Fabris, e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8644. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto a Regina Cuccato fu Pietro che il sig. Agostino Manfrin-Provvedi fu Giovanni I. R. Pretore in Montagnana coll'avv. Volebele ha presentata a questo Tribunale li 9 agosto corrente al n. 8644, istanza al confronto della nob. co. Maria Trissino fu co. Paniusacco moglie a Vincenzo De Paoli di Verona, e dei creditori inscritti per il terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, il quale venne fissato per il giorno 25 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., che sarà tenuto nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, e che non essendo noto il luogo di dimora di essa Caterina Cuccato, rubricata quale creditrice inscritta le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro sig. Paolo D.r Frigo, onde l'affare possa avere il suo corso a termini del vegliante Regolamento di procedura civile.

Viene quindi eccitata essa Regina Cuccato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Descrizione della casa che si espone in vendita, regolata secondo la giudiziale perizia.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze, corte ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civ. n. 1378, e censito ai nn. 392, 393 sub I, della mappa provvisoria, ed ai nn. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto, e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Consortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 5302. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, avere l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 12 corr. n. 2327, dichiarato interdetto per imbecillità Angelo Calza e che gli fu da questa Pretura deputato in curatore questo Nicola Bianchi fu Bortolo.

Dall'I. A. Pretura di Massa,
Li 21 agosto 1856.
SCAPPINI Pretore.

N. 6771-9571. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata nob. Luigia Antippa-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta delle realità, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale Consesso n. XI, respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

CONDIZIONI.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 n. 13876, e successivi.

II. La vendita vien fatta in lotti separati più sotto indicati al prezzo della stima, dichiarato di contro ad ogni singolo lotto, sempre però al maggior offerente.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, con ogni esistente pertinenza, ed accessorio diritto, ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo, come all'art. 9.° delle presenti condizioni d'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico, e posta-pecore, cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale tutti i pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo ai nn. di mappa 160, 161, 162, 371 in Limena, contrada S. Gaetano, ed ai nn. 290, 291 in detto Comune, contrada Preimbole nel lotto VI, si espone all'incanto la sola proprietà utile, e sarà dovere del deliberatario del lotto VI, di assumere e pagare in aggiunta al prezzo al sig. Elia Hanau di Padova l'annuo canone enfiteotico perpetuo di moggia 2 : 2 : 1 : 6 di frumento.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza previo deposito, nelle mani della giudiziale Commissione, del decimo della stima del lotto cui vorrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbuonato in conto del prezzo, a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale di Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4/5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova la istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale o, secondo i casi, generale è passato in giudicato. Detta trattenuta di 4/5 del prezzo non viene accordata se non se rispetto ai lotti, il cui valore di stima superi le a. l. 1000, dovendo quelli che si rendessero acquirenti di partite importanti una somma eguale, o minore, aver pagato sempre mediante deposito, come sopra, tutto l'intero prezzo entro li 14 giorni successivi alla data della delibera medesima.

VII. Il trasferimento della proprietà, ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo Capitolato.

VIII. Fermo intanto, che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'Amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che i frutti e rendite dell'annata in corso si divideranno dietim, ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore.

IX. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo, avrà obbligo:

a) di pagare sui 4/5 del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 0/0 all'anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministratore del concorso,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale, imposto od imponibile anche a titolo di prestito, non che le tasse consorziali scadenti, e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo,

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni, e così pure le acque d'irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) di assicurare dagl'incendii, sul prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio, il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice, di far annotare il presente patto nei registri delle Compagnie d'assicurazione che saranno indicate dal deliberatario all'amministrazione, entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti capitale ed interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata, e che portasse un'effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta pel trasferimento, non che tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, ed altre relative per la quitanza di prezzo e d'interesse.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo Decreto, che sia ordinato il reincanto del lotto o lotti ad esso deliberati, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col fatto deposito e successiva rata pagata ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera, che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

REALITA' DELL'ASTA.

LOTTO I.

In Distretto di Padova, Comune di Limena
Frazione di Limena dentro

Corpo di fabbrica con orto in cui vi si trova una bottega da caffè, e una dal calzolaio, in censo stabile sotto i nn. 9 e 11 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 0 : 37, colla rendita pur complessiva di l. 96 : 49, calcolato del valore di a. l. 5242 : 20.

Lotto II.

Nella suddetta località.

Altro corpo di fabbrica in continuazione all'antecedente, in censo stabile sotto al n. 118 di mappa della superficie di pert. 0 : 10, colla rendita cens. di l. 84 : 45, del valore di a. l. 4486 : 60.

LOTTO III.

Nella località medesima.

Casa grande ad uso di osteria con annessa adiacenza, orto e caseta, in cui havvi una bottega da pizzicagnolo, locale ad uso di beccheria, ed altro ad uso di pistoria con forno, in censo stabile sotto i nn. 15, 16 di mappa, della complesiva superficie di pert. 2 : 41, colla rendita di l. 170 : 36, stimata del valore di a. l. 16956.

LOTTO IV.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Fuori, contrada al Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 760, 761, 762, colla superficie complessiva di pert. 4 : 92, colla rendita di l. 34 : 21, del valore peritale di a. l. 1392 : 31.

LOTTO V.

In Distretto, Comune, e Frazioni suddette, contrada al Vaccarin.

Pezzo di terra arb. arat. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 837, 838, 839 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 14 : 95, colla rendita di l. 44 : 46, calcolata del valore di a. l. 2695 : 38.

LOTTO VI.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione Limena Dentro, contrada S. Gaetano.

Piccola possessione in un sol corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica ed orto, in qualche distanza da questa, sopra la stessa possessione, fornace da cotto in attività, con casetta contigua, in censo stabile sotto i nn. 160, 161, 162 e 371 di mappa, della complessiva superficie di pert. 122 : 09, colla rendita di a. l. 606 : 39, stimata tutto compreso, del valore di a. l. 19939 : 12.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Dentro, contrada Preimbole.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in censo stabile sotto i nn. 290, 291 di mappa, della complessiva superficie di pert. 12, colla rendita di l. 72 : 03, calcolato del valore di a. l. 2331 : 60.

da cui dedotto il canone verso Elia Hanau di m. 2 : 2 : 1 : 6 di frumento capitalizzato in a. l. 2643 : 80, restano l. 19626 : 29.

LOTTO VII.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Fuori, contrada alle Meralde.

Pezzo di terra arat arab. vit. con casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 42, 43, 44, 45 di mappa, della complessiva superficie di pert. 11 : 69, colla rendita di l. 53 : 79, del valor peritale di austr. l. 2298 : 35.

LOTTO VIII.

Nella suddetta località, contrada di S. Stefano.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sopra, ed orto in censo stabile sotto i nn. 586, 587, 588, 589, 897 di mappa della superficie complessiva di pert. 8 : 71, colla rendita pur complessiva di a. l. 40 : 52, del valore di a. l. 1853 : 77.

LOTTO IX.

In Distretto, Comune e contrada suddetti.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile ai nn. 692, 693, 694. della complessiva superficie di pert. 6 : 23, colla rendita di a. l. 28 : 85, calcolato del valore di a. l. 1539 : 24.

LOTTO X.

Nella suddetta località.

Possessione di fondi arat. arb. vit. con grande casa colonica ed orto, in censo stabile sotto i nn. 50, 580, 581, 583, 687 di mappa, della complessiva superficie di pert. 186 : 24, colla rendita di l. 713 : 88, stimata del valore di a. l. 28365 : 21.

LOTTO XI.

In Comune, Distretto e Frazione suddetti, contrada Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contigua golena a prato, in censo stabile al n. 611 di mappa. della superficie di pert. 8 : 23, colla rendita di a. l. 11 : 10, ridotta del valor peritale di a. l. 745 : 83.

LOTTO XII.

In Distretto, Comune e Frazione suddetti
contrada alla Meralde.

Corpo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 463, 464, 465, 474, 475, 477 di mappa, della complessiva superficie di pert. 39 : 67, colla rendita di l. 111 : 92, del valore peritale di a. l. 6168 : 09.

LOTTO XIII.

Canone livellario, a debito della ditta Breda, di staia 6 di frumento insito sul n. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, sulla superficie di pert. 13 : 06, e colla rendita di l. 35, valutato a. l. 600.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente GREGORINA.
Giorio.

N. 16639. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente alla ditta Forcard Weiss d'ignoto domicilio, che dietro istanza p. n. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, dal detto amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, la quale istanza non fu ad essa ditta intimata per irreperibilità, e che l'avv. suddetto le fu nominato in curatore, affinchè abbia a rappresentarla in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre corr. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Comm. di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò la si rende intesa, perchè possa, volendo, comparire o provvedere come del caso, al suo interesse, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 12 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 3032. 3. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3518, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetto Giuseppe Castagnotto di Lorenzago dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa e da questa I. R. Pretura gli fu deputato in curatore Pietro Selenato di Motta.

Il che s'intimi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 1 settembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Beltrame, Canc.

N. 5558. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 27 giugno p. p. n. 1555, ha dichiarato interdetta per mania Lucia Cortina di Cirillo, di qui, vedova Dal Pont, e che le venne deputato in curatore dal Pont Antonio fu Giacomo da Castions.

Sia affisso all'Albo Pretorio e per tre volte diverse inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 1 luglio 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

N. 6580. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che, con deliberazione 29 luglio 1856 n. 6974, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine vennero dichiarati interdetti per imbecillità i fratelli Gio. Batt. e Lucia figli di Gio. Maria Fabrici Jacomuz di Clauzetto e che venne dalla scrivente deputato in loro curatore il sig. Gio. Fabrici-Dat dello stesso luogo

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 20 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 3764. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 1.° luglio corr. n. 8018, venne dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova interdetto per mentecattagine Luigi Masin villico di Granze di Pernumia, e che da questa Pretura gli fu con odierno Decreto destinato in curatore il di lui padre Giovanni Masin dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 5 luglio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Alunno.

N. 28873. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Domenico Chiozzotto capitano mercantile e che venne indicato partito da questa capitale per la Crimea, che sopra istanza di Daniele Marin gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro D.r Cigolotti per l'intimazione della Sentenza 16 marzo 1855 n. 11089, emessa sulla petizione 15 dicembre 1854 n. 46064, per pagamento di a. l. 176, in causa pigioni.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 5 luglio 1856.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3641. 3. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 21 luglio andante n. 4103, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, fu interdetto Teodoro Baldo di Cavalier Comune di Gorgo, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da questa R. Pretura Antonio Baldo di lui fratello.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 27 luglio 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

(Segue il Supplemento N. 13.)

N. 8604. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Capodistria, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 200 ed un pauschale d'annui fior. 24 per la montura.

Chiunque intende aspirare, presenterà, entro tutto settembre p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell'Amministrazione portuale sanitaria nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 agosto 1856,

N. 13645. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del fu reverendo Don Luigi Ottoboni, ultimo investito, è rimasta vacante la Mansioneria nell'Oratorio succorsale di S. Giuseppe della Molinella nel Circondario della parrocchia di S. Biagio in Lendinara, di asserito patronato della nobile veneta famiglia Giustiniani.

S'invitano quindi tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla Mansioneria stessa, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale, mentre trascorso il termine si passerà alla nomina del mansionario, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 13778. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 6 ottobre 1854, nel sottoportico della Locanda all'insegna dell'*Aquila d'oro* in Gemona, 1.° N. 3 sacchi, due di caffè Rio del peso di libbre 53 ed uno con zucchero in libbre 73; 2.° una bilancia; 3.° una carrettina, cavallo di mantello baio d'anni 5 e rispettivi finimenti, a termini del § 622, Leg. pen. di finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti generi ed altro, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 25 luglio 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, Villenik.
L'Inquirente, G. De Lucchi.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Per supplire alle spese dimostrate dal preventivo dell'anno in corso, approvato dalla R. Delegazione provinciale coll'Ordinanza 2 settembre corrente N. 11725-948, sono invitati gl'interessati consorti, a dover soddisfare:

a) **la metà della seconda rata del gettito dell'anno decorso sospesa coll'avviso 8 ottobre 1855, la di cui prima metà fu attivata coll'altro avviso 16 marzo p. p., entro il mese di settembre corrente.**

b) **il gettito occorribile in somma di lire 46161:45, per affrontare le spese di questo anno in due eguali rate nei mesi di settembre corrente, e novembre p. v.**

L'esazione sarà effettuata dal sig. Luigi Brunelli esattore a scosso e non scosso, avente Ufficio stabile di esazione tanto in Venezia a S. Barnaba Ponte delle Pazienze, quanto al Dolo.

Si dichiara a norma dei contribuenti consorziati che il gettito suddetto, aggrava la campeggiatura consorziale dell'originario territorio come segue:

di cent. 47 : 2 per cadauno i campi vallivi
» 34 : 4 idem idem bassi
» 86 : — idem idem alti e medii.

Ed il territorio della Noventana di nuova aggregazione:

Le pertiche di classe alta N. 2059 aventi la cifra di L. 12262, cent. 03:6.

Le pertiche di classe media N. 1157 aventi la cifra di L. 3289, cent. 05:5.

Le pertiche di classe bassa N. 397 aventi la cifra di L. 728, cent. 07:5.

L'esattore prima della scadenza ha l'obbligo di recarsi in ciascheduna delle Comuni comprese nel Consorzio nei giorni seguenti.

Distretto di Dolo.

Campagna, e Camponogara, 1.ª rata 23 settembre, 2.ª 20 novembre — Campolongo, 1.ª rata 27 settembre — 2.ª 27 novembre — Strà, 1.ª rata 22 settembre, 2.ª 25 novembre — Fossò, 1.ª rata 27 settembre, 2.ª 27 novembre — Vigonovo, 1.ª rata 22 settembre, 2.ª 25 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Distretto di Piove.

Sant'Angelo, 1.ª rata 18 settembre, 2.ª 24 novembre — Arzergrande, 1.ª rata 21 settembre, 2.ª 19 novembre — Bovolenta, e Brugine, 1.ª rata 20 settembre, 2.ª 20 novembre — Legnaro, 1.ª rata 19 settembre, 2.ª 22 novembre — Codevigo, 1.ª rata 29 settembre, 2.ª 24 novembre — Polverara, 1.ª rata 19 settembre, 2.ª 22 novembre — Pontelongo, 1.ª rata 21 settembre, 2.ª 19 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Piove, 1.ª rata 24 settembre, 2.ª 26 novembre al Caffè del Casino.

Distretto di Padova.

Noventa, Saonara e S. Nicolò, 1.ª rata 26 settembre, 2.ª 25 novembre, presso le Comunali deputazioni.

Padova, 1.ª rata 29 e 30 settembre, 2.ª 28 e 29 novembre, presso il Negozio cambio-valute Bordin.

I morosi incorreranno, non soddisfando il quoto incombente alle prefinite epoche suddette nelle penalità stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 3 settembre 1856.

I Presidenti { Giacomo Co: Benzon, Taddeo Cav. Scarella, Gio: Battista Dott. Angeli }
Domenico Manfren *Segretario.*

N. 2481.
I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

Essendo spirato l'ultimo triennio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Varmo, alla quale è annesso l'onorario annuo di austr. L. 1400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v. sotto le condizioni dell'Avviso a stampa pubblicato in questa Provincia sotto questo numero e data.

Codroipo, il 10 settembre 1856.
Il R. Commissario A. Bolognini.

N. 4030. *Provincia di Padova.*
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente il concorso per mancanza di aspiranti a tutto il 15 p. v. ottobre, ai posti di medico-chirurgo condotti dei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti degli onorarii loro controposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Agna medico-chirurgo L. 1300
Arre *idem* » 1200

Conselve, il 9 settembre 1856
L'I. R. Commissario distrettuale G. Micchini.

N. 5008 IX.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna

Avvisa, che fino al 30 settembre corrente resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Arcade, assistita dal salario annuo di L. 1200, con una popolazione di N. 2606 abitanti, dei quali metà aventi diritto alla gratuita assistenza.

Il 4 settembre 1856.
Il R. Commissario in missione, Zaramella.

N. 2830 IX Sanità.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L'I. R. Commissariato distrettuale,

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte, e gli aspiranti entro il prescritto perentorio termine dovranno produrre l'istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma di laurea, e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;

b) Fede di nascita;

c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

e) Pei medici-chirurghi-ostetrici patente d'abilitazione all'innesto vaccino.

Le Condotte sono limitate al servizio gratuito dei poveri e la nomina è riservata al Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Valdagno, il 20 agosto 1856.
L'I. R. Commissario Breda.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Brogliano con Cereda, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2595 abitanti, con poveri N. 2200, ha un'estensione in lunghezza di miglia 4 ed in larghezza 2. Annuo soldo L. 1600.

Comune di Castelgomberto, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2460 abitanti, con poveri N. 2100, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 1610.

Comune di Cornedo, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 2795 abitanti, con poveri N. 2600, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 1600.

Comune di Rovale, Condotta medico-chirurgico-ostetrica, conta una popolazione di N. 1600 abitanti, con poveri N. 400, ha un'estensione in lunghezza di miglia 4, ed in larghezza 3. Annuo soldo L. 1000.

Comune di Castelgomberto, Condotta ostetrica, conta una popolazione di N. 2460 abitanti, con poveri N. 300, ha un'estensione in lunghezza di miglia 5 ed in larghezza 4. Annuo soldo L. 365.

N. B. Tutte le indicate Condotte si estendono per lo più in monte, ed hanno la durata di un triennio che incomincia col primo gennaio 1857.

N. 6494.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro
AVVISA

essere aperti a tutto il 10 p. v. ottobre in ordine al delegatizio Decreto 25 agosto p. p. N. 15299-1764 i concorsi alle Condotte mediche: 1. di Annone coll'annuo assegno di L. 1200, con abitanti N. 2068 dei quali 4/5 circa poveri; 2. Caorle coll'onorario di L. 1200, con abitanti N. 1803 dei quali 4/5 poveri circa; 3. Pramaggiore col salario di L. 1200, con abitanti N. 1742, dei quali 4/5 poveri circa; 4. S. Michele collo stipendio di L. 1400, con abitanti N. 4515, dei quali 3/4 poveri circa; 5. S. Stino coll'emolumento di lire 1200, con abitanti N. 3782, dei quali 4/5 poveri. Gli obblighi ed i diritti sono quelli ritenuti per ogni Condotta in generale; le nomine sono di diritto delle rispettive Rappresentanze comunali; la residenza è obbligatoria nel Capoluogo; i circondarii tutti sono in piano con buone strade, e le paghe vengono soddisfatte a mese posticipatamente.

Portogruaro, 2 settembre 1856.
Il R. Commissario Rodolfi.

N. 1450 R. VII. *Provincia di Treviso.*
Congregazione municipale della R. città di Ceneda.

Da oggi a tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle tre fra le Condotte sanitarie di questa Comune, precisate nella sottoposta Tabella, e sotto le condizioni espresse nei capitoli che rimangono ostensibili a chiunque, durante l'orario, nell'Uffizio della stessa Congregazione.

1.° Chi volesse aspirare alla assunzione rispettiva di esse Condotte, dovrà produrre al protocollo della medesima Congregazione entro l'indicato termine, ch'è perentorio, un'istanza, la quale assicurando la liberta del concorrente da vincoli anteriori, sia corredata dagli infrascritti documenti in forma provante e muniti dei bolli competenti; cioè:

a) fede di battesimo;
b) altra di sudditanza austriaca;
c) altra di buona condotta morale;
d) Per la infrascritta Condotta poi al N. 1

Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.

Per quella al N. 2.

Patente di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.

Per quella in fine al N. 3.

Patente di abilitazione all'esercizio di mammana.

2.° Ogni aspirante poi potrà aggiungere documenti ulteriori per comprovare le favorevoli risultanze della sua pratica, od i speciali sui titoli.

3.° La Condotta è triennale, ed il triennio avrà principio col 1.° gennaio 1857.

4.° La nomina, che compete al Consiglio comunale, è sottoposta però alla Delegatizia conferma.

Ceneda, 27 agosto 1856.
Il Podestà Fr. Rossi.
L'Assessore G. Segatti.
Il Segret. municip. Pestazzi.

CONDOTTA	Circondario della Condotta	Luogo di domicilio	Popolazione	Estensione della Condotta in larghezza	Estensione della Condotta in lunghezza	Condizione delle strade	Num. approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza	Assegno annuo
1. Puramente medica	La città colle frazioni di S. Lorenzo, e Cozzuolo	CENEDA	N. 5883	miglia 3 1/4	miglie 3 1/4	La maggior parte in piano, il resto in collina. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate.	2600 circa	L. 1231 : 00 ripartite in rate mensili
2. Chirurgico-scientifica coll'obbligo anche della Flebotomia nel circondario al N. 1.	L'intero comune denominativo che abbraccia anche le frazioni di S. Giacomo Carpesica, e Formeniga	CENEDA	N. 8103	miglia 6 1/4	miglia 8	Come sopra	3400 circa	L. 1200 : 00 ripartite come sopra
3. Ostetrica.	Ceneda, non escluse le altre frazioni, qualora il bisogno lo richiedesse	CENEDA	Come sopra	idem	idem.	Come sopra	In relazione al detto Num. 3400.	L. 400 : 00 ripartite come sopra.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5180. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che, in seguito ad istanza 19 aprile p. p. n. 3309, di Giovanni Marchiori contro Angelo Donato fu Domenico quale debitore esecutato, ambidue di Bovolenta, e dietro protocollo di dichiarazioni date il 30 giugno decorso al num. suddetto dai comparsi creditori iscritti, avrà luogo nel giorno di mercoledì 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'incanto, e così nel giorno di mercoledì 19 novembre p. v. in pari ora un quarto, ove non segua la delibera nel primo degli stessi, dell'immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, immobile già descritto nel precedente Editto n. 3317, e ciò sotto le condizioni introdotte nell'Editto medesimo, già inserite nella Veneta Gazzetta al n. 141, e supplementi della stessa ai nn. 5, 6, del 21, 25 e 30 giugno anno decorso, modificata solamente la prima delle condizioni medesime, la quale si avrà del seguente tenore.

Nel terzo esperimento d'incanto lo stabile non sarà deliberato se non che a prezzo eguale o superiore alla stima in austr. l. 5068 : 60, e nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, all'Album, in questa piazza, ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R Pretura di Piove,
Li 10 luglio 1856.
Cavazzocca Pretore

N. 8644. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato dietro istanza di Agostino Manfrin Provvedi fu Giovanni di Montagnana coll'avv. Volebele, in pregiudizio della nob. co. Maria Trissino del fu conte Paninsacco moglie a Vincenzo De Paoli di Verona, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo lotto, e verrà deliberato anche a prezzo inferiore a quello di stima giudiziale semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti sino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia di austr. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa, ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerent, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi, starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione annua del 5 per 0|0. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trenta, dacchè la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa che si espone in vendita regolata secondo la giudiziale perizia.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte, ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civ. n. 1378, e censiti ai nn. 392, 393 sub I, della mappa provvisoria, ed ai nn. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto, e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Consortini, Fabris, e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8644. 2. pubbl.
EDITTO

L'I. R Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto a Regina Cuccato fu Pietro che il sig. Agostino Manfrin-Provvedi fu Giovanni I. R. Pretore in Montagnana coll'avv. Volebele ha presentata a questo Tribunale li 9 agosto corrente al n. 8644, istanza al confronto della nob. co. Maria Trissino fu co. Paniusacco moglie a Vincenzo De Paoli di Verona, e dei creditori inscritti per il terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescrita casa, il quale venne fissato per il giorno 25 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., che sarà tenuto nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, e che non essendo noto il luogo di dimora di essa Caterina Cuccato, rubricata quale creditrice inscritta le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro sig. Paolo D.r Frigo, onde l'affare possa avere il suo corso a termini del vegliante Regolamento di procedura civile.

Viene quindi eccitata essa Regina Cuccato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Descrizione della casa che si espone in vendita, regolata secondo la giudiziale perizia.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze, corte ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civ. n. 1378, e censito ai nn. 392, 393 sub I, della mappa provvisoria, ed ai nn. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto, e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Consortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 5302. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, avere l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 12 corr. n. 2327, dichiarato interdetto per imbecillità Angelo Calza e che gli fu da questa Pretura deputato in curatore questo Nicola Bianchi fu Bortolo.

Dall'I. A. Pretura di Massa,
Li 21 agosto 1856.
Scappini Pretore.

N. 6771-9571. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata nob. Luigia Antippa-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta delle realità, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale Consesso n. XI, respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

CONDIZIONI.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 n. 13876, e successivi.

II. La vendita vien fatta in lotti separati più sotto indicati al prezzo della stima, dichiarato di contro ad ogni singolo lotto, sempre però al maggior offerente.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, con ogni esistente pertinenza, ed accessorio diritto, ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo, come all'art. 9.° delle presenti condizioni d'asta.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico, e posta-pecore, cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale tutti i pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

V. Riguardo ai nn. di mappa 160, 161, 162, 371 in Limena, contrada S. Gaetano, ed ai nn. 290, 291 in detto Comune, contrada Preimbole nel lotto VI, si espone all'incanto la sola proprietà utile, e sarà dovere del deliberatario del lotto VI, di assumere e pagare in aggiunta al prezzo al sig. Elia Hanau di Padova l'annuo canone enfiteotico perpetuo di moggia 2 : 2 : 1 : 6 di frumento.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire, senza previo deposito, nelle mani della giudiziale Commissione, del decimo della stima del lotto cui vorrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbuonato in conto del prezzo, a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale di Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova la istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riparto parziale o, secondo i casi, generale è passato in giudicato. Detta trattenuta di 4|5 del prezzo non viene accordata se non se rispetto ai lotti, il cui valore di stima superi le a. l. 1000, dovendo quelli che si rendessero acquirenti di partite importanti una somma eguale, o minore, aver pagato sempre mediante deposito, come sopra, tutto l'intero prezzo entro li 14 giorni successivi alla data della delibera medesima.

VII. Il trasferimento della proprietà, ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo Capitolato.

VIII. Fermo intanto, che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'Amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che i frutti e rendite dell'annata in corso si divideranno dietim, ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore.

IX. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo, avrà obbligo:

a) di pagare sui 4|5 del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 0|0 all'anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministratore del concorso,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale, imposto od imponibile anche a titolo di prestito, non che le tasse consorziali scadenti, e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse dovuta sul detto residuo prezzo,

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità e di lodevole riparazione, di ben conservare le piantagioni, e così pure le acque d'irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) di assicurare dagl'incendii, sul prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio, il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice, di far annotare il presente patto nei registri delle Compagnie d'assicurazione che saranno indicate dal deliberatario all'amministrazione, entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti capitale ed interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata, e che portasse un'effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta pel trasferimento, non che tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, ed altre relative per la quitanza di prezzo e d'interesse.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo Decreto, che sia ordinato il reincanto del lotto o lotti ad esso deliberati, a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col fatto deposito e successiva rata pagata ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera, che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

REALITA' DELL'ASTA.

LOTTO I.
In Distretto di Padova, Comune di Limena
Frazione di Limena dentro

Corpo di fabbrica con orto in cui vi si trova una bottega da caffè, e una dal calzolaio, in censo stabile sotto i nn. 9 e 11 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 0 : 37, colla rendita pur complessiva di l. 96 : 49, calcolato del valore di a. l. 5242 :20.

Lotto II.
Nella suddetta località.

Altro corpo di fabbrica in continuazione all'antecedente, in censo stabile sotto al n. 118 di mappa della superficie di pert. 0 : 10, colla rendita cens. di l. 84 : 45, del valore di a. l. 4486 : 60.

LOTTO III.
Nella località medesima.

Casa grande ad uso di osteria con annessa adiacenza, orto e caseta, in cui havvi una bottega da pizzicagnolo, locale ad uso di beccheria, ed altro ad uso di pistoria con forno, in censo stabile sotto i nn. 15, 16 di mappa, della complesiva superficie di pert. 2 : 41, colla rendita di l. 170 : 36, stimata del valore di a. l. 16956.

LOTTO IV.
In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Fuori, contrada al Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 760, 761, 762, colla superficie complessiva di pert. 4 : 92, colla rendita di l. 34 : 21, del valore peritale di a. l. 1392 : 31.

LOTTO V.
In Distretto, Comune, e Frazioni suddette, contrada al Vaccarin.

Pezzo di terra arb. arat. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 837, 838, 839 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 14 : 95, colla rendita di l. 44 : 46, calcolata del valore di a. l. 2695 : 38.

LOTTO VI.
In Distretto e Comune suddetti
Frazione Limena Dentro, contrada S. Gaetano.

Piccola possessione in un sol corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica ed orto, in qualche distanza da questa, sopra la stessa possessione, fornace da cotto in attività, con casetta contigua, in censo stabile sotto i nn. 160, 161, 162 e 371 di mappa, della complessiva superficie di pert. 122 : 09, colla rendita di a. l. 606 : 39, stimata tutto compreso, del valore di a. l. 19939 : 12.

In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Dentro, contrada Preimbole.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta ed orto, in censo stabile sotto i nn. 290, 291 di mappa, della complessiva superficie di pert. 12, colla rendita di l. 72 : 03, calcolato del valore di a. l. 2331 : 60.

da cui dedotto il canone verso Elia Hanau di m. 2 : 2 : 1 : 6 di frumento capitalizzato in a. l. 2643 : 80, restano l. 19626 : 29.

LOTTO VII.
In Distretto e Comune suddetti
Frazione di Limena Fuori, contrada alle Meralde.

Pezzo di terra arat arab. vit. con casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 42, 43, 44, 45 di mappa, della complessiva superficie di pert. 11 : 69, colla rendita di l. 53 : 79, del valor peritale di austr. l. 2298 : 35.

LOTTO VIII.
Nella suddetta località, contrada di S. Stefano.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con casa sopra, ed orto in censo stabile sotto i nn. 586, 587, 588, 589, 897 di mappa della superficie complessiva di pert. 8 : 71, colla rendita pur complessiva di a. l. 40 : 52, del valore di a. l. 1853 : 77.

LOTTO IX.
In Distretto, Comune e contrada suddetti.

Pezzo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile ai nn. 692, 693, 694. della complessiva superficie di pert. 6 : 23, colla rendita di a. l. 28 : 85, calcolato del valore di a. l. 1539 : 24.

LOTTO X.
Nella suddetta località.

Possessione di fondi arat. arb. vit. con grande casa colonica ed orto, in censo stabile sotto i nn. 50, 580, 581, 583, 687 di mappa, della complessiva superficie di pert. 186 : 24, colla rendita di l. 713 : 88, stimata del valore di a. l. 28365 : 21.

LOTTO XI.
In Comune, Distretto e Frazione suddetti, contrada Tavello.

Pezzo di terra arat. arb. vit. e contigua golena a prato, in censo stabile al n. 611 di mappa. della superficie di pert. 8 : 23, colla rendita di a. l. 11 : 10, ridotta del valor peritale di a. l. 745 : 83.

LOTTO XII.
In Distretto, Comune e Frazione suddetti
contrada alla Meralde.

Corpo di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa ed orto, in censo stabile sotto i nn. 463, 464, 465, 474, 475, 477 di mappa, della complessiva superficie di pert. 39 : 67, colla rendita di l. 111 : 92, del valore peritale di a. l. 6168 : 09.

LOTTO XIII.

Canone livellario, a debito della ditta Breda, di staia 6 di frumento insito sul n. 700 di mappa, nel Comune censuario di Limena, sulla superficie di pert. 13 : 06, e colla rendita di l. 35, valutato a. l. 600.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 3 giugno 1856.
Il Presidente Gregorina.
Giorio.

N. 16639. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente alla ditta Forcard Weiss d'ignoto domicilio, che dietro istanza p. n. di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile a. c. n. 6344, dal detto amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili, e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, la quale istanza non fu ad essa ditta intimata per irreperibilità, e che l'avv. suddetto le fu nominato in curatore, affinchè abbia a rappresentarla in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre corr. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Comm. di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Di ciò la si rende intesa, perchè possa, volendo, comparire o provvedere come del caso, al suo interesse, restando altrimenti a suo carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 12 settembre 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Fratin, Agg.

N. 3032. 3. pubbl.
EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3518, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetto Giuseppe Castagnotto di Lorenzago dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa e da questa I. R. Pretura gli fu deputato in curatore Pietro Selenato di Motta.

Il che s'intimi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 1 settembre 1856.
Il R. Pretore
Saggiotti.
Beltrame, Canc.

N. 5558. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov. in luogo con deliberazione 27 giugno p. p. n. 1555, ha dichiarato interdetta per mania Lucia Cortina di Cirillo, di qui, vedova Dal Pont, e che le venne deputato in curatore dal Pont Antonio fu Giacomo da Castions.

Sia affisso all'Albo Pretorio e per tre volte diverse inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 1 luglio 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
Bortolan.

N. 6580. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che, con deliberazione 29 luglio 1856 n. 6974, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine vennero dichiarati interdetti per imbecillità i fratelli Gio. Batt. e Lucia figli di Gio. Maria Fabrici Jacomuz di Clauzetto e che venne dalla scrivente deputato in loro curatore il sig Gio. Fabrici-Dat dello stesso luogo

Dall'I R. Pretura in Spilimbergo,
Li 20 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
Cosattini.
Barbaro, Canc.

N. 3764. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 1.° luglio corr. n. 8018, venne dall'I. R. Tribunale Prov in Padova interdetto per mentecattagine Luigi Masin villico di Granze di Pernumia, e che da questa Pretura gli fu con odierno Decreto destinato in curatore il di lui padre Giovanni Masin dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 5 luglio 1856.
Il R. Pretore
Cavazzani.
L. Dionese, Alunno.

N. 28873. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto a Domenico Chiozzotto capitano mercantile e che venne indicato partito da questa capitale per la Crimea, che sopra istanza di Daniele Marin gli venne deputato in curatore l'avv di questo Foro D.r Cigolotti per l'intimazione della Sentenza 16 marzo 1855 n. 11089, emessa sulla petizione 15 dicembre 1854 n. 46064, per pagamento di a. l. 176, in causa pigioni.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 5 luglio 1856.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 3641. 3. pubbl.
EDITTO.

Colla deliberazione 21 luglio andante n. 4103, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, fu interdetto Teodoro Baldo di Cavalier Comune di Gorgo, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da questa R. Pretura Antonio Baldo di lui fratello.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 27 luglio 1856.
Il Pretore
Saggiotti.
Schiavi, Canc.

(Segue il Supplemento N. 13.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7825. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento di subasta degl immobili sottodescritti esecutati dietro istanza del sig. Ercole Boccalari fu Giuseppe coll'avv. Curti, in pregiudizio delli Alessandro, e Teresa Scopin fu Antonio di Vicenza, e figli nati e nascituri dal suddetto Alessandro Scopin rappresentati dal loro curatore avv. Gio. Batt. Corato, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta nei lotti sottoindicati, e la delibera potrà aver luogo anche col ribasso di un 20 per 0|0 dal prezzo di stima attribuito a cadaun lotto purchè basti a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del prezzo di stima in denaro sonante.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 novembre 1856 l'interesse a 5 per 0|0 facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno il deposito prezzo l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati col giorno 11 novembre 1856, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterlo disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre 1856 in poi, le imposte prediali, di qualsiasi specie, ed i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L'imposta pel trasferimento della proprietà, ed ogni spesa per la voltura censuaria, staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi

Lotto I.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Canove Vecchie marcata col civ. n. 927 nero e 761 rosso, nella mappa stabile al n. 775, colla rendita censuaria di l. 50 : 40, stimata a. l. 2094 : 40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo o Copparie vecchie, marcata col civ. n. 2151 nero e 1870 rosso, con due corticelle, nella mappa stabile al n. 2023, colla rendita cens. di l. 714 : 24, stimata a. l. 15520 : 60.

Lotto III.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Copparie o Duomo, marcata al civ. n. 2155 nero, e 1872, 1873 rossi, con corticella, nella mappa stabile al n 2026, colla rendita cens. di l. 627 : 84, stimata a. l. 12066 : 20.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo Santa Croce marcate ai civ. nn. 42, 42, 44, 45, 46, 47 neri, e 38, 39, 39 A, 40, 41 rossi, composte di varii piani, e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce al n. 1146, colla rendita cens. di l. 235 : 20, stimato il tutto a. l. 6131 : 20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo S. Croce, marcate ai civ. nn. 30, 31, 32, 33 neri, e 27 28, 29, 30 rossi, composto di varii piani, e diviso in quattro corpi di casa con adiacenze, corti, e terreno arativo arborato vitato, della quantità di pert. met. 1 : 60, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce ai nn. 1157, 1158, 1159, stimato il tutto a. l. 8534 : 40.

Lotto VI.

Casa nel circondario esterno di Vicenza contrada Borgo di S. Felice e Fortunato, marcata col civ. n. 57 nero e 58 rosso, con corte e poco terreno prativo nella mappa stabile del Comune censuario di S. Felice e Fortunato ai nn. 100, 101, colla superficie di pert. met. 1 : 09, colla complessiva rendita cens. di l. 225 : 26, stimato il tutto a. l. 4535 : 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 22 luglio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 1961. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno porta a pubblica notizia che in seguito al Decreto dell'I. R. Pretura di Ceneda 6 andante mese n. 4005, emesso sull'istanza 9 spirato maggio n. 2435, prodotta dalla Pretura suddetta, delli signori Bernardo, Giulia, Adele, Chiara e Chiara Maria fu Pietro Talamini tutelati da mons. Don Gio. Maria Talamini rappresentato dall'avv. Montalti, contro Antonio di Agostino Sandi di Castellavazzo nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella Sala di questo Tribunale si terranno in tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa, del decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano gl'immobili apparenti dalla stima 13, 14, 16, 18, 21 agosto 1855, eseguita dagl'ingegneri sigg. Antonio Frezza e Bonaventura Panciera, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per pignoramenti o guasti.

III. Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte alcuna dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle della delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d'oro, o d'argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, l'intiero importo degli stabili deliberati, meno il decimo che avrà come sopra depositato all'atto dell'asta.

VII. L'esecutante però resta esonerato dal deposito d'asta, ed inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato, e fino alla concorrenza di esso, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive, salva liquidazione e pareggio.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà indilatamente al reincanto degli stabili deliberategli, senza nuova stima, a qualunque prezzo, e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli ecc. ecc., staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune amministrativo di Belluno.

Nel Comune cens. di Sossai In Gat. Prato ai nn. di mappa 726, 727, di pert 3 : 07. rendita l. 3 : 07, a levante Antonio Gasperin, mezzogiorno e tramontana Calbo-Crotta, ponente Rui, stimato a. l. 92 : 10.

Nel Comune cens. di Caleip Riz. Prato ai nn. di mappa 1136, 1137, di pert. 13 : 56, rendita l. 8 : 03, a levante e tramontana diversi, mezzogiorno Fabbriceria di Castion e ponente Domenico Castrodardo stimato austr. l. 339 : 90

Idem Valasia. Prato ai nn. di mappa 1706, 1707, di pert. 8 : 35, rendita l. 3 : 84, a levante Pace, mezzogiorno cav. Bertoldi, ponente eredi Daniele Cantilena, settentrione diversi, stimato a. l. 208 : 75.

Nel Comune cens. di Castion alla Riva di Cina da Villetta e Bersaglio. Aratorio in varii pezzi vitato e parte semplice di pert. 21 : 26, prato in parte fruttiferato e parte semplice con gelsi da fusto e da siepe di pert. 26 : 40. Saletti, ossia ghiaia cespugliata boscata e pascoliva in parte corrosa dal Piave, di pert. 100 : 75, con due case rustiche una al Bersaglio ad uso di legnaia e fenile sopra con coperti a coppi, l'altra sulla Riva di Cina consistente nell'abitazione del Colono, con tezza annessa e stalla con fenile sopra coperta a coppi.

Il tutto in un solo recinto limitato da muro e siepe verso la strada ed ai nn. di mappa 1131, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233 1234, 1235, 1236, 1237, 1244, 1266, 1535, 1543, 1592, 1818, fra i confini a levante fondo comunale, mezzogiorno strada, eredi Francesco Lauto e Maria Capraro, fera Canonici di Belluno e Gio. Batt. Quatrari, tramontana fiume Piave, stimati a. l. 8955 : 50.

Somma totale a. l. 9796 : 25.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 23 agosto 1856.

Pel sig. Presidente in perm.

COMINI Cons.

Sostero, Agg.

N. 8520. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente al nob. Angelo Campolongo era domiciliato in Vicenza ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, che dalla Deputazione Comunale di Sant'Orso, e dalli D.n Luigi Marcolongo Arciprete di Sant'Orso, e D.n Francesco Dall'Amico Cappellano pro tempore del Santuario della Beata Vergine di Sant'Orso, tutti patrocinati dall'avv. Minozzi, fu prodotta nel dì 6 agosto corr. sotto pari numero protocollare, ed in confronto di lui, nonchè in confronto del nobile Giulio Ippolito Campolongo, e della nob. Giulia Marzari Campolongo, la petizione sopra li otto seguenti ivi proposti punti:

1. Non potere la coimpetita Marzari-Campolongo opporsi all'effetto delle Sentenze 5 febbraio 1847 n. 10673, di questo Tribunale, 3 novembre 1847, num. 15916, dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello Veneto, e 21 giugno 1845 num 665, dell'I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, e ciò riguardo alla prima nelle parti, nelle quali essa è o dalla seconda, o dalla terza confermata, e riguardo alla seconda nelle parti, in cui essa è dalla terza confermata

2. Dover quindi essa coimpetita dimettersi rispetto ai beni nei capi secondo e terzo da detta Sentenza contemplati da qualsiasi pretesa, che coll'effetto delle dette Sentenze come sopra fosse in opposizione.

3. Dovere la coimpetita stessa permettere che in margine all'intestazione censuaria di detti beni, di cui al capo secondo di dette Sentenze, ed in petizione descritti sub A e B, sia fatta l'annotazione che ne appartiene rispettivamente l'usufrutto ai Cappellani pro tempore del Santuario di Sant'Orso in ordine al testamento 10 maggio 1825 del fu D. Giulio Marzari e più precisamente che spetta l'usufrutto di quelli descritti sub A, quanto alla casa per la metà, e quanto al resto per l'intero alla prima Cappellania istituita da D. Giulio Marzari rappresentata dall'Arciprete, e dalla Deputazione Comunale di Sant'Orso, o in attual godimento del Rev D.n Francesco Dall'Amico, e di quelli descritti sub B, per intero alla seconda Cappellania istituita, e rappresentate come sopra, e attualmente vacante, e coll'indicazione sì per gli uni, come per gli altri che le imposte erariali devono essere supplite dai fratelli Campolongo proprietarii, e qualora dentro 14 giorni dall'intimazione della sentenza definitiva su questo capo terzo la coimpetita suddetta non annotasse apposito atto in forma pubblica, potere gli attori procedere all'esecuzione delle volture censuarie colla sola scorta della Sentenza medesima, e salvo di procedere alla divisione della casa, come di ragione.

4. Essere quindi buoni, e validi i sequestri accordati dall'I. R. Pretura in Schio coi Decreti 12 dicembre 1851 n. 12241, e 13 maggio 1852 n. 4646.

5. Doversi procedere alla divisione in due parti eguali della casa dominicale di abitazione del defunto testatore D. Giulio Marzari con tutte le necessarie adiacenze specialmente di corte, ed orto, posta in Sant'Orso, contrà piazza Marzari, censita in mappa stabile ai nn. 927, 928, di quel Comune censuario e dettagliatamente individuata, e descritta nel giudiziale protocollo di perizia assunto d'ordine dell'I. R. Pretura in Schio li 23 marzo 1850 alleg. sub O, salvo alla coimpetita Marzari-Campolongo di dichiarare, se voglia, che rispetta le divisioni già fatte in detto protocollo.

6. Doversi a tale scopo nominare i periti.

7. Doversi assegnare a mezzo della sorte ed in quanto li Convenuti in ciò non convengano, a mezzo del Giudice, alla parte attrice una delle due metà della casa come sopra, o per effetto della petizione, e relativa Sentenza, o per adesione della coimpetita Marzari-Campolongo al protocollo suddetto sub alleg O divisa, e ciò perchè la parte attrice possa disporre del semplice godimento nei sensi del testamento 10 maggio 1825 del fu D. Giulio Marzari fino alla verificazione del caso ivi contemplato, e fermo a carico dei fratelli Campolongo il pagamento delle pubbliche imposte prediali, o rariali a termini del testamento 10 maggio 1825 suddetto, e delle relative.

8. Dovere la metà come sopra assegnata venirle rilasciata, e consegnata dai fratelli Campolongo e non potere la coimpetita Marzari-Campolongo opporsi al rilascio e consegna dei predetti.

Gli si notifica inoltre che questo aditosi Tribunale col dare corso regolare alla petizione, ne ordinò la personale intimazione alli tre Convenuti, e per esso assente d'ignota dimora all'avv. D.r Vincenzo Fontana quale nominato suo curatore, e prescrisse loro di produrre la scrittura di risposta dentro giorni 90 congiuntamente in un solo atto sotto le avvertenze dei §§ 32, 495 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccita quindi esso nobile Angelo Campolongo a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 agosto 1856.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 10954. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, nei giorni 15 e 29 ottobre, e 5 novembre pp. vv. presso l'Aula di questo Tribunale alle ore 12 meridiane, avranno luogo i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui appiedi descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. La porzione di stabile sarà deliberata al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in a. l. 4243 : 80, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto venisse deliberata, potrà nel terzo incanto essere deliberata ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Tutti gli aggravii pubblici aggravanti la suddetta porzione di casa staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

III. Staranno a tutto peso del deliberatario tutte le spese precedenti e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere d'ogni aspirante di depositare presso questo I. R. Tribunale all'apertura dell'asta in monete d'oro o d'argento a tariffa il sesto del prezzo di stima.

V. Resta obbligato il deliberatario di versare nella Cassa di questo Tribunale entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti di prezzo offerto in moneta pure d'oro, o d'argento a tariffa.

VI. Ad eccezione dei crediti inscritti, starà a carico del deliberatario qualunque peso che eventualmente aggravasse la porzione di casa da subastarsi.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrata dietro specifica da liquidarsi.

VIII. Nel caso che la esecutante aspirasse all'asta, sarà esonerata dall'osservanza dagl'articoli 4 e 5 sopra tracciati fino all'esito della graduatoria.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della porzione di casa da subastarsi, se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, potrà farsi rivendere la porzione di casa subastata a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabili da subastarsi nella R. Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco, Parrocchia di S. Salvatore, calle del Gambaro.

Due metà di terzo appartamento di casa marcata coi civici nn. 4087, 4079, nel cessato catasto ai nn 31965, 31966, colla cifra di a. l. 78 : 479, per ciascuna metà in totale a. l. 156 : 958, e nella vigente mappa descritta per porzione di casa, che si estende sopra parte del n. 615, al n. 617, subalterno 3, colla rendita di l. 137 : 35, all'anagrafico n. 4695, fra i confini: sud-est calle del Gambaro, sud-ovest calle dei Fabbri, nord-est e nord-ovest, proprietà fratelli Binetti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 23 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 11399. 2.ª pubbl

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si fa pubblicamente noto che, in esito ad istanza di Bernardo Dedin prodotta il 3 novembre 1854 sotto il n. 20734, in confronto di Gio. Batt, Apollonio, Pietro ed Angelo Rebellin, e di Carlotta Flangini, ed in evasione pure al P. V. 17 giugno p. p. n. 5951, nei giorni 15 e 29 ottobre, e 5 novembre pp. vv. dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., presso quest'Aula giudiziale, si terranno tre esperimenti d'asta degl'immobili qui appiedi descritti, che non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo della stima, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in cinque lotti,

II. Nessuno sarà ammesso alla gara, se non avrà depositato in pria il decimo del valore di stima del lotto o lotti, di cui si rendesse offerente, deposito che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo del lotto o lotti deliberatigli, imputando in esso il depositato 10 per 0|0 come al capo 2.°. Mancando a ciò avrà diritto l'esecutante di procedere a nuovo reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario moroso al qual effetto resterà infrattanto vincolato il fatto deposito del 10 per 0|0.

IV. Nei pagamenti del prezzo di delibera, nel deposito del 10 per 0|0 a cauzione delle offerte, non si accettano che pezzi da 20 k.ni d'argento.

V. Nessuna manutenzione viene prestata dall'esecutante.

VI. Tutte le spese di traslato censuario, tassa percentuale, e qualunque altra relativa al fondo deliberato staranno a carico del deliberatario.

VII. Dopo versato il prezzo potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso dell'immobile deliberato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, Città di Venezia, Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia SS. Gervasio e Protasio, circondario S. Baseggio.

Lotto I.

Casa ai nn. 1635 anagrafico, 2320 civico, del 1339 a, di mappa della superficie di pert. metr. — : 13, colla rendita censuaria di l. 52 : 57, stimata austr. lire 2975 : 80.

Deposito per l'asta austr. l. 297 : 50.

Lotto II.

Casa ai n. 1630 anagrafico, 2041 civico, del 1339 b, di mappa, della superficie di pert. met. — : 02, colla rendita cens. di l. 37 : 97, stimata a. l. 2111.

Deposito per l'asta austr. l. 211.

Lotto III.

Casa ai nn. 1631 anagrafico, 2042 civico, del 1339 c, di mappa, della superficie di pert. metr — : 06, colla rendita censuaria di l. 35 : 05, stimata austr. lire 1342 : 20,

Deposito per l'asta austr. l. 134.

Lotto IV.

Casa ai nn. 1550 anagrafico, 2075 civico, del 1339 f, di mappa, con orto al n. 1344, pure di mappa, della superficie complessiva di pert. met. — : 63, colla rendita censuaria di austr. l. 37 : 60, stimata a. l. 4312.

Deposito per l'asta austr. l. 431.

Lotto V.

Casa ai nn. 1549 anagrafico, 2076 civico, del 1339 e, di mappa, della superficie di pert. metr. — : 12, colla rendita censuaria di l. 33 : 60, stimata a. l. 1371 : 20.

Deposito per l'asta austr. l. 137.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 10 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Fratin, Agg.

N. 7838. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R Tribunale Prov. Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del trafficante girovago Luigi q.m Vittore Nigris di Ampezzo e di stabile dimora in questa Città

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Nigris ad insinuarla fino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giulio Manin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avv. D.r Giacomo Levi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 31, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del sig. Francesco Orter ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 28 agosto 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 5610. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Panizzoni Luigi fu Giuseppe possidente di Este ed in pregiudizio di Soattin Fidenzio fu Angelo pure di Este, nei giorni di lunedì 29 settembre, di lunedì 27 ottobre e di sabato 29 novembre del corrente anno dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà all'Udienza di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita al maggior offerente dello stabile sottoscritto, alle condizioni pure dedotte in appresso.

Stabile da vendersi.

Casa dominicale con adiacenze, orto, corte, stalla e fenile ed accessorii in Este a piedi del ponte della Girometta al civico n. 1467, fra confini da ogni parte strada pubblica descritta nella mappa censuaria come segue:

N. 549. Orto in piano, pert. — : 36. rendita l. 2.

N. 550. Casa civile, pert. — : 74, rendita l. 201 : 60.

Stimata del valore di austr. l. 8703 : 60.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale al valore di stima ed in valuta d'oro o d'argento al corso legale di tariffa; ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire li creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all'offerta, dovrà ogni aspirante depositare un decimo del valore di stima; tale deposito sarà tosto restituito al chiudersi dell'incanto, meno quello del deliberatario, che sarà tenuto nei giudiziali depositi.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera, si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del fatto deposito, che verrà imputato nel medesimo.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente le spese esecutive, che dovrà rifonderle all'esecutante entro lo stesso termine di giorni otto, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente, quando non si accordassero sulla stessa e così pure staranno a tutto suo carico le spese di delibera, di aggiudicazione e tasse relative.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo e delle spese esecutive come sopra, nel termine prefinito l'esecutante potrà erogare il deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e da incontrarsi e procede e al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Il deliberatario, soltanto dopo verificato il deposito giudiziale dell'intero prezzo e pagata la specifica delle spese, potrà ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato.

VII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute, e le successive alla delibera ed ogni altro peso inerente allo stabile medesimo.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 15 luglio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore

A. POGNICI.

N. 6147. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 13 settembre 1855 è morto intestato in Venzone Paolo di Bernardo fu Giovanni lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto ove dimori il di lui figlio Giovanni di Bernardo, indicato trovarsi assente da circa 13 anni, diretto alla volta della Croazia, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso del curatore Leonardo fu Valentino Pascolo-Nole di Venzone a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 7 agosto 1856.

L'I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 6097. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 29 luglio p. p. num. 16702, trovò d'interdire Maria Baldassi fu Giuseppe moglie di Francesco Cramazzi di Gemona per mania legalmente riconosciuta, e che questa Pretura le deputò in curatore Santo Marchetti di Giovanni pure di Gemona.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 5 agosto 1856.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 3125. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Bortolo Gallina assente e d'ignota dimora quale rappresentante la ditta B e D fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll'avv. Carobbio produsse in confronto della ditta stessa la petizione 4 aprile 1856 n. 2002, per pagamento entro tre giorni di a. l 320, in pezzi da 20 fr. ad a. l. 24 l'uno oltre agli accessorii di legge, e che dietro istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Tonelli, che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell'avv. D.r Dalla Verde.

Incomberà quindi ad esso R. C. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro patrocinatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 6 giugno 1856.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 4805. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sulle istanze dell'amministratore del concorso dell'oberato Vincenzo De-Momi e dei creditori inscritti, si terranno nel palazzo di residenza due esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti di ragione della massa nei giorni 30 settembre e 14 ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono posti in vendita separatamente lotto per lotto.

II. Viene aperta l'asta sul dato regolatore della stima, e riporterà la delibera chi avrà offerto il prezzo migliore.

III. Ogni aspirante a cadaun lotto dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima con monete metalliche correnti a tariffa in mano alla Commissione delegata che lo restituirà a quelli tra gli offerenti che non riporteranno la delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 14 continui dalla delibera, verificare il pagamento della somma, per la quale gli fu deliberato l'immobile, in monete sonanti a tariffa, imputando il decimo depositato all'atto dell'asta, in mano alla Commissione delegata, e mediante la produzione della relativa quietanza gli verrà data dall'I. R. Tribunale l'aggiudicazione dell'immobile acquistato.

V. Ogni deliberatario avrà il godimento e l'utilizzazione dell'immobile col relativo carico delle pubbliche imposte ed altre gravezze dal dì della delibera.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopra espressi, si procederà al reincanto dell'immobile a di lui rischio, pericolo e danno

VII. Sono a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, bolli, tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa civile posta alla Madonna di Rovere al n. mappale di Limbraga 243 A, di pertiche cens. 0 : 41, e a l 162 : 24, con adiacenti pert. cens. 0 : 22, e a. l. 1 : 02, al n. mappale 245 A, stimato a. l. 7000.

Lotto II.

Pert. cens. di terra 11 : 61, nel Comune censuario di Limbraga ai mappali nn. del 7, 10, colla rendita di a. l. 41 : 71, stimato a l. 1008.

Lotto III.

Pert. cens. 6 : 11 di terra nel Comune censuario di Limbraga marcato colla mappa sotto porzioni dei nn. 7, 8, 9, colla rendita censuaria di a. l. 21 : 08, stimato a. l. 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 29 agosto 1856.

Pel Presidente in permesso

FABRIS.

Caneva, Dir.

N. 12868. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. locale, sopra proposta di questa Pretura, con deliberazione 17 giugno corr. nn. 6260 e 5136, concorrendovi gli estremi dei §§ 172 173 del Codice Civile ha prorogata a tempo indeterminato per difetto di corpo e di mente la minor età di Gabriele Pala di Pietro nato in Vicenza il 26 luglio 1832, e che lo si ritiene ulteriormente sotto la patria podestà, ed in quanto ai beni sotto l'amministrazione del deputatogli curatore nob. Flaminio Anti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 23 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente

MURANI.

N. 4134. 2. pubbl.

AVVISO.

L'avv. Fiscale D.r Giacoboli, per l'interesse dell'I. R. Intendenza della Finanza in Treviso produsse, nel giorno 19 luglio 1856 sub n. 4134, una petizione tendente a far giudicare sussistente la contravvenzione di caccia, e confiscata un'arma da fuoco abbandonata da ignoti contravventori nel giorno 15 giugno p. p. nella località fra Follina e Campea.

S'intima ciò ai detti ignoti contravventori, prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 25 settembre p. v. alle ore 10 ant, dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il Giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 21 luglio 1856.

Pel Presidente in permesso

FABRIS.

Caneva, Dir.

N. 6058. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, con decisione 22 p. p. luglio n. 8947, l'I. R Tribunale Prov. in Padova dichiarò interdetta per mania pellagrosa Maria Falasco fu Giuseppe detta Volpin di Piove, e che questa Pretura le nominava in curatore il di lei cognato Francesco Dante fu Sante di qui, con deliberazione in data odierna pari numero.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 8 agosto 1856.

Il R. Pretore

CAVAZZOCCA.

N. 6464. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, avere l'I. R. Tribunale Prov. di Padova, con deliberazione 5 corr. agosto n. 9452, interdetta dai civili diritti per monomania pellagrosa Antonia Formica fu Agostino di Bovolenta, e conseguentemente averle questa Pretura nominato in curatore il D.r Antonio Maria Marcolini, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 8 agosto 1856.

CAVAZZOCCA Pretore.

N. 5820. 2. pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta prefinita all'8 agosto corrente dall'Editto 24 maggio p. p. n. 3654, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 30 giugno 1 e 3 luglio detto per difetto di prova della seguita intimazione a tutti i creditori iscritti, e per errore corso nell'Editto pubblicato nella Gazzetta, nel quale era stato indicato il giorno 11 luglio anzichè l'8 agosto come sopra, si fa noto che, nei locali di questa Pretura avrà luogo nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento per la vendita all'asta delle realità già descritte nel suddetto Editto riportato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni sopraccitati, ed alle stesse condizioni in quello esposte.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 13 agosto 1856.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Naccari, Canc.

N. 16001. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi assente d'ignota dimora che Isach Luzzato d'Angelo rappresentato prima dall'avv. D.r Mattei e poscia dall'avv. Zanadio produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1855 n 6154, per pagamento entro tre giorni di n. 66 doppie di Genova in dipendenza a Cambiale 28 settembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale in seguito ad altra istanza 30 agosto p. p. n. 16001, di esso attore Isach d'Angelo Luzzato redeputò pel contraddittorio su quella petizione comparsa a quest'A. V. pel giorno 1.° ottobre p. v. alle ore 11 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 in oggetti cambiarii, e ne ordinò ora l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 2 settembre 1856

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 16000. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi assente d'ignota dimora che Isach Luzzato d'Angelo rappresentato prima dall'avv. D.r Mittei e poscia dall'avv. D.r Zanadio produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1855 n. 6153, per pagamento entro tre giorni di 14 doppie di Genova e mezza sovrana in dipendenza a Cambiale 28 settembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale in seguito ad altra istanza 30 agosto p. p. n. 16000 di esso attore Isach d'Angelo Luzzato redeputò pel contraddittorio su quella petizione comparsa a quest'A. V. pel giorno 1.° ottobre p. v. alle ore 11 ant. sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 in oggetti cambiarii, e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Calabi che venne destinato in curatore ad actum di esso Genimi ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 2 settembre 1856

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir

N. 3400. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello quale Giudizio di ventilazione si porta a pubblica notizia che, il giorno 5 settembre 1855, è morto in Fiesso Lodovico Mattioli fu Francesco senza testamento lasciando successibili la ved Lucia Paraluppi, il fratello Andrea, e la sorella Teresa.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino li predetti Andrea, e Lucia Mattioli vengono eccitati ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Migliorini di Fiesso ad essi deputato.

Il presente verrà affisso, e pubblicato, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello.

Li 5 luglio 1856.

Il R. Pretore

PASQUALIGO

Ferroni, Canc.

N. 35567. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che. il giorno 1.° dicembre 1832, morì in questo Civico Ospitale Maria Tesserin fu Giuseppe vedova Albinoni lasciando una disposizione codicillare in data 20 novembre 1832.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la di lei figlia Maria Albinoni moglie a Giovanni Antonio Zanotti, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Colli a lei deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 agosto 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 4560. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 3 marzo 1854 è morto in Vallonara Giovanni Crestanni del fu Gio. Maria, facendo una disposizione d'ultima volontà colla quale lasciò l'usufrutto della propria sostanza al di lui fratello Antonio, e la proprietà ai di questo figli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Angela Bertoncello moglie del defunto, la si eccita a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuati e del curatore avv Sasso a lei deputato.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, e in Vallonara, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 7 maggio 1856.

Il Cons Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 30744. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, il giorno 12 maggio 1855 morì in Venezia la nob. Laura Perulli maritata Calchera, senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori Giacomo Calchera di lei figlio, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. D.r Cigolotti a lui deputato

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 8 luglio 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo

N. 15910. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negro assente d'ignota dimora che, Valentino Rosa coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto e di Domenico Ruvelli di Parigi l'istanza 29 agosto 1856 num. 15910, per diffida al ritiro delle merci esistenti in deposito presso l'istante, e che il Tribunale con odierno Decreto ne ordinò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Bia che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,

Li 7 settembre 1856

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 7533. 2. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazioni del precedente Decreto 6 luglio p. p. n. 5992, pubblicato coll'Editto sotto pari data e numero non ebbe oggi luogo il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili esecutati dalla ditta Paolo Vanotti di Verona in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenato era di Trissino, e quindi si redeputa all'uopo il giorno 14 ottobre p. v. ore 9 ant., rimessi gli aspiranti per le condizioni, e descrizione dei fondi da vendersi, all'Editto primitivo 5 marzo 1856 n. 1864, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia coi nn. 76, 77 e 78 del 1856.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 18 agosto 1856.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 6724. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel dì 11 marzo 1854 mancò a' vivi in questa Città Pietro Brando fu Giuseppe con testamento nuncupativo. Fra i successibili trovasi Maria Rosa Brando domiciliata in Torreate nel Regno di Napoli.

Si diffida quindi la detta assente a dichiararsi sull'eredità stessa entro un anno poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e dell'avv. di questo Foro D.r Pellizzari che le fu destinato a curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 2 agosto 1856.

Il R. Cons. Dirigente

POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 3677. 2. pubbl.

AVVISO.

Avendo Francesco Motta prodotta l'istanza 10 maggio a. c. n. 3056, per la dichiarazione di morte di suo fratello Bartolommeo Motta, indicato assente fino dall'anno 1816, si cita col presente il suddetto Bartolommeo Motta a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non presentandosi, o non facendo conoscere a questa Pretura od a questo notaio Giuseppe D.r Fattori, nominato a suo curatore, in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà alla domandata dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Masi,

Li 21 agosto 1856.

Il Pretore

G SCAPPINI.

N. 15697. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero fu dichiarato chiuso il concorso stato aperto coll'Editto 10 gennaio 1855 n. 299, sopra le sostanze di Teresa Zagolin moglie di Ignazio Milani, era allora domiciliata in Padova.

Si affigga, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 26 agosto 1856.

Il Presidente

GREGORINA

Giorio.

N. 8218-8911. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Gemona si reca a notizia che, sull'instanza 29 aprile p. p. n. 3435, ed in evasione al protocollo 9 luglio p. p. n. 5376, assunto dalla stessa I. R. Pretura di Gemona con gl'esecutanti D.r Nicolò Marzona, ed Elisabetta Franceschini per sè, e come tutrice dei minori suoi figli Antonietta, Giacomo, e Nicolò fu Gio. Batt. Marzona di Venzone, al confronto delli Don Giovanni, Domenico e Nicolò fu Leonardo Talotti, domiciliati il primo in Arta, gli altri due in Arzene, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel dì 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà tanto della metà complessiva, che nella metà di ciascun lotto sotto descritto.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima.

III. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto di aggiudicazione per disporne da possessore. La proprietà poi gli sarà giudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Reg.

V. Il prezzo della delibera fino alla concorrenza del capitale di cui la presente esecuzione, e degli altri crediti di ragione dell' esecutante compresi i relativi interessi tuttora insoluti, e le relative spese di lite già liquidate, posteriori, e di esecuzione, dovrà dal deliberatario pagarsi ad essa esecutante, ed al suo domicilio in Venzone, in denaro sonante, in monete d'oro e d'argento, escluso ogni altro surrogato, la carta e la moneta piccola, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso, qualora la parte esecutante all'atto della delibera, assente a tale dilazione, nel qual caso pagherà alla stessa nelle monete, ed al suo domicilio come sopra gl'interessi dei capitali suddetti tuttora insoluti dal giorno della delibera, e fino all'affranco di sei mesi in sei mesi anticipati dalla delibera medesima; e non essendolo, tale prezzo ed in ogni caso il sovraprezzo dovrà entro otto giorni successivi dalla delibera medesima essere depositato nella Cassa forte della R. Pretura esecutante, sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno di esso deliberatario.

VI. Se sarà deliberataria la parte esecutante sarà esonerata dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera di cui gli art. II e IV, e ciò fino alla concorrenza del credito che esecuta, e degli altri di lei crediti inscritti compreso, capitali, relativi interessi insoluti, spese di lite, posteriori ed esecutive.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Metà indivisa della casa di abitazione serviente ad uso stabilimento per bagni posta in Arta, con metà dell'orto, e della corte annessa in quella mappa ai nn. 2206, 2207, in complesso di pert. 1 : 40, estimo l. 94 : 90, della complessiva stima di austr. lire 9417 : 50.

Lotto II.

Metà indivisa terreno prativo in monte detto Feleteit in mappa di Arta al n. 125, 1 e 2, di complessive cens. pert. 15 : 33, estimo l. 14 : 87, stimato complessivamente a. l. 536 : 55.

Lotto I I.

Metà indivisa del terreno zappativo sito in dette pertinenze detto Chiamp-Major in mappa di Arta al n. 2242, sub 1 e 2, di complessive pert. 1 : 44, estimo l. 14 : 76, del valore complessivo di a. l. 498 ; 60.

Lotto IV.

Metà indivisa di terreno arativo, e prativo detto Pislung in mappa di Arta ai nn. 2299, 2300, di complessive pert. 5 : 10, estimo l. 35 : 27, stimato in complesso a. l. 611 : 05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Arta, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 2 agosto 1856.
L' I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 13842. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza della ditta Gio. Rosada e figli coll'avv. D.r Alessandri, in confronto del capitano Giuseppe Paluma e creditori Antonio Fattutta, cav. Caliman - Minerbi rappresentante il Comitato di liquidazione della ditta Gopsevich di Trieste, R. Procura di Finanza, ed avv. D.r Fossati curatore degli ignoti creditori, in dipendenza a cambi marittimi, venne fissata comparsa pel giorno 25 settembre p. v. alle 11 ant. nella stanza di Commissione n. 3, per la insinuazione e giustificazione dei crediti spettanti a tutti quelli che credessero di avere diritto sul prezzo di a. l. 11,600, ricavato dalla vendita giudiziale del brigantino austriaco Zwonimir, ed esistente in questi giudiziali depositi sotto il n. 1938 del Maestro.

Se ne rendono col presente Editto avvertiti gli eventuali creditori non noti per loro norma; con avvertenza, che in difetto di loro comparsa, si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo suddetto, provocate dagli istanti sunnominati in concorso dei soli insinuati.

E questo Editto si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 1 agosto 1856.
Per il sig. Presidente in perm.
BARBARO Consig.
Domeneghini, Dir.

N. 6122. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, notifica col presente Editto che li nobb. Giuseppe, Alessandro e Girolamo De Salvi del fu Antonio di Vicenza coll' avv. Curti coll'istanza 28 aprile 1856 n. 4518, prodotta al confronto della Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona hanno chiesta l'ammortizzazione dello smarrito libretto d'investita num. 1439, rilasciato dalla Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona alla nob. Laura Palazzi del fu Manfredo era moglie del nob. Nicolò De Salvi di Vicenza, ed appiedi descritto; e perciò vengono eccitati tutti quelli che possedessero detto libretto o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo, e produrlo nel termine di un anno colla comminatoria, che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autrice Direzione del nuovo Monte dei pegni, e della Cassa di Risparmio in Verona non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del documento n. 1439
Provincia di Verona - Distretto di Verona
libretto d'investita.

Nella Cassa di Risparmio presso il nuovo Monte dei pegni in Verona in favore della nob. Laura De Salvi.

Registrato in quaderno A, a Carte.

Avvertenza a termini dell'Avviso a stampa 10 maggio 1825 della Congregazione Municipale della R. Città di Verona.

1. La Cassa è aperta in tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom.

2. Non riceve che somme in numeri completi, cioè non frazioni, e non minori di a. l. 3.

3. Le investite si restituiscono o per intero, od in parte secondo la domanda, all'atto in cui viene fatta.

4. Il denaro che riceve, o che paga viene calcolato secondo le vigenti tariffe.

5. Le somme depositate fruttano l'annuo 4 per 0[0, allorchè compongono almeno le lire tre, e l'interesse comincia a decorrere col primo mese successivo all'investita; se vengono poi ritirate a mese cominciato il frutto si conta a tutto il mese precedente.

6. Alla scadenza d'ogni semestre compito, cioè giugno e dicembre di ciascun anno, si pagano gl'interessi, e quelli non riscossi dal depositante, si girano a capitale, onde fruttino anche essi a favore dell'azionista.

7. La Cassa non riconosce altro proprietario del libretto che il presentatore.

In caso di perdita del libretto medesimo, il depositante notifica l'occorrente allo Stabilimento per quelle annotazioni che risulteranno di Giustizia.

8. La Cassa di Risparmio per ogni libretto d'investita, che si consegna ai depositanti non esige per sè che la tassa di centesimi venticinque, allorchè il libretto viene estinto.

Verona, 23 marzo 1832.

La Direzione

Libretto d'investita n. 1439, a favore della nob. Laura De Salvi rilasciato il 23 marzo 1832.

Registrato in quaderno A, a Carte.

Data delle Partite: anno	mese	giorno	Articolo del Giornale di Cassa: entrata	uscita	Titolo ed importo delle Partite scritte in lettere	Capitali	Interessi relativi – decorrenza – principio: anno	mese	giorno	termine: anno	mese	giorno	per cent.	Importo	Capitale ed interessi	Firma del Direttore	Cassiere	Ragioniere
1832	marzo	23			austr. lire trecento . .	300 —	1832	aprile	23									
1832	marzo	23			austr. lire trecento . .	300 —	1832	aprile	23									
1832	marzo	28			austr. lire trecento . .	300 —	1832	aprile	28									
1832	luglio	18			austr. lire trecento . .	300 —	1832	agosto	18									

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza,
Li 10 giugno 1856.
Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 3991. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto che, ad istanza di Giorgio Pototsching fu Matteo di Trieste rappresentato dall' avv. Mattei in confronto di Giovanna Camin fu Angelo moglie ad Antonio Forcolin di Musil di Piave, ed in seguito al Decreto appelatorio 15 corr. n. 13595, confermativo quello di I.ª Istanza, avranno luogo nella Sala della stessa Pretura nei giorni 30 settembre, 11 e 16 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degl'immobili sottodescritti alla seguenti

CONDIZIONI.

I. La sesta parte dell'utile dominio de' beni infrascritti viene alienata senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. Senza riguardo al vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia, la delibera non avrà luogo nei due primi incanti per una somma minore del valore di stima cioè di l. 16110 : 73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853 n. 5194.

III. Al terzo incanto la delibera seguirà anche per un prezzo minore qualora tutti i creditori inscritti vengono coll'offerta somma tacitati dei loro crediti.

IV. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un 10 per 0[0.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno della delibera verificare il deposito dell'intiero prezzo di delibera.

VI. Mancando a quest'obbligo perderà il 10 per 0[0 depositato, e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VII. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo pel quale avvenne la delibera.

VIII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell'istanza con tutti gli atti, presso quest' I. R. Pretura.

Descrizione dei beni situati nel Distretto di S. Donà
Comune censuario di Croce.

N. di mappa	Qualità	superficie	rendita
1.	Arat. arb. vit. fra due argini . . .	37.67	181.09
2.	Casa colonica	—.60	15.30
3.	Arat. arb. vit. fra due argini . . .	—.22	—.76
4.	Pascolo	3.22	3.09
68.	Arat. entro argine	—.15	5.40
81.	Casa colonica	—.15	5.35
108.	Arat. entro argine	7.41	17.49
111.	Arat. arb. entro argine . . .	2.37	2.27
112.	Arat. entro argine	21.40	50.50
113.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	29.17	100.64
114.	Simile	5.82	10.07
115.	Prato	135.56	181.72
116.	Prato	60.45	157.17
117.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	4.87	16.80
118.	Simile	16.17	75.81
119.	Casa colonica	1.07	40.32
122.	Arat. entro argine	—.70	40.32
123.	Casa colonica	—.07	4.50
125	Arat. arb. vit. entro argine . . .	—.72	3.36
126.	Pascolo	7.43	6.54
127.	Arat. arb. vit entro argine . . .	36 23	169.20
128.	Casa colonica	1.62	72.—
129.	Arat. entro argine	—.14	—.72
131.	Orto	—.96	5.20
132.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	89.07	307.44
133.	Arat. entro argine	—.76	3.08
134.	Casa colonica	1.92	48.96
135.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	—.52	2.43
136.	Arat. entro argine	1.65	6.68
138.	Casa colonica	—.13	9.—
159.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	—.10	—.47
168.	Arat. entro argine ora strada privata.	2.52	14.26
170.	Prato ora strada privata . . .	5.87	15.26
192.	Casa colonica	—:12	17.28
193.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	—.27	—.74
194.	Simile	—.37	1.28
213.	Pascolo	9.50	8.96
214.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	34.91	120.44
215.	Arat. entro argine	13.41	40.23
216.	Casa colonica	—.14	10.80
217.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	—.18	—.62
218.	Prato	7.03	9.65
219.	Simile	6 73	9.22
367.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	211.51	729.71
408.	Prato	1.30	3.33
462.	Casa colonica	—.27	21.60
464.	Arat. entro argine	2.43	9.84
465.	Casa colonica	1.84	57.60
468.	Simile	—.14	15.32
590.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	3.07	2.95
594.	Simile	25.05	43.34
615.	Arat. arb. entro argine . . .	1.96	3.39
626.	Pascolo	32.85	28.91
636.	Pascolo	103.50	41.40
649.	Arat. arb. entro argine . . .	4.80	12.96
645.	Simile	8.72	30.08
647	Arat. entro argine	1.35	5.47
650.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	7.82	36.52
651.	Simile	6.96	24.01
654.	Simile	29.37	77.83
751.	Arat. piant. arb. vit. . . .	1.39	2.26
755.	Simile	29.34	77.55
756.	Arat. arb. vit. entro argine . . .	14.84	51.20
757.	Simile	7.79	20.64
758.	Simile	13.61	6.07
759.	Prato	28.59	74.39
806.	Arat. entro argine	4.11	16.64
807.	Prato	7.59	10.40

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà, Noventa e Fossalta, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà, li 23 luglio 1856.
Il R. Pretore DAL SASSO.
G. Folchini, Cancellista.

N. 4437. 3. pubbl

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Dolo si notifica che sopra istanza 5 settembre 1854 n. 5398, di Adelaide Fornoni moglie a Luigi D.r Fossati di Venezia assistita dall' avv. marche e D.r Bia e contro Antonio D.r Zanadio del fu Bonaventura dom. in Venezia, restano fissati li giorni 26 settembre, 17 ottobre, e 14 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per li tre esperimenti d'asta degl'immobili appiedi descritti situati in questa Giurisdizione dietro le seguenti

Condizioni.

I L'asta verrà divisa in dieci lotti e la vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto.

II. L'asta sarà aperta sul valor fissato dalla stima per ciascun lotto.

III. Al primo e secondo incanto ogni lotto non verrà deliberato a prezzo minore della stima da versarsi in pezzi da 20 k.ni, ed al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo minore della stima purchè siano cautati i creditori prenotati sugl'immobili fino al valore o prezzo di stima ritenuto sempre il prezzo da versarsi in pezzi da 20 k.ni.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza aver previamente depositato il decimo della stima relativamente al lotto per cui si farà offerente.

V. Entro 15 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà versare l'intiero importo della delibera stessa all' I. R. Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia detratto l'importo del deposito che verrà girato a favore del deliberatario.

VI. Rimangono a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici e privati dal giorno della delibera.

VII. Li beni appiedi descritti vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante relativamente ai pesi inerenti agli stessi e riportandosi per la loro descrizione alla stima.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese esecutive dall'atto di oppignorazione sino alla vendita dietro liquidazione del Giudice e verranno pagate al procuratore col deposito esistente a cauzione della delibera.

IX. Verificato l'intiero deposito il deliberatario potrà a tutte sue spese ottenere l'aggiudicazione definitiva dell'immobile deliberatogli.

X. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato all'art. 5.º, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degl'immobili in Comune amministrativo e censuario di Gambarare.

Lotto I.

a) N. di mappa 3531 a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 5 : 22, pari a campi Padovani 1 : 1 : 85, con rendita cens. di l. 29 : 91, stimati a. l. 527.

b) N. di mappa 3550 p. a. senza fabbriche di pert. 2 : 35, pari a campi 0 : 2 : 91, con rendita di l. 3 : 71, stimati a. l. 150.

c) N. di mappa 3517, 3526 a. a. v. senza fabbriche, di pert. 26 : 04, pari a campi 6 : 2 : 203, con rendita di l. 149 : 21, stimati a. l. 2700.

Importo complessivo di stima a. l. 3377.

Lotto II.

costituito dai nn. di mappa 3551, 3561, 3563, 3564, 3568, 3569, 3570, 3611, 4663, 4664, a. a. v. e parte prativi senza fabbriche di pert. 82 : 93 ossia campi 21 : 1 : 85, colla rendita di l. 381 : 57, stimati a. l. 7533.

Lotto III.

costituito dai nn. di mappa 3527, 3528, 3529, 4659 a. p. orto, cortile e fabbriche di pert. 5 : 76, ossia campi 1 : 1 : 203, colla rendita di a. l. 80 : 76, stimati a. l. 4612.

Lotto IV.

a) li nn di mappa 3554, 3556, 3602, 4000, 4662, a. a. v. con fabbriche di pert. cens. 10 : 66, ossia campi 2 : 3 : 8, con rendita cens l. 66 : 54, stimati a. l. 1100.

b) il n. di mappa 4023, a. v. senza fabbriche di pert. 4 : 15, ossia campi 1 : 0 : 62, con rendita di l. 18 : 22, stimati a. l. 385.

Importo complessivo di stima a. l. 1485.

Lotto V.

a) li nn. di mappa 3605, 3606, 3639, 4668, a. a. v. prativi senza fabbriche di pert. cens. 16 : 22, ossia campi 4 : 0 : 167, con rendita di l. 75 : 01, stimati a. l. 1386.

b) il n. di mappa 3638, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 3 : 04, pari a campi 0 : 3 : 31, con rendita di l. 13 : 35, stimati a. l. 240.

c) il n. di mappa 4237, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 3.78, pari a campi 0 : 3 : 192, con rendita di l. 11 : 76, stimati a. l. 340.

Importo complessivo di stima a. l. 1966.

Lotto VI.

costituito dai nn. di mappa 4204, 4231, 4242, 4735, a. a. v con fabbriche, di pert. cens. 12 : 36, pari a campi 3 : 0 : 168, rendita di l. 67 : 39, stimati a. l. 1430.

Lotto VII.

a) li nn. di mappa 3627, 3628, a. a. v. senza fabbriche, di pert. cens. 11 : 76, pari a campi 3 : 0 : 37, con rendita censuaria di l. 31 : 62, stimati a. l. 1000.

b) il n. di mappa 3634, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 1 : 92, pari a campi 0 : 1 : 207, con rendita di l. 5 : 97, stimati a. l. 170.

c) il n. di mappa 3636, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 19 : 74, pari a campi 5 : 0 : 93, con rendita di l. 61 : 39, stimati a. l. 1500.

d) il n. di mappa 3662, a. a. v. senza fabbriche, di pert 22 : 01, pari a campi 5 : 3 : 146, con rendita di l. 68 : 45, stimati a. l. 1716.

e) li nn. di mappa 4549, 4555, 4556, a. a. v. con fabbriche, di pert. cens. 27 : 62, pari a campi 7 : 0 : 127, con rendita di l. 125 : 44, stimati a. l. 2698.

Importo complessivo di stima a. l. 7084.

Lotto VIII.

a) al n. di mappa 3650, a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 1 : 0 : 5, pari a campi 0 : 1 : 18, con rendita cens. di l. 3 : 27, stimati a. l. 94.

b) il n. di mappa 4674, a. a. v. senza fabbriche di pert. 10 : 62, pari a campi 2 : 3, con rendita cens. di l. 33 : 03, stimati a. l. 1100

c) li nn. di mappa 3646, 4673, a. a. v. senza fabbriche di pert. 31 : 01, pari a campi 8 : 0 : 24, con rendita cens. di l. 133 : 52, stimati a. l. 2835

Importo totale a. l. 4029.

Lotto IX.

a) li nn. di mappa 1049, 1050, 1051, a. a. v. con fabbriche, di pert cens. 9 : 99, pari a campi 2 : 2 : 72, con rendita di l. 70 : 52, stimati a. l. 3040.

b) il n. di mappa 1046, a. a. v. senza fabbriche di pert. 5 : 02 pari a campi 1 : 1 : 42, con rendita di a. l. 22 : 04, stimati a. l. 390.

c) il n. di mappa 824, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 5 : 94, pari a campi 1 : 2 : 32, con rendita di l. 26 : 08, stimati a. l. 480.

d) il n. di mappa 1139, a. a. v. senza fabbriche, di pert. 37 : 87, pari a campi 9 : 3 : 46, con rendita cens. di l. 166 : 25, stimati a. l. 3430.

Importo totale a. l. 7340.

Lotto X.

a) il n. di mappa 4538, a. a. v. senza fabbriche, di pert. cens. 7 : 18, pari a campi 1 : 3 : 91, con rendita di l. 41 : 14, stimati a. l. 690.

b) il n. di mappa 4562, a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 14 : 25, pari a campi 3 : 2 : 159 con rendita cens. di l. 62 : 56, stimati a. l. 1310.

c) il n. di mappa 1359, a. a. v. senza fabbriche di pert. cens. 1 : 43, pari a campi 0 : 1 : 101, rendita l. 6 : 28, stimati a. l. 160.

Importo totale di stima austr. l. 2760.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare, e s'inserisca per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 10 luglio 1855.
Pel R. Pretore impedito
NEU-MAYR Aggiunto.
Ant. Pennato, Canc.

N. 7650. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nel solito locale presso l'Aula di questo I. R. Tribunale si procederà nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposita Commissione alla subasta giudiziale degli infrascritti beni immobili oppignorati ad istanza della ditta Tositti-Masini e Compagno di Treviso coll'avv. Giorgio Tonini, in pregiudizio di Giuseppe Uderzo fu Gio. Batt. di Vicenza, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in sei lotti separati, e comprendendo ciascuno lo stabile, a cui si riferisce.

II. L'asta stessa seguirà in un solo esperimento ed, a qualunque prezzo, e sarà fatta la delibera al miglior offerente.

III. Qualunque offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima di ciascun lotto a cauzione della sua offerta, il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione di creditori, coll'obbligo però di versare di sei in sei mesi dal giorno della delibera nell' Ufficio depositi di questo Tribunale gl'interessi del 5 p. 0[0 sul prezzo insoluto detratto l'importo del fatto deposito.

IV. I deliberatarii o deliberatario conseguiranno il possesso e godimento degl'immobili da subastarsi all'atto della delibera, la proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse, restando a debito del deliberatario o deliberatarii di far annotare una tale condizione nelle tavole censuarie.

V. I deliberatarii sottostaranno a tutte le servitù e pesi a cui le case da subastarsi fossero o potessero essere soggetti e saranno del pari obbligati dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte ed a qualunque ristauro di cui le case potessero abbisognare.

VI. L'esecutato non sarà obbligato a veruna garanzia o responsabilità verso i deliberatarii, ai quali starà l'aver cura di procurarsi le opportune nozioni sulla validità del loro acquisto.

VII. Dovranno i deliberatarii ritenere i debiti inscritti sulle case da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non fossero tenuti ad accettare il rimborso dei loro capitali.

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo per offrire all'asta, quanto del prezzo di delibera, e relativi interessi dovrà seguire con moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso in qualunque tempo qualsiasi surrogato alla moneta sonante metallica.

IX Le spese tutte della procedura esecutiva di pignoramento cioè di stima e di subasta, dovranno essere pagate dal deliberatario o deliberatarii, in proporzione del loro acquisto alla parte esecutante entro 14 giorni dalla delibera, e previa liquidazione giudiziale, e saranno detratte dal prezzo di delibera.

Starà poi a tutto carico del deliberatario l'imposta del trasferimento della proprietà di quell'immobile, che come maggiore offerente gli venisse deliberato.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario a qualunque delle suddette condizioni e specialmente al pagamento del prezzo, interessi e spese potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto saranno applicati i depositi di cui il precedente articolo III, qualunque poi si fosse la miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire, non potrà deliberatario o deliberatarii pretendere alcun vantaggio restando a tutto benefizio dei creditori e dell'esecutato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

A.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova descritta nei registri della mappa stabile al num. 988, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e colla rendita cens. di a. l. 84 confinante a mattina cogli eredi Rossi Vincenzo mediante muro divisorio comune, a mezzodì Bertolini con mura di questa proprietà, a sera cogli eredi Garbin mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla R. strada padovana, stimata austr. l. 3920.

Lotto II.

B.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova, descritta in censo stabile al n. 1009, della superficie di pert. cens. 0 : 27, e colla rendita di a. l. 154 : 56, confinante a mattina con Canton, Rossi e Gianello eredi, mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno beni degli eredi Gianello, a sera con beni degli eredi di Basso Luigi mediante muri di questa proprietà, e dei fratelli Scave mediante muri divisorii comuni, a tramontana con detti Scave in parte, e parte colla R. strada padovana, stimata a. l. 2520.

Lotto III.

C.) Una casa posta nel circondario esterno di Vicenza in Coltura di Camisano in contrà Borgo di Padova descritta in censo stabile al n. 1037, della superficie di pert. cens. 0 : 13, e della rendita di a. l. 134 : 40 confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Uderzo Gio. Batt. in parte e parte con Manea mediante muri divisorii comuni, a mezzogiorno colla R. strada padovana, a sera con case Spranzi e Faggion mediante muri divisorii comuni, ed a tramontana colla corticella di proprietà della massa suddetta valutata a. l. 5600.

Lotto IV.

D.) Una casa marcata col civ. n. 1131 rosso, posta nell'interno di Vicenza, in contrà Fontana Coperta in censo stabile al n. 551, della superficie di pert. cens. 0 : 17, e della rendita di a. l. 108, confinante a mattina con Sante Piccoli e muro divisorio comune, a mezzodì con Volebele erede Maineiti, a sera fratelli Cocconi, ed a tramontana colla R. strada padovana, stimata austr. l. 5780.

Lotto V.

Una casa posta nell'interno di Vicenza in contrà Corte di Roda, in mappa stabile al n. 657, di pert. cens. 0 : 05, colla rendita cens di a. l. 50 : 40, confinante a mattina Signorini, mezzodì con strada comune, sera strada ed a tramontana con Boghetto mediante muro divisorio comune, per il valore di stima di a. l. 1050.

Lotto VI.

Una casa posta in circondario esterno di Vicenza, in Coltura di Camisano, in contrà Borgo di Padova, descritta in mappa stabile al n. 1039, della superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita cens. di a. l. 159 : 60, confinante a mattina con beni della massa concorsuale di Gio. Batt. Uderzo, e muro divisorio comune, a mezzodì colla R. strada per Padova, a sera con eredi Manea mediante muro divisorio comune, ed a tramontana con corte della mappa suddetta, stimata a l. 8800.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e ne luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 luglio 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 6961-8133. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra rapporto n. 4055, del sig. Federico Pagan amministratore del concorso apertosi sulle sostanze di David Romano, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta degl'immobili sottodescritti rispettivamente nei giorni 29 del p. v. settembre e del 20 p. v. ottobre sempre dalle 10 ant. alle 3 pom., innanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, Consesso n. 11, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi descritti, e più dettagliatamente indicati nella giudiziale perizia eretta in ordine al Decreto n 14981, 12 dicembre 1851 di questo I. R. Tribunale.

II. La vendita viene fatta in lotti separati, qui sotto indicati, al maggior offerente non al disotto del prezzo di stima attribuito ad ogni singolo lotto.

III. Li beni vengono venduti tali, e quanti, e come sono al momento della delibera colle pertinenze, e diritti annessi, e servitù e carichi infissi.

IV. Quindi oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario i livelli, decima, quartese, pensionatico o posta Pecore cui fossero per avventura soggetti i fondi deliberati, ed in generale tutti li pesi e servitù passive agli stessi inerenti

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima del lotto di cui vorrà farsi aspirante. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera, ogni deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4[5 del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione del concorso contro regolare quitanza entro un mese dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori o deliberatarii che il riparto parziale o generale è passato in giudicato.

VI. Il trasferimento della proprietà, e aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo Capitolato.

VII. Fermo intanto che fino a che ciò si sia pienamente verificato, la proprietà degl'immobili rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nel diritto alla percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà essere richiesto a sua cura e spese, in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che li frutti, e rendite dell'annata in corso si divideranno in proporzione di tempo fra il concorso, e il deliberatario però sopra semplice conto fiduciario dell'amministrazione del concorso, esclusa ogni forma di Giudizio per la relativa liquidazione.

VIII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo avrà obbligo.

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani gl'interessi del 5 per 0[0 all'anno da verificarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministrazione,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale imposto e da imporsi, anche a titolo di prestito, nonchè le imposte consorziali scadenti, e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita, che fosse imposta pel detto residuo prezzo, infine ogni privato e pubblico aggravio inerente ai fondi nessuno eccettuato,

c) di coltivare li beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore, e buon padre di famiglia, di tenere le fabbriche in istato d'integrità e di lodevole riparazione tanto quelle ad uso colonico sovrapposte alli beni fondi, quanto quelle in Città, di conservare le piantaggioni, sostituendo quelle che venissero a mancare, di mantenere inalterabili li confini, e li scoli delle acque, infine impedire ogni usurpo, abuso e deterioramento. Qualunque miglioria venisse fatta dal deliberatario prima di ottenere l'aggiudicazione dell'immobile acquistato, tanto se riflette ai beni fondi, cioè nuove piantaggioni, escavi, lavori di terra, od altri lavori in genere, quanto alle fabbriche coloniche, o ad uso civile in Città, quanto anche venissero ampliate, o costrutte di nuovo, il tutto rimarrà a favore della massa, quante volte l'acquirente per un difetto qualunque decadesse dall'acquisto,

d) di assicurare dagl'incendii sul prezzo di delibera e nel giorno successivo a questa la fabbrica, o fabbriche, pagando esattamente il premio relativo, ed in caso d'infortunio si esigerà il compenso dal deliberatario in unione dell'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato, senza dilazione a rimettere le cose nello stato primitivo, autorizzata la massa venditrice a far annotare il presente patto nelle polizze di assicurazione, che dovrà essere fatta con la Compagnia delle Assicurazioni Generali in Padova.

IX. Tanto il deposito che li successivi pagamenti per capitali, interessi, ed altro dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro, o d'argento a corso soltanto legale o di tariffa, escluso qualunque surrogato a fronte di qualsiasi disposizione portante effetto contrario.

X. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa l'imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, per le quitanze di prezzo, ed interessi.

XI. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi compresi nel presente Capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione di chiedere ex primo Decreto, sia ordinato il reincanto del lotto o lotti ad esso deliberati a tutto di lui rischio e pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere ad ogni danno e perdita, e di ogni deterioramento per sua colpa avvenuto nei beni e fabbriche, e ciò non solo col fatto deposito, e successiva rata pagata, ma ancora con ogni suo altro avere, restando gli eventuali aumenti del prezzo di delibera che per avventura si potessero ottenere ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a sentire il menimo vantaggio.

Il deliberatario che potesse derivare ai beni fondi, e fabbriche tanto rurali, che in Città, verrà determinato mediante perizia giudiziale, la cui spesa sarà a carico del deliberatario incorso in difetto, avendosi per base della perizia stessa la stima e descrizioni giudiziali, ed il prezzo di delibera su di cui viene regolata la vendita.

Resta permessa ai concorrenti l'ispezione nell'orario d'Ufficio presso la Registratura del Tribunale degli atti di stima, pesi inerenti agl'immobili e condizioni d'asta; permesso pure agli stessi di levarne copia.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 35 : 2 : 153 con fabbriche posti a Saonara in affitto a Domenico Zio, l. 14070 : 37

Lotto II.

Campi 3 : 1 : 037, con casolare posti a Saonara in affitto a Danieli Angelo e Matteo, lire 1628 : 45.

Lotto III.

Campi 19 : 1 : 022 con casa posti a Casalserugo in affitto a Rossetto Angelo, l. 7586 : 95.

Lotto IV.

Campi 3 : 2 : 208 con casolare posti in Casalserugo in affitto a Paggiarin Antonio, l 1482 :68.

Lotto V.

Casa in Padova contrada Forzatè al civ. n. 1454 N, in affitto al sig. Pietro D.r Munegato, l. 10600.

Lotto VI.

Casa in Padova contrada Forzatè al civ. n. 1453 N, in affitto al sig. Bassani, l. 6000.

Lotto VII.

Casa in Padova contrada Maddalene al civ. n. 4983 N, 4304 V, in affitto a Giovanna Rossolato, l. 2407 : 77

Lotto VIII.

Casa in Padova contrada Selciata del Santo al civ. num. 4186 N, 3630 V, in affitto al sig. D.r Serafini, l. 12915.

Lotto IX.

Casa in Padova in contrada Patriarcà al civ. n. 760 V, in affitto a Michele Micheli l. 4008.

Lotto X

Bottega posta in Padova in contrada Santa Croce marcata coi civ. nn. 2190 V, 2479 N, in affitto ad Antonio Dan, l. 507.

Lotto XI.

Porzione di casa posta in Padova contrada dell' Arco al civ. n. 934, in affitto ad Allegra Franchetti, l. 748 : 80.

Lotto XII.

Porzione di casa posta in Padova, contrada dell' Arco al civ. n. 939, in affitto a Giacobbe Consiglii l. 1114 : 80.

Lotto XIII.

Casa e bottega posta in Padova n. 391 V, 410 N, in contrada S. Canciano in affitto a Grassino Gentili, l. 3027 : 20.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, li 1 agosto 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 11372. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice, ed a rettifica della parte relativa dell' Editto d'asta 1.º agosto p. p. n. 6961, degli stabili avocati alla massa dell' oberato David Romano si rende noto che, in luogo della casa a S. Canciano ai nn. 391, 391 A, (altro degli enti ivi descritti da subastarsi) star deve « le ragioni « utili sulla casa in Padova, contrada S. Canciano, ai civ. nn. « 391 vecchio, 400 nuovo aggravata dell'annuo canone di austr. « l. 526 : 10, verso i direttarii « Giacomo Donati, Moisè Raffaello, « ed Isacco Melli, a termini della « Sentenza di questo Tribunale 31 dicembre 1855 n. 14928. »

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, li 12 settembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 5620. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Teresa Sartori-Terren di Gambarare Quarto Mira.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l'oberata sostanza della stessa Sartori-Terren ad insinuarsi fino al giorno 30 settembre futuro inclusivo, a questa Pretura in confronto dell' avvocato D.r Pietro Luzzati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 21 agosto 1856.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
A. B. Pennato, Canc.

N. 6282. 3 pubbl.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico che, con Decreto 12 corr. n. 6282, emesso ad istanza di pari data e numero di Francesco Stroili, rappresentato dall' avv. Celotti, contro Giulia De Michieli moglie di Francesco Chicco di Gemona, venne accordata la vendita della casa sottodescritta, e pegli esperimenti d'asta da tenersi in questa residenza Pretoriale, sono prefissi li giorni 27 settembre, 18 ottobre, e 8 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 6610, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. L'immobile sarà venduto al migliore offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 25 gennaio 1856 n. 817.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0[0 del valore rilevato nella stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Casa da subastarsi.

Casa di abitazione in annesso cortivetto, situato in Gemona in Borgo Portuzza al civ. n. 47, ed in mappa nel catasto vecchio provvisorio col n. 612, di cens. pert. — : 21, estimo l. 107 : 95, e nel nuovo censimento stabile con lo stesso numero e quantità, colla rendita di l. 53 : 04, confina a levante, mezzodì e tramontana con strada pubblica, ed a ponente con Domenico q.m Pietro Miserini detto Cincin, stimata come sopra a. l. l. 6610, seimila seicento e dieci.

Il presente Avviso verrà affisso nei soliti luoghi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Gemona, li 12 agosto 1856.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 18 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 215

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Anche oggi vuole il primo posto il telegrafo. L'*Agenzia Stefani* ci annunziò, come si vide nelle *Recentissime* d'ieri, che anche la question della *Costituzione*, la quale dovrà reggere la Spagna, in luogo di quella che con tanta fatica, e talvolta con sì poco senno, stanziarono le Cortes costituenti, è ormai risoluta.

I corrispondenti del *Journal des Débats*, di cui ieri stesso demmo nel foglio i ragguagli, ch'e' gli mandavano sulle dissensioni del Gabinetto, si in questa come in altre materie, ebbero anche questa volta ragione. La Costituzione prescelta fu quella del 1845, con un atto addizionale, pel quale, s'è lecito argomentare, dalle consuete formule enigmatiche del telegrafo, si assoggettano a' verdetti del giuri i delitti di stampa, le Cortes hanno ad essere adunate entro quattro mesi al più, e occorre l'autorizzazione di esse Cortes pel matrimonio del Sovrano e de' Principi eredi del trono, e per l'alienazione del patrimonio. Da questi cenni sommarii del telegrafo, non si conosce però se quell'atto addizionale sia decretato, o solamente proposto, perchè le nuove Cortes lo discutano o approvino o modifichino; se siano già ordinate le elezioni, e giusta quali norme; come il Senato abbia ad esser composto: questioni tutte, intorno alle quali, secondo i corrispondenti del *Journal des Débats*, i ministri dissentivano. A saperla chiara, converrà dunque attendere che ci giungano, per la via ordinaria, più precisi particolari de' fatti. Il telegrafo corre; ma, come chi corre appunto, perde il fiato e si lascia intendere a stento: ovvia osservazione, che può aver fatto chiunque, ma che ci piace fare anche noi, perchè dimostra chiaro e lampante che la celerità del telegrafo non toglie l'importanza a' giornali. A ciò ne premeva volgere l'attenzione de' nostri lettori; e se ne indovina la causa.

Del resto, i giornali possono benissimo essere talora senza importanza, e quest'è, almeno per noi, il caso di quelli di Parigi, in data del 13, ricevuti ieri. Per la posizione del paese, in cui scrivono, giungevano loro in quel dì notizie, da noi già ricevute i dì precedenti: per esempio, l'articolo della *Corrispondenza prussiana* sulle cose di Neuchâtel, la Nota del sig. di Sydow, i presunti particolari del colloquio, da esso avuto col Presidente della Confederazione svizzera, l'arrivo a Torino di Gemil bei, ambasciatore della Porta ottomana, la soppressione delle quarantene in Bessarabia, sulla spiaggia del mar Nero e del mare d'Azof. Questa soppressione è a buon dritto chiamata dalla *Patrie* un grande ed ottimo provvedimento, di cui convien complimentare il Gabinetto di Pietroburgo, ed il quale avrà un effetto de' più felici sul commercio di tutta l'Europa, e segnatamente su quello de' grani; giacchè tutte le relazioni annunziano che la messe nelle Provincie della Russia meridionale è delle più sodisfacenti, e qual da lungo tempo non si era veduta.

La differenza fra le Camere d'Annover ed il Governo ebbe lo scioglimento, che già potevasi prevedere, in conseguenza della deliberata opposizione della seconda Camera. Un dispaccio telegrafico ha, come sappiamo, fatto conoscere che un decreto reale aveva cancellato tutti gli articoli della Costituzione del 1848, relativi alle finanze, e sostituito loro quelli dell'antica Costituzione del 1840. I giornali tedeschi pubblicano la proclamazione del Re, che accompagna quel decreto: vi si osserva un passo, che sembra lasciare una via aperta alla riconciliazione fra il Gabinetto ed il potere legislativo. S. M. annoverese dichiara ch'ell'è disposta ad aver riguardo a' voti delle Camere, se può sperare che le proposte del Governo incontrino una miglior accoglienza appo la Dieta germanica.

Un giornale inglese pubblica un carteggio di Mosca, che narra la proclamazione dell'incoronamento dell'Imperatore. La cerimonia fu fatta nell'interno del Kremlin, sotto la presidenza del generale Osten-Sacken. Un araldo d'armi, a capo scoperto, lesse il proclama, copie del quale furono poi da altri araldi d'arme distribuite al popolo, che si pose tosto ginocchioni e in preghiera. Quindi il corteggio si mise in cammino, e la stessa cerimonia fu ripetuta in parecchie parti della città.

Fino ad ora, la passione, che gli abolizionisti del Nord degli Stati Uniti dispiegano nella questione della schiavitù al Kansas venne ascritta al fanatismo religioso, e perfino si ebbe stupore in Europa del zelo sfoggiato a tal proposito dalla schiatta *yankee*, tanto eminentemente positiva, e che applica ad ogni cosa il *criterio* monetario, formulato con queste parole: *Che si guadagna?*

Avventurosamente, per l'onore della logica, un documento curiosissimo, recato dall'ultimo vapore degli Stati Uniti, venne a provare che il conflitto, insorto al Kansas, contiene altra cosa che una questione di politica pura o di sociale moralità, e copre in pari tempo una questione di danaro, di spaccio, di dare ed avere.

Di fatto, il sig. Reeder, uno fra' capi dell'emigrazione del Nord, stabilita al Kansas, che per la sua attività ebbe dalla riconoscenza dei suoi compagni di avventure il titolo e le funzioni di governatore dello Stato, titolo e funzioni che, del resto, il Governo federale non ha confermati, il sig. Reeder è giunto a Nuova Yorck per sollecitare la spedizione di nuovi rinforzi di emigranti liberi, destinati a contrabbilanciare l'emigrazione schiava degli Stati del Sud, e in particolare del Missuri.

In un indirizzo ai suoi concittadini, il sig. Reeder dichiara che, se non si inviano, entro il minor tempo possibile, verso il Kansas 3,000 uomini del Nord, con armi, bagaglio e *provvigioni*, la causa del libero lavoro è perduta in quel territorio; l'emigrazione missuriana trionfa, ed un nuovo Stato da schiavi può essere fin da ora inscritto sulla bandiera stellata degli Stati Uniti.

Se il governatore Reeder si fosse unicamente indirizzato ad abolizionisti, a fervidi settarii, avrebbe potuto ristringersi ad insistere sugli orrori della schiavitù, e mostrare la vergognosa impronta, che la sua estensione imprime sulla fronte dell'Unione. Ma il suo manifesto s'indirizzava soprattutto alla popolazione, eminentemente commerciale ed industriale, di Nuova Yorck, e, sotto pena di non produrre alcuna impressione, ei le doveva provare ch'era direttamente impegnato il suo interesse nella questione: nel che il destro governatore è perfettamente riuscito.

A ben afferrare la forza dell'argomentazione del sig. Reeder, (dice qui la *Patrie*, che togliamo di preferenza prendere a scorta ne' varii articoli di polemica politica, che veniamo inserendo) conviene rammentarsi che lo Stato di Nuova Yorck e la California sono situati sotto il medesimo parallelo. La città di Nuova Yorck giace a 40° e San Francisco a 38° di L. N. Ora, lo Stato del Kansas comincia al 39° grado e si estende verso il Nord, ove il suo confine non è ancora determinato. La linea retta per andare da Nuova Yorck a San Francisco passa adunque pel Kansas, il quale inoltre è limitrofo del Missuri, Stato da schiavi.

Risulta da ciò che il Kansas, divenendo Stato da schiavi, è una barriera di più, aggiunta a quelle, che separano gli Stati liberi del litorale dell'Atlantico dagl'immensi territorii dell'Ovest e da' porti del mar Pacifico. Ora, siccome il torrente dell'emigrazione europea continua a versarsi nei porti di Nuova Yorck, di Boston, di Filadelfia, se non è possibile di rivolgerlo all'Ovest, in conseguenza della interposizione degli Stati a lavoro schiavo, ne risulterà necessariamente che gli emigranti rimarranno negli Stati del litorale dell'Atlantico, vi si accumuleranno, formando una massa di popolazione indigente, che sarà provvisoriamente a carico della privata carità, e della quale la carità legale dovrà presto o tardi occuparsi.

Le pianure dell'Ovest sono lo sbocco naturale dei porti dell'Atlantico; per esse, presto o tardi, e' debbono fare il loro congiungimento coi porti del Pacifico. Se quelle pianure sono date alla feconda attività del lavoro libero, esse produrranno incalcolabili ricchezze; e i negozianti di Nuova Yorck e di San Francisco saranno chiamati a raccogliere, in tante senserie, in commissioni di banco e di spedizione, la parte più netta dei profitti verificati. Al contrario, se il lavoro schiavo invade quelle regioni, esso le renderà sterili, e l'umanità null'avrà guadagnato, quando il negro indolente abbia surrogato in quelle solitudini l'indiano cacciatore.

Tal è la sostanza dell'argomento, assoggettato dal sig. Reeder al giudizio della popolazione commerciante di Nuova Yorck. Questo nuovo punto di vista sembra aver prodotto impressione fortissima, e raddoppiato l'ardore ed il zelo delle Società, formatesi nelle principali città del Nord, per l'incoraggiamento dell'emigrazione dei lavoratori liberi verso il Kansas.

Sotto il titolo: *L'Inghilterra vuole isolarsi*, la *Presse* faceva le seguenti osservazioni sul recente articolo del *Morning Post*, di cui abbiamo parlato nel *Bullettino politico* del N. 211:

Le strane manifestazioni d'una parte del giornalismo inglese, di quello soprattutto ch'è stretto coi più saldi legami al potere, a proposito d'un emergente, che la pubblica opinione in Europa riduce a proporzioni assai tenui, cagionano in Francia un profondo stupore a tutte le menti, che si preoccupano in sul serio dell'avvenire delle relazioni politiche dei due grandi Stati, che hanno trattato e risolto in comune la difficile quistione degli affari d'Oriente.

Se le recenti dichiarazioni del *Morning Post* non sono altro che l'espressione particolare dei sentimenti d'un pubblicista sulla grandezza e sulla politica del suo paese, una di quelle sfuriate, in cui tanto si compiace l'orgoglio inglese, e colle quali ei si vendica delle punture, che il suo amor proprio ebbe forse a patire per le concessioni ch'egli dovette fare altrove che in Europa, esse non meritano l'attenzione, che loro vien data. Se, per lo contrario, la è una politica di Gabinetto, che mette in termini così il suo programma, non si potrebbe non darle grandissimo peso, per quanto vana, per quanto imprudente, per quanto folle ella possa sembrare. Tocca agl'intelletti indipendenti ed imparziali additarne l'importanza e i pericoli.

Noi non vogliamo altrimenti intervenire nella questione, appiccata tra' fogli inglesi ed un giornale straniero *(Le Nord)*, che difende con energia gl'interessi della Russia, in riguardo al misero emergente dell'isola dei Serpenti, cui sembra volersi ascrivere tanto gravi conseguenze. Sia o non sia la questione implicitamente risolta dal trattato di Parigi, la Russia ne assoggetta la decisione diffinitiva alla Conferenza di Parigi, la quale dee pronunziare sovranamente su tutte le controversie accessorie, che può sollevare l'esecuzione del trattato. Per conto nostro, ciò basta. I giornali inglesi vogliono che la sola Inghilterra le risolva, e che la flotta inglese ritorni, con tale pretesto, nel mar Nero. Noi speriamo ch'essa non c'entri se non d'accordo coi suoi alleati; altrimenti, sarebbe questo un diportarsi verso di essi con sì poco riguardo, che darebbe un'importanza ufficiale alle manifestazioni del *Morning Post*. Tutto è comune in Oriente fra l'Inghilterra ed i suoi alleati. D'altra parte, eccetto le questioni riservate, tutto è terminato nel mar Nero. Gli Stretti sono chiusi, per l'articolo addizionale al trattato del 30 marzo, a tutti i bastimenti da guerra, che operassero con mira diversa dallo sgombramento dei territorii occupati durante la guerra. E, a termini dell'art. 8 dello stesso trattato, ogni controversia fra la Turchia ed una delle Potenze soscrittrici debbe ormai venir sottoposta alla mediazione di tutte le altre. Noi non sappiamo gran fatto che sia accaduto; ma, se venne compiuto un atto contrario al testo ed allo spirito di codeste disposizioni, tanto chiare e tanto formali, il trattato di Parigi è violato.

Quest'è, del rimanente, un affare tutto proprio de' Governi, e non ci conviene per nessun rispetto insistere su ciò, che non può non aver destata la loro sollecitudine particolare; ma ciò, che riguarda ogni uomo, il qual porti a' pubblici affari un vero e previdente interesse, è la politica che si manifesta, a questo proposito, con una così strana compiacenza, ne' programmi del *Morning Post*. Dio ci guardi dal far udire parole irritanti in mezzo alla pace, tanto avventuratamente ristabilita in Europa! Ma che vuol dunque il *Morning Post*? A che tendono le allusioni ad un nuovo potere, che domanda la sua dignità morale all'alleanza dei Governi più antichi o meglio assodati, e pronto a cercare appoggio contro turbolenze interne nell'amicizia delle Potenze esterne? Donde nasce il bisogno di esaltare a tal modo la grandezza dell'Inghilterra, la sua sicurezza e la sua forza, e di vantare, con alterezza offensiva per tutt'i Governi, l'influsso esercitato da essa in Europa? L'Inghilterra è una grande nazione, senza dubbio; perchè proclamarla insolentemente: *la più grande delle nazioni?* L'Inghilterra avrebbe fatto ella sola la guerra d'Oriente! Forse; ma perchè rammentare, co' suoi vanti inconsiderati, che, s'ella ebbe la sua parte della fatica, non ebbe nè l'iniziativa dell'impresa, nè la grossa parte de' trionfi, che l'han coronata? Vuolsi forse assicurarle così il diritto d'operar sola, e colla sua politica esclusiva, in tutte le contingenze, che si riferiranno all'esecuzione del trattato e alla conservazione dell'opera compiuta? Quest'è l'intenzione, che spicca più chiaramente da tali clamorose manifestazioni. I Governi, di cui tal intenzione ferisce la dignità e i diritti, l'accetteranno essi?

Tale politica avrebbe, del resto, una ben diversa importanza; poichè ell'abbraccia, nell'espressione generale, che il *Morning Post* le dà, un completo sistema, applicabile a tutte le quistioni, che possono ormai sorgere in Europa. La politica dell'Inghilterra è libera, secondo lui. Da tutte le difficoltà, che possono inceppare quella delle altre Potenze europee. L'Inghilterra non ha nessuna difficoltà interna od esterna, che le sia d'impaccio; da ciò viene il preponderante influsso, ch'ella esercita sui destini dell'Europa. Tale influsso è uno fra gli attributi, di cui il cielo l'ha dotata, uno dei prodotti del genio suo. Essa lo conserverà intero, esclusivo, altero. Altre nazioni obbediscono ad altri influssi; elle sono spinte da interessi diversi ed imperiosi per tali vie, che non sempre convengono all'Inghilterra. L'Inghilterra le lascierà obbedire a così fatte necessità; ma ella non è fatta per cedere a tali accidenti politici degli altri Stati, per far piegare la sua politica superiore, ed ella non farà ai bisogni degli altri alcuna concessione sulle convenienze sue proprie. Ella non seguirà se non le sue vie. Quando incontrerà gli altri Stati, essa accetterà il loro concorso. Quando sarà altrimenti, procederà isolata, senza preoccuparsi de' suoi vicini. Ella basta a sè stessa in ogni cosa. La melodia solitaria della sua voce la incanta. E, soprattutto nell'aggiustamento delle questioni straniere, ella ben si guarderà di cedere il primo posto, non solo ad un'altra Potenza, ma neppure a tutte le altre Potenze unite.

In conseguenza, se questo programma è qualche cosa oltre un concetto particolare, l'Europa è bene avvertita: l'Inghilterra vuole isolarsi. Ell'ha la sua politica immutabile, che non farà mai alcuna concessione alle convenienze de' suoi alleati. Sola, o d'accordo cogli altri Stati, ella manterrà tale politica dominante. Quelli, che vorranno accettarla, la subiranno; quelli, che gli accidenti della loro situazione costringeranno a liberarsi da tal vassallaggio, staranno in disparte. Ella è *la più grande delle nazioni*. Ella esercita sui destini dell'Europa un influsso, che tiene da Dio; è questo un dono, che Dio ha affidato alla sua custodia, e ch'ella non dee cedere per alcuna considerazione; è un attributo divino, ch'essa dee mantenere all'uopo contro le convenienze, gl'interessi e la volontà di tutte le altre Potenze unite. In una parola, la politica inglese è sovrana in Europa, e tutte le altre sono sue vassalle. Ciò oltrepassa, come si vede, e noi lo facciamo osservare senz'alcuna allusione a quanto è accaduto recentemente fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ciò oltrepassa, in vero, la famosa teorica dell'isolamento, professata dagli Stati dell'Unione, e che ha già sollevato tante preoccupazioni in Europa; poichè, alla fin fine, gli Stati Uniti sono nuovi nel mondo e lontani dall'Europa: estranei al suo passato, essi possono, fino ad un certo punto, respingere la solidarietà del suo avvenire. Ma l'Inghilterra non può isolarsi in Europa, e piantare il *sine qua non* d'una politica egoistica ed esclusiva, senza minacciare gl'interessi, l'indipendenza, la sicurezza, la dignità delle altre nazioni europee. Noi non sappiamo, torniamo a dirlo, se la manifestazione del *Morning Post* sia una rivelazione ufficiale di lord Palmerston, o forse una minaccia in vista delle complicazioni prevedute o prossime a scoppiare in Oriente od altrove. Ma, in qualunque caso, è la giustificazione di tutte le asserzioni dei pubblicisti del Continente, gli scritti de' quali sono ostili all'Inghilterra.

I Governi ne terran conto, conviene sperarlo. La pace, ch'è l'opera di tutte le grandi Potenze non è sotto la sola guardia dell'Inghilterra, e la sua durata non dipende soltanto dalle combinazioni della sua politica isolata. Il trattato di Parigi è l'opera di cinque Stati possenti, e l'Inghilterra non è incaricata ella sola di assicurarne l'eseguimento. Se insorgono difficoltà, tocca risolverle alla Conferenza di Parigi. L'Inghilterra non solleverà, senza dubbio, l'insolente pretensione di provvedervi sola; e, che che ne dicano i fogli inglesi, noi crediamo ancora che, se essa l'ha fatto nella congiuntura di cui si tratta, fatto l'ha temporariamente, in attesa della decisione de' suoi alleati, o d'accordo con essi. E sarà sempre così, se piace a Dio! altrimenti, la pace generale sarebbe tra breve rimessa in forse.

La pace conviene a tutti, e bisogna ch'ella si mantenga, o la questione d'Oriente risorgerebbe più viva e più insolubile; poich'ella risorgerebbe senza l'unione, che ne ha reso possibile lo scioglimento. La pace è gloriosa pei Governi, che l'hanno data nel bollor della lotta, senza essere umiliante per quello, che l'ha ricevuta, quando le sue forze erano ancora intere. Queste sono le vere condizioni di ogni pace sicura e durevole; e l'Inghilterra, che voleva forse di più nel fondo del suo cuore, si convincerà alla fine che una pace certa val più d'ogni speranza di vittoria. Ma perchè questa pace, salutata con tante acclamazioni in Europa, rimanga sicura e durevole, non basta che la fede, data dal vinto nel trattato, il quale n'è il pegno, sia fedelmente e puntualmente rispettata; bisogna altresì che il vincitore si astenga dal ridestare l'ostilità estinta con vessazioni inutili e con irritanti clamori: « E quando si è fatta la pace, dice Grozio, quali ne « sieno le condizioni, conviene osservarle inviolabilmen- « te, a cagione della data fede, ed evitare con ogni « cura, non solo ogni ombra di perfidia, ma ancora « tutto ciò, che valga ad inasprire gli animi. »

Il giornalismo inglese farebbe meglio, in vero, ad approfittare di questa lezione, colla quale il grande giureconsulto epiloga e corona tutt'i suoi insegnamenti.

Del resto, il *Morning Post* ha incominciato a cantare, come avevamo previsto, la palinodia. Egli, che aveva con sì gran fierezza parlato d'un poter nuovo, che chiedeva dignità ed aiuto a poteri più antichi e più saldi, nel suo Numero dell'11 corrente, discorrendo dell'alleanza anglo-francese, pone così in risalto la elevata posizione politica, che oggidì l'Imperatore dei Francesi occupa in Europa:

L'Inghilterra, dice quel giornale, accetta l'al- « leanza francese come un fatto inalterabile e perma- « nente. Alcuni anni or sono noi avremmo veduto con « molta ansietà la posizione della Francia, quale essa « è attualmente; ma oggidì non sentiamo nessuna an- « sietà. Abbiamo piena confidenza nella buona fede e « nel buon senso dell'Imperatore de' Francesi, e quin- « di prevediamo la continuazione, reciprocamente bene- « fica, della felice alleanza, che stringe la Francia all' « Inghilterra. »

E però, delle due ipotesi della *Presse*, appar vera la prima; l'articolo del *Morning Post*, di cui ella stimò dover occuparsi, fu semplicemente una sfuriata d'orgoglio ferito.

La signora Contessa di Ploschkowitz nella reale villeggiatura di Stra.

Non avvi cuore informato a gentilezza e virtù, che non sappia fra noi villeggiante a Strà quella già nostra angelica Imperatrice e Regina, che alla maestà sua volle far velo col nome di Contessa di Ploschkowitz, comunque non valevole certo a *frenar il concorso degli omaggi*, e dei voti, che da tutte parti s'affollano intorno a questa lucidissima stella di virtù, di grazia, di beneficenza e d'amore.

Ma se tanto si verifica sino dagli ultimi del mese scorso, l'undici del corrente giunse a presentare in quella magnifica residenza un tal quadro, che ben merita per ogni rispetto particolare e distinto il ricordo.

Accadeva infatti simultaneo nel detto giorno, e senza che uno sapesse dell'altro, l'arrivo a Stra, coll'intendimento medesimo, di S. E. il nostro amatissimo Patriarca, e di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, desiderosi entrambi di ossequiare l'Augusta Donna; la quale, ad un annunzio di tanto grato al suo cuore, deponeva ben di buon grado il velo dell'incognita, e dava la contentezza del farsi vedere ai due distintissimi personaggi, che a ciò pareva fossersi di già data la posta. Nè la religiosissima Sovrana stava contenta a questo; che, appena veduto il venerando Prelato, si faceva ella stessa ad incontrarlo e sorreggerlo, non le sembrando mai abbastanza rendere al carattere sacro di lui quella riverenza, ch'egli era venuto con vacillante passo a tributare, non meno alla dignità, che all'eminenti virtù di lei.

Quando poi furono accostate le mense, e queste erano presso al termine, siccome nel giorno stesso il reverendissimo Antistite andava a compiere l'anno 81.° dell'età sua; così quel fiore d'ogni cortesia e genti-

---

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XII.

Ch'è il seguito del precedente.

— Caro signore, ripigliò Bourganeuf, Sua Altezza il Duca di Borgogna, mio grazioso Sovrano, vi ama dunque assai, mi dicest̃e?

— E' ne vo superbo, messere.

— Egli m'amava molto anche me, una volta... ma or sono un pochino in disgrazia, e il Duca suol durar nel rancore.

— E che avete mai fatto, caro signore, per meritar la sua collera?

— Niente affatto, vel giuro, caro signore, e l'ho fedelmente servito. Ma i grandi son tutti così; il lor buono o cattivo umore dipende da un capriccio.

— Vi compiango di cuore, credetelo, messere.

— Ora, noi stiamo per combattere, non è vero?

— Lo spero ancora.

— E v'ucciderò, probabilmente.

— La vostra sicurezza mi piace, e non mi commuove.

— Sia. Ammettiamo anzi che voi uccidiate me.

— Quest'ipotesi mi fa piacere assai più.

— Lo capisco, caro signore.

— Oh! corresse sbadatamente Bufile, il dico soltanto per l'amor delle lettere del Duca di Borgogna, che farebbe in me una crudel perdita.

— Quest'era appunto la riflessione, che faceva tra me stesso poc'anzi.

— Siete tropo gentile, messere.

— Rifletteva che, s'io privassi il mondo d'un gran poeta e il Duca del suo cantore, quest'ultimo non me la perdonerebbe mai.

— Ma, sicuro, disse Bufile; non si perdona la morte d'un uomo par mio, come si perdonerebbe quella d'un gentilotto qualunque.

— Quest'è fuor di contrasto. Ora, il Duca ha già la stizza con me, e mi farà impiccar se v'uccido.

— E vi prego di credere, messere, aggiunse con far compunto Bufile; vi prego di credere che questa possibilità non mi riuscirà punto sgradita negli ultimi miei momenti.

— La è naturale. Ma ammettiamo adesso che voi uccidiate me.

— Ebbi già l'onore di dirvelo; ho questa dolce speranza.

— Il Duca mi tiene il broncio adesso, ma in addietro mi volle bene, tanto è vero che mi affidò le incumbenze più delicate.

— Capperi! esclamò il Napoletano, e credo anzi che causa della vostra disgrazia sia la poca destrezza, con cui le avete eseguite.

Bourganeuf si morse le labbra, dicendo severamente:

— Questi non sono affari vostri.

— Convengo. Tirate innanzi.

— Diceva dunque che in addietro il Duca mi amava. Se morissi, ei dimenticherebbe i miei difetti per ricordare soltanto le mie qualità, e tornerebbe ad amarmi.

— Poh! la cosa è molto dubbia.

— Pure, se la fosse così, correreste gran rischio di scapitare nel suo favore, messer Bufile.

— Baie! non ne son persuaso.

— Ma c'è anche un'altra cosa, a cui non badate: cioè, una conseguenza della mia morte, che potrebbe essere cagione per voi d'effetti i più disastrosi.

Bufile guardò attento il signore di Bourganeuf, il quale continuò:

— Sapete che tiro m'ha fatto il visconte Amalrico: il Re è mio erede, s'io muoio.

— Ah! diavolo! mormorò Bufile, me n'era dimenticato.

— Bene! Per entrare in possesso della mia eredità, sarà necessario che il Re mostri il mio testamento.

— Non c'è che dire.

— E quel testamento è tutto quanto di vostro pugno, signor Bufile.

Questa volta, il Napoletano si grattò l'orecchio, com'uomo veramente imbrogliato.

— Capite da voi, proseguì il Borgognone, che il Duca, il quale fa un po' capitale della mia eredità, s'adirerà, sbufferà nell'udire ch'ella va in mano del suo sfidato nemico, il Re di Francia, che diverrà per tal modo possessore di feudi nel cuore della Borgogna. Le schegge della sua ira balzeranno addosso a tutti coloro, che, molto o poco, avranno intinto in tale sciagurata faccenda, e voi, che avete scritto il testamento, potrete rinunziare a dirittura al Toson d'oro ed al diploma, ch'ei vi promise.

— Per Bacco! esclamò il Napoletano, quest'è un'ottima ragione, messere. Ma, al punto in cui siamo, è difficile...

— Far pace fra noi? Oibò! una piccola concessione per uno, e diverremo i migliori amici del mondo.

— Udiamo di che concessioni si tratta.

— Voi m'odiate, a quanto dite, perch'io odio Amalrico; ma, se lo lascio stare e non gli do più noia, non avrete più gravi motivi per averla con me, suppongo?

— Nessuno affatto, messere.

— Dal canto mio, ho fitti in cuore gli scherzi sconvenienti, che vi siete permessi intorno alla mia bruttezza.

Qui Bufile fece un impertinente sorriso.

— Ma, s'io vi prego di convenire che v'è gente più brutta di me, me lo negherete?

— No, se mi lasciate la facoltà di dirvelo in versi.

— Perchè in versi, caro signore?

— Perchè la poesia ha le sue licenze, messere, e può, a tutto rigore, dir paradossi.

Il burlesco modo, con cui Bufile persisteva indirettamente nella sua opinione, fe' sorridere Bourganeuf, il quale, del resto, non era punto schizzinoso in riguardo alla sua bruttezza; ed ei rispose al Napoletano:

— Per provarvi che non ho rancore, e che m'increscerebbe venir alle spade con voi, vi dispenso da' versi che volete fare, e vi lascio in libertà d'avere circa la mia bruttezza l'opinione, che più vi garba, limitandomi per mia difesa a giurarvi che mi sarei fatto bello come il sole, se la cosa avesse dipenduto interamente da me.

— Bene, caro messere, esclamò Bufile, il quale non voleva esser vinto di cortesia, convengo che siete un galantuomo, e che i miei scherzi erano sgarbati. Qua la mano.

E Bourganeuf gliela porse, dicendo:

— Ora, in cambio di far d'arme, teniamo dietro cogli occhi alla pugna degli eserciti, e montiamo sino a quella piramide di rupi, dal vertice della quale potremo scorgere ogni episodio della battaglia.

I due avversarii, rifatti i migliori amici del mondo, salirono la montagna, e di balza in balza giunsero ad un'angusta spianata, che signoreggiava a tramontana e ad ostro, a levante e a ponente, tutte le valli circostanti.

Da quella cima, la vista era splendida veramente: era mezzodì, puro il cielo, ed il sole scintillava su' comignoli delle ghiacciaie vicine; a tre leghe a levante, un po' verso tramontana, un immenso nugol di polvere e fumo cingeva la pianura di Morat, in mezzo alla quale eransi scontrati i due eserciti.

Taluna volta quel nugolo si squarciava, ed allora si vedevano corruscare al sole le armi, sventolare gli stendardi, rilucere di sinistra luce la miccia degli artiglieri; tal altra, e' pareva muovere in rapide spire, come uragano, verso tramontana, ed allora i Borgognoni, col valoroso lor duce alla testa, sgominavano i quadrati de' fanti svizzeri e li costringevano a dare addietro; tal altra ancora, si ripiegava lentamente verso Granson, in lunghi cerchi, distendendosi più sempre e quasi rotto da lampi, ed allora Bourganeuf e Bufile indovinavano come per istinto che il Duca, sopraffatto dal numero, cedeva a poco a poco il terreno.

Le terribili trombe mescolavano continuo i mugghianti loro clangori allo strepito del cannone e della moschetteria, sì che le montagne ne tremavano con fremiti cupi, mentre sopr'a quel nugolo sterminato, sul pendio delle valli, in vetta a' picchi, sul dorso delle ghiacciaie, si vedeva senza posa sorgere e spiegarsi in neri turbini nuove truppe di Svizzeri, accorsi a quella fragorosa chiamata all'arme, a quello stormo rimbombante, da' Cantoni circonvicini, e che s'avventavano nella pianura per terminare di sbaragliarvi e sconfiggervi i Borgognoni. Il nugolo continuava sempre a piegare, nuove schiere scendevano sempre dalle alture nella valle, e la battaglia si avvicinava al campo ad occhio veggente.

Bourganeuf ed il suo compagno assistettero muti, immobili, cogli occhi come confitti sulla pianura, a quel terribile e doloroso spettacolo d'una lotta accanita, senz'eguale, ove la vittoria somigliava tanto alla sconfitta, che il numero solo ed il tempo

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210 e 211.

lezza, ch'è il serenissimo soprallodato Arciduca, invitava tutti ad un brindisi di congratulazione e voti per quel graziosissimo dei Prelati, il quale, rispondendo commosso, destava in tutti altrettanti affetti di commozione e d'ossequio.

L'amabilissima Imperatrice, e prima e dopo del pranzo, non cessava di trattenerlo a lungo nei più interessanti colloquii; nè cessavane il desiderio, che quando la rapidità del tempo, e l'alzarsi del fumo delle circostanti ville, consigliavano la partenza a S. A. I. l'Arciduca per la sua Trieste, ed all'eccellentissimo Patriarca per alla non lontana villetta sua di Mirano.

O avventurosi quei giorni, o fortunati i mortali, che tra la pace e l'amenità dei villerecci soggiorni sono dalla Provvidenza sortiti a presentare e fruire in questa valle di pianto il trionfo della virtù, ed in questa l'ore beate della contentezza e del gaudio!

Di Venezia addì 14 settembre 1856.

E. T. P. A.

L'Istituto filarmonico-drammatico in Padova, retto dall'illustre Francesco Augusto Bon, pubblica un Programma, col quale, proponendosi d'incoraggiare gli autori drammatici, e principalmente i novelli, assegna ora un premio di austriache L. 1000 all'autore di una commedia o di un dramma, in lingua italiana, che risulti meritevole di lode e preferibile agli altri lavori offerti al concorso. I concorrenti debbono far pervenire, entro il mese di marzo 1857, al più tardi, il manoscritto, in plico suggellato, alla Presidenza dell'Istituto filarmonico-drammatico di Padova. Sono escluse dal concorso le produzioni, che fossero già state stampate o rappresentate. Le altre condizioni sono analoghe a quelle usate in simiglianti concorsi.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore chiarissimo.

Godo di poter comunicarle una buona novella. Il pensiero di promuovere l'edificazione di *Case ad uso di poveri operai*, apparso nell' *Avvisatore Mercantile* dei giorni 1.° marzo e 21 giugno, NN. 18 e 50, non sembra perduto nel vuoto. Poichè io venni assicurato che una pia Associazione si è diretta a Firenze (ove simili Case, le prime in Italia, furono già costruite, come dal secondo dei Numeri citati), onde averne specificate informazioni. Iddio adunque sorregga e conduca a buon fine questi primi moti degli animi verso un soggetto, in sì alto grado interessante. E mentre non si dovranno avversare giammai, sibbene encomiarsi e favorire, le mire di quei misericordiosi, i quali tanto si adoperano affinchè sia posta misura al *maltrattamento degli animali*, nella persuasione, in cui si dev'essere, che *la crudeltà contro gli animali indura l'animo anche contro gli uomini*, come ben dice la medaglia di Monaco (*); neppur dovrassi cessare un istante dal far voti, perchè si pensi a scemare il *maltrattamento degli uomini*, che le ineguali sorti sociali sembrano volere inseparato e doloroso compagno d'una classe assai interessante dei nostri concittadini.

Sono colla dovuta osservanza

Venezia, il 14 settembre 1856.

Suo dev. aff. servitore
FORTUNATO SCERIMAN.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 14 settembre, il socio ordinario dott. Luigi Chiminelli leggeva: *Intorno i rapporti fra la storia, la filosofia della storia e la storia della civiltà, e massime intorno le cause interne o naturali della civiltà.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Cadore 10 settembre.

Ieri, S. E. il co. di Bissingen Luogotenente del Veneto, seguito dal Delegato provinciale, nob. Barbaro e dal proprio Segretario presidenziale, giugneva in Longarone, visitava il Commissariato distrettuale, la chiesa, e prendeva conoscenza della fluitazione dei legnami e delle altre industrie proprie della regione.

Proseguito indi verso il Cadore, scendeva a mirare il nuovo ponte sulla strada d'Alemagna ad Ospitale, il cui arco misura una corda simile a quella del ponte di Rialto, s'informava sulla struttura delle seghe sul Piave, e a Perarolo si degnava di accettare una breve refezione nella casa di quel primo deputato e presidente del Capitolo de' negozianti di legnami, signor Bartolommeo Lazzaris.

Di là poi, salita la grande erta, giugneva a sera in Pieve di Cadore, veniva ospitato presso monsignore Martini, arcidiacono del Cadore, si degnava accogliere a mensa i magistrati, s'intrattenne sulle condizioni economico-sociali del paese, e indagò i mezzi più acconci a poter sovvenire le famiglie desolate dall'incendio in Vodo e in Calalzo, cui frattanto largì del proprio un sussidio, come avea già fatto nel momento della sventura, con costante ed illustre pietà, il Delegato provinciale.

Nel successivo mattino, esaminava il nuovo ponte in pietra sul torrente Molinà, scendeva a visitare la chiesa di Domegge, e la bella pala di Cesare Vecellio, procedeva a Lozzo, che avea tentato di lenire al cortese visitatore l'arduo calle con fiori, indi ad Auronzo ammirava il nuovo tempio di S. Lucano, opera di Segusini, l'antica chiesa di Santa Giustina, adornata di quadri a olio e a fresco del Demio; accoglieva poi nel locale degli Ufficii i magistrati, e ripartiva alla volta di Pieve, ove pure vedeva i pochi quadri di Tiziano, di Marco e di Cesare Vecellio, ispezionava i pubblici Ufficii e locali, lo Statuto dell'antica Comunità cadorina, discuteva con maestria sul reggime dei boschi, e si volgeva poscia a Belluno.

In ognuno dei tre alpini e poveri Distretti, S. E. accoglieva benignamente i supplicanti; e d'altra parte veniva festeggiato con suoni, archi e faci dalla popolazione, che, per dimostrare sensi di rispetto e devozione al degno rappresentante di S. M., fece ciò che poteva fare.

(*) V. *Gazzetta Uffiziale* 12 corrente N. 210.
(Nota dell' A.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 settembre.

Intorno alla seconda giornata della presenza delle LL. MM. in Gratz, riferisce la *Grätzer Zeitung* che S. M. l'Imperatore visitò già alle 7 ore antim. gli Uffizii di tutti i Dipartimenti della Luogotenenza, indi assistette ad un esercizio delle truppe, visitò il Tribunale d'Appello, la Direzione provinciale delle finanze, il Tribunale provinciale, la Casa d'inquisizione e gli Stabilimenti di beneficenza, prendendo dovunque esatte informazioni, mentre S. M. l'Imperatrice, accompagnata dal rev. principe Vescovo, felicitava dell'augusta sua presenza il convento delle Orsoline e delle Suore di carità; indi si degnò ricevere le dame nell'I. R. residenza. Nelle ore pom., le LL. MM. si recarono in cocchio, con un seguito di 80 carrozze, per le vie della città, addobbate a festa e ripiene di giubilante popolo. Indi S. M. si degnò di aprire in persona la festa del bersaglio nel locale sfarzosamente addobbato. La sera vi fu teatro illuminato. Le festività della giornata furono chiuse con una numerosissima processione a fiaccole dinanzi l'I. R. residenza, ove sotto alle finestre si produsse la Società di canto e la banda civica con iscelti pezzi vocali ed istrumentali. *(O. T.)*

Sappiamo per via telegrafica, che la Porta rinunziò alla sua spedizione contro il Montenegro. Prima che il fatto fosse conosciuto, un giornale di Vienna scriveva:

« Sembra che il pericolo d'una aperta rottura fra la Sublime Porta e il Montenegro non durerà a lungo, essendochè, a quanto vuol sapere un giornale dell'Alemagna settentrionale, l'I. R. Gabinetto austriaco offerse ormai la sua mediazione, che si ha ogni motivo di credere verrà accettata dalla Sublime Porta. Assicurasi che S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, co. Buol-Schauenstein, abbia presentato all'ambasciatore ottomano presso la Corte di Vienna, principe Callimaki, un progetto d'appianamento, progetto adottato da questo e rimesso al Governo di Costantinopoli a mezzo dell'incaricato ottomano d'affari, Isam bei, partito a quella volta il 6 settembre. Si aggiunge inoltre che nel tempo medesimo il nostro Gabinetto mandò istruzioni all'I. R. internunzio barone Prokesch-Osten, che sembrano incaricarlo de' passi relativi ad una tale mediazione.

« Pare oltre ciò che ne' circoli governativi si abbia scoperta l'intenzione della Russia di assumere, in tutto segreto, la parte di mediatrice nella differenza turco-montenegrina, una volta ch'ella fosse divenuta più matura. La circostanza che il Governo russo si affrettò negli ultimi decorsi giorni di nominare un nuovo console generale in Ragusi, sembra indicare a sufficienza quanto poco il Gabinetto di Pietroburgo trascuri anche quei punti, che possono offrire un appoggio, per quanto tenue ei sia, alla politica da esso costantemente seguita. » *(O. T.)*

Scrivono da Vienna, il 12 settembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L'affare di Neuchâtel non sembra finito col contraccolpo, portato dai repubblicani ai realisti. Da sicuri ragguagli, qui giunti da Berlino, s'inferisce che la Prussia non intende, assolutamente di rinunciare a' suoi diritti di sovranità su quel Cantone della Svizzera, nè di convenire in un riscatto di quei diritti per parte della Confederazione elvetica a prezzo di danaro. Tutto anzi fa supporre che il Governo berlinese voglia ad ogni costo rintegrarsi nel suo dominio. Resta solo a decidersi il come, che non è tanto facile, quanto forse si crede in Prussia. Qualcheduno cerca indovinar il modo, che saria per tenere la Prussia nel ristabilirsi in possesso di Neuchâtel, dicendo ch'essa ha già a quest'ora chiesto alla Dieta federale di Francoforte la permissione di trasportare un corpo d'esercito fino ai confini svizzeri, per riacquistare colla forza ciò ch'essa perdette colla forza... Ma ciò sarebbe, ognun lo vede, il principio d'una guerra, e di guerre non crediamo che la Prussia voglia servirsi in questo momento.

« Comunque però sia, deesi ritenere che la querela, male a proposito suscitata dai troppo zelanti partigiani della Prussia, è ancora lontana da uno scioglimento definitivo. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 16 settembre.*

Questa mattina, alle ore 9 minuti 42 circa, fu sentita a Trieste una scossa ondulatoria di terremoto. *(O. T.)*

TIROLO — *Innsbruck 12 settembre.*

Allorchè noi abbiamo testè esternata la speranza che verrà dato mano, in un tempo non lontano, alla costruzione della ferrovia del Brenner, e che soltanto con ciò le linee Innsbruck-Kufstein e Bolzano-Verona, dietro le quali si lavora presentemente, verranno ad avere la piena loro importanza, non credevamo che questa speranza andasse incontro così celeramente al suo adempimento. Egli è quindi con gioia che facciamo conoscere esser ciò vero, e che lo sappiamo da fonte sicura. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Già da molto tempo l'attenzione di parecchi uomini intraprendenti della capitale della Monarchia austriaca, i cui nomi, per la loro posizione e pei loro capitali, godono nella società e nel mondo commerciale vasta fama, si rivolse alla linea sul Brenner, la quale forma il passaggio più breve, più celere e più sicuro delle alpi, e che, per la sua importanza politica, strategica e commerciale per la Germania e per l'Italia, non ha forse l'eguale. Questa Società si è costituita quale « Società della ferrovia delle Alpi del Sud » ed ottenne non ha guari la Sovrana approvazione.

Essa si assume, non solo le linee da Innsbruck a Kufstein e da Bolzano a Verona, ma il suo compito principale è di costruire una ferrovia sul Brenner e congiungere così la strada ferrata da Innsbruck a Bolzano. *(T. B.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 settembre (*).

Volete udirne una delle veramente nuove? Ascoltatemi. Tempo indietro, vi scrissi che qui si aveva per indubitato, l'esercito francese doverne lasciare al finire di ottobre prossimo: io vi accertai della somma probabilità del fatto, avendomene data sicurezza persone gravi, assennate, ed in grado di saper le cose più segrete.

Ebbene, ecco che il mese di ottobre ne sta alle spalle, e qui non veggo nulla, nulla affatto, capace d'indurmi a credere alla partenza delle soldatesche di Francia. Anzi, da parecchi dì, odo andare attorno la voce che quanto prima la guarnigione di Roma sarà aumentata d'una nuova divisione, e si nomina perfino il generale, che la comanderà; cioè, il sig. Rostolan. Questa voce, ognora crescente, mi fa rimaner balordo, e non so vedere d'onde sia uscita, e su quali fondamenti si appoggi. Sono corso ad interpellare le persone, le quali sono in caso di saper la verità, e non giunsi a ritrarne una parola, che basti a chiarirmi. Ma se così è, perchè mi dai una notizia, la quale forse non sarà che un sogno, sognato ad occhi veggenti da qualche cervello infocato, e sparsa quindi nella città dall'orda infinita de' chiacchieroni? Se mi volgeste questo rimprovero, risponderei: vi volli dare la notizia per farvi un servigio da fratello, giacchè non sarà fuor di proposito che l'abbiate a trovare stampata in qualche giornale italiano o forestiere, sulla fede d'alcun corrispondente di quelli, che io chiamo *ingollatori per eccellenza*; nel qual caso, attenendovi alla mia ingenua narrazione, saprete subito qual giudizio formare, ed in qual conto dobbiate tenerla. Ricordatevi del proverbio: uomo avvisato, mezzo salvato.

I furti proseguono allegramente. Anche gli omicidii non mancano, e rilevo ora che la sera dell'8 corrente fu ucciso un uomo in via del Governo vecchio, per causa di amorazzi con donne di sudicia riputazione. Se il fatto meriti d'esser narrato, ve lo racconterò dall'alfa all'omega, quando intorno ad esso avrò preso le più accurate informazioni. Frattanto, non posso rattenermi dal significarvi come in me sia nato un certo sgomento d'animo, vedendo che l'esempio, dato dalla legge due giorni prima, col mozzare il capo a due scellerati omicidiarii, non abbia fruttificato punto nè poco. Oh! perchè le severe leggi contro la delazione delle armi si lasciano sonnecchiare! Tenendole deste e vigilanti, stimo si eviterebbero molti delitti di sangue, e non si sarebbe costretti ricorrere così spesso alla ghigliottina.

La Compagnia comica al Teatro Valle cominciò bene, recitando la *Pamela*, del vostro immortalissimo Goldoni. L'egregio attore drammatico, Gaetano Gattinelli, ebbevi parte, e recitò da par suo. Egli, lunedì sera, rappresentò a maraviglia l'Avaro, nella commedia tradotta dal francese, la quale ha per titolo, *La Figlia dell'avaro*. All'Anfiteatro Correa la Compagnia equestre non dispiace; ma quello che manda in visibilio il pubblico, sono certi giuochi americani, e più ancora certe sinfonie, eseguite stupendamente con campanelle e campanuzze di differenti grandezze: i Romani musicaiuoli perfetti, trovano ottime quelle sinfonie, per cui si possono lodare senz'ombra d'ingannarsi nel giudizio.

Abbiamo avuto temporali, piogge e grandini nei luoghi propinqui a Roma: oggi però il tempo si è rimesso al buono, e pare non voglia così presto tornare al tempestoso, quantunque l'equinozio sia prossimo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 settembre.

Il *Diritto* pubblica la circolare, colla quale si proibisce la pubblica sottoscrizione pei 10 mila fucili, proposta da uno dei giornali di Genova, *l'Italia e Popolo*.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Napoli 7 settembre: « Le calunnie sono ordinariamente un attestato d'onorificenza per coloro, che ne sono stati presi di mira, fatto certo essendo che la malvagità, ove le mancano le ragioni, non trova difficoltà di ricorrere alle invenzioni e alla menzogna. Chiare prove di questa verità offre continuamente quella parte della stampa periodica, che sembra aver assunto l'incarico di denigrare sotto ogni rapporto il Regno delle Due Sicilie. Così ha divulgato pure che nell'esercito napoletano, in cui fu sempre tradizionale la più salda fede verso il suo Sovrano, che nel medesimo tempo è il suo supremo duce, siasi introdotto lo spirito d'agitazione e di turbolenza, che con atti d'insubordinazione si sarebbe manifestato nel primo reggimento della guardia reale, e nel quarto battaglione cacciatori a Pescara. Che prodotti di tal sorta escano da fogli piemontesi, e dall'*Indépendance belge*, non può recare stupore. Ne siamo ormai avvezzi. Maravigliarci però dobbiamo che anche un giornale grave, che sempre s'è dimostrato sollecito del suo decoro, cioè il *Journal des Débats*, abbia accolto nel suo N. 15 agosto fanfaluca sì insulsa e siasi prestato a diffonderla. Se piace al *Journal des Débats* di rendere edotto il suo pubblico sulle cose di Napoli, perchè s'avvilisce tanto di trarne il materiale da corrispondenze, che da Roma passano a Brusselles, e di là poi seguono a percorrere la loro lunga orbita fino a Parigi? Senza adoperare un circolo sì vizioso, e attingendo invece da *buona fonte in Napoli* le notizie *di Napoli*, avrebbe ottenuta la certezza che non v'ha una sola parola di vero in quanto l'*Indépendance belge*, dietro pretesa corrispondenza di Roma, ha voluto spacciare. Anzi avrebbe appreso che il primo reggimento della guardia reale trovasi di guarnigione a Castellamare, ove attualmente risiede il Re colla reale famiglia, e che presta il servigio a quella villa reale, e che il quarto battaglione cacciatori, invece di stanziare a Pescara, trovasi da più d'un anno di guarnigione a Palermo. Questi semplicissimi ragguagli sono eloquenti abbastanza per ismentire le sopraccennate calunnie e insieme assurde voci. »

Il corrispondente del *Daily News* racconta, fra altre cose di Napoli, quanto appresso:

« Il Re mena a Castellamare vita molto tranquilla; fa ogni giorno colla Regina e con alcuno de' figli una passeggiata in carrozza, seguito da un distaccamento di soldati. Alla porta della città, ove i cavalli vanno di lento passo, il basso popolo si affolla intorno al Re e gli presenta ad ogni passo petizioni. D'ordinario egli le consegna al maggiore dei figli, e mancando esso, ad un impiegato di Corte. Quattro o cinque giorni fa, il Re fermossi al mercato e parlava col suo più giovane fratello, che come generale comanda le truppe stanziate a Castellamare. Immensa era la folla, ed una vecchia presentò una petizione, che il Re, secondo il solito, diede al giovine Principe. La vecchia esclamò: « E perchè non avete risposto alla prima mia supplica? — *Va bene, va bene, ci penserò io*, disse il Re. « — *Va bene, va bene, ci penserò io!* brontolò la vecchia. « Ciò mi tocca udir sempre, ed invece di leggere quel « che mi faccio scrivere e che mi costa cinque grana, « lo consegna a suo figlio e nol legge. Ciò non va bene.

« Un prete avvicinossi da ultimo alla carrozza, e gli consegnò una carta piegata. Il Re la prese rispettosamente, e la ripose in saccoccia, promettendo di leggerla. Fino a che colà stette il prete, il Re tenne il cappello in mano, e solo quando allontanossi si coperse. » *(Tr. Zeit.)*

(*) La giornata d'ieri è stata fatale alle date di Roma. Nel carteggio, inserito nel corpo del foglio, fu posta quella del 10 *agosto*; nell'altro, pubblicato nelle *Recentissime*, quella del 13 *ottobre*! I componitori fecero retrocedere e avanzare il tempo, e il correttor lasciò fare. Per amor d'esattezza ne avvertiamo i lettori. *(Nota della Comp.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Livorno 12 settembre: « Andò a Firenze una deputazione di negozianti, a fine d'ottenere dal Governo un provvedimento per riparare alla crisi monetaria, in cui versa il paese da qualche tempo, ma sembra che non conseguisse l'intento. Forse a mio senso i capitali necessarii non mancherebbero; solo, essendo il danaro un po' scarso, per le operazioni seriche ed altre in corso, necessariamente i capitalisti esigerebbero un frutto maggiore dell'ordinario, situazione d'altronde eguale a quella di molte altre piazze, come sapete. Se si accettasse uno sconto proporzionatamente maggiore del consueto, il danaro si troverebbe, e ricomparirebbe in corso. Intanto la piazza, risente alquanto le conseguenze di tale angustia. Non v'è dubbio che, qualora si fondasse a Livorno una Banca di sconto, provvista di maggiori capitali disponibili di quelli che ha l'attuale Banca di sconto in forza de' suoi instituti, tal crisi non avrebbe luogo. Questo è tanto vero che, al termine della Società della Banca, si crede che non sarà rinnovata, e si dice che il Governo pensi di stabilirne una sola per tutta la Toscana, che abbia sede in Firenze, e le sue succursali per tutte le altre città del Granducato. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 15 settembre.

Lo stato dell'augusta Duchessa Reggente va migliorando, sebbene l'enunciata intensa angina tonsillare siasi diffusa nei giorni scorsi alla laringe da molestarne le funzioni. Oggi, settimo giorno di malattia, havvi notevole alleviamento, da lasciarci giudicare non lontano il desiderato buon esito.

Sala 15 settembre 1856, mezzodì.

Dott. FIORETTA, *medico delle reali persone.*

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 settembre.

L'Imperatore, nel concedere al generale Murawieff la dimissione dal comando dell'esercito del Caucaso, gli diresse uno scritto, ch'esprime il più alto riconoscimento e la stima più cordiale. Il generale Murawieff è nominato membro del Consiglio di Stato e sono espressamente riservati i suoi servigii ulteriori.

L'Imperatore ha confermato una sentenza stataria del generale Murawieff, con cui il tenente principe Zerekeli, il quale uccise l'alfiere principe Bagration-Muchransk, che lo aveva offeso gravemente, viene degradato a gregario, senza ch'esso perda il grado principesco. Questa sentenza non toglie la possibilità della promozione.

Stanislao Ostrowski, membro della emigrazione polacca, appartenente a cospicua famiglia di Polonia, il quale, durante il suo soggiorno a Parigi fino all'epoca della rivoluzione di febbraio, era occupato al Ministero de' lavori pubblici, quale capo d'Ufficio, ricevette licenza di ripatriare; indi, per ordine dell'Imperatore delle Russie, fu rintegrato ne' suoi titoli di nobiltà e nel suo patrimonio.

S. Ostrowski non ha alcun rapporto di parentela colla famiglia del generale Ostrowski, morto in Francia. *(O. T.)*

Le ultime notizie di Finlandia sono del 26 agosto. Il canale di Sairna, quella grande opera nazionale finlandese, alla quale venne data opera per dodici anni sotto la direzione del colonnello Ericson, e che ora è compiuta in tutta la sua estensione, sarà nel 7 settembre, giorno dell'incoronazione dell'Imperatore, aperto solennemente all'esercizio. Calcolavasi che la costruzione dovesse durare sedici anni. A Wiborg vengono fatti grandi preparativi per le feste, che avranno luogo in quell'occasione. *(G. U. d'Aug.)*

Una scoperta rara, fatta non ha guari nel villaggio di Alessandropoli (distretto governativo di Ekatherinoslaw) mise in moto tutt'i nostri archeologi. Al direttore del Museo di Kertsch, Luzenko, ed all'archeologo Sueljeff, è riuscito di scoprire nell'interno d'un colle presso Kertsch le catacombe dei Re sciti. Preziosi lavori in oro, argento, bronzo, ferro ed argilla furono colà rinvenuti.

IMPERO OTTOMANO

Il Vicerè d'Egitto Said pascià fu invitato a recarsi a Costantinopoli, onde prestare omaggio al Sultano; Said pascià non può fare quel viaggio per varii motivi.

Ferukkan, inviato di Persia a Parigi, è atteso a Costantinopoli. Ha l'incarico di finire definitivamente le pratiche pendenti fra lo Scià ed il Sultano. Ahmet effendi, inviato di Persia in Turchia, ha già parlato su ciò coll'inviato russo Butenieff.

Il firmano, che convocherà i Divani di Bucarest e Jassy perchè vengano espressi i desiderii del popolo, fu assoggettato all'esame della Commissione, che tiene sessioni a Costantinopoli. Essa, esaurito quell'affare, si recherà ne' Principati. *(G. dei sobb. di V.)*

La *Gazeta de Moldavia* contiene nel suo Numero 67 una scritta del visir al caimacan, con cui viene annullato il privilegio, impartito dall'ex Ospodaro Ghika al capitano Magnan e C., relativamente alla navigazione sul Pruth ed il Sereth. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 8 settembre.

L'*Epoca* annunzia che il Governo spagnuolo ha adottato provvedimenti di clemenza. « Assicurasi, dice quel giornale, che per ordine reale, indirizzato alle Autorità della Provincia di Teruel, tutte quelle persone, che sono state esiliate per gli avvenimenti di luglio, possono ritornare alle loro case, eccetto uno o due individui, che si erano messi alla testa del movimento insurrezionale di quella Provincia. Il Governo manifesta un vivo desiderio di vedere una politica conciliante e tollerante surrogare a Teruel, Saragozza, Madrid e in altre località, la condotta ciecamente passionata che fu cagione di tanti mali. Sappiamo che un gran numero di persone esiliate da Teruel rientrano nelle loro case, benedicendo alla clemenza del Governo. »

Un giornale di Madrid, la *Espana*, annunziando il decreto reale, in data del 6 settembre, da noi ieri accennato e con cui la Regina ha giudicato conveniente di ordinare che l'Infante don Enrico stabilisca la sua residenza a Maiorca, l'Infanta donna Isabella a S. Sebastiano, nella Provincia di Guipuscoa, e l'Infanta donna Gioseffa a Granata, soggiunge: « Ragioni puramente private hanno, secondo abbiamo sentito dire, obbligato S. M. a prendere questa risoluzione. » S. A. l'Infante don Francesco di Paola è partito ieri l'altro per la residenza reale di S. Ildefonso, dove passerà una stagione. È questo probabilmente il viaggio dell'Infante, stato annunziato ne' dì scorsi, e che diede motivo a congetture d'ogni maniera.

Secondo l'*Espana*, il capitano generale della Vecchia Castiglia ha pubblicato un bando per finirla colle bande carliste, erranti nelle Provincie di Burgos e Vagliadolid.

FRANCIA

Parigi 13 settembre.

Leggesi nel *Messager de Bayonne*: « Lunedì era il giorno anniversario della gloriosa giornata, nella quale i nostri soldati s'impadronirono di Malakoff. L'Imperatore diede ordini perchè il distaccamento di truppe, accampato nel dinanzi della Villa Eugenia, potesse festeggiare questo anniversario. Furono imbandite tavole innanzi alle tende, e i soldati presero posto ad un allegro banchetto *(V. il nostro carteggio di martedì)*, durante il quale la musica del reggimento sonava nel centro. Alle frutta, fu recato vino di Sciampagna (una bottiglia per ogni tre uomini) da parte di S. M. »

Leggesi nello *Sport*: « Grandi preparativi si fanno al palazzo di Compiègne per l'arrivo prossimo delle LL. MM., II. aspettate in quella residenza dopo il 20 del corrente mese.

« La stagione autunnale a Compiègne sarà brillantissima. La Corte dee risedervi tre settimane, e splendide feste sono annunciate.

« Insieme alle cacce, ai balli, agli spettacoli e alle cavalcate, che si succederanno a Compiègne, durante il soggiorno delle LL. MM., vi saranno riunioni di alto *sport*: e, fra le altre, due caroselli, uno civile ed uno militare. Un centinaio di cacciatori della guardia imperiale debbono figurare in queste solennità. »

L'Imperatore, nella sua costante sollecitudine per le classi artigiane, volendo attenuare gli effetti delle inondazioni, che, facendo incarire il prezzo delle derrate alimentari, preparano uno scabroso inverno, ha deciso, dice il *Messager de Bayonne*, che venissero intrapresi grandi lavori nelle nostre devastate contrade. Le popolazioni, che dimorano lungo le rive dell'Adour, avendo sofferto più delle altre gli effetti del terribil flagello, i lavori verranno precipuamente intrapresi nelle vallate dell'Adour.

Senza attendere la concessione della rete pirenaica, l'Imperatore farà immediatamente cominciare a spese dello Stato la costruzione di quella strada. La Compagnia, che più tardi ne otterrà la concessione, rimborserà lo Stato delle spese anticipate, che si saranno fatte. Veniamo assicurati che verranno stabiliti tre cantieri a Peyrehorade, a Baionna e ad una distanza intermedia tra le due città.

Lo stesso giornale annuncia che, secondo gli ordini di S. M. l'Imperatore, il quale procaccia con tutti i mezzi di sovvenire alla popolazione, si procederà con pubblico incanto, ne' magazzini della Manutenzione militare di Baionna, alla vendita di 500 quintali metrici di frumento, e di 500 quintali metrici di farina. Questa vendita si farà il giovedì 18, il lunedì 22 e il giovedì 25 settembre. *(Patrie.)*

Un dispaccio telegrafico confusamente parlava *(V. il nostro N. 212)* del furto, fatto alcuni giorni sono alla cassa della strada ferrata del Nord. Un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona* ne dà i seguenti particolari:

« La cassa del ferroviario del Nord, i cui principali proprietarii sono i signori di Rothschild, Pereire André e di Morny, aveva per primo cassiere il sig. Carpentier, là collocato dal signor di Rothschild, suo protettore; il sotto-cassiere era il signor Grellet. Alla fine del mese d'agosto, Carpentier domandò il permesso di assentarsi durante alcuni giorni, per contrarre, esso diceva, un matrimonio in Provincia. Egli par-

---

ne potevan decidere; poi, quando il nugolo fu tanto vicino da potersi computare che fra un'ora l'esercito borgognone sarebbe posto a scompiglio ed in fuga, Bourganeuf mandò un grido feroce, e disse a Bufile:

— Al campo! al campo! Bisogna difendere il campo o morire!...

E siccome ogni gentiluomo ha le sue ore d'eroismo e d'annegazione, il signore di Bourganeuf dimenticò i suoi rancori, le sue collere, le sue disdette, le sue disgrazie, provò un'acuta doglia de' rovesci del suo padrone e volle farsi uccidere per lui; onde, colla spada in mano sguainata, si scagliò via pel ripido sentiero, che scendeva al campo, e Bufile durò fatica a seguirlo.

Passando dinanzi il castello di Granson, e' s'avvennero in Perinetta, cui lo scudiere disse in fretta ed in furia:

— Avverti la duchessa di star pronta a ogni evento; l'esercito del Duca dà di volta... converrà forse fuggire.

E via dietro i passi di Bourganeuf, il quale giungeva appena alle prime palizzate del campo, allorchè fu visto accorrere un cavaliere, che insanguinava i fianchi del suo cavallo, e si levava intorno un nembo di polvere: egli era Amalrico, Amalrico intriso di sangue, ma non ferito, stillante sudore, trafelato ed ansante.

La prima persona, ch'ei trovò al ponte levatoio del campo, fu Bourganeuf, il quale ne faceva issar le catene, per esser parato a tutto, occorrendo.

— Signore, e'gli disse, saltando in terra, volete fare per alcune ore un trattato d'alleanza, ed accettare l'aiuto della mia spada, com'io domando quel della vostra?

— Di che si tratta? chiese Bourganeuf, che aveva ricoverato la sua imperturbabilità.

— Sono mandato dal Duca, rispose Amalrico. Ad onta di prodigii di valore, egli sta per soggiacere alla prepotenza del numero; le sue truppe, spaventate dalle trombe, perdon coraggio e piegano in volta: fra un'ora, il nemico sarà al confine del campo, e non si potrà difenderlo con energia se non qualora ne siano allontanate le donne. Non lasciai il Duca neppur un minuto, nè io nè il sig. di Brancas, che continua a pugnare al suo fianco: ma quand'ei fu convinto della sua prossima rotta, monsignor di Borgogna pensò a difendere il campo e a metter le donne in luogo sicuro; e per questo mi manda a voi.

« — Andate, ei mi disse, ordinate a Bourganeuf di ragunare cinquecento uomini, di capitanarli e obbedirvi. Condurrete le donne alla cittadella di Vaux-Marcus, che giace in sito quasi inespugnabile, e dove già abbiamo trecento uomini di presidio. »

— Bene, rispose Bourganeuf, poichè il Duca lo vuole, vi obbedirò.

— Lealmente?

— Sì, finchè ci unirà il pericolo comune.

— Bene, fate sonare il buttasella e partiamo. Ov'è la strada di Vaux-Marcus?

— Là, disse Bourganeuf, stendendo la mano; e mostrava il sentiero, che passava dinanzi il castello.

— V'aspetto dunque al castello.

— Vi saremo fra dieci minuti.

Amalrico risalì a cavallo e, seguito da Bufile, che tirava il fiato a fatica, corse al castello, sulla cui soglia trovò la duchessa, pallida, tremante, smarrita, poichè la Perinetta, annunziando la sconfitta del Duca, l'aveva quasi fatta morire.

Alla vista d'Amalrico, ella mandò un grido di gioia, di quelli che mandar può la sola donna che ama, e, rivedendolo sano e salvo, dimenticò il mondo intero, dimenticò financo il signor di Brancas, ch'ella non vedeva tornare; il sig. di Brancas, per cui ella pur aveva il tenero affetto d'una figliuola, poichè nol poteva amare d'amore.

Le ore del supremo pericolo hanno questo gran merito ch'esaltano le umane passioni, e imprimono un suggello d'eroismo e d'entusiasmo a tutte le tenerezze, e spesso anche alle più volgari.

A fronte del pericolo, che poteva correre la duchessa, Amalrico sentì il suo amore crescere dieci tanti, e pose la mano su quella spada, rimasta sempre nel fodero per quattr'ore di zuffa, in cui la morte gli era da venti volte passata da vicino senza coglierlo, e pareva che il suo gesto cavalleresco dicesse: Questa spada, restata vergine finchè n'andava la mia vita, uscirà dalla vagina e diverrà una spada di fuoco, quando sarà necessario difender la sua.

— Venite, ei gridò alla duchessa, la quale, dimentica che poteva essere veduta e sospettata, gli correva incontro colle braccia aperte; venite, signora, venite! Son io con voi, e vi porterò sì lontano, che gli Svizzeri non ci potranno raggiungere.

— Dio mio! ella mormorò, intrecciando le mani, e rammentandosi allora di suo marito; Dio mio! ov'è il signor di Brancas?

— A fianco del Duca di Borgogna.

— Ah! ella continuò con ispavento, ferito certo, morto forse?

— Nè morto, nè ferito, duchessa. Quando lo lasciai, ei combatteva come un leone, ma egli era incolume. Sono tornato io, perchè bisognava salvarvi; e, aggiunse Amalrico con un sorriso, questa sarà la prima volta, signora, che un figlio di Francia avrà voltate le spalle al nemico...

La duchessa palpitò d'orgoglio; ed in vero, un uomo valoroso come Amalrico, il quale abbandona un campo di battaglia per salvar la sua amante, non dà egli prova del più sublime eroismo?

Bufile, durante le poche parole e i dolci sguardi, scambiati fra la signora di Brancas ed il visconte, aveva avuto il tempo d'inforcare un vigoroso cavallo del Lionese, trovato nelle scuderie del castello, e fatto suo senza soverchio scrupolo; indi, aveva raggiunto Amalrico, la duchessa e Perinetta.

In pari tempo, le dodici guardie scozzesi, date dal Re di Francia per iscorta a suo figlioccio, e da questo lasciate la mattina a guardia della duchessa, gli si erano schierate d'intorno; e nel momento medesimo, videsi sbucare dal campo una mano di cavalieri, condotti da Bourganeuf, ognuno de' quali aveva levato in groppa una donna, per guisa che non ne rimaneva più nel campo nessuna.

Allora, Amalrico, piegandosi, però senza discendere in terra, prese fra le braccia la duchessa, l'alzò e la collocò in sella, mentre Bufile, che faceva assai buona comparsa a cavallo, fece del pari con Perinetta, aggiungendo all'atto questa riflessione, che accompagnò con un malizioso sorriso alla sua boccelliera:

— Eh! eh! questo somiglia molto, o sono un vero baggiano, al ratto delle Sabine.

Perinetta, cui la storia romana era ignota, non capì niente, e si lasciò rapire senza punto esitare.

Allorchè Amalrico fu raggiunto dalla truppa del signore di Bourganeuf, egli a lui si rivolse dicendo:

— Signore, questa non è una fuga, ma una ritirata. È mestieri dunque che cediamo il luogo lentamente, senza precipizio; e siccome la strada, che ci tocca fare, s'inerpica del continuo per le spalle di queste montagne, potremo assistere alle ultime peripezie del conflitto. Forse anche il Duca ripiglierà il sopravvento, si trincererà fortemente nel suo campo e vi si sosterrà; nel qual caso, potremo tornarci.

Bourganeuf crollò il capo, nell'atto d'uomo, il quale non ispera più la vittoria.

La comitiva erasi posta in cammino, di passo, volgendo sempre indietro la testa, com'esuli che abbandonano la terra patria e le mandano un lungo ed ultimo sguardo.

Al tramontare del sole, quando già la pianura era occupata dall'ombra, i Borgognoni sostarono in cima ad un poggio, che soprastava al campo di battaglia, e di là poterono disperatamente contemplare l'immensità del disastro di Sua Altezza il Duca di Borgogna.

Il cannone de' Borgognoni aveva taciuto, il nugolo di polvere e di fumo si dileguava, e vedevansi passare per le valli e per le pianure, come travolti da turbine impetuoso, squadroni a sbaraglio, che fuggivano a sfrenata corsa su' lor cavalli, spaventati dal formidabile fragor delle trombe, al suon delle quali, ogni montagna, ogni vallone parea vomitar migliaia di Svizzeri, che ripetevano il lor grido di vendetta:

— Granson! Granson!

La rotta del Duca era piena; ei traversava il campo senza fermarvisi, abbandonando tesori, armi, tutte le sue ricchezze, e fuggendo sbalordito, mezzo dissennato, da quella terra di Svizzera, sulla quale posava non guari innanzi il piè vincitore, gettando a que' montanari un sorriso sdegnoso.

La piccola truppa, che Amalrico e Bourganeuf conducevano, giunse finalmente, in sulle nove o dieci ore di sera, al castello di Vaux-Marcus, che conteneva già, l'abbiam detto, una guarnigione di trecento uomini; i quali, uniti a' cinquecento che vi soprarrivavano, dovevano poter reggere lungamente a un assedio.

Vaux-Marcus aveva ad abbondanza vittuaglie, ed era inoltre un vero nido d'aquile, sospeso sovr'a precipizii e ad abissi: un castello fabbricato in cima d'un monte, a picco da tutte le bande, fuorchè da quella a tramontana, d'onde vi si montava per un angusto sentiero; senza che, riusciva agevole render inaccessibile anche quel lato, facendo saltar in aria una rupe in aggetto, su cui quel sentiero passava come su un ponte. Otto torrette pendevano sul baratro, e un'altra batteva il sentiero che poneva quel ricetto d'augelli in comunicazione col resto della terra.

Ivi entro i fuggiaschi si rinchiusero, ed attesero gli avvenimenti.

(Domani la continuazione.)

ti, e si recò a Londra, portando via per un milione e 800,000 franchi. Quattro giorni dopo fu seguito in detta città dal sotto-cassiere Grellet, che portò via la cassa ove erano deposti tutti i valori della Società. Al principio del mese di settembre, quando si trattò di pagare gl' impiegati, un capo incaricato di aprire la piccola cassa, che doveva contenere 1,800,000 fr. la trovò vuota, e andò subito a raccontar la cosa al sig. di Rothschild. Questi disse all' impiegato di serbare il più perfetto silenzio sull' accaduto, e ciò per l' amicizia ch' ei portava al Carpentier, di mettere tale *deficit* a suo debito, e di venire con lui alla gran cassa. Il signor di Rothschild aprì quella cassa che doveva contenere *trenta milioni* (e non cinque milioni, come dissero in sulle prime alcuni giornali) in tante azioni e valori appartenenti agli azionisti; essa pure era vuota!

« Vi lascio immaginare lo stupore del signor di Rothschild: venne raccomandato a tutti il più gran secreto; ne fu avvertito il prefetto di polizia, e risultò dalle ricerche che mancavano sei impiegati, fra' quali i signori Carpentier e Grellet. Da un agente della Compagnia, che veniva da Londra, si seppe che questi due ultimi trovavansi in Inghilterra: vennero mandati ordini telegrafici; ma si rispose quasi immediatamente che i colpevoli eransi imbarcati su un battello a vapore, comperato da essi al prezzo di 1,600,000 franchi, ed ignorarsi totalmente che direzione avessero preso. Questo furto somma dunque almeno a 31 milione e 800,000 franchi. E voce anzi esser questa somma minore della vera somma involata, perchè i signori di Rothschild e di Morny tenevano in queste casse altre carte di valore: non si ardisce dire la vera cifra; la nota, pubblicata dalla Società nei giornali, cerca di attenuare più che si può le perdite, onde non ispaventare troppo gli azionisti.

« Il signor Grellet appartiene ad un' onorevolissima famiglia; è nipote del presidente di uno dei Tribunali di Parigi e di un ricco banchiere. La sua povera madre, saputa questa nuova, impazzì.

« È questo il furto più considerevole, che sia mai stato commesso in Francia. »

Scrivono da Parigi l' 11 al *Nord*: « Si parla d' una lettera, scritta dall' Imperatore al generale Dufour in Svizzera, a proposito degli avvenimenti di Neuchâtel, affinchè l' influsso del celebre vincitore del *Sonderbund* possa indurre il Governo elvetico ad usare di molta moderazione verso i prigionieri realisti a Neuchâtel. Sapete che l' Imperatore è rimasto in relazioni molto intime col suo antico precettore. Il Governo francese avrebbe l' intenzione di lasciar trattare seriamente questa volta la questione di Neuchâtel nel Congresso di Parigi, quando esso ripiglierà le sue sedute su tutte le altre questioni secondarie, per le quali sono aperte investigazioni. L' Imperatore vorrebbe, a quanto assicurasi, che fosse possibile indurre la Prussia e la Svizzera ad intendersi per una transazione, che impedisse qualunque rinnovamento delle difficoltà, le quali fecero tante vittime. »

La *Gazette de Lyon* annunzia che la Biblioteca d' Avignone si è arricchita recentemente d' un documento curioso, trovato per caso in mezzo a vecchie pergamene. Esso è l' originale della bolla papale, che istituisce il Tribunale della Rota.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 *settembre*.

§ Oggi soltanto si hanno per la prima volta alcuni ragguagli precisi, voglio dire derivati direttamente da Biarritz, circa il ritorno della Corte.

Ei sarebbe al 27 o 28 del corrente che le LL. MM. lascierebbero la Villa Eugenia pel palazzo di S.t-Cloud. È probabile tuttavia che l' Imperatore e l' Imperatrice facciano una sosta d' uno o due giorni a Bordeaux. Bordeaux è una delle città predilette dell' Imperatore, una di quelle, che l' hanno accolto nel suo viaggio del Mezzodì col maggiore entusiasmo. A Bordeaux, infine, l' Imperatore ha pronunciato il più celebre forse di tutti i suoi discorsi.

Le LL. MM. non debbono rimanere a S.t-Cloud che un quindici giorni. Esse partiranno per Compiègne e Fontainebleau al cominciamento della seconda metà del mese di ottobre.

L' 11 di questo mese, il Principe Adalberto di Baviera e l' Infanta di Spagna sono giunti, alle 5 della sera, a Biarritz in calesse scoperto, scortati da un distaccamento delle Centoguardie, venendo da Baionna. L' Imperatore è disceso ad incontrarli fin nel cortile del castello, ove egli ha loro fatto il più amichevole accoglimento. Ei gli ha quindi invitati a salire nelle stanze dell' Imperatrice, alla quale gli ha presentati egli stesso. La visita ha durato circa tre quarti d' ora, dopo i quali l' Infanta e il Principe Adalberto sono immediatamente partiti per Baionna, accompagnati dalla medesima scorta di Centoguardie. Il sig. Granier di Cassagnac ed il sig. di Mentque, prefetto della Gironda, erano lo stesso giorno a Biarritz, ed hanno avuto l' onore d' essere ricevuti dall' Imperatore. La sera il sig. Laity ha pranzato alla tavola delle LL. MM. II.

Il soggiorno del maresciallo Serrano a Biarritz, dee prolungarsi, si dice, fino al momento della partenza dell' Imperatore, epoca che d' altra parte coincide col termine della stagione dei bagni. È noto che la marescialla fa i bagni.

Io vi ho già annunciato nell'ultima mia lettera che più non si parlava del viaggio del Re di Grecia a Parigi. Sono oggi costretto a cantare la palinodia, poichè nuovamente si parla di questo viaggio, e se ne parla più che mai. Ignoro se le bizzarre notizie, giunteci testè dal Pireo, entrino per nulla in tal mutazione. Lo crederei facilmente.

Non abbiamo noi parlato altresì di due pretese fregate francesi, inviate, dicevasi, a Cronstadt per ricondurre il sig. di Morny? Oggi non sono più due fregate, ma bensì cinque navi francesi, quelle che l' *Indépendance belge* ha posto in mare alla medesima volta. Io ho egualmente poche ragioni di credere alle cinque, come alle due. Non dico che la cosa sia in sè stessa impossibile o assurda; ma ammiro i giornali, che sono tanto bene informati da predire gli avvenimenti, quando queglino stessi, dai quali quegli avvenimenti dipendono, non ci pensano ancora. Io posso affermarvi che il ministro degli affari esterni ebbe dall' *Indépendance belge* la prima notizia delle disposizioni, tanto accuratamente prese dal ministro della marina pel ritorno del nostro ambasciatore. In ogni caso, ritiensi che il sig. di Morny non ritorni a Parigi prima del mese di dicembre. Si avrà adunque un larghissimo tempo di apparecchiare le navi.

Avrete saputo al pari di noi, mediante i corrieri spagnuoli, che l' interdetto posto sui beni della Regina Cristina era stato levato. Qui non si accoglie questa notizia se non con una mediocre fiducia. In ogni caso, il fatto di cui si tratta non è stato ancora oggetto d' alcuna comunicazione diplomatica od ufficiale.

Posdomani, lunedì, il *Profeta*, di Meyerbeer, riapparirà all' *Opéra*, e la signora Borghi-Mamo, che fu la delizia della stagione d' inverno al *Teatro Italiano*, farà udir dalla scena francese le laboriose melodie del maestro tedesco. Ve ne darò le notizie.

SVIZZERA.

Il capo delle truppe cantonali maggiore Girard, ed il comandante delle truppe federali in Neuchâtel, colonnello Denzler, fanno sapere a tutti i Neusciatellesi fuggiaschi dal 2 al 4 settembre, che essi possono ritornare nel Cantone senza timore; sono riservate soltanto le misure, alle quali dovesse ricorrere la giustizia regolare.

Il *Neusciatellese* annuncia che furono rimandati liberi dal carcere, come non compromessi nella sommossa, fra altri i signori ex-cons. di Stato Perregaux, di Chambrier ex podestà di Valangin, Bonet-Sace, Federico di Chambrier figlio. Invece fu recentemente arrestato il parroco Mercier di Neuchâtel, nella casa del quale furono trovate importanti carte.

Lo stesso giornale pretende sapere che, nel momento dell' assalto del castello, Pourtalès era intenzionato di renderlo ed aveva mandato un parlamentario con bandiera bianca. S' ignora però che cosa sia avvenuto di questo parlamentario, dai repubblicani che marciavano all' assalto non essendo stato veduto.

Lo stato ufficiale delle vittime della rivoluzione di Neuchâtel constata 14 morti, 32 feriti, 2 dementi, cioè due prigionieri che dovettero esser trasportati nell' Ospizio dei mentecatti per alienazione mentale. La somma de' prigionieri è di 615. *(G. T.)*

Il clero del Cantone Ticino ha già dichiarato di accettare la separazione dalle diocesi di Como e di Milano, quando sia operata dall' Autorità della Santa Sede, d' accordo coll' Autorità secolare. Ora il medesimo clero dichiara formalmente al Consiglio federale che una separazione qualunque, fatta dalla sola Autorità secolare, senza l' adesione esplicita della Santa Sede, non sarebbe mai e a nessun patto dal medesimo clero riconosciuta per valida, nè accettata. *(Bilancia.)*

GERMANIA

Intorno ai fatti di Neuchâtel, la *Nuova Gazzetta Prussiana* dice quanto appresso:

« I fatti di Neuchâtel non ci sono ancora compiutamente noti. Specialmente non sappiamo perchè i realisti del Principato si sieno, appunto in questo momento, sollevati contro i repubblicani loro oppressori. Il passo può essere stato non adatto al tempo, sconsiderato ec. In lontananza, non possiamo darne giudizio. Ma dobbiamo nel più risoluto modo protestare contro coloro che dipingono quei fatti come se i realisti fossero insorti contro le loro Autorità. Il Governo repubblicano, che da marzo 1848 maltratta il Principato, non ha a favor suo nemmeno l' ombra del diritto. Esso, mediante bande ribelli, ha rovesciato il Governo del legittimo Principe, di S. M. il Re di Prussia e si è contro ogni diritto impadronito a mo' di ladrone del potere. Il Re di Prussia non ha lasciato nemmeno un momento gli Stati d' Europa in dubbio di essere sempre signore legittimo del Principato di Neuchâtel. Anche nell' 8 aprile a. c. il presidente dei ministri, bar. di Manteuffel, dichiarò al Congresso di Parigi che a Neuchâtel dominava un potere rivoluzionario, che disconosce i diritti del Sovrano. Dopo ciò non può esservi se non una colossale mancanza di pudore nel parlare d' insurrezione contro le Autorità e contro l' ordine esistente. A Neuchâtel, dal 1848 non havvi ordine, ma disordine. È vero che il Consiglio federale elvetico ha guarentito quel disordine. Ma anche qui vi ebbe da parte della Confederazione misura del tutto rivoluzionaria e per nulla fondata sul diritto. Ciò nulla muta nella condizione legale della cosa. Dunque i realisti non si sono sollevati contro le loro Autorità, ma contro un potere arbitrario privo del tutto di diritti.

« Che se la loro impresa fu anche prematura, se avrebbero invece dovuto aspettare fino a che la difficile loro posizione si fosse in qualche altro modo cangiata, invece di aiutarsi da sè stessi, essi però non sono insorti contro, ma per le loro Autorità. Ma la questione di Neuchâtel non può assolutamente rimanere nella situazione in cui ora si trova. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 *settembre*.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 14; essi hanno dispacci di Marsiglia che danno notizie di Costantinopoli in data del 4, ivi portate dal piroscafo il *Mersey*.

Esse, per verità, non ci recano nulla di nuovo, e che già non ci sia venuto per la via di Trieste, donde avemmo ragguagli d' un dì più freschi; ma ci troviamo un fatto, o una voce, che ci par meritevole d' essere conosciuto, e che i detti dispacci danno in questi termini:

« Si pretende che l' accoglienza entusiastica, fatta da' Rumuni al barone di Talleyrand, abbia raffreddato l' ambasciatore inglese circa l' unione de' Principati, e ch' egli rinunzierebbe a quel progetto, a patto che il Sultano rifiutasse d' autorizzare il taglio dell' istmo di Suez, e concedesse agl' Inglesi la ferrovia del golfo Persico. »

La *Presse* nota a questo proposito ch' ella non sa cogliere la relazione fra queste due questioni; e noi confessiamo la stessa ignoranza.

La *Presse* medesima pubblica la risposta del Consiglio federale svizzero alla Nota prussiana. Al pari del Governo di Berlino, il quale si era limitato a riferirsi alle sue riserve anteriori, il Consiglio federale rammenta semplicemente le sue anteriori dichiarazioni. « La situazione, continua la *Presse*, riman dunque la stessa, e tale scambio di carte non modifica la condizione rispettiva de' due Governi; ma non paiono del tutto convinti in Svizzera che le cose non vadan più oltre. Il *National suisse* annunzia in effetto che, passando per Chaux-de-Fonds, il commissario federale, signor Frey-Herosé, stimò necessario invitare le Autorità e la popolazione « « a nulla temere delle pratiche diplomatiche, le quali riusciranno vane contro l' energia d' un popolo repubblicano forte ed unito. » » Lo stesso giornale pubblica un' allocuzione tutto paterna, indirizzata dal giudice inquirente a' realisti; e la giustizia federale sembra disposta a recare, nella repressione dell' attentato, tutta la mitezza compossibile colle leggi. »

È noto che il Governo spagnuolo ha assegnato residenze lontane da Madrid a varii membri della famiglia reale. Trattasi, a quanto pare, di discussioni interiori d' interesse; ma si mettono innanzi motivi d' una natura più politica. Continua la voce che il Governo pensi di levare il sequestro imposto su' beni della Regina Cristina.

Oltre a' dispacci telegrafici di Marsiglia sopraccitati, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno di Spagna il seguente:

« *Madrid* 13 *settembre*.

« Con decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta di Madrid*, il generale Crespo è sollevato dal comando delle isole Filippine, ed è surrogato dal generale Aleson. Da per tutto domina la maggiore tranquillità. »

Vienna 16 *settembre*

S. M. l' Imperatrice è giunta il 14 da Gratz a Schönbrunn. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., a quanto odesi, è partita il 14 corrente da Gratz per Brandhof, per far visita a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 17 *settembre*

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 1/16
Prestito nazionale al 5 p. %	84 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	104 5/8
Londra, una lira sterlina	10 09

Borsa di Parigi del 17 settembre Quattro 1/2 p. % 92.75 — Tre p. % 70 75.

Borsa di Londra del 17 settembre - Consol. 94 5/8.

Trieste 16 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 3/4 p. %.

Londra 15 *settembre*.

Il piroscafo l' *Africa* è giunto da Nuova York, con notizie del 3 settembre. Il *bill* per l' esercito era stato adottato, senza clausola in riguardo al Kansas, con 101 contro 98 voti. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Si conferma l' assassinio del console americano a Nicaragua. Nel Kansas si attendeva sanguinosa battaglia. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 15 *settembre*.

Si partecipa la venuta del generale Benkendorff, che dee annunciare a S. M. la Regina l' avvenimento al trono dell' Imperatore Alessandro II. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 15 *settembre*.

L' Assemblea federale è molto numerosa. Ambedue i presidenti parlano molto calorosamente di Neuchâtel, e si congratulano che senza soccorso federale l' insurrezione sia stata repressa. *(G. T.)*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro d' Apollo. — I Lombardi *del maestro* Verdi. — *Col gran ballo,* Il Giocatore, *del* Rota.

In verità, i fratelli Marzi son genti di gran cuore. E' ci diedero uno spettacolo, quale non ci saremmo mai aspettato: opera e ballo, tutto per un soldo: una lira! A memoria d' uomo, non ha esempio di macca sì fatta.

E non istimo tanto il buon mercato, quanto la qualità della merce; perchè tutto, o quasi tutto, massime nel ballo, è roba fine, roba che s' è vista o si vedrà alla Fenice, il meglio in somma del mercato.

Si cominciò co' *Lombardi*, sostenuti in principalità dalla *Chiaromonte*, che già applaudimmo in quasi tutti i nostri teatri; dall' *Echeverria*, basso di prim' ordine, e che qui tenta il terreno, prima d' affrontare il gran campo della Fenice, dove questo carnovale è chiamato, e dove non gli auguriamo diversa fortuna; infine, dal *Pagnoni*, tenore di più discreto calibro, ma che ha per sè il vanto d' una voce forte e simpatica.

Con tali campioni e l' acconcio corredo, i *Lombardi* dovevano guadagnare e guadagnarono la battaglia. Fu quasi un trionfo, la prima sera, in tutti i pezzi più notabili dello spartito. Con più precisione ed accordo non potevasi eseguire il pezzo concertato della introduzione, in cui il basso, ch'ha sì gran parte, principiò già a mostrarsi, e si conciliò il voto di tutti. Questo favore crebbe anche più nella sua cavatina: qui potè ammirarsi tutta la forza e la bellezza di quella maschia e pastosa sua voce, e gli eleganti modi di canto. L' *Echeverria* è vero artista.

La parte di Giselda domanda una certa forza d' azione e di canto, massime quand' ella impreca alla crudeltà de' crociati. Quell' ira, quel grande concitamento dell' animo, non fu forse espresso con tutta l' efficacia dalla giovine *Chiaromonte*, e la cabaletta di quell' aria ne scomparve alquanto. Ma ella si rilevò nel duetto col tenore, che segue nell' atto terzo; il tenore le fece bonissimo riscontro; e più grande fu ancora l' effetto della polacchetta del quarto, ov' ella cantò con maestra perizia e precisione. Fra' pezzi meglio gustati e applauditi, fu il terzetto, e il minor pregio non fu del *Pagnoni*. L' orchestra, retta dal *Gallo*, ed i cori fecero il loro dovere: solamente alcuni difficili notarono che in questa musica, abbastanza già rumorosa, non si osservò con grande scrupolo la legge de' piani e de' forti. Per verità c' è da rimanerne storditi. Lo spartito è superbo, ma noi stiamo pel genere più umano e sano della *Traviata*.

Quanto al ballo, *Il Giocatore*, e' ci conviene alzare il registro: egli è tutto quel di bello e di grande che possa vedersi: la Fenice trasportata in parrocchia a S. Luca. L' argomento si conosce e si conoscono gli attori. E' sono presso che tutti coloro, che lo rappresentarono la prima volta sulla scena maggiore: il *Baratti*, la *Gaia*, il *Bini*, cogli altri. *Clarice*, la seduttrice, è solo diversa, e quasi diremmo che colla *Orsini* abbiamo guadagnato nel cambio: così grazioso, gentile, seducente è il personaggio. Del resto, il ballo, com' è qualità di tutte le cose veramente belle ed ingegnose, si rivide con immenso piacere, come fosse una novità. S' ammirò con la prima sorpresa l' imaginosa fantasia del compositore in que' gruppi, che in guisa sì naturale e spontanea l' un dall' altro si svolgono, e presentano tante e sì leggiadre figure, da imitarle un pittore da ornati. Il *Bini* le copiò, e il corpo di ballo le eseguisce, con rarissima esattezza. Le scene drammatiche che l' autore, quasi dissi il poeta, seppe cavare dall' argomento e ingegnosamente ritrarre, sono rese in modo peregrino dal *Baratti* e dalla *Gaia*, i quali non hanno uopo del ministero della parola a trasfonder nell' animo la finta passione, tanto è il muto loro linguaggio eloquente. E' parlan cogli occhi, col gesto. Quella moglie infelice, che lotta, fra l' amore e la collera, contro gli spietati trascorsi del traviato e furente marito, e amorosa sempre, a lui stesso nella sua collera, meno dell' amore potente, si fa scudo contro l' ira paterna, è magnificamente espressa dall' attrice, che a tutti gli altri vantaggi quello pure raccoglie della più dignitosa persona. Uno de' pregi, forse non avvertito, di questa bella composizione è il filosofico pensiero dell' autore, il quale, tra le guaste e bizzarre immagini, che sconvolgon la mente di quello sciaurato nel sogno, fa sempre apparire l' immagine affettuosa e salvatrice della consorte, quasi a dirne che quegli è bensì colpevole, ma non malvagio, ch' ogni senso di virtù in quel cuor non è morto, preparando così e rendendo probabile per via dell' affetto il pentimento.

E perchè nulla manchi al ballo, l' *Orsini* e il *Martinelli* ci si producono con un vago passo a due, da questo ideato, indi con un terzetto, in cui s' accompagna con loro la *Fornasari*. L' *Orsini* è una graziosa ballerina; ella ha brio, leggierezza, misura e fa leggiadrissimi passi. Le vien dietro il compagno, e la *Fornasari* fa anch' ella più che non si sarebbe aspettato. Ella avanzò grado; di seconda, passò prima ballerina, e tiene con onore il suo posto.

Tutto dunque va per lo meglio, e la folla, veramente la folla, corona ogni sera l'ardito, ma fortunato tentativo de' Marzi.

Leggiamo nel *Cosmorama Pittorico* di Milano, in data dell' 11 settembre:

« La stagione autunnale non poteva all' I. R. Teatro della Canobbiana inaugurarsi con più splendido successo. La *Traviata* di *Giuseppe Verdi*, l' opera eminentemente patetica, che da circa quattro anni fa il giro dei principali teatri di Europa, e credo abbia già formato la delizia anche dei nostri antipodi, venne finalmente regalata a noi dalla impresa dei cinquanta; e i Milanesi trassero in folla al teatro, applaudirono, ammirarono. Rimettiamo ad altra occasione l' analisi dello spartito, ingemmato dal principio alla fine di sovrane bellezze, pieno di sentimento e d' inspirazione, colorito con quel magistero d' arte, di cui l' insuperabile maestro possiede il privilegio. Il soggetto del melodramma è tratto dal romanzo *La Signora dalle Camellie* di Alessandro Dumas, che poi, ridotto a forma drammatica, fece delirare e stemperarsi in lacrime tutta Parigi nell' anno di grazia mille ottocento cinquantadue, e tradotto in tutte le lingue, venne, com' era naturale, a deliziare anche i pubblici italiani. Il Piave gli diede veste poetica, e vi introdusse qualche variante, servendo il meglio che per lui si potesse alle esigenze del teatro lirico; fatto è che il carattere dei personaggi, e le situazioni più interessanti del dramma, furono dal poeta italiano tradotte con sufficiente maestria, in modo da produrre un completo effetto.

« Interpreti principali di questo sublime lavoro furono la *Spezia*, il *Pancani* tenore, ed il baritono *Giraldoni*. Pieni delle insolite commozioni, che questi valenti artisti seppero destarci nell' anima, ci affrettiamo a dire che da molti anni non ci venne dato di ammirare sui nostri teatri una triade più perfetta. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Al sig. Pietro Ferrato, direttore diligentissimo presso queste II. RR. Scuole elementari, dobbiamo gratitudine, poichè egli seppe aprire novella fonte, mercè di cui raccendendo negli animi anche il sentimento prezioso della pietà, raccolse conforti pei poveri della Casa nostra di Ricovero.

Per iniziare i giovanetti nella declamazione, fu intendimento di lui che, allo scorcio dell' anno scolastico, si esponessero sulle scene con produzioni comiche morali; acciocchè, tentando la difficile strada, si francassero al tutto da certa pedestre osservanza che difetta ancora delle scuole di mezzo secolo fa. Iersera fummo al primo sperimento applaudito, nel Teatro Lavezzo; e stamattina la Direzione ed Amministrazione della Casa di Ricovero percepisce il ricavato d' ingresso dalle mani dello stesso benemerito sig. Pietro Ferrato, al quale siamo riconoscenti.

Rovigo, 12 settembre 1856.

La Commissione di pubblica beneficenza.

Sarebbe un disconoscere i diritti del merito, se ai frequenti elogii, che alla somma maestria dell' egregio sig. fonditore di campane, Pietro Colbachini fu Gio., di Bassano, vengono giustamente tributati colle stampe, se oggi il paese di Chiuppano non aggiungesse quello, che reclama la piena sodisfazione e degl' intelligenti e dei non intelligenti, riguardo alle tre nuove campane, che, in nota di *delasolre*, nel dì 31 luglio a. c. gli fuse il prelodato artista. La verità brilli di tutta sua luce, e ciascuno s' abbia il suo. Chiuppano si pregia di potere francamente asserire che il suono delle precitate campane vinse, fino dai primi tocchi, le più larghe aspettazioni, e che il disinteresse non comune del sig. fonditore, come rende più simpatico l' alto suo valore nell' arte, così annoda una sempre più salda considerazione al suo onoratissimo nome.

Di Chiuppano 18 agosto 1856.

La Commissione sulle campane, riconoscente.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (1ª pubb.)

Nell' I. R. Ospitale di guarnigione in Venezia si farà un esperimento d' assicurare la somministrazione dei lavori di materassaio, di bottaio, di falegname, per l' epoca dal 1.º dicembre 1856 a tutto novembre 1857, e per l' illuminazione a gas esterna, cioè nell' interno del suddetto Stabilimento, per l' epoca dal 1.º luglio 1857 a tutto giugno 1860, mediante offerta in iscritto, da presentarsi nel giorno 6 ottobre 1856, alle ore 10 ant., all' Ufficio del Comandante del predetto Ospitale a S. Chiara. Passato il termine prescritto però non si accetterà altre offerte. Le persone qualificate ad intraprendere i lavori di barbiere, di levatrice ed infermiera, dovranno presentarsi in persona

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *settembre*. — Ieri sono arrivati: da Galatz il brig. ott. *S. Nicolò*, cap. Zaccaria, con granone a Mondolfo, e da Braila il brig. gr. *Diofili*, cap. Apostoli Matindi, con granone a Cipolato. Stavano in vista cinque brig. e molti trabaccoli.

Continua il favore negli olii, che si pagavano di Monopoli a d.ⁱ 235 e di Corfù basso a d.ⁱ 225 sc. 10. La qualità primitiva di questo, si è pagata a d.ⁱ 241 ed ora trovasi in pretesa di d.ⁱ 245 sc. 10. Olii fini da d.ⁱ 250 a 260, ricercatissimi, sc. 4 a 6 p. %. Non mancano ricerche dei frumenti, che caricansi anche per Marsiglia. De' granoni sentiamo la vendita di due carichi di Galatz viagg. a l. 4.30, con qualche sconto. La roba pronta ha poche domande. Le farine bianche si vendono da l. 26 a 28, le gialle da l. 12 a 14.50.

Le valute d' oro sempre richieste intorno 250 di disaggio, le Banconote si vendevano, dopo il telegrafo, a 96, il Prestito nazionale da 81 1/2 ad 1/4.

BORSE. — *Venezia* 17 *sett.* 1856.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.º giu.	92
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 47 25	god. 1.º mag.	82
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 17 *sett.* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 248	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	550
Corfù	» 603	Palermo	» 15. 30
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 287
Lione	» 116 1/8	Vienna	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4		—

Rovigo 16 *settembre*. — Anche ogni aumentarono i frumenti di 25 a 50 cent. per sacco; se ne sono venduti sacchi 6000 circa da l. 24.50 a 25; mercantili, l. 25,50 i buoni; ed i veramente fini mancavano in vendita, e si avrebbe dovuto pagarli a l. 26.50. Qualche dettaglio di frumentoni pronti da l. 15 a 15.50; in obbl. per consegna a marzo p. v. e cassa ott. a nov. da l. 16.25 a 16.50 i gialloncini, e l. 16.75 a 17.25 i pignoletti. Qualche migliaio di sacchi d' avene a l. 8.40. Fagiuoli bianchi l. 16.50 a 18. Segala l. 17.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 *settembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — La disposizione della Borsa era oggi più tranquilla; i corsi degli effetti, che negli ultimi giorni avevano offerto un maggior declinio, cominciarono oggi nuovamente a elevarsi. Le Az. della str. ferr. sett., ieri ancora a 271 1/2, si chiusero oggi a 277 1/2. Quella della Banca di credito si migliorarono a 383 3/4-384.

Le carte di Stato erano benevise; met. 5 % 83 3/4; Prest. naz. 85 1/16; vigl. con lott. invariati. Le divise, specialmente su piazze tedesche, erano offerte; la Londra si chiuse a 10.7 1/2 lett.; l' Augusta, alla chiusa della Borsa, a 104; Parigi 120 3/4.

Prest. nazionale 5 %	85	— 85 1/16
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb-ven. 5	92 1/2	93
Obbl. dello Stato 5	83 1/4	83 1/2
» 4 1/2	72 1/2	— 72 3/4
» 4	65 1/2	— 65 3/4
» 3	49 3/4	— 50
» 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92 1/2	— 93
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/2
» » Gal. Ung ec. 5	76 3/4	— 77 1/4
» » altre Pr. 5	81	— 82
» del Banco 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	256	— 257
» » 1839	128 1/4	— 128 1/2
» » 1854	109	— 109 1/4
Vigl. rendita di Como	14 1/2	— 14 3/8
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/2	— 87
» Gloggnitz 5	81	— 82
» nav. vap. Danubio 5	84	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117	— 117 1/2
Azioni della Banca naz.	1075	— 1077
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	383 3/4	— 384
» Banca di sconto A. I.	119	— 119 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261	— 262
» Ferdin. del Nord	277 1/2	— 277 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	353	— 353 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	108 7/8	— 109
» naviga. a vapore	575	577
» » 13.ª em.	61	563
» del Lloyd	444	445
» ponte catena Pest	74	76
» molino a vap. Vienna	90	91
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22	25
» » 2.ª pr.	36	38
Vigl. Esterhazy f. 40	73	73 1/2
» Windischgrätz	24 1/2	24 3/4
» Waldstein	24 3/4	— 24 7/8
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	39 1/4	— 39 1/2
» S. Genois	38	— 38 1/2
» Palffy	39 3/4	— 40
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 1/8	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/8	3/m
Livorno	104	2/m.
Londra	10. 7 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	120 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/4	
Napoleoni d' oro	8.7	
Sovrane inglesi	10.12 — 10.13	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 13 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/2
» del prest. nazionale	» 5	85 1/16
»	» 4 1/2	72 1/2
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 3/4
» » 1854		109 1/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77
Azioni della Banca		1074
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		596 1/4
» dell' Istit. di credito austr.		383
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		352 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2765
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud. Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		217 3/4
» della navig. sul Danubio		575 1/2
» del Lloyd in Trieste		445
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 13 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/8	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	—	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 5/8	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	102 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 7/8	2/m
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 261			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 8 1/4			

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 15 *settembre*

Arrivati da Milano i signori: Wettern Rodolfo, dott. in med. d' Amb. — Hanauer Giulio, di Monaco. — Reiss. Ferdin., econ. di Francof. — Proby Granville, cap. ingl. — Joel Edoardo Gustavo, econ. pruss. — Walsh F., Tosbrocke Carlo, Stannus Trevor e Thornegcroft Tommaso, Ingl. — Benkendorf co.ª Elisabetta, Russa. — Kowalinsky Adelaide, figlia d' un consigl. russo. — Pogorschelski Vittore, assess. colleg. russo. — de Mohrenschild Costantino, cap. stab. russo. — Rossen bar. Carlo, consigl. russo. — Esse Enrico Carlo, consigl. intimo. — Lehfelat Roberto, banch. pruss. — Dupin Girolamo, propr. — Letti Ambrogio, prof. di matem. in Aurillac. — *Da Chiavenna*: Fisher E., Ingl. — *Da Mantova*: Biagi Zaccaria, med. chir. di Guastalla. — de Kirice Maria, consorte d' un consigl. russo. — Colfi Stanislao, poss di S. Agnese (Modena). — de Bourgoin bar. Anna, poss. di Blois. — *Da Innsbruck*: Riemann Federico, neg. di Norimberga. — *Da Verona*: Müller Federico Gio., borgom. di Chemnitz. — Druce Giorgio, Ingl. — *Da Brescia*: Valzelli Frusca Giulia, poss. — *Da Trieste*: Ara Coen Angelo, poss. — de Sh. Agabio, poss. di Algeria. — Vlassopulo Angelo, cap. merc. ingl. — Giuseppe co. Stara, primo pres. della Corte d' App. di Piem. — Caccia Luigi, poss. di Lugano. — Zingg Roberto, neg. di Lucerna. — Bernheim Giacomo, neg. di Trauenberg. — de Glanz cav. Antonio, legale d' Innsbruck. — *Da Castelfranco*: Pensa Emma, poss. di Milano. — Balsami Virginia, poss. di Lodi. — *Da Belluno*: Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — *Da Codroipo*: Ferlatti Gius., dottore in medicina di Ronchi.

Partiti per Milano i signori: Hacin M., propr. di Parigi. — Nava Gio. e Malagrida Gio., poss. — S. Em. monsig. Amadeo Zanari, Vesc. di Macerata. — Haskinf Giorgio, Ingl. — Schuler Giustino, prof. d' Innsbruck. — Hirh Enrico, poss. di Baviera. — Braidi Aless., neg. di Rovereto. — *Da Trento*: Paccanello G. B., poss. — *Per Bologna*: Petis Abel, poss. di Parigi. — *Per Verona*: Grego Gius., banch. — *Pre Trieste*: Rosenfeld Aless., neg. di Pest. — Soholek Enrico, neg. di Praga. — Cipriani Giuseppe, profess. di Firenze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 *settembre* { Arrivati 970 / Partiti 1000 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 11 *settembre*. — Brespa Emilio di Pietro, d' anni 7 mesi 3. — Ancean Francesco fu Alvise, di 76, ricoverato. — Andreotta Gaetano fu Luigi, di 36, vend. di latte. — Pelizzari Santa di G. B., d' anni 1 mesi 6. — Depetris Maria di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Bona Gio. di Luigi, d' anni 1 mesi 4. — Salsa Bianca fu Giov., di 75. — Canova-Dall' Arme Maria fu Giacomo, di 47, sarta. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 *settembre*. — Zavagno Sante di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Manente Perina fu Andrea, di 60, villica. — Pra Anna fu Benedetto, di 70, coltrera. — Fontana Caterina fu Domenico, di 37, domestica. — Doni Angela di Gaetano, di 20, villica. — Pitassio Valentino fu Marco, di 59, villico. — Barbaro Angelo di Giuseppe, d' anni 1 mesi 1. Totale, N. 7.

Nel giorno 13 *settembre*. — Rinaldi Domenico di Giorgio, d' anni 3. — Candussi Felicita di Domenico, di 26, civile. — Andreotta Lorenzo di Ambrogio, d' anni 2 mesi 3. — Bortolini Giacomo di Giuseppe, d' anni 1. — Dabalà Giov., di Paolo, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 *settembre*. — Zannichelli Filomena di Giov., d' anni 21 mesi 3. — Piccoli Antonio di Luigi, d' anni 1 mesi 5. — Zignol Alberto di Costantino, d' anni 10 mesi 9. — Zatti Giovanna di Pietro, d' anni 7. — Caoduro Maria fu Nicolò, di 36, cucitrice. — Sbroiò Santa fu Gius., di 51, villica. — Sacchi Giovanna fu Antonio, di 74, domestica. — Adolfo Maddalena di Marco, d' anni 2. — Balotta G. B. fu Paolo, di 86. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 18 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Il conte Hermann e Maria di Staufembak.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L' opera *I Lombardi alla prima crociata*, del *Verdi*. Ballo; *Il giuocatore*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il bravo di Venezia.* — Serata a benefizio del primo attore Stefano Riolo. — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il* 17 *settembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 sett. - 6 ant.	339''', 00	+ 12°, 2	+ 11°, 6	73	Nuvoloso	S.¹		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 17 sett. alle 6 a. del 18*: Temp. mass. + 17°, 0; » min. + 12, 2.
2 pom.	339, 28	16, 7	14, 6	64	Sereno	S. E.¹		6 pom. 5	*Età della luna*: Giorni 19.
10 pom.	339, 22	14, 4	13, 2	68	Semisereno	E. S. E.¹			*Fase.*

nel predetto Uffizio e nel medesimo giorno ed ora per l'informazione del rispettivo accordo.

Condizioni in riguardo alla consegna delle offerte in iscritto.

1. Le medesime devono essere munite della cauzione fissata con aust. L. 60 in pezzi da car. 20, sulla quale cauzione verrà rilasciata una ricevuta al consegnatore.

2. Le offerte dovranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, da scriversi tanto in numero quanto in lettere, e dovrà l'offerente nella sua offerta espressamente dichiararsi d'essere bene informato delle condizioni di contratto, e quindi obbligarsi colla sua offerta nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni all'asta, e come se avesse queste confermato, onde non voler dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

3. Dopo l'esame delle offerte, seguirà la decisione da parte dell'Eccelso I. R. Comando generale pel Regno Lombardo-Veneto, al più tardi, il 15 novembre p. v.; allora ogni offerente potrà informarsi nel suddetto Uffizio di questo Stabilimento sul risultato della rispettiva offerta, ritirando in pari tempo la prestata cauzione, qualora non fosse rimasto deliberatario.

4. Nel contratto sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che serve d'appoggio al contraente.

5. Il pagamento della mercede si farà ogni fine del mese in moneta sonante d'argento, verso quietanza in carta bollata, e le spese della medesima tanto per la quietanza quanto quelle per un esemplare del contratto, sono a carico del contraente.

6. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dal giorno della data contenuta nell'offerta, per l'Erario però, solamente dal giorno della Superiore ratificazione, e nel caso che l'offerente rifiutasse la sottoscrizione del formale contratto, allora l'offerta in iscritto terrà luogo del contratto in iscritto.

7. Il contraente non potrà pretendere veruna ricompensa da parte dell'I. R. Erario, nel caso venisse sciolto l'Ospitale durante il termine del contratto.

Dalla Commissione dell'I. R. Ospitale di guarnigione,
Venezia, 10 settembre 1856.
Il Comandante, IRRINGEDER, *Maggiore*.
Il Commiss. di guerra Bodenstein. *Il Ragionato* Salibill, *Uffiz. contabile*.

N. 13645. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte del fu reverendo Don Luigi Ottoboni, ultimo investito, è rimasta vacante la Mansioneria nell'Oratorio succorsale di S. Giuseppe della Molinella nel Circondario della parrocchia di S. Biagio in Lendinara, di asserito patronato della nobile veneta famiglia Giustiniani.

S'invitano quindi tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla Mansioneria stessa, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale, mentre trascorso il termine si passerà alla nomina del mansionario, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 28 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 711. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la pensione accordata al consigliere sig. Giovanni Negri, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1400 aumentabile per ottazione a fiorini 1800.

Si avvertono tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto, di far pervenire col tramite di legge il loro aspiro al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione nelle rispettive *Gazzette Uffiziali* di Vienna e Venezia, corredando le suppliche della prescritta tabella regolarmente documentata, e dalla rispettiva fede di nascita.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 settembre 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 25142. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'Asta per l'appalto dell'impresa di taglio, a riduzione ed accatastamento della legna, proveniente dai RR. boschi Arrodola, Olmerutto e Volpares nei Distretti di Palma e Latisana, nonchè per la vendita a misura della legna suddetta; si porta a pubblica notizia, che nel giorno di sabato 20 corrente settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà un terzo esperimento d'asta, alle stesse condizioni espresse nell'Avviso 28 agosto p. p. N. 23534-324, con avvertenza che la Stazione appaltante potrà a sua scelta e piacere continuare l'asta nei giorni successivi 22 e 23.

L'asta di cui sopra, sarà aperta per ciò che spetta il Lotto *primo* sul dato dell'ultima ottenuta offerta di L. 14 : 20 e pel Lotto *secondo* sulla offerta egualmente ottenutasi di L. 13 : 70.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 settembre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2771. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 84 in Vicenza, e precisamente in prossimità del Ponte degli Angeli, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 10,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 settembre p. v., all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suddittanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso quella dell'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 28 agosto 1856.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 13778. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 6 ottobre 1854, nel sottoportico della Locanda all'insegna dell'*Aquila d'oro* in Gemona, 1.º N. 3 sacchi, due di caffè Rio del peso di libbre 53 ed uno con zucchero in libbre 73; 2.º una bilancia; 3.º una carrettina, cavallo di mantello baio d'anni 5 e rispettivi finimenti, a termini del § 622, Leg. pen. di finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti generi ed altro, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 25 luglio 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.
L'Inquirente, G. De Lucchi.

N. 18520. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

È da conferirsi in via provvisoria un posto di guardaportone presso l'I. R. Palazzo in Venezia, coll'annuo salario di fior. 300 od eventualmente anche, in caso di graduatoria, un posto consimile con fior. 280, ovvero un posto d'inserviente, coll'annuo salario di fior. 250, oppure di fior. 220, ai quali posti tutti vanno annessi gli emolumenti interinali di sistema.

Se ne apre quindi il concorso a tutto il 30 settembre corrente, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze all'I. R. Intendenza dei RR. Palazzi in Venezia, sia direttamente, sia a mezzo dell'Autorità ed Ufficii da cui dipendono, osservando le vigenti prescrizioni sul bollo, e dichiarando se ed in qual grado si trovassero congiunti in parentela od affinità col personale addetto al servigio degli II. RR. Palazzi del veneto.

Avvertesi espressamente che a siffatti posti potranno aspirare con probabilità di riuscita, soltanto individui che si trovano in attuale servigio dello Stato od in quiescenza.

Venezia, 4 settembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Onde affrontare tutte le spese dimostrate dal preventivo dell'anno in corso, fra le quali, quella più importante di escavo di alcuni tronchi dei canali inferiori Lanzon, Fosson, Cona, Vallio nuovo, e Meolo, occorre in quest'anno, oltre le preesistenti attività l'attivazione di un gettito in somma di L. 30137 : 56.

Questa imposta, ai gradi 313933 derivanti dalla quotizzazione dei terreni di tutto il circondario, porta ad ogni grado il carico di centesimi 9,6.

Dovrà essere l'imposta stessa soddisfatta in due eguali rate scadibili nei mesi di settembre e novembre p. v.

Ed in eguali due rate dovranno soddisfare il rispettivo canone i proprietarii de' molini come i conti Priuli e Bianchini per la Chiavica Candellara.

Il sig. Gio. Battista Belloni esattore economico è quegli che verificherà la scossa, il quale ha Ufficio stabile in Treviso, e in Venezia presso l'Ufficio consorziale.

Prima della scadenza di cadauna rata lo stesso esattore sig. Belloni, od un suo incaricato dovrà portarsi a riscuotere in ogni Comune del Consorzio, nei giorni come qui sotto.

Breda, 1.ª rata 21 settembre, 2.ª rata 19 novembre — S. Biagio, 1.ª rata 22 settembre, 2.ª rata 20 novembre — Fossalta, 1.ª rata 23 settembre, 2.ª rata 22 novembre — Musil, 1.ª rata 24 settembre, 2.ª rata 24 novembre — Monastier, 1.ª rata 25 settembre, 2.ª rata 25 novembre — S. Michiel del Quarto, 1.ª rata 31 settembre, 2.ª rata 29 novembre — Meolo, 1.ª rata 27 settembre, 2.ª rata 26 novembre — Pero, 1.ª rata 28 settembre, 2.ª rata 27 novembre — Roncade, 1.ª rata 29 settembre, 2.ª rata 28 novembre — Spercenigo, 1.ª rata 30 settembre, 2.ª rata 29 novembre — Zenson, 1.ª rata 25 settembre, 2.ª rata 25 novembre — Treviso e Venezia, ogni giorno presso l'Ufficio di residenza.

I consorziati contribuenti che si rendessero difettivi saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 31 agosto 1856.

I Presidenti { GIO: DOM.º GIUSTINIAN RECANATI
FRANCESCO BRESSANIN
ANDREA PINAFFO.
Domenico Manfren *Segretario*.

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina
Rende noto:

Che nel giorno 23 settembre corrente, dietro ottenuta Superiore autorizzazione, nell'Ufficio di questo Consorzio situato in fondo alla Calle Larga S. Marco alle ore dodici meridiane sarà tenuta una pubblica asta per la delibera, a prezzo assoluto,

Della ricostruzione dell'Argine delle Roe attraversante il circondario del Consorzio, colla contemporanea interclusione dello scolo generale al sito dell'argine medesimo, non che della manutenzione per un novennio dell'argine stesso

Il prezzo di grida di costruzione è di L. 13276:26, e quello dell'annua manutenzione di L. 250:43.

Le offerte di ribasso dovranno essere di un tanto per cento tanto sui lavori di costruzione, come per l'argine da mantenersi.

Le offerte stesse dovranno essere accompagnate da un deposito in denaro di austr. L. 600, oltre la cauzione che dovrà produrre il deliberatario a termini delle condizioni di appalto.

Il pagamento del prezzo di delibera, e quello dell'annuo mantenimento verrà effettuato all'assuntore come nelle suddette condizioni di appalto.

I tipi ed i relativi capitolati tanto dei lavori da effettuarsi, come del mantenimento da sostenersi, saranno ostensibili nell'Ufficio del Consorzio, e potranno essere ispezionati da tutti quelli che volessero applicarvi, e trarne anche copia volendo.

Sono escluse le migliorie, e sarà in facoltà della Stazione appaltante di deliberare o meno sulle offerte che verranno fatte.

L'asta di cui si tratta viene tenuta sotto le discipline del Regolamento primo maggio 1807 e dei posteriori decreti, e regolamenti in proposito, e colla riserva della Superiore approvazione.

Venezia, 4 settembre 1856.

I Presidenti { GIROLAMO FRACASSO q.m MATTEO
FRANCESCO BRESSANIN
Domenico Manfren *Segretario*.

N. 1497 II. — Viene riaperto il concorso al posto di maestro di classe I.ª, sezione inferiore, di questa Scuola elementare minore col soldo di austr. L. 400, a tutto il mese di settembre corrente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche coi prescritti allegati a questo protocollo.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale. — Motta, il 9 settembre 1856.

I Deputati { GINI
ZANNONER
GIRARDINI
Il Segretario V. Santorio.

N. 139. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.
AVVISO DI GETTITO.

Col preventivo dell'anno corrente approvato dalla I. R. Delegazione provinciale con la Ordinanza 11 settembre a. c. N. 19600-1546, fu d'uopo provvedere anche alla esecuzione dei lavori di difesa, resi più necessarii dai guasti cagionati a tutti i canali, e specialmente alle arginature di Muson Torrente, dalle colmate strabocchevoli dello scorso maggio. Il gettito a pareggio risultò di centesimi 7 (sette) per ogni lira di rendita censuaria consorziale compresa nei due riparti.

Ciò premesso: il gettito, nella misura suesposta, sarà esatto, in due rate eguali nelle scadenze 30 settembre corrente, e 30 novembre p. v.

L'esattore sig. Luigi Maran, verificherà la scossa. Egli conserverà Ufficio aperto in Camposampiero, contrada Ponte Bellin, ogni giorno, meno i festivi, e nell'ultimo giorno di scadenza utile dal levar del sole, fino a notte: in oltre si presterà alla esazione, col mezzo anche di commessi legittimati, e dal levar del sole, fino a notte, nei Comuni e nei giorni seguenti:

S. Martino di Lupari, 1.ª rata 27 settembre, 2.ª rata 28 novembre — Castelfranco, 1.ª rata 26 settembre, 2.ª 25 novembre — Noale, 1.ª rata 25 settembre, 2.ª rata 27 novembre — Mirano, 1.ª rata 29 settembre, 2.ª 24 novembre.

Sono di diritto e di obbligo dell'esattore e dei contribuenti le prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e delle normali concernenti le esazioni fiscali.

Camposampiero, il 12 settembre 1856.

I Presidenti { F. CO: MOCENIGO
REVEDIN
DOMENICO MOGNO
ERNESTO FAVERO
Callegari *Segretario*.

N. 744. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Giuseppe dott. Meneghetti del fu Ermenegildo, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato Dispaccio 11 aprile a. c. N. 7608 dell'eccelso I. R. Ministero della Giustizia avendo verificato a supplemento della prescritta cauzione, presso l'Uffizio depositi di quest'inclito I. R. Tribunale Provinciale, il deposito di austr. lire 344: 61, ed avendo esaurito quanto altro gl'incombeva: ora è traslocato dalla residenza del Comune di Motta, alla residenza nella Città di Conegliano, ambedue in questa Provincia.

Treviso, 4 settembre 1856.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Gio. Battista Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12259. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno azione da far valere contro l'eredità del sig. Giovanni Bellausa del fu Marc'Antonio di Ospedaletto morto nel dì 25 febbraio 1856 con testamento pure in Ospedaletto dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro azioni nel dì 6 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 14 agosto 1856.
Pel Cons. Dirigente in perm.
l'I. R. Aggiunto
COLETTI.
Bevilacqua, Alunno.

N. 16644. 1.ª pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia rende noto che, il concorso aperto con Editto 28 aprile 1854 n. 6453, sulle sostanze di Antonio Nicolai venne chiuso in data odierna stante amichevole componimento coi creditori.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 11372 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice, ed a rettifica della parte relativa dell'Editto d'asta 1.º agosto p. p. n. 6961, degli stabili avocati alla massa dell'oberato David Romano si rende noto che, in luogo della casa a S. Canciano ai nn. 391, 391 A, (altro degli enti ivi descritti da subastarsi) star deve « le ragioni « utili sulla casa in Padova, contrada S. Canciano, ai civ. nn. « 391 vecchio, 400 nuovo aggravata dell'annuo canone di austr « l. 526 : 10, verso i direttarii « Giacomo Donati, Moisè Raffaello, « ed Isacco Melli, a termini della « Sentenza di questo Tribunale 31 dicembre 1855 n. 14928. »

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, li 12 settembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 8644. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato dietro istanza di Agostino Manfrin Provvedi fu Giovanni di Montagnana coll'avv. Volebele, in pregiudizio della nob. co. Maria Trissino del fu conte Paninsacco moglie a Vincenzo De Paoli di Verona, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo lotto, e verrà deliberato anche a prezzo inferiore a quello di stima giudiziale semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti sino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia di austr. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa, ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerent, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi, starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione annua del 5 per 0/0. Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trenta, dacchè la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa che si espone in vendita regolata secondo la giudiziale perizia.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte, ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civ. n. 1378, e censiti ai nn. 392, 393 sub I, della mappa provvisoria, ed ai nn. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto, e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Consortini, Fabris, e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 8644. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto a Regina Cuccato fu Pietro che il sig. Agostino Manfrin-Provvedi fu Giovanni I. R. Pretore in Montagnana coll'avv. Volebele ha presentata a questo Tribunale li 9 agosto corrente al n. 8644, istanza al confronto della nob. co. Maria Trissino fu co. Paninsacco moglie a Vincenzo De Paoli di Verona, e dei creditori inscritti per il terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescrita casa, il quale venne fissato per il giorno 25 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., che sarà tenuto nel locale di residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, e che non essendo noto il luogo di dimora di essa Caterina Cuccato, rubricata quale creditrice inscritta le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro sig. Paolo D.r Frigo, onde l'affare possa avere il suo corso a termini del vegliante Regolamento di procedura civile.

Viene quindi eccitata essa Regina Cuccato a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatole curatore le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Descrizione della casa che si espone in vendita, regolata secondo la giudiziale perizia.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze, corte ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civ. n. 1378, e censito ai nn. 392, 393 sub I, della mappa provvisoria, ed ai nn. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto, e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Consortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 16001. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi assente d'ignota dimora che Isach Luzzato d'Angelo rappresentato prima dall'avv. D.r Mattei e poscia dall'avv. Zanadio produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1855 n. 6154, per pagamento entro tre giorni di n. 66 doppie di Genova in dipendenza a Cambiale 28 settembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale in seguito ad altra istanza 30 agosto p. p. n. 16001, di esso attore Isach d'Angelo Luzzato redeputò pel contraddittorio su quella petizione comparsa a quest'A. V. pel giorno 1.º ottobre p. v. alle ore 11 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 in oggetti cambiarii, e ne ordinò ora l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Calabi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 2 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 15910. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negro assente d'ignota dimora che, Valentino Posa coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto e di Domenico Ruvelli di Parigi l'istanza 29 agosto 1856 num. 15910, per diffida al ritiro delle merci esistenti in deposito presso l'istante, e che il Tribunale con odierno Decreto ne ordinò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Bia che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,
Li 7 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 16000. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi assente d'ignota dimora che Isach Luzzato di Angelo rappresentato prima dall'avv. D.r Mattei e poscia dall'avv. D.r Zanadio produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1855 n. 6153, per pagamento entro tre giorni di 14 doppie di Genova e mezza sovrana in dipendenza a Cambiale 28 settembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale in seguito ad altra istanza 30 agosto p. p. n. 16000 di esso attore Isach d'Angelo Luzzato redeputò pel contraddittorio su quella petizione comparsa a quest'A. V. pel giorno 1.º ottobre p. v. alle ore 11 ant. sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 in oggetti cambiarii, e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Calabi che venne destinato in curatore ad actum di esso Genimi ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volta in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 3125. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Bortolo Gallina assente e d'ignota dimora quale rappresentante la ditta B e D fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll'avv. Carobbio produsse in confronto della ditta stessa la petizione 4 aprile 1856 n. 2002, per pagamento entro tre giorni di a. l. 320, in pezzi da 20 fr. ad a. l. 24 l'uno oltre agli accessorii di legge, e che dietro istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Tonelli, che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell'avv. D.r Dalla Verde.

Incomberà quindi ad esso R. C. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro patrocinatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 6 giugno 1856.
Il Presidente
Co. [illegible]
Caneva, Dir.

N. 4134. 3. pubbl.

AVVISO.

L'avv. Fiscale D.r Giacoboli, per l'interesse dell'I. R. Intendenza della Finanza in Treviso produsse, nel giorno 19 luglio 1856 sub n. 4134, una petizione tendente a far giudicare sussistente la contravvenzione di caccia, e confiscata un'arma da fuoco abbandonata da ignoti contravventori nel giorno 15 giugno p. p. nella località fra Follina e Campea.

S'intima ciò ai detti ignoti contravventori, prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 25 settembre p. v. alle ore 10 ant, dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il Giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 21 luglio 1856.
Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

N 15697. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero fu dichiarato chiuso il concorso stato aperto coll'Editto 10 gennaio 1855 n. 299, sopra le sostanze di Teresa Zagolin moglie di Ignazio Milani, era allora domiciliata in Padova.

Si affigga, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 7825. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il terzo esperimento di subasta degl immobili sottodescritti esecutati dietro istanza del sig. Ercole Boccalari fu Giuseppe coll'avv. Curti, in pregiudizio dei Alessandro, e Teresa Scopin fu Antonio di Vicenza, e figli nati e nascituri dal suddetto Alessandro Scopin rappresentati dal loro curatore avv. Gio. Batt. Corato, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta nei lotti sottoindicati, e la delibera potrà aver luogo anche col ribasso di un 20 per 0/0 dal prezzo di stima attribuito a cadaun lotto purchè basti a soddisfare li creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del prezzo di stima in denaro sonante.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 novembre 1856 l'interesse a 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno il deposito prezzo l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati col giorno 11 novembre 1856, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterlo disporre da nuovo possessore La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre 1856 in poi, le imposte prediali, di qualsiasi specie, ed i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L'imposta pel trasferimento della proprietà, ed ogni spesa per la voltura censuaria, staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Canove Vecchie marcata col civ. n. 927 nero e 761 rosso, nella mappa stabile al n. 775, colla rendita censuaria di l. 50 : 40, stimata a. l. 2094 : 40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo o Copparie vecchie, marcata col civ. n. 2151 nero e 1870 rosso, con due corticelle, nella mappa stabile al n. 2023, colla rendita cens. di l. 714 : 24, stimata a. l. 15520 : 60.

Lotto III.

Una casa posta in Vicenza, contrada delle Copparie o Duomo, marcata al civ. n. 2155 nero, e 1872, 1873 rossi, con corticella, nella mappa stabile al n 2026, colla rendita cens. di l. 627 : 84, stimata a. l. 12066 : 20.

Lotto IV.

Corpe di fabbriche poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo Santa Croce marcate ai civ. nn. 42, 42, 44, 45, 46, 47 neri, e 38, 39, 39 A, 40, 41 rossi, composte di varii piani, e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce al n. 1146, colla rendita cens. di l. 235 : 20, stimato il tutto a. l. 6131 : 20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche poste nel circondario esterno di Vicenza in Borgo S. Croce, marcate ai civ. nn. 30, 31, 32, 33 neri, e 27 28, 29, 30 rossi, composto di varii piani, e diviso in quattro corpi di casa con adiacenze, corti, e terreno arativo arborato vitato della quantità di pert. met. 1 : 60, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce ai nn. 1157, 1158, 1159, stimato il tutto a. l. 8534 : 40.

Lotto VI.

Casa nel circondario esterno di Vicenza contrada Borgo di S. Felice e Fortunato, marcata col civ. n. 57 nero e 58 rosso, con corte e poco terreno prativo nella mappa stabile del Comune censuario di S. Felice e Fortunato ai nn. 100, 101, colla superficie di pert. met. 1 : 09, colla complessiva rendita cens. di l. 225 : 26, stimato il tutto a. l. 4535 : 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 22 luglio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 1961. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno porta a pubblica notizia che in seguito al Decreto dell'I. R. Pretura di Ceneda 6 andante mese n. 4005, emesso sull'istanza 9 spirato maggio n. 2435, prodotta dalla Pretura suddetta, delli signori Bernardo, Giulia, Adele, Chiara e Chiara Maria fu Pietro Talamini tutelati da mons. Don Gio. Maria Talamini rappresentato dall'avv. Montalti, contro Antonio di Agostino Sandi di Castellavazzo nei giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione nella Sala di questo Tribunale si terranno in tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa, del decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano gl'immobili apparenti dalla stima 13, 14, 16, 18, 21 agosto 1855, eseguita dagl'ingegneri sigg. Antonio Frezza e Bonaventura Panciera, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per pignoramenti o guasti.

III. Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte alcuna dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle della delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d'oro, o d'argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, l'intiero importo degli stabili deliberati, meno il decimo che avrà come sopra depositato all'atto dell'asta.

VII. L'esecutante però resta esonerato dal deposito d'asta, ed inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato, e fino alla concorrenza di esso, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive, salva liquidazione e pareggio.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà indilatamente al reincanto degli stabili deliberategli, senza nuova stima, a qualunque prezzo, e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati

X. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli ecc. ecc., staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi nel Comune amministrativo di Belluno.

Nel Comune cens. di Sossai In Gat. Prato ai nn. di mappa 726, 727, di pert 3 : 07. rendita l. 3 : 07, a levante Antonio Gasperin, mezzogiorno e tramontana Calbo-Crotta, ponente Rui, stimato a l. 92 : 10.

Nel Comune cens. di Caleip Riz. Prato ai nn. di mappa 1136, 1137, di pert. 13 : 56, rendita l. 8 : 03, a levante e tramontana diversi, mezzogiorno Fabbriceria di Castion e ponente Domenico Castrodardo stimato austr. l. 339 : 90

Idem Valasia. Prato ai nn di mappa 1706, 1707, di pert. 8 : 35, rendita l. 3 : 84, a levante Pace, mezzogiorno cav. Bertoldi, ponente eredi Daniele Cantilena, settentrione diversi, stimato a. l. 208 : 75.

Nel Comune cens. di Castion alla Riva di Cina da Villetta e Bersaglio. Aratorio in varii pezzi vitato e parte semplice di pert. 21 : 26, prato in parte fruttiferato e parte semplice con gelsi da fusto e da siepe di pert. 26 : 40 Saletti, ossia ghiaia cespugliata boscata e pascoliva in parte corrosa dal Piave, di pert. 100 : 75, con due case rustiche una al Bersaglio ad uso di legnaia e fenile sopra con coperti a coppi, l'altra sulla Riva di Cina consistente nell'abitazione del Colono, con tezza annessa e stalla con fenile sopra coperta a coppi.

Il tutto in un solo recinto limitato da muro e siepe verso la strada ed ai nn. di mappa 1131, 1132, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1244, 1266, 1535, 1543, 1592, 1818, fra i confini a levante fondo comunale, mezzogiorno strada, eredi Francesco Lauro e Maria Capraro, sera Canonici di Belluno e Gio. Batt. Quatrari, tramontana fiume Piave, stimati a. l. 8955 : 50.

Somma totale a. l. 9596 : 25.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 23 agosto 1856.
Pel sig. Presidente in perm.
COMINI Cons.
Sostero, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

VENERDI' 19 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 216

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale d'Appello di Trieste, al consigliere di quel Tribunale provinciale, Stefano di Conti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere al medico distrettuale di Judenburgo, dott. Carlo di Stur, all'atto del suo trasferimento in definitivo stato di riposo, la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli e molto utili servigii.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 30 agosto p. p., ha trovato di nominare avvocato, colla residenza in Adria, il dott. Angelo Pozzan di Schio.

Il supremo Dicastero di controllo de' conti ha nominato consigliere contabile, presso la Contabilità di Stato di Milano, l'uffiziale contabile della Contabilità stessa, Giuseppe Nappi.

Il 10 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XL del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 155, l'Ordinanza de' Ministeri della giustizia, delle finanze e del culto ed istruzione, di data 7 agosto 1856, valevole per la Gallizia e Buccovina, concernente l'esazione e resoconto de' contributi legali e spontanei pel fondo delle Scuole normali.

Sotto il N. 156, l'Ordinanza imperiale del 14 agosto 1856, con cui la misura ed il peso dell'Austria inferiore vengono dichiarati nella Dalmazia esclusivamente come misura e peso legali.

Sotto il N. 157, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 23 agosto 1856, valevole per tutt' i paesi compresi nel territorio doganale, concernente l'esenzione doganale per quelle merci di transito, che entrano nel Po, e che, lasciando questo fiume presso Cavanella di Po, vengono spedite pe' canali interni a Chioggia o Venezia.

Sotto il N. 158, il Dispaccio del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, del 29 agosto 1856, con cui, in seguito alla Risoluzione Sovrana del 13 agosto 1856, il termine per l'esecuzione dell'Ordinanza imperiale del 6 agosto 1855 (N. 145 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), concernente l'introduzione della misura e del peso dell'Austria inferiore nella Gallizia, nella Buccovina e nel Distretto di Cracovia, viene esteso fino al 1.º gennaio 1857.

Sotto il N. 159, il Dispaccio del Ministero della giustizia, del 31 agosto 1856, con cui viene notificato il traslocamento della Pretura di prima classe di Brivio (Provincia di Como) a Merate, e fissato il giorno in cui essa vi entrerà in attività.

Sotto il N. 160, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 2 settembre 1856, concernente la soppressione del monopolio delle palle di piombo in Dalmazia.

Sotto il N. 161, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 2 settembre 1856, valevole pe' paesi del nesso doganale generale, concernente l'estensione delle attribuzioni della Dogana di seconda classe in Schärding.

Sotto il N. 162, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 3 settembre 1856, concernente la soppressione di parecchie Ricevitorie di seconda classe nel circondario dell'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zagabria.

Sotto il N. 163, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 4 settembre 1856, valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione della Dalmazia e del Comitato doganale di Brody, concernente il dazio de' liquidi spiritosi nella produzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Poichè i giornali si occupano, a dritto ed a rovescio, delle cose di Napoli, è pur forza che ce ne occupiamo anche noi, a ben adempiere il nostro ufficio di dare l'epilogo delle notizie ch' e' recano.

Riferiamo qui dunque ciò che ne dice il *Journal des Débats*, in data del 14, ricevuto ieri, senza farcene, ben inteso, mallevadori, e persuasi anzi che tutto quanto viene di dì in dì spacciato su questo particolare, non abbia altro fondamento che congetture più o men verisimili, ed il più delle volte sia parto dell'immaginazione o del desiderio de' giornali e de' loro corrispondenti.

Ciò premesso, ecco quanto leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Troviamo in un giornale inglese (il *Times*) alcuni ragguagli, accompagnati da osservazioni durissime, intorno alle Note diplomatiche, scambiate in questi ultimi tempi colla Corte di Napoli.

« Si dice dunque che, dopo il Congresso di Parigi, sono state indirizzate al Re di Napoli rimostranze da' Governi di Francia e d'Inghilterra; che il Re vi fece una risposta (usiamo le parole del giornale inglese) tanto insolente quanto inconveniente; che S. M. medesima ci aveva posto di persona la mano; che, subito spedita, quella Nota fu recata a conoscenza de' ministri d'Austria e di Prussia, i quali ne rimasero stupefatti e raccomandarono al Re di farla seguire immediatamente da una ritrattazione: che il Re si arrese a' loro consigli e indirizzò alle Corti di Francia e Inghilterra un altro dispaccio, in cui presentava le sue scuse. La questione sta ora nel sapere qual nuova comunicazione verrà fatta al Governo napoletano; il giornale inglese dice che la migliore scusa da parte del Re sarebbe un'amnistia ed il ristabilimento della Costituzione!

« Ma, se il Re non è di questo parere, che si vuol fare? Se tutte le minacce, che leggiamo ogni dì nel giornalismo inglese, non debbon riuscire se non al richiamo de' ministri ed all'interruzione delle relazioni diplomatiche, crediamo che sarebbe assai meglio, se non tacere, almeno non gridare sì forte. »

Il consiglio del *Journal des Débats* è tanto più savio e opportuno, che ad altro infatti riuscir non possono le minacce, davvero *insolenti* ed *inconvenienti*, del giornalismo inglese. Qual Potenza vorrebbe mai fare per tal cagione la guerra, quando tutte furono così sollecite a concluder la pace? e, d'altra parte, come imporre altrui la propria volontà? I giornali hanno inchiostro, non polvere, benchè spesso ne levino molta.

Intanto, mentre il giornalismo inglese sbuffa e minaccia, il Governo inglese disarma e diminuisce l'esercito. Ieri stesso appunto, i fogli di Londra ci recarono una circolare del Duca di Cambridge, comandante supremo d'esso esercito, il quale regola l'assetto di pace della fanteria: quell'arma si trova ridotta a sette battaglioni della guardia, d'un effettivo d'800 uomini ciascuno, e ad ottantadue reggimenti di linea, di 1000 uomini l'uno; in tutto 87,600 uomini.

Si conferma che una nuova Conferenza debb'essere aperta a Londra fra le Potenze protettrici della Grecia, all'uopo di regolare la question della successione alla corona di quel Regno. Avendo il Principe Adalberto, dice a questo proposito la *Gazzetta della Borsa*, dichiarato assolutamente, nell'occasion del suo matrimonio coll'Infanta Amalia, che, quanto a sè, ei non entrerebbe mai nella Chiesa greca non unita, ma che non voleva recar pregiudizio a' diritti de'suoi discendenti eventuali, si stenderà un protocollo, il quale permetterà al Principe Adalberto di rinunziare alla corona di Grecia, pur riservando il diritto di succedere a' suoi eredi legittimi.

Non si conoscevano se non vagamente le disposizioni di clemenza, che l'Imperatore di Russia aveva promulgate nell'incontro della sua incoronazione. Il giornale *Le Nord* dà a questo riguardo alcuni ragguagli. C'è prima, in tutto l'Impero, una liberazione dal servigio militare per quattro anni, il che permetterà di rendere a' lavori della pace un gran numero di braccia, ed attesta in pari tempo le intenzioni pacifiche del nuovo Imperatore. C'è di più un condono, per 24 milioni, delle contribuzioni decorse, ed una spartizione più equa della capitazione. Vien poi un'ordinanza, ch'esenta gl'Israeliti dell'Impero dagli aggravii speciali di leva, che ancor pesavano sopr'essi. Infine, c'è un'amnistia, concessa a' condannati politici che avevano preso parte all'insurrezione del 1825 ed alla rivoluzione polacca del 1830.

Un dispaccio telegrafico ha, com'è noto, annunziato che il sig. di Butenieff, ministro di Russia a Costantinopoli, aveva chiesto l'autorizzazione di far passare pel Bosforo un certo numero di vascelli russi, che dovevano recarsi dal Baltico nel mar Nero. Quel dispaccio era sembrato inintelligibile ad alcuni giornali, i quali avevano supposto che si trattasse, per lo contrario, di far uscire dall'Eusino i vascelli russi di Sebastopoli e di Nikolajeff. Le ultime corrispondenze della Turchia, dice la *Patrie*, smentiscono questa supposizione, e confermano l'esattezza del dispaccio telegrafico. Affermasi che l'inviato di Russia aperse negoziazioni colla Porta per aver la facoltà di far passare per gli Stretti dieci bastimenti da guerra, venienti appunto dal Baltico, e destinati a fare il servigio di guardacoste, autorizzato dal trattato di Parigi. Quelle navi debbono essere scortate da due fregate a vapore, le quali avrebbero altresì l'incarico di rimorchiare due fregate a vela ed un vascello raso, che si trovano ne' cantieri di Nikolajeff, e che debbono essere trasportati nel Baltico prima del tempo de' ghiacci. La *Patrie* stessa accenna a notizie di Sebastopoli, secondo le quali i lavori, che hanno per iscopo di mettere a galla le navi mandate a picco nella rada, continuano alacremente. Quattro piroscafi poterono essere rimorchiati sino a Nikolajeff: la pirofregata il *Vladimiro* sembra affatto perduta.

La corrispondenza delle isole Sandwich annunzia, in data d'Honolulu del 2 luglio, che il Re Kamehameha IV sposò miss Emma Rooke il 10 giugno, secondo i riti della Chiesa anglicana. Il Re ha ventidue anni e la Regina venti.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Rispettabilissimo signor Padrone.

Permetta che mi consoli col sig. conte Fortunato Sceriman del buon esito, che par voglia avere, da quanto ci annunzia col mezzo della sua riputata Gazzetta, la di lui proposta. Sono artiere anch'io, ed è perciò che, colla brama di giovare a' miei numerosi compagni ed a me stesso, volli arrecare, colà nell'*Artiere*, a cui egli la rimandava, una gocciolina d'acqua, ad inaffiar la benefica idea. Sarà egoismo, sarà orgoglio il mio, non lo so; ma sento nel cuore che, sebben poca cosa, quella gocciolina d'acqua non fu affatto inutile. Oh! voglia pur il cielo che altri, più possenti di me, arrecandole a secchie, a botti l'acqua, radicare la facciano sì bene, da divenire in breve pianta feconda di odorosi fiori e saporite frutta!

Con rispetto, ecc.

FR. GAVAGNIN.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Feltre 15 settembre.

Nel giorno 12 corrente, incontrato, alla distanza di quattro miglia dalla città, dalle RR. Autorità, dal Corpo municipale e da cittadini, giungeva in Feltre S. E. il sig. conte Luogotenente delle Provincie venete, accompagnato dall'I. R. Delegato provinciale e dal R. Commissario del Distretto, che lo inchinava al confine del Cordevole.

La banda civica lo accoglieva al suo ingresso nella città, accompagnandolo fino al palazzo vescovile, dove aveva accettata la ospitalità, offertagli da mons. Vescovo, cavaliere Renier.

Dopo brevissima sosta, degnavasi l'E. S. di ricevere l'omaggio delle R. civiche Autorità e delle Prepositure degl'Istituti, rivolgendo a tutte analoghe e benevolenti espressioni.

La mensa, imbandita con iscelti pesci, fu rallegrata dalle armonie dell'inno nazionale, miste ad altre melodie, e da' viva de' convitati alla salute e prosperità dell'augusto Imperante, ed alla felicità dei sudditi.

Degnavasi più tardi l'E. S. di onorare all'opera il Teatro di Società, a cura del Comune illuminato a giorno, e brillante per iscelto numero di spettatori.

La mattina del 13, visitati gli Ufficii tutti, le carceri, la caserma della R. Gendarmeria, l'Ospitale, l'Orfanotrofio, il Seminario, la cattedrale, la Scuola festiva del disegno nella elementare maggiore, di tutto minutamente informandosi, ed accogliendo le rappresentanze, accomiatatasi l'E. S. dall'illustre ospite, si dirigeva al vicino Fonzaso. Di là, volgendo la mattina del 14 a Treviso, fu questa città fortunata di poterlo nuovamente ossequiare a mezzo del suo Municipio, ed accompagnarlo coi voti più leali e con le espressioni della più viva riconoscenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 settembre.

Le LL. MM. abbandonarono Gratz ieri, 14, a sette ore di mattina. S. M. l'Imperatore scese a Kapfenberg, per visitare a Brandhof il suo prozio, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni. S. M. l'Imperatrice continuò, a mezzo di treno straordinario, il viaggio alla volta di Vienna, dove arrivò alle 2 pomeridiane, e si recò immantinente a Schönbrunn. Alla sua partenza dalla capitale della Stiria, S. M. l'Imperatore diresse a quel Luogotenente il seguente rescritto:

« Mio caro conte Strasoldo!

« Durante il Nostro viaggio in una parte della Stiria, ne tornarono di vero aggradimento le molteplici e cordiali manifestazioni di fedeltà e di attaccamento, soprattutto lo zelo dimostrato dalla capitale per renderci il più possibile aggradevole il soggiorno in essa. Gli abitanti della medesima raggiunsero pienamente il loro scopo ed Io v'incarico di manifestare per ciò la piena Mia riconoscenza e quella dell'Imperatrice. Mi trovo di più indotto a farvi conoscere la Mia sodisfazione sullo stato degli Stabilimenti pubblici e di tutti i Dicasteri, relativamente all'ordine, che Mi fu dato scorgere in tutti i rami d'amministrazione.

« Gratz, il 10 settembre 1856.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Ieri mattina, alle 7 ore in punto, le LL. MM. partirono da Gratz frammezzo alle più calde e sincere benedizioni da parte della fedele popolazione di Gratz. Alla stazione della strada ferrata, si trovavano: S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Sigismondo, S. E. il Luogotenente, il comandante del corpo d'armata, i rappresentanti dell'alto clero, molte dame dell'alta nobiltà, tutte le Autorità civili e militari, il Consiglio comunale, il Magistrato, con alla testa il borgomastro, per prendere ossequioso congedo dalle LL. MM. S. M. l'Imperatore degnossi rivolgere al borgomastro, in modo benigno e cordiale all'incirca le seguenti parole:

« Io vi ringrazio per la cordiale accoglienza fattaci « dalla città di Gratz. Io vi esprimo la Mia sodisfazione e la Mia piena riconoscenza pel contegno degli « abitanti della città. »

Abbiamo da Olmütz quanto appresso: « Da fonte positiva veniamo a rilevare che S. M. l'Imperatore arriverà qui la sera del 18 corr., pernotterà, assisterà venerdì mattina alle manovre delle truppe concentrate in questi dintorni, e si porterà quindi a Kollin. »

S. M. l'Imperatore intraprenderà il viaggio in Ungheria al 22 corrente, e si porterà ad Halbthurn, Raab, Sz. Janos, isola Schütt, Comorn, Buda, Czefeld, Pest e Presburgo. Per ordine Sovrano, saranno tralasciate le festività, cui può andare inerente una spesa, come illuminazioni, archi trionfali, ecc. Durante il soggiorno di S. M. in Ungheria, dal 22 al 27, verrà issata sul castello imperiale di Buda la bandiera imperiale, la quale verrà ogni mattina e sera salutata dal numero stabilito di colpi di cannone tirati dalla fortezza. *(Corr. Ital.)*

Anche oggi giunse, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, una quantità considerevole di argento coniato e in verghe, destinato alla Banca nazionale, la quale continua i suoi acquisti di questo metallo nell'Olanda, nel Belgio e nell'America. *(Idem.)*

Altra del 16 settembre.

Questa mattina, verso le 10, fu solennemente aperta, nella gran Sala del Ridotto, l'adunanza dei naturalisti. Il numero degli ospiti, che finora si trovano qui, è grande al pari dello splendore dei nomi che rifulgono fra essi, i quali sono inseparabilmente uniti alla storia della scienza che coltivano. L'interesse, congiunto, per tanti riguardi a tale adunanza, viene in vivacissimo modo espresso dalla simpatia, che si manifesta per essa, tanto ne' più alti crocchi, quanto nelle classi colte del pubblico. Così Vienna, col solito suo buon animo, rende omaggio alla severa gravità della scienza. Il sig. prof. Hyrtl tenne il discorso d'apertura. È noto esser egli uno degli ornamenti della Facoltà medica della nostra Università. La sua prolusione fu un eccellente discorso, ripieno dello spirito più grave, che espose, in nobile e classica forma, quanto a Vienna, e rispettivamente in Austria, e specialmente dal 1832, anno nel quale ebbe luogo la prima simile adunanza presso noi, fu fatto nel ramo delle scienze naturali. Il discorso terminò con una felice apostrofe a S. M. l'Imperatore, protettore e promotore del vero progresso in tutti i rami del vivere civile e pubblico. Sulla via del grandioso svolgimento, sulla quale sono stati condotti i materiali interessi dell'Austria, non solo non puossi far senza dell'elemento rischiaratore degli studii naturali, ma fa d'uopo tener loro dietro e coltivarli con maggior zelo e con maggiore premura che mai. Una lettera del sig. Ministro dell'interno, che poscia fu letta, salutò l'adunanza in generale, e specialmente in nome della capitale dell'Impero. Il sig. borgomastro di Vienna, cav. di Seiller, pronunziò pure un discorso, che contenne egualmente un cordiale saluto. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi in un carteggio da Vienna 8 settembre, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, quanto appresso: « A quanto so da buona fonte, l'importante progetto di legge sulla Costituzione ecclesiastica de' protestanti ne' Dominii tedeschi della Corona verrà in breve dal Ministero del culto inviato, per parere, a tutte le Soprintendenze di quelle Provincie. Il progetto della Costituzione ecclesiastica pe' protestanti dell'Ungheria fu già, con ministeriale Decreto 21 agosto p. p., inviato alle Soprintendenze ungheresi per loro liberissimo parere, dopo che le Soprintendenze della Transilvania aveano già ricevuto il progetto per quella Provincia. A quanto dicesi con sicurezza, il Concistoro di Vienna tendeva a riunire i protestanti tutti della Monarchia austriaca sotto una Costituzione ecclesiastica comune, e valevole per tutta l'Austria. Ciò per certo corrisposto avrebbe nel miglior modo alla tendenza di unità, che manifestasi dovunque nella vita del nostro Stato. Ma molte circostanze impedirono che quelle tendenze venissero ridotte a realtà. In primo luogo, la separazione dei protestanti dell'Ungheria, della Transilvania e delle Provincie tedesche è fondata nelle relazioni politiche degli anteriori secoli; essa da secoli esiste, ed è quindi intimamente collegata al modo di

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XV.

Un' ambasciata del Re di Francia.

Erano corsi otto giorni da che Amalrico, la duchessa ed il piccolo presidio borgognone eransi rinchiusi a Vaux-Marcus. Gli Svizzeri avevano fino allora sdegnato d'andar assediare il castello, ma bloccavano le gole circostanti, e gli ultimi soldati del Duca dovevano aspettarsi di perire per fame, in capo ad un mese, ove non ricevesser soccorsi.

Nessuna notizia si aveva del Principe borgognone, del suo esercito, del duca di Brancas, di tutta quella nobiltà orgogliosa e valente, di cui egli andava non ha guari sì altero, e che, per Bourganeuf almeno ed i suoi compagni, pareva essere stata attritata dall'urto di quelle formidabili masse, sbucate dai monti e dalle valli, nel giorno della battaglia di Morat; quando una mattina, la sentinella, che vegliava in cima alla torre soprastante all'angusto sentiero, il quale congiungeva il nido d'aquila alla pianura, diè d'improvviso nel corno ed annunziò un cavaliere.

Amalrico e Bourganeuf erano allora sulla piattaforma in compagnia di mastro Bufile, il quale tentava indarno di riconciliare quegl'irreconciliabili nemici; essi corsero tutti e tre al suono del corno, e guardarono.

Il cavaliere, che montava per l'arduo sentiero, agitava una pezzuola bianca in cima alla sua spada:

— Egli è un parlamentario! disse Bourganeuf.

— Credo piuttosto, rispose Amalrico, attentamente guardando, ch'e' sia il mio bestion di scudiere.

Bourganeuf trasalì.

— Ei vien di Francia, aggiunse Amalrico.

— Bene, osservò Bufile, avremo così notizie del Duca.

E fra sè disse:

— Ne avrò fors'anco del mio diploma e dell'Ordine del Tosone, due promesse del Duca, che potrebbero essere pur troppo illusorie.

Amalrico non s'ingannava: egli era Scipione. Il suo cavallo grondava sudore, ed egli lo spronava gagliardamente per andar più ratto, non ostante lo spaventoso pendio del sentiero; continuando per altro, da uomo prudente, ad agitare il fazzoletto bianco, poichè non voleva essere moschettato come un pollo, e preso per uno Svizzero dal primo arciere, che sentisse il bisogno di tener in esercizio la mano.

Scipione, che aveva acutissima vista, scerse a trecento passi distante la corpulenza magnifica di Bufile e la penna bianca, che Amalrico portava in sull'elmo, e spinse con tanto vigore il cavallo, che il povero animale salì di galoppo per l'ultime balze e si fermò allenato alla postierla della torre.

Amalrico tenne la staffa al suo scudiere, il quale scese gravemente d'arcione:

— Uf! mormorando, è gran piacere toccar finalmente la terra, quando siamo in sella da cinque dì e cinque notti.

— Donde vieni dunque, Scipione?

— Da Parigi, per dinci!

— Oh! oh! disse il visconte, pare che il Re, mio padrino, t'abbia data una lunga udienza, chè ti sei già assuefatto alla sua esclamazion prediletta.

— Eh! eh! rispose con orgoglio il gigante. E Perinetta? dov'è Perinetta? Ell'è sana e salva, m'immagino?

— Ah! benissimo, brontolò Bufile, questo scioccone non prese neppur il tempo di respirare, per informarsi di lei... La piccina incominciava a dimenticarlo, la diventava spiritosa... ed eccolo qua a stregarla di nuovo.

— Perinetta sta ottimamente, rispose Amalrico; ell'è colla duchessa.

— La duchessa è qui dunque?

— Certo. Perchè tal domanda?

— Perchè il duca di Brancas è tre quarti pazzo dopo la battaglia; non sa che sia di sua moglie.

— Ah! l'hai visto?

— Sicuro, ed anche il Duca di Borgogna ho visto.

— Il Duca è vivo dunque? sclamò Bourganeuf.

— Sta benone, e molto meglio del suo esercito.

— Che volete dire? chiese Bourganeuf, aggrottando le ciglia.

— Voglio dire che non ne scappò molta di quella valorosa nobiltà, ch'ei comandava a Morat. Il Duca corse ben sei ore la sera della battaglia: la era la giornata degli sproni; quelle trombe maledette gl'intronavano del continuo gli orecchi, ed ei non si fermò se non nella Franca Contea. Là, raccozzò i superstiti del suo esercito, ch'erano al più cinque in seimila uomini; onde, rientrò a Digione per far nuove truppe, e non tornerà fra gli Svizzeri così presto.

— Di maniera che, domandò Bourganeuf, non saremo soccorsi?

— Lo temo, caro messere. Il Duca perdette la testa e dimenticò affatto le mogli de' suoi gentiluomini, che per la maggior parte son vedove.

— E il duca di Brancas sopravvisse? interrogò Bufile.

— Sembra ch'egli abbia combattuto mirabilmente.

— Non fu ferito?

— No, ma è fuor di senno per la paura che sua moglie sia caduta in mano agli Svizzeri.

— Bene, disse Amalrico, andrai a tranquillarlo.

— Egregiamente! mormorò Bufile. Il visconte è pieno di spirito, pensando a rimandar via questo scimunito.

— E come potesti passare per mezzo agli Svizzeri e giunger qua?

— Ho addotta la mia qualità di scudiere del Re di Francia, per dinci!

— Ve' ve', pensò Bufile, l'amore gli schiuse la mente a questo buasso.

— E che dicesti al Duca di Borgogna?

— Affè, niente. Mi ristrinsi a chiedergli vostre notizie; ma ei non ne aveva nessuna, ond'io giurai di voler farmi largo fra l'esercito svizzero per giungere a Vaux-Marcus, lasciandolo appien convinto che m'impiccherebbero al primo albero del confine.

— In fede mia, pensò Amalrico, costui si fa scaltro e vuol essere nobilitato di buono; poi aggiunse ad alta voce: Vedesti dunque il Re di Francia?

Per unica risposta, Scipione si trasse di petto un plico, e lo porse al visconte, il quale ravvisò lo stemma del Re, ruppe il suggello e scorse la lettera:

— Oh! oh! diss'egli, volgendosi verso Bourganeuf con un beffardo sorriso, sapete voi, caro signore, che il Re di Francia fa di voi grande stima?

— Di me? disse Bourganeuf, che ingiallì per la collera, ricordando il testamento carpitogli.

— Giudicatene voi stesso, messere.

E Amalrico lesse forte la lettera del suo regale padrino:

« *Luigi, per la grazia di Dio, Re di Francia, al suo fedele e dilettissimo figlioccio, il visconte Amalrico di Lourmarin, suo ambasciatore appresso il Duca Carlo di Borgogna.*

« Caro figliuolo,

« Se i Re non s'intendessero d'uomini, bisognerebbe dire che tal facoltà divinatoria fosse negata alla specie umana.

« La tua lettera mi prova ch'io non mi era ingannato, nè sul tuo conto, nè sul conto del mio antico amico, il signore di Bourganeuf... »

— Il vedete, messere? s'interruppe Amalrico; il Re vi ama assai.

— Avanti! disse Bourganeuf secco secco.

« Ora, proseguì il visconte leggendo, tutto mi dimostra che io ebbi ragione di farti ambasciatore e visconte, poichè sei già tanto esperto nella nobile scienza della diplomazia, e fai cose tanto proficue pel mio servigio.

« Ma tutto del par mi dimostra ch'ebbi ragione, in altro tempo, di servir da padrino al signore di Bourganeuf, e di dargli una lezione di scherma, che gli tornò appresso giovevole, poich'egli mi prova la sua gratitudine in così splendido modo.

« La generosità del signore di Bourganeuf mi commuove più ch'io non possa dire a parole; non ch'io sia un Monarca avido di ricchezze, ben lo sai, tu che mi vedesti vestito di panno scuro, con pochi paggi o nessuno, mangiare per ordinario legumi secchi cotti nell'acqua e bevere più sciroppo di cicorea che vin di Guienna: ma gli scrigni del mio Regno furono sì ben votati da quella maladetta guerra del *ben pubblico*, - guerra che, a dirla fra noi, era opera del mio amatissimo cugino di Borgogna; - noi siamo sì poveri nel paese di Francia, ed i nostri gentiluomini stanno a panni sì male, che le fortune, le quali mi vengono mentre dormo, mi sono fuormisura gradite.

« Imperocchè, io dormiva appunto, - cosa che non m'avviene ogni giorno, - quando il tuo scudiere è venuto, apportatore del testamento di quel caro signore di Bourganeuf.

« Egli ha del buono, quel giovinotto; ha quasi tanto spirito, quanto il signor Bufile, lo scudiere-poeta del duca di Brancas... »

— Ah! esclamò Bufile, interrompendo vivamente la lettura d'Amalrico, protesto contro quest'asserzione, e affermo che il Re di Francia ha le traveggole.

Scipione strinse il pugno incontro a Bufile; ma Amalrico gli chiuse la bocca, dicendo:

— Avete ragione, signor Bufile.

E continuò a leggere:

« Egli è ben complesso, ben fatto della persona, quel tuo scudiere, caro visconte; e sarà un bellissimo capitano, quando gli avrò consegnato il diploma di nobiltà... »

— Vedete? osservò qui Amalrico, volgendosi a Bourganeuf, che trasaliva, il Re ci pensa...

— Avanti, avanti! ripetè Bourganeuf con voce, che l'ira strozzava.

« Per mala sorte, come tu mi dicevi, quel povero diavolo ha singolari pregiudizii: ei s'immagina ch'io abbia a nobilitarlo il giorno, in cui avrò torto il collo al mio caro signore di Bourganeuf, e mi confidò tale speranza col candore della gioventù. Puoi da te figurarti ch'io gliene diedi un rabbuffo de' buoni, e fui anzi lì lì per ottriargli al momento il diploma, a fin di togliere ogni rangolo a quel dabben gentiluomo, che m'istituisce suo erede. Ma... »

Amalrico fe' pausa e guardò Bourganeuf:

— Ah! disse questi, c'è un *ma*?..

« Ma, proseguì il visconte, una subita riflessione me ne distolse. Pensai che, se nobilitassi a dirittura mastro Scipione, ei non potrebbe esser più tuo scudiere, e che la mancanza de' suoi servigii ti sarebbe gravosissima, poichè so di buona parte ch'egli ti è tutt'affatto devoto. Ho dunque differito ad altro tempo la soscrizione del suo diploma, che, del resto, è già bell' e pronto nella mia Cancelleria.

« Tranquilla dunque il caro signore di Bourganeuf; digli che ingiunsi a Scipione di rispettare i suoi giorni, come fossero i miei, e che il mio più caldo voto è ch'egli viva una vita lunga e felice, e muoia un buon pezzo dopo di me; giacchè la sua eredità non dee servire a mia personale sodisfazione, ma al bene del mio Regno.

« Dammi notizie del mio dilettissimo cugino, il Duca di Borgogna, che vidi con grande rincrescimento impacciarsi in guerra co' montanari svizzeri. Que' villanzoni sono capaci di tutte le scelleraggini, ignoranti che sono delle belle creanze e della cortesia cavalleresca. Temo assai che gli facciano qualche mal giuoco; della qual cosa sarei dolentissimo... »

— Furbone! pensò Bufile, il quale non poteva mandar giù la comparazione, che il Re fatto aveva di Scipione con lui.

« Con che, terminò Amalrico, prego Dio, caro ed amato figlioccio, ch'ei v'abbia nella sua santa e degna custodia.

« LUIGI. »

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211 e 215.

vedere delle Comunità protestanti. In secondo luogo, i protestanti ungheresi e transilvani, nel caso di una Costituzione comune, vedevano continuare l'instituzione di una eventuale Autorità centrale ecclesiastica a Vienna, temevano l'influsso, che avrebbe potuto avere su essa il Cattolicismo, tanto preponderante nella metropoli. Preferirono quindi una Costituzione separata. Il nuovo ordinamento della Chiesa protestante in Austria, verrà dunque posto in atto sulla base dell'antico principio della separazione, sotto proprie Costituzioni ecclesiastiche, dei protestanti delle Provincie tedesche, dell'Ungheria e della Transilvania. Il progetto per l'Ungheria, portato dai giornali ungheresi, fu accolto dai protestanti con grande applauso, giacchè fonda nell'essenziale l'autonomia della Chiesa protestante. Di nuova creazione si è l'I. R. Consiglio superiore ecclesiastico, nominato dall'Imperatore, mentre la Chiesa elegge da sè stessa quasi tutti i suoi impiegati. Quella suprema Autorità ecclesiastica ha duplice sfera di attività. La sfera di sorveglianza, entro la quale esercita la ispezione superiore dello Stato; e la sfera giudiziale entro la quale esercita la giurisdizione ecclesiastica in terza ed ultima istanza. Essendo le Soprintendenze chiamate ad opinare con tutta libertà sul progetto, per l'istituto del Consiglio ecclesiastico superiore potrebbero venir proposte alcune modificazioni, veduta la tendenza della Chiesa protestante di avere in propria mano, per quanto sia possibile, l'amministrazione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 17 settembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, tra' *Fatti diversi*:

« Un tristo caso d'avvelenamento accadeva l'altra sera nella nostra città.

« Un lavorante falegname accudiva da alcuni giorni a varie riparazioni di mobili ed attrezzi nella Offelleria Biffi, e, siccome trovavasi in quella officina una quantità di liquori di gusto prelibato, dato mano ad una bottiglietta, ch'era in altra delle scansie, presso cui lavorava, forse dimenticata, contenente un liquido quasi verde, se l'intascò pensando farne una festa.

« Infatti la sera di ier l'altro, recandosela a casa ove seco dormiva altro compagno, esibiva anche a questo di assaporare il liquore involato. L'altro, appena avuta la piccola bottiglia, nell'ansia di sodisfare al desiderio, siccome il lavorante magnificava la bontà e squisitezza del liquor contenutovi, ne bevve oltre la metà. Non erano corsi cinque minuti, che, forte lamentandosi, tormentato da acutissimi dolori, e dubitando della sincerità dell'amico, gridava al tradimento, al veleno, e poco dopo rotolava al suolo. Il falegname, ciò vedendo, credette che l'altro scherzasse o che fosse la forza del liquore bevuto che lo facesse dare in ismanie, così che, quasi a tranquillarsene, presa la bottiglia, ne trangugiò alcuni sorsi.

« Il primo intanto, poco dopo, fra acuti spasimi spirava, e l'altro, invocando aiuto, fece che i vicini avvisassero al suo trasporto all'Ospitale, ove giunto fu riconosciuto avvelenato coll'estratto di mandorle amare, colla speranza però di salvarlo.

« Lezione terribile per chi, servendosi di tali veleni, non ne custodisce gelosamente i recipienti, ma più trista per chi, senza conoscere ciò che possiede, crede che tutti i liquidi siano gradite bevande. »

Mantova 16 settembre.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente suo carteggio da Soresina:

« A certe corrispondenze non è da prestar fede, e noi ebbimo molte volte a persuaderci di ciò, ed in oggi con maggiore certezza, in quanto ch'è smentito assolutamente dal fatto quanto si disse nel foglio di questa Gazzetta N. 73, 9 corr. *(V. il nostro N. 218)*, intorno alla comparsa in una bottega da caffè in Soresina, dei famigerati assassini Stringhini e Mezzadri.

« Invece di que' tristi, si trovavano colà i due gendarmi, che scortarono la diligenza transitante da Soresina, ed ebbe pur la vista grossa chi cadeva in così grossolano errore. »

STATO PONTIFICIO.

A Roma gira di nuovo da alcuni giorni la voce della possibilità che il S. Padre vada ad incoronare l'Imperatore de' Francesi. I conosciuti desiderii dell'Imperatore, non apertamente manifestati per buoni riguardi, furono in dilicato modo rammentati al S. Padre da un ecclesiastico di confidenza, essendosene offerta accidentale occasione, nel giorno in cui lo stesso S. Padre assistette, nella chiesa della nazione francese, alla solennità di S. Luigi. La risposta del Papa fu benigna molto, ma egualmente indeterminata. *(G. de' sobb. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 settembre.

* La *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblica una corrispondenza dalle frontiere di Lombardia, 24 agosto, nella quale, dopo una lunga cicalata sulle riforme da necessariamente introdursi nello Stato pontificio, ci annunzia che nelle Romagne non è sicura la vita dell'onesto cittadino, perchè infestate per ogni verso da bande di assassini, e perchè sono continui i tumulti a cagione della penuria dei grani. E volendo dalle generalità discendere anche ai particolari, la corrispondenza in discorso dice che a Cesena, il giorno 12 agosto, presso la caserma militare, fuvvi una quasi battaglia tra due partiti armati di pistole e di pugnali; che, scambiatesi le fucilate, vi furono dei morti da ambe le parti; che tutta la città fu vista in allarme, della popolazione, quale fuggendo, quale armandosi. Aggiunge che una eguale scena avvenne lo stesso giorno a Meldola, distante sei miglia da Forlì. La *Gazzetta d'Augusta*, coll'essere troppo facile ad accogliere corrispondenze, pubblica spesso notizie esagerate e false; e quindi si vede smentita da altri giornali. Ed esagerato ed anche falso è per la più parte ciò che le ha scritto il corrispondente dai confini lombardi, in data del 24 p. p. agosto.

Non è vero che, al presente, le Romagne siano percorse da bande di assassini: esse sono state distrutte, e della banda di Lazzarini non rimangono che due, il capo ed un altro. A Cesena non fuvvi alcuna battaglia, il 12, tra partiti: solo, a cagione di una provocazione eccitata dalla tassa imposta dal Comune ai macellai, avvenne l'uccisione di un macellaio. Dove sono stati, io domanderò al corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, i continui ammutinamenti per li grani? A Rimini, per colpa dei facchini del porto, fu ucciso, è vero, un Francese, creduto incettatore di grani; ma fu un caso parziale, e ognun conosce che, in qualunque porto di mare, la classe de' facchini è facile a passare ad eccessi. La stampa straniera si diletta, ignorantemente e indegnamente, a presentare lo Stato pontificio in preda alla carestia e quasi alla fame: ma ogni onesto conoscitore della condizione economica dei varii paesi di Europa, non mi può incolpare di menzogna, se dico che nelle Romagne i viveri sono più a buon mercato, che in moltissimi altri paesi.

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* a Parigi è stato processato e condannato di falsità e di calunnia: e credo che, se i corrispondenti degli altri luoghi fossero conosciuti, quasi nessuno andrebbe illeso da una condanna, tante sono le falsità e le ingiurie, che pubblicano. Il corrispondente romano di quel giornale meriterebbe certo una punizione. Egli, in data dai confini di Romagna 1.° settembre, parla dei disordini accaduti nell'Ospizio apostolico di S. Michele in Roma; e, audace come il corrispondente del *Risorgimento*, asserisce che i preti direttori dello Stabilimento hanno fatto dare le bastonate a più di cinquanta giovani. Nessuno è stato bastonato, ed il tumulto fu sedato dal solo economo, il prete Stefani, con una bravata, col dare qualche scappellotto a' più chiassoni, e poi col mettere alla porta i perturbatori. Uno fu per una notte consegnato nella vicina brigata per essere all'indomani restituito alla sua famiglia: e lo stesso Stefani, che mandollo via dallo Stabilimento, si è dato pensiero di trovargli una bottega, ove al presente quegli lavora, esercitando l'arte, in che nel luogo pio veniva educato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 settembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il decreto di amnistia, che estende il perdono a coloro, che erano stati eccettuati nei decreti dell'8 di aprile e del 26 di maggio 1849, per aver partecipato ai moti insurrezionali di Genova.

Tre altri reali decreti, pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese*, recano che piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione per la reciproca concessione del cabottaggio, dell'11 giugno 1856, scambiata in Torino con quella del Governo di S. M. il Re di Prussia, in data del 4 giugno 1856, e coi Governi di S. M. il Re di Annover e di S. A. R. il Granduca di Oldemburgo, in data del 20 agosto e del 23 corrente settembre 1856.

Ieri era condotta in Torino sopra un carrettone, scortato da carabinieri, una giovane donna, in abito da uomo e con berretto rosso, la quale è nata in Giaveno ed è sotto accusa di parecchie grassazioni.

Genova 15 settembre.

Il 13 giunse il ministro dei lavori pubblici, cav. Paleocapa. La sua venuta vien riferita particolarmente al nuovo progetto d'ingrandimento dello scalo della galleria di Sampierdarena, che dee essere presentato all'approvazione del Governo, ed ai nuovi lavori, che s'intraprendono al Molo nuovo pel prolungamento. *(Corr. Merc.)*

Nella notte del 13 al 14 corrente, cadde a Genova un acquazzone assai violento. Fu inondato il corpo di guardia all'Acquasola; le chiaviche rimasero otturate, e la piazza di caricamento, i magazzini di granaglie ed altre derrate, s'empierono d'acqua. Dal 1841 in poi non s'era visto a Genova cadere tant'acqua mista a grandine.

Il generale degl'insorti Garibaldi è giunto a Genova, con un naviglio, onde caricarvi mattoni e calce, fabbricandosi egli una bella e solida casa nell'isola di Caprara, vicino alla Sardegna. Egli ha fatto da suo fratello una grossa eredità. *(G. dei sobb. di V.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 9 settembre.

Il *Giornale ufficiale* narra distesamente la celebrazione della solenne festa sacra, militare e popolare di Piedigrotta. In questa occasione, sfilarono sotto gli occhi di S. M. il Re 46 battaglioni di fanteria, 40 squadroni di cavalleria e 76 pezzi di artiglieria.

Un carteggio da Napoli, 6 settembre, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dice quanto appresso:

« Napoli d'improvviso acquistò aspetto bellicoso. Nelle ordinarie caserme della guarnigione non havvi più posto; nessun locale, per quanto piccolo, rimase inoccupato. I granili, lungo la strada per a Portici, disposti ad uso di caserma sono pieni zeppi d'infanteria e di artiglieria, e davanti di essi stanno collocate in lunghe file batterie di artiglieria. Davanti a Porta Capuana, e sul mercato presso a Castel del Carmine, bivaccano reggimenti di dragoni ed ulani, e corse straordinarie su ambe le ferrovie conducono sempre nuove masse d'infanteria. Compresa la guarnigione, ch'è quasi di 15,000 uomini, dovrebbe a quest'ora essere qui concentrato un esercito di più di 45,000 uomini. Il concentramento straordinario di truppe ha scopo del tutto pacifico, anzi pio; serve, cioè, a rendere magnifica la festa di Piedigrotta, che, secondo l'antica usanza, vien celebrata ogni anno con pompa militare il dì della Natività di M. V. Avrebbe dovuto aver luogo domani, vigilia della festa, ma, essendo domenica, la si è fatta oggi.

« Malgrado il motivo religioso, che rinnovasi ogni anno, è sempre fatto che merita piena considerazione poter il Re in un solo giorno, a piacer suo, concentrare nella sua capitale presso che 50,000 uomini, senza spogliare di truppe le due più importanti piazze forti di qua dal Faro, Capua e Gaeta. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 16 settembre.

Ieri sera giunse in questa città l'illustrissimo sig. barone Alfredo di Reumont, allo scopo di rassegnare all'A. R. dell'augusta nostra Duchessa reggente le lettere di S. M. il Re di Prussia, che lo accreditano presso questa R. Corte nella qualità di ministro residente, alla quale è stato promosso dalla M. S. *(G. di P.)*

La malattia di S. A. R. la Duchessa reggente tende gradatamente verso il meglio; la notte fu alquanto più buona delle antecedenti, lo stato degli organi del palato e della dietro bocca comincia a tollerare il passaggio di qualche leggierissimo alimento.

Sala, 16 settembre 1856, ore 12 meridiane.

Il medico delle reali persone,
cav. dott. PIETRO FIORETTA.

(G. di P.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 settembre.

Il nostro commercio è animatissimo. Fino al giorno 3, entrarono nel nostro porto 2,381 bastimento, e ne uscirono 1,733. *(Gazz. di Hart.)*

Scrivono dai confini della Polonia 9 settembre che mons. Chigi, inviato dal S. Padre a Mosca come legato per la incoronazione, fu ricevuto a Varsavia con istraordinario splendore. Per ordine dell'Imperatore, fu destinata ad accoglierlo tutta un'ala del palazzo imperiale di Lazienki. Al suo arrivo ed alla sua partenza, erano raunati tutti i notabili. Il giorno 4 celebrò la S. Messa nella chiesa dei Cappuccini, e diede la benedizione apostolica a tutta quella religiosa comunità. *(G.U. d'Aug.)*

Leggiamo quanto appresso, nel *Journal des Débats*, in data del 14 corrente:

« I giornali russi sono pieni di particolarità sulla sciagura, da cui venne colpita la città di Schemakha, nelle gole del Caucaso. L'11 luglio, a cinque ore dopo mezzogiorno, essa ha provato un tremuoto; la mattina era stata calda, e un vento soffocante di tratto in tratto scoteva l'aria con buffi improvvisi senza però rinfrescarla. Il sole, spoglio de' suoi raggi in mezzo ad un cielo incandescente, sembrava un globo di ferro infocato. Un malessere universale opprimeva uomini ed animali.

« Però nessuno si attendeva il sinistro, che doveva colpire quella sciagurata città, quando improvvisamente si sentì una scossa violenta e istantanea, preceduta da un sordo fragore. Malgrado la sua breve durata (la scossa non s'è prolungata oltre trenta secondi), la violenza dell'urto fu tale che trecento case e più di cento botteghe rimasero affatto distrutte e rovesciate o talmente sconnesse, che dovranno subire un ristauro generale.

« In così impreveduto avvenimento non si ha che un solo morto e cinque feriti. Se questa catastrofe fosse accaduta di notte si avrebbe avuto a deplorare molto maggiori disgrazie.

« Si valuta approssimativamente a 400,000 fr. le perdite provate in tal circostanza. »

Un carteggio di Mosca, in data del 1.° settembre, reca quanto appresso:

« Questa mattina, a 11 ore, il *Twerskaja* presentava un aspetto straordinario di vita e di movimento. Era una lunga fila di carrozze d'ogni specie, con le svariate livree dei servitori, cavalieri e una gran folla di pedoni, che si recavano al campo di Chotyn per la rivista dell'Imperatore.

« Colà erano schierate le truppe all'ala destra della scorta imperiale, composta dei Lesghiani colle cotte di maglia e gli elmi lucenti; dietro i varii corpi dei cadetti; poi l'infanteria e l'artiglieria: la cavalleria formava l'ala sinistra. Le truppe stavano di fronte alla magnifica tenda imperiale, ch'era in mezzo al campo degli esercizii. Dalle due parti delle truppe, calcavansi gli spettatori, che si potevano calcolare a più centinaia di migliaia.

« L'Imperatore, giunto a mezzogiorno, passò tra le file col suo splendido seguito, e si pose quindi presso la tenda, ove si trovava l'Imperatrice. Allora cominciarono a sfilare le truppe, e il battaglione dei bersaglieri imperiali, formato durante la guerra, fu l'ultimo che si mosse.

« Su quel campo degli esercizii *pranzerà* il popolo presso l'Imperatore il 12 settembre, come vien detto. A quest'ora, si sta già costruendo una gran cucina, ed una fila di tavole lunga una lega, nella direzione del palazzo Petrowski. Otto fontane a testa di leone verseranno vino entro vasche.

« Apparecchiasi sulla piazza una gran quantità di altalene, di montagne russe, e due teatri gratuiti. Parallelamente alla strada, si costruiscono otto gallerie coperte, in mezzo alle quali trovasi, un poco innanzi, la loggia imperiale. Questa loggia forma il punto centrale, donde si potrà vedere ogni cosa, e che sarà da ogni parte veduto, in guisa che lo Czar pranzerà come un padre in seno alla sua famiglia.

« Il 7, l'8 ed il 9 settembre, Mosca formerà, entro un circolo di 40 verste, un immenso oceano di fiamme, poichè non c'è casa, che non faccia grandi preparativi per l'illuminazione. Nel solo spazio, non troppo vasto, formato dal palazzo del Senato e dall'Arsenale, ci saranno più di 200,000 fiammelle. » *(Gazz. di Hartung.)*

Togliamo quanto segue da una corrispondenza di Mosca, indirizzata al giornale *Le Nord*:

« I prezzi attuali di Mosca sono triplicati almeno da ciò ch'ei sono nel tempo ordinario. Non sarà priva d'interesse l'indicazione, che qui facciamo, di quanto spenda, a termine medio, per ogni giornata uno straniero, il quale, non sapendo il russo, sia obbligato di vivere alla francese, come d'altra parte esigono le necessità dell'igiene:

	R.	C.
« Una cameretta con un letto si affitta al minimo per 4 o 5 rubli al giorno; ne metto	4	»
« Caffè e latte o tè la mattina.	»	40
« Colazione. Un *beefsteack*	»	50
« Mezza bottiglia di bordò	1	»
« Pranzo	1	»
« Caffè (mezza tazza)	»	20
« Cognac (un bicchierino)	»	30
	8	40
« Questo per le sole necessità indispensabili della vita.		
« Vale a dire fr. 33 c. 60, preso il tutto al minor prezzo. Supponiamo che dopo si vada allo spettacolo. Gli scanni costano 7 rubli; supponiamo che si vada in platea: si pagherà	3	»
« Una carrozza costa almeno da 3 a 400 rubli. Mosca è grande, le distanze sono enormi. Per poco che facciansi tre o quattro corse al giorno, si spende	4	»
« Ecco un totale di	15	40

« Vale a dire di fr. 64 c. 60 per una giornata ordinaria. Se succede il caso che dobbiate andare ad una festa da ballo, è impossibile d'aver una carrozza per meno di 10 rubli, vale a dire 40 fr. Un pessimo sigaro costa 8 copecchi, e vi si domanda più d'un franco per far il bucato ad una camicia. Il vino, a 2 rubli la bottiglia, si trae dalla botte nel momento in cui viene servito, e generalmente non ha nessun pregio. Così è presso a poco di tutto il resto, e nel bugigattolo che mi costa 150 rubli per tutto il tempo delle feste, mi vennero dati due asciugamani in dieci giorni.

« Io metto dunque che, a termine medio, si spende di fatto 50 fr. al giorno *per vivere*, se si vuol procacciarsi alcune leggierissime ricreazioni; e fremo quando penso quanto mi costerà di candele, alla fine del mese il mio lavoro notturno. »

Un Principe russo, grande amatore di belle arti, concepì una singolare idea musicale. Sorpreso della decadenza, o meglio dell'obblio, nel quale è caduto da lungo tempo uno strumento, che fu la consolazione dei nostri padri, egli vuol conseguire la riabilitazione della chitarra; al quale oggetto ha istituito un concorso, chiamando a sè tutte le chitarre del globo. Due premii sono destinati (una medaglia d'oro ed una somma d'argento), prima pel pezzo di musica il meglio scritto, e in secondo luogo per l'esecutore, che avrà sodisfatto alle condizioni di forza, d'espressione e d'agilità. Il prossimo mese, a Brusselles, dee tenersi questo concorso, sotto la direzione del signor Fétis, direttore del Conservatorio belgio.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dal confine bosniaco all'*Agramer Zeitung* quanto segue:

« Sgraziatamente, io non posso comunicarvi nulla di consolante dal nostro paese vicino, giacchè gl'impiegati ottomani seguitano in ogni riguardo il passato loro sistema. All'epoca, in cui i nativi pascià, bei ed agà bosniaci accudivano agli affari governativi e possedevano, unitamente ai diritti feudali, anche tutto il poter giudiziario, ed il visir non era propriamente luogotenente nel suolo europeo, ma soltanto il fattore del distretto, si andava pure soggetti ad arbitrii ed illegalità, ma soltanto in singoli casi, mentre ora si lasciano subornare gli stessi impiegati superiori. V'hanno impiegati, i quali amministrano la cosa pubblica in modo da stancare i più pazienti fra' sudditi. . . »

Il giornale cita qui parecchi casi d'angherie e soprusi de' magistrati, quindi soggiugne: « Delle riforme promesse dal *hat-humayun* non ne fu attivata veruna; anzi il *hat-humayun* ebbe per conseguenza che parecchie disposizioni dell'attisceriffo di Gulhanè, le quali in parte cominciavano a mettere radice nel *Tanzimat*, vennero nuovamente sospese. » *(O. T.)*

Il *Journal des Débats* pubblica alcune lettere sul Montenegro da cui togliamo le due seguenti. « L'autore dice il giornale, è in grado di tutto vedere e di tutta sapere nel Montenegro: egli è erudito, sagace, ardito, e fatto per riuscire da per tutto, in Francia col suo ingegno, e al Montenegro colla sua energia. Non abbiamo voluto punto alterare i giudizii e le opinioni dell'autore; abbiamo soltanto addolcito alcune dure espressioni contro la Turchia. I Montenegrini sono da lungo tempo i nemici de' Turchi, e il nostro corrispondente è l'amico de' Montenegrini. » Ecco le lettere, che noi riferiamo come semplice documento di storia e costumi:

« Cettigne, 23 marzo.

« . . . Il Principe è giovane (ventinove anni), assai desideroso d'ingrandimento, ammiratore di Napoleone e di Nicolò, professa per la Francia una grande stima, ed ha parimenti simpatie per la Russia . . .

« Il defunto Vladica trascurava alquanto i suoi doveri civili ed ecclesiastici; costantemente occupato negli studii di lingue e di poesia, spesso fuori del suo dominio per visitare l'Italia, la Germania, la Russia, egli aveva abbandonata al Senato, quasi per intero, amministrazione, giustizia, imposte, ecc. Talvolta egli usciva dalla sua apatia e dava prove di rara acutezza ed intelligenza. In tal guisa per altro egli riuscì a trattare direttamente coll'Austria per determinazione di frontiere e a far riconoscere implicitamente l'autonomia del Montenegro (1842) *ipso facto*. La trascuraggine del Vladica ebbe nulladimeno per risultamento gravi disordini, e diede origine a parecchi abusi. Il Principe attuale si è applicato a reprimerli. Egli ha mostrato in tutta la sua condotta tanta onestà quanto coraggio. Egli ha reso la giustizia imparziale, sicure le vie . . . egli ha fatto con bel successo la guerra. Io lo credo adunque assai fortemente radicato nel paese. La sua ambizione è nobile: egli mira ad un ingrandimento di territorio ed al riconoscimento della sua indipendenza.

« Il Montenegro è indipendente di fatto da oltre centocinquant'anni; giacchè, fin dal 1703, egli non ha fornito nè un quattrino, nè un uomo al Sultano. Ben ha potuto esser vinto momentaneamente, ma la sua protesta contro la forza è stata costante; nè ebbe mai nè amministrazione, nè guarnigione turche. La Russia, l'Austria, hanno riconosciuto implicitamente questa indipendenza. Conviene confessare che la situazione del Montenegro è legalmente migliore che quella della Servia, colle sue guarnigioni turche e col suo tributo, che quelle dei Moldo-Valacchi co' loro Ospodari. Giammai il Principe non vorrà riconoscersi vassallo della Porta: ei pugnerà fino all'estremo delle sue forze, e se, fatta la pace, venisse il capriccio alla Turchia, libera da ogni pericolo esterno, di voler sottomettere il Montenegro, converrebbe che la Francia lo coprisse colla sua protezione. Questo intervento della Francia sarebbe necessario per allontanare ogni causa di guerra e d'agitazione in questa parte dell'Impero turco . . . .

« *Sott.* — H. DELARUE. »

« Cettigne, 15 giugno.

« La pubblica attenzione si rivolge in questo momento verso i popoli vicini dalla Turchia. Una parte importante è forse riservata nell'avvenire alle nazioni serbe, e tra esse distinguesi particolarmente il Principato del Montenegro, non già per la sua ricchezza nè per l'estensione del suo territorio, ma per la singolarità del paese e del Governo, per lo spirito bellicoso de' suoi abitanti, e per la semplicità primitiva de' costumi.

« Il Montenegro è circondato da montagne e coperto di rupi, a strati paralleli e quasi orizzontali, in guisa che si può seguire il medesimo strato, al medesimo livello, per l'estensione di parecchie leghe.

Nessun altro paese è più povero. Una piccolissima parte, tutto al più un cinquantesimo, è coltivabile. Vi si semina mais, frumento, segala; piantansi patate e pochi legumi. Sui ripidi clivi si arrampicano greggi di capre, di montoni o di bestiame della specie più minuta.

« Il Montenegro è spesso travagliato dalla fame, e annualmente emigrano cinque in seicento famiglie. A Costantinopoli soltanto, v'ha una colonia di 1500 Montenegrini, e, cosa notevole, e' godono, almeno per tolleranza, parecchi privilegii: non pagano alcuna tassa, conservano le loro istituzioni, i loro capi, nominati dal Principe nazionale. Il capo attuale è il popa Marco. Stanno essi sotto la protezione dei Russi.

« Le comunicazioni, al Montenegro, sono naturalmente difficilissime. Tutti i trasporti si fanno a dorso d'uomo o di mulo. Non c'è un solo carro nel paese: ei non potrebbero, d'altra parte, roteare sulle migliori strade, le quali altro non sono che sentieri tagliati a scaglioni lungo i letti dei torrenti.

« Sovra un suolo così ingrato, abitano 120,000 Slavi indipendenti, che professano la religione greca, prodi, intelligenti, energici, che preferiscono la guerra alla pace, la quale è loro quasi ignota, che si esaltano al racconto delle geste nazionali, sempre armati e pronti a venir a battaglia coi Turchi, loro naturali nemici. Ognuno conosce la storia del paese, ognuno deplora un passato glorioso ed ha fede nell'avvenire.

« Un nome sta in tutte le memorie e in tutte le bocche, Ivan I Tserni (il nero), l'eroe dei canti popolari. Sotto il suo Regno, le lotte coi Turchi furono continue. Vinto, andava a cercar soccorsi a Venezia e non lasciava alcuna posa al nemico. Innalzò chiese, monasteri, forteze, fece venire una stamperia. Tutto nel Montenegro porta l'impronto della sua memoria, tutto è dovuto a lui. Egli morì nel 1490.

« La sua dinastia non esiste più. L'ultimo Principe della sua famiglia, Giorgio V, abdicò, e, col consenso del popolo, rimise l'Autorità nelle mani del metropolitano. Esso e i suoi successori governarono il Montenegro, sotto il nome di Vladica, e riunirono i due poteri, civile e religioso, fino al Principe attuale, Danillo I, il quale ristabilì l'antico Governo (nel 1852.)

« Il Principato del Montenegro si divide in due parti bene distinte: il Montenegro propriamente detto, composto di quattro distretti o *nahia*, e le Berda, che si compongono pure di quattro *nahia*. Ogni distretto ha il suo capo particolare.

« La vallata della Zeta separa il Montenegro propriamente detto dalle Berda. Essa è lunga da sette ad otto leghe.

« L'amministrazione è tutto militare. Nulla può render meglio l'idea di questo Governo, quanto l'organizzazione dell'Algeria colle attribuzioni degli Uffizii arabi.

« In caso di guerra difensiva, il Montenegro può metter sull'armi 18 in 20,000 combattenti.

« *Poscritto.* — Gli Svizzeri sono miei amici, ne convengo, e non ebbi mai a lagnarmi di loro. Pure, e benchè tu sia mio ambasciatore, se si trattasse di difendere la tua propria vita o l'onore di qualche bella dama, ti do pienissima facoltà di metter mano alla spada. Alcuni montanari più o meno, la non è cosa di gran rilievo. »

— Ben vedi, disse allora Amalrico volgendosi verso Scipione; il Re non intende punto che tu disturbi il nostro buon amico, il signore di Bourganeuf, qui presente.

— Poh! disse Scipione, ho parlato col Re in latino.

— E così? che vuol dire?

— Ei m'ha citato un proverbio bellissimo.

— Ed è?

— *Verba volant, scripta manent*; e significa che quel che non è bene scrivere, si può dir sottovoce.

E Scipione guardò Bourganeuf, in maniera da fargli venir le vertigini.

— Oh! oh! disse il visconte, il Re t'avrebbe forse confidato qualcosa?

— No, per verità; ma gli ho fatto una domanda.

Questa volta, Amalrico guardò egli Bourganeuf, nell'atto d'uom che motteggia.

— Sire, ho detto al Re, Vostra Maestà mi ha chiaramente affermato che non c'è nessun bisogno ch'io strangoli il signore Bourganeuf perch'ella mi faccia nobile. - Quest'è la pretta verità, ei mi rispose. - Ma, se lo strangolassi, Vostra Maestà mi negherebbe ella il mio diploma? - Secondo, replicò egli. - Lo domando, soggiunsi, perchè può darsi ch'io abbia col signore di Bourganeuf un contrasto affatto personale, e ch'io l'ammazzi. Finchè l'uomo ha i denti in bocca, nessun sa quel che gli tocca.

— E che rispose Sua Maestà?

— Ah! per dinci! ella disse, quest'è un altro paio di maniche, ed io non posso entrare in una rissa di famiglia. Sarai nobile tanto e tanto, se i tuoi servigii m'appagheranno.

Bourganeuf, con tutto che valoroso, non si potè astenere di fremere.

— Per buona sorte, fu sollecito a dire Amalrico, il signor di Bourganeuf e tu siete i migliori amici del mondo, e non avrete a far mai baruffa.

— Qui vo' v'ingannate, disse in sul grave Scipione.

— Che? sclamò il signore di Bourganeuf, recando con moto spontaneo la mano all'elsa della sua spada.

— Il signore di Bourganeuf trescò molto colle baccelliere del Paese Latino.

Bufile ed Amalrico appuntaron gli orecchi.

— E n'ebbe anzi una, chiamata Annetta, ch'ei sedusse e rapì a uno scolaro.

Al nome d'Annetta, Bourganeuf aveva dato un soprassalto.

— Lo scolaro s'adirò e scalò la finestra del rapitore; il rapitore lo buttò giù della scala.

— Ah! ah! disse Amalrico, par che la vostra storia, caro signore, quella che ci contavate alla cena del Duca, avesse un fondamento di verità.

— Ora, continuò Scipione con tutta calma, quello scolaro era mio amico, ed ho gran voglia di vendicarlo. A voi, egli aggiunse, accostandosi al signore di Bourganeuf, siamo qui sulla piattaforma, a due passi dal precipizio, lo afferro a mezzo il corpo e lo mando a ruzzolare nel fondo.

Amalrico distolse da' suoi disegni Scipione con un gesto imperioso, ed il signore di Bourganeuf se la passò col rimettere nel fodero la spada, che ne aveva di botto cavata.

— Mio caro Scipione, disse il visconte al suo scudiere, se a questo mondo ci convenisse far nostre le contese de' nostri amici, non la finirebbe più. Infatti, il signore di Bourganeuf è mio amico, com'era amico tuo lo scolaro: se tu vendichi lo scolaro, io vendicherò il signore di Bourganeuf, e siccome siamo uniti ambidue . . .

— Eccovi, come suol dirsi, in un circolo vizioso, aggiunse Bufile.

— D'altra parte, riprese Amalrico, tu sei il mio scudiere, ed ho un'ambasciata da affidarti pel duca di Brancas, un'altra pel Re di Francia, e devi riporti in viaggio all'istante. Va a presentar i tuoi rispetti alla signora di Brancas, e ad abbracciar la Perinetta: ti do un'ora.

— Ah! mormorò Bufile all'orecchio d'Amalrico, fate bene ad allontanare quel paperone, ed io ne approfitterò per vincere l'ostinazione di Perinetta: voglio sposarla fra otto dì.

— L'uomo propone . . . disse Amalrico in tuon filosofico.

— E Dio disporrà, rispose con far superbo Bufile. Ma, intanto, vado a scrivere al Re di Francia.

— Voi, signor Bufile?

— Perchè no? Voglio chiedergli ragione del modo poco conveniente, in cui m'ha trattato.

E Bufile, date le spalle ad Amalrico e Bourganeuf, mosse dietro a Scipione, non increscendogli altrimenti d'assistere all'abboccamento di lui colla Perinetta: imperocchè il grosso scudiere era stato a buona scuola di gelosia in casa messer il duca di Brancas.

Così, Amalrico ed il signore di Bourganeuf rimasero soli, e quegli disse a questo:

— Convenite, caro signore, che mi siete in debito almeno di ringraziamenti pel servigetto, che v'ho reso.

— È vero, Bourganeuf rispose, e spero trovar l'occasione di ricambiarvene.

— Fareste meglio a tendermi cordialmente la mano, ed io vi dispenserei volentieri dal ricambio, che m'offerite.

— Siete pazzo, disse Bourganeuf, scotendo le spalle.

— Animo, ripigliò con franchezza Amalrico, poichè c'è tregua fra noi, perchè non venire a una dichiarazione?

— La credo inutile affatto.

— Che importa? Veniamoci tanto e tanto.

Bourganeuf fe' un atto, che voleva dir chiaramente:

— Parlate, se volete, ma non mi convincerete.

— Voi servite il Duca, io il Re, disse Amalrico; voi siete fedele ed attaccato al vostro padrone, io al mio, e la è naturale poich' egli è mio padrino . . . e meglio ancora, dicono le male lingue. Ora, qual è l'origine della nostra querela e del vostro odio, giacchè, sull'anima mia, io non v'odio, io? La nostra fedeltà reciproca al nostro rispettivo Sovrano.

— Appunto, confermò Bourganeuf.

— Il Duca vi mandava a Parigi per iscambiarvi un atto d'adozione con una promessa d'alleanza; io aveva per incarico di non lasciare, a nessun patto, giugnere al Duca quell'atto d'adozione. Ci siamo trattati lealmente, e se vi ho lasciato per morto, fu perchè una necessità prepotente mi vi sforzava.

— Non lo nego, messere.

— Poi, mi avete resa la botta, ch'io vi aveva data. Siam patta, mi pare.

— E il testamento? notò Bourganeuf; dimenticate il testamento.

— Oh! rispose Amalrico, il testamento, alla fin fine, non fu se non il contraccambio di quella melensa storia, che ci avete contata, al solo scopo d'ingelosire il sig. di Brancas. Eravamo ancora patti e pagati.

— È vero, barbugliò il signore di Bourganeuf, ma mi avevate fatto perder la grazia del Duca.

— Ma, osservò Amalrico, credete voi che se, in luogo di gettarvi in acqua al passo di Nesles, avessi ricevuto io la spada che avete avuta, e per conseguenza non avessi potuto toglievi l'atto d'adozione, credete voi che il Re, mio padrino, m'avrebbe tenuto in assai bella stima?

— Può essere, rispose il signore di Bourganeuf seccamente; può essere che, in sostanza, abbiate ragione, e capisco che son meno generoso di voi non accettando la mano, che mi offerite; ma, che volete?

— Siete vendicativo, caro signore.

— Ahimè! sì, e non vi perdonerò mai nè la mia riputazione di uomo destro, che mi faceste perdere, nè la disgrazia in cui caddi, nè quel testamento, che mi spoglia a pro' dell'uomo, che odio a tutto potere, perch'egli è il mortal nemico del mio Sovrano, che amo ad onta del suo rigore.

— Dunque, continuate ad odiarmi?

— Di tutto cuore, vel giuro.

— E cercherete di vendicarvi?

— Senza niun dubbio, quando non saremo più uniti da un interesse comune, e v'avrò salvata la vita, come testè salvaste la mia.

— Bene, disse con gaio fare Amalrico; procaccerò che ciò non succeda sì presto.

— Eh! eh! ghignò Bourganeuf, chi può indovinar l'avvenire? Non si sa . . .

— Intanto, proseguì Amalrico, poichè siamo ancora in tregua, ed un interesse comune ci unisce, il diceste voi, mi par molto ragionevole che ci occupiamo, da gente di guerra che siamo, de' mezzi di resistere, se veniamo assediati, o d'uscire di qua, se gli Svizzeri persistono a fare il blocco del forte e a pigliarci per fame.

— Dite bene, rispose Bourganeuf, e credo che sia tempo adesso, o mai più, di prendere un partito, poichè domani potrebb'essere troppo tardi.

— Come la intendete, vi prego?

— Gli Svizzeri vanno lenti a risolversi, ma, risoluto che abbiano, vanno innanzi a ogni costo. Se risolvettero di far l'assedio della fortezza, saranno sotto le nostre mura entro due giorni.

Amalrico mostrò le alte muraglie, le torri massicce, i grossi merli di Vaux-Marcus, e poi i precipizii e i borri profondi che l'attorniavano, dicendo:

— E' sarà un assedio, che potrebbe costare lor caro e tenerli qui a lungo.

In risposta, Bourganeuf stese la mano, e additò ad Amalrico un rialto, pari in altezza a quello che portava la fortezza, e separato da essa per un largo burrone.

Amalrico diessi a ridere:

— Penserebbero essi forse a gettare un ponte su quest'abisso?

— No, rispose Bourganeuf; ma, se i miei timori si avverano, siamo perduti.

Bourganeuf parlava com'uomo convinto di quel che dice, ed il visconte l'interrogò dello sguardo.

— La rotta del Duca fu piena, ripigliò il Borgognone: le ultime particolarità, che ce ne diede il vostro scudiere, non permettono più di dubitarne. È ormai evidente ch'egli abbandonò la sua artiglieria sul campo di battaglia, e che gli Svizzeri hanno quindi adesso cannoni di campagna, anzichè le poche grosse colubrine arrugginite, che guernivano gli spalti di Neuchâtel e Granson. Ora, s'ei vengono a stringer d'assedio Vaux-Marcus e pensano a trasportare cinque o sei cannoni su quell'eminenza, ci batteranno in breccia senza posa, fino a che non rimanga più in piedi nè un merlo, nè una torre, nè un muro.

— È giusto, mormorò Amalrico pensoso.

— Solamente, spero che que' cialtroni non vi penseranno, e si contenteranno di porre il blocco; in tal caso, avremo forse ancor tempo d'aspettare soccorso, ed il Duca di Borgogna potrà venirci in aiuto con un esercito nuovo.

— Di maniera che, a parer vostro, chiese Amalrico, la nostra condizione è perigliosa?

— Abbiamo novantanove probabilità in cento di perir tutti dal primo all'ultimo; e quanto alle donne, aggiunse Bourganeuf, col suo malvagio sorriso, così la signora di Brancas, come le altre, potrebbero trovarsi, il domani del sacco della fortezza, assai male apparentate con quegli scalzagatti.

Amalrico rabbrividì:

— Prima che ciò avvenga, ei mormorò, l'avrò uccisa colle mie mani.

— La risoluzione è bellissima, signor mio, ma potrebbe fallire.

— E come, di grazia?

— Capperi! se foste ucciso al principio dell'assedio, per esempio . . .

— Bene! Bufile la ucciderebbe per me.

— E se Bufile fosse morto anch'egli?

— Signore, disse con gravità Amalrico, io vi credo un galantuomo.

— E avete ragione, messere.

— Volete farmi un giuramento?

— Udiamo.

— Giuratemi che, se sopravvivete, pugnalerete la duchessa prima che uno di quegli scellerati tocchi gli spalti.

Bourganeuf pigliò a ridere:

— Dimenticate, ei disse, che io v'odio e che la duchessa vi ama?

Questa risposta intorbidò la vista al figlioccio del Re.

— Nondimeno, soggiunse Bourganeuf, se, prima d'allora, poichè ho un debito con voi, non avessi potuto pagarvelo, mi sdebiterei in tal maniera. *(Domani la continuazione.)*

« Una tregua venne conchiusa per l' Albania, un anno fa; ma questa tregua è tanto spesso violata dai Turchi, che la sua durata è incertissima. Nessuna convenzione di questo genere esiste per la Bosnia e per l' Erzegovina; la guerra è permanente da quella parte, e le incursioni dei Montenegrini sono frequentissime. Una spedizione è composta di 150 in 200 uomini, sotto la condotta d' un capo nominato *haram-bacha* (uno di questi capi più rinomati è il popa Luca.) Essi discendono nella pianura verso la fine di aprile, fermansi e celansi il giorno, innoltrano la notte e giungono così fino al luogo prefisso, s' impadroniscono dei cavalli, dei bestiami, di tutto ciò che si può trasportare e l' inviano con iscorta nelle loro montagne. Non fanno ritorno che alle prime nevi. Narrasi d' una spedizione serba, che visse ott' anni in Bosnia; ma, siccome risparmiano i Cristiani, trovano assistenza tra questi, e ciò solo rende tal fatto possibile.

« Quando una città desidera la pace col Montenegro, essa invia una deputazione, ch' è sempre bene accolta, ed ordinariamente le si accorda ciò che domanda. Il Principe vede ogni giorno sudditi turchi indirizzarsi a lui per assoggettare ad esso le lor differenze. Le sue decisioni vengono allora eseguite tanto scrupolosamente, quanto al Montenegro. C' è più; alcune città gli fanno domanda di giudici, e il senatore o *perianik* (capo di distretto), ch' egli ha nominato, siede e rende giustizia in una città turca. Spesso, quando due partiti stanno a fronte, e sono prossimi a venire alle mani, prima che scorra sangue, si ricorre all' arbitrato del Principe.

« La sua autorità sembra adunque saldamente stabilita, e viepiù moralmente che politicamente. Un Montenegrino mi diceva recentemente: « Noi abbiamo ogni libertà tra noi, eccetto quella di fare il male. » »

« La capitale del Montenegro è Cettigne, residenza del Principe. Egli esce ordinariamente verso 10 ore. I senatori, capitani e *serdar* (ufficiali) si uniscono a lui tosto che da lontano lo veggono; accorrono ad incontrarlo, e il Principe, partito solo dalla sua abitazione, trovasi ben tosto circondato da venti in trenta persone. I litiganti d' ogni maniera gli espongono, mentr' egli passeggia, le loro cause e le loro ragioni. I personaggi influenti del seguito intervengono, per far interrogazioni e per appoggiare o contestare la verità delle asserzioni. Il Principe pronuncia, e sono spettatori della lite tutti gli astanti. Se la cosa va per le lunghe, il Principe siede sopra una pietra: quelli, che lo circondano, rimangono in piedi, eccettuate tre o quattro persone. Spesso, quando la causa è di grave momento, l' adunanza sembra divisa in due campi, e le interpellazioni, le grida, si avvicendano con assordante fragore. V' hanno tre giurisdizioni: dai capitani di distretto, si appella al Senato; dal Senato al Principe. Generalmente le parti ricorrono a tutt' tre le istanze. In mancanza del Principe, suo fratello Mirco è incaricato della suprema giustizia.

« Tutto il giorno è impiegato a rendere la giustizia. La sera, i senatori presenti raccolgonsi presso il Principe, e conversano sugli affari di Stato, e sulle notizie del giorno. I grandi argomenti sono lo stabilimento d' una città e i dissodamenti della vallata della Zeta.

« Questa vallata è di estrema importanza. Essa è o può essere la più ricca del Montenegro. Boschi, acque, praterie, nulla vi manca; ma le sue produzioni non compensano la sterilità generale del suolo. Non c' è mezzo di sussistenza, senza fare incursioni sul territorio turco. Più di venti villaggi non hanno alla lettera di che mangiare. A queste popolazioni affamate, che non possono vivere del suolo, converrebbe almeno aprire il mare. S' ei fosse possibile di staccare dal territorio turco alcuni piccoli villaggi, che dessero accesso al Montenegro nell' Adriatico, ei sarebbe pago, ei sarebbe felice, e cesserebbe d' inquietare i suoi vicini. Avvi in ciò una missione insieme di politica, di morale e d' incivilimento, che sarebbe gloriosa cosa condurre a fine. Altravolta il Montenegro non isperava che nella Russia; al presente, ei volge gli sguardi ad altre Potenze, e particolarmente alla Francia.

« Gradite, ec.

« H. DELARUE. »

INGHILTERRA

Ecco un tratto singolare de' costumi di quella nazione, che il *Morning Post* chiama la prima del mondo: Durante l' ultima corsa di cavalli a Wilmslow, fu attaccato ai muri il seguente avviso: « John Fletcher, Kings Head Hin, ha l' onore di render noto d' aver impegnato John Smith di Duelleg, il boia che ha giustiziato Palmer, e d'aver avuto inoltre la bella fortuna di poter procurarsi un fedele modello in cera del giustiziato, ricoperto da un *fac simile* dei vestiti del suddetto Palmer. Col mezzo di un palco e di una forca di grandezza naturale, una Società d'artisti, la quale rappresenta tutti gl' impiegati occorrenti, eseguirà due volte al giorno, alle ore 10 ed alle 12, la cerimonia dell' impiccatura. Prezzo d' ingresso, uno scellino, del quale 6 pence vengono dati in rinfreschi. » Così nel *Donau*.

PORTOGALLO

Secondo le ultime notizie da Lisbona, ebbe luogo colà un movimento elettorale. Nel Teatro di S. Carlo, fu tenuto un gran *meeting* a favore dell' attuale Amministrazione.

SPAGNA.

Intorno alle note disposizioni, prese di recente verso alcune persone della famiglia reale, leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* quanto appresso:

« A quanto scrivono da Madrid, la dote importante, assegnata all' Infanta Donna Amalia, ha dato occasione a vive lagnanze degli altri figli dell' Infante Don Francisco, molto scarsamente provveduti. Essi dichiararono che forzerebbero, in caso di necessità, in via giudiziale il padre loro a render conto dell' impiego della dote della sua prima moglie, l' Infanta Carlotta, sorella della Regina Maria Cristina.

« Vi ebbero scene molto disgustose a palazzo, che però, prettamente alla spagnola, terminarono coll' esilio dell' Infante Don Enrico, e delle Infante Donna Isabella e Gioseffa. »

Tra le fantasticherie de' giornali, leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* la seguente:

« La gita dell' Imperatore e dell' Imperatrice dei Francesi a S. Sebastiano, della quale, in modo degno di nota, fu proibito ai giornali di Parigi di parlare, vien posta in connessione, con certe tendenze, delle quali molto si parlò negli ultimi giorni, e che avrebbero ad iscopo niente meno che di sostituire ai Borboni di Spagna una dinastia nuova e vigorosa. Un giornale semiuffiziale di Parigi dipinge l' entusiastico accoglimento, fatto alle LL. MM. a S. Sebastiano, e termina colle seguenti parole:

«« Quel giorno farà epoca negli annali di S. Sebastiano. Esso manifesta quanto grande sia la comunanza della storia e degl' interessi, che formano l' unità delle popolazioni abitanti al di là e al di qua de' Pirenei. » »

FRANCIA

Leggiamo nel *Risorgimento*, cui ne lasciamo tutta la malleveria, la seguente notizia: « Un ufficiale di marina, che riceve in questo momento l' ordine di raggiungere il suo bastimento a Tolone, mi ha detto che una crociera d' osservazione, fors' anco una spedizione marittima, si prepara al momento nel nostro porto militare del Mediterraneo. »

Le ultime spedizioni, che abbiamo fatto al Senegal, hanno avuto risultamenti importantissimi per l'avvenire di quella colonia.

Risulta da un rapporto ufficiale, affatto recente, che, in conseguenza della spedizione fatta nell' Ualo, 28 villaggi che formavano oltre la metà della popolazione di quella contrada, si sono a noi sottomessi. Tra que' villaggi, parecchi sono considerevoli; ed uno di essi, quello di Dagana, contiene duemila abitanti.

Devesi aggiungere alla popolazione ordinaria del paese, dice il *Moniteur de la Flotte*, circa duemila persone di quella Provincia rifuggitesi, sotto la nostra protezione, a S. Luigi. Nell' Ualo c' erano circa mille fucili, i quali sono stati consegnati nelle mani delle Autorità francesi della colonia.

Un viaggiatore ci scrive da Porto di Francia (Nuova Caledonia), in data del 24 aprile scorso:

« Qui giunto da qualche giorno, sono maravigliato di trovare in queste contrade tutti gli elementi d' un grande avvenire.

« La Nuova Caledonia è un paese magnifico, che offre moltiplici lucri ed inesauribili, e porti mirabili per le navi.

« *L' Uni*, capitano Lamberthod, armato dalla Casa Borchard di Bordeaux, trovasi in rada, ed è la prima nave mercantile francese, che sia giunta in Caledonia.

« Se il nostro Governo intende alacremente alla colonizzazione di quest' isola, il nostro commercio e la nostra marina non possono non ritrarne un giorno grandi vantaggi. Le miniere di carbon fossile abbondano in vicinanza del mare, e sono di facile estrazione. I pascoli pel bestiame sono dei più belli, il legno sandalo è comunissimo, e la canna da zucchero vi acquista un' immensa grandezza. L' isola inoltre fornisce rame. La temperatura è dolcissima, e le malattie vi sono quasi ignorate. La guarnigione non ha perduto un sol uomo dopo il suo arrivo.

« Il solo pericolo, che possa esser d' ostacolo ai progressi della colonizzazione, proviene dagli indigeni, che vivono nell' interno nello stato selvaggio: sarebbe cosa imprudente di penetrar nelle terre senza le debite precauzioni. In somma, quest' isola sarà una delle nostre più belle colonie, se la emigrazione vi si trasferisce in numero sufficiente.

« C' è altresì in rada la corvetta la *Prévoyante*, la goletta *l' Hydrographe*, ed il battello a vapore inglese il *William IV*. »

I RR. PP. della Misericordia, dimoranti a Bordeaux, hanno ricevuto da uno dei loro fratelli, missionario in Cina, la lettera seguente, indirizzata al sig. abate Cazeneuve, uno di essi.

La lettera, dice la *Guienne*, della quale noi la riproduciamo, dovette essere scritta da Hong-Kong, ma essa non porta data; eccola:

« Reverendo padre ed amico.

« Ancora un martire tra' membri della nostra cara Congregazione! Il 29 febbraio 1856, nella Provincia di Kuansi (Cina), dopo orribili tormenti, il sig. Chapdelaine, il quale non si trovava colà che da due anni, ebbe spiccata la testa dal busto per ordine del mandarino, in odio di Gesù Cristo e della sua religione.

« Il capo di quell' avventurato martire, poichè fu separato dal resto del corpo, venne sospeso ai rami d' un albero. Una folla di fanciulli se n' è fatto un trastullo, dandosi a lungo il piacere di farla cadere. Si degni il Cielo di cangiare alcuno di quei piccoli persecutori in un altro S. Paolo!

« Non si sa di certo che cosa sia accaduto del rimanente corpo del martire, ad eccezione del fegato e del cuore, che vennero arrostiti sulla padella e mangiati mezzo cotti da quei cannibali, colla speranza di divenire con ciò invulnerabili. Un Cristiano ha potuto nascondere e portar seco la testa del caro confratello. Con lui hanno martirizzato un giovane, detto Lorenzo, che aveva testè ricevuto il battesimo; ed una povera Agnese di 23 anni.

« Quanto fu mai fortunato quel buon confratello! Dopo due anni di missione riportare una sì bella palma! Tra qualche mese, passerò sul luogo del suo trionfo . . . Quanta miseria in questo mondo! Io sono ancora a Hong-Kong, ed ho sofferto, la Dio mercè! una buona porzione di prove; ho bevuto all' amaro calice, che il divino Maestro insegna agli amici suoi. Ma ciò non mi ha fatto perder la gioia, nè l' ilarità ed il coraggio.

« Spero continuare la mia peregrinazione nel mese di novembre.

« Addio, ec.

« *Vostro devotissimo*

« ARNAT, *missionario ci ese.* »

Non sarà privo d' interesse osservare che, nel mentre il piroscafo del Lloyd l'*Egitto*, nel 4 corrente portò notizie da Costantinopoli fino al 29 agosto, a Marsiglia nel 9 settembre si ebbero, mediante il *Thabor* notizie fino al 28 agosto soltanto.

L' attore Salvini ha fissato, per conto del signor Cesare Dondini, la Sala Ventadour di Parigi pel settembre 1857. *(Farfarello).*

SVIZZERA.

Ecco la risposta del Consiglio federale alla Nota del sig. Sydow:

« Berna 10 settembre.

« In occasione degli avvenimenti deplorabili, di cui il Cantone di Neuchâtel fu il teatro i giorni 3 e 4 di questo mese, S. E. il consigliere intimo di Sydow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Confederazione svizzera, ha giudicato conveniente di rinnovare, colla Nota del 5, la protesta, ch' era stata rimessa al Direttorio federale il 1.° e il 3 marzo 1848, circa gli avvenimenti ch' erano succeduti in quel Cantone.

« Accusando ricevuta di quel dispaccio, il Consiglio federale svizzero ha l' onore di rispondere ch' egli non può accettarlo pei motivi, precedentemente espressi nelle Note del 1.° e del 6 marzo 1848, e ch' esso è nel caso di respingerlo nel modo più formale.

« In pari tempo, il Consiglio federale dee esprimere a S. E. tutto il rammarico, ch' egli prova perchè avvenimenti, tanto deplorabili sotto ogni aspetto, abbiano dato motivo di rinnovare tale protesta.

« Il Consiglio federale coglie questa occasione per rinnovare a S. E. le assicurazioni della sua piena stima.

« A nome del Consiglio federale svizzero,

« *Il Presidente della Confederazione,*

« STÄMPFLI.

« *Il cancelliere della Confederazione*

« SCHIESS. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 19 settembre.

Ci giungono in questo punto i giornali di Parigi, in data del 15; ma, poco e' ci recano d' importante.

La corrispondenza di Costantinopoli della *Presse*, in data del 4, conferma quanto fu detto circa al mutamento di lord Stratford Redcliffe nella questione de' Principati *(V. le Recentissime d' ieri)*, e dà a tal mutamento il motivo, indicato da' dispacci d' ieri, vale a dire l' opposizione dell' ambasciatore inglese al taglio dell' istmo di Suez. « Ciò prova, osserva la *Presse*, che « tali voci, se non sono esatte, sono almeno molto dif- « fuse e molto accreditate a Costantinopoli. » Il piroscafo del Levante, che giungerà oggi o domani a Trieste, porrà in chiaro le cose.

Gli ambasciatori di Prussia a Londra, a Parigi e in Svizzera si troveranno fra breve uniti a Berlino in occasione del matrimonio della Principessa Luigia. Scrivono da Berlino alla *Presse* che il Governo sceglierà quel momento « per deliberare sulle pratiche « ulteriori da farsi nell' affare di Neuchâtel. » Il *National suisse*, contro alle dichiarazioni del giornalismo uffiziale di Berlino pretende « che la Corte di Prus- « sia avrà a render conto, dinanzi l' Europa, d' impru- « denze gravissime, commesse da personaggi considere- « voli nel mondo prussiano. » L' asserzione vuol essere accolta con tutta riserva.

Un giornale di Madrid, l' *Espana*, annunzia che il Governo spagnuolo rifiutò passaporti al maresciallo Narvaez « finchè tutti gli affari interni, attualmente pen- « denti, non saranno risoluti. » La *Presse* aggiunge che l' offerta d' un posto diplomatico all' esterno fu declinata dal maresciallo.

I giornali di Parigi, giunti oggi, contengono il solo dispaccio telegrafico seguente:

« *Madrid* 14 *settembre.*

« La *Gazzetta* pubblica un' ordinanza reale, che nomina il generale Urbistondo capitano generale dell' Andalusia. Il generale Leimerick rimarrà a Porto-Rico. Corre fra' varii membri del Governo il più perfetto accordo sulla questione costituzionale. La tranquillità domina da per tutto. »

Verona 18 settembre.

La diplomazia dell' alto commercio non può essere più impermeabile di quella della politica. Epperò l' arrivo del sig. Talabot ha già diffuso dei sommessi susurri che, essendo destinati a divenire tonanti rumori, li comunichiamo quali ci vengono tramandati da Bergamo e da Milano.

Oltre la positiva notizia che gli Statuti della Società delle strade ferrate lombardo-venete ricevettero la Sovrana sanzione; oltre la nomina di parecchi distinti giovani di Milano nell' Amministrazione della Compagnia, fra altri del sig. dott. A. Mora, segretario di quella Camera di commercio; oltre tutto questo, il grande, il forte si è, che *la più annosa e più grave* delle questioni ferroviarie nel nostro paese, quella della *congiunzione di Milano con Venezia*, verrebbe ad essere *finalmente risolta*. Il tronco *Treviglio-Coccaglio* è definitivamente abbandonato. Ma la congiunzione di Bergamo con Milano, invece che per Lecco e Monza, sarà fatta *per Cassano*, utilizzando l' esistente ponte (*). La soluzione sente alquanto del famoso giudizio di Salomone, ma nelle attuali circostanze crediamo che difficilmente potesse darsene una migliore praticamente, se si tiene conto dei contratti stipulati, degl' impegni assunti e degli errori del passato, delle linee esistenti e dei lavori quasi ultimati da Bergamo a Coccaglio. Si aggiunge che agli studii già si dia mano, che già il valente ingegnere Bossi trovisi sulla faccia dei luoghi, essendogli affidata, dicesi, la direzione dei lavori del tronco. Ed *entro un anno*, dopo tanta e tanta pazienza, avremo la congiunzione di Milano con Venezia: non sarà forse la migliore, ma intanto l' avremo.

E questa soluzione, oltre di affrettare il compimento della linea, il quale, senza di ciò, chi sa quanto ancora si sarebbe fatto aspettare, trae seco nuove diramazioni non contemplate nel contratto: quella, per esempio, di Treviglio, Crema, Cremona, da prolungarsi a Mantova; per cui nessuna Provincia di Lombardia, tranne l' inaccessibile Valtellina, rimarrà esclusa dalla rete ferroviaria lombardo-veneta, come sarebbe avvenuto invece a più d' una nel tenor del contratto.

La stanchezza, veramente estrema, del paese assicura ad uno scioglimento qualunque l' approvazione, anzi l' applauso di tutti i partiti? *(G. Uff. di Ver.)*

Impero ottomano.

L' influsso inglese a Costantinopoli, dice la *Presse* di Vienna, si manifesterà presto con un cangiamento di Ministero. Capo necessario della nuova combinazione è indicato Rescid pascià, che sarebbe granvisir. Ei si associerebbe una importante capacità nell' ancor giovane Achmet Bessyk effendi, già commissario imperiale nei Principati ed inviato in Persia. Achmet, che assumerebbe il Ministero degli affari esterni, vien dipinto come uno de' più ragguardevoli uomini di Stato della Turchia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 18 settembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	83
Prestito nazionale al 5 p. %	84 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	105 1/4
Londra, una lira sterlina	10 15

Borsa di Parigi del 18 settembre — Quattro 1/2 p. % 92.75 — Tre p. % 70 60.

Trieste 18 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 5/8 p. %.

Vienna 18 settembre

L' *Oesterreichische Zeitung* reca un articolo, il quale nega decisamente che sia consigliabile la fondazione di nuovi Istituti di credito. *(O. T.)*

Parigi 15 settembre.

Il regio inviato prussiano, conte Hatzfeld, è partito colla consorte per Biarritz. *(Oesterr. Zeit.)*

Königsberg 12 settembre.

La *Gazzetta di Königsberg* porta un dispaccio da Pietroburgo, 10 corr., secondo il quale l' *Invalido Russo*, di quel dì, porta un ordine del giorno dell' Imperatore, che contiene lo stato delle pensioni di tutti gli uffiziali invalidi di terra e di mare.

(*) Trattasi, certo del ponte sul' Adda, il quale però sarebbe stato naturalmente utilizzato anche facendo il tronco diretto e breve di Coccaglio-Treviglio. (Nota della *G. di Ver.*)

Correzione. — Nell' articolo sulla *Storia di Como* ec. di C. Cantù, inserito nell' Appendice del N. 202, voglionsi corretti i seguenti errori: a rig. 33 col. 2, invece di *forma l' antichità*, leggi: *ferma l' antichità*; a rig. 50 col. 2 invece di *sotto i Galli e i Longobardi*: *sotto i Goti e i Longobardi*; a rig. 27 col. 4.; invece di *sulle frodi da svettare*: *sulle frondi da svettare*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Carissimo amico.

Oggi, 8 settembre, mons. Andrea Casasola fece il suo primo pontificale nella chiesa di S. Andrea Apostolo, in Portogruaro. Non ti dirò di spettacoli, perchè non ve ne furono; ma il nostro duomo, e sai quanto è vasto, era pieno di gente, da affogare dal caldo. In questa circostanza, dai nostri dilettanti si eseguì una Messa nuova, del tutto composta dal valente Ferdinando Magrini, di Venezia. E qui fo punto fermo.

La Messa è di uno stile scientifico, ed il maestro, che così si può chiamare il compositore, fece prova di molte e svariate armonie, e del magistero dell' istrumentazione. Nelle fughe, è sorprendente. Quella del *Kyrie* è breve, ma castigata, e scritta con tutte le regole de' più severi maestri di musica sacra; quella del *Gloria*, del *Credo*, ha un assieme di voci e d' istrumentazione delicato e finito, che, se non fosse adulazione, la direi rossiniana. Nel *Gratias agimus*, combina i suoni colla parola; bellezze molte poi ce ne sono nei *duetti* e nei forti. I nostri cantori hanno fatto miracoli; l' orchestra andò a battute ed era messa a pennello.

Queste poche, ma sincere parole, valgano ad incoraggiare il Magrini, giovane di molte speranze, ed a lode del maestro Giulio Salcili, che con pazienza ammirabile, senza risparmio di fatica, seppe ammaestrare i nostri dilettanti. Sta, sano addio.

Di Portogruaro 8 settembre 1856.

Il dilettante LUCIANO SPROCANI.

Nel giorno 28 dello scorso mese d' agosto, in occasione della solita fiera annuale, s' apriva in Adria il Teatro Orfeo, coll' opera *Beatrice di Tenda*.

Le sublimi ispirazioni del grande *Bellini*, potenti a segno da non soffrire le ingiurie del molto tempo trascorso dalla loro creazione, vennero all' animo degli Adriesi siccome l' olezzo di un fiore appena spiccato.

Alla valente maestria dell' insigne artista *Elena Kenneth*, è forza attribuire una parte principale di sì brillante effetto.

Conoscitrice profonda della musicale filosofia, colle rare qualità di natura e d' arte, da lei possedute, sostenne la parte di Beatrice in guisa tale, che nulla più potrebbesi esigere in teatri di maggiore elevatezza del nostro.

È facile idearsi le lunghe e ripetute ovazioni del pubblico ammiratore di tanto merito.

Il baritono, sig. *Quinzio Fabbricatore*, dotato di una simpatica voce, a buona scuola educato, riscosse meritamente l' applauso universale.

Il tenore, sig. *Giovanni Bichi*, sebbene esordiente, venne accolto con tutto il favore nel disimpegno della sua parte. Egli è un giovine di belle speranze, e lascia vaticinare assai vantaggiosamente intorno alla carriera, da lui intrapresa nella malagevole arte del canto.

I coristi, tutti del paese, e l' orchestra, diretta dal prof. sig. *Gaetano Chiocchi*, formata quasi per intiero dagli allievi del nostro filarmonico Istituto, usando di una speciale esattezza, corrisposero appieno a far che emergessero le bellezze dei modi, che ad ogni tratto s' incontrano nella sempre bella composizione.

La notorietà del chiarissimo maestro concertatore, sig. *Lorenzo Barbiroli*, dispensa dal tessergli il dovuto encomio.

Il vestiario e le scene combinano col buon gusto raffinato dalle esigenze del tempo.

Con questi favorevoli auspicii ebbe principio la serie delle rappresentazioni del Teatro Orfeo, e se tale, com' è sperabile, ne sarà il fine, potrà giustamente la Direzione teatrale andar superba di averci fornito uno spettacolo veramente distinto.

Adria, il 4 settembre 1856.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre. — Ieri sono arrivati da Braila il brig. serbo *Fortuna*, cap. Coccoli, con granone, il bark austr. *Reka*, cap. Lepich, pure con granone, tutti e due a Rocca, il brig. austr. *Margherita*, cap. Soppa, con granone per Cipolato, la gol. gr. *Idra*, cap. Hunda, con granone all' ordine, ed il brig. austr. *Scio*, cap. Curtini, con granone all' ordine; da Taranto il trab. nap. *S. Nicolò*, cap. Chimenti, con olio per De Piccoli. Stavano in vista due brig., un bark e varii trabaccoli.

In commercio nessuna notevole varietà, con affari però de' frumenti, ognora richiesti, a prezzi fermi. In granoni non parlavasi che d' un acquisto fatto a Trieste a f. 4.35. Anche gli spiriti, a motivo del peggioramento nelle Banconote, sono in vista della speculazione. L' olio viene sempre meglio tenuto, anche perchè Trieste si mostra più al sostegno; come pure negli zuccheri, de' quali il VZ, che si pagava a f. 24, ora non si accorda facilmente nemmeno a f. 24 1/4, le sorti fine a f. 25.

Valute d' oro sempre richieste; le Banconote si pagarono, dopo il telegrafo d' ieri, a 95 3/4; il Prest. naz. ad 81.

MONETE. — *Venezia* 18 *sett.* 1856.

Sovrane	L. 40.84	Tall. di Fr. I.	L. 6.22
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.82
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.30		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 18 *sett.* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 23
Amsterdam	» 248	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 30
Augusta	» 298	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 551
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/6
Firenze	» 100 3/8	Roma	» 616
Genova	» 115 5/8	Trieste } a vista	» 285
Lione	» 116 1/6	Vienna }	» 285
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 3/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 *settembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — La Borsa era ben disposta in effetti di Stato ed industriali, e gli affari furono sufficientemente animati. Le divise ribassarono in parte, in confronto d' ier l' altro, e, meno la Londra, più lettera. Le valute invariate. Il danaro, a causa della liquidazione del medio, era scarso per gli affari di sconto, ma per la prolungazione abbastanza corrente.

Prest. nazionale	5 %	85 1/8 — 85 3/16
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb-ven.	5	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato	5	83 1/8 — 83 1/4
»	4 1/2	72 1/4 — 72 3/4
»	4	65 1/4 — 65 3/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 1/2 — 93
» esen. suolo A. I.	5	86 — 86 1/2
» » Gal. Ung ec.	5	6 3/4 — 77 1/4
» » altre Pr.	5	81 — 82
» dei Banco	2 1/2	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834		256 — 257
» » 1839		128 — 128 1/4
» » 1854		108 7/8 — 109
Vigl. rendita di Como		14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	84 — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117 — 117 1/4
Azioni della Banca naz.		1075 — 1077
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		385 1/4 — 385 1/2
» Banca di sconto A. I.		118 3/4 — 119
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		260 — 262
» Ferdin. del Nord		277 1/2 — 277 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		352 3/4 — 353
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		108 7/8 — 109
» navigaz. a vapore		571 — 573
» » 13.° em.		560 — 562
» del Lloyd		444 — 445
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		89 — 90
» Presb.-Tyr. 1.° em.		20 — 21
» » 2.° pr.		35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40		73 — 73 1/2
» Windischgrätz		24 3/4 — 24 7/8
» Waldstein		24 7/8 — 25
» Keglevich		11 1/2 — 11 3/4
» Salm		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Palffy		— —
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104	uso l.
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/4	3/m
Livorno	104	2/m.
Londra	10. 7 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	120 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/8	
Napoleoni d' oro	8.6	
Sovrane inglesi	10.12 — 10.13	
Imperiali russi	8.26 - 8.27	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 15 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/16
» del prest. nazionale	» 5	85 1/8
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 1/4
» » 1854		109
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77
Azioni della Banca		1077
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		593 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		385 1/4
» dello Stato pieno pagamento		325
» detto in rate		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2765
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		217 7/8
» della navig. sul Danubio		572
» del Lloyd in Trieste		443 3/4
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 15 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	119 3/4	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 7 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 3/4	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	102 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 260			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 16 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Lecomte Francesco, neg. belgio. — Griffon Carlo, neg. di Vienna. — Capobianco Giuseppe, med. di Napoli. — Duchâtel visc. Napoleone, propr. di Parigi. — *Da Trieste:* Barth G., poss. di Nostiz. — Schaffer Federico, poss. sass. — Kuh Leopoldo e de Tinti bar. Carlo, neg. di Vienna. — Bauerfeind Francesca, poss. di Stuhlweissenburg. — Holzknecht Domenico, neg. — Schröder Vincenzo, I. R. consigl. giud. in Vienna. — Geyer Maria, poss. di Voitsberg. — Clary-Aldringen co. Carlo e princip. Elisabetta, di Vienna. — Marinoni Lodovico, poss. di Pola. — de Knvitka Valeriano, cap. della guardia imp. russa. — Galli Pietro Carlo, ingegn. al Minist. delle armi a Roma. — *Da Mantova:* Campioni Michele, poss. — Ghibellini Domenico, neg. di Bologna. — Signorini Placido, pref. nel Semin. vescov. — *Da Chioggia:* Viezzoli Francesco, poss. di Pirano. — *Da Reggio:* Guidetti Antonio e Guidetti Pietro, poss. — *Da Padova:* Maggi Luigi Maria, Marinelli Marino e Petrelli Sebastiano, sacerd. d' Ancona. — Gariboldi Cesare, Inglese d' Ancona — Foltrani Domenico, neg. di Calais. — *Da Ferrara:* Ellis Tommaso, med. di Napoli. — *Da Pavia:* Rovati Angelo e Ferri Carlo, poss,

Partiti per Milano i signori: Toschini dott. Gio., can. di Coira. — Meloil Giacomo, Surman Gerald e Malden Dallas, Ingl. — Becker Carlo, vicecons. di Prussia in Amsterd. — Caccia Luigi, neg. svizz. — Colli march. Carlo, cap. sardo. — Lempson Gugl., ingegn. ingl. — Botter Luigi, prof. pruss. — Vitts Gugl. e Mareschal Carlo, poss. franc. — *Per Modena:* Abbati-Marescotti co.ª Paola, Corinaldi Vittorino e Marescotti co. Pietro, poss. — *Per Rovereto:* Nanzoni Enrico, poss. — *Per Trieste:* Neuhaus cav. Teodoro, poss. di Vienna. — Margier Claudio, natur. franc. — Gibozzo Bartolommeo e Velzi Carlo, poss. di Como. — Sebold Carlo, I. R. consigl. luog. di Leopoli. — Dunoher Lodovico, prof. di Goettingen. — S. E. la bar.ª di Burger, moglie dell' I. R. Luogot. di Milano. — Franceschinis Gius., I. R. consigl. luogot. — Zaborski Gius., I. R. consigl. luogot. di Presb. — Kampfrauller Francesco, podestà di Presburgo.

Nel 17 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Ungarelli Carlo, neg. di Bologna. Schröder Gio. Federico, neg. d' Amb. — Furness Orazio, Amer. — Ziegler Francesco Arnoldo, neg. svizzero. — Roger Luigi Enrico, med. di Parigi. — de Vassart Maria e Riant Ferdin., ingegn. di Parigi. — Wagner Gugl., neg. di Odessa. — Von der Brieken bar. Federico, Russo. — Gischig Gius., I. B. prof. all' Univ. di Vienna. — Somaruga Luigi, avv. — Treves Samuele Davide, neg. di Torino. — de Fondelair Faure Emilio, poss. di Parigi. — Broinside Giacomo, ten. ingl. — Lance Giorgio, Ingl. — *Da Trento:* Kirchhofer Paolo, neg. di S. Gallo. — Martin A. Y., Ingl. — Rayski Tommaso, avv. di Leopoli. — *Da Trieste:* Curtis, cap. merc. Amer. — Fuga Basilio, neg. di Temesvar. — Masur Francesco, med. chir. di Mödling. — Gabler Antonio, poss. di Praga — Chmel Gius., I. R. consigl. di regg. in Vienna. — Laban Rodolfo ed Eckstein Carlo, poss. di Vienna. — Collacchioni Tommaso, poss. di Firenze. — Riedel Gugl. avv. di Lipsia. — Jacobs Simeone e Wheatlen Gio., Ingl. — Billon Ugo, neg. di Lione. — Sechiari Gio., neg. greco. — Giallina Callichiopulo Agorasti, propr. ionio. — *Da Verona:* de Graziani co. Luigi, Toscano. — Galsrvosthy Federico, Inglese.

Partiti per Milano i signori: De Karski M., de Astrowski Augusto e de Loevois Waldemar, poss. russi. — Jones Giorgio, Clayton Gio., Ellis Tommaso e Normann Samuele, Inglesi. — Heintz Federico, dott. in medic. russo. — Meisner, dott. in med. pruss. — Soheinvagel Edoardo, cap. russo. — Setti Ambrosio, poss. di Torino. — *Per Monaco:* Berlin Lodovico, poss. — *Per Trieste:* De Haym co. Lodovico, poss. pruss. — Dozzi Antonio, avv. di Padova. — Aganor Edoardo, propr. ingl. — de Rouzaud Leone, propr. franc. — Zappert Francesco, propr. di Milano. — Bellenghi Annibale, poss. di Mantova. — *Per Mantova:* Porver Roberto, Ingl. — *Per Genova:* Bontà Giuseppe, avv. — Sertorio march. Antonietta, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 settembre	Arrivati	1300
	Partiti	1230
Il 17 detto	Arrivati	1094
	Partiti	1154

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Geremia*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 19 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. *La Borsa.* — Serata a benefizio del primo attore Giuseppe Peracchi. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 settembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 sett. - 6 ant.	339''', 40	+13°, 6	+12°, 8	73	Semisereno	E. S. E.¹		6 ant. 8	*Dalle 6 a. del 18 sett. alle 6 a. del 19:* Temp. mass. + 18°, 0; » min. + 13, 6.
2 pom.	339, 39	18, 0	15, 7	64	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 20.
10 pom.	—, —	—,	—,	68	— —	— —			*Fase:*

Ieri sera i nostri concittadini ebbero il piacere di ammirare sulle scene del Teatro Concordi i rapidi e prodigiosi progressi, che i socii declamanti dell'Istituto drammatico vanno facendo sotto l'istruzione e direzione del valentissimo sig. F. A. Bon.

Una delle più felici ispirazioni dell'immortale Goldoni: *Il Curioso accidente*, fu da loro così bene interpretata, da non lasciar nulla a desiderare, e quanto lo sarebbe stato da provetti artisti.

Vi si distinsero l'amabile giovinetta Cavallini (Costanza), la Bon (Marianna), Caneva, (Riccardo.) Quanto al Graziani (Filiberto), il Nestore di quella drammatica famiglia, egli doveva e non poteva far che bene la sua parte, ed adempì pienamente a tale suo obbligo.

Ma quella che emerse sopra tutti, e meritamente riportò i maggiori applausi, fu la giovinetta Filomena Doni (Giannina). Essa disimpegnò la sua parte con tanta disinvoltura, intelligenza ed arte, da rendere impossibile il ritenere che si esponesse, in quella sera, sulla scena e ad un pubblico così imponente, solo per la terza volta. E comunque si potesse sperar molto da lei, dopo averla udita la seconda volta che si produsse nella farsa: *In maniche di camicia*, pure superò qualunque aspettativa.

Tutti gli attori ottennero vivissimi e replicati applausi, e meritamente vennero chiamati all'onor del proscenio molte volte e individualmente e uniti.

Sia lode sincera ad essi tutti; al chiarissimo istruttore sig. Bon, ed a quelli che si prestano al sempre maggiore sviluppo di questa nascente pregevolissima istituzione, che all'aspetto di così lusinghieri risultati garantisce l'esito più felice.

Padova, il 29 agosto 1856.

Necrologia.

Il giorno degli 8 di questo mese fu giorno di lutto per Asolo.

L'avvocato Giuseppe dott. Bolzon morì nell'anno sessantesimo secondo di sua vita.

Fu dominato mai sempre da uno sviscerato amore di patria, e nelle critiche sue condizioni, il paese ebbe in lui il suo saldo sostegno, il suo difensore.

Diresse gli affari del Comune per oltre un trentennio, e seppe talvolta obbliare gl'interessi di sua famiglia per quelli della sua patria.

Nell'ultimo anno di sua vita, quantunque desiderato, non potè essere il suo amministratore.

Fu probo ed oculato giureconsulto, fu ottimo padre di famiglia, ed ebbe solerte ingegno nella pertrattazione degli affari.

Oh! possedesse ogni paese un cittadino, e ogni famiglia un padre eguale al dott. Giuseppe Bolzon!

Lasciò la patria nel cordoglio, la famiglia nella desolazione.

Di Asolo, il 12 settembre 1856. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18941. AVVISO. (1.ª pubb.)

Entro il mese corrente vengono attivate le imposte e sovrimposte regie, provinciali e comunali, indicate nella sottoposta tabella *B*, tanto nelle Comuni di questa Provincia, quanto in quelle, che ora sono passate sotto la giurisdizione di Padova.

La tabella *A* dimostra la rendita censuaria della Provincia, le imposte e le aliquote di carico, riportate a fronte d'ogni singola Comune della tabella *B*, in cui indicata viene la somma delle aliquote generali.

La sovrimposta provinciale viene attivata per un centesimo e mezzo per ogni Lira di rendita censuaria, e serve a pagare la seconda metà del debito, dipendente da prestazioni e requisizioni militari del 1848, 1849, assieme all'interesse del 3 per 100, decorribili da 27 aprile 1853, approvata dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta col Dispaccio 30 giugno 1855 N. 16051, e come dall'Avviso delegatizio 10 dicembre 1855 N. 23154.

Nei Comuni poi del Distretto di Cittadella, la sovrimposta provinciale è accresciuta di un centesimo per Lira censuaria, destinato al pagamento dei compensi di estimo, liquidati a carico del corpo d'estimo del territorio padovano, in causa rettifiche estimali da 1810 a 1840, sancita dalla lodata Eccelsa Luogotenenza con Decreto 9 aprile, anno corrente, N. 9460.

La quota di sovrimposta comunale è commisurata a pareggio di quella risultante dai preventivi 1856 di questa Provincia.

Il pagamento delle accennate imposte dev'essere fatto in tempo utile, cioè entro il corrente mese nelle mani degli esattori comunali, ovvero nella Cassa del Ricevitore provinciale, purchè ciò abbia luogo cinque giorni prima della scadenza, e sieno prodotti ai rispettivi esattori i riportati confessi della Ricevitoria provinciale, a seconda delle facilitazioni accordate dall'art. 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, sotto le norme e discipline della quale viene attivata la notificata scossa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*: la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell'anno 1856 in Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia, ascende a L. 9,520,335 : 58; e la seconda, riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1856 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

N. 25142. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'Asta per l'appalto dell'impresa di taglio, a riduzione ed accatastamento della legna, proveniente dai RR. boschi Arrodola, Olmerutto e Volpares nei Distretti di Palma e Latisana, nonchè per la vendita a misura della legna suddetta; si porta a pubblica notizia, che nel giorno di sabato 20 corrente settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà un terzo esperimento d'asta, alle stesse condizioni espresse nell'Avviso 28 agosto p. p. N. 23534-324, con avvertenza che la Stazione appaltante potrà a sua scelta e piacere continuare l'asta nei giorni successivi 22 e 23.

L'asta di cui sopra, sarà aperta per ciò che spetta il Lotto *primo* sul dato dell'ultima ottenuta offerta di L. 14 : 20 e pel Lotto *secondo* sulla offerta egualmente ottenutasi di L. 13 : 70.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 settembre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 13778. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 6 ottobre 1854, nel sottoportico della Locanda all'insegna dell'*Aquila d'oro* in Gemona, 1.° N. 3 sacchi, due di caffè Rio del peso di libbre 53 ed uno con zucchero in libbre 73; 2.° una bilancia; 3.° una carrettina, cavallo di mantello baio d'anni 5 e rispettivi finimenti, a termini del § 622, Leg. pen. di finanza, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti generi ed altro, di dover comparire entro 90 giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 25 luglio 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.
L'Inquirente, G. De Lucchi.

N. 20099. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Di una casa sita in Marano all'anagr. N. 57 e di Mappa N. 63, della superficie di pert. 0 : 06, che nel catasto provvisorio, figurava coll'estimo di L. 82 : 84, ed ora colla rendita di L. 6.48.

E di un fondo altra volta orto, che nel censo provvisorio figurava sotto il mappale N. 55 di pert. 0 : 13, coll'estimo di L. 6 : 15 e nello stabile censimento colla sup. di pert. 0 : 11, rendita L. 0 : 46, sotto il mappale N. 57.

Procedono i medesimi dall'apprensione seguita a danno Glica Stefano per debito verso il fondo di ammortizzazione qual successo nella rappresentanza delle Fraterne unite di Marano, e sono detenute da Padoan Valentino fu Gio. Battista.

In relazione all'ossequiato Dispaccio 12 luglio anno corr. N. 14766-2493 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si espone in vendita nel locale di quest'I. R. Intendenza, posto in parrocchia del SS. Redentore, le suddette realità, sul dato fiscale di L. 235 : 20 per la casa è di L. 22 : 00, pel fondo in complesso L. 257 : 20, sotto l'osservanza dei capitoli normali d'appalto e delle solite condizioni.

L'asta sarà tenuta il giorno di lunedì 22 settembre p. v. dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 agosto 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.

N. 23534. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto dell'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di N. 1900 passa circa di legno morello, nonchè per la vendita a misura dei medesimi, derivanti dal taglio degli appezzamenti boschivi infrascritti, da recidersi nell'anno boschivo 1856-57, si porta a pubblica notizia quanto segue:

L'asta in proposito sarà tenuta nel giorno 11 del p. v. mese di settembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza di questa Autorità provinciale di finanza, a di cui scelta e piacere potrà l'asta continuarsi nei successivi giorni 12 e 13 dello stesso mese di settembre.

(Segue la descrizione dei Lotti, che riportammo nelle nostre Gazzette *NN.* 194, 195 *e* 196 *dei giorni* 23, 25 *e* 26 *agosto p. p.)*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 agosto 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

Essendo da rinnovarsi un Presidente, per il caso contemplato dall'articolo VII del regolamento 20 maggio 1806,

Si previene:

Che nel giorno 24 settembre corrente alle ore dodici meridiane nel locale d'Ufficio in fondo alla Calle Larga S. Marco, sarà a tale oggetto tenuta una convocazione degl'interessati del Consorzio, i quali, mentre sono pregati ad intervenirvi, restano poi avvertiti, che la convocazione stessa sarà valevole qualunque sia per essere il numero dei concorsi, e che i non comparsi saranno tenuti aderenti a quanto in essa sarà stato adottato.

Venezia, 1.° settembre 1856.

I Presidenti { GIACOMO CO: BENZON, GAETANO DOTT. ACQUA, BARTOLOMMEO BELLOCCHIO
Domenico Manfren *Segretario.*

N. 2160.

La Congregazione municipale di Portogruaro
Rende noto:

Che da oggi a tutto il 15 ottobre vent. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questa Città e Comune pel triennio decorribile dal 1.° gennaio 1857.

Che l'onorario della prima Condotta è di L. 1700, con N. 3060 poveri da curarsi gratuitamente.

Che quello della seconda Condotta è di L. 1250, con N. 2320 poveri da curarsi pure gratuitamente.

Che le istanze dovranno essere prodotte entro il suddetto termine al protocollo di questo Municipio.

Che presso la Segreteria municipale sono ostensibili gli obblighi inerenti alle Condotte.

Portogruaro, l'11 settembre 1856.
Il Podestà A. March. DE FABRIS.
L'Assessore Muschietti. *Il Segretario* Trabati.

N. 2193.

La Congregazione municipale di Portogruaro
Rende noto:

che da oggi a tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al vacante posto di Maestra assistente presso questa Scuola elementare femminile coll'annuo soldo di austr. L. 403.

Che ogni aspirante dovrà produrre l'istanza regolarmente documentata entro detto termine a questo protocollo Municipale.

Portogruaro, l'11 settembre 1856.
Il Podestà A. March. DE FABRIS.
L'Assessore Muschietti. *Il Segretario* Trabati.

Viene posto in vendita per immediata consegna un Casino ad uso di villeggiatura con campi N. 30 situato nei Colli Berici, alla distanza di un miglio dalla Stazione della Strada ferrata in Campo Marzo. La strada che conduce dalla Stazione al Casino suddetto, oltrechè buona e carrozzabile è deliziosissima, essendo posta a piedi dei Colli Berici, costeggiando sempre il Retrone.

Gli applicanti potranno rivolgersi allo studio del veneto notaio Giulio dott. Bisacco posto sotto le Gallerie nuove al N. 70 rosso, incaricato per la presente vendita.

ISTRUZIONI DI CALLIGRAFIA a mano libera e senza falsariga.

Il sottoscritto si raccomanda alla nobiltà, ed a tutti quei signori e signore, che vorranno onorarlo col prendere lezioni di Calligrafia, promettendo d'istruire chicchessia senza distinzione d'età, anche se non hanno veruna cognizione nello scrivere, tanto nella scrittura italiana che tedesca, come anche nella scrittura mercantile, con qualunque qualità di penne. Egli garantisce

in 7 lezioni

di far apprendere un carattere mercantile sorprendentemente bello.

L'istruzione viene compartita ad ogni scolaro separatamente, e si porterà ad istruire anche fuori di casa, in famiglie dove vi fossero molte persone, che bramassero essere istruite.

Per quelli, che vorranno onorarlo della loro presenza, si trovano esposti nella sua abitazione una quantità di saggi ed esemplari, nonchè attestati che potranno garantire ognuno della verità.

Egli darà lezioni alla sua abitazione, Ponte dei Dai, Corte Torretta N. 865, 2.° piano, e si trova in casa dalle ore 8 alle 12, e dalle 2 alle 6 pomer.

ROCCO ALIANTSCHITSCH.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà il giorno 9 ottobre 1856 alle ore 10 antimeridiane e successive fino alle 3 pomeridiane, in Padova nello studio del notaio Giuseppe dott. Lorenzi posto in Corte di Garzaria al civico N.° 503, d'una Possessione di pertiche censuarie 165.88, colla rendita censuaria di L. 767 : 33, in Comune di Maserà Distretto di Padova, Contrada Bolzani detta il Casino, discosta miglia 5 da Padova, proprietà ed abitazione dell'ora defunto sig. Augusto Achard, posta un poco internamente ed a sinistra della strada che conduce da Padova alla Battaglia, un miglio incirca al di là del Ponte della Fabbrica, tutta unita. Viene venduta all'asta per espressa volontà del suddetto sig. Achard contenuta nel suo testamento.

I campi sono aratorii, arborati e vitati, con gelsi, di buon fondo, e sempre lavorati in casa dal proprietario, bene piantati e ricchi di legname.

Sopra i detti campi havvi casa dominicale abbastanza grande e comoda per villeggiare, con boschetto vicino per ricrearsi nei calori estivi, vasca per bagno, oratorio ed adiacenze relative; casa rurale, boaria, e due piccole altre fabbriche.

L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 34,000.

Presso il suddetto Notaio saranno ostensibii ed il capitolato d'asta, ed i documenti relativi, in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

DA VENDERE.

La Tenuta detta Nappi posta nei contigui Comuni di Castelnovo e Massa, quest'ultimo Capo distretto nella Provincia di Rovigo; due terzi aratoria arborata vitata, e pel resto aratoria semplice e prativa con mori. In complesso di pertiche metriche 8073 : 53, censita L. 28814 : 53, divisa in diciotto distinte Possessioni, accessibili in massima parte per strade a ghiaia, ognuna fornita a dovizia delle occorrenti fabbriche coloniche quasi tutte di nuova costruzione.

Essa Tenuta è fornita da palazzo padronale con case fattorali, adiacenze, estesi magazzini, e granai per la raccolta in un sol centro di tutti i prodotti, e questi fabbricati in uno a due delle indicate Possessioni nell'insieme di pertiche metriche 900 circa, sono site a meno di un miglio distanti dalla piazza dell'indicato Capoluogo di Massa.

L'immobile è di piena proprietà, e quasi per intero esente anche dell'ordinaria Decima, e solo è aggravata di un capital censo di scudi 45,000 fruttante il $4\frac{1}{2}$ per 100, affrancabile anche in dettaglio.

La vendita verrebbe fatta tanto ripartitamente, quanto comulativamente col possesso a piacimento degli acquirenti in virtù d'essere la Tenuta condotta ad economia, e gli aspiranti possono dirigersi in Massa all'ingegnere Domenico Zacchi abilitato ad eseguirla anche con respiro al pagamento.

APPIGIONASI

Pel venturo novembre in TREVISO, alle Stangade, N. 115, un CASINO di recente costruzione, avente nel pian terreno tre tinelli e cucina; nel primo piano quattro stanze da letto con un salotto, e similmente nel secondo. Stalla, rimessa, orto, viale di carpini, acqua corrente, acqua di pozzo, ec.

Chi vi applicasse, rivolgasi al successivo N. 116.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3177. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, nel locale di questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 11 e 25 ottobre e 9 novembre p. v. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione gli esperimenti d'incanto degl'immobili sottodescritti ad istanza della signora Carlotta Tissi-Cravagna, di Agordo, contro Bonaventura e Consorti Mazzarol fu Antonio di Cencenighe, coll'avvertenza che i relativi Certificati ipotecarii e censuarii sono ispezionabili in questa Cancelleria in qualunque giorno, ad ora d'Ufficio, e ciò sotto le seguenti

CONDIZIONI.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, nel I e II esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti li creditori iscritti.

II. Tanto i creditori iscritti, quanto l'esecutante sono dispensati dal deposito del decimo del valore di stima, come di pagare il prezzo di delibera, tenuti soltanto a rispondere al momento della graduatoria e corrispondendo nel trattempo l'interesse del 5 per 0/0.

III. La esecutante non risponde che del fatto proprio, e le spese di delibera e successive staranno a carico dell'acquirente.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI
In Comune censuario di Cencenighe.

Numeri di mappa	Qualità	Valore L. C.	Superficie P. C.	rendita L. C
756.	Casa colonica	2825.—	—.11	17.10
888.	Area di sega da legnami diroccata, ora sega da legnami ad acqua, costrutta di nuovo	1250.—	—.33	32 —
1843.	Stalla con fenile	300.—	—.03	1.48
30.	Aratorio	157 50	4.—	—.59
33.	Arat. ora casolare diroccato		—.05	—.10
			—.03	—.06
34.	Idem		—.01	—.02
35.	Idem	188.87	—.01	—.02
36.	Idem			
46.	Prato		—.03	—.05
261.	Aratorio ora casolare		—.01	—.02
279.	Idem		—.01	—.02
48.	Prato		—.19	—.31
49.	Arat.	173.—	—.46	—.51
86.	Arat.	225.—	—.63	—.69
89.	Idem	180.—	—.61	—.67
142.	Prato		—.38	—.31
143.	Zappativo	262.—	—.06	—.01
234.	Bosco ceduo forte		1.24	—.14
231.	Bosco ceduo forte	251.—	1.54	—.14
709.	Prato		—.35	—.28
2115.	Prato	82.—	1.92	—.52
2166.	Bosco ceduo fuorte		—.20	—.02
2156.	Idem	73.25	—.49	—.05
2157.	Prato		—.81	—.66
2165.	Idem	275 28	5.47	4.43
2266.	Idem	88.—	1.56	1 26
2276.	Bosco ceduo forte		2.45	—.27
2274.	Idem	127.—	2.34	—.26
4284.	Prato		1.23	—.33
2334.	Idem	302.—	5.75	4.66
412.	Idem	5.32	—.07	—.06
179.	Arat.	132.—	—.78	1.63
177.	Idem	125.—	—.34	—.71
532.	Arat.	352.40	1.78	—.75
559.	Idem	207.30	—.55	—.23
889.	Idem	163 63	—.10	—.21
890.	Idem		—.06	—.07
2360.	Prato	78.—	—.77	—.62
1003	Bosco ceduo forte	251 43	4.92	—.54
1005.	Prato		8.52	2.30
4683.	Arat. compreso nel n. 756.		—.17	—.36

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e sulle piazze di Agordo e Cencenighe.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 12 luglio 1856.
L'I. R. Pretore DE POL.
Ocofer, Cancellista.

N. 9733. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Francesco Suppancigh del fu Francesco al confronto dell'eredità giacente del fu Angelo Varisco rappresentato dall'avv. D.r Podreca nel giorno 11 ottobre v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento di subasta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato soltanto a prezzo superiore a quello di stima verso pagamento in valuta sonante, ed al corso legale, esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0/0 di stima in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, pericolo e danno.

IV. Tutte le spese della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione con botteghe in Cividale in mappa al n. 641, della superficie di cent. 39, colla rendita cens. di a. l. 136 : 50, del valore stimale di austr. l. 12624 : 70.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 12 agosto 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 7436-56. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in in Udine notifica pubblicamente che, sopra instanza di Anna Ceschiutti-Gri rappresentata dall'avvocato D.r Pordenon prodotta li 11 corrente agosto al detto numero, in confronto di Gioseffa Magrino-Ceschiutti e Consorti si terrà il quarto incanto per la vendita giudiziale a prezzo anche inferiore della stima giudiziale delle realità sottodescritte nella Sala maggiore di questo stesso Tribunale ed innanzi a Commissione giudiziale, ed alle condizioni pure sottomarcate, e ciò nel giorno 11 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Casa in Borgo Villalta al civ. n. 1022, nella vecchia descrizione censuaria al n. 719 porzione, per cens. pert. 0 : 236, estimo italiane l. 128 : 94, e nella nuova mappa stabile e catasto stabile.

N. 479. Orto di pert. 0 : 05, rendita l. 0 : 43.

N. 481. 1. Porzione di casa colonica al piano terreno, parte del primo piano e secondo piano, di pert. 0 : 17, rendita a. l. 49 : 92.

Somma pert. 0 : 22, rendita a. l. 50 : 35.

Allibrata alla ditta Magrino Gioseffa vedova Ceschiutti, e Ceschiutti Anna maritata Gri, e Caterina sorelle q.m Adamo madre e figlie.

Essa casa consta di un fabbricato posto in angolo di mezzodì e ponente della corte, eretto da muri e coperto da coppi, che comprende a pian terreno cucina una stanza al piano superiore e granaio.

Altro fabbricato congiunto verso levante, pure eretto da muri coperto a coppi, comprendente la stalla e sopra fenile.

Corte aderente a dette fabbriche di esclusiva proprietà di questa rappresentanza per la superficie di metri 67.

Diritto di promiscuità di transito per il portare sul Borgo di Villalta, sottoportico annesso a cortile promiscuo goduto in comune con altri proprietarii e Consorti.

Porzione di orto, cioè la giusta metà verso mezzodì del num. 479 di mappa, per metri 25.

Tutto il corpo unito confina a levante Adamo Domenico, mezzodì e ponente Gri Antonio, tramontana Magrino Gioseffa vedova Ceschiutti, parte Abramo, e parte corte promiscua.

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con previo deposito in mano della Commissione delegata, non minore di a. l. 120 effettive in pezzi da 20 k.ni.

II. A chi non si renderà deliberatario verrà restituito il deposito, mentre all'invece verrà trattenuto quello del deliberatario agli effetti sottoindicati.

III. Dovrà il deliberatario versare entro otto giorni dalla delibera l'importo della sua ultima offerta in Cassa di quest'I. R. Tribunale Prov., meno però le a. l. 120, già antecipate a titolo di deposito, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione dello stabile posto in vendita.

IV. Anche questa ulteriore somma necessaria a pagare il corrispettivo dell'immobile subastato dovrà venire effettuata in tanti pezzi da 20 k.ni effettivi, o con altre monete d'oro, o d'argento a prezzo della vigente tariffa.

V. Oltre al prezzo di delibera, dovrà l'acquirente assumere in sè, senza pretesa a rifusione, tutte le spese inerenti, non esclusa quindi la tassa od altro pel trasferimento della proprietà.

VI. Dovrà inoltre l'acquirente assumere in sè stesso a totale e perpetuo sollievo della parte venditrice, tutti i pesi ed iscrizioni ipotecarie coi debiti relativi, che eventualmente gravitassero l'immobile posto in vendita, non garantendo la detta parte venditrice di evizione nè per questi nè per altri titoli, mentre s'intenderà che il deliberatario abbia assunto a proprio esclusivo utile e danno la proprietà dell'immobile di cui trattasi.

VII. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle condizioni che si contengono nel presente Capitolato d'asta, oltrecchè perdere irremissibilmente il deposito delle a. l. 120 di cui al superiore art. 1.°, che andrà a favore esclusivo della parte venditrice, sarà responsabile in faccia a questa d'ogni rifusione di danno, a meno che la medesima non prescegliesse di obbligarlo pur tuttavia all'esecuzione del contratto, con questo però che quando anche lo volesse a tale esecuzione obbligato, in deposito delle predette a. l. 120, sarà per lui assolutamente perduto.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed all'Albo di questo Tribunale, e triplicatamente inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Resenfeld.

N. 7622. 1. pubbl.

EDITTO.

Viene portato a pubblica notizia che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella residenza di questa Pretura si procederà al quarto incanto per la vendita al miglior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Giovanni Bellavite q.m Francesco di Sacile, contro Antonio Venier q.m Pasquale di Aviano e Gio Batt. Toffoletti di Pordenone, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà nei due lotti indicati nell'istanza per asta 14 dicembre 1855 n. 14047, separatamente uno dall'altro, e tranne l'esecutante nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo dell'intiero respettivo importo di stima da farsi dalla Commissione delegata all'asta in cauzione della proposta offerta ed in lire effettive austriache.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo anco inferiore alla stima giudiziale.

III. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura con onere et honore nello stato descritto nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, neppure per errori di fatto che emergessero, nè per deperimenti successivamente avvenuti.

IV. Nel caso che per qualunque siasi reclamo avvenir dovesse o la esclusione, o la sospensione dell'asta per alcuni degl'immobili esecutati, dovrà tuttavia aver luogo la vendita di tutti gli altri immobili.

V. Il pagamento del prezzo di delibera detratto il deposito del decimo come sopra dovrà farsi dal deliberatario alla Commissione delegata all'asta entro 15 giorni dopo seguita la delibera ed in effettive austriache.

VI. L'esecutante però è dispensato dal deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito prenotato.

VII. Se l'aspirante all'asta, tranne però l'esecutante dopo la delibera a suo favore seguita, non pagasse entro il suindicato termine delli quindici giorni il prezzo di delibera meno il fatto deposito, sarà di niun effetto la delibera stessa e si riaprirà sull'istante, ossia appena decorso quel termine l'asta a tutte di lui spese con tanto del suo deposito.

VIII. Ogni aspirante potrà farsi rappresentare all'asta mediante legittimo procuratore.

IX. Il deliberatario avrà l'immediata proprietà, il possesso, e facoltà d'intestazione censuaria in propria ditta degl'immobili acquistati adempiuto che abbia a tutti gl'obblighi impostigli, e ciò colla scorta del relativo Decreto di aggiudicazione che gli dovrà essere rilasciato a di lui richiesta.

X. Cominciando dall'anno Camerale 1855 staranno tutte a carico del deliberatario e così pure le spese di delibera, aggiudicazione e voltura, e tasse di trasferimento di proprietà.

Immobili da subastarsi risultanti dal catasto del censo stabile e posti nel Comune di Pordenone.

Lotto I.

In contrada di S. Marco.

Casa dominicale in mappa al n. 1405, di pert. — : 60, colla rendita di l. 277 : 20, valore di stima l. 14100.

Lotto II.

Presso il Noncello

A. Prato in mappa al num. 1725, di pert. — : 98, colla rendita di l. —, cent. 24, valore di stima l. 72 : 50.

B. Fondo ora stradale in in mappa al n. 1720, di pert. 5 : 72, colla rendita di l. 8 : 47, fondo ora stradale, in mappa al n. 1721, di pert. 0 : 61, colla rendita di l. 0 : 05, valore di stima di ambidue l. 253 : 20.

C. Ar. vit. in mappa al n. 254, di pert. 6 : 37, colla rendita di l. 22 : 42, valore di stima l. 776 : 45.

Ai Cappuccini.

D. Zacca prativa in mappa al n. 1771, di pert 3 : 93, colla rendita di l. 2 : 83, valore di stima l. 284 : 95.

Bucche dei Morti.

E. Arat. vit. in mappa al n. 1712, di pert. 22 : 63, colla rendita di l. 36 : 21. Arat. vit. in mappa al n. 1713, di pert. 4 : 47, colla rendita di l. 6 : 17, valore di stima di ambidue lire 1910 : 70.

F. Idem in mappa al num. 1765, di pert. 4 : 02, colla rendita di l. 0 : 96.

Idem in mappa al n. 1766, di pert. 2 : 89, colla rendita di l. 1 : 13

Idem in mappa al n. 1767, di pert. 1 : 95, colla rendita di l. 0 : 76.

Idem in mappa al num. del 1770, di pert. 2 : 24, colla rendita di l. 1 : 61, valore di stima di questi pezzi l. 720 : 85.

G. Arat. vit. in mappa al n. 1769, di pert. 1 : 77, colla rendita di l. 2 : 83, valore di stima l. 167 : 20.

H. Terreno parte arat. e parte pascolivo in mappa al n. 1748, di pert. 0 : 047, colla rendita di l. 0 : 04. Terreno parte arativo e parte pascolivo in mappa al n. 1749, di pert. 0 : 47, colla rendita di l. 0 : 29, valore di stima di ambidue l. 46 : 90.

I. Terreno arat. in mappa al n. 1751, di pert. 1 : 55, colla rendita di l. 0 : 37. Terreno arat. in mappa al n. 1752, di pert. 1 : 46, colla rendita di l. 0 : 91. Terreno arat. in mappa al num. 1756, di pert. 1 : 45, colla rendita di l. 0 : 90, valore di stima di questi tre l. 273 : 06.

Braida dei Cappuccini.

K. Arat. vit. con gelsi in mappa al n. 1761, di pert. 8 : 85, colla rendita di l. 14 : 16. Ar. vit. con gelsi in mappa al n. 1763 A, di pert. 19 : 06, colla rendita di l. 30 : 50. Arat. con gelsi in mappa al n. 1764, di pert. 0 : 95, colla rendita di l. 0 : 23, valore di stima di questi tre l. 3145 : 50

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 19 luglio 1856.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zanlonella, Canc.

N. 8219. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra istanza dell'amministratore del concorso di Camillo Chichisiola, Girolamo D.r Armellini, avrà luogo nella residenza di questo I. R. Tribunale nei giorni 11 ottobre, e 12 novembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il duplice esperimento d'asta delle ragioni utili degli stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Tanto nel primo, che nel secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo maggiore od almeno uguale alla stima per ogni singolo lotto.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per 0/0 del valore di stima di ogni singolo lotto in moneta d'oro o d'argento di giusto peso ed a tariffa, escluso rame e carta, ed il rimanente prezzo entro otto giorni dopo la seguita delibera nelle mani della Commissione ai depositi giudiziali pure in tante monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso rame e carta, od in effettivi pezzi da 20 k.ni, tre per un fiorino di convenzione.

III. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili subastati non passerà al deliberatario che nel giorno in cui fatta la versazione del prezzo, gli sarà aggiudicata la proprietà.

IV. Siccome dal giorno dell'aggiudicazione spetteranno al deliberatario i frutti della cosa deliberata, così dal giorno medesimo staranno a suo carico i tributi prediali, comunali, consorziali e così pure quel qualunque peso privato cui andasse soggetto il fondo.

V. Gli stabili rimangono venduti quali si trovano al momento della delibera, esclusa qualsiasi manutenzione.

VI. Le spese della delibera e dell'aggiudicazione e quelle relative al passaggio di proprietà e possesso del fondo, tutto compreso, nulla eccettuato, staranno a carico del deliberatario senza che possa pretendere compenso o rifusione da chicchessia.

VII. Mancando il deliberatario negli otto giorni fissati all'art 2.° alla versazione del prezzo, potrà l'amministratore procedere a nuovo incanto a tutte spese di esso deliberatario, che sarà tenuto in tal caso anche al risarcimento del danno eventuale.

VIII. Siccome nella casa indicata al lotto n. II, in calce era stato antecedentemente all'apertura del concorso escavata una fossa pel rintracciamento di un Tesoro, e siccome nella stima di quello stabile fu calcolato il dispendio per l'otturazione di essa e rinforzo delle fondamenta, così s'intende che il deliberatario del lotto suddetto dovrà compensare all'amministratore a. l. 303 : 29, che lo stesso pagò al locale Municipio, che fece eseguire l'operazione coll'interesse del 5 per 0/0 da 1.° novembre 1853 in avanti.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Utile dominio della casa al Businello al civ n. nuovo 4052, e vecchio 3513, in censo stabile allibrata alla ditta Camillo Chichisiola q.m Gio. Batt., ora massoberata amministrata dal D.r Girolamo Armellini, livellaria a Giovanelli principi Andrea e figlio Giuseppe ed a Buri principessa Maria maritata Giovanelli come dall'istromento 21 novembre 1810 atti Zabeo ai nn. di mappa 5157, 5158, per pert. metr. 0 : 22, colla rendita di a. l. 174 : 44, stimato colla deduzione del livello di a. l. 217 : 74, a. l. 4309 : 80.

Lotto II.

Utile dominio della casa di costruzione contrada del Businello ad uso di Stallo denominato la Cerva con annessovi casino e corte, in censo stabile allibrata a ditta Camillo Chichisiola fu Gio. Batt., ora massa oberata amministrata dal D.r Girolamo Armellini livellaria a Ferrari Caterina maritata Malanotti ai nn. di mappa 5148, 5149, per pert. cens. 0 : 52, e rendita di a. l. 260 : 70, dedotto il livello come sopra di a. l. 19 : 65, resta un valore depurato di stima di a. l. 12358 : 18.

Locchè si pubblichi coll'inserzione per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia e coll'affissione nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 luglio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 14459. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza locale produsse in confronto d'un curatore da deputarsi all'ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia, che sorpreso nel giorno 2 dicembre 1855 nel Comune di Cava Zuccherina da alcuni gendarmi del Distaccamento di S. Donà abbandonò nella fuga l'archibugio che fu raccolto dai gendarmi suddetti e depositato presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. num. 14559, nel punto che ove sia dato atto alla Procura di Finanza di non comparsa dell'ignoto medesimo possa essa R. Procura disporre dell'arma invenzionata a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto pel residuo.

Questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad esso ignoto fuggitivo l'avv. di questo Foro D.r Rocca, ed a fissata comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata comunicare ad esso avv. procuratore qualsiasi sua ragione e diritto, o a destinare altro procuratore avvertito che mancando a ciò dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Ferretti.

N. 14557. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza locale produsse in confronto di un curatore da deputarsi all'ignoto fuggitivo e contravventore della legge sulla caccia che sorpreso nel giorno 6 novembre 1855 da alcune guardie di Finanza addette al Distaccamento di S. Donà nel bosco Fossatta nei dintorni di Meolo abbandonava l'archibugio che raccolto dalle guardie venne consegnato al R. Commissariato Distrettuale di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. n. 14557, nel punto, che ove sia dato atto alla R. Procura di Finanza di non comparsa dell'ignoto medesimo, possa essa R. Procura disporre dell'arma invenzionata a parziale pagamento della multa; salvo ogni diritto sul residuo.

Quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad esso ignoto fuggitivo l'avv. di questo Foro D.r Rocca, ed ha fissata comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 14 ottobre p. f. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata, comunicare ad esso avvocato procuratore qualsiasi sua ragione e diritto e a destinare altro procuratore, avvertito che mancando a ciò dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Frattin, Agg.

N. 12259. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno azione da far valere contro l'eredità del sig. Giovanni Bellausa del fu Marc'Antonio di Ospedaletto morto nel dì 25 febbraio 1856 con testamento pure in Ospedaletto dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro azioni nel dì 6 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 14 agosto 1856.
Pel Cons. Dirigente in p.m
l'I. R. Aggiunto
COLETTI.
Bevilacqua, Alunno.

N. 16644. 2.ª pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia rende noto che, il concorso aperto con Editto 28 aprile 1854 n. 6453 sulle sostanze di Antonio Nicola venne chiuso in data odierna stante amichevole componimento coi creditori.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 11372 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice, ed a rettifica della parte relativa dell'Editto d'asta 1.° agosto p. p. n. 6961, degli stabili avocati alla massa dell'oberato David Romano si rende noto che, in luogo della casa a S. Canciano ai nn. 391, 391 A, (altro degli enti ivi descritti da subastarsi) star deve « le ragioni « utili sulla casa in Padova, contrada S. Canciano, ai civ. nn. « 391 vecchio, 400 nuovo aggravata dell'annuo canone di austr « l. 526 : 10, verso i direttarii « Giacomo Donati, Moisè Raffaello, « ed Isacco Melli, a termini della « Sentenza di questo Tribunale 31 dicembre 1855 n. 14928. »

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, li 12 settembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 3759. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con deliberazione 16 corrente n. 4489, ha levata l'interdizione di Antonio Tessaro fu Gio. Batt. di Colbertaldo che erasi accordato col Decreto 9 settembre 1846 n. 3026, rimettendolo nel pieno godimento dei diritti civili.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 22 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.

N. 19968. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si diffidano li creditori dell'eredità di Francesco Piccinali fu Pietro, morto in questa Città il 27 maggio p. p. ad insinuare e provare le loro pretese nel giorno 25 settembre p. v. alle ore 9 ant., a termini del § 813 Cod. Civile e per gli effetti del successivo § 814.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 31 luglio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
POGNICI.
Carnio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 20 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 217.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita e con coraggiosa costanza operato, di una vita umana dal pericolo di annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corr, si è graziosissimamente degnata di conferire il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di II classe, con esenzione dalle tasse, al vicepresidente della Luogotenenza di Lemberg, Giuseppe di Kalchberg, in ricognizione della sua distinta attività e benemerita operosità, specialmente nell'esaurire l'argomento dell'esonero del suolo, affidatogli come commissario imperiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'individui qui appresso indicati di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al colonnello e direttore della Fabbrica d'armi da fuoco, Francesco Bückhl, la croce di commendatore dell'Ordine granducale d'Assia, di Guglielmo;

Al tenentecolonnello e comandante militare di piazza in Venezia, Felice cav. di Stepsky, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine del Ducato di Brunsvick, di Enrico il Leone;

Al maggiore dello stato maggiore del genio, Maurizio bar. di Ebner, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di II classe;

Al capitano dello stato maggiore del genio, Ermanno Chiolich di Löwensberg, la croce di cavaliere dell'Ordine del Leone di Zähringen, del Granducato di Baden;

Al caposquadrone del reggimento usseri Principe di Wirtemberg n. 11, Carlo principe di Hohenlohe, la grancroce dello stesso Ordine;

Al capitano di piazza in Bologna, Francesco Lippe, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al primo tenente, Ottone di Hake, del reggimento corazzieri Duca di Brunsvick n. 7, la croce di cavaliere dell'Ordine di Enrico il Leone, del Ducato di Brunsvick.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, Angelo Regazzoni, l'impune ritorno negl'II. RR. Stati, e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 15 settembre, ricevuti ieri, tolgono al *Nord* un riassunto del manifesto dell'Imperatore di Russia, di cui demmo già le principali disposizioni.

Per quel che riguarda l'amnistia, l'Imperatore restituisce a' condannati politici i lor titoli di nobiltà, del pari che a' lor figli, nati dopo la condanna. L'amnistia si divide in tre categorie di graziati: quelli che otterranno un'attenuazione della lor pena sul luogo stesso del loro bando (è probabile che si tratti della Siberia); quelli che avranno la facoltà d'andar ad abitare l'interno del paese; e quelli che potranno andar a dimorare in tutta l'estensione dell'Impero e nel Regno di Polonia, ad eccezione delle due città di Pietroburgo e di Mosca. Con altri decreti, le Provincie occidentali dell'Impero, che sino allora erano rimaste sotto un reggime eccezionale, godranno degli stessi diritti che tutte le altre Provincie. Convien aggiugnere, in fine, che l'Imperatore abolisce la tassa, levata fin qui su' passaporti all'esterno, conservando solo un diritto di bollo.

D'altro canto, un *ukase* dell'Imperatore Alessandro ordina che i Polacchi, bastantemente apparecchiati dallo studio della lingua e delle istituzioni russe, potranno esser ammessi a' varii impieghi dell'amministrazione civile di Russia. « Tal disposizione, dice la *Patrie*, dà compimento « a tutte le disposizioni anteriori, che hanno per « iscopo l'annessione del Regno di Polonia all' « Impero degli Czari. »

L'incoronazione dell'Imperatore di Russia seguì, com'è già noto, il 7 settembre a Mosca; e nel medesimo istante, in tutte le chiese dell'Impero era celebrato un servigio religioso, colla stessa intenzione. Il governatore di Pietroburgo, rivevette, dopo terminata la messa, il seguente dispaccio dell'Imperatore:

« Mosca 7 settembre.

« Povel Nikolsjewitch, con l'aiuto di Dio, la nostra incoronazione e quella della nostra dilettissima « sposa fu fatta solennemente oggi, 7 settembre, a mezzodì e quarantadue minuti.

« Annunziate quest'avvenimento agli abitanti di « Pietroburgo, affinchè rendano con noi azioni di grazie « al Re dei re ed al Signor de' signori.

« Rimaniamo sempre vostro affezionato.

« ALESSANDRO. »

Facevamo ieri allusione alle ciarle, spacciate intorno alle cose di Napoli ed al sig. di Hübner, e ne prevedevamo di nuove; eccone una fresca fresca della *Presse* di Parigi, ieri giunta. Leggiamo nel suo *Bulletin du jour*:

« Tutte le voci, tutti gl'indizii, concernenti gli affari di Napoli, si accordano da alcuni giorni su questo punto: l'ostinazione del Gabinetto napoletano. Si annunzia oggi che l'Austria abbia rinunziato a' suoi disegni di conciliazione, convinta che que' disegni non sarebbero accolti a Napoli, ove il sig. di Hübner assolutamente non si recherà. »

Or noi sappiamo che il sig. di Hübner è ormai giunto a Napoli, e vi fu anche ricevuto il 9 dal Re. Ed ecco precisamente come si fanno i giornali; benchè, a voler essere giusti, e' non possano farsi in altra maniera. È sorte loro contar prima quel che si dice, per dir appresso quel ch'è: giungono alla verità per la via delle fiabe. Ciò valga ad ogni buon fine.

Abbiamo sott'occhio il testo dell'ordinanza, con cui il Re d'Annover ha modificato la legge fondamentale del paese, e della proclamazione, che ne adduce i motivi; d'entrambe le quali abbiam fatto cenno nel *Bullettino* d'ier l'altro. Ne diamo qui un sunto un po' più preciso, anche per rettificare un'inesattezza, in cui ci fe' cadere il giornale, da cui traemmo quelle prime notizie. Il capitolo della Costituzione del 1848, relativo alle finanze, è abrogato e surrogato dalle disposizioni sullo stesso argomento, contenute nell'antica Costituzione del 1840. La lista civile è aumentata e stabilita in 600,000 talleri, oltre al godimento delle rendite feudali, nel quale il Re rientra in virtù della legge da lui ripristinata. I consiglieri della Corte de' conti non hanno più voce deliberativa, essendo tal facoltà considerata come contraria al principio monarchico. Il Ministero annoverese giustifica tutti questi provvedimenti colla necessità di mettere le leggi del paese d'accordo colla risoluzione federale del 19 aprile 1855. Nondimeno dichiara che, nell'esecuzione de' nuovi provvedimenti, è disposto a prendere in esame i voti della legislatura, se può sperare che le sue proposizioni siano per incontrare una migliore accoglienza dalla legislatura medesima.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica: 1.° una circolare del ministro della guerra, che ingiunge a' capitani generali de' diversi distretti di riservare solamente per casi straordinarii, in cui la quiete pubblica fosse minacciata, l'esercizio delle facoltà, conferite loro dallo stato d'assedio, che il Governo non crede ancora opportuno di levare; 2.° una decisione reale, provocata da una petizione del duca d'Alba, che proroga fino al 31 del prossimo ottobre il termine assegnato per la presentazione de' titoli, su' quali si fondano i richiami, che possono indirizzarsi al Governo in riguardo alle somministrazioni di viveri, fatte alle truppe francesi durante la guerra dell'indipendenza; 3.° un decreto reale, che accetta la rinunzia, inviata dal sig. Escalante, ministro plenipotenziario di Spagna agli Stati Uniti.

A proposito della Spagna, il *Journal des Débats*, faceva, in data del 15, la seguente epigrammatica osservazione: « La corrispondenza di « Madrid afferma che corre il più perfetto accor- « do fra' membri del Gabinetto. Non è dunque « impossibile che udiamo in breve una modifica- « zione del Ministero. » Notiamo però che, in data del 15, non conoscevano ancora a Parigi la deliberazione de' ministri spagnuoli che ripose in vigore la Costituzione del 1845; onde, in questo riguardo almeno, il loro accordo può aversi per certo, e se il Ministero debb'essere modificato, il sarà per altre questioni.

I giornali di Brusselles narrano la visita fatta dal Re de' Belgi all'Esposizione degli oggetti d'economia domestica.

Le lettere del sig. Delarue intorno al Montenegro, pubblicate dal *Journal des Débats*, e due delle quali pubblicammo ieri, come documento di storia e costumi, diedero occasione ad una risposta della *Patrie*.

Essa comincia dall'osservare che i Montenegrini non sono spinti contro i Turchi dalla passione religiosa, perch'e' sono assai indifferenti nella materia della religione, ed assai poco li tocca la sorte de' raià bosniaci e albanesi; nè manco dall'odio dell'oppressione ottomana, poichè, sebben la Porta non abbia mai voluto riconoscere la loro indipendenza, non cerca nè di turbarla nè di minacciarla: i Turchi non assalgono, si difendono soltanto.

A quali cause dunque convien attribuire le ostilità continue degli abitanti del Montenegro? Unicamente a' lor istinti bellicosi, e al desiderio che hanno d'ingrandirsi. Ecco tutta la loro politica; ed ei la confessano apertamente, e se ne glorificano. Nelle lettere, pubblicate dal *Journal des Débats*, tal politica è chiarissimamente spiegata, si potrebbe anzi dir celebrata, giacchè lo scrittore, come fa sovrabbondantemente osservare il giornale medesimo in alquante righe ad esse lettere proposte, è l'amico de' Montenegrini.

Che cosa dice il corrispondente del *Journal des Débats*? Egli dice: « L'ambizione del Principe « Danillo è nobile; *egli aspira ad un ingrandi-* « *mento di territorio* ed al riconoscimento del- « la sua indipendenza. » Certo, soggiunge la *Patrie*, lo svolgimento d'un popolo, quand'esso è conforme alla civiltà, è desiderabile e merita d'essere incoraggiato. Ma la civiltà entra essa per nulla nell'ingrandimento, qual lo intendono i Montenegrini? Senza industria, senza agricoltura, quel piccolo popolo semibarbaro non vive se non della guerra e per la guerra. Tutto il suo patriottismo consiste nell'aggredire, nel predare e nel trucidare i suoi vicini; sua ricchezza è il bottino; sua gloria, il numero di trofei sanguinosi, che seco porta dalle sue spedizioni contro i Turchi. Qual simpatia posson destare tali selvaggi costumi?

È bene mostrarsi favorevole al progresso da per tutto ov'egli si mostra; ma, seguita a domandar la *Patrie*, lo svolgimento del popolo montenegrino, l'ingrandimento del suo territorio, in che importano essi all'Europa? La civiltà è ella interessata a voler ch'ei si muova in ispazio meno ristretto, ch'abbia maggior facilità d'eseguire le sue scorribande e d'ornare i pali della piazza di Cettigne d'un maggior numero di teste? Senza la sua carabina, il Montenegrino non ha ragion d'essere; non si debb'egli desiderare che la sua carabina tiri il men lontano possibile?

La *Patrie* non nega che il Montenegro possegga alcune virtù primitive, e che i suoi costumi non abbiano un lato pittoresco, seducente pe' poeti e i pittori: ma questa considerazione, tratta dall'indole poetica del Montenegro e de' suoi abitanti, poco la tocca, ed ell'opina che, quando la poesia è la barbarie, convenga ristringerla quant'è possibile, anzichè allargar la sua cerchia; e nota a questo proposito che i costumi, introdotti dalla Francia nell'Algeria, sono certamente men pittoreschi di quelli degli Arabi, ma diedero a quel paese un'esistenza nuova, gettandovi i germi d'una prosperità, il cui incremento non importa soltanto alla Francia, ma a tutti i popoli colti. E quindi conchiude che s'è impossibile, com'ella crede, incivilire il Montenegro, non v'ha motivo di bramare il suo ingrandimento; che se l'interesse politico comanda che si mantenga quella barriera fra due potenti vicini, l'interesse della civiltà esige ch'ella non si dilati da nessuna banda.

Noi non sederemo giudici fra il *Journal des Débats* e la *Patrie*; solo, dopo aver riferito le lettere pubblicate dal primo giornale, nelle quali si domandava a favor del Montenegro la protezione del Governo francese, ci parve debito riferir altresì la risposta che vi dava il secondo, tanto più ch'egli è in voce di ricevere ispirazioni dal Governo medesimo, e si può quindi credere ch'egli parli, fino ad un certo punto, per lui; onde le sue parole acquistano gravità ed importanza.

Intorno al prossimo Congresso doganale a Brusselles, leggiamo nel *Journal des Débats*:

Il secondo Congresso internazionale di riforma doganale, che dee riunirsi a Brusselles il 22, 23 e 24 di questo mese, desta molta simpatia. Le adesioni giungono numerose e variate. L'America e l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, la Germania e l'Italia, l'Olanda e la Spagna, in una parola tutti i paesi che trovansi in via di progresso economico, vi saranno rappresentati, tanto da delegati delle Camere di commercio e d'altre corporazioni analoghe, quanto da industriali e da economisti indipendenti. Oggimai si può attendersi un'adunanza di 450 in 500 membri; il primo Congresso, tenuto nel 1847 a Brusselles, ne aveva noverato 200 al più. Ben si vede, le idee di libertà commerciale hanno fatto molto cammino in questo intervallo di nove anni. Nè v'ha dubbio che ormai il loro progresso non guadagni costantemente di rapidità e d'intensità, in certa guisa a modo della legge di gravità. La libertà del commercio è di fatti nel numero di que' principii, che, una volta riconosciuti e applicati in parte, si fanno da sè medesimi, coi loro eccellenti pratici effetti, la migliore e la più irresistibile propaganda. Il Congresso di Brusselles contribuirà a mettere questi effetti in evidenza: ciò spiega abbastanza l'interesse, ch'esso ispira fin d'ora agli amici del progresso, le speranze ch'essi fondano in esso...

Eccettuato il piccolo numero, giornalmente decrescente, dei nemici sistematici o interessati del minimo cangiamento, tutti coloro che si occupano teoricamente o praticamente degl'interessi economici sono oggidì unanimi nel riconoscere che il commercio esteriore ha soprattutto bisogno di libertà, e ch'è a desiderare di veder la circolazione internazionale intralciata quanto sia meno possibile. La varietà delle opinioni non si aggira in sostanza che sulla misura della libertà da accordarsi, sui mezzi e sul momento della sua effettuazione: la è per questi una questione di più o di meno, per quelli una questione di forma, pegli altri finalmente una questione di tempo. Il Congresso si pone su questo terreno neutro e generalmente accettato. Giovandosi delle informazioni raccolte e delle esperienze fatte nei diversi paesi sotto i diversi sistemi, ei proverà di rischiarar le quistioni pendenti dell'opportunità e dello sviluppo da darsi alla libertà commerciale. Conoscere e verificare i fatti, ecco quanto importa soprattutto al Congresso doganale; e quanto più i fatti che si arrecheranno, saran numerosi, tanto più si avrà certezza di trarne insegnamenti veramente pratici. I promotori del Congresso non dubitano certo, e noi partecipiamo al loro convincimento, che i fatti staranno a favore dell'applicazione d'una larga libertà commerciale; ma sta pur sempre che il Congresso non avrà a stabilire dogmi esclusivi, nè assolute teorie a proclamare. Egli organizza soltanto una grande indagine internazionale; e tutti coloro, cui la questione riguarda, qualunque sia la loro opinione, hanno un interesse manifesto ad arrecarvi il loro contingente di fatti e di sperimenti, d'osservazioni e di desiderii, potendo tal contingente modificare il risultamento generale dell'investigazione.

Sotto il titolo: *Educazione civile*, leggiamo in una bella corrispondenza dell'*Annotatore Friulano*, in data di Venezia, 3 settembre, le seguenti giustissime considerazioni:

« Quale rimembranza degli antichi traffici di Venezia, di Genova e delle altre italiane Repubbliche e de' bei tempi d'allora, era rimasta in tutto il Levante la lingua italiana, o lingua franca, per linguaggio di tutti i commercianti. Essa veniva ad essere il mezzo di comunicare fra tutti. Ma anche questo avanzo dei tempi della prosperità nostra va da qualche anno scomparendo colà. Comincia in Dalmazia lo slavismo a voler ritogliere la sua parte alla lingua della nazione civilizzatrice di que' paesi, ch'era l'italiana. L'Ionio e l'abitante delle isole dell'Arcipelago a tutta ragione si fa greco; ma bene spesso impara l'inglese ed il francese. Francese poi va divenendo sempre più la lingua degli Europei in tutti gli scali del Levante Colà si fanno scuole in lingua francese; ed ora più che mai, dopo che la guerra del 1854 e del 1855 accrebbe in tutto l'Impero ottomano gl'interessi delle nazioni occidentali. Queste anzi tendono a farvi da padrone colle influenze, ed è naturale che davanti alle grandi Potenze marittime perdano d'importanza colà i piccoli Stati della nostra penisola, ed anche i maggiori germanici. Ora, col perdersi della lingua italiana nel Levante, non va forse a pregiudicarsi anche l'avvenire del nostro traffico nei paesi dove dovremmo comparire per primi? Le sono cose, che si legano le une alle altre assai più che non paia agli spiriti volgari. E quale rimedio opporre a tutto a ciò? Il migliore, a mio credere, sarebbe appunto l'Università marittimo-commerciale, da fondarsi qui in Venezia. Insegnandovisi tutto ciò che si riferisce alla navigazione, al commercio e tutte le lingue orientali, si potrebbe coltivare assai facilmente i figliuoli dei Levantini, i quali dovrebbero trovare assai adattato il luogo per questo. Un grande Stabilimento, al quale fornisse il Municipio il locale e la Camera di commercio una parte della spesa di primo impianto; a fondare il quale concorressero tutti i cittadini più ricchi e più amanti del loro paese; e che si reggesse in parte colle contribuzioni degli stessi alunni, cui si dovrebbe saper adescare a venirvi dalle città in costa dell'Adriatico, dalla Grecia, dall'Egitto, da tutto l'Impero ottomano, non sarebbe cosa da spendervi somme favolose. Tale Istituto, oltrechè giovare al paese, per l'istruzione e l'avviamento dato alla gioventù, porterebbe un altro indiretto vantaggio col concorso dei genitori e parenti di questi alunni levantini; concorso, dal quale ne proverrebbero nuove relazioni commerciali coi nostri trafficanti. Si pigli esempio da Praga e da Vienna che intendono fondare entrambe due Università commerciali, da Milano che vuol fondarne una agricola, e dirò dalla stessa vostra Società agraria, che prepara i mezzi per fondare ad Udine anch'essa una Scuola d'agricoltura. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 16 settembre.

Il ritorno di S. M. l'Imperatore dal viaggio intrapreso nella Carintia e nella Stiria seguirà oggi a sera. La M. S. si porterà direttamente alla residenza estiva di Schönbrunn. La partenza di S. M. l'Imperatore alla volta della Moravia e della Boemia, per passare in rivista le truppe in varii punti concentrate per le manovre di autunno, sembra fissata a giovedì Il ritorno dell'Imperatore dal viaggio in Ungheria seguirà negli ultimi giorni del corrente settembre.

(Corr. Ital.)

Intorno alla festa popolare, che fu data il terzo giorno della presenza delle LL. MM. in Gratz, togliamo dalla relazione della *Gratzer Zeitung* quanto segue:

« Il teatro della edificante festa era la verde pianura del *Glacis*, che, circondata da annosi tigli e fronzuti castagni, colle vette delle Alpi in fondo, ti sembra un parco inglese, nel quale fin dalle prime ore meridiane un'affollata massa di gente stava ansiosamente attendendo l'arrivo degli augusti personaggi. Salutate da entusiastiche acclamazioni, le LL. MM., accompagnate da S. E. il sig. Luogotenente e seguite dalle LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Giovanni e Sigismondo, giunsero in carrozza dinanzi al padiglione, che a

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XVI.

Nel quale si ragiona delle diverse ambasciate, di cui venne incaricato Scipione.

Amalrico ed il signore di Bourganeuf vennero interrotti dall'arrivo di Bufile, il quale sfavillava tutto di compiacenza e sorrideva com'uomo, ch'abbia compiuto un glorioso fatto, o come poeta, che creda aver dettato un capolavoro; e il dabbene scudiere era appunto in quest'ultimo caso.

— Per Bacco! egli esclamò, accostandosi ad Amalrico, e porgendogli una lettera da lui scritta, ho conciato il Re per le feste.

— Come? esclamò Amalrico, corrugando la fronte.

— Capperi! rispose Bufile con superba calma, immaginate forse ch'io voglia permettere a Sua Maestà d'asserire che quella talpa di Scipione abbia tanto spirito quanto ne ho io?

Amalrico lesse ad alta voce la lettera di Bufile, ch'era del tenore seguente:

« Sire,

« Allorchè passai per Parigi, or è un mese e più, Vostra Maestà si degnò farmi un accoglimento così cordiale, ch'io ne rimasi commosso, e mi dimostrò chiaramente che altri aveva spesso calunniato dinanzi a me il più gran Re del mondo cristiano; essendo certo, sire, che un Monarca, il quale fa delle lettere il pregio, che ne fa la Maestà Vostra, non può essere un Sovrano volgare.

« Fui anzi compreso di tale riconoscenza per Vostra Maestà, che giurai fra me e me di acconciarmi a' vostri servigii, se mai il mio onorato padrone, il sig. di Brancas, avesse a morire.

« Se non che, sire, confesso d'aver di poi molto e molto ponderato, e non so oggidì, se, dato il caso, io fossi per durare nello stesso proposito, dopo il solenne affronto, che mi fece Vostra Maestà.

« In effetto, sire, in una lettera indirizzata al visconte di Lourmarin, il qual visconte è per ogni rispetto un giovine gentiluomo compito, Vostra Maestà scrisse queste parole: *Lo scudiere Scipione è tanto spiritoso quanto il poeta Bufile.*

« Ora, sire, non mi è permesso, a fronte d'un'asserzione sì matta, sì falsa, supporre che Vostra Maestà godesse di tutto il suo buon senso nel giorno, in cui mi paragonò ad uno stupido, ad uno scimunito, ad un imbecille, qual è lo scudiere Scipione.

« Oso sperare che la Maestà Vostra, con la lealtà che le è propria, riconoscerà che quand'ella scrisse quella lettera, ebbe un momento di distrazione, e ch'ell'ha voluto dire, non *tanto spiritoso quanto Bufile*, ma *tanto sciocco, quanto Bufile è spiritoso.*

« In tal aspettazione, ardisco dirmi, sire,

« Di Vostra Maestà

« *Umilissimo, devotissimo servitore*

« BUFILE, scudiere e poeta. »

« *PS.* — Rileggendo la lettera di Vostra Maestà, mi sono avveduto che la sottoscrizione era diversa dalla scrittura di essa lettera, e n'ho inferito che Vostra Maestà abbia dettato, e che forse il suo secretario ci abbia aggiunto di suo capo quel passo, che mi torna ingiurioso. Sospetto anzi che il compare Tristano ne sia l'autore, e ch'egli abbia voluto darmi quel bottone; che se così fosse, supplicherei la Maestà Vostra, in nome delle lettere, di far accarezzar ben bene a quel mariuolo le spalle. »

— Or bene, chiese Bufile pettoruto, poichè Amalrico ebbe finita la sua lettura, che ve ne sembra?

— Per me, rispose il signore di Bourganeuf, se scriveste una lettera così fatta al mio Sovrano, il Duca di Borgogna, vi farei saltar giù dalle mura di Vaux-Marcus.

— Siete severo, signore, osservò Amalrico; io, per lo contrario, manderò la lettera al Re, il quale se ne sganascerà dalle risa, poichè Re Luigi è un uomo di spirito. Solamente farò osservare al signor Bufile che compare Tritano non sa legger nè scrivere, e che, per conseguenza, la sua accusa non ha fondamento.

— Lo so anch'io, rispose Bufile.

— E dunque, perchè darla?

— Perchè, replicò Bufile, porgo così al Re l'occasione di scusarsi, e poi dico una cosa, della quale Tristano si compiacerà.

— Da senno? Il credete?

— Naturalmente: suppongo ch'ei sappia scrivere, ed ei ne sarà lusingato.

— Il furbaccio, pensò Amalrico, conosce a maraviglia il cuore umano; ei sa che l'uomo più si compiace di possedere un talento che una qualità morale.

Indi aggiunse a voce alta:

— Dov'è Scipione?

— Dalla duchessa, che scrive al marito.

— Bene! io vado a scrivere al Re, ed il signore di Bourganeuf scriverà al Duca.

— Ed io scriverò al signor di Brancas.

In così dire, Bufile se ne andò via, ed il signore di Bourganeuf entrò nella stanza d'Amalrico, ove ambidue sedettero innanzi ad un tavolone, carico di pergamene e di penne.

Un'ora dopo, Scipione rimontava a cavallo, senza commuoversi più che tanto delle lacrime di Perinetta, e seco portando una lettera di Bourganeuf al Duca, una di Bufile e un'altra d'Amalrico al Re, e altre due finalmente, una della duchessa, una del suo scudiere, pel signor di Brancas.

Conosciamo la lettera di Bufile al Re; ci resta a conoscere quella ch'ei scriveva al suo onorato padrone:

« Signor duca, mio onorato padrone, e' diceva, avrete finalmente, la Dio mercè, nostre nuove, e saprete fra tre giorni che la signora duchessa è in mezzo a noi sana e salva.

« Ell'ha intorno a sè cinquecento uomini zelanti e valorosi, i quali si faranno uccidere sino all'ultimo per difenderla; ma ardisco sperare ch'ella non sia per avere bisogno della lor vita, e che potremo in breve ricongiugnerci a voi.

« Abbiamo in nostra compagnia il signore di Bourganeuf, di cui v'è nota la risolutezza, ed il pro' visconte di Lourmarin, il quale nutre per voi una sì viva e singolar amicizia, ch'e' si farebbe rispettosamente trinciar a briciole per servire la signora duchessa. Una sola cosa mi dà qualche pensiero: il paggetto Rodolfo, quel vagheggino, che aveva dato nell'occhio alla signora duchessa, non è morto, come potreste credere. È fra gli Svizzeri, mi fu detto, e tenterà fuor di dubbio con tutt'i mezzi possibili d'introdursi qui; io feci parte de' miei timori al visconte, che l'odia a morte, e il visconte m'assicurò che, s'egli osasse venire a Vaux-Marcus, gli regalerebbe cinquanta colpi di spada almeno.

« Quest'assicurazione mi pose l'animo in quiete, e m'affretto di ragguagliarne vossignoria, di cui sono l'umilissimo e fedelissimo scudiere

« BUFILE. »

« *PS.* — Se monsignore il Duca di Borgogna non è troppo affaccendato ed impensierito, vossignoria mi farebbe una gran gentilezza rammentandogli quel diploma e quel Toson d'oro, che mi ha promesso. »

— Non so, in fede mia, aveva seco stesso detto Bufile nello scrivere questa lettera, se quel piccolo Rodolfo sia morto o vivo; ma ho benissimo fatto a parlarne, poichè il duca ne sarà geloso e non penserà al mio amico, il visconte... Eh! eh! Bufile, signor mio, mi pare che vi beffiate del vostro onorato padrone! aveva soggiunto poi lo scudiere-poeta, pigliando a ridere.

Dal canto suo, il signore di Bourganeuf scriveva al Duca queste poche righe:

« Siamo bloccati in Vaux-Marcus; se non ci assediano, abbiamo viveri per un mese; se ci assediano, vi terremo otto giorni. Dopo, non fo più sicurtà di niente, fuorchè di questo: ch'io morrò sull'ultima breccia.

« Vostra Altezza rifletta s'ella vuol soccorrerci o lasciarci perir sino all'ultimo.

« BOURGANEUF. »

Nella lettera, da lui scritta al Re, Amalrico gli raccontava i varii avvenimenti, a' quali aveva assistito; il frangente, in cui si trovava, scabroso frangente, per forza del quale stava come nemico a fronte degli alleati del suo Sovrano; e gli domandava consiglio: ma quella lettera riuscì tanto prolissa, che ci dispensiamo di rapportarla.

Quanto a quella, che la signora di Brancas spediva al marito, ella si ristringeva ad ingenue proteste di tenerezza, suggellate piuttosto di pietà filiale, che non d'amore, nè osava parlargli d'Amalrico.

Quest'ultimo fu presente alla partenza del suo scudiere, cui disse:

— Ti fermerai a Digione quant'occorre per lasciarvi le tue lettere, e tirerai di lungo per Parigi, ove spero che giugnerai senz'intoppo. Là, udrai che ti ordinerà il Re.

— Ah! rispose Scipione, sono uno stupido; dimenticai dirvi...

— Che cosa? domandò il visconte.

— Che il Re andava a Lione.

— Bene! vacci anche tu.

— Ho capito; ci andrò.

— Non mi spiacerebbe, brontolò Bufile, mentre lo scudiere s'allontanava, che il Re l'udisse farsi giustizia da sè. Ei si dà dello stupido, e invero non falla.

Poi, volgendosi a Perinetta:

— Piccina, disse, faresti molto male ad amar più a lungo quel giovinastro.

— Vi par, sì? chiese Perinetta con far burlesco.

— Capperi! rispose Bufile, è chiaro e netto che fra lui e me non è da stare in forse, per una ragazza di spirito.

— Sarà, ma io sono una sciocca, ella disse, voltandogli le spalle.

E se ne partì, mormorando con voce affannata:

— Eravamo sì felici al Paese Latino! perchè mai l'abbiamo lasciato?

Amalrico, Bourganeuf e Bufile rimasero soli, ed il primo incominciò a dire al secondo:

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215 e 216.

guisa di tempio, sostenuto da bianche colonne con capitelli d' oro, colla corona sulla cupola fatta a volta, munito internamente di sedie di velluto, s' innalzava in mezzo del campo precisamente dinanzi alle tribune.

« Allorchè S. M. l'Imperatore e S. M. l'Imperatrice si degnarono di prendere posto nel padiglione, risonarono allegri concenti da caccia. Avvicinavasi il convoglio di caccia. Preceduti dalla musica, passarono davanti i vispi bersaglieri in costume nazionale, con in mano il bastone ferrato da montagna. Seguiva un carro carico di selvaggiume. Vi si vedevano il nobile cervo, il camoscio, il gallo di montagna, il francolino ed altra selvaggina rara da montagna. Un secondo carro, carico d' ogni specie di selvaggiume da pianura era seguito dai caccistori del basso territorio e da una quantità di servi da caccia, conducenti a guinzaglio delle mute di cani bracchi e da guardia. Dinanzi alle LL. MM. si fa alto, e coll' accompagnamento del corno risuonano allegre canzoni da caccia, composte da S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera, serenissimo padre di S. M. l' Imperatrice.

« Indi gli augusti personaggi, in mezzo alla straordinaria calca di popolo, si recarono a piedi fino alla carrozza, e accompagnati da incessanti acclamazioni di giubilo si fecero condurre lunghesso tutto il *Glacis*, fino al sito dove il *castello di Possenhofen sul lago di Stahrenberg* s' innalza, quasi in grandezza naturale, consolando l' amata Imperatrice colla memoria del bel sito d' una beata giovinezza e dell' amata patria.

« Onde aumentare la sensazione, si trovano colà contadini e contadine col costume dei dintorni di Possenhofen, cantando canzoni popolari bavaresi, gorgheggiando ed esultando. Anche una fattoria con animali ricercati e coi castaldi in ugual costume, nonchè l' immagine del castello il quale, avente in fondo alti alberi, si presentava veramente in modo pittoresco, attrassero l' attenzione delle MM. II., le quali si degnarono di smontare colà, e dopo avere percorso in carrozza il *Glacis*, le LL. MM. passarono una seconda ed una terza volta davanti alla rappresentazione di Possenhofen, donde l' augusta Coppia in mezzo alle giubilanti masse di popolo si recò nuovamente pel *Glacis* nel palazzo imperiale.

« Dopo le ore 7, fu illuminato il sito, in cui ebbe luogo questa festa popolare. Furonvi pure eseguiti brillanti fuochi artificiati, di cui il frontone principale presentava gli augusti nomi circondati da variopinto fuoco scintillante e portanti al di sopra la corona. La sera vi fu ballo di gala nelle sale del Teatro e Ridotto festosamente addobbate, e le LL. MM. ebbero l' alta degnazione di assistere al medesimo e fermarvisi fin verso le ore 10. » *(O. T)*

Per festeggiare la venuta di S. M. I. R. A. in Olmütz, il che avrà luogo al 18 corr., verrà formata una spalliera di contadini lungo il tratto dalla stazione della strada ferrata sino alla porta così detta *Burgthor*. I contadini, scelti dai luoghi vicini, saranno vestiti nei loro abiti nazionali e porteranno fiaccole. S. M. farà il suo solenne ingresso pel Burgthor e pernotterà nella residenza del principe Arcivescovo. Dalla suddetta porta sino a questo palazzo, la spalliera sarà formata da cittadini anch' essi portanti fiaccole. Una compagnia d' onore, colla bandiera e colla banda musicale, sarà schierata alla stazione della strada ferrata ed una seconda compagnia presso il palazzo di residenza. Nel teatro si darà in quella sera, a quanto dicesi, il dramma intitolato: *Il volontario viennese.*

Altra del 17 settembre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata largire fior. 200 all'Associazione femminile di S. Ludmilla in Praga.

L' I. R. ambasciatore a Napoli, tenente-maresciallo conte di Martini, che trovasi qui in permesso, partirà fra breve pel suo posto. Nella settimana decorsa, ebbe egli alcune conferenze con S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein.

Ci viene comunicato che al 9 settembre cominciò definitivamente, presso Pardubitz, la costruzione della strada ferrata Reichenberg Pardubitz. La Commissione delegata darà principio ai suoi lavori al 22 corrente, dalla parte di Königinhof. Sembra cosa positiva che il ferroviario non passerà per Gablonz-Tannwald; la maggioranza del Consiglio di amministrazione respinse questa traccia anche pel motivo che il tronco non avrebbe bastato alla costruzione di un fondo di ferrovia su paesi alpestri. La Direzione della strada ferrata Reichenberg-Pardubitz fisserà per ora la sua sede in Reichenberg; la cassa centrale rimarrà per motivi finanziarii a Vienna.

La Commissione incaricata del regolamento del confine nella Bessarabia compiè il suo lavoro. Rimangono alcuni piccoli particolari di poca importanza. L' I. R. colonnello di Kalik, che fa parte della medesima, nella qualità di commissario austriaco, arriverà in questa capitale nel corso del venturo ottobre, essendochè i lavori materiali di tracciamento verranno affidati ad impiegati subalterni. Assicurasi che il protocollo sul regolamento del confine verrà sottoscritto di questi giorni e che non tarderà guari ad ottenere la Sovrana sanzione.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* inviò al Congresso dei naturalisti uno dei suoi redattori, il sig. H. Orges, noto vantaggiosamente per le sue lettere sull' Australia e sull'America meridionale. Finora, giunsero settecento membri del Congresso dalle Provincie austriache e trecento circa dall' estero. *(FF. di V.)*

Scrivevano nel 12 settembre dalla Turingia, aver l' Austria espresso il desiderio che i membri della Conferenza generale delle dogane, terminate colà le loro consultazioni, si radunassero in conferenza coi deputati dell' Austria a Vienna, onde trattare del maggiore possibile avvicinamento e parificazione delle tariffe doganali d' ambe le parti, onde in seguito possa aver luogo unione compiuta, e ciò ancor prima del termine a ciò stabilito nell' art. 23 del trattato di commercio austro-prussiano, ch' è l' anno 1860. *(Ost-deutsche Post.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 18 settembre.*

Ieri è arrivato da Monza S. E. il conte Thun, *ad latus* civile di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 settembre.

Come avrete saputo, o come saprete adesso da me che vel racconto, una bella mattina la volta della chiesa di S. Chiara crollò e cadde rovinosamente, per cui fu a un dito che non accoppasse parecchi Cristiani, ed in ispecie un sacerdote, il quale, vestito degli abiti sacri, era in sull' uscire di sacrestia per celebrar la messa. Ora mi vien detto che una Congregazione religiosa francese, o belgia, non ricordo bene, sia in sul punto di riedificar quella chiesa dalle fondamenta, dedicandola, riedificata che sia, all' Immacolata Concezione di Nostra Donna. Questa è un' assai buona cosa, anzi è una cosa ottimissima. Dio ci guardi però dal *gotticume*.

Un reverendo religioso recavasi in Civitavecchia, città con porto franco, per provvedere oggetti in servigio della Comunità, a cui appartiene. Egli aveva un ampio *lascia-passare* pienamente in regola, talchè un personaggio d' alto bordo pregavalo a volergli portare in Roma una cassa di oggetti d' uso proprio, da lui lasciata in Civitavecchia. Il religioso accondiscese di buon grado e, al partire da questa città, poneva quella cassa in compagnia de' suoi bauli. Ma le spie, le quali abbondano dovunque e soprattutto nei porti franchi, tanto fiutarono fino ch' ebbero odorato contenersi nella cassa tutt' altro che oggetti d' uso particolare. Fatti certi della gherminella, i valentuomini pigliarono le opportune misure, ed eccoti che a mezzo il cammino la carrozza del religioso è fermata dalle guardie di finanza. Egli mostrò loro il *lascia-passare*, a cui le guardie resero onore, per quello spettava alle robe di lui, ma non così riguardo alla cassa, che apersero e visitarono, ed avendola trovata colma di merci soggette al dazio, chiarirono il contrabbando, e se ne impossessarono. Che cosa vogliamo inferire da questo fatterello? Quanto a voi, non so; quanto a me, non altro se non che anche nel caso attuale si avverò il trito proverbio: « una ne pensa il ghiotto, l' altra l' o« stiere. »

Non potrei ridirvi a parole con quanta furia si diano le mani attorno i nostri locandieri ed affittatori di appartamenti mobiliati. Gli ebanisti, i tappezzieri, i pittori da camere non trovano riposo nè dì, nè notte. Qui si aspetta nell' inverno una smisuratissima invasione straniera; invasione però tutto pacifica, e che porterà denaro a macca, in luogo di toglierne. Figuratevi che si parla di centinaia di famiglie russe delle più opulenti, le quali muovono alla nostra volta, e si assicura perfino che S. M. l' Imperatrice vedova di Nicolò I, Autocrata di tutte le Russie, sia per recarsi nella nostra città de' Sette Colli a respirarvi aure miti e salutari. Si vuol sapere inoltre, che ricconi inglesi, francesi, americani e spagnuoli verranno, fra un paio di mesi, a farsi nostri ospiti: anzi è voce universale che fra questi ultimi s' abbia ad annoverare l' ex Regina di Spagna, Maria Cristina, col suo consorte, il Duca di Rianzares, e colla famiglia. Evviva l' abbondanza, e felici coloro che meglio potranno goderne, fra' quali, oltre i locandieri e gli affittatori d' appartamenti, voglionsi riporre le sartrici, le crestaie, i negozianti di mode d' ogni sorta, i carrozzieri, i cuochi, i pasticcieri ec., ed *in capite libri* i negozianti di antichità e belle arti, ed i negromanti venditori di quadri antichi.

Nell' imminente Concistoro non saranno creati Cardinali nuovi, ma solo si darà il cappello cardinalizio a due di quelli, che furono sollevati in altro Concistoro all' onor della porpora. Saranno però eletti alquanti Vescovi per la Polonia, e per altre parti dell' Impero russo, ove ha sede il Cattolicismo.

REGNO DI SARDEGNA

Secondo il *Corriere Mercantile*, a Torino si è rinunziato all' idea di un campo d' istruzione, che doveva essere di 14 a 18,000 uomini. Ogni divisione farà nella sfera del suo presidio le autunnali esercitazioni. Saranno fra le più importanti quelle del presidio di Genova, condotte nei dintorni della piazza, dove abbondano memorie illustri ed istruttive, e dove sono tante posizioni altamente strategiche.

Nizza 13 settembre.

Il conte Stackelberg, qui giunto per preparare gli appartamenti dell' Imperatrice di Russia, ha definitivamente fissato la sua scelta. S. M. alloggerà nella Villa Avigdor, bella per la sua situazione in riva al mare, nel sobborgo della *Croce di marmo*, e per i suoi giardini amenissimi. Due altre case vicine sono destinate per l' alloggio delle persone di servigio, tra cui dicesi che sieno compresi venti Cosacchi. *(Nizzardo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia*, in data di Palermo 8 settembre:

« Ministero e real Segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso S. M. il Re nostro Signore.

« Eccellenza,

« S. M. il Re N. S., nella sua benefica sollecitudine per la prosperità dei suoi sudditi di cotesta parte de' reali dominii, volendo dotare l' isola di rapidi mezzi di comunicazione col continente, quali i bisogni ed i lumi della cresciuta civiltà richiedono e consentono, degnavasi comandare che un' apposita Commissione proponesse il più conveniente corso di un filo elettro-telegrafico, destinato a mettere in relazione la Sicilia coi reali Dominii di terraferma, ed indicasse in modo approssimativo i siti più adatti per le stazioni.

« Questa Commissione, ponendo mente a sodisfare le svariate esigenze del servizio pubblico e privato, opinava che il filo elettro-telegrafico dovesse correre lungo le strade a ruota per la facilità della sorveglianza e della manutenzione, e toccare le città più importanti sotto i rapporti governativi, amministrativi, militari e commerciali.

« A raggiungere il quale duplice scopo, proponeva che da Messina, punto di congiunzione col filo che viene dal continente, movessero due linee, l' una pel litorale bagnato dal mare Tirreno sino a Palermo, procedendo per Trapani sino a Sciacca, e l' altra lungo il litorale del mare Ionio sino a Siracusa, procedendo per Terranova sino a Girgenti.

« Nel corso di queste due linee, la Commissione ha creduto dovere deviare dalla costa, ove il difetto di vie carreggiabili, ed il bisogno di toccare alcune importanti città mediterranee, consigliava un internamento.

« Ha lasciato una lacuna per Girgenti e Sciacca, pel difetto di strada, salvo ciò che l' esperienza e le mutate circostanze potessero consigliare.

« Quanto alle stazioni, si è avuto cura di non trascurare alcuna fra le città più importanti sotto qualsiasi rapporto, non lasciando nel tempo stesso fra le medesime un troppo esteso intervallo, che sarebbe stato causa di disservizio, di tal che esse stazioni sono state proposte nelle città seguenti: Messina, Taormina, Catania, Augusta, Siracusa, Noto, Modica, Terranova, Caltagirone, Piazza, Caltanisetta, Licata, Girgenti, Melazzo, Patti, S. Stefano, Cefalù, Termini, Palermo, Alcamo, Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca.

« Io ho rassegnato a S. M. il Re N. S. il resultato dei lavori della Commissione, contenuto in due verbali, e segnato sopra una carta della Sicilia, di che mi onorava far tener copia a V. E. il 12 andante, richiedendola per ordine Sovrano de' suoi savii divisamenti, e la M. S, nel Consiglio ordinario di Stato del dì 22 andante, ritenendo il favorevole parere dell' E. V, si è degnata approvare il progetto della Commissione intorno all' itinerario dei fili elettro-telegrafici in Sicilia, e alla designazione delle stazioni, tal quale è stato designato nella summentovata carta, salve le modificazioni, che nella esecuzione saranno consigliate dalla natura e circostanze de' luoghi, ordinando che il contratto di appalto sia stabilito in conformità di esso progetto e con le riserbe anzidette.

« Nel real nome, lo comunico a V. E. per l' uso conveniente.

« Napoli, 25 agosto 1856.

Il ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia
Sott. — GIOVANNI CASSISI.

A S. E. il principe di Castelcicala, luogotenente generale di S. M. in Sicilia.

DUCATO DI PARMA.

Parma 17 settembre.

L' augusta Duchessa Reggente passò la scorsa notte meglio delle antecedenti; trovasi senza febbre e libera nella respirazione; la sola disfagia persiste ad un certo grado.

Sala, 17 settembre 1856, ore 1 pomerid.

Il medico delle reali Persone,
cav. dott. PIETRO FIORETTA.

L' illustrissimo signor barone Alfredo di Reumont, ministro residente di S. M. il Re di Prussia presso questa R. Corte, è partito questa mattina, alle ore 4, alla volta di Firenze. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

Una lettera da Odessa dell' 8 corr., dopo aver dati minuti ragguagli sulle feste fatte in quella città per l' incoronazione dello Czar, reca le seguenti interessanti notizie: « Il governatore generale Strogonoff non è ancora ritornato fra noi. Una voce vuol sapere che egli prenda nella Crimea le necessarie disposizioni pel ricevimento dell' augusta Coppia imperiale. I prezzi de' cereali si mantengono alti. I navigli carichi, destinati per le coste del Caucaso, vennero inviati a Poti, Sukkum-kalè, Redut-kalè, Noworossysk ed Anapa. La maggior parte di queste fortezze, in tempo di guerra, non può essere provvista che da Nikolajeff, essendo esse circondate da montagne, ove soggiornano nemiche tribù, che lor tagliano ogni comunicazione. Supponesi che i navigli colà inviati troveranno carico, specialmente di legno di noce, del quale, dallo scoppio della guerra, non fu esportata la menoma quantità, sebbene cresca in grande copia sul declivio delle circostanti montagne. » *(O. T.)*

Abbiamo, dice la *Ost-deustche Post*, portato, nel nostro foglio del mattino dell' 11 corrente, una comunicazione sul nuovo ordinamento dell' esercito russo del Caucaso. Quell' esercito è formato, come rileva la *Gazzetta di Slesia*, di quattro divisioni complete d' infanteria, la 19.ª comandata dal Koslowsk, la 20.ª comandata dal Jewdokimoff, la 21.ª dall' Orbeliani, e la divisione di granatieri sotto il comando del barone Wrewski; dunque almeno di 64,000 uomini di truppe scelte. Ad esse deggiono aggiungersi tre reggimenti di cavalleria regolare, 18 battaglioni di linea della Grusinia, ed una quantità di truppe irregolari, eccellenti per la guerra nel Caucaso. Finora, trovasi colà anche la 18.ª divisione, calcolata la quale, il numero dell' infanteria regolare ascenderebbe a 80,000 uomini. La novella ripartizione delle varie sfere dei comandi superiori, e specialmente la nuova posizione del distretto di Cernomora, sembra avere lo scopo di assicurare maggiore unità di prima, nel caso di ampie operazioni, ed hannovi molti indizii che queste non mancheranno.

Secondo le ultime notizie da Pietroburgo, il Rothschild non ha ancora ottenuto la concessione per la costruzione delle ferrovie in Russia. Siccome, per intraprenderne la costruzione, concorrono molte Società, fra le quali una tedesca, è quistionabile se il Rothschild otterrà la concessione. *(Oesterr. Zeit.)*

Nel Regno di Polonia avrà luogo la riorganizzazione e la colonizzazione dei villaggi dei beni della Corona. Inoltre, i beni immobili del clero passeranno in possesso del Governo, verso corrispondente dotazione. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 14 settembre.

Ufficiali e soldati della legione anglo-italiana, tutti furono licenziati, eccettuato un piccolo numero di essi, che avevano domandato d' essere trasportati al Canadà, secondo le condizioni del loro arrolamento, ed una parte di quelli, cui, a cagione delle loro opinioni liberali conosciute furono ricusati i passaporti per ritornare negli Stati italiani, ai quali appartengono.

Dopo che tutte le pratiche per ottenere la permissione d' entrare nel loro paese riuscirono invano, essi vennero imbarcati a bordo della nave di trasporto il *Tudor*, che va a Liverpool, e di là in America. Alcuni hanno lasciato addietro le loro mogli e le loro famiglie, e sono partiti da Malta col cuore colmo di afflizione.

Mentre il bastimento era in vista della costa della Sicilia, un ufficiale, nominato Anghera, che aveva precedentemente dato alcuni segni di alienazione mentale, ha fatto ogni sforzo per indur i soldati a volger la nave alla costa, colla speranza insensata di eccitare un sollevamento e di poter tornare in Italia. Egli non è riuscito nel suo tentativo, avendo i soldati preferito d' andare a tentar la fortuna in America. L' ufficiale venne messo in arresto, e il fatto verrà esaminato prima della partenza de' soldati pel Nuovo Mondo.

Il Governo della Repubblica argentina, che possiede un' immensa estensione di terre fertili sulle sponde del Parana, desidererebbe indurre quei soldati a fermar dimora in quel paese per coltivare il suolo. Il clima è simile a quello d' Italia; la terra produce abbondanti raccolti di frumento, di mais, di tabacco e di riso. L' arancio, il pesco, il noce ed il gelso vi crescono vigorosamente. Al fine di assicurare la loro prosperità, il Governo argentino offre loro gl' istrumenti d' agricoltura necessarii, le sementi, il bestiame, e 1200 acri di terre aratorie, e in oltre una lega e mezza quadrata di pascoli pel loro bestiame. All' arrivo di codesti soldati in Inghilterra, un agente della Confederazione presenterà loro queste condizioni.

Sino a che venga apparecchiata la nave per trasportarli alla loro destinazione, verranno alloggiati in piccole caserme a poco distanza da Liverpool, e alcuni giorni dopo saranno diffinitivamente saldati e faranno vela pel Nuovo Mondo. *(Times.)*

Togliamo dai fogli piemontesi, senza assumerne alcuna responsabilità, il seguente dispaccio:

« Parigi 16 settembre.

« Secondo il *Morning-Post* del 15, il vascello il *Cressy* è pronto a far vela per Malta. Da quanto si assicura, altri vascelli lo seguiranno.

« Gli affari di Napoli sono considerati tali da rendere necessaria la presenza di una possente flotta nel Mediterraneo. » *(G. Uff. di Ver.)*

PORTOGALLO

Si è manifestata in Oporto la febbre gialla e niuna comunicazione per via di mare ha luogo tra quella città e Lisbona. I viaggiatori, provenienti per la via di terra da Oporto, possono entrare in Lisbona. Il cholera è quasi del tutto scomparso dalla capitale: i casi più gravi toccarono, a quanto si dice, a persone che avevano mangiato mellone. *(G. Uff. di Ver.)*

SPAGNA.

Sembra che il Governo spagnuolo abbia ricusato al maresciallo Narvaez il passaporto, che questi aveva domandato per rientrare in Spagna. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Ecco come si esprime a questo proposito la *Espana*, organo dei moderati:

« Possiamo annunciare nel modo più positivo ai nostri lettori che sono stati ricusati i passaporti per ritornare in Spagna al duca di Valenza. Interpellato dal duca stesso su questo affare, il nostro ambasciatore in Francia, il general Serrano, gli ha risposto che le istruzioni del Governo non gli permettevano di rilasciargli un passaporto fino a tanto che gli affari pendenti nel nostro paese non saranno risolti.

« L' incomprensibile rifiuto dell' ambasciatore è stato accompagnato dall' annunzio che il Governo pensava di conferire al generale Narvaez un posto diplomatico all' estero.

« La conferenza ebbe termine colla dichiarazione del duca di Valenza di non accettare alcun impiego del Governo attuale. La situazione eccezionale, nella quale noi ci troviamo, c' impedisce di discutere questa grave faccenda. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 settembre (*)

Tant' è che vi parli ancor di Parigi, poichè qui trascino gli ozii che mi fece il destino, e vi mandi dalle rive dell' augusta Senna i qualsiansi prodotti della vagabonda e giovanile mia mente. In vero io, percorrendo le vie della rinovellata Lutezia, rassomiglio ad un cane da caccia, che, sciolto dal guinzaglio, alza il muso, fiuta ogni vento, per sapere in qual angolo si nasconda l' innocente nemico: e spesso, al pari di un *Febo* o di un *Melampo* qualunque torno mesto ed anelante al covile dopo aver perduta la traccia della fiera lungamente inseguita. Ma, uscendo dalla troppo per me lusinghiera metafora, concedetemi di entrar tosto in materia, cominciando dall' arte. Nulla io posso dirvi sui principi contemporanei della pittura francese, di cui non ho visitato gli studii; so per altro che alcuni stanno tracciando sulla tela i sanguinosi episodii della guerra d' Oriente, e le splendide cerimonie dell' imperiale battesimo; per la qual cosa m' è forza accennare soltanto a quelle opere, che sono esposte agli sguardi d' ogni mortale e danno sufficiente misura a conoscere le tendenze generali dei loro autori. Parmi non esser lontano dal vero affermandovi che la maggior parte degli artisti moderni tendono ad imitare la scuola fiamminga dei giorni nostri. Se non che, i Francesi, non so se per vaghezza di novità o per tema di esser tacciati di plagio, producono sulla tela le scene della vita intima con una sì studiata e sì colpevole trascuratezza, che diresti i lor quadri abbozzati piuttosto che finiti, pinti con una spazzola e non col pennello. Codesta la chiamano, nel cieco loro orgoglio, pittura d' effetto, e di mano maestra; io invece, e tant' altri con me, la stimo per non dir altro aberrazione dello spirito: dacchè è fuor di dubbio che una tela dipinta in questa foggia convien sia veduta da lungi assai per indovinarne il soggetto e discoprirne le forme, mentre da vicino non mostra che un disordinato miscuglio di colori, senza rilievo e senza cura dei contorni. Per essi

L' arte che tutto fa, tutto discopre.

La fotografia è in grande onore ai giorni che corrono; i ritratti semplici, e ritoccati a colori, le vedute di tutti i paesi del mondo, le riproduzioni dei migliori dipinti, e delle più belle sculture antiche, ingombrano le vetrine dei cartolai, dei mercatanti di stampe o di oggetti di belle arti. I quali espongono, quali con maggiore, quali con minore evidenza, (forse per venerazione della greca semplicità), i ritratti interi di alcune ninfe, vestite a un dipresso come lo erano le Grazie.

La letteratura alta e leggiera ha un momento di tregua: la si direbbe anch' essa in vacanza; per tutta novità, si attende con impazienza un romanzo di Vittor Hugo, intitolato: *I Miserabili.*

I giornali di lettere, di arti e teatri nascono, muoiono, spariscono, risorgono, prendono tutte le forme, e tutt' i titoli; se ne ha per un soldo a comodo di tutte le borse, e la maggior parte di codesti periodici non meritano nemmeno il soldo che costano.

I drammaturghi oggidì fan tema dei loro lavori scenici le peripezie del matrimonio, alcuni ne vantano le dolcezze, altri ne svelano gl' inconvenienti. Un partigiano del celibato fa dire ad un giovane, caduto senza volerlo nei lacci d' un amore illegitimo: Oh! vorrei che fosse mia moglie davvero la sposa infedele, che m' appartiene per diritto del cuore soltanto; ella me ne fa vedere di tanti colori, che tradotta dinanzi a' Tribunali sarei certo di ottenere il divorzio. E via discorrendo.

Non so se per moda, per voglia di mutamento, o per compenso alle tormentate orecchie, qui si attende e s' invoca il canto italiano.

L' impareggiabile Ristori comparve sotto le spoglie di Medea, poi sparì, per verso Alemagna ed Italia. Del resto, i vostri corrispondenti vi avranno parlato dei nuovi furori, ch' essa eccitò; e quello che val più dei plausi, dell' incasso favoloso, che fece il Teatro dell' *Opéra Comique* la sera in cui la grande maestra declamò a favore degli artisti indigenti.

Ma poichè toccai l' argomento de' teatri, lasciatemi aggiungere alcun che al nome di una gentil danzatrice, Caterina Beretta, la quale, come sapete, verrà l' anno prossimo a rallegrare le scene della veneziana Fenice. Non vidi mai agilità accoppiata a tanta grazia, sì vaghe e sì studiate movenze, unite alla precisione del ritmo, quanto in codesta sedicenne donzella, la quale raggiunse sì bene e sì presto la perfezione nell' arte sua, da far dimenticare quelle somme, che la precedettero sulle principali scene a Parigi. Ella alza, piega, contorce le svelte membra; spinge, ritira, agita il breve piè, e compone così leggiadre carole, da crederla un Silfo, un Elfa, una Villi, piuttostochè umana creatura. Per la qual cosa, i Francesi, ch' ebbero sempre fama e celebrità in codesto lieve ramo dell' arte, ci contendono invano la supremazia dacchè l' Italia produsse le Taglioni, le Cerrito, le Grisi, le Ferraris, le Rosati, le Beretta, e tant' altre, di cui saria troppo lunga l' enumerazione.

Ognuno s' intrattiene a Parigi della fuga precipitata di tre giovanetti, il cassiere, il sottocassiere ed il viceguardiano della Società della strada di ferro del Nord, i quali, lasciando intatta la cassa, seppero però trafugare e vendere le azioni non nominali pel valore di non so che enorme somma di milioni; e prender poscia la via dell' Oceano uniti a tre donzelle compagne della loro fortuna. La Compagnia interessata spiccò quattro battelli a vapore per seguitarne le tracce e raggiungerli, prima che tocchino il suolo, libero anche a' furfanti, degli Stati Uniti d' America. Taluni, invece di furto, la chiamano un' ardita combinazione, una rischiosa speculazione commerciale; e infatti, come si fa a chiamar ladro chi seppe procurarsi abilmente la piccola bagattella di que' milioni. Intanto, forse a quest' ora i fuggitivi sono in salvo, e dopo aver preso un nome degno del Mondo Nuovo, si spacciano vittime disgraziale, ma provvedute, di opinioni politiche.

(*) Scrittaci dal nostro corrispondente d' Anversa. *(V. le Gazzette NN. 206 e 212)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 20 settembre.

Per non ritardare sino a lunedì nessuna delle notizie, recateci in questo punto da' fogli di Parigi, in data del 16, ne diamo qui, come il solito d' ogni sabato, l' estratto compiuto.

Il *Moniteur du Loiret*, giornale d' Orléans, di cui abbiamo annunziato ne' giorni scorsi la sospensione per due mesi, era stato sostituito da un giornale, intitolato il *Mémorial du Loiret*. Questo nuovo giornale fu esso pure soppresso. Il *Moniteur du Loiret* riapparirà il 6 novembre.

La città di Londra fu il 15 spettatrice d' una dimostrazione cartista, che non sembra averla molto inquietata nè turbata. L' eroe della dimostrazione era il sig. Frost, condannato nel 1839 per aver provocato un' insurrezione a mano armata, deportato per sei anni, e graziato recentissimamente in occasion della pace, di cui si volle festeggiare il ritorno dall' esilio. La posta era a Primrose-Hill, ove 10,000 persone circa si trovarono adunate; ma l' adunanza fu sì tumultuosa, che gli stenografi de' giornali non poterono raccogliere nessun discorso. In somma, la manifestazione fece strepito, ma par sia rimasta senza eco.

Ecco in qual modo il ...
il termine della contesa fra il ...
degli Stati Uniti d' America ...
militare:
« Le notizie degli Stati Uni...
non diffinitiva, almeno provvisori...
side, il Senato e la Camera de...
la schiavitù trionfa, e il partito ...
sconfitta, e il ...
« Il Senato aveva dichiarat...
ta all' ultima estremità, vale...
zo fino al ...
« Se la Camera de' rappres...
colla maggioranza libera de...
ranza del solo 3 voti, 101 co...
« Il Presidente ed il partito ...
que padroni del campo, ...
sione del Congresso per ...
tosto contrastato del Kansas. Asp...
la notizia d' uno scontro. »
I giornali inglesi annu...
sbona, e di là per Malta, ...
d' 81 cannone; ...
rina britannica andranno ...
quell' ultimo stile. *(V. sopr...*
Si fanno grandi appar...
lezione prossima d' una ...
essi partiti formarono quatt...
essi pubblicarono il loro ...
conservatori, partigiani della ...
del partito progressista, ...
binetto, e sostenuto ...
Si annunzia, così la ...
stener la domanda di que...
forze della Servia; e prepa...
riale, nel quale svolge i ...
ta la disposizione sarebb...
cipato, ma ancora per ...
si trovò la Turchia negl...
prattutto dall' impotenza ...
permetteva al Governo ...
al Danubio.
I giornali di Parigi, ...
di Costantinopoli il 8 ...
Porta acconsentito, in forza...
basciatori, alla sua spedizi...
il loro dispaccio aggiunge ...
della Conferenza di Pa...
Di Spagna e non avev...
pristinamento della Costitu...
dispaccio seguente:
« La Gazzetta pubblica ...
gistratura. Il conte di ...
alla Regina l' ...
sione di giovedì.) Quest' è ...
viamento delle relazioni fra la ...

S. M. l' Imperatore è ...
rente, di sera, a Schönbrun...

L' *Oesterreichische Ze...*
tizia di Costantinopoli, rela...
già dal telegrafo:
« L' inviato russo, sig. ...
Sultano, ha notificato ezia...
dell' Imperatore Alessandro. ...
due volte conferenza con F...
campagna contro il Montene...
conoscere le conseguenze, ...
la Porta, senza attendere i...
matiche, volesse far valere ...
diritti. Avendo nello stesso ...
viati delle Potenze del Con...
contro il Montenegro fu m...
« Confermasi cioè pie...
to, regolate che sieno le co...
rabia, sarà preso in esame ...
Parigi; favore questo doma...
Danillo. »

DISPACCI T...

Obbligazioni metalliche ...
Prestito nazionale al 5 ...
Augusta, per 100 fiorini ...
Londra, una lira sterlin...

Borsa di Parigi del 1...
p. % 92.75 — Tre p. ...
Trieste 18 settembre. ...
tani $4\frac{3}{8}$ a $4\frac{5}{8}$ p. %.

GAZZETTINO MERC...

Venezia 20 settembre. — ...
da Santos brig. sardo *Vittoria*, ...
siola, con zucchero e caffè a Pal...
brig. gr. *S. Spiridione*, cap. Mitr...
none per Cipolato, da Shields ...
Maria, cap Parkinson con car...
vellina ed il bark oland. *Uranu...*
con carbone all' ord., da Corfù ...
I Beniamini, cap. Giunta, co...
rera, e da Trapani il piff. aust...
Nicolò, cap. Mondaini, con sal...
Anche in questa sett. contin...
nei pubblici fondi, che venne...
può dirsi, in tutto, meno il P...
si pagava con ribasso persino ...
conote a 95 $\frac{1}{2}$, ma dopo il t...
cercavano anche a $\frac{1}{5}$. Molto ...
nero le valute d' oro, intorno ...
gio, il da 20 fr. a l. 23:40. ...
in Azioni industriali; quelle d...
rimasero ferme a 7 ..., e lo sco...
Olii. — Ognora sostenuti ...
sti per consumi. Raggiunsero ...
235, tanto viaggianti di Scilla ...
pronti di Bari, Brindisi e Mo...
Corfù da tina ed imbott. si ...
220 a 225 nelle qualità più ...
d.ⁱ 240, e d.ⁱ 245 per detta ...
primitive, che scarseggiano og...
in generale, ogni qualità man...
ne viene che hanno molta ...
mezzofini e fini, cui si pagav...
per sino a d.ⁱ 260, con solo ...
Olii di Dalmazia bassi vendeva...
Il sostegno maggiore di Tries...
spettative e la tenuità dei de...
no non meno la sussistenza de...
ma potrebbero prevenire d' u...
progressivo. Ai prezzi fatti ma...
a lunghe consegne.
Granaglie. — In settiman...
fari furono nei frumenti, che ...
st. 30,000 sui prezzi di l. 2...
li acquisti si facevano per ...
Trieste. Nei granoni pronti ...
molti acquisti, cessando quas...
mande dello interno; ciò no...
carichi s' acquistavano viagg...

fatte nell' Osservatorio del ...

ORE dell' osservazione	BAROMETR... lin. parig...
19 sett. - 6 ant.	338‴, 0...
2 pom	337, ...
10 pom.	335, 6...

— Signore, la cura di scrivere le nostre lettere interruppe il nostro discorso ed i nostri divisamenti.

— È vero, rispose Bourganeuf.

— Mi dicevate poc' anzi che, se gli Svizzeri immaginassero di appostar artiglierie su quel rialto, non dureremmo otto giorni.

— E torno a dirlo.

— Qual partito, a vostro avviso, ci rimane a pigliare?

— Tentare una sortita, in una notte oscura, e prima che Vaux-Marcus sia pienamente circuito. Forse, spargendo la nostra strada di cadaveri, ci verrà fatto d' aprirci il passo fin nella Franca Contea.

— Ma, e le donne?

— Le donne! Le prenderemo in groppa, e ci batteremo avendole dietro di noi.

Amalrico fremette, pensando alla duchessa.

— E questa sortita, quando converrebbe farla?

— Stanotte medesima, se il tempo è propizio. C' è appunto qui presso una forra sì stretta, ch' è poco probabile ch' ella sia già guardata, tanto più che gli Svizzeri debbon pensare che ci apprestiamo a sostenere un lungo assedio, anzichè cercar di fuggire. Siamo rinchiusi qui da soli otto giorni, e, second' essi, non è per noi venuta l' ora, in cui la fame ci forzerà a far sortite.

— Quest' è appien verisimile, signore.

— Ora, continuò il Borgognone, la forra, di cui parlo, non conduce a nessuna piazza munita, non è propizia a nessun soprassalto, ma riesce ad una vasta pianura, che si stende fino a' confini della Franca Contea. Se tocchiamo quella pianura, se l' erta non è data al nemico prima che siamo usciti dalla forra, siam salvi, poichè gli Svizzeri mancano di cavalleria e non possono inseguirci.

— Il disegno è savissimo.

— Se il Duca non avesse affatto abbandonato la Svizzera, riprese Bourganeuf, se vi fossero altre piazze forti, sarei di parere di non lasciar questa: prima perchè non mi crederei in diritto di fuggire e dare un formidabil sito in mano al nemico, poi perchè potremmo avere la speranza di venire soccorsi. Ma qui, in tal condizione, lo spediente migliore e più onorevole è tentar con tutt' i mezzi di salvare l' onor delle donne, che abbiamo con noi.

— Bene, disse Amalrico, date gli ordini opportuni.

Se non che, mentre il visconte s' accingeva ad andarsene, Bourganeuf l' arrestò, domandandogli:

— Messere, quante donne son qui?

— Circa cinquecento.

— Ed abbiamo di guarnigione ottocento uomini?

— Appunto.

— Se possiamo fuggire, sarà più facile scappare a cinquecento uomini che a ottocento.

— Senza dubbio.

— Se non possiamo, ci macelleranno ne' burroni tanto ottocento che cinquecento.

— Verissimo.

— Ora, ben pensando, stimo che trecento uomini potranno reggersi nella piazza per otto giorni. Dunque, voi partirete co' cinquecento, io rimarrò co' trecento.

— Perchè voi, e non io? chiese Amalrico, la cui generosa natura si rivoltava all' idea d' un pericolo, in cui non avesse parte.

— Prima di tutto perchè appartenete al Re di Francia.

— Bene. E poi?

— E poi perchè amate la duchessa, e tocca a voi salvarla.

— E poi?

— E poi, perch' io rimango qui per conservare una piazza al Duca, perch' è probabile ch' io abbia a morirvi, e perchè m' appartiene morire pel mio Sovrano.

— Giustissimo tutto, signore; ma ammettiamo una cosa.

— Che cosa?

— Ammettiamo ch' io muoia all' istante senza che abbiate potuto sdebitarvi con me del servigio, che vi ho reso stamane, e che siate quindi obbligato di mantener la promessa, che mi faceste, di salvar la duchessa od ucciderla per sottrarla al disonore: il farete voi?

— Il farei, siatene certo.

— Ben dunque, signore, disse freddamente Amalrico, siccome sono gentiluomo, siccome ho la pretensione d' esser valoroso al pari di voi, ed il mio orgoglio sarebbe grandemente umiliato se voi teneste il sito più pericoloso, senza ch' io avessi fatto nulla per ottenerlo, trarremo a sorte qual di noi abbia ad uscire dalla fortezza alla testa de' cinquecento uomini, qual abbia a restare cogli altri trecento a presidiare la piazza.

— Ah! esclamò Bourganeuf, preso malgrado suo da un moto d' ammirazione, siete un galantuomo, signore; e senza quella maladetta storia del testamento, credo che vi perdonerei.

— Non chieggo il vostro perdono, ma solamente la vostra equità.

E Amalrico, frugatosi in saccoccia, ne trasse una doppia coll' effigie del Re di Francia.

— Accettate? domandò egli.

— Signore, disse con gravità il Borgognone, mi parrebbe adesso d' ingiuriarvi se rifiutassi: non ferisco l' orgoglio d' un nemico, se non quando non gli son debitore.

— Ecco, prosegui il visconte, l' effigie del Re è sopra un lato di questa moneta d' oro, sopra l' altro sono le armi di Francia. Scegliete: se indovinate, rimarrete voi; se v' ingannate, resterò io.

E in così dire gettò in aria la doppia.

— Effigie! disse il signore di Bourganeuf.

La doppia ricadde. Bufile, che assisteva ansante alla prova, si chinò vivamente a vedere, e mandò il grido dell' uom deluso; la doppia era ricaduta con l' effigie sotto e mostrava agli occhi le armi.

— Avete perduto, disse tranquillamente Amalrico. Giuratemi che manterrete fedelmente la vostra promessa.

— Da gentiluomo, vel giuro!

— Adesso, conchiuse Amalrico con perfetta calma e con fino sorriso, potete rivolgere ogni vostra cura a salvar la duchessa, poichè, salvata che l' abbiate, saremo pari, e vi sarà libero desiderare che gli Svizzeri m' impicchino mentre aspetto i soccorsi del Duca di Borgogna; soccorsi che non verranno, second' ogni apparenza. Ne avrete il pieno diritto, caro signore.

Il signore di Bourganeuf non rispose, poich' egli non voleva rinunziare al suo odio; ma, salutato profondamente Amalrico, gli disse;

— Ora, signore, vado a preparare l' occorrente per la partenza. La guarnigione, che rimarrà, sarà tratta a sorte ella pure; e, quando la sorte avrà deciso, presenterò agli uomini di Vaux-Marcus il lor capitano.

— Io, disse Amalrico a Bufile, dopo aver reso al Borgognone il saluto, vado ad avvertir la duchessa.

— Bisogna confessare, esclamò allora il buon Bufile, che siete cavalleresco fino alla ridicolezza. Che diacine avete voi a far qui, fuorchè difendere la duchessa? Vi corre forse obbligo di conservare una cittadella al Duca di Borgogna?

— No certo, rispose Amalrico; ma non voglio che sia detto pel mondo che c' è un uomo più valoroso di me.

— O follia umana! mormorò in tuon sentenzioso Bufile. Indi aggiunse commosso:

— Se rimanete voi, resto anch' io; non voglio lasciarvi.

— E perchè, di grazia, mio caro Bufile?

— Perchè, rispose con entusiasmo il poeta, quel che fate supera le prodezze eroiche della guerra di Troia.

Amalrico pigliò a ridere.

— E v' occorre un Omero, soggiunse il Napoletano, com' uomo persuaso di quel che dice. La vostra gloria sarebbe imperfetta s' io non la cantassi.

— In tal caso, amico mio, dovrete affrettarvi, perchè sarete bell' e impiccato dagli Svizzeri innanzi d' avere scritto il primo canto della mia Iliade. Il miglior mezzo, a cui appigliarvi, se volete immortalarmi ne' vostri versi, è d' andarvene.

— Ah! voi scherzate?

— Omero era forse presente alla guerra di Troia?

— No, certo, ma non era l' amico d' Achille.

— Siete spiritosissimo . . . ma rifiuto.

— Come! rifiutate?

— Assolutamente, caro signore.

— Bene, resterò malgrado vostro.

— Domando scusa; vi farò osservare che, investito del comando della fortezza, ho il diritto di farne uscire chi voglio. Ma, senza questo, ho una miglior ragione da addurvi.

— Ne dubito assai, messere.

— Ve ne lascio il giudizio: se rimanete qui, chi salverà Perinetta?

— Diavolo! brontolò Bufile, non ci aveva pensato.

— In secondo luogo, voi siete al servigio del duca, non al mio; è vostro dovere seguir sua moglie e invigilare su lei.

Ciò detto, e senz' attendere la risposta del Napoletano, Amalrico sen corse dalla duchessa.

La signora di Brancas abitava, nella fortezza, l' alloggio più decente, che vi si fosse potuto trovare; e stava sola, quand' entrò il visconte: sola, rassegnata e forte, poichè pareva che avesse indovinato tutto l' orror dello stato, in cui stava per essere posta.

Dacch' era disgiunta da suo marito, la duchessa, acconsentendo al bisogno, che la donna sente, di cercar un protettore, a cui in ogni cosa affidarsi, aveva alla fine ceduto all' irresistibile inclinazione, che la traeva verso Amalrico. Per lei, Amalrico era ormai tutto: il suo protettore, il sostegno, l' idolo suo, la sua vita; ed a lui spettava il diritto di decidere della sua sorte.

Ella gli si avventò incontro, con le mani protese, dicendo:

— Ah! v' aspettava . . . Perchè non veniste prima?

— M' occupava della difesa del castello.

— Credete dunque che siamo minacciati degli orrori d' un assedio?

— Spero ancora di no.

— Da vero! esclamò ella in tuono giulivo.

— E forse domani . . . a quest' ora . . . sarete salva.

E le narrò quel ch' era stato determinato col signore di Bourganeuf, tacendole ancora dell' ultima clausola del trattato.

— Salvi! ella mormorò con indicibile espressione di gioia; saremo salvi?

— Non io, ma voi.

Ella retrocesse stupita.

— Come! voi no?

— Cioè . . . vo' sperare che la fortezza venga soccorsa a tempo.

— Ma a che pro' se non ci saremo più?

— Perdono, io vi sarò, io.

— Voi, voi, Amalrico?

— Certo, signora; voi partirete in groppa del signore di Bourganeuf.

E siccom' ella s' argomentava indarno di comprendere, ei le raccontò come avesse tratto a sorte col signore di Bourganeuf, come questi avesse perduto, e com' egli, Amalrico, fosse allora il comandante della fortezza.

La duchessa lo ascoltò freddamente sino alla fine, poi gli disse con la maggior pacatezza:

— Siete pazzo, Amalrico!

— Pazzo! e perchè, signora?

— Per avere supposto, pur un istante, uno solo, ch' io volessi partire, quando voi restavate.

(Quanto prima la continuazione.)

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* narra il termine della contesa fra il Congresso ed il Presidente degli Stati Uniti d'America, in riguardo al bilancio militare:

« Le notizie degli Stati Uniti annunziano la soluzione, se non diffinitiva, almeno provvisoria, del conflitto sorto fra il Presidente, il Senato e la Camera de' rappresentanti. Il partito della schiavitù trionfa, ed il partito della libertà soggiacque ad una sconfitta, di cui è inutile dissimulare la gravità.

« Il Senato aveva dichiarato che prolungherebbe la tornata fino all'ultima estremità, vale a dire sino al mese di marzo, piuttosto che cedere. Dal canto suo, il Presidente, sotto pretesto che la Camera de' rappresentanti gli rifiutava il bilancio, aveva congedato una parte degl'impiegati della guerra. La piccola maggioranza liberale della Camera era assai debole per resistere a tutti codesti influssi; ella terminò col cedere, ed il bilancio della guerra fu approvato senza condizione. La maggioranza fu di soli 3 voti, 101 contro 98.

« Il Presidente ed il partito della schiavitù restano dunque padroni del campo, e stanno per approfittare della sospensione del Congresso per istabilire il partito del Sud nel territorio contrastato del Kansas. Aspettavasi ogni di da quel paese la notizia d'uno scontro. »

I giornali inglesi annunziano la partenza per Lisbona, e di là per Malta, del vascello ad elice il *Cressy*, d'81 cannone; ed aggiungono che altre navi della marina britannica andranno in breve a raggiungerlo in quell'ultimo sito. *(V. sopra.)*

Si fanno grandi apparecchi in Portogallo per l'elezione prossima d'una nuova Camera di deputati. Diversi partiti formarono quattro Giunte elettorali; tre fra essi pubblicarono i lor manifesti: i regii, i cartisti o conservatori, partigiani della Carta, e quella porzione del partito progressista, ch'era opposta all'ultimo Gabinetto, e sostiene i ministri attuali.

Si annunzia, così la *Patrie*, che il Governo serviano fece pratiche per indurre le grandi Potenze a sostener la domanda di quel Governo d'aumentare le forze della Servia; e preparò, a tal uopo, un memoriale, nel quale svolge i suoi motivi. È detto in esso che tal disposizione sarebbe utile, non solo pel Principato, ma sì ancora per la Porta, giacchè lo stato, in cui si trovò la Turchia negli ultimi tempi, provenne soprattutto dall'impotenza de' paesi di confine, la qual permetteva al nemico di penetrare immediatamente sino al Danubio.

I giornali di Parigi, giunti oggi, danno il dispaccio di Costantinopoli dell'8, il quale annunziò aver la Porta acconsentito, in forza delle rimostranze degli ambasciatori, alla sua spedizione contro il Montenegro; il loro dispaccio aggiunge che quest'affare sarà regolato dalla Conferenza di Parigi. *(V. sotto.)*

Di Spagna e' non avevano ancora la notizia del ripristinamento della Costituzione del 1845, ma solo il dispaccio seguente:

« *Madrid* 15 *settembre*.

« La *Gazzetta* pubblica parecchie nominazioni nella magistratura. Il conte di Benkendorff dee recarsi ad annunziare alla Regina l'assunzione dello Czar al trono. *(V. le Recentissime di giovedì.)* Quest'è un primo passo per riuscire al ravvicinamento delle relazioni fra la Russia e la Spagna. »

Vienna 18 *settembre*

S. M. l'Imperatore è ritornata ier l'altro 16 corrente, di sera, a Schönbrunn dalla Stiria.

(G. Uff. di Vienna.)

L'*Oesterreichische Zeitung* dà come segue la notizia di Costantinopoli, relativa al Montenegro, recata già dal telegrafo:

« L'inviato russo, sig. Butenieff, dopo ricevuto dal Sultano, ha notificato eziandio l'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro. Nello stesso giorno, ebbe due volte conferenza con Fuad effendi. Si parlò della campagna contro il Montenegro, ed il sig. Butenieff fece conoscere le conseguenze, che potrebbero derivare, se la Porta, senza attendere la fine delle pratiche diplomatiche, volesse far valere colle armi i suoi supposti diritti. Avendo nello stesso modo parlato anche gl'inviati delle Potenze del Congresso, il piano di campagna contro il Montenegro fu mandato agli atti.

« Confermasi cioè pienamente che quell'argomento, regolate che sieno le cose a Bucarest ed in Bessarabia, sarà preso in esame alla prossima Conferenza a Parigi; favore questo domandato dallo stesso Principe Danillo. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 19 *settembre*

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 7/8
Prestito nazionale al 5 p. %	84 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	105
Londra, una lira sterlina	10 12

Borsa di Parigi del 18 *settembre* — Quattro 1/2 p. % 92.75 — Tre p. % 70 60.

Trieste 18 *settembre*. — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 5/8 p. %.

Torino 18 *settembre*.

Ieri, l'ambasciatore ottomano ha presentato al Re di Piemonte due selle ed una spada ornate d'oro, di diamanti e di pietre preziose. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 17 *settembre*.

Il *Moniteur* annuncia avere il generale Serrano presentato a Biarritz all'Imperatore una deputazione basca. L'Imperatore fece esprimere alla Regina la sua riconoscenza per aver permesso la presentazione della deputazione a Biarritz. Ringraziò i membri di quella deputazione per la dimostratagli simpatia, e disse che le dimostrazioni di gioia dei Biscaglini avevano viepiù raffermato i vincoli che uniscono i due paesi.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 18 *settembre*.

Madrid 16 *settembre*. — La Costituzione è stata ben accolta. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 20 *settembre*, *ore* 8 *min.* 5 *ant.*

(Ricevuto il 20, *ore* 11 *min.* 45 *ant.)*

Lo Czar autorizzò la formazione di Società di piroscafi pel servigio de' porti russi nel mar Nero, nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Il *Morning Post* dice che l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra è inalterabile; unite nelle grandi questioni, elle conservano la loro politica indipendente nelle secondarie.

(Agenzia Stefani.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile ha il piacere di annunziare che, mediante la gentile adesione dell'egregio sig. Pietro Giacomuzzi, sarà in facoltà dei sigg. possidenti di poter pagare con Vaglia dello Stabilimento mercantile le imposte prediali nei sottindicati Distretti, al quale oggetto ne furono già avvertiti i rispettivi cassieri, sigg. Angelo Carrer ed Antonio Melati.

Provincia di Padova: per tutto il Distretto di Este.

Provincia di Treviso: pel Distretto di Oderzo, la parte d'estimo sulla quale n'è l'esattore il suddetto sig. Pietro Giacomuzzi.

La Direzione

ABRAMO ERRERA — GIO. KARRER — LUIGI IVANCICH
ANGELO LEVI — ARONNE dott. LATTIS.

VARIETA'.

Viaggio in Oriente.

Il nostro egregio collaborator ed amico, l'illustre prof. Francesco Nardi, di cui nel nostro N. 211 annunziammo la partenza per l'Egitto, a fin d'esaminare le condizioni di quel paese, specialmente in riguardo al canale di Suez, ci promise d'onorare la nostra Gazzetta d'alcune lettere intorno al suo viaggio; e già ne ricevemmo da Corfù la prima, che ci affrettiamo d'inserire.

(Nostro carteggio privato.)

Trieste 10 settembre.

Ieri alle sei salpavamo da Venezia; grosse nubi e sprazzi di pioggia ci minacciavano un pessimo tragitto Così non fu; di mano in mano che la stupenda città andava immergendosi nell'onde, il cielo rasserenava, ed un benigno maestrale scacciò le nubi. All'uscire da Lido, osservai i lunghi e tortuosi serpeggiamenti del legno, che, dovendo poggiare a N. E., si volge talora persino a S. O. La ragione m'era nota, e i nostri bravi ingegneri l'hanno da lungo tempo prevista. La grandiosa e benefica opera di Malamocco darà, anzi già diede, un porto a Venezia, porto che andavasi perdendo con immenso danno della nostra città e di tutta Alta Italia, ma le sabbie portate al mare dai fiumi, e mosse dalla corrente che rade il golfo lungo la nostra costiera da N. a S., non ristanno. Il lavoro della natura è infrenabile; le sabbie, trovando nella scogliera di Malamocco un ostacolo, si accumulano più in su alle sue spalle, e lo scanno di Lido va perdendo ogni anno alcuni centimetri d'acqua. Già il viaggio da Venezia a Trieste si è prolungato in tre anni di venti minuti, dovendosi cercare il solco con rigiri. Che il fondo si alzi ancora un piede, e converrà uscire da Malamocco, allungando il cammino a Trieste di un'ora e mezza. Forse troverassi rimedio a tal danno. Stupiva nel non vedere segnata l'acqua navigabile con gavitelli; buona sorte che i nostri bravissimi capitani sanno la loro via a occhi chiusi. L'acqua e l'aria erano tranquillissime, e prima di un'ora approdammo al Molo di S. Carlo. Trieste ci apparve più grande, più bella, più romorosa di due anni fa. Da per tutto si fabbrica; le contrade si abbellano, si allargano, e alcuni tratti si conquistano al mare. L'arsenale del Lloyd, grandioso edificio, anzi serie di edificii, cammina rapido al suo compimento; il Molo di S. Carlo sarà prolungato ed allargato di altrettanto; la via ferrata raggiungerà Trieste (sperasi) entro l'anno venturo. Trieste aspetta un grande avvenire, che avrà comune con Venezia, poichè solo una mente ristretta può credere divisa e diversa la sorte delle due città. Trieste invero ha sopra Venezia la diretta comunicazione con Vienna, colla Germania orientale, col Baltico, colla ricca Ungheria; ma Venezia ha dietro a sè il territorio più fertile e meglio coltivato d'Italia, che non le verrà rapito che in parte da Genova, ha il Tirolo, la Svizzera, la Germania d'occidente e la Francia.

In mare, in faccia a Rovigno,
10 settembre, 10 ore pom.

Il *Bombay*, magnifico vapore di 400 cavalli di forza, cap. Lazzarowich, ci porta rapidamente attraverso un mare, piano come uno specchio, su cui si riflette lo stupendo azzurro del cielo d'Italia. Lasciammo Trieste alle quattro pomeridiane in mezzo agli addio degli amici. Le cortesie generose, avute dalla Direzione del Lloyd, non trovano condegne parole. Le Società dei negozianti dimenticano assai spesso che il genere umano vuole qualche altra cosa oltre al danaro; non così il Lloyd. Appena si presenti l'occasione, non dirò di giovare alla scienza, che sarebbe per chi scrive una superba ed ingiusta parola, ma di favorire chi studia, il Lloyd è un mecenate pronto e volonteroso. Con esempio nuovo e quasi unico, consacra un'intiera Sezione delle sue tre a promuovere gli scopi letterarii ed artistici in tutti i mari corsi da' suoi sessantaquattro vapori. Nè dalla sua Tipografia escono i soli conti-resi, ma due ottimi giornali: *Le Letture di Famiglia* italiane e tedesche; presto uscirà una Raccolta delle più ammirabili opere della nostra letteratura con nitidissimi caratteri, e a prezzo sì modico che la *Divina Commedia* non costerà che due lire.

In mare, in faccia a Zara,
11 settembre, 8 ore ant.

Il tempo segue ammirabile; però alle sei il mistrale mutossi in un fievole scirocco: il mare è lievemente increspato, ma l'onda conserva quel suo profondo azzurro metallico che non ha nome.

La compagnia del nostro legno è scarsa, ma carissima. Vi hanno sei religiose dell'Ordine delle Dame inglesi, cinque di Baviera, una di Kent, che vanno a Patna, nel Bengala, a consacrare la loro vita alla santa opera dell'educazione cristiana. Le spedisce la benefica *Missione di Re Lodovico* (Ludwigs-Mission) di Baviera. Sempre ritirate in un angolo del legno, sempre tra loro, pregano e leggono, preparandosi al generoso sacrificio. Poi v'è una creatura singolare, vestita a un dipresso come un cacciatore tirolese senz'armi; rimasi sbalordito nel saperlo un Cappuccino. Vi sono Greci, Tedeschi, Italiani, e miracolo! un solo Inglese. Gl'Inglesi vengono assai spesso più che non vadano per questa via. Però la parte più notevole della nostra società è quella che accompagna il conte d'Escayrac nella spedizione, che imprende, alla ricerca delle sorgenti del Nilo, ed all'esplorazione del Sudan. Fu veramente una rara fortuna incontrarci con essa. Il conte d'Escayrac, giovane ancora sui trent'anni, ricco di cognizioni geografiche, etnografiche, linguistiche, conoscitore dell'Africa, che ha viaggiato nel Sudan e nella Nubia sino al 12° di lat., pieno di coraggio e di energia, mi pare l'uomo più opportuno per la grande impresa, che dee sciogliere uno de' problemi, che più lungamente affaticarono il pensiero dell'uomo: *quaerere caput Nili*. Lo accompagnano dodici uomini di scienze naturali, geografiche e matematiche, principalmente francesi ed austriaci, di cui vi occludo la lista favoritami dal signor conte. Osserverete tra essi il sig. Mayer, ingegnere delle miniere prussiane, geologo distinto e famoso viaggiatore della Polinesia, dove visse otto anni esplorando le isole della Sonda, e avanzandosi in Borneo al di là d'ogni Europeo; poi il sig. Geng, assistente topografo di Vienna, addetto all'Istituto imperiale di geografia, ed un bravissimo ufficiale austriaco de' pionnieri, sig. Boleslawski, anch'esso addetto all'Istituto geografico di Vienna. Italia nostra fornì anch'essa il suo contingente nel co. Della Sala, tenente del Kinski, giovane milanese, cui non mancano alla difficile opera coraggio nè vigore. Il sig. Aubaret, tenente di vascello francese, ed il sig. Twifford, ufficiale di marina inglese, sono ancora a Marsiglia, ma verranno tra pochi di in Alessandria. Nessuna precauzione venne omessa; hanno fatto costruire a Trieste trent'otto carri pe' viveri, per l'ambulanze, pel Corpo scientifico, pegli ufficiali turchi; sono forniti di tutt'i sussidii della scienza; sul Nilo troveranno due battelli a vapore di ferro leggierissimi, che pescheranno il meno possibile; avranno trecento soldati egiziani di scorta, che ubbidiranno al co. d'Escayrac, e viveri per cinque mesi, che verranno assiduamente rinnovellati. Le gravi spese sono sostenute per intero dal Vicerè d'Egitto; però, il nostro Sovrano accordò agli ufficiali austriaci il permesso e la paga. Finita la spedizione, il capo di essa dirigerà la sua relazione a' due Imperatori d'Austria e di Francia.

Riusciranno nell'intento? Dio solo il sa, ma tutti sappiamo che, quando pure il Nilo resistesse a tutti questi sforzi, tenendo pur sempre occulto il famoso suo *capo*, le scienze naturali, la etnografia, la linguistica ci guadagneranno grandemente. Colombo cerca l'India e scopre l'America; Ross cerca il passaggio Nord-Ovest e trova il Polo magnetico, e questi signori forse non troveranno la sorgente del Fiume-Bianco, ma ci daranno del Dongola, del Sennar, del Dinka, una descrizione accurata e vera che tuttora ci manca. Passeranno l'Equatore, al quale nessuno ancora giunse più vicino del 4° lat. sett. in quelle longitudini, e tracceranno la figura del continente africano presso quel primissimo Nilo, figura tante volte mutata e rimutata da' facitori di carte, da far disperare gli studiosi di geografia.

12 settembre, 6 del mattino,
in faccia alle Puglie.

Il vento, sempre fievole, passò a levante, ch'è a dire si fece affatto contrario; pure filiamo 9 nodi all'ora; il cielo è sparso di nubi leggiere, tra le quali splendono a tratti i colori incomparabili del cielo d'Italia meridionale; il mare è uno specchio. La spedizione ha preso, a mio credere, il partito più saggio. Partirà da Chartum ai primi di dicembre, e ascenderà il Nilo Bianco sui battelli, e coi carri quant'è mai possibile, tentando di raggiungere la sorgente, o almeno il 2° di lat. mer., dove le ultime congetture la suppongono; poichè si abbandonò l'ipotesi, lungamente careggiata, che fosse un emissario del lago N'yasi tra il 10° e il 20° lat. mer. Sperano di toccare la meta avanti la stagione delle piogge, ch'è a dire ai primi di marzo 1857. Sorpresi da quella terribile stagione, la più fatale ai viaggiatori africani, saliranno alcun monte, e vi si accamperanno, aspettando l'agosto. Al cominciare delle piogge tropicali nell'emisfero meridionale, ripasseranno l'Equatore, e viaggeranno nella nostra stagione invernale tra il Nilo Bianco e il Sudan, esplorando un terreno presso che ignoto. Alla novella stagione piovosa settentrionale, torneranno oltre la linea, rivalicandola una terza volta al venire del secondo inverno del nostro emisfero. Sperano in tal guisa di evitare i danni di quella micidiale stagione; sperano, dico, perchè tali disegni, facili in teoria, riescono spesso impossibili. Del resto, questi bravi e generosi viaggiatori non si nascondono i pericoli sommi, e come l'addio, dato fra le lagrime alle loro famiglie, ben potrebbe essere l'ultimo. Sanno il destino comune a quasi tutti i viaggiatori d'Africa, da Mungo Park a Richardson; sanno l'esito infelicissimo dell'ultima spedizione, mandata dal Vicerè, e come, superati i pericoli del fiume, vengano quelli delle fiere più formidabili del globo, dei popoli più barbari, del terreno più desolato e incolto; e sopra tutto un clima, cui nessuna sanità, sia pur vigorosa, resiste. Sanno tutto ciò, e pure sono lieti, animosi, gai, faceti, e parlano del loro avvenire con tranquilla fermezza. Anche la scienza ha i suoi martiri! Contano di passare in Africa due anni e mezzo, e di separarsi forse in tre, forse in due truppe, a seconda del numero dei superstiti; altri di loro tenteranno la via dell'Oceano indiano, altri si volgeranno a ponente, cercando di raggiungere il Ciad. Mi dolse udire che il naturalista ignorasse i viaggi del nostro Brocchi, cui la geografia e geologia dell'alto Egitto e della Nubia è debitrice di tanto; nè potei lodare che si attenessero alle carte di Weiland e Kiopert, anzi che a quella, un po' più vecchia, ma più autorevole, del Berghaus. Del resto, tutte queste carte, dal 12.° grado in poi, sono ipotesi e congetture più che verità; e dall'abilissimo topografo sig. Boleslawski ne speriamo una, che valga e rimanga. Dell'archeologia e storia dei paesi non si occuperanno che per caso, nè v'è tra essi chi si consacri a tali studi. La più perfetta armonia regna fra loro, e l'anima d'ogni cosa è il bravo co. d'Escayrac, uomo veramente singolare per ingegno rapido, vario ed acuto, conoscenza di linguaggi e di storia, animo coraggioso e tranquillo.

FRANCESCO NARDI.

Ecco la lista delle persone, addette alla spedizione scientifica, inviata dal Governo egiziano in cerca delle sorgenti del Nilo e all'esplorazione del Sudan:

I sigg. Aubaret, luogotenente di vascello, cavaliere della Legion d'onore, Francese; Mayer, ingegnere delle miniere, di Brandemburgo (Prussia); Richard, dottore in medicina, licenziato nelle scienze, di Parigi; Boleslawski, luogotenente in primo dei pionnieri, addetto all'Istituto imperiale e reale di geografia militare, di Metrowitz, presso Petervaradino (Austria); della Sala, luogotenente nel 7.° d'infanteria conte Kinsky, addetto all'Istituto imperiale e reale di geografia militare, di Milano (Austria); Geng, assistente topografo, addetto all'Istituto imperiale e reale di geografia militare, di Vienna (Austria); Ponchet, licenziato nelle scienze, di Rouen (Francia); Twyford, ufficiale di marina, di Londra; di Bar, disegnatore, di Montreuil-sur-mer (Francia); Clague, di Nuova Orléans (Stati Uniti); Tabouelle, d'Elbeuf (Francia); Bonnefoy, Francese.

In Egitto, vi si uniranno alcuni Europei, un piloto sul Nilo, un carradore, ec., ed un gran numero d'ufficiali turchi, dragomanni, ec. ec.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Degna cosa è il rendere onore alla verità, la quale riesce tanto più gradita al pubblico, quanto inaspettato e pregevole se ne presenta il soggetto.

Come fu annunciata all'alpestre Asiago la visita di S. E. il sig. conte di Bissingen-Nippenburg I. R. Luogotenente di queste venete Provincie, le singole Deputazioni delle otto Comuni, che ne compongono il Distretto, presero unanimi il divisamento di festeggiare così avventurosa circostanza nei modi possibilmente acconci.

Qua pertanto un avvicendarsi di archi trionfali a verde, là disporsi in bell'ordine architettonico sfarzose illuminazioni, qua scelta banda musicale, all'uopo concessa dalla gentile Presidenza di Valstagna, là iscrizioni in vario idioma, cioè italiano, latino, e nel cimbro dialetto, nel quale S. E., con quella bontà ch'è informata a virtù, e che contraddistingue l'animo nobile, si compiaceva intrattenere anche i più semplici, che le si paravano dinanzi, pur di studiare, nella propria erudita curiosità, l'origine di queste storiche popolazioni.

La prefata E. S., proveniente da Schio, poneva piede in Pedescala, prima parrocchia nell'amena valle d'Astico entro al territorio di questo Distretto, in sulle ore 5 pomeridiane del 1.° corrente, formandole corteggio l'I. R. signor Consigliere ministeriale, cavaliere Delegato provinciale, nob. di Piombazzi, il nobile signor Caboga, I. R. Segretario di Luogotenenza.

Il religiosissimo personaggio fece visita per primo alla vicina chiesa, parata a festa, quindi al molto rev. parroco D. Gio. Giacomo Tondello, d'anni 87, degnandosi accogliere modesta refezione, allora allora predisposta per la difficoltà del sito.

Al fortunato arrivo di S. E., preceduta fino a quel punto dall'I. R. Commissario distrettuale di Schio, erano in Pedescala le II. RR. Autorità del Distretto di Asiago, e qualche rappresentante comunale, quivi adunatisi per accogliere tanto Ospite.

Tra parecchie altre, allestita eravi dai signori fratelli Segafreddo di Gallis distinta cavalcatura, che S. E. compiacquesi di salire per giugnere alla parrocchiale di Rotzo, capocomune.

In poco d'ora, si toccò il punto di Castelletto, di dove in breve istanti, con modesti ruotabili, quivi a bella posta condotti da Asiago, si passò a Rotzo.

Visitata la Casa del Signore, tra il suono dell'organo e dei sacri bronzi, onorava l'E. S. l'abitazione di quel Vicario foraneo.

Qui cominciarono i piacevoli dialoghi in lingua cimbra, comunemente parlata.

Frattanto si allungavano i raggi del sole, che in quel giorno pareva essersi fatto più vivo, per rendere più cara la brezza d'una sera tranquilla e gaia.

Fu bello a S. E. quel passaggio da Rotzo al capocomune di Roana, finchè la sera non coperse delle dense sue ali le varianti scene che offrivale la sottoposta non ignuda vallea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *settembre*. — Arrivi d'ieri: da Santos brig. sardo *Vittoria*, cap. Chichisiola, con zucchero e caffè a Palazzi, da Braila brig. gr. *S. Spiridione*, cap. Mitropulo, con granone per Cipolato, da Shields il brig. inglese *Maria*, cap Parkinson con carbone per Giovellina ed il bark oland. *Uranus*, cap. Lolling, con carbone all'ord., da Corfù brik sch. aust. *I Beniamini*, cap. Giunta, con olio per Errera, e da Trapani il piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con sale a sè stesso.

Anche in questa sett. continuava il ribasso nei pubblici fondi, che vennero dimenticati, può dirsi, in tutto, meno il Prest. naz., che si pagava con ribasso persino ad 80, le Banconote a 95 1/2, ma dopo il telegrafo, ieri si cercavano anche a 4/5. Molto richieste vennero le valute d'oro, intorno 3 1/2 di disaggio, il da 20 fr. a l. 23:40. Poco si faceva in Azioni industriali; quelle del nostro Stab. rimasero ferme a 7 1/2, e lo sconto al 5 1/2.

Olii. — Ognora sostenuti con molti acquisti per consumi. Raggiunsero il prezzo di d.i 235, tanto viaggianti di Scilla e Taranto, che pronti di Bari, Brindisi e Monopoli. Que' di Corfù da tina ed imbott. si ottennero da d.i 220 a 225 nelle qualità più basse fino a d.i 240, e d.i 245 per dettaglio le qualità primitive, che scarseggiano ognora più, come in generale, ogni qualità mangiabile. Da ciò ne viene che hanno molta ricerca gli olii mezzofini e fini, cui si pagavano da d.i 245 per sino a d.i 260, con solo 4 p. % di sc. Olii di Dalmazia bassi vendevansi a f. 32 1/5. Il sostegno maggiore di Trieste, le poche aspettative e la tenuità dei depositi, assicurano non meno la sussistenza dei prezzi attuali, ma potrebbero prevenire d'un avanzamento progressivo. Ai prezzi fatti mancano venditori a lunghe consegne.

Granaglie. — In settimana i maggiori affari furono nei frumenti, che si calcolano di st. 30,000 sui prezzi di l. 24 a 25, e cotali acquisti si facevano per Marsiglia e per Trieste. Nei granoni pronti non si sono fatti molti acquisti, cessando quasi affatto le domande dello interno; ciò nondimeno, alcuni carichi s'acquistavano viagg. di Danubio sui prezzi di f. 4.30 a 4.35. Il favore così spiegato nei frumenti, assicura ancora per questi il sostegno, malgrado alle minori ricerche. Le segale si ricercano, ma non ve ne sono. Nulla ci risulta in sementi oleose, che si vogliono sostenere in quelle di lino; mancano quelle di Giorgiolina. Il riso si regge ai limiti stessi, con pochi affari e con pochi depositi. Del raccolto di questi se ne dice gran bene.

Generi diversi. — Zuccheri sostenuti un poco meglio della passata settimana; i caffè parimenti, anche per effetto dei cambi. La canapa qui senz'affari, per gli aumenti di Romagna. Uuna Casa nostra ne acquistava ancora due milioni, per cui i prezzi salirono a bav. 50. L'Inghilterra domanda questo genere in preferenza a quello di Russia. Vantaggio derivatoci dalla guerra. Ripetevansi affari nelle pelli ai prezzi stessi di sostegno, e forse maggiori pretese. Metalli sostenuti in in tutto; fiaccate un poco più le sete. I vini molto offerti; que' di Puglia vennero accordati anche al di sotto di l. 60; in mezzo a ciò ne sorprende come siasi potuto sostenere qualche carico di dalmato fino. I consumi interni sono inconcludenti. Buone vend. nel baccalà pel consumo; de' cospettoni vendevansi a l. 190, la nuova pesca si dice ammonti finora a botti 17,500. Gli spiriti si reggono senza alterazione di prezzo; mancano i depositi; si scarseggiano le domande; l'alta lena dei cambi invita alla speculazione per consegna, che si fiacca, per chi crede ad un prodotto discreto delle uve. Quelle di Smirne vengono affatto neglette. Le mandorle sostenute a f. 45; gli anici ancora a f. 25.

MONETE. — *Venezia* 19 *sett.* 1856.

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.82
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di mer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 92.94	Prest. nazionale	80 1/4
» di Roma	» 20.07	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.32	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 19 *sett.* 1856.

Amburgo	ef. 220 1/2	Londra	ef. 29.23
Amsterdam	» 248	Malta	238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	»	Messina	» 16.33
Augusta	» 298	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619	Napoli	» 552
Corfù	» 603	Palermo	» 16.33
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 616
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 285 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 *settembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — La Borsa, al principio abbastanza favorevolmente disposta, più tardi si mostrò fiacca, ciò che produsse un piccolo ribasso della maggior parte dei corsi. Le Az. della Banca erano saline sino a 1080, ma si chiusero più basse ai limiti segnati. Le divise e valute rimasero quasi come ieri; le prime verso la fine, in parte a'quanto più tese.

Prest. nazionale	5 %	85 — 85 1/16
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb-ven.	5	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato	5	83 — 83 1/4
»	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
»	4	65 1/2 — 65 3/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	77 1/4 — 77 1/2
» » altre Pr.	5	81 — 82
» del Banco	2 1/2	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834		256 — 257
» » 1839		128 1/2 — 128 3/8
» » 1854		108 3/4 — 109

Vigl. rendite di Como	14	14 1/4
» pot. Galizia 4 %	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/2	87
» Gloggnitz 5	81	82
» nav. vap. Danubio 5	84	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116 1/2	117
Azioni della Banca naz.	1076	1077
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. naz.	385 1/2	385 3/4
» Banca di sconto A. I.	118 1/2	118 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	262
» Ferdin. del Nord	276 1/2	276 3/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	352 1/4	352 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	108 7/8	109
» naviga. a vapore	573	575
» » 13.° em.	562	564
» del Lloyd	445	446
» ponte catene Pest	78	79
» molino a vap. Vienna	89	90
» Presb.-Tyr. 1.° em.	20	21
» » 2.° pr.	35	36
Vigl. Esterhazy f. 40	73	73 1/4
» Windischgrätz	24 5/8	24 3/4
» Waldstein	24 3/4	25
» Keglevich	11 1/2	11 3/4
» Salm	39 1/4	39 1/2
» S. Genoies	38	38 1/2
» Palffy	37	37 1/4
» Clary	39 1/4	39 1/2

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/8	3/m.
Livorno	103 1/4	2/m.
Londra	10. 7 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	120 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/8	
Napoleoni d'oro	8.6 1/2-8.7	
Sovrane inglesi	10.12—10.13	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 *settembre* 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/16
» del prest. nazionale	a 5	85 1/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	65 3/4
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 1/8
» » 1854		108 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 1/8

Azioni della Banca	1079
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	593 1/4
» dall'Istit. di credito austr.	382 1/2
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	352 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	—
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd	—
» » Elisab.	217 1/4
» della navig. sul Danubio	574
» del Lloyd in Trieste	445
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 *settembre* 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	103 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	brava
idem idem	»	10. 7 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 3/4	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	102 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		262	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 18 *settembre*.

Arrivati da Milano i signori: Piattaluga Emilio, neg. di Genova. — *Da Vicenza*: Cadot Edmondo, neg. di Macon. — *Da Padova*: Barry Gugl., Ingl. — Luzzato Raffaele, poss. di Trieste. — *Da Mantova*: Thierry Amadeo, consigl. di Stato a Parigi. — *Da Bologna*: Biedermann Alfredo, banchiere di Vienna. — *Da S. Daniele*: Degli Alberti co.a Argia, poss. di Rovereto. — *Da Vienna*: Weber Gustavo, med. di Königsberg. — *Da Trieste*: Ducda Capitani Gio. e Salvari Michele, neg. ott. — Lebeau G. B., Ingl. — Magens Antonio Federico, med. di Copenaghen. — Foster Roberto e Newell Antemas, Americ. — Berjat Pietro, propr. di Lione. — de Roman Giulia, poss. di Pest. — Stimpel Antonio, I. R. dirett. ginn. in Trieste. — Waidele Edoardo, I. R. consigl. luogoten. in Vienna. — Adami Giuseppe, I. R. consigl. di Trib. in Vienna. — Frizzi Marco, poss. di Ostiano. — Marinovich Aless., poss. di Cattaro. — Velzi Carlo, poss. di Como. — Zeleng W., I. R. prof. di Praga. — Saban y Dumas, ingegn. svizzero.

Partiti per Milano i signori: Brocchi Aganippo e Federcoi Antonio, poss. — Tossi G. B., poss. di Torino. — Baner Cristoforo, poss. pruss. — Ritter Lodovico, consigl. di Trib. pruss. — Ralph Gio., Ingl. — Benoini Fed., neg. di Genova. — Graf. Fed., neg. d'Amburgo — *Per Innsbruck*: Touret Teodoro, poss. di Parigi. — *Per Trieste*: Marossi Francesco, I. R dirett. di Contabil. di Stato. — Graziani co. Luigi, poss. di Firenze. — Negrelli cav. Luigi, I. R. consigl. minist. — Witz G. B., neg. di Brema. — Esse Carlo, consigl. di Regg. di Berlino. — Tommasi dott. Feder., med. chir. di Bologna. — Ede Federico, neg. di Ancona. — Sohröder Ferdinando, neg. d'Amb. — Zervò Marco, poss. di Corfù. — Eichholz Roberto, Ingl. — Zanchetta co.a Maddalena, poss. di Padova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 *settembre* — Arrivati 1130; Partiti 1200

SETE. — *Milano* 17 *settembre* 1856.

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» 44:10	» 43:—
18/22	» 43:25	» 42:15
20/22	» 43:—	» 41:50
20/24	» 42:—	» 41:—
22/26	» 41:15	» 40:—
24/28	» 41:—	» 40:—
26/30	» 40:—	» 38:50
28/32	» —:—	» 38:—
30/34	» —:—	» 37:50
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» 40:50
20/24	» —:—	» 40.—
22/26	» 40:—	» 39:—
24/28	» 39:50	» 38:50
26/30	» 39:—	» 38:20
28/32	» 38:—	» 38:—
30/34	» 37:50	» 37:—
32/36	» —:—	» 37:—
36/40	» —:—	» 36:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/90	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. —:—	L. —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» 42:30	» 41:50
24/28	» 41:—	» 40:60
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» 40:50	» —:—
18/22	» 40:25	» 39:—
20/22	» 40:—	» 38:75
20/24	» 39:75	» 37:75
22/26	» 39:—	» 37:25
24/28	» 38:75	» 36:—
26/30	» 38:25	» 35:—
28/32	» 37:—	» 34:50
30/34	» 36:—	» 34:—
32/36	» 35:50	» 34:—
36/40	» 35:—	» 33 50
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1.a sor.	L. —:—	L. —:—
2.a »	» 18:—	» —:—
3.a »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. 80:—	L. 76:50
2.a »	» 78:50	» —:—
3.a »	» —:—	» —:—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20, in *S. Geremia*.
Il 21, 22 e 23, a *Gesù, Maria e Giuseppe*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 *settembre*. — Cargnini Luigia fu G. B., d'anni 18, industriante. — Selva Domenico di Gius., d'anni 5 mesi 4. — Agostini Elena di Vincenzo, d'anni 1 mesi 6. — Verona Angelo fu G. B., di 45, oste. — Ghezzo Angela fu Pasquale, di 87, cucitrice. — Personi Caterina fu Gio., di 42, civile. — Brasovich Giuseppe fu Gio., di 72, possidente. — Totale, N. 7.

Nel giorno 16 *settembre*. — Conogin Giov. di G. B., d'anni 2 mesi 2. — Lachin Osvaldo di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Gilli Antonio di Pietro, di 12. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Sabato* 20 *settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *La Borsa*. (Replica.) — *La puzza del sigaro*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *I Lombardi alla prima crociata*, del *Verdi*. Ballo; *Il giuocatore*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Riposo*. — Domani, 22, *Il figlio bandito*. — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il* 19 *settembre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 sett. - 6 ant.	338''', 00	+ 14°, 8	+ 13°, 4	70	Nuvoloso	S. O.1		6 ant. 8°
2 pom.	337, 28	18, 7	16°, 4	63	Nuvoloso	S. S. O.0		6 pom. 6
10 pom.	335, 60	16, 2	14, 6	68	Burrascoso	S.2		

Dalle 6 *a. del* 19 *sett. alle* 6 *a. del* 20: Temp. mass. + 18°, 7. » min. + 14, 8.
Età della luna: Giorni 21.
Fase.

Sorprendente però e quasi spettacolo improvviso riuscì l'offrirsi da un angolo della via, che accenna a Roana, l'illuminazione, che quella Deputazione ebbe ad aprire lungo lo stradale non solo, ma ancora in un punto assai favorevole all'ottica, e nella stanza d'Uffizio, nella quale si ridusse la prelodata E. S., dopo visitata la chiesa, compiacendosi di esaminare qualche elaborato amministrativo, e ripigliando poscia con maggior fervore che in Rotzo le più affabili lucubrazioni verbali nel dialetto del paese, da quel molto rev. parroco Azzolini Giuseppe assai bene posseduto.

La notte era buia, sebbene ammantato il firmamento di brillanti stelle, nè la via, che rimaneva a percorrersi fino a Canove, frazione di Roana, permetter potea, a quell'ora avanzata, di valersi infrattanto di ruotabili.

Parecchi erano perciò i palloni ardenti già predisposti lungo il cammino, parecchi erano le torcie a vento portate da appositi garzoni venuti là da Asiago; per modo che avresti detto esser prossima la più incantevole aurora frastagliata da frequenti ramaglie di denso pineto, e festeggiata dalla banda musicale, che sulla sommità del tragitto erasi allora spiegata.

Risaliva S. E. l'abbandonato destriero, e valicata la profonda Valdassa, fu col rispettoso corteo alla Chiesa di Canove, d'onde, salutato quel rev. parroco e l'astante popolazione, potè, sopra più comodo ruotabile a due cavalli, dispostogli dal primo deputato di Asiago sig. Colpi Giovanni, fra nuovi evviva, proseguire il cammino.

Più numeroso si fece da Roana l'accompagnamento dell'illustre personaggio. Dal punto però di Canove ad Asiago, stipata era la spaziosa via dall'accorsavi popolazione, che tranquilla ed esultante, tra il chiarore delle ardenti torcie, formava continua spalliera all'eccelso visitatore.

L'alta e bella torre dell'iniziato nuovo tempio, facea dal vicino colle maestosamente capolino: così bene foggiata era la illuminazione dispostavi quasi a corona!

Ecco il fortunato paese, che ansioso attende il degno rappresentante di S. M. I. R. A., forse non meno desioso di aprirsi alle avventurate comunali Deputazioni, che tra incessanti evviva, e come in pieno giorno, sull'ali dell'amore l'accoglievano!

La casa dell'abate Costa, nome europeo nell'amena letteratura greca e latina, era destinata a stanza di tanto ospite, il quale non sì tosto vi mise piede, che subito volle porsi in sulla piazza, che prospetta il rispettato ostello, per gustare d'un magico incanto, d'un vivo panorama, che offriva la splendida e variante illuminazione architettata dall'egregio e svegliato giovane ingegnere civile, sig. Lobbia dott. Cristiano, il quale, per raggiungerne meglio l'effetto, abbellì gli archi a verde, che chiudevano gl'ingressi alla piazza, con guerreschi emblemi, elmi, scudi e bandiere, simboleggianti le gloriose insegne dell'augusta Casa imperiale.

Qui non poche erano le iscrizioni negli accennati tre dialetti, applaudite dall'E. S., che tra gli evviva del gremito popolo, ed al pien concerto delle sei campane, degne della città eterna, riducevasi all'albergo designato per rinfrancarsi a conveniente imbandigione, intantochè la banda eseguiva scelta musica, degnandosi di ammettervi alcune fra le notabilità del luogo; e l'ospitale padrone di casa, sig. Costa Giovanni.

Asiago, in così auspicata notte, era tramutato in una delle più incantevoli scene, innondate da innocenti tripudii di gioia, che una vivace fantasia sa farti presente!

Nell'indomani 2 corrente, dopo assistito di buon'ora alla santa messa, coll'intervento del corteggio, delle Autorità locali, di tutte le accorse Rappresentanze e di frequente popolo, al devoto suono della banda musicale, S. E. passava alla visita degli Ufficii pubblici della I. R. caserma di gendarmeria, della Casa canonica arcipretale, compiacendosi in quelli di ammettere ognuno, che le si presentava, a benigna udienza, ed in questa di prendere cognizioni esatte della condizione tecnica ed economica della fabbrica del nuovo tempio, quasi volendo presagire che, senza l'aiuto generoso di una pia mano, assai difficilmente si sarebbe così tosto condotta a termine, per quantunque bene disposti ne conoscesse gli animi della zelante Presidenza e dei parrocchiani, montanti a numero 6000 e più.

Visitava poscia le carceri, e da ultimo le Scuole comunali dalla sezione inferiore alla terza superiore, manifestando sodisfazione degli esperimenti, in sua presenza sostenuti rispettivamente dagli astanti alunni.

Sopraggiungeva l'ora della partenza per alla volta d'altri Distretti, non certamente desiderata dalla popolazione, e non dalle devote Rappresentanze, che di qualche giorno almeno avrebbero volentieri dilungato quel momento, desiderose d'intrattenere l'E. S. per offrirle novelle testimonianze di leale ossequio.

L'accompagnamento, volonterosamente formatosi anche in questo tragitto, non fu minore di iersera da Canove in Asiago, essendo la strada tutta piana e carrozzabile.

Pervenuta l'E. S. al punto di Campiello, percorrendo l'ampia e ben mantenuta strada, che vi fa capo per congiungersi coll'altra grandiosa del Costo in dolce pendio, frequentata da verdi archi, e d'acconce iscrizioni, degnavasi di reiterare per tutti gli amministrati del Distretto di Asiago all'I. R. Commissario, che gli ama quai figli, le più confortanti attestazioni di piena sodisfazione, affidandogli alcune pie largizioni a pro' di designate persone, come appendice di altre spicciole dispensate, quasi celatamente, a poverelli, che le si presentarono lungo il cammino.

Avvisatasi l'E. S. del numeroso e devotamente festevole accompagnamento, volgeva a questo nuovi e simpatici ringraziamenti, accomiatandosi così da queste alpi.

O degno rappresentante del comune Padre e Sovrano, poco ti ha offerto, perchè poco potrebbe offrire il meschino Distretto di Asiago: ma tu, nobile e generoso, hai già misurato nel pietoso ed umile tuo cuore quel molto, che avresti meritato, e che per impotenza di forze, comunque unite per onorarti, rimase dal vivo desiderio contrastato.

O signore, che hai visitate nella tua bontà queste meschine contrade dei Cimbri, un tempo privilegiate, serbale dinanzi alla tua memoria per giovarle propizio.

Asiago 8 settembre. W.

AD

ALESSANDRO MAGELLO

Medico-condotto in Zenson di Piave.

Della morte ministro acre malore
Con nuova frode insidiava occulto
Alla mia donna, e con maligno in ulto
Languir spiava di sua vita il fiore;

Le avea suffuse di mortal pallore
Le guance, e di vittoria il segno sculto
Sul guardo immoto, e senza tema inulto
Le instillava il letifero sopore:

Ma Tu coll'occhio della mente attento
Libravi il tempo in tuo consiglio ascoso
Per assalirlo con non dubbio evento;

E quando scior dal carcere doglioso
L'alma ei credeva, ogni sua possa hai spento,
Ed hai reso la moglie al mesto sposo.

Il Marito.

Necrologia.

Nel giorno otto del corrente settembre finiva in Asolo una vita integerrima l'avvocato dott. Giuseppe Bolzon.

Intelligente ed attivo professionista, ottimo cittadino, amorosissimo padre di famiglia, lasciò di sè orma onorevole nella scienza, desiderio perpetuo nella patria, affetto inestinguibile ne' suoi congiunti.

Fu per circa trent'anni amministratore del suo Comune, e i poveri lo chiamarono padre. Non ambì fastosi onori, pago delle intime sodisfazioni, che gli diedero le modeste virtù.

Tutti afflisse la sua morte; gli amici, i cittadini, i clienti; i suoi figli ne rimasero desolati: ma si riconfortino essi, pensando che il solo modo di onorare la memoria di un uomo come il loro padre è quello d'imitarlo.

Venezia, 13 settembre 1856.

NICOLA PASQUALINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6190. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali lombarde è vacante un posto di commissario di I classe, dotato dello stipendio di fior. 1200.

Dichiarandosi aperto il concorso pel conferimento del posto medesimo, nonchè dei posti di eventuale risulta di commissario delegatizio di II e di III classe, e di relatore provinciale, non che di vicesegretario di Luogotenenza, si prevengono coloro che intendessero aspirarvi, che dovranno insinuare il relativo ricorso regolarmente documentato, col mezzo del capo d'Ufficio da cui dipendono, entro il giorno 15 p. v. ottobre, uniformandosi nel resto alle vigenti prescrizioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Milano, 14 settembre 1856.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza dei letti militari in Padova
Rende noto:

Che nel giorno di mercordì 24 settembre 1856, alle ore 11 ant., si terrà, nel fabbricato erariale a S Prosdocimo, una pubblica asta onde deliberare al miglior offerente la lavatura follatura e rappezzatura delle forniture dei letti militari per l'epoca dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè dal 1.° nov. 1856 a tutto ottobre 1859, con riserva della Superiore approvazione dell'Eccelso Comando generale.

Non sarà però ammesso alla trattativa chi prima non avrà depositato 300 Lire austr. in garanzia dell'offerta fatta. Questo deposito verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti, tranne al deliberatario. L'offerente deve essere persona conosciuta, solida e capace di prestare la cauzione pel contratto annuale con 1000 Lire austr., e per un triennio con 3000 Lire austr. in effettivo denaro oppure in Obbligazioni dello Stato ed anche in cambiale, confermata dalla Camera di commercio, il quale deposito è in garanzia all'I. R. Erario, per la puntuale e sicura esenzione degli obblighi assunti.

Chiusa la trattativa, non verranno più accettate ulteriori offerte per la presente impresa.

Chi desiderasse di conoscere le altre condizioni d'appalto, potrà conoscerle nelle ore consuete d'Ufficio presso la suddetta Intendenza.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Onde assicurare la fornitura di 3000 sacchi da carbone, occorrenti all'I. R. Marina di guerra, verrà tenuto presso il Comando superiore della Marina, un concorso, mediante offerte in iscritto, e deliberata la relativa impresa a quell'offerente, che avrà chiesto il minor compenso.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria dell'I. R. Comando superiore di Marina in Trieste, non più tardi del 30 settembre 1856.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di 100 fiorini m. di c. in note da Banco oppure in Obbligazioni di Stato, in maniera che quest'importo possa venir riscontrato senza d'uopo di aprire la scheda medesima.

Il deliberatario avrà l'obbligo di consegnare i sacchi da carbone direttamente all'I. R. Arsenale marittimo in Venezia, alla più lunga, entro il mese di gennaio 1857, e di recarli a tutte sue spese e pericolo, sul luogo destinato alla verificazione delle merci.

I sacchi da carbone dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione ostensibile presso l'I. R. Comando superiore della Marina e presso l'Ammiragliato del porto in Venezia.

Pei sacchi trovati a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in moneta sonante contro ricevuta in bollo competente.

Sulla fornitura in discorso, verrà stipulato col deliberatario il formale contratto d'impresa, al quale scopo egli somministrerà il bollo per un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare, al momento della sua firma, la cauzione stabilita in fiorini 300 m. di c. in moneta sonante oppure Obbligazioni di Stato, versandoli nella Cassa filiale di Marina in Venezia oppure nella Cassa della Marina in Trieste, in concambio di che egli riceverà di ritorno l'avallo che andava unito alla sua offerta. La cauzione, all'incontro, verrà trattenuta in deposito fino a che il fornitore avrà adempito agli obblighi del contratto; ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, l'Amministrazione marittima, fattovi precedere per due volte analogo eccitamento al contraente, sarà facoltizzata di provvedere all'occorrenza, facendo acquisto di sacchi da carbone, ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'Erario d'ogni maggior spesa dall'importo della cauzione.

I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto, si devolvono eventualmente negli eredi del contraente.

Tutte le controversie che derivassero dal contratto, dovranno ventilarsi presso gl'II. RR. Giudizii militari, giusta le vigenti norme.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 29 agosto 1856.

N. 2771. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 84 in Vicenza, e precisamente in prossimità del Ponte degli Angeli, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 10,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 settembre p. v., all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suddidanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso quella dell'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 28 agosto 1856.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 9069. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Ragusa Vecchia nella Dalmazia, cui va congiunto l'emolumento di annui fiorini trecento, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, sino a tutto il 10 ottobre p. v., al Governo centrale marittimo, la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 settembre 1856.

N. 20699. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Di una casa sita in Marano all'anagr. N. 57 e di Mappa N. 63, della superficie di pert. 0:06, che nel catasto provvisorio, figurava coll'estimo di L. 82:84, ed ora colla rendita di L. 6.48.

E di un fondo altra volta orto, che nel censo provvisorio figurava sotto il mappale N. 55 di pert. 0:13, coll'estimo di L. 6:15 e nello stabile censimento colla sup. di pert. 0:11, rendita L. 0:45, sotto il mappale N. 57.

Procedono i medesimi dall'apprensione seguita a danno Glica Stefano per debito verso il fondo di ammortizzazione qual successo nella rappresentanza delle Fraterne unite di Marano, e sono detenute da Padoan Valentino fu Gio. Battista.

In relazione all'ossequiato Dispaccio 12 luglio anno corr. N. 14766 2493 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si espone in vendita nel locale di quest'I. R. Intendenza, posto in parrocchia del SS. Redentore, le suddette realità, sul dato fiscale di L. 235:20 per la casa è di L. 22:00, pel fondo in complesso L. 257:20, sotto l'osservanza dei capitoli normali d'appalto e delle solite condizioni.

L'asta sarà tenuta il giorno di lunedì 22 settembre p. v. dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 agosto 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.

AVVISI DIVERSI.

È sotto il torchio l'Appendice seconda 1845 (*)-1855 al ***DIZIONARIO DELLA LEGISLAZIONE AUSTRIACA INTORNO LA SANITA' PUBBLICA CONTINENTALE E LA PUBBLICA BENEFICENZA:*** compilazione del Dott. Pietro Beroaldi Direttore dello Spedale Civile Provinciale di Venezia.

Questa seconda Appendice del formato, carta e caratteri eguali alla prima, e di un doppio volume di essa, sarà vendibile presso la Tipografia Longo a S. Paterniano, al prezzo di austr. L. 4.

Se ne dà pubblico avviso, perchè ognuna delle persone che trovasi al possesso del Dizionario, possa rivolgersi per l'acquisto all'anzidetta Tipografia editrice.

(*) Doveva essere 1845 e non 1846 anche nella prima pubblicazione seguita mercoledì scorso.

AI GENITORI E TUTORI.

Il sottoscritto si pregia avvertire, che col primo p. v. ottobre, viene riaperto il corso delle lezioni al suo Istituto d'educazione e d'insegnamento.

I pregiati genitori e tutori, che avessero in animo di affidare l'educazione de' loro figli a quest'Istituto, vorranno rivolgersi alla Direzione del medesimo, la quale si affretterà a spedire a maggior evidenza i rispettivi statuti in istampa.

Nella casa N. 287, Piazza del Mercato, trovasi presentemente il locale dell'Istituto, il quale fu comperato a tale oggetto, e può dare luogo ad ottanta allievi convittori.

Lubiana, 1.° settembre 1856.

FERDINANDO MAHR,
Possessore e Direttore dell'Istituto.

N. 1497 II. — Viene riaperto il concorso al posto di maestro di classe I.ª, sezione inferiore, di questa Scuola elementare minore col soldo di austr. L. 400, a tutto il mese di settembre corrente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche coi prescritti allegati a questo protocollo.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale. — Motta, il 9 settembre 1856.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI }

Il Segretario V. SANTORIO.

DECOTTO FIOR

La sottoscritta si pregia prevenire che nei soliti recapiti, e colle norme prescritte trovasi sempre reperibile il DECOTTO FIOR già noto rimedio nelle malattie erpetiche e sifilitiche come pure qual depurativo del sangue. Nella presente favorevole stagione per farne uso con sicuro giovamento, non trascura farlo presente a quelli che ne abbisognassero assicurando della propria premura onde sia preparato a dovere, e a tenore della concessione ottenuta dalle II. RR. Superiorità.

I depositi sono in Venezia.

Le bottiglie sono contrassegnate con particolare timbro e munite dell'istruzione per l'uso.

La proprietaria abita in Venezia a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

Nel Negozio Ferramenta di LORENZO CHITARIN, in Venezia, contiguo alla sua Fabbrica OMBRELLE

GRAN DEPOSITO
DI STUFE DI GHISA
ED ALTRI ARTICOLI
del miglior gusto.

Rimane sempre aperto lo Stabilimento **BAGNI** salsi, dolci, e solforati:

Alla SALUTE, nell'antica Abazia di S. Gregorio, dirimpetto la Piazza di S. Marco.

NB. — La stagione invernale saranno riscaldate le camere mediante stufe.

LORENZO CHITARIN *proprietario.*

DENTI e DENTATURE ARTIFIZIALI

di rara bellezza e durata, vengono fatte dal sottoscritto a prezzi discretissimi.

Allievo del celebre Carabelli, fu dentista della Corte imperiale a Vienna, esso si offre all'esatto compimento di ogni lavoro di riparatura, di politura ed immissione di denti.

I suoi denti artifiziali superano tutti gli altri di simil fatta per giovare di molto più al parlare, all'adornamento del viso, e principalmente alla masticazione.

Qualunque commissione anche se dovesse essere eseguita fuori di Venezia, sarà scrupolosamente accettata.

AUGUSTO ILLIC
Dentista meccanico, S. Luca, Calle Cavalli, N. 4085.

DA VENDERE.

CASA DOMINICALE di recente costruzione, FABBRICHE adiacenti, Cortile con pozzo perfetto, ORTO GRANDE e GIARDINO, con Casino e approdo esclusivo, Padiglione, Cedraia e Conserve con istufa, a S. MARIA MAGGIORE presso il CAMPO DI MARTE, N. 328.

Per l'ispezione e trattative, nella stessa Casa.

DA VENDERE

Una buonissima Macchina fotografica per fare ritratti, completa tanto per fotografia come per dagherrotipia, con insegnamento, per il prezzo di quindici napoleoni d'oro. Da insinuarsi al Ponte dei Dai N. 865 secondo piano.

NUOVO ISTITUTO DI EDUCAZIONE
IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell'età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d'ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l'anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell'idioma natio dell'alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell'istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell'infermo.

L'assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie, che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l'istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

Per norma serva che l'anno scolastico comincia coi 15 di settembre.

I programmi ricevonsi *gratis* nel caffè Florian, in Piazza S. Marco a Venezia.

FERDINANDO LEIDESDORF
Istitutore e maestro di lingue in Gratz
2.ª Sackgasse N. 250.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10894. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto che nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 12 meridiane si procederà al quarto esperimento d'asta degli stabili esecutati di ragione di Antonio Alberto-Antolini qui a piedi descritti nel consueto locale dalla Commissione da destinarsi alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti lotto per lotto.

II. In questo quarto esperimento saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in effettive lire austriache, e questo verrà restituito non rendendosi deliberatario.

IV. Il solo esecutante, come che creditore inscritto per primo è dispensato dall'obbligo del previo deposito.

V. La delibera verrà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare l'intero prezzo, dedotto il deposito di cauzione, entro otto giorni continui dal dì della delibera in lire effettive austriache nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà il medesimo trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi e spese liquidate dal Giudice, versando la differenza in più.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine come sopra, avrà esso perduto il deposito di cauzione che sarà erogato al pagamento delle spese, e si procederà al reincanto a di lui danno e spese.

VIII. Verificandosi il deposito intiero del prezzo e pagate le spese, giusta il susseguente articolo potrà tosto il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato, il cui possesso risalirà al giorno della delibera.

IX. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, nel termine suddetto, l'importo delle spese esecutive dall'istanza di pignoramento, nella misura che verrà liquidata dal Giudice, ove non fosse possibile accordarsi amichevolmente.

X. Nessuna garanzia o malleveria assume l'esecutante in faccia al deliberatario, e quindi gl'immobili vengono venduti con tutti i pesi di cui sono o fossero caricati, e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera.

XI. A carico dell'acquirente staranno le pubbliche imposte dal giorno della delibera e le spese d'asta, e la tassa di trasferimento; quanto poi agli stabili descritti nel lotto primo, l'acquirente dovrà a scelta del direttario Daniele Marin fu Giacomo, o corrispondere a questo il canone livellario di annue a. l. 228, cogli arretrati che fossero insoluti, ovvero pagargli il capitale corrispondente al canone stesso in a. l. 4560, cogl'interessi del 5 per 0/0 da 7 giugno 1852 in poi, in ordine alla Sentenza di questo Tribunale 19 giugno 1853 n. 2635, che si risguarderà come cosa giudicata anco in confronto del deliberatario con precetto al Marin di procedere a di lui carico in via esecutiva della medesima, come se il deliberatario fosse stato fino dal principio condannato egli stesso.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Il dominio utile della casa a S. Zaccaria olim S. M. Formosa calle del Magazzino marcata al n. 4754, ed anagr. 4573, descritta al catastale n. 35511, con la cifra di l. 57:103, confina a levante con corte morta, a ponente con la calle del Magazzino, a tramontana col civ. n. 4576, a mezzodì col rio del Rimedio, salvi i più veri confini.

Il dominio utile della casa situata come sopra marcata al civ. n. 4755, ed anagr. 4771, e descritta al catastale n. 34953, colla cifra di l. 415, confina a levante con corte morta, a mezzodì con Mocenigo, a ponente calle del Magazzino, a tramontana con Lippamano, salvi i più veri confini.

Le quali due case ora ristaurate sono descritte nel nuovo estimo stabile del Comune censuario di Castello ai nn. 1417, 1419 di mappa colla superficie di pert. cens. 0:25, colla complessiva rendita di l. 145:82.

Questi immobili sono stimati in totale a. l. 4030:80, valor depurato dall'onere dell'annuo livello di a. l. 228, a favore del direttario Daniele Marin fu Giacomo di cui sono gravati.

Lotto II.

Casa a Santa Ternita, a S. Francesco della Vigna sotto i civ. nn. dal 2734, al 2742, descritta ai catastali nn. da 11611, a 11619, colla complessiva cifra di l. 348:507, confinano da un lato con calle degli altri, con corte e coi nn. 2733 e 2743, e sono descritti nella mappa del Comune censuario di Castello ai nn. 2479, 2298, 2297, con la superficie di pert. —:28, e colla complessiva rendita di a. l. 62:70.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 17076. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 15 settembre corr. n. 17076, della ditta G. Wulfing e figlio mediante l'avv. D.r Lattes, si diffida l'ignoto detentore dell'originale della Cambiale sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Leonese 27 novembre 1843.
per a. l. 1200.

Pagabile in Venezia ad ordine della ditta G Wulfing e figlio, a carico di Andrea Pietro Bertoni al 31 ottobre 1844.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 16 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Lombardini,

N. 17077. 1. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 15 settembre corr. n. 17077, della ditta G. Wulfing e figlio mediante l'avv. D.r Lattes, si diffida l'ignoto detentore dell'originale della Cambiale sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Leonese 27 novembre 1843.
per l. 1195.

Pagabile in Venezia all'ordine della ditta G. Wulfing e figlio a carico di Andrea Bertoni al 31 ottobre 1844.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 16 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Lombardini.

N. 6417. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Marostica,

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Caterina Sonza fu Francesco ved. Bernardi Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qual che azione o ragione contro la suddetta Sonza Bernardi ad insinuarla fino al giorno 2 ottobre in forma di regolare petizione in confronto dell'avv. D.r Giuseppe Ruffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato nell'una, o nell'altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 ottobre stesso alle ore 9 ant, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 giugno 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 7436-56. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in in Udine notifica pubblicamente che, sopra instanza di Anna Ceschiutti-Gri rappresentata dall'avvocato D.r Pordenon prodotta li 11 corrente agosto al detto numero, in confronto di Gioseffa Magrino-Ceschiutti e Consorti si terrà il quarto incanto per la vendita giudiziale a prezzo anche inferiore della stima giudiziale delle realità sottodescritte nella Sala maggiore di questo stesso Tribunale ed innanzi a Commissione giudiziale, ed alle condizioni pure sottomarcate, e ciò nel giorno 11 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Casa in Borgo Villalta al civ. n. 1022, nella vecchia descrizione censuaria al n. 719 porzione, per cens. pert. 0:236, estimo italiane l. 128:94, e nella nuova mappa stabile e catasto stabile.

N. 479. Orto di pert. 0:05, rendita l. 0:43.

N. 481. 1. Porzione di casa colonica al piano terreno, parte del primo piano e secondo piano, di pert. 0:17, rendita a. l. 49:92.

Somma pert. 0:22, rendita a. l. 50:35.

Allibrata alla ditta Magrino Gioseffa vedova Ceschiutti, e Ceschiutti Anna maritata Gri, e Caterina sorelle q.m Adamo madre e figlie.

Essa casa consta di un fabbricato posto in angolo di mezzodì e ponente della corte, eretto da muri e coperto da coppi, che comprende a pian terreno cucina una stanza al piano superiore e granaio.

Altro fabbricato congiunto verso levante, pure eretto da muri coperto a coppi, comprendente la stalla e sopra fenile.

Corte aderente a dette fabbriche di esclusiva proprietà di questa rappresentanza per la superficie di metri 67.

Diritto di promiscuità di transito per il portare sul Borgo di Villalta, sottoportico annesso a cortile promiscuo goduto in comune con altri proprietarii e Consorti.

Porzione di orto, cioè la giusta metà verso mezzodì del num. 479 di mappa, per metri 25.

Tutto il corpo unito confina a levante Adamo Domenico, mezzodì e ponente Gri Antonio, tramontana Magrino Gioseffa vedova Ceschiutti, parte Abramo, e parte corte promiscua

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con previo deposito in mano della Commissione delegata, non minore di a. l. 120 effettive in pezzi da 20 k.ni.

II. A chi non si renderà deliberatario verrà restituito il deposito, mentre all'invece verrà trattenuto quello del deliberatario agli effetti sottoindicati.

III. Dovrà il deliberatario versare entro otto giorni dalla delibera l'importo della sua ultima offerta in Cassa di quest'I. R. Tribunale Prov., meno però le a. l. 120, già antecipate a titolo di deposito, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione dello stabile posto in vendita.

IV. Anche questa ulteriore somma necessaria a pagare il correspettivo dell'immobile subastato dovrà venire effettuata in tanti pezzi da 20 k.ni effettivi, o con altre monete d'oro, o d'argento a prezzo della vigente tariffa.

V. Oltre al prezzo di delibera, dovrà l'acquirente assumere in sè, senza pretesa a rifusione, tutte le spese inerenti, non esclusa quindi la tassa od altro pel trasferimento della proprietà.

VI. Dovrà inoltre l'acquirente assumere in sè stesso a totale e perpetuo sollievo della parte venditrice, tutti i pesi ed iscrizioni ipotecarie coi debiti relativi, che eventualmente gravitassero l'immobile posto in vendita, non garantendo la detta parte venditrice di evizione nè per questi nè per altri titoli, mentre s'intenderà che il deliberatario abbia assunto a proprio esclusivo utile e danno la proprietà dell'immobile di cui trattasi.

VII. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle condizioni che si contengono nel presente Capitolato d'asta, oltrecchè perdere irremissibilmente il deposito delle a. l. 120 di cui al superiore art. 1.°, che andrà a favore esclusivo della parte venditrice, sarà responsabile in faccia a questa d'ogni rifusione di danno, a meno che la medesima non prescegliesse di obbligarlo pur tuttavia all'esecuzione del contratto, con questo però che quando anche lo volesse a tale esecuzione obbligato, in deposito delle predette a. l. 120, sarà per lui assolutamente perduto.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed all'Albo di questo Tribunale, e triplicatamente inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Resenfeld.

N. 14557. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza locale produsse in confronto di un curatore da deputarsi all'ignoto fuggitivo e contravventore della legge sulla caccia che sorpreso nel giorno 6 novembre 1855 da alcune guardie di Finanza addette al Distaccamento di S. Donà nel bosco Fossatta nei dintorni di Meolo abbandonava l'archibugio che raccolto dalle guardie venne consegnato al R. Commissariato Distrettuale di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. n. 14557, nel punto, che ove sia dato atto alla R Procura di Finanza di non comparsa dell'ignoto medesimo, possa essa R. Procura disporre dell'arma invenzionata a parziale pagamento della multa; salvo ogni diritto sul residuo.

Quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad esso ignoto fuggitivo l'avv. di questo Foro D.r Rocca, ed ha fissata comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 14 ottobre p. f. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata, comunicare ad esso avvocato procuratore qualsiasi sua ragione e diritto e a destinare altro procuratore, avvertito che mancando a ciò dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Frattin, Agg.

N. 16644. 3.ª pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia rende noto che, il concorso aperto con Editto 28 aprile 1854 n. 6453 sulle sostanze di Antonio Nicolai venne chiuso in data odierna stante amichevole componimento coi creditori.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 12 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 22 SETTEMBRE

ANNO 1856. — N. 218.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme dell'8° reggimento di gendarmeria, Giovanni Hovoska, in ricognizione del salvamento di due fanciulli da imminente pericolo di fuoco, da lui operato con risolutezza ed annegazione di sè stesso.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il sacerdote secolare e maestro del Ginnasio di Segna, Francesco Sladovic, maestro della Scuola inferiore in Agram e direttore della Scuola reale superiore ed inferiore unite e dello Stabilimento d'istruzione pei maestri in quella città.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Carlo Rusconi l'impune ritorno negl'II. RR. Stati, e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Antonio Calogerà l'impune ritorno negl'II. RR. Stati austriaci.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A tenentecolonnello, il maggiore del reggimento ulani principe di Liechtenstein n. 9, Carlo Müller di Nekarsfeld.

A maggiore, il caposquadrone Leopoldo cav. Herbert di Heerbot, dello stesso reggimento.

Fu addetto al ramo delle monture, in qualità di comandante provvisorio della Commissione delle monture di Jaroslau, il maggiore pensionato Giuseppe Rieben di Riebenfeld.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Giuseppe Kunert nob. di Kunertsfeld, dello stato maggiore dell'artiglieria, nel reggimento d'artiglieria di campagna cav. di Hauslab n. 4.

Il maggiore Giuseppe Rohm nobile di Reichsheim, del reggimento d'artiglieria di campagna, nello stato maggiore dell'artiglieria.

Il maggiore Giovanni Krepper, della Commissione delle monture di Jaroslau, alla Commissione principale delle monture.

Fu pensionato, col carattere di maggiore *ad honores*, il capitano di prima classe del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M, Luigi Röggla.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 17, ricevuti ieri, annunziano anch'essi l'arrivo a Napoli del sig. di Hübner; ma, a differenza del nostro dispaccio, secondo il quale ei sarebbe stato ricevuto dal Re il 9, essi dicono che il suo arrivo colà seguì l'11 ed il ricevimento il 12.

Hanno pure il dispaccio, il quale annunziò il ripristinamento della Costituzione del 1845 in Spagna. Il dispaccio loro è del tenore seguente, e lo riferiamo perchè in parte chiarisce, in parte rettifica il nostro:

« Madrid 16 settembre.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che ripristina la Costituzione del 1845. Un atto addizionale espone la qualificazione de' delitti di stampa, da giudicarsi dal giurì. V'è detto che il minimo della durata della tornata delle Cortes sarà di quattro mesi, che l'esistenza del Consiglio di Stato è ratificata, e che l'autorizzazione delle Cortes sarà necessaria pel matrimonio del Sovrano, per quello degli eredi della Corona, per l'alienazione del patrimonio reale e per le amnistie generali. »

Ad ogni modo, la *Presse* osserva che il dispaccio è assai sommario, e non permette di valutare l'importanza di tali addizioni: bisogna aspettare la *Gazzetta di Madrid*.

A proposito della Spagna, una corrispondenza di Madrid della *Patrie* dice che il Governo, fedele alla sua politica di conciliazione, rivocò il decreto, che aveva condannato all'esilio il Vescovo d'Urgel.

Da una lettera di Biarritz, inserita nel *Moniteur*, si raccoglie che la deputazione basca, presentata all'Imperatore ed all'Imperatrice de'Francesi dall'ambasciatore di Spagna, e di cui ci ha parlato il telegrafo, recò a S. M. la risoluzione della Giunta di Biscaglia, che riconosce il Principe imperiale come signore e cittadino di Biscaglia.

I giornali son pieni de' particolari sulle feste dell'incoronazione dell'Imperatore di Russia, di cui rechiamo più innanzi una descrizione; e, nel riferirli, la *Presse* nota che mai l'autorità non si rivelò con altrettanto prestigio ad un popolo sì lieto d'acclamarla. Il *Nord* pubblica in pari tempo il manifesto imperiale, concernente le grazie concedute a' condannati politici del 1825 e 1827. Vi si trovano designati a nome 31 condannato, di cui ecco i principali: Sergio Trubetzkoi, Eugenio Obolenski, Matteo Muravieff-Apostol, Giorgio Gorbatchewski, Alessandro Podgio, Vladimiro Betchasnoff, Giovanni Puchtine, Sergio Wolkonski, Giovanni Jakuchkine, Demetrio Zawalichine, Giovanni Kireeff, Alessandro Froloff, Michele Bestujeff, Vladimiro Stengel. Tutti i personaggi, che abbiamo nominati, erano detenuti nelle colonie della Siberia; altri erano semplicemente *residenti* in Siberia, ch'è una pena inferiore; altri vi si trovavano anche a' servigii del Governo: e' sono tutti abilitati a rientrare in Russia, ed a sceglierví la lor residenza, fuor però di Pietroburgo e di Mosca. Le due capitali non sono aperte se non a coloro, ch'erano già stati ammessi a rientrare anteriormente. I diritti di nobiltà ereditaria sono restituiti a tutti gli amnistiati. Una disposizione particolare restituisce egualmente i lor diritti di nobiltà, ma non i loro antichi diritti di proprietà, a' condannati politici originarii de' Governi del Ponente, che presero parte all'insurrezione polacca del 1831.

Il contrammiraglio Stewart giunse a Malta il 9, proveniente da Costantinopoli, colla prima divisione della squadra posta sotto i suoi ordini, e che ritorna in Inghilterra. Il general maggiore Oronzoff, appartenente al corpo d'artiglieria e del genio russi, è egualmente arrivato in quella città, incaricato d'una missione particolare: ei si recherà poi ad Odessa, passando per Costantinopoli. Quell'uffizial generale dee visitare, pel suo Governo, tutte le fortezze e tutt'i lavori di difesa della Bessarabia.

La *Patrie* ha, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, quanto appresso:

« La *Gazzetta delle Poste* annunzia che il distaccamento russo, il qual era rimasto sull'isola de' Serpenti, sgombrò finalmente quel sito. Si può dunque considerare tal faccenda come affatto regolata, senza l'intervento ulteriore d'una Conferenza, che, asserivasi, doveva a tal uopo radunarsi a Parigi.

« Quanto alla regolazione de' confini di Bessarabia, le informazioni continuano ad essere men favorevoli. Ad onta dell'affermazione contraria di certi giornali della Germania, la Giunta, incaricata di tal opera, non si è ancora occupata del piantamento de' pali di confine, giacchè la Russia rifiuta ostinatamente di cedere la città di Bolgrad. La *Gazzetta della Borsa* assicura, a questo proposito, che, avendo il commissario prussiano chiesto schiarimenti al suo Governo, frequenti conferenze seguirono a Vienna fra il conte Buol, sir Hamilton Seymour ed il sig. di Bourqueney, ma che nulla ancora fu diffinitivamente deciso.

« Lo stesso giornale annunzia che, in conseguenza del ritardo frapposto alla soluzione di tal affare, il Gabinetto austriaco risolvette che il corpo d'occupazione abbia a prolungare il suo soggiorno ne' Principati danubiani, fino alla sua regolazione terminativa. »

L'Assemblea federale svizzera aperse, il 15 settembre, la seconda parte della sua tornata. Gli avvenimenti di Neuchâtel occupano naturalmente la maggior parte ne' discorsi profferiti da' presidenti delle due Camere. Tanto il presidente del Consiglio nazionale, quanto il presidente del Consiglio degli Stati rivolsero congratulazioni a' Neusciatellesi per aver domato la sommossa senza il concorso di nessuna truppa federale, e annunziarono il solenne impegno da parte della Svizzera di respingere ogn'intervento straniero, che recasse la menoma lesione all'integrità della Confederazione. Il linguaggio de' presidenti ottenne l'adesione unanime di tutte le frazioni d'opinione.

Il 15 settembre fu aperta altresì la tornata degli Stati generali de' Paesi Bassi. La *Presse* opina ch'ella sia per essere difficile ed agitata, a causa dell'avversione pel nuovo Gabinetto, in cui domina l'elemento ultra-protestante, che rappresenta in Olanda la reazione; e crede probabile che la discussione abbia ad appiccarsi su' progetti di legge concernenti l'istruzione, annunziati dal discorso reale. Quel discorso fa presentire che saranno chiesti sussidii per le Compagnie delle strade ferrate, e nota lo stato sodisfacente delle finanze. Il Governo non rinunziò alla speranza d'ottenere il libero cambio col Giappone; intanto, una convenzione temporanea confermò e migliorò gli antichi trattati.

Fra le collette, fatte per gl'inondati di Francia, il *Journal des Débats* nota quella della Moldavia, spedita dal console di Francia, e che ascende a 9,500 franchi.

Il Banco nazionale del Belgio annunziò uffizialmente di non ricevere più i pezzi d'oro da 20 franchi, se non al corso di 19 fr. 80 c.

Com'è noto, il conflitto fra il Senato e la Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti d'America si è fortunatamente terminato col voto, senza condizione, del *bill* di credito per l'esercito.

Dinanzi l'irremovibile risoluzione del Senato di non ammettere *proviso* in riguardo agli affari del Kansas, una piccola frazione de' repubblicani della Camera de' rappresentanti cedette; ed il *bill* fu stanziato puramente e semplicemente da 101 voto contro 98. Bastò dunque lo spostamento di due voti per risolvere una tra le difficoltà costituzionali più ardue, che siansi presentate da lungo tempo agli Stati Uniti. Subito dopo quel voto, una proclamazione del Presidente dichiarò chiusa la tornata straordinaria del 1856.

La quistione, che or sorge, è se il Presidente Pierce, dodo aver durato tanta fatica ad ottenere l'approvazione del bilancio della guerra, sia per ispingere la temerità sino ad impiegare l'esercito federale per dar aiuto, nel Kansas, agl'invasori missuriani, e per opprimere gli emigranti liberi del Nord, Come vedemmo nelle *Recentissime* di sabato, il *Journal des Débats* sembra propendere a quest'opinione; ma la *Patrie* è di parere contrario, e crede che, essendosi sì a lungo udito accusare di parzialità in favore de' partigiani della schiavitù, il sig. Pierce vorrà probabilmente provare *in extremis* che quelle accuse eran calunnie, adoperandosi a mantener la bilancia in perfetto equilibrio fra' partiti. Al qual proposito, noteremo che un dispaccio telegrafico, in data di Londra 15, pubblicato da' fogli di Parigi, ricevuti sabato, dice che il Presidente promise alla deputazione del Kansas d'opporsi all'invasione e di far osservare le leggi territoriali.

Comunque ciò sia, trattasi ora a Nuova Yorck d'una doppia dimostrazione da farsi, all'uopo di dar forza e sostegno alle buone intenzioni del Presidente, e d'impedirgli di cedere alla pressione anticostituzionale degli uomini del Sud. La prima dimostrazione consisterebbe in un *meeting-monstre*, che si convocherebbe a Nuova Yorck, e nel quale si darebbe opera a formare una delegazione d'uomini ragguardevoli, incaricati di recarsi dal Presidente, per chiedergli di far chiaramente conoscere le sue intenzioni in ordine al Kansas. E nel tempo stesso che quella deputazione porrebbesi in comunicazione col Presidente, sarebbe istituita una Giunta, la quale si condurrebbe al Kansas, per tenervi d'occhio gli atti dell'Autorità, durante i due mesi, che stanno per correre da qui all'apertura della prossima tornata legislativa. Nelle prime settimane di dicembre, quella Giunta darebbe conto della sua missione. La *Patrie* è d'avviso che, quand'anche tali provvedimenti altro effetto non dovessero avere che quello di produrre un armistizio fra le due parti, sarebbe tuttavia desiderabile che fossero senza ritardo attuati; poichè, se il sangue comincia a scorrere sul suolo degli Stati Uniti, per la cagione della schiavitù, niuno potrebbe prevedere dove, quando e in qual condizione la cosa avesse a finire.

Ma, mentre gli affari del Kansas sembrano pigliare un aspetto men tetro, continua la *Patrie*, quelli dell'America centrale si complicano e aggravano di dì in dì. Abbiamo già annunziato che un certo numero di navi da guerra inglesi erano andate a calar l'ancora nella rada di Greytowo, o San Juan del Norte. Conosciamo ora il nome e la forza de' legni, che compongono quella piccola squadra; e' sono: le cannoniere ad elice, il *Pioneer*, il *Victor*, l'*Intrepide*, ciascuno con 6 bocche da fuoco; il vascello di linea ad elice, l'*Orion*, di 90 cannoni, e la pirofregata l'*Imperieuse*, di 50. L'arrivo di quella squadra fece una profonda e favorevole impressione su tutta la costa dell'America centrale. È questa, evidentemente, più ch'una dimostrazione; è almeno, secondo la *Patrie*, l'indizio d'una risoluzione ben ferma, da parte del Governo inglese, di non permettere che un pugno di filibustieri possa impunemente abbattere un ordine di cose costituito e guarentito da trattati, ne' quali le grandi Potenze europee furono parti contraenti.

Del resto, la condizione di Walker e de' suoi compagni di ventura è tutt'altro che splendida. Sembra quasi certo che, mentre il suo potere di nome riceveva un aumento apparente dall'assunzione del titolo di Presidente della Repubblica di Nicaragua, la sua autorità di fatto decresceva progressivamente. In questo momento, ridotto alla sola Nuova Granata, ch'egli occupa co' suoi compagni *yankee*, ei non può allontanarsene nè a settentrione, ov'è minacciato dalle truppe di Guatimala e d'Honduras, le quali si avanzano dalle frontiere, ed a cui Rivas, a Leone, tende la mano; nè a mezzodì, ove incontrerebbe le truppe di Costa-Rica, che operarono un movimento di concentrazione sul lor territorio, ma non furono mai battute nè sperperate.

Tale stato d'armistizio forzato non impedisce però che, da una parte e dall'altra, si trascorra ad atti odiosi: così, Walker fece passare per l'armi a Granata un negoziante chiamato Salizar, accusato d'aver portato le armi contro di lui; e, per rappresaglia, Rivas fece moschettare il signor Livingston, agente consolare degli Stati Uniti a Levre. Evidentemente, conchiude la *Patrie*, tale stato di cose non può durare senza produrre una peripezia; e, nella previsione appunto di tal contingenza, l'Inghilterra ragunò sulle spiagge dell'America centrale una forza sufficiente per difendere, in caso di bisogno, il diritto delle genti, e proteggere gl'interessi della civiltà.

PS. — Nel suo Numero posteriore, la *Patrie* cita una lettera, scritta da un negoziante accasato a Greytown, in data del 19 agosto scorso, la quale contiene una notizia importante; vale a dire la riconciliazione fra'due Presidenti spagnuoli di Nicaragua. Ecco un passo di quella lettera:

« Il Presidente legittimo Estrada ed il Presidente democratico Rivas sacrificarono l'uno e l'altro la lor ambizione personale, a profitto della lor patria; essi hanno fatto la pace, e di comune e savio accordo elessero per Presidente provvisorio un uomo, che gode della simpatia generale: questo nuovo Presidente fusionista è D. Fernando Gusman.

« V'ha inoltre a Leone 3000 uomini degli Stati dell'America centrale, ed il Presidente Carrera eravi atteso per assumere il comando supremo e muovere contro Walker. »

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Vienna 28 agosto della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

Lietissimo fatto nel ramo dell'austriaca letteratura si è per certo la cura, colla quale vengono fatte ricerche storiche nei varii Dominii della Monarchia, La *Gazzetta Universale d'Augusta* parlò più di una volta dei lavori della nostra Accademia delle scienze, del Seminario storico della nostra Università, e delle pubblicazioni degli Stati della Moravia. Permettete che questa volta io rivolga la vostra attenzione ad altro Stabilimento di somma importanza per le indagini storiche, vale a dire all'Archivio generale in Venezia ed alla unitavi I. R. Scuola di paleografia. Nei vasti locali del già Convento dei Frari è accumulato l'immenso tesoro di documenti, che trovavansi nei varii Archivii della Repubblica veneta e delle soppresse Comunità religiose e Corporazioni. Quel tesoro non era finora toccato. Di non pochi documenti non si era fatto uso: molti non si potevano vedere. Soltanto nei tempi recenti, l'Archivio fu ordinato e stabilito in un modo, che pochi Archivii possono pareggiarlo. Eseguirono quel gigantesco lavoro, in quasi incredibile breve tempo, i signori Mutinelli e Foucard. Il mondo dotto va debitore alla loro diligenza ed energia del trovarsi ora in quell'Archivio, non già una *rudis indigestaque moles*, sibbene un tutto bene ordinato, dal quale ponno essere estratte le più importanti notizie per la storia. Il Governo imperiale sostiene nel modo più generoso quello Stabilimento. Esso ha posto limite con efficaci ordinanze alla dispersione di documenti. In pari tempo, ha espresso il desiderio che nello Stabilimento stesso venga dato il maggiore possibile appoggio allo studio di documenti per lo scopo delle indagini storiche. Questa disposizione del Governo, lontana dalla diffidenza per le indagini storiche, la quale in tempi anteriori era in parte all'ordine del giorno, consola ad un tempo ed incoraggia. Cosa non meno lieta si è che da due anni è stata fondata ed unita a quello Stabilimento la I. R. Scuola di paleografia. Non abbisogna di dimostrazioni la importanza di quella Scuola nel suddetto grandioso Archivio. La direzione della Scuola è affidata a un giovane dotto, al Foucard, Veneziano di nascita, che, fornito di estese cognizioni paleografiche, ed istruito come pochi il sono nella veneta storia, si dedica all'Istituto paleografico ed all'Archivio coll'ardire del più puro entusiasmo. Nel 22 agosto, ebbevi a Venezia in quello Stabilimento sessione pubblica, nella quale il Foucard diede relazione delle operazioni di esso. Alcuni studenti che di libero impulso si dedicano allo studio della storia veneta, diedero prove della loro operosità. Le notizie, che ho da Venezia da testimonii competenti di quell'atto, se ne esprimono colla massima sodisfazione, e sperano essere riservato a quell'Istituto, convenientemente sostenuto, il più bell'avvenire. La letteratura tedesca farà bene a prendere notizia di quello Stabilimento. A quest'ora molti dotti vi trovarono negli ultimi tempi materiali per bei lavori. Ma vi è ancora non tocco un gran tesoro; e chiamato ad approfittare di esso, dopo il mondo letterario italiano, per certo il germanico. In quello Stabilimento, coll'appoggio del Governo, i signori Mutinelli e Foucard preparano una grande collezione che conterrà i documenti più importanti di Venezia dal 900 in poi. In autunno del corrente anno, verrà aperto simile Istituto presso la Università di Padova, che unirà gli scopi della paleografia a quello della storia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 18 settembre.

Intorno al recente viaggio delle LL. MM., troviamo ne' giornali dell'Impero le seguenti notizie:

« Gratz 15 settembre.

« Le LL. MM. II. RR. intervennero ieri, prima della partenza, ad una santa messa, celebrata nel duomo dal rev. principe Vescovo di Seckau, assistito dal rev. Capitolo. Finita la messa, il principe Vescovo, col Capitolo del duomo e con numerosa assistenza, accompagnò le LL. MM. alla porta della chiesa, dove stava pronto il cocchio imperiale, ed offerse ivi alle LL. MM., come quando entrarono l'acqua santa. L'augusta Coppia imperiale si recò direttamente dalla chiesa alla stazione della strada ferrata.

« Clagenfurt 14 settembre.

« S. M. I. R. A. si è degnata di far pervenire alla Presidenza provinciale della Carintia l'importo di fior. 4000, come un dono per gl'indigenti, colla destinazione che di quest'importo vengano distribuiti fior. 1000 ai poveri di Clagenfurt e del Distretto, e fior. 3000 fra quelli del paese, avuto riflesso alle suppliche di soccorso, presentate durante la presenza delle LL. MM. nella Carintia, al quale uopo furono già prese le debite misure.

« S. M. I. R. A. si è degnata di destinare l'importo di fior. 1200 agli abitanti di Grafenberg, nel Distretto di Obervellach, il cui raccolto fu intieramente distrutto dalla grandine negli anni 1855 e 1856, ed i quali soffersero per alcune mosse di terreni. L'importo suddetto venne destinato in seguito ad una supplica, presentata a S. M. l'Imperatrice, e fu consegnato il 12 corrente al signor parroco di Flattach, onde sia distribuito a norma dei rilievi, fatti da una Commissione, d'intelligenza coll'I. R. Pretura, avuto riguardo ai danni ed ai rispettivi bisogni delle parti.

« S. M. l'Imperatrice si è degnata di far consegnare fior. 100 alle Suore delle scuole in Dellach nella valle di Möll, fior. 100 all'Ospitale delle Elisabettine in Clagenfurt, fior. 200 all'Istituto di educazione per le serventi e per le orfane nel convento delle Orsoline in Clagenfurt, e fior. 100 all'Asilo infantile di Clagenfurt. »

S. M. l'Imperatore venne oggi in questa città da Schönbrunn ed impartì varie udienze. Oggi sera S. M. parte alla volta di Kollin, e domani passerà in rivista le truppe, acquartierate nei dintorni per le manovre autunnali. Domani a sera poi la M. S. si porterà ad Ollmütz, dove si fecero grandiosi preparativi per ricevere degnamente l'augusto Monarca. Sembra che, al suo ritorno, l'Imperatore ammetterà a solenne udienza il nuovo ambasciatore russo presso la nostra Corte, conte di Budberg. *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio telegrafico, non ha guari pervenuto, annunzia che S. A. R. la Duchessa Lodovica, madre di S. M. l'Imperatrice arriverà a Schönbrunn, in compagnia d'un figlio e di una figlia. Sembra che siasi mutato per ciò il programma del viaggio dell'Imperatore, il quale si porterebbe direttamente a Kollin, e quindi visiterebbe per brevi istanti Olmütz *(Idem.)*

Altra del 19 settembre.

La Commissione permanente degli Stati rivieraschi del Danubio si radunerà il mese venturo a Vienna, e si occuperà, avanti a tutto, de' regolamenti della polizia del fiume. *(Donau.)*

S. E. il Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, nonchè S. E. il Luogotenente, bar. di Eminger, ed il borgomastro, cav. dottor Seiller, dichiararono di voler far parte del Comitato in via di formazione, avente per iscopo la fondazione di una Scuola superiore di commercio. Anche l'Istituto di credito pel commercio e per l'industria, la Banca nazionale e la Società della strada ferrata del Settentrione verranno rappresentate nella prima sessione, che si terrà fra non molto dai fondatori onorarii. *(Corr. Ital.)*

Intorno al solenne aprimento dell'adunanza dei naturalisti e medici a Vienna *(V. il nostro N. 216)* togliamo al giornal di quella capitale, la *Presse*, quanto segue:

« Ieri, 16 settembre, alle 10 antim., radunaronsi i naturalisti e medici, giunti da vicini e da lontani paesi, nella splendida Sala del Ridotto onde assistere all'apertura delle sessioni. Quella radunanza presentò aspetto imponentissimo. Vi si trovarono i più celebri uomini della scienza; molte fra le prime capacità della Germania; uditori de' più varii ceti assistettero all'adunanza, e nelle gallerie stavano signore. Il professore Hyrtl ascese alla tribuna, al disopra della quale brillava il ritratto di S. M. l'Imperatore, circondato da verdi fronde. L'oratore il quale espresse il suo dispiacere che l'epidemia, che infuriato aveva a Vienna nello scorso anno, avesse protratto la riunione, salutò l'Assemblea, non solo in proprio nome, ma disse che i cittadini della capitale, gli abitanti del paese, offrivano col mezzo di lui i loro omaggi agli uomini della scienza. Trascorsero ventiquattr'anni, dacchè Vienna, per la prima volta, ebbe la fortuna di veder sedere nelle sue mura l'Assemblea dei naturalisti e medici tedeschi, lungo questo di tempo, a fronte dei progressi della scienza e dello svolgimento gigantesco della Monarchia.

« Molti fra quelli, che allora qui stavano come cultori della scienza, sono morti, ed a pochi di essi è conceduto di essere testimonii del progresso e del trionfo della scienza. Allora, oltre alle grandiose collezioni imperiali, la sola scuola era asilo alla scienza della natura. Il principio di utilità, universalmente diffuso, non era favorevole al prosperare di essa. Le scienze naturali erano serve della medicina, ed i singoli rami di esse, secondo le idee di allora erano coltivati in proporzione della loro necessità per quello studio. Il primo impulso al meglio venne dato dalla scuola di medicina di Vienna. Ella sorse riformatrice della scienza salutare, non rifuggendo dall'opporsi alla invecchiata scolastica con dottrine fondate sulla potenza dei fatti anatomici.

« Essa ebbe vittoria, e nello spirito di essa operano attualmente i grandi maestri in Alemagna. Le barriere, che finora impedivano il commercio intellettuale, sono cadute. Ingegni nazionali diffondono nella patria il sapere acquistato all'esterno. Persone de' più alti ceti dedicano le loro forze a coltivare le scienze naturali. Anche la fondazione dell'Accademia delle scienze ebbe per esse la sua grande importanza.

« I giorni felici di lunga pace sorrisero amicamente a quelle tendenze benefiche per la scienza. Ma sorse dall'Occidente nube gravida di tempeste, che minacciosa stette sopra la Germania, e che gravemente colpì i felici campi dell'Austria.

« In mezzo a quelle traversie, il nostro giovane Monarca afferrò le redini del Governo, represse con mano vigorosa l'insurrezione, e, ristabilita la quiete, fu a promuovere la scienza, che la M. S. diresse la propria attenzione.

« Le riforme adatte a' tempi nell'istruzione, il toglimento degli studii forzati, la fondazione di speciali Stabilimenti onde coltivare la scienza, provveduti con munificenza veramente imperiale, tutti questi segni importantissimi annunciarono che una nuova epoca cominciava per la scienza.

« Richiamandosi al motto del cavalleresco nostro Imperatore *con forze unite*, l'oratore dichiara aperta l'adunanza, e termina in mezzo ad alti applausi la sua splendida orazione.

« Il saluto all'adunanza in nome del Governo, mediante lettera di S. E. il sig. Ministro, barone di Bach, ed il benvenuto dato dalla città di Vienna, mediante il suo borgomastro, cavaliere di Seiller, ebbero risposta di ringraziamento nel generale applauso dell'adunanza medesima. »

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente carteggio di Vienna, in data del 7 settembre:

« È noto che l'ordine dei reverendi Padri Gesuiti ha ottenuto dal Governo imperiale l'autorizzaziozione di costruire a Katschsberg, ad immediata prossimità della capitale, un vasto Stabilimento destinato all'educazione della gioventù; è noto egualmente che gli allievi di quello Stabilimento possono, in virtù di un rescritto del conte di Thun, ministro dei culti e dell'istruzione pubblica, frequentare, senza subire altri esami, dopo compiuti i loro studii al Collegio dei Gesuiti, i corsi speciali istituiti nelle Università dello Stato.

« A provare quanto sia grande la liberalità dell'Imperatore verso i reverendi Padri, aggiungiamo che, dopo aver concorso coi suoi doni alla costruzione del loro nuovo Stabilimento, S. M. ha loro nuovamente accordato 35,000 fiorini (circa 80,000 franchi). Ma la munificenza dell'Arciduca Massimiliano d'Este, i pii sentimenti del quale sono generalmente conosciuti, ha eziandio sorpassato quella dell'Imperatore.

« In effetto, dopo aver fatto dono ai Gesuiti di un fondo, ch'egli possiede presso a Linz, per istituirvi un Collegio, egli ha lor dato recentissimamente una somma di 100,000 fiorini in numerario (250,000 fr.). Perciò, unitamente agli altri presenti pecuniarii, che loro offersero altri personaggi, stimasi a 300,000 fior. ossia 750,000 fr. la somma, che i reverendi Padri hanno ricevuto in codesti ultimi tempi. »

A quanto ode la *Gazzetta della Borsa* di Berlino, agli sforzi dell'Austria e della Francia, malgrado gli

ostacoli che l' Inghilterra tentò di frapporre, riuscì di liberare l' argomento del taglio dell' istmo di Suez, da tutte le difficoltà, da cui era minacciato da parte della Porta. Quell' opera fra non molto tempo verrà principiata. In relazione al principio della libertà della navigazione del Danubio, stanziato nel Congresso di Parigi, la comunicazione del mar Rosso e del Mediterraneo, che verrà aperta con quel taglio, renderà florido di nuovo il commercio all' Oriente, al quale la Germania sembra chiamata a prender parte essenziale. *(Oesterr. Zeit.)*

Il sig. di Krüdener, imp. inviato russo presso la Confederazione elvetica, ha, alcuni giorni fa, avuto udienza dal Presidente della Confederazione. In essa, gli consegnò un manifesto del suo Governo a tutte le Potenze esterne, nel quale la Russia si spiega sulla politica esterna ed interna, che vuole seguire. Circa l' esterna, vuole rispettata l' indipendenza di tutti gli Stati grandi e piccoli. Circa la seconda, dirigerà la sua attenzione al progresso ed a' miglioramenti. *(Presse di V.)*

Il *Corriere Italiano* annunzia che, da parte della Spedizione delle Gazzette presso la Direzione delle poste in Bologna, gli giunse l' avviso che le Autorità pontificie avevano levato il divieto d' introduzione, che era stato inflitto a quel giornale al 20 decorso luglio.

Ischl 10 *settembre.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia fece graziosamente consegnare l' importo di fior. 50 al possidente Luigi Wimmer di Untereck (il quale, nella notte dell' 8 al 9 corrente, perdette ogni suo avere coll'incendio della casa), affinchè possa pel momento provvedersi del necessario vitto. S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo visitò in persona il luogo dell'incendio, e dopo aver prese esatte informazioni intorno al danno, assicurò l' infelice Wimmer di voler far fabbricare di nuovo la sua casa e di fargli acquistare il necessario frumento per la futura semina. Per mettere in esecuzione quest' atto di beneficenza, S. A. I. ha ordinato immediatamente il disegno del relativo piano di costruzione. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova* 19 *settembre.*

Martedì, 16 del corrente mese, verso le ore 2 pomeridiane, crollava un' impalcatura della nuova fabbrica di questa chiesa parrocchiale in Castelbelforte, precipitando 13 lavoratori, soli 5 de' quali poterono scampare illesi da quella catastrofe, mentre gli altri, chi più chi meno, vennero malconci da orribili ferite, per le quali 2 miseramente morirono.

Non è a dirsi lo squallore generale, che sì grave sciagura metteva nell' animo di tutti questi abitanti; mentr' era un miserando spettacolo il vedere i feriti; i lamenti di questi e i pianti de' loro parenti stringevano il cuore a quelli, che accorrevano a dar opera di soccorso. La solerzia di tutti que' buoni, che sentono in sè stessi grave la sciagura altrui, fece sì che molti accorsero immantinenti, prestando que' soccorsi, che si rendevano compatibili e necessarii in quel terribile momento.

Domenica prossima, i filodrammatici, nel riaprire la sala teatrale, hanno destinato l' introito della recita a tutto beneficio de' feriti. *(G. di Mant.)*

Nel giorno 17 corr., nelle vicinanze del Frassine, si trovò annegata una bambina. Dicesi che questa fosse appena bienne. Il dolore, che soffrono i parenti per la perdita, sarà reso più amaro dal rimorso. Simili disgrazie, che pur troppo sono frequenti, facciano una volta più vigilanti quelli, cui, per dovere o per elezione, spetta la custodia e la cura di queste tenere creature. *(Idem)*

Nello stesso giorno, si è gettato dalla torre della chiesa di Pietole, Attilio Cavalieri, amanuense. Le lesioni, che aveva riportate nella caduta, furono così gravi e profonde, che, appena chiesti i soccorsi della religione, moriva. *(Idem)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste* 19 *settembre.*

È da più giorni che circola fra noi una lieta novella, la quale colma di gioia i cuori di questi fedeli abitanti. Dicesi, cioè, che nel corso del mese d'ottobre p. v. le LL. MM. II. RR. l' Imperatore e l' Imperatrice feliciteranno anche Trieste coll' augusta loro presenza. Se fin ora ci siamo astenuti di accogliere nelle nostre colonne questa notizia, si fu perchè essa non era che una voce incerta, una pura speranza; ma dacchè scorgiamo di già un movimento animato e nei pubblici Dicasteri e nel Municipio e nel commercio, allo scopo di cercare i modi più condegni per ricevere e festeggiare l' augusta ed amatissima Coppia imperiale, crediamo poter dare tale notizia come positiva, certi di destare la più viva letizia fra la popolazione tutta di questa città fedelissima. *(O. T.)*

TIROLO — *Trento* 18 *settembre.*

Gl' inviati della Società di Vienna per la costruzione di una strada ferrata da Verona per le Alpi tirolesi fino al confine bavarese, conte Malaguzzi e conte Strachwitz, arrivarono in Trento il 15 corr. Per facilitare gli abboccamenti, e le vicendevoli intelligenze, il signor Capitano del Circolo invitò i predetti signori, ed alcuni cospicui cittadini, a radunarsi presso di lui. Non vi fu bisogno di lunghe spiegazioni sull' importanza dell' impresa stessa, che in tutta la sua portata fu qui da tutti riconosciuta.

Di fatto, noi possiamo attendere da questa strada, che a buon diritto può chiamarsi mondiale, il massimo impulso, che possa ricevere il commercio e l' industria del nostro paese. Il Brenner fu sempre riconosciuto pel più agevole passaggio della catena delle Alpi, il punto più breve, pel quale una via possa mettere il centro d' Europa in comunicazione coll' Italia, e per l' Adriatico col mondo commerciale.

Le sensate osservazioni, ed i gentili ragguagli degl' inviati, furono accolti con grato animo; tanto più, perchè ne traspare il volere del Governo di rendere compartecipi dei vantaggi dell' impresa anche i Tirolesi, che non tarderanno ad associarvisi coi loro capitali disponibili. Perciò annuirono tutti all' eccitamento di associarsi alle premure del Comitato di Vienna, e di favorirle a tutta possa, promettendo volonterosa la loro cooperazione al medesimo.

Il giorno 16 corr. gl' inviati si recarono a Rovereto, dove trovarono la stessa spontaneità e volonterosità nel corrispondere alle mire del Comitato, che intende favorire e corrispondere ai desiderii ed ai particolari rapporti del paese. Il 17 corr. si radunarono nuovamente dal sig. Capitano del Circolo, ove convennero alcuni cittadini. Dopo il pranzo, gl' inviati partirono per Verona. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 *settembre.*

Tre sono in Roma gl' Istituti scientifici, ove la studiosa gioventù può conseguire gradi accademici nelle varie Facoltà: l' Università, il Collegio romano e le scuole del Seminario romano all' Apollinare.

Col finire dell' anno scolastico 1856, in questi tre Stabilimenti sono state conferite 47 lauree in teologia, cioè 25 all' Università, 15 al Collegio romano, e 7 al Seminario romano. Di queste lauree una è stata *ad honorem* ed una *ad praemium*: 8 sono state conferite a studenti francesi, 6 a tedeschi, 1 ad un polacco ed un' altra ad un costantinopolitano: le restanti a giovani italiani.

Nel diritto canonico e civile sono state conferite 74 lauree e tutte a giovani della Università; 26 furono conseguite da studenti nati e domiciliati in Roma. Nella Facoltà medica sono stati laureati 25 giovani, di cui 9 romani: nella chirurgia 13, di cui un solo romano; e nella filosofia e nelle matematiche 18, di cui 7 romani.

I licenziati in teologia sono stati 24, in diritto canonico e civile 98, in medicina 26, in chirurgia 18, in farmacia 12, ed in filosofia morale 22.

I baccellieri in teologia sono stati 65, in diritto canonico e civile 106, in medicina 16, in chirurgia 12, in farmacia 9, ed in filosofia morale e matematica 105. *(G. di R.)*

In una lettera di Roma, 3 settembre, della *Gazzetta Universale d' Augusta*, si legge:

« Nel 14 corrente, ebbe luogo nella prigione maggiore di Roma, ove stanno arrestati quelli che si trovano ancora sotto processo, la solita *visita generale ed anche graziosa*. Quella visita effettivamente si fa in modo filantropico. Una Commissione, composta di giudici ed ecclesiastici i più stimati, ascolta le suppliche e i gravami di ogni individuo sul cattivo nutrimento, ec.; e rimedia, ov' è necessario rimediare. Una statistica ufficiale dice che in quella visita furono trovati nelle Carceri Nuove 332 arrestati (32 donne e 300 uomini), la maggior parte dei quali attende punizione per furto e ricettamento di robe rubate.

« La difesa del Civettola (Caprara), per parte dell' avvocato C. Palomba, non fu fortunata. La sentenza di morte è stata confermata eziandio dalla Commissione di revisione. Nella sentenza, è esposto qual ultimo motivo determinante che il suo aiuto fu domandato anche da un partito politico, al quale per qualche tempo appartenne. Per quanto odiosa sia stata anche la storia, come agente segreto della polizia, del Valerj, da lui assassinato, non è men vero che quel mestiere si associa al salutare e primo scopo della giustizia punitiva, e che per conseguenza è un ramo di quella giustizia. Il Civettola ha invocato la grazia del Papa. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 *settembre.*

Ci scrivono da Varallo in data del 16 corrente: « Ieri giunse in questa città S. A. R. la Duchessa di Genova, che viaggia sotto il nome di Contessa di Bayer. S. A. R. prese alloggio all' *Albergo d' Italia*, e ieri sera la banda di questa guardia nazionale, fra molto concorso di cittadini, accorreva sotto le finestre dell'Albergo ad eseguire varii pezzi musicali in onore dell' A. S. Questa mattina, S. A. R. è partita col suo seguito alla volta di Orta. » *(G. P.)*

Con dispaccio elettrico del giorno 11, il Ministero rese nota in Oneglia l' espulsione dei Padri delle Scuole pie da quel regio Collegio. Questi Padri esistono, in virtù di regio Decreto del 1829; e adempirono sempre le condizioni di cui nel medesimo. *(Catt.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 19 *settembre.*

S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente fu di nuovo sofferente nella notte, a cagione di recrudescenza di fenomeni morbosi degli organi della gola, i quali però si mitigarono notabilmente questa mattina, permettendole alcune ore di ristorante sonno, e conveniente liquido alimento.

Sala, 18 settembre 1856.

Il medico delle reali persone
Cav. dott. PIETRO FIORETTA.

(G. di P.)

IMPERO RUSSO

Ecco, quale il dà la corrispondenza di Pietroburgo, del giornale *Le Nord*, il riassunto del manifesto di Alessandro II, di cui femmo di già conoscere le principali disposizioni:

« Il primo pensiero di S. M., si è fermato sui gravi avvenimenti, che hanno contrassegnato il cominciamento del suo regno, su quei giorni di prova e insieme di gloria, in cui l' Imperatore ha raccolto così memorande e unanimi testimonianze di valore, d' amore e d' irremovibile fedeltà da parte de' sudditi suoi.

« Per consacrare la memoria di questo bel contegno del popolo russo per l' intera durata della formidabile lotta, ch' è avventurosamente terminata, S. M. si è degnata, in ricompensa di quelle geste, come pure a titolo di ricordanza, d' istituire una medaglia commemorativa, che dovrà esser posta, secondo il regolamento, sul nastro di Sant' Andrea, di S. Giorgio e di S. Vladimiro, da tutti i sudditi al servigio civile e militare, che hanno preso parte agli avvenimenti dell' ultima guerra.

« Queste medaglie, conformi a quelle che l' Imperatore ha accordate in particolare agli eroici difensori di Sebastopoli, che hanno fatto meravigliare il mondo con la più lunga e con la più ostinata resistenza, di cui gli annali delle nazioni abbiano conservato memoria, ricorderanno alla posterità più rimota le virtù guerriere e civili, di cui la Russia intera ha dato l' esempio nel tempo della gran prova nazionale, ch' essa ha imperturbabilmente attraversato.

« I soldati, che hanno versato il loro sangue pel paese, le milizie popolari, che sono istantaneamente sorte dal suolo della Russia, il clero, la cui eloquente parola e la carità senza limiti non hanno fallito giammai alla causa nazionale, l' illustre nobiltà russa, la quale, ad esempio de' suoi maggiori, si è novellamente mostrata la prima nelle file del valore e della devozione, le classi commercianti, industriali ed artigiane che hanno fatto così grandi e così nobili sacrificii alla patria minacciata, hanno tutti un pari diritto alla riconoscenza dell' Imperatore, il quale in tal giorno rende loro solenni grazie, invocando sull' intera nazione la benedizione di Dio clementissimo, nella speranza che sarà dato a S. M. di cancellare fino alle ultime tracce i mali, così pubblici come privati, dalla Russia tanto dignitosamente sopportati.

« Per adempiere a questo sacro fine, l' Imperatore comincia dall' accordare grandi immunità alle Provincie della Tauride, di Cherson, d' Ekaterinoslaw e d' Arcangelo, egualmente che a tutto il litorale del Baltico, e in generale a tutte le Provincie, che hanno più particolarmente sopportato il peso dell' ultima guerra. Inoltre, e nello stesso scopo, di estendere quanto sia possibile la cerchia della sua liberalità, S. M. ha voluto accordare ancora a tutto l' Impero i beneficii d' una disposizione generale, la cui vera importanza non può essere comparata che all' immensità dell' estensione che abbraccia. In conseguenza, l'Imperatore libera la Russia intiera da ogni carico di reclutamento militare e di coscrizione, per la durata di quattro anni consecutivi, a meno che, ciò che a Dio non piaccia, la necessità della guerra non venga a porre ostacolo a questa disposizione. Fedele allo stesso pensiero, l' Imperatore, nella sua sollecitudine pel benessere dei suoi sudditi, prescrive al ministro delle finanze di fare immediatamente un nuovo censimento della popolazione dell' Impero, per ripartire equamente l' imposta della capitazione, che potrebbe gravitare in modo sproporzionato su certe classi, il cui numero ha più o meno sensibilmente diminuito per la guerra e pei flagelli epidemici, che hanno specialmente infierito contr' esse.

« Inoltre, S. M. ordina che varie tasse arretrate, che insieme ammontano a non meno di 21 milione di rubli in argento (96 milioni di franchi), del pari che le ammende pecuniarie, siano graziosamente rimesse a quelli che vi sono soggetti.

« Finalmente, colla stessa disposizione, l' Imperatore si degna d' abolire l' imposta, prelevata fino ad ora sui passaporti per l' estero, non conservando che un diritto di bollo a profitto degl' invalidi.

« Rivolgendo quindi la sua Sovrana clemenza sui colpevoli, colpiti dalla giustizia pubblica, S. M. accorda a tutt' i delinquenti pentiti, la cui condotta fu incensurabile dopo la loro condanna, o l' intero condono, od una commutazione considerevole delle loro pene.

« Quanto ai condannati politici, tanto quelli che hanno appartenuto alle Società segrete, scoperte in Russia in varii tempi, che quelli, i quali hanno preso parte alla ribellione polacca del 1831, l' Imperatore ordina, pegli uni, che la loro sorte sia considerevolmente addolcita nello stesso luogo del loro esilio, per gli altri, ch' essi ottengano la facoltà di stabilirsi nelle interne Provincie dell' Impero, e pe' rimanenti che siano completamente restituiti alla libertà, con permissione di scegliere a loro grado il luogo di lor residenza in tutte le città dell' Impero, compreso il Regno di Polonia, ad eccezione delle due capitali, Mosca e Pietroburgo.

« Finalmente, facendo giungere al colmo la sua clemenza, l' Imperatore si degna di accordare a tutt' i condannati politici graziati i loro diritti di nobiltà, egualmente che a tutt' i loro figli legittimi, nati dopo la condanna dei loro genitori, o sieno questi morti o trovinsi ancora in vita.

« S. M., desiderosa di spandere fino a' confini più lontani del suo Impero i beneficii, che si è degnata concedere ai suoi popoli, in occasione della sua incoronazione, si è degnata di accordare in oltre alle popolazioni delle sue Provincie occidentali speciali favori, d'importanza tutto particolare. In conseguenza di ciò, l' Imperatore, con due *ukase* supplimentarii, indirizzati al Senato dirigente, revoca la misura legislativa temporanea, che regolava l' entrata in servigio della nobiltà dei Governi di Vilna, Kovno, Grodno, Minsk, Volinia, Podolia e Kiew. D' ora innanzi, e in conseguenza della graziosa decisione di Sua Maestà, le condizioni del servigio pubblico nelle Provincie occidentali saranno le stesse che pegli abitanti di tutte le altre parti dell' Impero.

« I sudditi di S. M., che appartengono al culto israelitico, sono stati essi pure oggetto della generosa clemenza dell' Imperatore, il quale si è degnato liberarli dai carichi speciali, che finora la leva militare faceva gravitare sopr' essi.

« Finalmente, i figli dei soldati, marinai ec. *(cantonisti)*, nati durante il servigio dei loro padri, e che fino ad ora hanno appartenuto all' esercito, saranno ormai restituiti ai loro genitori, e potranno entrare in quello stato, che piacerà loro di scegliere.

« Tali sono le principali disposizioni del manifesto, del quale trovansi qui indicati sommariamente i punti più rilevanti. Gran numero di altre grazie e favori, tanto finanziarii che amministrativi, i quali non occupano niente meno che 38 articoli separati, si riferiscono a particolarità, le quali, benchè d' un' alta importanza nazionale, non possono offrire un eguale interesse ai lettori stranieri. »

Intorno al manifesto imperiale, di cui qui demmo il riassunto, il *Donau* fa le seguenti osservazioni:

« All' atto della solenne incoronazione dell' Imperatore di Russia fu pubblicato un manifesto imperiale. In esso sono tracciate le basi fondamentali della politica, che l' Imperatore Alessandro segue dal suo ingresso al Governo, e specialmente dopo la pace di Parigi e dopo il cominciamento dalla ritirata delle truppe alleate dal territorio russo. Chi da lui si attendeva ch' ei non conoscesse di essere lo Czar e l' Autocrata di tutte le Russie, che avrebbe rinunciato alla politica ereditaria della sua famiglia e dei dominatori del suo popolo, che d' improvviso mutato avrebbe la forma del Governo russo, adottando le fogge dell' Occidente e che avrebbe avuto riguardo, nelle sue nuove instituzioni, alle teoriche del costituzionalismo ed alle dottrine del Paine sul diritto assoluto degli uomini, più che alle tradizioni ed ai bisogni del suo paese, si troverà disingannato.

« Chi invece aspettava che l' Imperatore Alessandro lentamente deviasse dal rigido sistema del padre suo, avendo però riguardo alle condizioni del suo paese; chi si aspettava alcune locali mitigazioni della severa sorveglianza, cui, in conseguenza di anteriori insurrezioni, erano assoggettate alcune parti di quel paese; una parziale amnistia, che si estendesse ad individui soltanto, che in nessun modo ponno riuscir più dannosi allo Stato, nè come agitatori, nè come fermento per ulteriori agitazioni; chi si attendeva alcune patriarcali, paternamente benevole misure per le Provincie, che rimasero sempre fedeli, leggerà il manifesto della incoronazione non senza qualche sodisfazione.

« Perchè la Russia sollevarsi possa dai colpi, arrecatile dalla guerra, essa è liberata per quattro anni dalla leva militare. Così verrà compensata la mancanza sensibile in quello Stato più che altrove, di uomini atti al lavoro, in seguito alle gravi perdite degli ultimi anni; così verranno conservate all' agricoltura ed all' industria migliaia e migliaia di braccia idonee alla fatica. Le Provincie, immediatamente colpite dalla furia della guerra, ottengono indennizzazione speciale, in forma di diversi privilegii ed immunità.

« Per non tener più, come prima, separata la Russia dalla coltura dell' Occidente e dai benefici influssi di questa, per facilitare il contatto con essa, viene abolita la tassa sui passaporti, ed il viaggiare è assoggettato a poche difficoltà. Alla intelligente nobiltà polacca, alla quale finora, perchè politicamente sospetta, era permesso di entrare al servigio dello Stato soltanto sotto le più sfavorevoli condizioni, verrà facilitato quell' ingresso, e per tal modo sarà aperta la via alla riconciliazione fra l' elemento nazionale russo. L' amnistia, accordata per altro condizionatamente, prova che quella riconciliazione diverrà fatto compiuto, solo quando tutti gli elementi, prima riluttanti, si saranno assolutamente assoggettati allo scettro dello Czar ed all' idea di una Russia unita ed inseparabile. »

Un corrispondente della *Patrie* le manda da Mosca, il seguente ragguaglio dell' incoronazione, ivi seguita il 7 settembre, delle LL. MM.:

« A sett' ore della mattina, al segnale dato con una salva di ventun colpo di cannone, il suono delle campane della cattedrale dell' Assunzione indica alle chiese di Mosca il momento, in cui esse pure debbon sonare.

« Gl' invitati, le persone munite di biglietto e quelle designate a far parte del corteggio affrettansi d' arrivare; la cerimonia succede entro un cortile del Kremlin, e il tratto da percorrere per andare da tal punto all' Assunzione è assai circoscritto. Tutte le deputazioni pongonsi al loro posto con molto ordine; distaccamenti d' ogni reggimento della guardia occupano la parte del cortile lasciata libera tra i palchi degli astanti e il passaggio del corteggio. Tutti que' distaccamenti hanno le loro bandiere, e si può vederne parecchie, tra queste, nobilmente squarciate nella guerra della Crimea.

« Fin dalla mattina, le insegne imperiali sono state trasportate nella sala del trono (sala di Sant' Andrea), ove sono state ricevute dagli assistenti dei funzionarii che debbono portarle nella solenne processione e col cerimoniale d' uso. Alla cattedrale si fanno preghiere per la conservazione dei giorni di S. M.; e il clero, in paramenti pontificali, si prepara a ricevere l' Imperatore.

« A nove ore, sedici ufficiali superiori portano un baldacchino di drappo d' oro, cosperso d' aquile, e sostenuto da otto aste dorate, sulla gradinata detta Krasenie-Kryltzo; alcuni momenti dopo, l' Imperatrice madre vi si colloca sotto; la processione del corteggio ha cominciato. S. M. I., colla corona in testa, coperta del manto imperiale, è accompagnata dal Granduca ereditario, da una parte dei membri della famiglia imperiale, da Principi stranieri e da dame e damigelle d' onore.

« Nello stesso momento, giungono gli ambasciatori e ministri stranieri, i quali prendono in chiesa i posti loro assegnati. L' ambasciatore di Francia porta le insegne degli Ordini, che l' Imperatore Alessandro gli ha fatto consegnare la notte del sabato vegnente la domenica.

« All' ingresso della cattedrale, S. M. e le LL. AA. sono ricevute dal clero, colla croce e coll' acqua santa. Quando S. M. si è seduta sul trono ch' è preparato per riceverla, uno degli arcipreti colla croce, assistito da due diaconi, che portano l' acqua santa ed un bacino d' oro, asperge la strada per dove ha da passare l' Imperatore.

« Un magnifico baldacchino di drappo d' oro cosparso d' aquile, sorretto da sedici aste d'argento dorato, che porta sulle drapperie la cifra dell' Imperatore contornata di pennacchini di piume di struzzo, ornata delle armi dell' Impero e di quelle di tutt' i Regni e Granducati, che riconoscono la sovranità dell' Imperatore, è portato da trentadue ufficiali sulla detta gradinata di Krasenie-Kryltzo. All' ordine dato dall' arcimaestro di cerimonie, il corteggio si avvia nell' ordine seguente, al suono dei tamburi, delle trombe e delle bande, che suonano l' aria nazionale:

« 1.° Un drappello di guardie a cavallo coi loro uffiziali;

« 2.° Quaranta paggi;

« 3.° Gli antichi contadini dei possedimenti dello Stato, e tre funzionarii delegati dai coloni esteri. Tutte codeste persone non entrano nella chiesa e il corteggio continua a procedere sulla sinistra;

« 4.° Gli anziani del corpo de' mercadanti, che entrano tutti nella chiesa;

« 5.° I mercadanti stranieri, de' quali entra uno solo. Vengono appresso tutti i funzionarii dell' ordine civile, del Municipio, della Borsa; gl' impiegati delle Dogane, l' Ufficio medico, l' Università, le miniere, i giudici, le finanze, la Direzione delle poste, l' Ufficio dei teatri. I soli capi entrano nella chiesa; le altre persone attendono nella camera sinodale la fine delle cerimonie.

« Queste corporazioni sono seguite dai deputati delle truppe di Cosacchi, dai marescialli della nobiltà, dai membri del Senato e del Consiglio dell' Impero e dalle insegne imperiali; vale a dire: la collana dell' Ordine di Sant' Andrea per l' Imperatrice Maria; lo stendardo dell' Impero; il sigillo dell' Impero; il globo dell' Impero; il mantello dell' Imperatore e quello dell' Imperatrice; il globo imperiale; lo scettro; la piccola corona imperiale; e la gran corona imperiale: quest' ultima, tutta di diamanti, ha costato 6 milioni di rubli (24 milioni di franchi).

« Finalmente compariscono sotto il baldacchino l' Imperatore, in assisa d' uffizial generale, seguito dal ministro della sua Casa, dal ministro della guerra e da due aiutanti di campo, e l' Imperatrice, seguita dalle dame e damigelle d' onore. Dietro la Corte, vengono a drappelli le guardie a cavallo, i corpi dell' alta nobiltà russa, rappresentanti dei manifattori e mercadanti, che non entrano in chiesa. La processione è terminata da un drappello di guardie a cavallo.

« Durante la processione del corteggio, il suono di tutte le campane si mesce alle sinfonie delle musiche militari e alle acclamazioni simpatiche, colle quali vengono salutate le LL. MM. nel loro passaggio.

« Sono le dieci, quando la cerimonia interna (che verrà narrata in altra lettera) incomincia; essa durò fino a un' ora. Pochissime persone hanno potuto aver luogo in chiesa, ove non vi fu assolutamente che la famiglia imperiale, gli ambasciatori col loro seguito, ed alcune persone del corteggio, rappresentanti i corpi ai quali appartengono. Durante quelle tre ore, i palchi degl' invitati sono trasformati in credenze, ed è servita una colezione perchè si attenda più ad agio il termine della cerimonia. Una prima salva di 101 colpo di cannone e il suono di tutte le campane annunziano al pubblico esterno che l' Imperatore è incoronato. Una seconda salva di 101 colpo annuncia la fine della cerimonia. Ognuno riprende allora il suo posto, e il corteggio ripiglia la sua processione. L' Imperatrice madre esce dalla porta del Sud, e rientra in palazzo.

« L' Imperatore e l' Imperatrice, portando la corona e il manto imperiale, escono dalla cattedrale per la porta del Nord, e si portano a piedi, sotto un baldacchino, nella cattedrale dell'Arcangelo Michele. L' ordine della processione è quello stesso osservato per l' entrata nella chiesa dell' Assunzione.

« Giunte nella cattedrale, le LL. MM. baciano le sante reliquie, e si prostrano dinanzi alle tombe dei loro antenati. L' arcidiacono legge le litanie, ed intuona il *Domine salvum fac Imperatorem* e il *Domine salvam fac Imperatricem*. Le LL. MM. si recano, collo stesso corteggio, alla cattedrale dell' Annunciazione, ove il clero segue il cerimoniale osservato nella cattedrale dell' Arcangelo Michele.

« Durante questa processione, le LL. MM. vengono accolte dall' immensa folla, che si è lasciata giungere sullo sterrato del Kremlin, coi più simpatici urrà. La vista è magnifica. Il fragor del cannone, il suono delle campane, gli applausi della moltitudine, la processione, la ricchezza e il lusso delle vestimenta, tutto ciò forma uno spettacolo, di cui difficilmente si può dare un' esatta idea, ma che inspira il rispetto.

« Finalmente, le LL. MM risalgono la gradinata del palazzo, e recansi nella sala del palazzo degli antichi Czari.

« Un banchetto, dal quale vi darò le particolarità in una prossima lettera, è colà apparecchiato, e la moltitudine si ritira tranquillamente. Sono le due.

« Questa sera la città è in fuoco: sulla piazza del Teatro, le illuminazioni sono d' una regolarità ammirabile; tutte le linee architettoniche della piazza sono indicate da torrenti di luce; la maggior parte della illuminazione è in lumini colorati (non essendovi a Mosca il gas.) Verso 9 ore, l' Imperatore esce, e tosto la sua carrozza è circondata dal popolo; egli è accolto colle dimostrazioni della più viva simpatia.

« Sulle sponde della Moskowa, la scena è mirabile: dall' una parte, il Kremlin come in fiamme; dall' altra, le case, che stan di rimpetto, regolarmente illuminate, e il riflesso di tanti lumi nell' acqua, accresce viepiù la magnificenza dello spettacolo.

« Queste illuminazioni si ripeteranno per tre giorni. Malgrado l' immensa folla, che si accalcava per godere di tal vista magica, non abbiamo saputo che alcun grave accidente abbia rattristato la festa.

« Trent' anni or sono, nello stesso giorno, l' Imperatore Nicolò veniva consacrato, e l' anniversario dell' incoronazione di Alessandro II lascierà una profonda memoria nel cuore di tutte le persone, che hanno avuto la ventura di assistervi. »

PS. — Il sig. conte di Morny, ambasciatore di Francia, stava alla testa del Corpo diplomatico; e, la mattina, tutti gli ambasciatori e ministri stranieri andarono ad adunarsi in casa di lui.

Da un altro giornale togliamo le seguenti particolarità della festa:

« Ieri ebbe luogo la cerimonia dell' incoronazione. Imponente spettacolo! Il momento più commovente fu quello, in cui lo Czar, cinto il capo della corona dei suoi avi, baciò l' Imperatrice madre e tutta l' imperiale famiglia, mentre sonavano tutte le campane di Mosca e tonava il cannone. L' Imperatore portava il nastro dell' Ordine di Vladimiro e la catenella di diamanti di S. Andrea. L' Imperatrice madre era sorretta da due servi, a causa della sua malferma salute. S. E. il principe Esterhazy assistette alla solennità, col suo uniforme risplendente di diamanti e perle. Oltre al suddetto principe, che ricevette l' Ordine di S. Andrea in brillanti, furono decorati anche i seguenti signori: il principe Nicolò Esterhazy ebbe l' Ordine di Sant' Anna in brillanti, il principe Schwarzenberg, il principe Taxis, il principe Chotek, il conte Appony e il conte Gallenberg, ricevettero l' Ordine di S. Stanislao di seconda classe. Il conte di Morny ricevette l' Ordine di S. Andrea senza brillanti.

« La cerimonia durò dalle ore otto della mattina sino alle due pom. Alla sera, la città fu splendidamente illuminata, e l' illuminazione sarà ripetuta questa sera e domani. La città s' era tramutata in un mare di luce. Il palazzo del conte Morny era illuminato con isfarzo, e sulla facciata figurava la cifra dello Czar Alessandro, intralciata collo stemma francese. Alle ore nove, lo Czar percorse, in cocchio scoperto, le vie della città, insieme colla sua augusta famiglia e fu accolto dovunque con acclamazioni di gioia e con dimostrazioni di rispetto e simpatia. » *(Corr. Ital.)*

Il principe Esterhazy si fece accompagnare alla festa dell' incoronazione a Mosca da una quantità immensa di servitori a piedi, che marciavano davanti alla sua carrozza, interrotti ad intervalli da Aiduchi magnificamente vestiti. Egli stesso indossava il vestito ungherese, il quale, a quanto si dice, sorpassò quanto di splendido egli ha prima portato. Il vestito di sotto era guernito di tal quantità di perle fine, da sembrar tutto in lontananza un ricamo d' argento. Il suo berretto era ornato da un pennacchio di diamanti di valore inestimabile, e sostenuto da un fermaglio da far invidia ad un Imperatore. La sua sciabola e gli sproni erano pur guerniti di diamanti. *(Tr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

Coll' *Africa*, giunto il 18 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ha notizie di Costantinopoli del 12 corrente. Dal sunto ch' egli ne dà, togliamo quanto appresso:

« Il giorno 9, seguì una gran cerimonia al palazzo imperiale di Dolma-Bagcei, e vi assistettero i principali ministri. Il barone di Koller, commissario d' Austria ne' Principati moldo-valacchi, latore delle insegne in brillanti del gran cordone dell' Ordine di S. Stefano, mandate al Sultano dall' Imperatore d' Austria, rimise esse insegne a S. M. I. Il barone Koller si recò da Bujukderè al palazzo imperiale in una carrozza, tirata da quattro cavalli, che il Sultano aveva messo a sua disposizione, con gran numero di ordinanze del palazzo. Altre quattro carrozze della Corte gli erano state mandate per gl' impiegati dell' Internunziatura, che lo accompagnarono in grande assisa.

« Il nuovo governatore della Bosnia, Mehemet pascià, ricevette l' ordine di tenersi pronto a partire sopra un piroscafo dello Stato, che il Governo imperiale mette a sua disposizione. Egli si recherà al suo destino per le Bocche di Cattaro, a fin d' abbreviare il cammino, ed essere in grado di visitare la parte dell' Impero, ove seguirono turbolenze per opera de' Montenegrini. Il già governatore della Bosnia non lascierà il suo posto se non dopo l' arrivo di Mehemet pascià.

« In seguito alla condotta dei Montenegrini (così il *Journal de Constantinople*) il quartier generale del corpo d' esercito di Romelia, che doveva essere trasferito a Sciumla, rimarrà in Monastir sino a nuov' ordine. Il nostro corrispondente aggiunge a questa notizia che quattro battaglioni della guardia imperiale stavano per raggiungere ad Antivari, per mare, il corpo di spedizione ottomano contro il Montenegro (*)

« Scrivono da Angora, in data del 1.° settembre, che il 27 agosto, alle ore 11 del mattino, si sentirono tre scosse di tremuoto in quella città. Le oscillazioni avvennero dall'Est all' Ovest. La prima scossa fu leggiera, la seconda più forte, e la terza, ancor più pronunciata, cagionò, a quanto si dice, danni alquanto gravi. Molte case screpolarono, alcune di esse furono rovesciate, e gli abitanti, spaventati, andarono a stabilirsi ne' campi. Si aggiunge che alcune persone abbiano perduto la vita.

« Per ordine della Sublime Porta, alcuni ingegneri si recheranno a Ghemlek per sorvegliare la ricostruzione, dietro un nuovo disegno, di quella città, distrutta alcuni giorni sono dall' incendio, di cui abbiam fatto parola. Dicesi che vi verrà costruito un bel molo per la comodità degli abitanti e delle navi. »

Da' soliti carteggi dell' *Osservatore Triestino*, leviamo, in data di Costantinopoli 12 settembre, quanto segue:

« Sabato scorso qui giunse il naib Mohammed Emin, con un seguito d' una trentina di persone, tra cui parecchi capi di tribù molto influenti. Essi vengono in Costantinopoli quasi come rifuggiti politici. Mohammed Emin, ch' esercitava un tempo tanta autorità ne' suoi paesi, col titolo di naib, ossia luogotenente, di Sciamil, venne a poco a poco scavalcato da Sefer pascià, antico campione dell' indipendenza circassa, il quale, un 25 anni fa, avendo dovuto cedere alle armi russe, si riparò in questa capitale, e, confinato poscia dalla Sublime Porta nella Dobrogia, in seguito al desiderio espressone dall' ambasciatore moscovita dopo la pace del 1829, fu da di là richiamato appena nell' ultima guerra, e mandato dal nostro Governo in Circassia, per ispingere quelle popolazioni a combattere contro la Russia. Egli, che aveva sempre nutrito l' idea del principato ereditario in Circassia, giovandosi dell' opportuna occasione per mandare ad effetto il suo pensiero, cominciò dallo scalzare il credito, di cui godeva il naib, cosa tanto più facile, in quanto che costui, Arabo d' origine, e considerato perciò come straniero, non si manteneva al potere se non perchè mancava un altro capo nazionale. Molte tribù erano d' altronde poco ben disposte, per altre ragioni e querele intestine, a di lui favore. Tutte queste circostanze favorirono i progetti di Sefer pascià, il quale in due anni riunì 18,000 uomini delle tribù di Abasech, Peidol, Teicò, Tih, Kinipè, Ulcuk, ec., e sconfisse in giusta battaglia, come a suo tempo io vi narrai, le forze del naib, che andavano a mano a mano scemando, per passare sotto la sua bandiera. Oggi finalmente il naib fu costretto ad abbandonare il paese ed a rifuggirsi a Costantinopoli, e Sefer pascià aumentò il numero de' suoi seguaci, sicchè adesso ha sotto i suoi ordini un' armata di 30,000 uomini. Egli pubblicò un proclama, dato da Tciapsò, nel quale, dopo aver fatto conoscere che l' Arabo avventuriere aveva finito di tiranneggiare e vendere a' Russi la Circassia, invita tutte le tribù a schierarsi sotto i suoi vessilli. Egli si attribuisce il titolo e l' autorità di emiro, e dichiara che il solo suo scopo è quello di spingere la guerra contro la Russia, fin tanto che questa non abbia cessato dall' idee di conquista sul loro paese.

« Qui del resto non si crede che la Russia, nelle presenti circostanze, possa intraprendere una seria spedizione contro quelle popolazioni. »

INGHILTERRA

Scrivono da Londra al giornale *Le Nord* esservi pratiche tra i Gabinetti di Parigi e di Londra per rivedere le vicendevoli tariffe. Anche i Governi considerano essere un trattato di commercio il mezzo più sicuro per istringere viepiù la loro alleanza. *(Presse di V.)*

Facendo una gita a Rosti, la Regina d' Inghilterra si sottrasse a fatica a sgradevole sorpresa. Nel villaggio di Bourdiehouse, pel quale dovea passare, taluno osservò sulla via un vecchio in vestiti da festa e con un antico ed irrugginito moschetto. Interrogato, rispose essere costume degli abitanti ed uffizio di lui di sparare al disopra della testa di ogni sposa, che vada in chiesa, una schioppettata, e voler egli far quella dimostrazione di onore anche alla Regina. Non senza fatica si riuscì di distornarlo dal leale proponimento. *(Ost.-deut. Post.)*

SPAGNA.

Leggesi nell' *Epoca* dell' 11 settembre: « Vennero inviati ordini all' Ammiragliato perchè si proceda immediatamente nei cantieri del Ferrol e di Cartagena alla costruzione di quattro bastimenti ad elice destinati alla repressione del contrabbando. »

(*) Non combiniamo queste notizie con quella recata dal nostro dispaccio di Costantinopoli dell' 8 corr., secondo il quale la Porta aveva deposta l' idea dell' impresa nel Montenegro. Questi ci sembrano apparecchi. *(Nota della Comp.)*

Il capitano generale dell' Andalusia, veduti i frequenti incendii, che succedono in quella Provincia, ha istituito in ogni villaggio corpi a cavallo, formati dagli abitanti di essi. Que' corpi saranno formati dalle persone più probe. Durante il loro servigio, l' *Ayuntamiento* li compenserà del perduto lavoro, con una somma in denaro da riscuotersi mensilmente. *(Oest. Zeit.)*

L' 8, a dieci ore della mattina, si fece l' apertura della strada ferrata da Tarragona a Reuss.

FRANCIA

Parigi 17 settembre.

Secondo il *Constitutionnel*, le LL. MM. torneranno nel 1.° dicembre ad abitare le Tuilerie.

Il sig. di Rayneval è partito oggi per Roma. Il sig. di Turgot, a quanto dicesi, tornerà tra breve a Madrid. Secondo il *Moniteur*, la Coppia imperiale visitò il castello di Bidache, presso Biarritz, ove fu accolta eccellentemente. *(Corr. austr. lit.)*

I fogli di Parigi riferiscono il rapporto del prefetto della Senna, che accompagna il bilancio del Consiglio municipale di essa città. L' aumento straordinario del passivo era da taluni attribuito alle spese straordinarie, fatte per gli abbellimenti della metropoli e per procacciare lavoro agli operai. Il rapporto dimostra che la passività proviene solo dall' eccesso delle spese ordinarie, quali sarebbero le occorse per la nuova istituzione della polizia municipale, ec. Si propone a rimedio la tassa sulle vetture ed un' imposta, a coloro che frequentano la Borsa; imposta, che produrrebbe una rendita di 300,000 lire all' anno, allontanando in pari tempo la folla dei piccoli speculatori. *(G. Uff. di Mil.)*

Intorno alle conferenze, alle quali si raduneranno a Parigi i secondi plenipotenziarii del Congresso tenuto in quella capitale, la *Corrispondenza Havas* scrive quanto appresso:

« La diplomazia è ancora in viaggio. Nondimeno il ritorno dei principali capi delle Missioni è annunziato pel 1.° ottobre, e così coinciderà con quello dell' Imperatore. Si occuperanno tosto a predisporre le sessioni postume del Congresso di Parigi, al quale, com' è noto, è riservato di decidere questioni molto importanti. Credono qui che, in occasione della radunanza solenne dei rappresentanti di tutte le grandi Potenze, verrà tenuto discorso anche di altri oggetti, che non istanno ancora nel programma. Sperasi infatti che la via delle consultazioni a voce risparmiar possa molto tempo. Durante gli ultimi due mesi dell' anno, si aspetta in generale grande operosità politica. Le pratiche fra Napoli e le Potenze d' Occidente saranno portate a risultamento.

« Ne' crocchi diplomatici della capitale havvi l'opinione, che di nuovo grandemente si diffonde, che il Re di Grecia venga a Parigi. Il Re Ottone pensa di giungervi nei primi giorni del mese venturo, per intendersela personalmente coll' Imperatore Napoleone III. Se questa notizia si conferma, come abbiamo motivo di credere, vi sarà finalmente riconciliazione anche fra la Grecia e le Potenze d' Occidente. »

Pare impossibile! in certi paesi si scherza perfin con la morte. Il 15 corr. dice la *Presse*, si trovò impiccato nella sua camera un abitante agiato d' un Comune vicino a Parigi, nel quale ei possedeva parecchie case. Uno scritto, lasciato da esso, era concepito così: « Io m' impicco, la è da ridere! . . . io che sono felice, non ricco, ma quanto basta per sodisfare i miei capricci! Non ho dispiacenze, sono lietissimo, non sono stanco della vita; finalmente, non sono sotto l' influenza d' alcuna di quelle cause sciagurate e fatali, che inducono ordinariamente l' uomo al suicidio. Le mie facoltà mentali sono ancora sane, mi piace crederlo almeno; l' idea religiosa non mi ha abbandonato. Nondimeno, oggi, come si scrive ne' testamenti, sano di corpo e di spirito, io m' impicco, perchè . . . non si saprà mai perchè. »

SVIZZERA.

De' legionarii anglo-svizzeri assicurano che una nave a vela, a bordo della quale erano le prime tre compagnie del primo battaglione del secondo reggimento con molti malati, e, fra altri ufficiali, anche il colonnello Ginsberg, nel viaggio di ritorno da Malta a Gibilterra è scomparsa, e sinora non se ne seppe notizia. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 settembre.*

Non ha molto, il giornale il *Zeit*, in un articolo di lunga lena sulle conferenze vescovili di Vienna e sui bisogni del nostro tempo, parlò dei danni morali del celibato in modo da non poter evitare un' accusa. La condanna di quell' articolo, che la Redazione a sua scusa disse esserle stato inviato dall' Austria, non si fece aspettare. Essa fu di 25 talleri di multa o di 14 giorni di carcere. *(G. U. d' Aug.)*

Scrivevano ad un giornale da Berlino, in riguardo alla quistione del dazio del Sund, che erano tolte le difficoltà, che si opponevano al pronto scioglimento di quella questione, per la grossa somma pagabile dalla Prussia pel riscatto del dazio. Un profondo esame di tutto l' affare, nella sua importanza speciale per lo Stato prussiano, ha indotto quegli uomini di Stato, che finora dato non aveano la loro adesione, ad affrettare lo scioglimento della quistione, sicchè ora la Prussia non fa più ostacoli. In questa occasione, fa d' uopo porre eziandio nella bilancia lo slancio immenso, che otterrà la navigazione prussiana, tolto che sia l' insopportabile peso e disturbo del dazio del Sund. Sicchè la somma a dir vero grande, che pagherà la Prussia, sarà col tempo compensata da altri grandi vantaggi. *(Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 22 settembre.

S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky, il giorno di venerdì 19 corr. si recò da Verona, con treno separato, a Pordenone, per ispezionare il 12.° reggimento di usseri conte Haller, ivi concentrato. Sabato, nel ritorno, fu a Mestre ossequiato dalle LL. EE. il conte Luogotenente e il Generale di cavalleria cav. di Gorzkowski, come pure dal Commissario distrettuale di Mestre, e proseguì con treno separato per Verona.

Poche notizie, degne d' essere anticipate a' nostri lettori, ci recarono i giornali di Parigi, in data del 18, oggi ricevuti.

Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza di Bucarest, scritta più che ventidue anni fa, il 17 maggio 1834, la qual prova, egli dice, che l' unione era fin d' allora desiderata dalle popolazioni moldo-valacche.

Il giornale inglese (il *Times*), che si mostrava l' altro dì sì violento in riguardo al Re di Napoli, e domandava il richiamo de' ministri e la spedizione d' una squadra, contiene oggi (così il *Journal des Débats*) una corrispondenza, giusta la quale i due Governi di Francia e d' Inghilterra sarebbero affatto d' accordo per risolvere la questione senza venire a nessuna estremità. (Pare, per altro, che il *Times* abbia poi tornato a cangiare discorso, stando al dispaccio, che ci giunge all' istante, e che riferiamo più sotto. Rimane a sapere quando dicesse il vero.)

Del resto, l' Inghilterra, la quale non giudicò opportuno di surrogare a sir W. Temple a Napoli un ministro plenipotenziario, non volle tuttavia restare senza rappresentante appresso S. M Ferdinando II. Il sig. Lowther, nominato a quel posto, non avrà temporariamente se non il titolo d' incaricato d' affari. Quel diplomatico, scrivono da Londra, dee imbarcarsi al primo giorno per recarsi al suo posto. Così nella *Patrie*.

L' intimità del *Journal des Débats* col Gabinetto di Madrid gli permette di dare, fin da ora, un succinto dell' atto addizionale, inteso a compiere la Costituzione del 1845. Riferiamo qui appresso l' estratto delle corrispondenze del detto giornale, su questo proposito, qual fu pubblicato dal *Risorgimento*.

Si annunzia che il sig. conte di Kisseleff dovette lasciar Mosca il 16 per recarsi a Pietroburgo, e di là a Parigi; che il barone di Brunnow lascierà, alcuni giorni dopo l' arrivo del conte di Kisseleff, la capitale della Francia; ch' egli andrà prima alla Corte di Darmstadt, per presentare le sue lettere di richiamo, e si recherà quindi a Berlino.

L' *Indépendance belge* crede che l' affare di Neuchâtel sarà recato dinanzi le conferenze, che debbono riaprirsi a Parigi per regolare le questioni secondarie, concernenti le cose d' Oriente.

Il *Risorgimento* reca la seguente analisi dell' *atto addizionale* alla Costituzione del 1845, testè promulgata a Madrid *(V. sopra)*:

Art. 1. La definizione de' delitti di stampa appartiene al giurì, salvi i casi speciali preveduti dalla legge.

2. Allorchè sarà promulgata la legge, di cui si parla nell' art. 8 della Costituzione, il territorio, a cui si applica, sarà sottoposto, durante la sospensione delle disposizioni dell' art. 7 della Costituzione, alla legge di sicurezza pubblica preventivamente stabilita. Con tutto ciò, il Governo non sarà autorizzato ad allontanare dal Regno, nè a deportare fuori della penisola, i cittadini spagnuoli.

3. La prima creazione di senatori non oltrepasserà il numero di 140. Il Re non può fare le nomine ulteriori che nel tempo in cui siedono le Camere.

4. Spetterà alla legge elettorale il determinare se i deputati dovranno giustificare il pagamento di contribuzioni o godimento di rendita.

5. I deputati saranno sottoposti alla rielezione, anche nei casi di promozione per anzianità d' impiego.

6. Le Cortes dovranno essere riunite almeno quattro mesi l' anno, a contare dal giorno in cui il Congresso definitivamente si costituisce in sessione.

7. Se accadesse che le Camere non fossero in accordo sulla legge del nuovo bilancio, si applicherà per l' esercizio seguente la legge dell' esercizio anteriore.

8. È necessaria l' autorizzazione della Camera per procedere in giudizio contro i deputati compresi nell' articolo 41 della Costituzione.

9. Oltre i casi compresi nell' articolo 46 della Costituzione, il Re avrà bisogno di essere autorizzato per legge speciale, 1.° per gl' indulti generali e amnistie, 2.° per alienare in tutto o parte il patrimonio della Corona.

10. Sarà egualmente necessaria una legge speciale per autorizzare il Re a contrarre matrimonio, o a permetterlo ai membri della famiglia reale, che siano suoi sudditi e chiamati alla successione del trono.

11. Vi sarà un Consiglio di Stato, che il Re dovrà consultare nei casi preveduti dalla legge.

12. Una legge di regola determinerà i casi di *traslocazione*, disponibilità e ritirata dei membri della Magistratura, tanto nei casi governativi che nei disciplinari.

13. Il Re non potrà nominare gli *alcaldi* (sindaci) se non nelle città che oltrepassano 40,000 anime. La legge determinerà la sua parte d' intervento nelle altre nomine.

14. Le liste elettorali (per la deputazione) saranno permanenti, e le qualità degli elettori saranno discusse in giudizio pubblico e contraddittorio.

15. Il Governo dovrà presentar alle Camere, nei primi otto giorni dopo l' apertura, il conto dell' anno precedente e il bilancio dell' anno prossimo.

16. Prima di occuparsi del bilancio, le Camere dovranno deliberare sulla legge di cui si tratta nell' articolo 70 della Costituzione.

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* dice che la spedizione francese contro i Cabaili, che avrà luogo nella ventura primavera, sarà comandata dal maresciallo Pélissier, sotto la direzione superiore dello stesso Imperatore. Napoleone III non vuol essere trattenuto dal fare egli stesso quella spedizione.

Vienna 19 settembre.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 7/8
Prestito nazionale al 5 p. %	84 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	105
Londra, una lira sterlina	10 12

Borsa di Parigi del 20 settembre Quattro 1/2 p. % 92.40 — Tre p. % 70 30.

Borsa di Londra del 20 settembre - Consol. 94 3/8.

Trieste 30 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 a 4 3/8 p. %.

Parigi 18 settembre.

Il *Moniteur* porta da Mosca estese relazioni sulla incoronazione. Secondo i giornali di Baionna la deputazione basca fu invitata alla tavola imperiale. I membri di essa ottennero croci della Legion d' onore. In seguito a notizia privata da Costantinopoli, i Russi lavorano per rendere del tutto inaccessibili il Bug e Nikolajeff. Ieri a sera, rendita 3 per % 70 : 75. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 20 settembre

Londra 20 settembre. — Il *Post* ritiene imminente il richiamo degli ambasciatori di Francia e di Inghilterra da Napoli. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 22 settembre, ore 9 min. 20 ant.
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 55 ant.)

Parigi 22. — Il *Journal des Débats* considera come esatte le notizie di Londra, relative al richiamo degli ambasciatori, e alla spedizione di forze navali a Napoli; ed assicura che dee farsi ad Aiaccio un adunamento di forze francesi ed inglesi. Il *Times* è del medesimo avviso. Niente nel *Moniteur*. *(Agenzia Stefani.)*

RETTIFICAZIONE.

Siamo pregati di correggere un' inesattezza, incorsa nella relazione della visita, fatta da S. E. il co. di Bissigen al Cadore, inserita nella Gazzetta del 18:

Il sig. B. Lazzaris non è *presidente del Capitolo dei negozianti da legname*. Il Capitolo, dal quale i negozianti altra volta si facevano rappresentare, più non sussiste, e perciò è tanto meno vero il cenno dell' articolo suddetto sopra tale argomento.

VARIETA'.

Nelle solenni esequie dell' ecc. S. G. Treves, rabbino maggiore di Trieste. — Orazione del prof. L. Della Torre. — Trieste, Tipografia del Lloyd austriaco, 1856.

Questa bella e toccante orazione, letta dal pergamo del tempio maggiore della Comunità israelitica di Trieste dal prof. rabbino L. Della Torre, nel giorno in cui si celebravano le esequie d' uno dei più venerabili pastori israelitici, nel mentre onora altamente la memoria di quel rispettato vegliardo, ci offre un bell' esempio della potenza del dire e della franca parola dell' oratore, che ne proclamava le lodi.

Fu pietoso intendimento de' preposti a quella numerosa Comunità di affidare al devoto nipote la cura di tessere il meritato elogio al pio defunto, e celebrarne dal pergamo le virtù, che la vita tutta ne intessero. Egli, che fino dalla più tenera infanzia ne aveva seguiti con amore di figlio, con riverenza di discepolo i passi, che ne conosceva ben a fondo i sentimenti, e tutte poteva apprezzarne le doti della mente e del cuore, egli ben era degno di farne pubblica dimostrazione. Bene a lui si addiceva il tributare quest' ultimo omaggio al venerato pastore, la cui salma riposava lunge da Trieste, presso le ceneri dei proprii maggiori, nella terra dov' erasi recato a respirare un' ultima volta l' aura nativa. Ivi morte improvvisa lo aveva colpito, quando l' animo suo era profondamente commosso alle splendide e festose accoglienze, con cui era dovunque acclamato.

L' eloquente oratore, nel suo lungo discorso, dove a purezza di lingua va congiunta elevatezza di stile, descrive la vita del Treves, e dalla infanzia ne segue passo a passo le molteplici fasi, e con accento animato da affetto filiale ne descrive i più minuti particolari. Egli ne esalta le severe virtù, che lo resero venerato e caro in tutte quelle Comunità, cui fu chiamato a reggere, ciascuna delle quali ne deplorava l' allontanamento ogni qual volta una più numerosa o più importante congrega ne contendeva e rapiva il pastore.

L' infanzia e l' adolescenza del Treves, nato a Vercelli nel 1780, sono con toccante parole in quella orazione descritte, e l' autore viepiù fa risaltare il merito di una educazione tanto compiuta in un' epoca ed in un paese, dove ancora nel massimo della loro estensione vigevano quei pregiudizii, pei quali si teneva chiuso l' ingresso ad ogni pubblica scuola, e quasi tolta ogni via d' istruzione agl' Israeliti, onde ne insorgevano in essi que' difetti, che non erano se non inevitabile conseguenza d' una compressa ed imperfetta educazione. Ora che, stante il progresso dell' epoca nostra, quelle cause vennero in gran parte tolte, que' difetti pure cessarono, e non son più pegli Israeliti casi eccezionali i più distinti progressi in ogni sociale carriera.

Per seguire brevemente l' oratore nel suo discorso, e toccare di volo que' periodi della vita del Treves che più ne caratterizzano l' indole ed il merito, diremo com' egli, appena ventenne, fosse chiamato ad occupare il posto di rabbino in Asti, dopo che per qualche anno aveva diretta l' educazione della gioventù israelitica di Cuneo. Questi ufficii erano ben gravi allora, che l' istruzione era così male organizzata, che uno solo doveva ad ogni ramo attendere, e nel rabbino si concentravano le mansioni del teologo, del precettore, del maestro d' ogni letterario e scientifico studio. Nè egli mancò al difficile incarico, ed attendeva inoltre con ogni cura alla predicazione, che fu poi una delle più belle palestre della sua gloria, e con franca ed eloquente parola proclamava dal pergamo i cardini fondamentali della sua religione, ed ogni morale e sociale virtù. E con l' esempio d' una vita dedita alla virtù, sapeva questa inspirare nel suo gregge, e tanto crebbe lo scambievole amore da render vani i tentativi d' alcune fra le principali Comunità del Piemonte, che contendevano a quella d' Asti una guida tanto diletta.

Ma non potè durare più a lungo la lotta, quando, resa vacante la cattedra rabbinica di Torino, tutti gli sguardi furono rivolti al Treves, ed il voto della popolazione lo volle eletto ad un posto, nel quale, un regio rescritto lo confermava.

Dodici anni occupò il Treves quella cattedra, e bene assai meritò del proprio paese e della propria nazione. Con fermo volere, con assidue ed intelligenti cure giunse a riordinare l' istruzione religiosa e civile della gioventù israelitica, fino allora interamente trascurata. Pose in atto la volontà di due testatori, che volevano istituito un Collegio, che raccogliesse pur anco i poveri a parte del pubblico insegnamento, e pel quale da lungo tempo giacevano inoperosi i capitali. Col migliorare l' educazione e le tendenze della gioventù israelitica del Piemonte, egl' influì a renderli degni di quella sorte, che pochi anni dopo era loro riservata.

La fama di così illustre pastore risonò oltre la patria sua terra, e la città di Trieste, la cui Comunità israelitica è forse d' Italia la più numerosa, lo volle a reggere il proprio gregge. Più che venti anni egli occupò quel distinto posto, largamente giovandosi d' una lunga esperienza, che di tanto aveva accresciute le sue cognizioni. E qui pure, quantunque già declinasse alla vecchiezza, mantenne quell' energia di spirito, onde era da tutti ammirato, e la sua voce, non affievolita dagli anni, risonava potente dal pergamo del tempio in quelle orazioni e discorsi, cui l' uditorio commosso assisteva.

E quando due volte, negli ultimi anni, Trieste fu orrendamente percossa dalle stragi dell' indiano flagello, a lui mai non venne meno il coraggio, ed *angelo d' amore* non mancava di correre in quelle case, che l' *angelo della morte* aveva visitate, e con il consiglio, con l' opera, con dolce e benigna parola, sapeva confortare gli afflitti, e rinfrancare gli animi oppressi.

Poco dopo aver superato tanti pericoli, a sollevare l' animo abbattuto da private sventure, con cui la Provvidenza lo volle varie volte esperire, erasi allontanato da Trieste, per recarsi a dare un ultimo saluto alla propria patria, a' discepoli, agli amici, prima di chiudere alla luce agli occhi. Ma Dio non permise ch' egli potesse sodisfare appieno il suo desiderio. Alle gioie ed alle feste, con cui la sua venuta era in ogni parte del Piemonte acclamata, troppo presto doveva seguire il cordoglio ed il pianto per la sua improvvisa morte.

Tessute le varie fasi della vita rabbinica del Treves, l' oratore chiude la sua orazione col descriverne le domestiche virtù, ed accenna con parole di commozione alle famigliari sventure, con cui venne così spesso provato.

L' orazione venne pubblicata a Trieste per cura dell' israelitica Comunità, con lusso di tipi, presso la Tipografia del Lloyd; e questa volta trovammo nel libro quella correttezza di edizione, che invano abbiamo desiderata molte altre volte nelle pubblicazioni di quel grande Stabilimento. E.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Nel giorno 8 settembre 1856, moriva in Asolo sua patria il chiarissimo avvocato dott. Giuseppe Bolzon, del fu Francesco, nell' età d' anni 62. Asolo ha perduto in lui il più valente, il più utile, il più caro dei suoi cittadini. I suoi clienti perdettero il difensore operoso, disinteressato, integerrimo; i dipendenti il padrone umano, soccorrevole, generoso; i poveri il loro pietoso benefattore; gli amici l' amico franco, leale, invariabile; i congiunti il consigliere prudente, provvido, affettuoso. I figli . . . oh! i figli perdettero la gemma dei padri. Sono appena trascorsi 15 mesi, dacchè l' incurabile cholera gli rapì in Teresa De Martini la più saggia, la più tenera delle mogli, e questa perdita dolorosissima gli accorciò forse la vita. Sieno entrambi eternamente felici, e dalla benedetta memoria delle somme loro virtù si abbiano conforto ed esempio i cari loro superstiti. C. L.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungai, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel settembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

20. A Girolamo Oriani in Venezia, invenzione nel comporre un combustibile artificiale economico, il 5 settembre 1855, per 5 anni, segreto.

21. A Giovanni Wolf, fabbricatore di fodere di cappelli e Vendelino Wolf, capo lavorante nella fabbrica d' armi da fuoco nell' arsenale, invenzione di fare, mediante apposita macchina, fodere da cappello di carta, seta o cotone, d' ogni dimensione e senza cucitura, rendendole anche impermeabili per mezzo di una nuova composizione, il 15 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

22. A Giovanni Miani, ingegnere di Venezia, ed Ottavio Colletti, ingegnere di Terni, nello Stato Pontificio, ora ambedue a Torino, e rappresentati a Milano dall' ingegnere Zambelli, invenzione di un processo fisico-meccanico per seccare prontamente, mediante apposito apparato, la torba, spremendola e ventilandola all' aria calda, il 16 settembre 1855, per 5 anni, segreto.

23. A Guglielmo Hayn, ragioniere in Vienna, invenzione di un processo chimico per imbiancare ogni filato di lino o stoppa, ed ogni sorta di tessuto di lino, 17 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

24 a Lodovico B. Lo Presti, rappresentato da Carlo di Nagy in Vienna, invenzione di una leva, che da un motore qualunque viene posta in attività, ed esercita una gran forza in poca proporzione di spazio, il 17 settembre 1855, per 1 anno, segreto.

25. A Gio. Battista Aklin, meccanico in Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di un mezzo meccanico per surrogare al cartone la carta nei telai Jacquard, il 18 settembre 1855, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione è stata privilegiata in Francia, il 10 febbraio 1855, per 15 anni. *(Sarà continuato.)*

N. 2614. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che col giorno 6 ottobre a. c. presso quest' I. R. Fabbrica tabacchi locale sarà tenuta un' asta per l' acquisto di due burchi coperti, della portata di circa 600 quintali metrici, sotto le condizioni seguenti:

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre. — Sabato arrivò da Schilds il brig. ingl. *Heatherbell*, cap. Appleton, con carbone a C. Giovellina.

La scorsa ottava si chiuse con forte sostegno nei prezzi degli olii. Furono venduti migl. 50 qualità di Monopoli in tina a d.ⁱ 232 sc. 10 1/2 p. % e migl. 10 in botti a d.ⁱ 235 sc. 11 p. %; migl. 20 di Brindisi a d.ⁱ 235 sc. 11 p. %. Nelle granaglie furono fatti diversi affari nei frumenti nostrani sino alle eff. lire 24.75. I granoni restarono senza affari.

Pochi affari in carte pubbliche: Banconote 96. Le valute d' oro 2 60 p. %.

Trieste, nella passata settimana, si mostrò molto attiva negli olii, con vendita di poco meno d' orne 6000, con avanzamento nei prezzi. Nei cereali, la vivacità fu de' frumenti; i granoni da f. 4 pronti a f. 4.35 per consegna fino a maggio a Venezia, e caricazione per aprile senza nolo a f. 2.50. Caffè sostenuti con vendite, ed ancora negli zuccheri pesti. Pellami sostenutissimi. Delle frutta, più ricercate le mandorle fino a f. 52, le nuove. Si occupava molto il commercio nell' oscillazione delle carte. Il ribasso dei fondi si ritiene affatto momentaneo.

A. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta . .	—

MONETE. — *Venezia 20 sett. 1856*

Sovrana	40.90	Tall. di Fr. I.	6.22
Zecch. imp.	13.85	Crocioni	6.65
» in sorte	13.72	Da 5 franchi	5.82
» veneti	15.20	Francesconi	6.50
Da 20 franchi	23.39	Pezzi di Spag.	7.
Doppie di Sp.	97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	92.94	Prest. nazionale	80 1/4
» di Roma	20.07	» lomb.-ven.	
» di Sav.	32.90	god. 1.° giu.	92
» di Parma	24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuov.	27.32	god. 1.° mag.	81 1/4
Talli di M. T.	6.24	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 20 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 23
Amsterdam	248	Malta	238 1/2
Ancona	617	Marsiglia	116 1/2
Atene		Messina	16. 33
Augusta	298	Milano	99 1/4
Bologna	619	Napoli	552
Corfù	603	Palermo	16. 33
Costantinop.		Parigi	116 1/4
Firenze	100 1/2	Roma	616
Genova	115 5/8	Trieste (a vista)	285 1/2
Lione	116 1/4	Vienna (a vista)	285 1/2
Lisbona		Zante	601
Livorno	100 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 settembre 1856, ore 1 pom. — Anche nell' odierna Borsa predominava la fiacca disposizione, che produsse un ribasso nei corsi della maggior parte degli effetti. Le divise si mostrarono di nuovo più tese. Le valute parimenti salirono qualche cosa.

Prest. nazionale . 5 %	84 7/8 —	84 5/16
» 1851 S. B. 5	90 —	91
» lomb-ven. 5	92 1/2 —	93
Obbl. dello Stato 5	83 —	83 1/4
» 4 1/2	72 5/8 —	72 7/8
» 4	65 1/2 —	65 3/4
» 3	50 —	50 1/4
» 2 1/2	41 1/4 —	41 1/2
» 1	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95 —	96
» Oedenburg » 5	93 —	94
» Pest » 4	93 —	94
» Milano » 4	92 1/2 —	93
» escon. suolo A. I. 5	86 —	86 1/2
» » Gal. Ung ec. 5	77 1/4 —	77 3/4
» » altre Pr. 5	81 —	81 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2 —	62
Prest. con lott. 1834	256 —	257
» » 1839	127 3/4 —	128
» » 1854	108 1/2 —	108 3/4
Vigl. rendita di Como	14 —	14 1/4
» ipot. Galizia 4 %	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/2 —	87
» Gloggnitz 5	81 —	82
» nav. vap. Danubio 5	84 —	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 —	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116 1/2 —	117
Azioni della Banca naz. .	1072 —	1074
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. austr.	379 1/2 —	379 3/4
» Banca di sconto A. I.	118 1/4 —	118 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260 —	262
» Ferdin. del Nord . .	275 —	275 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	352 —	352 1/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	108 3/4 —	108 7/8
» navigaz. a vapore	572	574
» » 13.ª em.	560 —	562
» del Lloyd	445 —	446
» ponte catene Pest . .	77	78
» molino a vap. Vienna	89 —	90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20 —	21
» » 2.ª pr.	35 —	36
Vigl. Esterhazy f. 40	72 1/2 —	73
» Windischgrätz	24 1/2 —	24 3/4
» Waldstein	24 3/4 —	24 7/8
» Keglevich	11 3/4 —	12
» Salm	39 1/4 —	39 1/2
» S. Genois	38 —	38 1/2
» Palffy	37 1/4 —	37 1/2
» Clary	39 1/4 —	39 1/2

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	260 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	104	2/m.
Londra	10.9	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2 - 8 3/8	
Napoleoni d' oro	8.7-8.8	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 17 settembre 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . a 5 %	83 1/16
» del prest. nazionale . . » 5	85 15/16
» . . . . » 4 1/2	—
» del 1850 con rest . . » 4	—
» . . . . » 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	108 5/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	86 1/2
» » altre Provincie .	—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %	77 1/2
Azioni della Banca	1074
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	590
» dell' Istit. di credito austr. . . .	380 1/4
» dello Stato pieno pagamento .	—
» detto in rate	—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2752 1/2
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» » Elisab.	216 1/4
» della navig. sul Danubio . . .	573
» del Lloyd in Trieste	445
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 17 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. .	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss . . .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . . .	»	103 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	120 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.9	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		261	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 3/8	

Mercato di LEGNAGO *del 20 settembre 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.—	32.83	34.—
Frumentone . . .	»	20.—	21.—	22.—
Riso nostrano .	»	43.—	52.—	59.—
» bolognese .	»	40.—	46.—	52.—
» cinese	»	34.—	38.66	44.—
Segala	»	22.—	22.25	22.50
Avena	»	10.25	10.45	10.50
Fagiuoli in gen.	»	21.—	21.50	22.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	19.—	—.—
Seme di lino . . .	»	—.—	47.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino . . .	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 19 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Steingässer Augusto, econ. di Baviera. — Venini D. Pasquale, Manfredi D. Giuseppe, Sibilla D. Giuseppe e Picena D. Giuseppe, poss. sacerdoti sardi. — Bourgaret Antonio e Schoulz Giacomo, neg. francesi. — Tylee Napper Giov., e Lloyd J. S., Ingl. — Lindlau Giacomo, neg. belgio. — Kothe corrado, legale di Berlino. — Vittadini Pietro, rag. di Pavia. — *Da Forlì:* Corbucci Ettore, poss. di Saludecchio. — *Da Rovigo:* Gherardi Benigni, co. Nicola, R. viceconsole sardo in Sinigaglia. — *Da Trieste:* Strasser Gaetano, I. R. ingegn. d' Adelsberg. — Ghibellini Domenico, neg. di Bologna. — Campana Pietro, avv. di Bologna. — Kieffer Federico G., neg. wirtemb. — Kumpf Armanno neg. bavar. — Beugniot Edoardo, Jutier Prospero e Varroy Enrico, ingegn. francesi. — Lady Graham, Ingl. — Pellicioni Gaetano, prof. all' Univ. di Bologna. — Hoffmann Carlo Alberto, propr. di Braunschweiz. — Roech C. L., console di Svezia e Norvegia a Pernambuco. — Kalergis Emanuele, neg. greco. — *Da Brescia:* Steiner Gasparo, console di Prussia in Ancona. — *Da Verona:* Thureau-Dangin Carlo Alfredo, propr. di Parigi. — *Da Mantova:* Demarchi Bartolommeo, avv. sardo.

Partiti per Milano i signori: Zappert Francesco e Leoni Aless., poss. — Piazza Carlo, I. R. cancell. giudiz. — de Simony Stefano, I. R. segr. giudiz. di Vienna. — Holzlm Enrico, poss. pruss. — Moss Giorgio, propr. di Parigi. — *Per Verona:* Passalacqua dott. Antonio, med. chir. — Reid Samuele, Ingl. — *Per Genova:* Giubega Carlo, neg. — *Per Mantova:* Calma Emanuele, negoz. — *Per Innsbruck:* Rey Federico, poss. belgio. — *Per Firenze:* Brizzi co. Oreste, colonn. — *Per Trieste:* Poyorschelski, consigl. di Stato russo. — Burchord Ottone, dott. in med. pruss. — Bethemont Gustavo e Dupin Girolamo, poss. di Parigi. — Demonay Leone e Gaultier Passerat Carlo, avv. di Parigi. — Barry M., Ingl. — Reed Enrico, Amer. — Nigaard Girolamo, poss. di Danimarca. — Biedermann Alfredo, banch. di Vienna. — Lehfeldt Roberto, banch. di Glogau.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 settembre . . . . . Arrivati . . . . . . 1100; Partiti 1300

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, a *Gesù, Maria e Giuseppe*.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 20 settembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

72, 58, 62, 33, 36.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 30 settembre 1856.

SPETTACOLI. — *Lunedì 22 settembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. *Un mazzolino di fiori ed un fazzoletto. — La camera da letto.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il vecchio caporale sotto l' Impero di Napoleone il Grande nel 1807.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il 20 e 21 settembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 sett. - 6 ant.	334''', 60	+14°, 4	+13°, 2	69	Nuvoloso	S. O.¹		6 ant. 7°
2 pom.	334, 99	10, 2	8, 4	68	Burrascoso	N. E.⁵	1''', 00	6 pom. 8
10 pom.	336, 00	9, 2	7, 2	62	Semisereno	N.³		
21 sett. - 6 ant.	336, 60	+ 9, 6	+ 7, 4	61	Nuvoloso	N. E.²		6 ant. 6°
2 pom.	336, 34	12, 4	8, 6	52	Nuvoloso	N. N. E.²		6 pom. 7
10 pom.	337, 10	10, 6	9, 8	60	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 20 sett. alle 6 a. del 21: Temp. mass. +12°, 2. » min. + 7, 2; *Età della luna:* Giorni 22. *Fase:*

Dalle 6 a. del 21 sett. alle 6 a. del 22: Temp. mass. +12°, 5. » min. + 8, 0; *Età della luna:* Giorni 23. *Fase:* U Q. ore 6.37 ant.

1. L'asta relativa sarà tenuta a schede segrete.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione.

3. Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta dall'atto della conseguata scheda segreta; l'Erario, all'incontro, non ha prima nessun obbligo, nonchè dopo la seguita approvazione Superiore.

4. I due burchi debbono presentare tutte le qualità in quanto alla grandezza e forma, come vengono riconosciute nel burchio presentemente in uso presso quest'I. R. Fabbrica tabacchi locale; la descrizione e le ulteriori condizioni saranno ostensibili nelle ore d'Ufficio presso quest'I. R. Ispezione.

5. Le offerte, estese in carta bolleta di 75 centesimi, debbono essere presentate, regolarmente suggellate, al più tardi, sino alle ore 12 del giorno 6 ottobre 1856.

6. Le condizioni, unitamente alla descrizione, saranno da firmarsi dal miglior offerente, ed egli, in seguito di ciò, sarà tenuto all'esecuzione prescritta, rimossa qualunque eccezione.

7. Le offerte possono essere solamente presentate da squeraroli patentati.

8. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 400 od in danaro sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa.

9. Il miglior offerente dovrà garantire per la solidità del lavoro per un anno intiero, dopo la fatta consegna, ed a sicurezza dell'I. R. Erario resta egli vincolato colla depositata cauzione di austr. L. 400, la quale non gli sarà restituita prima che dopo lo spirato termine del tempo indicato.

10. Dopo la seguita consegna regolare ed intrapreso il collaudo da parte dell'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni locale, sarà fatto il pagamento convenuto presso quest'I. R. Cassa della Fabbrica Tabacchi, verso quitanza regolarmente bollata, in una sola rata, in moneta sonante.

11. Le spese del bollo pel simplo del contratto da erigersi sulla base delle condizioni dell'asta, saranno a carico del miglior offerente.

Dalla Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 16 settembre 1856.

HERMANN.

Rezori.

N. 16361. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubbl.)
della casa posta nella R. città di Vicenza, Contrada del Carmine, al civ. N. 430 in mappa stabile ai NN. 1129, 1131 e 1139, che si estende anche sopra l'andito al mappale N. 1141, e con porzione dell'andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500 : 10, di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1852 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'Ecc. Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest'ultima 21 agosto 1856 N. 18468-3135, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, la suddetta proprietà, sul ribassato dato fiscale di aust. L. 9181 : 80, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 6 ottobre 1856, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 4 settembre 1856.

L'I. R. Intendente, BADOER.

Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Ospitale di guarnigione in Venezia si farà un esperimento d'assicurare la somministrazione dei lavori di materassaio, di bottaio, di falegname, per l'epoca dal 1.° dicembre 1856 a tutto novembre 1857, e per l'illuminazione a gas esterna, cioè nell'interno del suddetto Stabilimento, per l'epoca dal 1.° luglio 1857 a tutto giugno 1860, mediante offerta in iscritto, da presentarsi nel giorno 6 ottobre 1856, alle ore 10 ant., all'Ufficio del Comandante del predetto Ospitale a S. Chiara. Passato il termine prescritto però non si accetterà altre offerte. Le persone qualificate ad intraprendere i lavori di barbiere, di levatrice ed infermiera, dovranno presentarsi in persona nel predetto Uffizio e nel medesimo giorno ed ora per l'informazione del rispettivo accordo.

(Le condizioni in riguardo alla consegna delle offerte in iscritto si leggono nella Gazzetta N. 215.)

Dalla Commissione dell'I. R. Ospitale di guarnigione,
Venezia, 10 settembre 1856.

Il Comandante, IRRINGEDER, *Maggiore*.

Il Commiss. di guerra Bodenstein.

Il Ragionato Salibill, *Uffiz. contabile*.

N. 6190. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali lombarde è vacante un posto di commissario di I classe, dotato dello stipendio di fior. 1200.

Dichiarandosi aperto il concorso pel conferimento del posto medesimo, nonchè dei posti di eventuale risulta di commissario delegatizio di II e di III classe, e di relatore provinciale, non che di vicesegretario di Luogotenenza, si prevengono coloro che intendessero aspirarvi, che dovranno insinuare il relativo ricorso regolarmente documentato, col mezzo del capo d'Ufficio da cui dipendono, entro il giorno 15 p. v. ottobre, uniformandosi nel resto alle vigenti prescrizioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Milano, 14 settembre 1856.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza dei letti militari in Padova
Rende noto:

Che nel giorno di mercordì 24 settembre 1856, alle ore 11 ant., si terrà, nel fabbricato erariale a S. Prosdocimo, una pubblica asta, onde deliberare al miglior offerente la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture dei letti militari per l'epoca dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè dal 1.° nov. 1856 a tutto ottobre 1859, con riserva della Superiore approvazione dell'Eccelso Comando generale.

Non sarà però ammesso alla trattativa chi prima non avrà depositato 300 Lire austr. in garanzia dell'offerta fatta. Questo deposito verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti, trane al deliberatario. L'offerente deve essere persona conosciuta, solida e capace di prestare la cauzione pel contratto annuale con 1000 Lire austr., e per un triennio con 3000 Lire austr. in effettivo denaro oppure in Obbligazioni dello Stato ed anche in cambiale, confirmata dalla Camera di commercio, il quale deposito è in garanzia all'I. R. Erario, per la puntuale e sicura esenzione degli obblighi assunti.

Chiusa la trattativa, non verranno più accettate ulteriori offerte per la presente impresa.

Chi desiderasse di conoscere le altre condizioni d'appalto, potrà conoscerle nelle ore consuete d'Ufficio presso la suddetta Intendenza.

N. 9069. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Ragusa Vecchia nella Dalmazia, cui va congiunto l'emolumento di annui fiorini trecento, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, sino a tutto il 10 ottobre p. v., al Governo centrale marittimo, la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 settembre 1856.

N. 18941. AVVISO. (2.ª pubb.)

Entro il mese corrente vengono attivate le imposte e sovrimposte regie, provinciali e comunali, indicate nella sottoposta tabella *B*, tanto nelle Comuni di questa Provincia, quanto in quelle, che ora sono passate sotto la giurisdizione di Padova.

La tabella *A* dimostra la rendita censuaria della Provincia, le imposte e le aliquote di carico, riportate a fronte d'ogni singola Comune della tabella *B*, in cui indicata viene la somma delle aliquote generali.

La sovrimposta provinciale viene attivata per un centesimo e mezzo per ogni Lira di rendita censuaria, e serve a pagare la seconda metà del debito, dipendente da prestazioni e requisizioni militari del 1848, 1849, assieme all'interesse del 3 per 100, decorribili da 27 aprile 1853, approvata dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta col Dispaccio 30 giugno 1855 N. 16051, e come dall'Avviso delegatizio 10 dicembre 1855 N. 23154.

Nei Comuni poi del Distretto di Cittadella, la sovrimposta provinciale è accresciuta di un centesimo per Lira censuaria, destinato al pagamento dei compensi di estimo, liquidati a carico del corpo d'estimo del territorio padovano, in causa rettifiche estimali da 1810 a 1840, sancita dalla lodata Eccelsa Luogotenenza con Decreto 9 aprile, anno corrente, N. 9460.

La quota di sovrimposta comunale è commisurata a pareggio di quella risultante dai preventivi 1856 di questa Provincia.

Il pagamento delle accennate imposte dev'essere fatto in tempo utile, cioè entro il corrente mese nelle mani degli esattori comunali, ovvero nella Cassa del Ricevitore provinciale, purchè ciò abbia luogo cinque giorni prima della scadenza, e sieno prodotti ai rispettivi esattori i riportati confessi della Ricevitoria provinciale, a seconda delle facilitazioni accordate dall'art. 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, sotto le norme e discipline della quale viene attivata la notificata scossa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1856.

L'I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*: la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell'anno 1856 in Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia, ascende a L. 9,520,335 : 58; e la seconda, riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1856 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

N. 35982. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto a carico del decaduto deliberatario Vincenzo Paties e per la durata d'un quinquennio, si avvisa che nel giorno 30 settembre corrente avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di L. 261, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 agosto p. p. N. 12375-2270, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27, 28 e 29 del decorso agosto NN. 197, 198 e 199, ostensibili a chiunque presso la Sez. IV. Si avverte pure che, ove fosse per tornare deserto anche questo secondo esperimento, se ne terrà un terzo nel giorno 1.° ottobre e successivo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 settembre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Una casa nel Sestiere di Dorsoduro sita in parrocchia di S. M. del Carmine, all'anagr. N. 3915-2967 C. Annua pigione austr. L. 261. Somma da depositarsi austr. L. 26. Decorrenza da 1.° settembre 1856.

N. 14945. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che l'ex ufficiale di Marina Giovanni co. Bevilacqua-Lazise siasi illegalmente assentato dagl'II. RR. Stati;

Questa I. R. Delegazione richiama il detto Giovanni co. Bevilacqua-Lazise a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sullodata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio della *Gazzetta di Vienna*, ed affisso nell'Albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 agosto 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 19806. EDITTO. (2.ª pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Bissoni Giuseppe di Gio. Battista, di Verona, d'anni 30; Ongari Pietro di Francesco, di Verona, d'anni 24; Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo, d'anni 19; Zoppi Domenico di Pietro, di Verona, d'anni 30, siensi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi onde giustificarsi dell'illegale assenza a loro imputata, con diffida che, non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente succitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali* di Verona e Venezia e nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 agosto 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

(2.ª pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile ha il piacere di annunziare che, mediante la gentile adesione dell'egregio sig. Pietro Giacomuzzi, sarà in facoltà dei sigg. possidenti di poter pagare con Vaglia dello Stabilimento mercantile le imposte prediali nei sottindicati Distretti, al quale oggetto ne furono già avvertiti i rispettivi cassieri, sigg. Angelo Carrer ed Antonio Melati.

Provincia di Padova: per tutto il Distretto di Este.

Provincia di Treviso: pel Distretto di Oderzo, la parte d'estimo sulla quale n'è l'esattore il suddetto sig. Pietro Giacomuzzi.

La Direzione

ABRAMO ERRERA — GIO. KARRER — LUIGI IVANCICH
ANGELO LEVI — ARONNE dott. LATTIS.

N. 1483.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane nel Palazzo civico a S. Luca si esperirà da questa Congregazione municipale un'asta pubblica per appaltare, se così parerà e piacerà, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la esazione delle tasse delle così dette **LIBERTA' DEI TRAGHETTI** e dei **POSTI AMOVIBILI** di diritto comunale, per un sessennio decorribile da 1.° gennaio 1857 in avanti, alle seguenti principali condizioni:

1. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta e, restando deliberatario, il contratto da stipularsi, col deposito e colla fideiussione, di cui nella sottoposta tabella.

2. Resta facoltativo al Municipio di accettare le offerte per l'appalto, di cui trattasi, tanto cumulative per l'una e l'altra tassa, quanto speciali o pei Traghetti, o pei Posti amovibili, e di deliberare l'appalto stesso sia cumulativamente, che parzialmente.

3. Rimarrà deliberatario quegli che offrirà di assumere l'appalto, o cumulativo o parziale, ad un corrispettivo più vantaggioso alla Comune che si ragguaglierà ad un tanto per cento sulle somme che verranno passate in esazione.

4. Le somme stesse da esigersi appariranno da appositi quinternetti di scossa, che si passeranno periodicamente all'appaltatore, salve le variazioni in più od in meno che in progresso avvenissero, e che dal Municipio gli saranno esattamente fatte conoscere, e che saranno da liquidarsi separatamente.

5. Gl'importi de' quinternetti, di cui al precedente articolo, dovranno dall'imprenditore essere versati anticipatamente a scosso e non iscosso in Cassa comunale colle rateazioni e scadenze, che verranno determinate ad ogni singola dazione in iscossa.

6. Se l'imprenditore mancasse in tutto od in parte a tali versamenti sarà assoggettato alla procedura fiscale a termini e colle discipline della Sovrana Patente 18 aprile 1816 per la somma di cui rimanesse esposta l'Amministrazione comunale, dopo girato definitivamente a suo favore il deposito cauzionale.

7. Gli ulteriori obblighi e diritti dell'imprenditore appariscono da speciale capitolato, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Sezione I municipale.

8. Dopo l'asta, che sarà regolata secondo le prescrizioni tracciate dal Decreto italico 1.° maggio 1807, non saranno accettate le offerte di miglioria a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658.

Il presente si pubblica colle stampe e viene per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia, 13 settembre 1856.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER

L'Assessore Marcantonio Gaspari.

Il Segretario A. Gajo.

Tabella pel deposito e fideiussione

Denominazione della tassa	Importo annuo delle tasse in via di approssimaz.		Importare	
	Parziale	Totale	del dep. d'asta	della fideiuss.
Tasse pei traghetti . L.	12000	24000	1200	4000
id. dei posti amovibili »	12000		1200	4000
L.	24000	24000	2400	8000

NB. — Il deposito e la fideiussione potranno essere accettate con carte di pubblico credito a corso di Borsa o con cartelle del Comune di Venezia pel valor nominale.

N. 6494.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro

AVVISA

essere aperti a tutto il 10 p. v. ottobre in ordine al delegatizio Decreto 25 agosto p. p. N. 15299-1764 i concorsi alle Condotte mediche: 1. di Annone coll'annuo assegno di L. 1200, con abitanti N. 2068 dei quali 4/5 circa poveri; 2. Caorle coll'onorario di L. 1200, con abitanti N. 1803 dei quali 4/5 poveri circa; 3. Pramaggiore col salario di L. 1200, con abitanti N. 1742, dei quali 4/5 poveri circa; 4. S. Michele collo stipendio di L. 1400, con abitanti N. 4515, dei quali 3/4 poveri circa; 5. S. Stino coll'emolumento di lire 1200, con abitanti N. 3782, dei quali 4/5 poveri. Gli obblighi ed i diritti sono quelli ritenuti per ogni Condotta in generale; le nomine sono di diritto delle rispettive Rappresentanze comunali; la residenza è obbligatoria nel Capoluogo; i circondarii tutti sono in piano con buone strade, e le paghe vengono soddisfatte a mese posticipatamente.

Portogruaro, 2 settembre 1856.

Il R. Commissario RODOLFI.

Un signore di 34 anni di religione israelitica domiciliato in Venezia di una sostanza palese di austr. L. 120,000 desidererebbe prender moglie sia celibe che vedova senza figli non minore d'età di 28 anni circa, di fisico robusto, bella statura e sana morale, con una sostanza di almeno austr. L. 30,000 sia in danaro contante che in capitali, con poi relativo corredo.

Dirigere lettere franche ferme in posta colla direzione G. B. A. in Venezia.

SULLA MUFFA ED ALTRI ODORI INFETTANTI I RECIPIENTI VINARII.

Il sottoscritto, mediante replicate pruove, coronate da continuo esito felice, constatato dalla testimonianza di onorevoli ed esperte persone, è sicuro dell'efficacia di un suo preparato, tendente a levare entro un'ora interamente la muffa, e qualsiasi altro odore infettante le botti ed altri arnesi viniferi.

Partecipa compiacente tale interessante scoperta, onde al caso corrispondere coll'opera sua ai desiderii di chi volesse giovarsene con posticipato lieve dispendio e non indifferenti vantaggi.

Pordenone, 12 settembre 1856.

PIETRO LENA *oste in Pordenone.*

Viene posto in vendita per immediata consegna un Casino ad uso di villeggiatura con campi N. 30 situato nei Colli Berici, alla distanza di un miglio dalla Stazione della Strada ferrata in Campo Marzo. La strada che conduce dalla Stazione al Casino suddetto, oltrechè buona e carrozzabile, è deliziosissima essendo posta a piedi dei Colli Berici, costeggiando sempre il Retrone.

Gli applicanti potranno rivolgersi allo studio del veneto notaio Giulio dott. Bisacco posto sotto le Gallerie nuove al N. 70 rosso, incaricato per la presente vendita.

APPIGIONASI

In parrocchia di Santa Maria del Giglio in questa Città, Corte delle Procuratie N. 2561 sul Rio della Fenice.

Casa recentemente ristaurata composta: a pian terreno, entrata con approdo e pozzo, due magazzini e sottoscala, due mezzadi. In primo piano saletta, tre stanze, una delle quali a marmorino. In secondo piano, saletta, tre stanze. In terzo piano: saletta, tinello, cucina, stanza, cameretta per servitù, due soffitte.

Il prezzo d'affitto è di annue austr. L. 1100.

Chi vi applicasse si rechi in Corte delle Procuratie al N. 2561 che vi sarà persona appositamente incaricata, e ciò dalle 12 meridiane alle 3 pomeridiane.

N. 1450 R. VII. *Provincia di Treviso.*

Congregazione municipale della R. città di Ceneda.

Da oggi a tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle tre fra le Condotte sanitarie di questa Comune, precisate nella sottoposta Tabella, e sotto le condizioni espresse nei capitoli che rimangono ostensibili a chiunque, durante l'orario, nell'Uffizio della stessa Congregazione.

1.° Chi volesse aspirare alla assunzione rispettiva di esse Condotte, dovrà produrre al protocollo della medesima Congregazione entro l'indicato termine, ch'è perentorio, un'istanza, la quale assicurando la liberta del concorrente da vincoli anteriori, sia corredata dagli infrascritti documenti in forma provante e muniti dei bolli competenti; cioè:

a) fede di battesimo;
b) altra di sudditanza austriaca;
c) altra di buona condotta morale;
d) Per la infrascritta Condotta poi al N. 1

Diploma di laurea pel libero esercizio in medicina.

Per quella al N. 2.

Patente di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.

Per quella in fine al N. 3.

Patente di abilitazione all'esercizio di mammana.

2.° Ogni aspirante poi potrà aggiungere documenti ulteriori per comprovare le favorevoli risultanze della sua pratica, od i speciali sui titoli.

3.° La Condotta è triennale, ed il triennio avrà principio col 1.° gennaio 1857.

4.° La nomina, che compete al Consiglio comunale, è sottoposta però alla Delegatizia conferma.

Ceneda, 27 agosto 1856.

Il Podestà FR. ROSSI.

L'Assessore G. Segatti.

Il Segret. municip. Pestazzi.

CONDOTTA	Circondario della Condotta	Luogo di domicilio	Popolazione	Estensione della Condotta in larghezza	Estensione della Condotta in lunghezza	Condizione delle strade	Num. approssimativo dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza	Assegno annuo
1. Puramente medica	La città colle frazioni di S. Lorenzo, e Cozzuolo		N. 5883	miglia 3 1/4	miglie 3 1/2	La maggior parte in piano, il resto in collina. Le prime tutte buone, le altre generalmente migliorate.	2600 circa	L. 1231 : 00 ripartite in rate mensili
2. Chirurgico-scientifica coll'obbligo anche della Flebotomia nel circondario al N. 1.	L'intero comune denominativo che abbraccia anche le frazioni di S. Giacomo Carpesica, e Formeniga	CENEDA	N. 8103	miglia 6 1/4	miglia 8	Come sopra	3400 circa	L. 1200 : 00 ripartite come sopra
3. Ostetrica.	Ceneda, non escluse le altre frazioni, qualora il bisogno lo richiedesse		Come sopra	idem	idem.	Come sopra	In relazione al detto Num. 3400.	L. 400 : 00 ripartite come sopra.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6417. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Marostica,

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Caterina Sonza fu Francesco ved. Bernardi Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qual che azione o ragione contro la suddetta Sonza Bernardi ad insinuarla fino al giorno 2 ottobre in forma di regolare petizione in confronto dell'avv. D.r Giuseppe Ruffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato nell'una, o nell'altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 ottobre stesso alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 28 giugno 1856.

Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 17077. 2. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 15 settembre corr. n. 17077, della ditta G. Wulfing e figlio mediante l'avv. D.r Lattes, si diffida l'ignoto detentore dell'originale della Cambiale sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.
Leonese 27 novembre 1843.
per l. 1195.

Pagabile in Venezia all'ordine della ditta G. Wulfing e figlio a carico di Andrea Bertoni al 31 ottobre 1844.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 16 settembre 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Lombardini.

N. 10894. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto che nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 12 meridiane si procederà al quarto esperimento d'asta degli stabili esecutati di ragione di Antonio Alberto-Autolini qui a piedi descritti nel consueto locale dalla Commissione da destinarsi alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti lotto per lotto.

II. In questo quarto esperimento saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in effettive lire austriache, e questo verrà restituito non rendendosi deliberatario.

IV. Il solo esecutante, come che creditore inscritto per primo è dispensato dall'obbligo del previo deposito.

V. La delibera verrà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare l'intero prezzo, dedotto il deposito di cauzione, entro otto giorni continui dal dì della delibera in lire effettive austriache nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà il medesimo trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi e spese liquidate dal Giudice, versando la differenza in più.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine come sopra, avrà esso perduto il deposito di cauzione che sarà erogato al pagamento delle spese, e si procederà al reincanto a tutto di lui danno e spese.

VIII. Verificandosi il deposito intiero del prezzo e pagate le spese, giusta il susseguente articolo potrà tosto il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato, il cui possesso risalirà al giorno della delibera.

IX. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, nel termine suddetto, l'importo delle spese esecutive dall'istanza di pignoramento, nella misura che verrà liquidata dal Giudice, ove non fosse possibile accordarsi amichevolmente.

X. Nessuna garanzia o malleveria assume l'esecutante in faccia al deliberatario, e quindi gl'immobili vengono venduti con tutti i pesi di cui sono o fossero caricati, e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera.

XI. A carico dell'acquirente staranno le pubbliche imposte dal giorno della delibera e le spese d'asta, e la tassa di trasferimento; quanto poi agli stabili descritti nel lotto primo, l'acquirente dovrà a scelta del direttario Daniele Marin fu Giacomo, o corrispondere a questo il canone livellario di annue a. l. 228, cogli arretrati che fossero insoluti, ovvero pagargli il capitale corrispondente al canone stesso in a. l. 4560, cogl'interessi del 5 per 0/0 da 7 giugno 1852 in poi, in ordine alla Sentenza di questo Tribunale 9 giugno 1853 n. 2635, che si risguarderà come cosa giudicata anco in confronto del deliberatario con precetto al Marin di procedere a di lui carico in via esecutiva della medesima, come se il deliberatario fosse stato fino dal principio condannato egli stesso.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Il dominio utile della casa a S. Zaccaria olim S. M. Formosa calle del Magazzino marcata al n. 4754, ed anagr. 4573, descritta al catastale n. 35511, con la cifra di l. 57 : 103, confina a levante con corte morta, a ponente con la calle del Magazzino, a tramontana col civ. n. 4576, a mezzodì col rio del Rimedio, salvi i più veri confini.

Il dominio utile della casa situata come sopra marcata al civ. n. 4755, ed anagr. 4771, e descritta al catastale n. 34953, colla cifra di l. 415, confina a levante con corte morta, a mezzodì con Mocenigo, a ponente calle del Magazzino, a tramontana con Lippamano, salvi i più veri confini.

Le quali due case ora ristaurate sono descritte nel nuovo estimo stabile del Comune censuario di Castello ai nn. 1417, 1419 di mappa colla superficie di pert. cens. 0 : 25, colla complessiva rendita di l. 145 : 82.

Questi immobili sono stimati in totale a. l. 4030 : 80, valor depurato dall'onere dell'annuo livello di a. l. 228, a favore del direttario Daniele Marin fu Giacomo di cui sono gravati.

Lotto II.

Casa a Santa Ternita, a S. Francesco della Vigna sotto i civ. nn. dal 2734, al 2742, descritta ai catastali nn. da 11611, a 11619, colla complessiva cifra di l. 348 : 507, confinano da un lato con calle degli altri, con corte e coi nn. 2733 e 2743, e sono descritti nella mappa del Comune censuario di Castello ai nn. 2479, 2298, 2297, con la superficie di pert. — : 28, e colla complessiva rendita di a. l. 62 : 70.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 11 agosto 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 17076. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 15 settembre corr. n. 17076, della ditta G. Wulfing e figlio mediante l'avv. D.r Lattes, si diffida l'ignoto detentore dell'originale della Cambiale sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.
Leonese 27 novembre 1843.
per a. l. 1200.

Pagabile in Venezia ad ordine della ditta G. Wulfing e figlio, a carico di Andrea Pietro Bertoni al 31 ottobre 1844.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,

Li 16 settembre 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Lombardini.

N. 5610. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Panizzoni Luigi fu Giuseppe possidente di Este ed in pregiudizio di Sattin Fidenzio fu Angelo pure di Este, nei giorni di lunedì 29 settembre, di lunedì 27 ottobre e di sabato 29 novembre del corrente anno dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà all'Udienza di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita al maggior offerente dello stabile sottoscritto, alle condizioni pure dedotte in appresso.

Stabile da vendersi.

Casa dominicale con adiacenze, orto, corte, stalla e fenile ed accessorii in Este a piedi del ponte della Girometta al civico n. 1467, fra confini da ogni parte strada pubblica descritta nella mappa censuaria come segue:

N. 549. Orto in piano, pert. — : 36. rendita l. 2.

N. 550. Casa civile, pert. — : 74, rendita l. 201 : 60.

Stimata del valore di austr. l. 8703 : 60.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale al valore di stima ed in valuta d'oro o d'argento al corso legale di tariffa; ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire li creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all'offerta, dovrà ogni aspirante depositare un decimo del valore di stima; tale deposito sarà tosto restituito al chiudersi dell'incanto, meno quello del deliberatario, che sarà tenuto nei giudiziali depositi.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera, si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del fatto deposito, che verrà imputato nel medesimo.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente le spese esecutive, che dovrà rifonderle all'esecutante entro lo stesso termine di giorni otto, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente, quando non si accordassero sulla stessa e così pure staranno a tutto suo carico le spese di delibera, di aggiudicazione e tasse relative.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo e delle spese esecutive come sopra, nel termine prefinito l'esecutante potrà erogare il deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e da incontrarsi e procedere al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso.

VI. Il deliberatario, soltanto dopo verificato il deposito giudiziale dell'intero prezzo e pagata la specifica delle spese, potrà ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato.

VII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute, e le successive alla delibera ed ogni altro peso inerente allo stabile medesimo.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 15 luglio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
A. POGNICI.

N. 4805. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sulle istanze dell'amministratore del concorso dell'oberato Vincenzo De-Momi e dei creditori inscritti, si terranno nel palazzo di residenza due esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti di ragione della massa nei giorni 30 settembre e 14 ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono posti in vendita separatamente lotto per lotto.

II. Viene aperta l'asta sul dato regolatore della stima, e riporterà la delibera chi avrà offerto il prezzo migliore.

III. Ogni aspirante a cadaun lotto dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima con monete metalliche correnti a tariffa in mano alla Commissione delegata che lo restituirà a quelli tra gli offerenti che non riporteranno la delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 14 continui dalla delibera, verificare il pagamento della somma, per la quale gli fu deliberato l'immobile, in monete sonanti a tariffa, imputando il decimo depositato all'atto dell'asta, in mano alla Commissione delegata, e mediante la produzione della relativa quietanza gli verrà data dall'I. R. Tribunale l'aggiudicazione dell'immobile acquistato.

V. Ogni deliberatario avrà il godimento e l'utilizzazione dell'immobile col relativo carico delle pubbliche imposte ed altre gravezze dal dì della delibera.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopra espressi, si procederà al reincanto dell'immobile a di lui rischio, pericolo e danno.

VII. Sono a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, bolli, tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa civile posta alla Madonna di Rovere al n. mappale di Limbraga 243 A, di pertiche cens. 0 : 41, e a l. 162 : 24, con adiacenti pert. cens. 0 : 22, e a. l. 1 : 02, al n. mappale 245 A, stimato a. l. 7000.

Lotto II.

Pert. cens. di terra 11 : 61, nel Comune censuario di Limbraga ai mappali nn. del 7, 10, colla rendita di a. l. 41 : 71, stimato a l. 1003.

Lotto III.

Pert. cens. 6 : 11 di terra nel Comune censuario di Limbraga marcato colla mappa sotto porzioni dei nn. 7, 8, 9, colla rendita censuaria di a. l. 21 : 08, stimato a. l. 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 29 agosto 1856.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

N. 3400. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello quale Giudizio di ventilazione si porta a pubblica notizia che, il giorno 5 settembre 1855, è morto in Fiesso Lodovico Mattioli fu Francesco senza testamento lasciando successibili la ved. Lucia Paraluppi, il fratello Andrea, e la sorella Teresa.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino li predetti Andrea, e Lucia Mattioli vengono eccitati ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Migliorini di Fiesso ad essi deputato.

Il presente verrà affisso, e pubblicato, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 5 luglio 1856.

Il R. Pretore
PASQUALIGO.
Ferroni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 23 SETTEMBRE. ANNO 1856. — N. 219.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partita la sera del 18 corrente da Schönbrunn per Kollin. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 4 settembre da Clagenfurt si è graziosissimamente degnata di condonare a molti condannati, degenti nelle carceri d'inquisizione del Tribunale provinciale di Clagenfurt, le loro pene; vale a dire a 5 l'intiero resto, a 4 la metà, e ad 1 un anno delle medesime.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone nel 2.° I. R. reggimento di gendarmeria, Enrico conte di Auersperg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, Bartolommeo Carneri di Eben e Bergfelden.

S. M. I. R. A. con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, all'I. R. colonnello ed aiutante di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Giovanni, Carlo Frossard.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Clagenfurt nel 10 settembre a. c., si è graziosississimamente degnata di conferire l'abazia titolare della B. M. V. di Gagy, al canonico e parroco della città di Kaschau, e l'abazia titolare di S. Emerico di Torda, al vicearcidiacono e parroco di Saros-Patak, Paolo Bessenyey.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Clagenfurt nel 10 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario, nel Capitolo cattedrale di Rosenau, il parroco di Hidoeg Ardò e vicearcidiacono, Mattia Varga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Compiamo qui l'estratto de' giornali di Parigi, in data del 18 settembre, ieri ricevuti.

Il *Moniteur*, come dicemmo, pubblicò un documento « scritto, egli dice, più che ventidue anni fa, ed il quale prova che l'unione preoccupava fin d'allora vivamente le popolazioni moldo-valacche. » Tal documento è una corrispondenza, in data di Bucarest, 17 maggio 1834; l'autore, il cui nome non è indicato, vi prende il titolo di comandante della città. Egli dice che i Rumuni domandano due cose: conseguire la loro indipendenza dalla Porta ed ottenere l'unione de' due Principati.

Un giornale trova assai significativa questa pubblicazione del *Moniteur*, e ne deduce che il Governo francese continui, ad onta delle asserzioni contrarie, ad essere favorevole all'unione de' Principati. Noi gli lasciamo la sua opinione; ma ricorderemo ch'eguali deduzioni si fecero, in altr'ordine d'idee, al tempo del Congresso di Parigi, quando il *Moniteur* pubblicò il famoso articolo del *Siècle*, il quale die' tanto a discorrere, e che il fatto poi dimostrò quelle deduzioni infondate. D'altra parte, secondo lo stesso documento pubblicato dal *Moniteur*, i Rumuni chiedevano allora, non solo l'unione, ma anche l'indipendenza dalla Porta; or di questa non può certamente esser adesso questione, e ben potrebbe succedere ch'eglino avessero a far senza d'entrambe. Vedremo.

Intanto leggiamo a questo proposito nel *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie*, cui ne lasciamo la malleveria, le seguenti asserzioni:

« Si è saputo per la via di Vienna che il Sultano era in procinto di pubblicare i firmani, i quali convocheranno i Divani *ad hoc*, nominati per indagare i voti della popolazione moldo-valacca e apparecchiare gli elementi d'una soluzione nella question dell'unione amministrativa delle Provincie danubiane. Carteggi di Costantinopoli annunziarono che, dopo l'arrivo del signor Bulwer, delegato dell'Inghilterra, la Giunta di riordinamento, trovandosi a pien numero, stava per incominciare i suoi lavori; ma non sembra provato finora, come venne asserito, che quel diplomatico abbia ricevuto istruzioni di combattere il progetto d'unione, e meno ancora che lord Redcliffe abbia in tal occasione ottenuto la sospension della concessione del canale di Suez. Giusta giornali tedeschi, il Gabinetto di Londra non si sarebbe ancor dichiarato sulla prima questione; e quanto alla seconda, in grazia dell'accordo della Francia e dell'Austria, la Porta ottomana avrebbe ceduto su tutt' i punti, ed i lavori non tarderebbero ad avere un principio d'esecuzione. »

Del rimanente, la giornata d'ieri fu la giornata delle stranezze. Oltre la risurrezione soprannotata d'un documento, sepolto già da ventidue anni, e che, col debito rispetto al *Moniteur*, val quel che può valere, avemmo, in grazia del telegrafo, la più solenne contraddizione del mondo. Per la via ordinaria, il *Journal des Débats*, in data del 18, frecciava con sardonico riso la versatilità del *Times*, il quale, dopo avere strillato e tempestato contro Napoli e preconizzato il richiamo degli ambasciatori e la spedizione d'una flotta colà, diceva poi che la questione doveva essere composta senz'aver ricorso agli estremi. Per la via telegrafica, lo stesso *Journal des Débats*, tre o quattro giorni dopo, conveniva nella prima opinione del *Times*, tenendola per esatta, e aggiungendo che avevasi a radunare ad Aiaccio forze francesi ed inglesi. Il *Journal des Débats* mostra così la verità del proverbio del suo paese che i giorni si seguono e non si somigliano, com'è, del resto, appien naturale; ma, per parte nostra, non crederemo alla verità delle sue asserzioni, se non quando sarà provata dal fatto, o confermata dalle parole del *Moniteur*. Ora, secondo ha cura d'avvertire lo stesso dispaccio telegrafico, il *Moniteur* sta in silenzio.

Non basta. Abbiamo ricevuto ieri un'altra strana notizia; una specie di sciarada, che proponiamo qui allo studio de' nostri lettori, riferendola tal qual la troviamo nell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, che la toglie, dal canto suo, ad un foglio del Reno, e la dà egli stesso per *singolare notizia*:

« A quanto odesi, avrà luogo tra breve a Parigi un'adunanza di alti personaggi ufficiali. Scopo di essa si è occuparsi della situazione generale delle cose in Francia. In essa, al tempo stesso, verrà stabilita la persona, che, in caso di necessità, assumerà il governo, sotto il titolo di luogotenente generale della Francia. Tale notizia fa la maggiore impressione. Aggiungesi che potrebb'essere conseguenza di tal conferenza un mutamento totale di politica all'interno ed all'esterno. A quella conferenza sono chiamati uomini, che finora non approvarono l'andamento della politica imperiale. Nulla di più preciso si sa intorno a ciò. »

E finchè nulla si sappia di più preciso, è difficile nulla capire. La prima parte, quella che riguarda la nominazione del luogotenente generale della Francia, potrebbesi forse collegare con l'altra voce, secondo cui l'Imperatore Napoleone vorrebbe assumere egli stesso la direzion della spedizione contro i Cabaili in Algeria; ma, quanto al resto, ell'è, ripetiamo, una sciarada, di cui aspetteremo la spiegazione dal tempo.

Abbiamo riferito ieri il riassunto, dato dal *Nord*, del Manifesto dell'Imperatore Alessandro. Quel giornale incomincia la pubblicazione testuale del Manifesto medesimo, il quale è assai diffuso. Sappiamo già che i favori, che lo Czar concede a' suoi sudditi, sono numerosi e diversi; il più importante, come dicemmo, è quello che sospende la leva per quattro anni. Vi si nota pure la disposizione, che condona a tutti gl'impiegati dello Stato i disavanzi, di cui potessero esser mallevadori, sino alla somma di 600 rubli: cosa consueta ad ogni incoronazione.

Alcuni giornali annunziarono che il Gabinetto di Berlino aveva spedito alle grandi Potenze europee una Nota, concernente i fatti di Neuchâtel. Ma una corrispondenza prussiana, citata dalla *Patrie*, smentisce le voci corse su questo particolare, ed assicura che tutte le pratiche, finora fatte dalla Prussia, si riducono a comunicazioni confidenziali, e che nulla, d'altra parte, doveva essere risoluto prima del ritorno del Re Federico Guglielmo.

Il *Journal des Débats* osserva che « l'affare del Cantone o del Principato di Neuchâtel è momentaneamente terminato; ma ch'ei sollevò una grave questione diplomatica, che non è risoluta, e che potrebbe produrre complicazioni inaspettate. »

Rivista di fatti veneziani.

A. — Allorchè vedemmo da qualche *corrispondente* di periodici, d'altronde accreditati, tacciata la nostra piazza d'inettitudine ad una vita operosa e d'infingardaggine radicata nel ceto nostro mercantile, tacemmo perchè avevamo la coscienza essere in fatto ben diverso lo spirito di coloro, in cui, come in tutte le piazze del mondo, si concentra il nerbo delle speculazioni, e perchè eravamo convinti essere più dignitoso e significante linguaggio quello dei fatti, anzichè perderci in risposte e polemiche a rintuzzare il mal pesato sentenziare di *corrispondenti*, circoscritti forse coi loro rapporti ad una cerchia meschina, od indotti da speciali cause, per non dir altro, in errore.

Ed in tale convinzione continueremo a starcene silenziosi, tenendoci abbastanza sodisfatti da quella reale attività del nostro commercio ancorchè non clamorosa, e dalla lodevole attitudine dei capitali, che sanno con avveduto consiglio rispondere agli appelli del giorno, dacchè, scomparse le nubi, l'orizzonte può contemplarsi sereno.

Ma se in mezzo a questi fatti, che dir dobbiamo comuni, venga a sorgere straordinario un qualche avvenimento, che per la sua natura e per la sua effettiva importanza meriti speciale menzione, se questo fatto sia, non solo foriero, ma semente e radice robusta ad altri avvenimenti che facciano traboccar la bilancia del bene, oh! allora, n'abbiano pace i *corrispondenti*, noi siamo in obbligo di parlare, e parliamo la *verità*.

In questi giorni infatti, unitesi varie spettabili ditte e notabilità, fondavasi fra noi, sotto il titolo di *Società veneziana*, una Società, nello scopo di farsi assuntrice della ferrovia progettata per congiungere Padova a Bologna, mediante una linea già preliminarmente studiata, la cui esecuzione ed attivazione costerà presso ai 30 milioni. E sabato, 20 corrente, in via legale presentava ai Comitati riuniti di Venezia, Padova e Rovigo, che qui si trovavano raccolti, la formulata sua offerta di assunzione, tanto sola quanto unita ad altra Società, con cui fossero iniziate trattative; il che venne opportuno ad assicurare che il progetto non ispazia più nel vasto campo dei desiderii e dei sogni, ma sorge radicato in quello di una onorevole ed attendibile realtà.

Sia a questa Società sola, sia unita ad altra, od altrimenti, che l'opera abbia ad essere allogata, l'assunzione non è più un dubbio, chè il tornaconto è palmare; com'è palmare la dimostrazione delle felici conseguenze d'una siffatta ferrovia, dall'entrar nella quale ci dispensiamo per la notorietà di quanto in proposito venne altra volta pubblicato.

Se diciamo essere questa nuova via un bisogno assoluto, onde ampliare e distendere quelle relazioni e rapporti, che già sussistono iniziati, con Provincie le quali per naturale geografica posizione, per iscambievoli occorrenze, ci porgano amica la mano, abbiamo detto abbastanza: ella, lo ripetiamo, è una necessità sentita dal generale; egli è un provvedimento reclamato da quel corso di cose, resistendo al quale sarebbe propriamente operare contro natura.

Lo imperchè, le pratiche, che le Rappresentanze interessate, a mezzo di appositi delegati, andranno, giusta quanto deliberavano i Comitati riuniti, ad istituire presso gli eccelsi Dicasteri, sempre egualmente animati dal migliore spirito, ed i voti, che umilieranno alla M. S., sempre padre amoroso, volente il meglio dei proprii sudditi, portiamo fidanza che abbiano a sortire pronto e fortunato l'effetto.

In questi giorni egualmente progredirono ed approssimaronsi al termine loro le pratiche per la formale costituzione di altra Società grandiosa, la quale, col capitale di 60 milioni di lire e nello scopo di promuovere il commercio, la navigazione e l'industria, verrà ad iniziare fra brevissimo la sua formale domanda.

Coperta già la somma di parecchi milioni, dai fondatori stessi, che sono rappresentati dalle nostre principali notabilità cittadine, non saranno tardi gli avvenimenti a succedersi; chè neppur questa può dirsi utopia, mentre, essendo stabilito che, raggiunti che siansi 24 milioni, la Società sarà per dare incominciamento alle sue operazioni, non possiamo ammetter dubbi sopr'una realizzazione, ormai, a dir così, assicurata, sia dal tornaconto dell'impresa in sè, in grazia dell'estensione sua, che abbraccia commercio, navigazione ed industria, sia dal movimento generale, che ne deriverà in questa piazza, e che vi apporterà indubbiamente effetti invidiabili; sia per le domande di accessione, che si mostrano impazienti.

In faccia ad un avvenire splendido, assicurato, torniamo a dirlo, dallo scopo, dagli effetti, dalle domande, ed anche dagli Statuti già pressochè completati, chi potrebbe metter dubbio del Superiore favorevole concorso, chi potrebbe esitare sulla sanzione Sovrana, che andrassi a regolarmente invocare? Già presentiamo che la formale concessione non si farà attendere a lungo, e varrà, coronando gli sforzi degli spettabili fondatori, a novella dimostrazione di quel paterno interesse, che S. M. ha sempre dimostrato per Venezia, per questa Venezia, che l'augusto Monarca Francesco I, di gloriosa memoria, intitolava bella e gradita gemma della sua corona.

In questi giorni pure, notavamo raggiunte qui le sottoscrizioni, per parte del nuovo Stabilimento veneto d'assicurazione, che andrà ad istituirsi, su' cui effetti e sul cui scopo fu tenuta ancora parola. Anche questo è un fatto da avvertirsi, poichè sin qui di tali istituzioni difettavamo; e lo scopo poi n'è tale, che anche da questo Stabilimento la piazza ha diritto di attendersi frutti sodisfacenti.

Non parliamo del concorso spontaneo, abbondante, alla grande impresa del taglio dell'istmo di Suez, chè di esso fu già fatto ripetutamente cenno onorevole, ma solo, il ricordiamo per farne mostra in questi cenni, che intitoliamo *Rivista di fatti veneziani*.

E qui facendo punto, non crediamo aggiungere di più a quanto dicevamo da principio. Noi parliamo di fatti e non di utopie o fatuità. Il concorso Superiore, che manca per mettere in atto le cose discorse, non ci difetterà, lo speriamo con tutto fondamento; e chiudendo, sentiamo il bisogno di rendere pubblicamente il dovuto onore a quegl'illustri cittadini, che, ricchi d'ingegno e di potenza, adempiono al dover loro imposto dalla Provvidenza, della quale comprendendo il mandato, spandono quasi da fonte perenne benefici gli effetti sulle classi inferiori, facendo così commendevole uso di quei mezzi, di cui ella fu larga seco loro.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 21 settembre.

La Scuola festivo-domenicale di disegno, che dalle benefiche mire della Sovrana munificenza fu già da rimota epoca stabilita, per l'utilissimo scopo d'istruire ogni classe di artieri, nella città di Padova, va sempre più prendendo d'incremento e di decoro; e l'esito ora corrisponde perfettamente; imperciocchè, per mantenere costante e numerosa la concorrenza, dal benemerito prof., sig. Tosini, che ne sostiene l'insegnamento, venne provocato e graziosamente dalla Superiorità permesso che la spettabile municipale Congregazione accordasse un grandioso premio al più distinto fra' detti artieri.

Per questa solenne cerimonia, fu prescelto in quest'anno il giorno natalizio dell'ottimo fra' Monarchi; e difatti, dopo la consueta sacra funzione, s'inviava la comitiva dei pubblici impiegati alla sala della prelodata Congregazione, appositamente apparata, ove trovavasi raccolta numerosa schiera di giovani artieri, ed eguale concorso di altre ragguardevoli persone.

Brevi, ma calde parole furono pronunciate dal prelodato signor professore sull'utilità di questo insegnamento, animando que' suoi artieri a persistere nell'assiduità. Il sig. podestà, cav. Achille de Zigno, consegnò di propria mano il premio al più distinto fra questi, come pure alcuni *accessit* agli altri che più si avvicinarono in merito al premiato.

Furono poscia resi ostensibili, tanto alle prelodate Autorità, quanto agli altri accorrenti, tutt' i disegni, che vennero eseguiti dagl'indicati artieri, ed ebbe fine così una funzione, che, sebbene sia stata per sè stessa breve, torna di somma gloria ed onore alla istituzione, a chi la sorregge e a chi coopera al suo incremento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 settembre.

Abbiamo da Ischl che vi sono attese, verso la fine del corrente settembre, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Le LL. MM. non vi si tratterrebbero però che pochi giorni.

Domenica scorsa vennero fissate a Pest le modalità relative al ricevimento di S. M. l'Imperatore. L'arrivo seguirà il 24 corrente a mezzo di piroscafo: lungo le sponde del Danubio formeranno spalliera l'I. R. militare, le corporazioni, la gioventù delle scuole, la quale spalliera si estenderà dal luogo di sbarco a Pest, passato il ponte a catene, fino alle porte della residenza di Buda. Le Corporazioni avranno le loro bandiere spiegate; tutte le case lungo il Danubio, come pure il ponte a catene e l'ingresso nel *tunnel*, verranno splendidamente addobbati con arazzi e fiori. I piroscafi terranno issata la grande bandiera. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto arrivò ormai ieri in Halbthurn per assicurarsi coi proprii occhi delle disposizioni, colà prese pel ricevimento di S. M. l'Imperatore. Fra non molto, S. A. I. R. si porterà ad Oedenburgo.

Agli studii severi della scienza, alternansi piacevoli e gioviali trattenimenti. Il Congresso dei naturalisti e medici alemanni tiene giornaliere sedute, o in assemblea plenaria, ovvero nelle sue singole Sezioni. Il 17 corr. una parte dei membri del Congresso fece una gita a Schönbrunn, dove esaminò con grande attenzione le ricchissime serre e la collezione di piante alpestri dell'I. R. direttore del giardino di Corte, Enrico Schott. A sera fuvvi riunione allo Sperl. La distinta Società, che vi si trovava raccolta, l'allegria, che vi dominava, accresciuta dalle melodie di una banda di zingani nelle sale a pian terreno, e dall'orchestra di Strauss in quelle del primo piano, l'ordine e la bella disposizione, che regnavano dovunque, non potevano che rendere graditissimo un tale trattenimento a tutta la società, che non si separò prima della mezzanotte. Il 18 a mattina vi furono sedute parziali nelle sale del Politecnico; la sera rappresentazione in gala all'I. R. Teatro di Corte a Porta Carintia, data per ordine di S. M. l'Imperatore agli ospiti della residenza. Il Teatro, illuminato da migliaia di ceri, presentava un aspetto d'incanto. Il 19, alle dieci ore e mezzo, fuvvi poi nella Sala grande del Ridotto seduta plenaria. Il presidente, professore Hyrtl, invitò l'assemblea a pronunciarsi sul luogo in cui dovrà essere tenuto il prossimo Congresso. La scelta cadde su Bonna.

Varii armatori austriaci sono intenzionati di istituire una seconda Società di navigazione a vapore sul Danubio e di munirla di fondi considerevoli. Assicurasi che le relative proposizioni vennero ormai assoggettate per la revisione ai superiori Dicasteri. *(Corr. Ital.)*

Il *Times* del 10 corr., per mutar canzone, parla per lungo e per largo contro la politica dell'Austria, in riguardo specialmente a' sequestri di beni in Lombardia. Le grazie e gli scioglimenti numerosi di sequestro, che hanno luogo per ordine del canuto Feldmaresciallo Radetzky, di cui il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* da varii mesi, quasi ogni giorno, riferisce qualcuno, sono la migliore risposta alle invettive del *Times*. *(G. dei sobb. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 18 settembre.*

Una voce precorsa già da qualche tempo nei pubblici fogli viene ora confermata, e riempie del più vivo giubilo i leali abitanti del Regno Lombardo-Veneto. L'augusto nostro Imperatore e la sua eccelsa Compagna faranno lieta quanto prima di loro presenza questa bella ed interessante parte del vasto Impero. A quanto ne sappiamo, le Provincie lombarde avranno l'onore di accogliere le LL. MM. sul finire del prossimo novembre o sul principiare di decembre. I giornali ci dipingono con animati colori il generale entusiasmo, con cui venne festeggiata l'augusta Coppia negli altri Dominii ultimamente visitati. Un'esultanza non men viva desterà per certo il faustissimo avvenimento anche nel cuore dei fedeli sudditi italiani, grati alle incessanti cure, onde il provvido Sovrano si studia di promuovere la prosperità dello Stato, superando le gravi difficoltà, che sorgono dalle straordinarie circostanze dei tempi. In particolar modo la città nostra sarà sollecita di attestare in sì propizia occasione la sua riconoscenza al Monarca, che, emulando i suoi grand'avi, accresce sempre più lo splendore e l'importanza di questa celebre Università degli studii, colla generosa istituzione di nuove cattedre e con ogni maniera di sussidii materiali e morali. *(G. Prov. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 settembre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, questa mattina dai suoi appartamenti del palazzo Quirinale si è recata nella sala concistoriale, ove ha tenuto pubblico Concistoro per dare il cappello cardinalizio all'em. e rev. sig. Cardinale Viale-Prelà, creato Cardinale nel Concistoro segreto del 15 marzo 1852, e pubblicato in quello del 7 marzo dell'anno 1853. Il detto porporato, nella Cappella Paolina, ha prima prestato il giuramento, prescritto dalle apostoliche Costituzioni, alla presenza dei Cardinali capi d'ordine e di altri em. Cardinali, e dei personaggi soliti ad intervenire a questo atto.

Introdotto nella sala concistoriale da due em. signori Cardinali diaconi, S. Em. rev. recavasi al trono pontificio, ove dapprima ha baciato il piede, indi la mano al santo Padre, dal quale ha ricevuto l'amplesso: poscia, abbracciata da' suoi colleghi, è andata ad occupare il suo posto, e finalmente, fatto ritorno al soglio, ha ricevuto da Sua Santità il cappello cardinalizio.

In tale circostanza, il sig. Giambattista De Dominicis-Tosti, avv. concistoriale, ha perorato per la terza volta dinanzi a Sua Santità la causa di beatificazione del ven. servo di Dio Leopoldo Da Gaiche, sacerdote perugino dell'Ordine dei riformati di S. Francesco, missionario apostolico.

Dopo di ciò, gli em. e rev. signori Cardinali si sono recati processionalmente alla Cappella Paolina per assistere al canto dell'inno ambrosiano, terminato il quale coll'orazione *Super electum* recitata dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, sotto-decano del sacro Collegio, hanno dato un novello amplesso di congratulazione al novello porporato.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto il Consistoro segreto, nel quale, giusta il costume, ha chiusa la bocca all'em. e rev. signor Cardinale Viale-Prelà.

Quindi Sua Beatitudine ha proposto le seguenti Chiese:

Chiese cattedrali unite di Osimo e Cingoli, per l'em. e rev. signor Cardinale Giovanni Brunelli.

Chiesa metropolitana di Mohilew, per monsig. Wenceslao Zylinski, promosso dalla Chiesa cattedrale di Vilna.

Chiesa metropolitana di Varsavia, per monsignor Antonio Fijathowski, promosso dalla Chiesa vescovile di Ermopoli nelle parti degl'infedeli.

Chiesa arcivescovile di Chieti, pel rev. don Luigi Maria de Marinis, sacerdote di Aquila, canonico in quella cattedrale, provicario generale della città e diocesi, esaminatore prosinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa arcivescovile di Marzianopoli, nelle parti degl'infedeli, per monsig. Giovanni Marcello Gutkowshi, Vescovo dimissionario di Janow, o Podlachia.

Chiesa cattedrale di Viseu, per monsig. Giuseppe Emmanuele de Lemos, traslato dalla sede vescovile di Braganza e Miranda.

Chiesa cattedrale di Bova, pel rev. Padre Fr. Dalmazio di Andrea, sacerdote di Morcone, arcidiocesi di Benevento, professo dell'Ordine de' Minori Cappuccini, ex provinciale di Campobasso, esaminatore prosinodale nella diocesi di Boiano, e lettore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Wladislavia, o Kalish, pel rev. don Michele Marszewski, sacerdote diocesano di Wladislavia, scolastico in quella cattedrale, e vicario capitolare della medesima città e diocesi.

Chiesa cattedrale di Janow, o Podlachia, pel rev. Padre Fr. Beniamino Szymanski, sacerdote di Varsavia, professo dell'Ordine de' Minori Cappuccini, ex definitore, ex provinciale di Varsavia, prefetto delle Missioni, e commissario generale di quella Provincia.

Chiesa vescovile di Ginopoli nelle parti degl'infedeli, pel rev. don Vincenzo Lipoki, sacerdote diocesano di Vilna, arcidiacono in quella cattedrale, rettore dell'Accademia romano-cattolica, esaminatore e bibliotecario diocesano, censore de' libri ecclesiastici, dottore in sacra teologia, e deputato suffraganeo per la diocesi di Tiraspol.

In seguito, il Santo Padre ha aperta, secondo l'uso, la bocca all'em. e rev. signor Cardinale Viale-Prelà, che ha postulato il S. Pallio per la Chiesa metropolitana di Bologna, affidatagli il 28 settembre 1855.

Quindi è succeduta l'istanza del S. Pallio per le Chiese, come sopra provvedute, di Chieti, Mohilew e Varsavia.

Finalmente, S. S. ha imposto all'em. e rev. sig. Cardinale Viale-Prelà l'anello cardinalizio, e gli ha assegnato il titolo presbiteriale de' SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio.

E ritiratasi ne' suoi appartamenti, dopo il Concistoro, S. S. ha ricevuto privatamente il suddetto em. Cardinale.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, ha benignamente assegnato all'Em. e rev. signor Cardinale Viale-Prelà le sacre Congregazioni del Concilio, della Cerimoniale, dell'Esame de' Vescovi e degli Affari ecclesiastici straordinarii. *(G. di R.)*

Nelle ore pomeridiane d'ieri, la Santità di Nostro Signore si è degnata di onorare di sua augusta presenza le sale del Campidoglio, dove trovansi esposti al pubblico i panni e le sete si greggie che lavorate dello Stato, e si è compiaciuta di esaminare attentamente gli articoli dei singoli espositori, lodando il segnalato progresso delle arti della lana e della seta in Roma e nelle Provincie. Animati parimenti da questo tratto di Sovrana benignità a loro riguardo, i cultori di questo ramo sì importante d'industria raddoppieranno senza dubbio le cure per rendersene sempre più meritevoli. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 settembre.

I seguaci del sistema omeopatico sono in pieno lutto per la morte del dottor Braun, ritenuto da loro come uno de' più insigni seguaci di Hahnemann. Io non voglio qui entrare nè nelle lodi nè nel biasimo dell'omeopatia, imperocchè, quantunque sia persuaso e convinto tornar essa inutile affatto nelle malattie violenti, la riguardo come utilissima nelle malattie immaginarie, così frequenti fra noi, in ispecie nel femminino sesso. In malori di questa sorta, la medicina omeopatica opera prodigii, ed ho dovuto toccar con mano che moltissime nostre signore e signorine, le quali, tormentate da qualche lieve disturbo, si stimavano prese da mal di morte, col solo ingoiare per due o tre settimane certa quantità di granellini, somministrati loro da un medico seguace d'Hahnemann, ed osservando una certa dieta da' medesimi ordinata, tornarono fresche e belle (conforme non avevano mai cessato di essere), ponendo termine alle lunghe lamentazioni intorno alla malandata loro salute, e ridonando quindi la pace ed il riposo ai mariti ed ai padri, che per quelle nenie stavano lì lì per gittarsi al disperato. Ma

lasciamo queste ciance, e diciamo come la morte del dott. Braun riuscì gravissima, e con ogni ragione, ai dotti ed agli scienziati. Egli aveva ingegno vasto, copia di dottrine, operosità stupendissima: si valse, e con molta lode, della chimica e della fisica in vantaggio delle arti e dell'industria: fu archeologo, non di quelli che parlano per indovinaglie, ma de' pochi, i quali, ragionando e provando, volsero lo studio dell'archeologia a sostegno della storia sì civile e sì artistica. La perdita del dott. Braun pertanto merita d'esser compianta, e la memoria di lui è degnissima di vivere nei posteri, chiara e commendata altamente.

Nelle vaste sale del gran palazzo senatorio, sul Campidoglio, sono esposti alla pubblica veduta i saggi delle sete prodotte nello Stato pontificio. Posso assicurarvi che l'Esposizione è interessante assai, e meriterebbe bene che qualche nostro scrittore ne parli *ex professo*. Fra' saggi esposti sento dire dagl'intendenti, non oso io giudicarne, che primeggino le sete delle Marche e delle Romagne in ispecie, ove Dio benedisse alle fatiche degl'industriosi, concedendo loro un abbondante ricolto; mentre, in altre parti d'Italia ed in terre straniere, s'ebbe scarsissimo e quasi nullo. L'industria della seta riesce a maraviglia nei Dominii ecclesiastici, e non si sa capire perchè non la si promuova con maggior vigore, mentre se ne potrebbe ritrarre un profitto significantissimo.

Amico mio, è una vera agonia vedere, per esempio, sulle porte di Roma tante terre abbandonate, o serbate ad un futile passatempo, mentre potrebbero adoperarsi, con immenso pubblico beneficio, nell'industria serica. In quelle terre, e l'esempio ce ne chiari, crescono e prosperano bellamente i gelsi, abbondano le acque, soprabbonda lo spazio per erigervi bigattiere. Ma perchè i ricchi possessori di quegli sciupati terreni non se ne valgono per cavarne un così segnalato benefizio? Non saprei rispondervi, se non che io credo derivar ciò da poca pazienza e da poca voglia d'affaticarvisi attorno. Il fatto m'induce in simil credenza, giacchè io vidi sorgere stabilimenti serici, che promettevano assai assai, e fui testimonio della distruzione di essi, cagionata dall'impazienza e dall'ignavia: non si volle aspettare dal tempo gli ampli profitti che certo non sarebber mancati; non si volle sconciarsi un poco a dar di mano al tempo per affrettarne l'opera. Se in ciò m'ingannassi, prego di essere scusato in grazia della scarsa pratica, che mi trovo d'avere in sì fatta materia.

Quella certa mala intelligenza, che, da due o tre anni, si è cacciata fra' membri del nostro Comune, non è punto punto cessata, con dispiacere di tutti i buoni. Ecco che, per la seconda volta, sonò la campana maggiore di Campidoglio, chiamando i rappresentanti comunali a Consiglio: ma inutilmente, perchè quelli, i quali vi si recarono, non furono forse più di dieci. Io porto speranza che questo fatto doloroso non abbia a rinnovarsi anche la terza volta: da ciò, se accadesse, le faccende del Comune avrebbero non leggiero detrimento, ed i consiglieri difficilmente si sottrarrebbero al biasimo de' cittadini, i quali non possono tollerare che, per privati puntigli, abbiasi a recar danno alla cosa pubblica.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 settembre.

Mercoledì scorso (17 corrente) S. M. ha ricevuto S. E. Mehemed Gemil, ambasciatore di S. M. I. il Sultano, il quale ebbe l'onore di presentare al Re i magnifici regali, mandatigli dall'augusto suo alleato.

Questi regali consistono in due selle, colle rispettive gualdrappe e finimenti, ed in una sciabola. Le gualdrappe sono oltre ogni dire ricche e splendide: una di esse, in drappo azzurro oscuro, è coperta d'argento, l'altra, in drappo rosso, è coperta d'oro e di brillanti a profusione.

La sciabola è ammirabile per la squisitezza e per la finitezza del lavoro: la impugnatura è in oro e tutta tempestata di diamanti e di pietre preziose. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 settembre.

Abbiamo dai bagni di Lucca in data di ieri: « Alle ore 12 $^1/_2$ meridiane, è qui giunto, proveniente da Genova e Livorno, S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 20 settembre.

L'enunciata esacerbazione della malattia di S. A. R. l'augusta Sovrana, avvenuta ieri l'altro, si rinnovò ieri sera, in modo tale però da lasciarsi sperare non lontana la risoluzione.

Sala, 19 settembre 1856, ore 12 e min. 25 pom.

Il medico delle reali Persone
cav. dottor PIETRO FIORETTA.

(G. di P.)

IMPERO RUSSO

L'Imperatore diresse all'armata ed alla flotta i due ordini del giorno seguenti:

I.

« Bravi guerrieri!

« In memoria delle vostre splendide geste nell'ultima guerra, ho istituito, col mio manifesto odierno, una medaglia di bronzo, affinchè essa brilli sul petto di ciascuno di voi, quale prova della mia sodisfazione e della mia gratitudine, e in egual tempo quale attestato che corrispondeste alla mia fiducia, colla vostra costante disposizione a sacrificarvi per la fede, pel trono e per la patria. Le truppe porteranno questa medaglia in conformità alle regole da me prescritte.

« ALESSANDRO. »

II.

« Nella sua costante premura verso i bravi soldati, che avevano suggellato col sangue l'adempimento dei loro doveri verso il trono e la patria, l'Imperatore Alessandro I, di gloriosa memoria, aveva istituito il Comitato del 18 agosto 1814, e gli aveva affidata la cura di vegliare alla sorte degli ufficiali feriti, privi di mezzi di fortuna. Il nostro defunto genitore non cessò di dirigere con instancabile e paterna attenzione lo sviluppo di questo Comitato e il successo delle sue operazioni. La sorte dei prodi ufficiali delle nostre truppe, che si acquistarono colle loro ferite diritti alle nostre vigili cure, ci sta egualmente a cuore. E volendo, in questa giornata santa e solenne, manifestare il sincero interesse, che loro portiamo, abbiamo incaricato il Comitato del 18 agosto 1814 di cercare i mezzi di accrescere, sulle somme di cui dispone, l'importo delle pensioni assegnate agli ufficiali feriti. Avendo sanzionato il nuovo prospetto delle pensioni, da assegnarsi agli ufficiali d'ogni grado, sul capitale degl'invalidi, che ci fu sottoposto dal Comitato, abbiamo ordinato di regolare queste pensioni secondo il suddetto prospetto, a datare da questo giorno, e rendendo edotte di queste misure tanto le nostre armate che la nostra flotta.

« ALESSANDRO. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono nel 6 settembre da Viddino alla *Oesterreichische Zeitung*, che « a Calafat, ove finora non eravi se non una guardia di 16 uomini, fu inviato un comando di 150 lavoratori per conservare in buono stato le opere fortificatorie colà erette. Il pascià, che comanda l'esercito del Danubio, ebbe ordine di adoperare la maggior cura, per ben conservare gli altri sette passaggi del Danubio, avendo la Porta risoluto di tener sempre occupate quelle opere e teste di ponte al di là e di qua del fiume. Tal risoluzione è molto importante perchè assicurano essere assentita dall'Austria. »

REGNO DI GRECIA.

Il *Moniteur de la Flotte* porta la seguente dichiarazione semiufficiale sulle contese fra l'ammiraglio Bouet-Villaumez, comandante della stazione francese al Pireo, ed il Governo ellenico: « Alcuni giornali d'Atene fanno mostra che vi abbia conflitto soltanto fra il Governo greco e l'ammiraglio Bouet. È facile capir questa tattica. Ma l'ammiraglio Bouet, che certe persone vorrebbero allontanato dal comando per la energia, che vi ha dimostrato, ha operato in armonia cogl'inviati francese ed inglese. I carteggi dalla stazione del Levante e dal Pireo, parlano dell'intimo accordo ch'esiste tra la diplomazia francese ed inglese, il corpo d'occupazione e le marinerie della Francia e dell'Inghilterra. Nell'affare del comandante di piazza del Pireo, i sigg. Mercier e Wyse, e l'ammiraglio Bouet, la pensarono sempre nello stesso modo, ed operarono in comune. » Finalmente, quel giornale nota che, nel giorno di S. Napoleone, gl'impiegati superiori greci non assistettero alla festa al Pireo; dal che deduce che il Gabinetto greco fu animato da sentimenti ostili. *(Donau.)*

Abbiamo parlato, dice la *Presse* di Vienna, del conflitto fra il Governo ellenico e l'ammiraglio Bouet-Villaumez. Quel Governo ha nominato comandante al Pireo, invece del sig. Melingos, il sig. Argyropulos. L'ammiraglio francese proibì a questo di farsi vedere al Pireo nella sua qualità uffiziale, diresse inoltre alle truppe ed agli abitanti un ordine del giorno, col quale loro vietò di riconoscere l'autorità del comandante, nominato dal Governo greco. A quel che vedesi, l'ammiraglio francese è coerente a sè stesso, ed il suo contegno sarà verisimilmente approvato a Parigi. *(Presse di V.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 settembre.

Nel primo carteggio, ch'ebbi l'onore d'inviarvi, io vi annunziava l'imminente pubblicazione d'un'inchiesta, scritta dal duca di Newcastle (ed apparirà infatti sabato prossimo), sugl'Istituti militari e civili della Spagna. La paziente diligenza e la scrupolosa imparzialità, che i miei compatriotti portano in tutte le indagini da essi istituite, li rendono egregiamente adatti a siffatta specie di lavori; e l'Inghilterra, anche politicamente e socialmente parlando, ribocca d'inchieste d'ogni conformità. Il lavoro di Ledru-Rollin sulla *Decadenza dell'Inghilterra*, opera mossa da spirito di parte e perciò solo perfetta in quanto spetta a critica di sistemi penali e di giustizia civile, la grossa opera di Enrico Mayhew: *London Labour and London Poor*, sono lavori tutti compilati sulle numerose inchieste, che gl'Inglesi non si stancano d'istituire, come se si trattasse d'una partita di scacchi o di una lotta di galli. Lo stesso dicasi delle eruditissime disquisizioni uscite sotto il titolo di *London Food*, e colle quali si mostra evidentemente che il brodetto spartano era un manicaretto a fronte delle droghe amministrateci da' nostri onesti mercanti sotto tutte le forme di cibo e di bevanda. Ma tutte queste inchieste finiscono, sciaguratamente, ove esse dovrebbero incominciare, cioè nella ricerca dei rimedii e nella punizione dei colpevoli. Per un momento, due anni fa, si sperò che la spaventosa inchiesta, istituita dal Mayhew sulla condizione fisica e morale delle classi povere, scotesse il Governo, l'aristocrazia ed il clero, i soli tre poteri veramente influenti, anzi i soli validamente esistenti in Inghilterra, e qualche cosa si facesse pei proletarii, che non fosse la vergognosa carità distribuita avaramente e scioccamente alla porta delle parrocchie; nè fossero quelle abbiette prigioni, chiamate *Workhouses*, gli Asili di carità, l'unico ed ultimo rifugio aperto dalla pietà protestante all'uomo senza cibo e senza tetto. In fatti, il Governo qualche cosa fece. Egl'impedì la continuazione dell'opera di Mayhew, e tutto rimase sospeso per oltre ad un anno. Finalmente, poche settimane fa, il Mayhew, che aveva proseguito a scrivere, sapendo perfettamente come il Governo avrebbe proseguito a dormire i sonni dell'innocenza (o dell'indolenza), die' fuori in due volumi tutta la sua opera, la quale sarà valutata al giusto suo peso e valore, ma non produrrà una dramma di riforme e di pratico bene, almeno finchè le faccende saran menate da un tale Ministero, ed un tal Ministero verrà tollerato da una tale Assemblea legislativa, ed una tale Assemblea legislativa sarà sopportata, anzi eletta dal popolo britanno.

Adesso un'inchiesta, ancor più schifosa per la sua natura, più terribile nelle sue risultanze, venne chiusa al *Workhouse* di *Mary-le-bone* dopo tre giorni di esami, dinanzi ad un pubblico scelto e privilegiato.

Trattavasi d'investigare, per parte dei commissarii di quel corpo senza testa, senza braccia e senza piedi, il quale chiamasi *the poor-law Board* (la Commissione, cioè, municipale incaricata di vegliare sulle leggi che concernono i poveri), le sevizie commesse dai direttori di quel reclusorio, sulle misere che vi vengono per carità raccolte, alle spese del pubblico, la cui tassa più forte è appunto quella pel sostentamento dei poveri.

Ragguagli orribili erano rilevati, tali che il giornalismo repugnava dal riferire, ed i membri preposti all'inchiesta chiedevano si dicessero almeno con linguaggio men cinico dalle deponenti. Donne tratte, ad un fischio del direttore, dalle loro stanzucce e trascinate pei capelli in un immondo cortile, ove, nel colmo della notte, erano denudate e percosse spietatamente con bastoni, fruste e nerbi di bue: chiome divelte, membra contuse; tali, presso a poco, erano le lagnanze mosse dalle giovani vagabonde, sì poco cristianamente ospitate nel cristiano ospizio, le quali lagnanze non potevano a meno d'essere confermate dal direttore istesso di quel *Workhouse* e da' suoi portinai, facienti funzioni d'aguzzini.

Il fero caso dibattevasi dinanzi al sig. Cane, giammai nome fu più appropriato a persona destinata ad investigare scene di percosse e di battiture, desso significando appunto lo strumento consueto, con cui simili corporali mortificazioni vengono inflitte. Chiusa l'inchiesta, provato il fallo dei tre principali colpevoli, era ragionevole aspettarsi ad una sentenza, che valesse di freno e di lezione a questa brutale mania, ond'è veramente invasa tutta Inghilterra, in ogni persona ed in ogni classe, quella, cioè, di percuotere le creature di più debole sesso: schifoso eccesso, che nella nostra lingua battezzasi con un vocabolo complessivo: *women-flagging*. Lungi da ciò. Il sistema abituale, di cui vi parlava in principio, ha prevalso, e tutto finì colla demissione volontaria degl'impiegati subalterni, i quali di tal modo ritiraronsi cogli onori della guerra, e come ministri che depongono i loro portafogli dinanzi ad una sconfitta parlamentare, esclamando: *il paese non è governabile!* E così han detto que' pii impiegati. « Il *Workhouse* non si sostiene senza colpi di bastone perchè le giovani vagabonde vogliano far la legge e pongono sossopra lo Stabilimento in guisa che i vecchi, i valetudinarii, le povere sceme, per isfuggire alle vessazioni di queste sgualdrine, vedonsi costretti a cercar rifugio sotto le scale e nei più reconditi nascondigli dell'anarchica magione. »

Ed i preti, che cosa fanno essi? E le Autorità come provvedono?... Le Autorità, se sono municipali, han da badare alla conservazione dei loro secolari privilegii, minacciati d'invasione ministeriale; se sono governative, parvi egli che chi fa e disfà la carta geografica, possa occuparsi, in questa terra di libero arbitrio e di *self-government*, delle lividure e delle membra contuse d'una mezza dozzina di povere creature derelitte?... In quanto ai preti, essi sono troppo intenti nel commentare la Bibbia, e nello scarventarsi gli uni in faccia agli altri i reciproci loro commenti, per poter pensare alla salute dei corpi. *Mens sana in corpore sano* è per essi un precetto anti-protestante. E poi, i preti della Chiesa officiale hanno adesso una grave cura, un sopraccapo enorme, che di gran lunga sorpassano tutte gli altri. Il puseismo, ultimo gradino della scala, che dalla chiesa luterana e calvinista mette al tempio eterno ed immoto della cattolica religione, invade tutto, menti e parrocchie, città e villaggi. Havvi, in questo momento, un vastissimo quartiere della parte settentrionale di Londra, Islington, che i puseisti han preso d'assalto, come, con abilissima strategia, già impadronironsi di gran parte di Londra meridionale, e quando brucia la propria casa, come guardare se brucia, non la casa, ma qualche altra possessione delle povere inquiline di *Mary-le-bone?*...

Con tutto ciò, i giornali han parlato molto, secondo il loro solito, di tale scandalo, comunque ei sia destinato a rimanere nello *statu quo*, ed han levato fuori, com'era altresì da attendersi, un nome omai istorico nei fasti austriaci. Ed è appunto a proposito di questo nome, ch'io sono entrato in tal discorso. Forse avrete capito che trattasi del feldmaresciallo Haynau. Crederete voi che i pregiudizii dei giornalisti inglesi vadan tant'oltre da non avere osato, nè all'epoca in cui il prode generale veniva così brutalmente trattato in una birreria di Londra, nè dopo, riferire fedelmente ed in esteso il dialogo, che avveniva fra esso, giacente infermo nella locanda di Morley, in *Trafalgar Square*, ed il sig. Morris Mowbray, redattore del *Times?* Colla mano resa tremula dalla commozione, abbenchè l'uso della spada avessela mantenuta ferma e salda in terribili incontri, l'illustre soldato affermava, giurando, non essersi egli giammai reso colpevole della viltà, che i magistrati inglesi, le inglesi milizie, la marina inglese, ed infine i padri ed i mariti inglesi, commettono ad ogni istante della giornata. E se, una sola volta, senza suo ordine, una nobile ungherese venne percossa, ciò avvenne perchè non fu possibile soffermare l'esasperazione de' soldati; ciò fu, perchè i perigli, che sovrastavano colà, in quel momento, alle truppe, erano tali e tanti, da riuscire indispensabile un esempio, che incutesse salutare timore negli spiriti di persone, le quali sovente quanto sono più deboli pel sesso, altrettanto sono più energiche per la resistenza, per l'esaltamento delle passioni, per l'influenza sulle masse. E di quell'unico esempio, soggiungeva il feldmaresciallo, venne cercato fare ampia ammenda, coll'accordare alla dolente ogni grazia, e col liberare, a di lei istanza, taluni suoi intimi parenti, comunque colpevoli del delitto d'alto tradimento.

Questo fatto obbliato mi piacque trarvi alla memoria, in primo luogo, perchè non so se il sig. Morris Mowbray facesse mai di pubblico diritto la franca confessione dell'austriaco generale, e quindi perchè, ripetendosi in quest'occasione l'antica accusa, credei opportuno il portar in luce la forse obbliata e senza forse veridica difesa. E nomino l'onorevole collaboratore del *Leading Journal*, perchè, ove io sia inesatto, mi smentisca a sua voglia.

Adesso passiamo alle politiche faccende.

Ho da darvi, in primo luogo, conto della strana e fallita processione, avvenuta iersera per celebrare l'ingresso del sig. Giovanni Frost in Londra.

Già dee esservi noto come costui, vecchio il quale già oltrepassa la settantina, fosse stato amnistiato dalla Regina, in occasione della celebrazione della pace, insieme con O'Brien ed altri quattro o cinque Irlandesi di minor conto, i quali, dieci anni fa, avevano messo le popolazioni, in mezzo alle quali vivevano, in tumulto e ribellione, spingendole alla guerra civile. Questa è storia antichissima, e riesce perfettamente inutile il tornarvi sopra. O'Brien rifiutò tutte le offerte, stategli fatte dagli antichi e novelli partigiani; dichiarò non voler concorrere alla rappresentanza parlamentare, che i confratelli si esibivano procacciargli, comperando, come qua si usa, la massima parte dei voti, e pagando le ingenti spese degli *hustings*. Il lungo esilio sulla terra australica era per esso stato fecondo d'utili lezioni, e novello Cincinnato, ei si è messo a coltivare le patate e le carote, facendone sua principale occupazione. Giovanni Frost, invece, è tornato, nè più nè meno, come quei Principi, di cui dicea Napoleone: « Nulla hanno essi appreso, nulla dimenticato. » Ei non volle vedere il cartismo, dal 1846 in poi, non esser più che l'ombra di sè stesso; i duci suoi più energici aver perduto o la vita o l'influenza; e le continue sconfitte, non confortate mai dell'ombra pure d'una vittoria, ancorchè passeggiera, aver abbattuto gli spiriti più operosi ed alacri, e, diradando le file dei cartisti, empiuto il campo avverso di disertori. Giovanni Frost non ha pensato a tutto ciò; e, dopo una serie di dimostrazioni, per la massima parte abortite, nei paesi ove il cartismo vanta seguaci fra gli operai, fu spinto a venire a Londra, e vi giunse infatti ieri a mezzogiorno.

L'unico foglio cartista, il quale vede la luce, — delle cantine, — in Londra, *the People's Paper*, aveva da più settimane annunciato questo arrivo, e convocato, come dicono i nostri vicini del Continente, *le ban et l'arrière, ban* dei partigiani e seguaci. Ad onta di tutti gli sforzi del sig. Ernesto Jones, direttore di quel meschino foglio settimanale, uomo di non bella fama, e pochi giorni addietro costretto egli stesso a ritirarsi da una candidatura parlamentaria, per la quale erasi fatto innanzi; ad onta altresì d'una di quelle giornate d'autunno, che trae in massa la popolazione di Londra sulle sue larghe vie, sui suoi ombrosi *squares* e nei magnifici parchi, la dimostrazione, come vi dicevo in principio, rimase senza significato e riuscì senza importanza.

Un avviso, profuso a piene mani da più giorni, invitava i cartisti a recarsi in certe prefisse località onde muovere di colà incontro al vecchio, che servir dovea di pretesto e di bandiera ai novelli riordinatori della Gran Brettagna; ma, tranne pochi scalzi monelli e talune scarmigliate viragini, le quali di donne non han più l'effigie e come soltanto dato è vederne in questa metropoli dai visi grotteschi e dalle facce impossibili, niuno si fe' vivo all'appello. Infatti, quale persona sensata avria voluto fare una dimostrazione ad un insensato? Chè un insensato, e non un patriotta è colui, il quale, messosi nel 1839 alla testa di qualche migliaia di minatori, per attaccare, non il Governo, ma i magistrati di Newport, fuggì dinanzi ai fucili di pochi soldati, nascondendosi e lasciando venti de' suoi illusi complici morti sul terreno; mentr'egli, preso il dì appresso, con un fucile a due canne ancora intatto, fu trascinato piangente a calde lacrime in tribunale, e condannato a morte, e videsi poi per Sovrana clemenza commutata la pena nella deportazione a vita. Quale simpatia, quale entusiasmo può dunque suscitare un uomo, che non ebbe neppure il coraggio del proprio delitto?...

Nè la folla de' curiosi era neppur essa numerosa sul passaggio della processione, che aveva scelto le più popolose vie, per recarsi, dalla stazione della strada ferrata, sulla collina che termina il parco del Reggente, ove dovea tenersi un *meeting*, celebrarsi una divota cerimonia, e cantarsi un inno. E sì che la curiosità avria dovuto esser grande! Dopo la famosa processione, immaginata da quel povero Fergus O'Connor, morto pazzo, per portare alla Camera la petizione de' cartisti, a regger la quale fu mestieri una carretta, giammai le strade di Londra avevano mirato cartisti. Io vidi la processione dal luogo più centrale, e nella pienezza del suo lustro, cioè nello *square* di Trafalgar, ed ecco com'ella si componeva.

John Frost era in una carrozza a quattro cavalli, preceduta da tre uomini a cavallo. Accanto ad esso sedevano Ernesto Jones e Giacomo Finlew, principali oratori-eletti, e dietro venivano, in carrettelle ed altri veicoli, i rappresentanti di varie Società rivoluzionarie, francesi, tedesche e polacche. Gl'Italiani, mi piace il dirlo, non *isfiguravano* neppure per una unità in quell'assembramento di gente dalle facce sospette, dalle vesti lacere e da' piè mal calzati. La processione era fiancheggiata da due contadine irlandesi (almeno tali le rivelavano il rosso crine e le rozze fattezze), le quali portavano ciascuna uno stendardo, su cui era scritto: *Welcome, John Frost!* Accanto a ciascuna donna (una delle quali aveva un cerotto sull'occhio) marciavano due loro compagni, muniti d'un grosso randello, senza dubbio provvisto pel caso d'un impossibile attacco sulle due donzelle cartiste. Altre bandiere, in assai copioso numero, sventolavano qua e là nella processione, la quale, al suo giungere in *Charing-Cross*, poteva ascendere ad un migliaio di persone: sovra talune erano distici e quartine, nelle quali il caldo patriottismo surrogava la giustezza del metro; sovr'altre erano epigrafi adattate alla circostanza, come: *L'unione è la forza! Viva il nostro fratello vittima! Le vittime politiche del 1848! L'arcangelo è quivi: il suo nome è democrazia!* ec. ec. Una piccola brancata d'uomini muniti di trombe, di tromboni e di clarinetti, stava a significare la banda musicale, ma ad ogni tentativo, che quegli sciagurati facevano per intonare una sonata, gli strilli, che uscivano da' loro inutili strumenti, erano così barbari e spaventosi, che una risata generale rispondeva a quegli sforzi e li consigliava al silenzio. Alla coda della processione venivano varii carri da lavandaie, pieni di ragazzi e di gente di contado, vogliosa, senza dubbio, d'assistere alla dimostrazione senza troppa fatica delle gambe. Gli applausi furono scarsi, ed anzi, in alcuni punti del tragitto, ebbervi segni di disapprovazione e di scontento, in ispecie a *Linc In's Inn Fields*, ove taluni fanatici cartisti eressero un simulacro di forca, a cui appiccarono un fascio di fogli, rappresentante il *Daily Telegraph* di quel giorno, giornaluccio ad un *penny*, letto solo dalla plebaglia, il quale erasi permesso di sparlare della dimostrazione.

Le persone stesse, che componevano il convoglio, sembravano mortificate e confuse della generale freddezza, ed in ispecie i rifuggiti esterni, un po' meglio in arnese de' cartisti, non pareano punto contenti della compagnia, nella quale erano iti volontariamente a forviarsi.

A *Primrose-Hill*, venne letto un'indirizzo di John Frost al popolo, e furono tenuti varii discorsi, i quali possono meritamente definirsi col titolo generale di prediche al deserto. Il maggior numero degli ascoltatori era composto di *policemen* travestiti, di cui il Governo aveva creduto dover fare grande sfoggio, nella tema, non già d'una sommossa, ma sibbene di qualche grave alterco, che avvenir potesse fra' membri della dimostrazione e taluni popolani, molti fra' quali sono lungi dal simpatizzare co' cartisti, i quali essi accusano di comunismo e d'inimicizia per le leggi di proprietà, abbenchè non sia gran fatto fondata tale accusa. Ernesto Jones, il quale, oltre ad essere giornalista, è anco poeta, aveva composto un inno cartista, da cantarsi sull'aria del *God save the Queen*. Il peccato non fu grave. Or non ha molto, un degno ministro della Chiesa protestante facea cantare un salmo sull'aria bacchica: *Drops of brandy, oh!* ed alle accuse di profanazione rispondeva coll'esclamare: « E perchè volete che tutte le bell'arie sieno del diavolo? » La stessa difesa poteano fare i cartisti, e volentieri io l'ammetto, lasciandoli cantare quanto vogliono, purchè non facciano più parlare di sè con tali mostre indecorose ed inutili.

E basti per oggi.

Avrei a rendervi conto degli altri *meetings*, avvenuti fra ieri ed oggi, gli uni per ottenere maggiori libertà civili ne' giorni domenicali, gli altri, invece, per crescere le restrizioni ed i rigori: avrei a parlarvi di progetti ministeriali sulla politica esterna (chè l'interna languisce per mancanza di umore): infine avrei a darvi le notizie letterarie e le drammatiche. Ma a tutto ciò sodisfarò amplamente nel carteggio di domani.

PAESI BASSI

Come ieri dicemmo, fu aperta all'Aia nel giorno 15 la tornata delle Camere. Nel discorso del trono il Re annunciò, fra altre cose, che nel corso della tornata, sarebbe stata presentata una legge sulla emancipazione degli schiavi nelle Indie orientali, e che intanto verranno prese misure per migliorare il presente loro stato. Verranno chiesti sussidii per diverse imprese di strade ferrate, che senza ciò non avrebbero luogo. Malgrado a questo il Governo anche quest'anno proporrà una estinzione di debiti. Verranno pure presentati progetti di legge per regolare l'insegnamento superiore, medio ed inferiore.

« La cura, disse il Re, per tutto ciò che appartiene al dominio della libertà di coscienza, è una delle più antiche tradizioni della mia famiglia. Quella cura mi mosse a cercar mezzi per togliere, in quanto sia possibile, le lagnanze di molti circa l'ordinamento recente della istruzione del popolo. Col vostro aiuto, desidero di assicurare al paese il possesso di Stabilimenti scolastici, nei quali sia rispettato il religioso carattere del popolo, formato e svolto dal Cristianesimo, e sia al tempo stesso tenuto conto delle esigenze della scienza e del principio dell'unità nazionale. *(Donau.)*

In questo momento, trovansi all'Aia tre de' più noti profughi francesi, cioè il colonnello Charras, il Barbès ed Eugenio Sue. Il colonnello Charras sta scrivendo una storia della campagna francese del 1815, e i generali Chargarnier e Lamoricière si assunsero il disegno de' piani di battaglia. Dicono che in questa opera verranno indicati gli errori commessi da Napoleone nella campagna summentovata. *(O. T.)*

BELGIO.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera pastorale, indirizzata al clero ed ai fedeli della sua diocesi dal sig. Vescovo di Gand, e che ha cagionato nel Belgio una vivissima emozione. Il sig. Vescovo di Gand insorge contro l'Università, mantenuta in quella città dallo Stato, e accusa particolarmente l'insegnamento che vi si fa della filosofia, della storia e del diritto, come contrario al dogma ed alla morale. La quistione era stata precedentemente assoggettata da lui al Papa, il quale ha completamente approvato la condotta del prelato. La lettera pastorale e la risposta del Papa sono state lette dal pergamo in tutte le chiese della diocesi. Ecco il tenore della seconda:

« Venerabile fratello, . . . noi lodiamo, com'essa merita, in sommo grado, la disposizione sì prudente e sì saggia presa da voi, di esortare i curati della vostra diocesi ad avvertire con forza e perseveranza i genitori de' danni gravissimi, a'quali sono esposti i loro figli, frequentando l'Università di Gand. E ci fu gratissimo di sapere dalle vostre medesime lettere che una pari disposizione è stata presa da' nostri venerabili fratelli, i Vescovi di Tournai e di Bruges. Siamo intimamente persuasi che la vostra grandissima sollecitudine pastorale e la vostra vigilanza vi ecciteranno ognor più a raddoppiare l'attenzione, le cure e gli sforzi, per impiegare tutt'i mezzi, affinchè i mali di tale spaventevole peste, non infettino e non distruggano il vostro gregge. Finalmente, cogliamo assai di buon grado quest'attenzione, per attestarvi nuovamente la particolare benevolenza che vi portiamo . . .

« PIO IX, PAPA. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 settembre.

§ Siamo di frequente obbligati ad occuparci delle asserzioni dei giornali, giacchè la loro riputazione di *bene informati* gl'incoraggia ad annunciare notizie le più arrischiate.

L'*Indépendance belge* ci dà più faccenda d'ogni altro; ed oggi infatti ella ci fa sapere che il signor barone di Talleyrand ha lasciato la Conferenza di Costantinopoli: credo anzi che l'*Indépendance* asserisca esser egli tornato a Parigi. Or chi fu il più sorpreso questa mattina? Ei dovett'essere il ministro degli affari esterni, il quale non sapeva pur verbo di tutto ciò. Fino all'informazione migliore, credete pure che il sig. di Talleyrand è tuttavia a Costantinopoli e siede alla tavola delle conferenze.

Del pari è falso che il Governo francese abbia, fino ad ora, deciso d'introdurre verun cangiamento nella sua politica circa alla questione de' Principati. Quanto a ciò, il *Journal des Débats* è quello, che, a più riprese, ci diè ad intendere che il Gabinetto delle Tuilerie aderiva al sistema contrario all'unione. Non tocca a me discutere qui i vantaggi dell'uno o dell'altro sistema; io non cerco nè meno a quale scopo il *Journal des Débats* insista in favor della divisione. Noto soltanto un fatto: ed è che il Governo francese continua a parteggiare pel sistema contrario. *(V. sopra il Bullettino.)*

Un dispaccio telegrafico di Madrid ci fa conoscere oggi stesso che il Governo spagnuolo ha preso la positiva risoluzione di ritornare a' principii della Costituzione del 1845, con parecchie nuove disposizioni, frutto dell'esperienza degli ultimi anni, tanto agitati; disposizioni, che i limiti, necessariamente ristrettissimi, d'un dispaccio elettrico, non ci hanno posto in grado di ben conoscere, ma intorno alle quali il *Journal des Débats* ebbe da' suoi corrispondenti ragguagli, che non tarderemo a sapere se ed in quanto siano esatti.

Il nostro ambasciatore a Madrid, il sig. di Turgot, è giunto a Parigi. Voi non avete dimenticato che il soggiorno di quel diplomatico in Spagna è stato contrassegnato da alcuni emergenti, e tra gli altri da un duello, che rimarrà celebre nei giornali della diplomazia. Una persona, che conosce perfettamente il sig. Turgot e che l'ha veduto oggi, non ha potuto non scorgere in esso un'aria di estrema stanchezza, che lo fa parere invecchiato. Il riposo e l'aria di Francia dissiperanno, giova sperarlo, in breve tempo, tali sinistri sintomi. Vengo assicurato che il signor di Turgot, in conseguenza della riportata ferita, zoppica visibilmente.

Avrete già saputo, per mezzo de' giornali *bene informati*, che il sig. di Hatzfeld era stato chiamato a Biarritz da S. M. l'Imperatore, in occasione degli avvenimenti di Neuchâtel. Questo è un errore; ma un errore tanto prossimo alla verità, che si dee scusarlo. Tuttavia, fra ciò che si è detto e quant'è accaduto, passa un divario importante, ch'ora valuterete. Al tempo dell'insurrezione di Neuchâtel si credeva (e lo stesso ve ne aveva avvertito) che il soggiorno delle LL. MM. a Biarritz sarebbe di corta durata. L'affare sembrava tale da richiedere appunto tal breve termine, almeno per quanto interessa le relazioni della Prussia colla Francia. Ma, poco stante, si seppe che l'Imperatore differiva il suo ritorno; e allora il sig. di Hatzfeld parlò al sig. Walewski del desiderio, ch'egli avrebbe avuto, di recarsi a Biarritz, e di ottener un'udienza da S. M. Il ministro francese ne informò l'Imperatore, il quale rispose che avrebbe piacere di ricevere il sig. di Hatzteld e d'intrattenersi con lui. E in seguito a queste semplici intelligenze, l'ambasciatore prussiano si è recato alla Villa Eugenia. Del resto, la sollecitudine ad accogliere il desiderio, manifestato dal sig. di Hatzfeld, null'ha di sorprendente per chi sa che quel diplomatico, d'uno spirito eminentemente francese, ed ammogliato con una Francese, è di persona benissimo visto alle Tuilerie.

Non ho più se non una parola da dirvi circa le cose di Napoli. Vi diceva, in una delle mie ultime lettere, che la Nota, da inviarsi in risposta a quella del Re Ferdinando, sarebbe concepita in termini semiconciliativi. Alcuni giorni dopo, le cose avevano cangiato, e più non si doveva spedire altra Nota di sorta: oggi nuovo cangiamento: sarebbe stato deciso, nella stessa giornata in cui vi scrivo, che la Nota abbia definitivamente a spedirsi, e, se debbo creder a quanto mi venne detto come certissimo, ella sarebbe concepita in termini bastantemente fermi. Scusate le mie molte variazioni su quest'eterno affare di Napoli: ma io non sono se non uno specchio ed un eco (*).

Il Principe Adalberto e l'Infanta sua sposa, giunti a Parigi, non vi debbono fare se non un brevissimo soggiorno. La loro partenza è fissata a questa sera o domani mattina al più tardi. Il sig. di Persigny è ritornato a Londra.

Altra del 18 settembre.

§ Abbiamo notizie di Biarritz del 16. In quel giorno, le LL. MM. hanno lasciato la Villa Eugenia, alle 4 ore e $^1/_2$, per fare una passeggiata nel borgo di Bidache, ove furono ricevute dagli abitanti, dal podestà e dalle Autorità, col più simpatico entusiasmo, e con tutta la splendidezza possibile ad una piccola popolazione.

Le LL. MM. recaronsi a visitare le ruine del castello di Grammont. Era stata apparecchiata una tavola sulla gradinata di quell'antico castello. L'Imperatore e l'Imperatrice hanno colà pranzato colle persone del loro seguito, e dopo il banchetto si danzò allegramente fino alle 8 e $^1/_2$. La carrozza imperiale venne scortata fino alla strada maestra dalla popolazione: tutto il borgo di Bidache s'era illuminato. L'Imperatore ha lasciato, partendo, 1000 franchi al podestà pegl'indigenti, e 500 fr. al curato per la sua chiesa.

I sigg. Thiers e di Montalembert partono, dicesi, per Londra; non si pone neppur in dubbio che non sia per trattare affari di politica segreta. Parlasi egualmente d'un viaggio a Frohsdorf, che il Duca di Nemours avrebbe progettato pel 29 di questo mese, collo scopo di presentare i suoi omaggi al Duca di Chambord, nell'occasione dell'anniversario della sua nascita. Queste son voci, ma assai diffuse, e che d'altra parte null'hanno d'inverisimile.

Il sig. Rayneval è ripartito per Roma. La signora Kisseleff, moglie dell'ambasciatore russo, è giunta, per lo contrario, a Parigi; e molti hanno veduto in ciò un presagio del molto prossimo insediamento del sig. Kisseleff. Ma questo è un fatto al tutto particolare, e dal quale non v'ha nulla da presagire, poichè il sig. Kisseleff è diviso da sua moglie da circa quindici o venti anni.

L'affare di Napoli prende un aspetto ognor più inquietante. Oggi non si tratterebbe soltanto d'inviare una Nota, neppur severa; parlasi di cosa più grave, del richiamo d'ambasciatori. È tuttavia difficile credere che il Re di Napoli lasci andare tanto innanzi le cose.

Ora, non ho più a darvi se non alcune notizie finanziarie. Il sig. Pomme, agente di cambio, membro della Camera de' sindaci, ed il sig. Dubos, agente di cambio ed ex membro della detta Camera, vennero tradotti dinanzi al giudice inquirente, incaricato del famoso processo del furto della Cassa della strada ferrata del Nord. La Compagnia del Credito mobile fissò, dicesi, il suo dividendo al 5 per cento d'interesse. Finalmente, sta per adunarsi a Vienna una Giunta di banchieri, composta dei sigg. Péreyre, Baring di Londra, Stieglitz di Pietroburgo, Sina di Vienna, e Torlonia di Roma. Codesti signori debbono accordarsi sulle misure, che avranno da prendere, ognuno dal canto suo, per l'impresa delle strade ferrate in Russia, di cui sono concessionarii (?).

Il sig. Péreyre aveva domandato di questi giorni all'Imperatore l'autorizzazione di far iscrivere sul listino della Borsa certi valori. S. M. ha rifiutato, per la ragione che la rendita non era ancora giunta ad un prezzo ragionevole.

Calais 16 settembre.

Il piroscafo l'*Impératrice* giunge in questo punto da Douvres, e sbarca 100 uomini della legione anglo-svizzera, che vanno a Strasburgo per la ferrovia.

SVIZZERA.

Il consigliere federale Frey-Herosé è ritornato a Berna il 17 settembre da Neuchâtel. Per questo suo ritorno però non è decisa la quistione della revocazione del Commissariato. Del resto, lo stato delle cose in Neuchâtel è sodisfacentissimo. L'inchiesta vi procede rapidamente, ed ogni giorno vengono posti liberi alcuni detenuti. *(O. T.)*

(*) Per le variazioni susseguenti, veggasi più sopra il Bullettino e le *Recentissime* d'ieri. *(Nota della Comp.)*

In quanto ai fatti di Neuchâtel, non possiamo, dice la *Presse* di Vienna del 19 corrente, notar altro per oggi se non che la incamminata inquisizione prosegue regolarmente il suo corso. È osservabile il discorso, col quale il giudice istruttore federale, Duplan Beillon, si rivolse, in presenza del procuratore generale e del commissario federale, ai prigioni, rinchiusi nella chiesa del castello. « Venite a noi, diss' egli, non col « ribrezzo che inspira un giudice che temete, ma con « fiducia, col sentimento del vostro delitto, e col desi« derio di ottener perdono per ciò che avete fatto. Ri« guardate in noi i vostri confederati. Vi considerere« mo come fratelli traviati ed infelici. » Queste parole fecero profonda impressione su molti di quei prigionieri, e sono prova novella della moderazione delle Autorità federali. *(Presse di V.)*

Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati si sono adunati, come dicemmo, a Berna il 15 settembre dopo gli avvenimenti di Neuchâtel. Il presidente sig. Martin del Consiglio nazionale ha proferito un discorso, che ci sembra opportuno di riprodurre specialmente per la sua conclusione:

« Dopo l' ultima nostra adunanza, ha detto il presidente Martin, accaddero nella confederazione avvenimenti deplorevoli, e venne versato sangue. Un partito non curando gli avvenimenti degli ultimi anni, ha osato piantare sul suolo svizzero una bandiera forastiera.

« Nel primo istante, e mercè la sorpresa, ha potuto il partito realista atterrare la bandiera federale; ma immediatamente sorse l' immensa maggioranza del paese, sorse il partito repubblicano come *un sol uomo*, e represse il partito dell' estero. Mercè l' energica azione e la devozione dei repubblicani di Neuchâtel, l' insurrezione potè essere soffocata nel suo nascere. Congratuliamoci con loro, che siano a ciò riusciti senza soccorsi federali.

« Questi avvenimenti hanno mostrato di nuovo quanto siano forti i vincoli, che uniscono Neuchâtel alla Svizzera, quanto siano profondi i convincimenti repubblicani dei nostri confederati.

« Speriamo che questi avvenimenti non apporteranno alla Svizzera alcuna deplorevole complicazione. Checchè però possa avvenire, la Confederazione non dimenticherà la prova di caldo patriottismo, che i repubblicani di Neuchâtel hanno dato in questa occasione, e saprà proteggerli e difenderli. » *(Bilancia.)*

L' *Alpenbote* scrive: « È giunta dalla Germania una notizia, che interessa le ferrovie sud-orientale e del Lukmanier; la Baviera, cioè, ha rifiutato l' unione diretta della via principale virtemberghese alla bavarese per Lonsee a Nördlingen, per cui la prima di queste è costretta, per unirsi, a fare un giro nella valle di Ems. La linea bavarese, che sbocca a Lindau, e che per noi sarebbe la più vantaggiosa, rimane perciò la più breve pel commercio del Sud al Nord, ed il progetto d' una ferrovia da Sciaffusa a Ploching perde ogni importanza. »

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 18 settembre.*

La grande attrice tragica, signora Ristori, è qui giunta colla sua Compagnia. Posdomani darà, nel Teatro Reale, la sua prima rappresentazione, colla *Maria Stuarda* dello Schiller. Finora è impegnata solo per due rappresentazioni. *(G. Uff. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 23 settembre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 19 settembre. Ecco in qual modo il *Journal des Débats* incomincia la sua rivista politica:

« Son note le disposizioni di clemenza, che l' Imperatore di Russia ha decretate in occasione della sua incoronazione. Una corrispondenza pretende che l' Imperatore voleva aggiungervi disposizioni d' un liberalismo più esteso, e fra le altre dichiarare l' emancipazione di tutt' i fanciulli, che nascessero da servi, cominciando dal 7 settembre. Aggiungesi che una cospirazione, scoperta nelle schiere della nobiltà, avrebbe cagionato la sospensione di tal provvedimento, e che trentun cospiratore furono arrestati. Menzioniamo questa voce per dire che non vi crediamo nè punto nè poco. »

L' *Indépendance belge*, citata dalla *Patrie*, dice che si parla di nuovo d' una Conferenza, che aprirebbesi a Roma per gli affari dello Stato pontificio. Il maggior numero de' rappresentanti delle Potenze esterne sono al loro posto; fra gli altri, il sig. di Kisseleff, ministro di Russia, il conte Colloredo ministro d' Austria, il cavaliere Bargagli, ministro di Toscana: il sig. di Rayneval è atteso a Roma di giorno in giorno; lord Normanby, che trovasi a Firenze, vi si dee recare egli pure. Così l' *Indépendance belge*.

Il *Journal des Débats* nota che il linguaggio, tenuto da' giornali inglesi anche più moderati sembra confermare la voce del prossimo invio d' una squadra nel golfo di Napoli. Del resto, quelle forze non sarebbero destinate se non a proteggere colla loro presenza i nazionali, nel caso che la lor sicurezza fosse minacciata. Come si vede, son questi i prodromi della notizia, data poi dallo stesso *Journal des Débats*, e anticipataci ieri dal telegrafo; voci finora, nient' altro.

I giornali di Parigi giunti oggi, hanno i dispacci di Trieste del 19, con le notizie di Costantinopoli del 12, da noi riferite nel foglio d' ieri; la *Patrie* le annunzia, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, colle seguenti parole:

« Le ultime corrispondenze di Costantinopoli ricevute a Trieste, e che portano la data del 12, smentiscono la notizia della rinunzia, da parte della Porta, al disegno di spedizione contro il Montenegro. Esse annunziano, per lo contrario, che quattro battaglioni della guardia imperiale turca si son messi in via per raggiugnere le truppe, che debbono prendervi parte.

« Per la medesima via, si ode che il firmano imperiale di convocazione de' Divani *ad hoc* de' Principati fu comunicata a' rappresentanti delle cinque Potenze (*V. i NN. precedenti*) È probabile che gli ambasciatori non delibereranno su tal documento, se non dopo averlo comunicato alle lor Corti rispettive ed aver ricevuto le loro istruzioni su questo particolare.

« Allora, assistiti dalla Giunta speciale di riordinamento, la quale scelse per presidente il sig. di Talleyrand, essi incomincieranno l' esame della delicata questione, ch' è lor sottoposta. »

I detti giornali portano inoltre il dispaccio, che dà il sunto dell' articolo del *Morning Post* sull' alleanza anglo-francese, che il telegrafo ci ha già trasmesso; ed il seguente di Spagna:

« *Madrid 18 settembre.*

La *Gazzetta* pubblica, sotto la rubrica del Ministero degli affari esterni, un' ordinanza, la qual nomina grancroce dell' Ordine di Carlo III il ministro residente delle Due Sicilie in Spagna. Fu dato ordine di soprassedere al giudizio de' processi politici. »

Vienna 21 settembre.

Grande ilarità destano dovunque, dice la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, le assicurazioni della stampa piemontese, ed altre relazioni aver la Reggente di Parma abolito, per consiglio del generale russo Stackelberg, il giudizio statario, a condizione soltanto che l' Imperatore di Russia renda giustizia ai Polacchi.

Parigi 19 settembre.

Il prospetto, pubblicato dalla Direzione delle dogane, nota una diminuzione di 24 milioni sulle importazioni, durante gli otto primi mesi dell' anno 1856. *(G. P.)*

Nel Ministero delle finanze in Francia è stata instituita una Commissione, onde consultare sui mezzi opportuni a togliere i mali effetti della peripezia pecuniaria, e specialmente a frenare gli acquisti di moneta d' argento per ispeculazione, che da qualche tempo vanno sempre aumentando. La Commissione ha già rilevato che, in tempo proporzionatamente breve, fu introdotto in Francia oro per 19 milioni, e che furono esportate monete d' argento per 10,060,000 franchi. *(Donau)*

Berlino 16 settembre.

Il Re e la Regina ritornarono oggi dalla Provincia di Prussia, e si recarono tosto a Sanssouci. Dopo il ritorno del Re, si attende la risoluzione determinata del Gabinetto prussiano circa i fatti di Neuchâtel. Al Consiglio di Gabinetto, che intorno a ciò verrà tenuto, fu chiamato anche l' inviato in Svizzera, signor di Sydow. Egli è già partito da Berna. La notizia, data da molti fogli, che il sig. di Sydow, in causa delle pratiche effettivamente sgradevoli ch' ebbero luogo tra lui ed il Consiglio federale di Berna, abbia per interna commozione pianto, è certamente una finzione, che può aver avuto origine dall' esistere nella nota indole di quel diplomatico abbondanti elementi, facili a produrre uno sfogo di sensibilità. Che la complicazione, che indubbiamente esiste a quest' ora fra la Prussia e la Svizzera, debba avere almeno importanti conseguenze diplomatiche, ella è, cosa questa che qui vien ritenuta per certa. Il viaggio dell' inviato prussiano, sig. di Hatzfeld presso l' Imperatore dei Francesi a Biarritz, si riferisce direttamente all' affare di Neuchâtel, nel senso di fare che la diplomazia europea energicamente lo assuma, cosa questa che la Prussia desidera avanti a tutto dai Gabinetti amici. Già anteriormente ritenevasi qui per certo che il Governo francese sarebbe pronto a sostenere in via diplomatica in quell' affare la Prussia. Al contrario, qui non sarebbero sodisfatti che la quistione di Neuchâtel venisse portata per la decisione al Congresso di Parigi, quando esso riassumesse le pratiche, sui punti ancora inesauriti della quistione orientale; cosa questa, che sarebbe già stata accennata dal Governo francese. La missione del conte Hatzfeld a Biarritz si riferisce essenzialmente a quella contingenza. Note diplomatiche alla Svizzera non mancheranno in nessun caso, nemmeno adesso, onde conciliare accordo fra la Confederazione e la Prussia. Ma, secondo ogni apparenza, l' Imperatore dei Francesi vedrebbe molto mal volentieri lo scoppio di conflitto guerresco, fra la Confederazione e la Prussia, e per tal caso si riserverà la propria posizione. Nei nostri crocchi militari, vengono a quest' ora considerate in sul serio le contingenze di una guerra tra la Prussia e la Svizzera, e, calcolando al giusto tutte le difficoltà del terreno in quel paese, dovettero calcolare in 50 milioni di talleri le spese di quella guerra. Il giornale in francese *Le Messager de Berlin*, già pubblicato, fu oggi confiscato perchè dava notizie sul carteggio segreto, che si suppone corso tra i realisti di Neuchâtel ed i Gabinetto prussiano, e che sarebbe stato consegnato al Consiglio federale elvetico col portafoglio del conte Federico Pourtalès. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana* quanto appresso: « Giungono le più consolanti relazioni sulla solenne posizione della prima pietra del monumento L' Estocq in Eylau, ch' ebbe luogo nel 12 corrente. Il momento, in cui S. M. il Re, compreso dalle gravi memorie dei trascorsi penosi giorni di prova, abbracciò il feldmaresciallo generale di Wrangel, ed il generale conte von der Gröben, che ambedue presero parte alla battaglia di Eylau; il momento in cui, a voce alta e lungi risonante rammentò, l' irremovibile coraggio del fedele suo popolo ed esercito, ed eccitò l' adunanza ad alzare un triplice urrà, uno al suo popolo ed esercito, l' altro alla fratellanza d' armi coi Russi ed all' augusta famiglia imperiale di Russia, ed il terzo agl' individui ancora viventi e presenti, che presero parte alla suddetta battaglia; il momento in fine, in cui la moltitudine, formata di migliaia e migliaia, e stipata, innalzò con entusiasmo interminabile quegli urrà, non saranno mai dimenticati da chiunque intervenne a quello spettacolo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 22 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % 81 1/2
Prestito nazionale al 5 p. % 82 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti 104 1/4
Londra, una lira sterlina 10 07 1/2

Borsa di Parigi del 22 settembre — Quattro 1/2 p. % 92. — Tre p. % 70.

Borsa di Londra del 22 settembre - Consol. 94 3/8.

Trieste 20 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 a 4 3/8 p. %.

Parigi 20 settembre.

Ier sera, rendita 3 % 70 : 52 1/2. Secondo il *Constitutionnel*, la spedizione contro i Cabaili ha cominciato il 10 corrente. Annunciano alla *Patrie* da Napoli avere il direttore del bagno, di Procida, in un giudiziale interrogatorio, constatato di aver fatto dare, soltanto per ordine superiore, ai condannati nel bagno colpi di bastone. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 20 settembre.

Il Consiglio nazionale, con voti 59 contro 47, ha ammesso la concessione della linea d' Oron, coll' emenda proposta da Stämpfli, che l' Amministrazione debba risedere nella Svizzera. *(G. T.)*

VARIETA'.

L' Esposizione delle opere di belle arti in Udine, l' anno 1856.

In quest' anno, in cui ebbe vita una *Società d' incoraggiamento per le arti belle*, eransi lusingati taluni di vedere le sale, dal Municipio graziosamente largite, adornarsi di molti e bei lavori di pennelli e scarpelli italiani ed esteri. Se però ci trasportiamo all' Esposizione dell' anno decorso ed a quelle precedenti, quando fissata non si era nessuna tassa d' ingresso, non possiamo a meno di convenire sulla meschinità dell' attuale, intorno a cui, *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*, esporrò il debole mio parere, per quello risguarda gli oggetti di pittura.

Il sig. Fausto Antonioli, di Venezia, fra noi da qualche anno, giovane ritrattista d' ingegno, ci offre tre quadri di paesaggio, due di genere ed una veduta della loggia di S. Giovanni in Udine; in tutti i quali lavori mostra talento, atto a creare superbe opere, se, di questo troppo fidandosi, non trascurasse talvolta di consultare la verità.

Del nob. Andrea Caratti, d' Udine, dilettante, abbiamo due quadri di paesaggio ed una nevicata con mercato d' animali. Con questi dipinti, prova che la perseveranza non basta neppure a chi, com' egli, è dotato di talento, quando nelle arti, che hanno lo scopo d' imitare la natura, questa non si studii; poichè ei passò molti anni di sua vita al cavalletto, e ben poche ore alla campagna.

Suo figlio Adamo si espone la prima volta con due quadretti di paese, che mostrano essere egli l' allievo di suo padre.

Zuccaro, di S. Vito, concorse ad ornare la nostra Esposizione con tre quadri, fra' quali un ritratto, una bella mezza figura di Crociato abbronzito dal sole di Palestina, ed un lodevolissimo dipinto storico, tratto dal cap. IV dell' *Isabella Orsini* di Guerrazzi. Bene espresso è il timido amore del paggio e l' astrazione in quella infelice donna, buono non meno il colore del disegno; nè manca d' effetto questo quadro, nel quale però avrei desiderata meno accademica la composizione. Dal diverso modo, con cui ciascuna di queste sue opere è trattata si dee convenire che questo bravo giovane non è artista per mestiere, come troppo numero di quelli del dì d' oggi, ma ch' egli ama l' arte sua e la studia; per cui, dotato com' è d' ingegno, gli pronostichiamo un brillante avvenire, purchè non si fidi, ancora, troppo di sè stesso.

Co' suddetti dipinti soltanto esordiva nel giorno 9 corr. l' Esposizione di questa Società, che, mossa da impotente volere, per inopportunità di mezzi, non raggiunse il lodevole scopo, cui aspirava.

Nei successivi giorni, le sale a poco a poco accoglievano altri dipinti, che ora verrò esponendo.

Lorenzo Bianchini, di qui, tolto troppo presto ai suoi studii, pei quali dimostrava buona attitudine, espose un quadro, nel quale ritrasse mons. Casasola, Vescovo di Concordia.

Il dilettante, sig. Gio. Battista Braida, di Udine, che con amore coltivasi nello studio della pittura, fa mostra d' una copia dal De Andrea, di mezza figura di donna, ed abbiamo pure di questo bravo dilettante altra mezza figura di donna, ad imitazione di quella del De Andrea.

Di Filippo Giuseppini, parimenti Udinese, abbiamo una pala d' altare, la quale rappresenta, in figure poco maggiori di metà del vero, S. Valentino, una Santa (*) ed un Angiolo, che offre a non so chi la palma del martirio, con al di sopra la SS. Trinità. Bella è la figura della Santa, e dolce ed espressiva la testa. Non così possiamo dire del S. Valentino, il quale pecca di durezza e manca intieramente, come tutta la composizione, di quel sentimento e di quell' ispirazione, che dovrebbe trasfondere, in chi guarda, una pittura sacra. Fredda, come dissi, è la composizione, meschina la SS. Trinità, bene scelte e modellate le pieghe. Questo quadro difetta di colore e di effetto, perciochè non offre alcun partito di chiaroscuro. Ornò pure la sala con un ritratto in mezza figura, di grandezza naturale, d' un giovane collegiale, dipinto con miglior colore e grande verità; ed ammiriamo una testina di giovanetta graziosissima, dipinta da lui in grandezza minore di metà del vero, con bel colore, e modellata maestrevolmente, come del pari si mostra distinto nella miniatura di ritratti ad olio, con due saggi offerti.

Espose il sig. Carlo Kechler un quadro di sua proprietà, dell' egregio pittore paesista Giulio Lange, di Monaco. Innanzi questa tela, ti senti quasi per incanto trasportato, di limpido mattino, fra ameni colli coperti di boschetti, che si specchiano nelle tranquille acque d' un lago, il quale, fra quelle ridenti falde, s' interna fino a lambire il piede di maestosa catena di monti, in cui regna l' eterna neve. Questo dipinto, indubitatamente il migliore degli esposti, nulla lascierebbe desiderare, se il principale piano variasse più nel colore; tanto è condotto con maestria e bravura.

E qui ci conviene osservare che, se di lavori d' artisti di tanta vaglia potessero spesso ornarsi le sale, i nostri sarebbero spronati a progredire ed il pubblico avrebbe campo di educarsi.

Malignani Udinese in un bel quadretto di genere, dipinto con molta diligenza, ci mostra i costumi delle donne abitanti le montagne di S. Pietro in Schiavonia, ed espose eziandio in un quadro, rappresentante la Madonna col Bambino, una perfettissima copia del superbo lavoro, che il Bottani eseguiva in Mantova nell' anno 1773, ora in proprietà del sig. Antonio Bonanni. Questo quadro è di commissione del nob. Girolamo Caiselli, col quale ci consoliamo del bell' acquisto.

Pietro Marcotti, di qui, per quest' occasione dipinse un quadretto di paese, lavoro da dilettante.

Del bravo nostro Pletti, d' Udine, non vediamo in quest' anno che la stessa mezza figura di vecchio, esposta altra volta.

Sello, Friulano, che frequenta l' Accademia di belle arti in Venezia, quest' anno ci die' alcuni saggi di disegno.

Di Sighele Enrico, una mezza figura, copia d' antico, vista già in altra Esposizione in queste sale.

La sig. Felicita Zupelli, dilettante, miniò sull' avorio due somigliantissimi ritrattini, eseguiti con diligenza.

Anche i sigg. Nap. Mellina, Carlo Picozzi, e i Friulani Giuseppe Del Negro e Solimbergo, sono nella lista degli esponenti in queste sale.

Del nob. Augusto Agricola, Udinese, vantiamo un belissimo e nuovo saggio fotografico, frutto degl' indefessi suoi studii. È questo una testa, ritratta in grandezza naturale, di bell' effetto. Egli tratta la fotografia da artista di genio, che ai concepimenti nuovi unisce l' abilità dell' esecuzione.

Di lavori fotografici abbiamo ancora un quadro del giovine Ed. Oliva, di qui, il quale si esercita sotto la direzione del suddetto nob. Agricola, per cui gli promettiamo ottima riuscita.

Ed ora chiedo a chiunque spassionato: Abbiamo noi veramente raggiunto lo scopo grande dell' Esposizioni, quello di educare al bello l' artista ed il pubblico? Fra i dipinti, che vi concorsero, quale o quanti possono condurci a tal meta? Illuminati dall' evidenza dei fatti, siamo giudici noi stessi; e non curando le vane ciarle di coloro, che per falso sentiero vorrebbero guidarci ad un nobile fine, persuadiamoci una volta *che l' Esposizioni provinciali, fin che saranno isolate, anzi che tendere al progresso dell' arti e della pubblica istruzione, non servono che a sodisfare vanità municipali, grettezza di concetti e meschinità di personali ambizioni.*

Udine il 24 agosto 1856.

GIUS. UBERTO VALENTINIS.

(*) Figlia d' Arschievo convertita alla fede cattolica da S. Valentino.

I giornali parlano della nuovissima scoperta di Bessamer, che liquefà il ferro, quasi senza spesa veruna, e lo riduce allo stato di verghe, come il piombo o di lamine, come l' acciaio. La scoperta è immensa. Se ne fanno esperienze da per tutto. *(G. di Ferr.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Il conte Giacomo Miari toccava appena i sedici anni, e il fiore della salute pareagli scritto in fronte. A ben regolate forme della persona ed amabile aspetto, a dolci e soavi maniere, accoppiava un cuore gentile, che rispondeva prontissimo ad ogni più delicato e nobile sentimento. Amava lo studio, ed entrato negli ameni campi delle italiane lettere, ne coglieva, con mano sicura, i frutti migliori. Purissimo di costumi, avea a guida d' ogni suo passo la religione, cui sentiva profonda nell' animo. Unica delizia d' un vedovo padre, fra le cure intelligenti di tenere zie, ricco di pingue retaggio, le ore future gli danzavano dinanzi, liete di tutte speranze. Ahi! troppo fallaci sono i giudizii dell' uomo!! Nel giro di pochi giorni, morbo crudele troncava lo stame di quella fresca vita, e, ieri, il giovinetto Miari, dando al desolato padre l' ultimo bacio, spirava. Spirito eletto, non era degna di possederti la terra!!

Padova, 21 settembre 1856.

BASILIO TABARELLI.

Argomento verissimo di comune cordoglio fu in Asolo la morte del sig. Giuseppe dott. Bolzon, avvenuta il giorno otto di questo mese, un anno pur mo' compiuto da quella di sua moglie, Teresa Martini, di cui tuttora ognuno tanto amaramente si duole.

Gli è pur grave destino, che da parecchi anni Asolo debba deplorare la perdita di uomini i più cari al cuore degli onesti cittadini, i più necessarii al sostegno delle famiglie, ed i più cospicui al decoro della patria. Il dolore riesce maggiormente acerbo in sì fatte calamità, quanto minore rimane il numero delle persone, da cui possa venire come che sia lenito. Non vuolsi dire con ciò che, per la morte del dott. Bolzon, sia mancato ogni lustro nell' asolana società, quando vivono ancora alcuni per probità e dottrina distinti uomini, e vi sono de' giovani, che danno per lo avvenire le più belle speranze. Vuolsi dire soltanto che dipartì con esso un uomo comunemente amato, un saggio, avveduto ed amoroso padre di famiglia, un vero cittadino, che ebbe sempre a cuore la patria, che ne sostenne validamente i diritti, che ne trattò gl' interessi, e che onorevolmente la rappresentò nelle più ardue circostanze. Discepolo il Bolzon di quell' esimio don Francesco Benozzo, che in S. Illaria fu assennato educatore, corrispose mirabilmente a' doni della natura, e seppe informare la mente ed il cuore di così sani principii, colla cui scorta potè sempre bene condursi nelle varie vicende di sua vita. Fu benefico senza ostentazione, sensitivo alle altrui disgrazie senza artificiate maniere, severo propugnatore del giusto senza raggiro, franco espositore della propria opinione senza bassezze e senza adulazioni. Nell' esercizio della sua professione di avvocato, prese a trattare di sua elezione quelle cause soltanto, che parevano giuste, rifiutando onestamente la trattazione di quelle, della cui ingiustizia egli si avvedeva. E qui non è da tacere com' egli possibilmente si studiasse di conciliare le parti contendenti, anzichè avvolgerle nel labirinto delle liti, e bene spesso vi riusciva a pieno vantaggio de' suoi clienti. Prove ancor più luminose della saviezza della sua mente e della bontà del suo cuore noi le abbiamo nel dominio della propria famiglia. Il dott. Bolzon, sebbene pel retaggio paterno abbastanza per sè agiato, s' avvide per tempo che, aumentando la figliolanza, il suo stato economico abbisognava di un incremento. Datosi quindi al commercio, vi attese con attività e diligenza, e bene vi riuscì. In mezzo a tante e così svariate occupazioni, non trascurò mai una cosa importante, anzi la più necessaria nelle famiglie, quella della educazione e fisica e morale dei proprii figli. Il consiglio, le dolci ammonizioni, l' amorevolezza, l' avveduta sorveglianza, l' esempio, e mille altri modi tutti proprii di un padre ammaestrato dall' esperienza, valsero maravigliosamente a spargere in quei vergini cuori il seme, che fu fecondo di ottimi frutti. A sessant' anni appena compiuti, il Bolzon si sentiva felice per aver compiuta a' figli l' educazione, per avere confidato a probi ed onesti mariti le figlie; per aver raggiunto quel grado di dovizia, che gli permetteva di progredire sempre più negli atti di pubblica e privata beneficenza, i quali hanno già assunto da qualche anno nella sua casa una pietosa consuetudine. Ma quanto è incerto il tempo! quanto è illusoria la speranza della felicità terrena! Mentre tu, il mio ottimo Giuseppe, accarezzavi il pensiero di vivere lieti gli anni della vecchiaia, confortato dalle cure figliali e dalle carezze dei giovanetti nipoti, ahimè! appunto allora era segnata in cielo la meta della tua mortale carriera. Ma se nulla vale a temperare il nostro acerbo dolore, quest' è che tu morivi confortato dagli aiuti della religione, circondato dagli amplessi di tutti i tuoi cari, onorato del compianto di tutti i buoni, che ti avranno sempre in mesto desiderio.

Il pensiero pur anco ci racconsola che tu lasci dei figli, che sapranno degnamente imitarti nell' esercizio di quelle virtù, che erano splendido ornamento della tua vita.

Asolo, 15 settembre 1856.

IACOPO D.r BIANCHETTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2614. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubbl.)

Si deduce a pubblica notizia, che col giorno 6 ottobre a. c. presso quest' I. R. Fabbrica tabacchi locale sarà tenuta un' asta per l' acquisto di due burchi coperti, della portata di circa 600 quintali metrici, sotto le condizioni seguenti:

(*Le condizioni dell' asta si leggono in questa Gazzetta, di ieri lunedì 22 corr., N. 218.*)

Dalla Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 16 settembre 1856.

HERMANN.

Rezori.

N. 9599. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Ottenuta la Superiore approvazione, verranno attivate anche in questa città le salutari discipline che sono in altri luoghi in vigore riguardo ai domestici, e quindi si trova opportuno di pubblicare a norma di tutti quanto segue:

1. In esecuzione dei veglianti regolamenti verrà proceduto

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre. — Ieri arrivarono dei brig. ingl. da Schields con carbone a C. Gavellina, *Barbara Ann*, cap. Irving, ed *Heatherbell*, cap. Appleton; quest' ultimo era senz' alberi, remurchiato da un vapore. In vista si trovavano cinque legni a vela [illegible] carichi di tabacco.

Continuò [illegible] il sostegno, di cui [illegible] ieri vendevansi migl. 20 di Monopoli [illegible] a d. 232 sc. 11 p. [illegible] di Corfù cattivo, da d. 222 a 225, [illegible]. Nelle granaglie molti affari in frumenti nostrani, per le qualità del padovano, da d. 24.75 a 25, e [illegible] di Po da l. 25.40 a 25.60. Granoni senza affari. Gli sconti fatti di l. 75 a 78, con pochissimi affari.

Banconote 96 1/4 a 1/2 dopo il telegrafo.

MONETE. — *Venezia 22 sett. 1856.*

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.25
Zecch. imper.	13.85	Crocioni	6.65
» in sorte	13.80	Da 5 franchi	5.80
» veneti	13.72	Francesconi	6.50
Da 20 franchi	23.32	Pezzi di Spag.	7.
Doppie di Sp.	97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	94.	Prest. naz. 5%	78 1/4
» di Gen.	92.	» lomb.-ven.	[illegible]
» di Roma	20.02	Obbl. metall.	[illegible]
» di Sav.	20.06	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	24.75	god. 1.° mag.	81
» di Mil. T.	6.24	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. —
» idem nuova —
» della Strada ferrata lomb.-veneta —

CAMBI. — *Venezia 22 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Malta	eff. 23
Amsterdam	248	Marsiglia	116 1/4
Ancona	617	Messina	16.33
Atene	—	Milano	99 1/4
Augusta	298	Napoli	552
Bologna	619	Palermo	16.33
Corfù	603	Parigi	116 1/4
Costantinop.	—	Roma	616
Firenze	[illegible]	Trieste	[illegible]
Genova	115 3/4	Vienna	[illegible]
Lione	116 1/4	Zante	601
Lisbona	—		
Livorno	100 5/8		

Adria 20 settembre. — Forte sostegno all' odierno nostro mercato in frumenti che acquistarono da l. 24 a 26.50, grado e qualità. Frumentoni nuovi in pronto, per bisogni da l. 15 a 16.50, secondo la stagionatura. Riso nostrano da l. 40 a 46, chinese da l. 29 a 37, avene da l. 8 a 8.50, fagiuoli bianchi da l. 17 a 18.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 18 settembre 1856, ore 1 pom. — La sfavorevole disposizione d' ieri si mantenne anche oggi, e portò seco un nuovo ribasso in tutti i valori. Solo le Az. del Lloyd, del ponte a catene di Pest e della Presb-Tyrnau si elevarono alquanto. Le Az. della str. ferr. dello Stato rimasero ferme. Le divise, specialmente la Londra, salirono rilevantemente [illegible] verso la fine, erano però più lettere che danaro. Anche le valute rimasero alquanto più alte d' ieri.

Prest. nazionale 5%	84 1/16	84 3/16
» 1851 S. B. 5	95	96
» lomb.-ven. 5	92	93
Obbl. dello Stato 5	83	83 1/4
» 4 1/2	73	73 1/4
» 4	65 1/4	65 3/4
» 3	49 1/2	49 3/4
» 2 1/2	41	41 1/4
» 1	16	16 1/4
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» di Oedenburg	—	—
» Pest	—	—
» Milano	95	96
» Lomb. 5	86 1/4	
» Gal. Ung. ec. 5	77 1/4	77 3/4
[illegible] 5	81 1/4	81 3/4
» del Banco	—	—
Prest. lot. 1834	255	257 1/2
» 1839	127 1/4	127 3/4
» 1854	108 1/4	108 1/2
» del Comune di Como	—	—
Az. della Banca	1065	1068
Obbl. priv. del [illegible]	[illegible]	[illegible]
» Sez. [illegible] N. 5	[illegible]	[illegible]
» Lloyd	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88	90
[illegible]	85	90
Az. d. St. fr. 275	116 1/4	117
» della Banca naz.	1065	1068
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	99 1/2
» della Str. ferr. [illegible]	376	376 1/2
» del ponte a catene	116	117
Az. Budw.-Linz-Gm.	260	262

» Ferdin del Nord	275	—
» Vigl. [illegible]	252	252 1/4
» St. d. 1.500 [illegible] 500	—	—
» [illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible] a vapore	572	574
» 13 [illegible]	460	462
» del Lloyd	453	455
» ponte catene Pest	81	82
Obbl. [illegible]	83	84
» Presb.-Tyrn. f. 40	72 1/4	72 3/4
Obbl. Esterhazy f. 40	72 1/4	72 3/4
» Windischgrätz	37 1/4	37 3/4
» Waldstein	[illegible]	[illegible]
» Keglevich	[illegible]	[illegible]
» Salm	[illegible]	[illegible]
» S. Genois	38	38 1/4
» Palffy	37 1/4	37 1/2
» Clary	39 1/4	39 1/2
Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	—	2/m.
Augusta	105 1/4	uso.
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	—	2/m.
Londra	10.01	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m.
Aggio. D. RR	8 1/4 - 8 1/2	
Napoleoni d' oro	8.8 - 8.12	
Sovrane	14.10	
Imperiali russi	8.25	

Azioni della Banca	1070
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5%	12 m. 99 3/4
Azioni della Società di sconto	123
» dello Stato pieno pagamento	
» detto in rate	
Str. ferr. Ferdin. del Nord	2735
Obbl. prior. detto fr. 275	
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	
» Elisab.	215 1/4
» navigaz. sul Danubio	575
» del Lloyd in Trieste	455
» Ponte a catene di Pest	395
Cert. della rendita di Como	

Corso dei cambi in Vienna.
Del 18 settembre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 cor.	105 1/4	uso
idem	—	
Berlino p. 100 tall. pruss.	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	121 1/2	2/m.
Lione p. 300 franchi	—	2/m.
Livorno p. 300 l.	—	2/m.
Londra p. 1 lira sterl.	10.01	3/m.
idem	—	breve
Marsiglia p. 300 franchi	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	122	2/m.
Costantinopoli p. f. 1 a 31 g. vista, para	—	
Bucarest p. f. 1 a 31 g. vista, parà 260		
Aggio dei II. RR. zecchini p. %	8 1/4	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 18 settembre 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato 5%	83
del prest. nazionale 5%	84 1/16
del 1850 con rest. 4%	—
Prestito con lotteria 1834	—
» 1839	127 3/4
» 1854	108 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. 5%	—
Moravia 5%	—
Galizia, Ungheria ecc. 5%	77 1/4

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 20 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Browne Goffredo, Ingl. — Ahrens Otto Gio., poss. d' Amburgo. — [illegible] Sunsi Mosè, poss. di Mantova. — [illegible] Rodolfo e Wuhrmann Rodolfo, poss. di Winterthur. — *Da Padova:* Craja Nicolò, poss. di Scutari. — Pravert Pietro, neg. sardo. — *Da Borgo:* Molinari Gio., poss. — *Da Gradisca:* [illegible], poss. — *Da Mantova:* Malaguzzi [illegible] Annibale, poss. di Reggio. — *Da Belluno:* Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — *Da Trieste:* Cresci Cesare, propr. dell' I. R. Istit. ortop. di Toscana. — Hoenig, console [illegible]. — Tommasi Federico, [illegible]. — [illegible] poss. — Contoumas Salone, Greco. — de Kaczanoff Cunegonda, consorte d' un consigl. coll. russo. — de Thielan, consigl. pruss. — Barberis Giuseppe, avv. sardo. — de Witzleben Federico ten. colonn. pruss. — de Bretenbauch, pruss. — Breitenbach, ciambell. pruss. — Schoepe Otto, neg. pruss. — de Kauffmann Gugl., cap. d' art. danese. — de Bredow Augusta, Sassone. — Holst Pietro, prof. danese. — de Kümmel magg. russo. — Villers Edoardo, Ingl. — Zechmeister Giov., neg. di Vienna. — de Hochkofler Augusto, Bormand Eugenio, poss. svizz. — Gnecco Giacomo, negoziante. — Grohen?? [illegible] sole gen. di Toscana in Trieste.

Partiti per Milano i signori: Mangili Gius., neg. — Foster Roberto, Ingl. — Hoffmann [illegible] — Lebau Gio. e Remy Eugenio, poss. franc. — *Per Trieste:* [illegible] — Schmitt Odoardo, dott. in med. di Vienna. — Decoppet Ottavio, neg. svizz. — Da Pio Gius., neg. di Treviso. — [illegible] — Marcocchia Gius., dott. in legge di qui. — Gudenus bar. Giordano, poss. di Hadnitz. — Raysky Tommaso, avv. di Leopoli. — Cristensen Anna, poss. di Norvegia. — *Per Firenze:* [illegible] di Leiningen-Linange. — *Per Bologna:* Southouse Edoardo, gentil. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 settembre — Arrivati 890
Partiti 980

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*
Il 24 e 25, in *S. Maurizio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 settembre. — Cavagna Gaetano di Giov., d' anni 10. — Briggi Bartolommeo fu Girolamo, di 57, villico. — Zanon Caterina fu Ales., di 47, lavandaia. — Segrè Sara fu Vitalino, di 70, povera. — Rossi Gius. fu Pietro, di 74, pensionato. — Roncan Lucia fu Giov., di 86, maestra. — Fumes Luigi fu Antonio, di 33, [illegible]. — Moltrin Maria fu Luigi, d' anni 1 mesi 8. — De Pol Maria fu Angelo, di 39, fruttivendola. — Marcon Luigia di Domenico, d' anni 1. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Martedì 23 settembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da L. Robotti. — *Oh! fidatevi degli amici di casa!* — *Madamigella Rachele.* — Beneficiata dell' attore Gaetano Vestri. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il vecchio caporale sotto l' Impero di Napoleone il Grande nel 1807.* (Replica) — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — *Partenza di S. M. per Kolin. Grazie.* — Bullettino politico della giornata. — *Operosità di Venezia.* — Nostro carteggio privato delle Provincie: *Scuola di disegno per gli artieri in Padova.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d' Austria; *notizie di S. M.; il Congresso; Società di [illegible]. Le ciarle del Times. Voce confermata.* — Stato pontificio; *Concistoro. Visita.* — Nostro carteggio: *il dott. Braun; Esposizione serica; mala intelligenza.* — R. di Sard.: *presenti al Re.* — G. D. di Toscana; *la Duchessa.* — Imp. Russo; *ordine del giorno.* — Imp. Ott.; *i passaggi del Danubio.* — R. di Grecia; *la contessa dell' ammiraglio [illegible].* — Inghilterra; *Nostro carteggio: le inchieste; [illegible]; discorso. Profughi [illegible].* — [illegible] *delle Camere;* [illegible] — Belgio; *l' Università di Gand; lettera del Papa.* — Francia; *Nostro carteggio: falsità; [illegible]. Legione anglo-svizzera.* — Svizzera; *fatti di Neuchâtel. La Dieta. Ferrovie.* — Germania; *la Ristori.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino mercantile.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 settembre 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO	
22 sett. - 6 ant.	337'''. 46	+ 7°, 4	+ 6°, 4	70	Sereno	N.¹		6 ant. 6	Dalle 6 a. del 22 sett. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 15°, 8; min. + 6°, 3
» 2 pom.	338, 18	13, 0	10, 8	69	Sereno	S S E.¹		6 pom. 8	Età della luna: Giorni 24.
» 10 pom.	338, 18	12, 0	10, 1	65	Semisereno	S S O.¹			Fase: —

ad un' esatta iscrizione di tutti i domestici d' ambo i sessi esistenti attualmente in questa città; ed in conseguenza ogni domestico nazionale o forestiero che sia, dovrà presentarsi personalmente al Commissariato di Polizia per esservi debitamente riconosciuto ed iscritto.

2. A tale oggetto verrà aperto, col giorno 16 settembre p. v., un apposito registro di iscrizione presso questo I. R. Commissariato di Polizia.

3. Sotto la denominazione di domestici s' intendono senza distinzione i camerieri, cuochi, staffieri, portinai, i così detti jockey, i servitori di piazza, facchini, le cameriere, cuoche, fantesche ed altre donne di servigio, e generalmente tutti coloro che prestano l' opera propria per un dato tempo, cioè all' anno, al mese ed anche al giorno, verso una pattuita mercede, sia in case particolari, sia in alberghi, osterie, caffetterie, od in altri pubblici luoghi.

4. I domestici obbligati all' iscrizione ordinata all' art. 1 dovranno, se in attualità d' impiego, produrre valido documento o certificato in iscritto, comprovante il servigio cui sono addetti, e l' epoca in cui ebbero ad entrarvi.

Se poi fossero forestieri, dovranno inoltre essere muniti di regolare recapito dall' Autorità del luogo cui appartengono.

5. Quelli che all' atto dell' iscrizione primitiva mancassero da qualche tempo di servigio, dovranno produrre il certificato dell' ultimo loro padrone, facendo constare i motivi pei quali non si sono dappoi rioccupati.

6. Qualora sieno ammissibili le loro giustificazioni, saranno dessi obbligati a dedicarsi, entro un congruo termine, a nuovo e stabile servigio, e mancando a tale ingiunzione, nè potendo provare altri legittimi mezzi di sussistenza, verranno considerati e trattati come vagabondi e sospetti, e se forestieri, senz' altro espulsi e rinviati alla patria loro.

7. Tutti i domestici, uomini o donne che sieno, riceveranno all' atto dell' iscrizione un documento a stampa, conformato a guisa di libretto, da rilasciarsi *gratis*, in cui oltre ai loro connotati personali, verranno riportate le principali discipline, imposte ai domestici ed ai rispettivi loro padroni, onde non possano mai allegarne ignoranza.

8. Questo documento, che verrà intitolato: *Libretto di servigio*, dovrà essere consegnato al padrone, il quale sarà in obbligo di custodirlo, e cessando il domestico dal proprio servigio, dovrà farlo pervenire direttamente entro le successive 24 ore a questo Commissariato di polizia in un al regolare certificato di servigio, e ciò sotto la pena di uno a cinque fiorini di multa.

9. Tale certificato, esteso sopra carta con bollo da cent. 30, dovrà esprimere, oltre la qualità e durata del servigio prestato, anche il grado di fedeltà, assiduità e buona condotta, dimostrata dal domestico, e servirà di norma al Commissariato di polizia per le opportune annotazioni nel libretto di servigio.

10. Ogni domestico che rimanesse privo di collocamento, dovrà, nel termine di 48 ore dopo il suo congedo, presentarsi immancabilmente alla polizia per dichiarare la sua intenzione, o di passare a nuovo servigio, o di appigliarsi ad altra professione o mestiere, e ciò sotto la comminatoria, d' arresto, mancando. In tale incontro gli verrà consegnato a propria garanzia il libretto di servigio con opportuna annotazione sul tempo che gli viene concesso di qui rimanere onde cercarsi un altro servigio.

Chiunque darà alloggio ad un domestico fuori di servigio non munito di libretto indicante il permesso di permanenza, verrà sottoposto ad una multa o ad un proporzionato arresto.

11. Scorsi 15 giorni senza che il domestico di cui sopra siasi procurato un altro servigio presso altro padrone, dovrà egli presentarsi alla polizia per giustificare le cause del ritardato suo collocamento, e ciò sotto comminatoria, in difetto, delle conseguenze indicate all' art. 6. Dedicandosi però ad altra professione, dovrà denunziarlo alla polizia, onde sia cancellato dal registro della servitù.

12. Qualora il domestico abbia prodotto una dichiarazione da chi lo assume in servigio, e nella quale verrà indicato il giorno in cui dovrà entrarvi e la qualità del medesimo, sull' appoggio di questa dichiarazione, della quale a comodo dei padroni, l' Ufficio domestici somministrerà *gratis* la modula a stampa, egli otterrà sul libretto di servigio il visto occorrente ad autorizzarlo ad assumere le nuove mansioni.

13. È vietato a chiunque di prendere in servigio un domestico che non sia regolarmente munito del prescritto libretto di servigio, o che avendo servito altro padrone non siasi curato di ritirare nuovamente dalla polizia il visto prescritto dall' art. 12, non bastando all' uopo il semplice permesso di permanenza, contemplato dall' art. 10. Quel padrone che avesse a contravvenire ad una tale disposizione verrà indistintamente sottoposto ad una multa di uno a cinque fiorini, e sarà inoltre tenuto responsabile delle ulteriori conseguenze che potessero derivare dalla sua ommissione a termini di legge.

14. I così detti domestici o servitori di piazza, riconosciuti che sieno idonei al loro mestiere, dovranno scegliersi e precisare uno stabile domicilio, e farsi garantire da un albergatore o da altro onesto cittadino.

15. I padroni possono incaricare i loro intendenti di casa, se ne tengono, di sodisfare agli obblighi loro imposti da questa Autorità.

16. Ultimata che sia la primitiva iscrizione per la quale viene accordato il perentorio termine di 45 giorni cioè a tutto ottobre p. v., si procederà contro coloro che avessero mancato di presentarsi quando non possano attendibilmente giustificare la loro mancanza, o con multa da uno a cinque fiorini o con arresto da 24 ore a tre giorni.

17. Quando tutte le pagine del libretto di servigio saranno riempiute, il domestico lo produrrà all' Uffizio dal quale ne riceverà un nuovo. Sulla perdita del libretto sarà proceduto a norma delle circostanze, e dovrà questa, tosto avvenuta, essere denunziata al Commissariato di Polizia.

18. L' Ufficio domestici accetterà ogni lagnanza, reclamo o denunzia dei padroni contro i domestici, e di questi contro quelli derivanti però da tale loro vicendevole rapporto, e procederà a quelle misure e provvidenze, che a norma dei casi saranno suggerite dalle vigenti leggi e regolamenti.

19. Tutte le multe verranno dai contravventori versate dietro speciale Ordinanza del Commissariato di polizia, nella Cassa della Congregazione municipale, la quale rilascierà tosto alla parte una ricevuta corrispondente, che verrà staccata da apposito bollettario a madre e figlia, presso di essa esistente, e riferirà al Commissariato di Polizia l' eseguito versamento.

20. Col ricavato delle multe verrà alla fine d' ogni anno, incominciando dal venturo 1857, proporzionatamente ricompensato uno o più fra' domestici che maggiormente si saranno distinti per fedeltà, onoratezza, capacità ed assiduità nel servigio.

Una tale rimunerazione verrà indicata nel rispettivo libretto.
Dall' I. R. Commissariato di polizia,
Padova, 30 agosto 1856.
L' I. R. Consigliere di Polizia, MALANOTTI.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza dei letti militari in Padova rende noto:

Che nel giorno di mercordì 24 settembre 1856, alle ore 11 ant., si terrà, nel fabbricato erariale a S. Prosdocimo, una pubblica asta, onde deliberare al miglior offerente la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture dei letti militari per l' epoca dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè dal 1.° nov. 1856 a tutto ottobre 1859, con riserva della Superiore approvazione dell' Eccelso Comando generale.

Non sarà però ammesso alla trattativa chi prima non avrà depositato 300 Lire austr. in garanzia dell' offerta fatta. Questo deposito verrà restituito, chiusa l' asta, a tutti gli aspiranti, tranne al deliberatario. L' offerente deve essere persona conosciuta, solida e capace di prestare la canzione pel contratto annuale con 1000 Lire austr., e per un triennio con 3000 Lire austr. in effettivo denaro oppure in Obbligazioni dello Stato ed anche in cambiale, confermata dalla Camera di commercio, il quale deposito è in garanzia all' I. R. Erario, per la puntuale e sicura esenzione degli obblighi assunti.

Chiusa la trattativa, non verranno più accettate ulteriori offerte per la presente impresa.

Chi desiderasse di conoscere le altre condizioni d' appalto, potrà conoscerle nelle ore consuete d' Ufficio presso la suddetta Intendenza.

N. 6190. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali lombarde è vacante un posto di commissario di I classe, dotato dello stipendio di fior. 1200.

Dichiarandosi aperto il concorso pel conferimento del posto medesimo, nonchè dei posti di eventuale risulta di commissario delegatizio di II e di III classe, e di relatore provinciale, non che di vicesegretario di Luogotenenza, si prevengono coloro che intendessero aspirarvi, che dovranno insinuare il relativo ricorso regolarmente documentato, col mezzo del capo d' Ufficio da cui dipendono, entro il giorno 15 p. v. ottobre, uniformandosi nel resto alle vigenti prescrizioni.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Milano, 14 settembre 1856.

AVVISO D' ASTA. (3ª pubb.)

Nell' I. R. Ospitale di guarnigione in Venezia si farà un esperimento d' assicurare la somministrazione dei lavori di materassaio, di bottaio, di falegname, per l' epoca dal 1.° dicembre 1856 a tutto novembre 1857, e per l' illuminazione a gas esterna, cioè nell' interno del suddetto Stabilimento, per l' epoca dal 1.° luglio 1857 a tutto giugno 1860, mediante offerta in iscritto, da presentarsi nel giorno 6 ottobre 1856, alle ore 10 ant., all' Ufficio del Comandante del predetto Ospitale a S. Chiara. Passato il termine prescritto però non si accetterà altre offerte. Le persone qualificate ad intraprendere i lavori di barbiere, di levatrice ed infermiera, dovranno presentarsi in persona nel predetto Uffizio e nel medesimo giorno ed ora per l' informazione del rispettivo accordo.

(Le condizioni in riguardo alla consegna delle offerte in iscritto si leggono nella Gazzetta N. 215.)

Dalla Commissione dell' I. R. Ospitale di guarnigione,
Venezia, 10 settembre 1856.
Il Comandante, IRRINGEDER, *Maggiore*.
Il Commiss. di guerra Bodenstein. *Il Ragionato* Salibill, *Uffiz. contabile.*

N. 35982. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l' affittanza dello stabile sottodescritto a carico del decaduto deliberatario Vincenzo Paties e per la durata d' un quinquennio, si avvisa che nel giorno 30 settembre corrente avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone di L. 261, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 agosto p. p. N. 12375-2270, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27, 28 e 29 del decorso agosto NN. 197, 198 e 199, ostensibili a chiunque presso la Sez. IV. Si avverte pure che, ove fosse per tornare deserto anche questo secondo esperimento, se ne terrà un terzo nel giorno 1.° ottobre e successivo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

Tabella dello stabile d' affittarsi.

Una casa nel Sestiere di Dorsoduro sita in parrocchia di S. M. del Carmine, all' anagr. N. 3915-2967 C. Annua pigione austr. L. 261. Somma da depositarsi austr. L. 26. Decorrenza da 1.° settembre 1856.

N. 17214. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendo stata approvata la delibera avvenuta nel primo esperimento d' asta che si è pubblicato coll' Avviso 18 di agosto p. p. N. 15279 per deliberare l' appalto biennale del dazio della macina esigibile nella città di Vicenza, e che doveva aver luogo mediante produzione di offerte in iscritto suggellate e corredate da prescritti documenti, ovvero anche mediante offerte verbali, si fa noto:

Che altro esperimento sarà tenuto presso questa Intendenza nel giorno di Martedì, sarà il 30 del corrente mese di settembre, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., all' oggetto appunto di deliberare, salva la Superiore approvazione, e parimenti sopra offerte in iscritto o verbali al miglior esibente la esazione del dazio suddetto.

E questo pure seguirà sotto l' osservanza di tutte indistintamente le condizioni e le modalità portate dal mentovato Avviso 18 agosto p. p. N. 15279, che fu inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ma del quale ad ogni modo è libero agli aspiranti di prendere cognizione presso gli Ufficii di questa R. Intendenza. — Avvertesi che il deposito cauzionale per l' asta tanto per le offerte scritte quanto per le verbali, dev' essere in danaro sonante e non altrimenti.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza, 18 settembre 1856.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, De Vej.

N. 954. AVVISO (1.ª pubb.)

Essendosi l' Eccelsa I. R. Luogotenenza della Dalmazia degnata di approvare la proposizione del Consiglio comunale di Spalato per l' instituzione di un posto di ingegnere comunale coll' annuo appuntamento di fior. 500, la Congregazione porta a pubblica notizia le seguenti condizioni alle quali viene vincolato il relativo concorso, che resterà chiuso col giorno 31 ottobre 1856.

1. Gli aspiranti dovranno essere laureati in matematiche e documentare di aver fatta una sufficiente pratica edilizia, sia presso un Uffizio pubblico, sia presso un ingegnere architetto.

2. L' annuo appuntamento sarà di fiorini 500, con diritto a pensione, giusta le vigenti norme.

3. L' ingegnere dipenderà dalla Congregazione Municipale e dovrà prestarsi gratuitamente in tutto quanto verrà ricercato nell' interesse del Comune.

4. Ove il suo servigio lo chiami a più d' un miglio fuori della città e sobborghi di Spalato, entro il territorio del Comune, avrà diritto alle competenze di viaggio nelle misure di un C. R. ingegnere distrettuale; e fuori del territorio del Comune, anche alle relative Diete.

5. Gli sarà dato in sussidio un impiegato di Cancelleria per ciò che riguarda le scritturazioni necessarie, restando a sua cura di provvedere interamente a ciò che risguarda la parte tecnica e di disegni da eseguirsi a tavolino.

6. Sarà obbligo del signor ingegnere di istruire nei principii e nelle operazioni elementari della misurazione e del disegno uno o due giovani proposti dalla Congregazione, perchè possano poi giovarlo dell' opera loro.

7. Nei lavori e prestazioni di Commissione privata gli resta libero di convenire colle parti pel competente compenso.

Dalla Congregazione municipale,
Spalato, 25 agosto, 1856.
Il Podestà, SIMEONE cav. DE MICHIELI-VITTURI.
L' Assessore Dott. Giorgio Giovannizio. *Il protocollista* Michele Zvitich

N. 163 1. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

della casa posta nella R. città di Vicenza, Contrada del Carmine, al civ. N. 430 in mappa stabile ai NN. 1129, 1131 e 1139, che si estende anche sopra l' andito al mappale N. 1141, e con porzione dell' andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500 : 10, di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1852 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' Ecc. Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest' ultima 21 agosto 1856 N. 18468-3135, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, la suddetta proprietà, sul ribassato dato fiscale di aust. L. 9181 : 80, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 6 ottobre 1856, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 4 settembre 1856.
L' I. R. Intendente, BADOER.
Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISI DIVERSI.

(3.ª pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile ha il piacere di annunziare che, mediante la gentile adesione dell' egregio sig. Pietro Giacomuzzi, sarà in facoltà dei sigg. possidenti di poter pagare con Vaglia dello Stabilimento mercantile le imposte prediali nei sottindicati Distretti, al quale oggetto ne furono già avvertiti i rispettivi cassieri, sigg. Angelo Carrer ed Antonio Melati.

Provincia di Padova: per tutto il Distretto di Este.

Provincia di Treviso: pel Distretto di Oderzo, la parte d' estimo sulla quale n' è l' esattore il suddetto sig. Pietro Giacomuzzi.

La Direzione
ABRAMO ERRERA — GIO. KARRER — LUIGI IVANCICH
ANGELO LEVI — ARONNE dott. LATTIS.

Storia del Cristianesimo dell' Abate di Berault Bercastel, accresciuta di 1000 e più articoli di storia ecclesiastica orientale ed italiana e continuata sino al compiersi dell' edizione, con dissertazioni e note del prete veneziano Giuseppe Cappelletti ecc.

Allorchè nel 1842 io posi mano a pubblicare in Firenze la *Storia del Cristianesimo* del suindicato abate di Berault-Bercastel, purgata dalle moltissime infedeltà della traduzione italiana stampata e ristampata, sempre la stessa, più volte in Venezia, fu mio pensiero d' inserirvi la ignorata storia della Chiesa armena, acciocchè avessero ad essere conosciuti anche nella nostra Italia i fatti e gli avvenimenti ecclesiastici di quell' illustre nazione. Ma nel progredire del lavoro mi avvidi, che un altro studio esigevasi al perfezionamento dell' opera; supplire, cioè, al quasi totale vuoto di storia ecclesiastica delle altre Chiese d' Oriente e specialmente poi di questa nostra italiana; mentre della francese narrò quell' illustre scrittore direi quasi a ridondanza, le vicende e la gloria. Macchinai perciò sino d' allora il progetto di supplire a sì doveroso uffizio verso l' Italia, non che verso altre chiese orientali, col venire ad una nuova pubblicazione dell' opera stessa rifusa ed accresciuta di un migliaio e più d' articoli, che mettessero in luce le più interessanti notizie, relative ad esse, e facessero pubbliche tante e tante vicende ommesse affatto in quella storia; degne d' altronde di essere poste sott' occhio agli Italiani, amatori della ecclesiastica erudizione nazionale. Distratto in seguito nello studio della storia della Repubblica di Venezia, mi mancò il tempo per accingermene all' impresa: ma adesso, condotta quella al suo termine, mi accingo a questa con alacrità e sollecitudine, persuaso di far cosa grata alla mia patria, a cui manca cotesto monumento della sua storia.

Di quale e quanta importanza riesca questo nuovo sforzo del mio ingegno meschino, può ognuno vederlo da sè. Quanto più sono copiose le notizie in una storia, tanto più essa diventa pregevole. Perciò è chiaro, che tra tutte le edizioni eseguite fin qui della storia del Cristianesimo del Bercastel, o in Venezia od altrove, questa deve primeggiare e meritarsi la preferenza. E chi v' ha infatti, che, cercando l' esattezza e la perfezione, non si appigli al più perfetto ed esatto?

La pubblicazione di questa Storia ecclesiastica incomincierà nel prossimo mese di novembre; ed allora l' editore, a cui l' avrò affidata, ne farà note le condizioni ed i patti.

pr. GIUSEPPE CAPPELLETTI.

S' invita l' ignoto possessore della polizza di carico, all' ordine dello schooner oldemburghese l' *Uranus*, capitano S. H. Lohing, qui arrivato il 19 settembre 1856 da Shields con carbone, d' insinuarsi pel pronto ritiro a scanso di spese presso il sottoscritto

Sensale patentato da noleggi
P. ZACCARIA.

Si ricerca un' aia dell' età di circa 40 anni, per due fanciulle che hanno finito la loro educazione e che abitano a Trieste. Per ulteriori informazioni, a S. Barnaba, Fondamenta Rezzonico, N. 4031.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4560. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 3 marzo 1854 è morto in Vallonara Giovanni Crestanni del fu Gio. Maria, facendo una disposizione d' ultima volontà colla quale lasciò l' usufrutto della propria sostanza al di lui fratello Antonio, e la proprietà ai di questo figli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Angela Bertoncello moglie del defunto, la si eccita a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli insinuati e del curatore avv. Sasso a lei deputato.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, e in Vallonara, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 7 maggio 1856.
Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 17076. 3.ª pubbl

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 15 settembre corr. n. 17076, della ditta G. Wulfing e figlio mediante l' avv. D.r Lattes, si diffida l' ignoto detentore dell' originale della Cambiale sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.
Leonese 27 novembre 1843.
per a. l. 1200.

Pagabile in Venezia ad ordine della ditta G. Wulfing e figlio, a carico di Andrea Pietro Bertoni al 31 ottobre 1844.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 16 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Lombardini.

N. 7436-56. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in in Udine notifica pubblicamente che, sopra instanza di Anna Ceschiutti-Grì rappresentata dall' avvocato D.r Pordenon prodotta li 11 corrente agosto al detto numero, in confronto di Gioseffa Magrino-Ceschiutti e Consorti si terrà il quarto incanto per la vendita giudiziale a prezzo anche inferiore della stima giudiziale delle realità sottodescritte nella Sala maggiore di questo stesso Tribunale ed innanzi a Commissione giudiziale, ed alle condizioni pure sottomarcate, e ciò nel giorno 11 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Casa in Borgo Villalta al civ. n. 1022, nella vecchia descrizione censuaria al n. 719 porzione, per cens. pert. 0 : 236, estimo italiane l. 128 : 94, e nella nuova mappa stabile e catasto stabile.

N. 479. Orto di pert. 0 : 05, rendita l. 0 : 43.

N. 481. 1. Porzione di casa colonica al piano terreno, parte del primo piano e secondo piano, di pert. 0 : 17, rendita a. l. 49 : 92.

Somma pert. 0 : 22, rendita a. l. 50 : 35.

Allibrata alla ditta Magrino Gioseffa vedova Ceschiutti, e Ceschiutti Anna maritata Grì, e Caterina sorelle q.m Adamo madre e figlie.

Essa casa consta di un fabbricato posto in angolo di mezzodì e ponente della corte, eretto da muri e coperto da coppi, che comprende a pian terreno cucina, una stanza al piano superiore e granaio.

Altro fabbricato congiunto verso levante, pure eretto da muri coperto a coppi, comprendente la stalla e sopra fenile.

Corte aderente a dette fabbriche di esclusiva proprietà di questa rappresentanza per la superficie di metri 67.

Diritto di promiscuità di transito per il portare sul Borgo di Villalta, sottoportico annesso a cortile promiscuo goduto in comune con altri proprietarii e Consorti.

Porzione di orto, cioè la giusta metà verso mezzodì del num. 479 di mappa, per metri 25.

Tutto il corpo unito confina a levante Adamo Domenico, mezzodì e ponente Grì Antonio, tramontana Magrino Gioseffa vedova Ceschiutti, parte Abramo, e parte corte promiscua.

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con previo deposito in mano della Commissione delegata, non minore di a. l. 120 effettive in pezzi da 20 k.ni.

II. A chi non si renderà deliberatario verrà restituito il deposito, mentre all' invece verrà trattenuto quello del deliberatario agli effetti sottoindicati.

III. Dovrà il deliberatario versare entro otto giorni dalla delibera l' importo della sua ultima offerta in Cassa di quest' I. R. Tribunale Prov., meno però le a. l. 120, già antecipate a titolo di deposito, senza di che non potrà conseguire l' aggiudicazione dello stabile posto in vendita.

IV. Anche questa ulteriore somma necessaria a pagare il correspettivo dell' immobile subastato dovrà venire effettuata in tanti pezzi da 20 k.ni effettivi, o con altre monete d' oro, o d' argento a prezzo della vigente tariffa.

V. Oltre al prezzo di delibera, dovrà l' acquirente assumere in sè, senza pretesa a rifusione, tutte le spese inerenti, non esclusa quindi la tassa od altro pel trasferimento della proprietà.

VI. Dovrà inoltre l' acquirente assumere in sè stesso a totale e perpetuo sollievo della parte venditrice, tutti i pesi ed iscrizioni ipotecarie coi debiti relativi, che eventualmente gravitassero l' immobile posto in vendita, non garantendo la detta parte venditrice di evizione nè per questi nè per altri titoli, mentre s' intenderà che il deliberatario abbia assunto a proprio esclusivo utile e danno la proprietà dell' immobile di cui trattasi.

VII. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte alle condizioni che si contengono nel presente Capitolato d' asta, oltrecchè perdere irremissibilmente il deposito delle a. l. 120 di cui al superiore art. 1.°, che andrà a favore esclusivo della parte venditrice, sarà responsabile in faccia a questa d' ogni rifusione di danno, a meno che la medesima non prescegliesse di obbligarlo pur tuttavia all' esecuzione del contratto, con questo però che quando anche lo volesse a tale esecuzione obbligato, in deposito delle predette a. l. 120, sarà per lui assolutamente perduto.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed all' Albo di questo Tribunale, e triplicatamente inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Resenfeld.

N. 6417. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Marostica,

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno Decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Caterina Sonza fu Francesco ved. Bernardi Angelo di Marostica.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro la suddetta Sonza Bernardi ad insinuarla fino al giorno 2 ottobre in forma di regolare petizione in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Ruffo curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato nell' una, o nell' altra classe, giacchè altrimenti, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 ottobre stesso alle ore 9 ant, dinanzi questa Pretura per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 giugno 1856.
Il Cons. Pretore
P. SCARAMELLA.

N. 7838. 3. pubbl

EDITTO.

Per parte dell' I. R Tribunale Prov. Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del trafficante girovago Luigi q.m Vittore Nigris di Ampezzo e di stabile dimora in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Nigris ad insinuarla fino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giulio Manin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avv. D.r Giacomo Levi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un' effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 31, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato nella persona del sig. Francesco Orter ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 28 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 17077. 3. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 15 settembre corr. n. 17077, della ditta G. Wulfing e figlio mediante l' avv. D.r Lattes, si diffida l' ignoto detentore dell' originale della Cambiale sottodescritta a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850

Descrizione della Cambiale.
Leonese 27 novembre 1843.
per l. 1195.

Pagabile in Venezia all' ordine della ditta G. Wulfing e figlio a carico di Andrea Bertoni al 31 ottobre 1844.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 16 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Lombardini.

N. 14557. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Procura di Finanza per l' Intendenza locale produsse in confronto di un curatore da deputarsi all' ignoto fuggitivo e contravventore della legge sulla caccia che sorpreso nel giorno 6 novembre 1855 da alcune guardie di Finanza addette al Distaccamento di S. Donà nel bosco Fossatta nei dintorni di Meolo abbandonava l' archibugio che raccolto dalle guardie venne consegnato al R. Commissariato Distrettuale di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. n. 14557, nel punto, che ove sia dato atto alla R. Procura di Finanza di non comparsa dell' ignoto medesimo, possa essa R. Procura disporre dell' arma invenzionata a parziale pagamento della multa; salvo ogni diritto sul residuo.

Quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad esso ignoto fuggitivo l' avv. di questo Foro D.r Rocca, ed ha fissata comparsa sulla detta petizione all' A. V. del giorno 14 ottobre p. f. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata, comunicare ad esso avvocato procuratore qualsiasi sua ragione e diritto e a destinare altro procuratore, avvertito che mancando a ciò dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Frattio, Agg.

N. 35567. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, il giorno 1.° dicembre 1832, morì in questo Civico Ospitale Maria Tesserin fu Giuseppe vedova Albinoni lasciando una disposizione codicillare in data 20 novembre 1832.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la di lei figlia Maria Albinoni moglie a Giovanni Antonio Zanotti, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Colli a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 agosto 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 6147. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 13 settembre 1855 è morto intestato in Venzone Paolo di Bernardo fu Giovanni lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto ove dimori il di lui figlio Giovanni di Bernardo, indicato trovarsi assente da circa 13 anni, diretto alla volta della Croazia, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del curatore Leonardo fu Valentino Pascolo-Nole di Venzone a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 7 agosto 1856.
L' I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE. ANNO 1856. – N. 220.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico, Luigi Ficca de Rosa, l'impune ritorno negl'II. RR. Stati, la riammissione alla cittadinanza austriaca, e lo scioglimento del sequestro imposto sopra le di lui sostanze.

Nella 278.ª estrazione a sorte, seguita il 1.º agosto a. c., del debito antico dello Stato, sortì la Serie N. 177.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica al 4 per cento, e precisamente il N. 25931 fino inclusivamente al N. 26468, quindi il N. 26471 fino inclusivamente al N. 26923, coll'intiera somma del capitale, il N. 26470 poi *colla terza parte*, nel complessivo importo del capitale di fior. 204,708 : 41 e sull'importo degli interessi secondo la ribassata misura di fior. 24094 : 10 ¼.

Queste Obbligazioni verranno cambiate, giusta il disposto della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni di Stato all'originario interesse in moneta di convenzione.

Venezia, 11 settembre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Nel *Bullettino* d'ieri abbiam fatto menzione della corrispondenza di Bucarest, di ventidue anni fa, pubblicata dal *Moniteur*, e intesa a provare che le popolazioni della Moldavia e della Valacchia desideravano fin d'allora l'unione de' due Principati.

La *Patrie*, foglio semi-uffiziale, non che riprodurre, come suole, l'articolo del confratello uffiziale, ne contiene, per lo contrario, un altro, in cui manifesta il parere che la Porta non si opporrebbe così vigorosamente, come fa, all'idea dell'unione, se non vedesse nell'attuazion di essa la gradual distruzione della sua supremazia sopra le dette Provincie; imperocchè ella teme non esse, unite che sieno e costituite in uno Stato forte, omogeneo, abilmente governato, spezzino un po' per volta i vincoli secolari, che le legano all'Impero, ed un giorno anche diventino per esso un pericolo, anzich'essere una difesa.

La *Patrie* giudica questi timori chimerici, e ne trae argomento dal passato, il quale prova, a dir suo, che nulla giovò meglio a' disegni d'invasione della Russia quanto l'ordinamento difettoso de' Principati: ammette però che il trattato di Parigi, male interpretato, suscitò in certe Provincie ottomane speranze d'emancipazione, che spiegano l'ostinata resistenza della Porta; e a questo proposito dice:

« Abbiamo, in effetto, veduto che, nella Bulgaria, eransi fatte girar petizioni per supplicare il Sultano a voler concedere a quella Provincia una Costituzione particolare. Ultimamente, parecchi fogli stranieri annunziarono che la Bosnia aspirava ad un favor simile, e che la Porta troverebbe il suo conto in largirlo. Or ecco la Servia che, per bocca del suo capo, domanda una riforma della sua Costituzione per godere d'una indipendenza più completa. Tratterebbesi, tra le altre cose, di abolire il tributo, ch'ella paga al Sultano, e d'aumentare il piccolo esercito, che le è permesso tenere. Si può egli maravigliare che, a petto di tali manifestazioni, la Porta si mostri più gelosa che mai de' suoi diritti, e nulla voglia cedere di quanto potrebbe sembrarle una lesione della sua supremazia? »

Questo, o non sappiam leggere, è giustificare appieno la Porta della sua resistenza all'unione de' Principati; è additare, se non l'impossibilità, la difficoltà almeno d'attuarla. Or perchè il *Moniteur* piglia a mostrare, con un rancido e affumicato documento, che l'unione è da anni e anni il desiderio delle popolazioni di essi? A chi dar retta? e *Qui trompe-t-on ici?* come direbbe Beaumarchais. Per parte nostra, crediamo che l'articolo della *Patrie*, seguito così da vicino alla lettera di Bucarest, inserita nel *Moniteur*, sia stato scritto a togliere a quest'inserzione il significato, che taluni ci vollero scorgere.

La *Presse* non crede vera la notizia, data dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino, e da noi riferita già da parecchi giorni, secondo la quale, « malgrado gli ostacoli, suscitati dall'Inghilterra, « sarebbero state rimosse le difficoltà, che la Porta avesse potuto recare al taglio dell'istmo di « Suez »; ma suggerisce un mezzo, derivato dalle note idee del sig. di Girardin, per riuscire allo scopo. Dopo aver riferite le parole del giornale di Berlino, la *Presse* aggiunge:

« Abbiamo il dolore di credere senza fondamento la notizia, data dalla *Gazzetta della Borsa*; ma c'è un mezzo semplicissimo di trionfare della resistenza, non dell'Inghilterra, poichè l'Inghilterra, come nazione, non ne fa, tutt'altro, ma dell'opposizione puramente personale di lord Redcliffe e di lord Palmerston: opposizione, ch'è l'ultimo sospiro di quell'antica politica agonizzante di rivalità ombrosa e di gretto antagonismo, che sa dividere e non sa unire. Qual è tal mezzo? Tal mezzo sarebbe di *neutralizzare* la questione del taglio dell'istmo di Suez, sarebbe d'*universalizzarla*, chiamando a statuire sopr'essa tutte le Potenze interessate alla libera navigazione de' mari. Allora, deciderebbe la maggiorauza di quelle Potenze, avendo la Francia e l'Inghilterra i lor voti soltanto. Allora, la Turchia si sottrarrebbe a quegli stiramenti funesti, che la guerra di Crimea avrebbe dovuto seppellir fra' suoi morti. Allora, la questione, ridotta a sè stessa e liberata da tutto ciò che può falsarla e implicarla, riceverebbe il suo scioglimento naturale. Che di più semplice? che di più giusto? »

Il *Times* fa le riflessioni seguenti sulla disposizione, che sospende per quattr'anni la leva in Russia:

« Nell'ipotesi che la marina e l'esercito della Russia giugnessero a un milione d'uomini (e questa somma non è esagerata), e che la riduzione annua in tempo di pace fosse di 10 in 15 p. %, ne risulterebbe una diminuzione integrale di 40 p. %. Laonde, il grand'esercito russo (quello spauracchio dell'antico mondo) si troverebbe ridotto a men di 600,000 uomini! vale a dire ad una somma, non maggiore di quella delle truppe mantenute in tempo di pace dalla Francia e dall'Inghilterra unite.

« Un tale esercito, dotato d'un'ottima disciplina, basta per la conservazione della pace e per la protezion dell'Impero; ma corre gran tratto da questa a quella forza armata, che Pietro il Grande, Alessandro I e Nicolò reputavano indispensabile per costituire la Russia arbitra, se non padrona, del mondo.

« Oggidì, la pace invoca il braccio di que' soldati; il paese almeno approfitterà de' lor lavori, ed il Governo dello Czar riconoscerà in breve ch'è maggior vantaggio far costruire ferrovie da' suoi sudditi, che tenerli nell'ozio de' campi o assottigliarli con marce forzate. »

I giornali di Madrid riproducono la notizia della *Gazzetta uffiziale*, relativa al riconoscimento del Governo della Spagna da parte della Russia. E' si rallegrano del ripristinamento delle relazioni politiche fra' due paesi, relazioni interrotte da ventitrè anni, e si preoccupano della scelta del personaggio, che dovrà sostenere a Pietroburgo l'ufficio diplomatico, che tal emergente non può tardar a creare. Stando al *Parlamento*, tratterebbesi di affidare quell'alto ufficio al Duca di Valenza (Narvaez). Notiamo però a questo proposito che i giornali ebbero già a dichiarare che il detto duca declinò l'offerta d'un altro incarico diplomatico, già statagli fatta.

Nessuna notizia importante d'Inghilterra. I giornali irlandesi rendono conto d'una seconda dimostrazione del partito carlista, l'eroe della quale era questa volta il celebre Smith O'Brien. Una scarsa parte della popolazione di Limerick concorse a quell'ovazione, nella quale furono scambiati discorsi, e che, del resto, non sembra aver dato motivo alla menoma intervenzione della polizia.

Il Re e la Regina di Prussia son tornati a Berlino. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Una corrispondenza di quella città, menzionata dalla *Patrie*, assicura che le pratiche, le quali verranno aperte ulteriormente per la regolazione dell'affare di Neuchâtel, saranno precedute da parlamenti particolari co' diversi Gabinetti interessati.

Sc. – Siccome femmo nel nostro N. 76 del 2 aprile, in seguito al bilancio della veneta Cassa di risparmio pubblicatosi per l'anno 1855, così crediamo di offrire non inutilmente qualche osservazione intorno a quello del 1.º semestre 1856, che dal ragguardevole Consiglio d'Amministrazione della Cassa stessa non ha guari si pubblicava, e da noi inserito nel N. 204, 4 settembre.

Considereremo la Cassa di risparmio sotto a' suoi tre interessanti aspetti, cioè: 1.º della *floridezza*, cui suolsi desiderare ad ogni benefica istituzione; 2.º della *garantia* de' capitali affidati; 3.º dell'*economia e moralità* popolare: scopo principale, anzi unico, per cui furono immaginate le Casse di risparmio.

Al 1.º luglio 1853, epoca in cui l'Amministrazione di questa Cassa venne sottratta alle ingerenze della Direzione del Monte di pietà, ed affidata ad apposito Consiglio, la consistenza de' capitali e degl'interessi, de' quali era depositaria, sommava, al rilevante importo di L. 1,907,480: ma estraordinarietà di circostanze, dall'Amministrazione indipendenti, fece che al 31 dicembre 1854 quella somma si trovasse discesa all'altra di L. 1,588,216. Se non che, nell'anno susseguente questa aveva già incominciato ad aumentarsi, ed al 31 dicembre era di L. 1,624,070, per raggiungere poscia al 30 giugno decorso l'importanza di L. 1,689,759. Ricostituivasi adunque l'entità della Cassa, dall'epoca del proprio degrado, per L. 101,543, vale a dire per poco meno di $^1/_3$ di questo, già risultante in lire 319,324. E questa ricostituzione di L. 101,543 diviene ancor più osservabile, se si consideri appartener essa per sole L. 35,855, a tutto l'anno decorso, e per le rimanenti 65,689 al solo periodo dei primi sei mesi dell'anno corrente.

Con simile prova della generale *fiducia* nella patria istituzione (come pure di miglioramento nelle condizioni economiche degli abitanti) trovasi rinvigorita, lorchè si dia un'occhiata al numero delle *investite*, le quali attualmente, non soltanto raggiunsero il numero di quelle esistenti al 1.º luglio 1853, ch'era di 1708, ma lo superarono di ben 833, sendo al 30 giugno di 2541 (*); numero, da cui si dovrebbe concludere che, se al 1.º luglio 1853 erano 1708 le persone fidenti nella veneta Cassa di risparmio, al 30 giugno 1856 eransi queste accresciute di tanto quanto è la notata differenza. Simile induzione non dee però prendersi per rigorosa, non essendo esattamente eguale il numero delle persone investenti a quello delle investite, come potrassi comprendere da ciò che dovremo osservare più innanzi.

(*) Il bilancio stampa 2578, seguendo un errore scorso, riportando il numero delle partite residuate il 1854 nel bilancio 1855. (*Nota dell'Autore*)

Vedemmo che il Consiglio d'amministrazione dee rispondere agl'interessati dell'ammontare di L. 1,689,759, e dal secondo dei prospetti componenti il bilancio e dal sottopostovi riassunto sappiamo, essere tale responsabilità presidiata da un *asse attivo* così costituito:

Investite al Monte di pietà	L.	1,643,416
Cartelle del Prestito nazionale	»	6,000
Interessi relativi non peranco esatti al 30 giugno	»	150
Cambiali scontate	»	30,000
Debito del Monte per residualità d'interessi	»	195
Avanzo in Cassa	»	38,756
Totale attività	L.	1,718,517
Posta a confronto di questa la somma, ch'è a garantirsi, di	L.	1,689,759
vi emerge una *garantia* superiore al bisogno di	L.	28,758

le quali costituiscono il guadagno, ottenuto da quest'istituzione dal 1.º luglio 1853 al 30 giugno 1856; periodo di anni tre: guadagno perciò di L. 9586 all'anno, in via di adequato, e che presto raggiunger dovrebbe le L. 30,000, con cui costituirsi il fondo disponibile dal Comune in oggetti di beneficenza, a termini del Regolamento. E qui sarà bene notare che l'utilità accennata è franca dalle spese d'amministrazione, le quali nei precedenti bilanci vennero dichiarate, e nol furono in questo: perlocchè ci siamo procurati la nozione che gli utili del semestre, di cui si discorre, furono veramente di L. 8,835, le spese di L. 4612 (non computate quelle che sostengonsi dal Comune), e che l'utilità si ridusse alle 4223 nel Riassunto riferite. Su di che solo sarebbe a rimarcarsi il ragguaglio, un po' più forte, delle spese ai profitti, in confronto dell'anno antecedente, avendosi per quello la proporzione di 85 a 178, e per questo semestre quella di 46 a 88; quella, cioè, minore della metà, e questa alquanto maggiore, in tale misura però da non porgere soggetto di censura.

Dimostratosi così come possano vivere in perfetta quiete coloro che depositarono, e quelli che depositeranno i loro risparmi nella veneta Cassa di risparmio per la sicurezza del loro avere; non essendo a dubitarsi che nel ramo novello di guadagno, a cui si ebbe ricorso, che è lo sconto di cambiali (da cui l'utilità di L. 367 per isconto di 5 $^1/_8$ p. %), da' prudenti signori e pratici degli affari presedenti a quest'azienda, non sia stata adoperata e non sia per adoperarsi ogni necessaria cautela: dobbiamo dichiararci riconoscenti al rispettabile Consiglio d'amministrazione, se gli piacque aderire ad un desiderio, manifestato nel nostro N. 76 di quest'anno, dimostrando il numero delle investite raccolto in gruppi d'importi progressivi; e su questa dimostrazione, interessante la parte morale del patrio Istituto, noi a questo modo ragioneremo:

Le 276 investite da L. 2 a 50, le 319 dalle 51 alle 100, possono per assoluto ritenersi quasi nella totalità eseguite da persone del basso popolo, e per lo più dalla classe dei giornalieri, ed osserviamo formare essa un totale di 595, con un capitale di L. 35,672. Se volessimo attribuire egualmente alle basse classi le 836 investite che stanno fra le L. 101 e le 300, ne avremmo ben 1431, dell'importo di L. 175,853, e ciò ci darebbe una grande prova di spirito di economia introdottosi nelle classi operaie: ma fatalmente non ci è dato di abbandonarci a sì grata argomentazione.

La Cassa di risparmio non restituisce ogni somma, che le venga richiesta, al punto stesso della domanda. Vuole invece osservati alcuni termini di rispetto, detti di *prenotazione*, i quali si allungano, secondo che ascendono gl'importi depositati, dai 10 giorni fino ai 4 mesi; quelle sole restituendo senza remora alcuna, che non sieno maggiori di L. 300. Dal che avviene, che chi vi deposita grosse somme ne cerca la spezzatura in parti o *libretti* di minori importi, ond'isfuggire le aspettative del ricupero. Se impertanto anche la somma di L. 300 può trovarsi in possesso d'un giornaliero, ed è probabile ch'ei ne faccia l'investita, dobbiamo risovvenirsi come sia possibilissimo che molte di simili partite sieno frazioni di somme maggiori, versate da persone di superiore condizione. Solo adunque modificando il sistema delle *prenotazioni*, e con altri espedienti (ai quali odesi volersi già provvedere), sarà fatta abilità al Governo ed al paese di ricavare dal confronto fra i bilanci successivi alcun corollario in favore o svantaggio di quell'economia, che nel popolo nostro è tanto desiderabile.

Poichè compatiremo sino ad un certo segno i dispendii che sogliensi fare da' popolani nei bagordi del carnovale e nei simposii dei *lunedì del settembre*, essendo e l'operaio e l'operaia in diritto di rallegrarsi talvolta l'animo, dimenticando per poco le durate diuturne fatiche; ma non già le dilapidazioni serotine o d'occasione ne' magazzini e nelle osterie. E nemmanco potremo menar buono che la serva, la cucitrice, la moglie del fabbro ferraio o del falegname, quand'abbiano raggranellato a prezzo di speculazioni e di sudori uno o due centinaia di lire, le spendano in un monile od in vesti od abbigliamenti superiori alla lor condizione; per vedersene poscia sfumare la metà, e forse più del valore, fra le impegnate, le usure e le precipitate vendite nel caso di malattia o di mancato lavoro; quando, affidandole alla Cassa di risparmio le troverebbero intatte, godendone per soprappiù un *interesse*, od aumentate di molto se avessero lasciato aggiungersi questo al capitale. Neppur compatiremo a' que' padri di famiglia, che credono di poter far dimenticare gli stracci e l'untume de' giorni feriali, indossando lucidi panni, e ponendosi ad armacollo una rameo-dorata catena, a cui sta appesa povera *saponetta*, nel dì delle feste: mentre, collocando nel patrio deposito quelle monete, che gettarono ad appagare la boria di *comparir da signore*, e ponendovi d'accosto quanto sciupano nel giuoco o nel vino, si formerebbero una rendita, e si vedrebbero, in qualche istante spaventoso, a conforto di desolanti e disperanti pensieri, dispositori d'un concludente sussidio.

Che l'emenda di tanto viziose ed antieconomiche abitudini non avesse a considerarsi quale un grande progresso nella popolare moralità, veruno, crediamo, si avviserà di contendercelo: ma simili cose furono già dette, predicate e ricantate più e più volte nei giornali; ma il popolo di Venezia non legge i giornali, nè abbondano i pazienti e i geniali, che il fastidio si piglino di leggerli a' popolani e di farne loro la spiegazione. Solo quando il popolo leggerà, ed alcuno dirà al popolo ciò che qui diciam noi, i bilanci della Cassa di risparmio ci procureranno quel conforto, di cui, pel miglioramento della popolare *economia* e *moralità*, da più anni si sta in isperanza.

La recente apertura dell'Assemblea federale svizzera dava al *Journal des Débats* l'occasione di ricapitolare nel seguente modo i lavori dell'Assemblea stessa nella sua anteriore tornata:

Il 15 settembre si raccolse a Berna l'Assemblea federale della Svizzera. Tale Assemblea s'era adunata ne' primi giorni di luglio; e si è separata alla fine dello stesso mese, dopo aver trattato nella sua breve tornata parecchie questioni politiche ed amministrative, che non sono senza importanza. Fra tali questioni, ve ne sono alcune, che il Parlamento ha diffinitivamente risolte, ed altre, delle quali rimandò lo scioglimento alla sua prossima tornata, vale a dire a quella che fu testè aperta.

Nella sua tornata del mese di luglio, l'Assemblea federale aveva rigettato la proposta d'uno de' suoi membri, molto acconcia ad infiammare le passioni politiche e a ravvivare i risentimenti degli antichi partiti. Conviene risovvenirsi che, nel 1847, dopo la sconfitta del *Sonderbund*, il partito vincitore aveva presentato a Lucerna un'accusa d'alto tradimento contro i membri del Consiglio di guerra del partito vinto; ma bentosto erasi abbandonata l'inquisizione, in riguardo a' semplici membri di quel Consiglio, e non si era continuata se non l'inquisizione diretta contro il presidente; questi aveva preso la fuga, e non ha creduto opportuno di presentarsi innanzi i Tribunali, e siccome le leggi di Lucerna non ammettono in tal caso il giudizio in contumacia, poichè essi non vogliono che si possa condannare un assente, il processo è rimasto sospeso. In queste circostanze, un deputato del Consiglio nazionale ha proposto che fosse accordato all'inquisito un'amnistia pura e semplice: tale proposta ha incontrato una grande opposizione; essa è stata il soggetto d'una viva discussione, prima nel Consiglio nazionale, e dipoi nel Consiglio degli Stati, tra quelli che parteggiano per la politica, rappresentata dal *Sonderbund*, e quelli che hanno avversato tale politica e ne hanno fatto trionfare un'altra. La proposta venne respinta a grandissima maggioranza da' due Consigli che, l'hanno considerata come contraria all'indipendenza del potere giudiziario, e in ogni caso soggetta alla giurisdizione delle Autorità di Lucerna.

Abbiamo avuto più volte occasion di notare che il Cantone del Ticino, ed una parte del Cantone dei Grigioni, sono compresi nella circoscrizione delle diocesi di Milano e di Como, e soggette alla giurisdizione ecclesiastica dell'Arcivescovo e del Vescovo, posti alla testa di quelle diocesi lombarde. Questa organizzazione diede luogo a frequenti difficoltà, e si richiese la separazione. La questione venne deferita a' Consigli svizzeri, i quali si sono dichiarati per essa.

Il sistema monetario della Svizzera, qual venne stabilito nel 1850, non ammette che la moneta d'argento: non si riconosce nell'oro che un valor commerciale. Alcune Camere di commercio hanno reclamato contro l'esclusione della moneta d'oro; codeste Camere hanno domandato che venisse attribuito all'oro un valore legale ed obbligatorio; il Parlamento, dopo aver inteso le spiegazioni del Governo, si è dichiarato per la conservazione del sistema attuale.

Il Parlamento ha diminuito ancora la tariffa, già assai moderata, delle dogane federali: ormai il ferro di ogni qualità non pagherà, alla sua entrata in Svizzera, che un diritto semplice di 1 franco per quintale (50 chilogr.).

La situazione economica della Svizzera è notevolmente prospera. L'Assemblea federale, nella sua tornata del mese di luglio, ha liquidato i conti dell'anno 1855: essa ha trovato che gl'introiti eccedettero le spese di 1 milione e 353,000 fr. Questo risultamento fa molto onore al Governo, la cui amministrazione economica venne giudicata da' Consigli tanto saggia che previdente. In codesti ultimi anni, il Governo federale è giunto a rimborsare 7 milioni di franchi sul debito del *Sonderbund*, bench'egli abbia condonato a' sette Cantoni, impegnati nella lega, 3 milioni di franchi, posti a loro carico per le spese della guerra; e l'eccedenze degl'introiti gli hanno permesso di porre ad interesse, sotto la garantia di buone ipoteche, una somma di 5 milioni di franchi, che potrà essere applicata a grandi lavori. Il debito pubblico è già ridotto a 661,000 fr., e sarà estinto il 31 dicembre 1858. Grazie alla prosperità delle finanze, il Governo spera incoraggiare con forti sovvenzioni imprese d'utilità pubblica, la cui esecuzione non sarebbe stata possibile, se i Cantoni fossero stati ridotti unicamente alle loro rendite. Per tal modo, il Cantone del Vallese ha ricevuto 300,000 fr. per la costruzione d'una strada sul San Bernardo, destinata ad aprire una facile e pronta comunicazione tra il settentrione dell'Italia e il ponente della Svizzera. Dal canto suo, il Cantone d'Unterwalden ha ricevuto 400,000 fr. per la strada di Brunig, che dee unire l'Oberland bernese al lago di Lucerna.

Una questione di grande importanza venne sottoposta all'Assemblea federale: si trattava di determinare la direzione della strada ferrata da Berna a Losanna. Non si è d'accordo sul sentiero da prendersi: v'ha chi domanda che la strada passi per Friburgo ed Oron, altri che propongono dirigerla per Morat ed Yverdun. Tal questione agita in questo momento gli spiriti: essa produce in tutto il paese un gran fermento, tanto a cagione degl'interessi cantonali, che vi stanno connessi, quanto perchè numerose e potenti Compagnie se ne disputano la concessione. Nel mese di luglio, il Governo non era ancora bastantemente illuminato; ha domandato che l'affare venisse rinviato alla tornata del mese di settembre. Ei sarà probabilmente uno de' primi oggetti, di cui l'Assemblea federale vorrà occuparsi.

Ma, dopo la separazione dell'Assemblea federale, gravi avvenimenti son sopraggiunti in Svizzera, e precipuamente la recente insurrezione, scoppiata nel Cantone di Neuchâtel. Quest'insurrezione venne prontamente repressa. Gl'insorti hanno perduto i loro capi più noti; alcuni rimasero uccisi, altri vennero fatti prigionieri. L'insurrezione di Neuchâtel, e le sue conseguenze, sollevano delicate questioni, che saranno infallibilmente assoggettate alla ponderazione dell'Assemblea federale. La tornata or aperta non può dunque non interessare nel massimo grado tutti coloro, che non sono indifferenti a' destini della Svizzera.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Adunanza del giorno 15 settembre 1856.

In questa seduta viene eletto a socio attivo, il già socio corrispondente, sig. ingegnere Filippo dottor Messedaglia.

Il socio dott. Calza riferisce a nome della Commissione sulla proposta di un'*Associazione agraria provinciale*, conchiudendo in via di massima per la sua utilità, ritenendola anzi urgentemente necessaria nelle attuali condizioni della nostra agricoltura; ed invitando perciò l'Accademia a prendere l'iniziativa, facendo senza ritardo compilare, da apposita Commissione, il piano relativo, ed avvisare ai mezzi più opportuni per la pronta sua attuazione: le quali conclusioni sono ammesse dal Corpo accademico, deferita alla Reggenza la nomina della Commissione.

Si pubblica il giudizio sugli scritti accademici dell'anno 1855; dal quale risulta meritevole della medaglia d'oro di terza grandezza e della inserzione negli atti accademici, la Memoria del socio corrispondente ab. Cesare Cavattoni *intorno la popolazione di Verona negli anni* 1766 e 1770.

Viene quindi accettata come Memoria letta alle sedute accademiche, *l'Erpetologia delle Provincie venete e del Tirolo meridionale del socio attivo nob. de Betta*, e demandata al giudizio di apposita Commissione da scegliersi dalla Reggenza.

Sono nominati a revisori del conto consuntivo del cessante triennio di Reggenza, i socii attivi dott. Calza e nob. Alessandro Sagramoso.

Per ultimo, il socio conte Francesco Miniscalchi-Erizzo comunica un saggio di bozzoli di secondo raccolto, provenienti da bachi da lui educati con propria semente, e promette di dare in seguito relazione del metodo di allevamento da lui praticato.

Dopo di che è sciolta la seduta.

(G. Uff. di Ver.)

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore.

Nel carteggio da Vienna 28 agosto della *Gazzetta Universale d'Augusta*, inserito nella prima facciata del pregiato di lei foglio uffiziale 22 corrente N. 218, ebbesi a riscontrare un errore, che per puro amore di verità merita d'esser corretto.

Si scrisse (circa alla sistemazione del veneto Archivio generale) *che eseguirono quel gigantesco lavoro in quasi incredibile tempo i signori Mutinelli e Foucard.*

Pregasi ora cotesto signor Compilatore a voler quanto prima far di pubblica ragione, senza detrarre per niente al merito dei suindicati signori, che la maggior parte del lavoro di ordinazione venne sostenuta dall'I. R. primo ricercatore di prima classe, sig. Teodoro Toderini, il quale, sebbene presentemente assente da Venezia con regolare permesso, non merita che le sue fatiche assidue e ben condotte vengano passate sotto silenzio.

Ho il piacere di segnarmi ecc.

Venezia 23 settembre 1856.

UN VENEZIANO.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Belluno 16 settembre.

Anche la R. città di Belluno ebbe l'onore di accogliere fra le sue mura, nella sera del 10 andante, S. E. l'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, conte Gaetano Bissingen, proveniente dal Cadore, dove erasi direttamente recato per la grande strada d'Alemagna, scortato dall'I. R. Delegato, che era a riceverlo al confine della Provincia, e dalle primarie Autorità provinciali e comunali, mosse ad incontrarlo a qualche distanza.

Smontato all'*Albergo delle Due Torri*, poco dopo passò tra la folla bramosa di vederlo nelle sale del palazzo di esso R. Delegato, e si trattenne per qualche ora a conversare coi personaggi ivi raccolti, nel mentre che la civica banda lo festeggiava coi suoi suoni.

La città era degnamente illuminata per ispontaneo accordo degli abitanti, i quali in gran numero eransi radunati sulla piazza dinanzi il palazzo, a dimostrazione di riverenza e di gaudio.

Il giorno appresso, la prelodata E. S., dopo aver visitati gli Stabilimenti pubblici e gli Ufficii, e data udienza a chi avea bisogno dell'alto suo potere e del suo patrocinio, mostrandosi a tutti, com'è in lui costume, benigno e cortese, si degnò assistere alla solenne distribuzione dei premii delle Scuole elementari maggiori e reali inferiori, aperta da un dotto analogo discorso del distintissimo prof. dott. Domenico Martini, cui l'E. S. piacque manifestarne i più lusinghieri sensi di stima e di sodisfazione. E volle porgere egli

stesso le ricompense agli alunni, dimostrando un vivo interesse per l'educazione della gioventù, speranza e gloria delle nazioni.

La banda, negli intervalli, faceva sentire le sue melodie, e una folta corona d'impiegati, di cittadini e di gentili signore era concorsa a corteggiare l'illustre personaggio.

E dopo aver graziosamente invitati alla sua mensa i preposti di tutti gli Ufficii civili, militari ed ecclesiastici, e di aver attestato il suo aggradimento alla banda cittadina, che delle sue armonie rendea più lieto il convito, partì la sera stessa alla volta di Agordo, accompagnato per lungo spazio da molte carrozze, che gli fecero corteo.

La memoria di questa circostanza sarà imperitura fra' Bellunesi, che non cesseranno mai di render grazie a quel Sommo, che delegò a rappresentarlo un sì degno soggetto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 settembre.

Un dispaccio telegrafico di S. E. l' I. R. signor Luogotenente della Moravia, a S. E. il signor Ministro dell'interno, annunzia, in data di Brünn 19 settembre:

« S. M. l'Imperatore giunse oggi, alle ore 5 min. 45, in Olmütz, in mezzo al giubilo della popolazione, e si degnò di prendere alloggio nella residenza del principe Arcivescovo. »

S. M. l'Imperatore arriverà oggi alle cinque ore pomeridiane da Olmütz, e si porterà immediatamente alla residenza estiva di Schönbrunn. S. M. intraprenderà dopodomani il fissato viaggio nell'Ungheria. A giudicare dalle finora prese disposizioni, l'Imperatore si porterà da Schönbrunn, via Laxenburg, a Wimpassing, dove passerà in rivista, sui piani Trauersdorf, la brigata di cavalleria del generale maggiore principe di Hollstein. L'Imperatore passerà la prima notte ad Halbthurn, nel Comitato di Wieselburg, presso alla quale località trovasi accantonata la brigata di cavalleria del generale maggiore di Sternberg. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Buda-Pest* pubblica il programma del solenne ricevimento a Buda, nel 24 corrente, di S. M. I. R. A. La M. S. vi è aspettata alle 4 pomeridiane. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 21 settembre.

Passò il 18 corr. a vita migliore, nell'età di 69 anni, Sua Serenità il Principe Enrico di Reuss, I. R. generale di artiglieria, proprietario dell'I. R. reggimento usseri N. 7.

Onde eternare la memoria del trentesimo secondo Congresso dei naturalisti e medici alemanni in Vienna, il Municipio di questa città pensò di far coniare una medaglia di commemorazione e ne affidò il lavoro al distinto I. R. professore Carlo Radnitzky. La parte anteriore mostra nel suo mezzo Vindobona, ornata a festa pel ricevimento dei suoi ospiti, tenendo in una mano le armi della città, nell'altra quelle dell'Austria. Ai lati sono indicate le quattro epoche principali di Vienna: Marc'Aurelio, il fondatore della città; Enrico Jasomirgott, il costruttore della chiesa di Santo Stefano; Leopoldo I, che innalza Vienna a sua residenza; e Francesco Giuseppe, il rigeneratore. Quest'epoche sono rappresentate in quattro medaglioni contenenti ognuno una allegorica iscrizione. Sul rovescio trovasi nel mezzo una iscrizione dedicatoria: « Al trentesimo secondo Congresso de' naturalisti e medici alemanni, la città di Vienna MDCCCLVI. » Sotto a questa iscrizione trovasi rappresentata da figure simboliche la Natura, e più sopra anche da figure simili i tre Regni della medesima. Sovra agli arabeschi scorgesi un capo umano, irradiato da una stella, rappresentante il Genio umano, che tutto comprende. Per quanto riguarda la composizione e l'esecuzione, questa medaglia può essere calcolata come uno dei migliori lavori del distinto professore.

Assicurasi che il principe Sapieha sta in trattative col Governo moldavo per la riunione delle strade ferrate della Gallizia con un ferroviario, che dovrebbe traversare il Principato di Moldavia e mettere capo a Galacz. *(Corr. Ital.)*

Alessandro di Humboldt festeggiò non ha guari, in tranquilla ritiratezza e con uno spirito ancora fresco e giovanile, l'87.° anniversario della sua nascita.

Leggesi nella *Gazzetta Militare* di Vienna: « Alla fine di questo mese, parte da Vienna una piccola spedizione per la Persia, onde portare allo Scià alcuni donativi della nostra Corte, ed in ricambio prendere con sè parecchi cavalli distinti del paese, destinati al miglioramento delle nostre razze imperiali. La spedizione consiste di alcuni uffiziali, di un medico superiore e delle necessarie persone di servigio, in tutto 30 uomini, che intraprenderanno il viaggio sotto la direzione di un tenente-colonnello, che ha già vissuto molto tempo alla Corte di Persia. In Teheran, com'è noto, parecchi uffiziali austriaci hanno, alcuni anni fa, disciplinata l'armata persiana, ed anche il medico del corpo dello Scià, dott. Pollak, che gode colà una grande riputazione, e si è, non ha molto, impegnato per altri cinque anni in Persia, è oriundo austriaco. »

Il 13 ottobre, a sera inoltrata, avrà luogo un' eclisse di luna, nella quale, come osserva la *Gazzetta di Lipsia*, ha luogo la strana circostanza che l'osservazione soltanto ci farà sapere se l'eclisse sia per essere totale, oppure solamente parziale, come ha mostrato il calcolo esatto che si fece in proposito. Però l'eclisse parziale si avvicinerà assai all'eclisse totale, poichè si tratterebbe della sola differenza di $^{3}/_{100}$ di pollice (un pollice si chiama la 12.ª parte del diametro apparente della luna.) *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 22 settembre.*

Dal *Nuovo Emporio* di Milano togliamo le varie notizie seguenti:

« L'Istituto di patronato pei carcerati e liberati dal carcere, che da circa dieci anni data il suo impianto, va sempre più prosperando, non per cospicui lasciti, ma per interno ordinamento, istruzione e moralizzazione de' ricoverati, di cui si deve precipua lode all'instancabile zelo, vigilanza ed interessamento del benemerito sacerdote Giovanni Spagliardi, promotore e direttore dell'Istituto medesimo. Sentiamo che, oltre alle tante officine di lavori varii colà introdotti, vi ammise pur anche una tipografia, della quale sono maestri i fratelli Centenari, espertissimi dell'arte loro. Queste continue pratiche del benemerito direttore per estendere vieppiù a beneficio de' ricoverati e della società insieme la cerchia degl'industriali insegnamenti ed applicazioni, affidandone l'incarico a persone attissime nell'istruire, meritano d'essere pubblicamente conosciute, onde non s'ignorino fra noi i proficui risultati e beneficii della filantropia e carità cittadina.

« Sulla strada, che conduce a Saronno in uno degli scorsi giorni, due carrozze, l'una poco dall'altra discosta, procedevano. Prossime ad un paese, e, quel che è più notevole, a poca distanza della stazione dell'I. R. gendarmeria, la carrozza che era ultima sopravanzò l'altra; e scesi da essa alcuni mascherati, intimarono al cocchiere dell'altra di arrestarsi. Fattisi quindi que' malviventi alle portiere domandarono le borse. Fatto bottino di trecento napoleoni d'argento, che appartenevano al sig. R..., si ritirarono, e rientrati nella loro vettura, sollecitarono i loro cavalli per opposta direzione.

« Nella decorsa settimana certo Gio. Battista G... viaggiando in unione ad un carrettiere, giunti che furono nelle vicinanze di Soresina, venne assalito da tre ignoti malandrini, armati di fucile con baionetta e coltello, che gli derubarono circa austr. L. 100 in valute d'oro. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 settembre.

** Finalmente ciò che tanto si aspettava si è compiuto. Il Concistoro tenuto ieri mattina indica in faccia al mondo cattolico, che il regnante Imperatore delle Russie segue, intorno alle cose religiose, una politica tutto diversa da quella di suo padre. Nicolò pareva aspirasse a non avere nel suo vasto Impero che sudditi scismatici: Alessandro II, al contrario, sente il dovere di rispettare ne' suoi popoli le credenze dei padri loro. E montato sul treno, si è ricordato che ha varii milioni di Cattolici; e per essi si è rivolto al Capo supremo della Chiesa cattolica, onde provvedere ai loro bisogni. Così esso ha compiuta l'opera di un gran Principe. E questa sua opera si rende manifesta nel Concistoro del 18 settembre 1856: perchè in esso finalmente il Sommo Pontefice ebbe la consolazione di nominare varii Vescovi nelle sedi vacanti della Polonia. Queste sedi sono: Varsavia, Podlachia, Mohilew e Wladislavia.

La prima era vacante per la morte di monsignor Kostka Choromanski. Vastissima è l'arcidiocesi di Varsavia, dappoichè contiene da duecentottanta parrocchie, di cui cinque nella città di Varsavia. La Chiesa metropolitana, recentemente restaurata, è funzionata da un Capitolo, che si compone di 14 canonici, di 6 vicarii, di 5 mansionarii e di altri preti. Vi sono poi in Varsavia due monasteri di religiose ed otto conventi, due Seminarii ed un'Accademia ecclesiastica. Sua Santità ha nominato a questa sede monsignor Antonio Fijatkowski, finora Vescovo di Ermopoli in *partibus* e suffraganeo a Pultava. Questo prelato, fino dal 1844 trovasi essere vicario capitolare ed amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Varsavia.

La diocesi di Podlachia si compone di 118 parrocchie, è suffraganea di Varsavia, e Janow, città abitata da circa 2000 Cattolici, è la residenza del Vescovo, il quale vi ha un Capitolo di 16 canonici ed 8 sacerdoti beneficati. In questa città vi è anche una parrocchia pei Greci uniti, ed un sufficiente Seminario. A questa sede, Sua Santità ha nominato monsignor Beniamino Szymanski di Varsavia, religioso di S. Francesco, provinciale e prefetto delle Missioni.

L'arcidiocesi di Mohilew è vastissima, contiene moltissime parrocchie, e, situata nella Russia Bianca, ha non meno di 400,000 Cattolici. La sede arcivescovile è Mohilew, città posta sul Boristene, abitata da più di 17,000 persone, di cui 3000 e più sono Cattolici. Oltre alla chiesa metropolitana esistono in Mohilew due parrocchie: il Capitolo è formato di pochi canonici. Manca il Seminario, che si trova a Minsk: a Petropoli vi ha un'Accademia ecclesiastica, nella quale però sono pochi i giovani, che vi si educano. A questa arcidiocesi, che ha sotto di sè tre suffraganei, Sua Santità ha traslocato monsignor Venceslao Zylinski, finora Vescovo di Vilna.

Wladislavia, suffraganea di Varsavia, è una assai vasta diocesi, come quella che comprende più di 630,000 Cattolici, di cui circa 8000 abitano la città di Wladislavia, posta sulla Vistola, verso il mar Baltico. Vi è un Capitolo, formato da 12 canonici e da diversi vicarii. Il Vescovo ha la sua residenza a Kalisch. A questa sede, vacante per la morte di monsig. Btocki, che, fatto Vescovo nel 1851, moriva prima di prenderne possesso, è stato nominato monsig. Michele Marszewski, che al presente era vicario capitolare.

Finalmente, Sua Santità ha eletto l'arcidiacono della cattedrale di Vilna, Vincenzo Lipski, a Vescovo in *partibus* di Ginopoli, e lo ha nominato suffraganeo di Tiraspol nella Nuova Russia.

Queste nomine, fatte nel Concistoro d'ieri, sono un preludio di migliore avvenire pei Cattolici della Russia. Col Concordato, fatto tra la Santa Sede e l'Imperatore Nicolò nel 1848, il numero delle diocesi cattolico-romane nel vasto Impero di Russia è fissato a sette, non comprese quelle di Polonia, e sono Mohilew, arcidiocesi, e Vilna, Telsee, Minsk, Loutzk, Kaminieck e Kerson. Il numero delle diocesi nel Regno di Polonia, secondo il Concordato del 1848, rimane quale venne fissato dalla Bolla di Pio VII, in data del 30 giugno 1818. La mitezza dell'Imperatore Alessandro II restituirà alla Chiesa cattolica tante migliaia di Russi, che furono fatti scismatici dalla politica dell'Imperatore Nicolò. Queste sono le speranze dei Cattolici, e specialmente del Sommo Pontefice Pio IX, alla cui gloria sembrano riservati anche i miglioramenti della sorte dei Cattolici in Russia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 settembre.

La Commissione del concorso drammatico, aperta in Torino, ha assegnato i premii del corrente anno ai tre seguenti autori: avvocato Tommaso Gherardi del Testa, Paolo Giacometti e Gaetano Gattinelli. *(N. E.)*

Genova 21 settembre.

Giorni sono furono sequestrati sulla nostra frontiera di Pont-Beauvoisin parecchi pacchi di libri, fra' quali si trovano la *Biografia di Madamigella di Solms*, per Eugenio Sue, e varii scritti politici della più ignobile specie, destinati ad essere sparsi in Savoia. Dobbiamo aggiungere che questo sequestro è dovuto tutto intiero alla vigilanza dell'Autorità francese di Pont. *(Cattolico.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 21 settembre.

La malattia dell'augusta Duchessa reggente volge a felice esito; lo stato generale è buono; le funzioni degli organi ammalati sono pressochè normali.

Sala, 20 settembre 1856, ore 12 meridiane.

Il Medico delle reali persone
Cav. dott. PIETRO FIORETTA.

(G. di P.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 12 settembre.

Ieri fu festeggiato solennemente il giorno onomastico dell'Imperatore. Il governatore generale diede un sontuoso banchetto, e alla sera fu ripetuta la luminaria del giorno dell'incoronazione. Per questa occasione, si attendeva l'arrivo dell'Imperatore, ma una sì bella speranza rimase delusa. Lo Czar nominò il Principe Adalberto di Prussia a capo della guardia. Da Mosca si hanno alcune ulteriori notizie sulle feste dell'incoronazione. All'indomani dell'incoronazione, alle ore undici antimeridiane, lo Czar ricevette le congratulazioni dei deputati del Granprincipato di Finlandia, dei Cosacchi e delle popolazioni asiatiche, nonchè dei capi della classe commerciale. Alle dodici ricevette le congratulazioni dell'alto clero, del Consiglio dell'Impero, del Senato, degli ambasciatori, dei ministri esteri, delle altre persone del Corpo diplomatico. Alla sera fuvvi ballo nel palazzo Granovitaia, coll'intervento delle persone ammesse a Corte, degli ufficiali superiori, degli ambasciatori e del Corpo diplomatico. Il giorno 9 S. M. accolse le felicitazioni delle prime quattro classi d'impiegati civili e militari. *(Corr. Ital.)*

L'*Indépendance belge* ha ricevuto da Mosca, 7 settembre, sull'incoronazione dell'Imperatore Alessandro II, una lunghissima lettera, dalla quale togliamo quanto segue:

« Alle 9 e $^{1}/_{2}$ gli ambasciatori arrivano alla cattedrale e si dispongono sopra i gradini elevati alla sinistra del trono imperiale e per conseguente a destra dell'altare nell'ordine seguente: sul primo gradino il signor di Morny, decano del Corpo diplomatico, lord Granville, il principe Esterhazy, il principe di Ligne ministro del Belgio, il generale Broglia ministro di Sardegna, ledi Granville e la principessa di Ligne; sul secondo i ministri plenipotenziarii e inviati straordinarii delle altre Potenze e i ministri residenti. Gli altri gradini sono occupati dai segretarii e dagli addetti d'Ambasciata. I rappresentanti di Turchia e di Persia, ai quali per la loro credenza non è lecito penetrare nei templi dove si serve altro Dio che il loro proprio, restano fuori della cattedrale, e prendono posto in una tribuna esterna. Rimpetto al Corpo diplomatico sopra i gradini a destra del trono stanno i giovani Granduchi, le Granduchesse, e tutta la graziosa squadra delle damigelle d'onore. Infine i gradini del fondo, dietro al trono, sono o saranno occupati tantosto dai senatori, dai membri della santa Sinodo e del Consiglio dell'Impero, dai capi dei Dipartimenti ministeriali, dai marescialli della nobiltà e dagli ufficiali generali.

« Il Corpo diplomatico ha appena preso i suoi posti che le acclamazioni esterne annunziano l'uscita dell'Imperatore da palazzo. A questo rumore il clero della cattedrale, preceduto dai metropolitani di Mosca e di Novogorod in abito pontificale d'inaudita ricchezza, e da dodici o quindici Arcivescovi e Vescovi venuti da tutte le Provincie dell'Impero, si avanza processionalmente verso la porta meridionale per riceverví l'Imperatore. Tutti i preti hanno una fisonomia venerabile ed espressiva; le loro barbe, lunghe e bianche la maggior parte, discendono a larghe onde sui loro petti; il metropolitano di Mosca, Filarete, è sopra tutti notevole pel lampeggiare degli occhi. È un vegliardo di piccola statura, vivace nell'incesso, barba assai meno lunga degli altri; e l'antica tiara dei Patriarchi, sorta di berretto ritondo e bianco, coperto d'oro e di gemme, dà a' suoi lineamenti un'aria di grandezza. A lui è riservata la prima parte nelle cerimonie religiose dell'incoronazione, e porta nella mano la croce, che l'Imperatore deve baciare al suo entrar nella chiesa.

« L'Imperatore comparirà fra poco. Eccolo, vestito del suo grande uniforme e ancora coi passamani delle antiche sue funzioni, veste i pantaloni rossi degli ufficiali superiori dell'esercito russo. Procede lento, grave e solenne. Dietro a lui, sotto il secondo compartimento del magnifico baldacchino, sotto cui sono venuti di palazzo e che rimane alla porta della chiesa, viene l'Imperatrice, vestita di bianco, pallida e visibilmente commossa. S'inchinano ambidue alle sante immagini collocate dinanzi all'altare, le baciano rispettosamente dopo molti segni di croce, e si dirigono, preceduti dal colonnello dei cavalieri-guardie colla spada sguainata, verso i palchi dove sono collocati i troni. Incontrano sul loro passaggio, disposti secondo il cerimoniale, i dignitarii, che portano su cuscini di broccato d'oro le insegne imperiali, e che sono entrati in chiesa colla prima parte del corteggio. Il principe Gortschakoff, Vicerè di Polonia, porta la spada, e il generale Guorine lo stendardo dell'Impero. Gli altri grandi dignitarii della Corte e i generali rivestiti dell'insegne dell'Ordine di S. Andrea, che brillano anche sul petto dell'Imperatore, si schierano ai due lati del trono.

« Giunto al trono, Alessandro II getta prima di collocarvisi un lungo sguardo su tutta l'assemblea. Alla sua sinistra stanno il Granduca Costantino e il Principe Pietro d'Oldemburgo; alla destra, sola l'Imperatrice, e dopo lei il Principe d'Assia e il Principe Giorgio di Mecklemburgo. All'estrema destra, il gruppo dell'Imperatrice madre e de' suoi figliuoli, i due Granduchi, circondati da ciambellani e da maestri di cerimonie addetti alle loro persone, si stacca intieramente dalla scena principale. Tutti gli assistenti, raccolti, attenti, tengono gli sguardi fissi sull'Imperatore, mentre il metropolitano di Mosca, saliti i gradini del palco, pone dinanzi a lui aperto il libro, che contiene la professione di fede.

« Alessandro la legge con voce ferma. Poscia si avanzano gli altri metropolitani di Novogorod, di Kiew e di Pietroburgo, portando sopra due cuscini il manto imperiale; l'Imperatore se ne veste col loro aiuto, non senza però qualche impaccio, per la troppa lunghezza dello strascico del manto e la poca pratica di coloro, che adempiono a quest'ufficio. Allora il metropolitano di Mosca, imposte le man all'Imperatore, il quale s'inchina dinanzi a lui, pronunzia le preghiere in uso nella Chiesa greca. Questo è un momento solenne per tutta l'assemblea.

« Ricevuta questa prima consacrazione, l'Imperatore si rialza e si fa portare la corona. Presala con ambe le mani, la porta lentamente al capo e la cinge, mentre il metropolitano di Mosca gli volge un discorso. Alessandro II era veramente bellissimo in quella guisa: il suo volto benigno e maschio ad un tempo prendeva una maestà romana sotto a quella sfolgoreggiante montagna di diamanti, stimata ad oltre 6 milioni di rubli e della forma medesima che la corona degl'Imperatori bisantini. Ma di magnifico lo spettacolo muta in patetico, quando l'Imperatrice si avanza alla sua volta, s'inginocchia dinanzi al suo sposo e suo Imperatore, e da lui ha tocco il capo da quella corona imperiale, che d'ora innanzi sono in due a portare. La corona però, che può calcare la fronte del successore di Pietro il Grande, è troppo grave per quella di una donna: Alessandro II la ripone sulla sua testa, dopo averne toccata quella dell'Imperatrice, alla quale è destinata una corona di minor peso e che torna a sedere su quel trono che aveva lasciato poco innanzi.

« Echeggiano i canti in tutta la loro pienezza, suonano le campane, e il vicino cannone scuote le vôlte del santo edificio. Durante gl'inni, le due Imperatrici e tutta la famiglia imperiale si riuniscono attorno all'Imperatore e si effondono in congratulazioni. Alessandro II abbraccia rispettosamente la venerabile sua madre, e stringe con tenerezza la mano all'augusta donna, che deve esser l'angelo del suo Regno. Poscia l'Imperatore abbraccia affettuosamente il suo fratello Costantino e la Granduchessa di lui moglie.

« Il resto della cerimonia non offre quasi più incidenti notevoli, e per raccontarli converrebbe rifare il programma ufficiale. Una cosa non dobbiamo intralasciare, ed è che Alessandro II ha fatto la comunione colle proprie sue mani. Per adempiere a quest'atto supremo di pietà, egli smontò dal trono e si recò al Santuario, passando sopra tappeti di velluto e di broccato d'oro, stesi sotto a' suoi passi dai più alti dignitarii della Corona. Quivi, prima di essere introdotto in Santuario, egli ricevette insieme coll'Imperatrice la santa unzione dalle mani del metropolitano di Mosca. Dopo questa cerimonia, la quale costituisce realmente la consacrazione, ebbe luogo la comunione imperiale.

« Alla messa seguì una lunga preghiera per l'Imperatore, durante la quale i funzionarii del corteggio sono tornati per la porta settentrionale a prendere i posti, che occupavano prima della cerimonia. Nella chiesa non v'erano sedie e tutti gli assistenti a questa cerimonia, che durò 3 ore, ne rimasero estremamente stanchi. Quando già i funzionarii ne uscivano, un generale, che mi vien detto essere Osten-Sacken, cadde malato in chiesa e fu d'uopo portarlo fuori.

« Il Corpo diplomatico uscì per la porta opposta a quella donde uscì il corteggio, vale a dire dalla porta meridionale, che riesce alla Corte degli Czari, e di quivi si è recato al palazzo del Kremlino, nella sala Dorata, o sala del Consiglio dei boiari, dove era preparata una splendida colazione in onor suo.

« Il corteggio seguì di cattedrale in cattedrale l'itinerario del programma, durante il quale nulla è di notabile che l'entusiasmo della folla alla vista dello Czar, colla corona in capo, lo scettro e il globo nelle mani, il manto sugli omeri e lo strascico portato dalle sommità dell'Impero. Attorno al baldacchino cento generali e dignitarii innumerevoli coperti d'oro. Oro e gemme sul baldacchino, oro sulle corazze dei soldati, e il cielo splendido e puro con un sole di porpora.

« Alla porta delle cattedrali dell'Arcangelo e dell'Annunziata, il clero in abito di cerimonia attendeva l'Imperatore. Alessandro II non rimase che pochi istanti entro quegli edifizii, e baciate le sante immagini tornò a palazzo per la medesima scalea rossa, donde era calato per recarsi all'Assunta. Dall'alto della scala si rivolse a salutare la folla, la quale rispose con un'acclamazione immensa, e uscì immantinenti dalla Corte degli Czari. I Sovrani rientrarono allora nei loro appartamenti particolari, sino al momento in cui l'arcimaresciallo dell'incoronazione, principe Sergio Galitzin, venne loro ad annunziare, ogni cosa essere preparata nella sala del banchetto. » *(G. P.)*

Reca stupore la descrizione de' ricchi donativi, che le varie classi de' sudditi dello Czar fecero ad Alessandro II, in occasione della solenne incoronazione.

La nobiltà di Pietroburgo aprì la lista di questi doni con una saliera e con un piatto d'oro, di lavoro magnifico, che, dicesi, costano circa 40,000 rubli d'argento.

La nobiltà degli altri Governi seguì l'esempio, e già 44 piatti d'oro, o d'argento dorato, con cesellature, nielli, con qualche pietra preziosa incastrata (e tale fu quello de' nobili di Mosca) vennero ricevuti dal Tesoro Imperiale.

I commercianti della capitale non vollero essere da meno, ed offrirono un gran piatto d'oro, del peso di 25 libbre, dove il lavoro però non corrisponde alla materia, essendo fatto da operai ed artisti del paese. Vi sono arabeschi in istile russo-bisantino; lo stemma imperiale in ismalto, figure allegoriche della Giustizia e della Clemenza, i ritratti di Pietro I, d'Alessandro I, di Nicolò I, di Caterina II, quattro donne in costume nazionale rappresentanti il Lavoro, l'Industria, l'Agricoltura e il Commercio, gli stemmi della città di Pietroburgo e della Società *(gilda)* de' negozianti ecc. Gli ornamenti si alternano in oro colorito ed in argento ossidato.

I borghesi diedero un piatto con figura allegorica della Russia, in veste nazionale antica, gettante fiori da una mano e indicante dall'altra il sole nascente, più figure allegoriche delle principali città russe ecc. Fondo d'oro, ornati di platino.

Le Corporazioni degli artigiani di Mosca e di Pietroburgo offrirono due piatti più modesti, ma pure del valsente complessivo di rubli d'argento 22,000.

Infine, i contadini dei dominii della Corona (sono ancora più di 18 milioni d'abitanti) offrirono il piatto più ricco forse, e considerato un vero capolavoro, perchè, quantunque fatto sullo stile russo-bisantino, vi posero mano orefici forestieri. Fu eseguito per cura del ministro dei dominii, con piccola contribuzione prelevata su tutti i servi contadini della Corona. È oro ed argento, con infiniti ornati e colori, e pesa circa 60 libbre.

Intorno allo stemma ed alla cifra imperiale, è una scritta che dice *Dio riempia la tua casa di frumento, di vino, d'olio: lavorino per te i pagani, e i Principi della terra pieghino il capo innanzi a te.* Poi gli emblemi della guerra e della pace; la data 1856, con corona di ulivo; figure di contadini; e due case *(isbas)* dei contadini della Grande e della Piccola Russia. *(Corr. Merc.)*

In occasione dell'incoronamento, ebbe luogo un infinito numero di nomine e promozioni. I due reggimenti di corazzieri dell'Imperatrice, divennero suoi reggimenti di corazzieri della guardia. I Granduchi Nicolò e Michele, furono nominati presidenti d'onore delle Accademie militari Nicolò e Michele, e capi delle divisioni di cavalleria della guardia. Il Principe Adalberto di Prussia divenne capo della prima brigata d'artiglieria a cavallo, e della terza batteria della brigata medesima. Il Duca Giorgio di Mecklemburgo sarà quindinnanzi ispettore de' battaglioni di bersaglieri. Il principe Woronzoff fu innalzato al grado di maresciallo, ec. ec. Oltracciò furono pubblicate le lettere, che l'Imperatore, conferendo grazie, dignità e distinzioni, indirizzò al principe Orloff, al governatore generale di Mosca, co. Sakrewski, al generale Bey ed al metropolita Filarete di Mosca. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 settembre.

A proposito della stupida dimostrazione cartista d'ier l'altro, e di cui ieri vi tenni anco troppo a lungo discorso, il giornale, che passa per essere ispirato e stipendiato da lord Palmerston, il *Morning Post*, fa una minaccia assai violenta a tutti coloro, che tentano compromettere la pace interna del Regno, ed in ispecie si volge alla emigrazione esterna, cautelandola ed ammonendola con parole, che sembrano foriere di qualche grave misura.

Io non credo già che l'*Alien-bill* possa essere modificato o riposto in discussione. In un paese, ove son tuttora vigenti le leggi di Carlo II, insieme con quelle di Cromuello, parrebbe un sacrilegio porre la mano su quel calvario della giustizia e del buon senso, che chiamasi legislazione inglese. Ma lord Palmerston è abile giocatore di bossolotti, e presto si fa a lumeggiar di fosche tinte un fatto di per sè stesso futile e indifferente; cosicchè, se i cartisti proseguono a passeggiare rumorosamente le vie di Londra, ed i rifugiati di Polonia, di Germania e di Francia si mettono a regger loro lo strascico, non mi maraviglierei punto che il paese nostro di libertà, d'indipendenza, ec., vedesse un bel dì partir dalle sue sponde una buona porzione di cotesti agitatori indigeni ed esotici per una passeggiata assai più lunga e meno gradevole di quello che sia il tragitto dal *London-bridge* a *Primrose-hill*. Gli esempi son contagiosi, e lord Palmerston comincia a comprendere, veggendo come si opera in Francia ed in Spagna, che lo spirito di raggiro non basta per istar comodamente assisi sulle poltrone ministeriali, e che un po' di forza e di energia, a tempo spiegate, non nocciono punto agl'interessi dello Stato.

Lo sfacelo del partito conservatore dà, in questo momento, una grande influenza al vecchio diplomatico. I radicali sono impossenti: essi stessi lo riconoscono; i conservatori di color liberale fanno, un dopo l'altro, atto d'adesione alla politica ministeriale; d'altra parte, la Camera bassa merita veramente ogni giorno di più codesto aggettivo, giacchè giammai fuvvi più scarsezza d'uomini eminenti, d'eloquenti oratori in essa, quanto ai dì presenti. Anco volpi men furbe di quello che sieno Palmerston e Clarendon potrebbero non temere i clamori di gente, la quale non sa essa medesima che cosa si voglia, nè ha un programma nè una bandiera, su cui basarsi ed intorno alla quale raccogliere le sparse forze; gente, infine, che facilmente si forvia o si abbacina, o anco meglio, si compra.

Se havvi epoca adunque nella storia d'Inghilterra, in cui un Ministero potesse impunemente osar molto, l'epoca, bisogna confessarlo, è questa; ed i ministri non han d'uopo ch'altri venga loro a dirglielo.

Frattanto, il Ministero inglese cerca, per quanto gli è reso possibile da' suoi rappresentanti, difficilmente trattabili, di mantenersi in pace con tutte le Potenze continentali. Ed in pace, checchè dir ne vogliano certi fogli malissimo informati, essa vive colla Russia, in deferenza alla quale ritragge le proprie forze navali dal mar Nero, lasciandovi, come si lascia un gettone sul tavolino da giuoco per indicar d'aver perso la partita, un bastimento di stazione all'isola de' Serpenti. Ed in pace egli vuol mantenersi con Napoli (sempre ad onta delle dicerie di alcuni organi, in ispecie belgi), secondando i desiderii napoleonici di non far dimostrazioni navali, nè altri simili gradassate fuor di stagione. D'altronde, Partenope ha qui una sirena, alquanto stagionata, gli è vero, ma che esercita sempre molti diritti sopra un cuore ministeriale, che ne' suoi freschi dì fu d'un ardore vesuviano. Ed in pace, finalmente, è il Ministero nostro colla Spagna, od a meglio dire, con O'Donnell, al punto d'aver quasi assentito un intervento francese, se la dinastia regnante fosse per correr pericoli, e se gli esparteriani od i progressisti tentassero rovesciare il nuovo commendatore della Legion d'onore. Lord Howden ebbe giusto mo l'ordine di riedere a Madrid, quantunque varii giornali lo destinassero, di loro motuproprio, ambasciatore a Washington, nè credo essere male informato assicurando aver egli ricevuto consiglio d'andare il più possibilmente d'accordo col sig. Turgot, ambasciatore di Francia, col quale è probabile rieda quasi contemporaneamente al proprio posto.

In quanto a Narvaez, della cui destinazione tanto si è parlato in questi dì, s'ei non rimane a Parigi, ad ammirare madama Ugalde nel *Toreador*, è di tutta probabilità venga ad ammirare Perea Nena ad *Haymarket*. So benissimo esservi la diceria che O'Donnell lo voglia mandare ambasciatore in America; il che sarebbe la seconda di cambio della missione scientifica negli archivii di Vienna, che gli si affidava altra volta. Ma Narvaez può intendersela più facilmente col carlista Cabrera di quello che possa mai intendersela col futuro Presidente Fremont.

Passiam oltre sulle questioni diplomatiche per dirvi qualcosa di attualità fresche fresche.

Mio Dio! In fatto di freschezze, non vi sono nè anche quelle atmosferiche, giacchè l'estate sembra, da qualche dì, essersi di bel nuovo installata a Londra, con tutto il suo seguito d'afa, di polvere e di cani arrabbiati.

Uno di questi s'attaccò alle gambe del nostro *lord-mayor*, l'onorevole Israelita della *City*, Salomons, il quale, fra otto o nove giorni, esce di carica per darsi di nuovo tutto tutto intiero al suo traffico. Salomons, in codesto accidente, dee avere scorto una punizione celeste per la sua colpevole trascuranza, in quest'anno, nel promulgare il consueto editto contro i cani vaganti. I cani ed i ladri, in Inghilterra, veggono realizzate per essi le delizie dell'Eldorado. Alla processione cartista dell'altro giorno, più di duecento orologii vennero rubati, in pien meriggio, fra la non folta folla, (uno, fra gli altri, alla giovane sorella della cantante Marietta Piccolomini-Clementini), e, di duecento ladri, uno solo venne arrestato! . . .

Ieri vi parlava pure di *meetings*, giacchè essi sono il pane quotidiano del giornalismo inglese. Senza i *meetings* come potrebbe esso empiere le sue sterminate colonne? . . . D'uno, per altro, non vi feci nemmeno la sommaria menzione, per la ragione sufficiente ch'esso non aveva peranco avuto luogo. Intendo parlare d'un *meeting* d'indignazione (alla foggia americana), tenuto dai preti, o qualcosa di simile, cui venne proibito dal nostro democratico sir Beniamino Hall, ministro dei lavori pubblici, di predicare nei parchi, ed in ispecie in quello di *Victoria*, situato nella vetta estrema della *City*, al di là di *Whitechapel-road*. È impossibile farsi idea dei furori di cotesti pii missionarii, due dei quali si dichiarano *materialisti* ed *atei*. Il presidente del *meeting*, il reverendo sig. Crybbace, fece rimbombare la sala dei *Freemasons*, ove tenevasi il *meeting*, con un'accusa a sir Hall « di bestiale codardia *(cowardly bully)*, per la quale « meritava d'esser battuto . . . dalla decenza pubblica! . . . »

Non crediate mica però che, ad onta della proibizione, promulgata nella settimana scorsa, di predicare nei parchi, codesti signori si astenessero dal porre in esercizio i loro polmoni. Solamente, non potendo entrare dentro ai parchi, ersero pergamo e bigoncia ai cancelli esterni, cosicchè lo scandalo riuscì anco maggiore. Iersera essi proposero di ricorrere a lord Palmerston, come già a questi aveva ricorso il Vescovo di Cantorbery per farvi cessare le bande, le quali, sostenne uno degli oratori del *meeting*, sono cagione di maggiori immoralità delle prediche dei *dissenters*. Or vedete voi di qui sputar la bestemmia da un corno inglese e l'immoralità manifestarsi dalla bocca d'un'oficleide? . . .

Roberto Taylor, uno de' predicatori atei (l'altro è un Dale Sleigh) sostenne esservi nella nostra metropoli più di 100,000 materialisti, epperciò aver questi diritto a predicatori, come tutte le altre sette e credenze religiose. Infrattanto, un memoriale a sir Beniamino Hall venne discusso ed approvato, il quale memoriale, povero sir Beniamino! eccede, come potrete vedere dal *Daily News*, ov'io l'ho visto, ben guardandomi però dal leggerlo, due colonne di minutissimo carattere, le quali equivalgono, per lo meno, ad otto o dieci fitte pagine di scrittura a mano. Inoltre, i predicatori, caporioni del *meeting*, si propongono, domenica prossima, d'invadere i parchi, ad onta del divieto ministeriale, e di fare un pulpito d'ogni piattaforma, già eretta per le bande domenicali, unico mezzo per purificare, a lor credere, quelle assi contaminate.

Vedremo che cosa farà la polizia. Non crederò mai ch'essa voglia porre la mano al collare di que' venerandi, i quali, d'altronde, hanno potenza di muscoli non inferiore a quella delle loro ugole. Sarebbe strano che le battaglie religiose di due o tre secoli fa si rinnovellassero per le vie di Londra nell'autunno del 1856! . . .

L'attore per altro, che nelle battaglie odierne mancherebbe affatto, mentre, in quelle dei secoli passati, rappresentava la principal parte, sarebbe il popolo. Esso non si cura de' suoi preti, di cui conosce per lunga prova l'egoismo e l'ipocrisia. Se havvi popolazione entusiasta e fervorosa in Londra, essa è quella cattolica: le sole chiese cattoliche sono stipate, nella domenica, da mattina a sera, e da due o tre dì che il Cardinale Wiseman ha fatto ritorno a Londra, la *York-place (N. 8, Portman Square)* residenza dell'autore di *Fabiola*, non mette erba, tanta è la folla di visitatori che corre su e giù per quella non centrale contrada, a fine di mirar le sembianze dell'apostolo cattolico.

La passeggiata in *New-Road*, a *Saint-John's Wood*, per iscorgere i seguaci e gli eunuchi della Regina d'Aud, è una curiosità: la passeggiata in *York-place* è una devozione.

A proposito della Regina d'Aud credo potervi annunziare che la Compagnia delle Indie, quella stessa che la spogliò della sua corona e che la mandò raminga pel mondo, sta ora per offerirle una festa di ballo. Ci vuol faccia tosta per deridere in tal guisa la propria vittima! . . .

Del resto, in questo momento, l'ex Regina indostana è un po' vittima di tutta Londra. I curiosi l'assalgono, i mercanti la derubano, i *pick-pockets* non le dan sosta, e gl'impostori ed i gabbamondo si valgono del suo nome per vender frottole a caro prezzo ai minchioni, e per vuotare le tasche ai *lord-mayors*, i quali hanno la dabbenaggine di credere, dietro la speranza datane loro da un preteso corriere della ex M. S., ch'ella sta per onorare della propria presenza la loro città.

Vi avrei a parlare del pranzo, dato ieri a Portsmouth ai soldati reduci dalla Crimea, ed il quale sembra esser riuscito meno famelico e men sitibondo di quello, avvenuto nei giardini di Surrey, a Londra. Ma di tutti questi pranzi, inefficace compenso ai soldati pei disagi patiti e per le trascuranze sofferte, ed in cui, d'altra parte, la disciplina nulla ha da guadagnare, vi parlerò in massa, dandovi conto di quello di Dublino, il quale sarà veramente il pranzo *monstre*, se non è ciarla vana che il duca di Malakoff debba esservi a capo di tavola.

SPAGNA.

La *Presse* di Parigi pubblica il seguente suo carteggio di Madrid, in data del 14 corrente, il quale serve a far conoscere qual sia l'opinione degli avversarii

del presente Ministero, e che per ciò riferiamo:

« Ci è nota finalmente l' impresa del Ministero, e conosciamo la sua politica. Un giornale ci ha rivelato il segreto: essa è la *politica vicalvarista*. Confessiamo di non comprendere appieno nè il significato della espressione, nè il valore del sistema.

« V' ebbero a Vicalvaro generali, che hanno protestato a mano armata contro un Governo d' arbitrio e di polizia. Ma, quand' essi hanno voluto governare, hanno dovuto recarsi a numero e pigliare ad accatto la politica d' Espartero e dei progressisti.

« Oggidì, i progressisti sono partiti, e non v' ha più politica; non v' ha se non generali. Essi guadagnano battaglie, ma non possono conquistar un' idea.

« Ciò è tanto vero, che, dopo la vittoria, O'Donnell cerca d' ogni parte una base alla sua amministrazione, e, non potendo trovarla, egli affoga nel vuoto, vale a dir nelle frasi del sig. Rios-Rosas.

« Del resto, la politica vicalvarista, dacchè vuolsi così chiamarla, non è neppur essa saldissima in gambe. Il general Dulce, uno de' suoi sostegni, trova egli stesso di non essere interpretato nel miglior modo, e che Vicalvaro si volge un po' troppo alla destra. Il fatto si è che noi siamo lontani dal programma del Manzanares!

« Ma sarà pur forza a ravvicinarvisi. Osservasi già una certa tendenza da quella parte. La stampa del Governo parla un po' più di libertà e un po' meno della necessità dell' ordine; e i fanatici, che domandavano ogni mattina ad O' Donnell un nuovo colpo di Stato, cominciano a mostrargli i denti. Più non si dice: *O O' Donnell o l' anarchia!* ma *O la Regina in possesso di tutta la sua iniziativa, o il trono in pericolo!* Ecco che O' Donnell è accusato di confiscare le prerogative del trono, e gli s' intima di restituirgliele. Ed osservate che si finge di parlargli così a nome d' una influenza esteriore.

« Gli avvenimenti procedono, e la situazione si va svolgendo, benchè sembri prendere la via più lunga. Ma la logica ha i suoi capricci, e la linea retta non è sempre la migliore.

« Noi non sappiamo che cosa pensare quanto al maresciallo Narvaez. Mentre ci si dice dall' una parte che il suo intendente apparecchia il suo palazzo a Madrid, ci si dice dall' altra ch' egli ha domandato, a Parigi, i suoi passaporti al generale Serrano, e che questi glieli ha ricusati. Quanto avvi di positivo si è che, assente o presente, il sig. maresciallo Narvaez fa in questo momento un processo per ingiuria e calunnia al giornale *La Nacion*. Il signor Nocedal è incaricato di sostenere le parti del signor maresciallo.

« Noi persistiamo a credere, per parte nostra, che il maresciallo Narvaez non ritorni a Madrid, poichè egli non avrebbe voluto festeggiare il suo ritorno in tal modo. Incliniamo a credere nel rifiuto dei passaporti, se ne argomentiamo dall' insistenza, colla quale i giornali devotissimi al Ministero assalgono il general Espartero. Ascoltate il tratto seguente:

« « I nemici più pericolosi della regia potestà sono « quelli, che la pigliano per istrumento, e non temono « di dichiararsi indispensabili alla sua gloria; sono « quelli, che le accattano tutte le sue prerogative, per « rivestirsene; sono quelli, finalmente, che si fanno in « un paese un nome, che i lor partigiani non rendono « più inseparabile dal suo; sono, in una parola, per esprimere chiaramente il nostro pensiero, gli *esparteristi moderati* come gli esparteristi progressisti.

« Se un' irreparabile sciagura fosse possibile, se « il maresciallo O' Donnell potesse sparire in questo « momento dalle scene politiche, la Regina di Spagna « sarebbe posta di nuovo tra il pericolo e la salvezza.

« Il pericolo, pe' ciechi, è unicamente la democrazia. Il pericolo, per noi, è D. Ramon Narvaez, « perchè egli conduce direttamente alla democrazia.

« La salvezza, in tal caso, sarrebbe la scelta, per « primo ministro, del più giovine soldato dell' esercito « che agisse in nome della iniziativa reale. »

Leggesi invece nell' *Epoca*: « Non ostante tutto ciò che han detto recentemente i giornali, crediamo che le istruzioni del generale Serrano, relativamente alla questione del duca di Valenza, non siano quali viene supposto, e che, dopo la pubblicazione della Costituzione, non ci saranno ostacoli pel ritorno del duca di Valenza in Spagna. Tal fu, a quanto pare, il pensiero del Governo fino dai primi giorni. Se la è così, noi ci congratuliamo col Governo di S. M. di aver adottato una misura tanto opportuna quanto conveniente. »

Scrivono da Vittoria, l' 8 settembre, alla *Gazzetta di Madrid*:

« L' altr' ieri è giunto in questa città il Principe Luigi Luciano Bonaparte, accompagnato da un sacerdote di Tolosa di Guipuscoa; egli ha fatto ieri una gita nella borgata di Cigoitia, una delle vallate di quelle Provincie, ove si parla la lingua basca. L' oggetto di questa breve gita era di udire e di studiare la pronuncia degli abitanti.

« Il Principe bascofilo venne accompagnato in questa gita dal dott. Vicente Isac, nativo di Madrid, il quale, durante la sua residenza a Elorrio, ha acquistato grandi conoscenze nella lingua basca. Il Principe Luciano Bonaparte dee giungere oggi a Marquina: egli visiterà altri luoghi di Biscaglia e Bilbao. »

L' arrivo seguito nel 13 corrente a Madrid del generale russo Benkendorff a fin di notificare alla Regina Isabella l' ascensione al trono dell' Imperatore Alessandro, diede in Italia occasione alla voce che il diplomatico russo abbia eziandio missione di entrare in pratiche col Governo spagnuolo, per la cessione di un posto pei piroscafi russi nel Mediterraneo. Com' è noto, alcune Società ottennero la concessione di navigare ne' mari Mediterraneo e Nero. *(Oest. Zeit.)*

A Parigi si narra che la Regina di Spagna è in forte dissensione co' suoi ministri. O' Donnell sarebbe caduto in isfavore, come troppo liberale, perchè voleva aggiungere alla Costituzione la legge elettorale del 1837, cui la Corte respingeva come troppo larga. Rios-Rosas va divenendo il favorito della Corte. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 19 settembre.

In riguardo al furto avvenuto nelle Casse della Compagnia della strada ferrata del Nord, leggiamo nella *Patrie*:

« È noto che l' Amministrazione della strada ferrata del Nord ha inviato un ispettore della Compagnia, accompagnato da agenti di polizia inglesi e francesi, agli Stati Uniti, per arrestare i sigg. Carpentier e Grellet, i quali hanno sottratto le 5847 azioni della Cassa dei depositi. Quell' ispettore è munito di pieni poteri e di lettere di credito illimitato, affinchè nessun ostacolo possa impedirgli di eseguire l' alta missione di fiducia della quale è incaricato; egli ha portato seco il testo del trattato di estradizione tra la Francia e gli Stati Uniti. Secondo quel trattato, gli Stati Uniti possono accordare l' estradizione pel caso di assassinio, di fallimento doloso e di sottrazione di effetti pubblici.

« Si spera che il Governo americano considererà il fatto della sottrazione di azioni della strada ferrata come compreso in quest' ultima categoria; ma, nel caso in cui l' estradizione non venisse accordata, si debbono adoperare tutti i mezzi possibili per impadronirsi dei colpevoli e ricondurli in Francia. Il punto più difficile sarà quello senza dubbio di trovare le loro tracce sul territorio degli Stati Uniti, s' essi sono pervenuti a rifuggirsi in certi Stati, e soprattutto nel Kentucky.

« Si assicura, del resto, che le ricerche, che sono state fatte da otto giorni, hanno fatto trovare un certo numero di azioni sottratte; sembra che i sigg. Carpentier e Grellet ne avessero depositato per una somma importante al Banco di Francia, e che abbiano ricevuto in quel deposito il terzo del prezzo delle azioni; altri titoli sarebbero stati dati ad agenti di cambio come a pertura d' operazioni di Borsa. Si spera per conseguenza che la perdita dapprima valutata in 6 milioni (*) dovrà scemare di molto. Ignorasi fino ad ora quali sieno le somme, che rimanevano ai colpevoli quando hanno risoito di trasferirsi agli Stati Uniti; si suppone che, riuscendo ad arrestarli, si troveranno ancora somme importanti nelle loro mani. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi, 19 corr: « Ieri mattina furono arrestate a Parigi molte persone, sospette di far parte di una Società secreta che esisteva già da un mese, e che ragunavasi nelle bettole dei sobborghi a tramare congiure contro la sicurezza dello Stato. Tutte queste persone furono condotte alla prigione Mazas, ed il giudice ha già incamminata la regolare procedura criminale. »

Alcuni giorni fa ebbe, luogo all' *Odéon* una dimostrazione contro il Ponsard. Gli studenti fischiarono la sua commedia *La Bourse*. Nel Quartiere Latino ebbero a male che il Ponsard abbia dedicato quella commedia all' Imperatore. *(Donau.)*

GERMANIA.

Molti giornali fanno il seguente racconto: « In questi giorni stettero a Stuttgart in giudizio due sorelle, una accusata d' infanticidio, che ha confessato, l' altra di complicità in quel crimine. Esse, non solo sono in generale figlie di buona gente, ma di più sono figlie di un uomo, che, qual capo di un' *adunanza di fedeli* che regolarmente si raccoglie in sua casa, seppe da varii anni acquistarsi fama di molta pietà, e che nel recente fatto si contenne colla maggiore fiducia in sè stesso. Egli fu capace di rispondere ridendo al presidente, in faccia alle due sue figlie, accusate di assassinio. Solo alla domanda chi fosse il padre dell' ucciso fanciullo, fu alquanto imbarazzato. Protestò però di essere innocente. Il dibattimento non isparse maggior luce di quella sparsa dall' inquisizione preliminare. La figlia accusata d' infanticidio, addossò a sè stessa tutta la colpa, e fu condannata a 13 anni di Casa di correzione. L' altra accusata non potè essere riconosciuta rea se non di aver prestato aiuto al crimine e fu condannata a 9 anni. Ambedue parvero molto contente della sentenza. Si complimentarono fra esse, stringendosi la mano e ridendo. Il pubblico rimase convinto starvi sotto fatti, de' quali non è sollevato il velo.

(G. U. d' Aug.)

Scrivevano nel 13 settembre da Lipsia quanto appresso: « Ieri ed oggi abbiamo avuto qui un interessante straniero, il conte Mahe di Villeneuve, che nel 19 ottobre 1813 fu fatto prigioniero di guerra quasi sotto gli occhi di Napoleone, poco dopo saltato in aria il ponte che impedì la fuga di Poniatowski. Quel vecchio di 84 anni muovesi ancora con fuoco quasi giovanile, e rammenta con vivacità il suo Imperatore. Abitò all' Albergo di Prussia, quello stesso ove acquartierossi Napoleone per la notte del 19 ottobre. »

(Donau)

(*) Non dunque la sproposita somma di 32 milioni, di cui parlarono i corrispondenti di alcuni giornali.

(Nota della Comp.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 12 settembre.

S. A. I. il Principe Napoleone arrivò in questa rada oggi a un' ora pomer., a bordo del piroscafo da guerra francese la *Reine-Hortense*. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 15 settembre.

Leggesi nel *Fadrelandet*: « Il Vicerè di Norvegia, ch' è atteso questa sera a Copenaghen, ha grandi diritti alle nostre attenzioni e simpatie. Sotto il regno dei due Re attuali, l' idea dell' unità del Nord scandinavo è entrata in una nuova fase, poichè le due Monarchie hanno adottato i sentimenti dei loro popoli, dei quali veggono con gioia e con approvazione le relazioni amichevoli e fraterne: essi hanno preso sotto la lor protezione le tendenze manifestate da que' popoli riguardati con malfidenza dai loro predecessori. Ma niun Monarca della Scandinavia ha accolto più fervidamente tali tendenze, che il Vicerè di Norvegia; alcun Principe del Nord non ha fatto voti più ardenti pei progressi di queste tendenze.

« Le parole, pronunciate dal Vicerè di Norvegia alla partenza degli studenti norvegii per la riunione d' Upsala, le parole ancora più espressive, ch' egli ha indirizzato al Congresso dei naturalisti scandinavi a Cristiania, non saranno giammai obbliate dalle tre nazioni. Il Vicerè stesso non lo obblierà in più lontano avvenire, allorchè, occupando un grado più elevato di quello in cui oggi si trova, presederà come Re ai destini della Svezia e della Norvegia, ovvero, in ogni caso, avrà ad esercitare una grande influenza sul terzo Regno scandinavo; e perciò questo Principe verrà accolto tra noi con gioia e con simpatia, e lo saluteremo colla nostra fiducia e colle nostre speranze. »

S. A. R. il Principe ereditario di Svezia, e Vicerè di Norvegia, era atteso a Copenaghen. Doveа essergli fatta colà, la sera del 15, da parte degli studenti una serenata con fiaccole. Pare che al Governo danese quella dimostrazione non sia del tutto gradita. Almeno la *Gazzetta di Berling* dice quanto appresso, in sito spiccato delle sue colonne:

« La processione con fiaccole, che questa sera vien fatta in onore di S. A. R. il Principe Carlo, deriva, come è noto, dall' Associazione degli studenti, e non possono prendervi parte, se non cittadini accademici. Appunto da questa limitazione dee dedursi che il complimento, che in tal modo vien fatto al Vicerè di Norvegia, altro non è che un rendimento di grazie degli studenti e naturalisti, per la ospitale accoglienza, che trovarono l' estate passata in Svezia ed in Norvegia, e che non gli può esser dato nessun altro significato, almeno nessun significato politico.

« Che almeno il Governo non voglia aver considerato la processione con fiaccole come dimostrazione politica risulta chiaramente dalla circostanza che il reale permesso di predisporre quella processione fu, a quel che udiamo data, sotto la espressa condizione soltanto che il Comitato sia garante ch' essa non abbia carattere di dimostrazione politica. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 settembre.

I giornali di Parigi, in data del 20, che ci giungono in questo mentre, ci pongono in una certa perplessità.

Apriamo il *Journal des Débats*, e ci vediamo per lungo e per largo le notizie, relative alle cose di Napoli, che il telegrafo ci fe' conoscere l' altr' ieri, il 22. Il telegrafo alludeva egli all' articolo del *Journal des Débats*, in data del 20? In tal caso, bisogna confessare che anche il telegrafo va talora a passo di tartaruga. Se non che, osserviamo che in quell' articolo del *Journal des Débats* non è fatta menzione del radunamento di truppe francesi ed inglesi ad Aiaccio, di cui ha parlato il telegrafo, ed è quindi a tenersi che il detto foglio abbia ne' giorni posteriori pubblicato altri ragguagli più precisi, però sempre fondati sulle dicerie de' giornali. Ed in fatti, un dispaccio telegrafico, presso a poco del tenore del nostro, ma un po' più chiaro, era spedito, egualmente il 22, da Vienna all' *Osservatore Triestino*, che il pubblicava nel suo Numero giuntoci ieri, e che riferiamo più sotto. Non tarderemo a saperla chiara.

Intanto, rechiamo qui, senza farne cauzione, le parole del *Journal des Débats*, in data del 20, sopra quest' argomento:

« Abbiamo mentovato le voci, sparse da qualche tempo circa uno scambio di Note poco amichevoli fra il Governo napoletano ed i Governi di Francia e d' Inghilterra. Si annunzia oggi che le relazioni diplomatiche stanno per essere interrotte fra le tre Corti, e che forze navali francesi ed inglesi stanno per essere inviate nel golfo di Napoli.

« Riproduciamo i dispacci telegrafici, in tutta la loro integrità ed in tutta la loro oscurità. Faremo osservare nondimeno che l' Inghilterra non ha a richiamare il suo ministro di Napoli, stante ch'ella non ve n' ha in questo momento. L' ultimo titolare, sir William Temple, ch'è testè morto in Inghilterra, non fu surrogato. Aggiugneremo di più che la diplomazia inglese vi è, per adesso, rappresentata da un semplice addetto, il sig. Petre, poichè il secretario d' Ambasciata, sig. Lowther, è assente per congedo.

« Il ministro di Francia, sig. Brenier, sarebbe, dicono, richiamato con tutta la sua Legazione. I suoi ultimi dispacci non avrebbero fatto prevedere possibile un accomodamento. La presentazione d'un ultimato delle due Potenze sarebbe seguito dall' invio di quattro vascelli di linea e parecchie fregate. Si annunzia in fatti che l' ammiraglio Lyons ha lasciato già il Bosforo con forze abbastanza considerevoli, avviandosi verso Malta, vale a dire accostandosi a Napoli.

« Faremo osservare ancora che, alcuni giorni fa, due vascelli di linea inglesi, il *Brunswick* ed il *Sans-Pareil*, ricevettero l' ordine d' apparecchiarsi ad uscire da Portsmouth, per recarsi, dicevasi, nel Tago. Ora, siccome tutto è ora appien tranquillo a Lisbona, è permesso considerare quella destinazione come una prima tappa, d' onde potrebbesi, al bisogno, indirizzar que' vascelli al Mediterraneo. »

Tal è l' articolo del *Journal des Débats*, nel quale però notiamo un' inesattezza, che può far dubitare dell' esattezza del resto. Quel foglio afferma aver l' ammiraglio Lyons lasciato il Bosforo per Malta: ed un dispaccio telegrafico, ricevuto ieri fuor di tempo per poterlo inserire nel foglio, e che si leggerà a suo luogo, annunzia, per lo contrario che il detto ammiraglio ebbe ordine di rimanere nel Bosforo, a causa dell' affare dell' isola de' Serpenti.

Ecco ora, nel preciso lor testo, i dispacci telegrafici, di cui parla nel suo articolo il *Journal des Débats*:

« *Londra* 20 *settembre.*

« Il *Morning Post* annunzia che gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia presso la Corte di Napoli son richiamati. Le due Potenze inviano quattro vascelli di linea, col numero voluto di fregate. Le comunicazioni seguiranno col Re per mezzo di quelle forze navali. »

« *Londra* 20 *settembre.*

« Le ultime notizie d' America dicono che i Missuriani ebbero il sopravvento nel Kansas.

« Un secondo dispaccio, analizzando l' articolo pubblicato dal *Morning Post* circa la scissura con Napoli, annunzia quella scissura in modo meno affermativo. Ecco, del rimanente, secondo questo secondo dispaccio di Londra, il riassunto dell' articolo del *Morning Post*:

« « Il *Morning Post* rappresenta il richiamo dell' Ambasciata inglese a Napoli, e l' apparizione di forze navali anglo-francesi nelle acque napoletane, come fatti assai probabilmente imminenti. » »

La *Presse*, dopo aver notata la differenza de' due dispacci, gli accompagna con la riflessione seguente:

« È, del resto, essenziale far osservare che il richiamo degli ambasciatori non implicherebbe ancora la guerra, e significherebbe una semplice interruzione delle buone relazioni diplomatiche. Quanto alle navi, il *Times* ha spiegato che sarebbero inviati per protezione de' nazionali. »

I giornali di Parigi, giunti oggi, contengono inoltre il rapporto alla Regina di Spagna, ed il decreto, relativi alla Costituzione del 1845, rimessa in vigore, come è già noto, con l' atto addizionale, le disposizioni del quale son quelle appunto, che già abbiamo riferite nelle *Recentissime* d' ier l' altro. Essi hanno inoltre di Spagna il seguente dispaccio:

« *Madrid* 19 *settembre.*

« I tronchi della ferrovia del Nord, da Irun a Vagliadolid e da Burgos a Irun, saranno posti quanto prima in aggiudicazione al pubblico incanto. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino, che lettere d' Atene pongono in dubbio che il generale Calergi, come alcuni fogli annunciarono, sia incaricato di formare un nuovo Ministero greco, e che, formato quel nuovo Gabinetto, le truppe delle Potenze d' Occidente sgombrino la Grecia. Secondo quelle lettere, la Regina Amalia, Reggente pel Re, non assentirà mai a tal condizione, che lederebbe la sovranità della Corona. Essa poi di recente, col suo contegno verso l' ammiraglio francese, ha mostrato chiaramente con quanta energia sostener sappia la regia prerogativa. Il nostro Gabinetto intanto tende con premura ad ottenere dalle Corti di Parigi e di Londra lo sgombramento del Regno senza condizioni, e specialmente senza ogni condizione, che tolga alla Corona ellenica il diritto di disporre da sè ne' suoi affari.

(Tr. Zeit.)

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 23 *settembre.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	80
Prestito nazionale al 5 p. %	82 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	104 3/8
Londra, una lira sterlina	10 08

Borsa di Parigi del 23 settembre — Quattro 1/2 p. % 91.70. — Tre p. % 69.65

Trieste 23 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 7/8 p. %.

Vienna 22 *settembre.*

Parigi 22 settembre. — Il *Journal des Débats* reca le notizie seguenti: « La flotta francese abbandona quest' oggi Tolone. Il sig. Brenier, ministro di Francia a Napoli, dee consegnare un *ultimatum* al Governo napoletano. Qualora la risposta ad esso non sia sodisfacente, il sig. Brenier si recherà a bordo della flotta, che rimarrà nel golfo di Napoli. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 23 settembre, ore 10 *min.* 40 *ant*

(*Ricevuto il* 23, *ore* 4 *min.* 30 *pom.*)

Il divieto d' esportazione all' esterno de' cereali dell' Algeria è prorogato fino al dicembre del 1857.

La squadra dell' ammiraglio Lyons ricevette per telegrafo l' ordine di rimanere a Costantinopoli, a causa dell' affare dell' isola de' Serpenti.

Il sig. Martini (ambasciatore d' Austria alla Corte delle Due Sicilie) partì da Vienna per Napoli.

(*Agenzia Stefani.*)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1856, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Il mercato di Pieve, che cade nel terzo lunedì di ciascun mese, si trova, mercè le nuove strade, le varie industrie e la migliorata pastorizia, in progrediente vitalità, e nel mercato di settembre i compratori delle basse terre acquistarono bovini minuti e grossi a prezzi sodisfacenti, come d' altra parte fu ragguardevole lo spaccio delle granaglie, delle merci e degli altri oggetti.

La Deputazione comunale avvisa che, ad asilo delle persone, delle biade e de' prodotti d' industria, resta aperto il grande padiglione del Palazzo comunitativo, che il mercato è franco, e che non può mancare di offrire onesti guadagni, perchè in esso si raccolgono i prodotti della montagna e quelli del piano.

Pieve di Cadore 19 settembre 1856.

I Deputati comunali { L. VECELLI, S. COLETTI, G. M. DARU'

Giuseppe Coletti *agente com.*

AVVISO AL COMMERCIO DI UVE E VINI.

Si porta a generale notizia che in questo Distretto, anche nella corrente annata, le uve sono *affatto immuni da malattia*, e promettono una vendemmia di *distinta* qualità, essendo corsa la stagione fin qui assai propizia alla vite.

La vendemmia avrà luogo entro la prima metà di ottobre.

Dal Municipio di Borgo in Valsugana.

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Visita allo studio dello scultore Luigi Piccoli.

Chi visitava nel passato agosto la R. Accademia di belle arti, e vedea la pubblica mostra povera di sculture, indotto era a credere essere la nobile arte dello scarpello scaduta fra noi, a cagion forse delle grandi difficoltà e de' dispendii, che presenta ella e domanda, e mancar quindi gli artisti ed i mecenati che la esercitino e la sorreggano. Ma se ciò per avventura poteva il visitator suspicare, apponevasi al falso; imperocchè viva e fiorente è fra noi quell' arte preclara, e ben le opere, che stan lavorando ne' loro studii gli artisti nostri, lo dimostrano luminosamente; fra' quali ci giova adesso memorar quelle, a cui die' mano Luigi Piccoli, il quale levò fama di sè per lavori lodati.

Trieste, a dir vero, ha il merito di tener viva la scultura in Venezia, nel commettere appunto a' nostri artisti, più di sovente, le sepolcrali memorie de' suoi cittadini, per cui il cimitero di quella città va ognor popolandosi di monumenti scolpiti dai Veneziani.

Nel visitare di questi giorni lo studio del Piccoli, tuttavia collocato al traghetto sulla Riva di Biasio, chè non per anco potè egli, dopo l' infausto incendio, a cui soggiacque, ritornare al primitivo suo luogo, e ciò per le cavillazioni di chi dovea per giustizia sopperire al ristauro; nel visitare, dicevasi, chi scrive, lo studio del Piccoli, si convinse essere qui operosa quest' arte; imperocchè varie opere vide, a cui egli di presente dà mano, per commissione appunto di alcuni Triestini.

Il maggiore però degli osservati lavori è il monumento sepolcrale, che la famiglia Girardelli di Trieste ordinavagli, a perpetuar la memoria de' suoi cari

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre. — Continua il sostegno nei prezzi degli olii, ma con pochi affari, per le qualità di Monopoli e Brindisi a d.i 235 sc. 11 p. %, per quelle di Corfù d.i 225, sc. 11, e per le qualità di sopraffino da d.i 250 a 260, con solo p. % di sc. Nei frumenti nostrari seguitano le ricerche ed anche ieri fu venduta una partita a franchi 22 per le esportazioni; nei ... non si conoscono affari.

Banconote a 96 1/4. Oro da 245 a 250.

MONETE. — *Venezia* 23 *sett.* 1856.

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	13.90	Crocioni	6.65
» in sorte	13.80	Da 5 franchi	5.82
» veneti	15.20	Francesconi	6.50
Da 20 franchi	23.39	Pezzi di Spag.	7.
Doppie di Sp.	97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	94.	Obb. met. 5 %	78 1/2
» di Gen.	92.94	Prest. nazionale	79 1/4
» di Roma	20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	32.90		
» di Parma	24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81
Luigi nuovi	27.28		
Tall. di M. T.	6.24	Sconto	6

Az. della Stab. merc. vecchia emiss. . . —
idem nuova . . . —
Az. della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia* 23 *sett.* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 24
Amsterdam	248	Malta	238 1/2
Ancona	617	Marsiglia	116 1/8
Atene		Messina	16. 33
Augusta	298 1/2	Milano	99 1/3
Bologna	619	Napoli	552
Corfù	603	Palermo	16. 33
Costantinop.		Parigi	116 1/4
Firenze	100 5/8	Roma	616
Genova	115 5/8	Trieste (a vista)	287 1/2
Lione	116 1/4	Vienna (a vista)	287 1/2
Lisbona	—	Zante	601
Livorno	100 5/8		—

Rovigo 23 settembre. — Aumento nei frumenti, e cioè l. 26 a 26.50 delle buone qualità, e le fine mancavano in vendita, si calcolano ascendere le vendite a sacchi 15,000. Dettaglio di frumentoni pronti da l. 15 a 15.25 in obbligazione per marzo l. 15.75 a 16.25. Avena l. 8.40, fagiuoli bianchi da l. 17 a 17.50 segala a l. 17.

Mercato di LONIGO *del* 22 *settemb.* 1856.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.44	28.58	29.72
Frumentone	18.50	19.25	20.—
Riso nostrano	43.—	47.—	52.—
» cinese	35.—	38.—	40.—
Avena	—.—	11.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 settembre 1856, *ore* 1 *pom.* — Le transazioni principali si concentrarono oggi nelle Azioni della Banca di credito, le quali, in seguito della nota misura presa di pubblicare i versamenti, oscillarono fra 365 e 471, e si chiusero ai segnati limiti. A causa dell' attività con ciò prodotta, gli altri effetti rimasero più negletti. Riguardo alle divise, la disposizione si è molto calmata, e quelle si chiusero a prezzi più bassi, e quasi tutte lettera. Anche le valute ribassarono alquanto.

Prest. nazionale	5 %	84 1/2 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb-ven.	5	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato	5	82 7/8 — 83
»	4 1/2	72 1/4 — 72 3/4
»	4	65 1/4 — 65 1/2
»	3	49 1/2 — 50
»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz c. r.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/2
» » Gal Ung. ec.	5	77 — 77 1/2
» » altre Pr.	5	81 — 81 1/2
» del Banco	2 1/2	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834		255 — 256
» » 1839		127 1/2 — 128
» » 1854		108 1/4 — 108 1/2
Vigl. rendita di Como		14 — 14 1/4
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117

Azioni della Banca naz.	1068 — 1070
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	366 — 366 1/2
» Banca di sconto A. I.	116 — 116 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	257 — 259
» Ferdin. del Nord	273 — 273 1/2
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	351 1/4 — 351 3/4
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	107 1/2 — 107 3/4
» navigaz. a vapore	568 — 569
» » 13.ª em.	558 — 560
» del Lloyd	450 — 452
» ponte catene Pest	78 — 80
» molino a vap. Vienna	89 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22 — 23
» » 2.ª pr.	37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	72 — 72 1/2
» Windischgrätz	24 3/4 — 24 5/8
» Waldstein	24 5/8 — 24 7/8
» Keglevich	11 3/4 — 12
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palffy	37 1/2 — 38
» Clary	39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	77 3/4	2/m. l.
Amsterdam	—	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	466	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m
Livorno	105	2/m.
Londra	10.11 1/2	3/m
Milano	104	2/m.
Parigi	121 3/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4	
Napoleoni d' oro	8.7 1/2 - 8.8 1/2	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 19 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 7/8
» del prest. nazionale	» 5	84 5/8
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—

Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127 1/2
» » 1854		108
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 1/2
Azioni della Banca		1068
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		580
» dell' Istit. di credito austr.		368 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2737 1/2
Obbl. prior. dotte fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		215
» della navig. sul Danubio		569
» del Lloyd in Trieste		452
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 19 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	104 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		260	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	466	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	»	8 5/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 21 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Lambert Sulpice, prof. svizz. — Werth Eugenio, propr. franc. — Maas Massimil., econ. di Francof. — Leggi nob. Pietro, I. R. commiss. distr. — Heuser Augusto, neg. di Ronsdorf. — Laboulaye, addetto al Dipart. degli esteri a Parigi. — Moreau Alfredo, avv. di Parigi. — Herstatt Davide Gio., neg. pruss. — Beretta Domenico, poss. — *Da Trieste:* de Blankeuhagen Gio., nob. russo. — Trinker Carlo, neg. di Gratz. — Pullich Giorgio, I. R. dirett. del Ginn. di Zara. — Hörhammer Carlo, avv. bavar. — Cichholtz Roberto Fed., Inglese. — *Da Ferrara:* Valentini Gius., consigl. govern. prov. di Forlì. — *Da Verona:* Trinder Daniele, Ingl. — Cantoni Fortunato, neg. di Trieste. — *Da Brescia:* Morandi Luigi, poss. — *Da Padova:* Marinovich Aless., poss. di Trieste. — *Da Innsbruck:* Sampson Edoardo e Clarke S., Ingl. — Deasy Riccardo, membro del Parl. ingl. — *Da Modena:* Dingelstedt Francesco, R. Intend. dei teatri di Corte bavar. — Gentil Saverio, avv. di Mannlein. — *Da Pavia:* Ghidini Gius., propr. di Parma. — *Da Mestre:* Holzknecht Domenico, neg. di Trieste. — *Da Mantova:* Eccher Gius., neg. e poss. di Roveredo. — *Da Cologna:* Beretta Rosa, poss. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Boeck, viceconsole di Norv. — Sartirana Paolo, poss. di Bologna. — Blackburn Edoardo e Smith Carlo, Ingl. — Gallo Carlo e Micheletti Francesco, poss. sardi. — Bertauld Carlo, prof. di legge franc. — Sonetti Luigi, poss. di Roma. — Moulon Lorenzo, costrutt. di str. ferr. a Parigi. — Masuvell Giacomo, Americ. — Sechiari Gio. ed Ambellicopoulos Antonio, poss. d' Atene. — *Per Bologna:* Roncali Gio., neg. di qui. — *Per Modena:* Viavasseur Federico, neg. di qui. — *Per Firenze:* Ancona dott. Vito, medico. — Signorini Telemaco, poss. — *Per Como:* Gossarl Ugo, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Rossi Gius. e Pavia Arnoldo, poss. di qui. — Roman Romano, I. R. impieg. di Pest. — Ratenhost Giulio, I. R. impieg. di Fiume. — Maccon Giovanni, neg. di Padova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 *settembre* { Arrivati ... 900; Partiti ... 1500

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. Maurizio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 18 *settembre.* — Lanza Giorgio di Gius., d' anni 2 mesi 2. — Dorotiotto Luigi fu Lorenzo, di 60, villico. — Moro Giovanna fu Sebastiano, di 56, villica. — Manfrin Fortunato fu Antonio, di 47, villico. — Gallo Andrea fu Angelo, di 79, tessitore. — Miotti Aless. di Luigi, d' anni 3 mesi 5. — Valt Elisabetta di Vincenzo, di 53, povera. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 24 *settembre*

TEATRO APOLLO. — L' opera *Il barbiere di Siviglia*, del *Rossini*. Ballo: *Il giuocatore*, del *Rota*. — Serata a benefizio del primo basso profondo assoluto, Giuseppe Echeverria. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il vecchio caporale sotto l' Impero di Napoleone il Grande nel* 1807. (Replica) — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il 23 settembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 sett. - 6 ant.	337''', 90	+ 8°, 8	+ 8°, 2	68	Semisereno	S. O.1		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 23 sett. alle 6 a. del 24:* Temp. mass. + 15°, 0; » min. + 10 . 0.
2 pom.	337, 37	15, 0	12, 6	58	Nuvoloso	S. O.2		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 25
10 pom.	338, 00	13, 0	11, 8	69	Nuvolo	S.1	0''', 26		*Fase* —

perduti; ed è tale questa opera da meritar che se ne faccia ricordazione onorata.

Sopra tre gradini, elevantisi dal suolo, sorge una base, sulla quale sono da incidere in tre diversi papiri, disposti secondo il comparto architettonico, i nomi de' trapassati. Sorge quindi dalla detta base una nicchia arcuata, decorantesi con pilastrini tirati prospetticamente al modo lombardo; la quale, contornata da pilastri corintii, con architrave, fregio e cornice, si corona da ultimo d' una cimasa, che involtasi e riceve sul pinacolo ornamento da un gruppo di fave. Sull' architrave è rilevato il nome della famiglia, e nel campo della cimasa scorgesi il simbolo dell' anima immortale che vola alla prima Cagione.

La nicchia, che forma la parte primaria del monumento, accoglie un alto-rilievo istoriato, allusivo alla prece che porgono i superstiti per invocare dal cielo l' eterna pace agli estinti. È figurato impertanto, quasi nel centro, il vase cinerario velato di gramaglia, al cui lato s'appoggia il Genio di morte, che per tal riconoscesi dalla fiaccola riversa, che impugna colla manca. Appar egli mestissimo, e come dolentesi d' avere spento le vite di coloro, le di cui salme qui giaccion raccolte. Dall' opposta parte è la Preghiera fatta persona, la quale, calato a terra il destro ginocchio, in supplice atto invoca l' eterna requie agli estinti. Innalza il capo guardando la maestosa figura della Religione, la quale, mossa a que' prieghi, cala di cielo sulle nubi seduta; e, tenendo nella manca il segno di salute, la destra protende verso la supplicante, a lei porgendo un ramuscello d' ulivo, simbolo di quell' eterna pace implorata a' defunti: per tal modo affidando la devota dolente, che le di lei preci furono accolte dal cielo, e quindi essere pergiunti i raccomandati a godere de' gaudii eternali; cui fanno allusione eziandio le due angeliche teste scolpite sulla sommità dell' arco.

E di vero la sola religione di Cristo può affidare a salute; essa sola può recare conforto a' dolori di questa vita mortale; nel seno di lei sola rinvenire si può quella pace, che in vano si cerca su questa terra di pianto; e quindi supremamente toccante, non che conforme al vero, torna la composizione di questo marmo. Il quale congiunge il vanto di esprimere, nelle tre scelte figure, il duolo, la speranza e il conforto, in modo ineffabile; e di unire la bontà delle forme alla sedulità del lavoro e al magistero dell' arte, così da sembrare ridotto l' indocile marmo qual molle cera sotto i colpi del sagace scarpello.

Nè questa è la sola opera, a cui di presente il Piccoli intende, chè dà mano eziandio a modellare un altro monumento, commessogli dalla famiglia Scomparini di Trieste, nel quale è figurato, a tutto rilievo, l' Angelo della redenzione, che accenna alla patria beata: e lavora un busto, grande il vero, esprimente il ritratto dell' ora defunto ed ottimo Quequick, pur di Trieste; e da ultimo sta perfezionando lentamente la statua colossale della Vergine immacolatamente concetta: opera questa di grande carattere, di forme elette, di mirabilissimo effetto, e sì da sorprendere chiunque vegga solo la fotografia, che di essa ne fe' trarre l' artista. Al quale volemmo tributare queste povere parole di lode, affinchè gli valgan di conforto almeno nelle contraddizioni in cui sempre si abbatte, in questo mar burrascoso che ha nome di vita, l' uomo che intende levarsi per propria virtù e con le opere sue sulla turba ignara del vulgo.

Dott. G. Bologna.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2119. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

D' ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 2 ottobre e successivi, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest' Ufficio) sono descritte le singole qualità e valore delle merci ed il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato, fazzoletti e simili.

Lana. — Merci di lana e simili.

Seta. — Merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori. — Rum, acquavite, vino estero, Cipro.

Dall' I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi,
Venezia, 22 settembre 1856.
L' I. R. f. f. di Direttore, S. Soranzo.
Il R. Magazz. f. f. di Controll., D. Scolari.

N. 8906. AVVISO D' ASTA (1.° pubb.)
pel trasporto dei tabacchi erariali.

Nel giorno 9 ottobre 1856, l' I. R. Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia, delibererà a pubblico incanto e sopra offerte scritte, l' impresa del trasporto, via di mare, dei tabacchi e relativi recipienti ed imballaggio, dall' I. R. Fabbrica dei tabacchi in Fiume negl' II. R. magazzini di vendita tabacchi di Zara, Spalato e Ragusa, nonchè da quest' ultimi nella detta fabbrica, e ciò durante gli anni camerali 1857, 1858 e 1859 (dal 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1859).

La quantità dei tabacchi da trasportarsi sarà approssimativamente di centinaia di Vienna
per Zara duemille cento (2100)
per Spalato mille (1000)
per Ragusa duemille (2000).

Il deliberatario sarà obbligato al trasporto anche di una quantità maggiore dell' ora accennata, senza alterazione di prezzo, e non avrà diritto a risarcimento, se per disposizione finanziaria fosse inferiore. La quantità da trasportarsi dai magazzini dalmati alla fabbrica di Fiume non viene precisata, del pari che la quantità dei recipienti ed imballaggi.

L' asta verrà regolata dalle seguenti discipline:

1. Il prezzo di noleggio da chiedersi in ragione di centinaia di Vienna, viene rimesso alla gara dei concorrenti.

2. Alla concorrenza non verranno ammesse che offerte scritte, pervenute alla Presidenza dell' I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara, non più tardi delle ore 12 merid. del predetto giorno 9 ottobre 1856.

Saranno però esclusi dalla concorrenza quegl' individui, che a giudizio esclusivo dell' I. R. Direzione di finanza, non meritassero fiducia.

3. Lo scritto portante l' offerta, munita del bollo di car. 15, sarà stilizzata con precisione, giusta il formulare aggiunto al presente Avviso ed indicherà con lettere e cifre il prezzo di noleggio.

4. Ove l' offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta dall' aspirante la firma ed il segno di mano del medesimo, sarà convalidata dalla firma di due testimonii, uno dei quali annoterà, in caso di segno di mano, il nome e cognome dell' offerente.

5. Ad ogni offerta sarà unito l' avallo, cioè la decima parte dell' importo di cauzione, indicata all' art. 23, in contanti od in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, ed intestate al presentatore, oppure la quietanza originale del deposito fatto presso le Casse delle Direzioni distrettuali di finanza a Trieste, Capodistria e Fiume, delle II. RR. Intendenze di finanza Zara, Spalato e Ragusa, e finalmente presso la C. R. Cassa centrale di Venezia.

6. Offerte che deviassero dalle presenti condizioni, mancassero dell' avallo o venissero presentate dopo spirato il termine, non verranno prese in riflesso, benchè più vantaggiose per lo Stato.

(Le rimanenti condizioni per quest' appalto, che sommano a 28 articoli, sono stati in altri simili appalti riportati per intero in questa Gazzetta.)

Dall' I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 28 agosto 1856.

N. 14893. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno di martedì 30 settembre corr., pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se parerà e piacerà, l' affittanza nonvennale di 71 partita di canoni annuali perpetui della Cassa d' ammortizzazione, che sin qui rimasero infrancate, componenti il riparto I di Rovigo, e ciò decorribilmente dal 1.° gennaio 1857.

L' asta sarà aperta alle ore 10 di mattina e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

Il dato regolatore è fissato nella somma di L. 1076:59.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 settembre 1856.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. Sandi.
Il R. Segretario, Dario.

N. 954. AVVISO. (2.° pubb.)

Essendosi l' Eccelsa I. R. Luogotenenza della Dalmazia degnata di approvare la proposizione del Consiglio comunale di Spalato per l' instituzione di un posto di ingegnere comunale coll' annuo appuntamento di fior. 500, la Congregazione porta a pubblica notizia le seguenti condizioni alle quali viene vincolato il relativo concorso, che resterà chiuso col giorno 31 ottobre 1856.

1. Gli aspiranti dovranno essere laureati in matematiche e documentare di aver fatta una sufficiente pratica edilizia, sia presso un Uffizio pubblico, sia presso un ingegnere architetto.

2. L' annuo appuntamento sarà di fiorini 500, con diritto a pensione, giusta le vigenti norme.

3. L' ingegnere dipenderà dalla Congregazione Municipale e dovrà prestarsi gratuitamente in tutto quanto verrà ricercato nell' interesse del Comune.

4. Ove il suo servigio lo chiami a più d' un miglio fuori della città e sobborghi di Spalato, entro il territorio del Comune, avrà diritto alle competenze di viaggio nelle misure di un C. R. ingegnere distrettuale; e fuori del territorio del Comune, anche alle relative Diete.

5. Gli sarà dato in sussidio un impiegato di Cancelleria per ciò che riguarda le scritturazioni necessarie, restando a sua cura di provvedere intieramente a ciò che risguarda la parte tecnica e di disegni da eseguirsi a tavolino.

6. Sarà obbligo del signor ingegnere di istruire nei principii e nelle operazioni elementari della misurazione e del disegno uno o due giovani proposti dalla Congregazione, perchè possano poi giovarlo dell' opera loro.

7. Nei lavori e prestazioni di Commissione privata gli resta libero di convenire colle parti pel competente compenso.

Dalla Congregazione municipale,
Spalato, 25 agosto, 1856.
Il Podestà, Simeone cav. de Michieli-Vitturi.
L' Assessore Dott. Giorgio Giovannizio.
Il protocollista Michele Zvitich.

N. 38007. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.° pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 12 corrente per l' alienazione dello stabile erariale posto al porto di S. Margherita presso Caorle, coerenziato dal N. 63.1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle colla superficie di pert. —:44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N 4645, ne seguirà un secondo nel giorno di giovedì 2 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 4471:64, nonchè agli stessi patti e condizioni fissate nel precedente Avviso d' asta 19 agosto p. N. 31622-3147, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 1, 2 e 3 settembre corr. NN. 201, 202 e 203.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 16361. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.° pubb.)
della casa posta nella R. città di Vicenza, Contrada del Carmine, al civ. N. 430 in mappa stabile ai NN. 1129, 1131 e 1139, che si estende anche sopra l' andito al mappale N. 1141, e con porzione dell' andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500:10, di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1852 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' Ecc. Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest' ultima 21 agosto 1856 N. 18468-3135, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, la suddetta proprietà, sul ribassato dato fiscale di aust. L. 9181:80, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 6 ottobre 1856, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 4 settembre 1856.
L' I. R. Intendente, Badoer.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 17214. AVVISO D' ASTA. (2.° pubb.)

Non essendo stata approvata la delibera avvenuta nel primo esperimento d' asta che si è pubblicato coll' Avviso 18 di agosto p. p. N. 15279 per deliberare l' appalto biennale del dazio della macina esigibile nella città di Vicenza, e che doveva aver luogo mediante produzione di offerte in iscritto suggellate e corredate da prescritti documenti, ovvero anche mediante offerte verbali, si fa noto:

Che altro esperimento sarà tenuto presso questa Intendenza nel giorno di Martedì, sarà il 30 del corrente mese di settembre, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., all' oggetto appunto di deliberare, salva la Superiore approvazione, e parimenti sopra offerte in iscritto o verbali al miglior esibente la esazione del dazio suddetto.

E questo pure seguirà sotto l' osservanza di tutte indistintamente le condizioni e le modalità portate dal mentovato Avviso 18 agosto p. p. N. 15279, che fu inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ma del quale ad ogni modo è libero agli aspiranti di prendere cognizione presso gli Ufficii di questa R. Intendenza. — Avvertesi che il deposito cauzionale per l' asta tanto per le offerte scritte quanto per le verbali, dev' essere in danaro sonante e non altrimenti.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza, 18 settembre 1856.
L' I. R. Intendente, A. Badoer.
Il R. Segretario, De Vej.

N. 24292. (2.° pubb.)

L' I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto: a tenore dei §§ 390 391 del Codice civile generale, che dall' l' aprile a tutto agosto p. p. furono annunziate siccome rinvenute in questa città e nell' estuario le cose seguenti, affinchè chiunque vantasse diritto sulle cose stesse possa insinuarsi presso questa Direzione e conseguirne la restituzione previa presentazione degli opportuni contrassegni.

Si avverte che, in ogni caso, verrà proceduto a tenore del disposto dal summentovato Codice civile generale.

Rinvenute nell' interno della città: una barca, denominata teppo, abbandonata nella notte del 31 maggio p. p.; una spilla d' oro con ismalto ed una pietra, che sarebbe stata rinvenuta nello scorso carnovale; altra spilla d' oro rinvenuta nel giorno 1.° giugno.

Rinvenute nelle lagune ed estuario: una barca, detta passera, ricuperata nella laguna verso S. Giuliano, nel 23 maggio; un così detto mascolo di ferro ad uso di pelego, ricuperato sulla spiaggia a sottomarina; una partita di legna da fuoco in pezzi, denominati borre, ricuperata dal mare verso sottomarina; un ferro di barca a guisa d' ancora, ricuperato dalla laguna presso i giardini pubblici di Venezia, nei primi dello scorso agosto.

N. 2614. AVVISO D' ASTA. (3.° pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che col giorno 6 ottobre a. c. presso quest' I. R. Fabbrica tabacchi locale sarà tenuta un' asta per l' acquisto di due burchi coperti, della portata di circa 600 quintali metrici, sotto le condizioni seguenti:

(Le condizioni dell' asta si leggono in questa Gazzetta, di ieri lunedì 22 corr., N. 218.)

Dalla Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 16 settembre 1856.
Hermann.
Rezori.

N. 14945. EDITTO. (3.° pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Risultando che l' ex ufficiale di Marina Giovanni co. Bevilacqua-Lazise siasi illegalmente assentato dagl' II. RR. Stati;

Questa I. R. Delegazione richiama il detto Giovanni co. Bevilacqua-Lazise a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine perentorio di tre mesi, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni sotto le commuinatorie portate dalla sullodata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel foglio della *Gazzetta di Vienna*, ed affisso nell' Albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 agosto 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. Altan.

AVVISI DIVERSI.

N. 282 — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Gio: Battista dott. Todesco del fu Pietro, nativo di Serravalle, in esecuzione al venerato Dispaccio 28 agosto 1855, N. 17523 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll' appellatorio decreto 4 settembre detto anno N. 16298, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest' inclito I. R. Tribunale provinciale N. 7 Obbligazioni metalliche del valore di fiorini cento per cadauna, ed avendo esaurito quant' altro gli incombeva, ora è traslocato dalla residenza di Belluno, Provincia di Belluno, a quella di Cordignano, Distretto di Ceneda in questa Provincia.

Treviso, 31 marzo 1856.
Il Presidente E. Reati.
Il Cancelliere Gio: Battista Perini.

Secondo Ferrero di Giovanni, negoziante domiciliato a Torino, con istanza prodotta a questo Tribunale commerciale marittimo sotto il N. 17602, ha revocato il mandato conferito a Costante Seno fu Giovanni di qui in data Milano 8 marzo 1856, deposto il giorno stesso negli atti di quel notaio Dott. Antonio Brivio.

Avv.° G. D' Angelo
procuratore Ferrero per mandato deposto in originale negli atti del Tribunale di commercio al Numero 17602.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11661. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che, il giorno 10 aprile 1856 è morto intestato Bartolommeo Perin fu Francesco detto Ciaccolaro lasciando una sostanza fra denari e mobili di a. l. 4000 circa.

Ignoti i successibili, si citano tutti coloro che vantassero diritti verso l' eredità, d' insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni comprovandone il titolo a succedere, altrimenti l' eredità sarà aggiudicata al solo insinuato sedicente fratello Antonio Perin.

Sarà pubblicato, affisso, ed inserito come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 giugno 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Murani.
Lorenzetti, Acc.

N. 4497. 1.° pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Giovanni Renier di Antonio di Treviso, che la sig. Letizia Balzan minore in curatela del sig. Giovanni Dorigo, possid. di Venezia patrocinata dall' avv. D.r Ghisleni, ha presentata in di lui confronto l' odierna istanza n. 4497, con annessavi petizione sommaria 9 luglio scorso n. 3636, in punto di pagamento di a. l. 808:47, per arretrati di fitto a tutto l' anno 1855, e che per non essere noto il luogo dell' attuale sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Girolamo D.r Tergolina, per l' intimazione allo stesso di detta petizione su cui venne redestinata l' A. V. del giorno 21 ottobre p. v. ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto ad esso Giovanni Renier, perchè lo sappia, e possa volendo comparire, oppure fare avere al deputato curatore i proprii mezzi di difesa, od istituire un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Conselve, li 27 agosto 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolini
Fantoni, Canc.

N. 17476. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Padova rende noto, essere nel dì 14 giugno 1855 decessa Maria Teresa Righetti fu Felice istituendo con testamento nuncupativo erede residuario di sua sostanza Pietro Betto e legando ai di lei parenti a. l. 200. Essendo ignota al Giudizio la esistenza e domicilio di questi successibili restano col presente notiziati del legato, avvertiti che nei riguardi della ventilazione venne deputato in curatore l' avv. D.r Argenti.

Ed il presente si affigga, e s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 31 luglio 1856.
Per il Consig. impedito
Rubini Agg.
Carnio, Agg.

al N. 1388. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno si porta a pubblica notizia che, nel giorno 21 luglio 1855 morì in Treviso, dove dimorava Maria Piva di Matteo di questa Città, senza disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto dove dimori Giovanni di Matteo Piva altro fra i successibili legittimi della defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. D.r Francesco Dal Vesco a lui deputato.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 25 giugno 1856.
Il Consigliere Dirig
Bortolan.

N. 30744. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, il giorno 12 maggio 1855 morì in Venezia la nob. Laura Perulli maritata Calchera, senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori Giacomo Calchera di lei figlio, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. D.r Cigolotti a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 8 luglio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 6724. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel dì 11 marzo 1854 mancò a' vivi in questa Città Pietro Brando fu Giuseppe con testamento noncupativo. Fra i successibili trovasi Maria Rosa Brando domiciliata in Torreate nel Regno di Napoli.

Si diffida quindi la detta assente a dichiararsi sull' eredità stessa entro un anno poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e dell' avv. di questo Foro D.r Pellizzari che le fu destinato a curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 2 agosto 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Pognici.
Carnio, Agg.

N. 3677. 3. pubbl.

AVVISO.

Avendo Francesco Motta prodotta l' istanza 10 maggio a. c. n. 3056, per la dichiarazione di morte di suo fratello Bartolommeo Motta, indicato assente fino dall' anno 1816, si cita col presente il suddetto Bartolommeo Motta a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non presentandosi, o non facendo conoscere a questa Pretura od a questo notaio Giuseppe D.r Fattori, nominato a suo curatore, in altra guisa la sua esistenza entro il suddetto termine, si procederà alla domandata dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 21 agosto 1856.
Il Pretore
G. Scappini.

N 9288. 3.° pubbl

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero, venne dichiarato chiuso il concorso apertosi coll' Editto 10 gennaio 1855 n. 298, sulle sostante di Ignazio Milani era pizzicagnolo in Padova.

Si affigga, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 7533. 3. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d' intimazioni del precedente Decreto 6 luglio p. p. n. 5992, pubblicato coll' Editto sotto pari data e numero non ebbe oggi luogo il quarto esperimento d' asta giudiziale degl' immobili esecutati dalla ditta Paolo Vanotti di Verona in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenato era di Trissino, e quindi si redeputa all' uopo il giorno 14 ottobre p. v. ore 9 ant., rimessi gli aspiranti per le condizioni, e descrizione dei fondi da vendersi, all' Editto primitivo 5 marzo 1856 n. 1864, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia coi nn. 76, 77 e 78 del 1856.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 18 agosto 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 12868. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l' I. R. Tribunale Prov. locale, sopra proposta di questa Pretura, con deliberazione 17 giugno corr. nn. 6260 e 5136, concorrendovi gli estremi dei §§ 172 173 del Codice Civile ha prorogata a tempo indeterminato per difetto di corpo e di mente la minor età di Gabriele Pala di Pietro nato in Vicenza il 26 luglio 1832, e che lo si ritiene ulteriormente sotto la patria podestà, ed in quanto ai beni sotto l' amministrazione del deputatogli curatore nob. Flaminio Anti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 23 giugno 1856.
Il Cons. Dirigente
Murani.

N. 5820. 3. pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l' asta prefinita all' 8 agosto corrente dall' Editto 24 maggio p. p. n. 3054, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 30 giugno 1 e 3 luglio detto per difetto di prova della seguita intimazione a tutti i creditori iscritti, e per errore corso nell' Editto pubblicato nella Gazzetta, nel quale era stato indicato il giorno 11 luglio anzichè l' 8 agosto come sopra, si fa noto che, nei locali di questa Pretura avrà luogo nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento per la vendita all' asta delle realità già descritte nel suddetto Editto riportato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni sopraccitati, ed alle stesse condizioni in quello esposte.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 13 agosto 1856.
Il R. Pretore
Angeli.
G. Naccari, Canc.

N. 6097. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 29 luglio p. p. num. 16702, trovò d' interdire Maria Baldassi fu Giuseppe moglie di Francesco Cramazzi di Gemona per mania legalmente riconosciuta, e che questa Pretura le deputò in curatore Santo Marchetti di Giovanni pure di Gemona.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 5 agosto 1856.
Il R. Pretore
Mattiussi.
Zimolo, Canc.

N. 10894. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto che nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 12 meridiane si procederà al quarto esperimento d' asta degli stabili esecutati di ragione di Antonio Alberto-Antolini qui a piedi descritti nel consueto locale dalla Commissione da destinarsi alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti lotto per lotto.

II. In questo quarto esperimento saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in effettive lire austriache, e questo verrà restituito non rendendosi deliberatario.

IV. Il solo esecutante, come che creditore inscritto per primo è dispensato dall' obbligo del previo deposito.

V. La delibera verrà fatta al maggior offerente, il quale dovrà versare l' intero prezzo, dedotto il deposito di cauzione, entro otto giorni continui dal dì della delibera in lire effettive austriache nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale.

VI. Rendendosi deliberatario l' esecutante potrà il medesimo trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi e spese liquidate dal Giudice, versando la differenza in più.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine come sopra, avrà esso perduto il deposito di cauzione che sarà erogato al pagamento delle spese, e si procederà al reincanto a tutto di lui danno e spese.

VIII. Verificandosi il deposito intiero del prezzo e pagate le spese, giusta il susseguente articolo potrà tosto il deliberatario chiedere l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile acquistato, il cui possesso risalirà al giorno della delibera.

IX. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare all' esecutante, nel termine suddetto, l' importo delle spese esecutive dall' istanza di pignoramento, nella misura che verrà liquidata dal Giudice, ove non fosse possibile accordarsi amichevolmente.

X. Nessuna garanzia o malleveria assume l' esecutante in faccia al deliberatario, e quindi gl' immobili vengono venduti con tutti i pesi di cui sono o fossero caricati, e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera.

XI. A carico dell' acquirente staranno le pubbliche imposte dal giorno della delibera e le spese d' asta, e la tassa di trasferimento; quanto poi agli stabili descritti nel lotto primo, l' acquirente dovrà a scelta del direttario Daniele Marin fu Giacomo, o corrispondere a questo il canone livellario di annue a. l. 228, cogli arretrati che fossero insoluti, ovvero pagargli il capitale corrispondente al canone stesso in a. l. 4560, cogl' interessi del 5 per 0/0 da 7 giugno 1852 in poi, in ordine alla Sentenza di questo Tribunale 9 giugno 1853 n. 2635, che si risguarderà come cosa giudicata anco in confronto del deliberatario con precetto al Marin di procedere a di lui carico in via esecutiva della medesima, come se il deliberatario fosse stato fino dal principio condannato egli stesso.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Il dominio utile della casa a S. Zaccaria olim S. M. Formosa calle del Magazzino marcata al n. 4754, ed anagr. 4573, descritta al catastale n. 35511, con la cifra di l. 57:103, confina a levante con corte morta, a ponente con la calle del Magazzino, a tramontana col civ. n. 4576, a mezzodì col rio del Rimedio, salvi i più veri confini.

Il dominio utile della casa situata come sopra marcata al civ. n. 4755, ed anagr. 4771, e descritta al catastale n. 34953, colla cifra di l. 415, confina a levante con corte morta, a mezzodì con Mocenigo, a ponente calle del Magazzino, a tramontana con Lippamano, salvi i più veri confini.

Le quali due case ora ristaurate sono descritte nel nuovo estimo stabile del Comune censuario di Castello ai nn. 1417, 1419 di mappa colla superficie di pert. cens. 0:25, colla complessiva rendita di l. 145:82.

Questi immobili sono stimati in totale a. l. 4030:80, valor depurato dall' onere dell' annuo livello di a. l. 228, a favore del direttario Daniele Marin fu Giacomo di cui sono gravati.

Lotto II.

Casa a Santa Ternita, a S. Francesco della Vigna sotto i civ. nn. dal 2734, al 2742, descritta ai catastali nn. da 11611, a 11619, colla complessiva cifra di l. 348:507, confinano da un lato con calle degli altri, con corte e coi nn. 2733 e 2743, e sono descritti nella mappa del Comune censuario di Castello ai nn. 2479, 2298, 2297, con la superficie di pert. —:28, e colla complessiva rendita di a. l. 62:70.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Fratin, Agg.

N. 6058. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, con decisione 22 p. p. luglio n. 8947, l' I. R. Tribunale Prov. in Padova dichiarò interdetta per mania pellagrosa Maria Falasco fu Giuseppe detta Volpin di Piove, e che questa Pretura le nominava in curatore il di lei cognato Francesco Dante fu Sante di qui, con deliberazione in data odierna pari numero.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 8 agosto 1856.
Il R. Pretore
Cavazzocca.

(Segue il Supplemento N. 14.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6771. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata bar. Luigia Autippa-Fini, avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta degli stabili, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione Consesso n. XI, respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre sempre dalle ore 10 ant alle 3 pom.

CONDIZIONI.

I. Gli stabili da vendersi sono quelli a piedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella perizia eretta in ordine al Decreto di questo Tribunale 12 ottobre 1852 n. 13876.

II. La vendita vien fatta negli infrascritti lotti separati al maggior offerente, al prezzo superiore od almeno eguale a quello attribuito dalla suddetta perizia ad ogni singolo lotto, ed in appresso indicato.

III. Essi stabili vengono venduti con ogni inerente diritto e servitù nello stato in cui si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto e giustificato il pagamento della quinta parte del prezzo come all'art. 8.° delle presenti condizioni d'asta, ed avrà chiesta al Tribunale l'aggiudicazione del diritto al percepimento dei fitti e rendite di essi, a tenore di quanto più sotto verrà fissato all'art. 6.° dei presenti Capitoli.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente i pesi e servitù passive inerenti all'immobile acquistato.

V. Nessuno sarà ammesso ad offerire, senza previo deposito, del decimo della stima del lotto cui sarà per aspirare, e questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto.

VI. Entro giorni 14 dalla data della delibera ciascun deliberatario dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale in Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima. Li rimanenti 4|5 del prezzo dovranno per intero, ed in una sol volta essere pagati da ogni deliberatario alla delegazione ed amministrazione, contro regolare quietanza, entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori ed ai deliberatarii, che il riporto parziale o, secondo i casi, generale è passato in giudicato.

VII. Il trasferimento della proprietà, ed aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo, e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite con questo Capitolato.

VIII. Fermo intanto, che fino al pieno esaurimento di tutto ciò la proprietà rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'Amministrazione notizia, e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo, incomincierà a percepire le pigioni e rendite degli immobili, e ciò dietro Decreto del Giudice, che dovrà esser chiesto a sua cura e spesa, in base alla seguita delibera, e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso, che rispetto alle pigioni dell'annata in corso queste dovranno andar divise dietim, ed in proporzione di possesso fra i venditori e l'acquirente.

IX. Sarà obbligo del deliberatario incominciando dal giorno in cui avrà esaurito il versamento della quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui 4|5 del prezzo rilasciato in sue mani il prò del 5 per 0|0 all'anno, da soddisfarsi di sei in sei mesi nella Cassa dell'amministrazione del concorso,

b) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale, imposto od imponibile anche a titolo di prestito, cadente sugli stabili a suo favore deliberati, e così pure di pagare la tassa di rendita che fosse dovuta sul residuo prezzo,

c) di tenere le fabbriche ed i fondi acquistati in buono stato locativo sempre a tutte sue spese, finchè gliene sia definitivamente aggiudicata la proprietà;

d) di assicurare dagl'incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche da lui acquistate, pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio, il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministrazione del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice, di far annotare il presente patto nei registri della Compagnia assicuratrice che sarà indicata dal deliberatario all'amministrazione, entro un mese dall'ottenuto godimento degl'immobili deliberati.

X. Tanto il deposito che i successivi pagamenti di capitali ed interessi dovranno esser fatti in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge emanata o da emanarsi che potesse importare un effetto contrario.

XI. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa la imposta d'immediato pagamento, non che tutte le successive occorrenti per l'effettuazione del deposito, per le volture censuarie, per l'immissione nel diritto di percepire le pigioni e rendite, e per l'aggiudicazione della proprietà; così pure il bollo delle quitanze di prezzo ed interessi.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla Delegazione ed Amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere al primo Decreto il reincanto del lotto deliberatogli a suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera, che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza che egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

STABILI DA SUBASTARSI

LOTTO I.

Nella Città di Padova, Parrocchia del Duomo, Via Patriarcati.

Palazzo con portico ad uso pubblico, scuderia, rimessa ed altre adiacenze, corte, giardino al civ. n. 794, 794 A. ed in censo stabile sotto i nn. 3653, 3654, 3664 di mappa, della complessiva superficie di pert. met. 1 : 96, colla rendita di l. 467 : 78, porzione del quale era affittata per la pigione annua di a. l. 2000. Il quale palazzo fu stimato del valore di a. l. 52717 : 80.

Lotto II.

Nella suddetta località.

Casino civile con portico ad uso pubblico e orto contiguo al suddetto palazzo, in censo stabile sotto il n. 3652, della superficie di pert. 0 : 31, colla rendita di l. 321 : 75, affittato complessivamente per annue a. l. 750 nelle rate di consuetudine, e stimato del valore di a. l. 12972 : 40.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 26 agosto 1856.

Il Presidente GREGORINA.

Giorio.

N. 8738. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di S. Vito si fa noto che, sulla instanza 15 aprile p. p. n. 2935, ed in evasione al protocollo 21 giugno p. p. n. 4765, assunto dalla stessa I. R. Pretura di S. Vito coll'esecutante G. Batt. Polo di Savorgnano al confronto di Celestino Polo-Grandi fu Pietro di Forni di Sotto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 20 ottobre, 17 novembre, 15 dicembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà con copia dei lotti che qui in calce si distribuiscono, ed ogni singolo lotto al I e II incanto non sarà venduto a prezzo minore della stima, al III poi lo sarà a prezzo anche inferiore, sempre che questa basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo in valuta d'oro, o d'argento al corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Civile di I.ª Istanza in Udine a spese del deliberatario entro 14 giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d'imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui si trovano al momento della delibera a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto carico dell'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante D.r Gio. Batt. Zoccolari col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degl'immobili posti in Forni di Sotto distribuiti in lotti colla di cui regola dovrà seguire la vendita.

Dei seguenti cadrà la vendita sopra una metà soltanto.

Lotto I.

Numeri di stima 1. Casa di abitazione nella Borgata di Vico in mappa al n. 2474, di pert. — : 25, rendita l. 20 : 23, stimata a. l. 3420.

2. Orto annesso alla casa suddetta al lato di settentrione, in mappa al n. 2477, di pert. 0:06, rendita l. — : 13, stimato l. 24.

Lotto II.

3. Fabbricato vecchio eretto a muro e coperto di tavolette, sito nella Borgata di Vico, in mappa al n. 2440, pert 0 : 05, rendita l. 3 : 0 : 2, stimato l. 260.

4 Orto vicino al detto fabbricato in mappa al n. 2442, pert. 0 : 0 : 2, rendita l. 0 : 4, stimato l. 8.

5. Stalla con sottoportito e fenile in mappa al n. 2585, pert 0 : 02, rendita l. 1 : 43 stimato l. 135 : 60.

Lotto III.

6. Coltivo da vanga e prato in mappa ai nn. 1381, 6558, 6559, di pert. — : 59, rendita l. — : 69, stimato a. l. 177 : 10

Lotto IV.

7. Coltivo da vanga e prato in mappa ai nn. 2385 e 2389, di pert. — : 92, rendita l. 2 : 42, stimato l. 323 : 60.

Lotto V.

8. Arativo e prato in mappa ai nn. 2367, 2372, 2373 di pert. — : 95, rendita l. 2 : 65, stimato l. 285.

Lotto VI.

9. Aratorio in mappa al n. 1793, di pert. — : 21, rendita l. — : 59, stimato l. 65 : 10.

Lotto VII.

10 Aratorio chiamato Tavella al n. 1923, di pert. — : 54, rendita cent. 82, stimato l. 162.

Lotto VIII.

11. Aratorio detto Tavella ai nn. 1809, 1810, di pert. — : 64, rendita l. — : 97, stimato l. 192.

Lotto IX.

12. Aratorio e prato detto Vallicella ai nn. 1821, 1822, di pert 2 : 21, rendita l. 3 : 21, stimato l. 663.

Lotto X.

13. Aratorio e prato ai nn. 1752, 2231, 2233, 2234, di pert. 2 : 29, rendita l. 2 : 48, stimato l. 679 : 50.

Lotto XI.

14. Arativo e prato ai nn. 4810, 6928, di pert. — : 58, rendita l. — : 56, stimato austr. l. 169.

Lotto XII.

15. Prato detto sotto Tavella ai nn. 2080, 2084, di pert. — : 53, rendita l. — : 54, stimato l. 95 : 40.

Lotto XIII.

16. Prato ai nn. 1598, 1599, di pert. — : 44, rendita l. — : 44, stimato a. l. 33.

Lotto XIV.

17. Prato al n. 1587, di pert. cent. 40, rendita l. — : 68, stimato l. 104.

Lotto XV.

18. Aratorio al n. 1961, di pert. — : 41, rendita l. — : 62, stimato a. l. 114 : 80.

Lotto XVI.

19. Prato al n. 1988, di pert. — : 41, rendita cent. 70, stimato l. 106.

Lotto XVII.

20. Prato al n. 4937, di pert. — : 44, rendita cent. 45, stimato l. 105 : 60.

Lotto XVIII.

21. Prato al n. 4911, di pert. — : 12, rendita l. — : 11, stimato a. l. 24.

Lotto XIX.

22. Aratorio al n. 5002, di pert. — : 14, rendita l. — : 13, stimato a. l. 35.

Lotto XX.

23. Aratorio e prato ai nn. 5061, 6958, di pert. — : 46, rendita l. — : 55, stimato austr. l. 64.

Lotto XXI.

24. Prato detto Taronda ai nn. 4260, 4261, di pert. — : 84, rendita l. 1 : 39, stimato a. l. 247 : 20.

Lotto XXII.

25. Prato al n 3985, di pert. 1 : 38, rendita l. — : 58, stimato a. l. 25.

Lotto XXIII.

26. Prato ai nn. 5286, 5287, di pert. — : 58, rendita l. — : 24, stimato a. l. 46 : 40.

Lotto XXIV.

27. Prato al n. 5298, di pert. 1 : 55, rendita l. 33, stimato l. 46 : 60

Lotto XXV.

28 Prato al n. 5325, di pert. 2 : 50, rendita l. 1 : 05, stimato a. l. 61 : 50.

Lotto XXVI.

29. Prato al n. 3621, di pert. 1 : 18, rendita l. — : 25, stimato l. 82 : 60.

Lotto XXVII.

30 Porzione di stalla con fenile nella località in alto monte detta Clapi di Sotto al n. 3423, di pert. — : 01, rendita l. — : 08, stimata a. l 30.

31. Prato ai n. 3428, 6773, di pert. 4 : 81, rendita l. 1 : 22, stimato a. l. 288 : 68.

Lotto XXVIII.

32. Prato al n. 3242, di pert. 1 : 69, rendita l. — : 71, stimato a. l. 135 : 20.

Lotto XXIX.

33. Prato al n. 2938, di pert. cent. 25, rendita l. 25, stimato a. l. 20.

Lotto XXX.

34. Prato in mappa al n. 3811, di pert 3 : 81, rend. l. — : 80, stimato a. l. 381.

35. Prato ai nn. 3778, 6820, di pert. 2 : 40, rendita l. — : 50, stimato a. l. 240.

36. Prato al n. 3817, di pert. 1 . 90, rendita cent. 32, stimato l. 114.

37. Prato con stalla e fenile ai nn. 3767, 3773, 3774, 3809, 6808, 6815, 7239, 7763, di pert. 13 : 22, rendita l. 5 : 15, stimato a. l. 1850 : 80.

38. Prato al n. 3775, di pert. 5 : 48, rendita l. 1 : 15, stimato a. l. 657 : 60.

39. Prato al n. 6823, di pert. 1 : 34, rendita l. — : 28, stimato l. 160 : 80.

40. Prato al n. 6817, di pert. — : 64 rendita l. — : 13, stimato l. 64.

41. Prato al n. 6801, di pert. 1 : 09, rendita l. — : 23, stimato a. l. 109.

42. Prato al n. 6805, di pert. — : 53, rendita l. — : 22, stimato l. 53.

Lotto XXXI.

43. Prato al n. 4661, di pert. — : 27, rendita l. — : 25, stimato l. 27.

44. Prato ai nn. 5075, 5077, 6967, di pert. 1 : 26, rendita l. — : 58, stimato a. l. 126.

Lotto XXXII.

45. Aratorio e Prato ai nn. 4623, 4627, di pert. — : 33, rendita cent. 33, stimato austr. l. 72 : 60.

Lotto XXXIII.

46. Aratorio al n. 3491, di pert. —, cent. 83, rendita l. 1 : 26, stimato a. l. 232 : 40

Lotto XXXIV.

47. Aratorio e prato ai nn. 4493, 4494, di pert. — : 21, rendita cent. 33, stimato austr. l. 58 : 80.

Lotto XXXV.

48. Aratorio e prato ai nn. 4394, 4395, e 6886, di pert. — : 97, rendita l. 1 : 31, stimato l. 187 : 21.

Di questi ultimi la vendita seguirà per l'intiero.

Lotto XXXVI.

49. Aratorio al n. 1808, di pert. — : 64, rendita cent. 97, stimato l. 192.

Lotto XXXVII

50. Aratorio al n. 1984, di pert — : 23, rendita cent 49, stimato a. l. 59 : 20

Lotto XXXVIII

51. Aratorio e prato ai nn. 2115, 2117, di pert. — : 50, rendita l. — : 48, stimato austr. l. 120.

Lotto XXXIX.

52. Prato ai nn. 4681, 4682, di pert. — : 62, rendita l. — : 40, stimato a. l. 43 : 40.

Lotto XL.

53. Aratorio al n. 4807, di pert. — : 10, rendita l. — : 09, stimato a. l. 26.

Lotto XLI.

54. Prato al n. 5102, di pert. — : 09, rendita l. — : 04, stimato a. l. 9.

Lotto XLII.

55. Prato al n. 5372, di pert. — : 50, rendita l. — : 10, stimato a. l. 15.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 28 luglio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 5830. 1. pubbl.

EDITTO.

Col presente si notifica Pietro fu Giacomo Toffolo di Fanna ora assente d'ignota dimora, che Carlo Plateo pure di Fanna quale amministratore del feudo del fu nob. Elia Polcenigo ha prodotto una petizione sommaria 14 agosto corr. n 5830, in confronto di Bortolo q.m Gio. Batt. Mion-Manerin ed altri quattordici LL. CC. compreso esso assente in punto di solidario pagamento di a. l. 356 : 03, per la contribuzione di Maso depurato del quinto pel triennio 1853, 1854, 1855. Che sulla petizione medesima è fissato assolto delle parti a quest'A. V. del giorno 20 ottobre p. v. ore 9 ant. Che ad esso assente fu deputato in curatore l'avv. D.r Gio. Batt. Sbaraglia di qui, a tutto di lui pericolo e spese. Che potrà munire il curatore dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare al Giudice altro procuratore di sua scelta.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 14 agosto 1856.

L'I. R. Pretore

ROMANO.

Nascimbeni, Canc.

N. 7968. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 15 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita della metà della sottodescritta casa ora appartenente ai creditori dell'oberato Angelo Danese di Giovanni di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non seguirà delibera dello stabile sottodescritto per somma minore delle a. l. 5199, risultate dalla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. l. 5199.

III. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato e frattanto pagherà l'interesse del 5 per 0|0 all'anno sul capitale insoluto mediante deposito a questo I. R Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell'11 maggio, od 11 novembre successivo al Decreto di delibera con diritto ai frutti successivi, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche, niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione dagl'incendii, ch'egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. l. 6000 a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile;

VI. Le spese per l'asta, le tasse di trasporto, e di commisurazione nonchè quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera, e soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna dello stabile stesso.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro o d'argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante

IX. In caso di mancanza del deliberatario ai proprii doveri potrà la massa provocare il reincanto dello stabile medesimo coll'assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo, colla sua responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione dello stabile da vendersi.

La metà proindivisa della totalità della casa in Vicenza in contrada S. Faustino e Corso, marcata al civ. n. 1547, nel censo provvisorio al n. 1832, e nella mappa stabile al n. 1788, confina a mattina stradella di S. Faustino, a mezzodì casa Orsato, sera casa eredità Gasparoni ora Chinetto, tramontana il Corso, stimata essa metà di casa del capitale depurato di a. l. 5199.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 luglio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 6770. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra rapporto del D.r Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberato barone Antonio Fini avranno luogo gli esperimenti I e II d'asta della realità ed alle condizioni sottodescritte respettivamente nei giorni venti (20) e trenta (30) del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., innanzi ad apposita Commissione in questo Tribunale Consesso n. XI.

CONDIZIONI.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima sotto indicato, e non seguirà la delibera se non a prezzo uguale o superiore al dato di stima: sempre però al maggior offerente;

II. Niuna offerta sarà ammissibile senza previo deposito, a mano della giudiziale Commissione, del decimo della medesima stima;

III. L'intero prezzo della delibera dovrà essere versato dal deliberatario nella Cassa di questo Tribunale Prov. fra giorni quattordici dalla delibera stessa; imputandovi soltanto a diffalco il deposito di cui all'art. 2.°

IV. Oltre al prezzo staranno a carico dell'acquirente gli obblighi tutti incombenti alla parte direttaria, giusta l'investitura 17 dicembre 1682, atti Gaspare Todescato notaio di Padova;

V. Deposito e pagamento, di che agli art. 2.° e 3.°, dovranno essere eseguiti in monete sonanti d'oro o d'argento, di giusto peso e a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato, quand'anche dalla legge espressamente parificato a moneta;

VI. Il canone livellario che si maturerà nell'annata che sarà in corso al momento dell'aggiudicazione resterà diviso per la parte venditrice, ed il deliberatario in proporzione di possesso. I canoni poi riferibili alle annualità successive ed in perpetuo resteranno esclusivamente a vantaggio del nuovo possessore ed acquirente;

VII. L'aggiudicazione in proprietà e possesso del diretto dominio infrascritto non sarà accordata al deliberatario da questo Tribunale se non se qualora egli avrà regolarmente giustificato il pagamente dell'intero prezzo e l'esaurimento pienissimo di tutte le condizioni stabilite;

VIII. Mancando l'acquirente anche in parte ad un solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo della delegazione ed amministrazione del concorso di procedere immediatamente al reincanto del diretto dominio deliberatogli a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno o perdita, non solo col deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti eventualmente ottenibili del prezzo di delibera ad esclusivo profitto della massa, senza ch'esso acquirente ne possa risentire alcun vantaggio.

REALITA' DA SUBASTARSI.

Diretto dominio di campi 3 circa in Comune di Limena al num. di mappa 433, colla rendita censuaria di l. 17 : 89, e di campi 3 circa in Villafranca ai n. di mappa 1865, 1855, 1859, 1865, 916, 915, 1858, 1863, 198, 914, 1847; 2-1856, 1861, 1862, 1864, 1847; 1-1857, 1860, colla rendita censuaria complessiva di l. 79 : 93, per il quale si esige dalli Consorti Visentin detti Gemmo, giusta istromento 17 dicembre 1682, atti Todescato, il canone annuo enfiteotico perpetuo, scadente nel giorno di Santa Giustina 7 ottobre di ogni anno, di venete l. 122.

Prezzo di vendita l. 760, giusta la stima giudiziale 4 febbraio 1853.

Locchè si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 3 giugno 1856.

Il Presidente GREGORINA.

Giorio.

N. 9132. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza specialmente delegato dall'Eccelso Appello in Venezia col Decreto 30 luglio p. p. n. 14348, rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 18 ottobre p. f. dalle ore 9 antim alle ore 2 pom., al terzo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili di appartenenza della massa concorsuale dell'oberato Antonio Modenese in tre separati lotti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà lotto per lotto a prezzo di stima o maggiore, ed ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima dell'immobile subastato esonerati solo dal deposito stesso i creditori ipotecarii Camillo Bernardi, Luigia Modenese, ed avv. Emilio D.r Valle anche pel caso di assegno degli stabili a taluno di essi.

II. Gli stabili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta.

III. Il deliberatario ne avrà il godimento in esecuzione del Decreto di delibera, e potrà espellerne qualunque ne fosse all'ingombro subito dopo l'intimazione del Decreto medesimo.

IV. Il deliberatario dal giorno della delibera avrà obbligo:

a) di soddisfare in iscadenza le pubbliche imposte,

b) di conservare le fabbriche in istato di assicurazione dagl'incendii,

c) di mantenere il tutto da buon padre di famiglia,

d) di corrispondere sul residuo prezzo l'interesse del 5 per 0|0 annuo in due eguali rate semestrali, meno però i creditori Camillo Bernardi, Luigia Modenese, ed avv. Emilio D.r Valle tanto nel caso di delibera, quanto nel caso di assegno a taluno di essi degli stabili suddetti, mentre in tal caso decorreranno bensì gl'interessi sul prezzo di delibera, od assegno nella ragione suddetta, ma non ne saranno tenuti al pagamento in rate semestrali.

V. Il residuo prezzo capitale dovrà pagarlo entro trenta giorni, dopo i riparti generali, o parziali ed a seconda dei riparti medesimi sia che questi seguano da classificatoria, sia che seguano da convenzione.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in Vicenza in monete d'oro, o d'argento fino, escluso qualunque surrogato benchè voluto o permesso dalla legge.

VII. Riguardo ai crediti di cui la scadenza del capitale non fosse ancora venuta, e il cui creditore utilmente graduato non volesse esigere, il deliberatario dovrà tenere presso di sè il capitale medesimo continuando corrispondere l'interesse del 5 per 0|0 ed a sottostare alla relativa ipoteca, anche dopo l'aggiudicazione definitiva della proprietà.

VIII. Questa definitiva aggiudicazione il deliberatario non potrà averla che dopo aver soddisfatto per intero, a tutti i suoi obblighi.

IX. Le spese d'asta incomberanno al deliberatario compresa l'imposta di trasferimento, il cui pagamento in iscadenza dovrà egli dimostrare all'amministratore della massa colla relativa quitanza

X. Più deliberatarii dello stesso lotto saranno obbligati solidariamente.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di queste condizioni, e di alcune di esse potrà essere proceduto al reincanto a suo rischio e pericolo, ed egli risponderà di qualunque danno, non solo col fatto deposito, ma con ogni altra parte dei suoi beni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Vicenza nella contrada S. Lucia con casino interno, corte, ed adiacenze in mappa provvisoria al n. 656, e nella stabile ai nn. 283, 284, di pert. 1 : 85, colla rendita di l. 337 : 60 stimata l. 7819.

Lotto IV.

Un fabbricato in Marostica nella contrada Tempesta ad uso di filatoio da seta con casa, terra ed adiacenze, e luoghi annessi ai nn. di mappa provvisoria 1, 2, 3 e subalterni I, II, III, IV, ed in quella stabile ai nn. 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 969, 970, di pert. 4 : 14, colla rendita di l. 351 : 74, stimato l. 18000.

Lotto V.

Una casa a S. Nazzario nella contrada Carpanè, e poco orto al n. di mappa provvisoria 33, ed in quella stabile al n. 45, di pert. 0 : 08, colla rendita di l. 15 : 12, stimata a. l. 606 : 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Vicenza,

Li 22 agosto 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 12498. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, in seguito ad istanza 7 corr. pari numero di Angelo Garbura, contro Carlo Bertoloni vengono redestinati i giorni 29 ottobre, 5 e 19 novembre p. v. ore 12 meridiane pei tre esperimenti d'asta degli stabili descritti nel precedente Editto 9 luglio a. p. n. 11262, meno i due lotti V e VI e ferme le condizioni tutte portate dall'Editto stesso.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in sette lotti e la delibera avrà luogo a prezzo eguale o maggiore di stima nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo minore semprechè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente Capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti alli rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 continui da quello della delibera nei depositi giudiziali di questo Tribunale l'intero prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento di giusto peso ed a tariffa, calcolato a suo favore il già verificato deposito a termini dell'art. 2.°

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 in questi giudiziali depositi il prezzo della delibera, si procederà al reincanto del lotto o lotti a lui deliberati a tutto suo pericolo e spese. Che se nel reincanto si ottenesse un maggior prezzo, la eccedenza che ne risultasse, detratto il prezzo della prima delibera i danni e le spese, sarà devoluta ai creditori iscritti, od all'esecutato, in quanto i detti creditori fossero tacitati.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente e deliberatario sarà dispensato dal deposito del 10 per 0|0, e dal versare il prezzo di delibera prima della graduatoria, ed emessa e passata in giudicato la medesima, sarà tenuto a versare in Cassa del Tribunale o tutto o quel tanto del detto prezzo che risulterà definitivamente competere agli altri creditori.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà desso tenuto all'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo di delibera che comincierà a decorrere dal giorno in cui sarà immesso nel possesso di fatto degli stabili o dello stabile a lui deliberato. Anche questo interesse potrà egli trattenerlo, e sarà soltanto obbligato a pagar'o a chi verrà giudicato, dopo che la graduatoria sarà passata in cosa giudicata. Intendesi, che qualora il prezzo dello stabile a lui aggiudicato venisse assegnato a di di lui favore avrà diritto a trattenersi gl'interessi fino alla concorrenza della parte del prezzo a suo beneficio giudicato.

IX. Versato dal compratore (che non sia l'esecutante) il prezzo giusta l'art. 5.°, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile o stabili a lui deliberati, ma ove si rendesse poi deliberatario l'esecutante, potrà lo stesso chiedere ed ottenere l'aggiudicazione subito dopo la delibera.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sugli stabili che scaderanno dopo la delibera, compreso l'annuo livello di a. l. 102 : 09, a favore di Giovanni Bembo fu Vincenzo o suoi eredi, il quale aggrava gli stabili descritti ai lotti I, II, III e IV indivisibilmente pagabile col 1.° agosto d'ogni anno, nonchè le pubbliche imposte che scaderanno dopo la delibera.

XI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante per quasiasi caso.

XII. Tutte le spese di delibera, e quelle posteriori di versamento del prezzo ed immissione in possesso, allibrazione al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto degli stabili staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1946, ed anagrafico 2072, faciente parte del nuovo censimento stabile del num. di mappa 2212, il qual numero viene descritto qual casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 2846 : 60.

Lotto II.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al n. 1947, ed anagrafico 2073, faciente parte del nuovo censimento stabile del n. 2212 di mappa il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 3199 : 80.

Lotto III.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1948, ed anagrafico 2407, faciente parte nel nuovo censimento stabile del n di mappa 2212, il qual numero in esso estimo stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Valore della stima giudiziale l. 3666 : 60.

Lotto IV.

Casa in Venezia alla Maddalena calle Vendramin al civ. n. 1949, ed anagrafico 2075, faciente parte nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 2212 il qual numero in esso censimento stabile viene descritto per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenco. Valore della stima giudiziale l. 1782 : 60.

Ommissis.

Lotto VII.

Casa in Venezia a S. Geremia calle del Pozzetto ai civ. no. 1527, 1528, ed anagrafici ai nn. 1282, 1283, allibrata nel censimento stabile al n. di mappa 1055, descritta per casa che si estende anche sopra i nn. 1052, 1053, 1054, per pert. metr 08, con la cifra di l. 68 : 40, al foglio 295 in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 3159 : 20.

Lotto VIII.

Bottega in Venezia a S. Canciano in campo al civ. num. 5276, ed anagrafico 5531, allibrata nel nuovo censimento stabile al n. di mappa 3603, descritta per bottega, della superficie di pert. metr. 02, con la cifra di l. 21 : 84, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 504.

Lotto IX.

Casa a pepiano in Venezia a S. Sofia in calle delle Vele al civ n. 4186, ed anagrafico 3959, allibrata nel censimento stabile al n di mappa 2535, descritta per due luoghi terreni della superficie di pert. met. 07, con la cifra di l. 18, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Valore della stima giudiziale l. 616 : 80.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 21 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 10780. 1. pubbl.

AVVISO.

Caduti deserti per non comprovata intimazione ad altro dei creditori, i due primi esperimenti d'asta dello stabile descritto nell'Editto 26 marzo a. p. emesso sull'istanza del nob. conte Leonardo Gradenigo e Consorti, in pregiudizio della massa concorsuale dell'oberato Pier Antonio Vittoria, rappresentata da Giuseppe Vittoria, coll'avv. nob. Girolamo Pizzamano, si redestinano al suddetto scopo i giorni 15 e 22 ottobre p. v. ore 12 meridiane a quest'A. V. fermo quanto alle condizioni ed alla descrizione dello stabile l'esposto nel precedente Editto.

Il presente verrà affisso all'Albo. nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 giugno 1856.

FERRETTI.

N. 4967. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza del sig. Gio. Batt. Belloni, curatore dell'interdetto nob. Gio. Batt Bianchini di Treviso coll'avv. Ferro, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Pietro del vivente Vincenzo Dalla-Zanna di Zenson la vendita giudiziale da tenersi nel palazzo del Tribunale, degl'immobili sottoindicati prefissi li giorni 21 ottobre, 4, 18 novembre venturi, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., pei tre esperimenti da deliberarsi nei due primi a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

CONDIZIONI.

I La vendita si effettua in lotti separati descritti alle lettere A, B, C, D, E, F.

II Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima di ogni singolo lotto di cui si costituisce offerente in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma, che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma, che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi, dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria mancando in tutto, o in parte dei reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Relativamente all'immobile descritto qui sotto alla lettera B, su cui apparirebbe che Teresa Dalla Zanna avuto avesse una casa, su cui spiegherebbe azioni di proprietà, si dichiara, che le quali si siano conseguenze di tali pretese restano ad esclusivo utile o danno del deliberatario senza diritto e regresso di sorte alcuna.

VI. Versato il prezzo di delibera, l'ultimo maggior offerente ottiene l'aggiudicazione degl'immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si trovano, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell'esecutante.

VII Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario

BENI DA SUBASTARSI.

In Parrocchia e Distretto di Treviso, Comune Zenson.

A Pert. cens. 7 : 50, con casolare sopra, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 1 : 238 7|12 divise in due appezzamenti, descritte nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 65. Aratorio arborato vitato entro argine di pert 2 : 61, colla rendita di a. l 10 : 05, fra i confini a levante Moretto, mezzodì Bailiana con fossa, ponente stradella detta dei Desiderati, e tramontana Baretta con linea.

N. 66. Casa colonica di pert. — : 12, colla rendita di a. l. 7 : 19

N. 67. Arat. arb. vit. di pert. 4 : 85, colla rendita di a. l. 18 : 67, fra i confini, a levante Moretto con linea, mezzodì Agia Francesco e Moretto Giovanni, tramontana Beretta con fosso di scolo del riconosciuto valore di a. l. 1068 : 56.

B. Pert. cens. 1 : 06, corrispondenti a Trevigiani campi 294 8|10 descritte nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 501. Aratorio arborato vitato entro argine, di pert — : 86, colla rendita di a. l. 4 : 48.

N. 1386. Casa colonica di pert. — : 20, colla rendita di austr. l. 10 : 90, fra i confini a levante Bardini Don Bortolo con linea difesa dalla doppia siepe, mezzodì eredità conte Mocenigo mediante fosso, ponente Salsa Tomaso, con linea difesa da siepe, tramontana Giovanni Moretto con fosso.

In questo possesso come risulta dal protocollo di stima, Teresa Dalla-Zanna, avrebbe eretto sino dall'anno 1844, una casetta con muri di cotto, accampando diritto di proprietà, motivo per cui compresa la casa, il valore del possesso fu rilevato in a. l. 1000, ed esclusa la medesima a. l. 200.

C. Pert. cens. 6 : 91, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 1 : 117 1|20 descritte nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 492. Aratorio arborato vitato entro argine, di pert 6 : 91, colla rendita di a. l. 35 : 01, fra i confini a levante Giovanni Moretto con cavino, mezzodì suddetto con fosso, ponente Finco ed eredità conte Mocenigo con fosso, tramontana suddetto con fosso del riconosciuto valore di a. l 836 : 73

D. Pert. cens. 8 : 09, corrispondenti a Trivigiani campi 1 : 2 : 68 con casolare sopra, descritto nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 455. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. 7 : 85, colla rendita di a. l. 39 : 29.

N. 1149. Casa colonica di pert. — : 17, colla rendita di a. l. 7 : 99.

N. 1150. Orto di pert. — : 07, colla rendita di a. l. — : 39, fra li confini a levante Sguario in parte con fosso, in parte con linea, mezzodì Francesconi con fosso, ponente strada detta di Sguario con fosso, tramontana Sguario con fosso del riconosciuto valore di austr. l. 1581.

E. Pert cens. 3 : 74 corrispondenti a Trivigiani campi 2 : 27 : 2|10 divise in due appezzamenti nell'estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 1110. Aratorio arborato vitato entro argine di pert. — : 68, colla rendita di a. l. 3 : 44, fra i confini a levante Pasini con linea, mezzodì Sernaggiotto-Mora con linea, ponente Basinello con linea, tramontana Panciera con fosso.

N 1109. Aratorio arborato vitato entro argine di pert 3 : 06, colla rendita di a. l. 12 : 03, fra i confini a levante ved.va Basinello e Panciera con linea, mezzodì Sernagiotto-Mora, e Natale Gregnol con fosso, ponente Sernagiotto-Mora con fosso, tramontana Piovesan con fosso del riconosciuto valore di a. l. 509 : 27.

F. Pert. cens. nulla cent. 35, corrispondenti a Trivigiane tav. 84 in estimo stabile, e fra i confini come segue:

N. 737. Boschivo dolce di pert. cent. — : 35, colla rendita di l. 65, fra li confini a levante Antonio Vicino con fosso, mezzodì suddetto e Sernaggiotto con linea, ponente Sernagiotto con linea, tramontana Vicino, del riconosciuto valore di a. l. 10.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città e della Comune ove sono situati gli stabili e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 1 settembre 1856.

Il Presidente Co. ECCHELI.

Caneva, Dirett. degli Uffizii d'Ordine

N. 10867. 1.ª pubb

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di proprietà di Lucia Iseppi-Borghesani cedente i beni, e dell'assente di lei marito Alessandro Borghesani di questa Città, negoziante, nonchè della loro ragion sociale.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i soprannominati debitori coniugi Borghesani che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentate al suddetto Tribunale fino a tutto settembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Gio. Batt. Mileni al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. D.r Vincenzo Svidercoschi ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione, per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IX il giorno 16 ottobre p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, nella persona del sig. Andrea Wolner rappresentante la ditta Leopoldo Haupt, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 11 luglio 1856.

Il Presidente

FONTANA

N. 7162. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 3 corrente n. 7162, di Tomaso Cucina quale amministratore stabile del concorso dei creditori verso l'oberata ditta di Pordenone Germano e Marianna coniugi Pessi, nei giorni 23 e 28 ottobre p. v nella solita Sala degl'incanti di questo Tribunale sotto la sorveglianza di apposita Commissione, seguiranno dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., il I e II esperimento d'asta per la vendita giudiziale della sostanza stabile di ragione della massa, e descritta in calce al presente sotto le condizioni ivi pure indicate.

Segue la descrizione.

a Fabbrica di tintoria e stamperia di cotone presso la stra-

da comunale.

b. Cilindro.

c. Fabbrica di tessitura.

d. Accigatorii.

e. Fondo incolto con pochi salici ed accaci, il tutto nella mappa censuaria di Pordenone al n. 1758, di pert. 2 : 44, rendita l. — : 19.

Seguono le condizioni.

I. Ritenuto, che nella perizia 23 luglio 1855, il prezzo di stima compendioso col cilindro in a. l. 11233 : 60, non si potrà deliberare alla vendita nel I e II incanto ad un prezzo minore.

II. L'oblatore all'asta dovrà sul momento cautare l'offerta col decimo del prezzo suddetto, da versarsi immediatamente alla Commissione in monete a tariffa.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il residuo prezzo di offerta entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera, pure in moneta a tariffa, versandolo nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Effettuatisi questi pagamenti, verrà immediatamente eggiudicata la delibera a suo favore, ed ingiunto all'amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 12 agosto 1856.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6796. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto edotto a Giuseppe Bertolli di Palma ora assente e d'ignota dimora che avendo il di lui avv. Astori ripunziato al mandato conferitogli per difenderlo nella causa promossagli con petizione cambiaria 26 giugno 1855 n. 6098, da Fulvio Venazzi, per la prosecuzione del contraddittorio all'A. V. del giorno 15 ottobre p. v. ore 9 ant., gli fu deputato in curatore questo avv. Dr Giulio Manin, al quale potrà comunicare tuttociò che esso ritiene necessario alla miglior difesa, oppure dovrà indicare al Giudizio altro patrocinatore da lui beneviso, dovendo ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua eventuale inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 26 agosto 1856.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 15092. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Carlo fu Mattia Suzzi che dietro istanza 16 corr. n. 15093, di Antonio fu Antonio Rossi di Udine rappresentato dall'avv. D.r Luigi De Nardo, si è redestinato il giorno 16 ottobre p. v. ore 9 ant., per il contraddittorio sulla petizione 24 aprile 1856 num. 8875, prodotta in confronto di esso Suzzi dal suddetto Antonio Rossi e da questo riprodotta colla detta istanza, dopo che gli era stato restituita per non seguita intimazione stante l'assenza di esso Suzzi, con la quale fu chiesto il pagamento di a. l. 1274, in moneta a corso legale, in estinzione del debito capitale dipendente dalla confessionale 29 dicembre 1847, cogl'interessi del 5 per 0|0 di un triennio maturatesi col 29 dicembre 1855; avvertito che gli fu nominato in curatore ad actum questo avvocato D.r Carlo Astori, a cui potrà fornire i necessarii documenti, titoli e prove; ovvero, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e coll'ulteriore avvertenza che non facendo nè l'uno nè altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 19 luglio 1856.

Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 14446. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia notifica col presente Editto all'assente Elisabetta Milani di Pasquale moglie del sig. Bartolommeo Maffatti, che gli amministratori della sostanza fu Costantino Bogdano, aggiudicata alla Chiesa di S. Giorgio dei Greci in Venezia, presentarono dinanzi questo Tribunale medesimo il dì 2 p. p. luglio la petizione n. 12074, contro di essa Elisabetta Milani, in punto di pagamento di a. l. 7000 interessi e spese, o rilascio stabili per la vendita all'asta, e con successiva istanza 8 corr. n. 14446, che per non essere noto il luogo della sua dimora le sia deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. Hoffer, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Elisabetta Milani a comparire il giorno 21 ottobre alle ore 10 ant. a quest'A. V. personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al di lei interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 11 agosto 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Frattin, Agg.

N. 5633. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 28 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dietro requisitoria 20 p. p. giugno num. 6441, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si terrà in questa Cancelleria sotto la direzione di apposita Commissione un quarto esperimento d'asta degl'immobili in calce descritti sopra istanza di Giacomo Calvi fu Gio. Batt. di Vicenza coll'avv. Carpi contro Pietro Sacchiero fu Girolamo di Trissino assente rappresentato dal di lui legittimato procuratore Pietro Chiesa fu Camillo, e ciò sotto le condizioni tutte portate dall'Editto 28 agosto 1855 num. 10032, però a qualunque prezzo delle quali condizioni è libera a ciascuno l'ispezione in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Locchè si pubblichi nei modi soliti e si affigga per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. num. 112, colla rendita di a. l. 189 : 18, orto ed aratorio e sovrappostavi casa con bottega in contrada S. Rocco nel Comune amministrativo di Arzignano e nel censuario di Arzignano al Piano, nella mappa stabile ai nn. 527, 528, 1992, confinanti cominciando dal lato di levante e procedendo a mezzodì, sera e settentrione con Marzotto Domenico successo a Brusarosco, Pagani Carlo Annibale fu Orazio, e strada comune, stimata del valore di a. l. 5434.

Lotto II.

Pert. cens. n. 5⁴, colla rendita cens. di a. l. 161 : 54, orto e sovrappostavi casa con bottega in contrada Piazza o Crosara nel Comune amministrativo di Arzignano e nel censuario di Arzignano al Piano, nella mappa stabile ai nn. 352, 353, confinante procedendo da levante, a mezzodì ponente e settentrione con strada della contrada, Cartolari nob. Antonio fu Paolo e Natale Doria, stimata del valore di austr. lire 7129 : 80.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 20 agosto 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.
Brussa, f. f. d'Att.

N. 10723. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza di Lucia Birri-Colautti, ed a carico di Francesco fu Antonio Gavio di Corno, si terranno nei giorni 18 ottobre, 15 novembre, e 13 dicembre alle ore 9 ant. in Ufficio di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità seguenti

Descrizione degl'immobili da vendersi siti in Corno di Rosazzo.

1. Metà della casa con corte promiscua al villico n. 37, ed in mappa al n. 87 porzione, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 5 : 46 proporzionale, fra i confini indicati negli atti da esibirsi dalla Cancelleria, stimata a. l. 492.

2. Metà dell'orto annesso alla corte e transito promiscuo verso levante in mappa al n. 97 porzione, per pert. 0 : 12, colla rendita proporzionale di l. 0 : 45, fra i confini come sopra, stimata a. l. 52, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non si venderà che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a. l. 200 per essere ammesso all'offerta.

III. La esecutante non sarà tenuta a fare deposito per aspirare all'asta, nè pagherà il prezzo che in quanto eccedesse il suo credito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni trenta dalla delibera, altrimenti seguirà altro esperimento a suo rischio e pericolo, restando il deposito a cauzione.

V. La esecutante non garantisce la vendita che pel fatto proprio, non tenendosi responsabile che del prezzo che incassa.

V. Staranno a carico del deliberatario le gravezze che vi potessero essere infisse.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 5 settembre 1856.

Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 15721. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Maria Zotta detto Ottavio, negoziante di Casteltasino che il sig. Marc'Antonio Tecchio, negoziante domiciliato in Vicenza coll'avv. Minozzi ha prodotto in di lui confronto la petizione 4 agosto corr. n. 15721, in punto di pagamento entro giorni 14 di a. l. 365 : 02, residuo importo dipendente dal documento 12 marzo 1853 causato da somministrazioni di merci a tutto luglio 1852 e che pel contraddittorio a procedura sommaria sopra la petizione suddetta venne indetta la comparsa all'Aula Verbale del giorno 17 ottobre p. v. ore 9 ant., essendogli stato deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Carlo D.r Balzafiori, onde si possa proseguire la lite in suo confronto.

Si diffida perciò esso Zotta a comparire all'Aula personalmente in detto giorno, od altrimenti di nominare altro procuratore, o di confermare il già eletto, e di fornirlo delle occorrenti istruzioni, nonchè di tutti i mezzi valevoli alla sua legale difesa, poichè in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Casteltasino.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 4 agosto 1856.

Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 6597. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura da apposita Commiss. all'uopo delegata sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni e alle condizioni sottodescritte, e ciò in istanza del nob. Francesco Tani qual amministratore inter nale dell'Istituto Danese, contro li Osvaldo e Luigi Fratelli Zorzato di qui

Beni da subastarsi.

Pert. cens. 0 : 43, fondo di casa, corte ed orto posta in Conegliano, contrada di Siletto Riaga di Sopra, tenuta per uso dominicale delineata in mappa sotto i nn. 221, 225 A. colla rendita complessiva di a. l. 116 : 03, fra i confini a sud est la contrada suddetta, sud ovest Furlanis sig. Marietta maritata Fioretto, ed a nord ovest Angeli nob. Giulia maritata Francesconi, salvis.

La stima rilevata, come dal protocollo 18 ottobre 1855 num. 10487, risulta del valore complessivo di a. l. 11225.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà adire all'asta se non previo il deposito di a. l. effettive 1122 : 10.

II. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti allo stabile, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, meno i debiti ipotecarii.

III. Il prezzo complessivo dei beni, sul quale si aprirà l'asta, venne ridotto a sole a. l. 10,000 e la delibera procederà per la somma suddetta, che potrà essere aumentata dagli oblatori, ma non mai diminuita.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi dal deliberatario al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro trenta giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario e questo, come le spese di cui all'art. 4.° in tanti pezzi da 20 k.ni.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni, potrà domandarsi ed ottenersi il Decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell'immobile deliberato.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 4 agosto 1856.

L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 7172. 1 pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. Sante Lorenzini di S. Vito rappresentato dall'avv. D.r Zoccolari, saranno nei giorni 22 ottobre, 21 novembre e 22 dicembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina tenuti nella Sala esterna di questa residenza Pretoriale tenuti da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta dell'immobile sotto descritto e stimato a pregiudizio di Agostino q.m Giovanni Gresutta possidente domiciliato in S. Paolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in valute d'oro o d'argento a corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete, ed al corso come sopra nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Udine, a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi, spese giudicate, ed esecutive da liquidarsi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera, con tutti gli aggravii, ed imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita del bene predetto viene fatta nello stato in cui sarà al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dall'acquirente.

Descrizione dell'immobile da vendersi posto in S. Paolo.

Casa d'affitto con cortile, ora ridotto ad orto, in mappa di S. Paolo al n. 787, di cens pert. 0 : 30, rendita l. 4 : 32, fra i confini a levante Biaggio Pani, a mezzodì Sbaiz, a ponente e tramontana De Candido, più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima in atti, del quale sarà libera agli aspiranti l'ispezione, stimata a. l. 1000.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 4 settembre 1856.

L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 2625. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che, coll'istanza 11 settembre corr. n. 2625, Tomaso fu Tomaso Pugnetti dei Stavoli di Moggio ha dichiarato di revocare come revoca il mandato rilasciato in marzo 1853 al proprio fratello Federico Pugnetti, ed ogni altro potere conferitogli per avventura in altra diversa epoca.

Dall'I. R. Pretura in Moggio,

Li 11 settembre 1856.

MANSUTI Pretore
L. Missoni, Alunno.

N. 3177. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, nel locale di questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 11 e 25 ottobre e 9 novembre p. v. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione gli esperimenti d'incanto degl'immobili sottodescritti ad istanza della signora Carlotta Tissi-Cravagna, di Agordo, contro Bonaventura e Consorti Mazzarol fu Antonio di Cencenighe, coll'avvertenza che i relativi Certificati ipotecarii e censuarii sono ispezionabili a questa Cancelleria, in qualunque giorno, ad ora d'Ufficio, e ciò sotto le seguenti

CONDIZIONI.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, nel I e II esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti li creditori iscritti.

II. Tanto i creditori iscritti, quanto l'esecutante sono dispensati dal deposito del decimo del valore di stima, come di pagare il prezzo di delibera, tenuti soltanto a rispondere al momento della graduatoria e corrispondendo nel trattempo l'interesse del 5 per 0|0.

III. La esecutante non risponde che del fatto proprio, e le spese di delibera e successive staranno a carico dell'acquirente.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI

In Comune censuario di Cencenighe.

Numeri di mappa	Qualità	Valore L. C.	Superficie P. C.	rendita L. C.
756.	Casa colonica	2825.—	—.11	17.10
888.	Area di sega da legnami diroccata, ora sega da legnami ad acqua, costrutta di nuovo	1250.—	—.33	32 —
1843.	Stalla con fenile	300.—	—.03	1.48
30.	Aratorio	157 50	54.—	—.59
33.	Arat. ora casolare diroccato		—.05	—.10
			—.03	—.06
31.	Idem		—.01	.02
35.	Idem	188 87	—.01	.02
36.	Idem		—.03	—.05
46.	Prato		—.03	—.02
26.	Aratorio ora casolare		—.01	—.02
279.	Idem		—.01	—.02
48.	Prato	173	—.19	—.31
49.	Arat		—.46	—.51
86.	Arat.	225.—	—.63	—.69
89.	Idem	180	—.61	—.67
142.	Prato		—.38	—.31
143.	Zappativo	262.—	—.06	01
234.	Bosco ceduo forte		1.24	—.14
231.	Bosco ceduo forte	251.—	1.54	—.14
709.	Prato		—.35	—.28
2115.	Prato	82.—	1.92	—.52
2166.	Bosco ceduo fuorte		—.20	—.02
2156.	Idem	73 25	—.49	—.05
2157.	Prato		—.81	—.66
2165.	Idem	275 28	5.47	4.43
2266.	Idem	88.—	1.56	1 26
2276.	Bosco ceduo forte		2.45	—.27
2274.	Idem	127.—	2.34	—.26
4284.	Prato		1.23	—.33
2334.	Idem	302.—	5.75	4.66
412.	Idem	5.32	—.07	—.06
179.	Arat.	132.—	—.78	1.63
177.	Idem	125.—	—.34	—.71
532.	Arat.	352.40	1.78	—.75
559.	Idem	207.30	—.55	—.23
889.	Idem	163 63	—.10	—.21
890.	Idem		—.06	—.07
2360.	Prato	78.—	—.77	—.62
1003	Bosco ceduo forte	251 43	4.92	—.54
1005.	Prato		8.52	2.30
4683.	Arat. compreso nel n. 756.		—.17	—.36

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e sulle piazze di Agordo e Cencenighe.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 12 luglio 1856.

L'I. R. Pretore DE POL.
Ocofer, Cancellista.

N. 5180. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che, in seguito ad istanza 19 aprile p. p. n. 3309, di Giovanni Marchiori contro Angelo Donato fu Domenico quale debitore esecutato, ambidue di Bovolenta, e dietro protocollo di dichiarazioni date il 30 giugno decorso al num. suddetto dai comparsi creditori iscritti, avrà luogo nel giorno di mercoledì 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'incanto, e così nel giorno di mercoledì 19 novembre p. v. in pari ora un quarto, ove non segua la delibera nel primo degli stessi, dell'immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, immobile già descritto nel precedente Editto n. 3317, e ciò sotto le condizioni intredotte nell'Editto medesimo, già inserite nella Veneta Gazzetta al n. 144, e supplementi della stessa ai nn. 5, 6, del 21, 25 e 30 giugno anno decorso, modificata solamente la prima delle condizioni medesime, la quale si avrà del seguente tenore

Nel terzo esperimento d'incanto lo stabile non sarà deliberato se non che a prezzo eguale o superiore alla stima in austr. l. 5068 : 60, e nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, all'Album, in questa piazza, ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 10 luglio 1856.

CAVAZZOCCA Pretore

N. 7622. 2. pubbl.

EDITTO.

Viene portato a pubblica notizia che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella residenza di questa Pretura si procederà al quarto incanto per la vendita al miglior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Giovanni Bellavite q.m Francesco di Sacile, contro Antonio Venier q.m Pasquale di Aviano e Gio Batt. Toffoletti di Pordenone, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà nei due lotti indicati nell'istanza per asta 14 dicembre 1855 n. 14047, separatamente uno dall'altro, e tranne l'esecutante nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo dell'intiero respettivo importo di stima da farsi dalla Commissione delegata all'asta in cauzione della proposta offerta ed in lire effettive austriache.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo anco inferiore alla stima giudiziale.

III. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura con onere et honore nello stato descritto nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, neppure per errori di fatto che emergessero, nè per deperimenti successivamente avvenuti.

IV. Nel caso che per qualunque siasi reclamo avvenir dovesse o la esclusione, o la sospensione dell'asta per alcuni degl'immobili esecutati, dovrà tuttavia aver luogo la vendita di tutti gli altri immobili.

V. Il pagamento del prezzo di delibera detratto il deposito del decimo come sopra dovrà farsi dal deliberatario alla Commissione delegata all'asta entro 15 giorni dopo seguita la delibera ed in effettive austriache.

VI. L'esecutante però è dispensato dal deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito prenotato.

VII. Se l'aspirante all'asta, tranne però l'esecutante dopo la delibera a suo favore seguita, non pagasse entro il suindicato termine delli quindici giorni il prezzo di delibera meno il fatto deposito, sarà di niun effetto la delibera stessa e si riaprirà sull'istante, ossia appena decorso quel termine l'asta a tutte di lui spese con tanto del suo deposito.

VIII. Ogni aspirante potrà farsi rappresentare all'asta mediante legittimo procuratore.

IX. Il deliberatario avrà l'immediata proprietà, il possesso, e facoltà d'intestazione censuaria in propria ditta degl'immobili acquistati adempiuto che abbia a tutti gl'obblighi impostigli, e ciò colla scorta del relativo Decreto di aggiudicazione che gli dovrà essere rilasciato a di lui richiesta.

X. Cominciando dall'anno Camerale 1855 staranno tutte a carico del deliberatario e così pure le spese di delibera, aggiudicazione e voltura, e tasse di trasferimento di proprietà.

Immobili da subastarsi risultanti dal catasto del censo stabile e posti nel Comune di Pordenone.

Lotto I.

In contrada di S. Marco.

Casa dominicale in mappa al n. 1405, di pert. — : 60, colla rendita di l. 277 : 20, valore di stima l. 14105.

Lotto II.

Presso il Noncello

A. Prato in mappa al num. 1725, di pert. — : 98, colla rendita di l. —, cent. 24, valore di stima l. 72 : 50.

B. Fondo ora stradale in mappa al n. 1720, di pert. 5 : 72, colla rendita di l. 8 : 47, fondo ora stradale, in mappa al n. 1721, di pert. 0 : 61, colla rendita di l. 0 : 05, valore di stima di ambidue l. 253 : 20.

C. Ar. vit. in mappa al n. 254, di pert. 6 : 37, colla rendita di l. 22 : 42, valore di stima l. 776 : 45.

Ai Cappuccini.

D. Zacca prativa in mappa al n. 1771, di pert 3 : 93, colla rendita di l. 2 : 83, valore di stima l. 284 : 95.

Bucche dei Morti.

E. Arat. vit. in mappa al n. 1712, di pert. 22 : 63, colla rendita di l. 36 : 21. Arat. vit. in mappa al n. 1713, di pert. 4 : 47, colla rendita di l. 6 : 17, valore di stima di ambidue lire 1910 : 70.

F. Idem in mappa al num. 1765, di pert. 4 : 02, colla rendita di l. 0 : 96.

Idem in mappa al n. 1766, di pert. 2 : 89, colla rendita di l. 1 : 13

Idem in mappa al n. 1767, di pert. 1 : 95, colla rendita di l. 0 : 76.

Idem in mappa al num. del 1770, di pert. 2 : 24, colla rendita di l. 1 : 61, valore di stima di questi pezzi l. 720 : 85.

G. Arat. vit. in mappa al n. 1769, di pert. 1 : 77, colla rendita di l. 2 : 83, valore di stima l. 167 : 20.

H. Terreno parte arat. e parte pascolivo in mappa al n. 1748, di pert. 0 : 047, colla rendita di l. 0 : 04. Terreno parte arativa e parte pascolivo in mappa al n. 1749, di pert. 0 : 47, colla rendita di l. 0 : 29, valore di stima di ambidue l. 46 : 90.

I. Terreno arat. in mappa al n. 1751, di pert. 1 : 55, colla rendita di l. 0 : 37. Terreno arat. in mappa al n. 1752, di pert. 1 : 46, colla rendita di l. 0 : 91. Terreno arat. in mappa al num. 1756, di pert. 1 : 45, colla rendita di l. 0 : 90, valore di stima di questi tre l. 273 : 06.

Braida dei Cappuccini.

K. Arat. vit. con gelsi in mappa al n. 1761, di pert. 8 : 85, colla rendita di l. 14 : 16. Ar. vit. con gelsi in mappa al n. 1763 A, di pert. 19 : 06, colla rendita di l. 30 : 50. Arat. con gelsi in mappa al n. 1764, di pert. 0 : 95, colla rendita di l. 0 : 23, valore di stima di questi tre l. 3145 : 50

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 19 luglio 1856.

Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 14559. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza locale produsse in confronto d'un curatore da deputarsi all'ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia, che sorpreso nel giorno 2 dicembre 1855 nel Comune di Cava, Zuccherina da alcuni gendarmi del Distaccamento di S. Donà abbandonò nella fuga l'archibugio che fu raccolto dai gendarmi suddetti e depositato presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. num. 14559, nel punto che ove sia dato atto alla Procura di Finanza di non comparsa dell'ignoto medesimo possa essa R. Procura disporre dell'arma invenzionata a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto pel residuo.

Questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad esso ignoto fuggitivo l'avv. di questo Foro D.r Rocca, ed a fissata comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata comunicare ad esso avv. procuratore qualsiasi sua ragione e diritto, o a destinare altro procuratore avvertito che mancando a ciò dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 11 agosto 1856.

Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Ferretti.

N. 9733. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Francesco Suppancich del fu Francesco al confronto dell'eredità giacente del fu Angelo Varisco rappresentato dall'avv. D.r Podreca nel giorno 11 ottobre v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento di subasta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato soltanto a prezzo superiore a quello di stima verso pagamento in valuta sonante, ed al corso legale, esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0,0 di stima in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, pericolo e danno.

IV. Tutte le spese della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione con botteghe in Cividale in mappa al n. 641, della superficie di cent. 39, colla rendita cens. di a. l. 136 : 50, del valore stimale di austr. l. 12624 : 70.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 12 agosto 1856.

Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 8219. 2.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, sopra istanza dell'amministratore del concorso di Camillo Chichisiola, Girolamo D.r Armellini, avrà luogo nella residenza di questo I. R. Tribunale nei giorni 11 ottobre, e 12 novembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il duplice esperimento d'asta delle ragioni utili degli stabili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Tanto nel primo, che nel secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo maggiore od almeno uguale alla stima per ogni singolo lotto.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per 0|0 del valore di stima di ogni singolo lotto in moneta d'oro o d'argento di giusto peso ed a tariffa, escluso rame e carta, ed il rimanente prezzo entro otto giorni dopo la seguita delibera nelle mani della Commissione ai depositi giudiziali pure in tante monete d'oro, o d'argento a tariffa, escluso rame e carta, od in effettivi pezzi da 20 k.ni, tre per un fiorino di convenzione.

III. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili subastati non passerà al deliberatario che nel giorno in cui fatta la versazione del prezzo, gli sarà aggiudicata la proprietà.

IV. Siccome dal giorno dell'aggiudicazione spetteranno al deliberatario i frutti della cosa deliberata, così dal giorno medesimo staranno a suo carico i tributi prediali, comunali, consorziali e così pure quel qualunque peso [illegible] sul fondo oggetto [illegible]

V. Gli stabili rimangono venduti quali si trovano al momento della delibera, esclusa qualsiasi manutenzione.

VI. Le spese della delibera e dell'aggiudicazione e quelle relative al passaggio di proprietà e possesso del fondo, tutto compreso, nulla eccettuato, staranno a carico del deliberatario senza che possa pretendere compenso o rifusione da chicchessia.

VII. Mancando il deliberatario negli otto giorni fissati all'art. 2.° alla versazione del prezzo, potrà l'amministratore procedere a nuovo incanto a tutte spese di esso deliberatario, che sarà tenuto in tal caso anche al risarcimento del danno eventuale.

VIII. Siccome nella casa indicata al lotto n. II, in calce era stato antecedentemente all'apertura del concorso escavata una fossa pel rintracciamento di un Tesoro, e siccome nella stima di quello stabile fu calcolato il dispendio per l'otturazione di essa e risfanzo delle fondamenta, così s'intende che il deliberatario del lotto suddetto dovrà compensare all'amministratore a. l. 303 : 29, che lo stesso pagò al locale Municipio, che fece eseguire l'operazione coll'interesse del 5 per 0|0 da 1° novembre 1853 in avanti.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Utile dominio della casa al Businello al civ. n. nuovo 4052, e vecchio 3513, in censo stabile allibrata alla ditta Camillo Chichisiola q.m Gio. Batt., ora massa oberata amministrata dal D.r Girolamo Armellini, livellaria a Giovanelli principi Andrea e figlio Giuseppe ed a Barri principessa Maria maritata Giovanelli come dall'istromento 21 novembre 1810 atti Zabeo ai nn. di mappa 5157, 5158, per pert. metr. 0 : 22 colla rendita di a. l. 174 : 44, stimato colla deduzione del livello di a. l. 217 : 74, a. l. 4309 : 80

Lotto II.

Utile dominio della casa di costruzione contrada del Businello ad uso di Stallo denominato la Cerva con annessovi casino e corte, in censo stabile allibrata a ditta Camillo Chichisiola fu Gio. Batt., ora massa oberata amministrata dal D.r Girolamo Armellini livellaria a Ferrari Caterina maritata Malanotti ai nn. di mappa 5148, 5149, per pert. cens. 0 : 52, e rendita di a. l. 260 : 70, dedotto il livello come sopra di a. l. 19 : 65, resta un valore depurato di stima di a. l. 12358 : 18.

Locchè si pubblichi coll'inserzione per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia e coll'affissione nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 25 luglio 1856.

Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 12259. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno azione da far valere contro l'eredità del sig. Giovanni Bellausa del fu Marc'Antonio di Ospedaletto morto nel dì 25 febbraio 1856 con testamento pure in Ospedaletto dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro azioni nel dì 6 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita coi pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 14 agosto 1856.

Pel Cons. Dirigente in perm.
l'I. R. Aggiunto
COLETTI.
Bevilacqua, Alunno.

N. 8520. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente al nob. Angelo Campolongo era domiciliato in Vicenza ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, che dalla Deputazione Comunale di Sant'Orso, e dalli D.n Luigi Marcolongo Arciprete di Sant'Orso, e D.n Francesco Dall'Amico Cappellano pro tempore del Santuario della Beata Vergine di Sant'Orso, tutti patrocinati dall'avv. Minozzi, fu prodotta nel dì 6 agosto corr. sotto pari numero protocollare, ed in confronto di lui, nonchè in confronto del nobile Giulio Ippolito Campolongo, e della nob. Giulia Marzari Campolongo, la petizione sopra li otto seguenti ivi proposti punti:

1. Non potere la coimpetita Marzari Campolongo opporsi all'effetto delle Sentenze 5 febbraio 1847 n. 10673, di questo Tribunale, 3 novembre 1847, num. 15916, dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello Veneto, e 21 giugno 1845 num 665, dell'I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, e ciò riguardo alla prima nelle parti, nelle quali essa è o dalla seconda, o dalla terza confermata, e riguardo alla seconda nelle parti, in cui essa è dalla terza confermata.

2. Dover quindi essa coimpetita dimettersi rispetto ai beni nei capi secondo e terzo da detta Sentenza contemplati da qualsiasi pretesa, che coll'effetto delle dette Sentenze come sopra fosse la opposizione.

3. Dovere la coimpetita stessa permettere che in margine all'intestazione censuaria di detti beni, di cui al capo secondo di dette Sentenze, ed in petizione descritti sub A e B, sia fatta l'annotazione che ne appartiene rispettivamente l'usufrutto ai Cappellani pro tempore del Santuario di Sant'Orso in ordine al testamento 10 maggio 1825 del fu D. Giulio Marzari e più precisamente che spetta l'usufrutto di quelli descritti sub A, quanto alla casa per la metà, e quanto al resto per l'intero alla prima Cappellania istituita da D. Giulio Marzari rappresentata dall'Arciprete, e dalla Deputazione Comunale di Sant'Orso, o in attual godimento del Rev. D.n Francesco Dall'Amico e di quelli descritti sub B, per intero alla seconda Cappellania [illegible], rappresentate come sopra, e attualmente vacante, e cell'indicazione si per gli uni, come per gli altri che le imposte erariali devono essere supplite dai fratelli Campolongo [illegible], e qualora dentro 14 giorni dall'intimazione della sentenza definitiva su questo capo terzo la coimpetita suddetta non annotasse apposito atto in forma pubblica, potere gli attori procedere all'esecuzione delle volture censuarie colla sola scorta della Sentenza medesima, e salvo di procedere alla divisione della casa come di ragione.

4. Essere quindi buoni, e validi i sequestri accordati dall'I. R. Pretura in Schio coi Decreti 12 dicembre 1851 n. 1241, e 13 maggio 1852 n. 4646.

5. Doversi procedere alla divisione in due parti eguali della casa dominicale di abitazione del defunto testatore D. Giulio Marzari con tutte le necessarie adiacenze specialmente di corte, ed orto, posta in Sant'Orso, contrà piazzi Marzari, censita in mappa stabile ai nn 927, 928, di quel Comune censuario e dettagliatamente individuata, e descritta nel giudiziale protocollo di perizia assunto d'ordine dell'I. R. Pretura in Schio li 23 marzo 1850 alleg sub O, salvo alla coimpetita Marzari-Campolongo di dichiarare, se voglia, che rispetta le divisioni già fatte in detto protocollo.

6. Doversi a tale scopo nominare i periti.

7. Doversi assegnare a mezzo della sorte ed in quanto li Convenuti in ciò non convengono, a mezzo del Giudice, alla parte attrice una delle due metà della casa come sopra, o per effetto della petizione, e relativa Sentenza, o per adesione della coimpetita Marzari-Campolongo al protocollo suddetto sub alleg O divisa, e ciò perchè la parte attrice possa disporre del semplice godimento nei sensi del testamento 10 maggio 1825 del fu D. Giulio Marzari fino alla verificazione del caso ivi contemplato, e fermo a carico dei fratelli Campolongo il pagamento delle pubbliche imposte prediali, o rariali a termini del testamento 10 maggio 1825 suddetto, e delle relative.

8. Dovere la metà come sopra assegnata venirle rilasciata, e consegnata dai fratelli Campolongo e non potere la coimpetita Marzari-Campolongo opporsi al rilascio e consegna dei predetti.

Gli si notifica inoltre che questo adito Tribunale col dare corso regolare alla petizione, ne ordinò la personale intimazione alli tre Convenuti, e per esso assente d'ignota dimora all'avv D.r Vincenzo Fontana quale nominato suo curatore, e prescrisse loro di produrre la scrittura di risposta dentro giorni 90 congiuntamente in un solo atto sotto le avvertenze dei §§ 32, 495 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccita quindi esso nobile Angelo Campolongo a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 agosto 1856.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 10954. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, nei giorni 15 e 29 ottobre, e 5 novembre pp. vv. presso l'Aula di questo Tribunale alle ore 12 meridiane, avranno luogo i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui appiedi descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. La porzione di stabile sarà deliberata al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in a. l. 4243 : 80, ritenuto che qualora nè al primo, nè al secondo incanto venisse deliberata, potrà nel terzo incanto essere deliberata ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

I. Tutti gli aggravii pubblici aggravanti la suddetta porzione di casa staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

III. Staranno a tutto peso del deliberatario tutte le spese precedenti e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere d'ogni aspirante di depositare presso questo I. R. Tribunale all'apertura dell'asta in monete d'oro o d'argento a tariffa il sesto del prezzo di stima.

V. Resta obbligato il deliberatario di versare nella Cassa di questo Tribunale entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti di prezzo offerto in moneta pure d'oro, o d'argento a tariffa.

VI. Ad eccezione dei crediti inscritti, starà a carico del deliberatario qualunque peso che eventualmente aggravasse la porzione di casa da subastarsi.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrata dietro specifica da liquidarsi.

VIII. Nel caso che la esecutante aspirasse all'asta, sarà esonerata dall'osservanza dagl'articoli 4 e 5 sopra tracciati fino all'esito della graduatoria.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della porzione di casa da subastarsi, se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, potrà farsi rivendere la porzione di casa subastata a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabili da subastarsi nella R. Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco, Parrocchia di S. Salvatore, calle del Gambaro.

Due metà di terzo appartamento di casa marcata coi civici nn. 4087, 4079, nel cessato catasto ai nn 31965, 31966, colla cifra di a. l. 78 : 479, per ciascuna metà in totale a. l. 156 : 958, e nella vigente mappa descritta per porzione di casa, che si estende sopra parte del n. 615, al n. 617, subalterno 3, colla rendita di l. 137 : 35, all'anagrafico n. 4695, fra i confini: sud-est calle del Gambaro, sud ovest calle dei Fabbri, nord-est, e nord-ovest, proprietà fratelli Binetti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 23 giugno 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 11309. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si fa pubblicamente noto che, in esito ad istanza di Bernardo Dedin prodotta il 3 novembre 1854 sotto il n. 20734, in confronto di Gio. Batt., Apollonio, Pietro ed Angelo Rebellin, e di Carlotta Flangini, ed in evasione pure al P. V. 17 giugno p. p. n. 5954, nei giorni 15 e 29 ottobre, e 5 novembre pp. vv. dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., presso quest'Aula giudiziale, si terranno tre esperimenti d'asta degl'immobili qui appiedi descritti, che non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo eguale, o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo della stima, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in cinque lotti.

II. Nessuno sarà ammesso alla gara, se non avrà depositato in pria il decimo del valore di stima del lotto o lotti, di cui si rendesse offerente, deposito che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo del lotto o lotti deliberatigli, imputando in esso il depositato 10 per 0|0 come al capo 2°. Mancando a ciò avrà diritto l'esecutante di procedere a nuovo reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario moroso, al qual effetto re terà infrattanto vincolato il fatto deposito del 10 per 0|0.

IV. Nei pagamenti del prezzo di delibera, nel deposito del 10 per 0|0 a cauzione delle offerte, non si accettano che pezzi da 20 k.ni d'argento.

V. Nessuna manutenzione viene prestata dall'esecutante.

VI. Tutte le spese di traslato censuario, tassa percentuale, e qualunque altra relativa al fondo deliberato staranno a carico del deliberatario.

VII. Dopo versato il prezzo potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'immissione in possesso dell'immobile deliberato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, Città di Venezia, Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia SS. Gervasio e Protasio, circondario S. Biseggio.

Lotto I.

Casa ai nn. 1635 anagrafico, 2320 civico, del 1339 a, di mappa della superficie di pert. metr. — : 13, colla rendita censuaria di l. 52 : 57, stimata austr. lire 2975 : 80.

Deposito per l'asta austr. l. 297 : 50.

Lotto II.

Casa ai n. 1630 anagrafico, 2041 civico, del 1339 b, di mappa, della superficie di pert. met. — : 02, colla rendita cens. di l. 37 : 97, stimata a. l. 2111.

Deposito per l'asta austr. l. 211.

Lotto III.

Casa ai nn. 1631 anagrafico, 2042 civico, del 1339 c, di mappa, della superficie di pert. metr. — : 06 colla rendita censuaria di l. 35 : 05, stimata austr. lire 1342 : 20.

Deposito per l'asta austr. l. 134.

Lotto IV.

Casa ai nn. 1550 anagrafico, 2075 civico, del 1339 f, di mappa, con orto al n. 1344, pure di mappa, della superficie complessiva di pert. met. — : 63, colla rendita censuaria di austr. l. 37 : 60, stimata a. l. 1312.

Deposito per l'asta austr. l. 131.

Lotto V.

Casa ai nn. 1549 anagrafico, 2076 civico, del 1339 e, di mappa, della superficie di pert. metr. — : 12, colla rendita censuaria di l. 33 : 60, stimata a. l. 1371 : 20.

Deposito per l'asta austr. l. 137.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 10 luglio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 6464. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, avere l'I. R. Tribunale Prov. di Padova, con deliberazione 5 corr. agosto n. 9452, interdetta dai civili diritti per monomania pellagrosa Antonia Formica fu Agostino di Bovolenta, e conseguentemente avere questa Pretura nominato in curatore il D.r Antonio Maria Marcolini, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 8 agosto 1856.

CAVAZZOCCA Pretore.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 25 SETTEMBRE. ANNO 1856. – N. 221.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 6 settembre a. c., ha trovato di accordare agli avvocati, dott. Iacopo Mattei di Mestre, dott. Pietro Luzzati di Dolo, dott. Giacinto Pellatis di Pordenone, dott. Antonio Armeni di Bardolino, la chiesta traslocazione dei due primi a Venezia, e degli altri due al Dolo; ed ha in pari tempo nominato ad avvocati il dott. Francesco Fantuzzi in Mestre, ed il sig. dott. Clemente Fusinato in Chioggia.

Nel giorno 31 agosto p. p., fu dispensata e spedita la Puntata VIII del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXVIII, XXIX e XXX *Bollettino dell'Impero* ed accennate ai NN. 170, 172, 174 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 57, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, 10 giugno 1856, relativa alle nuove piante morali del personale degli Ufficii doganali pel Regno Lombardo-Veneto; soppressione e cambiamenti di alcuni di detti Ufficii.

Sotto il N. 58, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, 1.° luglio 1856, sulle spedizioni per lo stradale di Luvino.

Sotto il N. 59, la Circolare della Luogotenenza, 16 luglio 1856, con cui si rammenta il divieto, contenuto nel § 96 del Regolamento sull'esercizio delle strade ferrate 16 novembre 1851, di por piede sugli spazii, scarpe, berme, ec., delle stesse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 20, ieri ricevuti, s'occupano dell'articolo del *Morning Post* sull'alleanza anglo-francese, di cui fe' già cenno il telegrafo:

« Abbiamo sotto gli occhi, dice la *Presse*, l'articolo del *Morning Post* sull'alleanza anglo-francese: «« Nulla, egli dice, abilita a credere che « le due grandi Potenze occidentali non possano « operare di concerto, o ch'elleno si propongano « no in secreto d'operare separatamente in ri« guardo ad una questione europea qualunque.... « Con la conclusione della pace, cessa l'occasion « naturale dell'alleanza; l'alleanza non è disciol« ta: ella non opera più, ma la base sussiste; « ella s'è anzi allargata. Le due Potenze atten« dono quel che ordinerà loro il dovere, e quan« do sorgerà qualche grande interesse europeo, « la stessa amicizia e la stessa unità di mire le « uniranno di nuovo. Tuttavia, non ne segue che, « in tutte le piccole questioni di politica esterna, « che possono fermare la lor attenzione, le due « Potenze esser debbano assolutamente unite. Le « due nazioni sono abbastanza importanti per a« vere una politica loro propria... L'Inghilterra « non desidera punto isolarsi nella sua politica « verso gli altri Stati. Ella può nondimeno farlo, « se ciò è necessario. Ella si contenta ch'altri lo « sappia, come il seppe per anni. » Il *Morning Post* afferma, terminando, che, per l'Italia, le due Potenze sono d'accordo. »» Fin qui la *Presse*; del rimanente, si leggerà più innanzi un più diffuso estratto dell'articolo del foglio inglese.

Il *Journal des Débats* dice: « Alcun tempo fa, un giornale, ch'è tenuto per l'interprete uffiziale del Governo inglese, lagnavasi in termini molto agri dell'isolamento, in cui si lasciava l'Inghilterra, e dichiarava che, ov'ella non potesse far assegnamento sull'accordo nel concerto europeo, si contenterebbe della melodia solitaria della propria sua voce. Alcuni giorni appresso, un altro giornale, ch'è in generale dell'avviso del Governo francese, faceva a tal dichiarazione una risposta pochissimo conciliativa, e si beffava piacevolmente della gran questione dell'isola de'Serpenti e della stizza dell'Inghilterra. Oggi, coll'unanimità più esemplare, que'due fogli uniscono le lor due melodie in una sola armonia, e rivolgono i più edificanti rimproveri a'giornali, che cercano, dicon essi, di spargere la discordia fra'due Governi. Queste due esortazioni alla pace son pubblicate ad un tempo a Londra e a Parigi, e ci si annunzia che l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia è tanto stretta e indissolubile che mai. Rimandiamo questo avviso a coloro stessi, che ce lo indirizzano, poichè tra essi avvenne tal guerricciuola di famiglia. »

Il *Moniteur* rende conto, in un carteggio di Brusselles, delle feste, che furono fatte al Re Leopoldo, in occasione del 25.° anniversario della sua assunzione al trono; e la *Presse* ne spicca il seguente brano:

« Quasi tutti gli uomini, che presero parte a' grandi avvenimenti, che fecero del Belgio una nazione indipendente, erano eglino stessi gli eroi di quelle solennità commemorative; e' poterono dire a sè stessi: In tal dì, abbiamo combattuto insieme per l'indipendenza del Belgio; nel tal altro tempo, il Congresso ha stanziato la tal grande istituzione nazionale, e colà pure eravamo insieme; ed oggi ci uniamo come ad un banchetto di famiglia per offrire al Re, la cui alta saggezza fece trionfare i nostri sforzi, il tributo della nostra riconoscenza. »

S'era parlato a più riprese, e in tempi diversi, d'una spedizione nella grande Cabailia. « Sembra, dice il *Journal des Débats*, che non s'intendesse farla se non a primavera; ma un giornale annunzia stamane ch'ella sta per essere fatta immediatamente, poichè gli assalti de' Cabaili più non permettono di procrastinarla. La comanderebbe, a detta di quel giornale, il generale Rénault, e le truppe di spedizione dovettero porsi in campagna il 10 settembre. »

Nella sessione del 17 corrente, la seconda Camera degli Stati generali de'Paesi Bassi procedette alla nominazione de' tre candidati, fra cui il Re dee scegliere il presidente di quell'Assemblea. Furono eletti: primo candidato, il sig. Van Golstein, ex presidente dell'Assemblea durante il Ministero Thorbecke; secondo candidato, il sig. Strens, ex collega del sig. Thorbecke nel Ministero della giustizia; terzo candidato, il sig Van Bosse, ex collega del sig. Thorbecke nel Ministero delle finanze. Tutti e tre appartengono al partito liberale, che, ne' Paesi Bassi, comprende tutt'i deputati cattolici. Inoltre, il sig. Strens, il secondo candidato, professa la religione cattolica; e la Camera, eleggendolo, sembra aver voluto indirettamente protestare contro le tendenze intolleranti del Ministero in materia religiosa.

I giornali spagnuoli smentiscono di nuovo le voci relative ad un mutamento ministeriale. L'*Epoca* annunzia che quanto prima la Regina nominerà i 140 senatori, che dovranno comporre pel momento la Camera alta. Stando allo stesso giornale, la futura legge elettorale stabilirà probabilmente le elezioni per Provincie, e si procederà verso la fine d'ottobre alle elezioni municipali, conforme alla legge in vigore; la quale del resto, sarà riformata in pari tempo che quella delle Deputazioni provinciali, col mezzo d'alcune disposizioni transitorie.

L'*Aden* recò a Portsmouth notizie di Lisbona del 9 corr. Il paese è in preda all'agitazione, che precede le elezioni per la legislatura. Quattro partiti, o frazioni di partiti, brigano il favor popolare; tre fra essi, i regii, i cartisti ed una frazione di progressisti, fecero apparire il lor manifesto. Il Governo rimase finora neutrale.

In riguardo alle cose di Neuchâtel, la *Presse* riferisce il seguente brano d'una lettera di Berlino del 18 settembre:

« Giusta le ultime notizie di Berna, si può sperare che l'intervenzione dell'inviato prussiano in favor de' prigionieri non rimarrà senza effetto, poichè, non solo si dee mettere in libertà un gran numero delle persone arrestate, ma è possibile che non si proceda contro i capi del movimento, secondo tutto il rigor delle leggi. Si spera perfino che si abbandonerà ogni processo. »

Ecco i punti principali dell'articolo del *Morning-Post*, di cui tocchiamo nel *Bullettino*:

« In questo momento esiste pienissima fiducia e il più intimo accordo fra' Governi d'Inghilterra e di Francia, e non v'ha niente sulla superficie degli affari pubblici o nei rapporti dell'Inghilterra colle Corti esterne, che abiliti menomamente a supporre che le due grandi Potenze occidentali non possano agire unite, o abbiano qualche segreto disegno d'agire separatamente in alcune delle questioni europee ancora pendenti. Il desiderio, che ne hanno certuni, è quello che originò il pensiero che l'intelligenza cordiale non esista più, o che spinge costoro a presentar l'Inghilterra come avente progetti o una politica contraria agl'interessi generali dell'Europa. Chiunque vorrà osservare attentamente le circostanze, in cui trovansi la Francia e l'Inghilterra, vedrà contemporaneamente qual sia la base dell'alleanza delle due nazioni, e com'è probabile che tal base sia ancora per molto tempo sufficiente all'opera, ch'essa sostiene. L'alleanza della Francia e dell'Inghilterra si è formata, pel bene dell'Europa, sulla base d'una vicendevole fiducia de'due Governi nel loro rispettivo senno, nella loro forza e nell'onestà de' loro divisamenti.

« Elle sono due nazioni potenti, ugualmente interessate alla conservazione della tranquillità in Oriente, dell'equilibrio dei poteri in Europa, e del rispetto dei trattati. Ciascuna di esse è potente senza dubbio, ma unite sono più potenti ancora, e dopo avere scambiato le loro dichiarazioni di vedute e di principii, s'accordarono per agire. Mercè tal alleanza, prestarono alla loro causa grande influsso morale, e le loro armi riunite furono in grado di condurre a buon fine, più presto e più decisamente che non avrebbero potuto far separate, l'opera d'una guerra, le cui contingenze eran tanto temute...

« Lo stesso sentimento di dovere, che trasse i Governi alleati a imprender la guerra, gli indusse pure a non prolungarla un momento più che la sicurezza d'Europa non esigesse. Uniti per la guerra, quando questa era inevitabile, uniti rimasero pure pel ripristinamento della pace, quando la pace divenne possibile. Col ripristinamento della pace, cessò l'occasione che aveva prodotto l'alleanza. Risolta la questione orientale, le varie Potenze, che avevano concorso al suo scioglimento, ripresero la loro individualità. Ma la base dell'alleanza continua ad esistere. La stessa situazione relativa delle due Potenze, la stessa fiducia reciproca, la stessa unità d'interesse, la stessa grandezza, la stessa stima scambievole, la stessa attitudine a comprendersi a vicenda, la stessa credenza nella loro buona fede ed onore reciproci, regnano fra loro, come nel primo giorno della lor azione combinata negli affari di Turchia. Tutte le ragioni, che le indussero dapprincipio ad agire insieme, acquistarono novella forza dall'esperienza che esse possono agire insieme, e colla certezza d'un gran successo...

« Si presenti un'occasione, e nulla sarà più reale, più vero che la stima delle due nazioni una per l'altra... Ma non per questo le due Potenze son destinate a rimanere assolutamente unite in ogni questione di politica esterna, che può attirare la loro attenzione. Una perfetta coincidenza di opinione e d'interesse non può essere sperata in ogn'incontro. Le due nazioni han troppa importanza perchè ciascuna possegga una politica sua propria; e, com'è naturale che in una grande questione esse agiscano unite, è non men naturale che in quelle di mediocre interesse ciascuna preferisca seguir la sua via. Or chi potrà dire che indipendenza tale implichi sfiducia o mancanza di reciproca stima?

« L'Inghilterra non desidera rimaner isolata nella sua politica verso gli altri Stati. Ma può farlo, s'è necessario; ed ha piacere che ciò sia ben compreso, come lo fu per parecchi anni. Del resto, essa non desidera agire in queste condizioni d'isolamento: il pubblico inglese sarà sempre sodisfatto nel sapere che in tutte le questioni europee, in cui l'Inghilterra è chiamata a intervenire, essa è sostenuta dall'approvazione e dalla cordiale cooperazione delle altre grandi Potenze; ma, se le congiunture le ricusano tal vantaggio, gl'Inglesi conoscono il lor dovere, e sanno come adempierlo. »

Il *Morning Post* conchiude osservando che adesso non pende alcuna questione di tal genere, e che, per quanto riguarda le cose italiane, i Governi di Francia e d'Inghilterra s'intendono perfettamente.

Non vi hanno più Pirenei. Questo è il titolo del seguente articolo, che togliamo al *Donau*:

I rapporti della Francia napoleonica colla Spagna, dominata da una dinastia borbonica, si fanno di settimana in settimana, di giorno in giorno più intimi.

Da un lato, come ora sembra essere fuor di dubbio, dalla Francia partì l'impulso al fatto *salvatore* del O'Donnell, e, riuscito esso, la Francia sa proteggerlo dalle trame dei moderati, senza romperla del tutto con quell'antico partito conservatore; dall'altro lato, la Francia stessa, con rapporti patriarcali e benevoli, fa la civettuola colla cavalleresca nazione degl'*hidalgos*. Essa cerca con ogni premura di evitare l'apparenza di esercitare influsso sull'andamento delle cose a Madrid. Si mostra soltanto premurosa di guadagnare all'Imperatore gli animi degli Spagnuoli con modi degnevoli e con incantevole amabilità.

Queste faccende, alle quali si dedica con piacere ed amore la famiglia imperiale di Francia, durante la sua dimora a Biarritz, sembrano ottenere il più fortunato successo. I discendenti del Cid e de' suoi compagni sono, se pur fosse possibile, più innamorati di sè stessi, che i Francesi. Hanno, in ogni caso, più intenso sentimento nazionale di questi. Mediante le adulazioni, di cui loro è largo l'Imperatore Napoleone III, acquistano simpatia pel paese di lui. Il sistema delle ferrovie, che in breve congiungerà la Spagna col resto dell'Europa, gli sforza ad uscire dalla loro isolata esclusiva posizione ed a porsi a contatto col mondo. Nulla quindi di più naturale, che si gettino formalmente in braccio de' loro più prossimi vicini. L'affinità delle razze, la somiglianza del linguaggio, l'eguaglianza della religione, promoveranno quell'internazionale scambio di affetto; mentre l'ineguaglianza politica fra la Spagna e la Francia è tanto grande, da non poter immaginarsi fra' due Stati rivalità, che turbi le loro relazioni.

A poco a poco, e quando gl'interessi de' due paesi si saranno più immedesimati, matureranno finalmente per la Francia i frutti della prudente e lungiveggente politica di Luigi Napoleone. La Francia, come corpo intensivamente più vigoroso, esercitar potrà stabile e profonda egemonia sulla parte spagnuola della penisola de' Pirenei. La idea napoleonica della solidarietà di tutte le razze di popoli di lingua romana, sotto la supremazia della Francia, idea veramente non napoleonica, ma borbonica, che data da' tempi di Luigi XIV, diverrebbe allora, almeno in parte, fatto compiuto. E per certo l'influsso germanico non turberà tanto, quanto a' tempi del Marlborough e del Principe Eugenio quell'andamento nello svolgimento delle cose. Siccome però, com'è noto, è provveduto perchè le cose non vadano troppo oltre, e perchè, per vegetazione troppo lussureggiante di certe piante, tolto non venga l'equilibrio degli Stati, noi crederemmo alla contingenza di quella turbazione piuttosto che all'effettuazione d'un'unione occidentale romanica.

L'Ateneo della R. città di Bassano, nella seduta del giorno 21 settembre corrente, nominò a suoi socii onorarii S. E. il Luogotenente delle Provincie venete, conte Gaetano Bissingen, e il direttore dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, cav. Matteo Catticich.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 23 settembre.*

L'inclito Municipio stabilì nell'ultima sua sessione che siano fatti condegni preparativi pel ricevimento delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice che feliciteranno questa città dell'augusta loro presenza ne' primi giorni del novembre p. v., e ne furono rilasciati su ciò poteri discrezionali al signor Podestà. Nella stessa sessione fu votata la costruzione d'una strada alla riva del mare, che conduca per S. Bartolommeo alla punta di Grignano, ove S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano fa costruire una magnifica villa, cui destinò il nome di Miramare. Indi fu stabilito d'intraprendere al più presto la costruzione, in vetta al monte del bosco Farnedo, che fu nel 1844 donato alla città da S. M. l'Imperatore Ferdinando I, d'un edifizio, che ricordi l'augusto donatore e che serva di luogo di ricreazione e villeggiatura. Il sig. cav. Revoltella si è assunto la costruzione delle località per la somma prefissa. Una Commissione fu incaricata di portarsi espressamente da S. M. l'Imperatore Ferdinando, a fine d'ottenere l'alto suo beneplacito per l'edifizio in discorso. *(O. T.)*

È qui giunto da Vienna il tenente maresciallo cav. di Martini, I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Napoli. *(Tr. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 settembre.

Nell'ordinazione generale, tenuta in S. Giovanni in Laterano da S. Em. rev. il sig. Cardinale vicario, questa mattina 20 corr., sono stati promossi, alla tonsura 9; agli Ordini minori 13; al suddiaconato 11; al diaconato 14; ed al presbiterato 31. *(G. di R.)*

Si è ricevuto ieri da Pesaro il seguente dispaccio telegrafico:

« Questa mattina ha avuto luogo una dimostrazione contro la tassa d'esercizio. Il capo della Provincia, che trovavasi in Urbino, è tornato immediatamente a Pesaro.

« Sono state adottate le opportune disposizioni per la osservanza della legge. » *(Idem.)*

Sono presso alla conchiusione le pratiche dei plenipotenziarii del Regno di Wirtemberg colla S. Sede. I singoli punti di esse hanno già ottenuto la sanzione di S. S. Attualmente, trattasi soltanto di estendere in modo solenne l'accordo felicemente ottenuto. Essendo nell'essenziale il tenore di esso conforme alle proposte qui giunte da Stuttgart, qui non dubitano della ratificazione da parte del Gabinetto wirtemberghese. In questa occasione, si è veduto distintamente quali benefici effetti per la Chiesa cattolica produca la presenza di un Cardinale, conoscitore esatto delle condizioni dei varii paesi; come p. e., per l'Alemagna e per la Francia, nelle LL. EE. i Cardinali Reisach e Wittecourt, che qui si posseggono. Il Concordato col Wirtemberg porterà, si spera, a scioglimento anche la questione ecclesiastica di Baden e Nassau. Così in una corrispondenza di Roma 10 settembre dell'*Oesterreichischer Volksfreund.*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 settembre.

** Prima che si divulghino fatti esagerati, credo necessario farvi noto che giovedì una dimostrazione contro la tassa delle arti e mestieri è avvenuta a Pesaro. Gli esercenti qualche arte si sono accordati, spinti certamente da qualche mano segreta, di non pagare la tassa stabilita dal Governo, quantunque minima, chi consideri che il preventivo di questa tassa pel 1856 è fissato nella tenue somma di 100,000 scudi. La dimostrazione si è fatta col non aprire le botteghe, e col dichiarare che non si pagherebbe: la forza ha prudentemente creduto conveniente di non ricorrere ad alcun atto coattivo, persuasa che gli animi sarebbero venuti a miglior consiglio; e, se non avvenisse ciò, il Governo ha dato gli ordini opportuni perchè la legge sia pienamente osservata: nel che non posso che lodarlo. Egli non dee lasciarsi imporre, e, se è vero che il facente funzione di delegato ha emanato un editto, che dichiara sospesa la percezione della tassa, non posso che condannarlo. Sventuratamente, il delegato si trovava in Urbino; ma subito è accorso, e sono certo che questo incidente non avrà alcuna fatale conseguenza.

Il *Corriere Italiano* è stato novellamente ammesso negli Stati pontificii. Il Governo ne aveva sospesa l'introduzione, a cagione di certi articoli sulle cose dello Stato papale, dettati o con ispirito di malignare e calunniare, o da persone ignoranti e non affatto informate dei fatti.

L'Esposizione dei drappi e delle sete greggie e tessute, che al presente ha luogo nelle sale del Campidoglio, viene visitata con molto interesse e con vera sodisfazione. La industria nello Stato pontificio progredisce assai lodevolmente: i panni esposti provengono dalle fabbriche di varie città, e non pochi possono stare a confronto, e per la finezza e per la solidità, cogli stranieri. I tessuti di seta sono bellissimi, e specialmente le sciarpe, che, molto ricercate, vengono spedite all'estero. Le nostre eleganti signore, se non avessero il brutto gusto, ch'è comune a tutti, di non trovare bello se non ciò che ad ornamento femminile proviene dalla Senna, po-

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 19 settembre.

§ C'era una volta un *Corriere*, abbastanza ciarliero e pettegolo, ma innocente, il quale faceva assai volentieri il viaggio da Parigi a Venezia, sicuro, com'era, di trovare un piacevol ricetto nel pian terreno della *Gazzetta*, ed un'amica accoglienza da' lettori di essa.

Un bel mattino egli sparve, e da quel dì i Veneziani più non ne udiron novella. Ov'erasi egli cacciato? Ora vel dico. Aveva sbagliata la strada, e, anzichè galoppare verso la città delle lagune, lo smemorato cavalcava verso le coste della Normandia, ove il traevano la fresca aria del mare, i suoi gran flussi e riflussi, e le risate lontane degli allegri bagnanti. Dire che in tale sbaglio non fosse premeditazione nè volontà, da parte del *Corriere* di cui è parola, non oserei affermare; ma gli perdonerete, lettori indulgenti, poichè, l'altra sera, egli rientrava a Parigi, molto contrito e compunto, ve ne assicuro: ed ecco ch'egli vi porta dal suo pellegrinaggio conchiglie, vale a dire notizie di Dives e Trouville, i due centri della società elegante, trasformata in popolo di tritoni.

Se volete spiegare la carta geografica della Francia, e cercare a tramontana le coste del paese normanno, non potrete non iscorgere che la Senna si scarica nella Manica; la è questa una scoperta, che ho fatta. Ma prenderò la libertà di farvi osservare ch'ella non vi si precipita impetuosamente, brutalmente, come un selvaggio; vi entra di schiancio, con un sorriso un po' falso, siccome conviene al fiume più tortuoso ed incivilito del mondo: ella non apre precisamente la bocca, la socchiude soltanto, allungando smisuratamente il labbro inferiore; atto molto usato dalle signore di Parigi per asconder la voglia di sbadigliare, che talor le piglia in mezzo a' più giocondi ragionamenti. Ora, lungo appunto quel labbro inferiore, come chi dicesse dall'Havre sin dirimpetto a Caen circa, si svolge una fra le più maravigliose spiagge del mondo, inclinata verso la profondità dell'abisso per un pendio agevolissimo, sparso d'un grosso strato d'arena bianca e fina come polvere di legno tarlato, e che si discopre, al riflusso, qual vasto campo, liscio come specchio, ove si può correre incontro al mare, a piede asciutto, per quasi un chilometro. Quel lungo tratto è qui e qua frastagliato dalle radici di cinque o sei catene di colline, che da questa parte son gli ultimi confini del continente europeo; e la spiaggia si trova così divisa in mezza dozzina di spartimenti, che formano tante calette, propizie agli amatori de' bagni marini, e in fondo alle quali sorgono villaggetti, chiamati Cabourg, Beuzeval, Villerville, Trouville, ec. Per ora, non si pon mente se non a Trouville, trasformato dalla moda in capitale di quella Repubblica marittima, e di Cabourg, detto altresì Dives-Cabourg, che aspira sottomano a spossessare Trouville della sua dignità.

Io visitai Truville per la prima volta, nov'anni or sono. Allora, non vi si vedevano se non dune, l'ampio mare, e forse trenta misere stamberghe da pescatori: nel resto, solitudine presso a poco assoluta. La domenica, alla bella stagione, una dozzina d'abitanti di Lisieux o di Caen, e tre o quattro forestieri, in fazione di viaggiatori pittoreschi, mutavano gl'indolenti lor passi sulla riva scintillante: alcuni s'arrischiavano a intingere la punta del piede scalzo entro al limpido velo d'acqua, che il flusso recava loro dinanzi. Adesso, il povero casale da pescatori è una città; e' si distese per la costa, s'arrampicò sulle dune, alzando le sue casipole, affilando le strade, chiamando in soccorso il gas, l'asfalto, le modiste, i parrucchieri, i conciateste, i pizzicagnoli emeriti, in una parola tutti gli aiuti dell'industria, della gastronomia e dell'eleganza parigine.

Ivi sorgono in mille siti le costruzioni più bizzarre, più bislacche, più eteroclite. Tutto ciò, che la fantasia degli architetti, de'pittori, de' poeti può produrre di capriccioso e di strano; tutto ciò, che la prudenza, il buon gusto, il buon senso, e soprattutto l'aritmetica, impediscono d'edificare a Parigi e ne' suoi dintorni: tutto ciò si erige a Trouville, con una sfrontatezza ed una licenza delle più gioconde a vedere. Dirvi quante casine pensili ho viste, quanti chioschi, quante torrette, e comignoli acuminati e casini barocchi, volti a tutt'i venti, screziati di tutti i colori più smaglianti, piantati ne' luoghi più stravaganti, è cosa impossibile. Trouville è Parigi in vacanza, in ricreazione, Parigi divenuto matto, Parigi senz'affari, senz'altro pensiero che saper l'ora del flusso.

Ma convien badare: a prima giunta, e' non si raffigura; vi credereste volentieri in città straniera, poichè la novità, la bizzarria delle costruzioni gettarono il lor riflesso sugli arnesi: riflesso temperato, ma pur bastevole a ingannare la prima occhiata d'un osservatore appena arrivato. L'idillio vi è rappresentato a perfezione. Ove sono i nostri eleganti del *boulevard des Italiens*? Ove i nostri ricconi a ciondoli, i nostri impiegati in cravatta bianca, e le severe assise de' nostri politici? Ove le giubbe corte, ove i panciottini, e que'famosi cappelli di seta nera, in forma di tubi da stufa (*English importation*), di cui l'universo intero ormai va coperto? Non veggo qui altro che piantatori eleganti e graziosi, vestiti di *nankin*, di *piqué* d'ogni tinta, in vestaglie, in paltò d'ogni foggia; e tutti uniformemente coronati del feltro leggiero a larghe tese, color grigio, marrone, cioccolata, caffè e latte, o del *Panamà*, ancor più floscio e leggiero del feltro. Un cordoncino di seta, fermato con uno spillo sull'orlo del cappello, scende garbatamente sulla spalla e va a congiungersi all'ucchiello dell'abito: presidio contro il vento.

Questo per gli uomini: quanto alle donne, rinunzio a descrivervi le invenzioni leggiadre, trovate dal sesso debole per ornamento della sua fragilità; parlerò solo dell'acconciatura della testa, ch'è un'intera rivoluzione. Immaginate un parasole di semplice paglia, in generale di color nero o marrone, e avrete un'idea abbastanza esatta del cappello delle eleganti di Trouville; ma fate ragione che quel ch'è piccolo per un parasole, è grandissimo per un cappello. Del rimanente, il diametro del sullodato copricapo dipende dal gusto o dal coraggio di chi lo porta; non c'è misura determinata: e vidi parecchie fra quelle signore allargarlo in proporzioni veramente audaci. Quel cappello consiste quasi tutto nella tesa, nè ha per così dire altra fascia che un piccol risalto, visibile appena nel centro. Sull'orlo, è cucito un merletto nero di Chantilly, alto 15 in 25 centimetri, il quale discende, e forma veletta intorno alla testa: la qual ultima cosa compie la somiglianza de' cappelli di Trouville cogli ombrellini, detti *ombrelles-marquises*, tanto in voga negli ultimi anni; posta soltanto, in luogo dell'asta, una donna più o meno vezzosa. Non vi par di vederli?

Ma dimenticava un importante amminicolo. Con quale scopo veramente quelle signore, per mezzo d'un sottil filo di seta, di cui sempre tengono il capo in mano, fann'elleno muovere come una valvola, o come una visiera a susta, la parte anteriore della tesa del cappello, per guisa da calarsela fin sul naso, e da farsene proprio una maschera? È precauzione contro le folate o contro le solate? raffinatezza di civetteria? un po' di questo e di quello? L'atto è, del resto, quanto rapido tanto sgradito all'altra metà del genere umano.

Chieggo scusa a' miei lettori di questa descrizione troppo lunga: le descrizioni sono di lor natura noiose; ma questa era indispensabile per dar loro una qualche idea dell'aspetto di Trouville, che, pel rimanente, vale a dire per la vita, per le consuetudini, per gli spassi, molto s'assomiglia a tutti i ridotti di bagnanti.

Imperocchè, non si può star sempre nell'acqua, e convien divertirsi dal mare. Si fanno quindi camminate, ed uomini e donne se ne vanno a dozzine, montati su poveri somarelli, le gambe de' quali balenano e che uno porterebbe facilmente sotto le ascelle, verso i cinque o sei villaggi, che ha nell'interno del paese, o verso i bei prospetti, che servono a quelle camminate di meta. La sera, dopo desinare, il Casino, che si chiama *Salon*, aduna tutte le sparse brigate, ed è raro che non si trovi colà qualche prestigiatore, qualche artista, qualche cantante celebre, pronto ad allestire un'accademia od una rappresentazione qualsiasi. Intanto, di fuori, sotto il cielo azzurro e stellato, spira l'aria pura, la salsa brezza, che ringagliardisce il sangue, ed il mare, sempre in moto, continua il suo eterno concerto di mille voci; ma que'buoni Parigini vanno tuttavia ad accatastarsi, a soffocare in una sala rischiarata dal gas, ed a sbadigliare a' poveri accordi d'un pianoforte! È sì buona l'occasione di spendere cinque o sei franchi di più, e di credersi a Parigi! Io stesso, che parlo, andai ad udire il sottil filo di voce, da cui la signora Miolau-Carvalho sa trarre sì gran profitto, e che posso udire ogni sera al *Théâtre Lyrique*! Che volete?

Cabourg giace a pochi soli chilometri da Trouville: la è la medesima spiaggia, ma la non è a gran pezza la medesima prosperità. Non vi si vede nessuno, eccetto alcuni rari bagnanti, infastiditi della gran calca, che si recano a cercarvi la quiete, un posto a mensa ed un letto per coricarsi, tutte cose assai malagevoli a trovare nell'altro sito. Nondimeno, Cabourg è già posto in grandissimo assetto: una Società termale intraprese di usufruttarlo; vi furon costrutti e vettovagliati due grandi alberghi, ed un Casino monumentale, che somiglia perfettamente ad una piazza di guerra: non troppo ridente, a dir vero, ma solido molto, ed attissimo ad aspettare senza guastarsi che il soverchio di Trouville sia cresciuto a segno da procacciar a Cabourg una popolazione degna di tal nome.

Ponendo gli scherzi da banda, Cabourg, ad onta della sua solitudine e del suo castello munito, mi lasciò rimembranze incancellabili, a cagione d'un'avventura, nella quale feci prova di commozioni deliziose, e che vi chieggo licenza di raccontarvi.

Me ne andava dunque, a mar basso, lungo le scogliere, in sulle due dopo mezzodì, con tempo stupendo; e starebbe in me assicurarvi che, dinanzi all'onda infinita, l'anima mia s'immergeva in meditazioni d'una profondità inestimabile: ma fatto sta ch'io non meditava gran fatto; credo anzi che non meditassi nè punto nè poco. Lo strepito assordante del fiotto m'aveva a lungo andare percosso d'una specie di stupore, di letargo intellettuale, cui di buon grado mi dava in braccio, respirando l'aria aperta. Quand'ecco, un venti passi da me discosto, e vicinissimo a tre o quattro massi di marmo, che ivi erano, non so come, mezzo confitti nell'arena, un coso di forma bislunga e di colori vivacissimi ferirmi la vista. Esaminai attento, e mi palpitò il cuore. È vero o m'inganno? Mi par proprio ch'egli sia un gambero marino, un àstaco! Un àstaco? O numi! che fortuna per un abitatore della *rue du Bac*! Un vero astaco, addormentato al sole, e ch'io sto per prendere, per coglier colà, colle mani mie proprie, sul nativo suo scoglio! *Inveni! inveni!*..

Ciò sclamato, mi trassi di tasca un cannocchialino da teatro, che aveva meco recato, immaginandomi probabile di poter iscorgere, con quello strumento, dall'alto delle dune le coste d'Inghilterra, e l'aggiustai verso l'oggetto della mia cupidigia. Non ha più dubbio: egli è un astaco! Vedeva le rugosità del suo nicchio rilucente al sole, i suoi occhi sporti e mobili, più una lunga barba, che mi parve lentamente agitarsi. Solo non ci vedeva nè coda nè branchie; ma tal singolarità non mi pose più che tanto in pensiero: quanto alla coda, pensai, ei la tien tuffata nella sabbia o piegata sott'esso, e quanto alle branchie, conobbi astachi, i quali non ne possedevano se non una; ell'è certamente, argomentai, dalla parte opposta, e forse anche

trebbero bene adornarsi colle nostre stoffe indigene. I filatori di seta di Fossombrone, di Osimo, di Ancona, di Bologna, di Perugia, di Forlì e di altre città, hanno esposti magnifici campioni di sete greggie, le quali sono filate con una finezza e precisione straordinarie. Io, che di simili sete ne ho vedute in grande quantità dovunque, posso assicurarvi che quelle esposte nelle sale del Campidoglio primeggiano su tutte. Mi duole di non vedere in questa Esposizione i bellissimi damaschi, che si fabbricano a Bologna: molte sale del Vaticano e del Quirinale sono tappezzate di simili damaschi, e chi gli ha veduti potrà ben dire quanto avrebbero fermato lo sguardo del pubblico in una Esposizione. Il Governo pontificio si adopera efficacemente per promuovere la patria industria, ed il Papa ha voluto onorare questa prima Esposizione, la quale sarà più ampia, quando ai drappi saranno unite anche le lane filate, di cui tanto abbonda il nostro paese.

La *Corrispondenza Italiana* si fa scrivere da Roma 8 corrente, che qui si fa una specie di Congresso austro-italo-papale: che Kisseleff e Colloredo sono in grande conferenza con Antonelli; che Bargagli, inviato toscano, tornò anticipatamente dal suo congedo; che Rayneval dee tornare quanto prima, benchè non si aspettasse che alla fine di settembre. Ma perchè tutto ciò? Lo dice la *Corrispondenza Italiana*: per sorvegliare il movimento, che si fa intorno al Vaticano. Se Kisseleff e Colloredo fossero stati in conferenza con Antonelli, nessuna meraviglia: come ambasciatori, hanno certo affari da trattare; e che sia così per Kisseleff, lo dimostrano gli atti dell' ultimo Concistoro. Riguardo al commendatore Bargagli, io, che ne so un po' più della *Corrispondenza Italiana* (almeno sulle cose di Roma), posso dire ch' egli, non solo non è tornato anticipatamente, ma ch' è stato fuori di Roma qualche giorno più del tempo, che si era prefisso. Rayneval non si aspettava che alla fine di settembre, e appunto fino a quest' epoca non sarà in Roma, seppure non tarderà fino ad ottobre, perchè sembra non voglia lasciare Parigi prima di abboccarsi coll' Imperatore. Che se la cosa è così, poco si può sorvegliare il movimento del Vaticano.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 settembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. decreto, preceduto da una lunga relazione del ministro dell' istruzione pubblica, circa il riordinamento degli studii farmaceutici. In virtù di questo decreto, un corso speciale di studii per gli aspiranti farmacisti è aperto in tutte le Università del Regno: sarà pure istituito in ciascheduna di esse Università un Collegio di farmacisti aggregati.

È in Genova il duca di Galliera; si erano sparse voci che riferivano il suo arrivo a trattative per l' alienazione della ferrovia dello Stato, ma paiono finora affatto insussistenti. *(Mor.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nell' *Indépendance belge* del 18 settembre: « Abbiamo alcune notizie di Napoli che meritano grande confidenza e che sembrano di qualche importanza. Il barone di Hübner dopo la pubblica udienza ottenne dal Re il 12 corrente un' udienza particolare. È da presumersi, soggiunge l' *Indépendance belge*, che il diplomatico austriaco avrà fatto udire i voti del suo Governo su questa grave questione. Se non sarà uffiziale è almeno una missione confidenziale. Ma a qual partito il Re si appiglierà? » *(E. della B.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 settembre.

Fino dalla sera del dì 20 corrente, la I. e R. famiglia, reduce dai bagni di Lucca, restituivasi in ottimo stato di salute a questa capitale, ove contemporaneamente, per la via ferrata Maria Antonia, giungeva pure S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia, di cui fu già annunziato l' arrivo ai bagni medesimi. *(Monit. Tosc.)*

Varii fogli recano come voce la notizia che il Granduca di Toscana abbia risoluto di abdicare a favore del Granduca ereditario Ferdinando. S' indica che sarà conseguenza prossima di quel fatto una totale mutazione di sistema, che sarebbe indicata dalla sostituzione del cavaliere di Lenzoni, inviato alla Corte di Vienna, al presidente de' ministri, sig. di Baldisseroni. Ma tutte queste voci non sono altro che la voce mutata di simile risoluzione, tempo fa attribuita al Re di Napoli. *(G. de' sobb. di V.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 22 settembre.

La mancanza di notizie, che solletichino la pubblica curiosità, induce taluni immaginosi corrispondenti di giornali ad inventarle. Tra il novero omai copioso di siffatte invenzioni è da relegare completamente l' uccisione di certo Pietro Rocchi, che sarebbe avvenuta in Sassuolo (Stati Estensi) per mano ignota, e che, forse per le tenebrose e romanzesche circostanze attribuite all' uccisione stessa, è stata ripetuta a sazietà da periodici di vario colore e di varie lingue. *(Mess. Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 22 settembre.

Siamo lieti d' annunciare che la malattia di S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente è a tale punto di felice risoluzione, da giudicarne breve la convalescenza e non doverne più far cenno.

Sala, 22 settembre 1856, ore 12 e min. 25 pom.

Il medico delle reali persone
(G. di P.) cav. dottor PIETRO FIORETTA.

Un Sovrano decreto della Reggente ordina quanto segue:

« Art. 1.° Allorchè, dopo l' esame degli atti del processo, o anche soltanto di quelli di preliminare informazione contro inquisiti per crimine, il regio procuratore e il giudice processante sieno concordemente convinti non esservi aggravio alcuno contro i detti inquisiti, il giudice processante, sovra la requisitoria del regio procuratore, potrà dichiarare non esservi luogo ad ulteriore procedimento, ed ordinare la liberazione degli arrestati, se ve ne hanno, salvo di riassumere gli atti, ove sopravvengano nuovi indizii di reità, giusta quanto dispone l' articolo 331 del Codice di processura penale.

« Art. 2.° Insino a che saranno per durare le temporanee disposizioni del nostro decreto del 10 giugno 1855 (N. 226), la facoltà, accordata al regio procuratore e al giudice processante dall' articolo 1.° del decreto del 14 maggio 1851, s' intenderà estesa agli inquisiti per fatti preveduti dal decreto del 22 dicembre 1851 (N. 328), anche rispetto ai casi, de' quali è detto nell' art. 4.° del sopraccitato decreto del 10 giugno 1855, ritenuto però sempre ciò che fu disposto coll' art. 3.° del decreto del 14 maggio 1851. » *(G. di P.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, in data del 19 corrente:

« Sono ormai nove mesi che siamo senza comete, e non abbiamo dati sufficienti per poter predire che possa essere di ritorno in quest' anno la cometa del 1556. Anzi siamo in sospetto che un tale ritorno non debba più effettuarsi, e che la cometa tanto aspettata sia realmente quella scoperta a Parma il 5 febbraio 1845, per la grande rassomiglianza de' suoi elementi dell' orbita con quelli della cometa del 1264 e del 1556, considerato un solo astro. Siccome il ritorno della cometa del 1556 doveva aver luogo nel 1848, avrebbe anticipato di 3 anni. Non cesseremo però di farne la ricerca. »

Lo stesso foglio in data del 20 soggiunge: « Riconfermiamo tutto quanto è stato pubblicato ieri, non solo per ciò che risguarda la parte meteorologica; ma anche l' astronomica, e rispetto a questa, aggiungiamo che l' analogia tra la nostra cometa del 5 febbraio 1845 e quella del 1264-1556, è stata riconosciuta e segnalata colla stampa dagli astronomi Cooper, Graham e dall' italiano Carlini. »

IMPERO RUSSO

Il *Times*, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, reca la seguente lettera del suo corrispondente di Mosca sull' accoglienza ai diplomatici stranieri, al *lever* dell' Imperatore Alessandro II:

« Giusta quanto mi venne ad orecchio, S. M. fu molto cortese verso il conte di Morny e conversò secolui per alcun tempo. Egli alluse alla prontezza, manifestata dalla Francia a far la pace ed a rimuovere tutti gli ostacoli che s' opponessero a un amichevole accordo. Con lord Granville in cambio, e' fu alquanto freddo e dicesi che abbia fatto alcune frizzanti allusioni all' atteggiamento del Gabinetto inglese. « Ai giorni passati, disse S. M., eravamo intimi amici *(très-liés)* ma è da sperare che la freddezza non continuerà. » Lord Granville rispose con bassa voce. Verso il principe Esterhazy, l' Imperatore si mostrò alle prime riservato, ma il veterano diplomatico parlò con tanta virtù e con tanta forza espresse i sinceri desiderii onde l' Austria è animata, che S. M. ne andò visibilmente commossa, e stese la mano al principe, prima che questi avesse finito il suo dire. Quando fu introdotto il ministro turco, questi prese a leggere le sue credenziali da cima a fondo, ma l' Imperatore si mostrò impaziente prima ch' ei finisse e lo accomiatò con poche parole.

« La sera, al ballo, l' Imperatrice danzò col conte Morny, lord Granville ed il ministro turco. Oh! che avrete detto dal fondo delle vostre tombe, voi Maometto, Solimano il Magnifico, Selim il Terribile, quando l' ambasciatore della Sublime Porta prese a danzare la polonese colla Czarina? L' Imperatore danzò colla contessa di Granville, e si portò con essa da cortesissimo cavaliere. »

INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio di Londra, 19 settembre, della *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« Anco gli affari di Napoli, come sempre ho creduto opportuno ripetervi, comporrannosi all' amichevole, e senza che ne abbiano a soffrire i mercantili interessi, i quali abbastanza oggi debbono parlar alto alle orecchie ministeriali.

« La concessione, fatta appunto ora dal Re delle Due Sicilie ai bastimenti mercantili inglesi, mi sembra essere una novella guarentigia della pacifica soluzione di questo nodo non gordiano. »

Leggesi nel *Morning Chronicle* del 18: « Nel giorno d' ieri, Daniele Forrester, ufficiale di Mansion-house, è riuscito ad arrestare una delle persone, implicate nel furto commesso alla strada ferrata del Nord di Francia, ed è subito partito con essa per Parigi. » Il *Times* annuncia, dal canto suo, che un' altra persona, implicata nello stesso affare venne egualmente arrestata a Londra. Leggesi finalmente in un giornale della sera: « Veniamo a sapere in questo momento che il nominato Guerin, il giovine di Cassa alla strada ferrata del Nord, che dormiva in una camera soprastante alla Cassa e ch'era sparito dopo la fuga dei due cassieri, venne arrestato ier sera, a nove ore, alla Dogana di Londra, e inviato sotto scorta immediatamente a Parigi ove giunse questa mattina a sette ore.

SPAGNA.

I giornali di Madrid del 16 settembre pubblicano il rapporto alla Regina e il decreto relativo alla Costituzione del 1845, rimessa in vigore, com' è già noto, con un atto addizionale. Ecco que' documenti:

Rapporto alla Regina.

« Madama, le situazioni che nascono dal movimento naturale degli spiriti, dall' andamento necessario degli avvenimenti e dal trionfo del diritto sulla forza, portano nel fecondo lor seno i principii immutabili e i mezzi sicuri, coi quali esse imprimono un impulso certo e danno una buona uscita alle questioni eziandio più ardue che hanno fatto nascere esse medesime.

« La situazione, inaugurata dall' avvenimento de' vostri consiglieri attuali all' Amministrazione dello Stato, obbedendo a questa legge suprema, non fu già per alcun merito personale, ma bensì per effetto delle circostanze ch' essi hanno potuto, dopo aver repressa l' ultima insurrezione, risolvere con saggezza e con applauso della nazione i due problemi più complicati e più minacciosi, ad essi legati da' loro predecessori.

« Guidati dalla inflessibile regola, che ha lor servito sempre di bussola, incoraggiati dall' opinion pubblica, chiudendo gli orecchi a' vani clamori delle passioni individuali, oggi usano della loro modesta e perseverante iniziativa per proporre a V. M. la soluzione della quistione, che, in ragione della sua importanza domina tutte le questioni attuali.

« Tale questione si aggira sulla forma costituzionale, che debbe regger lo Stato, a condizione che V. M. e la nazione, legittimamente rappresentata, decideranno di comune accordo quanto nella loro opinione può contribuire al rassodamento e allo splendore del trono, egualmente che al benessere e alla prosperità della Monarchia.

« Per un concorso di circostanze le più deplorabili, ed in conseguenza di errori, che ingiustamente verrebbero attribuiti ad uno de' partiti, i quali s' agitano nell' arena della politica militante, è certo, Madama, che, dopo abolita la Costituzione del 1845, scorsero due anni interi senza che il zelo della maggioranza delle Cortes costituenti, la buona volontà dell' ultimo Gabinetto, il clamore incessante delle popolazioni, profondamente turbate, siano pervenuti a condur a termine l' esperimento, per la quinta volta tentato dalla nazione, di annestare sull' albero sempre fecondo della vitalità tradizionale la saggezza rigeneratrice dello spirito moderno.

« È conosciuto il frutto, che, nella lor qualità di costituenti, hanno prodotto le Cortes convocate l' 11 agosto 1854. Il sapere e l' esperienza, di cui parecchi de' loro membri han dato luminose prove, non hanno potuto sostituirsi al cieco e violento impulso delle cose per rendere il movimento normale alle molle sconcertate della macchina politica e per risolvere in una larga sintesi le diverse aspirazioni della società verso il migliore ordinamento dello Stato.

« C' era un così generale convincimento che i lavori dell' ultimo Congresso non sodisfacessero a' bisogni permanenti della nazione, non adempiessero i voti legittimi, non guarentissero solidamente i più vitali suoi interessi e non offrissero alcuna condizione di ragionevol durata, che gli aggiornamenti senza fine, co' quali le Cortes differivano il giorno della promulgazion della Costituzione, colla sanzione di V. M., debbono spiegarsi co' segreti timori, ch' esse dovevano necessariamente concepire circa la sorte dell' opera loro.

« Quest' opera, la quale, lungi dall' essere lo svolgimento logico d' un fecondo pensiero, non rappresentava se non i trionfi effimeri, ottenuti alternativamente nelle lotte parlamentarie dagli avvocati delle teoriche più contraddittorie, quest' opera, e per questa stessa ragione, e per una gran quantità d' altre ancora, egualmente intelligibili e patenti, era marchiata prima di nascere dal tristo suggello, che caratterizza gli enti malaticci o abortiti. Di fatti, oltre la sua forma e la sua economia esteriore, è indubitabile che il suo tenor sostanziale è in disaccordo colle esigenze pratiche di tutt' i partiti e di tutte le scuole.

« Coloro, che si dicono gli organi d' un movimento fattizio, ma provocato da alcuni funesti sognatori in seno a certe classi dell' Europa moderna, depositano nel codice progettato la consacrazione di certi pretesi diritti, considerati da essi come il preambolo inevitabile della grand' opera d' una completa trasformazione sociale; coloro, che affidano a combinazioni puramente politiche la missione di fare la felicità de' popoli, e stabiliscono un divorzio assoluto tra l' avvenire e il passato, accusano di condiscendenza la soluzione delle Cortes costituenti, e vorrebbero, nel traviamento della loro ragione, che il principio monarchico fosse spogliato di ogni forza, o che discendesse a condizion più modesta; coloro, che, avendo approfittato delle amare lezioni dell' esperienza, hanno appreso a stimare nel suo vero valore l' importanza di certe astrazioni, alle quali più d' una scuola pretende incatenare arbitrariamente e i fatti generali e le creazioni della storia, non possono accettare come buona una Costituzione che contiene principii problematici, principii che nella pratica conducono a disastrose applicazioni e che hanno fatto costantemente da per tutto sentire una cattiva influenza; finalmente, coloro, che non ammettono per le società altro progresso legittimo che quello il qual risulta dallo svolgimento spontaneo dei loro elementi primitivi; coloro, che in ogni sperimento di stabilire una Costituzione non veggono che un atto di usurpazione caduco, commesso dalla generazione contemporanea di fronte alle generazioni future, ed uno sforzo fatto per interrompere il corso tradizionale dell' umana civiltà, dovranno evidentemente respingere con energia le innovazioni radicali, che caratterizzano il monumento eretto dalle ultime Cortes.

« Se a queste considerazioni aggiungansi i gravi pericoli della questione religiosa, in conseguenza del gran disaccordo, suscitato in un paese, ove avventurosamente regna da tempo immemorabile la più completa unità di credenze, e che per ciò non ha bisogno dei difficili accomodamenti, che in altri Stati hanno dovuto fare le varie comunioni cristiane, comprendesi allora facilmente la terribile responsabilità, che assumerebbero i vostri ministri, se disconoscendo la pubblica opinione categoricamente formulata, avessero la temerità di consigliare a V. M. l' accettazione e la promulgazione della Costituzione, elaborata dalle Cortes, di cui V. M. ha proclamato la missione terminata col decreto reale del 2 settembre.

« D' altra parte, senza commettere un anacronismo inconcepibile (tanto è grande la rapidità degli avvenimenti), non si potrebbe riprodurre un fatto, svanito per la forza stessa delle circostanze, e il Governo di V. M., erigendosi ad interprete ed esecutore d'una estinta volontà, non potrebbe, senza cadere in manifesta assurdità, dar forza e vigore al progetto d' una Costituzione, che, secondo la dottrina dominante tra' suoi medesimi autori, non può essere promulgata senza la preliminare autorizzazione del Parlamento.

« La veemenza, colla quale l'opinione manifesta il voto che la Monarchia sia dotata di leggi fondamentali, fa che, secondo il parere dei consiglieri responsabili di V. M., sarebbe assolutamente impossibile di differire fino alla riunione delle prossime Cortes lo stabilimento d' un sistema costituzionale determinato.

« Un tal vuoto prolungherebbe l' incertezza e l' ansietà, che si estende a tutte le classi sociali; accenderebbe la fiamma delle speranze chimeriche, e abbandonerebbe al caso la nave dello Stato, nella via fatale ed incerta, da cui il Governo di V. M. è imancabilmente deciso a trarla.

« L' Europa, avida d' un riposo, che per lungo tempo le hanno tolto le guerre di principii e di schiatte, l' urto violento dei partiti e la sanguinosa lotta delle nazionalità, non si vedrebbe senza dolore, dopo due anni d' agitazione, apparecchiarci a correre nuovi rischi e non pervenire a riporre lo Stato nelle sue condizioni normali.

« Il giudizio del mondo incivilito non sarebbe, in questa ipotesi, assai favorevole alla nostra saggezza; e benchè il popolo spagnuolo basti a sè stesso nel dispiegare con nobile indipendenza gli elementi della sua individualità collettiva (la sua splendida storia e ne somministra insigni e ammirabili testimonianze), la solidarietà, ogni giorno più stretta, che, pel vincolo multiplo delle idee, dei costumi, dei sentimenti, degl' interessi e delle istituzioni, unisce tutti i popoli del Continente, fa che l' espansione dell' individualità d'ogni popolo non può oltrepassare i limiti che, le sono tracciati dal movimento politico degli altri paesi.

« La quistione essendo così intavolata, la soluzione si presenta agli occhi del Governo tanto facile e tanto semplice, quanto permettono le circostanze complicate, sotto la fatale pressione delle quali trovasi in questo momento lo Stato. Il problema si riduce a scegliere, tra le differenti formule d' organizzazione costituzionali, praticate in Spagna dal momento in cui, per la prima volta, noi ci siamo associati al movimento politico, di cui l' Europa occidentale è stata il teatro alla fine dell' ultimo secolo, la formola che sodisfaccia più completamente i legittimi voti delle popolazioni, e che, conservando e rispettando, in vece che sprecarlo pazzamente, il glorioso patrimonio delle tradizioni nazionali, lascia in pari tempo aperta la via all' influenza progressiva d'una civiltà, che non muore, non infiacchisce nè riposa; ma bensì d' una civiltà, che, pagando il tributo d' un giusto omaggio al principio della libertà, non giunga fino all' idea di riguardare la libertà come l' unico e supremo oggetto dello Stato: il problema consiste nello scegliere la formula, le cui prescrizioni, sinceramente e lealmente osservate, saranno lo scoglio a cui andranno ad infrangersi egualmente e le usurpazioni dei Ministeri male ispirati e le cieche agitazioni della moltitudine turbolenta. »

(Domani la fine.)

Dietro annunzio da Madrid, il ministro delle finanze Cantero darà la sua rinuncia e presumibilmente sarà sostituito dal sig. Talaveria. *(Corr. austr. lit.)*

BELGIO.

Il Congresso internazionale di beneficenza si adunò il 17, sotto la presidenza del sig. Taider. L' ordine del giorno recava la esposizione degli Stabilimenti di beneficenza dei varii Stati.

Il sig. Bertini, deputato sardo (dice il *Risorgimento*), rese conto di quanto ha fatto il Governo piemontese in favore delle classi povere. Ricordò la soppressione dei diritti d' entrata sui cereali; l' accordo dei Comuni e delle Associazioni di carità per fornire a basso prezzo pane e combustibili agl' indigenti: e disse come, mercè siffatti provedimenti, si riuscì ad attenuare gli effetti della crisi del 1850.

Il conte Arrivabene, il sig. Vandenbroeck ed alcuni altri oratori, prendono parte ad una discussione sui pericoli dell' eccessivo sminuzzamento delle proprietà rurali: il sig. Wolowski combatte i loro argomenti in proposito.

In questo momento, S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Duca di Brabante e dal ministro dell' interno, entra nella sala del Congresso; la seduta è sospesa per alcuni istanti, e S. M. è accolta tra acclamazioni unanimi e fragorose. Segue poi una discussione sulla emigrazione, ed è letto il rapporto della Commissione istituita a questo riguardo, favorevole agli emigranti. Dopo aver inteso parecchi oratori, gli uni contrarii al rapporto, gli altri che lo sostengono, il Congresso ne mette ai voti le conclusioni, e le adotta.

Al chiudersi della seduta, il presidente annunzia che le esperienze del sig. F. O. Ward sarebbero fatte nella tornata susseguente, avendo dovuto differirle a motivo della estensione, che avevano preso i rapporti e le discussioni. *(Risorg.)*

FRANCIA.

Parigi 20 settembre.

Leggiamo nel *Journal des Mines*: « Fra le importanti imprese, aventi per oggetto di stabilire una rapida comunicazione fra l' Inghilterra e le Indie, eccone una che si presenta al dì d' oggi sotto il nome molto assicurante di *Compagnia telegrafica di congiungimento dell' Europa alle Indie.* Questa impresa si formerà con un capitale di 200,000 lire di sterlini (5 milioni di franchi) in azioni di 10 lire di sterlini (250 franchi), ciascuna con un versamento di 10 scellini per azione. Siccome la Compagnia delle Indie orientali ha deciso di stabilire una corda telegrafica da Karrachee all' entrata del golfo Persico, ed il Governo austriaco ha istituito una Compagnia, col capitale necessario per la costruzione, e il collocamento d' un telegrafo elettrico sottomarino, in comunicazione colle linee, per via di terra, di Cattaro e di Ragusi, sopra la costa dell' Adriatico; toccando Corfù, Zante e Candia fino ad Alessandria, e da qui per Giaffa, Bairut e Seleucia, la Compagnia telegrafica d' unione dell' Europa alle Indie è stabilita collo scopo di continuare la comunicazione elettrica dall' entrata del golfo Persico, su tutta la linea della ferrovia progettata nella vallata dell' Eufrate, fino al castello Sabare ad Aleppo e di là a Seleucia, completando in questo modo l' ultimo anello della catena fra le Indie e l' Inghilterra. Perchè il Governo inglese possa comunicare con Malta e Corfù, si ha l' intenzione di stabilire una linea fino a queste isole da Cagliari, nell' isola di Sardegna: è questo il punto, verso il quale si fa convergere il telegrafo mediterraneo. »

Madamigella Rachel è ritornata a Parigi, ma si assicura che dopo, un consulto di medici, venne deciso ch' essa abbia a passar l' inverno in Egitto. Ella dee trattenersi al Cairo durante la cattiva stagione.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna il 18 settembre alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Carteggi degli amici dei prigionieri di Neuchâtel lodano l' umano e benevolo trattamento di essi, da parte degl' impiegati svizzeri incaricati della inquisizione. D' altro lato, anche i repubblicani si danno a più miti sentimenti, specialmente verso il Pourtalès-Steiger, ec. Egli, nell' ultimo colloquio coi commissarii federali, si adattava a ritirarsi senza armi. Il Meuron trovò però tal condizione incompatibile coll' onor militare. Allora il Pourtalès tenne fermo colle sue genti, mentre l' onore non impedì al Meuron di abbandonarlo. Il Pourtalès avea proibito qualunque resistenza. Avea fatto porre le armi da fuoco in piramidi. Egli stesso avea smorzato le micce accese dei cannoni. È dovuto a lui se non venne sparso più sangue repubblicano.

« La direzione diplomatica dell' impresa era affidata al sig. Giorgio di Petitpierre co. di Wesdehlen. Egli fu a lungo membro del Corpo diplomatico prussiano, poscia presidente del Consiglio di Stato di Neuchâtel. Mediante sua moglie, la contessa di Waldburg-Truchsess, egli è in vicini rapporti colla famiglia reale di Prussia.

« Il co. di Wesdehlen fu preso la mattina del 4, vicino a Colombier dal prefetto Matthey, scappato da Neuchâtel. Nella sua carrozza, fu rinvenuta una massa delle note proclamazioni. »

GERMANIA.

Alle 3 pom. del 17 corr., i treno di passeggieri partito da Dresda sulla ferrovia sassone-slesiana, sofferse, in vicinanza a Wendisch-Kunnersdorf presso Reichebach, grave infortunio, per essersi rotto l' asse della locomotiva, e per essere essa uscita dalla rotaia colla maggior parte de' vaggoni. Il treno trovavasi su un argine che s' innalzava fino a 12 braccia. Uscita la locomotiva dalla rotaia, la macchina precipitò al basso da una parte, e dall' altra parte precipitarono i vaggoni, de' quali le catene, che li tiravano, non erano rotte. Solo una piccola parte del treno rimase sulla rotaia. Lo scaldatore della macchina trovò la morte immediatamente nella caduta. Invece, ne' passeggieri e nel resto del personale di servigio, non v' ebbero se non tre casi di rilevanti lesioni, fra cui quella di un fattorino della posta e di un fattorino sussidiario; ma nessun altro caso di morte. I tre feriti gravemente furono tosto trasportati nella vicina casa de' guardiani della ferrovia, ed accorse con gran fretta l' aiuto necessario, e specialmente il soccorso de' medici. È già ristabilita di nuovo la comunicazione che, per essersi danneggiata la rotaia, dovette essere mantenuta scaricando e ricaricando. Sebbene il modo, nel quale nacque l' infortunio, non renda verisimile colpa per parte di alcuno, pure sono in corso i più accurati esami per iscoprire che cosa vi abbia dato occasione. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 20 settembre.*

S. A. I. R. il Duca di Modena ha questa mattina abbandonato la nostra città per recarsi a Berchtesgaden presso le LL. MM., ove, verso la fine della settimana, porterassi anche la Duchessa di Modena. *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 12 settembre.*

Il consigliere di Legazione, conte di Barrel, nominato dal suo Governo in rappresentante di Sardegna, e da ultimo consigliere di Legazione diplomaticamente operoso a Parigi, è qui giunto in questi giorni, ed ha già fatto visita ai membri qui presenti del Corpo diplomatico.

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stoccolma 8 settembre: « Il sarcofago, che il Re Oscarre aveva commesso per ricevere gli avanzi mortali dell' augusto suo padre, è attualmente esposto al pubblico in Stoccolma. Esso pesa 320 skippunds (16,000 chil.), e bisognarono 18 mesi per farne il trasporto dalle cave di pietra d' Elsfdehl (nel centro della Svezia) alla capitale.

« Il corpo di questo magnifico e colossale monumento mortuario è un' esatta riproduzione di quello d' Agrippa, che trovasi nel Vaticano; il coperchio venne eseguito giusta il disegno fatto da Bronhn, architetto, il quale tolse a modello gli avanzi e le descrizioni, che restano del coperchio del sarcofago romano.

« Si sta per costruire nelle tombe reali della chiesa della nobiltà di Stoccolma una nicchia, destinata appositamente a questo monumento, che, senza contraddizione, è il più magnifico di quanti in tal genere vennero finora eseguiti in Svezia. » *(Risorg.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 16 settembre.

Il Principe ereditario di Svezia, Vicerè di Norvegia, è arrivato qui oggi. Il Principe fu ricevuto dal gran maggiordomo di Corte, di Levetzan, e dai ciambellani Fensmark e Berling (intendente della lista civile), posti a suo servigio durante il suo soggiorno in questa capitale. S. A. R. si recò immediatamente nel castello di Christiansborg. *(G. Uff. di Ver.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Slesia* da Berlino, 18

---

quello, che mi par àstaco, è soltanto una langosta, la qual sarebbe tuttavia una bella preda per un uomo che non ne fa mestiere. Attenti dunque! il punto sta di non lasciarlo scappare. Ora, siccome io ignorava affatto la storia e le abitudini di quel crostaceo, mi posi a camminare verso lui con infinite cautele, e facendo una giravolta, poichè temeva, al menomo strepito, alla più lieve imprudenza, di vederlo pigliare il trotto o il galoppo, e forse ficcarsi e sparire in un fosso di roccia, nell' umida sabbia . . . che so io?

Pur camminando e spiccando salti incredibili, m' era riposto il cannocchiale in saccoccia, e rimboccatami una manica del vestito. Oh! che apprensioni, che ansietà dilettose! Quasi a ogni pie' sospinto, l' eccesso medesimo della mia prudenza mi faceva traballare rumorosamente, e pur la bestia non si moveva! Pensai allora che il mare mandava dal canto suo tal fragore, da soverchiar lo strepito de' passi d' un esercito di ventimila uomini; e quest' idea mi rinfrancò appieno. M' avanzai allora bravamente, perchè, in grazia della mia giravolta, erami riuscito di capitargli alla coda, ed ebbi alfin la ventura di giugnergli sopra, senza ch' ei si fosse spostato d' un pelo.

Oso dire ch' ei fu un momento di profonda sodisfazione: egli era mio! Nondimeno mi fermai a ben predisporre l' impresa: studiai la maniera di ghermirlo, senza ch' ei potesse adoperar le pinzette a mio danno; di strapparlo forte e lestamente, poich' ei doveva esser pesante, e pareva per tre quarti sepolto in una rena finissima e fitta; infine, mi proposi ben bene di non lasciarlo andare, preso che l' avessi, stante che e' si sarebbe certamente divincolato, e, scappato che fosse, chi il chiapperebbe?

Fermato così il mio disegno, ruppi gl' indugi, e il recai ad effetto in tre movimenti rapidi come il lampo: chinarmi, afferrarlo per la ruvida schiena, e rialzarmi con impeto, fu un punto solo . . .; ma al terzo movimento poco mancò non andassi a gambe levate: il mio braccio, che reputava d' aver a reggere un certo peso, mi balzò sopra al capo, e la mano lasciò sfuggirsi, con un fremito istintivo d' orrore, quel coso, la cui straordinaria leggierezza aveva mandato a male tutt' i miei computi!

Mi fu necessario qualche tempo a risentirmi dalla mia stupefazione e rifarmi pacato. Finalmente, andai ad esaminar da vicino il prodotto della mia caccia, ch' era corso ruzzolone dieci passi distante, e che giaceva sul fianco. O vergogna! o ludificazione! Egli era un àstaco in fatti, ma senza coda, senza branchie, senza pinzette, un àstaco vuoto, disarticolato, scompaginato, un vile avanzo di colezione dell' Albergo da costa, e, cosa più imperdonabile, un àstaco rosso! Non aveva badato a quel segno infallibile della cottura, io che pur le tante volte mi son riso del candore del buon Giulio Janin, il quale, in un accesso d' entusiasmo lirico, chiamò l' àstaco il *cardinale del mare!* . . . — L'aveva dimenticato! esclamai ad alta voce, tenendo in una mano il carcame dell' astaco, e picchiandomi dell' altra la fronte; l' aveva dimenticato!

Non appena mi fu possibile, lettori, fui sollecito d' aprire un dotto autore di storia naturale, e vi lessi mille particolarità allettanti sull' astaco; fra le altre, mi son confermato nell' opinione che l' àstaco crudo non è rosso, ch' ei s' addormenta di grado al sole, per riguardo a' viandanti, ed infine ch' ei non galoppa altrimenti coll' agilità delle gazzelle. Non monta; gustai dieci minuti di vero piacere, e portai meco per questo una gradita rimembranza di Cabourg; aveva anzi pensato di portar via il carcame, ma una riflessione mi fe' rinunziare a tal proponimento: gl' impiegati del dazio consumo erano capaci di farmene pagare l' entrata a Parigi!

Ritornato nella gran fucina dell' incivilimento, trovai la capitale a un di presso qual già l' aveva lasciata; il che viene a dire deserta. Non dico che, nell' intervallo, le vacanze non vi avessero condotto molti magistrati dalle Provincie, una gran quantità di professorini de' Licei, ed un numero più che sodisfacente di valentuomini degli altri ottantacinque Dipartimenti, che vogliono far vedere Parigi a' lor figli ed alle figliuole, e che, per conto loro, non sono scontenti di visitare un poco le strade nuove. Ma, prima, il concorso ordinario in tal tempo ha quest' anno una diffalta notevole, per la ragione che la maggior parte de' provinciali approfittarono lo scorso anno dell' Esposizione universale per cogliere un pretesto di venire a Parigi nel 1855 anzichè nel 1856. Quest' anno e' riposano a casa, e discorrono ancora delle meraviglie vedute nella gran navata, nelle gallerie e negli annessi. In secondo luogo, quand' anche le vacanze avessero recato a pien numero la quota lor consueta, si sentirebbe nondimanco un certo vuoto, a causa della memoria troppo fresca della grand' abbondanza di visite, che ci capitarono l' anno scorso da tutte le parti del mondo. In terzo luogo, ed infine, la gente di Provincia hanno un bel fare a moltiplicarsi; e' non danno a Parigi la sua vita e la vivacità sua. Quando i Parigini non vi son più, tutto è morto. L' Imperatore alle Tuilerie empie tutto il palazzo; partito lui, conducete cento principali di Carpentras e fateli girare in tutte le sale ed in tutte le gallerie, il palazzo sarà pur sempre vuoto. L' anima è assente.

E però vedete, o piuttosto tentate di vedere, com' e' si chiama, il bel mondo, o la gran società, e nulla troverete, neppur la più piccola storiella. Mi fu bensì contato l' altr' ieri il caso d' una giovane e vezzosa contessa, legata per grado e per famiglia a' più cospicui personaggi dell' età nostra, e la quale si fece ingenuamente rapire dalla costa di Francia per la costa d' Inghilterra. M' assicurano che tal fatto suscitò un grande trambusto; ma non so la cosa se non da due bocche: l' una mi afferma che tale scandalo ha stupefatto la Corte, l' altra ne ride a tutto pasto, e mi giura che il sobborgo Saint-Germain ne dee schiattar dal dispetto. In tal bivio, che mai volete ch' io dica? Non so che pensare, e quindi rido a fidanza con l' amico del reggimento imperiale, piango cogli amici della bandiera a fiordalisi. Fatto sta che la dama non è tornata; e, quanto a' suoi contrassegni, non vi posso altro dare che la prima lettera del suo nome, ch' è la decimanona dell' alfabeto, colla particella *de*, ben inteso. Contate e indovinate.

Ecco tutto ciò che si può cavare dal bel mondo. Nel mondo letterario, eguale penuria: i giornali non politici sono agli estremi; più non sanno che dire. Un certo visconte P . . . di T . . . autore di parecchi romanzi, minaccia di far un giornale egli solo; ognun ne fremette. Non ha giornaletto di Provincia, che non abbia ripetuto la terribil minaccia sotto forma d' annunzio; ma i più feroci amatori d' associazione si velaron la testa per lasciar passare il flagello: speriamo che tal funereo ghiribizzo rimanga sepolto nel capo, d' ond' egli è uscito. Il sig. Alessandro Dumas, il padre, dà ad intendere che vuol rigenerare il suo giornale *Le Mousquetaire*, e che risolvette di farne un giornale di letteratura sublime, pagandone i compilatori: burla badiale e innocente, nulla più; il sig. Alessandro Dumas, il padre, è un uomo di troppo ingegno per pigliar menomamente in sul serio quel ch' egli dice. Quanto ai giornali viventi, il *Figaro*, la *Gazette de Paris*, e tutti quanti, ve l' ho detto, e' sono al verde di arguzia, al verde di novità, al verde di stile, di tutto al verde. I grandi giornali politici eglino stessi non sanno come dar alimento a' lor *Faits-divers*. Il *Figaro* copia le antibubbole del *Constitutionnel*; la *Patrie* rammoderna gli antichi cenci del *Figaro*: egli è un caos, una rotta, un conquasso universale. Oggi, per esempio, la *Patrie* toglie al *Journal de Francfort* (almeno ella spaccia di toglierlo a lui) la fiaba d' un banchiere d' Amburgo, il cassier del quale, avendo a pagar una cambiale, novera 10,000 talleri oltre il debito, e rifiuta di ripigliarli dalla mano che glieli riporta, per la buona ragione che il suo cassiere non può fallare. Aveva sette anni, quando mi ficcarono per la prima volta questa carota.

Ma lasciamo da banda i novellatori dal sacco vuoto, i giornali sì politici e sì letterarii. Volete dare un' occhiata a' teatri? La stagione è loro propizia; i provinciali non intralasciano d' assistere allo spettacolo ogni sera: per essi, Royer ha riposto in iscena il *Profeta*, all' *Opéra*; per essi, l' *Opéra-Comique* ha risuscitato il *Zampa*; per essi, l' *Odéon* si riaperse con un fiasco (*Le Médecin de l'ame*), di cui parleremo quando ci avanzerà tempo; per essi infine, il *Théâtre Français* cava fuori ogni dì qualche *novità* dal repertorio de' due secoli precedenti.

In breve, se ho a dirvi schietto il mio pensiero, non si fa, in questo momento, nulla che valga; ma la sterilità presente altro non è che il foriere d' un inverno maraviglioso per vigore e fecondità. S' attende l' arrivo d' una frotta di Russi carichi d' oro; quindi si apparecchia loro centomila maniere di spenderlo piacevolmente, e, a non uscire dell' argomento che ci occupa, i teatri son gravidi di promesse stupende. L' *Opéra* darà l' *Africana* di Meyerbeer; il *Théâtre Français* promette *novità*, senza osar di specificare; l' *Odéon* nulla promette, ma per ingannare il pubblico. Al *Gymnase* l' *Argent* di Dumas, il figlio, e il *Verrou de la Reine* di Dumas, il padre; sino al *Vaudeville* ha ottenuto dal Dumas, figlio, la promessa d' un grande componimento.

La storia è anzi tanto curiosa, che voglio narrarvela, benchè lo spazio cominci a mancarmi. L' accatto al *Figaro*, di cui ho sparlato abbastanza per aver il diritto ch' egli mi presti una storiella graziosa. Del resto, il *Figaro* l' aveva egli pure accattata all' Appendice d' un altro foglio, non ricordo più quale. La storia è questa:

« Qualche tempo dopo entrato in carica, il sig. di Beaufort (il direttore del *Vaudeville*), volendo chiedere un componimento all' autore della *Dame aux Camélias* e del *Demi-Monde*, si recò a Bougival, ov' era il sig. Dumas, figlio.

« Questi è restio a prendere impegni; e però, immaginando, non appena scorse il sig. di Beaufort, lo scopo della sua visita, il prevenne, dicendogli: « Mi duole oltremodo, signore, di non poter discorrere con voi; ma parto con X . . . *pour faire une pleine eau* (vale a dire, in gergo di bagnanti, nuotare in piena Senna). — Non monta, replicò il direttore del *Vaudeville*, se non v' incomoda, verrò con voi. »

Egli accompagnò il sig. Dumas, entrò con esso nell' acqua, notò qualche tempo al suo fianco; poi d' improvviso, ponendogli ambe le mani sopra le spalle, gli disse: « Vi piacciono le *passate* (*)? — Oibò, le abborro. — Bene! ve ne do tre, se non mi promettete un componimento. — Volete scherzare! — Parlo del miglior senno; e incomincio. — No, no! — Dunque, promettete? — Siete pazzo! — In tal caso, prima *passata* . . . — Fermate! prometto. — Un gran componimento? — Sì. — Che avrà per titolo? — *Le Père prodigue.* — A rivederci! siete la gentilezza in persona. — Come! non continuate a notare? — A che pro'? Sono venuto soltanto per avere una vostra promessa; l' ho, e me ne vado. »

Ed ecco in qual modo il direttore del *Vaudeville* ottenne *Le Père prodigue* del sig. Alessandro Dumas, il figlio.

(*) La *passata* è un giuoco di notatori, che consiste nel tuffare il compagno nell' acqua, e saltargli nuotando sopr' alla testa.

settembre, che le pratiche per capitalizzare il dazio del Sund sono negli ultimi tempi progredite tanto, d'aspettarsi in generale che quella quistione venga composta. È noto essersi la Russia, la Svezia, l'Oldemburgo ed il Mecklemburgo dichiarati pronti ad accettare l'ultima proposizione della Danimarca, che fece, in riguardo al pagamento, minori pretensioni, quando gli altri Stati l'avessero anch'essi accettata. Fino a che il Governo dell'America settentrionale fece mostra di voler liberarsi dal dazio colla forza, gli altri Stati aspettarono l'esito delle minacce. Quando poi quelle minacce cessarono; quando una Commissione del Parlamento inglese si pronunciò per l'opportunità dell'abolizione del dazio del Sund, allora a Copenaghen furono soprappresi dal timore che l'inclinazione per la capitalizzazione si raffreddasse, e fecero passi conciliani, che fanno aspettare la soluzione finale della quistione del dazio del Sund.

(Ost-deutsche Post.)

AMERICA.

La *Patrie*, tradotta dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ha il seguente racconto delle ultime imprese di Walker:

« Abbiamo già riferita l'importantissima nuova della riconciliazione tra' due Presidenti indigeni del Nicaragua, il democrato Rivas e il conservatore Estrada, come anche la loro abdicazione in favore di don Fernando Gusman. Questa conciliazione, purchè sincera e senza secondi fini, può dare il colpo di grazia alle imprese da filibustiere di Walker; poichè i maggiori nemici dei Governi ispano-americani sono le loro divisioni intestine, le rivalità che lasciano il varco aperto agl'intrighi, e poi alle violenze degli avventurieri *Jankee*.

« La lettera, onde togliemmo il fatto premesso contiene oltracciò curiosi particolari sulla situazione e condotta di Walker al Nicaragua. Ecco uno degli atti più freschi ed arditi di quel capo d'avventurieri: s'impadronì a viva forza, a San-Juan-del-Sur, d'una piccola goletta, ch'egli armò in guerra, e della quale affidava il comando ad uno de' suoi compagni, certo Brissot, che si vanta nipote del celebre *girondino*. Fin dalla prima sortita, il *commodoro* Brissot (i magnifici titoli hanno un fascino irresistibile per quegli *Yankee*) recossi in fondo al golfo di Fonseca, quasi di contro all'isola del Tigre, dove sorprese un cittadino inerme, don Mariano Salizar, uno de' negozianti più rispettabili di Nicaragua, e lo trasse prigione a Granata, dove, otto ore dopo il suo arrivo, fu, per ordine di Walker, come reo d'alto tradimento, moschettato.

« Oltre di che, per essere al momento del suo arresto, stata trovata indosso a Salizar una lettera del sig. Tommaso Manning, console di S. M. britannica a Leone, indirizzata a un suo amico di San-Salvador, Walker, sotto pretesto di esso carteggio, ritirò al sig. Manning il suo *exequatur*.

« Gli ultimi atti amministrativi del *rigeneratore* del Nicaragua (così Walker si fa nominare dal suo giornale) sono quest'essi:

« La *confiscazione* in larga misura delle proprietà private dei ricchi abitanti del Nicaragua, *senza distinzione di partito*:

« L'emissione a corso forzato d'una carta moneta;

« La dichiarazione d'un blocco generale e rigoroso di *tutte le coste dell'America centrale!* Ora giova di commentare che la marina militare, di cui può valersi Walker a rendere il blocco effettivo, si riduce a una sola goletta mercantile, armata in guerra affrettatamente e alla meglio:

« Per ultimo, l'apertura d'un prestito — più o meno libero — di 2,000,000 di dollari, per cui guarentigia Walker assegnava una superficie quadrata di 1500 chilometri nella più bella parte dello Stato, la Segovia, attualmente occupata dal Governo legittimo di Nicaragua.

« Si vede che il liberatore e rigeneratore dell'America centrale non ci va impreparato; ma è dubbioso che la gagliarda sua opera porgagli quello, che indispensabilmente bisogna a un Governo fondato sulla violenza: danaro, cioè, per pagare i soldati, ovvero soldati per procacciarsi denaro.

« Sappiamo dallo stesso corriere avvenuto a Costa-Rica un tentativo di rivoluzione, fomentata dagli agenti di Walker; ma dall'energia del Presidente Mora fu incontanente represso. Un quaranta persone, che avevano più o meno direttamente partecipato alla congiura, furono esiliate e ristabilita la tranquillità.

« Fatto che non deve trascorrere inavvertito, è l'arrivo, il 14 agosto, a Greytown, a bordo del piroscafo il *Granada*, del sig. Pietro Soulé, senatore degli Stati Uniti. Trovavasi anche sullo stesso piroscafo certo Ubecozos, arrolatore per conto di Walker, accompagnato da 15 filibustieri.

« Questi diciassette cittadini dell'Unione partirono subito per Granata, quartier generale di Walker. Passando per Greytown, il sig. Pietro Soulé dichiarò che il Governo degli Stati Uniti era nell'intenzione di risarcire le vittime francesi del bombardamento operato dal *Cyane*.

« Recherebbesi forse il nostro ex compatriota a Granata per chiedere a Walker un'anticipazione onde pagare essa indennità? S'egli ha mai vagheggiato sì fallace speranza, un'amara decezione l'aspetta. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. c., in data di Clagenfurt, si è graziosamente degnata di nominare canonici onorarii presso il Capitolo patriarcale di Venezia, il cancelliere del Patriarcato, Gio. Battista Ghega; il parroco di S. Maria del Giglio in Venezia, Stefano nob. Gritti; il parroco di S. Zaccaria profeta, Andrea de Martini; il parroco di S. Stefano nella stessa città, Luigi Piccini; il provveditore dell'I. R. Convitto maschile di S. Caterina in Venezia, Luigi dalla Vecchia; ed il rettore della Chiesa di S. Maria del Pianto, Daniele Canal.

Il Ministro del commercio ha nominato ingegnere in capo di II classe pel servigio delle pubbliche costruzioni della Lombardia, l'aggiunto ingegnere in capo provvisorio dell'Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni in Cremona, Giovanni Luigi Ghirardini.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 settembre.

A festeggiare l'auspicato avvenimento, per cui le Venezie andranno fra poco superbe della presenza delle LL. MM. II. e RR. l'augusto Imperatore e la eccelsa Imperatrice, sua sposa, il Consiglio comunale, ieri straordinariamente radunatosi, accordò unanime al Municipio il fondo richiestogli, e devenne alla nomina di una Commissione, dal medesimo proposta ed espressamente desiderata, onde occuparsi del modo, con cui abbellire la imperiale dimora. L'importanza della somma domandata e concessa, e la scelta delle persone alle quali, in un al Municipio, venne conferito l'onorifico mandato, ci lasciano le più fondate speranze che nulla verrà omesso per offrire all'augusta Coppia quelle solenni manifestazioni di gioia, che sono l'espressione della comune esultanza.

Co' giornali di Parigi, in data del 21, riceviamo oggi il famoso articolo del *Journal des Débats*, relativo alle cose di Napoli, che diede tanta faccenda al telegrafo.

Quell'articolo però non ci dice niente di più che già non ci avesse detto lo stesso *Journal des Débats* nel dì precedente. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Esso non è altro che un'amplificazione de' dispacci telegrafici di Londra, che davano l'estratto dell'articolo del *Morning Post* (ieri pure riferiti): voci, voci, e nient'altro, onde in vero non sappiamo perchè siasi data a questo secondo articolo tanta importanza, quando al primo erasi posto appena attenzione, come se da un dì all'altro il *Journal des Débats*, ch'è in sostanza un giornal come un altro, fosse a un tratto divenuto il depositario de' pensieri de' Governi ed il lor portavoce.

D'altra parte, alcune fra le asserzioni del *Journal des Débats*, che il telegrafo, nella sua concisione, naturale o studiata, pareva dar come fatti certi, sono invece date come semplici congetture, in forma dubitativa, quali contingenze più o meno probabili e prossime; e lo stesso *Journal des Débats* si piglia la cura d'avvertire che mal farebbe chi ne esagerasse l'importanza. Si fece, in somma, d'una mosca un cavallo, e si vider le cose col microscopio.

Ne giudicheranno i lettori; ecco l'articolo del *Journal des Débats*:

« Il nuovo contegno, assunto da' Governi di Francia e d'Inghilterra in riguardo al Governo napoletano, è il fatto più importante, che abbiamo a comunicare.

« *Se siamo bene informati*, le notizie, date ieri dal telegrafo, sono esatte; l'articolo del *Morning Post* annunzia in fatti che la Legazione francese sta per essere, *second'ogni probabilità*, richiamata da Napoli, del pari che il rimanente della Legazione inglese. I due Governi alleati manderanno ciascuno quattro vascelli e quattro fregate nel golfo di Napoli.

« Assicurasi che il luogo di convegno di quelle forze francesi ed inglesi sarebbe Aiaccio. La squadra francese partirebbe da Tolone *domani o dopo*. La squadra congiunta avrebbe a bordo un inviato del Ministero degli affari esterni di Francia, latore d'istruzioni decisive pel sig. Brenier. Secondo la risposta già prevista, che sarebbe fatta alle domande, presentate in virtù di tali istruzioni dall'ambasciatore di Francia, con tutti i caratteri d'un ultimato, le relazioni diplomatiche sarebbero sospese, il sig. Brenier si ritirerebbe a bordo della flotta alleata, la quale prenderebbe le sue disposizioni per soggiornare nelle acque del golfo di Napoli, a fin d'essere sempre in grado di proteggere i suoi nazionali.

« Una circostanza, che potrebbe però cagionar qualche indugio nell'esecuzione di tali movimenti, è la partenza del Re di Napoli dalla sua capitale. Assicurasi in fatti ch'egli è ora a Gaeta, e che ivi e' si propone di ricevere le comunicazioni delle Corti alleate. »

Qui il *Journal des Débats* riferisce i discorsi, tenuti da' plenipotenziarii del Congresso di Parigi in riguardo a Napoli, e cita alcuni brani d'un recente opuscolo d'uno scrittore contemporaneo; indi soggiunge:

« Quanto alla disposizione, che i Governi di Francia e d'Inghilterra pigliano oggi verso la Corte di Napoli, noi crediamo che *non convenga esagerarne l'importanza*, almeno immediata. Si dice che, fra pochi giorni, il *Moniteur* pubblicherà una nota, che spiegherà lo scopo ed il significato della risoluzione delle due Corti alleate. Tal nota sarà probabilmente concepita in termini, che non saranno atti ad incoraggiare nessun movimento rivoluzionario. È probabile ch'ella somiglierà molto al linguaggio tenuto nel Congresso; che vi sarà ripetuto che i due Governi non s'immischiano negli affari di Napoli se non per un fine conservatore, e per mantenere, non per turbare l'ordine europeo, e che vi sarà unita una protesta vigorosa contr'ogni tentativo di disordine.

« In ultima analisi, il Re di Napoli non sarà forse così in sul serio minacciato, come parrà; e la dimostrazione delle due Potenze conserverà senza dubbio per lungo tempo un carattere negativo. Se tal dimostrazione fu affrettata in modo inaspettato, e fatta quando non vi si pensava più che tanto, converrebbe forse vederne la causa in esigenze parlamentarie, che il Ministero inglese può aver a temere, e che non toccano se non indirettamente la Francia. V'ha in Inghilterra un Parlamento, v'ha una Camera de' comuni, v'ha partiti, co' quali bisogna far conti. Noi possiamo dimenticarlo, ma lord Palmerston è obbligato a rammentarsene. »

Quest'ultima osservazione val oro; e solo ci sorprende trovarla nel *Journal des Débats*, poich'ella non è certo acconcia ad accattar partigiani al sistema costituzionale, di cui egli è fautore. Ella significa chiaro e netto che i ministri, i quali hanno a far conti co' partiti, credon bello o necessario, per mantenersi in seggio, turbare il mondo, se occorre, e subordinare ogni considerazione di ben pubblico all'*amore della poltrona*. La cosa si sapeva, e ne die' recente prova il Congresso medesimo di Parigi; ma ella non era stata ancora con tanta ingenuità confessata.

Del rimanente, la *Patrie* non vede nell'articolo del *Morning Post* tutto quel che ci vede il *Journal des Débats*; ed ecco in qual modo essa lo interpreta:

« Le notizie d'Italia continuano ad avere importanza, in quanto rivelano certe difficoltà, a cui danno motivo le negoziazioni intavolate fra il Governo delle Due Sicilie e le grandi Potenze dell'Occidente; tuttavia, elle non hanno il carattere d'alta gravità, che indicava ieri una prima e falsa interpretazione telegrafica del *Morning Post*. Quel giornale, di cui abbiam ora sotto gli occhi l'articolo, si limita a commentare le informazioni, che gli erano state indirizzate dal suo corrispondente di Parigi, e a presentare come probabile il richiamo de' ministri di Francia e d'Inghilterra, del pari che l'invio d'una divisione navale dinanzi a Napoli. Comunque ciò sia, non si conosceva ancora, il 16 di questo mese, a Vienna l'esito della missione del barone di Hübner presso il Re Ferdinando; si pensava, dice a questo proposito la *Gazzetta della Borsa*, che, se tal nuova pratica tornasse vana, l'Austria avrebbe esaurito tutt'i mezzi d'opporsi ad un'azione coattiva. »

Nel *Bullettino politico* d'oggi, rechiamo l'annunzio, tolto dal *Journal des Débats*, giunto ieri, secondo il quale la spedizione della Cabailia era cominciata sotto gli ordini del gen. Rénault. Quella notizia è da' giornali giunti oggi contraddetta; il *Moniteur de l'Armée* dichiara che non si tratta, per ora, di nessuna spedizione; se ve ne fosse una, ella sarebbe comandata dal governator generale.

Le ultime notizie d'America annunziano che v'ebbe nel Kansas, fra' partigiani e gli avversarii della schiavitù, un combattimento sanguinoso, nel quale gli abolizionisti furono pienamente battuti.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, contengono soltanto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid 20 settembre.*

« La strada ferrata d'Aranjuez fu scena d'un tremendo disastro: cinque persone perirono. I grandi esercizii militari seguiranno dal 25 al 30. »

Parigi 21 settembre.

Il *Journal du Havre* annuncia che il figlio americano del Principe Girolamo s'imbarcherà quanto prima per l'America. Il nipote resta in Francia. Secondo il *Constitutionnel*, il Governo spagnuolo prende misure per impedire che giungano sul territorio della Spagna individui senza passaporto. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 24 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	80
Prestito nazionale al 5 p. %	81 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	104 7/8
Londra, una lira sterlina	10 10

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il corso dei cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 23 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 7/8 p. %.

Correzione. — Nella Necrologia, inserita nella Gazzetta di lunedì 22 corrente, alla 13.ª linea, ove dice *l'incurabile cholera*, leggasi *l'inesorabile cholera*, e più sotto, linea 17.ª, invece di *si abbiano conforto*, si legga *ne abbiano conforto*, ec.

VARIETA'.

La Questione d'Oriente. — Un volume in ottavo di pagine 200. — Ital. L. 5. — Coi tipi di Teresa Gattei, editrice.

Fino a che la storia, pegli utili ammaestramenti di civiltà, colle sue più ampie vedute, colla profonda analisi, e colla critica complessa di politica generale registri ed assoggetti a sindacato i grandi avvenimenti che conturbarono gli Stati e li ricostituirono in pace, è ottimo, encomiabile ufficio dei dotti coscienziosi e degli editori onesti scrivere e pubblicare i fatti contemporanei, la cui narrazione ha una certa importanza di verità, il cui giudizio può esser giusto, perchè proferito sotto la impressione generata dai fatti medesimi, e quasi eco della universa opinione.

Chi mai non diede importanza, chi non prese interesse alla questione d'Oriente, alla gran lotta, che costò tanto sangue e tanto danaro, ed agitò tutta Europa? Chi mai non preoccupossi delle molteplici circostanze, dal cui esito tante speranze e tanti timori furono tenuti in sospeso? Chi non ha seguito con ansia cupida l'operosa azione strategica, e più ancora quella diplomatica, allora specialmente che fu manifesto altre quistioni agitarsi oltre quella d'Oriente?

E chi non doveva bramare di vedere raccolto in un libro quanto valesse a fornire una precisa idea della questione, e della maniera onde venne ultimata? Chi non fu punto dal desiderio di conoscere da vicino quei personaggi, che operarono la pacifica soluzione?

Il volume, che porta per titolo *La Questione d'Oriente*, adesso pubblicato dai tipi della signora Teresa Gattei, editrice zelante e diligente, fu una felice ispirazione, perchè adempie a quell'ufficio, sodisfà a questi desiderii.

Consta il volume di quattro parti distinte:

1. *Sunto storico della questione d'Oriente*, che, prendendo le mosse dall'epoca di Pietro il Grande, riferisce i punti saglienti del di lui testamento politico, e vi accenna in iscorcio le tendenze russe tradizionali e conquistatrici; la vertenza vi tocca dei Luoghi Santi; e, giunto al 1853, progredisce la narrazione diplomatica in forma di diario « a fine di ottenere la più possibile precisione e chiarezza, e di procacciare al lettore il più pronto reperimento delle date importanti. »

2.° *Le conferenze di Parigi*, la qual parte consta di dodici brevi capitali così distinti: *Preliminari*; — *Parigi sede delle conferenze*; — *Neutralizzazione del mar Nero*; — *Principati danubiani*; — Isole di Aland e rettificazione delle frontiere, sotto la rubrica *Condizioni speciali*; — La Grecia e la stampa belgia, sotto la rubrica di *Discussioni ulteriori*; — *La Questione italiana*, che occupa un apposito capitolo; — *La Mediazione di Stati*; — Il nuovo *Diritto marittimo* in tempo di guerra; — e la *Conclusione*.

3.° *La Raccolta di tutti gli atti del Congresso*: protocolli, trattati, convenzioni speciali, ec.

4.° Finalmente: *Le Biografie dei plenipotenziarii*, coi loro ritratti tolti a fotografia, e riprodotti litograficamente con metodo di nuova invenzione.

Tale indice degli argomenti trattati basterebbe da sè a mostrare il pregio di questo recente libro. Ma noi aggiungeremo che l'ordine, la concisione, la chiarezza, la precisione, attinta a svariate e secure fonti, il rilievo impresso ad alcune circostanze, l'aggiustatezza di analitiche opinioni, il decoro stesso della edizione tipografica, devono rendere il libro desideratissimo. Egli è un prontuario molto opportuno per chi voglia istruirsi della questione d'Oriente, del modo ond'essa venne trattata e definita, dei personaggi diplomatici, che vi presero decisiva ingerenza.

Per verità, questo libro ha un grave difetto: non portare in fronte un nome di autore qualsiasi. Noi però soggiungiamo: leggete e giudicate. V'ha chi, per modestia, ama ravvolgersi nella oscurità; v'ha chi, per varii anni avendo scritto sotto l'anonimo, non trova ragion sufficiente di esporre il nome suo una volta per dare ad un lavoro maggiore autorità; v'ha chi reputa certi argomenti doversi trattare con quella direzione assoluta di vedute proprie, con quello slancio di sentimento, non compatibili sempre in certe circostanze, impossibili poi fra i tanti vincoli di una pubblicazione. Quindi uno scritto troppo falcidiato d'idee, troppo inceppato e ristretto, a giudizio suo, ritiene quasi non doversi attribuire a sè stesso.

Noi crediamo di conoscere l'anonimo autore, e non esitiamo ad affermare che il suo nome avrebbe aggiunto decoro al libro così da renderlo più ricercato in profitto maggiore della editrice. X.

ARTICOLI COMUNICATI.

Gli abitanti di Caorle sono oggi preoccupati da un solo pensiero, dolenti accompagnando la partenza dell'amato loro Arciprete, rev.° monsig. D. Giovanni Lacchini, testè promosso al canonicato della Basilica di S. Marco in Venezia. E ben a ragione lamentano la perdita di chi per quattordici anni fu ad essi vivo specchio di virtù nel difficile apostolico ministero.

La sua modestia, e l'invalso costume del facil lodare, fa che m'astenga dall'accennare a tante di lui splendide opere, frutto d'indefesse e coraggiose fatiche, a rilevante vantaggio della parrocchia, sulla quale il suo reggime fu benedizione del Signore.

Per quanto celati, i pregi del benemerito Arciprete non isfuggirono al vigile occhio, alla sapiente perspicacia del primo Pastore della veneta Chiesa, che il volle ascritto nel venerando consesso del suo Senato.

Caorle, 21 settembre 1856.

P. FRANASSOVICH.

BELLE ARTI.

Un busto in marmo del signor Domenico Passerini.

Quest'anno, alla pubblica mostra della belle arti di Venezia miravasi, tra parecchie sculture, anche un busto in marmo candido di Carrara, eseguito al naturale dell'egregio scultore Passerini, di Bassano. L'opera, degna in vero per tanti rari pregi, rappresenta le auguste sembianze di mons. Bricito, che fu Arcivescovo d'Udine, ivi trapassato, luminoso esempio di vera sapienza e d'una carità la più squisita. Lo scultore, trattando nel marmo il cospicuo soggetto, volle possibilmente dar forma al proprio busto che fosse grande, a fine di produrre nella miglior maniera un'idea di maestà, di bontà più presto, quale riluceva nell'insigne prelato. In effetto, questa espressa imagine ridesta al vederla sì per la serenità che per la benignità scolpita, un senso intimo d'arcana estimazione, e par proprio un arra affatto palese dell'ingegno perfetto dell'artefice, il quale volle per l'industre scarpello condotta a tanta perfezione l'opera propria, quasi che fosse molle cera atta alle più maravigliose impressioni. Laonde s'abbia qui lo scultore questa menzione di sincerissima lode.

ALCUNI AMMIRATORI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9596. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrivano controllante presso l'I. R. Deputazione portuale sanitaria in Curzola nella Dalmazia, cui va congiunto il salario di fior. trecento cinquanta annui, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare, fino il 10 ottobre p. v., al Governo centrale marittimo, le documentate loro suppliche, comprovando l'età, l'incensurata condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena loro idoneità al detto posto, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nella Dalmazia, e se si trovano in caso di prestare la prescritta cauzione di servigio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 settembre 1856.

N. 16203. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia

Previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione 29 ottobre 1855 N. 29753 dell'I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 30 sett. 1856 va a scadere la quarta rata prediale dell'anno camerale 1856; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 detto mese, nelle misure indicate nella sottoposta tabella *A*, e che contemporaneamente ed in aggiunta al caricamento generale, portato dalla tabella predetta verranno esatte le sovrimposte per conto dei Comuni, distinte nella qui pure riassuntiva tabella *B*.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia, 5 settembre 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell'anno 1856 in Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a L. 6,029,780 : 64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1856 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 18941. AVVISO. (3.ª pubb.)

Entro il mese corrente vengono attivate le imposte e sovrimposte regie, provinciali e comunali, indicate nella sottoposta tabella *B*, tanto nelle Comuni di questa Provincia, quanto in quelle, che ora sono passate sotto la giurisdizione di Padova.

La tabella *A* dimostra la rendita censuaria della Provin-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre. — Ieri arrivarono da Schields il brig. sved. *Hammonia*, cap. Andersen, con carbone a C. Giovellina, e da Troon il bark austr. *Domm*, cap. Braticevich, con carbone al Lloyd austriaco.

Pochi affari negli olii, ma sempre a prezzi di sostegno; per le qualità di Monopoli e Brindisi a d.ᵢ 235 sc. 11 p. %, per quelle di Corfù buono da d.ᵢ 230 a 240 sc. 11, e per quelle di Corfù cattivo d.ᵢ 225 sc. 11 p. %. Molto sostenuti sono i caffè: il S. Domingo a f. 33. Anche gli zuccheri si sostengono bene da f. 24 a f. 25. Continuano le ricerche dall'estero per frumenti nostrani, e i granoni sono ancora senz'affari.

Valute d'oro da 2.45 a 2.50.

MONETE. — *Venezia 24 sett. 1856.*

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I. l.	6.22
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.82
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Spag.	» 6.98
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.94	Prest. nazionale	78 7/8
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/2
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	80 1/2
» di Parma	» 24.75	Sconto	6
Luigi nuovi	» 27.28		
Tall. di M. T.	» 6.24		

CAMBI. — *Venezia 24 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 24
Amsterdam	» 248	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 16. 33
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 552
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 33
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 5/8	Roma	» 616
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 5/8		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

SETE. — *Milano 20 settembre 1856.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 41:—	» 40:25
22/26	» 40:50	» 40:—
24/28	» 40:—	» 39:59
26/30	» 40:—	» 38:50
28/32	» —:—	» 38:—
30/34	» —:—	» 37:50
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» 40:—
22/26	» 40:—	» 39:—
24/28	» 38:50	» 38:—
26/30	» 38:—	» 37:50
28/32	» 37:50	» 37:—
30/34	» 37:—	» 36:—
32/36	» 36:50	» 35:50
36/40	» —:—	» 35:50
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:—	L. —:—
20/24	» 41:50	» —:—
22/26	» 41:—	» —:—
24/28	» 41:—	» 40:60
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» 38:—
20/22	» 39:—	» 37:50
20/24	» 38:50	» 36:75
22/26	» 38:—	» 38:—
24/28	» 37:—	» 35:—
26/30	» 36:50	» 34:50
28/32	» 36:—	» 34:—
30/34	» 35:50	» 33:75
32/36	» 35:—	» 33:50
36/40	» 35:—	» 33 —
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.	Strazze.	
1.ª sor.	L. —:—	L. —:—
2.ª	» 18:—	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. 80:—	L. 76:50
2.ª	» 78:50	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 settembre 1856, ore 1 pom.

Perdurò anche oggi il movimento nelle Az. della Banca di credito e la generale fiacchezza degli effetti. Le prime ribassarono sino a 357, si chiusero di nuovo più alte ai limiti segnati. Più benevise erano le Az. della Banca, e generalmente si spiegò verso la fine della Borsa una miglior disposizione. I prezzi delle divise e valute erano quasi come ieri, e più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5 %	...	84 5/8 — 84 3/4
» 1851 S. B.	...	90 — 91
» lomb-ven. . 5	...	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato 5	...	82 3/8 — 82 5/8
» 4 1/2	...	72 — 72 1/2
» 4	...	65 1/4 — 65 1/2
» 3	...	49 1/2 — 49 3/3
» 2 1/2	...	41 1/2 — 41 1/2
» 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — 96
» Oedenburg » 5	...	93 — 94
» Pest » 4	...	93 — 94
» Milano » 4	...	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I. 5	...	86 — 86 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	...	77 — 77 1/4
» » altre Pr. 5	...	80 — 81
» del Banco . . 2 1/2	...	61 1/4 — 62
Prest. con lott. 1834	...	254 — 255
» » 1839	...	126 1/4 — 126 3/4
» » 1854	...	107 1/4 — 107 3/4
Vigl. rendita di Como	...	14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 1/2 — 87
» Gloggnitz 5		81 — 82
» nav. vap. Danubio 5		83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1070 — 1072
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		364 — 365
» Banca di sconto A. I.		115 — 116
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		256 — 258
» Ferdin. del Nord		272 — 272 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		350 — 350 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		107 — 107 1/4
» naviga. a vapore		562 — 564
» » 13.ª em.		553 — 555
» del Lloyd		445 — 448
» ponte catene Pest		82 — 84
» molino a vap. Vienna		89 — 90
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 23
» » 2.ª pr.		36 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		72 — 72 1/2
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 5/8
» Waldstein		24 5/8 — 24 7/8
» Keglevich		12 — 12 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	77 1/2	2/m. l.
Amsterdam	—	2/m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	261	31 g.
Costantinopoli	470-466	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m
Livorno	105	2/m.
Londra	10.11	3/m
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 3/8-8 1/2	
Napoleoni d'oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.16-10.17	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/8
» del prest. nazionale	» 5	83 13/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. e S.		—
» » altre Provincie		80 1/2
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		—
Azioni della Banca		1071
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		362 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2720
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		214
» della navig. sul Danubio		564
» del Lloyd in Trieste		450
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 settembre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. . f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . . »	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . . »	105 1/8	uso
idem idem »	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120 »	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 100 l. »	105	2/m.
Londra p. 1 l. sterl. »	—	breve
idem idem »	10 11 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi »	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	103 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	121 5/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr. »	103 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 261		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. 8 1/2		

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 22 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Barone de Morell, franc. — Schaup Francesco, poss. di Frankenmarkt. — Masur Francesco, medico chir. di Mödling. Schwachhofer Adolfo, neg. di Trieste. — Schedl Carlo, poss. di Vienna. — Gabler Antonio, poss. di Praga. — Agnese Giuseppe, neg. di Genova. — Ramon Contadon, neg. di Chamberg. — Blanc Luigi Alessandro, propr. di Parigi. — Gioan Francesco, R. cap. di fregata sardo in ritiro. — Winslon Forbes, Inglese. — *Da Treviso:* Coen Iacobo, poss. di Trieste. — *Da Brescia:* Feroldi Gaetano e Basiletti Lorenzo, poss. — Gianniotti Nicola, Ottomano. — *Da Este:* Hocmelle Luigi, avv. di Parigi. — *Da Baden:* Castori Pettala Anastasio, Ingl. — *Da Padova:* Pravert Pietro, neg. piem. — *Da Trieste:* Vagel Enrico, neg. svizz. — Demonjay Leone e Gaultier-Passerat Carlo, avv. di Parigi. — Seemann Augusto, R. med. milit. pruss. — Hantke Sigismondo, Weigert Natha, Raschkow Gius. e Lency Maurizio, med. pruss. — Lorentz Carlo Ferd., poss. pruss. — Bethermont Gustavo, poss. di Parigi. — Cunningham Francesco, Forbes Roberto e Cunningham Giacomo, Americani. — Salvini-Dotti Leone, poss. di Milano. — Barni Aurelia, poss. di Lodi. — Unger Beniamino, neg. di Btazowa. Zullich de Züllborn Stefano, di Lechnitz. — Dupin Gustavo Gio., propr. di Parigi. — *Da Verona:* Unthank Gio. e Phillipps Adelaide, Ingl. — *Da Lovere:* Zanetti Napoleone, poss. — *Da Bressanone:* Egg. Salomone, med. di Hohenems.

Partiti per Milano i signori: Malaguzzi Alessandro, poss. sardo. — Merryweather Giorgio, poss. di qui. — Roger Luigi, poss. franc. — *Per Firenze:* Crissopoli Costantino, neg. greco. — Proby Leveson Granville, Furaess Orazio, Palmer Gugl. e Blight Antonio, Ingl. — Mtzencko Maria, figlia d'un consigl. russo. — Beaurois Desveaux Giacomo, poss. franc. — *Per Monaco:* Sleger Carlo, legale. — Kothe Edoardo, poss. pruss. — *Per Trieste:* Von der Osten Gugl., De Frankenberg Ottone, De Behrendl Paolo e de Schülenburg co. Guglielmo, poss. di Prussia.

Nel 23 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Bastle Bodham, Byles B. Giov., Airston Baird Gugl., Browell Gugl. e Greetham Giorgio, Ingl. — Combi Cornaro Ottolini ed Ottolini Vittore, poss. — de Woyda Casimiro e Sakaschewsky Celestino, poss. russi. — Barrois Leone, neg. di Lilla. — Lipke Giovanna, poss. di Berlino. — Lützon Sofia, poss. di Lingen. — Scaramagna Giulia, poss. ott. — Reichlin Saverio, neg. di Schroyz. — Culmann Carlo, prof. alla Scuola polit. di Zurigo. — Dubut Vittore, Bertout Carlo e Dumont Michel Augusto, propr. di Parigi. — Jagerschmidt Carlo, segr. di Leg. franc. — Lane Gugl., Amer. — Wielowiejska Anna, poss. di Cracovia. — *Da Padova:* de Coradini Anna Maria, ved. d'un ten. colonn. — Locatelli-Terzi Teresa, poss. di Gorlago. — Lazzari Gaetano, poss. di Copparo. — Reinhard Augusto Teodoro, neg. d'Offenbach. — *Da Ischl:* Leemans J. A., avv. gen. dell'alta Corte di giust. oland. — *Da Trento:* de Strackwitz co. Alfredo, I. R. ciamb. di Brünn. — *Da Lodi:* Loligiani Fioravante, poss. — *Da Trieste:* de Stcherbaschof Nicolò, I. cap. russo. — Mensel Ernesto, med. di Coburgo. — Zannetti Eurico, poss. d'Ancona. — Kelly Francesco, e Caird Giacomo, Ingl. — Florio Stanislao, poss. — *Da Verona:* Sutherland Francesco, cap. ingl. — Maraldi Giacomo, cap. d'art. sardo. — Capparelli Domenico, poss di Modena. — *Da Meran:* Witte Diedrich, neg. di Stettino. — *Da Brescia:* Krafft Gugl., R. prof. pruss. — *Da Como:* Gibson Lee Randall, Amer. — *Da Cremona:* Veronelli Vincenzo, poss. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Pannarini Giuseppe, poss. di Roma. — Marinelli Mariano, Foltranni Domenico, Garibaldi Cesare e Petrelli Sebastiano, sacerd. can. di Ferrara. — Diestel dott. Lodovico, med. di Bonn. — Cristophe Cesare, neg. di qui. — Gisler Narciso e Kymel Carlo, poss. pruss. — Duvernoy Carlo, poss. di Parigi. — *Per Ferrara:* Tosi dott. Gaetano, avv. — *Per Monaco:* Ornstrupp Leone, poss. di Danim. — Kumf Ermanno, poss. di Baviera. — *Per Trieste:* Corter Gio. ed Overend Gugl., Ingl. — Pelopeda Giov. neg. di Zagabria. — Meninger Carlo, I. R. vicesegr. luogot. di Vienna. — Venerando Gio. e Galvagna nob. Francesco, poss. di qui. — Sbisà Luca, neg. di Bari. — Schmitt Giuseppe, prof. di Pest. — Lindlau Giacomo, neg. pruss. — Barbesi Gaetano, poss. di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 settembre	Arrivati	1400
	Partiti	1800
Il 23 detto	Arrivati	1700
	Partiti	1600

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. Maurizio.*
Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 settembre. — Torcinovich Isidoro di Gaetano, d'anni 1. — Busetto Gio. fu Marco, di 60, villico. — Simonetti Maria di Luigi, di 16. — Braili Giuseppe fu Pietro, di 58, caffettiere. — Bontempi Luigi fu Pietro, di 25, facchino. — Sooss Domenico fu N., di 52, interprete. — Vianello Domenica fu Girolamo, di 72 povera. — Segala Luigi fu Nicola, di 58, villico. — Fonzago Alvise fu Vincenzo, di 46, farmacista. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 25 settembre*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del *Rossini*. Ballo: *Il giuocatore*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il tradimento.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

Fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — *Il 24 settembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord, asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord, umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 sett. - 6 ant.	336", 34	+ 11°, 8	+ 11°, 2	65	Pioviggin.	N E.¹	0", 14	6 ant. 8
2 pom.	336, 30	15, 0	13, 8	70	Nuvolo	N. N. E.²	0, 06	6 pom. 8
10 pom.	336, 50	14, 6	13, 7	70	Nuv. lampi	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 24 sett. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 15°, 0; » min. + 11, 8.
Età della luna: Giorni 26.
Fase: —

cia, le imposte e le aliquote di carico, riportate a fronte d' ogni singola Comune della tabella *B*, in cui indicata viene la somma delle aliquote generali.

La sovrimposta provinciale viene attivata per un centesimo e mezzo per ogni Lira di rendita censuaria, e serve a pagare la seconda metà del debito, dipendente da prestazioni e requisizioni militari del 1848, 1849, assieme all' interesse del 3 per 100, decorribili da 27 aprile 1853, approvata dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta col Dispaccio 30 giugno 1855 N. 16051, e come dall' Avviso delegatizio 10 dicembre 1855 N. 23154.

Nei Comuni poi del Distretto di Cittadella, la sovrimposta provinciale è accresciuta di un centesimo per Lira censuaria, destinato al pagamento dei compensi di estimo, liquidati a carico del corpo d' estimo del territorio padovano, in causa rettifiche estimali da 1810 a 1840, sancita dalla lodata Eccelsa Luogotenenza con Decreto 9 aprile, anno corrente, N. 9460.

La quota di sovrimposta comunale è commisurata a pareggio di quella risultante dai preventivi 1856 di questa Provincia.

Il pagamento delle accennate imposte dev' essere fatto in tempo utile, cioè entro il corrente mese nelle mani degli esattori comunali, ovvero nella Cassa del Ricevitore provinciale, purchè ciò abbia luogo cinque giorni prima della scadenza, e sieno prodotti ai rispettivi esattori i riportati confessi della Ricevitoria provinciale, a seconda delle facilitazioni accordate dall' art. 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, sotto le norme e discipline della quale viene attivata la notificata scossa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. Piombazzi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*: la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell' anno 1856 in Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia, ascende a L. 9,520,335 : 58; e la seconda, riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell' anno 1856 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

N. 19806. EDITTO. (3.ª pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Bissoni Giuseppe di Gio. Battista, di Verona, d' anni 30; Ongari Pietro di Francesco, di Verona, d' anni 24; Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo, d' anni 19; Zoppi Domenico di Pietro, di Verona, d' anni 30, siensi assentati dagl' II. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi onde giustificarsi dell' illegale assenza a loro imputata, con diffida che, non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente succitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali* di Verona e Venezia e nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città e Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 agosto 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 17214. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Non essendo stata approvata la delibera avvenuta nel primo esperimento d' asta che si è pubblicato coll' Avviso 18 di agosto p. p. N. 15279 per deliberare l' appalto biennale del dazio della macina esigibile nella città di Vicenza, e che doveva aver luogo mediante produzione di offerte in iscritto suggellate e corredate da prescritti documenti, ovvero anche mediante offerte verbali, si fa noto:

Che altro esperimento sarà tenuto presso questa Intendenza nel giorno di Martedì, sarà il 30 del corrente mese di settembre, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., all' oggetto appunto di deliberare, salva la Superiore approvazione, e parimenti sopra offerte in iscritto o verbali al miglior esibente la esazione del dazio suddetto.

E questo pure seguirà sotto l' osservanza di tutte indistintamente le condizioni e le modalità portate dal mentovato Avviso 18 agosto p. p. N. 15279, che fu inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ma del quale ad ogni modo è libero agli aspiranti di prendere cognizione presso gli Ufficii di questa R. Intendenza. — Avvertesi che il deposito cauzionale per l' asta tanto per le offerte scritte quanto per le verbali, dev' essere in danaro sonante e non altrimenti.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza, 18 settembre 1856.
L' I. R. Intendente, A. Badoer.
Il R. Segretario, De Vej.

N. 14893. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno di martedì 30 settembre corr., pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se parerà e piacerà, l' affittanza nonvennale di 71 partita di canoni annuali perpetui della Cassa d' ammortizzazione, che sin qui rimasero infrancate, componenti il riparto I di Rovigo, e ciò decorribilmente dal 1.° gennaio 1857.

L' asta sarà aperta alle ore 10 di mattina e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

Il dato regolatore è fissato nella somma di L. 1076 : 59.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 settembre 1856.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. Sandi.
Il R. Segretario, Dario.

N. 38007. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 12 corrente per l' alienazione dello stabile erariale posto al porto di S. Margherita presso Caorle, coerenziato dal N. 63.1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle colla superficie di pert. — : 44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, ne seguirà un secondo nel giorno di giovedì 2 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 4471 : 54, nonchè agli stessi patti e condizioni fissate nel precedente Avviso d' asta 19 agosto p. N. 31622-3117, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 1, 2 e 3 settembre corr. NN. 201, 202 e 203.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 settembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI DIVERSI.

N. 282 — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Gio: Battista dott. Todesco del fu Pietro, nativo di Serravalle, in esecuzione al venerato Dispaccio 28 agosto 1855, N. 17523 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll' appellatorio decreto 4 settembre detto anno N. 16298, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest' inclito I. R. Tribunale provinciale N. 7 Obbligazioni metalliche del valore di fiorini cento per cadauna, ed avendo esaurito quant' altro gli incombeva, ora è traslocato dalla residenza di Belluno, Provincia di Belluno, a quella di Cordignano, Distretto di Ceneda in questa Provincia.

Treviso, 31 marzo 1856.
Il Presidente E. Reati.
Il Cancelliere Gio: Battista Perini.

N. 1355-722 A.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll' aggiunta dell' albero genealogico documentato, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine sopraffissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagli indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d' essere decadute dal benefizio di conseguir l' effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del p. v. anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 15 settembre 1856.
Il Medico dirett. interinale Gaetano dott. Maggioni
L' Amministr. cassiere Vittorio Bovo

N. 6174.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISA

Che a tutto il giorno 16 ottobre p. v. rimane aperto il concorso al posto di mammana nel Comune di Gaiba, assistito coll' emolumento annuo di L. 300 per le sole partorienti povere, che si calcolano ogni anno 60 in via approssimativa.

Le candidate, che credessero aspirarvi, dovranno produrre la loro domanda, munita di tutti i documenti prescritti, a questo protocollo nel termine suddetto, avvertite fin d' ora che la nomina spetta al Consiglio comunale sotto la riserva della Superiore approvazione.

Occhiobello 16 settembre 1856.
Il R. Aggiunto dirigente G. Maggetta.

N. 4085. AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto della Comune di Costa coll' onorario di austr. L. 1400, e con una popolazione di N. 2460 abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il prefisso termine la istanza corredata dei documenti prescritti a questo R. Commissariato, o alla Comunale Deputazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Rovigo, il 16 settembre 1856.
Il R. Commissario Favero.

N. 5414-7 Sanità.

A tutto il giorno 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Asio, posto in monte con istrade praticabili a cavallo ed in parte con rotabili, avente 3420 abitanti, dei quali 2500 circa con diritto a gratuita assistenza, cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1800; e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale entro il termine suindicato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Feltre, il 18 settembre 1856.
Il R. Commissario Mestre.

N. 733.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Gambarare
AVVISA

Che, a tutto il giorno 31 ottobre p. v., è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del I.° circondario di questo Comune, a cui va annesso l' annuo onorario di L. 1000, ed alla Condotta ostetrica di tutto il Comune avente l' annuo assegno di L. 200.

Gli aspiranti dovranno corredare il loro concorso dei consueti legali documenti.

Il circondario della Condotta medico-chirurgica ha il diametro di miglia comuni 6 e quello della Condotta ostetrica di miglia 9, con strade buone, essendo parte in ghiaia e parte in sabbia. La popolazione della Condotta medica ammonta a n. 2020 anime, delle quali n. 1300 poveri da curarsi *gratis*, quello della Condotta ostetrica ascende a n. 3690, compreso n. 600 partorienti povere.

Le condizioni ed obblighi annessi alla medesima sono ostensibili presso l' Ufficio della Deputazione.

Gambarare, il 28 agosto 1856.
I Deputati { Bellocchio, Correr, Cestari }
Sanavio *Segretario*.

N. 2481.

I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

Essendo spirato l' ultimo triennio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Varmo, alla quale è annesso l' onorario annuo di austr. L. 1400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v. sotto le condizioni dell' Avviso a stampa pubblicato in questa Provincia sotto questo numero e data.

Codroipo, il 10 settembre 1856.
Il R. Commissario A. Bolognini.

N. 5606.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato distrettuale

In esito al disposto dall' I. R. Delegazione provinciale col Decreto 26 agosto p. N. 13997-5244 viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche indicate nella sottoposta tabella a tutto il giorno 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi di abilitazione in medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da una delle Università dell' Impero;

c) Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale;

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii che l' aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

A lume dei concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta ai Consigli o Convocati, salva la Superiore approvazione.

2. Che le Condotte saranno durature un triennio, e dovranno essere disimpegnate a termini delle normali governative 17 aprile 1834 N. 12821-1684, e 15 marzo 1838 N. 9838-985 e delle condizioni particolari ostensibili presso questo Ufficio.

3. Che ciascun esercente avrà l' obbligo di stabilire il proprio domicilio nel luogo fissato per la residenza.

4. Che le Condotte dovranno essere assunte previa stipulazione di regolare contratto.

Il presente sarà diramato e pubblicato nelle forme di metodo.

Adria, il 5 settembre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale E. Pagan.

Comune	Residenza	Circondario della Condotta	Estensione in Miglia comuni: lungh.	Estensione in Miglia comuni: largh.	Popolazione	Numero delle famiglie povere	Numero degli individ. poveri	Annuo assegno in aust. lir.	OSSERVAZIONI
Bottrighe	Bottrighe	Riparto I. Bottrighe e Mazzorno	5	3	2052	140	680	1000	Strade buone parte in ghiaia parte in sabbia.
idem	Bellombra	Riparto II. Bellombra e Panarella	7	3	1848	187	890	1000	Similmente tutte in sabbia
Fasana	Fasana	Tutto il Comune	12	3	1353	18	84	1200	Strade sufficienti in sabbia, la principale in ghiaia
Papozze	Papozze	idem	6	3	2488	50	352	1000	Strade buone in sabbia.
Pettorazza	Pettorazza Grimani	idem	3	4	1739	28	135	1000	Strade buone, la principale in ghiaia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4940. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia che, per l' esecuzione dell' asta della quale il precedente Decreto 12 dicembre 1855 n. 7000, fu sopra nuova istanza del sig. Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso, presentata li 29 agosto 1856 n. 4940, accordata con Decreto odierno in pregiudizio della nob. sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni possidente domiciliata in Venezia, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell' Aula Verbale del Tribunale medesimo degl' immobili sottoindicati, oppignorati e stimati, ed essersi redestinati il 30 ottobre p. v. alle ore 9 ant. pel I esperimento, il giorno 20 novembre pel II ed il 4 dicembre pur p. v. pel III esperimento, da deliberarsi nei primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell' importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi sotto le seguenti

CONDIZIONI.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d' oro o d' argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta se non depositerà nelle mani della Commissione il decimo all' almeno dell' importo di tutti o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d' oro o d' argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell' asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all' intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l' intiero prezzo della delibera in oro o d' argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

BENI DA SUBASTARSI

LOTTO I.

In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo contrada del Cortivetto divisa in due corpi di fabbrica ai civici nn. 1677. 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fassadoni e D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1678, era descritta nell' estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel censo stabile al n. 972 per casa, di pert. — : 11, colla rendita di austr. l. 297 : 60, stimata giudizialmente a. l. 9028 : 80.

LOTTO II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civ. n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1566, ponente D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1677, era marcata nell' estimo provvisorio ai nn. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel censo stabile al n. di mappa 971 per casa, di pert. cens. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente a. l. 2558 : 40.

LOTTO III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civ. n. 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1678, ponente D. Gio. Batt. Franceschi, tramontana il canale Botteniga, era descritta nell' estimo provvisorio ai nn. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66 : 13, ed ora nel censo stabile al n. di mappa 970 per casa, di pert. — : 12, colla rendita di a. l. 138 : 20, stimata giudizialmente a. l. 4117 : 78.

LOTTO IV.

Distretto di Treviso, Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al comunale n. 148, e campi 11 : 1 : 45 1/2, arativi arb. vit. e piant., tra confini a levante Plotti Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Modena Gustavo, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia con fosso, erano descritti nell' estimo provvisorio ai nn. 243, 244, 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 53, ed ora nel censo stabile ai nn. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di a. l. 218 : 60, stimati giudizialmente colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65 : 60, dovuto alla Prebenda denominata Morgana, stimata a. l. 2857 : 76.

LOTTO V.

Comune di Paese, Parrocchia di Monigo.

Casa locata e cinque seste parti di unita casa colonica ai comunali nn. 28, 29, e campi 9 : 2 : 35, a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Marangoni-Ghirlanda Margherita, ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni con muro, tramontana suddetta Marangoni, e Baroncello, era descritta nell' estimo provvisorio ai nn. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel censo stabile ai nn. 207, 208, 209, 215, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di a. l. 222 : 26, stimati giudizialmente a. l. 5480 : 20.

LOTTO VI.

Comune di Spercenigo, Parrocchia di S. Florian di Callalta.

Corpo di fabbrica mancante del comunale num. in due piedi, e campi 5 : 2 : 285 divisi in due corpi, il primo con casa di campi 3 : — : 157 a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello, e Fiume Mignagola, tramontana Sartorello con fosso, descritti nel censo stabile ai nn. di mappa nel Comune di S. Florian 235, 240, 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 : 2 : 128 a. p. v., fra confini a levante D.r Carobbio, mezzogiorno strada Callalta, ponente Pasin, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello: nel censo stabile ai nn. di mappa 246, 348, per pert. complessive 13 : 55, colla rendita complessiva di austr. l. 23 : 99, il tutto stimato giudizialmente austr. l. 3007 : 14.

LOTTO VII.

Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15 : 2 : 263 a. p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell' Agozzo, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel censo stabile ai nn. 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 343, 363, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di a. l. 226 : 56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 : 3 : 48 1/2 a. p. v. luogo detto alle Usone con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo di sopra descritto S. Florian e Duodo, ponente strada comunale detta Agozzo, Duodo con linea, tramontana strada Callalta, ai nn. di mappa 775, 776, 777, per complessive pert. 82 : 18, colla rendita complessiva di a. l. 224 : 35.

Tutti i beni descritti in questo lotto VII, sono stimati giudizialmente a. l. 12976.

LOTTO VIII.

In Parrocchia di S. Florian.

Campi 8 : 3 : 296 1/2 luogo detto alle Usone arat. arb. vit., fra confini a levante Fiume Mignagola e Bragadin Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin Correr con fosso, ponente Bragadin Correr con fosso e Sartorello con linea, tramontana Zaccagna eredi con fosso, nel censo stabile ai nn. 146, 147, 148, 149, 318, 329, per complessive pert. 46 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 123 : 82, stimata giudizialmente a. l. 2619.

LOTTO IX.

Comune di Melma, Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99 e campi 5 : 2 : 307, luogo detto ai Prati Grrandi in due appezzamenti, il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126 a. p. v. nel censo stabile ai nn. di mappa 631, 632, 1135, per complessive pert. 26 : 55, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 40, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente suddetto Canonici, tramontana Fantin Matteo, e Canonicato del Duomo di Treviso, il secondo appezzamento di campi — : 2 : 181, fra confini a levante Gaggio Giorgio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel censo stabile al n di mappa 650, per pert. 3 : 76, colla rendita di a. l. 3 : 38.

I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente austr. l. 2725.

LOTTO X.

Parrocchia di Melma.

Campi 9 : 1 : 151 arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti, il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi con fosso e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente marchese Alessandro Canonici con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea, nel censo stabile ai nn. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 88, colla rendita complessiva di a. l. 61 : 49, il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel censo stabile ai nn. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13, il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1/2, fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale, nel censo stabile col n. di mappa 498, per pert. 1 : 36, colla rendita di a. l. 4 : 19.

Tutti i beni descritti in questo lotto, sono stimati giudizialmente a. l. 3125.

LOTTO XI.

Parrocchia di Melma.

Campi — : — : 194 a. v., fra confini a levante Fantin e Zen con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze, nel censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 4 : 94, stimato giudizialmente a. l. 91 : 62.

LOTTO XII.

Due terze parti di casa domenicale al comunale n. 81, e campi 1 : — : 78, arat. arb. vit., fra confini a levante Barbaro e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, ponente Fiume Melma, tramontana strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel censo stabile ai nn. di mappa 470, 471, 1119, per complessive pert. 5 : 53, colla rendita complessiva di austr. l. 55 : 69, stimata giudizialmente a. l. 1928.

LOTTO XIII.

Parrocchia di Melma.

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali nn. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel censo stabile ai nn. di mappa 389, 390, 391, per pert. — : 90, colla rendita di a. l. 48 : 04, stimati giudizialmente austr. l. 4205 : 40.

LOTTO XIV.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casetta al comunale n. 20 e campi 2 : 1 : 159 1/2 arat. arb. vit., luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Fedeli Pietro, mezzogiorno Rossi-Fedeli Luigia, ponente strada comunale, tramontana Fedeli Pietro, nel censo stabile al n. di mappa 89, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di a. l. 31 : 62, stimata giudizialmente a. l. 1422 : 40.

LOTTO XV.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casa mancante del comunale n. e campi 2 : 1 : 207 1/2, luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso, mezzogiorno suddetto Fedeli con linea, ponente strada comunale di Sant' Elena, tramontana strada comunale, nel censo stabile ai nn. di mappa 106, 107, 143, pel complessive pert. 12 : 58, colla rendita complessiva di a. l. 47 : 66, stimata giudizialmente a. l. 1603 : 60.

LOTTO XVI.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casa al comunale n. 69 e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra confini da tutti i lati Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. 109, 110, 545, pel complessive pert. 2 : 84, colla rendita complessiva di a. l. 26 : 66, stimata giudizialmente a. l. 1339 : 80.

LOTTO XVII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 18, ed orticello di campi — : — : 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi-Valotto, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di a. l. 18 : 10, stimata giudizialmente a. l. 569 : 37.

LOTTO XVIII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 12 e campi — : — : 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente Valotto-Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 548, 549, per pert. — : 17, colla rendita di a. l. 17 : 81, stimata giudizialmente austr. l. 601 : 56.

* Somma totale a. l. 60256 : 83.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni ove sono situati gli stabili, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 1.° settembre 1856.
L' I. R. Presidente Co. Ecchili.
Caneva, Direttore.

N. 7968. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 15 e 29 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alla 2 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita della metà della sottodescritta casa ora appartenente ai creditori dell' oberato Angelo Danese di Giovanni di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non seguirà delibera dello stabile sottodescritto per somma minore delle a. l. 5199, risultate dalla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. l. 5199.

III Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 0/0 all' anno sul capitale insoluto mediante deposito a questo I. R Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell' 11 maggio, od 11 novembre successivo al Decreto di delibera con diritto ai frutti successivi, e pagherà da quel giorno tutte le imposte pubbliche, niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione dagl' incendii, ch' egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. l. 6000 a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI. Le spese per l' asta, le tasse di trasporto, e di commisurazione nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera, e soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna dello stabile stesso.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d' oro o d' argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione, e qualunque surrogato al denaro sonante

IX. In caso di mancanza del deliberatario ai proprii doveri potrà la massa provocare il reincanto dello stabile medesimo coll' assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo, colla sua responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione dello stabile da vendersi.

La metà proindivisa della totalità della casa in Vicenza in contrada S. Faustino e Corso, marcata al civ. n. 1547, nel censo provvisorio al n. 1832, e nella mappa stabile al n. 1788, confina a mattina stradella di S. Faustino, a mezzodì casa Orsato, sera casa eredità Gasparoni ora Chinotto, tramontana il Corso, stimata essa metà di casa del capitale depurato di a. l. 5199.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 luglio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Cozza, Uff.

N. 10780. 2. pubbl.

AVVISO.

Caduti deserti per non comprovata intimazione ad altro dei creditori, i due primi esperimenti d' asta dello stabile descritto nell' Editto 26 marzo a. p. emesso sull' istanza del nob. p. conte Leonardo Gradenigo e Consorti, in pregiudizio della massa concorsuale dell' oberato Pier Antonio Vittoria, rappresentata da Giuseppe Vittoria, coll' avv. nob. Girolamo Pizzamano, si redestinano al suddetto scopo i giorni 15 e 22 ottobre p. v. ore 12 meridiane a quest' A. V. fermo quanto alle condizioni ed alla descrizione dello stabile l' esposto nel precedente Editto.

Il presente verrà affisso all' Albo, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 30 giugno 1856.
Ferretti.

N. 10867. 2.ª pubb

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di proprietà di Lucia Iseppi-Borghesani cedente i beni, e dell' assente di lei marito Alessandro Borghesani di questa Città, negoziante, nonchè della loro ragion sociale.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i sopranominati debitori coniugi Borghesani che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentate al suddetto Tribunale fino a tutto settembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Gio. Batt. Milani al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' altro avv. D.r Vincenzo Svidercoschi ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione, per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IX il giorno 16 ottobre p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, nella persona del sig. Andrea Wolner rappresentante la ditta Leopoldo Haupt, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 11 luglio 1856.
Il Presidente
Fontana

N. 6796. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto edotto a Giuseppe Bertoldi di Palma ora assente e d' ignota dimora che avendo il di lui avv. Astori rinunziato al mandato conferitogli per difenderlo nella causa promossagli con petizione cambiaria 26 giugno 1855 n. 6098, da Fulvio Vernazzi, per la prosecuzione del contraddittorio all' A. V. del giorno 15 ottobre p. v. ore 9 ant., gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Giulio Manin, al quale potrà comunicare tuttociò che esso ritiene necessario alla miglior difesa, oppure dovrà indicare al Giudizio altro patrocinatore da lui beneviso, dovendo ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua eventuale inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 15092. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine notifica all' assente d' ignota dimora Carlo fu Mattia Suzzi che dietro istanza 16 corr. n. 15093, di Antonio fu Antonio Rossi di Udine rappresentato dall' avv. D.r Luigi De Nardo, si è redestinato il giorno 16 ottobre p. v. ore 9 ant., per il contraddittorio sulla petizione 24 aprile 1856 num. 8875, prodotta in confronto di esso Suzzi dal suddetto Antonio Rossi e da questo riprodotta colla detta istanza, dopo che gli era stato restituito per non seguita intimazione stante l' assenza di esso Suzzi, con la quale fu chiesto il pagamento di a. l. 1274, in moneta a corso legale, in estinzione del debito capitale dipendente dalla confessionale 29 dicembre 1847, cogl' interessi del 5 per 0/0 di un triennio maturatesi col 29 dicembre 1855; avvertito che gli fu nominato in curatore ad actum questo avvocato D.r Carlo Astori, a cui potrà fornire i necessarii documenti, titoli e prove; ovvero, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e coll' ulteriore avvertenza che non facendo nè l' uno nè altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nel foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 19 luglio 1856.
Il Consigliere Dirigente
Nicoletti.
Buffonelli.

N. 6597. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura da apposita Commiss. all' uopo delegata sarà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni e alle condizioni sottodescritte, e ciò ad istanza del nob. Francesco Fenzi qual amministratore interinale dell' Istituto Danese, contro li Osvaldo e Luigi fratelli Zorzato di qui.

Beni da subastarsi.

Pert. cens. 0 : 43, fondo di casa, corte ed orto posta in Conegliano, contrada di Siletto Roga di Sopra, tenuta per uso domenicale delineata in mappa sotto i nn. 221, 225 A, colla rendita complessiva di a. l. 116 : 03, fra i confini a sud est la contrada suddetta, sud ovest Furlanis sig. Marietta maritata Fioretto, ed a nord ovest Angeli nob. Giulia maritata Francesconi, salvis.

La stima rilevata, come dal protocollo 16 ottobre 1855 num. 10487, risulta del valore complessivo di a. l. 11225.

Condizioni d' asta.

I. Nessuno potrà adire all' asta se non previo il deposito di a. l. effettive 1122 : 50.

II. L' immobile viene venduto senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti allo stabile, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, meno i debiti ipotecarii.

III. Il prezzo complessivo dei beni, sul quale si aprirà l' asta, venne ridotto a sole a. l. 10,000 e la delibera procederà per la somma suddetta, che potrà essere aumentata dagli oblatori, ma non mai diminuita.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi dal deliberatario al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro trenta giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario e questo, come le spese di cui all' art. 4.° in tanti pezzi da 20 k.ni.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni, potrà domandarsi ed ottenersi il Decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell' immobile deliberato.

Si affigga il presente Editto all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 4 agosto 1856.
L' I. R. Pretore
De Martini.
Paoli, Canc.

N. 2625. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che, coll' istanza 11 settembre corr. n. 2625, Tomaso fu Tomaso Pugnetti dei Stavoli di Moggio ha dichiarato di revocare come revoca il mandato rilasciato in marzo 1853 al proprio fratello Federico Pugnetti, ed ogni altro potere conferitogli per avventura in altra diversa epoca.

Dall' I. R. Pretura in Moggio,
Li 11 settembre 1856.
Mansuti Pretore
L. Missoni, Alunno.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

VENERDI' 26 SETTEMBRE — ANNO 1856. – N. 222.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partita il 22 corr., di mattina da Schönbrunn per l'Ungheria. *(G. Uff. di Vienna)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare console austriaco, senza stipendio, in Anversa, quel negoziante, Teodoro Kreglinger.

Il Ministro della giustizia ha conferito al consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Rovigno, Giovanni Koschitz, il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale provinciale di Trieste.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'aggiunto dell'Uffizio distrettuale di Samobor, Giuseppe Mosetig, il posto di segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato, vacante presso il Tribunale provinciale di Trieste.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 12 corr. settembre, ha accordato agli avvocati dott. Giovanni Spranzi in Venezia e dott. Giacomo Nicoletti in Schio, l'implorato cambio della rispettiva residenza.

Il 20 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 164, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e del commercio, di data 2 settembre 1856, valevole pel Distretto amministrativo del Governo provinciale di Cracovia, sul modo di procedere relativamente agli edifizii cadenti, che minacciano pericoli di vita o d'incendio.

Sotto il N. 165, l'Ordinanza del Ministero del culto e della istruzione, di data 4 settembre 1856, valevole par le Università di Vienna, Praga, Leopoli, Cracovia, Gratz ed Innsbruck, sul prolungamento dell'attività della legge provvisoria sull'ordinamento delle Autorità accademiche.

Sotto il N. 166, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 9 settembre 1856, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, la Transilvania, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, concernente l'aumento di tassa pel permesso di coltivare tabacco per proprio uso.

Sotto il N. 167, il Decreto del Ministero dell'interno, di concerto col Ministero della giustizia e col Comando superiore d'esercito, di data 10 settembre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, sull'impiego dei medici civili nelle ispezioni giudiziali di cadaveri nell'I. R. armata e nel Confine militare, nonchè sul compenso di questi medici e di quelli militari impiegati dalle Autorità civili nelle ispezioni giudiziali di cadaveri.

Sotto il N. 168, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 10 settembre 1856, valevole pei Dominii della Corona compresi nel nesso doganale generale, concernente l'autorizzazione delle Ricevitorie doganali di II classe a far la spedizione della galletta che vi viene importata.

Nel giorno 15 settembre corrente, fu dispensata e spedita la Puntata IX del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate X, XXXI, XXXII, XXXIII, del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 85, 86, 88, 89, 90, 91, 175, 180, 186 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 60, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, 29 giugno 1856, sulla variazione nello stato degli Ufficii doganali estensi.

Sotto il N. 61, la Circolare della Luogotenenza, 30 giugno 1856, sulla forma degli stemmi e suggelli d'Ufficio delle Autorità politiche lombardo-venete.

Sotto il N. 62, Decreto del Ministero dell'interno 2 luglio 1856, sull'ispezione giudiziale dei cadaveri dell'I. R. armata e dei Confini militari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Poco d'importante troviam da raccogliere ne' giornali di Parigi, in data del 21, ricevuti ieri, dopo quanto ne abbiamo ieri stesso riferito nelle *Recentissime*.

Il *Constitutionnel*, riproducendo l'articolo del *Morning Post* sull'alleanza anglo-francese, aggiunge: « Non possiamo se non desiderare che i giornali inglesi avvertiti del mal effetto, che i loro articoli produssero in Francia, cessino di scagliar invettive contro il nostro Governo, quand'egli crede dover mettere in pratica, in certe parti della sua politica, quell'indipendenza, di cui il *Morning Post* fa sì ben la teorica. »

Il piroscafo americano l'*Hermann* recò notizie degli Stati Uniti d'America del 6 settembre. Quelle del Kansas, già ieri accennate, sono importanti: uno scontro seguì il 30 agosto a Ossawatome fra' partigiani e gli avversarii della schiavitù. Il numero de' combattenti era di circa 300 da ciascuna parte: la lotta fu accanita; gli abolizionisti furono battuti: e' lasciarono sul campo di battaglia una ventina di morti, ed ebbero un certo numero di feriti. Il sig. Brown, capo degli abolizionisti, e suo figlio, vennero uccisi. Il 2, un secondo assalto a forza armata fu diretto a Leavenwourth contro gli abolizionisti, che furono obbligati di sgombrar la città. Aggiungesi che un drappello di Missuriani si appostò sulla strada maestra dell'Iowa per tagliare la ritirata agli abolizionisti.

A Berlino, l'affare di Neuchâtel è la grande preoccupazione de' partiti politici; e il disaccordo è perfetto, dice la *Patrie*, non solamente fra la sinistra e la destra, ma ancora fra quest'ultima ed il centro, che, nella capitale della Prussia, si chiama il partito conservatore moderato. La sinistra è naturalmente l'avversaria d'una politica, che avesse per iscopo di far uscire Neuchâtel dal plesso federale; ma il centro, dal canto suo, ha già più d'una volta fatto spiccare i pericoli di tal politica, che recherebbe lesione all'insieme della Confederazione elvetica. Quanto allo scioglimento dell'affare, si conferma che il Governo prussiano lo cercherà per via diplomatica, e ch'ei mandò istruzioni in tal senso a' suoi varii agenti appresso le diverse Corti europee. Così sono smentite tutte le voci, che corsero circa un diritto di passaggio, chiesto per le truppe della Prussia attraverso i paesi, che separano le Provincie renane dalla Svizzera. Questi ragguagli sono compiuti da altri, venuti di Francoforte, giusta i quali la Prussia non recherà la questione innanzi la Dieta federale; essendo i vincoli, che uniscono la Prussia a Neuchâtel, puramente personali, la Confederazione germanica non ha ad intervenire. Parecchi giornali hanno annunziato che il Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel era adunato per occuparsi de' gravi avvenimenti del 3 e del 4 settembre: tal asserzione è smentita da un carteggio di Berna, il quale annunzia inoltre che quel Consiglio non si adunerà probabilmente se non dopo chiusa la tornata dell'Assemblea federale.

Da Pietroburgo si conferma, come già annunziava il telegrafo, che l'Imperatore Alessandro approvò gli Statuti di tre grandi Compagnie per la navigazione a vapore, scopo delle quali è d'aprire pel mar Nero una comunicazione regolare con tutt'i porti principali di quel mare, del Mediterraneo e dell'Adriatico. A Varsavia, si parla d'un viaggio, che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia avrebbero a fare quanto prima in quella città. Essi vi accompagnerebbero l'Imperatrice madre, che dee recarsi all'esterno. Secondo un'altra versione, l'Imperatrice madre imbarcherebbesi a Cronstadt, per andare direttamente a Nizza, ove ha in animo di passare l'inverno.

Venne fondato a Rennes un altro giornale del colore dell'*Univers*, col titolo: *Le Messager de l'Ouest*. Ei dice, nel suo programma, che la libertà della Chiesa è la sola libertà utile, e che tutte le altre sono pericolose.

Terminiamo di pubblicare nel foglio d'oggi il rapporto de' ministri di Spagna alla Regina Isabella per proporle di riporre in vigore la Costituzione del 1845.

La *Patrie* ha su questo soggetto un articolo, in cui nota che il ripristinamento di quella Costituzione rimette la Spagna in uno stato normale, facendo cessare la provvisorietà, in cui si trovava, non solamente dallo scorso mese di luglio, ma fin dal luglio 1854.

Per due anni, in fatti, la Spagna è rimasta senza legge fondamentale; ella non ebbe Costituzione. Il provvisorio la governò sotto le Cortes costituenti, ed anzi mancò poco che tale condizion di cose si deplorabile vie più peggiorasse. Imperocchè, se l'opera informe ed eterogenea, stanziata da quell'Assemblea, stata fosse promulgata, al provvisorio sarebbesi visto succedere l'impossibile. Si sa come tal pericolo estremo fu dissipato. L'energica risoluzione della Regina e gli sforzi del maresciallo O'Donnell arrestarono la Spagna sull'orlo dell'abisso, ove la violenza e l'ignoranza de' partiti la spingevano. Gli avvenimenti del mese di luglio furono una fermata di salvezza in tal deplorabile via.

Ma, volte le prime cure alla tranquillità ed alla sicurezza pubbliche, conveniva toglier di mezzo tutti gli elementi di disordine, ed in pari tempo proclamare i principii su' quali doveva fondarsi l'ordine politico; e questo fe' il Ministero. Egli abolì la guardia nazionale e disciolse le Cortes costituenti. ed ha ora ripristinato la Costituzione del 1845. La penisola torna oggi in possesso d'un Governo regolare.

La Costituzione del 1845 fu già in vigore per nove anni, e la *Patrie* è d'avviso che, se fosse stata messa in pratica meglio, non si avrebbe certo pensato ad abbandonarla. Il movimento del 1854, in effetto, non fu rivolto contro la Costituzione, ma contro i ministri, che si accusavano d'interpretarla male e di falsarne i principii. Liberale e conservatrice, ella concilia gl'interessi, cui la Spagna è fortemente affezionata, si presta a tutt'i progressi ragionevoli. Il torto che si ebbe nel 1854, nell'ebbrezza del trionfo, fu, come spesso avviene pur troppo, d'andar oltre allo scopo, che avevasi in mira. Si avversava la politica del Gabinetto soltanto; si mosse guerra alla Costituzione. Per una contraddizione strana, ella fu resa solidaria delle infrazioni, che si rimproverava al Ministero di commettere in riguardo ad essa: ella fu punita dell'essere stata male osservata e venne travolta nella caduta di coloro, che l'avevan violata.

La Spagna, per due anni, pagò il fio di tal grave fallo: ella si agitò per tutt'i versi a fin di creare una nuova legge fondamentale, e non ne potè venire a capo. La Costituzione delle Cortes costituenti, composta di mille pezzi, senza legami fra loro, rappresentava passioni, tendenze estreme, non rappresentava nulla di fisso, di coordinato, di fermo e attuabile. La era un arsenale, donde i partiti potevano cavar armi a combattersi; non era uno strumento, che i poteri pubblici adoperar potessero a governare.

Secondo la *Patrie*, altro dunque non si poteva, dopo tal lunga e pericolosa sperienza, se non tornare alla Costituzione del 1845, che uno sbaglio, tanto più increscioso perchè generale, aveva fatto ingiustamente abbandonare nel 1854, e che il Governo, facendola rivivere, si die' pensiero di fortificare con l'atto addizionale, il quale contiene guarentigie nuove, destinate ad appagare tutte le esigenze ragionevoli.

La *Patrie* crede quindi doversi sperare che le nuove Cortes s'affretteranno di aderire alla legge costituzionale, così modificata, e seconderanno la politica, che s'inspirerà ad essa lealmente.

Sulle cose del Montenegro, l'*Ost-deustche Post* di Vienna pubblica il seguente articolo:

Il Principe del Montenegro ha cercato di esporre francamente alle grandi Potenze, in una estesa Memoria, le circostanze di fatto del suo paese. Vi ha unito alcune proposte, l'importanza delle quali non conoscono chiaramente i politici di Cettigne.

Secondo l'opinione di quel Principe, l'esistenza del suo paese, nei riguardi politici e materiali, non sarà assicurata per l'avvenire, se le grandi Potenze, con un atto diplomatico, non riconoscano la sua indipendenza dalla Porta, se non ne vengano regolati i confini dalla parte del territorio turco, se ai Montenegrini non venga ceduta una porzione delle pianure vicine, in Erzegovina ed in Albania, e se, oltre a ciò, non venga assegnato per sempre al Montenegro un tratto di coste col porto di Antivari.

Queste domande non sono immoderate, avuto riguardo alla misera condizione, in cui il Montenegro si trova, per la stessa descrizione che ne fa il suo Principe. Quando stabilir si voglia siccome principio incontrastabile che l'esistenza politica di un Principato sovrano di Montenegro sia assolutamente necessaria all'equilibrio europeo, bisognerà anche accordare che i confini di quello Stato sovrano debbano, a favor di esso, essere rettificati, e che i possedimenti del Principe debbano essere rotondati in guisa, da rendergli possile di sostenere la sua nuovamente acquistata dignità, senza l'annua sovvenzione russa di zecchini 8000. Per certo, le grandi Potenze, che un tempo pensarono nel miglior modo a costituire la Grecia, il Belgio ed altri nuovi Stati, non mancherebbero di dare anche al Principato di Montenegro una forma, che assicurar gli potesse onorevole esistenza nella famiglia degli Stati d'Europa. Siamo d'opinione che non esiterebbero a farlo, quando fossero d'accordo essere un sovrano Principato di Montenegro una necessità per l'Europa. Ma può il Principe Danillo sperare che di ciò si convincano i Gabinetti? Dove esiste un buon motivo che parli adesso a favore dello scioglimento degli storici rapporti di diritto fra il Montenegro e la Turchia? Come può credersi che le grandi Potenze, solo per far meglio vivere un piccolo popolo di montanari, vogliano far nascere un compiuto mutamento politico e territoriale? Non potrebbero, collo stesso diritto di quello che vantano oggi i Montenegrini, anche gli abitanti dei monti della Slesia proporre che loro si regalasse, nelle pianure dell Austria o della Prussia, un territorio, per non essere esposti al bisogno ed al pericolo di condurre una vita disonorevole? Che cosa si risponderebbe a quei poveri, ma industriosi Slesiani? Discendete loro, si direbbe, dai vostri monti e cercate nuova patria e nuove sorgenti di guadagno nella pianura. Vi sta aperto tutto il mondo. Lavorate e fondatevi un nuovo patrimonio.

La stessa risposta attendersi debbono i Montenegrini, se domandano di essere aiutati dalle grandi Potenze. Ella è verità storica, ed esigenza della civiltà, che il modo di vivere secondo natura dei Montenegrini, non sia grado di cultura, nel quale un popolo possa rimanere per secoli, senza pericolo per la sua propria esistenza. Se i Montenegrini vogliono esistere uniti all'Europa, come gli Europei, debbono prima di tutto fare sforzi per rendersi degni della simpatia delle nazioni colte, mutando modo di vivere ed uscendo risolutamente dallo stato primitivo della cultura del loro paese.

La questione politica non è la questione principale ed effettivamente vitale pel Montenegro; sibbene lo è la questione materiale e pienamente pratica, vale a dire quella come i 120,000 abitanti di esso possano in questo mondo guadagnare in modo onorevole il loro sostentamento. Prima, i Montenegrini debbono poter alimentarsi da sè stessi; solo dopo di ciò potrà domandarsi se il Montenegro si possa sostenere come Stato indipendente.

Se quindi, in questo momento, l'Austria si occupa in sul serio a fondare rapporti pacifici durevoli fra gl'infelici abitanti del Montenegro ed il loro legittimo capo a Costantinopoli, verranno per certo in quell'opera maturamente ponderate tutte le proposte del Montenegro, che tendano a promuovere il benessere materiale di quel paese, e che consolidar possano i rapporti legali di esso cogli Stati vicini. Su questa base soltanto, ne siamo convinti, anche le altre Potenze inclineranno ad entrare in pratiche sulle domande del Montenegro.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22 settembre.

S. M. l'Imperatore, che partì questa mane a quattr'ore per Halbthurn, ritornerà al 27 di questo mese dal viaggio intrapreso nell'Ungheria. Le LL. AA. RR. le Duchesse Lodovica di Baviera ed Elena, ed il Duca Carlo, abbandoneranno Schönbrunn al 6 corrente ed intraprenderanno il viaggio alla volta di Monaco.

Secondo dispaccio telegrafico, giunto a S. E. il sig. Ministro dell'interno, S. M. I. R. A. degnossi ieri, 22 corrente, dopo passate in rivista le truppe, di andare da Wimpassing per Wieden a Halbthurn e discendere al castello arciducale, ove trovasi S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Ildegarda. Accompagnata sempre per via da campagnuoli a cavallo, la M. S. ebbe dalle masse della popolazione le prove più aperte di fedele devozione. La nobiltà, il clero, ed i capi comunali del Comitato di Wieselburg, le presentarono i loro omaggi a Halbthurn. S. M. pensava di assistere dopo il desinare ad una festa popolare.

S. M. l'Imperatore viene accompagnato, nel suo viaggio in Ungheria, da S. E. l'aiutante generale tenente maresciallo conte Grünne e dal tenente maresciallo principe Liechtenstein. Nel seguito dell'Imperatore trovansi inoltre varii aiutanti ed ufficiali di stato maggiore. A Neusiedl, l'Imperatore esaminerà la grandiosa caserma di cavalleria, non ha guari compiuta, e proseguirà quindi il viaggio alla volta di Halbthurn, dove smonterà al castello arciducale. In tutto il viaggio attraverso il Comitato di Wieselburgo, S. M. sarà seguita da gran numero di giovanotti a cavallo, rappresentanti le varie nazionalità del Comitato. A Czegled, si fanno grandiosi preparativi per ricevere degnamente il Monarca. Gli abitanti di Nagy-Körös e di Kis-Körös, entusiastati dall'idea di sapere così vicino a loro il Monarca, si apparecchiano ad emigrare in massa a Czegled, onde salutare l'amato loro Sovrano. *(Corr. Ital.)*

Oggi, dopo le dieci, s'aperse nell'I. R. Sala del Ridotto la terza ed ultima seduta plenaria del Congresso dei naturalisti e medici alemanni. La sala era zeppa. Il distinto professore Hyrtl pronunziò con tuono solenne il discorso di congedo, che fu seguito da triplice clamorosissimo viva. *(Idem.)*

Le tre maggiori vincite della seconda lotteria di Stato a scopi di pubblica utilità, caddero a favore del fondo; essendochè i viglietti contenenti i numeri estratti erano rimasti invenduti. *(Idem.)*

Altra del 23 settembre.

S. M. l'Imperatore, a soccorrere candidati diligenti e qualificati degl'Istituti cattolici d'insegnamento, per diventare maestri di scuola fuori di Praga, ha assegnato per tre anni fior. 1500 dal Fondo scolastico della Boemia. Con decreto dell'eccelso Ministero dell'istruzione, furono assegnati su quella somma fior. 1000 pei candidati degl'Istituti d'insegnamento di Leitmeritz, Königgrätz e Budweis, e fior. 500 per quelli di Jungbunzlau, Reichenberg, Chrudin, Pilsen, Eger, Joachimsthal e Komotau.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data del 21 corrente:

« Esiste fra l'Austria e la Francia la più perfetta *entente cordiale*, che desiderar si possa. Tanto nella quistione di Napoli che in tutte le altre differenze nate dalla controversia orientale, i Gabinetti di Parigi e Vienna sono animati dal medesimo spirito, tendono al medesimo scopo; financo nella quistione della fusione dei due Principati danubiani, v'hanno ragioni per credere che le intenzioni del Governo austriaco sono pur quelle del Governo francese. Il Governo austriaco, pur vivamente desiderando, nell'interesse proprio e dell'universa Italia, che il Re di Napoli stabilisca nel suo Regno un ordine di cose secondo i bisogni del tempo e capace di conservare la pace d'Italia e dell'Europa, è però ben lontano dal voler imporre a Ferdinando II un sistema di Governo qualunque, o dal voler ledere comunque i suoi intangibili diritti di sovranità. L'Austria sa che, imponendo a quel Sovrano con mezzi violenti una volontà diversa dalla sua, si va snervando la sua autorità regale ed invigorendo quel partito perverso, che fonda le sue speranze appunto sull'indebolimento e sulla caduta del legittimo

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO XVII.

Delle cortesie epistolari scambiate fra il margravio Rodolfo di Baden e la guarnigione di Vaux-Marcus, alla quale il signor Bufile fece da segretario.

Toccò questa volta ad Amalrico retrocedere stupefatto.

— Ah! ripigliò la duchessa, ah! voi avete pensato a restar qui, Amalrico, ad affrontarvi una morte inevitabile, senz'alcun dubbio; e avete potuto credere ch'io v'abbandonassi tranquillamente, che ritornassi alla vita, alla libertà, allo spazio ed all'aria aperta, con la convinzione che morreste fra otto dì?

— È necessario, signora, disse Amalrico.

— Siete pazzo, ripetè la duchessa.

— Ma, esclamò egli, volete dunque morire anche voi?

— E voi, volete forse ch'io viva, se voi dovete morire? Oh! sì, pazzo, vero pazzo, a immaginar che una donna abbandoni, nelle ore dei supremi pericoli, l'uomo, a cui ella diede il suo amore?

Ella cinse con uno de' suoi bei bracci il collo d'Amalrico, e proseguì:

— Amalrico, io vi amo . . . la mia vita e la vostra sono ormai una vita sola; vivremo o morremo insieme. O là o qua, in aperta campagna o fra le mura di questa fortezza, che monta?

— Isaura, rispose con fuoco Amalrico, voi dunque volete ch'io vada a supplicare il signore di Bourganeuf di cedermi il posto, che gli ho assegnato? Volete dunque ch'ei resti e ch'io . . .

— No, ella disse, nol voglio.

— E dunque, Isaura . . . in nome del cielo!

— Nol voglio, ella ripetè, perchè il signore di Bourganeuf non debb'essere più valoroso del mio Amalrico.

E la duchessa accompagnò queste parole con un superbo sorriso d'orgoglio.

— Ma partite, dunque, partite! esclamò Amalrico.

— È impossibile, ve l'ho detto.

— Ma se rimanete, Isaura, se rimanete, sapranno . . .

— Avanti . . . che cosa sapranno?

— Sapranno che rimanete per amor mio.

— Certamente; e chi se ne cura?

— Ma vostro marito! . . . la vostra riputazione! . . . Sarete creduta colpevole.

— No, perch'io leverò la testa sì alta, che nessuno potrà farmi l'ingiuria neppur d'un sospetto.

Amalrico si torceva per la disperazione le mani.

— Mio marito! continuò la duchessa . . . Bene, mi getterò a' suoi piedi, e gli dirò che vi amo, e gli giurerò che sono rimasta pura, ed egli mi crederà . . . E poi, ella terminò con l'entusiasmo dell'amore, poichè dobbiamo morire insieme, poichè confonderemo l'ultimo nostro pensiero, l'ultimo nostro sospiro . . . che importa?

— Isaura! esclamò Amalrico, tentando un supremo sforzo per rimuoverla da quella risoluzione; ma voi non sapete dunque la sorte, che v'aspetta, se cadete viva nelle mani di que' forsennati?

Ella rispose con altero sorriso:

— Di', Amalrico, non m'ami forse abbastanza per uccidermi in simil caso?

Queste ultime parole vinsero il giovine; ei s'era posto alle ginocchia della duchessa, e se ne levò trionfante, esclamando:

— Sia! Restate, signora; resta, Isaura. Ora, lo sento, il cielo mi darà la forza di resistere e non ci abbandonerà.

— No, no, ella disse, allacciandolo di bel nuovo colle sue braccia; il cielo sarà per noi, poichè il nostro amore è puro, come tutto ciò che viene da lui.

In questo, Bourganeuf entrò; ed Amalrico:

— Signore, io vi aveva affidato l'incarico di salvar la signora e di difenderla fino all'ultimo vostro sospiro, se non potevate salvarla, è egli vero?

— E manterrò la parola, signore, statene certo.

— Ora, è inutile, signore.

— Che intendete dire? chiese attonito Bourganeuf.

— Io rimango, rispose la duchessa, guardando Amalrico.

All'entusiasmo, che splendeva negli occhi della signora di Brancas, il Borgognone s'appose.

— L'avrei predetto, diss'egli semplicemente.

— Ah! esclamò con sorpresa Amalrico.

— Voi non conoscete le donne, soggiunse Bourganeuf; la primaria lor qualità è quell'abnegazione, che sfida il pericolo e l'attende a piè fermo.

Per uomo brutto, e che non aveva dovuto gran fatto bazzicar colle donne, il signore di Bourganeuf le conosceva abbastanza bene.

— E però, ei riprese, mentre deploro l'eroismo della signora, ne provo pure qualche allegrezza per me medesimo.

— Come! esclamò il visconte.

— Non partirò neppur io, messere.

— Che? non partirete?

— Poichè la signora duchessa resta, è inutile affatto.

Amalrico non giungeva a capire, e guardava Bourganeuf con istupore misto a inquietudine.

— Sono vedovo e non ho figli, aggiunse Bourganeuf; non ho dunque nè moglie nè figliuole da salvar dagli Svizzeri, e per conseguenza, punto non mi cale delle donne che sono qui. Fra gli ottocento uomini che abbiamo, ce n'è di galanti e bravissimi, a' quali arriderà di trarsi, con lor onore e profitto, da tal perigliosa impresa. Affiderò quindi ad un qualunque gentiluomo sagace e valoroso, che se ne vorrà incaricare, il comando della sortita, e rimarrò qui con voi: prima, perchè preferisco questo al fuggir nottetempo, e poi perchè potrò, forse, conservare Vaux-Marcus al mio Sovrano.

Amalrico non potè non ammirare anch'egli Bourganeuf, ed esclamò:

— Siete un prode!

— Poh! disse il Borgognone, è pur necessario che mi vendichi della mia disgrazia, e che il Duca si accorga che valgo ancor qualche cosa.

Ed aggiunse col suo tristo sorriso:

— Oltre di che, son vostro debitore, ed è probabile che qui, meglio che altrove, io trovi occasione di saldare il mio debito.

— Quest'uomo è implacabile, pensò il visconte; ei non mi perdonerà mai.

Dopo Bourganeuf, Bufile e la Perinetta, entrati una dopo l'altro nella stanza della duchessa, non vollero nè l'uno nè l'altra partire, come seppero che la duchessa rimaneva a Vaux-Marcus; e gli Scozzesi, che accompagnavano Amalrico, ed erano stati designati a lasciar la fortezza, quando il presidio di questa fu scelto per via di sorteggio, rifiutarono anch'essi d'abbandonare il loro giovin padrone.

La giornata scorse in apparecchi di partenza e difesa: una misteriosa faccenda fu nella rocca fino a sera, poi, venuta la notte, oscura notte, senza stelle nè luna, la sortita s'effettuò, in sulle nove. Il signore di Bourganeuf aveva bene previsto; la forra, di cui parlava ad Amalrico la mattina medesima, non era dagli Svizzeri ancora guardata, ed i Borgognoni vi si posero di passo, in silenzio, a due a due, tanto era angusto il sentiero.

Durante le tre ore, che seguirono alla partenza, Amalrico, Bourganeuf e tutti coloro, che rimasero a Vaux-Marcus, stettero sulle piattaforme, su' fastigii delle torri, alle finestre archiacute, da per tutto in somma ov'era possibile vedere ed udire; ed in quelle tre ore generale fu l'ansietà, stante che il menomo indizio, dato agli Svizzeri, poteva, nello spazio di pochi minuti, far vomitare a tutte le montagne, a tutte le valli, ad ogni spiracolo di rupe, ad ogni piazza forte de' dintorni, un nugolo di combattenti, che sarebbero ruinati come valanga addosso a' fuggiaschi e ne avrebbero fatto scempio prima del loro uscir dalla forra.

Tanto però non avvenne. A mezzanotte, e la sortita era seguita a nov'ore, nessun insolito rumore era insorto, nessuna schioppettata aveva desti gli echi circostanti, e si potè a ragione supporre che i Borgognoni avessero guadagnato le pianure della Franca Contea, e fossero fuor di pericolo.

Allora, il signore di Bourganeuf ed Amalrico formarono insieme il loro terminativo disegno di difesa.

— Signore, disse il Borgognone, se siamo assediati, è mestieri togliere al nemico ogni mezzo di scalata, ed è mio parere che dobbiamo far saltare, per mezzo della mina, una porzione del sentiero, che mena quassù.

— Convengo con voi, messere.

— Ordinerò dunque che ciò sia fatto allo spuntare del giorno; ora è necessario che voi ed io, poichè dividiamo le cure del comando, andiamo a pigliare un po' di riposo.

— Andate, rispose Amalrico, io veglierò sino a giorno.

— Perchè voi e non io?

— Perchè sono più giovine.

— Mi tenete voi per un vecchio?

— Oh! disse Amalrico sorridendo, se veniamo a gara di vanità, contenderemo sino a domani mattina. Rimettiamoci anche per questo alla sorte.

— Acconsento.

Questa volta indovinò Bourganeuf.

— Bene, disse Amalrico, vo a coricarmi, ma al menomo emergente, mandate ad avvertirmi.

— Non ne dubitate.

Amalrico si ridusse nel suo alloggio, e si pose in letto, dove, stanco com'era, si addormentò, ed il suo sonno avrebbe, second'ogni apparenza, durato sino all'alba, se non fosse stato, in capo a due ore, svegliato di botto da un soldato, che gli diceva:

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216 e 217.

potere. E la Francia, ossia Napoleone, sa del pari che la pace del mondo ormai d'altro non dipende che dalla conservazione de' poteri legittimi e delle legittime autorità. Napoleone sa che costringere colla forza il Re di Napoli a cambiar sistema di Governo, è lo stesso che accendere la rivoluzione e il disordine; egli sa che l'Austria ad una simile impresa non s'associerebbe giammai. Come dunque supporre che la Francia voglia adesso insistere cogli argomenti d'una squadra di guerra nelle pretese avanzate al Governo di Napoli, adesso che il diplomatico austriaco, colle sue pratiche confidenziali, è forse in grado di raggiungere lo scopo desiderato?

« Decisamente, la voce d'una prossima spedizione di navigli franco-inglesi nel golfo di Napoli, è una mera invenzione, un sogno febbrile, o forse un malvagio desiderio, e null'altro. »

Lo stesso presso a poco scrivono al medesimo giornale da Parigi.

Alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* fu inviato nel **22** settembre, nelle ore pomeridiane da Cronstadt, il seguente dispaccio telegrafico: « L'ingegnere del Comitato della Società unita della ferrovia di Transilvania, accompagnato dai sigg. Giuseppe Pickering di Londra, Vittore conte Toldalagi e Giovanni di Nemes, ec., è giunto qui da Granvaradino e continua il suo viaggio pel mar Nero. Esso ha trovato da Granvaradino a qui una linea eseguibile di ferrovia. »

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 23 settembre, dice parerle importante, quasi come l'invio delle flotte dinanzi a Napoli, la notizia, che riceve con lettera da Roma, che quella guarnigione francese vien considerevolmente rinforzata. L'intiera divisione Rostolan ha avuto ordine di tenersi pronta ad imbarcarsi per Roma.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 24 settembre.*

Leggiamo nella *Gazz. Uff.* di *Milano*: « È attribuita al Vicerè d'Egitto la determinazione di metter mano al canale dell'istmo di Suez, anche senza il consenso del Divano. Il primo di gennaio 1857 si dovranno incominciare i lavori. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 24 settembre.*

A bordo del piroscafo lo *Stambul*, partito ieri alle ore 4 pom., per Ancona, Brindisi, ec., trovavasi S. E. il sig. cav. di Martini, I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la R. Corte di Napoli, giunto qui da Vienna, come annunziammo, al 22 corrente. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

L'*Oesterreichische Volksfreund* ha il seguente carteggio di Roma 11 corrente, nel quale si mostra la condizione attuale dell'industria nello Stato pontificio, e si accenna all'Esposizione serica di cui parlarono a più riprese i nostri corrispondenti romani, e ieri stesso quello dagli * *:

Il Governo pontificio viene di frequente incolpato di trascurare lo svolgimento dell'industria. Anche questa è un'accusa infondata, come tutte le altre ch'empiono quasi ogni giorno le colonne dei giornali rivoluzionarii. Però, basta leggere il *Giornale di Roma*, per convincersi che a Roma incoraggiano e premiano, con ogni cura, ogni progresso nell'industria. Non havvi forse paese, nel quale si distribuiscano tante medaglie d'oro e d'argento, e tanti premii generosi ed onorevoli, ad uomini, che promuovano utili rami di fabbricazione o che facciano scoperte sul terreno dell'industria.

« A questo scopo, nel 15 corrente avrà luogo in Campidoglio pubblica Esposizione di pannilani, seta greggia e stoffe di seta delle fabbriche nazionali. A quella Esposizione andrà unita la distribuzione dei premii agli espositori dei migliori prodotti. La scelta stessa del locale dell'Esposizione prova qual pregio il Go- [illegible] in Europa possono vantarsi di veder ammessi i prodotti del loro lavoro in luogo tanto rinomato e consacrato da tante cose diverse e così antiche gloriose memorie.

« Al finire d'agosto, il Ministero del commercio ha conferito al fabbricatore di stoffe di seta, Selvaggi di Roma, una medaglia d'oro, ed in principio dello stesso mese al marchese Guglielmi, ai sigg. Manicevini e Pasquini di Bologna, ed alla ditta Zaccorelli e Compagni di Spoleto, una medaglia d'oro, del valore di **324** franchi, qual premio straordinario per la fabbricazione di braccia 300 di panno sopraffino nel corso dell'anno 1855. Quest'ultima ricompensa fu conferita in seguito alla Notificazione del 1.° dicembre 1854, e vi hanno diritto tutti i fabbricatori, che adempiono le medesime condizioni circa alla quantità ed alla qualità. Mediante siffatto incoraggiamento, la produzione di seta greggia e la fabbricazione di stoffe fa ogni giorno progressi notevoli. Ben presto, gli Stati romani potranno bastare a sè stessi in questo e in tutti gli altri riguardi. Nella Provincia di Bologna, dal 17 giugno fino al 17 luglio dell'anno corrente, furono vendute libbre 720,361 di seta. Ciò, al prezzo per adequato, di franchi due alla libbra, dà la somma rilevante di 1,440,682 franchi in seta, in un solo mese e nella sola Provincia di Bologna. Questo numero non vale per certo a sostenere le accuse che il Governo trascuri l'industria.

« È vero che la massima parte di quella seta fu venduta a fabbricatori stranieri, lombardi, piemontesi e francesi; ma che vuol dir ciò? La Provincia ha sempre riscosso un milione e mezzo di franchi per quel solo ramo d'industria. Del resto, il numero delle fabbriche nazionali si aumenta, e la fabbricazione rapidamente si perfeziona. Da per tutto vengono introdotti filatoi a macchina per la seta greggia, e telai pei filati. Vengano interrogate le officine di macchine nel Belgio. Risponderanno che le commissioni, che ricevono dagli Stati romani, diventano ogni giorno più importanti e numerose.

« Però, malgrado il progrediente svolgimento dell'industria negli Stati della Chiesa, quel paese non diventerà tosto paese propriamente industriale. Il Governo poi non commetterà l'errore di spingerlo su quella via, nella quale si dee travagliare come il cavallo, nella quale si diventa stupidi nel lavoro, e nella quale domina il pauperismo: quel mostro, sotto al quale gemono i paesi, nei quali l'industria ha piantato il suo trono. Il cielo ha preparato all'Italia meridionale più felice destino, regalandola di suolo incomparabilmente fecondo e di clima adatto ad ogni genere di coltivazione. Col suo grano, colla sua pastorizia, col suo olio, col suo canape, col suo lino, colla sua lana, colla sua seta, la cui produzione aumentar può all'infinito, potrà scansare quella febbre industriale, che indebolisce la razza umana, che n'è tormentata. Quando le braccia mancano all'agricoltura, non sarebbe pazzia toglierle ancor più le insufficienti forze del lavoro per impiegarle in opera che snerva, e farle lavorare sotto quella temperatura nelle miniere ed in grandi imprese industriali? Grazie a Dio, i Governi non vogliono che le cose giungano a tal segno, ed hanno mille volte ragione.

È ormai conosciuta in Europa la conversione dei due fratelli Ratisbonne, ricchi Israeliti di Strasburgo, delle quali conversioni la seconda fu più celebre appunto perchè più prodigiosa, ed avvenne in Roma il **22** gennaio **1842**. Ora, nel momento in cui Alfonso accolse le verità evangeliche, sentissi tutto commosso, e pianse la miseria e la cecità della schiatta di Giacobbe, il perchè ne scriveva al suo germano *Teodoro* convertitosi prima di lui, e già missionario apostolico.

Infine pervennero a stabilire per l'Oriente una compagnia *di pie signore*, che alla conversione non solo, ma eziandio alla istruzione delle giovani ebree intendessero, e, per meglio riuscirvi, tutte a Dio si consacrarono in un sacro recinto, che ora chiamasi *Nostra Signora di Sionne*.

Il Vicario di Cristo in terra benedisse i loro sforzi, accordò loro indulgenze e privilegii; un gran numero di prelati e di zelanti sacerdoti le incoraggiarono nell'ardua impresa, altri si associarono alla pia opera, in guisa che oggi è conto il bene che le preghiere e la cooperazione della Sionnitica Famiglia ha prodotto; le conversioni d'innumerevoli e riputatissimi Israeliti, nonchè di molti protestanti, come riferiscono gli annali di quell'Istituto, ne fanno fede certissima. (*Vero Amico*).

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 settembre.

Leggiamo nel *Polizzino politico* dell'*Armonia* quanto appresso:

« I Napoletani devono ridere, se leggono lo strombazzare dei giornali esteri sul richiamo degli ambasciatori dalla Corte di Napoli, sull'invio di flotte, sulle concessioni, che ora vuole, ora non vuole fare il loro Re!

« Una cosa solo emerge da tutto questo: che i giornali non sanno nulla. E forse nemmeno i ministri inglesi e francesi non sanno a qual partito appigliarsi, accorgendosi d'essersi messi in una mala via colle loro rimostranze contro il Governo napoletano. Indietreggiare non si vorrebbe; andare avanti non si può; perchè Re Ferdinando sta come torre fermo, che non crolla. Ma da un brutto passo fa d'uopo sbrigarsene alla meglio.

« Quando i giornali inglesi avranno altri argomenti da trastullare i loro lettori, abbandoneranno la questione napoletana, che il Gabinetto francese non vorrebbe ora, crediamo, avere suscitata. »

Genova 22 settembre.

Stamane alle 6 metteva alla vela la fregata il *Beroldo*, capitanata dal barone di Viry Eugenio, capitano in secondo di vascello. Essa fregata è diretta per India, a caricare una partita di legname di Tock per le nostre navali costruzioni. (*Risorg.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Genova 21 corr.:

« Il conte Mossi, ambasciatore sardo a Costantinopoli, è caduto presto in disgrazia. La sua gestione degli affari piemontesi presso il Divano ha avuto minor durata che non quella del barone Tecco.

« Fu testè pubblicato un decreto, che lo mette in disponibilità. Quello, che fa uopo osservare in quel decreto, è il non essere il medesimo preceduto da niuno di que' palliativi, che sogliono mitigare gli effetti di una disgrazia.

« Ci sia lecito osservare essersi il medesimo pubblicato appunto quando l'ambasciatore ottomano era in Torino, dove presentava al Re Vittorio Emmanuele le due selle adorne di gemme e la ricca sciabola mandategli dal Sultano.

« Qual querela Mehemed-Gemil pascià abbia mossa contro il conte Mossi, niuno sa; certo egli è però che l'ambasciatore sardo fu tema di un dispaccio del granvisir all'ambasciatore musulmano a Parigi, prima che questi si recasse a Torino.

« Il generale Durando andrà a surrogare a Costantinopoli il conte Mossi. »

Altra del 23 settembre.

Avendo la Direzione generale della sanità marittima sedente in Genova ricevuto la notizia uffiziale che si sarebbero recentemente avverati in Oporto alcuni casi di malattia, che il Consiglio sanitario in quella città avrebbe dichiarati fortemente sospetti di febbre gialla, ha approvate le disposizioni seguenti:

1.° Le provenienze marittime da' porti e scali del Portogallo, fino a nuove deliberazioni, sono dichiarate di patente brutta.

2.° Con circostanze aggravanti così nella traversata che all'approdo, verranno sottoposte a 15 giorni completi di quarantena, collo sbarco e disinfettazione de' suscettivi ne' Lazzeretti.

3.° Senza circostanze aggravanti, la quarantena è limitata a sette giorni completi, dopo effettuato lo sbarco de' suscettivi ne' Lazzaretti.

4.° La quarantena alla quale, a norma del disposto all'art. 4 della convenzione sanitaria internazionale, sono quelle procedenze sottoposte, non potrà essere scontata che nel solo Lazzeretto del Varignano nel golfo di Spezia, o nel Lazzeretto di Sant'Elia nell'isola di Sardegna. (*G. di G.*)

Alessandria 22 settembre.

La vendemmia ha già dato un buon raccolto, e sembra, da quanto ancor rimane da raccogliersi, che sarà l'annata fra le più abbondanti. (*G. Uff. di Ver.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 17 settembre.

Annunciamo un parto quadrigemino, avvenuto il dì 9 andante, da una Benigna Capobianco contadina di Sora. Due gemelli furono dati alla luce, alle ore 11 italiane, due altri alle ore 20. A' primi fu amministrato dal parroco il Sacramento del Battesimo, e trapassarono tra un'ora ed un'ora e mezzo di notte, gli altri si ebbero il battesimo dalla levatrice perchè dopo un'ora perirono. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 settembre.

Quest'oggi, a un'ora pom., il sig. bar. commendatore Alfredo di Reumont ha avuto l'onore di presentare a S. A. I. R. il Granduca, in udienza particolare, la lettera di S. M. il Re di Prussia che lo accredita in qualità di suo ministro residente presso la Corte granducale. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO

Nel lato meridionale di Sebastopoli lavorano molte migliaia d'uomini a sgombrar le rovine ed a preparare la ricostruzione della città e delle fortificazioni. Si lavora anche nel porto. Molte migliaia di marinai e soldati, sotto la direzione d'ingegneri, si occupano ad estrarre i piroscafi e vascelli di fila russi affondati. I piccoli piroscafi, affondati dalla parte settentrionale del porto, dopo ritirate le truppe russe dal lato meridionale di Sebastopoli, vengono estratti quasi senza essere danneggiati. Sulle acque della baia galleggiano già tre piroscafi, estratti in istato perfetto, il *Pruth*, cioè, il *Chersoneso* ed il *Reni*. Presto saranno condotti a Nikolajeff per essere riattati in quelle officine. Ora si travaglia per estrarre la bella pirofregata il *Vladimiro*, rinomata per le sue fortunate spedizioni da Sebastopoli, già assediata, in mar Nero, ed affondata dopo la conquista di quella. I vascelli di fila, affondati all'ingresso e nell'interno del porto, alcuni dei quali furono danneggiati sott'acqua dai palombari inglesi, non possono estrarsi intieri. Però si può levare da essi molto materiale sano per la nuova flotta. (*Triest. Zeit.*)

SPAGNA.

Ecco la fine del rapporto alla Regina sul ripristinamento della Costituzione del 1845, di cui demmo ieri il principio:

« La Costituzione promulgata a Cadice il 19 marzo 1812, non adempie a queste condizioni; essa non si adatta allo stato politico e sociale della Monarchia spagnuola. Ell'è questa una tesi, passata nella categoria delle verità più triviali. I suoi illustri autori medesimi l'hanno lealmente riconosciuta allorchè, dopo il fervore del primo impeto, e provati da parecchi rovesci personali e generali, contemplarono, alla luce dell'esperienza e de' progressi della politica, l'impraticabilità e la sterilità di quelle massime, il cui falso splendore gli aveva in sulle prime abbagliati.

« Ecco perchè (nè ciò si comprende altrimenti) le Cortes generali, convocate con decreto reale del 21 agosto e adunate il 24 ottobre 1836, per rivedere quella Costituzione, v'introdussero riforme sostanziali, alterarono profondamente il suo spirito e le sue tendenze, ne cangiarono in ogni parte il testo, e fecero, a dirlo in una parola, la nuova Costituzione, che, accettata dall'augusta madre di V. M. in qualità di Regina reggente, fu pubblicata il 18 giugno 1837.

« Benchè quella legislazione costituzionale abbia apportato grandi vantaggi alla forma politica, alla quale ella si sostituiva trasfigurandola, i vostri ministri, Madama, dopo un profondo esame della materia, non possono consigliare a V. M. di ristabilirla. Non occupandosi de' suoi radicali difetti, nè della organizzazione viziosa, data da quella Costituzione al corpo moderatore, ridotto alla parte inconveniente di Camera popolare travisata, c'è un fatto, che i consiglieri responsabili di V. M. non possono sopprimere, e ch'essi debbono prendere in seria considerazione.

« Questo fatto importantissimo e decisivo, che domina nella storia delle vicissitudini politiche, per le quali è passata la nazione; questo fatto, ch'è più che un fenomeno accidentale e transitorio; questo fatto, generato dal concorso sincero, volontario ed armonico dei poteri politici e puro della taccia originale che la violenza imprime d'ordinario alle opere sue; questo fatto, che, svolgendosi naturalmente e progressivamente, ha dotato la Spagna d'un sistema, la cui influenza irresistibile si fa sentire eziandio ne' concepimenti più arditi e più strani de' partiti militanti; questo fatto, sotto gli auspicii del quale si sono naturalizzate le conquiste della rivoluzione, trionfando de' sospetti, degli sdegni e dell'antipatia ostinata del tradizionalismo, questo fatto è la Costituzione del 1837 riformata; questo fatto è la Costituzione del 23 maggio 1845.

« Benchè rovesciata dalle non logiche conseguenze d'un movimento, che aveva per oggetto di proteggerla contro le aggressioni di ministri temerarii, lo spirito di quella Costituzione (che le è sopravvissuto) ha servito d'antidoto al mortale veleno di certe dottrine; egli ha più d'una volta contenuto l'irruzione imminente della demagogia, e risparmiato alla nostra patria il marchio dell'infamia, che il mondo imprime sulla fronte de' popoli, che si prostituiscono e si dissolvono.

« A parere dei vostri ministri responsabili, la legge fondamentale del 1845 merita adunque una preferenza incontrastabile su tutte le formule costituzionali, già sperimentate, che avrebbero potuto disputarsi il governo dello Stato. Ma il suo ristabilimento non s'oppone in alcuna guisa che V. M., d'accordo colle Cortes, e imitando altri esempi d'altre nazioni, assoggetti quella Costituzione, nella parte assolutamente indispensabile, ad un lavoro complementario, in modo da correggere i suoi difetti, da colmarne le lacune, che l'esperienza ci ha fatto scorgere, a chiuder l'adito a perigliose ed assurde interpretazioni, a fortificare il principio parlamentario, e ad inaridire possibilmente la fonte di conflitti deplorabili.

« Le modificazioni, che in questo senso vi degnerete stabilire provvisoriamente e proporre alla deliberazione degli altri poteri dello Stato, lungi d'alterare la sostanza della Costituzione, serviranno a comunicarle vitalità ed energia, ad agevolare lo svolgimento dei germi fecondi, ch'essa contiene, a rendere più penetrativo e più luminoso lo spirito che l'anima, a prevenire le interpretazioni, colle quali la malevolenza dei partiti si sforzerebbe forse di continuare un atto essenzialmente riparatore ed imparziale, e a dare finalmente alla nazione una nuova e solenne prova che il mite scettro, posto dalla Provvidenza nelle auguste mani di V. M., è la più sicura guarentigia de' suoi diritti e delle sue libertà.

« Le basi, sulle quali si fondano queste lusinghiere speranze, sono razionali, ed esse sono corroborate ancora da una gran quantità di fatti, attestati dalla storia d'altri popoli, che hanno rannodato simultaneamente col nostro la catena interrotta del sistema rappresentativo, o goduto l'invidiabile felicità che le loro vicissitudini, lungi dall'inceppare, abbiano facilitato lo sviluppo della ricca semente depositata nel seno dell'Europa romana dalle vigorose tribù del Nord.

« Alcune clausole più o meno importanti, aggiunte o incorporate nel codice costituzionale preponderante, hanno bastato, Madama, presso codesti popoli, per calmare l'agitazione febbrile delle fazioni ed estinguere la sete ardente dei nuovi cangiamenti politici.

« I vostri ministri responsabili, consigliandovi, Madama, il ristabilimento della legge fondamentale del 1845, non disconoscono la gravità di questa misura; essi presentono le obbiezioni, che l'inflessibilità dei partiti estremi, la vana dialettica delle scuole radicali, e il cieco fanatismo della passione politica, aduneranno contr'essa per iscreditarla. Ma intimamente convinti che uno sforzo vigoroso può solo rendere la salute all'organismo malato dello Stato, essi non hanno esitato un solo momento a proporre a V. M. una risoluzione, imperiosamente reclamata dalle convenienze e dalla giustizia.

« Il trono, il quale, nei giorni più difficili della nostra storia, gravida di tempeste, apparisce come il punto di coesione dei varii elementi, che costituiscono la nazionalità; il trono, ch'esce ogni volta più saldo e più forte dalle bufere rivoluzionarie, innanzi alle quali non reggono le istituzioni inventate dall'orgoglioso spirito di sistema; il trono di V. M. smentirebbe le sue gloriose antecedenze e abdicherebbe la sua missione secolare, se oggidì, come sempre, non prendesse una iniziativa salutare.

« Degnandosi V. M. di adottare l'importante risoluzione, che rispettosamente le proponiamo, e quando essa avrà prodotto, nel governo dello Stato, i suoi primi e più salutari frutti, l'indispensabile intervento delle Cortes, che saranno convocate per concorrere col Governo di V. M. a consolidar le garantie contenute nella Costituzione del 1845, aumenteranno l'efficacia rigeneratrice dell'ultima forma, assunta fra noi dal sistema, destinato ad essere per lungo tempo la legge regolatrice della politica interna de' popoli europei, sistema non più fondato sul principio della mutua sfiducia e dell'antagonismo dei poteri pubblici, ma sulla salda base della loro reciproca armonia.

« Mossi da queste considerazioni, compresi da questi sentimenti, animati da questi desiderii, i vostri ministri responsabili assoggettano all'augusta approvazione di V. M. il progetto, qui annesso, di decreto reale e d'atto addizionale alla Costituzione.

« Sembra ad essi che, il tristo periodo degli errori e delle espiazioni essendo ormai chiuso pel popolo spagnuolo, brilli finalmente all'orizzonte il giorno tanto desiderato, in cui la rivoluzione del 1808, purificata agli occhi suoi proprii, suggellata dalla doppia sanzione della ragione pubblica e dell'autorità reale, giunta alla sua maturità provvidenziale, illuminata dal passato, userà con prudenza del presente e saprà conquistare con ardor l'avvenire.

« Madama, ai piedi reali di V. M.,

« Madrid, 15 settembre 1856.

Sott. — LEOPOLDO O'DONNELL, NICOMEDE PASTOR DIAZ, CARLO ALVAREZ, MANUEL CANTERO, PEDRO BAYARRI, ANTONIO DE LOS RIOS Y ROSAS, JOSE MANUEL COLLADO.

Decreto reale.

« Prendendo in considerazione le ragioni esposte dal mio Consiglio de' ministri, decido quanto segue:

« Art. 1.° È e rimane ristabilita la Costituzione della Monarchia spagnuola, promulgata il 23 maggio 1845.

« Art. 2.° In attesa che le Cortes, di concerto colla mia autorità, decidano quanto sarà conveniente, la suddetta Costituzione sarà e rimarrà modificata dall'atto addizionale qui unito, che sarà osservato ed eseguito come parte integrante della detta Costituzione, tostochè il mio presente decreto reale verrà pubblicato.

« Dato al palazzo, il 15 settembre 1856.

Sott. — LA REGINA.

« *Controsott. — Il presidente del Consiglio dei ministri,* LEOPOLDO O'DONNELL.

Qui segue l'atto addizionale in sedici articoli, che son quelli appunto, da noi già pubblicati nelle *Recentissime* di lunedì.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Il Ministero spagnuolo fu sul punto di sciogliersi: un gravissimo disparere improvvisamente è insorto a proposito dell'esecuzione della legge detta *di disammortizzamento*; parecchi ministri, e lo stesso maresciallo O'Donnell, presidente del Consiglio, hanno voluto dare la lor dimissione. La crisi venne stornata mercè la fermezza e la saggezza della Regina, secondata dal sig. Rios Rosas, ministro dell'interno. I nostri corrispondenti di Madrid ci trasmettono su questo incidente particolari, che non si leggeranno senza interesse. » Noi li pubblicheremo domani.

Si legge nell'*Indépendance belge* del 19: « Il Congresso di pubblica beneficenza tenne quest'oggi due sedute: una dalle 9 di questa mane a mezzogiorno, l'altra dalle 1 alle 4.

« I sigg. Nakwaski e Cherbuliez diedero spiegazioni interessanti sugli Stabilimenti di beneficenza della Svizzera. Quindi Victor Faider, Wolowski, Arrivabene, Vischers, Perrot, Stas e Mittermaier, hanno successivamente presentate le relazioni sulle diverse questioni sottoposte alle Sezioni per istudiarle.

« Dopo la seduta del 18, Ward addetto al *Board of health* (consulta sanitaria) di Londra fece gli esperimenti di filtrazione dell'acqua, che la mole dei lavori del Congresso aveva forzatamente fatto rinviare al termine della seduta.

« Ward ha spiegato in poche parole il procedimento del dott. Clarke, ed indicò i sodisfacenti risultati, che se n'erano ottenuti, nell'applicazione, a Woolwich, sì dal lato dell'igiene che da quello dell'economia. » (*Risorg.*)

Si legge nell'*Indépendance belge*: « Il Congresso internazionale di beneficenza ha tenuto oggi (?) la sua quarta sessione. Dopo udita l'esposizione de' sigg. Da Mota, console del Brasile, William Ewart, membro del Parlamento inglese, e Suzani, membro della Società delle arti e lettere di Milano, su' provvedimenti adottati ne' loro paesi pel miglioramento della sorte delle classi povere, l'Assemblea ha approvato, con alcune modificazioni, un progetto di *Corrispondenza internazionale*, formulato dal Comitato. Il sig Hackt ha presentato di poi il rapporto della sotto Commissione, incaricata d'esaminare la quistione del credito fondiario e del credito agricolo. La discussione delle conclusioni di questo rapporto è stata messa al seguito dell'ordine del giorno » (*Idem.*)

FRANCIA

Parigi 21 settembre.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: « Abbiamo annunciato ieri l'arresto d'uno degli incolpati nell'affare del trafugamento delle azioni, commesso in pregiudizio della Compagnia della strada ferrata del Nord.

« Dopo la scomparsa dei signori Carpentier e Grelet, varie indicazioni raccolte avevano fatto supporre ch'essi avessero complici, e i sospetti eran dapprima caduti sovra un certo Guérin, antico giovine di Cassa della Compagnia, cogli stipendii da 1200 in 1,500 fr., il quale aveva volontariamente lasciato l'Amministrazione or è circa un anno, dando la sua dimissione, e che aveva continuato dopo quel tempo, dicevasi, ad aver relazioni frequenti con uno dei principali incolpati, il nominato Grelet.

« Il sig. Guérin venne scoperto ed arrestato a Londra; venne dipoi scortato dagli agenti francesi a Parigi, e rinchiuso l'altr'ieri di mattina al deposito della Prefettura di polizia.

« Abbiamo detto che il sig. Guerin era un impiegato subalterno dell'Amministrazione della strada ferrata del Nord, e che da lungo tempo egli non apparteneva più a quell'Amministrazione. Perciò non era sospetto come uno degl'autori del trafugamento, ma come uno degl'intermediarii, o piuttosto come il complice principale.

« Si aveva saputo di fatti che, dopo uscito dall'Amministrazione, egli aveva fatto parecchi acquisti di immobili, che aveva pagati in contanti, il cui total valore oltrepassa, dicesi, la somma di 300,000 fr. Ora quell'impiegato, ch'era senza patrimonio, aveva di stipendio annuo, come dicemmo, da 1200 a 1500 fr. soltanto.

« Il fatto di tali acquisti di un valore tanto sproporzionato colle sue rendite, e la sua fuga precipitosa, non lasciavano alcun dubbio sulla sua partecipazione ai suddetti trafugamenti.

« Si era dato nel segno, e Guérin, non sì tosto venne arrestato, riconobbe senza esitare la sua complicità. Egli ha dichiarato che serviva d'intermediario al sig. Grelet, per negoziare un certo numero d'azioni sottratte, ch'egli calcola a circa un milione e mezzo di franchi, e che aveva ricevuta la sua parte del prodotto.

« Una perquisizione, fattagli in dosso e nel suo domicilio, ha inoltre condotto al sequestro di parecchie centinaia di titoli venduti, ed eziandio di circa quattrocento *coupon* a doppio, dei quali s'ignora l'origine e l'uso. Inoltre egli teneva in tasca, al momento del suo arresto, una somma di quasi 3,000 fr. »

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Parigi, in data del 19 settembre:

« Gran sensazione produce lo scoprimento di una trama, lo scopo della quale era di rovesciare la dinastia imperiale. Arresti, in numero di 40 in 50, furono fatti l'ultimo martedì mattina, in molte osterie, alla barriera. I congiurati tenevano colà le loro segrete adunanze.

« Gli arresti continuano ancora. Oggi, verso le 3 pom., un forte distaccamento di sergenti di città circondò una casa della contrada di Rivoli, dirimpetto alla *rue de la Monnaie*. Un commissario, con un numero di agenti di polizia, recossi in essa. »

Leggesi, a questo proposito, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data pure di Parigi 19 settembre:

« Non bisogna parlare troppo alla leggiera di arresti politici, e della salute dell'Imperatore. D'altro lato, non bisogna serbare il silenzio su disposizioni ed impressioni, quando sono tanto grandi e generali, da poterle considerare per sintomi. Secondo le asserzioni dei fogli uffiziosi, circa le residenze dell'Imperatore

---

— Alzatevi, messere, alzatevi! Il signore di Bourganeuf vi aspetta.

Il signore di Bourganeuf era in armi e in corazza, ed avvolto inoltre nel suo mantello, poichè la brezza era fredda a segno, che le sentinelle battevano i denti nelle loro vedette di pietra, piantate sulla sommità delle torri.

Com'ei vide Amalrico, gli disse con quella franchezza, ch'era in lui solita ne' perigliosi frangenti:

— Fra un'ora, si cannonerà il castello; mi sono fatto lecito di svegliarvi per accordarmi con voi.

Amalrico girò un rapido sguardo a sè intorno, a levante e ponente, a ostro ed a tramontana della fortezza, e nulla vide nè udì. La notte era ancor oscura, benchè fossero le tre ore della mattina; su' vertici delle montagne non ardevano que' bragieri, entr'a cui s'incenerivano ciocchi d'abete e querce intere, e co' quali gli Svizzeri avevano per usanza di dar il segnale de' loro assalti; le trombe d'Uri e d'Unterwalden non risonavano da lungi; nessun'ombra d'esploratore scorgevasi nelle valli; in cima a' monti il solo vento faceva ondeggiare la negra chioma de' pini ed i larici annosi.

— E perchè m'avete fatto svegliare? chiese il visconte maravigliato delle parole del Borgognone.

— Perchè, ripetè egli, saremo cannonati fra un'ora.

— Poh! disse Amalrico, non se ne vede indizio di sorta.

— Venite con me e vedrete.

Amalrico si risolvette ad andare con Bourganeuf, dal quale fu condotto, per una scaletta a lumaca, sino alla postierla, che poneva la fortezza in comunicazione con l'unico sentiero, pel quale ella congiungevasi al rimanente del mondo; si fece aprire quella postierla, e la grossa imposta di quercia, girando sui cardini, lasciò vedere profondamente confitto un pugnale, il quale inchiodava alla porta una pergamena.

Il signore di Bourganeuf ordinò che alla pergamena accostassero una lanterna, al cui lume Amalrico lesse le righe seguenti:

« Il margravio Rodolfo di Baden, ed i suoi amici gli Svizzeri de' Cantoni confederati, intimano alla guarnigione di Vaux-Marcus d'aprire le sue porte allo spuntare del giorno. La guarnigione avrà salva la vita, ad eccezione del comandante, che verrà impiccato. Se la guarnigione non si arrende, la rocca verrà sull'istante cannonata, e tutti coloro che saranno sopravvissuti, dopo l'assedio, la presa ed il sacco della fortezza, verranno passati a fil di spada.

« La guarnigione di Vaux-Marcus è pregata di far conoscere la risoluzione, che avrà presa, al margravio Rodolfo di Baden. Tal risoluzione dovrà essere scritta sopr'una pergamena, infilata in una freccia, che si lascierà cadere dall'alto degli spalti nel burrone del Mezzodì »

Dopo letto, Amalrico guardò tranquillamente Bourganeuf e gli disse:

— Mi pare che la cosa sia chiara e netta. Il comandante verrà impiccato.

— Eh! sospirò ironicamente il Borgognone.

— Ma il comandante son io.

— Domando scusa, lo sono anch'io; ci siamo divisa l'autorità.

— Dunque, saremo impiccati ambidue?

— Ho gran paura che sì.

— Pure, ripigliò Bourganeuf, son d'avviso che si debba loro lasciar il tempo d'intrecciarci una corda conveniente.

— Son dell'avviso stesso io pure, e bench'io non sia nè poeta, nè scrivano, nè professore, e non abbia lo stile facondo del sig. Bufile, m'incarico della risposta.

I due gentiluomini risalirono ne' piani superiori del castello, ed entrarono in una sala, che serviva qual corpo di guardia agli uomini, che passavan la notte sugli spalti e si davano d'ora in ora la muta.

Mastro Bufile vi arringava in mezzo a una dozzina di soldati, recitando con gravità i suoi versi, di cui quegl'ignorantoni non capivano straccio; ma Bufile era uno di quel gran numero di poeti, che recitano i lor versi a chiunque capita, poco solleciti d'esser compresi, purchè siano ascoltati e paia ch'altri gli ammiri.

— Per dinci! disse Amalrico, non bisogna però usurpar gli ufficii di chi che sia; e poichè il sig. Bufile è così ben desto, incaricheremo lui di stendere la nostra risposta agli Svizzeri.

— Di che si tratta? domandò il poeta, assumendo subito un atteggiamento marziale.

Il signore di Bourganeuf gli porse la pergamena, che aveva strappata dalla postierla e lo scudiere la percorse con gravità.

— Benone! ei disse; ora risponderò a costoro.

A un cenno d'Amalrico, si portò quant'occorreva per iscrivere al signor Bufile, e quest'ultimo pose in carta con nitidissima e bellissima scrittura la lettera seguente:

« Il signore di Bourganeuf ed il visconte di Lourmarin, comandanti della città di Vaux-Marcus al margravio Rodolfo di Baden, per la penna del lor amico Bufile, scudiere e poeta ordinario del Re Renato di Provenza.

« Caro margravio,

« Se le belle maniere della nobiltà vi fossero più familiari, non occorrerebbe punto scrivervi per rispondere alla sconveniente vostra lettera, prima perchè non l'avreste scritta, poi perchè avreste preferito il commercio di gentiluomini cortesi e ben vestiti, come noi, all'alleanza di que' mascalzoni e di quei marrani in cenci, che si chiaman gli Svizzeri; ma poichè si sa che i vostri pari non si fanno distinguere nè per lo spirito, nè pel garbo e i bei modi, nè pel discernimento nella scelta degli alleati, è pur necessario rispondere all'impertinente vostro messaggio.

« La guarnigione di Vaux-Marcus poco si cura d'essere cannonata, perchè ha ella pure assai buone colubrine appuntate sopra i suoi spalti;

« In secondo luogo, le arride più, al caso, una morte gloriosa dietro le sue muraglie sfasciate, che una cattività umiliante appresso lavascodelle come gli Svizzeri;

« In terzo luogo, il signore di Bourganeuf ed il visconte di Lourmarin, che la comandano, trovano disdicevole la vostra pretensione di voler impiccarli, e vi fanno osservare che un gentiluomo si decapita e non s'impicca.

« Però, ed infine, se quest'è il vostro beneplacito, signor margravio, vi pregano d'intrecciar voi la corda, che avrà a far loro la festa; opera che spetta a voi, non ad essi, perocchè un gentiluomo, il quale s'incanaglia con borghesi federati, somiglia molto ad Ercole che si mette in mano la rocca.

« Pel visconte Lourmarin ed il signore di Bourganeuf, lo scudiere, poeta ordinario del Re di Provenza, e cancelliere interinale del castello di Vaux-Marcus,

« BUFILE. »

« *PS.* — L'umile estensore di questo scritto, coglie con piacer l'occasione di far sapere al margravio Rodolfo di Baden ch'egli ha in animo di tramandar il suo nome a' posteri, come quello d'un gentiluomo, che deroga fuor di modo alla sua nobiltà. Egl'incominciò a tal uopo un poema in dodici canti, intitolato: *La corda del margravio*, e spera di terminare il poema prima che il margravio abbia finito d'intrecciare la corda sopralludata. »

— Affè mia, esclamò Amalrico, quest'è la più insolente lettera, che sia mai stata scritta.

— Poh! disse Bourganeuf, coloro son tanto villani, che non ne comprenderanno se non per metà l'ironia.

— Piano, piano, signore, corresse Amalrico, il mio regal padrino, il Re di Francia, non sarebbe di quest'opinione, vel so dir io.

Il nome del Re di Francia fece nel signore di Bourganeuf una spiacevole impressione, la quale si rivelò con quel sorriso giallastro, ch'era in lui certo indizio d'un movimento di collera.

— Ah! perdono, mio caro alleato, gli disse Amalrico, parlavamo poc'anzi di corda, ed or facciamo contro il famoso proverbio *che non se ne dee parlare in casa dell'impiccato.* Dimenticava che il nome del Re Luigi vi è ostico: non lo profferirò più, vel prometto.

Bourganeuf s'inchinò senza dir parola.

— Ora, Amalrico riprese, vi par egli che la lettera del signor Bufile richiegga qualche cangiamento?

— Nessuno; ell'è perfetta da tutt'i lati.

— Il Bourganeuf è uomo di buon gusto, pensò Bufile.

Il visconte prese allora una freccia, che usciva a mezzo dal turcasso d'un arciere della guardia scozzese, e v'infilò la pergamena degli Svizzeri e quella dello scudiere, mandando così e lettera e risposta.

Poi Bufile, Bourganeuf ed egli s'avviarono tutti e tre verso il bastione del Mezzodì, ove Amalrico, dondolata un momento la freccia nello spazio, ne la lasciò cadere, mormorando il famoso detto:

— *Alea iacta est!*

— Il che vuol dire, obbiettò Bufile, che non [illegible] qua, se non qualora il Duca di Borgogna ci manderà aiuti. Per buona sorte abbiamo viveri, polvere ed allegria.

— [illegible] perchè [illegible] mità [illegible] molto [illegible] alla terra.

— [illegible] contro [illegible]

— Lo credo, rispose Amalrico sorridendo.

— [illegible] Il Re di Francia sposerò Perinetta.

Erano allora tre ore della mattina; durante la notte, Bourganeuf aveva fatto caricare tutt'i cannoni e [illegible] mucchi [illegible] ietti, [illegible] alla scalata.

A quattr'ore, mentr'era ancor notte [illegible], poichè correva allora il mese di febbraio, la rupe [illegible] cazione [illegible] po, [illegible] nanzi, ad Amalrico, si vide [illegible] chiaro [illegible] d'un [illegible] tamen[illegible]

(*Domani la continuazione.*)

dopo il suo prolungato soggiorno di Biarrit, egli non tornerà a Parigi prima della metà di dicembre. Ciò ha atterrito, ed ha fatto impressione, anche nei crocchi diplomatici. Ove si pensi aver l' Imperatore introdotto un andamento d' affari, secondo il quale i rappresentanti delle straniere Potenze ed i direttori di grandi imprese di credito e d' industria sono avvezzi a ricevere da lui le relative decisioni, non si può dubitare che un' assenza tanto lunga non è conciliabile nè cogli affari di Stato, nè cogl' interessi della speculazione e dell' industria. E le suddette notizie diedero occasione ad una nuova edizione di bullettini misteriosi sulla salute di S. M. che non sono esposti ad essere facilmente confutati, ma che invece danno relazione di un segreto.

« La Borsa si occupò molto, come d' ordinario di essi. Si dissero le cose più insensate. Intanto, nei quattro quartieri più popolati dagli operai, Belleville, Menilmontant, sobborghi, S. Antonio e S. Giacomo, ebbero luogo arresti politici, la cui quantità oltrepassò di molto il numero ordinario. Siccome gli affari di Borsa vanno male, e nemmeno gli altri affari sono in fiore, non ci volle di più per abbandonarsi ad infondato sentimento d' inquietudine. Dopo tante vertigini, la gente s' immagina, non di vacillar essa, ma che sotto a' suoi piedi vacilli il terreno. »

Un marinaio calafato del porto di Baionna, per nome Jauregui, domiciliato, da 30 anni, all' Avana, ove a forza di lavoro e di risparmi raccozzò una piccola fortuna valutata 60,000 fr., ha spedito, con una rispettosa lettera, all' Imperatore Napoleone 5,000 fr. pei danneggiati dalle ultime inondazioni. L' Imperatore rispose al bravo marinaio nei termini seguenti:

« Signore,

« Voi abitate l' Avana da lunghissimo tempo, e nondimeno, per eccitare la vostra simpatia in favore dei vostri compatriotti di Francia, bastò la notizia del disastro recente, che ne colpì un sì gran numero. Voi loro dedicaste, sulla modesta fortuna, frutto del vostro lavoro, una somma di 5,000 fr. È questa una nobile condotta, che tutti apprezzeranno, e di cui vi fo le mie particolari congratulazioni. È bello il vedere che tra' Francesi accasati sì lungi dalla loro patria, se ne trovino alcuni, come voi, che sappiano commiserare con questa generosa spontaneità la sventura dei loro concittadini.

« Credete ai miei sentimenti.

« NAPOLEONE. »

Secondo una corrispondenza da Madrid della *K. Z.*, O' Donnell deve l' Ordine francese testè ricevuto a' buoni ufficii di Turgot. Turgot sarebbe quindi mal veduto dall' Imperatrice dei Francesi, perchè la famiglia Montijo è avversa a O' Donnell e desidera l' assunzione al potere di Narvaez. In un' udienza avuta di recente, a Biarritz, dal maresciallo Serrano, alla presenza di Turgot e dell' Imperatrice, quest' ultima avrebbe manifestato il rammarico per vedere consolidata l' autorità di O' Donnell. Serrano parlò della felice piega, che prendono le cose di Spagna, dell' ordine che ora vi regna ecc. *Il n' y aura pas de tranquillité en Espagne, ce n' est qu' un bail !* (In Ispagna la quiete fu presa a pigione) disse l' Imperatrice, giusta la corrispondenza in discorso. Siccome Serrano non seppe che cosa rispondere, Turgot, prendendo la parola, disse francamente: *Majesté il y a des bails qui durent long temps.* (Maestà, vi sono contratti di pigione che durano un pezzo.) *(Corr. Ital.)*

Secondo la *G. U. d' Augusta*, anche il Ministero francese trovasi diviso in due opposti campi; da una parte stanno i protezionisti, dall' altra i partigiani del libero commercio. Il ministro del commercio Rouher è propenso ad una riforma della tariffa nel senso liberale; il sig. Billault, ministro dell' interno, che è un rigoroso protezionista, recavasi pochi giorni sono in Lilla dove diede non pochi incoraggiamenti al partito conservatore de' dazii. *(E. della B.)*

Scrivono da Parigi, all' *Indépendance Belge* del 20: « Il sig. Brett, direttore del telegrafo sotto-mediterraneo, è giunto a Parigi; ha rimesso una Memoria tendente a provare che tutti gli accidenti, che hanno fatto ostacolo al compimento della sua impresa, non provenivano da colpa sua, e ad ottenere che il Governo continui ad accordare il suo concorso. »

Altra del 22 settembre.

S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone è giunto dall' Havre iersera, sabato, a cinque ore. *(Patrie.)*

Leggesi nel carteggio del *Risorgimento*, in data di Parigi 18 settembre:

« Mi venne comunicata una lettera particolare d' un ufficiale dell' equipaggio della *Reine-Hortense*, a bordo della quale era il Principe Napoleone nella sua escursione ne' mari polari. Da questa lettera, diretta ad una Società di dotti, risulta che vennero scoperti nella Groenlandia documenti preziosi su Eric il Rosso, e sulla colonia scandinava, che si stabilì nell' XI secolo in quel paese.

« Questi documenti, che coincidono in modo meraviglioso colle *Sagas* islandesi, formeranno il tema d' una Memoria archeologica, che potrebbe ben essere un titolo alla candidatura del Principe Napoleone all' Istituto imperiale. »

È noto che il Re d' Ava invia un' ambasciata straordinaria in Francia. Sappiamo che gl' inviati birmani hanno sbarcato a Marsiglia, e ch' essi non tarderanno a giungere a Parigi. Il sig. d' Orgoni, che serve nell' esercito birmano li accompagna. *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 settembre.

§ Si è ricevuta al Ministero degli affari esterni la lista lunghissima delle decorazioni, conferite dallo Czar, nell' occasione della sua incoronazione, a varii personaggi del seguito del sig. di Morny. Ignoro se questo documento sia stato ancora pubblicato dal *Moniteur*, e nell' incertezza io ve lo comunico.

Il sig. conte di Morny fu nominato cavaliere dell' Ordine di Sant' Andrea; il sig. conte Murat ha ricevuto la croce dell' Ordine di Sant' Anna di II classe; il sig. conte di Lavalette, quella dell' Ordine di Santo Stanislao di II classe; il duca di Caderousse-Grammont, il marchese di Courtavel, il conte di Hunolstein, e il colonnello Reille, sono stati decorati dell' Ordine di Sant' Anna di III classe; i generali Lebeuf, Frossard e Dumon hanno la croce di Santo Stanislao di I classe; il duca di Baufremont e il capitano Piquemale sono decorati dello stesso Ordine, ma di II classe; finalmente, il marchese di Gaillefer e il conte d' Espeille hanno ricevuto parimente l' Ordine di Santo Stanislao, di III classe.

Per finire quanto alla Russia, sapete che si parla da lungo tempo della risoluzione, presa dal Gabinetto di Pietroburgo, di riconoscere S. M. la Regina Isabella di Spagna. Se non che, l' esecuzione di questo disegno si faceva talmente attendere, che si cominciava a non farne più assegnamento. Sembra però che la cosa sia perfettamente decisa, e vengo anzi assicurato che, mentre vi scrivo, un inviato, del quale ignoro il nome, è già partito da Pietroburgo, per recare a Madrid questa gentilezza diplomatica e preparare l' alloggio del futuro plenipotenziario russo.

Il sig. Turgot non farà, sembra, se non un breve soggiorno a Parigi, ove da prima non doveva venire; egli pranzava ieri al Ministero degli affari esterni, e, salvo nuove disposizioni, parte questa sera o domani mattina per Madrid.

Si è parlato molto nelle quinte della pubblicità, ed anche in certi fogli, di conferenze diplomatiche, che dovevano essere aperte a Roma, a fin d' esaminare e tentar di condurre a buon termine un certo numero di questioni, interessanti la situazione politica della Santa Sede. Se questo disegno venne mai formato davvero, del che dubito, e' sembra oggi abbandonato *(V. il nostro carteggio di Roma, inserito nel foglio d' ieri).* Affari molto più pressanti rivolgono ad un altro punto dell' Italia l' attenzione dell' Europa.

Comprendete già di che intendo parlare. La differenza fra Napoli e le Potenze alleate ha fatto, dopo la mia ultima lettera, rapidi e tristi progressi. Tuttavia, non è ancor tempo di gridar al fuoco, sulla fede di certi corrispondenti inglesi e del *Morning Post*, i quali annunciano il richiamo degli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra e la partenza d' una squadra anglo-francese per la baia di Napoli. A tutti è noto il fervore bellicoso, in ogni occasione, dei frustapenne britannici. Essi odono di buon grado li fragor del cannone, prima ancora che sia accesa la miccia. Dei due dispacci d' oltre la Manica, di cui i giornali v' hanno già comunicata la sostanza *(V. le Recentissime d' ier l' altro)*, conviene attenersi al secondo; e questo corrisponde abbastanza esattamente a quanto vi annunciai io stesso nella mia ultima lettera. Non si può dissimulare però che la quistione non sia gravissima, ed è evidente che le cose peggiorano ad ogni momento. Ma, in fin del conto, e con sopportazione del *Morning Post*, è pur mestieri che le formalità diplomatiche abbiano il loro corso. La Nota, della quale vi parlava tre giorni fa, non era ieri ancora partita; ciò almeno mi venne affermato da persona, che debb' essere perfettamente informata: con che non vo dire per altro ch' ella non sia partita, per esempio, questa mattina. La Nota contiene un ultimato, la cui accettazione o il rifiuto, da parte del Gabinetto di Napoli, recherà ad effetto o ridurrà a nulla le sinistre profezie del *Morning Post*. Ecco a qual punto sono le cose, e ben basta! *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Da tre giorni la temperatura si è abbassata improvvisamente; si aggriccia, e, siccome non s' attendeva questa sorpresa, non si sa più come vestirsi. Le signore portano leggieri abiti di *barège* e cappelli di paglia, con mantelli di velluto e manicotti. Se il freddo insiste, anche la vendemmia di quest' anno è in pericolo.

SVIZZERA.

Togliamo alla *Gazzetta Universale d' Augusta* i seguenti carteggi su' fatti di Neuchâtel:

« Berna 17 settembre.

« Il giudice federale inquirente, Duplan Veillon, è ristabilito in salute a segno di poter dedicarsi con alacrità alla inquisizione contro i realisti di Neuchâtel. Anche il procuratore generale Amiet ritornerà colà in questi giorni. Intanto è permesso ogni giorno ai prigionieri di far moto all' aperto e di vedere i loro congiunti. La Camera federale d' accusa, che pronunciar dee, motivandolo coi relativi §§ del Codice penale, il rinvio alle Assise, è composta del dott. Casimiro Pfeyffer di Lucerna, del dott. Blumer di Glarona, e del consigliere di Stato Castoldi di Ginevra. Le Assise saranno formate dei giurati eletti dal popolo dei Cantoni di Ginevra, Vaud, Friburgo, Neuchâtel, e dai Comuni francesi dei Cantoni di Berna e Vallese. La Camera criminale, che, dopo proferito dai giurati il giudizio, applicherà la legge e determinerà la pena, è formata del consigliere di Stato Zen Ruffinen del Vallese, del direttore delle ferrovie Frog di Soletta, e dell' avvocato Glasson di Friburgo. Da persone bene informate viene raccontato un toccante episodio. Nella ritirata da La Sagne a Neuchâtel, la colonna del conte Pourtalès incontrossi a Pesieux in un piccolo distaccamento di bersaglieri repubblicani, e ne fece molti prigionieri. Essi dovevano essere tosto moschettati. A tale oggetto, erano collocati presso un muro di un cortile, quando balzò in mezzo il capo dei realisti Roulet di Locle, ed ordinò alla sua gente di far alto. Quei fanatici di La Sagne non vollero ubbidire e misero al viso i loro fucili. Il Roulet li fece loro saltare in aria colla sciabola, cosicchè i tiri andarono in alto senza colpire. Quella gente, avida di sangue, non voleva abbandonare il loro proponimento, e dichiarò traditore il loro capitano. Allora questi strapposi l' assisa, si collocò davanti ai repubblicani dannati a morte, e gridò: « Se volete essere assassini, le vostre palle trapasseranno prima il mio petto. » I repubblicani furono salvati e condotti prigionieri in castello. Dopo l' assalto di esso, il Roulet fuggì a Locle. Si presentò però volontario al giudice federale d' inquisizione. Essendo stato il suo nobile fatto di Pesieux attestato da testimonii, il procuratore generale dispose perchè venisse posto in libertà. Il Roulet, la cui famiglia in angustie era stata abbondantemente soccorsa dal Re di Prussia, è realista per gratitudine. Il suo attaccamento al Re era divenuto religione. »

« Berna 18 settembre.

« I repubblicani di Neuchâtel vogliono approfittare della loro vittoria sui realisti per annientare la borghesia di quella città, come corporazione. La città ha 1700 cittadini e 8000 abitanti. I primi compongono la borghesia, ch' è realista moderata, e che possiede una sostanza di 12 in 15 milioni di franchi. Da essa vengono tratte le Autorità amministrative della città. Il progetto dei repubblicani è quello di ottenere una risoluzione del Gran Consiglio, che dichiari abolita la borghesia, come corporazione. Tale misura è incamminata mediante il licenziamento provvisorio del Consiglio municipale. Anche da fogli liberali è stata biasimata quella lesione di diritti. Ma il partito vittorioso, malgrado la protesta dei 30 realisti, che nel Gran Consiglio formano un terzo dell' adunanza, andrà avanti. Con tale misura sarà frapposto un grande ostacolo di più allo scioglimento pacifico della questione di Neuchâtel. Nel 1821, contavansi nella città di Neuchâtel 13 conti, 17 baroni, 4 ciambellani, 15 cavalieri e 28 in 30 famiglie nobili. Quella potente aristocrazia dee la sua esistenza alla Casa reale di Prussia. Il suo influsso, ed in parte anche la sua ricchezza, verrebbe affatto distrutto dalla risoluzione del Gran Consiglio. Ciò non può aver luogo senza importanti conseguenze. Al gendarme vodese Auberson, che arrestò i sigg. Pourtalès-Sandoz e Meuron, fu dato un decreto di elogio ed una rimunerazione di 100 franchi. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 settembre.

Il rumore, fatto ne' dì precedenti per le cose di Napoli, cominciava a quietarsi a Parigi il 22, alla cui data giungono i giornali che riceviamo in questo momento; ed il silenzio, serbato di poi dal telegrafo, chiarisce ch' egli andò più sempre svanendo, o che almeno nessun fatto certo seguì a confermare finora le voci corse a questo proposito.

Il *Journal des Débats* che, in data del 21, pubblicava il famoso articolo ormai conosciuto *(V. le Recentissime d' ieri)*, così diceva in data del 22, parlando della partenza già annunziata da Vienna per Napoli del sig. di Martini:

« Una corrispondenza di Vienna dice che l' inviato austriaco appresso il Re Ferdinando, sig. di Martini, sarà quanto prima tornato al suo posto per intendersi col sig. di Hübner, il quale trovasi attualmente a Napoli in missione straordinaria, e per dare al Re consigli di moderazione. La stessa corrispondenza aggiunge che furono molto esagerati gli apparecchi militari, che faceva il Re di Napoli. È probabile, in effetto, che il Re Ferdinando non abbia l' idea di resistere a casi di forza maggiore; ma è del pari probabile che *non gliene sarà data neppur l' occasione.* »

Che diversità di linguaggio da un giorno all' altro! Del resto, non abbiamo riferito questo passo se non per mettere in mostra tale diversità, e senza farci mallevadori delle altre asserzioni in esso contenute; e con l' eguale riserva riferiamo del pari quanto sull' argomento medesimo leggiamo nella *Patrie*:

« Le corrispondenze di Vienna annunziano essere il Governo stato informato, per dispaccio telegrafico da Napoli, che il sig. di Hübner, dopo essere stato ricevuto in udienza solenne dal Re Ferdinando, aveva altresì ottenuta un' udienza particolare da quel Sovrano, e che il diplomatico austriaco aveva la fondata speranza di convincere S. M. napoletana della necessità di cangiar sistema politico. »

Nel resto, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno dispacci di Marsiglia, con notizie di Costantinopoli dell' 11 e del 15. Quanto alle prime, elle sono presso a poco quelle venuteci già da Trieste (d' un dì più, fresche, del 12) e pubblicate lunedì. Troviamo di più nel primo dispaccio di Marsiglia, che la Turchia vieta a' migrati rumuni il ritorno nel territorio delle Provincie danubiane; e che Alessandro Paleologo, figlio del banchiere residente a Parigi fu trattenuto a Rutsciuck. Inoltre, che fu proibito il porto d' armi abituale, e che un tentativo di rivolta ne' Balcani è stato represso. L' altro dispaccio è del tenore seguente:

« *Marsiglia 22 settembre.*

« Ecco le notizie di Costantinopoli in data del 15, recate dal *Sinai*:

« La squadra dell' ammiraglio Lyons ricevette per telegrafo l' ordine di rimanere, in conseguenza dell' emergente relativo all' isola de' Serpenti. *(V. il nostro dispaccio d' ier l' altro)* Alcuni legni francesi giungeranno fra breve. Le truppe austriache resteranno ne' Principati per gli stessi motivi.

« Il *Journal de Constantinople* racconta che un grave conflitto avvenne, l' 8, a Trabisonda. Alcuni battellieri turchi strapparono la bandiera d' una nave mercantile russa, e gettarono i marinai russi in mare. Il console di Russia esige il licenziamento del capitano del porto, un risarcimento, e che i battellieri turchi soggiacciano alla bastonatura. Il Divano turco indaga su questo fatto.

« Una parte della guardia imperiale ottomana fu imbarcata per l' Erzegovina. La Porta dichiara ch' ella farà rispettare i suoi diritti nel Montenegro, che forma parte integrante del suo Impero. »

Gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, oggi ricevuti, sono i seguenti:

« *Londra 22 settembre.*

« Il *Niagara* reca notizie del Kansas dell' 11 settembre. I *free soiler* furono battuti due volte in combattimenti, accompagnati da grande carnificina. *(V. sopra il Bullettino.)* Il Presidente dichiara i *free soiler* ribelli, e ordina l' organizzazione della milizia contr' essi. Leavenworth e Ossawatome sono a metà demolite. »

« *Madrid 21 settembre.*

« La *Gazzetta* pubblica il decreto, che accetta la dimissione del sig. Cantero, e nomina a ministro delle finanze il sig. Salaverria, direttore generale delle finanze. Un sanguinoso combattimento seguì il 9 fra la guarnigione di Melilla ed i Mori de' dintorni. Questi ultimi fecero perdite ragguardevoli. Le truppe spagnuole ebbero 19 morti e 70 uomini fuor di combattimento. »

« *Amburgo 22 settembre.*

« Il Principe reale di Svezia, proveniente da Copenaghen, giunse testè ad Amburgo, e ne riparte per recarsi in Olanda. »

PS. — Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* che ci giunge all' istante, il seguente *Poscritto*:

« Mentre stavamo per chiudere il giornale, giunse nel nostro porto il piroscafo del Levante, che ci reca notizie di Costantinopoli del 19 e d' Atene del 20 corrente.

« Pare che l' ammiraglio Houston Stewart abbia ricevuto l' ordine di rientrare in mar Nero e l' ammiraglio Lyons di non abbandonare il Bosforo, giacchè la questione dell' isola dei Serpenti non sembra tanto vicina al suo scioglimento. *(V. sopra.)*

« Le proposte di legge, presentate alle Camere di Atene, furono tutte accettate. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 25 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 p. %	79 1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	81 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	105 5/8
Londra, una lira sterlina	10 12

Borsa di Parigi del 25 settembre — Quattro 1/2 p. % 91.50. — Tre p. % 68.70

Borsa di Londra del 25 settembre - Consol. 94 1/8.

Trieste 25 settembre. — Aggio de' da 20 carantani 4 3/8 a 4 5/8 p. %

Parigi 22 settembre.

È arrivato l' inviato imperiale russo, sig. di Kisseleff. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 23 settembre.

Il *Moniteur* annuncia aver l' aumento del prezzo delle pigioni e l' incarimento dei viveri, che prima danneggiarono i Parigini, destato la sollecitudine dell' Imperatore. Furono demolite 1565 case, ma ne furono costruite 6552 di nuove. Dal 1852, le mercedi dei lavori aumentarono. Così è stato ristabilito l' equilibrio. Ieri sera rendita 3 per cento 69 . 92 1/2. *(Idem.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Agordo pure, come gli altri Capidistretto della bellunese Provincia, venne testè onorato di una visita di S. E. il sig. conte Gaetano Bissingen, I. R. Luogotenente di S. M. per le Provincie venete, e per essa l' 11 e 12 del corrente settembre furono due giorni di festa e di pubblica esultanza.

Proveniente da Belluno, ed accompagnata da un proprio figlio, dall' I. R. Segretario presidenziale e dall' I. R. Delegato provinciale, giungeva, verso le ore 6 pom. dell' 11 corrente settembre, la prefata S. E. alla Muda (confine del Distretto di Agordo), dove l' attendevano per ossequiarla le RR. Autorità politico-amministrativa, giudiziaria, finanziaria, e montanistica nonchè il reverendo clero e la Rappresentanza comunale di Agordo, con le principali notabilità del Distretto. Accettati cordialmente gli omaggi, proseguiva S. E. il viaggio verso Agordo, preceduta da scelta e numerosa cavalcata, e susseguita dai sunnominati funzionarii e cittadini.

Ammiravano i prefati personaggi l' imponente spettacolo del canale detto di Castello, fra' cui limiti angusti, è fiancheggiato da gigantesche montagne di nuda roccia ed a picco, trascorre rumoroso e spumeggiante il torrente Cordevole, e delle cascate d' acqua scaturenti da quasi invisibili screpolature nella roccia, e talora spruzzanti il meravigliato passeggiere.

Dopo alcune risvolte, sempre a seconda delle rocce, che ad ogni istante offrono allo sguardo una nuova e sorprendente scena, arrivata S. E. col corteggio succitato allo Stabilimento delle II. RR. Miniere di rame, veniva inchinata dal personale di concetto, nonchè da gran parte de' lavoratori, in assisa montanistica, e con in fronte spiegata la loro bandiera; nel mentre la banda musicale, addetta al R. Stabilimento, pure in assisa montanistica, sonava l' inno dell' Impero, offrendo in tal modo una scena la più commovente.

Col divisamento di visitarlo all' indomani lasciava S. E. lo Stabilimento minerale, progredendo il viaggio per Agordo. Quivi, precorrendo, l' attendeva ancora la banda delle RR. Miniere, che, precedendola poi, quasi in trionfo la conduceva, trascorrendo per tutto il paese, fino al limitare del palazzo del nob. sig. Luigi Manzoni, dove, dopo d' aver corrisposto coi modi veramente cavallereschi, che le son proprii, alle gentili offerte del prefato nob. sig. Luigi e della di lui nob. sposa, signora Anna dei conti Miari di Belluno, acconsentiva S. E. che le venissero dal R. Delegato provinciale presentati formalmente tutti i RR. impiegati, e politici, e giudiziarii, e montanistici, e finanziarii, nonchè il rev. clero e la Rappresentanza comunale, ed a ciascuno di essi ebbe a volgere graziose domande, corrispondendo parimenti con tutta l' affabilità alle loro inchieste.

In tal guisa però non terminavano le pubbliche dimostrazioni verso l' inclito Magistrato, verso il rappresentante di S. M. I. R. A., che degnossi con proprio disagio di penetrare fino in queste alpestri valli a far personale conoscenza dei bisogni e desiderii del popolo.

L' attendevano ansiosi gli Agordini, che, in prova della propria devozione ed esultanza, avevano improvvisata una generale illuminazione del paese e dei colli e sovrapposti monti circostanti.

Tacendo della parziale illuminazione dei pubblici Stabilimenti erariali, e della chiesa arcidiaconale (sulla cui fronte splendeva una simbolica stella), e dei campanili e delle abitazioni tutte de' privati, su' quali eran disposti i lumi a profusione, dirò che facevano sorprendente e magico effetto, ed il quadrilungo piazzale verde (Braj), per cura specialmente del nob. sig. Luigi de Manzoni, demarcato dalle strade, all' ingiro percorrenti, mediante numerosissime fiammelle e trasparenti a varii colori: e più lungi, nel buio dei colli di Valtago, fiammeggianti le iniziali dell' amatissimo Luogotenente, Gaetano di Bissingen, accoppiate a ripetuti viva; e finalmente, tutto all' ingiro sui colli Farenzena e Vignas, e fin quasi sulla roccia, altri emblematici disegni, appalesanti tutti l' ossequio e l' attaccamento degli Agordini al degno rappresentante di S. M.

Nel mentre la prefata S. E., trascorrendo in mezzo alla folla, che ossequiosa si divideva sul suo passaggio, degnavasi osservare la luminaria in ogni suo dettaglio, la banda delle RR. Miniere, disposta in cerchio davanti al palazzo Manzoni, eseguiva scelti pezzi musicali, lasciando negli intervalli godere di alcuni fuochi d' artifizio, al momento apprestati. E qui non può tacersi un tratto di somma cortesia, colla quale il sig. conte Luogotenente corrispose ad una gentile attenzione del nob. Manzoni: aveva fatto questi collocare sulla porta del proprio palazzo lo stemma particolare dei conti Bissingen; di che fatta accorta S. E., stringendo dolcemente la mano al prefato sig. Manzoni, proruppe: « Conosco veramente di rientrare in casa mia, e mi gode l' animo di potervi ora ospitare. » Ritiratasi quindi S. E. nel proprio appartamento, ricomparve poco dopo ad aggradire della mensa, offerta dalla nob. famiglia de' Manzoni, alla quale si degnava accogliere anche i RR. impiegati, funzionarii, e cittadini sopraccitati.

Nel giorno successivo 12 corr., ascoltata alle 7 antim. la S. Messa, in questa chiesa arcidiaconale, ed ammiratine quindi i ricchi e preziosi arredi sacri, ed i pregiati affreschi del Demin, degnossi S. E. di visitare tutti i RR. Ufficii e quello della Deputazione comunale, e ritornando quindi al R. Commissariato ammetteva a speciale udienza tutte quelle persone, che amavano avvicinarla, per rappresentarle qualche particolare o pubblico bisogno.

Tacendo di quelle della prima categoria, le quali tutte si dipartirono da S. E. confortate ed edificate dalla di lui cortesia e bontà, accennerò di quelle formanti la Commissione per la costruzione della strada da Cencenighe a Caprile pel Tirolo. Applaudendo S. E. al Decreto, testè sapientemente emesso dal nobile Delegato Barbaro, degno preside della giudiziosa Congregazione provinciale di Belluno, per l' immediata rilevazione di un progetto regolare della predetta strada, soggiunse d' aver avuto per tale oggetto anche una supplica dalla solerte Camera di commercio della Provincia; e conseguentemente, riconoscendone pure l' utilità, degnossi la prefata E. S. di promettere per tale impresa lo speciale suo patrocinio.

Le sagge e cordiali espressioni su tale argomento proferite da S. E., confortarono non poco i membri di quella Commissione, uno dei quali, il sig. Angelo

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre. — Ieri arrivarono da Trapani il brig. austr. *Caterina*, cap. Ballarin, con sale a sè stesso, pure da Trapani trab. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con sale a C. Amadi, da Hammerfest sch. danese *Najade*, cap. Sich, con baccalà ad A. Palazzi e da Braila il brig. gr. *Iraclis*, cap. Giannuzzo, con granone a L. Rocca, ed alle viste si trovava uno schoner estero.

Molti affari nei frumenti nostrani, e ieri fu pagata una partita fino a l. 26 eff. I granoni senza variazioni. L' olio sempre sostenuto, ma con pochi affari.

Valute d' oro da 245 a 250. I da 20 franchi 23.40.

MONETE. — *Venezia 25 sett. 1856.*

Sovrane	l. 40.90	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.82
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Spag.	» 6.98
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 p. %	76
» di Gen.	» 92.94	Prest. nazionale	78 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.75	god. 1.° mag.	80
Luigi nuovi	» 27.28		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 25 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 248	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 10
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 552
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 616
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 284 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 284 1/2
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 settembre 1856, ore 1 pom. — La conosciutasi decisione della Banca nazionale di aumentare a 5 p. % lo sconto delle cambiali e l' interesse nelle anticipazioni sulle carte dello Stato, venne accolta generalmente con aggradimento. Che gli effetti intanto si mostrassero depressi, non è a maravigliarsi. Nel ribasso dei prezzi delle divise si spiegò chiaramente il risultato. Le Az. della Banca aumentarono di molto. Le valute sono ribassate.

Prest. nazionale	5 %	82 5/8	— 82 7/8
» 1851 S. B	5	91	— 92
» lomb.-ven.	5	93	— 94
Obbl. dello Stato	5	81 1/4	81 5/8
»	4 1/2	70	— 70 1/2
»	4	64	— 64 1/2
»	3	49	— 49 1/2
»	2 1/2	41	— 41 1/4
»	1	16 1/4	16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95	96
» Oedenburg	5	93	— 94
» Pest	4	93	— 94
» Milano	4	92 1/2	93
» azon. a oro	4.15	85 1/2	— 86
» » Gal. Ung.	a 5	76	— 76 1/2
» » altre Pr.	5	80	81
» del Banco	2 1/2	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834		253	254
» » 1839		125	126
» » 1854		106 3/4	107
Vigl. rendita di Como		14	— 14 1/4
» spet. Galizia 4 %		80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/2	87
» Gloggnitz	5	81	82
» nav. vap. Danubio	5	83	84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115	— 116
Azioni della Banca naz.		1092	— 1094
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		247	— 248
» Banca di sconto A. I.		118	— 118 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		254	— 256
» Ferdin. del Nord		265	— —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500		344	— 344 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		105 1/4	— 106
» navigaz. a vapore		553	555
» » 13.ª em.		540	541
» del Lloyd		440	— 445
» ponte catene Pest		82	— 84
» molino a vap. Vienna		88	— 89
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22	— 23
» » 2.ª pr.		36	— 37
Vigl. Esterhazy f. 40		72	— 72 1/2
» Windischgrätz		24 1/4	— 24 1/2
» Waldstein		24 1/2	— 24 3/4
» Keglevich		12	— 12 1/4
» Salm		39 3/4	40
» S. Genois		38	— 38 1/2
» Palffy		37 1/2	37 3/4
» Clary		39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	76 7/8	2/m	l.
Amsterdam	86 3/4	2/m	»
Augusta	105 1/4	uso	
Bucarest	262	31 g.	
Costantinopoli	—	31 g.	
Francoforte	103 3/4	3/m	
Livorno	104 1/2	2/m.	
Londra	10 7	3/m	»
Milano	103 3/4	2/m.	
Parigi	121 1/4	2/m	»
Aggio II. RR. zecchini	8		»
Napoleoni d' oro	8.6-8.7		
Sovrane inglesi	10 15-10.16		
Imperiali russi	8.24		

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 22 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 1/4
» del prest. nazionale	» 5	82 11/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con reat.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106 5/16
Obbl. dell' e. on. ra Aust. Inf. » 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		76
Azioni della Banca		1096
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		588 1/4
» dell' istit. di credito austr.		352 1/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		346 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2660
Obbl. prior. delle fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		211
» della navig. sul Danubio		559
» del Lloyd in Trieste		442 1/4
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna

Del 22 settembre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 76 7/8	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	» 104 1/4	uso
idem idem	» —	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	» 103 7/8	3/m
Genova p. 300 L. n.	» 120 1/2	2/m
Lione p. 300 franchi	» 120 5/8	2/m
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m
Livorno p. 100 l.	» 104 1/2	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	brevi
idem idem	» 10 7 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	» 120 1/2	2/m
Milano p. 300 l. austr.	» 103 1/2	2/m
Parigi p. 300 franchi	» 121 1/4	2/m
Venezia per 300 l. austr.	» 102 5/8	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, pari 262		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p %	» 8	

Nuova Yorck 3 settembre. — Gli affari tornano buoni da qualche dì a questa parte. Malgrado alle politiche discussioni, ed alle dissensioni riguardo alle vicine elezioni, i negozianti sanno assai bene essere questa la vera stagione degli affari. Abbonda l' argento, e le Banche scontano con facilità. Il piroscafo *Africa* lascia oggi questo porto con 680,880 dollari in numerario. Poco si ricercarono le tratte sopra Europa, ai seguenti prezzi: Parigi 5.17 a 5.20, Londra 109 3/4 a 110, Brema 79 1/4 a 1/2, Amburgo 37 a 37 1/4, Amsterdam 41 5/8 a 3/4.

L' esportazione dal 27 agosto al 2 sett. raggiunse la cifra di 2,780,800 doll.; l' importazione, meno considerevole, 940,800 doll. Le farine sono molto richieste: se ne sono vend. bar. 24,800 con rialzo di 12 1/2 cent. Fermi i cotoni, le vend. balle 7300.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 24 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Kunzmann Federico, avv. di Mannheim. — Carabelli Lorenzo, neg. di Mendrisio. — Zechany Pietro e Zechany Simeone, Ottomani. — Gandini Francesco, ispett. dell' I. R. Stamp. — Zeidler Ferdinando, notaio di S. Pölten — Tonolo Pietro, cass. dell' I. R. Prefett. del Monte in Milano. — *Da Padova:* Grassi Fiorino, eccles. di Reggio. — *Da Brescia:* Clarke Enrico Gugl., Ingl. — *Da Rovigo:* Pardo Salomone, neg. di Ragusa. — Coen Abba, neg. di Lugo. — *Da Borgo:* Paccher Stefano e Ciola Giuseppe, poss. di Novaledo. — Osanna Gius., parr. di Novaledo — *Da Silano:* Tschortschenthaler Gius., poss. — *Da Primiero:* Fugnati Nicola, neg. di Tonadico. — *Da Trieste:* Wachtel Gius., I. R. consigl. di pubb. costruz. in Praga. — Fourriere Nicolò Alessio, neg. di Parigi. — Rudolph Antonio, banch. d' Augusta. — Rabbethge Matteo, econ. di Jena. — Stoeber Daniele, e Stoltz Giuseppe, prof. alla Facoltà med. di Strasburgo. — Klose Carlo, med. pruss. — de Dücker bar. Teodoro, pruss. — Pape Enrico, neg. di Halberstadt. — Saridachi C., Ottomano. — Mazzuchi Nicolò, Ionio. — Pearsons Hiram, Americano. — Gillard Giacomo, Inglese.

Partiti per Milano i signori: Calamori Pietro, neg. — Greiss A. e Graves Kate, Ingl. — Borand Eugenio, poss. di Francia. — Werth Eugenio, poss. pruss. — Galasei Eugenio, poss. di Novara. — *Per Trieste:* Seidel Carlo, fabbr. di Vienna. — de Krusenstern Aless., consigl. intimo russo. — Kanke Sigismondo e Weigent Nalan, med. pruss. — de Poser Gustavo, ten. pruss. — Zaccaria Paolo, poss. di qui. — Frascotti Alessandro, poss. di Ferrara. — Gruyter Alberto, neg. di Prussia. — Finli bar Carlo, poss. di Vienna. — Bohata Adalberto, consigl. d' App in pens. — *Da Rovereto:* Pasquali Albino, med. di Vienna. — *Da Monaco:* Hörhommu Carlo, poss. di Baviera.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 settembre	Arrivati	1200
	Partiti	1300

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 settembre. — Mazzucco Antonia di Antonio, d' anni 8. — Marangon Antonio fu Natale, di 39, macellaio. — Pellanda-Veriti Lugrezia fu Gio., di 52, civile. — Pagnaco Maria di Valentino, di 14, povera. — Lazzaris Maria di G. B., d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 21 settembre. — Cravin Marina di Pietro, d' anni 1 mesi 1. — Renaldi Libera di Giov., di 50, industriante. — Ferretto Vincenza fu Gaetano, di 26, industriante. — Dalla Santa Angela fu Francesco, di 84, domestica. — Gallo Antonia fu Marco, di 91. — Maluta Leonardo di Giacomo, d' anni 6. — Milio Giuseppe di Francesco, d' anni 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 22 settembre. — Chiribiri Teresa di Gaetano, d' anni 1 mesi 10. — Pavellich Andrea fu Domenico, di 34, diurnista. — Molin Fortunato fu Gio., di 15. — Boscolo Vienna fu Fortunato, di 67, povera. — Scarpa Vincenza di Girolamo, di 22, povera. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 26 settembre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Rioto e Paladini. — *La pazza di Tolone.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 settembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 sett. - 6 ant.	335''', 86	+ 14°, 2	+ 13°, 4	70	Nuvoloso	S. O.¹		6 ant. 8°
2 pom.	335 , 60	17 , 8	15 , 6	64	Nuvoloso	S.¹		6 pom. 8
10 pom.	335 , 90	15 , 6	14 , 0	69	Semisereno	S.³		

Dalle 6 a. del 25 sett. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 18°, 0. » min. + 14 , 2.
Età della luna: Giorni 27.
Fase. —

Pezzè, deputato comunale di Alleghe, giustamente valutandone gli sperati effetti, ebbe poi a scrivere quello stesso giorno il seguente

Sonetto.

Sei pur bella, o mia patria! Oh come pure!
Sul tuo capo fiammeggiano le stelle!
Oh! come e quanto avventurose e belle
Si presentano a te l'ore venture!...
Un grande (1) a raddolcir le tue sventure,
Vigila intento, e tu vedrai novelle
D'amor corrispondenze in due Sorelle (2)
Farsi ognora più forti e più sicure.
Caldo di fiamma, che l'amore insegna,
Verso il cielo si drizza e non si abbassa
Mai sovra il fango, che toccar si sdegna.
Alza, o mia patria, la tua fronte bassa,
Il tuo voto si compie. Ei sempre segna
Un'orma eguale a sè dove che passa.

Terminata l'udienza verso, le 10 antim. restituivasi S. E. al palazzo Manzoni, e quindi partiva col corteggio del giorno antecedente, e preceduto dalla stessa cavalcata, dirigendosi verso Feltre. Prima però di lasciare il Distretto di Agordo, volle S. E. mostrare ancora un tratto della nobile sua compiacenza, permettendo all'I. R. Stabilimento minerale che, per ricordo di sua visita, ad uno Stallo (galleria) di ricca pirite, testè scoperto negl'immensi sotterranei di questa miniera di rame, fosse imposto il nome *Bissingen*.

A tale effetto, l'E. S., vestita alla montanistica, preceduta dal R. Ispettore nob. Lürzer, ed accompagnata dal proprio figlio e dal suo Segretario, nonchè da parecchi impiegati politici e dello Stabilimento, entrava nel sotterraneo, salutato da tutti colla solita frase: *Buona fortuna*, e percorrendo molte gallerie, e discendendo per pozzi verticali, e piegando ora a destra ed ora a manca, giungeva finalmente allo Stallo destinato, che, in segno di festa ed esultanza risplendeva per numerose fiammelle. Quindi, giusta il cerimoniale di metodo, S. E., impugnato il martello, che teneva assicurato nella cinta di cuoio che le serviva di fermaglio all'abito, battè più volte nell'ammasso di pirite formante il filone di minerale scoperto, finchè ne caddero delle schegge e dei frantumi, ch'egli stesso raccolse e volle portar seco. Al battere di quel martello, si udirono d'improvviso lontani suoni musicali di festa, che, facendo in sulle prime trasalire dalla sorpresa, commossero poi tutti gli animi alle più dolci sensazioni di venerazione. Era la banda dello Stabilimento, di concerto predisposta nel buio di una galleria laterale per cui il corteggio di S. E. non era passato, che dava segno di esultanza per la verificata cerimonia.

Partendo dallo Stallo, ora *Bissingen*, ascendeva S. E. pel pozzo capitale, ed ammiratane la immensa ruota idraulica, che serve con ben ordinato sistema di stantuffi ad estrarre le acque dalle più profonde gallerie della Miniera, esciva con tutto il corteggio dal sotterraneo.

Spogliato l'abito montanistico, e scritto il proprio nome sul registro dei visitatori (onorato già, or son dieci anni, della firma dell'augusto nostro Monarca, in allora serenissimo Arciduca), ispezionava S. E. per ultimo le grandiose fucine in andamento, e gl'immensi magazzini di rame, di vetriolo e di zolfo, ed esternata la sua sodisfazione a'RR. Ispettore ed Amministratore montanistici, si rimetteva in viaggio per Feltre, preceduto sempre e susseguito, come già sopra si disse. La banda della Miniera, ricomparendo dietro le ultime adiacenze dell'I. R. Stabilimento, sonava l'inno dell'Impero, salutando così la partenza del degno rappresentante di S. M. I. R. A.

Giunta la cavalcata, che precedeva, alla Muda, fece sosta, schierandosi lungo il lato destro della carrozza di S. E. il sig. Luogotenente, che con atto di veramente somma cortesia, e mostrando il più squisito sentire, era già discesa, unitamente all'ottimo Delegato nob. Barbaro, a ringraziare singolarmente ciascuno del corteggio per la devota e leale accoglienza avuta in Agordo.

Agordo, 15 settembre 1856.

Cavagnari Sante.

(1) S. E. il Luogotenente.

(2) Le due città di Belluno e Bressanone, che, coll'apertura della progettata strada da Cencenighe per Caprile, va ad unirsi con quella del Tirolo per Livinallongo e Croera, che si troveranno in immediata corrispondenza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9596. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrivano controllante presso l'I. R. Deputazione portuale sanitaria in Curzola nella Dalmazia, cui va congiunto il salario di fior. trecento cinquanta annui, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare, fino il 10 ottobre p. v., al Governo centrale marittimo, le documentate loro suppliche, comprovando l'età, l'incensurata condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena loro idoneità al detto posto, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nella Dalmazia, e se si trovano in caso di prestare la prescritta cauzione di servigio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 settembre 1856.

N. 16203. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia

Previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione 29 ottobre 1855 N. 29753 dell'I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 30 sett. 1856 va a scadere la quarta rata prediale dell'anno camerale 1856; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 detto mese, nelle misure indicate nella sottoposta tabella *A*, e che contemporaneamente ed in aggiunta al caricamento generale, portato dalla tabella predetta verranno esatte le sovrimposte per conto dei Comuni, distinte nella qui pure riassuntiva tabella *B*.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia, 5 settembre 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. Altan.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV rata dell'anno 1856 in Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a L. 6,029,780:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1856 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 25164. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856 l'Appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un triennio dal primo novembre 1856 a tutto ottobre 1859, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 merid. del giorno 2 ottobre p. v. potranno presentarsi od anche inviarsi, sotto suggello, all'Ufficio di protocollo di questa Intendenza le offerte in iscritto per l'anzidetto appalto.

2. L'annuo canone ora in corso è di L. 19,410, ma si ammetteranno anche offerte minori del canone stesso.

3. Serviranno di norma all'appalto i normali capitoli e le tariffe legali, che fin d'ora sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 settembre 1856.

L'I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 14893. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà, nel giorno di martedì 30 settembre corr., pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se parerà e piacerà, l'affittanza novennale di 71 partita di canoni annuali perpetui della Cassa d'ammortizzazione, che sin qui rimasero infrancate, componenti il riparto I di Rovigo, e ciò decorribilmente dal 1.º gennaio 1857.

L'asta sarà aperta alle ore 10 di mattina e chiusa alle ore 3 pomeridiane.

Il dato regolatore è fissato nella somma di L. 1076:59.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 settembre 1856.

Per l'I. R. Consigliere Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. Sandi.
Il R. Segretario, Dario.

N. 38007. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 12 corrente per l'alienazione dello stabile erariale posto al porto di S. Margherita presso Caorle, coerenziato dal N. 63.1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle colla superficie di pert. —:44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, ne seguirà un secondo nel giorno di giovedì 2 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom, sullo stesso dato fiscale di L. 4471:64, nonchè agli stessi patti e condizioni fissate nel precedente Avviso d'asta 19 agosto p. N. 31622-3117, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 1, 2 e 3 settembre corr. NN. 201, 202 e 203.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 settembre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1483.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Nel giorno 11 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane nel Palazzo civico a S. Luca si esperirà da questa Congregazione municipale un'asta pubblica per appaltare, se così parerà e piacerà, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la esazione delle tasse delle così dette **LIBERTA' DEI TRAGHETTI** e dei **POSTI AMOVIBILI** di diritto comunale, per un sessennio decorribile da 1.º gennaio 1857 in avanti, alle seguenti principali condizioni:

1. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta e, restando deliberatario, il contratto da stipularsi, col deposito e colla fideiussione, di cui nella sottoposta tabella.

2. Resta facoltativo al Municipio di accettare le offerte per l'appalto, di cui trattasi, tanto cumulative per l'una e l'altra tassa, quanto speciali o pei Traghetti, o pei Posti amovibili, e di deliberare l'appalto stesso sia cumulativamente, che parzialmente.

3. Rimarrà deliberatario quegli che offrirà di assumere l'appalto, o cumulativo o parziale, ad un corrispettivo più vantaggioso alla Comune che si ragguaglierà ad un tanto per cento sulle somme che verranno passate in esazione.

4. Le somme stesse da esigersi appariranno da appositi quinternetti di scossa, che si passeranno periodicamente all'appaltatore, salve le variazioni in più od in meno che in progresso avvenissero, e che dal Municipio gli saranno esattamente fatte conoscere, e che saranno da liquidarsi separatamente.

5. Gl'importi de'quinternetti, di cui al precedente articolo, dovranno dall'imprenditore essere versati anticipatamente a scosso e non iscosso in Cassa comunale colle rateazioni e scadenze, che verranno determinate ad ogni singola dazione in iscossa.

6. Se l'imprenditore mancasse in tutto od in parte a tali versamenti sarà assoggettato alla procedura fiscale a termini e colle discipline della Sovrana Patente 18 aprile 1816 per la somma di cui rimanesse esposta l'Amministrazione comunale, dopo girato definitivamente a suo favore il deposito cauzionale.

7. Gli ulteriori obblighi e diritti dell'imprenditore appariscono da speciale capitolato, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Sezione I municipale.

8. Dopo l'asta, che sarà regolata secondo le prescrizioni tracciate dal Decreto italico 1.º maggio 1807, non saranno accettate le offerte di miglioria a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658.

Il presente si pubblica colle stampe e viene per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale.*

Venezia, 13 settembre 1856.

Il Podestà Giovanni Co. Correr
L'Assessore Marcantonio Gaspari.
Il Segretario A. Gajo.

Tabella pel deposito e fideiussione

Denominazione della tassa	Importo annuo delle tasse in via di approssimaz.		Importare	
	Parziale	Totale	del dep. d'asta	della fideiuss.
Tasse pei traghetti . L.	12000		1200	4000
		24000		
d. dei posti amovibili »	12000		1200	4000
L.	24000	24000	2400	8(0

NB. — Il deposito e la fideiussione potranno essere accettate con carte di pubblico credito a corso di Borsa o con cartelle del Comune di Venezia pel valor nominale.

AVVISO AL COMMERCIO DI UVE E VINI.

Si porta a generale notizia che in questo Distretto, anche nella corrente annata, le uve sono *affatto immuni da malattia*, e promettono una vendemmia di *distinta* qualità, essendo corsa la stagione fin qui assai propizia alla vite.

La vendemmia avrà luogo entro la prima metà di ottobre.

Dal Municipio di Borgo in Valsugana.

N. 1214. *Provincia di Udine.*

La Deputazione comunale di Spilimbergo.

Resosi vacante il posto della seconda Farmacia di questo Capoluogo se ne apre il concorso in seguito all'ossequiato delegatizio Decreto 9 andante N. 21095-7165 a tutto il 15 del p. v. ottobre.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Ufficio comunale corredate:

a) del diploma di autorizzazione all'esercizio del farmacista;
b) della fede di nascita;
c) del certificato di sudditanza austriaca;
d) del certificato a prova dei servizii prestati;
e) del certificato di buona condotta morale;
f) di tutti gli altri documenti che si rendessero utili a provare il titolo di preferenza.

Il concorrente poi nell'istanza dovrà dichiarare di non divenire, in caso di nomina, proprietario di due Farmacie.

Spilimbergo, il 18 settembre 1856.

I Deputati { Co. Enea Spilimberco, Luigi Dott. Ongaro, Co. Antonio Monaco }
Il Segretario Giov. Tomasi.

N. 2481.

I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

Essendo spirato l'ultimo triennio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Varmo, alla quale è annesso l'onorario annuo di austr. L. 1400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v. sotto le condizioni dell'Avviso a stampa pubblicato in questa Provincia sotto questo numero e data.

Codroipo, il 10 settembre 1856.

Il R. Commissario A. Bolognini.

Secondo Ferrero di Giovanni, negoziante domiciliato a Torino, con istanza prodotta a questo Tribunale commerciale marittimo sotto il N. 17602, ha revocato il mandato conferito a Costante Seno fu Giovanni di qui in data Milano 8 marzo 1856, deposto il giorno stesso negli atti di quel notaio dott. Antonio Brivio.

Avv.º G. D'Angelo *procuratore Ferrero per mandato deposto in originale negli atti del Tribunale di commercio al N. 17602.*

Viene posto in vendita per immediata consegna un Casino ad uso di villeggiatura con campi N. 30 situato nei Colli Berici, alla distanza di un miglio dalla Stazione della Strada ferrata in Campo Marzo. La strada che conduce dalla Stazione al Casino suddetto, oltrechè buona e carrozzabile, è deliziosissima, essendo posta a piedi dei Colli Berici, costeggiando sempre il Retrone.

Gli applicanti potranno rivolgersi allo studio del veneto notaio Giulio dott. Bisacco posto sotto le Gallerie nuove al N. 70 rosso, incaricato per la presente vendita.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6100. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto a chiunque che, Giuseppe Zarantola negoziante e possidente di Bovolenta ha prodotto nel 29 luglio p. p. al n. 6100, istanza contro Karrer Giacomo ed altri suoi creditori per ammissione di patto pregiudiziale, nel quale, figurando quale assuntrice Carlotta Calore proposto fu il pagamento rateale in ragione del 25 per 0/0 che perciò prefissa venne l'Udienza del 14 ottobre p. f. ore 9 anti per la comparsa dei creditori tutti del Zarantola onde dieno le credute dichiarazioni sotto le avvertenze del Capitolo XXXII del G. R., ed in ispecie dei §§ 459, 460, 461, 463 ed ulteriore, che ogni creditore potrà ispezionare il pieno dell'istanza predetta, tanto presso il primo ribricato già suennunciato, quanto nel triplo in Cancelleria.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 8 agosto 1856.
Cavazzocca Pretore.

N. 3042 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'asta degl'immobili siti in Sossano di questo Capoluogo ed esecutati sopra istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza con l'avv. Montanari, contro Decio Zigiotti e creditori iscritti non ebbe effetto nei giorni 29 e 30 agosto, e 2 settembre corr., siccome erasi stabilito con l'Editto n. 2069, 2 luglio anno corr., inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 6, 8 ed 11 agosto p. p.

Perciò sopra istanza di esso Montanari emessa nel protocollo 29 agosto viene fissato il giorno 16 ottobre pel I esperimento, pel II esperimento il giorno 17 ottobre, e pel III il giorno 20 ottobre e sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura e ferme in tutto del restante le condizioni portate dal succitato Editto.

S'intimi ai creditori all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 2 settembre 1856.
Il R. Pretore
Dolfin.
Franceschi, Canc.

N. 8712. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che Margherita Borghero fu Nicolò vedova del fu Domenico Zanuso di Valdagno, coll'istanza 9 aprile 1856 n. 3749, prodotta al confronto dell'I. R. Amministrazione dello Stato rappresentata dall'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, e questa dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia ha chiesta l'ammortizzazione dello smarrito « Certificato « 26 agosto 1854 n. 2839, al « nome di Zanuso-Bocchese Margherita come sottoscrittrice per « fior. 400 al prestito nazionale « disposto da S. M. con Sovrana « Ordinanza 26 giugno 1854, sul « quale vennero pagate le rate a « tutto luglio 1855 » e perciò vengono eccitati quelli che possedessero detto documento o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno sotto comminatoria che in caso contrario verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autrice R. amministrazione dello Stato più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 19 agosto 1856.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 6840. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla convocazione dei creditori della massa concorsuale dell'oberato Daniele Gerometta, avrà luogo nella residenza Pretoriale davanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degl'immobili in appresso descritti essendo state destinate all'effetto le giornate del 18 ottobre venturo, ed 8 e 22 novembre successivo dalle ore 9 alle ore 2 pomerid.

Condizioni d'asta.

I. Viene venduto soltanto il diritto ad 1/16 dei cinque pezzi di terreno e questi pel prezzo di a. l. 25:55, essendo stato ragguagliato sulla capitalizzazione della rendita censuaria nella ragione del 4 per 0/0.

II. L'offerente dovrà fare il previo deposito del decimo.

III. Ai due primi esperimenti non sarà venduto che a prezzo superiore al valore attribuito, ed al terzo a qualunque prezzo.

IV. La massa vende a rischio e pericolo del compratore a tutte sue spese comprese quelle della Gazzetta e senza alcuna responsabilità nè sulla liquidità nè sulla realtà di quel diritto per cui l'ottenerlo sarà a tutto carico del compratore.

Descrizione dei terreni in Vito d'Asio detto Vigandon e Galghet marcato nel censo stabile ai

NN. 3114. Prato arb. vit. di pert. 9:80 rendita l. 11:56.
N. 3116. Coltivo di pert. 1:00, rendita l. 1:43.
N. 3123. Coltivo di pert. —:94, rendita l. 1:98.
N. 3434. Brughiera di pert. 1:30, rendita l. —:78.
N. 7536. Stalla con fenile di pert. —:12, rendita l. —:60.

Si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 18 agosto 1856.
Cosattini Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 7570. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza degli eredi di Giovanna Scommazzon fu Giuseppe, il giorno 14 ottobre 1856 dalle ore 9 alle 12 meridiane innanzi a questa Pretura seguirà il terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà in tanti lotti separati, così e come vennero descritti dal perito Chiminello nella sua perizia 20 novembre 1854 di cui ne sarà libero agli aspiranti l'ispezione presso la Cancelleria.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valor di stima del lotto cui troverà di aspirare nelle mani della Commissione delegata all'asta.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto della stima.

IV. Gl'immobili si vendono nello stato in cui si trovano, ed i venditori non prestano garanzia, se non che pel fatto loro proprio, e per l'importo della rispettiva interessenza, per cui in caso di evizione, non saranno tenuti se non che alla restituzione della quota di prezzo rispettivamente conseguita, esclusa ogni solidarietà.

V. Il prezzo sarà dal maggior offerente pagato in monete d'oro, e d'argento di giusto peso ed a tariffa entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, ritenuto che ove egli a ciò mancasse incorrerà nella perdita del fatto deposito, ed ove questo non fosse bastante a coprire le spese del nuovo reincanto, sarà tenuto a supplire col proprio a quanto mancasse, ed a risarcire l'eventuale pregiudizio che da questo nuovo reincanto ne fosse per derivare ai creditori.

VI. Il possesso di diritto s'intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno dell'approvazione della delibera, quello di fatto dal giorno 11 novembre 1856, e da questo giorno decorreranno a di lui carico le imposte erariali, comunali, consorziali, e di qualsiasi altro genere che aggravassero li fondi venduti, e starà altresì a di lui esclusivo carico l'imposta pel trasferimento della loro proprietà.

VII. Pagato integralmente il prezzo della delibera, otterrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà dei fondi subastati, e potrà colla scorta del relativo Decreto farli trasportare a tutte sue spese nei censuarii registri alla propria ditta.

Descrizione degl'immobili.

1. Una casa colonica con stalla da buoi e fenile, e promiscuità della corte, censita in mappa stabile al n. 3275, di pert cens 0:02, e della rendita di l. 3:12, del valore fatte le detrazioni di metodo di a l. 125.

2. Un luogo terreno costituito d'una sola cucina in detta contrà, in mappa stabile al num. 3279, sub 1, di pert. cens 0:15, della rendita di l. 1:50, del valore di a. l. 171.

3. Campi 0:2:0:32 aratorio, arborato, vitato in piano, censito in mappa stabile al num. 3464, di pert. cens. 2:08, e della rendita di l. 9:84, in contrà Marsan del valore ut supra, di a. l. 324:40.

4. Campi 0:0:1:2, prativo, arborato in colle, con castagni da frutto, in mappa stabile al n. 3680, di pert. cens. 0:49, e della rendita di l. 2:06, in contrà Scommazzon del valore ut supra, di a. l. 79:80.

5. Campi 0:0:1:67, come dalla mappa stabile, ma evidentemente è almeno di doppia quantità prativo, arborato, vitato, con frutti in semi-piano in contrà suddetta in mappa al n. 3684, di pert. cens. 0:79, della rendita di l. 5:56, del valore ut supra, di a. l. 287:60.

6. Metà di campi 0:2:1:73 pascolivo, boscato, ceduo forte con castagni da frutto in contrà S. Agata in mappa stabile al n. 38:08, di pert. cens 2:75, e rendita l. 1:40, del valore ut supra di a. l. 90:40.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 29 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
B. Scaramella.

N. 15721. 2. pubbl

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Maria Zotta detto Ottavio, negoziante di Casteltasino che il sig. Marc'Antonio Tecchio, negoziante domiciliato in Vicenza coll'avv. Minozzi ha prodotto in di lui confronto la petizione 4 agosto corr. n. 15721, in punto di pagamento entro giorni 14 di a l. 365:02, residuo importo dipendente dal documento 12 marzo 1853 causato da somministrazioni di merci a tutto luglio 1852 e che pel contraddittorio a procedura sommaria sopra la petizione suddetta venne indetta la comparsa all'Aula Verbale del giorno 17 ottobre p. v. ore 9 ant, essendogli stato deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Carlo Dr Balzafiori, onde si possa proseguire la lite in suo confronto.

Si diffida perciò esso Zotta a comparire all'Aula personalmente in detto giorno, od altrimenti di nominare altro procuratore, o di confermare il già eletto, e di fornirlo delle occorrenti istruzioni, nonchè di tutti i mezzi valevoli alla sua legale difesa, poichè in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Casteltasino.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 4 agosto 1856.
Il R. Consigl. Dirigente
Murani.

N. 4497. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Renier di Antonio di Treviso, che la sig. Letizia Balzan minore in curatela del sig. Giovanni Dorigo, possid. di Venezia patrocinata dall'avv. D.r Ghisleni, ha presentata in di lui confronto l'odierna istanza n. 4497, con annessavi petizione sommaria 9 luglio scorso n. 3636, in punto di pagamento di a. l. 808:47, per arretrati di fitto a tutto l'anno 1855, e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Girolamo D.r Tergolina, per l'intimazione allo stesso di detta petizione su cui venne redestinata l'A. V. del giorno 21 ottobre p. v. ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto ad esso Giovanni Renier, perchè lo sappia, e possa volendo comparire, oppure fare avere al deputato curatore i proprii mezzi di difesa, od istituire un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Conselve, li 27 agosto 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.
Fantoni, Canc.

N. 3177. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, nel locale di questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 11 e 25 ottobre e 9 novembre p. v. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione gli esperimenti d'incanto degl'immobili sottodescritti ad istanza della signora Carlotta Tissi-Cravagna, di Agordo, contro Bonaventura e Consorti Mazzarol fu Antonio di Cencenighe, coll'avvertenza che i relativi Certificati ipotecarii e censuarii sono ispezionabili in questa Cancelleria in qualunque giorno, ad ora d'Ufficio, e ciò sotto le seguenti

CONDIZIONI.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, nel I e II esperimento a prezzo non minore di stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè siano coperti li creditori iscritti.

II. Tanto i creditori iscritti, quanto l'esecutante sono dispensati dal deposito del decimo del valore di stima, come di pagare il prezzo di delibera, tenuti soltanto a rispondere al momento della graduatoria e corrispondendo nel trattempo l'interesse del 5 per 0/0.

III. La esecutante non risponde che del fatto proprio, e le spese di delibera e successive staranno a carico dell'acquirente.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI

In Comune censuario di Cencenighe.

Numeri di mappa	Qualità	Valore L. C.	Superficie P. C.	rendita L. C
756.	Casa colonica	2825.—	—.11	17.10
888.	Area di sega da legnami diroccata, ora sega da legnami ad acqua, costrutta di nuovo	1250.—	—.33	32 —
1843.	Stalla con fenile	300.—	—.03	1.48
30.	Aratorio	157 50	54.—	—.59
33.	Arat. ora casolare diroccato		—.05	—.10
34.	Idem		—.03	—.06
35.	Idem		—.01	—.02
36.	Idem	188.87	—.01	—.02
46.	Prato		—.03	—.05
261.	Aratorio ora casolare		—.01	—.02
279.	Idem		—.01	—02
48.	Prato		—.19	—.31
49.	Arat.	173 —	—.46	—.51
86.	Arat.	225.—	—.63	—69
89.	Idem	180 —	—.61	—.67
142.	Prato		—.38	—31
143.	Zappativo	262.—	—.06	—01
234.	Bosco ceduo forte		1.24	—.14
231.	Bosco ceduo forte	251.—	1.54	—.14
709.	Prato		—.35	—.28
2115.	Prato		1.92	—.52
2166.	Bosco ceduo fuorte	82.—	—.20	—.02
2156.	Idem		—.49	—.05
2157.	Prato	73.25	—.81	—.66
2165.	Idem	275 28	5.47	4.43
2266.	Idem	88.—	1.56	1 26
2276.	Bosco ceduo forte		2.45	—.27
2274.	Idem	127.—	2.34	—.26
4284.	Prato		1.23	—.33
2334.	Idem	302.—	5.75	4.66
412.	Idem	5.32	—07	—.06
179.	Arat.	132.—	—.78	1 63
177.	Idem	125.—	—.34	—.71
532.	Arat.	352.40	1.78	—.75
559.	Idem	207.30	—.55	—.23
889.	Idem		—.10	—.21
890.	Idem	163 63	—.06	—.07
2360.	Prato	78.—	—.77	—.62
1003.	Bosco ceduo forte		4.92	—.54
1005.	Prato	251.43	8.52	2 30
4683.	Arat. compreso nel n. 756.		—.17	—.36

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e sulle piazze di Agordo e Cencenighe.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 12 luglio 1856.
L'I. R. Pretore De Pol.
Ocofer, Cancellista.

N. 5180. 3. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che, in seguito ad istanza 19 aprile p. p. n. 3309, di Giovanni Marchiori contro Angelo Donato fu Domenico quale debitore esecutato, ambidue di Bovolenta, e dietro protocollo di dichiarazioni date il 30 giugno decorso al num. suddetto dai comparsi creditori iscritti, avrà luogo nel giorno di mercoledì 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'incanto, e così nel giorno di mercoledì 19 novembre p. v. in pari ora un quarto, ove non segua la delibera nel primo degli stessi, dell'immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, immobile già descritto nel precedente Editto n. 3317, e ciò sotto le condizioni introdotte nell'Editto medesimo, già inserite nella Veneta Gazzetta al n. 144, e supplementi della stessa ai nn. 5, 6, del 21, 25 e 30 giugno anno decorso, modificata solamente la prima delle condizioni medesime, la quale si avrà del seguente tenore

Nel terzo esperimento d'incanto lo stabile non sarà deliberato se non che a prezzo eguale o superiore alla stima in austr. l. 5068:60, e nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, all'Album, in questa piazza, ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta,

Dall'I. R Pretura di Piove,
Li 10 luglio 1856.
Cavazzocca Pretore

N. 15092. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Carlo fu Mattia Suzzi che dietro istanza 16 corr. n. 15093, di Antonio fu Antonio Rossi di Udine rappresentato dall'avv. D.r Luigi De Nardo, si è redestinato il giorno 16 ottobre p. v. ore 9 ant., per il contraddittorio sulla petizione 24 aprile 1856 num. 8875, prodotta in confronto di esso Suzzi dal suddetto Antonio Rossi e da questo riprodotta colla detta istanza, dopo che gli era stato restituita per non seguita intimazione stante l'assenza di esso Suzzi, con la quale fu chiesto il pagamento di a. l. 1274, in moneta a corso legale, in estinzione del debito capitale dipendente dalla confessionale 29 dicembre 1847, cogl'interessi del 5 per 0/0 di un triennio maturatesi col 29 dicembre 1855; avvertito che gli fu nominato in curatore ad actum questo avvocato D r Carlo Astori, a cui potrà fornire i necessarii documenti, titoli e prove; ovvero, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, e coll'ulteriore avvertenza che non facendo nè l'uno nè altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 19 luglio 1856.
Il Consigliere Dirigente
Nicoletti.
Buffonelli.

N. 7622. 3. pubbl.

EDITTO.

Viene portato a pubblica notizia che nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella residenza di questa Pretura si procederà al quarto incanto per la vendita al miglior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Giovanni Bellavite q.m Francesco di Sacile, contro Antonio Venier q.m Pasquale di Aviano e Gio Batt. Toffoletti di Pordenone, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà nei due lotti indicati nell'istanza per asta 14 dicembre 1855 n. 14047, separatamente uno dall'altro, e tranne l'esecutante nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo dell'intiero respettivo importo di stima da farsi dalla Commissione delegata all'asta in cauzione della proposta offerta ed in lire effettive austriache.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo anco inferiore alla stima giudiziale.

III. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura con onere et honore nello stato descritto nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, neppure per errori di fatto che emergessero, nè per deperimenti successivamente avvenuti.

IV. Nel caso che per qualunque siasi reclamo avvenir dovesse o la esclusione, o la sospensione dell'asta per alcuni degl'immobili esecutati, dovrà tuttavia aver luogo la vendita di tutti gli altri immobili.

V. Il pagamento del prezzo di delibera detratto il deposito del decimo come sopra dovrà farsi dal deliberatario alla Commissione delegata all'asta entro 15 giorni dopo seguita la delibera ed in effettive austriache.

VI. L'esecutante però è dispensato dal deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito prenotato.

VII. Se l'aspirante all'asta, tranne però l'esecutante dopo la delibera a suo favore seguita, non pagasse entro il suindicato termine dei quindici giorni il prezzo di delibera meno il fatto deposito, sarà di niun effetto la delibera stessa e si riaprirà sull'istante, ossia appena decorso quel termine l'asta a tutte di lui spese con tanto del suo deposito.

VIII. Ogni aspirante potrà farsi rappresentare all'asta mediante legittimo procuratore.

IX. Il deliberatario avrà l'immediata proprietà, il possesso, e facoltà d'intestazione censuaria in propria ditta degl'immobili acquistati adempiuto che abbia a tutti gl'obblighi impostigli, e ciò colla scorta del relativo Decreto di aggiudicazione che gli dovrà essere rilasciato a di lui richiesta.

X. Cominciando dall'anno Camerale 1855 staranno tutte a carico del deliberatario e così pure le spese di delibera, aggiudicazione e voltura, e tasse di trasferimento di proprietà.

Immobili da subastarsi risultanti dal catasto del censo stabile e posti nel Comune di Pordenone.

Lotto I.

In contrada di S. Marco.

Casa dominicale in mappa al n. 1405, di pert. —:60, colla rendita di l. 277:20, valore di stima l. 14100.

Lotto II.

Presso il Noncello

A. Prato in mappa al num. 1725, di pert. —:98, colla rendita di l. —, cent. 24, valore di stima l. 72:50.

B Fondo ora stradale in in mappa al n 1720, di pert. 5:72, colla rendita di l. 8:47, fondo ora stradale, in mappa al n. 1721, di pert. 0:61, colla rendita di l. 0:05, valore di stima di ambidue l. 253:20.

C. Ar. vit. in mappa al n. 254, di pert. 6:37, colla rendita di l. 22:42, valore di stima l. 776:45.

Ai Cappuccini.

D. Zacca prativa in mappa al n. 1771, di pert 3:93, colla rendita di l. 2:83, valore di stima l. 284:95.

Bucche dei Morti.

E Arat. vit. in mappa al n. 1712, di pert. 22:63, colla rendita di l. 36:21. Arat. vit. in mappa al n. 1713, di pert. 4:47, colla rendita di l. 6:17, valore di stima di ambidue lire 1910:70.

F. Idem in mappa al num. 1765, di pert. 4:02, colla rendita di l. 0:96.

Idem in mappa al n. 1766, di pert. 2:89, colla rendita di l. 1:13

Idem in mappa al n. 1767, di pert. 1:95, colla rendita di l. 0:76.

Idem in mappa al num. del 1770, di pert. 2:24, colla rendita di l. 1:61, valore di stima di questi pezzi l. 720:85.

G. Arat. vit. in mappa al n. 1769, di pert. 1:77, colla rendita di l. 2:83, valore di stima l. 167:20.

H. Terreno parte arat. e parte pascolivo in mappa al n. 1748, di pert. 0:047, colla rendita di l. 0:04. Terreno parte arativo e parte pascolivo in mappa al n. 1749, di pert. 0:47, colla rendita di l. 0:29, valore di stima di ambidue l. 46:90.

I. Terreno arat. in mappa al n. 1751, di pert. 1:55, colla rendita di l. 0:37. Terreno arat. in mappa al n. 1752, di pert. 1:46, colla rendita di l. 0:91. Terreno arat. in mappa al num. 1756, di pert. 1:45, colla rendita di l. 0:90, valore di stima di questi tre l. 273:06.

Braida dei Cappuccini.

K. Arat. vit. con gelsi in mappa al n. 1761, di pert. 8:85, colla rendita di l. 14:16. Ar. vit. con gelsi in mappa al n. 1763 A, di pert. 19:06, colla rendita di l. 30:50. Arat. con gelsi in mappa al n. 1764, di pert. 0:95, colla rendita di l. 0:23, valore di stima di questi tre l. 3145:50

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 19 luglio 1856.
Il R. Pretore
Co. Ronchi.
Zandonella, Canc.

N. 14559. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza locale produsse in confronto d'un curatore da deputarsi all'ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia, che sorpreso nel giorno 2 dicembre 1855 nel Comune di Cava Zuccherina da alcuni gendarmi del Distaccamento di S. Donà abbandonò nella fuga l'archibugio che fu raccolto dai gendarmi suddetti e depositato presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. num. 14559, nel punto che ove sia dato atto alla Procura di Finanza di non comparsa dell'ignoto medesimo possa essa R. Procura disporre dell'arma invenzionata a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto pel residuo.

Questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore ad esso ignoto fuggitivo l'avv. di questo Foro Dr Rocca, ed a fissata comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata comunicare ad esso avv. procuratore qualsiasi sua ragione e diritto, o a destinare altro procuratore avvertito che mancando a ciò dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il nob. Vice Presidente
Scolari,
Ferretti.

N. 2625. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che, coll'istanza 11 settembre corr. n. 2625, Tomaso fu Tomaso Pugnetti dei Stavoli di Moggio ha dichiarato di revocare come revoca il mandato rilasciato in marzo 1853 al proprio fratello Federico Pugnetti, ed ogni altro potere conferitogli per avventura in altra diversa epoca.

Dall'I. R. Pretura in Moggio,
Li 11 settembre 1856.
Mansuti Pretore
L. Missoni, Alunno.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 27 SETTEMBRE — ANNO 1856. — N. 223.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Wartburg*, l'ispettore del castello di Praga, Ernesto Rudolph, in ricognizione de' suoi lunghi ed utili servigii e del sempre leale suo contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Gratz 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere del Concistoro del principe Arcivescovo e provinciale dei Barnabiti, D. Lodovico Siegl, in benigna ricognizione della sua lunga e lodevole operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'assessore mercantile presso il Tribunale provinciale di Bergamo, Giuseppe Carminati, in ricognizione delle sue meritevoli prestazioni.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell' Amministrazione portuale sanitaria nei litorali dell' Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla siasi recentemente sviluppata sull'equipaggio di due barche ancorate nel fiume Duero ed in libera comunicazione colla città di Oporto, il Governo centrale marittimo porta ciò a notizia degli organi portuali-sanitarii, affinchè le provenienze marittime da Oporto vengano d'or innanzi, e fino ad ulteriore ordine, sottoposte al trattamento di patente brutta di febbre gialla.

Trieste, 22 settembre 1856,

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a lor luogo due carteggi, uno di Parigi, in data del 22, l'altro di Vienna in data del 24, i quali ci fanno conoscere le varie voci, che in quelle due capitali correvano a quella data circa le cose di Napoli; voci delle quali non entriam naturalmente mallevadori.

Per compiere la storia delle dicerie intorno a questo argomento, noteremo qui che la *Presse* afferma essere la seconda Nota napoletana stata inviata a Parigi e Londra in due spedizioni identiche, benchè una porti la data del 26, l'altra quella del 28 agosto; e che il *Nord* pretende avere l'inviato di Napoli a Parigi, marchese Antonini, ricevuto istruzioni, le quali preveggono la contingenza d'una scissura, ed aver egli l'ordine di recarsi a Brusselles non appena ricevesse avviso del richiamo del sig. Brenier.

Abbiamo annunziata la rinunzia del sig. Cantero, ministro delle finanze di Spagna. Il *Journal des Débats* fa, a questo proposito, un altro epigramma: « Ci siamo permessi di dire l'altro « dì, che, siccome la corrispondenza di Madrid « annunziava dominare il più perfetto accordo fra' « membri del Gabinetto spagnuolo, si poteva at« tendersi quanto prima una modificazione mini« steriale. La corrispondenza rinnova oggi le sue « assicurazioni, ed ecco perchè il telegrafo ci fa « sapere che il ministro delle finanze, sig. Can« tero, si ritirò dal Gabinetto, e gli fu nominato « un successore. » Secondo la *Presse*, tal mutamento nel Ministero sembra presagire la sorte della legge di disammortizzazione, di cui il sig. Cantero, come quello che meglio sentiva l'urgenza de' bisogni finanziarii, era presso a poco l'unico difensore nel Gabinetto. Del resto, tutt' i giornali di Madrid recano la notizia essere stata data al sig. Serrano, ambasciatore a Parigi, la facoltà di consegnar passaporti al maresciallo Narvaez per ritornare in Spagna. La *Patrie* dice che le ultime informazioni, ricevute da' confini della Catalogna, fanno supporre che i carlisti non abbiano appieno abbandonati i lor disegni d'insurrezione; essi avevano, co' loro partigiani di Madrid, ordita una trama, che fu scoperta e die' origine alla cattura d'un gran numero di questi.

I giornali svizzeri annunziano che il sig di Sydow, inviato della Prussia appresso la Confederazione, non ha per anco lasciato Berna. Essi pubblicano un decreto del Consiglio di Stato di Neuchâtel in data del 15 settembre, il quale sopprime, cominciando da quel dì, le attribuzioni conferite al comandante supremo delle milizie cantonali, in quanto esse l'abilitavano a prendere, pel mantenimento dell'ordine, disposizioni eccezionali, o appartenenti alla competenza delle Autorità civili. Il disarmamento della Sagne continua: un drappello della Chaux-de-Fonds, che s'incaricò di tal cura, s'impadronì d'un ritratto del Re di Prussia in magnifica cornice; il che, secondo l'osservazione della *Suisse*, sembra allargare un po' troppo la sfera del disarmamento.

Il Re di Svezia istituì una Giunta composta di sei membri norvegii e di sei membri svedesi, la quale si adunerà, il 22, a Cristiania, sotto la presidenza del Principe reale, a fin di stendere un progetto di legge determinante la parte contributiva dei due Regni nelle spese comuni per la difesa de' lor territorii da terra e da mare.

La prima Camera dei Paesi Bassi approvò a voti unanimi il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Nella discussione, che precedè il voto, un'emenda, intesa a promettere al Re il sostegno della Camera, fu scartata, siccome quella che poteva ledere la neutralità, in cui l'Assemblea sembra voler rimanere.

In occasione del suo matrimonio colla Principessa di Prussia, il Granduca di Baden decretò un gran numero d'atti d'amnistia in favore de' condannati politici e militari.

Il Consiglio comunale di Gand protestò contro la pastorale del Vescovo relativa all'Università.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 23 settembre.

S. M. l'Imperatrice si è degnata la mattina del 22 di onorare di una visita l'Esposizione della Società austriaca di belle arti, accompagnata dalle LL. AA. RR la serenissima sua madre, la Duchessa Lodovica, e la serenissima sua sorella la Principessa Elena, Duchesse in Baviera. Onorarono pure di una visita quella Società le LL. AA. II. le serenissime Arciduchesse Maria Carolina, Elisabetta ed Ildegarda e le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando e Rainieri. L'Esposizione fu visitata nei primi sei giorni da un 6000 persone.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi, in testa alla sua parte non uffiziale, la seguente

NOTIFICAZIONE

« La Direzione della Banca ha deciso di aumentare il piede d'interesse per tutti gli affari nella Sezione di sconto e di prestiti della Banca, a cominciare dal giorno d'oggi, tanto qui che ne' suoi Istituti filiali, da quattro a cinque per cento.

« Vienna, il 22 settembre 1856.

« GIUSEPPE PIPITZ *governatore della Banca.*

« G. M. MILLER, *direttore.* » »

Altra del 24 settembre.

I direttori del Comitato del trentesimosecondo Congresso di naturalisti e di medici alemanni pubblicano un ringraziamento agli abitanti della capitale per la viva partecipazione e per l'interesse, da essi dimostrato per accogliere nel modo più conveniente i molti ospiti, che albergarono tra le mura di questa imperiale residenza.

Il Concordato austriaco ha restituito alla Chiesa giurisdizione piena nelle cause matrimoniali de' Cattolici (1). Così, in avvenire, verrà introdotto in Austria, nell'essenziale, lo stato legale, tal quale esiste attualmente in Baviera, nell'Annover, in Oldemburgo, nel Wirtemberg e nelle due Assie. Sembra che si voglia prendere particolarmente ad esempio l'ordinamento de' Giudizii matrimoniali della Baviera. Ciò in Austria è tanto più facile, in quanto che, in una gran parte della Monarchia, esiste la Costituzione metropolitana. Per tal modo, è abolita la giurisdizione de' Tribunali secolari per le cause matrimoniali de' Cattolici (2). I tratti fondamentali della futura procedura, nelle cause matrimoniali, sono nel loro essenziale i seguenti:

I Giudizii matrimoniali, nella residenza del Vescovo, sono composti di un preside, almeno di 4 ed al più di 6 consiglieri, e di un protocollista. Questi vengono nominati dal Vescovo, che può ad ogni momento sollevarli dal loro uffizio. Decidono a maggioranza assoluta di voti. Havvi appello dal Giudizio vescovile all'arcivescovile, e da questo alla S. Sede (3). Se, mediante testimonio degno di fede o voce degna di fede, è noto al parroco un impedimento dirimente il matrimonio, dee rifiutar questo, fino a che quello sia tolto. All'incontro, a coloro che vogliono incontrar matrimonio è libero ricorso al Vescovo.

La presunzione legale sta contro gli sponsali, che sono impedimento impediente. Non venendo essi pienamente provati, si decide contro la loro esistenza. Se fu giudicata la validità degli sponsali, si dee aver cura che la promessa venga adempiuta, non tanto adoperando coazione, quanto ammonizioni; ove abbiavi costante rifiuto, non dee porsi ostacolo al matrimonio con parte diversa da quella, che ha ricevuto la promessa. Ma a quest'ultima è riservata azione d'indennizzazione. Invalide sono le convenzioni di pagamenti pecuniarii nel caso di recessione dagli sponsali.

In regola, ogni Cattolico non sospetto ha diritto d'impugnare la validità d'un matrimonio. Spetta esclusivamente quel diritto a' coniugi, in quanto agl'impedimenti della violenza, dell'errore, della condizione non adempiuta (4), della impubertà, che giunge fino al 12.° e rispettivamente fino al 14.° anno, e della impotenza. In tutti gli altri casi, il Giudizio matrimoniale inquisir dee d'uffizio la validità del matrimonio. Presso ogni Giudizio vescovile, si stabilisce un individuo conoscitor del diritto, in difensore del matrimonio. Egli dee intervenire a tutte le trattazioni giudiziali sotto pena di nullità di esse; dee far valere tutto ciò che può servire a sostenere il matrimonio.

Al caso d'impedimenti dirimenti, il toglimento de' quali dipenda dalla volontà delle parti, il giudice dee indurre il coniuge attore a rinnovare il consenso al matrimonio. Nel caso d'impedimento di diritto pubblico, dee chiedersi la dispensa, e senza solennità dee essere contratto di nuovo il matrimonio finora nullo. Rifiutandosi il coniuge di rinnovare il consenso dopo data la dispensa, dee chiedersi la dispensa pontificia per la convalidazione del matrimonio, fin dal momento in cui fu incontrato (mediante dispensa dalle forme del Concilio tridentino).

Le parti comparir debbono personalmente in giudizio. Possono anche condur seco un avvocato. Ma non deesi aver riguardo d'uffizio se non che alle dichiarazioni date dalla stessa parte. I coniugi ponno essere sentiti anche mediante procuratori. La confessione ed il giuramento dei coniugi non fanno prova della esistenza di un impedimento dirimente. La deposizione concorde di due testimonii, od esperti giurati e degni di fede, fa piena prova. Il Giudizio matrimoniale, prima di pronunciar la sentenza, presentar dee la sua decisione al Vescovo. Questo, se non la trova abbastanza fondata, può restituirla al Giudizio per nuova matura deliberazione. L'appellazione è ammissibile, fino a che la validità del matrimonio sia stata pronunciata da due, e la invalidità di esso da tre conformi sentenze. Il difensore del matrimonio dee appellare contr' ogni sentenza, che pronunciò la invalidità del matrimonio. Se, nelle tre istanze, una si è pronunciata a favore della validità, e la terza contro la validità del matrimonio, il difensore domandar dee che venga stabilita una quarta istanza, la sentenza della quale è decisiva. Lo stesso diritto ha l'attore, allorchè la prima e seconda istanza pronunciarono la invalidità, e la terza la validità del matrimonio. Anche nelle istanze superiori ambedue le parti produr possono nuove prove.

Di ogni sentenza, che abbia pronunciato sulla validità d'un matrimonio, dee esser posto a notizia il Luogotenente (Presidente della Provincia). La sentenza non passa mai in giudicato. Se si scopre, cioè, che ella siasi fondata su erronee presupposizioni di fatto, il processo dee incamminarsi di nuovo. I coniugi separati, pel caso che la sentenza ora pronuncii la validità, deggiono essere riuniti, ed il matrimonio, forse nell'intervallo incontrato, dee dichiararsi invalido (5). Affetti da impotenza assoluta non sono ammessi ad altro matrimonio. Transazioni e lodi d'arbitri sono esclusi nel processo matrimoniale. Un matrimonio validamente incontrato, ma non consumato, può essere sciolto dal voto solenne di una delle parti. Se una parte rifiuta di consumare il matrimonio, le dee essere, su domanda dell'altra, imposto entro adatto termine (circa due mesi), o di consumare il matrimonio, o di entrare in un ordine approvato dal Papa.

Separazione di letto e di mensa. Essa può aver luogo per sempre, per vicendevole consenso, allorchè il marito riceva gli ordini sacri, o quando uno od ambedue i coniugi entrino in un Ordine religioso. Separazione perpetua (non però scioglimento del vincolo) ha luogo su domanda della parte offesa soltanto in causa d'adulterio, quando l'attore non vi abbia dato occasione, non lo abbia approvato, perdonato, o ne abbia anch'egli commesso. Motivi di separazione temporaria sono l'abbandono del Cristianesimo o del Cattolicismo, la seduzione a vizii e crimini, le ingiurie reali, gli attentati alla vita ed alla salute, afflizioni sensibili e ripetute malattie contagiose croniche (6), malizioso abbandono e delitti, che rechino pregiudizio alle sostanze ed all'onore dell'altra parte, o che preparino urgenti pericoli.

Per l'inquisizione sulle domande di separazione, il Vescovo, nelle parti più lontane della diocesi, può delegare commissarii. La confessione del reo convenuto è ammissibile come prova nel processo per separazione. Intorno all'ammettere il giuramento, decide il giudice. A provare l'adulterio, basta alto grado di verisimiglianza. Il Vescovo decide se, in singoli casi, gli debba essere presentata o no la decisione del Tribunale, prima che venga formalmente pronunciata la sentenza. Non è ammissibile appello contro due sentenze conformi. Ove trattisi di risparmiare la fama, a richiesta della parte, dopo inquisizione secreta, può pronunciar sentenza il preside, con due consiglieri. La dichiarazione di morte di un coniuge assente dee esser chiesta al giudice secolare. Però, al Giudizio ecclesiastico è riservato di permettere, sulla base della sentenza del giudice sola, o di rifiutare nuovo matrimonio. In sussidio vale il diritto ecclesiastico comune.

(G. U. d'Aug.)

(1) I matrimonii misti rimangono, fino ad ulteriore disposizione, soggetti alla giurisdizione del giudice secolare. In Baviera, nell'Annover e nell'Oldemburgo decide su essi il giudice ecclesiastico quando il R. C. sia cattolico.

(2) Intorno ai semplici effetti civili del matrimonio decide però il giudice secolare.

(3) Senza dubbio in Austria, come finora in Germania, un Vescovo dello Stato deciderà in terza istanza qual delegato pontificio.

(4) Com'è noto, il diritto matrimoniale cattolico (non però il diritto civile austriaco, prussiano e francese) ammette contratto di matrimonio condizionato.

(5) I figli, nati da esso, si ritengono legittimi, mentre, secondo il diritto civile austriaco, deggiono ritenersi illegittimi, come p. e. nel caso di giudiziale dichiarazione di morte.

(6) Quest'ultima causa di separazione è tolta dal diritto civile austriaco e dall'opinione di alcuni canonisti. Il diritto canonico non la conosce. c. 18. C. 32. 2. 5.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 settembre.

La faccenda di Napoli si trova già nell'ultimo suo stadio. S. M. il Re Ferdinando, come qui si assicura, fa capitale, non solo dell'attaccamento del popolo, ma della forza del suo diritto, e sembra sia deciso a tutto fuorchè a rinunziare al principio che i Gabinetti occidentali, istigati dalla Corte di Torino, non abbiano ad immischiarsi negli affari interni del suo Regno.

Le sollecitudini dell'I. R. Corte austriaca per indurre S. M. il Re ad accondiscendere, sarebbero rimaste senza effetto; le comunicazioni confidenziali ed i consigli di un diplomatico espertissimo, che in questo momento trovasi a Napoli, parimenti a nulla avrebbero giovato. Oggi sentiamo da fonte autentica che questo ambasciatore napoletano, principe Petrulla, ha creduto di dover dare la sua dimissione. Questo distinto uomo di Stato era un servitore fedele e leale del suo Monarca, e gode la massima considerazione in tutti questi crocchi sociali e diplomatici. Non è difficile indovinare che cosa lo abbia indotto a questo passo. Il principe Petrulla si sforzò a lungo di condurre il Governo napoletano sulla via del giusto mezzo; non fece che pestar l'acqua nel mortaio.

La flotta francese da Tolone, l'ammiraglio Lyons da Malta, e l'I. R. ambasciatore de Martini da Vienna, saranno probabilmente tutti il 26 corr. a Napoli.

L'inviato inglese Bulwer partirà domani da Vienna alla volta di Costantinopoli. Si ha da Costantinopoli che l'I. R. Governo austriaco avrebbe colà dichiarato essere sua intenzione di tenere occupati i Principati sino al completo componimento delle differenze ancora sussistenti fra la Russia e la Turchia.

Giornali di Berlino sostengono che la risposta delle Potenze estere sono favorevoli alle viste della Prussia, quanto all'affare di Neuchâtel. Il sig. di Gompenbach vuol proporre all'Assemblea federale in Berna l'amnistia per tutti i realisti.

Il conte Cavour indirizzò una forte Nota al Governo di Toscana sull'allontanamento degli allievi delle Scuole di commercio di Genova. Pare poi che il Concordato fra la Toscana e Roma non sia troppo vicino alla sua stipulazione, essendosi formati nel clero toscano due partiti *pro* e *contro*.

Ancora due notizie: la pastorale del Vescovo di Gand nel Belgio avrebbe indotto il ministro conte Vilain XIIII a dare la sua dimissione, e secondo un giornale di Parigi la voce della spedizione contro la Cabailia sarebbe falsa.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 25 settembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data d'oggi:

« L'indirizzo che segue fu rassegnato dalla Congregazione provinciale di Brescia al Luogotenente di Lombardia per essere col suo mezzo trasmesso al Monarca, impetrando a sollievo d'una Provincia, stranamente percossa da elementari infortunii, adeguati provvedimenti.

« È noto per esperienza come chi prega avvalori i titoli della sua domanda colle ragioni più persuasive ed accomodate a sperarne l'assenso. Nulla adunque di più naturale che l'indirizzo bresciano, segnatamente il computo ivi introdotto della rendita annua, regolata ad un estimo, il quale, come ognun sa, mai non raggiunge la rendita stessa effettiva, fosse dettato con simile accorgimento. Ad ogni modo rileva in quest'atto il suffragio spontaneo de' rappresentanti d'una Provincia, che fiduciosi ricorrono al Principe, gli urgenti bisogni dei loro rappresentati gli espongono, ed ausiliaria ne invocano, se non la giustizia, la beneficenza.

« L'Autorità mediatrice, per quanto sappiamo, valutando nel vero lor senso i motivi e lo scopo di questo indirizzo, con favorevole voto innalzavalo a' piedi del trono. »

« Eccellenza,

« Fra le attribuzioni originariamente demandate, ai Collegii provinciali campeggia la concessione di rappresentare sommessamente al supremo Imperante i desiderii della popolazione, e più di tutto i bisogni della stessa, che si facessero sentiti ed urgenti, onde, sia per atto di giustizia o di beneficenza sovrana, non abbiano mai ad eccedere quei limiti che possono condurre i sudditi di S. M. I. R. A. ad un irrimediabile intristimento economico, sempre fattore di malcontento pubblico, di sanitarii e sociali sconcerti, non che di gravi trasgressioni in linea morale e politica.

« Tanto i Corpi comunali tutelati, quanto i 334,000 abitanti di questa Provincia, con grato animo conoscono che l'importanza delle attribuzioni accennate, o la maggior fiducia posteriormente riposta nella Congregazione provinciale, è diretta esclusivamente a promuovere e mantenere lo sviluppo intellettuale e materiale dei rappresentati, ed è in base a questo vitale principio di procurare ai proprii amministrati un rimedio radicale ai gravi mali, cui vanno indubitatamente incontro, e di esonerarsi dalla risponsabilità che i sottoscritti deputati assumerebbero verso l'ossequiata Maestà Sua I. R. A. qualora non si affrettassero con lealtà di coscienza ad identificare l'attuale stato economico alla competente Autorità luogotenenziale, che si rivolgono fiduciosi all'E. V., e la pregano degnare di speciale considerazione quanto vengono ad esporre.

« Sia che le condizioni di questo paese esser debbano in avvenire esclusivamente agricole, sia che ogni ramo d'industria provinciale scomparir dovesse in faccia alle grandi associazioni commerciali, alla cui prosperità essendosi prestate la potenza del danaro, la scoperta del carbon fossile e le facilitate comunicazioni, per modo che ogni articolo di provinciale industria non può sostenere la concorrenza colle manifatture dell'Impero ed esterne, per trovarsi queste in commercio a prezzi molto inferiori, si sono quasi disseccate le fonti della bresciana industria, consistenti in lavori di ferro, d'armi, cartiere, cuoi, lane, refe ed altri generi; locchè facilmente rilevasi dall'aumentarsi del pauperismo lungo le riviere lacuali, e specialmente nelle valli Trompia e Sabbia, e si può anche desumere dalla quantità dei mutui passivi sopraccaricanti quei Comuni, presi da varii Istituti di beneficenza, i cui frutti sono in gran parte insoluti da due o tre anni, nè presentano possibilità di sodisfarli, ed è grave il pensare che rimangono spogli d'occupazioni industriali più di 50,000 abitanti. Nè devesi confidare nel prodotto dei boschi, esagerati nel reddito censuario in guisa che furono ridotti ad un interesse minore dei pubblici carichi, oltre di che le legne soggiacquero anche al generale ribasso in causa del disseccamento delle viti.

« L'unica industriale occupazione che rimaneva, e quella di maggior lucro, era la trattura della seta, e questa pure, a motivo di essersi raccolti circa 80,000 pesi di bozzoli, invece dell'ordinario prodotto di pesi 550,000, ha subito una riduzione allarmante pel mantenimento de' poveri operai nell'entrante inverno e pri-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CALITOLO XVIII.

Alla fine del quale si parla d'un' assai bella archibugiata del signor Bufile, il quale era più bravo e destro tiratore, che non soglia essere un poeta.

Il rialto, sul quale era stato acceso il bragiere, era una spianata di rocce assai vasta, e a perfetto livello colla piattaforma della fortezza, per guisa che, se la distanza fosse stata minore, avrebbesi potuto gettare un ponte dal rialto a Vaux-Marcus.

Su quella spianata, mercè il sinistro chiaror del bragiere, di cui gli Svizzeri avevan desta la vampa, l'occhio scerneva distinti i profili de' nemici, che spiccavano in color rosso carico fra le tenebre della notte.

Circa duecento uomini attorniavano il bragiere, armati di que' lunghi archibugi, che da un secolo, avevano fatto una sì grande rivoluzione nell'arte della guerra, e la cui lunga gittata doveva giungere, senza niun dubbio, fino agli spalti della fortezza, su' quali ogni palla, che non isfallisse dal segno, abbatterebbe inevitabilmente un uomo.

Dinanzi il bragiere, Amalrico e Bourganeuf videro i cannoni di campagna, che il Duca di Borgogna, non guari prima, traevasi dietro e ch'egli aveva abbandonati sul campo di battaglia; erano essi appostati contro la fortezza, e appo ciascuno stava un artigliere, con in mano la miccia, pronto ad obbedire al primo comando del capo: il quale capo, uomo d'alta statura, era a cavallo, mentre tutti coloro, ch'egli capitanava, erano a piedi.

I riflessi del bragiere rischiaravano per tal modo la sua gigantesca persona, che Bourganeuf il raffigurò sul momento.

— È il margravio, diss' egli.

— Ah! ah! disse Amalrico, ei s'immagina dunque che non abbiamo qui nessun archibugio, che si tiene così scoperto, e par si ponga a bersaglio.

E in così dire, tolse un archibugio alle mani d'un soldato immobile sullo spalto, mirò tranquillo il margravio, e sparò.

La distanza, che separava la fortezza dal rialto, era troppa, perchè si potesse avere la pretensione di tirare a mira certa; pure la palla d'Amalrico uccise quasi il margravio: essa lo colpì in cima all'elmo, e spezzò in due il pennacchio rosso, che gli ornava il cimiero.

— Ben aggiustato! sclamò Bufile.

Nel medesimo istante, un chiarore più intenso, più vivo di quello del bragiere splendè sul rialto, e il primo cannone fu scaricato. Lo sprazzo di luce dell'archibugio d'Amalrico aveva servito di mira all'artigliere, poichè, da un'ora, il signore di Bourganeuf aveva fatto spegnere tutt' i fuochi nella fortezza, la quale era immersa nel buio e non offeriva a' tiri degli Svizzeri se non una massa nera ed immensa, ove nessun segno distinto appariva; e la palla, fischiando sopr' alla testa del visconte, andò a frangere una pietra in risalto, sull'angolo del cornicione d'una delle torri.

— Oh! oh! esclamò Amalrico, che diceva pur mo Bufile, che costoro non eran cortesi? E' ci rendono tosto il saluto.

E si diede a ricaricar l'archibugio; ma, nel mentre lo spianava di nuovo, Bourganeuf l'arrestò, dicendogli:

— Non tirate.

— Perchè?... Io l'ho col margravio; ei non è Svizzero, egli, e la coscienza non mi rimorderebbe, se gli cacciassi la mia seconda palla nel collo.

— Questo viscontino è proprio pieno pinzo di spirito, mormorava Bufile; fa le distinzioni più sottili, coglie le differenze più delicate.

— Non tirate, ripetè Bourganeuf; non ch'io voglia risparmiare i giorni di quell'imbecille, che, per esser meglio imberciato, si pianta, a cavallo, dinanzi il bragiere; ma la vostra prima archibugiata ci valse una palla, la seconda ci priverebbe inutilmente d'un uomo. Per un'ora ancora, fino a dì, non presenteremo a' nemici se non punti di mira indeterminati, e, siccome e' non hanno gran pratica del cannone, non ci faranno gran male. D'altra parte, quest'ora ci darà tempo di compiere le nostre difese, e d'allogare la nostra gente così, che corrano il minor possibile rischio.

— Avete ragione, rispose Amalrico, e veggo che siete un capitano accorto e prudente.

In fatti, Bourganeuf pose a profitto quell'ora di notte, che ancor gli restava.

La fortezza si componeva di parecchi corpi di fabbrica, fra essi congiunti da grossi muri, divisi essi pure da torrette e da bastioni in aggetto; e fra ogni corpo di fabbrica era uno spazio di circa trenta o quaranta passi, accomodato a forma di cortile, ed ove erano stati disposti corpi di guardia.

Il signore di Bourganeuf si vantaggiò mirabilmente di tal disposizione topografica, e, prima d'operare, volle sentir l'opinione d'Amalrico, ed anche di Bufile, il quale aveva certe cognizioni nell'arte degli assedii; arte da lui studiata, a ingannare il tempo, un anno in cui il duca di Brancas l'aveva lasciato solo in Provenza, ed in cui la vite era stata così malata, che non faceva buon bere nelle taverne.

— Le fortificazioni a tramontana della fortezza, ei lor disse, debbono senza remissione cadere sotto il cannone degli Svizzeri, dopo tre o quattro giorni. Essi tireranno tutta la giornata, finchè avranno polvere e palle, quest'è fuor di contrasto: onde, se aduniamo in que' ripari cannoni e soldati, ogni uomo che si mostrerà verrà ucciso da una palla svizzera, saremo assottigliati fin dalla prima ora, e in otto dì avremo perduto duecentocinquant' uomini in trecento. Ora, qual è lo scopo che ci prefiggiamo? Vogliamo temporeggiare e resistere sino all'arrivo de' soccorsi del Duca, se pure il Duca n'ha da mandare.

— Appunto, non c'è da far altro, confermò Amalrico.

— Per questo, continuò il signore di Bourganeuf, è mestieri che conserviamo quanta più gente è possibile, che non cimentiamo mai inutilmente la vita d'un uomo, e che soprattutto risparmiamo con avarizia la nostra polvere e le provvigioni da bocca. Sono dunque di parere di non lasciar nè un cannone nè un uomo sulla piattaforma del settentrione, quella che fronteggia il rialto occupato dal nemico, e di permettere agli Svizzeri che sparino a lor agio cannonate su' nostri muri. In pari tempo, collocheremo una colubrina in ogni torre del centro, e daccanto alla colubrina dodici archibugieri, che staranno con ogni studio a riparo, e non tireranno se non alla sicura. Quando il nemico avrà battuto in breccia un primo muro, ne troverà un secondo, poi un terzo, e per uccidere il nostro ultimo uomo gli bisognerà buttar giù il nostro ultimo pezzo di muraglia, poichè non penserà, m'immagino, di scalar rocce alte cento piedi. Il sito, in cui s'è piantato, è affatto allo scoperto, e non vi può star a schermo neppur un uomo; dall'alto delle nostre torri e de' nostri merli, gli uccideremo gente a carra, e la scaglia delle nostre colubrine, scaglia che useremo con gran parsimonia, spezzerà, ad ogni tiro, una batteria.

— Ch'è quanto dire, osservò Amalrico, che dobbiam perdere, per adequato, un uomo contro venti?

— Presso a poco, e men forse.

— Di maniera che, secondo tal computo, resisteremo un mese e faremo lor perdere diecimila uomini... Diavolo! aggiunse mentalmente il figlioccio del Re, se il frangente non fosse tanto scabroso, me ne porrei in pensiero, poichè, alla fin fine gli Svizzeri sono miei alleati ed amici più del Duca di Borgogna e del suo fedele luogotenente, il signore di Bourganeuf.

Alla cannonata, tirata dal rialto, tutta la guarnigione fu in piedi: Bourganeuf le fece abbandonar le vedette, i merli, i bastioni avanzati, che si trovavano direttamente a tiro del nemico. I cannoni furon levati dalle lor casse di pietra, e tratti nelle fortificazioni del centro della cittadella; le più grosse colubrine vennero issate in cima alle torri, e gli archibugieri ebbero assegnato il lor sito di combattimento prima dello spuntare del giorno.

Non rimanevano a Vaux-Marcus, con la duchessa e Perinetta, altre donne fuorchè sette od otto dame borgognone, i cui mariti, designati dalla sorte, erano rimasti nel castello e ch'essi non avevano voluto lasciare; e tutte, del pari che la duchessa, vennero alloggiate in una torre massiccia, in salvo dal cannone nemico, e che pendeva sul precipizio, facendo termine alla fortezza da ponente.

Come il giorno apparve, Vaux-Marcus, in grazia delle cure del visconte e di Bourganeuf, presentava una singolar vista. Nessun uomo si mostrava sugli spalti, nessun rumore echeggiava sulle sue mura, onde si avrebbe potuto credere che la fortezza fosse appieno sgombrata.

Allora gli Svizzeri, i quali, non sapendo gran fatto, sino a quel momento, dove drizzare, a cagion del buio, la mira, avevano aspettato il chiaro, appuntarono i cannoni sugli spalti più vicini e vi dieder fuoco.

Ogni palla, che percoteva il muro, vi faceva pertugio e si conficcava profondamente; ma ad ogni cannonata rispondevano

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217 e 222.

mavera 1857. Eccone i dettagli: 960 erano le filande consuete col riflessibile numero di 6,400 fornelli continuamente in azione per l'adeguato calcolo di due mesi, ciò che provvedeva di giornata più di 13,000 persone per la complessiva somma di lire 1,200,000. Ridotti nel corrente anno alla metà i detti fornelli, e per un terzo meno di durata la spesa delle giornate di filanda sarà di sole lire 200,000. Altrettanto dicasi degli 83 filatoi, quali nel corrente anno non agiranno che soli tre mesi, cioè invece dell'annuo lavoro di libbre di seta 6,000 circa per adeguato di ogni filatoio, non ne lavoreranno che libbre 1,200 circa, e quindi un ammanco di libbre 400,000 di lavoro, corrispondenti alle mercedi fra lavoranti ed affitto filatoi di lire 680,000, calcolando lire austriache 1.70 ogni libbra di lavoro

« In causa del fallito prodotto de' bozzoli, non solamente mancano le suddette fonti seriche di sostegno al bisognoso, ma lamentar dobbiamo il licenziamento avvenuto di molte migliaia d'uomini, che davano opera alla sfrondatura e potatura de' gelsi, all'educazione de' filugelli, come pure la conseguente soppressa circolazione del numerario ne' mesi estivi, che procura i mezzi necessarii a' lavoratori per comperare il grano da spedire specialmente negli alpestri loro domicilii; inoltre giova accennare che, mancata essendo ne' contadini pressochè tutta la loro metà de' bozzoli, si trovano inetti a sodisfare le anticipazioni avute in generi e in danaro da' loro padroni, i quali pure, nell'impossibilità di sostenere le spese ordinarie dell'andamento agrario, effettuano a quest'ora un insolito ristringimento al numero de' braccianti, ed abbandonando ogni pensiero di straordinarie migliorie all'agricoltura, si dichiarano anzi forzati per mancanza di mezzi a diminuire le spese più necessarie di animali, concime e lavori ordinarii; e ciò si rende di necessità imperiosa nella maggior parte di que' comunisti che furono colpiti dalla grandine, la quale tolse ad una metà del territorio provinciale, posto nelle migliori plaghe d'agricoltura, quasi tutto il raccolto del grano turco ed in parte del frumento; cosicchè, rese frustranee le campestri fatiche dei nullatenenti, verrà ad aumentarsi la classe de' questuanti; e siccome assai pochi sono gli agiati, i quali, dopo tanti versamenti ordinarii e straordinarii, abbiano un fondo di riserva per le eventuali urgenze, così ne conseguirà una limitazione anche nella privata beneficenza. E, Dio non voglia! si vedranno de' patimenti, e molto più se il prodotto de' cereali esteri non trovasse di convenienza per motivi imprevedibili di prendere la direzione verso questo sfortunato paese.

« Nè sta il supporre che, nel caso di pubblico bisogno, come si fece in passato, esser possano ingiunte dall'Autorità tutoria ai Comuni delle nuove opere onde provvedere di lavoro chi ne avesse necessità:

« 1.° Perchè quasi tutti i Comuni della Provincia bresciana, per progredire nel pagamento delle rate del prestito nazionale, sono costretti a ricorrere a mezzi patrimoniali, alienando stabili e cartelle del Monte e dello stesso prestito, con danno evidente dei medesimi pel *deprezzamento* in cui si trovano le carte pubbliche ed i fondi, o diversamente sarebbero impossibilitati a corrispondere ai proprii impegni, attesa l'assoluta mancanza dei mezzi nei comunisti a concorrere al pagamento delle quote assegnate ai singoli Comuni, i quali ebbero anche il sopraccarico delle spese avvenute in forza del colèra nel passato anno 1855;

« 2.° Perchè ogni aumento di sovra imposta sarebbe in opposizione al dispaccio 30 maggio p. p. 13,381-1961, col quale viene raccomandato caldamente alle Autorità preposte di adoperarsi con premura in ogni occasione onde le spese addizionali dei Comuni sieno ridotte alla più tenue misura possibile, e quindi al più stretto bisogno, facendo queste temere un indebolimento della forza imponibile a danno delle finanze dello Stato.

« Ciò ritenuto, a chi mai si potrà far ricorso per ottenere i mezzi di alimentare un sì grande numero di famiglie ridotte all'inopia? Agli Stabilimenti di pubblica beneficenza? Questo è impossibile, perchè tanto l'Ospedale, quanto gli altri pii luoghi si trovano in dissesto patrimoniale, e la Casa d'industria è in tanta angustia di finanze da far temere la sua chiusura, ad evitar la quale in quest'Ufficio della Congregazione provinciale, presente il Corpo municipale, nella seduta del giorno 11 andante, si venne nella determinazione di imporre una tassa sui cani della città, e si avvisò di far nuovamente appello alla Presidenza della Congrega apostolica ed all'Amministrazione dei pii luoghi elemosinieri. Vano sarebbe ricorrere ai commercianti gravati dell'annuo contributo di lire 99,000, oltre le avarie, alle quali va soggetta la negoziatura provinciale in questi tempi di mancati capitali; cosa che è fatalmente constatata dai numerosi precetti cambiarii che vengono ogni giorno presentati alle imperiali Autorità giudiziarie; per cui è minacciata una crisi molto seria al commercio di dettaglio.

« Ai possidenti? è impossibile, mentre hanno assunto, molti di questi, ed assumono mutui passivi per sopperire alle imposizioni sostenute dal 1848 in poi ed anche per mantenere i lavoratori campestri, massime quelli che stanno nell'area di 64,549 iugeri di vigne isterilite dalla crittogama da cinque anni, come pure gli abitatori dei Comuni boschivi dell'estensione di iugeri 136,939, il cui prodotto, come si è dimostrato, è insignificante

« Riassumendo l'esposto, si permette il ricorrente Collegio provinciale di addivenire al seguente calcolo:

« La rendita della bresciana Provincia è di . . .	austr. L.	12,240,627. 54
« Le imposte ordinarie, prediale ed addizionale, ammontano a	» »	5,010,375. 64
« Le sovraimposte comunali	» »	367,218. 84
« Contributo arti e commercio	» »	99,000 —
« Rendite	» »	101,000 —
« Finanze circa	» »	6,600,000 —
Totale	austr. L.	12,177,594. 48

« 12,177,594. 48 ch'è quanto dire pagarsi in pubblici aggravii *tutto il prodotto provinciale*, essendosi compreso nelle somme suddette il prodotto sulla tassa arti, commercio e rendite, che, comunque dovesse gravitare sopra altra fonte di rendite, si risolve in un aggravio all'estimo, perchè cade sopra i prodotti del suolo, posti in contrattazione nell'interno della Provincia, non importando alcuna risorsa all'estero per la già avvertita nullità del commercio ed industria.

« Imposte ed addizionali talmente superiori alle forze di questi estimati che, parlando del solo primo Distretto, sopra lire 184,000, nel 1853, ebbe di arretrato dalle 17,000 alle 19,000, e nel corrente 1856, 29,000 nelle rate di marzo, e 31,000 in quelle di giugno; e da ciò può desumersi che grande è il numero delle partite censuarie in vendita mediante asta nella Provincia, ed in conseguenza innumerevoli e continui i lamenti delle spogliate famiglie. Ed a meglio convalidare l'esposto, il ricevitore provinciale, con sua relazione 8 corrente, dà conto alla scrivente che va ad incoare gli atti fiscali contro 15 *esattori difettivi nella maggior parte al versamento di porzione della seconda rata e tutti dell'intera terza*, non senza far cenno che parecchi esattori fino ad ora hanno adempito all'obbligo di pagare scosso o non scosso, quantunque insolute, le partite dei censiti dipendenti; mancanze prodotte da sola impotenza, quando si consideri che la maggioranza censuaria nei tempi andati estingueva i proprii debiti verso l'erario anche prima dei giorni prescritti dalla legge, ciocchè prova l'assoluta disarmonia delle imposte colla rendita.

« Nè si può a meno di accennare all'incasso della tassa di commisurazione, già compresa negl'introiti dell'I. R. Finanza suddetti, per gli ordinarii trapassi ereditarii, che, massime dopo la mortalità avvenuta nello scorso anno in causa del cholera, ha raggiunto il massimo degl'introiti con molti sconcerti famigliari; oltre di che v' hanno degli obblighi indispensabili a mantenere il culto nei Comuni, legati privati da adempiere e doveri segreti, tutte sortite annue; e ciò allo scopo di sottoporre alla E. V. che se mancano le essenziali produzioni, come (senza amore di esagerazione) abbiamo francamente esposto, confidando nel valido di lei patrocinio, e siamo tuttavia tenuti alla continuazione dei pesi in corso, la classe dei possidenti dovrà pagare senza dubbio il doppio di quanto raccoglie, e nell'impossibilità di realizzare tal fatto, resterebbero esposte anche alla più dolorosa indigenza tutte le classi che vivono d'industria e che traggono il sostentamento dalle famiglie agiate, e da ciò ne deriverebbero mille altre funeste conseguenze anche pel decadimento del commercio interno e per la mancanza di quella reciproca fede, che fu in migliori tempi l'anima delle transazioni e del reciproco sostegno commerciale.

« Eccellenza! Questa è la prima volta, che la Congregazione provinciale di Brescia ricorre a lei con fiducia di essere esaudita; l'affare di cui trattasi è di alta importanza, a comprovare la quale anche il Municipio, associandosi pel maggior bene dei cittadini, inviò colle più calde raccomandazioni alla scrivente l'unito rapporto, cui si allegano anche le simili istanze dei comunisti di S. Bartolommeo, Rezzato, Bovezzo e Calcinato.

« Nè si chiede altro fuorchè, mediante il fortissimo appoggio di V. E., vengano poste in armonia le spese di contributo coll'introito prima che sia consunto il già intaccato capitale di questa Provincia. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

MORAVIA. — *Prerau* 11 *settembre.*

S. M. I. R. A. giunse qui da Olmütz, e passò in rivista gli allievi di quest'I. R. Casa di educazione militare inferiore, schierati sulla piazza della stazione. Parlò con molti di essi amichevolmente, e fu assai sodisfatta del buon aspetto di essi. Poscia S. M. fece sfilare gli allievi, e manifestò la Sovrana sodisfazione, per la bella tenuta di essi, al sig. comandante lo Stabilimento, primo tenente Jepig. S. M. degnossi d'intrattenersi su varii affari del Distretto, col capo di esso, sig. Siersch.

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 *settembre.*

L'altro ieri 20 corr. si ricevette da Pesaro il seguente dispaccio telegrafico: « Qui ed in tutta la Provincia continua la maggiore tranquillità. L'esigenza della tassa procede in piena regola. » *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 *settembre.*

L'esimio Cardinale di Santa Chiesa, che fu Cesare Baronio, prete dell'Oratorio, ebbe trovato, dopo circa tre secoli, un dotto ed egregio continuatore de' suoi celebrati *Annali ecclesiastici*, nella persona del rev. Agostino Theiner, anch'egli prete dell'Oratorio, e prefetto degli Archivii segreti del Vaticano. Entro pochi giorni, usciranno in luce i primi tre volumi della ricordata continuazione, impressi in carta e caratteri ottimi, nella Tipografia tiberina di Roma, condotta da Clemente Puccinelli. I detti tre volumi sono in foglio a colonna, simili all'ultima classica edizione dell'opera del sullodato Baronio, edita in Lucca; e comprendono la storia ecclesiastica di tutto quello spazio, che intercede fra l'ultimo anno del pontificato di San Pio V, fino al termine del pontificato di Gregorio XIII. Il primo di essi volumi è dedicato al regnante Sommo Pontefice Pio IX; il secondo a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria; il terzo a S. M. l'Imperatore de' Francesi, Luigi Napoleone III.

La continuazione del rev. Theiner, posso e voglio farvene fede perchè ebbi agio di scorrerla, è un lavoro sapientissimo, e quanto in essa si legge rimane provato da copiosi ed irrefragabili documenti: di più, il latino, in cui è scritta, sente assai del gusto antico, e lo stile procede facile, chiaro, pianissimo, da essere inteso da chiunque sia a sufficienza versato in quel classico linguaggio degli avi nostri. Non reca quindi maraviglia se, attesa la bontà intrinseca dell'opera ed il bel modo con cui venne scritta, abbia mosso tanto universale desiderio di possederla, che l'edizione, ch'ormai vuolsi aver per compiuta, possa dirsi già esaurita, chiedendosene gran numero di esemplari in Germania, in Francia, nel Belgio, ed in altri paesi stranieri. E perchè mai la fortuna, toccata in sorte al Baronio, non se l'ebbe fin qui quello smisurato ingegno di Lodovico Antonio Muratori, autore degli *Annali d'Italia?* Vero è che quel sommo abate estense ebbe a continuatori de' suoi Annali un altro abate, mezzo piemontese, mezzo romano, ma qual mai differenza passa fra questi due abati? Il primo vola sublime colle ali dell'aquila; l'altro si soleva pochi palmi da terra, sostenuto a gran fatica da due grame alucce di pipistrello. Basta, vuolsi sperare che anche l'ottimo Lodovico Antonio Muratori, nel giro almeno di due secoli, possa avere un continuatore de' suoi Annali italiani, che uguagli il valore del rev. Theiner.

L'Amministrazione della ferrovia frascatana, per mezzo d'un manifesto in lettere da speziali, ne rende consapevoli che domenica prossima, 21 settembre, festa di S. Mattia apostolo, essendovi in Frascati una fiera ed una tombola, essa provvederà in modo che in quel giorno si compiano molti viaggi per la strada ferrata, ad ore assegnate del mattino, per agevolare il modo ai Romani di colà recarsi in copia a provvedersi di ciò che loro possa bisognare (a prezzi consueti), e quindi, col mezzo d'altrettanti viaggi serali, tornarsene alle case proprie contenti e gabbati. E qui vi voglio dire, come ai giorni passati si facesse un gran lamento in Roma, perchè la suddetta Amministrazione avesse aumentato il prezzo di trasporto delle persone dai 20 ai 25, dai 28 ai 33, dai 43 ai 48 baiocchi, sì all'andata e sì al ritorno. Quel lamento però era ingiusto. L'Amministrazione s'affrettò a render noto che nella nuova tariffa si comprende il pedaggio, ossia il trasporto negli *omnibus* sino alla stazione: ma è da riflettere tuttavia che, al costo del pedaggio, per misure economiche, si aggiunse un baiocco a persona: *crescit eundo.*

Mentre vi scrivo, mi si viene narrando come due buoni cristiani, marito e moglie, dormendo, avessero un sogno, in cui era loro palesato trovarsi nascosto nelle cantine della casa da essi abitata, in via de' Pastini, un ricchissimo tesoro. Quelle buone persone tanto dissero, tanto insisterono, che l'Autorità regionaria (forse per sottrarsi a quella seccaggine) mandò ad esplorare quelle fortunate cantine. Gli operai, a ciò inviati, frugarono e rifrugarono ogni angolo, e dopo avere scavato moltissimi palmi di terra, trovarono... l'acqua. Questa, veramente, per le genti di parecchi paesi italiani e forestieri è al certo un tesoro significantissimo, ma pei romani non mai; astrazion fatta dai farmacisti e dagli osti.

DUCATO DI MODENA.

Modena 24 *settembre.*

Nel giorno 10 del corrente mese si univa in Modena la Commissione internazionale della strada ferrata Centrale italiana, composta degl'illust. signori: conte commendatore Gaetano Zucchini, commissario pontificio; cav. commendatore conte Antonio Paulovich, commissario austriaco; cav. commendatore colonnello, Sigismondo Ferrari, commissario estense; cav. ispettore Giovanni Montecchini, commissario parmense; cav. avv. regio Giuseppe Mantellini, commissario toscano.

La Commissione suddetta apriva in detto giorno la sua tornata undecima, occupandosi degli importanti affari conseguenti la nuova concessione, fatta in Vienna nel 17 marzo corr. anno ad una Società rappresentata da S. E. il signor duca di Galliera, e disponendo quanto conveniva ad ottenere che i lavori, già ripresi lungo la linea della detta strada, procedano colla maggiore possibile regolarità ed alacrità.

Con unanime accordo progredirono le conferenze, le quali ebbero termine solo nel 22 andante settembre, giorno in cui scioglievasi la Commissione internazionale, colla certezza che la nuova Società concessionaria continuerebbe a corrispondere alla fiducia in lei risposta dagli eccelsi Governi cointeressati nella grande impresa della Centrale italiana. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

S. M. l'Imperatore Alessandro ha approvato una nuova impresa di ferrovie. Il bar. Stieglitz, con un capitale di 2 milioni di rubli d'argento, costruirà una ferrovia a doppia rotaia, da Pietroburgo a Peterhof. Quando sarà terminata, il che esser dee in due anni, accetterà azioni su essa pel suddetto importo. L'agente consolare americano a Cronstadt ha domandato il permesso di poter collocare la bandiera, co' colori nazionali e lo stemma degli Stati Uniti, sull'edifizio di sua residenza. Ciò gli fu accordato, osservandogli che ne avranno concessione anche altri agenti, che la domandassero.

IMPERO OTTOMANO

Per la via di terra abbiamo notizie da Costantinopoli del 14 settembre. I caimacani cristiani della Bulgaria fecero pervenire al Sultano una supplica per ottenere il condono delle imposte arretrate, appoggiando la loro istanza alle molte prestazioni, fatte negli ultimi tre anni, e con carriaggi e col dare alloggio alle truppe, senza ottenere per ciò un indennizzo. Scorgesi in generale un malcontento fra i Greco-Slavi. I Turchi del vecchio partito incolpano di ciò i monaci del monte Athos ed i poveri Montenegrini. Il pascià di Scutari non ricevette alcun ordine di rinnovare l'armistizio già scaduto col Montenegro. Una sola scorreria dei Montenegrini su terra ottomana basterebbe per far nascere un conflitto. Dicesi che l'ambasciatore inglese impieghi tutta la sua influenza per indurre la Sublime Porta a prendere le armi contro il Montenegro, cosicchè la missione diplomatica dell'Austria diventa sempre più difficile. *(O. T.)*

MONTENEGRO

Da un carteggio, pubblicato dall'*Osservatore Triestino*, abbiamo che il Principe Danillo è tutto intento ad armarsi.

« Già da molti giorni, egli dice, si puliscono i fucili, si affilano i cangiari: ogni misura si prende per fornire la gente di pane; si ordinano munizioni; il lavoro della fabbricazione della polvere, sebbene di qualità pessima, vien raddoppiato, si fanno esercizii, piani strategici, e si ha molta cura che in tutto ciò sia mantenuto il possibile segreto. Di piombo si ha grande penuria; al colpo de' fucili supplirebbe qualche pezzo di cannone da campo, consistendo tutta l'artiglieria montenegrina solo dei cannoni, da cui è difesa la casa principesca in Cettigne.

« Del resto, gli è certo che, malgrado il coraggio che il Principe vuol inspirare alla sua gente, un terror panico invade tutt'i Montenegrini, non solo, ma fa trepidare sulla loro sorte eziandio tutt'i partigiani della Cernagora; e questi sono gran parte o quasi tutti i professanti la egual religione, sebbene sudditi di altro dominio. » *(O. T.)*

Dai confini del Montenegro scrivono, in data del 15 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria*: « Attualmente si ritiene come cosa certa che la grande concentrazione di truppe e di provvigioni, fatta nella città di Scutari e nell'Erzegovina, abbiano per iscopo la riconquista del Montenegro. In Antivari giunsero di già grandi navi con carbone, e se ne attendono altre ancora. Le truppe di Scutari vengono rinforzate giornalmente. Le fortezze turche di Spuz e Zabliak vengono ristaurate e rese forti più che mai. In tutta l'Albania si fanno acquisti di frumento, di oggetti di guerra e di tutto ciò di cui abbisognano le truppe, pagando ogni cosa in pronti contanti. Tutto ciò fa supporre che la Porta nutra intenzioni ostili contro il Montenegro e che sia intenzionata di disarmare l'Albania. »

SPAGNA.

Madrid 18 *settembre.*

Le *Hjoas autografas* (*Fogli autografi*), pubblicazione ministeriale, asseriscono che non rimarrebbero punto maravigliate se la vendita dei beni della Chiesa, che restano d'alienarsi, venisse sospesa più o meno tra breve, senza però che questa sospensione dovesse venire considerata come un aggiornamento indefinito delle vendite; sarebbe soltanto una interruzione momentanea, fino a che il Governo spagnuolo abbia avuto il tempo d'intendersi colla Santa Sede. La stessa pubblicazione aggiunge che la vendita dei beni, che non sono della Chiesa, continuerà.

Un terribile accidente accadde sulla strada ferrata d'Aranjuez; una diligenza, che veniva da Siviglia, sopra uno dei vaggoni, venne ridotta in cenere in pochi istanti. Cinque viaggiatori sono periti: gli uni, essendo saltati giù dalla carrozza, sono morti sul momento, gli altri sono rimasti abbruciati; una persona venne ferita, altre otto hanno campato per miracolo all'orrendo disastro, ma tutte più o meno contuse. Credesi che un zolfanello fosforico, od un sigaro, abbia cagionato codesto incendio. Il ministro dell'interno ha ordinato una rigorosa indagine.

L'altr'ieri venne scoperta una cospirazione a Madrid, che aveva per oggetto d'organizzare una fazione carlista nelle montagne di Toledo. I congiurati dovevano partire ieri pel luogo di convegno; ma la polizia ha posto le mani addosso ad uno, che si spacciava per brigadiere, e ad un comandante, che doveva servire di capo, e su dodici persone che ci erano lasciate sedurre. Non si sa se questa insensata cospirazione avesse ramificazioni in altre parti. Gl'individui arrestati sono stati posti a disposizione del Consiglio di guerra.

Si pensa di fondare alle Canarie una Compagnia per usufruttare in grande la cocciniglia.

Ecco il carteggio del *Journal des Débats* sulle dissensioni del Ministero, ieri promesso:

« Siamo sfuggiti a un pericolo; l'esistenza del Ministero venne posta a repentaglio per un incidente, che si riferiva all'esecuzione della legge di disammortizzamento, in quanto concerne la vendita dei beni della Chiesa. Questo incidente venne suscitato dal signor Cantero, ministro delle finanze. Il Consiglio dei ministri erasi raccolto martedì 9 settembre, secondo l'uso. Siccome l'ordine del giorno non indicava alcun affare importante, il sig. Rios Rosas aveva creduto di poter dispensarsi dall'assistere alla sessione: la Regina pure era assente; il maresciallo O'Donnell presedeva al Consiglio. Il sig. Cantero ha sottoposto ai suoi colleghi il progetto d'un decreto, ch'egli voleva proporre alla Regina, per autorizzare l'apertura d'un credito straordinario di 7 milioni 500,000 fr. (30 milioni di reali), destinati al ristauro di parecchie chiese e di alcuni edificii ecclesiastici; il progetto diceva che il Tesoro dovrebbe provvedere a questo credito, e ch'ei sarebbe rimborsato delle sue anticipazioni col prodotto delle somme provenienti dalla vendita dei beni del clero, prescritta dalla legge relativa alla disammortizzazione dei beni posseduti dallo Stato, dalla Chiesa, dai Comuni e dagli Stabilimenti di beneficenza e d'istruzione pubblica. Egli è evidente che la combinazione del sig. Cantero implicava una nuova approvazione della legge, e l'obbligo di sollecitarne l'eseguimento circa i beni ecclesiastici. Il ministro delle finanze troncava adunque la quistione, agitata da alcuni giorni tra il pubblico e nelle più alte regioni del Governo; egli dava il torto a quelli, che domandano la sospensione della legge, nella sua applicazione ai beni del clero, e ragione a quelli, che insistono per l'esecuzione assoluta e rigorosa della legge. La sua proposta era contraria al carattere generale della politica, oggidì adottata dal Governo, e conforme alla politica del Governo caduto e surrogato nel mese di luglio. Tuttavia, non sembra che, nel primo momento, la proposta del sig. Cantero abbia sollevato alcuna obbiezione nel Consiglio; essa venne adottata senza discussione e, dicesi, ad unanimità dei ministri presenti.

« Il sig. Rios Rosas, essendo venuto a conoscenza del disegno del suo collega delle finanze e dell'approvazione provvisoria, che quel disegno aveva ottenuto, ha domandato la convocazione d'un Consiglio straordinario, affinchè la questione fosse esaminata di nuovo e solennemente discussa. Una sessione straordinaria fu tenuta giovedì 11 settembre, sotto la presidenza della Regina. Il sig. Rios Rosas ha aperto la discussione con una censura della combinazione del sig. Cantero. Questi aveva detto che i difensori più scrupolosi della Chiesa e del clero dovrebbero mostrarsi sodisfatti d'un accomodamento, che non istoglieva i fondi ecclesiastici dalla loro primitiva destinazione, poichè, finalmente, si applicavano al ristauro ed alla conservazione di edificii destinati alle cerimonie religiose. Il sig. Rios Rosas ha avversato questa spiegazione; egli ha dimostrato che quanto voleva il sig. Cantero era la conferma della legge e la sua più pronta esecuzione, bench'egli non ignorasse gli ostacoli che questa esecuzione susciterebbe infallibilmente al Governo nelle sue negoziazioni colla Corte di Roma. Egli ricordò il Concordato conchiuso nel 1851, e che quel Concordato venne anteriormente approvato da una legge, regolarmente votata. « La legge, che ha ordinato la vendita dei beni della « Chiesa ha fatto ciò ch'essa far non poteva, ha detto « il sig. Rios Rosas; poichè quella legge ha scono- « sciuto gl'impegni presi dal Governo colla Santa Se- « de, ed ha preteso stabilire un diritto contro il di- « ritto. Per quanto concerne i beni del clero, quella « legge venne votata per sorpresa; essa è la conse- « guenza d'un fervore inconsiderato, e la sua ese- « cuzione impegnerebbe la risponsabilità del Governo; « è prudente e convenevole di rapportarsene alle fu- « ture Cortes. » La questione si è trovata così schiettamente intavolata. Il sig. Cantero ha insistito, affermando che il suo progetto era uno degli elementi del suo sistema generale d'amministrazione finanziaria, e che l'approvazione del decreto era necessaria ai suoi disegni; a tal che ei non voleva rimanere più a lungo incaricato del Ministero delle finanze, se la sua combinazione non veniva ammessa e immediatamente approvata dalla Regina. Il sig. Bayarrì, ministro della marina, ha aderito senza riserva al discorso del sig. Cantero, il cui progetto venne energicamente difeso anche dal maresciallo O'Donnell. Il maresciallo ha dichiarato che, dopo di avere maturamente esaminato la questione, egli s'era convinto della impossibilità di soprassedere alla esecuzione della legge di disammortizzamento. Egli ha rappresentato che quella legge era stata lungamente discussa nel seno dell'Assemblea costituente e votata non già per sorpresa, o per inconsideratezza, o per intimorimento, ma dopo una deliberazione coscienziosa e libera; ch'essa era stata sanzionata dalla Regina; ch'essa era una legge come ciaschedun'altra, e che non era lecito al Governo di trasgredirla, cosa ch'ei farebbe, se permettesse che l'esecuzione fosse sospesa. Il maresciallo ha aggiunto che il suo convincimento in tal riguardo era tanto profondo, ch'egli credeva di non poter acconsentire alla menoma concessione, e che, se il progetto del ministro delle finanze non era approvato, egli pregherebbe la Regina di accettare la sua dimissione, con quella dei suoi due colleghi.

« Le ultime parole del maresciallo O'Donnell hanno prodotto una profonda impressione. La Regina ne rimase commossa. Rispondendo al maresciallo, essa ha ricordato in quali circostanze la legge del disammortizzamento era stata votata dalla maggioranza dell'Assemblea e sanzionata da essa; ell'ha soggiunto che la sua coscienza s'era più d'una volta intimorita per la sua partecipazione ad una misura, presa in pregiudizio della Chiesa e in disprezzo d'un Concordato recente, del quale la Santa Sede si era prevalsa a ragione per protestare contro la legge. « « Io supplico adunque il sig. Cantero, ha detto la Regina, di ritirar il suo progetto, di cui egli troverà bene il modo di far senza. Se questo è un sacrifizio, io lo domando al suo patriottismo e alla sua devozione per la mia persona. » » Poi la Regina, indirizzandosi al maresciallo O'Donnell, gli ha fatto osservare ch'egli non aveva un serio motivo di parlare di dimissione, e che, quanto ad essa, ell'era affatto decisa a non rinnunciare agli eminenti servigii d'uno dei capi più distinti dell'esercito, il quale le dà ogni giorno nuove prove della sua affezione e del suo zelo. « « Io non voglio che noi diamo argomento di risa all'Europa, ha detto la Regina nel terminare, e noi lo daremmo senz'alcun dubbio, quando ci facessimo vedere, dopo sei settimane impiegate a far buone ed utili cose, cose che non sono senza grandezza, se ci facessimo vedere, dico, a separarci perchè dissentiamo in una questione, la cui importanza non è neppure di second'ordine. » » La Regina ha invitato il sig. Cantero a proporle un altro mezzo di far fronte alle spese richieste dal ristauro delle chiese: « « Il sig. Cantero dee sapere, ella disse, i miei ministri san tutti com'io sia lieta ogni qualvolta siamo d'accordo, e com'io provi una vera pena quando mi accada di non essere del loro avviso. » »

« Pochi momenti dopo la sessione, il maresciallo O'Donnell si è recato presso la Regina, e le ha domandato di segnare il decreto del sig. Cantero, o di accettare le dimissioni. La Regina ha persistito nel suo doppio rifiuto, ed essa ne ha esposta così bene le ragioni al maresciallo, che questi finalmente acconsentì a conservare le sue alte funzioni. Il signor Cantero ha ritirato il suo progetto, e il Ministero rimane.

« Ciò che forma la vera importanza di questo incidente si è che il maresciallo O'Donnell siasi collegato col signor Cantero e col sig. Bayarri a segno di offrire con essi la sua dimissione alla Regina; ciò ha cagionato qualche sorpresa, il pubblico ha chiesto qual esser poteva la ragione di tal contegno del maresciallo. Il maresciallo ha troppo retto discernimento e spirito pratico per non aver compreso il vero valore della combinazione immaginata dal sig. Cantero; egli ha dovuto vedere che si trattava, in sostanza, di dare una nuova forza alla legge di disammortizzamento e di affrettare l'esecuzione di quella legge sui beni del clero, ed ei non poteva ignorare ch'egli troverebbe una resistenza insormontabile nella maggioranza del Consiglio dei ministri e nella coscienza della Regina. Che cosa voleva adunque il maresciallo O'Donnell? Desiderava egli lo scioglimento del Gabinetto, ovvero voleva fare una specie di protesta morale contro l'opinione, che aveva da prevalere? Tali questioni, per certo gravissime, rimangono per momento indecise. »

Così scrivevano al *Journal des Débats* i suoi corrispondenti in data del 16 settembre; però, la *Gazzetta di Madrid*, in data del 21, come si vide dal dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, pubblicava il decreto, che accettava la rinunzia del sig. Cantero, e gli sostituiva nel Ministero delle finanze il sig. Salaverria. I corrispondenti del *Journal des Débats* gli spiegheranno senza dubbio i motivi di questo fatto, che le lor anteriori asserzioni, qui riferite, non facevano prevedere.

---

quattro o cinque scariche d'archibugio, e palle invisibili, venute non sapevasi donde, uccidevano gli artiglieri su' loro pezzi.

Se non che, gli Svizzeri avevano il vantaggio del numero; nuove schiere di fanti sorgevano del continuo sul rialto, ed ogni uomo ucciso era all'istante sostituito.

La cannonata durò tutto il giorno, e verso sera, un pezzo di muro ed una torre eran caduti; ma, dietro le lor macerie, altri muri s'innalzavano ed altre torri, egualmente deserte, egualmente mute all'aspetto. Due uomini della guarnigione, che s'erano imprudentemente scoperti, erano stati uccisi di botto; un terzo, ferito da una pietra, scagliata da una palla che rimbalzava, n'aveva avuto spiccata la testa: a ciò si ristringevano le perdite dei difensori di Vaux-Marcus, laddove, per lo contrario, gli Svizzeri avevano visto a mano a mano perire duecento de' loro.

Venuta la notte, questi accesero, giusta il costume, il lor gigantesco bragiere, e il circondarono in gran numero, sospendendo i tiri, e risoluti a serenare nel campo per attendere il nuovo giorno.

Amalrico, al quale toccava quella sera il comando, aveva fatto spegnere tutt'i lumi ed i fuochi, e la fortezza aveva confusa la negra sua massa colle tenebre circostanti. Ma se, nel corso della giornata, i cannoni e le colubrine di Vaux-Marcus avevano taciuto e il cannone solo degli Svizzeri aveva rimbombato, a notte, le parti cangiarono.

Gli Svizzeri avevano piantato, durante il giorno, dinanzi al bragiere, una rozza palizzata di tronchi d'alberi e pietre, per guardarsi il più possibile dalle palle degli assediati, e poco diffidavano de' cannoni di questi, non gli avendo per anco veduti all'opera; quando, a un dato segnale, le quattro torri del centro della fortezza s'illuminarono, ed una grandine di palle, traversando lo spazio, andò ad atterrare la palizzata degli Svizzeri eretta.

Questi ultimi avevano sperato di passare una notte tranquilla, e quell'assalto giunse loro sì inopinato, che ne seguì fra essi un tumulto, un terrore, uno sgomento generale, i quali durarono parecchi minuti, e non permisero loro di rispondere sul momento; laddove i Borgognoni, già da gran tempo avvezzi all'uso del cannone, ricaricarono, a metraglia questa volta, i lor pezzi in un batter d'occhio, e una nuova scarica, un turbine di ferro, piombò sugli Svizzeri e abbattè loro da cento uomini, la maggior parte morti o mortalmente feriti.

Era ormai venuta la volta degli assediati: gli Svizzeri avevano cannonato la fortezza durante il dì, la fortezza metragliava gli Svizzeri durante la notte; ed il bragiere, imprudentemente da questi ultimi acceso, e che non istava più in poter loro smorzare, perchè affatto sprovveduto d'acqua il luogo dov'erano, mirabilmente giovava gli assediati nelle lor punterie.

Ogni artigliere, ucciso sul cannone, era bensì all'istante sostituito; l'uomo, che cadeva, faceva bensì luogo ad un altro; ad ogni cannonata, dal castello sparata, teneva bensì tosto dietro un'altra cannonata, addirizzata al sito dove il lampo della prima aveva guizzato: ma gli Svizzeri avevano soltanto palle, e non metraglia, e le muraglie delle torri erano di granito, non solo, ma inoltre rotonde, di maniera che, per consueto, la palla strisciava via.

Per ott'ore, e' fu un terribile, un maestoso spettacolo, quello della fortezza, che un quadruplo sprazzo di luce traeva, di subito e per dieci minuti secondi, dall'oscurità, con le sue torri, i merli, le mura silenziose, le quali vomitavano a un tempo dalle lor quattro bocche un micidiale subisso di proietti, e tosto rituffavansi nelle tenebre, mentre la morte, uscita da' loro fianchi volava a struggere quelle fitte masse di nemici adunati sopr'una spianata di rupi, ed i quali pel cupo chiarore del lor bragiere somigliavano ad una legione innumerevole di negri demonii, che s'accosciavano e si rilevavano del continuo; poichè, a volta a volta che i cadaveri sull'angusto campo di battaglia ammucchiavansi, nuovi combattenti sorgevano sul rialto, risoluti a cadere essi pure.

Al mattino, Amalrico non aveva cessato d'andare dall'una all'altra torre, passando in mezzo alle palle, che gli fischiavano sopr'al capo o rimbalzavano a' piedi, dando da per tutto i suoi ordini con la pacatezza d'un vecchio generale consumato nell'arte delle battaglie, sì che gli uomini, da lui capitanati, dicevano, tanto era tranquillo, intrepido, audacemente valoroso:

— Se il Duca avesse avuto trenta luogotenenti come questo giovine, avrebbe conquistata la Svizzera in tre giornate.

E, durante quel combattimento d'ott'ore, la duchessa, quella nobil donna, che attigneva all'amor suo il coraggio eroico dell'uomo, la duchessa, con in dosso un mantello, co' capelli disciolti al vento, non che toccar letto, rimasta era in una torre, tre passi distante dalla terribile colubrina, che l'illuminava di cinque in cinque minuti, serena in sembiante e sdegnosa del pericolo, quanto lo stesso Amalrico.

Le preghiere di questo perch'ella si levasse dal sito così minaccioso, le suppliche, gli scongiuri di lui, furono indarno.

— Voglio essere da per tutto ove sarete voi, gli aveva ella risposto.

E il dabbene Bufile, il quale, ad onta della qualità sua di poeta, era prode come un gentiluomo; Bufile, che andava e veniva, ripetendo gli ordini d'Amalrico, e di tanto in tanto acconsentiva al capriccio di prendere un archibugio e aggiustare uno Svizzero, che sempre colpiva, con la sicurezza di vista propria delle genti meridionali; il dabbene Bufile andava seco stesso dicendo:

— Per Bacco, se messer il duca di Brancas, mio onorato padrone, fosse qua, perdonerebbe a sua moglie d'amare il visconte, tanto quell'amore la fa coraggiosa... Ah! l'amore è maestro di grandi cose!.. Voglio che Perinetta vada pazza del fatto mio prima di questa sera.

Quando sorse il dì, gli Svizzeri avevano perduto da due in trecento uomini, la guarnigione appena dieci; ed allora Amalrico, accostatosi a Bourganeuf, il quale, non avendo quella notte il comando supremo, era sempre rimasto nel medesimo posto:

— Sapete, gli disse, che con tre notti, simili a questa, ci acquisteremo una bella riputazione agli occhi degli Svizzeri?

— Io spero, Bourganeuf rispose, che la danza, ch'essi ballano colla nostra musica, durerà più di tre notti Chi si diverte al ballo, vi dee rimanere.

— Pare impossibile, esclamò Bufile, come lo strepito del cannone vi rende gaio e spiritoso, caro messere; avete tanto spirito quanto ne ho io adesso.

Gli assediati sospesero il fuoco a giorno, lasciarono i luoghi troppo scoperti, ad eccezione de' bersaglieri, appiattati ne' merli, nelle torri e nelle casematte, si ritirarono a ponente della cittadella, sito il più lontano dal tiro del nemico.

Allora gli Svizzeri si scapricciarono a tutt'andare e rovinarono quanti più pezzi di muro poterono, uccidendo qua e là qualche imprudente, che si mostrava a' bastioni: gli assediati continuavano a risparmiare la polvere, e a non tirare se non quand'erano certi di cogliere; gli Svizzeri continuavano a far della loro scialacquo.

La notte seguente, il cannone del forte alzò di nuovo la voce, ma questa volta gli Svizzeri non avevano acceso bragiere, e s'ei non fossero stati protetti dalle loro muraglie, mentre i lor nemici stavansene all'aperto, i Borgognoni non avrebbero avuto nessun vantaggio sugli avversarii.

Per buona sorte, questi difettavano di metraglia, di cui gli assediati avevano in copia, e quando questi davan fuoco di conserva alle quattro lor batterie, sbrattavano per solito il rialto, stendendo a terra tutti gli artiglieri svizzeri. Se non che, gli Svizzeri parevano di terra uscire ad ogni lampo, ad ogni colpo di cannone; e gli assediati li vedevano salire da tutte le bande i clivi de' monti e giugnere sul rialto. Era veramente pioggia di Svizzeri!

Solo un uomo fra essi pareva invulnerabile, il margravio Rodolfo di Baden, il quale, tranquillo sempre, sempre a cavallo, d'accosto a' pezzi, dava i suoi ordini con una voce ricisa, stridente, che il vento portava talora fino agli assediati, ne' brevi intervalli di silenzio, che le bocche del cannone facevano.

— Per dinci! mormorò con istizza Amalrico, quell'uomo è dunque un demonio, che le palle gli passan vicino senza ferirlo?

— È stregato! rispondeva con eguale stizza Bufile. Non può esser diversamente... Mi sono munito del più lungo archibugio del forte, lo carico io stesso, piglio di mira il margravio ad ogni lampo de' suoi cannoni, ed egli sta in gambe!... Se fosse uomo, sarebbe morto da un'ora!... L'ho imberciato invano dieci volte di seguito, io che ammazzo in mare un gabbiano a volo!

— Bisogna provar ancora, caro signor Bufile, replicò allora Bourganeuf, che in quella notte comandava, e andava su e giù, come la precedente notte Amalrico.

— Poffare il gran diavolo! rispose lo scudiere, ne voglio venir a capo o perdere il mio nome di Bufile... un assai bel nome, detto fra noi!

E ricaricò l'arma, ficcandovi dentro due palle ramate, poi, nulla curando che gliene potesse accadere, s'avanzò con isvelto e deliberato passo fino all'estremo risalto della piattaforma, per guisa da essere il più vicino possibile al segno.

In quella, un lampo guizzò sulla piattaforma, ed una cannonata rimbombò, illuminando la gigantesca persona del vecchio margravio, già amico del Duca, ora suo mortale nemico.

Bufile spianò l'archibugio e tirò... Questa volta, il margravio vacillò in sugli arcioni, indi ogni cosa si rifè buia. Il lampo erasi spento.

(Quanto prima la continuazione.)

FRA[...]

Parigi [...]

Un dispaccio di Bia[...] peratore e l'Imperatrice [...] la città di S. Giovanni [...] 2000 fr. pei poveri e 50[...]

Il *Moniteur de l'A*[...] zia, data dal *Constitutio*[...] spedizione contro la gran[...] di stamane riferisce che [...] bailia è cominciata, e c[...] esser concentrate sotto [...] Rénault, comandante sup[...] stra corrispondenza parti[...] dichiarare che tal notizia [...] menta che, essendosi ma[...] nella Cabailia, il govern[...] le conseguenze, dovette, [...] tezza ordinarie, inviare s[...] Tizi-Uzu due divisioni, [...] Rénault, e l'altra dal ge[...] sura energica, alcuni att[...] van di sorprendere i nos[...] no dinanzi forze sufficie[...] l'audace loro temerità. I[...] no, non permise che l'a[...] condizione attuale della [...] tamente necessaria una [...] parte, s'ella dovesse seg[...] spetterebbe naturalmente [...] le *Recentissime d'ier l*[...]

Circa gli arresti, di[...] togliamo i seguenti par[...] to: « Nuovi stampati in[...] si tutti i quartieri popo[...] sostanza dicono: «« A[...] proprietarii, gl'incettator[...] diminuzione delle pigion[...] ionna ed a Biarritz 53 [...] contro la vita di Napole[...] rigi, e furono condotte [...] operarono ieri e ieri l'[...] soprattutto fra gli operai [...] certa agitazione negli a[...]

Leggesi nel *Diritt*[...] ammalato: si tratta d'id[...] ne chirurgica. I pratici [...]

(Nostro c[...]

§ Un affar solo o[...] le attenzione: l'affare [...]

Dopo aver covato [...] scire in piena luce, a [...] formate non hanno pres[...] ticolare su questo argo[...] nalismo inglese, delle q[...] esagerata l'importanza, [...] ro preciso significato: [...] a Parigi tanto bene, qu[...] dra: e ormai le conosc[...] te quindi veduto che il [...] sostanza, ad annunciare [...] vano intenzione di fare [...] che ci fosse ancor null[...] sura, sembra che le a[...] siano esatte. Nel caso [...] Nota delle Potenze, og[...] però diffinitivamente le [...] Governo napoletano, ed [...] Napoli una squadra di [...] teggere all'uopo e ad [...] nali. Tale squadra si c[...] due vascelli di linea u[...] tutto quattro bastimenti [...] esattamente lo stesso, [...] glia di otto bastimenti [...] essa squadra sembra do[...] fidenza più particolare, [...] to inoltrate siano le co[...] attuazione di quanto pr[...] che la Nota stessa, ch[...] il resto, non era ancor[...] *venne*, ben s'intende c[...] tamente informata; in [...] malleveria delle sue p[...]

Ora, s'egli è ver[...] ra e di Francia tengan[...] plomatico in portafogli[...] che s'abbia a saper [...] moderazione, colla qua[...] me che il Governo dell[...] fortuna per l'Europa [...] michevole e senza che [...] la è ancora disperato [...] momento all'altro, poi[...] il mare della politica.

GAZZETTINO ME[...]

Venezia 27 *settembre.* [...] solo arrivo, da Trömsoe [...] cap. Platte, con baccalà a [...] e Comp.

Olii. — Pochissimi affa[...] sto liquido nella settimana [...] sostegno nei prezzi; per [...] Puglia, Brindisi e Bari a d.[...] per quelle di Corfù cattivo[...] per quelle di Corfù buono [...] sc. 11, e per quelle di Orto[...] Nelle qualità di Bari sopra[...] affari da d.' 250 a 260, [...]

Granaglie. — Molti a[...] frumenti nostrani, per l'e[...] prezzi di l. 26 eff. I gran[...] la settimana fiacchi e con p[...] tr'ieri vendevansi due p[...] Braila, a l. 12.

Generi diversi. — Zuc[...] da f. 24 a f. 25; caffè pa[...] go a f. 33. Pelli sostenut[...] fiaccate un poco più le se[...] mi, con pochi affari. Ma[...] f. 45. Gli anici ancora a [...] chi, sui prezzi da l. 74 a[...]

Le Azioni dello Stabili[...] nuova emissione a 107 [...] legrafo, non si fecero affari [...]

MONETE. — *Venezia* [...]

Sovrane	l. 40.88	Ta[...]
Zecch. imp. . . .	» 13.90	Cr[...]
» in sorte	» 13.80	Da[...]
» veneti . .	» 15.20	Fr[...]
Da 20 franchi.	» 23.38	Pe[...]
Doppie di Sp. . .	» 97.	
» di Amer.	» 94.	Ol[...]
» di Gen. . .	» 92.90	Pr[...]
» di Roma	» 20.01	
» di Sav. . .	» 32.90	
» di Parma	» 24.75	Co[...]
Luigi nuovi . . .	» 27.28	
Tall. di M. T.	» 6.22	Sc[...]

fatte nell'Osservatorio [...]

ORE dell'osservazione	BAROM[...] lin. p[...]
26 sett. - 6 ant.	336''' [...]
2 pom.	337 [...]
10 pom.	338 [...]

FRANCIA

Parigi 22 settembre.

Un dispaccio di Biarritz 21 riferisce che l'Imperatore e l'Imperatrice andarono a visitar il dì prima la città di S. Giovanni de Luz. L'Imperatore diede 2000 fr. pei poveri e 5000 pel ristauro della chiesa.

Il *Moniteur de l'Armée* smentisce così la notizia, data dal *Constitutionnel*, dell'iniziamento della spedizione contro la grande Cabailia: « Un giornale di stamane riferisce che la spedizione della grande Cabailia è cominciata, e che forze imponenti poterono esser concentrate sotto la mano vigorosa del general Rénault, comandante supremo della spedizione. La nostra corrispondenza particolare d'Algeria ci abilita a dichiarare che tal notizia manca d'esattezza. Si rammenta che, essendosi manifestati sintomi d'agitazione nella Cabailia, il governator generale, per prevenirne le conseguenze, dovette, colla sua previdenza e risolutezza ordinarie, inviare sui punti di Dra-el-Mizan e di Tizi-Uzu due divisioni, una comandata dal generale Rénault, e l'altra dal general Jusuf. Mercè questa misura energica, alcuni attruppamenti cabaili, che speravano di sorprendere i nostri posti avanzati, si trovarono dinanzi forze sufficienti a far pagar caro ad essi l'audace loro temerità. Il grave rovescio, che soffrirono, non permise che l'agitazione si estendesse, e la condizione attuale della Cabailia non rende immediatamente necessaria una spedizione generale. D'altra parte, s'ella dovesse seguire, il comando supremo ne spetterebbe naturalmente al governatore generale. » *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

Circa gli arresti, di cui si parlava negli ultimi dì, togliamo i seguenti particolari, che pubblica il *Diritto*: « Nuovi stampati incendiarii furono affissi in quasi tutti i quartieri popolari di Parigi. Questi scritti in sostanza dicono: «« Abbasso Napoleone; abbasso i proprietarii, gl'incettatori! La vita a buon mercato, e diminuzione delle pigioni! »» Furono arrestate a Bajonna ed a Biarritz 53 persone imputate di attentato contro la vita di Napoleone. Giunsero oggi (20) a Parigi, e furono condotte alla Prefettura di polizia. Si operarono ieri e ieri l'altro a Parigi nuovi arresti, soprattutto fra gli operai tipografi. In breve, havvi una certa agitazione negli animi. » *(Armonia.)*

Leggesi nel *Diritto*: « Il Principe di Canino è ammalato: si tratta d'idrope, che richiede una operazione chirurgica. I pratici ne temono le conseguenze. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 settembre.

§ Un affar solo occupa pel momento l'universale attenzione: l'affare di Napoli.

Dopo aver covato a lungo nell'ombra, eccolo uscire in piena luce, a tal che le persone meglio informate non hanno presso a poco a dir nulla di particolare su questo argomento. Le asserzioni del giornalismo inglese, delle quali il telegrafo aveva per altro esagerata l'importanza, sono state ridotte di poi al loro preciso significato: elle si conoscono presentemente a Parigi tanto bene, quanto si conoscevano ieri a Londra: e ormai le conoscete certamente anche voi. Avete quindi veduto che il *Morning Post* si limitava, in sostanza, ad annunciare ciò che le Potenze alleate avevano intenzione di fare, senz'affermar positivamente che ci fosse ancor nulla di fatto. Ridotte a questa misura, sembra che le affermazioni del giornale inglese siano esatte. Nel caso di mala accoglienza all'ultima Nota delle Potenze, ognuna delle nazioni alleate romperà diffinitivamente le sue relazioni diplomatiche col Governo napoletano, ed invierà nelle acque della baia di Napoli una squadra di osservazione, destinata a proteggere all'uopo e ad offrire un asilo ai suoi nazionali. Tale squadra si comporrebbe per la Francia di due vascelli di linea una fregata ed una corvetta, in tutto quattro bastimenti; il contingente inglese sarebbe esattamente lo stesso, e compierebbe così una flottiglia di otto bastimenti da guerra. Il luogo d'unione d'essa squadra sembra dover essere Aiaccio. Ora, qual confidenza più particolare, debba aggiungere che, per quanto inoltrate siano le cose, per quanto imminente sia l'attuazione di quanto precede, mi venne affermato testè che la Nota stessa, che ha ad esser principio di tutto il resto, non era ancor spedita oggi. Quando dico *mi consta*, ben s'intende ch'io parlo d'una persona perfettamente informata; in ogni caso, lascio a lei tutta la malleveria delle sue parole.

Ora, s'egli è vero che le Cancellerie d'Inghilterra e di Francia tengano ancora questo documento diplomatico in portafoglio, io credo, per mio conto, che s'abbia a saper grado all'influsso francese della moderazione, colla qual si procede. Non è dubbio per me che il Governo dell'Imperatore stimerebbe una vera vittoria per l'Europa veder le cose accomodarsi all'amichevole e senza che la spada uscisse dal fodero. Nulladimeno è ancora disperato; tutto può mutar faccia da un giorno all'altro, poichè nulla è più instabile quanto il mare della politica. Vero è che, se in ventiquattr'ore può accadere che la differenza venga accomodata, può darsi ancora che, nello stesso intervallo, l'affare abbia a fare un immenso progresso nella via bellicosa. Fatto una volta il passo primo, l'influsso inglese piglierà evidentemente la sua rivinta, e le conseguenze saranno incalzate con estremo vigore. Per buona sorte, abbiamo ancora alcun po' di tempo da attendere, poichè, alla fin fine, lo stesso richiamo degli ambasciatori e la presenza delle squadre d'osservazione non sarebbero ancora una dichiarazione formale di guerra. La speranza non è quindi ancora perduta.

L'affare di Neuchâtel è un po' ricacciato nell'ombra da quello di Napoli. Odesi tuttavia che il sig. di Hatzfeld sia sul punto di ritornar a Parigi. Attendevasi di vederlo rimanere a Biarritz per tutto il tempo che vi si fosse trattenuto l'Imperatore. La notizia del suo ritorno affrettato diede a supporre generalmente che il sig. di Hatzfeld non avesse trovato idee pienamente consone a quelle, ch'egli era incaricato di porre innanzi. Ma questa è soltanto una voce; una voce diffusa negli Uffizii dei giornali, ma senz'alcuna autenticità. Siate convinto ch'essa non ha altro fondamento che le congetture, dedotte a caso dal ritorno del ministro prussiano. Non si sa nulla di positivo; fors'anco non v'ha pur nulla di positivamente determinato. La questione di Neuchâtel sembrami dover essere posta, fino a nuov'ordine, nella categoria degli affari riservati.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 settembre.*

S. M. l'Imperatrice vedova di Russia, nel recarsi in Italia, non passerà, come si credeva finora, per Vienna, ma per Breslavia, Dresda e Stuttgart. S. M. è attesa a Breslavia nei prossimi giorni, per cui il capitano del castello di quella città, conte Schaffgotsch, è partito già di qui a quella volta. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 21 settembre.*

Il giornale uffiziale pubblica la legge organica. Il Senato non è composto in avvenire se non di 21 (ora 42) membri. Cessa la divisione in tre banchi. (Bänke). L'Assemblea legislativa ha 57 membri scelti dalla borghesia, 20 membri della rappresentanza civica ed 11 cittadini dei Comuni di campagna. La processura giudiziaria è pubblica ed orale. In affari penali ha luogo il processo di accusa, ed in gravi affari penali giudicano i giurati. Contemporaneamente, fu pubblicata una legge sulla decisione dei conflitti di competenza, una legge sull'ordinamento giudiziario e la legge esecutiva della legge federale sulla stampa. Tutte queste leggi entrano in attività col 1.º gennaio 1857. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 17 settembre.

Ieri ebbe luogo il corteggio al lume delle fiaccole, organizzato dagli studenti di Copenaghen in onore del Vicerè di Norvegia. Vi presero parte da 5 in 6000 persone. Il Vicerè comparve col Re di Danimarca sul balcone del castello, e scese poscia sulla piazza per ringraziare i giovani della fattagli dimostrazione. Dopo cantato un canto norvegio, uno svedese e uno danese, il corteggio si sciolse. *(G. Uff. di Ver.)*

AMERICA.

La Convenzione de' *whig* del Massaciussè si è dichiarata per la nomina di Fillmore alla Presidenza. *(O. T.)*

Il vapore americano l'*Hermann*, giunto il 19 a Cowes, avviato per Brema, colla valigia intermediaria degli Stati Uniti, ha recato notizie di Nuova Yorck fino al 6 settembre. Eccone il riassunto.

« L'adozione diffinitiva del *budget* dell'esercito, senza l'ammenda relativa al Kansas, ha determinato, da parte del Comitato di quel territorio, una pratica col Presidente degli Stati Uniti per giungere alla conoscenza ufficiale delle intenzioni ulteriori del potere esecutivo. La relazione dell'abboccamento fu pubblicata, e conferma puramente e semplicemente il contegno preso dal sig. Pierce nel suo Messaggio annuale, all'apertura dell'ultima tornata del Congresso. La pubblicheremo nel prossimo Numero.

Ecco le ultime notizie telegrafiche, giunte a Nuova Yorck:

« San Luigi, 6 settembre.

« Lettere particolari fanno sapere che martedì scorso gli abolizionisti sono stati scacciati da Leavenworth a baionetta, e che le proprietà loro sono state distrutte e confiscate.

« Il sig. Philipps, il corrispondente della *Tribune* di Nuova Yorck, e suo fratello, sono stati uccisi.

« Venne appiccato il fuoco alla casa del primo ed al magazzino del secondo. Il sig. Phillips aveva sparato dalla sua casa contro due partigiani della schiavitù e gli aveva uccisi.

« Quaranta sciagurati giunsero oggi, spogli di tutto.

« Chicago, 5 settembre.

« Annunzii particolari del Kansas, giunti da Nebraska-City, dicono che la strada dell'Iowa è intercettata da torme armate di Missuriani, sotto il comando del generale Richardson, che si tengono sulle frontiere del Kansas e del Nebraska.

« Centocinquanta emigranti, riuniti presso Nebraska-City, apprestavansi, alle ultime date, a sforzar il passaggio. »

I bullettini della febbre gialla ne' varii siti ove furono relegate le navi infette, erano ognora più rassicuranti. Quanto a Nuova Yorck stessa, non si è potuto verificare un solo dei casi di febbre gialla spontanea, ch'erano stati indicati da varie parti.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Sezione nell'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, Floziano Pasetti cav. di Friedenburg, a consigliere ministeriale nello stesso Ministero, cogli emolumenti di metodo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il finora ammiraglio del porto a Trieste, capitano di vascello di linea, cav. di Pöltl, ad ammiraglio effettivo del porto e comandante della fortezza di Pola; ed il finora capo della nona divisione della terza Sezione del Comando superiore dell'armata, capitano di vascello di linea, Alfonso Wissiack, ad ammiraglio del porto di Trieste.

Fu pensionato: Il tenente-maresciallo e comandante di fortezza in Zara, Giuseppe barone Maurer di Maurersthal.

Al maggiore pensionato, Giovanni conte Caboga, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 settembre.

I giornali di Parigi, in data del 23, che riceviamo all'istante, non ci recano circa le cose di Napoli se non le notizie, accennate già ne' precedenti giorni dal telegrafo. Ecco in qual modo le riepiloga la *Presse*:

« Il *Moniteur* serba ancora il silenzio intorno agli affari di Napoli, ma il linguaggio unanime del giornalismo inglese, compresi i fogli semi-uffiziali, non permette più dubitare delle risoluzioni prese dalle Potenze occidentali. « Una condizione in« dipendente, dice il *Globe*, ed un oggetto comune, son quelli, « che fanno muovere una squadra collettiva, *nello scopo di « mantener l'ordine europeo*, per la baia di Napoli. » Il *Times* si fa scrivere da Parigi che un addetto d'Ambasciata è già partito, latore de' dispacci, che ordinano al sig. Brenier di chiedere i suoi passaporti. *(V. sopra il nostro carteggio di Parigi.)* Non basta: il *Dauntless*, di 24 cannoni, lasciò già Portsmouth, per recarsi nel Mediterraneo, ed i giornali annunziano per venerdì prossimo la partenza da Plymouth del piroscafo ad elice il *Brunswick*, d'80 cannoni. Si nomina altresì, come doventi far parte della squadra inglese, il *Duca di Wellington* ed il *Sans-Pareil*. L'ammiraglio Lyons, che trovasi ancora in Oriente, andrebbe ad assumere il comando della squadra inglese; i vascelli francesi starebbero sotto gli ordini dell'ammiraglio Tréhouart. »

Qui la *Presse* accenna ad un articolo dell'*Observer*, secondo il quale il sig. di Hübner sarebbe andato a Napoli per informare il Re ch'ei non dee far assegnamento sull'Austria, e che la Francia e l'Inghilterra, pur astenendosi d'intervenire elleno stesse, dichiararono la risoluzione di non permettere l'intervento da nessuna parte; e qui ell'aggiunge in nota: « Non « bisogna dimenticare che l'invio delle squadre è pre« sentato, non come un principio d'intervenzione, ma « come una disposizione protettrice de' nazionali anglo« francesi. » È inutile dire che lasciamo all'*Observer* ed alla *Presse* la malleveria di queste asserzioni.

D'altra parte, leggiamo nel *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie*:

« Il *Morning Post* assicura che gli ultimi dispacci uffiziali di Napoli non indicano nessun cangiamento nello stato delle cose. Si supponeva che il Re si fosse posto in comunicazione col Governo austriaco; il sig. di Hübner, pur dichiarando di non avere nessuna missione politica, aveva offerto di servire d'interpositore ufficioso fra Napoli e Vienna. Il Re Ferdinando aveva, dicesi, ricevuto dal proprio suo Gabinetto il consiglio di sottomettere le sue difficoltà con la Francia e l'Inghilterra all'arbitrato delle altre grandi Potenze. »

In conclusione, sempre voci e congetture, e nient'altro; nè il telegrafo ha fatto ancora sapere che il *Moniteur* abbia parlato, il che è pur necessario aspettare per saper qualche cosa con precisione.

Secondo un giornale di Vienna, i soscrittori del trattato del 15 aprile si sarebbero intesi circa l'affare del Montenegro, ed il risultato delle loro deliberazioni non sarebbe favorevolissimo alle pretensioni del Principe Danillo, poichè sarebbe stato risolutamente deciso contro il ripristinamento delle antiche frontiere del Principato. Non rimarrebbe più dunque al Principe se non cedere; tanto più che, probabilmente, si proibirebbe fra poco l'esportazione del piombo, della polvere e delle armi dalla Dalmazia; cosa che contribuirebbe efficacemente ad impedire da sua parte ogni resistenza prolungata contro i Turchi.

I giornali prussiani annunziano che i battaglioni, che sono nelle Provincie renane, stanno per ricevere un aumento di contingente. Si parla altresì dell'aggiornamento d'esecuzione d'un rescritto del ministro della guerra, che prescriveva il rinvio alle lor case d'uomini appartenenti alla riserva di diversi reggimenti di fanteria, e della chiamata alle bandiere, cominciando dal 1.º ottobre prossimo, de' supplenti, che non dovevano raggiungerle se non il 1.º aprile del 1857. Alcune persone, a Berlino, pretendono riferire all'affare di Neuchâtel i provvedimenti militari, di cui è parola; ma diventa più sempre probabile, dice la *Patrie*, che tutto quanto il Governo prussiano farà in tal affare consisterà in pratiche appresso le Potenze, i cui plenipotenziarii sottoscrissero a Londra, il 24 maggio 1852, il protocollo, che riconobbe, ma non guarentì, secondo l'osservazione della *Gazzetta della Borsa*, il diritto della Corona di Prussia su Neuchâtel.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi continua a manifestare, colle sue prime operazioni, la sua poca simpatia pel Gabinetto. Ell'ha composta la Giunta dell'indirizzo, in risposta al discorso reale, unicamente di membri noti per essere ostili alla nuova Amministrazione. Si è molto notato, d'altra parte, il discorso profferito dal sig. van Golstein, nominato presidente della Camera, fra' tre candidati, di cui già demmo i nomi, allorchè assunse il suo ufficio. Benchè appartenente alla frazione più moderata dell'opinion liberale, il nuovo presidente diè ad intendere ch'era risoluto a combattere la mire reazionarie, che si attribuiscono al Gabinetto.

Il matrimonio della Principessa di Prussia col Granduca di Baden seguì a Berlino, il 20 del mese corrente. Il Governo francese vi si era fatto rappresentare dal generale d'Arbouville.

Ecco ora i dispacci telegrafici, contenuti da' giornali di Parigi, oggi ricevuti:

« *Marsiglia 22 settembre.*

« Le truppe turche, inviate sulle frontiere del Montenegro, saranno in pari tempo incaricate di reprimere le incursioni e i brigantaggi de' Greci sul territorio turco.

« L'Inghilterra e l'Austria sostengono la Porta ottomana nell'affare relativo all'isola de' Serpenti e a Bolgrad; la Francia terrebbe a questo riguardo un contegno più riservato. Secondo le stesse voci però, ella manderebbe alcuni bastimenti, dovendo una squadra inglese rimanere nel mar Nero sino alla soluzione della differenza diplomatica.

« Le finanze della Turchia sono in questo momento imbarazzate. La questione, relativa alle Banche da fondarsi, è tenuta in sospeso.

« Il Governo persiano licenziò il colonnello Matterrazzi, rifiutando questo di rinunziare alla protezione dell'Inghilterra. »

« *Madrid 22 settembre.*

« La *Gazzetta* pubblica due decreti reali, un de' quali fa passare il sig. Tejada dalla sottosecreteria delle finanze alla presidenza della Giunta delle classi passive, e l'altro accetta la rinunzia del sig. Sancho alle funzioni di direttore della Giunta de' beni nazionali. Tranquillità perfetta su tutt'i punti. »

Vienna 25 settembre.

Da un dispaccio pervenuto a S. E. il Ministro dell'interno, barone Alessandro di Bach, rileviamo: « S. M. l'Imperatore fece manovrare nella mattina di ieri presso Zurndorf le brigate conte Sternberg e bar. Gebler. L'Imperatore recossi quindi, via di Wieselburgo e Raab, dove venne salutato con entusiasmo dalla popolazione accorsa in folla, e per Gönyö, all'isola di Schütt. S. M. degnossi di minutamente osservare i lavori di canalizzazione. S. M. arrivò alle 5 ore a Comorn, ove fu accolta con giubilo dalla popolazione. Vennero quindi presentate alla M. S. le Autorità, la nobiltà, il clero, e poscia vi furono varie udienze. Alle ore 6 ebbe luogo il banchetto. » *(Corr. Ital.)*

Una notizia, giunta qui ieri, esprime la speranza che il Re Ferdinando, il quale aveva intenzione di emanare un manifesto al suo popolo ed un appello al suo patriottismo al comparire delle flotte, voglia cangiar pensiero, ed accettare nell'ultimo momento i buoni ufficii dell'Austria. *(G. dei sobb. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 26 settembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	78
Prestito nazionale al 5 p. %	80 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	106 3/4
Londra, una lira sterlina	10 16

Borsa di Parigi del 26 settembre — Quattro 1/2 p. % 91.45. — Tre p. % 69.05.
Borsa di Londra del 26 settembre - Consol. 93 5/8.
Trieste 25 settembre — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 5/8 p. %.

Parigi 23 settembre.

Alla Borsa d'oggi, le contrattazioni si effettuarono molto difficilmente, a causa della piega che prendono gli affari di Napoli. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 24 settembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che proroga fino al 10 di ottobre l'ammissione nelle casse pubbliche degli antichi soldi. Contiene inoltre il rapporto intorno alla spedizione nella Cabailia. L'affare volge al suo termine. Nessuna notizia politica d'importanza. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 24 settembre.

La squadra francese, ordinata per Napoli, è comandata da Tréhouart, e composta dei quattro vascelli di linea a vapore, la *Bretagne*, l'*Ulma*, l'*Algésiras* ed il *Napoléon*. Dispacci del *Morning Post* da Napoli annunciano un cangiamento nello stato di cose. *(G. T.)*

Parigi 25 settembre.

Alexis Dupont è stato condannato a 15 mesi di carcere e 500 franchi di multa. Phélipeaux Laplace ad un'anno. La Banca di Francia, in causa del ribasso, ha innalzato la tassa di sconto al 6 per cento. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 24 settembre.

Sydow ha chiesto che, per riguardo al Re, si sospenda il processo contro i capi della sommossa neusciatellese e siano rimessi in libertà con cauzione. Stämpfli ha risposto che il Consiglio federale non può nè vuole intervenire nell'andamento del processo. *(G. T.)*

S. M. I. R. A. Maria Anna Carolina Pia, esempio di cristiana eroica munificenza, si degnò di volgere uno sguardo alle povere giovani, che, tradite e penitenti, amano di riparare, come ad asilo di sicurezza, al pio Istituto di Vicenza detto il Soccorso, e di largire austriache L. 720 al sacerdote Antonio Giorgio, che innalzò per quelle umile preghiera. Benedetta! È la madre comune de' poveri; i suoi giorni sono impreziositi dalla carità. X.

Correzione. — Nell'ultima nominazione riferita nella Gazzetta d'ieri, dove fu stampato *Venezia*, leggasi *Vicenza*; e nell'annunzio dell'opera: *La Questione d'Oriente*, ove fu detto il volume contenere pagine 200, leggesi 300.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Dietro ordine dell'Eccelso I. R. Comando superiore d'armata, vengono aperte le trattative, mediante offerte in iscritto, per la somministrazione di letti, composti di cavalletti di ferro

del numero di	222	pel Tirolo
»	18,000	per l'Italia
»	700	per l'Ungheria
»	600	per la Boemia e
»	478	per la Croazia.

Condizioni principali per questa somministrazione sono le seguenti:

1. Le parti tutte componenti i cavalletti suddetti devono essere lavorate in ferro tenace e flessibile, ben battuto od esattamente cilindrato, e non già formati di ferro crudo e frangibile.

I piedi dei cavalletti pei quali è prescritta una grossezza di 2/3 di pollice di Vienna in quadrato, cioè spranghe di ferro o ferro da cancello N. 9, devono essere tutti dell'altezza di 28 pollici di Vienna e muniti nella parte inferiore di un piedestallo onde poter porre uno sopra l'altro i letti. La lunghezza interna dei letti cioè da uno dei ferri angolari congiuntivi all'altro dee essere di 6 piedi e la larghezza d'ogni cavalletto da un piede all'altro, di 2 piedi 5 pollici di Vienna; un cavalletto senza assi e senza gli otto uncini e 16 chiodi appartenenti alla ferratura degli assi, dovrà pesare almeno 23 funti 29 lotti, compresi poi questi uncini e chiodi, del peso complessivo di due funti, peserà 25 funti 29 lotti di Vienna; al di sotto di questo peso non potrà essere accettato alcun cavalletto.

Ogni concorrente potrà rilevare nel più vicino magazzino dei letti militari la qualità e costruzione dei detti letti dal campione che a tale scopo verrà approntato e del quale verrà consegnato al contraente un duplicato pel tempo della somministrazione, il qual duplicato dovrà essere munito del sigillo del rispettivo magazzino dei letti militari, come pure di quello del contraente; sarà obbligo poi del fornitore di effettuare per il prezzo accordato per le ferramenta, puranche la coloratura delle medesime; la coloratura dei cavalletti verrà eseguita sotto l'ispezione del magazzino dei letti militari appena dopo fatta la consegna e dopo effettuato sui medesimi il prescritto esame risguardante la qualità del materiale, come pure l'esattezza della costruzione e delle dimensioni.

Ogni letto consiste, oltre i cavalletti di ferro, in tre assi di legno dolce bene stagionato, possibilmente privo di groppi in tutte le parti, ben piallati, rettangolari, della lunghezza di piedi 6, larghezza di pollici 10 e grossezza di 1 pollice, misura di Vienna.

2. Colla somministrazione delle parti di ferro non è condizionata quella degli assi, l'offerta per le parti di ferro può essere staccata da quella degli assi, è quindi anche lecito di offerire per una sola di queste forniture, però colui che fornisce gli assi deve in pari tempo assumere l'obbligo d'incastrare negli assi ed assicurare sui medesimi le ferramente che verranno somministrate dal contraente delle parti di ferro, e che come sia per assumere gli assi, il fornitore dovrà effettuare questo lavoro pel prezzo accordato per gli assi, e senza aver diritto a verun compenso per questa operazione.

3. Coll'offerta per la fornitura dei letti composti da cavalletti di ferro, dovranno farsi

a) per la fornitura di cavalletti di ferro, lavorati in-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre. — Ieri ebbimo un solo arrivo, da Trömsoe sch. oldemb. *Gerard*, cap. Platte, con baccalà a S. A. Blumenthal e Comp.

Olii. — Pochissimi affari si fecero in quelle liquido nella settimana, ma sempre con sostegno nei prezzi. Gli olii di Monopoli, Brindisi e Bari a d.ᵗ 235 sc. 11 p. % ...; quelli di Corfù cuttivo a d.ᵗ 225 sc. 11, quelli di Corfù buono da d.ᵗ 230 sc. 11, quelli di Ortona a d.ᵗ 230 sc. 10. Di Bari sopraffino si pagarono da d.ᵗ 250 a 260, sc. 6 p. %.

Granaglie. — Molti affari si fecero nei formentoni, per l'esportazione, fino a d.ᵗ 1. 26 ell. I granoni restarono tutta la settimana fiacchi e con ribasso, e al[illegible] si vendevano per due partitelle, qualità di Braila, a l. 12.

Generi diversi. — Zuccheri ben sostenuti a f. 24 a f. 25; caffè parimenti: S. Domingo a f. 33. Pelli sostenute, con prezzi fermi. Pepi di Spagna f. 25 ... Mandorle sostenute a f. 45. Gli anici ancora a f. 25 Spiriti fiacchi, ai prezzi da f. 74 a 75.

Le Azioni dello Stabilimento mercantile di nuova emissione a 107 1/2; ieri, dopo la Borsa, si fecero affari in carte pubbliche.

MONETE. — *Venezia 26 sett. 1856.*

Sovrane	L. 40.88	Tall. di Fr. I. l. 6.20	
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.63
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.83
Da 20 fr.	» 23.51	Francesconi	» 6.33
Doppie di Sp.	» 97.	Pezzi di Spag.	» 6.96
» di Genova	» 94.	*Effetti pubblici.*	
» di Roma	» 20.01	Prest. nazionale	
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
» di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

[illegible]

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—	—
idem nuova	»	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

CAMBI. — *Venezia 26 sett. 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» —	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16. 20
Augusta	» 298 1/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 552
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» —	Roma	» 616
Genova	» 116	Torino	» 116 1/4
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 282
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 settembre 1856, ore 1 pom. — La Borsa era anche oggi fiacca in tutto, ed i corsi in ribasso. Le divise, al principio fiacche, si mostrarono più ferme verso la fine. La valute alquanto più a buon mercato.

[illegible]

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

[illegible]

Corso dei cambi in Vienna. *Del 23 settembre 1856.*

[illegible]

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 26 settembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. asciutto	TERMOMETRO REAUM. umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 sett. - 6 ant.	338‴, 36	+ 14°, 5	+ 12°, 0	74	Nuvoloso	O. S. O.¹		6 ant. 7
» - 2 pom.	338, 00	17, 6	15, 0	62	Nuvoloso	S. S. E.¹		6 pom. 6
» - 10 pom.	338, 00	14, 4	12, 0	64	Sereno	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 26 sett. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 18°, 0. — min. + 13°, 0. — *Età della luna*: Giorni 28. — *Fase*: —

SETE. — *Milano 24 settembre 1856.* *(Listino dei sensali di Borsa.)*

ORGANZINI. — ORGANZ. STRAFIL. — GREGGIE. — TRAME. — STRUSE.

[illegible]

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Morrison Gio. ed Acton Riccardo, Ingl. — Kuenemann Gio., proc. imp. a Philippeville. — Huguet Teodoro, impieg. alla Zecca di Parigi. — Frossard de Saugy Augusto, neg. svizz. — De Beudard Anna, di Parigi. — Anzalone Gravina cav. Francesco, Napol. — Hatzfeld ... Rothenlöwen, wirtemb. — *Da Verona*: ... — Thun de Hohenstein ... — *Da Trieste*: [illegible]

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 settembre ... Arrivati 1240, Partiti 1150

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in S. Raffaele Arc.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 23 settembre. — Rimini Gius. di Davide, d'anni 1 mesi 5. — Spavento Maria di Sante, d'anni 2. — Favroni-Rota Angela di G. B., di 24, civile. — Barocci Virginia di Parisio, d'anni 2 mesi 4. — Martini Luigia di Giacomo, d'anni 5. — De Ueli[illegible] ... — Luchetta Pietro fu Paolo, di 70, villico. — Cappozzo Sambo Elisabetta fu Gerardo, di 25, civile. — Molinari Giacomo fu Antonio, di 56, facchino. — Dalla Venezia Caterina ... — Tonini ... fu Antonio, di 55, villico. Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato 27 settembre*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini. Ballo: *Il giuocatore*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Riposo.* — Domani, 2.ª, *L'ora funesta*. — Alle ore 5 e ¾.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Elenco della Compagnia, formata dall'Impresa Marzi, per la prossima stagione di carnovale-quaresima:

Compagnia di canto:

Luigia Bendazzi, 1.ª donna; *Carlo Negrini*, 1.º tenore; *Leone Giraldoni*, 1.º baritono; *Giuseppe Echeverria*, 1.º basso profondo. — Maestri che scriveranno espressamente: *Giuseppe Verdi* ed *Enrico Petrella*.

Compagnia di ballo:

Giuseppe Rota, coreografo; *Elisa Albert Bellon* ed *Antonio Lorenzone*, primi ballerini; *Assunta Razzanelli*, *Carolina Gabba*, *Giuseppe Rota* e *Ferdinando Pratesi*, primi mimi.

tieramente in ferro battuto od esattamente cilindrato, compresa la coloratura;

b) per la somministrazione degli assi, compresa l'incastratura degli uncini e l'assicuramento de' medesimi sugli assi.

4. La somministrazione deve essere per regola effettuata nel magazzino dei letti militari in Verona. Volendo alcuno somministrare ad un altro magazzino gli effetti suaccennati per prezzo minore, dovrà ciò far conoscere e precisare nella sua offerta, la quale conterrà espresso in numeri e lettere il numero dei cavalletti, dei quali vorrà somministrare le parti di ferro con o senza assi, o semplicemente gli assi, di più i prezzi richiesti per queste somministrazioni.

Per facilitare il trasporto a quegli offerenti i quali dimorassero fuori della Provincia in cui viene proposta la somministrazione, si troverà, dietro loro richiesta, le disposizioni onde, dal magazzino dei letti militari il più vicino alla sua dimora, venga fatto sui cavalletti da somministrarsi il prescritto esame e dopo ricevuto il certificato di consegna possa essere da questo effettuato il pagamento, cosicchè nel luogo di consegna non verrà fatto sui medesimi alcun altro esame spettante il fornitore: egli dovrà garantire soltanto la quantità ed integrità dei cavalletti.

5. Il termine per la consegna viene precisato dal giorno della abbassata approvazione fino agli ultimi di dicembre 1857 in modo che venga consegnata almeno la metà per gli ultimi giorni di giugno 1857 ed il restante coll'ultimo di dicembre 1857.

6. Gli offerenti per l'Italia, Ungheria, Boemia e Croazia, nelle quali Provincie verranno prescritte simili somministrazioni anche nell'anno venturo, dovranno indicare nelle loro offerte, se queste valgano soltanto per l'anno 1857 oppure se assumono l'obbligo di estenderle pure all'occorrenza dell'anno successivo, oltreciò dovranno prestare presso il magazzino dei letti militari o consegnare ad una Cassa di guerra un avallo consistente nel 5 p. % dell'importo risultante per la somministrazione di un anno delle quantità ed ai prezzi, nella loro offerta indicati: la carta di deposito in cambio ricevuta deve essere presentata nello stesso tempo coll'offerta, però separata una dall'altra.

Venendo effettuato un contratto coll'estensione d'obbligo di fornitura per l'anno seguente, quindi fino all'ultimo dicembre 1858, saranno autorizzate le parti contraenti di disdire nel corso del mese d'agosto 1857 l'obbligo per l'anno successivo.

7. I depositi potranno essere fatti in contanti od in Obbligazioni di Stato austr. oppure in ipoteche su fondi e beni stabili, tosto che sia riconosciuta dal Fisco provinciale la loro autenticità e validità.

8. Non verranno a nessun titolo concessi acconti per le dette somministrazioni.

9. Le offerte dovranno essere presentate fino il 28 ottobre 1856 a quest'I. R. Amministrazione dei letti militari, od inviate fino il 31 ottobre 1856 al Comando generale in Verona, oppure spedite pel 15 dello stesso mese all'I. R. Comando superiore d'armata a Vienna; dovranno essere suggellate e, come sopra fu detto, separate dalla carta di deposito che, inviata nello stesso tempo, dovrà essere rinchiusa in un'apposita sopraccoperta; l'offerente sarà obbligato fino il 15 dicembre 1856 all'adempimento della sua offerta in modo che sarà in arbitrio dell'Erario militare di accettare in questo frattempo del tutto od in parte le offerte, e di ritirare il deposito a quegli offerenti che rifiutassero d'assumere la fornitura a loro concessa.

10. Gli avalli di quegli offerenti ai quali viene concessa una fornitura, resteranno depositati quale cauzione d'adempimento, potranno però essere rimpiazzati da altri istrumenti di cauzione sicuri, esattamente esaminati ed autenticati. Quegli offerenti le cui offerte non venissero accettate, ne verranno informati, e si restituirà loro la carta di deposito (*depositenschein*) onde poter, verso restituzione della medesima, riscuotere il deposito da loro emesso.

11. Ogni offerente dovrà unire alla sua offerta un certificato senza bollo nel quale dalla Camera di commercio, od in luoghi ove questa non esistesse, dal Comune, venga dichiarato atto a somministrare nel tempo prescritto la quantità di effetti da fornirsi. Offerte mancanti di tale certificato, resteranno inosservate quand'anche i prezzi e le altre condizioni in esse portate, fossero favorevoli all'Erario.

12. Le offerte munite del bollo legale, debbono essere fatte secondo la formula qui in calce.

13. Qualunque offerta contenente altre condizioni che le suespresse, resterà inosservata, nominatamente quelle in cui verranno messi i prezzi colla riserva che, nel caso si presentassero altre offerte di prezzi maggiori o minori, sia dato all'offerente d'effettuare la somministrazione, aumentando o diminuendo i prezzi indicati nella sua offerta secondo quelli accordati ad altri; così pure verranno escluse offerte cui non sarà unito l'avallo prescritto, e quelle nelle quali viene offerta la somministrazione in via di compera o di rilascio di un dato per cento.

Offerte posticipate, come pure quelle presentate dopo scorso il termine sopra indicato, verranno immediatamenee respinte.

14. Le altre condizioni essenziali del contratto sono le seguenti:

a) I campioni esposti nel magazzino dei letti serviranno per base alla consegna;

b) Tutti i cavalletti somministrati e non conformi alle prescrizioni dovranno essere rimpiazzati, entro il termine di 14 giorni, da altri, perfettamente eguali al suddetto campione, ed il pagamento pei prezzi accettati verrà effettuato a tenore del quarto punto, o dal rispettivo magazzino dei letti militari, od assegnati alla più vicina Cassa provinciale di guerra (Cassa d'operazione).

c) Scorso il termine convenuto per la somministrazione, resta in arbitrio dell'Erario o di rifiutare l'accettazione del restante di debito, o di prenderlo, detraendo il 5 % a titolo di penale, s'intende con ciò prescrivere esattezza nell'osservanza degli obblighi contratti.

d) È pure lecito all'Erario di comperare a rischio e spese del contraente il resto di debito di fornitura, qualora questo fosse rinvenibile, quand'anche il prezzo ne fosse maggiore, restando a carico del fornitore la differenza tra i prezzi d'acquisto ed i contrattati.

e) Se il fornitore non mantenesse nel tempo prescritto od imperfettamente, come nei punti *c* e *d* venne accennato, gli obblighi assunti nel contratto, verrà dall'Erario ritirata la sua cauzione.

f) Resterà aperta al contraente la via legale qualora si credesse offeso nei diritti a lui dal contratto risultanti, nel qual caso dovrà assoggettarsi alle risoluzioni del rispettivo Giudizio militare provinciale.

g) Morendo il contraente prima del compimento del contratto o diventando esso inabile all'Amministrazione de' suoi beni passerà a suoi eredi o legali rappresentanti l'adempimento degli obblighi del contratto, se però non ne venissero sciolti dall'Erario stesso.

h) Una delle tre copie conformi del contratto dovrà essere munita del bollo legale a spese del contraente.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 15 settembre 1856.

L'I. R. Commiss. di guerra in capo e Controllore
KUDERNA.

L'Amministratore I. R. Access. alle sussist. milit.
POESCHMANN.

FORMULA DELL'OFFERTA.
(bollo da 75 centesimi)

Io N. N., in base dell'Avviso emanato il 15 settembre 1856 dall'I. R. Amministrazione dei letti militari in Venezia, dichiaro d'assumere, alle condizioni ed ai termini di contratto a me noti, la somministrazione per (qui devesi indicare la rispettiva Provincia) di num. NN. di fornimenti completi di cavalletti di ferro lavorati esattamente secondo le prescrizioni intieramente in ferro battuto o ben cilindrato, al prezzo di fiorini . . (cifra e lettere) . . per ogni fornimento, e m'obbligo di effettuare, appena fatto l'esame e la consegna dei medesimi, la loro coloratura, il di cui compenso è già compreso nel prezzo suaccennato (di più, se unitamente vengono offerti gli assi oppure se separati) num. N. N. di fornimenti di assi pei cavalletti, esattamente conformi ai relativi campioni, lavorati in legno dolce, bene stagionato, possibilmente privo di groppi, in tutte le parti ben piallati e rettangolari, al prezzo di fior. . . (cifra e lettere) . . per ogni fornimento, e m'obbligo di applicare senz'altro compenso le ferramenta pei medesimi a me consegnati, e di adattare gli assi nei ferri angolari dei cavalletti . . . . di effettuare la somministrazione in N. N. (Stazione del Comando generale) al magazzino dei letti militari, oppure se mi vien concessa la somministrazione in N. N. (un altro magazzino dei letti militari) pei prezzi minori di fior. . . . . (espresso in cifre e lettere) per un fornimento dei suddetti assi per cavalletti (oppure soltanto per le parti di ferro o pei soli assi) . . . in pari tempo supplico di destinare il magazzino in N. N. quale stazione di esame e prova, come pure di pagamento della somministrazione.

Dichiarando valevole la presente offerta soltanto per l'anno 1857 . . . ovvero . . . Obbligandomi di prolungare, dietro richiesta, questa offerta fatta per l'anno 1857, anche all'anno 1858, mi assumo il dovere di somministrare nello stesso modo le parti di ferro ed assi (o soltanto le parti di ferro, oppure semplicemente gli assi) che mi verranno ordinate; rimetto in pari tempo (suggellata separatamente) la carta di deposito nell'avallo risultante dal 5 p. % dei suaccennati prezzi, consistente in fior. . . . . . i quali furono da me consegnati in contanti (oppure in II. RR. Obbligazioni di Stato, od in stromenti dall'I. R. Fisco autenticati e riconosciuti a tale scopo valevoli) alla Cassa dell'I. R. magazzino dei letti militari (oppure nell'I. R. Cassa di guerra) in N. N., e resto obbligato fino il 15 dicembre 1856 per l'osservanza in piena regola di questa mia offerta.

N. N., il . . . . 1856.

N. N.
(Nome e cognome dell'offerente.)

Esternamente
Sull'invoglio dell'offerta.

All'Eccelso I. R. Comando generale militare (ovvero Comando superiore d'armata)
in N. N.

Offerta di N. N. in N. N.
per somministrazione di cavalletti

Sull'invoglio della carta di deposito

All' (come sopra) ec.
in N. N.

Carta di deposito per l'offerta di somministrazione di cavalletti fatta da N. N. di N. N.

N. 5653. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi presentemente resi vacui alcuni posti di praticante di concetto presso il Commissariato di guerra, così vengono di nuovo pubblicate le seguenti condizioni con riguardo al corso d'istruzione amministrativo militare, che va ad avere già incominciamento nel principio del mese di ottobre a. c.

1. Al posto di praticante di concetto è annesso un annuo *adjutum* di fiorini 300.

2. Gli aspiranti ad un tal posto devono produrre i qui sottodescritti documenti, che comprovano:

a) La cittadinanza degli Stati austriaci;
b) Lo stato nubile;
c) Gli studii scientifici di legge e di Stato percorsi, ed i subiti esami semestrali, od almeno due esami di Stato teoretici;
d) Una moralità senza macchia;
e) Una sanità di corpo durevole.

Se l'entrata non segue immediatamente dopo percorso il quadriennio scientifico di legge e di Stato ed in modo relativo degli esami di Stato, allora dovrà l'aspirante far conoscere com'egli abbia consumato questo frattempo.

3. Gli aspiranti ad un posto di praticante di concetto, hanno, prima di tutto, a sottostare ad una breve prova del prestamento di servigio nella qualità di candidati di concetto presso il Comando superiore dell'armata.

L'accettazione dei candidati di concetto ha luogo per parte del Comando superiore dell'armata.

4. Qualora il candidato di concetto, durante il tempo in cui prestò le prove di servigio, faccia conoscere la sua idoneità per la pratica commissariale di guerra, verrà nominato di praticante di concetto nel Commissariato di guerra, come tale, sottoposto al giuramento formale, e verrà a lui pagato il fissato *adjutum*.

Il tempo di servigio presso lo Stato, conta dal giorno del prestato giuramento.

5. Durante il primo anno di servigio deve il praticante di concetto frequentare l'Istituto amministrativo militare in Vienna.

6. Subiti che saranno gli esami con esito corrispondente, verrà poscia l'individuo promosso ad accessista al Commissariato di guerra, nel qual grado otterà l'annuo soldo di 500 fiorini, oltre la fruizione dell'alloggio e di tutti gli altri emolumenti di sistema.

AVVISI DIVERSI.

È sotto il torchio l'Appendice seconda 1845-1855 al ***DIZIONARIO DELLA LEGISLAZIONE AUSTRIACA INTORNO LA SANITA' PUBBLICA CONTINENTALE E LA PUBBLICA BENEFICENZA:*** compilazione del Dott. Pietro Beroaldi Direttore dello Spedale Civile Provinciale di Venezia.

Questa seconda Appendice del formato, carta e caratteri eguali alla prima, e di un doppio volume di essa, sarà vendibile presso la Tipografia Longo a S. Paterniano, al prezzo di austr. L. 4.

Se ne dà pubblico avviso, perchè ognuna delle persone che trovasi al possesso del Dizionario, possa rivolgersi per l'acquisto all'anzidetta Tipografia editrice.

N. 4030. *Provincia di Padova.*
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente il concorso per mancanza di aspiranti a tutto il 15 p. v. ottobre, ai posti di medico-chirurgo condotti dei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti degli onorarii loro controposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Agna medico-chirurgo L. 1300
Arre *idem* » 1200

Conselve, il 9 settembre 1856
L'I. R. Commissario distrettuale G. MICCHINI.

Nel Negozio a S. Stefano, N. 5464 di ragione del sottoscritto, si procederà, dal giorno 29 settembre sino a quello del 4 ottobre alla vendita per lotti delle merci, state danneggiate dall'incendio accaduto il 18 corrente nel detto Negozio. Nel giorno poi 6 ottobre lo si riaprirà con assortimento di nuove merci.

GIUSEPPE OPOCHER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5278. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 16 e 30 ottobre p. v. e 13 novembre successivo, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati da Giuseppe Schiavo qual tutore del minore Giuseppe Sandri fu Antonio, di Castelgomberto, in odio di Giovanni Sandri fu Antonio, di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti in due lotti separati composti come sono appiedi descritti.

II. La delibera nel primo e secondo incanto non verrà fatta ad un prezzo inferiore alla stima giudiziale, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Ciascun offerente che non sia creditore inscritto, dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del prezzo di stima del lotto a cui concorrerà. Ogni deliberatario poi dovrà pagare il rimanente del prezzo entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera mediante deposito giudiziale per l'interesse prima e pagamento dei creditori inscritti, e per quanto, soddisfatti questi, rimanesse per l'interesse del Reo Convenuto.

IV. Oltre al prezzo della delibera ciascun deliberatario dovrà pagare l'importo delle spese dell'esecuzione da liquidarsi dal Giudice sulla specifica che verrà prodotta dall'attore, ed inoltre la intera imposta di commisurazione, ed ogni altra tassa.

V. Essendovi più deliberatarii di un lotto saranno tenuti solidariamente.

VI. Appena esborsato l'intero prezzo, o soddisfatto alle dette spese ed imposta, verrà dato a ciascun deliberatario il Decreto di aggiudicazione in proprietà, e conseguirà tosto il possesso effettivo degl'immobili acquistati che dovrà pur tosto trasportare al proprio nome nei libri del Censo, coll'obbligo di sottostare a tutte le pubbliche imposte dal giorno medesimo.

VII. Gl'immobili vengono alienati con tutti i diritti e le servitù attive e passive che vi fossero inerenti e col peso della decima e quartese se e per quanto vi fossero soggetti.

Seguono i lotti.

Lotto I.

Pert. cens. 5 : 57 ossia campi Vicentini 1 : 1 : 160 di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi situato in Comune di Trissino contrà oltre Agno, soggetto all'onere della decima ora però controversa e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di S. Rocco al n. 251, colla rendita censuaria di l. 49 : 76, stimato a. l. 1637 : 10.

Lotto II.

Pert. 2 : 20 ossia campi 0 : 2 : 058, di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi detto in Cima alla Riva posto nel Comune di Castelgomberto località detta il Monte degli Schiavi in contrà Villanova soggetto all'onere della decima e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Castelgomberto al n. 904, colla rendita censuaria di l. 8 : 47, stimato a. l. 454 : 10.

Pert. 3 : 53 ossia campi 0 : 3 : 138 di terreno aratorio, arborato, vitato detto le Fossatelle posto in Comune di Castelgomberto nella suddetta località e contrada soggetto all'onere della decima e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 864, colla rendita cens. di l. 17 : 02, stimato a. l. 731 : 20.

Pert. 2 : 86 ossia campi 0 : 2 : 202 di terreno coltivato a bosco ceduo sito nel Comune di Castelgomberto nella suddetta località e contrada e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 866, colla rendita cens. di l. 206, stimato a. l. 92 : 42.

Pert. 0 : 80 ossia campi 0 : 0 : 174 di terreno aratorio con piante di gelso, frutti e poche viti situato nella detta località e contrada e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 867, colla rendita censuaria di l. 3 : 51, stimato a. l. 215 : 13.

Pert. 0 : 21 ossia campi 0 : 0 : 46, di terreno compreso dal suolo della casa colonica marcata nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 868, colla rendita cens. di l. 3 : 06, stimato a. l. 512.

Pert. 2 : 56 ossia campi 0 : 2 : 137 di terreno aratorio, arborato, vitato con due castagni detto Campo del Chiodo posto nella suddetta località soggetto all'onere della decima e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 1760, colla rendita cens. di l. 14 : 16, stimato a. l. 530 : 28.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 19 agosto 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Gobbis, Alunno.

N. 5561. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente Editto all'assente Luigi Bellemo che Francesco Susan fu Carlo a mezzo dell'avv. Lisatti ha presentato dinanzi questa Pretura il 5 agosto corrente la petizione num. 5561, contro di esso assente ed altri correi in punto di solidale pagamento di a. l. 1640 : 48 di capitale di a. l. 1565 : 22 d'interessi maturati a tutto 26 giugno 1856, oltre i successivi da quest'epoca in ragione del 5 per 0|0, e di altre a l. 198 : 59, per prediali ed altre imposte pagate, inerenti agli stabili ipotecati, e che sopra questa petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre p. v. alle ore 9 ant., e non essendo noto il luogo della dimora di esso assente gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il legale Ambrogio Mascheroni, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene pertanto eccitato esso Luigi Bellemo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 5 agosto 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari, Canc.

N. 16525 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica al barone cav. Alberto Bouvier assente d'ignota dimora che, Giulio Schübeler coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto e di Angelo Udine la petizione 18 luglio 1856 n. 13091, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 404 effettive ed accessorii in dipendenza alla Cambiale 26 novembre 1855 e che il Tribunale con Decreto 22 luglio detto pari numero facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò oggi con Decreto n. 16525 l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Valvasori che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,
Li 9 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 5832. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto a chiunque che, non effettuatisi nei 4 e 25 giugno decorso il primo e secondo esperimento d'incanto degli stabili esecutati a danno Pietro Biscaro e Consorti sopra istanza 15 settembre 1855 n. 7417, di Giuseppe Criconia e di cui il precedente Editto 6 marzo 1856 n. 1605, già inserito nella Veneta Gazzetta dei 21, 24 e 26 maggio decorso ai nn. 116, 118, 119, li medesimi primo e secondo esperimento avranno luogo rispettivamente nei giorni 11 ottobre e 22 novembre pp. vv. 1856 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., nella Sala di residenza Pretoriale, ferme le condizioni tutte trascritte in quell'Editto, alla cui lettura viene rimesso chiunque credesse aspirare agl'incanti, egualmente che per la descrizione degli stabili da subastarsi, libero nel frattempo ad ognuno di prendere ispezione e copia degli atti in questa Cancelleria, come anco del succitato Editto n. 1605.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 30 luglio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 14863. 1. pubbl.
EDITTO.

In appendice all'Editto 25 luglio 1856 n. 13621, si notifica essersi con odierno Decreto p. n. al presente sostituito l'avv. D.r Hoffer all'avv. D.r Bottoni curatore sostituito al curatore avv. Palazzi del concorso dei creditori apertosi in confronto di Nicolò E. Bessa di qui.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 19 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 6446. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto essersi da questa Pretura con odierno Decreto sotto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque esistenti, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Crestani Stefano di Giovanni di Muzzolon, Comune di Cornedo, per cui s'invitano tutti quelli che vantassero diritti verso di esso Crestani ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa stessa Pretura entro il p. v. mese di ottobre andante anno 1856 in confronto di quest'avv. Filippo Milan curatore alle liti, sotto comminatoria di rimanere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle azioni insinuate, quand'anche competesse al creditore o creditori non insinuati diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso dovrebbe pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e dei delegati, e per trattare un componimento si è fissato il giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 di mattina, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'uno, che degli altri.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, su questa Piazza, e su quella di Cornedo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 18 luglio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 11661. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che, il giorno 10 aprile 1856 è morto intestato Bartolommeo Perin fu Francesco detto Ciaccolaro lasciando una sostanza fra denari e mobili di a. l. 4000 circa.

Ignoti i successibili, si citano tutti coloro che vantassero diritti verso l'eredità, d'insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni comprovandone il titolo a succedere, altrimenti l'eredità sarà aggiudicata al solo insinuato sedicente fratello Antonio Perin.

Sarà pubblicato, affisso, ed inserito come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 giugno 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.
Lorenzetti, Acc.

al N. 1388. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno si porta a pubblica notizia che, nel giorno 21 luglio 1855 morì in Treviso, dove dimorava Maria Piva di Matteo di questa Città, senza disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto dove dimori Giovanni di Matteo Piva altro fra i successibili legittimi della defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. D.r Francesco Dal Vesco a lui deputato.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 25 giugno 1856.
Il Consigliere Dirig.
BORTOLAN.

N. 5830. 2. pubbl.
EDITTO.

Col presente si notifica Pietro fu Giacomo Toffolo di Fanna ora assente d'ignota dimora, che Carlo Plateo pure di Fanna quale amministratore del feudo del fu nob. Elia Polcenigo ha prodotto una petizione sommaria 14 agosto corr. n. 5830, in confronto di Bortolo q.m Gio. Batt. Mion-Manerin ed altri quattordici LL. CC. compreso esso assente in punto di solidario pagamento di a. l. 356 : 03, per la contribuzione di Maso depurato del quinto pel triennio 1853, 1854, 1855. Che sulla petizione medesima è fissato ascolto delle parti a quest'A. V. del giorno 20 ottobre p. v. ore 9 ant. Che ad esso assente fu deputato in curatore l'avv. D.r Gio. Batt. Sbaraglia di qui, a tutto di lui pericolo e spese. Che potrà munire il curatore dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare al Giudice altro procuratore di sua scelta.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 14 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 8738 2.ª pubbl.
EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di S. Vito si fa noto che, sulla instanza 15 aprile p. p. n. 2835, ed in evasione al protocollo 21 giugno p. p. n. 4765, assunto dalla stessa I. R. Pretura di S. Vito coll'esecutante G. Batt. Polo di Savorgnano al confronto di Celestino Polo-Grandi fu Pietro di Forni di Sotto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 20 ottobre, 17 novembre, 15 dicembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà con regola dei lotti che qui in calce si distribuiscono, ed ogni singolo lotto al I e II incanto non sarà venduto a prezzo minore della stima, al III poi lo sarà a prezzo anche inferiore, sempre chè questa basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo in valuta d'oro, o d'argento al corso della pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Civile di I.ª Istanza in Udine a spese del deliberatario entro 14 giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d'imposte arretratte ed avvenibili.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto carico dell'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante D.r Gio. Batt. Zoccolari col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degl'immobili posti in Forni di Sotto distribuiti in lotti colla di cui regola dovrà seguire la vendita.

Dei seguenti cadrà la vendita sopra una metà soltanto.

Lotto I.

Numeri di stima 1. Casa di abitazione nella Borgata di Vico in mappa al n. 2474, di pert. — : 25, rendita l. 20 : 23, stimata a. l. 3420.

2. Orto annesso alla casa suddetta al lato di settentrione, in mappa al n. 2477, di pert. 0:06, rendita l. — : 13, stimato l. 24.

Lotto II.

3. Fabbricato vecchio eretto a muro e coperto di tavolette, sito nella Borgata di Vico, in mappa al n. 2440, pert. 0 : 05, rendita l. 3 : 0 : 2, stimato l. 260.

4. Orto vicino al detto fabbricato in mappa al n. 2442, pert. 0 : 0 : 2, rendita l. 0 : 4, stimato l. 8.

5. Stalla con sottoportito e fenile in mappa al n. 2585, pert. 0 : 02, rendita l. 1 : 43, stimato l. 135 : 60.

Lotto III.

6. Coltivo da vanga e prato in mappa ai nn. 1381, 6558, 6559, di pert. — : 59, rendita l. — : 69, stimato a. l. 177 : 10.

Lotto IV.

7. Coltivo da vanga e prato in mappa ai nn. 2385 e 2389, di pert. — : 92, rendita l. 2 : 42, stimato l. 323 : 60.

Lotto V.

8. Arativo e prato in mappa ai nn. 2367, 2372, 2373 di pert. — : 95, rendita l. 2 : 65, stimato l. 285.

Lotto VI.

9. Aratorio in mappa al n. 1793, di pert. — : 21, rendita l. — : 59, stimato l. 65 : 10.

Lotto VII.

10 Aratorio chiamato Tavella al n. 1923, di pert. — : 54, rendita cent. 82, stimato l. 162.

Lotto VIII.

11. Aratorio detto Tavella ai nn. 1809, 1810, di pert. — : 64, rendita l. — : 97, stimato l. 192.

Lotto IX.

12. Aratorio e prato detto Vallicella ai nn. 1821, 1822, di pert 2 : 21, rendita l. 3 : 21, stimato l. 663.

Lotto X.

13. Aratorio e prato ai nn. 1752, 2231, 2233, 2234, di pert. 2 : 29, rendita l. 2 : 48, stimato l. 679 : 50.

Lotto XI.

14. Arativo e prato ai nn. 4810, 6928, di pert. — : 58, rendita l. — : 56, stimato austr. l. 169.

Lotto XII.

15. Prato detto sotto Tavella ai nn. 2080, 2084, di pert. — : 53, rendita l. — : 54, stimato l. 95 : 40.

Lotto XIII.

16 Prato ai nn. 1598, 1599, di pert. — : 44, rendita l. — : 44, stimato a. l. 33.

Lotto XIV.

17. Prato al n. 1587, di pert. cent. 40, rendita l. — : 68, stimato l. 104.

Lotto XV.

18. Aratorio al n. 1961, di pert. — : 41, rendita l. — : 62, stimato a. l. 114 : 80.

Lotto XVI.

19. Prato al n. 1988, di pert. — : 41, rendita cent. 70, stimato l. 106.

Lotto XVII.

20. Prato al n. 4937, di pert. — : 44, rendita cent. 45, stimato l. 105 : 60.

Lotto XVIII.

21. Prato al n. 4911, di pert. — : 12, rendita l. — : 11, stimato a. l. 24.

Lotto XIX.

22. Aratorio al n. 5002, di pert. — : 14, rendita l. — : 13, stimato a. l. 35.

Lotto XX.

23. Aratorio e prato ai nn. 5061, 6958, di pert — : 46, rendita l. — : 55, stimato austr. l. 64.

Lotto XXI.

24. Prato detto Taronda ai nn. 4260, 4261, di pert. — : 84, rendita l. 1 : 39, stimato a. l. 247 : 20.

Lotto XXII.

25. Prato al n. 3985, di pert. 1 : 38, rendita l. — : 58, stimato a. l. 25.

Lotto XXIII.

26. Prato ai nn. 5286, 5287, di pert. — : 58, rendita l. — : 24, stimato a. l. 46 : 40.

Lotto XXIV.

27. Prato al n. 5298, di pert. 1 : 55, rendita l. 33, stimato l. 46 : 60.

Lotto XXV.

28. Prato al n. 5325, di pert. 2 : 50, rendita l. 1 : 05, stimato a. l. 61 : 50.

Lotto XXVI.

29. Prato al n. 3621, di pert. 1 : 18, rendita l. — : 25, stimato l. 82 : 60.

Lotto XXVII.

30 Porzione di stalla con fenile nella località in alto monte detta Clapi di Sotto al n. 3423, di pert. — : 01, rendita l. — : 08, stimata a. l. 30.

31. Prato ai n. 3428, 6773, di pert. 4 : 81, rendita l. 1 : 22, stimato a. l. 288 : 68.

Lotto XXVIII.

32. Prato al n. 3242, di pert. 1 : 69, rendita l. — : 71, stimato a. l. 135 : 20.

Lotto XXIX.

33. Prato al n. 2938, di pert. cent. 25, rendita l. 25, stimato a. l. 20.

Lotto XXX.

34. Prato in mappa al n. 3811, di pert. 3 : 81, rend. l. — : 80, stimato a. l. 381.

35. Prato ai nn. 3778, 6820, di pert. 2 : 40, rendita l. — : 50, stimato a. l. 240.

36. Prato al n. 3817, di pert. 1 : 90, rendita cent. 32, stimato l. 114.

37. Prato con stalla e fenile ai nn. 3767, 3773, 3774, 3809, 6808, 6815, 7339, 7763, di pert. 13 : 22, rendita l. 5 : 15, stimato a. l. 1850 : 80.

38. Prato al n. 3775, di pert. 5 : 48, rendita l. 1 : 15, stimato a. l. 657 : 60.

39. Prato al n. 6823, di pert. 1 : 34, rendita l. — : 28, stimato l. 160 : 80.

40. Prato al n. 6817, di pert. — : 64 rendita l. — : 13, stimato l. 64.

41. Prato al n. 6801, di pert. 1 : 09, rendita l. — : 23, stimato a. l. 10.

42. Prato al n. 6805, di pert. — : 53, rendita l. — : 22, stimato l. 53.

Lotto XXXI.

43. Prato al n. 4661, di pert. — : 27, rendita l. — : 25, stimato l. 27.

44. Prato ai nn. 5075, 5077, 6967, di pert. 1 : 26, rendita l. — : 58, stimato a. l. 126.

Lotto XXXII.

45. Aratorio e Prato ai nn. 4623, 4627, di pert. — : 33, rendita cent. 33, stimato austr. l. 72 : 60.

Lotto XXXIII.

46. Aratorio al n. 3491, di pert. —, cent. 83, rendita l. 1 : 26, stimato a. l. 232 : 40.

Lotto XXXIV.

47. Aratorio e prato ai nn. 4493, 4494, di pert. — : 21, rendita cent. 33, stimato austr. l. 58 : 80.

Lotto XXXV.

48. Aratorio e prato ai nn. 4394, 4395, e 6886, di pert. — : 97, rendita l. 1 : 31, stimato l. 187 : 21.

Di questi ultimi la vendita seguirà per l'intiero.

Lotto XXXVI.

49. Aratorio al n. 1808, di pert. — : 64, rendita cent. 97, stimato l. 192.

Lotto XXXVII.

50. Aratorio al n. 1984, di pert. — : 23, rendita cent. 49, stimato a. l. 59 : 80.

Lotto XXXVIII.

51. Aratorio e prato ai nn. 2115, 2117, di pert. — : 50, rendita l. — : 48, stimato austr. l. 120.

Lotto XXXIX.

52. Prato ai nn. 4681, 4682, di pert. — : 62, rendita l. — : 40, stimato a. l. 43 : 40.

Lotto XL.

53. Aratorio al n. 4807, di pert. — : 10, rendita l. — : 09, stimato a. l. 26.

Lotto XLI.

54. Prato al n. 5102, di pert. — : 09, rendita l. — : 04, stimato a. l. 9.

Lotto XLII.

55. Prato al n. 5372, di pert. — : 50, rendita l. — : 10, stimato a. l. 15.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 28 luglio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 10867. 3.ª pubb
EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di proprietà di Lucia Iseppi-Borghesani cedente i beni, e dell'assente di lei marito Alessandro Borghesani di questa Città, negoziante, nonchè della loro ragion sociale.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso i soprannominati debitori coniugi Borghesani che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentate al suddetto Tribunale fino a tutto settembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Gio. Batt. Milani al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. D.r Vincenzo Svidercoschi ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione, per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso IX il giorno 16 ottobre p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, nella persona del sig. Andrea Wolner rappresentante la ditta Leopoldo Haupt, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 11 luglio 1856.
Il Presidente
FONTANA

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 29 SETTEMBRE. ANNO 1856. – N. 224.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13·50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'esercito, Filippo barone di Stillfried-Ratenicz, al primo tenente del reggimento ulani conte Wallmoden, Giulio conte di Lamberg, ed al conte Adolfo di Pejacsevich.

S. M. I. R. A, con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. capitano nel reggimento fanti n. 41, Alessandro Raab, nella sua qualità di cavaliere di III classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere ministeriale al consigliere di Sezione e direttore della unita Direzione dell'esercizio della ferrovia meridionale dello Stato, Adalberto cav. di Schmid.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato d'accordare al profugo politico, Giovanni nob. Marasini, l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

L'I. R. Prefettura di finanza veneta ha nominato al posto di accessista provvisorio della veneta I. R. Direzione del censo, l'inserviente provvisorio di prima classe presso la medesima, Giovanni Mazzocco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 24, ricevuti ieri, non ci recarono notizie nuove e sicure circa le cose di Napoli. Il nostro corrispondente dal § ci scrive che l'affare fece sosta, e che l'ultimato non era ancora in quel dì partito da Parigi. Si leggerà la sua lettera al solito luogo.

Quanto a' giornali, ecco quanto ne leggiamo nella Presse e nella *Patrie*:

La *Presse*. — « Nulla abbiamo a dire sulle cose di Napoli. Il *Moniteur* continua a serbare il silenzio. L'*Indépendance belge* nomina i seguenti legni, come quelli che debbono andar a stanziare nelle acque napoletane, sotto gli ordini del viceammiraglio Tréhouart: i vascelli di linea il *Bretagne*, con bandiera ammiraglia, e sul quale l'addetto, incaricato delle ultime istruzioni, ha ad imbarcarsi, l'*Ulm*, l'*Algésiras* ed il *Napoléon*; la pirofregata l'*Isly*; la pirocorvetta il *Duchayla*, e l'avviso a vapore la *Mégère*. »

La *Patrie*. — « I giornali ed i carteggi dell'esterno ci danno pochi nuovi ragguagli sullo stato della questione napoletana. Essi confermano l'esistenza d'un ultimato collettivo de' Governi alleati a S. M. il Re delle Due Sicilie, ma assicurano in pari tempo che le Potenze occidentali vogliono ancora esaurire tutt'i mezzi di conciliazione, compossibili con la parte, che assunsero negli affari dell'Italia meridionale, prima di venire ad una dimostrazione effettiva.

« Si ricevettero a Berlino, circa la missione del sig. di Hübner ragguagli, conformi in gran parte a quelli, che già abbiam fatto conoscere. Se si riuscisse ad intendersi sulle basi, poste dal diplomatico austriaco, dice il *Corrispondente di Norimberga*, si stabilirebbe, è vero, un termine per le disposizioni, da prendersi in conseguenza dalla Corte di Napoli; ma quel termine non sarebbe troppo breve, e i provvedimenti d'esecuzione medesimi verrebber lasciati all'estimazione leale del Governo napoletano.

« A Vienna non si rinunziò del tutto ad ogni speranza di scioglimento amichevole. Sembra che molto si confidi, scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, sugli sforzi del sig. di Martini, ch'è tornato al suo posto, ove dee giungere prima che termini il tempo, assegnato da' Gabinetti di Parigi e di Londra per la risposta del Re Ferdinando. »

Il *Journal des Débats* dice correr voce che il sig. di Hübner sia atteso a Marsiglia, proveniente da Napoli, e avviato a Biarritz appresso l'Imperatore Napoleone.

Molto si è parlato da qualche tempo dell'opposizione, fatta dalla Turchia al progetto d'unione de' Principati danubiani in un solo Stato. Il *Nord* pubblica la Nota, indirizzata a questo proposito dal Divano alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, per espor loro i motivi della sua resistenza e spiegar le sue mire. La daremo domani.

La controversia relativa alla determinazione de' confini della Bessarabia non sembra ancor terminata. Ne' primi giorni di questo mese, il tracciamento, movendo dal mare, era giunto a Bolgrad; l'opposizione de' commissarii russi fece sospendere il lavoro sino all'arrivo delle nuove istruzioni chieste dagli altri commissarii a' loro Governi rispettivi.

Quanto alla navigazione del Danubio, nè la Moldavia, nè la Valacchia, nè la Servia, non hanno ancor notificata alla Porta la nominazione del commissario, che dee rappresentare ciascuna di esse nella Giunta a tal uopo istituita. Però, la *Gazzetta della Borsa* annunzia che il conte Buol ricevette dal principe Callimaki l'assicurazione che si procaccerebbe, a Costantinopoli, d'affrettar la nominazione di que' commissarii.

Il *Journal des Débats* fa la seguente rivista de' giornali inglesi:

« Il *Morning Post* fa oggi un'intemerata delle più violente contro la Regina di Spagna ed il suo Governo. Daremo un'idea del suo linguaggio con un semplice estratto, ed anche scegliamo fra' meno offensivi:

« O' Donnell, dic'egli, è giunto alla sua posizione attuale « col raggiro e col sangue, e trova adesso che non può mantenervisi se non transigendo e tirandosi indietro. È questa la « ricompensa naturale degli avventurieri, e O' Donnell non è « il primo che abbia avuto tal dura lezione... »

« Il resto è sul medesimo tuono. Non è questo, ci pare, il linguaggio, che tener suole il *Moniteur* circa le cose di Spagna; il che non impedirà, fra alcuni giorni, all'interprete del Ministero inglese di dare una rammanzina a' giornali, i quali cercano perfidamente indizii di disaccordo fra' due Governi.

« Il corrispondente del *Times*, in questo momento a Mosca, rammenta che, due anni fa, di tal tempo, il 14 settembre, le truppe alleate sbarcarono in Crimea. L'Imperatore Nicolò, ricevendone l'annunzio, rifiutò in sulle prime di credervi; ei si avventò nella camera dell'Imperatrice, dicendo: « Quest'è più ch'io non possa sopportare. » Egli aveva sempre negletti i consigli e gli avvertimenti del principe Menzikoff, ed era rimasto convinto che gli alleati opererebbero sul Danubio e non in Crimea. Alcun tempo dopo, aggiunge la medesima corrispondenza, suo figlio gli recò dispacci di Crimea; l'Imperatore gli disse: « Non è più affar « mio; ho fatto la mia pace col cielo, e non ho più « da fare con questo mondo: apriteli, leggeteli e fatte « quel che volete. » E l'Imperatore era tanto risoluto, che non s'informò neppure del contenuto de' dispacci. Ecco quel che si racconta a Mosca.

« Si dicono maraviglie delle feste, de' banchetti e delle rassegne. Si sa che le deputazioni di tutte le Provincie russe, offrendo all'Imperatore il pane ed il sale, li presentarono in piatti d'oro: il numero di que' piatti ascende a circa quattrocento, rappresentanti un valore di 5 milioni di rubli. V'ebbe altresì una rassegna, nella quale avevano parte 100,000 uomini. »

Il fallimento della *Royal British Bank* prende grandi proporzioni in Inghilterra, e minaccia di rinnovare gli scandali del Banco di Tipperary. Il disavanzo, dice la *Presse*, è di 7 milioni di franchi, ma quest'è il meno importante; fu verificato che quel Banco, il quale ha appena sei anni di vita aveva, sin dalla chiusa del primo esercizio, un disavanzo di 2,500,000 franchi, e che tal situazione, del continuo aggravata, fu del continuo dissimulata dai direttori e dai computisti, più o meno complici di sottrazioni importanti. Citansi parecchi amministratori, debitori del Banco per ragguardevoli somme: uno, fra gli altri, che toccò 1,773,450 fr. Due membri del Parlamento, uno fra' quali fu per lungo tempo un de' lordi del Tesoro, sembrano compromessi in tale negozio. Tal fallimento produsse a Londra un vero sgomento; i depositi consueti de' Banchi particolari diminuirono di più che la metà negli scorsi giorni.

La *Patrie* accenna alla voce, data già dall'*Oesterreichische Zeitung*, d'un abboccamento ideato fra gl'Imperatori di Francia e di Russia, che seguirebbe a Nizza, nel corso dell'anno prossimo.

La *Corrispondenza generale* di Madrid dà alcuni schiarimenti sulla ritirata del sig. Cantero, ministro delle finanze. Causa della peripezia fu in realtà la legge della disammortizzazione: la maggioranza proponeva di lasciare il suo corso alla disammortizzazione civile, e di sospendere la disammortizzazione religiosa, vale a dire la vendita de' beni ecclesiastici, come preliminare delle pratiche, da intavolare con Roma. Il sig. Cantero, molto più sollecito di procacciarsi danaro, che di pacificarsi con Roma, insisteva, secondato dal sig. Bayarri, ministro della marina: all'ultimo momento, questi piegò, ed il sig. Cantero solo depose il suo portafoglio.

I giornali di Madrid annunziano che si preparano in quella capitale gli alloggi pel duca di Valenza, e che furono mandati ordini al maresciallo Serrano, ambasciatore a Parigi, perch'egli abbia a consegnare passaporti al sig. Gonzales Bravo, se questo desiderasse tornare in Spagna.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, di cui qui demmo l'estratto:

« Madrid 23 settembre.

« La nominazione del ministro di Spagna presso la Corte di Russia non è ancora risoluta. Una torma faziosa, che si mostrò nelle montagne di Toledo, è vigorosamente inseguita. »

« Copenaghen 22 settembre.

« Il Principe Napoleone arrivò ier l'altro. Il Principe Cristiano si recò a bordo della *Reine-Hortense*. Il ministro delle finanze, sig. André, diede la sua rinunzia, s'ignora perchè. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data di Berlino 20 settembre:

È sempre indeterminata assai la posizione della questione di Neuchâtel in faccia alla diplomazia dell'Europa. La mancanza di risoluzione nel Governo prussiano coincide colla ripugnanza dei Gabinetti europei, ed in ispecie della Francia, di fare della faccenda di Neuchâtel un'ardente questione europea. Le Note, colle quali il Gabinetto prussiano portò gli avvenimenti di Neuchâtel a notizia delle grandi Potenze amiche, corrispondono alla disposizione generale, che domina intorno ad essi. La Prussia non ha fatto proposte determinate per ottenere appoggio di fatto. Ma ha chiesto l'opinione degli altri Gabinetti, ed in certo modo ne ha reso dipendenti le proprie risoluzioni. Dopo tutto quello, che qui si sente intorno alla situazione delle cose, il Governo prussiano sarebbe facilmente inclinato di nuovo ad aggiornare l'esaurimento definitivo della questione di Neuchâtel, quando il processo davanti le Assise della Confederazione svizzera contro i realisti di Neuchâtel potesse essere sospeso o soppresso. Interporsi energicamente e con successo per que' prigionieri, è in certo modo divenuto questione di onore pel Gabinetto prussiano. Nessun Governo può biasimarnelo. La Prussia considera i realisti di Neuchâtel come suoi sudditi, che, sebbene con una levata d'insegne infelice ed intempestiva, pure cercarono di aprirsi la via per ritornare al loro Sovrano legittimo. In quanto ai rapporti della cosa colla diplomazia europea, è sempre fortuna che la sollevazione dei realisti a Neuchâtel non abbia condotto a nulla. Infatti, se avesse avuto successo, ne sarebbe derivato uno stato inquietante, ed in parte pericoloso, nella Svizzera, che avrebbe fatto della questione di Neuchâtel una complicazione europea. La questione di diritto, attese le note massime diplomatiche, rimane inconcussa. Ma nella diplomazia europea potrebb'esservi modo diverso di vedere, specialmente sul punto se ciò, che fu stabilito specialmente col protocollo di Londra del 1852, abbia portato l'effettiva assunzione di una garantia, in modo che le Potenze europee abbiano dato alla Corona di Prussia anche sicurtà di aiutarla assolutamente a ricuperare il possesso di Neuchâtel e d'intervenire di fatto a tal fine. Specialmente la Francia pare che in questo momento, sia poco inclinata a conchiudere in questo modo. Oggi assicurano esistere in questo senso una risposta del Gabinetto francese alla comunicazione, fattagli dalla Prussia. La Francia riconosce gl'indubitati diritti della Prussia su Neuchâtel. Ma non vuol dare agli obblighi, espressi nel protocollo di Londra, l'importanza di assoluta assunta garantia. L'inviato francese alla Corte di Prussia, sig. di Moustier, ritornato da alcuni giorni, dee aver dato sopra ciò relativa dichiarazione. D'altro lato, il Governo francese ordinò alle sue Autorità al confine di permettere l'ingresso in Francia senza nessuna legittimazione, a persone politicamente compromesse del Cantone di Neuchâtel. Così sembra in certo modo facilitata la situazione sul punto sul quale la Prussia esser dee sensibile. Si spera sempre che il Consiglio federale svizzero sia pronto, a porre fuori di accusa i prigionieri di Neuchâtel. In ogni caso, tutto l'affare si approssima ad una mediazione, nella quale le voci unite dell'Austria e della Francia senza dubbio gitteranno il loro peso nella bilancia. La fama di ottima mediatrice dell'Austria, fama che acquistò importanza cotanto generale e profonda nella fase presente della politica europea, si farà valere per certo anche in tale questione, colla solita sua potenza politica e morale, nell'interesse della quiete e dell'ordine in Europa. »

Il sig. Giovanni Battista Fasoli e Giuseppe Dalla Torre, compilatori della *Gazzetta di Chimica e Farmacia*, furono eletti socii corrispondenti dell'I. R. Istituto geologico dell'Impero.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 24 settembre.

L'I. R. iacht a vapore l'*Aquila* partì alla volta di Comorn per attendervi S. M. l'Imperatore, che proseguirà oggi, mercordì, 24, il viaggio alla volta di Buda-Pest.

Scrivesi da Pest che, tanto in quella città quanto a Buda, si fanno i più grandiosi preparativi per ricevere degnamente S. M. l'Imperatore. Da tutte le parti si sviluppa la massima attività, onde muovere, colla presente accoglienza, S. M. l'Imperatore a venire nella primavera ventura a passare alcuni giorni nell'imperiale castello di Buda, in compagnia di S. M. l'augusta nostra Imperatrice.

S. M. l'Imperatore ordinò, in occasione del suo viaggio nell'Ungheria, che gli venga presentata la lista di tutti i detenuti nella fortezza di Comorn. Da ciò vuolsi dedurre che varii verranno graziati, in occasione della visita delle carceri da parte della M. S. *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio telegrafico, pervenuto da Buda a S. E. il signor Ministro dell'interno, reca i seguenti particolari sul viaggio di S. M. I. R. A.: « La sera del 24 corrente, sonavano in piazza del castello le riunite bande musicali della guarnigione. La mattina del 25, S. M., passando per le vie riccamente ornate della città di Pest, salutata ovunque dal più clamoroso giubilo, si degnò di recarsi nella piazza d'armi e di farvi manovrare le truppe della guarnigione e dei dintorni fino alle ore 2, e dopo il ritorno d'impartire graziosissimamente numerose udienze. Alle ore 5 vi fu gran pranzo. Il 26 corrente, S. M. I. R. A. era intenzionata di partire alle ore 7 antimeridiane per Czegled, di farvi eseguire delle manovre e di proseguire all'una pomeridiana il viaggio per Vienna. » *(O. T.)*

Altra del 25 settembre.

Secondo un dispaccio telegrafico, pervenuto a S. E. il signor Ministro dell'interno, S. M. l'Imperatore si è degnata d'ispezionare questa mattina l'Ospitale di Comorn, le truppe ed i lavori della fortezza. Alle ore 10 seguì la partenza da Comorn a bordo dell'imperiale piroscafo l'*Aquila*. I generali, le Autorità, la nobiltà e gli abitanti erano riuniti alla sponda, e le loro acclamazioni di *Eljen* mescevansi al tonar dei cannoni della fortezza. S. M. venne salutata ossequiosamente nel modo più cordiale a Gran Weitzen e da per tutto. Giunta la M. S. a Pest, alle ore 4 pomeridiane, e ricevuta con giubilo dalla popolazione delle due città sorelle, accorsa in grandi masse, si recò per la via nuova nella fortezza e si degnò di ricevere nell'I. R. castello le Autorità militari e civili, i magnati ed i nobili, intervenuti in grandissimo numero, nonchè il clero ed il civico Magistrato. *(O. T.)*

S. M. l'Imperatrice si degnò di visitare ier l'altro il parco del principe Schwarzenberg in Dornbach, nonchè ieri il castello della Weilburg presso Baden, in compagnia di S. A. R. la serenissima sua madre.

La misura dell'aumento dello sconto della Banca dicesi sarà accompagnata da una disposizione, che dovrassi considerare come primo passo verso il principio d'una scala mobile. Dicesi che di settimana in settimana, la Direzione della Banca fisserà, a misura de' suoi rapporti, il piede d'interesse, e che non sarà rattenuta in ciò fare da alcun ostacolo. Aggiugnesi inoltre essere stato progettato di lasciare i 6 milioni di fiorini, assegnati al 4 per cento, alla Banca di sconto dell'Austria inferiore, senza aumento del piede d'interesse, per non rendere maggiore il prezzo del danaro pel negoziante fornito di scarsi mezzi.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si tratterrà a Stra presso Venezia fino alla metà d'ottobre. Verso la fine dello stesso mese, S. M. l'Imperatrice e S. M. l'Imperatore Ferdinando fisseranno la loro residenza nell'imperiale castello di Praga. *(FF. di V.)*

Altra del 26 settembre.

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 26 corrente settembre quanto segue:

« Intorno a Napoli continua a regnare la medesima incertezza mista ad inquietudine, che non ha potuto a meno di essere desta dalla notizia della prossima comparsa d'una flotta anglo-francese in quelle acque. Noi non fummo mai gli apologisti delle condizioni politiche delle Due Sicilie, e particolarmente non abbiamo mai saputo approvare i rigori e le vessazioni di una polizia inesperta e provocante, come avremmo desiderato che la prigionia di Poerio fosse già da lungo tempo cessata; ciò non di meno non possiamo dichiararci d'accordo colle Potenze occidentali, se ritengono, dal punto di vista di diritto internazionale, permessa una diretta intervenzione negli affari delle Due Sicilie.

« I giornali francesi hanno un bel dire che la Francia e l'Inghilterra si limiteranno alla rottura delle relazioni diplomatiche e si opporranno ad ogni movimento rivoluzionario. La dimostrazione delle flotte non basterà a piegare il Re, s'egli è sicuro delle truppe pel mantenimento dell'ordine interno, ed in quanto all'impedire una rivoluzione, non troviamo sana politica di fare tutto il possibile per provocare una insurrezione per poi avere la gloria d'intervenire in favore dell'ordine. Nel caso poi che, ad onta della presenza delle flotte, il Regno delle Due Sicilie continuasse a mantenersi tranquillo, non avrebbe Ferdinando II ottenuto il maggiore trionfo morale possibile, e mostrato nel modo più chiaro, che in Francia ed in Inghilterra trovavansi in grande errore sulle vere condizioni del Reame delle Due Sicilie, e che il loro procedere contro Napoli fu un errore ed un laccio teso, provocato semplicemente dalla politica egoista e rivoluzionaria della Casa di Savoia, e che non avrebbe servito che ad accrescere la potenza morale del Re delle Due Sicilie? Sono disposte le Potenze occidentali ad [illegible] tale scacco, o non faranno piuttosto tutto il loro possibile per evitarlo? L'indipendenza e la sovranità d'un Re vio-

APPENDICE.

STORIA.

Un documento sulla storia della quarta Crociata.

Uno de' periodi più importanti della storia veneta è senza alcun dubbio quello della quarta crociata, da cui trae origine la grandezza dell'antica Repubblica. L'indagare fonti che gettino più viva luce su tale fatto, è far cosa grata ad ogni amante della storia, e principalmente a' Veneti. Oltre a' documenti editi, come le Memorie del Villarduino e la Storia di Niceta Coniate, sonvi molti altri, che non videro ancora la luce, o che mai finora tradotti esistono in lingue poco conosciute dalla maggior parte de' letterati. Spetta al primo genere p. es. la Cronaca in antico francese di Roberto de Clari, che prese parte alla spedizione, la quale, copiata dal manoscritto di Copenaghen verrà fatta da noi fra breve di pubblica ragione; al secondo si riferisce una parte d'una Cronaca di Novgorod, scritta in antico russo, ed un'altra della voluminosa opera dell'Arabo Iln el-Atir, chiamata il *Kitab Kämil-et-tervarik*, cioè Cronaca perfettissima. Lo Svedese Tornberg ne pubblicò il testo (Upsala 1853, 8.° vol. XII), e ne tradusse parte nella sua lingua; ma arabo e svedese sono da ben pochi intesi, e specialmente in Italia. Sebbene nell'arabo scrittore rinvenghiamo poche notizie relative a detta spedizione (pag. 124-125), ciò nullameno, perchè l'autore è contemporaneo, e perchè noi per tal modo comprenderemo come, anche presso i popoli dell'Islam, si diffondesse la fama di questo fatto, a cui ebbero sì nobile parte i Veneti, crediamo col riprodurre in italiano (*) questo documento, attestar loro che la gentilezza del loro animo rimane in noi ognora scolpita. Desideriamo che questo nostro piccolo saggio ricordi ad una tale città, dove noi abbiamo potuto studiare, in tante Biblioteche ed Archivii, tutto ciò che si riferisce ad una parte della storia, che fin allora era stata negletta e quasi obbliata — la storia delle colonie venete nella Grecia e nelle sue isole (1204-1566) — l'affetto ch'ella seppe inspirarci:

« Nel mese di Sciaban del 599 (anno dell'Egira) i Franchi tolsero la città di Costantinopoli a' Greci, ed annientarono il dominio de' Romei. La cagione n'era questa, che l'Imperatore di Romania (Isacco Angelo), sposata la figlia del Re di Francia, uno de' più potenti Re de' Franchi, e generato un figlio (Alessio IV), il di lui fratello (Alessio III) s'arrogò il dominio, e dopo d'avergli tolto la città, l'accecò e lo fe' porre in prigione. Il suo fanciullo si rifuggì presso il suo nonno, domandandogli aiuto contro lo zio. Ed avvenne che già molti de' Franchi s'erano riuniti per andare in Siria a conquistare la città santa. Questi condussero seco loro il figlio dell'Imperatore e si diressero a Costantinopoli, per terminar la lite insorta tra lui ed il suo zio, che essi ricusava per arbitri. Quando essi furono sopraggiunti, uscì loro incontro lo zio colle truppe romee per combatterli, e la battaglia avvenne nel mese di Doulhade dell'anno 599. I Romei furono rotti, e ritornarono nella città; ma con essi entrarono i Franchi in Costantinopoli; l'Imperatore fuggì a' confini del suo Impero. Secondo gli altri, l'Imperatore romeo non combattè mai contro i Turchi fuori della città, ma questi ve lo rinchiusero; e, come a Costantinopoli erano alcuni Greci che volevano a loro capo il fanciullo, essi gettarono il fuoco nella città; e così, tenendo occupata la gente dell'Imperatore, aprirono una delle porte della città e lasciarono entrar i Franchi, mentre che quegli se ne fuggì. I Franchi consegnarono il dominio a questo fanciullo, incapace a governare. Laonde liberarono suo padre dalla prigione, ma essi vi restarono nella città arbitri assoluti. Resa a lui impossibile ogni comunicazione co' sudditi, da costoro esigettero danaro di più di quello ch'essi potessero loro dare. Dalle chiese depredarono i tesori, l'oro, la madreperla ed altre cose che vi si trovavano, anzi tutto quel ch'era sulle croci, sulle imagini di Gesù Cristo, sopra gli Apostoli e gli Evangelii. Questo dispiacque gravemente a' Romei, che ne fecero molti richiami inutili, finchè, trovato il giovine reggente, lo ammazzarono e cacciarono i Franchi fuori della città. Poi, chiuse le porte, si elessero un Re (Alessio V Murzulfo). Questo avvenne al primo Giumada del 600. I Franchi, fuori rimasti, assalsero i Romei e, senza mai stancarsi, giorno e notte combatterono. I Romei, ormai con deboli forze, mandarono i loro ambasciatori al Sultano Rucneddin Sulaimán, figlio di Kilig Arslán signore, di Conieh, onde li aiutasse; ma questo non n'era in istato. Circa tremila Franchi dimoravano nella città; ma perchè erano pochi in sì grande città, le loro trame rimasero occulte. Si accordarono dunque co' Franchi esistenti fuori della città, e fecero per un'altra volta un incendio, dimodochè la quarta porta della città fu abbruciata. Aperte poi le porte, gli altri Franchi entrarono per esse, e per tre giorni fecero correre il sangue nella città. I Greci furono uccisi e depredati per il che, se non morti, rimasero privi di tutto. Una quantità de' principali Romei cercò uno scampo nella chiesa chiamata Santa Sofia; ma là pure, penetrati i Franchi, sebbene uscisse loro incontro una folla di preti, Vescovi e monaci tenenti nelle mani l'Evangelio ed il Santissimo, mercè implorando, non n'ebbero veruna compassione, e tutti li trucidarono, poi dettero il sacco a tutta la chiesa. Eranvi tra loro tre Principi, l'uno il Doge di Venezia (Enrico Dandolo), signore dell'armata, che aveva trasportato i Franchi a Costantinopoli, vecchio e cieco, il cui cavallo era mestieri tener colle briglie, quand'egli lo montava. L'altro si chiama il Marchese (Bonifacio di Monferrato) ed era capo dell'esercito, ed il terzo era il Conte (Balduino) di Fiandra, che a Costantinopoli condusse maggior gente. Presa la città, gettarono la sorte sopra il suo possesso, e cadde la sorte sul Conte di Fiandra; e, una seconda ed una terza volta gettatala, nuovamente sul medesimo cadde. E così lo fecero signor dell'Impero, chè *Iddio concede il possesso a colui che vuole e lo toglie a colui che vuole.* Così eletto dalla sorte, lo posero sul trono di Costantinopoli e de' circonvicini paesi; al Doge di Venezia (Duxs el Benádike) diedero le isole del mare, Candia (Ikritisch) e Rodi e altre, ed al Marchese francese le terre al di là del canale (Bosporo), come Nicea e Lampsaco; e nessun non ebbe parte alle conquiste, all'infuori di coloro ch'erano stati alla presa della capitale. Ma in quanto a' Greci, alcuni ne scamparono, e così le terre dall'altra sponda del canale, vicine al Regno di Rucneddin Sulaimán, figlio di Kilig Arslán, - e tra queste erano Nicea e Lampsaco, - furono tenute dal gran patrizio de' patrizii Romei, col nome di Teodoro I (Lascari), fin alla sua morte. »

Fra non molto speriamo pure di poter completare la traduzione del cronista russo, e di farlo conoscere all'Italia.

Bonna sul Reno, agosto 1856.

CARLO dott. HOPF.

(*) Michaud, nella *Bibliothèque des Croisades*, non tradusse che la parte spettante alle altre crociate, e questa ommise.

BIBLIOGRAFIA.

Nuova Enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc.; opera compilata sulle migliori di Francia, Inghilterra, Germania, corredata d'incisioni in rame e d'intagli in legno — Quarta edizione, riveduta e accresciuta di più migliaia di voci — Torino, dalla Società tipografico-editrice, 1856, in 8.° grande. — Sono uscite 10 dispense.

Il cav. Pomba, cui la grandezza e la difficoltà delle imprese tipografiche valgono (non diversamente che al nostro cav. Antonelli) d'incitamento anzichè di sfiducia al tentarle, si è accinto ora alla quarta edizione della sua *Enciclopedia popolare*; con intendimento di rifare il primo lavoro, ampliando e correggendo le svariatissime parti di che è composto, e nuove aggiugnendovene a maggior perfezione.

Noi ci proponiamo di far conoscere in successivi articoli questa nuova compilazione, affinchè i nostri lettori veggano quanto possa giovare agli studii, e quali benemerenze siasi acquistato il cav. Pomba nell'arte, che nobilmente professa.

Per ora, ci stringiamo ad annunciare, essere principal fine di questa *Enciclopedia*, come viene dichiarato dall'editore, la diffusione, senza idee preconcette, della verità, del progresso, della educazione, della istruzione: nobilissimo fine, e solo cui debbono mirare siffatte compilazioni.

La parte tipografica, di grande rilievo in tali imprese, ci sembra degna di encomio. Intagli in legno, intercalati al testo, e tavole in rame, illustrano le materie che vi si trattano, e rappresentano in ispecie disegni di macchine nuove, piante di città, castelli, ecc.; costumi di popoli d'ogni parte del mondo; ritratti di uomini illustri; fiori, alberi, geroglifici, emblemi ecc.

L'impresa del cav. Pomba apparisce dunque incominciata con tutti i mezzi, che si richieggono nelle grandi speculazioni. Il perchè, noi non dubitiamo che gl'Italiani, in veduta del vantaggio che da essa dee provenire alla cultura del popolo, vorranno accordarle con larghezza quel favore, di che sommamente abbisogna a progredire florida e vigorosa fino alla fine.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro di Feltre.

Le succinte notizie che riceviamo da Feltre ci portano il lieto successo ottenuto dai *Lombardi alla prima Crociata*, del maestro *Verdi*, che andavano in iscena ne' giorni scorsi. Eseguivano il geniale lavoro la signora *Donati*, il tenore *Generini Francesco* e il basso *Brocchieri*. Fece gratissima impressione la musica, e certo non può andare diversamente, trattandosi d'uno dei migliori spartiti del moderno maestro. I cantanti fecero egregiamente il debito loro, distinguendosi però in ispecial modo la signora *Donati* a cui s'attaglia benissimo la parte di Giselda. Anche il *Generini*, esordiente, si appalesò fornito di bei mezzi vocali, e piacque non poco. Bene il *Brocchieri*.

(G. dei Teatri)

lata, e lo scoppio della rivoluzione latente, sono del pari tristi conseguenze, che sortono o sortir possono dalla presenza delle flotte anglo-francesi nel golfo di Napoli.

« In quanto alla notizia di partecipazione d' un bastimento sardo alla dimostrazione contro Napoli, noi la crediamo una bella invenzione di qualche corrispondente, giacchè sarebbe una circostanza, che aumenterebbe le complicazioni che minacciano di divenire per sè bastantemente serie. »

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente articolo:

« Il prospetto dell' importazione ed esportazione di merci pel primo semestre 1856 mostra anzi tutto che il commercio coll' esterno, a confronto dell' anno antecedente, è in genere aumentato in modo non irrilevante.

« L' aumentata importazione di robbia, zolfo, salnitro, potassa, soda, cremortartaro, acido solforico, cotone, lino, canapa, seta e filo di cotone, provano che la fabbricazione interna di stoffe tessute, in generale non è diminuita: la diminuzione poi dell' esportazione di filati di cotone e lino, non che di abiti e cappelli, si spiega coll' aumento del consumo interno. Non solo nelle città, ma anche nei paesi, ed in questi proporzionatamente più che in quelle, da alcuni anni è cresciuto in modo sorprendente il lusso degli abiti; non può quindi recar meraviglia se l' esportazione viene a scemare pel facile spaccio nell' interno.

« L' esportazione di merci di cotone e seta è aumentata. Dell' aumento della fabbricazione dei cuoi fa testimonianza l' aumentata introduzione di pelli, di olio di pesce, di polveri e corteccia da concia, ghiande, scorze di ghianda e noce di galla, la diminuita introduzione di cuoio comune, finalmente l' aumentata esportazione di cuoi e manufatti di cuoio. Di ferro greggio e ferro depurato, acciaio, latta, ghisa greggia e manufatti di ferro, vennero importate grandi quantità; in pari tempo però, crebbe in proporzioni anche l' esportazione di questi articoli. In carta, legno, vetro, manufatti d' argilla, macchine e chincaglierie è aumentata tanto l' importazione che l' esportazione. Lo stesso dicasi dei libri, carte scientifiche, musica e quadri. L' esportazione di cenci dall' Ungheria e Croazia arrivò appena al quarto della quantità, cui era arrivata nello stesso spazio del 1855. L' importazione di zucchero greggio diminuì notabilmente; dopo la diminuzione del dazio d' entrata, vale a dire dal 1.° aprile corrente l' importo fu così scarso che ascese appena al 55 per cento delle quantità daziate l'anno antecedente.

« L' aumento dell' importazione di tabacchi non è che apparente; giacchè, nell' anno antecedente, non furono assunte nei resoconti del commercio tutte le quantità introdotte nelle diverse Provincie per conto dell' Erario. L' esportazione aumentata è fondata nelle vistose spedizioni a Fiume per quella fabbrica erariale, indi pel Piemonte, Parma, Toscana e Stati pontificii. Il vino venne estratto in gran quantità dal Piemonte, che nell' anno 1855 ebbe una vendemmia piuttosto buona; d' altra parte, fu più rilevante anche l' esportazione, e molto vino ungherese andò in Italia, ove venne anche esportato birra e liquori spiritosi in grande quantità. In complesso si dee ritenere sodisfacente il risultato del commercio coll' esterno, nel primo semestre dell' anno 1856. » *(G. Uff. di Ver.)*

Alla *Gazzetta di Colonia*, nel 9 settembre, fecero da Costantinopoli la seguente comunicazione, che merita di essere tenuta a cuore anche fra le mura di Vienna, dice l' *Oesterreichische Zeitung* del 23 corr.:

« Anche qui in questi giorni ebbe luogo l'antico *Hepp Hepp* contro gli Ebrei. Venne rinfrescata l'antica favola ch' essi avessero rapito un fanciullo turco. Cercarono protezione presso gl' inviati francese, inglese e di altre nazioni. Fu dato volonterosissimo ascolto alla loro domanda che venisse inquisita la cosa. Ne risultò, come sempre, che un fanciullo erasi smarrito e che due ore dopo era stato rinvenuto, e che in conseguenza il solo malizioso fanatismo aveva dato ad intendere ai Turchi quella fiaba.

« Ma che qui a Costantinopoli v' abbiano inviati, che, richiesti di protezione abbiano dichiarato « che in « quelle storie vi doveva pur essere qualche cosa di « vero, perchè sempre si ripetono » » confonde tutte le Idee, che siamo abituati ad avere su' lumi dell' Occidente. Eppure quella dichiarazione fu fatta. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 settembre.*

Il Consiglio comunale di questa città, espressamente ieri adunatosi per avvisare al modo onde solennemente accogliere e festeggiare le LL. MM. II. RR. gli augustissimi nostri Sovrani, nella prossima occasione in cui degnerannosi di visitare la capitale lombarda, ha deliberato che venga a tal uopo disposta la somma di lire 300,000, devolvendo la scelta delle analoghe festività e dimostrazioni, non che le corrispondenti disposizioni esecutive, alla Congregazione municipale, cui furono, a inchiesta della medesima, associati anche taluni dei signori consiglieri comunali. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Consiglio comunale, nella seduta tenutasi ieri, dopo aver discusso i modi per festeggiare la prossima avventurosa venuta delle LL. MM. II. RR. in Milano, procedette, giusta superiori raccomandazioni, a completare il numero difettivo de' membri presso la medesima comunale Magistratura, ed emersero proposti, per la terna nella nomina di podestà, il nobile sig. Alessandro Bossi Visconti e l' ill. sig. conte Paolo Taverna, ed il dott. sig. Alessandro Sormani, che già prima ebbe ad accettare l' onorevole invito; e per la carica di municipali assessori risultarono candidati personaggi illustri per cospicui natali e colto ingegno, fra' quali l' Autorità superiore avrà certamente largo campo da scegliere sei, che innanzi il faustissimo arrivo delle MM. LL. nella nostra città dovranno assumere l' onorifico ufficio. *(Idem.)*

Verona 27 settembre.

Rileviamo con piacere che anche Verona si disponga a festeggiare, nel prossimo novembre, decorosamente il fausto arrivo delle LL. MM. II. RR. AA.; nè dubitiamo che l' accoglienza non sia per essere degna dell' eccelsa Coppia, da che sentiamo che il Municipio, le patrie Accademie e la provinciale Magistratura mirano di pieno accordo all' effetto. Per ora basti questo cenno, in riserva di più esatti dettagli, tostochè le feste relative saranno state definitivamente fissate e sancite. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA

Fra il Piemonte e la Toscana sorsero nuove difficoltà, a proposito di alcuni giovani cittadini sardi, allievi d' un Istituto di Genova, che si pretende essere stati espulsi da Firenze coi loro professori. Il conte di Cavour diresse a questo riguardo una Nota all' incaricato d' affari del Piemonte nel Granducato di Toscana. Secondo il *Sun*, la Nota in discorso è del seguente tenore:

« *Torino 5 settembre.*

« Sebbene il Governo toscano abbia da qualche tempo abituato il Governo di S. M. a quella mancanza di cortesia, per non dire di più, che manifesta riguardo ai sudditi piemontesi, che si recano nel Granducato, pure rilevai con sorpresa, dal vostro dispaccio confidenziale in data 2 corrente, lo sfratto brutale dal territorio toscano del direttore e degli allievi del Collegio commerciale di Genova, che arrivavano a Firenze, dopo aver ricevuta l' autorizzazione di sbarcare a Livorno e mostrate le loro carte, firmate in regola dal console del Granducato a Genova. La mia sorpresa si accrebbe viepiù, stante lo strano linguaggio usato verso di voi dal sig. Baldasseroni, presidente del Consiglio dei ministri, il quale, invece di riprovare un atto inqualificabile, dirige rimproveri e lagnanze tanto inopportune quanto mal fondate, che il Governo del Re crede dover respingere, come è suo diritto, con tutti i mezzi in suo potere. Il Governo toscano ha il diritto di rifiutare l' ingresso nei suoi Stati ad ogni individuo che non è suo suddito. Il Governo toscano può usare di questo diritto verso i sudditi sardi ogni qualvolta vorrà. Il Governo di S. M. non muoverà lagnanze per simili atti e gli abbandonerà al giudizio dell' Europa. Ma ciò, di cui si lagna con ragione il Governo di S. M., si è che i sudditi sardi muniti di autorizzazione regolare, rilasciata dalle Autorità toscane sul territorio sardo, sieno scacciati dal Granducato, senza che abbiano dato un giusto motivo di lagnanza. Il Governo toscano voglia dare ai suoi agenti, accreditati presso noi, istruzioni, che consuonino colla sua politica, ma non le ripudii ad ogni istante, allontanando dalla frontiera e facendo sortire dall' interno e ledendo all' evidenza i loro legittimi interessi, coloro che si trasferiscono in Toscana, contando sulle assicurazioni di persone, che agiscono e parlano in nome del Governo toscano. Il presidente del Governo granducale non vede di buon occhio la sottoscrizione volontaria, aperta negli Stati sardi, per far dono al Governo del Re di 100 cannoni destinati per le fortificazioni d' Alessandria. Ci spiace che una dimostrazione, tendente a provare la fiducia che il popolo piemontese ripone nel suo Re e nel suo Governo, non incontri simpatia da parte della persona che occupa il primo posto nel Consiglio d' uno Stato amico. Ci spiace che la spontanea e generale cooperazione di tutta la popolazione per garantire uno dei baluardi dell' indipendenza del Piemonte, e possiamo aggiungere d' Italia, provochi osservazioni non amichevoli da parte d' un Governo italiano. Ma su tale proposito non riconosciamo nè al Governo toscano nè a nessun altro il diritto di chiedere spiegazioni sopra un atto, che non lo concerne, e non porta pregiudizio ad alcuno, e alla Toscana meno di qualunque altro, la Toscana, la quale nulla ha che fare colle frontiere, per la cui difesa è destinata la fortezza d' Alessandria.

« In quanto alla sottoscrizione dei 10,000 fucili, faceste osservare opportunamente al presidente del Governo granducale che il Governo del Re vietò la sua continuazione, e che si apersero procedure legali contro i promotori della sottoscrizione; ma il cavaliere Baldasseroni manifestò il timore che le misure, adottate dal Governo sardo, sieno troppo miti e che le nostri leggi sieno impossenti a punire gli autori del delitto, come meritano. Non dividiamo codesta opinione, e crediamo che le nostre leggi provvedano a sufficienza alla nostra sicurezza interna e ai nostri doveri internazionali.

« Il Governo del Re respinge qualsiasi interpretazione atta a far credere ch' egli sturbi al di fuori, con mezzi diretti o indiretti, quell' ordine e quella tranquillità, che, com' è noto, seppe sempre conservare nell' interno. I disordini e le insurrezioni non provengono dall' esercizio ragionevole e moderato di savia libertà. La storia piemontese di questi ultimi anni ne fornisce esuberantemente la prova. Il Governo granducale sa, per esperienza, in quante circostanze la Sardegna aiutò possentemente a prevenire turbolenze ed entro e fuori del suo Stato, e ci sembra che il momento appunto in cui sorti da una guerra sanguinosa e costosa, intrapresa per la difesa dell' ordine, non sia troppo adattato per accusarla di fomentare turbolenze. Il Governo del Re conosce a fondo i doveri internazionali, che lo legano verso gli Stati vicini, e li adempie scrupolosamente; ma il Governo del Re non è disposto a sacrificare alle domande d' altri Stati, fondate su esagerati timori, le libertà, di cui godono i cittadini sardi.

« Se comprendo bene il racconto da voi fatto sul vostro colloquio col presidente del Gabinetto toscano, sembra che S. E. siasi espressa in modo da alludere ad un appello ai Gabinetti e alla pubblica opinione d' Europa. Ignoro se, dopo aver ben riflettuto alla sua posizione, il Gabinetto di Firenze persista ancora in questa idea. E se ciò fosse, voi informerete il presidente del Ministero toscano che il Governo di S. M., forte de' suoi diritti, intimamente convinto d'aver adempiuti tutt' i suoi doveri, e ricordandosi di torti non riparati, non teme l' esame de' suoi atti, che compie di solito alla scoperta. Informerete S. E. che l' opinione dei Gabinetti e dei popoli d' Europa è un giudizio, la cui competenza non sarà mai contestata dagli uomini, che hanno l' onore d' essere i consiglieri del Re di Sardegna.

« V' incarico di comunicare questo dispaccio a S. E. il cavaliere Baldasseroni e dargliene copia, se la desidera.

« CAVOUR. »

« *Al cav. Gianotti, incaricato d' affari.* » *(Corr. Ital.)*

A quanto dicesi, fra pochi giorni Torino accoglierà nelle sue mura lord John Russell, che, come fu già annunziato dai giornali, visiterà gran parte dell' Italia. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 25 settembre.

Stamane a ore 8 partiva da questa capitale, diretto alla volta di Roma per la via di Arezzo, S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia, che, durante la breve permanenza fatta in Firenze, ebbe alloggio nell' I. e R. palazzo di residenza. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Di nuovo si è rilevata una di quelle grandi sottrazioni commesse in pregiudizio del Tesoro, le quali di tratto in tratto spargono una sinistra luce sull'Amministrazione russa. Il consigliere di Collegio Tschletske, impiegato nella Commissione incaricata dell' approvvigionamento del 4.° corpo d' esercito, è pervenuto a sottrarre una somma di 150,000 rubli (600,000 fr.) e a trarsi in salvo all' estero. Si ha poca speranza di coglierlo. Così nella *Corrispondenza Havas.*

Scrivono da Mosca, il 13 settembre, al giornale *Le Nord*:

« Piove dirottamente da trentasei ore, e le strade di Mosca sono vere pozzanghere. Già grandi fuochi accendonsi negli oscuri corridoi: i Russi annunciano un inverno precoce. Gli ottimisti si consolano pensando che fa peggior tempo ancora a Pietroburgo. Per conto mio, comincio a pensare da senno alla partenza. Mi rincresce soltanto di non assistere alla gran festa popolare fissata al 20 di questo mese, il giorno dell' anniversario e della festa del Granduca Costantino.

« Ben sapete che sia questa festa. Le solennità dell' incoronazione si terminano generalmente in Russia con un banchetto da Gargantua, simile a quelli a' quali si assidevano i Fiamminghi, e nei quali gl' interi bovi comparivano arrostiti sulle tavole apparecchiate per un' intera popolazione.

« Il banchetto è servito nella spianata vicina a castello Petrowsky; i commensali sono muniti di biglietti distribuiti lungo tempo prima. Un cordone di Cosacchi circonda l' enorme sala da pranzo e protegge i mangiatori privilegiati dalle aggressioni de' golosi. Quando gl' invitati hanno preso posto in piedi intorno al banchetto, l' Imperatore giunge e sale sopra un' alta bigoncia. Vi lascio pensare qual accoglienza gli è fatta, e quali debbono essere gli urrà di quella popolazione riconoscente in antecedenza. Lo Czar getta uno sguardo sulla moltitudine, la saluta, e, per chiarire che il popolo in tal giorno è suo ospite, e' gli addita le vivande fumanti sulle mense, le fontane dalle quali zampillano a torrenti il *quass* e la limonata, le altalene agitate dal vento, i caroselli impazienti di muoversi in giro, gli alberi della cuccagna carichi di preziose bagattelle, e poi pronuncia queste usuali parole: *Popolo, tutto questo è per voi!*

« Ecco la lista di questa immensa gozzoviglia; la cui vista soltanto meriterebbe il viaggio di Mosca, se non fosse la stagione e il ritorno:

« Carne fresca . . 2,496 pud, ossia 40,000 lib.
« Carne pesta. . . . 936 » » 14,976 »
« Castrati . . . 3,100 capi
« Pollastre . . . 12,000 »
« Pasticci . . . 49,920 »
« Torte . . . 24,960 »
« Pane bianco . . 52,554 »
« Pane bigio . . 72,544 »
« Pane pepato. . . 624 pud, ossia 10,000 lib.
« Frutta . . . . 390 cetvert, ossia più di 800 ettolitri.

« Questa solennità popolare ha termine colla distribuzione delle medaglie commemorative della incoronazione. Queste medaglie, del modulo e del valore di 20 copecchi, sono gettate a manciate al popolo sulla porta delle chiese. Vi lascio pensare se colà debbavi essere concorso e calca.

« L' altra sera mi venne indicato il gen. Tottleben, allo spettacolo in gala. Non l' ho veduto che di lontano. Mi parve giovane e d' una fisonomia assai distinta. Lo si dice modesto all' eccesso, e gode una simpatia, tanto generale almeno quanto è l' ammirazione ispirata dal suo merito.

Secondo una comunicazione dello *Czas*, è probabile che venga introdotto prossimamente il calendario gregoriano.

Il 18 corrente, l' Imperatrice madre partirà alla volta di Nizza.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 19 settembre.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Come abbiam già mentovato, la vertenza dell' isola dei Serpenti è ancora sospesa, ed occupa l' attenzione del mondo politico nella capitale ottomana. L' ammiraglio Lyons, che, com' è noto, ebbe ordine di rimanere a Costantinopoli per tale motivo, riceverà alcuni navigli di rinforzo, probabilmente per potere, al caso, unirsi con buon numero di legni da guerra al suo collega Houston Stewart, che pare debba recarsi tosto nel mar Nero.

« Riguardo alle cose del Montenegro, ci scrivono che la Porta prosegue con alacrità i suoi armamenti contro quel paese. È quotidianamente vengono inviate truppe e munizioni alla frontiera del Montenegro, dove furon pure spediti 90 cannoni da posizione, che serviranno per opere di fortificazione. Nel *Journal de Constantinople* troviamo su questo proposito: « Lettere di Bosna-Serail, del 7 corrente, riferiscono che i Montenegrini fecero un' incursione ne' distretti vicini, dopo la quale si ritirarono nel loro territorio, e che poscia il Governo generale del Montenegro mandò uno de' suoi funzionarii per assicurare Ata pascià, governatore di Scutari, ch' esso voleva vivere in buona intelligenza con lui. Sarebbe stato meglio fare questo passo prima dell' incursione e di tanti altri fatti riprovevoli. »

« Giusta una lettera del citato *Journal*, la vertenza anglo-persiana non sarebbe ancora appianata. Dicesi che il Gabinetto di Teheran, dopo aver fatto ogni sforzo per intendersi direttamente col Governo inglese si decise alfine a riferirsi all' arbitrato d' una Potenza straniera. Credesi che la Francia o la Russia sarà chiamata ad assestare tal divergenza, mediante un intervento amichevole. Finora pareva che la Corte di Persia avesse respinto qualunque idea d' intervento straniero; ma dalle ultime notizie risulta che lo Scià non frapporrebbe alcuna difficoltà a ricorrere all' appoggio della Russia, la quale, in seguito all' opposizione della sua politica in quel paese con quella dell' Inghilterra, accetterebbe con premura simile mandato.

« L' 8 corrente (giusta una lettera del *Journal de Constantinople*), un legno mercantile russo era giunto nella rada di Trabisonda, portando una bandiera, che al capitano del porto non parve conforme ai regolamenti. Esso capitano del porto mandò a bordo del bastimento per domandare si mutasse bandiera. Essendo assente il comandante, i marinai ricusarono, e ne seguì una rissa, la bandiera russa fu tolta, e alcuni uomini vennero gettati in mare. Il console russo, avuto notizia del fatto, si recò dal governatore, e domandò come sodisfazione: che il capitano del porto fosse destituito; che venissero battuti pubblicamente tutti i navicellai ottomani, che parteciparono alla rissa, e che si desse un' indennità pei marinai maltrattati. Sembra che la cosa dovesse esser portata a Costantinopoli. Intanto il governatore destituì il capitano del porto di Trabisonda, e lo fece imprigionare unitamente a tre barcaiuoli. Si andava in traccia degli altri. » *(V. le Recentissime di venerdì.)*

« I commissarii per la riorganizzazione dei Principati sono tuttavia a Costantinopoli e non pare che debbano partirne presto. Anche quelli incaricati della determinazione dei confini turco-russi in Asia, non saranno in grado di recarsi sui luoghi e di por mano ai lavori prima della primavera ventura.

« Negli ultimi giorni arrivarono a Costantinopoli, parecchie lancie cannoniere inglesi, ch' erano nel mar Nero. Dicesi che non ve ne sian ora più di due o tre, le quali si troverebbero nelle acque dell' isola dei Serpenti.

« La fabbrica di polvere di Kiathane balzò in aria in seguito ad un' esplosione; ma fortunatamente il disastro non costò la vita ad alcun individuo.

« A Costantinopoli, si ricevette la notizia che il borgo di Artin, presso Battum, abitato da Cristiani, fu distrutto interamente da un incendio.

« A detta di qualche giornale, correva voce a Costantinopoli che si dovesse costruire una strada ferrata da Pera a Bujukderè.

« Recenti notizie da Angora recano che le scosse di tremuoto continuavano in quella città e nei dintorni. »

I fogli degli scorsi giorni recarono la sentenza, profferita nel noto processo di Varna: Salih pascià venne assolto, ma severamente ammonito dal presidente del Tribunale; il caporale, riconosciuto reo dell' uccisione della fanciulla greca, fu condannato a morte; l' intendente ed il servo di Salih pascià furono condannati alle galere. A questo proposito, scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona* da Parigi 23 settembre:

« Il processo di Varna, che terminò col dichiarare innocente Salih pascià, produsse l'effetto più deplorabile. Il padre della giovine assassinata grida da per tutto vendetta, e pubblicherà una Memoria, dopo essersi messo sotto la protezione delle Ambasciate, nella quale proverà che i testimonii accusatori furono allontanati quasi tutti, e che i giudici hanno rifiutato di ascoltarli; che la femmina bulgara, che aveva servito d' intermediaria fra Salih pascià e la ragazza, è stata allontanata per paura che non facesse gravissime rivelazioni.

« I Greci prendono molto interesse a quest' uomo e l' incoraggiano a perseverare nel suo disegno. »

Il *Journal des Débats* ha il seguente carteggio di Costantinopoli sulle questioni di Bolgrad e dell' isola de' Serpenti:

« La questione di Bolgrad mi sembra chiarissima. Si valsero alla Conferenza di Parigi, per tracciare la nuova frontiera, d' una carta sulla quale è segnato soltanto il vecchio Bolgrad (oggi Tabak); il nuovo Bolgrad non ci si vede. Egli è dunque naturalissimo che si faccia la delimitazione secondo la carta, di cui si è servita la Conferenza, senza tener alcun conto della nuova città, alla quale si dà egualmente il nome di Bolgrad. La Russia avrebbe dovuto nella Conferenza medesima far osservare l' inesattezza della carta, della quale si servivano: essa non l' ha fatto, e dee sopportare la conseguenza dei suoi atti.

« La questione dell' isola dei Serpenti è pure egualmente semplice; quell' isola ha sempre seguito e dee seguire la sorte delle isole del basso Danubio: ora quelle isole ritornano direttamente alla Turchia per l' annullamento del trattato d' Adrianopoli, in virtù del quale la Russia era entrata in possesso dell' isola dei Serpenti sotto certe condizioni.

REGNO DI GRECIA.

A quanto scrivono da Atene 20, all' *O. T.* pare che gli alleati non pensino a sgomberare la Grecia, ma preparino i loro quartieri d' inverno al Pireo. Furono imbarcati solamente 200 soldati, che avevano finito il servigio. Inoltre, il 19 corrente, i Francesi conchiusero un contratto per la somministrazione di vettovaglie al loro corpo di occupazione nel prossimo trimestre. L' ambasciatore inglese è ritornato in Atene. Giusta la *Triester Zeitung*, il contrammiraglio francese in Grecia, Bouet-Willaumez, sarebbe stato nominato comandante della stazione del Mediterraneo.

Il 3 (15) settembre, anniversario della Costituzione ottenuta in seguito dell' insurrezione militare del 1843, fu festeggiato in questa settimana solennemente; le truppe furono schierate in parata, e la Reggente si recò nella chiesa principale festevolmente ornata, per assistervi al *Te Deum*. È notevole che il Corpo diplomatico vi era rappresentato soltanto dall' ambasciatore bavarese. Passando davanti alla chiesa russa, così nell' andata come nel ritorno, la Reggente fu salutata col suono delle campane, il che potrebbe fornire materia a qualche commento. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio di Londra 22, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Sapete voi di che cosa parlasi molto? D' un fatto strano, misterioso, e del quale pertanto, non so perchè, nessun giornale nostro ha peranco fatto menzione. Carlo Dickens il letterato *umorista*, direttore del giornale settimanale *Household Words*, aveva mandato a Mosca ed a Pietroburgo un giovane ebreo letterato, assai favorevolmente cognito nella stampa giornalistica inglese, coll' incarico di dargli conto giornaliero delle cerimonie della incoronazione e degli altri spettacoli a quella accessorii. Il sig. Augusto Sala (tale è il nome di questo giovane) partì or fa più di 40 giorni, ed i corrispondenti del *Times*, quei del *Daily News*, quei del *Nord* e tutti quanti scrissero e riscrissero ai loro giornali senza posa, e qualche volta senza buon senso; il solo corrispondente dell' *Household Words* non iscrisse nulla. Esso è sparito, esso è perduto; scomparso dalla scena del mondo per un trabocchetto di cui non si può indovinare il mistero. I giornalisti inglesi, ch' ora si trovano a Mosca ed a Pietroburgo, ricevettero invito e preghiera di far ricerca del Sala: ma tutto riuscì vano. » (*)

BELGIO.

Il Congresso internazionale di beneficenza tenne, la mattina del 20, la sua ultima seduta, e adottò senza discussione le conclusioni di varii rapporti, attinenti al miglioramento delle condizioni delle classi necessitose, e segnatamente quello del sig. Muller sulle abitazioni degli operai. Furono votate, oltracciò, parecchie proposizioni e attestati di simpatia all' Ufficio presidenziale e ad alcuni dei componenti del Congresso; la cui prima sessione è stata chiusa con un discorso del suo presidente, sig. Carlo Rogier. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 24 settembre.

Il *Moniteur* del 23 pubblica un articolo sull' aumento del prezzo delle pigioni; egli è d' avviso che tal aumento sia vicino al suo termine, perchè il numero delle nuove costruzioni divenne superiore a quello delle case demolite. Quell' articolo fa inoltre sapere che l' ultima anagrafi dimostrò un aumento di 122,071 anima nella popolazione di Parigi.

Il *Moniteur* del 24 pubblica altresì: 1.° la legge sulle dogane, stanziata nell' ultima tornata del Corpo legislativo; 2.° un decreto imperiale, che autorizza il ricevimento od il cambio nelle casse pubbliche delle monete da un soldo e due soldi, da cinque e dieci centesimi, colla testa della Libertà, fino al 10 d' ottobre.

Il foglio uffiziale contiene inoltre il rapporto del maresciallo Randon sulle fazioni militari, che seguono in questo momento nella Cabilia.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Stamane, 22, alle dieci, si sono celebrati alla Maddalena i funerali del sig. Clary (Gioachino), senatore, morto sabato 20, in età di 53 anni. Il sig. Clary lascia per eredi un figlio, ch' è a Saint-Cyr, ed una figlia ancora bambina.

« Ognuno sa che la famiglia Clary, di onorevoli negozianti di Marsiglia, si trovò imparentata alla nostra famiglia imperiale pel matrimonio di Giuseppe Bonaparte, ex Re di Spagna, morto conte di Survilliers, fratello di Napoleone I, con Maria Giulia Clary, nata il 26 dicembre 1777, e che da questo matrimonio nacquero due figlie: la Principessa Zenaide, maritata con suo cugino Carlo Bonaparte, Principe di Musignano, figlio di Luciano Bonaparte, Principe di Canino; e la Principessa Carlotta, che sposò il fratello di S. M. Napoleone III, Principe Napoleone Luigi, morto nel 1839, Anche la madre del Re Oscarre di Svezia è una Clary.

« L' Imperatore, il Principe Girolamo, tutti gli altri membri della famiglia imperiale, si trovarono rappresentati alla cerimonia. » *(G. P.)*

Leggiamo nel primo articolo della *Gazzetta Uffiziale di Milano* sulle cose di Napoli le seguenti osservazioni:

« Il *Siècle* e la *Presse* (fogli i meno moderati della stampa di Francia) accertano che l' invio delle squadre non può in alcun modo considerarsi quale principio d' intervento, ma sol come espediente di antiveggenza a proteggere nelle Due Sicilie i sudditi anglo-francesi. *(V. le Recentissime di venerdì.)*

« Nondimeno come spirito di tendenza avvi un fatto degno d' osservazione. Il *Constitutionnel* riporta stamane il compendio d' una lettera pubblicata dal *Siècle*, nella quale un ex direttore generale delle Poste presso l' esercito francese in Italia, rammenta con frasi ardite un debito, contratto «« dallo Stato di Napoli verso i Francesi, che, nel 1806, ordinarono il Regno *esausto, dai Borboni prima della fuga in Sicilia, e ch' eglino poscia trovarono florido nel* 1815. Questo debito i Re di Napoli si rifiutano di pagare da omai quarantun anno! . . » »

« Il *Constitutionnel* fa precedere questa citazione dalle parole: « Togliamo al *Siècle* il seguente brano di lettera, che *non manca di opportunità nelle attuali circostanze.* »

(Nostro carteggio privato.)

Altra del 24 settembre.

§ L' affare di Napoli è in sosta; ei non fe' pur un passo dopo la mia ultima lettera.

Bisogna diffidar molto di tutte le voci, più o men verisimili, di cui tanti giornali empiono il vuoto delle loro colonne: tenete per certo che, in questo momento, coloro, che sanno la verità, hanno pochissime notizie da dare. Taluno, per esempio, pose il marchese Antonini in faccia del sig Walewski in un atteggiamento da gradasso e provocatore, che, non solo è di pura immaginazione, ma non ha neppure il merito della verisimiglianza. Tutto l' affare (e l' Europa intera lo sa) si è trattato direttamente da Napoli a Parigi ed a Londra. Il marchese Antonini non aveva a far altro che lasciarlo passare sopr' al suo capo, tenendosi in disparte al più possibile. Non v' ebbe nemmeno abboccamento particolare fra esso ed il ministro degli affari esterni. Il marchese Antonini si limita ad intervenire, cogli altri membri del Corpo diplomatico, a' ricevimenti uffiziali del venerdì sera dal sig. Walewski; ma non gli parla *nè di festuca nè di trave nell' occhio.* Ebbesi il torto di porgli in bocca, ed in una forma brutale, uno di quegli argomenti, che non si trovano se non in fondo delle Note diplomatiche, ben avvolti, bene attorcigliati in quel bel linguaggio, che Talleyrand chiamava la maschera del pensiero.

Atteniamoci dunque alle cose reali; cioè che l' ultimato è ancora a Parigi, e che, venuto il momento, ei sarà portato da un espresso del Ministero degli affari esterni, per giungere al Re in qualunque luogo egli sia, in pari tempo dell' ultimato britannico. Rettifichiamo anche, di passaggio, un numero, che l' *Independance belge* ha in singolar modo ingrossato: otto navi in tutto, quattro inglesi e quattro francesi, comporranno la squadra; non otto per ogni nazione, il che costituirebbe una vera flotta.

Si comincia a parlar sottovoce d' una cosa molto bizzarra. Avendo l' audace furto de' cassieri della Compagnia del Nord messo all' erta le altre Compagnie, si fanno da ogni banda riscontri di Cassa: e sembra che la Compagnia della strada ferrata di Lione abbia trovato nella sua sottrazioni, il cui valore sarebbe eguale, se non maggiore, del disavanzo del portafoglio della Compagnia del Nord. Vi do quest' annunzio con ogni riserva, benchè lo sappia da bonissima parte: la cosa è ancor tenuta secreta a Parigi per considerazioni personali d' alta importanza.

Iersera, a 11 ore, il ministro delle pubbliche costruzioni, accompagnato dal sig. di Franqueville, direttore generale de' ponti e strade e delle ferrovie, è partito col convoglio espresso di Bordeaux. Si crede ch' e' vadano a Biarritz per raccogliere dalla bocca stessa dell' Imperatore, e sui luoghi, le sue istruzioni, in riguardo a' lavori idraulici del Mezzodì.

Strasburgo 22 settembre.

Negli ultimi giorni arrivarono qui di nuovo molti altri distaccamenti della legione anglo-svizzera. I congedi in essa procedono regolarmente. Il Governo inglese eseguisce fedelmente le assunte obbligazioni.

Rossini, ritornando a Parigi, trovasi da ieri fra noi. Il rinomato maestro fu ieri sera al nostro teatro. In onor suo furono rappresentate molte sue creazioni, e specialmente il *Barbiere di Siviglia*. Gli omaggi tributatigli da tutto il teatro, che da anni non fu tanto pieno, lo toccarono profondamente. Domani ei continua il suo viaggio per Parigi, s' intende già, non sulla ferrovia. *(G. U. d' Aug.)*

SVIZZERA.

TICINO — *Lugano 24 settembre.*

Il *Risorgimento*, discorrendo nella sua cronaca della Borsa (22 settembre) della cessione delle nostre ferrovie alla Cassa di commercio e dell' industria scrive:

« Sappiamo però che già trattasi della fusione della linea, concessa alla nostra Cassa, con le altre del Sud-Est della Svizzera; sappiamo che a questa impresa parteciperanno e la Società dei banchieri di Parigi e Rothschild e la Banca S. Gallo, e dobbiamo saper grado che la Cassa del commercio possa inaugurare la sua conversione in Credito mobiliare, largamente concorrendo alla istituzione di una Compagnia di strade ferrate, che produrrà grandissimi benefizii al nostro commercio, ed i cui titoli avranno senza dubbio un credito incontestato presso tutti i principali mercati d' Europa. »

Il *Corriere mercantile* poi, nella sua *Rivista settimanale*, scrive:

« Il contratto, stipulato di recente col Cantone Ticino per la costruzione della strada del Lukmanier, viene da tutti riguardato come un' impresa molto vantaggiosa per la Cassa, che la deve intraprendere. Molti e molti invero sono i vantaggi, che detto Cantone concede, com' è facile scorgere dal Capitolato.

« La speculazione infatti della nostra Borsa si volse esclusivamente su questo titolo, e ne vennero comprate delle partite a termine piuttosto lungo. Un brillante avvenire attende al certo una tale istituzione.

« La Società in accomandita del Credito mobiliare domanda il versamento del terzo decimo. La maggior parte degli azionisti ci consta che sono pronti a fare il richiesto versamento. Da questa disposizione degli azionisti a versare le somme richieste, dopo le peripezie toccate a questa Società, l' attuale Amministrazione ne può esser paga, giacchè è una prova aperta di confidenza, che in essa sola ripongono. » *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 settembre.*

S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Prussia, è partito stamane pel Reno. Nel seguito di S. M. si trova anche il ministro presidente, barone di Manteuffel. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 16 settembre.

Il Principe Napoleone passò la giornata d' ieri a Gripsholm, antico castello pieno di rimembranze, il Windsor della Svezia. Poi ritornò a Drottningholm dove pranzò alla tavola reale. Oggi riceverà i complimenti del Corpo diplomatico. S. A. I. farà una gita anche ad Upsala e a Visby, l' antica rivale di Brema e Lubecca. *(Corr. Ital.)*

Altra del 17 settembre.

Il Principe Napoleone è partito oggi col piroscafo il *Principe Gustavo* alla volta di Upsala, per far quindi un' escursione alle miniere di Danimarca, ed è atteso per venerdì di ritorno a Stoccolma. Credesi che il Principe, dopo aver assistito sabato mattina ad una parata in Drotningholm, partirà di qui la sera stessa.

DANIMARCA.

Copenaghen 18 settembre.

S. M. il Re ed il suo augusto ospite assistettero ier sera alla rappresentazione del Teatro Regio. Allorchè S. M. condusse il Vicerè nella loggia, entrambi furono ricevuti con acclamazioni dal numerosissimo pubblico, e si fece al Re un viva, a cui fu risposto con *urrà* ripetuti nove volte. Allorchè S. A. R. il Vicerè lasciò il teatro, gli fu rivolto dagli spettatori un *viva*, ch' ebbe pure animata risposta. Il Re di Danimarca e il Vicerè di Norvegia furono salutati con grida d' entusiasmo dalla moltitudine, radunata fuori del teatro in gran numero e quando vi entrarono e quando vi uscirono. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 19 settembre.

Si è qui arrestata una levatrice, che ha procacciato un gran numero di aborti, e ciò pel corso di ben quindici anni. Venne provato che, solo nelle alte classi e nelle medie, più di duecento donne ebbero ricorso alle sue inique pratiche, il che prova quanto sia generale la depravazione nella nostra capitale, la quale per mala sorte, avvegnachè sia piccola, non la cede alle città più popolose di Europa. L' inquisizione di questo affare, che stuzzica, come è a credersi, la curiosità degli amatori dello scandalo, procede colla maggiore operosità, sotto la direzione del sig. Rohde, assessore al Tribunale di polizia correzionale di Copenaghen. *(Gaz. des Trib.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New York Herald*, in data del 9 settembre quanto appresso:

« Non si può dissimularlo, la guerra civile regna

(*) La medesima cosa, o presso a poco, è accaduta al nostro corrispondente di Londra. E' doveva mandarci una lettera il dì, e dopo le tre prime, colla debita distanza ricevute, non ne abbiamo più nuova nè ambasciata! Il corrispondente s' è perduto nella nebbia. *(Nota della Comp.)*

nel Kansas. Ci viene assicurato da Washington che al Dipartimento della guerra si è ricevuto l'avviso d'una nuova insurrezione tra gl'Indiani delle paludi della Florida. Sembra che, dopo il trattato conchiuso col famoso Billy-Bowlegs, nuovi capi siano insorti, e che gli abitanti della Florida s'attendono una guerra terribile, soprattutto a cagione d'un gran numero di schiavi fuggitivi, che si trovano tra' selvaggi.

« Alcuni rinforzi di truppe sono stati inviati sui luoghi, e il gen. Harney, che si è segnalato con brillanti trionfi contro a' Siù ed altri Indiani del Ponente, ne avrà, si dice, il comando. Ricordiamo di passaggio che l'ultima guerra della Florida, sotto l'Amministrazione Van Buren, ha costato 30 milioni di dollari al Tesoro, e che non ebbe per risultato se non l'allontanamento di alcuni Seminoli, operazione che si può calcolare a 100,000 dollari per testa.

« Col brick l'*Helen-Jane*, giunto a Boston, abbiamo notizie d'Omoa del 12 agosto. Il paese era tranquillo, ma il Governo e la popolazione in generale temono tutto ciò che porta il nome d'Americano.

« Con un recente decreto è vietato ad ogni Americano di sbarcare ne' porti della Repubblica per recarsi nell'interno. A questi sentimenti ostili del Governo partecipa la popolazione, e nell'interno alcune case d'Americani sono state minacciate di saccheggio; l'intervento degli alcaldi ha, per buona ventura, impedito qualunque atto violento. Le Autorità dell'Honduras erano occupatissime a far leva di truppe per aggiungerle alle forze collegate, che debbono assalire Walker. »

Le elezioni, fatte il 2 settembre nel Vermont mostrano quello stato pienamente in mano dei partigiani dei negri. Essi hanno vinto la nomina del nuovo governatore, con una maggioranza d'oltre 12,000 voti, e quello de' tre rappresentanti nel Congresso. Essi inoltre hanno eletto più che diciannove ventesimi della legislatura locale. « Ecco, dice il *Courrier des Etats-Unis*, cinque voti presidenziali, sui quali il colonnello Fremont può contare con tutta certezza. »

Lo stesso giornale dà la seguente notizia: « Sembra uffiziale che il vapore, ch'oggi parte per la California, debba portare ai funzionarii federali del Pacifico istruzioni precise, destinate a por fine al regno del Comitato di vigilanza. Nulla è traspirato tuttavia sulla natura de' mezzi, co' quali s'intende di riuscire alla rintegrazione delle Autorità regolari. Queste istruzioni giungeranno però con tutta probabilità quando sarà terminata ogni cosa. »

Ecco il sunto, sabato promesso, del colloquio avuto dal Comitato del Kansas col Presidente degli Stati Uniti, per riuscire alla conoscenza uffiziale delle intenzioni del potere esecutivo.

Le opinioni, chiaramente espresse dal Presidente, furono, secondo il *Journal des Débats*, le seguenti:

« 1.º Il Governo federale non ha potere di proteggere gli emigranti in viaggio pel territorio, a cagione della giurisdizione degli Stati. In conseguenza, i delitti, commessi sulle grandi strade di comunicazione, non possono esser repressi che dai Tribunali degli Stati rispettivi, sul cui terreno que' delitti sono stati commessi;

« 2.º Il Governo federale non ha potere di reprimere i delitti commessi nel territorio del Kansas, fuori della giurisdizione civile o della legge marziale;

« 3.º Le truppe federali non possono se non accorrere in aiuto dell'Autorità civile;

« 4.º Essendo aperto ai coloni un mezzo legale di ottenere giustizia, ed esistendo una forza militare per farla rispettare, quelli, che credono di aver a querelarsi d'ingiustizie o di violenze, debbono farvi ricorso, indirizzandosi direttamente al potere militare, essi hanno tenuto un falso sentiero, essendo solo competenti in tal materia i Tribunali civili;

« 5. Il possedimento d'armi, da parte degli emigrati, ch'entrano nel territorio, non è *a priori* la prova d'una minaccia d'invasione, allo stesso modo che il possedimento d'armi da parte de' coloni, nel territorio, non è la prova d'una minaccia d'insurrezione. Il diritto di portar armi è un privilegio costituzionale, il quale distingue i cittadini americani, e il Governo stesso non ha diritto, in pari circostanza, di disarmarli.

Il Comitato ha replicato:

« Signor presidente, durante i diciotto mesi o più, nei quali il potere esecutivo si è adoperato, per quanto pretendesi, a preservare la pace nel Kansas, e ciò indarno, come apparisce secondo i fatti qui pure ammessi, i disordini non hanno fatto che peggiorare in quel territorio. In questo momento, son essi più che mai minaccevoli; uno scioglimento pacifico delle turbolenze, che vi regnano, sembra più incerto ancora che in nessun altro periodo della sua storia. Il Presidente afferma ch'egli ha esaurito tutt'i suoi poteri costituzionali, e tuttavia l'ordine non è ristabilito. In tali circostanze, non val la pena di ricercare se la sorgente di questi mali giaccia nelle stesse leggi territoriali?

« Il Presidente: È questa una questione ch'io non ho l'intenzione di discutere in questo momento.

« Il Comitato: Da qualsivoglia sorgente, signore, siano procedute le difficoltà del Kansas, una sola cosa è dunque evidente pel paese e pel mondo, ed è che, malgrado tutti gli sforzi del Governo, han prevaluto disordini del carattere più spaventoso; disordini che farebbero vergogna al peggior dispotismo dei tempi peggiori. Durante quel tetro regno di sangue e di terrore, durante quella spaventosa tempesta di violenza e di anarchia, quelle povere vittime, senza difesa contro una calcolata vendetta, non hanno violato alcuna legge, non hanno commesso delitto alcuno. Il loro odio della schiavitù, conseguenza del loro amore alla libertà, valse lor tutto questo.

« Tal è, signore, la natura e il carattere degli avvenimenti, che si produssero al Kansas, durante i diciotto mesi passati sotto la politica del Governo. Come rappresentanti del Comitato nazionale del Kansas, noi siamo qui oggi per chiedere se possiamo sperare alcun cangiamento in questa politica dell'Amministrazione.

« Il Presidente: No, signori. Non ce ne sarà alcuno. »

Il rapporto è sottoscritto dai tre delegati, signori Taddeo Hyatt, W. F. M. Arny ed Eduardo Daniels.

Per la via di Nuova Orléans, si hanno notizie del Messico fino al 19 agosto, delle quali i fogli danno il sunto seguente:

« La lotta continua tra lo Stato e la Chiesa. Il terreno, sul quale si combatte, è la legge Lerdo sul disammortizzamento de' beni ecclesiastici. Per quanto io posso giudicare, l'opposizione ha perduto la partita. Essa ha tentato una rivoluzione, ch'era, dicesi, perfettamente organizzata; ma il Governo, avvertito, ha rovesciato i disegni dei cospiratori, nel momento in cui il movimento doveva scoppiare. Sabato sera, il governatore del distretto ha arrestato quattro generali, i signori Romulo Diaz de la Vega, Suarez Navarro, Miguel Blanco e Gamboa, e due ecclesiastici, il canonico Velasquez de la Cadena e il priore del convento di Santo Domingo, Zubeldia. La notte stessa, queste sei persone vennero spedite a Vera Cruz.

« La cospirazione, di cui il Governo aveva già la traccia, venne denunciata da uno dei complici. Sembra che il general Vega ne fosse l'anima. Essa non è scoppiata perchè il generale stesso non si sarebbe recato al convegno nell'ora indicata. Il general Vega dimorava a tre leghe da Messico, e colà appunto venne arrestato. Ben s'immagina che lo scopo di questo movimento, combinato tra militari ed ecclesiastici, era la reazione più completa e lo ristabilimento dei *fueros*.

« Fallito il colpo, è dubbio se l'opposizione possa tentarne un altro prima dello spirar di tre mesi; allora la legge Lerdo verrà eseguita, e la vittoria sarà riportata. Sapete che, secondo tal legge, i locatarii hanno per tre mesi la preferenza per acquistare gl'immobili dei quali hanno il possesso; qualora essi non usino di questo privilegio nel termine stabilito, gl'immobili saranno posti all'incanto e aggiudicati all'ultimo maggior offerente. Il 28 settembre prossimo spirano codesti tre mesi. Fino ad ora, la legge ha ricevuta la sua applicazione, piuttosto nell'interno, che nella capitale. Le vendite sono pochissimo numerose a Messico; appena potrebbesi indicarne una trentina, ma c'è ragione di credere che al pubblico incanto si presenteranno molti concorrenti.

« Il Congresso ha rigettato a gran maggioranza l'articolo 15 del progetto di Costituzione, che proclamava presso a poco la tolleranza dei culti. Questo risultamento era preveduto dal momento, in cui il Governo s'era opposto a tale disposizione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete ha nominato ispettore scolastico pel Distretto di Oderzo quell'arciprete, decano e vicario foraneo, sacerdote, nobile dott. Carlo Nardi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 settembre.

Sembra risultare dalle corrispondenze de' giornali inglesi e belgi, citate da' giornali di Parigi, in data del 25, giunti stamane, che l'attuazione delle risoluzioni delle Potenze occidentali, in riguardo a Napoli, è momentaneamente sospesa, o soggiacerà per lo meno ad un ritardo di parecchi giorni.

Il silenzio del *Moniteur*, osserva la *Presse*, è per tal modo naturalmente spiegato. Tuttavia, i giornali inglesi annunziano nuove partenze di legni pel Mediterraneo. La pirocorvetta la *Malacca*, di 17 cannoni, dee partire da Portsmouth, non appena il tempo lo permetterà, ed il *Vigilant*, vapore di 6 cannoni, non attende più, a Spithead, se non dispacci per recarsi ancor esso nel Mediterraneo.

Del rimanente, ecco il qual modo il *Journal des Débats* ricapitola le notizie della giornata:

« La Conferenza, che dee unirsi a Parigi per regolare i diversi punti, la soluzione de' quali fu aggiornata dal Congresso, ben potrebb'essere obbligata a trasformarsi ella medesima in un nuovo Congresso. Oltre alle questioni de' confini turchi in Europa ed in Asia, e all'ordinamento de' Principati danubiani, ell'avrà ad occuparsi delle cose di Napoli e di Neuchâtel.

« Le corrispondenze de' giornali inglesi dicono che la Nota, la qual porta l'ultimato del Governo della Gran Brettagna dee giugnere oggi a Parigi, per essere spedita a Napoli con quella del Governo francese. Una corrispondenza di Vienna, ma noi non vorremmo guarentire l'esattezza delle sue asserzioni, dice che i Governi di Francia e d'Inghilterra daranno al Governo di Napoli un termine di quindici giorni per far loro una risposta; che, del rimanente, e' riconoscono che, nelle congiunture attuali, il Re di Napoli non potrebbe concedere un'amnistia generale, e che gli si chiede soltanto di graziare quelli, che vorranno sollecitare la lor grazia e fare la lor sommissione.

« L'affare di Neuchâtel sembra dover diventare anch'esso una questione d'interesse generale ed europeo. Assicurasi che il Re di Prussia, negando ogni partecipazione all'ultimo movimento, si dichiara tuttavia risoluto a far regolare diffinitivamente tal differenza; ch'ei manifesta l'intenzione di far occupare militarmente il Cantone, di cui i trattati gli attribuiscono la sovranità, e ch'ei diede avviso di tal risoluzione alle diverse Corti.

« Il Governo degli Stati Uniti fa in questo momento pratiche appresso le Potenze, che non furono rappresentate uffizialmente al Congresso di Parigi, per riuscire ad un trattato, inteso a confermare i quattro punti di diritto marittimo, proclamati dal Congresso nella sua sessione del 16 aprile, ma aggiungendoci la proposizione, enunciata nel dispaccio del sig. Marcy al conte Clarendon, e che renderebbe inviolabili in avvenire le proprietà particolari, anche pe' bastimenti da guerra. »

La *Patrie*, dopo aver dato, in riguardo alle cose di Napoli, le stesse notizie del *Journal des Débats* sopra riferite, aggiunge « annunziarsi di nuovo a Vienna « che il Governo austriaco fece conoscere la sua riso- « luzione d'approvare in ogni punto il contegno della « Francia e dell'Inghilterra verso il Regno delle Due « Sicilie, ma che tuttavia non ha perduto ogni spe- « ranza d'indurre il Re Ferdinando a fare le conces- « sioni richieste. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, non hanno altra notizia di conto.

Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, si parlava a Berlino d'un energico reclamo della Russia presso le Potenze occidentali, a favore del Re di Napoli e contro l'ulteriore durata dell'occupazione della Grecia.

Vienna 27 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un articolo addizionale al trattato di commercio e di navigazione, del 4 marzo 1835, tra l'Austria e la Grecia, col quale si regola il trattamento delle eredità mobili dei reciproci sudditi. Esso ha per base il principio che le Autorità dello Stato estero abbiano solo a provvedere all'assicurazione della sostanza, ed alla tutela degli eredi, legatarii o creditori dell'eredità, che siano suoi sudditi, lasciando la ventilazione ereditaria alle Autorità dello Stato, cui appartiene il defunto.

La voce che una fregata sarda si unisca alla flottiglia anglo-francese, se si conferma, è stata affatto falsamente interpretata. Non può parlarsi con ciò di far più grande la complicazione. Le Potenze stesse d'Occidente dichiararono che, inviando i legni da guerra, non hanno intenzione bellicosa, ma che ciò serve a presentare degnamente l'ultimato. La Sardegna è fuori della controversia diplomatica. Se il Governo piemontese manda un naviglio a Napoli, nol fa unendosi alle Potenze d'Occidente, ma solo, come di consueto succede per imbarcare i sudditi sardi, che stanno a Napoli, quando i lazzaroni si appassionassero pel Re. Altre Potenze, ed anche l'Austria, manderanno forse a tale oggetto navigli a Napoli. *(Osterr. Zeit.)*

Francia.

A Parigi, continuano gli arresti, dietro la trama di recente scoperta. La polizia occupò il 20 una casa della strada Mouffetard, ove un professore, di nome Doré, teneva lezioni popolari sulla chimica, e tutti quelli che trovavansi in essa, unitamente al professore, furono arrestati. Fra gli operai ne' sobborghi havvi grande agitazione. La congiura era diretta contro la vita dell'Imperatore, e doveva scoppiare dopo il ritorno da Biarritz. *(G. de' sobb. di Vienna.)*

Il corrispondente del *Times* scrive anch'esso da Parigi, intorno all'arresto di circa 30 persone, che queste appartengono ad una Società di rivoluzionarii della più pericolosa specie, i quali nel 16 corrente, in una loro riunione, aveano risoluto d'assassinare l'Imperatore al suo ritorno da Biarritz. Ma alla polizia sono noti tutt'i membri di quella Società, che nacque dalla *Marianna*, nel 6.º 7.º ed 8.º circondario. Gli arrestati sono in gran parte giovani artigiani non privi affatto d'educazione. Nelle perquisizioni domiciliari ove abitano, nulla fu rinvenuto, che li compromettesse, ma la polizia ha altre prove della esistenza della Società, e può produrre testimonii intorno alle frequenti loro riunioni.

Un corrispondente della *Nuova Gazzetta Prussiana* ha, da fonte degna di fede, che, oltre agli arresti di Parigi, ne avvennero anche in alcuna città del Mezzodì della Francia, e specialmente in quelle, che saranno toccate dall'Imperatore nel suo ritorno a Parigi, che avrà luogo il 1.º di ottobre. Secondo altre comunicazioni, provenienti da lettere private da Parigi, il 21 sarebbero stati fatti arresti anche nell'esercito di quella città. *(G. de' sobb. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 27 settembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	79 7/8
Prestito nazionale al 5 p. %	81 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	105 3/4
Londra, una lira sterlina	10 10

Borsa di Parigi del 27 settembre — Quattro 1/2 p. % 91.45. — Tre p. % 68.15

Borsa di Londra del 27 settembre - Consol. 93 1/4.

Trieste 27 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 1/4 a 5 1/2 p. %.

Londra 25 settembre.

È morto ieri il feldmaresciallo Hardinge. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 settembre.

Alle 2 1/2, fu affisso un Avviso alla Borsa, il quale rese noto che la Banca di Francia aveva aumentato il proprio sconto dell'uno per cento. Dopo di che, la rendita 3 per % discese a 69. 10, 69. 5, ed infine a 68. 85. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 26 settembre.

I prezzi de' grani aumentano a Marsiglia. Secondo il *Pays*, l'inviato di Spagna Serrano è giunto a Parigi, e fra 8 giorni si recherà a Pietroburgo in missione speciale. Farà ritorno fra un mese. Ieri, rendita 3 per % 68. 22 1/2. *(Idem.)*

Copenaghen 25 settembre.

Tutto il Ministero è in dissoluzione. Non è ancora deciso d'accettare la dimissione del ministro delle finanze. Oggi ebbevi conferenza ministeriale assai viva. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 27 settembre.

Il Ministero danese ha dato la sua dimissione.

Berna 26 settembre.

Tanto il Consiglio nazionale quanto il Consiglio degli Stati, dietro il rapporto del Consiglio federale, hanno risolto: « I repubblicani, di Neuchâtel hanno ben meritato della patria; l'operato del Consiglio federale è approvato; egli continuerà nella via sinora seguita, nè tratterà che sulla base della completa indipendenza di Neuchâtel. » *(G. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

EDUCAZIONE FEMMINILE.

Collegio Convitto in S. Zaccaria, diretto dalla signora Teresina Lorigiola. — Pubblico attestato di riconoscenza e di lode.

La educazione tiene, in questi giorni di civile progresso, un posto bene distinto. E' si può dire, la politica di aspettazione applicata alla economia individuale avvenire. Ogni buon Governo, per questo, fa del suo meglio ad attuarla e reggerla nell'arduo cammino della vita sociale; e il nostro principalmente va da ogni onesto cittadino prediletto e lodato.

Non è ignoto come e quanto si abbia nell'alto studiato per l'educazione maschile; nè del pari è ignoto quanto seriamente e con che amore si abbia pensato allo indirizzo anche degli studii femminili.

La donna, questo sole irradiante ogni mite virtù, questa luce riflessa dell'uomo, viene dagli odierni nostri statuti scolastici trattata con più dignità, che non in addietro. Dessa non nacque all'ago soltanto ed al cucire, ma può sollevarsi a più nobile altezza per lo insegnamento presente: può gettare i primi semi dell'educazione morale ed intellettiva nelle tenere menti de' fanciullini; può con più sottile ed avveduto magistero dirigere la famiglia, e non di rado per la innata sua squisitezza divenire consigliere ed angelo salvatore per il marito.

Chi rifletta alla entità di così fatta missione, vedrà quanto saggiamente abbia operato il Governo nell'ordinare un più sagace ed opportuno sviluppo negli studii femminili, quanto saggiamente abbia disposto il criterio di scelta nelle educatrici, e quanto stia in capo delle superiori Ordinanze la valentia e la morale in quelle, alle quali si affida tanto tesoro di speranze famigliari.

Il nome di Teresina Lorigiola vale certo un pubblico e sincero elogio. Il Collegio convitto, che essa dirige in parrocchia di Santo Zaccaria, Palazzo Zorzi, è modello a nessun altro secondo. Chi vi assistette, nei tre giorni del corrente 15, 16, 17, deve far eco a questo meritato tributo di lodi. La varietà degli studii, nei quali diedero belle e sicure prove le alunne, additano indubbiamente quanto la esimia direttrice sia compenetrata dell'alto e nobile suo ufficio, e quanta realtà di profitti possono ripromettersi i genitori di così bene educate fanciulle.

Eccellente la istruzione religiosa, opportuna quella delle lettere, varia e non eccedente la scuola delle lingue e degli studii (mi si permetta la frase) di lusso. Infatti, io non mi aspettava da queste giovani intelligenze bene appresi e distinti gli elementi perfino della geometria, nè mi aspettava di notare perfezione musicale, e di scorgere sicurezza, anima, e direi quasi arte, nella recitazione di scelti brani di poesia e prosa italiana, francese, e tedesca. Credo di non esagerare se dico che quegl'illustri autori, con tanta grazia e sapore resi alla evidenza ne' più riposti loro intendimenti da varie bravissime alunne, avrebbero riscosso le Muse loro ascoltandole, e sarebbero stati costretti per queste gentili inspiratrici a nuovi canti ed a nuove bellezze.

Attestarono alla direttrice ed alle alunne il loro aggradimento monsig. canonico Montan, preside, e l'onorevole I. R. conte Delegato. Se quel fiore tanto di cristiana dottrina e pietà e questo decoro della nostra veneta Provincia onorarono di loro presenza gli esami, e vollero tratto tratto manifestare approvazione alla mente di chi istruì, ed al buon volere di chi apprese, segno è indubitato che dal Governo si tien dietro alla educazione e s'incoraggia ed approva ogni vero progresso in essa ottenuto, come l'idea di una patria prosperità.

Ripetendo a ciascuno la lode, chiuderò affermando che beati son veramente que' genitori, i quali a cure così altamente materne ed intelligenti possono affidare le proprie figliuole! G. M.

Mentre piangeva e piango le inconsolabili perdite: una non tanto lontana d'un figlio Alessandro, d'anni 21, già assolto dal IV anno di legge, vera speranza, delizia e conforto, generalmente adorato e compianto da questi amati concittadini ed amici, che ne diedero le più belle irrefragabili prove: altra recentissima di una figlia Adele, d'anni 25, moglie e madre, esempio di amore e virtù; nel 4 agosto p. p. mi vidi gittata a letto l'altra or unica figlia Elena, d'anni 27. Affidata alla cura di questo sig. Angelo dott. Cecconi, la ravvisai travagliare in alta burrasca, frammezzo la più densa caligine, prodottasi dalla moltiplicità dei varii fenomeni, allarmanti, disordinati, opponentisi, per ben tre giorni, e presentia pur di questa irreparabil la perdita, quando lo studio, l'attenzione continua, l'istancabil premura ed assiduità del Cecconi, col suo valente sapere, fermo nel suo proposito, animando con molte speranze, pronosticò la migliare complicata, pericolosa, violenta, come pur troppo la fu, ma da potersi domare. Infatti, tanto si prestò sollecito, indefesso, il necessario riposo perfino obbliando, che la diletta figlia, dopo lunga faticosa lotta, all'amore de' suoi ridonò. Questi semplici cenni, dovuti a sua ben meritata lode, e la gratitudine e riconoscenza, che staranno indelebili nella redenta e nei suoi, valgano ancora a raffermare che in questa rinomatissima, ed a me tanto preziosa terra, fiorirono, fioriscono e fioriranno mai sempre ingegni distinti.

Castelfranco, 25 settembre 1856.

PAOLO ZEN.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5653. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi presentemente resi vacui alcuni posti di praticante di concetto presso il Commissariato di guerra, così vengono di nuovo pubblicate le seguenti condizioni con un corso d'istruzione amministrativo militare, che va ad aver incominciamento nel principio del mese di ottobre a. c.

1. Al posto di praticante di concetto è annesso un annuo *adjutum* di fiorini 300.

2. Gli aspiranti ad un tal posto devono produrre i qui sottodescritti documenti, che comprovano:

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre. — Sabato sono entrati da Richemond la nave amer. *A. M. Lawrence*, cap. Hallett, con tabacco per l'I. R. Fabbrica, da Bari il nap. cap. Bottalico, con olio per De Piccoli, e varii altri, ed il cap. De Cagno, per lo stesso. Ieri poi sono entrati i seguenti legni: da Braila brig. gr. *S. Nicolò*, cap. Scularich, con granone per Cipolato, brig. gr. *S. Veneranda*, cap. Papa Pietro, con granone all'ord., brig. gr. *Prodromos*, cap. Rado, con granone per Rocca, brig. tosc. *Vittoria*, cap. Calafattovisch, con granone allo stesso, da Catania brig. nap. *Checchina*, cap. Tudisco, con soda per Errera, da Trieste brig. ingl. *Ida*, cap. Kinnou, vuoto all'ordine.

Continua il sostegno nei frumenti, sebbene leggero ribasso dicasi da Marsiglia. Granone senz'affari. Olii in sostegno con poche vendite; una se ne faceva in que' di Dalmazia a f. 31 1/2 in da 20 franchi.

L'oro sempre domandato intorno 2 1/2. Pochi affari nelle Banconote da 94 1/2 a 95 1/2, e nei pubblici fondi, il Prest. naz. pronto si pagava da 76 a 78.

Trieste, la decorsa sett., in seguito all'aumento dello sconto di Vienna, aumentava del pari lo sconto al 6 e 6 1/2, ed anche riusciva difficile. Molti affari si facevano in pubbliche carte; le Az. dello Stab. di credito discendevano da f. 370 a f. 325, poscia ripresero da f. 338 a 343, le Azioni della ferrovia lomb.-ven. da 131 a 129, poi 130 1/2. Il Prest. com. da 98 a 97, il naz. da 84 3/8 ad 81 3/4, le metall. da 83 1/2 ad 80. Poco s'è fatto nei caffè, e negletti del pari gli zuccheri; un affare nei greggi di Avana biondi a f. 24, N. 16 1/2 viagg. per le raffinerie. Si acquistavano cotoni Makò. Ricerche nei frumenti; granoni solo sostenuti a lunga consegna. S'acquistarono farine per Inghilterra. Olii sostenuti, pellami del pari, e così i metalli e le lane. Poche domande negli spiriti.

MONETE — *Venezia 25 sett.* 1856.

Sovrane	l. 40.88	Tall. di Fr. I. l.	6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	—
» di Gen.	» 92.90	Prest. nazionale	—
» di Roma	» 20.01	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.º giu.	—
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.28	god. 1.º mag.	—
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 26 sett.* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.30
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 552
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 616
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 282
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 282
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		—

Adria 27 settembre. — In conseguenza dei forti aumenti in tutte le piazze nei frumenti, anche la nostra ne sentì l'impulso, e all'odierno mercato molte furono le ricerche di questo genere, e tutto ciò che era in vendita si acquistava da l. 25 a l. 27, grado e qualità. Frumentoni, all'invece, fiacchi e per solo consumo in dettaglio da l. 15 a 16, avene a l. 8.50, fagiuoli da l. 17 a 18, riso nostrano da l. 43 a 50, cinese da l. 33 a 38, risone nostrano, da l. 20 a 21.50, ed il cinese da l. 16 a 17.

Mercato di LEGNAGO *del 27 settembre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33.—	34.66	36.—
Frumentone	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano	»	44.—	52.75	60.—
» bolognese	»	44.—	48.20	52.—
» cinese	»	—.—	22.—	—.—
Segala	»	18.—	22.—	25.—
Avena	»	10.50	10.61	10.73
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	20.—	—.—
Seme di lino	»	47.—	47.25	48.50
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	18.—	18.50	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 settembre 1856, ore 1 pom. — In generale anche oggi perdurò la fiacca disposizione della Borsa. Però le Azioni di credito s'elevarono verso la fine. Le divise erano domandate e perciò alquanto più ferme. Delle valute, l'oro aumentò di qualche cosa.

Prest. nazionale	5 %	81 7/8 — 82
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/2
Obbl. dello Stato	5	79 3/4 80
»	4 1/2	69 1/2 - 70
»	4	63 — 63 1/2
»	3	49 — 49 1/2
»	2 1/2	40 — 40 1/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg	5	93 — 94
» Pest	4	93 — 94
» Milano	4	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. i.	5	85 — 85 1/2
» » Gal. Ung ec.	5	74 1/2 — 75
» » altre Pr.	5	79 — 80
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott	1834	252 — 253
» »	1839	123 — 123 1/2
» »	1854	103 — 103 1/4
Vigl. rendita di Como		14 — 14 1/4
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N.	5	86 — 86 1/2
» Gloggnitz	5	81 — 82
» nav. vap. Danubio	5	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117 — 118
Azioni della Banca naz.		1070 — 1072
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		345 1/4 — 345 1/2
» Banca di sconto A. I.		113 — 14
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		250 — 252
» Ferdin. del Nord		264 1/2 — 265
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		342 1/4 342 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		104 3/4 — 105
» naviga. a vapore		540 — 542
» » 13.ª em.		537 — 538
» del Lloyd		430 — 435
» ponte catene Pest		80 — 82
» molino a vap. Vienna		88 — 89
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		22 — 23
» » 2.ª pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		71 1/2 — 72
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		24 1/2 — 24 3/4
» Keglevich		12 — 12 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	—	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	2/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10 10	3/m
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 3/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/4	
Napoleoni d'oro	8.7-8.8	
Sovrane inglesi	10 12-10.13	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 24 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80
» del prest. nazionale	» 5	81 13/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		103 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	85 1/2
» » altre Provincie		81
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		74 3/8
Azioni della Banca		1072
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'istit. di credito austr.		340
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2580
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		210
» della navig. sul Danubio		539
» del Lloyd in Trieste		432 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 settembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	150	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»		breve
idem idem	»	10 10	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 260			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8	

ARRIVI e PARTENZE — *Nel 26 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Brocchi Aganippo, neg. di Mori. — Perco Iacobo, poss. di Lucenico. — Visconti-Brebbia nob. Antonio, poss. di Milano. — Recher Nicola, avv. di Lubiana. — Michaelis Callisto, pres. del Trib. civile di Carpentras. Beazley Carlo, Davis Gio., Porter Gugl. e Stark Gugl., Ingl. — Malaguzzi co. Alessandro, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — Pompeiano cav. Paolino, sindaco della città di Sassari. — Bellani Antonio, neg. sardo. — *Da Malta:* Feder Elia, pruss. — Guetta Abramo, Ottomano. — *Da Revere:* Dalle Mulle Antonio, neg. di Trento. — *Da Ottakring:* Kuffener Luigi, poss. di Trieste. — *Da Parma:* de Chansuzgnes Antonio, sottoten. parmense in pensione. — *Da Trieste:* Maurhart Giovanni, neg. di Wels. — Fattori Domenico, I. R. cap. del porto in Venezia. — Brocchi Lucillo e Battisti Giacomo, neg. di Mori. — de Zepharovich cav. Vittore, di Vienna. — Grego Gius., banch. di Verona. — Duchenne de Boulogne Gugl., med. franc. — Keramidas Demetrio, Greco. — Payer Giulio, prof. di botanica ad Asfeld. — Abts Aless., neg. di Brusselles — de Brunnow bar. Carlo e Kleist bar. Adolfo, Russi. — Schneider Antonio Federico, dott. in filos. di Merseburg. — de Klipstein Augusto, prof. di Giessen. — Holgate J., Borvden Giacomo e Crowdy Antonio, Inglesi. — *Da Verona:* Tamini-Foresti Leonardo, poss. di Bergamo. — *Da Riva:* Zanelli Angela, poss. — *Da Rovigo:* Belluzzi Cesare, med. di Bologna. — Borromei Antonio, legale di Bologna. — *Da Innsbruck:* Wigg G., Inglese.

Partiti per Milano i signori: Stara co. Gius., pres. della Corte d'App. di Torino. — Boschetti Gio., poss. di Genova. — Gaultier Passerat Carlo, Bethmont Gius. e Calmet Duage Felice, propr. di Parigi. — Bourgour Paolo, Jennery Tommaso, Chimplon Riccardo e Brown Montagn, Inglesi. — Gentil Cristiano, dott. in legge di Marteim. — *Per Como:* — Demangay Leone, avv. di Parigi. — *Per Bologna:* Blumenthal Aless., neg. di qui. — Zanetti Enrico, poss. — Syz Gio., Americ. *Per Trieste:* Ohrens Ottone, neg. d'Amb. — König, console di Prussia in Egitto. — Gandrai Francesco, Ispett. delle II. RR. stampe in Milano. — Passere Oscare, banch. di Torino. — Cadot Edemondo, neg. di Milano. — Volpini Antonio, neg. di Vicenza. — Marcello Giov., neg. di Vicenza. — Calderoni neg. di Rovereto.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 settembre	Arrivati	1290
	Partiti	[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Raffaele Arc.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 29 settembre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il carcere d'Ildegonda.* — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 e 28 settembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 sett. - 6 ant.	337''', 18	+12°, 8	+11°, 8	70	Nuvoloso	N.1		6 ant. 6°
2 pom.	337, 20	17, 6	16, 0	65	Burrascoso	S.1	5''', 82	6 pom. 7
10 pom.	336, 68	15, 0	14, 6	72	Pioggia	S. E.2		
28 sett. - 6 ant.	335, 50	+14, 0	+13, 6	72	Nuvoloso	N. E.2	0, 10	6 ant. 9°
2 pom.	335, 50	18, 0	16, 7	68	Nuvoloso	N. N. E.1		6 pom. 8
10 pom.	335, 30	15, 4	14, 8	69	Semisereno	N. N. O.2		

Dalle 6 a. del 27 sett. alle 6 a. del 28: Temp. mass. +17°, 6. » min. +12, 8; *Età della luna:* Giorni 29. *Fase:*

Dalle 6 a. del 28 sett. alle 6 a. del 29: Temp. mass. +18°, 0. » min. +14, 0; *Età della luna:* Giorni 30. *Fase:* —

a) La cittadinanza degli Stati austriaci;

b) Lo stato nubile;

c) Gli studii scientifici di legge e di Stato percorsi, ed i subiti esami semestrali, od almeno due esami di Stato teoretici;

d) Una moralità senza macchia;

e) Una sanità di corpo durevole.

Se l'entrata non segue immediatamente dopo percorso il quadriennio scientifico di legge e di Stato ed in modo relativo degli esami di Stato, allora dovrà l'aspirante far conoscere com'egli abbia consumato questo frattempo.

3. Gli aspiranti ad un posto di praticante di concetto, hanno, prima di tutto, a sottostare ad una breve prova del prestamento di servigio nella qualità di candidati di concetto presso il Comando superiore dell'armata.

L'accettazione dei candidati di concetto ha luogo per parte del Comando superiore dell'armata.

4. Qualora il candidato di concetto, durante il tempo in cui prestò le prove di servigio, faccia conoscere la sua idoneità per la pratica commissariale di guerra, verrà nominato di praticante di concetto nel Commissariato di guerra, come tale, sottoposto al giuramento formale, e verrà a lui pagato il fissato *adjutum*.

Il tempo di servigio presso lo Stato, conta dal giorno del prestato giuramento.

5. Durante il primo anno di servigio deve il praticante di concetto frequentare l'Istituto amministrativo militare in Vienna.

6. Subiti che saranno gli esami con esito corrispondente, verrà poscia l'individuo promosso ad accessista al Commissariato di guerra, nel qual grado otterrà l'annuo soldo di 500 fiorini, oltre la fruizione dell'alloggio e di tutti gli altri emolumenti di sistema.

N. 5440. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto d'avvocato, colla residenza in Asolo, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per produrre a questo Tribunale la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti gli altri documenti che valessero ad appoggiare il loro aspiro, con avvertenza d'indicare se ed in qual grado sieno consanguinei od affini con alcuno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie di questa Provincia, prescritto poi agli avvocati in effettivo esercizio di far pervenire al Tribunale le suppliche col mezzo della I Istanza cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 22 settembre 1856.
Il Presidente, Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 11021. **CONCORSO** (1.ª pubb.)
pel rimpiazzamento di quattro posti di alunni tecnici nel litorale.

Nel raggio dell'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel litorale, sono da assumersi in servigio gratuito quattro alunni tecnici, i quali verranno ammessi al giuramento di servigio appena sostenuto con buon esito l'esame di Stato.

Gli aspiranti presenteranno sino a tutto ottobre anno corrente, alla Presidenza della menzionata Direzione le loro istanze, corredate dei certificati comprovanti gli studii tecnici percorsi, la cognizione delle lingue tedesca ed italiana, la loro moralità e robustezza fisica, atta al servigio tecnico, indicando in pari tempo se ed in quale grado sieno astretti da vincoli di parentela od affinità a taluno degl'impiegati dell'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni o dell'annessavi Sezione tecnico-contabile.

Dall'I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 3 settembre 1856.

N. 3061. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

È vacante presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza un posto di consigliere di finanza, coll'annuo stipendio di fior. 2000 od eventualmente di fior. 1800 e la classe VII delle Diete.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 22 ottobre 1856, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari, le istanze a questa Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii e particolarmente di avere percorso gli studii politico-legali e di aver sostenuto l'esame prescritto per gl'impieghi superiori di concetto presso le Autorità dirigenti di finanza.

Dichiareranno infine se ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 11 settembre 1856.

N. 19800. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Per volontaria rinuncia del reverendo Don Giuseppe Tentori, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Andrea di Tombolo, di asserito iuspatronato della signora Adelaide Sangaletti-Mogno.

S'invitano quindi tutti quelli che vantassero diritto di patronato sopra il detto beneficio ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo, che scorso il detto termine, si passerà alla nomina senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 settembre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 27720. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Rimasto vacante il posto di Direttore delle pubbliche costruzioni nella Dalmazia, con residenza in Zara e coll'annuo stipendio di fior. 2000, se ne apre il concorso a tutto 15 ottobre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno, entro questo periodo di tempo, far pervenire all'I. R. Presidenza della Luogotenenza in Zara, coll'ordinario tramite d'Ufficio, le loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dai certificati degli studii percorsi, dalla tabella dei servigii prestati, comprovando la piena conoscenza della lingua italiana e dichiarando se ed in qual grado sieno congiunti od affini con impiegati tecnici o della Sezione tecnico-contabile.

Venezia, 20 settembre 1856.

N. 27693. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Per la vacanza di alcuni posti di aggiunto distrettuale di I classe, col soldo di fiorini 600, e così pure le eventuali risulte nella II classe, con fior. 500, si apre col presente Avviso il concorso, invitando tutti quelli che intendessero aspirare ai detti posti, ad insinuarsi regolarmente alla Presidenza di questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 20 p. v. ottobre, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 19 settembre 1856.

N. 23256. **EDITTALE.** (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte del sacerdote Don Adamo Bettellini, il Beneficio parrocchiale di S. Pietro in Vinculis di Affi nel Distretto di Caprino, di asserito diritto patronale di que' capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 settembre 1856.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 37570. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'Asta tenutosi nel giorno 17 luglio p. p. in seguito all'Avviso 15 giugno antecedente N. 23593, per deliberare in vendita al miglior offerente l'Opificio di macina grano, situato nel capo-distretto di Dolo con ogni suo diritto e pertinenza, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 6 ottobre p. f., sul dato fiscale di L. 180,000, si terrà, presso questa Intendenza, un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 13 aprile a. c. N. 12599, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 8 e 9 maggio successivo ai NN. 102, 106 e 107, ed in quella di Milano dei giorni 1, 6 e 12 maggio stesso NN. 105, 109 e 114; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Si dichiara però che in questo terzo esperimento saranno accettate offerte al di sotto del prezzo fiscale suindicato.

I capitoli normali di vendita sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I di questa R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

N. 38545. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 agosto p. p., in seguito all'Avviso 25 luglio antecedente N. 25914-2168 pel novennale appalto dei Diritti camerali, indicati nella sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni designati dalla tabella stessa, e sui dati fiscali pure accennativi, avrà luogo presso questa R. Intendenza un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto 25 luglio p. p. N. 25914-2168, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 16, 18 e 19 agosto ultimo scorso ai NN. 188, 189 e 190; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I Capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a qualunque presso la Sezione I dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Nel giorno 9 ottobre il Diritto di Palafitta Cavetta e Gaiola sul fiume Livenza (*), situato in Cavazuccherina. Prezzo fiscale austr. L. 3650.

Nel 10 ottobre il Diritto di Passo a Caposile, posto in Comune di Musile. Prezzo fiscale austr. L. 3 2.

Nell'11 detto, il Diritto di Passo a Campalto sul Canal Oselin, sito in Comune di Mestre. Prezzo fiscale austr. L. 350.

(*) L'assuntore è obbligato alla manovratura e manutenzione dell'attiguo ponte levatoio sul Canal Cavetta, alle condizioni portate dal Capitolato d'appalto del concernente progetto, e dietro il correspettivo determinato dalla perizia sul quale però verrà aperta la licitazione col ribasso del 4 p. %. Esso progetto trovasi ostensibile a chiunque presso la Sez. I. di questa Intendenza nelle ore d'Ufficio.

N. 2119. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 2 ottobre e successivi, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest'Ufficio) sono descritte le singole qualità e valore delle merci ed il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato, fazzoletti e simili.

Lana. — Merci di lana e simili.

Seta. — Merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori. — Rum, acquavite, vino estero, cipro.

Dall'I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi,
Venezia, 22 settembre 1856.
L'I. R. f. f. di Direttore, S. SORANZO.
Il R. Magazz. f. f. di Controll., D. Scolari.

N. 17473. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo della cattedra di matematica e nautica colla lingua d'istruzione italiana e coll'annuo soldo di fior. 800 m. di c., resosi vacante presso l'I. R. Scuola di nautica in Fiume, il Ministero dell'istruzione pubblica con Decreto 10 corrente N. 13534, ha ordinato di tenere un esame di concorso presso l'Accademia di commercio e di nautica in Trieste e presso l'I. R. Scuola Reale superiore in Venezia, coll'avvertenza, che l'esame in iscritto avrà luogo il 6 od 8 novembre a. c., e quello a voce in uno dei giorni successivi, da fissarsi dalla Direzione degli accennati Istituti.

Ciò viene recato a pubblica notizia, coll'avvertenza che gli aspiranti a questo posto di professore devono insinuarsi a tempo debito, per essere ammessi all'esame direttamente presso una delle Direzioni suindicate.

Dall'I. R. Luogotenenza slavo-croata,
Zagabria, 16 settembre 1856.

N. 37977. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 8 luglio p. p. in seguito all'Avviso 13 giugno antecedente N. 24067 per deliberare in novennale appalto il diritto di passo a barca sul naviglio Brenta nella località cosiddetta della Malcontenta, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 8 ottobre p. f., sullo stesso dato fiscale di L. 385, si terrà, presso questa R. Intendenza, un quarto incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 26 gennaio a. c. N. 4163-339, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 12, 13 e 15 febbraio successivo ai NN. 35, 36 e 38; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Si dichiara però che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale suaccennato.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1856.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

N. 18480. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel locale di quest'I. R. Intendenza, situata in parrocchia di Sant'Andrea al civ. N. 388, si terrà, nel giorno di sabato 11 ottobre p. v., l'asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, la fornitura del vestiario agl'individui di basso servigio presso gl'II. RR. Uffizii di questa Provincia, ai soliti patti e condizioni.

L'appalto sarà durativo per un sessennio, che avrà avuto luogo col 1.° luglio 1856 e terminerà col 31 luglio 1862, a norma del Capitolato e dei campioni, che fino da questo momento rimangono ostensibili unitamente al prospetto degl'individui e scadenze delle somministrazioni, presso la Sezione I di questa Intendenza, salva però alla R. Amministrazione la facoltà di rescissione di anno in anno col preavviso di tre mesi.

Il prezzo fiscale per base dell'asta è quello del contratto in corso, cioè:

a) pel vestiario completo di un inserviente, L. 160 : 50;

b) per quello d'un cursore o spazzino, L. 155;

c) per ogni mantello, L. 59.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 settembre 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. S. Gaisser.

N. 25164. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856 l'Appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un triennio dal primo novembre 1856 a tutto ottobre 1859, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 merid. del giorno 2 ottobre p. v. potranno presentarsi od anche inviarsi, sotto suggello, all'Ufficio di protocollo di questa Intendenza le offerte in iscritto per l'anzidetto appalto.

2. L'annuo canone ora in corso è di L. 19,410, ma si ammetteranno anche offerte minori del canone stesso.

3. Serviranno di norma all'appalto i normali capitoli e le tariffe legali, che fin d'ora sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 settembre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10957. 1. pubbl.
AVVISO D'ASTA.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova deduce a pubblica notizia che, sul Piazzale del Santo in questa Città nella casa al n. 2618, del D.r Bartolommeo Dal Zio, nei giorni 14 e 17 ottobre p. v. e successivi, occorrendo, sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avranno luogo due esperimenti d'asta, a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, degli effetti e merci sottoindicate di ragione del concorso di Giovanni Opocher, il cui valore potrà rilevarsi presso l'amministratore della massa D.r Dal Zio.

Il deliberatario sarà tenuto a versare prontamente il prezzo offerto nelle mani della Commissione giudiziale in pezzi da 20 k.ni od in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

Effetti da alienarsi.

Panni, kalmuch, mezzalana, struk, bristol, mussole, stoffe, tele, vestiti stoffa, flanelle, spagnoletto, orleans, cotonine, fazzoletti, gilèt, organdis, copertori, intovagliata, dobletto, satten, frustagno, amans, contine, jaconet, scialli, marcelline, sciarpe, thull, abiti seta, cambrick, bavella, signoria, lanette, ed utensili di negozio.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 5 settembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 16525. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica al barone cav. Alberto Bonvicini assente d'ignota dimora che, Giulio Schübeler coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto e di Angelo Udine la petizione 18 luglio 1856 n. 13091, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 404 effettive ed accessorii in dipendenza alla Cambiale 26 novembre 1855 e che il Tribunale con Decreto 22 luglio detto pari numero facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò oggi con Decreto n. 16525 l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Valvasori che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,
Li 9 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 5278. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, nel locale di residenza di questa Pretura, davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 16 e 30 ottobre p. v. e 13 novembre successivo, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati da Giuseppe Schiavo qual tutore del minore Giuseppe Sandri fu Antonio, di Castelgomberto, in odio di Giovanni Sandri fu Antonio, di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti in due lotti separati composti come sono appiedi descritti.

II. La delibera nel primo e secondo incanto non verrà fatta ad un prezzo inferiore alla stima giudiziale, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Ciascun offerente che non sia creditore inscritto, dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del prezzo di stima del lotto a cui concorrerà. Ogni deliberatario poi dovrà pagare il rimanente del prezzo entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera mediante deposito giudiziale per l'interesse prima e pagamento dei creditori inscritti, e per quanto, soddisfatti questi, rimanesse per l'interesse del Reo Convenuto.

IV. Oltre al prezzo della delibera ciascun deliberatario dovrà pagare l'importo delle spese dell'esecuzione da liquidarsi dal Giudice sulla specifica che verrà prodotta dall'attore, ed inoltre la intera imposta di commisurazione, ed ogni altra tassa.

V. Essendovi più deliberatarii di un lotto saranno tenuti solidariamente.

VI. Appena esborsato l'intero prezzo, e soddisfatto alle dette spese ed imposta, verrà dato a ciascun deliberatario il Decreto di aggiudicazione in proprietà, e conseguirà tosto il possesso effettivo degl'immobili acquistati che dovrà pur tosto trasportare al proprio nome nei libri del Censo, coll'obbligo di sottostare a tutte le pubbliche imposte dal giorno medesimo.

VII. Gl'immobili vengono alienati con tutti i diritti e le servitù attive e passive che vi fossero inerenti e col peso della decima e quartese se e per quanto vi fossero soggetti.

Seguono i lotti.

Lotto I.

Pert. cens. 5 : 57 ossia campi Vicentini 1 : 1 : 160 di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi situato in Comune di Trissino contrà oltre Agno, soggetto all'onere della decima ora però controversa e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di S. Rocco al n. 251, colla rendita censuaria di l. 49 : 76, stimato a. l. 1637 : 10.

Lotto II.

Pert. 2 : 20 ossia campi 0 : 2 : 058, di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi detto in Cima alla Riva posto nel Comune di Castelgomberto località detta il Monte degli Schiavi in contrà Villanova soggetto all'onere della decima e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Castelgomberto al n. 904, colla rendita censuaria di l. 8 : 47, stimato a. l. 454 : 10.

Pert. 3 : 53 ossia campi 0 : 3 : 138 di terreno aratorio, arborato, vitato detto le Fossatelle posto in Comune di Castelgomberto nella suddetta località e contrada soggetto all'onere della decima e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 864, colla rendita cens. di l. 17 : 02, stimato a. l. 731 : 20.

Pert. 2 : 86 ossia campi 0 : 2 : 202 di terreno coltivato a bosco ceduo sito nel Comune di Castelgomberto nella suddetta località e contrada e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 866, colla rendita cens. di l. 206, stimato a. l. 92 : 42.

Pert. 0 : 80 ossia campi 0 : 0 : 174 di terreno aratorio con piante di gelso, frutti e poche viti situato nella detta località e contrada e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 867, colla rendita censuaria di l. 3 : 51, stimato a. l. 215 : 13.

Pert. 0 : 21 ossia campi 0 : 0 : 46, di terreno compreso dal suolo della casa colonica marcata nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 868, colla rendita cens. di l 3 : 06, stimato a. l. 512.

Pert. 2 : 56 ossia campi 0 : 2 : 137 di terreno aratorio, arborato, vitato con due castagni detto Campo del Chiodo posto nella suddetta località soggetto all'onere della decima e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 1760, colla rendita cens. di l. 14 : 16, stimato a. l. 530 : 28.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 19 agosto 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Gobbis, Alunno.

N. 5561. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente Editto all'assente Luigi Bellemo che Francesco Susan fu Carlo a mezzo dell'avv. Lisatti ha presentato dinanzi questa Pretura il 5 agosto corrente la petizione num. 5561, contro di esso assente ed altri correi in punto di solidale pagamento di a. l. 1640 : 48 di capitale di a. l. 1565 : 22 d'interessi maturati a tutto 26 giugno 1856, oltre i successivi da quest'epoca in ragione del 5 per 0/0, e di altre a l. 198 : 59, per prediali ed altre imposte pagate, inerenti agli stabili ipotecati, e che sopra questa petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre p. v. alle ore 9 ant., e non essendo noto il luogo della dimora di esso assente gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il legale Ambrogio Mascheroni, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene pertanto eccitato esso Luigi Bellemo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 5 agosto 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari, Canc.

N. 5832. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto a chiunque che, non effettuatisi nei 4 e 25 giugno decorso il primo e secondo esperimento d'incanto degli stabili esecutati a danno Pietro Biscaro e Consorti sopra istanza 15 settembre 1855 n. 7417, di Giuseppe Criconia e di cui il precedente Editto 6 marzo 1856 n. 1605, già inserito nella Veneta Gazzetta dei 21, 24 e 26 maggio decorso ai nn. 116, 118, 119, li medesimi primo e secondo esperimento avranno luogo rispettivamente nei giorni 11 ottobre e 22 novembre pp. vv. 1856 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., nella Sala di residenza Pretoriale, ferme le condizioni tutte trascritte in quell'Editto, alla cui lettura viene rimesso chiunque credesse aspirare agl'incanti, egualmente che per la descrizione degli stabili da subastarsi, libero nel frattempo ad ognuno di prendere ispezione e copia degli atti in questa Cancelleria, come anco del suscitato Editto n. 1605.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 30 luglio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 14863. 2. pubbl.
EDITTO.

In appendice all'Editto 25 luglio 1856 n. 13621, si notifica essersi con odierno Decreto p. n. al presente sostituito l'avv. D.r Hoffer all'avv. D.r Bottoni curatore sostituito al curatore avv. Palazzi del concorso dei creditori apertosi in confronto di Nicolò E. Bessa di qui.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 19 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 6446. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto essersi da questa Pretura con odierno Decreto sotto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque esistenti, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Crestani Stefano di Giovanni di Muzzolon, Comune di Cornedo, per cui s'invitano tutti quelli che vantassero diritti verso di esso Crestani ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa stessa Pretura entro il p. v. mese di ottobre andante anno 1856 in confronto di quest'avv. Filippo Milan curatore alle liti, sotto comminatoria di rimanere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle azioni insinuate, quand'anche competesse al creditore o creditori non insinuati diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso dovrebbe pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e dei delegati, e per trattare un componimento si è fissato il giorno 15 settembre p. v. alle ore di mattina, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'uno, che degli altri.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, su questa Piazza, e su quella di Cornedo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 18 luglio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 11661. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che, il giorno 10 aprile 1856 è morto intestato Bartolommeo Perin fu Francesco detto Ciaccolaro lasciando una sostanza fra denari e mobili di a. l. 4000 circa.

Ignoti i successibili, si citano tutti coloro che vantassero diritti verso l'eredità, d'insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni comprovandone il titolo a succedere, altrimenti l'eredità sarà aggiudicata al solo insinuato sedicente fratello Antonio Perin.

Sarà pubblicato, affisso, ed inserito come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 giugno 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.
Lorenzetti, Acc.

al N. 1388. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno si porta a pubblica notizia che, nel giorno 21 luglio 1855 morì in Treviso, dove dimorava Maria Piva di Matteo di questa Città, senza disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto dove dimori Giovanni di Matteo Piva altro fra i successibili legittimi della defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. D.r Francesco Dal Vesco a lui deputato.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 25 giugno 1856.
Il Consigliere Dirig.
BORTOLAN.

N. 8738 3.ª pubbl.
EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di S. Vito si fa noto che, sulla instanza 15 aprile p. p. n. 2835, ed in evasione al protocollo 21 giugno p. p. n. 4765, assunto dalla stessa I. R. Pretura di S. Vito coll'esecutante G. Batt. Polo di Savorgnano al confronto di Celestino Polo-Grandi fu Pietro di Forni di Sotto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 20 ottobre, 17 novembre, 15 dicembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà con regola dei lotti che qui in calce si distribuiscono, ed ogni singolo lotto al I e II incanto non sarà venduto a prezzo minore della stima, al III poi lo sarà a prezzo anche inferiore, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo in valuta d'oro, o d'argento al corso de la pubblica tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Civile di I.ª Istanza in Udine a spese del deliberatario entro 14 giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo, così anche da quello del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d'imposte arretratte ed avvenibili.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà dovranno portarsi a tutto carico dell'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante D.r Gio. Batt. Zoccolari col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degl'immobili posti in Forni di Sotto distribuiti in lotti colla di cui regola dovrà seguire la vendita.

Dei seguenti cadrà la vendita sopra una metà soltanto.

Lotto I.

Numeri di stima 1. Casa di abitazione nella Borgata di Vico in mappa al n. 2474, di pert. — : 25, rendita l. 20 : 23, stimata a. l. 3420.

2. Orto annesso alla casa suddetta al lato di settentrione, in mappa al n. 2477, di pert. 0:06, rendita l. — : 13, stimato l. 24.

Lotto II.

3. Fabbricato vecchio eretto a muro e coperto di tavolette, sito nella Borgata di Vico, in mappa al n. 2440, pert 0 : 05, rendita l. 3 : 0 : 2, stimato l. 260.

4. Orto vicino al detto fabbricato in mappa al n. 2442, pert. 0 : 0 : 2, rendita l. 0 : 4, stimato l. 8.

5. Stalla con sottoportito e fenile in mappa al n. 2585, pert. 0 : 02, rendita l. 1 : 43, stimato l. 135 : 60.

Lotto III.

6. Coltivo da vanga e prato in mappa ai nn. 1381, 6558, 6559, di pert. — : 59, rendita l. — : 69, stimato a. l. 177 : 10.

Lotto IV.

7. Coltivo da vanga e prato in mappa ai nn. 2385 e 2389, di pert. — : 92, rendita l. 2 : 42, stimato l. 323 : 60.

Lotto V.

8. Arativo e prato in mappa ai nn. 2367, 2372, 2373 di pert. — : 95, rendita l. 2 : 65, stimato l. 285.

Lotto VI.

9. Aratorio in mappa al n. 1793, di pert. — : 21, rendita l. — : 59, stimato l. 65 : 10.

Lotto VII.

10 Aratorio chiamato Tavella al n. 1923, di pert. — : 54, rendita cent. 82, stimato l. 162.

Lotto VIII.

11. Aratorio detto Tavella ai nn. 1809, 1810, di pert. — : 64, rendita l. — : 97, stimato l. 192.

Lotto IX.

12. Aratorio e prato detto Vallicella ai nn. 1821, 1822, di pert 2 : 21, rendita l. 3 : 21, stimato l. 663.

Lotto X.

13. Aratorio e prato ai nn. 1752, 2231, 2233, 2234, di pert. 2 : 29, rendita l. 2 : 48, stimato l. 679 : 50.

Lotto XI.

14. Arativo e prato ai nn. 4810, 6928, di pert. — : 58, rendita l. — : 56, stimato austr. l. 169.

Lotto XII.

15. Prato detto sotto Tavella ai nn. 2080, 2084, di pert. — : 53, rendita l. — : 54, stimato l. 95 : 40.

Lotto XIII.

16. Prato ai nn. 1598, 1599, di pert. — : 44, rendita l. — : 44, stimato a. l. 33.

Lotto XIV.

17. Prato al n. 1587, di pert. cent. 40, rendita l. — : 68, stimato l. 104.

Lotto XV.

18. Aratorio al n. 1961, di pert. — : 41, rendita l. — : 62, stimato a. l. 114 : 80.

Lotto XVI.

19. Prato al n. 1988, di pert. — : 41, rendita cent. 70, stimato l. 106.

Lotto XVII.

20. Prato al n. 4937, di pert. — : 44, rendita cent. 45, stimato l. 105 : 60.

Lotto XVIII.

21. Prato al n. 4911, di pert. — : 12, rendita l. — : 11, stimato a. l. 24.

Lotto XIX.

22. Aratorio al n. 5002, di pert. — : 14, rendita l. — : 13, stimato a. l. 35.

Lotto XX.

23. Aratorio e prato ai nn. 5061, 6958, di pert. — : 46, rendita l. — : 55, stimato austr. l. 64.

Lotto XXI.

24. Prato detto Taronda ai nn. 4260, 4261, di pert. — : 84, rendita l. 1 : 39, stimato a. l. 247 : 20.

Lotto XXII.

25. Prato al n 3985, di pert. 1 : 38, rendita l. — : 58, stimato a. l. 25.

Lotto XXIII.

26. Prato ai nn. 5286, 5287, di pert. — : 58, rendita l. — : 24, stimato a. l. 46 : 40.

Lotto XXIV.

27. Prato al n. 5298, di pert. 1 : 55, rendita l. 33, stimato l. 46 : 60

Lotto XXV.

28 Prato al n. 5325, di pert. 2 : 50, rendita l. 1 : 05, stimato a. l. 61 : 50.

Lotto XXVI.

29. Prato al n. 3621, di pert. 1 : 18, rendita l. — : 25, stimato l. 82 : 60.

Lotto XXVII.

30. Porzione di stalla con fenile nella località in alto monte detta Clapi di Sotto al n. 3423, di pert. — : 01, rendita l. — : 08, stimata a. l 30.

31. Prato ai n. 3428, 6773, di pert. 4 : 81, rendita l. 1 : 22, stimato a. l. 288 : 68.

Lotto XXVIII.

32. Prato al n. 3242, di pert. 1 : 69, rendita l. — : 71, stimato a. l. 135 : 20.

Lotto XXIX.

33. Prato al n. 2938, di pert. cent. 25, rendita l. 25, stimato a. l. 20.

Lotto XXX.

34. Prato in mappa al n. 3811, di pert. 3 : 81, rend. l. — : 80, stimato a. l. 381.

35. Prato ai nn. 3778, 6820, di pert. 2 : 40, rendita l. — : 50, stimato a. l. 240.

36. Prato al n. 3817, di pert. 1 : 90, rendita cent. 32, stimato l. 114.

37. Prato con stalla e fenile ai nn. 3767, 3773, 3774, 3809, 6808, 6815, 7339, 7763, di pert. 13 : 22, rendita l. 5 : 15, stimato a. l. 1850 : 80.

38. Prato al n. 3775, di pert. 5 : 48, rendita l 1 : 15, stimato a. l. 657 : 60.

39. Prato al n. 6823, di pert. 1 : 34, rendita l. — : 28, stimato l. 160 : 80.

40. Prato al n. 6817, di pert. — : 64, rendita l. — : 13, stimato l. 64.

41. Prato al n. 6801, di pert. 1 : 09, rendita l. — : 23, stimato a. l. 109.

42. Prato al n. 6805, di pert. — : 53, rendita l. — : 22, stimato l. 53.

Lotto XXXI.

43. Prato al n. 4661, di pert. — : 27, rendita l. — : 25, stimato l. 27.

44. Prato ai nn. 5075, 5077, 6967, di pert. 1 : 26, rendita l. — : 58, stimato a. l. 126.

Lotto XXXII.

45. Aratorio e Prato ai nn. 4623, 4627, di pert. — : 33, rendita cent. 33, stimato austr. l. 72 : 60.

Lotto XXXIII.

46. Aratorio al n. 3491, di pert. —, cent. 83, rendita l. 1 : 26, stimato a. l. 232 : 40.

Lotto XXXIV.

47. Aratorio e prato ai nn. 4493, 4494, di pert. — : 21, rendita cent. 33, stimato austr. l. 58 : 80.

Lotto XXXV.

48. Aratorio e prato ai nn. 4394, 4395, e 6886, di pert. — : 97, rendita l. 1 : 31, stimato l. 187 : 21.

Di questi ultimi la vendita seguirà per l'intiero.

Lotto XXXVI.

49. Aratorio al n. 1808, di pert. — : 64, rendita cent. 97, stimato l. 192.

Lotto XXXVII.

50. Aratorio al n. 1984, di pert. — : 23, rendita cent. 49, stimato a. l. 59 : 80.

Lotto XXXVIII.

51. Aratorio e prato ai nn. 2115, 2117, di pert. — : 50, rendita l. — : 48, stimato austr. l. 120.

Lotto XXXIX.

52. Prato ai nn. 4681, 4682, di pert. — : 62, rendita l. — : 40, stimato a. l. 43 : 40.

Lotto XL.

53. Aratorio al n. 4807, di pert. — : 10, rendita l. — : 09, stimato a. l. 26.

Lotto XLI.

54. Prato al n. 5102, di pert. — : 09, rendita l. — : 04, stimato a. l. 9.

Lotto XLII.

55. Prato al n. 5372, di pert. — : 50, rendita l. — : 10, stimato a. l. 15.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla pubblica piazza di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo, Li 28 luglio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N 9733. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Francesco Suppancigh del fu Francesco al confronto dell'eredità giacente del fu Angelo Varisco rappresentato dall'avv. D.r Podreca nel giorno 11 ottobre v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento di subasta dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato soltanto a prezzo superiore a quello di stima verso pagamento in valuta sonante, ed al corso legale, esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in ragione del 10 per 0/0 di stima in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, pericolo e danno.

IV. Tutte le spese della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione con botteghe in Cividale in mappa al n. 641, della superficie di cent. 39, colla rendita cens. di a. l. 136 : 50, del valore stimale di austr. l. 12624 : 70.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 12 agosto 1856.
Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 5830. 3. pubbl.
EDITTO.

Col presente si notifica Pietro fu Giacomo Toffolo di Fanna ora assente d'ignota dimora, che Carlo Plateo pure di Fanna quale amministratore del feudo del fu nob. Elia Polcenigo ha prodotto una petizione sommaria 14 agosto corr. n. 5830, in confronto di Bortolo q.m Gio. Batt. Mion-Manerin ed altri quattordici LL. CC. compreso esso assente in punto di solidario pagamento di a. l. 356 : 03, per la contribuzione di Maso depurato del quinto pel triennio 1853, 1854, 1855. Che sulla petizione medesima è fissato ascolto delle parti a quest'A. V. del giorno 20 ottobre p. v. ore 9 ant. Che ad esso assente fu deputato in curatore l'avv. D.r Gio. Batt. Sbaraglia di qui, a tutto di lui pericolo e spese. Che potrà munire il curatore dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare al Giudice altro procuratore di sua scelta.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 14 agosto 1856.
L'I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 30 SETTEMBRE. — ANNO 1856. - N. 225.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Gratz nel 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare docente della scienza delle sorgenti istoriche e di paleografia nell'Istituto delle indagini della storia dell'Austria, unito alla Università di Vienna, il dottore di filosofia, Teodoro Sickel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn, nel 18 settembre, a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello al referente sussidiario, addetto alla Corte suprema di giustizia e di cassazione, e già notaro superiore e senatore del Magistrato di Cronstadt, Augusto di Roth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., in graziosissima ricognizione delle meritevoli prestazioni durante l'epidemia del cholera dell'anno 1855, si è degnata di conferire graziosissimamente ai canonici D. Vincenzo Ivcevich in Zara e D. Simeone Nasso in Pago, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al parroco decano di S. Eufemia, D. Marco Zwittanovich, al gerente municipale in Cattaro, Marco Benzon, al podestà in Castelnuovo, Alessandro Paucovich, indi ai medici, dott. Lorenzo Tramontana in Cattaro e dott. Nicolò Nisiteo in Cittavecchia, la croce d'oro del Merito con corona; finalmente, al vicesindaco in Cittavecchia, Pietro Scutteri, la croce d'oro del Merito: e di ordinare che sia fatta conoscere la Sovrana sodisfazione ai capi di Circolo, Stefano cavaliere di Dojmi in Cattaro, Francesco di Zanchi in Zara, e dott. Giovanni Buratti in Spalato, come pure al consigliere del Tribunale provinciale, Eduardo Bergner, ed al direttore dell'Ospitale, dott. Cesare di Pellegrini, in Zara.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' sotto indicati individui d'accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al colonnello del corpo degl'ingegneri-geografi militari, Giacomo Marieni, la croce di commendatore dell'Ordine reale del Merito, di S. Michele di Baviera;

Al colonnello Emerico Boer, di Nagy-Berivej, comandante il reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine del Granducato d'Assia, di Lodovico;

Al maggiore nello stato maggiore del genio, Maurizio bar. Ebner di Eschenbach, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di II classe;

Al maggiore del corpo degl'ingegneri, geografi militari, Eduardo Pechmann, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito, della Corona reale di Baviera;

Al suo aiutante, caposquadrone nel corpo degli aiutanti, Ladislao co. Szapary, l'Ordine di II classe del Merito militare, del Granducato di Toscana;

Al capitano nel corpo degl'ingegneri-geografi militari, Carlo Muczynski, ed all'archivista e revisore nell'Istituto geografico militare, Giovanni Marieni, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese del merito, di S. Michele;

Al 1.° tenente, Gustavo cav. Borosini d'Hohenstern, del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito, di Filippo il Generoso, del Granducato d'Assia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Oltre alle voci, relative alle cose di Napoli, recateci ieri da' giornali di Parigi, in data del 25, e ieri stesso nelle *Recentissime* anticipate, notiamo pur la seguente:

« Il *Sémaphore* pretende che il *Sinai*, giunto lunedì da Costantinopoli a Marsiglia, abbia incontrato nel golfo Adriatico una squadra austriaca di sette bastimenti da guerra, cioè due fregate, due corvette, due brick ed un avviso a vapore. Quella squadra pareva avviarsi verso le Due Sicilie. »

È inutile dire che non assumiamo la malleveria di tale notizia.

La *Gazette du Languedoc* ha ricevuto una seconda ammonizione per un articolo, pubblicato il 15 settembre, e contenente, dice il decreto, « un attacco diretto contro le istituzioni del paese. » Tal ammonizione, contro quanto è solito in Provincia, deriva direttamente dal ministro dell'interno.

La Compagnia delle Indie orientali ha tenuto a Londra la sua adunanza trimestrale. Uno fra gli azionisti presentò una proposta vivissima contro l'aggregazione del Regno d'Aud; essa fu naturalmente rigettata. Del resto, i giornali inglesi, in data del 24, non recano notizie politiche importanti; lord Palmerston è il solo membro del Gabinetto, che si trovasse allora a Londra, di ritorno dalla campagna, e si annunziava ch'egli avesse a lasciar di nuovo la capitale, per recarsi al suo castello di Broadlands.

Que' giornali però continuano a far molto scalpore a proposito dell'isola de' Serpenti: essi pretendono che la Russia abbia l'intenzione di mantenere le sue pretensioni su quello scoglio, e aggiungono che la marina inglese ha ordini appieno formali, pel caso che le truppe russe tentassero di sbarcare. « C'è tuttavia, dice qui la « *Presse*, una soluzione semplicissima: quella di « deferire la lite, se lite c'è, a' suoi giudici na« turali, vale a dire alla Conferenza, cui debbono « essere assoggettate tutte le questioni seconda« rie, concernenti il trattato di Parigi. Duriamo « fatica ad aggiustar fede a quanto dice un gior« nale di Berlino, d'una Nota concepita in tali « termini, che l'Imperatore Alessandro avrebbe, « a quel che si afferma, creduto dover far osser« vare a lord Granville, che, essendo fatta la pa« ce, le relazioni delle Potenze dovevano essere « più amichevoli, e ch'ei non si rendeva ragio« ne del contegno del Gabinetto di Londra. »

La *Patrie* cita notizie di Costantinopoli, secondo cui il faro provvisorio, piantato da' Turchi sull'isola de' Serpenti, era stato sostituito l'11 settembre da un fuoco diffinitivo, innalzato 60 metri sopr'al livello del mare, e la cui gittata è di venti miglia. Il Governo ottomano ha egualmente fatto piantare un fuoco alla Sulinà, ed altri due dello stesso genere alla foce del fiume, per agevolarne l'ingresso a' navigli. L'attuazione del *hat-humayun* continua a incontrare difficoltà nelle varie Provincie dell'Impero. Turbolenze minaccian la Siria, e convenne avviar truppe a quella volta. Si annunzia inoltre che, in virtù del firmano imperiale, stato loro indirizzato, i governatori generali delle Provincie d'Adrianopoli, di Viddino, di Silistria, di Romelia, di Salonicco, di Giannina e di Tricala, presero le disposizioni più vigorose per la repressione dei masnadieri in quelle contrade. Colonne mobili, organizzate in virtù degli ordini della Porta, stanno per correre in tutt'i versi il paese.

Il *Journal des Débats* pubblicò un nuovo sunto delle sue corrispondenze di Spagna. La *Presse* lo chiama un nuovo panegirico del Gabinetto spagnuolo, ed osserva: « Vada egli a destra o a « sinistra, si smentisca o si contraddica, quel Ga« binetto ha sempre ragione, secondo il corris« pondente del *Journal des Débats*. Ma non è « questo il vero interesse di quelle lettere: ciò « che fa maggior impressione è il posto più « sempre infimo, in cui trovasi rilegato il mare« sciallo O'Donnell. Il presidente del Consiglio non « fa più nulla; il sig. Rios-Rosas fa tutto. Il sig. « Rios-Rosas impone a' suoi colleghi l'abolizione « della legge del disammortizzamento, *come giu« sta riparazione verso la Corte di Roma*: il sig. « Rios-Rosas riapre le porte della Spagna al ma« resciallo Narvaez, *come a uno fra' rappresentan« ti più eminenti del partito regio costituziona« le*. Certo, noi non biasimeremo nessun Governo « di rivocare un provvedimento d'eccezione; ma « qui la succession de' personaggi è in sommo gra« do notevole: O'Donnell soppianta Espartero; « il sig. Rios-Rosas soppianta O'Donnell, e chia« ma Narvaez, che lo soppianterà infallibilmente. « Sin da oggi, il maresciallo O'Donnell non è più « se non quel ch'era il maresciallo Espartero « nell'ultimo Gabinetto, un nome, una semplice « insegna; ed il sig. Rios Rosas è il capo reale, « l'anima del Ministero. »

Si ricevettero a Southampton notizie del Brasile, che giungono sino al 20 agosto. Esse annunziano l'approvazione, da parte della Camera de' deputati, di *bill* finanziarii e intesi a regolare lo stato delle forze navali. Il cholera esercitava terribili stragi a S. Vincenzo; i cadaveri rimanevano insepolti nelle strade.

L'*Oesterreichische Zeitung* fa intorno alle cose di Napoli le osservazioni seguenti:

La spedizione delle Potenze d'Occidente contro Napoli, è una smentita, data alle dottrine del gius delle genti, tante volte invocate dalla diplomazia. Havvi in essa pregiudizio per la sicurezza legale degli Stati europei in avvenire; ma non ne sorge pericolo per la situazione attuale dell'Europa.

Abbiamo ragione di credere che, nel peggior caso, le Potenze d'Occidente non andranno più in là del richiamo delle loro Legazioni. Così terrebbero con Napoli il broncio per la Nota del Gabinetto napoletano, che loro parve offensiva. A tale oggetto, non eravi, a dir vero, bisogno d'inviar flotte, ma quello sfoggio di forza armata ha il suo particolare perchè. Il Governo inglese mostrossi fermamente risoluto a far figurare minacciose forze navali dinanzi a Napoli, ed in generale alle coste italiane. Il Gabinetto francese oppugnò, per alcun tempo e per varii motivi, quella pericolosa intenzione. Al tempo delle relative pratiche, i giornali inglesi fecero le più villane osservazioni sul Governo francese e sulle condizioni della Francia. Questa, come grande Potenza marittima, specialmente del Mediterraneo, non può permettere passeggiate isolate di flotte inglesi su mari, che bagnano le sue coste. La Francia, a fronte della risoluzione dell'Inghilterra, avrebbe dovuto prendere tuono imperioso. Ma allora il legame, già allentato, dell'alleanza dell'Occidente, sarebbe stato sciolto agli occhi di tutto il mondo. Al Gabinetto francese non parve ancor giunto il tempo di tal fatto, gravido di tante conseguenze. L'argomento poi, ch'era oggetto della quistione, non era tale da indurre il Governo francese a romperla coll'Inghilterra. Se la Francia e l'Inghilterra deggiono pubblicamente atteggiarsi una contro l'altra, ciò dee aver luogo per una quistione, che sia popolare in Francia. Ora, il Governo napoletano non è troppo amato dalla nazione francese. In Inghilterra avean fatto buon calcolo di questa circostanza. In conseguenza, adottarono ostinate risoluzioni. Il Governo francese risolvette rapidamente di far voltafaccia e di porsi, con eguali forze, a fianco dell'Inghilterra nel Mediterraneo. L'oggetto ostensibile è per ambidue gli Stati comune. Ma ne vengono sventate le mire segrete dell'Inghilterra. La bandiera inglese, apparsa sola sulle coste dell'Italia, sarebbe il segnale di sollevazioni contro i Governi. La bandiera francese, accanto all'inglese, è un'ammonizione alla tranquillità ed all'ordine; è la dichiarazione trattarsi soltanto di quistione fra Governi, nella quale nessun non chiamato debbe immischiarsi. In questo senso, dee essere inteso il rinforzamento della guarnigione francese a Roma.

Intorno all esito dell'affare, crediamo di poter esprimere un'opinione, che gli avvenimenti non ismentiranno. Il Re di Napoli manterrà il suo buon diritto, qual Sovrano indipendente d'Europa. Dichiarerà in un manifesto essere posto in quistione il diritto politico dell'Europa, colla processura contro la sua sovranità. Proverà, in faccia alle flotte delle Potenze d'Occidente, che i suoi sudditi, che vengono rappresentati tenuti in freno con violenza, si dichiareranno con entusiasmo pel loro Monarca, in faccia alla violenza, che vuol farsi strada dall'esterno. Giustificato per tal modo agli occhi dell'Europa, ed ingrandito nella stima del suo paese, piegherà, nell'interesse della pace europea, alla violenza, contro lui impiegata senza riguardo, e tollererà con pazienza le pretensioni dell'ultimato.

In questa ferma risoluzione del Governo napoletano, di salvare, almeno moralmente, il diritto delle genti dell'Europa, dee cercarsi il motivo eziandio degl'inutili sforzi dell'Austria presso la Corte di Napoli. L'Austria, a Napoli, ha tutto adoperato onde evitare, col cedere a tempo, un conflitto. Più in là delle amichevoli rappresentanze e di motivi d'utilità generale, l'Austria andar non poteva, nè volle poi recar lesione al diritto pubblico dell'Europa. Fuori di quel diritto, non fu trovata finora sostituzione, che fosse regola generale nelle discussioni, che, nella vita degli Stati, sono inevitabili e che possono sorgere ogni giorno.

Anche l'*Osservatore Triestino* pubblica alcune considerazioni sulla questione di Napoli; ecco alcuni passi del suo articolo:

Quanto al principio del diritto, sul quale si basa il Re di Napoli, non è probabile che nei competenti luoghi esistano dubbi di sorta. Ben diversa è però la domanda se il Re di Napoli agì politicamente e con prudenza. A tale domanda noi dobbiamo rispondere in senso decisamente negativo.

Il momento della conchiusione della pace di Parigi, come per gli altri Stati, era favorevole anche pel Re di Napoli, onde attivare certe riforme ed emanare degli estesi atti di grazia. La pace ed il diritto europeo erano ripristinati e raffermati; al partito sovversivo in Europa era tolta ogni speranza di tentare alcun che di serio con successo. I diversi Governi erano in grado di rivolgere la loro attenzione ed attività, con raddoppiata forza, agl'interni loro affari, e di esercitare la più nobile prerogativa della sovranità, approfittando dello spirito di riconciliazione e della favorevole pubblica disposizione, cui destò generalmente il felice esito del Congresso di Parigi. Il Re di Napoli, che fin dalla crisi orientale aveva osservato un contegno opposto a quello della maggior parte de' Gabinetti europei, lasciò passare anche questo momento propizio, senza corrispondere alle opportunità del momento, adottando cogli altri Governi italiani alcune misure omogenee, e prevenire in questo modo le rimostranze mossegli contro più tardi dalle Potenze occidentali.

Dobbiamo bensì concedere che le varie circostanze aggravanti, come sarebbe il procedere non chiamato del Piemonte e la sua agitazione, e le troppo alte minacce e le contumelie della stampa inglese, non erano atte a renderlo propenso a simili misure; ma egli, conscio del suo diritto e della sua dignità, avrebbe dovuto sorpassare a quelle circostanze e seguire il buon esempio dell'Austria e del Governo pontificio, che, senza lasciarsi forviare da quelle apparizioni, fecero ciò che credettero fattibile ed opportuno ai tempi. L'Austria noi la troviamo anche questa volta nella stessa situazione, come al principio della questione orientale. Ella si è posta moralmente dalla parte delle Potenze occidentali, e non lasciò mancare de' suoi buoni consigli il Governo napoletano. Anche adesso, come allora, hannovi delle voci, che cercano di porre il procedere dell'Austria in una falsa luce e di renderla sospetta. Non si andò già tant'oltre d'accusare l'Austria ch'essa incoraggi il Re di Napoli alla resistenza, come si sosteneva allora che, nel momento decisivo, essa si sarebbe posta dalla parte della Russia? Noi non possiamo riguardare tali insinuazioni che con disprezzo. L'Austria non ha bisogno di giocare un giuoco segreto; essa può spiegare chiaramente ed apertamente dinanzi al mondo il suo sistema politico, basato sul diritto e su' suoi interessi legittimi, ed appoggiato su d'una forza, che impone il rispetto. E se procede con avvedutezza e moderazione, ciò è riposto appunto nel suo sistema, al quale deve ringraziare l'Europa ch'essa non fa mai insorgere complicazioni e questioni di contesa, e che mai non tratta queste in modo da minacciare e da mettere in forse la tranquillità e la pace.

L'Austria continuerà ad influire anche nella presente questione, sino alla soluzione di questa, in modo conciliativo e da mediatrice. Noi speriamo infrattanto che il Re di Napoli non tralascierà nelle ultime ore di dare ascolto alle rimostranze della prudenza e dell'amore di pace. Riguardo poi alla tranquillità dell'Italia e alla sicurezza dei Principi degli altri Stati di essa, non havvi il benchè minimo timore. La squadra delle Potenze occidentali non è punto destinata ad incoraggiare i movimenti rivoluzionarii sulla penisola. E se la guarnigione francese di Roma dovesse ricevere realmente dei rinforzi, ciò non può succedere che allo scopo di adempire con maggior forza e sicurezza la sua missione in certe eventualità, cioè di proteggere il legittimo Governo pontificio.

Ecco, secondo lo pubblica il *Nord*, il testo della Nota, indirizzata dal Governo ottomano a' suoi agenti all'esterno, in cui e' tratta la questione de' Principati danubiani, e copia della quale doveva esser lasciata a' Governi soscrittori del trattato del 30 marzo:

« Si avvicina il momento, in cui dobbiamo occuparci della riorganizzazione dei due Principati danubiani. I Divani *ad hoc* saranno ben tosto convocati, e la Commissione europea, col delegato ottomano, si recherà sui luoghi de' suoi lavori.

« Crediamo cosa importante, nell'interesse della questione medesima, di spiegarci verso i nostri alleati colla stessa franchezza, che ha preseduto a tutte le nostre relazioni, e che sarà sempre la norma della nostra condotta per conservare il cordiale accordo che corre tra noi.

« Le intenzioni della Sublime Porta, relativamente alle due Provincie danubiane, sono conosciute da tutto il mondo; esse sono state consacrate da un atto pubblico e solenne. S. M. I. il Sultano ha voluto, non solo mantenere integralmente tutti i privilegii e la immunità, che i suoi antenati avevano accordato ai due Principati; ma egli ha voluto inoltre, con una revisione de le loro leggi organiche, far isvolgere, secondo i progressi del secolo e de' suoi lumi, i mezzi del loro benessere e delle loro prosperità.

« La riorganizzazione dei Principati, posta sotto la guarentigia delle Potenze segnatarie del trattato del 30 marzo, entra nel diritto pubblico europeo.

« Acciocchè questa riorganizzazione sia un'opera degna del saggio e conservatore pensiero, che ha preseduto alle stipulazioni dell'atto del Congresso di Parigi, essa debb'esser conforme all'origine di quello stesso pensiero: vale a dire a due grandi principii, uno dei quali è la conservazione dell'integrità e dell'indipendenza dell'Impero ottomano, e per conseguenza dei diritti sovrani del Sultano sui Principati, e l'altro lo sviluppo del benessere morale e materiale della popolazione moldo-valacca.

« Il Governo imperiale, egualmente geloso dei diritti del Sultano che desideroso di realizzare tutti i miglioramenti, che saranno giudicati necessarii nell'interna amministrazione dei Principati, nuovamente dichiara ch'egli è pronto ad ammettere ed a concedere a quelle Provincie un'organizzazione conforme ai loro interessi e ai diritti della Porta. Ed anzi non esita a dire ch'egli considera, non solo come un diritto, ma come un dovere verso quelle popolazioni, d'essere il difensore dei diritti di tutte le classi.

« Sarà garantita a ciascuna Provincia un'amministrazione interna, indipendente e nazionale; ma il sistema del loro Governo e la sua forma non debbono essere opposti alla costituzione dell'Impero, dal quale dipendono. Altrimenti quelle due Provincie, come parassite, non saranno che una sorgente d'imbarazzi pel corpo, al quale elle sono congiunte, e non avranno solida e durevole vita.

« Deesi cercare il mezzo di creare per ogni Provincia un Governo forte e giusto nel medesimo tempo. Egli dee attignere la sua forza a due forze: la fiducia del Sovrano, del quale ei sarà vassallo e tributario, e del popolo, che l'avrà per capo.

« L'amministrazione del paese debb'esser soggetta ad una controlleria nazionale; gl'interessi d'ogni classe debbon essere rappresentati da Assemblee che saranno la garantia dell'ordine e della conservazione per la società. Ma qui debbono arrestarsi le riforme, che si apporteranno al sistema governativo. All'infuori di questo principio, non ci hanno che pericoli e complicazioni.

« Noi non ci dissimuliamo che v'ha nei Principati, benchè in minoranza, un'opinione sull'unione dei due Principati in un solo Stato, governato da un solo Principe. Questa opinione ha trovato un eco, lo sappiamo, nei Gabinetti d'alcuni tra' nostri alleati, i quali veggono in questa combinazione un elemento di forza per l'Impero e di prosperità per la Moldo-Valacchia. Ma, pur volendo in ciò ravvisare una nuova prova dell'amichevole e disinteressata intenzione, da cui sono stati mai sempre animati que' Gabinetti verso questo Impero, crediamo nostro dovere di richiamare la lor severa attenzione sulle conseguenze di queste combinazione, di espor loro francamente la nostra maniera di vedere in tale proposito.

« I partigiani dell'unione dei due Principati sperano di riuscire per tal via ai risultati seguenti: 1.° erigere uno Stato abbastanza forte per servir di barriera all'Impero; 2.° creare un Governo per la Moldavo-Valacchia, che, colla sua unità d'azione, possa far isvolgere il benessere de' suoi abitanti.

« Discutiamo primieramente il primo punto.

« I due Principati possono servire, non dissentiamo, di barriera all'Impero, la esistenza del quale è per essi un elemento di vita; ma non è certo che essi potessero coprire colle proprie forze l'Impero da un assalto straniero; una così piccola popolazione non può dare un esercito tanto numeroso da attraversare il cammino ad una Potenza armata, che volesse assalire Turchia per la Moldo-Valacchia. La forza morale che renderà i Principati una vera linea di difesa, per la Turchia, si dee cercare nel diritto pubblico europeo, il quale riconosce quelle due Provincie come parti integranti dell'Impero ottomano. Gli ultimi avvenimenti attestano altamente quanto diciamo. Se, al cominciamento delle nostre differenze colla Russia, i due Principati fossero stati considerati, com'essi sono oggidì, parte integrante dell'Impero, la Russia non avrebbe fatto certamente ciò che si è permesso di fare. Se l'Europa avesse detto allora che la frontiera di Turchia comincia al Pruth, la Russia non l'avrebbe varcata giammai.

« L'unione dei due Principati, da cui debbe conseguire indubitabilmente uno stato di cose, che porterà una maggiore o minor lesione ai diritti sovrani della Turchia, farà allentare i vincoli, che li congiungono all'Impero, e farà perdere, in conseguenza, e per l'Impero e pei Principati, la forza morale, ma reale, che la loro situazione attuale dà loro oggidì. In vece di due Provincie, che s'aggirano entro la propria sfera, e non cercano se non il benessere materiale e domestico, atto a farli vivere felicemente sotto l'egida tutelare dell'Impero, e sotto le leggi dell'Impero guarentite, allorchè avremo uno Stato quasi indipendente, la sua natura e la sua forma gli creeranno oggetti d'ambizione. Allora, ei non sarà più una barriera per l'Impero, ma bensì un imbarazzo, e per conseguenza un continuo pericolo, non solo per le sue proprie relazioni, ma eziandio per quelle dei suoi vicini.

« Passiamo adesso alla seconda questione.

« L'unione de' due Principati, sotto il punto di vista dell'interesse della Valacchia e della Moldavia, è soggetta egualmente a gravi contestazioni.

« Dacchè i due Principati sono annessi all'Impero ottomano, la Sublime Porta ha guarentito a ciascuno di essi un'amministrazione nazionale ed indipendente, principio riconosciuto tuttavia dal trattato di Parigi. Quest'amministrazione indipendente vien essa riconosciuta soltanto riguardo all'Impero, o riguardo a ciascuno dei due Principati? Quanto a noi, crediamo che questa indipendenza amministrativa sia riconosciuta riguardo a ciascuna delle due Provincie, del pari che riguardo alla Turchia; i popoli valacco e moldavo, benchè uniti nella loro origine, hanno formato da dieci secoli nazionalità separate, corpi distinti, avvezzi ad essere amministrati separatamente, aventi ciascuno un capo, le sue leggi, in una parola la sua nazionalità separata. L'unione non sarebb'ella una violazione di tal principio, non farà essa perdere l'emulazione, a così dire fraterna, che l'uno dava all'altro? Uno dei Principati incorporato nell'altro perderà per certo tutto i vantaggi, dei quali esso godeva fino al presente per le sue istituzioni particolari e nazionali.

« I mali, di cui gli abitanti delle due Provincie soffrono ancora, derivano da cause indipendenti dalla loro amministrazione separata; elle sono l'ineguaglianza delle condizioni delle classi della società, la mancanza d'un'amministrazione giusta ed imparziale, e parecchie altre circostanze politiche, che hanno ritardato il progresso morale e materiale dei due paesi.

« Malgrado questo stato di cose, che dee rivedersi e migliorarsi, i due Principati hanno avuto fino al presente un rapido sviluppo nella loro condizione sociale. La Grecia, paese indipendente e più forte, relativamente a ciascuno dei Principati, non ha fino al presente potuto raggiungere il grado di prosperità, di cui ciascuno di essi gode oggidì sotto la sua separata amministrazione.

« La Servia è un esempio troppo palmare: essa non ha se non la metà della popolazione della Valacchia, e i due terzi di quella della Moldavia, e vive colle sue leggi, felice e pacifica, avendo un Governo forte e nazionale alla testa.

« La Valacchia e la Moldavia, dotate di leggi, che dessero sodisfazione agl'interessi delle varie classi d'un Governo, a così dir patriarcale, sarebbero ciascuna tanto felici, quanto le nazioni, che sono piccole come società, ma forti per la situazione, in cui le pone il diritto pubblico, e che vivono sopra tutto sotto l'egida protettrice d'un grande Stato.

« Crediamo adunque che l'unione dei due Principati non sia una condizione essenziale del loro benessere, ed un bisogno reale per essi. Conviene cercar altrove, come abbiam detto, la sorgente dei mali da essi sofferti, ed impedire con altri mezzi quelli, che cangerebbero completamente uno stato di cose, ch'esiste da varii secoli, ed allenterebbero i vincoli, che li congiungono colla Turchia e fanno la forza dell'Impero e la felicità delle due Provincie.

« Se le Potenze amiche ed alleate vogliono esaminare tale questione con quello spirito illuminato e benevolo, che le ha guidate nella questione d'Oriente, esse vedranno al pari di noi che l'unione delle due Provincie, non solo non offre alcun vantaggio nè per l'interesse dell'Impero, nè per quello de' Moldo-Valacchi, ma ch'essa dee produrre varie difficoltà per le due parti, e per conseguenza complicazioni per l'Europa in generale.

« Se si dovesse istituire nei Principati una forza per servire come avanguardia a quella dell'Impero, non ci sarebbe mezzo di combinare una unione del sistema militare, la quale, per fatti accordi, fosse posta a disposizione della difesa comune dell'Impero? Il principio di accordo sul sistema della difesa generale, essendo già preveduto e stabilito coll'atto del Congresso di Parigi, può venir applicato in proporzione più larga e più conforme al desiderio di formare una forza difensiva per la Turchia d'Europa.

« Così pure, il sistema d'una unione doganale, postale e telegrafica può essere facilmente stabilito, senza che sia bisogno per questo di ricorrere ad un cangiamento totale nel sistema governativo delle due Provincie.

« Il trattato del 30 marzo ha determinato, quanto alla riforma da introdursi nei Principati, il principio di consultare i voti dei due popoli. La Sublime Porta ha compreso e comprende oggidì che con tale stipulazione altro non s'intende che una revisione dei regolamenti organici, vale a dire il miglioramento delle istituzioni dei due paesi, in guisa da rendere forti e stabili i loro Governi, e giuste e regolari le loro amministrazioni. Il consultare i voti de' due paesi sul sistema del loro Governo, e per conseguenza sulle loro relazioni coll'Impero, di cui sono vassalli, altro non sarebbe che stabilire un principio, un esempio, che non sarebbero punto conformi, noi crediamo, alle idee conservatrici delle grandi Potenze dell'Europa.

« Il Governo del Sultano deplora di vedere una divergenza d'opinione fra esso ed alcuni de' suoi alleati; ma, confidando nel giusto e leale lor animo, e volendo dar ancora una prova della sua considerazione per essi, egli non vuol fare un pubblico rifiuto su tale questione nel firmano della convocazione dei *Divani ad hoc*, il cui progetto ci tiene occupati attualmente, e che tra breve comunicheremo ai rappresentanti dei segnatarii del trattato generale.

« Siamo fin dal presente sicuri che il Gabinetto di . . . . , apprezzando giustamente questa prova di fiducia della Sublime Porta, non ci rifiuterà il suo concorso per ottenere un risultamento conforme ai nostri voti, e possiam dire ai nostri diritti. Ciò che soprattutto vogliamo, e ciò su cui voi dovete insistere presso il Governo di . . . egli si è di sottoporre tale questione, che tocca troppo dappresso gl'interessi e i diritti della Corte imperiale, non già ad una deliberazione pubblica delle Assemblee, le quali non sono ancora abituate alle grandi discussioni politiche, ma ad un esame severo delle Potenze, e di sciogliere la questione, prima di farla cadere nel regno delle passioni a quest'ora agitato, dei due popoli, i quali nella loro educazione sociale, possono preferir le utopie alle verità ed alla realtà.

« Voi farete lettura di questo dispaccio al signor . . . . , e gliene consegnerete una copia, s'egli lo brama.

« Il 31 luglio 1856. »

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, dal suo soggiorno di Stra, largiva alla chiesa di Porcia in fabbrica, nel Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, il generoso soccorso di austr. L. 3000. L'arciprete, i fabbricieri ed il popolo, mentre rendono pubblico questo atto di Sovrana munificenza, intendono anche fare palese la somma gratitudine, che nutrono verso la M. S., tanto benefica e pia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 settembre

Vuolsi aver rilevato da buona fonte che il programma del viaggio di S. M. l'Imperatore ebbe un cambiamento, e che la M. S. non toccherà Presburgo. Al Comune di Halbthurn, che soffrì considerevoli danni da replicati incendii prodottisi in quest'anno, l'Imperatore fece rimettere una graziosa sovvenzione in danaro.

Il sig. consigliere dell'I. R. Tribunale provinciale, Guglielmo Mitlacher, comunica alla *Presse* la sua dimissione dal posto di membro del Comitato degli azionisti della strada ferrata Centrale italiana. Crediamo che anche il consigliere ministeriale di Noy farà tra breve lo stesso, trovandosi nelle medesime condizioni del sig. Mitlacher, e avendo egli dovuto ormai capacitarsi della somma difficoltà di rintracciare il bandolo dell'imbrogliata matassa.

Assicurasi che il nostro Governo è intenzionato di osservare un contegno perfettamente neutrale nella questione, sorta fra la Prussia e la Svizzera, relativamente al Principato di Neuchâtel. *(Corr. Ital.)*

Non occorreva pochi mesi fa, dice la *Ost-deutsche Post*, essere forniti di particolar dono profetico per prevedere la crisi della Borsa, nella quale ora ci troviamo. La legge del flusso e riflusso domina in tutte le cose umane. E perchè doveva sottrarsi alla signoria della legge generale la Borsa, quella eletta e tempestosa arena, in cui combatte lo spirito avido di denaro degli uomini?

« Alla speculazione troppo spinta, dice il giornale succitato, alla fretta appassionata di accostarsi al fonte traboccante del guadagno dell'aggio, doveva necessariamente succedere pronto disebbriamento. Dipendeva soltanto dalle circostanze del tempo che quel disebbriamento fosse violento o subentrasse gradatamente.

« Quel che vedemmo negli ultimi giorni, non è, per fortuna, effettiva crisi di affari, non è malattia grave del mercato pecuniario, che abbracci tutt'i rami del commercio. Non è altro che la reazione naturale della febbre di azioni dei passati mesi, un raffreddore autunnale della Borsa, un reuma che mostrasi momentaneamente in tutte le membra del mercato degli effetti.

« Se la Borsa non cede con troppo affanno alla malattia, potrà presto rimettersi. Allora, la breve epoca, nella quale la contrammina fu signora di essa, non le sarà se non l'indicazione della via che dovrà indipendente battere in avvenire.

« Non vogliamo qui indagare più da presso le cause, che seco trassero il retrocedere della Borsa. Due cause principali di quel fatto sono bastantemente conosciute. Prima, la concorrenza soverchiante delle nuove carte di valore, che si danneggiano vicendevolmente sul mercato degli effetti: poscia, la contemporanea mancanza del contante in argento, che fece nascere grande imbarazzo nelle piazze danarose della Germania. Qual misura necessaria di sicurezza, ne seguì aumento dello sconto da parte del maggior numero degli Stabilimenti di Banca, ed esso naturalmente promosse il movimento retrogrado alle Borse, giacchè la speculazione, posta d'improvviso in angustie, trovossi forzata a liberarsi delle proprie carte di valore, per sopperire al prossimo bisogno di danaro. Intanto, realizzarsi doveano anche i progetti della primavera. Sono imminenti nuovi versamenti per quasi tutte le recenti Banche e ferrovie. Il danaro contante è diventato più raro. Quindi, per necessità, il corso de' suoi surrogati di carta doveva tanto di più ribassare alla Borsa degli effetti.

« A questi fatti, nati all'interno del cerchio della Borsa, si aggiungono altri fatti, che dipendono dalla stagione. Il mercato delle merci, oppresso da molti mesi, cominciò a sollevarsi alle fiere autunnali. Il capitale dell'industria e del commercio, che finora, per non restarsene ozioso, erasi gittato nel giuoco dell'aggio o nella sicura investita in effetti, vien tolto agli affari in carte e viene impiegato di nuovo nel *reale* commercio delle merci. Anche gli agricoltori si approssimano coi loro ricolti, in pieno abbondanti. Il commercio de' cereali, che, dopo la pace, fu tanto sensibilmente colpito, si rianima ed ha bisogno che scorra danaro.

« Così da tutte le parti manifestasi contemporaneamente bisogno di cassa e tutto il carico soverchio cade ad un colpo sulle spalle della Borsa, già debole ed agitata da ardore febbrile. »

Altra del 27 settembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 200 pel giubileo di 50 anni della I. R. Società di economia rurale in Vienna, la cui festa ricorre nell'anno venturo. *(G. Uff. di V.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha largito fior. 100 all'Ospitale di fanciulli di Linz, che sta sotto la ispezione della signora contessa Maria Stahrenberg. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 28 settembre.*

Continuano le cattive notizie da tutte le primarie Borse. Udiamo che la Banca di Francia ha dovuto aumentare lo sconto al 6 per %; la Banca di Vienna lo ha già fatto salire al 5 per %; e così la massima parte delle Banche di Germania. Questi Stabilimenti sono posti in secco dalla piena delle carte d'ogni specie, che viene messa in deposito, o si sconta per aver denaro. Gl'Istituti di credito avvicinano le epoche dei versamenti del residuo capitale. Una quantità straordinaria di speculatori di azioni industriali e di strade ferrate, di detentori di sete, che vedono dileguare i fatti guadagni, accorre al mercato per vendere, e realizzare gli utili ottenuti. Coloro, che giocarono all'aumento, e sono molti, non sanno il modo di pagare le differenze e sono ridotti ad espropriarsi forzatamente. Il danaro non basta agl'impegni colossali in corso. Speriamo che i dispareri politici sulla quistione del mezzodì dell'Italia siano prestamente composti. Speriamo che le Potenze occidentali e il Re di Napoli trovino ambedue il loro conto ad una buona transazione. Non ci vorrebbe che la comparsa d'una squadra anglo-francese nel Mediterraneo per aggravare la crisi monetaria. *(E. della B.)*

Pavia 27 settembre.

Ragioni eminenti di giustizia e di convenienza richiedono che i ministri della religione siano posti in grado di provvedere al proprio *onesto* sostentamento, ed anche di concorrere possibilmente con caritatevoli largizioni al sollievo dell'indigenza. Ma quest'evidente principio è ben lungi dall'essersi tradotto in pratica in molte parrocchie, specialmente rurali; e niuno per certo vorrà negarlo generalmente riguardo a quelle, che colle rendite proprie, o cogli annui sussidii suppletorii corrisposti dal pubblico tesoro, raggiungono appena la congrua di L. 500 ital., ormai manifestamente sproporzionata all'uopo. Tornerà quindi gradita a tutt'i buoni la notizia, desunta da attendibili informazioni, che una benigna Sovrana disposizione va ad accrescere notevolmente, a carico del regio erario, le congrue parrocchiali. Onore e riconoscenza al religiosissimo Imperante, che, con una generosa applicazione dell'art. 26 del Concordato, s'affretta a migliorare la condizione d'un rispettabile ceto, così influente sul benessere delle famiglie e dello Stato. *(G. Pr. di Pavia.)*

Dietro espressa domanda di questa Camera di commercio, efficacemente appoggiata dall'I. R. Delegazione provinciale, veniva, con ossequiato Decreto ministeriale del 9 corrente, decisa l'erezione d'una Stazione telegrafica in Pavia, ed incaricata l'I. R. Direzione de' telegrafi dello Stato in Vienna, d'impartire le occorrenti disposizioni. *(Idem.)*

UNGHERIA.

A Pest, in Ungheria, fu di questi giorni pubblicata la prima dispensa della *Storia Universale*, dell'illustre Italiano cav. Cesare Cantù, tradotta in lingua ungherese, per cura d'una Società di dotti di quel paese, i quali stanziarono a tal uopo la somma di 3,000 fiorini. Questa pubblicazione onora altamente, come il cav. Cantù, così anche la terra, che gli è patria, l'Italia. L'averne poi curato con tanto amore la traduzione e la stampa nella patria lingua, torna a lode grandissima della Società summenzionata. *(Emporio.)*

Tre mesi fa, giunse in Asciaffemburgo una carrozza a tiro quattro, dalla quale smontò una donna. Lo straniero linguaggio ed il goffo contegno della giovane signora, che aver potea circa vent'anni, destarono la curiosità del padrone della locanda, dove arrivò. Ma nessuno intendeva quel che parlava, ne fu avvertita la polizia. Si conobbe dopo che parlava l'ungherese, e fu consegnata alla polizia austriaca. Dopo penoso interrogatorio, riuscì a questa di rilevare quanto appresso sul nome, condizione e derivazione di quella donna. Essa rammentasi di essere stata educata, fino ai sei anni, in un castello guernito di quattro torri, nei dintorni del quale trovansi uno stagno ed un parco. A quel tempo giunse al castello un uomo barbuto. Costui in fretta la portò in una stanza sotterranea molto più discosta, dove visse in compagnia di una signora vecchiotta, che parlava molto di rado, e soltanto in ungherese, con essa. Così visse quasi quattordici anni, fino a che andò in Asciaffemburgo, accompagnata dallo stesso uomo, che l'avea tolta dal castello. Qui finiscono le mie notizie, dice un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta*. Il fatto destò la più diligente operosità nelle Autorità imperiali giudiziarie e di polizia. Non fu risparmiata fatica onde alzare il velo, che ricopre la oscura derivazione di questo Gaspare Hauser femminino. Dopo che tutte le indagini riuscirono infruttuose, si crede di essere sulle tracce del luogo, che, nei riguardi topografici, sarebbe identico con quello, di cui parla la sconosciuta. Si vuole che sia il castello di G... nel Comitato di Krasso. Si saprà in seguito se le molte conghietture e voci, che andarono in giro, offrano saldo punto d'appoggio, onde giungere allo scoprimento di un orribile fatto.

STIRIA.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, nel suo viaggio da Ischl a Mariazell, è giuntò il 25 corrente, alle ore 3 e mezzo pomeridiane, nel più prospero stato di salute a Bruck, dove fu ricevuto ossequiosissimamente da S. E. il sig. Luogotenente della Stiria, nonchè dalle Autorità circolari e distrettuali. S. A. I. era intenzionata di proseguire il viaggio per Mariazell la mattina del giorno 26 corrente. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 25 settembre.

Monsig. Chigi, ambasciatore straordinario di S. S. presso l'eccelso Monarca delle Russie, ebbe l'onore di esser ricevuto in formale udienza da S. M. e dall'augusta consorte, cui facevano corona gli augusti figli, il dì 10 del corrente, poco dopo il mezzogiorno, con tutt'i riguardi corrispondenti all'alta rappresentanza; ed inoltre passò a complimentare S. M. l'Imperatrice vedova. Il giorno seguente, onomastico della stessa M. S., ebbe pur l'onore di presentarle, alla testa del Corpo diplomatico, le sue felicitazioni per sì fausta ricorrenza. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 settembre.

* * Nell'ultima mia vi ho parlato del lieve disordine, accaduto a Pesaro la mattina del 19 corrente: ora sono in grado di darvi ulteriori ragguagli, che ho ricevuti da persona degna di fede.

Non ostante la modicità della tassa di esercizio o tassa patente, e non ostante la moderazione serbata per ordine del Governo nello esigere la medesima, la mattina del giorno 19 furono trovati chiusi i negozii della città e le botteghe da lavoro. E la popolazione videsi radunata per le vie, non però in contegno minaccioso. A quella vista, la compagnia del reggimento estero, che tiene guarnigione in Pesaro, rinforzò il corpo di guardia e la guardia delle prigioni: grosse pattuglie furono spedite per la città, perchè facessero aprire le botteghe dei commestibili. Intanto il Magistrato presentossi al vicedelegato (il delegato stava in Urbino), invocando provvedimenti per allontanare qualunque inconveniente, e fu pubblicato un avviso, che ricordava la mitezza della tassa, e siccome questo fu male accolto, ne veniva emanato un altro, che dichiarava sospesa la tassa. Questo atto fu sconsiderato certamente; valse tuttavia a far riaprire le botteghe ed a ritornare ogni cosa nello stato ordinario.

Intanto il delegato da Urbino fece ritorno a Pesaro, e prese provvedimenti i più opportuni, perchè fosse osservata la legge. Furono chiamate truppe da' luoghi vicini; ma, prima che giungessero, la tassa venne pagata tanto dagli esercenti professioni liberali, quanto da' negozianti, molti de' quali se ne erano fino allora astenuti; perchè, intimoriti da minacce, che furono trovate scritte durante la notte per gli angoli della città, non volevano essere i primi ad uniformarsi alla legge.

Non v'ha dubbio, il rifiuto momentaneo di pagare la tassa, e la risoluzione di non aprire le botteghe, furono conseguenza delle minacce, che, con iscritti sparsi per Pesaro, vennero fatte ad ogni cittadino, che avesse obbedito alla legge. Io ho potuto leggere uno di questi scritti, che, considerato e nella forma e nei modi, non può essere opera se non di persone della feccia del volgo. Esso conteneva le solite scipitezze, che il Governo beve il sangue dei poveri, e gridava guai a chi avesse osato di aprire le botteghe, guai a chi avesse pagato la tassa. A costoro si minacciava la vendetta del pugnale, si minacciava di far correre il sangue. Solite smargiassate, le quali però incutono timore al pacifico cittadino. A' tempi nostri vi ha tale una debolezza di carattere ed una viltà d'animo, che bastano pochissimi audaci facinorosi per imporre ad una intera popolazione. Gli autori dei cartelli, pubblicati a Pesaro, sarei indotto a dichiarare opera mazziniana, se dovessi credere alla *Corrispondenza Italiana* di Torino, che dice emissarii mazziniani aver percorso le Romagne e l'Umbria, e varie casse di fucili portate da un brick inglese essersi sbarcate presso Sinigaglia. Il Governo pontificio non può che essere grato alla *Corrispondenza* suddetta perchè, se non potesse sapere altrimenti le mene mazziniane, avrebbe sempre il di lei avviso per ogni norma.

La *Indépendance belge*, le cui corrispondenze di Roma non sono che una seconda edizione di quelle del *Risorgimento* di Torino, ci fa sapere che una certa *pro memoria*, presentata al Congresso di Parigi, fu mandata al Papa col sigillo della polizia, perchè senza un sigillo officiale non sarebbe giunta sul tavolino del Papa. Io ignoro se la *pro-memoria* in discorso sia stata mandata in plico col timbro della polizia o no; dico solo che non ci vuole che la impudenza dei corrispondenti della *Indépendance belge* e del *Risorgimento* per asserire che solo col timbro di qualche Dicastero si possono far giungere lettere e memorie al Papa. A Roma e fuori di Roma, tutti sanno che qualunque plico, spedito al Sommo Pontefice, giunge certo sul tavolino di lui; alla Direzione postale in Roma vi ha una valigetta apposita per racchiudervi le lettere ed i giornali diretti a Sua Santità: e chi non vuole gettare il suo plico o la sua lettera alla Posta, può andare nella prima sala, tanto al Quirinale, quanto al Vaticano, dove troverà una cassetta, che a lettere cubitali porta scritto, che in essa si gettano le carte dirette al Papa. E ognuno può essere certo che le lettere dirette al Santo Padre vanno in sue mani: ne sono una prova le continue istanze, che, ricevute per la Posta, il Santo Padre rimette alla Segreteria dei memoriali, ed a questo ministro od a quello.

Se queste cose ignorassero i corrispondenti romani dei due ricordati giornali lo imparino dalla *Gazzetta di Venezia*, ch'è meglio informata. Se non che, i corrispondenti di que' due giornali sanno benissimo ciò che ora dico: ma fingono d'ignorarlo per dare ad intendere, calunniando, che il Santo Padre non viene informato di tutto ciò che avviene ne' suoi Stati. Se il plico, contenente la ricordata *pro-memoria*, portava, come si dice, il timbro della polizia, nessuna meraviglia: è indizio che i corrispondenti del *Risorgimento* e della *Indépendance* hanno staccato il sigillo di polizia da qualche sopraccarta proveniente da quel Dicastero, e con della cera di Spagna l'hanno applicato al dispaccio, che essi medesimi hanno inviato al Santo Padre.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Atene il 20 settembre alla *Triester Zeitung*, che il Governo russo diresse ultimamente una circolare a' suoi agenti diplomatici, riguardo alle questioni greca e napoletana, in cui è detto fra le altre cose: « Le due Potenze, che avevano impreso una guerra per difendere il debole contro l'intervento del forte, agirebbero contro il loro principio se preparassero ora impacci ai due Stati (Napoli e la Grecia.) La Russia è bensì risoluta ad evitare d'ora innanzi qualunque intervento superfluo; ma tuttavia non può a meno di alzare la voce a favore dei violati diritti dei deboli. Non esiste affatto alcun motivo, per cui si debba tener occupata la Grecia; e la pretensione che il Re di Napoli sia costretto a mutare la costituzione del suo Stato è contraria a tutt'i principii del diritto delle genti. »

Scrivono da' confini polacchi al *Corriere Italiano*, in data del 22 settembre: « Voi vi rammenterete, ne sono certo, di quanto ebbi più volte a scrivervi in proposito ad un certo partito esistente nella capitale dell'Impero, e formato da persone, che godono una certa influenza a Corte; partito, ostile ad ogni parola di riforma e di miglioramenti nel nostro Regno, e che ai desiderii di migliorie che si manifestavano fra noi dava nome d'insubordinazione e di spirito rivoluzionario. A questo partito, che mise ogni mezzo in opera per combattere l'adozione di utili disposizioni in favor nostro, noi dovemmo finora ascrivere tutte le cause delle nostre miserie. Uno dei principali fautori di questo partito, era appunto il Dubet, il quale, e per la sua posizione e per le sue relazioni, era in caso di farci molto male, non perchè nemico del nostro paese, ma unicamente pel motivo che, appartenendo esso al partito vecchio russo, vedeva, nel cambiamento o nella modificazione delle antiche leggi, inabissare l'antico ordine di cose, che per esso era il solo fondato sulla legalità e sull'ordine. Il Gabinetto di Pietroburgo non aveva finora potuto sottrarsi totalmente all'influenza di questo partito, e le mezze misure, che aveva prese fino ad ora, chiaramente dimostrano com'egli tendesse a non inimicarselo apertamente. L'allontanamento improvviso dagli affari del tenente generale Dubet, mostra ora essere intenzione del Governo di seguire una via affatto opposta. Io vengo a rilevare che questa misura, la quale, perchè inaspettata, gittò la confusione e lo stupore frammezzo a quel partito, devesi ascrivere alle continue rimostranze del nostro luogotenente, principe Gortschakoff, nel quale e l'Imperatore e coloro, che più d'appresso l'avvicinano, ripongono giustamente piena fiducia. »

Mosca 15 settembre.

Ieri sera ebbe luogo un gran ballo al palazzo del Kremlino. Mi mancano le parole per descrivervi la magnificenza di questa festa, alla quale intervenne tutto il Corpo diplomatico, ad eccezione dell'ambasciata inglese, che si astenne dal comparirvi stante la festività della domenica. L'Imperatrice regnante danzò col conte Morny. Questa sera vi sarà *thé dansant* all'Ambasciata francese. Bettini esordì con successo pel *Trovatore*, e lo si trova superiore di molto a Tamberlik. L'ingresso solenne delle LL. MM. a Pietroburgo non sarà inferiore, in magnificenza, a quello di Mosca. Pietroburgo avrà pure la sua parte di balli e illuminazioni.

REGNO DI GRECIA.

Secondo lettere da Parigi, la presenza del Principe Adalberto di Baviera a Biarritz fu distintamente utile allo scioglimento della quistione della Grecia. Specialmente gli sforzi del presuntivo erede del trono fecero avanzare di molto l'affare della successione al trono. Per questo motivo, è affatto infondata la voce che il Re Ottone andar dovesse quanto prima a Parigi. Stando alle suddette lettere, non havvi dubbio che un articolo addizionale al protocollo di Londra darà facoltà al Principe Adalberto di rinunziare, per la sua persona, alla successione al trono della Grecia, e di riservarla all'incontro pe' suoi presuntivi eredi naturali. In quanto allo sgombramento della Grecia dalle truppe delle Potenze d'Occidente, l'Imperatore de' Francesi diede egualmente ai Principe Adalberto le più tranquillanti assicurazioni, ed espresse la speranza determinata che gli riuscirà d'indurre fra poco il Gabinetto inglese ad avere eguale buona volontà. *(Tr. Zeit.)*

SPAGNA.

L'imminente ritorno del generale Narvaez in Spagna è oggetto generale di discorso pe' suoi amici ed avversarii. « Io, dice un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta*, non sono nè l'uno nè l'altro. Credo però ch'egli, quand'anche ritornasse dall'esilio suo volontario qual modello di prudenza (virtù questa, che non è la predominante nel suo carattere) desterebbe colla sua presenza a Madrid cabale e tendenze ambiziose, che nel più favorevole caso preparerebbero al Governo imbarazzi. Se torna il duca di Valenza, udii dire a qualche iniziato nella politica spagnuola, ei sarà entro quattordici giorni o ministro od esiliato. »

BELGIO.

Brusselles 24 settembre.

Domenica sera, giunse a Brusselles S. A. I. e R. il Principe ereditario di Toscana, e vi fu ricevuto con tutti gli onori usitati. Il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra, indi S. M. il Re, andarono a fargli visita ier mattina all'albergo di *Belle-Vue*, dov'è alloggiato. Il Principe di Toscana restituì poi la visita al Re e a' Principi reali. Iersera vi fu gran banchetto al castello di Laeken in onore del Principe. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 25 settembre.

Il maresciallo Bosquet ha lasciato le Eaux-Bonnes, e trovasi ora a Pau, pienamente ristabilito. Il Principe Napoleone è atteso fra il 25 e il 30 settembre all'Havre. *(O. T.)*

L'inviato di Prussia, conte Hatzfeld, è il 23 ritornato da Biarritz. Non era aspettato tanto presto al palazzo della Legazione. Stando ai molti discorsi, dalla contrada di Lille diffusi nelle conversazioni, il conte doveva lasciar Biarritz soltanto coll'Imperatore. Egli fu accolto colà, non havvi dubbio, in modo distinto. *(G. U. d'Aug.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio nazionale, nella sessione del 22 settembre, esaminò il progetto di legge sullo stato civile degl'Israeliti. La Commissione propose l'accettazione della risoluzione del Consiglio degli Stati, portante:

« L'Assemblea federale della Confederazione svizzera, visto il Messaggio del Consiglio federale sulle condizioni civili degli Ebrei svizzeri del 26 marzo 1856; considerando che, secondo l'art. 28 della Costituzione svizzera, i Cantoni sono indipendenti nella legislazione sullo stato degli Ebrei, in quanto per essa non siano violati i diritti, che dalla Costituzione federale sono garantiti a tutti gli Svizzeri senza differenza di religione; che, quanto alle leggi eccezionali attualmente vigenti ne' Cantoni sugli Ebrei, sono da applicarsi gli articoli 29 e 42 della Costituzione federale, nel senso che spetti agli Ebrei svizzeri, come a tutti gli altri cittadini svizzeri, il diritto di libera compera e vendita degli oggetti indicati nell'art. 29, e sono in diritto di esercitare i diritti politici ne' Cantoni di loro patria e di loro domicilio, decreta: Il Consiglio federale è incaricato, ne' casi evenienti, di far eseguire la Costituzione federale nel senso de' precedenti considerandi. »

Leuenberger, propose le seguenti aggiunte alle proposizioni della Commissione:

« 1.° Che l'art. 41 della Costituzione federale sia interpretato in modo che, per l'avvenire, nelle concessioni di domicilio, spetti a' Cantoni soltanto l'approvazione delle condizioni di esse, ma che, una volta fatta la concessione, gli Ebrei siano sotto ogni aspetto assimilati agli altri domiciliati;

« 2.° Che anche un cittadino cantonale ebreo, domiciliato nel suo Cantone patrio, sia in tutto assimilato a' suoi concittadini Cristiani. »

Furrer si dichiarò in complesso d'accordo colle osservazioni di Leuenberger; ma crede che conseguenza del primo punto della di lui proposizione sarà che quasi tutt'i Cantoni rifiuteranno agl'Ebrei il domicilio.

Hoffmann, dividendo questa opinione, vorrebbe che il secondo punto della proposizione Leuenberger fosse inserito ne' considerandi della risoluzione del Consiglio degli Stati.

Leuenberger dichiarò ritirare il primo punto ed aderire all'emenda Hoffmann.

Il Consiglio adottò la risoluzione del Consiglio degli Stati colle proposte aggiunte. » *(G. T.)*

Nella tornata del 25 settembre del Consiglio nazionale, fu letto il rapporto del Consiglio federale sugli avvenimenti di Neuchâtel.

Questo termina assicurando ch'egli respingerà sempre ogni apertura di negoziazioni, che non abbiano per base la più completa indipendenza di Neuchâtel da ogni vincolo coll'esterno.

Il rapporto, nella tornata stessa, fu rimandato ad una Commissione, composta di Dufour, Escher, Blanchenay, Hungerbubler e Pioda.

Fu dietro le proposizioni di questa Commissione, che vennero adottate e sancite dal Consiglio degli Stati le risoluzioni, che fe' conoscere il dispaccio telegrafico, che pubblicammo nel Numero d'ieri.

Il Consiglio nazionale ha poi sancito la concessione delle strade ferrate ticinesi alla Compagnia del Credito mobiliare, e la linea di Vauxmarcus-Yverdun. *(G. T.)*

La *Gazzetta di S. Gallo* sembra avere avute informazioni esatte sul processo di Neuchâtel. Essa scrive che il sig. di Petitpierre conte di Wesdehlen, capo politico della sommossa, già membro del Corpo diplomatico in Prussia, poscia consigliere di Stato a Neuchâtel, era in corrispondenza colla Corte di Berlino per mezzo delle sue relazioni colla contessa di Waldburg-Truchsess, parente della Casa reale. Le lettere sequestrate sono in numero di 44; ed in queste l'idea della sommossa ed il piano di esecuzione sono esposti con tutta chiarezza. Esse saranno pubblicate, dopo chiusa l'inchiesta. Il Consiglio federale ebbe già cognizione di queste lettere. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 settembre.*

La misura, già pubblicata dai giornali, di lasciare le riserve dell'infanteria presso i reggimenti, anzichè licenziarle, secondo il consueto, nel 1.° ottobre, coincide colla disposizione, di cui parla la *Gazzetta della Borsa* di Berlino, che il tempo di servigio nell'esercito stanziale duri di bel nuovo tre intieri anni, secondo la legge; disposizione, ch'è noto non essere stata rigorosamente osservata. Al tempo stesso, havvi altra notizia, connessa con quella misura. È stato, cioè, risoluto di aumentare la forza effettiva dell'infanteria. Quest'aumento ha fatto poi apparir necessario di domandare, presentando il bilancio militare al prossimo Parlamento, un aumento corrispondente di quel bilancio. *(Donau)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 24 settembre.*

S. M. il Re Ottone di Grecia giungerà qui da Berchtesgaden nel 3 ottobre, unitamente alle LL. MM., e rimarrà poco tempo fra noi. Questa mattina S. A. I. R. la signora Duchessa di Modena si è recata da qui a Berchtesgaden. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 21 settembre.*

Oggi fu aperto qui il Congresso dei filologi, professori ed orientalisti tedeschi. Il numero dei componenti ascende a 141. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivevano nel 17 settembre da Stoccolma alla *K. Z.* quanto appresso: « Avvenimento importante per le condizioni del nostro Settentrione, è una risoluzione del Re, presa in una sessione del Consiglio di Stato della Svezia e della Norvegia unito, e già pubblicata dalla *Gazzetta delle Poste*. Per quella risoluzione, fu formato un Comitato di sei membri della Svezia e sei della Norvegia, preseduto dal Principe ereditario e Vicerè di Norvegia. Quel Comitato dee unirsi nel 22 corrente a Cristiania, onde preparare un progetto di legge relativo alla concorrenza comune dei due Regni uniti alla difesa per terra e per mare. Così viene riempiuta una lacuna importante nella nostra unione col popolo nostro fratello. Finora, il concorso de' due Regni uniti onde far guerra non era determinato, e doveva essere stabilito in ogni singolo caso; il che naturalmente era sempre assai pericoloso per la comune difesa. Adesso, sarà fissato, non solo lo stato dell'esercito e della riserva, che dovrà esser posto sul piede di guerra, ma eziandio la proporzione, nella quale ambedue i Regni, secondo la loro popolazione, sopportar dovranno le spese della guerra. Questa idea veramente grandiosa fu il risultato d'un modo superiore di considerare la nostra unione. Servirà ad utilmente consolidarla, e promette un bell'avvenire a' due Regni tra essi fratelli. » *(Oesterr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 settembre.

Nulla di nuovo circa la questione di Napoli ci recano i giornali di Parigi, in data del 26, ricevuti all'istante. Ecco che cosa ne dicono la *Presse* e la *Patrie*:

La *Presse*. — « Il *Moniteur* continua a serbare il silenzio circa gli affari napoletani. Il *Nord* crede che, se una squadra anglo-francese comparisce dinanzi a Napoli, ella vi sarà raggiunta da vascelli austriaci. Un giornale crede che la decisione sia sospesa fino al ritorno in Francia del sig. di Hübner, atteso in questo momento a Marsiglia, proveniente da Napoli. »

La *Patrie*. — « I giornali inglesi annunziano, giusta le loro corrispondenze da Parigi, che la partenza della Nota, indirizzata al Governo delle Due Sicilie, soggiacque ad una nuova dilazione, ch'essi attribuiscono alla speranza di ricevere in breve notizie di Napoli più conciliative delle ultime.

« Giusta le informazioni de' giornali del Belgio, avendo S. M. il Re di Napoli ricevuto di Francia dispacci importantissimi, si disponeva a lasciar Gaeta per tornar nella sua capitale, ove si attendeva il sig. Martini, latore d'una lettera autogr. fa di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

« A Vienna, si smentisce la prima versione, che girò circa le risultanze probabili della missione del sig. di Hübner. E però è sparsa voce in quella capitale che il Governo austriaco debba prender parte alla dimostrazione delle Potenze alleate, mandando una squadra dinanzi a Napoli. Parlasi pure d'un intervento dello stesso genere da parte della Sardegna. Ma queste ultime voci ci sembrano meritare conferma. »

Per le notizie ulteriori, rimandiamo il lettore al nostro dispaccio telegrafico, ricevuto ieri, giusta il quale il sig. di Hübner era già partito il 22 da Napoli, e il Re *per* Gaeta, o *da* Gaeta; perchè, vista l'usanza del telegrafo di lasciare le particelle all'interpretazione del lettore, non ci assicuriamo di aver bene indovinato, non sapendosi al giusto in qual luogo il Re si trovasse. Stando però a quel che dissero i giornali ne' dì passati, e a quel che asserisce più sopra la *Patrie*, parrebbe ch'ei veramente fosse a Gaeta, e di là avesse a recarsi a Napoli per ricevervi il sig. di Martini, latore, secondo la *Patrie*, d'una lettera autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria, e, secondo il telegrafo, investito di poteri; e a questa lezione, fino a nuovi schiarimenti, ci par che si debba attenersi.

Il *Journal des Débats*, riferendosi a' carteggi inglesi di Lisbona, dice che il 16 corrente un avviso a vapore, l'*Osprey*, entrò nel Tago per chiedere se la squadra dell'ammiraglio Dundas, ch'ei precedeva, sarebbe sottoposta alla quarantena a Cadice o Gibilterra, nel caso ch'ella toccasse Lisbona, ove successero di recente, com'è noto, alcuni casi di cholera. Avuta risposta affermativa dalle Autorità sanitarie di Belem, l'*Osprey* riprese il mare, e la squadra dell'ammiraglio Dundas, continuando la sua rotta, passò al largo, senza che si abbia potuto riconoscere nessuno de' navigli, che ne fan parte, eccetto la pirofregata il *Wanderer*, ed il vascello ad elice di 100 cannoni, il *Conqueror*. Il domani, il vascello di linea il *Cressy* si presentò alla foce del Tago, chiedendo notizie dell'ammiraglio Dundas, di cui cercava raggiungere la bandiera. Dopo aver saputo quel che gl'interessava, quel vascello continuò parimenti la sua rotta, senz'aver toccato terra, ma dopo averla salutata.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, non hanno cosa che meriti d'essere anticipata. Quanto a' dispacci telegrafici, oltre a quelli che danno le notizie del Levante giunte a Trieste, e già da noi riferite, contengono i seguenti:

« *Madrid 24 settembre.*

« La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che sospende fino a nuova risoluzione, la vendita de' beni devoluti al clero secolare, in virtù della legge d'aprile 1855. Un altro decreto nomina il sig. Rivadeneira direttore della vendita de' beni nazionali, ed il sig. Sierra, direttore del Tesoro. »

« *Madrid 25 settembre.*

« La Giunta, incaricata d'esaminar la questione del Consiglio di Stato, dee presentare fra poco il suo rapporto. Domina una grande attività negli arsenali marittimi. »

Vienna 28 settembre.

Confermasi pienamente che il regio inviato napoletano, accreditato alla Corte di Vienna, principe Petrulla, che fin dal tempo della guerra turco-russa, aveva dato consiglio al suo Governo di stringere amichevole unione colle Potenze soscrittrici del trattato di dicembre, pregò, alcuni mesi dopo la pace di Parigi, il suo reale signore a sollevarlo dal suo posto: preghiera, per altro, che non fu secondata, avendo il Re di Napoli manifestato ad esso la propria sodisfazione pei prestati servigii. Siccome neanche dopo non furono dal Governo napoletano apprezzate le idee del principe, che vanno d'accordo colla politica delle Potenze amiche di Napoli, quell'esperto e rispettato diplomatico trovossi indotto per la terza volta, e precisamente in questi giorni, a dare la propria dimissione. Così nell'*Oesterreichische Zeitung*.

A quanto scrivono alla *Gazzetta di Breslavia*, il popolo napoletano non è del tutto intieramente favorevole ai desiderii delle Potenze d'Occidente. Domina nel Regno contro la Francia e l'Inghilterra l'antipatia, che domina nelle Isole Ionie ed in Grecia. In Sicilia, i Piemontesi sono perfino odiati. Il Re, così dice quel carteggio, conosce esattamente quelle disposizioni della popolazione. Dicesi tener egli in pronto un Manifesto a' Napoletani, che pubblicar vuole come risposta all'*ultimatum* delle Potenze d'Occidente, giacchè egli fu nel 9 istruito, in via confidenziale, essere in viaggio quell'*ultimatum*. *(Donau.)*

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* dice che ormai s'incominciava a guardare assai pacificamente la vertenza di Napoli, e che in alto la cosa era sempre stata così. « L'Austria e la Francia, dice quel giornale, sono perfettamente d'accordo nella questione napoletana, ed i bastimenti francesi non si presenteranno nel golfo di Napoli soltanto per indurre il Re a concessioni, ma anche per guardare che il Re non conceda troppo. A Parigi sanno valutare tanto il disinteressato affetto dell'Inghilterra per l'Italia, e specialmente pel Piemonte, quanto le idee di libertà universale dominanti a Torino. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 29 settembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %	82 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	105 7/8
Londra, una lira sterlina	10 40

Borsa di Parigi del 29 settembre — Quattro 1/2 p. % 90.50. — Tre p. % 67.25

Borsa di Londra del 29 settembre - Consol. 92 3/4.

Trieste 27 settembre. — Aggio dei da 20 carantani 6 1/4 a 5 1/2 p. %.

Pietroburgo 24 settembre.

Furono diretti rescritti imperiali di ringraziamento agli abitanti d'Iekaterinoslaw, Cherson, Tauride e Bessarabia, pel dimostrato patriottismo. Il conte Benkendorff fu nominato ambasciatore alla Corte virtemberghese: Scheremetieff, ministro dei Dominii; Chruschtschew a suo *ad latus*. Fu istituito un Osservatorio nautico a Cronstadt ed un Comitato tecnico di costruzione navale. Ai figli degli amnistiati Trubetzkoi, Obolensky, Wolkonski, Schteschepin, Rostowski e Baryatinski, è permesso di portare il titolo di principi delle loro famiglie, ed entrano nel godimento dei relativi diritti. *(Corr. Ital.)*

Parigi 28 settembre.

Marsiglia 28 settembre. — I vascelli, destinati alla spedizione, attendono a Tolone l'ordine di tenersi pronti alla partenza.

Londra 28 settembre. — La Banca d'Inghilterra ha mantenuto la tassa di sconto nella misura del 5 1/2 per %. *(Spec. d'Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 29 settembre, ore 9 ant. (*)
(Ricevuto il 29, ore 3 min. 30 pom.)

Lord John Russell è aspettato a Torino il 3 ottobre. La Russia è disposta a cedere Bolgrad alla Moldavia. Un dispaccio di Marsiglia, in data del 28, dà notizie di Napoli del 25, secondo le quali il sig. Hübner era ripartito il 22 per Vienna, il Re per Gaeta, ed il sig. di Martini era investito di poteri. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, V. VI, P. I. — Venezia, presso la Segreteria dell'I. R. Istituto, 1856.

Risorte appena le scienze da quel letargo, in cui le avevano immerse le rivoluzioni, che determinarono e seguirono la caduta dell'Impero romano, sentirono i dotti il bisogno di associarsi e cooperar di concerto alla grand'opera, alla quale coraggiosamente s'erano accinti. Di qui ebbero origine le Società scientifiche, delle quali l'Italia fu prima a porger l'esempio, che fu poscia imitato dalle altre culte nazioni. Gli stessi Governi compresero bentosto di quanto lustro e beneficio riuscissero codeste Società al loro paese, e ne protessero e promossero la fondazione, molte fra esse pur considerando qual corpo dello Stato. Nè mal corrisposero esse all'aspettazione di chi ne favoriva lo sviluppo, perchè alle medesime vuolsi in gran parte saper grado di quell'impulso, che ricevettero le scienze, per cui furono spinte in breve volger d'anni si innanzi nelle vie del vero: ed anche oggidì mal potrebbe negarsi ch'esse contribuiscano largamente al sempre crescente progresso.

Non pertanto quella istituzione ebbe pure numerosi avversarii e non di rado detrattori violenti. Non è raro udire parlar con leggierezza, quasi diremmo con dileggio, delle Accademie; dirle perfino composte di scioperati, che gettano il tempo in frivoli cicalecci; pretendere talvolta ch'esse inceppino anzichè favorire il progresso: alle quali imputazioni lor potevano fornir pretesto certe Accademie dello scorso secolo, che s'erano sviate dal loro primitivo indirizzo, non già certamente la massima parte delle attuali. Non dee parerci tuttavia troppo strano che quelle dicerie trovino credenza, se riflettiamo che il popolo ha appena sentore di quegl'Istituti dal vederli rappresentati in qualche pubblica solennità. La conoscenza degl'interni lavori non esce d'ordinario dal cerchio degli accademici stessi e di alcuni altri cultori delle scienze, che assistono alle letture, leggono gli Atti e le Memorie che si fanno e pubblicano periodicamente. Letture e pubblicazioni, la cui materia riesce invero troppo superiore all'intelligenza di chi non si è occupato seriamente di studii scientifici.

Crederemmo pertanto sotto ogni aspetto utilissimo di rettificare il giudizio delle classi più numerose, mettendole a parte dei lavori che si eseguiscono da quelle dotte Società; al quale intento non sarebbe già nostro intendimento di tentar l'impresa inutile ed impossibile di sminuzzare e render accessibile a chi non fa professione di scienza quanto formò soggetto delle considerazioni di quei dotti; ne basterebbe far apprezzare l'importanza degli argomenti, quella dei risultati ottenuti, accennando solo di tratto in tratto, e quando riuscisse possibile ed opportuno, ai mezzi adoperati per raggiunger la meta.

In conformità agli esposti principii ci siamo accinti per ora a porgere un breve compendio di quanto contiensi nel volume testè pubblicato delle Memorie del veneto Istituto, ch'è ricco quant'altro di nobili ingegni ed operosi.

Ma nel proporci di far apprezzare l'importanza e l'utilità dei lavori del nostro Istituto, e nel nostro caso attuale delle Memorie che si contengono nel menzionato volume, non intendiamo già di far sorgere da ciascuna di esse conseguenze pratiche di gran rilevanza. Però ben comprende chi ha fior di senno quanto ristretto riuscirebbe il cerchio, entro cui s'aggirerebbero gli studii degli scienziati, se i medesimi altre ricerche non intraprendessero che quelle dalle quali possono attendersi immediate applicazioni; e d'altra parte ci ammonisce l'esperienza che, se in tal guisa avessero i medesimi operato, saremmo privi della massima parte dei materiali beneficii, dei quali il progredir della scienza ci fu generoso. Ben di rado anzi avviene che a prima giunta si rendano manifeste le conseguenze, delle quali può riuscirci feconda una nuova scoperta. Ma i materiali si pongono in serbo e vien giorno in cui nuovi studii o particolari circostanze ne fanno sorger tal messe d'applicazioni, da compensar largamente le fatiche e gli studii che le hanno generate.

E se pur non fosse alcuna volta concessa siffatta speranza, se una scoperta ad altro servir non potesse che ad alzare un lembo del velo della natura, vorremmo noi per questo spregiarla? Per quanto l'età nostra inclini al positivismo, non verrà mai fatto di spegnere la vita dell'intelletto, che vuole esso pure pascersi di quel cibo, che gli è confacevole. Se le scienze non potessero essere amate che in rapporto ai materiali beneficii ch'esse recano, poco ci eleveremmo al di sopra di una vita puramente animale; ma ciò per ventura non potrà mai avvenire, perchè l'uomo anela per sua natura costantemente a diradare le nebbie dell'ignoto; e con ardore tanto più vivace si ostina in una ricerca, quanto le difficoltà si presentano maggiori: e la scoperta di una nuova verità gli riesce il più soave godimento, il più ricco compenso.

Premessi questi cenni per far palese le nostre vedute, i nostri intendimenti, senza più ci accingiamo al divisato lavoro.

Osservazioni chimico-geologiche sul potere aggregatore del ferro e sulla formazione del così detto caranto nell'adriatico bacino; del dott. Giovanni Domenico Nardo.

Le contrade che noi abitiamo furono un tempo ricoperte dalle acque, le quali del loro passaggio lasciarono tracce evidentissime, deponendo sostanze che teneano sospese o disciolte. Anche oggidì le forme dei continenti, i letti su cui poggiano le acque, mutano di forma e natura in forza delle corrosioni e dei depositi prodotti dalle correnti fluviali o marittime.

Codesti sedimenti vennero col tempo a costituire rocce estese e durissime; il che non è difficile a concepirsi quando consideriamo queste generate dalla cristallizzazione di sostanze disciolte: ma allorquando siamo costretti ad ammettere che quelle materie fossero semplicemente sospese, e che le particelle mobili e sciolte non acquistassero che in progresso la forte coesione ch'è loro carattere attuale, si presenta naturalmente il quesito, qual causa abbia potuto determinare codesto agglutinarsi di molecole eterogenee.

In così fatti agglomeramenti consiste quella roccia di origine contemporanea, detta volgarmente *caranto*, la quale riscontrasi sotterra nelle venete Provincie ed in quasi tutti i punti del bacino adriatico a maggiore o minore profondità, scoperta od interamente bagnata dalle acque od anche ricoperta da materiali analoghi o diversi da quelli che la compongono: sulla quale il ch. dott. Nardo volse appunto i suoi studii e le consacrò la presente Memoria.

S'era il dotto naturalista convinto dietro le proprie sue osservazioni, confermate dalla testimonianza di accreditati scrittori, che nei caranti di attuale formazione il principio cementatore si parte e diffonde da un nucleo, ch'è sempre un pezzo di ferro, il quale passa per gradi allo stato d'idrato ferrico: e che per converso ogni pezzo, che lungamente sia dimorato nel mare, si estrae rivestito da un aggregato di natura relativa ai materiali costituenti il fondo su cui poggiava. È del resto un fatto notorio contenere in generale i caranti ossido di ferro in differenti proporzioni, e d'altra parte si possono ottenere agglomerati della stessa natura del caranto, mantenendo a lungo umettato un mescuglio di sabbia, ghiaia e limatura di ferro. Finalmente, si osserva che i migliori cementi idraulici son quelli che contengono notevoli quantità d'ossido di ferro.

Questi ed altri fatti induceano il dott. Nardo a supporre che quest'ossido sia il mezzo cementatore, di cui si vale la natura a formare una massa compatta di quelle mobili sabbie, che l'acqua trasporta e successivamente depone.

Non pretende però l'A. che le soluzioni di ferro per sè medesime, frammettendosi fra le molecole, servano direttamente a guisa di glutine a farle aderire fra di esse; preferisce supporre che quel metallo o le sue combinazioni determinino un'azione elettrochimica, per cui le superficie dei materiali, che si trovano casualmente a contatto, vengano modificate in guisa da acquistare un'adesione reciproca, una specie di fusione molecolare prodotta dall'elettricità, agente riconosciuto il più valido per ottenere coesioni di forza estrema. E tale supposizione fu appoggiata, anche dopo la lettura della Memoria del dott. Nardo, dai recenti lavori del Becquerel, il quale dimostra come nei fenomeni chimici, che avvengono di continuo in seno della terra, abbia l'elettricità la parte più ampia.

Ammessa quell'ipotesi, non riesce difficile lo spiegare come il differire dei materiali, delle circostanze, possa determinare la formazione di differenti varietà di caranti. Ed estende anche l'A. la sua teoria a spiegare la formazione di alcuni gres e puddinghi ed altri curiosi ed inesplicati fenomeni geologici. Descrive eziandio i varii stadii, che dee trascorrere la massa che si va agglomerando, prima di raggiungere un perfetto e definitivo consolidamento.

Conchiude finalmente accennando all'utilità che la pratica potrà trarre dalla conferma della teoria, ch'egli annuncia, avvertendo saggiamente come, se già l'arte si valse spesso all'insaputa dell'azione eggregativa del ferro, ne potrà assai più efficacemente approfittare quando la scienza le dia mezzo di regolarne la potenza a piacimento.

Fermentazione lattica dei corpi delle ostriche (*ostrea edulis L.*) e separazione del principio produttore dell'acido chiamato *ostreina*, del M. E. professor Bizio.

Tra' fenomeni, che si offrono tuttodì alle indagini del chimico, è degna senza dubbio di speciale riguardo quella classe che dicesi delle *fermentazioni*. La massima parte delle trasformazioni, che le sostanze organiche subiscono, avvengono in conseguenza di quel fenomeno, del quale non venne ancor fatto di porgere una completa e sodisfacente spiegazione. E, per metter sott'occhio alcuni fra gli esempi più comuni di fermentazione, accenneremo come ne sieno immediati risultamenti la conversione dello zucchero, delle uve, delle frutta in alcool, dell'alcool in aceto, la putrefazione dell'aceto medesimo. Gli è pure in forza d'una determinata specie di fermentazione che il latte abbandonato all'aria non tarda ad inacidire, trasformandosi, uno dei principii che lo costituiscono, la lattina, in un acido particolare detto lattico, dal liquido, nel cui seno si è per la prima volta osservato prodursi. Ma non è la lattina la sola sostanza suscettiva di trasformarsi in acido lattico. Lo zucchero di canna, d'uva, la destrina ec., si riconobbero capaci di subire la fermentazione lattica. Da ultimo, il prof. Bizio scopriva quella proprietà in un nuovo principio ch'egli riuscì ad estrarre dai corpi delle ostriche.

In seguito ad esperimenti ad altro scopo intrapresi, aveva egli avuto agio di avvedersi come i corpi di quei molluschi, abbandonati a sè medesimi in presenza dell'aria, anzichè subire le alterazioni, cui vanno in generale soggette le materie animali in pari condizioni, tramandavano dopo parecchie ore un forte odor di cacio e inacidivano. Questa singolare anomalia lo indusse a ricercare quale fosse stato il processo, di cui si era servita la natura per produrla, e quali sostanze ne fossero state il risultamento. Noi non seguiremo l'illustre chimico nei particolari delle operazioni, colle quali riuscì a sciogliere il quesito ch'egli si era proposto, ma accenneremo soltanto come, in seguito a minuziosi e ripetuti esperimenti, si accertasse che la materia subiva una vera fermentazione lattica e che lattico era quindi l'acido prodotto. Ciò posto, rimaneva a sapersi quale si fosse il principio organico che la fermentazione avea trasformato in acido lattico. A tal uopo intraprese l'autore una nuova serie di ricerche, e ne conchiuse consister essa in una particolare sostanza, ch'egli riuscì a separare in istato di purezza e chiamò *ostreina*, per ricordare l'animale nel quale gli venne fatto di discoprirla; quantunque egli tenga per certo doversi il medesimo principio rinvenire anche in parecchi altri molluschi acefali. E, per rendere più completo il suo lavoro, determinò eziandio e descrisse i caratteri della nuova sostanza, di cui aveva arricchito la chimica organica.

Osservazioni dello ecclisse solare del giorno 28 luglio 1851, fatte in diversi Osservatorii in Europa, calcolate dal M. E. prof. Giovanni Santini.

Non parrà strano certamente a chicchessia che l'apparir di un ecclisse destar potesse un senso di vivo terrore nei popoli antichi, che ignoravano la causa di quel fenomeno singolare. Ed era pur consentaneo alla natura dell'uomo, che la sua fantasia, impaziente d'ogni freno, lo spingesse ad attribuire un'origine soprannaturale ad un fatto, cui non era in grado di assegnare una causa fisica.

Oggidì nulla ha più di straordinario quel fenomeno, la cui natura è universalmente nota; anzi a tanto è giunta la scienza, che molti anni innanzi può predirsi l'istante, in cui dee succedersi ciascuna fase dell'ecclisse; di più la scienza ne trasse partito per risolvere alcuni problemi astronomici di gran rilevanza.

Così, la differenza dell'ora, in cui principia o termina l'ecclisse in due punti diversi del globo, offre uno fra i mezzi più precisi per determinarne le differenze di longitudine: e, ciocchè è forse ancor più importante, ci porgono gli ecclissi l'unico espediente per correggere gli errori delle tavole lunari, che sono di tanto interesse per la navigazione e la geografia.

Infatti il nostro satellite non percorre la sua orbita intorno alla terra con moto regolare, ma subisce continuamente varie perturbazioni dovute all'influenza del sole e dei pianeti. Cotali irregolarità poterono essere osservate ed apprezzate per la maggior parte dell'orbita; ma riusciva impossibile il farlo in prossimità del novilunio, quando la luna, trovandosi prossimamente interposta fra la terra ed il sole, è inetta a rimandarci i raggi di questo. Per tal modo, la natura del moto di quel satellite si conserverebbe in parte un mistero, se non ci soccorressero gli ecclissi, durante i quali la luna ci si rende visibile, nascondendoci coll'opaco suo disco l'aspetto dell'astro, dal quale toglie a prestito d'ordinario la luce.

Determinata adunque in un dato istante la posizione della terra, la differenza fra il valore osservato e quello presunto dalle tavole ci porge l'errore di queste e ci offre modo di rettificarle. La probabilità di commettere errori in tali osservazioni delicate e difficili, obbliga l'astronomo a mettere i proprii risultati a riscontro di quelli ottenuti negli altri numerosi Osservatorii, che sono sparsi in tutto il mondo incivilito.

A questo importante lavoro si accinse il celebre nostro astronomo, commendatore Santini, in occasione dell'ecclisse del 1851. Calcolò egli separatamente le correzioni, che risultavano dalle osservazioni fatte in Padova da esso e dal ch. suo aggiunto, dott. Trattenero, nonchè da quelle che negli Osservatorii, di Danzica, Königsberg, Brusselles, Amburgo, Roma, Marburgo, Vienna, Praga, Milano, Krensmünster erano state eseguite dagli astronomi più illustri; indi adottò le medie di quei risultati, quali reali ed esatti valori delle correzioni alle longitudine e latitudine lunari segnate nelle tavole del Burkardt.

Non si limita però a questo soltanto la Memoria del prof. Santini; ma contiene altresì molte interessanti notizie sui fenomeni, che si manifestarono a Padova durante l'ecclisse, ed una tavola delle variazioni termometriche dei raggi solari. Nè ommette altresì il ch. A. di accennare alle numerose difficoltà e dubbiezze, cui va sottoposta l'osservazione di quel fenomeno, ed ai mezzi migliori per vincer le prime, toglier le seconde, e giungere a risultati sodisfacenti. T.

(*Sarà continuato.*)

BELLE ARTI.

Nuova pala della sig. Rosa Bortolan.

Nel battistero di S. Marco, per alquanti giorni del mese di settembre fu esposta una pala da altare rappresentante *S. Venanzio Vescovo di Poitiers*, opera della signora Rosa Bortolan di Treviso; nome già conosciuto per parecchie palme ottenute negli anni scorsi con altre pitture, che al loro apparire piacquero, e non cesseranno mai di piacere.

Il Santo vi è rappresentato nell'atto d'invitare alla venerazione della Croce, e di recitare il suo famoso inno, che in lode di quella compose, e fu, quindi, usato sempre nei riti cattolici.

La faccia pallida e veneranda, la bianca e prolissa barba, i canuti capelli, l'occhio un poco infossato ma brillante d'una luce divina, la bocca semiaperta, la gravità e compostezza di tutta la persona, spirano non so che di nobile, solenne e santo, che eccita la venerazione, e quella soavissima tenerezza, che sente l'anima per tutto ciò che al cielo appartiene o che al cielo richiama.

Le vestimenta e le insegne pastorali sono proprie al costume episcopale del secolo sesto, ch'era grandioso e ricchissimo.

Il fondo presenta una chiesa di stile composito. In una nicchia dorata, sopra un altare, si eleva una croce di metallo delle forme adottate in que' primi secoli del Cristianesimo, decorata di cesellature e di gemme. A piè dell'ara fuma un incensiere; e il pianerottolo dell'altare stesso è coperto d'un ricco tappeto.

La massima parte di chi la vide, e cittadini e forestieri, convenne nel giudicarla opera degna di somma lode. La critica di qualche pseudodottore si fermò su qualche neo: ma la critica di chi parla senza operare, o male operando, è inconcludente. Gli uomini colti, e di retto senso nelle arti, nonchè molti di quegli artisti che han dato prove di questo buon senso, hanno parlato come si disse più sopra, e i nei non videro o non notarono in tanta copia di meriti. E sono gli uni e gli altri che hanno eccitato chi scrive a render pubblica la loro ammirazione colle seguenti parole:

I pregi di questa pittura son molti e grandi. È ragionevolmente inventata e composta la figura, che si presenta ispirata ed agitata dalla sacra poesia, ma è nello stesso tempo nobile e grave. È disegnata con precisione ed ottima elezione di stile. Vi si manifesta sapienza magistrale e facile. Il colorito è quello della scuola veneziana del felice secolo decimosesto. Robustezza di tinte, verità, giusta gradazione ed armonia, sicurezza di pennello e severa finitezza. Vi sono seguiti i grandi esempi del Cima e di Giambellino.

Concludiamo col dire che questa tela onora Treviso, patria della pittrice; Venezia, ov'essa apprese a dipingere; e Valdobbiadene, che possederà fra non molto una nuova gemma e la collocherà nella sua chiesa parrocchiale, per cui saggiamente la commetteva. P. Z.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sarà vero che non esiste più l'antico Capitolo de' negozianti di legname nel Cadore, ma è altrettanto vero ch'esiste una Società od unione di tali negozianti, con interessi e scopo dell'antico Capitolo, com'è vero che il sig. Bortolo Lazzaris si firma quale procuratore e rappresentante de' signori negozianti di legname del Cadore, e in tale qualità si prende cura de' legnami e de' zatteri, che fluitano lungo il Piave.

Ora il nome non cambia niente alla cosa, e va bene che ciò sappia, non il pubblico, ma chi presunse di correggere come inesatto, e di smentire l'articolo inserito nella Gazzetta N. 215, in data Cadore 10 settembre.

Pieve di Cadore, 27 settembre 1856.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1856, s'intenderà volerci rinunsiare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Pel Regno del Belgio	104	52	26:—

Ner gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Presso i librai: Milesi, in Venezia; Sacchetto, in Padova; Ponzoni, in Verona; Cesare, in Rovigo; Bolchesi, in Milano, e Levi in Trieste

ATTI UFFIZIALI.

N. 27245. (1.ª pubb.)

Nell'estrazione 279 (85 di completamento) del vecchio debito dello Stato, eseguita il 1.º settembre a. c. è uscita la Serie N. 404. Questa Serie comprende Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria e precisamente il N. 24577, col termine pegl'interessi maggio e novembre al 4 p. % colla metà della somma del capitale; il N. 1219 fino al 1722 inclusivo di capitali in contanti coi termini pegl'interessi febbraio ed agosto al 5 p. %; il N. 2 al N. 1960 inclusivo coi termini pegl'interessi aprile ed ottobre; il N. 5 fino al 2199 inclusivo coi termini pegl'interessi maggio e novembre; e finalmente il N. 13 fino al N. 2885 inclusivo per l'estratto prestito di guerra coi termini pegl'interessi gennaio e luglio, colle intiere somme del capitale di fior. 1,044,269 car. 19 e nell'importo degli interessi secondo la ridotta misura di fior. 25,044 car. 39.

Queste Obbligazioni saranno cambiate a senso delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818 verso nuove Obbligazioni dello Stato da investirsi nell'originaria misura d'interessi in moneta di convenzione.

Venezia, 16 settembre 1856.

N. 17473. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo della cattedra di matematica e nautica colla lingua d'istruzione italiana e coll'annuo soldo di fior. 800 m. di c., resosi vacante presso l'I. R. Scuola di nautica in Fiume, il Ministero dell'istruzione pubblica con Decreto 10 corrente N. 13534, ha ordinato di tenere un esame di concorso presso l'Accademia di commercio e di nautica in Trieste e presso l'I. R. Scuola Reale superiore in Venezia, coll'avvertenza, che l'esame in iscritto avrà luogo il 6 od 8 novembre a. c., e quello a voce in uno dei giorni successivi, da fissarsi dalla Direzione degli accennati Istituti.

Ciò viene recato a pubblica notizia, coll'avvertenza che gli aspiranti a questo posto di professore devono insinuarsi a tempo debito, per essere ammessi all'esame direttamente presso una delle Direzioni suindicate.

Dall'I. R. Luogotenenza slavo-croata,
Zagabria, 16 settembre 1856.

N. 19800. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per volontaria rinuncia del reverendo Don Giuseppe Tentori, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Andrea di Tombolo, di asserito iuspatronato della signora Adelaide Sangaletti-Mogno.

S'invitano quindi tutti quelli che vantassero diritto di patronato sopra il detto beneficio ad insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo, che scorso il detto termine, si passerà alla nomina senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 settembre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 951. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi l'Eccelsa I. R. Luogotenenza della Dalmazia degnata di approvare la proposizione del Consiglio comunale di Spalato per l'instituzione di un posto di ingegnere comunale coll'annuo appuntamento di fior. 500, la Congregazione porta a pubblica notizia le seguenti condizioni alle [illegible] viene vincolato il relativo concorso, che resterà chiuso col giorno 31 ottobre 1856.

1. Gli aspiranti dovranno essere laureati in matematica e documentare di aver fatta una sufficiente pratica edilizia, s[illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *settembre*. — Meno i dettagli, sempre bene sostenuti, ed alcuna piccola vendita d'olii fini a d.i 260, null'altro si disse in tale articolo, di cui gli arrivi sempre dappoco. Sentiamo qualche affare ancora nei frumenti con piccola modificazione di prezzo a vantaggio de' compratori. Nulla s'è fatto in granoni. Gli spiriti, dopo la vendita nel doppietto a l. 68, vengono ancora più offerti.

Le valute d'oro sono richieste a 2 1/2 di disaggio, le Banconote da 95 1/2 ad 3/4, il Prest. naz. si ricercava, dopo il telegrafo, da 78 1/4 a 1/2, le Azioni dello Stab. mercantile a 107 1/4.

MONETE. — *Venezia* 29 *sett.* 1856.

Sovrane	L. 40.90	Tall. di Fr. I.	L. 6.20
Zecch. imp.	» 13.90	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.80	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.96
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	91
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.º mag.	79 1/2
Luigi nuovi	» 27.28		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

CAMBI. — *Venezia* 29 *sett.* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.30
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 550 1/2
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 616
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 283
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/2		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. .. —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta .. —

SETE. — *Milano* 27 *settembre* 1856.
(*Listino dei sensali di Borsa.*)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» 43:—	» —:—
18/20	» 42:25	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 41:—	» 39:75
22/26	» 40:50	» 39:50
24/28	» 40:25	» 39:—
26/30	» 40:—	» 38:25
28/32	» —:—	» 37:50
30/34	» —:—	» 37:50
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:—	L. —:—
20/24	» 41:50	» 40:—
22/26	» 41:—	» —:—
24/28	» 40:50	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 40:25	» —:—
20/22	» —:—	» 39:—
20/24	» 39:50	» 38:—
22/26	» —:—	» —:—
24/28	» 37:75	» 37:25
26/30	» 37:50	» 37:—
28/32	» 37:50	» 37:—
30/34	» 37:—	» 36:—
32/36	» 36:50	» 35:50
36/40	» —:—	» 35:50
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» —:—
24/28	» —:—	» —:—
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1.ª sor.	L. —:—	L. 4:35
2.ª	» —:—	» —:—
3.ª	» —:—	» 4:10

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. 80:—	L. 76:50
2.ª	» 78:50	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 25 *settembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — Perdurò anche oggi la fiacca disposizione, abbenchè vi si scorgesse qua e là qualche maggior fermezza. Le divise e le valute, al principio più tese, si mostrarono verso la fine alquanto più basse, però più alte d'ieri.

Prest. nazionale . 5 %	81 7/8	82
» 1834 S. B. 5	90	91
» lomb-ven. 5	93	94
Obbl. dello Stato 5	78 3/4	79
» 4 1/2	68 1/2	69
» 4	62	63
» 3	49	49 1/2
» 2 1/2	39 1/2	39 3/4
» 1	16	16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	96
» Oedenburg » 5	93	94
» Pest » 4	93	94
» Milano » 4	92 1/2	93
» eson. suolo A. I. 5	85	85 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	73 1/2	74
» » altre Pr. 5	79	80
» del Banco .. 2 1/2	61	61 1/4
Prest. con lott. 1834	250	252
» » 1839	120 1/2	121
» » 1854	103 1/4	103 1/2
Vigl. rendita di Como	14	14 1/4
» ipot. Galizia 4 %	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85	85 1/4
» Gloggnitz 5	80	81
» nav. vap. Danubio 5	83	84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117	118
Azioni della Banca naz.	1063	1065
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	338	338 1/2
» Banca di sconto A. I.	114 1/4	114 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	246	248
» Ferdin. del Nord	261	261 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	337	337 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	104 3/4	105
» navigaz. a vapore	532	535
» » 13.ª em.	524	525
» del Lloyd	430	435
» ponte catena Pest	76	78
» molino a vap. Vienna	83	84
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	22	23
» » 2.ª pr.	36	37

Vigl. Esterhazy f. 40	71 1/4	72
» Windischgrätz	24 1/4	24 1/2
» Waldstein	24 1/4	24 3/4
» Keglevich	12	12 1/4
» Salm	39 3/4	40
» S. Genois	38	38 1/2
» Palffy	37 1/4	38
» Clary	39 1/4	39 1/2

Amburgo	77 3/4	2/m
Amsterdam	88 1/4	2/m
Augusta	106	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 7/8	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.12	2/m
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4-8 1/2	
Napoleoni d'oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dal 25 settembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	79 1/2
» del prest. nazionale	a 5	81 7/8
»	a 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	a 4	—
»	a 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		121
» » 1854		103 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	a 5	85
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		73 3/4
Azioni della Banca		1067
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		572 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		339 1/4
» dello Stato primo pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2505
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» » Elisab.		210
» della navig. sul Danubio		537
» del Lloyd in Trieste		432 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Dal 25 settembre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. f.	77 3/4	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	88 1/4	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	105 5/8	uso
idem idem	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	153	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	104 7/8	3/m
Genova p. 300 L. n.	—	2/m
Lione p. 300 franchi	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	151 1/4	2/m
Livorno p. 100 l.	—	2/m.
Londra p. 1 l. steri		breve
idem idem	10.12	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	122 1/4	2/m
Milano p. 300 l. austr.	103 3/4	2/m
Parigi p. 300 franchi	122 1/4	2/m
Venezia per 300 l. austr.	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, para 260		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	8 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 27 *settembre*

Arrivati da Milano i signori: Robinson E., Hayne Stewy ed Jackson Samuele, Ingl. — Denina Tommaso, Salino co.ª Rosalia e Rosser Luigia, poss. di Torino. — de Lezardiere visc. Lodovico, Francese. — Lorck Augusto Otto ed Arens Oscar, econ. pruss. — Stöckel Carlo Maurizio, di Lipsia. — Scheibert Enrico, di Elbing. — Andreae Carlo, propr. di Francof. — Pullich Gregorio, cap. merc. di Ragusa. — Pullich D. Giorgio, I. R. dirett. del Ginn. di Ragusa. — Romanelli-Finzi Zaccoria, poss. — Schattuck Giorgio, Americ. — Alliandi Gius. Francesco, poss. sardo. — *Da Borgo:* Rizzi Giov., dott. in legge di Trento. — *Da Mantova:* Morandi Paolo, med. di Firenze. — Marabello G. B., sacerd. di Reggio. — Bergomi Vincenzo, rag. — *Da Brescia:* Carbonelli Tommaso, sac. sardo. — Maggiora Natale e Manara march. Luigi, propr. sardi. — Bollasco Grancesco, poss. di Pallanza. — Rovatti Faustino, neg. — *Da Rovigo:* Festa Davide, neg. di Perugia. — *Da Pordenone:* Rival Gius. Alfredo, neg. svizz. — *Da Padova:* Reinhard Augusto Teodoro, neg. di Offenbach. — De Angeli Gius., avv. di Pesaro. — Andreatini Annibale, poss. di Pesaro. — *Da Como:* Mordivinoff Simeone, consigl. aulico russo. — *Da Trieste:* Dendrino Alvise, sudd. ionio. — Balabacco Giorgio, neg. ott. — Amiet F., neg. svizz. — Naizet Francesco, avv. di Parigi. — Picard Giov. Paolo, med. di Parigi. — Schneevoogt-Voorhelm Edoardo, prof. in med. d'Amsterdam. — Hähner cav. Gugl., console di S. M. il Re di Sassonia in Livorno. — Heimann Michele, neg. di Francof. — Titoff Barbara, consorte d'un consigl. coll. russo. — Harper Fletcher e Slack Enrico, Amer. — Sendtner Otto, prof. all'Univ. di Monaco. — Oliviera, citt. del Brasile. — Mandel Emanuele, neg. di Zara. — *Da Trento:* De Comvay, visc. belgia. — *Da Verona:* Seekamp Enrico, archit. di Brema. — Vercelli Andrea, dirett. delle II. RR. Scuole elem. di Cremona. — *Da Bergamo:* Cole Wawick Enrico, Ingl. — *Da Bozzolo:* Vitale Ancona, poss. — *Da Treviso:* Morselli Antonio, pitt. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Voltolini Antonio, neg. — Boudard Noè e Blanc Luigi, poss. di Parigi. — Mondelle Antonio, Nicolson Colombo, Smith Giulio, Jones Tommaso e Green Gugl., poss. d'America. — Vitte Dietrich, neg. di Stettino. — Mensel Ernesto, dott. in med. di Coburgo. — *Per Brescia:* Franzini Camillo e Franzini Angelo, neg. — *Per Mantova:* Bolzani Giacomo, neg. — *Per Innsbruck:* Lützon Martino e Klosc Carlo, poss. di Berlino. — *Per Firenze:* Lefebure Carlo, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Millinger Luigi, poss. ingl. — Wachtel Gius., I. R. consigl. di Praga. — Zeidler Francesco, I. R. consigl. dei conti in Pest. — Schreiner Gustavo, prof. all'Univ. di Gratz. — Demblin march. de Ville, poss. di Strzebowitz. — Patten Gio., Amer. — Parenti Emilio, banch. di Trieste. — Zechmeister Gio., neg. di Steinomanger. — Udriky Ermanno, neg. di Vienna. — Rudolf Federico, banch. di Dresda. — Dolfi Adolfo, neg. di Borgonuovo. — Veliermet Giovanni e Sangy Francesco, neg. di Lione. — Zeidler Ferdinando, notaio di S. Pölten. — Dalle Mulle Antonio, neg. di Trento. — Ginnochio Cesare, neg. di Genova. — Silenzi Pietro, neg. di Roma. — Baum Gio., neg. bavar. — Visconti-Brebbio Antonio, poss. di Milano.

Nel 28 *settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Chandler Penc Gugl., console gen. degli Stati Uniti a Tunisi. — Bertolli Francesco, poss. di Firenze. — Vaux Giorgio, Americ. — *Da Trieste:* Orebi Elia Levi, neg. del Cairo. — Feraud, neg. di Tolone. — Binse Emilio, ingegn. di Parigi. — Preti Luigi, med. e poss. di Bagnacavallo. — Mandard Ernesto, neg. a Blois. — Pallister Roberto e Gaussen Davide, Ingl. — Buchler Enrico, neg. — Radossavljevitz Gio., I. R. cancell. al Consol. austr. in Bairut. — Malalan Gio., I. R. med. dell'ergastolo di Capodistria. — de Hedemann Margherita, di Copenaghen. — Frass Luigi, poss. di Badkersburg. — Mauser Giuseppe, I. R. ingegn. in capo presso il Gov. centr. maritt. — Engelhardt Ignazio, I. R. consigl. di Sez. al Minist. di comm. in Vienna. — Catturich Simeone, cap. merc. di Risano. — Pollak Gio., poss. di Marburgo. — *Da Brescia:* Bisset Adamo, med. di Firenze. — *Da Mestre:* Salvatori Nicola, neg. di Cesena. — *Da Verona:* Weinkauff Enrico Carlo, poss. pruss. — *Da Padova:* Gemelli Giuseppe, veterinario di Forlì.

Partiti per Milano i signori: Zuchli Stefano, Svizzero. — Bo Luigi, neg. di Borese. — *Per Bergamo:* Mazzoleni Gugl., neg. — Candusso Antonio, commerc. di Trieste. — *Per Trieste:* Ghesaldi bar. Biagio, consigl. aulico in ritiro. — Spindler Nicola, Russo. — Lietster Giacomo, neg. di Vienna. — Viezzoli Francesco, neg. di Pirano. — Kaltemegier dott. Francesco, I. R. consigl. sup. di finanza. — Calenzis Emanuele ed Ambelicopolus Antonio, neg. di Galatz. — S. E. il co. Bernardo di Recbergh, I. R. consigl. intimo. — Vergier Mario, neg. di Lione. — Romanelli Zaccaria, neg. di Milano. — *Per Padova:* de March Francesco, I. R. commiss. sup. di finanza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 *settembre* — Arrivati 1050; Partiti 1060

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Raffaele Arc.*
Il 1.º e 2 ottobre, in *S. Francesco di Paola.*

SPETTACOLI. — *Martedì* 30 *settembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del *Rossini*. Ballo: *Il giuocatore*, ed il ballabile mascherato nel ballo *Un fallo*, del *Rota*. — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il capitano Carlotta.* — *Il codice delle donne.* (Ultima recita.) — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il* 29 *settembre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 sett. - 6 ant.	336''', 00	+13°, 8	+12°, 4	70	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 6°
2 pom.	337, 30	16, 3	14, 4	61	Quasi ser.	E. S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	337, 86	11, 4	13, 2	80	Sereno	S. E.¹		

Dalle 6 *a. del* 29 *sett. alle* 6 *a. del* 30: Temp. mass. + 16°, 9; min. + 13, 8
Età della luna: Giorni 1
Fase. Novil. ore 1.39 ant.

presso un Uffizio pubblico, sia presso un ingegnere architetto.

2. L'annuo appuntamento sarà di fiorini 500, con diritto a pensione, giusta le vigenti norme.

3. L'ingegnere dipenderà dalla Congregazione Municipale e dovrà prestarsi gratuitamente in tutto quanto verrà ricercato nell'interesse del Comune.

4. Ove il suo servigio lo chiami a più d'un miglio fuori della città e sobborghi di Spalato, entro il territorio del Comune, avrà diritto alle competenze di viaggio nelle misure di un C. R. ingegnere distrettuale; e fuori del territorio del Comune, anche alle relative Diete.

5. Gli sarà dato in sussidio un impiegato di Cancelleria per ciò che riguarda le scritturazioni necessarie, restando a sua cura di provvedere intieramente a ciò che risguarda la parte tecnica e di disegni da eseguirsi a tavolino.

6. Sarà obbligo del signor ingegnere di istruire nei principii e nelle operazioni elementari della misurazione e del disegno uno o due giovani proposti dalla Congregazione, perchè possano poi giovarlo dell'opera loro.

7. Nei lavori e prestazioni di Commissione privata gli resta libero di convenire colle parti pel competente compenso.

Dalla Congregazione municipale,
Spalato, 25 agosto, 1856.
Il Podestà, SIMEONE cav. DE MICHIELI-VITTURI.
L'Assessore Dott. Giorgio Giovannizio.
Il protocollista Michele Zvitich.

N. 8906. **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)
pel trasporto dei tabacchi erariali.

Nel giorno 9 ottobre 1856, l'I. R. Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia, delibererà a pubblico incanto e sopra offerte scritte, l'impresa del trasporto, via di mare, dei tabacchi e relativi recipienti ed imballaggio, dall'I. R. Fabbrica dei tabacchi in Fiume negl'II. R. magazzini di vendita tabacchi di Zara, Spalato e Ragusa, nonchè da quest'ultimi nella detta fabbrica, e ciò durante gli anni camerali 1857, 1858 e 1859 (dal 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1859).

La quantità dei tabacchi da trasportarsi sarà approssimativamente di centinaia di Vienna
per Zara duemille cento (2100)
per Spalato mille (1000)
per Ragusa duemille (2000).

Il deliberatario sarà obbligato al trasporto anche di una quantità maggiore dell'ora accennata, senza alterazione di prezzo, e non avrà diritto a risarcimento, se per disposizione finanziaria fosse inferiore. La quantità da trasportarsi dai magazzini dalmati alla fabbrica di Fiume non viene precisata, del pari che la quantità dei recipienti ed imballaggi.

L'asta verrà regolata dalle seguenti discipline:

1. Il prezzo di noleggio da chiedersi in ragione di centinaia di Vienna, viene rimesso alla gara dei concorrenti.

2. Alla concorrenza non verranno ammesse che offerte scritte, pervenute alla Presidenza dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara, non più tardi delle ore 12 merid. del predetto giorno 9 ottobre 1856.

Saranno però esclusi dalla concorrenza quegl'individui, che a giudizio esclusivo dell'I. R. Direzione di finanza, non meritassero fiducia.

3. Lo scritto portante l'offerta, munita del bollo di car. 15, sarà stilizzata con precisione, giusta il formulare aggiunto al presente Avviso ed indicherà con lettere e cifre il prezzo di noleggio.

4. Ove l'offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta dall'aspirante la firma ed il segno di mano del medesimo, sarà convalidata dalla firma di due testimonii, uno dei quali annoterà, in caso di segno di mano, il nome e cognome dell'offerente.

5. Ad ogni offerta sarà unito l'avallo, cioè la decima parte dell'importo di cauzione, indicata all'art. 23, in contanti ed in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, ed intestate al presentatore, oppure la quietanza originale del deposito fatto presso le Casse delle Direzioni distrettuali di finanza a Trieste, Capodistria e Fiume, delle II. RR. Intendenze di finanza Zara, Spalato e Ragusa, e finalmente presso la C. R. Cassa centrale di Venezia.

6. Offerte che deviassero dalle presenti condizioni, mancassero dell'avallo o venissero presentate dopo spirato il termine, non verranno prese in riflesso, benchè più vantaggiose per lo Stato.

(Le rimanenti condizioni per quest'appalto, che sommano a 28 articoli, sono stati in altri simili appalti riportati in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 28 agosto 1856.

N. 5653. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendosi presentemente resi vacui alcuni posti di praticante di concetto presso il Commissariato di guerra, così vengono di nuovo pubblicate le seguenti condizioni con riguardo al corso d'istruzione amministrativo militare, che va ad avere già incominciamento nel principio del mese di ottobre a. c.

1. Al posto di praticante di concetto è annesso un annuo *adjutum* di fiorini 300.

2. Gli aspiranti ad un tal posto devono produrre i qui sottodescritti documenti, che comprovano:

a) La cittadinanza degli Stati austriaci;

b) Lo stato nubile;

c) Gli studii scientifici di legge e di Stato percorsi, ed i subiti esami semestrali, od almeno due esami di Stato teoretici;

d) Una moralità senza macchia;

e) Una sanità di corpo durevole.

Se l'entrata non segue immediatamente dopo percorso il quadriennio scientifico di legge e di Stato ed in modo relativo degli esami di Stato, allora dovrà l'aspirante far conoscere com'egli abbia consumato questo frattempo.

3. Gli aspiranti ad un posto di praticante di concetto, hanno, prima di tutto, a sottostare ad una breve prova del prestamento di servigio nella qualità di candidati di concetto presso il Comando superiore dell'armata.

L'accettazione dei candidati di concetto ha luogo per parte del Comando superiore dell'armata.

4. Qualora il candidato di concetto, durante il tempo in cui prestò le prove di servigio, faccia conoscere la sua idoneità per la pratica commissariale di guerra, verrà nominato di praticante di concetto nel Commissariato di guerra, come tale, sottoposto al giuramento formale, e verrà a lui pagato il fissato *adjutum*.

Il tempo di servigio presso lo Stato, conta dal giorno del prestato giuramento.

5. Durante il primo anno di servigio deve il praticante di concetto frequentare l'Istituto amministrativo militare in Vienna.

6. Subiti che saranno gli esami con esito corrispondente, verrà poscia l'individuo promosso ad accessista al Commissariato di guerra, nel qual grado otterrà l'annuo soldo di 500 fiorini, oltre la fruizione dell'alloggio e di tutti gli altri emolumenti di sistema.

N. 2119. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 2 ottobre e successivi, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest'Ufficio) sono descritte le singole qualità e valore delle merci ed il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato, fazzoletti e simili.

Lana. — Merci di lana e simili.

Seta. — Merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori. — Rum, acquavite, vino estero, cipro.

Dall'I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi,
Venezia, 22 settembre 1856.
L'I. R. f. f. di Direttore, S. SORANZO.
Il R. Magazz. f. f. di Controll., D. Scolari.

N. 27720. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Rimasto vacante il posto di Direttore delle pubbliche costruzioni nella Dalmazia, con residenza in Zara e coll'annuo stipendio di fior. 2000, se ne apre il concorso a tutto 15 ottobre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno, entro questo periodo di tempo, far pervenire all'I. R. Presidenza della Luogotenenza in Zara, coll'ordinario tramite d'Ufficio, le loro istanze, corredate dalla fede di nascita, dai certificati degli studii percorsi, dalla tabella dei servigii prestati, comprovando la piena conoscenza della lingua italiana e dichiarando se ed in qual grado sieno congiunti od affini con impiegati tecnici o della Sezione tecnico-contabile.

Venezia, 20 settembre 1856.

N. 27693. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Per la vacanza di alcuni posti di aggiunto distrettuale di I classe, col soldo di fiorini 600, e così pure le eventuali risulte nella II classe, con fior. 500, si apre col presente Avviso il concorso, invitando tutti quelli che intendessero aspirare ai detti posti, ad insinuarsi regolarmente alla Presidenza di questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 20 p. v. ottobre, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 19 settembre 1856.

N. 38545. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 agosto p. p., in seguito all'Avviso 25 luglio antecedente N. 25914-2168 pel novennale appalto dei Diritti camerali, indicati nella sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni designati dalla tabella stessa, e sui dati fiscali pure accennativi, avrà luogo presso questa R. Intendenza un secondo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso suddetto 25 luglio p. p. N. 25914-2168, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 16, 18 e 19 agosto ultimo scorso ai NN. 188, 189 e 190; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

I Capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a qualunque presso la Sezione I dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Nel giorno 9 ottobre il Diritto di Palafitta Cavetta e Gaiola sul fiume Livenza (*), situato in Cavazuccherina. Prezzo fiscale austr. L. 3650.

Nel 10 ottobre il Diritto di Passo a Caposile, posto in Comune di Musile. Prezzo fiscale austr. L. 3 2.

Nell'11 detto, il Diritto di Passo a Campalto sul Canal Oselin, sito in Comune di Mestre. Prezzo fiscale austr. L. 350.

(*) L'assuntore è obbligato alla manovratura e manutenzione dell'attiguo ponte levatoio sul Canal Cavetta, alle condizioni portate dal Capitolato d'appalto del concernente progetto, e dietro il correspettivo determinato dalla perizia sul quale però verrà aperta la licitazione col ribasso del 4 p. %. Esso progetto trovasi ostensibile a chiunque presso la Sez. I. di questa Intendenza nelle ore d'Ufficio.

N. 37570. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'Asta tenutosi nel giorno 17 luglio p. p., in seguito all'Avviso 15 giugno antecedente N. 23593, per deliberare in vendita al miglior offerente l'Opificio di macina grano, situato nel capo-distretto di Dolo con ogni suo diritto e pertinenza, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 6 ottobre p. f., sul dato fiscale di L. 180,000, si terrà, presso questa Intendenza, un terzo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 13 aprile a. c. N. 12599, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 8 e 9 maggio successivo ai NN. 102, 106 e 107, ed in quella di Milano dei giorni 1, 6 e 12 maggio stesso NN. 105, 109 e 114; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Si dichiara però che in questo terzo esperimento saranno accettate offerte al di sotto del prezzo fiscale suindicato.

I capitoli normali di vendita sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I di questa R. Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

N. 25164. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856 l'Appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un triennio dal primo novembre 1856 a tutto ottobre 1859, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 merid. del giorno 2 ottobre p. v. potranno presentarsi od anche inviarsi, sotto suggello, all'Ufficio di protocollo di quest'Intendenza le offerte in iscritto per l'anzidetto appalto.

2. L'annuo canone ora in corso è di L. 19,410, ma si ammetteranno anche offerte minori del canone stesso.

3. Serviranno di norma all'appalto i normali capitoli e le tariffe legali, che fin d'ora sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 settembre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 37977. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 8 luglio p. p. in seguito all'Avviso 13 giugno antecedente N. 24067 per deliberare in novennale appalto il diritto di passo a barca sul naviglio Brenta nella località cosiddetta della Malcontenta, si reca a pubblica notizia:

Che nel giorno 8 ottobre p. f., sullo stesso dato fiscale di L. 385, si terrà, presso questa R. Intendenza, un quarto incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 26 gennaio a. c. N. 4163-339, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 12, 13 e 15 febbraio successivo ai NN. 35, 36 e 38; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Si dichiara però che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale suaccennato.

I capitoli normali d'appalto sono sin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione I dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1856.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. Calvi.

N. 18480. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nel locale di quest'I. R. Intendenza, situata in parrocchia di Sant'Andrea al civ. N. 388, si terrà, nel giorno di sabato 11 ottobre p. v., l'asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, la fornitura del vestiario agl'individui di basso servigio presso gl'II RR. Uffizii di questa Provincia, ai soliti patti e condizioni.

L'appalto sarà durativo per un sessennio, che avrà avuto luogo col 1.° luglio 1856 e terminerà col 31 luglio 1862, a norma del Capitolato e dei campioni, che fino da questo momento rimangono ostensibili unitamente al prospetto degl'individui e scadenze delle somministrazioni, presso la Sezione I di questa Intendenza, salva però alla R. Amministrazione la facoltà di rescissione di anno in anno col preavviso di tre mesi.

Il prezzo fiscale per base dell'asta è quello del contratto in corso, cioè:

a) pel vestiario completo di un inserviente, L. 160:50;

b) per quello d'un cursore o spazzino, L. 155;

c) per ogni mantello, L. 59.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 settembre 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. S. Gaisser.

AVVISI DIVERSI.

N. 4030. *Provincia di Padova.*
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente il concorso per mancanza di aspiranti a tutto il 15 p. v. ottobre, ai posti di medico-chirurgo condotti dei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti degli onorarii loro controposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Agna medico-chirurgo L. 1300
Arre *idem* » 1200

Conselve, il 9 settembre 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale G. MICCHINI.

N. 2193.
La Congregazione municipale di Portogruaro
Rende noto:

che da oggi a tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al vacante posto di Maestra assistente presso questa Scuola elementare femminile coll'annuo soldo di austr. L. 403.

Che ogni aspirante dovrà produrre l'istanza regolarmente documentata entro detto termine a questo protocollo Municipale.

Portogruaro, l'11 settembre 1856.
Il Podestà A. March. DE FABRIS.
L'Assessore Muschietti.
Il Segretario Trabati.

N. 2160.
La Congregazione municipale di Portogruaro
Rende noto:

Che da oggi a tutto il 15 ottobre vent. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questa Città e Comune pel triennio decorribile dal 1.° gennaio 1857.

Che l'onorario della prima Condotta è di L. 1700, con N. 3060 poveri, da curarsi gratuitamente.

Che quello della seconda Condotta è di L. 1250, con N. 2320 poveri, da curarsi pure gratuitamente.

Che le istanze dovranno essere prodotte entro il suddetto termine al protocollo di questo Municipio.

Che presso la Segreteria municipale sono ostensibili gli obblighi inerenti alle Condotte.

Portogruaro, l'11 settembre 1856.
Il Podestà A. March. DE FABRIS.
L'Assessore Muschietti.
Il Segretario Trabati.

Con istanza del 3 settembre p. p. presentata all'I. R. Pretura di Dolo sotto il N. 5944, e intimata per ogni effetto di legge nel successivo giorno 15, Maria Eleonora Guttières vedova Perta, ora moglie a Domenico Sanavio, ha revocato a quest'ultimo il mandato legale di amministrare le di lei sostanze.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14558. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza locale produsse in confronto d'un curatore da deputarsi all'ignoto fuggitivo contravventore alle leggi sulla caccia, che sorpreso nel giorno 24 settembre 1855 da alcune guardie di Finanza addette al Distaccamento di S. Donà nel bosco della Fossabbandonava l'archibugio, che venne raccolto e consegnato al R. Commissariato di S. Donà, la petizione 9 agosto corr. num. 11558, nel punto che ove sia dato alla R. Procura di Finanza di non comparsa dell'ignoto medesimo possa essa R. Procura disporre dell'arma invenzionata a parziale pagamento della multa, salvo ogni diritto pel residuo.

Questo I. R Tribunale Prov. Sezione Civile ha pertanto deputato in curatore dell'ignoto fuggitivo l'avvocato di questo Foro D.r Rocca, ed ha fissata comparsa sulla detta petizione all'A. V. del giorno 14 ottobre p. v. ore 10 ant., diffidando esso ignoto contravventore a dover prima di detta giornata comunicare ad esso avv. procuratore qualsiasi sua ragione e diritto, o a destinare altro procuratore avvertito che mancando a ciò dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 11 agosto 1856.
Il nob. Vice Presidente
SCOLARI.
Ferretti.

N. 16257. 1. pubb
EDITTO.

Restano diffidati tutti i creditori ed aventi pretese verso l'eredità di Girolamo Fabbris fu Giovanni morto il 6 agosto anno corrente in questa Città ad insinuare e comprovare le loro ragioni non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. ore 2 pom., sotto avvertenze del § 813 e seguenti del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 settembre 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N 6552. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che increntemente a requisitoria 11 agosto corrente n. 12890, dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 23 ottobre e 13 e 27 novembre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Domenico Zanini fu Gio. Batt. di qui al medesimo esecutati dal creditore Lucio Pontini fu Silvestro, i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in sette lotti distinti come sono in seguito descritti.

II. Nei due primi esperimenti gli stessi non saranno venduti se non per un prezzo superiore alla stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III. L'asta sarà aperta e procederà sul dato dei valori di stima come in seguito determinati per cadaun lotto.

IV. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 k.ni il decimo del valore di stima del lotto di cui si renderà offerente, che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli sarà restituito.

V. Entro giorni venti dalla delibera il deliberatario dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia in effettive lire austriache e cioè in effettivi pezzi da 20 k.ni.

VI. Nel termine poi di giorni otto da quello stesso della delibera dovrà inoltre il deliberatario rimborsare l'esecutante sig. Pontini di tutte le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento in poi, le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal Giudice.

VII Gl'immobili s'intenderanno dal deliberatario acquistati in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera; dal qual punto gliene decorreranno gli utili e pesi S'intenderà poi aver egli, acquistati i beni con tutte le servitù e colle contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti

VIII. Tutte le spese dell'asta, e ad essa conseguenti compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

IX. L'esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia per gl'immobili formanti oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli, e la conseguente voltura di essi al suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi i beni deliberatigli potranno ipso facto essere venduti con un solo incanto a qualunque prezzo, a suo rischio e pericolo e sarà egli tenuto al soddisfacimento di ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

XII. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell'intiero prezzo dei beni e per l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta.

Descrizione degl'immobili posti all'incanto in Distretto e Comune amministrativo e censuario di Portogruaro.

1. Casa di abitazione con adiacenze d'orto e fabbrica in Città di Portogruaro contrada S. Nicolò, proprietà descritta dai periti sig. D.r Antonio Bon e Francesco Cimetta nella loro relazione 2 settembre 1855 n. 15254, nel cessato estimo provvisorio coi contrassegnata. Casa d'affitto al num. 4825 di mappa, della quantità di pert. 0 : 07, colla cifra di l. 3 : 95, e orto al n. 4924 di mappa, della quantità di pert. 0 : 41, colla cifra di l. 23 : 14, e nel nuovo censo stabile con questi dati. Casa civile con portico ad uso pubblico al n. 1705 di mappa della superficie di pert. — : 07, colla rendita di l. 58 : 80, ed orto al n. 17 : 04 di mappa, della superficie di pert. — : 41, colla rendita di l. 2 : 59, fra i confini il n. 1705, a tramontana n. 1706 a mezzodì 1716, a ponente 1704, a levante strada pubblica detta di S. Nicolò, e il n. 1704, a levante n 1705, a tramontana 1706, a ponente spalto pubblico, a mezzodì nn. 1703, 2716, stimata lire 4570 : 55.

2. In Villastorta nel luogo detto la Palazzina, pezzo di terra anticamente orto ora aratorio con gelsi, marcato nel censo provvisorio col n. 4246 di mappa della quantità di pert 0 : 93, estimo l. 42 : 02, corrispondente nel censo stabile al n. 4246, di pert. 0 : 93, rendita l. 4 : 70, tra confini a tramontana e levante strada comunale a ponente scolo Rio S. Giacomo, mezzodì n. 4247, stimato a. l. 93.

3. Nello stesso luogo, terreno a prato chiamato Bassa nel censo provvisorio al n 4247, di pert. 7 : 84, estimo l. 133 : 04, nel censo stabile al n. 4247, di pert. 7 : 84, colla rendita di lire 14 : 11, fra confini a tramontana n. 4246, a levante strada comunale a mezzodì i nn. 4252, 4248, a ponente Scolo Rio. S. Giacomo stimato a. l. 666 : 40.

4 Nello stesso luogo, altro pezzo di terra detto Braida dietro casa con porzione coltivata a Brolo, sul resto arat arb vit. mor., nel censo provvisorio al n. 4208, di pert. 6 : 36, estimo l. 287 : 34, corrispondente nella mappa nuova al n. 4208, di pert. 6 : 36, colla rendita di l. 15 : 26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante n. 4206, a mezzodì n. 4207, a ponente strada comunale, stimato a. l. 636.

5. Nello stesso luogo, corpo di terra detto Melonera comprendente il n. 4206 sub 1, di pert. 15 : 27, estimo l. 689 : 90, e n. 4206 sub 2, di pert. 33, estimo l. 1252 : 02, del censo vecchio, nel censo stabile corrispondenti al n. 4206, di pert 48 : 27, rendita a. l. 115 : 25, ed il n. 4205, di pert. 2 : 48, estimo l. 42 : 09, del censo vecchio, corrispondenti del nuovo al n. 4205, di pert. 2 : 48, colla rendita di l. 1 : 76, fra confini a tramontana n 4202, e strada in antico comunale, ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente n. 4208, e cortile sotto il n. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e nn. 4198, 2407. a levante n. 4204, stimato a l. 4060.

6. Nello stesso luogo, altro corpo di terra detto le Piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità arat. arb. vit. in mappa vecchia ai nn. 4202, di pert 26 : 54, estimo l. 699 : 33, e 4203, di pert. 3 : 61, estimo l. 39 : 02, ed in censo stabile sotto i nn. 4202, di pert 26 : 54, colla rendita di l. 5 : 60, fra confini a tramontana i nn di mappa 3737, 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì nn. 4208, 4206, 4205, ed in antico era strada comunale, a levante n. 4201, stimato austr. l. 2110 : 50.

7. Nello stesso luogo, altro pezzo di terra denominato Pustoti secondi in censo provvisorio ai nn. 3737, di pert 22 : 68, estimo l. 597 : 62, e n. 3738, di pert. 5 : 66, estimo l. 214 : 74, e nel censo stabile ai nn 3737, di pert. 22 : 68, colla rendita di l. 54 : 43, ed al n. 3738, di pert. 5 : 66, colla rendita di l. 8 : 77, fra confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante i nn. 3741, 3739, a mezzodì i nn. 4202, 4201, stimato austr. lire 1983 : 80.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 23 agosto 1856.
Il Pretore
FABRIS.

N. 10957. 2. pubbl.
AVVISO D'ASTA.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova deduce a pubblica notizia che, sul Piazzale del Santo in questa Città nella casa al n. 2618, del D.r Bartolommeo Dal Zio, nei giorni 14 e 17 ottobre p. v. e successivi, occorrendo, sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom, avranno luogo due esperimenti d'asta, a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, degli effetti e merci sottoindicate di ragione del concorso di Giovanni Opocher, il cui valore potrà rilevarsi presso l'amministratore della massa D.r Dal Zio.

Il deliberatario sarà tenuto a versare prontamente il prezzo offerto nelle mani della Commissione giudiziale in pezzi da 20 k.ni od in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

Effetti da alienarsi.

Panni, kalmuch, mezzalana, struk, bristol, mussole, stoffe, tele, vestiti stoffa, flanelle, spagnoletto, erleans, cotonine, fazzoletti, gilet, organdis, copertori, intovagliata, dobletto, satten, frustagno, amans, contine, jaconet, scialli, marcelline, sciarpe, thull, abiti seta cambrick, bavella, signoria, lanette, ed utensili di negozio.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 5 settembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 5278. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 16 e 30 ottobre p. v. e 13 novembre successivo, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati da Giuseppe Schiavo quel tutore del minore Giuseppe Sandri fu Antonio, di Castelgomberto, in odio di Giovanni Sandri fu Antonio, di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti in due lotti separati composti come sono appiedi descritti.

II. La delibera nel primo e secondo incanto non verrà fatta ad un prezzo inferiore alla stima giudiziale, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Ciascun offerente che non sia creditore inscritto, dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del prezzo di stima del lotto a cui concorrerà. Ogni deliberatario poi dovrà pagare il rimanente del prezzo entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera mediante deposito giudiziale per l'interesse prima e pagamento dei creditori inscritti, e per quanto, soddisfatti questi, rimanesse per l'interesse del Reo Convenuto.

IV. Oltre al prezzo della delibera ciascun deliberatario dovrà pagare l'importo delle spese dell'esecuzione da liquidarsi dal Giudice sulla specifica che verrà prodotta dall'attore, ed inoltre la intera imposta di commisurazione, ad ogni altra tassa.

V. Essendovi più deliberatarii di un lotto saranno tenuti solidariamente.

VI. Appena esborsato l'intero prezzo, e soddisfatto alle dette spese ed imposta, verrà dato a ciascun deliberatario il Decreto di aggiudicazione in proprietà, e conseguirà tosto il possesso effettivo degl'immobili acquistati che dovrà pur tosto trasportare al proprio nome nei libri del Censo, coll'obbligo di sottostare a tutte le pubbliche imposte dal giorno medesimo.

VII. Gl'immobili vengono alienati con tutti i diritti e le servitù attive e passive che vi fossero inerenti e col peso della decima e quartese se e per quanto vi fossero soggetti.

Seguono i lotti.

Lotto I.

Pert. cens. 5 : 57 ossia campi Vicentini 1 : 1 : 160 di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi situato in Comune di Trissino contrà oltre Agno, soggetto all'onere della decima ora però controversa e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di S. Rocco al n. 251, colla rendita censuaria di l. 49 : 76, stimato a. l. 1637 : 10.

Lotto II.

Pert. 2 : 20 ossia campi 0 : 2 : 058, di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi detto in Cima alla Riva posto nel Comune di Castelgomberto località detta il Monte degli Schiavi in contrà Villanova soggetto all'onere della decima e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Castelgomberto al n. 904, colla rendita censuaria di l. 8 : 47, stimato a. l. 454 : 10.

Pert. 3 : 53 ossia campi 0 : 3 : 138 di terreno aratorio, arborato, vitato detto le Fossatelle posto in Comune di Castelgomberto nella suddetta località e contrada soggetto all'onere della decima e marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 864, colla rendita cens di l. 17 : 02, stimato a. l. 731 : 20.

Pert. 2 : 86 ossia campi 0 : 2 : 202 di terreno coltivato a bosco ceduo sito nel Comune di Castelgomberto nella suddetta località e contrada e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 866, colla rendita cens. di l. 206, stimato a. l. 92 : 42.

Pert. 0 : 80 ossia campi 0 : 0 : 174 di terreno aratorio con piante di gelso, frutti e poche viti situato nella detta località e contrada e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 867, colla rendita censuaria di l. 3 : 51, stimato a. l. 215 : 13.

Pert. 0 : 21 ossia campi 0 : 0 : 46, di terreno compreso dal suolo della casa colonica marcata nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 868, colla rendita cens. di l 3 : 06, stimato a. l 512.

Pert. 2 : 56 ossia campi 0 : 2 : 137 di terreno aratorio, arborato, vitato con due castagni detto Campo del Chiodo posto nella suddetta località soggetto all'onere della decima e marcato nel censo stabile del Comune censuario di Valdarbione al n. 1760, colla rendita cens. di l. 14 : 16, stimato a. l. 530 : 28.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 19 agosto 1856.
Il R Pretore
MARTINELLI.
Gobbis, Alunno.

N. 6446. 3 pubbl.
EDITTO.

Si rende noto essersi da questa Pretura con odierno Decreto sotto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque esistenti, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Crestani Stefano di Giovanni di Muzzolon, Comune di Cornedo, per cui s'invitano tutti quelli che vantassero diritti verso di esso Crestani ad insinuare regolarmente le loro pretese a questa stessa Pretura entro il p. v. mese di ottobre andante anno 1856 in confronto di quest'avv. Filippo Milan curatore alle liti, sotto comminatoria di rimanere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle azioni insinuate, quand'anche competesse al creditore o creditori non insinuati diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso dovrebbe pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e dei delegati, e per trattare un componimento si è fissato il giorno 15 settembre p. v. alle ore di mattina, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'uno, che degli altri.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, su questa Piazza, e su quella di Cornedo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 18 luglio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5832. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto a chiunque che, non effettuatisi nei 4 e 25 giugno decorso il primo e secondo esperimento d'incanto degli stabili esecutati a danno Pietro Boscaro e Consorti sopra istanza 15 settembre 1855 n. 7417, di Giuseppe Criconia e di cui il precedente Editto 6 marzo 1856 n. 1605, già inserito nella Veneta Gazzetta dei 21, 24 e 26 maggio decorso ai nn. 116, 118, 119, li medesimi primo e secondo esperimento avranno luogo rispettivamente nei giorni 11 ottobre e 22 novembre pp. vv. 1856 dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., nella Sala di residenza Pretoriale, ferme le condizioni tutte trascritte in quell'Editto, alla cui lettura viene rimesso chiunque credesse aspirare agl'incanti, egualmente che per la descrizione degli stabili da subastarsi, libero nel frattempo ad ognuno di prendere ispezione e copia degli atti in questa Cancelleria, come anco del succitato Editto n. 1605.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 30 luglio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 5561. 3. pubbl
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica col presente Editto all'assente Luigi Bellemo che Francesco Susan fu Carlo a mezzo dell'avv. Lisatti ha presentato dinanzi questa Pretura il 5 agosto corrente la petizione num 5561, contro di esso assente ed altri correi in punto di solidale pagamento di a. l. 1640 : 48 di capitale di a. l. 1565 : 22 d'interessi maturati a tutto 26 giugno 1856, oltre i successivi da quest'epoca in ragione del 5 per 0,0, e di altre a. l. 198 : 59, per prediali ed altre imposte pagate, inerenti agli stabili ipotecati, e che sopra questa petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre p. v. alle ore 9 ant., e non essendo noto il luogo della dimora di esso assente gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il legale Ambrogio Mascheroni, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene pertanto eccitato esso Luigi Bellemo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 5 agosto 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari, Canc.

N. 15721. 3. pubbl
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Maria Zotta detto Ottavio, negoziante di Casteltasino che il sig. Marc'Antonio Tecchio, negoziante domiciliato in Vicenza coll'avv. Minozzi ha prodotto in di lui confronto la petizione 4 agosto corr. n. 15721, in punto di pagamento entro giorni 14 di a. l. 365 : 02, residuo importo dipendente dal documento 12 marzo 1853 causato da somministrazioni di merci a tutto luglio 1852 e che pel contraddittorio a procedura sommaria sopra la petizione suddetta venne indetta la comparsa all'Aula Verbale del giorno 17 ottobre p. v. ore 9 ant, essendogli stato deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Carlo D.r Balzafiori, onde si possa proseguire la lite in suo confronto.

Si diffida perciò esso Zotta a comparire all'Aula personalmente in detto giorno, od altrimenti di nominare altro procuratore, o di confermare il già eletto, e di fornirlo delle occorrenti istruzioni, nonchè di tutti i mezzi valevoli alla sua legale difesa, poichè in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sia affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Casteltasino.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 4 agosto 1856.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 10780. 3. pubbl.
AVVISO.

Caduti deserti per non comprovata intimazione ad altro dei creditori, i due primi esperimenti d'asta dello stabile descritto nell'Editto 26 marzo a. p. emesso sull'istanza del nob. conte Leonardo Gradenigo e Consorti, in pregiudizio della massa concorsuale dell'oberato Pier Antonio Vittoria, rappresentata da Giuseppe Vittoria, coll'avv. nob. Girolamo Pizzamano, si redestinano al suddetto scopo i giorni 15 e 22 ottobre p. v. ore 12 meridiane a quest'A. V. fermo quanto alle condizioni ed alla descrizione dello stabile l'esposto nel precedente Editto.

Il presente verrà affisso all'Albo nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 30 giugno 1856.
FERRETTI.

N. 4497. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Renier di Antonio di Treviso, che la sig. Letizia Balzan minore in curatela del sig. Giovanni Dorigo, possid. di Venezia patrocinata dall'avv. D.r Ghisleni, ha presentata in di lui confronto l'odierna istanza n. 4497 con annessavi petizione sommaria 9 luglio scorso n. 3636, in punto di pagamento di a. l. 808 : 47, per arretrati di fitto a tutto l'anno 1855, e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Girolamo D.r Tergolina, per l'intimazione allo stesso di detta petizione su cui venne redestinata l'A. V. del giorno 21 ottobre p. v. ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto ad esso Giovanni Renier, perchè lo sappia, e possa volendo comparire, oppure fare avere al deputato curatore i proprii mezzi di difesa, od istituire un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Conselve, li 27 agosto 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Fantoni, Canc.

N. 11863. 3. pubbl.
EDITTO.

In appendice all'Editto 25 luglio 1856 n. 13621, si notifica essersi con odierno Decreto p. n. al presente sostituito l'avv. D.r Hoffer all'avv. D.r Bottoni curatore sostituito al curatore avv. Palazzi del concorso dei creditori aperto in confronto di Nicolò E. Blessa di qui.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 19 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 16525. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica al barone cav. Alberto Bonvicini assente d'ignota dimora che, Giulio Schübeler coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto e di Angelo Udine la petizione 18 luglio 1856 n. 13091, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 404 effettive ed accessorii in dipendenza alla Cambiale 26 novembre 1855 e che il Tribunale con Decreto 22 luglio detto pari numero facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò oggi con Decreto n. 16525 l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Valvasori che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,
Li 9 settembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 12259. 3 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno azione da far valere contro l'eredità del sig. Giovanni Bellausa del fu Marc'Antonio di Ospedaletto morto nel di 25 febbraio 1856 con testamento pure in Ospedaletto dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro azioni nel dì 6 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 14 agosto 1856.
Pel Cons. Dirigente in permesso
l'I. R. Aggiunto
COLETTI.
Bevilacqua, Alunno.

N. 6796. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto eddotto a Giuseppe Bertoldi di Palma ora assente e d'ignota dimora che avendo il di lui avv. Astori rinunziato al mandato conferitogli per difenderlo nella causa promossagli con petizione cambiaria 26 giugno 1855 n. 6098, da Fulvio Venazzi, per la prosecuzione del contraddittorio all'A. V. del giorno 15 ottobre p. v. ore 9 ant. gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Giulio Manin, al quale potrà comunicare tuttociò che esso ritiene necessario alla miglior difesa, oppure dovrà indicare al Giudizio altro patrocinatore da lui beneviso, dovendo ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua eventuale inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 26 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*